

MANUALI HOEPLI

VOCABOLARIO HOEPLI

DELLA

LINGUA ITALIANA

ISTOR - Z



ULRICO HOEPLI
EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO

THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
LIBRARY

453
M33
v. 2

MANUAL HOEPLI

DEPARTMENT

G.E. STECHERT
& Co.
NEW YORK

GIOVANNI MARI

VOCABOLARIO HOEPLI

DELLA

LINGUA ITALIANA

VOLUME SECONDO

Istor - Z



ULRICO HOEPLI

EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO

—
1913

PROPRIETÀ LETTERARIA

istoriale *agg. rar.* Che appartiene alla storia. — *avv. rar. istorialmente.*

istoriare (*pr. istòrio -òri*) *v. tr.* Dipingere immagini o soggetti storici. || *di pareti o sim., Coprirle di storie dipinte.* — *part. istoriato* (*agg.: Tappeti, Vètri, Vasi istoriati*).

istòrico (*pl. -òrici*) *agg. e s. m.* Storico; *coll' I* eufonica dopo una conson. — *avv. rar. istoricamente.*

istoriografo *sost.* Scrittore di storia, e particolar. Colui cui è data la cura di scrivere la storia del suo tempo.

istoriologia *arc.,* Astronomia.

istradare *v. tr.* Avviare. — *part. istradato.* — *s. verb. istradaménto.*

istràggere *arc.,* Distrarre.

istràneo *arc.,* Estraneo.

istratto *arc.,* Estratto.

istrice *s. m.* Quadripede che ha il dorso coperto di aste sottili e acute, dette Penne: *Le pènne d'istrice servono per fare i buchi tondi nel ricamo.* || *di persona incollerita: Pare un istrice;* anche *di persona tutta arruffata.* || *di chi sbuffa per ira: Soffia come un istrice.*

istricia *s. f. rar.* La femmina dell'istrice.

istriodromia *s. f. t. mar.* La parte della nautica che tratta del governo delle vele.

istrione *s. m. t. stòr.* Commediante. || *dispr.: Ha un fare da istrione; È un véro istrione.*

istrionésco (*pl. -éschi*) *agg.* Da istrione: *Pòse, Gèsti istrionéschi.*

istridnico (*pl. -ònici*) *agg.* Da istrione. — *avv. istrionicamente.*

istrologia *arc.,* Astrologia.

istronomia *s. f. arc.* Astronomia.

istroménto *s. m. volg.* Istrumento.

istruire (*pr. istruisco, ecc., c. Costruire*) *v. tr.* Ammaestrare, Rendere abile: *Istruire uno in una scienza, in un'arte; Istruire i soldati alle armi, alla guerra.* || Fornire delle cognizioni elementari: *Quassù non c'è chi ce li istruisca i nòstri ragazzi.* || *Istruire gli ignoranti,* Una delle 14 opere di misericordia. || Consigliare: *Non sò proprio come contenérmi; istruitemi voi.* || Fornire di informazioni: *Istruiscimi intórno a ciò che succède.* || *Istruire un processo,* Far pratiche per scoprire un reato e raccoglierne le prove. — *pron.: Io non hò frequentato scuole e mi sòno istruito da me.* — *part. istruito* (*agg.: Persóna istruita, che ha cultura, dottrina,*

volg. istruito. — *agg. verb. istruttivo* (*avv. -ivamente*). — *s. verb. istruzióné* (*L'istruire.* || *Istruizione pubblica, privata; Istruizione patèrna.* || *Istruizione obbligatòria.* || *Ministèro della pubblica istruzióné,* Quello che ne ha la suprema direzione ed amministrazione e Il luogo dove sono i sòoi uffizi. || *Assessore per l'istruzióné.* || *Il complesso delle cognizioni acquistate: Ha pòca, molta istruzióné; Istruizione superficiale.* || Norma che si dà altrui intorno a checchessia. || Scritto unito ad alcune cose, spec. medicine, messe in vendita, per insegnarne l'uso. || *Istruizione di un processo,* Compilazione di esso. || *Giudice d'istruzióné.* — *dim. istruzioncella*); **istruttore** (*Giudice istruttore*).

istrumentale *agg.* da Strumento: *Mùsica istrumentale; Accadèmia vocale e istrumentale.* — *avv. istrumentalmente.*

istrumentare *v. tr.* Strumentare. — *part. istrumentato.* — *s. verb. istrumentatura, istrumentazione.*

istrumentàrio (*pl. -entàri*) *s. m.* negli spedali, Armamentario.

istruménto *s. m.* Qualunque arnese maneggevole, per lavorare o sim.: *Istruménti da calzolaio, da legnaio; Istruménti ottici, nautici, geodetici.* || *Istruménti musicali, a còrda, a fiato.* || *Istruménti di guerra,* Le armi, I cannoni, I fucili e sim. || per estens. Tutto ciò che serve a qualche operazione: *La penna è il mio istruménto.* || *fig.: Lo stúdio è un istruménto necessàrio per chi vuol riuscire a qualche cosa di buono.* || e così: *Tu sèi stato l'istruménto delle sue vendette.* || *Quél giovinotto è un cèrto istruménto!.,* è un poco di buono. || *t. leg. Atto autenticato dal notaro: Registrare, Rogare un istruménto; Istruménto pubblico.* — *spegg. istrumentuccio.* — *pegg. istrumentaccio.*

istruttòria *s. f. t. leg.* La parte del processo penale che ha per fine di scoprire un reato e i suoi autori.

istruttòrio (*pl. -òri*) *agg. t. leg.* Che concerne l'istruttoria.

istupidire (*pr. -isco -isci*) *v. tr.* Rendere stupido, senza senno. || *-intr.* (*aus. Essere*) Divenire stupido.

isvagare *rar.,* Svagare.

isvenire *arc.,* Svenire.

isvolgere *rar.,* Svolgere.

ita *avv. lat.* Sì: *Del nò per li de- nàr vi si fa ita* (Dante).

itacismo *s. m. t. lett.* Il pronunciare l'eta greco come i, ad usanza dei greci moderni.

itacista (*pl. -isti*) *s. m. t. lett.* Chi segue l'itacismo.

Italia *n. pr. f.* (non ama articolo eccetto che al nominativo e al dativo) La nostra Patria: *L'Italia vuol esser qualchecosa di più che il giardino dell'Europa.* || *Alta Italia, Italia centrale, Italia meridionale.* || *Italia austriaca,* Le regioni irredente. || quasi proverb.: *Bell'Italia, amate sponde, Pur vi torno a riveder* (Monti). || *L'esercito d'Italia,* L'esercito francese che scendeva con Napoleone in Italia. || *Guerra d'Italia.* || *Il primo regno d'Italia,* più com. *Regno italico; Il regno d'Italia,* L'attuale nostro. || *Giovane Italia,* Società segreta istituita da G. Mazzini. || *Far l'Italia,* Riunirla in nazione: *L'Italia è fatta, facciamo gl'Italiani.* || *Fuori d'Italia!*, Grido contro gli stranieri; usato scherz. anche nel mandar fuori malamente uno.

italianare *rar.*, Italianizzare.

italianeggiare (*pr. italianéggiare*) *v. intr.* Attenersi al fare, al linguaggio italiano.

italianismo *s. m.* Locuzione o Parola presa dalla lingua italiana.

italianizzare *v. tr. e pron.* Far prendere o Prendere modi e costumi italiani. || di vocabolo o costruito straniero, Piegargli alla forma italiana.

italiano *agg.* D'Italia, Appartenente all'Italia: *Modi, Costumi italiani; Esercito, Flotta, Industria italiana; Lingua, Lettere italiane.* || *Colonie italiane.* || - *sost.* (se è di persona vuol la maiuscola): *È un Italiano; Gl'Italiani in Africa.* || La lingua italiana: *Parla bene l'italiano.* || *Parlare l'italiano, non il dialetto.* || di chi le canta chiare: *Questo si chiama parlare italiano!* || *L'Italiano,* nelle scuole, Brano in italiano, contrapposto alla sua traduzione in altra lingua. || *All'italiana,* Secondo l'usanza italiana. - *pegg. italianaccio* (*Certi italianacci che sono il nostro disonore!* || *Biaccia un po' d'italianaccio,* Sa parlare solo pochissimo l'italiano). - *s. astr. italianità* (*La Società Dante Alighieri è stata istituita per difendere l'italianità all'estero.*) - *avv. italianamente.*

italicismo *s. m. t. lett.* Parola presa da lingue italiche.

italico (*pl. italici*) *agg. t. lett.* Italiano: *Penisola italica.* || *t. stòr.*: *Regno italico,* sotto i Francesi, al principio del secolo scorso. || *Lingue italiche,* dell'antica Italia. || *Filosophi italici,* I Pitagorici. || *Scuola italica,* Scuola anteriore a Platone. || della Bibbia: *Versione italica,* Quella che si usava prima della volgata. || *Carattere italico,* Il corsivo. || *Legione italica.* || *Jus italico,* dato da Roma all'Italia, dopo la guerra sociale.

italiotta (*pl. -i*) *s. m. t. stòr.* Chi dalla Grecia era venuto a soggiornare in Italia.

italo *agg. t. poet.* Italiano: *Italonume* (Carducci). || in prosa nelle parole composte: *Italo-francese; Italo-greco.* || *n. pr. d'uomo.*

ite e venite *v. Ire.*

item *avv. lat.* Egualmente.

ite missa est *lat.* Parole con le quali il prete termina la messa. || *scherz.* anche rimandando alcuno quand'è finita una cosa.

iterare (*pr. rar. itero*) *v. tr.* Ripetere, Rifare. - *part. iterato* (*avv. iteratamente*). - *agg. verb. iterativo* (*t. gramm.* di particella, Che ha forza d'iterare, come la Ri in Rifare, Rileggere, ecc.). - *s. verb. iterazione, rar. iteramento; rar. iteratore-trice.*

iterizia *s. f. volg.* Iterizia.

itibus *scherz.*, di persona o cosa da non pensarci più: *Itibus, Prête Pioppo.* || *rar.* di cosa che poco ci interessa: *Come sta tua suocera? - Itibus!*

itifallico (*pl. itifallici*) *agg. t. lett.* da Itifallo. || Osceno.

itifallo *s. m.* Uomini che nei baccanali andavano mascherati oscenamente da fauni e da satiri.

itinerario (*pl. -ari*) *s. m.* Descrizione di viaggio. || La via da seguirsi per andare in qualche luogo lontano. || Libro che insegna le distanze da luogo a luogo. || *iròn.* di chi non si raccapizza in un breve tratto di strada: *Gli ci vuol l'itinerario.* || Strade per cui deve passare una processione, un corteo e sim. || *t. eccl.* Preci per coloro che intraprendono un viaggio, spec. un pellegrinaggio. || - *agg. rar.* Relativo a viaggio.

itinere *arc.*, Viaggio.

ito *v. Ire.*

itropico *agg. e sost. volg.* Idropico.

ittèrico (*pl. -èrici*) *agg. e sost.* Che

patisce d'itterizia: || del color del volto, Giallo per itterizia.

itterizia *s. f.* Malattia che procede da spargimento di fiele.

ittiocòlla *s. f. rar.* Colla di pesce.

ittiofago (*pl.* -òfagi) *agg. t. scient.* Che si ciba esclusivamente di pesce.

ittiologia *s. f. t. scient.* La parte della storia natur. che tratta dei pesci.

ittiologico (*pl.* -ògici) *agg. t. scient.* Appartenente all'ittiologia.

ittidologo (*pl.* -òlogi) *s. m.* Chi è dotto d'ittiologia.

ittiosauro *s. m. t. zool.* Genere d'animali antidiluviani, che avevano dei rettili sauri e dei pesci.

iùgero *s. m. t. stòr.* Misura di terreno coltiv.; era lunga 240 piedi e larga 220.

iunióre *agg. v.* Giovane; e si contrappone a Seniore per distinguere due persone dello stesso nome, ma di età diversa, gen. fratelli o per lo meno della stessa nazione: *Plinio iunióre*, *Plinio senióre*, più com. Plinio il giovane, Plinio il vecchio.

iva *s. f. t. bot.* Sorta di pianta che ha due o tre fiori rossi uniti nelle ascelle superiori.

ivéntro *avv. rar.* Ivi entro.

iveritta *avv. arc.* Ivi.

ivi *avv. lett.* di luogo, Là, Quivi. || nelle citazioni: *Página ivi*, Medesima pagina. || *rar.* di tempo, Allora.

iviritta *avv. arc.* Ivi.

izza *s. f. arc.* Ira, Stizza.

J

j *s. m.* Lettera consonante; la si chiama I lungo. || appartiene totalmente alla lingua fuor d'uso; se non che alcuni (la nuova Accademia della Crusca, il Rigutini, il Fanfani) usano l'*j* con valore di due *i*, in parole come *Macellaj*, *Connubj*, *Corollarj*; noi scriviamo: *Macellai*, *Connubi*, ecc., segnando però sempre l'accento tonico, quando questo serva alla chiarezza; così per noi *Beneficio* fa al *pl.* *Benefici*, *Desiderio* fa *Desidèri*, *Benefico* fa *Benèfici*; e *Desideri*, voce verbale, avrà sempre il penultimo i segnato d'accento. Quando poi le voci ambigue abbiano il medesimo accento tonico, possiamo - se vogliamo e se giova - ricorrere all'accento circonflesso; così il *pl.* di *Odio* è *Odì*, di *Tempio* è *Templì* ecc.; ma *Intaglio* farà *Intagli*, *Studio* farà *Studi*, ecc. Dove poi i due *i* si sentono spiccati, come nei plurali di *Brusio*, *Chiacchierio*, *Leggio*, ecc., non si vede proprio nessuna ragione per non scriverli con *li*. || può servire a graficamente rappresentare certa pronunzia delle montagne lucchesi e pistoiesi, come in *Pistója*, *Gidója*, *Odójo*, che pronunziano come se fosse scritto: *Pistóia*, *Givóia*, *Odóio*.

jacèa *s. f.* Sorta d'erba.

jacére *arc.*, Giacere.

jacinto *arc.*, Giacinto.

Jaco *arc.*, Jacopo.

jàcolo *arc.*, Dardo.

jaculatóre *s. m.* Chi lanciava dardi contro il nemico.

jaculatòria *arc.*, Giaculatoria.

jáculo *s. m. t. zool.* Specie di serpente.

jalappa *s. f.* Sorta di radice resinosa, dell'India.

jalino *agg.* Color del vetro.

jámbeo *arc.*, Giambico.

jambo *arc.*, Giambo.

jàngola *s. f. t. mont. pist.* Glandula.

jàspide e **jaspe** *arc.*, Diaspro.

jatagano e **jattagano** *s. m.* Coltello turchesco a uso sciabola.

jattare *v. tr. arc.* Sbattere. || - *intr.* Vantarsi. - *part.* **jattato**. - *s. verb.* **jattazione**; **jattatóre**-trice.

jèra *s. f.* Sorta di lattovaro.

jerarchia e deriv. *arc.*, Gerarchia e deriv.

jeroglifico *arc.*, Geroglifico.

jubblare *arc.*, Giubblare.

jùbere *arc.*, Comandare.

jubilare *arc.*, Giubilare.

jubilèo *arc.*, Giubbileo.

judicare *arc.*, Giudicare.

jùdice *arc.*, Giudice.

judiciale *arc.*, Giudiciale. - *avv.* **judicialménte**.

judiciário *arc.*, Giudiziario.

judicio *arc.*, Giudizio.

jugale *agg. arc.* Di giogo.

jùngere *arc.*, Unire.

jura *s. f.* Congiura.
juramento *arc.*, Giuramento.
jureconsulto *arc.*, Giureconsulto.
juridico *agg. rar.* Giuridico. — *avv.*
juridicamento.
juridizión e jurišdizión *arc.*,
 Giurisdizione.
juriconsulto *arc.*, Giureconsulto.
jurisperito *arc.*, Giurisperito.
jurista *arc.*, Giurista.
juspadronato e juspatronato
arc., Giuspatronato.

jusquiamo *arc.*, Giusquiamo.
jusse *arc.*, Gius, Diritto.
justa *prep. arc.* Giusta, Presso.
justificare *arc.*, Giustificare.
justità *arc.*, Giustizia.
justitieria *s. f. arc.* Luogo dove
 si amministrava la giustizia.
justizia *arc.*, Giustizia.
justiziare *arc.*, Giustiziare.
justo *arc.*, Giusto. — *avv.* **justaménte**.
juvenile *arc.*, Giovanile. — *avv.*
juvenilménte.

K

k *s. m.* Lettera dell'alfabeto greco, latino, tedesco, ecc.; la pronunziamo Cappa. || ha il suono del nostro C gutturale, così che, nella trascrizione italiana di nomi stranieri, Ka, Ko, Ku possono da noi sostituirsi con Ca, Co, Cu, e a lor volta Ke, Ki con Che, Chi.

kantiano *agg.* Di Kant: *Fórme kantiane*.

kantsciù *s. m.* Staffile.

kènnà *s. f. t. bot.* Piante le cui radici servono a tingere in rosso.

kepi, Chepl.

Kèrmes, Chermes.

kino *s. m. t. bot.* Gomma inodora che si ottiene da diverse piante.

kyphi *s. m.* Uno dei famosi profumi egiziani.

kýrie eleíson, v. Chirie.

L

l *s. f. e m. invar.* Decima lettera dell'alfabeto, sesta delle consonanti, classificata fra le liquide; si pronunzia Èlle. || abbreviature: **LL. MM.**, Le loro Maestà. || **LL. AA.**, Le loro Altezze. || **LL. SS.**, Le loro Signorie. || **V. L.**, Voce latina. || **L. O.**, Luogo citato. || **P. Q. L.**, Posero questa lapide. || nelle somme vale Lire: **L. 15.** || nei numeri romani indica Cinquanta: **MDCCL**, Mille ottocento cinquanta.

la (*pl. le*) *art. determinativo femm.* di **l** e **Lo**; si apostrofa sempre davanti a vocale meno che al plurale, sebbene i Toscani malamente dicano: *L'ànime, L'amìzie, e sim.* || collè preposiz. che la precedono forma le preposiz. articolate **Dèlla, Alla, Dalla, Nèlla, Sulla.** || serve a determinare o distinguere la cosa espressa dal nome: **Dàtemi la spàzzola; Chiama la sèrva.** || **La regina, Quella del nostro paese, o del paese di cui discorriamo.** || **La mia sorèlla, La mia figliòla, La mia móglie, La nòstra zia, La tua nònna, La tua sudcera.** || però anche: **Mia sorèlla, Mia fìglia, ecc.; Tua, Nòstra nònna, Tua,**

Vòstra sudcera. || dirai invece sempre: **La mia, La nòstra, La vòstra mamma;** ma, senza articolo: **Mia madre, Nòstra madre, Vòstra madre.** || *volg.*: **La mia, La tua dònna, La mia, La tua moglie.** || si premette ai cognomi: **La Ruffo, La Mirabèlli.** || *fam.* ai nomi propri: **L'Annina, La Maria, La Vincenza.** || davanti al nome e cognome, Indica che la persona è conosciuta da chi parla e ascolta: **Hai visto l'Emma Giannèlli che toletta sfoggiava?!** || mai ai nomi storici: **Oleopatra** (non **La Oleopatra**), a meno che non indichi il titolo di un'opera: **La Cleopatra dell'Alfièri; La Fedra del D'Annunzio.** || si premette ai nomi di navi: **La Róma; I feriti erano portati su la Cammillo Cavùr.** || nelle forme elittiche vezz. vien dopo l'aggettivo qualif.: **Cara la mia bambina; Caro il mio tesòro; Cara la mia casétta.** || anche iron.: **Deliziosa la cèna!; Bella la passeggiata!; Gentile la signorina!** || davanti a **Tale**, per tacere il nome: **Óra viène la tale óra la tal'altra.** || indica il Tempo: **La mattina, La nòtte; Guadagna 35 lire la settimana.** ||

delle ore, sottint. sempre il sost.: *Alle sei, All'una pomeridiana.*

la (pl. le) pron. dimostr. f. Lei, Quella, compl. oggetto: *La vedo; Non la riconosco.* || pleonast.: *Le vostre ragioni io non le intendo.* || comun. enclitica con un infinito: *Vorrèi rivederla;* e, salvo che nelle terze persone, con un imperativo: *È una bella commedia, leggila;* eccetto che l'imperativo non sia negativo: *Non la leggere!*, più com. di *Non leggerla!* || pure com. enclitica col gerundio e sempre col participio, nelle proposizioni assolute: *Sentendola parlare, incanta; Vedutala, se ne innamorò subito.* || e così, posposta alle atone pronominali Me, Te, Ce, Ve, Se: *Voglio rileggervela, Intendersela;* ma negli altri casi è sciolta: *Me la fanno sospirare; Ce la faranno vedere.* || con Gli, v. Gli. || ellitt.: *L'ha fatta grossa; Glielè fa sotto il naso; Ohi la dura la vince; Ohi la fa l'aspetti; Godersela; Glie la darò io.* || di chi resta impunito: *L'ha passata liscia, L'ha fatta liscia questa volta.* || *Come se la passa il sor Pièro?*, sottint. La vita. || *Dir la sua*, sottint. Opinione. || *La prima*, sottint. Volta. || di lotta, lite, battaglia e sim.: *Avèr la peggio, Perderla.* || fam. per Ella e Lei soggetto: *La mi faccia il piacere, se ne vada; La non (mai non la!) vuol rispondermi per niente.* || pleon.: *La non gli créda, son tutte trappole.* || a chi fa o dice cose strane: *La gli gira*, sottint. la Testa. || *O come l'andò; Come l'è andata?* — *L'è andata male.*

la s. m. t. mus. Nome della sesta nota della scala di Do.

là avv. di luogo, In quel luogo, In quella parte, In quel punto, meno determinato di Lì: *Dove l'hai messo il mandolino?* — *Là; È stato tutto il giorno là.* || contrapp. ad altre determinazioni di luogo: *Quà ci metteremo il tavolino, là il canterano; Bisogna metterlo più in là.* || con Quello per indicare persona o cosa: *Quello là è mio zio; Quella là è la via Petrarca.* || indicando un punto: *Ecco là.* || nel sentir venir gente o picchiare alla porta: *Ohi è là?, Ohi va là?* || intimando di fermarsi: *Alto là!, Fermo là!* || *Fare alto là, Sostare.* || incitando le bestie da soma e da barroccio: *Arri là!* || al cane: *Passa là!, Passa via!* || iròn. a persona: *Va' pur*

là che ti conosco chi sei. || intimando il silenzio: *Zitti là!; Silenzio!* || *Là da...*, indicando vicinanza: *Sta sempre là da sua madre.* || e vicinanza a luogo da noi lontano: *Son venuti là da Siena.* || *Di là*, Nella parte opposta a quella in cui siamo: *Di là dal mare, Di là dal lago;* anche Nell'altra stanza e sim.: *Passa di là, e guarda chi è entrato.* || di cosa che probabilmente non avverrà mai: *Di là da venire.* || *Di quà e di là*, Qua e là: *Hò guardato di quà e di là e non hò veduto nessuno.* || di girelloni: *Vanno sempre di quà e di là, o in quà e là.* || di disattento: *Guarda sempre in quà e là.* || *Andare al di là*, Passare i limiti. || *Il mondo di là, o ass.: Di là*, L'altra vita: *I pòveri staranno bene di là.* || *Andare nel mondo di là, Morire.* || di un malato gravissimo: *È più di là che di quà.* || *Vòltati in là*, indicando breve istante di tempo: *Prènde fudco per un nonnulla; ma, vòltati in là, non è più quello.* || *Andare, Entrare troppo in là* in un discorso o sim., Passare i limiti della convenienza e discrezione. || *Non cercare più in là*, Non voler sapere più di quello che si convenga. || di chi non si cura di una cosa: *Non farsene né in quà né in là.* || *Farsi in là, Tirarsi più in là; Fatti in là, vedi come si sta strètti; Fammi un piacere, tirati più in là.* || *Non andar più in là di...*, Non saperne più di... || *Quella ragazza è in là cògli anni*, è vecchietta. || *Là*, accingendosi a far una cosa poco piacevole: *En salto e là;* o dopo averla compiuta: *O là, ecco finito finalménte.* || correndo a cavallo, o facendo un salto: *Óppe là.* || *Lasciàr là*, Cessare, Interrompere: *Lasciamo là questi discorsi.* || incoraggiando: *Via là, non c'è da disperarsi.* || *Via*, tièni, là, e facciamo la pace. || pregando: *Mi ci mandi, là, babbo?* || *Dammelo, là, cotèsto libro.* || rimproverando: *Via, là, smèttila óra.* || *Va' là!, Tiriamo là!, Pazienza!* || *Se si fosse mostrato un pò' più ùmile, tiriamo là, glie l'avrèi perdonata.* || non volendo ripetere delle ingiurie: *Gli disse che era un quì, era un là.* || *Là là*, Adagio adagio: *Siamo andati là là discorrèndo;* anche Mediocrementemente: *Come va? — Là là.* || troncando: *Là là, finitela.* || *Là*, di tempo, Verso: *Tornerà là per Céppo; S'era là di quarèsima.* || *Da què in là, D'óra in là, Da*

oggi. *Da quel tèmpo, Da quel giòrno in là, Da qui avanti, ecc.* || con Giù e Su forma gli avverbi Laggiù e Lassù, v. || si unisce anche ad altri avverbi: *Là d'òve, Là d'entro, Più là, Verso là, Là intórno, Di là giù, Di là su* e sim. || — sost.: *Il di là, La parte di là, o anche Il di più.*

labarda var., Alabarda.

labardata var., Alabardata.

làbaro s. m. t. stòr. rom. Vessillo partic. dei cavalieri. || L'insegna sostituita da Costantino all'aquila romana per gli eserciti romani.

labbia s. f. arc. Aspetto. || Labbra; *Enfiata labbia* (Dante).

labbo s. m. Uccello aquatico.

labbrata s. f. Colpo dato col dorso della mano ad uno, in modo da coglierlo nelle labbra. — accr. *labbratòne-óna*.

labbreggiare (pr. -éggi -éggi) v. tr. rar. di pregliare, Biasciarle.

labbro (pl. le labbra, comun. nel solo significato proprio; i labbri, nel figurato) s. m. Ciascuno dei due orli della bocca: *Labbro di sópra o superiore, di sótto o inferiore; Labbra sottili, gròsse, sporgènti; || Labbro leporino, v. Leporino. || Accostare, Appressare, Avvicinare alle labbra; Non ha voluto prendere la medicina, neppure se l'è accostata alle labbra. || A sentirlo parlare così di un mòrto, ci si mordéva le labbra, dalla rabbia. || Bère, Gustare a fiór di labbra, Sorbire, Assaggiare appena. || di cose dette senza scolpir bene, o contro il sentimento o con freddezza: Dirle, Pronunziarle a fiór di labbra. || Avère una paròla, un nòme sulle labbra, Stare per dirlo e non ricordarsene. || Addormentarsi, Morire con un nòme sulle labbra, rammentando una persona. || La paròla le morì sulle labbra, Non potè più parlare. || Quel che ha nel cuòre ha sulle labbra, è sincero. || Fare il labbro, il broncio. || Pèndere dalle labbra di uno, Stare ad ascoltarlo attentamente. || I labbri di una ferita; I labbri di un vasso. || t. bot.: Labbro di Vènere, Pianta detta volg. Scardiccone. — accr. *labbróne* (pl. -óni, rar. -óna; di persona, Che ha labbra grosse: *Che bróntola quel labbróne?* || volg. *Labbrata: Ti dò un labbróne, se non ti chéti*, rar. *labbròtto*. — dim. *labbrino* (pl. -ìni e -ìna; dei bambini: *Far labbrino, Increspare le labbra*), *labbricciuòlo, labbrétto, lab-**

brettino, labbruccio, labbruzzo. — spreg. *labbraccio* (pl. -acci e -accia).

labe arc.; Macchia.

labefattare var., Indebolire.

làbere var., Scorrere.

laberinto e pop. **labirinto** s. m.

Luogo pieno di vie dubbie e intrigate, che rendono difficile l'uscita a chi vi entra: *Laberinto di Crèta*. || La parte di un parco o di un giardino fatta a forma di laberinto. || Luogo dove s'intersecano più strade e più correnti d'acqua. || Imbroglia, Intrigo: *Ti sèi mèsso in un brutto laberinto*. || t. anat. Luogo della cavità interna dell'orecchio. || al gioco dell'oca: *Laberinto, otto mòrto e dódici vinto*.

labiale agg. Appartenente alle labbra. || *Lettura labiale*, Quella del sordomuto istruito colla parola letta dal labbro altrui. || t. gramm. di consonante, nella cui pronunzia sono soprattutto interessate le labbra: *Il P e il B sòno consonanti labiali*.

làbile agg. Che cade, Che si perde facilmente: *È di memòria làbile*. — s. astr. labilità.

labiodentale agg. e sost. t. gramm. di consonante, Alla cui pronunzia concorrono soprattutto le labbra e i denti: *L'F e il V sòno labiodentali*.

laborare arc., Lavorare.

laboratòrio (pl. -òri) s. m. Luogo fornito degli strumenti e degli apparecchi per gli studi e gli esperimenti in servizio della scienza: *Laboratòrio chimico-farmacèutico*. || neol. Luogo ove si lavorano oggetti da vendersi in bottega: *Quél sarto ha il laboratòrio di-stante dalla bottigga*.

labòre s. m. arc. Fatica.

laboriòso agg. Che lavora molto, con perseveranza, senza stancarsi: *Uòmo laboriòso*. || *Vita laboriòsa, attiva*. || *Giornata laboriòsa, faticosa*. || *Operazione laboriòsa*, che richiede molto lavoro. || *Digestiòne laboriòsa*, difficile. || e così: *Parto laboriòso*. — s. astr. *laboriosità*. — avv. *laboriosaménte*.

labrace s. m. t. zool. Luccio.

labro arc., Labbro.

lacca s. f. Pasta colorata in cui entra la cocciniglia e il verzino. || fig. Botta, Colpo: *Gli diède cèrte lacche, che se ne dève ricordare per un pèzzo*.

Iacchè s. m. invar. Servitore giovine, che seguiva a piedi la carrozza del padrone. || di chi cammina molto

lesto: *Pare un lacchè.* || *Fare il lacchè ad uno, Essere il lacchè di uno, Precederlo per annunziarne l'arrivo; ma più spesso spreg.: Quel marito è il lacchè di sua moglie, è l'umilissimo schiavo; e così: Molti deputati sono simili lacchè del ministero.*

lacchètta s. f. rar. Racchetta.

lacchèzzo s. m. Bocconcino che desta appetito: *In casa tua ci trovai sempre dei buoni lacchèzzi.* || Cosa offerta o fatta per allettare: *Mi portò in campagna col lacchèzzo della caccia.* || *iròn.* Imbroglia: *Mi trovo proprio in un bel lacchèzzo!* — *dim.* lacchèzzino.

laccia s. f. t. zool. Cheppia.

lacciàia s. f. Grosso laccio che adoperano i butteri per prendere una bestia e sbrancarla.

lacciare arc., Allacciare.

laccièro arc., Lusinghiero.

laccio (pl. lacci) s. m. Fune, Corda o Filo con un nodo scorsoio che stringe l'animale che v'incappa: *Tendere i lacci; Prendere gli uccelli coi lacci; Tirare il laccio; Cascare nel laccio.* || Qualunque cosa che legghi. || *fig.* Inganno, Insidia: *Non gli riuscì di prenderlo nel laccio; Alla gioventù son tesi molti lacci.* || *Mettere il laccio a uno, Costringerlo a fare una cosa.* || *Aspettare uno al laccio, al varco.* || t. veter. Setone alla nuca dell'animale per dare sfogo a qualche umore. — *dim.* laccetto, lacciuolo e lacciolo (*fig.* Insidia).

lacciolào (pl. -ài) s. m. rar. Tendente di lacci.

lacerare (pr. lacerò) v. tr. Ridurre a pezzi, Strappare: *Dopo che ebbe letto la lettera, la lacerò; Dalla rabbia lacerò il fazzoletto.* || *Con una martellata mi lacerai un dito.* || *fig.*: *I dispiacerei gli hanno lacerato l'anima.* || *Lacerare il nome, la fama, la riputazione altrui.* || *Biognava sentire come lacerava quella povera donna.* || *Lacerare il patrimonio, le sostanze, Sperperarle.* || *iperb.*: *Suono, Musica che lacerà le orecchie.* || — *pron.*: *Vestiti che per il continuo uso si lacerano.* || di due o più persone, *Dirsi male a vicenda: Si lacerano coi loro scritti.* — *part.* lacerato. — *agg. verb.* lacerabile. — *s. verb.* laceramento, lacerazione e lacerio (pl. -ii; rar. anche Laceria); laceratore-trice.

laceria s. f. Dicerie che lacerano la reputazione altrui.

lacerò agg. di vesti, Consumate:

Ha un solo vestito e quello tutto lacerò. || di persona, *Con abiti laceri: Mi si avvicinò un uomo lacerò e stanco.* || t. med.: *Ferita lacerò-contusa.*

lacerò s. m. Il deterioramento prodotto negli oggetti usati: *Hò da pagare il lacerò della biancheria.* || *Lacerò della cera, più com.* Calo.

lacrèta arc., Lucertola.

lacrèto s. m. t. anat. Muscolo col suo tendine, spec. del braccio. || Prominenze nell'auricola del cuore.

lacrètola arc., Lucertola.

Lachèsi t. poet. Una delle Parche, simbolo della morte.

laci avv. arc. Là.

laciniato agg. rar. di foglia, Tagliuzzata in modo di rappresentare altre foglie strette e lunghe.

laco arc., Lago.

laconeggiare arc., Laconizzare.

laconicismo arc., Laconismo.

laconico (pl. -onici) agg. Chi parla o scrive conciso ad imitazione degli antichi Laconi: *Risposta, Stile laconico; Persona laconica.* || — avv.: *Parlare laconico.* — avv. laconicamente.

laconismo s. m. Modo laconico di scrivere o parlare.

laconizzare v. intr. rar. Parlare o Scrivere laconicamente.

lacrìma s. f. Stilla d'umore che gocciola dagli occhi per dolore fisico, o per commozione vivissima dell'anima: *Lacrime di tenerezza, di affetto, di pentimento; Pregare, Scongurare colle lacrime agli occhi; Piangere a calde lacrime; Venire, Destare, Strappare le lacrime.* || *Sciogliersi, Struggersi, Disfarsi in lacrime.* || *Ingoiare le lacrime, Frenare il pianto.* || *Lacrime amare, per dolore.* || di dolore grande e straziante: *Lacrime di sangue; Avrò fatto del male, ma l'hò scontato a lacrime di sangue.* || *Dolci lacrime, di gioia.* || *Avère le lacrime in pelle in pelle, quando ci si gonfiano gli occhi per forte commozione e noi si vorrebbe trattenere il pianto.* || di chi ha molti e continui dolori: *Campare, Vivere di lacrime.* || *Costare lacrime, di persona e cosa che ha procurato molti dolori: Quante lacrime costano ai genitori i figliuoli perversi! Asciugàr le lacrime, Smettere di piangere, e Consolare chi piange.* || *In mezzo alle lacrime, a gente che piange.* || di chi ha pianto tanto: *È rimasto senza lacrime.* || di chi mo-

stra afflizione del male di cui esso è stato cagione: *Làcrime di cocodrillo*.

|| *La valle di làcrime*, Il mondo. || *fig.*: *Làcrima*, Goccio, Stilla: *Di quel vino non ce n'è rimasta, non ne ho bevuto una làcrima*. || *Làcrima Christi* o *Lacrimacristi*, Vino scelto delle vigne del Vesuvio. || *Làcrime di Giòbbe*, Specie di pianta che fa un fiore della forma di una grossa lacrima. || *Làcrima*, Munizione da caccia piuttosto grossetta. || *Làcrime*, Umore ridotto in chicchi: *Làcrime d'incenso*. || *rar.*: *Làcrime*, Dolore profondo. — *accr.* *lacrimóne-óna* (*Gli venivan giù certi lacrimóni*!). — *dim.* *lacrímétta*, *lacrímùccia*, *lacrimini* e *rar.* *lacrimino*.

lacrimale *agg. t. anat.* Da cui scorrono le lacrime: *Glàndule lacrimali*. || *t. archeol.*: *Vasi lacrimali*, Vasi lacrimatori.

lacrimando *agg. rar.* Da far lacrimare.

lacrimare (*pr. làcrimo*) *v. intr.* Versar lacrime, per effetto di dolore, Piangere: *Per una mèzza paròla ha lacrimato*. || Stillare umore dagli occhi per oftalmia, per infreddatura di testa o per cause esterne: *Gli son lacrimati gli occhi per il troppo fumo*. || di vaso, vite e sim., Versare stille, Gocciare. — *part.* *lacrimato* (Rimpianto: *Gente lacrimata*). — *agg. verb.* *lacrimabile*, *lacrimévole* (Degno di esser pianto). — *s. verb.* *lacrimazióne* (Il lacrimare prodotto da malattia agli occhi).

lacrimatóio (*pl. -ói*) *s. m. e rar.* **lacrimatóia** *s. f. t. anat.* La parte dell'occhio da cui escono le lacrime.

lacrimatòrio (*pl. -òri*) *agg. t. anat.* di uno dei muscoli dell'occhio. || *t. archeol.*: *Vasi lacrimatòri*, Quelli che gli antichi mettevano nei sepolcri, e in cui si diceva essere racchiuse le lacrime dei parenti e degli amici del defunto.

lacrimóso *agg.* Pieno di lacrime, Piangente: *Occhi lacrimósi*. || Degno di pianto, Che fa piangere, Commovente: *Raccónto, Stòria lacrimósa*. || *rar.* di luogo, Abitato da gente che è in dolore. — *avv.* *lacrimosaménte*.

lacuna *s. f.* Interruzione di continuità: *Quella stòria è bèlla, ma ci son molte lacune*; *Làscia una lacuna di tre righi*; *Rièmpi le lacune*. || *fig.*: *Hò una lacuna nëlla mia mēte*. || di acqua stagnante, più com. Laguna.

|| *t. anat.* Piccola concavità nelle membrane mucose. — *dim. rar.* *lacunétta*.

lacunale *agg. rar.* da Lacuna.

lacunare *s. m. t. archit.* Ciascuno degli spazi quadrangolari formati dall'incrociatura delle travi di un palco, d'un soffitto.

lacunóso *agg. rar.* Pieno di lacune.

lacustre *agg.* Che sta, vive nei laghi: *Erbe, Alghe lacustri*. || *Dimòre lacustri*, Quelle degli uomini primitivi.

ladano *s. m. rar.* Umore grasso e viscoso che trasuda da un frutice detto Imbrentano.

laddóve *congiunz. lett. locale* Nel luogo dove. || *rar. restrittiva* Purché. || *avversativa* Invece, Mentre.

laddovùnque *congiunz. arc.* In qualunque luogo.

ladico *arc.*, Laico.

ladino *agg.*: *Lingua ladina* o *s. m.*: *Il ladino*, Il linguaggio dei Ladini, abitanti dell'Engadina e del Tirolo meridionale. || Gergo degli ebrei della penisola pirenaica. || *t. agric.* Sorta di trifoglio.

laido *arc.*, Laido.

ladra *v.* Ladro. || — *s. f.* Tasca interna dalla parte del petto, negli abiti da uomo. || Canna con uno spacco in cima, per cogliere frutta.

ladracchioleria *s. f. rar.* Azione da ladracchiolo; v. Ladro.

ladreria *s. f.* Azione o Serie di azioni fatte con inganno, ladronesca-mente: *Quella sottoscrizione è una ladreria*. || Lavoro fatto pessimamente: *Libro che è una véra ladreria*.

ladro *agg. e sost.* Chi ruba: *Ladro di campagna, di strada, di casa*. || *Ladro domestico*, Chi ruba nella famiglia a cui appartiene. || di ladro molto esperto: *È più ladro di Cacco*. || *L'occasione fa l'uomo ladro*. || *Ladro non è sol chi ruba, ma anche chi tiene il sacco*. || *Chi è bugiardo è ladro*, v. Bugiardo. || *Ladro in guanti gialli*, che s'intromette nella società e vi ruba in garbati e ingegnosi modi. || Venditore che ruba nel peso, o si fa pagar più del giusto: *Quel negoziante è un ladro bello e budno*. || *Non v'è peggior ladro di un libro cattivo*. || di animali: *Il gatto è ladro*. || *Dare del ladro a uno*. || *Al ladro! Al ladro!*, Grido di chi insegue il ladro che fugge. || *Lo cacciò via come un ladro*. || di precauzioni, trattando con persone che si reputano disonesti: *In terra di ladri la valigia in-*

nanzi. || scherz. accorgendosi che uno ci vuol imbrogliare: *Stai attento, che in casa ladri non ci si ruba.* || di paese pieno di ladri: *Ci sèminan fagioli e nascon ladri.* || *Non ride sempre la moglie del ladro,* Non sempre le colpe rimangono impunte. || di chi suppone negli altri i propri difetti: *Il ladro crede tutti simili a se stesso.* || di chi fa cosa a malincuore: *Andare come il ladro alla forza.* || di persone che ora stanno d'accordo, ora si leticano: *Essere o Fare come i ladri di Pisa,* che il giorno leticano, e la notte vanno a rubare insieme. || di cosa offerta a pochissimo prezzo: *Valere più nelle mani di un ladro.* || dei danni della gola: *La tavola ruba più che non il ladro.* || *Olio de' sette ladri,* Specie di medicina, creduta buona contro i contagi. || *Occhi ladri,* vivacissimi, attraenti. || nei modi: *Tempo ladro,* pessimo; e così: *Fame, Sète ladra; È un freddo ladro; Hò una paura ladra che...*, e sim. || *Fatica ladra,* gravissima. || di ricchezze male acquistate: *È frutto delle sue ladre fatiche.* || — *acer. ladrone* (Cristo fra i due *ladroni*; Cristo disse al buon *ladrone*.... || *Assassino.* — *dispr. ladronaccio*). — *dim. ladroncello, ladroncelluzzo, ladriño, ladracchiuolo, ladrucchio.* — *avv. ladramente.*

ladronaia e *rar. ladronaglia* *s. f.* Banda di ladroni. || Covo di ladri. || *Ruberia, Ladreria.* || Ingiusta e disonestà amministrazione.

ladronata *s. f.* Azione da ladri. **ladroncelleria** *s. f. rar.* Azione da ladroncello.

ladronuccio e più com. **ladronaggio** *s. m.* *Ruberia.*

ladroneggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr. rar.* Far vita da ladrone.

ladroneria *s. f.* Azione di chi ruba, abusandosi della buona fede altrui: *Il lotto è una vera ladroneria; Le ladronerie di certi amministratori son degne di galera.*

ladronesco (*pl. -eschi*) *agg.* Di o Da ladro. — *avv. ladronesamente.*

laentro *avv.* Entro.

lagena *s. f. t. stòr.* Specie di orcio antico, per liquidi.

lagerströmia *s. f. t. bot.* Albero del Giappone; fa fiori rossi.

laggiù *avv.* In quel luogo giù o abbasso: *È caduto laggiù, nel pozzo; Che fanno laggiù a Grosseto?*; *v. Giù, v. Là.*

laggiuso *avv. t. poet.* Laggiù.

lagna *arc., Afflizione.*

lagnarsi *v. pron.* Rammaricarsi, Dolersi: *Il maestro si lagna di tuo figlio; Si lagna perché non ha avuto il premio.* || quando le cose vanno bene: *Non hò da lagnarmi, Non posso lagnarmi.* || Gemere: *L'ammalato tutta la notte non ha fatto che lagnarsi.* — *part. lagnato.* — *agg. verb. arc. lagnévole.* — *s. verb. lagnanza* (*Féce le sue lagnanze al ministro; I rumori hanno suscitato le lagnanze di tutto il paese*) e *rar., se continuato, lagnio* (*pl. -ii*).

lagno *s. m. lett.* Lamento.

lagnoso *agg. rar.* Che si lagna. — *avv. rar. lagnosamente.*

lago (*pl. laghi*) *s. m.* Estesa massa d'acqua dolce e ferma, con sorgenti e correnti proprie: *Il Lago di Garda, Il Lago Trasimèno.* || *Lago chiuso,* che non ha emissari. || anche Mare, per esprimere l'idea di possesso: *Il Mediterraneo era una volta un lago romano.* || per molta acqua: *La città è diventata un lago; È piovuto tanto che il cortile è diventato un lago.* || *iperbol. cam.: Immerso in un lago di sangue, È in un lago di sudore.* || *fig.: Essere in un lago di miserie.* || *Lago, Prato allagato d'inverno per far ghiaccio, Ghiacciaia.* — *acer. lagone* (Piccolo spazio d'acqua marina, attorniato da terra o sabbie. || Le polle d'acqua bollente in terreno vulcanico dalle quali si estraggono sali, spec. il borace: *I lagoni di Volterra.* || Lago o Ghiacciaia), *rar. lagoncello.* — *dim. laghétto, laghettino.* — *spregh. rar. lagaccio.*

lavorare *arc., Lavorare.*

làgrima e *deriv. v.* Lacrima, ecc.

lagume *s. m. arc.* Acqua stagnante che fa palude.

laguna *s. f.* Ridotto d'acqua marina, o presso il mare, morta e stagnante: *Venezia è chiamata la città delle lagune.* || *rar. Lacuna.*

lai *s. m. pl. t. poet.* Voci dolorose, Lamenti: *È come i grù van cantando lor lai* (Dante). || *t. stòr.* Canti popolari epici o narrativi, che si accompagnavano con strumenti musicali.

laicale *agg.* Di o Da laico. — *avv. laicalmente.*

laicato *s. m.* Condizione di laico. || Tutti insieme i laici, ossia i fedeli che non appartengono al Clero.

laicizzare *v. tr.* Render laico. ||

Laicizzare le scudole, Togliervi l'insegnamento religioso. — *part.* laicizzato. — *s. verb.* laicizzazione.

laico (*pl.* laici) *agg.* e *sost.* Chi non appartiene all'ordine ecclesiastico. || Istruzione laica, Stato laico, che non parteggia né per questa né per quella religione. || nei conventi: *Laico*, Frate converso che non ha gli ordini sacri. — *s. astr. rar.* laicità. — *adv.* laicamente.

laidare *arc.*, Bruttare.

laido *agg.* Eccessivamente sudicio: Vestito, Tovaglia, Biancheria laida. || Disonesto, Osceno: Donna laida; Letture, Scritti laidi. || Che laido! || Sudicio laido, Sudicissimo. — *s. astr.* laidezza (Che laidezza di vestire, di parlare! || Cosa o Parola laida: Che laidezza questa tovaglia!), *rar.* laidità, *arc.* laidura. — *adv.* laidamente.

laidume *s. m.* Ammasso di cose laide. || *fig.*: Libraccio pieno di laidume.

laida *arc.*, Landa.

laldare *arc.*, Laudare.

laidotto *s. m. arc.* Breve laude.

lallera, lalleralla, lallerallera, lallerallera Ritornelli di canti popolari allegri. || a un noioso: O lallera!

P'altr'ieri *v.* Ieri.

lama *s. f.* delle armi e degli arnesi da taglio, La parte tagliente: La lama di una spada, di un coltello, di un rasoio, ecc.; Lama inglese, di Tolédo; Lama buona, cattiva; Lama brunita. || Prendere il coltello per la lama o per la punta, Nel maneggiare cose, o nel trattare con persone agire a nostro discapito. || Venire a mezza lama, Venire alla conclusione di un discorso, lasciando i preamboli. || di buon tiratore di scherma: È una buona lama. || di anima forte in gracili membra: La lama mangia il fodero. || *rar.*: Lama, Lamina. || Lastra di marmo, pulita. — *dim.* lametta, lamettina, *rar.* lamella. — *pegg.* lamuccia.

lama *s. f.* Tratto di pianura che, per non aver facile lo scolo, resta allagato.

Lama (*pl.* -i) *s. m.* Capo della religione dei Tartari: Il gran Lama. || Lama, Sorta di mammifero americano.

lambicare (*pr.* lambico -icchi) *v. tr. rar.* Far passare per il lambico. || — *pron.* di chi trovasi in una difficoltà studia tutti i mezzi per uscirne: Lambicarsi il cervello. — *part.* lambicato (*agg.* anche *fig.* Sforzato: Stile lambicato. || *s. m. rar.* Quintessenza ottenuta

per mezzo di lambico). — *s. verb.* lambicamento, lambicatura (anche *fig.*: Lambicature di stile); *rar.* lambicatore-trice.

lambico (*pl.* -icchi) *s. m. t. chim.* Arnese per distillare.

lambire (*pr.* lambisco -isci) *v. tr.* Toccar colla lingua la superficie di un oggetto, sfiorandolo. || dell'acqua e della fiamma, Avvicinarsi a un luogo o a una cosa, toccarla appena. — *part.* lambito. — *agg. verb. rar.* lambitivo (*t. med.* Medicamento liquido che si lambisce). — *s. verb. rar.* lambimento.

lambrusca *s. f.* e **lambrusco** *s. m.* Sorta di vite selvatica. || Lambrusco, Sorta di vino del Modenese e del Bolognese.

lambruscarsi *v. pron. rar.* di vite, Inselvatichire.

lambruzza *arc.*, Lambrusca.

lamentare (*pr.* -énto -énti) *v. tr.* Deplorare: Lamentano la scarsità di lavoro; Lamenta ora il tempo perduto. || Compiangere: Lamenta la perdita del suo più caro amico. || — *pron.* Dolorsi, Rammaricarsi: Tutti si lamentano di te; La padrona si è lamentata col cuoco del cattivo pranzo; Si lamenta continuamente della sua sorte. || Far lamenti: L'ammalato si è lamentato tutta la notte. || Far doglianza, Richiamarsi: Si va a lamentare con tutti che gli fanno soffrire la fame. || colla negativa Non esprime una certa soddisfazione: Come te la passi con quell'uomo? — Non mi laménto. || Lamentarsi di gamba sana, *v.* Gamba. — *part.* lamentato. — *agg. verb.* lamentabile (*adv.* lamentabilmente), lamentevole (*adv.* lamentevolmente), *rar.* lamentatorio. — *s. verb.* lamentazione (Un lamento lungo e noioso. || *pl.*: Lamentazioni, Componenti poetici di Geremia, i quali la Chiesa canta nella settimana santa. || scherz. di chi esprime il suo malcontento in modo da destare la noia piuttosto che la compassione: Le lamentazioni di Geremia! || Una delle parti dell'antica tragedia, che era quel pianto che faceva il coro insieme con gli altri. — *dim.* lamentazionecella, e, se più prolungato e più noioso ancora: lamentio (*pl.* -li; anche Lamento di più persone); *rar.* lamentamento, lamentanza, *arc.* lamentata; *rar.* lamentatore-tóra-trice.

laménto *s. m.* Il lamentarsi: Tu hai sempre dei lamenti da fare. || *t.*

stòr. lett. Specie di componimento poetico del trecento e del quattrocento.

lamentoso *agg.* Pieno di lamenti.
— *avv.* lamentosamente.

lambia *s. f.* Strega di cui si favoleggiò che succhiasse il sangue a' bambini. || *rar.* Volta o Copertura delle camere. || Specie di pesce con denti acutissimi e biforcuti.

lamicare *v. intr. arc.* di bambini, Lamentarsi. || *t. montan.* delle vecchie, Piangere biasciando. || Piovigginare.

lamièra *s. f.* Ferro battuto e ridotto in piastra. — *dim.* lamierino (per tubi di stufe e sim.), *accr.* lamierone.

lamina *s. f.* Ogni metallo ridotto in piccola piastra sottile e facile a piegarsi. — *dim.* laminetta.

laminare (*pr.* làmino) *v. tr.* Ridurre in lamine.

laminare *agg. t. stòr. nat.* Composto come di tante lamine.

laminatòio (*pl.* -òii) *s. m.* Macchina per laminare.

laminoso *agg. rar.* Che ha lamine.

lamióne *s. m. t. bot.* Succiamela.

lammia *s. f.* Lamia, strega.

lamna *s. f.* Sorta di pesce.

lâmpada e *poët.* **lampa** *s. f.* Vaso di metallo o di vetro senza piede, nel quale si tiene acceso un lume a olio: spec. avanti gli altari: *Accendi la lâmpada alla Madonna.* || *fig.*: *Lâmpada della fede.* || se appesa al soffitto degli atri, dei corridoi, più com. Lampione. || *t. chim.*: *Lâmpada a spirito.* || *t. fis.*: *Lâmpada di Berzèlius, di Locatelli, filosofica.* || *Lâmpada di sicurezza*, che si può immergere in un gas senza che questo si accenda. || *Lâmpada elettrica*, Luce ottenuta facendo passare la corrente della pila attraverso a carboni o sostanze metalliche incandescenti. — *dim.* lampadetta, lampadina.

lampadàrio (*pl.* -àri) *s. m.* Più lampade riunite insieme, sorrette da un viticcio: *Il lampadàrio dell' altare.*

lâmpana *s. f. popol.* Lampada, specialm. da chiesa. || a chi è scampato prodigiosamente da un pericolo: *Può accendere una lâmpana alla Madonna!* || di chi fa, o dice cose inutili: *Accender lâmpane a mezzogiorno.* — *dim.* lampanetta, lampanina-ino (*Lampantino*, Piccola lampanetta, che serve per le luminarie).

lampanòio (*pl.* -ài) *s. m.* Chi fa o accende le lampade.

lampaneggiare *v. intr. t. montan.*, Lampeggiare.

lampanèggio (*pl.* -èggi) *s. m. t. montan.* Lampo.

lampante *agg.* Chiaro e lucente: *Questo vino è chiaro lampante*, limpidissimo. || *Discorso chiaro lampante.* || di moneta: *Bella lampante*, coniatà di recente. || *Argomenti, Pròve lampanti.*

lampare *arc.* Lampeggiare.

lampeggiare (*pr.* -èggio -èggi) *v. intr. impers.* L'accendersi improvviso della luce per effetto di elettricità; più com: Balenare: *Ha lampeggiato ad occidente; Èra lampeggiato tutta la notte.* || dei metalli, Splendere: *Lampèggiano nel piano le baionette.* || *fig.*: *Il lampeggiare degli occhi, del riso.* — *part.* lampeggiante, lampeggiato. — *s. verb.* lampeggiamento e, se fitto e prolungato, lampeggio (*pl.* -ii).

lampionaio (*pl.* -ài) *s. m.* Chi ha in custodia i lampioni delle vie ed ha l'incarico di accenderli.

lampioné *s. m.* Grosso fanale con vetri sorretto da colonna o bracciale per la illuminazione delle pubbliche vie, o anche pendente dal soffitto per illuminare corridoi, atri, ecc.: *Lampioni a gas, a olio, a petrolio.* || Quello che si tiene sul davanti delle carrozze, automobili, biciclette e sim. — *dim.* lampioncino (spec. per le luminarie: *Lampioncini di vetro, di carta fiorata.*)

lampista *rar.*, Lumaio.

lampo *s. m.* Luce istantanea prodotta dalla scarica elettrica delle nubi: *Il balenare, Il guizzare dei lampi.* || *Dopo il lampo viene il tuono*, Dopo la minaccia vengono i fatti. || *fig.*: *Lampi di speranza, di virtù, d'intelligenza, di bontà.* || Cosa che passa presto: *La nostra vita è un lampo; La nostra gioia fu un lampo.* || *Ome un lampo, In un lampo, Rapidissimamente: Fugge come un lampo, Venne e sparì in un lampo.* || *pop.*: *Il lampo, Il treno lampo, Il direttissimo.*

lampóne *s. m.* Frutto simile alle more, ma di color rossastro: *Conserva, Gelato di lampóne; Siròppo di lampóni.*

lamprèda *s. f.* Pesce di mare, che nella primavera passa nelle acque dolci.

lampredotto *s. m.* Lampreda giovane. || La trippa. || Quella parte delle budella dell'animale macellato, la quale si dà a mangiare ai gatti.

lamquitida *s. f. rar.* Cingalegra.

lana *s. f.* Il pelo della pecora e della capra: *Mutare, Perder la lana; Tosare, Filare, Lavare, Tòrcere la lana; Purgare la lana.* || *Lana grèggia, spurgata.* || *Lana maggèse, settembrina*, tosata in maggio, in settembre. || *Calze, Camiciòle, Mutande di lana*, fatte col filo di lana. || *Lana caprina, pecorina.* || *Disputare della lana caprina*, o *Quistioni di lana caprina*, Questionare, o Questioni su cose frivole. || di spese fatte da altri con i nostri danari: *Lana delle mie pecore.* || *Fare di ogni lana un péso*, Fare ogni sorta di ribalderia senza riguardo veruno. || *iròn.: Budna lana*, Persona trista e maliziosa: *Domàndalo a quella budna lana di tuo fratello.* || di persone tutte tristi a un modo: *Èssere tutte di un pélo e di una lana.* || *Lavorare la lana a uno*, Trarre da esso quel che più si può, Pelarlo. || di chi ha poca esperienza: *Non distingue la lana dal veluto.* || *Dall'àsino non cercàr lana*, Non pretendere che uno faccia quello che non sa. || *Mègljo dar la lana che la pecora*, Meglio dar poco, che molto. || *fam.: È tutta lana*, di cosa non adulterata: *Non c'è porcherie, è tutta lana.* || *Lana*, La peluria che si stacca dai panni, o che si forma sotto ai letti. || *Mezza lana o Mezzalana*, Tessuto grossolano di lana e cotone. || *t. stòr.: Arte della lana*, Una delle arti maggiori nella repubblica fiorentina. — *dim. lanétta* (Tessuto di lana e cotone. || *arc. di persona maliziosa: Lanétta fine*), *lanina* (Mezzalana), e *rar. lanuzza* (*Mala lanuzza*, Uomo tristo).

lanàggio (*pl. -àggi*) *s. m.* Quantità di lane gregge e lavorate. || La lana, in quanto entra nelle stoffe: *Il lanàggio di questo vestito è buono.*

lanaluòlo *s. m.* Colui che fa commercio di lane. || *t. stòr. fior.* Chi era iscritto all'arte della lana.

lanato *rar.*, Lanoso.

lance *s. f. arc.* Bilancia.

lanceolato *agg. t. bot.* di foglie Che sono fatte a forma di lancia.

lancétta *s. f.* Strumento chirurgico per levar sangue. || Asticciuola che indica le ore e i minuti negli orologi: *La lancétta dell'óre, dei minuti, dei minuti secondì.* || La punta della freccia della bussola. — *dim. lancettina.*

lancettata *s. f.* Colpo e Ferita fatta con una lancetta.

lância (*pl. lánce*) *s. f.* Arme da guerra, formata di un'asta di legno, sormontata da ferro appuntato: *La cavalleria pesante è oggi armata di lância; Fu ucciso con un colpo di lância.* || *t. stòr.: Còrrere, Ròmpere una lância*, Prender parte a una giostra, a un torneo. || *fig.: Ròmpere una lância in favóre di uno*, Prenderne le difese, od Esaltarne i meriti. || *Lância spezzata*, Chi assisteva con arme alla persona del principe; oggi ha mal senso Cagnotto, Satellite. || *Giostrare colla lância di Giuda*, Tradire. || *t. mar.* Barchetta al servizio delle grosse navi. — *dim. lancétta* *v.* — *acer. lanciaóne.*

lanciàlo (*pl. -ài*) *s. m.* Rivenditore di chiodi, fil di ferro, lesine, trincetti, lime, coltelli, forchette e sim. || *rar.* Chi faceva lance.

lanciare (*pr. lancio, lanci*) *v. tr.* Scagliare con impeto: *Lanciò l'asta cóntro l'assalitóre; Lanciàr sassi.* || *t. stòr.: Armi da lanciare*, Dardi, Giavellotti e sim. || *fig.: Lanciare accuse, bottate, sàtire, occhiatacce, insolénze.* || — *pron.* Gettarsi con rapido movimento su persona o cosa: *La tigre si lanciò sulla prèda.* — *part. lanciato* (*arc.* Ferito di lancia). — *agg. verb. lanciabile, arc. lanciaóio.* — *s. verb. r.* *lanciaménto; lanciaóre-trice.*

lanciata *s. f.* Colpo o Ferita di lancia: *Longino ferì con una lanciata Gesù Cristo.* || di persona di faccia trista: *Par quèllo che diède, o tirò, la lanciata a Cristo.*

lanciaóia *s. f.* Rete adattata ad una pertica a guisa di forca, con lunghi rebbi, e si lancia sugli uccelli alla caccia del frugnòlo.

lancière *s. m.* Soldato a cavallo armato di lancia: *Squadróne di lancieri; I lancieri di Firénze, d'Àdsta.* || nei balli: *I lancieri*, Specie di quadriglia: *Bàllano i lancieri.*

lancièro *agg. rar.* Che brandisce la lancia. || — *s. m. rar.* Lanciere. || Lanciaio.

lancinare (*pr. lancino*) *v. tr. t. med.* di dolore fisico, Affliggere, quasi che una lancia penetri dentro. — *part. lancinante* (*agg.: Dolóri lancinanti*).

lancio (*pl. lanci*) *s. m.* Il balzare con violenza da un luogo ad un altro, Salto impetuoso: *Spiccare un lancio; Il cavallo saltò la barriera con un lancio.* || *A lancio, A lanci, A salti: Le lépri*

vanno a lanci. || *Di làncio*, Ad un tratto: *Lo afferrò di làncio*. || *Di primo làncio*, Subito, A prima giunta: *Di primo làncio févero un patrimonio*.

lanciône *s. m. accr.* di Lancia e rar. di Lancio.

lancionière *s. m. arc.* Soldato armato di lancia.

lanciottare *v. tr. arc.* Ferire di lanciott.

lanciottata *s. f. arc.* Colpo di lanciott.

lanciòtto *s. m. t. stòr.* Lancia manesca; Asta da lanciare a mano. || Soldato armato di lanciott.

lanciuòla *s. f. rar.* Piccola lancia da scagliare. || Lancetta.

landa *s. f.* Tratto di paese sterile ed incolto. || Prateria estesa ad uso di pascolo.

landò *s. m.* Sorta di legno elegante per sei persone.

landra *s. f. volg.* Sgualdrina. — *accr.* landróna.

lanò *agg. lett.* di un commento di Dante, Fatto da Iacopo della Lana.

laneo *agg. rar.* Di lana.

laneria *s. f.* più com. al *pl.*: *Lanerie*, Diverse specie di tessuti di lana: *Mercante di lanerie*.

lanfa *agg.* di acqua, Di fiord'aranci.

langóre *arc.*, Languore.

langraviato *s. m. t. stòr.* Dignità e Diritto del Langravio, e Territorio sul quale si estendeva.

langràvio (*pl.* -àvi) *s. m. t. stòr.* Chi nel sacro romano impero aveva onore tra l'Elettore, i Conti e i Baroni.

langueggiare *arc.*, Languire.

languido *agg.* Debole, In cui è scemata la forza necessaria per la propria attività: *Giacéva a terra languida e come assopito*; *Stòmaco, Pólso, Sùono, Vóce, Luce, Calóre languido*. || *Òcchio languido*, che riflette uno stato di abbattimento, o un'attitudine affettata per eccitare in altri compassione o benevolenza. || *Dònnè languide*, sentimentali. || *Uòmini languidi*, flosci. || *fig.*: *Ménte, Fantàsia, Memòrie, Speranze, Desidèri languidi*. || di chi ha debolezza di stomaco: *Sentirsi languido*. — *dim.* languidétto. — *s. astr.* languidézza (*Languidézza di stòmaco*, Senso di sfinimento per bisogno di nutrimento, o per cattiva digestione). — *avv.* languidaménte.

languidóre *arc.*, Languore.

languiménto *arc.*, Languidezza.

languire (*pr.* languisco, languisci, languisce; languiamo e più com. si languisce, languite, languiscono. — *lett. e poet.* languo, languì, languie; languiamo, languite, languono) *v. intr.* Diventar debole, languido: *Languire dalla fame, dalla sète*; *Languire nella miséria, in un càrcere, in un ospedale*; *Languire nel letto per malattia*. || *Sentirsi languire*, per malattia o mancanza di cibo. || *fig.*: *Languire d'amóre e sim.* || a chi esita palesarci una cosa che ci preme sapere: *Non mi fate più languire*. || *Il commercio, La vita pubblica languie*. || di amministrazioni e società mal dirette: *Quando il capo duòle tutte le mèmbra languono*. — *part.* languente, languito. — *s. verb. arc.* languiménto.

languiscènte *agg. arc.* Languente.

languóre *s. m.* Lo stato di chi per malattia si sente deperite le forze: *Languóre mortale*. || *Òcchi pièni di languóre*, Occhi languidi. || Affievolimento nel far checchezza: *Languóre di studi*. || al *pl.* Svenevolezze: *Che son tutti codèsti languóri*?

langura *s. f. arc.* Languore.

laniare *rar.*, Dilaniare.

laniccio *s. m.* Lanugine che si forma sotto i letti; più com. Lana. || *t. agr.* La ragna con la quale i bachi incominciano il bozzolo.

lanière, lanieri *agg. arc.* di Sorta di falcone. || Rozzo, Zotico.

lanifero *agg. rar.* Di lana, Che ha lana, Che porta lana.

lanificio (*pl.* -ici) *s. m.* Officina dove si tesse la lana. || Lavoro di lana, e L'arte di lavorare la lana.

lanifico *agg. rar.* Che fa o lavora lana.

lanigero *agg. rar.* Che ha lana per pelo; Lanuto.

lanino *s. m.* Chi lavora alla fabbrica di pannilani. || Cardatore di lana.

lano *agg.* Panno lano o Pannolano, La coperta di lana che si mette sul letto; o anche Cencio di lana: *Un panno lano per lucidare le scarpe*. || *Pèzza lana*, La pezza di lana che si mette sopra a quella di tela per fasciare i bambini.

lanóso *agg.* Coperto di lana, Che ha molta lana: *Pècore lanóse*. || Che ha della lana: *Panno lanoso*; *I capèlli dei Mòri sónò lanósi*. || *rar.* delle gote

dell'uomo, Barbuto: *Quinci fur quète le lanòse gòte* (Dante). || — *s. astr. rar.* lanosità.

lanterna *s. f.* Arnese per far lume, a mo' di scatola con pareti di vetro: *La lanterna ha il mánico per portarla, lo sportellino per aprirla e mèttere il lumino o la candèla nel bocciòlo; Con quèsto vènto, per salire nel fenile, ci vuòle la lanterna.* || *Lanterna cieca*, Quella tascabile, col vetro davanti e con anima girevole, per nascondere il lume, e vedere senza esser veduti. || *Lanterna mágica*, Strumento col quale, per via di rifrazione, si fanno apparire ingrandite figure dipinte. || *Lanterna di sicurèzza*, v. Lampada. || *scherz.* di persona magrissima: *Sécco còme una lanterna; Fa lume, Riluce, Trasparisce còme una lanterna.* || *Dare ad intèndere lùcciole per lanternè*, una cosa per un'altra. || *Cercarlo còlla lanterna*, di cosa o persona rara: *Un altro còme lui, bisògna cercarlo con la lanterna; anche di fastidi voluti: Ma tu vai a cercarli còlla lanterna, santo Dio!* || nel gergo dei bevitori, Fiasco di vino: *Oste, portaci un'altra lanterna.* || *scherz.:* *Le lanternè*, Gli occhi: *L'hò visto io còlle mie lanternè.* || *e Gli occhiali: Mèttiti le lanternè.* || *t. archit.* Apertura sul tetto delle case per dar luce alle scale; anche Quella delle cupole, in cima, che serve ad illuminarle. || Il fanale nei porti di mare, Il faro. — *accr.* lanternóne (anche Lampione; Fanelle per cortili, androni e sim. || Quei lumi sorretti da un'asta portati nelle processioni. || Quei lumi che si mettono dietro fogli dipinti alle finestre in occasione di pubblici fuochi e luminarie. || *scherz.* Chi guida ciechi quando vanno per le vie. || quando alcuno si sobbarca a fatiche cansate dai più accortì: *Il Cristo e i lanternóni tòccan sempre a' più minchióni.* || *Santissimi lanternóni!*, esclamazione di impazienza; e così volg.: *Mi avète rótti i santi lanternóni.* || *scherz.:* *Lanternóne*, Uomo lungo e secco. — *sottodim. rar.* lanternoncino). — *dim.* lanternétta, lanternina, lanternino (*Lanternini colorati*, che si mettono di notte dove c'è un lavoro in costruzione, dov'è smosso il lastrico, ecc. || *Cercare col lanternino una còsa, una persóna*, Cercarla con ogni più minuta diligenza.

|| di disturbi, botte, malanni voluti: *Se l'è cercata pròprio col lanternino*). — *dispr.* lanternùcola, lanternùccia, *rar.* lanternuzza. — *pegg.* lanternàccia.

lanternaio *s. m. rar.* Chi fabbrica e vende lanterne.

lanternare *arc.*, Illuminare.

lanternuto *agg. arc.* Alto e magnissimo.

lanùgine e *rar.* lanùggine *s. f.* La barba incipiente. || La peluria di alcuni fiori e di alcune frutta.

lanuginóso *agg. rar.* Che ha lanugine.

lanuto *agg.* Coperto di lana. || *poèt.:* *Lanuto grégge*, Le pecore e le capre. || di capelli, Che paiono di lana.

lanuvino *agg. t. lett.* Di Lanuvio, antica città del Lazio: *Anfiteatro lanuvino; Giunónè lanuvina.*

lanza *arc.*, Lancia.

lanzichenécco (*pl.* -écchi), **lanzighinétto** e *arc.* **lanzinécco** *s. m.* Lanzo.

lanzo (*pl.* lanzi) *s. m. t. stòr.* Fantaccino mercenario di Germania; spec. Quello che faceva la guardia ai principi. || *Ohiasòlo dei Lanzi*, accanto alla loggia dell'Orcagna a Firenze. || *Lòggia dei Lanzi*, La famosa loggia dell'Orcagna. || *Bére còme un Lanzo*, strabocchevolmente. || di persona sudicia: *Sudicio còme un Lanzo*, o *Capitano dei Lanzi*.

laónde *congiunz. lett.* Per il che, Per cui, Per questa ragione.

lapàzio (*pl.* -àzi) *s. m. t. bot.* Specie di acetosa, Ronice: *Un bèl lapàzio.*

làpida *s. f.* La pietra che copre il pozzo nero, le cisterne e sim. || *pop.* Lapide sepolcrale e sim.

lapidare (*pr.* lapido) *v. tr.* Uccidere a sassate, Pigliare a sassate: *Santo Stéfano fu lapidato.* || *fig.* Perseguitare atrocemente: *A dire quèste còse c'è da farsi lapidare.* — *part.* **lapidato**. — *agg. verb.* **lapidàbile** (Degno d'esser lapidato, e *scherz.* d'aver la lapide). — *s. verb.* **lapidazióne** (*Mosè condannava le adùltre alla lapidazióne*), *rar.* **lapidaménto**; **lapidatóre**-trice.

lapidària *s. f.* Arte di fare le iscrizioni e di interpretare le antiche.

lapidàrio (*pl.* -àri) *agg.* Che riguarda le lapidi, le iscrizioni sepolcrali e monumentali. || *t. tip.* di carattere, A tipi mobili con aste uguali, grosse e lineari. || — *s. m. rar.* Gioielliere.

lápide *s. f.* Pietra monumentale con iscrizione e talora fregi e figure scolpite: *Mettere, Scoprire, Inaugurare una lápide.* || *arc.* Pietra preziosa. — *dim.* **lapidétta-ina.** — *accr.* **lapidóna.**

lapideo *agg. lett.* Di sasso.

lapidescente *agg.* di liquidi o fontane In cui si generano tufi e sim.

lapidificare (*pr.* -ifico -ifichi) *v. tr. t. chim.* Far divenire come di pietra per certe combinazioni naturali. || — *pron.* Diventar pietra. — *part.* **lapidificato.** — *s. verb.* lapidificazione.

lapidifico *agg.* Che lapidifica o fa lapidificare.

lapidiforme *agg. t. scient.* Che ha forma e aspetto di pietra.

lapidóso *rar.,* Sassoso.

lapillare *v. intr. rar.* Ridurre in lapilli. — *part.* **lapillato.** — *s. verb. rar.* **lapillazione, lapillaménto.**

lapillo *s. m.* Pietruzza. || Materia consolidata o cristallizzata come il sale, lo zucchero e sim. || Specie di lava vulcanica frantumata. || di cosa, azione rara: *Albo signanda lapillo,* Da segnarsi col carbon bianco.

lapillóso *agg. rar.* Che ha forma di lapillo.

lapis e *popol.* **làpisse** *s. m. invar.* Cannellino di legno con dentro piombaggine, o sim. per disegnare, rigare carta, prendere appunti: *Lapis néro, róssó, turchino; Appuntare, Temperare il lapis; Scrivere col lapis; Quésto lapis non fa che spuntarsi.* || *t. pitt.* Pietra naturale usata dai pittori per far disegni in rosso su carta, e, macinata, per colorire a fresco. — *accr.* **lapissóna.** — *dim.* **lapissino.** — *dispr.* **lapissùccio.** — *pegg.* **lapissàccio.**

lapišarmèno *s. m. rar.* Specie di pietra simile al lapislazzuli.

lapišlazzaro *popol.,* Lapislazzoli.

lapišlazzuli, lapišlazzoli *invar. e rar.* **lapišlazzolo** *s. m.* Pietra preziosa, azzurra, sparsa di vene d'oro.

lappa *s. f. t. bot.* Il riccio dei castagni che ha già l'anima. || *arc.* Lappola.

lappe lappe e **lappi lappi** nel modo: *Farsi la góla lappe lappe,* Desiderare ardentemente una cosa, Sentirne l'acquolina in bocca. || *t. triv.: Fare il cul lappe lappe,* Avere una paura spaventosa.

lappola *s. f.* Pianta dei campi che fiorisce gettando dei piccoli bottoni uncinati, che si attaccano facilmente

agli abiti di chi vi si accosta. || *fig. rar.* Cosa da nulla. || Persona importuna e che non si leva mai d'intorno a uno. — *accr.* **lappolóna-óna.** — *dim.* **lappolétta-ina.**

lappolóso *agg.* Che ha natura e forma di lappola.

làpsus càlami, làpsus lingue *lat.* Scorso di penna, di lingua, Errore involontario, scrivendo o parlando.

la quale, *v.* Quale.

laqueato *rar.,* Soffittato.

larà, lari larà, lallerallà, ecc. nei canti popolari; si usa anche canticchiando, per stizza o di fronte a un seccante. || *pop.: Larà lallera, lari larà; chi ha tróppi pensieri si vada a affogàr.*

lardare *v. tr. rar.* Lardellare.

lardato *agg. arc.* Unto, Sporco.

lardatío (*pl.* -ói) *s. m.* Strumento di cucina che serve a lardellare.

lardellare (*pr.* -èllo) *v. tr.* delle carni dei volatili da arrostiti, Steccarle con fettucce di lardo, prosciutto o carne secca: *Lardellare un tacchinòtto, un fagiano, una starna.* || di altra carne, più com. Steccare. || *fig.: Lardellare uno scritto di citazioni, di note,* Mettercene più del bisogno. — *part.* **lardellato.** — *s. verb.* **lardellatura** (Operazione del lardellare, e La roba con cui si lardella).

lardèllo *s. m.* Pezzetto di lardo o prosciutto. — *dim.* **lardellétto-ino.**

lardo *s. m.* Grossa falda di grasso che copre, tra la cute e la carne, la parte superiore e laterale del maiale: *Lardo frésco, vièto.* || *Lardo vérgine,* Quello più depurato. || Il grasso d'altri animali. || di uccelli: *Essere un lardo,* molto grassi: *Tórdi, Starne che sónó un lardo.* || di un bambino grasso: *Essere, Parère una palla di lardo.* || *Gettare il lardo ai cani,* Dare cose a persona che non ne sa tener conto. || *Non avér lardo da gettare ai cani,* Non vivere nell'abbondanza. || *Nuotàr nel lardo,* Vivere nell'abbondanza. || *Tanto va la gatta al lardo che vi lascia lo zampino,* Tante volte si mette l'uomo a un rischio che alla fine vi rimane.

lardóna *s. m.* Carne di porco grassa e salata. || *rar.* Chi abusa di lardo.

lardóso *agg. rar.* Che ha molto lardo. || Grassissimo.

largare *arc.,* Allargare.

largheggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Usare liberalità: *Largheggiare in*

ricompense, in soccorsi, in favori; *Larghèggia* coi sottoposti, ma vuole essere ubbidito. || di negoziante che non è tanto tirato: *Larghèggia* nei prezzi. || *Larghèggiare* di parole, Essere largo di promesse. || *arc.* Dare facoltà. — *part.* larghèggiato. — *s. verb.* larghèggiaménto; larghèggiatóre.

larghèzza *s. f.* Una delle tre dimensioni del corpo solido: *L'altèzza* è dal basso all'alto; delle altre due dimensioni la più piccola è la larghèzza, la maggiore è la lunghèzza. || *Larghèzza* del letto di un fiume; *Questo panno* ha due mètri di larghèzza. || Il larghèggiare: *Usa molte larghèzze verso i poveri.* || Liberalità, Abbondanza: *Larghèzza* di grazie, *Vivere in larghèzze.* || *Larghèzza* di vedute, di concetti. || *Larghèzza* nel dire, nello scrivere. || Interpretare con larghèzza. || *rar.* Latitudine nel senso geografico.

larghità *arc.*, Larghezza.

largire (*pr.* largisco -isci) *v. tr.* poet. Dare, Concedere con larghezza. || *arc.* Lasciare in libertà. — *part.* largito. — *s. verb. rar.* largizióne, largiménto; largitóre-trice.

largità *arc.*, Liberalità.

largo (*pl.* larghi) *agg.* Che ha larghezza: Stanza, Strada, Tavola larga tanti mètri. || di persona grassa e tarchiata: Più largo che lungo. || contrapp. a Stretto: Vestito, Giubba, Mániche larghe; Cappello, Scarpe larghe, più comode del bisogno. || di pronunzia, Aperto: Memore si pronunzia colla prima e larga. || di persona, Liberale: Largo di favori, Largo nel ricompensare. || di chi promette e non mantiene: Largo di bocca e strétto di mano; oppure: Largo a parole e strétto a fatti. || di scialacquatore: Ha mani larghe. || di persona avara: Largo come le pine verdi. || Il mondo è largo!, ci si sta tutti!; anche per allontanare un noioso. || Uomo di mániche o di coscienza larga, poco scrupoloso. || di confessore che usa larghezza: È di mániche larghe. || di cosa, Abbondante: Larghi sussidi, Larghi guadagni; Avère una larga parte in o nel guadagno di una impresa. || Disciplina larga, non rigorosa, anzi rilassata. || Larghe promesse, Larghe speranze. || Larghi principi, Larghe dottrine. || Governo largo, che non inceppa la giusta libertà. || Ónto, Cálcolo largo, non guardando a pic-

colezze. || e così: Senso, Significato largo. || Stile largo, chiaro e fiorito. || nelle opere d'arte: Largo disegno, Larga maniera. || -*pl.*: Larghi, anche Non fitti fitti: Star larghi in un posto, non pigiati. || - *sost.*: Il giardinétto misura 50 mètri per lungo e 15 per largo. || Spazio: Non c'è largo abbastanza per farci un ballo. || Conoscere una persona o cosa per lungo e per largo, Conoscerla pienamente. || di nave, Prendere il largo, Allontanarsi dal lido; e di persona, Allontanarsi, ma con senso non favorevole: Ora che la sventura ci colpisce, gli amici hanno preso il largo. || Girar largo, Scansare una persona. || ordinando di scostarsi: Largo!; Favoriscano far largo! || Far largo, Impedire che persone si accalchino in un luogo, affinché rimanga spazio per chi deve passare. || Farsi largo, Aprirsi la via con impeto, con forza; fig. Aprirsi la via al credito, alla stima, agli onori. || Stare alla larga, discosto. || Pigliarla larga, Andare in un luogo girando molto attorno, o Voltare molto largamente; in un discorso, Non entrarvi direttamente. || Alla larga!, Guardiamoci!, Stiamo all'erta! || Alla larga e rar.: A larga, A calcolo largo: Saràn cento lire alla larga. || *t. mus.*: Largo, a capo di un verso di musica, per indicare un movimento lento e grave. || *avv.* Largamente: Tu càlcoli troppo largo. — *dim.* larghétto (anche *t. mus.* Un di mezzo tra il largo e l'adagio), largòccio (*agg.* Piuttosto largo: Vestito, Scarpe largòcce). — *s. astr.* larghèzza *v.* — *avv.* largaménte (Vestito tagliato troppo largaménte; Milizie largaménte schierate; La pianura si estènde largaménte; La sua fama si è largaménte sparsa. || Ricompensare, Premiare, Spendere largaménte. || Interpretare largaménte una regola, una legge. || Trattare largaménte un argomento).

largoveggènte *s. m. arc.* Che vede largo e di lontano.

largume *s. m. arc.* Largo spazio.

largura *s. f.* Spazio largo, Larghezza: Prato di sterminata largura.

lari *s. m. pl. t. sùd.* Dei familiari dei gentili. || poet. Casa: Tornare ai patri lari. || Lari viali, Dei che presiedevano alle strade.

larice *s. m. t. bot.* Albero delle conifere molto alto; Pinus larix. || Legname dello stesso albero.

laricino *agg.* Di larice.

laringe *s. f. t. anat.* Organo principale della voce, posto nella parte anteriore e superiore del collo: *Infiammazione alla, della laringe.*

laringite *s. f. t. med.* Infiammazione della laringe: *Laringite catarrale, glandulosa, intensa.*

laringografia *s. f. t. med.* Descrizione della laringe.

laringogragia *s. f. t. med.* Emorragia della laringe.

laringologia *s. f. t. med.* Trattato della laringe.

laringoscopia *s. f. t. med.* Sistema di esame della laringe.

laringoscòpio (*pl.* -òpi) *s. m. t. med.* Strumento per esaminare la laringe nell'uomo vivo.

laringotomia *s. f. t. med.* Operazione del taglio della laringe.

laro *s. m. t. zool.* più com. Gabbiano.

larte *s. m. t. stòr.* Titolo degli antichi re del Lazio e della Etruria.

larva *s. f.* Fantasma, Spettro. || di persona molto secca: *Èssere, Parère una larva.* || Apparenza falsa, ingannevole: *Sotto la larva di pubblico bene si sòno arricchiti.* || *Larva di gloria.* || *t. zool.* Primo stato dell'insetto appena uscito dall'uovo.

larvato *agg.* Non manifesto, Mascherato. || *fig.:* *Erròri vecchi, larvati con nuòvi nòmi.* || *t. med.* Specie di febbre periodica. || *arc.* Occulto. — *agg.* *larvatamente.*

larveggiare *v. tr. arc.* Mascherare. || *Fingere, Immaginare.*

lasagna *s. f.* Pasta da minestra, tagliata a larghi nastri. || *Aspettår che le lasagne piovano in bócca,* Pretender le cose senza aiutarsi per ottenerle. || *Nuotare nelle lasagne,* nell'abbondanza. || di chi ora piange ora ride cambiando spesso d'umore: *Èssere come il pentolìn delle lasagne.* || La cera o pasta che si mette dai gessatori nella forma degli oggetti che si fondono.

lasagnàio (*pl.* -ài) *s. m. rar.* Chi fa o vende lasagne.

lasagnino *agg.* di una Sorta di cavolo con foglie larghe.

lasagnóne *s. m.* Uomo grande e sciocco, Bietolone.

lasca (*pl.* lasche) *s. f.* Pesce d'acqua dolce il quale ha carne bianchissima e sana. || di persona sanissima: *Sano come una lasca.* — *dim.* *laschétta.*

lasehità *s. f. arc.* Pigrizia, Viltà.

lasciapodère, nel modo: *Fare a lasciapodère*, dei contadini che, quando hanno avuto la disdetta, trascurano o sperperano il podere. || *fig.* di qualunque persona che trascura i suoi doveri, e non cura i consueti riguardi.

lasciare (*pr.* lascio -lasci) *v. tr.* di cosa, Cessar di tenerla, o deliberatamente o per inavvertenza o per dimenticanza: *Lasciare la chiave nell'uscio; Lasciàrono la fune; Il cane gli addentò una gamba e non la volèva lasciare.* || *Làscia!, Lasciàtemi!, Lascialo!* || *Lasciare i sospètti, le diffidenze, le paure; Lasciare le cattive abitudini; Lasciare gli schérzi.* || di ciò che rimane e si trasmette da chi muore: *Lasciò una numerosa famiglia.* || *Ha lasciato buona memòria di sé.* || e per disposizione testamentaria: *Ha lasciato tutto al nipòte; ass.: Ha lasciato all'ospedale.* || da persona viva a persona viva: *Carlo Albèrto a Novara lasciò il tròno a Vittòrio Eman.* || *Donare: L'ultima vòlta che venne il babbo a trovarmi, mi lasciò cinquanta lire.* || nei contratti: *Ve lo lascio per dièci lire, siète contento?* || *Consegnare, Affidare, Dèvo partire; ti lascio in custòdia quèsto bambino.* || *Lasciare ad altri una còsa, Non privarcelo: Ci lasciàrono la libertà di potere scrivere in pàtria ógni mèse.* || di cosa che si conviene a persona: *Ti lasciamo l'onóre di ricéverlo.* || di cosa che si crede stia bene, convenga ad altri: *Cotèsti pianti son da lasciarsi alle donne ed ai bambini.* || *Abbandonare, separandosi: Oi lasciò còlle làcrime agli occhi.* || *La móglie lo ha lasciato per incompatibilità di carattere; L'ha lasciata dòpo due mèsi d'amóre.* || *Lo lasciài a mèzza strada.* || *Hò dovuto lasciår per disperato quèlla pensión, càusa il cattivo nutrimento.* || *Lasciare i divertimènti, le cattive compagnie.* || e così: *Quèsto raffreddóre non mi vuol lasciare.* || *Il colèra ha lasciato quél paèse.* || di uffici, impieghi, *Non occupar più, Rinunziare: Ha lasciato il pòsto di direttóre.* || *Lasciare in libertà, Licenziare.* || *Lasciår la lingua a casa, Tacere quando l'opportunità lo richiede.* || *Lasciare il móndo, Farsi religioso.* || *Lasciare il collare, Spre-tarsi.* || di malattia: *Lasciår uno strà-scio, un vizio, qualche residuo del male.* || di chi muore: *Dòpo tante sof-*

ferenze ci ha lasciati; fam.: Lasciàr la pèlle, le cudia. || Lasciàr uno per mòrto, spedito. || di luogo, Allontanarsene: Lasciammo Arézzo alle 14. || a chi si accomiata troppo presto: Oi làscia? Oi vuol lasciare? || Cessar di occupare: I nemici fùrono costrètti a lasciare l'altura. || di persone o cose, Fare stare: Làscia la pèntola al fuòco. || Farle rimanere: Làscia i bambini sòli a lètto e va al teatro; Cibo che làscia la bòcca budna, amara. || nelle battaglie: Lasciàrono vènti mila uòmini sul campo, intendi Morti. || Lasciare il ségno, l'orma; Dei baciòni che lasciàvano il bianco per qualche tèmpo; La biscia, attraversando la strada, ha lasciato il ségno nèlla pólvère. || di persona che fa danni: Dòve passa lui ci làscia il ségno. || Lasciàr le cose còme sòno, Non alterarle in nulla. || di ciò che non produce nessun effetto: Làscia il tèmpo che tròva. || Serbare, Rimettere: Quèste mèle le lascerèmo per domani. || Riserbare: Làsciami un po' di pósto. || Lasciare un campo a grano, a viti, a prato. || Dimenticare: Guarda, lasciavo di dirti che òggi arriva mio zio; In quèlla proposiziòne hai lasciato il vèrbo; L'hò lasciato sulla punta dèlla penna, mi son dimenticato di scriverlo. || Concedere, Permettere: Làscia che si sfoghi col pianto. || Lasciàr fuòri, da parte, Escludere: Hanno invitato mòlti parènti, ma lui l'hanno lasciato fuòri, o da parte. || Lasciàr indiettro, Trascurare: Non lasciare indiettro i tuoi interèssi. || Lasciare da..., Far rimanere: Non mi làscia nulla da mangiare. || Lasciare a mèzzo, di azione, lavoro e sim., Sospenderlo, Troncarlo affatto: Hai lasciato a mèzzo il discòrso, il lavòro. || Lasciàr le briglie o le redini sul còllo a uno, Lasciarlo a sé, in balia di se stèsso, Lasciarlo in libertà di fare ciò che più gli talenta. || Lasciare andare un pugno, uno schiaffo, una bastonata e sim., Darli. || a chi minaccia di adirarsi: Lasciamo andare!; Lasci andare! || concedendo: Avrà dell'ingegno, lasciamo andare; ma dell'educaziòne ne ha pòca. || Lasciamo andare quèste quistiòni, Parliamo d'altro. || Lasciare andare, Prendere il mondo come viene, viene. || Lasciàr còrrere, Chiudere un occhio e anche tutt'e due. || Lasciare a desiderare, Valer poco, Esser scadente, fiacco. || di cosa che non

abbia alcun difetto o mancamento: Non lascia nulla a desiderare. || quasi ausiliare d'altri verbi, con senso di Permettere, Facilitare e sim: Làsciami dormire, studiare, cantare e sim. || Non lasciàr bène avère, Non lasciàr vèvere, Non lasciàr in pace. || Lasciatemi stare, Lasciatemi in pace, Non mi molestate, Levatevi di qui. || Làscialo stare, Non lo stuzzicare: Làscia stare il can che giace. || anche Non toccare: Làscia stare quèlla penna. || e così: Per la matematica, Per birichinate bisògna lasciarlo stare, supera ogni confronto. || Lasciamo stare, che ci pènsino loro, Non ce ne occupiamo. || di cosa detta velatamente: Làsciar capire, Lasciàr intèndere. || significando noncuranza o disprezzo: I funghi vanno lasciati cuocere nèlla loro àcqua. || Làscialo dire, Non ti confondere. || Lasciatemelo dire, scusandosi di cosa che potrebbe riuscire sgradevole: Rifutare una gentile offerta è, lasciatemelo dire, una vèra scortesia. || Non lasciàr dire, Non permettere: Non mi lasciò dire le mie giustificaziòni. || Lasciàr dètto, scritto, non trovando la persona cui volevamo parlare: Il mèdico ha lasciato scritto che ritornerèbbe domani. || minacciando: Làscia fare a me, lo farò rigàr dritto io. || Lasciate fare a me; anche Lasciatene a me la cura, il pensiero. || Non lasciare di..., Non trascurare: Non voglio lasciàr di avvertirti. || — pron. Abbandonarsi: Si lasciò, e cadde. || come ausiliare: Lasciarsi sedurre, ingannare, Lasciarsi rubare e sim., esprime più efficacia che Farsi. || Lasciarsi prendere, toccare, brancicare; È un cane che non si lascia toccare; Si lascia fare ògni còsa. || Lasciarsi tirare per il naso. || Lasciarsi andare, Non porre tutta la considerazione o l'alacrità nel fare una cosa; Abbandonarsi d'animo. || di chi è trascurato nella persona: Saràbbe un bèll' uòmo, ma si lascia un po' andare. || Lasciarsi andare sui prezzi, Non stare sul tirato. || Lasciarsi andare nèlle braccia di uno, Cadere nelle sue braccia. || Si lasci vedère, invitando qualcuno: È tanto che non viene da noi! si lasci vedère qualche vòlta. || pregando di ritornare per qualche cosa: Òggi non pòsso pagare, si lasci vedère in settimana. || Lasciarsi intèndere a uno, Parlargli chiaro e tondo. || Lasciarsi prendere dalla rabbia. || di chi

si procura tutti gli agi: *Non dubitare, che non si lascia patire.* — *part. lasciato* (anche *sost.*: *Ogni lasciato è pèrso, v. Lasciata*). — *s. verb. lasciata* (*Ogni lasciata è pèrsa, Non bisogna lasciare mai quello che si può avere, anche se di poca entità*), *lasciatura* (*t. tipogr. più com. Pesce*), *rar. lasciaménto*.

lascibile *arc.*, Dissoluto.

lascifareammé e meno bene **lascifareamé** *s. m.* nel modo manzoniano: *Il signór Lascifareammé, Chi s'era tanto vantato di saper fare.*

lascio *s. m. rar.* Lascito.

lascio *s. m. arc.* Guinzaglio, Lassa.

lascito *s. m.* Legato fatto per testamento, Il testamento stesso.

lasciva *arc.*, Lascivia.

lascivèzza *rar.*, Lascivia.

lascivia *s. f.* Inclinatione alla sensualità: *La lascivia corrómpe l'anima e snèrva il còrpo.* || *Azione, Motto, Parola disonestà.* || *Quanto eccita alla lascivia.* || *Le lascivie dèllo stile, Le leziosaggini, Le svenevolezza.*

lasciviare *arc.*, Lascivire.

lascivire *v. intr. rar.* Divenir lascivo; Abbandonarsi alla lascivia.

lascivo e *arc. lascivio* *agg.* Che ha inclinazione alla sensualità, Licenzioso, Che provoca a lascivia: *Disçòrsi, Gèsti, Occhiate, Scrittì lascivi.* || — *sost.*: *È un lascivo.* — *s. astr. arc. lascività.* — *avv. lascivaménte.*

lasco *s. m. rar.* Spazio piantato.

lasco *agg. arc.* Pigro, Vile.

laserpizio *s. m. arc.* Specie di gomma. || *t. bot.* Genere di ombrellifere.

lassa *s. f. rar.* Guinzaglio.

lassare *v. tr. popol.* Lasciare. || *Far diventar debole.* || — *pron.* Sfasciarsi. — *part. lassato.* — *agg. verb. lassativo* (*t. med.* Lenitivo: *Medicine lassative.*) || — *sost.*: *Son tutti lassativi.* — *s. verb. arc. lassazione.*

lassismo *s. m. t. eccl. e lett.* Rilassatezza di costumi. || *t. stòr.* Sistema di opinioni che favoriva la lussuria, nel sec. VIII.

lassista (*pl. lassisti*) *s. f. t. stòr.* Seguace del lassismo.

lassito *arc.*, Lascito.

lasso *agg. poet.* Stanco. || *Infelice.* — *s. astr. rar. lassèzza* (Stanchezza) e *arc. lassità, lassitudine.*

lasso *arc.*, Guinzaglio.

lassù *avv.* Là in alto: *È salito lassù nella piccionàia; Di quì a lassù*

ci sarà un'òra di cammino. || *Lassù* *lassù, Molto in alto.* || *Lassù, In cielo: Chi sa leggere nel libro di lassù?* || *È volato lassù, È andato in Paradiso. Quèllo lassù, Quél di lassù, Dio.* || *v. Su, v. Là.*

lassuò *poet.*, Lassù.

lastra *s. f.* Pietra non molto grossa o di superficie piana, che serve per lastricare le vie o per altri lavori. || *per estens.*: *Le lastre, La strada.* || *di persona notissima in paese: È nòto perfino alle lastre.* || *di chi passa e ripassa spesso per un luogo o va tutto il giorno girovagando: Consumare le lastre.* || *di un gran fannullone: È impiegato alle lastre.* || *Èssere venuto a nòia fino alle lastre, Essere divenuto uggiosissimo a tutti.* || *Lastra, Lamina larga e sottile molto, in proporzione della lunghezza.* || *Pezzo di ghiaccio in forma di lastra.* || *Cristallo grande da finestra.* || *arc. Ferro da stirare.* — *dim. lastrètta* (*sottodim. lastrèttina*); *rar. lastricciuòla, lastricina, lastrolina.* — *pegg. lastruccia.* — *acer. lastròne* (Pietra con cui si tura il forno. || *scherz.*: *Bàttèr il culo sul lastròne, Fallire, v. Lastrico*).

lastraiòlo *s. m. rar.* Lastricatore. || *Chi attende alle lastre di zinco dove si mettono i fogli da lustrare.*

lastricare (*pr. làstrico, làstrichi*) *v. tr.* di suolo, Coprirlo con lastre commesse insieme: *Biògna che làstrichino tutta la strada; In alcune città làstricano anche i tètti.* || *Lastricare ad uno la via, Facilitargli un'impresa.* || *di chi tenta cosa di riuscita impossibile: Prèndere a lastricare il mare.* — *part. lastricato* (*agg.*: *Quando gèla, le vie sèmbrano lastricate di ghiaccio.* || *Strade lastricate male.* || *di chi inghiottisce vivande brucianti, zozze e sim.*: *Dève avère la góla lastricata.* || *fig.*: *L'infèrno è lastricato di buòne intenzióni.* — *s. m.* Il lastrico). — *s. verb. lastricaménto, lastricatura; lastricatóre-trice.*

làstrico (*pl. làstrichi e làstrici*) *s. m.* Il pavimento delle strade formato di lastre di pietra commesse insieme: *Oi sòno gli scarpellini a subbiare il làstrico nuòvo.* || *Šdruciolare, Cadère, Bàttèr sul làstrico.* || *Ridursi o Ondursi sul làstrico, in estrema miseria.* || *Lasciare, Abbandonare qualcuno sul làstrico, Lasciarlo nella miseria, nell'abbandono.* || *Raccattare dal làstrico, Trovare per terra, per le vie; e così:*

Non li raccatto mica dal làstrico io i quattrini; Quèl ragazzo l'hanno levato dal làstrico e lo hanno educato a spèse lóro. || di mercanti che falliscono: *Bàttere il sedere sul làstrico, sul lastróne*, perchè a Firenze, chi falliva era condannato a battere il sedere in mezzo al mercato su di un lastrone.

latèbra *s. f. t. poet.* Nascondiglio. || *Oscurità.* || *fig. rar.* L'intimo dell'animo, del cuore.

latèbróso *agg. rar.* Pieno di nascondigli, di latebre.

latènte *agg.* Nascosto. || di sentimenti ostili, Che non si palesano: *Òdio latènte.* || *t. fis. e med.* Non sensibile, Di cui non si conoscono i sintomi. — *avv.* latèntemente.

laterale *agg.* Che è di fianco: *Pòrte, Altari, Navate laterali.* || *Via laterale*, che si dirama da una principale. — *avv.* lateralmente.

lateranènse *agg.* da Laterano: *Basilica, Capitolo lateranènse.*

Laterano *n. pr.* Palazzo in Roma, con la basilica annessa: *S. Giovanni Laterano.*

laterato *agg. arc.* Che ha lati.

làtere (a) *lat.: Cardinale a làtere*, mandato dal Papa con poteri straordinari. || per estens.: *Consiglière a làtere*, Chi segue sempre altri colla presenza e coi consigli. || e così: *Quèlla mamma è sempre a làtere dèlla figliuola.*

làtere *v. intr. arc.* Stare nascosto. — *part.* latènte *v.*

laterina *s. f. scherz. rar.* Latrina.

laterite *s. f. t. miner.* Il principale ingrediente del cemento idraulico.

laterizio (*pl.* laterizi) *agg.* Fatto di terra cotta. || *Materiale laterizio*, Mattoni, Tegoli, Embrici e sim.

latèzza *arc.*, Larghezza.

latibolo e **latibulo** *s. m. arc.* Nascondiglio. || *fig.* Arcano.

laticlàvio (*pl.* -àvi) *s. m. t. archeol.* Ornamento fatto di una larga striscia di porpora, unita per lungo davanti la tunica, portato dai senatori al tempo dell'impero romano.

latifoglio (*pl.* -ògli) *agg. t. bot.* di albero, A larghe foglie.

latifóndo (più com. al *pl.* latifóndi) *s. m.* Vaste possessioni di un solo padrone.

latinaggine *s. f. rar. dispreg.* La lingua latina.

latinare *v. intr. rar.* Parlare in lati-

no. || — *tr.* di lana addosso alle pecore, Incalciarla per più facilmente tosarle.

latineggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Usare modi, forme latine, scrivendo in altra lingua.

latiniano *agg. t. lett. rar.* Da o Di Brunetto Latini.

latiniśmo e *rar.* **latinéśimo** *s. m.* Parola, Modo propriamente latino, portato in altra lingua.

latinista (*pl.* -àsti) *s. m.* Chi sa e scrive bene la lingua latina.

latinità *s. f.* Lingua e letteratura latina: *Buòna, Cattiva latinità; La latinità di Virgilio, di Plauto, di Livio; Latinità àurea, argentea, ferrea; Latinità dèlla Chièsa.*

latinizzare *v. tr.* Dire, Tradurre in latino. || — *pron.* Diventar latino. || — *intr. rar.* Latineggiare. — *part.* latinizzante, latinizzato. — *s. verb.* latinizzaménto; latinizzatóre-trice.

latino *agg.* Del Lazio, Dell'antica Roma: *Paròla, Epigrafe, Mòdo latino; Lingua, Letteratura latina.* || *Dizionario italiano-latino.* || Derivato dai latini: *Pòpoli latini, Unióne latina*, delle nazioni latine. || *Chièsa, Rito latino*, contrapp. ad Orientale, Greco. || *t. mar.*: *Vèle latine*, di forma triangolare. || *Nave latina*, con vele latine. || a Parigi: *Quartière latino*, Quello dove sono gli studenti universitari. || *arc.*: *Latino di bócca*, Maldicente. || *Latino di mano*, Manesco. || — *sost.*: *I Latini*, I popoli del Lazio. || Gli scrittori latini. || *Il latino*, La lingua latina: *Insegnare, Imparare il latino; Parlare in latino.* || *Professore di latino.* || *Composizióne in latino.* || *Latino antico, letteràrio, bàrbaro, rústico, volgare, ecclesiàstico.* || *Latino di sagrestia*, peggio che inelegante. || *Latino stoppiniano*, maccheronico, Italiano con terminazioni latine; *spregh.* anche Latino privo di eleganze. || *Dire una còsa in buòn latino*, Dirla chiara, apertamente. || *scherz.*: *Intèndere il latino*, Capire a volo quel che c'è di sottinteso. || di chi mette in mostra sempre la sua sapienza, che non è tanta: *Sa tre paròle di latino.* || di chi parlando usa vocaboli ricercati: *Non lo capisco, parla in latino.* || e così: *Ma tu parli latino*, Non ti si capisce. || *poët.* Modo di esprimersi: *E cànтинne gli augèlli, ciascuno in suo latino* (Dante). || *m. avv.*: *Alla latina*, Latinamente. — *dim. rar.* **latinétto**. — *pegg.*

latinuccio (*pl.* -ucci; Latino degli scolari principianti: *Erano ancora in seminario a far i latinucci.* || *Essere ai latinucci*, agli elementi di grammatica. || L'esempio che, si forma per meglio dichiarare e comprovare il senso di un vocabolo). - *spregh.* **latinaccio** (*pl.* -acci). - *avv.* **latinamente**.

latinobàrbaro *agg. e sost.* Proprio della barbara latinità.

latindrum *s. m. dispr.* Parole latine buttate là per tappare la bocca ad un ignorante: *Che vuol ch'io faccia del suo latindrum?* - *dicéva Rènzo.*

latinus nel modo: *Latinus gróssus* *fàcit tremare pilàstros*, di latinucci, o a chi usa dei latinorum.

latitare *v. intr. arc.* Appiattarsi, Nascondersi. - *part.* **latitante** (*agg. e s. m. t. leg.* Chi si è nascosto all'azione della giustizia). - *s. astr.* **latitanza**.

latitudine *s. f.* Estensione per il largo. || *t. geog.* L'arco del meridiano tra un luogo e l'equatore. || *Gradi di latitudine*, Quelli che sono nell'arco del meridiano stesso. || *t. astron.* La distanza angolare di un asse dal piano dell'eclittica. || *rar.:* *L'udmo vine in tutte le latitudini*, in tutti i paesi.

lato *s. m.* Parte destra o sinistra del corpo umano: *Fu colpito al lato sinistro.* || di persona che non si affeziona altro che all'interesse, accennando alla parte del cuore: *Da questo lato non ci sente.* || di una casa, Il fianco: *È rovinato un lato della chiesa; Dal lato destro del palazzo c'è il giardino.* || Ciascuna delle facce che presenta un oggetto: *Monéte che hanno da un lato l'effigie del regnante, dall'altro l'arme della sua famiglia.* || *fig.:* *Vedere un lato sólo di una cosa*, Vederla sotto un solo aspetto, trascurandone appositamente il resto. || *Parte*, *Luogo*: *La città, vista dal lato orientale, si presenta bene; Se ne trovano in ogni lato.* || *Progenie*, *Schiatta*, *Parentela*: *Da lato di padre, di madre.* || *t. geom.* Le linee che formano un triangolo, un poligono. || *Lato di un poliedro*, Una delle sue linee rette comune a due facce contigue. || *Dal lato mio, tuo*, Per ciò che spetta a me, a te. || *Lasciare da lato*, Tralasciare, Omettere. || *Per il lato di...*, Per rispetto di... || *Per un lato*, *Da un lato*, Per una parte, Per un conto, Per un rispetto. || *Da lato*, *Per lato*, Per fianco,

Per parte, Lateralmente. || *A lato a lato*, A mano a mano.

lato *agg.* Largo, Spazioso. || *fig.:* *Sénso lato*, Interpretazione lata. || *arc.* di legge, Promulgata. - *avv.* **latamente**.

latòmia *s. f.* Cava di pietre. || *t. stòr.* Quella di Siracusa, ridotta a prigione.

Latóna *n. pr. f. t. mit.* Madre d'Apollo e di Diana.

latóre-trice *s. m. e f.* Portatore, specialmente di lettere.

latrare (*pr. latro*) *v. intr.* Abbaia. - *part.* **latrato**. - *agg. verb.* **latrabile** (*s. astr. rar.* latrabilità). - *s. verb. rar.* **latraménto**; *rar.* **latratóre** (anche Maldicente).

latrato *s. m.* La voce del cane quando abbaia.

latria *s. f. t. teol.* Il culto che si rende a Dio.

latrina *s. f.* Cesso, Pozzo nero. || *Latrina inglese*, mezza inglese. || *rar.* Fogna, Cloaca.

latrinàio (*pl.* -ài) *s. m.* Custode di una latrina pubblica.

latro *s. m. arc.* Ladrone. || quando uno urla contro i difetti di un altro, mentre egli stesso non ne è esente: *Àit latro ad latrònem.*

latrocínio (*pl.* latrocini) *s. m.* Ladroneccio. || *fig.* La roba rubata.

latrocino *agg. arc.* Abbominevole. **latruncolo** e **latruncolo** *arc.*, Ladruncolo.

latta *s. f.* Lamiera di ferro sottile imbianchita nello stagno liquefatto. || *scherz.:* *Monéta di latta*, falsa.

latta *s. f.* Colpo dato sul cappello colla mano aperta. - *accr.* **lattóne** (*Bèi lattóni che gli ha dato sulla tuba!*).

lattàia *s. f. t. mont.* Vaso dove si munge il latte.

lattàio (*pl.* -ài) **lattàia** *s. m. e f.* Chi vende latte, burro, latticini e sim. || *rar.* Stagnaio.

lattàio (*pl.* -ài) *agg. t. agr.* Che ha molto latte: *Vacche lattàie.*

lattaiuòla *s. f.* Sorta di erba.

lattaiuòlo *agg. s. m.* dei Primi denti che mettono i bambini. || anche dei Primi denti delle bestie, spec. dei quadrupedi.

lattare *v. tr. rar.* Allattare. || *fig.* Educare. || - *intr.* Poppare. - *part.* **lattante** (*agg.* Che prende il latte, Poppante: *Bambino lattante.* || *rar.* Che allatta). - *s. verb. arc.* **lattazióne**; *arc.* **lattatrice** (Che dà il latte).

lattata *s. f.* Orzata. || *rar.*: Fare una lattata, Far venire ancora altro vino dopo che s'è mangiato e bevuto bene.

lattato *agg.* di cosa, Bianco come il latte.

lattato *s. m. t. chim.* Sali formati dall'acido lattico. || *bot.* Fiore che ha le foglie bianche come il latte.

latte *s. m.* Liquore bianco, dolce, sostanzioso che esce dal petto delle madri mammifere, per il primo nutrimento dei figlioli: *Ha molto latte; È senza latte; Dà latte anche al bimbo di una sua amica.* || *Latte sciolto*, che ha molta parte acquosa. || *Latte grosso*, di donna gravida. || *Latte rimescolato*, di donna che ha avuto qualche paura. || *Latte bilioso*, di donna incollerita. || *Latte arrabbiato*, di donna che ha avuto forti dispiaceri. || *Latte sudato*, di donna sudata. || *Latte stanco*, di donna che allatta da un pezzo. || *Dar latte*, Avere il bambino al petto. || *Levare il latte al bambino*, Divezzarlo. || delle partorienti: *Fèbbre del latte*, per la prossima venuta del latte. || *Pièna del latte*, Quando le mammelle tornano a riempirsi. || *Andàr via il latte*, Si sdegna il latte, Non viene più nella solita quantità. || *Latte, Mèzzo latte*, La sovvenzione di un Municipio o sim. a una donna povera perché faccia allattare il suo bambino non potendo farlo da sé; anche di donna che aiuta un'altra ad allattare. || *Denti di latte*, lattaioli. || *Figli di latte*, rispetto alla balia, I bambini che hanno avuto lo stesso latte; rispetto a loro stessi: *Fratelli di latte*. || di sentimento appreso fin da piccolo: *Avérlo succhiato col latte*. || di cose o persone noiose o svenevoli: *Far venir il latte ai ginocchi, alle calcagna*. || di chi è giovane e vuol comparir più assennato di quel che non è: *Avère il latte alla bocca; Pazzare ancóra di latte*. || *Latte*, particolarment. Quello di vacca, capra e sim., che si vende per cibo: *Latte caldo, frésco, spannato, annacquato*, ecc. || *Vivere di latte*, Cibarsi solo che di esso. || *Latte impazzato*, che bollendo si è accagliato. || *Caffè e latte; Caffè, latte e cioccolata*. || *Vitèlla, Maialino di latte*, che ancora prendono latte. || di chi ha le carnagioni bianche: *Carne di latte*. || di viso florido: *Èsser latte e sàngue o latte e uova*. || confrontando una cosa bianchissima con una sporca o nera:

Ci còrre quanto dal latte al carbòne. || *Le mósche si distinguono nel latte*, I difetti si conoscono più facilmente nelle persone buone. || anche di altre specie di nutrimenti. || *Latte inglese*, Specie di panna. || *Latte e mièle*, Panna montata. || *Nuotare in un mar di latte e mièle*, Andar in sollucchero. || *Affogato nel latte e mièle*, nelle dolcezze, nelle carezze. || *Latte di gallina*, I torli d'uovo stemperati in acqua e zucchero e frullati. || di cibo squisitissimo: *Sembra latte di gallina*. || *Latte di gallina*, Pianta i cui fiori sono di un bianco lattato. || *Latte di vèchia*, Rosolio squisito. || *Latte di calce*, Calce sfiorita nell'acqua e stemprata con altr'acqua. || *t. chim.* di certi ossidi stemperati nell'acqua: *Latte di mercùrio, di magnèsia*. || *Zucchero del latte*. || *Latte verginale*, Infusione di resine nello spirito di vino. || *Latte di luna*, Argilla bianca, impalpabile, satura di acido carbonico; si usa per pulir metalli. || *Latte di mandorle*, Liquore che si fa pestando le mandorle e stemperandole nell'acqua. || *Aringhe di latte*, Quelle maschie, per distinguerle dalle femmine dette Aringhe d'uova. || *Latte*, Umore bianco di alcune piante ed erbe: *Latte del grano, dei fichi*. || *rar.*: *Capo di latte*, Il fiore del latte, La panna.

latteggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Strisciare col pennello asciutto sulla tinta fresca per renderla più sfumata. - *part.* latteggiante (*agg. rar.* di fico, Latticinoso), latteggiato.

lattènte *agg. arc.* Che ha latte.

latteo *agg.* Di latte, Del color del latte: *Vène lattée, Fèbbre lattée; Colór lattéo*. || *Cura lattée*, Cura del latte prescritta in molti casi dai medici. || *Farina lattée*, Polvere di pane abbrustolito e latte condensato nel vuoto; si dà ai bambini. || *Via lattée*, Striscia bianca, dovuta a miriadi di stelle, che si scorge attraverso il cielo nelle notti serene. || *arc.* Copioso.

latteruolo *s. m. rar.* Vivanda di latte.

latticinio (*pl.* -ini) *s. m.* Qualunque vivanda fatta di latte. || *t. ecol.*: In certi giorni è proibito l'uso dei latticini.

latticinóso *agg. rar.* di certe erbe, foglie, Che, strappate, gemono una materia come il latte. || Lattiginoso.

lattico (*pl.* lattici) *agg. t. chim.* Acido che si genera nella fermenta-

zione spontanea del latte e di sostanze vegetali. || *Ètere lattico*.

lattièra *s. f. rar.* Vaso per servire in tavola il latte caldo.

lattifero *agg.* Che fa latte: *Capre lattifere*. || di pianta, Dal cui legno, incidendolo, esce un umor bianco.

lattificio (*pl. -fici*) *s. m.* Latte dei fichi, e del grano appena formato nella spiga; più com. Latte.

lattifugo (*pl. lattifughi*) *agg.* di rimedi Che mandano via il latte.

lattiginoso *agg.* Di colore e sostanza simile al latte. || Latticinoso.

lattime *s. m.* Malattia dei bambini lattanti che si manifesta con dense croste sul capo, sulla fronte, sulla vita. || *spreg.* di chi teme sempre vicina la morte: *Morirà di lattime*. || *scherz.* di persona morta vecchissima: *Poverétto, è mòrto di lattime*.

lattimo *s. m.* Materia di colore del latte, per colorire i cristalli.

lattimoso *agg. rar.* Che è ammalato di lattime.

lattiporporifero *agg. rar.* Di color latte e porpora.

lattivéndolo *s. m.* Lattaio, spec. ambulante.

lattizio *s. m. arc.* Pelle di animale che poppa.

lattenare (*pr. lattóno*) *v. tr.* Percuotere con dei lattoni. — *part.* lattonato. — *s. verb.* lattonata.

lattóne *v.* Latta.

lattónzolo e **lattónzo** *s. m.* Vitello che poppa. || *fig.* Giovane inesperto. || *scherz.* Novizio.

lattoscòpio (*pl. -òpi*) *s. m. t. chím.* Strumento per misurare quanto di burro c'è nel latte.

lattoso *agg. rar.* Abbondante di latte. || di frutti, Latteggianti.

lattovaro e *arc. lattuario* *s. m.* Elettuario.

lattucario (*pl. -ari*) *s. m. t. farm.* Sugo della *Lactuca virosa*, per la tosse.

lattuga *s. f.* Sorta d'erba che si mangia in insalata: *Un césto, Una fòglia di lattuga*. || *Lattuga romana*, con foglie lisce e più lunghe. || *Lattuga selvatica*, Quella che nasce nei campi, sulle rive dei fossi. || *t. bot.*: *Lattuga virósa*, Quella che nasce nelle parti australi e medie dell'Europa, ed ha virtù più narcotiche. || *Dar la lattuga in guardia ai páperi*, Affidar male la roba. || Guarnizione in forma di gala,

che si usava alla camicia. || *t. stòr.* Gorgiera. — *dim. vezz.* lattughina. — *pegg.* lattugaccia. — *accr. rar.* lattugóna e lattugóne (*t. stòr.* Grossa gorgiera).

lattugaccio (*pl. -acci*) *s. m. t. bot.* Pianta che fa un fiore giallo pallido, e che si mangia tenera in insalata.

lattughevole *agg. arc.* Simile alla lattuga.

lattume *arc.*, Lattime.

làuda (*pl. làudi*) *s. f. t. eccl.* Componimento in lode di Dio, della Vergine, dei Santi che si canta dal popolo nelle chiese. || *Làudi*, Quella parte del mattutino che si recita dopo i notturni. || *t. stòr.*: *Làuda*, Composizione drammatica religiosa del medio evo: *La làuda del Venerdì Santo*.

laudabile *agg. t. lett.* Lodevole. — *s. astr.* laudabilità. — *avv. rar.* laudabilmente.

laudano *s. m. t. farm.* Specie di medicamento liquido fatto con oppio, zafferano e altri ingredienti sciolti nell'alcool. || Umore grasso e viscoso che traessi dall'imbrentine.

laudare *v. tr. t. poet.* Lodare. || *pop.* a chi sta in sussiego e tuttavia vorrebbe che tu lo trattassi familiarmente: *Non dignare mè, non laudare tè*. || *Làuda finem*, *v.* Finem. — *part.* *laudante*, *laudato*. — *agg. verb.* *laudabile* *v.*, *rar.* *laudativo* (*avv.* *laudativamente*), *laudatòrio*, *arc.* *laudévole* e *laudévile* — *s. verb.* *laudazione*, *arc.* *landevolèzza*; *laudatòre-trice*.

làude *s. f. t. lett.* Lode. || *t. eccl.* *Lauda*. || *fig. rar.* Pregio, Virtù, Opera degna di lode. — *dim.* *laudétta*.

laudémio (*pl. -èmi*) *s. m. t. leg.* Recognizione che si paga per la rinnovazione del contratto enfiteutico.

laudése *s. m. t. stòr.* Persona ascritta a certe compagnie religiose che cantavano laudi.

làudo *s. m. t. stòr. e leg.* Lodo: *Il làudo del Ónte Vèrde tra Venèzia e Génova*. || *arc.* Lode.

laudoso *agg. arc.* Di laude.

làunque *arc.*, Dovunque.

laurato *s. m. t. chím.* di sali Formati dall'acido laurico.

làurea *s. f.* Dignità di dottore la quale si conferisce nelle Università: *Prèndere, Conferire la làurea*; *Làurea in légge, in léttere, in medicina*; *Tési di làurea*. || *t. stòr.* Corona di lauro con cui si incoronavano i poeti.

laureando *s. m. e agg.* Studente d'università il quale si sottopone agli esami dilaurea.

laureare (*pr. làureo*) *v. tr.* Insognire della laurea dottorale. || *t. stòr.* Coronare d'alloro. || - *pron.* Prendere, Ricevere la laurea. - *part. laureante* (*agg.* Professore deputato a conferir la laurea in nome di tutta la facoltà), **laureato** (*agg.* Chi ha ottenuto la laurea di dottore. || *rar.* Coronato di lauro. || di luogo, Circondato di lauri).

laurenziano *agg.* dal n. pr. Lorenzo: *Biblioteca Laurenziana di Firenze; Còdici Laurenziani.* || - *sost.:* *La Laurenziana; I manoscritti della Laurenziana.*

làureo *agg. arc.* Di lauro.

laurèola *s. f. t. bot.* Piccola pianta, con foglie lisce, riunite in ciuffo dalla parte del caule; ha succo caustico e venefico. || *arc.* Aureola.

lauretano *agg.* Di o Da Loreto. || *Litanie lauretane*, della Madonna.

lauréto *s. m.* Bosco d'allori.

làurico (*pl. làurici*) *agg. t. chìm.* d'un acido Della laurina.

lauricomo *agg. t. poèt.* Che è coronato d'alloro.

laurigero *agg. i. poèt.* Ornato di lauro od alloro.

laurina *s. f. t. chìm.* Sostanza cristallina delle bacche del lauro.

laurino *agg.* Di Alloro. || di un olio, Dove è stato in infusione l'alloro.

làuro *s. m.* Alloro: *Foglie, Coróna di làuro.* || *I làuri del martìrio.* || *Làuro cerasò*, Pianta da cui si ottiene un veleno potentissimo, e il veleno stesso.

lausdèo! e laus Dèo! *inter.* al finir di una cosa che cominciava ad annoiare, ad andar per le lunghe, o al capitar di una cosa lungamente aspettata, Finalmente!

làuto *agg.* di pranzi, cene, trattamenti, Suntuoso, Magnifico. || di persona, Ricca, Doviziosa. || di stipendi, eredità, Larghi: *Làuta ricompènsa.* || di condizioni, patti, Assai vantaggioso: *I patti son làuti, ma non li mantìene.* || *Làute promèsse.* - *s. astr. rar.* **lautézza.** - *avv.* **lautaménte.**

lauzzino *contad.,* Auzzino.

lava *s. f.* Le sostanze che allo stato di fusione sboccano dai vulcani: *Torrenti di lava; L'Ètna vomita lave.* || anche Lava indurita: *A Napoli le strade le làstricano di lava.*

lavabo *s. m.* Acquario delle sagrestie. || *Bandinèlla del lavabo*, Specie di lungo asciugamano che si gira sopra un cilindro mobile. || La cartagloria che è al lato sinistro dell'altare, nella quale sono scritte preghiere che il sacerdote recita nel lavarsi le mani. || *rar.* Luogo qualunque o Arnese qualunque per lavarci.

lavacapo *s. m. invar.* Sgridata solenne.

lavacarne *arc.,* Guattero.

lavàcchio (*pl. -àcchi*) *s. m. popol.* Guazzo fatto per terra con acqua od altro liquido versato.

lavacèci *s. m.* Uomo scimmunito.

lavacro *s. m. t. poèt.* Bagno, o Luogo da lavarsi: *I tiepidi lavacri d'Aquisgrana.* || Lavamento. || *t. eccl.:* *Santo, Sacro Lavacro, Il Battesimo.* || *Lavacro di sangue, Il martirio.*

lavàggio (*pl. -àggi*) *s. m. t. min.* L'operazione del lavare il minerale.

lavagna *s. f.* Schisto argilloso, nericcio, o turchino scuro. || La lastra di lavagna adoperata nelle scuole: *Andare, Scrivere alla lavagna.* || per estens. anche se essa è di legno.

lavagnino *agg. rar.* Che è fatto a scaglie come la lavagna.

lavamani *invar. o lavamano* (*pl. lavamàn*) *s. m.* Arnese di legno o di ferro, con tre piedi, sul quale sta la catinella per lavarsi. || L'acquario della sagrestia e del refettorio dei monasteri.

lavanda *s. f.* Il lavarsi, spec. di tutta la persona. || *t. eccl.* La cerimonia del Giovedì Santo, nella quale il sacerdote lava i piedi a dodici poveri in commemorazione di ciò che fece G. C. ai dodici apostoli nell'ultima cena. || *Lavanda, Spigo.*

lavandàia e *rar.* **lavandara** *s. f.* Donna che lava i panni per mestiere. || di persona sudicia: *Gli ci vorrebbe la lavandàia.* || *La cattiva lavandàia non tròva mai la piètra buòna*, L'indolente trova sempre modo di scusar la sua pigrizia. || *iròn.* di chi per essere stato un po' in campagna ed alla meglio, vuol dare ad intendere di aver fatto la villeggiatura: *È andato in villa dalla lavandàia.*

lavandàio (*pl. lavandài*) e *rar.* **lavandaro** *s. m.* Chi lava i panni per mestiere.

lavanderia *s. f.* Edifizio per lavarvi e imbiancarvi panni, in grande.

lavanése *arc.*, Capraggine.

lavapiatti *s. m. invar.* Lavascodelle.

lavare *v. tr.* Pulire con acqua o altro liquido: *Lavare i panni.* || *Lavare con sapône, col ranno.* || *Dare a lavare, Dare i panni alla lavandaia.* || *Lavare a due, a tre àcque.* || *Lavare una piaga, Disinfettarla.* || *Lavare il capo ad uno, Dargli un rimprovero.* || *Lavàr la tèsta all'àsino, Fare opera vana.* || *Una mano lava l'altra e tutte e due lavano il viso, Bisogna aiutarsi a vicenda.* || *Sgombrare di materie eterogenee: La pioggia ha lavato la strada; La piena ha lavato il fiume.* || *Lavare i minerali, Purgarli delle parti impure.* || *fig.: Lavare le pròprie còlpe col sacraménto délla peniténza, Confessarsi.* || *Gesù lavò col suo sàngue le còlpe dégli udmini.* || — *pron.:* *Lavarsi il viso, le mani, i piedi.* || *Lavarsi le mani di una còsa, Non impacciarsene più, Non ne voler saper più nulla.* || *Lavarsi la bòcca d'alcuno, Dirne male.* || *ass.: È in càmera che si lava.* — *part. lavato* (*agg.:* *Bianco còme un panno lavato, Molto pallido.* || *Capo lavato, bicchière risciacquato, Una sgri-data fa a chi l'ha presa quel che fa l'acqua al bicchiere.* || *Òlio lavato, sbat-tuto e incorporato con acqua.* || *Pan la-vato, Pane arrostito, inzuppato nel-l'acqua e condito con olio e aceto.* || *rar.* *Sorta di color baio.*) — *agg. verb. la-vàbile.* — *s. verb. lavatura* (*L'acqua od Altro liquido che ha servito a lavare: Quèsto caffè mi sèmbra una lavatura.* || *di brodo poco buono: È una lava-tura di piatti.* || *di vino debole: È una lavatura di fiaschi*), *lavata* (*Dà' una lavata a quèsti panni.* || *Lavata di ca-po, Sgridata.* — *dim. lavatina*), *rar. lava-ménto, lavazióne, lavatóre-tóra-trice.*

lavascodèlle *s. m. invar.* Sguat-tero. || *fig.* Uomo buono a nulla.

lavativo *s. m.* Serviziale: *Un la-vativo d'òlio, di àcqua d'òrzo; Prende-re, Fare un lavativo.* || *scherz.:* *Bi-so-gnerèbbe darti un lavativo di piómbo strutto.* || *speg. di persona: È pròprio una canna da lavativo; Sèi un gran lavativo.* || *Cattivo acquisto: Quél ne-goziante ti ha appiccicato un lavativo: non vale metà di quèllo che hai spèso.*

lavatólo (*pl. -ói*) *s. m.* Luogo fatto per lavarci i panni: *Pùbblico lavatólo.* — *dim. lavatoino.*

lavéggio (*pl. lavéggi*) *s. m.* Sorta di paiuolo che usano i contadini.

laveria *s. f.* Il luogo, con i necessa-ri istrumenti, dove si lavano i metalli.

lavina *s. f.* Smotta, Frana.

lavoracchiare (*pr. lavoràcchio -acchi*) *v. intr.* Lavorare svogliata-mente, o solo per non stare in ozio.

lavoraggio *arc.*, Lavorio.

lavorare (*pr. lavóro*) *v. intr.* At-tendere con applicazione delle braccia o della mente a qualche cosa: *Chi non lavóra non mângia.* || *Chi lavóra ha una camicia e chi non lavóra ne ha due, Spesso gli oziosi fanno più for-tuna di chi lavora.* || *di ordini e con-trordini: Fare e disfare è tutto un la-vorare; anche di chi, lavorando disor-dinatamente, deve sempre buttare al-l'aria e tornar da capo.* || *Chi lavóra fa la ròba a chi si sta, Il lavoro degli ope-rai torna utile anche agli oziosi.* || *di chi non ha un padrone fisso e gli vien pa-gato il lavoro giorno per giorno: La-vorare a giornata.* || *Lavorare a mèz-zo, a mezzadria.* || *dei terreni lavorati dai proprietari a proprio conto: Lavo-rare a mano, a pròpria mano, o La-vorare sòpra di sé.* || *scherz.:* *Lavorare per la fàbbrika dell'appetito, per vi-vere.* || *di persona: È buòno a lavorare, È sano, e anche È bravo o Ha molta voglia.* || *specificando col complemento d'istrumento: Lavorare d'intàrsio, di legname, di smalto, di tòrnio, a scal-pèllo, a pennèllo, a lima e sim.* || *Ha trovato da lavorare a un giornale.* || *fam. scherz.:* *Lavorare di mano, Ru-bare.* || *Lavorare d'astùzia.* || *Lavorare sott'àcqua, o Lavorare sòtto sòtto, Pro-cedere copertamente e insidiosamente affine di nuocere ad altri.* || *iròn.:* *Lavo-ràr di ganasce, Mangiar molto.* || *Lavo-rare, Aver molto da fare nella sua pro-fessione: Non parrèbbe, ma il mèdico in quél paesétto ci ha da lavorare.* || *di bottega, Aver molti avventori: Il fòrno cominciò a lavorare subito.* || *di stru-mento, Produrre l'effetto per cui vien adoperato: Quèlla màchina non lavóra; È un arnèse che non lavóra; Quèsta chiave non vuòl lavorare.* || *di malore, Esercitare la sua azione.* || *e così: Medicaménto, Purgante che la-vóra, che produce i suoi benefìci ef-fetti.* || *quando fa molto caldo e si su-da: Guarda, Sènti còme lavóra il sóle.* || *di piantagioni e seminagioni quan-*

do si sviluppan bene o male; e anche dei bachi da seta quando fanno buona o mala riuscita: *Lavoràr bène, Lavoràr male.* || *volg.* Generare. — *tr.*: *Lavorare bène un podère; Lavoràr la tèrra.* || *Lavorare il maiale*, Farne salciccia, salamè, presciutto e sim. || *Lavorare uno*, Renderlo maneggevole, disposto a fare la nostra volontà. — *part. lavorante* (*sost.* Operaio: *Lavorante a spasso*, disoccupato), *lavorato* (*agg.* di metallo, A cui è stata aggiunta l'opera dell'uomo. || di campo, Arato, Vangato. || di acqua, Preparata a qualche scopo. || di fuoco, Artifiziato. || *s. m.* Terra lavorata: *Non andare a pestare il lavorato.* || *arc.* La perfezione del lavoro, Il lavoro stesso condotto a fine). — *agg. verb.* lavorabile, lavorativo (di terreno, Atto alla coltivazione. || di giorno, In cui si può lavorare, Feriale. || di ora o tempo, Destinato al lavoro), *arc. lavoratóio*. — *s. verb.* lavoratura, lavorata e *dim.* lavoratina, lavorazione (anche Il posto dove si lavora e Il lavoro stesso), e, se prolungato e intenso: *lavorio* (*pl.* -li; *Che lavoro in quello stabilimento!* || con idea di tramestio: *È stato il lavoro dei suoi nemici che lo ha rovinato*); *lavorátore* (*ass.* Chi lavora molto: *Che lavorátore sèi diventato!* || (*Lavoratóri della tèrra*, I contadini. || *Lavoratóri della mensa*, I camerieri. || *Lavoratóri del libro*, Gli operai tipografi, legatori, ecc. || anche di bestie), *lavoratrice* e più com. -tóra (*La Gígia è una gran lavorátora*).

lavoratório (*pl.* -óri) *s. m.* Laboratorio.

lavoréccio *s. m. arc.* Lavoro che si fa nel coltivare la terra.

lavoreria e **lavorièra** *s. f. arc.* Laboratorio.

lavorerio *arc.*, Lavorio.

lavóro *s. m.* L'esercizio di ogni attività rivolta a ottenere un prodotto: *Lavóro intellettuale, materiale; Lavóro facile, insopportabile.* || *Andare, Mettersi, Assuefarsi al lavóro.* || *Giórno di lavóro*, feriale. || *Giórната di lavóro*, in cui c'è molto da lavorare. || *Lavóro dóppio*, Quando, dovendolo guastare, tocca a rifarlo da capo. || *Lavóro che conclude, che comparece*, di cui si vedono i buoni effetti. || *Ci ha una barca di lavóro*, un gran lavoro. || di chi muore lavorando: *Màrtire, Vittima del lavóro.* || *Bèstie da*

lavóro, non da ingrasso. || *Legname da lavóro*, da adoprarsi per far mobili. || *Salótto, Tavolino da lavóro*, spec. Quello in cui lavorano le donne. || *Lavóro dei campi; Lavóro di marmo, di maglia, di cuoio; Lavóri femminili; Maèstra di lavóro.* || *Lavóro a giornata, a còttimo.* || *Fèrri da lavóro*, Quelli che servono agli artigiani per lavorare. || *Pia casa di lavóro*, Ricovero di mendicizia. || *Lavóri forzati*, Pena inflitta per grave delitto. || *Lavóri pubblici*, ordinati e diretti dallo Stato, dalla Provincia o dal Comune. || *Ministero dei lavóri pubblici*, Direzione dei lavori che sono in mano del governo. || *t. ecclesi.* *Lavóro servile*, Quello pel quale si riceve compenso. || *Lavóro*, Il prodotto del lavoro: *Il libro è riuscito un bèl lavóro; Quèsto quadro è il suo miigliór lavóro.* || *Lavóro fatto, denari aspètta.* || *t. comm.*: *A lavóro finito*, Non si danno anticipazioni, Si paga a lavoro compiuto. || *Luogo dove si lavora: Morì sul lavóro; Vièni al lavóro se vuòì vedèrmi; I muratóri sòno al lavóro.* || *Lavóro*, Azione di una forza palese o occulta di cui si vedono gli effetti: *Lavóro del tèmpo; Lavóro della cattiva stagione; Lavóro della polizia.* || e così Un effetto qualunque di cui non s'intende la ragione o che ci dispiace: *Fèri mi promise tante cose, oggi mi scaccia; che lavóro è quèsto?* || *generalm.* di azione non buona: *Sènti, è un lavóro che non mi piace; Bèl lavóro!* || *iròn.*: *È un bèl lavóro!*, *È'un bèl capo di lavóro!* || Opera di terracotta fatta per murare. || *rar.* Artificio, Magistero: *Quivi d'intàglio con lavór divino Avéa Merlino imàgini ritratte* (Ariosto). — *accr.* *lavoróne* (in senso spec. di lode). — *dim.* *lavorétto* (sottodim. *lavorettino*), *lavorino*. — *dispr.* *lavorúccio, lavoruzzo*. — *pegg.* *lavoràccio* (Lavoro mal fatto o che presenta molte difficoltà con poco guadagno. || Qualunque affare o occupazione piena di imbrogli o pericoli).

lavorucchiare (*pr.* -tècchio -tècchi) *v. intr.* Lavoricchiare.

Làzio *s. m.* Antica contrada d'Italia, dove sorse Roma.

lazióne *arc.*, Movimento.

lazzare *v. intr. rar.* dei comici, buffoni e sim., Far lazzi.

lazzarétto *s. m.* Lazzeretto.

lazzarettista (*pl.* -listi) *s. m.* Se-

guace di David Lazzeretti, detto il Santo di Montelabbro.

lažzaristi *s. f. t. stòr. eccl.* Religiosi dell'ordine di S. Vincenzo de' Paoli.

lažžaro *s. m.* L'uomo povero descritto dal Vangelo. || di persona estenuata: *Parère un Làžžaro.* || di persona sudicia e piena di fastidio: *È pièno còme un S. Làžžaro.* || *Làžžaro*, Il fratello di Marta, risuscitato da G. C. quattro giorni dopo che egli era morto.

lažžaro *agg.* di una Sorta di fico.

lažžaro e più com. **lažžaróne** *s. m.* Uomo dell' infima plebe napoletana. || Persona sudicia ed anche trista.

lažžaruòlo *agg.* di una Sorta di melo e di mela.

lažžeggiare *v. intr. rar.* Lazzare.

lažžerétto *s. m.* Spedale per ammalati contagiosi. || Luogo dove si guardano gli uomini e le robe infetti o sospetti di infezioni.

lažžeróne *s. m. t. mont.* Lazzarone. || *scherz.:* Cantare ad alcuno il *lažžaróne*, Fargli le esequie.

lažžeruòla *s. f.* Frutto del lazzeruolo.

lažžeruòlo *s. m.* Albero spinoso che produce frutta come le ciliege, ma più agre, più grosse e con tre noccioli.

lažžo *s. m.* Atto giocoso che muove a riso, Burla. — *pegg.* **lažžaccio.** — *vezz.* **lažžétto.** — *s. astr. rar.* **lažžezza** e **lažžità.**

lazzo *agg. rar.* Di sapore aspro.

le *pl.* dell'artic. La, v.

le *pl.* del pron. La. || enclitica, ecc. nei medesimi casi di La, v. || come sogg.: *Le son còse da far rizzare i capèlli.* || parlando con più persone cui si dà del lei: *Le si guàrdino da quèi seccanti.* || *Le*, A lei: *Tanto dolòr le fé la ménte tòrta.* || anche di animali: *Vide una lèpre e le tirò una schioppettata.* || col pronome *Lo* o *Ne* si cangia in *Gli*, e si forma *Glièlo*, *Gliéli*, *Gliéne*.

leale *agg.* Che parla ed opera sempre senza simulazione. || Giusto, Onesto, Legittimo, Schietto. || Proprio di persona leale: *Consiglio, Natura leale.* — *s. astr.* **lealtà.** — *avv.* **lealménte.**

leandro *arc.*, Oleandro.

leanza e **lianza** *arc.*, Lealtà.

leardo *agg.* di cavallo il cui manto è di color bianco macchiato di nero o di altro colore: *Leardo pomato, rosato, moscato, stornèllo* e sim. || — *sost.:* *Cavalcava un bèl leardo.*

leàtico *volg.*, Aleatico.

lèbbra *s. f.* Specie di malattia cutanea, comune nell'antichità, ed oggi non rara in Oriente. || *fig.:* *Lèbbra dell'avarizia.* — *dim.* **lebbrolina.**

lebbrosia *arc.*, Lebbra.

lebbroso *agg.* Infetto da lebbra. || — *sost.:* *Il lebbroso del Vangèlo.*

lebète *s. m. t. stòr.* Specie di paiuolo.

lébra *arc.*, Lebbra.

lebróso *arc.*, Lebbroso.

leccapestèlli *s. m. rar.* Leccone.

leccapiatti *s. m. invar. scherz.* Parrassita, Ghiottone.

leccapièdi *s. m. invar.* Basso adulator interessato.

leccarda *s. f.* Ghiotta.

leccardo *agg. arc.* Ghiottone.

leccare (*pr.* lécco, lécchi) *v. tr.* Lambire colla lingua qualche oggetto assorbendo ciò che non può esser preso coi denti: *Lécca i piatti còme un cane:* *Il cane bève l'acqua leccàndola;* *Óme bue che naò lécchi* (Dante). || *Il miète si fa leccare perché è dolce*, Le buone maniere giovano. || *A can che lécca cénere non gli fidàr farina.* || *Adulare:* *Quanto lo léccano óra ch'è diventato ricco!* || *Buscare:* *Va spèssò dallo zio perché ci lécca sèmpre qualche lirétta.*

|| *rar.:* *Èssere còme leccàr marmo*, Faticare invano. || di cosa spregevole: *Èssere còme leccàr un rògo.* || *Leccàr via*, Sottrarre destramente. || *Oh! va lécca e chi sta si sécca*, Per ottenere qualche cosa bisogna darsene briga. || *Leccare e non mòrdere*, Contentarsi di un guadagno onesto. || Ferire leggermente. || *L'ha leccato tróppo quel quadro, quèlla poesià*, Ne ha curato anche troppo i minimi particolari. || — *pron.:* *Il gatto si lécca il pélo;* *I ragazzi si léccano le dita.* || di cosa squisita: *Da leccàrsene le labbra, i baffi.* || Lasciarsi, Imbellettarsi: *Prima di andare dalla ragazza si lécca per un' óra.*

|| *Leccarsi una sgridata, un ceffóne* e sim., Prenderselo. — *part.* **leccato** (*agg.* Liscio, Levigato. || *fig.* Terso, Forbito, Accurato. || di persona, Che parla, scrive, dipinge anche con affettazione e arte troppo studiata. — *avv.* **leccatamén-te**). — *s. verb.* **leccatura** (*Quante leccature!*; *dim.* **leccaturina**), *rar.* **leccaménto**, **leccata** (*Quanto si può leccare in una volta;* *dim.* **leccatina**); *rar.* **leccatóre-trice**.

leccascodèlle *invar.*, Leccapiatti.

leccaspòrte *s. m. invar. t. triv.* peggio che Leccone.

leccazampe *s. m. invar. rar.* Adulatore, Parassita.

Léce *n. pr. f. di Città.* || *Gómma di Léce* o d'olivo, Sorta di gomma balsamica, che fregata a un ferro rovente manda odore di vainiglia.

lecceria *arc.*, Lussuria.

leccéto *s. m. e rar.* **leccéta** *s. f.* Bosco di lecci. || *fig.* Intrigo.

lecheria *arc.*, Leccornia.

leccchino *s. m.* Giovane vanesio eccessiv. elegante: *Non fare il leccchino.*

léccia (*pl. -léce*) *s. f.* Ghianda del leccio.

lecciastrèlla *s. f.* Leccio selvatico.

léccio (*pl. lécci*) *s. m.* Sorta di pianta boschiva, e Il legname di essa. || *Il léccio non fa ulive*, Ognuno ha le sue qualità da natura. || *Ànima di léccio*, Duro di cuore. || *di chi non vuol morire*: *Ha l'ànima più dura del léccio.* — *dim.* leccétto, leccino.

léccio (*pl. lécci*) *agg. t. agr.* di una Sorta di ulivi che patiscono meno il freddo.

lécco (*pl. léccchi*) *s. m.* Piattino scelto, Leccornia. || *fig.* Sbruffo dato perché altri faccia quello che gl'impuniamo. || *ne' vari giuochi più com.* Sussi, Pallino, Grillo. — *dim.* leccétto. (anche Un buon guadagno).

leccóne *s. m.* Ghiotto. || *Adulatore.* || *Vaghoggiño.* — *dim.* lecconcino.

lecconeria *rar.*, Leccornia.

lecconéssa *rar. s. f.* di Leccone.

lecconia *arc.*, Leccornia.

leccornia *s. f.* Ghiottornia. || *Cibo ghiotto.* || *fig.* Avidità, Brama.

leccucchiare (*pr. -ùccchio -ùccchi*) *v. tr.* Frequent. di Leccare. || *fig.*: *Più què e più là leccucchia qualche lirétta.*

leccume *s. m. rar.* Cibo appetitoso.

léccere *v. intr. difett. arc.* Essere permesso dalle leggi, Potersi fare.

lécito *agg.* Che si può fare senza offendere né la legge né il buon costume, né la convenienza o sim.: *Cid ch'è lécito con un compagno non è sèmpre lécito con un supérióre*; *Divertiménti*, *Domande lécite*. || *Èsser lécito*, Esser permesso. || *S' è lécito*, azzardando una domanda che potrebbe sembrare imprudente: *Quanto còsta, s' è lécito, cotèsto libro?* || *Farsi lécito di fare, di dire una còsa*, Permettersi di, ecc. || — *sost.*: *Il lécito e l' illécito.* — *avv.* lecitaménte.

Lèda *n. p. f.* La moglie di Tindaro re di Sparta. || *I figli di Lèda*, Castore e Polluce. || *Sorta di danza lasciva* di cui parla Giovenale. || *t. astron.* Un pianeta recentemente scoperto. || *t. zool.* Genere di molluschi acefali.

lèdere (*pr. lèdo. — p. rem. lézi, le-désti, léše*) *v. tr.* Offendere, Danneggiare specialm. moralmente: *Lèdere l'onóre, la reputazione, i diritti, gl'interessi di uno.* — *part.* **lésò** (*agg.*: *Lésò nèlla mènte*, Un po' scemo. || *Delitto di léga maestà.* || *Parte lésa*). — *agg. verb.* **lésivo** (*Paròle légive al pudóre*). — *s. verb.* **lesióne** *v.*

ledire *arc.*, Ledere.

leà *arc.*, Leena.

leàna *s. f. poet.*, Leonessa.

léga (*pl. léghe*) *s. f.* Unione o Confederazione di più Stati per un fine comune: *Léga Lombarda*, *Léga Santa*. || *Léga doganale*, Patti doganali tra Stato e Stato. || *t. stòr.* Nome di una milizia del contado della repubblica fiorentina. || *Léga di resistenza*, Sorta di società operaia. || *Léga*, Unione di due o più persone per scopi generalmente illeciti: *Quèi birbanti hanno fatto léga còntro di noi.* || *Èsser délla léga*, della combriccola: *Parla così perché è délla léga.* || *È tutt' una léga.* || *Léga di ladri, di malfattóri.* || *È una léga di matti.* || *Léga*, Più metalli fusi e mescolati in un sol composto: *Léga di stagno e rame*; *Monéte di buòna léga.* || anche di Composti chimici. || *fig.* di persone, di qualità non buone: *Non ci vògljo avér che fare, son di una léga che non mi piace.* || *Di bassa léga*, di vile condizione. || di persone o cose che stanno bene insieme: *Èsser di buòna léga.* || *Léga*, Piastra o Spranga di ferro che serve a tenere ben collegati due o più pezzi di legno, ferro, ecc. || *t. archit.* Pezzo che si mette a certa distanza nei muri per tenerli ben collegati. || *Léga*, Misura itineraria la cui lunghezza varia secondo i paesi.

legàccia *s. f. rar.* Legacciolo.

legàccio (*pl. -àcci*) e **legàcciolo** *s. m.* Striscia di nastro o pelle per legar calze, scarpe, ecc. || di chi è troppo buona: *Quando scidòlsero il sacco dei minchióni, lui c'era per legàcciolo.*

legàggio *e. m. arc.* Mancìa ai facchini per legatura di balle ed altro. || *Involto.* || *Fattura di mercanzia.*

legale *agg.* Che riguarda la Leg-

ge: *Questióni, Studi legali.* || *Consul-tore legale.* || *Medicina legale*, v. *Me-dicina.* || *nelle università: Facoltà legale*, Quella ove s'insegna la giurisprudenza. || Che è secondo le leggi, Permes-so dalle leggi: *Effetti, Impedimènti le-gali; Vie legali; Armi legali.* || *Op-posizione legale*, che si fa alla Camera, senza scopi rivoluzionari. || *Oórso le-gale*, dei biglietti di banca. || — *s. astr. legalità* (*Legalità di un atto; Es-sere, Uscire dalla legalità*). — *avv. le-galménte.*

legale *s. m.* Giureconsulto, Giuri-sperito: *Dalle sómme dei legali libera-nds, Dòmine.* — *dispr. legaluccio.*

legalizzare *v. tr.* Rivestire delle forme legali un atto che debba essere prodotto innanzi a pubbliche autorità: *Legalizzare un certificato.* — *part. le-galizzato.* — *s. verb. legalizzazióne.*

legame *s. m.* Ciò che serve per legare: *Stringere, Allentare i legami; Rómperre i legami.* || Connessione: *Fra l'una e l'altra idèa non c'è legame.* || Vincolo, Obbligazione, Dovere: *Le-game dell'amicizia, dell'affetto; Dólci legami.* || *Non vòglio legami.* || *t. canon.* Impedimento al matrimonio per un altro vincolo contratto prima e non sciolto.

legamentóso *agg.* Di legamento.

leganza *arc.*, *Lega.*

legare (*pr. légo, léghi*) *v. tr.* At-torniare e stringere con fune o altra cosa flessibile: *Legare una fascina; Legàr le légna in fastèlla; Legare i bauli, i fagotti.* || *Non èsser dégno di legàr le scarpe ad uno*, Non esserci neppur confronto con quello; e così: *Non gli léga neppùr le scarpe.* || Rac-comandare con fune o altro legame: *Legare il cavallo alla campanèlla.* || *Legàr l'àsino dóve vuòle il padróne*, v. *Asino.* || *Legare un'arteria*, Allac-ciarla. || di pietre, Incastonarle: *Legò in òro una pietruzza di pòco valóre.* || di libri, Rilegarli. || *Legare un edi-fizio*, Tenerlo unito con leghe od al-tro. || Arrestare: *Lo legàrono e lo por-tàrono in prigiónè.* || di persona stram-ba: *Pazzo da legare; Gènte che mèrita d'èsser legata.* || *Legàr mani e pièdi; Le-gàr le mani*, le braccia ad uno, To-gliergli la facoltà di agire. || *Legàr la lingua*, Impedire di parlare. || fra per-sone e persone, Avvincere con affetto o sim.: *Le sue buòne manière, Il suo*

affetto mi ha legato a lèi. || *Legare una persóna con promèsse, con giuramènti, con benefizi*, Rendersela obbligata. || *Legàr la paròla, la fédè*, Impegnarla, Obbligarsi con fede, promessa. || *Le-gare la pròpria sòrte alla sòrte altrui*, Far dipendere la sorte propria dalla sorte di uno. || *t. gram.*: Particèlle che légano i costrutti, i perìodi, servono a congiungerli. || Concatenare: *Legàr bè-ne le idèe.* || *ass. t. eccl.*: *Il papa può sciògliere e legare.* || *t. culinàrio*: *Legàr la salsa còlla farina*, Darle consistenza. || *t. leg.*: *Legare*, Lasciare per testamen-to: *Legò tutta la sua sostanza alla chiè-sa.* || *arc.* Inviare alcuno come legato. || — *intr.* di cosa che non ha relazione con altre: *Non léga.* || di metalli, Far lega: *Lo zinco léga col rame e fòrma l'òt-tóne.* || di innesto, più com. Attaccare. || — *pron.*: *S'èra legato lui stésso alla co-lónna.* || Collegarsi, Confederarsi, Strin-gersi in lega. || Contrarre degli obblighi: *Se accettò quel regalo mi légo.* || *Legar-si in matrimònio; Legarsi in amicizia, coi vìncoli dell'affetto.* || *Legarsi una persóna alla cintola*, Tenerla conti-nuamente presso di sé. || *Legarsi con qualcuno*, Mettersi con esso in relazio-ne intima, spec. in senso non buono: *Si léga con cèrti típi che non mi vanno.* || *Legarsi mani e pièdi ad uno*, Darsi in sua balla. || *escl.*: *Facèvi mèglio a le-garti un sasso al còllo, e ad affogarti.* || *Legàrsela al dito*, v. *Dito.* — *part. le-gato* (*agg.*): *Grano legato in covóni.* || *Libro legato in marroccchino, alla rusti-ca, alla bodoniana.* || *Legato a giòrno*, v. *Giorno*; *Legato a nòtte*, v. *Notte.* || di persona, Impacciata negli atti e nelle maniere: *È un bel giòvane, ma è un pò' legato.* || Obbligato. || *t. mus.*: *Nòta legata*, Quella che prolunga il suono per tutte le note con cui è graficamente unita mediante una curva. || *Stile legato*, che segue strettamente le regole armo-niche). — *agg. verb. rar. legativo*, *arc. legatío.* — *s. verb. legaméto* (Il le-gare e Il punto dove la cosa è legata: *Legaméto dèlle vàrie parti del còrpo.* || *t. anat.* Fascetto di tessuto fibroso, bianco argentino, destinato a riunire le articolazioni che mantengono a po-sto certi organi. || *t. mar.* I pezzi di costruzione che collegano le parti prin-cipali del corpo della nave. || *t. scherm.*: *Legaméto*, L'appoggiare il proprio fer-ro su quello avversario, facendo descri-

vere dai ferri incrociati un circolo intiero da destra a sinistra o dal basso in alto o viceversa; e così: *Mezzo legamento*, *legatura* (L'operazione del legare spec. un libro, e il modo con cui esso è legato: *Legatura in pelle, in tela, in cartapècora*. || spec. di calze e di scarpe, Il punto in cui si lega. || di gemme: *L'orèfice ha fatto a quel brillante una pessima legatura*. || Impiegno, Impiccio: *Non vuol legature e fa bene*. || *t. mus.* Segno rappresentato da una linea curva che unisce due note a uno stesso suono o ne indica la varia accentatura. || Sincope. || *t. tipogr.* Caratteri formati di due lettere unite; *dim.* *legaturina*, *legazione* v., *legata* (*Dagli una legata a quel sacco*; *dim.* *legatina*; *pegg.* *legatiaccia*); *legatore-trice* (Chi lega i libri).

legatàrio-ària *s. m. e f. t. leg.* Quello in prò del quale è fatto il legato.

legatia *s. f. arc.* di monete, Lega.

legato *s. m.* Ambasciatore. || Cardinale mandato dal Papa in missione presso un governo. || *Legato a latere*, che ha maggiori facoltà degli altri. || *Legato, t. leg.* Disposizione testamentaria, Lascito. — *dim.* *legatuccio*, *rar.* *legatuzzo*.

legatoria *s. f.* Bottega di legatore; Quella parte di una tipografia dove si legano i volumi.

legazione *s. f. v.* Legare. || La carica, L'ufficio di legato o ambasciatore, Il tempo della sua durata, Il personale addetto all'ambasciata, Il palazzo dove risiede un ambasciatore e Gli uffici che da lui dipendono. || *t. stòr.*: *Legazioni*, Province dell'ex Stato Pontificio, governate da un cardinale col titolo di Legato.

lègge *s. f.* in senso generale, La conseguenza dei rapporti delle cose: *Lègge di natura*; *Lèggi della gravitazione, del mòto*. || *Lègge di continuità*. || in senso politico, Regola sancita dalla autorità sovrana per comandare, vietare, regolare certi atti secondo l'ordine della retta ragione e della giustizia: *La legge è uguale per tutti*; *La legge non te l'accòrda, ti ci òbbliga*; *La legge è così*. || *Osservare, Rispettare, Eludere la legge*; *Agire secondo la legge*; *Discutere, Votare una legge*. || *La lettera, Lo spìrito della legge*. || *Odice delle leggi*. || *Lègge naturale, positiva, civile, ecclesiastica, canònica*; *Lèggi romane, germaniche, longobar-*

de, sàliche. || *Lègge suntuària*. || *Lègge del tagliòne*, che destina al delinquente il medesimo male fatto altrui. || *Lègge draconiana*. || ordinando o proibendo in forza della legge: *È legge*. || *In nóme della legge!*, intima un pubblico agente quando eseguisce un atto di autorità. || quando in una lotta prevale l'ordine legale: *La forza è rimasta alla legge*. || di un regolamento o disposizione, decreto: *Ha forza di legge*, se gli si dà sanzione di legge. || *L'uso fa legge*. || *Fatta la legge, trovato l'inganno*. || *Fuòri della legge*, v. *Fuori*. || *Lègge*, Scienza delle leggi, Giurisprudenza: *Studente in legge*. || *La legge antica*, Il vecchio testamento, L'Ebreismo; *La legge nudva*, Il nuovo testamento, Il Cristianesimo. || *La legge*, La Bibbia. || Le regole fundament. e impretebiliti di una disciplina: *Lèggi grammaticali, della logica*. || anche: *Le leggi del giuòco*. || Obblighi imposti dalle convenienze sociali: *Le leggi del pudóre, del galatèo*. || *Impòrsi una legge*, Farsi un obbligo. || di chi non è per nulla trattenuto dal mal fare: *Non ha né legge né pudóre*. || *La fame, La necessità non ha legge*. || di cosa che ci s'impone come obbligo d'imitarla: *Fa legge*; *Le mòde delle più belle fanno legge*. || *Fare, Dare, Dettare leggi*, Imporre la propria volontà: *Quella dònna fa legge al marito*. || *Di legge*, Di necessità; *t. leg.* anche Conforme alla legge. — *pegg.* *leggiuccia*. — *spreg.* *leggiaccia*. — *dim.* *leggina* (*fam.* *Bizze: Lèi la vorrèbbe far cèrte leggine! ma il babbo la tiène a dovère*).

leggènda *s. f.* La tradizione di un fatto che ha fondamento di verità, ma alterato nelle circostanze dall'immaginazione: *Le leggènde della stòria*; *La leggènda di Ròmolò*; *Leggènde dei santi, dei màrtiri*. || Le parole incise su una o tutt'e due le parti di una moneta, medaglia e sim. — *spreg.* *leggenduccia* (*pl.* -ucce), *rar.* *leggenduzza*.

leggendàio (*pl.* -ài) *s. m. rar.* Chi vende leggènde.

leggendàrio (*pl.* -àri) *agg.* Di leggènda, Che ha della leggènda: *Eròi leggendari*. || — *s. m.* Raccolta di leggènde: *Il leggendàrio dei Santi*.

lèggere (*pr.* *lèggo, lèggi, lèggo*; *leggiamo, leggète, lèggono*. — *imperf.* *leggéva-o, ecc.* — *p. rem.* *lèssi, leggèsti, lèsse*; *leggémmo, leggèste, lèssero*. —

fut. leggerò, ecc.) *v. tr.* Esprimere a voce uno scritto che decifriamo guardandolo: *Leggèva una lettera a sua madre cieca, una novèlla agli scolari.* || anche solo mentalmente, senza pronunziare le parole: *Per addormentarsi legge il giornale.* || di chi non conosce che le proprie ragioni, di persona ignorante: *Non sa leggere che nel proprio libro.* || *Leggere a compito*, Compitare. || *Leggere una lingua*, Intenderla. || *Leggere la musica*, Leggerne lo spartito, e anche Eseguitarla con facilità. || di testi, edizioni e sim., spec. per redazioni diverse. Portare scritto: *Un codice legge « martiri », un altro « martirio ».* || Dichiarare e Insegnare dalla cattedra una scienza, una disciplina: *Leggèva filosofia allo stùdio di Parigi.* || *fig.* Interpretare il pensiero: *Lesse nel fare del Griò il pensiero che gli passava per la mente* (Manzoni). || *Leggere nel cuore*, nell'animo di uno. || di persona chiusa: *Chi ci legge in quel libro?* || di cose incerte, segreti e sim.: *Bravo chi ci legge.* || Indovinare: *Gli auguri leggèvano nelle viscere delle bestie.* — *part. lètto, arc. e contad. leggiuto.* — *agg. verb. leggibile* (*avv. leggilmente*). — *s. verb. lettura v., lètta v.; lettóre-trice v., e leggitóre-trice.*

leggeria *s. f. arc.* Leggiadria.

leggèro, leggièro e popol. leggièri *agg.* Che pesa poco; Contrario di grave: *Il cotone è più leggèro della lana; Mutande, Vèsti leggère.* || di cibi, Che non aggravano lo stomaco. || *Vino leggèro*, che ha poco alcool. || di acqua potabile, Che è pura, Che non contiene elementi eterogenei. || di medicina, Che opera in modo temperato, blando. || *Malattia, Incòmodo, Dolóre, Fèbbre leggèra*, facile a guarirsi. || *Sònno leggèro*, che al più piccolo rumore vien disturbato. || *Mano leggèra.* || *Tinta leggèra*, non carica. || di salita, Poco ripida, Facile a farsi. || di suono, rumore e sim., Debole. || di arme, Che non aggrava, Che non impedisce l'andatura del soldato. || *Cavalleria, Fanteria leggèra.* || di attenzione, studio e sim., Poco intenso. || di argomenti, ragioni e sim., Di poco valore. || di terra, di terreno, Poco compatto, Sciolto, Dolce. || di ogni cosa Che include l'idea di una forza che agisce moderatamente: *Vento, Pioggia leggèra.* || *fig.* di cosa morale, Di poca o niuna importanza.

|| *Agile, Spedito, Destro.* || *Volubile: Gente leggèra; Mènte leggèra.* || *Donna leggèra*, che tiene in poco conto la sua riputazione. || *scherz.* di chi ha pochi danari: *Tasca leggèra*, ed anche: *Leggèro di borsa, di tasca.* || *Prèndere, Fare una còsa a cuòr leggèro*, senza pensiero, con troppa facilità. || *t. stòr.: E che la tèrra ti sia leggèra!*, pregavano i pagani sulle tombe. || *Alla leggèra, Leggermente.* || *rar.: Di leggèri, Con facilità.* — *dim. leggerétto, leggerino* (*Quèsto vino è leggerino.* || *Via, non far la leggerina!*). — *s. astr. leggerézza* (*Stòffa di una leggerézza sorprendente.* || *Agilità, Prontezza.* || Cosa di poca importanza: *Son leggerézze: non mèrita di parlarne.* || *Incostanza, Volubilità: Tutti parlano della sua leggerézza.* || *t. pitt.: La leggerézza del tòcco, del pennèllo.* — *avv. leggermènte* (*Si alzò leggermènte.* || di tatto, Delicatamente: *Lo toccò leggermènte colla mano.* || *Fu ferito leggermènte a un braccio.* || *Leggermènte indisposto*, Con leggiero incomodo di salute. || *Strada che sale leggermènte.* || *Accennare leggermènte*, con delicatezza. || *Senza il debito senno*, la debita prudenza: *Si è diportato troppo leggermènte in una faccènda di tanto impègno.*

leggiadro *agg.* Piacevole, Vago, Avvenente, Di grata apparenza. || *Nobile, Generoso.* || *Cortese, Gentile.* — || *arc. Galante, Azzimato.* || *Amante, Virtuoso.* || di vino, Squisito. — *dim. rar. leggiadrétto.* — *s. verb. leggiadria* (*La leggiadria di una fanciulla, di una poesia.* || *Garbo, Bella maniera, Destrezza.* || *Ornamento leggiadro, Cosa leggiadra.* || *rar. leggiadrézza*). — *avv. leggiadramènte.*

leggiàio (*pl. -ài*) *s. m. rar.* Chi fa legge a modo suo; Prepotente.

leggiàiolo *s. m.* Leguleio, Cattivo legale. || *Soverchiatore, Prepotente.*

leggiechiare (*pr. -icchio -icchi*) *v. intr.* Leggere senza grande attenzione, ed anche malamente ed a stento.

leggidatóre *s. m. rar.* Chi fa legittimamente leggi.

leggièro *avv. arc.* Leggermente.

leggièro *v.* Leggero.

leggina *v.* Legge.

leggino *agg. t. mont.* Chi fa leg-

gine, prepotenze.

leggio (*pl. leggit*) *s. m.* Mobile, nelle chiese, per tenervi sopra aperto

il messale o il corale o la musica. || anche Quello che usa nei teatri, nelle sale e simili. || I regoli che sostengono la musica al pianoforte. || di chi parla troppo sdottorando: *Avère più parole che un leggio*. || de' cantori che cantano le antifone, i responsi e danno l'intonazione al coro: *Stare a leggio*; *arc.* anche Esercitare la professione legale. || *Leggio*, Cavalletto dei pittori. — *spregh.* leggiuccio.

leggio *agg. arc.* Molle, Molliccio.

leggiucchiare (*pr.* leggiucchio -ucchi) *v. tr.* Leggicchiare.

leghista (*pl.* -isti) *agg. e sost. neol.* Chi è ascritto a leghe di resistenza.

legionario (*pl.* -ari) *agg. t. stòr.* Appartenente a legione. || — *sost.* Soldato della legione.

legione *s. f. t. stòr. rom.* Grosso corpo di fanti e cavalieri: *Una legione consisteva di diecimila uomini; La decima legione*. || Corpo di guardia nazionale, di due o tre battaglioni. || Corpo di milizia irregolare formato in tempo di guerra. || Corpo di carabinieri. || *Legión d'onore*, Ordine cavalleresco francese. || *t. eccl.*: *Legione di angeli*, *Legione di demòni*, Schiera.

legislativo *agg.* Che riguarda la legislazione. || *Unificazione legislativa*, L'estendere a tutte le province di uno Stato le medesime leggi.

legislatore-trice *s. m. e f.* Chi fa le leggi.

legislatório (*pl.* -òri) *agg.* Appartenente a legislazione.

legislatura *s. f.* Diritto e facoltà di formare leggi. || La durata di un parlamento: *È deputato dalla 12a legislatura*.

legislazione *s. f.* Ordinamento, Formazione di leggi. || Il complesso delle leggi di uno Stato.

legista (*pl.* legisti) *s. m.* Chi attende alla scienza delle leggi, Giureconsulto. || — *agg. rar.*: *Studenti legisti*.

legittima *s. f. t. leg.* Parte della eredità assicurata dalla legge agli eredi: *Le lasciò solamente la legittima*.

legittimare (*pr.* legittimo) *v. tr. t. leg.* di figli nati da matrimonio non legalizzato, Renderli legittimi. || di atto, Provarlo e Riconoscerlo legittimo: *Legittimare un decreto, gli atti di un ministero*. || *per estens.*: *Legittimare l'ingiustizia, il disordine*, Non farvi opposizione. || *Legittimare una parola,*

una frase, Ritenerla come buona ed accettata dall'uso. — *part.* legittimante, legittimato. — *s. verb.* legittimamento e *arc.* legittimazione.

legittimista (*pl.* -isti) *s. m.* in Francia, Chi aspira al ristabilimento della dinastia borbonica.

legittimo *agg.* Che ha i requisiti voluti dalla legge: *Matrimonio, Moglie, Marito legittimo; Erède, Successore legittimo*. || *Autorità, Magistrato legittimo*. || *Re legittimo*, che regna per diritto. || *Domènio legittimo*, legalmente avuto. || Che deriva necessariamente da premesse incontrastate o da fatti che includono la necessità di certe conseguenze: *Deduzione, Conseguenze, Pròve, Mèzzi legittimi*. || *Vóti, Desideri legittimi*. || *Difesa legittima*, ammessa dalla ragione e dalle leggi. || di cosa, Che non è alterata. || di generi alimentari, Genuini: *Questo vino è legittimo*. || di parola, frase e sim., Schietto, Non forestiero. || di età, Quella determinata dalle leggi, giunto alla quale l'uomo cessa di essere pupillo. — *s. astr.* legittimità. — *adv.* legittimamente.

légna (*pl.* légne) *s. f.* Legname da abbruciare. || *Aggiungere légna al fucò*, Accrescere in altri l'ira, la collera, ecc. || *Caricarsi di légna verde*, Pigliarsi fastidi inutili. || *Caduto l'albero, ognuno corre a far légna*, Tutti si rivolgono a chi è venuto meno in grado, in potenza, ecc. — *dim.* legnétta (Legna minuta). — *pegg.* legnaccia (Legnaccia che non vuol bruciare).

legnaceo *agg.* Che tiene del legno.

legnaggio *s. m. rar.* Stirpe, Schiatta, Famiglia.

legnàia *s. f.* Luogo ove si ripone la legna. || *n. pr. f.* Sobborgo di Firenze. || *fig.*: *Andare a Legnàia*, Esser bastonato; *Mandare a Legnàia*, Bastonare. || *Portar cavoli a Legnàia*, Portar cose dove ce n'è già troppe, Consigliare chi non ne ha bisogno, Fare o Dire cose superflue.

legnaio (*pl.* legnài) *s. m. rar.* Venditore di legna. || Ammasso di legna.

legnaiuolo *s. m.* Chi lavora il legno per mobili usuali; anche meno di falegname. || La sua bottega.

legnamaro *arc.*, Legnaiuolo.

legname *s. m.* Ogni genere di legno da costruzione e da lavoro: *Magazzino, Negoziante di legname; Gli edifici in legname sono pericolosi per*

il fudco. || anche Legna da tagliare: *Questi carbonai vanno in Sàrdègna a trovare il legname.* || Il complesso degli oggetti di legno, che si trovano in un luogo: *Vènde il legname, per farlo tutto nuòvo.*

legnara rar., Legnaia.

legnare (pr. légno) v. tr. Bastonare: *Ha legnato la móglie a òlio santo.* || - intr. arc. Esercitare il diritto di far legna. - part. legnato. - s. verb. **legnatura** (Gli dièdè una legnatura da ammazzarlo), ma di singolo colpo: *legnata* (Gli dièdè una legnata sul capo e mancò pòco che non lo stramortisse; *Se non glièlo lèvano di mano, lo finisce a legnate; Legnate da ciechi; Un subbio di legnate.* || quando in una società, adunanza e sim. si vede del torbido: *Stasèra si finisce a legnate.* || sentendo di azioni inique: *Bèlle mi' legnate!* || t. stòr.: *Fu condannato a 30 legnate.* - dim. **legnatina**).

legnatìco (pl. -àtici) s. m. Diritto di far legna in bosco altrui. || e Quantità di legna che si ha diritto di fare.

légno (pl. i légni, e le légna secondo i vari significati) s. m. La parte dura degli alberi, ordinariamente formata a strati concentrici: *Légno d'abéto, di quèrce, di castagno; Légno dólce, dòcile, diffìcile a lavorare; Piallare, Riquadrare, Rómper un légno; Mòbile di légno, Cucchiàio di légno; Uscio, Pònte di légno; Stàtua, Scultura in légno.* || escl. volg.: *Cristo di légno!* || Legno tagliato, adoperato o adoperabile per lavoro. || di cosa o persona durissima: *Dura còme il légno; È un légno.* || *Tèste di légno*, l'hanno i burattini ma fig. anche gli uomini stolidi: *Le tèste di légno fan sèmpre del chiasso* (Giusti). || *Persóna di légno*, priva di intelligenza. || di parti del corpo molto resistenti: *Avérle di légno.* || ma: *Avère una gamba di légno*, invece della vera, amputata. || *Ogni légno ha il suo tarlo.* || *Far passare uno sòtto un pònte di légno; Far pigliare il légno a uno*, Bastonarlo. || Piccolo pezzo di legno unito al carbone: *Lèva quel légno che fa fumo.* || Pezzo di legno per picchiare: *Se non la finisci, piglio un légno.* || *Légno dèlla Cróce*, dove fu crocifisso Gesù. || *Légno, Carrozza: Hò fatto attaccare il légno e fra pòco si parte.* || Qualunque sorta di nave o naviglio di qualche grandezza: *Misero un légno in*

mare. || pl.: *Légna*, Legno spaccato per bruciare: *Catasta di légna.* || *Tagliàr légna.* || *Far légna, Andàr per le légna*, Andare per i boschi a tagliarle. || *Portàr légna al bòsco*, Dar consigli a chi non ne ha bisogno. || *Aggiùngere légna al fudco*, Alimentare discordie, liti. || pl.: *Légni*, Pezzi di legno, non per bruciare: *Ha inchiodato due légni in cróce.* || *Morire in su tre légni*, Morir sulle forche. || Carrozze: *Légni a due, a quattro ruòte.* || poet.: *Légno*, Pianta arborea, Albero: *Per le nuòve radici d'èsto légno, Vi giuro....* (Dante). || e Il frutto d'esso albero, Pomo: *Or, figliuòl mio, non il gustàr del légno Fu per sé cagión di tanto esilio* (Dante). || *Légno santo*, Il guaiaco, proveniente dalle Indie, che si usa per alcune malattie, spec. veneree. || *Légno quàsio*, Erutice dell'America meridionale, amarissimo, febbrifugo. || *Légno indico*, L'ebano. - dim. **legnarèllo**, **legnerèllo**, **legnétto**, **legnettino**; **legnùccio** e **legnuzzo**. - pegg. **legnaccio**.

legnuòso agg. di piante, Da cui si ricava il legno. || Duro, Tiglioso come il legno. || t. pitt. Di maniera dura, non pastosa. - dim. **legnosétto**. - s. astr. **legnosità**.

legnòttolo s. m. t. pist. Piccolo pezzo di legno.

legorizia rar., Liquirizia.

legulèio (pl. -ulèi) s. m. dispr. Avvocato di poco studio, ma raggirone.

legume s. m. Le piante baccelline, il cui frutto serve per cibo, e I baccelli e Le granelle stesse: *Ha mènso l'òrto tutto a legumi: fagiòli, lènti, céci, pisèlli, fave, ecc.; Un buòn piatto di legumi.*

legumina s. f. Sostanza tratta da piante leguminose.

leguminóso agg. Da legume: *Piante leguminóse*, o anche s. f. pl. t. bot.: *Le leguminóse*, Le piante dei legumi.

leh!, **léch!** inter. a bestia che non vuole star ferma. || **iròn.** a persona che fa il bravo, il prepotente.

lèi pron. fem. v. Ella; v. Lui. || fam. come soggetto per Ella: *Lèi sa se l'amo.* || dopo il verbo sempre Lei: *Fu lèi che vòlle venire.* || e dopo un aggettivo: *Cara lèi, bisógna adattarsi.* || chiamando persona distinta ma che non conosciamo: *O lèi, favorisca di quà.* || *Dar di o del lèi*, anche Trattare con riguardi. || di chi migliora posizione, o

scherz. di bambina che si fa grande: *Corbèzzoli, bisognerà da quì avanti darle del lèi.* || *popol. iron.* anche di cose: *È proprio un oggetto da dargli del lèi!* || *Via, la prènda, ma perché è lèi,* dicono i bottegai giustificando una stragrande riduzione di prezzo.

lèi *arc.*, Legge.

leiale *arc.*, Leale.

Lèida *s. f. t. fis.*: Boccia di Lèida, Condensatore elettrico.

Lèlio *n. pr. m.*: Lèlio il bugiardo, Famoso personaggio del Goldoni. || *Peggìo di Lèlio*, Un gran bugiardo.

lellare *v. intr. rar.* Gingillare.

Lèmbò *s. m.* L'estremità infer. della veste: *Lèmbò dèlla mànica*; *Ha i lèmbi arrovesciati.* || *fig.* L'estrema parte di chechessia: *Un lèmbò di cièlo.*

Lèmma *s. f. t. filos.* Proposizione preliminare. || *Argomento.* || *t. mat.* Proposizione che prepara la dimostrazione di un'altra.

lèmmè lèmmè *adv. fam.* Con tutta la flemma, Pian piano: *Ci s'avvicinò lèmmè lèmmè.*

lèmošina, limošina *fam.*, Elemosina.

lèmošinare e limošinare *fam.*, Elemosinare.

lemurali *s. f. pl. t. stòr.* Feste per placare i Lemuri.

lèmmure *s. m. t. stòr.* Le anime dei morti che secondo gli antichi venivano a spaventare i vivi. || Fantasma.

lèmdrio (*pl. lemùri*) *agg. e sost. t. stòr.* Sacrificio notturno fatto per placare i Lemuri.

Léna *accorc. fam.* di Maddalena.

lèna e léna *s. f.* Forza ed alacrità nel sostenere fatiche: *Pigliare, Ripigliare léna*; *Hanno pòca léna per un lavòro di tanta importanza.* || *Lavorare, Fare una còsa di léna*, con forza di volontà. || *Dòpo desinare non caminare; dòpo cèna con dolce léna.*

lenanza *s. f. arc.* Lena.

lenare *arc.*, Allenare.

lèndine *s. m.* L'uovo del pidocchio: *L'ha pettinato, ma gli son rimasti mòlti lèndini.* || *Pèttine da lèndini*, molto fitto. — *dim.* **lèndinino-ina.**

lèndinèlla *s. f. t. contad.* Sorta di panno grossolano.

lèndinóso *agg.* Che ha lèndini.

lène *agg. poet.* di rumore, Lento e piacevole: *Sussurro lène.* || *t. gramm. grèc.*: Spirito lène, contr. di Spirito

aspro. — *s. astr. rar.* lenézza e lenità. — *adv.* lenemènte.

lenèò *agg. e s. m. t. mit.* Soprannome di Bacco. || — *s. f. pl.*: Lenèe, Le feste a Bacco nel mese di Leneone.

lenecóne *s. m. t. stòr.* Mese consacrato a Bacco; forse l'ottobre.

lenificare *v. tr. arc.* Addolcire.

lenire (*pr. lenisco -isci*) *v. tr.* di dolori fisici e morali, Mitigarli, Calmarli: *Quèlla medicina lenisce il dolór di dènti.* — *part.* leniente (di medicamento, Che calma i dolori), lenito. — *agg. verb.* lenitivo (*agg. e sost.* di medicina, Che lenisce. || *t. farm.* Blandemente purgativo). — *s. verb.* lenimènto.

lèno *agg. arc.* Senza lena.

lèno *s. m. arc.* Legno.

lenocinio (*pl. -cini*) Ruffianesimo: *Accusato, Condannato per lenocinio.* || *fig.* Artificio per allettare: *I lenocini dèlla fòrma, dèllo stile.*

lenóne-óna *s. m. e f.* Mezzano, Mezzana d'amori illeciti.

lènta *s. f. arc.* Lente, Lenticchia.

lentàggine *s. f.* Pianta sempre verde delle siepi. || *rar.* Lentezza.

lentare *v. tr. popol.* Allentare.

lènte (*pl. lènti, e volg. lènte*) *s. f.* Pianta leguminosa: *Esàù vendètte la primogenitura per un piatto di lènti.* || *Lènte palustre*, Pianta che cresce nell'acqua stagnante. || *Lènte*, Cristallo concavo, o convesso, per aiutare la vista: *Lènti del cannocchiale*; *Lènte d'ingrandimènto.* || *fig.* di chi esagera le cose: *Véde tutto con le lènti d'ingrandimènto.* || *La lènte o Le lènti*, Quella specie di occhiali a molla che si fissano soltanto sul naso: *Per leggere ha bisógno dèlle lènti*; se è un vetro solo sempre *La lènte*; e se la lente, o il semplice vetro, è portata incastrata all'occhio, *scherz.* Caramella. || *t. orol.* Quella piastrina tonda di metallo, che è attaccata all'estremità del pendolo. — *dim.* **lentina.**

lènte *agg.* Contr. di Teso: *Làscia lènti le brìglie*; *Fune, Vestito, Cintura lente.* — *adv. rar.* **lentemènte**

lenteggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr.* Non star teso: *Quèsta fune lenteggia tròppo.* || di viti, Non serrar bene.

lenticchia *s. f.* Lente. || Pasta da minestra in forma di lenti.

lenticolària *s. f.* Conchiglia fossile della figura d'una lente. || Pianta simile alla lenticchia.

lenticolato *agg. rar.* Che ha forma di lenticchia o di una lente.

lentiggine *s. f.* Macchiette di colore fra il giallo e il rossastro, nella pelle del corpo umano: *Ha le lentigini sulla faccia.*

lentiginoso *agg.* Che ha lentigini: *Ha il viso lentiginoso.*

lentiglia *rar.,* Lentiggine.

lentischio (*pl.* -ischi) *s. m.* Frutice sempre verde, da cui si estrae una gomma detta mastice; le sue foglie servono alla concia del cuoio.

lentiscino *agg. rar.* di olio, Di lentischio.

lentità *s. f. rar.* Flessibilità.

lento *agg.* Che nel muoversi o nell'operare procede con relativo ritardo: *Il bòve, l'àsino, il cammello sono animali lenti; Camminare a passo lento; Respirazione, Pólso lento.* || di operazione, Che procede adagio: *Questo lavoro va lento.* || di persona, Che nel lavoro ci mette troppo tempo: *Quell'artista è lento nel dipingere.* || anche *Lento a.... Lento a credere, a pagare.* || Uomo lento non ha mai tempo. || *Fuòco lento*, che ha poca forza. || *fig.* di passione che consuma a poco a poco: *Consumare a fuòco lento.* || *Veléno lento*, che uccide dopo un tempo più o meno lungo. || *Malattia lenta*, che cresce d'intensità a poco a poco. || *Lenta agonia*, lunga e straziante. || *fig.:* *Quest'aspettare è per me una lenta agonia.* || *Non lento*, Piuttosto svelto. || *A riscuotere non ésser lento.* || *Lento lento*, Lentissimo: *Cammina lento lento.* || *t. mus.:* *Lento*, Movimento più tardo dell'adagio. || *contr. di Teso:* *Fune, Briglia lenta; Vestito, Cintura lenta;* più com. *Lente.* || *avv.:* *Piove lento*, lentamente. - *s. astr.* **lentezza** (*Procèdere con lentezza; Siamo addietro per la lentezza della nostra stamperia.*) - *avv.* **lenta-mente** e *rar.* **lentementé.**

lentóre *s. m. rar.* Lentezza. || *t. mèd.* Viscosità, Grassizie.

lentoso *arc.,* Lento.

lènza e *arc.* **lènsa** *s. f.* Cordicina fine di seta cruda o di refe con setole, alla quale si attacca l'amo: *Pescare con la lènza.* || *arc.* Fascia di lino.

lenzare *v. tr. arc.* Fasciare.

lenzòlo *popol.,* Lenzuolo.

lenzuòlo (*pl.* lenzuòli e più com. lenzuola) *s. m.* Grandi pannilini che si mettono nel letto fra la materassa

e la coperta: *Le lenzuòla, Le due di un letto; ma: Ha comperato tre lenzuòli; Un paio, Più pàia di lenzuòla; Lenzuòlo a un tèlo, a due, a tre tèli; Lenzuòla di bucato; Lenzuòlo liso.* || *Rimboccatura del lenzuòlo.* || *Cacciarsi, Ficcarsi, Rinvoltarsi sotto le lenzuòla.* || *Consumar le lenzuòla, Star molto a letto.* || *Mèglio consumare le scarpe che le lenzuòla.* || *Il caldo dei lenzuòli non fa bollir la pèntola, Chi è poltrone non guadagna la vita.* || *Stèndersi quanto è lungo il lenzuòlo, Fare le spese secondo la possibilità.* || *scherz. a chi è infreddato: Più dèlle medicine vi gioverà un pò' di sugo di lenzuòla.* || *Fòglio, Giornale che pare un lenzuòlo, molto grande.* - *accr.* **lenzolóné.** - *dim.* **lenzolétto-ino.** - *dispr.* **lenzolùcio.** - *pegg.* **lenzolàccio.**

leofante *volg.,* Elefante.

leofantessa *arc.,* Elefantessa.

leóna *rar.,* Leonessa.

leonardésco *agg. t. pitt.* di stile, Proprio di Leonardo da Vinci.

leonato *agg. e sost.* di colore, Simile a quello del leone.

leoncèllo *s. m.* Capitello o Mensola che sostiene qualche trave.

leóne *s. m.* Quadrupede felino, mammifero, carnivoro, agile, robusto; il più coraggioso degli animali; detto anche Il re della foresta: *Il leóne ha una bella crinièra, la leonéssa ne è senza; Il leóne ruggisce.* || *La febbre continua ammazza anche il leóne, v. Febbre.* || *Fèbbre da leóni, gagliardissima; più com.: da cavalli.* || *La capra non contrasta col leóne, I deboli non possono contrastare coi forti.* || di chi prende più di quello che gli spetta, con danno degli altri: *Farsi la parte del leóne.* || *Il leóne ebbe bisogno del tòpo, Anche i grandi hanno bisogno degli umili.* || dei briachi che fanno i bravi: *La séra leóni, la mattina minchiòni.* || di uomo forte e coraggioso: *Èssere, Diventare un leóne.* || *Combattere da leóne, cóme un leóne, animosamente.* || di uomo timido che vuol fare il coraggioso: *Agnèllo vestito cólla pèlle di leóne.* || a un gradasso: *Non fare il leóne.* || Nome d'uomo e di tredici papi. || *Il Leóne di Caprèra, Garibaldi.* || *Leóne, Bellimbusto.* || *t. bibl.:* *Il Leóne délla tribù di Giuda.* || *t. stór.:* *La fòssa dei leóni, Sorta di pena: Daniele nélla fòssa dei*

leóni. || *Bocca del león*, Buca delle lettere segrete di spionaggio mandate ai Dieci di Venezia, e per estens. Qualunque spionaggio senza interesse. || *León*, Moneta antica di Francia; e altra Moneta fatta coniare da Leone X. || *t. arald.* Arme, Stemma di famiglia o di città portante la figura del leone. || *Il León* di S. Marco, Insegna della Repubblica di Venezia. || *t. astron.* Nome di una costellazione dello zodiaco: *Quando il sóle è nel león*, si ha il sol-león. — *dim.* leoncino, leoneello.

leonésco *agg. rar.* da Leone.

leonessa *s. f.* La femmina del leone. || *fig.* Città fortissima: *Bréscia*, leonessa d'Italia (Carducci).

Leónida *n. pr.* Eroe spartano. || di uomo coraggioso: *Un véro Leónida*.

leonino *agg.* Di aspetto, forza e coraggio di leone. || di colore, Simile a quello della pelle di leone. || di patto, società, In cui tutto il vantaggio è per uno dei contraenti, tutto il danno per l'altro. || *t. stór.* da Papa Leone: *Città Leonina*, La parte di Roma dov' è il Vaticano. || *t. lett.* Sorta di verso latino rimato, dei bassi secoli.

leoparda *s. f.* La femmina del Leopardo.

leopardeggiare *v. intr. rar.* Imitare il Leopardi nella forma, nelle melancolie poetiche, nel pessimismo.

Leopardi *n. pr. m.* L'autore e l'libro: *Studiare*, *Commentare* il Leopardi.

leopardiano *agg.* Seguace del Leopardi. || anche: *Fórma*, *Pessimismo*, *Versi leopardiani*.

leopardo *s. m.* Quadrupede ferocissimo, carnivoro, di corporatura agile e robusta, manto fulvo sparso di macchie nere. || *fig.* Persona svelta ed agile.

leopoldiano *agg. t. stór. rar.* di persona, Che teneva dalla parte di Leopoldo I contro la Curia Romana.

leopoldino *agg. t. stór.* da Leopoldo I granduca di Toscana: *Léggi Leopoldine*, spec. Quelle in rapporto con la Curia Romana. || *Scuole Leopoldine*, per le fanciulle del popolo. || *Le tradizióni leopoldine non són*o del tutto dimenticate.

lèpido *agg.* Che parla con arguzia e con fine ironia. || *Piacevole*, *Grazioso*. || spesso *irón.* per non dire Sciocco: *Óme gli è lépido!* || — *sost.*: *Non faccia il lépido!* — *s. astr.* **lepidézza** (L'essere lépido. || *Facezia*). — *avv.* **lepidamente**.

lepidòtteri *s. m. pl. t. zool.* Ordine di insetti che comprende tutte le farfalle.

leporàio e **leporàrio** *s. m. arc.* Luogo dove si racchiudono le lepri, i cervi e sim.

lepóre *s. m. lett.* Garbo, Grazia, Arguzia fine: *Ne' suoi discórsi c'è sempre un certo lepóre*.

leporino *agg.* Di lepre. || *Labbro leporino*, fesso come quello della lepre.

leppare *v. intr. arc.* Scappare. || — *tr. arc.* Levar via.

lèppo *s. m. rar.* Fumo puzzolente di materie untuose accese: *Per febbre acuta gittan tanto lèppo* (Dante).

lèpra *s. f. arc.* Lepre.

lèpra *arc.*, Lebbra.

lepracchiòtto e **lepratto** *s. m.* Lepre giovine.

lepràio *s. m. arc.* Leporaio. || Colui al quale si consegnavano le lepri che si prendevano alla caccia.

lèpre *s. f. e lett. m.* Quadrupede selvatico somigliante al coniglio, paurosissimo e velocissimo: *Ha prés*o due lèpri; *Scovare*, *Pigliar la lèpre al cóvo*; *Inseguire la lèpre*, *Tirare alla lèpre*. || di chi arriva ottimamente e con astuzia ai suoi fini: *Pigliare la lèpre col carro*. || *Cane da lèpre*. || di troppi concorrenti a un ufficio: *Ci son più cani che lèpri*. || *A tal cane tal lèpre*, *Ad astuzia si risponde con astuzia*, *a solerzia con solerzia*. || *Una vòlta córre il cane e un'altra la lèpre*, *Le cose non vanno sempre per un verso*. || *Méntre il cane piscia o si gratta, la lèpre se ne va*, *v. Cane*. || di chi è molto timido: *È una lèpre*; *Scappa cóme una lèpre*. || di chi è molto agile nella corsa: *Fugge*, *Óorre che pare una lèpre*; *Lèsto cóme una lèpre*. || assicurando chi teme che noi non aspettiamo: *Aspettasse tanto la lèpre!* || *Invitàr la lèpre a córrere*, *Confortare* alcuno a cosa che sia di suo genio. || di chi non sa tenere un segreto: *Avér mangiato il fégato délla lèpre*. || di un padre, od una madre, che non cura i propri figliuoli: *Quando la lèpre ha passato il poggjuólo non si ricórda più del figliuólo*. || di chi ha molti debiti: *Ha più débíti che la lèpre*. || *Stare cóme la lèpre*, sempre in sospetto. || di chi ha il labbro leprino: *Avére la vòglia délla lèpre*. || La carne della lepre: *La lèpre è buóna in dólce e fórt*e. || anche La sua pelle: *Ha un berrétto di*

Lèpre. || *t. astron.* Costellazione dell'emisfero australe. || *t. stòr. scherz.*: Caccia **lèpri**, Soldato del Papa. || *t. zool.*: **Lèpre marina**, Sorta di animalletto di mare, ignudo. — *acer.* **lepróne-óna** (*dim. rar.* **lepronecèllo-ino**, **leproncino**). — *dim.* **lepròtto** (Lepre grossoccia; *sottodim.* **leprottino**). — *dim. vezz.* **leprina**, **leprétta** (*sottodim. vezz.* **leprettina-ino**), e *rar.* **lepricciuola**.

leprino *agg.* Leporino.

lepróso *arc.*, Lebbroso.

lercicare *popol.*, Imbrattare.

lèrcio (*pl. lèrci*) *agg.* Eccessivamente sudicio: *Vèdi còme sèi lèrcio nel gómto*. || *D'un medésmo peccato al móndo lèrci* (Dante). || *Che tavòla lèrcia!*; *Stoviglie lèrce*. || *Còse, Azióni lèrce*. || *Sùdicio lèrcio*, Sudicissimo. || — *sost.*: *In quèsto affare c'è del lèrcio*.

lercioso *agg. rar.* Che ha del lercio.

lerciume *s. m.* Quantità di cose lerce, Sudiciume. || *fig.*: *In quèlla famiglia c'è parècchio lerciume*.

lèrfe *volg.*, Labbra.

lèrnèò *agg. t. lett.* Di Lerna: *Idra lèrnèa*, con sette teste. || *Feste lèrnèe*, Quelle che si celebravano in Lerna in onore di Bacco, Proserpina e Cerere.

lèrnia *s. m. e f. popol.* Persona schizzinosa nei cibi: *Che lèrnie che siète voialtri*. || — *agg. rar.*: *È una gran bócca lèrnia quèl ragazzo*. — *dim. rar.* **lèrniuccio-lùccia**.

lèro *s. m. rar.* Pianta leguminosa simile alla lente ma col seme più tozzo.

lešbiano *agg. lett.*: *Amóre lešbiano*, Vizio osceno femminile.

leši, **lešivo**, **lešo**, *v.* Ledere.

lešina *s. f. t. calz.* Specie di grosso ago, spesso ricurvo in cima, con manico di legno, con cui si fora il enoio: *Léšina da solettare, da impuntire* e sim. || *Arte del calzolaio*: *Buttàr via la léšina*, Smettere di fare il calzolaio. || *fig.* Uomo avaro che tira su tutto: *È una cèrta léšina!*; anche: *Appartiene alla compagnia della léšina*. || *Studiare, Imparàr la léšina*, Tirare a risparmiare più che è possibile. || *Cólle léšine, bisógna èsser punteruòli*, Contrattando cogli avari, bisogna star sul tirato. — *dim.* **lešinino-ina** (*Un lešinino, Una lešinina per le giuntature*. || *fig.*: *È un lešinino di prima fila*).

lešinaio (*pl. -ài*) *s. m. rar. scherz.* Spilorecio, Avaro.

lešinare (*pr. lešino*) *v. tr. fam.*

Cercar di risparmiare più che sia possibile: *È arricchito a fòrza di lešinare il centésimo, su tutto*. — *part. rar.* **lešinante** (*agg. rar.* Avaro), **lešinato** (*agg. rar.* Guasto, Rovinato).

lešineria *s. f.* Illesinare; Avarizia.

lešione *s. f.* Il danno prodotto a una parte del corpo da una percossa o da una malattia: *Con una bastonata gli féce una lešione in una gamba*; *Il mèdico gli ha riscontrato una lešione al polmóne dèstro*. || *Lešione personale*, Delitto contro la persona, commesso senza il fine di uccidere. || *fig.*: *Lešione dell'onóre*, Ingiuria grave. || *Lešione délla légge, délla libertà*. || *t. leg.* nei contratti, Danno recato ai diritti altrui. || *Lešione enórme*, Il danno del venditore che ha percepito meno della metà del prezzo di cambio della cosa venduta. || *v.* Ledere.

lessare (*pr. léssò*) *v. tr.* Cuocere checchessia in acqua bollente: *Lessare un póllo, il péscce*. — *part.* **lessato**. — *s. verb.* lessatura, lessata (*dim.* lessatina).

lessi-e, *v.* Leggere.

lessico (*pl. lessici*) *s. m.* Vocabolario di una scienza, di una lingua antica: *Il lessico délla lingua grèca*. || Il libro stesso: *Hò fatto rilegare il lessico*.

lessicografia *s. f.* Scienza e Arte di compilare i lessici.

lessicografico (*pl. -àfici*) *agg.* da Lessicografato: *Studi, Saggi lessicografici*.

lessicògrafo *s. m.* Compilatore di lessici.

lessicologia *s. f. t. lett.* Regole per comporre un lessico.

lessicòlogico (*pl. -ògici*) *agg.* da Lessicologia.

lessigrafia *s. f.* Parte della grammatica che insegna come devono scriversi le parole.

lessigràfico (*pl. -àfici*) *agg.* Attinente a lessigrafia.

léssò *agg.* Lessato: *Uòva léssè, Póllo léssò*. || *Castagne léssè*, Le ballotte. || *Sèmel o Chifèl léssò*, Il semel o Il chifèl imburatti senza essere stati prima abbrustoliti. || di persona sciocca e smorfiosa: *Fico léssò*. || — *s. m.* Vivanda di carne lessata; e *ass.* Quella di manzo: *Una porzióne di léssò*. || *A léssò e Al-léssò*, Cotto in lessò: *Piccióne a léssò*. || *Chi la vuòle a léssò e chi arròstò*, *v.* Allessò. || *Minèstra e léssò*, Desinare semplice e frugale. || *t. caff.*: *Léssò*, Il panino imburatto senza arrostitire.

lèsta (alla) v. Lesto.

lèsto agg. di persona, Che agisce con prestezza, agilità: *È una donnina lèsta, capace d'improvvisare una cena in pochi minuti; Tu sei molto lèsto, ma lui è più lèsto di te.* || di persona pigra: *Lèsto come un gatto di piombo.* || *Lèsto!*, incitando ad affrettarsi: *Corri all'ufficio del babbo, ma lèsto!* || *Andar lèsto, Far lèsto, Sbrigharsi.* || a chi non riflette: *Come sei lèsto nel dire, nel fare, nel* || *Lèsto di mano*, Ladro o Manesco. || *Lèsto di gambe, di lingua, di bocca.* || *Lèsto di cervello*, Furbo, Scaltro. || *Lèsto d'ingegno.* || *È un desiderare lèsto*, semplice. || di cosa, Pronta, Allestita. || di lavoro terminato: *È lèsto.* || e così, quando fra noi e un altro è sbrigato un negozio, e non c'è più nulla da ridire: *Siam lèsti.* || *E tutti lèsti*, E punto, E pari: *Saldò il conto, e tutti lèsti; Gli appiccicò un ceffone, e tutti lèsti.* || d'arnese, Che riesce di rapida operazione: *Il mio fucile è lèsto.* || di chi scrive con facilità: *Ha una penna lèsta.* || ripetuto: *Andò via lèsto lèsto; Parlare lèsto lèsto.* || *Per farla lèsta*, Per dirla in poche parole. || *Alla lèsta*, In fretta. || *Lavòro fatto alla lèsta*, maluccio. — s. astr. *lestézza* (Quel ragazzo ha una lestézza ammirabile. || *iròn.*: Ma che lestézza è la tua!). — avv. *lestaménte*.

lèsto avv. Lestamente.

lestrigóne s. m. rar. Uomo crudele: da un popolo che gli antichi credevano si cibasse di carne umana.

lešura arc., Lesione.

letale agg. t. lett. Mortale: *Morbo letale.* || fig.: *Corruzione letale.*

letamàio (pl. -amài) s. m. Luogo dove si tiene ammassato il letame. || Luogo molto sudicio. || di persona sudicia o corrotta: *È un véro letamàio.* || anche di città, villaggi e sim.: *Il paése è divenuto un letamàio per i vizi.*

letamaiuòlo s. m. arc. Chi raccoglie il letame.

letamare e arc. **letaminare** v. tr. rar. Concimare con letame.

letame s. m. Lo strame che ha servito di letto alle bestie mescolato con i loro escrementi; si usa per concime. || fig.: *S'è involto in un letame di vizi.*

letanie volg., Litanie.

letargia s. f. t. med. Letargo.

letàrgico (pl. -àrgici) agg. da Letargo: *Sónno letàrgico.*

letargo (pl. letàrgi) s. m. Sonno profondo, morbosissimo, straordinario: *Préssa la medicina, cadde in un profondo letargo.* || fig.: *Pòpolo che si scuòta da un profondo letargo di secoli.*

Lète n. pr. m. t. mit. Fiume dell'inferno dei gentili. || fig. poet. Oblio.

letèo agg. t. poet. Da Lete.

leticare (pr. lético, létichi) e deriv. v. Litigare e deriv.

letichino-ina s. m. e f. Chi letica spesso e per cose da nulla.

leticóne-óna s. m. e f. Chi suole leticar molto. — pegg. *leticonàccio-àccia.*

letificare (pr. letífico -ífichi) v. tr. Rendere lieto.

letigGINE arc., LentigGINE.

letigginóso arc., Lentigginoso.

letiglio pop., Litigio.

letizia s. f. Sentimento di gioia dolce, continuativa, palessa: *Il ricòrdo di quei giòrni mi rièmpie l'ànimo di letizia.* || Persona o Cosa che è cagione di letizia: *Tito era chiamato la letizia del gènere umano.* || *Servite Dòmino in laetitia*, Lavorate e state allegri.

letiziare (pr. letizio -izi) v. intr. e più com. pron. Gioire: *Mòlto si deliziano dell'altrui sciagura.*

letizióso agg. rar. Pieno di letizia. — avv. rar. *letiziosaménte.*

lètta s. f. L'atto del leggere una sola volta e rapidamente: *Con una lètta ha imparato la lezione.*

lèttera s. f. Ciascuno dei segni che rappresentano i suoni della voce nel parlare: *Le lèttere dell'alfabèto.* || secondo la pronuncia: *Lèttere mute, semivocali, liquide, dentali, vocali.* || e secondo la scrittura: *Lèttera maiùscola, minùscola, romana, gòtica, ecc.* || *Lèttere onciali, longobarde, latine.* || *Lèttere di scàtola, da speziali, d'appigiònazi, grandissime.* || *Dire o Scrivere una cosa a lèttere di scàtola, o a tanto di lèttere*, Dirla chiaramente e in modo che chiunque intenda. || *A lèttere d'òro*, Scritto o Stampato in color d'oro; fig. di sentenza, frase e sim. degna di essere ritenuta bene in mente: *Bisognerebbe stamparla a lèttere d'òro.* || *A lèttere di sàngue*, v. Sangue. || dei numeri: *Scrivere in lèttere, in tutte lèttere*, invece che in cifre. || di chi ha cominciato da poco ad andare a scuola: *Conosce appèna le lèttere; Sa scrivere tutte le lèttere, dell'alfabèto.* || *Lèttera domenicale*, Quella che nel Calendario

ecclesiastico indica tutte le domeniche e mutasi d'anno in anno. || *t. tipogr.* Carattere mobile da stampa: *Compône*, *Mette insieme mille lettere l'ora*. || *t. algebr.*: *Nell'algebra le lettere sòno sègni di quantità indeterminate*. || *La lettera*, Il senso letterale di un componimento, contrapposto a Spirito, Intenzione: *La lettera uccide il sèno o lo spìrito*, Volendo star troppo al senso letterale si cade in cavilli. || Il significato preciso e rigoroso di ciò che è scritto o detto senza altre interpretazioni. || *Alla lettera*, Secondo quello che è detto o scritto, senza guardare all'insieme: *Stare, Intèndere, Esequire alla lettera*. || *Spiegare, Tradurre alla lettera*, parola per parola. || *Copiare alla lettera*, senza cambiar nulla. || *Alla lettera*, Proprio così: *L'ha rovinato alla lettera*. || *Lettera morta*, Scritto che ha perduto ogni autorità e valore. || *Lettere*, *Belle lettere*, Letteratura: *Facoltà di lettere*; *Professore, Dottore in lettere*; *Lettere italiane, latine, grèche*; *Darsi alle lettere*. || *Persóna di lettere*, fornita di buoni studi letterari. || *Persóna senza lettere*, priva di studi, illetterata. || *Repubblica delle lettere*, I letterati in genere. || *rar.*: *Lettere musicali*, Le prime sette dell'alfabeto. || *Lettera*, Lo scritto delle medaglie. || *Erudizione*, *Dottrina*. || *arc.* La lingua latina. — *accr.* *letteróna, letteróne*.

lèttera *s. f.* Scritto per mezzo del quale si comunica cogli assenti: *Lettere d'affari, amorose, di condoglianza, di congratulazione, di congedo, di richiamo, d'avviso, ecc.* || *Lettera cieca o anònimà*. || *Lettera minatorià*. || *Lettera di presentazione*. || *Lettera dedicatòria*. || *Lettera aperta*, spec. sui giornali, di carattere solitamente polemico. || La carta o Il foglio ove è scritta la lettera. || *Buca per le lettere*, dove s'impostano o si recapitano. || al postino: *O'è lettere per me?*, o anche semplic.: *O'è lettere?* || *Lettera apostòlica*, Breve, Bolla pontificia, Enciclica. || *Lettera pastorale*, Quella che i vescovi indirizzano ai parroci e ai fedeli della loro diocesi. || *Lettera di crédito, v. Credito*. || *Lettera di càmbio*, Cambiale. || *t. stòr.*: *Lettere patènti*, Certi atti firmati dal Capo dello Stato e ufficialmente fatti conoscere al popolo. || *Le lettere*, Epistolario: *Le lettere del Giusti, del Manzóni, del Leopardi*. || *Per lettera*, Non

a voce. || *Amici per lettera*, non personalmente, ma solo per corrispondenze. — *accr.* *letteróna, letteróne*. — *dim. rar.* *letterétta*. — *dim. e vezz.* *letterina*, e, se più breve, *letterino*. — *pegg.* *letteraccia*.

letteràggine *s. f. rar. spreg.* Dottrina letteraria.

letteràio (*pl. -ài*) *s. m. dispr.* Letterato.

letterale *agg.* Secondo lo stretto significato delle parole: *Sèno, Traduzione letterale*. — *avv.* *letteralmènte*.

letteràrio (*pl. -àri*) *agg.* Che appartiene alla letteratura: *Studi, Giornali, Curiosità letteràrie; Parole dell'uso letteràrio*. — *avv.* *letterariamènte*.

letterato *agg.* Che professa gli studi letterari: *Ora abbiamo anche troppe donne letterate*. || — *sost.*: *Famòso, Bravo letterato; Quistióni di letterati; È una brava letterata*. — *accr.* *letteratòne*. — *dim.* *letteratino*, *rar.* *letteratèllo*. — *dispr.* *letteratùccio, letteratuzzo; letteratónzolo, letteratùcolo*. — *avv. rar.* *letteratamènte*.

letteratura *s. f.* La produzione artistica di un popolo manifestata a noi mediante il linguaggio: *Pòpoli, Lingue che non hanno avuto letteratura; Letteratura italiana, latina, grèca; Letteratura straniera, del trecento, del cinquecento, amèna, clàssica, drammatica, scientifica, commerciale, dantésca; Letteratura battaglièra, patriòtica, di viaggi, ecc.* || *Letteratura d'eccezione*, paradossale, fuori delle idee com. accettate. || Lo studio di detta produzione artistica: *Manuale, Facoltà, Lezioni di letteratura grèca*. || e La speciale cultura intellettuale che dall'amore a detto studio deriva: *Anzi che alle sciènze si dà alla letteratura; Un uomo tutto letteratura*. || anche *spreg.* di cose fantastiche, senza basi scientifiche o sim.: *Codèsta è dèlla letteratura*. || *Letteratura italiana, Manuale di letteratura italiana* s'intitolano malamente certi trattati di retorica o cibrei retorico-grammaticali ad uso delle scuole.

letteréccio *agg. rar. da Letto*.

letterista *s. m. arc.* Scrittore di lettere.

letteruto *scherz. rar.*, Letterato.

lettica *arc.*, Lettiga.

lettichièro *rar.*, Lettighiero.

lèttico (*pl. lètlici*) *agg. e sost. t.* lett. Gruppo di lingue affini allo Slavo; nel nord dell'Europa.

lettiera *s. f.* Il fusto del letto, e spec. La parte che sta tra il capo e il muro ne' letti di forma antica. || Lo strato di paglia, strame, foglie o altro che si pone sotto alle bestie per letto.

lettiga *s. f.* Veicolo per trasportare malati da un luogo di campagna all'ospedale. || Arnese da viaggio portato per lo più da due muli; quello a braccia si dice Portantina. — *dim.* lettighetta, lettighina.

lettighiere e lettighiero *s. m. t. stôr.* Conduttore, e anche Portatore di lettiga.

lettistèrnio (*pl.* -èrni) *s. m. t. stôr. rom.* Funzione religiosa, nella quale si imbandivano, ne' templi, le mense in onore degli dei.

letto *v.* Leggere.

letto (*pl.* letti) *s. m.* Mobile della camera, per dormirvi o riposarvi sopra. *Letto duro, sòffice, scòmodo.* || *Buòno o Cattivo letto*, dove si dorme bene o con disagio. || *Letto che pare un'aia*, grandissimo. || *Il fusto, il saccone, le materasse, le lenzuola, le coperte, il coltrone, il piumino, i guanciali del letto.* || e nei letti da ricchi: *Il parato, il ciòlo, le colonne, lo zanzariere del letto*; ma per i poveri: *Le panchette, le assi o asserelle del letto.* || *Le sponde del letto*, Le parti laterali. || *Le gambe del letto.* || secondo la materia di cui è fatto il fusto: *Letto di ferro, di legno, di noce.* || secondo la grandezza: *Letto da una, da due persone.* || *Letto bastardo*, più grande che da uno e meno che da due persone. || *Letto nuziale*, da sposi. || *Letti gemelli*, due letti piccoli e di forma uguale che si mettono l'uno accanto all'altro. || *Letto a libriccino*, da potersi piegare dopo averci dormito. || *Letto a canapè*, che, rizzando i guanciali, serve di giorno per canapè. || *Letto a padiglione.* || *t. mil.*: *Letto da campo.* || *fig.*: *Letto di dolore.* || *Letto di spine.* || *Letto di morte*, Quello ove giace un moribondo. || *Letto di parata*, dove si espone il cadavere d'un personaggio, nella camera ardente. || *Letto di Procuste.* || *Non essere in un letto di rose*, Avere parecchi fastidi. || *Andare a letto*, Coricarsi. || *Andare a letto all'ora dei polli*, Coricarsi di bonissim'ora. || a un seccatore: *Ma va' a letto!*; anche a chi dice o sostiene cose assurde: *Tornare i Tedeschi? ma la vada a letto!* || *Covare il letto*, Starvi a pol-

trire. || *Mettere a letto uno*, spec. di bambini o persone vecchie o malate, Accomparlo in camera e aiutarlo a spogliarsi. || *ma: Gli diède tante bastonate, dòtte e sim. da metterlo a letto*, || per strapazzi: *Mettersi nel letto.* || *Mettersi a letto*, Ammalarsi. || *Essere in letto*, Starvi costretto per malattia. || *Essere o Giacere in un fondo di letto*, Essere malato gravemente e da molto tempo. || di convalescente o persona malaticcia: *Stare fra il letto e il lettuccio.* || di persona che comincia a ristabilirsi: *Star sul letto.* || *Levarsi, Uscire dal letto*, Guarire: *Ebbe due mesi di letto, ma ora finalmente n'è uscito.* || *Morire nel suo, nel proprio letto*, Morire di morte naturale; contr. di Morire con le scarpe in piedi. || *Tirarsi sul letto*, Sdraiarvisi senza spogliarsi. || *fam.* intimorendo un birichino: *Se non fai il buòno, ti légo a una gamba del letto*; e scherz.: *Ti manderemo a letto scalzo.* || intimorendo davvero: *Un'altra volta ti mando a letto senza cena.* || *Scappano sotto il letto*, i paurosi, i vigliacchi. || *Mettere il fuoco a letto*, Scaldarlo collo scaldaletto. || *Fare ogni cosa a letto*, Farci tutti i bisogni. || *Fare un letto*, Fabbricare il fusto: *Legnaiòlo che sta facendo un letto*; ma anche Metterlo su di sana pianta: *Quando torna lui di collègio bisognerà fare un altro letto*; *Tocca alla sposa a fare il letto*, Al letto ci pensa la sposa. || di più persone che vanno a dormire in un solo letto: *Far tutto un letto.* || *Disfare il letto*, Buttar sottosopra le materasse, perché prendano aria. || *Abballinare il letto.* || *Rifare il letto*, Rimettere in ordine materasse, lenzuola e coperte: *Il letto si rifà ogni giorno.* || di chi si trova in condizione agiata per merito d'altri: *Trovare il letto rifatto.* || *Ravviare il letto*, Riordinarlo alla meglio. || *Mutare il letto*, Mutarci la biancheria. || *Inbiancare il letto*, Mettere in bucato i gusci delle materasse e dei sacconi. || *Rincalzare il letto*, ficcando le coperte giro giro sotto le materasse. || *Mutar letto*, Andare a dormire in un letto che non è quello in cui si dorme ordinariamente. || *Ruzzolare il letto*, Cadere dal letto. || *Saltare il letto*, Schizzare dal letto, Levarsi e vestirsi in fretta. || a chi si leva prima del solito: *Ohe sèi cascato dal letto stamani?* || *Farsi, Prepararsi un po' di letto*, una posi-

zione. || *Fare, Preparare un pò di letto a qualcuno*, Aiutarlo, con raccomandazioni, per raggiungere il suo scopo. || *Fare un pò di letto allo stomaco*, Stuzzicare l'appetito con qualche cosa in principio del pasto. || *Far letto di una cosa*, Sdraiarsi sopra. || di persona poltrona: *Il letto è il suo paradiso*. || *Il letto allèta*, infiacchisce. || *Dice il fudco: sta quì un pèco; dice il letto: sta quì un pèzzo*. || *fig.*: Letto, Matrimonio: *Figliuolo del primo, del secondo letto*, del primo o del secondo matrimonio. || di figli illegittimi: *Nati fuor di letto matrimoniale*. || *Contaminare, Profanare il letto altrui*, Ottenere le grazie di donna di altri. || di coniugi: *Dividersi di letto*, Separarsi. || *Letto*, Qualunque cosa che si stenda e si prepari onde vi si possa riposare. || *Letto delle bestie*, Lo strame o paglia che si mette sotto alle bestie perché vi si corichino. || delle messi atterrate dalla pioggia: *Far letto*. || I rilievi della foglia rosa dai bachi da seta che viene a formare uno strato sopra il canniccio. || Fondo di fiume, di ruscello, di torrente, di lago; e anche il fondo del mare, o di una valle. || *t. pitt.* Primo strato di colori che serve come per letto di quelli successivi. || Fondo del vino. || Alcune guarnizioni di vivande. || *t. mar.*: Fondo su cui scorrono le navi nel vararle; Buca che lasciano nel fango dove son rimaste per l'abbassamento del mare. || *t. mil.*: *Letto del pèzzo*, più com. Affusto. || *t. stòr.*: *Letto di giustizia*, Il trono ove sedeva il re di Francia nelle sedute solenni. — *accr.* *lettóne*. — *dim.* *lettino* e *letticino*. — *vezz.* *letticello*, *letterello*, *letticiuolo*. — *dispreg.* *lettuccio* (*dim.* *lettuccino*; *pegg.* *lettucciaccio*). — *pegg.* *lettaccio*. || **lettònico** (*pl.* -ònici) *agg. t. lett.* Sottogruppo delle lingue lettiche.

lettorato *s. m. t. eccl.* Il secondo dei quattro ordini minori. || L'ufficio di lettore negli ordini religiosi. || *t. stòr.* Il grado di pubblico lettore.

lettóre-óra-trice *s. m. e f.* Chi legge, v. Leggere. || La persona ignota a cui si rivolge chi pubblica libri e che suppone leggerà il suo: *Al benigno lettore*, *Avvertimenti ai lettori*. || Chi legge a persona che non può o non vuol leggere. || *t. eccl.* Chi esercita uno dei quattro ordini minori. || Chi nei conventi dei frati insegna una

scienza: *Lettóre di teologia*. || *t. stòr.* Chi insegnava in una pubblica accademia. || *arc.* Elettore.

lettoria *s. f. t. stòr.* Grado di dottore o lettore negli studi.

lèttra *rar.*, Lettera.

lettrice v. Lettore.

lettura *s. f. v.* Leggere. || nelle scuole, L'esercizio del leggere: *Òggi farèmo lettura e grammatica*. || Il libro che si legge: *Gli piacciono le facili letture*. || Il modo di pronunciare certe lettere o suoni di una lingua. || di chi ha letto molto: *Uomo di molta lettura*. || *Lettura dal labbro*, Quella del sordomuto che apprende rilevando le parole dai movimenti delle labbra e di altri organi vocali. || *Lettura di un codice*, Lezione. || a chi chiede giornali e libri dati già a leggere a qualche altro, in una biblioteca, caffè e sim.: *È in lettura*. || Esposizione cattedratica fatta in un'Università. || Discorso di argomento scientifico letto pubblicamente. || *arc.*: *Letture*, Libri della legge che spiegano e commentano i testi. || *dim.* *letturina* (anche Una lettura in fretta). — *pegg.* *letturaccia*.

leucato *agg. rar.* Bianco, Candido.

leutèssa *arc.*, Liutessa.

leùto *arc.*, Liuto.

lèva *s. f. t. mecc.* Strumento con cui, brandendolo da un capo e appoggiandolo o fermandolo ad un fulcro, facciamo forza coll'altro capo per sollevare un peso: *Lèva di ferro, di legno*; *Servire di leva*; *Mettere, Dare a leva*. || *Dare la leva a qualche cosa*, Alzarla per mezzo di leva. || *Lèva dei campanelli*, Ferruzzo che da una parte tiene la corda, e dall'altra il campanello. || *t. ostetr.* Istrumento per dare di leva alla testa del feto. || *fig.*: *Lèva*, Mezzo o Stimolo per vincere l'altrui ostinazione: *L'offerta di quell'impiego fu una leva potente*.

lèva *s. f.* Arruolamento, Coscrizione: *Lèva dei soldati*. || *Lèva di mare*, dei coscritti per la flotta. || *Èsser di leva*. || *Commissari di leva*.

levaldina *s. f. arc.* Il levare il suo ad altrui con inganno.

levante *s. m.* La parte dell'orizzonte da dove pare che si levi il sole; Oriente, Est. || *Il levante*, rispetto a noi Le regioni dell'Asia minore, della Siria e le altre più prossime a queste. || e così: *L'Italia è a levante della Francia, e questa è a levante della*

Spagna. || di parti opposte: *Quésti impiegati te li mândano chi a ponènte e chi a levante.* || Guardare a levante e a ponènte, in qua e in là vagamente. || scherz. di chi è guercio: *Ha gli òcchi che guàrdano uno a ponènte e l'altro a levante.* || di chi ha le gambe storte: *Le sue gambe vanno una a ponènte e l'altra a levante.* || popol.: Andare in levante, Rubare. || *Levante*, Il vento che spira da levante, Greco, Euro. || -agg. rar. del sole, Nascente.

levantina s. f. rar. Tessuto di seta venutoci originariam. dal levante.

levantino-ina agg. e più com. sost. Nativo, Proveniente dai paesi di levante. || di vento, Che spira da levan.

levare (pr. lèvo) v. tr. di cosa, Rimuoverla da un luogo: *Levare un mòbile da una stanza; Levare la tovàglia dalla tàvola.* || una parte dal tutto: *Hò dovuto levare un migliaio di lire dalla Cassa di Risparmio; È tròppo pièno il vaso, lèvane un pòco.* || *Levare da un libro una màssima, una sentènza.* || una parte che sta a sé da ciò che ne è come la materia: *Da quéllo scàmpolo ci ha levato una bèlla giubba; Da quél pèzzo di légno ci levò un bèl burattino.* || o il contenuto dal contenente: *Levare il vino dai fiaschi; anche fig. Concludere un affare.* || e così, sempre nei vari significati di Togliere: *Levare l'impiegò, la paga, il benefizio, la càttedra.* || *Levare il dúbbio, la paura, il disturbo, Farli cessare.* || congedandosi: *Le lèvo il disturbo o l'incòmodo.* || di cavalli che non sentono più freno: *Levò la mano.* || fig.: *Genitòri che si fan levàr la mano dai figliòli.* || di cavalli e fig. anche di persone capricciose: *Levare il ruzzò, Domarli.* || *Levare le pènne; Levare il sangue.* || *Levòr le pènne màestre, Privare alcuno della sua maggior forza.* || *Levòr l'ànimo, il pensìero da una còsa, Non pensarci più.* || di cosa lunga, che non finisce mai, e anche di cosa che ammorba: *Lèva il fiato.* || a chi fa o dice cose che non vogliamo prendere in chiasso: *Leviamo, Lèvi la cèlia!* || di scrittura: *Levòr còpia, Trascriverla.* || *Levòr la pianta di un luògo, Rilevarla.* || *Levòr a uno il rispètto, Mancargli di rispetto; Levargli il saluto, Non salutarlo più.* || *Levare l'onóre a uno.* || *Levòr la fame, la sète, Saziarla.* || *Levòr l'amóre, Non voler*

più bene. || Rubare: *Gli levàrono tutto quéllo che avèva indòsso.* || di ladro raffinato: *Leverèbbe il fumo alle candèle.* || Far cessare uno stato di cose: *Levòr l'assèdio; Levare lo scàndalo.* || *Levare il sequèstro; Levare una seduta, un comizio, ecc., Dichiararlo finito.* || *Levòr la licènza, il pòrto d'arme, Farseli dare dall'autorità competente.* || di busse: *Levarle di mano.* || *Levòr di sòtto una còsa ad uno, spec. con inganni.* || *Levare una còsa dal capo a uno, Dissuaderlo.* || *Levòr dai sentimènti, Rintontire: Quél còlpo lo levò dai sentimènti.* || *Non sapèr levare un ragno da un buco, Non saper concludere nulla.* || *Levòr di pèso uno scritto, da un altro.* || *Levòr di pan duro, Consumar molto: Hò sètte figli, e mi lèvan di pan duro.* || *Levòr di possèso, Spossessionare.* || *Levòr una persòna da un luògo, Togliere da un luogo, spec. da un collegio, dallo stato in cui si trova o da un'occupazione: Levò il figlio dal seminàrio; Levò il figlio da bottèga, e lo mandò a scuola.* || *Levare uno di casa, di bottèga, di stùdio, Farlo uscire momentaneamente: Sòno andati a levarlo di stùdio per condurlo a spasso.* || *Levare da dormire uno, Svegliarlo.* || *Levare uno dall'osteria, Fargliene cessare l'abitudine.* || *Libèrare: Levòr di prigione; Levare da una pèna, da un tormènto, da un dúbbio, da un impiccio.* || di una persona che sia in potere altrui: *Levòr di mano, Liberarla.* || *Levòr le mani da un lavòro, Abbandonarlo momentaneamente; e anche Finirlo.* || di lavori e di affari: *Non levarne le mani, Non uscirne.* || *Non levòr gli òcchi d'addòsso a uno, Non cessare di guardarlo.* || *Levare a uno le paròle di bócca, Interromperlo o Prevenirlo in ciò che voleva dire.* || *Levòr di bócca, Far parlare quando non si vorrebbe.* || di mercanzie acquistate nel paese in cui sono prodotte: *Lèvano il fièno dalla Marémma; Lèvano l'òlio dal Lucchèse.* || parlando del luogo d'origine: *Di dòve l'ha levata quèlla spòsa?* || *Levòr dal mòndo, Far morire, Uccidere.* || Ecce tuare: *Se si lèva il nùovo venuto, siamo tutti senési.* || *Levòr via, Togliere affatto.* || *Levòr di mèzzo, Allontanare e Uccidere: Se non si lèva di mèzzo quèll' uòmo, la faccènda non va avanti; Lo levàrono di mèzzo con una*

mazzata. || di barba, baffi, Raderli. || *t. mil.* di soldati che lasciano l'accampamento: *Levare le tende; Levare il campo.* || *t. eccl.*: *Levare la messa, la confessione,* Togliere a un sacerdote l'esercizio di questi sacramenti. || *Levar dal fonte battesimale,* Tenere a battesimo. || *Levare, Alzare:* *Levò gli occhi, le braccia al cielo.* || *Non poter levare un dito,* per il freddo, per impotenza. || *Levare scandali,* Suscitarli. || *Levar grido,* Acquistar fama. || *Levare a cielo o alle stelle una cosa, una persona,* Lodarla altamente. || *Levar rumore,* Fare scalpore. || di liquido: *Levò il bollire,* incominciar a bollire. || di stipa o sim.: *Levò la fiamma,* Accendersi, Far fiamma. || *Levò fumo,* Far fumo. || *Alzare, Sollevare* un peso da terra. || di navi, bestie, uomini, Essere capaci di portare, Alzare. || Far sorgere in piedi, Rizzare. || di edifizii, Innalzarli, Costruirli. || *t. cacc.* di certi uccelli, Far che si alzino a volo e vadano sotto il tiro: *Il cane gli levò un branco di starni.* || di milizie, Arrolarle. || — *pron.* Alzarsi dal letto: *Si leva sempre alle sei.* || *Levarsi presto, tardi,* Alzarsi dal letto presto, tardi. || di chi si meraviglia di cose vecchie: *Che ti levò ora?* || *Levarsi in piedi,* Alzarsi da sedere. || Togliersi, Rimuoversi da un luogo. || *Levarsi da tavola,* Finir di mangiare. || a un secante: *Lèvati da tre passi, di tra i piedi, dagli stivali.* || *Levarsi in ira, in furóre,* Divenire iroso, furente. || Sorgere ed accorrere. || *Il popolo si levò tutto a protesta.* || *Levarsi la fame, la sete, ecc., Saziarsi.* || di chi prova poco piacere nel provocare: *Levarsi la sete col prosciutto.* || *Levarsi il pane dalla bocca,* Far qualunque sacrificio per aiutare un altro. || di chi invidia il bene altrui: *Gli leverebbe il pan di bocca.* || *Levarsi il cappello,* in segno di rispetto. || *Cosa da levarglisi il cappello,* eccellente nel suo genere. || di persona generosa e molto caritatevole: *Si leverebbe la camicia per gli altri.* || *Levarsi gli occhi,* Litigare: *Si levano gli occhi e dopo pochi minuti son più amici di prima.* || Tirarsi via: *Levarsi un dente.* || *Levarsi d'addosso,* Liberarsi. || *Levarsi di tasca,* Cavar fuori: *Si levò di tasca un coltello.* || *Levarsele di capo,* Dir cose non vere: *Queste cose se le levano di capo loro.* ||

Levòrsela bene, pulita, Uscir bene da un impiccio; anche: *Levòrsela del pari;* in senso proprio Non vincere né perdere. || *Levarsi,* Il nascere, L'apparire dei pianeti e d'altra stella sull'orizzonte. || di vento, Incominciare a soffiare. || — *intr.* Importare, Rilevare. || — *sost.:* *Al levò del sole, della luna.* — *part.* *levato* (agg. Sollevato, Volto in alto, all'insù. || *Andare a gambe levate,* a gambe all'aria, Cadere all'indietro e con tutto il peso del corpo. || di sole, Sorto sull'orizzonte. || di persona che vien chiamata ad un servizio con rimborsate tutte le spese oltre la paga e il trattamento solito: *Levato e posto.* || *adv.* Salvo, Eccettuato). — *agg. verb.* *levabile, levativo.* — *s. verb.* *levatura* (di persona: *Essere di poca levatura,* piccino di mente), *levata* v., *rar.* *levazione, levamento; rar.* *levatore.*

levata s. f. Il levare: *La levata delle lettere; Una levata di sangue.* || dei rivenditori, Prendere dai negozianti all'ingrosso merce per rivenderla al minuto: *Domani i tabaccà fanno la levata di sigari.* || Il levarsi da letto: *Stamani hò fatto una levata sollérita.* || Il sorgere del sole, della luna e degli astri. || *Una levata,* Una risposta, un motto insolito in chi lo proferisce. || Il movimento che fa il cavallo alzando le gambe dinanzi e posandosi su quelle di dietro. || *Di poca o gran levata,* Di poca o molta importanza. || *Avère poca levata,* poco cervello. || *Di levata,* Appena o Poco dopo alzato da letto: *Cominci di levata a farmi inquietare?* || di chi comincia bene al principio: *Comincia bene di levata.* || *rar.* Chiamata di soldati sotto le armi. || *t. archit.* Alzata o Alzato. — *dim.* *levatina.* — *pegg.* *levataccia* (del levarsi da letto: *Ha fatto una levataccia,* S'è levato troppo presto. || *Cattiva risposta o accoglienza: O che levatace son codeste?*).

levato, v. Levare.

levatóio (pl. levatói) *agg.* di ponte, Che si può alzare e abbassare.

levatrice s. f. Donna patentata che assiste alle partorienti: *Fare la levatrice,* Esercitarne la professione; *Fare da levatrice,* Prestarcisi in caso di necessità. || *Mani da levatrice,* piccole.

lève arc., Lieve.

levigare (pr. lèvigo, lèvigghi) v. tr. Ridurre liscio, privo di scabrosità:

Levigare il marmo, il légo. — *part.* levigato (*agg.*: *Pietra, Légo levigato.* || *fig.*: *Stile levigato.* — *s. astr.* levigazione) — *s. verb.* levigazione (*Tirare il légo a levigazione*).

levistico *s. m. rar.* Pianta che fa il suo seme in ciocche, come il finocchio; Libistico, Ligustico. || Luppolo.

levita (*pl.* leviti) *s. m. t. stòr.* Israelita della tribù di Levi, destinato al sacerdozio. || per estens. I sacerdoti moderni.

levità *s. f. arc.* Leggerezza. || *fig.* Incostanza.

lievitare *v. tr. rar.* Lievitare. || — *intr. t. cont.* delle zolle, Sciogliersi alle prime piogge d'estate.

levitazione *s. f.* Uno dei più comuni fra i fenomeni medianici, ossia il sollevarsi degli oggetti pesanti contrariamente alle leggi fisiche.

levitico (*pl.* -itici) *agg.* Di levita. || Appartenente al libro del Levitico.

levitico (*pl.* -itici) *s. m.* Il terzo libro del Pentateuco, che tratta degli uffizi affidati ai Leviti.

levitongo *s. m. arc.* Antica veste monacale.

levóre *s. m. arc.* Agilità.

lèvore *s. m. arc.* Lepre.

levrière *s. femm.* di Levriere.

levrière e levrière *s. m.* Cane da seguito, agilissimo; atto alla caccia della lepre. || di chi corre veloce: *Corre come un can levrière.* — *dim.* levrierino-ina.

lèzia *s. f. arc.* Lezio.

lèzio più com. il *pl.* lèzi *s. m.* Atto affettato, svenevole, spec. di donne civettuole o di fanciulli usi ad essere vezzeggiati: *Tanti lèzi non si possono compatire.* — *dim. rar.* leziolino.

lezione *s. f.* L'insegnamento che dà il maestro o professore a uno o più scolari in pubblico o in privato: *Lezione d'italiano, di storia, di filosofia, di matematica, di francese, di greco, di latino, ecc.* || *Far lezione*, Insegnare pubblicamente. || *Dar lezioni*, Insegnare privatamente. || *Una buona lezione*, quando è pagata bene. || *Prender lezioni*, privato. || *Esserci lezione*, Esserci scuola. || *Salàr la lezione*, Non andare a scuola. || *Far le lezioni*, Fare i compiti assegnati dal maestro o professore. || *Lezione*, Il compito a memoria: *Studiàr la lezione*; *Ripetere*, *Recitare la lezione*. || di chi parla con una

certa cantilena: *Par che reciti la lezione.* || di chi ripete ciò che gli è stato imboccato: *Recita la lezione.* || *Lezione*, Ciò che serve d'esempio, di regola o di animastramento: *Il suo gastigo sèrva di lezione anche a te.* || *fam.*: *Dare una lezione*, Punire altrui sicché egli non torni a fare lo stesso.

|| a chi ci dà consigli con tono autorevole: *Senti, se credi di darmi una lezione, l'hai sbagliata.* || *t. mus.*: *Lezione*, I pezzi di musica stampati che servono per lezione. || *t. eccl.* Squarci di Sacra Scrittura che i preti leggono dopo i salmi nel mattutino. || *t. lett.* Discorso accademico tenuto in pubblico; Ragionamento o Scrittura ove si discute, si esamina qualche punto di storia, l'interpretazione di autori, ecc.

|| *Dicitura di un testo*; e così: *Le varie lezioni*, Le diverse diciture di un testo medesimo nei vari codici ove è copiato. || *rar.* di cose che mancano quando stringe il bisogno: *È come la lezione del Fagiùoli; sul più bello c'è un buco.* — *accr.* lezioncìna (*spec.* Lezione pagata molto bene). — *dim.* lezioncina (*Lezione corta.* || *Lezione pagata pochino.* || *Gastigo*, *Riprensione*: *Gli starèbbe bene una lezioncina; Una lezioncina di Galatèo*), *rar.* lezioncella. — *spreg.* lezionuccia. — *pegg.* lezionaccia.

lezióso *agg.* di persona, Che fa lezi. || Lusinghevole. — *dim.* leziosino. — *s. astr.* leziosità, leziosaggine (*Fa stòmaco con tutte quelle leziosaggini*). — *avv.* leziosamente.

lezzare *v. intr. rar.* Saper di lezzo.

lèzzo *s. m.* Il cattivo odore che esalano le persone poco pulite e spec. i vasi da cucina lasciati sudici molto tempo: *Puzzare di lézzo.* || *Luogo molto sudicio*: *Marcire nel lézzo.* || *fig.*: *Il lézzo dei vizi.* || — *agg. t. mont.* Fetente: *Che donna lézza!*

lezzione-óna *s. m. e f.* Sudicione. || *spec.* di donna di cattivi costumi: *Brutta lezzóna!* || anche Chi è vile per azioni. — *pegg.* lezzonaccio-accia.

lezzoneria *s. f. rar.* Azione da lezzone.

lezzóso *agg. rar.* Puzzolente.

lezzume *s. m. rar.* Ammasso di cose fetenti. || *fig.*: *Non gli parve véro uscìr da quel lezzume.*

li *art. m. pl. pedant.* di *Il* e *Lo*: *Li sbagli*, *Li scògli*, dirai Gli sbagli, ecc.

li pron. m. pl. di Lo, compl. oggetto: *Li abbiamo visti noi; Quèi vèrsi non li leggerò; v. Gli.* || è enclitica nei medesimi casi di La: *Lèggili, Non li leggere, Lèttoli, Leggèndoli; ma: Li leggèva, Li lèsse, ecc.* || colle forme atone v. Lo pron., v. Gli pron.

li avv. indica un punto preciso poco distante da chi parla e da chi ascolta. || comandando: *Méttilo lì!* || imperiosamente: *Stia lì!; Èsci di lì.* || intimando ad altri di fermarsi, di tacere: *Férmo lì!; Zitto lì!* || *Bada lì!*, esclam. di meraviglia, di sorpresa: *Bada lì, perché cosa piange!* || *Perdere mille lire al gioco! bada lì!* || accompagnato dal dimostrativo Quello indica più distintamente: *È quèllo lì il libro che vuò?* || accennando: *Èccolo lì il tuo quadèrno.* || di persona rozza o timida: *Fatto e mèsso lì.* || e così: *Stava lì ritto come un palo.* || ripetuto per indicare continuazione di azione: *Si gettò sul cadàvere dèlla figlia e lì piangi e lì dare in ismànie.* || *Lì lì, Vicino a...: Non è finito, ma è lì lì; Non è ancóra spirato, ma è lì lì.* || *Èssere lì lì per...*, vicini a una conclusione, ad un effetto: *Èra lì lì per andàrsene, quando gli arrivò quèl telegramma.* || *Èccolo lì, di chi fa sempre la medesima cosa: Èccoli lì, sèmpre a giocare.* || quando altri torna con insistenza sul medesimo argomento: *Siamo lì, Siamo sèmpre lì.* || e così: *Si ritòrna lì, non vògljo cotèste osservazioni.* || *Siàm lì, indicando prossimità di tempo: Son le nòve? - Siàm lì.* || *Sarémo lì, All'incirca: Hai incassato trénta lire? - Sarémo lì.* || *Quando siamo lì, Quando sarémo lì, In quelle circostanze.* || *Lì!*, Basta, spec. a chi mesce con soverchia abbondanza: *Lì, lì! tanto non bévo, mi fa male. - Ma che lì d'Egitto? è leggèro. - Lì lì davvéro; mi pregiudicherèbbe.* || *Finir lì, Con quella parola, Con quel fatto: Si dissero due paròle risentite e tutto finì lì.* || *E lì, E fèrmi lì, Senz'altro: Prèndi quèsto e lì.* || indicando che non si passa una data quantità o misura: *Ci ha dato un mèse di paga e lì, non altro.* || *Di lì, Da quella parte.* || *Èsci di lì, Levati.* || di persona ostinata: *Quando ha détto una cosa, va di lì e non scantóna neppure pel diàvolo.* || di ragioni, argomenti incontrastabili: *Di lì non si scappa.* || contrapposto a Qui: *Qui ci mette-*

remo il lètto, lì il canterano. || *Da què a lì, indicando breve distanza: Dalla mia casa alla stazione ci sarà quanto da què a lì.* || di chi ha cattiva memoria: *Diméntica tutto da què a lì.* || ... *Què, ... lì, indicando ripetizione o insistenza: Dante què, Dante lì te lo condìscono in tutte le salse; Non gli si sènte dire che: Mamma què, mamma lì.* || con altri avverbi di luogo: *Lì diètro, Lì vicino, Lì accanto, Lì davanti* e sim. || preceduto dalle preposizioni Per di: *Bisógna passare per di lì.* || Per lì, In quelle vicinanze. || *Lì per lì, Subito, In quel momento: Lì per lì non sèppi cosa rispòndere.* || *Giù di lì, Per quelle parti laggiù; Su di lì, Per quelle parti lassù.* || *Fino a lì, Fin lì, Fino a quel termine: Vuò dièci lire? Fin lì ci pòsso arrivare, più là nò.* || con avverbi di tempo: *Lì subito, Lì sull'atto, Lì sul momentò.* || indicando un intervallo di tempo: *Di lì a pòco giunse anche il babbo.*

liale arc., Leale.

lialtà arc., Lealtà.

liama s. f. arc. Laccio.

liànos s. m. t. geog. invar. Steppe dell'America meridionale.

lianza arc., Leanza.

liàtico arc., Aleatico.

libame arc., Libamento.

Libano n. pr. m. di montagne della Siria, famose pei Cedri.

libano s. m. t. mar. Stramba, Corda fatta di un'erba detta sparto.

libare v. tr. t. stòr. Spargere sugli altari il vino dopo averlo assaggiato, || poèt. Gustare leggermente e col l'estremità delle labbra. - part. libato. - s. verb. libazione e libagione, rar. libaménto; arc. libatóre.

libatòrio (pl. -òri) s. m. t. archeol. Vaso usato per libare.

libbia s. f. Frasca d'ulivo potato.

libbra s. f. Un peso che variava da 333 a 800 grammi a seconda delle diverse province d'Italia: *La libbra toscana era circa un tèrzo di chilo.* || *Una libbra di pane, di burro; Libbra ardita, scarsa.* || *Di libbra, Del peso di una libbra: Triglie, Sògliole di libbra.* || *Vèndere, Comprare a libbre, a poche libbre per volta: Cómprano le frutte all'ingròsso, per rivènderle a libbre.* || ma fig.: *A libbre, In grau quantità: Il male viène a libbre, e va via a ónce.* || *Dare dódici ónce per libbra, il peso giusto.*

|| *Val più un' oncia di onóre che mille libbre d' oro.* || *t. astron.* Bilancia: *Il sóle è nélla libbra.* || *arc.* Lira, Moneta. || *Sorta d' imposizione.* - *accr.* libbróna. - *dim.* libbrétta, libbrettina.

libeccciata *s. f.* Furia del vento libeccio. || Colpo di libeccio.

libéccio (*pl.* -écci) *s. m.* Vento che spira tra mezzodì e ponente, detto anche Africo. || *Libéccio chiaro e tramontana tórba, guàrdati, marinàr, che non ti còlga.* - *pegg.* libeccciaccio.

libella *s. f. arc.* Livella, Triangolo.

libellista (*pl.* libellisti) *s. m.* Scrittore di libelli.

libello *s. m.* Scritto diffamatorio contro persona, mandato in pubblico: *Libello famóso o infamatòrio.* || *t. stòr.* Domanda giudiziaria fatta per iscrizione: *Il libello del rifiuto, del ripùdio.* || *arc.* Libretto. - *spreg.* libelluccio.

libèllula *s. f. t. zool.* Genere d'insetti, dei neurotteri.

libènte *agg. arc.* Che fa volentieri.

liberale *agg.* Largo del suo, Benefico, Generoso: *Cittadino liberale; Ànimo, Oudré liberale.* || Sincero, Schietto, Leale: *È liberale; dice le cose còme le sènte.* || *t. polit.* Chi ama la libertà civile e ne ha i sentimenti, e ne professa i principi: *Vècchio liberale; Liberali e codini; Spirito liberale.* || *Arti liberali,* Le arti nobili; per gli antichi erano certe discipline, quali: La Rettorica, la Grammatica, la Dialettica, la Geometria, l'Aritmetica, la Musica e l'Astronomia. || *rar.* Licenzioso. || - *sost. t. polit.: La libertà di cèrti liberali!* || *Alla liberale; Parla, Pensa alla liberale.* || - *avv. rar.: Parliano liberale, che cosa decidi?* - *accr.* liberalóne-óna (nel senso polit.) - *pegg.* liberalaccio. - *s. astr.* liberalità (Larghezza, Generosità). - *avv.* liberalmente.

liberalésco (*pl.* -éschi) *agg.* Che affetta sentimenti liberali.

liberaléssa *agg. e s. f. scherz.* di donna, Liberale.

liberalismo *s. m.* Professione di sentimenti liberali. || Partito politico.

liberare (*pr.* libero) *v. tr.* Porre o Riporre in libertà: *Liberare gli innocènti; Liberare i prigionieri; Pòvero uccellino! liberalo dalla gabbia.* || Sottrarre da un pericolo, da un male: *Liberare dai débiti, da persóne disónèste, dalla prigione, dalla mòrte; Il*

médico lo ha liberato da una malattia pericolósa. || *fig.: Bisógna liberare se stéssi dai cattivi sentimentí, dai pregiudizi.* || di libertà momentanea: *Per oggi ti libero dall'ufficio.* || *Liberare la pàtria dal giògo straniero.* || *t. eccl.: Cristo ci liberò dalla schiavitù del peccato; Liberare le ànime dal purgatorio.* || di stanze, Renderle libere: *C'è un àndito in quèlla casa che libera tutte le stanze.* || *t. leg.: Liberare un fòndo, Scioglierlo da qualunque vincolo legale.* || *Liberare una casa, un podère, da servitù che gli sia stata imposta.* || *Liberàr l'industria,* Toglierne i vincoli che ne impediscono o ne intralciano l'esercizio. || Il rilasciare che fa il banditore nelle pubbliche vendite una cosa al miglior offerente. || esclamando: *Che Dio ci liberi, Che il cièl ci scampi e liberi!* || *Dio nè liberi!, Guai!*; anche *lat.: Libera nòs, Dòmine.* || - *pron.* Salvarsi, Sottrarsi a un pericolo imminente, alla servitù, alla soggezione: *L'Itàlia si è liberata dallo straniero; Liberarsi da una malattia, da un' inquietudine.* || *Liberarsi da una persóna, Sbarazzarsene.* || *Liberarsi da un lavòro, Troncarlo o Finirlo.* - *part.* liberato (*agg.: L' Itàlia liberata dai Gòti, Poema del Trissino; La Gerusalemme liberata del Tasso.* || - *sost.: I liberati dal carcere, dal purgatorio.* - *s. verb.* liberazione (La liberazione di Viènnà dai Polacchi. || La liberazione dal càrcere, dalla schiavitù, *rar.* liberaménto, *arc.* liberanza; liberatórice, *popol. -tóra).*

liberatàrio (*pl.* -àri) *s. m.* Quello tra i vari concorrenti a cui fu aggiudicata la roba, allogato un lavoro, e sim.

libèrcolo *s. m.* Libricciuolo di poco conto. - *dim.* liberecolétto. - *spreg.* liberecoluccio, liberecolucciaccio. - *pegg.* liberecolaccio.

libero *agg.* Che ha la libertà, Che ha facoltà, potere, diritto di fare o non fare: *Noi siamo e vogliamo essere liberi.* || *t. polit.* Che non è soggetto a dispotismo, Che si regge con leggi proprie e con governo civile: *L' Itàlia fu résa libera, libera dal giògo straniero,* || di governo, reggimento, Che si fonda sulla libertà. || Che può operare razionalmente. || Non prigioniero. || *Quando sarémo liberi!* esclàmano anche i convittóri. || *Apri la gabbia e lascia libero quèsto uccellino.* ||

di prigionieri di guerra, spec. di ufficiali, che sono lasciati in libertà sulla loro parola d'onore di non fuggire: *Libero sulla parola*. || di chi sottoposto a processo non porta condanna: *Uscir libero*. || Assolto: *Quando seppero la sua innocenza, lo lasciarono libero*. || *Lasciàr libero*, Licenziare. || Non vincolato da matrimonio: *Féde di stato libero*, Documento rilasciato dall'autorità competente attestante che uno non ha impedimenti a contrarre matrimonio. || *Uomo libero*, che non ha moglie, Scapolo. || *Giòvane, Fanciulla libera*, che non ha impegni di matrimonio; e anche Poco onesta. || *Donna libera*, che lascia a ridire sul suo conto. || *Donna di vita libera*, di cattivi costumi. || di persona, anche Uscito di tutela. || *Libero arbitrio*, Facoltà che per sua natura ha l'uomo di operare liberamente. || senza legami né di religione né di legge: *Libero amore*. || *Libero pensatore*, Chi in sostanza non ammette nessuna religione. || Che può disporre di sé e del suo tempo: *Oggi son libero e vengo da te*. || *Tempo libero*, di cui si può disporre, perché non vincolato da uffici e doveri. || *Non avère un momento libero*, Aver molto da fare. || Che non ha seccature: *Desidero di esser lasciato un pò' libero*. || *All'aria libera*, In luoghi aperti, e In libertà. || *Pòsto libero*, non occupato: *È libero questo pòsto?* - *Nò, scuśi, è occupato*. || di luogo, Il cui uso non è impedito: *Durante il mercato le vie principali non sòno libere*. || *Entrata libera*, in alcune botteghe, bazzar e sim. || *Ingresso libero*, Stanze libere, quando non c'è bisogno di passare dall'una all'altra. || *Casa libera*, spigionata. || *Campo, Terréno, Spazio libero*, non ingombro. || fig.: *Campo libero*, Libertà di agire: *Hò campo libero di fare quel che vòoglio*. || a chi vorrebbe impedire il passaggio: *Il passo è libero*. || *Corpo libero*, snello. || *Tèsta, Capo libero*, non offuscato. || *Oudr libero*, franco e sincero. || *Avère il cuòr libero*, Non avere impegni amorosi. || *Mani libere*, senza nulla in mano; fig.: *Avér le mani libere*, Aver facoltà di agire a proprio senno. || *Pólso libero*, da febbre. || *Carta libera*, contrario di *Bollata*: *L'istanza la può fare in carta libera*. || *Commèrcio libero*, senza dazi. || *Scuòle, Università libere*, non soggette al governo, ma vi-

gilate da esso. || *Stampa libera*, esente da censura preventiva. || *Associazióni libere*, non vincolate da condizioni imposte dal governo: *Diritto di libera associazione*. || *Città libere*, Alcune città germaniche rette a forma repubblicana. || Che non è sottoposto a certi speciali doveri, obblighi, discipline: *Libero docente, Libero lavoratore*. || *Libero di sé*, Che non è soggetto a veruno. || *Libero!*, avvertendo il conduttore di un veicolo, che egli può continuare il viaggio. || Dissolto, Licenzioso: *Scritti, Poesie libere*. || *Costume, Parlare libero*, che offende il pudore, la decenza. || *Traduzione libera*, che non segue parola per parola il testo. || *Mètro, Versi liberi*, senza rima od altre apparenti legature. || *Canzone libera*, a strofe che apparentemente non hanno né ordine fisso né numero uguale di versi e di rime. || *t. bot.* dell'ovario, Separato dal calice. || *t. stòr.*: *Libera Chiesa in libero Stato*, noto aforisma cavuriano. || - *sost.*: *I liberi e gli schiavi*. || *avv.*: *Parlàr libero*, Esporre i propri pensieri senza reticenze né ritegni; anche Licenziosamente. || *Parlare franco e libero*, con franchezza. || *Andare franco e libero*, senza impedimenti. || *Alla libera*, Liberamente, Francamente, Senza cerimonie, ecc. - *avv. liberamente* (*Parlare liberamente*, senza timori, con lealtà; anche licenziosamente). || Con libertà civile: *Nazione, Stato retto liberamente*. || *lett.* Spontaneamente).

Libero s. m. t. mitolog. Soprannome di Bacco.

libertà s. f. Facoltà di operare a proprio talento: *Nessuno può togliermi la libertà di...; Vòoglio la mia libertà; Libertà di approvare, di discutere, ecc., di decidere il da farsi; Non vòoglio perdere la mia libertà, entrando in quell'ufficio*. || *Pane, cipólla e libertà*, Anche poveri si sta bene, purché liberi. || *Chi dell'altrui prende, la sua libertà vende*, Accettando regali, doni e sim. si rimane obbligati. || *Non prende moglie, perché vuole la sua libertà*. || *Libero arbitrio*. || *Libertà di coscienza*, v. Coscienza. || *Libertà di pensiero*, Facoltà di poter esporre pubblicamente le nostre idee, comunque esse siano. || *Libertà d'insegnamento*, Il poter ciascuno, offerte le guarentigie di moralità e d'idoneità, insegnare nelle scuole e nelle università. || *Libertà di commerc-*

cio, Libertà economica, Il potere trafficare liberamente, senza impedimenti né restrizioni. || *Libertà di stampa*, Diritto di stampare libri e giornali senza soggiacere a censura preventiva. || *t. eccl.: Libertà ecclesiastica*, Diritto che la Chiesa ha di ordinare negli stati cattolici ciò che crede vantaggioso al bene dei fedeli. || *Libertà di culto*, Diritto di alcune società religiose di seguire un culto particolare: *Libertà di culto della Chiesa Ambrosiana*. || *t. leg.: Libertà giuridica*, Quella che ha ogni proprietario di poter disporre delle proprie cose. || *Libertà civile*, Facoltà dei cittadini di fare da sé le proprie leggi e di vivere rispettati e protetti da quelle. || *Libertà individuale o personale*, Diritto di non essere arrestato o fermato senza le forme legali. || *Libertà naturale*, *Libertà nello stato di natura*, Libertà di fare tutto quanto è lecito. || Contrario di Prigionia: *Da un po' di libertà al cane*; *Perché non lasci in libertà codesti uccellini?* || *Mettere in libertà*, Liberare dal carcere: *Coll'amnistia molti accusati politici sono stati messi in libertà*. || *Libertà provvisoria*, Quella concessa prima e durante il processo. || Contrario di Schiavitù. || *Libertà*, Indipendenza, Stato di una città o di una nazione che si governa con proprie leggi, senza dipendere dal governo di altra nazione. || Stato di un cittadino in patria libera: *Libertà va cercando che è sì cara* (Dante). || *Libertà ampia*, *temperata*, *intatta*; *Istituzioni che conservano la libertà*; *Regime di libertà*; *Conquistare, Rispettare, Conservare la libertà*. || *Viva la libertà!*, Grido popolare. || anche iron. quando della libertà si vede fare un uso indegno: *I dimostranti ci ruppero tutti i vetri: viva la libertà!* || *Dare le libertà*, qualunque libertà; *Dare la libertà*, quelle politiche. || *Permesso: Chi ti ha dato libertà di far ciò?* || La facoltà che ottiene un dipendente di temporaneamente sospendere il lavoro, il servizio: *Il padrone ha dato tre giorni di libertà ai suoi impiegati per le vacanze di carnevale*. || in mal senso: *Libertà di linguaggio*, di parola, di contegno, Licenza. || *Modo troppo libero di fare: A me non piacciono certe libertà*; *Con i superiori non bisogna prendersi troppa libertà*. || *scusandosi nel regalare qualche cosa, o facendo quello che po-*

trebbe offendere altri: Scusatemi della libertà che mi prendo di mandarvi questa piccollezza; *Mi prendo la libertà di rammentarvi che il vostro conto non è ancora stato pagato*. || *Stare in tutta libertà*, stare per casa vestito alla buona: *State pure in tutta libertà*. || dei movimenti del corpo: *Ha una gran libertà di movimenti, di gesti*. || *t. pitt.: Dipingere con molta libertà di pennello*, con molta facilità. || *t. stòr.: La libertà*, Divinità romana. || *Albero della libertà*, che veniva piantato nelle piazze al tempo della rivoluzione francese e presso il quale si facevano anche cerimonie civili. || *Altare, Statua della libertà*. || *t. chim.: Mettere in libertà una sostanza*, Scioglierla da una combinazione.

libertare *v. tr. arc.* Ridurre a vita civile e libera.

liberticida *agg. rar.* Uccisore di libertà.

libertinaggio (*pl. -aggi*) *s. m.* L'essere libertino.

libertino *agg. e sost.* Uomo sfrenato ne' costumi e rotto al vizio: *Che libertino s'è fatto quel tuo amico!* || *t. stòr.* Schiavo fatto libero, e anche Discendente da uomo schiavo fatto libero.

liberto-a *s. m. e f. t. stòr.* Schiavo fatto libero.

libico (*pl. libici*) *agg.* Di Libia, regione d'Africa: *Mare, Deserto libico*.

libicodico *n. pr. m.* Uno dei diavoli danteschi.

libidine *s. f.* Appetito sfrenato di lussuria: *Le libidini di Tiberio, di Nerone*. || *fig.* Appetito disordinato di checcchessia: *Libidine della vendetta, del potere, dell'odio*.

libidinoso *agg. e sost.* Che ha libidine. — *avv.* libidinosamente.

libistico *arc.*, Levistico.

libitina *s. f. t. mitolog.* Dea che presiedeva ai funerali.

libitinario (*pl. -ari*) *s. m. t. stòr.* Chi, presso i Romani, presiedeva ai funerali, e ne forniva gli addobbi necessari. || — *agg.*: *Inno libitinario*.

libito *s. m. t. lett.* Voglia, Capriccio, Piacere: *Libito fe' lecito in sua legge* (Dante). || — *A libito*, e *lat.*: *Ad libitum*, Quando e Come pare e piace.

libitum (*ad*) *lat. v.* Libito. || *t. eccl.*: *Collèta ad libitum*, Orazione che si aggiunge alle altre, secondo la volontà del sacerdote.

libo *s. m. t. bot.* Albero sempre verde, il cui legno è di color rosso striato, Albero della morte, Tasso.

libonòto *s. m.* Vento che spira tra mezzogiorno e libeccio, Ostro-libeccio.

libra *s. m. t. astron.* Uno dei segni dello zodiaco. || *arc.* Bilancia a due piatti su un ferro a traverso.

libràio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi vende libri: *Fare il libràio.* || Bottega del libràio: *Entriamo quì dal libràio.* || *Libràio editòre*, Chi pubblica e vende libri. || *Libràio*, Chi, nelle tipografie, lega i libri. || *t. stòr. fiorent.*: *Compagnia dei librài*, Confraternita religiosa. || *t. stòr. venez.*: *Università dei librài*. — *dim. libraino.* — *dim. spreg. libraluccio.*

librare *v. tr. lett.* Pesare. || *fig.* Giu- dicare: *Librare il bène e il male con èqua bilància.* || — *pron.* Equilibrarsi: *Librarsi a vòlo.* — *part. librato* (*adv. libratamènte*). — *s. verb.* librazione (Oscillazione regolare di un pendolo. || *t. astron.* Apparente irregolarità del moto della luna), *rar. libramènto.*

libreria *arc.*, Libreria.

libràrio (*pl. -àri*) *agg.* da Libro: *Arte, Commèrcio libràrio, Il mercato libràrio; Associazione librària.*

libraro *arc.*, Libraio.

librata *s. f.* Colpo dato con un libro.

libreria *s. f.* Luogo dove sono raccolti e ordinati molti libri; I libri stessi: *A pòco a pòco hò mèsso su una bèlla libreria.* || La bottega del venditore di libri. || Scaffale da libri di una particolar forma e per lo più chiuso da cristalli. || *Libreria* può chiamarsi anche la Biblioteca; ma questa non potrebbe mai dirsi Libreria. || *scherz.* Le bottiglie ordinate in uno scaffale: *Hò in cantina una bèlla libreria di bottìglie di aleàtico.* — *accr. librerióna.* — *dim. librieriétta-fina.* — *dispr. librieriuccia.*

libréttine *s. f. plur. rar.* Abbaco. || *arc.* Piccolo itinerario. || Taccuino dei pittori per farvi schizzi, abbozzi, ecc.

librettista (*pl. -isti*) *s. m.* Scrittore di libretto per musica: *Il Bòito è il librettista dell' Otèllo del Vèrdi.*

libro *s. m.* Quantità di fogli stampati o manoscritti, ed anche bianchi, ricuciti e legati insieme, a formare un volume: *Libro stampato, Libro manoscritto.* || *spec.* Libro stampato, che si conserva in quanto contiene opera dell'ingegno: *Hò mólti libri; Catàlogo di libri; Scaffale pièno di libri; Libri*

francèsi, inglèsi, tedèsch; Libri letterari, scientifici, legali, ecc.; *Fare, Scrivere, Pubblicare, Dare alla luce un libro; È uscito un libro sul magnetismo.* || *Libro di sèsto grande, piccòlo.* || *Libro in fòglio, in quarto, in ottavo.* || *Libro illustrato, con vignette.* || *Libro rilegato in cartapècora, in pèlle; Libro con tàglio dorato.* || *Libro intònso, non ancora tagliato.* || *Libri sciòlti, non cuciti.* || *Libri scompagnati, staccati dalla serie.* || *Riscontrare un libro, Sfogliarlo per vedere se mancano pagine.* || *Libro a péso, di poco valore.* || di fogli uniti che prendono grossi proporzioni: *Vièn quàsì un libro.* || di cosa sulla quale c'è molto da dire: *C'è matèria da farne un libro, Ci si potrèbbe fare un libro.* || di persona molto studiosa: *È sèmpre co' suòi libri, Tutto ne' suòi libri.* || *Parlare còme un libro stampato, Parlar bene, o Dir cose giuste e vere; anche iròn.* || anche quando alle belle parole probabilmente non corrisponderanno i fatti: *A sentirlo parla còme un libro stampato, al fatto ce lo vòglio.* || *Parlare còme un libro strappato, male.* || a chi racconta od asserisce cose strane: *In che libro avète lètte quèste còse?* || *Libro*, Partizione di un'opera: *Le stòrie del Macchiavèlli son divise in otto libri; Il quarto libro dèlla Geometria d'Euclide.* || *Libro*, in quanto è Opera a stampa di un autore moderno: *Hò tutti i libri del Carducci, del D'Annunzio; ma: Le opère del Petrarca, dell'Ariòsto.* || nelle scuole: *Libri di tèsto.* || *Ad apèrta di libro, All'improvviso: Tradurre, Cantare, Sonare ad apèrta di libro.* || *Lasciare i libri, Abbandonare gli studi: Lasciò i libri per salire sulle scène.* || *Libro di lettüre, Libro di divoziónè o dèlle divozióni*, che si legge in chiesa, che contiene orazioni. || *t. eccl.*: *Libri canònici, riconosciuti dalla chiesa come divini.* || *Il libro dei libri, La bibbia.* || *Libri proibiti, Quelli messi all'Indice.* || *t. diptom.*: *Libro vèrde, rósso, giallo, azzurro*, La raccolta dei documenti diplomatici che anno per anno stampano rispettivamente l'Italia, l'Austria, l'Inghilterra e la Francia. || della polizia allorché piglia in sospetto alcuno e lo vigila continuamente: *Notare o Segnare nel libro néro.* || di persona o cosa che abbia lasciato memoria non buona: *È stato notato nel libro néro.* || *Libro bianco,*

Quantità di fogli di carta bianca legati insieme per poi scrivervi. || *Libro d'oro*, Quello su cui si registrano i nomi dei nobili, le loro nascite, i matrimoni ed altre notizie. || *Il libro dei sogni*, dove sono registrate le cose possibili a vedersi in sogno con un numero corrispondente, per uso degli sciocchi che giuocano al lotto. || *Libro delle anime*, della parrocchia; *Libro battefimale*. || *La morte non va al libro del battesimo*, Si muore di tutte le età. || *Libro de' nati, de' morti, dei matrimoni*. || *Essere nel libro dei viventi*, Essere in vita. || Registro su cui si segnano via via le partite del dare e dell'avere ed altre notizie riguardanti un'amministrazione, un ufficio e sim.: *Libro de' conti, d'amministrazione*, o semplice.: *Il libro dei conti*. || *Libro maestro*, Il registro principale di un'amministrazione. || *Notare, Segnare a libro*; anche *fig.*: di cosa che non si può dimenticare: *Me ne ha fatte tante, ma questa l'ho segnata a libro*. || *Libro del debito pubblico*, Il registro dei creditori dello Stato. || *Libri fondiari*, che portano i titoli della proprietà e dello stato dei fondi, per regolare le azioni del governo verso i privati, o de' privati fra loro. || *Tenuta dei libri*, Il modo di tenerli: *C'è un insegnamento speciale per la tenuta dei libri*. || di chi mostra di non sapere leggere o intendere se non quel libro che più spesso ha tra le mani: *Fare come il Pievano Ariotto, il quale non sapeva leggere che nel suo libro*. || *È meglio un libro corretto che bello*, Meglio la sostanza che l'apparenza. || *Il libro del perché ancora stampato non è*, È difficile conoscere l'intima ragione delle cose. || di persona che tiene sistematicamente celato ciò che ha nell'animo: *È un libro chiuso*. || di persona antipatica: *Non è nel mio libro*. || scherz.: *Libro del quaranta*, Le carte da giuoco. || *t. mar.*: *Libro*, Giornale di bordo. || *fig.*: *Libro della natura*; *Libro dell'universo*; *Il libro del destino*. || poet.: *Il libro della vita*, La vita stessa. || *t. a. e m.*: *Libro*, Riunione di fogliettini di carta in cui si pone l'oro battuto. || *t. bot.* La parte più interna della corteccia di un albero. || di arnesi i quali si aprono e si chiudono a modo di libro: *A libro*. || - *accr. librone*. - *dim. libretto* (Quello in cui vengono segnati giorno per giorno

i generi che si acquistano pagandoli a fine di mese, o in altro tempo. || *Quaderetto di credito* che rilasciano vari istituti e dove si registrano i denari depositati e rimborsati: *Il libretto della Cassa di Risparmio*. || Specie di carta di sicurezza che si dà in vari paesi agli operai. || Quello che danno alle prostitute. || *t. mus.*: *Libretto*, Compoimento drammatico per essere musicato. || *t. dei dorat.* Dove si tengono le foglie d'oro per indorare. || di oggetti a forma di piccolo libro: *A libretto; dim. librettino, rar. librettuccio; spreg. librettaccio, librettuccio; pegg. librettaccio*, librino, libricciuolo e libriccino (anche Stoppino avvolto in forma di libro; usa il giorno dei Morti), *arc. libricolo*. - *dispr. libercolo v. libruccio* (pegg. librucciaccio), libricciattolo. - *pegg. libriccio* (*accr. rar. libracione*).

libro *agg. arc.* Libero.

lica *s. m. t. contad.* Piccola quantità, Briciolino. || *volg.*: *Questioni, Disgrazie del Lica*, da nulla.

liccia *arc., Lizza*.

licciaiola *s. f.* Strumento di ferro per torcere i denti alla sega.

liccio (*pl. licci*) *s. m.* Filo torto a uso di spago, disteso su due guide di legno, del quale si servono i tessitori per alzare e abbassare le fila dell'ordito. || anche Spago di canapa, non torto a macchina.

lice *v. intr. poet.* dal disusato *Licere*, È lecito, È permesso.

liccale *agg.* Di Liceo: *Studente liceale; Licenza liccale*.

licelista (*pl. -isti*) *s. m. neol.* Scolare di liceo.

licenza *s. f.* Facoltà che il superiore dà all'inferiore di partire o di fare cosa che di suo arbitrio non potrebbe: *Mi dà licenza di uscire?*; *Hò ottenuto licenza di andare ai bagni*. || *Prender licenza*, Accomiatarsi. || *t. stòr.*: *Con licenza dei superiori*, si stampavano i libri. || e così, modi usati conversando: *Con licenza*, *Con vostra buona licenza*. || Il permesso dato agl'impiegati e ai soldati di lasciare per un certo tempo il loro servizio: *Gli hanno dato otto giorni di licenza*. || Il licenziare dal servizio, dall'impiego, e sim.: *Gli hanno dato licenza per la fine del mese*. || Disdetta reciproca tra padrone e contadino o servo, per cessazione di servizio o sim. || Certificato attestante il compimento di dati corsi di studi: *Ha*

ottenuto la licenza liceale; *Esame di licenza*, L'esame che si dà per ottenerla.

|| *Facoltà di cacciare: Licenza del pòrto d'armi*. || anche Il foglio dove è scritta: *Vòllero vedère la licenza*. || Abuso di libertà: *Non bisogna confondere la libertà colla licenza*. || Atto o Fatto arbitrario: *Si prende certe licenze che sòno mancanze di riguardo*. || Sregolatezza di costumi: *Licenze scandalose*. || *Licenza poetica*, Facoltà che si prende un poeta di deviare dalle regole dell'uso. || e così: *I musicisti, i pittori si prendono anche loro qualche licenza*.

|| *t. rett.* Figura rettorica per la quale l'autore si permette di riprendere i lettori o sim. || *t. lett.* Gli ultimi versi di una canzone, coi quali il poeta si rivolge ad essa. || e La chiusa di certi componimenti drammatici antichi.

licenziando *agg. e s. m.* Giovane che deve sottoporsi ad esami per essere licenziato.

licenziare (*pr. licenzio -enzi*) *v. tr.* Congedare: *Non si balla più; possiamo licenziare l'orchestra?* || Mandar via uno dal proprio servizio. || Disdire l'affitto di casa, bottega e sim. || di bozze già rivedute: *Licenziarle per la stampa*, Permettere che si stampino. || *rar.* di licenza delle scuole: *Non lo poterono licenziare a nessun patto*. || - *pron.* Accomiatarsi. || Dimettersi da qualche ufficio, Rinunciarvi. - *part.* **licenziato** (*agg.*: *Operajo licenziato; Bozze licenziate*. || di libro o dramma, Sottoscritto dal censore o revisore colla licenza da poterlo pubblicare. || *sost. spec.* Chi ha ottenuta la licenza scolastica). - *s. verb.* **licenziaménto**.

licenzioso *agg.* Dissoluto, Sfrenato: *Uòmo, Scrittore licenzioso; Parole, Atti licenziosi; Costumi, Sguardi licenziosi*. || di governo, Che trasmoda ed abusa della libertà. || di scrittore, artista, anche Che esce dalle regole comunemente accettate, Che non segue una regola fissa. || - *sost.* Chi è licenzioso. - *dim.* **licenziosétto**. - *s. astr.* **licenziosità**. - *avv.* **licenziosaménte**.

licèo *s. m.* Scuola classica che immediatamente precede l'Università: *Professore di licèo; Primo, Secòndo, Terzo còrso di licèo; Licèo Dante, Licèo Galilèi; Licèo governativo, règio, pareggiato*. || Il palazzo dove risiede: *L'hò visto sulla pòrta del Licèo Petrarca*. || *Fare il licèo*, Frequentarlo.

|| *t. stòr.* Nome di un'Accademia ateniese, dove Aristotile spiegava la sua filosofia. || Luogo pubblico dove i Greci facevano gli esercizi del corpo.

licere *v. intr. rar.* Esser lecito.

licet *s. m.* dalla terza pers. sing. presente del verbo lat. *Licere*, Il luogo comodo; dall'uso che avevano gli scolari di domandare al maestro il permesso di ritirarsi in quel luogo, con la parola *Licet?*; *Mi manda al licet?*

lichène *s. m.* Pianta parassita che vive sui tronchi e su le foglie di altre piante, sulle pietre, ecc.

lichenina *s. f. t. chím.* Fecola del lichene.

lici *arc.*, Là, Quivi.

licio (*pl. lici*) *s. m. t. bot.* Frutice biancastro, spinoso, che ha le frondi simili a quelle del bosso.

licit, licite *volg.*, Licet.

licitare *v. tr. t. buroc.* Mettere all'asta, al miglior offerente. - *part.* **licitato**. - *s. verb.* **licitazione**.

licito *agg. arc.* Lecito, Giusto. - *s. astr.* **licitézza**.

licopòdio (*pl. -òdi*) *s. m. t. bot.* Genere di crittogama che ha virtù purgative e narcotiche: *Il polline del licopòdio sèrve nei fudchi artificiali*.

licóre *arc.*, Liquore.

lidio (*pl. lidi*) *agg. rar.* di pietra, Varietà di diaspro schistoso. || *t. geogr.* da Lidia, nell'Asia Minore: *Città lidie*. || *t. mus.*: *Armonia lidia*, funebre.

lido *s. m.* Terra contigua al mare, Spiaggia. || *Afferrare il lido*, Salvarsi dal naufragio, e *fig.* Salvarsi da grave pericolo. || Paese. || *Tornare ai patri lidi*, in patria. || di chi scappa dal proprio paese: *Ha prèso il vòlo per altri lidi*. || *Il Lido*, Parte della laguna veneta, verso il mare.

lie *arc.*, Là.

lienteria *s. f. t. med.* Malattia degli intestini, per la quale i cibi si evacuano non digeriti.

lientérico (*pl. -érici*) *agg.* Che è affetto da lienteria.

lièo *s. m. t. mit.* Uno dei nomi di Bacco. || *fig.* Vino. || *Làcrima di Lièo*, L'umor della vite.

lièto *agg.* Che ha l'animo contento, e lo dimostra anche esternamente: *Animo lièto; Vièso lièto, Occhi lièti*. || *Son lièto di vedèrti; Son lièto che tu sia promèssio; Sarèi lièto se tu fossi promèssio a pièni vòti*. || *Se tu vuoi vi-*

ver lièto, non ti guardàr innanzi ma di diètro, guarda a chi sta peggio di te. || Che porta o ispira letizia: *Liète memòrie; Lièto giòrno; Lièti còlli.* || *rar.* di erbe o piante, Rigoglioso, Che vien su bene. — *s. astr. rar.* lietézza, *arc.* lietitudine. — *adv.* lietamente.

lièva *arc.*, Leva.

liève *agg.* Leggero: *Male, Manca-ménto liève.* || *Ti sia liève la tèrra, Prece degli antichi romani pei loro morti.* || Facile: *Difficoltà liève, Lavóro liève.* || Di poco rilievo, Di poco momento. || *rar.* di pranzo o sim., Parco. || *arc.:* Di liève, Agevolmente, Facilmente. — *s. astr. rar.* lievézza, lievità. — *adv.* lievemente.

lièvere e lièvore *s. m. e f. arc.* Lepre.

lievitare (*pr.* lievito) *v. intr.* Il rigonfiare che fa la pasta del pane dopo preso il lievito: *La pasta, perché lievitati, va tenuta in luògo caldo; Ha lievitato pòco ancóra.* || — *tr.:* Confezionare col lievito: *Biéogna che tu lieviti il pane.* — *part.* lievitato e *sinc.* lievito. — *s. verb. rar.* lievitatura.

lievito *s. m.* Pezzetto di pasta inforzata o inacidita la quale produce nel pane la fermentazione: *Fare il lievito.* || della pasta in cui ci sia stato messo troppo lievito: *Puzzare di lievito.* || e se fermenta troppo: *Passare di lievito.* || *Pane senza lievito, Quello azzimo.* || *Lievito di birra, Porzione insolubile, levata dal mosto della birra, che serve per eccitare la fermentazione alcoolica.* || Il lievitare: *Il lievito non è venuto bene.* || *v.* Lievitare.

lièvre e lèvre *arc.*, Lepre.

Lifini *n. pr. m. e f. scherz.* Chi ha finiti roba e quattrini: *La signóra Lifini.*

ligame *arc.*, Legame.

ligaménto *s. m. t. anat.* Fascetti di tessuto bianco argenteo che servono di legame nelle articolazioni. || *arc.* Legamento, Il legare.

ligamentóso *agg.* da Legamento: *Fibre ligamentóse.*

ligare *arc.*, Legare.

ligiare *arc.*, Lisciare.

ligio (*pl.* lgi) *agg.* Soggetto come chessa, Servile ad alcuno: *Mostrarsi ligo; Ligio a certi principi.* || *t. stòr.* Suddito, Vassallo; Fedelissimo al feudatario fino alla morte.

ligíone *arc.*, Legione.

ligistrare *arc.*, Registrare

ligittimo *arc.*, Legittimo.

lignaggio (*pl.* -aggi), Legnaggio.

ligneo *agg.* Dilegno: *Scòrza lignea.*

lignite *s. f. t. stòr. nat.* Specie di carbon fossile, magro, di formazione più recente: *I depòsiti di lignite di S. Giovanni Valdarno.*

ligno *arc.*, Legno.

ligónè *s. m. arc.* Zappa.

ligóstra *arc.*, Aligusta.

ligure *agg.* Della Liguria: *Dialeto, Marineria ligure.* || *Repubblica ligure.*

ligùstico *agg. t. poèt.* Ligure.

ligùstico *s. m. arc.* Levistico.

lilla *s. f.* Frutice primaverile, con fiori violetto-turchini, odorosi. || *Colór lilla, come quello del fiore di lilla: Un bèl vestito colór lilla.*

lilli e lillo *s. m. scherz.* Parti pudende del bimbo; anche Pipi. || Nome scherzoso dato ai bambini: *Vièn quà, lilli; O lilli, senti.* || *Lillo, Il tappo di cristallo della boccaia.*

lillipuziano *agg.* Estremamente piccolo nel suo genere: *Compagnia lillipuziana.* || — *sost.:* I lillipuziani.

lima *s. f.* Strumento d'acciaio, di superficie scabra, per corrodere le asperità o superfluità del ferro; se del legno, più com. Raspa. || *Mànico, Denti della lima; Lima-quadra, triàngola.* || *fig.* Pensiero doloroso, che affanna. || *Persona insistente e noiosa: Che lima che è quésto ragazzo? Lima sòrda, che non fa rumore, e fig. anche Pensieri, afflizioni, malattie che lentamente producono gravi danni alla salute.* || e anche Chi lavora sotto sotto a danno altrui: *Costui è una lima sòrda, che cerca di rovinarmi.* || *Lima, L'arte e la fatica di pulire e di dare l'ultima mano agli scritti propri: Pòchi àmano la lima.* || *Far lima lima, a chi non abbia ottenuto ciò che desiderava, Modo di beffarlo fregando l'indice di una mano sul dorso dell'altro.* || *t. zool:* Lima, Sorta di pesce marino, Squadro, Pesce squadro. || *rar.* Sorta di terra sterile. || *t. geogr.* Fiume degli Appennini pistoiesi. — *dim.* limétta, limettina, *arc.* limula. — *pegg.* limàccia.

limàccia *s. f. arc.* Lumacone.

limàccio (*pl.* -acci) *s. m.* Posatura dell'acqua torba delle piene.

limaccióso *agg.* Fangoso.

limare *v. tr.* Assottigliare, Pulire con lima: *Quèsta chiave non éntra nella tòppa, va limata.* || Consumare, Dimi-

nuire. || *fig.*: Pensiero che lima il cervello. || di cosa d'arte, Correggerla, Perfezionarla. || — *pron. spec. fig.* Radersi: *Non ti limare per così poco.* || *rar.* Consumarsi per isfregamento. — *part. limato* (*agg.* di scritto, di scrittore, Corretto, Purgato, Elegante; *s. astr. limatezza*; *avv. rar.* — *ataménte*). — *agg. verb. limabile.* — *s. verb. limatura* (Azione del limare. || Polvere che cade nel limare: *La limatura del légo si chiama propriaménte segatura*), *rar. limaménte*; *limatóre*, *femm. rar.* — *trice*.

limba *arc.*, Conchiglia.

limbello *s. m. t. a. e m.* Ritaglio di pelle fatto dai conciatori. || *scherz. rar.* Lingua. — *pegg. limbelluccio.*

limbicare *arc.*, Lambicare.

limbieco *arc.*, Lambicco.

limbo *s. m.* Luogo d'inferno dove si crede che andassero le anime dei morti in grazia di Dio prima della venuta di Cristo, e dove, secondo alcuni, vanno le anime dei bambini morti prima del battesimo. || di persona sciocca: *Per lui c'è il limbo.* || a persona seccante: *Va' al limbo.* || *fam.*: *Èssere come un'anima al limbo*, Vedere il bene e non poterlo avere, o anche Essere travagliato, nell'incertezza. || *t. mit.* L'Eliso dei pagani.

limbo *s. m. t. astron.* L'orlo estremo del sole o della luna quando il mezzo del loro disco è oscurato da qualche eclisse. || *t. astrol.* Cerchio estremo dell'astrolabio.

liminare *agg. rar.* Appartenente al limitare.

limine *s. m. rar.* Limitare. || *pl. t. eccl.*: *Limini*, Le basiliche di San Pietro e S. Paolo, in Roma, le quali i vescovi ed altri prelati investiti di giurisdizione sono tenuti a visitare ogni tre anni: *Visita ai sacri limini*, più com. *lat.*: *Ad limina*.

limitare *s. m.* Soglia dell'uscio: *Èra, Sedéva sul limitare.* || *fig.* Principio: *Èssere sul limitare della vita*, nella prima gioventù.

limitare (*pr. limito*) *v. tr.* Ridurre, Circoscrivere, Restringere in certi limiti: *Limitare le spese*; *Limitare il lavoro a tante ore il giorno*; *Limita i tuoi studi a poche materie.* || *Limitare la proposizione, la quistione*, ecc., Restringierla a' suoi veri termini. || — *pron.*: *Limitarsi nelle spese*, e, solam.: *Limitarsi*, Spendere con molta misu-

ra: *Se si vuole andare avanti, bisógna limitarsi.* || *Limitarsi in una cosa*, Non eccedere nel farla. || *Limitarsi a una cosa*, Non fare nulla di più: *Si limitò a fargli una sgridata.* || *ass.*: *Limitarsi*, anche Trattenersi: *Non sa mai limitarsi*, nel mangiare, nell'ira o sim. — *part. limitante, limitato* (*agg.*: *Diritti, Potéri limitati*; *Spazio, Tèmpo limitato.* || *Ménte, Ingégno, Intelligèntza limitata*, gretta; *s. astr. limitatèzza*; *avv. limitataménte*). — *agg. verb. limitabile, limitativo* (*avv. limitativa-ménte*). — *s. verb. limitazione* (*Con, Senza limitazioni.* || *Limitazione delle frontiere, di qualsiasi spazio.* || *Le idèe non soggiacciono a limitazione di ludgo*). *rar. limitaménte*; *limitatóre* — *trice*.

limite *s. m.* Confine, Termine: *Il torrente ségna il limite del nòstro campo*; *Colonnino che indica il limite del comune.* || di cose morali, Il punto dentro cui debbono essere contenute: *Tutte le cose hanno un limite.* || *Anche la ménte umana ha i suoi limiti.* || *Último, Estrèmo limite.* || *Dare, Pórre, Méttre un limite.* || *Non eccèdere i limiti*; *Stare, Uscire dai limiti*; *Tenèrsi nei limiti prefissi.* || *ass.*: *Cerchiamo di star nei limiti*, cioè nei limiti del dovere, e della convenienza. || a chi, in una faccenda, è per eccedere: *Stia nei limiti.* || *Rientrare nei limiti.* || *Fissare i limiti della quèstione*, il punto vero di essa. || *Limiti d'età*, Massimo di età assegnato dalla natura o dalle leggi. || di cosa grandissima: *Non ha limiti*; e così: *Beneficèntza senza limiti.* || *t. geom. e algeb.* Quantità costante, cui si può approssimare un'altra variabile indefinitamente. || *t. astron.* I punti dell'orbita di un pianeta, più lontani dall'eclittica. || *t. anat. e fis.* Estensione delle varietà e modificazioni che possono avere gl'individui d'ogni razza. || *t. geol.*: *Il limite delle névi perpètue.*

limitrofo *agg.* Che confina: *Paési, Pèpoli limitrofi.*

limò *s. m.* Fango. || *popol.* di dispiaceri: *Far limo*, Rodere internamente. || *poët.*: *Il nòstro limo*, Il corpo.

limonàlo-àla (*pl.* — *ài — àie*) *s. m. e f.* Venditore, Venditrice di limoni.

limonata *s. f.* Bevanda fatta con acqua, limone e zucchero. || di cosa facile, o di medicina gradevole a bersi: *È come prendere una limonata.* || *Limonata inglèse, magnesìaca*, ecc., Sorta

di purgante. || *Limonata*, Colpo dato con un limone: *Ebbe una limonata sulla testa.* — *dim.* *limonatina*.

limonato *agg. rar.* Del colore del limone.

limónè *s. m.* Agrume simile al cedro, e il frutto stesso: *Pianta di limóni; Bùccia, Agro di limónè; Vasi di limóni; Sprèmere, Strizzare limóni.* || *scherz.* di persona avara: *È più agro dei limóni.* || di persona messa da parte e non creduta più buona a nulla per averla noi già troppo adoperata: *Limónè spremuto.* || di chi sta molto in orazione congiungendo le mani: *Strizzare i limóni.* || *Addio i miei limóni,* vedendo o prevedendo una rovina, o trame sventate: *Se se ne accòrge il babbo, addio i miei limóni.* || *Le quèrce non fanno limóni,* Non si possono attendere da una persona atti contrari alla sua natura o indole. — *dim.* **limoncino**, **limoncellò** (Specie di piccolo limone. — *dim.* *limoncellino*).

limonèa *s. f. rar.* Limonata. || e La polvere per farla artificialmente.

limòsina *s. f. popol.* Elemosina: *Cercàr limòsina.* || *Frate di limòsina,* Frate mendicante. — *pegg.* **limošinùccia**.

limošinare (*pr.* *limòšino*) *v. intr.* Chiedere, Andar cercando l'elemosina. || *rar.* Dispensare in elemosina. || — *tr.:* *Limošinare un pane, pòche lire.* || *fig.* Chiedere come in elemosina: *Limošinare una càrica, un impiego.* — *part.* **limošinante**, **limošinato**. — *agg. verb. rar.* **limošinativo**.

limošinàrio *arc.*, Limosiniere.

limošinata *s. f. arc.* Il distribuire elemosina.

limošinièra *s. f. arc.* Borsa da tenervi i danari.

limošinière, **limošinièro** *rar.*, Elemosiniere.

limóso *agg.* Fangoso: *Acque limóse; Terréno limóso.* — *s. astr.* **limosità**.

limpido *agg.* Chiaro, Trasparente, Puro: *Acque limpide; Spècchio, Vétro limpido; Oièlo, Sòle limpido; Giornata limpida.* || *fig.:* *Sguardo, Occhio limpido.* || *Verità, Dimostrazione limpida.* || *Narrazione, Concetti limpidi.* || con più efficacia: *Chiaro e limpido.* — *s. astr.* **limpidèzza** (*fig.:* *Limpidèzza d'idèe, di ragioni*), *rar.* **limpidità**. — *avv.* **limpidamènte**.

linaiuolo *s. m.* Colui che vende o lavora lino.

lince *s. f.* Quadrupede che ha la vista acutissima. || *fig.:* *Occhio di lince,* Vista acutissima.

linceo *agg.* Che ha natura di lince. || di vista, ingegno, Acutissimo.

Lincèo e **rar.** **Linceo** *s. m.:* *Accademia dei Lincèi*, Famosa e benemerita accademia romana. || *Accademia dei nudvi Lincèi*, Altra accademia romana, più recente. || — *agg.:* *Galilèo fu accademico lincèo.*

linci *avv. arc.* Di lì.

linda *s. f. rar.* dell'astrolabio, più com. Traguardo. || nelle parrucche, Lista coperta di ricci.

lindo *agg.* Pulito nel vestito ed elegante, ma senza affettazione. || di qualunque cosa, In ordine e pulita: *Ossa linda.* || *Scrittore lindo; Linda scrittura.* — *dim. rar.* **lindino**. — *s. astr.* **lindèzza** e *rar.* **lindura**. — *avv.* **lindamènte**.

linea *s. f.* Estensione in sola lunghezza senza idea di larghezza, Limite di una superficie terminata: *Linea retta, curva, diagonale, mista, ovata, èlica, irregolare, orizzontale, spezzata, poligona, punteggiata, perpendicolare, verticale, ecc.* || *Linea circolare*, La circonferenza. || *t. astron.:* *Linea equinoziale*, Equatore. || *t. metereol.:* *Linee isòtere, isòtermiche*, v. *Isotere*, v. *Isotermiche*. || *Linea della strada ferrata.* || *Linea del telegrafo, del telefono*, Tutta la estensione del filo, che passa per le diverse stazioni. || *Linea di comunicazione*, Mezzo con cui si sono posti in comunicazione i luoghi. || *Linea di muro* e *sim.*, La dirittura del muro. || *Linea*, Segno condotto per un certo tratto sopra una superficie, *Rigo:* *Linee della musica.* || *t. tipogr.* *Grossezza di detto segno*, Specie di misura di circa un millimetro o due. || *Verso*, *Riga di scrittura e di stampa:* *Linee mal fatte, stòrte; Mancano due linee in questa pagina.* || *Legger fra le linee*, Intendere quello che è sottinteso. || *Due, Tre linee, ecc.*, Breve lettera: *Vi scrivo quèste due linee.* || *Dàtemi quattro linee d'un onèst' uòmo, e lo farò impiccare*, Su tutti e per tutto si può trovar che ridire. || *t. scherm.* La posizione del duellante che dev'essere tutto sulla stessa linea. || *Linea di offèsa*, quando la punta della spada si trova in linea del petto dell'avversario. || *t. mil.* Direzione di un esercito in marcia o schierato in battaglia. || *Linea del tiro*, La via che

percorre il proiettile. || *Soldati di linea*, o solam.: *Linea*, Fanteria. || *Essere in prima linea*. || *Fuòco su tutta la linea*, generale. || *Vittoria, Disfatta su tutta la linea*, completa. || *fig.: Il nuòvo candidato fu battuto su tutta la linea*; e così: *È un prepotente su tutta la linea*; *Fare un chiasso su tutta la linea*. || *t. mar.* Posizione delle navi in battaglia o in manovra. || *Vascèllo di linea*, Grossa nave da guerra armata di molti cannoni. || *Linea d'immersione*, segnata dal livello dell'acqua sulla nave. || *t. geneal.* Successione di parentela in diversi gradi. || *t. giornal.*: *Mantenère la linea*, l'indirizzo di un giornale; e così *neolog.*: *Linea di condotta*, Modo di comportarsi. || *t. b. a.*: *Linee*, I contorni: *Linee architettoniche*; *Armonia, Purezza, Eleganza di linee*. || *Le colline e i monti descrivono linee elegantissime*. || *Linee*, I segni solcati sul palmo delle mani dalle piegature. || *In linea*, In drittura, A fila. || *Essere fuori di linea*, anche, Essere fuori di strada. — *dim.* *lineétta* (Segno ortografico che indica che la parola interrotta continua da capo: *Manca la lineétta*. || Quella che unisce due parole a formarne una sola: *Pòpolo-re*. || dopo un segno di punteggiatura prolunga la pausa, e spesso è necessaria per il senso: « *Parla, Parla!* — *Parlate, parlate!* » gridarono la madre e lo spíso (Manzoni). || distingue le parole che uno dice da sé, da quelle che pronuncia forte: — *Siamo a buon porto—pensò tra sé Don Abbondio*; e, con un fare più manieroso che mai, « *via,* » disse.... (Manzoni). || male è da alcuni adoperata invece delle parentesi tonde e peggio da altri nel dialogo invece delle virgolette. || *t. arit.* Quella che indica Meno, e Le due che indicano Eguale; *sottodim.* *lineettina*), *lineina*.

lineale *agg. arc.* Lineare. — *avv. arc.* *linealménte*.

lineaménto *s. m.* Fattezze del volto umano: *Ha i lineaménti regolari*; *Hai tutti i lineaménti di tuo padre*. || *rar.* Disposizione di linee.

lineare *agg.* Che appartiene alle linee: *Quantità lineari*; *Angolo lineare*; *Disegno lineare*; *Misura lineare*. — *avv. rar.* *linearménte*.

lineare (*pr.* *lneo*) *v. tr.* più com. Delineare. — *part.* *lineato* (*agg.* Sparso di linee. || *rar.* Sottolineato, Segnato

con linea). — *agg. verb. rar.* *lineàrio*. — *s. verb. rar.* *lineaménto v.*, *lineatura*, *lineazione*.

linfa *s. f. t. med.* Umore acquoso nel corpo animale. || *t. bot.* Umore acquoso delle piante.

linfaticismo *s. m. rar.* Tendenza o Condizione di temperamenti linfatici.

linfático (*pl.* -*àtici*) *agg.* Di linfa. || di vasi del corpo animale, Che contengono la linfa. || di persona: *Temperamento linfático*, in cui predomina la linfa; opposto a Sanguigno. || Senza energia. — *avv.* *linfaticaménte*.

lingeria *arc.*, Biancheria.

lingio *agg. arc.* di una Sorta di saia. || — *s. m. arc.* Tovaglia, Tovagliolo.

lingua *s. f.* Parte mobile e carnosa che, nella bocca degli animali, serve come organo del gusto, a prendere i cibi o sim.: *La lingua dei serpenti è forcuta*. || del bove, del maiale: *Lingua salata, dolce e forte, affumicata*; *Una porzione di lingua*, quando è cucinata, o sim. || di persona assetata: *Avère la lingua asciutta*, o *sécca*, o *riarsa*. || *Avér la lingua sudicia, brutta*, per cattiva digestione. || *Métterci la lingua*, Assaggiare appena. || nell'uomo è anche organo per l'articolazione della voce. || *Sciogliere la lingua*, Tagliare lo scilinguagnolo. || *Èsser sciòlto di lingua*, *Avère la lingua sciòlta*, *Parlare a lingua sciòlta*, Parlare molto o con franchezza. || di bambini che cominciano a parlare: *Snodare la lingua*. || di chi pronunzia male: *Avère la lingua legata, gròssa*. || di chi è bleso: *Avère la lingua tonda*. || *Avère una còsa sulla punta della lingua*, Esser lì lì per ricordarsene. || di chi se ne sta zitto senza prender parte a ciò che altri dice: *È senza lingua*, *Ha lasciato la lingua a casa*. || di chi dispettosamente non vuol rispondere alle domande: *Ha dato la lingua al fabbro*. || *Dir ciò che viene alla lingua*, Parlar senza riflessione. || *Non avér pèli sulla lingua*, Saper parlare, e spec. Parlare schietto, senza timori. || *La lingua batte dove il dente duole*, Si parla sempre volentieri delle cose che ci premono. || *La lingua non ha dso e fa ròmper il dso*, v. Dosso. || *Avère sulla lingua quèllo che c'è nel cuòre*, Procedere con lealtà, ingenuità. || *Avère una còsa sulla lingua e un'altra nel cuòre*, Essere finto. || *Avère il cuòre sulla lingua*, Essere schietto, Non par-

lare diversamente da quel che si sente.

|| di chi parla ora in un modo ora in un altro: *Esser di due lingue*. || di chi è largo a promesse e stretto di fatti: *Lingua lunga e mano corta*. || *Tagliare la lingua*, Far tacere. || intimorendo bambini: *Se un'altra volta ridici una bugia, ti taglio la lingua*. || imprecando: *Ti si seccasse la lingua!* || giurando: *Mi si secchi la lingua se...* || *Mordersi la lingua*, Pentirsi di ciò che si è detto. || *Tenér la lingua a sé*, Frenarsi nel parlare. || di un chiacchierone, di un maldicente: *Lingua lunga*; anche: *Ha una lingua!*, *È una lingua!*, *Una certa lingua!*, *Che lingua!* || dei maldicenti, sparlatori, maligni e sim.: *Lingua mordace*, tagliante; *Lingua di vipera*, *Lingua velenosa*; *Lingua che taglia e fora*. || di coloro che parlano con più o meno malizia dei fatti altrui: *Male lingue*. || di chi parla con calore o veemenza: *Lingua di fuoco*. || di chi bestemmia: *Lingua d'inferno*, *diabolica*. || di chi dice cose buone e giuste: *È una lingua santa*. || *Lingua*, L'idioma di una nazione, di un popolo: *La lingua italiana*, *La lingua tedesca*. || *La lingua del sì*, *La lingua italiana*. || *Lingue classiche*, *La latina e la greca*. || *Lingue sacre*, Quelle in cui furono scritti i dommi e i precetti delle varie religioni. || *Lingua parlata*, *scritta*. || *Lingua viva*, che è parlata. || *Lingua morta*, che non è più parlata, ma che vive solo ne' suoi monumenti letterari. || *Lingua comune*, *Lingua dotta*, *Lingua letteraria*, *Lingua scolastica*. || *Lingua volgare*, L'italiana rispetto alla latina. || *Lingua universale*, parlata da tutti i popoli. || *Lingua povera*, senza eleganza rettoriche. || *In lingua povera*, Popolarmente. || *Lingua materna*, Quella del proprio paese. || *Lingua furbesca*, Il parlare in gergo. || *Lingua da cavalli*, difficile a pronunziarsi: *Il tedesco, dice il popolo, è una lingua da cavalli*. || *Lingua da uccelli*, L'inglese, secondo il popolo. || di chi non s'intende, o fingiamo di non intendere: *In che lingua parli?* || *Studi*, *Esercizi di lingua*; *Errori*, *Fióri di lingua*. || *Libri di lingua*, dove si può imparare le bellezze di una lingua. || *Testi di lingua*, I libri e Gli autori che fanno autorità in fatto di lingua. || e così, di libri o d'autori: *Far testo di lingua*. || Pos-

sedere una lingua, Conoscerla in modo da poterla scrivere e parlare. || quando non ci s'intende più, essendo in troppi a parlare: *È la confusione delle lingue!* || *Nazione: Gente d'ogni lingua*. || *Specie di fungo* che nasce per lo più nei tronchi d'albero. || La laminetta di alcuni strumenti a fiato che si fa vibrare soffiando. || *Lingua di fuoco*, La sommità delle fiamme: *Dalle finestre uscivano lingue di fuoco*. || anche Quelle che discesero sugli apostoli per virtù dello Spirito Santo. || *t. geogr.*: *Lingua di terra*, Estensione di terra che si prolunga a punta nel mare. || *t. zool.* dei cavalli e dei buoi: *Lingua serpentina*. || *t. bot.*: *Lingua di una foglia*, La parte che termina in punta. || *Lingua di cane*, Sorta d'erba. || *t. mus.*: *Lingua musicale*, La musica. — *accr.* *linguóna*, *linguóne*. — *dim.* *linguétta* (Persona linguacciuta. || La fiamma della lucerna. || Striscia di ferro o di cuoio o di legno in forma di una lingua. || *t. calz.* Striscia di pelle che resta sotto l'allacciatura delle scarpe. || *t. mus.* Ancia. || *t. chim.* Striscia di feltro per colare un liquido. || *Linguella*. || *rar.* L'ago che tiene in pari la bilancia. — *sottodim.* *linguettina*. — *pegg.* *linguetaccia*), *linguèlla* (Qualunque prolungamento in forma di lingua. || *t. a. e m.* Ferro che s'infilà nella bocchetta dell'aratro). — *dim. vezz.* *linguina*, *linguino* (dei bambini: *Far linguino*, Metter fuori la punta della lingua dalle labbra tenute strette). — *pegg.* *linguàcia* (Lingua sudicia e patinosa, per indigestione. || Lingua scorretta, scrivendola o parlandola. || Persona maldicente: *È una gran linguaccia!*).

linguacciuto e *arc.* **linguadro** e **linguardo** *agg.* Che parla assai. || *Sparlatore*, *Maldicente*.

linguaggio (*pl.* -aggi) *s. m.* Il complesso dei suoni e dei segni per esprimere idee e sentimenti; ha senso più ampio di *Lingua*: *Il linguaggio degli animali*; *Linguaggio degli occhi*; *Linguaggio del cuore, dell'amore*. || *Linguaggio dei fiori*, secondo certi particolari significati che si danno alle loro varietà: *La rosa significa amore*; *Il verde significa speranza*. || *Linguaggio dei gesti*, Quello dei sordomuti. || *Il linguaggio degli esempi, delle cose, della natura*. || *Linguaggio della musica*. || *Idio-*

ma dei popoli o di indeterminata gente: *Che linguaggio parlano?*; *Origine, Formazione, Sviluppo, Scienza del linguaggio.* || *Modo di esprimersi: Linguaggio nobile, dignitoso, conveniente, sconveniente, plebeo, triviale; Linguaggio chiaro, oscuro.* || *rar.: Linguaggio degli Dei, La poesia.*

linguàlo (*pl. -ài*) *s. m. spreg.* Chi sta troppo attaccato alla purità della lingua, Purista. || Chi cura in uno, scritto, più le parole che le idee.

linguaiuolo *agg. e s. m. rar.* Peggior che Linguaiolo.

linguale *agg. t. stòr. nat.* Appartenente a lingua: *Fibre, Filamenti linguuali.* || *t. gram.: Lettere linguistiche*, Quelle nella cui pronunzia ha maggior importanza la lingua.

linguamadre (*pl. linguemàdri*) *s. f. lett.* Quella che ha dato origine ad altre.

linguàttola *s. f. rar.* Linguella. || *t. zool.* Specie di sogliola. || *t. veter.* Malattia delle bestie bovine.

lingueggiare *rar.,* Cicalare.

linguettare *v. tr. rar.* Scilinguare. || *- intr. rar.* Adoperare imperfettamente. e a stento la lingua, la favella.

linguettuola *s. f.* Persona un po' linguacciuta.

linguiforme *agg.* Che ha forma di lingua.

linguista (*pl. -isti*) *s. m.* Chi conosce a fondo una o più lingue. || *rar.* Chi attende allo studio della lingua.

linguistica *s. f.* Scienza comparata delle lingue.

linguistico (*pl. -istici*) *agg.* Che riguarda la linguistica: *Studi linguistici.* - *avv. linguisticamente.*

linguoso *arc.,* Linguacciuto.

lingunto *arc.,* Linguacciuto.

linimento *s. m.* Spalmatura o Leggera fregagione fatta sulla cute con medicamenti untuosi o oleosi. || Il medicamento stesso.

lino *s. m.* Pianta annua, delle cui fibre si fanno tessuti; e i cui semi servono per fare empiastri ed olio: *Lino marzolo, vernino; Seminare, Ripulire, Svellere, Macerare il lino.* || *Quando marzo va secco, il lino fa capèchio, Ne' climi aridi il lino soffre.* || *Maggio molle, lin per le donne, L'acqua di maggio giova al lino.* || *Non c'è lin senza rèsta, Ogni bene ha il suo male.* || *Lino, Il tiglio che se ne leva: Lino fine, grossolano.* || La biancheria che se

ne fa: *Fazzolètti, Tela di lino.* || *Il lino non è fatto per le òche, La gente rozza non apprezza le cose scelte e di pregio.* || *Ohio, Farina di seme di lino.*

lino *agg. rar.* di panno, Fatto di lino.

linséme *s. m. rar.* Seme di lino.

linteo *agg. e sost. t. eccl.* Pannolino, che si usa nei riti religiosi.

littigine e **littigine** *arc.,* Lentigine; **littiginoso** e **littiginoso** *arc.,* Lentiginoso.

liocorno *s. m. t. mit.* Animale immaginario fatto come un cavallo, ma con un corno sulla fronte. || *t. astron.* Costellazione tra l'Orione e il Cane minore.

liofante e **lionfante** *arc.,* Elefante; **liofantessa** e **lionfantessa** *arc.,* Elefantessa.

lionato e **leonato** *agg.* Di colore simile a quello del leone, Marrone.

lióne *volg.,* Leone.

lioncèllo *poèt.,* Leoncello.

lionésco *rar.,* Leonesco.

lionéssa, Leonessa.

lionicida (*pl. -idi*) *s. m. rar.* Uccisore di leoni.

lionino, Leonino.

lioparda *arc.,* Leoparda.

liopardo *volg.,* Leopardo.

lipemanìa *s. f. t. med.* Affezione cerebrale che lascia nell'individuo una gran tristezza ed oppressione.

lipogrammatico (*pl. -àtici*) *agg. t. lett.* di opere o scritti, Dove fu schivata apposta qualche lettera dell'alfabeto.

lipoma *s. m. t. med.* Tumore carnoso.

lippa *s. f. t. stòr.* Giuoco fatto col picchiare un bastoncello sull'estremità di un altro più corto, assottigliato alle estremità e posto in terra, per farlo saltare in aria e coglierlo poi con altro colpo, ecc. || *rar.: Va' a lippa!, Va' al diavolo.* || Erba somigliante all'avena e al loglio.

lippidoso *arc.,* Cisposo.

lippi et tonsoribus *lat.* nel modo: *Esser conosciuto lippi et tonsoribus*, da tutti.

lippitudine *arc.,* Cisposità.

lippo *arc.,* Cisposo.

liquabile *agg. arc.* Che si può liquefare. - *s. astr. arc.* liquabilità.

liquame *s. m. arc.* Qualsivoglia cosa liquida ad uso di condimento.

liquefacere *scherz. rar.,* Liquefare.

liquefare (*pr. liquefaccio o lique-*

fò, ecc., c. Fàre) *v. tr.* Rendere liquido, Struggere. || → *pron.*: *Metalli che si liquefanno.* || *fig.* Sciogliersi in sudore. || *Liquefarsi d'amóre, di dolóre.* || *rar.* di consonanti, Divenir liquide. — *part.* **liquefatto.** — *agg. verb. rar.* **liquefattibile, liquefattivo.** — *s. verb.* **liquefazióne; rar.** **liquefattóre-trice.**

liquidare (*pr.* liquido) *v. tr. t. comm.* Rendere chiara, regolare una partita, un conto e sim. || Pagare dopo aver fatto i conti, e sciogliersi. || *Liquidare un patrimonio, Liberarlo dai debiti che vi gravavano.* || *Liquidare la pensión, Stabilirla e darla.* || di commercianti che si ritirano dal commercio, Vendere quanto hanno nei magazzini e nelle botteghe. || *irón.* Consumare ogni cosa. || o Fallire: *È vicino a liquidare, a fallire.* || *rar.* Rendere liquido, Liquefare. || — *pron.* Accordarsi sul dare e l'avere: *Ancóra non mi sòno liquidato con lui.* — *part.* **liquidato.** — *s. verb.* **liquidazióne** (Pagamento che chi liquida fa ai suoi creditori. || Il ritirarsi dal commercio, e relativa vendita: *Prèzzi di liquidazióne, ribassati.* || Appurare il dare e l'avere); **liquidatóre -trice** (Chi è chiamato a liquidare).

liquidire *v. intr. rar.* Divenir liquido.

liquido *agg.* Che per sua natura tende a scorrere e a livellarsi; *contr.* di Solido: *I metalli divèntan liquidi col fuòco; Còlla, Péce liquida; Cibi liquidi.* || *poèt.*: *Il liquido eleménto, L'acqua del mare, dei laghi.* || di conto, Chiaro, Senza eccezione. || *Patrimonio liquido, libero da debiti.* || di consonante, Che si pronuncia facilmente. || — *s. m.* La sostanza liquida: *L'acqua è un liquido.* || — *avv.* d'evacuazioni: *Andàr liquido.* — *s. astr.* **liquidézza, rar.** **liquidità.** — *avv. rar.* **liquidaménte.**

liquirizia *s. f. t. bot.* Pianta leguminosa, dalla cui radice e dai cui semi si cava un sugo che, seccato, serve in medicina: *Pasticche di liquirizia.*

liquóre *s. m.* Bevanda spiritosa: *Liquóri fini, ordinari; Vendita di liquóri; Avvelenato dai liquóri.* || *scherz.*: *Il magazzino dei liquóri, Il ventre.* || *rar.* Qualunque sostanza liquida e fluida. — *dim. vezz.* **liquorétto-ino.**

liquorista (*pl.* -isti) *s. m.* Venditore o Fabbricat. di bevande spiritose.

Lira *s. f.* Moneta d'argento del valore di venti soldi: *Lira italiana.* ||

Lira toscana, e scherz.: *Lira codina,* che equivaleva a 84 cent. || *Lira sterlina, Moneta inglese d'oro del valore di venticinque lire italiane circa.* || di cosa che costa poco: *L'è ròba da tre bràccia una lira.* || di chi è molto povero: *Gli màncano diciannòve sòldi a fare una lira.* || *Vèndere a ventùn sòldo per lira, a prezzi troppo alti.* || *Spèndere la sua lira per vènti sòldi, Avere il conto suo ed anche più.* || *Pan di lira, Molto grosso.* || di spese fatte in comune, pagando ognuno la sua parte: *A lira e sòldo, o A sòldo e lira.* || *rar.*: *Pagare a lira, sòldi e denari, puntualmente.* || *A diciannòve sòldi per lira, Secondo tutte le probabilità.* — *accr.* **liróna.** — *dim.* **lirétta** (*Guadagna due lirétte il giòrno*).

Lira *s. f. t. mus.* Antichissimo strumento musicale a quattro corde. || *fig.* La poesia lirica. || *t. astron.* Costellazione dell'emisfero settentrionale. || *t. zool.* Sorta di pesce.

Lirèssa *s. f. arc. t. mus.* Lira cattiva. **Lirica** *s. f.* La poesia lirica: *La lirica di Pindaro, del Manzóni.* || Poesia che appartiene al genere lirico: *I sepolcri del Fòscolo sòno una bèlla lirica.*

Lirico (*pl.* lirici) *agg.* di poesia, Che è l'espressione immediata dei più concitati affetti del poeta; fu così detta dall'antica usanza di cantare tali poesie con accompagnamento di lira: *Òdi liriche; Teatro drammàtico e lirico; Impeto, Stile lirico; Vóli lirici.* || *fig.* di chi si spinge col pensiero o col desiderio di là dal raggiungibile: *Vóli, Sògni lirici!* || di poeta, Che tratti questo genere di poesia. || — *sost.* Chi scrive liriche: *Pindaro è il sovrano dei lirici.* — *avv.* **liricaménte.**

Lirista *s. m. rar.* Sonatore di lira. **Liròldo** *arc., Lirista.*

lirum lirum o liro liro *scherz.* Voce imitativa del suono del violino.

Lisà *fam.* accorciativo di Elisa, Luisa; e anche di Elisabetta.

Lisca (*pl.* lische) *s. f.* Schegge legnose che cadono dal lino e dalla canapa nel lavorarli e pulirli: *Cànapa ancóra piena di lische.* || La spina del pesce: *Lische che rimàngono giù per la góla.* || *Ogni pèsce ha la sua lisca, Ogni bene ha il suo rovescio.* || *Chi ha mangiato il pèsce sputi la lisca, Chi ha avuto i vantaggi, abbia le noie.* || *Non èsserci né lisca né osso, La cosa*

è chiara e certa, o Non c'è che ridire. || *fam.* di chi è un po' bleso e non può pronunciare la s: *Avèr la liscia.* || di roba da mangiare, Un briciolo: *Una liscia di formaggio, di salame.* || Lunga asta di legno, munita di uncinetti a cui i bottegai tengono attaccate le robe. || *t. eccl.* Ramo della palma messo alla croce nella domenica delle Palme. - *dim.* lischino (*fig.* Una minima quantità), lischétta. - *sottodim.* lischettina.

liscàio (*pl.* -ài) *s. m.* Quantità di lische. || *Pésce che è tutto un liscàio.*

liscènte *agg. arc.* Liscio.

liscétto *s. m. rar.* Belletto.

liscia *s. f. rar.* Strumento di vetro per lisciare il cuoio. || *rar.* Strumento di ferro per dar la salda alla biancheria.

liscia *arc.*, Lisciva.

lisciaiuola *s. f.* Tessitora di tele liscie, non operate.

lisciapiante *s. m. t. a. e m.* Arnese per lisciare la pianta delle scarpe nuove e le suola delle risolate.

lisciarda e **lisciardièra** *s. f. arc.* Donna che si liscia. - *pegg. arc.* lisciardieraccia.

lisciare (*pr.* liscio, lisci) *v. tr.* Passare più volte colla mano, o con altro, sulla superficie di un corpo: *Lisciare il pélo del cappèllo; Il marmo si liscia con la pómicè.* || Il leccare che fanno gli animali i propri parti: *La gatta liscia i gattini.* || Stropicciare delicatamente, per carezzare: *Lisciare la coda al gatto.* || Agghindare: *Quanto le liscia le sue figlie prima di farle uscire!* || Accarezzare, Adulare per ottenere quel che si vuole: *Non può avèr cosa buòna chi non liscia la padróna.* || di opere d'arte, Accarezzarle con ogni più diligente cura. || *Lisciàr la coda al diàvolo,* Buttar via la fatica. || - *pron.:* degli animali, *Leccarsi* per render pulito e nitido il pelo. || di persona, Abbellirsi spec. nel viso; e in modo particolare, Pettinarsi e Rendersi lisci i capelli. - *part. lisciato.* - *s. verb.* lisciatura, lisciata (Il lisciare in fretta. - *dim.* lisciatina), *rar.* lisciaménto; *rar.* lisciatóre-trice.

lisciatóio (*pl.* -atói) *s. m.* Strumento per lisciare.

liscio (*pl.* lisci, lisce) *agg.* Privo di scabrosità, Levigato, Morbido: *Superficie, Carne liscia.* || *Capèlli lisci,* non crespi. || *Drappo liscio,* non lavorato. || *Mòbili, Piatti lisci,* senza fregi né figure. || *Portare a liscio un lavòro,*

Portarlo a pulimento. || *Discòrsi, Paròle lisce,* franche, senza reticenze. || *Méssa liscia,* piana. || di faccenda, affare, Facile, Senza ostacoli. || *Non èsser una còsa liscia,* Non esser cosa schietta, sincera. || *La più liscia,* Il modo più semplice, più sbrigativo: *Per liberarsi di lui, la più liscia è non farsi più vedére.* || *Passarla liscia,* Andare esente da pene, castighi, rimproveri. || *Passàr liscio sópra una còsa,* Non farne caso. || *Per le lisce,* Con prestezza: *Queste còse bisógna farle per le lisce.* || *Andàr per le lisce,* Trattare senza complimenti, Agire in modo sbrigativo. || *Alla liscia,* Senza troppo lavoro o spesa: *Un desinare alla liscia.* || *Passàr liscio,* Tirar via. - *s. astr.* liscézza (*fig.:* *Liscézza di stile.*) - *avv.* lisciaménto.

liscio *s. m. rar.* Belletto.

lisciva e **liscivia** *s. f.* più com. Ranno.

lisciviale *agg. arc.* Di lisciva.

liscóso *agg.* Che ha lische: *Pésce liscóso.* || *Panno liscóso,* di canapa mal lavorata.

liscimachia *s. f.* Pianta dai fiori gialli e a pannocchie, la cui decozione è alquanto astringente.

liscire *arc.*, Elisire.

liscirvite *arc.*, Elisirvite.

lisma *arc.*, Risma.

liso *agg.* di panno, Logoro, Consumato: *Lenzuòli lisi.*

lissivióso *agg. arc.* Che contiene liscivia.

lista *s. f.* Striscia staccata da carta, panno o d'altro; Striscia. || Nota descrittiva di persone o di cose: *Lista dei sòci, degl'invitati; Lista del pranzo.* || *Mettere in lista,* Annotare con altri. || *Èssere, Mettere in capo lista,* per primo in una lista. || *Èssere il capo lista,* Mettersi a capo di qualche faccenda: *Nèlle dimostrazioni è sèmpre lui il capo lista.* || di conto lungo: *Che lista!*; *S'è mangiato quassì nulla, eppure guarda che lista!* || Nota dei panni del bucato, e anche Tabella dove, accanto ai nomi dei capi di biancheria dati al lavandaio, vi sono tanti buchi per segnare i vari capi che gli son dati volta per volta. || *Liste di leva,* Quelle ove sono elencati i giovani pel servizio militare. || *Liste elettorali,* Quelle degli elettori politici, amministrativi. || *Lista civile,* Assegno annuo che la Nazione dà al suo capo. || *t. archit.*

Uno dei membri dell'architrave, detto anche Cimasa. || Alcune pietre scalpellate all'estremità esterna di un marciapiede. || *t. arald.* Segno, Linea in colore, Banda. — *accr.* listóna. — *dim.* listarella, listina. — *pegg.* listaccia.

listare *v. tr.* Fregiar di liste. — *part. listato* (*agg.*: Vestito listato d'argento; Biglietto listato a bruno. || *scherz.*: Ha le unghie listate a bruno, sudice sotto l'orlo).

listello *s. m. t. archit.* Modanatura piana e quadrata, accompagnatoria o di divisione.

listessa *agg. e sost. volg.* L'istessa: Che vada io o tu è la listessa.

listino *s. m. t. comm.* Tabella, Nota: Il listino della borsa, del mercato; Il listino dei prezzi del frumento. || *rar.* Orario ferroviario.

listra *popol. rar.*, Lista.

listrato *popol. rar.*, Listato.

lita *arc.*, Lite.

litania *s. f.* nel senso proprio più com. al *pl.*: Litanie, serie d'invocazioni a Dio, alla Vergine, ai Santi: Litanie della Madonna; Litanie dei Santi. || Litanie a mazzetti, che si cantano a tre per tre. || *fig.*: Litania di nomi, di citazioni, Filastrocca. || vedendo una sfilata di persone: Che litania! || *irò.* sentendo bestemmie ripetutamente: Senti che litanie!

litautrace *s. m. t. geol.* Carbon fossile.

litare *arc.*, Sacrificare.

litargia *arc.*, Letargia.

litargico *arc.*, Letargico.

litargio (*pl. rar. -iri*) *s. m. t. chim.* Protossido di piombo cristallizzato in pagliette rossastre.

lite *s. f.* Controversia giudiziaria in cui le parti espongono le ragioni proprie al giudice: Lite che dura da molti anni. || Rissa: Quella festa finisce sempre in lite. || Discordie: Liti di famiglia, di eredi. || Liti giornalistiche, letterarie. || Attaccare, Muover lite; Decidere, Vincere la lite.

litiasi *s. f. t. chir.* Mal della pietra.

litichino *s. m.* Accattabrighe.

liticóne-óna, Litigone-ona.

litigare (*pr.* litigo, litighi) e *volg.* **liticare** *v. intr.* Muover lite, Far causa dinanzi ai giudici. || di due o più persone che sempre si contrastano con parole vivaci: Litigano dalla mattina alla sera. || Sgridare, Brontolare: Se

non trova tutto al pósto litiga. || — *pron.*: Non fanno che litigarsi. — *part.* **litigante** (*sost.*: Tra due litiganti il terzo gode), **litigato**. — *s. verb.* **litigamento** e, se continuato e rumoroso: **litichio** (*pl. -ii*); **litigatore-trice**.

litigine e **litigine** *arc.*, Lentigine; **litigginóso** e **letiginóso** *arc.*, Lentigginoso.

litigio (*pl. -igi*) *s. m.* Lite privata, Contesa: Non voglio litigi in casa mia.

litigióso *agg.* Che ama i litigi. || *t. leg.* di cosa, Soggetta a lite: *Créditi litigiósi*. — *avv.* **litigiosamente**.

litigine-óna *s. m. e f.* Chi è solito litigare per nulla.

litigóso *arc.*, Litigioso.

lito *poët.*, Lido.

litòfiti *s. m. t. geol.* Polipi pietrosi che hanno forma di piante.

litofotografia *s. f.* L'arte di litografare con mezzi fotografici.

litogenia *s. f. t. geol.* Scienza che tratta della formazione delle pietre.

litografare (*pr.* litògrafo) *v. tr.* Imprimere per mezzo della litografia.

litografia *s. f.* Arte di scrivere, disegnare, stampare sulla pietra. || Disegno eseguito colla litografia. || Stabilimento dove si lavora di litografia: *Impiegato ad una litografia*.

litografico (*pl. -àfici*) *agg.* Attinente a litografia: *Processo, Arte litografica*. — *avv.* **litograficamente**.

litògrafo *s. m.* Colui che esercita la litografia.

litòide *agg. e sost. t. scient.* Che ha qualità o somiglianze di pietra.

litologia *s. f. t. scient.* Parte della storia naturale che tratta delle pietre.

litológico (*pl. -ògici*) *agg.* Appartenente alla litologia.

litòlogo (*pl. -òlogi*) Chi sa o insegna litologia.

litonitritico (*pl. -ittici*) *agg. t. med.* Atto a rompere i calcoli delle vie orinarie.

litorale *lett.*, Littorale.

litòte *s. f. t. lett.* Figura che attenua il concetto nella forma, pur volendo dir molto nella sostanza: *È un ingegno non comune, per Bèll'ingegno, è una litòte*.

litotomia *s. f. t. chir.* Taglio della vescica per estrarne i calcoli.

litotomista (*pl. -isti*) *s. m. e agg.* Chirurgo specialista in litotomia.

litòtomo *s. m. e agg.* Litotomista.

litotritóre *s. m. t. chir.* Istrumento adoperato nella litotrizia.

litotrizia *s. f. t. chir.* Operazione per cui, senza tagliare veruna parte del corpo, si trituranò i calcoli formati nella vescica.

litro *s. m.* Unità di misura di capacità, uguale ad un decimetro cubo.

|| *ass.* Litro di vino: *Si bève un litro?*

|| *Fare un litro*, Giocarlo.

litta *s. f.* Minutissima rena che si trova vicino ai fiumi o torrenti.

litterale *arc.*, Letterale.

litteram (*ad*) *lat.*, Alla lettera.

litterario *arc.*, Letterario.

litteratura *arc.*, Letteratura.

litterista *arc.*, Letterista.

littorale *agg.* di luoghi, Lungo il lido: *Città littorale*. || di pesce, Che nasce, vive presso il lido del mare. — *s. m.* Lungo tratto di lido marino: *Strada, Case lungo il littorale*.

littoraneo *agg.* Littorale.

littorano *agg.* e *sost. rar.* Abitatore di terra littorale.

littóre *s. m. t. stòr.* Ufficiale pubblico presso i Romani addetto al servizio dei Consoli e di altri magistrati, ai quali andava innanzi armato di fasci.

Lituano *n. pr.*: *I lituani*, Popoli dell' antica Polonia. || — *agg.*: *Gente, Lingua lituana*.

lituo *s. m. t. archeol.* Il bastone ricurvo degli auguri. || Sorta di tromba ritorta dalla parte opposta all' imboccatura.

litura *s. f. arc.* Macchia in scrivere. || Cassatura.

liturgia *s. f. t. eccl.* Studio dei riti e delle cerimonie sacre. || Le cerimonie della Chiesa. || Il libro in cui sono descritte e ordinate.

liturgico (*pl.* -ùrgici) *agg.* Di liturgia, Appartenente a liturgia. || *Lingua liturgica*, usata nelle liturgie d'una Chiesa. — *avv.* liturgicamente.

liutàio (*pl.* -ài) *s. m. rar.* Chi faceva liuti e sim.

liutessa *s. f. arc.* Liuto cattivo.

liutista (*pl.* -ìsti) *s. m. t. stòr.* Sonator di liuto.

liuto *s. m.* Strumento musicale a corde, somigliante alla chitarra. || *rar.* di un idropico: *Fatto a guisa di liuto*. || *rar.* Sorta di barca panciuta a guisa di liuto. || Sorta di vaso dei chimici antichi.

livella *s. f. t. a. e m.* Strumento

per verificare se gli oggetti sono sullo stesso piano, Livello.

livellare *agg.* Livellario.

livellare (*pr.* livèllo) *v. tr. t. topogr.* Misurare col livello. || d' un' acqua, Paragonearne l'altezza dal punto dove si trova al sito dove la si deve condurre: *Livellare il letto d' un fiume*. || di terreno, strada, cose, Aggiustarle in modo che sieno allo stesso piano orizzontale. || *fig.* Eguagliare. || *rar. t. giurispr.* di possessioni, Allivellare, Dare a livello. || — *pron.* Ridursi allo stesso piano: *Acque che tendono a livellarsi*. || *fig.*: *I prezzi si livellano*. || — *intr. rar.* Essere allo stesso livello. || — *part. livellato.* — *s. verb.* livellaménto, livellazióne (*Battuta di livellazióne*, secondo la visuale dello strumento. || *Termini della livellazióne*, Le distanze dei livelli); livellatóre (Chi fa professione di livellare i terreni, Agrimensore. || *t. stòr.*: *Livellatóri*, Quelli che in Francia non ammettevano nessuna superiorità; anche Certi rivoluzionari inglesi) — *trice* (*La morte è la grande livellatrice*).

livellario (*pl.* -àri) *agg.* Di livello, Appartenente a livello. || — *sost.* Chi ha beni a livello.

livellatóio (*pl.* -óii) *s. m.* Strumento per mettere a livello i pezzi di un orologio.

livèllo *s. m.* Stato di un piano orizzontale, o di più punti che sono sul medesimo piano orizzontale: *Trovare il livèllo*. || Profilo di livellazione: *Fuòri di livèllo*. || *Superficie di livèllo*, che non ha inuguaglianze. || *Èssere allo stesso livèllo*, alla stessa altezza, e *fig.* allo stesso grado. || di più persone: *Mettere allo stesso livèllo*, Considerarle ugualmente. || *Mètersi al livèllo dei tèmpi*, Seguire le correnti moderne. || *A livèllo*, Allo stesso piano orizzontale.

livèllo *s. m. t. topog.* Strumento di varie forme, che serve a livellare: *Misurare col livèllo*. || *t. mecc.* Strumento che segna l'altezza dell'acqua nella caldaia.

livèllo *s. m. t. giurispr.* Contratto per cui si cede ad altri, in perpetuo o no, il dominio di un fondo mediante un canone annuo, Enfiteusi. || Lo stesso censo annuo che si paga al padrone dal livellario: *C'è da pagare il livèllo*. || La cosa data o tenuta in livello: *Livèllo che rende molto*.

liverare e livrare *v. tr. arc.* Finire. || Consumare. || Abbandonare. || — *pron. arc.* Essere in punto di morte.

liverazióne *arc.*, Liberazione.

livertizio *s. m. t. bot.* Pianta selvatica, detta comun. Ruvistico.

livi *arc.*, Ivi.

liviano *agg. t. lett.* Di Livio.

lividare *arc.*, Lividire.

lividastro *agg.* Chetende al livido.

lividèlla *s. f. arc.* Sorta di uva di color livido.

lividiccio (*pl.* -icci) *agg.* Che ha del livido.

lividire (*pr.* -isco -lisci) *v. tr. rar.* Far divenir livido.

livido *agg.* della pelle, Di colore tra il verde e il nero plumbeo, per percosse, cadute, malattie, morte: *Faccia, Occhi lividi; Tutto livido.* || *Livido di rabbia.* || *Paròle, Insinuazioni livide, maligne.* || — *s. m.*: *Schiaffi che ci lasciano il livido; È tutt'un livido.* || *I lividi degli occhi, più com.* Calamai, Pesche. || *Il livido della morte.* || *Le parole non fanno lividi, Le parole non fanno male; ma non è sempre vero.* — *dim.* **lividétto.** — *s. astr.* **lividézza** (*L'essere livido.* || **Livido.** || *arc.* Rancore). — *avv.* **lividaménte.**

lividóre *s. m.* Lividezza.

lividóso *arc.*, Livido.

lividume *s. m. rar.* Macchia di color livido.

lividura *s. f.* Lividore, Livido.

liviritta *avv. arc.* Lì.

livóre *s. m.* Sentimento d'invidia, rancore. || *arc.* Lividore.

livoróso *agg. rar.* Invidioso. — *avv. rar.* **livorosaménte.**

livrèa *s. f.* Abito, Uniforme dei servitori di qualunque grado: *In livrèa, In gran livrèa.* || Il servitore stesso: *Quante livrèe c'erano ai funerali!* || *fig.* Abitudini servili, che inducono ad atti di servilità: *Non mi méttö livrèe.* || *Non portàrlivrèa, Non essere servitore a nessuno, e Non sopportare influenze, suggestioni.* || *Prónto a mutàr livrèa.* || *Ministri in livrèa, cortigiani.* || *rar. t. ornit.* Il penname degli uccelli rispetto al loro colore. || *arc.*: *A livrèa, Alla stessa foggia, Alla stessa guisa.* — *dim.* **livreína.**

livreato *agg. rar.* In livrea.

livrèro *arc.*, Levriero.

livro *arc.*, Libro.

lizza *s. f. t. stòr.* Recinto dove cor-

revano i cavalieri nelle giostre, nei tornei. || *Entrare, Scéndere in lizza, in contesa, in giostra, Venire a tenzone.*

lo (*pl.* **Gli** *epedant.* **Li**) *artic. m. sing.* si usa davanti a voci cominciati con vocale, con I semivocalico (ossia J), con S impura, con Z, e oramai anche con Gn, con Ps e con X: *L'uòmo, L'ìòdio, Lo stùdio, Lo zèlo, Lo gnòcco, Lo pseudònimo, Lo Xanto.* || in certi modi di dire anche davanti a consonante semplice: *Per lo più, Per lo ménò; Aiuta la gràzia gabbato lo santo.* || si elide innanzi a vocale e anche ad I semivocalico. || colle preposiz. A, Di, Da, In, Con, fa: *Allo, Déllo, Dallo, Nèllo, Còllo* (meglio *Con lo*). || per altre osservazioni v. **Gli, Li, Il, La.**

lo (*pl.* **Li** e *rar.* **Gli**) *pron. m. sing.* Quello, Lui, Cid, Questo, compl. oggetto. || talora si pone per rinforzo, o pleonastico: *Il libro che dici, io non l' hò letto.* || enclitico nei medesimi casi di **La, Le, Li**: *Lèggilo, Non lo leggere, Vòglio leggerlo, Leggèndolo, Lèttolo*; ma: *Lo lèsse, Lo leggèva, ecc. v. La.* || colle forme atone **Mi, Ti, Si, Ci, Vi, Ne** comun. si pospone e le forme atone diventano **Me, Te, Se, Ce, Ve, Ne**: *Dicelo, Ve lo dico io, Non se lo fece ripetere, Ne lo richièse*; con **Gli**: *Glièlo dirò, v. Gli pron.*; e come **Lo** fanno anche i **pron. La, Le, Li.** || *rar.* per Tale col verbo Essere assoluto: *Ti credèvo buòno e non lo sèi, dirai meglio: Ti credèvo buòno e non sèi; e così: Parèva argènto e non lo èra, dirai molto meglio: Parèva argènto e non èra.*

lobato *agg.* di foglie, Incavate a guisa di lobi.

lòbo *s. m. t. anat.* Porzione rotonda e prominente di un organo del corpo animale, come del fegato, del polmone, del cervello. || dell'orecchio, più com. Lobulo. || *t. bot.* Parte per lo più arrotondata delle foglie, petali, ecc. — *dim.* **lobétto.**

lòbulo *s. m.* La parte inferiore carnosa dell'orecchio esterno.

lòc e **lòcco** *s. m. rar.* Sorta di medicamento che oggi si dice **Lambitivo**.

locagióne *arc.*, Locazione.

locale *agg.* Di luogo, Del luogo. || *Mòto locale, circoscritto ad un dato punto.* || *Distanze locali, da un punto ad un altro.* || Proprio e particolare di un dato luogo: *Uési, Condizioni,*

Interèssi locali. || Che è o risiede proprio sul posto: *Banca locale, Autorità locali.* || di malattia, Che attacca una data parte della persona. || di medicamento, Che opera esclusivamente sulla parte ove si applica. || *Memòria locale,* che ritiene singolarment. la disposizione, lo stato dei luoghi e delle cose. || *Farci la memòria locale,* Imprimerli in mente il luogo dove si trova la cosa che si vuol rammentare e che ci può venire a bisogno. || *t. pitt.: Colóre locale, Tinte locali,* del tempo e del luogo che si descrive. || di opere letterarie: *Colóre locale,* La fedele e precisa rappresentazione del tempo, dei luoghi, usi, costumi: *Nèlle tragèdie dell'Alfieri manca il colóre locale.* || *t. gramm.* di avverbi, Che hanno in sé idea di luogo. — *avv.* **localménte** (*t. med.* Nella parte offesa: *Rimèdi, Medicaménti che òperano localménte*).

locale *s. m.* Edifizio o Parte di edificio: *Richièsta di locali.* || con idea di grandiosità: *Che locale ha comperato!*; *È un gran bèl locale.*

località *s. f.* Luogo, considerato rispetto alla posizione e a quelli circostanti: *Bèi locali, ma località infelice.*

localizzare *v. tr. neol.* di cosa, Fare in modo che si limiti in un dato punto: *Localizzare una malattia.*

locanda *s. f.* Casa dove si dà alloggio e vitto a pagamento, Albergo: *Locanda del Giglio, dèllo Sprone d'òro; Mètter su una locanda; Tenèr locanda; Andare, Mangiare, Dormire alla locanda.* || Trattoria: *Definire alla locanda.* || di casa dove c'è sempre gente di fuori: *Pare una locanda.* || a chi abusa dell'ospitalità: *Ma la mia casa non è mica una locanda!*

locandiera *s. f.* Donna che tien locanda. || Moglie del locandiere. || *La Locandiera,* Titolo di una delle più belle commedie del Goldoni.

locandiere *s. m.* Chi tiene locanda, Padrone di una locanda. || *Fare il locandiere,* Tenere locanda.

locare (*pr. lòco -lòchi*) *v. tr. t. leg.* Allogare, Collocare. — *part. locato.* — *s. verb. locazione; locatóre-trice* (*t. leg.* Contratto di affitto: *Rinnovare, Disdire la locazione*).

locatàrio (*pl. -àri*) *s. m.* Chi prende a pigione o in affitto.

locativo *agg. t. leg.* Riferentesi alla locazione di un fondo: *Valóre lo-*

cativo di un podère. || Da potersi dare in affitto: *Terréno locativo.*

lòcco *v. Loc.*

lòcco *s. m. popol.* Allocco. || — *agg. e sost.:* *Fóssi lòcco a far quèsti lavóri!*

lòcèllo *arc.,* Avello.

lòchi *s. m. pl. t. med.* Evacuazione purgativa della vagina durante il puerperio.

lòco *s. m. t. poèt.* Luogo.

lòco *avv. arc.* Là, Lì.

lòcomòbile *s. m.* Macchina a vapore o ad elettricità, montata sopra un carro, per trasportarla qua e là, per usi agricoli e industriali.

locomotiva *s. f.* Macchina che conduce i treni.

locomotivo *agg.* Atto a muovere di luogo: *Macchina locomotiva.*

locomotóre-trice *s. m. e f. t. filòs. e mecc.* Che serve alla locomozione, al movimento.

locomozione *s. f. t. fisiol.* Facoltà che ha l'animale di muoversi da un luogo ad un altro. || *t. mecc.* Il muovere, Il trasportare. || *Mèzzi di locomozione,* di trasporto.

locotenènte *arc.,* Luogotenente.

lòculo *s. m. t. archeol.* Nicchia o Cassa dove si seppellivano i cadaveri.

locupletare (*pr. -èto*) *v. tr. epron. rar.* Arricchire e Arricchirsi. — *part. locupletato.* — *s. verb. rar. locupletazione.*

locusta *s. f.* Cavalletta. || Specie di gambero. || *fig.* Persona dannosa. || *rar.* Donna avida. — *dim. arc. locustino.*

locutòrio *s. m. rar.* Luogo da cui discorrono i claustrali.

locuzione *s. f. t. lett.* Modo di dire, Frase: *Locuzione dantésca; Locuzione popolare; Locuzione propria, impropria, figurata.*

lòda *arc.,* Lode.

lodare (*pr. lòdo*) *v. tr.* Approvare apertamente, con lode: *Lodare una persóna, un fatto, un'azione; Lodare le buone qualità di uno; Lodare un autóre.* || *Lo lòdano di avèr parlato chiaramente.* || *Tutti lo lodàrono per la sua fermezza.* || *Non c'è uno che non lo lòdi.* || *Lo lòdano tanto, eppure non ha fatto che il suo dovère.* || *Lòda il mόνte e tiènti al piano,* La terra del piano è più fruttifera. || *L'òpera lòda il suo mèstro,* Dai fatti si giudicano le persone. || *Chi lòda San Piètro non biàssima San Pàolo,* Le lodi date a uno non è necessario che implicchino bia-

simo a un altro. || Approvare: *Il mèdico loda che tu quest'anno vada ai bagni.* || colla negativa, Disapprovare: *Non lodo la sua condotta.* || iròn. biasimando uno: *Scusa se ti lodo; Sèi un caparbio, scusa se ti lodo.* || Lodare Dio, la Vergine, i Santi, il cielo. || *Sia lodato Dio!*, Saluto degli accattoni; i religiosi dicono più comun.: *Sia lodato Gesù Cristo.* || dopo che è successa una cosa da lungo attesa: *Lodiamo Dio!*; *Sia lodato Iddio!* || iròn.: *Sia lodato Dio! quel seccatore se n'è andato.* || — pron. Lodare se stesso: *Chi si loda s'imbroda.* || Lodarsi di una persona, Aver da dirne bene. || Lodarsi di una cosa, Esserne soddisfatti. || attenuando un merito: *Non per lodarmi, Via, non fo per dire.* — part. lodato. — agg. verb. lodabile (*È più che lodabile*), lodévole (*avv. lodevolmente*), lodativo. — s. verb. lodabilità; lodatore-trice.

lòde (pl. lodi) s. f. Approvazione piena ed intera, che si manifesta a voce o in iscritto, delle persone e delle loro azioni: *Lòde giusta, meritata, esagerata; Parole di lòde; Tributo di lòde; Acquistare, Meritare, Ottenere, Avèr lòde.* || Narrare, Tessere, Scrivere le lodi di qualcuno. || *Bi-sogna rendergli questa lòde.* || *Dio ti guardi dal giorno della lòde*, Spesso la lode è pericolosa. || *Insegnare con lòde; Passare sempre agli esami con lòde.* || t. eccl.: Cantare le lodi a Dio, alla Vergine, a' Santi. || fig.: Cantare le lodi di una persona. || *Non senza lòde*, Con molto merito. || ellitt.: *Lòde, Sia lode.* || *Lòde a Dio*, Sia lodato Dio. || *In lòde, A lòde*, A fine di render lode. || *A lòde del véro.* || arc. Pregio, Dote, Virtù. || Fama, Gloria.

lodigiano agg. Di Lodi: *Cacio lodigiano.*

lòdo s. m. Sentenza di arbitri. || Il parere di un perito. || arc. Lode.

lòdola s. f. popol. Allodola. || *Lòdola cappellaccia*, con un ciuffetto sul capo. || d'inganni: *Specchiètti per chiappàr le lòdole.* — dim. lodolétta. — sottodim. Iodolettina.

lodolino s. m. Specie di lodola più piccola delle ordinarie.

lodrétto s. m. arc. Sorta di vivanda che si conservava lungamente.

lòffa e rar. **lòffia** s. f. Vento che esce con poco o senza rumore dagli intestini. || Sorta di fungo, Vescia. ||

t. mont. della polenta che rialza quando è cotta: *Far la lòffa*, Far vescia.

lòffio agg. rar. Mencio, Frollo, Cascante: *Faccia lòffia.*

lòffione-óna s. m. e f. Chi fa loffie. || fig. Chi è borioso.

logaèdl agg. e sost. pl. m. t. mètr. di metri antichi, Composti di piedi dattilici e giambo-trocaici.

logaèdico agg. t. mètr. da Logaedi.

logàggio s. m. arc. Logazione.

logaóne s. m. arc. Intestino retto.

logare arc., Appigionare.

logarimmico e **logaritmico** (pl. -ici) agg. t. matem. Da logaritmo: *Scala, Tàvole logarimmiche.* || — s. f.: *Logarimmica* o *Logaritmica*, Sorta di curva.

logarimmo e **logaritmo** s. m. t. mat. Progressione di numeri in proporzione aritmetica, corrispondenti ad altri numeri in proporz. geometrica.

logazióne s. f. rar. Allogazione.

lòggia (pl. lògge) s. f. Edificio aperto, retto da pilastri o da colonne. || *Lòggia de' Lanzi*, o dell'Orgagna, in Firenze. || *Lòggia pontificale*, Arcata in mezzo alla facciata di S. Pietro a Roma, di dove il Papa benediceva i fedeli. || Loggiato, Portico. || Palco dei moderni teatri. || al pl. ha idea di maggior vastità: *Le lògge del Grano, Passeggiare sotto le lògge.* || *Le lògge di Raffaello*, in Vaticano. || *Essere, Andare sotto le lògge*, Restare senza tetto. || *Lòggia*, Luogo dove i massoni tengono le loro adunanze; L'associazione stessa o Una singola sezione: *La lòggia di Róma, di Torino; Lòggia Garibaldi.* || t. bot. Le cavità di parecchi organi: *Le lògge del fióre.* || arc. Alloggiamento. — accr. **loggión** (nei teatri, Lubbione). — dim. **loggétta**. — sottodim. **loggettina**.

loggiaménto arc., Alloggiamento.

loggiato s. m. Portico di più archi, sotto cui si passeggia: *Ti aspetto sotto il loggiato degli Uffizi.* — dim. **loggiatino**.

loghicciudò v. Luogo.

lògica s. f. Scienza o Arte di ben ragionare: *Cattedra, Trattato, Esami di lògica; Studiare, Imparare la lògica.* || Il libro che ne tratta: *Comprare una lògica.* || Dirittura di ragionamento: *Discóro senza lògica; Ragionaménto che procède, che va a fil di lògica.* || iròn.: *Bella lògica cotèsta!* || fam. rar. Zerbinotto elegante. — dim.

rar. logichétta (nel significato di *Co-glia*, Zerbino).

logiale *agg. arc.* Di logica. — *avv. arc. logicamente.*

logicare *v. intr. arc.* Disputare con logica, Sottilizzare.

logicaastro *s. m. rar.* Logico di poco o nessun valore.

logicata *s. f. rar.* Azione da logico. || Azione da imbecille, da vane-sio: *È una delle sue solite logicate.*

logicheria *s. f. rar.* Smania di fare il logico.

logico (*pl. lògici*) *agg.* Di logica, Che si riferisce a logica: *Studi lògici; Trattato lògico; Ragionamento, Filo lògico.* || *Derivazione lògica*, Il derivare di verità da verità, di idea da idea. || *Procedimento lògico*, secondo ragione. || *Uomo lògico*, coerente. || — *sost.* Chi sa o insegna logica. || *È lògico*, È conseguente, È naturale. — *dispr. rar. logicuzzo.* — *avv. logicamente.*

logismografia *s. f.* in ragioneria, Particolare metodo di registrazione.

logismografico (*pl. -àfici*) *agg.* Da logismografia.

logistica *s. f. t. mat.* Arte dei conti. || *t. milit.* L'arte del rifornire un esercito in guerra. || — *agg.* di curva, Logaritmica.

logistico (*pl. -istici*) *agg. t. mat.* da Logistica.

logliato, loglioso *agg.* di grano, Pieno di loglio, Guasto dal loglio.

loglio (*pl. lògli*) *s. m.* Pianta graminacea, che cresce spontanea fra le messi, ed è loro nociva. || di chi confonde le cose buone con le cattive: *Mischiare il grano col loglio.*

lògo volg., Luogo.

logògrifo *s. m.* Enigma nel quale si cerca di far indovinare una parola mediante le singole definizioni di altre parole minori, formate con tutte o con alcune delle lettere onde quella è composta. || *fig. rar.* Sentenza, Discorso oscuro, imbrogliato.

logomachia *s. f.* Disputa vana e inconcludente di parole: *Certe discussioni si riducono a vere logomachie.*

logoraedri *agg. arc.* di persona, Che affligge.

logorare (*pr. lògoro*) *v. tr.* Consumare per soverchio uso: *Lògora un paio di scarpe il mese.* || *semplic.* Consumare: *Logorare una candela; Logorare un patrimonio.* || *Logorare il tempo*, Consumarlo male. || *Vizi che*

lògorano la gioventù, la salute. || *La-vóri che lògorano le forze.* || *Il dolore lògora la vita.* || — *pron.* Vèsti che si lògorano. || *Logorarsi negli studi.* || *Logorarsi la salute.* || *Logorarsi la vista, gli occhi, Affaticarli troppo.* || *Logorarsi il cuore, i polmoni, l'anima.* || *ass.* Lavorar troppo, Rovinarsi la salute: *Si lògora dalla mattina alla sera per tirare avanti la famiglia.* || *fig.* Affliggersi, Sdegnarsi dentro di sé: *Quella povera donna si lògora con quei figli così cattivi.* — *part. logorato* (*agg.*: *Ròba logorata dall'uso.* || *A veste logorata pòca fede vien prestata, I poveri son poco creduti*) e per *sinc. lògoro* *v. -s. verb.* *logoramento*, e, se continuato: *logorio* (*pl. -ii*; *Fa un gran logorio di scarpe*); *logoratore-trice.*

logorizia *rar.*, Liquirizia.

lògoro *agg.* Logorato: *Còrpo lògoro dagli anni, dalle fatiche; Occhi, Pièdi lògori; Ingégno lògoro; Panni, Scarpe lògore.* || *Monète lògore.* || *rar.* Affievolito, Smunto. || *arc.* del giorno, Che è sul finire. || — *s. m.*: *Lògoro*, Il logorare, Consumo. || *Lacero.* || Ciò che si paga per il consumo di cosa presa a nolo: *O' è da pagare il lògoro della cèra.* || *Disperdimento, Sciupio.*

lògoro *s. m.* Fischio dei cacciatori. || *t. stòr.* Arnese fatto di penne e di cuoio a modo di un'al, col quale, girandolo e gridando, si chiamava il falcone che non tornava dalla preda.

logotenente *pop.*, Luogotenente.

logotenenza *s. f.* Ufficio del luogotenente, Il tempo che dura, e La sua residenza.

lograre *popol. rar.*, Logorare.

logrizia *arc.*, Liquirizia.

lòia *s. f.* Sudiciume, Lordura, spec. sul collo e sul bavero degli abiti: *Òllo con un dito di lòia.*

lòica *arc.*, Logica.

loicale *arc.*, Logicale.

loicare *arc.*, Logicare.

lòico *arc.*, Logico.

loiolésco (*pl. -éschi*) *agg. spreg.* Da Loiola, Gesuitico: *Con un fare loiolésco.* — *avv.* loiolésicamente.

lòlio *arc.*, Loglio.

lòlla *s. f.* Loppa, Guscio del grano, Pula. || *Èsser di lòlla*, debole, accasciato. || *Aver le mani di lòlla*, Non esser buono a regger nulla nelle mani.

lolligine *s. f. rar.* Mollusco marino simile ai polpi e ai calamai.

lold *avv. arc.* Spessissimo.

lombaggine *s. f. t. med.* Affezione reumatica ai lombi. || *t. vet.* Malattia del cavallo, che gli rende difficili i movimenti della parte lombare.

lombale *agg.* Appartenente ai lombi.

lombarda *s. f. arc.* Sorta d'antico ballo.

lombardata *s. f.* Disposizione di più lavoranti, a ragionevole distanza fra loro, a fine di passarsi mattoni, embrici, secchi d'acqua e sim. per trasportarli con maggior celerità da un luogo all'altro.

lombardésco (*pl. -éschi*) *agg. rar.* Di Lombardia.

lombardésimo e più com. **lombardiismo** *s. m.* Maniera di dire propria de' Lombardi, malamente usata nella lingua italiana: *Quél lavóro è pieno di lombardiismi.*

lombardo *agg.* Di Lombardia: *Usanze lombarde; Architettura, Pittura lombarda; Sangue lombardo; Attività, Donne lombarde.* || *t. stòr.*: *Léga lombarda*, contro Federico I Barbarossa. || *Régno Lombardo-Vèneto*, caduto nel 1859-66. || - *sost.*: *Èun Lombardo.* || *Il gran Lombardo*, A. Manzoni; e una volta Can Grande della Scala.

lombare *agg. t. anat.* Dei lombi, appartenente ai lombi.

lombata *s. f.* della bestia macellata, La parte che comprende uno dei lombi: *Una lombata di vitèlla arròsto; Bistéc che nëlla lombata.* - *dim.* *lombatina.*

lombatèllo *s. m. rar.* Ciò che divide il polmone dal fegato.

lómo *s. m.* Parte muscolosa che copre l'arnione, e tutti gli altri integumenti annessi. || *Avér buòni lómbi*, Esser robusto. || *Fare i lómbi*, Sviluppare le forze fisiche. || incoraggiando ad un lavoro, ad una fatica: *Fórza ne' lómbi!* || La parte delle bestie macellate che corrisponde ai lombi: *Lómo arròsto; Un chilo di lómo.* || *poèt.* Progenie, Origine: *Scéndere da magnànimi lómbi.*

lombricàio (*pl. -ài*) *s. m.* Luogo putrido, pieno di lombrichi. || *fig.*: *Un lombricàio di gènte corróta.*

lombricale *agg.* Del genere dei lombrichi. || *t. anat.* Che ha forma e somiglianza di lombrico.

lombrico (*pl. lombrichi*) *s. m.* Baco o Verme lungo, quasi cilindrico, ap-

puntato alle estremità e rossigno, che nasce e vive nei terreni grassi e fangosi: *Cérca un pò' di lombrichi da dare al mèrlo.* - *acer.* *lombricóne.* - *dim.* *lombrichétto, lombrichino, lombricuccio, lombricuzzo.*

lombricòide *s. m. t. scient.* Verme che ha forma di lombrico, ma di specie diversa.

lóme *arc., Lume.*

lómia *s. f. rar.* Specie di limone, con poco sugo, e di soave sapore.

londonése *agg. e sost.* di Londra.

longaménte *arc.,* Lungamente.

longànime e **longànimo** *agg.* Che sopporta lungamente con pazienza: *Longànime perseveranza.* - *s. astr.* *longanimità.* - *avv.* *longanimeménte.*

longarina *s. f.* Trave di ferro che usasi negli edifizii moderni, perché più leggera e più stabile di quelle di legno: *Travatura di longarine.*

longèvo *agg.* Di lunga età. || - *sost.*: *I longèvi sòno rari.* - *s. astr.* *longevità* (Prolungamento della vita oltre l'ordinario: *I segréti della longevità*).

longhézza *arc.,* Lunghezza.

longiaménte *arc.,* Lungamente.

longiare *v. tr. arc.* Tener lontano.

longimetria *s. f. t. geom.* L'arte di misurare le lunghezze, le distanze e le altezze.

longineo *arc.,* Distante.

Longino *n. pr. m.* del soldato che ferì Gesù. || di persona di aspetto truce: *Fàccia di Longino, Sèmbra un Longino.*

longinquo *agg. arc.* Remoto, Distante. - *s. astr.* *longinquità.*

longità *arc.,* Lunghezza.

longitudinale *agg. t. scient.* Disteso per longitudine, nel senso della lunghezza: *Striscie, Macchie longitudinali.* || *t. mar.*: *Piano longitudinale.* - *avv.* *longitudinalménte.*

longitùdine *s. f. t. geog.* Distanza di un luogo da un meridiano convenuto, il quale si considera come primo: *Longitùdine orientale, Longitùdine occidentale.* || *Grado di longitùdine*, L'arco dell'equatore o di un suo parallelo compreso fra il primo meridiano e il meridiano di un dato luogo. || *Trovarsi in una data longitùdine*, nel punto della terra che ha quella longitudine. || *t. astron.* L'arco dell'eclittica dal principio d'Ariete verso levante, sino al cerchio di latitudine di qualche stella. || *rar.* Lunghezza.

lóngo *arc.*, Lungo.

longobàrdico (*pl.* -àrdici) *agg.*
da Longobardo: *Uši, Léggi, Stòria*
longobàrdica.

longobardo *agg.* e *sost.* Popolo germanico che dominò in Italia dal 568 al 774: *Domìnio longobardo; Stile, Caràtteri longobardi; I Longobardi*.

lontana (*alla*) *v.* Lontano.

lontanare *arc.*, Allontanare.

lontano *agg.* Distante per uno spazio relativamente grande: *Mónti lontani; Pòco, Mólto lontano; Ha lontani i figli. || Tèmpi lontani, Arveniménti lontani, remoti. || Àqua lontana non spénge il fuòco, Gli aiuti, se non son pronti, non giovano. || Parènti lontani, Parentèla lontana, di grado remoto. || di cosa, Che la mente intravede appena: Lontana speranza. || Sospètto lontano, molto incerto. || Probabilità lontana, assai dubbia. || Somiglianza lontana. || Avère un'idèa lontana di una còsa, Ricordarsene confusamente: Non pùdi fàrtene neppure una lontana idèa. || fra persone che non sono d'accordo di opinioni e di sentimenti: Sòno tróppo lontani l'uno dall'altro. || contrattando: Èsser lontani, quando fra la domanda e l'offerta c'è troppa differenza: Mi chiedéte cènto lire? siamo tróppo lontani. || a chi non indovina subito una cosa: Sèi lontano. || e così: Èsser lontano dal véro, Sbagliare, Non apporsì. || Alieno dal credere, dal timore, dal sospetto: Èra lontano le mille miglia dal crèdere, dal sospettare, ecc. || Tenér lontano, Render meno facile: La vita regolata tiène lontane le malattìe. || Tenér lontano uno da una còsa, Impedire che vi partecipi. || Stare, Tenérsi lontano da una còsa o persóna, Preservarsene, Non volerla d'intorno: Sta', Tiènti lontano dal giúdcio. || pregando o augurando: Dio ci tènga lontani dalla gràndine!; Dio vi tènga lontani dalle disgràzie!; Dio vi tènga le disgràzie lontane! || Non lontano, Vicino: L'invèrno non è lontano. || Non essere lontano, anche Essere disposto: Non sòno lontano dal compatirlo. || Lontano lontano, Lontanissimo. || accennando indirettamente: Pigliarla lontana. || Di, Da lontano, Da una distanza alquanto grande: Venìr di, da lontano, da mólto lontano; Da lontano non ci véde; Chiamàr da lontano. || raccontando: Farsi, Rifarsi da lontano, dalla prima ori-*

gine. || e così: Pigliàr le còse di lontano, alla lontana. || Alla lontana, anche In lontananza: Gira alla lontana per non lo rincontrare. || Stare, Tenérsi alla lontana da una persóna o còsa. || di gente colla quale non vogliamo trattare: Alla lontana! || Parènti alla lontana, non stretti. || Alla lontana, anche Senza molto addentrarsi o sim.: Toccare un argoménto alla lontana. || Alla lontana, anche all'incirca. || Dalla lontana, Da lontano: Cominciò a chiamarci dalla lontana. - *dim.* lontanétto, lontanùccio. - *s. astr.* lontananza (*La lontananza ógni gran piaga salda o sana, L'essere lontano ammorza od estingue il fervore d'affetto, Lontan dagli occhi lontan dal cuore. || Veduta o Prospettiva che rappresenta un luogo lontano: Le lontananze di prospètti in un quadro di paesàggio. || In lontananza, Da lontano, arc. lontanézza. - avv. lontanaménte (Lo conosco appena lontanaménte. || Èssere parènti lontanaménte, alla lontana).*

lontano *avv.* Lungi, Discosto: *E dòve state? - Eh, caro mio, lontano! || Marito e móglie délla tua villa, compari e comari lontàn cènto miglia. || Chi va piano, va lontano. || a un secante: Tièni, ma va' lontano dièci miglia di quì, che non ti sènta più. || Fuori dell'abitato: Quèi monèlli andàrono lontano per letigare. || Lontano lontano; Stanno di casa lontano lontano. || Per lontano, Per luoghi lontani.*

lontano *s. m. arc.*, Lontananza.

lóntra *s. f.* Antibio di grandezza simile alla gatta e di color volpino; si ripara nei laghi e si nutre di pesci. || Lóntra marina, Animale simile alla foca. || di bravo nuotatore: Pare una lóntra.

lónza *s. f.* Animale quadrupede di natura non ben determinata, corrispondente, secondo alcuni, alla pantera, o, secondo altri, alla lince: Una lónza leggera e prèsta mólto (Dante). || *t. macell.* delle bestie grosse macellate, La coda e Gli orli carnosì della testa e delle zampe i quali rimangono attaccati nello scorticarle. || *rar.* Dare nèlle lónze, Dare un pugno con la mano nel fianco.

lónzo *agg. rariss.* Floscio, Snervato. || *prov.*: Cávolo lónzo e ciccìa pigiata, L'erba va cotta con molt'acqua, la carne con poca, per fare un buon brodo.

lòppa *s. f.* La buccia del grano,

Lolla, Pula: *La loppa si brucia nei campi per ingrasso.* || di roba senza consistenza: *È loppa.* || a chi insiste nel chiederli denari: *O che è loppa!*, O che non costan nulla? || *fig. rar.*: *Uomo di loppa, debole, fiacco.*

loppi *s. m. pl. t. ferrière* Spurgo di ferro e carbone.

loppo e *contad. loppio* (*pl. loppi*) *s. m.* Specie di acero, sul quale in alcuni paesi mandano le viti. || Il suo legno: *Lavori di loppo.* || di chi dorme sodo: *Dorme come un loppo.* — *dim. cont. loppetto.*

loppolo *s. m. arc.* Piccola escrescenza del capo, per grande calore.

loppòse *agg.* Che ha loppa.

loquace *agg.* Ciarliero. || Maldiciente. || *fig.* Che esprime chiaramente: *Gesto, Sguardo loquace.* || di uccello, Che canta molto: *Fringuèllo loquace.* — *s. astr. loquacità.* — *avv. loquaceménte.*

loquàla e *arc. loquèla, loquènza* *s. f.* Favella. || Linguaggio, Lingua. || Modo di parlare, di pronunciare: *La tua loquèla ti fa manifesto* (Dante).

lòquere e **loquire** *arc.*, Parlare.

lór, lóra *avv. arc.* Allora.

lór altri, loraltri e *volg. lorattri* *v.* Loro.

lorché e **lór che** *popol.*, Allorché.

lòrd, lòrde *s. m.* Titolo dei Pari d'Inghilterra, Milord.

lordare (*pr. lórdo*) *v. tr.* Fare, Render lardo, Imbrattare: *Lordare le vesti; Gli hanno lordato tutto l'uscio di casa.* || *fig.*: *Scrittóri che lórdano le carte di ógni sozzura; Lordare il nóme, la reputazione di uno.* || — *pron.* Imbrattarsi, Insudiciarsi: *A passàr di lì c'è da lordarsi tutti; S'è tutto lordato.*

lórdo *agg.* Molto sudicio: *Latrina proprio lórda.* || *Mani, Viso lórdo.* || *Sudicio lórdo*, Sporchissimo. || *fig.*: *Libri lórdi, Anima lórda, Coscienza lórda; Gente lórda.* || *t. merc.*: *Oónto, Péso lórdo*, da cui non è sottratto ciò che c'è da sottrarre. || *Rèndita lórda*, senza calcolare le spese. || *avv.*: *A lórdo, contr. di A netto.* || — *sost.*: *Lontani da quéi lórdi!* — *s. astr.* *lordura* (Cosa lorda, Luogo pieno di lordure: *Lordura dèlle carni, dèlle vesti; C'è una lordura, guarda di non pestarla.* || *fig.*: *Macchiato d'ógni lordura; Non dite simili lordure.* || *Ruffiàn, baratti e simili lordure* [Dante]), *rar. lordézza, lordaggine, arc. lordizia.* — *avv. lordaménte.*

lordóso *arc.*, Lordo.

lordume *s. m.* Quantità di cose lorde. || *fig.*: *C'è del lordume.*

lorenése *agg.* Di Lorena. || *t. stòr.* Della Casa di Lorena, che successe ai Medici in Toscana.

Lorenzino de' Mèdici *n. pr.* dell'uccisore del duca Alessandro dei Medici. || di persona odiata da tutti: *Èsser come Lorenzín de' Mèdici, che non lo vuol né Dio né il diavolo.*

Lorèzo (San) *nel prov.*: *San Lorèzo dalla gran caldura, Sant'Antonio dalla gran freddura, l'uno e l'altro poco dura.* || *scherz.*: *Arrostito come S. Lorèzo.*

loretano *agg.* Di Loreto. || *Campanèlli loretani*, Campanelli stropicciati alla casa di Loreto, portati dalle donne romane superstiziose per allontanare i fulmini.

lorica *s. f. t. stòr.* Armatura di difesa, fatta di piastre o maglie di ferro o cuoio. || *semplic.* Corazza.

loricato *agg.* Armato di lorica. || *t. zool.* D'una specie di rettili.

lòro *pron. pl.* di Lui, *v.* || comunem. come soggetto invece di Essi, Esse: *Lòro dissero; spec. per richiamar l'attenzione sul soggetto: Siamo stati noi? lòro sono stati!; più com.: Sóno stati lòro!* || così pure dopo Anche, Tanto, Quanto, Più, Neppure, Nemmeno e sim.: *Verranno anche lòro; Non lo sanno nemmeno lòro.* || sempre Loro poi nei paragoni dopo Come, Che: *Pòchi sóno ricchi come lòro; Siamo più ricchi noi che lòro.* || e sempre Loro al nominativo quando il pron. è in forma quasi di aggettivo: *Lor signóri, Lòro signóre; e davanti ai numeri che indicano persone: Lòro due, Lòro quattro; Són lòro tre, che mettono lo scompiglio.* || rivolgendosi a persone di riguardo: *Lor signóri comprenderanno...; Spètta a lor signóri.* || *Lor altri, Loraltri; Lor altre, Loraltre*, lo stesso che Loro, ma determinano meglio: *Se fossi in loraltri; Sóno stati lor altri.* || come complemento oggetto: *Aspètto lòro; e nelle esclamazioni: Beati lòro!, Cari lòro!* || negli altri complementi col segnacaso espresso o sottinteso secondo certe regole grammaticali. || *compl. di termine: Disse lòro molte cose; popol. anche Gli; anzi quando è rinforzativo sempre Gli: Dategli un pò' d'acqua a questi fidri.* || come complemento del-

l'imperativo, sempre dopo: *Date lóro del pane; Dite lóro che se ne vādano.* || come compl. di specificazione: *Lóro e Di Lóro; I cittadini difendono la lóro città. || Il lóro migliore amico, Il lóro ábito più nudo.* || e sottintendendo il sostantivo: *Non è avarizia più ributtante dèlla lóro.* || *Dei lóro*, Della loro lega, società e sim.: *Non vòlle mai èssere dei lóro.* || *ass.*: *I lóro*, I loro parenti, Quelli del proprio partito. || in altri complementi: *Per lóro, Da lóro, Con lóro, In lóro*, ecc. || *Stare in lóro*, Essere in loro facoltà: *Se vògliano andare, sta in lóro.* || *Lóro*, invece di Sé plurale: *Lui ha pensato a sé e i suoi fràtelli han pensato a lóro*; ed è obbligatorio quando indica azione reciproca: *Gli uòmini devono amarsi tra lóro o tra di lóro* (mai *Tra sé!*). || *Fra di lóro*, Tra di essi: *Fanno tutto fra di lóro.* || di cose fatte da un ristretto numero di persone: *Fécono un piccolo ritròvo fra lóro.* || *rar.*: *Da per lóro*, *Da sé*: *Fàcciano da per lóro.* || riferito anche a cosa: *Ond' hanno i fiumi ciò che va con lóro* (Dante); *I campi e i lóro frutti.* || — *sost.*: *Il lóro*, Le proprie sostanze, Le proprie cose: *Consumino del lóro; Hanno finito tutto il lóro in divertiménti.* || *Il di lóro*, *La di lóro*, *Il suo*, *La sua*.

lósco (pl. lóschi) *agg.* Che non vede se non da vicino, e guardando restringe e aggrotta le ciglia; più com. **Lusco**: *O che son lósco stamani?* || **Guercio**. || **Cieco** di un occhio. || *Guardàr lósco*, a traverso. || *fig.* di persona, Non retto: *Uòmo lósco.* || **Ignorante**, **Stolto**: *Ménte lósca.* || *rar.*: *Ohi ha far con Tósco non dev' èsser lósco.* — *dim.* *rar.* **loschétto**.

lossùria *arc.*, **Lussuria**.

lossuriare *arc.*, **Lussuriare**.

lossurióso *arc.*, **Lussurioso**.

Lòt e **Lòtte** *n. pr.* biblico. || *Restàr cóme la móglie di Lòt*, di sale.

lotare *v. tr. rar.* **lnpiastàr** di loto. — *part.* **lotato**. — *s. verb.* **lotatura**.

lòto *s. m.* Fango, Acqua motosa, Melma: *Non passare di costì, non vèdi che lòto?* || per estens. **Sudiciume**. || *t. a. e m.* Certa composizione usata dagli orrefici e fonditori.

lòto *s. m.* Pianta di diverse specie, spec. dei campi sterili. || *t. stòr.* Pianta sacra degli Egizi. || Fiore del loto.

lotòfago (pl. -òfagi) *s. m.* Mangiatore dei frutti del loto.

lotolènte e **lotolènto** *agg. rar.* Di loto, Limaccioso. || di fluido, Grosso, denso ed impuro come il loto.

lotóso *arc.* Pieno di loto, Fangoso, Sporco. || di acqua, Mescolata con terra.

lòtta *s. f.* Gara di forza e destrezza. a corpo a corpo e senz'armi: *Esercitarci nèlla lòtta; Esperto nèlla lòtta; Fare alla lòtta; Spettàcoli di lòtta.* || anche di cose: *Lòtta di venti, dèlle ónde.* || **Contrasto vivace**, anche violento, fra persone: *Impegnarsi in una lòtta; Non ci fu lòtta; Lòtte politiche, parlamentari, di partiti.* || *Lòtta elettorale*, dei vari partiti per le elezioni politiche o amministrative. || *Lòtta di classe*, tra gli operai e i capitalisti. || *Lòtta per l'esistenza*, per camparsi la vita. || **Battaglia**: *La lòtta fra Italiani e Francèsi a Barlètta.* || *Èssere in lòtta*, Essere in discordia, in opposizione e sim. || *fig.* **Contrasto di sentimenti**, di passioni che trattiene dal prendere una decisione: *L'amóre era in lòtta col dovere.* || *Èssere in lòtta con se stèssi.*

lòtta *s. f. rar.* Piota, Piallaccio erboso da far prati, argini.

lottare (*pr.* lòtto) *v. intr.* Fare alla lotta, Sostenere una lotta: *Lottàrono per mólto tèmpo, abbattèndosi óra l'uno, óra l'altro.* || e così: *Nave che lòtta col mare in burrasca; Vènti, Ónde che lòttano tra di lóro.* || *fig.*: *Lottare con la miséria, col bisógno, còlla fame.* || *Lottare còlla mórtè*, Essere agli estremi. || *rar.* Gareggiare d'ingegno: *Non si può lottare con un filósofo così profòndo.* || — *pron. rar.*: *Si lòttano tutto il santo giòrno.* — *part.* **lottato**. — *s. verb.* **lottatóre-trice** (*Lottatóri* di mestière).

lotteggiare *rar.*, **Lottare**.

lotteria *s. f.* L'allottare, fatto per lo più a scopo di beneficenza. || L'amministrazione del lotto.

lòtto *s. m.* Giuoco nel quale, per conto dello Stato, dei primi 90 numeri dell'abaco posti in un'urna, se ne traggono a sorte cinque: *Il giòco del lòtto; Col giòco del lòtto nessuno è arricchito; s' avvantaggia soltanto il pubblico erário.* || *Giocata, Estrazione del lòtto.* || *Bighièto del lòtto*, anche *Pagherò*. || *Banco del lòtto*, o meglio *Botteghino del lòtto*, La stanza dove si gioca. || di numeri o quattrini: *Mètterli al lòtto.* || *Giocare, Vincere un ambo, un tèrno, una quadèrna, un tèrno sécco al lòtto.* || di fortuna grande e inaspettata: *Un*

tèrno, Vincere un tèrno al lóttó. || di cosa difficile a indovinarsi: *È cóme vincere un tèrno al lóttó.* || *Chi dal lóttó spèra soccórsó mètte il pélo cóme l'órso.* || *Chi giòca al lóttó è un gran merlóttó.* || *I nùmeri del lóttó.* || di chi suggerisce numeri: *Dare i nùmeri per il lóttó.* || *fam.* a chi dice cose un po' strane: *Ma che dà i nùmeri per il lóttó?* || *Ricavare i nùmeri per il lóttó.* Presumere di indovinarli da certi segni: *Donnicciùde che da cèrte pùbbliche calamità ricàvano i nùmeri per il lóttó.* || L'amministrazione del lotto. || *Ricevitóre del lóttó*, Il direttore del botteghino. || *Lóttó clandestino*, fatto da privati.

lòttó s. m. Porzione di un tutto che è messo in vendita, spec. all'asta: *Dèlla ròba del falliménto ne hanno fatto due lótti;* *Lóttó grande, piccòlo.*

lotume s. m. Lordume.

lòzio s. m. arc. Orina.

lubbióné s. m. nei teatri, La galleria più in alto e più a buon mercato. || *fig.* La gente che vi sta: *Il lubbióné cominciò a fischiare.*

lubrificare v. tr. arc. Rendere lubrico. — *part.* lubrificante (*agg. t. med.* di sostanze, Atte a rendere lubrica una parte del corpo). — *agg. verb. arc.* lubrificativo.

lùbrico (pl. lùbrici) agg. di luogo, Dove facilmente si sdrucciola: *I paviménti a ólio sòno lùbrici.* || di materia, Sdruccirolevole, || di serpe o d'altro rettile, Che striscia sul suolo. || *fig.*: *Terréno lùbrico*, Situazione difficile: *Il ministèro si trovò in un terréno lùbrico.* || di parole, Indecenti: *Discórsi lùbrici;* anche di persona: *Scrittóre lùbrico.* || *t. med.* Ben disposto alle funzioni regolari del corpo, Non stitico. — *s. astr.* **lubricità (La lubricità di un pendó, di cèrte líbri immorali, ecc. || *t. med. contr.* di Stitichezza), *rar.* lubrichézza.**

lubrificante agg. neol. Che rende lubrico, scorrevole, Che serve ad ungere i perni d'una ruota, macchina o sim. || — *sost.*: *I lubrificanti*, Le materie lubrificanti.

Luca n. pr. m. || di chi abborraccia lavori: *È un Luca fa'prèsto*, dal pittore Luca Giordano. || a chi rinfaccia agli altri difetti che ha pure lui: *È tu, Luca?*

lucanésco (pl. -éschi) agg. t. lett. dal poeta Lucano.

lucanismo s. m. t. lett. Maniera, Imitazione di Lucano.

lucarino rar., Lucherino.

Lucca n. pr. f. della città. || *Gèssi*, *Figurine di Lucca*, Immagini di gesso che i Lucchesi fanno e vanno vendendo per tutto il mondo. || di donna bella ma senza espressione: *Pare una madonnina di Lucca.* || di chi fa il grande con gran promesse, inviti, e sim., ma poi alla conclusione non si fa vedere: *A Lucca ti vidi, e a Pisa ti conóbbi.* || *iròn.* quando non si vuol rispondere a domande insidiose, o non crediamo alle lusinghe di uno: *A Lucca ti rivéddi!* || *Se ne va, e a Lucca ti rivéddi*, E chi s'è visto s'è visto. || prendendo i ragazzi per la testa, e sollevandoli da terra: *Ti fò vedér Lucca*, *Védi Lucca.*

lucchése agg. Di Lucca. || di cosa che viene a costar molto: *Còsta quanto il Sèrchio ai Lucchési.*

lucchesino s. m. arc. Panno rosso di molto pregio presso gli antichi.

lucchétto s. m. Specie di serratura amovibile, a gambo mobile, la quale si può applicare a un baule, a una valigia, ecc.: *Lucchétto a chiave, senza chiave, a cifra.* || *Méttere o Mèttersi il lucchétto alla bócca*, Imporre o Imporsi il silenzio in una data cosa. — *accer.* **lucchettóne.** — *dim.* **lucchettino.**

lucchi s. m. t. volg. Sussi.

lúccia s. f. rar. Erba lucciola.

lucciante s. m. arc. Occhio.

luccicare (pr. lùccico, lùccichi) v. intr. di pietre, metalli, armi e sim., Risplendere di luce tremolante, Mandare riflessi di luce, Lustrare: *Non sò che còsa è o ha luccicato là in fòndo.* || *Ha due òcchi che lùccicano;* *Gli òcchi del gatto lùccicano.* || di chi fa la crime o è lì lì per piangere: *Guarda cóme gli lùccicano gli òcchi!* || di persona, Avere addosso cose che luccichino, Essere vestita in lusso: *Dio, cóme tu lùccichi òggi!* || *Panni che lùccicano*, per aver perduto il pelo, per essere consumati. — *part.* **luccicante, luccicato.** — *s. verb.* **lucchiò (pl. -ii;** Il luccicare, Lo splendore di cosa che riluce).

luccicóne s. m. Le grosse lacrime di chi comincia a piangere: *Fare i luccicóni;* *Gli vèngono i luccicóni.*

luccicóre s. m. Luccichio.

lùccio (pl. lùcci) s. m. Pesce d'acqua dolce, ma che sopporta anche le

acque salse, voracissimo: *Il luccio è di facile digestione.* || *Disse la tinca al luccio: è meglio il mio capo che tutto il tuo busto, perché il luccio è poco buono a mangiarsi.* || *Tinca di maggio e luccio di settembre.* || *Stare a bocca aperta come un luccio.* || *t. vet.: Testa di luccio, la cui parte inferiore, molto piccola, è lunga e schiacciata.*

lucciola *s. f.* Insetto alato che dagli ultimi anelli dell'addome manda una luce fosforica. || I bambini correndo dietro alle lucciole: *Lucciola lucciola, vièn da me, ti darò del pan del re, e del cacio marzolino, e del vin del botticino; o anche: Lucciola lucciola, galla galla, metti la briglia alla cavalla, ecc.* || di persona assai magra ed estenuata: *Parere una lucciola.* || di chi vorrebbe farci credere cosa incredibile: *Dare ad intendere, Vendere lucciole per lanterne.* || *Ogni lucciola non è fuoco, Non bisogna credere alle apparenze.* || dei bagliori che vede uno che riceve un colpo violento: *Veder le lucciole, meglio Le stelle.* || *Erba lucciola, Sorta di erba che fa nei prati, ed ha una sola foglia. — accr. luccio-lone (anche Luccicone, Grossa lacrima). — dim. lucciolétta.*

lucciolàio (*pl. -ài*) *s. m. rar.* Gran quantità di lucciole.

lucciolare *v. intr. rar.* Luccicare. || *t. mont. pist.* Piangere.

lucciolato *s. m. rar.* Bacherozzo più grande della lucciola, il quale luce com'essa, ma non vola.

lucciolo (*pl. luccioli*) *s. m.* Baco da seta che ha la pelle lustra e scoppia.

lucco (*pl. lucchi*) *s. m. t. stòr.* Cappa serrata alla vita che portavano gli antichi Fiorentini e, nelle cerimonie solenni, anche i magistrati. || *scherz.: Mettersi, Portare il lucco, Mettere l'abito di gala.*

luce *s. f.* La causa dei fenomeni che avvertiamo col senso della vista; ed è Effetto della vibrazione di onde luminose: *Velocità, Propagazione, Riflessione, Rifrazione, Graduazione della luce.* || *Luce diretta, riflessa.* || *Luce viva, debole, dubbia, tranquilla, diffusa; Essere senza luce.* || *Gétti, Ondate, Sprazzi, Guizzi, Torrenti di luce.* || *Mezza luce, Luce smorzata con qualche tenda o altro.* || *Scherzi di luce; Giocchi di luce.* || *Luce naturale, artificiale.* || *Luce elettrica, prodotta dalla corrente elettrica,*

anche sempl. *Luce: Accendi la luce; anche L'officina elettrica: Sèi sempre impiegato alla luce?* || *Luce cinèrea, Quella che manda la luna riflettendola dalla terra.* || *Luce zodiacale, Quella che verso gli equinozi precede di lungo tratto il levar del sole, e segue il tramonto.* || *Luce del giorno, pomeridiana, crepuscolare.* || *Chiaro come la luce del giorno o del sole.* || *t. poet.: Notturne luci, Le stelle.* || *Fonte della luce, Il sole.* || di prigioniero a vita: *Non vedèr più luce.* || di cose opposte: *Oi corre quanto dalla luce alle tenebre.* || *Aprire gli occhi alla luce, Nascere.* || *Chiudere gli occhi alla luce, Morire.* || *Dare, Mettere alla luce, Partorire.* || *Venire alla luce, Nascere.* || di opera letteraria: *Venire alla luce o in luce, Esser pubblicata.* || di opera d'ingegno: *Dare, Mettere in luce, Pubblicarla.* || *Alla luce del sole, In pubblico.* || di cose che si vogliono togliere all'oblio: *Restituire alla luce del giorno.* || *L'eterna luce, Dio.* || *t. eccl.: Luce del mondo, La verità rivelata, Gesù Cristo.* || *Gli angeli della luce, Contrap. a quelli delle tenebre, ossia ai demoni; anche I buoni.* || *t. bibl.: Figli della luce, I destinati al paradiso.* || *scherz. di chi vuole una cosa subito: Disse Dio: Sia la luce, e la luce fu.* || *La luce degli occhi, La vista.* || *Essere la luce degli occhi di alcuno, Essergli molto caro.* || *Luce del véro, della scienza, della virtù.* || *fig.: Cercare la luce, la verità.* || di retrogradi o di chi ha paura che si conosca la verità: *Odiare la luce.* || *Mettere in piena luce, Levare ogni dubbio ed incertezza, mostrando come stanno veramente le cose.* || *Porre in piena luce un pensiero, un'immagine, un concetto, ecc. lumeggiandolo coi colori dello stile.* || *Presentare nella sua vera luce una persona o cosa, Presentarla così com'è veramente.* || di rivelazioni che scoprono fatti brutti: *Gettare trista, sinistra luce.* || *Aria: Stanza senza luce.* || di finestra: *Dar luce, Illuminare e arieggiare.* || di luogo: *Avèr poca o molta luce, Essere poco o molto illuminato o arieggiato.* || *t. art. Punto o Grado di luce conveniente a una pittura.* || *t. a. b.: Effetti di luce, di luci ed ombre, La disposizione dei colori, per dar risalto alle figure di un quadro.* || *La pupilla dell'occhio.* || *Lastra di cristallo dello specchio.* || *t. archit.*

Vano di finestra, Apertura. || *t. ingegn.* Vano per cui passa l'acqua, L'arco di un ponte. || *rar.* Guida, Scorta. || Vista, Facoltà visiva. || *arc.* Virtù, Valore, Pregio, Vanto.

lucènte *agg.* Che manda luce, splendore, Rilucente, Lucido. — *s. astr.* **lucentézza.** — *avv.* **lucentéménte.**

lùcere *v. intr. poet. rar.* Risplendere. || della gloria, virtù, bellezza e sim., Spiccare, Essere rinomato. *Dentro alla presente margherita Luce la luce di Roméo* (Dante).

lucèrna *s. f.* Lume, generalm. d'ottone, formato di un'asta con un anello in cima e sorretta, per base, da una specie di piatto, con un vasetto per mettervi olio, a due o più beccucci. || di lavoro letterario in cui apparisce più lo studio che l'ingegno: *Sa tróppo di lucèrna.* || *scherz.:* *Le lucèrne*, Gli occhi. || *t. archeol.:* *Lucèrna sepolcrale.* || *Lucèrna*, Il cappello a tre punte dei preti. || Il cappello dei nostri carabinieri; e Tutti quelli che con questo hanno somiglianza. || *t. agric.* Pietra dura e fissa nel piano del letto dello strettoio, la quale riceve l'olio che cala dalle gabbie. || per sim. anche Quella sotto lo strettoio del vino. || *rar.* Luce, Splendore. || Guida, Scorta. — *accr.* **lucernóna**, **lucernóne.** — *dim.* **lucernétta**, **lucernina**, **lucernuzza**, *rar.* **lucernino.** — *pegg.* **lucernùccia**, **lucernàccia.**

lucernàio (*pl. -ài*) *s. m.* Fabbri-cante di lucerne. || **Lucerniere.**

lucernata *s. f.* Quantità d'olio contenuta in una lucerna. || *rar.* Colpo dato con una lucerna.

lucernière *s. m.* Ritto di legno, con piede e fusto tutto bucherellato per piantarvi la punta del manico del lume a mano, all'altezza che si vuole. || *fig. rar.:* *Servire per lucernière*, Intervenire terzo tra due innamorati. || *arc.* Persona stolido, Insensato.

lucernino *s. m. t. stòr.* Gendarme che portava la lucerna.

lucèrta *arc.*, Lucertola.

lucertifórme *agg. rar.* Che ha forma e figura di lucertola.

lucèrtola *s. f.* Piccolo rettile sauro, oviparo, di color bigio, con quattro gambe e coda lunga; vive nei muri e nelle siepi. || di cose che non si trovano facilmente: *Raro cóme la lucèrtola a due códe.* || *Avère la lucèrtola a due códe*, Essere fortunato. || *È meglio*

èssere capo di lucèrtola che códa di leóne, È meglio essere il maggiore fra i piccoli che il minore fra i grandi. || di persona magra: *Màngia le lucèrtole, o Campa di lucèrtole.* || di chi si gode il sole: *Sta al sóle cóme le lucèrtole.* — *accr.* **lucertolóna** *v.* — *dim.* **lucertolétta**, **lucertolina.**

lucèrtolo *s. m. t. macèll.* Taglio di carne tra il soccoscio e il girello.

lucertolóna *s. m.* Lucertola *v.* || Pesce marino che ha qualche somiglianza colla lucertola; volg. Ciortone.

luchèra *s. f. pleb.* Aria di viso, Certo modo di guardare, Piglio.

lucherare *v. intr. arc.* Stralunare gli occhi.

luchèria *arc.*, Luchera.

lucherino *s. m.* Uccelletto grazioso, di vari colori.

lùcia *s. f.* La femmina del Lucio, Tacchina.

lucia *s. f.* Rettile velenoso più piccolo della vipera cui si credeva mancasse la vista. || Specie di piccola canterella di vari e vivaci colori. || di bambini che per il sonno non possono tener gli occhi aperti: *Avér la lucia.* || *rar.* Sorta di ballo fatto scontrando la persona e le braccia. || *Santa Lucia*, La protettrice della vista. || giurando: *Santa Lucia m'accièchi se...; Santa Lucia mi sècchi gli òcchi se....* || raccomandando ad alcuno di tener bene aperti gli occhi dov'è pericolo di cadere: *Santa Lucia ti tènga dritto*, o anche: *Raccomàndati a Santa Lucia.* || *scherz.* a chi mangia molto: *Che Santa Lucia ti consèrvi la vista, che l'appetito non ti manca.* || *Santa Lucia è il giòrno più córto che ci sia.* || *pl. t. mont.* Gli occhi stessi: *Dóve l'hai le sante lucie stamani?*

lucidano *arc.*, Lucente.

lucidare (*pr. lùcido*) *v. tr.* Rico-piare al riscontro della luce, sopra cosa trasparente, disegni, scritture o sim. || *rar.* Illustrare, Chiarire. || *part.* **lucidato.** — *s. verb.* **lucidaménto**, **lucidazióne**, *rar.* **lucidatura**; **lucidatóre-trice.**

lùcido *agg.* Lucente, Che riluce: *Lùcido cóme uno spècchio.* || Levigato, Palito: *Cristallo, Marmo, Légo lùcido.* || di colore: *Néro lùcido, Rosso lùcido* (mai Lustro!). || *Pelle lùcida*, che ha una concia particolare; più com. *Lustra.* || di cavallo e altro animale grasso, in buon essere: *Avère il pélo*

lùcido. || di chi ha idee molto chiare e le espone con molta efficacia: *Ménte, Ingégno, Scrittóre, Oratóre lùcido.* || *Stile lùcido.* || *Lùcido intervallo,* Spazio di tempo nel quale il pazzo ricupera l'uso della ragione. || *t. fís.: Càmera lùcida,* Strumento ottico inventato da Vollaston, che serve a rifar le vedute, copiarle, riprodurle anche senza sapere il disegno. || *rar. di tempo, Che si rasserena.* || — *s. m.: Mòbili che hanno un bèl lùcido; Vestito che ha prèso il lùcido.* || *Si dà il lùcido a un mòbile, a un panno, a un marmo; Si dà il lustro o la cèra alle scarpe;* tuttavia s'ode anche dire: *Prèndi il lùcido e puliscimi le scarpe; Cómprami una scàtola di lùcido.* — *s. astr. lucidézza* (fig.: *Lucidézza di idèe; Uomo di grande lucidézza di ménte*) e *lucidità* (fig.: *Lucidità di ménte.* || *arc. Parità, Chiarezza.*) — *avv. lucidaménte.*

lucidóso *agg. rar. Lucido.*

luciétta *s. f. t. zool.* Piccola canterella che vive e nuota con grande velocità in alcune acque termali.

lucífero *s. m.* Dal nome del primo angelo ribelle: *Èssere un lucífero di supèrbia,* superbiosissimo. || *Parère, Diventare un lucífero,* Essere in furia. || a ragazzi, cattivi: *Siète véri luciferi.* || d'un tristo che vuole metterne di mezzo un altro: *Il diàvolo vuòl tentare Lucífero.* || *poèt. La stella Venere sul far del giorno.*

lucificare *v. tr. rar. Lucidare, Illuminare.*

lucifugo (*pl. -ifughi*) *s. m. t. lett.* Che fugge la luce.

lucignola *s. f.* Sorta di serpe, *Cecilia, Anguis fragilis.*

lucignolato *agg. rar. Rattorto a guisa di lucignolo.*

lucignolo *s. m.* Più fili di bambagia riuniti e incanalati insieme nei lumi a olio: *Il lucignolo è sècco e fa mocolàia; Oì vuòle il lucignolo dòppio.* || *Guardarla nel lucignolo e non nell'òlio,* Fare il tirato nelle piccole spese e non guardare alle grosse. || di ragazzo che sia molto dimagrito: *Èssere divenuto un lucignolo.* || di vesti, cui siano state fatte prendere delle piegacce: *Ridurle un lucignolo.* || anche Quello delle candele. || *Chi ha mangiato la candèla rifarà il lucignolo,* Ognuno deve sottostare alle conseguenze delle sue azioni. || dei lumi a petrolio, più com. Calza.

|| La bambagia dei fornelli a spirito. || La quantità di lino o lana che si mette sulla ròcca. — *accr. lucignolóne.* — *dim. lucignolétto-ino.*

luciliano *agg. t. lett.* Di Lucilio.

lucilina *s. f.* Varietà di petrolio distillato.

luciménto *s. m. arc.* Lucidità.

lucimetro *s. m. t. ott.* Strumento adoperato per misurare l'intensità della luce che emana da un corpo luminoso; oggi Fotometro.

Lucina *s. f. t. lett. e mit. n. pr.* Diana protettrice delle partorienti.

lùcio *s. m.* Tacchino.

luco *s. m. rar.* Bosco consacrato a qualche deità pagana, e in cui non si tagliava mai albero.

lucóre *arc.,* Splendore.

lucrare *v. tr.* Guadagnare, spec. con non troppa onestà: *Lucrare sulle misèrie dei pòveri, sulle disgràzie altrui.* || *t. eccl. di indulgenze, Acquistarlo.* — *part. lucrato.* — *agg. lucrativo* (Che apporta un lucro), *lucrabile* (spec. d'indulgenze).

Luceràia dal *n. pr.* di donna: *Onè sta còme Luceràia;* anche *iròn.*

lucreziano *agg. t. lett.* da Lucrezio: *Stile, Esàmetro lucreziano.*

luero *e. m.* Il lucrare. || *semplic. Guadagno, Utile e sim.* || *t. leg. di cosa in cui oltre al non esservi guadagno c'è stato scapito: Lucro cessante e danno emergente.*

lucróso *agg.* Che dà lucro: *Professione, Mestière lucróso.* || *Guadagni lu crósi.* — *avv. lucrosaménte.*

lucubrare *arc.,* Elucubrare.

luculènto *agg. arc.* Lucente.

luculliano *agg. di pranzi, d'inviti, di palazzi, di ville, e sim.,* Suntuoso, Ricchissimo.

Lucullo dal *n. pr.* del personaggio romano, Scialacquatore, Che dà gran pranzi, cene, fa baldorie, inviti, ecc.

lucumóne *s. m. t. stòr.* Nome dei re o supremi magistrati di ciascuna tribù presso gli etruschi.

lucumònia *s. f. t. stòr.* Dignità dei Lucumoni.

lùdere *v. tr. arc.* Scherzare, Giocare, Festeggiare.

ludi *s. m. pl. t. stòr.* Spettacoli pubblici. || *Ludi scènici,* Spettacoli teatrali. || *Ludi panatenèi,* Giochi ateniesi in onore di Minerva. || *t. poèt.: Ludi di Marte, La Guerra.*

Iudibrio (pl. -ibri) *s. m.* Discredito, Derisione, Scherno pubblico. || *Mettere in iudibrio*, in beffa, Beffare. || anche, *La persona*, o cosa, schernita: *Essere il iudibrio delle genti*. || *fig. poet.*: *Iudibrio delle tempeste, della fortuna*.

Iudiero *agg. arc.* Beffardo, Mottegevole.

Iudificare *arc.*, Burlare.

Iudimagistro *s. m. arc.* Pedante, Maestro di scuola.

Iue *s. f. invar.* Infezione che si contrae per contagio. || *Iue venerea*, La sifilide. || *fig.* Veleno di false dottrine. || *arc.* Mostro, Persona scellerata.

Iuffo *arc.*, Batuffolo.

Iuffomastro *s. m. rar.* Gran siniscalco o sim., nelle Corti.

Iugàniga *s. f.* Sorta di salsiccia.

Iùgere *arc.*, Piangere.

Iùggiola *s. f. arc.* Erba acetosa.

Iùglio (pl. Iùgli) *s. m.* Il settimo mese dell'anno; secondo gli astronomi, il quinto. || *Il Iùglio ha trentun giorno*. || *Giornata di Iùglio*, caldissima, afosa. || *Un sol di Iùglio*, ardente. || *Farsi bello col sol di Iùglio*, Farsi vanto di cosa che ci viene senza nostro merito. || *rar.*: *Vèndere il sol di Iùglio*, Vantare come rara ed eccellente una cosa comune.

Iùgliolo e *rar.* **Iugliatico** *agg.* di frutto, Che matura in Iùglio.

Iùgubre e *poet.* **Iugubre** *agg.* Che esprime, rammenta dolore, sventure e sim.: *Canto Iùgubre*; *Cerimonia*, *Rito Iùgubre*; *Iùgubre annunzio*; *Iùgubre aspetto*. - *adv.* **Iugubreménte**.

Iugubrite *arc.*, Iugubre.

Iui (pl. Iuoi) *pron. pers. v.* Egli; forma regolarmente tutti i casi obliqui di Egli; come oggetto: *Io vùglio vedér lui*. || dopo un aggettivo, nelle esclamazioni: *Beato lui!*, *Felice lui!* || *Di lui*, *A lui*, *Con lui*. || di chi è fortunato: *Buon per lui!* || *Di lui* e *Di lei*, fra l'articolo e il nome è pedantesco; perciò invece di: *Il di lui figlio*, *Il di lei esempio*, dirai meglio: *Il figlio di lui*, ecc.; per evitare l'equivoco nell'uso del pron. riflessivo, e determinare chiaramente la persona s'usa *Di lui*, *Di lei* sempre dopo il nome, mai prima: *C'erano molti bambini e molte mamme*; ma *il figlio di lei era il più carino*. || *Lui* e *Lei* e il *pl.* *Loro* s'adoprano anche come soggetti, in luogo di Egli, Ella, Essi, Esse (Egolino, Elino) *spec.* quando si voglia più parti-

colarmente richiamar l'attenzione sul soggetto: *Lui domandi perdòno e poi vedrémo*; *Me lo ha dètto lui*; *Non sò se Ioro permetteranno*; e quando son preceduti da Proprio, Anche, Tanto, Quanto, Più, Nemmeno: *Proprio lui dève dirmi quèste cose!*; *Tanto lui quanto lei*; *Anche Ioro vùglion comandare!* || sono d'obbligo nei paragoni, dopo Come e Che: *Nessuno è buono come lui*; *Tu sèi più bella che lei*, ecc. || di ritratto somigliantissimo: *È lui*, *È tutto lui*, *È proprio lui*; *fam.* anche di cosa che si riscontra buona: *Quèsto cacio è proprio lui*; e volendo roba buona: *Dàtemi un fiasco di vino, ma badiamo che sia lui!* || rispondendo: *È Lei il signòr Giovanni?* - *Lui in persona*. || rispondendo con domanda, e meravigliandosi: *È arrivato il signòr Pali*. - *Lui?* || specificando in fine di proposizione: *Parla di morale, lui!* || alludendo a persona superiore, o sospetta, o di cui si è parlato: *Adàgio, che non sènta lui*; *Zitti, pare che sia lui*. || la moglie nel contado dice: *Non vado a letto finché non torna lui*, il marito. || *pop.* riferito anche a cosa.

Iuì *s. m.* Uccellino di becco fine, chiamato così dalla voce che manda, Scricciolo. || di persona o cosa piccola e secca: *Èssere*, *Parère un Iuì*. || *Mangiare quanto un Iuì*, pochissimo. || di chi tira a tutti i guadagni, anche ai più piccoli: *Tirerebbe a un Iuì*.

Iuigi *n. pr. m.* di uomo. || *t. stòr.* Moneta francese d'oro, che valeva circa 24 lire italiane. || dal santo di Mantova: *Parère un San Iuigi*, Aver l'aria modesta e umile; ma anche Affettare docilità e mansuetudine. || *Fare il San Iuigi*, Affettare castità. || di un ipocrita: *Èssere un San Iuigi falso*.

Iulla *s. f. rar.* Parte del fondo della botte che dal mezzule si congiunge colle doghe.

Iulliano *agg. t. stòr. e lett.* da Raimondo Lullo, enciclopedico medioevale.

Iumaca *s. f.* Specie di mollusco, simile alla chiocciola, ma senza guscio. || *Camminare*, *Andare come le Iumache*, lentissimamente. || Persona lenta: *Spicciati, Iumaca*. || di chi per sbadattaggine o poco ordine lascia dappertutto qualche cosa, o di chi sbava per tutto, o anche di chi lascia ricordi spiacevoli: *Lasciàr diètro a sé lo strascico come le Iumache*. || scherz. Cattivo orolo-

gio da tasca. || *Scala a lumaca*, a chio-ciola. || *La vòglia della lumaca*, Difetto dei genitali, che all'atto pratico perdon vigore. || — *accr. lumacóne* (*L'orto è pieno di lumacóni.* || *fig.* Uomo furbo che simula semplicità. || *rar.* Brontolone. || *arc.* Scroccone). — *lumachèlla*, *lumachétta*, *lumachina*, *lumachino* (anche Vermiciattolo che sta tra la lattuga), *lumacuccia*, *rar.* *lumacuzza*.

lumacàglia *rar.*, Acquerugiola.

lumacato *agg.*, Allumacato.

lumacatura *s. f.* Allumacatura.

lumaccia *arc.*, Lumaca.

lumacóso *agg.* di superficie, Lustra per esserci passate le lumache o sim. || Allumacato.

lumàio (*pl.* -ài) *s. m.* Chi ha l'incarico di custodire e di accendere i lumi in luoghi pubblici. || Fabbriante, Venditore di lumi e di cose appartenenti all'illuminazione.

lumare *arc.*, Illuminare.

lumbricale *agg. rar. t. anat.* Uno dei muscoli della mano.

lume *s. m.* L'effetto che produce un corpo luminoso: *Lume chiaro, fido, débole.* || *Il lume del sóle, d'una vampa.* || *Lume di luna.* || *Lumi di luna*, Tempi critici: *A questi lumi di luna c'è da essere schizzinosi, sì!*, dirà un babbo che si trova alle strette al figlio che non sa adattarsi. || *Lume di candela.* || *Né donna né téla, non la guardare al lume di candela.* || *Lume*, Ciò che artificialmente s'adopra per illuminare: *Lume a ólio, a petròlio, a gas e sim.* || *Lume da notte*, che si accende la notte, per quando si dorme. || *Lume a mano*; *Esser più buffo di un lume a mano.* || *Batteria di lumi*, Quella sul proscenio. || *Pòrtami il lume, un lume*; *Il lume fa moccòlaja*; *Il lume fila, fa le còrna*; *Accendere, Spègnere il lume.* || *a chi ci para la luce: Lèvati dal lume, o: Mi pari il lume.* || *Mettere, Accendere il lume alla Madónna.* || di colui al quale è riuscita bene una cosa o che ha ottenuto una grazia, un favore difficile: *Può mèttere, Può accendere il lume alla Madónna.* || *Métter fuòri i lumi dalle finèstre*, per illuminazioni pubbliche: *Per la processione mèttono fuòri i lumi.* || *Fuòri i lumi!* || *Far lume*, Dar luce: *Quèsta lucèrna fa pòco lume*; *Fammi lume*; *Fàtemi un pò' di lume*; ed anche: *Lume!* || *Far lume ai cièchi*, Far cosa inutile. || *Fagli lume!*,

di chi pretende cose strane: *O fagli lume! d'opo che l'hò aiutato tanto, dovrèi anche rifargli il rèsto.* || di persona magrissima: *Fa lume.* || *scherz.* a chi sta bene in salute: *Hai una cèra da far lume al mio mortòrio.* || *Règgimi il lume*, per far un'operazione. || *Règgere o Tenère il lume*, Aiutare alcuno, generalm. senza accorgersene, in qualche relazione amorosa. || *Cóme mèttere l'òlio nel lume*, di effetto immediato o di provvedimento preso opportunamente: *Prèsa la medicina, fu cóme mètter l'òlio nel lume.* || *Spèngersi cóme un lume*, Morire di vecchiaia, placidamente. || di cosa avvenuta rapidamente: *Fu cóme spèngere un lume.* || di chi è l'ultimo ad uscire dal teatro, da una funzione religiosa: *Sta a vedère spègnere i lumi.* || di chi arriva troppo tardi: *Arrivare a vedère spègnere i lumi o quando sòno spènti i lumi.* || di lettera o altro scritto che non finisce più: *O non gli si spènge mai il lume?* || *Non vedèr più lume*, Diventar cieco; o anche Esser condannato a vita. || *Non vedèr più lume dalla rabbia, dalla passióne.* || *Non vedèr lume dalla fame.* || e così: *È così còtto per quèlla ragazza che non véde lume.* || *Non vedèr lume che per gli òcchi di uno*, Amarlo grandemente. || *Il lume dégli òcchi*, anche Persona carissima: *È il lume dégli òcchi di tutti noi.* || *Pèrdere il lume dégli òcchi*, Non essere più capace di frenare gli impeti della collera. || *Lume di ragióne*, La facoltà che ha l'uomo di ragionare. || *Pèrdere il lume délla ragióne*, Impazzire, o anche Perder la pazienza. || di chi imbizzisce: *Dar nei lumi*; e di chi fa imbizzire: *Far dare nei lumi.* || *fig.*: *Lume*, Consiglio: *Le sue paròle mi dièdero un gran lume.* || *Notizia, Certezza*: *Oh, finalménte si fa un pò' di lume in quèsta faccèda!* || Ciò che serve a illuminare la mente: *Il lume délla féde, délla scièntia.* || di persona dotta: *Lume di scièntia.* || *Uòmo di mólti lumi*, di molte cognizioni. || *scherz.*: *Il sècolo dei lumi*, Il tempo presente. || *t. pittor.* Color chiaro che apparisce nella cosa colorita, Luce cadente sopra un dipinto. || *poèt.* Occhi, Vista, Riso, Bellezza del volto. || *rar.* Esemplare, Modello. || *Splendore, Fiamma.* || *Lume divino*, Sapienza e Cognizione data da Dio a salute eterna. — *dim.* **lumétto** (*sotto-*

dim. lumettino), *lumino* (*Lumino da notte*, Piccolo cerino che si mette in un luminello e in un vasetto con olio o sim., per far lume), *lumicino* (Luce tenuissima: *Con quel lumicino non ci si vede niente.* || *Essere al lumicino*, Essere all'estremo di vita; e di cosa, Essere per finire: *Quanto a denari siamo al lumicino.* || *Cercare col lumicino*, Affaticarsi in cosa difficile o che richieda molte ricerche. || di disgrazie, botte e sim.: *Cercarle col lumicino*; Procurarsele, Andarci quasi volentariamente incontro).

lumeggiare (*pr. lumeggio -eggi*) *v. tr.* Illuminare. || *t. pitt.* Dare opportunamente i colori chiari per far risaltare le tinte. || *fig. in componimenti*, Dar chiarezza e vita alle idee. - *part.* *lumeggiante*, *lumeggiato*. - *s. verb.* *lumeggiamento*, *lumeggiatura*.

Lumen Christi, **Lumen Christi** *s. m. t. eccl.* Le tre candele unite insieme in forma di viticcio che si accendono per la funzione del Sabato santo. || Candela benedetta che si conserva per devozione.

lumen de lumine *s. m. t. murat.* La stanza buia che riceve luce da un'altra stanza.

lumella *s. f. t. de' vetr.* Finestrino e Fóro per dar sfogo alle fornaci.

lumèra *arc.*, Lumiera.

lumèrbio *agg. arc.* Strano.

lumèro *s. m. arc.* Lumiera.

lùmia *arc.*, Lomia.

lumièra *s. f.* Arnese di metallo o di cristallo atto a sostenere molti lumi in giro, anche a più ordini, e pendente dall'alto per illuminare chiese, teatri, sale: *Lumièra con 40 candele.* || *rar.* Fiaccola, Lume grande. || Luce, Splendore. || Luogo, Punto luminoso. || *arc.* Allumiera.

luminante *arc.*, Luminoso.

luminara *s. f.* Illuminazione pubblica: *Hanno fatto una bella luminara.*

luminare *s. m.* Astro, Stella, spec. Sole, Luna. || *fig.* Uomo sommo in una scienza o arte, il quale splende sugli altri come fare luminoso.

luminàrio *s. m. arc.* Lumiera. || *poët. arc.* Il sole, La luna.

luminativo *arc.*, Illuminativo.

luminazióne *arc.*, Illuminazione.

lùmine *arc.*, Lume.

luminello *s. m.* Canellino di ottone che si mette nel lucernino per

fermare il lucignolo. || Quel cerchietto di filo di ferro con pezzetti di sughero, che serve per tenere a galla il lucignolo o il lumino nell'olio. || Piccolo cannello di acciaio che serviva nei fucili a parar la capsula fulminante.

lumineria *rar.*, Luminaria.

lumièra *arc.*, Lumiera.

luminoso *agg.* Che risplende per virtù propria, Lucente: *Le stèlle son corpi luminosi.* || Illuminato, Rischiarato: *Luogo luminoso.* || *fig.*: *Pròva, Dimostrazióne luminosa*, chiara, manifesta. || Segnalato, Mirabile: *Fatto luminoso.* - *s. astr.* *luminosità*. - *avv.* *luminosamente*.

luna *s. f.* Il pianeta più vicino alla terra, della quale è satellite e che essa illumina colla luce che riflette dal sole. || quando intera risplende in cielo sereno: *Che bella luna!* || di chi mostra poco cervello: *Più tondo della luna* e anche: *Più minchióne della luna* che fa lume ai ladri. || *Le fasi della luna.*

|| *Luna nova*, Il primo quarto. || *Luna scéma*, quando il disco non è tutto illuminato. || *Luna crescente*, Le prime due fasi. || *Luna calante*, Le due ultime fasi. || *Luna tenera*, La luna quando appena ha fatto. || *Luna dura*, quando ha avuto qualche fase. || *Luna piena*, in quindicesima. || di chi ha il viso tondo e grasso: *Faccia, Viso di luna piena*; o semplice: *Luna piena*. || *Luna di marzo*, Quella che determina il giorno di Pasqua. || *Alla luna settembrina sette lune se l'inchina*, Prognostico della stagione desunto da quel che si ha in settembre. || *Lune di luna*, La luce che essa riflette: *Passeggiare, Leggere al lume di luna.* || *Lumi di luna*, Tempi critici: *A questi lumi di luna non si può essere tanto esigenti.*

|| del principio delle fasi lunari: *Fare la luna.* || *Ogni far di luna*, Raramente. || riferendosi alle stranezze di un lunatico: *Oggi fa la luna.* || di persona che si vede a lunghi intervalli: *È come la luna di Bologna, che sta cent'anni e poi ritorna.* || *Le lune*, Tutto il tempo che la luna impiega nel girare intorno alla terra, Mese: *Nelle gravidanze vanno colle lune.* || *Luna di miele*, I primi giorni del matrimonio; e anche Il primo tempo di un'amministrazione, quando tutto procede bene senza difficoltà: *Il ministero è nella sua luna di miele.* || *Ès-*

ser nato a budna luna, Esser fortunato; e così al contrario: *Èsser nato a cattiva luna*. || *Per fare una còsa bène bisògna èsser tagliati a budna luna*, averci inclinazione. || *Èsser in buòna o in cattiva luna*, di buono o di cattivo umore. || di chi è di cattivo umore, o di chi è facile a cambiar di umore: *Avèr le lune*. || *A lune*, Secondo la luna, A volate, A scatti. || *A punti di luna*, A intervalli non regolari: *Lo si véde a punti di luna*. || di chi cambia con facilità: *Èssere a quarti, a punti di luna*. || e così: *Lo prési in un buòn punto di luna*, e ottènni quel che vòlli. || di chi parla o agisce a caso: *Avère il capo, il cervèllo nel móndo dèlla luna*. || e così di persona che mostra di non saper bene che si fa o ciò che è recentemente accaduto: *Viverenel móndo dèlla luna*. *Venire dal móndo dèlla luna*. || *Abbaire alla luna*, Parlare a chi non dà retta; anche Far vani tentativi. || *La luna non cura l'abbaiare dei cani*, I valenti e grandi non curano le dicerie degli sciocchi. || *Mostrare o Far vedèr la luna nel pòzzo*, Dare ad intendere o Far vedere una cosa per un'altra. || *Sótto la luna*, In questo mondo. || *Luna*, Carta dei tarocchi. || *Latte di luna*, Polvere di gesso per pulire i metalli. || *Èrba di luna*, Lunaria. || *Mèzza luna*, Mezzaluna. || *rar. Luna*, Pesce dei nostri mari, schiacciato e quasi rotondo, detto anche Mola. || *arc. Tempo: Divóra.... Qualunque cibo per qualunque luna* (Dante). || *Notte: Quattro sóli ed altrettante lune*. — *acer. lunóna* (Che bèlla lunóna!).

lunagione *arc.*, Lunazione.

lunaménto *arc.*, Lunazione.

lunare *agg.* Della luna, Che appartiene alla luna: Anno, Eclisse lunare.

lunare *s. m. arc.* Tempo del corso della luna.

lunària *s. f.* Pianta che fa un bacelletto rotondo; anche Erba di luna.

lunariaménte *adv. scherz. rar.* Secondo il crescere e il calar della luna.

lunàrio (*pl. lunàri*) *s. m.* Specie di almanacco nel quale sono registrati tutti i giorni dell'anno, le feste, le fasi lunari, ecc.: *Lunàrio nudvo*; *Lèggere il lunàrio*; *Venditóre di lunari*. || *iròn.* di editoriuccio: *Stampatóre di lunari*. || di festa che uno prende da sé, come il lunedì dei calzolari: *Fèsta che non è nel lunàrio*. || a chi si finge malato:

La malattia de' sani è una fèsta che non è nel lunàrio. || di persona antipatica: *Non è nel mio lunàrio*. || *Sbarcare il lunàrio*, Tirlarla avanti alla meglio. || di chi manca delle cose più necessarie per campare: *Stampare o Far lunari*. || *Far dei lunari*, Far disegni in aria, Fantasticare. || *Avér pèrso il lunàrio*, la testa. — *dim. lunariétto*, *lunarino* (più com. *Calendario*). — *dispreg. lunariùccio*.

lunarista (*pl. -isti*) *s. m.* Chi fa lunari. || *scherz.* Chi pretende d'indovinare le variazioni della stagione. || Chi almanacca su cose future, dubbie.

lunata *s. f. t. idraul.* Corrosione, per lo più della forma di mezzaluna, fatta nelle sponde dei fiumi. || *t. mar.* Il lato inferiore delle navi.

lunaticheria *s. f. rar.* L'essere lunatico; Atto da lunatico.

lunático (*pl. -atici*) *s. m. e agg.* di persona, D'umore variabile: *Uòmo, Cervèllo lunático*. || *arc.* di cosa, Che accade o si trova nella luna. || Intendente del corso della luna.

lunato *agg.* Curvo a mo' di luna nel principio del suo ritorno: *Èrte sul capo le lunate còrna* (Carducci).

lunazione *s. f.* Tempo del corso della luna. || Spazio di tempo tra due nuove lune consecutive.

lunedare *v. intr. rar.* Fare festa il lunedì; v. *Lunedì*.

lunedì *s. m.* Il primo giorno della settimana, e per la Chiesa il secondo: *Verrò quest'altro lunedì*; *Lunedì mattina, sèra*; *La notte del lunedì*. || *scherz.*: *Mi prèsti cènto lire?* — *Sì, lunedì che viène, mai*. || a chi in settimana non fa nulla: *Lunedì che lunedìdài, Martedì non lavorài, Mercoldài persi la rócca, Giovedì la ritrovài, Venerdì l'incanocchiài, Sàbato mi acconciài la tèsta, perché Doménica gli èra fèsta*. || *Lunedì Santo*, Quello che precede la Pasqua. || *Lunedì dell'unte*, Quello che precede e Quello che segue al giovedì grasso; onde: *Lunedì dell'unte di quà, Lunedì dell'unte di là*.

lunediare *rar.*, Lunedare.

lunediatà *s. f. scherz.* Il lunedare.

lunétta *s. f. dim.* di Luna. || *t. archit.* Spazio a segmento di circolo che rimane tra l'uno e l'altro peduccio delle volte: *Le lunétte di Raffaello*. || Finestra a luna. || *t. eccl.* La parte dell'ostensorio in cui si adatta l'ostia

consacrata. || *t. mil.* Piccola mezza luna. || *t. dei bottai* Le due assicelle minori che compiono il fondo dei tini e delle botti quando non è tutto d'un pezzo. || *t. orol.* Il cerchio superiore degli orologi da tasca che regge il vetro. || Strumento dei conciatori di pelli. || *t. calz.* Quel pezzetto di pelle che regge il tomaio nel punto dove si unisce al quartiere. || Pasta dolce in forma di mezza luna. || *t. agr.* Muro a secco in forma semicircolare che si fa attorno agli ulivi, ai castagni in terreno declive. || *t. archeol.* Specie di ricchi ornamenti dei romani.

lunga *s. f.* nel biliardo, La stecca più lunga di tutte. || di campane: *Sonare la lunga*, Sonare a distesa la campana più grossa; e *fig.* Allungare caffè, vino, brodo e sim.; e anche Aver fame. || *t. mil.* Fune che unisce l'avantreno all'affusto dei pezzi da campagna. || *rar.* Striscia di cuoio, colla quale, annodata ai geti, gli strozzieri tenevano legati gli uccelli di rapina. || Una delle note della musica la quale aveva il valore di quattro battute. || *Dare una lunga*, Tenere a bada, Mandare una faccenda in lungo, Allungare con acqua il vino, il brodo. || per gli altri significati v. Lungo.

lungaggine *s. f.* L'andare troppo in lungo o per le lunghe; Noioso indugio: *Le lungaggini della burocrazia, della procedura.* || *Che lungaggine!*; *Quante lungaggini!* || Cantilena noiosa nella cadenza.

lungagnata e *volg.* **lungagnàia** *s. f.* Discorso lungo e noioso. || Cantilena noiosa che alcuni fanno nel parlare. || Sonata troppo lunga. || L'insistere nel chiedere o nel lamentarsi. || esclamando: *Che lungagnata!*

lungaménto *arc.*, Allontanamento.

lunganimità *arc.*, Longanimità.

lungànimo *arc.*, Longanime.

lungarina *popol.*, Longarina.

lungarnata *s. f.* Passeggiata sui lungarni a Firenze e Pisa.

lungarno (*pl.* lungàrni) *s. m.* Strada che va lungo l'Arno: *Lungarno delle Grazie, degli Archibusièri a Firenze; Lungarno Règio a Pisa.*

lungarsi *arc.*, Dilungarsi.

lunge *avv.* Lungi.

lungheria *rar.*, Lungaggine.

lunghéso *prep. rar.* Lungo, Ra-

sente, Accosto: *Noi eravàm lunghéso il mare ancóra* (Dante).

lunghezza *s. f.* Distanza tra le due parti più discoste di un oggetto. || Una delle tre dimensioni di un corpo: *Tre mètri di lunghezza; Ha più lunghezza che larghezza*; v. Larghezza. || *Lunghezza di un discórso, del tèmpo*; *La lunghezza di un libro annòia.* || *t. mètr.* delle sillabe: *Biógna guardare alla lunghezza ed alla brevità delle sillabe.* || *t. sport.*: *Mèzza lunghezza*, del cavallo che arriva avanti un altro solo per una distanza pari alla lunghezza del suo corpo.

lungi *avv. poet.* Lontano: *Da lungi, Non lungi, Lungi da me; Lungi dal far ciò.*

lungiare *arc.*, Allontanare.

lùngio *arc.*, Lungo.

lungisaettante *agg. poet.* Che saetta da lungi.

lungitano *arc.*, Lontano.

lungo (*pl.* lùnghi) *agg.* Che ha più o meno lunghezza; *contr. di Corto: Còda lunga; Stanza lunga cinque mètri.* || indicando, con paragone, l'estensione di un luogo: *Quèl campo sarà lungo quanto tutta la piazza d'armi.* || *Più, Méno, Pòco, Tròppo lungo.* || *Lungo lungo, Lunguissimo.* || *Lunga schièra di soldati, Lunga processione.* || di persona, Alta di statura e magra: *Uòmo, Donna lunga; Lungo che pare un lanternòne, un campanile.* || *Lungo quanto la fame o più della quarésima.* || disprezzando: *Non guardare uno quanto è lungo, Non curarsene.* || di persona bassa e grassa: *Più largo che lungo.* || di un gran minchione: *È più minchiòn che lungo.* || *Cadèr lungo distèso*, giù con tutta la persona. || *fig.*: *Stèndersi quant'uno è lungo, Non fare il passo più lungo dèlla gamba*, Spendere proporzionatamente alle proprie entrate. || di persona alta: *Gambe lunghe.* || *fig.* di chi ha molto potere: *Avèr le bràccia lunghe.* || *Mani lunghe còme mèstole.* || di ladro e di manesco: *Mani lunghe.* || di ladro: *Ùnghie lunghe.* || *Orécchie lunghe, Udito finissimo, Spia.* || di chi ha poca intelligenza: *Ha le orécchie lunghe còme il ciuco.* || di chi vede bene da lontano: *Vista lunga.* || *Fare un viòso lungo, Dimagrarè.* || *Fare il muòso lungo, Adirarsi, Imbronciarsi.* || *Naso lungo, grosso.* || *Barba, Capèlli lunghi*, lasciati crescere senza

tagliarli. || dei preti: *Àbito lungo*, *La tonaca*. || *Calzóni lunghi*. || *Giubba lunga*, *Quella a coda*. || *Vestito lungo*. || di via, Che continua per molto tratto. || di tempo, Che dura assai; Che pare a noi che duri molto: *Giornata lunga*; *Dio, che giornata lunga e noiòsa!*; *Còme è lungo il mezzogiorno!* || di azione, lavoro, discorso, spettacolo, e sim., Che dura molto o troppo: *Còme è lunga quèsta lezione, hò una fame!* || *Sónno*, *Malattia lunga*; *Lunga agonia*. || *Vita lunga*. || *Viaggio lungo*, in luoghi lontani. || *Lunga esperienza*, acquistata in molto tempo. || *Memòria lunga*, che dura molto. || *Cambiale a lunga scadenza*. || *Èsser lungo*, di chi si estende più del necessario nello scrivere o nel parlare: *Non sarò lungo, ma ascoltatemi con attenzione*. || di persona, Che mette molto tempo nel fare le cose, o si fa aspettar molto: *È sempre lungo nêlle sue faccende*; *Còme sèi lungo a vestirti!*, *a capire*, ecc. || di vino, brodo, liquore, Allungato con acqua: *Bròdo lungo e seguitate*, *Ch'è cresciuto un altro frate*. || t. mètr.: *Sillaba lunga*, e assol.: *Lunga*, che ha maggior quantità della breve: *Il dàttilo si compòne di una lunga e due brèvi*. || — s. m.: *Il lungo*, *La lunghezza*. || *Per il lungo*, *Per la parte della lunghezza*. || *Per il lungo e per il largo*, o *Per lungo e per largo*. || *Esaminare*, *Osservare una còsa per lungo e per largo*, pienamente. || *Soprannome d'uomo lungo*: *Andiamo dal Lungo stamani a mangiare*. || *A lungo*, *Per molto tempo*: *Parlare*, *Ripensarci*, *Fermarsi a lungo*. || *A lungo andare*, *Continuando molto*. || indicando il termine più lontano: *Al più lungo*. || *Tiràr di lungo*, *Seguire il proprio cammino senza fermarsi*. || *Mandare in lungo una còsa*, *Farla procedere lentamente*, *Indugiarne il compimento*. || *Farla lunga*, *Lamentarsi a lungo*, *Prolungare il risentimento o sim.* || di chi non la finisce più con una storia: *La fa più lunga dèlla camicia di Mèo*. || a chi ci secca o dà fastidio: *Non la far tanto lunga!* || *Per non farla tanto lunga*, *Per abbreviare il discorso*. || *Sapèr la lunga*, *Essere accorto, furbo o anche Essere esperto nella propria professione*: *Quél professóre la sa lunga*; *Il nòstro è un mèdico che la sa lunga*. || di chi non riesce a canzonare ed è scoperto: *La sa lunga, ma non*

la sa raccontare. || *Alla lunga*, *Di lontano*, *Dopo molto tempo*. || *Pàlio alla lunga*, *Il palio dei cavalli per strada diritta*; *contr. di Palio alla tonda*. || *Alla più lunga*, *Al più lungo tempo*. || *Di gran lunga*, *A gran pezza*, *Grandemente*, *Oltremodo*, e simil.; spec. nei paragoni: *Èra di gran lunga il più fòrte di tutti*. || *Andare per le lunghe*, *Andare in lungo*. || *Menàr*, *Tirare*, ecc. *per le lunghe*, *Allungare*, *Procrastinare*, *Tenere a bada*. || v. *Lunga*. — dim. *lunghéttò*; *pegg. lungàccio*. — avv. *lungamènte* e *arc. lungiamènte*.

lungo prep. indica prossimità in direzione longitudinale: *Lungo l'argine*; *Lungo il fiume*. || con un nome di fiume indica la strada d'una città che corre lungo quello: *Lung'Arno* o *Lungarno*, *Lungo Tevere*, *Lungo Pò*.

lungura arc., *Durata*.

lunicòrno arc., *Unicorno*.

lunidl arc., *Lunedì*.

lùnula s. f. t. geom. e archit. e archeol. *Lunetta*.

luògo (pl. luòghi) e arc. **luèco** s. m. Spazio occupato o occupabile da un corpo: *Ógni còrpo òccupa un luògo*; *Dio è in ógni luògo*. || *Luògo grande*, *spaziòso*, *ristrétto*; *Luògo asciutto*, *labbèro*, *sgómbro*. || *Spazio limitato*, *più com.* *Posto*: *In quèlla casa c'è luògo per 10 famàglie*; *Il libro non fu mèsso al suo luògo, e perciò non lo ritròvi óra*. || *Luògo d'onóre*, *più com.* *Posto d'onore*. || *Paese o Parte di paese*: *Son dèi luòghi*; *Luògo di campagna*; *Il luògo nativo*. || *Luòghi montuósi*, *stèrili*, *amèni*; *Luògo fortificato*; *Luògo fòrte per natura*. || *Il mio*, *I mièi*, *I nòstri luòghi*, *Il luogo natio*. || *Del luògo*, *Locale*: *Il sindaco del luògo*. || *Sul luògo*, *Proprio là*, indicando la presenza di una persona per qualche fine: *Andàrono a prèndere informazióni sul luògo*. || *Possesso in campagna*: *Ha un luògo prèssò Grossèto*. || *Città*, *Terra*, *Castello*: *Cercàvano di distinguèrlo dagli altri, e figurare còme il príncipe del luògo* (Manzoni). || *Luògo chiuso*, *cinto di mura*. || *Luògo pùbblico*, che serve all'uso di tutti. || *Luòghi santi*, *La Palestina*, per le memorie di Cristo; e *iròn.* *Case innominabili*. || *Luògo sacro*, destinato al culto religioso; anche *Ogni luogo che ci richiami care memorie*. || e così, precisando la destinazione del luogo, o fatti che vi siano accaduti:

Luògo di ricreazione, Luòghi di battaglia, Luògo infame. || *Luògo di salvazione, Il paradiso.* || *Luògo di dannazione, L'inferno.* || *Luògo di pena, Stabilimento penitenziario.* || *Luògo pio, Istituto di beneficenza.* || *t. stòr.: Luògo di Monte, Credito di somma depositata in un monte pio, Cartella del deposito pubblico.* || *Luògo comodo, o ass.: Luògo e volg.: Lògo, La latrina.* || *Luògo, Legnaggio, Stirpe: Di basso, Di alto luògo.* || *In alto luògo, Presso gente a noi superiore: Vi posso dir questo perché l'hò sentito dire in alto luògo.* || *Sapère, Avère di buòn luògo, Sapere con certezza.* || *Parte del corpo: Ebbe un duèllo e fu ferito in più luòghi.* || *Passo o Punto di un'opera: Quèl pre-cetto si tròva in più luòghi del vangelo.* || *Quadro ritoccato in più luòghi.* || *t. retor.: Luòghi tipici, Le fonti generali da cui un autore trae argomenti a provare il suo assunto.* || *Luòghi comuni, Passi d'autori che si possono applicare a qualunque soggetto come prova, argomento, e pop. Considerazioni troppo comuni o sfruttate perché abbiano valore in arte o come materia di dimostrazione: Conferenzièri, Predicatòri che ricòrrono sèmpre ai soliti luòghi comuni.* || *t. lett.: Unità di luògo, Una delle tre unità (d'azione, di tempo, e di luogo) nelle antiche opere drammatiche.* || *t. teolog.: Luòghi teologici, da cui la teologia trae i suoi argomenti.* || *Èssere il luògo, Convenire, o sim.* || *Non è quì il luògo di portare in ballo cotèsti argomènti; Non è quì il luògo di dilungarsi in lodi e adulazioni.* || *Èsserci luògo a...; O'è luògo ancóra a spe-rare.* || *t. leg.: Non èsser luògo a spe-cedere, Non esservi ragioni sufficienti per fare un processo.* || *t. leg.: Èssere in luògo di un altro, Rappresentarlo ne' suoi diritti.* || *Avér luògo, Accadere: Domani avrà luògo la processione; Quèllo che tu spèri non avrà luògo.* || *Non avér luògo una còsa, Non esser a proposito: Cotèsti discòrsi non hanno luògo.* || *Avér luògo di..., Aver ragione, motivo: Hanno luògo di rimproverarlo.* || *Dar luògo, Far luògo, Lasciar passare.* || *Dar luògo alla ragione, Lasciarsi guidare dalla ragione anziché abbandonarsi alla passione: Compatisco tutto il tuo dolóre, ma bisógna dar luògo alla ragione.* || e così: *Dar luògo alla riflessione.* || *Dar luògo di par-*

lare, Non impedire che altri parli. || *Dar luògo a..., Dar motivo: Quèlla relazione dà luògo a mólte chiacchiere.* || *di persona che non trova modo di vincere un'inquietudine: Non trovàr luògo; Non trovàr né luògo né pace.* || *Tenère in luògo, in conto: Lo tengono in luògo di santo.* || *Tenér luògo di..., Far le veci: La sorèlla tenèva luògo di mamma.* || esponendo per ordine una serie di fatti, d'argomenti: *In primo luògo, in secòndo luògo, ecc.* || del fatto che è più importante: *Mettere in primo luògo.* || *A tèmpo e luògo, Quando capiti l'occasione propizia ed adatta.* || *Da luògo a luògo, Differentemente nei vari luoghi: Costumi e usanze che và-riano da luògo a luògo.* || *rar.: A luògo a luògo, Qua e là, Ora in un luogo, ora in un altro. — dim. loghicciòlo, loghiciattolo (più misero che Loghicciolo). — dim. vezz. loghéttò, loghettino. — dim. spreg. luoghuccio, loghettuccio. — pegg. loghettucciaccio, loghettaccio (Luogo tristo, malsano).*

luògora *s. f. pl. arc.* Luoghi.

luogotenènte *agg. e sost.* Che tiene il luogo di alcuno e ne esercita l'ufficio in sua vece: *Luogotenènte del Governatòre.* || *t. mil.* Tenente.

luogotenènza *s. f.* Logotenenza.

lupa *s. f.* La femmina del lupo. || Simbolo delle città di Roma e di Siena. || *Avère una fame lupa, molta fame.* || *t. med.: Male della lupa, Fame insaziabile, Bolimia.* || *Èrba lupa, Melissa di bosco, Orobanche.*

lupàla *s. f.* Covo di lupi.

lupàio (*pl. -ài*) *s. m.* Cacciator di lupi.

lupanare e **arc. lupanàio, lupanàrio** *s. m.* Bordello.

lupardo *agg. arc.* Di, Da lupo.

lupercali *s. m. pl. t. stòr.* Feste che si celebravano in Roma ogni anno in onore del Dio Pane e della lupa che allattò Romolo e Remo.

lupèrci *s. m. pl. t. stòr.* Sacerdoti addetti ai lupercali.

lupésco (*pl. lupéschi*) *agg. rar.* Di lupo, Da lupo.

lupigno *agg. arc.* Di lupo. || Di razza di lupo. || A modo di lupo.

lupinàio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi vende lupini indolciti. || Campo di lupini.

lupinèlla *s. f.* Sorta di erba che dà del buon fieno.

lupinèllo *s. m.* Pianta leguminosa che fa nei luoghi cretosi. || Callo, più

com. Lupino. || *t. veter.* Male che viene nell'occhio al bove, a mo' di un lupino.

lupino *s. m.* Pianta leguminosa che si coltiva per alimento spec. degli animali, e per ingrassare i campi. || Il frutto di essa pianta. || *Lupini dolci*, Quelli cotti e tenuti a rinvenire nell'acqua per togliere loro l'amaro. || *Non valére, Non stimare un lupino*, nulla o pochissimo. || *Non ti darèi un lupino di tutta la tua bravura!* || Sorta di callo. || *Mal del lupino*, Malattia che viene negli occhi alle galline.

lupino *agg.* Di lupo, Lupigno. || *Èrba lupina*, Specie di trifoglio per pastura. || *Fièno lupino*, Specie di fieno spontaneo per le vacche. || *t. veter.* del cavallo: *Mantello lupino*, Pelame simile al lupo. — *avv.* lupinaménte.

lupo *s. m.* Quadrupede mammifero, selvatico, carnivoro e voracissimo: *Bòsco pieno di lupi*; *Caccia del lupo*. || *Al lupo! Al lupo!*, Grido di chi vede il lupo e chiede soccorso. || *Non si grida al lupo che non sia can bigio*, Quando si sparge una voce, se non è vera in tutto, in parte almeno è vera. || gli stupidi, intimorendo i bambini: *Non ci andare che c'è il lupo!*; *Se non ti chéti, chiamò il lupo*. || e i bambini, rifiutandosi di andare in una stanza al buio: *C'è il lupo!* || di chi è divenuto fioco: *Avér veduto il lupo*. || *scherz.* a persona impaurita: *O che hai visto il lupo?* || di gran mangiatore: *Quando mangia pare un lupo, Che lupo!* || *Ventre di lupo*; *Una fame da lupi*. || *Tèmpo da lupi*, cattivissimo. || quando una distanza calcolata a miglia è maggiore di quella indicata: *Miglia di quèlle che fa il lupo la notte*. || *Méttersi in bocca al lupo*, in potere del nemico, in grave pericolo. || *In bocca al lupo!*, Augurio di buona fortuna, spec. ai cacciatori. || *Fare il lupo pecoràio*, Fidar checchesia a chi ne farà scempio. || di chi ha già avuto una batosta e perciò sta guardingo per non ricadervi: *Avér provato il dorso del lupo*. || *Lupo non mangia lupo*, I tristi tra loro non si fanno del male. || *La fame caccia il lupo dal bòsco*, Il bisogno fa fare cose, che in altre condizioni non si farebbero. || dei cattivi superiori: *La morte dei lupi è la salute dèlle pecore*. || di chi si lascia sopraffare: *Oh pecora si fa, il lupo se la mangia*. || *Pecore cònte il lupo le mangia*, Non bisogna far

conti precisi di guadagni, entrate e sim. per non aver poi amare disillusioni. || *Il lupo càmbia il pélo ma non il vizio*, I tristi non mutano natura né lasciano le cattive abitudini. || di chi ha fra le mani una difficile impresa: *Avère il lupo per gli orécchi*. || *A urli di lupo*, Raramente: *Lui paga sèmpre a urli di lupo*. || come simbolo: *Il lupo e l'agnèllo*, Il prepotente e il debole oppresso. || quando vengono affacciati pretesti legali per volere ad ogni costo cose ingiuste: *È la solita favola del lupo e l'agnèllo*. || quando capita persona che si sta rammentando: *Il lupo è nèlla favola*, v. Fabula. || *Lupo cervière*, Cerviere, Lince. || *Lupo di mare*, Sorta di pesce; *fig.* anche Uomo di mare, provato e intrepido: *È un vecchio lupo di mare, non bisògna farsi caso se è rude*. || *Lupo manaro*, Persona che per malattia nervosa va fuori di notte e manda urli simili a quelli del lupo; *volg.* anche Orco, che fa paura ai bambini. || *t. astron.* Costellazione dell'emisfero australe. || *t. med.* più com. Lupus. — *dim.* lupicino, lupétto, lupacchiòtto, *rar.* lupatto, lupattèllo, lupattino. — *pegg.* lupaccio, *rar.* lupastro. — *accr. rar.* lupóne.

luppolièra *s. f.* Campo coltivato a luppoli.

luppolina *s. f.* Polvere gialla che è tra i conì del luppolo.

luppolo *s. m.* Pianta delle urticacee, la quale cresce naturalmente in Europa, ed è coltivata per la fabbricazione della birra.

lùpus *s. m. t. med.* Sorta di ulcera. || *lat.:* *Lùpus in fàbula*, v. Fabula.

lurco (*pl.* lurchi) *agg.* Goloso, Ghiotto: *E còme là tra li Tedéschi lurchi* (Dante). — *accr. arc.* lurcóne.

lùrido *agg.* Molto sudicio, Sozzo. || *Dòнна lùrida*. — *s. astr.* luridèzza.

luscignòlo *arc.*, Usignuolo.

lusco (*pl.* lùschi) *agg.* Losco. || *Fra il lusco e il brusco*, Nel crepuscolo. — *dim.* luschétto. — *s. astr. arc.* luscosità.

Lušladi *s. m. pl.* Poema di Camoens, che canta il viaggio di Vasco di Gama.

lušignuòlo *pop.*, Usignuolo.

lušinga *s. f.* Allettamento di parole o atti, per indurre altrui al proprio volere e vantaggio: *Cedere alle lušinghe*. || anche senza alcuna idea di male. || Speranza, ma senza fondamen-

to: *Gli scrisse nélla lusinga di ottenére il suo perdóno.* || *arc.* Pregheira con lodi, anche rivolta alla Divinità. || Falso ossequio, Adulazione.

lusingare (*pr.* lusingo -inghi) *v. tr.* Attirare altrui al proprio volere con lusinghe: *Quella dónna l'ha lusingato per móltó tempo, pòi l'ha piantato.* || Indurre a Sperare o a credere quello che non può essere. || Blandire: *Lòdi che lusingano il nòstro amór pròprio; Letture che lusingano le passióni volgari.* || Secondare anche troppo: *Aspètti duòli chi lusinga i figliòli.* || - *pron.* Iludersi: *Se crédono di prèndermi in giro, si lusingano; Non lusinghiàmoci, la còsa non è tanto fàcile.* || Sperare come possibile: *Mi lusingo che non sarai contrário.* - *part.* lusingato. - *agg. verb.* lusinghévole (*avv.* lusinghevólmente), *arc.* lusinghéville. - *s. verb.* lusingaménto, *arc.* lusinganza; lusingatóre-trice (*Dante mette i lusingatóri in una bòlgia del cèrchio ottavo.*)

lusingheria *arc.*, Lusinga.

lusinghiéro *agg.* Che lusinga, Atto a lusingare, Pieno di lusinghe: *Dónna lusinghièra; Speranza lusinghièra; Atti, Paròle lusinghière.* || *arc.* Soave, Dolce, Tenero.

lusingo *s. m. arc.* Lusinga.

lussare *v. tr.* e *pron. t. chir.* delle ossa, Uscire dal loro sito naturale. - *part.* lussato. - *s. verb.* lussazióne (L'atto e L'effetto del lussarsi).

lusso *s. m.* Sfoggio di eleganza e di sontuosità nelle vesti, nelle abitazioni, nei godimenti della vita: *Vèsti di lusso; Vivere con lusso; Far móltó lusso.* || vedendo grande sfoggio di vesti o mobili, o anche un oggetto elegante: *Che lusso!* || *scherz.:* Anche il caffè a letto! che lusso! || Eleganza d'ornamenti: *Carròzza di lusso; Edizióne di lusso.* || Spesa superflua che eccede la possibilità di chi la fa: *Cèrti lussi non me li pòsso permètttere.* || Abbondanza eccessiva: *Lusso di paròle.* || Cosa non necessaria: *Il tuo discòrso fu un lusso; la càusa era già vinta.* || Cosa diventata rara: *Mangiare i pi-èlli di quèsta stagióne è un lusso.*

lussoriare *arc.*, Lussuriare.

lussorióso *arc.*, Lussurioso.

lussureggiare (*pr.* -éggio -éggi) e *rar.* **lussureggiare** *v. intr.* Sfoggiare in lusso. || di piante, Andare in soverchio rigoglio. || di scrittore, stile,

Abbondare in ornamenti. - *part.* lussureggiante (*agg.:* *Campi lussureggianti*), lussureggiato. - *s. verb. arc.* lussureggiaménto.

lussùria *s. f.* Sfrenato abbandono ai piaceri sensuali: *Darsi alla lussùria; La lussùria è il tèrzo vizio capitale.* || *Lussùrie*, Atti lussuriosi. || *fig. rar.* Uso smoderato di cose deliziose, Lusso. || *arc.* Abbondanza, Superfluità.

lussuriare *v. intr. rar.* Peccare di lussuria. || *arc.* Lussureggiare.

lussurióso *agg.* Che ha lussuria, Lascivo: *Vita lussuriósa.* || *arc.* Amante del lusso, Che spende in cose di lusso. - *avv.* lussuriosaménte.

lustra *s. f.* Sotterfugio, Simulazione lusinghevole: *Quèllo che ha détto è una lustra, non ci crèdo; Son tutte lustre.* || *arc.* Covo, Nascondiglio, Spelonca.

lustrale *agg. lett.* Che succede ogni cinque anni: *Fèste lustrali.* || *Acqua lustrale*, colla quale gli antichi spargevano le vittime; nei riti cattolici, L'acqua benedetta. || *Giórno lustrale*, in cui i fanciulli erano purificati e ricevevano il nome.

lustrare *v. tr.* di superficie, cosa, Farla lustra, luccicante: *Lustrare i mòbili, i finimènti.* || *Lustrare le scarpe*, col lustro. || *A chi le lustro!*, gridano i lustrascarpe. || *fam.:* *Non gli lustra le scarpe*, di persona che è molto inferiore ad un'altra: *Sarà un bravo mèdico, ma a quèllo che c'era prima non gli lustra neppùr le scarpe.* || *fig.:* *Lustrare uno*, Adularlo. || - *intr.* Essere lustro, Rilucere, Risplendere: *Le sciàbole sónò o hanno lustrato.* || a chi è vestito a nuovo ed è tutto lindo: *Còme tu lustri!* || di panni, stoffe, Aver perso il pelo per il lungo uso: *Àbito che ha cominciato a lustrare.* || di capelli, e del pelo degli animali: *Ha i capèlli che gli lustrano; Guarda còme gli lustra il pèlo a quel cavallo.* || di occhi per la grime: *Gli lustràvano gli òcchi, poverétto;* o anche solo perché molto vivaci: *Quèlla ragazza ha un paio d'òcchi che gli lustrano!* || - *pron.:* *Làstrati le scarpe.* - *part.* lustrato. - *agg. verb. arc.* lustrévole. - *s. verb.* lustraménto, lustratura, e, se fatta alla lesta: lustrata (*dim.* lustratina), *rar.* lustrazióne (*t. stòr.* Sacrificio di espiazione presso i Gentili), lustratóre-tóra.

lustrascarpe e *rar.* **lustrastivali** *s. m. invar.* Chi per mestiere lu-

stra le scarpe in pubblico. || *fig.* Adulatore, Striscione.

lustrènte *popol.*, Lustro.

lustrino *agg.* di una specie di cilegie, Più piccole delle com., di color vinato e di buccia molto lucida.

lustrino *s. m.* Sorta di drappo di seta, scempio e più stretto dell'ermisino. || Pezzetto di lamina sottilissima di rame, o stagno inargentato, in forma di piccolo disco, il quale si cuce sopra ricami, spec. su vestii da teatro. || Lustrascarpe. || *t. calzol.* Liscia-piante. || *Lustrini* o *Bachi lustrini*, I filugelli che lustrano per malattia. || *popol.*: *Lustrino*, Polverino. || *rar.* Mica.

lustrissimo *agg. volg.* Illustrissimo: *Ascolti, lustrissimo.* || -*sost.*: *Dar del lustrissimo*; *Ebbi il lustrissimo dai servitóri* (Guadagnoli).

lustro *agg.* Lucido, Lucente: *Metallo lustro*; *Scarpe lustre.* || *Pelle lustra*, Pelle da scarpe, lavorata con un processo speciale. || accennando a florida salute: *Ha fatto la pelle lustra.* || di chi ha pianto: *Ha gli occhi lustri.* || di chi è per piangere: *Fa gli occhi lustri*; anche di chi ha bevuto troppo. || -*s. m.*: *Marmo, Rame, Posate, Scarpe che hanno un bel lustro.* || *Pigliare, Prendere il lustro.* || *Levare il lustro dal panno*, Baguarlo prima di tagliarlo perché perda la lucentezza che ha. || dei bacchettoni: *Dare il lustro alle panche co' ginocchi.* || *Materia da lustrare: Comprami due soldi di lustro per le scarpe*; v. Lucido. || Decoro, Onore, Nobiltà: *Essere il lustro d'un paese*; *A maggior lustro della nazione.* || dei pavimenti lucidi: *A lustro.* || di mobili: *Tirare a lustro, Lucidarli.* || *rar.*: *Lustri*, Punti luccicanti di cui sono sparse certe materie: *I lustri del marmo, del sale, ecc.* - *s. astr. rar. lustrèzza.*

lustro *s. m. t. cron.* Spazio di cinque anni. || *arc.* Censo.

lustróre *arc.*, Splendore.

luta *s. f. volg.* Favilla. - *dim. rar. lutarina.*

lutare *v. tr. t. a. e m.* di vasi, Impiastrarli di luto; v. Luto.

lùteo *agg. poet. rar.* Giallo.

luteranésimo e **luteraniśmo** *s. m.* La dottrina di Lutero. || Professione e Stato di luterano.

luterano *agg.* Conforme alla dottrina di Lutero. || - *sost.* Seguace di Lutero. || di gran bestemmiatore: *Bestemmia peggio d'un luterano.*

lutifigolo *agg. e sost. arc.* Vasaio.

luto *s. m. rar.* Loto, Terra inumidita. || *t. a. e m.* Poltiglia usata per rivestire vasi di vetro che devono essere esposti a forte calore.

lutolènto *arc.* Lutulento.

lutta *arc.*, Lotta. || *t. cont.* Luta.

luttare *v. intr. arc.* Lottare. || *t. cont.* Resistere.

lutto *s. m.* Durevole e manifesto dolore per la perdita di parenti o persona cara, o per pubbliche calamità: *Lutto di famiglia*; *Sono in lutto per la morte della madre*; *Lutto nazionale*, *Lutto pubblico.* || L'abito nero ed Ogni segno di lutto: *Abito di lutto*, *di mezzo lutto*; *Vestito a lutto*; *Lutto di corte*; *Bandiera di lutto*; *Bandiera velata a lutto.* || *poet.* Pianto, Lamento, Dolore, Angoscia: *Con piangere e con lutto, Spirito maledetto, ti rimani!* (Dante).

luttuoso e *arc. luttóso* *agg.* Da lutto, Pieno di lutto, Doloroso: *Giorni luttuosi*; *Anni luttuosi*; *Memorie luttuose*; *Fatto, Guerra luttuosa.* || Funesto, Deplorabile. || *rar.* Che è cagione di lutto. - *avv. luttuosamente.*

lutulènto *agg. lett.* Fangoso.

M

m *s. m. e f. invar.* Undecima lettera dell'alfabeto italiano, una delle consonanti dette liquide; pronunciassi Emme. || Il carattere che la rappresenta. || abbreviature: *M.*, Maestà; *V. M.*, Vostra Maestà; *LL. MM.*, Le Loro Maestà. || *D. O. M.*, Dio Ottimo Massimo; *P. M.*, Pontefice Massimo; *M. R.*, Molto reverendo. || *M.*, Martire; *MM.*, Mar-

tiri. || *S. P. M.*, Sue proprie mani. || *S. R. M.*, Sue riverite mani. || *MS.*, Manoscritto; *MSS.*, Manoscritti. || *M. P.*, Motu proprio. || dopo ore: *M.*, Minuti. || *P. M.*, Pomeridiane; *A. M.*, Antimeridiane. || *M.*, Metri; anche Miglio, Miglia. || *t. gramm.*: *M.*, Maschile; *S. M.*, Sostantivo Maschile. || *t. geogr.*: *M.*, Monte, Mare. || *t. merc.*: *M. C.*, Moneta corrente.

|| *S. M. S.*, Società di mutuo soccorso.
|| nei numeri romani vale Mille; con una lineetta sopra, Un milione.

ma *cong.* avversativa: *Vorrèbbe spendere, ma non ha danari; fam. anche: ma però non ha danari.* || distingue, eccettua, o limita, modifica: *Non sarà un Santo, ma in fondo in fondo qualche cosa di buono c'è.* || in principio di un periodo incidente è correttiva: *Vi racconterò la cosa per filo e per segno, ma non vorrò che vi annoiaste.* || spesso è accrescitiva e aggiuntiva: *Non solo sudna il piano, ma anche il violino e l'arpa.* || per semplice rinforzo: *Ma che dici mai?, Ma via!, Ma andiamo! | Ma se lo dico io!* || enfaticamente: *Ma che bella signorina!; Ma che bella giornata; Ma sì, verrò certo!* || rimproverando: *Ma, ragazzi! | rinforzando un'affermazione: Anche lui? - Ma sicuro.* || Per venire ad una conclusione: *Ma e tu dove vai?* || si ripete, disapprovando: *S' intende esser bambini! ma, ma..., via, così è troppo.* || *Ma infine!, Ma insomma! | Ma!, non sapendo cosa rispondere: Lo sai che è venuto a fare? - Ma! |* quando si vuol evitare una risposta piuttosto cattiva: *Come va la salute? - Ma! | Ma che!,* esclamazione di sdegno: *Ma che! piuttosto mi dimetto!; di meraviglia, d'incredulità e di negazione: Forse avremo la guerra. - Ma che!; È venuto lo zio? - Ma che! -* sost.: *Quanti ma!.* || esprime Difficoltà, Obbiezione: *Non c'è ma che tenga, diceva Renzo alla futura suocera (Manzoni).*

ma' *s. f. t. cont.* Apocope di Mamma: *O ma', senti....*

ma' *avv.* Apocope di Mai: *Se ma' mai tu l'incontrassi, salutalo a nome mio.* || affermando che una cosa non la faremo più: *Ma' più in eterno!*

ma' *agg. pl.* Apocope di Mali: *Che per effetto de' suoi ma' pensieri Io fossi preso....* (Dante). || *Attento a ma' passi!,* Prudenza ed accortezza ci vogliono nelle difficoltà.

macàbra *agg. f.*: *Danza macàbra,* di morti; v. *Danza.*

macacco (*pl.* -acchi) *s. m.* Specie di scimmia. || *Persona brutta o sgarbata: Che macacco!; È un gran macacco.*

macca *s. f.* Grande abbondanza. || *A macca,* Con abbondanza, e *rar.* anche *A ufo,* Senza spesa.

Maccabèi *s. m. pl.* Gli ultimi due libri del Vecchio Testamento.

maccào *s. m. invar.* Sorta di giuoco di carte, azzardoso e rovinoso.

maccare *arc.*, Ammaccare.

maccatèlla *s. f. arc.* Sorta di polpetta, Braciola. || *Magagna, Mariuoleria.*

maccatelleria *arc.*, Baratteria.

maccherìa *s. f. t. mar. rar.* Calma di mare spianato.

maccheronata *s. f.* Scorpacciata di maccheroni. || *Desinare o sim. in cui i maccher. sono la mangiata principale.*

maccheròne (più com. al *pl.* *maccheróni*) *s. m.* Sorta di pasta distesa in falde, cotta nell'acqua e condita con cacio, burro e sugo di carne: *Maccheróni alla napoletana; Una mangiata di maccheróni; Lèpre coi maccheróni; Maccheróni fatti in casa.* || di cosa che viene opportuna: *Cadère, Piòvere il cacio sui maccheróni.* || di chi è ottuso di mente e di grosso intelletto: *Che maccheròne!, È un maccheròne!;* e anche: *Più gròsso che l'acqua de' maccheróni.* || - *agg.*: *Vino maccheròne,* pastoso, grosso. - *dim. vezz. maccheroncino* (più com. al *pl.* *Maccheroncini*). - *pegg. macaronaccio* (*pl.* -acchi).

maccheronèa *s. f. t. lett.* Composizione giocosa scritta in parole italiane con desinenze latine.

maccheronésco *agg. rar.* Della forma di, Simile a, maccherone.

maccherònico (*pl.* -ònici) e *rar.*

maccheròneo *agg.* di lingua o parole italiane, Con terminazione latina: *Poesìa, Poèta maccherònico; Latino maccherònico,* stoppiniano. || *Discòrso maccherònico,* bolso, grossolano.

màcchia *s. f.* Segno o Traccia, spec. di tinta, sudiciume, untuosità, che resta sulla superficie dei corpi: *Màcchia d'inchìostro, d'òlio, di vino e sim.* || Segno nella cornea dell'occhio lasciato da malattia o da medicamento. || Venatura o Tinta di diverso colore che apparisce naturalmente nella superficie di alcuni corpi, o anche che vi sia fatta per imitazione: *Màccchie del légno di nóce; Marmo bianco con piccole màccchie cupe; Le màccchie delle piètre.* || *Trovare le màccchie nell'òro,* Fare indagini per scoprire i minimi difetti. || di chi ha la coscienza sicura di sé: *L'òro non prènde màccchie.* || *Màccchia,* Qualunque segno di color diverso che apparisca sulla pelle, o nel

mantello dei cavalli e dei cani. || *fig.* Qualunque cosa apporti vergogna o alteri la purità dell'anima, dell'onore, ecc.: *Uomo, Vita, Nome senza macchie; Dio solo è senza macchie.* || negli scritti, opere d'arte, Neo, Difetto: *Qualche piccola macchia non manca.* || *t. astron.*: *Macchie solari, Macchie della luna, Parti oscure od anche più luminose che vi si osservano.* || *t. pitt.*: *Macchia, Lavoro buttato giù a pochi e rapidi tocchi, da osservarsi da lontano; e così: Dipingere, Abbozzare alla macchia.* || Le foglie e Le frondi degli alberi spec. nei dipinti a paesaggio. || *Figurina* che si mette in un paesaggio per accrescere effetto. || d'incisione in cui la tinta delle ombre non ha completo valore: *A mezza macchia.* || *Macchia, Tratto di terreno irto di piante per lo più basse e spinose: Macchia folta, vergine.* || *Macchia giovine, tagliata da poco.* || *Macchia da taglio, da tagliare.* || *Buttarsi, Darsi, Stare, Vivere alla macchia, Far la vita del brigante.* || *Far checcnessia alla macchia, nasco- stamente.* || *Stampare un libro alla macchia, senza indicare la data e il luogo dov'è stampato.* || Quando altri dubita di persone disoneste: *O che si sta alla macchia?*; e così, nelle contrattazioni, a chi è creduto capace di sorprendere l'altrui buona fede: *Non si sta mica alla macchia!* || Porzione isolata di bosco con piante non molto alte: || Siepe folta con cui si circondano le possessioni, spec. i frutteti, che danno sulla strada. — *acc. macchióne-óne (rar.): Star al macchióne, Star fermi in un posto, o Non si lasciar persuadere), rar. macchioncello — dim. macchiolina, macchierella, macchierellina, macchiétta v., macchiettina, macchiúccia, rar. macchiúzza. — pegg. macchiaccia.*

macchiaiolo *s. m.* Persona disonesta. || Chi stampa o fa altro alla macchia, cioè nascostamente. || di pittore, Che dipinge alla macchia. || *t. mont.* Chi frequenta, abita, ha in custodia macchie e boschi. — *agg. e sost.* di maiale, Ingrassato alla macchia. — *agg. t. pitt.* Che fa alla macchia.

macchiare (*pr. macchio -acchi*) *v. tr.* Imbrattare, Insudiciare: *Mi ha macchiato il libro d'inchiodstro.* || *Pelle macchiata di lentiggini.* || *fig.*: *Macchiare la coscienza, la riputazione con gravi*

colpe. || *Macchiare uno stile di idiotismi.* || *Macchiare l'acqua di un po' di vino, Mescolarlo.* || *t. pitt.* Colorire alla prima, Abbozzare, Ombrare. || — *pron.*: *S'è macchiato tutta la giubba d'inchiodstro.* || *Non vi macchiate con certe bassesse.* — *part. macchiato (agg.): Abito, Marmo macchiato; Pelle, Pèlo macchiato.* || *Macchiato di colpe, d'infamia.* || di chi ha i medesimi difetti di un altro: *Macchiato è tinto della stessa pece.* || — *s. m. arc. t. pitt.* *Macchia).*

macchiatico (*pl. -atici*) *s. m.* Diritto di entrare nelle macchie altrui a far legne, raccattar foglie e sim.: *Servitù di macchiatico.* || Prezzo pagato pel macchiatico. || *t. stòr.* Prezzo che si pagava alle comunità per tagliar macchie.

macchiéto *s. m. rar.* Luogo tutto macchie, pieno di macchie.

macchiétta *s. f. v.* *Macchia.* || Persona bizzarra che per i suoi costumi o per il suo modo di vestire è ridicolosamente piacevole.

macchiettare (*pr. -étto -étti*) *v. tr.* Spargere, Seminar di macchiette. — *part. macchiettato (agg.): Pèlo nêro macchiettato di bianco).*

macchina *s. f.* Qualunque congegno che, valendosi di un agente naturale o di meccanismo, è atto a suscitare un moto: *Macchina a elettricità, a vapóre, ad acqua, a vento.* || *Macchina a trazione animale, tirata da animali; a trazione meccanica, che agisce per trasmissione di forza.* || *ass.*: *Macchina, Quella che mette in movimento i treni sulle strade ferrate.* || *Macchina trebbiatrice.* || *Macchina da cucire; anche ass.: Giubba, Calzoni cuciti a macchina.* || *Macchina pneumática, per rarefare l'aria.* || *Macchina per stampare; Fogli in macchina.* || *Macchina da caffè, più com. Macchinetta.* || *Macchina semplice, Quella elementare e non risolubile in vari ordigni.* || *Macchine del teatro, Mezzi meccanici per il cambiamento degli scenari.* || *Macchina semovente, Automa.* || *Macchine militari, Artiglierie.* || *Macchina, Specie di trono su cui nelle processioni si porta a spalla la Vergine o qualche Santo.* || *Castello per accendere fuochi artificiali.* || *t. stòr.* Quella della ghiottina. || *Meccanismo interno: Quell'orologio ha una macchina eccellente.* || *fam. scherz.* Il corpo umano, spec. Lo stomaco: *Sapèrsi conservàr la macchi-*

na; Non star bene di macchina. || di persona alta: *Che macchina!* || Tutto l'insieme di un'azienda complicata: *Per mandàr bene una macchina come questa ci vuol criterio.* || Edificio nobile, grande. || *Macchina mondiale*, Il mondo. || Trama ordita per nuocere altrui. || di chi opera, per impulso altrui e non per propria volontà e coscienza: *È una macchina.* || *t. lett.: Soluzione di un dramma per macchina*, Quando per lo scioglimento dell'azione si ricorre a mezzi soprannaturali. || *Macchina del poema*, Il congegno dei principali avvenimenti che vi sono descritti. || *A macchina*, contr. di *A mano*, A telaio e sim.: *Lavoro a macchina.* || scherz. di cosa, Fatta in fretta: *Poesie fatte a macchina*; *A macchina non le so fare queste cose.* — *accr. macchinone-ona.* — *dim. macchinetta* (spec. Quella per il caffè), *macchinina-ino.* — *spreg. macchinuccia* (pl. -ucce). — *pegg. macchinaccia* (pl. -acce).

macchinale *agg.* di movimenti o azioni, In cui non concorre la volontà, ma che avvengono quasi meccanicamente. — *avv. macchinalménte.*

macchinare (pr. *macchino*) *v. tr.* Ordire di nascosto e insidiosamente cosa in danno o vergogna altrui: *Macchinare la rovina, il disonore di uno.* || *ass.: Stavano macchinando.* — *part. macchinato.* — *agg. verb. arc. macchinativo.* — *s. verb. macchinamento, macchinazione* (*Macchinazioni infernali, secrète, inique*); *macchinatore-trice.*

macchinismo *s. m.* Meccanismo.

macchinista (pl. -isti) *s. m.* Chi attende alla direzione di una o più macchine, o le fa lavorare. || spec. Quelli della ferrovia, dei vapori e dei battelli di mare, delle trebbiatrici. || Chi nel teatro prepara i mutamenti e i colpi di scena. || *arc. Chi inventa macchine, o ne ripara i guasti.*

macchinoso *agg. rar.* Grandioso, Complesso: *Dramma, Romanzo macchinoso.* — *avv. macchinosaménte.*

macchióso *agg. arc.* Macchiato. || di luogo, Pieno di pruni.

macchiànghero *arc., Tanghero.*

macco (pl. *macchi*) *s. m. rar.* Specie di farinata fatta con fave macinate. || di minestra senza brodo: *Pare un macco.* || *arc. Strage, Uccisione.* || Abbondanza di checchessia, Macca. || *A macco*, In gran copia, A ufo.

macèdone *agg.* Di Macedonia. || d'un manipolo di valorosi: *Falange macèdone.* || — *sost.: Alessandro il Macèdone*, e *ass.: Il Macèdone.*

macedoniani *s. m. pl. t. stòr.* Seguaci dell'eretico Macedonio (IV sec.), che negava la divinità dello Spirito S.

macedònico (pl. -ònici) *agg.* Di Macedonia. || *t. stòr.*, di Metello, Paolo Emilio e di quanti altri capitani rom. si fecero onore nella guerra contro la Macedonia: *Il Macedònico.*

macellàio (pl. -ài) e **macellaro** *s. m.* Chi macella le bestie e ne vende la carne. || di chi è insanguinato: *Pare un macellàio.* || *fig.: Macellàio*, Chirurgo spietato e che taglia senza criterio.

macellara *s. f.* La moglie del macellaio; anche Donna che tiene macelleria. — *dim. macellarina* (Giovane sposa o figlia del macellaio).

macellare (pr. -èllo) *v. tr.* di bestie vaccine, Ammazzarle per farne carne da vendere; anche sempl. Ammazzare. || Uccidere ferocemente e crudelmente chi non si può difendere. || *fig. arc. Guastare, Corrompere.* — *part. macellato.* — *agg. verb. macellabile.* — *s. verb. macellazione, rar. macellamento; macellatore* (Chi macella le bestie per mestiere).

macelleria *s. f.* Bottega dove si vende carne macellata: *Aprire, Metter su una macelleria.* || *rar. Strage: Che macelleria!*

macellèscò *agg. rar.* da Macello.

macèllo *s. m.* Luogo dove si macellano le bestie: *Il macèllo pubblico.* || *Bestia da macèllo*, grossa, atta a macellarsi. || *fig. Strage, Grande uccisione di persone: Che macèllo!* || *Andare al macèllo*, a morte certa. || *Condurre al macèllo*, a perdizione sicura. || di chi fa una cosa con gran ripugnanza: *Come se andasse al macèllo.* || *Macelleria: Aprire un macèllo, Va da sé al macèllo per essere servita meglio.*

macerare (pr. *màcero*) *v. tr.* di piante tessili, Tenerle nell'acqua perché divengano trattabili e adatte all'uso cui devono servire. || *fig. Mortificare, Reprimere: Macerare il corpo con digiuni e con cilizi.* || *Rodere, Consumare: L'invidia lo macera.* || *Pestare, Infrangere: A forza di pugni gli macerarono la faccia.* || *t. di scalp. Picchiare il porfido con scalpello per prepararlo a più forte lavoro.* || — *pron.:*

Si macerano dalla rabbia. || *Macerarsi la carne.* — *part. macerato.* — *agg. verb. macerabile.* — *s. verb. macerazione, rar. maceramento; maceratore-trice.*

maceratôio (*pl. -ôî*) *s. m.* Fossa piena di acqua dove si mette il lino e la canapa a macerare.

macerêto *s. m. rar.* Ammasso di macerie.

macèria (più com. al *pl. macèrie*) *s. f.* Ammasso di sassi, calcinacci e rottami di muri o fabbriche rovinate o demolite: *Rimanère, Seppellire sôtto le macèrie.* || *rar.* Muro di sassi ammonticchiati alla meglio. || *fig.* Avanzi: *Dell'anfiteatro aretino non rimàngono che pòche macèrie.* || *Le macèrie dell'Impero, dell'antica grandèzza; Nazione risorta dalle sue macèrie.*

màcero *agg.* Macerato: *Cànape macera.* || *Affranto, Spossato: Còrpo macero per digiuni, fatiche, ecc.*

màcero *s. m.* Il macerare, Il macerarsi: *Mettere, Pôrre in màcero.* || Il luogo dove si tiene a macerare checchessia: *Portare il lino al màcero.* || *diroba cattiva: Da buttarsi al màcero.*

macerône *s. m. t. bot.* Pianta erbacea, di sapore acuto e aromatico; le sue foglie è radici si mangiano in inverno per insalata.

ma' che *prep. arc.* Più che. || *Ecetto che, e sim.*

màchia *s. f.* Arte e Abito di simulare astutamente: *Uòmo che ha mólta màchia.* || *Il Machiavèlli ai suoi tèmpi èra chiamato il Màchia.*

machiavellésco (*pl. -éschi*) *agg.* Machiavellico: *Política machiavellésca.*

Machiavèlli *v.* Machiavellico.

machiavèllico (*pl. -èllici*) *agg.* Che ha o mostra calcolata e spregiudicata furberia: *Arte, Política machiavèllica.* || *Avèr mólto del machiavèllico, o del Machiavèlli.* — *avv. machiavèllicamente.*

machiavèlismo *s. m.* Le dottrine politiche che si desumono dalle opere del Machiavelli. || *Arti spregiudicate di governo, delle quali si è voluto far maestro il Machiavelli.*

machiavèllista (*pl. -î*) *s. m.* Chi opera astutamente solo a propria utilità. || *Uomo di stato o Pubblicista che ha o aspira al vanto di aver fine accorgimento e grande esperienza in politica.* || *Uomo non troppo sincero.*

machiône-ôna *s. m. e f.* Persona che sa usar machia, furberia. — *pegg. machionaccio-àccia.*

macia *s. f.* Macerie. || *di chi è sparuto, estenuato: Pare uscito di sôtto a una macia.*

màcie *s. f. rar.* Macilenza.

macigna *s. f. arc.* Macigno.

macigno *s. m.* Pietra bigia, durissima e assai compatta, della quale si fanno macini, soglie, selciati e sim. || *Qualunque pietra d'un certo grado di durezza.* || *Qualunque sasso o altra Cosa grossa e pesante.* || *d'uno zuccone: Duro còme un macigno.* || *d'un caparbio: È pèggio del macigno.* || *Èsser di macigno, poco sensibile.* || *Cuòr di macigno, duro.* || *rar.: Tenère del mόνte e del macigno, A vere superbia, asprezza e durezza.*

macignôso *agg. arc.* Che somiglia al macigno.

macilêto e rar macilênte *agg.* Gracile, Scarno: *Ragazzi macilenti.* — *s. astr. macilèzza.*

màcina e più *pop. macine* (*pl. macini*) *s. f.* Pietrona rotonda che serve a macinare, a frangere: *Piètra da màcini; Màcina fina.* || *Auzzàr la màcine, Metterla a filo ribattendola con la martellina.* || *di bestia da tiro: Mètttere alla màcine, Attaccarcela per fargliela girare, spec. nei mulini da olio.* || *di cosa molto pesante, e di persona noiosa: Èssere, Parère una màcine; Èssere più pesante di una màcine.* || *di una sorgente copiosa: Àcqua che tirerèbbe una màcine.* || *di chi dorme sodo e non si sveglia a nessun rumore: Non sentirèbbe le màcini.* || *di cibo che non si riesce a digerire: È una màcina.* || *Digerire anche le màcini, Aver lo stomaco buono.* || *di chi porta anche gravi pesi: Porterèbbe una màcina.* || *di un pensiero gravissimo e che tiene in angustie: Parér d'avère una màcine sul pètto.* || *Màcina da colôri, Lastrone o Mortaio per triturare le tinte.* — *accr. macinône-ôna* (*fam.* Chi spende molto e senza considerazione). — *dim. macinétta, macinina, rar. macinèlla.*

macinacolôri *s. m. t. pitt. invar.* La persona addetta a stritolare e a preparare i colori.

macinapèpe *s. m. invar.* Macinino da pepe.

macinare (*pr. macino*) *v. tr.* Ridurre in polvere colla macine: *Il caffè,*

Il pépe, L'òrzo tostato si macinano col macinino. || *Chi primo arriva primo macina.* Il diritto è di chi si fa innanzi il primo. || *Àqua passata non macina più.* È inutile tornare sul passato; o anche Passato il tempo, passò anche l'opportunità di far checchessia. || di ciò che richiede aiuto: *Il mulino non macina senz'acqua.* || *Macinare a raccolta.* Aspettare che l'acqua rimpozzi quando ce n'è scarsità. || *fig.: Macinare a tutto ritrécine.* Parlar molto, o Bussare, Battere fortemente. || di olive e semi oleosi: *Macinare, Frangerli per estrarne olio.* || *Macinare a sansa, a sansino.* Far la seconda, la terza macinata. || Tritare, Fare a pezzettini. || *Masticar bene.* || *Macinare coi denti.* Mangiare con molto appetito. || di chi mangia molto e con voracità: *Macinare a due palménti.* || Consumare malamente, Spendere senza considerazione: *Tanti ne ha, tanti ne macina.* || *t. pitt. dei colori.* Stritolarli minutissimamente su di una pietra col macinello e stemprarli con acqua od olio per dipingere. || - *pron. fig.:* Logorarsi le forze: *Si è macinato con una occupazione troppo assidua.* || *rar.* Crucciarsi internamente. - *part. macinante* (*agg.:* *Fòsso macinante*, Canale d'acqua, deviata dal fiume per mettere in moto dei molini), *macinato.* - *agg. verb. macinabile.* - *s. verb. macinatura* (L'operazione e La tassa del macinare), *macinazione*, *macinata* (Il macinare in una volta, spec. con sveltezza. || La quantità di ulive, grano e sim. che si può macinare in una sola volta) e, se continuato, *macinio* (*pl. -ii; fig.:* *Che macinio di quattrini!*), *rar.* *macinamento*; *macinatóre* (spec. Chi macina colori).

macinato *s. m.* Farina macinata: *Dazio, Tassa sul macinato.*

macinatóio (*pl. -ói*) *s. m. rar.* Strumento per macinare. || *rar.* Mulino dove si macinano le ulive.

macine *v.* Macina.

macinello *s. m.* Strumento di vetro, di legno, di porfido con cui si macinano i colori sopra una pietra larga, piana e liscia. || *rar.* Macinino.

macinino *s. m.* Macchinetta per polverizzare caffè, pepe e sim.: *La cassétta, la tramoggia, la campana, la pigna, la manovella del macinino.*

maciulla *s. f. t. lett.* Gramola.

maciullare *v. tr. t. lett.* Gramo-

lare. || *rar.* Mangiare con molta avidità. || - *pron. arc.* Avere le membra sconquassate dai disagi. - *part. maciullato.* - *s. verb. rar. maciullatura.*

macola *arc., Macula.*

macolare (*pr. macolo*) *v. tr.* di frutti o sim., Pestarli, Stiparli sì che si spargano di macchie. || Imbrattare, Sporcare. || di persona, Batterla così forte da farle restare i lividi sulla pelle: *Lo picchiò da macolargli tutta la schièna.* || *fig. rar.* Screditare, Infamare. || Viziare, Corrompere. || *arc. di fede,* Falsare, Violare. || - *pron. rar.:* *C'è da macolarsi a fare un lungo viaggio così pigiati.* - *part. macolato* (*agg.:* *Frutta, Uva macolata dalla grandine.*) - *agg. verb. arc. macolabile.* - *s. verb. arc. macolatura, macolazione.*

macolo *agg.* Macolato: *Frutta tutte macole; Viso tutto macolo dai pugni.* **Macométto** *volg.,* Maometto.

Macóne *lett.,* Maometto.

maconténto *arc.,* Malcontento.

maerédine *arc.,* Magrezza.

macro *agg. arc.* Magro. || Esausto.

macrocéfalo *agg. e sost. t. chir.* Che ha ingrossamento anormale di cervello. || *t. zool.* di certi animali antiluviani con grossa cervice.

macuba *s. m. invar.* Sorta di tabacco da naso della Martinica. || Specie di scarafaggio con lunghissime corna e di un certo odore gradito.

macubino *s. m.* Specie di tabacco da naso con concia e odor macuba.

macula *s. f. popol.* Macchia. || *fig. rar.* Vizio, Colpa, Peccato, Infamia.

maculare *popol.,* Macolare.

maculo *rar., v.* Macolo.

maculóso *arc.,* Macchiato.

madama *s. f. t. stòr.* Titolo dato alle regine di Francia. || *iròn.* ad una donna maritata, invece che chiamarla italianamente Signora: *Che dice, Che desidera, madama?* - *dim. madamina* (*iròn.* spec. delle sartine, crestaine e sim.), *madamigèlla* (più italianamente Signorina. || *iròn.:* *Vuòl far la madamigèlla quèlla zoticóna!*)

Maddaléna *n. pr. f.* della nota penitente di Magdalo: *Dipingere una Maddaléna.* || *La Maddaléna*, La Chiesa di Santa Maria Maddalena a Parigi. || di donna in atto pietoso o che ostenti pietà: *Pare una Maddaléna penitènte.* || di chi è obbligato a prestarsi a diversi servizi: *Far da Marta e da Mad-*

daléna. || *t. stòr.* La campana del Barchello, a Firenze, che sonava quando impiccavano uno. || *rar.* Sorta di paste dolci, cotte in formelle scannellate.

maddaleóne e magdaleóne *s. m. t. farm. arc.* Pezzo di cerotto arrotolato.

madenò *arc.,* Ma no.

madernale *arc.,* Madornale.

madesì *arc.,* Ma sì.

màdia *s. f.* Mobile composto di due palchi: il superiore con coperchio a mo' di cassa, per intridervi entro la pasta da fare il pane; l'inferiore, a due riparti e due sportelli, per conservarvi pane farina e altre cose mangerecce: *Se hai fame, va' alla màdia.* || *Avér la màdia piena,* Vivere agiatamente. || *Non avér nulla nëlla màdia,* Esser poverissimi. || di chi si trova impiccato nelle più piccole cose: *Morìr di fame in una màdia.* || *fam.: Tenère alta la màdia,* Dar poco da mangiare. || *Avér la màdia bassa,* Aver da mangiare a suo piacere. || *Si tratta délla màdia!* È quistione di pane. || *scherz.* a un margiassone: *Bravo alla màdia,* Bravo a mangiare. || di due persone che si somigliano molto: *Paiono spianati nëlla stèssa màdia.* || *t. agr.* Cassa senza coperchio, entro la quale si manipolano alcune qualità di cacio. — *accr. madióna.* — *dim. madiétta, rar. madiella.* — *pegg. madiùccia.*

madiata *s. f.* Quanta roba può stare in una madia.

màdido *agg.* Leggermente bagnato.

madiè, madiò *arc.,* Madesì.

Madòнна *s. f.* Maria Vergine: *La Madòнна addolorata, del buòn consiglio.* || *Pregare la Madòнна; Èssere devòto délla Madòнна.* || di chi è scampato da qualche pericolo: *Può attaccàr un vòto alla Madòнна.* || *L'Uffizio délla Madòнна.* || di donna che ha grandi afflizioni: *Pare la Madòнна dei dolóri o addolorata.* || L'immagine che la rappresenta: *La Madòнна col bambino; La Madòнна délla Sèggiola.* || Il giorno in cui se ne celebra la festa: *La Madòнна di Settèmbre, di mèzzo agòsto.* || Chiesa che ha titolo da una madonna: *È andato alla Madòнна di Loréto.* || di fanciullo o di donna dal cui viso delicato e gentile spira modestia e dolcezza: *Viò di Madòнна; Pare una Madòнна.* || di persona bigotta: *Tutto crocifissi e Madònnne.* ||

brutte esclamazioni di meraviglia, di gioia: *Madòнна!, Madòнна santa!*; d'impazienza, di stizza: *Santa Madòнна!, Madòнна bònna!* || *volg.* a chi insiste su cosa che reca fastidio: *Non c'è Crìsti nè Madònnne di farlo smètere, chetare, muòvere,* e sim. || *scherz.: Madòнна,* chiamano i muratori fiorentini il sasso posto per ritto nel costruire un muro. || Titolo d'onore che si dava a donna nel medioevo: *Madòнна Làura.* || nelle favole anche alle bestie: *Madòнна vólpe.* — *accr. madonnóne* (Grande immagine o Tabernacolo della Madonna). — *dim. madonnino v., madonnétta.* — *dim. vezz. madonnina* (anche Piccolo tabernacolo o Cappellina della Madonna). || *escl.: Madonnina benedétta!* || *Viò, Un fare di madonnina.* || di chi affetta aria timida e modesta: *Madonnina infilzata).* *rar. madonnèlla.* — *dim. spreg. madonnùccia.*

madonnàio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi vende immagini sacre. || *scherz.* Murtore che nel costruire un muro suol mettere le pietre pel ritto.

madonnino *s. m. v.* Madonna. || *t. stòr. toscano* Piccola moneta d'argento del valore di 28 centesimi.

madóre *s. m.* Umidità leggera per leggero sudore.

madornale *agg.* Che eccede le comuni proporzioni: *Mèle, Ocoómeri madornali.* || di errore, Grave, Grosolano: *Ha fatto cèrti sproppòsiti, ma madornali, vèh!* || *arc. Materno, Di madre.* || Nato di legittimo matrimonio. — *s. astr. rar. madornalità.*

madre *s. f.* La donna, e in gen. La femmina, che ha o ha avuto figli: *Fu madre di otto figliuòli; Madre tènera, giudiziòsa, accòrta, cattiva, snaturata.* || di animali: *Uccellini che aspettano l'imbeccata dalla madre; Ha préso nel nido anche la madre.* || *Amòr di madre.* || La madre è sèmpre madre, Non c'è amore che eguagli quello di lei. || *Avér viscere di madre.* || dell'affetto grande, eccessivo e spesso cieco: *Son madre!; Compatite una madre!; Ouòre di madre!; Senza madre, Orfano; e anche Senza consiglio, Senza guida.* || *Pèrdere la madre.* || *Dal sèno délla madre, Fin dalla nascita.* || *Mal di madre, I dolori del parto.* || *Non è madre ancóra, Non ha figli.* || di chi partorisce per la prima volta: *Dive-nìr madre.* || di procreazioni illegitti-

me: *Restar madre; La féce, La rése madre; Fanciulle madri.* || di parentela: *Parènti da parte di madre.* || *Esser come ci ha fatti la madre, nudi.* || parlando direttamente con tua madre dirai sempre Mamma. || *Onóra il padre e la madre, Uno dei dieci comandamenti di Dio.* || di chi somiglia alla mamma fisicamente e moralmente: *È tutto sua madre.* || di donna che ha cure affettuose verso un giovane: *È per lui una seconda madre.* || *Essere stata madre ad uno, Avergli fatto da madre.* || *Chi non crede alla buona madre, crede poi alla mala matrigna, Chi non cede ai buoni consigli cederà poi al gastigo.* || *Madre di famiglia.* || *La signóra madre, quando con un giovine di qualità si nomini la madre.* || *La regina madre, La madre del re il quale attualmente regna.* || *La Madre di Dio, dei peccatòri, di misericórdia, Maria SS.* || *Vérgine e madre, La Madonna.* || di ragazza libera nei costumi: *Né vérgine né madre.* || Titolo delle monache: *Madre superiora, Madre badessa, Madre vicària; Veneranda madre.* || di donna che sta agiatamente: *Essere, Parère, Stare come una madre badessa.* || *L'antica madre, La madre di tutti i vivènti, Eva.* || di donna benefica: *Essere la madre dei poverèlli.* || *L'estate è la madre dei poveri, perché non solo non è freddo, ma ci sono frutti ed erbaggi di poco costo.* || fig. di nazione: *L'Itàlia, gran madre di eròi.* || *Madre pàtria, v. Madrepatria.* || *Madre natura, La natura.* || *Madre comune, La terra.* || *Santa Madre Chiesà, La Chiesa cattolica.* || *Ohiesà madre, Quella da cui dipendono altre chiese.* || *Idèe madri, Idee principali e feconde di altre idee.* || Cosa per cui ha origine un'altra: *Lingua madre; Scienza madre; Università madre di alti studi.* || Causa: *L'ignoranza è madre della superbia.* || scherz. di un oggetto necessario e che si possieda unico di quel genere: *Figlio unico di madre vedova.* || t. mecc. Istrumento dentro il quale si formi checchessia, o Parte che riceva o guidi l'altra parte di esso strumento. || *Madrevite v.* || *Madre fòrma v. Madreforma.* || *Madre, Punzone, Forma o Cavo che serve a coniar medaglie e a formar figure, statue, ecc.* || Fondiglio dell'aceto; del vino, più com. Feccia,

dell'olio Morchia. || Ricevuta, Bolletta. || t. anat.: *Pia madre, Dura madre, Le tuniche o membrane che avvolgono il cervello.*

madrebranca s. f. arc. Branca da cui derivano altre branche.

madrecicala s. f. arc. Guscio della cicala.

madrefamiglia (pl. madrifamiglia) s. f. rar. Madre di famiglia.

madrefórma (pl. madrefórme) e **madre fòrma** s. f. Lo strato di gesso che ricopre la forma delle statue che si vogliono gettare.

madreggiare (pr. -éggio -éggi) v. intr. rar. Somigliare alla madre fisicamente o moralmente.

madrepàtria (pl. madrepàtrie) e **madre pàtria** s. f. rispetto agli abitanti delle colonie, Il paese donde trasero origine.

madrepèrta (pl. madrepèrle) s. f. Specie di conchiglia nella quale si generano le perle. || Materia ossea di color bianco perlato, formata dagli strati di nicchi marini, colla quale si fanno lavori di ornamento: *Crocifisso di madrepèrta.*

madreperlàcco agg. Che è simile alla madreperla.

madrèpora s. f. Genere di polipi con polipaio pietroso.

madrepòrico (pl. -òrici) agg. da Madrepora.

madresélva (pl. madresélve) s. f. t. bot. Pianta che produce fiori odoriferi.

madrevite (pl. madreviti) s. f. t. mecc. Strumento con cavità cilindrica a spire, in modo che il convesso delle spire della vite maschia si adatti al cavo della vite femmina. || Arnese che i meccanici adoprano per far viti maschie o femmine.

madriale arc., Madrigale.

madrigale s. m. Poesia lirica, breve e senza ritmo determinato; tratta amori o complimenti galanti: *I madrigali del Sacchètti.* - accr. **madrigalóne.** - dim. **madrigalétto** -ino. - spreg. **madrigaluccio.** - pegg. **madrigalàccio.**

madrigaleggiare (pr. -éggio, -éggi) v. intr. Comporre madrigali o brevi poesie sull'andare del madrigale.

madrigalésco (pl. -éschi) agg. rar. Proprio del madrigale: *Manièra, Argùzia madrigalésca.*

madrigalèssa s. f. rar. scherz. Madrigale lungo.

madrigna *rar.*, Matrigna.

madrilèno *agg.* Di Madrid.

madrina *s. f.* Comare. || *arc.* Levatrice.

madróna *arc.*, Matrona.

madróne e **matróne** *s. m. rar.* Mal del fianco.

madróso e **matróso** *agg. arc.* di pietra, marmo. Che ha molti e piccoli incavi, Cavernoso, Bucherellato. - *s. astr. arc.* madrosità.

mae *cont.*, Madre.

maestà *s. f.* Titolo d'imperatore e di imperatrici, di re e di regine: *Sua Maestà l'imperatore, l'imperatrice; Sua Maestà il re, la regina; Le Loro Maestà i Reali d'Italia; Vòstra Maestà, Le Vòstre Maestà.* || *Légge di lésa maestà*, contro chi cospira e offende la persona del Re. || *Delitto di lésa maestà*, commesso contro la persona del sovrano. || a chi dà troppa importanza a colpa leggera: *Ne fa un delitto di lésa maestà.* || Aspetto di grandezza e nobiltà: *Maestà di rito, Maestà di un tempio; Maestà delle léggi, della nazione; Maestà del portaménto, Maestà di linguaggio, di sentimentí.* || *La divina maestà*, Iddio. || *arc.* Tabernacoli ungo le vie, con un'immagine sacra. || L'immagine sacra stessa.

maestèrio e **maestèro** *arc.*, Magistero.

maestévole *agg. arc.* Maestoso.

- *adv.* maestevolmente.

maestóso *agg.* Che ha e dimostra maestà: *Aspetto, Portaménto maestóso; Passo maestóso.* || *Poesìa, Discorso maestóso.* || *t. muš.*: *Allégro maestóso*, Andamento che tempera il movimento musicale indicato dall'altra voce. || - *sost.*: *Il bello e il maestóso.* - *s. astr.* maestosità. - *adv.* maestosamente.

maèstra *s. femm.* di Maestro. || nei laboratori, La donna che ha la direzione dei lavori. || nelle filande: *La maèstra delle caldaie*, Quella che trae la seta dai bozzoli. || *fig.*: *La stòria è maèstra della vita.* || *La Chièsa maèstra infallibile di verità.* || Donna che in una data cosa ha molta capacità: *Per fare il pane è maèstra davvero.* || di donna molto finta: *Maèstra di finzioni, d'inganni.* || a donna che mette bocca con pretensione in cose che non le appartengono: *Si chéti, lei, signóra maèstra!* || *rar.* nelle case dei contadini, Massaia. || *Maèstra delle*

api, La regina. || *t. pesc. rar.* Sughero assai largo che serve per segnale e per dar corpo alla rete onde il pesce vi possa entrare. || Barba, Fittone, Radice maestra delle piante. || *arc.* Sorta di ranno. || *Maestria.* - *accr.* **maestróna**. - *dim.* **maestrina** (Maestra appena uscita dalle scuole, novizia nell'insegnamento. || Scolara più abile che in alcune cose aiuta la maestra. || *t. filand.* Operaia che lavora colla maestra alla caldaia). - *dim. spreg.* **maestrùccia**, **maestrùcola**. - *pegg.* **maestràccia**.

maestrale *s. m.* Vento tra ponente e tramontana: *Tira maestrale; Folata di maestrale.* || - *agg. rar.* Che riguarda la parte ove spira il Maestrale. || *arc.* Da maestro. || Regale.

maestranza *s. f.* I capi delle diverse arti manuali di un paesé, e Gli artefici stessi, già provetti; più com. al pl.: *Le maestranze.*

maestrare *arc.*, Ammaestrare.

maestrato *s. m. arc.* Magistrato.

maestreggiare *v. intr. t. mar. rar.* Dirigere la nave verso maestro.

maestrèlla *s. f.* in cima al telaio, Legno in cui è rattenuta una girrellina, per la corda regolatrice.

maestréssa *s. f. arc.* Maestra. || Padrona di casa.

maestrévole *agg.* Magistrale, Da maestro, Ideato con maestria. - *adv.* maestrevolmente, *arc.* -evolmente.

maestria *s. f.* Grande abilità nel fare checchessia: *Dramma condótto con maestria; Cantare, Sonare, Dipingere, Scolpire con maestria.* || *iron.*: *Ci vorrà una gran maestria!*; *Che maestria!*, *Che bella maestria!* || *In-ganno, Astuzia*: *Oólla sua maestria è riuscito ad accalappiarlo.*

maestrio *s. m. arc.* Maestria.

maèstro *s. m.* Colui che insegna i primi elementi ai ragazzi: *Maèstro elementare; Maèstro comunale, privato; Maèstro di scuola; Diplòma di maèstro.* || Persona dotta in qualche disciplina ed arte in modo da potere insegnare agli altri: *Maèstro di lettere, di filosofìa, di fìsica, di mate-màtica e sim.* || Chi fa professione d'un insegnamento; più com. Professore: *Maèstro di lingue, di mùsica, di ginnàstica.* || Titolo che si dà propriamente all'autore di un'opera in musica o di altro componimento musicale: *Il maèstro Mascagni, Il maè-*

stro Puccini, Il maestro Perósi. || *Maestro di cappella*, Chi dirige i cantanti. || quando per cambiamento del capo non mutano le cose: *È cambiato il maestro, ma la musica è sempre la stessa*; se invece del capo sono i dipendenti si dice: *Son cambiati i sonatori, ma la musica, ecc.* || Colui le cui opere servono d'insegnamento, di esempio. || *L'opera loda il maestro*, La bontà del maestro si conosce dall'opera. || *Non si nasce maestri.* || *Essere maestro in qualche cosa*, abilissimo: *In fatto di sport, di nautica, di dir bugie è maestro.* || di chi si dà l'aria di volere insegnare ad altri senza alcun merito: *Vuòl fare da maestro e non ne sa nulla.* || *Cólpo di maestro o da maestro*, Un colpo o Una pennellata data alla brava, di grande effetto. || nei colleghi: *Maestro di casa*, Economo, Amministratore. || di chi insegna nelle corporazioni religiose: *Padre maestro*; anche Lettore. || *Maestro dei sacri palazzi*, Il frate domenicano che risiede in Vaticano e a cui sono affidate ad esaminare certe cause ecclesiastiche. || *Maestro di cerimonia*, Cerimoniere. || *Maestro d'anime*, di spirito, Padre spirituale. || *Gran Maestro*, Capo, Superiore di certi ordini religiosi e cavallereschi: *Gran Maestro della Massoneria.* || *Il Divin Maestro*, Gesù Cristo. || *Il Maestro dei filosofi*, Aristotile. || *pop.*: *Maestro*, Padrone, Capo bottega. || *rar.*: *Maestro di muro*, Muratore. || *Maestro di pietre*, Scalpellino. || *Maestro di ferro*, Fabbro. || *t. stor.*: *Maestro di campo*, Quello a cui spettava la cura dell'esercito nelle marce e negli alloggiamenti. || *rar.*: *Maestro di giustizia*, Il boia. || *t. geogr.*: *Maestro*, Il vento maestrale. — *accr.* *maestrone*. — *dim.* *maestrino* (anche *Maestro piccolo* di statura, o giovane. || *Saccentello*). — *dim. spreg.* *maestruccio*, *maestrucolo*, *rar.* *maestrèllo*. — *pegg.* *maestràccio*.

maestro *agg.* Da maestro. || di chi lavora con maestria: *Mano maestra*. || di un bravo sonatore: *Oi si sente la mano maestra*. || *iròn.*: *Dare un pugno con mano maestra*, molto forte. || *Rubare con mano maestra*, con astuzia e celerità. || *Barba maestra*, Radice principale di un albero. || *Tiro maestro*, Birbonata fatta con furberia. || *Mossa maestra*, fatta da bravo capitano, o da bravo giocatore a scacchi,

a dama e sim. || *Via, Strada maestra*, principale. || *Largo come la via maestra*, Larghissimo. || *Porta maestra*, La più grande di una chiesa. || *Acqua maestra*, Ranno per far sapone. || *Canale maestro*, cui fanno capo o che alimenta altri canali più piccoli. || *Muri maestri*, Quelli che, dai fondamenti andando fino al tetto, sono come l'ossatura di una fabbrica. || *Trave maestro*, su cui posano spec. il palco, il soffitto di una stanza. || *Libro maestro*, che riassume le partite d'altri libri; più com. Il Mastro. || *Pénne maestre*, le più lunghe e le più forti. || *Levare a uno le pénne maestre*, Derubarlo, e anche Fargli passare i grilli che ha per il capo. || in un congegno: *Ruòta maestra*, Quella che trasmette il moto alle ruote inferiori. || *t. mar.*: *Àlbero maestro*. Il più alto albero di un bastimento. || *Véla maestra*, fermata al pennone dell'albero maestro. || *arc.*: *Male maestro*, Mal caduco.

maestruzza *s. f. rar.* Una di quelle due funicelle che son da capo alla ragna, e servono per distenderla.

mafatto *arc.*, Misfatto.

mafattore *arc.*, Malfattore.

maffe *inter. arc.* Affé mia!

mafia *s. f.* in Sicilia, Associazione segreta di malviventi, con regolamenti, usi e gergo speciale; ha lo scopo di proteggere qualunque azione contraria all'ordine legale: *Gèsta della mafia*. || *popol.* Miseria.

mafioso *agg. e sost.* Che appartiene alla mafia. || anche ingiuriando: *Brutto mafioso!*

maga *s. f.* Strega; *Le novèlle raccontano anche di maghe duène.* || *È una maga*, Riesce in tutto. || Donna intrigante e faccendona.

magagna *s. f.* Macchia che apparisce sopra un corpo, e indica guasto: *Patate piene di magagne*; *Legname tutto magagne.* || *Malattie*, Incomodi: *Sembra sano a vederlo, ma è pieno di magagne.* || *Difetti*, Imperfezioni morali: *Non è un santo, nè; ha le sue magagne anche lui.* || *Tribolazioni*: *Tutti abbiamo le nostre magagne.*

magagnare *v. tr. rar.* Danneggiare, Guastare, Offendere. || — *intr. rar.* Marcire. || — *pron. arc.* Farsi male, Guastarsi. — *part. magagnato* (*agg.*: *Légno*, *Frutta magagnate*). — *s. verb. arc.* *magagnaménto*, *magagnatura*.

magaluffo *s. m. arc.* Mancìa che il compratore dava al banditore.

maganzese *agg. rar.* Di Maganza; Casa celebre nei poemi cavallereschi. || *rar.* Traditore.

magaraddio, *v.* Magari.

magare *v. tr. rar.* Ammaliare; usato soltanto nei tempi composti, col *part. magato* (*Me l' hanno magato!*).

magari *inter.* Dio volesse!; Così fosse!: *Vincerai tu. — Magari!* || *iròn.*: *A sentirlo non tème nessuno. — A chidèchiere, magari!* || e con più forza: *Magari Dio!* o *Magaraddio!* || Anche: *È capace magari di venire.* || *Quand' anche: Vògljo vincèrta, magari mi ci volèsse un patrimonio intèro.*

magazžinaggio (*pl. -aggi*) *s. m.* Quel tanto che si paga per aver riposto mercanzie o sim. nel magazzino.

magazžiniere *s. m.* Chi è preposto alla custodia de' magazžini: *Cêrcasi un bravo magazžiniere.*

magazžino *s. m.* Luogo chiuso dove si tengono in gran quantità merci, granaglie, utensili e sim.: *Magazžino di depòsito; Spurghi di magazžino.* || Gran quantità di roba in disordine: *Magazžino di oggètti sparsi quà e là, di ciarpe d'ogni spèce.* || *fig.*: *Magazžino di sciènza, di erudiziòne.*

magènta *s. m.*: *Colòr magènta*, violetto chiaro.

magestà *arc.*, *Maestà.*

maggèngo *agg.* di fieno, Maggese.

maggerèna *s. f. t. bot.* Arbusto che produce baccelli gontì a guisa di vesciche e sonanti quando sono secchi.

maggesare (*pr. -éso*) *v. tr. t. agr.* Tener il campo in riposo e poi lavorarlo l'anno appresso.

maggesato *s. m. rar.* Maggese. || *agg.* Tenuto a maggese.

maggèse *s. m. t. agr.* Campo lasciato in riposo, senza seminarlo per trarne maggior frutto l'anno successivo. || *Maggèse completo*, che dura un anno. || *Maggèse semestrale.* || *Maggèse nudo*, che esclude prodotti; *Maggèse a raccòlta*, che li ammette. || *agg.* di ulive, lana, fieno, ecc., Ottenuto di maggìo. || *fig. rar.* Sodo, Resistente.

maggiainùlo-nùla *agg. e sost.* Chi va cantando maggìo: *Sènti, càntano i maggiainùli.* || di una febbre Che suol venire di maggìo.

maggiatica *s. f. e maggiatico* (*pl. -atici*) *s. m.* Maggese.

maggìo (*pl. maggì*) *s. m.* Il quinto mese dell'anno secondo l'uso comune; Il terzo mese dell'anno secondo gli astronomi: *Il bèl maggìo, mèse dei fióri; Sòle, Serate di maggìo.* || di cosa che giunga molto opportuna: *Èssere còme una bèll'acqua di maggìo.* || *L'acqua di maggìo fa diventàr le dònne bèlle.* || delle funzioni che si fanno in quel mese alla Madonna: *Fare il mèse di maggìo.* || *Il primo maggìo*, La festa dei lavoratori. || *Aspettàr maggìo che vènga*, Indugiar molto a far checchessia. || di persona o cosa ardentemente desiderata o gradita: *Bèn vènga maggìo co' sudi fióri!* || *Maggìo orto-lano, mòlta pàglia e pòco grano*, Quando il maggìo è piovoso il grano fa molti steli e spighe magre. || *Avèr d'una còsa più che non ha fòglie maggìo*, Averne in abbondanza. || *Rusignùlo, cantóre di maggìo*, L'asino. || a un poetucolo: *Canterai a maggìo; Poèta di maggìo.* || a chi ci vorrebbe far ripetere una cosa ch'egli ha bene intesa: *Non siamo di maggìo.* || di bella stagione: *Un véro maggìo; Una stagiónè che pare un maggìo.* || *Epoca florida: Quando l'Itàlia fu tutta un maggìo* (Carducci). || di giovane o fanciulla florida: *Èssere o Parère un maggìo.* || di persona di florido aspetto: *Chi véde lèi véde maggìo.* || di chi si è rimesso in salute: *È risorito che pare un maggìo.* || *Maggìo*, Frasca o Albero carico di doni, che i contadini piantavano il primo di maggìo davanti all'uscio della fidanzata: *Piantàr maggìo.* || La canzone o La composizione drammatica che si canta in maggìo: *Cantàr maggìo.*

maggìo *agg. compar. arc.* Maggiore.

maggìo avv. arc. Maggiormente.

maggiociondolo *s. m. arc.* Maio.

maggiolata *s. f.* Canzone cantata da' maggiainuoli.

maggiarana e *arc. maiorana* *s. f. t. bot.* Pianta aromatica delle Labiate, *Origanum maiorana*.

maggioranza *s. f.* La maggior parte delle persone che son d'accordo nel votare in un modo o in un altro. || nella Camera, Il partito più forte: *Maggioranza favorèvole, contrària, débile, scarsa, fòrte, fittizia.* || *Maggioranza assoluta*, La metà più uno dei votanti. || *Maggioranza relativa*, relativa al numero dei presenti. || *Mag-*

gioranza eminente, Quando non basta la metà più uno dei votanti a vincere la prova, ma occorre un numero più forte. || Le persone che la compongono: *Riunioni della maggioranza; Il parere della maggioranza*. || Il maggior numero, I più: *La maggioranza sono i poveri, in questo mondo; La maggioranza desidererebbe di uscire*.

maggiorasco (pl. -àschi) *s. m.* La parte di beni immobili che, insieme al titolo, spetta di diritto solamente al primogenito di una famiglia nobile.

maggiordomo *s. m.* Chi nelle corti dei principi o nelle case di grandi personaggi ordina e soprintende all'amministrazione, alla servitù, ecc.

maggiore *agg.* Comparativo di Grande; Che supera in dimensione altre cose; Più grande, Più grosso, Più esteso, Più ampio; Contrario di Minore: *Maggiore utilità, Maggiore intelligenza; Maggiore di grandezza, di età*. || *Chi è il maggior poeta vivente d'Italia?...* il più grande? il massimo?... || *La maggior parte degli uomini.* || *La maggior parte del giorno.* || Che è nato prima di un altro: *Sono maggiore di lui di tre anni*. || *Figlio maggiore*, ed anche *ass.*: *Il maggiore*. || distinguendo due grandi personaggi: *Scipione il maggiore e Scipione il minore*. || *Maggiore offerente*, Chi in vendita o asta pubblica offre di più. || di chi supera l'aspettativa: *Riuscir maggiore di se stesso*. || di cosa, Che ha preminenza su altre: *Chiesa maggiore, Altar maggiore, Ospedale maggiore*. || *Porta maggiore di una chiesa*, La principale. || Titolo di alcune chiese: *Santa Maria Maggiore*. || di dignità, cariche, uffici: *La maggior dignità ecclesiastica è il papato*. || *Il maggior Piero*, San Pietro. || *Il successor del maggior Piero*, Il papa. || *Scomunica maggiore*, che separa interamente dalla comunione dei fedeli. || *t. can.*: *Ordini maggiori*, Il suddiaconato, il diaconato e il sacerdozio. || *t. mil.* Grado nelle milizie: *Aiutante maggiore, Maggiore generale, Furiere Maggiore*. || *Stato maggiore*, Corpo al quale è affidato lo studio e la coordinazione di tutti i mezzi occorrenti per la manutenzione, la disciplina, l'istruzione dell'esercito e per la sua mobilitazione, nonché per la compilazione ed esecuzione dei piani di guerra. || *Stato maggior generale*,

Corpo dello Stato maggiore, Gli ufficiali di ogni grado destinati a far l'ufficio di capi di Stato maggiori, d'aiutanti maggiori, o d'aiutanti in campo. || *Stato maggiore di un corpo d'armata, d'una brigata, di un reggimento*. || *t. mus.*: *Tono maggiore*, che ha la terza maggiore composta di due toni. || nel giuoco del picchetto: *Terza, Quarta, Quinta maggiore*, Le carte superiori. || *t. filos.*: *La maggiore*, La prima parte di un sillogismo. || *t. astron.*: *Orsa maggiore*, Costellazione dell'emisfero boreale. || - *sost.* Il più grande o per età o per dignità: *Rispettatevi maggiori*. || *I maggiori*, Gli antenati: *Chi fur li maggior tui?* (Dante). || *t. stòr.* Chi era iscritto in una delle arti maggiori; anticamente, I cittadini più potenti, I Maggiorenti, Gli Ottimati. || *t. mil.*: *Maggiore*, Ufficiale superiore dell'esercito. || *Andare per la maggiore*, Esser riputato tra i primi nell'arte sua. - *superl. rar. e scherz.* **maggiorissimo**. - *dim. vezz.* **maggiorino** (anche *sost. spec.* dei bambini). - *rar.* **maggiorello** (Il più grande tra più bambini fratelli), **maggiorétto**, **maggioruzzo**. - *s. astr. arc.* **maggiorézza**. - *avv.* **maggiorménte**.

maggioreggiare *v. intr.* Far da maggiore, Voler aver preminenza.

maggiorénne *agg. e sost. t. leg.* Chi è uscito di minorità ed ha quindi l'esercizio dei diritti civili.

maggiorénte *e arc. maggioré-vole s. m. lett.* Uomo principale di una città. || *I maggiorénti*, I magnati. **maggioria** *rar.*, **Maggioranza**.

maggioringo *arc.* Maggiorente.

maggiorità *s. f. t. mil.* Ufficio che soprintende al corpo degli ufficiali e sotto ufficiali. || *Maggiorità di brigata, di corpo*. || *arc.* **Maggioranza**.

maggiornato *s. m. rar.* Maggiore per nascita.

màghero *agg. popol.* Magro. - *vezz.* **magherino**.

magia *s. f.* Arte superstiziosa e vana del fare incanti. || *Magia naturale*, L'applicazione delle scienze fisiche e chimiche a produrre effetti maravigliosi. || *Magia nera*, con intervento diabolico. || *fig.* Effetto meraviglioso che sembri aver del soprannaturale.

Màgia *n. pr. f.* d'una villa nel pi-stoiese, famosa per i vini dei suoi dintorni. || *arc.* **Magia**.

magiàrico (pl. -àrici) *agg. t. lett.* da Magiario.

magiariſmo *s. m.* Il partito dei magiari.

magiàro *s. m.* Ungherese.

màgica *s. f. arc.* Magia.

magicale *arc.*, Magico.

màgico (pl. màgici) *agg.* Attinente a magia, Che è prodotto da magia: *Arte màgica*; *Potènza, Paròle, Cerimònie màgiche*. || *Oèrchio màgico*, nel quale si chiudeva il mago per produrre gli effetti della sua arte. || *Vèrga, Bacchètta màgica*, che, battuta, doveva produrre effetti magici; più com. *Bacchetta fatata*. || a chi ci chiede cosa superiore alle nostre forze: *Non hò mica la bacchètta màgica!* || *Lanterna màgica*, v. *Lanterna*. || *fig.* Che desta meraviglia, Prontamente efficace, Di effetto straordinario: *Màgica veduta*; *Scrittóre màgico*; *Mùsica màgica*. || *O quèsta l'è màgica!*, O questa l'è bella! — *avv. magicaménte* (*Cantare, Sonare, Danzare magicaménte*, divinamente bene).

màgico *s. m. arc.* Incantatore.

maginare *arc.*, Immaginare.

maginazione *arc.*, Immaginazione.

màgine *arc.*, Immagine.

màglio *s. m.* (più com. al pl. Màgi) Nome dato dai Persiani ai sacerdoti e ai filosofi. || — *agg. e s. m.* Ciascuno dei tre personaggi che dietro la scorta di una stella, vennero dall'Oriente a Betlem per adorarvi il nato Messia: *I re magi, I magi, I tre magi*.

magiòne *s. f. poet.* Abitazione. || *La magiòne di Dio, Il tempio*.

magisteriato *s. m. rar.* Grado del magisterio.

magistèrio (pl. -èri) e **magistèro** *s. m.* Grande abilità con cui è condotto un lavoro spec. d'ingegno; el'Uso per condurlo: *Tragèdia nèlla quale apparisce tutto il magistèro dell'arte*. || *Magistèro dèlla lingua, dèllo stile, di pennèllo, dèlle arti*. || *Magistèro del bène, dèlla virtù, dell'esèmpio*; *Il magistèrio infallibile dèlla Chiesà*. || *Scuola di magistèro*, Scuola per preparare maestri elementari. || negli ordini cavallereschi: *Gran magistèro dell'ordine*, L'ufficio del gran maestro, e il luogo dove esso risiede: *Il gran magistèro dell'ordine dèlla coròna d'Itàlia*. || *t. farm.* Preparazione di certe

sostanze medicinali ridotte in polvere finissima per mezzo della precipitazione: *Magistèro di zòlfo, di biſmuto*.

|| *arc.* Lavoro, Operazione di artefice.

|| *Ammaestramento, Insegnamento*. ||

Esercizio di qualunque professione.

magistrale *agg.* Da maestro, Proprio di maestro: *Opera, Lavóro, Càtedra magistrale*. || *Scuòle magistrali*.

|| *Tòno, Ària, e sim. magistrale*, di affettata gravità. — *s. astr. arc. magistralità* (*Arte*). — *avv. magistralménte*.

magistrato *s. m.* Chi amministra la giustizia: *Magistrato sevèro, pròbo, corròtto, venduto*. || L'amministrazione della giustizia, e L'esercizio di tale carica: *Entrare in magistrato*, in carica. || Luogo dove risiede il magistrato. || anche Chi difende la legge e la giustizia: *Avvocato che è un buon magistrato*. || La direzione di una confraternita. || *t. stòr.* Collegio di uomini preposti al Governo della cosa pubblica: *Il magistrato dègli edili del comune di Firenze*. || al pl. Tutta la classe dei legali.

magistratura *s. f.* Il corpo intero degli impiegati dello Stato addetti all'amministrazione della giustizia: *Alta, Bassa magistratura*. || Ufficio del magistrato. || *rar.* Alta carica nel governo: *Occupò sèmpre le più alte magistrature*.

magistrévole *arc.*, Magistrale.

màglia (pl. màglie) *s. f.* Ciascuno di quei cerchietti di metallo o di filo che messi l'uno dentro l'altro più o meno stretti formano una catenella o specie di tessuto: *Le màglie di una catèna, di un copribusto, di una calza, di una camicciola; Màglia unita, fitta, rada; Màglia scappata, sfilata; Perdere, Raccattare, Ripigliare una màglia; Infilare una màglia*. || *Màglie dèlla rête*, Vani tra filo e filo. || *ass.* La camicciola: *Pòrta la màglia anche d'estate*. || o Quella che portano le ballerine e i ballerini. || *Lavóri di màglia*, Quelli fatti di filo col mezzo di ferri, come calze, camicciole, ecc.; anche Tutto ciò ch'è fatto in forma di maglia. || *t. stòr.*: *Màglia*, Armatura di ferro che copriva il dorso. || *t. chir.* Macchia bianca sulla cornea. || Piccola retina di ferro con cui i funaioli danno il lustro alle funi nuove. || Una campanella schiacciata. || *A màglia*, A guisa di maglia; o anche Non tessuto: *Calze, Camicciòle, Mutande fatte a mà-*

glia. || **Fermaglio.** - *accr.* **magliòna.** - *dim.* **magliolina**, *arc.* **magliétta** v.

magliabechiana *agg.* e *s. f.* La Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

maglianése *s. f. arc.* Sorta di susino.

magliato *agg. rar.* Legato stretto. || **Ammagliato.**

magliétta *s. f. v.* Maglia. || Piccola campanella di metallo che si mette dietro ai quadri per attaccarli. || Pezzetto di ferro piano che finisce in un anello nel quale entra un palettino per fermare sportelli di mobili e sim. || La gangherella, *spec. se fatta di filo.* || Le campanelle per tenere la cigna del fucile. || La fermatura degli occhelli. - *dim.* **magliettina.**

magliettare (*pr.* -étto) *v. tr. t. mar.* del fondo di una nave, Coprirlo con tavole inchiodate fermate con chiodi a testa larga e triangolare. - *part.* **magliettato.** - *s. verb.* **magliettatura.**

màglio (*pl.* màgli) *s. m.* Grosso martello di legno per ammazzare le bestie vaccine. || Quello per ficcare pali, per battere cerchi delle botti e sim. || nelle ferriere, Quello di acciaio, mosso dall'acqua o dal vapore, per dare al metallo infocato la dovuta forma: *Il gròsso màglio dèlle ferrière di Terni.* || di cosa pesante o dura: *Parère, Èssere un màglio.* || *t. stòr.* Martello per giocare al pallamaglio. || *t. anat. arc.* Uno dei tre ossicini nell'interno dell'orecchio. - *dim.* **magliétto.** - *pegg.* **magliaccio** (*pl.* -acci).

magliuòlo *s. m. t. agr.* Tralcio tagliato dalla vite per trapiantarlo. || *Incidere il màglio,* Tagliarlo tra le due terre, poco a sotto. || *rar.* Nodo di ramo di qualsivoglia albero.

Magna *n. pr. f. t. stòr.* Alemagna.

magnalmo *arc.,* Magnanimo.

magnam v. Magno.

magnànimo *agg.* Che mostra grande e forte animo: *Re magnànimo.* || Coraggioso, Audace: *Soldati magnànimi.* || Generoso: *Sacrifizio magnànimo, Carità magnànima.* || Titolo anton. di alcuni principi. - *s. astr.* **magnanimità.** - *avv.* **magnanimemente.**

magnano *s. m.* Artefice di minuti lavori in ferro, come toppe, chiavi, serrature, chiodi e sim. || di chi ha il viso o le mani sudicie: *Parère un magnano, Néro còme un magnano.* || di due per-

sone furbe o triste che questionano tra loro: *Il magnano litiga col ferravècchio.* || *t. cont.* Calderaio, Ramaio. - *dim.* **magnanino** (ad un bambino sudicetto: *Mi sèmbri un magnanino*). - *spreg.* **magnanaccio, magnanuccio.**

magnare *arc.,* Mangiare.

magnate (più com. al *pl.* **magnati**) *s. m. e rar. agg.* Maggiorrente. || *Càmera dei Magnati,* in Ungheria. || *fig.* **Magnati dell'ingegno.**

magnatizio (*pl.* -izi) *agg.* Con qualità di magnate.

magnèsia *s. f.* Ossido di magnesio, in polvere o a chicchi, per uso medicinale: *Magnèsia inglèse.*

magnesiaco (*pl.* -iaci) *agg. t. chim.* da Magnesia.

magnèsio *s. m.* Metallo trovato da Davy, che dà la magnesia.

magnèsio *agg. rar.* Del metallo che dà la magnesia.

magnésite *s. m. t. min.* Minerale detto comun. Spuma di mare.

magnète *s. m.* Calamita.

magnético (*pl.* -ètici) *agg.* Di magnete. || *I fendèmi magnètici sòno l'attrazione e l'influenza magnètica, la fòrza di direziòne magnètica, ecc.* || *Pòli magnètici,* Le parti dove l'attrazione è maggiore. || *Ago magnètico,* Quello della bussola. || *Piano magnètico,* parallelo alla direzione dell'ago in qualunque direzione. || *Flùido magnètico.* La causa che produce i fenomeni magnetici. || *fig.* Che esercita influenza morale o sim.: *Òcchi magnètici, Sguardo magnètico.* || *Soggètti magnètici,* che hanno le qualità necessarie per poter essere magnetizzati. - *avv.* **magneticamente.**

magnetismo *s. m. t. fis.* La causa dei fenomeni magnetici. || *Magnetismo terrèstre.* || *Magnetismo animale e ass.* **Magnetismo,** Causa di fenomeni nervosi che si producono sopra certi individui, mediante il tatto, o per solo effetto di volontà; gli alchimisti lo dissero una specie di simpatia occulta. || *fig.* Gran simpatia fra persone: *C'è del magnetismo fra quèi due.*

magnetite *s. m. t. fis.* Minerale che dà la calamita magnetica.

magnetizzare *v. tr. t. fis.* di un corpo, Renderlo magnetico; più com. Calamitare. || Provocare in una persona gli effetti del magnetismo animale. || Curare un malato col magnetismo. || *fig.* di persona, Dominarla esercitando

sopra di essa grande influenza: *L'ha magnetizzato e gli fa fare ciò che vuole.* — *part.* magnetizzante, magnetizzato. — *agg. verb.* magnetizzabile (*Soggetti non magnetizzabili*). — *s. verb.* magnetizzamento; magnetizzatore-trice.

magneto- *t. scient.* prefisso per indicare l'azione della calamita: *Magneto-elettricità*. || *Màcchine magneto-elettriche*, che sviluppano l'elettricità per mezzo della calamita.

magnetometro *s. m. t. fis.* Strumento che misura l'intensità magnet.

magnifica *s. m. volg.* Magnificat. || — *s. f. volg.* Il mangiare.

magnificare (*pr.* magnifico — *ifici*) *v. tr.* Esaltare, Glorificare. || Esaltare esageratamente. || — *pron. rar.* Esaltarsi. — *part.* magnificato (*avv. rar.* magnificatamente). — *s. verb.* magnificamento; magnificatore-trice.

magnificat *s. m. invar.* Il canto della Madonna che incomincia con questa parola. || *scherz.* Il mangiare.

magnificente *agg. arc.* Magnifico. — *avv. rar.* magnificentemente.

magnifico (*pl.* — *ifici*) *agg.* Che ha e usa magnificenza: *Signóre magnifico*. || di atti, fatti, parole e sim., Che dimostrano magnificenza, grandiosità: *Tèmpio, Palazzo magnifico; Fèste, Processioni, Illuminazioni magnifiche; Dóni magnifici; Ricompense magnifiche*. || *Stile, Eloquenza magnifica*. || di cosa, Straordinariamente bello: *Un magnifico cèrvo, Un magnifico leónè*. || esclamando con meraviglia: *Bèllo! magnifico!* || *iron.*: *Paròle magnifiche*, cui non corrispondono i fatti. || *Risposta magnifica*, ben data. || *t. stòr.* Antico titolo d'onore: *Il magnifico rettóre dell'università*. || — *sost.* Chi si gloria e ostenta grandezze: *Ècco il nòstro don Magnifico!* || *t. stòr.*: *Il Magnifico, Lorenzo dei Medici*. — *s. astr.* magnificenza (*La magnificenza di Dio; Magnificenza di una persóna, di una fèsta, di una chièsa, di un vestiàrio; Magnificenza dello stile*. || di cosa bellissima: *È una magnificenza!, Che magnificenza!* || *t. stòr.* a chi era insignito del titolo di Magnifico: *Vòstra magnificenza*, *rar. scherz.* magnificaggine. — *avv.* magnificamente (*Dipingere magnificamente*, in modo splendido. || *Vivere, Stare magnificamente*, benissimo).

magniloquente *agg. t. lett.* Molto eloquente. — *s. astr.* magniloquenza.

magniloquo *agg. rar.* Che parla di grandi cose in grave stile.

magno *agg.* alla latina, Grande: *Carlo Magno, Alessandro Magno; Magna Grècia*. || *Àula Magna*, La sala maggiore destinata spec. alle occasioni solenni. || *fam.*: *Turba magna*, e *lat.*: *Turbam màgnam*, Gran moltitudine di gente. || *Mare magno*, è *lat.*: *Mare màgnum*, Un complesso di cose o persone disordinate e confuse; anche Luogo vasto, Città dove per la moltitudine delle persone è facile smarrirsi: *Nel mare magno degli affari, della città*; anche di scienza o disciplina difficile a percorrere tutta: *Il mare magno della filosofìa*. || di cosa promessa e decantata: *Quèlla magna passeggiata, quando la facciamo?* || *Magna charta*, Lo statuto degl'Inglese. || *Cappa magna*, Veste di alcuni dignitari ecclesiastici e anche civili. || *arc.* Magnifico, Liberale. || Gigantesco. — *s. astr.* magnitudine. — *avv. arc.* magnamente.

magnòlia *s. f. t. bot.* Pianta da giardino, con fiori di gratissimo odore.

mago (*pl.* màghi) *s. m.* Chi esercita l'arte magica, Indovino. || *scherz.* Chi nell'aspetto e nelle vesti ha dello strano e del misterioso: *Pare un mago, Pare il mago Sabino*. || Chi esercita grande influenza sugli altri: *È un mago; A sentirlo affascina come un mago*. || I sacerdoti dell'antica religione persiana; più com. Magio.

mago *agg. arc.* Magico. || *fig.* Allettatore, Seduttore.

magòga nei modi: *Andare, Èssere in óga magòga*, in luoghi lontanissimi.

magògano *s. m.* Legno pregiato dell'America meridionale, Acagiù.

magolato *s. m. arc.* Spazio di campo in cui si fanno le porche doppie.

magóna *s. f.* Ferriera o Luogo nella ferriera dove si dà la prima preparazione al ferro. || Magazzino dove si serba e si vende il ferro in verghe. || *fig.* Grande abbondanza: *Non ci hò mica la magóna, sai!*

magoneina *s. f.* Bottega o Magazzino annesso alla magona. || *fig.* Luogo di parecchia abbondanza.

magonière *s. m. rar.* Ministro e Lavorante della magona.

magra *s. f.* di un fiume, Scarsezza di acque; contrario di Piena.

magrana *arc.*, Emicrania.

magro *agg.* Che scarseggia delle

pienezze o rotondità nelle parti del corpo; contr. di Grasso: *È magra come un uccio*; *È magro di viso*. || della carne macellata: *Carne magra*, che non ha grasso intorno a sé. || *Formaggio magro*, che è privo della parte più sostanziosa del latte. || di nutrimento, Scarso: *Magra cucina*, *grasso testamento*. || di terreno, Arido, Sterile: *Terra magra*. || di calcina, Che ha troppa rena. || *Luoghi magri*, poco fertili. || di frutti della terra, Scarso, Non abbondante: *Raccolti magri*; *Vendemmia magra*. || *Anata magra*, in cui è scarsità di raccolta. || di stipendio, guadagno, affare e sim., Scarso. || *Fiume magro*, quasi secco. || *Miniera magra*, povera di metallo. || Di poca utilità. || *fig.* Di poco effetto: *Presenza magra*; *Riuscita, Figura magra*. || *Gusti magri*, che non danno alcun frutto o diletto. || di scuse, ragioni e sim., Che persuadono poco. || di componimento letterario, Scarso di pensieri, Misero: *Poesie magre*. || *t. tip.*: *Caratteri magri*, che hanno le aste sottili e allungate. || — *sost.*: *Un chilo di magro*. || *Mangiare, Fare di magro*. || *Disinare di magro*; *Giorno di magro*, di stretto magro. || *Dispensare dal magro*, dall'astinenza. — *dim.* *magrino*, *magrétto* (*sottodim.* *magrettino*), *magrògnolo*, *var.* *magricciuolo*. — *dim.* *vezz.* *magròtto*. — *dim.* *pegg.* *magrùcio*. — *s. astr.* *magrezza* (*Che magrezza*!). — *avv.* *magramente*.

magrone *agg. e sost.* di maiale, Non ancora ingrassato.

mai *avv.* di tempo, In alcun tempo, Una volta, Qualche volta: *Sèi mai stato a Roma?*; *Se mai ci vado, te lo dirò*. || *Non.... mai*, interponendo il verbo, In nessun tempo: *Non ti chéti mai*; *Non isperate mai veder lo cielo* (Dante). || preposto al verbo, può sottintendersi il Non: *Mai ti chéti*; *Io mai ti offesi*. || sottintendendo il verbo, si omette il Non: *Sarà stato cattivo, mai ladro*. || *Miglio tardi che mai*. || *Mai da' miei dì, o da' miei giorni, o a' miei giorni*, modo enfatico usato a negare: *Mai da' miei giorni hò visto simili cose*. || *Mai da Dio!*, In nessun modo!, In nessun tempo! || *Mai una volta*. || *Mai!*, negando di voler fare una cosa: *Non glieto dà?* — *Mai!*; *Non gli riparti?* — *Mai!*. || duplicato: *Ci rifarà più?* — *Mai mai, te lo prometto*; anche: *Mai e poi mai!* || triplicato: *Non lo potrò*

veder più mai, mai, mai. || esprimendo meraviglia o desiderio impaziente: *Si chetasse mai!*, *Mi guardasse mai!* || *Quanto mai, Ohe mai, Moltissimo*: *Gli vò bene quanto mai*; *Bravo, Buono, Garbato che mai!* || *Ha un figliuolo che mai il più bello*. || e così, indicando superiorità: *Il cielo oggi è bello come non fu mai*. || aggiunge intensità: *Quanto mai sta a tornare!* || esclamando: *Quanto è mai bella!* || *Miglio che mai, Sempre meglio*. || *iròn.* quando una cosa va peggio: *Miglio che mai!* || *Peggio che mai, Sempre peggio*. || *Mai sempre, Sempre sempre*. || nelle forme comparative: *Mai come quest'anno si è inteso il freddo*; *Lavòra meglio che mai ora che non ha più impicci*. || di cosa straordinaria: *Mai visto*. || *Se mai, Se ma' mai, Nel caso*. || *Caso mai, Dato il caso*. || meravigliandosi: *Ohe dice mai?*, *Come mai?* || *Mai più, Non più*, nelle risposte, No: *Gli rispondi?* — *Mai più*. || *Oramai, Ormai v.* || per cosa che crediamo impossibile: *Diàmine mai!*, *Diàvol mai!* || con idea di precisione: *Non sia mai*. || *Non sia mai detto che...*, *Non sarà mai...* || alludendo a un domani che non verrà mai: *Domani mai*. || e così, alludendo a giorno che non verrà mai: *Per san mai*. || — *s. m.*: *Pensa a questo mai che non ha fine* (Savonarola).

Maia *n. pr. f. t. mit.* Figliola d'Atlan-te. || *Il figlio di Maia*, Mercurio.

maiale *s. f.* La femmina del maiale. || Insulto triviale a donna.

maialata *s. f.* Azione da maiale. || *popol.* Cosa riuscita male.

maialatura *s. f.* Il tagliare, tritare, insaccare la carne di maiale.

maiale *s. m.* Porco castrato da ingrassare e ammazzare: *Un branco di maiali*; *Badare ai, Parare i maiali*; *Ammazzare il maiale*. || *Far la festa al maiale*, Ammazzarlo. || *Maiali da grasso*, che si stanno ingrassando. || La carne di maiale macellato: *Braciòle di maiale*; *Un chilo di maiale*. || *Maiale insaccato*, Il maiale confezionato in salcicce, salami e sim. || per ingiuria, Chi è sudicio nella persona o nei costumi: *Sèi, È un maiale, un gran maiale, un véro maiale*. || a chi si sporca, s'insudicia, spec. dei ragazzi: *Ti concì, T'insudici, T'imbròdoli, T'infanghi come un maiale*. || e di chi è eccessivamente grasso: *Grasso come un maiale, Pésò come un maiale*.

«a chi rutta: *Ai tèmpi dei maiali èran sospiri.* — *accr. maialóne-óna.* — *dim. vezz. maialétto, maialino* (scherz.: *Fare i maialini, Vomitare*). — *dim. spreg. maialuccio.* — *pegg. maialaccio.*

maiestà *arc.*, Maestà.

mainare *arc.*, Ammainare.

mainèra e **mainièra** *arc.*, Maniera.

mainò *avv. rar.* più che No.

màio (*pl. mài*) *s. m. rar.* Albero fronzuto che i contadini mettevano alla porta della innamorata al sopraggiunger di maggio. || di chi s'innamora di tutte: *Appiccare il màio a ogni uscio.*

maidolica *s. f.* Sorta di terra dell'isola Maiorica, simile alla porcellana, di cui si fanno stoviglie: *Vèra maidolica.* || *Maidliche, Stoviglie di maiolica: Véndita di maidliche.*

maiolicato *agg. rar.* Verniciato sì da imitare la maiolica.

maidòlo *s. m.* Sorta d'uva nera e dolce.

maiorana *v.* Maggiorana.

maioranza *arc.*, Maggioranza.

maiorascato *s. m. t. leg.* Ragione di maiorasco, Condizione di maiorasco.

maiorasco *s. m.* Maggiorasco.

maiordòmo *arc.*, Maggiordomo.

maióre *arc.*, Maggiore.

maioria *s. f. arc.* Maggioranza.

maiorità *s. f. arc.* Maggioranza.

maipiù, mai più *v.* Mai.

mais, maiz *s. m. invar.* Granturco.

maisi *avv. rar.* Affermazione gagliarda: *Maisi che verrò.*

maissimo *avv. fam. scherz. superl.* di Mai.

maistèro *arc.*, Magistero.

maiuscolo *agg.* di lettera e di carattere, Che è più grande del comune, e di forma diversa da quella delle minuscole: *Lettere maiuscole.* || di grossi spropositi o sim.: *Quèsto è pròprio maiuscolo!* || *Dire, Parlare a lettere maiuscole*, apertamente. || — *s. m.* Carattere che ha forma del maiuscolo: *Un bèl maiuscolo.* || — *s. f.* Lettera maiuscola. — *dim. maiuscolétto* (*sost.* : *Scrivere, Stampare in maiuscolétto*), *maiuscolino.*

malabbiato *agg. arc.* Che ha in sé del malvagio.

malacarnàio *s. m. rar.* Luogo dove i beccai tengono la malacarne.

malacarne *s. f.* Carne cattiva per malattia o perché macellata in tempo non conveniente. || vedendo in carrozza

persone vili e dappoco: *Ècco, Guarda il carro délla malacarne.*

malaccétto *agg. rar.* Male accetto.

malàccio *v.* Male.

malaccòlto e **mal accòlto** *agg.* Accolto malamente.

malaccóncio *rar.*, Disaccconcio.

malaccòrto *agg.* Che opera incautamente. — *avv. malaccortaménte.*

malachita e **malachite** *s. f. t. min.* Sorta di pietra dura non trasparente, di un bellissimo color verde.

malacia *s. f. rar.* Desiderio di un solo alimento, aborrendo gli altri.

Malacóda *s. m.* Nome d'un diavolo dantesco.

malaccontentézza *rar.*, Scontentezza.

malacòtteri *s. m. pl. t. zool.* Gran divisione della classe dei pesci.

malacreanza *s. f. rar.* Scortesia.

malacuto *s. m.* Mal di petto.

maladéggio *eufem. per* Maladetto.

maladésato *arc.*, Disordinato.

maladicénza *arc.*, Maldicenza.

maladire (*pr.* maladico, ecc., c. Dire) *v. tr. volg.* Maledire, Imprecare. — *part. maladétto.* — *s. verb. maladizióne* *v.* Maledizione.

maladucato *volg.*, Maleducato.

malafatta *s. f.* Ogni errore di tessitura. || per esten. Qualunque errore.

malaféde *s. f.* Mala fede, *v.* Fede.

malaffare *s. m.* Mal affare, *v.* Affare.

malaffétto *agg. arc.* Che porta odio, Disposto ad odiare.

malafitta *s. f. rar.* Terreno che sfonda e non regge sotto i piedi.

màlaga *s. f.* Nome di vino che viene da Malaga, città di Spagna. || anche L' uva colla quale si fa tal vino.

malagévole *agg. e sost.* Non agevole, Non facile, Faticoso: *Strade malagévoli.* || *Situazione malagévole.* || *rar.* Intrattabile. || di cavallo, Indocile, Restio. — *s. astr. malagevolézza.* — *avv. malagevolménte, arc. malagevoleménte.*

malagiato *agg. rar.* Non provveduto di agi. || *Scomodo.* || Scarso.

malàgio *s. m. arc.* Fastidio, Tristezza.

malagma *s. f. arc.* Impiastro.

malagràzia e **mala gràzia** (*pl. malegràzie*) *s. f.* Cattiva grazia: *Ricéve, Tratta con, È pieno di mala gràzia.* || Sgarbo: *Son tróppe le malegràzie che gli hai usate.*

malaguida *s. f. rar.* Cattiva guida.

malagurato *arc.*, Malaugurato.

malagùrio *arc.*, Malaugurio.

malagurióso e **malaguróso** *arc.*, Malauguroso.

malalingua (*pl.* malelingue) *s. f.* Mala lingua; *v.* Lingua.

malaménte *adv.* In cattivo modo: *Vèdi cóme hai ridóttö malaménte il li-bro!* || Senza la necessaria cognizione delle cose: *Parla malaménte un pò' di tedésc.* || A stento: *Malaménte trat-téneva la bile.*

malanconia *arc.*, Malinconia.

malanconico *arc.*, Malinconico.

malanconóso *arc.*, Malinconico.

malandare *v. intr. rar.* Andare a male, in rovina. — *part.* **malandato** (*agg.* di persona, Ridotto in cattivo stato, spec. di salute: *Lo tróvo un pò' malandato.* || *Amministrazione, Azièn-da malandata.*).

malandrinàggio (*pl.* -àggi) *s. m.* La vita e le azioni del mandrino: *Darsi al malandrinàggio.*

malandrínésco (*pl.* -éschi) *agg.* Proprio di mandrino. || *Alla malan-drínésca*, A uso, A modo di mandrino.

malandrino *s. m.* Chi si dà alla macchia per commettere delitti. || Uomo tristo: *Che malandrino!*; *Azióni da véro malandrino*; *Pèggio d'un malandrino.* || — *agg.*: *Occhi malandrini*, seducenti e maliziosetti. || *Stagióne, Tèmpo malandrino*, cattivissimo.

malandro *arc.*, Mandrino.

malanna *s. f. scherz.* Malanno.

malannàggio!, **malannàg-gia!** *inter.* Esclamazione imprecativa: *Malannàggio la fùria!*, *quésto mestière!*

malanno *s. m.* Male fisico o mo-rale, non breve e noioso: *Chiudi quel-la finèstra, c'è da pigliarè o da buscare un malanno*; *È piéno di malanni*; *I malanni délla vecchiàia.* || *Disgrazia: Qualche malanno ci casca sèmpre addosso.* || imprecando: *Ti pigli il malanno!* || *Dare, Portare il malanno*, Portare il cattivo augurio. || *Danno: Quèlla gràndine è stato un bèl malanno pel paése.* || *Avère il male*, il malanno e l'uscio addosso, tutte le disgrazie, il male e le beffe. || di chi si pone nei pericoli: *Cercare il malanno col fuscèllo.* || *fam.* Persona noiosa: *Che malanno che sèi!* || Uomo tristo, bir-bante; spec. di ragazzo: *Che malanno di figliòlo!* — *dim.* **malannùccio** (Malattia: *Ognuno ha il suo malannùccio.*).

malaparata (*pl.* maleparàte) *s. f.* Mala parata, *v.* Parata.

malapéna (*a*) *adv.* A fatica.

malardito *agg. rar.* Temerario.

malària (*pl.* malàrie) *s. f.* Aria cattiva di maremme e di luoghi paludosi, malsani: *Fèbbri di malària.*

malàrico (*pl.* -àrici) *agg.* da Malària: *Fèbbri malàriche.*

malarrivato *agg.* Arrivato in mal punto o a mal termine. || Sciagurato.

malarsi *arc.*, Ammalarsi.

malassetato e **malassètto** *agg. arc.* Che non è in assetto, Scomposto.

malatasca *s. m. arc.* Appellativo dato al demonio da S. Caterina e dal B. Giovanni Colombini.

malaticcio (*pl.* -icci) *agg.* Che abitualmente soffre qualche incomodo di salute: *È sèmpre malaticcio.*

malato *agg.* Che ha male: *È a lètto malato*; *Leggerménte, Graveménte malato*; *Malato grave*, *Malato fràdiccio.* || indicando il genere o la parte malata: *Malato di tifo*, *di polmonite*, *di cudre*; *Avère una gamba, un bràccio, un dito malato.* || di chi soffre di nervi: *Malato del male sòlito, del suo male.* || di chi ha la testa debole: *Malato di cervèllo*, *Ha il cervèllo malato.* || *fig.*: *Cudre, Immaginazióne, Ménte malata.* || *Pòpolo, Paése malato.* || di chi non ha denari: *Malato di bórsa.* || di animali: *Maiale, Vitèllo malato.* || di piante e di frutta: *Le viti son mólto malate quest'anno*; *Patate, Uva malata.* || — *sost.*: *Visitare i malati.* || di chi è in pericolo di morte: *È un gran malato.* — *dim.* **malatino** (dei bimbi: *Quèlla bambina è malatina*), **malatuccio**, *rar.* **malatuzzo**.

malattia *s. f.* Alterazione della salute: *È una malattia che lo porterà alla tómba*; *Malattia contagiósa, ereditària, lunga, incuràbile, crònica*; *Sintomi, Germi, Cura, Guarigióne di una malattia.* || *Malattie sègrète o al-lègre, veneree.* || *Malattie di móda, L'anemia e il nervoso.* || di ladro: *Ha la malattia nèle unghie.* || Difetto, Vizio: *Ha la malattia del gideò*; *È una véra malattia quèlla di non potère stare sènta molestàr qualcuno.* || di animali: *Malattie dei cani, dei gatti, dèlle pè-core.* || delle piante: *Malattie del gèlso, dell'olivo, délla vite.* || *ass.* dell'uva, patate, pomodori e sim.: *La malattia*; *Quest'anno non s'è vista la malattia.*

— *dim. pegg.* malattüccia, *rar.* malattüzza. — *spreg.* malattüccia (spec. di malattie segrete o contagiose: *Son brutte malattücce!*).

malaugurato *agg.* Di cattivo augurio: *Guerra malaugurata.* || *arc.* Tristo, Maligno. — *avv.* malauguratamente.

malaugùrio (*pl.* -ùri) *s. m.* Cattivo augurio: *Uccello del malaugùrio.*

malauguróso *agg.* Di malaugurio. — *avv.* malaugurosamente.

malaurióso *arc.*, Malauguroso.

malauróso *arc.*, Malaugurioso.

malavventura *s. f.* Mala ventura, *v.* Ventura.

malavòglia *s. f.* Mala voglia, *v.* Voglia.

malavogliccio *arc.*, Malazzato.

malavogliènza *s. f. arc.*, Il voler male. || Azione da malevolo.

malavveduto *agg.* Incauto. — *avv.* malavvedutamente.

malavventura, Malavventura.

malavventurato *agg. rar.* Sfortunato. — *avv.* malavventuratamente.

malavventuróso *agg. rar.* Che ha mala ventura. — *avv.* malavventurosamente.

malavvézzo *agg.* di ragazzo, Tirato su male, Male educato.

malavviato *agg. rar.* Incamminato per la via del male.

malazzato *agg.* Malaticcio: *È ancora un po' malazzato.*

malbailito, Malcubato.

malcaduco (*pl.* malcadùchi) e **mal caduco** *s. m.* Epilessia.

malcalcàbile *agg. rar.* di strada, Disagevole a percorrersi.

malcapitato *agg.* Ridotto a mal punto. || *Fanciulla malcapitata*, sedotta.

malcàuto *agg.* Inconsiderato. — *avv.* malcautamente.

malcenato *agg. arc.* Che ha cenato male e scarsamente. || quindi *fig.* Di cattivo umore.

malcèrto *agg. rar.* Incerto.

malcollocato e **mal collocato** *agg.* di fatiche, doni, fiducia, amore, Collocato male, Mal posto.

malcommètti *agg.* e *sost. invar. arc.* Commettimale.

malcompósto *agg. rar.* Scomposto. — *avv.* malcompostamente.

malcóncio (*pl.* -ónci) *agg.* Tartassato, Pestato: *Àbiti, Libri malcónci; È uscito malcóncio da una lotta, dal processo, da una discussione,*

malecondescendènte *agg. arc.* Che non accondiscende ad altri.

malcondótto *agg. rar.* Che è mal in essere. || Condotta male.

malconoscènte *agg. arc.* Ingrato, Sconoscente.

malconsapévole *agg. rar.* Ignaro del fatto, della cosa di cui si tratta.

malconsiderato *agg. rar.* Incauto, Sfrenato.

malconsigliare *v. tr. rar.* Consigliar male. — *part.* malconsigliato (*agg.* Sconsigliato, Incauto).

malcontènto (*pl.* malcontènti) e **mal contènto** *agg.* Non soddisfatto, Poco contento: *Sèi sèmpre malcontènto; Gènte, Persóne malcontènte.* || Che mostra malcontento: *Vióso, Aspètto malcontènto.* || — *sost.* politicamente: *Misero a parte délla congiura tutti i malcontènti.*

malcontènto *s. m.* Scontentezza: *Nèlla città c'è del malcontènto; Serpéggia, Régna un po' di malcontènto.*

malcopèrto e **mal copèrto** *agg.* Mezzo ignudo.

malcorrispondènte *agg.* Che non corrisponde bene.

malcorrispósto *agg.* Non corrisposto come la gratitudine vorrebbe: *Bène, Premure malcorrispóste.*

malcostumato *agg.* Scostumato. **malcostume** e **mal costume** (*pl.* màli costumi) *s. m.* Libertinaggio: *Una prèdica cóntro il malcostume.*

malcreato *agg.* e *sost.* Che non si comporta bene, Senza creanza, Scortese: *Che ha cotèsto malcreato?* || ingiuriando: *Malcreato!* — *dim.* malcreatèllo.

malcredènte *agg. rar.* Che non crede come dovrebbe.

malcubato *agg. arc.* Malaticcio fin dall'infanzia.

malcurante *rar.*, Incurante.

malcurato e **mal curato** *agg.* Non curato bene.

maldestinato *agg. rar.* Che ha mala sorte.

maldèstro *agg.* Senza malizia né furberia.

maldétto e **mal détto** *agg.* Che non è ben detto: *Paròle maldétte.* || — *s. m. rar.* Detto ingiurioso: *Spéso è pèggio un maldétto che un malfatto.*

maldicapo (*pl.* *rar.* maldicàpi) *s. m.* Male al capo: *Hò un maldicapo che non stò ritto.*

maldicènte *agg.* e *sost.* Che dice

male d'altrui. || Calunnioso, Satirico. — s. astr. maldicenza (di chi non si stanca di dir male d'altri: *È la bocca della maldicenza, Vive di maldicenza*).

maldicéto arc., Maldicente.

maldire v. tr. arc. Sparlare.

maldispósto agg. Volto al male.

|| Non disposto bene verso altrui.

maldivo agg. t. lett. Delle isole Maldive. || — sost.: *Maldiva*, Noce di una sorta di palma.

maldòcchio (pl. maldòcchi) s. m. t. volg. Il nuocere ad una persona guardandola invidiosamente: *Gli hanno dato il maldòcchio; Chi crède più al maldòcchio?* || Pianta parassita delle leguminose.

maldurévole agg. arc. Che non dura abbastanza.

male (pl. màli) s. m. Ciò che da nessuno è desiderato né dovrebbe essere desiderato; contrario di Bene: *Nel mondo c'è tanto male quanto c'è di bene; La perdita della mente è il più gran male che possa colpire un uomo; Padre, perdóna a lóro che non sanno il male che si fanno; Bisógna rendere ben per male.* || *Male físico, morale; Origine, Crisi, Cólmo, Fine del male; Prevenire, Evitare, Curare, Arrestare il male; Preservare dal male.* || *Tutto il male non vien per nuocere*, Talvolta da cosa cattiva provengono effetti lieti. || Azione cattiva: *L'òzio induce al male; Chi ha fatto il male faccia la penitèzza.* || *Male non fare, paura non avère*, La retta coscienza assicura l'uomo. || *Non avèr fatto mai male a nessuno; Non ha détto nulla di male.* || a chi ci rimprovera di cosa che crediamo non possa in alcun modo pregiudicare: *Che male c'è?, Che male sarà?* || iròn.: *Che gran male andare a una festa da ballo!* || *Non c'è male*, Mediocrementemente, Così e così: *Che dici di quel lavóro? — Non c'è male; Còme stai? — Non c'è male; ma disapprovando: C'è tanto da fare, e tu stai a gingillarti: non c'è male!* || *Danno: Uno fa male a cento.* || *Stare al bene e al male*, ai vantaggi e ai danni. || *Avère il male*, il malanno e l'uscio addòsso, v. Malanno. || *È mal di pòco; È il male di cinque lire.* || *Il male è che non si trovano d'accòrdo; Quì sta il male!* || *Pòco bene pòco male!*, *Pòco male!* || *Manco male, Méno male*, quando una cosa è riuscita meno peggio di quanto si credeva: *Méno*

male! quèsta vòlta ci hai azzeccato, non ci sèi caduto. || di cattivi rimedi: *Rimèdio peggióre del male.* || *A' mali estremi estremi rimèdi*, Il male, quando è grave, va curato radicalmente. || *Male*, Malizia: *Lo ha détto così per dire, non a fin di male.* || *Esserci del male in un ludgo, in una casa*, Esserci dissensioni, discordie, litigi. || *Mètter male*, Mettere discordie. || *Mètter male tra due persóne*, discordia tra esse. || *Fatto turpe: In quel collégio è successo del male.* || Fatti e conseguenze spiacevoli: *Non bisógna irritarli, c'è da far nascere del male.* || di sfortuna che colpisca più volte una persona: *Dir male a uno.* || *Male*, Malattia: *Avèr male*, Essere ammalato; *Male grave*, leggèro. || *Morìr di suo male*, di morte naturale. || *Mal d'òcchi*, *Mal di gola*, *Mal di capo*; *Ha male al capo, al còrpo*, e sim. || scherz.: *Avèr mal di capo*, poco cervello. || iròn. di persona petulante, ciarliera: *Ha male alla lingua.* || *Mal di pètto*, Pleurite. || *Mal caduco*, *Brutto male*, L'epilessia. || *Mal di nèrvi*, Il nervoso. || *Mal francèse o venèreo*, La lue. || *Mal maligno*, *Mal acuto*, Tifoide. || *Mal di parto*, I dolori che precedono il parto. || *Mal di madre*, Isterismo. || *Mal del paéise*, Nostalgia. || *Mal di mare*, Quello prodotto dall'ondeggiare della nave. || *Mal di montagna*, Turbamento profondo che talora colpisce chi fa ascensioni alpine. || *Il male viène a libbre, e va via a ónce.* || di malattia leggera: *Un pò di male*; e se leggerissima: *Non è un male che ne gòda il prète; Non è mal di mòrte.* || e malattie morali: *Mal d'amóre*, *Mal délla gelosia*, *Mal délla poltroneria.* || *Il mal del minchióne, déllo stùpido, del pòvero.* || *Il male dell'ignoranza.* || *È un gran mèdico chi conósce il suo male.* || Un insieme di malattie: *Quanto male c'è in giro con quèsta stagione!* || *Far male*, Produrre dolore: *Mi son fatto male ad una gamba; o Dolere: Mi fanno male i dènti, Mi fa male il còrpo; o Nuocere alla salute: Son tutti cibi che fanno male; o Fare indigestione: Mangiò tanti fagiòli che gli févero male; anche Far ribrezzo: Fa male a vedère macellàr le béstie; e Sbagliare: Farésti male se tu ci andassi.* || di persona incurante, o di medicamento che non giova né nuoce: *Non fa né bene né male.* || fig.: *Non féce*

né bène né male, Senza pensarci: *Non féce né bène né male*: gli lasciò andare uno schiaffo. || *Venir male*, Esser colto da una malattia; spec. di male improvviso: *Gli è venuto male in chièsa*; però degli epilettici: *Pigliàrglisi il male*. || *Farsi venir male*, Fingere uno svenimento. || di cosa dolorosa: *Fa venir male*. || di persona o cosa noiosissima: *Fa venir male allo stomaco*; *È un mal di stomaco*. || *Sentir male*, Sentir dolore: *Sento male in questa parte*. || *Sentirsi male*, indisposto. || *Far del male*, anche Commettere cosa contro il dovere, la virtù. || di donna: *Far del male*, Darsi alla mala vita. || *Volér male a uno*, Odiarlo. || *Non volér male a una persóna*, Volerli piuttosto bene. || *Andare a male*, Guastarsi: *Frutta che vanno a male*; *Carne, Pésce che va a male*. || *Avère o Avèrsi a male o per male di una cosa o una cosa*, Offendersene, Impermalirsi. || pregando: *Vènga anche lei, se nò me ne hò a male*. || *Pensare a male*, Interpretare sinistramente le parole e le intenzioni altrui: *Quèlle reticènze fanno pensare a male*; anche Esagerare nel temere, o sim.: *Vedèndo tardare il figlio cominciava a pensare a male*. || prevedendo cattive conseguenze: *Mal per te!, per me!, per noi, ecc. — dim. malino. — spreg. maluccio* (Malattia dei bambini per la quale deperiscono lentamente). — pegg. *malaccio* (*Quèl malàccio*, Il mal caduco. || *Non c'è malàccio*, Discretamente).

male avv. Contro le regole senza ottenere l'effetto; Con conseguenze dannose, Con noia o cagione di biasimo: *Lavorà male, Cantà male*, e sim. || *Male educato, Mal creato, Male accòrto, Male augurato*, ecc. v. Maleducato, Malcreato, ecc. || *Mal fertile*, Non fertile. || della salute e degli affari, Non bene: *Còme va la salute?* — *Male*; *Còme vanno le cose?* — *Male*. || a chi, a noi sani, domanda come stiamo: *Quando dève andàr male vada così*. || Difficilmente: *Guarirà male, La rimedierà male*. || di questioni, liti e simili: *Andare a finir male*. || *Andàr male*, anche Sbagliare la strada. || disapprovando: *Male, figliòlo!*, *Cominci male*. || rinforzando: *Male male, Male malissimo*. || *Andàr male male*, Nel peggior caso. || di cosa che porterà o gran fortuna o gran danno: *O bène bène, o male male*. ||

Non male, approvando cosa fatta mediocrementemente: *Non ha sonato male*. || *Danari, Ròba fatta male*, acquistata disonestamente. || *Mandàr male una cosa*, Lasciare che si guasti, Disperderla. || di patrimonio e sim.: *Mandàr a male*, Dissipare. || *Mandàr a male un figliuòlo*, Non condurre il parto a maturità. || *Male andare*, Deperire: *Guarda còme è male andato!*, v. Malandare. || *Dir male*, Dire cose inopportune, sconvenienti; Usare parole improprie: *Seùsami se hò dètto male*; *Che? hò dètto male?*; *Corrèggimi se dico male*. || *Dico male?*, Parlo male?: *Son còse da lasciarsi al trivio cotèste, dico male?* — *Nò, che non dice male!* || correggendosi: *È stata un'azione pòco per bène*; *dico male, da vèro furfante*. || *Dir male di alcuno*, Sparlarnelo. || *Intènder male*, Non afferrare il senso delle parole. || *Rispònder male*, sgarbatamente. || per cibi mal cucinati, o in luogo dove non si cucina bene o si soffre la fame: *Mangiàr male*. || *Morir male*, di morte violenta o senza conforti religiosi. || di chi subisce le conseguenze, il castigo di un errore commesso: *Passarla male*. || di chi si trova in strettezze domestiche: *Passàrsela male*. || *Vedér male una cosa*, Disapprovarla: *Il babbo véde male quel matrimònio*. || di condotta poco lodevole: *Portarsi male*. || *Restare o Rimanér male*, Rimanere fra dispiacente e confuso: *A quèlle insolènze restò male*. || *Sta male*, di cosa sconveniente, non adatta: *Stanno male cotèste paròle nèlla tua bòcca*; *Còme ti sta male cotèsto vestito!* || *Star male a una cosa*, Averne scarsità: *Sta male a denari*. || *Starci di male*, Rimanerne mortificato, afflitto: *Ci sta di male che tu pòrti in pùbblico cèrte chiàccchiere a càrico suo*. || *Star male con una persóna*, Essere in discordia o mal visto da quella. || di malato: *Star male*, Essere aggravato. || *Avvezàr male uno*, Fargli prendere abitudini cattive. || *Trattàr male uno*, Rimproverarlo, Offenderlo. || *Trattarsi male*, Pure avendone i mezzi risparmiare nel mangiare: *Son ricchi, ma si trattan male*; anche Ingiuriarsi scambievolmente: *Hò sentito due donne che si trattàvano male*. || *Tornàr male il cònto*. || *Sentir male una cosa*, Risentirsene, Provarne dispiacere. || *Sapersi male*, Rincrescarsi. || di disegni o di risoluzioni che hanno cattivo esito:

Pensati male. || di un lavoro o sim.: *Venir male*, Non riuscire bene. || di un'opera, di un affare: *Andàr male*, non prosperamente, con esito cattivo. || di azioni: *Andàr male*, contrariamente a ciò che dovrebbero essere. || *Pianta che viene su male*. || *Dar male una cosa*, con poco garbo, fuori di tempo, contro le regole: *Sfido io che gli è cascato! glie lo hai dato male*; *Medicina che non ha fatto effetto perché è stata data male*. || di chi è in povertà di abiti e mal disposto di persona: *Male in ordine*. — *dim.* **malino**. — *spregh.* **maluccio** (*Còme sta? - Maluccio*). — *pegg.* **malaccio** (*In quella casa non si sta malaccio*). — *comparativo* peggio v.

maleavventurato e male avventurato *agg. rar.* Malavventurato. — *avv.* **maleavventuratamente**.

Malebølge *s. m.* Cerchio 8° dell'Inferno dantesco. || *fig.* Luogo pestifero.

Malebranche *s. m.* I diavoli di Malebolge.

maledéggio, Maladegggio.

maledétto v. Maledire. — *avv.* **maledettamente**.

maledicènte v. Maledire.

maledicènte *arc.*, Maldicente.

maledicènzà *arc.*, Maldicenza.

maledicere *arc.*, Maledire.

malèdico (*pl.* -èdici) *agg.* Maldicente: *Lingue malèdiche*. — *avv.* **maledicamente** (Con maldicenza).

maledire (*pr.* maledico, ecc., c. Dire; *popol.* anche maledisco -isci -isce) *v. tr.* di persona o cosa che ispiri vivo e profondo sentimento di disgusto e di disprezzo, Abominarla, Detestarla con fiere parole: *Maledico il tempo, il giorno e l'ora in cui la vidi; Che tu sia maledétta, antica lupa* (Carducci). || *col dat.*: *Maledire ad uno, ad una cosa*. — *part.* **maledicènte**, **maledétto** (*agg.* di cosa o persona, Che è causa di dispiaceri, danni, molestie, fatiche: *Lavorò maledétto; Un chiasso maledétto; È un imbroglione maledétto*. || *Eccessivo*, Grande: *Hò una fame maledétta; Un sonno maledétto*. || *imprecando*: *Maledétto quel temporale!* || *assol.*: *Maledétto! hò dimenticato i denari a casa*. || *Alla maledétta*, Maledettamente: *Córrere, Picchiare alla maledétta*. || *Una maledétta*, Punto, Nulla: *Non me ne impòrta una maledétta*). — *s. verb.* **maledizióne** (Il maledire e Le parole che si dicono maledicendo: *Sca-*

gliare una maledizióne, Le maledizióni dei genitóri. || Ciò che è causa di danno: *Il giúdcò fu la sua maledizióne*. || di luogo in cui succedono spesso disgrazie o di cosa che riesca sempre male: *O' è la maledizióne; O' è entrata la maledizióne; È una maledizióne!* || *Maledizióne!*, imprecando: *Maledizióne! quèsto non ci voléva*).

maledissi v. Maledire.

malefatta, Malafatta.

maleficato *arc.*, Maleficiato.

maleficientissimo v. Malefico.

maleficiato *agg. arc.* Stregato.

maleficio e malefizio (*pl.* malefici e malefizi) *s. m.* Azione dannosa: *Commètttere un malefizio*, un delitto. || Stregoneria: *Nel diritto canonico si contèmplano anche oggi i malefici*. || *arc.* Tribunale criminale.

maleficióso *arc.*, Malefico.

malefico (*pl.* -èfici) *agg.* Che apporta danno: *Gènte, Dottrine, Discórsi malefici*. || di fungo, Velenoso. || di aria, Insana. || — *sost.* Chi nuoce altrui con arti diaboliche, secondo che credono i superstiziosi. — *sup.* **maleficientissimo**. — *s. astr.* **maleficènzà**. — *avv.* **maleficamente**.

malefizio *rar.*, Maleficio.

malenconia *arc.*, Malinconia.

malenconico *arc.*, Malinconico.

malenconizzare *v. intr. arc.* Aver malinconia.

malèo *agg. arc.* Infermiccio.

malèrba (*pl. rar.* malèrbe) e **mal'èrba** *s. f.* Erba inutile e nociva. || di ragazzo che è precocemente cresciuto: *La mal'èrba crésce prèsto!* || quando, invece di una birba, muore una buona persona: *La malèrba non muòre, non si spènge, mai*. || di un importuno che si trova da per tutto: *È còme la malèrba*.

malèscio (*pl.* -èsci) *agg.* di persona, Indisposta di salute, Malazzata, Infermiccia: *È un pò' malèscio, l'asciòlo stare*. || di noci, Che hanno i tramezzi così aderenti al guscio che il midollo non si può cavare che a pezzettini. || *fig.* di capo, cervello, Duro.

malespèrto *agg. rar.* Inesperto.

malèssere *s. m. invar.* Indisposizione vaga, generica della persona: *Hò un malèssere generale*. || *fig. rar.* Critiche condizioni finanziarie: *Famiglia che si tróva piuttosto in malèssere*.

malestante *agg. e sost. arc.* Che è scarso di roba e di danari.

malèstro *s. m.* Danno, Azione in-

considerata dei ragazzi: *Quando quei ragazzi stanno chéti, hanno fatto qualche malèstro; Non fa che malèstri.* || anche dei servi. — *dim. malestrino (scherz. Bambino che fa dei maestri).*

malesróso *agg. e sost.* Che commette spesso maestri.

malèstruo *agg. arc.* Sciagurato.

maletòlta *arc.*, Malatolta.

malevogliènte *arc.*, Malevolo.

malèvolo *agg. e sost.* Che vuol male, Maligno: *Persóne, Vóci malèvole.* || *Ánima malévola*, che vuol male. — *super. malevolentissimo. — s. astr. malevolènza (È tutto effètto di malevolènza).*

malfare e **mal fare** (non s' usa che nell' *infin.* e nei *part.*) *v. intr.* Commettere azioni cattive: *Gènte sèmpre prònta a malfare. — part. malfatto e mal fatto (agg. Fatto male: Còse, Persóne malfatte. || — s. m. rar. Misfatto). — s. verb. rar. malfaciménto; malfattóre-óra e rar. — trice (Chi suol commettere azioni delittuose: Quéi luòghi? vi girano spèssu malfattóri; Fu trattato cóme un malfattóre qualunque).*

malfattoria *s. f. arc.* Malefizio.

malférmo *agg.* Non fermo: *Terreno malférmo.* || di salute, Debole: *Salute malférma; Malférmo di salute.*

malferrato *agg.* di cavallo e sim., Non ferrato bene.

malferuto *s. m. t. vet. arc.* Infermità che viene ai cavalli ne' lombi.

malfidato *agg.* Che non si fida.

malfido *agg. rar.* Poco fido: *Compagni malfidi; Ricòvero malfido.*

malfiorito *agg.* Che ha prodotto pochi fiori.

malfondato *agg.* Che non ha buoni fondamenti: *Casa malfondata.* || *fig.: Critiche, Induzióni malfondate.*

malformato *agg.* Non ben formato: *Uòmo tutto stòrto e malformato.*

malfòrte *agg. rar.* Poco forte.

malfortunato *rar.*, Sfortunato.

malfrancèse *s. m.* Sifilide.

malfrancesato, malfrancio-
šato *agg. arc.* Sifilitico.

malfusso *agg. e sost. arc.* Ribaldo.

malgarbo (*pl. malgàrbi*) *s. m.* Cattivo modo di trattare o di procedere: *Ha malgarbo nel fare le osservazioni; Fa tutto con malgarbo.*

malgiudicare *v. intr. rar.* Giudicare contro giustizia.

malgiudicio *s. m. rar.* Sentenza ingiusta.

malgovèrno o mal govèrno *s. m.* Il governare malamente. || *rar.: Far malgovèrno di una còsa, Ridurla in cattive condizioni.*

malgradito o mal gradito *agg.* Non gradito: *Óspiti, Dóni malgraditi.*

malgrado o mal grado *avv.* riferito ad essere vivo e volente, Malvolentieri: *Mio, Tuo, Suo malgrado.* || *Malgrado di...*, *A malgrado di...*, *A dispetto di...*, *Contro la forza di...*; ma è più com. il semplice Malgrado. || *rar.* riferito ad essere inanimato: *Malgrado il frèddo ci andrò, più com. Nonostante.*

malgrato *agg. rar.* Ingrato. || — *avv. arc.* Malgrado.

malgrazióso *agg. rar.* Di poca grazia. — *avv. rar. malgraziosamente.*

malguardato *agg.* Mal custodito.

malgusto *s. m.* Sapore disgustoso. || *rar.* Cattivo gusto.

malìa *s. f.* Stregoneria: *Fare le malie, Crédere alle malie.* || Disdetta: *È una malìa, C'è entrata la malìa; Rómperle la malìa.*

maliarda *s. fem.* di Maliardo. || *spec.* Donna che esercita gran fascino e potere sull'animo altrui: *Si lasciò vincere dalle lusinghe di quella maliarda.*

maliardo *s. m. rar.* Chi fa malie.

maliardòlo *arc.*, Maliardo.

maliastra *s. f. arc.* Maliarda.

malidétto *agg. popol.* Maledetto. — *avv. malidettamente.*

malificio *arc.*, Maleficio.

malifizio *arc.*, Maleficio.

malifizióso, malifico *arc.*, Malefico.

maligia *agg. f. rar.* d'una Specie di cipolla fortissima.

malignare *v. intr.* Pensare, Interpretar male: *Malignano su quella relazione; Non malignate!* || — *tr. rar.* Trattare malignamente. — *part. rar. malignato. — s. verb. rar. malignatóre-trice.*

maligno *agg.* di persona, Che giudica e interpreta sinistramente le azioni e le intenzioni altrui: *Cóme sèi maligno!* || *Spìrito maligno, o sost.: Il maligno, Il diavolo.* || Che è proprio di chi è maligno: *Intenzióni, Sospètti, Šguardi maligni.* || di cosa: *Clima, Ària, Ésalazioni maligne, nocevoli alla salute.* || di malattia: *Fèbbri, Tumóri maligni*, di natura cattiva. || *Mal maligno, Il tifo.* || — *sost.: È un maligno.* || a proposito di

qualche accusa vera: *Lo dicono i maligni, I maligni dicono che...* — *accr. malignone. — dim. malignetto. — dim. spreg. malignuccio. — pegg. malignaccio. — s. astr. malignità* (*È una grande malignità la sua!* || *La malignità del male fu vinta*). — *avv. malignamente.*

malignoso *agg. arc.* Maligno. — *avv. arc. malignosamente.*

malimpiegato *agg.* Impiegato male.

malina *s. f. arc.* Malattia, Il male.

malinanza *s. f. arc.* Sciagura.

malinconia *s. f.* Stato d'animo triste, spec. per natura, temperamento: *Lunga, Grave, Cupa, Dólce, Mèsta malinconia; Dispiacèri che dànno malinconia; Lasciarsi prendere, vincere dalla malinconia; Via le malinconie! || Darsi malinconia di una còsa, Affliggersene. || Né di tèmpo, né di signoria non ti dar malinconia, perché mutano spesso. || di scritti o scrittori, Il senso di mestizia che vi domina: Le malinconie del Tasso, del Leopardi, del Pindemonte. || Pensiero affliggente: Caccia le malinconie che ti passano per la mente! || di persona: Pièno di malinconie, dubbioso per l'avvenire. — pegg. malinconfiaccia.*

malincònico (*pl. -ònici*) *agg.* Che è preso da malinconia: *Gente malincònica; Mi sèmbri un pò' malincònico. || Che manifesta malinconia: Índole, Temperamènto, Vião, Occhi malincònici; Discórso malincònico; Poésie, Vèrsi malincònici. || Pensiero malincònico. || Che ispira malinconia: Luògo, Stanza malincònica. || Che fa venire malinconia: Giornata malincònica, grigia o piovosa. || — sost.: Pensieri d'un malincònico. — avv. malinconicamènte.*

malinconioso *rar.*, Malinconico.

malinconoso *arc.*, Malinconico.

malincòre e malineuðre (*a*) *m. avv.* Con dolore, Con rammarico: *Obbedi, ma a malineuðre.*

malincòrpo (*a*) *m. avv. rar.* Di mala voglia.

malinèllo *s. m. arc.* Specie di bicchiere.

malintenzionato *agg.* Che ha cattive intenzioni.

malintésò *agg.* Non bene inteso, compreso: *Riguardi malintési; Indulgenza, Pietà malintésa. || — s. m. Interpretazione falsa o ingiusta d'un discorso o atto, per cui nascono litigi*

e screzi: *O' è stato un malintésò, Fu un malintésò, Per evitare malintési. malinventurato* *arc.*, Disavventurato.

malioso *agg. arc.* Maliardo. || **Maligno.** || **Venefico.**

maliscalco *s. m. arc.* Capitano Governatore di esercito || **Maniscalco**

maliscènte *agg.* Cagionevole, Malescio. — *s. astr. maliscènta.*

malissia *s. f. arc.* Specie d'uva e di vitigno.

malistalla *arc.*, Stalla.

malito *contad.*, Malescio.

malivogliènta *contad.*, **malivolènta** *arc.*, Malevolenza.

malizia *s. f.* Volontà diretta a un fine non buono: *Paròle dètte con malizia; Gente pièna di malizia. || Furberia, Astuzia: Pensare una malizia; Le malizie dei venditòri; Sènti che malizia! || Fatta la legge pensata la malizia, per eluderla. || La cognizione di cose disoneste: Non ha trédici anni ed ha già la malizia; L'età délla malizia. || Mètter malizia, Tenere, spec. davanti a fanciulli, discorsi che possono nuocere alla loro innocenza. || Mètter la malizia dové non è, Pensare ingiustamente a male di una persona. || Mètter in malizia uno, Metterlo in sospetto. || A malizia, Maliziosamente, Con astuzia: Non l'hò dètto, Non l'hò fatto a malizia. || arc. Malattia, Infermità. || Peccato. — dim. maliziùccia, maliziuòla. — dim. vezz. maliziétta, malizina. — pegg. maliziàccia.*

maliziare (*pr. malizio -izi*) *v. intr.* Pensare a malizia. || *arc. del cavallo, Darsi al cattivo. || tr. rar. Falsificare.*

maliziatamènte *arc.*, Maliziosamente.

malizióso *agg.* Che ha malizia: *Quanto sèi malizióso! || di ragazzo, Che ha precoce cognizione delle cose sensuali: È malizióso più di un uòmo. || Che mostra malizia: Occhiétti maliziósi; Paròle, Propóste malizióse. || — sost.: È un malizióso. — dim. maliziosùccio. — dim. vezz. maliziosétto, maliziosino. — spreg. maliziosùccio. — s. astr. rar. maliziosità. — avv. maliziosamènte.*

maliziuto *arc.*, Malizioso.

malleabile *agg.* Che può esser lavorato col martello, Duttile. || *di persona, Arrendevole. — s. astr. malleabilità.*

mallegato *s. m.* Insaccato di sangue e lardelli di maiale, con aromi.

malleo *s. m. arc.* Martello.

malleolare *agg. t. anat. arc.* di arterie, Che sono attorno al malleolo.

malleolo *s. m. t. anat.* L'estremità inferiore della tibia, Noce del piede. || *arc.* Specie di saetta.

mallevadore-drice *s. m. ef.* Chi promette, spec. con firme, per altri, obbligando sé ed il suo avere, Garante: *Stare, Restare, Entrare, Ofrirsi mallevadore.* || *Chi éntra mallevadore éntra pagatore.* || accertando alcuna cosa: *Ti stò mallevadore che, se ci vai, ti accoglie volentieri.* || *Mallevadore di pégno.*

mallevadoria *s. f.* L'atto, L'impegno del mallevadore: *Chiedere, Fare, Dare, Prestare mallevadoria.*

mallevare (*pr. -èvo*) *v. tr. e intr. rar.* Guarentire con mallevadoria.

mallevato *s. m. t. stòr.* Facoltà data, sotto mallevadoria, ad alcuni prigionieri per debiti, di passeggiare attorno alla prigione. || *arc.* Mallevadoria.

mallevatore-trice, più com. Mallevadore-drice.

malleveria *rar.*, Mallevadoria.

mallo *s. m.* Inviluppo polposo che racchiude il guscio della noce e della mandorla. || *Mangiàr le noci col mallo*, anche Mettersi a contrasto coi più forti.

Malmantile *s. m.* Titolo del poema eroicomico di Lorenzo Lippi. || *rar.* Cattiva tovaglia da tavola.

malmaritata e malmaritata *agg. f.* Maritata male. || Che ha tristo marito. || Separata dal marito.

malmeggiare *arc.*, Malmenare.

malmenare (*pr. malméno -éni*) *v. tr.* Guastare, Sciupare: *Malmenare un àbito, un mòbile.* || *fig.* Maltrattare, Ridurre male. || *Malmenare una persóna*, anche Dirne male. || *Malmenare un autore*, Tradurlo straziatamente. || *Malmenare una lingua*, Scriverla malissimo. - *part. malmenato.* - *s. verb. rar.* malmenio (*pl. -ii*; Un malmenare continuato).

malmeritare *v. intr. rar.* Meritar male: *Malmeritare dèlla pàtria.*

malmèrito e mal mèrito *s. m. arc.* Mala ricompensa. || - *agg. arc.* Contr. di Benemerito.

malméttere (*pr. -étto*) *v. tr. rar.* Dissipare. || Consumare. - *part. malmesso (agg.)* Male accomodato).

malmisurato *agg. rar.* Misurato male.

malnato *agg.* Spregevole per ori-

gine e per azioni: *Gènte malnata.* || di sentimenti o sim., Che hanno origine dal perversimento dell'animo: *Le malnate passioni.* || *rar.* Nato di gente ignobile. || - *sost.:* È un malnato.

malnaturato *agg. arc.* Gracile.

malnòto *agg.* Poco noto.

malo *agg.* Cattivo: *Mal partito, Mala pièga, Mal esèmpio, Mal èstro, Mal'èrba, Mala fortuna, Mal govèrno.* || Èssere, Trovarsi a mal partito, in gravi difficoltà. || *Da mal pagatore o acétò o cercóne*, Dai bindoli bisogna contentarsi di quel che danno. || *Dòнна di mal affare*, di mondo. || *Male lingue*, I maldicenti. || *Spàrgere mala vóce*, Mettere diffidenze, sospetti. || *Méttere in mala vista una persóna*, Parlarne male. || *Guardàr di mal ócchio*, sinistramente. || *Mala mòrte*, Morte improvvisa, senza conforti religiosi. || di giovani: *Pigliàr male pièghe*, Mostrare cattive inclinazioni. || *Andàr per la mala via*, Essere in procinto di rovinarsi. || *Prèndere una còsa in mala parte*, Aversene a male. || *In mal punto*, Non opportuno: *Giunse in mal punto.* || *La mala parata; Vista la mala parata....* || *Di mala vòglia*, Mal volentieri. || *A mala péna.* || *rar.:* *Mal luògo*, Casa di tolleranza.

malòcchio *s. m. volg.* Maldocchio.

malofattore *arc.*, Malfattore.

malóra *s. f.* Perdizione, Rovina: *Andare, Mandare in o alla malóra.* || di persona: *Andare alla malóra*, Guastarsi la salute: *Con tanto lavóro va in malóra.* || *In malóra*, anche In mal punto. || *imprec. volg.:* *In malóra!*, *Alla malóra!*

malòrcia *arc.*, Malora.

malordinato *agg.* Senza ordine. - *avv. rar.* malordinataménte.

malóre *s. m. t. lett.* Malattia spec. improvvisa, Indisposizione: *Fu prèso da un malóre alla fèsta di ballo.* || *fig. arc.* Turbamento morale. - *dim. rar.* maloriuccio.

malosservato *agg. rar.* Non osservato bene.

maloticheria *s. f. arc.* Malignità.

malòtico *agg. arc.* Maligno.

malòtta *arc.*, Malora.

malparato *arc.*, Malridotto.

malpari *agg.* Non eguale.

malpaziente *rar.*, Impaziente. - *avv. arc.* malpazienteménte.

malpensante *agg.* Che pensa ma-

le, specialmente in fatto di cose religiose o sociali.

malpensato *agg.* Pensato male. || - *s. m. rar.* Cattivo pensiero.

malpensieri *s. m. arc.* Cattivo pensiero.

malpersuašo o malpersuašo *agg.* Non persuaso.

malpiglio *s. m.* Gesto, Espressione di dispiacere, Sgarbatezza, e sim.: *Rispondere con malpiglio.* || *arc.* Cipiglio.

malpizzóne *s. m. arc.* Malattia della corona dell'ungghia del cavallo.

malpolito *s. m. arc.* Poco pulito.

malprático (*pl.* -àtici e *rar.* -àtichi) *agg.* Non del tutto pratico: *È malprático della città, del mestière.*

malpreparato *agg.* Non bene preparato: *Studenti malpreparati agli esami; Pietanze malpreparate.*

malprète *s. m. arc.* Prete tristo.

malprò e malprò *s. m. rar. invar.* Danno, Cattivo effetto.

malprocèdere *s. m. rar. invar.* Arroganza, Inurbanità.

malpròprio (*pl.* -òpri) *agg. rar.* Non del tutto proprio.

malprovveduto e malprov-
visto *agg.* Non bene provveduto.

malpulito *agg. rar.* Poco pulito.

malpuzzo *s. m. arc.* peggiorativo di Puzzo.

malrifatto *agg.* Rifatto male. || Non ancora rifatto.

malsaldato *agg.* Poco o Non bene, saldato.

malsania *s. f. arc.* Salute precaria. || Malattia, Morbo.

malsaniecio (*pl.* -icci) *agg. rar.* Malsano.

malsano *agg.* Non sano, Che ha poca salute. || *Mènte malsana, pazza.*

Idee malsane, non savie. || *Cibo, Luògo, Clima malsano, insalubre.*

malservito *agg.* Servito male.

malsicuro *agg.* Poco sicuro: *Luògo malsicuro dai ladri.*

malsincèro *agg. rar.* Poco sincero.

malsoddisfatto *agg.* Non o Poco soddisfatto.

malsofferènte *agg.* Intollerante.

malsolato *agg. arc.* di scarpa, stivale, Rotto nelle suola.

malsonante *agg. t. lett.* Che non suona bene: *Periodi malsonanti.*

malsussistènte *rar.,* Insussistente.

malta *s. f. rar.* Fango, Melma,

Mota. || Sorta di bitume simile alla pece. || Cemento con cui gli antichi muravano e intonacavano. || - *n. pr. f.* di un'isola ital. nel Mediterraneo. || *Ordine di Malta,* Celebre ordine cavalleresco; e così: *Cavalièri di Malta.*

maltagliati *s. m. pl.* Sorta di pasta da minestra, tagliata irregolarmente.

maltalènto o maltalènto *s. m.* Mala disposizione.

maltartufo *s. m. arc.* Omiciatolo tristo e accorto.

maltèmpo *s. m.* Cattiva stagione, Intemperie: *Se perdura il maltèmpo, non parto.*

maltenuto o maltenuto *agg.* Tenuto poco bene: *Ufficio, Casa maltenuta; Figliuoli maltenuti.*

maltesuto *agg.* Tessuto male.

maltinto *agg.* Tinto male. || *t. vet.* d'un mantello rosso-bruno del cavallo.

malto *s. m.* Orzo bollito e tostato per fare la birra.

mallolleràbile o maltollerà-
bile *agg. rar.* Non tollerabile.

maltollètto *s. m. arc.* Maltolto.

maltòlto o maltolto *agg.* Tolto ingiustamente. || - *s. m.* Ciò che è tolto indebitamente: *Restituire il maltòlto.*

malornito *agg.* Tornito male.

maltrattare *v. tr.* Trattare con durezza, ingiurie: *Sóno stanchi di quel vecchio, e lo maltrattano sempre; Maltratta la moglie e i figli.* || *fig.* *Maltrattare un argomento, un autore,* Interpretarlo male; e così *Maltrattare una lingua.* - *part.* maltrattato. - *s. verb.* maltrattamento; *rar.* maltrattatore-trice.

maltrovamènto *s. m. arc.* Cattiva invenzione. || Calunnia.

maltušianišmo *s. m.* Il sistema di Maltus.

maltušiano *agg.* dallo scrittore inglese Maltus: *Sistema maltušiano,* che propone di ridurre le nascite, per la felicità sociale.

malumóre (*pl.* malumóri) *s. m.* Umore cattivo: *Òggi è di malumóre; In un momento di malumóre.* || Lieve discordia: *O'è un pò' di malumóre tra marito e moglie.* || di popolo, Fermento.

malùria *s. f. arc.* Malaugurio.

malauióso e malauióso *arc.,* Malauguroso.

maluša *v. tr. rar.* Far cattivo uso. - *part.* malušato. - *s. verb.* malušanza (Cattiva usanza: *Mettere, Levare le malušanze).*

malva *s. f.* Pianta erbacea usata in medicina come emolliente: *Acqua, Decotto, Impiastro di malva.* || di chi, in politica, è di opinioni timide: *È della malva, del colore della malva; Appartiene alla malva.* || *t. contad.* Mallo. — *accr.* **malvone** *v.*

malvaceo (*pl.* -acei) *agg.* Che somiglia alla malva. || *t. bot.* di una Specie particolare di piante. || — *s. f.*: *Le malvacee*, Le piante malvacee.

malvagia e *pop.* **malvašia** *s. f.* Specie di uva bianca delicata: *Un grappolo di questa malvagia.* || — *s. m.* Il vino che si fa con tale uva: *Un fiasco di malvagia vecchio.*

malvagio (*pl.* -àgi, -àge) *agg.* Che ha l'animo disposto a fare il male. || Ch'è proprio di persona malvagia: *Azioni, Istinti, Piaceri malvagi.* || di stagione, Pessima. — *s. astr.* malvagità. e *arc.* malvagia. — *avv.* malvagiamente.

malvago *agg. rar.* Non desideroso.

malvaseia *s. f. arc.* Malvagità.

malvascio *agg. arc.* Malvagio.

malvato *agg. arc.* Di malva.

malvavischio (*pl.* -ischi) e *rar.* **malvalvone** *s. m. t. bot.* Altea.

malvedere *v. tr. rar.* Vedere di mal occhio. — *part.* malveduto e malvisto (*agg.*: *Persone malviste.* || — *sost.*: *I malveduti, I malvisti siamo sempre noi.*)

malvenuto e **malvenuto** *agg.* e *sost.* Arrivato in mal punto.

malversato *agg. rar.* di denaro, Amministrato male.

malversazione *s. f. t. buocr.* Mancanza colposa commessa nell'amministrare il denaro pubblico.

malvestà *s. f. arc.* Malvagità.

malvestito e **mal vestito** *agg.* Vestito male: *Bambini malvestiti.*

malvissuto *agg.* Vissuto male.

malvisto *v.* Malvedere.

malvivente *agg. e sost.* Malfattore, Malandrino: *Strade infestate da malviventi.* || *arc.* Dissoluto.

mal vivo *agg. rar.* Che vive appena. || *fig.* Debole.

malvogliente *agg. rar.* Malevolo. — *s. astr. arc.* malvoglienza.

malvolentieri e **mal volentieri** *avv.* Con rincrescimento, A malincuore: *Ci va, Ci stanno malvolentieri; Presta malvolentieri.*

malvolere *v. tr.* (si usa solo all'infinito) Voler male: *Ti sei fatto subito malvolere.* || — *s. m. invar.* Mala inten-

zione, Mala volontà: *Ha dato prova di malvolere.* — *part.* **malvoluto** (*agg.*: *È un uomo malvoluto da tutti.* || *sost.*: *Il malvoluto è lui.*)

malvòlto *agg. rar.* Disposto male.

malvone *s. m.* Altea. || *fig.* Moderatone: *È un vecchio malvone.* || — *agg. t. contad.* delle noci, Con molta malva. — *dim.* malvoncino.

mambù *rar.*, Bambù.

mamertino *agg. t. stòr. rom.* d'un vino prelibato Di Mamerzio. || *Carcere Mamertino*, dove venne rinchiuso anche San Pietro.

mamma *s. f. fam.* Madre; ha sempre l'articolo: *La mia, La tua, La loro mamma; Povera mamma! || Chi ha mamma non pianga.* || di figlio che non si spiccica mai di torno alla mamma: *È tutto mamma, È sempre attaccato alla gonnella della mamma.* || di chi non conosce ancora il mondo: *È sempre stato attaccato alla gonnella, o sotto la gonnella, della mamma.* || di donna che sta per partorire: *Vicina ad essere mamma.* || *Senza babbo né mamma*, Orfano. || *fig.*: *Còse, Discorsi che non hanno né babbo né mamma*, strani, sciocchi. || esclamando per meraviglia, per paura: *Mamma mia! o semplicem.: Mamma!;* anche *Mamma delle poverine! || Casa mia, mamma mia*, La nostra casa e la nostra mamma, e poi non più. || di alcuni animali: *O'era la mamma nel nido.* || *scherz.* Cosa che supera nel suo genere le altre: *Questa è la mamma delle pentole.* || *rar.*: *La mamma santa*, La Madonna. || per Fondigliolo, più com. Madre. || *poèt.* Mammella, Poppa. — *accr.* **mammóna**. — *dim.* *vezz.* **mammina**, **mammuccia**. — *pegg.* **mammàccia**.

mammaluco (*pl.* **mammalucchi**) *s. m.* I componenti una particolare e feroce milizia a cavallo al servizio dei Califfi d'Egitto. || Bietolone, Stupido: *Sai, È un gran mammaluco!*

mammamia *s. m. e f. invar. t. fam.* Chi in tutto ricorre alla mamma. || Chi affetta timidezza e semplicità: *Non far il mammamia!*

mammama *s. f. arc.* Donna governante di ragazze. || Levatrice.

mammario (*pl.* -ari) *agg. t. anat.* Delle mammelle. || *Glándule mammarie*, Quelle che stanno entro le mammelle e dalle quali si separa il latte.

mammata *s. f. arc.* Latuamamma.

mammèlla *s. f.* Rialzo carnoso, tondeggiante che hanno nel petto le donne e le femmine di certi animali per allattare. — *accr.* **mammellóna**. — *dim. vezz.* **mammellétta**, **mammellina**.

mammifero *agg. e sost. t. anat.* di animali vertebrati Forniti di mammelle. || Tutti gli animali che nascono viventi nell'utero della madre.

mammilla *arc.*, Mammella.

mammillare *agg. t. anat.* Appartenente a mammelle. || di due piccole protuberanze che trovansi sotto i ventricoli anteriori del cerebro. || *t. min.* d'un aggruppamento di cristalli Che si forma sulla superficie d'altri corpi.

màmmola *agg. f.* d'una Specie di piccola viola, di colore turchiniccio e di grato odore: *Un mazzétto di vidle màmmole*. || *Uva màmmola*, Specie di uva rossa e grossa. || — *s. f.*: *Còglier màmmole*. — *dim. vezz.* **mammolétta** *ina*.

màmmolo *s. m.* Specie di vitigno, L'uva che produce e Il vino che se ne fa. || per vezzo, Fanciullo, Bambino. — *dim.* **mammolétto-ino** (di bambino). — *accr.* **mammolóna** (Sorta d'uva).

mammóna *s. m.* Specie di bertuccia; anche: *Gatto mammóna*. || Il Dio del denaro, Il diavolo.

mammóso *agg. arc.* Che ha grandi mammelle.

mammut *s. m. invar. t. zool.* Specie d'elefanti fossili.

mana (*pl. màne*) *s. f. volg.* Mano.

manaiudola *s. f. arc.* Fascetto di scope, usato nelle fortificazioni militari per tenere salda la terra. || Scure da adoprarli con una mano sola.

manale *s. m. rar.* Striscia di cuoio fatta a guisa di mezzo guanto, che serve ai calzalai per difendere la mano nel tirare lo spago.

manare *arc.*, Emanare.

manata *s. f.* Colpo dato con una mano: *Per avèrgli dato una manata, sènti che strilli!* || Tanta roba quanta ne sta in una mano: *Gli gettò nel còllo una manata di réna*. || *fam.* di persone: *Una manata di monèlli*. — *accr.* **manatóna**. — *dim. vezz.* **manatèlla**, **manatina**.

manca *s. f.* La mano sinistra. || Parte sinistra. || *A dritta e a manca*, Per ogni verso.

mancaménto *s. m. v.* Mancare. || Difetto fisico: *Un mancaménto in una gamba*. || Acciaeco: *Vècchio pièno di mancaménti*. || Difetto morale: *Tutti ab-*

biamo i nòstri mancaménti. || Svenimento: *Èbbe un mancaménto, che se non la reggévano andava in terra*; più comune Mancanza.

mancare (*pr. màncò, màncchi*) *v. intr.* Non essere a sufficienza, Far difetto: *Màncano i denari per il viàggio*. || *scherz.* offrendo ciò che abbiamo: *Di quèl che c'è non manca niènte*. || di abbondanza: *In quèlla casa non manca niènte*; *Chièdi e domanda, non manca nulla*; *Non gli manca nulla*. || *Un po' di ingegnàccio non gli manca*. || *Mancare il pane a uno*, Essere in grande miseria. || *Far mancare ad uno il mangiare, il necessitàrio*. || *Da bère e da sedère non manca mai*. || *Mancare il tèmpo*; *Mi manca il tèmpo per scri-vergli*. || a una persona un po' scema o bizzarra: *Gli mancà qualche venerdì o tutti e sètte i venerdì*. || di oratore: *Sul più bèllo gli è mancata la paròla*, è rimasto senza saper continuare. || quando non va bene una cosa: *A tutti i poèti manca un vèrso*. || *Mancare il cò-re, il coràggio*, Non averne. || di un impudente: *Il coràggio non gli manca*. || di persona molto paurosa: *La paura non gli manca*. || *Mancare le forze, l'appetito*. || *scherz.* a chi mangia molto: *Dio ti consèrvi la salute, ché l'appetito non ti manca*. || *Non mancare*, Essere inevitabile: *Non mancheranno le calunnie*. || *Non gli màncano i dispiacèri, i dolóri, le nòie*. || *Non gli mancherà il nòstro aiuto*. || *Sentirsi mancare, venir meno*. || *Deperire*: *Va mancando di giòrno in giòrno*. || *Mancàr di vita, Mancare ai vivi, Morire*. || *Morire*: *Se venisse a mancare quèlla dònna, pò-veri bambini!* || *Mancàr pòco*, Non essere lungi da..., Essere vicino a...: *È mancato pòco che non lo picchiàssero*. || *Mancarci pòco*, Esser lì lì: *O'è mancato pòco che non gli cavasse un dèchio*; Esserci lieve differenza: *Non è un chilo, ma ci manca pòco*. || *iròn.* di gran differenza: *Non ci manca nulla!* || a chi esagera: *Ci manca pòco!* || mostrando dispiacere per cosa che avvenga, per persona che intervenga: *Ci mancava anche quèsto!*, anche quèllo! || sentendo annunziare una disgrazia: *Ci mancherèbbe anche quèsta!* || negando una cosa creduta da qualcuno: *Non ci mancherèbb'altro!* || di tempo e di spazio: *Manca un quarto alle tre*; *Mancherà ancóra un chilò-*

metro. || di chi è poverissimo e vuol fare il grande: *Gli manca venti soldi a fare una lira.* || *Andar perduto: Còlla caduta del Campanile di San Marco mancò a Venèzia un gran monumento; Gli è mancato troppo presto il padre.* || *Esser privo: Mancare di dignità, di accortezza, di giudizio, d'ingegno, e sim.* || *Mancare di parola, di animo.* || *Mancàr di rispètto, Non rispettare: In cotèsto mòdo è mancare di rispètto ai genitóri!* || *Mancare a se stèssò, Agire in modo indegno di sé.* || *Mancare da un luògo, Esserne assente o Esserne partito: Sòno più di due anni che manca da Sièna.* || *Non essere presente: È mancato all'invito; Agli esami è mancato un professóre.* || di cosa che è solita accadere o di persona che certo arriverà: *Non può mancare.* || *Tralasciare di fare ciò che si dovrebbe: Hanno mancato al dovère di ringraziarvi; Avèvo mancato di dirglielo.* || *Sbagliare: Se hò mancato, correggètemi.* || *Dòve manca natura, arte procura.* || *Commettere colpe: Tutti si manca; Ohi manca, paga.* || di donna che cade in fallo: *Mancare ai pròpri dovèri.* || *Non mancare chi fàccia, chi dica, chi vada, e sim., Esserci chi fa, dice, ecc.* || *Non potèr mancare di fare, di dire una còsa, Sentircisi obbligato.* || *Non mancherò di pregare, raccomandare, andare, e sim.* || rispondendo a chi ci prega di salutare una persona: *Non mancherò.* || a significare che per un dato effetto molti sono i mezzi: *Mancano o Manca mòdi!* — *part. mancante, mancato* (agg.: *Mancato omicidio, furto, e sim.* || *Morto: Mancato ai vivi.*) — *s. verb. mancamento v., mancanza* (*Mancanza di pane, di lavóro, di luce, di guadagni, di mèzzì, di tèmpo, di giudizio, di rispètto, ecc.* || *In mancanza di altro....* || *Errore: Ohi ha fatto la mancanza, fàccia la penitènza; Mancanza leggèra, grave, da pòco.* || *Leggero svenimento: Èbbe una mancanza in chiesà.* || *Imperfezione: Òpera in cui ci sòno dèlle mancanze, tròppe mancanze;* *mancatóre-tóra-trice* (*È un gran mancatóre di parola.*)

mancègo (pl. -èghi) agg. e sost. t. lett. Della Mancìa. || *Il cavalìer mancègo, Il Mancègo, Don Chisciotte.*

manceppare arc., Emancipare.

manchévole agg. Che manca o può mancare. || *Lavóro, Òpera man-*

chévole, difettosa. — *s. astr. manchevol-
lézza.* — *adv. manchevolménte.*

manchézza s. f. arc. Mancamento.

mància (pl. mance) s. f. Quel che si dà, senza obbligo, per servizi ricevuti od anche per amorevolezza e cortesia, Buonamano: *Dare, Farsi dare la mància.* || *Le mance per Natale, per Pàsqua, di chi le fa.* || *Mance di Natale, di Pàsqua, di chi le prende.* || dei bottegai: *Prènder la mància, Far la prima.* || Pagamento, Compenso irrisorio. || *Dono dato per corrompere.* || nel gioco dellè ombre: *Mance, Il danaro che il vincitore ha il diritto di avere dai giocatori, oltre il monte.* || — *n. pr. f.: Don Chisciotte della Mància.*

manciata s. f. Quanto si può tenere e stringere in una mano, Manata: *Manciata di farina, di confètti.* — *acer. manciatóna.* — *dim. manciatèlla-ina.*

mancina s. f. v. Mancino. || arc. Nave spedita e leggera.

mancinata s. f. rar. Azione, Parola mancina.

mancino agg. di mano, braccio, ecc., Sinistro; contr. di Destro e Dritto. || di persona, Che adopera abitualmente la mano sinistra invece della destra: *Èsser mancino;* o Che sa benissimo adoperare la mancina invece della dritta. || *Uòmo mancino, tristo, o che non si sa come pigliarlo, o che tutto interpreta sinistramente.* || *Discorso mancino, Paròle mancine, che non reggono.* || di cavallo, Che ha le punte delle gambe volte in fuori. || *Darle dritte e mancine, Picchiare da orbo.* || — *sost. La mano, Il braccio, Il piede, e sim. mancino: Mangiare còlla mancina.* || *La dritta è sèrva dèlla mancina, Chi è buono a qualche cosa deve aiutare chi non è buono a nulla.* || *La parte mancina: Volti a mancina.* || *Mancina idràulica, Macchina per alzar pesi.* || *A mancina, Dalla parte sinistra.* || — *adv.: Mangiare mancino.*

mancinècolo agg. arc. Guercio dall'occhio mancino.

mancipare arc., Emancipare.

mancipio (pl. -ìpi) s. m. t. lett. Schiavo, Servo.

manco (pl. mànchi) agg. Sinistro, Mancino: *Prènda, Volti a manca.* || arc. Difettivo, Imperfetto. || di tempo, Breve, Corto. || — *sost.: Il manco, Il braccio o Il piede sinistro; La manca, La mano o La gamba sinistra.*

manco *s. m. arc.* Mancanza.

manco *avv.* Meno: *Manco male*, Meno male. || *Nemmanco*, Nemmeno. || *Almanco e rar.*: *Al manco*, Almeno. || da solo per Nemmeno è *volg.*: *Non la vuol capire manco ad ammazzarlo*; *Manco per ómbra*; *Manco per idèa*.

mandaménto *s. m. t. leg.* Circoscrizione amministrativa di territorio.

mandare *v. tr.* di persona, Inviarla, Spedirla in un luogo: *Mandàr lettere, inviti, doni, denari*; *Mandare saluti, baci*; *Mandare per pòsta o per la pòsta*; *Mandare uno per l'acqua, per il dottóre*; *Mandare a dire*. || nel dire una cosa acerba per chi l'ascolta: *Non te lo mando a dire*. || riferendosi a comandi non eseguiti bene: *Chi vuol vada, e chi non vuole mandi*. || con un nome: *Mandare uno prefétto, ambasciatóre*. || con un aggettivo: *Mandare impunito, contento*. || *Mandàr la barca*. || *fig.*: *Mandàr la barca del govèrno, della famiglia*. || della pioggia: *Venir giù còme Dio la manda*, dirottamente.

|| di persona o cosa che arriva a tempo opportuno: *Lo manda Dio*, È Dio che ti manda, *Ce l'ha, mandato Iddìo*. || quando ci aspettiamo qualche danno: *Che Dio ce la mandi buona!* || imprecaando: *Dio ti mandi un accidente!* || *Ogni giòrno che Dio manda in terra*, Tutti i giòrni. || di odore, calore, luce, ecc., Emitterè, Tramandare: *Manda un cèrto puzzo...*; *La stufa manda pòco caldo*; *Il sóle manda i sudì raggi alla terra*. || di macchine, ordigni, e sim., Metterli in movimento: *A che óra mandano la luce?* || Far uscire: *Mandàr bèn vestito, mal vestito, ignudo, sùdicio*.

|| *Mandare a mani vuòte*, senza niente. || della voce, Emetterla con forza: *Mandàr grida, urli, bestèmmie, sospiri, gèmiti, laménti*. || *Mandàr fuòri l'último respiro, l'último fiato, Morire*. || *Mandàr da Eròde a Pilato*, Menare a spasso, mandando dall'una all'altra persona. || *Mandare uno all'altra vita, in Paradiò, tra i più, a Patrasso*, ecc., Farlo morire, Ucciderlo. || di medico ignorante: *Ne manda tanti all'altro móndo!* || *Mandare alla morte, in esìlio, in bando*, Condannare alla morte, ecc. || di libri, e sim.: *Mandàr fuòri*, Pubblicarli; di bando, Promulgarlo. || *Mandàr via*, Licenziare, Allontanare, Scacciare: *Ha mandato via la sèrra*; *Manda via quél cane*; *Man-*

dàr via còme un cane, còme un can frustato, còme un ladro; di soldati, Congedarli; di scolari, Non trattenerli più in iscuola. || *Mandàr via*, anche Far cessare: *Cotèsta ròba manda via l'appetito*; *Il giuòco manda via la vòglia di lavorare*; o Fare svanire: *Mandàr via le macchie, il colóre*; di derrate, mercanzie, Spedirle in altri paesi: *Il vin è caro perché lo mandano via*. || *Gettare: Facciamo a chi manda più un sasso*. || di moneta, Metterla in corso. || di denaro, Sponderlo. || *Mandare a fuòco e fiamma*, Distruggere incendiando; *fig.* di sommosse popolari: *Mandarono tutto a fuòco e fiamma*. || *Mandare a fòndo*, Sommergere. || di ragazzi: *Mandarli a scuòla*, Farli istruire. || *Mandare a spasso*, Congedare, o Promettere senza venir mai a una conclusione od effetto. || *Mandarsi dietro le spalle una còsa*, Trascurarla, Dimenticarla. || *Mandare una còsa in una o in altra parte*, Piegargli, Raccoglierla o Gittarla verso di essa. || *Mandare dà parte o da una parte*, Lasciare: *Manda da parte la malinconia*. || *Mandare una còsa in burla, in cèlia, in canzonèlla, in lungo o per le lunghe*. || *Mandare ad effètto*, Effettuare. || *Mandare a mónte una còsa, un affare, un disègno*. Non farlo, Non metterlo più in esecuzione. || di proposta, legge, e sim.: *Mandarla a partito*, Metterla ai voti. || *Mandàr a male o alla malóra o in rovina, ecc.*, Consumare, Scialacquare. || *Mandare alla malóra alcuno*, anche Imprecargli male. || *Mandare a farsi benedire, a farsi friggere*. || *volg.* evitando la frase oscena: *Mandare a pigliarlo in tasca, in quél paése*; *Mandare al diàvolo*. || *Mandare in pace*, Licenziare persona a cui si neghi ciò che chiede, spec. i poveri. || *Mandare giù, Inghiottire: Manda giù senza masticare*. || *fig.*: *Mandàr giù una còsa*, Prenderla in pazienza, Sopportarla. || *Mandare in su*, Crescere il prezzo: *Hanno mandato in su l'òlio*. || *Mandare in là*, Scostare: *Manda in là quèlla sèdia*. || *Mandare in quà e in là*, Far fare diversi movimenti a una cosa. || *Dirigere: Mandàr bène, male, discretamènte un' amministrazìone; Donnina che manda bène la casa*. || di animali da tiro, Guidarli: *È così fidato quél cavallo, che lo manderèbbe un bambino*. || — *pron. rar.*: *Mandarsi*

male dalle risa, Ridere a crepapelle.
 — *part. mandante*, mandato. — *s. verb.*
mandata (Una riunione di cattivi soggetti: *Una mandata di camorristi*. || Quanta roba si porta o si manda in una volta. || Servito o Muta di vivande. || Quello spazio o lunghezza che la chiave fa percorrere alla stanghetta della serratura nell'aprire o chiudere. — *dim.* *vezz. mandatina*); *mandatòre*.

mandarinato *s. m.* La carica di mandarino.

mandarinésco (*pl.* -éschi) *agg. scherz. rar.* da Mandarinino.

mandarino *s. m.* Ogni magistrato dello Stato cinese. || Specie d'arancia piccola e fine. || nel giuoco del pallone, Chi getta il pallone al battitore.

mandatàrio (*pl.* -àri) *s. m.* Inviato. || Chi agisce per commissione altrui.

mandato *s. m. t. leg.* Commissione, Procura legale per cui uno agisce per conto del mandatario: *Ci vuole il mandato*; *Mandato di procura*; *Accettare, Esercitare, Rassegnare il mandato*. || Chi ha il mandato. || Ordine di pagamento: *Mi fa il mandato?* || *Mandato di arresto*, Ordine di arresto. || *t. crim.*: *Mandato di uccidere*, Il dar commissione ad altri che uccida. || Rappresentanza che gli elettori di un collegio conferiscono al candidato eletto. || *Pèrdere il mèsso ed il mandato*, v. Messo. — *dim.* *mandatino*.

mandibola *s. f. t. anat.* Mascella.

mandiritto e **mandritto** *s. m. rar.* Colpo dato da dritta a sinistra; contr. di Manrovescio.

mando *part. e agg. sinc. contad.* di Mandato.

mandòla *s. f. rar.* Strumento musicale a corda, una specie di liuto.

màndola *arc.*, Mandorla.

mandolinata *s. f.* Sonata fatta con più mandolini.

mandolinista (*pl.* -ìsti -ìste) *s. m. e f.* Sonatore -trice di mandolino.

mandolino *s. m.* Strumento musicale a corda, più piccolo della mandola.

màndorla *s. f.* Frutto del mandorlo: *Màndorle dolci, amare*. || *Òlio di màndorle*. || Qualunque frutto a guscio: *Màndorle di pèso, d' albicòco*. || *t. archit.* Ornamento ad angolo acuto che facevasi sopra le porte, finestre, e sim., con qualche pittura. || Vano tra gl'ingraticolati, fatto a mandorla. || Traforo nella calza fatto con maglie di-

verse: *Màndorla piena, vuòta*. || *Mèzza màndorla*, Opera che si fa nelle tele di lino. || *A màndorla*, A guisa di mandorla: *Òcchi a màndorla*. — *dim.* *mandorlétta-ina*. — *spreg.* *mandorliccia*.

mandorlato *s. m.* Pasta dolce fatta con molte mandorle. || Sorta d'ingraticolato avente i vani a foggia di rombo.

mandorlato *agg.* Che ha forma di mandorla, Romboidale.

mandorlino *s. m. volg.* Mandolino. || — *agg. rar.* d'olio, Di mandorla.

màndorlo *s. m.* Albero fruttifero, originario dell'Asia Occidentale. || *Il màndorlo è fiorito*, Siamo vicini alla primavera. || *arc.* Mandorla.

mandra e **màndria** *s. f.* Molitudine di bestiame; Recinto o Stalla per rinchiudervelo. || a chi mostra triviale ingordigia: *Alla màndria!* || *fig.* Gente che si lascia condurre servilmente. || *arc.* Schiera di gente.

mandràcchia *s. f. arc.* Meretrice. — *dim. arc.* *mandracchiòla*.

mandràcchio *s. m. rar.* La parte interna di un porto. || Nome di contrade vicino ai porti a Napoli e a Livorno.

mandràgola e *rar.* **mandràgora** *s. f. t. bot.* Pianta erbacea che fiorisce d'autunno; era creduta utile alla fecondità. || *Commedia del Macchiavelli*.

mandragolato *agg. arc.* di cosa, Dove sia stata infusa della mandragola.

màndria v. *Mandra*.

mandriale *s. m. arc.* Mandriano. || *arc.* Madrigale.

mandriano *s. m.* Custode di mandre. || di persona sciatta nelle vesti e nei modi: *Parère un mandriano*.

mandrillo *s. m. t. zool.* Specie di scimmia, alta quanto un uomo.

mandritta *s. f.* La mano destra. || *Dar la mandritta a uno*, Porsi alla sua sinistra in segno di rispetto.

mandritto, v. *Mandritto*.

màndrola *contad.*, Mandorla.

manducare (*pr.* -ùco -ùchi) *v. tr. scherz.* Mangiare. || *Dòve si manduca*, Dio ci conduca, dicono gli scroccoli. — *part.* *manducato*. — *agg. verb.* *manducabile*. — *s. verb. arc.* *manducazione*.

mane *s. f. lett.* Mattina: *Questa mane*. || *Da mane a sèra*, Continuamente.

manecare *arc.*, Mangiare.

manéccia *s. f. rar.* Maniglia. || Uno dei legni dell'aratro.

manéggia (*pl.* -égge) *s. f. rar.* Porca più larga dell'ordinario. || *t. con-*

tad. Spazio di terreno su cui si abbicano i covoni durante la mietitura.

maneggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr.* Toccare, Trattare colle mani, Adoperare: *Maneggi troppo cotèsti fògli; Maneggiar la pasta; Maneggiare la penna, la zappa, la vanga; Maneggiar bene uno struménto.* || di terra, Coltivarla. || di pietre, Lavorarle. || *Maneggiar la lingua, Parlar anche troppo o Sparlare.* || *Maneggiar danari, Tenere un'amministrazione, una cassa.* || *Maneggiare un trattato, la pace, Regolarla.* || *Maneggiare uno scrittóre, un autóre, Conoscerne bene le opere: Avvocato che maneggia bene il còdice.* || di persone, Dirigerne la volontà come uno vuole: *Moglie che maneggia a suo capriccio il marito.* || di cavalli o bestie da tiro, Guidarli, Renderli docili. || - *pron. arc.* Destreggiarsi, Impraticchirsi. - *part. maneggiato.* - *agg. verb. maneggevole* (di persona, Trattabile), *maneggiabile* (anche di persona). - *s. verb. rar.* maneggiamento, *rar.* maneggio (*pl.* -ii); *maneggiatóre-trice.*

maneggio (*pl.* -éggi) *s. m.* L'atto o L'effetto del maneggiare. || *Abilità.* || *Faccenda, Affare.* || *Il maneggio degli affari, dello Stato.* || *Uso.* || *Intrigo.* || Gli esercizi che si fanno nella cavallerizza. || Luogo dove si insegna a maneggiare i cavalli, Cavallerizza. || *Cavallo da maneggio, ammaestrato.* || *Maneggio delle armi, Tutti gli esercizi militari col fucile, la sciabola, ecc.*

manella *s. f. arc.* Manata di spighe, di saggina e sim.

manente *s. m. t. stòr.* Fattore, Maschera genovese. || - *agg. arc.* Che sempre rimane, ed è. || *Ricco.*

manènzia *s. f. arc.* Ricchezza.

manèra *arc.*, Maniera.

manére *arc.*, Rimanere.

maneróso *arc.*, Manieroso.

manescalco (*pl.* -àlchi) *s. m.* Chi ferri i cavalli e ne ha cura quando sono malati. || *spregh.* Chirurgo da poco.

manésco (*pl.* -éschi) *agg.* Pronto a menar le mani, Violento. || Da potersi adoprar con mani, Maneggevole. || *Bómbe manésche, da lanciare a mano.* || - *sost.:* *È un manésco.* || - *avv. arc.* Manescamente. - *avv.* manescamente.

manétte *s. f. pl.* Strumento di ferro che gli agenti della forza pubblica mettono ai polsi degli arrestati: *Lo condussero in tribunale còlle manétte.* || *Òddice*

délle manétte, Il complesso di tutti gli arbitri della polizia. || *rar.* Parte dell'armatura delle forbici da cimare.

manévole *agg.* Maneggevole. || *fig.* di persona, Trattabile, Arrendevole.

manfa *s. f. rar.* Legnetto circondato di pelle, usato dai tornitori.

manfanile *s. m.* Manico del coreggiato.

manfano *s. m.* Manfanile. || *fig.* Persona furba.

manfòrte *s. f. invar.* Aiuto opportuno ed efficace per vincere forze superiori: *Tutti gli fècero manfòrte.*

manfrina *s. f.* Sorta di ballo contadinesco gaio, vivace, e La musica con la quale si accompagna.

manfruto popol., Ermafrodito.

màngana *s. fem.* di Mangano.

manganare e *arc. manganeggiare* *v. tr.* Dare il lustro alle tele e al panno col mangano. || *arc.* Scagliare con mangano. - *part. manganato* - *s. verb. manganatura* (L'operazione e La spesa del manganare).

manganaro *s. m. t. a. e m.* Chi dà il mangano alle tele.

manganèlla *s. f.* Le panche fisse al muro nei cori, le quali, mastiettate, si alzano e si abbassano. || Grosso bastone che serve di leva. || *Sonàr di manganèlle, Bastonare.* || *t. stòr. mil.* Macchina più piccola del mangano.

manganèllo *s. m. t. contad.* Manganella.

manganése *s. m. t. min.* Sorta di metallo simile al ferro.

manganesifero *agg. t. chím.* Che contiene manganese.

mangànico (*pl.* -ànici) *agg.* Di manganese: *Sali mangànici.*

màngano *s. m.* Strumento per lisciare e dare il lucido alla tela e ai panni: *Dare il màngano a un panno.* || Piccolo strettoio per passare la biancheria da tavola e da letto. || Macchina per sollevar pesi. || di persona grossa e rozza: *Che pèzzo di màngano!* || *t. stòr. mil.* Macchina militare per scagliare grosse pietre. - *accr. rar. manganòne.* - *dim. rar. manganèllo.*

mangèa *s. f. arc.* Banchetto.

mangeréccio (*pl.* -écci -écce) *agg.* Atto a mangiarsi: *Funghi mangerécci.* || Gustoso a mangiarsi.

mangeria *s. f.* Guadagno illecito nei pubblici uffici: *Arricchirsi a fòrza di mangerie.* || Tassa esagerata.

Mangia *s. m.* Il colosso che sonava le ore all'orologio di Siena. || di chi fa il gradasso, il bravone: *Essere, Fare il Màngia*. || a chi vuol metterci paura: *O che sèi il Màngia tu?*

màngia *s. f.* Il più bel mangiare: *La lèpre in dolcefòrte è la sua màngia*. || Il tempo in cui un cibo è più buono a mangiarsi: *La màngia dèlle mèle è nell' autunno*.

màngia a ufo, Mangiaufò.

mangiabambini *s. m. e f. invar.* scherz. Chi ha aspetto e modi aspri e fieri, ma è buono di cuore e incapace di far male.

mangiabruchì *s. m. invar. t. zool.* Famiglia d'uccelli indiani.

mangiacaparre *s. m. e f. invar.* Che truffa la caparra ricevuta col non fare il lavoro.

mangiacarte *s. m. invar. rar.* Leguleio faccendone. || *fig.* Balordo.

mangiacatenacci *s. m. e f. invar. rar.* Spaccamontagne, Millantatore.

mangiacristiani *s. m. e f. invar.* Furioso, ma più a parole che a fatti.

mangiadóre *arc.*, Mangiatore.

mangiafagiòli *s. m. e f. invar.* Gran mangiatore di fagioli. || dei Fiorentini: *Fiorentin mangiafagiòli, lècca il piatto e i ramaiòli*, forse perché i fagioli di Firenze sono bonissimi.

mangiafango *s. m. arc.* Vento che soffia lateralmente al tramontano, Traversone.

mangiafèrro *s. m. e f. invar. arc.* Sgherro, Spaccone.

mangiaquadagni *s. m. e f. invar. rar.* Scioperato. || *arc.* Chi vive di mestiere vile e poco decoroso.

mangialèpri *agg. e sost. invar.* Gran mangiatore di lepri.

mangialiberali *s. m. e f. invar.* Clericale intransigente.

mangiaminèstre *s. m. e f. invar.* Parassita, Scroccone.

mangiamòccichi *s. m. e f. invar. popol.* di ragazzo, Moccicone.

mangiamòccoli *s. m. invar. spreg.* Prete, Inserviente di chiesa. || Chi è sempre in chiesa.

mangiapagnòtte *s. m. e f. invar.* Scroccone, Fannullone.

mangiapane *s. m. e f. invar.* Chi non è utile a nulla. || scherz. Figliuolo. - *spreg.* mangiapannaccio.

mangiapattóna *agg. e sost. invar. rar.* Uomo da poco.

mangiapélo *s. m. arc.* Specie di verme.

mangiapére e mangiapéro *s. m. invar.* Specie di cavalletta, Cervo volante.

mangiapolènda *s. m. e f. invar.* Poltrone.

mangiapòpolo *s. m. e f. invar.* Despota.

mangiaprèti *s. m. e f. invar.* Chi ostenta dispregio contro i preti.

mangiare (*pr.* màngio, màngi) *v. tr.* di alimenti, Introdurli nel proprio organismo dalla bocca: *Mangiare la carne, le frutta, le èrbe; Mangiare il pan sólo, il pane asciutto, il pane con, senza companatico; Il lupo màngia le pecore*. || *I pésci gròssi màngiano i pésci piccini*, I ricchi, I potenti sopraffanno facilmente i poveri, i deboli. || *Mangiare per vivere, non vivere per mangiare*, Mangiare quel tanto che basta per vivere, non per il gusto di mangiare. || *Chi ha mangi e chi non ha s'impicchi o stènti*, dicono molti che han la pancia piena. || *A mangiare e a bestemiare tutto sta nel cominciare*. || *Mangiàr bène, male*, Cibarsi bene, male. || scherz. dell'insalata poco pulita in cui si teme sia rimasto qualche baco: *Mangiàr di grasso e di magro*. || di caffè fatto male e pieno di polvere: *Si béve e si màngia*. || *Mangiare il caffè*, Masticarne i chicchi; della bevanda: *Sorbire, Prèndere il caffè*. || di un gran mangiatore: *Màngia mólto, Màngia per tre, per quattro, quanto un lupo*. || di un grande affamato: *Mangerèbbe un bòve, i chiòdi*. || *È un uòmo, È un ragazzo che màngia*, che ha appetito. || *Chi più màngia, méno màngia*, Chi stravizia suol avere vita breve. || di chi è ghiotto di un cibo: *Lo mangerèbbe in capo a un tignóso*. || di chi si giova di tutti: *Mangerèbbe in capo a un tignóso*. || di cosa cattivissima o mal cucinata: *Non la mangerèbbero i cani*. || *Mangiare e bére*, Far la bella vita; anche Campare senza far nulla; e così: *Mangiare e dormire*. || di vagabondo: *Far l'arte di Michelaccio: mangiare, bére e andare a spasso*. || *Mangiare un boccóne*, Fare una refezione frugale e alla lesta: *Màngio un boccóne e pòi vengo*. || invitando: *Vièni a mangiare un boccóne da me*. || a chi, a tavola, prende poco: *Non mangi? Perché non màngia?*

Màngia così pòco? Non màngia nulla!
 || *L'appetito vièn mangiando.* || *Man-
 giare senza bère è còme murare a sècco.*
 || *Stànza, Salòtto da mangiare.* || *Ròba,
 Còse da mangiare, Tutto ciò che serve
 di cibo all'uomo.* || *Dar da mangiare
 agli affamati, Una delle Opere di Mi-
 sericordia.* || *Far da mangiare, Cucin-
 are.* || *Bottèga d'òve vèndono il vino,
 ma dànno, fanno anche da mangiare.*
 || di pietanza che desta appetito: *Par
 che dica: Màngiami, màngiami.* || a
 un goloso che sgrana gli occhi davanti
 a un dolce o vivanda: *Lo mangeré-
 sti eh?, Tu non lo mangi!* || a un ma-
 lato cui manca appetito: *Lo mangeré-
 sti quèsto?, lo mangerèsti quest'altro?*
 || di chi ha molto da fare: *Non ha tèmpo
 neanche di mangiare.* || dei bambini
 che cominciano a staccarsi dalla mam-
 mella e prendono altri alimenti, o an-
 che di malati in convalescenza: *Co-
 minciare a mangiare.* || di persona ava-
 ra: *Non mangerèbbe quèl che fa.* || af-
 fermando viva una persona creduta
 morta: *Màngia e bève e d'òrme e vèste
 panni.* || di chi ha da vivere mode-
 stamente: *Avér da mangiare.* || di chi
 vive con grandi stenti: *Hanno appé-
 na da mangiare;* o peggio: *Non han-
 no da mangiare.* || *Mangiare un pò'
 di pane in santa pace, Vivere modesta-
 mente ma tranquilli.* || di chi vive in af-
 flizioni: *Mangiare un pane disperato.* ||
 di chi ha continui dispiaceri: *Mangiare
 pane e veléno.* || *Mangiàr pane, àcqua e
 coltèllo, Stentare.* || di chi si è ridotto a
 star male per propria colpa: *Mangiare
 il pan pentito.* || *Mangiare del suo, del
 pròprio, Vivere coi propri guadagni,
 colle proprie rendite.* || di chi vive a
 carico degli altri, o prende il salario
 senza fare il proprio dovere: *Mangiare
 il pane a ufo.* || *Mangiare sul sudóre
 dègli altri, Approfittarsi delle altrui fa-
 tiche.* || *Chi ha da mangiarlo lo lavi, Le
 cure e i pensieri siano lasciati a chi
 appartengono.* || di persona sparuta e
 magra: *Màngia le lucèrtole.* || di per-
 sona indifferente a tutto: *Campa per-
 ché màngia.* || *Ammazàr la gallina
 per mangiare l'uovo, Procurarsi un
 danno maggiore per un piccolo van-
 taggio.* || di persona che ne ha fatte di
 tutte: *Non ha che da mangiare il fuò-
 co.* || *Mangiàr la pappà in capo a uno,
 Essere più alto; anche Fargli dei so-
 prusi o delle prepotenze: A me la*

*pappà in capo non me la mangi di cèr-
 to!* || e così, di chi è superiore a un altro
 per statura o per doti morali: *Gli màn-
 gia la pappà, i maccheróni in capo cènto
 vòlte.* || a chi si piglia soverchie confi-
 denze: *Oh, ma non si è mica man-
 giato la pappà insième!* || *Mangiare
 l'aglio, Sentir invidia o stizza.* || scherz.:
*Far mangiare l'aglio a uno, Parlare o
 Andare per un momento colla sua
 ragazza o moglie.* || *Mangiàr la fò-
 glia, Comprendere a volo e a tèmpo.* ||
 di chi va impettito: *Ha mangiato una
 minèstra di fusi.* || *Mangiàr vivo, Trat-
 tare con modi aspri, minacciando: L'èb-
 be a mangiàr vivo quèl pòver'uòmo.* ||
 minacciando: *Lo, Ti màngio!; Lo, Ti
 màngio vivo!* || *Se ce lo prèndo io, gli
 màngio il còre.* || fam. Rimproverare:
Se lo sa il babbo ci màngia. || *Man-
 giare una persòna cògli occhi, per de-
 siderio o per rabbia.* || a chi ci guarda
 male: *Per carità, non mi mangiate.*
 || di chi ci rimprovera o ci fa gli occhi
 stralunati: *Par che mi vòglia man-
 giare.* || a chi si sdegna per una con-
 fidenza: *Non ti hò, Non ti avrò mica
 mangiato!; Non gli hò mangiato
 mica un quarto di nobiltà!* || a chi ci
 ricusa di farci veder della roba o ci
 rimprovera di averla toccata: *Non te
 la màngio mica!; Non te l'hò mica
 mangiato!* || a chi s'allontana veden-
 doci: *Non la màngio, sa; non àbbia
 paura!* || *Mangiare uno dai baci.* || e
 così, baciando con empito: *Ti màngio!*
 || *Mangiare in un negòzio, in un affare,
 Farvi guadagni illeciti; onde anche:
 Màngia tu che màngio io, mangiamo
 tutti nel nòme di Dio.* || Consumare: *Man-
 giare la dòte alla, dèlla móglie; Man-
 giare un patrimònio intèro.* || Truffare
 con raggiri: *Gli ha mangiato mèzzà
 casa, un podère.* || di chi lascia abusare
 della propria buona fede: *Lasciarsi
 mangiare.* || di bacchettone: *Màngia
 Cristì; Va a mangiàr Cristo tutte le
 mattine.* || scherz. di persona devota,
 intendendo che anch'essa può fallire:
Santi che màngiano. || *Mangiare bèstie
 e cristiani, Far grandi minacce senza
 effetto.* || *Farsi mangiare dalla nòia,
 dal frèddo.* || popol.: *Mangiàr la pòl-
 vere, il puzzo, e sim.* || nel giuoco della
 dama o degli scacchi: *Mangiare, Le-
 vare all'avversario qualche pezzo.* ||
 delle carte da giuoco, Avere un va-
 lore superiore ad un'altra: *A briscola*

l'asso mangia il tre. || Corrodere: *La ruggine mangia il ferro.* || Consumar molto: *Fornello che mangia molto carbone; Il vento mangia il fuoco.* || *Mangiar la mano*, anche Cucir due teli di stoffa insieme. || Prendere troppo spazio, o Fare un effetto che non apparisce; spec. t. tipogr.: *Quel carattere piccolissimo mangia troppo manoscritto; Colle note ha mangiato mezza pagina.* || delle punture o noiosità degli insetti: *Lo mangiano le pulci, le mosche.* || -pron.: *S'è mangiato un bel pollo arrosto.* || Scialacquare: *Si è mangiato la dote della moglie.* || *Mangiarsi il grano in erba*, v. Erba. || di chi è fortemente inquieto e non può sfogarsi: *Si o Ci si mangia le mani.* || *Mangiarsi il fegato, il cuore, dalla rabbia*, dall'invidia; e ass.: *Ci si mangiavano a vederlo felice.* || *Mangiarsi le unghie*, Rosicchiarsele. || *Odiarsi: Si mangerèbbero l'un l'altro.* || Intendersi di una cosa: *Si mangia un po' di tedesco tanto da farsi capire.* || *Mangiarsi le parole, le sillabe, le lettere*, Non pronunziarle bene. || *Mangiarsi la parola*, Non mantenerla. || di chi va come il vento: *Mangiarsi la via.* - part. mangiato (agg. di cosa, anche Consumata agli orli). - agg. verb. mangiabile, mangévole, rar. mangiativo, mangiatório. - s. verb. mangiaménto, mangiata (Il mangiare in una sola volta, abbondantemente: *Una bella mangiata di fichi.* - accer. mangiatóna; - dim. mangiatina (spec. iròn.: *Che po' po' di mangiatine, non è vero?* - pegg. mangiataccia); mangiatóre-tóra (Chi mangia molto. || *Mangiatóri di carne umana*, Antropofaghi).

mangiare s. m. Il mangiare, Il cibo: *È un mangiare sano, delicato; È un dègno mangiare; Mangiar semplici; Un mangiare di magro, di grasso.* || *Il mangiare insegna a bere*, Il bisogno insegna operare. || di chi mangia molto e invece d'ingrassare dimagrisce: *Il mangiare mangia lui.* || *Perdere il mangiare*, Perdere l'appetito. || *Avère ancora il mangiare sul gozzo*, Non aver digerito. || *Bianco mangiare*, Vivanda di farina di riso, zucchero e polpe di cappone cotte nel latte. - dim. mangiarétto, - dim. vezz. mangiarino (anche Il mangiare poco e spesso).

mangiaségo s. m. invar. Soprannome che si dava agli Austriaci.

mangiatóia (pl. -òie) s. f. La casa dove si fanno mangiare i cavalli. || Luogo, nelle stalle, dove si mette l'erba, il fieno davanti alle vacche: *Gesù Bambino fu posto in una mangiatóia.* || scherz. La tavola: *Tutto per la mangiatóia.* || iròn.: *La mangiatóia dello Stato.* || *Non levare il capo dalla mangiatóia*, Non alzare il capo dal piatto. || *Alzare la mangiatóia*, Dar poco da mangiare, o meno di prima.

mangiatória s. f. Mangeria: *In quell'amministrazione è tutta una mangiatória.*

mangiatura s. f. Il segno del mangiare, lasciato dagli insetti.

mangiatutti s. m. e f. invar. Prepotente.

mangiatutto s. m. e f. invar. Chi è di bocca buona e gli piace ogni cosa.

mangiaùfo s. m. e f. invar. Chi vive alle spalle degli altri.

mangime s. m. Il mangiare giornaliero che si dà al bestiame.

mangione-óna s. m. e f. Chi mangia molto.

mangiucchiare (pr. -ucchio-ùcchi) v. tr. Mangiare svogliatamente o poco. || Mangiare poco e spesso.

mangurro s. m. arc. Confetto.

mani s. m. pl. lett. Le anime dei defunti presso i latini. spec. I buoni spiriti adorati come divinità inferiori.

mania s. f. Stato di morbosa esaltazione dello spirito, la quale mena ad atti esterni impetuosi o sfrenati: *Mania di picchiare.* || Fissazione: *Mania suicida, religiosa, letteraria, teologica, filosofica.*

maníaco (pl. -iaci) agg. da Mania: *Furóre maníaco.* || - sost.: *Compartiménto per i maníaci.*

maniato agg. arc. Miniato. || *Tutto lui maniato*, Tutto lui.

manibile agg. arc. Maneggiabile.

mànica (pl. mániche) s. f. Parte dell'abito che copre il braccio fino alla mano: *Tirarsi su, Rovesciarsi le mániche.* || di chi sta senza giubba: *Èssere, Stare in mániche di camicia.* || di confessori o moralisti che assolvono o scusano facilmente o no: *Èssere di mánica larga, strétta*, oppure *di mániche larghe, strétte.* || anche di chi è facile o difficile a concedere: *Babbi che sòno di mánica larga, strétta coi figli; Maèstri, Professóri di mánica larga, strétta.* || *Filòlogo, Gram-*

màtico di màniche larghe, che facilmente accetta nella lingua voci e maniere non in tutto buone. || *È un altro paio di màniche*, La cosa muta aspetto. || *Quel che non va nelle màniche, va nei gheróni*, Quel che si risparmi in una cosa si spende poi nell'altra. || *Avère una còsa, una persóna nella mànica*, in sua balia. || *Quella che si mettono gli scrivani, gl'infermieri, e sim.*, per non insudiciare o logorare le maniche della giubba. || *Compagnia, Drappello: Sóno una mànica di ladri.* || *t. stòr.* Specie di armatura di maglia di ferro per difesa delle braccia. || *t. mar.* Specie di tromba di tela sospesa agli alberi per fare entrar aria nella nave. || *rar.* Manico. || *arc.* Fornello per fondere metalli. || *Mànica d'Ippòcrate*, Sacchetto di tela o di lana per filtrare liquori. — *acer.* manicóna-óne. — *dim.* manichétta, manichina. — *spreg.* manicùccia. — *pegg.* manicàccia.

manicare *arc.*, Mangiare.

manicarerétto *s. m.* Vivanda appetitosa.

manicato *agg.* Che ha il manico.

Manichèo (più com. al *pl.* Manichèi) *agg. e sost.* Eretico fautore della dottrina di Manete (sec. III), che ammetteva due principi creatori del mondo: l'uno buono e l'altro cattivo.

manicheismo *s. m.* La dottrina dei Manichei.

mànico (*pl.* mànicchi) *s. m.* Parte di un arnese, la quale serve a prenderlo, adoperarlo, maneggiarlo: *Il mànico del coltèllo, del campanèllo, del martèllo, dell'ombrèllo, del rèmo, della pèntola; Pèntola a due mànicchi.* || di chi sta colle mani sui fianchi, o di chi tiene due donne a braccetto: *Far la pèntola a due mànicchi.* || *Il mànico della scópa, della granata.* || *Benedire col mànico della scópa*, Bastonare. || una mamma dirà minacciando: *Se prèndo il mànico della scópa! o della granata!...* || *Ci vuòle il mànico della granata.* || *Voltare la granata dalla parte del mànico*, Diventare severi, rigorosi. || *Prèndere la pala per il mànico*, le cose per il loro verso. || a un ingordo che teme non ci sia più roba da divorare: *Ce n'è per la mèstola e per il mànico.* || di chi lesina sopra una cosa e poi spende senza criterio in un'altra: *Quel che non va nella cèsta va*

nel mànico. || a chi scrive male e dà la colpa alla penna: *E' dipende dal mànico o dalla penna?* || *Trovare il mànico a uno*, Pigliarlo per il suo verso, Trovare il modo di attirarlo a sé. || di persona difficile a trattarsi: *Non ha mànico.* || *Ciurlare, Girare nel mànico*, Variare spesso di opinioni o Venir meno ad una parola, e sim. || *Uscire dal mànico*, Prorompere in isdegno con parole inconvenienti. || *Gettare il mànico dov'è andata la scure*, Finire ciò che rimaneva. || di vaso, Ansa. || *Quello che serve a tenere certi strumenti a corda.* || *t. scherm.* Pezzo di legno od osso, ricoperto di varie materie, pel cui centro passa la spica. — *acer.* manicóne. — *dim.* manichétto, manichino (Fantoccio di legno che i pittori tengono a modello. || *Manichini*, Polsini. || *spec.* Quelli delle donne. || *t. stòr.* Le rovesce posticce che si facevano in fondo alle maniche. || *Sorta di manette.*)

manicòmio (*pl.* manicòmi) *s. m.* Ospedale dei pazzi: *Il manicòmio di Siena; Andare, Finire al manicòmio.* || di cose strane: *Còse da manicòmio.* || *fig.* Luogo dove sono liti continue: *Quella casa è un manicòmio.*

manicòrdo *s. m. arc.* Strumento musicale in forma di spinetta.

manicòtto *s. m.* Sacchetto cilindrico aperto da ambedue le parti e imbottito di ovatta o di piuma, usato nell'inverno dalle donne, per tenervi le mani quando vanno fuori. || *A Ognisanti manicòtto e guanti.* || *t. a. e m.* Opera di muratura. — *dim.* manicottino.

manicòttolo *s. m. arc.* Manica che ciondola, attaccata al vestito per ornamento.

maniera *s. f.* La forma e l'atteggiamento particolare d'ogni persona nell'esercizio delle sue facoltà: *Maniera di vivere, di parlare, di vedère, di fare e sim.* || *Maniera di dire*, Espressione, Locuzione. || domandando ragione di una cosa o di un fatto: *In che maniera?* || *In che maniera non sèi venuto a scuòla?* || scusando il modo di condursi di una persona: *Còsa vuòi? è fatto in quella maniera.* || Garbo, Gentilezza, Modi: *Accòglie con buone maniere.* || *iròn.*: *Bèlla maniera di trattare le persóne!* || *Che maniera è questa?* || *Oèrte maniera!*... || *Un pò' più di maniera non farèbbe male!* || *Fare in mòdo e maniera*, più che il possi-

bile: *Farò in mòdo e maniera di sa-
pér tutto.* || *Avér mòdo e maniera di
dir le sue ragióni.* || *In ógni maniera,
In tutte le maniere, Assolutamente;*
anche con senso avversativo: *In ógni
maniera tu hai tòrto.* || *Lo vòglío in
tutte le maniere, Verrò domani in tutte
le maniere, ad ogni costo.* || *In nessuna
maniera, In nessun modo.* || *Modo che
tiene un artista nel dipingere, nello
scoprire, ecc., Stile: La maniera del
Tiziano.* || *Alla maniera di, Secondo le
maniere di.* || *Difetto contrario alla na-
turalhezza: O'è tròppa maniera in quélle
pitture, sculture, ecc.* || *Lavorare, Fare
di maniera un quadro, un dipinto,
una figura, a fantasia.* || *Gran maniera,
pratica, franchezza nell' eseguire.* ||
Fuòr di maniera, Fuor di misura:
*Ha un naso, caro mio, ma cosí fuòr
di maniera....* || *In quèsta maniera,
In questo modo.* || *Di maniera che, Di-
modoché.* || *arc.: In maniera, A ma-
niera di..., Sotto forma, In figura di...*
- *acer. manieróna.* - *dim. vezz. ma-
nierina.* - *dim. spreg. manieruccia.* -
pegg. manieraccia.

manierato *agg.* di persona, Che
opera con maniere affettate. || di opere
d'arte, Fatte di maniera: *Pittura,
Stile manierato.* || - *sost.: O'è tròppo ma-
niero in quél quadro.*

manière, maniero *s. m. arc.*
Castello antico. || Abitazione.

manière *agg. arc.* Forte, Valo-
roso, Destro. || Manieroso.

manierismo *s. m.* Modo, Stile
dei manieristi.

manierista (*pl. -isti*) *s. m. e f.*
Artista che dà nel manierato.

maniero *agg. arc.* del falcone o
astore Che nella caccia tenevasi nel
pugno. || di persona, Trattabile.

manieroso *agg.* Che ha bei modi
di procedere. || Complimentoso. - *dim.*
rar. manierosino.

manifattóre -trice *s. m. e f.*
Lavorante. || Chi dirige manifatture.

manifattoria *arc., Manifattura.*

manifattura *s. f.* Ogni lavoro a
mano o a macchina come oggetto di
commercio: *Generi di manifattura.* ||
*spec. Stoffe da abiti o Abiti bell'e
fatti.* || *L'edificio dove sono raccolte più
macchine, utensili e persone per la-
vorare, e L'insieme delle macchine
stesse: Manifattura del tabacco; Apri-
re, Chiudere una manifattura; An-*

*dare alla manifattura; Manifattura
in grande.* || *Il prezzo del lavoro: Ci
si rimette la manifattura, Pagare la
manifattura.* || *fig.: Manifatture di ca-
lunnie, d'intrighi; Scritto che è ma-
nifattura di un tristo.*

manifatturière -èra *s. m. e f.*
Chi lavora in manifatture.

manifestare (*pr. -èsto*) *v. tr.*
Fare, Rendere manifesto, Palesare:
*Manifestare un desiderio, i propri
pensieri, i peccati, le proprie pène.* ||
- *pron. Farsi conoscere: Si manifestò
per quél che è; Virtù, Dòti, Vizi
che non si manifestano; Mi si è ma-
nifestato nemico.* - *part. manifestato
e volg. manifestò.* - *s. verb. manifesta-
zione (Manifestazioni pubbliche, popo-
lari, di gioia, di cordòglio), rar. ma-
nifestamentó; manifestatóre-trice.*

manifesto *agg.* di cosa, Chiara,
Nota: *Erróri, Sbagli manifesti; Còlpa
manifesta; È un ségno manifesto, È
una pròva manifesta delle sue cattive
intenzioni, del suo buòn cuore.* || *Scusa
non richièsta è un'accusa manifesta.*
|| di persona: *Ladro manifesto.* || -
sost.: È manifesto che non accetta. ||
- *avv.: Vèdo manifesto che non ha tòrto.*

manifesto *s. m.* Foglio, per lo
più stampato, che si attacca per le
piazze e per le vie per render noto
qualche cosa: *Manifesti elettorali.* ||
Manifesto di sottoscrizione. || *t. stòr.*
La polizza che accompagnava la merce
da una dogana all'altra. - *acer. ma-
nifestóne.* - *dim. manifestino.*

maniglia *s. f.* Pezzo, gen. di me-
tallo, attaccato a casse, bauli, e sim.
per sollevarli, trasportarli, ecc. || *La
maniglia della pòrta di casa, di un
uscio, dello sportèllo di una carròzza
e sim., per aprire e chiudere.* || *La
maniglia del campanèllo, per tirarlo.*
|| *Le maniglie della scala per appog-
giarsi.* || Ciascuno di que' ferri in cui
passano i cignoni e le ventole delle
carrozze. || La parte della sega che si
tiene in mano segando. || *arc. Manico,
Ansa.* - *acer. maniglióna.* - *dim. ma-
nigliétta-ina.*

maniglio *s. m. arc.* Maniglia. -
acer. t. mil. maniglióne (Specie di ma-
niglia in forma di orecchio, sopra la
schiena dei pezzi di artiglieria).

manignóne *s. m. arc.* Gelone alle
mani.

manigólda *s. fem.* di Manigoldo.

manigolderia *arc.*, Furfanteria.

manigóldo *s. m.* Uomo feroce, Furfante: *È un véro manigóldo.* || *t. stòr.* Boia.

manilùvio (più com. al *pl.* manilùvi) *s. m.* Bagno delle mani fatto per medicazione: *Fare i maniluvi.*

maniméssa *s. f.* Il manimettere: *Maniméssa délla bótte, del patrimonio.*

maniméttere (*pr.* -étto, ecc., *c.* Méttete) *v. tr.* di cose da mangiare, da bere, Cominciare a usarne: *Maniméttere la bótte, un prosciutto, un dolce.* || anche: *Maniméttere un patrimonio.*

manimòrcia *agg. arc.* di donna, Sciatta e scomposta.

manimòrta più com. Manomorta.

maninconia *mont.*, Malinconia.

manincònico *mont.*, Malinconico.

maninconioso e **maninconoso** *agg. arc.* Pieno di maninconia. — *dim.* maninconiosétto.

manipolare (*pr.* manipolo) *v. tr.* di cose ovè entrino ingredienti vari, Lavorarle con le mani, Prepararle. || di vini, Fatturarli, Mestarli. — *part.* manipolato. — *s. verb.* manipolazione; manipolatóre-trice (*fig.*: Manipolatóre di libri, di programmi).

manipolare *agg. e sost. t. stòr.* di soldato, Che appartiene a manipolo.

manipolo *s. m.* Tanto di spighe, d'erbe o sim., quanto ne può contenere una mano, Mannello. || *t. ecclès.* Striscia di drappo che il sacerdote porta al braccio sinistro nel celebrare la messa. || *t. stòr.* Piccola schiera di soldati: *Il lampo de' manipoli El' ónda dei cavalli* (Manzoni). || *t. archeol.* L' insegna d'una compagnia di soldati.

manipulare *arc.*, Manipolare.

manipulo *arc.*, Manipolo.

maniscaleo, Manescalco.

manitèngolo *s. m. arc.* Manico. || Manutengolo.

manizza *s. f. rar.* Manubrio.

manna *s. f.* Cibo che, secondo la Bibbia, sarebbe caduto agli Ebrei mentre erano nel deserto, dopo la fuga d'Egitto. || di cibo o bevanda preliba: *Pare una manna.* || di cosa che ci torna molto opportuna e gradita: *È una manna, È una véra manna.* || e così: *Quest'acqua è una manna per le campagne.* || quando è accaduto ad alcuno qualche cosa a proposito: *Gli è piovuta la manna dal cielo.* || scherz. a chi tiene la bocca aperta: *O che aspetti*

la manna? || di chi tutto spera dagli altri e non si dà premura: *Aspétta che gli piovva la manna in bocca, Aspétta la manna dal cielo.* || *Manna celèste*, L'Eucarestia. || *Manna*, Sostanza dolcigna, quasi resinosa, che geme dai frassini, dagli olmi, e sim.: *Manna in là-crime, in chicchi, di foglia, forzata.* || *Sènna e manna*, Specie di purgante.

manna *s. f.* Fascetto di spighe, di fieno, e sim.; Covone. || *Una spiga non fa manna*, Un solo fatto non basta a determinare un giudizio o a stabilire una regola. — *dim.* mannèlla (Matassina di filo o spago dipanato sulla mano). — *sotto dim.* mannellétta-ina.

mannàia *s. f.* Il ferro tagliente della ghigliottina. || La scure usata dal boia. || *fig.* di chi è in un pericolo imminente: *Avér la mannàia sul capo.* || Grande coltello usato dai macellai per spezzar la carne, Bipenne. || Grosso ferro tagliente con due manichi per gli usi della cucina. — *accr. arc.* mannaione. — *dim. arc.* mannaietta.

mannara *arc.*, Mannaia.

mannaro *agg.* di un lupo immaginario che si rammenta ai bambini per ispauro. || *Lupo mannaro*, anche Sorta di malattia epilettica.

mannèllo *s. m.* Quanto di spighe, di sermenti, di stipa o sim. si possa stringere con una mano: *Un mannèllo di paglia, di canapa*, ecc. — *dim.* mannellino.

mannèrétta *s. f. t. agr.* Specie di pennato.

mannerino *s. m. arc.* Castrato giovane e grasso.

manuite *s. f. t. chàm.* Sostanza zuccherina e cristallizzabile della manna e di altre piante.

manno *s. m. arc.* Covone. || Fastello.

mannècchia *s. f. arc.* Fastello di scope o di altra legna minuta che serve a collegare la terra per fare fortificazioni.

mano (*pl.* mani) *s. f.* La parte del braccio dal polso alla punta delle dita: *Il palmo, Il rovescio della mano; La mano destra, La man dritta; La mano sinistra o mancina.* || di chi riesce bene in tutto: *Mani benedette o fatate.* || vedendo gli effetti buoni di un gastigo, spec. di busse: *Benedette quelle mani!*, *Fu una mano benedetta*, || *Mano benèfica, pia, pietosa*,

misericordiosa, Persona benefica, ecc. || di chi riesce a portare a buon termine un'operazione difficile: *Mano felice, fortunata*; contrapp. a *Mano disgraziata, sfortunata*. || di chi ha energia nel reggere o nel comandare: *Mano forte, Mano di ferro*. || *Mano grave nello scrivere, nel far la barba, nel suonare uno strumento a corda*, e sim. || di chi conduce con onestà e intelligenza un'amministrazione: *Mani nette, pulite*. || *È la mano dritta del direttore*, l'aiuto principale. || *La mano lottosa non netta bene la mano altrui*, Chi ha dei difetti non può correggere gli altri. || *Non sappia la mano manca quello che fa la dritta*, Si tengano segrete le opere di carità se vogliamo averne merito. || *Una mano lava l'altra e tutte due lavano il viso*, Aiutarsi reciprocamente. || *Lavarsi le mani di una cosa, di una persona*, Non se ne impacciare più. || *Metter mano a un lavoro*, Cominciarelo. || *Mettere mano a un prosciutto, a una botte*, e sim., Mani metterla, Avviarla. || *Mettere mano ad un'arma*, Impugnarla: Di nulla nulla mettono mano al coltello. || *Metter le mani su qualche cosa*, Prenderla: *In questo panier di pesche qualcuno ci ha messo le mani*. || *Metterci le mani*, Prender parte, Dare aiuto in operazione difficile. || *Mettersi una mano sul cuore*, Interrogare la propria coscienza. || in brutte situazioni: *Mettersi, Cacciarsi le mani nei capelli*. || di chi ha molte faccende da sbrigare: *Non sa dove si mettere le mani*. || di chi si scusa anticipatamente: *Mette le mani avanti per non cascare, per non cadere*. || *Metter la mano alla tasca, alla borsa, al portafogli*, Pagare. || *Mettarsi una mano al petto o sul petto*, per dolore, pentimento, o riflessione. || intimando: *Mano!*, *Via!*; *Mano alla spada!*, Difendetevi!; *Mano ai ferri!* || vedendo un ragazzo che nasconde la roba: *Fuori le mani*. || *Tenete le mani a voi, Via le mani!*, dicono le donne a chi le allunga.... || *Metter le mani addosso, Menar le mani*, Picchiare: *Non c'è mica bisogno di menar le mani per ogni piccola mancanza!* || *Menar mani e piedi*, Fare ogni sforzo per raggiungere un fine. || a chi minaccia di percuoterci: *O che ti credi? hò le mani anch'io!* || *Dare o Battere le mani nel viso*,

Schiaffeggiare. || *Battere le mani*, Applaudire. || *Alzar le mani*, Far atto di percuotere, Percuotere. || benedice: *Alzar la mano*. || di chi viene eccitato a dar delle busse: *Gli prondon le mani*. || *Parare le mani o la mano*, Distendere il braccio, tenendo la mano aperta, per ottenere qualcosa, spec. l'elemosina. || *Stender la mano*, Allungare il braccio per prendere qualche cosa; o Dar soccorso: *Stendete la mano ai poveri quando potete*; anche Chieder l'elemosina, Umiliarsi per ottenere favori: *Non stendo la mano a nessuno*. || *Mangiarsi, Ródersi, Mordersi le mani*, Inquietarsi, Consumarsi di rabbia. || *Mordersi le mani*, anche Pentirsi: *Fa' pure come vuoi, ma te ne morderai le mani!* || a chi lascia cadere qualche cosa: *Che hai le mani di burro?*, di ricotta? || sgarbatamente, a chi ci chiede di porgergli un oggetto: *Non le hai tu le mani?* || *Quando lui ti saltò addosso, e tu non le avevi le mani?* || di attitudine naturale a fare una cosa: *Avère, Non avère mano*, o buona mano, a fare una cosa, Riuscirci o no. || *Avèr mano in una cosa*, Avervi parte nel condurla a fine. || di chi ha grande potenza e fam. di chi è ladro: *Ha le mani lunghe*. || di ladro anche: *Ha le mani fatte a uncino*. || di chi spende e sciupa: *Ha le mani bucate o forate*. || *Avèr le mani legate*, Esser privo di libertà, Non poter fare ciò che si vorrebbe. || di chi per incapacità e per svogliatezza non viene a capo di nulla: *Non leva o Non cava mai le mani di nulla*. || di suonatori di pianoforte o di strumento a corda: *Mantenersi la mano*, Tenersi in esercizio. || *Far man bassa*, Uccidere quanti s'incontrano, Non dar quartiere; *fig.* Rimandar tutti o quasi tutti da un ufficio, da un servizio e sim.; o di cose, Rubarle, Sperperarle. || di chi abusa di una confidenza, o condiscendenza: *Prènde il dito e la mano*. || di cavallo che imbizzarrisce e non si lasci più guidare, e *fig.* di persona che cerca di scuotere il freno della soggezione: *Guadagnare, Levare, Togliere, Rubar la mano*. || insegnando a scrivere: *La maestra tiene la mano ai bambini*. || *Tirare il sasso e nasconder la mano*, Fare il male senza farsi conoscere. || *Toccar la mano a uno*, Dargli una mancia. || *Dar la mano*, la

destra, come segno di distinzione. || di matrimoni: *Offrire, Accettare, Dare, Rifiutare la mano.* || di tinte, vernici e sim.: *Dare una mano, Passar sopra un altro colore: Da' una mano, giacché ci sei, anche all'uscio; Ci vorrà un'altra mano.* || *Dar l'ultima mano, Rifinire un lavoro.* || *Dare una mano a uno, Aiutarlo in un lavoro.* || di cosa che si trasmette da persona a persona: *Passar per molte mani.* || di chi è deciso a non fare un'azione: *Mi farèi, Mi lascerèi tagliar la mano, piuttosto.* || giurando e imprecando: *Mi si seccassero le mani, Ti si troncassero le mani, Mi cáschino le mani se....* || di un potere soprannaturale misterioso: *O' è la mano di Dio, del destino.* || di cosa che presenta difficoltà ed esige molto tempo: *Ci volle la man di Dio per persuaderlo.* || *Ünger le mani, Dar denaro per ottener favori: Sfido io che è stato eletto; ha unto le mani a tutto il collegio!* || *Insanguinarsi le mani, Uccidere qualcuno, Combattere in guerra.* || *Insudiciarsi le mani, Prender parte in azioni disoneste: Insómma ci si è insudiciato le mani anche lui.* || *Non volere insudiciarsi le mani, Non voler aver che fare con persone spregevoli.* || *Di mano.* || *Dare una strétta di mano, in segno di amicizia.* || *congedandosi in una lettera: Le stringo la mano, Ti mando una forte strétta di mano.* || *Preghiere, Minacce che fan cadér le armi di mano.* || *Cavar di mano altrui una cosa, Indurlo a darcela.* || di offese, gastighi, busse: *Le leva proprio di mano.* || *Strappàr di mano una lettera, un oggetto, Toglierlo ad uno con dispetto, con avidità.* || di bambino o sim., che fanno a gara a vederlo e ad accarezzarlo: *Se lo strappano di mano.* || *Scrivere di propria mano, di proprio pugno.* || *Di sua mano, Colle sue mani: Quel dolce l'ha fatto la signora di sua mano.* || *Uscir di mano un lavoro, Terminarlo.* || *Uscire, Fuggire, Scappàr di mano a uno, Uscire dalla sua potestà.* || *Lasciarsi sfuggir di mano un'occasione, Lasciarla passare senza approfittarne.* || nel giuoco delle carte: *Èsser di mano, Esser primo a giocare.* || *Tenér di mano, Coadiuvare uno in cose disoneste.* || *Passàr di mano in mano, da una persona ad un'altra.* || di pittura o scultura: *Quell'affresco è di mano del Guercino.* || *Sonatòre di*

mano, Sonatore che eseguisce pezzi difficilissimi. || scherz.: *Giocàr di mano, Picchiare.* || *Giòco di mano, Destrezza, Inganno, Frode: È stato un giòco di mano.* || *Schérzo di mano, schérzo di villano.* || *Largo di mano, Generoso.* || *Strétto di mano, Avaro.* || di chi fa promesse e non le mantiene: *Largo di bócca, strétto di mano.* || *Lavoràr di mano, Èsser lèsto di mano, o Èsser di mano lèsta, Rubare.* || *Levar di mano, Togliere: Gli levàrono di mano il coltello.* || *Fa cascare il pan di mano a sentirlo parlare, Annoia, Stanca.* || *Portare in palmo di mano uno, Farne grandi elogi, Dimostrargli grande affetto.* || *Di bassa mano, Di vile condizione.* || di ciò che si compra direttamente dal produttore: *Comprare di prima mano; mentre: Di secónda, Di tèrza mano, Dai rivenditori.* || *Citazioni di prima mano, raccolte da sé alle fonti originali.* || di luogo: *Fuòr di mano, Lontano.* || *Di lunga mano, Da gran tempo.* || *A mano, contr. di A macchina: Lavori fatti a mano.* || di ordigni che si muovono con mano: *Tòrchio a mano, Sgrana-trice a mano.* || *Lume a mano.* || di un buffone: *È più buffo d'un lume a mano!* || di lavori avviati o a cui si attende: *Èssere o Avère a mano.* || *Condurre, Prèndere, Tenère a mano un cavallo, un ciuco, e sim.* || di oggetti che si comincia ad usar giornalmente: *Mettere a mano.* || *Mettere a mano, anche Manomettere, Avviare: Hanno mèsso a mano o manomèssso un bèl prosciutto.* || *ma: Avère a mano, di cosa già manomessa: Ti dò il vino che hò a mano; o di oggetti d'adoperarsi che si hanno vicini: Le schède le hai alla mano.* || *Stare alle mani di uno, Dipendere da lui.* || di persona superiore che tratta affabilmente con tutti: *È alla mano.* || *Comprare coi danari alla mano, a pronti contanti.* || d'armi: *Gli si avventò col coltello alla mano.* || *A mano aperta, A mano chiusa; A mano armata o Armata mano, A mani giunte.* || *Distribuire a larga mano, abbondantemente.* || di oggetto: *A due mani, Che si adopera tenendolo con due mani.* || *t. mus.: Pezzo a quattro mani, eseguito da due persone sul medesimo pianoforte.* || di chi accetta volentieri: *Prenderèbbe con due o con quattro mani.* || di persona

manesca: Più pronto alle mani che alle parole. || Venire alle mani, Azzuffarsi. || Stare, Essere alle mani di un galantuomo, di un ladro, Dipenderne. || Alle mani di lui la fabbrica va in rovina; Alle sue mani quei disordini non sarebbero avvenuti. || di cosa che uno ha da trattare o da condurre a termine: Avère alle mani un bel partito, un buon affare. || Con certi operai alle mani si spende molto e si conclude poco. || di persona da mantenersi: Ha un ozioso alla mano. || Rubare a man salva, sicuramente, senza timore. || Appiccicarsi alle mani la roba altrui, Appropriarsene illecitamente. || Andare a mani vuote a trovar uno, senza portar regali: Non va mai a trovarlo a mani vuote. || A piene mani o A mani piene, In abbondanza: Spargete fiori a piene mani. || di potere, campo, e sim. che uno lavori da sé, e non tenga né a fitto né a mezzaria, o sim.: A su' mano. || A mano a mano, Successivamente, Di volta in volta, Seguendo un dato ordine: A mano a mano che riguardi queste schède, numerale; anche: Man mano. || A prima mano, A prima giunta. || Toccar con mano, Acquistar piena certezza mediante prove. || Far toccar con mano, Persuadere, Convincere. || Andare, Tornare colle mani in mano, a mani vuote: Colle mani in mano non si va dai dottori e dagli avvocati. || Stare colle mani in mano, colle mani alla cintola, inoperoso. || Fare una cosa colle mani e coi piedi, Far ogni sforzo per raggiunger l'intento. || quando si ottiene cosa in cui non si sperava più: Fare Gesù con cento mani. || Linee eseguite con mano sicura. || Parlare col cuore in mano, con sincerità. || Giurare in mano di..., in presenza di... || Dare, Consegnare in proprie mani; Indirizzare una lettera in sue proprie mani, in modo che vada direttamente nelle mani di colui cui è indirizzata. || nelle sopraccarte: Nelle sue proprie mani; In sue mani, Nelle sue delicate mani, Sue proprie mani. || Avér tanto in mano di argomenti, di documenti, e sim. per riuscire in un intento: anche: Avér buòno in mano. || Tenér le briglie, le redini in mano, Guidare. || fig.: Tenér in mano le redini del governo. || Avère in mano o nelle mani, Possedere. || fam.: Avère il mestolo in

mano, Spadroneggiare. || di persona che ha gran forza: Ha il demònio nelle mani. || Portare una persona in palmo di mano, Stimarla ed amarla molto. || di affari: In mano di chi è il processo? || Sta in mia mano fare e disfare ciò. || Avère nelle mani una amministrazione, Dirigerla. || di chi impugna una verità conosciuta: Negherèbbe il pasto all'oste col boccone in bocca e la forchetta in mano. || Dar sulle mani, Picchiare sulle mani: Se non ti zitti, ti dò sulle mani. || Dare in mano a uno, Consegnare: I contadini presero il ladro e lo diedero in mano ai carabinieri. || Mettere le armi in mano, Provocare discordie, liti, guerre. || Mettere in mano gli arnesi del mestiere ad uno, Avviarcelo; di libri, Avviare allo studio di una disciplina: Chi fu che gli mise in mano la grammatica latina? || Prendere in mano un lavoro, Cominciarlo. || di persona svogliata: Non prende mai la penna, un libro, la calza, l'ago, e sim. in mano. || Essere, Cadere, Restare nelle mani di alcuno, in suo potere: Essere in mano dei ladri, in mano della camorra, ecc. || Essere, Mettersi, Rimettersi nelle mani di uno, Confidare in lui: Ha messo la causa in mano di un buon avvocato. || iron.: Ah! è in buone mani quella signorina! || Essere, Stare nelle mani, Dipendere. || Essere nelle mani del prete, vicino a morire. || colla prep. Fra: Avère un sasso fra le mani; Se mi capita fra le mani.... || di lavoro: Avérlo fra le mani, Attendervi: Ha fra le mani un bel quadro. || di persona cui si sta facendo un'operazione chirurgica: Restar fra le mani, Morire. || Andare, Avère, Prendere, Tenère per mano. || Tenersi o Prendersi per mano; fig. Essere d'accordo: Si tenevano per mano per impedire la sua elezione. || È un contratto fatto per mano di notaro; L'ebbi per mano di mia sorella. || Andare per mano di tribunale o della giustizia, Muover querela, causa. || Sopra mano, Colpo dato alzando la mano e abbassandola verticalmente. || Sottomano o Di sotto mano, Di nascosto: Prende la roba di sottomano, e va ad impegnarla. || Mano, Numero, Quantità indeterminata, Manipolo: Sono una mano di ladri; Con una mano di valorosi. || Parte, Lato: Volti a mano

dèstra e troverà il Duòmo. || *Man rovéscio*, Manrovescio. || *Mano*, Calligrafia: *Riconòsco la mano di mia sorella*. || nelle opere d'arte, Stile: *È facile riconòscere la mano del Perugino*. || L'opera, Le azioni: *La mano di Césare abbattéva dovunque i nemici; È tutto un lavóro di mani occulte*. || *Le mani délla giustizia*, Il tribunale. || *Mano règia*, L'autorità civile nelle cose ecclesiastiche; e *popol.* Facoltà piena di fare. || *t. leg.*: *Mano mòrta*, Manomorta. || *Mano*, Il passare e distendere una volta la calcina su un muro, la tinta o il colore su una parete, su un mobile: *Oi vuòle un'altra mano di calcina*, Bisógna dargli più mani di vernice. || *L'ùltima mano*, Le ultime cure che si danno a un lavoro. || *Mano d'òpera*, Il lavoro che si aggiunge alla materia, e Il suo prezzo. || *t. cartol.*: *Mano*, Il numero di 24 o di 25 fogli di carta da stampa. || *rar.* Il numero di sei uova, tre per *màno*. — *accr.* *manóna*, *manónne*, *arc.* *manòccia*. — *dim. vezz.* *manina* (ai bambini: *Dammi la manina; Che manine sùdice!*) || Il segno in forma di mano con l'indice steso, che si fa negli scritti e nella stampa per additare luoghi, e sim. || *Manine délla Madónna*, I fiori della madreselva. || *pl.*: *Manine*, Sorta di funghi, più com. Ditole, *manino* (anche più piccolo di Manina. || — *agg. rar.* a chi ha rubato o mangiato una vivanda e vuol far credere che sia stato o il gatto o i topi: *Gatto, Tòpo manino!*), *manùccia*, *manùzzola*, *rar.* *manétta* (nel significato di Piccola quantità. || Parte dell'armatura delle forbici da cimare. || *t. legn.* Sorta di tappette. || *Manétte* v.). — *pegg.* *manàccia*.

manòccia *rar.*, Mannello.

manofatto *arc.*, Manufatto.

manolétto *s. m. arc.* Valletto.

manoméssa *rar.*, Manimessa.

manòmetro *s. m. t. fís.* Strumento che indica il grado di rarefazione dell'aria.

manomèttete *pop.*, Manimettere.

manomòrta (*pl.* *manimòrte*) o

mano mòrta *s. f.* Beni inalienabili. || La condizione giuridica degli enti che non possono alienare nessuna parte del patrimonio.

mandòpola *s. f.* Parte della manica che copre l'avambraccio: *Manòpole di pelliccia*. || nelle carrozze, Quella

striscia imbottita dove si appoggia il braccio. || *t. stór.* Guanto di ferro o di cuoio dei soldati antichi.

manoscritto (*pl.* *manoscritti*) *agg.* Scritto a mano, a penna; Non stampato. || — *s. m.* Libro, Volume scritto a mano; spec. se composto avantil'invenzione della stampa, Codice. || Scritto che deve essere messo alla stampa: *Scélta, Raccòlta di manoscritti*.

manóso *agg.* di panno, Morbido.

manovaldo *s. m. arc.* Tutore. — *s. astr. arc.* *manovalderia*.

manovale *s. m.* Chi aiuta il muratore portandogli la calcina, i mattoni ed altro: *Fare il manovale*. || Chi nelle opere di letteratura fa i lavori più materiali: *Manovale délla stòria*. || anche Chi aiuta servilmente: *Gli fa il manovale, non il segretàrio*.

manovèlla *s. f. e arc.* **manovèllo** *s. m.* Sorta di leva: *La manovèlla del macinino del pépe, déllo strettóio*.

mandvra *s. f.* Gli esercizi e le evoluzioni militari: *Grandi o Gròsse mandvire*. || *Mandvire coi quadri*. || Esercizi per imparare l'uso delle artiglierie: *Mandvra del pèzzo*. || Tutte le operazioni per dare ad una nave un moto e Le funi a ciò necessarie. || *t. ferr.* Le operazioni che occorrono per attaccare o staccare le carrozze di un treno. || Qualunque operazione per far lavorare una macchina. || *fig.* L'agire con astuzia per giungere ad un intento: *Mandvre parlamentari*.

manovrare (*pr.* *mandvro*) *v. tr. e intr.* Fare eseguire o Eseguire una manovra. — *part.* *manovrato*. — *s. verb.* *manovratóre-trice*.

manovrièro *s. m. t. mar.* Chi dirige la manovra.

manritta *s. f.* La mano dritta, La destra. || *A manritta*, A destra.

manritto *agg. contr.* di Mancino: *Òcchio, Oréccchio manritto*. || *volg.*: *Mano manritta*.

manrovèscio e *arc.* **manrivèscio** (*pl.* —*esci*) Colpo dato col dorso della mano. || *arc.* Colpo dato con arme o bastone da sinistra a destra.

mansalva (*a*) *v.* Mano.

mansare *arc.*, Ammansare.

mansézza *arc.*, Mansuetudine.

mansionare *v. tr. arc.* Assegnare stanza.

mansionariato *s. m.* Ufficio o Dignità del mansionario.

mansionario (pl. -ari) *s. m.* Capellano che ha in custodia la chiesa e la officia. || *t. stôr.* Ufficiale che conserva i mobili nei reali palazzi.

mansiône *s. f.* di lavoro. Ciò che spetta ad uno. || *arc.* Stazione, Fermata. || Ospedale dei pellegrini.

manso *agg. arc.* Mansueto.

mansuefare (*pr.* mansuefacio, ecc.; *c.* Fare) *v. tr.* Render mansueto, docile, mite. || - *pron.*: *Ha cominciato a mansuefarsi.*

mansuèscere *v. intr. arc.* Divenir mansueto.

mansuèto *agg.* di animale, Domestico: *Bòve mansuèto.* || di persona. D' indole mite e serena; anche: *Višo, Occhi, Aspètto mansuèto.* || *Tèmpo mansuèto.* || - *sost.*: *Beati i mansuèti perché possederanno la tèrra.* - *s. astr.* mansuetudine. - *avv.* mansuetamente.

mantacare *v. tr. arc.* Soffiar col mantice.

mantaco *s. m. arc.* Mantice. - *dim. arc.* mantachétto, mantacuzzo.

mantarro *s. m. arc.* Sorta di vestimento rustico; forse Saltambarco.

mantatura e mantadura *arc.* Ammantatura.

mantèca *s. f.* Mistura di vari grassi solidi per spalmare oggetti. || Pomata per i capelli. || di vivande che abbiano perduto la parte liquida: *È una mantèca.*

mantecare (*pr.* -èco -èchi) *v. tr.* di materie grasse, Dimenarle e sbatterle per farne manteca.

mantechiglia *s. f. arc.* Manteca.

mantellare (*pr.* -èllo) *v. tr. rar.* Coprire col mantello. || *fig.*: *Certe disonestà si mantèllano col nòme di gentilezza.* || - *pron. rar.* Scusarsi. - *part.* mantellato (*agg.* di cavallo o cane, Che ha mantello).

mantellate *s. f. pl.* Ordine religioso terziario al quale si apparteneva anche vivendo nel secolo. || Nome d'un rinomato convento a Firenze.

mantellétta *s. f.* Mantellina.

mantellétto *s. m., v.* Mantello. || *t. mil.* Specie di riparo fatto di panconi foderati di latta e piantati su ruote, per difendere i guastatori dalla moschetteria degli assediati. || *t. mar.* Le tavole che servono a coprire le artiglierie quando si trovano allo scoperto.

mantellina *s. f.* Veste di cerimonia di alcune dignità ecclesiastiche, la

quale copre le spalle e il petto. || Sorta di mantello portato dalle donne. || Il mantello di alcuni corpi di militari. || Il drappo che copre alcune immagini, spec. della Madonna. || *t. murat.* L'intonaco interno del pozzo.

mantèllo *s. m.* Vestimento con bavero, senza maniche, lungo talora fino al piede, che si porta d'inverno sopra gli altri panni: *Mantèllo da viàggio.* || *Né di state né di vèrno non andàr sènza mantèllo,* Bisogna provvedere a tempo. || *Il sarto fa il mantèllo sècòndo il panno,* Le cose si fanno a seconda dei mezzi. || *Mutare, Cambiàr mantèllo,* Mutar fede, opinione, parte. || di chi ha cambiato opinione, partito: *Mantèllo rivòlta.* || *Aver mantèllo per ògni àcqua,* Essere acconcio per la buona e l'avversa fortuna. || anche Il pelame delle bestie: *Sàuro di un bellìssimo mantèllo.* || *fig.* Finzione, Pretesto: *Sòtto il mantèllo dell'anòr di pàtria, dell'umiltà.* - *accr.* mantellòne. - *dim.* mantellétto *v.*, mantellino (Il drappo con cui si copre la creatura che va a battesimo). - *dim. spreg.* mantelluccio (*pegg.* mantellucciaccio). - *pegg.* mantellaccio.

mantenènte *arc.*, Immantinente.

mantenère (*pr.* mantèngo, ecc., *c.* Tenère) *v. tr.* di cosa, Curarla in modo che duri e si conservi in buono stato il più lungamente possibile: *Mantenère una strada, un giardino; Mantenère una casa; Mantenère il calòre in una stanza.* || *Mantenère il fudò,* Alimentarlo. || di uno stato di cose, Fare che si prolunghi: *Mantenère la pace.* || *Mantenère l'òrdine,* Impedire le turbolenze. || *Mantenère il sègrèto; Mantenère la paròla, il giuramènto.* || *Mantenér l'òdio ad uno,* Averglielo sempre. || *Mantenère l'onòre, la dignità.* || Dichiararsi immutabile nelle precedenti affermazioni: *Hò dètto ch'è un impostòre, e glie lo mantèngo; Promètttere e mantenère.* || di relazioni intime fra uomo e donna senza vincolo matrimoniale: *Mantenère una pràtica, una relaziòne.* || Fornire di tutto ciò che è necessario: *Mantenère la famiglia; Mantienne il figlio agli studi; Lo mantienne a carta, a pènne, a libri.* || *Mantenère una donna,* Spesarla come amante. || Fornire in genere: *Mantenère il vino, il grano al mercato; Mantènere ad un istituto la biancheria, ecc.*

|| di istituzione, Somministrare il denaro perché possa sussistere: *Mantenere una scuola, un asilo infantile*, || di vizi, Alimentarli, fornendo denari: *Padri che mantengono i vizi ai figliuoli*. || *L'òzio mantiene il vizio*. || di ciò che giova a conservare le forze del corpo: *Carne fa carne, pane fa sangue, e vino mantiene*. || anche iron. parlando di cose di cui uno è ben fornito: *Che il ciel glie lo mantenga!* || — pron.: *Mantenérsi* buono, tranquillo, fedele, onorato; *Mantenérsi sano, fresco, in forza*. || di persona vecchia che si conserva vegeta: *Mantenérsi bene; Co' sudì settant'anni si mantiene bene. || Mantenérsi l'amicizia. || Colóre che si mantiene; Prèzzi che si mantengono alti*. — part. *mantenuto* (agg.: *Giardino ben mantenuto*. || s. f. Donna che fa vita galante e riceve sussidi da qualche ganzo: *È, Ha una mantenuta*. || anche s. m. Chi si fa mantenere da una ganza). — agg. verb. *mantenibile*. — s. verb. *manteniménto* (Quanto serve a mantenersi in vita: *Il manteniménto del necessario. || Manteniménto d'un istituto, d'una via, della pace*), arc. *mantenénza* (Difesa); rar. *mantenitóre* —tóra-trice.

mantia s. f. arc. L'arte della divinazione.

màntice (pl. mântici) s. m. Strumento che, attraendo l'aria e poi respingendola gagliardamente, serve per soffiare nel fuoco e per dar fiato a strumenti: *Il mântice del fabbro, dell'òrgano; Tirare, Menare il mântice*. || di persona che ha respiro difficile e affannoso, o d'un uscio che lascia entrar aria da qualche fessura: *Soffia come un mântice*. || nella carrozza, Quella parte fatta di pelle che le serve di coperta e si alza e si abbassa secondo la comodità. || rar.: *Alzare i mântici, Far la spia*. — accr. *manticione*. — dim. *manticétto, manticino*.

mântico arc., Mantiche.

manticora s. f. arc. Animale immaginario con quattro piedi, tre filari di denti e viso umano.

mantiglia f. Sorta di mantellina di seta, che portano le signore. — accr. *mantiglióna-òne*.

mantile s. m. t. contad. Tovaglia dozzinale. || arc. Tovagliolo.

mantissa s. f. t. mat. Parte frazionaria di un logaritmo.

manto s. m. Veste regale che copre le spalle e avvolge la persona. || *Il gran manto, Il manto papale*. || *Vestire, Deporre il manto, Prendere o Lasciare le insegne reali*. || fig.: *Manto di vérdé, di néve*. || Cosa che serve a coprire, Pretesto: *Sotto il manto della religione, dell'amicizia*. || del pelo dei cavalli e dei cani, più com. Mantello. || t. mar. Fune per le antenne e le vele. || —agg. arc. Molto. — dim. **mantino** (Drappo di seta acconcio per fodere, ecc.).

mantóre avv. arc. Tuttora. || Spesso.

mantovano agg. Di Mantova. || *Il gran Mantovano*, Virgilio.

mantrugiare (pr. -ùgió -ùgi) v. tr. Brancicare.

manuale agg. di opera, Che si eseguisce colle mani. || — sost. Libro che tratta in compendio di qualche scienza od arte, e che si ha spesso a mano: *Manuale di letteratura, di filosofia*. || Manovale. — dim. *manuálétto-ino*. — avv. arc. *manualmènte*.

manubalèstro s. m. arc. Balestro a mano.

manùbrio (pl. -ùbri) s. m. Manico. || Parte di congegno meccanico che si impugna colla mano per metterlo in movimento.

manucare arc., Mangiare.

Manuèllo e Manuèlle tronc. volg. di Emanuele.

manufatto agg. rar. di lavoro, Fatto a mano.

manumissione s. f. arc. Il manomettere. || Il liberare dalla schiavitù.

manumissóre s. m. arc. Che libera dalla schiavitù.

manumittènte agg. arc. Manumissore.

mànus nel m. lat.: *Nèc mànus in arca, nèc oculus in carta*, ai curiosi.

manuseristo e manieristo s. m. rar. Sorta di confezione per certe qualità di pasticche.

manuseritto volg., Manoscritto. **manutèngolo** s. m. Chi porge ad assassini, ladri, e sim. aiuto o modo di salvarsi || fig. Mezzano.

manutenzióne s. f. Il mantenimento di un'opera: *Manutenzióne di case; Lavóri, Spése di manutenzióne*.

mauza s. f. rar. Giovenca. || arc. La amante.

manzina s. f. t. agr. rar. Terra che si lascia in riposo l'anno della rotazione, e serve al pascolo.

manzo *s. m.* Buè giovane uscito di dentini. || La sua carne macellata: *Bròdo di manzo; Una porzióne di manzo.* || *scherz.* Uomo minchione.

manzonianismo *s. m. spreg.* Scuola manzoniana.

manzoniano *agg. e sost.* Appartenente alla scuola del Manzoni: *Stile, Scuola manzoniana.*

manzotta *s. f. rar.* Giovenca.

mao, mau, Gnao, Gnau.

maomettano *agg. e sost.* Che professi la religione di Maometto: *Pòpoli, Religione maomettana; I maomettani dèlla Turchia, dell'Aràbia.*

maomettismo *s. m.* La religione di Maometto.

maomettista *s. m. arc.* Maomettano.

Maometto *n. pr. m.* del profeta dei Musulmani. || di due principi diversi: *Geśù e Maometto.*

maóna *s. f. rar.* Sorta di nave turchesca, simile alla Galeazza.

mapale *s. m. arc.* Tugurio.

mappa *s. m.* Carta geografica o topografica. || Quella in cui sono disegnati i confini dei possessi privati. || *arc.* Tovagliolo. || *Bandella.*

mappamondo (*pl.* mappamón di) *s. m.* Carta che rappresenta il globo terrestre diviso in due emisferi. || *scherz.* Il deretano.

marabòtto *s. m. rar. t. mar.* Sorta di vela che si usa nei venti forti.

marabù *s. m. invar. rar.* Piuma finissima di una gazza africana, di cui si servono le donne per guarnire i cappelli o acconciarsi la testa.

marabuto *s. m.* Prete musulmano.

marachella *s. f.* Piccolo inganno, Marioleria: *Scoprire ad uno tutte le marachelle.* || *arc.* Lo spiare, Spia.

Maramaldo *n. pr. m.* dell'uccisore del Ferrucci. || *fig.* Traditore e vile sicario che infierisce sui vinti.

maramão e maramèo, Voce scherz. che vuol dire: Non me la fai; e s'accompagna al gesto di agitare la mano tenendo il pollice appoggiato al naso. || *Far maramão,* anche Rubare.

maramè *s. m.* di qualunque cosa, Il peggio, Il rifiuto. || Gran quantità di cose o persone spregevoli: *Tròppo maramè!* || *arc.* Trappoleria, Giunteria.

marango *volg.,* Marengo.

marangóne *s. m.* Mergo. || Chi, tuffandosi, ripesci qualche cosa ca-

duta nel mare, o racconcia sott'acqua qualche rottura della nave. || *t. contad.* Il legnaiuolo o Il suo garzone.

marano *s. m. arc.* Sorta di naviglio.

marasca *popol.,* Amarasca.

maraschino *s. m.* Specie di rosolio estratto dalle amarasche.

marasmo *s. m. t. med.* Dimagrimento e consunzione del corpo umano o di alcuna parte di esso. || *fig.: Marasmo intellettuale, dèlla vita politica.*

marata *s. f. arc.* Mareggiata.

maravalle *s. m.* nel modo: *Andare a o in maravalle,* all'altro mondo, Morire; derivato dalla corruzione del « Dies magna et amara valde », cantato dalla Chiesa nei funerali.

maravedino e maravédi *s. m. t. stòr.* Moneta spagnuola che valeva meno d'un centesimo.

maravighia, maravigghia-re, contad., Maraviglia, Maravigliare.

maraviglia *s. f.* Sentimento di stupore che si desta nell'animo di chi vede od ode cosa rara, insolita: *Pièno di maraviglia; Alta, Grande maraviglia; Fare, Destare, Suscitare maraviglia; Empire, Colpire di maraviglia.* || significando il nostro increscioso stupore per qualche atto o fatto: *Mi fa maraviglia!* || prevenendo la maraviglia di chi ci ascolta: *Non faccia, Non farà maraviglia....* || *Non mi fa, Non mi fa più maraviglia.* || *ellitt.: Maraviglia, che...; Maraviglia che vedèvo tanta ragazzaglia per la via: ci sòno due óri che ballano!* || *Fare le maraviglie,* Manifestare il senso di meraviglia che si prova; ed anche Fare cose meravigliose. || a chi si maraviglia per nulla: *Quante maraviglie!* || rispondendo a chi si fa molto caso di cose che a noi non riescono nuove: *Qual maraviglia?, Quante maraviglie!* || *Che maraviglia! tornàr così prèsto!* || di persona o di cosa: *Dirne maraviglie,* Farne grandi elogi. || La persona o La cosa che eccita la meraviglia: *Bambino, Fanciulla che è una maraviglia.* || *Quèlla tragèdia è una maraviglia.* || *Firenze è piena di maraviglie.* || *Le maraviglie del creato, di Dio.* || *Maraviglie!, signóri,* dicono i ciarlatani e i rivenditori ambulanti per chiamare la gente. || *Canta, Suòna, Scrive che è una maraviglia.* || *iron.: Piòve, Nèvica che è una maraviglia.*

|| di chi riesce in una cosa più o meglio che non si sarebbe aspettato: *Fa maraviglie*. || di monumento stupendo: *È una delle sette maraviglie del mondo*. || *iròñ.* di persona: *Essere una delle sette maraviglie del paese, della città*, e sim. || di cosa bellissima: *È l'ottava maraviglia*. || non acconsentendo alle lodi che altri fa di checchessia: *Che sarà mai? l'ottava maraviglia del mondo!* || *A maraviglia*, Meravigliosamente: *Cose belle a maraviglia; Cantare, Suonare a maraviglia; Ho fatto bene a cacciarlo?* — *A maraviglia*. || *Per maraviglia*, Per curiosità: *Vanno a sentire le conferenze per maraviglia*. || *t. bot.*: *Maraviglia*, Specie di vite e di uva. || Specie di amaranto che ha foglie di più colori.

maravigliare (*pr.* -iglio -igli) *v.* *tr.* Destar maraviglia: *Ci maravigliò tutti col suo canto*. || - *pron.* Farsi maraviglia: *Non ti maravigliare se non vengo più; Mi maraviglio come ancora non abbia avuto risposta*. || rimproverando: *Mi maraviglio che ancora tu mi venga davanti; Si maraviglia che voi lo crediate capace di coteste azioni*. || negando: *Sono stato io a dirglielo?* — *Mi maraviglio!* — *part.* maravigliato. — *agg. verb. arc.* maravigliabile, maraviglievole. — *s. verb. arc.* maravigliamento.

maraviglioso *agg.* Che reca, suscita maraviglia: *Bellezza maravigliosa; Ingégnno maraviglioso*. || *iròñ.*: *Audacia, Impudenza maravigliosa*. || - *sost.*: *È maraviglioso che si lascino portar per il naso*. || nelle opere poetiche, L'intervento di fatti soprannaturali: *Uso del maraviglioso*. || - *s. f. arc.* Nome di una qualità d'uva. — *avv.* maravigliosamente.

marazzo *s. m. rar.* Pantano, Stagno.

marazzoso *agg. rar.* Pantanoso.

mare! (pronunciato col c finale dolce) *inter.* Marsc!, Via!

marca (*pl.* marche) *s. f.* Impronta, Contrassegno particolare: *La marca della biancheria, Fazzolètti senza marca*. || Contrassegno apposto ai prodotti di un'industria per distinguerli da altri: *Marca di fabbrica*. || Il segno o Le lettere fatte con ferro rovente sull'anca spec. dei cavalli. || Segno lasciato da colpi, busse, ecc. || Contrassegno per ritirare qualche cosa. || Breve scritto convenzionale per cui il

commerciante legge sulla merce il prezzo di costo. || *Marca da bólo*, Specie di francobollo che si mette in alcuni documenti per legalizzarli. || *t. mar.* Legno galleggiante in mare con un canapo a cui è attaccata un'ancora, e serve per indicare qualche basso fondo e fermarvi al bisogno i bastimenti. || *t. stòr.* Paese di confine: *Marca di Ancóna; Nativo delle Marche*. || *arc.* Contrada, Paese.

marcantònia *s. f. scherz.* Donna alta e formosa, ma di una floridezza non delicata né gentile: *Che bel pezzo di marcantònia!*

marcapunti *s. m. invar.* Arnese che i calzalai adoprano per imprimere dei segni di ornamento nelle scarpe.

marcare (*pr.* março, marchi) *v. tr.* Mettere la marca: *Marcare un peso, una balla, la biancheria, le pecore, un cavallo*. || a vari giuochi: *Marcare i punti*, Prenderne nota in apposita tabella. — *part.* marcato. — *s. verb.* marcatura; marcatores.

marcassita, marcasita e margassita *s. f. rar.* Sorta di minerale composto di zolfo e di ferro.

marcassitaceo *agg. arc.* da Marcassita.

Marcèllo *n. pr.* d'uomo. || di chi dai partiti è portato immeritamente in auge: *Un Marcèl diventa Ogni vilàn che parteggiando viene*. || *scherz.* per dire ad uno che è marcio: *Che marcèllo!* || — *s. m. t. stòr.* Moneta veneziana di lire 0,60.

marcescibile *lett.*, Corrutibile.

marchèsa *s. f.* La moglie del marchese o La signora di marchesato: *La signóra marchèsa*. — *dim. vezz.* marchèšina (La giovine figlia o sposa del marchese). — *dim. spreg.* marchèsuccia. — *pegg.* marchèsaccia.

marchesale *agg.* Di marchese: *Arme marchesale*.

marchesana *arc.*, Marchesa.

marchesato *s. m.* Il titolo di marchese; Il territorio dove aveva dominio un marchese e Il possesso che costituiva il suo appannaggio. || Tutti marchesi: *Il marchesato della regione*.

marchése *s. m.* Titolo di nobiltà sopra il conte: *Fu creato marchése*. || *t. stòr.* Titolo di signoria feudale che acquistavasi per valore nelle armi. || *popol.* Il mestruo delle donne. — *accr.* marchésone (*accr. spreg.* marchesonó-

ne). — *dim. vezz. marchesino. — dim. spreg. marchesuccio. — pegg. marchesaccio.*

marchiano *agg.* Grosso, Spropositato: *Erróri, Spropòsiti marchiani; Dirle, Farle marchiane.* || di una sorta di ciliege: *Ciliège marchiane.*

marchiare (*pr. marchio - àrchi*) *v. tr.* Contrassegnare col marchio, Marcare. — *part. marchiato. — s. verb. rar. marchiatura; marchiatóre-trice.*

marchigiana *arc., Marchesana.*

marchigiano *agg. e sost.* Delle Marche: *Prodótti marchigiani; C'è-rano mólti Marchigiani.*

màrchio (*pl. marchi*) *s. m.* Contrassegno, spec. Quello fatto con ferro rovente sull'anca de' cavalli per indicare la loro razza, o sopra altri animali, per distinguere i malati dai sani o sim. || Segno a fuoco che si faceva sul corpo dei malfattori. || *fig.: Màrchio indelè-bile; Màrchio d' infàmia, del dísonóre.* || *t. contad.* Il romano della stadera.

marchionale *agg. t. lett. scherz.* Di marchese.

màrcia (*pl. màrce*) *s. f.* Il camminare dei soldati in servizio: *Cominciare, Sospèndere, Fare una màrcia; Màrcia ordinària, forzata; Colónna, Lìnea di màrcia.* || dei militari quando sono in cammino: *In màrcia.* || *t. mus.* Il suono delle bande militari per regolare e animare il passo de' soldati, e La stessa composizione musicale. || Composizione musicale con ritmo di marcia, e Il pezzo di musica che la riporta: *La màrcia délla Semiràvide, La màrcia reale, Màrcia funebre; Com-pórre una màrcia.* || Musica che sul teatro accompagna la massa dei cori.

màrcia *s. f.* Umore putrido che si genera ne' tumori, nelle ulcere, e sim. || anche di piante: *Ha dovuto fèndere il trónco a due ulivi che si empivano di màrcia e andàvano a male.*

marciàia *s. f.* Malattia che viene alle pecore per cui si consumano e spesso muoiono, Cachessia acquosa.

Marciana *n. pr. f.* di paese. || *scherz.: Andare a Marciana, Partire per Marciana, Andare in tísico.* || *v. Marciano.*

marciano *agg. t. lett.* da Marco, o da S. Marco, di Venezia: *Bibliotèca marciana e s. f.: La Marciana.*

marciapiède (*pl. marciapièdi*) *s. m.* Parte laterale della strada, per lo più lastricata, riservata ai pedoni: *Vièni, Sta' sul marciapiède.*

marciare (*pr. màrcio, màrci*) *v. intr.* Il camminare degli eserciti e dei soldati in servizio: *Marciare a suón di banda, in silenzio, alla vólta di o su un paése.* || di più persone, Camminare, Andare: *Marciare in processióne.* || di chi tiene gran vita: *Marciare in car-ròzza, Marciare da gran signóre.* || dell'andar vestiti in lusso più che non permetta la condizione: *Màrcia in lusso!; Màrciano còme se fòssero figliòli di cónti.* || *fam.* di persona che cammina con una certa ostentazione: *Se la màrcia a tèsta alta e non guarda più nessuno!* || licenziando sgarbatamente: *Màrcia!, Via!* || *arc.* Marcire. — *part. marcato. — s. verb. marcata* (Il marciare degli eserciti. || La sonata della banda che l'accompagna).

marcidàglia *s. f. arc.* Marciume.

màrcido *agg. lett.* Marcio. || *arc.* Ebbro, Ubbriaco.

marcime *s. m.* Letame che si mette a marcire per farne concio.

marcino *s. m.* Vino che si fa nei colli di Firenze con uva dolce incominciata a marcire. || Sapore che accenna un po' al marcio: *Vino che ha il marcino.*

màrcio (*pl. màrci*) *agg.* della parte di un corpo, In cui si è prodotto un guasto di umori: *Dito màrcio, Gengive marce.* || di persona debolissima e piena di malanni: *È tísico màrcio, Malato màrcio.* || *Una pècora màrcia ne guasta un branco.* || di frutta, Guasto: *Père, Méle, Uva màrcia.* || *Àqua màrcia*, imputridita; ma, *t. stòr.* cfr. sotto. || *Vino màrcio*, guasto, spec. quando fila. || *Cà-cio màrcio.* || di sasso che si sbriciola: *Sasso màrcio.* || di persona molto bagnata: *Fràdicio màrcio*, più com. Zuppo. || *Briaco màrcio*, più com. Briaco fradicio. || Di costumi corrotti: *Pòpolo, Società marce.* || *Avère il tórtò màrcio; Tutti gli dànno il màrcio tórtò.* || *Fare una còsa a màrcio dispètto.* || *A mio, tuo, lóro, ecc. màrcio dispètto.* || *A mia, tua, sua, vòstra, ecc. màrcia vergógna.* || al gioco, quando chi perde non arriva a fare un dato numero di punti e deve pagare il doppio: *Giòco, Partita màrcia.* || *Vincerla o Pèrderla màrcia*, Vincere o Perdere una partita marcia. || — *s. m.* La parte marcia: *Méle, Frutta che hanno del màrcio.* || Odore cattivo di cose marcite: *Avànzi che màndano un puzzo di màrcio da tò-gliere il respiro.* || di località, società,

istituti, e sim.: *Èsserci del màrcio*, del putrido: *In ógni classe di persóne c'è del màrcio*. || nel ginoco: *Scampare il màrcio*, *Uscire del màrcio*, Uscire dal rischio di perdere la partita doppia. || *arc.*: *Cavare o Uscire del màrcio*; *Rómpere il màrcio*, Fare o Conseguire la prima volta qualche cosa desiderata. - *dim. rar.* *marcioncèllo*.

màrcio *agg. t. stòr.*: *Àqua màrcia*, condottata a Roma nel 144 a. C. da Q. Marcio Re.

marciolino *s. m.* Sapore che prende il vino fatto di uva incominciata a marcire: *Ha il marciolino*.

marcióso *agg.* Che contiene marcìa.

marcìre (*pr.* marcisco-isci) *v. intr.* Diventar marcio: *Tumóre che marcisce*; *Gli ha o è marcito un dito*; *Frutta che marciscono*. || *Marcire in una casa, in prigione*, Starci per un pezzo. || *Far marcire uno di dolore*, *dai dispiaceri*, *di bile*, *dalla passione*. || *Macerare: Mèttire a marcire la cànapa*. || delle cose bagnate, Putrefare: *Muri che marciscono*; *Legname che marcisce*. || - *pron.* Consumarsi, Affliggersi: *Mi ci marcisco*; *Marcirsi il fégato*. - *part. marcito*. - *s. verb.* *marcìtura*.

marcita *s. f.* Prato irrigato anche d'inverno da acqua corrente: *Le marcite delle risàie*.

marcitóia *s. f. rar.* Marcita.

marcitóio (*pl. -tói*) *s. m. t. cart.* Luogo dove si fanno marcire i cenci. || - *agg.*: *Prato marcitóio*, Marcita.

marciume *s. m.* Quantità di cose marce: *Quanto marciume!* || di muri umidi: *Stanze che sòno un marciume*. || *fig.*: *Marciume di vizi*, *di cèrte dottrine*.

Marco *n. pr. d'uomo*. || *Marco Visconti*, Romanzo di T. Grossi. || *San Marco*, Uno dei 4 evangelisti. || Il suo vangelo: *Il tèrzo capitolo di San Marco*. || La Chiesa dedicata a lui, a Venezia: *Il San Marco*, *Il campanile di San Marco*. || La repubblica di Venezia. || *Il leóne di San Marco*. || *Órdine di San Marco*, Ordine cavalleresco dei dogi di Venezia. || *popol.*: *Marco*, Asino: *Va' là, Marco!*

marco (*pl. màrchi*) *s. m.* L'unità di moneta in Germania; vale lire 1,25. || *t. stòr.* Peso che si usava per varie sorta di merci. || *rar.* Marchio.

marconigramma (*pl. marconigrammi*) *s. m.* Dispaccio ottenuto col sistema radiotelegrafico Marconi.

marcorèlla e mercorèlla *s. f.* Erba che nasce tra le viti e dà cattivo sapore al vino. || *Vino che ha la marcorèlla*, il sapore della marcorella.

mare *s. m.* La massa universale delle acque che coprono la maggior parte del nostro pianeta: *Le àque del mare*. || Ciascuna delle grandi porzioni di questa massa: *Il mare Adriàtico*, *Il mar Mediterràneo*. || Vasta estensione di acque salate: *Mar Càspio*. || *Alto mare*, Lontano dal lido. || *fig.*: *Èssere in alto mare*, inoltrati in un'impresa. || *Mare intèrno*, che non ha comunicazione cogli altri mari: *Il Càspio è un mare intèrno*. || *Mare gróssio*, che comincia a commuoversi. || *Mare in burrasca, in tempèsta*. || *fig.*: *Il cuóre dei cattivi è un mare in tempèsta*. || *Quando vidi il mare in burrasca...*, la mala parata... || quando il vento è piuttosto gagliardo, ma non tempestoso: *Mare frésco*. || quando le onde percuotono i fianchi della nave: *Mare tràverso*. || quando il mare non s'è del tutto abbonacciato: *Mare vèchio*. || *Mare buòno, bèllo*, in bonaccia. || *Andare al mare*, per i bagni o per respirare l'aria marina. || *L'àqua va al mare*, I quattrini vanno ai quattrini. || *Tutti i fiumi vanno al mare*, Il bene, Il male ritorna a chi l'ha meritato. || *Portare o Aggiungere àqua al mare*, Aggiungere al superfluo. || *Prèndere il mare*, Allargarsi in mare o Viaggiare per mare. || *Rómpere in mare*, Naufragare. || *Córrere, Infestare i mari*; *Libertà del mare*. || *Promèttire mari e mónti*, Far grandi promesse. || || d'impresa impossibile: *Pigliare ad ammattonare il mare*. || *Ària di mare*, *Bagni di mare*. || *Cólpo di mare*, Violenta ondata sulla nave. || *Vènti di mare*, Venti marini. || *Mal di mare*, Travaglio di stomaco che i più soffrono viaggiando in mare. || *Gènte, Uòmo, Ladróne di mare*, || *Lupo di mare*, v. Lupo. || *Il Dio del mare*, Nettuno. || *Pésce di mare*. || *Fórze di mare*, Armata, *Èsèrcito di mare*, *Ufficiàle di mare*. || *Pòpolo, Stato potènte in mare*. || di città che ha un porto: *Città di mare o pórtò di mare*. || *Città situata sul mare*. || di casa o luogo dove vanno e vengono continuamente molte persone: *Quèll'ufficiò è un pórtò di mare*. || *Strètto di mare*, Quel tratto dove i lidi opposti si avvicinano di più. || *Per via*

di mare, contr. a Per terra. || *Spuma di mare*, Pasta minerale di color bianco lattato con cui si fanno bocchini, pipe e sim. || di cose innumerevoli: *Cóme le stéлле del ciéلو e le aréne del mare*. || t. stòr.: *La regína dei mari*, Venezia. || *Spoşalizio del mare*, Cerimonia storica dei dogi di Venezia. || *A dispètto di mare e di vènto*, Malgrado i più gravi impedimenti. || scherz. incontrando alcuno in luoghi che egli non frequenta: *Guarda chi tróvo in quésti mari!* || *Per tèrra e per mare*. || Cercare una persóna o una còsa per mare e per tèrra, in ogni luogo. || *Di là dai mari e dai mónti*, lontanissimo. || *Mare magno*, v. Magno. || di ogni impresa grande, difficultosa: *Mare sènza fòndo, sènza riva*; anche di argomento vasto da trattare: *La filosofía è un mare sènza riva*. || *L'inondazione ha fatto délla campagna un mare*. || fig.: *Nel mar délla vita, délla sciéncia, dell'oblio*. || Abbondanza di checchessia: *Mar di làcrime, di sapiéncia, di ricchèzze*; *Un mar d'impropèri, di paròle, di sproposìtti*; *Nuotare in un mare di dolcèzze, di piaceri*. || *Una góccia di miéle cóncia un mar di fiéle*, Colla dolcezza di modi si riesce più facilmente a placare gli animi irritati. || *Mar di ghiaccio*, Uno dei ghiacciai del Monte Bianco. || *Il gran mar dell'èssere*, La natura. || *Vérde mare*, Colore che tira a quello del mare.

marèa s. f. Il periodico movimento delle acque marine, che due volte al giorno si innalzano e si abbassano, Il flusso e riflusso: *Marèa alta, bassa*. || arc. Agitazione che succede alla febbre.

mareggiare (pr. -éggi -éggi) v. intr. del mare, L'agitarsi, L'ondeggiare violentemente. || arc. Andare, Viaggiare per mare. || Avere il mal di mare. - part. mareggiato. - s. verb. rar. mareggiatura, mareggiata.

maréggio (pl. -éggi) s. m. Il mareggiare, Violenta agitazione del mare || fig. Perturbamento d'animo.

maremagnò e maremàgnum s. m. invar. Mare magno; v. Magno.

maremma s. f. Pianura bassa e paludosa, adiacente al mare: *Marémma toscana*; *Andare in Marémma*, Tornare di *Marémma*. || Il guadagno dei lavoratori di maremma: *Marémme grasse, scarse*. || fig. di paese lontanissimo: *France marémme*.

maremmano agg. Di Maremma: *Gènte, Ària, Cavalli maremmani*. || *Fèbbri maremmane*, che si acquistano in Maremma. || *Fièno maremmano*, La lupinella. || - sost.: *È un maremmano*; *La parténza, Il ritórno dei maremmani*. || di persona rozza nelle vesti e nelle maniere: *Pare un maremmano*. - dim. vezz. maremmantino. - pegg. rar. maremmanaccio.

maremòto s. m. Moto impetuossissimo di mare, causato da terremoto: *Il 28 dicèmbre 1908 Messina fu distrutta dal terremòto e dal maremòto*.

marèna s. f. Bibita fatta con scioroppo di ciliegie amarasche.

marènga s. f. Specie di marzapane a guisa d'uovo, conten. panna montata.

marèngo (pl. marèngi) s. m. Moneta d'oro da venti lire. - accr. marengone (anche Marengo doppio). - dim. vezz. marengino.

marescalco arc., Manescalco.

marescialla s. f. La moglie del Maresciallo.

maresciallato s. m. Dignità di maresciallo.

maresciallo s. m. in Italia, Grado tra l'ufficiale e il sottufficiale: *Maresciallo dei carabinieri*. || altrove, Titolo di suprema dignità militare.

maréscò agg. arc. Di mare.

marése s. m. rar. Raccolta di acqua stagnante, Palude.

marétta s. f. Agitazione del mare che suol precedere o seguire la tempesta. || *Marétta sòrda*, non cagionata da vento impetuoso.

marezzare (pr. -ézzo) v. tr. di drappi, Dar loro il marezzo. - part. marezzato (agg. Serpeggiato a onde). - s. verb. marezzatura (anche L'ondeggiamento del taglio del legname. || La stoffa ondata).

marézzo s. m. Ondeggiamento come le acque del mare delle vene nelle pietre e ne' marmi o del taglio nel legname. || *A marézzo*, A onde.

Marfòrio s. m. Statua a Roma, dove, insieme a quella del Pasquino, attaccavan le satire.

margarato s. m. t. chím. Sali formati dall'acido margarico combinato colle basi.

margàrico (pl. -àrici) agg. t. chím. d'un acido che si leva dal sego.

margarina s. f. Corpo oleoso che si trova nei grassi animali.

margassita, Marcasita.

margherita e *var.* **margarita** *s. f.* Perla. || *Gettâr margherite ai pòrci*, Dar cose preziose a persone vili. || *fig.* Persona cara. || Notissimo fiore di prato: *Un mazzo di margherite*. || Globetto di vetro, usato come ornamento nei vestiti da donna; più com. Margheritina. || *n. pr.* di donna. || *Margherita penitente*, Donna di facili costumi, che poi s'è data a vita relig. — *dim.* **margheritina** (*Guarnizione di margheritine*).

margigrana *s. f. arc.* Rubbiola.

marginale *agg.* Posto al margine: *Nota, Numero marginale*.

marginare (*pr. mârgrino*) *v. tr. t. tip.* Regolare i margini di un foglio di stampa. — *part.* **marginato** (*agg.* Che ha margine). — *s. verb.* **marginatura** (*Il marginare*. || Pezzi di metallo che vengono posti sul torchio o sulla macchina tra una pagina e l'altra, e coprono il posto dei margini del foglio quando è stampato. || *Cicatrice*).

mârgine *s. m.* Estremità, Limite di una superficie. || Ciascuna delle sponde dentro cui scorre un fiume, una strada. || Spazio in bianco alle parti laterali di una pagina manoscritta o stampata. || *var.* La cicatrice di una ferita, di piaga e sim. — *dim. rar.* **marginétta**.

marginétto *s. m. t. tip.* Pezzi di metallo che servono alla divisione delle pagine e alla formazione dei margini.

marginôso *agg. rar.* di libro, stampa, Che ha molto margine.

margiôllo e **margôllo** *agg. arc.* Marcio.

margo *s. m. t. poet.* Margine.

margôlfa e **margôlfo** *s. f. e m.* Donna, Uomo goffo.

margôlla *s. f. arc.* Nome di una diavolessa.

margôlta *s. f. rar.* Margotto.

margottare (*pr. -ôtto*) *v. tr.* Fare margotti.

margôtto *s. m.* Specie di propagine per cui il ramo inciso è messo a propagginare in un recipiente di terriccio fino a che abbia messo le radici per essere trapiantato.

margraviato *s. m.* Titolo, Dignità, Territorio del margravio. || Sua durata al potere.

margrâvio (*pl. -grâvi*) *s. m.* I marchesi principi della Germania.

margutto *agg. e sost. arc.* Brutto e malizioso.

Maria *n. pr.* di donna. || La madre di Gesù. || Nome di chiese, località e sim.: *Santa Maria Maggiore, Santa Maria Novella*. || esclamando, invocando: *Maria Santissima!*, *Maria Vergine!*, *Maria santissima, aiutateci!*, *Gesù Maria!* o *Gesummaria!* || di chi muore all'improvviso: *Non poté dire né Gesù né Maria*. || di bacchettone: *È tutto Gesù e Maria*. || *Ave Maria e Avemmaria*, Nota preghiera alla Vergine. || Il suono di campane che l'annunzia: *Suona l'Ave Maria o l'Avemmaria*; *Ave Maria della sera, dell'aurora*. || L'ora dell'Ave Maria della sera: *Tra poco sarà l'Avemmaria*. || *Le figlie di Maria*, Titolo di una congregazione religiosa. || *Viva Maria!*, Parola d'ordine, Grido degli Aretini e d'altri popoli di Toscana insorti nel 1779, per reazione, contro i Francesi. || *Far Viva Maria!*, Saccheggiare, Rubare, e sim. || *Cercare Maria per Ravénna*, Cercare il proprio danno. || *Bagno Maria*, v. Bagnomaria. || *Le tre Marie*, Le tre donne che accompagnarono Gesù sul Calvario e lo pensarono a piè della croce. || di donne meste, dolenti: *Pàion le Marie, le tre Marie*. — *accr. mariôna*. — *dim. mariétta*. — *dim. vezz. marilna, mariuccia*. — *pegg. mariaccia* (*rar.*: *Far la Mariaccia*, Lusingare altrui con mille moine e facendo il semplice, per ottenere qualche cosa).

mariano *agg.* da Maria. || *Mése mariano*, Il mese di maggio, dedicato al culto della Madonna; e Le pratiche religiose che si fanno in detto mese. || — *n. pr.* d'uomo: *Mariano*.

maricêllo *s. m. arc.* Piccolo golfo. || *fig.* Dolore, Amarezza.

marieino *s. m. rar.* Mareggio.

marigiana *s. f. arc.* Specie di anitra selvatica.

marimêttère, **mariméssa** *volg.*, Manimettere, Manimessa.

marina *s. f.* Il mare considerato rispetto alla navigazione: *Bastimenti, Battelli di marina*. || *fig.* quando si vede espresso sul volto di alcuno il cruccio e lo sdegno: *Essere o Vedere la marina tórbida*. || *Bâtter la marina*, Scorrere il mare per spiarne la sicurezza. || Forza, Armata di mare: *La marina italiana*; *Ministro della marina*; *Le corazzate della nostra marina*; *Far la carriera di marina*. || Le coste del mare: *Città, Paése, Casa sulla marina*.

|| Quadro rappresentante vedute di mare o di costa: *Pittóre di marine.* || *rar.*: *Marina marina*, Lungo la marina.

marina *s. f.* Sorta di ballo montanino.

marinàio (*pl.* -ài) *s. m.* Chi attende al servizio e al governo delle navi: *Vècchio marinàio*; *Andare per marinàio*. || Ogni persona componente l'equipaggio di una nave. || *Da galeotto a marinàio*, Da un furbo, Da un malizioso ad un altro.

marinara *s. f.* Sorta di cappotto con cappuccio alla marinara. || Vestito fatto alla marinara. || Il cappello alla marinara. - *dim.* *marinarina*.

marinare (*pr.* -ìno) *v. tr.* Mettere in fusione, con qualche ingrediente, pesci od altro per conservarli o per ingentilirne il sapore. || *Siamo bèll' e fritti e marinati*, Non c'è più rimedio. || *scherz.* *Serbare*. || *Marinare la scuola*, *la mèssa*, ecc., Non andarci, Salarle. || *t. mar. arc.* *Sostituire marinai a quelli che son fatti schiavi*.

marinarésca *s. f. rar.* Tutti i marinai addetti ad una nave. || Arte del marinaio.

marinarésco (*pl.* -éschi) *agg.* Di marinaio: *Vita marinarésca*. || *Alla marinarésca*, Conforme all'uso de' marinai. - *avv.* *marinarescaménte*.

marinaro *s. m.* Marinaio. || - *agg.*: *Città, Pòpoli marinari*. || *Alla marinara*, *Alla marinaresca*: *Vestito alla marinara*.

marinato *s. m. rar.* La vivanda marinata.

marinèlla *agg. e sost.* di una Specie di ciliegie e di chioccioline.

marinerésco *arc.*, *Marinaresco*.

marineria *s. f.* Marina. || Arte del marinaio. || Quantità di naviganti.

marinésco *rar.*, *Marinaresco*.

marinière e marinièro *arc.*, *Marinaio*.

marino *agg.* Di mare: *Acque marine*, *Ària marina*. || *Vento marino*, che spira dalla parte del mare. || *Sale marino*, estratto dalle acque del mare. || *Àquila marina*, Pesce aquila. || *Bue marino*, Foca. || *Cavallo marino*, L'ippopotamo. || *Giunco marino*, col quale si fanno corde che resistono all'acqua. || *Colór marino*, ceruleo. || *Ospizi marini*, Ospizi in riva al mare, per cura degli scrofolosi. || *rar.*: *Le zucche marine!* negando cosa che al-

tri afferma: *Non ci crédi che ci sia stato?* - *Le zucche marine!* || - *sost.*: *Il marino*, Il vento marino. || *t. agr.* Crittogama della foglia dei gelsi.

Marino (San) *n. pr. m.* di un paese in Italia, non unito politicamente al regno italiano: *Repùbblica di San Marino*. || *Ordine di San Marino*, Ordine cavalleresco di quella repubblica.

marìola *s. f. arc.* Sorta d'erba di cui ora non si ha certa notizia.

mariolare (*pr.* -riòlo) *v. tr.* Far azioni da mariolo.

mariolatra (*pl. m.* -i) *agg. e sost. t. lett.* Chi è affetto da mariolatria.

mariolatria *s. f. t. lett.* Culto esagerato alla Madonna.

marioleria *s. f.* Azione da mariolo, Furfanteria: *Le sue mariolerie non si cóntano*. || L'essere mariolo.

mariòlo *agg. e sost.* Chi adopera l'astuzia a fine d'ingannare: *Che mariòlo!*, *È un gran mariòlo*. || *Scrittóre mariòlo*. || di ragazzo, Più che birichino, Che truffa: *Ah mariòlo!*

marionétta *s. f.* Burattino che si fa muovere coi fili: *Teatrino*, *Compagnia dèlle marionétte*; *Andare alle marionétte*. || di persona che fa atti da burattino, e spec. di donna vestita con caricatura: *Pare una marionétta!* || Persona che non opera per proprio impulso né per convinzioni proprie, ma si lascia condurre da altri: *Va dové lo tirano: è una véra marionétta*.

marionettata *s. f.* Atto da marionetta.

marionettístico (*pl.* -ístici) *agg.* da Marionetta.

mariscalco *arc.*, *Maniscalco*.

maritaggio (*pl.* -aggi) *s. m. scherz.* Matrimonio.

maritale *agg. rar.* Coniugale, Matrimoniale. || *Tòro maritale*, Il letto nuziale. - *avv.* *maritalménte* (*Vivere maritalménte*, uniti senza il matrimonio).

maritare (*pr. marito*) *v. tr.* Dar marito, Congiungere in matrimonio: *Vuòl maritare la figlia ad un impiegato*; *Maritàr bène, male, mèglio, alla mèglio una ragazza*. || *Chi n'ha cènto le marita, chi ne ha una l'affòga*, L'aspettar troppo colla speranza di un miglior partito, fa spesso perdere la buona occasione. || *arc.*: *Maritàr una fanciulla a messèr Domineddò*, Farla monaca. || - *pron.* Prender marito: *Finalménte s'è maritata!*; *Maritarsi giovane, vècchia*,

da vecchia, in seconde nòzze. || Ammogliersi. || *rar.* di cose, Congiungersi, Accoppiarsi: *La vite si marita all' albero.* — *part.* **maritato** (*agg.* e *s. f.*). Che ha marito: *Donna maritata; Le maritate.* || *Chi nasce bella, nasce maritata.* || *Mal maritata*, che ha contratto pessimo matrimonio. || *Vite maritata.* || *Minestra maritata*, fatta di due qualità || *Pietanza maritata.* || *Uova maritate.* — *s. verb. rar.* **maritaménto** (*Maritaggio*), *arc.* **maritazióné**; *rar.* **maritatóre.**

maritatóia *agg. f. arc.* di fanciulla, Da marito.

maritièida *s. f. scherz.* Donna che uccide il marito.

maritièidio (*pl. -èidi*) *s. m. scherz.* Uccisione del marito.

marito *s. m.* L'uomo ammogliato; in relazione alla moglie: *Che gidia di marito!*; *Mio, Tuo, Il suo, Il loro marito.* || *Marito bécço o bécço contento*, al quale la moglie non è fedele. || *Marito posticcio*, non legittimo. || *Avère, Non avèr marito; Prendere, Non prendere marito; Non volèr marito.* || *Cercàr marito*, non è il Cercare il marito. || *Trovàr marito.* || di donna: *Trovare un cécncio di marito, un marito qualsiasi.* || *Andare a marito, Maritarsi.* || *Dar marito, Maritare.* || *Pèrdere il marito, Rimaner vedova.* || di fanciulla, che è in età di potersi maritare: *Da marito.* || anche d'animali: *Due colómbe: mòglie e marito.* || *scherz.* Lo scaldino. — *dim. vezz.* **maritino** (*iròn.*: *Bèlle còse il tuo maritino, sì!*), **maritùccio** (anche *spreg.*: *Cèrti maritucci!*). — *pegg.* **maritàccio** (*Còme fa a viver con quel maritàccio?*).

maritoio *s. m. arc.* Tuo marito.

maritòzzo e maritòzzolo *s. m.* Specie di pasta: *Maritòzzi alla romana.*

marittimo *agg.* Presso il mare o Sul mare: *Città marittima.* || *Società marittima*, che si fonda sopra commerci e navigazione di mare.

marizzato *arc.* Amarezzato.

marmàglia *s. f.* Quantità di gente spregevole, Canaglia: *Questa marmàglia.* || Ragazzaglia. || di cose, Accozzaglia, Miscuglio: *L'orto di Rènzo era « una marmàglia di ortiche, di fèlci, di lògli, di gramigne, di farinèlli, d'avène selvàtiche », ecc.* (Manzoni). || Quantità di moneta di poco valore. — *pegg. arc.* **marmagliaccia.**

marmagliume *s. m.* Gran marmaglia.

marmàio *arc.*, Marmista.

marmare *v. tr.* Far diventare freddo, gelido come marmo: *Gelato che marma la bécça.* || — *intr. rar.* Divenire freddo come marmo. — *part.* **marmato** (*agg.*: *Sèi diàccio marmato!*).

marméggia (*pl. -égge*) e **marméggiola** *s. f.* Vermiciuolo che si forma nella carne secca e la rode. || di persona magrissima: *Non ha tanta carne addosso da sfamare una marméggia.* || di chi ha la faccia butterata: *Ha il viso mangiato dalle marmégge.*

marmeggiato *agg.* Mangiato dalle marmegge. || di viso, Butterato.

marmellata *s. f.* Conserva di frutta ridotte quasi a forma di pappa.

marmerùcola *s. f. rar.* Pianta spinosa; forse Marruca.

marmétta *s. f. rar.* Ambrogetta di marmo.

marmifero *agg.* Che ha molti marmi: *Cave marmifere; Regioni marmifere.* || Che concerne l'escavazione e il commercio dei marmi.

marmino *s. m.* Piccolo pezzo di marmo o di altra pietra con cui si tengono aperti a quel punto che si vuole, gli usci; anche Pietrino.

marmista (*pl. -isti*) *s. m.* Lavoratore di marmo, ma per cose usuali: *Bottéga di marmista.*

marmitta *s. f.* Vaso di rame o di ferro stagnato o di terra cotta, a guisa di pentola, per far la minestra. || *t. fis.* Pentola resistentissima per farci bollir l'acqua a temperature molto alte. — *accr.* **marmittóna-òne** (Soldato poltrone, il quale non fa che stare intorno alle marmitte). — *dim.* **marmittina.**

marmo *s. m.* Pietra fine e dura, di diverse specie e colori, per opere di scultura: *Marmo bianco, nèro, venato, sereziato; Marmo di Carrara.* || *Marmo artificiale*, Composizione che imita il marmo. || *Marmo lavorato, Marmi antichi.* || *Segare, Lavorare il marmo.* || *Macerare il marmo*, Infrangere colla martellina la sua superficie. || *Cave di marmo, Stàtua, Facciata di marmo.* || *Lastra di marmo* che si pone su banchi, cassettoni, tavolini, e sim.: *Piano di marmo, Marmo del canterano.* || *Piètra di marmo e assol.*: *Piètra*, Lapide che porta scritta qualche memoria; e *L'iscrizione stessa.* || *Marmi*, Le opere e i lavori in marmo: *Musèò di marmi; I marmi di Donatèllo.* ||

t. stòr. La scalinata di marmo di Santa Maria del Fiore: *Chi sta ai marmi di Santa Maria del Fiore o è pazzo o sènte anòre.* || di membra: *Bianco còme il marmo*, Bianchissimo. || *Frédde còme il marmo*, di cose molto fredde e che dovrebbero invece esser calde: *Mano, Minèstra frédde còme il marmo.* || di chi è intirizzito dal freddo o insensibile: *Èssere diventato còme un pèzzo di marmo.* || di persona che non si commuove per nessuna cosa: *Cudr di marmo*, Faccia di marmo, Duro còme il marmo. || *A marmo*, dicono i garzoni da caffè raccogliendo e consegnando al padrone una mancia ricevuta, perché la metta nella cassa comune delle mance. || *rar.*: *Pagare a marmo*, al banco del caffettiere invece che sul vassoio.

marmòcchio (*pl.* -òcchi) *s. m. t. scherz.* Bambino, Fanciullo: *Ha cinque o sèi marmòcchi.* - *dim. vezz. marmocchino* (*Che bèl marmocchino!*).

marmorària *arc.*, Statuaria.

marmoràrio (*pl.* -àri) *e marmoràio* (*pl.* -ài) *s. m.* Statuario.

marmorato *rar.*, Marmoreggiato.

màrmore *arc.*, Marmo.

marmoreggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr. rar.* Rendere screziato come certe qualità di marmo, Marmorizzare.

marmòreo *agg. t. lett.* Di marmo: *Làpide, Colónna marmòrea.* || *Bianchézza, Freddézza marmòrea.* || *Fàccia marmòrea*, che non dà segno di turbamento o commozione.

marmorino *agg. e sost. d'una Specie di cacio con macchie del colore di certi marmi.* || *arc. Marmoreo.*

marmorito *s. m. arc.* Marmo.

marmorizzàre *v. tr.* Colorare come marmo: *Marmorizzàre un muro.* - *part. marmorizzato* (*agg.*: *Carta marmorizzata; Sapòne marmorizzato.*).

marmòtta *s. f.* Quadrupede mammifero dei rosicanti, che si scava gallerie nei monti e là vive in letargo durante l'inverno. || *fig.* Persona poltrona o che vive ritirata affatto. || anche Persona stolido, goffa: *Che marmòtta!* || *Far la marmòtta*, Perder tempo. || *Dormire còme, quanto una marmòtta*, a lungo. || *Pigliare o Bèccare una marmòtta*, Infreddare. || Scimmia, Bertuccia. - *acer. marmotóna-òne.* - *dim. vezz. marmottina* (ai bambini: *C'è la marmottina: non ci andare, non l'aprire, ecc.*).

marmòtto *s. m.* Marmotta. || *scherz. Bambino.* - *dim. marmottino* (*Zitto, marmottino!*).

marna *s. f.* Terra mista a carbonato di calce, d'argilla e silice. || *Tétto o Muro délla marna*, Gli strati di sabbia che la ricoprono.

marnare *v. tr. t. agr.* di terreno, Correggerlo dandogli la marna. - *part. marnato.* - *s. verb. marnatura, marnazione.*

marnóso *agg. da Marna.*

maro *s. m. arc.* Pianta aromatica, odorosissima; anche Erba da gatti, perché questi volentieri vi si fregano.

maròbbio *arc.*, Marubbio.

marocchino, Marocchino.

Maróne *agg. t. lett.* Uno dei nomi di Virgilio.

maronita (*pl.* -ìti) *agg. e sost.* Setta cristiana del monte Libano, oggi ricongiunta quasi totalmente alla Chiesa Cattolica.

maróso *s. m.* Grossa ondata di mare, Cavallone, Flutto.

marra *s. f.* Strumento per spianare il terreno lavorato, sarchiarlo, ecc., Zappa. || Quella che adoperano i manovali per fare, dimenare la calcina. || *t. mar. rar.* Ciascuna delle estremità dei bracci dell'ancora. - *acer. marróne.* - *dim. marrétta-étto* (*sottodim. marrettina-ino*), *rar. marrèlla.*

marraiùolo *s. m. arc.* negli antichi eserciti italiani, Zappatore.

marrano *agg. e sost.* Villanzone, Zotico; anche Briccone, Furfante: *Che marrano!* || Titolo ingiurioso che si dava in Ispagna ai Mori convertiti. - *pegg. marranaccio.*

marrasecura *s. f. arc.* Sorta di penato per ripulire gli ulivi.

marrata *s. f. rar.* Colpo di marra. **marraggiare** (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr. rar.* Lavorare colla marra. || Ricoprire colla marra la semente.

marriménto *arc.*, Smarrimento.

marrito *arc.*, Smarrito.

marritto-itta *volg.*, Manritto-itta.

marròbbio (*pl.* -òbbi) *s. m. rar.* Pianta che ha il fiore fesso a modo di labbro leporino.

marrocchinàlo (*pl.* -ài) *s. m. rar.* Chi lavora il marrocchino.

marrocchinare (*pr. marrocchino*) *v. tr.* Ridurre a marrocchino.

marrocchino *s. m.* Sorta di pelle di capra, concia colla galla e colorita

sulla parte del fiore: *Libro legato in marroccchino*.

marróne *s. m.* Castagna grossa e rotondeggiante, prodotta dalla miglior varietà del castagno domestico. || in genere, Castagne non selvatiche. || anche semplic. Castagna. || La pianta stessa. || *pl.*: *Marronsécchi*, Marroni o Castagne seccate in forno. || *fig.* Errore grossolano, Sbaglio: *Hai fatto un bel marróne*. || *arc.* Cavallo da tiro che si accoppia con un altro non ben domato. || — *agg.*: *Castagno marróne*.

marronécio *s. m.* Selva di marroni.

marronsécchi, *v.* Marrone.

marrovésco, Manrovescio.

marrùbbio, Marrobbio.

marrùca (*pl.* marrùche) *s. f.* Specie di giuggiolo. || Sorta di pruno. || Mazza di marruca da portarsi a mano.

marrucàio (*pl.* -ài) e **marruchétio** *s. m.* Luogo pieno di marruche.

marruffino *s. m. arc.* Ministro d'arte di lana e seta. || Agente.

Marsala *n. pr. f.* di città. || *Spe-dizione*, *Sbarco di Marsala*, di Garibaldi nel '60. || — *s. m. e f.* Vino bianco e spiritoso che viene da Marsala: *Una bottiglia di marsala*; *volg.* anche *Marsalla*. || *Marsala vérgine*, nel quale non è stato aggiunto alcool.

marsec! *inter.* imponendo di marciare, di partire.

Màrsia *t. mit. n. pr. m.* d'un satiro scorticato da Apollo, perché aveva osato sfidarlo a suonare; è rimasto simbolo di presunzione.

marsigliése *s. f.* Inno patriottico francese: *Suonare, Cantare la marsigliése*. || — *agg.* Di Marsiglia.

Marsilia *n. pr. f.* di città; più com. Marsiglia. || *t. stór.*: *Le triglie di Marsilia*, celebri nell'antichità.

marsupiali *s. m. pl.* Sorta di mammiferi le cui femmine son provvedute d'una borsa, entro cui stanno le mammele.

Marta *n. pr. f.*: *Far da Marta e da Maddaléna*, *v.* Maddalena.

Marte *t. mit. n. pr. m.* del Dio della guerra. || *poèt.* Simbolo di guerra. || *fig.* Guerriero di gran valore. || *Pòpolo di Marte*, Gli antichi Romani. || *Giòchi di Marte*, Gli esercizi guerreschi. || *Campo di Marte*, Nome della piazza d'armi in molte città. || *Marte*, Il quarto dei pianeti del sistema solare. || *Martedì*: *Né di Vènere né di Mar-*

te non si spòsa e non si parte. || *t. alchim.* Ferro. || *t. chim.* di un composto di ferro: *Sale di Marte*. || di una tintura vermiglia: *Cròco di Marte*.

martedì *s. m.* Il terzo giorno della settimana.

martellare (*pr.* martèllo) *v. tr.* Battere replicatamente col martello. || semplic. Percuotere. || Insistere per ottenere una cosa: *I creditóri lo martèllano*. || di tentativi insistenti: *Dàgli, picchia e martèlla*. || — *intr.* Il battere più veemente del cuore: *Il cuòre mi ha martèllato dalla paura*. || di forti pulsazioni accompagnate da dolore a qualche parte del corpo per afflusso di sangue o d'umori: *Dito che martèlla*; *Mi martèllano le tèmpie*. || *rar.*: *Non si sènte altro che martellare*. — *part.* **martellato**. — *s. verb.* **martellaménto**, **martellatura**, **martellata** (Colpo di martello. || Un lavoro di martello alla svelta: *Dàgli una martellata*. || di dolori acuti, fisici o morali: *Una martellata alla tèsta, nel cuòre*. || Pulsazione dolorosa a cagione dell'afflusso di sangue. || *t. veter.* Il martellare i cordoni testicolari del maschio per atrofizzarne gli organi sessuali), e di un martellare continuato: **martellio** (*pl.* -li); **martellatóre**.

martelliano *agg. e sost. t. mètr.* di versi Risultanti da due settenari accoppiati; rimati a due a due, usati in Italia per la prima volta, sull'esempio francese, da Pier Giac. Martelli: *Com-média*, *Pròlogo in vèrsi martelliani*

martellina *s. f.* Sorta di martello a due tagli, adoprato dai muratori. || *Mèttete la martellina in una casa*, Cominciare a murarvi o anche a demolirla. || Sorta di martello intaccato e diviso in più punte a diamante, adoperato dagli scalpellini per lavorare la pietra dura. || Quella che serve ai mugnai per arrostar la macine. || Martello a penna larga che serve per fare il ciottolato. || nei fucili all'antica, Quel pezzo che sta sopra al focone nel quale picchia la pietra focaia.

martèllo *s. m.* Arnese per battere, formato di un pezzo di ferro bislungo forato nel mezzo, dov'entra il manico, || *La bócca del martèllo*, La parte più tozza. || *La penna del martèllo*, La parte schiacciata. || *Martèllo da fabbri*, *da muratóri*, ecc. || *Martèllo di légno*. || *Il martèllo d'argènto spèzza le*

pòrte di ferro, Il danaro può tutto. || *Martèllo d'òro non rómpe le pòrte del cièlo*, La virtù non si vince col danaro. || *Èssere tra l'ancudine e il martèllo*, v. Ancudine. || *Dura più l'incudine del martèllo*. || *Lavorare, Lavóro a o di martèllo*, col martello. || *Tirare, Tirato a martèllo*, senz'altro aiuto che del martello. || *Stare a martèllo*, Stare a dovere: *Lo fa stare a martèllo*; o Tornare per appunto: *Mi ci sta a martèllo*. || di metallo che, battendolo col martello, non si rompe; e fig. di persona che sta forte alla prova: *Règge al martèllo*. || *Suonare a martèllo*, a colpi separati e spessi, a stormo; anche: *Picchiare a martèllo*. || Battente che suona le ore negli orologi a pendolo e a torre. || *Arnese attaccato alla porta per bussare*, Picchiotto. || Quello simile al finestrino dei vinai. || *Martèlli di un pianofòrte*, Pezzetti di legno foderati di pelle e di panno morbidissimo i quali, spinti dall'azione dei tasti, vanno a percuotere le corde e producono il suono. || Strumento con manico forato a guisa di chiave per tendere e allentare le corde di pianoforti, arpe e altri strumenti. || Uno dei tre ossetti nell'interno dell'orecchio. — *accr.* *martellóne*. — *dim.* *martellétto*, *martellino* (Più piccolo del martelletto). *spreq.* *martelluccio*. — *pegg.* *martellaccio*.

martésco *agg. arc.* Di Marte.

martidì *arc.*, Martedì.

martidiare *arc.*, Martirizzare.

martidio *arc.*, Martirio.

martifero *agg. arc.* Martesco.

martinaccio (*pl.* -acci) *s. m.* Sorta di chiocciola più grossa delle ordinarie. || *scherz.* Orologio da tasca punto elegante. || Sorta di uccello acquatico.

martinèlla *s. f. t. stòr.* Campana che si suonava a Firenze un mese avanti che l'esercito partisse in guerra, e poi, da un alto castello di legno, suonava durante la battaglia.

martinello *s. m. t. mecc.* Specie di argano a colonnetta per alzar pesi. || Altro strumento che serviva a tendere e caricare le grosse balestre. || *rar.* Specie di uccello di ripa.

martinétto *s. m. t. ferr.* Grosso martello di ferro, che serve nelle fucine per i grandi lavori.

martingala *s. f. t. stòr.* Specie di ornamento del sec. XVI che si portava ai calzoni e che dalla cintura ri-

cascava sul di dietro. || Striscia di cuoio che dalla sottofascia, passando tra le gambe anteriori, va alla briglia e serve per regolare la testa del cavallo.

martinicca *s. f.* Congegno per frenare i veicoli nelle discese: *Tirare, Dare, Allentare la martinicca*.

Martino *n. pr.* di uomo. || *Per un punto Martinpèrse la cappa*, v. Cappa. || *San Martino*, Festa dei militari, l'11 nov. || *Gabbare San Martino*, Abbandonar la milizia. || *A San Martino ógni mósto é vino*. || *A San Martino si vèste il grande e il piccino*, comincia il freddo. || *Fare il San Martino*, Cambiare di abitazione, Sgomberare. || *Estate di San Martino*, Il bel tempo che suol fare nellá prima metà di novembre; *fig.* Un amoretto verso la vecchiaia. || *t. stòr.* Sorta di moneta lucchese da lire 5,60.

martino *s. m. arc.* Montone.

màrtira *s. fem. arc.* di Martire.

martirare *arc.*, Martirizzare.

màrtire *s. m. e f.* Chi ha sofferto il martirio: *L'èra dei màrtiri*, *Gli atti dei màrtiri*. || *Regina dei màrtiri*, La Madonna. || *iròn.* di donna di facili costumi: *Vérgine e màrtire*. || Chiunque dà la vita per una nobile causa: *Màrtire délla pàtria, délla libertà, délla sciènza*. || di chi lavora troppo o di chi incontra la morte nel lavoro. *Màrtire del lavóro*. || di chi si procura afflizioni: *Màrtire di se stéssu*. || *scherz.*: *Màrtire a buòn mercato, in guanti gialli*. || *iròn.* di chi s'annoia del bene stare: *Pòvero màrtire!* || *Far morir màrtire, Far soffrire cóme un màrtire, Far màrtire uno, Tribolarlo*. || di chi s'atteggia a martire: *Fa il màrtire*. || — *agg. rar.*: *Uditóri màrtiri*.

martire, martiro *poèt.*, Martirio.

martirezzare *arc.*, Martirizzare.

martirio (*pl.* martìri) *s. m.* Tormento, Supplizio, Morte sostenuta per la fede: *Sostenére il martirio*; *La palma, La coróna del martirio*. || anche I patimenti per causa politica. || Tormento morale: *È un martirio dovér...*; *Che martirio!*; *Règole che sòno un martirio per l'ingégno*. || Dolore fisico acerbissimo: *Hò un mal di dènti che è un martirio*. || *arc.* Il tempio edificato sopra il sepolcro dei Martiri.

martirizzàre *v. tr.* Sottoporre al martirio. || *fig.* *Marito che martirizza la móglie coi suoi sospètti*. || — *pron.*

rar. Darsi gran pena. — **part.** martirizzato. — **s. verb. arc.** martirizzaménto.

màrtiro arc., Martire.

martirològio (pl. -ògi) **s. m.** Libro che contiene il nome dei Martiri ed altri Santi, ordinati secondo i giorni in cui sono commemorati dalla Chiesa.

màrtora s. f. Quadrupede carnivoro, grosso quanto un gatto, di pelame bruno lucente. || La sua pelle: *Manicòtto di màrtora*. || Il mantello di martora: *Lèvati la màrtora*.

màrtore s. m. arc. Martire. || Soprannome che si dava anticamente per ischerzo ai contadini.

màrtóre s. m. arc. Martoro.

martorezzare arc., Martirizzare.

martoriare (pr. martòrio -òri) **v. tr. e pron.** Tormentare-arsi, fisicamente o moralmente. — **part.** martoriato. — **s. verb. rar.** martoriaménto; martoriatóre-trice.

martòrio s. m. t. mont. Martirio. || **arc.** Strumento di tortura.

martòro s. m. rar. Martirio.

màrtoro s. m. arc. Martora.

marturiare arc., Martoriare.

maruffino, Marruffino.

marza s. f. Ramoscello che si taglia da un albero per innestarlo ad un altro; anche Mazza.

marzacétto s. m. arc. Composizione usata da' vasai per ricoprire i vasi.

marzaiuolo agg. arc. Marzolino.

marzapane s. m. Sorta di pasta dolce con mandorle e uova, cotta nel forno. || di pietanza buonissima: *Pare un marzapane*.

marzemino s. m. Specie di uva.

marzeggiare (pr. -éggio -éggi) **v. intr.** L'alternarsi, nel mese di marzo, del tempo buono e cattivo, di acqua e vento, di neve e di sole. || *Se marzo non marzéggia, aprile non verdéggia*, Se nel marzo la stagione è buona, non così sarà in aprile.

marzeria s. f. rar. t. agr. La roba che si semina in marzo.

marziale agg. Di Marte; Guerresco, Militare. || *Aspétto, Passo, Portaménto marziale*. || *Légge marziale*, Bando militare con cui si sospende temporaneamente o si abolisce l'autorità civile, riducendo ogni cosa sotto la dittatura militare; anche Quella che assoggetta gli accusati o gl'indiziati ad un giudizio sommario se-vero. || *Órti marziali*, che giudicano

secondo la legge marziale. || di preparati, medicamenti, Dove entra come base il ferro.

Marziale n. pr. m. d'un famoso bandito, ormai leggendario: *Peggior di Marziale che nacque con tre dènti!*

marzimino rar., Marzemino.

màrzio (pl. màrzi) **agg.** Di Marte. || *Campo Màrzio*, Campo di Marte, Piazza d' Armi. || **t. poet.** Marziale.

Màrzio n. pr. d'uomo. || di regalo da nulla: *Il regalo che féce Màrzio alla nuòra, che dòpo tre anni gli diède una nocciòla*. || dal Goldoni, di un gran maldicente: *Don Màrzio maldicènte*.

marziobàrbulo s. m. t. stòr. mil. Specie di giavellotto munito alla estremità di palle di piombo, e Il soldato stesso che lo scagliava.

marzo s. m. Il terzo mese dell'anno comune. || Il primo dell'anno astronomico. || *Di marzo ógni bacolín va scalzo*, perché è finito il freddo. || di rendita breve: *Da gennàio non arriva a marzo*. || di persona mattarella: *Nato di marzo!* || *Gl'idi di marzo*, L'assassinio di G. Cesare; e in genere Ogni rivolgimento politico o sociale.

marzocchéscio (pl. -éschi) **agg.** da Marzocco. || **t. stòr.** dei soldati fiorentini coll'insegna del Marzocco.

marzòcco (pl. -òcchi) **s. m. t. stòr.** Figura di leone coronato, che, nella festa di San Giovanni, patrono di Firenze, si poneva nella ringhiera del Palazzo Vecchio: *Il Marzòcco è insé-gna del comune di Firenze*. || a un grullo: *Sèi un gran marzòcco!* || Foglio letterario che si stampa ogni settimana a Firenze. — **dim.** marzocchino.

marzolino agg. Che nasce o viene in marzo: *Grano, Fave, Nève marzolina*. || — **agg. e s. m.** Sorta di formaggio pecorino che si fa di marzo.

marzuòlo agg. delle biade, Che si semina in marzo: *Grano marzuòlo*. || di galletto, Nato in questo mese. || di chi si mostra brioso e ardito più che comporta l'età o la corporatura: *Pare un gallétto marzuòlo*. || — **sost.** Il grano e Gli uccelli nati in marzo. || *Chi ammazza il marzuòlo ammazza il babbo e il figliuòlo*, La caccia in marzo è dannosissima.

Mañaniello n. pr. m. del popolano rivoluzionario di Napoli (sec. XVII), rimasto oggi come simbolo di Sommo-vitore popolare.

mascagnia *s. f. arc.* Astuzia.

mascagno *agg. arc.* Astuto.

mascaleia *s. f.* L'arte del ferrare e del medicare i cavalli: *Scuola, Córso, Trattato di mascaleia.*

mascalzonata *s. f.* Azione da mascalzone.

mascalzóne *s. m.* Ingiuria a uomo vile e abietto: *Turba di mascalzóni, Azióni, Còse da mascalzóne.*

mascarpóne *s. m.* Specie di ricotta lombarda, delicata e butirrosa, fatta con latte di vacca.

mascella *s. f. t. anat.* Le parti ossee della testa nelle quali sono confitti i denti: *Mascella superiore, inferiore. || Battere, Dimenare le mascelle, Mangiare. || Sgangerarsi le mascelle, dalle risa. || arc.* Parte dell'archibugio che teneva la pietra focaia. — *accr.* **mascellóna-óne** (anche Persona con grandi mascelle). — *dim.* **mascellina.**

mascellare *agg. e sost. t. anat.* dei denti più grossi e che stanno ai lati delle mascelle. || anche di altre parti del corpo: *Óssi, Vene mascellari. || Linea mascellare.*

mascellata *s. f. arc.* Colpo dato con una mascella.

màschera *s. f.* Faccia di carta pesta o d'altra materia dipinta, con cui ci si copre il viso, spec. in Carnevale, per non esser riconosciuti; e Chi la porta: *Màschera di Venèzia; Màschera intèra. || Mèzza màschera, che copre la faccia dalla fronte alla bocca. || fig.: Mèttersi, Cavarsi la màschera, Fare, Smettere di fare l'impostore. || Strappare la màschera a uno, Far conoscere le sue ipocrisie. || a persona doppia: Giù la màschera!; Màschera, ti conòsco!; Sèi una màschera. || di chi ha la faccia sudicia o è vestito affettatamente con vistosi colori: Pare una màschera. || Far le màschere, Vestirsi da màschera, Mascherarsi. || Vestito da màschera, che serve per mascherarsi. || Ballo in màschera. || Tèmpo delle màschere. || Persona semplicemente travestita, anche senza la maschera sul viso. || Personaggio teatrale che rappresenta il tipo volgare di una provincia: *Stenterèllo è la màschera di Firènze, Rugantino è la màschera di Róma, Arlecchino di Bèrgamo. || Le guardie dei teatri. || fig.* Simulazione, Finzione: *Sótto la màschera délla pietà e délla devozione ingànnano il pròssimo. || a chi**

vorrebbe sottrarsi ai propri obblighi, mettendo innanzi dei pretesti: *Non conòsco màschere! || t. stòr.: Màschera di ferro, Prigioniero misterioso, sempre con una maschera di ferro sul viso, morto alla Bastiglia sotto Luigi XIV; anche Titolo d'un romanzo. || Quella di rete metallica che si adopra nella scherma per ripararsi dai colpi. || t. med.* Fasciatura alla faccia, per gravi scottature. || La forma del volto di un cadavere rilevata col gesso o colla cera. || *Màschera delle scarpe, La parte del tomaio, spesso di diversa pelle, sotto il collo del piede. || t. archeol.* Viso umano intagliato nella chiave d'un arco. — *accr.* **mascheróna, mascheróne** (*fig.* di persona con faccia sformata: *Ohe mascheróne!, Pare un mascheróne. || Donna brutta: Chi vuòdi che lo spòsi quél mascheróne?*) *Ritratto mal fatto, brutto. || Figura di faccia contraffatta che serve per ornamento nelle fontane, per borchia, e sim.: Mascheróni di brónzo, di fèrro. — dim. vezz. mascheroncino. — dim. mascherétta, mascherino* (di uomo finto: *È un mascherino. || Piccola borchia). — dim. vezz. mascherina* (spec. Bambino, Fanciulla mascherata. || agl' impostori: *Mascherina, ti conòsco!, t' hò bèll' e conosciuto! || Viso un po' sformato. || scherz.* Viso: *Ma sùdicia cotèsta mascherina! || La punta delle scarpe. || Figurina umana che serve da ornamento per fontanelle, da borchia, e sim. || a Firenze, Minestra di due sorte e spec. di pane e di pasta). — spreg. mascheruccia. — pegg. mascheraccia.*

mascheràio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi fabbrica, vende o dà a nolo maschere.

mascherare (*pr. màschero*) *v. tr.* Vestire in maschera. || Celare, Ricoprire: *Màschera la sua supèrbia con qualche atto di umiltà. || fig.: Mascherare una cosa, un fatto, Farlo apparire diverso da quello che è. || -pron.: Mascherarsi da pagliaccio, da vecchio. || t. teatr.* dell'attore, Vestirsi in conformità del personaggio che rappresenta. || *fig.: Mascherarsi da ingenuo, da liberale, da religioso. — part. mascherato. — s. verb. mascheraménto, mascherata* (di pubbliche dimostrazioni non sincere, e sim.: *Son mascherate! || fig.: Finge di èssere adirato, ma è una mascherata. || Compagnia di gente in maschera: La migliór mascherata).*

mascherizzo *s. m. arc.* Lividura.
mascheróni *s. m. pl. t. mil.* Specie di trofei portati nella bandoliera.
maschiettare e deriv., Mastiettare e deriv.

maschifémmina *agg. esost. rar.* Ermafrodito.

maschile *agg.* Di maschio. || *Scuola maschile*, per i maschi. || *t. gramm.* Di genere maschile: *Nóme, Aggettivo, Articolo maschile.* — *avv. maschilménte.*

màschio (*pl. màschi*) *s. m.* L'individuo del sesso nel quale risiede fisiologicamente il principio fecondatore; contr. di Femmina: *Ha dato alla luce un bèl màschio.* || *Fare a màschio e fémmina*, Sorta di giuoco di augurio per donna incinta, fatto colla forcilla del pollo cotto. || di pietre che si collegano senza calcina e per una prominenza, e di muri fatti con tali pietre: *A màschio e fémmina.* || di animali: *Il màschio dèlla vacca è il tòro; Àquila màschio.* || *Il màschio di una vite.* || *Il màschio di uno schizzétto*, Lo stantuffo che entra dentro la canna. || *Il màschio di un gànghero*, Il gambo che entra nella gangherella. || *t. carrozz.* Grossa chiavarda che unisce lo sterzo al rimanente del carro. || Tutte quelle specie di viti usate nei carri militari. || *t. mar.* I cardini del timone che girano sulle femminelle della rota di poppa. || *Màschio e Màstio*, La parte più elevata e più munita di una cittadella. || *Il màschio di Voltèrra*, La prigione di quella città. || — *agg.* Di sesso maschile: *Ha tre figli maschi.* || *a chi starnutisce: Salute e un figlio màschio!* || *Canarino màschio; Lèpre màschia.* || *I fatti son maschi e le paròle, o le ciarle, son fémmine*, Dove bisognano i fatti, sono inutili le parole. || anche di certi alberi od erbe: *Ciprèssò màschio, Félce màschia, Cànape màschia*; e di alcune malattie: *Resìpola màschio e fémmina.* || *Ohia-ve màschia*, che non ha il buco. || *fig.* Virile: *Màschie sembianze, Vóce màschia; Màschia audàcia, eloquènza.* — *accr. maschióne-óna* (di bambino grosso: *Che bèl maschióne!*; e se bambina: *Che bèlla maschióna!*) e più com. *accr. vezz. maschiótto-òtta.* — *dim. vezz. maschiétto* (*sottodim. maschietтино*). — *pegg. maschiàccio* (*spreg.* anche Donna che ha fattezze e modi da uomo). — *s. astr. rar. maschiézza.* — *avv. rar. maschiaménte.*

mascleano *agg. arc.* Massiccio.

màscina *arc.*, Macine.

mascolinizzàre *v. tr. e intr. rar.* Far diventare o Diventar maschio.

mascolino *agg.* Di sesso maschile: *Linea mascolina.* || *t. gramm.* Maschile: *Genere, Nóme, Aggettivo, Desinénza mascolina.* — *s. astr. mascolinità.*

màscolo *agg. rar.* Mascolino.

masculino *arc.*, Mascolino.

mašenada *arc.*, Masnada.

mašgione *arc.*, Magione.

mašinadière *arc.*, Masnadiere.

Mašino *n. pr. m. dim.* di Maso. || di furbo che finge di non vedere, per coglier meglio: *Fa la gatta di Mašino, che chiudéva gli òcchi per non vedére i tòpi.*

mašlindo *agg. arc.* Molto lindo,

mašnada *s. f.* Compagnia, Schiera di gente di mala qualità: *Una mašnada di furfanti, di ladri.* || *t. stòr.* Compagnia di gente armata. || Un'accozzaglia di truppe. || *arc. Comitiva.*

mašnadière e *rar. mašnadiè-ro *s. m.* Malfattore; Prepotente. || *Mašnadièri politici.* || *Mòdi da mašnadière.* || *t. stòr.* Uomo di masnada.*

Mašo *n. pr. m. fam.* per Tommaso. || di chi sostiene una cosa con ragioni strane: *Mašo dèlle ragionacce.* — *accr. Mašóne.* — *dim. Mašino, v.*

massa *s. f.* Quantità indeterminata di materia ammontata: *Una massa di grano, di libri, di sassi, di concime*; o di materia fusa e unita insieme: *Una massa di metalli, di pasta.* || Tutti insieme gli elementi che costituiscono un fluido: *La massa del sàngue; Pòco ferménto corrómpe tutta la massa.* || *t. fis.*: *Massa d'un còrpo*, La quantità assoluta di materia che contiene. || *t. astron.*: *La massa del sóle, dèlla luna.* || *Masse meteòriche.* || di persona malformata e senza energia: *È una massa di carne.* || Masnada di persone tristi: *Una massa di briccóni, d'impostòri, d'ubriacóni.* || *fig.*: *Una massa di spropositi, di corbellerie.* || Fondi speciali d'ogni reggimento per certe spese a cui contribuiscono tutti i soldati: *Levar dalla massa; Eccedenza di massa; Libréttò di massa, Cònto di massa; Uffìcio massa; Massa individuale.* || *t. pitt.*: *Massa d'òmbre, Massa di luce*, Accumulamento di colorito in un dato punto, per ottenere certi effetti. || *t. mus.* L'intera classe di voci e di strumenti. || *Le masse*, Il popolo. || degli

eserciti: *Le masse nemiche, dei combattenti.* || - *avv.*: *A masse, In gran quantità: Pòrtano la ròba a masse.* || *In massa, In gran numero, Tutti: Emigràrono, Scioperàrono, Accórsero in massa.* || *Levata in massa, Coscrizione generale.* - *dim.* *massétta, rar. massicella.* - *pegg.* *massaccia.*

massacrare (*pr.* -àcro) *v. tr.* Trucidare: *Contadino che ha massacrato un ragazzo che era andato a rubargli l'uva.* || *minacciando: Vi massacro tutti! Ti massacro!* || *Sciupare: Non c'è nessuno che massacri la ròba come lui; Massacrare denari, la mobilia, le vesti.*

massacro *s. m.* Il massacrare: *A Campaldino i Fiorentini fecero un vero massacro degli Aretini.* || anche: *Massacro di denari, di scarpe, ecc.*

massaggio (*pl.* -àggi) *s. m. t. med.* Forti fregagioni e manipolazioni della pelle, per render facili le articolazioni, per riattivare la vitalità.

massaia *s. f.* fra contadini, La moglie del capoccia: *Chiama la massaia.* || di donna di casa ed economica: *È una buona, una vera massaia.* - *dim.* *vezz.* *massaina.*

massaio (*pl.* -ài) *e rar.* **massaro** *s. m.* Capoccia. || Uomo che ha molta cura di mantenere e di aumentare la roba. || Custode di cose mobili per lo più appartenenti al pubblico. || Capo o Padrone di una masseria. || Ufficiale dell'Accademia della Crusca.

massaiola *s. f. t. zool.* Sorta di uccelletto.

massare *avv.*, Ammassare.

massellare (*pr.* -èllo) *v. tr. rar.* Battere il massello. || *t. mur.* Riempire e afforzare con massello. - *part.* *massellato.* - *s. verb.* *massellatura.*

massello *s. m. t. ferrièr.* Piccola massa di ferro incandescente da sottoporsi al maglio. || *Argento, Oro di massello, massiccio puro.* || di mobile che non sia impiallacciato: *Di tutto massello.* || *t. mur.* Aggregato di materie tenute insieme da cemento.

masseria *s. f.* Mezzadria. || Vasto fondo con case per i lavoratori e grandi pascoli per bestiame. || Quantità di bestiame. || di chi è troppo attaccato al risparmio: *Masseria, masseria, viene il diavolo e porta via.*

masserizia (più com. al *pl.* *masserizie*) *s. f.* Tutto ciò che occorre per ammobiliare una casa, come: arredi,

mobili, attrezzi. - *dim. rar.* *masseriziùola.* - *pegg.* *masseriziaccia.*

masseriziòso *agg. arc.* Massaio.

massetère *agg. s. m. t. anat. rar.* Grosso e forte muscolo della guancia, il quale serve alla masticazione.

masséto *s. m.* Luogo di massi.

massicciare (*pr.* -iccio -icci) *v. tr.* di strade nuove, Coprirle con strato di sassi ben accomodati, serrati e poi con terra e ghiaia. - *part.* *massicciato* (*agg. e anche s. m.*: *Il massicciato*). - *s. verb.* *massicciata.*

massiccio (*pl.* -icci) *agg.* di masse corporee, Denso, grosso e peso: *Oro, Argento, Ferro massiccio.* || *fig.*: *Braccia, Gambe massicce.* || *Libro massiccio.* || di edificio, Che ha aspetto grave e pesante: *Torre massiccia.* || *scherz.* *Valente: Filosofo, Scienziato massiccio.* || di scienza, dottrina, Solido. || *fam.* di errore, sproposito, Grosso, Grave. || *Dirne, Farne delle massicce, delle grosse.* - *accr.* *massiccióne-óna* (Persona di forme grosse e poco agili).

màssima *s. f.* Sentenza, Motto che serve di regola: *Màssime buone, cattive, giuste, false.* || *In màssima, Nell'insieme: Concedere, Approvare, Riconoscere in màssima.* || *Per màssima, Per regola: Stabilire per màssima; Tienlo per màssima.*

màssime *avv.* Massimamente.

màssimo *agg.* Grandissimo, Il più grande; *contr. di Minimo: Produrre la màssima gioia, il màssimo effetto; Della màssima importanza; Màssimo grado di temperatura; La màssima parte degli uomini; Dio ottimo màssimo; Pontefice màssimo; Màssimo Fattore, Iddio.* || *Cérchio màssimo, che taglia la sfera in due parti eguali.* || *t. tipogr.*: *Ottavo màssimo, Il più grande dei fogli in ottavo.* || - *sost.*: *La pace della coscienza è il màssimo dei beni; Il màssimo della pena, degl'interessi; Il màssimo di un guadagno; Trovare il màssimo.* || *Al màssimo, Tutt'al più: Cavallo che costerà al màssimo 700 lire.* - *avv.* *massimaménte* (anche *Particolarmente*).

masso *s. m.* Grosso sasso giacente sulla terra o sporgente in fuori: *Fabbricare sul masso, Scavare nel masso, Trovare il masso; Masso vino.* || anche *Gran sasso staccato: Massi che rotolano.* || *t. geol.*: *Massi erratici.* || *t. mit.*: *Il masso di Sisifo; fig.* Grande ed

inutile fatica. || *fig.*: *Masso*, Cosa stabilissima, immobile e dura: *Rimaſe férmo, frédò, inſenſibile, duro cóme un maſſo*. || *Dormire cóme un maſſo*, profondamente. || d'infermo che non si muove più: *È un maſſo*. || *Murare a maſſo*, con maſſi ſovrappoſti.

maſſolétta *s. f. arc.* Molecola.

maſſóne *s. m.* Frammaſſone.

maſſoneria *s. f.* Frammaſſoneria.

maſſònico (*pl.* -ònici) *agg.* da Maſſone: *Lóggia, Órdine maſſònico*.

maſſóſo *agg. arc.* Fatto di maſſi.

maſtacco *agg. e ſoſt. rar.* Tarchiato. - *acer.* maſtaccóne-óna.

maſtèllo *s. m.* Specie di ſecchione di legno, fatto a doghe. || *Le órècchie del maſtèllo*, Le due doghe contrappoſte, un po' più alte e forate, che ſervono per prenderlo in mano.

maſtíca *s. f. arc.* Maſtice.

maſticacchiare (*pr.* -acchio-àcchi) *v. tr.* Maſtic. a ſtento, Biaſciacare.

maſticare (*pr.* maſtíco -aſtíchi) *v. tr.* di cibo, Rivolgerlo colla lingua e triturarlo coi denti: *Inghióttire ſenſa maſticare; Maſticare ſenſa inghióttire*. || *Maſticare le paròle*, Pronunziarle tra i denti, in modo non intelligibile. || *Borbottare: Che maſtíchi?* || *Biaſciacare: Maſticàr preghiere, pater-nòſtri, ſcongiuri*. || *Maſticare una ſcuſa, un complimentò*, e ſim., Trovare ſtattamente le parole acconce ad eſſo. || *Maſticare una lingua*, Parlarla male e a ſtento. || *Maſticàr velèno*, Eſſer pieno di rabbia. || *Maſticàr male una còſa, Maſticarla male*, Adattarſi di mala voglia, Sopportarla male. || *Maſticàr bène una còſa*, Rifletterſi, Penſarſi ſopra. || del cavallo che prende guſto alla briglia: *Maſticàr la brìglia*. - *part.* maſticato (*s. m. rar.* La roba maſticata). - *agg. verb.* maſticàbile, maſticatòrio (*ſoſt. t. vet.* Filetto con tre anelli e con nocciolètti, perché il cavallo, maſticando, ſ'inumidisca la bocca). - *s. verb.* maſticamènto, maſticatura, maſticazióne; maſticatóre (*t. zool.* Animali con organi maſticatòri) -trice.

maſticaticcio *s. m. arc.* La còſa maſticata, Biaſciaticcio.

maſticatòio *rar.*, Maſticatorio.

maſtíce *s. m.* Reſina del lentíſchio e Il lentíſchio ſteſſo. || *t. legn.* Sorta di colla da legnaiuoli, fatta con cacio, acqua e calcina viva. || Altre compo-

ſizioni ſimili: *Maſtíce per i dènti, dégli ſcarpellini*. || *Maſtíce idrófugo*, per preservare i muri dall'umidità. || *Paſta* di cui ſi ſervono i comici per attaccarſi i baffi. || - *volg.* anche *s. f.*

maſtíco *s. m. arc.* Maſtice.

maſtièttare (*pr.* -étto) *v. tr.* Accomodare con maſtiètti. || Fare comettere due o più pietre. || di còſa che ſi piega in tre parti, con altrettanti maſtiètti: *Maſtièttare in tèrzo*. - *part.* maſtièttato. - *s. verb.* maſtièttatura (L'operazione e L'effetto del maſtièttare).

maſtiètto *s. m. t. a. e m.* Congegnatura di due laſtrettine piane di ferro, che ſi corriſpondono, con ſnodatura nel mezzo, e che uniſcono inſieme il diſotto e il diſopra di qualche recipiente di legno, ſcatole, o ſim. || Parte di altro ordigno, che ſ'introduce in un fóro od anello dell'altra parte di detto ordigno, e ſerve a chiuderlo o a renderlo girevole.

maſtíno *s. m.* Cane di guardia, groſſo e aggreſſivo. || - *agg.*: *Can maſtíno*. || *fig.*: *Ha cèrti can maſtíni alle còſtole, alle calcagna che...* || *arc.* Groſſolano.

maſtíndtto *agg. arc.* Groſſolano.

maſtío *popol.*, Maſchio.

maſtiòtta *s. f. volg.* Ragazza non molto delicata, ma bella e grassoecia.

maſtodónte *s. m. t. ſtòr. nat.* Mammifero foſſile, affine, ma più groſſo dell'elefante. || *fig.* Persona ſtraordinariamente groſſa e materiale.

maſtodòntico (*pl.* -òntici) *agg.* da Maſtodonte. || *fig.* Straordinariamente groſſo: *Tèſta maſtodòntica*.

maſtòide *s. f. t. anat. rar.* Apofiſi dell'oſſo temporale, la quale ſomiglia ad un capezzolo di mammella. || *Muscolo* che ſi appicca alla maſtoide. || - *agg.*: *Mùſcolo maſtòide*.

maſtoidè *agg. t. anat. rar.* In forma di mammella.

maſtra *s. f. t. a. e m.* Specie di madia aſſai grande, dove i fornai fanno il pane. || Sorta di arneſe dei conciatori.

maſtrevolménte *arc.*, Maſtrevolmente.

maſtríce *volg.*, Maſtice.

Maſtrilli *n. pr. m.* d'un leggendario brigante: *È da quanto Maſtrilli!*

maſtro *agg. e ſoſt. rar.* Maſtro.

|| *Libro maſtèro* o *Maſtro*, v. Maſtro. || *arc.* Capo, Principale.

maſtro impicca *s. m. popol.* Boia.

mastròzzo *s. m. arc.* Cuffiotto del soldato, da tenersi sotto la celata.

mastruscìere *s. m. arc.* Portinaio.

mastuprazione *volg.*, Masturbazione.

masturbare *v. tr. e pron.* Provocare polluzioni artificialmente. — *part.* masturbato. — *s. verb.* masturbazione.

mašura *rar.*, Mazurca.

matafilòne *s. m. t. mar. arc.* Funicella, Treccia per legar tele e vele.

matassa *s. f.* Quantità di filo avvolto sull' aspo o sull' arcolaio: *Una matassa d' àccia, di sèta; Matassa intrigata, arruffata.* || d' un affare intrigato: *È una gran matassa arruffata!* || *fig.* Intrigo; Cosa, Affare intricato: *È tutt' una matassa; È una brutta matassa!* || *Arruffare le matasse, Turbare maliziosamente un disegno; Ruffianeggiare.* || *Arruffa matasse o Arruffamatasse, Imbroglione.* || *Dipanare la matassa, Trovar le fila d' un affare misterioso.* || *Scoprire la matassa, l' intrigo, le frodi.* || *fig.:* *Il båndolo della matassa, L' avviamento d' una cosa.* || *Trovare il capo o il båndolo alla matassa, Strigare una cosa molto imbrogliata.* || *Règgere la matassa a uno, Fargli il mezzano in cose d' amore.* || *Cose ravvolte a modo di matassa: Matassa di fune, di sèrpi.* || *La matassa della vita, La vita.* || *Spago, Capellini a matasse.* — *dim.* matassètta, matassina, matassino. — *pegg.* matassàccia.

matassata *s. f. rar.* Quanto filo sta in una matassa.

matemàtica *s. f.* Scienza che ha per oggetto la quantità, la grandezza e le loro proprietà: *Ha passione per, Non gli piace la matemàtica.* || *Matemàtica elementare, superiore.* || *Matemàtiche pure, L' aritmetica, la geometria e l' algebra.* || *Matemàtiche applicate, La meccanica, l' idromeccanica, l' ottica, l' acustica, l' astronomia, ecc.* || *Corso di matemàtica.* || Il libro o i libri che ne trattano: *Dammi la matemàtica.* || *scherz.:* *Studiare la matemàtica, Dare nel pazzo, Far pazzie.*

matematicale *agg. arc.* Appartenente alla matematica. — *avv. arc.* matematicalménte.

matemàtico (*pl. -àtici*) *agg. da* Matematica, Che appartiene a matematica: *Facoltà, Scienza matemàtica.* || *Donna matemàtica.* || *fig.* Che non ammette dubbio: *Precisióne, Certèzza ma-*

temàtica. || — *s. m.* Chi professa matematica: *Acuto matemàtico.* || *scherz.* Matto. || *rar.* Astronomo. || *arc.* Astrologo. || — *s. f.:* *Matemàtica, Donna che professa le matematiche.* — *avv. mate-*

maticaménte (anche *Con tutta precis.*).

matèra *arc.*, Materia.

materassa *s. f.* Sacco pieno di crino, lana, o sim., impuntito, che abbraccia tutta la superficie del letto, e si mette sopra il saccone: *Il gùscio della materassa.* || *scherz.:* *Dormire quanto le materasse, molto.* — *dim.* *materassina, materassino.* — *spregh.* *materassuccia-uccio.* — *pegg.* *materassàccia.*

materassàio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi fa, vende o ribatte le materasse.

materassata *s. f. arc.* Colpo con materassa o Caduta su materassa.

materasso *s. m. volg.*, Materassa.

matèria *s. f.* Tutto ciò che cade sotto i sensi. || *Matèria inèrte, non animata da spirito vitale.* || *t. scolast.:* *Matèria prima, Quella che si ritiene indecomponibile.* || *scherz.* di persona mancante d' ingegno ed' istruzione: *È matèria prima.* || *Matèrie prime, Le materie prima di essere elaborate.* || *contr.* di Spirito: *Essènza della matèria; Matèria e fòrma.* || di chi non cerca altro che la soddisfazione dei sensi: *È tutto matèria.* || di persona ignorante, vile, abietta: *È un pezzo di matèria.* || Ciò che serve alla composizione di una cosa: *Matèria per far carta; Oggetti fatti di matèria sòlida.* || *Matèrie medicinali, che servono per far medicine.* || *Matèrie tessili, Tutto quanto può esser filato e tessuto.* || *contr.* di Lavoro: *Un bèl vaso d' argènto in cui la matèria è superata dal lavòro.* || *t. med.* Le sostanze evacuate di sotto o di sopra: *Matèrie fecali.* || La marcia che esce da una piaga. || *t. idràul.* Le sostanze galleggianti e il fior della terra incorporato dall' acqua. || Tutto ciò che esercita il pensiero e il sentimento: *Matèria àrdua a trattarsi; Matèria grave, delicata; Matèrie teològiche, religiòse, scientifiche; Matèrie doloròse; Lasciamo da parte quèste matèrie.* || *Matèria mèdica, La scienza che insegna la preparazione e l' uso delle medicine.* || *Matèrie d' insegnamén-*

soggetto; *Esaurire la matèria*, Tratarla in ogni minimo particolare. || *t. teol.*: *Parvità di matèria*, quando l'atto vietato cade sopra cosa di piccola importanza. || *Occasione*, *Motivo*: *Quel viaggio gli dièdè matèria di scrivere un bèl libro*; *Matèria per un processo*. || *In matèria di...*, Per ciò che riguarda: *È abbastanza espèrto in matèria di morale*. || *Nella soggettà matèria*, Rispetto a quella cosa onde si parla. || *schèrz. di chi ha molte cose da dire*: *Ha gran matèria in còrpo*. — *pegg. materiaccia* (spec. nel senso di Marcia).

materiale *agg.* Di materia, Composto di materia: *Sostanze, Fòrze, Strumenti, materiali*; *Condizioni materiali di una famiglia*; *Interèssi materiali e morali*; *Piacèri materiali*. || *Amóre materiale*, sensuale. || *Erróre materiale*, di fatto e non di giudizio. || *Necessità materiale*, imposta dalle cose esteriori. || *Soccòrso, Aiuto materiale*, prestato colla forza o col danaro. || di persona, In cui lo sviluppo delle facoltà fisiche è superiore a quello delle facoltà intellettuali: *È troppo materiale, e cèrte finèzze non le può comprendere*. || Di persona di grossa corporatura e priva di agilità: *È un pò' troppo materiale*. || anche di cose: *Costruzione troppo materiale*. || *Tèmpo materiale*, necessario. || *Alla materiale*, Da persona grossolana. || — *s. m.* Materia preparata, per qualsivoglia uso: *Materiale di artiglieria, di marina, di un gabinetto, per o da costruzione*; *Materiale tipografico*. || *Il materiale di una lingua*, Le parole, le frasi, ecc. considerate da sé e non legate in sintassi. || *I materiali*, Tutto ciò che raccoglie e prepara uno scrittore per servirsene a comporre un' opera. || *Materiali per un giornale, per una rivista*. — *acer. materialòne, materialòtto*. — *dim. materialétto*. — *dim. spreg. materialuccio*. — *pegg. materialuccio*. — *s. astr. materialità*. — *avv. materialmènte* (*Far le cose, Parlare materialmènte*). || di ciò che incontra nella natura delle cose ostacoli insuperabili: *Materialmènte impossibile*.

materialismo *s. m.* Sistema filosofico che afferma non esistere altro che la materia. || Sistema di chi nella vita non pensa che ai godimenti materiali.

materialista (*pl. -isti*) *agg. e sost.* Chi professa il materialismo.

materialistico (*pl. -istici*) *agg.*

da Materialista: *Interpetrazione materialistica della storia*.

materializzare *v. tr.* Ridurre a condizione materiale.

materiato *agg. arc.* Di materia.

materioso *agg. arc.* Di materia.

maternale *agg. rar.* Materno.

matèrno *agg.* Da Madre, Di madre: *Affètto, Amóre, Cure, Educazione matèrna*. || *Zio, Cugino matèrno*; *Eredità matèrna*. || *fig.*: *Terra, Lingua matèrna*. || *Istituto matèrno*, Titolo di scuola o Istituto femminile. — *s. astr. maternità* (*Ospizio, Istituto di maternità*, dove si raccolgono le partorienti povere. || a monaca: *Vòstra maternità*). — *avv. maternamènte*.

matèro *s. m. t. agr.* Pollone di castagno, di ontano, e sim., che, tagliato, serve per far corbelli o per palo alle viti, ai pomodori, ecc.

materòzza *s. f. t. fond.* Pezzo di metallo lasciato nei getti, acciocché col suo peso, quando è fuso, obblighi il rimanente ad adattarsi nelle forme.

matèròzolo *s. m. rar.* Pezzetto di legno che si lega alle chiavi per non perderle. || *arc.* Pezzetto di legno rotondo, da scagliarsi.

matildino *agg. t. stòr.* Della contessa Matilde.

matita *s. f.* Sostanza terrosa, che, ridotta in cannelli e internata nei lapis, serve a disegnare e a scrivere: *Matita nèra, ròssa*; *Disegnare a matita*; *Scrivere colla matita*.

matitatólo (*pl. -ói*) *s. m.* Cannellino metallico per mettervi la matita spec. quando è rimasta corta.

matràccio (*pl. -àcci*) *s. m. rar.* Vaso di vetro a guisa di fiasco, che si adopra nella distillazione.

matrassàio *arc.*, Materassaiò.

matre *arc.*, Madre.

màtremà *s. f. arc.* Mia madre.

matresélva *arc.*, Madreselva.

màtria *s. f. arc.* Patria.

matricale *agg. arc.* Della matrice.

matricària e *rar. matricale* *s. f. t. bot.* Pianta perenne, efficace a sedare le male affezioni della matrice.

matrice *s. f.* Viscere dove la femmina concepisce, Utero. || Quel che rimane di un foglio dopo averne staccato la parte identica, che per lo più serve per ricevuta. || di viti, impronte e sim., Madre. || — *agg.*: *Ohìèsa matrice*, dove c'è il fonte battesimale.

matricida (pl. -idi) s. m. Uccisore della madre.

matricidio (pl. -idi) s. m. Uccisione della madre: *Rèo di matricidio.*

matricina s. f. Polla giovane e rigogliosa, che, nei tagli cedui, si lascia in piedi perché rifaccia il bosco.

matricina agg. f. di bestia pecorina, Riservata per figliare.

matricola s. f. Il permesso dato dall'autorità di esercitare la medicina, la chirurgia e la farmacia: *Dare, Prendere la matricola; Esame di matricola.* || Il diploma che attesta che uno è matricolato. || Il registro sul quale si scrivono nome e connotati del soldato o d'un impiegato. || Studente universitario appena iscritto. || *var.: Mezza matricola, Laureato dottore, ma ignorante.* || *t. stòr.: Matricola, Il libro sul quale si scrivevano i nomi di quelli che erano ammessi nelle corporazioni delle arti, e La tassa pagata.*

matricolare (pl. -icolo) v. tr. Registrare alla matricola. || Dare il diploma di abilitazione di un' arte o scienza. || - *pron.* Dare l' esame per avere la matricola. - *part.* matricolato (agg. Che ha avuto la matricola. || Famoso per male qualità: *Furbo, Ladro matricolato.* - *s. verb.* matricolazione.

matricolino s. m. Lo studente universitario appena iscritto; Gli studenti del primo anno. || *fig.* Inesperto.

matrigna s. f. La seconda o terza moglie del padre di colui, cui sia morta la madre: *Le mamme son mamme, e le matrigne son cagne.* || *fig.: Mamma matrigna, Donna che maltratta i figli.* || *Natura, Sorte matrigna, contraria, nemica.* || *Patria matrigna, rispetto a qualche cittadino che da essa è ingiustam. perseguitato.*

matrignare, matrigneggiare v. intr. arc. Procedere da matrigna.

matrignesco (pl. -eschi) e arc. **matrignevole** agg. spreg. Di matrigna. - *avv.* matrignescamente.

matrimoniale agg. da Matrimonio, Appartenente a matrimonio: *Letto matrimoniale; Pubblicazioni matrimoniali.* - *avv. rar.* matrimonialmente.

matrimoniale s. m. rar. Chi si impaccia di concluder matrimoni.

matrimoniare v. tr. e intr. arc. Unire in, Contrarre il matrimonio.

matrimònio (pl. -òni) s. m. Unione legittima dell' uomo colla donna, allo

scopo di generar figli; Settimo sacramento della Chiesa: *Concludere, Contrattare, Celebrare, Benedire, Sciogliere un matrimònio; Matrimònio religioso; Matrimònio civile.* || *Matrimònio misto, tra persone di religione diversa.* || *Matrimònio morganatico, di un principe regnante con donna di condizione privata e non riconosciuta dallo Stato.* || *Matrimònio ineguale, fra persone di età o condizione diversa.* || *Buon matrimònio, che fa sperare un buon esito.* || *Bèl matrimònio, fra persone ricche.* || *I matrimòni non sòno còme si fanno, ma còme riescono, Non sempre, anche fatti colla debita prudenza, riescono bene.* || *Matrimònio infelice.* || *Matrimònio vòlido, invòlido, nullo.* || *Atto di matrimònio, Documento che si conserva allo Stato Civile.* || *Sensale di matrimòni, Chi li tratta per scopo di guadagno.* || *Fare un matrimònio, Adoperarsi per concluderlo o Contrarlo: Quèl matrimònio lo fèce la padròna di casa; Hanno fatto il matrimònio quèsta mattina.* || *Consumare il matrimònio, l'atto matrimoniale.* - *acer.* matrimonione (Matrimonio ricco). - *spreg.* matrimoniuccio. - *pegg.* matrimoniaccio (Matrimonio infasto, infelice).

matrina s. f. rar. Comare.

matrizzare rar., Madreggiare.

matróna s. f. t. stòr. Donna maritata di onesta condizione, presso i Romani. || oggi, Donna autorevole per età e per nobiltà. || *iròn.* di donna che abbia contegno e modi affettatamente gravi: *Pare una matróna.*

matronale agg. Conveniente a matrona. - *avv. rar.* matronalmente.

matronali e matronàlia s. m. pl. t. stòr. rom.: *Fèsta dei matronali, in memoria della pace procurata dalle donne sabine tra i mariti e i parenti.*

matrone s. m. arc. Madrone.

matronimico (pl. -imici) agg. Che prende il nome dalla madre.

matta s. f. Donna matta; v. *Matto.* || nel sette e mezzo: *La matta, La donna di cuori.* || *volg.: Matta o Testa matta, La testa di agnello, vuota del cervello.* || *arc.* Stuoia su cui dormivano i monaci.

mattacchiòne-óna s. m. e f. Persona allegra e bizzarra, che scherza volentieri: *Che razza di mattacchiòni!*

mattaccinare v. intr. arc. Fare il mattaccino, il buffone.

mattaccinata *s. f. rar.* Atto, Giuoco da mattaccini. || Moine di alcuni animali, e spec. dei cani.

mattaccino *agg.* Pazzerello. || *Mattaccini*, Sonetti bizzarri del Care contro il Castelvetro. || *-s. m. t. stòr.* Giocoliere, Saltatore mascherato.

mattacciùdo *arc.*, Pazzerello.

mattadóre *s. m.* Lottatore spagnuolo nel circo dei tori.

mattaione *s. m. t. agr.* Terreno di argilla e calcare o nicchi marini calcinati, che indurisce come mattone.

mattaionoso *agg.* da Mattaione.

mattalotaggio *s. m. arc.* Provvisione, Stipendio de' marinai.

mattana *s. f.* Il montare in collera per il più leggero motivo: *Saltare, Passare, Far passare la mattana.* || Decisione subitanea: *Sarà una mattana, ma non ci vado.*

mattanza *s. f. arc.* Grande uccisione di tonni.

mattapàn *s. m. t. stòr.* Antica moneta veneziana, d'argento.

mattare *v. tr. arc.* Dare scacco matto.

mattarèlla *s. f.* Bastone con grossa capocchia, usato dai butteri.

mattaròzza *s. f. arc.* Capocchia di un fusto. || Palla che si fa in capo alla forma da fondere le artiglierie. || Massa metallica che rimane nella forma dopo il getto.

mattata *s. f.* Azione, Risoluzione da matto: *Fu una mattata.*

Mattèa *s. f. arc. femm.* di Matteo. || *Uccellare, o Dondolàr la Mattèa*, Burlare, Beffare.

matteggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr.* Far matterie.

mattemàtica *rar.*, Matematica.

mattemàtico *rar.*, Matematico.

Mattèo *n. pr.* d'uomo. || *scherz.*: *Gran Mattèo*, Matto. || *Secóndo Mattèo* e *lat.*: *Secúndum Mattèum*, Secondo che gli frulla.

matterèllo *s. m.* Lungo legno cilindrico per spianare la pasta e dimenare la polenta, Ranzagnola. || *-agg. e sost. v.* Matto.

matterùgio e matterùgiolo *agg. e sost.* di uccello, Non reale. || *scherz.* Matto.

mattésco (*pl. -éschi*) *agg.* Pazzesco.

mattia *s. f.* Stato e Azione da stravagante e *arc.* da matto, balordo. || *scherz.* di persona mattesca: *San Mattia.*

mattière *arc.*, Matto.

mattina *s. f.* Parte del giorno che va dall'alba al mezzogiorno: *La mattina prèsto, sul tardi.* || *Il buòn giorno si conósce dalla mattina.* || *Le óre della mattina hanno l'òro in bócca*, perché alla mattina si lavora meglio, colla mente pronta e raccolta. || *Doménica Giovedì mattina.* || *Ièr mattina, Domani mattina o Domattina, L'altra mattina, La mattina di pòi; La mattina dópo, seguènte.* || *Una bella mattina, Una mattina indeterminatamente.* || *Una mattina o l'altra, Un giorno o l'altro.* || *Mattina e sèra, Senza smetter mai, Sempre.* || *Dalla mattina alla sèra, Tutto il giorno: È ubriàco dalla mattina alla sèra.* || di cosa che dura poco: *Non dura dalla mattina alla sèra; Se c'è la mattina non c'è la sèra.* || *La néve marzolina se c'è la sèra non c'è la mattina.* || *Mattinata: Tutta la mattina, la santa mattina.* || *Di o Da mattina; Vestito da mattina; In àbito da mattina.* - *pegg. mattinàcla.*

mattnare *v. tr. rar.* Far la mattinata. || *arc.* Recitare il mattutino.

mattinata *s. f.* Tutto lo spazio della mattina: *Passare la mattinata a letto, leggèndo, giocando.* || *iròn.* quando nelle prime ore del giorno capita qualche dispiacere o danno: *Hò buscato, Hò guadagnato la mattinata!; anche: Comìncia bène di mattinata!* || *Mattinata musicale, o solam.: Mattinata, Concerto musicale dato nelle ore della mattina.* || *Composizione da cantarsi davanti alla finestra della innamorata e Il canto della medesima.* || *Di mattinata, Nelle prime ore del mattino.* - *dim. mattinatina.* - *spreg. mattinatàccia.*

mattinlèro-èra *agg. e sost.* Che ha l'abitudine di alzarsi di buon'ora.

mattino *s. m.* Mattina. || *Il buòn giorno si conósce dal mattino, Dal principio si arguisce l'esito delle cose.* || *Séra róssa e néro mattino rallègra il pellegrino*, perché sono segni di tempo buono. || *Di buòn mattino, Sul far del giorno.* || *fig.: Il mattino della vita, dell'età, L'età giovanile.*

matto *agg. e sost.* Che ha smarrito la ragione, Pazzo: *Ospedale dei matti; Matto da legare, Matto furioso; Geloso matto; Con tante occupazioni c'è da diventàr matti.* || *Dar nel matto, Impazzire.* || Chi opera senza riflet-

tere, Chi fa delle stravaganze: *Fare il matto*; Non è cattivo, è più matto che altro. || *Far da matto*, Fingersi tale. || a chi si mette in qualche difficoltà o pericolo: *Sèi matto?* || *Fóssi matto!*, dice chi è consigliato a far cose pericolose. || di persona molto allegra: *Che matto!* || *Tutti i matti non sòno al manicómio*, Se ne incontrano anche fra le persone che si stimano savie. || *Chi s'abbattézza sàvio s'intitola matto*. || *Ne sa più un matto in casa sua, che un sàvio in casa d'altri*, I fatti propri si conoscono meglio da sé che da chiunque altro. || *Un matto con un sàvio ne sa più che un matto da sé sólo*, È più facile che s'inganni uno solo che più d'uno. || *Un matto ne fa cento*, Praticando cogli stolti si corre rischio di perdere il senno. || *I matti e i fanciulli indovinano*, Qualche volta il senno si trova dove meno si crederebbe. || di casa, società dove si fanno cose strane: *Gàbbia di matti*. || *Il móndo è una gàbbia di matti*. || di atto, parola, e sim., Da matto: *Idèe, Propòste, Propòsiti, Spése matte*. || *Gusto matto*, strano. || *fam. di gamba o altro membro*, Malaticcio, Che non fa più bene l'ufficio suo: *Gamba, Occhio matto*. || *Tèsta matta*, v. *Matta*. || *Ridere, Strepitare, Urlare cóme un matto*, eccessivamente. || di persona molto stravagante: *Mèzzo matto*; *Più matto délla Fiorina*, che suonava il cembalo ai grilli e credeva che ballassero. || *Andàr matti di o per una còsa o persóna*, Desiderarla, Amarla ardentemente: *Va matto per il nuòto*; *Va matto per il suo nipotino*. || *popol. di donna*: *Matta*, Poco per bene: *Ha fatto sèmpre la matta ai sudì giòrni*. || anche d'animali: *Bèstia matta*. || *Calvallo matto*, bizzarro. || *Scacco matto*, v. *Scacco*. — *accr. mattacchióne-óna*, v. — *accr. scherz. mattoncióne, mattóne*. — *dim. mattarèllo-èlla* (vezz. a ragazzo: *Che hai, mattarèllo?*), *matterèllo*, v. — *èlla* (*accr. matterellóne-óna*), *dim. scherz. mattùccio*, *rar. mattarullo e matterullo* — *ulla* (Quasi pazzo), *arc. mattòtto, mattòzzo*. — *pegg. mattàccio*. — *s. astr. materia, mattia*, v., *rar. mattézza*, *arc. mattità, mattiera*. — *avv. mattamente*.
matto *agg. arc.* Mattato, Ucciso.
mattòide *agg. e sost.* Che ha del pazzo: *È una mattòide*.
mattolina *s. f.* Allodola dei prati.

mattonàia *s. f.* Luogo dove si fanno e si espongono i mattoni al sole prima di cuocerli. || Luogo ove sileva la terra per far mattoni.

mattonàio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi fa i mattoni: *Fa il mattonàio*.

mattoname *s. m. rar.* Rottami di mattoni.

mattonare *rar.*, Ammattonare.

mattonato *s. m.* Pavimento ammattonato.

mattóne *s. m.* Pezzo quadrangolare di terra cotta, per far pavimenti o per murare. || *Mattón sópra mattóne*, Muro di mattoni posti l'un sull'altro per larghezza. || *scherz. vedendo insieme due persone poco stimabili: Mattón sópra mattóne!* || *Mattóne per coltèllo, per tàglio, per ritto*. || di muro costruito di mattoni posati l'uno sull'altro per ritto: *A mattón per ritto*. || *Dare il mattóne*, Levare le grinze ai pannilani con un mattone riscaldato e fasciato con un cencio molle. || di persona abitualmente sudicia: *Gli ci vorrebbe un mattóne*. || di chi poco o punto si muove, e *fig.* di chi non conclude nulla: *Fa tre passi in un mattóne*. || *scherz. Matto*. — *accr. mattoncióne*. — *dim. mattoncèllo* (Sorta di giuoco fanciullesco, detto anche *Sussi, mattoncino* (Polvere di mattone).

mattonèlla *s. f.* Ciascuna delle quattro sponde del bigliardo o del giuoco delle palle. || *Di mattonèlla*, Di rimbalzo. || di lavori impuntiti a forma di mattone: *Fatto, Lavorato a mattonèlla*. || Sorta di mattone di asfalto, di varia forma e grandezza. || Sorta di giuoco dei ragazzi, *Sussi, Muriella*.

mattóni *s. m. e f. invar.* Il seme di quadri delle carte da giuoco. || di chi dice una cosa per un'altra: *Accénna còppi e son mattóni*.

mattonièro *s. m. arc.* Mattonaio.
mattùgio e mattùgiolo *agg. e sost.* Matteredio.

mattulina *s. f.* Specie di lodola.

mattutina *s. f. arc.* Mattina.

mattutinale *agg. arc.* Del o Di mattutino.

mattutinante *s. m.* Sacerdote che, per obbligo, interviene a cantare mattutino in quelle chiese dove si dice di notte.

mattutino *agg.* Del mattino. || *Óre mattutine*, Le ore canoniche che si cantano nel mattino. || *scherz. Mattiniero*.

mattutino *s. m.* Una delle parti dell' Ufficio Divino. || *rar.* Il principio del giorno.

maturare *v. intr.* dei frutti, Venire a maturazione: *Pèsche che non sòno o non hanno ancóra maturato.* || del vino, Prender corpo. || di tumori, Venire a capo. || di umori, Venire a suppurazione. || *Tòsse che non è ancóra maturata.* || — *tr.*: *Pioggia che matura l' uva, i frutti.* || *Far maturare uno in un ludò, Tenercelo a lungo.* || *fig.*: *Maturare un consiglio, una deliberazione, un pensiero.* || — *pron.*: *Frutti che si maturano sulle stòie.* || *Col tempo e còlla paglia si maturan le sòrbe e la canàglia,* Col tempo si perfezionano e vengono a compimento le cose; anche Bisogna dar tempo al tempo. — *part.* **maturato** (*agg.* Giunto a maturità. || *fig.* Invecchiato. || *Intèrressi maturati, scaduti.*) — *agg. verb.* **maturativo.** — *s. verb.* **maturaménto, maturazione** (*Venire, Portare a maturazione*); **maturatóre-trice.**

matureo *agg.* di frutto, Arrivato alla sua perfezione: *Pèsche, Fichi, Grano matureo.* || di erbe, Cresciuto al punto da dover essere tagliato. || *Vino matureo,* che s'è spogliato. || di accesso, postema, e sim., Venuto a suppurazione. || di fanciulla, Atta al matrimonio o Un po' avvizzita. || *Età matura,* Quella che succede alla giovinezza. || *Tèmpi maturi; Negli anni maturi.* || di considerazione, esame, Accurato, Ponderato: *Dópo matureo esame fu deliberato così.* || *Parto matureo,* che è al tempo. — *accr. rar.* **maturónes** — *dim.* **maturétto** (di vino, Fatto di uve molto mature). — *s. astr.* **maturità** (*Frutti venuti a maturità.* || *Maturità de' sèno, di consiglio.* || *Ponderazione, Esame: Condurre un affare con maturità.* || *La maturità de' tèmpi,* Il tempo nel quale si compiono avvenimenti lungamente aspettati. || *Esame di maturità,* che si dà da quarta o da quinta elementare per le scuole medie), *arc.* **maturézza.** — *avv.* **maturaménte.**

Matušalem e Matusalèmm *n. pr. m.* dall'avo di Noè, che visse 969 anni, rimasto Simbolo di longevità. || *Avère gli anni di Matušalem,* Esser molto vecchio.

mau, Mao.

maumettista *arc.,* Maomettano.

maunque *avv. arc.* Giammai.

maurino *s. m.* Benedettino della riforma di San Mauro.

mauriziano *agg.* dell'Ordine dei cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro; di chi vi appartiene, ecc.

Màuro *s. m.* Abitante della Mauritania, od, ora, del Marocco: *Dal mar Indo al Màuro.*

mausolèo *s. m.* Edificio sepolcrale, innalzato alla memoria di qualche illustre defunto: *Il mausolèo di Dante.*

mavi *s. m. invar. arc.* Colore simile all' azzurro, ma più chiaro.

màximum *t. lat. nel m. avv.*: *Al màximum,* Al più, Al massimo: *Al màximum saranno cento lire.*

mažurca *s. f.* Sorta di ballo che si fa in due: è tra il valzer e la polca.

mazza *s. f.* Bastone che si porta in mano passeggiando. || Ciascuno dei bastoncini delle seggiole, tra gamba e gamba, o tra i due staggi. || al gioco del biliardo, Specie di stecca ripiegata, con la culatta corta e piana. || *Bacchetta che serve di appoggio al pittore quando dipinge.* || Quella che, in certe chiese, portano alcuni cappellani cantori nei giorni di festa, o i mazzieri nelle processioni. || Quella che portano i portieri dei teatri o di certe case aristocratiche nei giorni di gala. || Martello assai grosso; Maglio: *Dar di mazza.* || *Condurre alla mazza,* al macello. || La mazzarella per spezzar sassi o per far l' acciottolato. || *t. tipogr.* Ferro lungo per muovere la vite dei torchi. || *t. stòr.* Bastone del comando, che si dava ai capitani di eserciti come insegna della loro autorità. || *Mazza ferrata,* Grosso bastone ferrato che si portava in guerra. || *Mazza di San Giuseppe,* Specie di oleandro. || *Marza: Mazze di gèlso, di ciliegio; Mazze da innèsto.* || ad un bambino: *Bada, prendo una mazza, ti picchio.* — *dim.* **mazzétta**, (*sottodim.* **mazzettina**), **mazzuòla**, *v.* — *pegg.* **mazzàccia.**

mazzacastello *s. m. arc.* Ceppo per conficcare pali in terra, Berta.

mazzacavallo *s. m.* Sorta di legno in bilico, usato per cavar acqua dai pozzi o per portar sul pagliaio la paglia che cade dalla trebbiatrice. || *rar.* Battipalo, Berta.

mazzacchera *s. f.* Strumento per pigliare anguille e ranocchi al boccone. || *rar.*: *Pigliare alcuno a mazzacchera,* Pigliarlo al boccone, Subornarlo.

mazzacórto *s. m. t. contad.* Lo spago col quale s'infila la trottola.

mazzafrustare *v. tr. rar.* Battere con mazzafrusto. || Percuotere.

mazzafrusto *s. m. rar.* Frusta di più cordicelle, con palline di piombo in cima. || *arc.* Macchina per gettar pietre.

mazzagatti *rar.,* Ammazzagatti.

mazzamarréne *agg. arc.* di persona, Grossolano, Baggeo.

mazzapicchiare (*pr. -icchio -icchi*) *v. tr.* Battere, Assodare col mazzapicchio.

mazzapicchio (*pl. -icchi*) *s. m.* Martello di legno per cerchiare le botti. || Mazza di legno per ammazzare le bestie bovine. || *rar.* Pillo, Pillone.

mazzaranga, Mazzeranga.

mazzarangare, Mazzerangare.

mazzarèlla *popol.,* Mattarella.

mazzasètte *arc.,* Ammazzasette.

mazzastanga (*a*) nella frase: *La vorare a mazzastanga*, senza riposarsi.

mazzata *s. f.* Colpo di mazza o di altro strumento adoperato come mazza: *Cacciàr via uno a fùria di mazzate.* || *fig.: Accuse, Notizie che sòno mazzate*, gravissime.

mazzatèllo *s. m. arc.* Mazzetto.

mazzerangà *s. f.* Bastone confitto dentro un pezzo di legno, usato per spianare ed assodare le aie a sterro.

mazzerangare (*pr. -àngo -ànghi*) *v. tr. rar.* Battere colla mazzeranga.

mazzerare (*pr. mazzero*) *v. tr. t. stòr.* di persona, Gettarla in mare chiusa e legata in un sacco, con una grossa pietra legatavi.

màzzero *s. m. arc.* Pane non lievitato e sodo.

mazzicare *v. tr. arc.* Battere, Percuotere con mazza. || Maciullare.

mazzicolare *arc.,* Tombolare.

mazziculo *s. m. arc.* Capitombolo.

mazzière *s. m.* Donzello che precedeva colla mazza il magistrato, in segno di autorità. || Il sacerdote cantore che porta la mazza in coro. || Chi porta la mazza nelle processioni.

mazziniano *agg. e sost.* Seguace di Mazzini: *Un fervente mazziniano.* || da Mazzini: *Associazione mazziniana.*

mazzo *s. m.* Quantità di cose legate insieme in modo da potersi prendere con una mano o con due: *Un bèl mazzo di fióri*, anche *ass.: Gli hò mandato un bèl mazzo.* || Quantità di cose che si ven-

dono legate insieme: *Un mazzo d'insalata, di spinaci.* || *Mazzo di chiavi*, Più chiavi legate insieme. || *Mazzo di carte*, L'intera serie che serve a giocare. || *Fare il mazzo*, Scozzare e dispensare le carte. || *A chi tòcca il mazzo?*, a fare il mazzo? || di più persone poco di buono: *Tutti insieme fanno un bèl mazzo.* || Quantità di biancheria minuta appuntata insieme da darsi alla lavandaia: *Un mazzo di fazzoletti*, più com. Una piccia. || *In mazzo*, Tutti insieme. || di persona: *Entrare nel mazzo*, Mescolarsi, Introdursi in una data compagnia. || *Mettere tutti in un mazzo*, Non far divario da una persona ad un'altra o Confondere più cose disperate. || *In un mazzo*, In una volta. || di cose che si vendono o si danno a gruppi separati: *A mazzi.* - *accr. mazzòne.* - *dim. mazzétto* (nel gioco delle carte: *Fare il mazzétto*, Mettere insieme le più buone a proprio vantaggio. || *Litanie a mazzétto*, cantate a tre invocazioni per volta con un Ora pro nobis. - *sottodim. mazzettino*), mazzolino (di un gioco di sala: *Il giòco del mazzolino*).

mazzo *s. m.* Mazzapicchio. || Specie di maglio per pestare i cenci. || Specie di berta per conficcare i pali.

mazzocchiàia *s. f. rar.* Quantità di mazzocchi. || *arc.* Crestaia.

mazzòcchio (*pl. -òcchi*) *s. m.* Specie di grano grosso. || Tallo di radichio, indivia od altre erbe. || *rar.* Quantità di cose ristrette insieme a guisa di mazzo. || Acconciatura per tenere stretti insieme i capelli delle donne. || *t. stòr.* La berretta dei Gonfalonieri di Giustizia in Firenze, e Lo stesso gonfaloniere. || *arc.* Bastone piuttosto grosso. || - *agg.: Gran mazzòcchio.* - *dim. rar. mazzocchiétto, mazzocchino.*

mazzocchiuto *agg. arc.* Che ha forma di mazzocchio.

mazzolare (*pr. -òlo*) *v. tr. e intr. t. agr.* Fare i mazzoli. || *t. stòr.* Dare il supplizio colla mazzuola.

mazzolata *s. f.* Colpo di mazzuolo.

mazzoneria *s. f. t. pitt.* La parte della pittura che rappresenta gli ornamenti architettonici.

mazzòtto *s. m.* Sorta di mazzapicchio, per spaccar legne grosse: *Zèppe per il mazzòtto.*

mazzucolare *v. intr. arc.* Cader giù a precipizio.

mazzuòla e **popol. mazzòla** *s. f.* Mazzuolo. || *t. stòr.* Supplizio, che consisteva nel percuotere con mazzapicchio i condannati a morte. || *arc.* Vermina.

mazzuòlo e **popol. mazzòlo** *s. m.* Il martello degli scalpellini e degli scultori. || *t. de' magn.* Martello a due bocche, che serve a lavorare il ferro a morsa. || *t. agr.*: Mazzòli, Pezzi di terreno paludoso, colmati e separati da fossi per salvarli dall'umidità. || *arc.* Gruccia della civetta.

me *pron.* personale di prima persona; *v. Io.* || in luogo di Io dopo gli avverbi comparativi: Come, Quanto, e rar. Dove, sottintendendo il verbo: *Fa' come me; È àsino quanto me; ma: Fa' come faccio io, ecc.* || anche dopo la congiunzione comparativa *Che: È più bravo che me; ma forse è meglio: È più bravo di me.* || soggetto d'un infinito: *Vide cadere me, o me cadere, e cadde anche lui; ma con Essere, Parere, Diventare e sim., più com. Io: Diceva sembrar io il più ricco.* || *fam.* giurando: *Cóme véro me!, Quanto è véro me!* || negli altri casi il Me invece di Io è dialettale. || complemento diretto: *Hanno scólto me come paciére.* || dopo un participio passato nelle proposizioni accidentali assolute: *Contentato me, ha contentato tutti; Contento me, contenti tutti.* || esclamando: *Pòvero me!; Me infelice!* || invece di Mi innanzi ai pronomi Lo, La, Li, Le e alla part. pron. Ne: *Me lo disse lui; Me ne lèsse una pàgina; Me ne pènto; Me ne andàì subito.* || preceduto da preposizioni nei complementi indiretti: *Tócça a me, Io bado a me, Non si fida di me.* || rinforzato da Stesso, Medesimo: *Non riconòsco più me stèssu; Sóno contènto di me medésimo.* || *Prima, Avanti, Dópo di me.* || di persona o di cosa insipida: *Non sa né di me né di te.* || in tono di rimprovero e di risentimento: *A me quest'insulti? Lo dici a me?* || a chi ci dice cose che ci dispiacciono: *A me? Sta' attènto a me.* || *Quanto a me, In quanto a me,* Per quel che mi riguarda. || in tono autorevole: *Piace a me, e tanto basta.* || e rinforzativo: *M'è succèssu a me; A me non mi piacerèbbe di cèrto.* || *A me come a me mi piacerèbbe far così.* || *Da me,* Colle mie forze, Senza aiuto d'altri: *L' hò fatto da me; Ci sóno an-*

dato da me; Vògljo vedére da per me come stanno le cose. || *Con me, In mia compagnia: Vudì venire con me?; Vièni con me.* || *Tutto quel che possièdo lo pòrto con me.* || *In me, Nel mio essere: Stamani non sóno in me.* || *Per me, Secondo il mio giudizio, Per quello che può dipendere da me: Io, per me, lo stimo un galantuòmo; Per me fàcciano pure quel che vògliono; anche In mia potestà: Lo prèndo per me quèsto libro.* || *Buòn per me! Secondo me, Secondo il mio parere; anche ass. mostrando dubbio in quanto altri afferma: Dice che alla fin del mèse gli aumenteranno la paga. — Secondo me!* || *Fra me, Tra me, Nel mio interno: Io pènsu fra me; Lo dicévo tra me.* || *Tra me e me, Nel mio interno: Oh! è che sa quel che passa tra me e me?* || *Tra me e te, e voi, e lui, e lóro, ecc.* || — *s. m.: Il mio me, La mia persona, Il mio interno: Prima pènsu al mio me, pòi agli altri: Hò détto di sì, ma nel mio me non èro convinto.*

mè, nel m.: *E quando non ce n'è, quare contùrbas mè?*

mè' *volg.*, Mio, Mia, Miei.

me' apocope di Meglio.

mèa culpa, Maniera presa dal Confiteor: *Se è capitata male, dica mèa culpa, incolpi se stessa.*

Mèa, Mèo *fam.* per Bartolomea, Bartolomeo. || *Giòco dèlla Mèa,* Sorta di gioco popolare.

meandro *s. m.* dal nome del fiume dell'Asia Minore, Fiume, Strada che s'aggira e s'avvolge. || Raggiro. || *t. archit.* Ornamento disegnato, intagliato nelle fasce in forma di andirivieni intrecciati. || *t. anat.* I giri e rigiri che fanno i nervi in alcune parti del corpo.

meare *v. intr. arc.* Trapelare.

meato *s. m.* Via, Canale per cui i corpi traspirano: *Meato uditòrio, orinàrio; I meati dèlla cute.* || *fig.* Ogni piccola apertura.

mècca *s. f.* Specie di vernice. || *Doratura a mècca, Doratura data all'argento.* || *scherz. volg.* Merda.

Mècca dal *n. pr. f.* della città araba, patria di Maometto, Città, Luogo visitato per devozione o fanatismo. || Luogo lontano: *Che vièn dalla Mècca?*

meccànica *s. f.* Scienza che tratta delle leggi dell'equilibrio, del moto dei corpi, delle forze motrici, ecc. || *Meccànica razionale,* che tratta delle leggi

del moto in generale. || *Meccànica applicata o pràtica*, che applica le leggi del moto alle arti e alle industrie. || *Meccànica celèste*, che tratta del movimento degli astri. || *Scuola di meccànica*. || *Meccànica*, Il trattato di meccànica. || Il complesso dei mezzi che fornisce lo studio della meccanica.

meccànico (pl. -ànici) *agg.* Che appartiene alla meccanica. || *Arti, Professioni, Lavori meccànici*, Quelli in cui predomina l'opera della mano. || *Scienza o Arte meccànica*, La meccanica. || *Struménto meccànico*, Macchina per imprimere il moto e per alzar pesi. || *Operàio, Ingegnère meccànico*. || *Azióne, Operazióne meccànica*, puramente manuale. || *Esercizio meccànico dèlla memòria; Insegnaménto meccànico*. || - *s. m.* Chi esercita arti meccaniche o lavora alla costruzione di macchine o dirige il lavoro d'una macchina. - *avv. meccanicaménte*.

meccaniśmo *s. m.* I congegni d'una macchina: *Meccaniśmo sèmplice, complicato*. || *Conóscere il meccaniśmo d' uno struménto musicale*, Conoscerne il maneggio. || *Complesso di azioni spec. meccaniche producenti un dato effetto: Meccaniśmo amministrativo, dèllo Stato*. || *Meccaniśmo dèllo stile*, L'arte dello stile.

Mecenate *dal n. pr. m.* dell' amico di Augusto, Chi favorisce le scienze e le arti belle: *Gran mecenate*. || *Protettore in genere*.

mecenàtico (pl. -àtici) *agg. rar.* Di Mecenate.

mechitarista (pl. -ìsti) *s. m.* Monaci armeni, con sede in Venezia, i quali diffondono la civiltà in Oriente.

meoioacàn, mecioacàn, meciocàn *s. m. arc.* Radice bianca, proveniente dall'America.

méco *pron. pers.* più com. Con me. || preposto all'aggettivo Stesso: *Méco stèssu*. || *rar.* Verso di me: *Méco si è condótto sèmpre bène*. || *volg. e poet.* colla preposizione replicata: *Con méco*. || *arc.* Dentro di me.

mèco e mècco *s. m. arc.* Adultero.

mecòmetro *s. m. t. chir.* Strumento per misurare la lunghezza del feto o d'un neonato.

mecònico (pl. -ònici) *agg. t. chim.* d'un acido Che si trova nell' oppio.

meconidina *s. f. t. chim.* Alcaloide dell'oppio,

meconina *s. f. t. chim.* Principio cristallizzabile dell'oppio.

mecònio (pl. -òni) *s. f. t. med.* Gli escrementi nerastri che il feto espelle finché è nell' utero materno. || *Oppio*.

medàglia *s. f.* Piccola piastra metallica in forma di moneta, con qualche effigie o iscrizione: *Medàglia antica, modèrna; Medàglia d'òro, d'argento, di brónzo; Meritare, Conferire la medàglia d'òro, d'argento, al valór civile, al valór militare; Coniare, Incidere una medàglia*. || *spec.* Quelle di devozione: *Medàglia dèlla Madòнна; Portare, Tenère al còllo la medàglia*. || *volg.* di chi cade senza farsi male: *L'ha salvato la medàglia di San Venànzio*. || Quella data ai deputati ogni legislatura. || *Medàglia di presènza*, che attesta essere la persona intervenuta al suo ufficio, all'adunanza e sim. || *Leggènda dèlla medàglia*, L'iscrizione; anche La parte dove non è la figura. || *fig.*: *Il rovescio dèlla medàglia*, Il contrario di chechessia. || *Ogni medàglia ha il suo rovescio*, Ogni bene ha il suo male. || *rar.* Ogni moneta antica. || *arc.* Moneta antica fiorentina. - *accr. medaglióne* (*t. archit.* Ornamento in mezzo rilievo e di forma ovale, ove è effigiato un personaggio illustre, un fatto, esim. || *Disegno o Incisione a somiglianza di un medaglione*. || *t. lett.* Ritratto biografico di persona nota. || *scherz.* Persona autorevole che sta troppo sul grave: *Ritròvo dóve non ci sòno che medaglióni*. || Gioiello da aprirsi e chiudersi, dove si tiene qualche ricordo di persona cara. - *dim. medaglioncino*, medaglióna. - *dim. medagliétta*, medaglina, *arc. medagliétto*, medaglino (*scherz.* La medaglia dei deputati), medagliuòla. - *spreg. medagliuccia*, - *pegg. medagliaccia*.

medagliàio (pl. -ài) *s. m. rar.* Venditore di medaglie.

medagliata *s. f. arc.* Tutto quello che si ha per prezzo d'una medaglia, o moneta.

medaglière *s. m.* Collezione di medaglie antiche e pregevoli: *Medaglière àrabo-siculo*. || Il luogo ove si conservano: *Medaglière d'un muśeo*.

medagliista *s. m. arc.* Dilettante di medaglie.

medèla *s. f. arc.* Medicina.

medémo *arc.*, Medesimo,

medesimarsi, Immedesimarsi.

medesimo *agg.* Stesso, Identico:

Le medesime persone, cose; I medesimi discorsi. || Siamo della medesima età; Hanno le medesime opinioni. || Esser della medesima idèa, del medesimo parere. || aggiunto a Quello e a Questo: Questo vino è quello medesimo che mi mandaste ieri. || di tempo e di luogo: Nel medesimo tempo, giorno; Sulla medesima camera. || con Io, Noi, Lui, Sé, ecc.: Io medesimo ci anderò; Lui medesimo l'ha detto; Fa male a sé medesimo. || - pron. dimostrativo personale: Vidi tuo cugino, e dal medesimo ebbi tue notizie. || - sost. La stessa cosa o persona: Anche di te dicono il medesimo. || di persona o cosa che non hanno subito alterazioni: È sempre il medesimo, È sempre la medesima. || Lo stesso di prima: Come sta la tua mamma? - Il medesimo. || rispondendo a un augurio: Stia bene! - Faccia il medesimo! || In un medesimo, Nel tempo stesso. || Alle medesime, Al medesimo, Nella condizione consueta, Nel modo solito. || - avv.: Tu pure farai medesimo. - s. astr. medesimezza, arc. medesimità, medesimanza. - avv. medesimamente.

medesimo *poet.*, Medesimo.

mèdia *s. f.* date più quantità di diverso valore, Quella che risulta dall'addizione dei valori e dalla divisione della somma ottenuta per il numero delle quantità: *La mèdia delle spese, dei guadagni, dei raccolti; Mèdia aritmetica, geometrica. || nelle scuole, Punto di passaggio, di studio: Il registro delle mèdie. || rar. Il foglio in cui sono segnate le medie. || In mèdia, Fatte le medie: In mèdia s'incassano 100 lire alla settimana.*

mediànico (*pl.* -ànici) *agg.* di fenomeno, Che avviene per opera del medium.

medianità *s. f.* Quel potere eccezionale che possiede il medium di produrre i così detti fenomeni spiritici.

mediano *agg. t. anat.* di arteria, vena, e sim., Che è in mezzo: *Nervo mediano. || Linea mediana, che divide il corpo in due quantità eguali, dal capo ai piedi. || t. archit. di parte o membro dell'edificio, Che rimane nel mezzo ad altre parti o membri. || - s. f.: Mediana, La diramazione del tronco superiore della vena cava.*

mediante *prep.* Per mezzo, Col l'aiuto: *Impiego avuto mediante buona raccomandazione. || arc. Nel mezzo. - avv. arc. mediantemente.*

medianti *prep. arc.* Mediante.

mediastina *s. f. t. anat. rar.* Una propaggine del tronco della vena cava.

mediastino *s. m. t. anat.* Membrana che divide il petto pel lungo.

mediate *avv. rar.* Mediatamente.

mediato *agg.* Interposto, Posto in mezzo: *Oause mediate e immediate. || t. anat. Mediano. - avv. mediatamente.*

mediatore-trice *s. m. e f.* Che s'interpone tra l'una parte e l'altra, per concludere qualche affare. || *fig.: Gesù Cristo mediatore fra Dio e gli uomini; La Madonna mediatrice presso Dio. || Gioco del mediatore, Quadrigliati. || Far mediatore, Far gioco solo contro tutti. || Sensale.*

mediazione *s. f.* L'azione del mediatore: *Offrire, Accettare la mediazione. || Manciare della mediazione o senseria. || t. stòr.: Atto di mediazione, Quello col quale, mediatore Bonaparte, fu ricostituita la Svizzera nel 1803.*

mèdica *rar.*, Medichessa.

médica *s. f. t. bot.* Specie di trifoglio. || - *agg.: Erba medica.*

medicamentoso *agg.* Medicinale.

medicare (*pr.* medico, mèdichi)

v. tr. Curare coll' arte della medicina: *Fu medicato all'ospedale; Medicare un ferito, una ferita; Medicare con unzioni, impiastri; Medicare un cavallo, una vacca. || anche delle piante: Medicare i gelsi, l'uva colto zolfo. || Correggere d'un difetto: Medicare il vino. || Temperare l'impressione prodotta da parole spiacevoli od offensive: Ha creduto di medicare l'offesa, ma ha fatto peggio. || fam. Punire con busse: Se ti arrivo, ti medico io!; Penso io a medicarlo! || semplic. Curare: Oh! lo medica? || - pron.: Si medica da sé, tutti i giorni. || fig.: Dolóri che si medicano sólo col tempo. - part. medicato (*agg.*: Bagno medicato; Vino medicato). - *agg. verb.* medicabile, arc. medichévole. - *s. verb.* medicamento (Il medicare-arsi. || Ciò che serve per medicare: *Medicamento non efficace, che lascia il tempo che trova, medicatura (L'applicazione del medicamento). || I medicamenti stessi. || Incalcinazione di semi volpati perché non tralignino, medicazione; medicatore-trice.**

medicastro *s. m.* Medico di poco valore. — *accr. arc. medicastróne. — spreg. arc. medicastrónzolo.*

médice nel *m. lat.*: *Médice*, cura *te ipsum*, a chi parla dei difetti altrui, e non vede i propri.

mediceo *agg. t. stór.* Dei Medici: *Tómbe medicee*, nella chiesa di San Lorenzo, a Firenze.

medicheria *s. f.* negli ospedali, Sala dove i feriti, o i colpiti da malattie improvvisi, ricevono le prime cure. || *spreg.* Medicamenti, Medici cattivi.

medichéssa *s. fem.* di Medico; Donna che esercita la medicina.

medicina *s. f.* La scienza o L'arte che ha per oggetto lo studio e la cura delle malattie: *Medicina teorética, pràtica, allopàtica, omeopàtica, empirica.* || *Medicina operatòria*, La chirurgia. || *Medicina legale o forènsè*, applicata alle diverse questioni di diritto. || *Facoltà di medicina*; *Trattato di, Làurea in medicina*; *Dottóre, Studènte di medicina*; *Esercitare la medicina.* || *Medicamento*, *Rimedio*: *Medicina per bôcca*, per uso estérno, buona, amara, efficace, leggera, fôrte. || *Medicina da cavalli*, molto gagliarda. || *Medicina per tutti i mali.* || *Ordinare, Dare, Prèndere una medicina.* || *Per medicina.* || rifiutando cibo o bevanda cattiva: *Non lo prenderèi neanche per medicina.* || di cosa che non si trova neppure in piccolissima quantità: *Neanche per medicina.* || di bevanda spiacevole: *Sa di medicina, Pare una medicina.* || di un gastigo efficace: *Èssere una medicina santa.* || di chi è stato gastigato o battuto: *Ha avuto una buona medicina.* || Tutto ciò che porta conforto, rimedio. || di rimedi a mali morali: *È una medicina che non ci ha il farmacista.* — *dim. arc. medicinuzza. — pegg. medicinàccia.*

medicinale *agg.* da Medicina: *Èrbe medicinali.* — *sost.* Medicamento: *Farmacia fornita di tutti i medicinali.* — *avv. rar. medicinalménte.*

medicinare *arc.*, Medicare.

médico (*pl. mèdici*) *s. m.* Dottore in medicina, Chi professa medicina: *Buòn mèdico*; *Mèdico assistènte*, *Mèdico condóttò*, *Mèdico di casa.* || *Mèdico fiscale*, che è chiamato in tribunale come perito. || *Mèdico dèlle bèstie*, Veterinario. || *scherz. di dottore da poco*: *Mèdico dell'acqua frèscà, da*

ciuchi, da cavalli; *Mèdico grillo.* || quando alcuno si rivolta a chi gli fa del bene: *La mula si rivolta al mèdico.* || *Chiamare il, un mèdico*; *Sentire il mèdico*, *Andàr per il mèdico*; *Mèttersi nêlle mani del mèdico.* || *Fare il mèdico*, Esercitarne la professione. || *Far da mèdico*, Assistere e curare un ammalato, pur non essendo medico. || *Èssere un mèzzo mèdico.* || *Mèdico vèchio e chirurgo giovàne*, l'uno per l'esperienza, l'altro perché ha la mano più ferma. || *Il mèdico pietóso fa la piaga puzzolènte.* || *Nêlle case óve non èntra il sóle èntra il mèdico.* || *Piscia chiaro e va in tasca al mèdico*, perché sei sano; *fig.* Agisci bene e non temere la Giustizia. || a chi ci rimprovera difetti ch'egli ha in grado massimo: *Mèdico cura te stéssò.* || *Mèdico spirituale*, Il confessore o il Sacerdote a cui si ricorra per consiglio. || *fig.*: *Per suo mèdico ci vuòle il bastóne.* — *accr. medicóne* (Medico bravissimo. || *Empirico*: *Non crèdono al mèdico, ed hanno féde nei medicóni).* — *dim. vezz. medichétto, medichino.* — *dim. spreg. medicónzolo* (*sottodim. rar. mediconzolino*), *medicùccio, rar. medicuzzo.* — *pegg. medicàccio, medicastro v.*

médico (*pl. mèdici*) *agg.* Di medico; Attenente a medicina: *Arte, Facoltà mèdica*; *Visita, Assistènza mèdica*; *Consulto, Parère, Certificatò mèdico*; *Studi mèdico-fisici, mèdico-chirurgici, mèdico-legali.* || di medico che conosce subito il male, e giudica con una certa sicurezza: *Ha òcchio mèdico.* || *Èrba mèdica, v. Medica.*

medievale *agg.* Del medio evo: *Architettura, Stòria medievale*; *Tèmpi medievali.*

medimmo *s. m. arc.* Misura di cose secche: sei moggia.

mèdio (*pl. mèdi*) *agg.* Di mezzo: *Itàlia mèdia.* || *Dito mèdio*, che sta tra l'indice e l'anulare. || *Età mèdia*, tra la giovinezza e la virilità. || *Mèdio èvo* L'età di mezzo, tra l'antica e la moderna, *v. Medioevo.* || *Scuòle mèdie*, tra le elementari e le universitarie. || *Oèto mèdio*, Il ceto di mezzo tra i nobili e i plebei, tra i ricchi e i poveri. || *Mezzano, Mediocre*: *Statura, Altèzza mèdia*; *Intelligènza, Guadagno mèdio.* || *Annata mèdia*, in cui le raccolte non sono né abbondanti né scarse. || *Prèzzo, Valóre mèdio.* || *Nùmero mè-*

dio, La somma di più quantità divisa per il numero di esse. || *Proporzione media*. || *Termine medio di una proporzione*, Il termine di mezzo. || *t. filos.*: *Termine medio di una proposizione*, di un sillogismo. — *s. astr. arc. medietà*.

mediocre *agg.* Che è nel mezzo fra gli estremi: *Statura*, *Altézza mediocre*; *Mediocre*, *Non mediocre ingégn.* || *Lavóro mediocre*, che è piuttosto brutto. || *Poèta*, *Pittóre*, *Cantante mediocre*, cattivo. — *s. astr. mediocrità* (anche *Persona mediocre*: *È una*, *È una véra mediocrità*. || *Condizione di chi non è né ricco né povero*: *Mi conténto délla mia mediocrità*. || *L'áurea mediocrità*). — *avv. mediocreménte*.

mediocreggiare *v. intr. arc.* Star sul mediocre.

medioevale, Medievale.

medioèvo o **medio èvo** *s. m.* Gli anni che corsero della caduta dell'impero romano al risorgimento delle arti e delle lettere. || di cose contrarie alla civiltà: *Còse*, *Ròba*, *Ušanze da medioèvo*.

meditabóndo *agg. rar.* Che sta meditando, In atto di meditare.

meditare (*pr. mèdito*) *v. tr. e intr.* Riflettere seriamente e a lungo: *Meditare una verità*, una *màssima*; *Meditare sópra una questione*, un *probléma*. || *Meditare i misteri délla religión*; *È in chièsa che mèdita*; *Ascèti che hanno meditato per tutta la vita la mórté di Cristo*. || *fig.* *Avere in animo di fare*: *Meditare un'imprésa*, un *viaggio*; *Una ne fa e una ne mèdita*. — *part. meditato* (*agg.*: *Omicidio meditato*. — *avv. meditataménte*). — *agg. verb. meditabile*, *meditativo* (*Ingégn meditativo*). — *s. verb. meditazione* (*Meditazione atténta*, *profónda*; *Dégno di meditazione*; *Ópera di lunga meditazione*. || *Considerazione*, *Discorso* o *Scritto sopra i misteri e le verità cristiane*, a fine di cavarne vantaggi spirituali. — *dim. meditazioncèlla*, *rar. meditaméto*; *meditátóre-trice*.

mediterráneo *agg.* Che è posto, Che è rinchiuso fra terre: *Mare mediterráneo*. || — *n. pr. m.* del mare che è tra l'Europa, l'Africa e l'Asia: *Le còste*, *Le isole del Mediterráneo*.

medium *s. m. t. spirit.* Persona che parla ed opera in modo che certi suppongono abbia relazione con una forza estranea o con uno spirito incorporeo.

medólla *arc.*, Midolla.

Meduša dal *n. pr. f.* dell'antica Gorgone, che faceva diventar di pietra chi la guardava, Persona che a vederla fa spavento. || e così: *Fa l'effétto délla tèsta di Meduša*. || *Ordine di animali invertebrati marini*.

mée *volg.*, Me.

meètinghe e *volg. mètinghe*, Mitinghe.

Mefistòfele dal *n. pr. m.* dello spirito maligno nel Faust di Goethe. || *Uomo tristo che istiga al male*.

mefistofèlico (*pl. -èlici*) *agg.* Di Mefistofele: *Faccia*, *Sorriso*, *Ghigno mefistofèlico*.

mefite *s. f.* Aria non respirabile.

mefítico (*pl. -itici*) *agg.* da Mefite o Di mefite: *Ària mefítica*, *Essazioni mefitiche*. — *avv. mefiticaménte*.

mèga- e **mègalo-** Prefisso scient. che significa grandezza.

megalése *agg. t. stòr. rom.* di giochi, Che si celebravano a Roma al principio di aprile.

megalítico (*pl. -itici*) *agg. t. stòr.* di vari mucchi di pietre, tombe e monumenti che sono in Francia, e si giudicano anteriori ai Celti.

megalocardia *s. f. t. chir.* Ingrossamento cardiaco.

megalocefalia *s. f. t. chir.* Anormale ingrossamento del capo.

megalocèfalo *agg. e sost. t. chir.* Affetto da megalocefalìa.

megalomania *s. f. t. fisiol.* Mania delle grandezze.

megalomaniaco (*pl. -iaci*) *agg. e sost.* Affetto da megalomania.

megalosàuro *s. m. t. zool.* Sorta di lucertolone fossile.

megapòdio (*pl. -òdi*) *s. m. t. zool.* Sorta d'uccelli razzolatori dell'America e dell'Oceania.

megascòpio (*pl. -òpi*) *s. m. t. ott.* Sorta di camera oscura, per riprodurre immagini.

megatèrio (*pl. -èri*) *s. m. t. zool.* Grosso mammifero fossile.

megèra dal *n. pr. f.* di una delle tre Furie, Donna trista, brutta, truce: *Quèlla megèra*; *Vècchia megèra*.

meggio *arc.*, Meglio.

meggióne-óna *s. m. e f. rar.* Persona grassa e lenta nel muoversi.

mèglio *agg. comp. invar.* di Buono, Più buono, Migliore: *Il mèglio pane*, *vino*; *La ròba mèglio*; *Le scarpe mèglio*; *I mèglio dottóri*; *Uno dei mèglio*

avvocati; La mèglio in quèlla casa è la mamma; La mèglio còsa è non pensarci più. || di chi rimane superiore in una contesa o in una guerra: Avèr la mèglio. || Alla mèglio, Piuttosto maluccio: Scrive, Suòna alla mèglio. || Campare, Tirarsi su alla mèglio, mediocrementè. || Fare alla mèglio, Adattarsi alle circostanze: Farò, Farà alla mèglio. || Fate alla mèglio, dice il compratore al venditore, perché non gli faccia la roba troppo cara.

mèglio *s. m. invar.* La parte o La cosa migliore: *Hai lasciato il mèglio di cotèsta frutta; Manca il mèglio. || di chi ha dimenticato qualche cosa d'importante: Mi dimenticavo il mèglio! || proponendo, risolvendo: Il mèglio è che me ne vada; Sarà mèglio che non ci veniate più; Il mèglio è, sarebbe. || Il mèglio che potè. || Fare il suo mèglio o del suo mèglio, quanto uno può: Hò fatto del mio mèglio per superare quèste difficoltà. || Di mèglio; Di mèglio non ne hò trovate, non se ne védono; Se ne védono dei mèglio. || di più persone o cose ugualmente cattive: Accident' al mèglio! || In mèglio; Cambiare, Riformare in mèglio. || Nel mèglio, Sul più bello: Nel mèglio dèlla prèdica gli è mancata la vòce. || Per il mèglio; Per il vòstro, Per il suo, Per il tuo mèglio; Tutto per il mèglio.*

mèglio *avv. comp.* di Bene; Più bene: *Informami mèglio; Parla, Agisci mèglio. || di malato: Star mèglio, Andar migliorando. || Va mèglio, un pò' mèglio, molto mèglio, cento vòlte mèglio. || Amàr mèglio, Preferire. || Vedrò di far mèglio. || Mèglio di così non saprèi. || Farèmo mèglio un'altra vòlta, dice il venditore al suo cliente, promettendo condizioni migliori. || di cibo: Far mèglio, Esser più utile alla salute: Le uòva fanno mèglio bevute frèsche, che còtte. || suggerendo: Mi parrèbbe mèglio far così. || approvando, asserendo: Mèglio, È mèglio; Mèglio così!, Tanto mèglio! || Mèglio sòti che male accompagnati. || Mèglio tardi che mai. || Mèglio qualcòsa che nulla. || Mèglio un àsino vivo che un dottóre mòrto. || Mèglio èsser uccèllo di bòsco che di gàbbia. || esclamando: Mèglio per lui!, per te!, per voi!, per noi! || Mèglio!, meravigliandosi: Han fatto sindaco quèl macellàio? Mèglio! || vedendo peggiorare una cosa: Mèglio, Palàia! || correg-*

gendosi: *Scegliète maèstri capaci, o mèglio, onèsti ed assennati. || Di bene in mèglio. || Esser di mèglio, Trovarsi in avanzo: Dacchè l'hò mèsso in colègio son di mèglio qualche migljàio di lire l'anno.*

migliorare (*pr. mèglioro*) e *deriv., rar. Migliorare.*

meglióre *arc., Migliore.*

megliostante *agg. rar. comp.* di Benestante.

mèi *v. Memento.*

mèi *s. m. arc. Mezzo. || -pron. arc.*

Me. *|| - avv. arc. Meglio.*

meità *arc., Metà.*

méla *s. f.* Frutto del melo: *Uno spicchio di méla; La buccia, Il tòrsolo dèlla méla; Un mucchio, Un panière di mèle. || di bambino paffuto colorito: Pare una méla ròsa. || di uomo semplice: Più tóndo di una méla. || fig.: Farsi tiràr le méle, Farsi deridere, fischiare. || Palla bucata dell'innaffiatoio. || La palla in cima a una cupola o a una cuspidè. || Taglio della bestia macellata nella parte superiore della coscia: Un chilo di lèssò nèlla méla. || volg.: Méle, Le natiche: Zitto, se nò ti dò nèlle méle. - dim. vezz. melina, meluzzola. - dim. spreg. meluccia. - pegg. melaccia.*

melacchino *agg. rar.* di vino, Eccessivamente dolce, Smaccato.

melacitola *arc., Citraggine.*

melacotògna o **méla cotògna** *s. f.* Frutto del melo cotogno.

melagrana (*pl. melagràne e melègràne*) *s. f.* Frutto del melagrano. || Il color della melagrana. || Bevanda fatta col frutto del melagrano.

melagranata *rar., Melagrana.*

melagrancia *arc., Melarancia.*

melagrano *s. m.* Pianta delle mirtacee, oriunda d'Africa.

melàio (*pl. -ài*) *s. m.* Venditore di mele.

melancollà *rar., Melanconia.*

melancòlico *rar., Melanconico.*

melanconia *s. f.* più com. Malinconia. || *poèt. personificata: Melanconia, Ninfa gentile.*

melancònico (*pl. -ònici*) *agg.* più com. Malinconico. - *avv. melanconicamente.*

melàngola *s. f. rar.* Frutto del melangolo, Arancio forte.

melàngolo *s. m. rar.* Specie di melarancio. || *arc. Specie di popone.*

melanite *s. f. t. min.* Pietra nera, trovata nelle terre vulcaniche, perfettamente cristallizzata.

melansàggine *arc.*, Melensaggine.

melanteria *s. f.* Specie di vetriolo.

melantro *s. m. t. bot.* Nigella.

melanuro *s. m. arc.* Specie di pesce sparò.

melanzana *s. f.* Petonciano.

melàppio (*pl.* -àppi) *s. m.* Giulibbe di mele appiole. — *accr. scherz.* melappiòne.

melarancia (*pl.* melarànce) *s. f.* Arancia.

melaranciata *s. f. rar.* Colpo di melarancia.

melarancio (*pl.* melarànci) *s. m.* Arbusto che produce la melarancia. || *arc.*: Fare d'un pruno un melarancio, Voler migliorare una cosa oltre quello che comporta la sua natura.

melare (si usa solam. nell' *infin.* e *rar.* nel *part. p.*) *v. tr.* Tirar le mele per scherno. || *Farsi melare*, fischiare: C'è da farsi melare.

melario *s. m. arc.* Alveare.

melaròša o **mèla ròša** *s. f.* Specie di mela di color rosa; *v.* Mela.

melassa *s. f.* Residuo dello zucchero raffinato.

melata *s. f.* Colpo dato con una mela lanciata: *Fu preso a melate.* || Malattia che attacca e guasta i cocomeri, i fagioli, i pomodori, e sim.: *L'ha presi, Ci ha dato la melata.* || *arc.* Vivanda di mele cotte.

melato *agg.* Condito col miele. || *fig.*: *Discorsi, Parole melate*, piacevoli, lusinghiere. || di mantello del cavallo, Con macchie scure.

Melchisedec o **Melchisedec** e *volg.* **Melchisedecche** o **Melchisedecco** *n. pr. m.* d'un personaggio della Bibbia, rimasto simbolo del sacerdozio.

melchisedecchiani *s. m. pl. t. stòr.* Eretici che, fra l'altro, sostenevano che Melchisedec era Gesù Cristo.

mèle *poèt.*, Miele.

melèa *s. f. arc.* Mischia.

meleàgrida *s. f.* e **meleàgride** *s. m. arc.* Gallina di Faraone. || Pianta i cui fiori hanno colore simile a quello della gallina faraona.

melegario *s. m. arc.* Sagginale.

melèna *s. f. t. med.* Morbo nero d'Ippocrate.

melènso *agg. e sost.* di persona, Sciocco, Scimunito. || anche: *Discorsi melènsi.* — *s. astr.* melensàggine.

meléto *s. m.* Luogo dove son piantati molti meli. || *scherz.* Le natiche.

meletrice *arc.*, Meretrice.

meliaca *s. f.* Frutto del meliaco.

melìaco (*pl.* -iaci) *s. m.* Pianta del genere degli albicocchi.

melica *s. f.* Saggina.

melicèride *s. f. arc.* Tumore cistico delle glandule cutanee sebacee.

melicèrta *s. f. t. zool.* Genere d'acefali, della famiglia delle meduse.

melichino *s. m. arc.* Cervogia fatta col miele.

mèlico (*pl.* -èlici) *agg.* Melodioso, musicale. || *Lirico: Poèti mèlici.* || — *s. f.*: *La mèlica*, La poesia lirica.

mellifero *agg. arc.* Che fa il miele.

mèliga *arc.*, Melica.

mellidò e **mellidò** *s. m. arc.* Erba vetturina, Tribolo.

melinite *s. f.* Sostanza esplodente, inventata in Francia nel 1886.

melissa *s. f. t. bot.* Pianta odorosa con cui si fa un'acqua distill. e una tintura, Erba cedrina: *Acqua di melissa.*

mèlla *s. f. arc.* Sorta di spada.

mèleo *agg. arc.* Di miele, Dolce come il miele. || *fig.* Mellifluo.

mellétta *s. f.* Melma. — *accr.* mellettòne (Melma più abbondante).

mellifero *agg. t. lett.* Che porta o contiene miele.

mellificare (*pr.* -ifico -ifici) *v. intr.* Fare il miele, — *part.* mellificato. — *s. verb.* mellificazione. (Smelatura).

mellifilo *s. m. arc.* Melissa.

mellifluire *v. tr. arc.* Spargere di miele. || *fig.* Consolare.

mellifluo *agg.* di persona, Che ha parole dolci e non sempre sincere. || anche di atti e parole: *Ha un fare mellifluo che inganna facilmente.* || *arc.* Atto a produrre il miele; Onde scorre il miele. — *adv.* mellifluaménte.

mèliga *arc.*, Melica.

mellina *s. f. arc.* Sorta di panno.

mellonàggine *s. f. rar.* Sciocchezza.

mellonàio (*pl.* -ài) *s. m. rar.* Luogo piantato a melloni.

mellóne *s. m. rar.* Frutto di forma simile alla zucca lunga. || Popone.

mélma *s. f.* Il sedimento dei fossi, dei paludi e delle strade dopo la pioggia. || *fig.*: *La mélma dei vizi.* || *rar.*

Umore viscoso che si sente in bocca per cattiva digestione.

melmóso *agg.* Che ha della melma.

mélo *s. m.* L'albero che fa le mele:

Mélo fiorito. || *scherz.:* a bambino che casca battendo il sedere: *Hai piantato un mélo.* || *rar.:* *Conoscere il mélo dal pèsco*, Distinguere il bene dal male.

mèlo e **mélo-** Prefisso che indica Canto, Melodia: *I melodrammatici.*

mèlo *s. m. arc.* Melodia.

melocotógn *s. m., v.* Cotogno.

melòde *s. f. t. poet.* Melodia.

melodia *s. f.* Successione di note modulate, dalle quali risulta un suono soavemente gradevole: *Canto pieno di melodia*; *La melodia non va soffocata dall'armonia.* || *La melodia della voce*; *La melodia della lingua italiana.* || *Le melodie dei rosignòli, dei fringuelli.* || *Sorta di componimento musicale.*

melodiare (*pr. -òdio -òdi*) *v. intr. rar.* Cantare, Suonare melodiosamente.

melòdico (*pl. -òdici*) *agg.* Che ha melodia: *Bellèzze melòdiche*; *Compositóre melòdico.* - *avv. melodicaménte.*

melòdicon *s. m. invar. t. mus.* Sorta di strumento a tasto.

melòdion *s. m. invar. t. mus.* Sorta di cembalo.

melodióso *agg.* Che ha soavità di melodia: *Mùsica, Canto, Vèrsi, Lingua melodiósa.* - *avv. melodiosaménte.*

melodramma (*pl. melodràmmi*) *s. m.* Azione drammatica in musica.

|| Il libretto. - *pegg. melodrammàccio.*

melodrammatico (*pl. -àtici*) *agg.* Di melodramma: *Azióne, Mùsica melodrammatica.*

melògono *s. m. arc.* Sorta d'uva.

melogranato *rar.,* Melagrano.

melograno *rar.,* Melagrano.

melolónta *s. f. t. zool.* Sorta di coleotteri comunissimi in Italia.

melomania *s. f. rar.* Mania per la musica.

melomaníaco (*pl. -iàci*) *agg. rar.* Che ha melomania.

melonciano *s. m. arc.* Melanzana.

melopèa e *arc. melopèia* *s. f. rar.* L'arte e Le regole di far belle melodie.

melopopóne *s. m. arc.* Specie di popone in forma di mela.

melòte e **melòta** *s. f. arc.* Specie di vestimento di pelle di capra o d'agnello, usato dagli antichi eremiti.

Melpòmene *s. f. t. mitol.* La

Musa della Tragedia e La Tragedia stessa. || *t. astron.* Nome d'un pianeta.

melùggine *s. f. arc.* Melo selvatico.

melume *s. m. arc.* Melata.

membra *s. f. pl.* di Membro, *v.*

membraménto *s. m. arc.* Rimembranza.

membrana *s. f. t. anat.* Tessuto generalmente sottile ed elastico, che contiene certi organi o fluidi serbandoli o segregandoli. || *Membrana mucósa*, che copre la superficie interna di tutto il tubo digestivo, dalla bocca all'intestino retto. || *Membrana seriósa.* || *Membrana cellulare*, che risulta da un ammasso di tessuto cellulare, disposto a strati. || *Membrana del timpano*, che è nel fondo dell'orecchio, dove l'aria percossa dà i suoni. || Quelle che avvolgono immediatamente il feto prima di nascere. || *t. bot.* Falde o Tessuti sottili. || Composti di fibre a modo di rete intrecciata. || *rar.* Cartapeccora, Pergamena. - *dim. membranétta, rar. membranèlla, membranuzza.*

membranàceo *agg.* Che ha forma, sostanza, qualità di membrana: *Fusto, Fòglia membranàcea.* || di codice, Che è di cartapeccora.

membranóso *agg.* Che ha sostanza, natura di membrana.

membrare *v. tr., intr. e pron. arc.* Avere in memoria, Ricordarsi.

membratura *s. f. t. archit.* Disposizione e Distinzione delle parti principali di una macchina, di un edificio. || *t. pitt.* Disposizione delle varie membra del corpo.

membrettare (*pr. -étto*) *v. tr. t. archit.* Ornare di membretti.

mèmbro (*pl. i mèmbri, le mèmbra e arc. mèmbre*) *s. m.* Parte esterna del corpo animale, unita al tronco per articolazioni. || *Le umane mèmbra e ass.:* *Le mèmbra*, Tutto il corpo umano. || *Membro virile e ass.:* *Membro*, L'organo della generazione nell'uomo. || *fig.:* *I mèmbri di un'associazione, di una nazione; Le mèmbra della patria.* || *t. archit.:* *Mèmbri* (mai Membra), Ciascuna delle diverse parti di un edificio o dei suoi ornamenti. || *t. gramm.* La parte di un tutto: *I mèmbri d'un periodo, d'una proposizione.* || *t. alg.:* *Membro di un'equazione*, Ciascuna delle due quantità che sono separate dal segno dell'uguaglianza. - *accr. arc.*

membróne. — *dim.* **membrétto**, **membrino**, **membrolino** (*pl.* -ini -ine -ina), **membruccio** (*pl.* -ucci e *rar.* -uccia), *rar.* **membriccicciolo**.

membruto *agg.* Di grosse membra.

meménto *s. m. t. eccl.* Punto della messa in cui il sacerdote prega per persone raccomandate o per i defunti: *È al meménto*; *Meménto dei vivi, dei mòrti*. || *Meménto*, dicono al sacerdote che s'incammina all'altare per la messa. || *Il mementòmo*, La cerimonia delle ceneri nel primo giorno di quaresima; dalle parole che il sacerdote pronunzia spargendo la cenere sul capo dei fedeli: *Memento homo quia pulvis es, et in pulvere reverteris*. || quando si vuol ricordare a qualcuno una promessa, un impegno, e sim.: *Meménto mèi*. || *Meménto mòri*, Motto di mortificazione e di richiamo dei trappisti e degli asceti. || *rar.*: *Dare un meménto ad uno*, Picchiarlo.

meminerizzàre *arc.*, Ricordare.

mémma *arc.*, Melma.

mémme *s. m. invar. t. bambin.* Mommo, Bombo.

Mèmmo-ëmma *fam.* per Gu-glielmo-elma.

memmóso *arc.*, Melmoso.

memòra *arc.*, Memoria.

memoràbile *agg.* Da doversene ricordare, Di cui durerà memoria: *Bat-tàglia*, *Vittòria memoràbile*; *Giórno memoràbile*; *Détto*, *Paròle memoràbili*. || — *sost.*: *I memoràbili di Senofónte*.

memorando *agg. t. lett.* Memorabile: *Paròle memorande*; *Avvenimenti memorandi*.

memoràndum *s. m. invar. t. pol.* Nota diplomatica ai governi esteri. || *t. comm.* Nota, Riassunto di conti o sim.

memorativa *s. f. rar.* La facoltà della memoria.

memorare *rar.*, Rammemorare.

mèmore *agg. t. lett.* Che serba ricordanza, Ricordevole: *Mèmore del bène ricevuto*; *Mèmore delle promesse fatte*. || *Mèmore affètto*, pensiero.

memòria *s. f.* Facoltà di ritenere o richiamare alla mente le idee: *Bèlla*, *Felice*, *Sicura*, *Prònta*, *Fàcile*, *Esatta memòria*. || *Memòria di ferro*, tenacissima. || quando si adoperano artifizi per aiutarla la memoria: *Memòria artificiale*. || *Memòria locale*, che ritiene spec. la disposizione e lo stato dei luoghi e delle cose. || *Avér buòna memòria*, Rite-

nere facilmente. || *Avér memòria di una còsa*, Ricordarsene; e diversamente: *Avérne una memòria confusa*, *Non avérne memòria*. || *Arricchire*, *Aiutare*, *Pèrdere*, *Smarrire*, *Annuvolare*, *Annebbiare*, *Ingrossare la memòria*. || *Lavòro di memòria*; *Sbàglio*, *Erróre di memòria*; *Un briciolo di memòria*; *Difètto di memòria*. || *Pèrdere il lume dèlla memòria*; *Far buòno, cattivo uso dèlla memòria*. || *Non avér presènte una còsa alla memòria*; *Non avér più nèlla memòria*. || *Escire*, *Cancellare*, *Sfuggire*, *Scappàre dalla memòria*. || *Restare*, *Rimanère nèlla memòria*. || *Avère uno in memòria* anche *Ricordarsene* per potergli giovare. || *Imparare a memòria*. || a chi ci ripete una medesima cosa, importunandoci: *Ormai l'hò imparata a memòria*. || *Tenère a memòria*. || *Sapère a memòria*, a mente. || a chi ci dà un avvertimento o consiglio del quale non crediamo aver bisogno: *Son còse che le sò a memòria*. || di cosa detta e ridetta e non compresa: *A quest'òra lo sanno a memòria anche le muràglie*!; e il maestro agli scolari: *Lo sanno a memòria anche le panche*! || di cosa che si riaffaccia alla mente: *Tornare a o alla memòria*. || *Dire*, *Ridire*, *Ripètere*, *Recitare a memòria*. || di chi non ha pensieri e opinioni proprie: *Ripète a memòria le còse che ha sentite*. || *Cantare*, *Suonare a memòria*. || *Disegnare*, *Disègno a memòria*, senza modello. || dei comici: *Parte a memòria*, che deve essere imparata a mente. || Ricordo, anche parlando di morti: *Lièta*, *Cara*, *Riverènte*, *Mèsta*, *Doloròsa memòria*; *Venerata*, *Sacra memòria*; *Pure*, *Grandi memòrie*. || Ogni fatto che si conserva nella memoria delle generazioni: *Le grandi memòrie di una nazione*. || *Memòria di ribrézzo*, d'orróre. || *Èsser viva la memòria di un fatto*, di una pèrsòna; *Non avèrnepiù memòria*; *Pèrdersi*, *Perire la memòria*. || *Onorare*, *Tramandare ai pòsteri la memòria*. || *Pièno dèlle memòrie*. || *Il culto*, *La religione dèlle memòrie*. || *Rèndere onóre*, culto alla memòria di un illustre cittadino. || *Dégno*, *Indégno di memòria*. || *Di buona*, *D'illustre*, *Di santa memòria*. || parlando di cari estinti diciamo: *Di buòna o felice memòria*; *La buòna o felice memòria dei benefattóri*. || *Fedèle alla memòria*. || A

perpètua, A sua memòria. || *Nella mia memòria; Nella memòria di tutti; Esser vivo, morto nella memòria di uno.* || *Pòrre una memòria, una lapide, un'iscrizione; e così: Quèsta memòria pòsero.* || di ogni oggetto che si conserva come ricordo di persona cara: *È una memòria.* || di ogni fatto nuovo, straordinario: *Non c'è memòria.* || *Farmemòria, Rammentare; t. eccl.* Far commemorazione. || *Ricordo o Annotazione: Prèndine memòria.* || *Per memòria, Per ricordo: Per mia, tua, vòstra memòria.* || *Vi sia di memòria.* || *Prò memòria, Per ricordarsi.* || *A memòria, A ricordo: A memòria d'uòmo, Dacché mondo è mondo; anche Dai tempi più remoti: Il più gran capitano che mai comandasse esèrciti a memòria d'uòmo.* || *Memòria, Documento, Monumento, Segno che conserva la memoria di una cosa, di un fatto.* || *Monografia: Pubblicare una memòria.* || Quella scrittura, in causa civile, nella quale l'avvocato sostiene il proprio assunto. || *volg.* La parte della nuca dove dal popolino si crede risiedere la memoria. — *accr. memoriòna, memorióne* (Memoriale). — *dim. memoriétta, rar. memorina.* — *dim. spreg. memoriuccia.*

memoriale *s. m.* Libro ove si scrivono memorie per ricordanza propria o altrui. || *Supplica: Presentare un memoriale.* || *rar.* Contrassegno per ricordare una cosa. || *arc.* Commemorazione. || — *agg. arc.* Memorabile.

memorialista (*pl.* -isti) *s. m. rar.* Autore di memoriali.

memorióso *agg. arc.* Che ha gran memoria.

mèna *s. f.* più comune al *pl.* Maneggio occulto, Trama: *Conóscere, Sventare le mène di uno.* || *rar.* Operazione.

ménade (più com. al *pl.* ménadi) *s. f. t. mit.* Baccante. || *fig. t. lett.* Donna furiosa: *Sembrava una ménade.*

menadito (*a*) *m. avv.* Benissimo, Esattamente: *Conóscere, Sapère a menadito.* || di meccanismi: *Andare, Mandare a menadito, con grande precisione.* || *iron.*: *Orologio che va a menadito, che va male.*

menare (*pr. méno*) *v. tr.* Condurre, Accompagnare: *Staséra ci ména al teatro; Dóve mi méni?* || *Menare a mano un cavallo.* || *Portare: Vento che ména bèl tèmpo, pióggia.* || di acque: *Góra che ména l'acqua nel o al mu-*

lino. || *Produrre: Terra nèra buòno grano ména.* || di strade: *Qual'è la via che ména alla città?* || *Tutte le vie ménano a Róma, Molti sono i mezzi e i modi per riuscire in una cosa.* || nelle amministrazioni: *Menàr gli affari pòco bène.* || del tempo, della vita, Passarla: *Menare una bèlla vita; Menàr male la vita, gli ùltimi giòrni.* || *Dare, Tirare: Menare un pugno, uno schiaffo, un càlciò, una bastonata; Menàr bòtte da òrbi.* || *Menàr le mani e ass.*: *Menare, Picchiare: Vorrebbe menàr sèmpre le mani; Lo ha menato bèn bène.* || di busse prolungate: *Mèna ch'io ti méno.* || *Menàr mani e pièdi, Affaticarsi, Industriarsi per ottenere un fine.* || *Menàr le gambe, Correrè o Camminare alla lesta: Via, ména le gambe.* || *Menàr la lingua, Parlar molto, o Sparlare.* || *Menare il màntice, Tirarlo.* || di strumento, Suonarlo. || *Menàr móglie, Ammogliersi.* || *Menàr rumóre, Farlo.* || *Menare strage; Epidemia che ha menato strage.* || *Menare a spasso o per il naso, anche Continuare a promettere senza mai mantenere.* || *Menàr per le lunghe o in lungo una còsa, Tirarla in lungo.* || *Menàr a buòno, Approvare, Concedere: Gli ménano a buòno ógni còsa.* || *Dàgli, picchia e ména, di azioni, parole continuate con insistenza finché non si sia ottenuto l'intento: Dàgli picchia e ména, finalmènte ci son riuscito.* || *fig.* Trasportare: *Non vi lasciate menare dalla passione.* || — *pron.*: *Menarsi diètro uno, Menarlo con sé: Si ména diètro sèmpe il cagnolino.* — *part. menato.* — *s. verb. menata* (spec. Il tirare il mantice: *Dàgli un'altra menata.* || *Manata.* — *dim. menatina*), *arc. menatura* (Congiuntura delle ossa), *menagióne* (Flusso di corpo).

menaròla *s. f. t. legn.* Grosso succhiello che si gira con una manovella.

menatóio (*pl.* -ói) *s. m. rar.* Strumento col quale si dimena qualche cosa. || *Ferro a manico con cui si dà moto alla tromba per attingere acqua.*

ménchero *agg. e sost. rar.* Uomo goffo, minchione. — *pegg. mencheraccio.*

méncio (*pl. ménci*) *agg.* Che non ha consistenza, Floscio: *Carni, Góte ménci; Palla méncia; Polsini ménci.* || di persona: *Dónna méncia.* — *accr. mencióne-óna.* — *dim. mencino.*

mènda *s. f.* di lavoro d'arte, Difetto, Scorrezione: *Lavòro in cui non manca qualche mènda.* || anche: *Panno con mólte mènde.*

mendace *agg.* Bugiardo, Falso: *Dòнна, Promèssa mendace; Giòie mendaci.* — *avv. rar. mendacémènte.* || — *s. m. arc.* Mendacio. || — *avv. arc.* Con mendacio, Bugiardamente.

mendàcio (*pl.* -àci) *s. m. t. lett.* Bugia. || *t. leg.* Falsa deposizione. || *agg. arc.* Bugiardo.

mendare *v. tr. arc.* Ammendare. || *Emendare.* — *s. verb.* mendaménto.

mendàzio *s. m. arc.* Mendacio.

mendazióne *arc.*, Ammenda.

mendicaggine, mendicazióne, mendicagióne *arc.*, Mendicità.

mendicare (*pl.* méndico, méndichi e *rar.* -ico -ichi) *v. tr.* Chieder l'elemosina, Accattare: *Andàr mendicando.* || *Mendicare la vita*, Guadagnarsi il da vivere con grandi stenti e pene: *Mendicando la vita a frusto a frusto.* || *fig.:* *Mendicàr favóri, onóri, lódi, scuè, pretèsti.* || di chi non ha la parola pronta: *Mendicàr le paròle.* — *part. mendicante* (*agg.:* *Fratì mendicanti.* || — *sost.* Accattone), *mendicato* (*avv. rar.* -ataménte). — *agg. verb. arc.* mendicatòrio. — *s. verb. arc.* mendicaménto, mendicazióne; *rar.* mendicatóre-trice.

mendicato *s. m. rar.* Pretesto.

mendico (*pl.* mendichi e *rar.* mendici) *agg. e sost.* Che è costretto ad andare elemosinando per vivere: *Pòvero e mendico.* — *s. astr.* mendicità (*Ricòvero, Ospizio di mendicità, Piacasa pei poveri*), *arc.* mendichità.

mendicume *s. m. arc.* Mendicità.

mèndo *s. m. arc.* Menda.

mendóso *agg. rar.* Scorretto. || *arc.* delle cinque costole inferiori.

mène *pron. popol.* Me.

mène *v.* Mena.

meneghino *s. m.* Maschera milanese. || *scherz.* Il popolo e Il dialetto milanese: *Parlàr meneghino.*

menestrèllo *s. m. t. lett.* Chi accompagnava il trovatore nei castelli cantando e sonando. || *rar.* Cantore ambulante sul violino e sulla chitarra.

Menghino *n. pr. m. dim.* di Mengo, || a chi ci dà una ricompensa ridicola: *Sciàla, Menghino!*

mengòl *s. m. pl. t. volg.* Denari. || *scherz.* di cattiva spesa: *Pòveri mièi mengòi!*, *Addìo mi' mengòi!*

Ménico-a *fam.* per Domenico-a.

menimare *arc.*, Menomare.

ménimo *arc.*, Menomo.

menimpipo, me n' impipo e menempipo *s. m. invar.* L'espressione, Il fare caratteristico di chi non gl'importa nulla d'una cosa o del mondo: *Ha una cèrt'aria di menempipo!...*

meninge *s. f. t. anat.* Ciascuna delle tre membrane che avvolgono il cervello e il midollo spinale.

meningèo *agg. t. med.* da Meninge.

meningite *s. f. t. med.* Infiammazione della meninge.

menino *agg. arc.* Famelico.

menipossanza *s. f. arc.* Inferiorità di possanza.

menippèa *agg. e sost. t. filol.* Sorta di satira in versi e prosa, a somiglianza di quelle del cinico Menippo.

ménno *agg. e sost.* Difettoso, Impotente negli organi genitali. || Che è senza barba, ed ha, benché adulto, voce quasi femminile. || *fig.:* Dappoco, Stupido: *Non son mica ménno!* || di donna a cui non riesce bene nessuna cosa: *Che ménna!*

mennonita (*pl.* -iti) *s. m. t. stòr. eccl.* Sorta d'eretici.

méno *avv.* di comparazione; per indicare inferiorità; contr. di Più: *Méno buòno, Méno grande, Méno conosciuto; Costàr méno; Divertirsi, Giocare, Parlàr méno.* || *Pènsa mólto, parla pòco, scrivi méno.* || in confronto con altre persone o cose: *Méno pòvero che lóro.* || *Dòнна méno bèlla che sàvia; Stanza méno lunga che larga.* || *iron.:* *Anche méno!* a chi ce ne vuol far credere delle grosse: *Ha spèso mille lire nèle visite del mèdico.* — *Anche méno!* || *Per lo méno, Al méno o Alméno, Non foss'altro.* || *Né più né méno, Per l'appunto: Èra lui, né più né méno.* || *Dal più al méno, Secondo la gradazione.* || *Un pòco più un pòco méno; Mèse più mèse méno; Lira più lira méno.* || *Pòco méno, Quasi: L'ha finita tutta? — Pòco méno.* || *Se non è dannóso, pòco méno, ci corre poco.* || *Pòco méno che non... È mancato poco che: Pòco méno che non gli àbbia mèsso le mani addòsso.* || dimostrando che poteva essere accaduto di peggio: *Méno male!* || *Niente méno, o Nienteméno, esclamazione di meraviglia: Da sèmplice soldato divénne generale.* — *Niente méno!* || enfaticamente: *Òggi hò lavorato nièn-*

te méno che 10 óre. || *Men che pòco, Men che niènte, Quasi nulla, Nulla: Tutti i tuòi consigli gli han giovato men che niènte.* || *Ièri non hò potuto far nulla; òggi men che méno.* || *Méno che, davanti a un aggettivo, per attenuare la qualità indicata da quello: Non ebbe mai un pensiero men che gentile, men che onèsto.* || indicando eccezione: *Verrò, a méno che non piòva; Tutto l'appartaménto, méno i fòndi.* || nella sottrazione: *Vènti méno sèi; A più B méno C.* || di tempo: *In méno che; In méno che non si dice, che non balèna; In méno di un'óra, di un giòrno, di un anno, ecc.* || *In méno, anche In numero minore: In méno di tre non ci si può andare.* || *Avér méno di alcuna còsa, Mancarne, Esserne privo.* || di efficace aiuto che manca: *Avère un bràccio di méno.* || di assegnamenti: *Avér méno di un altro; anche di età: Il mio babbo ha méno del tuo.* || *Per méno, anche Per minor prezzo: Per méno non c'è d'avérlo.* || *Avér per méno, Stimar meno: Lo hanno per méno dèlla sèrva.* || *Èssere da méno di alcuno, Esserne inferiore: Nessuno vuol èssere da méno dègli altri.* || *Fare di méno o a méno di una còsa, Farne senza: Se ne può fare anche a méno; Con cèrti esèmpi non pòsson fare a méno di venìr su cattivi.* || di cosa che ci è necessaria: *Non potérne fare a méno.* || di cosa che uno fa mal volentieri: *Ne farèbbe, Ne farèi volentieri a méno.* || a chi fa fanciullaggini, ciance, meraviglie: *Fanne méno!, Oh fàtene méno!* || *ass. intimando di finirla: Méno ciarle!, Méno chiàcchiere!, Méno stòrie!, Méno vèrsi!* || *Far méno, Vendere a minor prezzo: Lo fanno méno óra il vino; Lo fa méno dègli altri.* || *Venìr méno, Mancare: Il tèmpo vièn méno; Gli vénnero méno i mèzzì; Gli venne méno la paròla, la voce; fig. Svenire: Sentirsi venìr méno; Venìr méno dalla stanchèzza, dalla fame; anche Perdersi d'animo: I pericoli non lo fècero mai venìr méno.* || *Venìr méno a uno, Non aiutarlo più o anche Mancargli di promessa.* || *Venìr méno ai pròpri dovèri, ai patti, a se stèssi.* || - *agg.:* *Ròba da o di méno orèzzo, spèsa; O' èra méno gente del sòlito.* || *Méno pòlli men pipite; Méno siamo e mèglio è; Méno còmodi e méno ndie.* || - *sost.* *La cosa, La quantità, La parte minore: Ohì ha fatto il più può*

fare il méno. || *I più tirano i méno.* || *Parlare del più e del méno, di cose indifferenti, tanto per parlare.* || *Il méno, Il méno possibile.*

menomare (pr. mènomo) *v. tr.* Diminuire. || - *intr. arc.* Mancare.

mènomo *agg.* Minimo: *Neppure il mènomo sospètto.* - *dim. arc.* **menomuccio.** - *s. astr. arc.* **menomézza.** - *avv.* **menomamènte.**

menopossènte e menipossènte *agg. e sost. arc.* Che può meno.

menorrèa *s. f. rar.* Mestruo.

menošdire, menošvenire *v. intr. arc.* Venir meno, Svenire.

menovare *arc.,* Menomare.

mènsa *s. f.* La tavola apparecchiata: *Mènsa parca, frugale, bèn preparata, làuta, sontuòsa.* || *Mèttersi a mènsa; Servire a mènsa; Provvedere alla mènsa; Far mènsa insieme.* || di coniugi: *Separarsi di mènsa e di tòro.* || *t. eccl.* Il piano dell'altare. || *Mènsa eucaristica, La Comunione.* || *Mènsa vescovile o arcivescovile, o ass.:* *Mènsa, La rendita del vescovo o dell'arcivescovo.* || *I bèni dèlla mènsa; Mènsa vacanti.* - *dim. arc.* **mensétta.**

mensale *s. m. arc. t. geom.* Figura quadrilatera, irregolare. || - *agg. arc.* Di mensa, Commensale.

mensile *agg.* Che viene ogni mese: *Pubblicazione mensile; Assègno mensile.* || - *s. m.* Salario che si dà ogni mese. - *avv.* **mensilmènte.**

mènsola *s. f. t. archit.* Oggetto che serve per sostegno di travi, cornici, terrazzine, statue, ecc.: *Mènsola di piètra, di ghiàa.* - *accr.* **mensolòne - óna.** - *dim.* **mensolétta** (*sottodim.* **mensolèttina**), **mensolina**, **mensollino** (Più piccolo di mensolina. || I due regoli che sostengon la ribalta della scrivania). - *pegg.* **mensolàccia.**

mensóre *s. m. t. mil. rom.* Ingegnere del campo, che precedeva la legione per preparare l'accampamento.

menstruale, menstruato, menstruazione, menstruzzo, rar., Mestruo, Mestruale, ecc.

mensuale *agg.* Mensile. - *avv.* **mensualmènte.**

mensurare *arc.,* Misurare.

mènta *s. f.* Pianta aromatica di varie specie: *Mènta comune, piperina; Una ciòcca, Una pastica di mènta; Odóre di mènta.* || *Pregiato liquore: Un bicchierino di mènta.* || *Sorta di*

pastiglie: Vuòle, *Eccoti una mēta*. — *dim. mentina* (Piccola pastiglia di menta), *mentüccia*.

mentale *agg.* Di, Della mente. || *Alienazione mentale*, Pazzia. || *Orazione mentale*, che si fa senza proferire parole. || *Restrizione mentale*, Il-mentalmente correggere o limitare ciò che si afferma, si giura o si promette. || *t. anat.* da Mento. — *avv. mentalmente* e *arc. mentalemente*.

mentastro *arc.*, Mentone.

mēte *s. f.* La facoltà per cui l'uomo pensa ed intende: *Mēte àgile*, aperta, chiara, lucida, ordinata, acuta; *Mēte chiusa*, ottusa. || *Avér la mēte frésca di qualche stùdio*, Aver compiti da poco gli studi su qualche materia. || *Mēte sana in corpo sano*, La sanità del corpo aiuta il vigor della mente. || *Malato di mēte*, Pazzo. || *Pèrdere la mēte*, Impazzire: *O'è da pèrderci la mēte*. || *Avér soffèrto nēlla mēte*, Essere impazzito. || *Le tènere mēti*, Quelle dei ragazzi. || *Mēti volgari*. || *Le mēti celèsti*, *Le mēti angèliche*, Gli spiriti celesti, || *La mēte etèrna*, *suprèma*, *infinita*, Dio. || *Ingegno*: *È una bèlla mēte*, *una gran mēte*; *Che mēte!* || *Avér mēte*. || *Uòmo di mēte*, di ingegno o di senno. || *Uòmo di mēte e di cuòre*. || *Mēti piccòle*, grétte, meschine. || *Aguzzare*, *Illuminare*, *Affaticare*, *Stancare*, *Riposare*, *Aprire*, *Rischiare*, *Sollevare la mēte*. || di persona che per superiorità di ingegno esercita un'azione sull'altrui volontà: *Mēte moderatrice*. || *Volontà*, *Intendimento*: *Questa non fu la mēte dell'autóre*; *La mēte del legiślátore*. || di più persone che la pensano in un medesimo modo: *Sòno una mēte sòla*. || di chi opera senza considerazione: *Senza mēte*. || *Avér mēte a una còsa*, Averci fisso il pensiero o Prendersene premura: *Ha sèmpre la mēte al giòco*; *Non ci ha mēte a studiare*. || *Dar mēte*, ascolto: *Da' mēte a chi ti dice bène*. || *Dar mēte ad una còsa*, Crederci, Badarci: *Non bisògna dar mēte a cèrte chiàcchiere*. || *Por mēte*, Riflettere: *Pòni mēte a ciò che dici*. || *Faticare la mēte in una còsa*; *Ficcàr la mēte a una còsa*. || *Toccàr la mēte*, Fare impressione. || *Memoria*: *Venire alla mēte o in mēte*. || *Passàr di mēte*, Dimenticare. || di persona: *Uscìr di mēte*, Perdere il conoscimento: *È*

uscita di mēte dal gran dolóre. || *Uscìr di mēte o dalla mēte una còsa*, Dimenticarcene: *Mi uscìva di mēte di dirti che domani la mamma ti vuòle a desinare da noi*. || anche di persona o cosa che abbia fatto grande impressione: *Presentimèto*, *Idèa che non vuòle uscìr di mēte*. || *Fare uscìr di mēte*, Far dimenticare. || *Scappàr di mēte*. || *Levarsi*, *Tògliersi dalla mēte una còsa*, Non pensarci più: *Lèvatelo pure dalla mēte*; di persona, Dimenticarla: *Non gli rièsce levarsi dalla mēte quèlla fanciulla*; e di persone defunte: *Non può levàrselo, tòglierselo dalla mēte*. || *Tornare*, *Ritornare alla mēte*; *Richiamare alla mēte*. || di persona di cui ci ricordiamo: *Avèr la dinanzi alla mēte*. || di pensieri, idee, e sim.: *Affollarsi alla mēte*. || *Balénare alla mēte*. || *Dire*, *Imparare*, *Recitare*, *Suonare*, *Sapère a mēte*. || *Lèggere*, *Pregare a mēte o còlla mēte*, senza pronunziar le parole. || *Tènere a mēte*, Conservare a memoria: *Tièni a mēte quèl che ti hò detto*. || di conti, di trattative: *Fatto a mēte*, senza scriver nulla. || *Ritratto*, *Disègno fatto a mēte*, senza modello davanti. || *Avère a mēte*, Ricordare: *Non hò più a mēte còme andasse*. || *Risfletterci*, *Ripensarci a mēte calma*. || *Tènere*, *Ritenère in mēte*; *Schiàffàrselo in mēte*; *Tornare*, *Ritornare in mēte o nēlla mēte*. || *Avère in mēte una persòna o una còsa*. || *Avère in mēte di...*, *Avere intenzione di...*: *Hò in mēte di andarci prèsto*; *Che hai in mēte di fare?* || *Ficcarsi in mēte*, di pensiero capriccioso: *Si è ficcato in mēte di èsser malato, di andare a Tripoli*. || *Avère in mēte che...* Credere, Pensare, Giudicare: *Hò in mēte che òra sarà più contènto*. || *Èssere ancóra nēlla mēte di Dio*, Non essere ancora nato: *A quèi tèmpi tu èri ancóra nēlla mēte di Dio*. || *Entrare nēlla mēte una còsa*, Riuscire a capirla. || *Fitto nēlla mēte*. || *Tornare*, *Ritornare còlla mēte a una còsa*, a un luògo, a un tèmpo. || *Venerare còlla mēte*. || *Dòve vai còlla mēte?* || udendo esagerazioni di ricchezze o di promesse: *Sì, còlla mēte!* || *Frullare*, *Passare*, *Girare per la mēte*. || *Avér mólti pensìeri per la mēte*. — *dispr. mentüccia*.

mentecatto e *arc. mentecattévole* *agg.* e *sost.* Malato di mente. — *s. astr. rar. mentecattàggine*.

menticare *arc.*, Dimenticare.

menticurvo *agg. arc.* Di mente pieghevole.

mentière *arc.*, Mentitore.

mentire (*pr.* mentisco -isci, ecc.; e *lett.* mēto, mēti, mēte, ecc.) *v. intr.* Dire il falso: *Non sōno avvézzo a mentire.* || *Mentire a se stēssi.* || *Sapér mentire*, anche Saper dare apparenza di vero a una menzogna. || *Mentire per la gola*, sfacciatamente. || di cose: *Paròle che non mētono.* — *tr.* Falsare, Falsificare: *Mentire il próprio essere, il véro.* || *rar.*: *Mentire uno*, Dargli una smentita. || *Mentire una cōsa ad uno*, Negargliela. — *part. mentito* (*agg.*: *Mentite inségne*, *Mentite spòglie*; *avv. rar. mentitaménte*). — *s. verb. arc. mentiméto*, *mentitóre-trice* (*Crédi al vantatóre cōme al mentitóre*).

mentita *s. f.* Accusa di menzogna: *Dare una mentita ad uno.* || *Chi parla per udita aspētti la mentita.*

mēto *s. m.* La parte inferiore del viso sotto la bocca dell'uomo e *rar.* anche di qualche animale: *Mēto aguzzo, sporgēte, in fuòri, in déntro.* || *Mēto bucato*, col buchino nel mezzo. || *Faccia con due o tre mēti*, assai grassa. || *Pelarsi il mēto*, dalla rabbia, dal dolore. || *Tre palmi sòtto il mēto*, In parti delicatissime. || *scherz.*: *Far bàttēre il mēto*, Mangiare. — *dim. vezz. mentino.*

mentòlo *s. m.* Canfora di menta.

mentóne *s. m.* Menta selvatica, molto forte.

mēntore *s. m. rar.* Consigliere, Precettore di giovani.

mentòsto *avv. arc.* Contrario di Piuostoso.

mentovare (*pr.* mēntovo) *v. tr.* Nominare, Rammentare: *Chi t'ha, Chi l'ha mai mentovato?*

mēntre *avv.* di tempo, In questo tempo che, In tanto che: *Mēntre il maēstro si sfegatava a spiegare, lui se la dormiva in santa pace.* || in corrispondenza con E: *Mēntre io lo rimpròvero, e lui se la ride.* || col Che: *Mēntre che tu ti ripòsi, io lo finisco.* || *Lad-dove*, Quando: *Si lamēnta dei superiòri, mēntre dovrēbbe ringraziarli.* || in forza di sost.: *In quésto mēntre, In quel mēntre*, In questo o In quel momento. || *Nel mēntre che*, Nel momento che.

mentualménte *arc.*, Mentalmente.

mēntula *s. f. rar.* Membro virile.

menumare *arc.*, Menomare.

menzionare (*pr.* -óno) *v. tr.* Mentovare. — *part. menzionato.*

menziónē *s. f.* Il menzionare: *Far menziónē di una persóna, di una cōsa.* || nelle scuole: *Menziónē onorévole*, Grado sotto il premio. || nelle esposizioni: *Menziónē d'onóre.*

menzógna *s. f.* Falsità, Bugia: *Sfacciata menzógna*; *Un tessuto di menzógne*; *Rèo, Convinto di menzógna.*

menzognare *arc.*, Mentire.

menzognèro e **arc. menzognè-re** *agg. e sost.* Mentitore: *Stòrico, Discórso menzognèro*; *È un menzognèro.* — *avv. arc. menzogneraménte.*

menzonare *arc.*, Menzionare.

menzonièro o **menzonìero** *arc.*, Menzognero.

Mèo *accor.* di Bartolomeo. || di cosa di cui non si viene mai alla fine: *Lunga o Più lunga dēlla camicia di Mèo*; *La fa più lunga dēlla camicia di Mèo.* || *fig.* Minchione. — *dim. Meino* (di chi sulle prime fa lo schizzinoso nel mangiare, e poi non finirebbe più: *Cōme Meino che non voléva la pappa e poi mangiò anche il mestolino*).

mèo, Mao, voce del gatto. || *Far mèo*, accompagnando la frase con un certo gesto della mano, Rubare.

mèo *pron. arc. e volg.* Mio.

mèo *avv. t. contad.* Mai.

mèo *s. m.* Pianta simile al ricino.

meònidì *s. f. pl.-t. poèt.* Le Muse.

meònio (*pl.-òni*) *agg. t. letter.* Della Meonia. || *Il meònio cantóre*, Omero.

meraviglia, **meravigliare**, più com. Maraviglia, Maravigliare.

meraviglióso, più com. Maraviglioso. — *avv. meravigliosaménte.*

mercadante *arc.*, Mercante.

mercadanzia *arc.*, Mercanzia.

mercantare *rar.*, Mercanteggiare.

mercante *s. m.* Chi esercita la mercatura per lo più all'ingrosso: *Fare il mercante*; *Mercante d'òlio, mercante d'òro.* || *fig.*: *Mercante di libertà.* || *t. stòr.*: *Mercante di carne umana*, Il negriero che vendeva gli schiavi d'Africa ai coloni d'America; anche Chi sfrutta senza umanità l'opera del suo simile; *spec. Chi incetta e mercanteggia donne per la prostituzione.* || *Fare orécchi di mercante*, Far vista di non sentire. || *t. astron.*: *Mercanti*, Nome d'una costellazione. || — *agg.*: *Sècolo mercante*; *Letterati*

mercanti. — *acer.* mercantóne. — *dim.* spreg. mercantuccio, mercantucolo, *rar.* mercantuzzo, *arc.* mercantuolo.

mercanteggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* (aus. *A vére*) Trafficare commercialmente, spec. all'ingrosso: *Mercanteggiare in grano, in òlio; Mercanteggiare di lanerie.* || *Speculare: Mercanteggiare sui bisógni, sulle misèrie del pòvero, sulla política.* || — *tr.* Traficare illecitamente: *Mercanteggiare le cose sacre; Mercanteggiare l'onóre.*

mercantéseo (*pl.* -éschi) *agg.* Di mercante: *Linguàggio mercantéseo.*

mercantéssa *s. femm.* di Mercante; Moglie del mercante o Donna che esercita la mercatura.

mercantévole *arc.*, Mercantile.

mercantile *agg.* Di mercante, Che si riferisce al commercio: *Léggi, Usanze mercantili.* || *Légno mercantile; Marina, Bandièra mercantile.* || *Paése, Città mercantile, dove è vivo il commercio.* || *Gènte mercantile.* || *Grano, Vino al prezzo mercantile, al prezzo corrente.* || *fig.:* *Libri, Opere mercantili, fatti più per lucro che secondo l'arte.* || *Non mercantile, Non venale.* || *Alla mercantile, Al modo dei mercanti, Senza tanti riguardi.* — *avv.* mercantilménte.

mercanzia *s. f.* Ogni cosa che si mercanteggi: *Buòna, Cattiva mercanzia; Bottéga ben fornita di mercanzia.* || *fig.* di persona schietta, che le dice come se le sente: *Mercanzia reale.* || *Ógni mercante lòda la sua mercanzia.* || *Mercanzia non vuole amici, Nella mercatura ognuno tira al proprio interesse.* || *La bandièra còpre la mercanzia, Le merci imbarcate sopra nave di potenza amica non sono di buona preda neanche se proprietà di nemici; fig.* di tutele e protezioni ingiuste. || *Far mercanzia, Mercanteggiare.* || *Far mercanzia di una cosa, Farvi su illecito guadagno.* || di persona che nella sua professione sa farsi valere: *Sa vèndere o spacciàr la sua mercanzia.* || *scherz.* Male attaccaticcio: *Ha una cèrta mercanzia addosso che témo a stargli accanto.* — *dim.* mercanzüola (Mercanzia di poco valore). — *dim.* spreg. mercanzüccia. — *pegg.* mercanzüccia.

mercare (*pr.* mèrco mèrchi) *v. tr. t. poèt.* Mercanteggiare. || *t. mont.* Marcare.

mercatale *s. m. rar.* Mercato.

mercatante, mercatare e *deriv. arc.*, Mercante e deriv.

mercantino-ina *s. m. e f.* Chi sta a vender robe mangerecce in mercato. || *fig.* Persona di costumi villani e plebei: *È un véro mercantino.* || — *agg.:* *Parlata mercatina.* || *Alla mercatina, Come i mercatini.*

mercato *s. m.* Concorso di popolo in dati giorni della settimana, in una città o paese, per vendere o comprar merco, e il luogo dove si fa: *Óggi c'è, non c'è mercato; Andare nel mercato.* || *Andare al mercato, dai paesi circostanti, per fare spese o vendite.* || *Tornare dal mercato.* || *Mercato scarso, languido; Gròsso mercato.* || *Mercato di granàglie, di bestiame, di bòzzoli, d'uva.* || *Tre dònne e un póllo fanno un mercato, hanno, cioè, tanto da dire come un'adunanza sul mercato.* || *Giorno di mercato: Quand'è mercato in Arézzo?, Il sàbato è mercato.* || *Luogo di una città dove si vende e si compra, spec. robe per companatico: Mercato vècchio, nuòvo; Stare, Venire, Andare in mercato; Mercato del péscè, degli erbaggi.* || *Amóre non si tròva al mercato, non è cosa venale.* || *fig.* *Luogo dove si fa molto chiasso: È un mercato!, Ohe mercato!* || a chi fa gran chiasso o sparlare: *Non sèi in mercato!, Ti par d'essere, Crèdi d'essere in mercato?* || *La mercanzia: Óggi mancava il mercato alla fiera.* || *Far mercato di una cosa, Specularvi illecitamente: Far mercato di vóti, della coscienza, delle cose sacre, della giustizia.* || *Turpe, Vergognóso mercato.* || *Gran quantità di roba: Negózio che pare un mercato.* || *Produzioni e Contrattazioni in genere: Mercato basso, in ristagno; Gèneri che spariscono dal mercato.* || *Il mercato italiano, europeo.* || *A buòn mercato, A buon prezzo; fig.:* *Titoli, Onorificènze, Cróci a buòn mercato.* || *Comprare, Vèndere, Dare a buòn mercato, a buonissimo mercato, a tróppo buòn, a migliór mercato.* || di chi scampa da grave pericolo: *Avèrlo, Passarlo a buòn mercato.* — *acer.* mercatóne. — *dim.* mercatino, *v.* — *spreg.* mercatuccio. — *pegg.* mercatuccio.

mercatura *s. f.* L'arte di mercanteggiare: *Esèrcitare, Abbandonare la mercatura; Darsi alla mercatura; Mèttersi nèlla mercatura.*

mèrce *s. f.* Mercanzia: *Le cose da mangiare non si chiàmano mèrci; Mèr-*

ce fallita, frodata, di contrabbando. || Uomo svelto che sa vèndere la sua mèrce.

mercé *s. f. invar. t. lett.* accorc. di *Mercede*. || Aiuto, Grazia, Pietà: *Chiedere, Implorare e rar.: Gridàr mercé.* || *Mercé mia, tua, sua, vostra, ecc., Per grazia, A favor mio, tuo, ecc.: Mercé le sue premure io sòno guarito. || iròn.: Tutta tua mercé se sòno in mezzò a una strada. || La Dio mercé, Per grazia di Dio. || Essere all'altrui mercé, all'altrui arbitrio.*

mercède *s. f.* Il prezzo che si paga altrui per l'opera prestataci: *Negàr la mercède agli operài. || Ricompensa in genere: Ogni favóre vuol mercède. || iròn.: Bella mercède, d'opo tanti sacrifici! || L'etèrna mercède, Il paradiso. || Madònnna dèlla Mercède. || Padri dèlla Mercède, Ordine istituito in Barcellona nel 1223 per la liberazione degli schiavi. || rar.: Stare, Vivere alla mercède di uno, Essere soggetto a tutti i suoi capricci. || Chiedèr mercède, soccorso.*

mercenàrio (*pl. -àri*) e *arc. mercenàio* *agg. spreg.* Che serve per la paga: *Soldato mercenàrio.* || e così: *Lavoro mercenàrio, Assistenza mercenària. || Ànima, Lìngua, Pénna mercenària. || poèt.: Madre mercenària, Balia. || -s. m. Soldato che milita per mercede. - avv. mercenariamente.*

mercennàio *arc., Mercenario.*

mercennume *s. m. arc.* Lavoro a pagamento.

merceologia *s. f. neol.* Scienza dei traffici.

merceria *s. f.* Cose minute attinenti al vestire, come: fodere, cotone, nastri, aghi, gomitoli, bottoni, ecc. || La bottega del merciaio: *Vicino alla merceria. || L'arte del merciaio: Darsi alla merceria.*

mèrcia *arc., Merce.*

merciadro *arc., Merciaio.*

merciàio (*pl. -ài*) -**àia** *s. m. e f.* Chi ha bottega di mercerie: *Fare il merciàio; Bottèga di merciàio.* || Chi va per le campagne vendendo le cose più comuni, come: aghi, spilli, nastri, fazzoletti, bottoni, e sim.; anche: *Mer-ciàio ambulante. || Dònnne, c'è la mer-ciàia!, gridano le merciaie ambulanti. - dim. merciàino-ina. - spreg. mer-ciàiuccio-iuccia.*

merciàidolo-òla *s. m. e f.* Merciaio ambulante. || Merciaio.

merciare *v. tr. arc.* Mercanteggiare. || Ringraziare.

mercimònia *s. f. arc.* Mercimonio.

mercimònio (*pl. -òni*) *s. m.* Traffico illecito: *È un mercimònio; Turpe mercimònio; Far mercimònio dèlla giustizia, dell'ingégno, dèlle cose sacre.*

mercimutuale *agg. arc.* Che usa reciprocità nel dare e nell'avere.

mercivèndola *s. f. rar.* Merciaia.

mèrcole *scherz., Mercoledì.*

mercoledì e *contad. mercoldi* *s. m.* Il terzo giorno della settimana; per la Chiesa il quarto. || *Il mercoledì, Nel giorno di mercoledì.*

mercordì *arc., Mercoledì.*

mèrcore *arc., Mercoledì.*

mercorèlla *s. f.* Sorta d'erba che giova a smovere il corpo.

mercorellato *agg. rar. da Mercorella, Fatto con mercorella.*

mercuriale *agg.* Di mercurio, Che contiene mercurio: *Unguento mercuriale; Unzioni, Fregagioni mercuriali. || - sost. pl.: Mercuriali, Adunanze del mercoledì, presso il Menagio.*

mercuriale *s. m. rar.* Il listino dei prezzi del mercato.

mercuriato *agg. t. farm.* di medicamento, Nel quale entri il mercurio.

mercùrio (*pl. -ùri*) *s. m. t. chim.* Metallo lucentissimo, il solo che sia liquido al grado ordinario di temperatura, Argento vivo. || *Termòmetro a mercùrio, nel cui tubo scorre il mercurio.*

Mercùrio *n. pr. m. t. mit.* Il dio dell'eloquenza, del commercio e dei ladri. || *t. astron.* Uno dei pianeti inferiori del sistema solare; il più vicino al sole.

mèrda *s. f. t. volg.* Le feci dell'uomo e di altri animali: *Mèrda d'uòmo, di gallina, di gatto, di cane; Puzzo di mèrda. || di persona abbietta: È un sacco di mèrda. || di chi si atteggia ad indovinare ciò che sanno tutti: È còme l'astròlogo di Bròzzi che indovinava le mèrde al tasto. || di cosa senza sapore: Còme la mèrda del lòcco, che non ha puzzo né odóre. || rispondendo trivialmente, per insulto: Mèrda! o Mèrda fritta!*

merdàcchio (*pl. -àcchi*) *s. m.* Le fecce della liscia d'allume.

merdàio (*pl. -ài*) *s. m.* Luogo pieno di sterco. || di chi, scegli scegli, si appiglia poi alla peggio ioba: *Ha fatto còme il moscón d'òro; gira gira è cascato in un merdàio.*

merdaiuolo *s. m.* Chi va raccogliendo sterco umano per far concime.

merdellóne *s. m. arc.* Merdoso.

merdòcco (*pl.* -òcchi) *s. m.* Intriso già adoperato dagli Ebrei per levarsi la barba, non usando rasoio. || Sterco.

merdoso *agg.* Imbrattato di merda. || *volg.*: *Per una lira merdosa che cosa pretendi?* - *avv.* merdosamente.

merènda *s. f.* Piccola refezione che alcuni soglion fare nel pomeriggio: *Si fa merènda insieme?* || *Per San Luca la merènda nella buca*, si cessa di far merenda perché i giorni si sono accorciati. || Quel che si mangia a merenda: *Preparare, Mangiare la merènda; Pagare la merènda.* || L'ora della merenda: *Manca poco a merènda.*

|| *Avèrci che fare come il cavolo a merènda*, Non averci nulla che vedere. || *Stimare uno come il cavolo a merènda*, nulla. || Quel mangiarino che fanno i ragazzi poco prima del desinare. - **merendóna-óne** (*s. m. arc.* Persona grassa che fa le cose tutte lentamente, Uomo da nulla). - *dim.* merendètta, merendina, merendino, *rar.* merendèlla, merenduola. - *dim. spreg.* merenduccia, *rar.* merenduzza. - *pegg.* merendaccia.

merendare (*pr.* -èndo) *v. intr.* Far merenda: *Quando si merènda oggi?*

meretricare *v. intr. arc.* Far la meretrice.

meretrice *s. f.* Donna pubblica, Puttana: *Far la meretrice: Casa di meretrici.* - *dim. arc.* meretricola.

meretricio (*pl.* -ici) *s. m. rar.* Il far la meretrice. || Il luogo dove abitano le meretrici, Casinò. || - *agg. rar.* Di, Da meretrice: *Amóre meretricio.* - *avv. arc.* meretriciaménte.

meretricioso *agg. arc.* Meretricio.

mèrgere *v. tr. arc.* Tuffare.

mèrgo *s. m. arc.* Smergo.

mèrgolo *s. m. arc.* Parte superiore delle muraglie, Merlo.

mèria (più com. al *pl.* mèrie) *s. f. t. popol.* Ombra, Fresco: *Andare, Stare alla mèria.* || dei bambini che mostrano tutto: *Mostrare ógni cosa alle mèrie.* || buttando via qualche cosa: *Alle mèrie!*, All'aria.

meriare *rar.*, Merigiare.

meridiana *s. f.* Orologio solare. || di orologio che va bene: *Va come o che pare una meridiana.*

meridiano *agg.* Di mezzogiorno. *Óre, Tèmpo meridiano.* || *Linea meri-*

diana, che segna mezzogiorno, negli orologi solari. || *Luce meridiana.* || di verità che si possono dimostrare chiaramente: *Telo dimóstro a luce meridiana.*

meridiano *s. m.* Circolo massimo che passa pei due poli della terra. || *Meridiano di un luògo*, che passa per quel luogo e per l'asse della terra. || *Primo meridiano*, che è preso per punto di partenza a contare la longitudine geografica. || *Meridiano magnético*, Piano che passa nel centro della terra nella direzione dell'ago magnetico in un dato punto. || La linea del mezzogiorno sugli orologi solari.

meridie e **meridio** *s. m. arc.* Mezzogiorno. || - *agg. arc.*: Meridio, Meridionale. || Meridiano.

meridionale *agg.* Delle parti di mezzogiorno: *América, Itália meridionale.* || *Vènti meridionali*, che spirano da mezzogiorno. || *Emisfèro meridionale*, che ha per culmine il polo australe, antartico. || Che ha qualità di popoli meridionali: *Ardóre, Vivacità meridionale.* || - *sost.*: *I meridionali*, Quelli che abitano a mezzogiorno del paese di cui si parla o in cui si vive. - *avv.* meridionalménte.

mèrie *s. f., pl. v.* Meria.

merigge *s. m. poet.* Meriggio. || - *s. f. pop.*: *Stare alla merigge*, all'ombra.

meriggévole *agg. arc.* Uso a merigiare.

meriggia *arc.*, Meriggie.

meriggiana *s. f. arc.* L'ora di mezzodì.

meriggiano *agg. arc.* Meridiano.

merigiare (*pr.* -iggio -iggi) *v. intr.* (aus. Avére) Porsi o Stare all'ombra nelle ore calde del mezzogiorno: *Ci mettiano quì sòtto a merigiare.*

meriggio (*pl.* -iggi) *s. m.* L'ora del mezzogiorno: *Il ripòso del meriggio.* || L'ombra che gettano i corpi, gli alberi nelle ore meridiane: *Mettiamoci al meriggio.* || *Far meriggio*, Merigiare. || *Di bèl meriggio*, Di fitto meriggio. *Di pièno meriggio*, Nel colmo della giornata. || - *agg. arc.* Di mezzodì.

meriggióna-óna *s. m. e f. rar.* Perdigiorno, Amante dell'ozio. || - *avv. arc.*: *Andàr meriggióna*, oziando.

merino *agg.* d'una Sorta di pecore spagnole: *Pècore merine.* || *Lana merina*, molto pregiata. || - *sost.*: *Tessuto, Màglia di merino*, di lana di dette pecore. || *pl.*: *I merini*, Le pecore merine.

meritare (pr. mèrito) *v. tr.* Esser degno, meritevole di: *Meritare l'affetto, la stima dei compagni, dei superiori; Meritare una ricompensa, un premio; Ogni fatica merita premio; Meritare un monumento, una statua.* || *iron.* a chi fa una bella prodezza: *Meriteresti una statua!* || *Meritàr compassione, indulgenza, scusa, perdono.* || *Meritàr piena fede.* || *Meritare il paradiso, l'inferno.* || di cose di male: *Meritare un biasimo, un rimprovero, un gastigo, una condanna; Meritare uno schiaffo; Meriterebbe una coltellata.* || di prezzo: *Cotesto tappeto non merita dieci lire.* || *Meritare una cosa ad alcuno, Renderlo meritevole: Gli meritò la gratitudine di tutti; Gli meritò l'esilio, la morte.* || *Non meritàr il conto, Non esser utile.* || - *intr.:* *Meritàr d'esser bastonato, scorticato, ammazzato; Meriterebbe di morire.* || *Mèrita, Non mèrita che se ne parli, che uno se ne occupi.* || *ass.:* *Mèrita, Non mèrita.* || *Non meritava che tu t'incomodassi.* || *Meritàr d'uno, Acquistare la sua benevolenza o gratitudine: Meritare, Bèn meritare della patria.* || - *pron.:* *Meritarsi le lodi, il biasimo di tutti; Meritarsi il purgatorio.* || *Se lo mèrita, Se l'è meritata, Te lo sèi meritato; Me lo mèrito, forse?; Come si merita.* - *part. meritato* (anche *s. m. arc.* Merito; *avv. meritatamente*). - *agg. verb. meritèvole* (*Rendersi meritevole; avv. meritevolmente e arc. meritevolmente*). - *s. verb. arc. meritamento, meritazione; meritatore-trice.*

mèrito *s. m.* Tutto ciò per cui una persona è o si rende degna di lode: *Lode al mèrito; Ricompense senza mèrito; Gastigo inferiore al mèrito.* || *t. teol.* Bontà morale delle azioni degli uomini e Premio dovuto ad essa. || *t. ecll.:* *I mèriti della passione di Gesù Cristo, Ciò che Egli meritò per i suoi patimenti.* || *Per i mèriti della passione di G. O.* || *Mèrito condègno, che, per promessa di Dio, richiede necessariamente la mercede.* || *Mèrito congruo, che non richiede necessariamente e per stretta giustizia la mercede.* || *scherz.* a un fanfarone che si vanta: *Presunzione di salvarsi senza mèriti.* || *Acquistarsi mèrito o mèriti; Conoscere, Apprezzare il mèrito.* || *Azione, Persona di mèrito, di gran mèrito, di maggiore o di minor mèrito, di più*

alto mèrito. || *Avér mèrito in una cosa, Averci contribuito.* || *Attribuire una cosa a mèrito di alcuno, Dichiararne il suo merito.* || *Dare o Far mèrito ad uno di una cosa.* || *Fàrsene mèrito, Attribuire il merito a sé.* || *Farsi mèrito di una cosa presso alcuno.* || *Lasciare il mèrito d'una cosa ad uno.* || *Levare il mèrito, Negare il mèrito.* || *Ritornare una cosa a mèrito o in mèrito ad uno, Essergli considerata come suo merito.* || *Ricompensa: Questo non è il mèrito di tutti i sacrifici.* || *iron.:* *Gli hanno reso il mèrito un carico di bastonate.* || *Dio gliene renda mèrito!* o *Dio gliene renda mèrito in Paradiso!*, dicono i poveri, ricevuta l'elemosina. || *Rènder mèrito per mèrito.* || *Secondo il mèrito.* || *Tutto suo mèrito; Non è mèrito tutto suo, tuo, mio, vostro; A o Per mèrito suo, vostro, loro.* || *iron.:* *È tutto suo mèrito se quella famiglia è sul lastrico; Se ora ti trovi così, è tutto per mèrito tuo.* || *Il frutto che si paga al Monte di Pietà.* || *Classificazione o Voto che si segna nel lavoro dello scolaro o nel registro della scuola.* || *Passare per mèrito, senza esami.* || *In mèrito, In argomento: Parlare, Scrivere in mèrito; Ragioni, Osservazioni in mèrito.* || *In mèrito, o Nel mèrito della causa, Nella sostanza di quella: Entriamo senza tanti preamboli nel mèrito della causa, della questione.* || - *agg. rar. Meritato.*

meritòrio (*pl. -òri*) *agg.* Che acquista merito, Degno di merito: *Opera meritòria.* || *Che acquista merito presso Dio: Confessione, Risoluzione, Privazione meritòria.* || - *sost. rar.:* *Cosa meritòria.* - *avv. meritòriamente.*

meritòso *agg. arc.* Meritevole.

meritrice *arc., Meretrice.*

mèrila *s. f.* La femmina del merlo. || *Giorni della mèrila, Gli ultimi di gennaio, di solito freddissimi.*

merlare (*pr. mèrlo*) *v. tr. rar.* Fare i merli, Ornare di merli. || - *pron. rar.* di cose messe a bollire, Cominciare a fare le grinzoline: *Fagiolì che si mèrlano.* || *Inzupparsi, Rinvenire: Il pane méssso nell'acqua si mèrila.* - *part. merlato* (*agg.:* *Torre merlata, Castello merlato*). - *s. verb. merlatura* (*Palazzo a merlatura; Merlatura guèlla, ghibellina*).

merlata *s. f.* Ordine di merli sulla sommità di una muraglia, Merlatura.

merlettare (pr. -étto) v. tr. di mura, Ornare di merletti.

merlétto s. m. Trina fatta a merli appuntati, per guarnizione: *Merlétti di Venèzia; Fàbbrica di merlétti.* — dim. merlettino.

Merlino n. pr. m. d'un mago famoso nelle leggende cavalleresche.

mèrlo s. m. Uccello della famiglia dei tordi: *Un bèl mèrlo màschio; Il mèrlo chiòccola; Tèndere ai mèrli.* || a chi sta per abitudine a bocca aperta: *Che aspètti il mèrlo?* || fig. Uomo furbo e malizioso: *È un cèrto mèrlo!...* || a chi cerca di imbrogliarci: *Sèi un mèrlo, ma ti manca il bècco giallo.* || ad un fanfarone od imbrogliatore: *Canta, mèrlo!* || a chi ci gira d'intorno per tenderci qualche insidia: *Gira, mèrlo!* || Uomo minchione: *Bravo mèrlo!* || *Andare in cèrca di mèrli; Tròva i mèrli che gli dàanno rètta.* — accr. merlone. — dim. merlòtto-òtta (Minchione, Balordo: *Che merlòtto!*), merlino.

mèrlo s. m. t. archit. Parte superiore delle torri, dei castelli, dei palazzi, che serviva come opera di difesa e ora di semplice ornamento. — dim. merlétto, merlino. — pegg. merlaccio.

merlone s. m. t. milit. rar. Quella parte del parapetto che sta tra due cannoniere, anche Dado, Molone.

merluzzo s. m. Sorta di pesce dell'Oceano Atlantico: *Pésca del merluzzo, Seccare il merluzzo.* || *Ólio di fegato di merluzzo, Sorta di ricostituente.*

mèro agg. Puro, Schietto, Senza alcuna mistura. || fig.: *Fu mèra necessità, Un mèro sospètto, Una mèra invenzione.* — avv. meraménte.

mèrola, mèrula arc., Merla.

merólla arc. e popol., Midolla.

meróllo arc. e popol., Midollo.

mèrolo arc., Merlo.

meròre s. m. rar. Afflizione.

mertadóre s. m. arc. Chi rimette, Remuneratore.

mertare arc., Meritare.

mèrto poet., Merito.

merzé, merzéde arc., Mercede.

mesàida, mesàido s. f. e m. Chi è preso a lavorare a mesi, spec. per la raccolta delle castagne.

mesata s. f. Un mese intiero. || *Salario, Stipendio di un mese: Riscuòtere la mesata.* — dim. mesatina.

mèscere (pr. méscò, mésci, méscé; mesciamo, mescéte, méscòno. — imperf.

mescéva-o, ecc. — p. rem. mescéi, mescésti, mescé; mescémmo, mescéste, mescérono. — fut. mescerò, ecc.) v. tr. e intr. Versare nel bicchiere, per bere: *Méscimi un pò' di quel rósso; Mèscere da bère; Te lo méscò? — Mésci pure; Si méscé cólla dèstra.* || fig. di denaro, Darne in abbondanza. || *Méscer busse, Darne.* || — pron. rar. Azzuffarsi. || Introdursi. — part. mesciuto. — s. verb. mescibile, mescitóre-óra e rar. — trice.

meschiare arc., Mischiare.

meschinato agg. arc. Meschino.

meschineria rar., Meschinità.

meschino agg. e sost. Che è in estrema povertà: *Un pòvero meschino, Un meschino.* || Misero: *Oratóre, Scrittóre, Poèta meschino.* || *Ambizióne, Passiòne, Ragiónè, Scusa meschina; Cuóre meschino; Figura meschina; Effètto meschino.* || *Vestito, Casa meschina; Cèna, Prèzzo, Stipèndio meschino; Uva meschina.* || di lavoro, Malfatto: *Og-gètto, Arnése meschino.* || di opera d'arte, Mal riuscita: *Quadro, Pittura, Disè-gno, Státua meschina.* || esclamando: *O me meschino!, Meschino me!, Meschini noi!* || *Guerrin meschino*, v. Guerrino. || Girare quanto il Guerrin meschino, molto. — dim. meschinèllo, meschinétto, meschinùccio. — pegg. meschinàccio. — s. astr. meschinità (Lavoro o Cosa meschina: *Quèlle poèse sòno una meschinità.* || *Stòffe dèlla meschinità di una lira al mètro.* || Piccolezza d'animo: *Cotèste son meschinità; Che meschinità!*). — avv. meschinaménte.

mèschio agg. arc. Mischiato.

meschita s. f. arc. Moschea.

mesciàcqua s. f. invar. Vaso da toelette, sempre pieno d'acqua.

mesclanza s. f. arc. Avversità.

mescidare arc., Mischiare.

meschino s. m. t. agr. Secchio raccomandato a una pietra, di cui i contadini si servono per levare dalle conserve il concime liquido.

mesciròba s. m. invar. Mesciacqua usato nelle sacre funzioni.

mèscita s. f. Il mescere. || scritta sulle Botteghe dove si vendono e si consumano vino, liquori, e sim.; aggiunto però il nome della cosa mesciuta: *Mèscita di vino, di birra.*

mèscola mont., Mestola.

mescolame s. f. rar. Erbucc odorose e saporose che si mescolano all'insalata minuta, Mescolanza.

mescolare (pr. *méscolo*) *v. tr.* di cose fra loro diverse, Metterle insieme. || *Mescolare i vèrsi alla pròsa, le còse sèrie alle buffonate.* || *t. pitt.: Mescolare i colóri.* || delle carte da giuoco, Fare passare le une tramezzo alle altre, perché vengano meglio spartite; più com. Scozzarle. || a chi accozza cose diverse e disperate: *Che mescoli gli Ebrèi coi Samaritani?* || — *pron.: Mescolarsi in una còsa, Ingerirsene, Impacciarsene: Che ti mescoli nelle faccènde altrui!* || *Mescolarsi con una persóna, Praticarla, Trattarla: Non mi ci mescolo io con quei trivialóni!* — *part. mescolato* (avv. *mescolataménte*). — *agg. verb. mescolàbile.* — *s. verb. mescolaménto, mescolatura, mescolata* (Il mescolare: *Dài una buòna mescolata alle carte.* || *rar.: Alla mescolata, Senza distinzione*), **mescolanza** (anche Più cose mescolate, spec. trattandosi di granaglie, di tabacco, di liquori, di colori. || *Insalatina di più erbe saporite e minute: Mangiare la mescolanza.* || di persone: *Tutt'una mescolanza.* — *dim. mescolanzina*), e, di un mescolare confuso e continuato: **mescollo** (*pl. -ii*); **mescolatóre-trice**.

mescolato *s. m. arc.* Mescolanza di lana per fabbricar panno, più com. Panno misto. || Mescolanza.

méscolo *sinc. volg.* di Mescolato.

méscolo *s. m.* Mescolanza, spec. di granaglie: *Grano con méscolo.*

mesconóscere *arc.*, Misconoscere.

mescugliare (*pr. -ùglio -ùgli*) *v. tr.* di cose eterogenee, Mescolarle.

mescùglio (*pl. -ùgli*) e *arc. mescùlio* *s. m.* L'effetto del mescugliare. || L'aggregato delle cose messe insieme, Guazzabuglio, Miscuglio.

mescurare *mont.*, Mescolare.

mése *s. m.* Una delle dodici parti in cui è diviso l'anno: *È finito il mése.* || *Mése lunare*, Il tempo che corre da una luna nuova alla successiva. || *Il mése delle ròse, delle ciliege, dell'uva, della vendémia, delle castagne.* || *Il mése mariano*, Il maggio. || *Il mése degli àsini*, Il maggio. || *Tutti i mési non son di trentuno*, anche Non è sempre festa. || *Ai primi, Alla metà, A metà del mése; A mèzzo mése; Gli ultimi del mése, Verso la fin del mése, A fin di mése; Ai tanti del mése.* || di chi resta sorpreso, deluso: *Restare ai anti del mése.* || Tempo in genere: *I*

mési passano. || *Mési e mési, Mési ed anni, Molto tempo: Passeranno mési ed anni prima che ci rivediamo.* || *Per mési e mési*, Durante parecchio tempo. || *Di mése in mése*, Da un mese ad un altro. || dei mesi della gravidanza: *Èssere di quattro, di sèi, di otto mési; Di quanti mési èra?* || *Èsser nel mése*, nell'ultimo mese della gravidanza. || *Non avér tutti i suòi mési*, Essere scemo di cervello. || *Il mése*, Ogni mese o Nel mese: *Prende cento lire il mése; Te li renderò il mése che viène.* || La paga del mese: *Hò riscòsso il mése, Ha perduto al giuòco mèzzo mése.* || *Mestruì.* — *accr. mesóne.* — *dim. mesétto, mesino.* — *spregh. mesùccio, pegg. mesaccio.*

mešentèrico (*pl. -èrici*) *agg. t. anat.* da Mesenterio: *Glándule, Vène, Febbri mešentèriche.*

mešentèrio (*pl. -èri*) *s. m. t. anat.* Varie ripiegature del peritoneo.

mesenterite *s. f. t. med.* Infiammazione del mesenterio.

Mešènzio *n. pr. m.* d'un re crudele dell'Eneide. || *Supplizio di Mešènzio*, che consisteva nell'attaccare una persona viva ad un cadavere in modo che gli dovesse stare a corpo a corpo, e lasciarlo morire in quella putrefazione.

mešeràico (*pl. -àici*) *agg. t. anat.* Mesenterico.

mèšere e mèšero *s. m.* Velo che nel contado portano in capo le donne, e che copre loro anche le spalle.

mesfatto *arc.*, Misfatto.

mešmèrico (*pl. -èrici*) *agg.* Di Mesmer.

mešmerismo *s. m.* Dottrina del magnetismo animale, dal medico tedesco Mesmer.

mèšo- prefisso che significa Che è nel mezzo.

mešocòlo e mešocòlon *s. m. t. anat.* Quattro espansioni del peritoneo in cui è compreso il colon.

mešolàbio *s. m. arc.* Meccanismo per trovar medie proporzionali.

mešologia *s. f.* Scienza dei mezzi.

messa *s. f.* Funzione della Chiesa Cattolica che, sotto le specie del pane e del vino, rappresenta il sacrificio di G. C.: *Messa piana o bassa, Messa cantata, solènne.* || *Messa grande, cantata.* || *Messa in tèrzo, in quarto.* || *Messa da vivo o di glòria*, in onore di Dio, della Vergine o dei Santi. || *Messa da*

mòrto o di *rèquiem*, in suffragio dei defunti. || *Méssa pròpria*, con speciale liturgia. || *Méssa votiva*, celebrata per qualche devozione particolare. || *Méssa dégli spòsi*. || *Méssa del venerdì santo*, funzione detta impropria. *messa*. || di cosa che non ha capo né coda: *È cóme la méssa del venerdì santo, che non ha principio né fine*. || *Méssa conventuale*, a cui assiste tutta una comunità religiosa. || *Méssa militare*, alla quale assistono i militari. || *Méssa parrocchiale*. || *Méssa papale*, celebrata dal papa. || *Méssa pontificale*, del vescovo o di altro prelato. || *Méssa dei solennissimi, dei dõppi, dei semidõppi, dégli àngeli*. || *La prima méssa*, Quella del prete novello o Quella della mattina presto. || *Méssa novèlla*, La prima che dice il sacerdote novello. || *Scònda méssa novèlla*, Quella che celebra un sacerdote solennizzando il cinquantesimo anniversario della prima. || *Elemòsina délla méssa*, o *ass.*: *L'elemòsina*, Quel che si dà al sacerdote per dir la messa. || *Principio*, *Fine délla méssa*; *Prima délla méssa*; *Dòpo*, *Durante la méssa*. || *Celebrare la méssa*, *Dir la méssa*. || *Dir méssa*, e anche: *Cantàr méssa*, la messa novella: *Prèsto prèsto dice o canta méssa*. || *Far dire una o più mèsse*, Dar l'elemosina per farle celebrare secondo la propria intenzione. || *Far dire una méssa ai suoi pòveri mòrti, alle ànime sante del purgatório*. || *Servire la méssa*, Assistere e rispondere al prete durante la messa. || *fig.*: *Servire la méssa ad uno*, Metterlo in mala voce appresso chi può castigarlo. || *Èntra la méssa*, Incomincia. || quando si vede la gente uscir di chiesa: *Èsce la méssa*. || *Ascoltare*, *Sentire la méssa*. || *Andare alla méssa*, ad ascoltarla. || a chi dice cose incredibili: *Va', Ma va' alla méssa!*, *Va' a farti benedire*. || *Andare a prèndere un pò' di méssa*, a sentirne una parte. || *Pèrder la méssa*, Non arrivare in tempo o Non poter andare ad ascoltarla. || *Salare la méssa*, Tralasciarla; tanto del prete che dei fedeli. || *Sonare a méssa o la méssa*, Darne il segno al popolo col suono delle campane. || di persona poverissima, senza denari: *Più pòvero di San Quintino, che suonava a méssa coi tègoli*. || *Levàr la méssa o Sospèndere dalla méssa*, Sospensione disciplinare data dal vescovo ad un sacerdote. ||

di prete senza benefici od altre rendite: *Vive délla méssa*. || Componimento musicale di vari pezzi che si eseguisce in chiesa durante la messa cantata: *Méssa a tre, a quattro vóci*; *La méssa di rèquiem del Vèrdi, del Perósi*. || quando si vede uno mangiare e bere strabocchevolmente: *Alla méssa!* o *Alla méssa, ma una panca per uno!* anche: *Alla méssa in duòmo: la chièssa è grande!* || *Méssa nèra*, Parodia sacrilega della messa cristiana, in onore di Satana. — *accr.* *messóna-óne*.

méssa *s. f.* Tenero germoglio delle piante. || Quel denaro che i giuocatori sono d'accordo che corra, volta per volta, nel giuoco e che ciascuno deposita. || *Méssa in iscèna*, Ciò che occorre sulle scene, durante uno spettacolo teatrale: *Splèndida, Magnífica la méssa in iscèna*. || *t. mu.*: *Méssa di vóce*, Voce prolungata ascendendo e discendendo gradatamente per tutta la scala.

messaggère e messaggèro — *èra s. m. ef.* Chi porta un messaggio, una notizia d'importanza: *Messaggèro di pace*. || *fig.*: *L'allòdola è messaggèra délla primavèra*.

messaggeria *s. f. rar.* Ambasceria. || Ufficio di corriere.

messaggio (*pl.* -àggi) *s. m.* La cosa che porta il messaggere. || *t. polit.* Discorso, Relazione al potere legislativo del capo dello Stato: *Messaggio imperiale, reale, presidenziale*. || *rar.* Ambasciata, Messaggere.

messale *s. m.* Grande libro del quale il prete si serve nella messa: *Voltaire il messale*. || *Messale romano, benedettino, ambrosiano, ecc.*, secondo i riti e le chiese. || *fig.* di un libro grande e pesante: *Pare un messale*. || — *agg. arc.* Attenente a messa.

Messalina dal *n. pr. f.* della famosa imperatrice romana, di donna libidinosa: *È una Messalina*.

mèsse *s. f.* Il grano e le biade quando sono nei campi: *Le mèsse sòno state minòri di quèllo che promettévano*; *La mèsse è matura, biondeggia, ondèggia nei campi*. || *Il tèmpo délla mèsse*. || *fig.* Raccolta di qualunque cosa: *Buòna mèsse di argomènti, di pròve, di notìzie*.

messeràggine *s. f. scherz. arc.* Appellazione di messere.

messeràtico *s. m. arc.* Titolo e Qualità di messere.

messère *s. m. t. stòr.* Signore: *Messèr Domineddio; Messèr Francésco Petrarca.* || *Fare il messère*, Darsi l'aria di superiorità. || *scherz.*: *Il messère*, Il detetano: *Oadde battèndo il messère*. — *dim. iròn.* messerino.

messia *s. m.* Gesù Cristo, Il mandato da Dio, secondo le antiche promesse. || *Aspettare il Messia*, Aspettare cosa a lungo e invano. || *Aspettare uno come il Messia*, Aspettarlo con gran desiderio. || *fig.* Liberatore.

messiato *s. m. arc.* Dignità di Messia.

missione *s. f. arc.* Il mandare.

messidòro *s. m. t. stòr.* Il primo mese d'estate del calendario repubblicano francese.

mestificcio (*pl.* -àcci) *s. m.* Messa, Pollone inutile o stentato delle piante.

messo *s. m.* Chi si manda a portare lettere, ambasciate, ecc. || *Non c'è più bèl messo che se stèssò*, che fare da sé. || *Avér perduto messo e mandato*, v. Mandato. || *Usciere*. || v. Mettere.

messóre *arc.*, Mietitore.

messòrio (*pl.* -òri) *agg.* di falce, Per mietere; v. Falce. || *arc.*: *Falcemessòria*, Addoppiatura della pia madre.

misura *s. f. arc.* Mietitura.

mestare (*pr.* mésto) *v. tr.* di cose liquide, piuttosto dense, Agitarle con mestola, con mano, o con altro: *Mestare la polènta, la calcina.* || *fig.* Affannarsi in più cose senza discernimento, come chi fa per fare: *Ma che mesti?*, *Non si sa che cosa mesti!* || *Mestare nel Govèrno, nel Comune*, Averci mano senza autorità alcuna o con autorità superiore alla vera. — *part. mestato*. — *s. verb. rar.* **mestaménto**; **mestatóre-tóra** (*fig.*: *Quèll'uòmo è un gran mestatóre; Govèrno, Comune che cade in mano ai mestatóri*).

mestatóio (*pl.* -ói) *s. m. rar.* Strumento per mestare.

mestéssò *s. m. scherz.* Il mio me: *Il mio signór Mestéssò È il pròssimo l'adèssò* (Giusti); v. Me.

mèstica *s. f.* Composto di diverse terre macinate e olio, che si distende sopra le tele o tavole che si vogliono dipingere, Imprimitura. || *rar.* Mescolanza di colori fatta dal pittore.

mesticare (*pr.* mèstico, mèstichi) *v. tr. e intr.* (aus. Avére) Fare, Dar a mistica. || *rar.* Mescolare i colori. — *part. mesticato*. — *s. verb. rar.* me-

sticanza; **mesticatóre** (Chi mestica e Chi tiene mesticheria).

mesticciare (*pr.* -àccio -àcci) *v. tr. e intr.* Trattare una faccenda alla peggio, Far pasticci.

mesticción-óna *s. m. e f.* Chi mesticcia: *Ohè mesticcióna*.

mesticheria *s. f.* Bottega ove si vendono mestiche o colori bell'e macinati: *Tenère mesticheria*.

mestichino *s. m. t. pitt.* Strumento d'acciaio per portare e mescolare i colori sulla tavolozza.

mestierante *s. m.* Chi esercita un mestiere: *Fa il, È un mestierante*. || Chi esercita una professione nobile senza dignità e solo per lucro: *Poèta, Scrittóre, Avvocato, Prète mestierante*.

mestière *s. m.* L'esercizio d'un'arte manuale, per guadagnare da vivere: *Il mestière del fabbro, del calzolaio, del sarto, del muratóre*; anche: *Èsser di mestière scarpellino, legnaiolo, segantino*, ecc. || Ogni occupazione che dà da vivere, anche trista: *Mestière del bòia, dèlla spia, del ruffiano, del ladro, del parassito, del mantenuto*. || *Il mestière del non far nulla*; *Il mestière del signóre*. || *Il mestière dèlle armi*, Il soldato. || *Lasciare il mestière*, Smetterlo, Non esercitarlo più. || *Fare Imparare, Sapère un mestière*; *Darsi ad un mestière*; *Mèttère ad un mestière uno*. || *Conòscere, Sapère il mestière*. || *Chi vuol far l'altrui mestière fa la zuppa nel panière*. || vedendo un calzolaio con le scarpe rotte, o un sarto coi panni sdruciti, o un cappellaio con un cappello logoro: *Ognuno patisce del suo mestière*. || biasimando il proprio mestiere: *Mestière ladro, cane*; *Che razza di mestière!* || *Gl' incèrti del mestière* || *fig.* di chi sa il fatto suo: *Sa il suo mestière*. || *Èsser del mestière*, Aver pratica, conoscenza di una cosa: *Dica lei, che è del mestière, di che mèse si pótano le viti?* || *L'ha saputo far sicuro!* è del suo mestière! || di chi riesce bene ad ingannare e a metter di mezzo: *Fa il suo mestière!*, *È il suo mestière!* || di chi fa cento cose, e le fa tutte male: *Fa cènto mestieri*. || di chi per guadagnare fa anche cose poco oneste: *Fa tutti i mestieri*. || *Buttár giò il mestière*, Lavorar male e per poco. || *Strapazzare il mestière*, Non lavorar con coscienza. || di un vagabondo: *Non ha mestière*. ||

Qualunque incarico spiacevole: *Il mestiere di reggere il lume non lo faccio.* || Arte nobile esercitata senza dignità e a solo scopo di lucro: *Fare un mestiere delle lettere.* || Abilità: *Per far le cose a modino ci vuole il mestiere.* || di toro: *Avér fatto il mestiere, Aver servito alla generazione.* || Bisogno, Uopo, || *Far di mestiere, Èsser mestieri, Bisognare, Esser d'uopo.* — *dim. vezz. mestierino.* — *spregh. mestieruccio.* — *pegg. mestieraccio.*

mestiero *volg.*, Mestiere.

mèsto *agg.* Melanconico, Addolorato, Afflitto, *Un pò' mèsto; Ànimo, Affetto, Desiderio mèsto; Giòdia mèsta.* || Che denota mestizia: *Òcchi mèsti, Mèsti sguardi; Colóre mèsto.* || Che reca mestizia: *Mèsto canto, Mèsta cerimonia; Mèsto tramònto.* — *s. astr. mestizia* (Cuòr pieno di mestizia; *Giòrni di mestizia; Ómbra di mestizia; Compòsto a mestizia).* — *avv. mestamènte.*

mèsto *sinc. volg.* di Mestato.

méstola *s. f.* Arnese da cucina di legno o di metallo, adoperato per tramestare le vivande: *Il mànico délla méstola.* || Arnese che serve ai muratori per pigliare e distendere la calce. || di chi sa ben murare: *Adoperàr bène la méstola.* || Arnese per battere le piote. || Legno con cui le lavandaie battono i panni sul lavatoio. || *scherz. Mani lunghe e grosse: Ha un paio di méstole che...; Certe méstole!* || La bazza. — *acer. v. sotto Mestolo.* — *dim. mestolétta, mestolina.* — *spregh. mestoluccia.* — *pegg. mestolaccia.*

mestolaio (*pl. -ài*) — **àia** *s. m. e f.* Chi va vendendo mestole, fusa, rocche, e sim. per le campagne. || *rar. Mestolinaio-àia.*

mestolata *s. f.* Colpo di mestola. || Quanta roba si può prendere colla mestola: *Una mestolata di fagiòli, di ceci; Una mestolata di calceina.*

mestollnaio (*pl. -ài*) — **àia** *s. m. e f.* Pezzo di panno o di legno bucherellato, per infilarci mestole e mestoli in cucina. || *rar. Mestolaio, Mestolaia.*

méstolo *s. m.* Piccola mestola. || di chi, in una famiglia o compagnia o governo, può fare e disfare a suo piacimento: *Avère il méstolo in mano.* — *dim. mestolino* (di chi mette su casa: *Cominciare dal mestolino, dalle cose più minute).* — *acer. mestolóna-óna* (*fig. Persona scimunita e di grosso in-*

gegno. || *rar. Chi picchia facilmente.* || *Mestolóna, Lunga bazza).*

mestóne *s. m.* Il matterello per dimenar la polenta: *Leccare il mestóne.*

mestóne-óna *s. m. e f.* Chi mesta volentieri e spesso.

mestruale *agg. t. med.* Di mestruo: *Purghe mestruali.*

mestruare (*pr. mèstruo*) *v. intr. rar.* Avere i mestruai. — *part. mestruate* (*agg. Che è nei mestruai, mestrutato.* — *s. verb. mestruazione* (Tempo e Modo di mestruare: *Durante la mestruazione; Cessare le mestruazioni).*

mèstruo *s. m.* Purga che ogni mese hanno le donne fino ad una certa età: *Pèrdere, Ripigliare il mèstruo.* — *agg. rar. Mestruale.* || *arc. Mensile.*

mestura *s. f. popol.* Mistura: *Fare una mestura.* || Sorta di mastice.

mešventura, *arc.*, Disavventura.

mèta *s. f.* Scopo, Fine: *Nòbile, Alta, Gloriosa mèta; Prefiggersi una mèta; Raggiungere, Toccare la mèta.* || *t. stòr. nelle corse degli antichi, Gruppo di tre colonne coniche, punto di partenza e d'arrivo.* || *Norma tariffale d'una vendita in alcuni paesi.*

mèta *s. f.* L'escremento che fa l'animale in una volta, spec. il bue: *Una mèta di gatto.* — *accr. metóna.*

mèta — *Pref. che vale Dopo. Oltre.* || Altro prefisso che si mette davanti ai nomi di corpi che indicano uno stato di condensazione delle molecole.

metà *s. f. invar.* Una delle due parti eguali di un tutto: *La metà di 24 è 12; Metà dei beni, d'un patrimoniò, dei guadagni; La metà d'una pasta; La metà del giòrno, dell'anno, di un anno, di un sècolo; Una metà, L'altra metà, Una buona metà; Diminuire, Calare la metà.* || *Dividere per metà.* || *Metà délla metà, La quarta parte dell'intero.* || *Quattrini e santità, metà délla metà, Della ricchezza e della santità altrui dobbiamo credere molto meno di quel che si dice.* || di persona carissima: *Metà dell'ànima mia.* || *scherz.: La metà, La moglie e anche Il marito rispettivamente: La sua dolce metà.* || *A metà, Fino al mezzo.* || *Fare a metà, a mezzo.* || *A metà strada, A metà dello spettacolo.* || *Chi bèn comincia è alla metà dell'òpera.*

metacarpo *s. m. t. anat.* Parte della mano, tra il carpo e le falangi.

metacèntro *s. m. t. fis. e mar.* Il

più alto limite che segna il centro di gravità nella nave.

metacismo *s. m. t. lett.* Vizio del parlare consistente nelle troppo frequenti ripetizioni dell'emme.

metacromatismo *s. m. t. patol.* Cambiamento di colore nei peli, nelle penne e nella pelle, per effetto di età o di malattie.

metacronismo *s. m. t. lett.* Anacronismo consistente nel trasportare in fatto a un tempo anteriore.

metadella *s. f. arc.* Misura di capacità equivalente alla sedicesima parte dello staio, o alla metà del fiasco.

metafisica *s. f.* Scienza filosofica che tratta delle facoltà dell'anima umana e dei primi principi delle nostre cognizioni e delle idee universali. || di cose astruse e difficili: *È metafisica.*

metafisicale *agg. rar.* Metafisico.

metafisicare (*pr.* -fisico -fisichi) *v. intr. spreg. t. filos.* Trattare una cosa metafisicamente. || *fig.* Sottilizzare.

metafisicheria *s. f. rar.* Sottigliezza metafisica.

metafisico (*pl.* -isici) *agg.* Di metafisica: *Trattato metafisico.* - *sost.* Chi professa o spiega metafisica. - *spreg.* **metafisicastro.** - *avv.* **metafisicamente.**

metafora *s. f. t. rett.* Figura per cui si trasporta un vocabolo dal senso proprio al figurato: *Per metafora si dice che un uomo pauroso è un coniglio.* || *Parlare in metafora o sotto metafora*, velatamente. - *accr.* **metaforóna.** - *dim.* **metaforétta.** - *spreg.* **metaforúccia.** - *pegg.* **metaforáccia.**

metaforeggiare (*pr.* -éggio -éggi)

metaforizzare *v. intr.* Parlare per via di metafore o Usar troppe metafore.

metaforico (*pl.* -orici) *agg.* Di metafora, Che ha in sé metafora: *Linguaggio metaforico.* *Significato metaforico.* - *avv.* **metaforicamente.**

metaforismo *s. m. rar.* Abuso di metafore.

metaforista (*pl.* -isti) *s. m. t. stòr. eccl.* Eretici che credevano una metafora la presenza reale di Gesù Cristo.

metaframma (*pl.* metafràmmi) *s. m. t. zool.* Parte che separa il torace degli insetti dall'addome.

metafrasi *s. f. t. lett.* Lavoro d'interpretazione agevolato con maniere più semplici e comuni.

metafraste (*pl.* -àsti) *s. m. t. lett.* Chi fa la metafrasi a un autore.

metafrastico (*pl.* -àstici) *agg.* da Metafrasta.

metagènesi *s. f. t. fisiol.* Modo speciale d'evoluzione nello sviluppo di certi esseri organizzati.

metalèssi e rar., metalèpsi *s. f. t. rett.* Figura per cui l'antecedente si piglia per il seguente, e viceversa.

metallico (*pl.* -àllici) *agg.* Di metallo: *Filo, Vérga, Strumento metallico.* || Simile a metallo: *Colóre, Suono metallico; Vóce metallica.*

metallière *s. m. arc.* Chi lavora metalli.

metallifero *agg.* Che ha in sé metalli: *Terréni, Montagne metallifere.*

metallificare *rar.,* Metallizzare.

metallina *s. f. rar. t. a. e m.* Rame vero o Regolo della prima fusione.

metallino *agg.* Di metallo.

metallizzare *v. tr. t. fis.* di un corpo, Dargli l'aspetto o la sostanza metallica. - *part.* **metallizzato.** - *s. verb.* **metallizzamento, metallizzazióne.**

metallo *s. m.* Sostanza semplice che si trova nativa o si estrae da altri minerali, ed è lucida, spesso duttile e malleabile come l'oro, l'argento, il ferro, ecc., spesso friabile come l'antimonio: *Il mercurio è l'unico metallo liquido.* || *Metalli nobili o preziosi,* L'oro, l'argento e il platino. || *Metallo coniato e ass.: Il metallo, La moneta.* || *Cave, Vène, Strati di metallo.* || *Mànico, Ornamento di metallo.* || *t. stòr.: Metallo corinzio, Lega fortuita di diversi metalli, in cui prevalse l'oro, formatasi quando, arsa Corinto, tutte le statue ed altri ricchi ornamenti, si fusero e si raccolsero tutti in una massa.* || *t. mus.: Metallo della voce, La qualità, Il suono, Il corpo di essa.* || *arc.: Metalli bèllici, Le armi da guerra.*

metalloceromia *s. f.* Arte di colorire i metalli.

metallòide *s. m. t. chim.* Corpo semplice non metallico: *L'ossigeno e l'idrogeno sono metallòidi.* || - *agg.* Simile al metallo.

metallomania *s. f. t. med.* Mania di ingoiar pezzi di metallo.

metalloterapia *s. f. t. med.* Cura coi metalli.

metallurgia *s. f.* Scienza o Arte di estrarre e purificare i metalli.

metallurgico (*pl.* -ùrgici) *agg.* da Metallurgia. || - *sost.: I metallurgici,* Tutti coloro che lavorano i metalli.

metallurgo (pl. -ùrghi e -ùrgi) *s. m.* Chi ha l'arte o la scienza della metallurgia.

metamòrfico (pl. -òrfici) *agg. t. geol.* Sedimenti di terreni di terza classe, i cui caratteri sono effetto di azioni ignee.

metamorfisti *s. m. pl. t. stòr. eccl.* Eretici del secolo XVI che dicevano essersi il corpo di Cristo trasformato salendo al cielo.

metamòrfoſi e *rar. metamòrfoſe* *s. f.* Trasformazione. || *t. scient.* Mutazioni di forma e di struttura che, nel loro sviluppo, fanno alcuni animali e piante: *La metamòrfoſi del bruco in farfalla; Metamòrfoſi delle piante. || Metamòrfoſi chimiche. || Metamòrfoſi di una persòna, di un carattere.*

metamorfòſico *agg. arc.* Di metamorfosi.

metaplašmo *s. m. t. gramm.* Cambiamento di una lettera o di una sillaba.

metaplàstico (pl. -àstici) *agg. rar. t. gramm.* da Metaplasmo.

matàstaſi *s. f. t. med.* di malattia, Cambiamento di sede o di forma. || anche *t. gramm.* Figura rettorica.

metastaſiano *agg.* da Metastasio: *Stile, Ariétte metastaſiane.*

metatarso e *rar. metapèdio* *s. m. t. anat.* Parte del piede tra il tarso e le falangi delle dita.

metàteſi *s. f. t. gramm.* Trasposizione di lettere. || *t. med.* Spostamento di una malattia.

metato *s. m. t. mont.* Stanza dove si mettono a seccare le castagne; più com. Seccatoio.

metempsiçòſi e **metemsiçòſi** *s. f. t. filòſ.* Trapasso dell'anima da un corpo in un altro: *I Buddisti creðono alla metempsiçòſi.*

metèora *s. f. t. fiſ.* Fenomeno in genere che si formi nell'atmosfera, come: pioggia, neve, grandine, apparizioni luminose, ecc.: *Metèora elèttrica, luminòsa, ignea, magnètica.*

meteòrico (pl. -òrici) *agg.* Di meteora: *Pioggia meteòrica; Fenòmeni meteòrici. || Pièttre meteòriche, cadute dall'aito per effetto di meteore. || t. bot.: Pianta meteòriche, che si aprono e si chiudono per influenze meteoriche.*

meteorismo *s. m. t. med.* Gonfiamento del basso ventre, cagionato da aria rinchiusa.

meteorite (pl. -iti) *s. m. t. fiſ.*

Ciascuno di quei corpiccioli che si muovono fuori delle regioni atmosferiche terrestri.

meteorografia *s. f. t. fiſ.* Descrizione di cose meteoriche.

meteorogràfico (pl. -àfici) *agg. t. fiſ.* da Meteorografia.

meteorògrafo *s. m. t. fiſ.* Congegno che segna i fenomeni meteorologici, senza bisogno che sia presente l'osservatore: *Il meteorògrafo fu inventato dal Padre Sécchi.*

meteorologia *s. f. t. fiſ.* La scienza delle meteore.

meteorològico (pl. -ògici) *agg.* da Meteorologia: *Osservatòrio meteorològico; Tavole meteorològiche. || Mèse meteorològico, indicato dal sole nei vari segni dello zodiaco.*

meteorologista (pl. -ìsti) e **eteoròlogo** (pl. -òlogi) *s. m. t. scient.* Chi studia o professa meteorologia.

meteoroscòpio (pl. -òpi) *s. m. t. fiſ.* Strumento in genere per osservazioni meteoriche.

meticcio (pl. -ìcci) *agg. e sost.* Nato da un incrociamiento di due razze differenti, specialmente tra bianchi e indiani d'America.

meticolòso *agg. e sost.* Che nel far le sue cose o nel modo di trattar colle persone, si attiene a regole esageratamente sottili: *Fare il meticolòso. - s. astr. meticolosità e meticolosaggine. - avv. meticolosamente.*

metilène *s. m. t. chim.* Bicarboato d'idrogene.

metilico (pl. -ilici) *agg. t. chim.* di un acido, Analogo all'alcool.

metòdica *s. f.* La Scienza e L'arte dell'insegnamento.

metòdico (pl. -òdici) *agg.* Con metodo: *Órdine, Lavóro metòdico. || Uomo metòdico, che fa tutto con metodo. || Vita metòdica. || - sost.: Metòdici, Coloro che si tengono strettamente ai metodi così nelle scienze come nell'insegnamento. - acc. metodición (Uomo troppo attaccato alla vita metodica). - avv. metodicamente.*

metodiſmo *s. m.* Setta evangelica, dai principi e metodi rigidi e severi

metodista (pl. -ìsti) *s. m.* Fautore del metodismo. || *Alla metodista, All'usanza dei metodisti.*

mètodo *s. m.* Modo di dire o di fare una cosa segnando certi principi e un dato ordine: *Ha un buon mè*

todo per insegnare; Método sèmplice, cattivo, nuòvo. || Método razionale, analitico, sintètico, induttivo; Método d'osservazione, di trattazione. || Método curativo, di curare una malattia. || Perfezionare, Tenere un método. || È questione di método, di metodi. || Modo speciale di governarsi nella vita: Método di vita, di vivere; Farsi un método. || Uomo senza método, che non ha regola di nulla. || Libro che insegna il metodo per imparare una qualche scienza, disciplina, arte.

metodologia *s. f.* Trattato intorno ai metodi.

metodològico (*pl. -ògici*) *agg.* Di metodologia.

metonimia e *rar. metonimia* *s. f. t. rett.* Figura nella quale si adopera la causa per l'effetto, il contenente per il contenuto, ecc.

metonimico (*pl. -imici*) *agg.* da Metonimia. — *avv. metonimicamente.*

metonomàsia *s. f. t. lett.* Cambiamento del proprio nome traducendolo in altra lingua: *Metastàsio è una metonomàsia di Trappasi.*

mètopa *s. m. t. archit.* Spazio quadrato o Intervallo fra i triglifi, nel fregio dorico.

metòpio (*pl. -òpi*) *s. m.* Sorta d'albero da cui stilla l'ammoniaca.

metoposcopia *s. f.* Arte superstiziosa di scoprire, dai lineamenti del volto, l'avvenire di una persona.

metoposcòpico (*pl. -òpici*) *agg.* da Metoposcopia.

metopòscopo *rar.*, Fisonomista.

metràglia *volg.*, Mitraglia.

metrèta *s. f. arc.* Specie di misura da vino, di dieci congi, Mezzaruota.

mètrica *s. f.* Arte di far versi spec. quantitativi o sim.: *Mètrica latina, grèca, barbara. || Il libro della metrica.*

mètrico (*pl. mètrici*) *agg.* da Metro: *Règole, Armonia, mètrica; Poesia mètrica. || Arte mètrica, La metrica; t. muš.* Arte che osserva solamente il metro. *|| Sistema mètrico, Il valutare i pesi e le misure prendendo per base il metro. — avv. metricamente.*

metrito e **mitrito** *s. m. arc.* Specie di malattia; forse il Mal caduco.

mètro *s. m.* La misura del verso, spec. quantitativo o sim.: *Mètro elegiaco, sàffico; Mètro elegante, scorrevole; Léggi del mètro; rar. anche per il verso ritmico. || Mutàr mètro, fig. Mutar modo*

di dire o di fare. || Seguitare su quel mètro. || Poesia in genere: Rispondere, Parlare in mètri. || Modo, Tenore: Gli rispose in questo mètro. || Il monòtono mètro della cicala, del grillo. || Mètro, Unità fondamentale di misura, corrispondente alla quarantamillesima parte del meridiano terrestre: Mètro quadrato, cúbico; Capacità di 18 mètri. || Senza mètro, Senza misura, Eccessivo. || A mètri, Servendosi del sistema metrico: Fare, Misurare a mètri.

metrocòrdo *s. m. t. muš.* Strumento che serve a misurare esattamente la grossezza delle corde.

metrologia *s. f.* Trattato delle misure. *|| Trattato de' metri poetici.*

metrològico (*pl. -ògici*) *agg.* Attinente alla metrologia.

metromania *s. f. t. lett.* Mania di far versi.

metrònomo *s. m. t. muš.* Strumento che segna esattamente, con le sue oscillazioni regolari, il movimento della musica.

metròpoli *s. f.* Città principale di un regno; Sede del suo governo. *|| anche Città principale di una regione: Firenze è la metròpoli della Toscana.*

metropolita (*pl. -iti*) *agg. e sost.* Arcivescovo di una chiesa metropolitana: *Il metropolita di Milano, di Pietroburgo, della Serbia.*

metropolitano *agg.* Della metropoli: *Capitolo, Seminario metropolitano; Chiesa metropolitana. e sost.: La Metropolitana. — s. m. Metropolita.*

mèttete (*pr. mètto -i -e, ecc. — imperf. mettéva -o, ecc. — p. rem. miši e méssi, mettésti, miše e mèsse; met-témmo, mettéste, mišero e méssero. — fut. metterò, ecc.) v. tr.* Porre, Collocare, Introdurre: *Mèttete l'uva nel tino, un póllo sullo spièdo, il tabacco nella pipa. || comandando: Mètti là quella sèdia. || Mètter l'appigionasi. || Riporre, Chiudere: Mètti la biancheria nell'armadio. || Includere, Comprendere: Nella nota mèttici anche me; Nella stima della casa mèttici anche i fòndi. || di date, firme, Notarle, Scrivere: Mèttici la data, la firma. || Applicare: C'è da mètterci il francobóllo. || di mercanti, Contribuire per formare il capitale richiesto ad un'impresa: Hanno méssò di fòndo cinquemila lire per uno. || Io mètto 50 lire; tu quanto mètti? || Scommettere: Mètto*

dièci cóntro cinque, se tu vinci. || Gio-
care: *Mettere al lóttó.* || Spendere, com-
prando qualcosa: *Mise su quel cavallo*
700 lire, io non ce ne avrèi mèsse 500.
|| Far pagare: *Quanto me lo métti il la-
vóro che mi hai fatto?* || Porre, Far con-
sistere: *Mette tutto il suo impégno in*
còse frivole. || *Mettere l'amóre o il suo*
amóre in una persóna o còsa, Pren-
derla ad amare: *Ha mèsso tutto il suo*
amóre in quella fanciulla. || Assegnare
un tempo: *Il Vasari mette la mórte di*
Arnòlfo nel 1301: || Addurre: *L'única*
ragióne che misè fu confutata con due
paròle. || Ammettere, Supporre: *Métti*
il caso. || Paragonare: *Non si può*
mettere il Tassóni col Tasso. || Dare in
matrimonio: *Per aspettare miglióri*
partiti, non sa più d'òve metterla. ||
Imporre: *Mettere il dàzio, una tassa;*
Mettere un bando, un patto; Mettere
un fréno, una règola, una légge. ||
Produrre: *Questa stagionaccia mi mette*
il nervóso. || Far nascere: *Mettere la*
pace, la discórdia, scàndali, paura,
pregiudizi, orróre, spavénto, pietà, di-
sórdine, allegria, la malizia. || *Mettere*
una nòta gàià. || *Metter pensiero,* Dare
a pensare: *Mi mette pensiero a far quel*
lavóro; Il suo silenzio mi mette pen-
siero. || *Metter bene fra due persóne,*
Rappacificarle; *Metter male,* Metterle
in discordia. || Emettere: *A quella vista*
misè un urlo cóme di bèlva ferita; Mèt-
tere strida, sospiri. || *Mettere il lucchètto,*
Chiudere, e *fig.* Impedir di parlare. ||
Mettere la musèruola o il bavàglio,
Costringere al silenzio. || *Metter mano*
ad un lavóro. || *Metter la mano in una*
còsa, *Mettere il dito, lo zampino in un*
affare, Immischiarsi. || *Mettere la ma-*
no sul fudco, anche Affermare con si-
curezza. || *Metter le mani avanti, le mani*
addòsso, v. Mano. || *Metter l'ugne ad-*
dòsso a uno. || *Metter bócca nei discórsi,*
nei fatti altrui. || *Mettere il naso per*
tutto, in tutto. || *Mettere la còda fra*
le gambe. || *Mettere i pièdi al sicuro.*
|| *Mettere i pièdi al muro,* Ostinarsi.
|| *Metter piède in un ludgo.* || *Mettere*
le gambe sòtto la tàvola, Mettersi a
tavola con intenzione di goder della
mensa. || *Mettere il culo alla finèstra,*
Perdere ogni vergogna. || *Mettere uno*
cólle spalle al muro, Ridurlo al punto
che non possa più indietreggiare. ||
Mettere uno servitóre, cudco prèssò al-
tri, Collocarvelo. || Spuntare: *Mettere*

i dènti, le còrna, la còda, le ali, la
barba, il pélo. || *Chi dal lóttó spèra soc-*
còrso, mette il pélo cóme l'orso. || *Mèt-*
ter la crèsta, fig. Metter superbia. ||
Mettere il dènte del giudizio. || *Affètto,*
Amóre che mette radici nel cuóre. ||
Metter le fondamènta, i fondamènti.
|| *fig.: Con un buòn piatto di salame*
hò mèsso il fondamènto. || *t. mil.: Mèt-*
tere il campo, Accampar l'esercito. ||
Aggiungere, Mescolare: *Mettere un*
pò' d'acqua nel vino. || *fig.: Metter lé*
gna sul fudco, Fomentare; *Metter àc-*
qua sul fudco, Mitigare l'ira altrui.
|| *Mettere ingégno, fatica in qualche*
còsa. || *Mettere insième,* Mescolare; o
Unire, Congiungere le parti di un tutto;
anche Raccogliere: *Mise insième un*
esèrcito di contadini; di denari, Ac-
cumularli. || *scherz.: Mettere insième un*
figliòlo, Generarlo. || *Metter capo a una*
còsa, Venire ad una conclusione. || *Mèt-*
tere una questióne sul tappèto, Metterla
in discussione. || colla prepos. A: *Mettere*
uno a scuòla, a bottéga, a un'arte; Mèt-
tere alle ferrovie, alla banca, e sim. ||
Mettere il fudco a lètto. || di bambini o
di malati: *Mettere a lètto, a dormire.* ||
minacciando: *Se un'altra vòlta ci rifài*
ti méttö a lètto dalle bòtte. || *Mettere a*
dormire una questióne, una pràtica,
quando, per deliberato e spesso tacito
consenso, non se ne fa più parola. ||
Mettere a tàvola. || *Mettere a tutto o a*
mèzzo vitto, Concessione che fa il medico
ai malati di mangiare quanto o metà
di ciò che si suol dare a gente sana. ||
Mettere a pane e àqua, Gastigare dan-
do per cibo solo pane e per bere solo
acqua. || *Mettere alla tortura, ai ferri*
córti, a mórte; Mettere alla berlina;
|| *Mettere a fèrro e a fudco un paése,*
Bruciarlo, Disertarlo, Sterminarlo. ||
Mettere a o alla pròva; Mettere al
punto, al sicuro. || *Mettere a sedère, fig.*
Togliere dall'impiego. || *Mettere alla*
pòrta, Licenziare. || Imputare: *Mettere*
a còlpa, a difètto, ecc. || di campi:
Mettere a coltura, Coltivarli. || *Mettere*
a grano, a prato, a olivi, a vigna. ||
di animali: *Mettere a èrba, a fièno,*
a strame, ecc., Governarli con sola
erba, fièno, ecc. || *Mettere a rischio o*
a rísico, a perìcolo, a perdiziòne, a ro-
vina. || *fig.: Mettere a tèrra,* Abbattere.
|| *Mettere al tribunale,* Dar querela. ||
Mettere alla o in disperaziòne, Levare
ogni speranza, Addolorare immensa-

mente: *Quella notizia lo mise in disperazione.* || *Mettere al posto, Far stare a dovere.* || *Mettere al dovere, Gastigare.* || *Mettere a soquadro, a strapazzo, a tutto strapazzo, a nudo, allo scoperto.* || *Mettere alla luce un bambino, Partorirlo.* || *di danaro, Collocarlo: Mettere denari alla banca, a frutto, in commercio, in cartelle del debito pubblico, in terre, in bestiami.* || *Mettere a guadagno, Rendere fruttifero.* || *Mettere a crédito, a débito.* || *Mettere a dosso o addosso.* || *Mettere a stampa, Stampare.* || *di scrittura: Mettere al pulito.* || *Mettere a paragone.* || *Mettere a nuovo.* || *Mettere a oro, Indorare.* || *Mettere ai o a' voti.* || *Mettere al fuoco, per cuocere: Metti un po' di carne al fuoco; anche ass.: Metti un po' di carne.* || *colla prepos. Di: Mettere di guardia.* || *Metter di sotto, Frodare.* || *Metter di mezzo o in mezzo, Imbrogliare, Rovinare: Usurario che ha messo di mezzo una povera famiglia; di fanciulla, Sedurla: Prima l'ha messa di mezzo, e poi l'ha piantata.* || *Metter del suo o di suo, Rimetterci.* || *colla prep. Da: Metter da parte, Accumulare: Ha messo da parte mille lire.* || *Metter da parte, da banda, da un canto, Abbandonare, Lasciare.* || *colle prep. In e Nel: Mettere in burla, in canzonatura, in canzonella, in ridicolo, in caricatura, in paura, in buona o cattiva vista.* || *Mettere in grazia, nelle buone grazie di uno, Procurar la stima, l'affetto di alcuno.* || *Mettere in santo, v. Santo.* || *Mettere in disgrazia.* || *Mettere un figlio in collegio, in seminario.* || *Mettere in prigione.* || *Mettere in libertà uno, Dargli la libertà; anche Licenziarlo.* || *Mettere in croce, anche Mettere in un bivio doloroso.* || *Mettere in disparte, in un canto; Mettere in uso, in comunicazione; Mettere in opera; Mettere in liquidazione.* || *Mettere in animo o nell' animo, Far concepire, Far nascere la voglia: Quel premio gli ha messo nell' animo una gran voglia di studiare.* || *di cibi o bevande: Mettere in corpo a uno, Farne mangiare o bere oltre misura.* || *Metter uno in mezzo a una strada, Rovinarlo, Abbandonarlo quando non ha di che vivere.* || *Mettere in carta, Scrivere.* || *Saper mettere in carta, Sapere scrivere.* || *Mettere in luce una dottrina, un' opinione, una verità.* || *di*

notizie: Metterle in quarantena, Ritenerele sospette. || *Tradurre: Metti questa frase in latino.* || *Metterla in volgar, Dirla come è, chiara e tonda.* || *Metter nel sacco, Stravincere, Far di altri ciò che si vuole.* || *Mettere in capo, in testa, in mente, Far venir voglia, idea: Ma chi te l'ha messo in capo coteste cose?* || *Mettere in cuore.* || *Mettere in procinto, Indurre.* || *Mettere in chiaro, in rilievo.* || *Mettere in chiusa gli uccelli.* || *Mettere in iscena.* || *Mettere in musica.* || *Mettere in tavola.* || *Mettere in atto, in atti, in effetto.* || *Mettere in dubbio, in forse.* || *Mettere in fuga, in gido.* || *Mettere in oblio, Scordare.* || *colla prepos. Su: Metter su casa, bottiga, scuola.* || *Metter su, Costruire.* || *Metter su un' opera.* || *Metter su la barba, Lasciarsela crescere.* || *di letighini: Metter su baracca.* || *Metter su alcuno, Istigarlo malignamente contro altri: È stato messo su dalla moglie.* || *Metter su, anche Scommettere: Metto su dieci lire.* || *Metter sulla buona via, sulla via giusta, Indirizzare.* || *Metter sull' avviso.* || *Metter sul discorso uno, Fare che uno parli di ciò che vogliamo.* || *colla prep. Giù: Metter giù una persona, Abbatteerla, Ammazzarla; di cosa, Posare, Abbassare: La metterà giù la superbia!; Lo metterà giù tutto quel lusso!* || *Metter giù, anche Finire, Compire: In poche ore mise giù venti pagine di romanzo.* || *colla prep. Per: Metter per terra.* || *Metter per una strada.* || *Metter per fatta una cosa, come se fosse fatta.* || *Metter per paragone, Addurre per similitudine.* || *colla prep. Sotto: Metter sotto uno, Soggiogarlo.* || *Metter sotto accusa, sotto processo.* || *Metter sott' occhio.* || *di piante, Metter sotto, Piantare: Vedi quei due castagni lassù? li misi sotto io quindici anni fa.* || *colla prep. Sopra: Mettere una pietra sopra, fig. Dimenticare: Mettiámoci una pietra sopra e non ne parliamo più.* || *Metter sotto sopra, Far fracasso, confusione.* || *colla prep. Tra: Metter tra' piedi; Metter tra' pazzarelli.* || *anche con altre prepos.: Metter avanti uno, Promuoverlo.* || *di persona e di cosa: Mettere davanti ad uno, Proporre: Lo ha messo davanti al capo-ufficio.* || *Metter dietro le spalle, dietro al muro.* || *Mettere innanzi persona, cose, ragioni.* || *Metter fuori gli arazzi, Esporli alle finestre.* || *Metter*

fudri denari, un libro, dei vèrsi, un'idea, una ragione. || *Mèttervia*, Riporre: *Mètti via cotèsta ròba*. || *Mètterci*, Consumare: *Oi ha méssu quindici giòrni a scrivere quèlla commèdia*. || di chi è pigro: *Oi mette un'óra, un sècolo, un anno a fare una còsa*. || *Mètterci più, méno di un'óra, di un giòrno, di un anno*. || *Mètterci stùdio, impègno, zèlo*; *Mètterci la vita, la salute, la reputazione*. || fig.: *Mètterci le barbe*, Piantarsi: *Óra che ci ha méssu le barbe, non lo manda via neppure il diavolo*. || Non mètterci né òlioné sale, v. Sale. || — intr. Comunicare, Dare: *Finèstra che mette sulla strada, in un cortile*; *Strada che mette nel cèntro dèlla città*; *Quèsta via mette à Staggiano*; *L'Adda mette nel Pò*. || *Mètter cònto*, Essere utile, Tornar bene: *Non mette cònto lavorare così per pòco, vèndere a quèl prèzzo*. || delle piante: *Le viti comìnciano a mettere, son lì lì per mèttere*. || di cosa che promette subito bene o male: *Mette bène, Mette male*. || *Mettiamo*, Supponiamo: *Mettiamo pure che stia così*. || — pron.: *Mèttersi*. || di vesti, Indossarle: *Mèttersi il cappòtto, la giubba, il cappèllo, le scarpe, il cà-mice*. || *Mèttersi o Infilarsi la giornèa*, Assumere tuono di sentenziosa autorità. || *Mèttersi a lètto*, anche Ammalarsi. || *Mèttersi a una còsa*, Accingersi ad essa: *Mèttersi a un'imprèsa, ad un lavòro*. || *Mèttersi a dire, a fare una còsa*, Cominciare a dirla, a farla. || *Mèttersi giò a fare una còsa*, Applicarsi con tutto l'impegno. || *Mèttersi al punto di fare, di non fare una còsa*, Proporsi di farla, di non farla. || ass. Indursi, Muoversi, Imprendere: *Non si è méssu ancóra a far nulla*. || *Mèttersi una còsa diètro le spalle*, Non farne nulla, Abbandonarla. || *Mèttersi a pòsto*, Trovare un impiego. || *Mèttersi in libertà*, anche Togliersi la giubba e il corpetto, e stare così in maniche di camicia. || *Mèttersi in capo, in tèsta*, v. Capo, Testa. || di pensiero, Entrare, Destarsi nella mente: *Nuòvo pensier dèntro di me si mise* (Dante). || fig.: *In vènti giòrni si è méssu in còrpo tutta la fì-sica del licèo*. || *Mèttersi le mani agli orècchi*, Non volere ascoltare. || *Mèttersi le mani agli òcchi*, per non vedere. || *Mèttersi le mani nei capèlli*, Disperarsi. || *Mèttersi nèle mani altrui*, Affidarsi interamente ad un altro. || *Mèttersi sul grande*, Fare sfar-

zi. || *Mèttersi in cammino*. || *Mèttersi a gambe per una via*. || *Mèttersi in mare*. || *Mèttersi in guèrra*, Far la guerra; anche Fare opposizione a uno. || *Mèttersi in balla dèlla sòrte*. || *Mèttersi con uno*, a contrasto, a lite, a paragone. || *Mèttersi innanzi ad alcuno*, Servirgli di guida. || di cose: *Mèttersi*, Pigliare buona o cattiva piega. || *Si mette bène, male*. || di stagione, di tempo: *Mèttersi al o a frèddo, a nèbbia, a piòggia*, e sim. || *Mèttersi il vènto*, Cominciare a soffiare: *S'è méssu all'improvviso un vènto birbòne*. — part. méssu (agg.: *Méssu in riga*, Allineato. || di nemico: *Méssu in fuga*. || *Méssu in càc-cia*, Perseguitato. || *Méssu dèntro*, in prigionio. || *Méssu in fòrse*, in dubbio. || *Méssu innanzi*, Presentato, Mostrato prima degli altri. || *Méssu in mòstra*, Esposto alla vista, Accomodato per esser veduto. || *Méssu su*, Istigato. || di luogo: *Méssu a fèsta*, Ornato per una festa. || *Méssu a òro, argènto*, e sim., Parato a oro, argento, e sim. || di chi è senza grazia né garbo: *Fatto e méssu lì*). — s. verb. *mettitura* (Il mettere; Fattura del mettere); *mettitóre-trice* (spec. al gioco: *Mettitóre del lòtto*).

mettibócca s. m. e f. invar. Chi vuol entrare in tutti i discorsi anche se non ci ha nulla che fare: *È un gran, È una gran mettibócca*.

mettidèntro s. m. invar. rar. Introduttore.

mettifòglio s. m. e f. invar. t. tipogr. Chi mette sulla tavoletta della macchina il foglio che va stampato.

mettilòro invar. rar., Doratore.

mettimale s. m. e f. invar. Chi semina zizzania e fa di tutto perché nascano discordie, liti, ecc.

mettiscàndali e popol. **mettiscàndoli** s. m. e f. invar. Peggio che Mettimale.

mèn s. m. arc. Finocchiana.

mève pron. arc. Me.

mèvio (pl. mèvi e mèvii) s. m. dal n. pr. m. del personaggio antico, Censore maligno.

mezza s. f. I trenta minuti dopo un'ora: *È sonata la mezza?* — *La mezza di domani ancóra nò*. || Una mezza porzione. || di granaglie, Mezza misura. || al biliardo, La stecca più lunga della comune. || — agg. v. Mezzo.

mezzabarba s. m. invar. scherz. Chi porta la barba tagliata un po' corta

mežžadria *s. f.* Sistema colonico per cui il frutto del terreno è diviso in parti uguali fra colono e padrone.

mežžadro *s. m.* Mezzaiuolo. || *t. popol. rar.* Persona con cui abbiamo qualcosa a comune.

mežžafesta (*pl. mežžefeste*) *s. f.* Mezza festa, *v.* Festa.

mežžaiuolo-òla *s. m. e f.* Contadino-ina che sta a mezzadria.

mežžalana (*pl. mežželàne*) *s. f.* Panno fatto di lana e lino.

mežžaluna (*pl. mežželùne*) *s. f.* Insegna dell'Impero ottomano, e L'Impero stesso: *Le armi della Mežžaluna.* || *t. archit.* Finestra a semicerchio. || Specie di coltella curva, tagliente verso il lato convesso, con due impugnature di legno. || *t. mil.* Opera distaccata a guisa di rivellina che si mette a difesa degli angoli dei bastioni.

mežžamósea (*pl. mežžamósche*) *s. f.* Specie di gabbiano, macchiato di bianco, di cenerino e di nero.

mežžana *s. f.* Sorta di mattone che si usa per pavimentare. || Parte del maiale tra la spalla e la coscia, che si sala per conservarla; Carnesecca. || *t. mar.* La vela che si stende alla poppa della nave. || *t. muš.* Corda di mezzo. — *accr.* mežžanóna-óne. — *dim.* mežžanèlla, mežžanina.

mežžanatóre *arc.*, Mediatore.

mežžanatrice *arc.*, Mediatrice.

mežžanfini *s. m. pl. rar.* Sorta di vermicelli.

mežžani *s. m. pl. t. veter.* Alcuni denti incisivi.

mežžania *s. f. rar.* Specie di corallo. || *t. mar.* Parte della nave che va dall'albero sino al banco della dispenza.

mežžanino *s. m.* Ordine di stanze tra il terreno e il primo piano, o anche tra due altri piani: *Stare, Abitare al mežžanino; Appigionare un mežžanino; I mežžanini sóno bassi e scòmodi.*

mežžano *agg.* Di mezzo: *Il fratello mežžano, La campana mežžana.* || *Mediocre: Di altèzza, statura, cultura mežžana.* || — *sost.* nei collegi, e sim.: *I mežžani, La camerata di coloro che stanno tra i grandi e i piccoli: L'hanno méssò, È passato nei mežžani.* || *ne' mercati: Mežžano, Chi combina e tratta affari tra più persone.* || *Farsi mežžano, Entrar mezzano in un contratto.* || *Ruffiano. — dim.* mežža-

nino (*t. tip.: Carattere mežžanino*). — *s. astr. arc.* mežžanità, mežžananza. mežžanézza. — *adv.* mežžanaménte (*Mediocrementemente*).

mežžanòtte (*pl. mežženòtti*) *s. f.* Il punto di mezzo della notte, Le ventiquattro: *Vèrso mežžanòtte o la mežžanòtte; Batte, È suonata la mežžanòtte; La mežžanòtte e mèžžo.*

mežžapialla *s. f. popol.* Battente. **mezzare** (*pr. mézzo*) *v. intr.* (aus. Essere) Diventar mézzo, fradicio.

mežžarion e mežžèreon *s. m. arc.* Camelea.

mežžaruòla *s. f. arc.* Specie di misura, corrispondente alla *t.* Metreta.

mežžatèla (*pl. mežžetèle*) *s. f. rar.* Tela con cotone.

mežžaterzana (*pl. mežžeterzàne*) *s. f.* Febbre terzana, ma meno grave.

mežžatèsta (*pl. mežžetèste*) *s. f. t. stòr.* Armatura che copriva mezza testa.

mežžatinta (*pl. mežžetìnte*) *s. f. t. pitt.* Colore che sta fra il chiaro e l'oscuro. || *fig.* Stile che adombra, ma non esprime apertamente il pensiero.

mežžatóre-trice *s. m. e f. arc.* Mediatore-trice.

mežžédima *s. f. arc. e mont.* Mezza settimana, Mercoledì.

mežžellóne *agg. arc.* Bazzotto.

mežžeria *s. f.* Mezzadria: *Dare, Tenère a mežžeria; Fare una mežžeria; In Toscana non si tròva che la mežžeria.*

mežžétta *s. f.* Quarta parte di un fiasco, Due quartucci: *Bottiglia che tiène una mežžétta; Una mežžétta di vino e ass.: Una mežžétta.* || La misura: *Dammi la mežžétta.* || per i solidi, Mezzo litro: *Una mežžétta di fave.*

mežžétto *s. m. t.* cartiere Foglio di carta difettoso, di cui se ne mette un certo numero per ogni risma: *Un quadèrno di mežžétti.* || *rar.* Mezzetta. — *dim.* mežžétтино (*t. bot.* Fiori pendenti, a calici globosi, che fanno tra le biade). — *accr.* mežžettòne (*t. bot.* Gettaione).

mežžina *s. f.* Vaso da acqua, più che altro di rame, per cucina, Brocca: *Vai a prèndere una mežžina d'acqua; Il beuccuccio dèlla mežžina.* — *accr.* mežžinóna-óne. — *dim.* mežžinina-ino, *rar.* mežžinèlla, mežžinétta. — *spregh.* mežžinùccia. — *pegg.* mežžinàccia.

mežžino *s. m. arc.* Mezzina. || Misura che equivaleva a mezzo staio.

mézzo *agg.* delle frutta, Troppo

maturo, Vicino a marcire. || *fig.* di persona snervata: *È una péra mézza.* || Bagnato, Inzuppato: *Con quell'acqua è tornato mézzo;* *Camìcia mézza dal sudóre.* || e per maggiore efficacia: *Fràdicio mézzo.* || di un ubriaco: *Mezzo dal vino, Fràdicio mézzo, Briaco mézzo.*

mèzzo *agg.* di Una delle due parti in cui è divisa o può dividersi una cosa: *Mèzza lira, Mèzzo litro di vino.* || *Mèzza dozzina, Due mèzze lire, Una mèzza lira, ma: Una lira e mèzzo.* || *Mèzza giornata, Mèzzo mése, Mèzz'anata.* || *Aspèttami mèzzo minuto.* || *dirai: Un'óra e mèzzo d'opo; ma sempre: Mèzz'óra d'opo.* || *Mèzza paga; Mèzzo servizio; Mèzza rètta.* || *Èssere, Tenére, Mèttire a mèzzo vitto, a mèzza paga, permalattia, gastigo.* || per simil. o per iperb.: *Ha mangiato mèzzo pane; S'è giocato mèzzo podére.* || *Mèzza paròla, Qualche parola, anche se di risentimento: Per una mèzza paròla che gli scappò involontariamènte, lo cacciò via còme un cane.* || *Non dire una mèzza paròla, Non fiatare, Stare assolutamente zitto.* || *Non levare di bócca a uno mèzza paròla, Non riuscire a farlo parlare.* || *Mèzza bugia; Mèzzi tèrmini; Mèzza bócca.* || *Invito a mèzza bócca, soltanto per complimento.* || *Mèzza vóce; Mèzza speranza; Mèzza stagione.* || *Àbito, Vèste da mèzza stagione, di mèzza tàglia.* || *Àbiti, Carròzze, e sim. di mèzza gala, usate nei giorni non ordinari, ma neppure di tutta gala.* || *Mèzzo bruno o lutto, Segno di lutto che si porta per la morte di un congiunto non tanto stretto.* || *t. mus.: Mèzzo soprano, Voce intermedia fra il soprano e il contralto; Mèzzo tèmpo, Tra un tèmpo e l'altro; anche t. scherm.* || *Mèzzo tònò, Semitono.* || *Mèzzo malato, stupido, matto; Mèzzo mòrto di fame; Mèzzc disperato.* || di chi è tra la vita e la morte o di chi è abbattuto, avvilito: *Mèzzo mòrto, Mèzzo vivo e mèzzo mòrto.* || *Mèzzo canuto; Mèzzo fràdicio.* || di un ragazzo che ha dell'uomo: *Mèzz'uòmo;* anche di chi fisicamente o moralmente è uomo imperfetto. || di persona che non ha né forte ingegno né volontà: *Mèzza figura.* || *Mèzzo parènte, Parente lontano: Siamo mèzzi parènti fra me e lui.* || *Di mèzza età, Né troppo giovane né troppo vecchio.* || così: *Di mèzza statura.* || di cosa: *Tornare mèzzo o mèzza, Ridursi*

alla metà: *Le castagne sècche tòrnano méno che mèzze.* || di chi è leggermente indisposto: *È mèzzo e mèzzo;* anche di chi è mezzo brillo: *Staséra non conètte: è mèzzo e mèzzo.* || di persona cui manca qualche dote o cognizione per raggiungere una data abilità: *È un mèzzo dottóre, un mèzzo avvocato;* e così: *Mèzzo maèstro, elogio per chi non lo è, biasimo per chi lo è.* || premesso a certi sostantivi, forma con essi una sola parola: *Mezzogiórno, Mezzodì, Mezzanòtte, Mezzobusto, Mezzorilèvo, Mezzaluna, ecc.* || — *avv.: Una lira e mèzzo, Un'óra e mèzzo;* cfr. sopra. || *Arrivàrono mèzzo mòrti, Èra mèzzo vestita; ma popol.: Mèzzi mòrti, Mèzza vestita.* || *Mèzza la vita, La metà del vivere.* || *Mèzza vita, La cintura: Lo prése a mèzza vita e lo féce ruzzolare in tèrra.* || *Mèzzo sapóre, Sapore che non è in tutto quale dovrebbe essere.* || *Mèzzo vino, Vinello.* || *Mèzze suola, La risolatura a mezzo suolo.* || di cosa o persona di nessun valore: *Non vale mèzza cicca.* || *A mèzza gamba, A metà della gamba.* || *A mèzz'asta.* || *Paròla a mèzz'aria, Accenni con sottintesi.* || *Venire a mèzza spada o a mèzza lama, Venir subito ad una conclusione.* || al gioco: *Far di mèzzi, Giocare i mezzi dei denari che si hanno o che si son vinti.* || di cose guadagnate a mezzo: *Mèzzi per uno.* || *scherz. quand'uno trova in terra qualcosa: Mèzzi per uno; più spesso: A mèzzo!*

mèzzo *s. m.* La metà, Punto egualmente distante da due estremi: *Il mèzzo di un salame, di un pane; Il mèzzo di un patrimonìo; Trovare, Passare il mèzzo.* || di tèmpo: *Nel mèzzo del cammìn di nòstra vita (Dante); A mèzzo del vèrno, A mèzzo del mése, dell'anno.* || di luogo o di spazio, La parte più centrale di esso: *Il mèzzo di una via, di un campo, di una città; In mèzzo alla fòlla.* || *Il mèzzo mèzzo, Il vero mezzo.* || *scherz.: Due vòlte mèzzo, Tutto: Quel pólo? lo màngio due vòlte mèzzo.* || camminando: *Tenérsi nel mèzzo, Non andare alle prode; fig. Non sbilanciarsi né da una parte né dall'altra.* || *La virtù sta nel mèzzo, si tiene egualmente lontana dagli estremi.* || *Èsser per i mèzzi, tra i piedi.* || *Non èsserci pei mèzzi, Aver moltissime cose alle mani, e non potervi adeguatamente attendere.* || *Non èsserci più mèzzo, di chi è deperito*

in salute: *Pòvero ragazzo, non c'è più mèzzo!* || *Via di mèzzo*, Partito di mezzo, fra i due estremi: *Non c'è via di mèzzo, bisògna partire.* || *Tenèr la via di mèzzo*, Restar neutrali. || *Mèttete in mèzzo o di mèzzo*, Ingannare: *Metterèbbe di mèzzo anche il Signóre!* || di frate francescano: *Mètte di mèzzo San Francésco*, o meglio: *Gabbàr San Francésco*, Gettar la tonaca. || *Levare o Tògliere di mèzzo alcuno*, Farlo morire, Ammazzarlo. || *fig.: Tòglie di mèzzo una questióne.* || *Levarsi, Tògliersi di mèzzo*, Andar via da un luogo. || *Andare o Andarne di mèzzo*, Patire o Aver danno, pregiudizio: *Ne va di mèzzo il mio onóre, la mia salute.* || *Entràr di mèzzo o Mèttersi di mèzzo*, Interporsi fra due o più litiganti per spartirli. || *Mètteci di mèzzo uno*, Interporlo a metter delle buone parole per toglier dissidi, sedare liti: *Ci hanno méssu di mèzzo l'arciprete per fargli far la pace.* || *In mèzzo alla via.* || *Lo assalirono nel bèl mèzzo del bòsco.* || *Non si passa in mèzzo alla gente*, si dice a un ragazzo che si ficca fra due persone. || *Nel mèzzo*, Nel mentre. || *In quel mèzzo*, *In quésto mèzzo*, Intanto. || *In quel mèzzo tèmpo*, In quel frattempo. || *Mèttete, Pòrre tèmpo in mèzzo*, Indugiare, Traccheggiare: *Non pòse tèmpo in mèzzo, e partì.* || *A mèzzo*, Nel mezzo: *Cóme a mèzzo del cammino riposato alla forèsta* (Manzoni); anche *A metà*: *Non è arrivato neppure a mèzzo.* || *Condurre, Portare a mèzzo un lavóro*, Ammezzarlo. || *Troncare, Lasciare a mèzzo*; *Buòno a mèzzo.* || *Fare a mèzzo*, Mettere e dividere i guadagni tanto per uno. || *Tenére a mèzzo.* || *A o Per mèzzo di una persóna*, Per suo mezzo, Per sua intromissione: *Spèro per tuo mèzzo di potèrmela cavare*; *Per mèzzo suo riceveréte la mia rispósta.* || *Mèzzo*, Modo, Aiuto, Ripiego: *Non è véro che il fine giustifica i mèzzi*; *Consigliare, Impiegare un mèzzo*; *Appigliarsi ad un mèzzo*; *Mèzzi onèsti, illèciti, válidi*; *Único mèzzo.* || *Gli averi*, Le sostanze, I danari: *Non ha mèzzi per mantenérlo agli studi*; *Signóre che ha mólti mèzzi*; *Màncano*, *Non c'è mèzzi*; *Mèzzi scarsi, limitati*; *Mancanza, Scarsità di mèzzi.* || *Mèzzi di sussistenza.* || *t. scient.:* *Mèzzo*, Il fluido circonfuso a corpi de' quali si considera il moto o la quiete. — *speg.* *mezzuccio* (Ripiego

meschino: *Cèrti mezzucci non son da persóne che si stímamo sèrie, leali.*)

mezzobùsto o **mèzzo busto** (*pl. mèzzi bùsti*) *s. m. t. a. e m.* Busto dimezzato.

mezzocannóne *s. m. arc.* Antico strumento musicale, da fiato.

mezzocérchio (*pl. mèzzi cérchi*) *s. m.* Metà del cerchio, Semicerchio.

mezzocolóre (*pl. mèzzi colóri*) *s. m.* Color di mezzo tra due dei principali.

mezzodì *s. m. invar.* Mezzogiorno.

mezzodòtto (*pl. mèzzidòtti*) o **mèzzo dòtto** *agg. e sost. spreg.* di persona, Che ha cultura superficiale.

mezzogiórno (*pl. rar. mezzogiórni*) *s. m.* Il punto che segna la metà del giorno, fra l'apparente levarsi e il tramontare del sole: *C'è pòco a mezzogiórno*; *Mezzogiórno preciso*; *Mezzogiórno e un quarto, e mèzzo.* || Il suono dell'orologio o della campana che annunzia il mezzogiorno: *Hai sentito mezzogiórno?*, *il mezzogiórno?* || Punto cardinale opposto a Settentrione; e per estens. Le regioni meridionali di un paese: *Itàlia del mezzogiórno*; *A mezzogiórno d'Euròpa.* || *rar.* Vento che viene da mezzogiorno.

mezzogràppolo *s. m. arc.* Sorta di vino, fatto di mezzi grappoli.

mezzolana *s. f. arc.* Mediocrità.

mezzolano *s. m.* Sorta di panno ruvido di lana e cotone. || — *agg. arc.* Mediocre. || di clima, Temperato. — *s. astr. arc.* *mezzolanità.* — *avv.* *mezzolanamente.*

mezzómbra (*pl. mèzzómbre*) o *rar.*

mèzz'ómbra *s. f. t. pitt.* Spazio degradante che è tra la luce e l'ombra.

mezzomóndo o **mèzio móndo** *s. m.* La metà del mondo.

mezzóne *s. m.* Mezzovino. || *t. mur.* Grosso corrente. || *Cosciale di mezzóne*, Pezzi messi in piano dalle parti laterali, sopra i ritti del telaio.

mezzopunto (*pl. mèzzipùnti*) o **mèzzo punto** *s. m. t. stòr. lett.* Segno ortografico che si metteva dove noi mettiamo i due punti.

mezzoquarto *s. m. rar.* Specie di misura o di liquidi o di grano.

mezzorilievó (*pl. mèzzirilievi*) o **mèzzo rilievó** *s. m. t.* Scultura tra il basso rilievo e il rilievo intero.

mezzoscuro (*pl. mèzziscùri*) *s. m. t. pitt.* Lo scuro temperato.

mezzosoprano (*pl. mèzzisopràni*)

s. m. t. muſ. Voce tra il soprano e il contralto, e Chi canta con questa voce.

mezzotèrmine (*pl.* mezzitèrmini) o **mezzo tèrmine** *s. m.* Espressione scaltra per uscire d'impiccio, Ripiego: *Senza mezzitèrmini.* || Parte del sillogismo per mettere in relazione le altre.

mezzotóndo, *v.* Tondo.

mezzovénto, *v.* Vento.

mezzovèrso, *v.* Verso.

mezzovino (*pl.* mezzivini) *s. m.* Mezzo vino, Vinello.

mezzòvolo e **mezz'òvolo** *s. m. t. archit.* Sorta di modanatura.

mezzùglio *s. m. arc.* Testo.

mezzule *s. m.* La parte davanti della botte, dove sta la cannella.

mi *particella pronom.* che si pone invece di Me o di A me: *Non mi vòlle ascoltare o Non vòlle ascoltarmi; Mi disse; Scrivimi.* || costruito col Che si antepone sempre al verbo: *Biſógna che tu mi dica tutto.* || col Di, coll'A, seguiti da un infinito, si pospone: *Ti prègo di scrivermi più spèso; Vi prègo di compatirmi;* e in gen. è enclitica nei medesimi casi del pron. La: *Ricòrdami sèmpre.* || Da parte mia, Per me: *Salùtami tuo padre; Vammi a sentire quél che vuole; Scrivimi quest'indirizzo.* || esprimendo affetto: *Stammi buòno; Stammi allègro.* || pleonastic.: *Ma che m'impòrta a me? poèt.: I' mi son un che quando amore spira, nòto* (Dante). || si prepone alle particelle Ri, Si, Vi, Ci: *Mi ci vòlle del buòno e del bello a persuadèrlo; Mi ti raccomandando il più che pòsso.* || preposto a Il, Lo, Gli, Ne, Se, ecc. si cangia in Me: *Me l'ha dètto tante vòlte; Non me ne impòrta; Dei quattrini me se ne prése lui la maggiór parte;* in Firenze *popol.* direbbero anche: *Mi se ne prése.*

mi *s. m. t. muſ.* Terza nota della scala in Do, e Il suo segno. || La corda degli strumenti che serve a quella nota.

mia, *v.* Mio.

miagolare (*pr.* miàgolo) *v. intr.* della voce che fa il gatto: *Dàgli qual-còsa a cotèsto gatto, che non fa che miagolare; Làscialo miagolare.* || - *tr. arc.* Scacchiare. - *part.* miagolato. - *s. verb.* miagolata (Il miagolare strascicato), e, se continuato: 'miagolio (*pl.* -ii).

miàgolo *s. m.* Il verso del gatto.

miào e **miàu** *s. m.* Voce del gatto quando miagola.

miašma (*pl.* miàšmi) *s. m.* Emazione morbosa di corpi ammalati o di materie putrefatte: *Paludi da cui vèngon meſiti e miašmi.*

miašmatico (*pl.* -àtici) *agg.* da Miasma: *Èſalaziòni, Fèbbri, Malattè miešmatiche.*

miaulare *rar.*, Miagolare.

miavolare *arc.*, Miagolare.

mica *s. f. t. min.* Specie di pietra vitrea che trovasi in pagliole o laminelle flessibili, un po' trasparenti: *Paralumi colla mica.*

mica *avv.* che aggiunge efficacia alla negazione: *Non è mica vèro quèsto!; Non sòno mica stato io!*, e non s'usa che dopo verbi preceduti da Non.

mica *s. f. rar.* Briciolo.

micàceo *agg. t. min.* da Mica.

micachisto *s. m. t. min.* Lo schisto micaceo di mica con grani di quarzo.

micante *agg. arc.* Risplendente.

micea *s. f. rar.* Spregiativo di sinistra. || Escremento di animale, Méta.

miccia (*pl.* micce) *s. f.* Corda concia col salnitro, per dar fuoco alle mine, ai fuochi artificiali, ecc. || L'asina

miccianza *arc.*, Mescolanza.

miccichino *rar.*, Micolino.

miccière *agg. arc.* Che va sul miccio.

miccino *s. m.* Micolino, Briciolino. || *Fare a miccino*, con strettissima economia, con gran risparmio: *Non fare a miccino.* || *Dare a miccino.* - *dim. rar.* miccinino.

miccio (*pl.* micci) *s. m. t. popol.* Asino: *Che bèl miccio!* - *dim.* miccétto, miccerèllo. - *pegg.* micciàccio.

micco (*pl.* micchi) *s. m.* Sorta di scimmia. || *fig.* Uomo disadatto e brutto: *Pare un micco, Ohe micco!*, *Brutto micco!* || Chi tende alla lussuria.

Michelàccio e *rar.* **Michelazzo** *n. pr. m. spreg.* di Michele. || *Fare il mestière o l'arte di Michelàccio:* mangiare, bère e andare a spasso.

Michelàgnolo *scherz.*, Michelangelo.

michelangioléſco (*pl.* -éschi) *agg.* da Michelangelo: *Stile michelangioléſco.* - *avv.* michelangiolescaménte.

Michèle *n. pr.* d'uomo: *Michelàngelo Buonarròti.* || *San Michèle Arcàngelo e ass. t. poèt.: Michèle.* || *Òr San Michèleo Orsamichèle*, Chiesa in Firenze.

michelétti *s. m. pl. t. stòr.* Sorta di soldati spagnuoli.

micla (pl. mīce) s. f. Gatta. — *accr.*
miclóna. — *dim. vezz.* miclina.

micida arc., Omicida.

micidia s. f. arc. Omicidio.

micidiale agg. Che cagiona o dà morte; *Veléno micidiale; Arme micidiale.* || Assai nocivo: *Ària micidiale; Effetti micidiali.* — *avv.* micidialménte.

micio (pl. mīci) s. m. t. fam. Gatto: *Un bèl micio néro.* || chiamandolo: *Micio, micio!* || *Stare in barba di micio*, Starsene agiatamente e senza pensieri. || *Farla in barba di micio*, Godersela a ufo. || *Piètra di micio*, da sarti. || *Pólvere di micio*, Quella della pietra da sarti. *escl.: Per micio!* o *Permicio!*, invece di *Perdio!* — *accr.*
micione. — *dim. vezz.* micino (fig.: *I micini hanno apèrto gli òcchi*, È passato il tempo dei minchioni, di darla ad intendere). — *dim. spreg.* miciciuccio.

micolina s. f. rar. Briciolino.

micolino rar., Briciolino.

micologia s. f. t. scient. Trattato sui funghi.

micològico (pl. -ògici) agg. t. scient. da Micologia.

micòlogo (pl. -òlogi) s. m. t. scient. Chi professa micologia.

micòsia s. f. t. chīm. Materia zuccherina tratta da una sorta di segale.

micragna, micrània s. f. volg. Emicrania. || fig. Mancanza di danaro.

micrànico arc., Emicranico.

micro- Prefisso scientifico che vien riferito a cose relativamente piccole.

micròblo (pl. -òbi) e **micròbo** s. m. Animaletto microscopico. || fig. Persona seccante.

microcèfalo agg. e sost. t. anat. d'animali, Con la testa sproporzionatamente piccola. || t. zool. Genere di coleotteri.

microcòsmico (pl. -òsmici) agg. da Microcosmo.

microcòsmo s. m. Piccolo mondo o Compendio dell'universo: *L' uòmo fu definito un microcòsmo.* || Corpo animale. || Compendio di molte cose buone.

microfàuna s. f. t. scient. La scienza dei piccoli animali.

micrografia s. f. t. fìs. Scienza, Descrizione, Studio delle cose osservate col microscopio.

micrográficoo (pl. -àfici) agg. Di micrografia: *Studi microgràfici.*

micrògrafo s. m. t. fìs. Chi attende alla micrografia.

microlepidòtteri s. m. pl. t. scient. Tutte le piccole farfalle.

micrologia s. f. Trattato delle cose naturali della massima piccolezza.

micròlogo (pl. -òlogi) Chi si occupa di micrologia.

micròmega s. m. t. lett. Scritto del Voltaire, nel quale l'autore vuol provare che le idee di grandezza e di piccolezza sono del tutto relative.

micrometria s. f. t. fìs. e astron. Scienza delle quantità minime.

micromètrico (pl. -ètrici) agg. Che spetta alla micrometria. || t. scient.: *Cuneo micromètrico*, Organo per la misura delle basi geodetiche.

micròmetro s. m. t. ott. Apparecchi che si adattano ai telescopi per misurare esattamente minime dimensioni lineari e il diametro degli astri.

microscopia s. f. t. scient. L'arte di adoperare il microscopio nelle osservazioni scientifiche.

microscòpico (pl. -òpici) agg. Appartenente a microscopio, Che si fa col soccorso del microscopio: *Osservazioni, Esperimènti microscòpici.* || *Anatomia microscòpica*, che studia mediante il microscopio. || fig. Cosa piccolissima, quasi non visibile se non col microscopio: *Animalètti, Insètti, Caràtteri microscòpici.* || *Naso microscòpico.* || *Auménto microscòpico.*

microscòpio (pl. -òpi) s. m. Strumento ottico con lenti combinate in modo che ingrandiscono le cose anche minutissime: *Microscòpio sèmplice, composto.* || *Microscòpio solare o di proiezione*, che fa vedere ingrandite, sopra una superficie in una camera oscura, le immagini di piccolissimi oggetti, illuminati dal sole o dalla luce elettrica o dal gas.

microscopista (pl. -ìsti) s. m. Chi fa studi e osservazioni col microscopio.

Mida n. pr. m. del re che, per sua tribolazione, ottenne di cambiare in oro tutto quel che toccava. || fig. Persona ricchissima e molto avida di oro, o che fa oro presto. || *Mani di Mida*, ingegnossissime. || *Orècchi di Mida*, di uomo ricco, ma ignorante.

midólla (pl. midólle) s. f. La parte del pane che è fra le due croste: *Pane tutto midólla.* || anche d'altre cose: *Una midólla di càcio.* || Midollo, v. || fig.: *Birbi, Corrótti fin nelle midólle.* || *Gidia, Riso che non passa alla midólla.* ||

Nébbia, Umidità, Fréddo che pènetra alla midólla. || di giovani: *Sènza midólla, Fiacco, Snervato.* || La parte più intima e sostanziale di un'opera: *Scritti in cui manca la midólla.* || *popol.* al *pl.* anche: *Le midólle dèlle óssa, dèlle piante,* cfr. Midollo. — *accr.* midollóna, midollóne (*fig.* Uomo goffo e bonaccio. || *rar.* La rete del popone. — *pegg.* midollonaccio). — *dim.* vezz. midollétta-ina. — *spreg.* midollùccia. — *pegg.* midollaccia.

midollame *s. m. arc.* Quantità di midolli o di midolle.

midollare *agg.* Che ha midolla o è di midolla: *Sostanze, Cavità midollari dèlle óssa; Tessuto midollare.*

midóllo (*pl. lett.* le midólla, *rariss.* i midólli) *s. m.* Sostanza grassa che sta nel vuoto di certe ossa: *Midóllo per lo stracóttö.* || *Il midóllo spinale.* || *fig.* *Ubriaco, Bagnato fin al midóllo.* || *Midóllo dèlle piante,* Tessuto cellulare vegetale. || La parte più sostanziale di un'opera. || cfr. Midolla.

midollóso *agg.* Pieno di midolla.

midolluto *agg. arc.* Midollosso.

midriasi *s. f. t. med.* Dilatazione permanente della pupilla.

mièle *s. m.* Sostanza quasi liquida, dolcissima, prodotta dalle api: *Leccare il mièle.* || di cosa dolcissima: *Dólce cóme il mièle, Più dólce del mièle.* || di persona molto affabile: *Tutto mièle, Tutto zúcchero e mièle.* || *Paróle di mièle.* || a persona che c'è carissima: *Bocchin di mièle!* || *Notare nel mièle, Èsser nel latte e mièle,* in gran contentezza. || *Luna di mièle, I primi tempi del matrimonio.* || *Il mièle si fa leccare perché è dólce, Le dolci maniere e i buoni trattamenti ci cattivano l'amore delle persone.* || *Pòco fièle fa amaro mólto mièle, Una parola amara toglie molte dolcezze.* || *Si pigliano più mósche con una gócciola di mièle che con un barile di acétto, Più che colle minacce, si attira la gente colle buone maniere.* || *Avère il mièle in bócca e il rasóio a cintola, Dar buone parole e tristi fatti.* || *Mièle rosáto,* conciato per medicina. || *Dólce mièle, Erbuccia* che si mangia in insalata colla mescolanza.

miètere (*pr.* mièto, -i, -e, ecc. — *imperf.* mietéva, -o, ecc. — *p. rem.* mietéi, mietésti, mieté; mietémmo, ecc. — *fut.* mietèrò, ecc. — Il dittongo *ie* si conserva in tutte le voci) *v. tr.* del

grano o di altre biade, Segare, Tagliare: *Miètere il grano, il fièno.* || *Chi non sémìna non miète.* || *fig.* *Chi sémìna in làgrime mietèrà in giòia.* || di chi approfitta o gode vantaggi che spettano ad altri: *Miète l'altrui campo.* || Uccidere: *Epidemia, Malattia che miète innumerévoli vittime.* — *part. mietuto.* — *s. verb.* mietitura (Il mietere: *Mietitura a mano, meccànica.* || Il tempo della mietitura: *Siamo arrivati alla mietitura; Si spóseranno alla mietitura.* || La cosa mietuta: *Mietitura scarsa, abbondante; mietitóre -trice* (Pàssano, Tórnano i mietitóri. || *Macchina mietitrice).*

miga *arc.,* Mica.

migale *s. f. t. zool.* Genere di ragni assai grossi.

migliacclare (*pr.* -accio -acci) *v. intr. t. mont.* Mangiare molti migliacci.

migliaccio (*pl.* -acci) *s. m.* Vivanda fatta col sangue del maiale. || Castagnaccio. || *t. fond.* *Fare un migliaccio, Gettar male il metallo.* || Pastocchia. — *dim.* migliaccétto-ino.

migliacciòla *s. f. rar.* Vivanda fatta con farina ed acqua cotta a modo di frittata, Tondoni.

migliàio (*pl. f.* le migliaia) *s. m.* Mille o Circa mille: *Un migliaio di lire, di mattóni; Unità di migliaia; Centinàia di migliaia; Pòche, Mólte migliaia.* || *Migliaia e migliaia, Quantità grandissima.* || *A migliaia, In gran numero: Spèndere, Morire a migliaia.*

miglialsóle *s. m. rar.* Pianta che fa fiori piuttosto bianchi.

migliare *rar.,* Miliare.

migliarése *s. m. t. stòr.* Peso poco maggiore d'un denaro.

migliarini *s. m. pl.* Piccoli pallini di piombo per caricare il fucile.

migliarino *s. m.* Uccello, detto anche Fringuello d'inverno.

migliaro *arc.,* Migliaio. || Miglio.

migliaròla *s. f.* Migliarini.

miglio (*pl. f.* le miglia; *m. rar.* i migli) *s. m.* Distanza propriam. di mille passi romani, ma in realtà di varia lunghezza, secondo i paesi: *Due miglia toscane fanno tre chilòmetri.* || *Miglio geogràfico, di mare.* || *Miglia di quèlle che fa il lupo a digiuno, lunghissime.* || *Far dèlle miglia, mólte miglia.* || *Far miglia quanto il pensiero, Camminar molto.* || di cosa molto lunga: *Lunga un miglio; Farla lunga un miglio.* || *Si sen-*

tiva da lontano un miglio. || *Sa di pècora, di fradicio lontano un miglio.* || *Le mille miglia*, Distanza grande; *fig.*: *Ero lontano le mille miglia dall'indovinar cotèsto; Non ci pensavo a mille miglia.* || *Miglio* (*pl.* sempre migli) La piccola colonna posta in alcune strade per indicare le miglia: *Mi son fermato al miglio cinque; Siamo al miglio.* || *t. stòr. rom.*: *Miglio d'oro*, Colonna d'oro cui facevano capo tutte le vie maestre d'Italia. — *dim. scherz. migliarèllo* (*pl. m.* migliarèlli, *f.* migliarèlle).

miglio (*pl.* migli) *s. m.* Pianta delle graminacee con seme piccolo e rotondo: *I pulcini, Le tòrtore màngiano il miglio.* || *fig.* di cosa piccolissima: *Più piccolo d'un grano di miglio.*

miglióne *volg.*, Milione.

migliorare (*pr.* miglióro) *v. tr.* Ridurre in migliore stato: *Migliorare le condizióni di un contratto; Migliorare un terréno, un podére, uno scritto, una legge; Migliorare la própria condótta.* || — *intr.*: *È o Ha migliorato molto, pòco; Va migliorando; Migliorare in salute, negli studi.* || *Assai miglióra chi non peggíora.* — *part. migliorato.* — *agg. verb. migliorativo* (*spec.* di medicamento, Che può far migliorare). — *s. verb. miglioraménto* (*Miglioraménto* nella o délla salute; *Non ci tròvo nessun miglioraménto.* || *Miglioraménto délla mòrte*, che fanno gli ammalati poco prima di morire. || *Léga di miglioraménto*, Società fra operai per rivendicare i propri diritti e per sollevare colla comune cooperazione la propria condizione); *miglioratóre-trice*.

miglióre *agg.* Più buono: *Uno dei miglióri ingégni; Molto, Pòco miglióre; Diventare, Rèndere miglióre.* || Più agiato, Più comodo, Più delicato: *Migliór condizióne; Pósto miglióre; Frutto, Parte miglióre; Giorni miglióri; Vita miglióre.* || *Passare a migliór vita, Morire.* || *Tèmpo miglióre.* || *A migliór tèmpo, A miglióre ocasióne, A tèmpo più opportuno.* || *coll' articolo determinat.*, Il più buono, Migliore in alto grado: *Il migliór amico; I miglióri professori, mèdici, avvocati; Il migliór ritróvo; La migliór maniera, parte.* || — *sost.*: *È uno dei miglióri; Scégli il miglióre.* || *La miglióre, Il miglior partito: La miglióre è di non confóndercisi.* — *s. astr. arc. miglioranza.* — *avv. arc. migliorménte*.

migliòlo *s. m. arc.* Sorta di bicchiere, Miolo.

migna *arc.*, Mignola.

mignatta *s. f.* Verme che sta nei fossi, e che si usa in medicina per tirar sangue, Sanguisuga. || *fig.* di chi cava di sotto ad altri danaro: *È una gran mignatta, Pèggio délle mignatte.* || *Persona spilorcia: È una mignatta che a spènder due sòldi ci ripènsa vénti vòlte.* || Chi non si leva mai di torno, Importuno: *È sèmpre tra' pièdi, quèlla mignatta!* — *accr. mignattóna-óne.* — *dim. mignattina.*

mignattàio (*pl.* -àii) — **àia** *s. m. e f.* Chi pesca o vende mignatte.

mignatto *s. m. rar.* Lombrico che si trova negli intestini.

mignèlla *s. f. arc.* Spilorcio.

mignola *s. f.* I piccoli bocci del fiore degli ulivi.

mignolare (*pr.* mignolo) *v. intr.* dell'ulivo, Mandar fuori le mignole: *Gli ulivi quest'anno hanno mignolato o sòno mignolati bène.* — *part. mignolato.* — *s. verb. mignolatura* (*La buona mignolatura dève avvenire in aprile.*)

mignolo *s. m.* Mignola. || — *agg. e sost.* di una Sorta di ulivo. || Il più piccolo dito della mano o anche del piede.

mignóne *s. m. t. tip.* Sorta di carattere simile al testino. || *t. stòr. mil.* Sorta d'armatura spagnuola, che difendeva il braccio. || *arc.* Favorito.

migrana *arc.*, Emicrania.

migrare *v. intr.* (aus. Èssere e Avére) Partire per paesi lontani, Emigrare: *Operài, Uccèlli che migrano.* — *part. migrato.* — *agg. verb. migratório.* — *s. verb. migrazióne; migratóre-trice.*

mihi nel *m. lat.*: *Hòdie mihi, cras tibi*, Oggi a me, domani a te.

mila *agg. num. pl.* di Mille, in forma quasi neutra dopo un altro numerale, nel significato di Migliaia: *Un patri-mònio di ottanta mila lire; Vènti mila, Un ventimila uòmini.* || *popol.* diviso dal numero antecedente colla particella Di: *Un cènto di mila lire.* || *v.* Mille.

milanése *agg. e sost.* Di Milano: *Uòi milanési; Parlare in milanése.*

milèdi *s. fem.* di Milord.

milénso *arc.*, Melenso.

miles nel *m. lat.*: *Miles gloriòsus*, Soldato vantatore, spaccamontagne; dal titolo d'una commedia di Plauto.

miliardàrio (*pl.* -àri) *s. m.* Chi possiede uno o più miliardi di lire: *In*

América ci sòno móltri miliardari. ||
- *agg.*: Signóra miliardària.

miliardo *s. m.* Mille milioni: *Ha, Posside un miliardo.*

miliare *agg. t. med.* Miliarico: *Febbre miliare.* || *t. archeol.*: Colònnne miliari, che i Romani mettevano nelle strade maestre a indicazione delle miglia. || - *s. f.* Febbre accompagnata da eruzione cutanea: *Ha la miliare.*

milionàrio (*pl. -àri*) *s. m.* Chi possiede uno o più milioni di lire. || a chi ci vorrebbe fare spender troppo: *Non son mica un milionàrio!* || - *agg.*: *Famiglia, Ditta milionària.*

millóne *s. m.* Mille migliaia: *Formàr dei milióni; Fare i milióni.* || *fig.* Grandissima quantità: *Un millóne di baci, di complimenti, di scuése.* - *dim. vezz.* *milioncino* (*Ha vinto alla tómbola un bèl milioncino.*)

milionèssimo *agg. num. ord.* Una delle parti del milione. || - *sost.*: *È fòrse un milionèssimo.*

militare (*pr. mìlito*) *v. intr.* (aus. *Avère*) Esercitare la milizia, Essere ascritto fra le milizie di uno Stato: *Milìtò con Garibaldi; Militàrono in Pieménte, in Sicilia.* || *fig.*: *Militare sòtto gli stendardi dèlla Chièsa.* || di ragioni, argomenti, e sim., Essere in favore: *Cotéstò milita a favór mio.* - *part. militante* (*agg.*: *Chièsa militante, Tutti i fedeli della terra; contrapp. a Chiesa trionfante e a Chiesa purgante*), *militato.* - *s. verb. arc.* *militatóre.*

militare *agg.* Attenente alla milizia; Da soldato: *Servizio, Disciplina, Vita, Léggi militari; Intendenza, Médico, Ospedale, Banda, Strada, Unifórme militare.* || *Valór militare.* || *Medàglia al valór militare.* || *Govèrno, Tribunale militare, che giudica con leggi militari.* || *Scuòla militare, Accadèmia militare.* || *Architettura, Ingegneria militare, che si occupano di costruzioni militari.* || - *s. m.* Soldato: *È a fare il militare.* || *Ària, Aspètto, Contégno, Mòdi da militare.* || *Alla militare, Al modo dei militari: Saluto, Educazióne, Disciplina alla militare.* - *avv. militarmente* (*Occupare un paèse militarmente; Educare militarmente.*)

militè *s. m.* Soldato, spec. della vecchia Guardia Nazionale. || *fig.*: *Militi di Cristo, I missionari che colla fede diffondono la civiltà tra gl'infedeli.*

milizia *s. f.* Arte del militare, della

guerra: *Entrare nèlla milizia, Abbandonare la milizia.* || *fig.*: *La nòstra vita è una milizia.* || *Esercito: Milizia di mare, di terra, regolare, irregolare, mòbile, territoriale.* || *Milizia religiòsa, Il clero.* || *Milizia del cièlo, I beati.*

milla *arc.*, *Mila.*

millanta *scherz. invar.*, *Mille.*

millantamila *agg. num. scherz. invar.* Mille mila, Un milione.

millantare (*pr. millànto*) *v. tr.* Esaltare esageratamente: *Millàntano sèmpre le lóro còse.* || - *intr.*: *Millàntano di èssere stati chissà mai che còsa.* || - *pron.* Vantarsi smoderatamente: *Mil-lantarsi bravo, sàvio.* - *part. millantato.* - *s. verb.* *millanteria, arc. millantamento; millantatóre-trice.*

millanto *s. m. arc.* Millanteria.

mille (*pl. mila, purché unito ad altro numero, v.*) *agg. num.* Dieci centinaia: *Mille soldati, Mille anni, Mille lire.* || *ipèrb.* Molto, Molti: *Mille tormenti, dubbi, scuése, complimenti, carezze, baci.* || *Mille vòlte, Molte volte: Glièlo avrò dètto, scritto, ripetuto mille vòlte!* || ringraziando: *Mille grazie! o Grazie mille!* || *Sòno in mille a concór-re per o a quell'impiegò.* || *Parér o Sapér mille anni, Aspettare una cosa con gran desiderio: Mi par mill'anni di rivèderlo; Mi sapèva mill'anni che venisse.* || *Mille e mille, In gran numero: Ha mille e mille ragióni, motivi, difensóri.* || *Mille e mille vòlte.* || *Mille màglia, v. Miglio.* || *Diventare di mille colóri, per vergogna o per collera.* || unito ad altri numerali: *Dante morì nel mille trecèto ventuno.* || di fatti che tengono del meraviglioso, dell'incredibile: *Rac-cónti dèlle Mille e una nòtte.* || - *sost.*: *Il mille, L'anno millesimo dell'era volgare: Visse nel mille, prima del mille, dòpo il mille.* || *Còse che si facé-vano, si usàvano nel mille, Cose antiche, viete.* || *Star sul mille, sul grave, con sussiego.* || nel gioco delle carte, per dire che si fa molto: *Si fa, Si farà mille!* || *I Mille, I mille volontari che, guidati da Garibaldi, liberarono la Sicilia e il Napoletano nel maggio del 1860: È uno dei Mille; La spedi-zióne, Lo sbarco dei Mille.* || *A mille a mille, In gran numero.* || *Te la dò in mille, sottint. a indovinare.* || *pl.*: *Mila; Due mila, Centomila, ecc.; v. Mila.*

millecuplicare *v. tr. rar.* Fare mille volte maggiore,

millecuplo *agg. e sost. rar.* Che è mille volte di più.

millesfóri *s. m. pl.*: *Acqua di millesióri*, Sorta d'acqua profumata.

millesföglie e *rar. millesfögljo* *s. m. invar.* Sorta di pianta comunissima nei prati, usata come tonica.

millesförmie *agg. arc.* Multiforme.

millelätéro *agg. t. geom. rar.* di figura, Che ha mille lati.

millemila *num. arc.* Un milione.

millenario (*pl. -àri*) *agg.* Di mille anni: *Possèssio millenàrio*, *Quèrce millenària*. || *-sost. pl. t. stòr.*: *Millenari*, Eretici che ammettevano che Cristo avrebbe regnato in terra coi santi mille anni prima del Giudizio Universale.

millénne *agg. t. lett.* Che ha mille anni: *Tradizióne millénne*.

millénnio (*pl. -énni*) *s. m.* Lo spazio di mille anni: *Per un millénnio*.

milleepièdi *s. m. inv.* Centogambe.

millèšimo *agg. num. ord.* di Mille: *La millèšima parte*. || *iperb.*: *È la millèšima vòlta che te lo ripèto, che te la perdóno*. || *-sost.* *La millesima parte*: *Mi contenterèi d'un millèšimo*. || Lo spazio di mille anni: *Fra parécchie diecine d'anni entreràmo nel tèrzo millèšimo dell'èra volgare*. || La data apposta nelle monete, nelle lettere, ecc.: *Manca, Non c'è il millèšimo; Di che millèšimo?* || di cosa vecchia, antiquata: *D'un altro millèšimo*.

millešimoprìmo, millešimo-secóndo *ecc. agg. num. ord.* di Mille e uno, Mille due, ecc.

milliardo *popol.*, Miliardo.

milliare *rar.*, Miliare.

milligrammo e *rar. milligramma* (*pl. -i*) *s. m.* Millesima parte d'un grammo: *È tre milligrammi*.

millilitro e *rar. millilitro* *s. m.* La millesima parte del litro.

millimétrico (*pl. -étrici*) *agg.* da millimetro.

millimetro *s. m.* La millesima parte del metro.

millionàrio *popol.*, Milionario.

millióne *popol.*, Milione.

millunèšimo *popol. rar.*, Millesimoprìmo.

miloniana *agg. t. lett.* d'un'orazione di Cicerone, In difesa di Milone.

milòrd e **milòrde** *s. m.* Titolo del Gentiluomo inglese. || di chi è ricchissimo o di chi tiene gran lusso: *Pare, È un milòrd*. - *dim.* *milordino-ina*.

miltoniano *agg. t. lett.* Di Milton: *Il poèma miltoniano*.

miludgo *s. m. arc.* Mezzo.

milza *s. f. t. anat.* Viscere posto nell'ipocondrio sinistro, fra lo stomaco e le coste spurie. || di chi corre molto senza che gl'ingrossi il respiro: *È senza milza, Non ha la milza*.

milzo *arc.*, Smilzo.

mima *s. f.* Ballerina, Attrice in gen.

mimare *s. m. arc.* Mezzo del mare.

mimésco (*pl. -éschi*) *agg. rar.* Di mimo o mima: *Gèsti miméschi*.

mimèšì *s. f. rar. t. rett.* Imitazione della voce, del parlare, del gestire, dell'andare di una persona.

mimètica *s. f. arc.* La drammatica.

mimètico *agg. arc.* da Mimesi.

mimétrico *agg. arc.* da Mimo.

mimica e *popol. mimmica* *s. f.* L'arte dei gesti: *Ha molta mimica, una bèlla mimica; Non sa la mimica*. || Il gesticolare: *Parlare con gran mimica*. || a chi fa un gesto con intenzione: *Non intèndo la tua mimica*.

mimico (*pl. mimici*) *agg.* Che rappresenta mediante il gesto: *Linguàggio, Gèsti mimici; Arte, Danza mimica*. - *avv.* *mimicamènte*.

mimmo e **mimma** *s. m. e f. t. fam. e vezz.* Piccolo bambino o bambina, Nini: *Addio, mimmo!; Vièni, mimmo!* || *t. fanciull.*: *Andare a' mimmi*, a spasso. || a chi vuole e disvuole o non mantiene quello che aveva promesso, come fanno i bambini: *Che si fa a' mimmi?* - *accr. rar.* *mimmóne-óna*.

mimo *s. m.* Chi nei gran balli rappresenta la sua parte per mezzo del solo gesto. || Istrione e L'opera ch'egli recita. || Dramma faceto.

mimògrafo *s. m. t. lett.* Chi scrive o compone mimi.

mimésa *s. f. t. bot.* Erba sensitiva, le cui foglie, appena toccate, si ritirano accartocciandosi.

mina *s. f.* Buco, Cavità che si pratica nel masso o in un grosso muro; riempita di polvere da cannone e accesa, lo fa spaccare o saltare in aria: *Fare, Caricare una mina; Mina sotterrànea, sottomarina, d'offésa, di difésa*. || *La miccia délla mina*. || *Un tónfo, Uno scóppio che paréva una mina*. || di luogo che si vorrebbe far saltare in aria: *Ci vorrèbbe una mina!* || *Sventare la mina*, Impedire che abbia a scoppiare; *fig.* Prevenire le insidie.

|| *Dar fudco alla mina, fig.* Rom-perla, Finirla. || *La mina giòca*, Fa il suo effetto. || *t. stòr.*: Mina, Misura toscana, che equivaleva a mezzo staio. || *t. archeol.* Moneta greca che valeva circa 70 lire. || *arc.* Minaccia. || Miniera.

minàccia (pl. -àcce) *s. f.* Il minacciare e Le parole con cui si minaccia: *Paròle, Gesto di minàccia*; *Ottenére còlle minacce*, Arrrendersi alle minacce; *Minàccia di scàndalo*. || *Ha avuto la minàccia d'un colpo apoplettico*.

minacciare (pr. -àccio -àcci) *v. tr.* di vendetta, gastigo, scandali, danno, e sim., Minacciarli con parole, atti, gesti, lettere, ecc.: *Minacciare un gastigo*; *Minacciare una persóna di un gastigo*, di querèla, dèlla càrcere; *Minacciare di uccidere, di andàr via*. || *Ohì un ne gastiga, cènto ne minàccia*, *v.* Gastigare. || *ass.*: *Ohì minàccia non vuòl dare*, Spesso il minacciare è fatto per semplice avvertimento. || *Far temere*: *Casa che minàccia rovina, perìcolo, di cadére*. || *Il tèmpo par che minacci*; *Il temporale minàccia*; *Minàccia tempesta*; *Ségni che minacciano....* || *poèt.*: *Sta l'értà rupe e non minàccia* (Carducci). - *part.* minacciato. - *agg. verb.* minaccévole (*avv. -evolménte*), minacciàbile, *arc.* minaciatòrio. - *s. verb.* minacciáménto, *arc.* minaciatura; minaciatóre-trice.

minàccio *s. m. arc.* Minaccia.

minaccióso *agg.* Che minaccia, Minacevole: *Sguardo, Silénzio, Fare minaccióso*. || di tempo, cielo, mare, Che dà segno di pioggia, di tempesta, e sim. - *avv.* minacciosaménte.

minace *agg.* *arc.* Minacciante.

minare *v. tr.* Spaccare, Far saltare in aria con mine: *Minare un masso*. || *fig.*: *Minare la reputazione, gl'interessi di uno*; *Minare un'istituzione*. || - *intr.* Far mine. - *part.* minato. - *s. verb.* minatóre (anche Chi lavora nelle miniere: *La brutta vita del minatóre*).

minaréto *s. m.* Campanile accanto alle moschee turche, dal quale si chiama il popolo alla preghiera.

minatòrio (pl. -òri) *agg.* Che minaccia: *Lettera minatória*.

minchiate *s. f.* Sorta di giuoco delle carte, detto anche Tarocchi.

minchiatista (pl. -àisti) *s. m. scherz.* Chi gioca alle minchiate.

minchionare (pr. -òno -òni) *v. tr.* Burlare, Farsi beffe. || *Farsi minchio-*

nare, Farsi prendere in giro o Farsi compatire: *A farsi minchionare ci vuòl pòco, non ci vuòl nulla*. || *Non minchionare*, Far davvero o Fare con più impegno e con miglior riuscita: *Se il primo è bravo, l'altro non minchiòna*; *Ieri èra un frèddo da cani, e anch'oggi non minchiòna*. || sentendo raccontar cose incredibili: *Tu non minchiòni!* - *part.* minchionato. - *agg. verb.* minchionatòrio. - *s. verb.* minchionatura (Canzonatura); minchionatóre-tóra.

minchiòna-òna *s. m. e f.* Chi facilmente si lascia aggirare e ingannare: *Non sòno pòi così minchiòne da crèderle tutte*; *Minchiòne più di prima*; *Più minchiòn che lungo*. || *Oóme si fa a èsser tanto minchiòna!* || a chi ci propone o ci consiglia cosa per noi dannosa: *Fóssi minchiòne!*, *Fóssi stata minchiòna!* || *Far il minchiòne*, Fingere furbescamente d'esser tale: *Via, non fare il minchiòne!* || *Non féce il minchiòne, infilò l'uscio e entrò dèntro*. || di chi comincia a far corbellerie: *L'óra prèso l'óra del minchiòne*; *L'óra del minchiòne piglia tutti*. || *Rimanére còme un minchiòne*, canzonato: *Siamo rimasti còme tanti minchiòni*. || a chi va per ingannare e resta ingannato: *Furbo il minchiòne!* || disapprovando chi dice cosa contro il senso comune: *Il minchiòne che hai addosso!*, o nei panni!, o nel capo! || consigliando modestamente: *Da' retta a un minchiòne: non ci ritornare, non gli rispòndere*. || *Ogni fedèl minchiòne*, Qualunque persona la più sempliciona e bonaccia: *La intenderèbbe ogni fedèl minchiòne*. || esclamando: *Minchiòni!*, Corbezzoli: *Minchiòni, che lusso!* || - *agg. rar.* di cose: *Che orécchie, Che tèmpo minchiòne!* - *accr.* minchionciòne -òna. - *dim.* minchioncino -ina, minchioncèllo -èlla, minchionciòtto -òtta. - *pegg.* minchionaccio -accia.

minchioneria *s. f.* Atto o Detto da minchione; Errore, Sproposito: *Ha mólte minchionerie per la tèsta o per il capo*; *Hai fatto una gran minchioneria!* || Cosa di poco o di nessun pregio: *Spende tanti danari in cèrte minchionerie che fa stizza*.

minciàbbio *s. m. arc.* Mentula.

minèra *arc.*, Miniera.

minerale *s. m.* Tutti i corpi inorganizzati che si trovano sulla terra o nella terra allo stato naturale: *I mine-*

rali conosciuti sòno òltre 600. || *Mezzò minerale*, Corpo che partecipa del minerale e del vegetale. || *Minerale artificiale*, a imitazione di minerale. || — *agg.*: *Régno minerale*, Tutti i minerali presi insieme. || *Ohimica minerale*. || Che contiene minerali: *Acque minerali*. || *Acqua vègeto minerale*, usata spec. nelle contusioni, slogature di ossa e sim.

mineralista (*pl.* -isti) *agg.* e *sost.* Professore o Dilettante di mineralogia.

mineralizzàre *v. tr. t. scient.* Combinare due corpi minerali. || — *pron.* Assumere qualità di minerale. — *part.* **mineralizzato**. — *s. verb.* **mineralizzazióne**; **mineralizzatóre** (Quello fra i minerali combinati che dà all'altro le qualità chimiche o fisiche determinate).

mineralogìa *s. f.* Scienza dei minerali. || Libro che ne tratta.

mineralògico (*pl.* -ògici) *agg.* Di mineralogia: *Studi mineralògici*.

mineralogista (*pl.* -isti) *s. m.* e *f.* Chi studia mineralogia.

mineràrio (*pl.* -àri) *agg.* Che concerne le miniere.

Minèrva *n. pr. f.* della Dea bel-ligera della scienza. || a chi fa gran caso per qualche difetto trovato spec. in opere d'arte: *Non è mica uscita armata còme Minèrva dal cervèllo di Giòve!* || *Bibliotèca, Chièsà, Piazza délla Minèrva*, a Roma. || *fig.* La sapienza: *Minèrva oscura*. || *scherz.*: Il ministero dell'istruzione pubblica: *Minèrva nefasta*. || *t. med.* Apparecchio contro il torcicollo muscolare permanente.

minervale *s. m. t. archeol.* La mancia che gli scolari di Roma davano ai loro maestri nelle vacanze delle feste di Minerva. || *pl.*: *Minervali*, Le feste in onore di Minerva.

minèstra *s. f.* Vivanda cotta di pasta o di pane o di riso, che si mangia in principio del desinare o della cena: *Minèstra di bròdo, di fagiòli, di cèci; Minèstra di grasso, di magro; Minèstra di pasta, di riso, di pane.* || *Minèstra maritata*, mezza di una qualità e mezza d'un'altra. || *Un cucchiàio, Una scodèlla di minèstra; Scodèllare la minèstra; Portare in tàvola la minèstra.* || *Farsi la minèstra còme ci piace*, Fare a nostro piacere. || *Far tutt'una minèstra*, Mescolare tra loro cose contrarie, eterogenee. || quando di necessità bisogna pigliar un partito tra due o più, e tutti spiacevoli: *O mangiàr quèsta minè-*

stra o saltàr quèsta finèstra. || *fig.* Facendaccia: *È una cèrta minèstra....* || di cosa che in sostanza è sempre la medesima: *È la stèssa minèstra.* || di vitto parco: *Minèstra e lèssò.* || *scherz.* La paga, La pensione: *Fa còsì per salvàr la minèstra.* || *Tenér dalla minèstra*, da chi ci paga. || *t. stòr.*: *I principi dèlle sessanta minèstre*, Quelli che governavano la repubblica di Lucca per due mesi. — *accr.* **minestròne-óna** (Sorta di minestra fatta di molti ingredienti, come: riso, fagioli, cavolo, sedano, carota, prezzemolo, maiale, ecc. || *fig.* Strano miscuglio di cose). — *dim.* **minestrino**. — *dim. vezz.* **minestrina** (di persona malata o a dieta: *Campa di minestrine, Sta a minestrine*). — *dim. spreg.* **minestrùccia**. — *pegg.* **minestràccia**.

minestràio (*pl.* -ài) *agg.* e *sost.* Chi mangia minestra in gran quantità.

minestrare (*pr.* -èstro) *v. intr. t. contad.* Servire, Scodellare la minestra.

minestrèllo e minestrière *arc.*, Menestrello.

mingherlino *agg.* di persona, Magro, ma snello e svelto: *Bambino, Giovanétto che vièn su mingherlino*.

miniare (*pr.* minio, mìnì, minia) *v. tr.* Dipingere su cartapeccora, bambagina o avorio cose piccole, con colori finissimi: *Miniare un messale*. || Descrivere con gran cura e con soverchie particolarità. || — *pron. fig.* Darsi il minio, Imbellettarsi. || *part.* **miniato**. — *s. verb.* **miniatura** (L'arte del miniare, Il miniare e L'opera miniata: *Lavòro di miniatura*. || di lavoro finissimo, fatto con estrema diligenza: *Pare una miniatura*. || *In miniatura; Còdici, Figure in miniatura*. || *fig.* Cosa grande ridotta in piccolissime proporzioni: *È una stòria fatta in miniatura*. || *Letterato, Eròe in miniatura; dim.* **miniaturina**); **miniatóre**, *rar.* -trice.

minièra *s. f.* Cava sotterranea di minerali: *Minièra di ferro, d'òro, di lignite, di zólfo; Minière saline, carbonifere*. || *Coltivare una minièra*, Estrarne il minerale, Tenerla aperta. || a chi ci chiede spesso e senza misura danari o altro: *Non ci hò mica la minièra!* || di chi spende assai: *O che ci ha la minièra?* || *fig.*: *La Divina Commedia è una minièra di bellèzze*. || *Una minièra di corbellerie, di bižzarrie*.

minima *s. f. t. mus.* Nota che nel tempo ord. ha valore di mezza battuta.

minimare e deriv. arc., Menomare, ecc.

minimis nel m. lat.: *De minimis non curat praetor*, Non mi curo delle minuzie, né di gente che non merita.

minimo agg. superl. irreg. di Piccolo: *S'inquieta per ogni minima cosa*; *Senza la minima intenzione di far male*. || *Temperatura minima*, Il minor grado di caldo segnato dal termometro. || t. mat.: *Minimi termini*, I termini d'una frazione che non possono esser diminuiti senza alterare il valore della frazione. || fig.: *Ridurre una questione, una discussione ai minimi termini*. || di persona: *Ridursi ai minimi termini*, Non aver più quattrini o Non aver più energia e forza spec. sessuale. || - sost.: *Il minimo della pena, dell'interesse, dell'utile*. || *Un minimo che*, Una cosa piccolissima, Un nonnulla: *Basta un minimo che per irritarlo*. || di persona, Il più giovane d'età: *Camerata dei minimi*. || *Ordine dei minimi*, di frati mendicanti, fondato da San Francesco di Paola. - avv. minimamente (Menomamente).

minimum s. m. t. lat. Il minimo: *Il minimum della spesa, del prezzo, delle vacanze, dei voti, della pena*.

minio (pl. mini) s. m. Ossido rosso di piombo, che si adopera per dipingere || Il rossetto, belletto. || rar. Miniatura.

minisfatto arc., Misfatto.

minisigheri s. m. pl. Gl'imitatori alemanni dei trovatori e dei trovieri (secc. XII e XIII).

ministeriale agg. Del ministro o Del ministero: *Decreto, Quistione ministeriale*; *Deputati, Giornali ministeriali*, che appoggiano il ministero. || - sost.: *I ministeriali*. || *Una ministeriale*, Una circolare del ministero.

ministerio s. m. rar. Ministero. || *Il ministerio della divina parola*, La predicazione.

ministero s. m. L'ufficio di chi amministra: *Il ministero sacerdotale*. || *Ministero apostolico*, dei predicatori. || *Nell'esercizio del suo ministero*; *Adempiere, Tradire il suo ministero*; *Prestare il suo ministero*. || *Ministero della giustizia*. || *Pubblico ministero*, Avvocato della legge. || L'esercizio spontaneo di un nobile ufficio, senza che propriamente si ministri: *Il ministero delle lettere, delle arti*. || Tutti insieme i ministri che governano lo Stato: *Com-*

porre il ministero; *Essere al ministero*; *Far cadere il ministero*; *È caduto*, *S'è dimesso il ministero*. || L'ufficio di ciascun ministro: *Il ministero dell'interno, degli esteri, della guerra, della pubblica istruzione, ecc.* || La residenza del ministero: *Al ministero della marina*; *Andare al ministero*.

ministra s. fem. rar. di Ministro.

ministranza s. f. arc. Ministerio.

ministrare lett., Amministrare.

ministrèllo e ministrière arc., Menestrello.

ministrèssa s. f. scherz. La moglie del ministro.

ministro s. m. Chi amministra, Chi esercita un determinato ufficio: *Ministro di un negozio*. || *Ministro dell'altare, Ministro di Dio*, Il sacerdote. || *Ministro della parola*, Predicatore. || *Ministro evangelico, protestante*, di quel culto. || *Ministro di giustizia*, anche *Il boia*. || Segretario di Stato: *Ministro delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, ecc.*; *Diventare, Essere ministro*; *Consiglio, Presidente dei ministri*. || di chi si dà aria ed ha maniere goffe: *Pare un ministro*; *Si dà l'aria di un ministro*. || *Ministro di Stato*. || *Ministro della Reale Casa*, Chi amministra le entrate e le spese della Corona. || *Paga da ministro, grossa*. || Ambasciatore o Inviato. || *Ministro plenipotenziario*, incaricato d'una missione speciale. || *Ministro residente*, fisso. || - agg.: *Tempi ministri di pace, di prosperità*. - accr. **ministrone**. - spreg. **ministruccio**.

ministrume s. m. rar. spreg. I ministri collettivamente presi.

minoranza s. f. La parte minore di un corpo deliberante, rispetto ad un'altra maggiore: *Rimanere in minoranza*. || Coloro che costituiscono la minoranza: *Appoggiarsi sulla minoranza*; *Minoranza audace, faziosa*.

minorare (pr. minoro) v. tr. Diminuire, Scemare: *Minorare le spese*. || - intr.: *La febbre è minorata un pò*. - part. **minorato**. - agg. verb. **minorativo** (Che tende a diminuire. || *Rimedio minorativo*, che fa evacuare leggermente). - s. verb. **minorazione**.

minorascato s. m. Condizione del minorasco e La parte assegnatagli.

minorasco (pl. -aschi) s. m. t. stòr. leg. Il fidecommesso che appartiene al fratello minore.

minóre *agg. compar.* di Piccolo; contr. di Maggiore: *Ingégno, Statura minóre; Dignità, Grado, Danno, Male minóre; Minóre dégli altri.* || di chi riesca meno di quello che aveva dato a sperare: *Minóre di se stésso.* || Che è nato dopo un altro: *Minóre d'età.* || *Figlio minóre.* || *Età minóre*, in cui uno non può ancora, secondo la legge, far da sé, amministrare i propri beni, ecc. || *Scmunica minóre*, per la quale uno vien privato soltanto di alcuni beni della Chiesa. || *t. eccl.: Ordini minóri, L'ostiarato, il lettorato, l'esorcistato e l'accollitato. Profeti minóri.* || *Frati minóri*, Sorta di frati francescani che si distinguono in: *Minóri osservanti, riformati, conventuali.* || *t. stòr.: Arti minóri*, Le arti più basse, a Firenze. || *Distinzione di regioni: Àsia minóre.* || *Opere minóri*, d'un autore, rispetto alle maggiori: *Le òpere minóri di Dante, del Tasso.* || *t. mus.: Tèrza minóre*, che ha mezzo tono meno della terza maggiore, e fa il tono minore. || *Intervallo minóre.* || — *sost.: I minóri*, Quelli che son da meno: *Trattare affabilmente i minóri.* || Chi è ancora nell'età minore: *Uscìr de' minóri.* || *Costui è il minóre dei suoi figli.* || per distinguere personaggi dello stesso nome: *Scipióne il minóre, Ciro il minóre.* || *Chiesà dei minóri*, dei frati minori. || *t. filòs.: La minóre*, La seconda proposizione del sillogismo: *Négo la minóre.* — *s. astr. minorità* (L'età minore: *Èssere in, Uscire di minorità*), minoranza v. — *avv. arc. minormente.*

minorènne *agg. e sost.* Chi non ha ancora superati gli anni della minore età: *Delinquenza dei minorènni.*

minorino *s. m. arc.* Minimo.

minorita (*pl. -ìti*) *agg. e sost.* Frate dell'Ordine dei minori.

minoritico (*pl. -itici*) *agg.* da Minorita: *Ordine, Frate minoritico.*

Minòsse *n. pr. m.* del Giudice dell'inferno. || *fig.* Giudice poco umano.

Minotàuro *n. pr. m.* del Mostro ucciso da Teseo coll'aiuto di Arianna, e messo da Dante fra i violenti.

minuale *agg. arc.* Di bassa condizione.

minuare *arc.*, Menomare.

minuè *volg.*, Minuetto.

minuèndo *s. m. t. aritm.* Il numero da cui si sottrae un altro.

minuétta *s. f. arc.* Minuetto.

minuétto *s. m.* Ballo francese non più in uso: *Fare un minuétto.* || e La musica: *Suonare un minuétto.*

minùgia (*pl. -ùge*) *s. f.* La corda degli strumenti musicali. || *arc.* Budello.

minugiàio (*pl. -ài*) *s. m. rar.* Chi lavora, concia e vende minugie.

minùgio (*pl. le minùgia*) *s. m. arc.* Budello.

minuire *arc.*, Diminuire.

minùscolo *agg.* di lettera, Più piccola, rispetto alla maiuscola. || *t. tip.: Caratteri minùscoli.* || Piccino, Meschino: *Donnina minùscola; Potère, Autrità minùscola.* — *dim. minuscolétto.*

minuta *s. f.* Scrittura in brutta copia: *Far la minuta d'una lettera; Correggere, Strappare la minuta.* || *t. leg.* La copia originale di un contratto e sim. che rimane in ufficio, e di cui si tirano le copie occorrenti. || delle pietanze dirai Nota. — *dim. minutina* (anche Insalatina, Mescolanza).

minutàglia *s. f.* Quantità di cose minute: *Minutàglia di pesciolini.* || *Minutàglie dell'arte*, Le opere di minore importanza. || Gente di bassa condizione: *Teatro pieno di minutàglia.*

minutame *s. m. rar.* Minutaglia.

minutare (*pr. minuto*) *v. tr.* Fare la minuta. || *t. agr.* Arare alla minuta. — *part. minutante* (*sost.* Chi in un ufficio ha l'incarico di minutare le lettere. || nella corte pontificia, Il segretario deputato a fare e a tenere le minute dei brevi), *minutato.*

minuteria *s. f.* Minutaglia. || Lavorini di oreficeria, per lo più a cesello.

minutière *s. m. rar.* Orefice che fa lavori di minuteria.

minuto *agg.* Piccolissimo: *Erbe, Còrde minute.* || *Légna minuta*, da ardere. || *Àcqua, Pioggia minuta*, Acquerugiola. || di scrittura, di stampa: *Carattere minuto.* || *Spése minute*, piccole. || *Servizi minuti.* || Preciso, Particolareggiato: *Vòlle che gli rendéssero minuto cònto di tutto.* || *Rènder minuto cònto di sé.* || *Notizie minute; Relazione minuta; Dettagli, Particolari minuti.* || Sottile: *Bambino minuto, Ossatura minuta.* || *Gènte minuta*, di bassa condizione. || *Uòmo minuto*, che ha modi di vedere meschini, gretti o che guarda le cose con troppa sottigliezza. || *Bèstie minute, Bestiame minuto*, che non fa mandra, ma branco, come: maiali, pecore, capre, e sim.: *Ha comprato 30*

capi di bestiame minuto. || - sost.: *Dare nel minuto*, Fermarsi troppo sopra ogni piccolezza. || *Vèndere o Comprare al minuto*, a poco per volta, non in grosse partite; contr. di *All'ingrosso*. || *Raccontare per minuto*, minuziosamente. || *Per la minuta*, Sottilmente: *Guardare per la minuta*. || *Alla minuta*, Minutamente, || - avv.: *Minuto*, Minutamente. - dim. *minutino* (di erbe, A fili sottili. || di persona e spec. di bambino, Di forme delicate, gracili) *minutello*. - s. astr. *minutèzza* (Minuzia. || in opere d'arte, Dettagli minuti). - avv. *minutaménte* (*Spezzettare minutaménte*; *Osservare*, *Esaminare*, *Raccontare*, *Descrivere minutaménte*).

minuto s. m. La sessantesima parte di un'ora; anche Minuto primo. || *Minuto secóndo*, La sessantesima parte di un minuto primo. || ass. s'intende sempre Minuto primo: *Màncano pochi minuti*, cinque, dièci minuti; *Un'óra e vénti minuti*; *Le sèi e dièci minuti* o ass.: e dièci. || *Oroldgio che non fa un minuto*, che va bene; scherz. che non va in nessuna maniera. || d'orologio preciso, anche: *Spacca il minuto*. || di chi aspetta con impazienza: *Cónta le óre e i minuti*. || Piccolo spazio di tempo: *In un minuto vò e vèngo*; *In due minuti fáccio, ritórno, vi sbrigo, vi servo*; *Póchi minuti dópo*; *È affàr di pochi minuti*; *Non s'è fermato*, *Non s'è trattenuto neppùr un minuto*. || a chi ci sollecita di andar via, di venir via: *Un minuto!*, *Un minuto ancóra!* || *Stare al minuto*, Essere molto preciso nel compire il proprio dovere. || *Di minuto in minuto*; *Per qualche minuto*. || *In un minuto secóndo*, *In un istante*: *In un minuto secóndo mi vèsto*; *Figùrati! fáccio in un minuto secóndo*. || t. geom. La sessantesima parte di un grado della circonferenza. - dim. *minutino* (*Aspètta un altro minutino!*).

minùzia s. f. Cosa di poca importanza: *Non ti confóndere con cèrte minùzie!*; *Son minùzie*. - dim. *minuziòla*.

minuziòso agg. Che cura troppo le minuzie: *È un uòmo tróppo minuziòso*; *Ingégno minuziòso*. || *Descriziòne*, *Critica* e sim., *minuziòsa*, troppo particolareggiata. - s. astr. *minuziosità*, *minuziosaggine*. - avv. *minuziosaménte*.

minuzzàglia s. f. Quantità di minuzzoli, Minutaglia. || fig. Plebaglia.

minuzzame s. m. Quantità di mi-

nuzzoli: *Minuzzame di ferro*; *Mèttilo fra il minuzzame*. || ass. Quello di ferro: *Vèndere*, *Comprare il minuzzame*.

minuzzata s. f. rar. Foglie che si spargono in terra per le processioni.

minuzzo rar., Minuzzolo.

minuzzolare, **minuzzare** v. tr. arc. Ridurre in minuzzoli.

minùzzolo s. m. spec. del pane, Pezzettino piccolo piccolo: *Raccógliere i minùzzoli*; *Dare i minùzzoli alle gal-line*. || *Mandare e Andare in minùzzoli*, Stritolare e Stritolarsi. || di persona, e spec. di bambino, Piccino: *Com'è caro quel minùzzolo!* || fig.: *Un minùzzolo di tèmpo*. || *A minùzzoli*, A pochissimo per volta. || *Tiràr su a minùzzoli una famiglia*, a stento. || di cosa avuta con tanti stenti: *A minùzzoli di pane*. || pl. arc.: *Le minùzzola*.

mio (pl. mièi, volg. mi'), **mia** (pl. mie) agg. poss. m. e f. Di me: *Il mio babbo*, *La mia mamma*, *I mièi nonni*; invece, al sing., davanti a Padre, Madre, Fratello, Sorella, non prende l'artic.: *Mio padre*, *Mia madre*, *Mio fratello*, *Mia sorella*; *Le mie sorelle*, *I mièi fratelli*. || insistendo sull'idea di proprietà, va dopo il nome: *Èròba mia*, *Quèsto è tutto mio*; *A casa mia*. || anche nelle esclamazioni: *Dio mio!*, *Ànima mia!*; però anche: *Mio Dio!*, *Mia giòia!* || e nei vocativi: *Mamma mia!*, *Figlio mio!* || *È mia amica*, suona onestamente; *È l'amica mia*, non troppo onestamente. || popol.: *La mia ragazza*, fidanzata. || contad.: *La mia donna*, moglie; *Il mio uòmo*, *Il mio marito* o *Il mio fratello*, non contad. || *Il mio garzone*. || *L'uòmo mio*, che fa per me, in questa circostanza. || esprime affetto e benevolenza: *Me l'ha détto la mia Èmma*. || rimproverando amorevolmente: *Caro il mio ragazzo*, così non va; *Carini mièi*, bisógna mètter giudizio! || iròn.: *Mio signòr màestro*, *Mio signòr principàle*. || Che adopro, uso io: *Vado a pagàr la pigiòne dèlla mia casa*. || Fatto o Scritto da me: *Il mio componimènto*; *Quèlla mia scappatèlla*; *I mièi figliòli*, *I mièi bambini*. || rimpiangendo tempi o cose perdute: *Ai tèmpi del cònte Sforza*, *bèlle le mi' merènde!* || *Bèlla mi' casa*, rovinata. || con desiderio: *Bèlle le mi' bòtte!*, *Bèi mi' schiaffi!* || di chi vuole ogni cosa, ogni vantaggio, ogni utile: *Fa tutto mio còme la civètta*. || *Fa' a mòdo mio*, come voglio

io. *Di mia mano, Da me: Fatto di mia mano.* || giurando: *Sulla mia parola! Sul mio onóre!* || ha il comparativo: *Ròba più mia che tua.* || — *sost.*: *Dalla mia, Dalla mia parte, In favor mio: Hò il padròne dalla mia; La ragione è dalla mia.* || di chi è stato maltrattato, o di chi è incorso in tante traversie: *Ne hò avute, Ne hò soffèrte dèlle mie.* || *In gioventù anch'io hò fatto le mie, scapataggini.* || *Il mio, I possessi, Gli averi: Non vorrà mica spropriadmi di tutto il mio!; Mi basta il mio.* || *I miei, I parenti, La famiglia: Hò scritto a' miei; I miei non son contenti; volg.*: *Vado dai mia, dai miei parenti.* || *scherz.*: *I miei non vogliono!, Non ho danari abbastanza.* || nelle lettere: *La mia, La lettera scritta da me: Nèlla mia di dieci giòrni fa.* || *Di mio, Di mia volontà, Di mia iniziativa: L'hò fatto, Ci son venuto di mio.* || *escl.*: *Permio!,* Eufemismo invece di *Perdio!*

miocardite *s. f. t. med.* Infiammazione dei muscoli del cuore.

miocèle *s. f. t. med.* Ernia.

miocelite *s. f. t. med.* Infiammazione dei muscoli del basso ventre.

miocène *s. m. t. geol.* Il secondo gruppo dei terreni terziari.

miocènico (*pl.* -ènici) *agg. t. geol.* da Miocene: *Terrèni miocènici.*

miografia *s. f. t. scient.* Descrizione dei muscoli.

miografico (*pl.* -àfici) *agg. t. scient.* da Miografia.

miografo *s. m. t. scient.* Strumento a ingrandimento per misurare i moti muscolari.

miolo *s. m. arc.* Bicchiere.

miologia *s. f. t. scient.* Parte dell'anatomia che tratta dei muscoli.

miològico (*pl.* -ògici) *agg. t. scient.* da Miologia.

miologo (*pl.* -òloghi) *s. m. t. scient.* Chi sa o professa miologia.

miope (*pl.* miopi) *agg. e sost.* Che non vede chiaramente se non le cose molto vicine: *Occhiali da miope.* || a chi non vede una data cosa: *Ma che sè' miope?* — *s. astr.* miopia (*È affetto da miopia*), miopişmo.

miopòtamo *s. m. t. zool.* Mammifero simile al castoro.

miòtide *s. f. t. bot.* Il fiore Non ti scordar di me.

miòşuro *s. m. t. bot.* Famiglia di piante ranunculacee.

mira *s. f.* Segno posto all'estremità del fucile o sim., per regolare la direzione del proiettile: *Tenèr l'occhio alla mira.* || *Avère, Pòrre, Mèttère la mira a un punto, a una còsa, Drizzarci l'occhio e l'arma.* || *Avère in mira una còsa, un animale, Averla dritta all'arme, in maniera da coglierla.* || *fig.*: *Avère in mira o di mira una còsa, Avère, Mèttère, Pòrre la mira a, su una còsa, Volgerci il pensiero fissamente: Ha in mira di diventàr milionàrio; Hò di mira quel pòsto; Avévano mèssò la mira sui suòi giòièlli.* || *Mèttèr o Pòrre la mira o le mire addòssò ad uno o sòpra uno, Farci disegno sopra: Mìse la mira sòpra di te, di me.* || *Pigliare la mira o Prènder di mira, Mirare.* || *fig.*: *Pigliare o Prènder di mira alcuno, Metter sopra di lui il pensiero, per coglierlo in fallo: Ormài ti ha, ci hanno préso di mira; È préso di mira dalla polizia.* || *Mèttèr la mira in fallo, fig.* Rimaner deluso. || *Alzare la mira ad una còsa o in una còsa, Tentare di conseguirla, quantunque ciò non sia facile: Hanno alzato la mira a diventàr cardinali.* || *Prèndere la mira alta o Pòrre in alto la mira, Mirare troppo alto; fig.* Tendere a cose grandi o Pretendere prezzo elevatissimo della propria roba. || *Mira, Il bersaglio: Al-lontanare la mira.* || *pl.*: *Mire, Intenzioni non sempre buone: Mire ambiziòse, dişonèste, segrète.*

mirabèlla *s. f.* Specie di susina.

miràbile *agg.* Che desta ammirazione, Degno di ammirazione: *Lavóro miràbile, Oðse miràbili; Bellèzza, Energia, Ingégno miràbile.* || *Miràbile a dirsi!* || *Miràbile a raccontare, a vedère.* || — *sost.* Ciò che ferma più l'attenzione, La cosa che più sorprende: *Il miràbile è che si trovava contemporaneamente in due pòsti.* || *Oðse che hanno del miràbile.* — *s. astr.* mirabilità. — *avv.* mirabilmente (*Lavóro mirabilmente eseguito*) e *arc.* mirabilmente.

mirabilia *s. f. pl.* Cose meravigliose: *Ne raccòntano mirabilia.*

mirabolàio (*pl.* -ài) *s. m.* Chi crede ogni cosa più strana o Chi si meraviglia di tutto.

mirabolano *s. m.* Specie di susino e di susine. || *volg.* Miracolone.

miràbole *arc.*, Mirabile.

miracoleggiare *v. intr. arc.* Fare, Operar miracoli.

miràcolo *s. m.* Fenomeno fuor delle leggi ordinarie della natura, e che suppone l'intervento di una forza soprannaturale: *I miràcoli di Cristo, di sant'Antonio; Il miràcolo di san Genaro.* || *Fu un miràcolo, un miràcolo del Signóre o della Madòнна, un véro miràcolo se ci salvammo, se riuscì a guarire, se rimase illéso, ecc.; e ass.: Miràcolo se son vivo, se non è affogato!, ecc.* || *Vóto per grazia ricevuta: Immàgine coronata di miràcoli.* || di cosa o persona meravigliosa: *Un miràcolo di natura, di bellezza, di bontà, di rassegnazione, di sapére.* || scherz.: *Un miràcolo di cretineria, d'ignoranza, di bruttezza.* || *Un miràcolo d'uòmo, di sacerdote, di príncipe.* || *I miràcoli della sciéncia, dell'arte, dell'industria.* || Poderosa opera d'ingegno: *Il miràcolo della Divina Comédia.* || di artista mediocre che fa opera veramente bella: *È l'òpera del miràcolo.* || di cosa che non passa il mediocre o non è bella quanto si dice: *Non c'è miràcoli.* || *Passare agli esami, Andàr assòlto, Uscirne per miràcolo.* || *Fare miràcoli, Operarli; o anche Far cose fuori d'ogni aspettazione: Staséra il soprano ha fatto miràcoli.* || *Far miràcoli di progrosso, di forza, di agilità.* || a chi ci chiede cosa impossibile: *Non pòsso far miràcoli!, Non fàccio mica i miràcoli!* || *Farò miràcoli!, l'impossibile.* || di persona a cui non portiamo più affetto o fiducia: *Per me può far miràcoli, io non gli crèdo più, non la guardo più, ecc.* || di medicamenti che guariscono all'istante: *Medicina che fa miràcoli.* || *Far miràcoli, anche Far meraviglie: Non far tanti miràcoli!, Quanti miràcoli fai! e ass.: Quanti miràcoli!* || Certe carezze spec. delle donnicciole: *Quando può avér un bambino, gli fa un mòndo di miràcoli.* || vedendo persona o cosa che non si aspettava: *Che miracolo è quèsto?, Che miracolo!* || iròn. a chi vanta o fa meraviglia di cosa che non meriti: *Che gran miràcolo!* || *Spacciàr miràcoli, Narrare cose inverosimili: Ha vòglia a spacciàr miràcoli: non gli crède più nessuno!* || *Dire o Scrivere miràcoli di una còsa, Magnificarla.* || *Sapér vita e miràcoli di una persòna, Conoscerla a fondo.* - **accr. miracolóne** (anche Persona che fa le meraviglie di tutto). - **dim. miracolino** (anche Fanciullo prodigioso).

miracolóso *agg.* Che opera miracoli: *Immàgine, Madòнна miracolósa; Fatto miracolóso, Medicina miracolósa.* - *s. astr. arc. miracolosità.* - **avr. miracolosaménte.**

miradóre *arc.,* Miratore.

miràggio (*pl. -aggi*) *s. m.* Fenomeno di rifrazione della luce, per cui gli oggetti mandano due immagini, una diritta e l'altra rovesciata: *Il miràggio della Fata Morgana.* || *fig.: Il miràggio della glòria, della ricchezza.*

miràglio *s. m. arc.* Specchio.

mirallégro (*pl. rar. mirallégri*) *s. m.* Congratulazione. || *Dare ad uno il mirallégro, Congratularsi con lui.*

mirando *agg. arc.* Meraviglioso.

mirare *v. tr.* Guardare fissamente, con attenzione: *Lo mirò e rimirò più vòlte; Miralo, Mirami bène, in faccia.* || - *intr.* Prender la mira col fucile: *Miràr bène, giusto, alto, basso, nel ségno, in fallo.* || *Tendere: Mira ad occupare quél posticino al ministèro; La sua òpera mira a quèsto.* || Guardare: *Mira chi si véde!* || *escl. di meraviglia: Mira! mira! o volg.: Mi' mi'!* || - *pron.* Guardarsi: *Mirarsi intòrno, d'attòrno.* - *part. mirato.* - *s. verb. arc. miraménto, miratura; miratóre* (Chi mira bene, Chi ha buona mira).

mirasóle *s. m. arc.* Ricino.

miria *s. m. rar.* Miriagrammo.

miriade *s. f.* Numero indeterminato di cose: *Una miriade di zanzàre, di guài, di stélle.* || *arc. Diecimila.*

miriagramma (*pl. -àmmi*) e **miriagrammo** *s. m.* Misura decimale del peso di diecimila grammi.

miriàlitro e **mirialitro** *s. m.* Misura decimale, di diecimila litri.

miriàmetro *s. m.* Misura di lunghezza di diecimila metri.

miriàpodì *s. m. pl. t. zool.* Animali formati di molti anelli e piedi.

miriàrca (*pl. -àrchi*) *s. m. t. stòr. grèc.* Capo di diecimila soldati.

mirica *s. f. t. bot.* Specie di tamarisco. || *Mirica cerífera, che contiene una sostanza simile alla cera.*

mirice-leo *s. m. arc.* Tamerice.

miricina *s. f. t. chim.* Uno dei componenti della mirica cerifera.

mirifico *poèt.,* Maraviglioso.

mirino *s. m.* La mira che è alla estremità super. della canna del fucile.

miristina *s. f. t. chim.* Sostanza estratta dall'olio delle noci moscade.

mirmicoleone *s. m. rar. t. zool.*

Insetto infesto dei nevroterri,

mirmidònico (*pl. -ònici*) *agg. t. poet.* da Mirmidoni, la gente cui comandava Achille.

mirmillóni *s. m. pl. t. archeol.* Gladiatori, armati di scudo e di falce.

miro *agg. rar.* Meraviglioso. || - *s. m. arc.* Miracolo.

mirólla-óllo *contad.*, Midolla-ollo.

mirra *s. f.* Gomma o Resina che si ricava da un albero che cresce in Egitto e in Arabia: *I re magi offrirono a Gesù Bambino oro, argento e mirra.*

mirrare *v. intr. arc.* Condire con la mirra.

mirrico (*pl. mirrici*) *agg. t. chim.* di acido, Estratto dalla mirra.

mirrina *s. f. t. chim.* Materia resinosa che si trova nella mirra.

mirrino *s. m. t. archeol.* Sorta di bicchiere di cristallo.

mirro *s. m. rar.* Sorta di misura da olio di circa dieci chili.

mirròlo *s. m. t. chim.* Olio volatile della mirra.

mirtacee *s. f. pl. t. bot.* Pianta del tipo della mirra.

mirtéo *agg. rar.* Di mirto.

mirtétó *s. m.* Bosco di mirti.

mirtifórme *agg.* A forma di mirto.

mirtillo *s. m. rar.* Pianticella della famiglia delle vaccinee.

mirtino *agg. rar.* Di mirto, Del color del mirto.

mirto *s. m. t. bot.* Genere di pianta la cui specie più comune è la mortella. || *fig.*: Intrecciare gli allòri e i mirti, trionfi e amori.

mis- e **mis-** Prefisso che ha valore negativo o peggiorativo.

misagiato *arc.*, Disagiato.

misagio *arc.*, Disagio.

misalta *s. f. arc.* Carne di maiale salata e non ancor secca.

mi'altare *v. tr. arc.* Far misalta.

misantropia *s. f.* Sentimento di misantropo: È affetto di misantropia.

misantropico (*pl. -òpici*) *agg.* Da o Di misantropo: Umóre misantropico. - *avv.* misantropicaménte.

misàntropo *s. m.* Chi odia l'umanità in generale. || Persona insocievole: È un, Fa il misàntropo; Vivere da misàntropo. || *t. lett.* Titolo d'una famosa commedia del Molière.

misavvedutaménte *arc.*, Disavvedutamente.

misavvenire *v. intr. arc.* Incontrar male.

misavventura *arc.*, Disgrazia.

miscadére *v. intr. arc.* Accadere, Succeder male.

misce *s. m. t. lett.* Miscuglio. || *Far tutt'un misce*, Confondere le cose. || *Parola* che i medici mettono sulle ricette per indicare che delle cose in esse indicate va fatto una mescolanza.

miscèa *s. f.* Cosa da nulla: È una miscèa, Còsta una miscèa. || *iron.*: Mille lire? è una miscèa!

miscèla *s. f.* Mescolanza, Miscuglio. || *t. chim.*: Miscèla detonante, Miscuglio di vari gas, che, al contatto di corpi accesi, scoppia con violenza.

miscèlla *s. f. t. stòr. rom.* Legge che annullava l'obbligo di vedovanza imposto per testamento.

miscellànea *s. f.* Libro in cui son raccolti opuscoli di diversi argomenti e autori: Una miscellànea sul Risorgiménto Italiano.

miscellàneo *agg.* Contenente scritti o opuscoli di diversi argomenti od autori: Còdice, Volume miscellàneo.

mischia *s. f.* Il venire alle mani di più persone insieme, L'azzuffarsi: In mèzzo alla mischia: Entrare nella mischia. || in guerra, Combattimento a corpo a corpo: Nel furór della mischia si uccidévano anche fra loro.

mischiare (*pr. mischio -ischi*) *v. tr.* Mescolare: Non bisògna mischiare la política in certe cose. || - *pron.*: Mischiarsi di o in una cosa, Ingerirsene, anche indebitamente: Non ti mischiare negli affari altrui, in certe questioni. || *arc.* Congiungersi carnalmente. - *part.* mischiato (*s. m. arc.* Miscuglio; *avv.* mischiataménte). - *s. verb.* mischiaménto, mischianza, *rar.* mischiatura, mischiata.

mischino *arc.*, Meschino.

mischio (*pl. mischi*) *agg. sinc.* di Mischiato: Panno, Lègno mischio. || - *sost.*: Il mischio, Sorta di marmo di più colori: Mischio di Seravèzza.

miscibile *agg. arc.* Mescolabile.

miscidare *arc.*, Mescolare.

misconóscere (*pr. -óscó -ósci*) e *arc.* **miscognóscere** *v. tr.* Non voler conoscere. || Negare.

miscontènto *arc.*, Malcontento.

miserédere (*pr. miserédo, ecc.*, c. Crédere) *v. intr.* Non credere le cose di fede. - *part.* miserèdènte (*agg.* e *sost.* Chi, in cose di fede, non crede affatto:

È un *miscredènte*), *miscreduto*. — *s. verb.* *miscredènza*.

miscùglio (*pl.* -ùgli) *s. m.* Mescolanza confusa di più cose. || *fig.*: *Miscùglio d'interessi*, di citazioni. || *t. fis.*: *Método di miscugli*, Processo per valutare il calorico contenuto in un dato peso d' un corpo, il calore specifico e la sua capacità per il calore.

misdire *arc.*, Contraddire.

misello *agg. scherz. rar.* Misero.

misèrabile *agg.* Che è in condizione da destar compassione, pietà: È in uno stato *misèrabile*. || Poverissimo: *Pòvero, ma non misèrabile*. || *Paése, Città misèrabile*, piena di miserie. || *Tempi misèrabili*, calamitosi. || Scarso, Piccolissimo: *Guadagni, Risorse, Raccòlte misèrabili*. || *spre.*: Per guadagnare due *misèrabili lire*, Per una *misèrabile lira*. || *Passióni, Sentimènti misèrabili*, infami. || — *sost.*: *Ospedale per i misèrabili*. || di persona che ha bassi sentimenti: È un *misèrabile*. || *dispr.* Sciagurato: *Lèvati di quì, misèrabile!* || anche esclamando: *Misèrabile!* — *s. astr.* *misèrabilità* (*Fède di misèrabilità*, che si rilascia dall'autorità a chi è povero, onde possa godere certi benefizi e soccorsi. || *Beneficio di misèrabilità*, che hanno i poveri di essere patrocinati gratuitamente nei tribunali). — *avv.* *misèrabilménte*.

misèrando *agg.* Degno di compassione: *Caśo, Stòria misèranda*.

misèrazione *arc.*, Commiserazione.

misèrère *s. m. t. lat.* Uno dei salmi del salterio: *Oantare, Recitare il o un misèrère*. || *Il misèrère di Marcèllo*, musicato da lui. || *Fàccia da misèrère*, rifnita. || *Portare, Ridursi al misèrère*, agli estremi. || *t. med.*: *Mal del misèrère*, Malattia intestinale, per cui cessa l'esito delle feci per la via naturale, e spesso si vomitano; *Volvolò*. || *scherz.* di persona noiosa, seccante, lenta: *Fa venire il mal del misèrère*. || *Misèrère*, Abbi pietà: *Misèrère di me, gridài a lui* (Dante). || *t. eccl.*: *Misèrère mèi*, Abbi pietà di me. || *Misèrère nòbis o nòstri*, Abbi pietà di noi.

misèrévole *agg.* Miserando: *Condizioni misèrévoli*. — *s. astr.* *arc.* *misèrevolèzza*. — *avv.* *misèrevolménte*.

misèria *s. f.* Povertà estrema: *Èssere in misèria, Languire nèlla misèria; Vivere in gran misèria!*; Solle-

vare, Salvare, Liberare dalla misèria; Togliere alla, dalla misèria; Uscire di misèria. || *popol.*: *Levare uno di misèria, Ucciderlo*. || *Puzzare di misèria da lontano un miglio*. || *Avèr la misèria fin alla punta dèlle scarpe; Ha una misèria!*... || di cosa che va sempre peggiorando: È *còme la misèria; più si va in là e più crésce*. || *Misèria squallida, dura, estrema*. || *escl. popol.*: *Pòrca misèria!* || di avaro sordido: *Piange sèmpre misèrie*. || *Confessare le pròprie misèrie*. || di chi spende senza economia e risparmia: *Non vuòle, Non cònosce misèrie*. || *Fare a misèria, Spender poco: Fa perfino a misèria di un pò' di sale!*; al contr.: *Far sènta misèria, Non fare a misèria, Spendere e spandere senza economia*. || *Àbiti, Vèsti fatte a misèria*, con troppa economia di panno. || *Cenci, Vèstiti laceri: Ha una misèria addòsso che fa pietà*. || *Scarsità: La gràndine ha portato una grande misèria di frutta; C'è misèria d'òlio quest'anno*. || *Bagattella: Cento lire per lui sòno una misèria; Con una misèria si còmpra*. || *fig.*: *Quèlla conferenza è stata pròprio una misèria* || *spre.*: *Per la misèria di pòchi sòldi ha perduta una còsì bèlla occasione; La misèria di tre lire il giòrno!* || *iron.*: *Gli còsta la misèria di cinquantamila lire*. || offrendo qualche cosa: *Gradisca quèste misèrie; Oi scusi: è una misèria*. || Qualunque altro stato infelice che desti compassione: *Le misèrie umane*. || anche esclamando: *Misèrie umane!* || *Le misèrie dèlla vita*. || *Càusa di grandi misèrie*. || a chi secca coi soliti lamenti: *Èccoci alle sòlite misèrie*. || Persona o Cosa spiacevole e molesta: *Ma sai che è una gran misèria quèl seccante!*; È una misèria *dovèr contentare caràtteri còsì difficili*. || Atti contro la castità: *Son misèrie, È caduto in quèlle misèrie*. || *pop.*: *Misèria, Sorta di pianta che getta con gran facilità*. — *accr.* *misèriona*. — *dim.* *misèriòla, misèriuccia, rar.* *misèriuzza*. — *pegg.* *misèriaccia*.

misèricòrde *poèt.*, Misericordioso.

misèricórdévole — **ordiévole** *agg. arc.* Degno di compassione. || Misericordioso — *avv. arc.* — *evolménte*.

misèricòrdia *s. f.* Sentimento del cuore alla vista delle altrui miserie: *La misèricòrdia di Dio*. || *La divina misèricòrdia*, anche Dio stesso. || *esclamando: Misèricòrdia di Dio! quanto*

la fa lunga; anche semplice.: *Misericòrdia!* || di cose molto larghe: *Largo quanto la misericòrdia di Dio.* || *fam.*: *Neanche per la misericòrdia di Dio*, per rinforzare una negazione: *Riprenderlo al mio servizio? neanche per la misericòrdia di Dio!* || di chi non sa far nulla da sé e aspetta tutto dagli altri: *Aspetta sempre la misericòrdia di Dio.* || *Avère misericòrdia*, Muoversi a compassione: *Abbiate misericòrdia del pòvero cièco*, di quel pòveri òrfani; anche Perdonare: *Dio, abbiate misericòrdia delle mie còlpe, dell'ànima sua.* || *Avère un pò', un briciolo di misericòrdia.* || *Avère viscere di misericòrdia.* || *Senza misericòrdia*, Spietatamente, Inflessibilmente. || *Senza pietà né misericòrdia.* || *Opere di misericòrdia*, Certe virtù nelle quali si esplica l'amore del prossimo. || *Fare una còsa per misericòrdia*, per favore, senza esserne in obbligo. || *Gridare, Urlare misericòrdia*, Chieder pietà; *fig.* di lavoro, Esser fatto orribilmente: *Quèl quadro? Dio mio, urla misericòrdia!* || *Urlare a misericòrdia*, da chiamar la Misericordia. || *Compagnia della Misericòrdia*, o semplice.: *La Misericòrdia*, Confraternita di carità che assiste i malati, va a prendere chi è morto all'improvviso, ecc.; una volta assisteva anche i condannati a morte e ne tumulava la salma: *Avvisare, Chiamare la Misericòrdia; I fratelli della Misericòrdia.*

misericordiante e spreg. **misericordiale** (pl. -ài) s. m. Fratello della Compagnia della Misericordia. **misericordioso** agg. Che ha misericordia: *Dio misericordioso.* || - sost.: *Il misericordioso troverà misericòrdia.* || rar. Misericordiante. - avv. **misericordiosamente**.

misericòrdia s. m. e f. Chi ha e mostra gran miseria addosso, Cencioso: *È sempre quì quel misericòrdia!*

misero agg. Che è in miseria: *Chi più misero di lui?* || *Misera condizione la mia!* || *Misera fine.* || Pieno di miserie: *Anno misero.* || di veste o altro, Troppo corto o Troppo stretto: *Cappello misero*, Scarpe misere. || così anche: *Misera stanza*, *Un misero letto*; *Misera pensione*, paga. || per dispregio: *Lavòra tutto il giòrno per una misera lira*; *Un desinare misero.* || di avaro: *Con tanti denari conduce una vita sì misera!* || Meschino: *Scritto,*

Lavòro, Discòrso, Poèta misero. || *Misero me!*, Esclam. di chi si duole delle proprie sventure; anche: *O me misero!* - superl. **miserrimo**. - accr. **misèrone**. - dim. **misèrèllo**, **misèrino**, rar. **misèrètto**. - pegg. **misèraccio**. - avv. **misèramènte** (*Vivere, Finire la vita misèramènte.* || *Scrivere misèramènte.* || *Tèmpo misèramènte perduto*).

misertà s. f. arc. Povertà.

misfacitóre arc., Malfattore.

misfare v. intr. arc. Mal fare.

misfatto s. m. Delitto, Scelleratezza: *Rèo di mòlti misfatti*; *Atròce, Orrèndo, Mostruòso misfatto*.

misgradito agg. arc. Non gradito.

misì v. Mettere.

misì s. m. rar. t. miner. Sorta di vetriolo metallico.

misìo (pl. misìi e misìi) agg. Della Misia. || t. stòr.: *Fèste misìe*, Feste greche in onore di Cerere Misia.

misìricòrdia arc., Misericordia.

misirizzi s. m. invar. Trastullo fanciullesco fatto di un bocciuolo di sambuco che, impiombato dappiedi, è tenuto dal suo peso sempre ritto, e in qualunque modo si getti, si rizza sempre. || di uomo piccolo, che va con aria di bravo: *Pare un misirizzi*.

misìlea s. f. arc. Mischia.

misìleale agg. rar. Sleale. - s. astr. arc. **misìlealtà** e **misìleanza**. - avv. arc. **misìlealmènte**.

misìo - Prefisso greco che indica avversione.

misìo, misso arc., Messo.

misògallico (pl. -àllici) agg. t. lett. da Misogallo.

misògallo s. m. t. lett. Titolo d'un libro dell'Alfieri contro i Francesi.

misòteutònico (pl. -ònici) agg. t. lett. di cose, Scritto contro i Teutoni.

misperare arc., Disperare.

mispregiare arc., Dispregiare.

misprèndere v. intr. arc. Errare.

missa s. f. t. lat. Messa. || *Ite, missa èst*, Andate, la messa è finita. || licenziando, cacciando via ragazzi: *Via! ite, missa èst*.

missère arc., Messere.

missionàrio (pl. -àri) e arc. **missionante** s. m. Sacerdote che dà le missioni: *Missionàrio apostòlico*; *Ci sòno i missionari.* || - agg.: *Padri missionari.* - avv. rar. **missionariamènte**.

missiòne s. f. L'esser mandati a predicare la fede di Cristo agl'infe-

deli: *Padri, Prète della missione.* || Chi la compone: *La missione dell'Eritrea.* || Serie di prediche ai fedeli, fatte in certe circostanze da uno o più sacerdoti: *Dare le missioni, Ci sono le missioni.* || Andare alle missioni, anche Andare ad una di quelle prediche. || Commissione: *Missione segreta, straordinaria, speciale; Ricevere, Compiere una missione.* || Ufficio: *La missione della Chiesa, del sacerdote; La missione dell'educatore.* || Questa non è la mia missione, Non sono incaricato di ciò, Non spetta a me. || *t. stòr. rom.* Il congedo militare.

missivo *agg. t. lett.* di lettere, Che si scrive da prima, e non per rispondere; contr. di Responsivo. || — *s. f. rar.:* Una missiva.

misteriale *agg. arc.* Misterioso. — *avv. arc.* misterialmente.

misterioso *agg.* Inesplicabile, Incomprensibile: *Parole misteriose.* || Udmo misterioso, che nei suoi atti e nelle sue parole ha del mistero, del nascosto. || *Intrigo misterioso.* || *Morte misteriosa,* sospetta di delitto. || di cosa, Che commuove arcanamente: *Canto misterioso, Musica misteriosa.* || — *sost.:* O'è del misterioso. — *s. astr.* misteriosità. — *avv.* misteriosamente.

mistèro e *contad. mistèrio s. m.* Ciascuno dei dommi di una religione: *Il mistèro dell'incarnazione di Gesù Cristo; Il mistèro della Trinità; Il mistèro eucaristico o dell'Eucarestia.* || *I mistèri del Giudaismo; I mistèri eleusini.* || Celebrare i divini mistèri, spec. il sacrificio della messa. || *Rivelare i mistèri.* || nel rosario, Fatti da contemplarsi, che riguardano la vita di Maria Vergine o la passione di Cristo: *Mistèri gaudiosi, dolorosi e gloriosi.* || Gli emblemi della passione di Cristo che si portano nella processione del venerdì santo. || *Mistèri, Scenica rappresentazione medievale, di soggetto sacro: Dai mistèri nacque la drammatica moderna.* || *Mistèro, Cosa segreta, arcana: La vita, L'avvenire è un mistèro; I mistèri della natura, dell'anima umana.* || Cosa le cui ragioni si tengono segrete: *I mistèri della politica; O'è del mistèro.* || *Far mistèro di una cosa, Tenerla celata: Non ne fa mica un mistèro!* || a chi risponde sulle generali e con qualche sospetto: *Quanti mistèri!* || a due o più persone che par-

lano da sole, in segreto: *Che sono tutti questi mistèri?* || *I mistèri di Parigi,* Titolo d'un romanzo di E. Sue. || *arc. e mont.* Mestiere.

misteruola *s. f. arc.* Mesciroba.

mistia *contad.,* Mischia.

mistiare *contad.,* Mischiare.

mistica *s. f. t. eccl.* Scuola teologica sorta in seno alla Scolastica. || *v.* Mistico.

misticare *arc.,* Mescolare.

misticheria *s. f. e misticume s. m. spreg.* Troppe cose mistiche.

misticismo *s. f.* Dottrina di coloro che credono di essere in comunicazione diretta con Dio. || *Misticismo dell'arte,* La cura dell'esprimere con segni sensibili cose soprannaturali.

mistico (*pl.* mistici) di cose, Attinenti alla religione, al mistero; Allegorico: *Senso mistico.* || *Il mistico pane, L'Eucarestia.* || *Cibo mistico,* anche La divina parola. || *La mistica mensa, L'altare.* || *Teologia mistica, e ass.:* La mistica, Teologia che riguarda la contemplazione di Dio. || — *sost.:* I mistici, I teologi che scrissero di mistica o I seguaci della scuola mistica. || anche Chi tratta misticamente l'arte. — *s. astr.* misticità. — *avv.* misticamente.

mistificare (*pl.* -ifico -ifici) *v. tr. e intr.* Ingannare facendo apparire una cosa per un'altra. — *part.* mistificato. — *s. verb.* mistificazione.

mistière, mistièro *arc.,* Mestiere.

mistilineo *agg. t. archit.* Di linee in parte rette e in parte curve.

mistio *volg.,* Mischio.

mistione *s. f. rar.* Mescolanza.

misto *agg.* Mescolato: *Tessuto, Liquore misto; Popolazione mista.* || Che ha vari colori: *Capelli misti.* || *Scuola mista,* di maschi e femmine. || *Matrimoni misti,* fra persone di religione o ceto differente. || *Commissione mista,* composta di uomini di vari governi o partiti. || *Intervento misto,* di più potentati. || *Trèno misto,* di passeggeri e merci. || *t. geom.:* Linea mista, composta di rette e di curve. || *Angolo misto,* formato da una retta e da una curva. || *t. A. B.:* Stile misto. || — *sost.* Miscuglio: *Un misto di bontà e di cattiveria; È un misto di ipocrisia e di empietà.* || di marmo, Mischio. — *avv.* mistamente.

mistura *s. f.* Mescolanza: *Ne ha tutto tutt'una mistura.*

misturàggine *s. f. arc.* Mistura.

mišura *s. f.* Unità convenzionale che si adopera come termine di paragone per determinare certe qualità delle cose: *Il mètro è mišura lineare, Il litro è mišura di capacità, Il grammo è mišura di pèso.* || *Mišura mètrica, la decimale.* || *Mišura itinerària, di un viaggio.* || *Mišura effettiva, Lo strumento che rappresenta l'unità di misura.* || *Unità di mišura.* || *Mišura giusta, rasa, preciša, scarsa.* || *t. scherm.: Giusta mišura, La distanza che deve intercedere tra i due schermidori.* || *Mišura còlma, pienissima, traboccante.* || *fig.: Traboccare, Èsser còlma la mišura; Colmare, Passare la mišura, per tali e tanti malefici da non potersi più tollerare.* || *Buòna mišura, anche Quel che si suol dare oltre la misura.* || *Verificare i pèsi e le mišure, per vedere se son giuste.* || *di chi giudica con parzialità: Avère due pèsi e due mišure.* || *Con quèlla mišura con cui mišuriamo gli altri saremo mišurati noi stèssi.* || *Mišura dèlla leva.* || *di chi nella leva ha la misura richiesta: Èsser di mišura.* || *Striscia di carta che adoprano i calzolai per misurare il piede.* || *Striscia, per lo più di tela, in cui è disegnato il metro, usata dai sarti e da altri artigiani.* || *Qualunque oggetto usato per misurare: Le mišure per l'òlio, per il grano, per la lègna da àrdere, ecc.* || *Prèndere o Pigliare la mišura, Il misurare che fanno i calzolai il piede, i sarti la persona; così anche: Ha préso le mišure dei travi e dèlle assi.* || *fig.: Prèndere la mišura di una persóna, Giudicarla.* || *Tornare o Non tornare alla mišura, Corrispondere o Non corrispondere alla misura dovuta: Quèsto àbito non tórna alla mišura.* || *di più persone che hanno i medesimi difetti, indole: Tagliati a una stèssa mišura.* || *t. lett. nei versi: Mišura, Il numero e la disposizione dei piedi e delle sillabe: Vèrsi che màncano di mišura.* || *t. muš.* La divisione della durata di un'aria in parti eguali. || *Mišura, Moderazione, Ritenutezza.* || *Non avér mòdo né mišura, Oltrepassare ogni discrezione nello spendere o nel parlare.* || *Òltre mišura, Fuòr di mišura, Oltremodo: Màngia fuòr di mišura.* || *Con mišura, Con discrezione.* || *Senza mišura, In modo straordinario: Consumare, Spèn-*

dere senza mišura. || *Possibilità: Nèlla mišura ch'io potrò, che voi potrete; Nèlla mišura dèlle pròprie fòrze.* || *Provvedimento: Prèndere le necessàrie mišure; Ha dovuto ricòrrere a sevère mišure còntro costui; Per mišure d'igiène, d'òrdine pùbblico; Mišure di rigóre, enèrgiche, estrème, arbitràrie.* || *Mèzze mišure, Provvedimenti che mancano di energia, e quindi inefficaci: Guài alle mèzze mišure!; Son mèzze mišure.* || *A mišura.* || *Far le còse a mišura, precise, o anche: con troppa economia.* || *A mišura che, Di mano in mano che.* || *A mišura di carbóne, Abbondantemente.* — *dim. mišurétta-ina, mišurino v.*

mišurapiòggia *s. m. invar.* Ombrometro.

mišurare *v. tr.* Determinare la quantità ignota per mezzo di una misura: *Mišurare un campo, una superficie, l'altèzza d'una casa, il vino di una bòtte, e sim.* || *anche: L'orologio mišura il tèmpo.* || *Mišurare col mètro, col litro, còllo stàio, col compasso.* || *Mišurare a dèchio, a vista, approssimativamente.* || *dei calzolai: Mišurare il piède.* || *dei sarti: Mišurare la persóna.* || *Mišurare un vestito, Provarlo prima che sia totalmente finito.* || *Mišurare i vèrsi, Ricontrarne le sillabe e gli accenti.* || *di poetucolo: Mišura i vèrsi còlla punta dèlle dita.* || *Mišurare i passi, Camminare cautamente e lentamente.* || *Mišurare una scala, Ruzzolarla.* || *Mišurare uno schiaffo, un pugno a uno, Far l'atto di darglielo.* || *Mišurare le paròle, Non dirne troppe né offensive: Mišuri le paròle!, Mišura i tèrmini!* || *Fare esperimento, Considerare: Mišurare la pròpria capacità, le pròprie fòrze.* || *Valutare, Giudicare: Còme ha mišurato gli altri è stato mišurato lui stèssu.* || *Non mišurare gli ostàcoli, le difficoltà, Non porvi mente, e quindi Non prepararsi a vincerli.* || *Mišurare il pane ad uno, Darglielo a miccino, scarsamente.* || *Occupare spazio: Campo che mišura 100 mètri quadrati; La cipola di San Piètro mišura 126 mètri d'altèzza.* || — *pron.: Mišurarsi un vestito, un paio di scarpe, e sim., Provvarseli per vedere se vanno bene.* || *Mišurarsi, Prendersi la misura; fig. Misurare le proprie forze: Chi non si mišura, non la dura.* || *fam.: Mišurarsi quant'uno è lungo, secondo le*

forze. || *Misurarsi con uno*, Pretendere di uguagliarlo o superarlo: *Che ti vuoi misurare con lui?* — *part.* **misurato** (agg.: *Cibo*, *Vino misurato*, dato in quantità strettamente necessaria. || *Passi misurati*, fatti con misura di tempo. || *Persóna misurata*, riservata nello spendere o nel parlare; *avv. misurataménte*). — *agg. verb.* **misurabile** (*s. astr. misurabilità*). — *s. verb.* **misuratura**, **misurazione**, **misuramento**, *arc. misuranza*; **misuratóre** (*t. idr. aut.*). Strumento per misurare il peso dell'acqua. || *arc.* **Agrimensore**), — *trice*.

misuratézza *arc.*, Moderatezza.

misurino *s. m.* La parte aliquota di una misura da olio. || Boccuolo per misurare la carica di polvere per lo schioppo; e La polvere contenuta in esso: *Raccattami il misurino*; *Un misurino di polvere*. || *Misurino da sémi salati*, da lupini dolci.

misvenire *arc.*, Svenire.

misventura *arc.*, Disavventura.

mite *agg.* Temperato, Né caldo né freddo: *Inverno*, *Stagione*, *Olima*, *Aria mite*; *Caldo mite*. || *Fèbbre*, *Malattia mite*, non violenta, non grave. || di persona: *Indole*, *Cuor mite*; *Sguardo*, *Rimprovero mite*. || *La mite colomba*. || *Prezzo mite*, discreto. || *Salita mite*, agevole, non rapida. — *s. astr.* **mitézza**. — *avv.* **miteménte**.

mitera *s. f. t. stòr.* Cartoccio che mettevano in testa ai condannati alla gogna. || *mont.* **Mitra**. — *accr.* **miteróne**.

miterare *arc.*, Mitrare.

miterino *agg. arc.* Degno di mitria.

miticare *arc.*, Mitigare.

mitico (*pl.* mitici) *agg.* da Mito: *Tèmpi mitici*. — *avv. rar.* **miticaménte**.

miticolóso *volg.*, Meticoloso.

mitidio (*pl.* -idi) *s. m. fam.* Giudizio, Senno: *Non hanno mitidio*; *Con un pò' di mitidio non direbbe tali cose*.

mitigare (*pr.* mitigo, mitighi) *v. tr.* Rendere mite, Temperare, Placare: *Mitigare l'ira*, lo sdegno, il furóre, il dolore, il rigóre; *Mitigare le proprie passioni*. || — *pron.*: *A quelle parole si mitigò un pò'*; *La febbre s'è mitigata*. — *part.* **mitigato**. — *agg. verb.* **mitigabile**, **mitigativo**. — *s. verb.* **mitigamento**, **mitigazione**; **mitigatóre** — *trice*.

mitilo *s. m. t. zool.* Famiglia d'animali conchiferi marini.

mitingalo (*pl.* -ài) *s. m. neol. pegg.* Chi promuove o frequenta dei mitinghe.

mitinghe *s. m. invar. neol.* Adunanza popolare per discutere cose sociali o di politica; dirai meglio Comizio.

mito *s. m.* Creazione della fantasia collettiva di un popolo, Narrazione favolosa che nasconde un alto significato religioso o sociale: *Il mito di Prometeo*; *I miti egiziani*; *Interpretare i miti*. || *fig.* Cosa irreali: *Oggi la giustizia è un mito*; *Dicono che la leggenda di Rómolo e Rèmo sia un mito*. || *scherz.* Persona che non si lascia vedere: *È diventato un mito, non lo si vede più*. || — *agg. arc.* **Mite**.

mitografico (*pl.* -àfici) *agg. t. lett.* da Mitografo.

mitografo *s. m. t. lett.* Chi studia sui miti e ne scrive.

mitologia *s. f.* Il complesso delle leggende, dei miti dell'antichità: *Mitologia grèca, romana*. || Il libro in cui se ne parla: *Lezioni di mitologia*.

mitològico (*pl.* -ògici) *agg.* Che concerne la mitologia: *Fatti*, *Racconti*, *Personaggi mitologici*; *Soggetto mitologico*. || *Odèe mitologiche*!, cose incredibili. — *avv.* **mitologicaménte**.

mitòlogo (*pl.* -òlogi) *e lett. rar.* **mitologista** (*pl.* -isti) *s. m.* Chi studia, e interpreta la mitologia.

mitostòria *s. f. rar.* Narrazione tra lo storico e il favoloso.

mitostòrico (*pl.* -òrici) *agg. t. lett.* Misto di storia e di mitologia.

mitra *s. f.* Specie di cappello che portano in capo i vescovi e altri prelati nei pontificali. || *Mitra abbaziale*, di un abate mitrato. || *Mitra papale*, La tiara. || Il grado stesso: *Conferire, Ricevere, Deporre la mitra*. || *t. stòr.* Ornamento di antichi monarchi orientali. || *scherz.* Il codione del pollo.

mitràglia *s. f.* Carica di artiglierie, munita di palle più o meno piccole, sovrapposte alla carica: *Palle*, *Fucile a mitràglia*; *Tirare a mitràglia*; *Sotto il fuoco della mitràglia*. || *fam.* Minutame, Minutaglia. || *rar.* Quantità di moneta spicciola.

mitragliare (*pr.* mitraglio -àgli) *v. tr.* Colpire tirando a mitraglia. — *part.* **mitragliato**. — *s. verb.* **mitragliatóre** — *trice* (*Mitragliatrice*, Macchina da guerra che scarica simultan. da parecchie canne. || *rar.* Specie di lume a petr.).

mitragliera *rar.*, Mitragliatrice.

mitrare *v. tr.* Insignire di mitra. || *t. lett. rar.* Coronar con mitra. —

part. mitrato (agg.: *Abate mitrato*, *Prelato* che, pur non essendo vescovo, in alcune feste dell'anno ha diritto di pontificare come tale).

mitria popol., *Mitra*.

mitriare popol., *Mitrare*.

Mitridate n. pr. m. dell'antico re del Ponto. || *fig.* *Poliglotta*.

mitridatico (pl. -atici) agg. da *Mitridate*: *Guerre mitridatiche*.

mitridato s. m. rar. *Sorta di presunto antidoto contro tutti i veleni*.

mitrito s. m. *contad.* *Epilessia*.

mittente agg. e sost. Chi spedisce roba, spec. per posta o ferrovia: *Respinto al mittente*; *Firma del mittente*.

miva s. f. arc. *Medicamento fatto con sugo di mele cotogne e miele*.

mivolo s. m. arc. *Bicchiera*.

mnemònica s. f. t. lett. *L'arte d'aiutar la memoria*: *La mnemònica di Raimondo Lullo*.

mnemònico (pl. -ònici) agg. t. lett. *Della memoria*, *Che concerne la mnemonica*: *Mèzzi, Esercizi mnemònici*. || *Facoltà mnemònica*, *La memoria*.

mò avv. t. *contad.* *Ora, Adesso*: *O mò che ti salta per il capo?*; *Guardate mò!* || *Mò mò*, *Or ora*.

mo e **mò** avv. rar. *apoc.* di *Mostrami*, *Dammi qua*, *presto*. || *di vendite a pronti contanti*: *Fare a mò e tò*.

mò' s. m. *apoc.* *contad.* di *Modo*: *In che mò'?*; *A mò' di mazzo*. || *Fa' a mò' mio*, *a mò' suo*. || *A mò' d'esempio*.

moarè s. m. rar. *Sorta di stoffa di seta, a onde*.

mòbile agg. *Che si può muovere*, *Movibile*: *L'ària è mòbile*; *Carrucola mòbile*. || t. *tipogr.*: *Caratteri mòbili*, *da comporsi e scomporsi*. || *Scala mòbile*, *a mano*. || *Bèni mòbili*, *Le suppellettili*, *I denari*, ecc. || *Ricchezza mòbile*, *che si ha dai frutti del capitale*, *dall'industria*, *dal commercio*, *da una professione*, ecc.: *Tassa sulla ricchezza mòbile*, o *ass.*: *Pagàr la ricchezza mòbile*. || *Milizia mòbile*, *di riserva*. || *Feste mòbili*, *che non vengono sempre nello stesso giorno dell'anno*, *ma mutano secondo la Pasqua e, quindi, secondo le lune*. || *fig.* *Volubile*, *Incostante*: *Tèsta mòbile*. || *popol.*: *La donna è mòbile qual piuma al vento*. - s. *astr.* *mobilità* (*Mobilità della terra, delle ruote, del tempo, delle umane*

còse, di pensieri. || *Mobilità nervòsa*, *Gran sensibilità e suscettibilità nervosa*). - avv. *mobilménte*.

mòbile s. m. *Ciascun oggetto che contribuisce all'arredo della casa*: *Mòbile nuòvo, di lusso*; *Mòbili usàti, antichi*; *Mòbili di nóce, di mògano*. || *scherz.*: *Quèsto bastòne e quèsta cravatta sòno i migliòri mòbili che io àbbia*. || *fig.* *Persona poco di buono*: *Va' là, sèi un buòn mòbile anche tu!* || *Persona brutta*: *Bèl mòbile!* || t. *astron. ant.*: *Primo mòbile*, *Il nono cielo*. - *acer.* *mobilòne*. - *dim.* *mobilétto*, *mobilino*. - *dim.* *spregh.* *mobiluèccio*.

mobilia s. f. *Le masserizie d'una casa*, come: *sedie, cassettoni, letti*, ecc.: *Mobilia ricca, usuale*, *Véndita, Cómpra di mobilia*. || *iron.*: *Tutta la sua mobilia sta nel létto*. || *di persone che in un luogo ci sono per figura*: *Stare per mobilia*, *Far da mobilia*.

mobiliare (pr. -ilìo -ilì) v. tr. *Ammobiliare*. - *part.* *mobiliato* (agg.: *Càmere mobiliate*). - s. verb. *mobilitatura*.

mobiliare agg. da *Mobilia*, da *Mobile*: *Oggetti mobiliari*.

mobilitare ecc., *Mobilizzare*, ecc.

mobilizàre v. tr. t. mil. *Render mobile*: *Mobilizzàre una classe, un còrpo d'armata, l'esèrcito*. || *di capitali*, *Metterli in circolazione*: *Mobilizzàre la ricchezza*. - *part.* *mobilizàto*. - s. verb. *mobilizàzione*.

mobolato agg. arc. *Ricco*.

mòbole s. m. arc. *Mobile*.

mòca agg. e sost. *invar.* *Sorta di caffè proveniente da Moca*.

mocaiardo e **mocaiarro** s. m. arc. *Sorta di tela di pelo*.

mòcca s. f. *volg.* *Denaro*, *Scudi*: *Quante mòcche!* || *Non sciupàr una mòcca*, *Non spender nulla*.

moccare (pr. mòcco, mòcchi) v. tr. *volg.* *Buscare*, *Guadagnare*. || *a chi ci vorrebbe metter disotto qualche cosa*: *Tu non me lo mòcchi!*

moccèca s. m. arc. *Uomo dappoco*.

moccicàglia e rar. **moccicàia** s. f. *Materia molle e un po' viscosa*, simile a moccie: *La moccicàglia che l'aschiano le lumache*.

moccicare (pr. mòccico, mòccichi) v. intr. *Lasciar cadere i moccie dal naso*. || *Il piangere dei bambini*.

moccichino s. m. *Fazzoletto da naso*: *T'è caduto il moccichino*. - *agg. e sost.* *Bambino che moccica*.

moccicóne-óna *agg. e sost.* Moccione-ona. || *rar.* Uomo o Donna dappoco. — *s. astr. rar.* mocciconeria.

moccicóso *agg.* Che ha il naso sudicio, Imbrattato di moccio. || anche d'animali e di cose: *Le lumache sòno moccicóse.* || *rar.* di uomo dappoco.

móccio (*pl.* mócci) *s. m.* Umore denso e viscoso che esce dal naso: *Naso pieno di mócci.* || di chi per ogni piccola cosa si dispera, si smarrisce: *Affóga ne' mócci.* || *Il móccio delle lumache.* || Malattia di alcuni animali domestici: *Pecore, Cani che hanno il móccio.*

moccióné-óna *s. m. e f.* Ragazzo che tiene il naso pieno: *Sóffiati il naso, moccióné!, moccióna!* || Ragazzi o Fanciulle che parlano d'amore, senz'avere ancora una certa età: *Senti quèi moccióni di quèl che parlano!*

moccioso *agg.* Moccioso. || anche di animale, Che ha il moccio.

moccolàia *s. f.* Bruciatuccio carbonizzato del lucignolo dei lumi spec. a olio: *Senti cóme puzza la moccolàia di quèlla lucèrna!* || La colatura dei ceri o delle candele accese.

mòccolo *s. m.* Candela quasi finita: *I ragazzi cómprano i mòccoli per far l'altarin.* || Candelino che dispensano nelle chiese per la Purificazione; più com. Moccolino. || a chi porta ragioni, argomenti che non valgon nulla: *Se tu non hai altri mòccoli, puoi andare a letto al buio.* || a chi non finisce mai di chiedere, d'insistere, di rammarricarsi: *Canta canta, tu avrai il mòccolo.* || Bestemmia: *Attaccàr mòccoli, Tiràr mòccoli, Mandare un mòccolo.* || Moccio: *Ha sèmpre il mòccolo al naso quèl bambino.* — *accr.* mocolóne.

— *dim.* mocolétto (a Roma e in altre città: *Fèsta dei mocolétti*, Fiaccolata fatta per allegria nel carnevale o in altre circostanze. || Bestemmia), mocolino (*I mocolini della Candelóra*, della Purificazione: v. sopra. || Cerino. || *Ridursi al mocolino*, magrissimo. || *Finire cóme un mocolino*, lentamente. || Bestemmia). — *dim.* spreg. mocoluccio.

moccolóne-óna *s. m. e f.* Moccione-ona. || *fig. arc.* Persona da poco.

mòco (*pl.* mòchi) *s. m.* Specie di biada simile alla vecchia, angoluta.

mòda *s. f.* Usanza che corre, spec. nell'abbigliarsi: *Vestito, Vestire alla mòda;* *È di mòda, È fuòri di mòda, Non è più di mòda, Tornare di*

mòda; *Figurino della mòda, Giornale di mòde;* *Andàr secóndo la mòda, Córrer diètro alla mòda, Star sulla mòda.* || *Far una còsa per mòda*, perché tutti la fanno: *Fuma per mòda.* || in senso piuttosto spreg.: *Móglie, Marito, Prète*, e sim. *alla mòda;* *Poèti, Autóri di mòda;* *Libri alla mòda.* || *pl.:* *Mòde, Acconciature, Ornamenti donneschi: Spèndere mólto nêlle mòde.* || *Bottéga di mòde.* — *pegg.* modàccia.

modale *agg. t. lett.* da Modo. — *s. astr.* modalit  (Modo d'essere, Ragione del modo d'essere: *Determinare la modalit  della procedura, del contratto*).

modanatura *s. f. t. archit.* La foggia spec. dei membri minori, come: cornici, basi, cimase, ecc.: *Variet , Ricch zza di modanature.*

mòdano *s. m. t. a. e m.* Misura o Modello di vario genere, col quale gli artefici si regolano nell'eseguire i loro lavori. || Legnetto con cui si formano le maglie delle reti, e il lavoro di maglia che si fa con questo strumento. || *t. de' bott i* Assicella a uso squadra per rendere tonda o per ridurre a una data misura la botte. || *t. archit.* Modulo.

mod lla *s. f.* Donna o Fanciulla che fa da modello ad un artista.

modellare (*pr.* - llo) *v. tr.* di un'opera, Farne il modello: *Modellare una st tua;* *Modellare in cr ta, in gesso, in c ra.* || *fig.:* *Modellare le pr prie id e a qu lle dei savi;* *Modellare le l ggi ai bis gni di un p polo.* || — *pron.:* *Modellarsi sui pi  buoni.* — *part.* modellato. — *agg. verb.* modell bile. — *s. verb.* modellam nto, modellatura, modellazi ne; modellat re-trice.

mod llo *s. m.* Abbozzo in piccolo dell'opera che si vuol fare in grande: *Mod llo d'una ch sa, d'una st tua;* *Mod llo in cr ta, in gesso, in c ra.* || || Pezzi di carta ritagliati a norma delle parti che compongono un abito, e sui quali il sarto taglia il panno. || *M ttere a mod llo*, Tagliare la stoffa sul modello, a pezzi. || Figura di legno, congegnata in modo da potersi piegare e snodare secondo le diverse attitudini della persona e del panneggiamento che l'artista vuol ritrarre. || *Mod llo*, Chi posa, generalmente nudo, davanti ad un artista, per aiutare la verit  del disegno; v. Modella. || *Ridurre dal mod llo*, Ritrarre da figure di rilievo. || *Stampo: Arni di vario mod llo.* || *fig.:* *Fatti*

tutti sul medesimo modello. || *Cam-pione*: Chièsa che è stata il modello di tante altre. || *Capolavoro*: Un vèro modello. || di persona: Un modello di bontà, di bellèzza, di mansuetudine. || *iron.*: Un modello di stupidaggine, di cretineria. || Un modello di padre, di cittadino. || - *agg. invar.* Che è degno d'essere imitato: *Scolaro modello*; *Un padre, Una madre modello*; *Un patèse modello*; *Podère modello*. - *dim.* *modellino*, *modellétto*. - *spreg.* *modelluccio*. - *pegg.* *modellaccio*.

Mòdena *n. pr. f.* di città. || *Lo zam-pone di Mòdena*, *Rinomato cotichino*.

modenése *agg. e sost.* Di Modena. || *Pózzi modenési*, *Pozzi artesiani*.

mòdeno *arc.*, *Modano*.

moderare (*pr. mòdero*) *v. tr.* *Fre-nare*, *Regolare*: *Moderare gl'impeti*, *la collera*, *il rigóre*, *la lingua*; *Moderare i pròpri costumi*; *Moderare le spése*, *le vòglie*; *Moderare gli studi*. || - *pron.*: *Bisògna moderarsi*, *Cèrca di moderarti*; *Moderarsi nel bère*, *nèllo spendere*, ecc. - *part. moderato* (*agg.*: *Persóne*, *Vòglie*, *Cibo moderato*; *Dis-córso moderato*. || *Idèe moderate*. || - *sost.*: *Partito dei moderati*, che aborre dagli eccessi delle fazioni; *s. astr.* *moderatézza*, *avv. moderataménte*. - *agg. verb.* *moderativo*. - *s. verb.* *moderazione* (Il moderare - *arsi*: *Ušar moderazione*; *Con moderazione*); *moderatóre-trice* (*Principio moderatóre*. || *Lume a moderatóre*, *Lume a olio*, che si carica come un orologio, e, scaricandosi, porta l'olio verso il lucignolo).

moderatume *s. m. spreg.* Gli appartenenti al partito moderato.

modernismo *s. m. neol.* Partito che in religione si avvicina al protestantismo, in politica al socialismo.

modernista (*pl. -isti*) *agg. e sost.* Cattolico che tende ad una riforma della Chiesa: *Prèti*, *Giovani modernisti*; *Giornale*, *Società modernista*.

modèrno *agg.* Del tempo nostro, *Recente*: *Stampe*, *Libri*, *Autóri*, *Lavóri*, *Palazzi*, *Città modèrne*; *Stile*, *Gusto modèrno*. || *Stòria modèrna*, che va dalla fine del Medioevo ai nostri tempi. || *Geografia modèrna*, dopo la scoperta dell'America. || *Astronomia modèrna*, di Copernico e Galileo. || *Alla modèrna*, Come si costuma ai tempi nostri: *Vivere*, *Pensare alla modèrna*. || - *sost.*, di scrittori, poeti, arti-

sti: *I modèrni*, *I contemporanei*. || - *dim. spreg.* *modernuccio*, *rar.* *modernuzzo*. - *s. astr.* *modernità*. - *avv.* *modernaménte*.

modèstia *s. f.* Virtù contraria all'orgoglio e alla presunzione: *Modèstia nel vestire*, *nel parlare*; *Modèstia fuòr di luògo*. || *Modèstia a parte*, *ma in quèste còse ti fò scuola*. || *Iodando uno*: *Me lo permétta la sua modèstia*. || *Pudore*: *Pitture che sòno un oltràggio alla modèstia*.

modèsto *agg.* Che ha modestia: *Modèsto sguardo*; *Giovanétta modèsta*. || *Fare il modèsto*, *Affettarne le apparenze*. || *Fra Modèsto non fu mai prióre*, *L'eccessiva modestia è dannosa*. || *a chi ricusa le lodi altrui e vuole scemare il merito che gli si attribuisce*: *Tròppo modèsto!* || *Bellèzza modèsta*. || *Desidèri*, *Vòglie modèste*, *temperate*. || *Di condizióne*, *D'orìgine modèsta*. || *Rèndita modèsta*, *Un modèsto impiego*. || *Colóre modèsto*, non troppo vistoso. || *Medio-cere*: *Ingégno*, *Lavóro modèsto*; *Istruzione*, *Cultura modèsta*. - *dim.* *modestino-ina*. - *avv.* *modestaménte*.

mòdico *agg.* Poco, Piccolo: *Spèsa*, *Sómma*, *Prèzzo*, *Interèsse mòdico*. || *rar.* *Modérato*: *Un pranzo mòdico*. - *s. astr.* *modicità*. - *avv.* *modicaménte*.

modificare (*pr. -ifico -ifichi*) *v. tr.* di una cosa, Cambiarne in parte il modo di essere o la forma: *Modificare una legge*. || *Correggere*: *Modificare la pròpria indole*, *la pròpria condóttà*. || - *pron.*: *S'è móltò modificato*. - *part. modificante* (*sost.* *Sorta di medicamento*), *modificato*. - *agg. verb.* *modificàbile* (*s. astr.* *modificabilità*), *modificativo*. - *s. verb.* *modificazióne* (*Apportare una modificazióne*; *Modificazióni ad un regolaménte*, *ad un progetto*); *modificatóre-trice*.

modiglióne *s. m. t. archit.* Specie di mensola che è sotto il gocciolatoio dei cornicioni. || *Mensola in genere*. - *dim.* *modiglioneino*.

modinare (*pr. mòdino*) *v. tr.* Fare le modinature.

modinatura *s. f.* *Modanatura*.

mòdine *s. m.* *Modano*.

mòdio *s. m. arc.* *Moggio*.

modista *s. f.* *Crestaia di fino*. - *dim.* *vezz. modistina* (*Ragazza che va a imparare da crestaia*).

mòdo *s. m.* La maniera onde una cosa è o si fa: *Ci sarèbbero più mòdi*,

Si potrebbe tentare un altro modo; Tutti i modi possibili e immaginabili. || *Questo non è il modo, di trattare, di parlare, ecc.* || *A chi vuole non manca modi.* || *a chi dice e disdice: In quanti modi parli?* || *Modo di fare, di camminare, di discorrere, d'essere, di vedere, di pensare.* || *Modi di dire, Locuzioni.* || *Modo basso, Locuzione volgare, triviale.* || *Maniera di comportarsi, di trattare: Ha bei modi quella signorina; Modi villani, scortesi, égarbati.* || *iròn.: Bei modi che son cotesti!* || *Costumanze: Modi del vivere in società.* || *Metodo: Il modo di scolpire, di ritrarre dal véro.* || *Potere, Facoltà, Mezzi: Ha appena modo di tirare avanti la famiglia.* || *Mezzo, Via: Non c'è modo di poterlo vedere prima di stasera?* || *Forma: Un naso a quel modo non l'hò mai più visto.* || *Uno sproposito a quel modo non lo fa neppure un ragazzo delle elementari.* || *t. gramm.* Una delle maniere del verbo: *Modo indicativo, congiuntivo, ecc.* || *t. mus.* La maniera di essere di un sistema musicale in ordine alla disposizione degli intervalli diatonici. || *Di modoché, Sicchè: Non verrà prima di domani, dimodoché dovrémo rimettere la festa.* || *A modo o Ammodo, A modo e a verso, Per bene, Come si deve: Fare, Parlare, Mangiare, e sim. a modo; anche Adagio: Fa' a modo giù per le scale; e ass.: Ragazzi, a modo, che c'è pericolo; oppure Di garbo: Persóna ammodo, Gente a modo.* || *escl.: A modo!, E come!, Altro!: Lo spošerésti? - A modo!* || *A modo mio, tuo, ecc., Secondo la mia, la tua volontà: Fa' pure a modo tuo, Digli che faccia a suo modo; La ripulitura di questa stanza non l'hanno fatta a modo mio.* || *A o Al modo di..., Secondo l'usanza di..., A foggia di...: Gente che vive a modo di bestie.* || *A un modo, Similmente, Nello stesso modo: Fatti tutti a un modo; anche: Allo stesso modo.* || *A ogni modo, Per forza: L'ha voluto a ogni modo; anche Nondimeno: Non verrà certamente, ad ogni modo la preavviserò io.* || *In modo particolare, speciale; In modo definitivo; In altro modo, In modo diverso.* || *In che modo?, Perchè?: In che modo è andato via senza dir niente?* || *In qualche modo faremo, andremo avanti, ecc.* || *In certo modo, Forma di attenuazione e appros-*

simazione: Mi ha fatto intendere in certo modo che non ti gradisce; In certo qual modo ci ha perso anche lui; anche: In un certo modo. || *In un modo da far pietà; In un modo strano, bårbaro; In modo tale che....* || *In ogni modo, A tutti i costi: Lo voléva in ogni modo.* || *In tutti modi, In ogni verso: In tutti i modi è male.* || *In nessun modo, A nessun costo.* || *Nello stesso modo.* || *con rinforzo: In modo e maniera, In tutti i modi possibili: Bisógna fare in modo e maniera di persuaderlo; Farò in modo e maniera; Non sò in che modo e maniera l'abbia trovata.* || *Per modo di dire, Non nel vero significato della parola, ma un dipresso: Hò détto minchióne, così per modo di dire, non per offenderla.* || *Óltre modo, Fuór di modo, Eccessivamente, Straordinariamente: Buóno, Ricco oltremodo, fuór di modo. - dim. vezz. modino (Giovanétto di bei modini.* || *A modino, Benino, Pianino: Mi sèrva a modino stamattina, sór Demétrio!; Va' a modino).* - *pegg. modàccio.*

modolare *arc.*, Modulare.

mòdula *s. f.* Modulo.

modulare (*pr. mòdulo*) *v. tr.* del canto o del suono, Règolarlo secondo determinate norme: *Modulare la voce.* || *Esporre secondo un modulo: Modulare un contratto.* || - *intr.* Passare da un tono a un altro secondo le regole dell'armonia: *Cantante, Organista che mòdula bène.* - *part. modulato (avv. -ataménte, Con modulazione).* - *s. verb. modulazióne; modulatóre-trice.*

mòdulo *s. m.* Modello, Esempire: *Ve lo farò io il mòdulo dei candelièri che desidero; Mòdulo d'una ricevuta; Mòduli stampati.* || *t. archit.* Misura per mettere tutte le parti del disegno di un edificio nelle debite proporzioni. || *t. munis.* Il diametro di una medaglia. || *t. alg.* Quantità per cui si moltiplicano i logaritmi di un sistema per aver quelli corrispondenti ad un altro.

mòdus nel *m. lat.*: *Èst mòdus in rèbus, È il modo nelle cose; quindi Ci vuol discrezione.* || *Mòdus tenèndi, Modo di contenere: Fùrono consultati sul mòdus tenèndi.* || *Mòdus vivèndi, Accomodamento provvisorio tra due parti in discordia: Accettare un mòdus vivèndi.*

mofèta *s. f. t. st. nat.* Mefite a piè dei vulcani, dopo le grandi eruzioni. || *arc. Mefite di padule.*

mofètico (pl. -ètici) *agg.* Mesitico.

mofétta *s. f. t. zool.* Gen. di quadripedi americani, simili alle puzzole.

mògano *s. m.* Magogano.

moggiata *s. f. t. agr.* Spazio di terra per un moggio di semente.

mòggio (pl. m. mòggi, f. mòggia o mògge) *s. m. t. stòr.* Misura di capacità pei grani, varia secondo i paesi.

|| **Moggiata.** || *A mòggia*, In gran quantità. — *dim.* **moggetto**, *arc.* **moggiuolo**.

mògio (pl. mògi) *agg.* Che non mostra vivacità: *Che hai, che sèi tanto mògio stamattina?* || *A quèlle minacce è diventato mògio mògio*, è sbaldanzito, ha perso la sua arroganza. || *Far la gatta mògia*, la gatta di Masino.

mogliàio (pl. -ài) *agg. rar.* Che è affezionatissimo alla moglie.

mogliama e **mogliema** *s. f. arc.* Mia moglie.

mogliardino *agg. arc.* Mogliaio.

mogliata e **moglieta** *s. f. arc.* Tua moglie.

mogliazzo *s. m. arc.* Sposalizio.

moglicida *s. m. rar.* Uxoricidea.

mòglie (pl. mògli) *s. f.* La donna maritata, considerata rispetto all'uomo col quale è congiunta. || *Cercàr mòglie*, *Trovàr mòglie*. || *scherz.* chiedendo un favore ad un giovanotto o ragazzo: *Ti troverò mòglie.* || *Dar mòglie ad un figliuolo*, *Dar per mòglie*. || *Prèndere*, *Menare*, *Tòr mòglie*. || invitando uno a far qualcosa tanto per compagnia: *In compagnia prése mòglie un frate!* || *scherz.*: *Prèndere un pò' di mòglie*.

|| *Prènder per mòglie una buòna figliola*, *la tale*, *la tal'altra*, ecc. || di chi, ammogliandosi, va a stare in casa dei genitori della moglie: *Andare a mòglie*.

|| *Avèr mòglie*, Essere ammogliato. || *Non avèr mòglie*. || *Chi ha mòglie ha dòglie*. || *Il buòn marito fa la buòna mòglie* e *La buòna mòglie fa il buòn marito*. || *Farsi una mòglie*, Coltivare l'educazione di una giovane per poi sposarla.

|| di chi è tutto pieno di cure per la moglie e per la famiglia: *È tutto mòglie e casa*. || *Mòglie che s'è mèssa i calzóni*, che in casa comanda più del marito. || *Passàr per mòglie*, senza esserlo. || *Tenér per mòglie*. || *Tradire la mòglie*.

|| *scherz.*: *Rubare la mòglie ad uno*. || *Restàr cóme la mòglie di Lòt*, come una statua di sale. || *Mòglie e buoi de' paèsi tudi*, perché si conoscono meglio. || *Tra mòglie e marito non mèttere*

un dito, Non entrare nelle loro liti. || quando qualche marachella si scopre: *Non ride sèmpre la mòglie del ladro!* || di chi non ammette sospetti sul conto di sua moglie: *La mòglie di Césare!*; anche: *La mòglie di Césare non ammette sospetti*. || di giovane: *Da mòglie*, In età da pigliar moglie. || per complimento ad un ragazzo che è fatto grande e giudizioso: *Sèi fatto da mòglie*. — *dim.* **mogliina**, **mogliétta**. — *dim.* **vezz. mogliettina** (*Ha una bella mogliettina*). — *spreg.* **mogliùcia**. — *pegg.* **mogliaccia**.

moglièra *scherz. e mont.*, Moglie.

mogògon e **mogògano** *s. m.* Legno nobilissimo, del quale si fanno mobili di pregio, Magogano.

Mògol, **Mogòl** e **popol. Mogòlle** *n. pr. m.* dell' impero dell' Indostan, distrutto dagl' Inglesi. || *Gran Mògol*, Titolo di quell' imperatore; *iròn.* a uno di cui vogliamo deridere la potenza.

mogòlico *agg. rar.* Del Mogol.

mòia (più com. al pl. mòie) *s. f.* Pozzi d'acqua salata, onde si trae il sale: *Le mòie di Voltèrra*. || Acqua in genere che contiene sale. || Sostanza limosa o terrosa d'alcuni vulcani.

moiatóre *s. m.* Chi lavora nelle moie: *I moiatóri di Voltèrra*.

moina (più com. al pl. moine) *s. f.* Carezze bambinesche o leziose fatte per ingrazzionirsi alcuno: *Cólle sue moine gli cava di sòtto quél che vuole*. || *Gattino che fa mille moine*.

moinardo *agg. rar.* Chi fa moine.

moinerie *s. f. rar.* Moine.

moiniere *arc.*, Moinaro.

mòla *s. f.* Specie di ruota per foggare vetro, pietre dure, ecc. || Pietra per arrotar ferri. || *t. chir.* Massa di carne informe che si genera nell'utero in luogo del feto. || *rar.* Macine. || *Mòla asinària*, girata da un asino.

molare *agg.* da Mola o Macine. || *Denti molari*, mascellari. || *Glàndole molari*, sotto le guance, dirimpetto all'ultimo dente molare. || *t. med.*: *Gravidanza molare*. || — *sost.*: *I molari*, *I denti molari*.

mólcere *v. tr. e intr. dif. t. poet.* Addolcire, Temperare; Lusingare.

mòle *s. f.* Edificio grandioso: *La gran mòle del Palazzo Pitti a Firenze*. || *t. archit. rom.* Mausoleo a torre, su base quadrata. || *La mòle Adriana*, Castel Sant'Angelo. || *Rupe*, Scoglio.

|| Grossezza in genere: *Masso di gran mòle*. || Quantità di più cose ammassate: *È tua tutta quèsta mòle di ròba?* || scherz. Persona molto grossa e grassa: *Ecco quà la gran mòle del signór Achille!* || *Libro, Lavòro di grande, di piccola, di pòca mòle*.

molecola *s. f. t. scient.* Ciascuna delle microscopiche particelle di cui si compone un corpo. || *Molècole costituenti*, dei corpi composti. || *Molècole integranti*, d'un corpo semplice. || *Molècole nutritive*. — *dim. molecolina*.

molecolare *agg. t. scient.* Di molecola: *Attrazione molecolare*. || *Fisica molecolare*, che tratta spec. dei fenomeni propri delle molecole dei corpi.

molènda *s. f.* Ciò che si paga in farina al mugnaio per la macinatura.

molendare (*pr. -èndo*) *v. tr. t. popol.* Prender la molenda.

molestare (*pr. -èsto*) *v. tr.* Dar molestia: *Persóne, Insètti, Tentazioni che molestano*. — *part. molestato*. — *s. verb. molestaménto; molestatóre-trice*.

molestia *s. f.* Noia, Infastidimento: *Cotèsti canti mì dànno molestia*.

molèsto *agg.* Che reca molestia: *Dolóri, Insètti molèsti; Canti, Grida, Suóni molèsti; Frèddo, Caldo molèsto*. || *Sopportare pazientemènte le persóne molèste*, Una delle Opere di Misericordia. — *avv. molestaménto*.

mólgero *mont.*, Mungere.

mòli *s. m. t. mit.* Erba mostrata da Mercurio a Ulisse contro gl'incantesimi di Circe. || *rar.* Pianta del genere dell'aglio.

moliddato *s. m. t. chim.* Sale in genere dell'acido molidico.

moliddenite *s. f. t. min.* Molideno naturale combinato collo zolfo.

moliddèno *s. m. t. min.* Corpo semplice, metallico, bianco argentino.

moliddico (*pl. -iddici*) *agg. t. chim.* d'un Acido del molideno.

moliddòide *s. m. t. min.* Ogni minerale in genere simile al piombo.

molina *s. f. rar.* Sorta di tessuto di cotone, a righe.

molinaio-aia (*pl. -ài*), **molinaro-ara** *s. m. e f. t. mont.* Mugnaio-aia.

molinare *v. tr. e intr. t. tess.* del pettine, Girare rapidamente. || del vento, più com. Rimolinare.

molinèllo *rar.*, Mulinello.

molinismo *s. m. t. stòr.* Dottrina di Molinos, propagatore del quietismo.

molinista (*pl. -isti*) *s. m. e f.* Seguace del Molinismo.

molino *v.* Mulino.

mòlla *s. f.* Nastro d'acciaio, che, fisso ad un capo, dall'altro può essere piegato, spostato o sim., ma, lasciato libero, ritorna nel suo primo essere: *Mòlla di una macchinétta, dell'orologio; Serratura a mòlla; Fare scattare la mòlla*. || *fig.* di persona: *Saltare, Scattare cóme una mòlla*, Dare repentino sfogo alla collera repressa. || *Uòmo fatto a mòlla, che lavóra a mòlla*, che va secondo il ticchio, il capriccio, a scatti. || *Scatti di mòlla*, anche Uscite, o Risposte argute: *Ha cèrti scatti di mòlla che bisógna ridere anche a non avérne vòglia*. || *Cagione, Movente: Trovare la mòlla che fa muòvere una persóna; Il denaro è la mòlla dèlle mòlle*. || *Mòlla*, Spranghetta di ferro, che, incastrata sul dorso d'un temperino o d'un coltello, ne ferma la lama: *Coltello a mòlla*. || Grossa staffa di ferro spezzata in un punto, che si apre premendo, e lascia passar il manico del secchio o della mezzina che si cala nel pozzo per tirar su l'acqua. || *Le mòlle*, Arnese composto di un ferro piegato in due, per attizzare il fuoco. || *fig.*: *Spropòsito, Corbellerie, Erróre da pigliarsi cólle mòlle*, grossissimo. || minacciando di picchiare i ragazzi che ci secavano spec. quando siamo intorno al fuoco: *Prèndo le mòlle!* || di un gran bugiardo: *È più bugiardo dèlle mòlle*, (Modo dedotto dall'ambiguo significato di molle, che invece sono sempre asciutte). || *Mòlle dei lètti, dei sofà*, e sim., Grossi fili metallici avvolti a spirale, per rendere elastica l'imbottitura: *Lètto, Poltróna a mòlla*. || Strisce metalliche su cui posa la cassa d'una carrozza per evitare le scosse: *Carròzza a mòlla*. || *Le mòlle del mántice*, per alzarlo ed abbassarlo. || Le strisce d'acciaio delle fascette. — *acer. mollóna, mollóne* (Molla che muove il cane del fucile). — *dim. mollétta* (Arnese di metallo per smoccolare il lume e per altri usi; *sottodim. mollettina*), *mollicina*.
mollàia *s. f. arc.* Pantano.
mollame *s. m. arc.* Morvidume.
mollare (*pr. mòllo*) *v. tr.* Allentare. || *ass. t. mar.*: *Mòlla!*, Allenta la fune. || *popol.* Bagnare: *Chi me l'ha mollato il cappèllo?* || — *pron.*: *Guarda cóme ti sèi mollata!*, bagnata.

mòlle *s. f. pl.* di Molla; *v.* Molla.

mòlle *agg.* Bagnato, Inzuppato spec. d'acqua: *Terra mòlle, Panni mòlli.* || *Fare a cencio mòlle, Sorta di gioco fanciullesco.* || *Pane mòlle, tenuto ad inzuppare nell'acqua.* || di cose tra cui non vi è differenza: *Tanto zuppa che pan mòlle.* || *Occhi mòlli di pianto, Mòlle di sudore.* || Cedevole al tatto, Pieghevole: *Parti mòlli del corpo, Tessuto mòlle; Dormire su mòlli piume: Le mòlli erbette, Il mòlle stèlo dei fiori, Tralcio mòlle; Mòlle come la cera.* || *Letto mòlle, soffice.* || *Pietra mòlle, che si lascia tagliar facilmente.* || di animali, Senza vertebre: *Le mòlli lumache.* || *fig.: Uomo, Vita mòlle, lasciva.* || — *sost.:* *Mettere in mòlle il baccalà, i ceci, per farli rinvenire.* || *Mettere in mòlle il bucato, le pelli, la colla.* || *Mettere il becco in mòlle, v. Becco.* || *Dormire sul mòlle, sul soffice.* — *acer. mollicóna* — *óna.* — *dim. arc. mollicèllo.* — *s. astr. mollèzza* (anche Effeminatezza, Sensualità: *Abbandonarsi alla mollèzza o alle mollèzze.* || *Fiacchezza: Mollèzza d'animo.*) — *avv. mollemente* (anche Dolcemente. || Debolmente).

molleggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr.* Piegarsi, Cedere mollemente, come molla: *Letto che molleggia pòco.* || nello scrivere, Tenere la penna non troppo rigidamente. || — *pron.* Fare atti svenevoli della persona: *Come si molleggia!* — *part. molleggiato.* — *s. verb. molleggiamento* (*Il molleggiamento delle dita aiuta a scriver bene.*).

mollica *s. f.* La parte molle del pane, Midolla. || *popol.* Bricciolo di pane, di formaggio, e sim. — *acer. mollicóna.* — *dim. mollichina.*

mollicchio (*pl. -icchi*) *s. m. rar.* Luogo dove sia del molle.

molliccio (*pl. -icci*) e *arc. molliccio* *agg. e sost.* Un po' molle: *Terra molliccia.* || — *sost.:* *Che è quel molliccio?*

mollicume *s. m. spreg.* di Mollica. || *fig.* Fango, Mota.

molliccare (*pr. -ifico -ifichi*) *v. tr.* Far molle. — *part. molliccato.* — *agg. verb. molliccativo* (*t. med.: Olistère molliccativo*). — *s. verb. molliccazione, rar. molliccaménto.*

mollire *arc., Ammollire.*

mollizia e **mollizie** *s. f. rar.* Polluzione volontaria. || Mollèzza.

mòllo *agg. t. popol.* Molle, Bagnato. || — *sost.:* *Mettere a mòllo.*

mollume e *arc. mollóre* *s. m.* Umidità cagionata dalla pioggia.

mollusco (*pl. -uschi*) *s. m. t. zool.* Classe di animali senza vertebre e senza organi articolati: *Il sangue dei molluschi è incolóre.*

molluscoidi *s. m. pl. t. zool.* Animali tra i molluschi e i raggiati.

mòlo *s. m.* Muraglia che dal porto si avvanza in mare, contro l'impeto delle onde: *Passeggiare sul mòlo.*

Mòloc *n. pr. m.* del Dio crudelissimo degli Ammoniti.

molossico (*pl. -ossici*) *agg. t. lett.* da Molosso. || — *sost.* Verso di molossi e Il metro di quei versi.

molosso *s. m. t. lett.* Piede della metrica greca e latina, di tre sillabe lunghe. || *Molosso giambo, pirrèchio, spondèo.* || Cane grosso e feroce, Boldrò. || — *agg.:* *Cane molosso.*

mòlsa *s. f. arc.* Midolla di pane.

molteplice *agg.* In gran numero, Numeroso: *Molteplici cause, ragioni, cure, accuse, significati; I molteplici casi della sua vita.* — *s. astr. molteplicità.* — *avv. rar. molteplíceméte.*

molliccio *s. m. arc.* Poltiglia.

mollicolóre *rar.,* Multicolore.

multifido *agg. arc.* Fesso.

multifiorito *agg. rar.* Che ha gran quantità di fiori.

multifórme *rar.,* Multiforme.

multifrónte *agg. rar.* Che si mostra sotto vari aspetti.

multilàtero *agg.* Con molti lati.

multilingue *agg.* Che usa molte lingue: *Nazioni multilingue.*

multiloquènza *s. f. rar.,* Multiloquenza.

multilòquio *rar.,* Multiloquio.

multilustre *agg. rar. iron. scherz.* Che ha molti lustri, Attempato.

multinomato *agg. arc.* Rinomato.

moltiparo *arc.,* Multiparo.

moltiplica, dirai meglio Moltiplicazione.

moltiplicando *s. m. t. aritm.* nella moltiplicazione, Numero da moltiplicarsi per un altro.

moltiplicare (*pr. -ìplico -ìplici*) *v. tr.* Accrescere considerevolmente nel numero e nella quantità: *Gròsse spese che moltiplicano i debiti.* || *t. aritm.* Fare la moltiplicazione: *Moltiplica 436 per 84.* || *ass.:* *Sapèr moltiplicare.* || — *intr.:* *Moltiplicare in paròle, Parlare più del necessario.* || *Moltiplicare*

in ricchezza. || — pron.: Cèrti insètti si moltiplicano prodigiosamente. — part. moltiplicato (avv. moltiplicatamente). — agg. verb. moltiplicabile (s. astr. moltiplicabilità), moltiplicativo. — s. verb. moltiplicazione (Il moltiplicare. || Una delle quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica. || t. bot. Una delle maniere per ottenere la riproduzione delle piante. || t. mecc.: Moltiplicazione delle biciclette; dim. moltiplicazione della-ina). arc. moltiplicamento; moltiplicatore (t. aritm. Uno dei fattori della moltiplicazione. || t. fis. Nome di vari strumenti che servono a sommare piccole quantità o azioni per renderle sensibili e misurabili) — trice. **moltiplice, moltiplicità**, ecc. rar., Moltiplice, Moltiplicità, ecc.

moltiplico s. m. arc. Moltiplicazione.

móltiplo rar., Multiplo.

moltiplicare cont., Moltiplicare.

moltisillabo agg. rar. Polisillabo.

moltisonante agg. rar. t. lett. Che rende gran suono.

moltitudine s. f. di persone, Gran quantità, Gran numero: C'era gran moltitudine; Una moltitudine di ragazzi. || La mobilità delle moltitudini, del popolo. || anche di animali e di cose: Una moltitudine di pecore; Una moltitudine di voci, d'affari, di guai.

moltivalvo agg. t. bot. e zool. Composto di più valve o squame.

mólto agg. In una certa quantità: C'era molta gente, molte persone; Mólto tempo; Mólti anni. || Avér mólti anni, Esser vecchio. || Avér molta famiglia, molti figli. || coll' artico.: I mólti dispiacéri lo hanno fatto invecchiàr presto. || col Di preposto, spesso se ne fa una sola parola: Dimólta roba; Dimólto vino. || col Di dopo, seguito da pronomi: Mólti di noi, dei suoi. || ellitt.: Ne ha avute di mólte, delle busse. || Ne ha dovute ingollàr mólte, di parole offensive. || Uòmo che ne ha dimólti, dei denari. || Mólto o Dimólto, Molte persone: Mólti parlano perché hanno la bocca, non per criterio. || Mólto e mólto, Moltissimi. || — sost.: Nel mólto c'entra il pòco e l'assai. || Mólto di fatica. || — avv. Assai; contr. di Poco: Mólto budno, studiòso, bello; Mólto facile, difficile; Parlare, Lèggere, Mangiàr mólto. || nei titoli: Mólto reverendo, Mólto illustre. || aumenta la forza

ai comparativi: Mólto più, Mólto mēno, Mólto meglio; Mólto per tempo, Mólto più in là. || popol. anche col superl.: Mólto buonissimo. || colla negativa, inverte il significato: Persóna non mólto gentile, pochissimo gentile. || di persona o cosa che non c'entra per nulla: Non c'entra né mólto né pòco o né pòco né mólto. || Non me ne, Non gliēne importa né mólto né pòco, punto. || a chi ci domanda cosa che non sappiamo o che non vogliamo dire: Ne sò di mólto io! || per togliere l'importanza da una cosa detta da un altro: Ne sa dimólto lui! || Córreci mólto, Esservi molta differenza: Non ci córre mica mólto per altēzza fra quēi due. || iròn.: Mancarci mólto, poco: C'è mancato di mólto che non gli abbia mēso le mani addosso! || t. lett.: Non mancò mólto che, Non mancò tanto tempo che. || Èsser mólto, Essere molto tempo: È mólto ch'è andato via? || Èsserci, Córreci mólto da un luògo ad un altro, Esserci molta distanza: C'è mólto da Staggiano ad Arēzzo? || per indicare il sommo della possibilità: A dir mólto, A far mólto. || Mólto e mólto; Dòpo mólto e mólto discùtere. || Béve, e mólto!, parecchio. || Per mólto, Per troppi denari: È riuscito a compràr quēlla casa, ma per mólto, vèh! — dim. mól-tétto, mólto. — superl. moltissimo.

momentàneo agg. Di breve durata: Dolóre, Piacére, Gidìa momentànea. — avv. momentaneamente.

momento s. m. Il più breve spazio di tempo che si possa misurare: Morì, Sparì in un momento. || Un pochino di tempo: Un momento, e vengo; È uscito per un momento, Riposatevi, Fermati, un momento. || a chi ci chiama quando siamo occupati, o rispondendo dal licet a chi ha bussato: Un momento! || Opportunità, Momento opportuno: È venuto il momento di operare, o ass.: È venuto il momento; Quando sarà il momento; Non è ancora, Non è quēsto il momento. || Occasione: In altro momento. || Tempo: Fin dal momento che lo conóbbi. || Intervallò: Pazzo che ha dei lucidi momenti. || Ha dei cattivi momenti. || Quēl-l'attóre ièri s'era ebbe budni momenti, in certi punti recitò a meraviglia. || Avère i suoi momenti, sottint. propizi. || Che momenti!, sottint. brutti. || di misura, Un tantino: Cappello un mo-

ménto strétto; Càmera un mómento troppo bassa. || Va' un mómento più in là. || esprimendo desiderio: *Non védo il mómento di o che...; anche: Non védo l'óra e il mómento di... || Tutti i mómenti, Ogni mómento, A ogni mómento, Sempre o Spessissimo: Tutti i mómenti è quì, màngia, béve; Ogni mómento piange; A ogni mómento si sènte dire un'altra diégrazia. || Cosa o Persóna di pòco, di grave, di nessun mómento, importanza, conto. || Del mómento, Momentaneo: Impressiòne del mómento. || Di mómento in mómento, Da un momento all'altro. || Al mómento presènte, e ass.: Al mómento, Ora come ora: Al mómento non pòsso; anche: Sul mómento. || Al mómento, Al primo mómento, Nel primo mómento, Sul primo mómento, Sul subito, Lì per lì: Al mómento dice di sì, pòdi... || Al l'último mómento. || Al mómento che, Quando. || A mómenti, Fra poco: A mómenti dovèbbe arrivare; anche Manca o Mancò poco: A mómenti coi suòi schèrzi lo ammazza. || È un uòmo a mómenti, a scatti, estroso. || Da un mómento all'altro. || Dal mómento che, Fin da quando: Dal mómento che lo vidì...; anche Visto che: Dal mómento che mi dici così, mi regolerò. || In un mómento, Prestissimo: Ha fatto in un mómento. || In certi mómenti non si sa còme contenèrci. || In quésto mómento, Proprio ora: S'è finito in quésto mómento. || In sul mómento o Sul mómento, anche Subito, Sull'atto: Prèsto! sul mómento! || Per il mómento, Per ora: Per il mómento ne pòsso far senza. || Per un mómento, Per un istante: Silènzio per un mómento! || pop.: In del mómento, Nel momento; In d'un mómento, In un momento. || t. mus.: Mómento musicale, Ciascuna di quelle brevissime pause che, prese insieme, costituiscono un tempo. || t. mecc. Quella forza, violenza, o peso che acquistano i corpi gravi nel muoversi naturalmente verso il centro. - dim. momentino (anche Un pochino: Cappèllo che è un momentino troppo strétto). - dim. spreg. momentuccio (pegg. momentucciaccio). - pegg. momentaccio. **momentóso** agg. rar. D'attualità. **mommare** (pr. mómmo) v. intr. t. bambin. Bere: Vuoi mommare? **mommeare** v. intr. arc. Beffare. **mómmo** s. m. t. bambin. Il bere,*

più com. Bombo: Vuoi il mómmo? *Mamma, mómmo!*

Mómo n. pr. m. mit. del Dio del riso, dell'allegria. || fig. La facezia. - dim. arc. **Mométto** (Saccentuzzo).

Mómo-òna fam., Girolamo-a.

món- s. m. tronc. di Monte, in certi nomi composti: *Monviòso, Monferrato.*

món- pron. Mio, nelle parole composte: *Monsignóre, Mondècolo*, ecc. || arc.: *Mon signór*, Mio signore.

mòna s. f. arc. Nonna, Madonna.

mònaca s. f. Donna che fa parte d'un ordine religioso regolare: *Farsi, Vestirsi mònaca; Mònaca novizia, professsa, terziària. || Spòsa mònaca, Monaca* che è prossima a vestir l'abito. || di chi impiega molto tempo a vestirsi: *Ci mette quanto una spòsa mònaca! || Mònaca francescana, benedettina, domenicana. || iròn. di donna modesta, raccolta in sé: Fa, Vuòl far la mònaca; Pare una mònaca. || Clausúra dèlle mònache. || Fare una vita da mònaca, ritirata. || Pasta da mònache, fatta bene. || Mònaca, Sorta d'uva e Il vino che se ne trae. || Specie di susina. || t. zool.: Mònaca bianca, Uccello acquatico. - dim. vezz. monacèlla o monachèlla, monachétta, monachina (di fanciulla che si finge vergognosa, timida: È una monachina infilzata o bizza falsa. || pl.: Monachine, Le ultime scintille spec. della carta accesa, che si dileguano a poco a poco). - spreg. monacuccia. - pegg. monacaccia.*

monacale agg. Di monaco o Di monaca: *Vèste, Vita monacale*. - avv. monacalménte.

monacanda agg. e s. f. Fanciulla, Donna che sta per farsi monaca.

monacare (pr. mònaco, mònachi) v. tr. rar. Far monaca. || - pron. Farsi monaca. - part. monacato. - s. verb. monacazióne (anche La cerimonia con la quale una donna vien fatta monaca).

monacato s. m. L'istituzione degli ordini monastici, L'esser monaco-a e I monaci stessi: *Lo stato del monacato.*

monachétto s. m. Ferro nel quale entra il saliscendi, per serrar l'uscio. || arc. Sorta d'uccello acquatico.

monachile rar., Monacale.

monachismo s. m. Lo stato monacale. || Tutti i monaci in genere.

monacile arc., Monachile.

mònaco (pl. mònaci e arc. mònachi) s. m. Religioso regolare: *Gli an-*

fichi monaci d'Oriente, d'Occidente. || *L'abito non fa il monaco*, Le apparenze esteriori spesso non rispecchiano le qualità intrinseche. || *t. archit.* Piccola trave verticale del cavalletto, posta fra le testate dei due puntoni. || *t. zool.* Monachino. || *n. pr. m.:* Guido Monaco, Guido d'Arezzo, inventore delle note musicali. — *dim. monachino* (*t. zool.*). Sorta di uccello di passo. || *pl. t. a. e m.:* Monachini, Due legni che, nei tetti s'aggiungono ai cavalletti per rinforzo), monacello (*speg.* Frate giovane), arc. monachello, — *étto.* — *speg.* monacuccio.

monacòrdo *arc.*, Monocordo.

mónade *s. f. t. filos.* Elemento semplice e indivisibile dei corpi. || *pl. t. stòr. nat.:* Mónadi, Infusori così piccoli che appaiono semplici puntini anche davanti al più potente microscopio.

monadèlfa *s. f. t. bot.* Una delle classi, secondo il sistema Linneo, delle piante monadelfe.

monadèlfo *agg. t. bot.* di fiori, Che, per mezzo di filamenti, sono riuniti in un sol fascetto.

monadista (*pl. -isti*) *agg. e sost.* Seguace del sistema delle monadi.

monadologia *s. f. t. filos.* Il sistema di Leibniz sulle monadi; Scienza degli ultimi atomi.

monàndria *s. f. t. bot.* Prima classe, secondo il sistema di Linneo, delle piante monandre.

monandro *agg. t. bot.* di un fiore, Con un solo stame. || di piante, Che fanno fiori d'uno stame solo.

monarca (*pl. monàrchi*) *s. m.* Chi ha l'autorità suprema in uno Stato ordinato a monarchia. || *Con ària di monarca*, Con piglio imperioso.

monarcale *agg. arc.* Di monarca.

monareato *s. m. rar.* Stato di monarca.

monàrchéseco (*pl. -éschi*) *agg. spreg.* Monarchico.

monarchia *s. f.* Governo di un solo: *Monarchia assoluta, costituzionale, elettiva, ereditaria.* || Tutto il territorio soggetto al monarca: *Monarchia austro-ungarica.* || La casa del principe regnante: *La monarchia di Savòia.*

monàrchico (*pl. -àrchici*) *agg. e sost.* Che parteggia per la monarchia: *Partito, Giornale monàrchico.* || — *sost.:* *I monàrchici.* — *avv. monarchicaménte.*

monasteriale *agg. arc.* Che vive in monastero. || Di monastero.

monastèro e *rar. monastèrio* *s. m.* Luogo abitato da monaci o da monache. || *Fondare un monastèro*, Aprirlo. || *rar.* Tutti insieme i monaci o le monache di un convento.

monàstico (*pl. -àstici*) *agg.* Di monaco o Di monaca: *Vèste, Vita, Règola, Congregazióne, Osservanza monàstica.* — *avv. monasticaménte.*

moncherino e **monchino** *s. m.* Braccio senza mano o con mano storpia.

mónco (*pl. mónchi*) *agg. e sost.* di braccio, Senza mano: *Bràccio mónco.* || di persona, Che ha il braccio monco. || di uno poco capace a raccogliere, a prendere e sim. qualcosa: *Par mónco.* || *scherz.* di denaro che non ci sarà mai pagato: *Io riscoterémo al banco dei mónchi.* || di busse: *Cavarle di mano ad un mónco*, Farne tante da far perdere la pazienza a chiunque. || *fig.* Manchevole, Tronco: *Notizie mónche, Libro mónco.* — *s. astr. monchézza.*

moneóne *s. m. contad.* Il gambo del granturco, levate le pannocchie. || *arc.* Moncherino.

moncugino *s. m. arc.* Mio cugino.

mondano *agg.* Di mondo; contr. di Sacro o Spirituale: *Bèni, Piacèri, Divertiméti mondani.* || di persona, Inchinevole ai piaceri del mondo: *Dónne mondane, Prète mondano.* || *Alla mondana, Mondanamente.* — *dim. mondanétto.* — *pegg. mondanàccio.* — *s. astr. mondanità.* — *avv. mondanaménte.*

mondare (*pr. móndo*) *v. tr.* di frutti o sim., Privarli della buccia o scorza: *Mondare i fichi, le pèsche, le patate, le castagne, l'òrzo, il riso; Mondare le uóva sòde.* || *Mondare le uóva ad uno*, Agevolargli ogni cosa. || *Mondare il grano dall'erbacce.* || *Non mondar nèspole*, Fare un lavoro alla pari d'un altro: *Tu lavóri, va bène, ma anche noi non mondiamo nèspole.* || — *pron.:* *Le nòci e le castagne mature si móndano da sé.* || *Spellarsi: Si è mondata una mano coll'acqua bollènte.* — *part. mondato e sinc. móndo* *v. -s. verb. mondaméto, mondata, arc. mondazióne; mondatóre-trice.*

mondarèlla *s. f. t. agr.* La seconda sarchiatura del grano.

mondezzàio *rar.*, Immondezzaio.

mondiale *agg.* Del mondo. || *Fama mondiale*, che corre per tutto il mondo.

mondificare (*pr. -lífico -lìfichi*) *v. tr. e pron. rar.* Mondare. || Purificare.

mondiglia *s. f. t. agr.* La vagliatura del grano. || Mondatura in genere.

mondina *s. f.* Castagna lessata senza buccia; anche Tigliate.

móndo *agg.* Mondato: Volére l'dvo móndo, una cosa senza fatica. || Non si può avére le pére mónde, una cosa senza fatica. || Tèsta, Zucca mónda, senza capelli. || Netto, Puro. — *s. astr.* mondézza, mondizia; *avv.* mondamente.

móndo *s. m.* L'universo e Tutto ciò che in esso è racchiuso: La creazióne, L'origine, La fine del móndo. || Ci paréva la fin del móndo, il finimondo. || Alla fin del móndo, Al giudizio universale: Tutti risorgeremo alla fine del móndo. || Non finire il móndo in uno, Esservi altri che possono giovarci e aiutarci: Mi ha negato l'òpera sua, ma in fin de' conti non finisce il móndo in lui. || Rovesciarsi il móndo, Andar tutto alla peggio: Quando fò qualcòsa io, si rovescia il móndo.

|| quando una persona si spericola per nulla: Pare che caschi il móndo! || scherz. confortando: Non avér paura, non casca il móndo! || Caschi il móndo, Ad ogni costo: Caschi il móndo, voglio farlo. || Parér d'avére il móndo addosso, Essere sopraffatto eccessivamente da tristi pensieri. || Far tremare il móndo, Minacciare, braveggiando: Oréde di far tremare il móndo. || A capo o In capo al móndo, Dio sa dove: Anderèbbe in capo al móndo. || Abitare in capo al móndo, in luogo lontano e isolato. || Da che móndo è móndo, In tutti i tempi: Da che móndo è móndo, chi più ha, più è. || Finché il móndo sarà móndo, Sempre || Il padrón del móndo, Dio. || di un arrogante: Gli par d'essere il padrón del móndo. || Il signóre del móndo, L'uomo. || escl. per collera: Móndo canel!, Móndo birbóne!, Móndo ladro!, Móndo infame!, Pòrco móndo!, eco. || Móndo, La sola terra: Girare il móndo, Il giro del móndo. || Andàr per il móndo, in cerca di fortuna. || Avér visto paréchio móndo. || Avér conosciuto il móndo, Averne fatte delle sue. || Essere spèrso per il móndo. || L'univèrso móndo, Tutta la terra. || Tutto il móndo è paése, Su per giù, da per tutto gli uomini si comportano a un modo. || Il móndo è di chi se lo piglia, Il móndo non è fatto pei minchióni. || Quèsto móndo è fatto a scale: chi le scénde e chi le sale, Chi ha fortu-

na e chi no. || Nel móndo, Sulla terra, Tra i vivi: Finché siamo nel móndo; Per quèsti quattro giòrni che s'ha da stare nel móndo. || di luogo di grande attrattiva: Capo del móndo. || Le cinque parti del móndo. || Móndo antico, L'Europa, l'Asia, l'Africa; Móndo nuovo, Le Americhe e l'Oceania. || di chi si trova fuori dei propri usi, in mezzo a gente e cose nuove: Gli par d'essere in un móndo nuovo. || Móndo nuovo, anche Macchina dentro cui sono adattate delle lenti con vedute; scherz. anche Le parti basse della persona. || I due móndi, L'Europa e l'America. || L'erde dei due móndi, Garibaldi. || con una specificazione, Nazione, Luogo: Nel bèl móndo d'Itàlia. || di persona che ha idee misere, grette: Il suo móndo tèrmina coll'òmbra del suo campanile. || La sua casa è il suo móndo. || Quèsto è il mio móndo. || In un àngolo del móndo. || Móndo físico, Gli esseri sensibili che sono sul nostro pianeta. || Móndo morale, Tutto ciò che è appreso dall'intelletto. || Il móndo pagano, cristiano. || Móndo delle idèe, dei fantasmi, L'universalità di essi. || Il móndo dell'arte, della scienza, della mòda; Il móndo femminile; Il móndo ufficiale. || Il bèl móndo, I giovani, e Le giovani galanti. || di chi ha avuto inaspettate e immeritate fortune: Ha visto un gran bèl móndo! || Il gran móndo, La gente nobile, titolata e ricca, che spende e pompeggia. || Uòmo di móndo, dato alle cose di mondo o che ha esperienza delle cose umane. || Dònna di móndo, Meretrice. || Il móndo va da sé, Non si può impedire il progresso. || Il móndo cammina. || La gente che lo abita: Conóscere il móndo, Avér pratica del móndo; Lo sa tutto il móndo, Vudì che lo sappia il móndo?; Far parlare di sé il móndo; Il móndo parla di te; Il móndo dica ciò che vuole; Far ridere tutto il móndo; Ha mèsso in mòto mèzzo móndo. || chi pensa a sé solo: Contènto io, contènto il móndo; o anche: Mòrto io, mòrto il móndo. || di luogo dove non si sente più il solito baccano: Ci par mòrto il móndo. || dopo avere avuto una grande sventura: Per lui, Per me è mòrto il móndo. || Morire al móndo, Dire addio al móndo, Ritirarsi dal móndo, Entrare in convento o Darsi alla vita solitaria, contr. di: Stare nel móndo.

|| *Venire al móndo, Aprìr gli occhi al móndo, Nascere.* || *Dare, Mèttre al móndo, Partorire.* || *Tornare al móndo, Risuscitare: Se tornasse al móndo sua madre....* || *Tornare nel móndo, Lasciar la vita monastica.* || di chi non si affligge o turba per niente: *Prènde il móndo cóme viène.* || *Chi vuol vivere e star bène prènda il móndo cóme viène.* || *Sapère stare al móndo, senza pigliarsela.* || esprimendo il nostro attaccamento ad una cosa: *Non te lo darèi per tutti gli òri del móndo.* || *Non lo farèi per tutto l'òro del móndo.* || *Del móndo,* aggiunge forza alle comparative: *È la più bèlla còsa del móndo; Il più cattivo ragazzo del móndo;* o rinforza la negativa: *Non ha mai fatto nulla al móndo; Sènz' un mestière, Sènza una nòia, Sènza un pensiero al móndo.* || *Non avèr nessuno al móndo, Esser sòli al móndo.* || *iperb.: Tutto quel del móndo, Quanto si può pretendere, Tutto quanto è possibile: Se ti daranno 5000 lire di quèlla casètta, è tutto quel del móndo.* || *Le cose: Il móndo osservato dal dirigibile.* || *L'altro móndo o Il móndo di là, Il luogo dell'altra vita.* || *Andare nel móndo di là o all'altro móndo, Morire.* || *Còse dell'altro móndo, straordinarie, da pazzo: Fa còse dell'altro móndo, quando non tròva prònto il desinare; Spropòsiti, Erróri dell'altro móndo.* || anche degli altri pianeti: *I móndi celèsti, Il móndo dèlla luna.* || *Vivere, Essere nel móndo dèlla luna, Esser distratto.* || *Di dòve ha da venire: dal móndo dèlla luna?* || *t. poet.: Il móndo sènza fine amaro, L'inferno.* || *Un móndo, Un numero grandissimo: Ti mando un móndo di baci.* — *accr. mondóne. — dim. mondino. — spreg. monduccio. — pegg. mondaccio.*

mondualdare *v. tr. t. leg. rar.* di donna, Autorizzarla a disporre d'una parte della dote.

mondualdo *s. m. t. leg.* Tutore delle donne, dato loro dalla legge. || Decreto col quale una donna può disporre della propria dote. || della donna: *Fare mondualdo, Acconsentire che il marito disponga della dote di lei.*

monèdula *s. f. arc. Gazza.*

monelleria *s. f.* Azione da monello. || *rar.* Moltitudine di monelli.

monellésco (*pl. -éschi*) *agg. rar.* Di monello, Da monello.

monèllo-èlla *s. m. e f.* Birichino-ina: *È un véro monèllo.* || rimproverando dolcemente: *Via, monèllo!, Sèi una monèlla!* || I ragazzi delle vie: *Un branco di monèlli.* || *scherz. anche Uomo che si porta da monello. — dim. vezz. monellino-ina. — dim. spreg. monelluccio-uccia (pegg. monellucciaccio-accia). — pegg. monellaccio-accia.*

monéta *s. f.* Il denaro coniato dallo Stato: *Monéta d'òro, d'argènto, di rame, di nichel; Monéta che va o che non va; Monéta che ha, che non ha còrso legale o che è, che non è in còrso; Monéta buòna, falsa, di buòna o cattiva léga.* || di ragioni: *Prènderle per buòna monéta, per buone.* || *fig.: Pagare di buòna o di trista monéta, Pagare dèlla stèssa monéta, Corrispondere, o no a qualche obbligo.* || di chi per una cosa o persona commetterebbe anche un delitto: *Farèbbe anche monéte false.* || *Monéta di pèso, che corrisponde pienamente al peso legale.* || *Monéta calante, Monéta tòsa o toàta, a cui è stato levato un poco di metallo; fig. Persona trista.* || *Monéta nominale, che esiste solo di nome.* || *Monéta corrènte, che corre comunemente e con valore determinato.* || *Prèndere le altrui paròle per monéta corrènte, Prestar soverchia fede alle parole altrui.* || *Monéta fiduciària, La carta monetata.* || *Monéta intèra.* || *Monéta spicciola o spezzata, e ass.: Monéta; così: Càmbiami in monéta quèste cinque lire.* || *Bàtter monéta, Coniarla.* || *Ritirare la monéta.* || *Mandàr la monéta, Sponderla.* || *Il tèmpo è monéta, è prezioso.* || *rar.: Scudo: Gli ha mèsso in mano una monéta per mància.* || *t. stòr. Pezzo d'argènto che valeva lire 5,60.* || *-agg.: Carta monéta, monetata. — dim. monetina. — spreg. monetuccia, rar. monetuzza. — pegg. monetaccia.*

monetaggio (*pl. -aggi*) *s. m.* L'operazione e La spesa del monetare.

monetale *agg. arc.* Di moneta.

monetare (*pr. -étto*) *v. tr. t. finanz.* Ridurre a moneta: *Monetàr l'òro, il nichel.* || *Monetàr la carta, Darle valore di moneta. — part. monetato (agg.: Metallo monetato, coniato.* || *Carta monetata, che ha valore di moneta effettiva).* — *s. verb. monetazione.*

monetàrio (*pl. -àri*) *agg.* Che si riferisce a moneta: *Sistèma monetàrio, Unità monetària.* || *Convenziónè monetària, tra i diversi Stati.* || *Falso*

monetario, Chi falsifica monete. || - *sost.*: **Monetario**, Falso monetario.

monetièrre *s. m. rar.* Chi conia monete. || Falso monetario.

monferina *s. f. rar.* Manfrina.

mongana *agg. e s. f.* Vitella di latte.

Mongibèllo *s. m.* Il monte Etna. || *rar.* di persona furiosa o di testa calda: *È, Pare un Mongibèllo.*

mongiòia *s. f. t. stòr.* Antico grido di guerra dei francesi. || *arc.* Danaro.

mongivo *s. m. arc.* Specie di pomata molto odorosa.

mongolfièra *s. f.* Globo aereostatico che si gonfia con aria riscaldata.

mongòlico (*pl.* -òlici) *agg.* Dei Mongoli: *Razza mongòlica.*

mongòlo *agg.* Della Mongolia, regione asiatica. || - *sost.*: *I mongòli.*

monile *s. m.* Ornamento d'oro, che le signore portano al collo o al polso. || *arc.* Insegna di ordine cavalleresco.

monimènto *arc.*, Monumento.

monipòlio *arc.*, Monopolio.

monire *arc.*, Ammquire.

moniśmo *s. m. t. filoś.* Sistema che ammette un solo principio e una sola sostanza in tutte le cose.

monista (*pl.* -ìsti) *agg. e sost.* Seguace, Fautore del monismo.

monistèro, monistèrio *arc.*, Monastero.

monistico (*pl.* -ìstici) *agg.* da Monista: *Filośofia monistica.*

mònito *s. m.* Ammonizione che fa un'autorità, a voce o in iscritto.

monitóre *s. m. t. stòr.* Chi esercitava i giovani nel Campo di Marte. || *rar.* Scolaro che insegnava ai suoi discepoli più indietro. || *arc.* Ammonitore.

monitòrio (*pl.* -òri) *s. m. t. eccl.* Lettera ufficiale per costringere una persona, sotto minaccia di pene canoniche, a palesare quel tanto che sa di un delitto o d'altro che vuolsi chiarire.

mónna *s. f. scherz.* Sbornia.

mòdna *s. f. arc.* Madonna, Signora. - *dim. rar.* **monnina** (Donnetta accorta), **monnino** (Bertuccia).

monnerino *s. m. arc.* Ruffiano.

monnośino *agg. arc.* Grazioso.

mòno- Prefisso dal greco che significa Unico, Solo.

monobaśe *agg. t. scient.* Che ha una base sola, o posa in un sol punto.

monobaśico (*pl.* -àśici) *agg. t. chim.* d'un Equivalente di base.

monoblessia *s. f. t. med.* Vista

chiara con un occhio solo e confusa con tutt'e due.

monocarpò o monocàrpico (*pl.* -àrpici) *agg. t. bot.* di pianta, Che ha un frutto solo. || di fiore, Che ha un solo ovario. - *s. astr.* **monocarpia.**

monècchio *arc.*, Monocolo.

monècero *agg. e sost. t. zool.* di animali, Con un sol corno. || Specie di molluschi gasteropodi.

monècolo *s. m.* Che ha un occhio solo. || *t. ott.* Canocchiale da un sol occhio. || - *agg. rar.*: *Vista monècola*, di chi ci vede da un occhio solo.

monocòrdo *s. m. t. mus.* Strumento d'una corda sola, per ritrovare le proporzioni armoniche. || Strumento di più corde all'unisone, per accordare.

monocotilèdone *agg. t. bot.* di piante, Il cui seme ha un solo lobo.

monocotiledònie *agg. e s. f. pl. t. bot.* Piante monocotiledoni.

monoceròma (*pl.* monoceròmi) *s. m. t. A. B.* Pittura d'un sol colore.

monocromàtico (*pl.* -àtici) *agg.* da Monocroma: *Pittura monocromàtica.* || *Vétri monocromàtici*, colorati in modo che lasciano passare il solo colore della propria tinta.

monocromato *agg. e sost. rar.* di pittura, D'un sol colore.

monoculare *agg.* da Monocolo.

monèculo, Monocolo.

monocuspidale *agg. t. archit.* di facciata, edifiçi, e sim., Che termina con una sola cuspide.

monodàtillo *agg. e sost.* D'un sol dito: *Il cavallo è monodàtillo.*

monodia *s. f.* Canto funebre. || Canto qualunque ad una voce sola. || *t. stòr. lett.* Canto lugubre nell'antica tragedia, eseguito da un solo.

monòdico (*pl.* -òdici) *agg. t. lett. e mus.* da Monodia.

monodónto *agg. t. zool.* Che ha un dente solo: *Classe monodónta.*

monoècio (*pl. m.* monoèci, *f.* monoèce) *agg. t. bot.* Monoico. || - *s. f.* Classe di Linneo delle piante monoiche.

monofillo *agg. t. bot.* di pianta, Con una foglia sola: *Piante monofille.* || di calice, D'un sol pezzo.

monofisismo *s. m. t. stòr. eccl.* Eresia di chi ammette in Gesù Cristo una sola natura.

monofisita (*pl.* -fisiti) *s. m. t. stòr. eccl.* Seguace del monofisismo. || - *agg.*: *Dottrina monofisita.*

monogamia *s. f. t. leg.* Lo sposarsi con una sola donna finché questa è in vita. || *t. stòr.* di chi è rimasto vedovo o vedova, Il non ripetere il matrimonio. || *t. bot.* Piante con fiori distinti e senza invoglio comune.

monogàmico (*pl.* -àmici) *agg. t. bot.* da Monogamia.

monògamo *agg. e sost. t. leg.* Che segue la monogamia: *Pòpoli monògami.* || *t. zool.* di certi animali, Che coprono una volta sola.

monogènesi *s. f. t. scient.* Modo unico di riproduzione negli animali.

monogènico (*pl.* -ènici) *agg. t. scient.* da Monogenesi o Monogenismo.

monogenismo *s. m. t. scient.* Dottrina che ammette nelle razze umane una sola specie primitiva.

monogenista (*pl.* -ìsti) *agg. e t. sost. scient.* Seguace del monogenismo.

monoginia *s. f. t. bot.* Classe di piante i cui fiori hanno un solo pistillo.

monografia *s. f.* Scritto che tratta un punto particolare di letteratura, di storia o di altra materia: *Monografia stòrica, critica, d'una città, di un animale, d'una malattia, ecc.*

monogràfico (*pl.* -àfici) *agg. da Monografia: Sàggio monogràfico.*

monografista (*pl.* -ìsti) *s. m.* Scrittore di monografie.

monogramma (*pl.* -gràmmi) *s. m.* Intreccio di lettere per lo più di iniziali, che viene a formare un simbolo o a indicare un nome.

monogrammatico (*pl.* -àtici) *agg. da Monogramma.*

mondico (*pl.* -òdici) *agg. t. bot.* di pianta, Che ha fiori di due sessi sullo stesso fusto, sebbene separati. || *t. zool.* d'animale, Che ha i due sessi distinti.

monolitico (*pl.* -itici) *agg. da Monolito, Di monolito.*

monolito *s. m. t. scient.* Pietra o Opera tutta d'un pezzo.

monologhista (*pl.* -ìsti) *s. m. e f.* Autore o Attore di monologhi.

monòlogo (*pl.* -òloghi) *s. m.* Scena unica recitata da un solo attore: *Recitare un monòlogo.* || Parlata che fa da sé, solo, un attore sulla scena. || *t. mus.* Scena d'un solo cantante.

monomania *s. f.* Fissazione limitata ad una sola idea o ad un solo ordine d'idee: *Monomania suicida, religiosa.* || *fig.* Attaccamento esagerato e irragionevole ad un dato partito e sim.

|| Desiderio intenso d'una cosa: *Ha la monomania di diventàr senatòre.*

monomaniaco (*pl.* -iaci) *agg. e sost.* Affetto da monomania.

monometalliśmo *s. m.* Riconoscimento legale in uno Stato d'una moneta sola.

monòmetro *agg. e sost. t. mètr.* di poesia, Di un sol metro.

monòmio (*pl.* -òmi) *s. m. t. mat.* Espressione algebrica in cui non sono indicate né l'addizione né la sottrazione.

monopètalo *agg. t. bot.* di fiore o di corolla, Che ha un sol petalo.

monopòlio (*pl.* -òli) *s. m.* Commercio privilegiato ed esclusivo d'una data mercanzia: *Lo Stato ha il monopòlio del sale, dei tabacchi, del chinino, ecc.* || Incetta di mercanzie per rivenderle poi a prezzi eccessivamente alti: *Monopòlio del grano.* || *Monopòlio d'impieghi, d'uffici; Monopòlio dell'inssegnamento.* || *Esercitare il monopòlio.*

monopolista (*pl.* -ìsti) *s. m. e f.* Chi esercita o favorisce monopoli.

monorimmico (*pl.* -ìmmici) *agg. t. mètr.* da Monorimmo.

monorimmo e monoritmo (*pl.* -ìmmi) *agg. e sost. t. mètr.* Versi d'un solo e medesimo numero di piedi, sillabe, desinenze: *Cantata monorìmmica.*

monosillàbico (*pl.* -àbici) *agg.* D'una sola sillaba: *Versi monosillàbici.* || *Lìngua monosillàbica, in cui predominano i monosillabi.*

monosillabo *s. m.* Parola d'una sola sillaba. || *Parlare, Rispondere a monosillabi, con parole brevi, tronche.* || - *agg.:* *Versi monosillabi, Paròle monosillabe.* - *s. astr. rar.* monosillabità.

monospèrmo *agg. t. bot.* di pianta, Che ha per frutto un seme solo: *La ciliègia e la susina sòno monospèrme.*

monòstico (*pl.* -òstici) *agg. t. lett.* di composizione, Di un sol verso.

monostilo *agg. e sost. t. bot.* di ovario, Che ha un solo stilo.

monoteiśmo *s. m.* Ogni religione che adora un solo Dio.

monoteista (*pl.* -ìsti) *agg. e sost.* Chi professa il monoteismo: *I cristiani, Gli ebrei, I maomettani sòno monoteisti.*

monoteistico (*pl.* -istici) *agg. da Monoteismo:* *Religióne monoteistica.*

monòtono *agg.* Quasi sempre sullo stesso tono, Noioso: *Canto, Mùsica, Poesia monòtona; Discórso, Narrazióne monòtona.* || *fig.:* *Vita monòtona, Lavó-*

romondòtono, senza varietà. — *s. astr.* **monotonu** (*Rômpere la monotonia*).

monotriglifo *s. m. t. archit.* Intercolunnio della larghezza d'un triglifo tra due colonne o pilastri.

mondittero *s. m. t. archit. ant.* Tempio circolare senza muro, retto da colonne. || *pl. t. zool.*: **Monòtteri**, Genere di pesci marini.

monsignorato *s. m. rar.* Dignità o Grado di monsignore.

monsignére *s. m.* Titolo che si dà ai vescovi, ai prelati: *Monsignór arcivescovo, vicàrio, nunzio*. || *Monsignór mantellón*, che è tale finché vive il papa che gli ha dato quel titolo. || di persona ben pasciuta: *Pare un monsignóre*. || *t. stòr.* Titolo dato ai Re. — *dim.* **monsignorétto**, **monsignorino**.

monsù *s. m. invar. scherz.* Signore.

monsóni *agg. e s. m. pl. t. geogr.* Venti periodici che soffiano per sei mesi in una direzione e per altri sei mesi nella direzione opposta.

món *s. f.* Il montare o Il congiungersi degli animali, il maschio colla femmina: *Tòro, Cavallo da món*; *Menare alla món*. || Il luogo dove sono custoditi gli animali maschi da monta. || *t. ingegn.* Raggio.

montachiarà *s. m.* Frusta per montare uova o sim.

montagna *s. f.* Monte assai alto ed esteso: *Traversare, Valicare una montagna*. || *Artiglièria, Cannóni da montagna*. || incontrando persona che si credeva lontana: *Le montagne stan fèrme e gli uòmini camminano!* || di cosa molto grossa e grande: *Gròsso cóme una montagna, Pare una montagna*. || di vesti o coperte che ci pesano assai: *Mi par d'avère addosso una montagna*. || *Far cóme i pifferi di montagna*, v. Piffero. || *Il parto délla montagna*, v. Parto. || *Confètti di montagna*, Castagne secche. || I monti, in senso collettivo: *Ària di montagna; Nato, Allervato in montagna; Scésò di montagna*. || Regione in montagna: *La montagna senése, casentinése*. || La gente di montagna: *La montagna tènde a scèndere al piano*. || *t. polit. stòr.*: *La montagna*, Il partito più avanzato dell'assemblea francese durante la Rivoluzione. — *dim.* **montagnétta**, **montagnuola**. — *pegg.* **montagnaccia**.

montagnòlo *agg.* Di montagna: *Vino montagnòlo; Parlata montagnò-*

la. || — *sost.*: *Gli usi dei montagnòli*.

montagnéso *agg.* di località (mai di persona), Di montagna: *Regiòne, Paése montagnéso*.

montalcinos *s. m.* Vino di Montalcino: *Un bicchière, Un litro di montalcino*.

montanaro *agg. e sost.* di persona (mai di cosa), Di montagna: *Son pòveri montanari; Gènte montanara*.

montanino, *contad. montagnino* e *rar. montanéso* *agg.* Di montagna: *Ròba montanina*. || — *sost.*: *Una bèlla montanina*. || *Contadini e montanini*, scarpe gròsse e cervèlli fini. || *Alla montanina*, All'usanza dei montanini: *Mangiare, Vestire alla montanina*. — *dim. vezz.* **montaninòtto-òtta**.

montaniśmo *s. m. t. stòr. eccl.* Eresia di Montano (II sec.), che diceva, fra le altre cose, essere egli lo Spirito Santo incarnato.

montanista (*pl. -isti*) *s. m. t. stòr. eccl.* Seguace del montanismo. || Ingegnere o Impiegato delle miniere.

montanisteco (*pl. -istici*) *agg.* Da Montanista, Di montanista.

montano *agg. t. poèt.* Di monte: *Il frèddo àere montano* (Marradi).

montare (*pr. mónto*) *v. intr.* Salire: *Montare sópra una sèdia, Montare in carròzza; Montare a cassétta; Montare a cavallo o semplice: Montare*. || *Montàr su*, anche *Montare in carrozza: Non mónti su?*, *Ha trovato da montàr su*. || alzando per la testa un bambino: *Món* *su, tu védi Lucca!* || *Montare in pulpito*, per predicare; *Montare sul pulpito*, anche senza predicare. || *fig.*: *Montare in capo ad uno*, Comandargli. || *Montare in supèrbia, in orgóglio*, ecc., *Insuperbirsi, Inorgogliarsi*. || *Montare in collera, in bèstia, in furóre, su tutte le fùrie, Incollerirsi, Arrabbiarsi*; anche: *Montàr la collera, la stizza, la fùria; Montàr la mósc* *al naso; Montare il sàngue, il vino alla tèsta*. || *volg.*: *Non mi far montàr la fótta*. || *ass.*: *La mi mónta!*, *sottint. la rabbia, la stizza*. || di astri, Salire sull'orizzonte. || di flutti, corrente, e sim. Alzarsi, Crescere: *Il Tévere è montato sino alla guàrdia; Cavallóni che móntano alla spiàggia*. || di somma, prezzo, e sim., Ammontare: *Tutto il cónto mónta a mille lire; In pòchi giòrni il granturco è montato a vènti lire*. || *Importare: Non mónta nulla, Non mónta, Quél che più mónta,*

|| - tr. Salire: *Montare una scala, i gradini.* || *Montare un cavallo, un asino, ecc.* || *Mi monti su?* Mi fai salire in carrozza? || degli animali, Congiungersi: *Biògna far montàr le pecore di buòn'óra;* e ass.: *È il tèmpo che montano.* || t. mecc. Mettere insieme diverse parti di un congegno: *Montare una macchina, un orologio.* || *Montare un armadio.* || *Montare una casa,* Provvederla dell'occorrente. || *Montare le uova, la panna,* Farle rigonfiare colla frusta; anche e ass.: *Panna che non vuol montare.* || *Montàr la guardia, la sentinella,* Farla. || - pron. rar.: *Montarsi in capo, in testa,* Immaginarsi; Sperare senza fondamento. - part. montante (s. m. t. scherm. Colpo di spada di sotto in su), montato. - agg. verb. arc. montatile. - s. verb. montatura (Il montare spec. mobili, attrezzi, e sim.), montata (anche Salita non tanto lunga: *Strada con parécchie montate;* Fare, Superare la montata), arc. montaménto; montatóre-trice.

montatóio (pl. -ói) s. m. Luogo alquanto elevato per montare a cavallo. || Predellino, per montare in carrozza.

mónte s. m. Grande rialzamento del terreno, avvenuto naturalmente: *La radice, Le falde, Il ddsso, Le spalle, La cima o vetta del mónte;* Di là dal mónte, dai mónti. || di due che s'incontrano dopo lunga separazione: *I mónti stan fèrmi e le persóne camminano.* || *Lòda il mónte e tiènti al piano.* || *Andare, Cercare per mónti e per valli,* dappertutto. || *Prométter mari e mónti,* gran cose. || *Tenér del mónte e del macigno,* Esser rozzo, ostinato. || col nome proprio: *Il mónte Ròga, Il mónte Amiàta, Il mónte Calvario, Il mónte Sinai, Il mónte Parnaso;* anche uniti: *Montecatini,* e a volte troncato poet.: *Mongibèl* || *Massa, Grande cumulo:* *Un mónte di grano, di libri, di vestiti, di macerie, di pietre, di sassi.* || ass. I cumuletti di breccia, di sassi lungo le strade di campagna: *Spezzare, Misurare i mónti.* || *Un mónte di persóne;* *Un mónte di ragióni, di complimenti, di scuse, d'auguri, di guai;* *Un mónte di bòtte.* || *O'è ròba a mónti;* *Ragióni a mónti.* || *Dire di uno, di una cosa un mónte di bene o di male.* || nel gioco delle carte, Tutte le carte giocate, o Quelle che rimangono dopo spartite le altre ai giuocatori. || Far

mónte, Andare a mónte, Mandare a mónte, e ass.: *A mónte!* Non andare avanti nella partita e ricominciare da capo: *Hò una carta di méno, biògna andare a mónte.* || fig.: *Far mónte,* Metter fine a una lite o sim.; *Andare a mónte,* Riuscir vano, Non aver compimento: *Matrimònio che va a mónte;* *Mandare, Buttare a mónte,* Non fare, Non concluder più: *Mandare a mónte la festa.* || *Mónte Citòrio* o *Montecitòrio,* Palazzo dove è la sede del Parlamento ital. || *Montedòmini,* Ospizio dei poveri, a Firenze. || *Andare, Ridursi, Finire a Montedòmini,* Di venir povero. || *Mónte di Pietà,* o ass.: *Monte,* Istituto dove si presta denaro ritirando un pegno: *Portare ógni cosa al Mónte di Pietà;* *Andare al Mónte di Pietà.* || anche Altri istituti di credito: *Il Mónte de' Paschi a Sièna;* *Il Mónte di riscatto.* || t. stòr.: *Luògo di Mónte,* Cartella del Debito Pubblico. - accr. montóne v. - dim. monticino, monticello, rar. monticciuòlo, monticellétto-ino.

Montecitòrio v. Monte.

Montedòmini v. Monte.

Montepulciano n. pr. m. di paese in Toscana, famoso per i suoi vini. || fig. Il vino stesso: *Un fiasco di Montepulciano vècchio, stravècchio.*

montiano agg. t. lett. Del Monti, poeta: *Stile, Poesia montiana.*

monticellare v. tr. arc. Ammoniticchiare.

montièra s. f. arc. Sorta di berrettino da bambini.

montimbanco arc., Saltimbanco.

montista (pl. -isti) s. m. Chi ha un credito al Monte. || t. stòr. Ufficiale del Monte, istituto di credito.

montóne s. m. Il maschio da razza della pecora. || *Salto del montóne,* Quello che fa il cavallo impennandosi e cacciando il capo sotto. || *Cercare cinque piedi al montóne,* Sofisticare, Trovar difficoltà anche dove non vi sono. || Il montone macellato: *Carne di montóne.* || La pelle del montone: *Berrétto di montóne.* || t. stòr. mil. e astr. Ariete. || t. stòr. Antica moneta di Francia. || v. Monte. - dim. montoncello, montoncino.

montonino agg. rar. Di montone: *Pelle montonina.* || t. veter. della testa del cavallo, Troppo convessa e simile a quella del montone.

montóso arc., Montuoso.

montuoso *agg.* Pieno di monti: *Regione montuosa*. — *s. astr.* **montuosità**.

montura *s. f.* La divisa militare.

monumentale *agg.* Che per la sua magnificenza può riguardarsi come monumento: *Ohîsa, Palazzo, Piazza monumentale; Camposanto, Iscrizione, Colonna monumentale*.

monumento *s. m.* Edificio artistico eretto a ricordo di qualche gran fatto o personaggio: *Firenze è ricchissima di monumenti; Decretare, Innalzare, Inaugurare, Scoprire un monumento*. || *Monumenti antichi, romani, greci, etruschi, egiziani*. || colla persona cui è dedicato: *Monumento a Dante, al Petrarca, a Vittorio Emanuele, a Garibaldi*. || Tomba monumentale: *I monumenti di Santa Croce a Firenze; Monumento funebre*. || Opera con apparenze di grandiosità: *Stazione che è un monumento*. || Opera insigne letteraria o scientifica: *Monumenti letterari, scientifici*. || Ciò che rimane a insegnamento: *Monumento di dolore, di venerazione*. || scherz.: *Monumento vespaiano, Orinatoio delle vie pubbliche*. || *arc.* Sepolcro qualunque. — *accr.* **monumentone**. — *dim.* **monumentino**. — *spregh.* **monumentuccio**.

monumentomania *s. f.* Mania d'erigere monumenti.

Mónza *n. pr. f.* di città. || *La Mònza*, Romanzo del Rosini.

monzicchio *s. m. arc.* Mucchio.

mòra (*pl. mòre e popol. mòra*) *s. f.* Frutto del moro e del rovo: *Vino, Sciròppo di mòre*. || *Èsser più lontano da una cosa che il gennàio dalle mòre*, *Èsser lontanissimo dal farla, dall'ottennerla, ecc.* — *pegg.* **moràccia**.

mòra *s. f. t. leg.* Termine, dentro o trascorso il quale, si deve soddisfare a un'obbligazione. || *Costituzione in mòra*, per obbligare all'adempimento della promessa. || *Mettere in mòra uno*, Costringerlo in via legale, ad adempiere i patti convenuti, e *fam.* Metterlo in condizione di dover fare, entro un dato tempo, quello che deve o che ha promesso. || *Èssere o Cadere in mòra*, *Èssere incorso nella pena per aver ingugiato a soddisfare all'obbligazione convenuta*. || *Purgar la mòra*, Il concedere che fa la legge una dilazione al pagamento. || *t. lett.* Indugio.

mòra o mòrra *s. f.* Giuoco che si fa in due o più alzando le dita d'una

mano e cercando d'indovinare quante dita sieno per alzare tra tutti: *Fare alla mòra, Giuocare a mòra*. || scherz. di bestia che tira i calci: *Gioca a mòra*.

mòra *s. f. arc.* Mucchio di sassi: *Sotto la guardia della grave mòra*.

moraluola *s. f.* La mora del gelso.

moraiuolo *agg. e sost.* Specie di ulivo e di uliva, di ciliegio e di ciliegia.

morale *s. f.* Scienza dei costumi; Il complesso delle regole a cui l'uomo deve uniformarsi per essere onesto: *Morale cattolica, civile; Principi di morale; Predicar la morale*. || Parte della teologia che tratta degli atti umani: *Studiare, Insegnar morale; Cattedra, Professor di morale*. || Il trattato: *Prèstami, Apri la morale*. || Moralità: *Donne senza morale, scostumate*. || di libro, Le dottrine e gli insegnamenti che si possono ricavare da esso: *La morale di un romanzo, di un dramma*. || *Morale della favola*, Il senso allegorico della stessa; *fam.* La conclusione: *Vuole che tu l'accompagni: ecco la morale della favola o ass.: Ecco la morale*.

morale *agg.* Che si riferisce ai costumi: *Precetti morali; Filosofia, Teologia morale*. || di costumi, atti, e sim., Che son conformi alla buona morale: *La sua condotta è veramente morale*. || Che tende a rendere gli uomini migliori: *Letture, Libri, Romanzi morali*. || Che appartiene allo spirito o alla coscienza: *Ordine morale; Aiuto, Forza morale; Dolori morali*. || di offese, Fatto più allo spirito che alla persona: *Schiaffi, Ingiurie morali*. || *Ènte morale*, L'unione, Il consorzio di parecchi individui, i cui singoli doveri e diritti si riguardano nel complesso loro come di un solo individuo; anche Istituzione in genere che abbia capacità giuridica. || *Facoltà morali dell'uomo*, per le quali l'uomo è libero di scegliere tra il bene e il male. || *Sentimenti morali*, che inducono ad una condotta morale. || *Bello, Bellezza morale*, derivante da una perfetta corrispondenza alle regole ed ai sentimenti morali. || *Certezza morale*, fondata sopra testimonianze. || *Senso morale*, contrapp. a Letterale. || *Autorità morale*, che viene ispirata dal rispetto e dalla fiducia. || *Légge morale*, dettata dalla coscienza. || *rar.* Scrittore di cose morali. || — *sost.*: *Il morale*, Lo spirito: *Il fisico influisce molto sul morale; Tener*

alto il morale dell'esercito. — *avv.*: *Parlar morale*, moralmente. — *s. astr.* *moralità*. — *avv.* *moralmente* (*Vivere, Agire moralmente*; *Moralmente impossibile*).

moraleggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr.* e *intr.* *rar.* Moralizzare.

moralista (*pl.* -isti) *s. m.* e *f.* Professore di morale o Autore di cose morali. || *scherz. spreg.* Chi ha sempre in bocca massime morali: *Fa il moralista*.

moralizzare (*pr.* -lizzo) *v. tr.* *Render morale*. || di opere letterarie, *Studiarle cercandovi il senso morale*. || — *intr.* Fare deduzioni e osservazioni morali: *Moralizzare sopra un fatto*. || Fare il moralista. — *part.* **moralizzato**. — *agg. verb. rar.* **moralizzabile**. — *s. verb.* **moralizzazione** (*t. stòr.*: *Moralizzazioni*, Scritture moralizzate nel medioevo).

morare *arc.*, Dimorare.

morato *agg.* Nero come mora: *Cappelli neri morati*. || *agg.* Ben costumato.

moratoria *s. f. t. leg.* Il tempo che il tribunale concede al fallito, sentiti i creditori di lui, perché venga alla liquidazione amichevole con essi: *La moratoria non può durare più di sei mesi*.

moratorio (*pl.* -ori) *agg. t. leg.* Che si riferisce a moratoria.

moravi *agg. e sost.* Della Moravia. || *t. eccl.*: *Fratelli moravi*, Istituzione religiosa con culto proprio.

morbicare *rar.*, Ammorbicare.

morbido *agg.* Delicato, Piacevole al tatto: *Pelle, Pêlo, Carne morbida*. || della carne da mangiarsi, *Tenera*: *Arròsto morbido*. || di persona, Che ha carni morbide: *Senti com'è morbido!* || *Panemorbido*. || *Soffice*: *Letto morbido*, *Morbide piume*. || Non troppo compatto, Poco duro: *Pietra morbida*. || *fig.*: *Trovare il terreno morbido*, *Trovare persona arrendevole ai nostri disegni*. || *t. pitt.* di colorito, Lontano da ogni crudezza o durezza, Pastoso; così: *Pittore morbido*. || *Stile morbido*. || di parola, Dolce, Carezzevole. || di cavallo che cura molto il morso: *Morbido di bocca*. || Molle, Voluttuoso: *Gente morbida*. || — *sost.*: *Pomate, Sapóni che mantengono il morbido delle carni*. — *accr.* **morbido**. — *dim.* **morbido**, **morbido**, **morbido**. — *dim. spreg.* **morbido**. — *s. astr.* **morbidozza** (*fig.* Effeminatezza, Delicatezza. || Indulgenza soverchia). — *avv.* **morbidamente**, *arc.* **morbidamente**.

morbido *s. m.* Quantità di cose morbide e scorrevoli.

morbifero *agg.* Che è cagione di morbo: *Àlito morbifero*.

morbifico (*pl.* -ifici) *agg. rar.* *Morbifero*.

morbiglione *arc.*, Morviglione.

morbillo *s. m.* Malattia cutanea simile alla rosolia, ma più grave.

morbilloso *agg.* da Morbillo.

morbino *s. m. arc.* Ruzzo.

morbisciatto *agg. e sost. rar.* Ammalaticcio.

mòrbo *s. m.* Malattia grave e contagiosa. || *Mòrbo pestilenziale o ass.*: *Il mòrbo*, La peste. || *Mòrbo asiatico*, Il colera. || *Mòrbo gallico*, La lue venerea. || *Mòrbo sacro*, L'epilessia. || *fig.*: *Il mòrbo della lussuria*, *Il mòrbo degli arruffapòpolo*. || Pessimo odore. || *arc.*: *Mòrbo regio*, Ifterizia. || *Mòrbo virgineo*, Clorosi. — *dim. arc.* **morbuzzo**.

morboso *agg.* Che ha del morbo, Che cagiona malattie: *Cause morbóse*, *Sensibilità morbósa*. || Strano, Patologico: *Curiosità, Gelosia morbósa*. || *t. med. e leg.*: *Morboso furóre*, Turbamento dell'intelletto che spinge al delitto, e diminuisce la responsabilità. — *s. astr.* **morbosità**. — *avv.* **morbosamente**.

mòrbus *lat.* nel modo: *Colèra mòrbus*, Colera contagioso.

mòrchia e *volg.* **mòrcea** *s. f.* La feccia dell'olio. || La materia umidiccia che rimane nella pipa e nelle cannucce. || Specie di unto per le roto di barrocci, carri, ecc. || anche Altri fondi spec. untuosi: *In questo calamàio c'è rimasto soltanto la mòrchia*; *La mòrchia del catrame*. || Il sudiciume delle orecchie; d'altro sudiciume, più com. *Loia*. — *pegg.* **morchia**.

morchia e *volg.* **morchia** (*pl.* -ài) *agg. e sost.* d'un ulivo, Le cui ulive fanno molta morchia.

morchione *s. m.* Morchia d'olio.

morchioso *agg.* Pieno di morchia.

morchiume *s. m.* Molta morchia: *Quanto morchiume in questo vaso!*

mòrcia *arc.*, Morchia.

mordace *s. f. t. veter.* Strumento che stringe il labbro superiore al cavallo, obbligandolo così a star fermo, spec. quando non si vuole lasciar ferrare; si usa anche contro altri animali, per impedire che mordano. || *t. stòr.* Strumento col quale serravano la bocca ai condannati.

mordace *agg.* Che per istinto morde: *Cane mordace*. || di persona,

Che biasima malignamente: *Persóne, Lingue mordaci.* || di parole, scritti, Gravemente offensivi. || di sapore, Acre. — *dim.* mordacétto. — *s. astr.* mordacità. — *avv.* mordacéménte.

mòrdere (*pr.* mórdo, -i, -e, ecc. — *imperf.* mórdevo, -i, ecc. — *p. rem.* mórso, mórdesti, mórse; mórémmo, ecc. — *fut.* mórderò, ecc.) *v. tr.* Stringer coi denti, Addentare: *Il cane gli ha mórso un piède.* || *ass.:* È un cane che mórde. || di chi minaccia molto, ma solo a parole: *Can che abbàia non mórde; Guàì se dovésse mòrdere ógni vòlta che abbàia.* || dell'invidia impotente: *Sérpe che mórde la líma.* || Mòrdere la mano che soccórre, Pagare con ingratitudine. || *Leccare e non mòrdere*, Contentarsi di guadagni discreti. || a chi minaccia vanamente: *Chi non può mòrdere non móstri i denti.* || del cavallo: *Mòrdere il frèno; fig.* Soffrire impazientemente il giogo altrui. || di insetti, Pungere: *Mi ha mórso una žanzàra, una pulce.* || Dir male, Riprendere con parole pungenti: *Lingue che mòrdono; Le sàtire del Giusti mòrdévano senza misericórdia.* || così anche dell'impressione acuta che alcune cose fanno sul nostro corpo: *Tramontanina che mórde il viso; o ass.:* È un frèddo che mórde. || scherz. Mangiare: *O' è niènte da mòrdere?* || *t. mecc.* di una ruota, Entrare coi denti in quelli dell'altra e muoverla. || — *pron.:* Mòrdersi *le mani* o *le dita*, per dolore, ira, pentimento, e sim.: *Ci si mòrdéva le mani.* || Mòrdersi *la labbra*, per dolore, o per non voler pronunziare parole spiacevoli. || Mòrdersi *la lingua*, nel mangiare, nel parlare; e *fig.* Non poter parlare o Pentirsi di aver parlato. || Mòrdersi *i baffi*, per rabbiuccia. || *ass.:* Mòrdersi, Crucciarsi con angoscia: *Si mòrdéva per non potér andare al teatro còlle altre.* || Mòrdersi *dalla rabbia, dal dolore, dall'invidia*, ecc. — *part.* mordènte (*agg.:* Paròle mordènti. || — *s. m. t. a. e m.* Composto di colori e olio o Sostanza minerale con cui si fissa il colore sui tessuti o la doratura e argentatura sugli oggetti. || A mordènte, Speciale maniera di indorare. || *t. mus.* Ornamento del canto, o Appoggiatura inferiore di brevissima durata, mórso e *arc.* morduto. — *s. verb.* rar. mordíménto, *arc.* morsura, morditura; morditóre-tóra-trice.

mordicare *v. tr. arc.* Corrodere. **mòrdicus** *avv* Coi denti; *fig.* Ostinatamente, Pertinacemente: *Difése mòrdicus le sue ragióni.*

mòre *v.* More solito.

morèa *s. f. t. bot.* Genere di piante simili alle ulivacee, di cui fa parte anche il gelso. || Altro genere di piante da giardino, delle iridee.

morèlla *s. f.* Lastruccia con cui si giuoca come una pallottola. || *arc.* Sorta d'erba medicinale, Solatro.

morèllo *agg.* Di color tendente al nero, Moro: *Cavallo morèllo.* || *Morèllo bruciato*, non tutto nero. || — *sost.* Il mantello moro del cavallo, mulo e La bestia con tal mantello: *È un bèl morèllo.* || Vino prelibato del Chianti. — *dim.* morellino (*spec. di vino:* *Sènti che morellino!*), *rar.* morellotto.

morèna *s. f. t. geol.* Tritume di monti e di valli che i ghiacciai accumulano in un dato luogo.

morènico (*pl.* -ènici) *agg. t. geol.* da Morena, Di morena.

morènte *v.* Morire.

mòres nel *m. lat.:* *O tèmpora, o mòres!*, lamentandoci dei tempi o sim.

morésca *s. f.* Specie di ballo autico, usato prima dai Mori.

morésco (*pl.* -éschi) *agg.* Dei Mori: *Arte morésca, Costumi moréschi.* || *Vestire alla morésca*, all'usanza dei Mori. — *avv. rar.* morescaménte.

mòre solito *lat.* Secondo il solito; e per lo più di cosa non approvabile o molesta: *Mòre solito ha mancato ai sudì impègni; Anch'òggi ha présò la sbòrnia, mòre solito.*

moréto *s. m. arc.* Gelseto.

morettina *s. f., v.* Moro.

morfèa *s. f. arc.* Sorta di scabbia.

Morfèo *n. pr. m. t. mit.* Il Dio del sonno. || scherz.: *In bràccio a Morfèo*, Addormentato.

mòrfico (*pl.* mòrfici) *agg. t. chim.* di medicamento, A base di morfina.

morfina *s. f.* Uno dei più attivi e velenosi alcaloidi dell'oppio. || Estratto dell'oppio: *Iniezioni di morfina.*

morfìnòmane *agg. e sost.* di persona, Che si dà alla morfìnomania: *È un, una morfìnòmane.*

morfìnomania *s. f.* Abuso della morfina come anestetico: *Vizio, Vittima della morfìnomania.*

mòrfo — Prefisso scientifico che significa Forma.

morfofogenia *s. f. t. scient.* Produzione della forma.

morfologia *s. f. t. scient.* Dottrina o Trattato delle forme organiche e delle loro leggi: *Morfologia vegetale, animale, storica.* || *t. gramm.* Regole sulla forma dei vocaboli e sullo svolgimento delle declinazioni e coniugazioni. || Il trattato di morfologia.

morfologico (*pl. -ògici*) *agg. t. scient.* da Morfologia: *Struttura morfologica.* - *avv. morfologicamente.*

morfologista (*pl. -isti*) *s. m. e f.* Chi professa morfologia. || Chi studia le lingue nel loro sistema flessivo.

morgana *v. Fata.*

morganatico (*pl. -àtici*) *agg.* di matrimonio tra un principe e una donna di grado inferiore, In cui la moglie non è assunta a pari condizione del marito, né la prole ha diritto alla successione paterna: *Moglie morganatica.* - *avv. morganaticamente.*

morganato *agg. arc.* Signorile.

Morgante *s. m. t. lett.* Titolo del poema di Luigi Pulci.

mòri *s. m. pl., v. Moro.*

moria *s. f.* Mortalità pestilenziale: *Gran moria.* || a chi rifiuta di andare in un posto: *Non c'è mica la moria!* || anche di animali: *O'è la moria nelle galline.* || *t. agr.* Malattia dei gelsi.

moribóndo *agg. e sost.* Che sta per morire: *Assistere un moribóndo.* || di chi è scolorito e sfinite: *Pare un moribóndo.* || di istituzione, Che è vicina a perire, a cadere. || di luce, lume, Languido, Vicino a spegnersi.

moriceia (*pl. -icce*) *s. f.* Mucchio di rovine. || *rar.* Muro a secco.

moriceiuolo *arc.,* Muricciolo.

morice e **morici** *s. f. pl. t. med. arc.* Vene emorroidali.

morigerare (*pr. -ìgero*) *v. tr. rar.* Ridurre a buon costume. || Raffrenare. - *part. morigerato* (*agg.* Ben costumato. - *s. astr. morigeratézza.* - *avv. morigeratamente*).

morione *s. m. t. stòr.* Sorta di armatura difensiva del capo. - *dim. morioncèllo, morioncino.*

morire (*pr. muòio e mòro, muòri, muòre; moriamo, morite, muòiono.* - *imperf. moriva-o, ecc.* - *p. rem. morii, moristi, morì; morimmo, moriste, morirono.* - *fut. morirò e morrò, morirai e morrai, morirà e morrà; morirémo e morrémo, moriréte e morréte, mori-*

ranno e morranno. - *condiz. morirèi e morrèi, ecc.*) *v. intr.* Cessar di vivere, Uscir di vita: *Sta per morire, È per morire, È vicino a morire, Non vuol morire, Muore volentieri.* || *Sentirsi morire, Crèder di morire,* anche per dolori morali. || *Morir giovane, vecchio, a vent'anni, a cent'anni.* || di donna: *Morir colla ghirlanda, nubile.* || *Morire in un momento, in pochi giorni, in poco tempo, presto.* || *Morir tisico, pazzo.* || *Morir di colera, di tubercolosi, di sopraparto, di veleno, di spasimi, di morte improvvisa, di morte immatura.* || *scherz. Morir per mancanza di fiato o di respiro.* || *Morir di malattia, di morte naturale.* || *Morir nel suo letto, non all'ospedale o in una via.* || *Si sa dove si nasce e non dove si muore.* || *Morir vestito, di morte improvvisa o anche Morir agiato.* || *Morir colle scarpe in piedi o di mano altrui, Morir ammazzato.* || *Morir per man del bòia, giustiziato.* || *Lasciarsi morir di fame.* || *Morire in una maddia di pane, Non saper far nulla.* || *fig.: Morir dal frèddo, Sentirne molto; Morir di noia, di gelosia.* || *Morir dalle risa, Ridere sgangheratamente: O'è da morir dalle risa, dal ridere.* || *Aspettare e non venire è una cosa da morire.* || *A costo di morire.* || *Morire bene o male, con o senza i conforti religiosi.* || *Morir serenamente, cristianamente.* || *Chi bèn vive bèn muore.* || *Morir come un cane, arrabbiato o nell'odio di tutti.* || *Morire in sé, nel possesso delle facoltà mentali; così: Morir fuòri di sé.* || di malato che non dà segni né di guarigione né di peggioramento: *Non muore né campa.* || *volg. affermando, giurando: Vorrèi morire se gli riparlo, Ch'io muòia se non è véro; Non gli perdóno neanche se lo vedéssi morire.* || per affermare che uno non soccorre mai i poveri: *Neanche se vedésse morir uno!* || *imprecando: Tu morissi!, Che tu muòia!, Che tu pèssa morire ammazzato!* || *Chi muòre giace, e chi vive si dà pace.* || quando muore persona che ci è indifferente: *Geù Geù, chi muòre non c'è più.* || vedendo una persona dopo tanto tempo: *Chi non muore si rivéde.* || di chi fa il superbo o accumula avidamente ricchezze: *Morirà anche lui.* || di chi si crede un pezzo grosso: *Morirà anche lui come un minchióne!* || a chi ci chiede precipitosamente di fargli una cosa all'istante: *Morirésti*

tu per me? neanch'io per te!; anche alludendo a bisogno urgente che si fa, malgrado il galateo: *Morirèsti tu per me? dunque aspetta un momento....* || *Morire per o su una persona*, anche Esserne innamoratissimo, Fare lo spasimante: *Mòre per quella fanciulla, su quella donna.* || *Morire su una cosa*, Mostrarne una gran voglia: *Par che ci muòia su!* || *Se le togliessero quel cagnolino ne morrebbe.* || a chi si lamenta di piccole offese o per un pò di male: *Piccinino, vedrà che ci morirai!* || di malato che non cessa di lamentarsi: *Par che muòia ogni momento!* || di chi fa mille smorfie per prendere una medicina o per sottoporsi ad un'operazione da nulla: *Par che muòia sull'atto!* || di chi fa malvolentieri una cosa: *Par che vada a morire!* || a chi meticolosamente si perita di fare una cosa: *Eh, via, non si muòre!, non vai mica a morire!* || a chi si espone a pericoli, intemperie: *Ma che vuole andare a morire?* || colla data: *Dante morì nel 1321.* || *Far morire*, Esser cagione di morte: *Quella sudata lo fece morire in pochi giorni; Dispiacèri che fanno morire;* anche Dar morte violenta: *Tiranno che fece morire le persone a migliaia; Medicina per far morire i topi, gl'insètti; Mi vudi far morire?* || a chi fa lo smorfioso, o a chi dice cose sciocche: *Mi fai morire!* || *Far morire di fame, di sète, dal frèddo, dal caldo.* || *Far morire di rabbia, di dolore, di vergogna, di voglia o dalla voglia.* || di servi: *In quella casa, In quel negozio ci moriranno, non saranno mai licenziati.* || *Ci si muòre in quella stanza, dal frèddo, dal caldo, dal puzzo e sim.* || di uno scialacquatore: *Tanti ne nasce, tanti ne muòre, sottint. Denari.* || di vegetali, Seccarsi: *Certi fiori nascono alla mattina e alla sera muòiono.* || di lume, fiamma, Spegnersi: *La lucèrna, La candèla muòre.* || *Muòre il giorno, Si fa notte.* || *L'anno è vicino a morire; L'inverno sta per morire; Muòre il carnevale.* || di cose, colori, Finire lentamente: *Rosso che muòre in un arancione; Torrente che muòre in un fiume.* || di suono, voce, Andar cessando lentamente: *Rumóre che va morèndo a poco a poco.* || *Morire a uno la parola sulle labbra*, Incominciare a dir qualche cosa e non poter finire. || di chi è pronto alle risposte, e parla con grande facilità: *Non*

gli muòre la parola in bocca. || *Lasciàr morire una parola*, Non raccoglierla. || *Lasciàr morire il discorso, la conversazione.* || *Libri che nascono e muòiono.* || nel giuoco delle minchiate, Passar nel monte dell'avversario. || al giuoco della corda, di chi soffre l'ultima delle tre billie, e perciò esce dal giuoco: *Muòre.* || *t. mus.* per indicare che la voce deve diminuire a poco a poco e quasi perdersi: *Morèndo.* || *Non morire*, Restare immortale: *E sciòglie all'urna un canticò, Che forse non morrà* (Manzoni). || - *tr. t. lett.*: *Morir mòrte onorata, gloriòsa; Morir la mòrte del giusto.* || *rar.* Ammazzare: *In mèzza giornata non ha mòrto nemmèno un lui.* || di Gesù Cristo: *Fu crocifisso, mòrto e seppellito.* || - *pron.*: *Se ne morì in tre giòrni; Dèpo tanto patire se n'è mòrto.* || - *sost.*: *Vita che è un continuo morire.* - *part. morènte* (agg.): *Il padre morènte.* || - *sost.*: *Le grida dei morènti, mòrto v.*

moritòio agg. arc. Mortale.

morituro agg. t. lett. Che sta per morire. || *lat. t. stòr.* i gladiatori all'imperatore: *Ave, Caèsar, morituri tè salutant*, I morituri ti salutano.

mormèca s. f. arc. Baggeo.

mormieróso agg. arc. Lezioso.

mormilla s. m. rar. Sorta di pesce.

mormóni s. m. pl. Setta evangelica, fondata da G. Smith nel 1827, che, fra le altre cose, impone la comunanza delle donne e dei beni.

mormònico (pl. -ònici) agg. Dei mormoni: *Setta mormònica.*

mormoniśmo s. m. spreg. Setta dei mormoni.

mormoracchiare (pr. -àcchio -àcchi) v. intr. Mormorare alquanto.

mormorare (pr. mórmoro) v. intr. (aus. Avére) di più persone, Biasimare, Dir male: *Dar luògo a mormorare, Si mórmora di te, di noi.* || Parlare sommamente: *Che hai da mormorare?* || *t. poet.* delle acque correnti e del vento, Rumoreggiare lievemente: *Acque che mórmorano; Mórmora l'aura tra le foglie.* || - *tr.* Bisbigliare: *Mormoravoparòle febbrili ed interròtte* (Giacosa); *Che mórmori?*, || - *s. m. t. poet.*: *Il dolce mormorare del ruscello.* - *part. mormorato.* - *s. verb.* mormorazione e mormorio (pl. -ii: *Un sòrdo, Un confuso mormorio.* || *Diceria: Provocare un gran mormorio.* || *Mormorio delle*

fòglie): mormoratóre-tóra-trice, e *arc.* mormoradóre-drice.

mormoratòrio (*pl.* -òri) *s. m. po-pol.* Luogo dove si mormora abitualm. **mórmore** *arc.*, Murmure.

mormoreggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr. rar.* Mormorare assai.

mòro *agg.* e *sost.* Nero d'Etiopia o d'altre regioni: *Sposare un mòro, Ser-ràglio di mòre.* || *t. geogr.*: Mòri, I popoli della Mauritania. || Persona di color bruno: *È una bella mòra; Di carna-giòne mòra*; così: *Cavallo, Mulo, Cane mòro.* || *Cavèzza di mòro*, Il colore del mantello di un cavallo. || *Testa di mòro*, Sorta di formaggio. || *Tabacco mòro*, Il trinciato di seconda qualità; anche *ass.*: *Fuma molto il mòro.* - *dim.* **morétto** (*fig.* Chi non fa che servire, difendere, le idee d'un superiore), **morétta** (anche Donna di carnato bruno. || La maschera d'Alecchino e Maschera nera in genere. || *Ciliège morétte*, Sorta di ciliege. || *Anatra marina*); **moracchiòtto-òtta**; **moracchiòlo-òla**. - *dim.* **vezz. morino**, **morina**; **morettino**, **morettina** (anche Fanciulla di color bruno. || Maschera di qualunque colore, che copre solamente gli occhi e il naso); **morettèlla**; *rar.* **moricino**. - *pegg.* **moràccio-àccia**; **morettaccio-àccia**.

mòro *s. m.* Gelso e Il suo legno.

moroidale *popol.*, Emorroidale.

moride *popol.*, Emorroide.

mòrola *s. f. arc.* Mora di gelso.

moróne *s. m. t. agr.* Sorta di vite.

moróso *agg.* Che indugia a sod-disfare un debito: *Abbonato moróso.* || *t. teol.*: *Dilettazióne morósa*, Pensiero peccaminoso su cui uno si ferma volon-tariamente. || - *sost.*: *I morósi sóno sot-topósti a multe.* - *avv.* **morosaménte**.

moróso-ósa *popol.*, Amorofo-osa.

morrècca *s. f. rar.* Spia.

morròide *popol.*, Emorroide.

mòrs nel *m. lat.* *Mòrs tua vita mèa*, Spesso il male d'uno è il bene d'un altro.

mòrsa *s. f. t. a. e m.* Strumento di ferro o di legno, a guisa di grossa te-naglia, col quale i fabbri, i falegnami, e sim. stringono fortemente il lavoro che hanno tra mano. || *Stringere, Te-nère còme una mòrsa*, fortemente. || Mordacchia. || *t. agr.* La nasiera. || *t. mur.* Specie d'addentellato. - *dim.* **morsétta** (*sottodim.* **morsettina**).

morsàio (*pl.* -ài) *s. m.* Chi fa o vende i morsi da cavallo, e sim.

morsecchiare *rar.*, Morsicchiare.

morseggiare *arc.*, Morsicchiare.

morsellato *arc.*, Ammorsellato.

morsellière *s. m. arc.* Sorta di coltello.

morsicare (*pr.* mòrsico, mòrsichi) *v. tr.* Mordere leggermente: *Morsicare una mèla.* || degl'insetti, Pungere. - *part.* **morsicato**. - *s. verb.* **morsicatura** (Il morsicare e Il segno che lascia).

morsicchiare (*pr.* -icchio -icchi) *v. tr.* Meno di morsicare. - *part.* **morsicchiato**. - *s. verb.* **morsicchiatura**.

mòrso *s. m.* L'atto e L'effetto del mordere: *Dare un mòrso, Prèndere a mòrsi.* || *Mangiare a mòrsi*, con avi-dità. || minacciando: *Ti màngio, Lo màngio a mòrsi.* || *Ti mangerèi a mòrsi dal bène.* || *Fare a mòrsi*, litigando. || *spec.* di cavalli, muli, asini: *Dar di mòrso, Mordere: Cavallo che dà di mòrso.* || *Avèr provato il mòrso del lu-po, v. Lupo.* || *Il mòrso dèlla vipera è velenóso.* || d'insetti, Puntura: *Mòrso di zanzàra.* || di morsicatura leggera: *Pare o È un mòrso di formica, di pul-ce.* || *fig.*: *Mòrso dell'invidia, dèlla maldicènzà.* || *Il mòrso del vènto.* || Quel tanto di cibo che si spicca coi denti in una volta: *Un mòrso di pane, di carne, di mèla.* || Piccola quantità: *Dammi un mòrso di pane.* || *Mòrso*, Arnese di ferro che fa parte della bri-glia, e si pone in bocca al cavallo per frenarlo e guidarlo: *Mèttete, Allentare, Tirare, Far sentire il mòrso.* || di ca-vallo che lo teme: *Delicato di mòrso, Cura il mòrso.* || *t. veter.*: *Di primo, Di secóndo, Di tèrzo mòrso*, Diverse età del cavallo. || *fig.*: *Pòrre il mòrso ad uno o a una nazióne*, Assoggettarselo, Soggiogarlo. || *Il mòrso dèlle tanàglie*, La parte che serve ad afferrare. || *rar.* Quel piccante che ha il vino, che pare morda la lingua. - *accr.* **morsóne**. - *dim.* **morsino** (aizzando un cane: *Dà-gli un morsino*!); **morsétto** (anche Pic-colo strumento simile alla morsa), **mor-settino**; **morsèllo**, **morsellétto**, **morsel-lino**; **morsarèllo**, **morserèllo**.

morsura *s. f. arc.* Il mordere.

mòrta *s. f.* Donna morta, Cada-vere di donna; *v.* Morto.

mortadèlla *s. f.* e *arc.* **morta-dèllo** *s. m.* Sorta di salame: *Mortadèl-la di Bológnà.* - *dim.* **mortadellétta-ina**.

mortàlo (*pl.* -ài) *s. m.* Vaso di me-tallo, pietra od altra materia, nel quale

si pestano, col pestello, certe sostanze. || *Battere, Pestare l'acqua nel mortaio*. Affaticarsi senza profitto. || *t. mil.* Pezzo d'artiglieria, fermo sopra due orecchioni, per gettar bombe. || *t. stòr.* Macchina da lanciar sassi. || *t. a. e m.* Sorta di fornello in cui si fondono metalli. || *t. agr. rar.* Muro circolare che si fa a piè degli ulivi nei terreni scoscesi, per mantenerci loro intorno la terra ed il concime. — *acer. mortaiione*. — *dim.* mortaiétto, mortaiino. — *dim. spreg.* mortaiuccio.

mortale *agg.* Che è soggetto a morte: Tutti gli uomini sono mortali. || Che cagiona morte: Ferita, Colpo, Malattia mortale. || Odio, Inimicizia, e sim. mortale, feroce, capitale. || Nemico mortale, fino alla morte. || Spoglie mortali, Il cadavere. || *t. teol.* Peccato mortale, che cagiona la morte dell'anima. || di persona molto viziosa: Ha tutti e sette i peccati mortali. || di persona bruttissima: Brutto quanto il peccato mortale. || Tenere una cosa come il peccato mortale, come cosa da non farsi. || significando ripugnanza a far cosa che stimiamo cattiva: Sarèbbe, Mi parrebbe un peccato mortale! || Salto mortale, che si fa voltando la persona sottosopra per aria. || di chi cade malamente: Ha fatto un salto mortale. || — *sost.*: I mortali, Il genere umano. || nel gioco della corda, Chi ha perduto due occhi. || al biliardo, Chi ha sofferto due billie. — *s. astr.* mortalità (È diminuita la mortalità. || Epidemia, Pestilenza: O' è la mortalità nel bestiame. || contr. d' Immortalità: Crède alla mortalità dell'anima). — *avv.* mortalmente, arc. mortalemente.

mortaiétto *s. m.* Specie di fuoco artificiale a guisa di cartoccio, che si carica con polvere e si spara in occasione di festa o sim. || *t. stòr.* Piccolo mortaio per tirar palle di pietra.

mortarétto *popol.*, Mortaletto.

mòrte *s. f.* La cessazione della vita: Mòrte prematura, improvvisa, volontaria, onorata, serena, iniqua; Mòrte naturale, violenta. || Buona mòrte, fatta dopo d'aver ricevuto i conforti religiosi. || Segni della mòrte, Sul letto di mòrte, Vicino a mòrte, Pericolo di mòrte. || Miglioramento della mòrte, Leggero miglioramento cui segue poco dopo la morte. || Nel punto o In punto di mòrte, Vicino a morire. || L' ora

della mòrte. || Venire o Sentirsi il sudor della mòrte, Sentirsi morire. || a chi si lamenta per mal di poco: Non è mal di mòrte! || Il sonno della mòrte. || Silenzio di mòrte, profondo e terribile. || Pena di mòrte, Rèo di mòrte, Dégno di mòrte. || Condannare a mòrte o alla mòrte, alla pena capitale. || di chi fa cosa a malincuore: Pare un condannato a mòrte. || Punire di mòrte. || di chi va in un posto con sommo rincrescimento: Va alla mòrte. || Affrontare, Desiderare, Chiamare, Aspettare la mòrte. || Dar mòrte, Mettere o Porre a mòrte, Uccidere. || Darsi la mòrte, Suicidarsi: Piuttosto mi darei la mòrte. || Venire a mòrte, Morire: Caso mai venisse a mòrte.... || Atto di mòrte, che la registra allo stato civile. || Far la mòrte del topo, Morire schiacciato; Far la mòrte del pesce, Morire arrostito. || Far la mòrte del conte Ugolino, Morir di fame. || di chi è moribondo ofig. di chi è trala speranza e il timore: Essere tra la vita e la mòrte. || Tornare da mòrte a vita, da una desolazione ad un sollievo. || Passare da mòrte a vita, Sentirsi riavere. || Resuscitare da mòrte. || di cosa da cui dipende la morte di uno o semplice, di cosa importantissima: Questione di vita o di mòrte. || Sapere, Raccontare di alcuno vita, mòrte e miracoli, ogni particolarità. || In caso di mòrte, In prossimo pericolo di morte. || In mòrte, Per la morte: Ode in mòrte di Napoleone Eugenio, del Carducci. || Odiare, Ferire, Bastonare, e sim. a mòrte, mortalmente. || A mòrte!, Grido di vendetta. || Mòrte a questo, Mòrte a quello, Grido d'imprecazione delle plebi. || La morte personificata: Una mòrte dipinta; La falce della mòrte. || di persona robusta: Far paura alla mòrte. || Aver la mòrte all'uscio, Essere in pericolo di morire. || Guardare o Vedèr la mòrte, Correr grave pericolo di morire. || di chi si espone ai pericoli: Scherzàr colla mòrte. || Diventare o Farsi del color della mòrte, pallido per paura. || L'immagine della mòrte. || Lottare contro la mòrte. || di persona scampata appena da grave malattia: È un avanzo della mòrte. || Mòrte spietata, ingiusta, inesorabile, pietosa. || L'angelo della mòrte; Nünzio di mòrte o della mòrte. || di chi l'ha scampata bella: Può ringraziar la mòrte. || di persona cui la morte di qualcuno ha portato fortuna: Ringrazi

la mòrte! || *La mòrte sècca*, Lo scheletro; anche Teschio che fanno i ragazzi colle zucche vuote e una candela dentro. || di persona secca rifinita: *Pare una mòrte sècca*. || Causa di morte: *È stata la sua mòrte*, Sarà la sua mòrte. || *Mòrte apparente*, La catalessi. || *t. eccl.*: *Mòrte dell'ànima*, Stato dell'anima caduta in peccato. || di persona grandemente afflitta: *Avér la mòrte nell'ànima*. || *Mòrte etèrna*, La condanna dei peccatori dopo morte. || *La sèconda mòrte*, La dannazione. || *Mòrte civile*, Cessazione di tutti i diritti civili. || *Mòrte morale*, nell'onore. || di cosa che arrechi somma pena, sommo dispiacere: *Èssere una mòrte*; *A far quèsta còsa è una vèra mòrte*. || degli animali: *La mòrte di un cavallo*, di un cane, di un uccello. || *La mòrte del lupo è la salvèzza dèlle pècore*. || delle piante: *Viti che son vicine alla mòrte*; *Piante colpite da mòrte*; *Ghiacci che sòno stati la mòrte dèlla frutta*. || Il cessare di essere di qualunque altra cosa: *La mòrte dèlla mùsica*, *dèlla poèsia*. || *Scarpe che non hanno mai mòrte*. || La miglior maniera di cucinare una carne: *La mòrte dèlla lèpre è in dólce fòrte*. || *La mòrte dei giocattoli è quèlla di duràr il ménò possibile*. || nel giuoco dell'oca, Casetta in cui è l'effigie della morte. || Carta dei tarocchi. || *volg.*: *Il nùmero dèlla mòrte*, Il tredici.

mortèlla *s. f.* Arbusto che fa piccoli fiori bianchi e odorosi, Mirto. — *dim.* mortellètta, mortellina.

mortellóne *s. m.* Sorta di mortella con foglie assai grandi.

mortéto *arc.*, Mirteto.

mortia *s. f. arc.* Specie di vivanda.

morticcio *agg. arc.* Cadaverico.

mortifero *agg.* Che apporta morte: *Velèno mortifero*. || *fig.* Somamente dannoso. — *avv. rar.* mortiferaménte.

mortificare (*pr.* -ifico -ifichi) *v. tr.* Attristire, Addolorare con rimproveri, e sim.: *Perché ti prendi gusto a mortificare quèlla pòvera dònna?*

|| Umiliare: *Lo mortificò col rinfacciargli tutto quèllo che avèva fatto per lui*; *Si finge mortificato*. || Rintuzzare, Reprimere: *Mortificare la carne*, le passioni, i sensi. || Rendere insensibile: *I chirurgi mortificano la parte da operarsi*. || — *pron.* Praticare penitenze corporali, Macerarsi: *Santi che si mortificàvano*. — *part.* mortificato

(*avv. mortificataménte*). — *agg. verb. rar.* mortificativo. — *s. verb.* mortificazione (*dim.* mortificazioncèlla), *arc.* mortificaméto; mortificatóre.

mortigno *agg. arc.* Smorto.

mortina *arc.*, Mortella.

mòrtis *nel m. lat.*: *In artículo mòrtis*, In caso di morte: *Assoluziòne*, *Benedizione in artículo mòrtis*.

mortito *s. m. arc.* Sorta di gelatina.

mòrto *v.* Morire. || *agg.*: *Còrpo mòrto*, *Uòmo mòrto*. || *L'udmo sènza denari è un udmo mòrto*. || *Fu trovato mòrto*; *È bèll'e mòrto!* || *Mòrto un papa se ne fa un altro*, È facile supplire una persona con un'altra. || *È mèglio un àsino vivo che un dottóre mòrto*, Non bisogna pregiudicar la salute collo studio eccessivo. || *esclamaz.* di chi si è smarrito d'animo: *Son mòrto!* || *entrando in una casa e non vedendo o udendo alcuno*: *Che siète tutti mòrti?*; *Perdinci, vi credèvo tutti mòrti e sotterrati!* || minaccia degli aggressori all'aggredito: *O fèrmati o sèi mòrto!* || *Volér mòrto uno*, Perseguitarlo a oltranza. || *Cadère o Cascàr mòrto*, Crepare. || *imprecando*: *Tu cascassi mòrto!* || *Fare il casca mòrto*, *v.* Cascamorto. || *Darsi, Buttarsi per mòrto*, Darsi alla disperazione. || di malato: *Mèttersi per mòrto*, Disperar di guarire. || dandosi a decisioni disperate in casi estremi: *Mòrto per mòrto...* || *Mèttersi per mòrto in un punto*, Piantarvisi fermo per aspettare alcuno. || *Star mòrto*, Non dar più segni di vita: *È stato mòrto per qualche óra*. || *Star per mòrto*, con attenzione a sentir uno: *Sta per mòrto a sentir lèggere le «Mille e una notte»*. || *Mèttersi per mòrto a fare una còsa*, Mettersi di proposito. || *Fare il mòrto*, Fingersi tale. || *Far la gatta mòrta*, il minchione. || di chi ha gran miseria o di ozioso, vagabondo: *Mòrto di fame*. || *Mòrto di sète*, di fatica, di paura, Sofferente per sete, fatica, ecc. || *Mòrto alla speranza*; *Mòrto nell'onóre*; *Mòrto al móndo*, ai piaceri. || *Mezzo mòrto*; *Quasi mòrto*; *Né vivo né mòrto*; *Più mòrto che vivo*. || *Più che mòrti non si può èssere*. || aggiunto ad aggettivi, ne accresce l'intensità: *Stanco, Gelóso mòrto*. || di bambino che esce morto dal ventre della madre: *Nato mòrto*. || *Unghia mòrta*, che non vegeta nulla. || di città o paese, Privo di commercio: *Sièna per quanto bèlla*,

è altrettanto mòrta. || Pòpolo mòrto, senza vita. || Stagione mòrta, chiama un commerciante o un artefice Quella in cui non fa affari. || Mercato mòrto. || Denaro mòrto, non impiegato, che non frutta. || Senz'effetto: Lègge mòrta. || Màno mòrta, v. Manomorta. || Èsser lèttera mòrta, come se non fosse: Intimazione che è rimasta lèttera mòrta. || Lìngua mòrta, che non si parla più, e vive solamente nei monumenti letterari. || Sbiadito, Senz'espressione: Stile, Poesia, Pittura mòrta. || Péso mòrto, Il solo peso del grave. || Àcqua mòrta, ferma, stagnante. || Fucò mòrto, quasi finito. || t. chím.: Fornello mòrto, Padella mòrta, che hanno poco calore. || Palla mòrta, che ha perduto l'impeto della corsa e perciò cade languida e innocua. || Sasso mòrto, Pietra mòrta, Sasso, Pietra dura. || Stime mòrte, v. Stima. || Àngolo mòrto, rientrante. || - sost. Chi è morto, Cadavere: Vestire, Seppellire un mòrto, i mòrti; Benedire, Cremare un mòrto. || Portare il mòrto, la bara dov'è racchiuso. || Accompagnare un mòrto, al cimitero. || È passato un o il mòrto, con l'accompagnamento. || Il giorno dei mòrti, Il 2 novembre. || Ottavario dei mòrti. || Uffizio, Rosàrio dei mòrti, in suffragio dei medesimi. || Mèssa da mòrto, nel rito funebre. || Mèsse dei mòrti o per i mòrti. || Pregare per i mòrti. || Suonare a mòrto, per annunziare la morte d'una persona; scherz. anche di fiasco o bottiglia vuota: Ci vuole un altro fiasco: questo suona a mòrto. || Tèschio, Stinchi di mòrto. || Naso da mòrto, piccolo. || Òssi di mòrto, Specialità di dolci. || La coróna dei mòrti, Il fil delle reni di persona secca. || Terra dei mòrti, Il cimitero, e fig., in una famosa poesia del Giusti, L'Italia. || t. poet.: Un pòpolo di mòrti, Un popolo senza vita: E il pòpolo dei mòrti suzse, cantando, a chière la guerra (Carducci). || Far lume, Accendere il lume ai mòrti. || di lume che fa poco chiaro: Buòno per far lume ai mòrti. || di un convalescente o persona pallida e sparuta: Pare un mòrto o un mòrto che cammina. || di chi esce assai sbattuto da un'infermità: Pare un mòrto resuscitato. || di cosa impossibile: Saràbbe come volèr resuscitare un mòrto. || di bevanda o vivanda eccellente: Farèbbe resuscitare un mòrto. || Dar l'incènso

ai morti, Far cosa inutile: È come a dar l'incènso ai mòrti. || di cosa fuor di proposito: Come ricordare i mòrti a tavola. || Parlare ai mòrti, al vento: A chi parlo io? ai mòrti? || a chi ci perseguita: Vuòl vedère il mòrto sulla bara. || Mèttre il mòrto sulla bara, fig. Decidere la questione, o anche Metter fuori i denari, senza tante chiacchiere. || Il mòrto è sulla bara, Il fatto è manifesto. || Fanno prima il mòrto e pòi lo piàngono, Far come il coccodrillo; v. Coccodrillo. || a chi porta ragioni o notizie strane: Ma, va' via, tu ti sògni i tuòi pòveri mòrti! || nel gergo dei mercanti: Il mòrto mangia il vivo, I danni della merce invenduta distruggono i guadagni ricavati dal venduto. - dim. morticino (agg. rar. di carne o lana, Di animale morto da sé. || - sost. Bambino morto. || di bambino magro e sparuto: Pare un morticino). - s. astr. arc. mortézza. - avv. rar. mortaménte.

mortoriante s. m. rar. Fratello di una compagnia o fraternità che trasporta i morti alla sepoltura.

mortòrio (pl. -òri) e arc. **mortòro** s. m. Ufficio funebre avanti la sepoltura del morto: O'è il mortòrio all'Incoronata. || fam.: Conversazione, Ritòro, Spettàcolo ch'è un mortòrio, senza allegria, melanconico. || di persona seccante: È un continuo mortòrio.

mortuàgio s. m. arc. Mortorio.

mortuàrio (pl. -àri) agg. Che concerne il morto. || Stanza mortuària, dove sono messi i cadaveri prima di seppellirli. || Carro mortuàrio, per portare i morti al cimitero. || Cappella mortuària, dove son sepolti i morti. || - sost.: I mortuari, I mortoriani. || - s. m. arc. Rendita della commendata, che dal dì della morte del commendatore, spetta allo Stato.

morturière s. m. arc. Omicida.

mòrtuus nel m. lat. spreg.: Mòrtuus èst in camiciòla, È bell'e morto; e di cose, È consumato.

morvidézza popol., Morbidezza.

mòrvido popol., Morbido.

morvidume popol., Morbidume.

morviglióne s. m. t. med. Sorta di vaiolo più grosso, ma meno maligno. || Sorta di vaiolo dei maiali.

mosaicista (pl. -isti) s. m. Artefice che lavora di mosaico.

mosàico (pl. -àici) s. m. Lavoro d'intarsio di pietre dure, smalti, vetri,

e sim., in modo da parere un dipinto: *Opera, Pavimento a mosaico; Un bel mosaico.* || Lavoro letterario o musicale composto di diversi o pezzi altrui: *La Oanzóna a Dante del Giusti è un mosaico.* || anche: *Mosaico di fra-
sci, di citazioni.* || arc. Mosaicista. || -
agg. Di Mosè: *Libri mosaici.* || *Légge
mosaica, La legge antica.* || *Cosmogonia
mosaica, secondo Mosè.*

mosaismo s. m. t. lett. La dottrina di Mosè e La sua applicazione storica.

mósca s. f. Piccolo insetto alato, molto importuno e noioso: *Le mosche
vengono fuori in estate.* || *Cominciano
le mosche, anche Viene il caldo.* || *Mósca
cavallina, canina, che molesta i
cavalli, i cani.* || *Mósca oleària, che
danneggia l'olivo.* || *Prendere, Pigliare,
Chiappare, Scacciare le mosche.* || *Si
prende più mosche con una gocciola
di miele che con un barile di aceto,
v. Miele.* || fig.: *Pigliar mosche, Non
far niente: Se non hai da far nulla,
piglia una mosca e falla ballare.* || di
chi ingrandisce i pericoli e le difficoltà: *Prendere le mosche vicine per aquile
lontane.* || *Le mosche si posano sui ca-
valli magri, I poveri sono i primi a
essere puniti o vessati.* || *In bocca chiu-
sa non c'entrano mosche, Quando è tem-
po bisogna parlare.* || di un debole che
vuol pur risentirsi e far sue vendette: *La
mosca tira il calcio che può.* || *Es-
ser come una mosca senza capo, v. Ca-
po.* || di persona noiosa: *Più noioso,
Più fastidioso d'una mosca.* || di per-
sona timidissima: *Ha paura d'una
mosca.* || di persona mite: *Non farebbe
male a una mosca.* || per significare
un gran silenzio: *Non si sente volare
una mosca.* || di cose in grande abbon-
danza: *Fitti come le mosche.* || *Gli uò-
mini morivano come le mosche, C'era
gran mortalità.* || *Far d'una mosca
un elefante, Far gran caso di cose pic-
colissime, lievi.* || *Fare il passo della
mosca, Svignarsela.* || *Avèr la mosca
al naso, Essere impermalito.* || *Saltar
la mosca al naso, Incollerirsi.* || *Non
lasciarsi posare le mosche sul naso,
Non lasciarsi fare dei sorprusi.* || *Mon-
tare, Saltar la mosca a uno, Imper-
malirsi.* || *Restar con un pugno di mó-
sche, illuso.* || *Rimanere colle mani piene
di mosche, coi danni e le beffe.* || scherz.: *Mosche bianche, I fiocchi della neve.*
|| di cosa o persona: *Raro come le mó-*

sche bianche, rarissimo. || *Fare a mosca
cièca, Giuoco fanciullesco, nel quale
uno a occhi bendati chiappa gli altri che
gli vanno d'intorno.* || *Mósca!, Zitto!, Si-
lenzio!* || *Mósca, Macchia simile a mosca
nel mantello del cavallo.* || *Ciuffetto di
peli che lasciati sotto il labbro inferio-
re.* || *Neo o Macchia con pelo, che si met-
tevano anche posticcio per ornamento.*
|| t. farm.: *Mósca di Milano, Sorta di
piccolo vescicante.* || *Ala di mosca,
Specie di carta finissima usata dai le-
gatori per accomodare fogli strappati.*
|| *L'uomo mosca, Saltimbanco che cam-
mina, come le mosche, sulle volte e sim.
senza reggersi a nulla.* || t. zool.: *Uc-
cèllo mosca. - accr. moscóna. - dim.
moschéta (t. stor. mil. Sorta di pic-
cola freccia usata nel sec. XIV; sotto-
dim. moschettina), moschino, moschina.*

Mósca n. pr. f. di una città russa.
|| *La ritirata di Mósca, La disfatta
di Napoleone.*

moscadato rar., Muschiato.

moscadèlla s. f. Moscadello.

moscadellato agg. Che ha sapore di moscadello.

moscadèllo, più com. Moscatello.

moscado agg. Che ha sapore di muschio. || - s. m. Sorta di buon vino.
|| anche L'uva da cui si trae tal vino: *Moscado nêro, bianco.* || arc. Muschio.

moscàio (pl. -ài) s. m. Gran quan-
tità di mosche: *Che è tutto questo mo-
scàio?* || fig. Fastidio.

moscaiola s. f. Arnese, fatto in
diverse maniere, per riparar dalle mo-
sche carne o altra roba. || Fascetto
per lo più di felci, appeso al palco per-
ché le mosche vi si posino, allettate da
qualche sostanza dolce che vi si mette
appositamente, per poi distruggerle.
|| t. contad. Arnese di più cordicelle,
strisce e nappe, che si mette alla fronte
delle vacche per difenderle dalle mo-
sche. || Ulcerette di mulo o asino, che
d'estate son fastidite dalle mosche.

moscardino s. m. rar. Zerbino. ||
t. zool. rar. Uccello di rapina.

moscardo s. m. arc. Uccello di
rapina, Il maschio dello sparviere.

moscare v. intr. arc. Cacciare le
mosche. || - tr. arc. Adornar di nei.

moscarino rar., Moscerino.

moscaròla mont., Moscaiola.

moscaruòlo agg. rar. d'una Spe-
cie di sorcio.

moscatèllo agg. e sost. Uva con sa-

pore moscado, e Il vino che se ne trae: *Vino moscatello*; *Moscatello reale*; *Moscatella bianca, nera*; *Vite di moscatello*. || d'una Specie di pere, pesche, ciliege, poponi, cocomeri, e sim. — *accr. moscatellone* (Sorta di moscatello con acini più grossi), *f. rar. moscatellona*. — *dim. moscatellétto-ino*.

moscato *agg.* del mantello dei cavalli, Che sopra il bianco ha macchie nere a mo' di mosche. || *Nóce moscata*, Sorta di frutto aromatico d'un albero delle Molucche. || *agg. e sost. Moscado*.

moscerino *s. m.* Quegl' insettucci che ronzano per l'aria, a sciami, spec. nei luoghi bassi. || di persona o animale: *Non farebbe male neanche a un moscerino*, innocuo. || *Montare, Venire, Salire il moscerino al naso*, Adirarsi. || di chi non ha affatto criterio: *Non distingue le àquile dai moscerini*.

moschèa *s. f.* Tempio dei maomettani. — *epreg. moscheaccia*.

Moschèide *s. f. t. lett.* Titolo d'un poema comico di G. B. Lalli.

moscheréccio (*pl. -écci*) *agg. rar.* Appartenente a mosca.

moscherèllo *rar.*, Moscerino.

moscherino *rar.*, Moscerino.

moschèta *arc.*, Moschea.

moschettare (*pr. -étto*) *v. tr.* Ucidere con colpi di moschetto. — *part. moschettato* (*agg.* Macchiato di piccole macchie come mosche). — *s. verb. moschettatura* (L'essere macchiettato), *moschettata* (Colpo di moschetto).

moschetteria *s. f.* Soldati armati di moschetto. || I tiri dei moschetti: *Viva moschetteria*.

moschettièrre *s. m. t. stòr.* Soldato armato di moschetto. || *I tre moschettièri*, Romanzo di A. Dumas padre.

moschètto *s. m.* Arma da fuoco più corta del fucile, portata dai carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza. || *t. stòr.* Strumento bellico che serviva al tiro e si scagliava colla balestra, prima dell'invenzione della polvere. || *rar.* Fucile in genere. || *arc.* Moschetta. — *accr. moschettone* (Archibugio. || Piccola molla per tener l'orologio alla catena. || Molla per tenere la sciabola, o sim. || *t. stòr. mil.* Gancio che reggeva il moschetto).

moscicida *agg. invar.* d'alcune carte o sim., Per ammazzar le mosche.

mosciame *s. m.* Salame fatto col filetto del tonno tenuto in soppressa.

moscicóne *rar.*, Moscione.

moscino *s. m. popol.* Moscerino.

moscino *agg.* Amoscino. || di una Sorta di trifoglio.

móscio (*pl. mósci*) *agg. spec.* di carne o di persone, Floscio, Vizzo. || *scherz.: Avèr le tasche mósce*, senza denari. — *accr. moscióne*.

moscióne *s. m.* Moscerino che nasce e sta intorno alle botti e tini. || *fig. scherz.* Gran bevitore. || *pl.: Moscióni*, I marroni appassiti, Vecchioni.

móscolo *s. m. arc.* Muschio. || Macchina sotto cui i soldati scavavano le muraglie della piazza assediata.

moscóne *s. m.* Mosca più grossa della comune e che ronza forte. || *fig. e fam.* Giovinotto che gira intorno a qualche ragazza. || Brontolone. || *Moscón d'òro*, Specie di moscone dalle ali dorate. || *Fare cóme il moscón d'òro*, che gira e rigira, ecc., v. Merdaio. — *dim. mosconcéllò*, mosconcino. — *pegg. mosconàccio*.

moscovita (*pl. -íti*) *agg. e sost.* Della Moscovia o Grande Russia.

Mošè *n. pr. m.* del legislatore ebreo: *La légge di Mošè*. || *Il Mošè di Michelàngelo*, Scultura del Buonarroti.

mòssa *s. f.* L'atto e L'effetto del muovere o del muoversi: *Se avésse fatto una mòssa, sarèbbe caduto*. || *fam.* Atto, Parola sgarbata o ridicola: *Che mòsse fai?*; *Bèlle mòsse!*; *Cèrte mòsse da far ridere*; *Non mi aspettavo quèlla mòssa*; *Quando cammina fa cèrte mòsse proprio curióse*. || per est.: *Vorrà far qualche mòssa quèsto tempo*. || *Mòssa di còrpo*, o solam.: *Mòssa*, Andata di corpo. || spec. del cavallo, Il muovere o spuntar dei denti. || delle piante, Il muovere, Il mettere. || di un muro, Movimento o Spostamento fatto per difetto di costruzione. || *Mòssa d'arme*, Concentramento di soldatesche quando ci sia sospetto di guerra. || *t. mil.* Movimento strategico fatto eseguire dal capitano al suo esercito. || nel giuoco degli scacchi e della dama, Il muovere la pedina o il pezzo: *Con un'altra di quèlle mòsse ha vinto*. || nelle corse dei cavalli, Il luogo da dove si muovono e Il momento in cui si muovono: *Stare alla mòssa*. || *Budne o Cattive mòsse*, date o non date in tempo. || *fig.* di buono o cattivo principio: *Èssere budna o cattiva mòssa*. || *Dar le mòsse*, Dare il segno di muoversi ai cavalli. ||

La causa prima: *La prima mòssa délla nòstra fortuna fu l'incòntro di quél-l'uòmo.* || Spinta: *Dar la mòssa ad una màccina.* || Dare la mòssa a uno, Incitarlo a fare una cosa. || Pi-gliàr le mòsse, Cominciare a muover-si. || di discorso, narrazione, e sim.: *Pi-gliàr le mòsse da, Cominciare da.* || Non règgere o Non potér stare alle mòsse, Non potersi frenare per impa-zienza. || Il principio di un discorso: *La mòssa del discòrso fu affascinante.* || così: *Le mòsse di quèlle figure sòno un pò' forzate.* — dim. **mossetta** (sotto-dim. **mossettina**; — pegg. **mossettaccia**). — spreg. **mossuccia**. — pegg. **mossaccia**.

mòssi, mòsso v. Muovere.

mossière s. m. Chi dà la mossa nelle corse dei cavalli.

mossolina rar., Mussolina.

mosolino s. m. Mossolina.

mostacchio rar., Mustacchio.

mostacciata s. f. Schiaffo.

mostaccio (pl. -acci) s. m. spreg. Ceffo, Muso. || *Dirle sul mostaccio*, francamente, senza reticenze. || Faccia grassa: *Che bèl mostaccio!* || arc. Mustacchio. — accr. **mostaccione** (anche Grosso schiaffo: *Se ti dò un mostaccione, ti pòrto via la faccia.* — dim. **mostaccioncello**). — dim. **mostaccino**, rar. **mostacciuzzo**. — pegg. arc. **mostacciaccio**.

mostacciolo s. m. Dolce fatto con pasta, zucchero, mandorle e sim. — dim. rar. **mostacciolètto**.

mostaio (pl. -ài) agg. e sost. t. agr. Sorta di vitigno che fa un'uva dolce e mostosa e L'uva stessa.

mostarda s. f. Mosto cotto unito a seme di senapa rinvenuto in aceto e ridotto in salsa: *Mostarda di Cre-móna.* || scherz.: *Far venire la mostarda al naso*, Muovere ad ira. — dim. vezz. **mostardina** (t. bot.: *Erba mostardina*, Pianticella simile alla senape, che si mangia col lesso).

mostardièra s. f. Vasetto nel quale si porta in tavola la mostarda.

mòsto s. m. Sugo delle uve appena spremute o anche Vin nuovo non ancora maturo. || *A San Martino ogni mòsto è vino.* || *Quando pìdve d'agòsto, pìdve mièle e pìdve mòsto.* || Distinguere il mòsto dall'acquerèllo, Conoscere esattamente le cose. || quando in un'impresa si perde il capitale e lo sperato guadagno: *Andarne il mòsto e l'acquerèllo.* || **Mòsto**, anche Il sugo delle

mele e delle pere con cui si fa il sidro, e Quello delle barbabietole, che dà un liquore alcoolico.

mostoso agg. Che ha molto mosto: *Uva mostosa.* || Che è sporco di mosto: *Mani, Vèsti mostose.*

mòstra s. f. Il mostrare e La cosa mostrata. || La vetrina delle botteghe, dei negozi, dove si mettono in vista i diversi capi delle robe vendibili. || *Èssere in mòstra, Mètttere in mòstra*, Essere esposto, o Esporre alla vista del pubblico; anche di cose morali: *Mètttere in mòstra la pròpria abilità, il pròprio sapère, le pròpie vergògne*; così: *Ragazzine che mètttono in mòstra i lóro piedini.* || di persona: *Mètttersi in mòstra*, Attirare l'attenzione del pubblico verso di sé: *Non ci s'è mèsso mai in mòstra, lui.* || *Far mòstra*, Ostentare: *Far mòstra di fòrza, di coràggio*; anche *Fingere*: *Far mòstra di non vedère*; *Far mòstra di èssere coerènti.* || *Far bella mòstra di sé*, Far bella figura. || di donne che stanno in un posto più per farsi vedere che per altro: *Stare a o in mòstra.* || di persona che si presenta ad alcuno per esser preso al suo servizio o per esser considerato o anche di donnette che vanno gironzolando: *Andare a mòstra*; || fig. Apparenza: *Son tutte mòstre, Lofaper mòstra.* || Esposizione parziale in un'esposizione generale: *La mòstra etnogràfica all'Esposiziòne d'Arte in Róma, nel 1911*; o anche Esposizione in genere. || Pezzetto di roba che si dà per campione. || di cosa di cui non si ha che quella messa in mostra: *Quèsta è la mòstra e quèsta è la balla*; scherz. anche: *Un piattino di pisèlli: quèsta è la mòstra e quest'è la balla.* || **Mòstra**, Risvolta di panno di colore differente, che suol farsi alle vesti, Mostreggiatura. || degli orologi, La parte davanti dove sono segnate le ore e i minuti. || t. degl'imbianchini, Fascia che riprende la forma degl'uscì. || t. stòr. Comparsa dei cavalieri prima di incominciare il torneo. || t. mil. arc. Rivista. || arc.: **Mòstra d'uòmo**, Uomo sciocco e vano. — dim. **mostricina**.

mòstra s. fem. di Mostro. || t. mont. ingiuriando: *Brutta mòstra!*

mostrare (pr. mòstro) v. tr. Por-gere o Accennare per far vedere: *Ai ciechi non si mòstra la strada.* || *Mo-stràr la luna nel pòzzo*, Illudere. || di og-

getto, Porlo innanzi alla vista altrui: *Móstrami l'orologio; Mostrare la licenza, il passaporto.* || *Presentare: Mostrare i propri titoli, i documenti necessari.* || *Additare: Móstrami la tua palazzina.* || Fare osservare, aggiungendo spiegazioni: *Mi mostrò tre bassorilievi di Luca della Robbia.* || *Mostrare il viso, la fronte, Opporsi coraggiosamente, Contrastare; anche Scomparire: Tócca sèmpre a lèi a mostrare il viso.* || *Non avér coraggio di mostrare il viso, per vergogna.* || *Mostràr buòn viso, Fare sincere accoglienze.* || *Cane che móstra i denti.* || *fig.: Mostrare i denti, Mostrarsi ardito contro chi tenta di farci dei sorpresi.* || *Mostrare i pugni.* || *Mostràr la porta ad uno, Cacciarlo via.* || *Mostràr bianco per nêro.* || *Mostràr còppe e dar bastóni, Dire una cosa e poi farne un'altra.* || *Manifestare, Palesare: Mostràr desiderio, contentèzza, compassione, dispètto, bravura; Mostrare le pròprie misèrie.* || *Mettere a nudo: Mostrò le sue vergógne, i suoi tòrti.* || *Raffigurare, Descrivere: Me lo avèvano mostrato diversamènte quell'uòmo.* || *Dimostrare: Mostrava fin da piccolo una grande inclinazione per le lettere.* || di persona che sembra più giovane di quel che è: *Non li móstra gli anni che ha.* || di persona cresciuta e sviluppata poco: *È còme la gallina mugellése, che ha cènt'anni e móstra un mèse.* || *Provare con ragioni, argomenti, autorità: Móstrami la verità di ciò che dici.* || *Mostrare a dito, Insegnare additando, o Mostrare con evidenza; anche: Mostrare a mano e a dito.* || *Mostrare uno a dito, Farlo segno allo spregio altrui.* || *ass. Móstra!, Móstri!, richiedendo che altri ci esponga una cosa: Mi duòle un dènte. - Móstra! - intr. Far mostra: Mostràr di non potér parlare, di non temère, di èsser coraggiòso, di avér paura, ecc.* || *Fingere: Mostràr di non vedère, di non sentire, di non interessàrsene.* || di roba: *Mostràr bène, Avere buona apparenza.* || - *pron.: Mostrarsi ardito, bravo, incapace, cattivo; Mostrarsi contènto, scontènto, dolènte, indifferènte; Mostrarsi favorévole ad una persóna o cosa; Mostrarsi sorprésò; Mostrarsi da méno, da più.* || *Mostrarsi nuòvo di una còsa, Far finta di non saperla.* || *ass. Far conoscere il*

proprio valore: *Móstrati ai fatti, più che alle paròle.* || *Apparire, Comparire: Raramente si móstra in públlico. - part. mostrato. - agg. verb. mostràbile, arc. mostrativo. - s. verb. rar. mostraménto, arc. mostrazione; mostratóre-trice.*

mostreggiato *agg.* Che ha mostreggiature: *Bàvero mostreggiato.*

mostreggiatura *s. f.* Quella parte del vestito che si ripiega sul davanti. || *Manopole di diverso colore.*

mostrino *s. m.* Piccolo quadrante degli orologi che segna il registro.

móstro *s. m.* Animale orribile e leggendario: *Il Centàuro e la Chimèra èrano móstri.* || *Feto conformato insolitamente.* || di uomo o donna eccessivamente brutti: *Salvando l'immàgine, sèmbra un móstro; Mi pare un móstro; così: Stàtua che sèmbra un móstro.* || *t. A. B. Scultura, Pittura, capricciosa, grottesca.* || *Móstro!, Brutto móstro!, dicono le mamme ai ragazzi cattivi.* || *fig.: Un móstro di crudeltà, d'iniquità; anche: Un móstro di sapièzza, di scièzza. - dim. mostricino, rar. mostrino v. - spreg. mostriciattolo, mostruccio.*

móstro *sinc. popol. di Mostrato.*

mostruòso e *arc. mostróso* *agg.* Che ha del mostro: *Parto mostruòso, Animali mostruòsi.* || *Orrendo, Bestiale: Fatto, Delitti, Vizi mostruòsi.* || *Straordinario: Naso mostruòso.* || *Prodigioso: Ricchèzza, Ingégno mostruòso. - s. astr. mostruosità. - avv. mostruosamènte.*

mòta *s. f.* Fango quasi liquido: *Èsserci la mòta fino a mèzza gamba; Rane che si tuffano nèlla mòta; Avér le scarpe, i calzóni tutti mòta.* || di persona vile e spregievole: *Pèzzo di mòta. - pegg. motaccia.*

motàccio (*pl. -àcci*) *s. m. rar.* Terreno motoso, Luogo pieno di mota.

motévole *arc., Movibile.*

motiechio (*pl. -icchi*) *s. m.* Mota piuttosto liquida e incomoda: *Motiechio che schizza fino agli òcchi.*

motiva *s. f. arc.* Origine.

motivare *v. tr.* Spiegare adducendo ragioni, motivi: *Motivare una sentenza, una deliberazione, una malattia. - part. motivato. - s. verb. motivazione.*

motivo *s. m.* Quel che muove la mente a giudicare e la volontà a eleggere: *Il motivo d'una risoluzione.* || *Le ragioni che muovono il giudice a dare una sentenza: I motivi di un decreto, di un ordine.* || *Cagione, Ragione:*

*Per motivi di salute, Per qual motivo?, Con che motivi?, Questo non è un motivo; È un motivo che non è un motivo; Ho i miei motivi se faccio così; Motivo giusto, apparente; Il véro, Il principale motivo. || A motivo di lui; Motivo per cui... || t. mus. Frase melodica: I motivi delle opere del Vérdi; Ripetere, Riprendere un motivo. || -agg. rar. Che muove. -accr. **motivóne**. -dim. **motivino**.*

mòto *s. m.* Il muoversi delle cose: *Il mare è in perpétuo mòto. || Il mòto dell'orologio. || nelle scosse dei terremoti: Mòto ondulatorio, sussultorio. || Scossa in genere: L'inférmo urlava a ógni piccolo mòto. || di chi non sta mai fermo: Par 'ch'abbia addosso il mòto perpétuo. || Atto o Movimento della persona: Non dar ségno di mòto. || Mòto del sàngue, Circolazione. || Mòto del cuòre, Il battito; fig.: Mòti del cuòre, Gli affetti. || Mòto convulso, Irritazione dei nervi. || t. med.: Mòto febbrile, Principio di febbre. || Mòto di stòmaco, Accenni al vomito. || Mòto locale, degli animali che vanno da luogo a luogo. || Mòto azionale, che l'animale fa in sé medesimo senza mutazione di luogo. || Mòto spontàneo, che non dipende da altro che dall'animale. || Mòti vitali; Mòti volontari, involontari. || Mòto d'impazienza, d'allegria, di sdégn. || Gli órgani del mòto; I nérvi del mòto. || Il trasportarsi da un luogo a un altro: Il mòto è salute. || Mòto della tèrra, dégli astri. || Il mòto della car-rozza. || Scienza del mòto, La dinamica. || Natura, Léggi del mòto. || Dare, Comunicare, Ricévere il mòto; Mèttre una còsa in mòto. || Mèttersi in mòto, in viaggio, Muoversi. || fig.: Dar-si mòto, Èssere o Mèttersi in mòto, Darsi da fare, Affaccendarsi: Èrano, Si son mèssi tutti in mòto. || Ha mèsso in mòto mezzò móndo per nulla. || Far mòto o del mòto, Camminare all'aperto per ragioni igieniche; anche: Far mòto in carròzza, a cavallo, giocando alle palle, cólla ginnàstica. || Sommosa, Tu-multo: Mòto popolare, rivoluzionàrio; Mòti turbolènti. || I mòti italiani, per la nostra indipendenza. || t. mus.: Mòto della vóce, Il passaggio da un'intonazione ad un'altra più acuta o più grave. || t. gramm.: Vèrbi di mòto, che esprimono moto. || Di mòto pròprio, Di propria volontà, Spontaneamente. || -agg. rar. Mossó. -dim. rar. **moterello**.*

motociclétta *s. f.* e **motocielo** *s. m.* Bicielletta con motore.

motopròprio *rar.*, **Motuproprio**.

motóre-trice *v.* Muovere. || -agg.: *Fòrza, Macchina motrice.* || -s. m.: *Motóre*, Macchina capace di dare il moto, di mettere in moto altra macchina: *Motóre a vapóre, a benzina, elettrico.*

motòrio (*pl. -òri*) *agg.* Che dà moto.

motóso *agg.* Imbrattato di mota: *Acqua motósa.* || di luogo, Pieno di mota, di fango: *Strada motósa.*

motriglia *s. f. t. popol.* Mota.

mòtta *s. f. arc.* Smotta, Frana.

motteggia *s. f. arc.* Il motteggiare.

motteggiare (*pr. -éggio-éggi*) *v. tr.* Pungere con motti: *Si divertono sèmpre a motteggiarlo.* || -*intr.* Dir motti, facezie. || -*pron.*: *Si motteggiano l'un l'altro.* -*part.* **motteggiato**. -*agg. verb.* **motteggévole** (*avv. metteggevolmente*). -*s. verb.* **motteggiaménto**, e, se continuato e insistente: **motteggio** (*pl. -ii*); **motteggiatóre-trice**.

motteggio (*pl. -éggi*) *s. m.* Facezia, Detto mordace.

motteggióso *agg. arc.* Che motteggia volentieri.

mòtto *s. m.* Detto breve, arguto, piacevole o pungente. || Parola: *Non dissi mòtto, Senza far mòtto. || Non far mòtto, Non fiatare. || Far mòtto a uno, Passare da lui per salutarlo, per parlargli. || Far mòtto prèssò uno o da uno, Rivolgerglisi: Fa' mòtto a casa mia prima di partire. || Detto sentenzioso o caratteristico su stemmi e epigrafi e sim. || t. mus. **Mottetto**. - *dim.* **mot-tétto** (Sorta di componimento poetico di brevi versi. || t. mus. **Versetto** liturgico messo in musica: *Ha compósto un mottétto per l'elevazione*), *arc.* **mottuzzo**.*

motupròprio (*pl. motupròpri*) *s. m.* Atto fatto di sua spontanea volontà dal papa o da un principe regnante: *Con motupròprio il re lo féce cavalière; Il papa con suo motupròprio lo nominò camerière di cappa e spada.*

motura *s. f. arc.* Movimento. || *Ca-gione movente.*

mòtus *nel m. lat.: Mòtus in fine velócior*, Il moto è più veloce nella fine.

movèca *agg. arc.* Baggeo.

moventaneo *arc.*, **Momentaneo**.

movènte *v.* Muovere.

movèntza *s. f. v.* Muovere. || *Garbo del movimento cui accresce bellezza:*

Le pitture del Perugino hanno graziose movenze; Movenze della voce, dello stile.

mdvere v. Muovere.

movévole arc., Movibile.

movibile v. Muovere.

moviménto s. m. L'atto del muovere e del muoversi, Il muoversi e L'esser mosso; in parecchi significati è sinonimo di Moto: *Dare, Comunicare, Togliere il moviménto.* || Scossa: *Avverte ogni più leggèro moviménto.* || Quello delle persone e degli animali: *Un moviménto degli occhi; Moviménto delle gambe, delle mani, delle dita; Un moviménto brusco, improvviso.* || I moviménti del sangue, degl'intestini; *Moviménto di stomaco.* || o soltanto delle persone: *Lìbero, Impacciato nei suoi moviménti; Moviménti strani, curiosi; Spiare i moviménti di uno.* || o della mente, dell'animo: *I moviménti dell'anima, della volontà, del cuore; Un moviménto d'allegria.* || o delle cose inanimato: *Il moviménto delle acque, della terra, della luna.* || Agitazione, Moto tumultuoso: *Il moviménto per il rincaro dei viveri; C'è del moviménto tra gli operai.* || *Moviménto politico, elettorale.* || *Moviménto democratico, socialista, anàrchico.* || Grande affluenza di gente: *Feste che provocano gran moviménto; Si notava un insolito moviménto.* || *Essere o Mettersi in moviménto, Operare, Cominciare ad operare.* || nelle evoluzioni militari: *Moviménti offensivi, difensivi; Finti moviménti.* || *Il moviménto commerciale; Non c'è moviménto nei prezzi, nelle richieste.* || *Moviménto della popolazione, Le nascite, le morti, i matrimoni, la gente che parte o che arriva in un dato luogo.* || *Società per il moviménto dei forestieri in Italia.* || *Trasloco: Il moviménto dei prefetti, degl'impiegati; di quest'ultimi, anche Avanzamento: Un gran moviménto negl'impiegati alla Minerva.* || t. mus. Grado di celerità con cui si eseguisce un pezzo. || *Moviménto della voce.* || nelle opere letterarie o artistiche, Vivacità: *Figure senza moviménto; Gran moviménto nello stile.* || Il macchinismo dell'orologio. — dim. *vezz. movimentino* (spec. del congegno dell'orologio). — dim. spreg. *movimentuccio.* — pegg. *movimentaccio.*

movitiva s. f. arc. Movimento.

movitivo s. m. t. mont. Movimento. || — agg. arc. Instabile.

movitura s. f. arc. Impulso.

movizióne s. f. arc. Il muovere.

movuto arc., Mosso.

mozióne s. f. t. scient. Movimento: *Léggi della mozióne.* || t. rett.: *Mozióne degli affetti.* || neol. t. polit. Proposta fatta in un'assemblea deliberante da uno dei suoi componenti.

mózza s. f. arc. Piccolo cacio rinchiuso in una vescica.

mozzare (pr. mózzo) v. tr. Tagliare spec. all'estremità: *Mozzare un ramo ad un albero; Mozzare un palo.* || anche di membra: *Gli andrebbe mozzata la testa a quel birbante!* || *Vento che mózza il fiato o il respiro, impetuoso.* || *Frèddo che mózza le orecchie, la faccia, le mani, intenso.* || *Puzzo che mózza il respiro.* || *Salita che mózza il respiro o il fiato, troppo ripida.* || *Mozzare le parole, Non pronunziarle o scriverle intere.* || *Mozzar il discorso, la parola in bocca o in gola.* || fig.: *Mozzar la via a uno, Intralciarlo, Impedire in un affare, in un interesse, e sim.* — part. *mozzato* e sinc. *mózzo* (agg.: *Guanti mózzi*, colle dita mozzate). — sost. Quei pezzi di legno che si metton nella bocca della carbonaia per mantenere il fuoco; v. — avv. rar. *mozzaménte*. — s. verb. *mozzaménto, mozzatura* (Ritaglio, Quello che si leva mozzando una cosa); *mozzatóre.*

mozzatura s. f. t. gett. Complesso, Insieme delle parti componenti il mózzo della campana.

mozzétta s. f. Veste che portano i vescovi e altri prelati. || t. a. e m. Tavolone più corto di dodici palmi.

mozzétto (più com. al pl. *mozzétti*) s. m. Stivaletto con tromba corta e che par mozzata, Tronchetti. || rar.: *Mozzétto*, Piccol pezzo di metallo o legno. || — agg. arc. Pennello di vaio.

mozzicare arc., Smozzicare.

mozzicóda agg. arc. d'animale, Cui sia stata mozzata la coda.

mozzicóne s. m. Quel che rimane della cosa mozza o troncata o arsiata: *Un mozzicóne di coda, di sigaro, di candela.* — dim. *mozziconcèllo, mozziconcino* (spec. di candela).

mozzino agg. arc. Scaltro, Astuto. — s. astr. arc. *mozzineria.*

mózzo v. Mozzare. || — s. m. t. mar. Allievo marinaio. || *Mózzo di stalla, Garzone di stalla.* || arc. Servo di faccende basse.

mózzo s. m. Il centro della ruota

dove sono i razzi. || Legnetto in cui sono incassati i manichi della campana, per tenerla sospesa. || Prolungamento in cui è piantata la canna del mantice.

mozzóne *s. m.* Funicelle annodate che formano la estremità della frusta; anche Sverzino.

mozzoréechi *s. m. invar.* Leguleio, Azzeccagarbugli. || *rar.* Cavallo o Cane con le orecchie tagliate.

mucaiardo *arc.*, Mocaiardo.

mucca *s. f.* Vacca da latte: *Latte di mucca*, *Stalla per mucche*.

muccàlo-àia (*pl*-àì-àie) *s. m. e f.* Chi custodisce le mucche.

mucceria *s. f. arc.* Villania.

mùcchero *s. m. arc.* Acqua in cui siano state infuse rose e viole.

mùcchio (*pl.* mùcchi) *s. m.* Quantità di cose ammonticchiate: *Un mùcchio di fieno, di paglia, di foglie, di pietre*; *Un bèl mùcchio di denari, di fogli da mille*; *Un mùcchio di cadaveri*; *Un mùcchio di rovine*; o di animali, di persone: *Un mùcchio di passerini*; *Un gran mùcchio di gente*. || *Tutt'un mùcchio*, In disordine: *Penne, libri, carta, giornali, tutt'un mùcchio*. || *Mettere tutti in un mùcchio*, Pensare nello stesso modo dei buoni e dei cattivi. || *Stare o Essere in un mùcchio*, Stare tutti vicini e stretti nello stesso luogo. || del cacciatore che tira a uno stormo d'uccelli o di chi tira a un branco di persone, senza badare a chi colpisce: *Tirare al mùcchio*. || *A mucchi*, In gran quantità: *Ròba, Denari a mucchi*. - *dim.* mucchiétto, (sottodim. mucchietтино), mucchierèllo.

mucci *popol.* nelle novelle, facendo parlare l'orco: *Mucci, mucci, sènto un puzzo di cristianucci*, ecc.

mucciaccio *arc.*, Servitorello.

mucciare *v. tr. e intr. arc.* Burlare.

mucco (*pl.* mùcchi) *s. m.* Secrezione delle membrane mucose. || Vitello giovane nato da una mucca.

muccósa *s. f. t. anat.* Membrana in gen. che riveste l'interno d'organi cavi e comunica coll'esterno per vari orifizi: *Muccóse nasali, uterine*.

muccóso *agg.* da Mucco: *Membrana muccósa*. - *s. astr.* muccosità.

mucellaggine, -**agginóso** *rar.*, Mucillaggine, Mucillagginoso.

muci! *rar.*, Micio!

mùcia e **mùscia** *s. f. arc.* Micia.

muciaccio *s. m. arc.* Piccolo uccello di rapina.

mucidàglia *rar.*, Muccosità.

mùcido *agg.* di carne spec. salata, Che ha un cattivo sapore di vieto: *Prosciutto, Salame, Lardo mùcido*. || - *sost.*: *Pane che ha il mùcido*.

mucillaggine *s. f.* Sugo viscoso simile alla gomma, che si trova nelle piante, nei semi e nei pomi.

mucillagginóso *agg.* Che contiene mucillaggine.

mucino-ina *rar.*, Micino-ina.

mucco *s. m.* Mucco.

muccóso *agg.* Mucoso. - *s. astr.* mucosità (Muccosità).

mucronato *agg. t. bot.* di foglia, Che termina con una spina.

muda *s. f. t. lett.* Il mudare. || Luogo chiuso dove si tengono gli uccelli a mudare. || *scherz.* Prigione.

mudare *v. intr. t. lett.* degli uccelli, Rinnovare le penne. || *rar.* d' altri animali, Cambiare il pelo.

muscino e **muezзино** *s. m. t. lett.* Prete musulmano che dai minareti invita i fedeli alla preghiera.

muffa *s. f.* Vegetazione fungosa che nasce sui corpi in certe condizioni d'umidità: *Bótti colla muffa*. || L'odore della muffa: *Vino che ha la muffa*. || *Pigliar la muffa, Sapér di muffa*. || di roba da mangiare, che vien consumata sveltamente: *Non glie la fanno pigliare, nò, la muffa!* || Crittogama: *Uva, Viti prèse dalla muffa*. || *fig.* Boria: *Che muffa ha méssu su!*, *Quanta muffa!* || *t. pitt.* Rifioritura di colori nelle pitture a fresco. - *dim.* muffétta, muffettina, *rar.* muffetèlla, muffetellina. - *dim. spreg.* muffetòla.

muffare *v. intr.* Pigliar la muffa: *Vino che èra muffato da chissà quando!* || *fig.* di chi non esce mai di casa: *Sta in casa a muffare*. || di fanciulla, Non trovar marito: *Ci muffa in quella casa*. || - *tr. popol.* Pestare o sim.: *Se un'altra vòlta ci rifài, ti muffo il grugno*. - *part. muffato e sinc. volg. muffo* (*agg.*: *Malato, Tísico muffo*).

muffaticcio (*pt.* -lacci) *agg. rar.* Alquanto muffato.

muffettino *s. m. arc.* Persona che si adira per nulla.

muffétto *s. m. arc.* Cascamorto.

mùffido *agg. arc.* Muffato.

muffire (*pr.*-isco-isci) *v. intr.* Muffare: *Ci mufirà in quella stanza!*

muffo v. Muffare.

muffoso agg. Che ha muffa, Pieno di muffa: *Pane muffoso*. || fig.: *Quella brutta muffosa di sua moglie!* — *s. astr.* muffedità. — avv. muffedamente.

mùfola s. m. arc. Coperchietto forato di terra, che si mette nei fornelli, perché non lasci cadere i carboni.

mufro e **mufrone** s. m. t. mont. Specie di montone selvatico.

mufti s. m. Capo della relig. maomettana, che risolve controversie civili e religiose: *Il mufti di Tripoli*.

mugàvero s. m. arc. Sorta di dardo.

mugellaggine arc., Mucillaggine.

mugellése agg. e sost. Del Mugello. || *La gallina mugellése ha cent'anni e móstra un mèse*, v. Mostrare. || t. contad. d'una Specie d'aratro.

Mugello n. pr. m. d'una terra in provincia di Firenze. || *Andare a Róma per Mugello*, Pigliare una strada opposta o più lunga per riuscire in una cosa.

mugghiare (pr. mùgghio -ùgghi) v. intr. Muggir forte: *Tòri che mùgghiano*. || anche di alcuni animali feroci: *Órsi, Leóni che mùgghiano*. || di persona: *Mugghiare dal dolore, dall'ira, dalla rabbia*. || così: *Mùgghia il tóno, il mare; Mùgghiano le acque, i venti*. — part. *mugghiato*. — agg. verb. arc. *mugghiévole*. — s. verb. *mugghiaménto*, e, se continuato: *mugghio* (pl. -ii).

mùgghio (pl. mùgghi) s. m. Il mugghiare: *Mugghi da far rabbrivire*.

mùggine s. m. Sorta di pesce di mare colla testa ottusa.

muggiolare e **mugiolare** v. intr. arc. Mugolare.

muggire (pr. -isco -isci -isce o mügge) v. intr. della voce che emettono le vacche e i vitelli.

muggito s. m. Il muggire.

mugherino s. m. Gelsomino odorosissimo. || fig. Giovanetto elegante.

mughétto s. m. Pianta che fa piccoli fiori bianchi e odorosi e Il fiore stesso: *Il mughétto selvático è il giglio delle convalli*.

mugito arc., Muggito.

mugliare popol., Mugghiare.

mùglio popol., Mughio.

muglióne s. m. t. stòr. Sorta d'animale favoloso, sentito nel senese in tempo di carestia.

mugnàia s. fem. di Mugnaio. || arc. Sorta di uccello acquatico. — dim. *mugnaina*.

mugnàio (pl. -ài) s. m. Chi fa il mestiere di macinare. || *Andàr dal mugnàio*, a far macinar grano o biade. || di chi è infarinato o impolverato: *Pare un mugnàio*. || *Pesare cólla stadera del mugnàio*, Giudicare all'ingrosso. || *Affogare il mugnàio*, Mettere troppa acqua nella farina quando si fa la polenta, il pane, o sim. || Uccello acquatico simile al Gabbiano.

mùgnere, Mungere.

mugolare (pr. mùgolo) v. intr. (aus. Avère) del verso che fa il cane per dolore, per allegrezza e sim.: *Cane che mùgola perché ha fame*. || dell'uomo, Piagnucolare: *Che hai da mugolare?*; *È un'óra che mùgola quel bambino*. || Mandar fuori voci inarticolate e confuse: *Smétti di mugolare*. || fig. di cose: *Vento che mùgola tra le piante*. — part. *mugolato*. — s. verb. *mugolaménto*, e, se continuato: *mugollo* (pl. -ii).

mùgolo s. m. arc. Un mugolare breve.

mugolónne-ónna agg. e s. m. e f. spec. di ragazzo o donna, Che non fa altro che mugolare: *È una gran mugolónna cotèsta vòstra bambina!*

muine arc., Moine.

mula s. f. La femmina del mulo. || quando uno si risente contro un giusto gastigo o prende in giro chi voleva prenderci lui: *La mula si rivòlta al mèdico*. || popol. dichiarando di voler andare ad ogni costo alla fine di una cosa: *O pelle o mula!* || arc. Pantofole. || — agg.: *Api mule*, Le api operaie e infeconde. — accr. *mulóna*. — dim. *mulétta* (sottodim. *mulettina*; pegg. *mulettaccia*). — pegg. *mulàccia*.

mulàccchia s. f. rar. t. zool. Uccello simile al corvo, che impara a imitare le parole.

mulacchiàia s. f. arc. Una quantità di mulacchie insieme.

mulàggine s. f. rar. Ostinazione.

mulare agg. arc. Di mulo.

mulattière e rar. **mulattière** s. m. Chi guida i muli. || — agg.: *Strada mulattiera*, per la quale possono passare soltanto bestie da soma.

mulatto e arc. **mulazzo** agg. e sost. Generato da un bianco e da una mora, o viceversa; Meticcio. || scherz. Bastardo.

mùlcere arc., Molcere.

mulcibero s. m. t. poet. Vulcano.

mulènda arc., Molenda.

mulésco (*pl.* -éschi) *agg.* Di mulo.
muliaea *arc.*, Meliaca.

mulica e **mulicola** *s. f. t. contad.*
 Mollica. || Briciola.

muliebre *agg. t. lett.* Di donna:
Státue; Lavóri, Ornamenti muliebri.

mulinaio-àia *rar.*, **mulinaro-ara** *mont.*, Mugnaio-àia.

mulinare (*pr.* -àno) *v. tr.* Girare a mulinello: *Vénto che mulina le fòglie.* || -*intr.* Fantasticare: *Che vai mulinando col tuo cervèllo?*

mulinello *s. m.* Strumento di ferro per scassinare serrature. || Specie d'argano per alzar pesi. || Strumento con cui si torce la seta, la lana, e sim. || Sorta di girella di latta, che si mette alle finestre per farla girare dall'aria che entra. || Gingillo che si mette sopra il tubo dei lumi a petrolio perché giri, mosso dal calore. || Giocattolo composto di due o più alette di carta, che, poste all'estremità di una canna, girano per effetto del vento. || Vortice d'acque o di vento. || Maniera di noto che si fa per uscire dal pericolo del vortice. || Quella ruota che fanno gli uccelli prima di gettarsi al paretaio. || *t. fis.* Piccolo strumento girevole come la ruota d'un mulino. || *t. scherm.* La ruota che fanno gli schermitori per difendersi dall'avversario.

mulino (*pl.* i mulini, e *popol. rar.* le mulina) *s. m.* Lo stabilimento dove si macina il grano, le biade o le olive. || *Recare o Tirare l'acqua al suo mulino*, Tirare al proprio interesse: *Ognuno tira l'acqua al suo mulino.* || di chi parla troppo frettolosamente: *Pare un mulino!*, *Senti che mulino!* || *Mulino ad acqua, a vento, a vapóre, a elettricità.* || di persona leggera: *Gli gira la testa come un mulino a vento.* || *Combattere contro i mulini a vento*, Far mostra di valore fuor di proposito. || *Prèndersela coi mulini a vento*, con cose insussistenti. || *rar.* Mulinello. || -*agg. rar.* Di mulo. - *dim.* **mulinétto**. - *speg.* **mulinuccio**. - *pegg.* **mulinaccio**.

mulo *s. m.* Animale infecondo, nato da un'asina e da un cavallo o da una cavalla e da un asino. || *Chi nasce mulo bisógna che tiri calci*, Le azioni sono sempre conformi alla natura di chi le fa. || *Fra tanti muli può stare un asino*, L'ignoranza è più sopportabile della caparbieta. || *Né mulo, né mulino, né signóre per vicino, né compare conta-*

dino, perché tutti hanno gravi difetti. || di persona: *Ostinato come un mulo*, *È un véro mulo.* || ingiuriando: *Mulo!*, *Villano!* || Bastardo, Figlio illegittimo. || *arc.* Triglia. - *dim.* **mulòtto**, **mulétto**. - *sotto dim.* **muletтино**. - *dim. spreg.* **mullettuccio**. - *pegg.* **mulaccio**, **mulettaccio**.

mulsa *s. f. arc.* Acqua con miele.

multa *s. f.* Pena, Ammenda in denaro: *Incórrere in una multa*; *Fu condannato alla multa di trecento lire.*

|| *rar.* Pena qualunque.

multare *v. tr.* Condannare a una multa: *Fui multato di due lire.*

multicellulare *agg. t. bot.* Che ha molte cellule.

multicolóre *agg.* Di molti colori.

multifórme *agg.* Che si manifesta sotto vari aspetti.

multiloquacità *s. f. rar.* Loquacità, Soverchio parlare.

multiloquénza *s. f. t. lett.* Grande eloquenza.

multilòquio (*pl.* -òqui) *s. m.* Il parlar molto.

multilustre *rar.*, Moltilustre.

multiparo *agg. t. lett.* Che fa molti figliuoli in una sola volta.

multipètalo *agg. t. bot.* Che ha molti petali.

moltiplicare *volg.*, Moltiplicare.

multiplice *rar.*, Molteplice.

múltiplo *agg. e sost. t. aritm.* di un numero, Che esattamente ne contiene un altro un dato numero di volte: *L'81 è múltiplo di 9.*

multitùdine *arc.*, Moltitudine.

multivalve *agg. t. bot.* Che ha molte valve.

multivolo *agg. t. poet. rar.* Che vuol molto.

mùmmia *s. f.* Cadavere imbalsamato antico. || Cadavere che si trova secco sotto la rena in Etiopia. || *fig.* Persona brutta per estrema magrezza: *Sembra una mùmmia d'Egitto*, *Pare una mùmmia*, *È una véra mùmmia*.

mummificare (*pr.* -ifico -ifici) *v. tr.* di cadavere, Ridurlo a mummia. - *part.* **mummificato**. - *s. verb.* **mummificazione**; **mummificatóre-trice**.

mummigrafia *s. f. t. lett.* Titolo d'un'opera in cui sono descritte le mummie d'un museo.

munastèrio *arc.*, Monastero.

munda nel *m. lat.*: *Omnia munda mundis*, Chi ha la coscienza pulita non ha neppur il sospetto di cose cattive.

mundare *arc.*, Mondare.

munerare *arc.*, Rimunerare.

munerario (*pl.* -àri) *agg.* e *sost.* *t. archeol.* Chi dava pubblico spettacolo di gladiatori. || *Libèlli munerari*, Gli avvisi per detto spettacolo.

mungana *popol.*, Mongana.

mungere (*pr.* mungo, mungi, ecc., *c.* ũngere) *v. tr.* delle femmine degli animali quadrupedi, Cavar loro il latte, *Mungere le mucche, le capre, le pècore.* || *fig.*: *Mungere alcuno o la borsa di alcuno*, Spillargli denari. - *part.* **munto** (*agg.*: *Mucca appena munta*: || *fig.*: *Terrèni troppo munti*). - *s. verb.* **mungitura** (Il mungere, Il tempo in cui si munge, Il latte munto); **mungitóre-tóra**.

municipale *agg.* Del Municipio: *Consiglio, Giunta municipale; Palazzo, Scuole, Tasse municipali; Crisi municipale.* || *Guardie municipali*, delegate alla polizia del Comune. - *s. astr.* **municipalità** (anche Il consiglio comunale). - *avv.* **municipalménte**.

municipe *s. m. t. stór.* Abitante di città, che aveva le sue proprie leggi e i privilegi della cittadinanza romana.

municipio (*pl.* -ipi) *s. m.* Il comune, come corpo morale amministrativo: *Avviso, Palazzo del municipio.* || *Spošarsi al municipio*, civilmente. || La residenza stessa: *Andare al municipio, Tornare dal municipio.* || *t. stór. rom.* Le città abitate dai municipi.

munificènte *agg.* Munifico. - *s. astr.* **munificèntza** (*Munificèntza regale, sovrana*). - *avv.* **munificentéménte**.

munifico (*pl.* -ifici) *agg.* Largamente liberale: *Re, Signóre munifico.* - *avv.* **munificaménte**.

muniménto *arc.*, Monumento.

munire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* Fortificare, Afforzare: *Munire una città di ripari, di bastióni*, e sim.; *L' Italia è munita dèlle Alpi.* || *Fornire, Provvedere: Munire l'èsercito di cannoni, di vettovàglie.* || *Munire dei sacraménti alcuno*, Somministrarglieli spec. in pericolo di morte. || *Munire di pièni potéri.* || - *pron.*: *Munirsi cóntro ógni pericolo, cóntro le fròdi; Munirsi di un bèl pastrano, di un buòd bastòne.* || *Munirsi di gran quantità di pane, di vino, di légna.* - *part.* **munito** (*agg.*: *Munito dei confòrti religiòsi; Munito d' istruzióné, di titoli, di patènte*). - *s. verb.* **munizióne** (*Munizióni da guèrra*, Tutto ciò che è ne-

cessario agli eserciti durante la guerra: cannoni, palle, carri, ecc. || *scherz.*: *Munizióni da bócca*, La provvisione del cibo per il viaggio. || *Munizióni navali*, Legnami da costruzioni, tele, cordami, ecc. || *Pane di munizióne*, Quello che lo Stato fornisce ai soldati. || *ass.*: *Munizióne*, Le cariche delle armi da fuoco e per le artiglierie. || anche semplicemente I pallini di piombo per caricare il fucile da caccia: *Munizióne gròssa, minuta.* || e *scherz.* La provvisione dei denari per il viaggio. || *arc.* Ammonizione).

munistèro-èrio *arc.*, Monastero.

munitòrio *arc.*, Monitorio.

munizionière *s. f. t. mil.* Custode e Distributore delle munizioni.

munò *s. m. arc.* Dono. - *dim. arc.* **munùscolo**.

munsi, munto *v.* Mungere.

muòia, muòio, ecc., *v.* Morire.

muòdre-òri, ecc., *v.* Morire.

muòvere (*pr.* muòvo -i, -e; *mo-viàmo, movéte, muòvono.* - *imperf.* *movéva, -évi, -éva, ecc.* - *p. rem.* *mòssi, movésti, mòsse; movémmo, movéste, mòssero.* - *fut.* *moverò, -ài, -à, ecc.*: nelle voci, nelle quali l'accento si trasporta, ovvero la sillaba è rafforzata da due consonanti, sparisce il dittongo *uo*) *v. tr.* Porre in moto; *Levar da un luogo e porre in un altro: Muòvere il pèndolo di un orològio; Muòvere una tàvola, una sèdia, un vasso.* || *Agitare leggermente: Il vènto muòve le fòglie.* || *Muòvere i passi o il piède vèrso un luògo*, Avviarvisi. || *incitando a camminare un po' più lesto: Muòvi il passo!* || *minacciando: Non muòvere un passo! o Non muòvere un dito!* || di chi per mal essere cammina a stento: *Non può muòvere un passo che si stanca subito.* || *fig.* di chi da sé non sa far nulla: *Non sa muòvere un passo se altri non lo règola.* || di soldatesche, Spingerle verso il nemico: *Mòsse le sue schière cóntro la città ribèlle.* || di animali, specialm. di cavalli, Condurli a passeggio, per motivi igienici: *Va' ad attaccare i cavalli per muòverli.* || nel giuoco della dama o degli scacchi, Spostare i pezzi della scacchiera: *Ha mòsso la regina cóntro un alfière; e ass.*: *Muòvi!, Tòcca a te a muòvere.* || *Non muòver pedina*, Non far nulla senza ordine. || *Muòver lite o càusa*, Inten-tarla in tribunale. || *Muòvere un dub-*

bio, una quistione, una difficoltà, Metterla innanzi. || *Muovere lamenti*, rimproverare a uno, Rammaricarsi con esso, Rimproverarlo. || *Muovere preghiera o una preghiera*, Supplicare. || *Non muovere bocca*, Non parlare. || *Muovere la voce al canto o il canto*, Cominciare a cantare. || *Muovere il bollore*, Staccare il bollore. || *Muovere il corpo*, Far andare del corpo. || *Movere a stomaco*, Far nausea; anche fig.: *Sono cose che muovono a stomaco*. || *Muovere a pietà, a compassione, a ira, a sdegno*. || *ass.* Indurre, Spingere a un atto: *Amor mi mosse, che mi fa parlare* (Dante). || — *intr.* Procedere, Avanzarsi: *Le due divisioni eran mosse all'assalto*. || *Muovere incontro ad uno*, Andare ad incontrarlo. || *Muovere da un luogo*, Partire da esso: *Il corteo muove da via Ricassoli*. || di strada, muro, fiume e sim., Aver principio: *Il muro muove dal cancello e gira tutto il giardino*; *L'Arno muove dal monte Falterona*. || di piante, Cominciare a germogliare: *I mandorli non hanno ancora mosso*. || di bestie da stalla, Cominciare a mettere i denti: *Cavalla che ha mosso di poco*. || fig. Dar principio: *Il Villani muove colla sua Cronaca dall'origine di Fièsole*. || *Il tuo ragionamento muove da falsi supposti*. || — *pron.*: *Muoversi da un posto, da un luogo*. || *Muoviti di qui!*, Va' via di qui; anche *ass.*: *Muoviti!* || incitando altri a fare una cosa: *Via, muoviti!*, Svelto! || di persona malazzata o inferma: *Non può muoversi*. || d'un egoista: *Non si muoverebbe da qui a lì per fare un piacere*; *Non si muoverebbe neppure se vedesse spirare uno*. || di pigro: *Non si muove neppure colle cannonate*. || di chi sta bene in un luogo: *Non si muoverebbe per tutto l'oro del mondo*. || di chi ha mangiato troppo: *S'è empito in modo che non può più muoversi*. || Partire, Mettersi in viaggio: *Allor si mosse, ed io gli tenni dietro* (Dante). || Viaggiare: *Non gli diverte a muoversi*. || di chi non ha mai viaggiato: *Non si è mosso mai dal suo paese*. || *Non mi son mosso di casa*, Non sono uscito. || *Chi è al coperto quando piove è un gran matto se si muove*. || di animali: *Asino che non si muove neanche col bastone*. || anche di cose: *S'è mosso il treno*. || *Non si muove foglia che Dio non voglia*. || *La terra si muove*, per

il terremoto; *Il mare si muove*, quando è in tempesta. || Girare: *Eppur si muove!*, dicono che abbia esclamato Galileo dopo l'abiura. || *Il pane si muove quando si lievita*. || di metalli, Cominciare a prender forma di liquido. || *Muoversi*, Indursi, Persuadersi: *Ha speranza che si muoverà a concedergli ciò che gli ha chiesto*. || *Muoversi a pianto, a dolore, a ira, a sdegno*; *Muoversi a pietà, a compassione*. — *part. movente* (agg.: *Rimedi moventi*, che muovono il corpo. *Sé movente*, v. *Semovente*. || — *sost.* Ciò che dà impulso: *Il movente del delitto, della risoluzione presa*; *Un movente politico*; *Il véro, L'unico movente*), *mosso* (agg.: *Mosso da speranza, da timore, da amore*; *Mosso a pietà*, ecc. || *Pietra mossa non fa musco*, Senza quiete e agio non si raggiunge la prosperità. || nel giuoco della dama, degli scacchi e sim.: *Tocca e mossa*, Condizione posta per cui chi ha toccato il pezzo, lo deve muovere senza poter mutare la mossa). — *agg. verb. movibile*, *arc. movitivo* — *s. verb. movimento*. v., *movenza* v.; *motore-trice* v.

mura s. f. pl., v. Muro.

muracchiare (pr. -acchio -acchi) v. tr. Il murare, spec. di chi non è del mestiere.

muraglia s. f. Muro alto e grosso, per fabbricati. || di chi né per preghiera né per minacce si commuove: *Fermo come una muraglia*. || di chi ha portato via ogni cosa da una casa: *Non ci ha lasciato che le muraglie*. || *Muraglia cinese*, colla quale i Cinesi circondarono il loro impero. — *acer. muraglione* (Grossa muraglia, anche non di fabbricati) — *ona*.

muraio agg. di una sorta di ucelli, e di certe erbe, Che si arrampica ai muri. || *t. agr.* Sorta d'ulivo.

murale agg. Di muro. || *Pittura murale*, fatta sul muro, a fresco. || *Carte murali*, che si attaccano alle pareti, spec. nelle scuole. || di pianta, Che nasce e cresce su pei muri. || *t. archeol.* di una corona, Che si dava in premio dai Romani a chi primo saliva sulle mura di una città assediata.

murare v. tr. Mettere insieme sassi o mattoni con calcina, per far muri o per ripararne i guasti. || di chi fa murare molto e spesso: *Ha la smania di murare*. || *Murare a calcina*. || *Murare*

a sécco, senza calcina, e scherz. Mangiare senza bere. || *Murare i tini, le bótti, e sim.*, perché il vino non evapori. || *Murare un chiòdo, una staffa, un armadio, ecc.* || *Murare un ùscio, una finestra*, Chiuderli, murandovi sopra. || *fig.*: *Muràr la bócca*, Chiuderla con un ceffone, o Addurre ragioni irrefutabili. || *rar.* Circondar di mura: *Città che è stata murata e rimurata più vòlte.* || — *pron.*: *Murarsi in un luògo*, Rinchiudervisi: *Murarsi in un convento*; *S'è murato in casa e non c'è ànima viva che rìesca a levàrnelo.* || *Murarsi la bócca*, Non parlare più. — *part. murato* (agg. di cosa ben attaccata, che non crolla: *Ci par murata.* || *Vin murato.* || — *sost.*: *Le murate*, Sorta di monache che si facevano murare nella cella, facendosi passare il cibo da una ruota; a Firenze, Le carceri: *Portare, Condurre alle Murate*; *Uscire dalle Murate.* || *arc.*: *Murato*, Chiusura). — *agg. verb. muratòrio.* — *s. verb. muraménto, muratura* (Il lavoro del murare bell'eseguito e La spesa relativa); *muratóre* (Chi esercita l'arte del murare: *Fa il muratóre.* || *Mani da muratóre*, ruvide. || di persona tutta incalcinata: *Pare un muratóre.* || *Lìberi muratóri*, Frammassoni).

murata *s. f. arc.* Cittadella.

mùrcia *s. f. t. stòr. rom.* Dea che rendeva pigri gli uomini alla copula.

mùrcido *agg. arc.* Pigro.

murèna *s. f. t. zool.* Genere di pesci simili all'anguilla.

mùria *s. f. arc.* Salamoia.

muriático (*pl.* -àtici) *agg. t. chím.* dell'Acido cloridrico.

muriccia (*pl.* -icce) *s. f.* Muro a secco o Sassi ammoniticihiati.

muriccio *rar.*, Muretto; v. Muro.

muriciòlo *s. m.* Specie di sedile fatto d'un muro basso coperto per lo più con una pietra battuta. || *Banchine di sasso davanti a casa o intorno a un palazzo o lungo alcune strade.* || *Libri che si vèndono su tutti i muriciòli*, di poco pregio. || *Fare ai calci, ai còzzi co' muriciòli*, Fare opera vana. || di cosa che è nota a tutti: *La sanno anche i muriciòli.* || *Marciapiede.* — *accr. muricciólone.* — *dim. muricciolétto, muricciolino.*

mùrice *s. m. e f. t. zool.* Nicchio marino, fecondo di un umor rosseggiante, col quale gli antichi tingevano le

lane: *Vogavi co' nàutili, Co' mùrici a schièra, El l'uòmo non èra* (Zanella). || *t. mil.* Tribolo.

murièlla *s. f.* Piastra adoprata dai ragazzi per giocare al sussi.

mùrmure *poèt.*, Mormorio.

muro (*pl.* i mùri, le mùra, ma con diverso significato) *s. m.* Costruzione fatta di sassi, mattoni o altro materiale, e calcina, ordinata in modo da servire da parete, argine, chiusura, ecc. || *Muro a sécco*, senza calcina. || *Muro a cassétta*, vuoto nel mezzo. || *Muro a tenuta*, più serrato dell'ordinario, per contenere liquidi. || *Muro comune*, che divide due case, due quartieri. || *Muro estèrno.* || *Muro maèstro*, Il principale o Uno dei principali che sostengono l'edifizio. || *Muro soprammattóne*, della grossezza d'un solo mattone posto per coltello. || *Fare, Alzare, Rialzare, Rimpellare, Rinzaffare un muro*; *Abbattere, Crollare, Rovinare un muro*; *Intonacare, Imbiancare, Fasciare un muro.* || *Tirare un muro*, di divisione. || *Scavalcare un muro*, per fuggire o per entrar dentro ad un recinto. || *Muro*, La parte esteriore del muro, specie delle case: *Attaccare un avviò, un manifestò ai muri.* || *Ci ha mólte immàgini al muro*, attaccate. || *Armadio a muro.* || consigliando circospezione: *Badiamo che anche i muri hanno gli orécchi là.* || *Èsserci fra due persòne un muro o un muro di divisiòne*, Esserci discordia irreconciliabile. || *Avèr la casa a muro con altri*, Èssere o Stare a muro con altri, Aver la casa contigua ad un altro. || *Stare a ùscio e muro*, vicino, accanto di casa: *Noi due stiamo a ùscio e muro.* || *Stringere o Mèttre uno fra l'ùscio e il muro*, Forzarlo a cedere con ragioni o con minacce. || di chi non sa a chi dar retta o come disimpegnarsi in un affare: *Trovarsi, Stare, Èssere tra l'ùscio e il muro.* || *Cozzare, Fare alle capate col muro*, Contendere con chi può più di noi. || *Bàttre, Dare il capo nei muri*, Darsi alla disperazione. || *Mèttre le spalle, i piedi al muro*, Non muoversi per nulla. || *Ti vò' dare un cèffone che il muro te n'ha a rèndere un altro.* || di persona insensibile o di cosa dura: *Cóme un muro, Pare un muro, Duro cóme un muro.* || a chi non la vuole intendere: *Ma che sèi un muro?* || dichiarando di non dare ascolto: *Tipuòdi risparmiare il*

fiato, io sòno un muro e non ti sènto.

|| *Dire, Parlare al muro*, a chi non ascolta o non vuole ascoltare: *A chi dico: al muro?*; *Con chi parlo io: col muro?*; anche *ass.: Col muro? Al muro?* || *a chi chiede con forza o violenza una cosa: Indiètro te e il muro.* || *Duro con duro non fa buòn muro*, Due volontà ostinate, se sono contrarie, non riescono a nessuna cosa buona insieme. || *A buttàr dell'acqua nel muro sèmpre se ne attacca*, Non bisogna stancarsi mai di ammonire e consigliare. || *Far muro dei pròpri pètti alla pàtria*, Difenderla strenuamente, anche col sacrificio della propria vita. || *p:l. Mura*, Quelle d'una città: *Le mura di Róma*, di *Firenze*, di *Cortóna*; *Le mura etrusche di San Cornèlio presso Arèzzo*; *Mura romane*; *Cingere di mura*; *Assaltare, Difèndere le mura*. || *I muri maestri d'una casa*, e *fig.* La casa stessa: *Tra le mura domèstiche*, In famiglia. || *Mal che dura viène a nòia alle mura*, anche a quelli che assistono l'ammalato. || *Fra quattro mura*, In un luogo chiuso; *In convento*, *In prigione*: *Lo rinchiusero fra quattro mura per farlo frate*. || *Rinchiudere una ragazza fra quattro mura*, Farla monaca. — *dim.* *muriceìolo v.*, *murétto* (sottodim. *murettino*), *rar.* *murèllo*. — *pegg.* *muràccio*.

murra *s. f. t. archeol.* Porcellana fine di cui si facevano tazze e sim.

mùrrina *s. f.* Vaso di murra.

mùrrino *agg.* Di murra.

muša *s. f. t. mit.* Ciascuna delle nove figlie di Giove e di Mnemosine, dee della poesia e delle arti liberali: *Olio era la muša dèlla stòria*, *Eutèrpe dèlla lirica*, *Talia dèlla commèdia*, *Melpòmene dèlla tragèdia*, *Tersicòre dèlla danza*, *Polimnìa dèlla mùsica*, *Urània dell'astronomia*, *Calliope dell'èpica*, *Erato dèlla poesia amorosa*. || *La poesia: Coltivare le Muše*, *Darsi alle Muše*; *Cultóre dèlle Muše*; *Invocazione alle Muše*; *Muša dolorosa*; *La Muša latina, italiana*, di *Omèro*, di *Virgilio*, di *Dante*, del *Tasso*. || *L'ispirazione*, *Il genio del poeta*: *Ha ridestato la sua Muša*. || *rar.* *Donna ispiratrice: È la sua Muša*. || *Poetessa: È una giovane muša* || *arc.* *Muso*. || *Cornamusa*. || — *agg. f. e arc. s. f.* di una sorta di mele vernine, di forma oblunga. — *pegg.* *mušaccia*.

mušacchino *s. m. arc.* Specie di antica armatura.

mušagète *agg.* d'Apollò, Conduttore delle Muse.

mušaicista *rar.*, Mosaicista.

mušàico *s. m. rar.* Mosaico.

mušàico *agg. arc.* da Musa.

mušardo *agg. e sost. arc.* Che musa.

mušare *v. intr. rar.* Annusare.

mušaròla *popol.*, Muserola.

mušata *s. f.* Atto di sgarbo fatto col muso, Smusata. || *Colpo col muso: Bàttère una mušata in tèrra*.

musarina *s. f.* Sostanza velenosa dei funghi e di certe erbe.

muscato *arc.*, Muschiato.

muschiato *agg.* Chesa di muschio.

|| — *s. m. t. bot.* Luogo pieno di muschi.

mùschio (*pl. mùschi*) *s. m.* Materia odorifera che si trae da un quadrupede, detto pur esso Muschio. || *L'odore: Sa di mùschio*. || *Musco*.

mùschio e musco (*pl. mùschi*) *s. m. t. bot.* Pianta crittogame che coprono, come un morbido tappeto, il fondo dei boschi e spesso anche i massi e certi alberi. || *Piètra mòssa non fa musco*, *v. Mosso*.

mùscia *s. f. arc.* Micia. — *dim. arc.* *muscina*.

muscino-ina, Amoscino-ina.

musciòso *rar.*, Muscoso.

mùscito, mùcito *volg.*, Mucido.

muscolare *agg.* Di muscolo: *Sistèma, Tessuto, Fòrza muscolare*.

muscolatura *s. f.* Sistema dei muscoli: *Di muscolatura robusta*.

muscolazióne *s. f.* Muscolatura. || *t. med.* Studio dei movimenti dei muscoli in genere.

muscoleggiare (*pr. -èggio -èggi*) *v. intr. rar.* nella pittura e scultura, Dar risalto ai muscoli.

muscolina *s. f. t. chim.* Sostanza del tessuto muscolare.

mùscolo *s. m.* Organi fibrosi del corpo animale, che servono ai diversi movimenti. || di chi è robusto e forte: *Ha i mùscoli di fèrro, d'acciaio*; *Ci ha fòrza nei mùscoli*; *È tutto mùscolo*. || d'animale macellato, La parte più carnosa: *Un chilo di mùscolo*. || *t. zool. arc.* Specie di conchiglia. — *accr.* *muscolóne*. — *dim.* *muscolétto, muscolino*.

muscologia *s. f. t. scient.* Trattato sui muschi.

muscolóso *agg.* Pieno, Forte di muscoli — *s. astr.* *muscolosità*.

muscoluto *agg. t. popol.* di persona, Che ha grossi muscoli, Muscoloso

muscôso *agg.* da Muschio o Musco.
muscolare *rar.*, Muscolare.
mùsculo *rar.*, Muscolo.
musculôso *rar.*, Muscoloso.
muşeggiare *v. intr. arc.* Scrivere di poesia, Far versi.

muşello *s. m. arc.* Il labbro inferiore del cavallo.

muşeo *s. m.* Raccolta di cose interessanti per antichità, per arte o per rarità e il luogo ove sono raccolte: *Muşeo nazionale*, *Muşeo vaticano*. || *fig.* Città ricchissima di opere d'arte, d'antichità, ecc.: *Sièna è un muşeo*. || *Côsa*, *Persôna da muşeo*, di cui nessuno più si serve o si giova. || *Vôci da muşeo*, antichate, viete. || Titolo che si dà a certe opere che trattano di materie speciali: *Muşeo pittôrico*, *Muşeo artistico*. || *t. archeol.* Il tempio o L'istituto delle Muse in Alessandria d'Egitto.

muşeragnolo *s. m. rar.* Animaletto simile al topo.

muşerôla *s. f.* Arnese che si mette al muso ai cani, perchè non mordano. || La parte della briglia un po' al di sopra del muso. || Arnese che si mette al muso dei buoi quando lavorano, perchè non guastino nulla. || *Métter la muşerôla ad uno*, Vietargli di parlare.

mùsica *s. f.* L'arte dei suoni e delle voci armoniche: *Là mùsica è una dèlle arti bèle*. || *Professôre di mùsica*, Chi l'insegna. || *Maèstro di mùsica*, Chi dirige una banda o chi compone musica; anche *ass.*: *Maèstro*, v. Maestro. || *Strumènti di mùsica*; *Nôte dèlla mùsica*; *Scrîver mùsica*. || di chi suona o canta bene un pezzo senza prepararsi: *Lègger mùsica*. || *Bàttère*, *Dirigere la mùsica*. || *Méttere in mùsica*, Musicare: *Librétto da méttersi in mùsica*; *Méttere in mùsica un inno, una làuðe, un mottétto*. || *Méssa*, *Tantum èrgo*, *Teddèum in mùsica*, musicato. || *Mùsica sacra, profana*. || Pezzi di musica staccati: *Mùsica da ballo, da sala*; *Mùsica perpianofôrte*. || *Editôre di mùsica*. || a chi non intende o non vuole intendere una cosa: *Te l' hò a cantare in mùsica?* || Lo stile musicale proprio di questo o di quell'autore: *La Mùsica di Vàgner è méno popolare di quèlla del Vèrdi*. || Esecuzione musicale: *Ôgni doménica si fa un pò' di mùsica*. || La banda: *C'è la mùsica in piazza*; *Vado a sentîr la mùsica*. || di rumori o suoni sgradevoli, pianti, lamentele,

busse, e sim.: *Che mùsica!*, *Bèlla mùsica!*; *Sentirài che mùsica!* || *Garbuglio*: *Io non vòglio entrare in quèste mùsiche*. || *È sèmpre la stèssa mùsica*, vi sono sempre gli stessi inconvenienti. || di cose che vanno sempre lo stesso: *Non cambiati i sonatôri, ma la mùsica è sèmpre quèlla*. || *fig.* L'armonia, di una lingua, di una poesia: *La pronunzia dei Pistoiesi sèmbra una mùsica*. — *accr.* **mùsicôna-ône** (*scherz.* Musica scelta). — *dim.* **mùsichétta**, **mùsichina**. — *dim. spreg.* **mùsicuccia**. — *pegg.* **mùsicaccia**.

mùsicale *agg.* Attenente a musica: *Nôte, Strumènti, Còse mùsicali*; *Accadèmia mùsicale*. — *avv.* **mùsicalmènte**.

mùsicare (*pr.* mùsico, mùsichi) *v. tr.* Mettere in musica: *Mùsicare un'òpera, un inno*, ecc. || — *intr. rar.* Cantar di musica. — *part.* **mùsicante** (*sost.* Chi suona o canta per professione. || *ass.* Chi fa parte di una banda musicale), **mùsicato**. — *agg. verb.* **mùsicabile**, *arc.* **mùsichévole**.

mùsichière *s. m. arc.* Musico.

mùsiciasta (*pl.* -isti, -iste) *s. m. e f.* Scienziato-a di musica.

mùsico (*pl.* mùsici) *s. m.* Chi sa e professa musica. || *t. stôr.* Cantore evirato. || — *agg. arc.* Musicale. — *accr.* *irôn.* **mùsicône**. — *dim.* **mùsichétto**, **mùsichino**. — *spreg.* **mùsicuccio**. — *pegg.* **mùsicaccio**.

mùsitaziône *s. f. arc.* Voce sommessata, bassissima.

muşo *s. m.* Il viso degli animali: *Il muşo del cane, dèlle pècore, del cavallo, dell'àsino, dell'ôrso, del pòrco*. || insultando: *Muşo di cane!*, *Muşo di pòrco!* || *Muşo da pipe*, ridicolo. || spregiativam. La faccia dell'uomo: *Muşo spòrco, sùdicio, làido*. || a chi ha il viso sudicio: *Va' a lavarti il muşo, porcellône!* || le mamme ai figlioli, chiamandoli a lavarsi: *Quà il muşo!* || ingiuriando: *Che ha quèl muşo sùdicio!* || *irôn.* *spreg.*: *Bèl muşo!*, *Che bèl muşo*; *Se avèvi il muşo più bèllo!* || a chi pretende o spera troppo: *Sicuro, per il vòstro bèl muşo!* || minacciando: *Ti rómppo, Ti spacco il muşo*; *Gli dò un pugno nel muşo*. || *Lèvati da trè passi, brutto muşo!* || *Andàr còlle mani al muşo*, minacciando pugni: *Non mi venîr còlle mani al muşo; tanto non hò paura*. || *Allungare il muşo*, Dimagrire: *Chi piglia mòglie e non sa l'uso, assottiglia le gambe e allunga il muşo*. || *Tòrcere il muşo*, Fare atto di fastidio, di schifo;

fig.: L'Arno, dice Dante, tórce il mušo agli Aretini. || *Broncio: Ha mēssu su, Tiēne, Mi fa sēmpre il mušo; Rizzare il mušo; Fare un mušo lungo un bràccio, un tanto di mušo; Con tanto di mušo.* || *Èsser mušo da fare una còsa, Esserne capace.* || *Se avēsse il mušo di riparlarmi, di chiederme lo, di toccarlo, ecc...., Se avesse il coraggio, la faccia di....* || *A brutto mušo, A mušo duro, Con atto e aspetto di persona decisa, risoluta.* || *Sul mušo, In faccia.* || *Dire una còsa sul mušo ad uno, Dirgliela apertamente.* || *Dirle sul mušo, chiare e tonde.* || *Fàrgliela sul mušo, per dispetto.* || *Ridere sul mušo ad uno, Schernirlo.* — *accr. mušone-óna* (anche Chi fa il broncio). — *accr. spreg. mušacciòne*. — *dim. mušetto* (sottodim. mušettino). — *dim. vezz. mušino* (Che bèl mušino! || scherz.: Che mušino sùdicio!). — *pegg. mušaccio.*

mušo *agg.* Sorta di melo; v. *Musa*. || *arc.* di persona, *Musone*.

Mušogonia *s. f. t. lett.* Poemetto del Monti sulle Muse.

mušolièra *rar.*, Muserola.

musoncèllo *agg. e sost.* Che tiene un po' di muso o broncio.

mušoneria *s. f.* Il tenere il muso.

mušórno *agg. arc.* Imbronciato.

mušórno *s. m. arc.* Muso, Grugno.

mušsare *v. intr.* di vino o liquore appena stappato e versato, Spumeggiare. — *part. mušsante* (*agg.*: *Vino, Citrato, Gazzòsa mušsante*).

mušsolina e *rar. mušsola* *s. f.* Tessuto finissimo di cotone.

mušsolino *s. m. rar.* *Mušsolina*.

mušsulmano *popol.*, *Mušulmano*.

muštacchi *s. m. pl.* anche *scherz.* Baffi folti. — *accr. muštacchióni*.

muštaccióne *volg.*, *Mostaccione*.

muštela *s. f.* Famiglia di mammiferi, tra cui è la donnola.

muštella *arc.*, *Muštela*.

muštellino *agg. arc.* Di donnola.

muštiato *popol.*, *Muschiato*.

muštiéto *popol.*, *Muschieto*.

muštio *popol.*, *Muschio*.

mušulmano *s. m.* Titolo col quale si distinguono i Maomettani; Vero credente. || — *agg.*: *Popolazióne, Religióne mušulmana*.

muta *s. f.* Il mutare, Il cambiare: *Più mute e piú cadute.* || *Trasloco: Impiegati che hanno chiesto, ottenuto la muta.* || di guardie, sentinelle, e sim.:

Dar la muta, Sostituire un altro nel servizio. || *Una muta di cavalli.* || *Muta a quattro, a sèi, a otto, Quattro, Sei, Otto cavalli attaccati alla carrozza.* || *Una muta di panni, Un vestito completo da uomo.* || *Una muta di posate, di gemelli, ecc.* || dei bachi da seta, Il mutar la pelle a ogni dormita: *La prima, La secónda, La tèrza muta.*

muta *agg. f. e s. f., v.* *Muto.*

muta (alla) *m. avv., v.* *Muto.*

mutaciómo *s. m. t. lett.* Difettosa pronuncia o Abuso delle lettere b, m, p, dette mute.

mutande *s. f. pl.* Brache di tela o di lana, che si portano sotto i calzoni a maggior riparo dal freddo e per pulizia: *Un paio di mutande.* || al sing.: *Una mutanda, Una delle gambe delle mutande stesse.* || *scherz.*: *Mutate le mutande* (dal lat.: *Mutatis mutandis*), Con i dovuti cambiamenti. — *dim. mutandine* (Quelle da bagno).

mutare (*pr. mùto*) *v. tr.* Cambiar di luogo, di condizione, di qualità, di quantità: *Mutàr mestière, colóre, opi-niòne, condóttà, vita; Mutàr parére, pensiero, argoménto, discórso.* || *Mutàr ària, Andare ad abitare in un altro paese, spec. per motivi di salute.* || *Mutàr l'ària d'una stanza, Aprire usci e finestre perché vi circoli aria nuova.* || *Mutàr casa, Sgomberare.* || *Mutàr paése.* || *Mutàr àbiti.* || *Mutàr uno, Cambiargli i vestiti, spec. la biancheria.* || *Mutàr le lenzuóla, le coperte.* || *Mutare il letto, Cambiar le lenzuola.* || *Mutàr la tàvola, Cambiar la tovaglia.* || *Mutare i bachi da seta, Togliarli dal letto vecchio e diradarli.* || *Mutare il vino dalle bótti, Travasarlo; Mutàr il vino dai fiaschi, Trombarlo.* || degli animali: *Mutàr pèlo, le pènne.* || della servitù: *Mutàr padróne, servitóre.* || *Mutàr di bène in mèglio.* || — *intr.*: *Per me tutto è mutato da quel giorno.* || d'amori: *È pòco fedèle a sua mòglie e spésso gli piace di mutare.* || di chi è molto cambiato di fisionomia o d'animo: *Com'è o Com'ha mutato!* || *Il vènto, Il tèmpo ha o è mutato; I tèmpi hanno mutato o sòno mutati.* || *Mutàr di casa, Sgomberare.* || *Muta spècie, Cambia aspetto.* || *iròn.* di cosa che si ripete fino a stancare: *Tanto per mutare! o Per mutare!* || — *pron.*: *Mutarsi di pensiero.* || *L'uòmo si muta ógni moménto.* || *Non mi muto, Quel che ho detto, ho detto.* || di tempo,

Mettersi al cattivo: *Il tempo si è mutato all'improvviso.* || *Tempo e volontà si mutano spesso.* || *Mutarsi le scarpe, la camicia, il cappello.* || *ass.* Cambiarsi la biancheria o il vestito: *È andato in camera a mutarsi.* || *Mutarsi di colore.* || *I bachi si sono mutati della grossa.* — *part. mutato* (agg.: *Tempi mutati.* || *lat.: Mutatis mutandis*, v. *Mutande.* || di cose che cambiano il nome, ma rimangono le stesse: *Mutato nòmine*). — *agg. verb. mutabile* (Che muta o Che si può mutare: || di persona, Volubile: *È troppo mutabile;* s. *astr. mutabilità;* *avv. mutabilmente*), *mutévole* (*avv. mutevolmente*). — *s. verb. mutamento* (di persona che s'è cambiata molto, spec. nel morale: *Ha fatto un gran mutamento!*), *mutazione* (anche *Innovazione*: *È contrario a tutte queste mutazioni.* || *Troverai tante mutazioni*, cambiamenti. || di persona: *Ha fatto una bella mutazione;* *dim. mutazioncella, mutazioncina*), *mutatura* (dei bachi da seta: *La mutatura*, Il mutarli di letto; anche Il letto da cui si sono levati), *arc. mutanza; mutatòre-tóra.*

mutilare (*pr. mùtilo*) *v. tr.* *Mozzare;* Privare di qualche estremità del corpo: *Gli Arabi mutilarono i feriti e i prigionieri italiani.* || *fig.: Mutilare un testo, una lettera, un'opera d'arte.* || — *pron.: Ormai nessuno più si mutila per non andar militare.* — *part. mutilato* (*avv. mutilatamente*). — *s. verb. mutilamento, mutilazione; mutilatòre-trice.*

mùtilo *agg.* di scritto, *Mutilato.*
mutismo *s. m.* Silenzio deliberato: *Si chiuse nel più ostinato mutismo.*

muto *agg.* Che è privo della favella: *È diventato muto; Sordo muto fin dalla nascita.* || Che se ne sta zitto: *Stette sempre muto durante la conversazione.* || *Rimaner muto, Ammutolire*, Non saper che rispondere. || *Muto come una statua, come un pesce.* || *Dolore, Lacrime, Linguaggio muto.*

Conversazione muta. || *Luoghi muti*, dove non si sentono rumori. || **Personaggio muto**, che apparisce sulla scena, ma che non parla. || **Servo muto**, Arnese che si pone accanto alla tavola nel tempo del desinare e dove si tengono piatti, pane o altro per averli a portata di mano. || *t. gram.* di consonanti, Che da sé non hanno alcun suono, come il B, il C, il D, ecc. || **Carta muta**, Carta geografica che ha solo il disegno, senza i nomi. || **Alla muta**, Senza parlare o Alla chetichella: *Far le cose alla muta.* || — *sost.: Muto e Muta*, Chi è rimasto privo della parola: *Scuole per i muti, Istituto dei sordo-muti.* — *dim. mutino-ina* (Fanciullo-ulla muta) — *s. astr. mutézza.* — *avv. mutamente.*

mùtolo *agg. e sost. t. popol.* *Muto:* Che sei mùtolo? || di vite: *Diventàr mùtola*, Venir su stentata per il freddo. || *Mòra mùtola*, v. *Mora.* || **Alla mùtola**, Alla muta, Senza far motto. — *dim. mutolino-ina.* — *s. astr. rar. mutolézza, e arc. mutolaggine.*

mùtria *s. f.* Quel modo caratteristico di chi sta superbo e contegnoso: *Ha una mùtria da far ridere.* || *rar. Sfacciataggine.*

mutrióna-ónna *s. m. e f.* Chi ha una gran mutria.

mutto *arc.*, *Muto.*

mutuare (*pr. mùtuo*) *v. tr. e intr. t. leg.* Dare o Prendere a mutuo. — *part. mutuante* (*agg. e sost.* Che dà a mutuo), *mutuato.* — *s. verb. mutuazione* (*t. lett. Contraccambio*).

mutuatario (*pl. -àri*) *s. m. t. leg.* Chi prende a mutuo.

mùtuo *agg.* Scambievole: *Società di mùtuo-soccorso;* *Banca mùtua popolare.* || *Mùtuo insegnamento*, Metodo d'insegnare per il quale i ragazzi, in certi casi, fanno da maestri. || — *s. m. t. leg.* Prestito. || *Dare o Prendere il denaro a mùtuo*, a frutto. — *s. astr. mutualità.* — *avv. mutuamente.*

muzzo *agg. arc.* Di mezzo sapore.

N

n *s. invar. m. e f.* Dodicesima lettera dell'alfabeto, nona delle consonanti; si pronunzia Ènne. || nei prefissi *In*, *Con*, davanti alle consonanti labiali *M*, *B*, *P*, si muta in *M* per ragione di affinità elettiva; così da *In* e

Mutabile abbiamo *Immutabile*; *Con* e *Baciare* danno *l'ombaciare*; *In* e *Porre* fanno *Imporre*. || dinanzi a *L* e *R* si assimila, diventando essa pure *L* o *R*: *Illativo, Irregolare.* || innanzi ad *S* impura generalmente cade: *Iscrivere*,

Istanza. || Abbreviature: *N.*, Nato, Nobile, Numero, Neutro, *rar.* Nipote. || *t. geogr.*: *N.*, Nord; *N. E.*, Nord-Est. || *Il N. A.*, Il nostro autore. || nelle grammatiche, nei vocabolari: *n. s.* Nome sostantivo. || *N. B.*, Nota bene. || *N. N.*, Nome di persona che o non si conosce o si vuol tacere: *Una lettera anonima firmata N. N.* || *N. D.*, Nostra Donna. || *G. N.*, Gesù Nazza-reno; *N. S.*, Nostro Signore. || *N. T.*, Nuovo Testamento. || *n.* Simbolo di ennesima di una potenza. || di cosa o discorso enigmatico: *N, e ne indovina un pò' quel che è.* || *O esse o ènne*, O sì o no. **n' accorciat.** per Non: *N' è véro?*

nabàb e nababbo s. m. Governatore e capo nell' India. || *fig.* Persona cui piace ostentare le proprie fortune.

nabissare arc., Inabissare.

nabisso s. m. t. volg. Fanciullo vivacissimo: *Quel ragazzo è un véro nabisso.* || *arc. e contad.* Abisso.

nabla s. f. arc. Salterio.

naccaiuolo s. m. arc. Chi fa le nacchere.

naccarare rar., Almanaccare.

nacchera s. f., e *arc. naccaro s. m. t. zool.* Sorta di filamenti che fissano sugli scogli sottomarini il guscio d'alcuni molluschi. || *Nacchere*, Due pezzi di legno interposti tra le dita, e fatti sonare l'un contro l'altro. || *arc.* Sorta di conchiglia. — *accr. arc. naccheróne.* — *dim. naccherétta, naccherino.*

naccherare v. intr. arc. Sonar le nacchere.

naccherino s. m. rar. Suonatore di nacchera. || di fanciullo, Ciaccherino.

nacchero s. m. arc. Nacchera.

nàchero, nàchera s. m. e f. Persona piccola e un po' sciancata: *È un nàchero.* — *dim. nacherino-ina.*

nacqui v. Nascere.

naerite s. f. t. min. Specie di pietra untuosa perlacea, che si trova anche sulle Alpi.

nada t. scherz. arc. Niente.

nadir s. m. t. astron. Punto immaginario del cielo direttamente sotto i nostri piedi; opposto a Zenit.

nafantare v. intr. popol. Far di tutto per riuscire.

naffe inter. arc. Gnaffe.

nafta s. f. t. min. Bitume liquido, infiammabile, simile al petrolio: *Minière, Ólio di nafta.*

naftalina s. f. t. chim. Sostanza della distillazione del catrame minerale: *Contro le tignole dei tessuti di lana si usa la naftalina.*

nàla s. f. t. zool. Genere di serpenti velenosi dell'Asia e dell'Africa.

nàlade (pl. nàiadi) s. f. t. mit. Ciascuna delle ninfe delle fonti. || *fig.* Donna leggiadra e di forme flessuose.

nàib s. m. in A bissinia, Capo di paese.

nàibi s. f. pl. arc. Carte da gioco.

nalda s. f. arc. Specie di digitale.

nana s. f. Donna piccola. || *popol.* Anitra; chiamandole: *Nane, nane!* || burlando chi è nano e ha bazza lunga: *Nana nana, quà quà quà!*

Nando fam. per Ferdinando.

nandù s. m. t. zool. Specie di struzzi americani.

nàneo agg. arc. Di nano.

nanfa agg. arc. di acqua, Lanfa.

naughinata s. f. arc. Sorta d'arma giapponese.

nanna s. f. Voce usata dalle mamme e dalle balie per addormentare i bambini, accompagnata spesso da una cantilena e da un ritornello; anche Ninna nanna: *Fagli un pò' di nanna, o di ninna nanna, a quel bambino.* || dei bambini: *Far la nanna*, Dormire. || *Andare a nanna*, Andare a dormire. || *Mandare a nanna*, a dormire. || *Mettere a nanna*, a letto. || *Dormire senza ninna nanna*, quando sono stanchi.

|| *E nanna!*, Esclamazione d'impazienza: *E nanna! non te l'hò detto che non ti dò nulla?* — *dim. nannina.*

Nanni-a fam. per Giovanni-a.

nànnoli s. m. pl. Ninnoli.

nano agg. di uomo, Che non ha raggiunto l'altezza ordinaria: *Razza nana.* || *fig.*: *Ingégni nani.* || *Gallina nana*, che ha gambe cortissime. || *Péro, Mèlo, Fico nano*, poco alto; anche dei frutti stessi: *Péra nana.* || Che è sproorzionato alla sua larghezza: *Palazzo, Finestre nane.* || — *sost.* Uomo piccolo: *È un nano.* || *fig.*: *È un nano in confrònto al Manzóni.* — *dim. nanerello, naneròttolo, nanétto, nanino.* — *dim. spreg. nanùccio, rar. nanuzzo.*

nante-i afer. arc. di Innante-i.

nantipórre arc., Anteporre.

nanzi prep. t. mont. Innanzi: *Nan-zi giòrno, Nanzi séra, Nanzi lunedì.*

napèa agg. e s. f. Ciascuna ninfa delle foreste e dei prati.

napèllo s. m. rar. Nappello.

napo *s. m. t. bot. arc.* Navone.

Napoleone *n. pr. m.* del famoso conquistatore: *Avèr il coràggio, l'audàcia di Napoleone.* || *Napoleone d'oro*, Marengo. || *Napoleone doppio*, Moneta da quarantalire. || *Napoleone d'argento*, Scudo. || *Mònte Napoleone*, Istituto di credito. — *dim. vezz. napoleoncino* (solo delle monete).

napoleonico (*pl. -onici*) *agg.* Di Napoleone: *Impèro napoleonico.*

napoleonide *s. m. e f.* Membro della famiglia di Napoleone.

napoleonista (*pl. -isti*) *s. m. rar.* Partigiano di Napoleone.

napoletana *s. f.* nel giuoco di calabresella, tre setti e sim., L'asso, il due e il tre dello stesso seme. || *Napoletana quarta, quinta*, ecc. quando alle tre carte accennate se ne aggiungono una, due, ecc. dello stesso seme. || *Napoletana sècca o asciutta*, coll'asso, il due e il tre solamente.

napoletanismo *s. m.* Modo di dire napoletano.

napoletano *agg. e sost.* Di Napoli: *Olima napoletano; Costumi, Usanze napoletane; Cucina napoletana.* || *Tarantèlla napoletana*, v. Tarantella. || *Alla napoletana*, Secondo i costumi di Napoli: *Maccheróni alla napoletana.* || *scherz.: Mangiare i maccheróni alla napoletana*, colle mani. — *avv. rar. napoletanaménte.*

Nàpoli *n. pr. f.* di città. || *Régno di Nàpoli*, prima della rivoluzione. || *Mòti, Rivoluzione di Nàpoli.* || *Il gòlfo di Nàpoli.* || *Védi Nàpoli e pòi mòri.*

nappa *s. f.* Ornamento di più fili di seta o lana congiunti insieme: *Nappa dèlle tènde, dei campanèlli, dèlle sciàbole dégli uffiziali, dèlle berrétte, dei cappèlli da prète*, e sim. || *Nappa di cardinale*, Sorta di fiore da giardini, Celosia. || *scherz. Naso grosso: Ha una bèlla nappa!*, *Che nappa!* || anche Uomo col naso grosso: *Il Nappa.* || *Fare còme il ciuco di Nappa*, che morì quando si era quasi avvezzato a non mangiare. — *acer. nappòne-óna, -dim. nappétta (sot-todim. vezz. nappettina).* — *dim. vezz. nappina* (Quelle pallottole che hanno i soldati al berretto. || *Nasino rosso e grossucio).* — *spreg. nappuccia, -pegg. nappaccia.*

nappello *s. m. t. bot.* Una specie di Aconito.

nappo *s. m.* Mesciacqua di lusso usato nelle chiese e nelle case signò-

rili. || Vaso di latta per levar l'olio dall'orcio. || *rar. Tazza, Bicchiera.*

napuriello *scherz.*, Napoletano.

narància *arc.*, Arancia.

narceina *s. f. t. chim.* Alcaloide dell'oppio.

Narcišo *n. pr. m. mit.* del Giovane che, invaghito di sé, fu trasformato nel fiore omonimo. || *t. poèt.: Lo spècchio di Narcišo, Il fonte.* || *t. bot.: Narcišo*, Pianta che fa i fiori a mo' di cappa.

narcòtico (*pl. -òtici*) *agg. t. med.* Sonnifero: *Medicine narcòtiche.* || — *sost.: Abuša tròppo dei narcòtici.* — *avv. narcoticaménte.*

nardino *agg.* Di nardo. || — *agg. e sost. t. stòr.* di un vino profumato.

Nardo *fam.* per Leonardo.

nardo *s. m. t. bot.* Pianta aromatica delle graminacee. || *t. stòr.* Sorta di profumo degli antichi: *La Maddalèna unse i pièdi di Gesù col nardo.*

nari *s. f. pl. poèt.* Narici.

narice (più com. al *pl. narici*) *s. f.* I meati del naso, che danno passaggio all'aria per la respirazione e per lo sfogo alla pituita: *Le narici del cavallo, del bue*, meno com. *dell'uòmo.*

naricòrno *s. m. arc.* Rinoceronte.

narpiccare *contad.*, Inerpicare.

narrare *v. tr.* Esporre, spec. per scritto, punto per punto, Raccontare: *Narrare un fatto dèlla stòria; Nàrrami la tua avventura.* — *part. narrato.* — *agg. verb. narràbile, narrativo (avv. narrativaménte), arc. narratòrio.* — *s. verb. narrazìone* (Fare una narrazìone lunga, minuta, noiosa; Riprèndere il filo dèlla narrazìone. || *t. ret.* Parte dell'orazione dove si svolge il racconto dei fatti; *dim. narrazioncèlla-ina*; *narratòre-trice.*

narrativa *s. f.* Narrazione. || Il modo di narrare i fatti: *Ha un'elegante, una cattiva narrativa.*

narvalo *s. m. t. zool.* Grosso cetaceo dell'Oceano glaciale artico.

nasaggine *s. f. rar.* Cattivo suono nasale. || *A. Caro in una lettera ad una persona di gran naso: La vostra nasaggine nasutissima, ecc.*

nasale *agg.* Appartenente a naso: *Arterìa nasale, Fòsse nasali.* || *Vóce, Suòno nasale.* || di lettera, Che si pronunzia spec. col naso: *La N è nasale.* || — *s. m. t. mil. stòr.* Parte dell'elmo che copre il naso. || *arc. Cosa che fa starnutire.* — *avv. rar. nasalménte.*

nasardo *agg. rar. t. muſ.* di strumento, Che ha suono di voce nasale.

nasare *arc.*, Annusare.

nasaria *s. f. arc.* Discorso fatto col naso.

nasata *s. f.* Urto dato col naso. || Alzata di naso, Fiutata: *Alla prima nasata non intési quel puzzo.*

nàscere (*pr.* nàſco, nàſci, nàſce, ecc. — *imperf.* nàſcéva — o, ecc. — *p. rem.* nàſqui, nàſcéſti, nàſque; nàſcém-mo, nàſcéſte, nàſquero. — *fut.* nàſce-rò, ecc.) *v. intr.* d'uomini e d'animali, Venire al mondo, Essere partorito. || *Nàſcere a buòna, a cattiva luna, o sòtto buòna, cattiva stélla,* Nascere fortunati o sfortunati. || *Nàſcer vestito, Èſſer nato vestito,* fortunato. || *Nàſcere cògli òcchi chiusi o apèrti,* minchione o furbo. || *È nato ciuco e ciuco morirà.* || *Gli è nato un figlio, un màſchio, una fémmina.* || *colla data: Francéſco Petrarca nàſque in Arézzo nel 1304.* || *Si sa dòve si nasce, ma non dòve si muòre.* || a chi ci crede inesperti o ingenui: *Non son mica nato òggi!* || a un maleducato: *O dòve sèi nato?* || di chi vuol fare cose superiori alla sua età: *Vuòl fumare e non è ancóra nato!* || a proposito di disgrazia o grosso errore commesso da alcuno: *Mèglio per lui, per me, se non èra, se non èro nato.* || *Èſſerci nato a fare una còsa o un meſtière, Averci inclinazione: Biſògna èſſerci nati in tutte le còse, per riuscirci bène; Non c'è nato per lo stùdio, per quel meſtière;* anche *ass.:* *Non c'è, Non ci son nato.* || *Io son nato così,* Io son fatto così, Così è la mia indole. || *quando non ce ne va bene una: Se mi mètto a far cappèlli nàſcono gli uòmini sènza tèſta.* || *quando in una conversazione all'improvviso tutti tacciono: Zitti! che nasce un frate!, oppure: Zitti! che nasce il grano!* || d'animali: *Son nati da pòco quèſti agnellini; I canàrini, I pulcini nasceranno in settimana.* || *Ohì di gallina nasce convièn che ràzzoli.* || *Discùtere se nàſque prima la gallina o l'òvo, Far discussioni vane.* || di uova, anche Mandar fuori l'anima-le: *Le uòva gallate nàſcono.* || di piante, fiori, Spuntar dal terreno: *Il grano comìncia òra a nàſcere.* || di finissi-mo udito: *Sentirèbbe nàſcer la gramìgna.* || di luogo: *Ci nasce la gramìgna,* perchè disabitato. || *scherz. a un bambino che, cadendo, batte il sedere: Guarda,*

Nini, è nato un mèlo. || *Nàſcere còme i funghi,* con gran celerità e facilità; *fig.:* *Òggi i cavalièri nàſcono còme i funghi.* || a chi fa assegnamenti, promesse per un dato tempo: *Di quì e allòra chissà quanti funghi o quante còse è nato!* || *Da còsa nasce còsa e Dio provvède.* || di chi suole spendere tutto ciò che guadagna: *Tanti ne nasce tanti ne muòre.* || *Nàſcere un dúbbio, un pen-sièro per la mèn-te, un sospètto; Spe-riamo non nasca qualche imbròglio! o qualche accidènte!* || *Tutto il male nasce di lì.* || di difficoltà, questione, discordia, guerra, Sorgere, Intervenire. || *Accadere: Ne nasce sèm-pre dèlle nuòve; Nasca quel che vuòl nàſcere.* || *Avere origine: Non sèm-pre la ricchèzza nasce dal lavòro, né la po-vertà dall'òzio.* || del giorno, della notte, di stagione, Cominciare: *Si alza al nàſcere del giòrno; La più bèlla se-rata che sia nata mai; Per san Do-nato (7 agosto) l'inverno è nato.* || del sole, della luna, Sorgere, Apparire sull'orizzonte: *Partirèmo al primo nàſcere del sòle; È nata una comèta.* || di fiume, fontana e sim., Scaturire: *Il Pò nasce dal Monviſo.* || di tempesta, burrasca, e sim., Scatenarsi: *Nàſque un temporale spaventòso.* || di istituzioni, Cominciar ad essere: *L'Acadèmia dell'Arcàdia nàſque in sul finire del sècolo XVII.* || di libri, giornali, e sim., Esser pubblicato: *Libri che nàſcono e muòiono sùbito.* || Manifestarsi: *L'applicazione dell'elet-tricità nàſque con Vòlta.* || *Far nàſcere, Attribuire il luogo e il tempo della nascita: Personàggio che alcuni fanno nàſcere in un tèmpo, o in un luò-go, altri in un altro; anche Esser causa: Fu lui che fèce nàſcere tutta quella confuſiòne.* || — *sost.:* *Fin dal suo primo nàſcere; Mòti reprèſſi sul nàſcere.* — *part.* *nàſcente, nato* (*agg.:* *Cièco nato, Cieco dalla nascita.* || *Ignudo nato, Affatto nudo.* || di persona: *Nato e sputato, Somigliantissimo: È lui nato e sputato.* || *Un pittóre nato e sputato.* || *Nato e creato per quèſto.* || *Nato fatto per far patire; Nato appòſta per far tribolare.* || *Gènte nata a caſo.* || di gemelli: *Nati a un còrpo.* || *Nato mòrto, v. Morto.* || *Non nato, Estratto dal corpo della madre prima di nascere.* || *Uòva non nate,* che sono tuttora nel corpo della gallina. || *Non èſſervi ànima nata, nes-*

suno. || Figlio: *Nato da buòna gente.* || ingiuriando: *Nato di un canel!*; più com.: *Figlio d'un canel!* || - sost. Figlio: *I suòi, I lóro nati*), arc. **nasciuto**. - s. verb. **nasciménto**, **nàscita** (*La nàscita di Gesù si cèlebra il 25 Dicèmbre.* || Stirpe, Schiatta, Famiglia: *È di nò-bile nàscita, Gènte di buòna nàscita.* || Atto, Féde, Certificato di nàscita. || Di nàscita, Nato da poco tempo: *Morì lasciando un bambino di nàscita; Un vitellino di nàscita*), arc. **nàscito**, **nascènza**.

nascituro agg. Che è o sarà per nascere: *Corredino per il nascituro.*

nascondèllo arc., Nascondiglio.

nascóndere (pr. nascóndo -i -e, ecc. - imperf. nascóndeva -o, ecc. - p. rem. nascósi, nascóndésti, nascóse, ecc. - fut. nasconderò, ecc.) v. tr. Sottrarre alla vista: *Nascóndere i quattrini; Nasconderè il viò tra le mani.* || di chi fa il male di nascosto, dissimulandolo: *Tirare il sasso e nascónder la mano.* || Impedire la vista: *Di lassù non si può vedere Sièna, la nascónde il poggio.* || fig. Tener celato, Sottrarre all'altrui conoscenza: *Nascóse fino all'último la verità.* || confessando una cosa: *Perché nascónderlo?*; *Non te lo nascóndo.* || Non aver còsa da nascóndere, Non aver nulla di cui si debba arrossire. || di passione, Dissimularla: *Nascóndere il turbaménto, l'agitazione interna, la giòia, il dolóre, il malcontento.* || Contenere: *Sen-tènza che nascónde grande dottrina.* || - pron. Porsi in luogo da non essere veduto o scoperto: *Si nascóse sòtto il lètto.*

|| Fare a capo a nascóndersi, a topaciede, a rimpiattarello, e sim. || *Nascondétevi!*, Vergognatevi! || *Uìmo che non si nascónde*, leale, franco. - part. **nascósto** (agg. Celato, Occulto. || A nessuno è nascósto, Lo sanno tutti. || Remoto, Appartato: *È un luògo nascósto.* || Di nascósto, Nascostamente, Occultamente: *Ci andò di nascósto.* || Di nascósto a uno, Senza che lo sappia. || Alla nascósta; avv. **nascostaménte**). - agg. verb. arc. **nascondévole**. - s. verb. **nascondiménto**; **nasconditóre**-trice.

nascondiglio (pl. -ìgli) s. m. Luogo segreto atto a nascondere e La cosa nascosta: *Scovare tutti i nascondigli.* || a chi sta sempre in casa appartato: *Che fai sèmpre nel tuo nascondiglio?*

nascondino (fare a) Giuoco fanciullesco che consiste nel trovare chi s'è nascosto: *Si fa a nascondino?*

nascóso agg. t. poet. Nascosto. - avv. **nascosaménte**.

nasèa s. f. arc. Titolo di uno scritto in lode del naso.

nasèca s. f. arc. Naso spregevole.

nasèide s. f. t. lett. Poema che canti del naso.

nasèllo s. m. Ferro con un dente che fissa il saliscendi. || Sorta di pesce comune nel Mediterraneo. || t. cont. rar. Nasiera. - dim. **nasellétto**-ino.

nasévole agg. scherz. rar. Apparente a naso.

naslièra s. f. Ferro che si mette al naso di buoi, vacche o sim.

naso s. m. Prominenza del viso tra la fronte e la bocca, che costituisce l'organo dell'odorato: *Naso gròsso, piccolo, ritto, aquilino, grèco.* || Andare a naso ritto, con alterigia. || Andare col naso all'ària, spensieratamente o anche altezzosamente. || Naso paonazzo, di chi ha freddo. || Naso rósso. || Fare il naso rósso, Bere più del necessario. || Naso sudicio, intasato, tappato, chiuso, pieno, || chiamando un ragazzo sporco: *Vièn quà, naso sudicio!* || di un vecchio sdentato e con bazza: *Il naso gli fa conversazione còlla bazzà.* || La canna del naso. || Si spaccò la canna del naso, cadendo o battendo. || La punta del naso. || Metter fuòri la punta del naso, Affacciarsi appena, o Appena uscir di casa: *Con quèsto frèddo non hò coràggio nemméno di metter fuòri la punta del naso.* || I buchi, I péli del naso. || Pezzòla, Fazzolétto da naso. || Soffiarsi il naso, Pulirne gli umori: *Sóffiati, Pulisciti il naso, porcellóne!*, *Vièn quà che ti sóffi il naso!* || scherz. di chi d'un tratto ha migliorato stato, condizione: *O sóffiagli il naso!*; anche: *O tòccagli il naso!* || Soffiare il naso alle galline, Far cosa vana o inutile. || Avér naso, Sentire bene gli odori. || fig.: Avér naso, Avér buòn naso, Avére un pò' di naso, Saper ben distinguere il bene dal male, l'utile dal non utile. || Ci ha naso a fare il mercante. || Ci vuol naso, Ci vuole astuzia, attenzione, furbizia. || Avére il naso pieno, di mocchi. || Avére il naso chiuso, tappato, per raffreddore. || di sciocco e ignorante: *Non sa se ha il naso e se lo tasta.* || di persona molto credula: *Se gli dicono che non ha naso, se lo tasta.* || a chi tocca quel che non deve, spec. ai ragazzi: *Tóc-*

cati il naso. || *Toccare il naso a uno*, Molestarlo. || *Bagnare il naso a uno*, Superarlo: *Tu non sèi buòno a bagnargli il naso!* || *Arriciare il naso*, Mostrare scontento o fastidio. || *Tòrcere il naso*, anche per disgusto. || *Alzare il naso*, Alzare il capo, gli occhi: *Non alza mai il naso*, *Non l'hò visto alzare il naso una vòlta*. || *Affilare il naso*, Dimagrire. || *Turarsi il naso*, per la puzza. || di ragazzi: *Tirar su col naso*, il moccio. || *Méttersi le dita nel naso*, come fanno i ragazzi e le persone poco pulite. || *Grattarsi il naso*, anche Aver voglia di leticare. || a un bimbo che ha detto una bugia: *La bugia ti corre supel naso*. || *Tagliare il naso*. || *Piuttòsto mi farei tagliare il naso*. || *Chi si tàglia il naso*, *insanguina la bócca*, Chi dice male dei suoi dice male anche di sé. || *Dar di naso*, Andare, Capitare: *Non sapéva d'òve dar di naso*. || *Dar il o di naso*, Battere una nasata. || *Dare nel naso una còsa*, Cominciare a infastidirsi: *Gli dette nel naso con le sue parolacce*. || *Ficcare il naso in un pòsto*, Entrarci: *Ficcherèbbe volentieri il naso in quei ritròvi*. || *Cacciare, Ficare, Mèttre il naso per tutto*, Ingerirsi di còsa che non ci appartiene, Cianciare ne' fatti altrui: *Certa gente che mette il naso d'òve non dovèbbe, si chiama Ficca-naso*; *Ha voluto ficcare il naso anche là*. || di còsa nascosta: *Métterci, Cacciarci il naso*, Vederla, Scovarla. || di persona che non si sa dove sia: *Chi sa d'òve ha ficcato o d'òve è andato a battere il naso!* || *Fare il naso a un puzzo*, ad un odóre, Abituarsi; ass.: *Ormai ci ha fatto il naso*. || di chi ha poca memoria: *Non si ricòrda dalla bócca al naso*. || di chi ha poco discernimento e non prevede le più piccole conseguenze: *Non véde più in là del naso*. || *Andare dritti al naso*, Non cambiar via. || *Tirare, Pigliare, Condurre, Menàr pel naso alcuno*, Fargli far quello che ci piace: *È uno che non si lascia tirare o pigliare per il naso da tutti*. || *Mèttre una còsa sòtto il naso*, vicino vicino. || *Passàr sotto il naso*, molto vicino: *Ti è passata sòtto il naso e non l'hai vista*. || *Montàr la mósca al naso*, o *Venìr la sènape al naso*, Andare in collera. || di chi non si lascia far soprusi: *Non si lascia posàr mósche sul naso o Se le leva lui le*

mósche di sul naso! || *Ridere sul naso*. || *Rimanère, Restàr con tanto o con un palmo di naso*, Rimanere col danno e colle beffe. || *Fare un palmo di naso a uno*, Mostrargli il palmo della mano sul naso per beffarlo. || *Parlare, Cantare col naso*, con voce nasale. || *Contàr sul naso*, facendo passare le dita una a una sul naso: *Contadine che fanno i cònti sul naso*. || *Un uòmo, Una dònna senza naso*. || *Crederèbbe d'èsser senza naso*, Gli parrebbe che gli mancasse qualche còsa. || degli animali: *Il naso del cavallo, del cane, del gatto*. || fig.: *Uòr frèddo còme il naso del gatto*. || di chi ha la pelle dura: *È còme il gatto che non muòre se non batte il naso*. || Beccuccio dei vasi. || *Naso dell'arcolàio*, La parte superiore di esso. || *Naso dell'ombrellò*, La punta del bastone dell'ombrello, al di sopra delle stecche. || *Naso e primiera*, Giuoco di carte simile alla primiera. — *accr. nasone e mont. nasorre*. — *dim. nasétto* (sottodim. vezz. *nasettino*. — *spreg. nasettaccio*). — *dim. vezz. nasino*. — *dim. spreg. nasuccio, nasicchio* (Naso piccolo e ridicolo). — *pegg. nasaccio*.

nasologia s. f. arc. Ragionamento intorno al naso.

naspare rar., Annaspere.

naspatóio (pl. -ói) volg. Naspo.

naspo s. m. Arnese fatto con un ritto e quattro assicelle verticali incrociate, terminanti a gruccia, su cui s'avvolge il filo.

nassa s. f. Sorta di rete da pescare. || rar. Sorta di ampolle tutte chiuse, salvo un beccuccio sottile.

nasso s. m. arc. Tasso, albero.

nastráio-àia (pl. -ài -àie) s. m. e f. Chi fa o vende nastri.

nastrame s. m. arc. Assortimento di nastri.

nastriera s. f. Ornamento o Intrecciatura di nastri.

nastro s. m. Striscia tessuta, di lunghezza indefinita, ma di poca larghezza: *Dàtemi del nastro per legare un invòlto*; *Il nastro si vénde a pèzze*; *Avèva un bèl nastro alla vita, al cappello*. || nelle riquadrature di stanze e nei lavori a mosaico: *Contórno a nastro*. || Sorta di pasta da minestra; più com. Nastrini. || scherz. Croce da cavaliere: *Ambisce a un nastro*, *Aspètta un nastro*. — *dim. nastrino* (Avère il nastrino róssò, de' privilegi. || Quello di

carta usati pel telegrafo. || Striscia d'ot-
tone tra le due canne del fucile. || *Na-
strini*, Sorta di pasta da minestra). —
dim. spreg. nastruccio. — pegg. nastraccio.

nastrizio (pl. -ürzi) e rar. **na-
stürzio** s. m. t. bot. Crescione.

nasuto agg. Che ha gran naso. ||
*fig. rar. Sagace, Accorto: Con questi
nasuti bisògna avér giudizio.*

natale agg. Nativo, Natalizio: *Città
natale.* || *Terra natale, La patria.* || —
s. m. Natività, Nascita. || *Avére i na-
tali in un dato luògo, Esserci nato:*
Dante ebbe i natali a Firenze. || *fig.*
anche di istituzioni: L'associaziónè
ebbe i suoi natali a Róma. || o di città:
Il natale di Róma. || *Pàsqua di Na-
tale o ass.: Natale, Solennità cele-
brata dalla Chiesa il 25 dicembre in
commemorazione della nascita di Cri-
sto.* || *Andiamo a far Natale a Santa-
fióra; Verrà a Natale.* || *L'àlbero di*
Natale, Albero gen. di pino ricoperto
di doni per ragazzi, a Natale.

natalizio (pl. -izi) agg. Apparte-
nente al natale: *Giórno natalizio.* ||
— sost. Giorno della nascita: *Il nata-
lizio del re, del papa, del babbo.*

natante agg. t. lett. Che nuota. ||
Che galleggia: *Ìsole natanti.*

natatòia s. f. Membrana che serve
per movimento agli animali acquatici.

natatóri s. m. pl. t. zool. Ordini
d'uccelli acquatici.

natatòria, natatura s. f. arc.
Piscina, Luogo dove si nuota.

natatòrio (pl. -òri) agg. t. scient.
Che serve a nuotare.

nàtica (più com. al pl. nàtiche) s.
f. Le parti carnose del sedere. || di per-
sonasecca, rifinita: *Non ha più nàtiche.*
|| di chi spera invano di ottenere ciò
che brama: *Si può grattàr le nàtiche.*

natiento agg. scherz. rar. Che ha
grosse natiche.

natìo (pl. -ii) agg. t. poet. Nati-
vo. || *Il tétto natìo, La casa paterna.*
|| *Le natìe montagne, I colli natìi.* ||
Rozzézza, Robustézza natìa.

natività s. f. Nascita. || *Fèsta della
natività della Madónna, l'8 settembre.*
|| *La natività di Gesù Cristo, più com.*
Il Natale. || rar.: *Cièco, Sórdo dalla
natività, dalla nascita.*

nativo agg. di luogo. Dove uno è
nato: *Città, Mònti nativi.* || di cose.
Del luogo dove uno è nato: *Aria na-
tiva, Clima nativo; Lìngua nativa.* ||

Che si ha dalla nascita, Naturale: *Co-
lóre nativo, Virtù nativa.* || Schietto,
Senza artificio: *La nativa spontaneità
del pensiero.* || di persona, Oriundo: *È
nativo d'Arézzo, ma è sempre vissuto a
Róma; anche sost.: I nativi dell'Um-
bria, del Làzio. — avv. nativaménte.*

nato v. Nascere.

natrice s. f. rar. Sorta di serpente
acquatico.

natia s. f. Tumore cistico che viene
spec. sul capo. || Tumore e infiammazione
di gengive, Afta. || t. vet. Tumori che ven-
gono alle bestie da soma o da tiro spec.
nelle piegature del corpo.

natura s. f. Il complesso di tutti
gli esseri che compongono l'universo:
*I tre règni della natura; Natura in-
orgànica, orgànica; Natura minerale,
vegetale, animale.* || *Natura vivènte,*
Gli animali e vegetali. || *Natura fìsica,*
corporea. || *La natura si risvéglia, si*
dèsta, a primavera, la mattina, ecc. ||
La forza che tutti li genera e L'or-
dine, Le leggi che li regolano: *Os-
servare, Studiare, Imitare, Vincere,*
Superare la natura; Il gran libro della
natura; Madre natura; I segreti della
natura. || *Obbedire alla natura, alla*
pròpria natura. || *Dòti avute dalla na-
tura o per natura; Per lègge di natura;*
Diritto di natura; Fudri di natura. ||
La natura non fa salti, opera gradata-
mente. || *La natura divina, Dio.* || degli
animali e delle cose in genere: *Natura;*
Costituzione, Qualità intima: Espe-
rienze sulla natura degli animali; La
natura delle piante, dei metalli, di un
minerale, della matèria. || delle cose ap-
partenenti all'uomo o agli animali, Es-
senza: *Natura delle idèe, dell'intelli-*
gèzza; Natura dell'istinto, del male,
del dolore. || *Natura e scòpo di una so-*
cietà. || *Natura, L'essenza, La costitui-*
zione, Il carattere dell'uomo: La na-
tura umana; Debolèzze, Difètti della
natura umana; Di buòna, cattiva
natura. || *Débole, Generóso, Mèsto,*
Vivace, Allégro di o per natura; Con-
farsi, Non confarsi, Ripugnare alla
mia, alla sua natura; Esserci por-
tato, inclinato di natura. || *Chi ha una*
natura fino alla fòssa dura, È dif-
ficile emendarci di ciò che ci siamo
fatto quasi naturale coll'uso. || *Èssere*
della stèssa natura; Cambiàr natura;
|| Natura, La conoscenza o Il sentimen-
to del bene e del male insito nell'uomo;

La voce della natura; Farsi guidare dalla natura; La natura insegna a tutti. || *Peccati contro natura.* || La parte morale dell'istinto degli animali: *Il lupo è di natura maligno.* || *Istinto di natura,* Tendenza, Disposizione invincibile, soprattutto negli animali. || *Pagare il tributo alla natura,* Morire. || *Soddisfare ai bisogni della natura,* ai bisogni corporei. || La forza che genera. || Le parti pudende spec. della donna. || contrapp. a *Arte: Dove manca natura, arte procura; La natura può più dell'arte; L'arte perfeziona la natura.* || di quadri che ritraggono animali morti, cacciagioni, e sim.: *Natura morta.* || *t. teol.* opposto a *Grazia: Per il battesimo l'uomo passa dallo stato di natura allo stato di grazia.* || *Sorta, Specie, Qualità: Mi disse cose di tal natura che rimasi allibito; Spropòsiti di tal natura che....* || *Di natura, Da natura, Per natura, Naturalmente: L'ha avuto da natura.* || *In natura,* La cosa stessa, e non il suo prezzo: *Ha ricevuto i generi in natura.* || *Cosa che non è in natura,* che non è naturale. — *pegg. naturaccia.*

naturale *agg.* Di natura, Da natura, Secondo natura: *Fòrze, Fenòmeni, Bisògni naturali.* || *Soddisfarè ai bisògni naturali,* Andar di corpo, || *Lèggi naturali,* secondo cui avvengono i fenomeni naturali. || *Lègge naturale,* che è insita nella coscienza dell'uomo. || *Diritto naturale; Discipline naturali.* || *Scienze naturali,* che trattano dei tre regni della natura. || *Stòria naturale,* che descrive tutti e ciascun essere appartenente ai tre regni della natura. || *Filosofia naturale,* La fisica. || *Digiuno naturale,* che ogni piccola cosa lo guasta. || *Figlio naturale,* illegittimo. || *Mòrte naturale,* non violenta, ma che avviene per legge di natura. || *Vita natural durante,* Fin che uno vive: *Usofruttuària vita natural durante.* || *Giùdici naturali,* che spettano di diritto all'accusato. || Che si ha da natura: *Facoltà, Istinti naturali; Ingéno, Bellézza naturale.* || Conforme alla natura di una specie o individuo, Ingenito: *La vanità sembra naturale nelle donne; Passiòni, Desideri naturali; Bontà, Cattiveria, Amóre, Odio naturale.* || Vero, contrario di *Artificiale: Capèlli, Fiòri, Colóre naturale.* || *Acque naturali,* non artificiali. || *Pòrto naturale,* fatto dalla

natura. || *Cascata naturale,* d'un fiume, e sim. || *Ricchèzze naturali,* che fornisce il suolo. || Semplice, contrario di *Artificioso: Un fare naturale; Me lo disse con un mòdo così naturale che gli prestai fede.* || *Sènsò naturale d'una pàrola, d'una frase, d'un discòrso,* Quello che prima si apprende dall'intelletto. || *Órdine naturale delle idèe, delle paròle,* ecc., secondo la connessione che hanno o che primo si presenta alla nostra mente. || Senza sforzi o esagerazioni: *Tòno di voce naturale.* || *Andàr naturale,* Camminare con passo giusto; anche Non aver né stitichezza né diarrea. || *t. mus.: Scala naturale,* diatonica. || *Nòta naturale,* che non è alterata. || — *sost.* Indole, Carattere: *Ha un brutto naturale, È di un naturale così difficile!* || scusando persona strana, difficile a trattarsi: *Ohe volète! è di quel naturale, è il suo naturale.* || *Oia-scuno ha il suo naturale.* || *Fare il suo naturale,* Seguire la propria inclinazione. || *Statura più piccola del naturale.* || *Abitante nativo di un paese, Indigeno: I naturali del paése.* || di cose d'arte: *Al naturale,* Secondo la vera forma: *Ritratto, Stàtua al naturale; Dipingere, Ritrarre al naturale.* || *Stare al naturale.* || *Imitare al naturale alcuno,* Imitarlo contraffacendo i suoi atti, la sua voce. || *È naturale,* Ne vien di conseguenza: *È naturale che ciascuno tenda al suo benessere.* || affermando: *Naturale! o È naturale!* Sicuro!: *Ci vai dunque? — È naturale!* || *irònn.: Già, naturale, che égli mi tratti così, óra!* || — *avv.: Parla, Scrivì naturale.* — *s. astr. naturalézza* (*Parlare, Scrivere, Dipingere con naturalézza*), **naturalità** (*Diritto di cittadinanza a uno straniero: Gli fu mantènuta la naturalità italiana.* || *arc. Naturalézza*). — *avv. naturalmènte* (*Fenòmeni che si spiègano naturalmènte; Son cose che naturalmènte non avvengono.* || *Parlare, Scrivere naturalmènte.* || *Consequentemènte: Naturalmènte si parlò anche di te.* || *Naturalmènte!*, affermando: *Gl'èl'hai dètto? — Naturalmènte!*).

naturaleggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. tr. rar.* Ritrarre al naturale.

naturalismo *s. m.* Sistema religioso, filosofico che divinizza la natura. || *rar. Naturalézza.*

naturalista (*pl. -isti*) *s. m. e f.* Chi si dà specialmente alla storia natura-

le: *Il Rèdi fu un grande naturalista.*
 || di poeta, artista, Verista: *Romanziere naturalista.* || Seguace del naturalismo, sistema religioso, filosofico.

naturalistico (pl. -istici) *agg.*
 Da naturalista.

naturalizzare (pr. -lìžžo) *v. tr.*
 di straniero, Fornirlo dei diritti di naturalità. || di parole, voci straniere, Farle entrare in una lingua: *Sofà, Canapè, Vagone sòno parole che l' uso ha ordinàti naturalizzate.* — *part. naturalizzato.* — *s. verb. naturalizzazione.*

naturare *v. tr., intr. e pron. rar.*
 Ridurre in natura. — *part. naturante* (*agg. t. scol.:* *Natura naturante*, Dio come creatore di natura), *naturato* (*agg.* Che si ha da natura. || *rar.* Che ha una data natura: *Bène o Malnaturato*).

naufragare (pr. nàufrago, nàufraghi) *v. intr.* Far naufragio: *Avèvano naufragato su un banco madreporico.* || *fig.:* *Légge che ha naufragato al Senato; Imprèsa che è naufragata.*

naufràgio (pl. -àgi) *s. m.* Affondamento di un legno in mare per tempesta o altro accidente. || *fig.:* *La sua propòsta féce naufràgio*, non ebbe buon successo. || di una nave che esce di pericolo: *Ha fatto naufràgio in pòrto.*

nàufrago (pl. nàufraghi) *s. m.* Chi sta per naufragare o Chi sopravvive al naufragio: *Còme sul capo al nàufrago L' ónda s' avvòlve e pèsa....* || *arc.:* *Andàr nàufrago*, Naufragare.

naufragóso *agg. arc.* Pericoloso per facili naufragi.

naumachia *s. f. t. archeol.* Combattimento navale: uno degli spettacoli dei Romani, in un lago artificiale. || Il luogo dove tale spettacolo si teneva.

nàusea e *arc. nàusa* *s. f.* Voglia di vomitare prodotta per lo più da certi odori o sàpori di cose di cui si è estremamente abusato: *È una pietanza che mi fa nàusea; Durante la convalescenza avèva in nàusea ógni sòrta di cibo.* || *fig.* Fastidio o Avversione che si prova per discorsi, letture, ecc di cose non piacevoli o insipide: *Certe leziosaggini mi danno nàusea.* || *Sino alla nàusea*, Più che a sazietà: *Empirsi il còrpo sino alla nàusea; Noióso sino alla nàusea.*

nauseabóndo *agg.* Che dà nausea, Peggio che nauseante: *Oscenità, Giornalismo nauseabóndo.*

nauseare (pr. nàuseo) *v. tr. e*

intr. t. lett. Far nausea: *È un odóre che mi nàusea; Tante porcherie nàuseano.* — *part. nauseante, nauseato.* — *s. verb. arc. nauseaménto.*

nauseóso *agg. rar.* Che fa nausea, Nauseante. — *avv. nauseosaménte.*

nàuta *s. m. arc.* Nocchiero.

nàutica *s. f.* Scienza della navigazione: *Trattato, Scuòla di nàutica.*

nàutico (pl. nautici) *agg. t. mar.* Della navigazione: *Arte, Collégio nautico; Vocabolàrio, Compasso nautico.*

nàutilo *s. m. t. zool.* Mollusco testaceo cefalopode: *Co'nàutili a schièra.*

navale *agg.* Di nave: *Fòrze navali; Battàglia navale; Ingegnère navale.* || *Accadèmia navale*, a Livorno. || *t. stòr.:* *Coróna navale*, data a chi montava primo sulla nave nemica. || — *s. m. arc.* Cantiere.

navalèstro *s. m.* Barca tenuta in dati punti per attraversare un fiume, in mancanza di ponte. || e Chi la guida.

navarea *s. m. arc.* Comandante di nave.

navarrino *s. m. rar.* Specie di uva della Navarra. || — *pl. t. stòr.:* *Navarrini*, Soprannome dei Francesi che erano in Italia nel sec. XVII.

navata *s. f.* Partizione di una chiesa per tutta la sua lunghezza: *Chièsa a tre, a cinque navate; L'altàr maggióre è in cima alla navata di mèzzo.* || *arc.* Quanto carico può portare in una volta una nave.

nave (pl. nàvi e *volg. nàve*) *s. f.* Ogni sorta di legno da navigare, ma spec. Quelli grandi con tre alberi: *Il timóne, Le véle, Gli àlberi, I fianchi, La prua, La póppa, La carèna, La copèrta, La chiglia, Lo scafo*, ecc. *della nave; Il varo d' una nave.* || *Nave mercantile, Nave da guerra.* || *Nave caricatóia*, da carico. || *Nave da gabbia*, con una o più gabbie. || *Nave ammiràglia*, dove ha sede l'ammiraglio. || *Affondarsi una nave*, Empirsi d'acqua. || di uno scialacquatore: *Darèbbe fòndo ad una nave di sùghero.* || *Alla nave ròtta ógni vènto è contràrio*, Ai miseri ogni cosa è avversa. || di chi, essendosi quasi rovinato in un' impresa, vuole impiegarvi il rimanente altro: *Dov'è ita la nave può andare anche il navicèllo.* || *fig.:* *La nave di san Piètro*, La Chiesa; più com. La barca.... || *Nave d'Argo*, Una delle costellazioni dell'emisfero australe. ||

t. archit. Navata. — *dim.* navicella (Ogni sorta di piccolo recipiente a forma di barchetta. || *spec.* Quello che si usa in certe analisi chimiche. || Quello dove si tiene l'incenso), navetta (*La navetta che nelle macchine da cucire porta innanzi e indietro la spoletta*), *arc.* navicola e navicula. — *pegg.* navaccia.

naveggiare *arc.*, Navigare.

nàvera *s. f. arc.* Ferita.

naveresco *agg. arc.* Attinente alla navigazione.

navicare e *deriv. rar.*, Navigare

navicellaio (*pl.* -ài) e *arc.* **navichiere** *s. m.* Chi guida un navicello.

navicellata *s. f.* Quanto può portare, in una volta, un navicello.

navicello *s. m.* Piccola nave da trasporto, *spec.* per fiumi e canali. || *al pl. scherz.* Scarpe rozze e lunghe. — *accr.* navicellone. — *dim.* navicellino.

navichévole *arc.*, Navigabile.

navigare (*pr.* navigo, navighi) *v.* *intr.* Andar con nave per acqua: *Navigano tra Napoli e Tripoli.* || *Sapér navigare, fig.* Sapersi barcamenare. || *di chi sa adattarsi a tutti i casi, a servir tutti i padroni: Sa navigare ad ogni vento.* || *Navigare col vento in poppa*, col vento favorevole. || *Navigare col vento in prua*, col vento contrario. || *Navigar secondo i venti*, Adattarsi ai tempi, alle circostanze, all'umore delle persone. || *Navigar per perso*, Darsi per perso. || *Navigare in cattive o in brutte acque*, Essere ridotti in condizioni difficilissime: *Azienda che naviga in cattive acque.* || *Navigar male*, Passarla male: *È una famiglia che naviga male.* || *Navigare senza biscotto*, Mettersi ad una impresa senza l'occorrente. || *poët.* Vivere combattendo: *Navigare è necessario, vivere non è necessario.*

|| *tr. rar.* di mercanzie, Trasportarle da luogo a luogo: *Hanno navigato da Genova a Livorno cento sacchi di grano.* || Percorrere con nave: *Navigano il fiume delle Amazzoni.* — *part. navigante* (*sost.*: *È un vecchio, un intrépido navigante*), *navigato* (*agg.*: *Vino navigato*, che resiste alla navigazione. || *fig.*: *Uomo navigato*, che ha esperienza). — *agg. verb.* **navigabile** (*s. astr.* **navigabilità**), **navigatorio** (*Arte navigazione*), **La nautica**. — *s. verb.* **navigazione** (*Lunga navigazione; Navigazione transatlantica, fluviale.* || *L'arte, La scienza del navigare; Sistema, Scuola di na-*

vigazione; Storia della navigazione), *arc.* **navigaménto; navigatóre-trice**, *arc.* **dóre-drice**.

navigio *s. m. arc.* Nave. || Armata navale. || Navigazione.

naviglio (*pl.* -ìgli) e *rar.* **navillo** *s. m.* Più navi insieme. || *Tutta la flotta d'uno Stato: Il naviglio dell'Italia.* Una nave sola: *È il nostro naviglio più potente.* || Canale navigabile: *Il naviglio che traversa Milano.*

navile *agg. arc.* Di nave.

navile *s. m. arc.* Naviglio.

nàvolo e **nàulo** *s. m. arc.* Il nolo per passare sopra una nave.

navone *s. m. t. agr.* Specie di rapa lunga e sottile, ed anche La radice bulbosa della stessa pianta.

nažadra *s. f. arc.* Zattera.

nažareato *s. m. t. stòr.* presso gli Ebrei, Voto di dedicarsi a Dio.

nažarèi *s. m. pl. t. stòr. eccl.* Setta cristiana dei primi secoli, che s'ateneva ancora alle pratiche giudaiche.

nažarèno *agg. t. stòr.* Di Nazareth. || *— sost.* per anton.: *Il Nažarèno*, Gesù Cristo. || *I seguaci del Nažarèno*, I cristiani. || *Alla nažarèna*, Secondo i costumi dei nazarenì. || *Capèlli alla nažarèna*, lunghi e partiti nel mezzo.

Nàžaret e **Nàžaret n. pr. m.** del Paese della Madre di Gesù Cristo. || *La Casa di Nàžaret*, che è a Loreto, e di cui la tradizione dice essere quella che abitava la Madonna quando fu annunciata dall'Angelo.

nazionale *agg.* Della nazione: *Letteratura nazionale; Indipendenza, Esercito nazionale; Commercio, Prodotti nazionali.* || *Concilio nazionale*, non ecumenico. || *t. stòr.*: *Guardia nazionale*, Milizia cittadina pel mantenimento del buon ordine. || *— sost.*: *I nazionali*, Gli abitanti di una nazione. — *avv.* **nazionalmente**.

nazionalità *s. f.* Il sentimento di appartenere ad una nazione, o di essere una nazione. || *Nazione: Promuovere l'indipendenza di tutte le nazionalità.* || *Principio di nazionalità*, pel quale gli appartenenti ad una razza tendono a costituirsi a nazione.

nazione *s. f.* Popolo della stessa razza, unito per i sentimenti, per la lingua, per le leggi: *La nazione italiana, tedesca.* || Popolo della stessa razza unito di sentimenti e di lingua, ma non politicamente: *La na-*

zione polacca. || *Rappresentanti della nazione*, I deputati. || *Glòria, Glòrie della nazione*, Le persone che l'onorano o l'onorano. || *t. stòr.*: *La gran nazione*, La Francia. || *t. stòr. eccl.*: *L'Apòstolo delle nazioni*, San Paolo. || *t. poet.* Origine, Stirpe: *E sua nazione sarà tra feltro e feltro* (Dante). || *t. mont.* Qualità: *Sémi di tante nazioni; Ne dice di tutte le nazioni*.

ne *fórma àtona avverbiale* Da questo, Da quello, Da codesto luogo: *Se ne andò, Ne tornerà, Ne uscirà presto*. || servendo da *pron.* Da ciò, Di ciò: *Che ne ricavi?*; enclitica nei medesimi casi del *pron.* La: *Pentirsene, Uscitene, Dammene*. || con altre particelle: *Me ne dispiace, Te ne pentirai, Ne hò bisogno, Non me ne posso dimenticare*. || con idea di numero o di quantità: *Ce n'è quanta ne vuole di ròba*. || riferito anche a persona Da o Di lui, lei, loro: *Non me ne parlàr più!* || *ellit.*: *N'ho abbastanza, N'ho avuto assai, di noie, fastidi, N'avrà forse trénta, di anni, Questo mese n'ha vent'otto, di giorni, del giudizio: Chi di venti non ne ha, di trénta non ne aspètti*. || quando ad uno cascano in terra denari: *Chi n'ha ne può versare*. || rinforzativo: *Dopo il cattivo ne viene il buono*. || *t. lett.* unito al *Se*: *Sen'va, Sen'viene*. || *-pron. pers. rar. lett.* Ci: *Un cèrchio.... ne circondà e stringe* (Dante); *a' piedi ne si gittò* (Caro). || *dialett.* Lo, La, Li: *Dìguene, Fàguene, Non gnène dare*.

né *coniunz. negat.* che si scrive sempre coll'accento; si usa per lo più dopo altra negativa o proposiz. contrapposta: *Non ci sènto né caldo né frèddo, Non ne dice né bène né male*. || *Né l'uno né l'altro*. || in *polisindeto*: *Non posso, né vòglio, né dèbbo cèdere*. || con altre *cong. o avv.*: *Né più né ménò, Né mólto né pòco*. || spesso si congiunge ad esse: *Neanche o Neanco per idèa, Neppùr per complimènto, Non ci pènso nemménò!*

ne o **n'** *prep.* invece di *In*, a cui, allorché segue l'articolo, si affigge: *Nel, Nèllo, Nèlla, Néi, Nègli, Nèlle*.

ne *epitesi antica e volgare* di alcuni monosillabi: *Mène, Tène, Sène, per Me, Te, Se; Ène per E: O tène?*

ne' nel *m.*: *Ne' véro?*, Non è vero? || anche: *Ne' mica véro!* || *ellit.* per confermare o interrogare: *Ci vai, ne'?*

neanche e neanco v. *Né*.

nébbia *s. f.* Massa di vapori condensati vicino a terra, nei luoghi umidi. || di cosa passeggera: *Si sciòglie, Passa come la nébbia*. || per indebolimento della vista: *Ièri vedèvo tutto nébbia*. || *Oggi è la nébbia, c'è la nébbia*. || *Il primo anno che non è nébbia, mai*. || di cosa indifferente, che non fa né caldo né freddo: *È come la nébbia che lascia il tempo che tròva*. || *Insaccàr o Stringere la nébbia*, Far cosa vana: *A ragionàr con lui è lo stèssò che insaccàr la nébbia*. || *Avère in tasca la nébbia*, Non aver bisogno de' soccorsi altrui, Infischiarci di tutto e di tutti. || *Incantàr la nébbia*, Mangiare e bere senza pensieri. || a persona che non si era vista da lungo tempo e arriva inaspettatamente: *Che ti ci ha portato la nébbia?* || *fig.*: *La nébbia dell'ignoranza, dell'errore*. || *Nébbia*, Pianticella composta di tanti ciuffettini come piuma scura, la quale, seccata, si mette d'ornamento nei vasi da sala. || *t. agr.* Macchie rossicce delle foglie, cagionate da una malattia attribuita alla nebbia. || *Specie di pasta per minestra*. — *accr.* *nebbione* (*pegg.* *nebbionaccio*). — *dim.* *nebbierèlla*. — *dim. vezz.* *nebbiétta, nebbiet-tuccia, nebbietтина, nebbiolina*. — *pegg.* *nebbiaccia, arc. nebbiaccio*.

nebbiàio (*pl. -ài*) *s. m.* Tempo nebbioso.

nébbio *s. m. t. popol. rar.* Ebbio. **nebbioso** *agg.* Pieno di nebbia: *Città, Tempo, Stagione nebbiosa*. || *fig.* *Stile nebbioso*. — *s. astr.* *nebbiosità* (*Nebbiosità* *nègli occhi*).

nébride *s. f. arc.* Pelle di belva che indossavano le baccanti.

nèbula *arc.*, Nebbia.

nebulènto *arc.*, Nebuloso.

nebulóne *s. m. arc.* Briccone.

nebulóso *agg.* Nebbioso. || *Stèlle nebulóse*, che hanno una luce velata; anche *sost.*: *La via lattèa è una gran nebulósa*. || *fig.* di cosa incerta, di cui non si può prevedere la fine: *È una nebulósa*. || *Allo stato di nebulósa*, In formazione. || *fig.*: *Scrittóre, Dottrina, Stile nebulóso*. || *Faccia nebulósa*, te-tra. — *s. astr.* *nebulosità*.

néccio (*pl. nécci*) *s. m.* Stacciata di farina di castagne, cotta tra due testi arroventiti. || *-agg.*: *Farina néccia*, Farina di castagne.

necessario (pl. -ari) *agg.* Che è di necessità, e senza del quale non si può fare: *Dàtemi il tempo necessario, e lo farò; Il sonno necessario.* || *Spese necessarie, non superflue.* || Che non è assolutamente necessario per sé, ma è giusto che sia così: *Svago necessario alla salute.* || Di cui sembri non si possa fare a meno: *Persóna necessaria.* || *Principi, Verità, Conseguenze necessarie.* || Che-è impossibile che non sia o sia in altro modo: *Dio è l'Ènte necessario.* || *Èrede necessario, che succede necessariamente nell'eredità.* || - *s. m.* Ciò che è indispensabile: *Gli manca il necessario per vivere; Il più strettamente, Il puro necessario.* || Specie d'astuccio con tutto l'occorrente per cancelleria: *Il necessario per scrivere.* || e così: *Il necessario per viaggio, per toilette.* || Vaso da notte o Luogo comodo: *Èsser necessario, Bisognare: È necessario che venga; Non è necessario che lo sappia lui.* - *avv. necessariamente.*

necesse *agg.* *arc.* Necessario.

necessévole *agg. arc.* Necessario.

necessità *s. f.* Bisogno estremo; Tutto quanto è indispensabile; e *assol.* Quanto occorre per vivere: *La necessità mi costringe a far così.* || *La necessità stringe, vuole; Sorgere la necessità; Sentire la necessità; Dura, Assoluta, Urgente necessità; Spinto, Costrétto da necessità.* || *La necessità non ha legge, spinge a far cose che senza essa non si farebbero.* || *Còse di prima, di strétta necessità, necessarie al vivere: Gli mancano le cose di prima necessità.* || *Necessità corporali, I bisogni del corpo.* || *t. filos.: Necessità lógica, fìsica, oggettiva.* || *t. leg.: Necessità giurídica, materiale, di coscienza.* || *Necessità morale.* || *Èssere in gravi necessità, in necessità d' ogni sorta.* || *Trovarsi in necessità, in gran miseria.* || *Trovarsi nella necessità, di fare o non fare una cosa.* || *Avér necessità di..., Avér dovere o bisogno: Hò necessità di arrivare presto, Hò necessità di farlo.* || *Èsserci necessità, bisogno: O'è necessità di operarì, di lavoranti; Non c'è necessità di far quèsto; Non vèdo la necessità di dirglielo.* || *Fare di necessità virtù, Rassegnarsi alle sventure o a ciò che bisogna far per forza.* || *Di necessità, Per necessità, Necessariamente: Per necessità dovètti farlo, Ci dovèi andare di necessità.*

necessitare (*pr. necessità*) *v. tr.* Mettere in necessità: *È una còsa che non necessita ancora.*

necessitóso *rar., Bisognoso.*

necistà *arc., Necessità.*

nécro- Prefisso scientifico che significa Morte, Morto.

necrofilia *s. f.* Aberrazione dell'istinto genetico, che porta al compimento dell'atto sessuale sui cadaveri.

necróforo *s. m.* Portamorti: *I necrófori municipali.*

necrologia *s. f.* Discorso, Scritto in lode di un morto.

necrológico (pl. -ògici) *agg.* da Necrologia: *Cénno necrológico, Notizie necrológiche.* || *Tàvole necrológiche, dove si fa la statistica dei morti.*

necrológio (pl. -ògi) *s. m.* Registro dei morti: *Necrológio dello Spedale.*

necrologista (pl. -ísti) *s. m. e f.* Scrittore di necrologie.

necromanzia *rar., Negromanzia.*

necrópoli *s. f.* Sotterraneo destinato alle sepolture. || *t. stòr.: Le necrópoli d'Egitto.* || Grande cimitero.

necroscopia *s. f. t. anat.* Esame dei cadaveri per istudio scientifico.

necroscòpico (pl. -òpici) *agg.* da Necroscopia: *Studi, Èsàme, Osservazioni necroscòpiche.*

necrósi *s. f. t. chir.* Malattia per cui un osso o un tessuto rimane privo di vita. || *Sorta di malattia del grano.*

neènte *arc., Niente.*

neentedimèno, neentemèno *arc., Nientedimeno, Nientemeno.*

nefa *s. f. arc.* Noia, Afa.

nefando *agg.* Scellerato, Turpe: *Dónna nefanda; Atti nefandi, Nefande accuse.* - *s. astr. nefandèzza, nefandità.* - *avv. nefandamente.*

nefàrio (pl. -ari) *agg. t. lett.* Scellerato. - *avv. nefariamente.*

nefas *v. Fas.*

nefasto *agg.* Funesto; contr. di Fausto: *Avvenimènti nefasti per la patria.* || *t. stòr. rom.: Giorni nefasti, Giorni di lutto per i ricordi di qualche grande sventura pubblica.*

nefralgia *s. f. t. med.* Dolore alle reni, ai lombi.

nefrite e nefritide *s. f. t. med.* Infiammazione alle reni. || *t. min.* Sostanza dura e compatta, usata dai Cinesi ecc. anche come talismano.

nefrítico (pl. -itici) *agg. t. med.* da Nefrite: *Disturbi nefríticos.*

negare (pr. négo, néghi) *v. tr.* di cosa, Dire che non è o che non è vera: *Non si può. Non lo può negare; È inutile che tu me lo néghi; E chi ve lo néga?; Nessuno lo néga.* || *Chi tutto néga tutto confessà.* || di chi è solito a negare sfacciatamente: *Negherèbbe col furto in mano.* || Non credere a: *Negare l'esistenza di Dio, l'immortalità dell'anima; Negare il mòto della tèrra.* || a chi non consente in cosa evidentissima: *È còme negare che il sóle esiste.* || Rifiutare: *Negare un favóre, una gràzia.* || Impedire: *Gli negò il passaggio pel suo campo.* || Non voler dare: *Negare gli stipèndi, la paga, il vitto.* || Dire di non aver ricevuto: *Gli negò i denari che gli avèva prestati.* || Non riconoscere: *Gli négano il titolo di poèta.* || Rinnegare: *San Piètro negò Gesù tre vòlte.* || *Negàr fède, Non credere; Néga fède alle cose più evidènti; Negàr fède ai miràcoli.* || *Negare se stèsso dègno, àbile ad una còsa, Dichiararsene indegno, inabile.* || *Negare una còsa a se stèssi, Privarsene; Negare a se stèssi un divertimèto, una soddisfazione.* || *Terrèni che ci négano il lóro frutto.* || *rar. Nascondere, Non far vedere: La luna negava la sua luce diètro una nube.* — *part. negato.* — *agg. verb. negàbile (s. astr. negabilità), negativo* (Che esprime una negazione: *Tèrmine, Argomèto negativo.* || *Dottrine negative, che contraddicono, senza affermar nulla.* || *t. teol.: Comandamèto, Precètto negativo, che proibisce una cosa: Non ammazzare è un comandamèto negativo.* || *t. stòr.: Diritto negativo, che avevano alcuni Consigli di respingere certe richieste.* || *Pène negative, che escludono soltanto da certe cariche od onori.* || *Piacèri negativi, di nessuna utilità o giovamento.* || *t. mat.: Quantità negativa, che è da sottrarsi; avv. negativamente), t. lett. negatòrio.* — *s. verb. negazione (t. gramm.: Avèrbi di negazione), arc. negamèto; negatòre-trice.*

negativa *s. f.* Negazione. || *Stare, Tenèrsi, Mèttersi sulla negativa, Persistere nel negare.* || *Dare una negativa, Rifiutare, Non concedere: Non credèvo che volèsse darmi una negativa.* || *t. gramm. Particella negativa: In latino due negative affèrmano.* || *t. fotogr. Lastradove è impressa l'immagine e che ha una luce contraria alla vera.*

neghiènte *arc.*, Negligente.
neghièttoso *arc.*, Neghittoso.
neghittàggine *s. f. arc.* Poltronaggine.
neghittoso *agg.* Che non lavora, Ozioso, Pigro. — *avv. neghittosamente.*
neglèssi, neglètto *v.* Negligere.
neglettare *v. tr. arc.* Dispregiare.
negli *v.* Nel.
negligentare *rar.*, Trascurare.
negligere (pr. negligo, neglighi) *v. tr. t. lett.* Trascurare, Trasandare. — *part. negligènte (agg. Trascurato: Scolari negligènti; Negligènte nell'ubbidire, nel trattare, nel vestire; accr. negligentóne-óna (pegg. negligentonàccio); dim. negligentino-ína; dim. spreg. negligentùcolo; pegg. negligentàccio; s. astr. negligèntia (avv. negligentemente); neglètto (agg. Disprezzato, Trascurato, Non curato: Èra neglètta da tutti. || di stile, Incolto. || di legge, Non osservata. || — avv.: Scrivere neglètto; avv. neglettamèto).*

négo *s. m. arc.* Niego.
negòelo *arc.*, Negozio.
negòssa *s. f. arc.* Rete da pesca.
negòzia *s. f. rar.* di Negozio.
negoziare (pr. -òzio -òzi) *v. intr.* Mercanteggiare: *S'è mèsso a negoziare; Negoziare in cappèlli, in metalli; Negoziare di vino, òlio; Negòziano un pò' d'ògni còsa.* || — *tr. riferito ad affari pubblici: Negoziare un trattato di commercio, la pace.* || di cartelle di banca, cambiali, e sim., Cederle ad un altro che ne paga il valore: *Alla Bòrsa si negòziano i valòri pùbblici, i titòli di crèdito, le cambiali.* — *part. negoziante (sost. Chi s'è dato alla mercatura: Negoziante all'ingròsso, al minuto; Negoziante in legname, in frutta. || Negoziante d'òlio, negoziante d'òro), negoziato (agg.: Trattato negoziato a Ròma. || — sost.: I negoziati per la pace; Intavolare i negoziati; Negoziati che riescono, falliscono).* — *agg. verb. negoziàbile (s. astr. negoziabilità), arc. negoziativo. — s. verb. negoziazione; negoziamèto; negoziatòre-trice.*

negòzio (pl. -òzi) *s. m.* Operazione di commercio di qualche importanza: *S'è mèsso in parècchi negòzi.* || *Luogo o Bottega in cui si vende la mercanzia: Un bèl negòzio di mòde.* || *Aprire, Condurre, Chiùdere un negòzio, Impiantarlo, Smetterlo.* || *Aprire, Chiùdere il negòzio, la mattina, la se-*

ra, ecc. || Faccenda, Affare: *Che negozio è questo?* || *iron.*: *Farèi un bel negozio a mettermelo in casa!* || significando che una cosa non fa per noi: *Non è negozio, più com.* Non è affare. || di vivande: *Esser l'anima del negozio*, Esser preparate nel modo che torni più gustoso al palato: *La mostarda col cappone è l'anima del negozio.* || e così: *Vorrèsti togliere quel quadro? ma se è l'anima del negozio in questo salotto!* || *fam.* Uomo rozzo e da poco: *O negozio, svegliati!*; *Quel negozio non fa per noi.* || Oggetto di cui non si conosce o non si ricorda il nome: *Dammi un pò quel negozio.* || *Arnese*, Bastone, o sim. piuttosto grosso: *Picchiava con quel negozio come dare in terra.* || *scherz. volg.*: *I negòzi, I testicoli.* — *accr.* *negozione.* — *dim.* *negoziétto.* — *dim.* *spregh.* *negozuuccio.* — *pegg.* *negoziaccio.*

negozioso *agg.* *arc.* Di negozio. || Che lavora volentieri.

negreggiare *arc.*, Nereggiare.

negrièrè *s. m.* Mercante di negri. || *fig.* Padrone crudele o Incettatore e sfruttatore di lavoratori. || — *agg.*: *Nave negrièra* e *ass.*: *Negrièra*, Nave destinata a portare gli schiavi negri.

negrigènte *popol.*, Negligente.

négro, négra *s. m. e f.* Chi, per razza, ha la pelle nera: *La tratta, Il commercio dei négri*; *Figlio d'una négra.* || — *agg.*: *Pòpoli négri.* || *lett.* Nero.

nerofumo *s. m. arc.* Nerofumo.

negromante-éssa *s. m. e f.* Chi esercita la negromanzia. || *fig.* Vecchio misterioso, strano.

negromantésco (*pl.* -éschi) *agg.* da Negromante.

negromàntico (*pl.* -àntici) *agg.* Appartenente a negromante o a negromanzia: *Arte negromàntica.*

negromanzia *s. f.* Arte di evocare i morti o d'indovinare il futuro.

Négus *s. m.* L'imperat. d'Abissinia.

nèh! *inter.* Ehi!, Bada a me!, Sta attento a quanto ho detto o dico.

nel, nêlo, nëlla, nel, nëgli, nëlle *prepos. articolate; v. In.*

nembifero *agg. t. poet.* Apportatore di nembi.

némbo *s. m. t. poet.* Temporale, Tempesta: *Il némbo che scende lontano....* (Manzoni). || per estens.: *Un némbo di polvere*; *Un némbo di fióri.* || *rar.*: *A nêmbi, In grandissima copia*: *Le palle fiocchèvano a nêmbi.*

nembóso *agg. rar.* Procelloso.

nemèi *agg. pl. t. archeol.* di giunchi, In onore di Ercole, vincitore del leone nemeo.

Nèmesi *s. f. t. mit.* Dea della vendetta, in quanto questa è presa per punizione di grandi delitti. || *arc.* Vi-
del bene altrui.

nemicare *rar.*, Inimicare.

nemichévole *agg. rar.* Da nemico. — *avv.* *nemichevolménte.*

nemicizia *s. f. rar.* Inimicizia.

nemico (*pl.* nemici) *agg. e sost.* Che odia; *contr. di Amico*: *Farsi, Dichiararsi nemico.* || Che dimostra inimicizia: *Paròle nemiche*; *Aspétto, Vòlto, Sguardo nemico.* || *Vóci nemiche.* || *Ánimo nemico, Intenzíone nemica.* || *Nemico acèrrimo, giurato, irconciliabile, implacabile.* || *Nemico capitale, che odia a morte.* || *Dagli amici mi guardi Iddio, ché dai nemici mi guardo io.* || *Trattare come un nemico, male.* || Col quale siamo in guerra: *Èsèrcito nemico*; *Le insidie del nemico*; *Respingere, Vincere il nemico*; *Èssere circondati dai nemici.* || *A nemico che fugge, pónte d'òro.* || *Avverso*: *Nemico della Pàtria, del progressò, della menzogna, dei complimenti*; e di cose: *Sòrte, Fortuna nemica*; *Tasse nemiche dell'industria*; *Frèddi nemici delle piante.* || *Il nemico di paròle, Il silenzio.* || *t. ecclesi.*: *Il nemico, L'antico nemico, L'etèrno nemico, Il diavolo.* || *scherz.*: *La nemica, La dolce nemica, L'amante.* — *avv.* *nemicaménte.*

nemistà *arc.*, Inimicizia.

nemmanco, nemméno *v. Né.*

nemòceri *s. m. pl. t. zool.* Famiglia d'insetti, fra cui è la zanzara.

Nència *n. pr. di donna.* || *La bellezza della Nència, Il buco nel mento.* — *dim.* *Nencétta, rar.* *Nenciolina.*

nènia *s. f.* Cantilena uggiosa: *È la sòlita nènia.* || Discorso noioso: *Quante nènie!* || *Nènie sepolcrali, Gli epitaffi.* || *Complimenti*: *Non faccia tante nènie!* || *t. stór. rom.* Canto funebre. || *n. pr. f. t. mit.* La dea dei funerali.

nénne *s. m. t. infantile.* Latte, Poppe, Seno: *Tieni il nénne*; *Métti una manina nel nénne.*

nènte *arc.*, Niente.

nèò *s. m.* Piccola macchia nericiaccia e pelosa sulla pelle. || anche Quello finito, fatto di taffetà, pelle di talpa o sim.

|| Piccola escrescenza carnosa simile a un neo. || Piccolo difetto morale: *Tutti abbiamo i nostri nèi*. || Piccolo difetto nelle opere d'arte o d'ingegno: *Qualche nèo c'è sicuro!* — *dim. vezz. neino*.

nèo- Prefisso che concorre alla formazione di gran numero di parole; gener. indica Nuovo, Recente.

neocattolico (*pl. -òlici*) *agg. e sost.* Modernista.

neoclassicista (*pl. -ìsti*) *s. m. t. lett.* Chi promuove e difende lo studio dei classici latini e greci.

neofibrina *s. f. t. med.* Fibrina di nuova formazione.

neòfito *s. m. t. eccl.* I nuovi convertiti alla fede. || Chi è stato ammesso di recente in una società: *I neòfiti dei Comunisti, dei Massóni*.

neogrèco (*pl. neogrèci*) *agg. e sost.* di lingua e di razza o sim., Greco moderno.

neoguelfo *agg. e sost.* Chi, all'epoca del Risorgimento, sognava la Confederazione Italiana con a capo il Papa: *Césaire Cantù e Gino Cappóni erano neoguelfi*.

neolatino *agg. e sost.* di lingue o razze Derivate dalla latina. || *Lingue neolatine*, L'italiana, la provenzale, la francese, la spagnola, la ladina, la rumena.

neolitico (*pl. -itici*) *agg. t. geol.* Della pietra lavorata: *Età neolitica*, posteriore alle grandi rivoluzioni del globo.

neologia *s. f.* Uso di voci e modi nuovi, o usati in modo nuovo.

neològico (*pl. -ògici*) *agg. t. lett.* da Neologia.

neologismo *s. m. t. lett.* Parola introdotta di recente nella lingua.

neomembrana *s. f. t. anat.* Membrana di formazione recente.

neomenia *s. f. arc. t. astron.* La luna nuova. || *Neomenie*, Feste che si celebravano a ogni luna nuova.

neonato *agg. e sost.* Bambino appena nato.

neoplásma (*pl. -àšmi*) *s. m. t. anat.* Tessuto nuovo formato in condizioni anormali.

neoplatònico (*pl. -ònici*) *agg. e sost. t. lett.* Filosofi che credettero restaurare la dottrina di Platone mescolandola colla teologia.

neoplatonismo *s. m. t. lett.* Scuola dei neoplatonici.

neorama *s. m. rar.* Sorta di panorama che rappresenta l'interno di un tempio o di un edificio spec. illuminato.

neoscolastico (*pl. -àstici*) *agg. e sost. lett.* Chi promuove la restaurazione dell'antica scolastica.

neossina *s. f. t. scient.* Sostanza tratta dai nidi di rondine, in Cina.

neotomista (*pl. -ìsti*) *agg. e sost.* Chi promuove la restaurazione della filosofia di San Tommaso.

népa *s. f. rar.* Sorta di pianta sempre verde e senza foglie. || *t. zool.* Genere d'emitteri. || *arc.* Lo scorpione.

nepentàcee *s. f. pl. t. bot.* Famiglia di piante, il cui tipo è il nepente.

nepènte *s. m. t. bot.* Genere di piante che vivono nei luoghi paludosi e umidi dell'Asia e dell'Africa. || *t. stòr. lett.* Rimedio di cui parla Omero preparato da Elena contro la malinconia. || *arc.* Bevanda presa per calmare qualche dolore.

nepitèlla *s. f. t. bot.* Pianta aromatica adoperata per condimento di certe vivande e in medicina: *Funghi cotti colla nepitèlla*.

nepitèllo e nipitèllo *s. m. arc.* Orlo delle palpebre, e Le palpebre.

nepóte *s. m.* più com. Nipote. — *dim.* nepotino.

nepotismo *s. m. t. stòr.* Nipotismo.

neppure *v.* Né.

néputa *s. f. arc.* Nepitella.

nequidre *agg. arc.* Peggior.

nequitóso *agg.* Che ha nequizia.

nequizia e *arc. nequità, ne-*

quitèzza *s. f.* Malvagità, Cattiveria.

nequizióso *agg. arc.* Malvagio.

néra *s. f. t. caffett.* Bibita di cioccolata e caffè mescolati insieme.

neracchiòlo *agg. e sost.* di persona, Piuttosto nera di carnato.

nerastro *agg.* Tendente al nero: *Panno di colóre nerastro*.

nerbare (*pr. nërbo*) *v. tr.* Percuotere con nerbo: *Una volta quando non si studiava ci nerbavano*. — *part. nerbato*. — *s. verb.* nerbatura, nerbata (Colpo di nerbo: *Un fàscio, A suon di nerbate*; *dim.* nerbatina); nerbatóre.

nërbo *s. m. t. volg.* Nervo. || *fig.* Il nërbo dell'esèrcito; Scrittóre conciso e tutto nërbo. || *Èssere di buòn nërbo, Avère buòn nërbo*, e sim., Essere forte e gagliardo. || Arnese fatto di nervo di bue, di cui si servivano per picchiare. || udendo o vedendo cose de-

gne di nerbate: *Bèl mi' nêro!* — *dim. nerbleino, nerbétto (sottodim. nerbet-tino), nerbolino, arc. nerbuzzo.*

nerboruto, nerbóso, nerbuto e *rar. nerboróso* *agg.* Di grossi e forti nervi: *Braccia, Gambe nerborute.*

nereggiare (*pr. neréggio -éggi*) *v. intr.* Tendere, Tirare al nero: *Uva che comìncia a nereggiare. - part. nereggiato. - s. verb. nereggiamento.*

Nerèide (*più com. al pl. Nerèidi*) *s. f. t. mit.* Ninfe marine, figlie di Nereo e di Doride.

nerleccio (*pl. -icci*) e *arc. nerigno* *agg.* Che tende al nero: *Pelle nerleccia.*

nerita *s. f. t. zool. arc.* Genere di chiocciole bivalvi.

néro *agg.* Di colore scuro; *contr. di Bianco: Capèlli, Occhi nêri. || Razza nêra, Una delle razze umane. || Cane, Gatto nêro. || Più ghiotto d'un gatto nêro, Ghiottissimo. || Acqua nêra. || Pan nêro, scuro. || Vin nêro, Quello rosso. || Còvol nêro; Oiliège nêre; Sàngue nêro. || Vòmito nêro, Specie di malattia mortale. || Vaidò nêro. || Sudicio: Faccia, Muò, Còllo nêro; Mani nêre; Bòcca nêra. || Nêro còme l'in-chidstro, còme un calabrone, còme il carbòne, còme un magnano, còme uno zingaro, còme la cappa del camino, còme uno spazzacamino, Nerissimo, Sudicissimo. || Triste: Giornate nêre, Di umóre nêro. || Giórni nêri, Vigilia nêra, in cui si mangia rigorosamente di magro. || di persona malvagia: Anima nêra. || Azióni nêre. || Punti nêri nëlla vita d'una persòna. || *ass.: Farne dèlle nêre, di quèlle nêre, di tutti i colori. || Nêra ingratitudine, Nêra calùnnia. || Aristocrazia nêra, clericale. || t. stòr. fiorent.: La parte nêra. || Libro nêro, quello in cui la Polizia segna il nome dei detenuti o dei tipi sospetti. || Pòzzo nêro, Il bottino. || Àngeli nêri, I diavoli. || Il demònio non è nêro còme si dipinge, Non bisogna rendersi più brutta di quel che è la situazione delle cose. || Èsser nêro con alcuno, Esserci in ira. || Far nêro, dalle botte: Se lo prèndo lo fò nêro. || - *sost.* Il color nero: Il nêro è l'ùltima tinta. || Nêro di fumo o Nero-fumo, Color nero fatto dal fumo d'olio di semilino. || Nêro d'avvòrio, fatto con avorio arso. || Pòrre il nêro sul bianco, Scrivere. || scherz. di chi non sa né leggere né scrivere: Gli dà fa-**

stidio il nêro. || Il bianco ed il nêro han fatto ricca Venèzia, cioè il cotone e il pepe. || *t. stòr.: I bianchi e i nêri, Partiti civili che lacerarono Firenze e la Toscana. || Vestire a nêro o di nêro; I prèti vèstono di nêro. || Chièssa parata a nêro. || Ohiamàr nêro il nêro, bianco il bianco, Dirle come sono. || Mostràr nêro per bianco, Dare ad intendere il falso. || Dar nêro per bianco; Far del bianco nêro. || Non distinguere il nêro dal bianco. || di chi giudica le cose peggiori della realtà: Vède tutto in nêro o tutto nêro. - *dim. nerétto (sottodim. nerettino), rar. nerèllo (sottodim. nerellino). - dim. vèzz. nerino. - dim. spreg. nerleccio. - s. astr. nerèzza.**

nerofumo *v. Nero.*

nerógnolo *agg. e sost.* Un po' nero.

Neróne *n. pr. m.* dell'imperat. rom. celebre per la sua crudeltà: *È pèggio di Neróne. || sentendo bramare la morte a superiori cattivi: Campi Neróne!, per paura d'un successore peggiore.*

nerume *s. m.* Quantità di cose nere.

nervale *agg., Dei nervi.*

nervata *arc., Nerbata.*

nervatura *s. f.* Costituzione dei nervi, Tutti i nervi insieme. || *t. bot.* Le coste o linee delle foglie. || *t. dis.* Le costole o linee delle foglie nell'ornato. || *t. archit.* Quel risalto che si forma quasi incorniciatura d'un arco

nérveo *agg., Di nervo.*

nervino *agg. e sost. t. med. rar.* Antinervino.

nérvo *s. m.* Ciascuno di quegli organi filamentososi trasmettitori che uniscono e mettono in relazione il cervello coi tessuti od organi periferici: *Nérvo òtico, dell'udito, dèlla sensibilità. || t. pol. anche I legamenti e I tendini. || Èssere di buòn nérvo, Esser forte e gagliardo. || Far una còsa di nérvo, Porvi ogni studio, tutta l'energia. || fig. Potenza d'ingegno, Robustezza di stile: Prosatóre di mòlto nérvo; Poetisa di gran nérvo. || Avér i nérvi, Esser forte; fig. Esser di cattivo umore: Stamani la signorina ha i nérvi, a quanto pare. || Avér male ai nérvi, Mal di nérvi, Vago malessere. || Dare ai nérvi, Urtare i nervi: Il tròppo caffè dà ai nérvi. || Dare nei nérvi o sui nérvi, Urtare o Irritare i nérvi, Far venire i nérvi, Infastidire, Sec-care. || a chi è nervoso: Gli tirano i nérvi. || fig.: Troncare, Tagliare i nérvi*

ad uno, Impedirgli di operare o di ricavar dal suo lavoro tutto il frutto che potrebbe. || *Nerbo*. || *t. bot.* La costola delle foglie. — *dim.* *nervino*, *nervetto* (*sottodim.* *nervettino*), *nervicino*, *nervolino*, *rar.* *nervicciolo*, *arc.* *nervuzzo*.

nervosissimo *s. m.* Il mal di nervi.

nervoso *agg.* Che appartiene ai nervi: *Sistema*, *Malattie*, *Temperamento nervoso*. || Che è affetto dal mal di nervi, *Bisbetico*: *È molto nervoso*. || *Giornata nervosa*, in cui uno è preso dal mal dei nervi. || *Robusto*: *Le nervose braccia*. || — *sost.*: *Lo prende il nervoso*, *Mi viene il nervoso*. — *s. astr.* *nervosità*. — *avv.* *nervosamente*.

nervuto *agg. arc.* *Nerboruto*.

nèsci *s. m.* usato nel *m.*: *Fare il nèsci*, *Fingere di non sapere*: *Che fai il nèsci?*; anche: *Fa da nèsci*.

nesciente *agg. t. lett.* Che non sa. — *s. astr.* *nescienza*. — *avv.* *nescientemente*.

nèscio *agg. arc.* Che non sa. || *Fare il nèscio*, *il nesci*.

nèspilo *arc.*, *Nespolo*.

nèspola *s. f.* Il frutto del nespolo: *La corona*, *I noccioli*, *La polpa della nèspola*. || *Le nèspole del Giappone*. || di chi fa una cosa di mala voglia: *Come se masticasse una nèspola acèrba*. || *Non mondar nèspole*, *Non canzonare*; *v.* *Mondare*. || *fig.* *Busse*: *Èbbe certe nèspole!*... || *a chi ha un po' di bazza o a chi è assai minchione*: *Succianèspole*. || *Nèspole!*, *Esclamaz. di meraviglia*: *Gli ha regalato un orologio d'oro*. — *Nèspole!* || *Sonagli fatti a guisa di nespola*. — *dim.* *vezz. nespolina*. — *spregg.* *nespolaccia*. — *pegg.* *nespolaccia*.

nèspolo *s. m. t. bot.* Pianta delle rosacee, che produce la nespola. || *Nèspolo del Giappone*, *Albero con lunghe foglie e frutti buoni a mangiare*. || anche *il legname*: *Lavoro di nèspolo*.

nessile *agg. arc.* Che si annoda.

Nèso *n. pr. m.* del noto centauro. || di cosa fastidiosa che non ci possiamo toglier d'addosso: *È come la camicia di Nèso*, *È una camicia di Nèso*.

nèso *s. m.* Connessione: *In quel discorso c'è poco nèso*. || Lettere unite per abbreviatura: *Edizione con un nònte di nèssi*. || *t. muſ.* Legame.

nessuni, nissuni *mont.*, *Nessuno*.

nessuno (*senza pl.*) *pron.* di persona e di cosa, *Neppur uno*: *Nessuna risposta ancora*; *In nessun modo*; *Vessuno ci crede*. || *colla negativa*: *Non*

c'è nessuna necessità d'andarci; *Non ha detto nulla a nessuno*; *Non lo vuol dare a nessuno*; *Non gli hanno nessun rispetto*; *v.* *Non*. || nel senso di *Alcuno*, quando si dubita o si domanda: *Ehi, c'è nessuno?* || anche *Poche persone*: *Non c'era nessuno al teatro*. || *Per lui la famiglia è nessuno*. || di ragazzi abbandonati: *Son figli di nessuno*. — *superl. popol.* *nessunissimo* (*Chi c'era?* — *Nessuno, nessunissimo*).

nestare *arc.*, *Innestare*.

nèsto *s. m. t. contad.* *Innesto*.

Nèstore *n. pr. m.* del noto Personaggio omerico. || *Augurare gli anni di Nèstore*, *Augurare molti*. || di persona, *La più vecchia ed autorevole della sua classe*: *Il Nèstore dei medici*, *dègli avvocati*.

nestoriano *s. m. t. stòr. eccl.* Setta che ammetteva in Gesù Cristo anche due persone.

nestoriano *agg. e sost. t. stòr.* Seguace del nestorianismo.

nettadènti *s. m. invar.* *Stuzzi-cadenti d'acciaio*.

nettamina *s. f. t. min.* Specie di cucchiara usata per nettare.

nettapani *s. m. invar. arc.* *Lavandaio o Lavandaia*.

nettapénne *s. m.* *Puliscipenne*.

nettapòrti *s. m. t. mar.* *Macchina per pulire il fondo del porto*.

nettare *s. m. t. mit.* Bevanda di Giove e degli altri dei. || Qualunque vino o bevanda gustosa, soave: *Vino che è un nettare*. || *t. poet.*: *Il nettare della vita*, *La vita*. || *t. stòr.* *Vino con droghe*. || *t. bot.* *Il sugo del fiore ricercato dagli insetti*.

nettare (*pr. netto*) *v. tr.* *Pulire*: *Nettare il grano*, *il riso*, *la foglia per i bachi da seta*. || *Purgare*: *Nettare i campi dalla gramigna*. || *Nettare un porto*, *un canale*, *Togliere via la mota*, *la rena che è sul suo fondo*. || *Nettare il sedere*. || *fig.*: *La confessione netta l'anima da ogni peccato*. || — *pron.*: *Nettarsi la bocca*. || *ass.*: *Carta per nettarsi*, *il sedere*. — *part.* **nettato**. — *agg. verb. rar.* **nettativo**. — *s. verb.* **nettatura**; **nettatóre-trice**.

nettareo *agg. t. lett.* *Di nettare*.

nettario (*pl. -àri*) *s. m. t. bot.* Parte del fiore che contiene il nettare.

nettatóia *s. f. t. murat.* *Vassoietto su cui tengono la calceina quando intonacano o stuccano*.

nettatóio (pl. -ói) s. m. Arnese per nettare.

nétto agg. Pulito: *Stanze, Luoghi nétti*. || fig. Incontaminato, Puro: *Coscienza nétta*. || *Uscir nétto da una cosa, senza danno: È uscito nétto dall'inchiesta fatta a suo carico*. || *Idee, Immagini, Definizioni nétte*. || *Cólpo nétto*, spedito. || *Patiente nétta*, La paziente delle navi che vengono da luoghi non infetti da contagio. || *Rèndita nétta*, da spese; contrario di Lordo. || *Guadagna dieci lire al giorno nétte*. || *Nétto di pòrto, di dàzio*. || *Péso nétto*, tarato. || *Dir chiaro e nétto*, schiettamente, francamente: *Te l'hò próprio a dire chiaro e nétto?* || - sost. rar.: *Non c'è un palmo di nétto*, di pulito. || - avv.: *Giocàr nétto*, senza malizia. || *Al nétto*, Detratta ogni spesa. || *Di nétto*, Recisamente: *Gli tagliò la testa di nétto*. - s. astr. **nettézza** (*Nettézza pubblica*, Il tenere pulita una città e Gl'impiegati a ciò addetti. || fig. *Purità: Nettézza di cuore*). || - avv. **nettaménte**.

nettunale agg. e sost. t. archeol. di festa, In onore di Nettuno.

nettuniano rar., Nettunico.

nettùnico (pl. -ùnici) agg. t. geol.: *Rocce, Terrèni nettùnici*, v. Nettunismo.

nettùnio (pl. -ùni) agg. t. lett. Di Nettuno. || *Città nettùnee*, sul mare.

nettunismo s. m. t. geol. Ipotesi che attribuisce alle acque la formazione delle rocce nella crosta terrestre.

nettunista (pl. -isti) s. m. e f. Partigiano del nettunismo.

Nettuno n. pr. m. t. mit. Il Dio del mare. || t. poet. Il mare stesso. || t. astron. Pianeta scoperto nel 1846.

nèuma s. f. t. mus. Sorta di linea per accennare la pausa al cantore.

neumático (pl. -àtici) agg. t. mus. da Neuma.

neùno arc., Nessuno.

neurastenia s. f. t. med. Debolezza nervosa.

neurina s. f. t. anat. Materia del sistema nervoso.

neuropatia s. f. t. med. Malattia del sistema nervoso.

neuropático (pl. -àtici) agg. e sost. t. med. Sofferente di neuropatia.

neuròtteri agg. e sost. pl. t. zool. Ordine della classe degl'insetti.

neutrale agg. Che non piglia parte tra contendenti: *Giudice neutrale*. || anche nelle contese politiche: *L'Italia*

rimaše neutrale nella guèrra tra la Frància e la Prùssia. || Dove non si possono fare operazioni di guerra: *Stato dichiarato neutrale*. || t. chim. di corpo, Che non ha i caratteri degli acidi né degli alcali. || - sost.: *I neutrali spésso sòno in odio a tutt'e due le parti*. - s. astr. **neutralità** (*Neutralità armata*, dello Stato che, non facendo guerra, si tiene però pronto a salvaguardare i suoi diritti. || *Neutralità di territòrio*, dove non è lecito ai terzi belligeranti l'entrare). - avv. **neutralménte**.

neutralizzàre (pr. -lìzzo) v. tr. t. chim. e polit. Rendere neutrale: *Neutralizzàre un àcido*; *Neutralizzàre gli effètti di un veléno*. - part. **neutraliz-zato**. - s. verb. **neutralizzazióne**.

nèutro agg. Né l'uno né l'altro. || t. gramm. in alcune lingue, di nome, Che non è né maschile né femminile. || *I verbi intransitivi e riflessi èrano dètti nèutri passivi*. || t. polit. Neutrale: *Terréno, Territòrio nèutro*. || t. zool. di insetto, Privo di sesso. || t. bot. di fiore, I cui organi sessuali abortiscono. || t. fis. di corpo, Che non presenta segni di elettricità. || *Lìnea nèutra*, Il punto in cui l'elettricità manca. || - sost. t. gramm.: *Il nèutro in italiano non c'è*. || t. polit.: *Rispettare i diritti dei nèutri*.

nevàio (pl. -ài) s. m. Monte od altro coperto di neve: *Le strade sòno tutte un nevàio*. || Dipinto di paese coperto di neve. || rar. **Nevicata**.

nevale agg. arc. Nivale.

nevare arc., Nevicare.

nevata popol., Nevicata.

nevato agg. t. lett. Del color della neve: *Bianco nevato*. || Rinfrescato con neve: *Vino nevato*. || Coperto di neve.

nevàzio s. m. rar. Nevata.

néve s. f. Pioggia che, rappresa dal freddo nelle alte regioni dell'aria, vien giù come tanti fiocchetti di cotone: *Fa la néve*; *Fiocchi, Falde di néve*; *Tempèsta, Turbine di néve*; *Pestare, Spalare, Spazzàr la néve*. || *Sòtto la néve pane, sòtto l'acqua fame*, La neve giova alla campagna, mentre la tropp'acqua la danneggia. || *La Maddónna della néve*, la cui festa ricorre il 5 d'agosto. || *Fare alla néve*, Tirarsi le palle di neve. || *Bianco cóme la néve*, Bianchissimo, Candidissimo. || *Silenzióso cóme la néve*. || quando i capelli cominciano a imbiancare: *Oade la néve*

alla montagna. || *Uòmo, Dòna di néve, fredda.* || *t. chim.: Néve di zinco, d'antimònio, sorta d'Ossidi.* || *Sorta di pasta fine da minestra.*

n'è véro? v. Vero.

nevicare (pr. névico, névichi) v. intr. Venir giù la neve: *È o Ha nevicato alla montagna; Névica fitto, a larghe falde.* || *Non névica e non diaccia che il sol non la disfaccia.* Ogni malanno finisce. — *part. nevicato.* — *s. verb. nevicata* (Il nevicare e La neve caduta: *Descrivere una nevicata.* || Il quadro che la rappresenta).

nevischio (pl. -ischi) s. m. Neve fine congelata, accompagnata da vento.

nevóso e *arc.*, **nevicóso** *agg.* Coperto di neve: *Le nevóse Alpi.* || di stagione, In cui cade molta neve: *Inverno nevóso.* || *Anno nevóso, anno fruttuóso.* || — *s. m. t. stòr.* Il primo mese dell'inverno secondo il calendario repubblicano francese. — *s. astr. nevosità.*

nevralgia s. f. t. med. Malattia causata da qualche nervo o ramo di nervi.

nevrastenia s. f. Debolezza nervosa con insonnia, sensazione di stanchezza, incapacità di fissare l'attenzione, turbamenti ed altri incomodi.

nevrastrénico (pl. -énici) *agg.* e *sost.* Che soffre di nevrastenia.

nevrosi s. f. t. med. Malattia di nervi in genere.

nevrotico (pl. -òtici) *agg.* Che patisce di nevrosi. || — *sost.: I nevrotici.*

nevrotomia s. f. t. anat. Operazione su i nervi.

nevvéro? v. Vero.

nézza s. f. *arc.* Nipote.

ni s. m. *invar.* Tredicesima lettera dell'alfabeto greco.

nì *artic. e pron. t. mont.* Gli.

nì' *prepos. articol. t. mont.* In il, Nel.

nibbio (pl. nibbi) s. m. Sorta di uccello di rapina, || Soprannome d'un famoso bravo nei Promessi Sposi. — *dim. nibbiétto* (*sottodim. nibbiettino*).

Nibelùnghen o **Nibelunghi** o **Nibelungi** n. pr. m. pl. t. stòr. lett. Poema nell'antico tedesco, il cui soggetto sono i Borgognoni contro Attila.

nicchera s. f. *arc.* nel m.: Andare di nicchera, Proceder bene.

niccheri s. m. t. vezz. Bambino.

nicchia s. f. Voto o Incavatura nella muraglia per porvi statue, vasi e sim. || Il canto del focolare quando

è a forma di nicchia. || *Buco.* || Specie di conchiglia aperta sonata dai porcari per chiamare i porci. || *fig.* Il posto e L'ufficio che è adatto per uno e fa proprio per lui: *L'hanno fatto ispettore: è la sua nicchia.* || *t. volg.* La natura delle donne. — *accr. nicchióna.* — *dim. nicchiétta* (*sottodim. nicchiettina*).

nicchiàia s. f. *rar.* Terreno con molti nicchi o conchiglie.

nicchiare (pr. nicchio, nicchi) v. intr. Mostrarsi incerti, indecisi, scontenti di fare una cosa, Pencilare: *Alle prime propóste che gli féci nicchiava, poi accettò.* || Il rammaricarsi delle donne partorienti. || *semplic. Rammaricarsi: Tutta la nòtte non ha fatto che nicchiare.*

nicchio (pl. nicchi) s. m. Ricettacolo di varie forme della maggior parte dei molluschi. || *scherz.* Il cappello da prete. || Sorta di lume di coccio, in forma di cappello da prete. || *rar. Nicchia.* || Bollicella che resta nei lavori di vetro. — *accr. nicchióne.* — *dim. nicchiétto, nicchiolino.*

nicchióso *agg. rar.* Pieno di nicchi o conchiglie.

niccio, Neccio.

Nice n. pr. di donna. || Nome arcaico di pastorella.

nicèno *agg. e sost. t. stòr. eccl.* Di Nicea: Concilio, Simbolo nicèno.

niccessità *arc.*, Necessità.

nicchel e *rar. nichèlio* s. m. Sorta di metallo bianco: *Monéte di nichel.*

nichelino s. m. t. popol. La moneta di nichel da 20 centesimi.

nichellare (pr. nichèllo, -èlli) o *popol. nichelare* v. tr. di metallo, Dargli il colore del nichel. — *part. nichellato* (*agg.: Catèna di rame nichellato*). — *s. verb. nichellatura* (anche La spesa per far nichellare).

nichilismo s. m. *neol. t. polit.* Il socialismo rivoluzionario, spec. in Russia. || *t. filos.* Il non credere a nulla.

nichilista (pl. -isti) s. m. e f. Chi è ascritto al nichilismo. || — *agg.: Partito nichilista.*

nichilo s. m. *arc.* Niente. — *s. astr. arc. nichilità.*

nicissità, nicistà *arc.*, Necessità.

Nicodèmo n. pr. d'uomo. || di persona avara, cui è difficile toglier denari: *Ci vorrebbe le tanàglie di Nicodèmo.* || *t. pitt.: Nicodèmi, Figure d'uomini nei quadri della crocifissione o sepoltura di Gesù Cristo.*

nicotina *s. f.* Principio e Alcaloide velenosissimo del tabacco.

nicoziane *agg. e s. f. pl. t. bot.* Gen. di piante, il di cui tipo è il tabacco.

nidata e **nidiata** *s. f.* Una covata di uccelli di nido. || *fig.*: *Una nidata di bambini, di figliuoli.*

nidiaceo *agg. rar.* Di nido.

nidiandolo *s. m.* L'uovo che si lascia nel covo delle galline, perché ci tornino a farlo.

nidificare (*pr.*-ifico -ifichi) *v. intr.* Fare il nido: *Uccelli che nidificano negli alberi, nei tetti, nelle siepi.*

nido e **popol.** **nidio** *s. m.* Il covo che si fanno gli uccelli per mettervi le uova: *Il cuculo depone le uova nel nido altrui.* || *Ad ogni uccello suo nido è bello.* || *Uccello, Animale di nido, ancora piccino.* || *fig.* Gli uccelletti che stanno nel nido: *È proibito levare i nidi.* || *Cercare i nidi, per toglierne gli uccelli:* *Ragazzi che vanno a cercar nidi.* || *Imparare un nido, Scoprire dove sia.* || di altri animali, Covo: *Nido della lepre, Nido dove la gallina cova le uova, Nido di serpi.* || Letto: *Sta a covare il nido fino alle dieci.* || *Entrare nel nido altrui, Violarne il talamo.* || *Farsi un nido, Procacciarsi vita comoda e queta:* *Lavora lavora, è riuscito a farsi un po' di nido.* || *Cacciàr di nido, Levare dal luogo di onore:* *Tanto fecero che lo cacciàrono di nido.* || Casa: *Non esce mai dal nido.* || Luogo dove convengono o abitano molte persone di mal affare: *Paese diventato nido di ladróni; anche: Nido d'iniquità, di turpitudini.* || *fig.* Luogo natio: *Il dolce nido.* || *Tornare al nido, in patria.* — *dim.* **nidino**, **nidiétto** (*sottodim.* **nidiéttino**). — *dim. spreg.* **niduccio** e **nidiuccio**, *rar.* **nidiuzzo**. — *pegg.* **nidiaccio**.

nidóre *s. m. t. med. rar.* Puzzo simile a quello delle uova corrotte.

nidoroso *agg. rar.* da Nidore.

niègo e **nègo** (*pl.* -èghi) *s. m. rar.* Il negare, Negazione. || *Stare, Mettersi sul niègo, Persistere nel negare.*

niellare (*pr.* niello) *v. intr. t.oref.* Lavorar di niello.

niello *s. m.* Ornamento che col bulino si intaglia nel metallo, riempiedone poi i vuoti con una certa mistura d'argento, rame e piombo, a piacere. *I nielli del Finiguerra; I nielli del Quattrocento.* || L'arte del niellare *Maestro di niello.*

niènte *adv.* di *negaz. v.* Nulla, che, in gen., è forse più popolare: *Ha risposto niènte; ma più com. con altra negazione: Non mi volle, Non mi seppe dir niènte; Non era véro niènte.* || *userai Niente, e non Nulla, nei seguenti modi: Niente paura, Niente spavento, Niente pòsta, Niente rispòsta e sim.* a chi ci ringrazia: *Di niènte!* || a chi s'excusa di qualcosa: *Niènte di male, o Niènte, niènte!* || di persona o cosa cattiva: *Niènte di buòno, Niènte di mèglio.* || *Il più grande è niènte di buòno e anche il minóre non è niènte di mèglio.* || a chi ci domanda come sta un malato: *Niènte di peggìo, Al solito.* || di cosa facilissima: *Niènte di più facile.* || *sost.*: *Un bèl niènte, Niènte di niènte, Proprio niente: M'ha dato un bèl niènte; Non ci ha più niènte di niènte in quella bottéga.* || *Èsser niènte o un niènte, Non valer nulla: A confrònto, A paragóne di lui è un niènte; o, con più efficacia: È men che niènte, È peggìo che niènte.* || *Èsserci per niènte, come se non ci fosse o fossero: Impiegati che ci son per niènte; contr. di: Non èsserci per niènte.* || *Tanti litigi per niènte o per un niènte.* || di cosa: *Non ne fò più niènte, Non se ne fa niènte.* || *Non far niènte, Non lavorare: Non fa mai niènte dalla mattina alla sera; anche, Non operare: Medicine che non fanno niènte; o Non far danno: Che non ti fa niènte a stare a cotésto sóle?* || *Non fa niènte, Non importa: Se non vuoi venire, non fa niènte; anche, Non morde: È un cane che non fa niènte.* || di cosa: *Non par niènte, e invece è molto; anche: Non par che sia niènte; Non ti par niènte?* || di male: *Non sarà niènte, Speriamo che non sia niènte, Per me vorrèi che non fosse niènte, ma hò paura che....* || di cosa: *Finire in niènte, Ridursi in nulla.* || *Non venire a niènte o a capo di niènte, Non concluder nulla.* || *Non sapér niènte, Essere affatto ignorante.* *Ragazzi che non sanno niènte.* || *Non sapér niènte d'una còsa, Non averne notizia: Non ne sa, Non ne sapéva niènte.* || di persona: *Non se ne può dir niènte, Non si può dir nulla contro essa, a suo carico: Nessuno può dir niènte di lei.* || *Avère, Sentirsi niènte, nessun malanno: Ma che hai òggi? - Non hò niènte, Non mi sento niènte.* || *Rimanér senza niènte, di beni, ave-*

ri. || *Ridursi al niente.* || Venire su dal niente. || di persona o cosa di nessun valore o entità: *Lui e niente son due nientei.* || No: *Mi lascia andare a spasso?* - *Niente;* *Ha preso i denari?* - *Niente.* || *Hò provato in tutti modi: niente!* || Per niente, Gratis: *Lavorare per niente.* || Per niente non abbàia, o non muòve la coda nemmèno il cane; anche In niun modo, Per nulla: *Non voglio per niente che venga in casa mia.* || di impresa andata a vuoto: *Averla fatta per niente.* || *iròn.: Scuši, non per niente, ma créda mi rincrésce (Fucini).* || *Oòme niente, Oòme niente fósse,* Senza difficoltà o disagio: *Dice quèlle còse còme niente fósse, Si béve in fiasco di vino còme niente.* || seguito da altri avverbi: *Niente affatto, Niente méno o Nienteméno, Niente di méio o Nientediméno.* || *Uòmo da niente, netto, buono a nulla: Re da niente.* || *Niente,* Spesso nelle proposizioni interrogative, condizionali, dubitative, qualche cosa: *Ha niente da dirmi?* || *Von sò se ci sia niente in contrario.* || nelle condizionali gen. è ripetuto: *Niente niente, Appena: Se si muòve niente niente casca giù; Niente niente le apra bocca parla di lui.* - dim. scherz. nientino. - pegg. rar. nientaccio. **nientediméno** avv., v. Niente. **nienteméno** avv., v. Niente. **niève** arc., Neve. **nivèvo** s. m. arc. Nipote. **niffa** s. f. arc. Grugno. **niffata** s. f. arc. Ceffata. **niffo, nifo, niffolo** s. m. arc. infolo. dim. rar. niffolino. **nigella** s. f. t. bot. Specie di pianta mile al ranuncolo, che fa tra il grano. **Nigétti** n. pr. m. nella maniera: *Téla l Nigétti,* Persona di cattivo genere. **nighittóso** arc., Neghittoso. **nigligènte** arc., Negligente. **nigrigènte** arc., Negligente. **nigro** agg. arc. Nero. **nigromante, nigromàntico** s., Negromante, Negromantico. **nigromanzia** arc., Negromanzia. **nihil** nel m. lat.: *Nihil de principe rum de Dèò,* Non parlare affatto contro il principe, poco contro Dio. **Nilon** n. pr. m. del Grande fiume affrìo: *Le sorgenti del Nilo.* || fig.: *Passiò-nàscòsta còme le sorgenti del Nilo.* **nilòmetro** s. m. Colonna per misurare le piene del Nilo.

nimbo s. m. t. poet. Nembro. || *Un nimbo di luce,* Gran diffusione di luce. || *Anreola: Il nimbo della Vèrgine.* || t. archeol. Fascia ricamata in oro che portavano le donne sulla fronte.

nimicare (pr. -ico -ichi) v. tr. Odia-re, Avversare. || - pron. Farsi nemico.

nimico agg. e sost. contad. Nemico. - s. astr. nimiciàia, arc. nimistà.

nimo pron. arc. e scherz. Nessuno.

nina s. f. t. vezz. Bambina. || *Nina! nina!,* dicono le massaie chiamando le galline o i guardiani di porci allettando le maiale.

ninfa s. f. t. mit. Ciascuna delle dee che abitavano il mare, le fonti, i boschi, i monti e i prati: *Fuggir le ninfe a piangere nei bòschi (Carducci).* || La donna vagheggiata o innamorata: *Non fa un passo senza la sua ninfa.* || t. zool. Gli insetti nel secondo stadio della loro vita, tra quello di larva e quello d'insetto perfetto: *Allo stato di ninfa.* || t. anat.: *Ninfe,* Le due membrane nelle parti genitali della donna. - dim. **ninfètta** (sottodim. **ninfettina**).

ninfale s. m. Ornamento del capo delle ninfe. || t. stòr. lett.: *Il ninfale fiesolano,* Poemetto del Boccaccio. || - agg. Di ninfa. || var.: *Alla ninfale,* A modo di ninfa.

ninfèa s. f. t. bot. Genere di piante acquatiche con foglie larghe e fiori a forma di rosa.

ninfèacee s. f. pl. t. bot. Famiglia delle ninfèe.

ninfèo s. m. t. archeol. rom. Tempio delle ninfe; Edificio grandioso con più o meno sale, rivi, laghetti, bagni, per ritrovo signorile.

ninfèrno arc., Inferno.

ninfolo s. m. Muso. || Il tenerume del palato della bestia macellata.

nini s. m. t. vezz. Bambino: *Andiamo, nini; Ubbidisci, nini; Sù buono, nini.* || scherz. anche a persona adulta: *Addio, nini!*

ninna s. f. v. Nanna.

ninnare v. tr. Fare o Cantare la ninna nanna. || fig. Stare indecisi: *Non è tèmpo di stare a ninnare.* || *Ninnarla,* Passare alternamente dal sì al no.

ninni s. m. t. fanciull. Dindi.

ninnolare (pr. ninnolo) v. tr. Divertire con ninnoli: *Ninnolato un pò' quèsto bambino.* || di un ninnolone: *Mastro ninnola.* || - intr. Perder tempo: *Che ninnoli?* || - pron. Gingillarsi:

Bambini che si ninnolano. || Gente che perde il tempo a ninnolarsi.

ninnolo *s. m.* Trastullo, Balocco: *Bambino sempre pieno di ninnoli. || Gingillo: Tavolino, Canterano pieno di ninnoli. || Ornamenti che pendono dalla catena degli orologi. || anche Piccola cosa: Dopo il lésso ci fa sempre qualche ninnolo. || Tra ninnoli e ninnoli si spende molto. — accr. ninnolóna — óna (agg. e sost. di persona, Che non fa che ninnolarsi: Muòviti, Sbrìgati, ninnolóna; Fa' qualcosa, ninnolóna; Dio, che figliòla ninnolóna che avéte!). — dim. ninnolétto, ninnolino.*

nino-a *s. m.* e *f. vezz.* Bambino. || anche ad uomo: Addio, caro nino. || *Nino, nino*, chiamano i porcari.

Niobe *n. pr. f. t. mit.* La regina di Tebe che, avendo offesa Latona, ebbe uccisi tutti i suoi 12 figli, ed essa stessa fu convertita in statua.

niòbico (*pl. niòbici*) *agg. t. chim.* da Niobio.

niòbbio (*pl. -òbbi*) *s. m. t. min.* Metallo nero, scoperto nel 1844.

nipitèlla *rar.*, Nepitella.

nipitèllo *rar.*, Nepitello.

nipotame *s. m.* Nipoteria.

nipóte *s. m.* e *f.* Chi è prole del figliuolo o della figliola, del fratello o della sorella. || al *pl.* I discendenti, I posteri: *Che diranno di noi i nostri tardi nipóti?* — *dim. nipotino-ina. — dim. spreg. nipotuccio. — pegg. nipotaccio.*

nipótame *s. m. arc. Mio nipote.*

nipoteria *s. f.* Quantità di nipoti: *Era presente tutta la nipoteria.*

nipotismo, Nepotismo.

nippo- prefisso ad altri vocaboli *Nipponico: Conflitto nippo-americano.*

nippònico (*pl. -ònici*) *agg. Giapponese: L'impèro nippònico.*

niquità *arc.*, Iniquità.

niquitóso *agg. arc. Iniquo. — avv. arc. niquitosamente.*

nirvana *s. m. t. lett.* Il paradiso dei buddisti, consistente nell'annientamento assoluto.

nišam o **nižam** *s. m. t. polit.* Sistema militare all'europea, creato dal sultano Selim III.

nišan *s. m. t. stòr. ebr.* Il settimo mese dell'anno civile e Il primo dell'anno sacro.

niscondere e deriv. *contad.*, Nascondere e deriv.

niscondiglio *cont.*, Nascondiglio.

nissuno *contad.*, Nessuno.

nitido *agg.* Chiaro, Lucente, Pulito: *Cristallo, Acqua nitida. || Stampa, Caratteri nitidi. || È un nitido scrittore, Con nitida brevità. — s. astr. nitidezza. — avv. nitidamente.*

nitóre *s. m. arc.* Nitidezza.

nittrato *s. m. t. chim.* Sali dell'acido nitrico: *Nitrato d'argento. || — agg. Composti nitrati.*

nitrico (*pl. nitrici*) *agg. t. chim.* aggiunto di un acido: *L'acqua forte non è che l'acido nitrico.*

nitriifero *agg. t. chim.* Che produce o contiene nitro.

nitrificare (*pr. -ifico -ifici*) *v. tr. t. chim.* Convertire in nitro o in un nitrato. — *part. nitrificato. — s. verb. nitrificazione.*

nitrire (*pr. -isco -isci*) *v. intr. de.* cavallo, Il suo particolare modo di mandar fuori la voce.

nitrito *s. m.* Il nitriro, Voce che manda fuori il cavallo: *Alti nitriti.*

nitro *s. m. t. chim.* Il nitrato di potassa: *Calcinacci che contengono nitro; Nitro per fare la polvere pirica.*

nitro- prefisso scientifico che vale Coll'azione dell'acido nitrico.

nitrobenzina *s. f.* Prodotto liquido dell'acido nitrico sulla benzina.

nitrogene-o *s. m. t. chim.* Azoto.

nitroglicerina *s. f. t. chim.* Liquido infiammabile ed esplosivo.

nitroso *agg.* Che contiene, o ha qualità, del nitro. — *s. astr. nitrosità.*

niuno *lett.*, Nessuno.

niutonišmo *s. m.* Sistema filosofico e astronomico di Newton.

nivale *agg. arc. di tempo.* Nevoso.

niveo *agg. t. lett.* Candido, Bianco come la neve: *Niveo seno.*

nizzarda *s. f. rar.* Sorta di cappello di paglia a larga tesa. || Ballo usato in quel di Nizza, e La sua musica.

nò *interiez.* che nega; contr. di Sì. *E io ti dico di nò. || riprendendosi per dar più forza o per correggere: Non scése, nò, precipitò di sella (Tasso). energicamente: Nò e poi nò; anche Nò, nò, nò. || di cose indecise: Sì, nò, Lì lì: Ci saranno quindici chilometri sì e nò, circa. || Un sì che vuol dire nò, indeciso, freddo. || Più nò che sì. || Dirò nò, Negare, Rifiutarsi: Non ha detto, Non sa dir di nò; Non mi dite*

nò. || *Non dico di nò, Non nego.* || *Far di nò, Accennar col capo negativamente.* || *E perché nò?* || *Cóme nò?* || *Come potrebbe essere altrimenti?* || *O nò, prima d'una pausa: Vincitóri o nò, sarémo rovinati.* || *Se nò, Altrimenti: Finiscila, se nò....* || *Nò davvero; Véro nò?* || *Nò vèh!* || *N'è véro?* || *v. Vero.* || *Quéstopòì nò!* || *Fórsè che s'è fórsè che nò, Titolo d'un romanzo del D'Annunzio.* || *Nò signóre, più com. Nossignore; eccetto se iròn. o quasi: Nò, signóre; io non fò di quèste còse!* || *arc.: Nò, Non: Nò avére, Nò védo.* || - *sost.: Gli rispóse un bèl nò.* || *Èssere tra il sì e il nò, Pencilare.* || *Voto negativo: Èbbe dódici nò su cinquanta sì.*

no' pron. t. mont. Noi.

noaltri-e contad., Noialtri-e.

nòbile agg. Che per diritto di nascita o per privilegio appartiene ad una classe distinta: *Gènte, Persóne nòbili.* || *negl'indirizzi: Nòbil uòmo, Nòbil dòнна.* || *Nòbile ànimo; Cuòre, Ingégno nòbile.* || *Nòbile ufficio; Nòbile imprésa, atto, paròle.* || *Guardie nòbili, del papa.* || *Il più nòbile dègli animali; Nòbile monuménto.* || - *sost.: I nòbili e i plebèi.* || - *s. m. t. stòr. Moneta d'oro che si batteva in Inghilterra e in Bologna.* - *dim. spreg. nobilùccio.* - *s. astr. nobiltà (Nobiltà del portanènto, dei pensieri, di costumi; Nobiltà di stile, di fórma.* || *Il ceto dei nobili: La nobiltà e la borghesia; La nobiltà romana, fiorentina, napoletana.* || *iròn.: Un quarto di nobiltà.* || *Necessità abbassa nobiltà.* || *La nobiltà è cóme zèro, Senza qualche altro pregio non val nulla), arc. nobiltà e poèt. nobilitate, nobilèzza.* *adv. nobilménte.*

nobilèa s. f. Nobilume.

nobilésco (pl. -èschi) agg. Da noile: *Bòria nobilésca.*

nobilóre agg. arc. Più nobile.

nobilitare (pr. nobilito) v. tr. Rener nobile, Illustrare: *Con ciò nobilitò sé e la sua famiglia.* || *Il lavó, nobilita l'uòmo.* || - *pron. Acquistare fama e nobiltà: Si nobilitò còlle se òpere e còlle sue virtù.* - *part. nobilitato.* - *s. verb. nobilitaménto, nobilitazione; rar. nobilitatóre-trice.*

nobilume s. m. spreg. Ceto dei nobili: *Tutto il nobilume dèlla città.*

nòbole arc., Nobile.

nòbis nel m. lat.: *Miserère nobis, bbi pietà di noi,*

nòcca (pl. nòcche e rar. nòcca) s. f. Congiuntura delle dita delle mani e dei piedi: *Battere il tamburo sul tavolino còlle nòcche dèlle dita; Far chioccare le nòcche.*

nòcca s. f. t. bot. rar. Specie d'el-leboro. || - *agg.: Èrba nòcca.*

nòcchia s. f. Nocciola ancora verde.

nocchière e **nocchièro** s. m. t. mar. Chi governa e guida la nave. || *fig. Chi sta al governo dello Stato.*

nocchieruto e arc. **nocchie-rso** o **nocchioróso** agg. Pieno di nocchi.

nocchino s. m. Colpo dato sul capo con le nocche delle mani: *Dai nocchini ti vò' rómper la tèsta!*

nòcchio (pl. nòcchi) s. m. Nodo del legname: *Rami pièni di nòcchi.* || *Certe parti dure che si generano talvolta nelle frutte.* || *t. min. Pezzi in-formi di minerali di vario colore.* - *dim. nocchiolino, nocchiétto.*

nocchioluto arc., Nocchieruto.

nocchioruto rar., Nocchieruto.

nocchióso agg. rar. Nodoso.

nocchiuto agg. Pieno di nocchi.

nòccio v. Nuocere.

nocciòla e **nocciuòla** s. f. Il frutto del nocciòlo. || *Il colore della nocciola: Avéva un bèl vestito nocciòla.* - *dim. nocciolétta, nocciolina (Noccioline americane, Sorta di noccioline piccole e con due semi.* || *Sorta di pasta da minestra).*

nocciolàio (pl. -ài) s. m. e **noc-ciolaia** s. f. Chi vende noccioline.

nòcciolo s. m. Guscio, quasi osseo, che si genera in alcune frutte, e che racchiude il seme: *Nòccioli di pèsca, di susina, di ciliègia; Schiacciare i nòccioli.* || *Piantàr i nòccioli, per averne piante.* || *Non valére un nòcciolo o una man di nòccioli, Non sàpér accozzàr due nòccioli, Esser dappoco, buono a nulla.* || *di amici sin-ceri e intrinseci: Due ànime in un nòcciolo.* || *dei bambini: Fare o Gio-care a nòccioli, coi nòccioli di pesca.* || *di persone di cui non si fa stima: Non m'impaccerèi con lui al giuòco dei nòccioli.* || *nel giuoco: Far dei nòccioli, Giocare per burla o di poco.* || *Non far di nòccioli, Far sul serio o Fare il grande.* || *Allóra s'è fatto di nòccioli, s'è perso tempo e fatica.* || *fig. Sasso grosso o Grandine grossa: Venivan giù cèrti nòccioli....* || *Certi gra-*

nelli o pallottole che si trovano talvolta ne' marmi. || *Essenza o Parte principale: Ecco il nocciolo della questione.* — *dim.* **nocciolétto**, **nocciolino** (*Giocare, Fare a nocciolino*, a noccioli).

nocciòlo e nocciuòlo *s. m.* Albero che produce le nocciuole, e Il suo legno. || *t. stòr.*: *La mazza di nocciòlo*, che portavano i caporali austriaci. || *t. zool. arc.* Sorta di pescecane.

nocciolóso *agg. rar.* Che ha nocciolo. || Che ha natura del nocciolo.

noccioluto *agg.* Che ha nocciolo.

Nocco *n. pr. m.* nel m.: *Quì giace Nocco*, Qui sta il punto.

noccoluto *agg.* Colle nocche grosse: *Certe dita noccolute!*

nóce e **popol. nócio** *s. m.* Noto albero da frutto, e Il suo legno: *Vèchio nóce*, *Mòbile di nóce*. || *A nóce*, Del colore del noce. || — *s. f.*: *La nóce di Benevento*, dove si favoleggiava che si adunassero le streghe. — *accr.* **nocióne** (*contad.* Il frassino). — *dim.* **nocino**.

nóce (*pl.* **nóci** e *volg.* **nóce**) *s. f.* Frutto del noce: *La nóce ha il mallo*, il guscio e la *pólpa*, che è coperta dalla buccia ed è divisa in quattro spicchi. || di chi è rimasto umiliato: *Si sarèbbe messo in un guscio di nóce*. || *Guscio di nóce*, anche Piccola barchetta. || *Questi barili sóno gusci di nóce*, son piccoli. || *Il miracolo delle nóci*, raccontato da Fra Galдино. || *Per Santa Oróce* (3 maggio) *spiga il grano e creà la nóce*. || *Abbacchiare o Bätter le nóci*, Farle spiccar dall'albero. || *Schiacciàr le nóci*. || *Schiaccia nóci* o *Schiaccianóci*, Arnese per rompere il guscio alle noci. || di chi mette male i piedi camminando: *Schiaccia le nóci*. || *Non farsi, Non lasciarsi schiacciàr le nóci in capo*, Non soffrire prepotenze o soprusi: *Uòmo che non si lascia schiacciare le nóci in capo*. || *Mangiare le nóci*. || *Mangiàr le nóci col mallo*, Dir male d'un maldicente. || *Giòco delle nóci*, Sorta di giuoco da ragazzi. || di chi fa brutti cambi: *Abbaratta le nóci in còccole*. || *Io hò le vóci e gli altri hanno le nóci*, Chi ha la voce di far una cosa e chi la fa di fatti. || *Una nóce in un sacco non fa rumóre*, Una persona sola può fare poco bene e poco male. || di cosa di poco valore: *Non vale una nóce*. || *Gràndine gròssa quanto una nóce*. || *Ólio di nóce*, fatto colle noci. || *Nóce vomica*, Seme di un albero dell' India che fa vomitare. || *Nóce mo-*

scada, Noce d' India, che si usa come droga. || *t. anat.*: *Nóce del piède o ass.*: *Nóce*, Il malleolo. — *accr.* **nocióna** — *óne*. — *dim.* **nocina**, **nocino** (*Fare, Giocare a nocino*, colle noci). — *dim.* **spregh.** **nociùccia**. — *pegg.* **nociàccia**.

nocèlla *s. f.* L'osso del polso. || Parte delle seste dove si collegano bracci. — *dim.* **nocellina**.

nocellata *s. f. rar.* Specie di pasta di miele e mandorle o altro.

nocèllo *s. m. arc.* Nocciuola.

nocellóso *agg. arc.* Sparso di nocelle.

nocemoscada *v.* Noce.

nocènte o nocentíno *agg. e sost. t. volg.* Innocentino, Dell'ospedale.

nocènzà *s. f. arc.* Colpa, Errore.

nocepèscà *s. f. rar.* Frutto del nocepesco.

nocepèscò (*pl.* — *èschì*) *s. m. rar.* Albero che produce una qualità di pesche piccole, con buccia liscia.

nòcere e *deriv. v.* Nuocere e *deriv.*

nocéto *s. m.* Luogo piantato a noci.

nocévole *agg.* Nocivo. — *s. astr.* **nocevolèzza**. — *avv.* **nocevolménte**.

nociàlo (*pl.* — *ài*) e *rar.* **nocia**
idlo *s. m.* Chi vende noci.

nocivo e *rar.* **nocitívo** *agg.* Che nuoce: *Oibi, Abitudini, Vizinocivi alla salute*. || — *sost.*: *Non mangiàr nulla di nocivo*. — *avv.* **nocivaménte**.

ndequi *v.* Nuocere.

ndèno *agg. arc.* Nocivo.

nocuménto *s. m.* Danno: *Mi è, È lóro di nocuménto*.

nòddo *agg. arc.* Goffo, Malcreato.

nodeggiare *v. intr. rar.* Mettere i nodi.

nodellata *s. f.* Colpo di nodello

nodèllo *s. m.* Congiuntura dei piedi alle gambe, delle mani alle braccia. || Congiuntura in gen. || *Nocca*. — *dim. vezz.* **nodellétto**, **nodellino**.

noderóso *agg. t. lett.* Nodoso.

noderuto *agg. arc.* Noderoso.

nòdo *s. m.* Intreccio di due capi di filo, corda, fune e sim., fatto per unire i due capi tra loro: *Fare il nòdo ai lacci delle scarpe, alla cravatta*. || *Fare il nòdo al fazzolétto*, anche per rammentarsi d'alcuna cosa. || Quello che si fa a una fune, a uno dei capi della gugliata: *Infila l'ago e facci il nòdo*. || *Sciògliere un nòdo*. || *Allo stringer del nòdo*, Alla conclusione. || *Tutti i nòdi tòrnano al pèttine*, Tutte le brie-

conate o prima o poi si scoprono e si pagano. || a chi per vincere una difficoltà ne cerca una maggiore: *Per sciogliere il cappio hai fatto il nodo.* || *Nòdo scorsoio o scorritòio*, che scorre agevolmente e che più si tira più si stringe. || *Mèttersi un nòdo al collo*, Strozzarsi. || *Nòdo di Salomòne*, Lavoro a guisa di nodo di cui non apparisce né il capo né la fine. || *Nòdo gordiano*, Cosa talmente intricata da non riescire a trovarne il capo o la fine. || *t. poet.*: *Gli amorosi nòdi*, Gli abbracciamenti. || *Nòdo*, Avvolgimento, Avvincimento: *I nòdi che fa il serpente colla coda*; *Strétto dai nòdi della sèrpe*. || *Vincolo: Il nòdo del matrimonio*. || *Difficoltà: Il nòdo della questione*; *Risòlvère*, *Sciògliere il nòdo della questione*. || *Sentimento, Passione* che leghi l'animo: *Nòdo dell'egoismo*. || *Intreccio dell'azione: In quel romanzo il nòdo è infelice.* || *Far nòdo alla gola o ass.*: *Far nòdo*, del cibo che non vuole andar giù, o che non fa prò; *fig.* Non potersi sfogare col pianto; anche Non trarre da una cosa il vantaggio che si sperava e si desiderava: *Quell' eredità gli ha fatto nòdo*. || *Nòdo di tòsse*, Colpo di tosse violento e continuato. || *Nòdo*, Ciascuna di quelle escrescenze che interrompono i tralci delle viti, il gambo del grano, della saggina, il fusto della canna, del sambuco, e sim. || *Cercare il nòdo nel giunco*, Mettere, Trovare difficoltà dove non ci sono. || *Nocchio: Legname tutto nòdi*. || *Piètra con parécchi nòdi*. || *Avvolgimenti di piante: Ramétti che fòrmano tanti nòdi*. || *Rialti circolari*, a guisa d'anelli, che si osservano nel corpo di alcuni insetti. || *Le congiunture delle mani e de' piedi*, *Nodelli*. || *Nòdo del collo*, La congiuntura del capo col collo: *Rómpersi il nòdo del collo*. || *Nòdo*, Luogo dove metton capo più vie. || *Luogo dove si uniscono più catene di monti*. || *Nòdo di san Giusèppe*, dell' *Annunziata*, Rincerudimenti della stagione, che sogliono avvenire intorno ai giorni di quelle feste. || *Nòdo d'acqua, di vento*, Vortice, Turbine. || *t. astron.* I due punti opposti dove l'eclittica è tagliata dall'orbita di un corpo celeste, detti anche Capo, Coda. || *t. mar.* Il miglio marino che è di metri 1851,85: *Bastiménto che fila a 30 nòdi all'óra*. || *t. archit.* Le fascia-

ture corrispondenti alle impalcature. || *t. mil. rar.* Quadro. || *rar.* Salto intrecciato. — *dim.* *nodino*, *nodétto*, *nodicèllo*. — *spreg.* *nodùccio*. — *pegg.* *nodàccio*.
nodóso, **nodoróso** *arc.*, *No-*
doso.

nodóso *agg.* Pieno di nodi: *Bastóne nodóso*. — *s. astr.* *nodosità* (anche *La durezza del legno che è intorno al nodo: In quel légno ci sòno parécchie nodosità*. || *Concrezione calcarea nelle articolazioni degli animali*). — *avv.* *nodosaménte*.

nodrire *poet.*, *Nutrire*.

nòe *inter. t. popol.* *No*: *Nòe*, non ci vengo; *Nòe*, *nòe* non mi ci chiappi.

Noè *n. pr. m.* dell'Antico patriarca. || *di tempo remoto: Ai tèmpi di Noè*. || *Il diluvio di Noè*, per distinguerlo da altri cataclismi. || *di luogo dove sono raccolti molti e svariati animali o dove si fa gran baccano: Pare, Paréva, Oi pare, Oi paréva l'arca di Noè*. || *Stèndere il mantèllo sópra Noè*, Ricoprire le vergogne altrui. || bevendo vin buono: *Viva Noè che piantò la vigna!*

noètico (*pl.* -*ètici*) *agg. t. lett.* *Di Noè: Diluvio noètico*.

Nòferi *n. pr. m.* nella frase: *Fare il Nòferi*, il nescio, lo gnorri. || *Ridursi cóme sèr Nòferi*, all'estrema miseria.

noi *pron. pers.*; *v. Io*: *Noi viviamo*, *Noi lodammo*, *Noi vestirémmo*, o più *popol.*: *Noi si vive, si lodò, si vestirèbbe*. || *Che vògliono da noi?*; *Pèggio per noi*; *Pòver' a noi!*, *Pòveri noi!*, *Poverin' a noi!* || *La nostra classe*, *Il nostro ceto: Noi siamo diversì dagli altri impiegati*. || con un nome collettivo singolare: *Noi, pòvero pòpolo*. || usato per *Io* dai grandi personaggi: *Noi Vittòrio Emanuèl III*; *Noi Pio papa X*; *Noi G. Vólpi*, *Véscovo d'Arézzo*; o dagli scrittori, presso i quali si trova persino alternato col singolare: *Anche noi, dico, sentiamo....* (*Manzoni*); e per caricatura anche *fam.* || esortativamente: *A noi*, *Su!*, *via!*, *Su*, *presto!* || *Veniamo a noi*, *Veniamo ai fatti*, alla prova del fatto. || con *Altri*, *Altre* forma per lo più una sola parola: *Noialtri*, *Noialtre*, *popol.*: *Noaltri o No' altri*, *Noaltre o No' altre*.

nòia *s. f.* Senso molesto cagionato da inerzia o monotonia o seccatura in gen.; *Fastidio*, *Molestia*: *Morire di nòia*, *Sbadigliare dalla nòia*; *Amazzare*, *Cacciare la nòia*; *Risparmia-*

re la, dalla nòia; Lasciarsi prendere, vincere dalla nòia; Una nòia mortale, insopportabile. || *Stanchezza e Languidezza dello spirito: Ufficio, Lavoro pieno di nòia, che è una nòia.* || *Dar nòia, fastidio: Lo vedi che mi dà nòia?* || *a chi si lamenta a torto: Oh ti dà nòia?* || *È un monello che dà nòia a tutti.* || *Questa luce mi dà nòia.* || *a chi molesta ingiustamente un altro: Che nòia ti dà?* || *e così: Ha voluto levare quel quadro, che nòia gli dava?* || *Scansa quel tavolino che dà nòia nel passare.* || *a persona che dà impiccio: Va' via, che dà nòia.* || *di persona fastidiosissima: Darèbbe nòia anche ai santi, Darèbbe nòia alla nòia.* || *Dar nòia, anche Motteggiare, Scherzare: Giovanotti che danno nòia alle ragazze; Cattivi ragazzi che danno nòia ai poveri vecchi, agl' infelici.* || *di chi bada a sé e basta: Non dà nòia a nessuno.* || *di persona molto pacifica e quieta: Non darebbero nòia a una mosca.* || *Venire a nòia, Stancare: Mi era venuto a nòia a stare lì impalato ad aspettarlo.* || *Il tempo buòno non vien mai a nòia.* || *di persona facoltosa che si mette a far cose di cui non avrebbe bisogno: Gli è venuto a nòia lo star bene o a star bene.* || *di chi si espone per gusto a gravi pericoli: Gli è venuto a nòia a stare al mondo.* || *a chi minaccia di guastare un oggetto: Che ti è venuto a nòia?* || *Verrèbbe a nòia a tutti o anche ai sassi.* || *Venire a nòia a se stessi.* || *Avèr nòia, Essere annoiato: Hò una gran nòia addosso, oggi; Hò una nòia!* || *Avère a nòia, Recarsi a nòia, Avere in fastidio, in odio: Li hò a nòia i complimenti, Certi caratteri l'hò a nòia.* || *Avère a nòia quanto il fumo agli occhi.* || *Avèrsela a nòia, Prendersela a male: Non l'hò a nòia se non viene, ma mi dispiace.* || *Prendere, Pigliare a nòia una persona, Pigliarla in odio: Mi avèva preso proprio a nòia, credete.* || *a chi dà fastidio: Che vuoi, Nòia?, Che nòia che sei!* || *pl.: Nòie, Fastidi, Seccature, Impicci: Non voglio tante nòie; Scansare, Fuggire le nòie; Un monte di nòie.* — *dim. noïna.* — *dim. spreg. no-iuccia, arc. noiuza.*

noialtri, noialtre v. Noi.

noiare (pr. nòio, nòi, nòia, ecc.; — p. rem. noiài, ecc.; — cong. nòi, ecc.) v. tr. Dar noia: Non vorrèi ti avessi a noiare. || — pron.: Si nòia di tutto.

noiòso agg. Che dà noia, Fastidioso: *Lettura, Musica noiòsa; Còme sei noiòso!* || *Tornare, Riuscir noiòso.* || — sost.: *Che ha, Che vuole quel noiòso?* || *È noiòso il dover aspettare chi non viene.* — *dim. noiosino-ina.* — s. astr. **noiosità.** — avv. **noiosamente.**

nòl lett., Non lo; v. Non.

nolano agg. e sost. Di Nola. || *Il martire nolano, Il Nolano, G. Bruno.*

noleggiare (pr. -éggio -éggi) v. tr. Prendere a nolo. — part. **noleggiato.** — s. verb. **noleggiamento; noleggiatore.**

noleggino s. m. rar. Chi dà a nolo.

noleggìo (pl. noleggì) s. m. Il noleggiare, e Il prezzo che si paga o si riceve per noleggiare.

noiente agg. Non volente, Contro voglia. || *Volènti o noientì, Voglia o no.*

nòli mè tângere m. lat. Non mi toccare; parole dette nell'orto da Gesù Cristo risorto alla Maddalena. || scherz. Persona che non vuole scherzi. || t. stòr. med. Specie d'ulcera.

nòlito s. m. arc. Nolo.

nòlo, nòlla, nòlli, nòlle volg., Non lo, Non la, Non li, Non le.

nòlo s. m. Pagamento di roba che si prende a usare per un dato tempo, per poi restituirla: *Tanto di nòlo; Prendere una vettura, una bicicletta, un pianoforte a nòlo; Dare a nòlo.*

nòmade agg. e sost. t. lett. Errante: *Tribù nòmadi; Vita nòmade.* || scherz. Che non ha domicilio fisso.

nomarca (pl. -àrchi) s. m. t. archeol. in Egitto, Governatore di una prefettura o di una città importante.

nomare poet., Nominare.

nome s. m. La parola che determina persone, animali, cose: *Ogni cosa ha il suo nome; Morì col nome della mamma sulle labbra.* || *Quello di ciascuna persona in particolare: Gli hanno messo nome Giovanni, Quinzio; Si chiama di nome, Ha nome Maria.* || *e anche di animale: Il cavallo di Alessandro aveva nome Bucéfalo.* || *Soprannome: Vittòrio Emanuèle II ebbe il nome di Galantuomo.* || *Portare il nome di una persona, Chiamarsi come quella.* || *Rifare il nome, Rinnovarlo, mettendo quello degli avi ai figli che nascono.* || *Dar nome, Nominare, Chiamare: Non sò che nome gli danno a quell' arnese.* || *Dare un nome ad un figlio illegittimo, Legittimarlo.* || *Dare il proprio nome a un' impresa,*

Sottoscrivere ad essa. *|| Mettere il proprio nome in un foglio, Sottoscrivere, Firmarsi. || Ritirare il proprio nome, la firma. || Fiume che perde il nome, entrando in un altro. || Chiamare uno per nome, Chiamarlo col suo proprio nome. || Chiamare le cose col loro nome o col loro vero nome, Parlar chiaro, Dir le cose come sono. || Prendere il nome da..., Essere intitolato da...: Quella via prese il nome da una famiglia illustre che vi abitava. || Prendere il nome di alcuno, Dire di essere quel tale o Appuntarlo per certi effetti: Aveva preso il nome di suo fratello; Poliziotti che prendono il nome dei tipi sospetti, di chi è caduto in contravvenzione. || Spendere il nome di alcuno, Dir d'aver il mandato da esso di far una cosa. || Prestare il nome, Fingere di far una cosa in proprio e farla per altri; e chi fa ciò si chiama: Prestanome. || Vendere il nome, Sottoscrivere per altri venalmente. || Onorare un nome. || Straziare il nome di una persona, Offenderlo nella fama. || Strascinare un nome nel fango. || Non far nomi, Raccontare i fatti senza citare le persone. || Conoscere uno di nome, per averlo inteso nominare, non di vista. || Nudo il mio nome, di titoli. || Cose che non hanno nome, Cose senza nome, innominabili, nefande. || Nome, Fama, Reputazione: Ha gran nome fra i letterati. || Farsi un nome, Acquistarsi notorietà, Rendersi famoso. || Buòn nome, Riputazione: Un buòn nome val più che ogni ricchezza; Gode un buòn nome. || Perdere il buòn nome, Infamarsi. || Famiglia, Schiatta, Nazione: Gente senza nome! || La stessa persona illustre: Ci sono dei bei nomi in quella lista; I bei nomi della storia del nostro risorgimento. || Apparenza: Sotto il nome di democratici nascondono le loro idee sovvertrici. || chiedendo che si palesino i compromessi in un fatto: Fudri i nomi! || In o A nome di..., Per parte di...: Va' e digli questo a nome mio. || Parlò a nome di tutti, Agisce in nome del partito. || escl.: In nome di Dio!; O finiscila, in nome di Dio o del cielo. || Al nome di Dio, Nel nome di Dio, Formola con cui gli antichi cominciavano le loro opere. || Per nome, Di nome, Nominato: Un'inglesina per nome Fanny. || t. gramm.: Nome, Una*

delle nove parti del discorso: *Nomi propri, comuni, maschili, femminili, concreti, astratti, collettivi, ecc.* || t. lett.: *Nóme patronimico*, che deriva da quello del padre. — *accr. nomóne.* — *dim. nomino.* — *dim. spreg. nomùccio* (pegg. *nomucciaccio*). — *pegg. nomaccio.*

nomèa s. f. Fama piuttosto cattiva: *Nomèa di sapiente, d'avar.*

nomenclatóre s. m. t. archeol. Il servo che rammentava al signore i nomi delle persone conosciute che incontrava, per salutarle. || t. letter. Libro di nomi, e Il suo autore. || — *agg.*: *Vocabolario nomenclatore.*

nomenclatura s. f. Tutti i nomi propri di una o più arti o scienze: *Insegnare, Studiare la nomenclatura.*

nomentano *agg. t. lett.* Di Mentana: *Colli nomentani.* || *Via, Porta nomentana, a Roma.*

nomière s. m. arc. Chi dà il nome.

nomignolo s. m. Soprannome: *Podere conosciuto sotto il nomignolo di Pietramorta.*

nòmina s. f. Il nominare ad un posto: *Nòmina di vari professori, impiegati. || Nòmina di Vescovi; Nòmina a benefizi ecclesiastici; Benefizi di nòmina regia, patronale. || Decréto di nòmina. || Biglietto d'ingresso a una festa, per lo più col nome del presentatore: Ho avuto due nòmine per il concerto della Filarmònica.*

nominale *agg. t. lett.* Che viene da nome. || t. polit.: *Appello, Scrutinio nominale*, chiamando a nome i votanti. || *Valóre nominale*, che è scritto nella cartella, nella moneta, ma non corrispondente al cambio. || *Capitale nominale.* — *avv. nominalmente.*

nominalia s. m. pl. t. stòr. Giorni in cui si metteva il nome al bambino.

nominalismo s. m. t. filos. Sistema che sosteneva essere gli enti senza realtà, puri nomi.

nominalista (pl. -isti) s. m. t. filos. Chi professava il nominalismo.

nominare (pr. *nòmino*) v. tr. Eleggere ad un ufficio: *Fu nominato ministro, senatore; L'hanno nominato direttore dello stabilimento, presidente della società o a direttore, a presidente.* || *Rammentare, Ricordare: Non me lo nominare, Non voglio sentirlo neppur nominare.* || *Chi l'ha mai sentito nominare?* || sentendo venir meno al rispetto per alcuno: *Non è, Non siete*

dègni neppure di nominarlo. || *Non nominare il nòme di Dio invano*, Il secondo dei comandamenti del decalogo. || *Dire il nome: Nòminamene uno che la pènsi cóme te; Non mi nominare, se non vudi comprométtermi.* || Porre il nome: *Lo nominàrono Luigi.* || — pron. Appellarsi, Portare il nome di...: *È un luògo che si ndmina Penèto.* — part. nominato (avv. nominatamén- te). — agg. verb. nominabile, nominativo (agg. e s. m. t. gramm. Il primo caso del nome. || *Stato nominativo*, Ruolo. || *Titoli nominativi di rëndita*, Quelli che portano il nome del proprietario. || Nome: *Scendiamo al nominativo*). — s. verb. arc. nominaménto, nominazione; nominatóre.

nominata s. f. arc. Nomea.

nòmine s. m. lat.: *In nòmine Pàtris et Fìlii*, ecc., Nel nome del Padre, del Figlio, ecc.; fig. In principio. || *Cominciare, Rifarsi dal nòmine Pàtris*, dal principio. || *Mutato nòmine*, v. Mutato.

nomisma s. m. arc. Medaglia.

nomotèta (pl. -èti) s. m. t. stòr. Membro d'una commissione ateniese incaricata di riveder le leggi.

non avv. di negazione. || con verbi: *Non piace*, *Non è.* || esprimendo desiderio che una cosa non avvenga: *Dio non vòglia!*, *non faccia!* || talvolta il verbo, si sottintende: *Non òggi, domani.* || con nomi: *Non Luigi, ma Piètro; Non chiàcchiere, ma fatti.* || con alcuni nomi può formare una sola parola: *Noncuranza.* || davanti a Signore si fa tutta una parola, che nega con rispetto o con più intensità: *È stato a casa mia?* — *Nossignóre; Sèi stato tu?* — *Nossignóre.* || con aggettivi: *Non istruito ma volenteroso.* || spesso dà all'aggettivo senso assolutamente opposto: *Non accèso*, Spento; *Non chiuso*, Aperto; *Non ùltimo*, Anzi uno dei primi: *Non ùltimo fra i poèti d'Itàlia.* || *Non uno*, Parecchi. || con pronomi: *Non lo voléva sentire*, *Non la vidi*; lett. e volg.: *Nóllo, Nóllo*, ecc., || colla partic. pronomin. fra Non e il verbo: *Non ci véde*, *Non si sènte bène.* || con avv. o altre particelle: *Non già*, *Non óra*; può formare una sola parola: *Non pertanto* o *Nonpertanto*, *Non di méno* o più com. *Nondiméno*, *Non ostante* e più com. *Nonostante*; *Senonché* o *Se non che.* || *Che potèva fare se non difènderlo anche a prèzzo dèlla vita?* || *Non sènza*, Con. || *Non sènza*

paura, Con qualche po' di paura. || *Non più!*, Intima che altri cessi di dire o di fare. || rinforzativo: *Non è* (fuor che nelle interrogazioni) necessario davanti al verbo seguito da Nessuno, Niente, Nulla, Nemmeno, Neanche, Neppure: *Non védo nessuno*, *Non se lo sógna neppure*; ma diversamente: *Nessuno lo sa*, *Védo nessuno*, *Sa nulla?* || popol. dopo le enumerazioni negative: *Nè cavalli né giardini non son pe' poverini.* || e ne' paragoni, prima d'un verbo: *Hò avuto più che non sperassi*, *men che non teméssi*; se non precede a un verbo è lett.: *Hò altre pròve che non quèste*; *Vòglio più paròle che non fatti.* || logicamente necessario invece nelle interrogazioni esclamative: *Che còsa non farèi per riuscire?*, *Quanti rimpròveri non mi toccò a sentire?*, diverse che non le semplici esclamazioni: *Quanti rimpròveri mi toccò a sentire?* ecc. || e così: *O non avévi dètto che sarésti venuto?*, cioè *L'avevi ben dètto.* || rinforzativo anche in frasi come: *Pòco mancò che non mi rompéssi il còllo.* || e lett.: *Dùbito*, *Tèmo che la mia venuta non sia fòlle*, cioè che sia veramente folle. || coi verbi dubitativi si usò lett. anche senza il Che: *Dùbito non fòsse lui.* || ma, oggi, per fuggire l'ambiguità che ne deriva, il Non, coi verbi di dubbio o di timore è volentieri soppresso; si dice quindi: *Tèmo che sia tróppo tardi*, *Dùbito che vènga*, *Sospètto che lo sappia*, ecc.; e con senso diverso: *Dùbito che non vènga*, ecc. || *O non*, con prima e dopo la medesima parola, negando recisamente, escludendo ogni obiezione: *Ragióni o non ragióni, dève fare così.* || *Che è che non è*, All'improvviso: *Che è che non è salta fuòri e gli mètte le mani addòsso.* || rispondendo a chi ringrazia: *Non c'è di che.* || lett.: *Non che*, aggiunge una gradazione negativa ad una negazione: *Non che speranza*, *io non hò più nemméno la lusinga*; male usato per Non solamente: *Gli diède da vestirsi non che il salàrio del mèse.*

nòna s. f. t. archeol. Delle quattro parti del giorno, l'ultima che incominciava all'ora nona, cioè tre ore dopo il tramonto. || t. eccles.: La quinta ora canonica.

nonagenàrio (pl. nonagenàri) agg. e sost. Di novant'anni: *Son pòchi quèlli che mudìono nonagenari.*

nonagèšimo *lett.*, Novantesimo.
nonàrio (*pl.* -àri) *agg. rar.* Di nove.
noncorrispondènza *s. f. rar.*
 Contr. di Corrispondenza.
noncovèlle *adv. mont.* Niente.
noncurante *agg.* Che non cura,
 Sprezzante. — *s. astr.* noncuranza.
nondevozióne *arc.*, Ind devozione.
nondimanco *volg.*, Nondimeno.
nondiméno *adv.* Nonostante, v.
 Non. || *Pur nondiméno.*

nòne *s. f. pl. t. archèol.* Il quinto
 giorno del mese, salvo il marzo, il mag-
 gio, il luglio e l'ottobre nei quali era il
 settimo. || — *adv. arc. e mont.* Non.

nònio (*pl.* nòni) *s. m.* Strumento
 di precisione, che fa parte di varie mac-
 chine usate in fisica e in astronomia.

nonistante *volg.*, Nonostante.

nònna *s. f.* La mamma del babbo
 o della mamma: *Chiama la nònna,*
Andiamo dalla nònna. || a una donna
 quando nasce il bambino di un suo
 figlio: *V'hanno fatto nònna.* || *volg.*
 quando qualcuno ci fa il muso, volendo
 far conoscere che ce ne infischiamo:
La mi' nònna!, cioè Crepi pure come
 è crepata lei. || *scherz.* Qualunque vec-
 chia che non ci sia parente: *O nònna,*
cóme va? || *t. zool.* Specie di sgarza.
 — *acer.* nonnóna. — *dim.* nonnuina.

nonnàia *s. f. arc.* Errore istillato
 dalla nonna.

nonnàio (*pl.* -ài) *agg. e sost. t.*
popol. di bambino Che vuole star sem-
 pre attaccato alle gonnelle della nonna.

nonniènte *s. m. arc.* Nonnulla.

nònno *s. m.* Il babbo del babbo
 o della mamma: *Da' un bacino al nòn-
 no, Abbràccialo il nònno!* || Uomo vec-
 chio: *Ormai siamo nònno.* || *Èsser fatto*
nònno, Aver nipoti. || *Portare l'abito*
del nònno, un abito fatto all'antica. ||
 Fungo vecchio. || al *pl.*: *Nònno*, Mag-
 giori, Antenati: *I nòstri nònno erano*
gente più allégra di noi. || *Andare a tro-
 vare i nòstri nònno*, Morire. — *acer.* non-
 nóne. — *dim. vezz.* nonnino, nonnuccio.
 — *pegg.* nonnàccio.

nonnòtto *s. m. t. zool.* Specie di
 uccello dei trampolieri.

nonnulla *s. m.* Cosa da nulla: *Per*
un nonnulla, tutto quèsto chiasso!

nòno *agg. num. ord.* di Nove:
Dopo il nòno giorno. || *Èra papa Pio*
nòno. || — *sost.* La nona parte: *A cia-*
scuno è toccato un nòno.

nonostante *prep. e congiunz av-*

vers. Quantunque così stessero le cose,
 Malgrado quelle: *Avèvo caldo, nono-*
stante una leggèra brèzza marina. || con
 più forza: *Pur nonostante; Cìò nono-*
stante. || col Che forma anche una sola
 parola: *Nonostanteché.* || *v.* Non.

nonpariglia *s. f. t. tipogr.* Sorta
 di carattere, corpo sei. || *arc.* Sorta di
 nastro molto stretto.

nonperseveranza *s. f. rar.* Con-
 trario di Perseveranza.

nonpertanto o più com. **non**
pertanto *prep. e congiunz. avvers.*
 Con tutto che, Non ostante. || *v.* Non.

non plus ultra *lat.* Parole che, se-
 condo le favole, Ercole scrisse sulle
 colonne allo Stretto di Gibilterra: oggi
fam.: *Èssere il non plus ultra*, Essere
 il sommo nel proprio genere.

nonpòssa *s. f. arc.* Impotenza.

non sine quare *lat.* Non senza un
 perché, una ragione: *Non sine quare*
ha rifiutato di rispóndere.

nònuplo *agg. e sost. rar.* Nove
 volte maggiore.

nonusanza *s. f. arc.* Il procedere
 contro le usanze dei più.

nonuśo *s. m. arc.* Disusanza.

nòra *popol.*, Nuora.

norcino *s. m.* Chi ammazza i maiali
 e ne lavora le carni. || Chi li castra.
 || *fig.* Un cerusicastro senza studio
 e senza pratica: *L'ha operato quel*
norcino. || Cattivo censore, critico.

nòrd e *popol.* **nòrde** *s. m. t. geogr.*
 Settentrione, Borea, Tramontana: *Vèr-*
so il nòrd, Pòlo nòrd. || *Nòrd èst* o
Nòrd-Èst, Tra il Nord e l'Est; così:
Nòrd-òvest o *Nòrd-Òvest.*

nòrdico (*pl.* nòrdici) *agg. t. lett.*
 Da o Di nord: *Invasióni nòrdiche,*
Potenze nòrdiche, Nòrdiche regioni.

nórma e **nòrma** *s. f.* Ciò che serve
 di guida e di regola: *Propórre, Pre-*
scrivere, Stabilire una nórma; Dar
nórma o dèlle nórme; Seguire le nór-
me dei valènti. || *A nórma di légge, del*
decréto, del regolamento, ecc. || *Per*
tua, sua, nòstra nórma. || dando av-
 viso: *Tanto per tua nórma e regola.*

normale *agg.* Di regola, Usuale:
Pólso, Temperatura normale. || *Sti-*
pèndio normale, per quell'ufficio. ||
Scuòla normale, dove si preparano i
maestri delle senole primarie. || — *s. f.*:
Va alle normali. || *t. mat.* La perpen-
 dicolare alla tangente d'una curva.
 — *s. astr.* normalità. — *adv.* normalménte.

normalista (pl. -isti) *agg. e sost.* Allievo o Allieva delle normali.

normanno *agg. e sost.* Dei normanni. || *t. tipogr.* Sorta di carattere più grosso del comune.

nòrt e nòrte *rar.*, Nord.

nòs nel *m. lat.*: *Inter nòs*, Fra noi, In confidenza: *Quanto ti hò dètto, rimanga inter nòs*.

noſco *pron. arc.* Con noi.

noſcoèdmio (pl. -òmi) *s. m.* Spedale.

noſologia *s. f. t. med.* Trattato delle malattie.

noſològico (pl. -ògici) *agg. t. med.* da Nosologia: *Stùdio noſològico*.

noſſignóre *interiez.* rispondendo No con cortesia: *È stato lèi? - Noſſignóre.* || *v.* No e Non.

nostalgia *s. f. t. med.* Male del paese, Desiderio ardente della patria: *Soffrire di, Sentire la nostalgia*.

noſtálgico (pl. noſtálgici) *agg. t. med.* da Nostalgia.

nostrale e nostrano *agg.* Del nostro paese; *Contr. di Straniero: Òlio, Vino, Carciòfi, Piſèlli nostrali.* || *Mangiare alla nostrale.* - *avv. nostralmente.*

nòstro *pron. e agg. poss.* Di noi, Che appartiene a noi: *La nòstra pàtria, Il nòstro babbo, La nòstra mamma.* || *Il Padre nòstro, Iddio.* || *La Madre nòstra, La Madonna.* || davanti a Padre e Madre e sim. si può lasciare l'artic.: *Nòstro padre, Nòstra madre.* || senza artic. anche davanti a Signore e Signora: *Nòstro Signóre, Dio; Nòstra Signóra o Nòstra Dònna, La Vergine.* || *Geſù Oristo Signór Nòstro.* || *La nòstra dònna, di servizio.* || *Il nòstro re, Il re del nostro Stato.* || *Il nòstro tèmpo, Quello in cui viviamo.* || *A nòstro tèmpo, Recentemente: Còſe succèſſe a nòstro tèmpo.* || *Ai nòstri tèmpi, Quando s'era piccini o ragazzi noi: Ai nòstri tèmpi, dicono i vecchí, non c'èra tanto male còme òra.* || *Facciamo a mòdo nòstro, come ci pare.* || trattando con familiarità: *Che dice il nòstro Cècco?* || *iròn.: E allóra che ti fa il nòstr'òmo: pòsa l'involto e infila l'uscio.* || *t. filoſ.: Il nòstro io, Il nostro essere.* || - *sost.: Il nòstro, Quel che ci appartiene: Noi chiediamo il nòstro; Abbiamo consumato, spèso del nòstro; Non ci farèmo mica finire il nòstro!* || *Il nòstro autóre o ass.: Il Nòstro, Quello di cui si parla.* || *I nòstri, Quelli che ci appartengono*

per sangue o per altro vincolo: *Prima biſogna aiutare i nòstri; Vinsero i nòstri.* || *È dei nòstri, amici, partigiani, convitati.* || *Sta, Tiène dalla nòstra, dalla nostra parte.* || nel gioco o in affari, quando, dopo aver subito delle perdite, riprendiamo i nostri quattrini: *Siamo sui nòstri, Siamo tornati sui nòstri.*

nostròmo (pl. noſtròmi o noſtròmini) *s. m. t. mar.* L'anziano dei marinari. || *v.* Nostro.

nòta *s. f.* Annotazione a qualche scritto, per spiegare, avvertire, illustrare: *Edizione del Césare còlle nòte del Vannucci; Nòte filològiche, stòriche, critiche, comparative; Corredare di nòte, Dichiarare con nòte.* || Sunto esposto con brevità e chiarezza: *Féce una nòta di tutti i regolaménti di Dogana.* || *Nòta di lòde, Considerazione: Per la sua buòna condòtta èbbe una nòta di lòde dai superióri.* || *Nòta d'infàmia.* || Impressioni ricevute intorno a cose viste: *Publicò un volume di nòte di viàggio.* || Registro, Catalogo: *Féce una nòta di tutti i libri.* || *Nòta del pranzo, del deſinare, Cartoncino su cui sono scritte le pietanze, Lista.* || *Nòta del bucato.* || *Nòta dèlle viſite mèdiche, ecc.* || *Librètto di nòte, Taccuino.* || *Nòta diplomàtica o ass: Nòta, Quella che uno Stato fa ad un altro per spiegare o chieder ragione di un fatto.* || *Prènder nòta, Scrivere: Prèſe nòta del suo indirizzo.* || *t. muſ.* Segno, Carattere rappresentativo dei suoni: *Nòte acute, alte, basse, legate, picchietate, ecc.* || *Guido d'Arèzzo inventóre dèlle nòte muſicali.* || *Mèttre in nòte, in musica.* || *fig.: Nòta del dolóre, dell'amóre, dègli affètti; Nòta satirica.* || di cose che si ripetono convenzionalmente o obbligatoriamente: *Nòta obbligata.* || entrando in brutti particolari: *Òra incomincian le dolènti nòte.* || *Dire o Cantare una còsa a chiare nòte, Dirla apertamente, senza riguardi.* || Carattere: *La sua nòta caratteristica è la vanità.* || *Nòte giuridiche, Le proprietà che distinguono un atto.* - *dim. noterèlla (sottodim. noterellina), notina* (anche La nota del lotto). - *dim. vezz. noticina.*

notabène e nòta bène *s. m.* Le due lettere N.B. che si mettono per richiamo: *Mètti in fòndo un notabène.* || *v.* Notare.

notaiésco *agg. arc.* Notaresco.

notàio (*pl.* -ài) *s. m.* Notaro. || *t. stòr.*: *Arte, Collègio dei notài.* - *dim. arc.* **notaiuòlo.** - *dim. spreg.* **notaiùccio.** - *pegg.* **notaiùccio.**

notalménte e notanteménte *arc.*, Notevolmente.

notare (*pr.* nòto) *v. tr.* Prender nota, Contrassegnare: *Ha notato i primi arrivati; Vuò che notì anche te?* || *Registrare, Appuntare: Notava in un quadernùccio tutti i sudì creditucci.* || *annunziando un'ulteriore spiegazione: Enotate....* || *richiamando l'attenzione sopra una cosa: Notate bène, Nòta bène o Notabène, v.* || *Nòta bène quel che ti dico.* - *part. notato.* - *agg. verb. notabile* (Degno di nota: *Le cose più notàbili della città.* || - *sost. Persona di grande autorità: C'èrano tutti i notàbili del paése.* || *t. stòr.*: *Assemblèa dei notàbili; s. astr. notabilità,* anche *Persona notabile; avv. notabilménte, notévole (avv. notolvéménte).* - *s. verb. notazione* (*t. mus.*: *Notazione musicale, Modo di rappresentare i suoni con segni.* || *Notazione boeziana, in uso nel sec. V per spiegare i segni musicali dei Greci.* || *Notazione gregoriana, stabilita da san Gregorio Magno.* || *Notazione neumàtica, Sorta di caratteri medioevali per render sensibile al cantore il grado di elevazione del suono.* || *Notazione chímica, Abbreviature per rappresentare i corpi composti).* **notata** (Il notare che si fa in una sola volta); **notatóre-trice.**

notare e *deriv.*, *v.* Nuotare.

notarésco (*pl.* -éschi) *agg.* Proprio di notaro: *Stile notarésco.*

notaria e noteria *s. f. arc.* L'esercizio del notariato. || *L'arte di scrivere a mezzo di abbreviature.*

notariato *s. m.* L'ufficio del notaro: *Èsercita il notariato.*

notariésco *rar.*, Notaresco.

notarile e *rar.*, **notariale** *agg.* Di notaro: *Stùdio, Atto notarile.*

notàrio *arc.*, Notaro.

notaro *s. m.* Chi è autorizzato a stendere pubblici strumenti, e ad autenticare atti privati: *Ohiamàrono il notaro per vénder la casa; Andare dal notaro per far testaméto.*

notatóio (*pl.* -óí) *s. m. rar.* Vescica o Unione di due o più vesciche piene d'aria, di cui sono dotati i pesci, sì che possono galleggiare.

notificare (*pr.* -ífico -ífichi) *v. tr.* Far noto con qualche atto legale o pubblico: *Notificare la sentèza, l'accusa, un' interdizione.* || *semplic.* Far noto: *Mì notificò il suo parère, le sue ùltime volontà.* - *part. notificato.* - *s. verb. notificaméto, notificazióne* (Bando o Decreto di pubblici magistrati, che si affigge per le vie a notizia di tutti: *Notificazióne d'un falliméto, d'una sentèza; Affiggere una notificazióne alle cantonate,* *arc. notificazióne; notificatóre-trice.*

notizia *s. f.* Nozione, Conoscenza di una data persona o cosa, di un fatto: *Giornale scarso di notìzie; Mancanza, Richièsta di notìzie; Fàtemi sapère le vòstre notìzie, Dammi le tue notìzie, Non mi privare di tue notìzie; Andare a prènder notìzie di un inférmo, Domandàr notìzie; Siamo senza notìzie; Non hò più notìzie da un pèzzo; Són privo di sue notìzie.* || *Notìzie della guèrra, dell' inondazione.* || *di novità: Notìzie frésche frésche; iròn.* Cose che già si sanno da un pezzo. || *Cognizione, Nozione di qualche disciplina: Contiene molte notìzie stòriche e bibliogràfiche.* || *Breve e succinta descrizione: Notìzie sul Duómò di Sièna.* || *di cosa: Èssere a notizia di uno, Essergli nota.* - *acer. notiziòna.* - *dim. notiziètta, notiziòla.* - *spreg. notiziùccia.* - *pegg. notiziàccia.*

notiziàrio (*pl.* -àri) *s. m. t. lett.* Libro di notizie. || *scherz. di persona sempre piena di notizie: Notiziàrio ambulante.* || *La cronaca del giornale.*

nòto *agg.* Conosciuto: *Mì è nòta la sua intelligenza, il suo buòn cuòre; Ormai la còsa è nòta.* || *di persona, Di qualche fama: Pittóre abbastanza nòto.* || *di donna, Quasi pubblica.* || *di cosa, Che non ci piace rammentare: Ci sòno andato per quel nòto affare.* || *Chiaro, Manifesto: Són còse nòte per se stèsse.* || *Tròppo nòto, in senso piuttosto cattivo.* || *Far nòto, Rènder nòto, Manifestare: Gli féce nòto il suo volère.* || - *sost.*: *Andare dal nòto all'ignòto, nell'insegnamento, si deve procedere dalle cose più facili alle più difficili.*

nòto, Nuoto.

nòto *s. m. t. lett.* Vento meridionale.

notomìa *s. f. t. popol.* Anatomia. || *Far notomìa, Anatomizzare.*

notomista *popol.*, Anatomista.

notomistico (*pl.* -ístici) *agg. popol.* Anatomico.

notomizzare *volg.* Anatomizzare.

notòrio (*pl.* -òri) *agg.* Che è noto, Pubblico, Manifesto: *Fatti notòri.* - *s. astr.* notorietà. - *adv.* notoriamente.

notóso *agg. arc.* Macchiato.

notricare *arc.*, Nutricare.

nottàmbolo *rar.*, Nottambulo.

nottambulismo *e rar. nottambolismo s. m.* Sonnambulismo.

nottàmbulo *agg. e sost.* Che cammina o fa qualcosa di notte dormendo.

nottante *s. m. e f.* Chi per mestiere, o perché fratello della Misericordia, va ad assistere nella notte malati.

nottare *v. intr. arc.* Farsi notte.

nottata *s. f.* Lo spazio di una intera notte: *Male che fa stare svegli nottate intère.* || *Pèrder la nottata*, Passarla senza dormire: *Pèrdono le nottate al giudeo.* || *Far nottata*, Passarla, vegliando, al letto dei malati: *Gli fanno sempre nottata.* || di malato che ha passato tutta la notte insonne e lamentandosi: *Ha fatto nottata.* || di malato: *Fórse la nottata non la passa*, Forse muore prima di domani. - *pegg. nottataccia.*

notte *s. f.* Lo spazio di tempo tra il tramontare e il sorgere del sole: *Sotto l'equatore le notti sono uguali ai giorni.* || a chi vuol prolungare la veglia: *La notte è fatta per dormire.* || *Notte alta*, *Notte fatta*, avanzata. || *Rincasare*, *Tornare a notte alta*, a notte già fatta, a tarda notte, a mezza notte. || *Notte bianca*, nella quale non si è potuto dormire. || di gran diversità: *Ci corre quanto dal giorno alla notte.* || *Giorno e notte*, Continuamente: *Spàsima giorno e notte*; *Lavóra notte e giorno.* || *Tutta la notte*; *Ogni notte*; *Notti insonni*, inquiete, penose; *Una brutta notte*; *Notti etèrne.* || *Doménica*, *Lunedì*, ecc., *notte*, La notte che segue i detti giorni. || *Ieri notte*, La notte precedente il giorno di ieri. || raccontando un fatto avvenuto di notte: *Una notte*, *L'ultima notte.* || *La notte di San Giovanni.* || *t. stòr.*: *La notte di San Bartolòmeo*, in cui avvenne la strage degli Ugonotti. || *Buona notte!*, *Felice notte!*, Modi con cui si saluta quando è sera e si sta per andare a letto; anche Modo di dire quando una cosa è andata o andrà in rovina: *Se viène il tètano, buona notte.* || *L' hanno legato e buona notte.* || *scherz.* quando si rimane improvvisamente al buio: *Buona notte!*

|| spegnendo improvvisamente il lume per troncata una conversazione: *Buona notte Gesù, ché l'òlio è caro.* || a persona cui non vogliamo dar più ascolto: *Buona notte!* || *Dare la buona notte*, Augurarla. || *Far notte* o *Far di notte*, Far tardi, sì che vien notte: *Non far notte, veh!* || *S'è fatto notte.* || *Di notte*, In tempi di notte: *Camminare, Girare di notte*; *Studiare, Lavorare di notte*; *A me di notte piace stare a letto.* || *Peggior che andàr di notte*, Di male in peggio. || *Lavorante di notte*, Chi è impiegato a qualche lavoro notturno. || *È di notte*, È di turno questa notte. || *Fare di notte giorno*, Attendere al lavoro anche durante la notte. || *Ora di notte*, *v.* Ora. || *A un'ora*, *A due ore di notte.* || *Sul cominciare*, *Verso il finire della notte*; *Prima di notte.* || *Di prima notte*, Nelle prime ore della notte. || *Di notte tempo* *v.* Nottetempo. || *Da notte*, Conveniente per la notte: *Camicia, Vaso, Lumino da notte.* || *fig.*: *Nella notte dei tempi*; *Nella notte della tomba.* || *Sera*: *Arrivò verso notte.* || La notte personificata: *Col favor della notte*; *La notte madre di consigli.* || *Il figlio della notte*, Il sonno. || Titolo di libri: *Notti romane*; *Le mille e una notte.* || rappresentata in arte: *La Notte di Michelangelo.*

nottetempo *adv.* Durante la notte; anche: *Di nottetempo.*

nottetempore *arc.*, Nottetempo.

nottiludio *agg. arc.* Che giuoca di notte.

nottivago (*pl.* -ivaghi) *agg. t. letter.* Che va attorno di notte.

nottola *s. f.* Sorta di saliscendi di legno per serrare usci e finestre. || Il più forte e vorace dei pipistrelli nostrali: *Le nòttole escono quando è buio.* || *Portàr nòttole ad Atène*, la legna al bosco, l'acqua al mare, Portar cose dove ce ne sono anche troppe. || *fig.* Persona che fugge la luce del giorno.

nòttolo *s. m.* Pezzetto di legno girante appiè del telaio delle finestre, spec. antiche o di campagna per fermar le imposte e tenerle chiuse. || *arc. e mont.* Pipistrello. || *t. mont.* Nottolone. - *acer.* nòttolone (Pipistrello più grosso dell'ordinario). || *fig.* Persona grande e grossa e buona a nulla. || *rar.* Nottivago. - *dim.* nòttolino (Piccolo saliscendi). || di chi con molta roba, a forza di sciupare, non riesce a far nulla: *Cóme préte*

Pino che d'una trave fece un nottolino; anche: *Óme maestro Nottola che d'una trave fece una tróttola*. || *t. legat. libri* Pezzetto di legno appiè del telaio, cui è legato uno spago che si stringe e si allenta con quello. || *scherz.* Il fico di Adamo nel collo. || *Serrare il nottolino a uno*, Strozzarlo. || *Nottolini*, Ordine di frati francescani che hanno al bavero un nottolino).

nòttue *s. f. pl. t. zool.* Grande tribù di lepidotteri notturni.

nòtturmo *agg.* Che si fa o avviene di notte: *Riunioni notturne*. || *Animali, Uccelli notturni*, che fanno vita attiva di notte. || - *s. m. t. eccl.* Una delle tre parti del mattutino, che si cantava e, in alcune chiese, si canta ancora di notte: *Il primo, Il secondo, Il terzo notturno*. || *t. mus.* Pezzo a due voci, di carattere flebile e sentimentale: *I notturni di Betòven*.

nòtula *s. f.* Piccola nota ossia conto.

nòva *s. f. popol.* Nuova, Notizia.

novale *agg. rar.* di terreno, Non mai lavorato, o Lasciato per molti anni incolto, e poi ridotto a cultura.

Novalésa *n. pr. f.* d'un antico monastero presso Susa. || *Orònaca della Novalésa*, del sec. XI, e: *Mónaco della Novalésa*, Chi la scrisse.

novaménte *adv.* Di nuovo. || *rar.* Di fresco, Di recente.

novansèi *mont.*, Novantasei.

novansètte *mont.*, Novantasette.

novanta *agg. e s. m. numer. invar.* Nove volte dieci: *Ha quasi novant'anni* o *È sui novanta*. || a chi si trattiene dal fare una cosa per paura: *La paura fa il novanta!* || *È uscito il novanta*, al lotto.

novantanòve *agg. e s. m. numer. invar.* Novanta più nove. || di molta probabilità: *O'è il novantanòve per cento di probabilità*. || *Di quel male novantanòve volte su cento si va all'altro móndo*. || *Contare fino al novantanòve*.

novantatrè *agg. numer. invar.* Novanta più tre. || - *s. m.*: *Il novantatrè*, Celebre anno nella rivoluzione francese.

novanténne *agg. t. lett.* Di novant'anni.

novantèsimo *agg. num. ord.* di Novanta. || - *sost.* La novantesima parte: *Un novantèsimo*.

novantina *s. f.* Complesso di novanta. || *ass. d'anni*: *È sulla novantina*.

novantuno *agg. e s. m. numer. invar.* Novanta più uno. || a persona paurosissima: *La paura fa il novanta, ma a te fa anche il novantuno*. || *Misèria fa novantuno*. || *Il novantuno*, Anno celebre nella rivoluzione francese.

novanzèi, **novanzètte** *mont.*, Novantasei, Novantasette.

novanzeèsimo *mont.*, Novantaseesimo.

Novara *n. pr. f.* di città. || *La disfatta di Novara*, nel '49, dopo la quale re Carlo Alberto abdicò in favore di suo figlio Vittorio Emanuele II. || *poèt.*: *La brumàl Novara*. || *Biscòtti di Novara*, Sorta di dolci.

novastro *agg. arc.* Nuovo.

novatóre-trice *agg. e sost.* Chi promuove cose nuove. || *t. eccl.* Chi insegna dottrine nuove, contrarie alla tradizione: *Idèe, Sètte novatrici*.

novazióne *s. f. t. leg.* Mutazione fatta a un'obbligazione. || Conversione di una obbligazione.

nòve *agg. e s. m. num. card. invar.* Otto più uno. || *t. tip.*: *Ódrpo nòve*, Sorta di carattere.

novecènto *agg. e s. m. numer. card. invar.* Nove centinaia. || *iperb.*: *Te l'hò dètto novecènto vòlte*. || *Nel novecènto*, Nell'anno novecento. || *Novecènto e uno*, *Novecènto e due ecc.*

novèlla *s. f.* Narrazione non lunga, tutta d'invenzione o mista di vero e di favoloso: *Le novèlle del Boccacciò*; *Novèlle in vèrsi*. || ai ragazzi che chiedono sempre novelle, anche quando non abbiamo voglia di raccontargliene: *La novèlla dèllo stènto, che dura tanto tèmpo, te l'hò a dire? te la dirò*; che il ragazzo poi risponda sì o no, si ripete sempre il medesimo. || di cosa tormentosamente noiosa che si ripete sempre a un modo: *È la novèlla dèllo stènto*. || di fatti strani, impossibili: *Novèlle da raccontare a vèglia!* || quando si ascoltano cose che non crediamo: *Novèlle!*, *Le son novèlle!* || Notizia, Nuova: *Che novèlle hai da casa?* || *t. eccl.*: *La buòna novèlla*, Il Vangelo. || *t. leg.* Ultima parte del Diritto romano. - *dim.* *novellétta*, *novellina*. - *dim. spreg.* *novellèccia* (*pegg. novellucciàccia*), *arc.* *novelluzza*. - *pegg.* *novellàccia*.

novellàlo (*pl. -ài*) - **àlia** *s. m. e f. rar.* Chi sta su tutte le novelle.

novellare (*pr. novèllo*) *v. intr.*

Raccontar novelle: *I nònni gòdono a novellare.* || *arc. simplic.* Raccontare. — *part. novellato.* — *s. verb. arc. novel-laménto; novellatóre-trice.*

novellata *s. f. arc.* Frottole.

novellière-èra *s. m. e. f.* Chi rac- conta o scrive novelle: *Il Boccaccio è il principe dei novellièri.*

novellièro *agg. rar.* Che porta novelle, notizie.

novellino *s. m. t. lett.* Titolo d'una raccolta di novelle antiche.

novellista (*pl. -isti*) *s. m. e f.* Chi scrive novelle.

novellistica *s. f.* La produzione e Il genere letterario delle novelle.

novèllo *agg.* Nuovo, Recente. || *Spòsa novèlla*, La giovine che va a marito. || *Spòsi novèlli*, congiunti di fresco. || *Mèssa novèlla*, La prima mes- sa di chi è stato ordinato sacerdote; *Sacerdòte o Prète novèllo*, che celebra la messa novella. || *Generazione no- vèlla*, Quella che vien su ora. || *Vita novèlla*, che si rinnova in bene. || *Sta- gione novèlla*, La primavera. || *Età no- vèlla*, La gioventù: *Innocènti facéa l'età novèlla* (Dante). || Che rinnova uomini ed esempi di età passate: *No- vèlli Romani*, *Fidia novèllo*, *Novèlla Tèbe*, *Sinóne novèllo*, *Novèllo Salomó- ne*. || Novizio: *Professóre novèllo*, più com. Novellino. || — *sost. t. agr.* Le piante nuove o rimessitiche. — *dim. novellino* (*Spòso*, *Spòsa novellina*. || *irònn.*: *Depu- tato novellino*; *s. astr. arc. novellinità*).

novellòzza *s. f. rar.* Novella pia- cevole.

novèmbre *s. m.* L'undecimo mese dell'anno, nono secondo gli astronomi: *A mèzzo*, o *A metà di, novèmbre*.

novemèstre *agg. arc.* Dinovemesi.

novemila *agg. num. card. invar.* Nove volte mille.

novèna *s. f. t. eccl.* Periodo di nove giorni prima d'una festa, in preparazio- ne alla quale si fanno funzioni partico- lari: *La novèna del Natale, délla Conce- zione, di san Giuseppe.* || *Fare una no- vèna*, anche privatamente. || *Predicare* o anche: *Fare una novèna*, Predicare in quei nove giorni.

novenàrio (*pl. -àri*) *agg. e sost.* Di nove: *Nùmero novenàrio.* || *Verso novenàrio* o *Il novenàrio*, Verso di no- ve sillabe.

novendiale *agg. e sost. t. archeol.* Che dura nove giorni: *Sacrificio no-*

vendiale. || Cerimonia privata che face- vasi il nono giorno dopo la sepoltura: *Celebravano i novendiali per gli uòmi- ni illustri.* || *t. eccl.* I funerali al defunto pontefice nella basilica vaticana.

novennale *agg. t. lett.* di festa, Che si fa ogni nove anni.

novènne *agg.* Di nove anni.

novènnio (*pl. -ènni*) *s. m.* Lo spa- zio di nove anni.

novèrare (*pr. nòvero*) *v. tr.* An- novèrare.

novèrca *s. f. arc.* Matrigna.

novèrcale *agg. arc.* Di novèrca.

nòvero *s. m.* L'annovèrare; Nu- mero: *È nel nòvero dei mèi amici*; *Nel nòvero dei più.* || *Fare il nòvero*, Novèrare: *Féce il nòvero dei presènti.*

novéschi *s. m. pl. t. stòr.* Magi- strato di nove uomini, in Siena.

novigildo *s. m. t. leg.* Antica leg- ge nordica che obbligava a rendere a nove doppi la roba rubata.

novilùnio (*pl. -ùni*) *s. m. t. astron.* Il tempo della luna nuova.

novissimo *agg. superl.* di Nuovo. || *t. lett. e eccl.* Ultimo. || *Il novissimo dà*, Il giorno del giudizio universale. || — *sost.*: *I novissimi*, Morte, giudizio, inferno e paradiso. || *scherz.*: *Gli man- ca il secondò dei novissimi*, il giudizio.

novista *s. m. arc.* Chi sta sugli av- visi. || Novellaio.

novità *s. f.* Cosa insolita: *Che no- vità è quèsta?*, *Che novità che tu èsca senza cappòtto!*; *Novità di stile, di con- cètto.* || Cosa trovata, pubblicata di fre- sco: *Novità letteràrie, artistiche*; *Libro che è una novità.* || *assol. Mode.* Gli vèngono da Milano tutte le novità. || *Ar- ticoli di ùltima novità.* || Cambiamenti sociali o politici, Sommosse: *Ci dève èssere qualche novità*; *Amare, Cer- care, Portare, Introdurre novità*; *Šma- niare per le novità*; *Prèti giòvani che non rifùggono dalle novità.* || *Notizie*: *Che novità porti?*

novizia *v.* Novizio.

noviziàtico *arc.*, Noviziato.

noviziato *s. m.* L'essere novizio e Il tempo che dura: *Finì il noviziato alla Vèrna.* || Il luogo dove si educano i novizi. || *Tirocinio.* *In ógni profes- sione ci vùde il noviziato*; *Raffaèllo féce il noviziato sòtto il Peruginò.* || *Pa- gare il noviziato*, Commettere qualche errore nel primo apprendimento di una arte; *Imparare a proprie spese.* || —

scherz. di chi non acquista mai esperienza: *Perpètuu noviziato.*

novizio (pl. -izi) *agg. e sost.* Che è entrato da poco in una corporazione religiosa: *Frati novizi, I novizi che sòno alla Vèrna, Maèstro dei novizi; Mònaca novizia, Le novizie.* || di chi ha poca esperienza del mondo: *Pare un novizio.* || Che è nuovo in un ufficio o in un' operazione: *Maestrina novizia.* || *t. eccl.: Le religiòse e le novizie.*

novizzo *arc.,* Novizio.

nòvo *v.* Nuovo.

nòvve *mont.,* No.

nozióne *s. f. t. lett.* Cognizione speciale: *Nozióni generali, elementari; Le prime nozióni di matematica, di geografia.* || *t. filos.* La cognizione che si può avere del soggetto. — *dim.* *nozioncèlla, nozioncina.*

nòzze *s. f. pl.* (senza *sing.*) Cerimonia e feste che si fanno in occasione di sposalizi: *Giórno dèlle nòzze.* || di cosa gratissima che uno ci farà: *Sarà un giórno di nòzze.* || Tutto ciò che è apparecchiato a festeggiar le nozze: *Preparare le nòzze; Gli mandò una scàtola di nòzze, Poesia per nòzze, Regali di nòzze.* || quando uno vien trattato bene solamente al principio: *Pan di nòzze, che dura poco: Tutti quèi riguardi èrano pan di nòzze.* || *Fare le nòzze co' funghi o co' fichi sècchi,* Fare festa o convito o altra cosa spendendo poco, lesinando. || *Fare le nòzze di Pulcinèlla o Andare a finìr còme le nòzze di Pulcinèlla, Finire in bastonate.* || *t. stòr.: Nòzze di Cana,* dove Cristo convertì l'acqua in vino. || *Nòzze d'argènto o d'òro o di diamànte,* Commemorazione delle nozze dopo venticinque o cinquanta o settantacinque anni di vita coniugale. || *Invitare a nòzze,* anche Fare un invito graditissimo. || *Andare a nòzze,* anche Fare una cosa con gran piacere: *A entrare in certi pettegolèzzi gli par d'andare a nòzze.* || *Benedire le nòzze,* Fare il matrimonio religioso. || *Legatizzàre le nòzze,* Fare il matrimonio civile. || *Celebrare le nòzze,* con solennità. || *Non celebrare le nòzze nei tèmpi vietati,* Il quarto precetto della Chiesa. || quand'è finito e consumato tutto: *Fatte le nòzze e finita la festa.* || *Consumare le nòzze,* l'atto matrimoniale. || *Passare a sèconde nòzze,* dopo la vedovanza. || *Figlio in prime, in sèconde*

o di prime, di sèconde nòzze. || *t. eccl.: Nòzze celestiali, celesti, sante,* dello sposo coll'anima, delle vergini monache. || *t. stòr. rom.* Unione coniugale legittima. || *t. bot.: Le nòzze dèlle piante,* La loro propagazione. || *contad.: Le nòzze del pòro,* La baldoria che fanno i contadini quando ammazzano il maiale. || *Nòzze,* Certe cialde che fanno i contadini in occasione di nozze. — *dim. rar.* *nozzoline.*

nozzèrèscò *agg. rar.* Di nozze.

nube *s. f. t. lett.* Nuvola. || *fig.: Nube di tristèzza, di dolóre; Scacciare, Dispèrdere, Dissipare ogni nube.* || *Accennare le cose in nube,* senza precisarle; così: *Vedère le cose in nube,* — *dim. rar.* *nubècola* (*t. vet.* Macchiolina della cornea. || *t. chim.* Leggera impurità d'un liquido prima di posare).

nubiaddensatóre *agg. e sost. arc.* Che addensa le nubi.

nubiaduna *s. m. arc.* di Giove, Che aduna le nubi.

nubicalpestatóre *agg. arc.* del Pegaseo, Che scalpita le nubi.

nubifero *agg. t. lett.* Che suol essere circondato da nubi.

nubifocóso *agg. arc.* Che getta fuoco dalle nubi.

nubifràgio (pl. -àgi) *s. m. t. meteor.* Gran rovescio di pioggia e vento.

nubilare *v. tr. arc.* Annuvolare.

nùbila *arc.,* Nuvola.

nùbile *agg.* di fanciulla, Non maritata: *Rimanér nùbile, È nùbile.* || anche di età: *È in età nùbile.* || — *s. f.: Le maritate, le vedove e le nùbili.*

nùbilo *agg. arc.* Nuvoloso.

nubilóso *arc.,* Nuvoloso.

nuca *s. f.* Parte posteriore del collo, sopra la collottola: *Bàttère la nuca.* || *arc.* Spina dorsale.

nùcleo *s. m. t. scient.* Nòcciolo, Parte centrale: *Il nùcleo d'una comèta, d'una montagna.* || *t. anat.* Centro attivo ed organico della cellula. || *t. chir.* Il centro di un tumore.

nuclèolo *s. m.* Parte del nucleo.

nudare *v. tr. rar.* Spogliare, Rendere nudo.

nudo *agg.* Che è senza alcuna veste indosso, Ignudo: *Lo fècero star nudo un bèl quarto d'óra.* || *Nudo còme Dio l'avèva fatto o Nudo còme l'avèva fatto la mamma,* Nudo del tutto. || *spec. di bambino,* Vestito con

panni laceri e scarsi: *Bambini, Ragazzi nudi, mèzzo nudi; Ha i figli nudi e non ha di che rivestirli.* || Povero, Senza niente: *Ha pèrso tutto il suo ed è rimasto nudo; L'hanno lasciato nudo.* || anche delle singole parti del corpo: *Pètto nudo, Bràccia nuda.* || *Pièdi nudi*, senza calze: *I Cappuccini non vanno scalzi ma a pièdi nudi.* || *Tèsta nuda*, senza capelli. || di osso, Privo di carne, Spolpato: *Gli era rimasto fuòri un pèzzo d'osso nudo, che facéva ribrézzo.* || *A òcchio nudo*, Senza l'aiuto di strumenti ottici: *Dal Monte Amiata si può vedér Siena a òcchio nudo.* || di cose ovvie: *Son cose che tutti le védono a òcchio nudo.* || *Mèttete a nudo*, Nudare; fig. Scoprire le cose come sono realmente: *Mèttete a nudo le cattive azióni di una persona.* || *Cavallo nudo o a dórso nudo*, senza sella. || *Státua nuda*, senza panneggiato. || *Briscola nuda*, dal fante in giù. || *Piante nude di fióri, di fòglie, di frutti.* || *Spada nuda o poet.*: *Nudo fèrro, Spada fuori del fodero.* || *Casa nuda, Stanze nude*, senza arredi. || *Paréti nude*, senza quadri o ornamenti. || *Stare, Dormire sulla nuda tèrra*, senza che sotto vi sia steso nulla. || di luogo, Spogliato di vegetazioni: *Le nude balze dégli Appennini.* || fig. Schietto, Senza finzioni o ornamenti: *Dite la verità nuda e cruda; Discórso, Fatti, Notizie nude.* || - sost. t. A. B. La parte nuda: *Valènte nel fare i nudi.* || *Scuòla del nudo*, dove si insegna a disegnar i corpi nudi. || L'opera stessa: *I nudi di Michelàngelo.* - dim. rar. *nudèllo* (*Nudo nudèllo*, *Nudo del tutto*). - s. astr. *nudità* (*Nudità scónce; Nudità artistiche*), rar. *nudézza*. - avv. *nudaménte*.

nudricare arc., Nutricare.

nudrice arc., Nutrice.

nudrire rar., Nutrire.

nugace agg. arc. Ciancione.

nugatòrio agg. arc. Da nulla.

nugazíone s. f. arc. Bagattella.

nùgola contad., Nuvola.

nugolàglia contad., Nuvolaglia.

nùgolo contad., Nuvolo.

nul arc. e poet. Noi.

nulla avv. di negaz. Contr. di Tutto; v. Niente: *Una cosa da nulla.* || gen. con altra negazione prima del verbo: *Quèsto non vuol dir nulla, Non ci manca nulla.* || a chi ringrazia: *Di*

nulla! || a chi si scusa: *Nulla di male!* || di cosa facilissima: *Nulla di più facile.* || a chi chiede notizie d'un malato: *Nulla di pèggio, Al solito.* || quando non si può avere di più: *Mèglie che nulla sarà!* || *Il dócce far nulla.* || sost.: *Un bèl nulla, Nulla di nulla.* || *Nulla affatto: Gli ha regalato un bèl nulla; Non gli ha voluto dir nulla di nulla.* || *Rimanére con o senza nulla di nulla*, nella miseria. || *Nulla, nulla!*, a chi vuol sapere cosa che non deve sapere o che non vogliamo che si sappia: *Che dicéva? - Nulla, nulla.* || *Nulla nulla o sempl. Nulla spec.* nelle locuzioni interrogative, condizionali, dubitative, *Un pochetto, Qualche cosa: Tu ha détto nulla di me?; Se nulla nulla ségue, scrívimi.* || *Se nulla nulla, Se mai, Nel tal caso: Se nulla nulla, l'eredità toccherèbbe al nipóte.* || *Di nulla nulla, Per lievissima cagione: Di nulla nulla mónta in bèstia.* || nei confronti: *Èssere un nulla, Non valere niente: A paragóne di Dante è un nulla, A confrónto di Dio l'uómo è un nulla.* || e con maggior efficacia: *È men che nulla.* || *Non èsserci per nulla, Valer qualche cosa: O che ci son per nulla io?* || *Non cónta nulla.* || Non è considerato nulla. || di chi spende e spande: *Pare che i danari non gli còstino nulla.* || di persona malridotta: *Non è più buòno a nulla.* || alludendo a relazioni amorose: *Non ci ha nullo con quèlla ragazza.* || *Non far nulla.* || Stare ozioso; anche Non operare: *Il purgante non gli ha fatto nulla; o Non nuocere: Son animali che non fan nulla; Ohi è che dice che l'abusó dell'alcool non fa nulla?* || o Non essere utile: *Perché quél lume accése senza far nulla?* || di chi si mostra indifferente in una cosa: *Non se ne fa nulla.* || di affare: *Non farne nulla.* || Mandarlo a monte, Non concluderlo. || a chi ci rimprovera ingiustamente: *Non'hò fatto nulla.* || ellitt.: *Il nòstro bambino non fa più nulla a létto.* || chiedendo volgarmente ad una donna...: *Si fa nulla?* || *Non fa nulla*, anche Non importa, Non se la prenda, È inutile. || *Non potèrci far nulla, Non averci nessun rimedio, Non averci autorità: Gli dica due buòne paróle lei.* || - *Non ci pòsso far nulla.* || di cosa che non sembra niente e invece è molto: *Non par nulla, Non gli par nulla.* ||

assicurando chi teme conseguenze spiacevoli: *Non sarà nulla, Non è nulla.* || *Finire in nulla*, come una bolla di sapone: *Tutto quell' dicerio è finito in nulla.* || *Non venire a capo di nulla*, *Non concluder nulla.* || *Non sò nulla*, *Non ho cognizione del fatto*, *Io sento: dire ora.* || *Non sa nulla di nulla quell' ochina lì.* || di persona o cosa sciocca: *Non sa di nulla.* || *Non poter dir nulla di una persona*, *Non potersene lamentare o Non poter mormorare sul conto suo.* || a chi, vedendoli, ci domanda: *Che dici?*, si suol anche rispondere: *Dico poco per non dir nulla.* || a chi le sballa grosse: *O grösse nulla, eh!* || di miscredente: *Non crede nulla.* || di cose ancora lontane dalla loro conclusione: *Non siamo ancora a nulla.* || *Mettere, Ridurre al nulla*, *Diruggere.* || *Ridursi al nulla o senza nulla*, senza averli. || di chi è salito in fama o ricchezza da bassissimo stato: *È venuto su dal nulla.* || *Per nulla*, *ratis*, o *Per poco: Dà la roba per nulla; per nulla nessun fa nulla*; anche *A nessun costo: Non me l'ha voluto dar per nulla.* || d'impresa andata a vuoto: *L'abbiamo fatta per nulla.* || *Tener per nulla*, non considerare. || *Non per nulla*, *Non senza perché: Non per nulla son venuto trovarti.* || *Cóme nulla, Cóme se nulla fosse*, di cosa fatta con grande facilità indifferenza: *Si mangia un cappone intero come nulla fosse o come nulla, più com.: come niente fosse.* || *Nulla à*, in modo superlativo: *Bello, Cativo che nulla più.*

nulladiméno rar., Nondimeno.
nullàggine s. f. L'essere da nulla, appocaggine: *Non si crederèbbe che fosse di una nullàggine simile.* || *Mo- di nullàggine*, di tedio.

nullamanco rar., Nulladimeno.
nullaméno rar., Nondimeno.

nullo agg. t. leg. Annulato, *Non lido: Atti nulli; Elezioni nulle.* || *Inu- o: Aiuti nulli.* || ne' proverbi, *Nes- no: Nulla nuòva, buona nuòva; A llo luògo viène, chi ogni via che vede ve.* — s. astr. **nullità** (t. leg.: *Nullità rinseche, intrinseche, radicali, di no diritto*, che rendono nullo, in- ido un atto. || *L'esser nulla: Conò- re, Riconoscere la propria nullità.* || *una persona senza valore, da nulla: È i nullità), rar. nullèzza.*

nume s. m. Deità: *I numi indi-*

geti. || escl. lett.: *O numi!* || fig. I po- tenti: *È un nume.*

numerale agg. e sost. t. gramm. La parte che riguarda i numeri: *Aggettivo numerale; Imparare tutti i numeri.* — avv. **numeralmente**.

numerare (pr. numero) v. tr. Es- sporre con ordine e per numero. || Porre il numero: *Numerare la bian- cheria.* || t. matem. Eseguire la numera- zione. || *Annoverare.* || di denaro, Sbor- sarlo in contanti. — part. **numerato** (agg. || Che ha il contrassegno del numero. || nei teatri: *Pósti numerati.* || t. mus.: *Accòrdo, Nòta numerata;* avv. **numera- taménte**. — agg. verb. **numeràbile** (s. astr. **numerabilità**), **numerativo**. — s. verb. **numerazione** (anche *Modo di numera- re.* || t. mat. L'arte di formare o d'espri- mere i numeri. || *Numerazione delle pagine d'un libro.* || rar. **Enumerazio- ne**; **numeratóre-trice** (anche t. mecc. Congegno che registra i giri d'una macchina, i colpi d'un martello, e sim. || t. mat.: *Numeratóre*, Uno dei due ter- mini della frazione che indica quante parti si debbono prendere di quelle indicate dal denominatore).

numerario (pl. -àri) s. m. t. fi- nanz. Denaro, Moneta effettiva. || — agg. arc. di quegli ufficiali Dei quali ci è un determinato numero.

numérica s. f. t. mus. Espressione coi numeri, invece che colle note, degli intervalli o degli accordi.

numérico (pl. -èrici) agg. Del nume- ro o Concernente il numero: *Ordine numerico; Maggioreanza numérica.* — avv. **numericaménte**.

numero s. m. L'unità, Unione di più unità, Parti dell'unità. || *Numero concrèto*, che indica quantità precise: « *Duel lire, Cènto pènne* », sòno *numeri concrèti.* || *Numero astratto*, che indica solo un rapporto numerico delle cose: « *Tre vòlte* », è un *numero astratto.* || *Nù- mero negativo*, minore di zero; *Nù- mero positivo*, maggiore di zero, Il nume- ro propriamente detto. || *Numero intéro*, che esprime una quantità nume- rica senza frazioni. || *Numero ròtto o fratto*, che è una parte o una fra- zione dell'unità. || *Numero quadrato*, che risulta dal moltiplicare un nume- ro per se stesso. || *Numero tóndo*, Cia- scuno di quei numeri che ricorrono spesso nel discorso e al quale ci si ri- ferisce spesso nei conti: *Cènto è il nù-*

mero tondo per eccellenza. || *Numero cardinale*, che segna la quantità: «Uno, Due», sono numeri cardinali. || *Numero ordinale*, che segna l'ordine: «Primo, Secondo», sono numeri ordinali. || *Numero collettivo*, che indica la riunione di più unità. || *Numero*, Segno grafico che esprime una quantità numerica: *Numeri aràbici, romani*, ecc. || nelle scuole: *Quaderno dei numeri*, a quadretti per far operazioni, quesiti, e sim. || *Il numero della porta di casa*; *Via Faenza numero 18.* || *Il numero di leva*, che tirano i coscritti. || *Tirare il numero*, della leva. || *Numero*, Quantità: *Ti torna il numero?*; *Siamo cresciuti di numero.* || *Vénnero in gran numero o senza numero*, in gran quantità. || in un'assemblea, La quantità di persone richiesta per la validità delle deliberazioni: *L'adunanza non è in numero*, *Non siamo in numero*, *Manca il numero legale.* || *Essere del numero*, delle persone che hanno commesso qualche cosa, spec. non lodevole. || *Nel numero*, Fra tanti: *Nel numero c'eri anchetu.* || *Andàr nel numero dei più*, Morire. || *Pèrle di numero*, uguali in grossezza e bellezza. || *Il libro dei numeri*, Il quinto libro del Pentateuco. || *Per far numero*, non per valore: *L'hanno invitato per far numero.* || a chi fonda tutto sulle cifre: *Non si campa mica di numeri!* || *Rilevare un numero*, Guardare nel libro dei sogni che numero suggerisce la tal cosa. || *Non ci si leva*, *Non ci si raccapezza un numero*, niente. || quando non intendiamo il discorso o l'umore di un altro: *O cavaci un numero!*, *O va' a levarci un numero!* || *Dare i numeri*, per il lotto; *fam.* Parlare imbrogliatamente, o Dire cose non vere; presa la similitudine di coloro che danno i numeri del lotto ai creduloni: *Ma che dà i numeri?* || *Numero*, La copia di una pubblicazione periodica: *Cinque centesimi ogni numero*; *Dièci centesimi ogni numero arretrato.* || *Numero unico di un giornale*, Giornale che si pubblica in determinate circostanze o una sola volta. || in commercio, La grossezza, La lunghezza, La larghezza o La qualità di certi articoli: *Cotone del numero uno*, e spesso *ellitt.*: *Penna del sette*, *Palini del sei.* || di cosa: *Numero uno*, Eccellente nel suo genere: *Ha comprato un vestito, ma numero uno*; *È un*

galantudmo numero uno. || *t. gramm.*: *Numero*, Uno degli accidenti del nome, del verbo e sim.: *Numero singolare, plurale.* || Il ritmo del verso e della prosa: *Assuefare l'orecchio al numero*; *Il numero del periodo ciceroniano.* || *fig.* Capacità, Talento: *È un uomo che ha molti numeri o che ci ha molti numeri nella testa.* || *Il numero cento*, Il cesso. || *Numero aureo*, Quello che si soleva mettere sui calendari accanto ai giorni dei noviluni e che esponeva l'anno corrente del ciclo lunare. — *accr.* *numerone*. — *dim. vezz.* *numerétto*, *numerino* (*Cerca tre numerini*, per il lotto. || *Fare*, *Giocare al numerino*, a chi lo tira su più alto). — *dim.* *spregh.* *numeruccio*. — *pegg.* *numeraccio*.

numeróso *agg.* Che è in gran numero: *Esercito numeroso*; *D'una numerosa famiglia.* — *s. astr.* *numerosità*. — *avv.* *numerosamente*.

numine *arc.*, Nume.

numismàtica *s. f.* Scienza delle medaglie e delle monete antiche.

numismàtico (*pl.* -*atici*) *agg.* Che appartiene alla numismatica: *Raccolta numismatica.* || — *sost.* Chi studia numismatica: *Un dotto numismático.*

nummàrio *arc.*, Numismatico.

nummo *s. m. arc.* Denaro.

nummulàrio *s. m. arc.* Banchiere.

nummulina *s. f. t. zool.* Genere di molluschi.

nummulite *s. f. t. min.* Fossile del genere della nummulina.

non *contad.*, Non.

nunciare *arc.*, Annunziare.

nuncio *rar.*, Nunzio.

nuncupativo *agg. t. leg.* di testamento, Fatto di propria bocca dal testatore, con testimoni e notaio. — *avv.* *nuncupativamente*.

nundinale *agg. e s. f. t. archeol.* Le prime otto lettere dell'alfabeto che servivano a indicare le nundini.

nundini *s. f. pl. t. archeol.* Giorni di mercato, ogni 9 giorni.

nunziale *popol.*, Nuziale.

nunziare *arc.*, Annunziare.

Nunziata, Nùnzia *n. pr. f.* Annunziata, — *dim.* *Nunziatina*.

nunziato *s. m. arc.* Nunziatura.

nunziatura *s. f.* Grado ed Ufficio del nunzio pontificio: *Nunziatura del Belgio*; *Segretàrio di Nunziatura*. — Luogo dove risiede: *Alla Nunziatura*.

nùnzio (*pl.* *nùnzi*) *agg. e sost. t.*

lett. Messaggero: *L' allòdola nùnzia della primavèra.* || *t. polit.:* Nùnzio, Nùnzio apostòlico, Ambasciatore del Papa presso i vari Stati.

nuocere e **nocere** (*pr.* nuoco o noccio, nuoci, nuoce; nociàmo, nocéte, nuòcono e nocciono. — *imperf.* nocéva-o, ecc. — *p. rem.* nòcqui, nocésti, nòcque; nocémmo, nocéste, nòcquero. — *fut.* nocerò -àì -à, ecc.; nelle voci in cui trasportasi l'accento, ovvero la sillaba è rafforzata da due consonanti, sparisce il dittongo uo) *v. intr.* Far danno: *Giòvani cui ha o è nociuto troppo la libertà.* || *Tutto il mal non vièn per nuocere.* || *Nuocere alla salute, all' eleganza.* || *Quèsto è quel che mi nuoce,* che mi punge, mi secca. — *part.* nocènte, nociuto — *agg. verb.* nocévole (*s. astr.* nocevolézza; *avv.* nocevolménte), nocivo *v.* — *s. verb. rar.* nociméto.

nuòra e **nòra** *s. f.* La moglie del figliuolo rispetto al padre e alla madre di lui: *La suòcera e la nuòra non sòno andate mai d' accòrdo.* || *Suòcera è nuòra, tempesta e gragnuòla.* || *Star cóme suòcera e nuòra, nemicamente.* || *Dire a nuòra perché suòcera intènda,* Fingere di parlare con uno perché un altro che ode si tenga avvertito di alcuna cosa. || *t. popol.:* Suòcera e nuòra, La viola del pensiero.

nuotare e **notare** (*pr.* nuòto e nòto, notiamo, ecc.) *v. intr.* Muoversi a galla nell'acqua: *Nuòta cóme un pésc.* || *Nuotare cóme una gatta di piómbo,* Non saper notare. || *Nuotare di fréccia,* imitando la rana; *Nuotare di punta;* *Nuotare a cane, a mòrto, a lèpre.* || *Andare a notare, a fare il bagno.* || anche di animali: *Cane che nuòta.* || di cose, Stare a galla, Non andare a fondo: *Góccie d' òlio che nuòtano sull' àcqua;* *Insalata che nuòta nell' òlio e nell' acéto.* || *Nuotare in un vestito, in un paio di scarpe,* perché troppo larghe. || *Nuotare nel sudóre,* Essere molto sudati. || *Nuotare nell' abbondanza,* Essere largamente provvisto di beni. || *Nuotàr nell' òro,* nelle ricchezze. || *Nuotare in un mar di delizie, di piaceri.* || *t. vet.* di cavallo, Camminar mandando i piedi in fuori. — *part.* nuotante e notante, nuotato e notato; nuotatóre-trice e notatóre-trice (Chi sa nuotare).

nuòto *s. m.* Il nuotare: *Gettarsi, Passare a nuòto;* *Arte, Esercizi del nuòto;* *Gare di nuòto;* *Sapère il nuòto.*

|| di luogo dov' è gran guazzo: *Oi si va, Oi si può andare a nuòto.*

nuòva e **popol. nòva** *s. f.* Annunzio, Notizia: *Arrivano buòne nuòve dalla guèrra.* || *Notizia riguardante una persona e specialmente la sua salute:* *Hai avuto nuòve da casa?* || a chi si mostra allegro: *Hai buòne nuòve?* || *Nuòla nuòva buòna nuòva,* Quando non si hanno notizie di persona o cosa che ci preme, è segno che tutto va bene.

nuòvo e **nòvo** *agg.* Nato, Sorto, Apparso, Venuto, Fatto, Composto di fresco; *contr.* di Vecchio e Antico: *Cap-pèllo nuòvo, Scarpe nuòve.* || *Vestito nuòvo,* non ancora usato, || *Un nuòvo vestito,* Un altro vestito. || *scherz.* di scarpe o vestito rassettato: *Nuòvo di ròba vèchia.* || *Vino nuòvo, Grano nuòvo,* dell'anno in cui siamo. || *Casa nuòva, chi non ce ne pòrta non ce ne tròva.* || *Chìèsa nuòva.* || *Città nuòva,* anche La parte rinnovata o fabbricata da poco: *Sta in Róma nuòva.* || *Libro nuòvo,* non ancora tagliato o in ottime condizioni, o uscito di fresco. || *Una nuòva edizione,* Un'altra edizione. || *Mòdi, Paròle nuòve,* che sono entrate di poco nel linguaggio comune. || *Cotèsto è un nuòvo mòdo di procèdere;* *Nuòvo mòdo di gabbare la gente.* || *Il dólce stil nòvo,* della scuola di cui Dante fu il più gran rappresentante. || *Scièntza nuòva,* apparsa da poco. || *I nuòvi trovati della scièntza.* || *Nuòva invenziòne.* || di cose e procedimenti strani: *Quèsta è pròprio di nuòva invenziòne!* || *Cotèsta è di nuòvo cònio!* || di cosa che abbia del nuovo e dello strano: *Oh quèsta sì che è nuòva di zécca!* || *Nuòvo Testaméto,* Gli Evangelii, gli Atti e le Lettere degli Apostoli e l'Apocalisse. || Nuovamente eletto, costituito: *Nuòvo deputato, sindaco;* *Nuòvi impiegati;* *Nuòva amministrazione, direziòne.* || *Nuòve fòrze, industrie, commèrci.* || *Pòpoli, Nazione nuòve,* venute su da poco tempo. || *La nuòva Itàlia o L' Itàlia nuòva, redenta.* || *Il nuòvo móndo,* Le due Americhe. || *Tèrra nuòva,* non ancora coltivata. || *Vita nuòva,* Opera di Dante. || *Anno nuòvo, Settimana nuòva,* che è prossima a cominciare: *Darémo principiò al lavòro a settimana nuòva.* || *Anno nuòvo, vita nuòva, Promessa* che tutti fanno al principio dell'anno. || *Entrare nell'anno nuòvo,* anche Assaggiare una primizia dell'annata.

|| *Stagione nudva*, spec. La primavera.
 || *Luna nudva*, nella prima fase. || *Tèmpi nudvi*. || *Uòmo nudvo*, di spirito, di civiltà. || *A còse nudve, uòmini nudvi*, non quelli che hanno idee vecchie. || *t. stòr.*: *Uòmini nudvi*, che accedevano alle cariche curuli per merito proprio e non di famiglia. || *Viòo nudvo*, Chi vediamo per la prima volta: *Quèll'uòmo non mi è nudvo o non mi rimane un viòo nudvo*. || innanzi al nome di personaggi famosi, Che ne ritrae le virtù o i vizi: *È un nudvo Neròne*. || Reiterato: *Nudvi applàusi, fastidi; Nudve percosse*. || Insolito: *Oggi mi ha fatta un'accoglienza nudva*. || *Èsser nudvo in un ufficio, càrica*, o sim., Esser novizio. || *Èsser nudvo di una còsa o ad una còsa*, Non esserci esperto, pratico: *È nudvo alla politica*. || *Mostrarsi o Farsi nudvo di una còsa*, Fingere o Affermare di non saperla: *Si mostrò nudvo di tutto*. || *Giunger nudva una còsa a uno*. || di cose o di persone: *Pagare, Ripagare per nudvo*; anche scherz.: *Non lo picchiare, sai, tu l'avèssi a pagàr per nudvo!* || — sost. Ciò che è nuovo: *È amante del nudvo*. || *Ne invènta sèmpre dèlle nudve*, cose stravaganti. || *Vestito di nudvo o a nudvo*. || *Di nudvo!*, Daccapo!, Siamo ancora alle solite! || *Vuòle danari!* — *Di nudvo!* || salutando una seconda volta: *Di nudvo, arrivèdèr! o ass.*: *Di nudvo!* || *Rimèttèr a nudvo*, Racconciare in modo che paia nuovo: *Ha rimèssu a nudvo tutta la casa*; scherz. anche di persona: *Ti sèi rimèssa a nudvo, òggi?* — superlat. **novissimo** v. — avv. **novaménte** v.

nuraghi s. m. pl. Antichi monumenti che si trovano in Sardegna: *L'isola bella dei nuraghi* (Carducci).

nuro s. f. arc. Nuora.

nusea s. f. arc. Collana, Monile.

nutare v. intr. arc. Agitarsi.

nutazióne s. f. t. bot. Facoltà di certi fiori di volgersi al sole. || t. astron. Oscillazione dell'asse terrestre. || Movimento involontario della testa.

nutètico agg. arc. Riprensorio.

nuto s. m. arc. Cenno.

nutricare (pr. nutrico -lchi) v. tr. t. lett. Nutrire. || arc. Coltivare.

nutrice s. f. t. lett. Donna che allatta, Balia. || anche di animale: *A Ròmolo e Rèmo fu nutrice una lupa*. || fig.: *Questa terra fu a tutti nutrice* (Manzoni).

nutricio s. m. arc. Nutritore.

nutrificare arc., Nutrire.

nutrimentóso arc., Nutritivo.

nutrire (pr. nùtro nùtri e popol. -isco -isci) v. tr. Provvedere di alimento che sostenga e mantenga la vita: *I legumi nutriscono pòco*. || Allattare: *Dare un bambino da nutrire alla bàlia*. || Mantenere: *Còme si farà a nutrire tanta gente?* || e così per estens.: *L'òlionutire la l'àmpada*, *Il denaro nutre il commercio*. || t. mil.: *Nutrire un buòn fuòco*, Mantenerlo vivo. || fig. Educare: *Lettura che nutrisce lo spìrito*; *Nutrire l'ànimo d'alti pensieri*. || *Nutrire amóre, òdio, affezióne, speranza, stima*, e sim. || — pron. Cibarsi: *Nutrirsi di carne*; *Le ròndini si nùtrono d'insetti*. || fig.: *Si nutre di rabbia, di òdio*. — part. **nutriènte** (agg.: *Cibi nutriènti*), **nutrito** (agg.: *Èsser bèn nutrito*, grasso). — agg. verb. **nutritivo**, rar. **nutribile**. — s. verb. **nutriméto** (anche La cosa che nutrisce: *Nutriméto sostanzioso, scarso, cattivo*. || *Nutriméto per i terréni*. || t. eccl.: *Nutriméto celèste*, L'Eucaristia), **nutrizióne** (L'atto e L'effetto del nutrire), **nutritura**; **nutritóre**, **nutrice** v.

nutritizio arc., Nutritivo.

nùvilo arc., Nuvolo.

nùvola s. f. Massa di vapori sospesi nell'atmosfera. || di sommità altissime: *Tòccano le nùvole*. || *Alzare alle nùvole*, Portare a cielo, Lodare esageratamente. || *Andàr nèle nùvole*, Arzigogolare colle idee. || *Vivere nèle nùvole*, *Èssere tra le nùvole*, Non stare alla realtà delle cose. || *Fabbricare nèle nùvole*, Far castelli in aria. || *Avère il capo nèle nùvole*, Essere uno sventato. || *Cascàr dalle nùvole*, Far grandi meraviglie. || sentendo cosa che non ci si aspettava: *Casco, Mi par di cadér dalle nùvole*. || per sim.: *Nùvola di fumo*. || Gran quantità: *Nùvola di fiori*; *Nùvola di uccèlli*. || di scrittore trontio: *Gónfia nùvole*. — accr. **nuvolóna**. — dim. **vezz. nuvolétta-ina**. — pegg. **nuvolaccia**.

nuvolàglia rar., Nuvolata.

nuvolame s. m. rar. Intorbida-mento che si genera ne' liquori.

nuvolata s. f. Quantità di nuvole. || per sim.: *Una nuvolata di fumo*.

nuvolato s. m. rar. Nuvolata.

nùvolo s. m. Nuvola densa: *Nùvoli néri*. || *Andare ne' nùvoli*, in col-lera. || di chi scrive o dice cose vane e vuote: *Va su pei nùvoli*. || vedendo persona più seria del solito: *O' è del*

nuvolo. || Tempo nuvoloso: *Stamani è nuvolo.* || Gran quantità: *Un nuvolo d'uccelli, di ragazzi, di frati.* — *accr.* **nuvolone**, *arc.* **nuvolotto.** — *dim.* **vezz.** **nuvolétto**, **nuvolino.** — *dim.* *spregh.* *arc.* **nuvoluzzo.** — *pegg.* **nuvolaccio.**

nuvoloso *agg.* Pieno di nuvoli: *Cielo nuvoloso.* || di tempo, Col cielo coperto di nuvoli. || *Marzo nuvoloso, estate piovoso.* — *s. astr.* **nuvolosità.**

nuziale *agg.* Di nozze: *Àbito, Anello nuziale.* — *avv. arc.* **nuzialmente.**

O

o e ò s. invar. m. e rar. f. Tredicesima lettera dell'alfabeto italiano e quarta delle vocali; si pronunzia ora aperto ora chiuso: *Nòtte, Giorno, Bòtte, Bòtte*, ecc. || spesso quand'è aperto prende l'U: *Uòmo, Nuòra, Nuòto, Giuòco*, ecc., ma questi Uo son poco popolari e tendono a scomparire anche tra gli scrittori. || di regola perde l'U col perdere l'accento tonico; così da *Uòmo* si ha *Omòne*, da *Ruòta, Rotina*, ecc. || col perdere l'accento tonico, se è aperto, diventa chiuso. || di chi non sa scrivere: *Non sa fare un ò*; anche: *Non sa fare un ò con un bicchiere.* || di persona ignorante, di grosso ingegno: *Più tondo che l'ò di Giòtto.* || abbreviazioni: *M.O.*, Minore osservante. || *P.D.O.*, Prete dell'oratorio. || *G.O.*, Grande oriente. || *t. mus.*: *O*, Tempo imperfetto. || *t. chim.*: *O*, Simbolo dell'ossigeno. || *t. geogr.*: *O*, Ovest; *NO*, Nord ovest; *SO*, Sud ovest. || nelle iscrizioni: *O.D.C.*, Offre, Dedicà, Consacra. || *D.O.M.*, Deo Optimo Maximo.

o congiunz. coordinante disgiuntiva: *Andrò a Róma o a Nàpoli o a Bari.* || correggendosi: *L'hai insultato o alméno preso in giro.* || spiegando, *Ossia: Per chiuder l'uscio c'è una nòttola o saliscéndi.* || nei titoli dei libri: *Èttore Fieramòsca o La disfida di Barlettà.* || *O.... o*, ripetuta con valore correlativo e alternativo: *O fudri lui o fudri io; O tutto o niente; O Róma o mòrte; O Césare o nulla.* || i briganti: *O la bórsa o la vita!* || minacciando: *O mi dà il permesso o me ne vado.* || anche: *O.... ovéro, O.... oppure.* || *O che... o che*, Sia che... sia che...: *O che non lo vedesse o che facesse finta di non vederlo, non lo salutò.*

o inter. vocativa ed alternativa: *Che cosa dirvi, o signóri?; O mamma!, O Dio!, O Signóre!, O santo cielo!* || chiamando: *O Beppe?, O tu?, O voi?, O galantuòmo, O quella donna?, O di casa?* || — *inter.* simile alla pre-

cedente, ma più forte, per richiamare l'attenzione, rispondendo a chi ci chiama: *O!, Che vuoi?; Giovanni? — O!* || negando: *O sì, piuttosto morirebbe che fare un piacere!* || minacciando: *O per Dio, vediamo se la smétti.* || a un prepotente: *O chi ti par d'essere?; O chi è lei.* || meravigliando: *O questa è carina!, O questa è bella!* || facendo decidere altri a fare una cosa: *O via! andiamo.* || sentendo dire o ripetere cose che ci recano stizza: *O dà!* || rispondendo con meraviglia: *O se lo sento dir ora?* || negando con forza: *O questo poi nò!* || interrogando sottintendendo una correlativa: *O quel l'uòmo l'hai più visto?; O io che ti dissi? non ti dissi così?; O dove vai ora?* || per esclamaz. più forti meglio Oh.

òasi s. f. t. geogr. Luoghi fertili che si trovano come isole in mezzo ai deserti: *L'òasi di Tripoli.* || *fig.* di luogo, tempo o cosa buona in mezzo a tante contrarie: *Un'òasi nel deserto.*

obbedire e deriv., Ubbidire e deriv.

obbidiente *rar.*, Ubbidente.

obbiettare e deriv., Obiettare ecc.

obbiettivo *rar.*, Obiettivo.

obbietto *poet.*, Oggetto.

obbioso *arc.*, Ubbioso.

oblazione *arc.*, Oblazione.

obblia e oblia s. f. arc. Oblio.

obblico *arc.*, Obbligo.

obbligare (*pr. obbligo, obblighi*) *v. tr.* Legare l'animo altrui o per parola o per scritto o per cortesia o per benefici: *I benefizi obbligano a riconoscenza; La delicatezza mi obbliga a tacere; Indisposizione che obbliga a letto o a stare a letto o di stare a letto; La legge promulgata obbliga tutti a ubbidirla.* || Costringere: *Nessuno t'ha obbligato ad andarci; Chi l'obbligava di farlo?; O chi ci obbliga?* || Vincolare: *Obbligare la parola, la propria fede, i propri beni.* || di cosa, Fermarla

con legame a un'altra: *Obbligare un quadro ad una parete.* || — pron. Impegnar se stesso: *Obbligarsi a un patto con giuramento.* || *Obbligarsi per uno, Farsene mallevadore.* || *Obbligarsi in solido, Obbligarsi ciascuno per l'intero.* — part. **obbligante** (agg.: *Manière, Persóne obbliganti*), **obbligato** (agg.: *Non son mica obbligato!; Nessuno è obbligato a far l'impossibile.* || *Sóno obbligato alle sue premure; Ti sóno obbligato, Gliéne rimango obbligato.* || escl. ringraziando: *Obbligato!; Obbligato alle sue grazie!; Obbligato tanto!* || rifiutando un servizio: *Gràzie, obbligato.* || iron.: *Obbligato!*, a chi fa un'osservazione, una lode superflua: *Le òpere del Vèrdi son belle.* — *Obbligato!* || *Obbligato in casa, a letto.* || **Rime obbligate**, che si danno a un poeta perché faccia su di esse una poesia. || t. mus.: *Nòta obbligata*, che non può essere omessa. || *Parte obbligata*, che non può eseguirsi a capriccio, ma tale e quale è stata scritta dal compositore; *superl. obbligatissimo* (nelle sottoscrizioni: *Vòstro, Suo obbligatissimo, ecc.*). — agg. verb. **obbligatorio** (Che contiene obbligo: *Scuòle, Matière obligatorie*). — s. verb. **obbligazione** (anche Atto privato per cui uno si obbliga a un pagamento. || *Vìncolo d'obbligazione; Rilasciare, Assumere, Firmare un'obbligazione.* || *Cartelle che lo Stato o un altro Ente paga a chi le presenta; dim. obbligazioncina*); rar. **obligatoire**.

obbligo (pl. obblighi) s. m. Obbligazione: *Ógni proméssa è obbligo; Contrarre un obbligo; Soddisfare gli obblighi del próprio stato; Mancare agli obblighi prési.* || *Avér obbligo di...* || manifestando gratitudine: *Ve ne hò obbligo infinito, Te n'avrò obbligo in eterno.* || a chi ci affaccia pretese, diritti, e sim.: *Che obblighi ti hò? || Èssere in obbligo di fare, di dire, ecc.* || *Èssere in obbligo a uno, Avèrgli obbligo, Essergli tenuto e obbligato.* || *È festa d'obbligo, Non c'è obbligo di messa.* || *Che obbligo c'era che ci mettéssi il naso tu?; C'era obbligo di andare a dirlo a tutti?* || Gravame inerente a qualche beneficio ecclesiastico: *Quél benefizio ha l'obbligo di tante messe.* || Condizione alla quale uno si obbliga od obbliga un altro: *Ti presta i denari ma con obbligo di restituirglieli prima della fine del mese.* || di chi fa azione doverosa;

Fa l'obbligo suo e niènte più. || a chi ringrazia di cosa che vogliamó ritenere doverosa: *Hò fatto l'obbligo mio.* || *Farsi un obbligo di, Obbligarcisi: Mi son fatto un obbligo di non bere più vino.* || *Me ne fò un obbligo, considerando come doveroso anche ciò che non è.* || dispensando altri dal ringraziarci: *Chi ringrazia non vuòle obblighi o esce d'obbligo.* || t. mus. Parte obbligata che non si può omettere o Condizioni indispensabili che un compositore s'impone. || rar. Scrittura, Atto finanziario.

obblio: rar., Oblio.

obliquo arc., Obliquo.

obbrigare contad., Obbligare.

òbrigo contad., Obbligo.

obbrobrio (pl. -òbri) s. m. Quanto è di turpe vergogna, Infamia: *È un obbrobrio insultare, percuòtere gl'infelici.* || Cosa o Persona che reca obbrobrio: *Catìlina era l'obbrobrio di Róma.* || pl.: *Obbrobri*, Parole vituperose: *Gli disse un mónte d'obbrobri.*

obbrobríos agg. Pieno di obbrobrio: *Mòrte obbrobríosa.* — s. astr. **obbrobriosità**. — avv. **obbrobriosamente**.

obdormire arc., Dormire.

obdurato arc., Indurato.

obedire arc., Ubbidire.

obelisco (pl. -ischi) s. m. Guglia di pietra, fatta tutta d'un pezzo e con base quadrata; usata come monumento civile o religioso: *Lo spléndido obelisco che è in piazza San Piètro a Róma.*

oberato agg. t. leg. di patrimonio, eredità e sim., Gravato da debiti: *Bèni, Podèri oberati da ipotèche.*

obeò agg. Straordinariamente pingue. — s. astr. **obeità**.

òbice s. m. t. mil. Specie di cannone corto, da campagna, che si carica a granate ed a sacchetti. || Il proiettile di esso.

obiettare (pr. -étto) v. tr. Opporre con parole. || ass.: *Uno obiettava e l'altro rispondeva.* — part. **obiettato**. — s. verb. **obiezione** (Fare, Prevenire, Risolvere un'obiezione; *Rispondere a un'obiezione; dim. obiezioncella*).

obiettivarsi v. pron. t. filos. Porsi dall'alto obiettivo, criticando un lavoro.

obiettivo agg. rar. Oggettivo. — s. astr. **obiettività**.

obiettivo s. m. del cannocchiale o del microscopio composto, La lente che è dalla parte dell'oggetto osservato.

obiètto filos. e poet., Oggetto.

obiètto agg. arc. Opposto.

obiezióne v. Obiettare.

òbito s. m. arc. Morte.

oblurgazióne s. f. arc. Riprensione. || Specie di figura rettorica.

oblato, oblata agg. e s. m. e f. Specie di religiosi che non hanno voti così stretti come altri: *Prète oblato, Gli oblati; Monache oblate; Le oblate.* || *rar.* Converso, Conversa.

oblato-re-trice s. m. e f. Chi fa offerte in opere di beneficenza: *Nòta degli oblato-re.* || Chi offre un prezzo per comprare all'asta: *All'asta non si presentò alcun oblato-re.*

oblatrato-re s. m. arc. Latratore.

oblazióne s. f. Offerta, spec. sacra. || *t. leg.* Offerta all'asta.

oblia s. f. arc. Oblio.

obliare (pr.oblio, oblii) v. tr. Dimenticare: *Certi dolóri non si pòssono obliare.* || — *pron. rar.:* Obliarsi in una persóna o còsa, Non pensare che a quella. — *part. obliato.* — *agg. verb. obliabile.* — *s. verb. arc. obliaménto, oblazióne; obliato-re-trice.*

obligare arc., Obbligare.

oblio (pl. rar. oblii) s. m. Dimenticanza. || *Méttere, Pórre in oblio,* Dimenticare. || *Èssere, Giacére nell'oblio,* Esser dimenticato, posto in abbandono.

oblioso e obblioso agg. rar. Dimentico. || Che induce oblio.

obligare v. intr. arc. Non andar retto. || — *tr. arc.* Rendere obliquo.

obliquo agg. Di sbieco, Inclinato dalla linea retta: *Piano, Linea, Tàglio obliquo.* || *t. mat.* di linea, Non perpendicolare. || *t. gramm.* di tutti i casi meno che del nominativo. || *t. anat.* di vari muscoli, Che hanno direzione obliqua al piano del corpo. || *t. mil.:* *Órdine obliquo,* Disposizione delle truppe davanti al nemico, in modo che gli si presentino solamente da un'ala. || *fig.:* *Condóttà, Política, Mire, Mezzì obliqui,* non retti. || *Vie oblique,* non troppo oneste: *Ha raggiunto il potére per vie oblique.* || *Per obliquo,* Indirettamente. — *s. astr. obliquità.* — *avv. obliquaménte.*

obliterare v. tr. rar. Cancellare.

oblito agg. arc. Dimenticato.

oblivióne s. f. t. lett. Oblio.

oblivioso agg. rar. Che induce oblio. || Dimentico, Smemorato.

oblungo agg. t. lett. Bislungo.

òboe e oboè s. m. Istrumento da

fiato simile al clarinetto con imboccatura a zampogna. || *rar.* Oboista.

oboista (pl. -isti) s. m. e f. t. mus. Sonatore di oboe.

òbolo s. m. Piccola moneta greca che valeva da quindici a venti centesimi: *Gli antichi pagani mettévano in bócca ai mòrti un òbolo perché pagàssero Carónte che li trasportava.* || di cosa di nessun valore: *Non vale un òbolo.* || Piccola offerta data in elemosina: *L'òbolo délla carità.* || *Òbolo di san Piètro o ass.:* *Òbolo,* Il danaro mandato al Papa dai fedeli come compenso del perduto potere temporale. || *t. archeol.* Peso in Atene di 75 centigrammi. — *dim. rar. obolétto.*

obombrare e obumbrare v. tr. arc. L'atto per cui Dio si presentava agli ebrei sempre chiuso in nube, perché i loro occhi non rimanessero offesi.

obriare arc., Obliare.

òbrizzo agg. arc. d'oro, Purissimo.

obrogare (pr. òbrogo, òbroghi) v. tr. t. leg. di legge, Annullarla con altra. — *part. obrogato.* — *s. verb. obrogazióne.*

obsediare arc., Assediare.

obsequènte arc., Ossequente.

observare arc., Osservare.

obtrettazióne arc., Detrazione.

òc nel m. lett.: *La lingua d'òc,* La lingua provenzale del medioevo.

òca s. f. Uccello dei palmipedi, selvatico o domestico, più grosso dell'anitra: *Dònne e òche tiènne pòche.* || *A penna a penna si péla l'òca,* Tutto si conduce a fine col tempo e la pazienza. || *scherz.:* *Le òche del Campidòglio,* Il municipio romano. || di chi ha il collo lungo: *Pare un'òca, Ha il còllo d'òca.* || *Fare il bécco all'òca,* Finire un lavoro o sim. || di chi ha poco senno: *Cervèllo d'òca o Tista d'òca;* e anche: *Gli avanza il giudàzio cóme la crèsta alle òche.* || di frittura prelibata e costosa: *È un fritto di cervèlli d'òca.* || *Venir la pèlle d'òca,* Rabbrivire: *Nel leggere quèlle còse mi veniva la pèlle d'òca;* cfr. Bordonì. || *Penna d'òca,* con cui una volta si scriveva. || *Pasticcio di Strasburgo di fégato d'òca.* || *Prosciutto d'òca,* fatto con cosce d'òca, e usato dagli Ebrei invece di quello di maiale. || di chi è buono da giovane e tristo da vecchio: *Buòn pàpero e cattiva òca.* || *I pàperi vògliono menàr l'òche in pastura,* I meno esperti pretendono di

insegnare a chi ne sa più di loro. || *Tenér l'òche in pastura*, Starsene ozioso, Essere disoccupato. || di cose manegrecce di cui sia passata la stagione: *Gli è per l'òche*. || *Lèsto còme un'òca*, Lento. || *Camminare a òca*, coi piedi volti in dentro. || *fig.* Stupido, Minchione: *Che òca che sèi!* || *Giùoco dell'òca o ass.*: *Òca*, Giuoco che si fa coi dadi sopra una tavola dipinta a chiocciola su cui sono segnate figure e numeri; *iròn.* Giuoco semplice e innocente. || *Contrada dell'òca*, a Siena. || *escl.*: *Pòrca l'òca!* — *agg.*: *Poèti, Ragazzi òche*. — *accr.* *ocóna*. — *dim.* *vezz. ochina* (anche Scimunitello: *Che ochina!*).

ocarina *s. f.* Sorta di strumento musicale a fiato, di terra cotta.

occare *v. tr. arc.* Erpicare.

occazionale *agg.* da Occasione: *Circostanze occasionali*. || *t. filos.*: *Causa occasionale*. || *t. med.* di malattia, Che viene per una data occasione: *Fèbbre occasionale*. — *avv.* *occaZIONalménTE*.

occazionare (*pr.* — *zióno*) *v. tr. rar.* Dare occasione, Cagionare.

occazióne *s. f.* Circostanza, Combinazione fortuita di fare una cosa: *L'occazióne fa l'uòmo ladro*; *Aspettare, Attendere, Pòrgere, Afferrare, Oðgliere, Tògliere l'occazióne*; *Lasciarsi sfuggire l'occazióne*. || *All'occazióne*, A tempo opportuno: *All'occazióne vedrò di parlargli*. || *Alla o Con la prima occazióne*, Con quel mezzo che primo si può avere o si presenta: *Alla prima occazióne ti manderò quanto chièdi*. || *Poesie, Discórso d'occazióne*; *Indirizzo letto in occazióne di nòzze*. || *Nell'occazióne di Natale, dèlle fèste*, ecc. || *Non mancherà l'occazióne*; *Non mancherà l'occazióne di darvi nòia*. || *t. teol.*: *Occaзиóne pròssima di peccato*, che facilmente può indurre a peccare; *contr. di: Occaзиóne remòta*. || *Occaзиóne*, Partito di matrimonio: *Ha sfuggito una bella occazióne per sua figlia*. || *Cagione, Motivo: Non ci védo occaзиóne di temére*; *Tu ne sèi stato l'occaзиóne*. || *Pretesto: Présè l'occaзиóne che avéva dèlle visíte per liberarsi da lui*. — *accr.* *occazioncióna*. — *dim.* *occazioncèlla*, *occazioncina*. — *pegg.* *occazionàccia*.

occašo *s. m. t. lett.* Occidente; Il tramonto: *Le madònnè che vide il Peruginò Scènder nei puri occaši dell'aprile* (Carducci).

occhiàia *s. f. pl.* degli occhi, Or-

bite, fonde. || *Lividore sotto l'occhio: Stamane s'è alzato con le occhiàia*.

occhialàio (*pl.* — *ài*) *s. m.* Chi fa o vende gli occhiali.

occhiale *agg.* di dente, Che corrisponde all'occhio: *Ha pèrso i dènti occhiali*. || — *s. m. arc.*: *Occhiale*, Canocchiale.

occhialetto, occhialino *s. m.* Lente che gli eleganti mettono ad un occhio solo. || *t. stòr.*: *Occhialino di Galilèo*, Microscopio inventato dal Galilei.

occhiali *s. m. pl.* Le due lenti armate di metallo o d'altro, che si mettono agli occhi per aiutare la vista: *Portàr gli occhiali, Mèttersi, Inforcare gli occhiali*. || *Occhiali d'òro*, con armatura d'oro. || *Occhiali da naso*, senza le stanghettes per gli orecchi; più com. Lenti. || affermando di aver buona vista: *Non hò bisògno d'occhiali!* || di scrittura grande: *Non c'è bisògno di occhiali*, per leggerla. || a chi non vede bene o finge di non vedere: *Méttiti, Mèttètevi gli occhiali*. || al gioco della dama: *Fare gli occhiali*, Riuscire a mettere una pedina in mezzo a due dell'avversario per modo che questi è costretto a farsene buffare una. — *accr.* *occhialóni*. — *dim.* *occhialini* (*Occhiali, occhialini, signóri!*, dicono gli ottici ambulanti; v. Occhialeto, Occhialino).

occhiare (*pr.* *occhio, òcchi*) *v. tr.* Adocchiare.

occhiata *s. f.* Il guardare un istante e basta: *Occhiate furtive, bièche*; *Da' un'occhiata a quèste schède, a quèi ragazzi, alla pèntola*; *Gettare, Lanciare un'occhiata*; *Sfuggire le occhiate*. || *A un'occhiata*, A uno sguardo: *A una sua occhiata capì e si chetò*. || *A occhiate*, In modo rapido e manifestissimo: *Quèsto bambino crèsce a occhiate*. || *In un'occhiata*, In un batter d'occhio. || Tanto spazio quanto se ne può abbracciare coll'occhio: *Dal piazzale Michelàngelo si ha una splèndida occhiata di tutta Firènze*. — *dim.* *vezz. occhiatina* (*Occhiata maliziosa, di curiosità, d'affetto: Occhiatine languide, tènere; Cèrte occhiatine...*; *Tirare le occhiatine*), *arc.* *occhiatèlla*. — *pegg.* *occhiatàccia* (*Cèrte occhiatacce da far paura*).

occhiato *agg.* delle penne del pavone, Pieno d'occhi.

occhiatura *s. f. arc.* Guardatura.

occhiazzurro *agg. e sost. t. poèt.* Che ha gli occhi azzurri.

occhibagliare *v. intr. arc.* Rimanere abbagliato.

occhibagliolo *s. m. arc.* Qualunque cosa che abbarbaglia.

occhibendato *agg. rar.* Che ha gli occhi bendati.

occhibovino *agg. rar.* Che ha gli occhi grandi come quelli del bue.

occhiceruleo *agg. t. poet.* Che ha gli occhi cerulei.

occhieggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. tr. e intr.* Guardare frequentemente, con intenzione. || *fig.* Apparire e sparire a tratti: *occhieggiano nei prati i fiori.*

occhiellata *s. f.* Donna, Sarta che fa gli occhielli.

occhiellatura *s. f.* La fila degli occhielli in un vestito. || La fattura: *Una lira d'occhiellatura.*

occhiello *s. m.* nei vestiti, I buchi pei quali passano i bottoni. || *Senza l'occhiello non si ferma il bottone*, Una cosa è necessaria all'altra. || *Portare il mazzolino all'occhiello.* || *Avère il nastro all'occhiello*, la croce. || *Punto a occhiello*, Punto come quelli che si fanno agli occhielli. || Ferita d'arma: *Gli ha fatto un occhiello al ventre.* || *t. agr.* Solco piccolo e poco fondo. — *dim.* occhiellino. — *pegg.* occhiellaccio.

occhiétto *s. m. t. mar.* Anello all'estremità di una corda. || *t. a. e m.* I buchi tondi per cui passa il metallo. || *t. tip.* Pagina avanti il frontespizio di un libro, o Pagina interna dov'è il titolo di una nuova parte del libro stesso. || nelle lettere di riguardo o commerciali, L'indirizzo e I titoli che si ripetono in fondo alla pagina, a sinistra. || *popol.* Occhiello. — *dim. vezz.* occhiettino. — *dim. spreg.* occhiettuccio (*pegg.* occhiettuttaccio), *arc.* occhiettuzzo. — *pegg.* occhiettaccio.

occhigrandi *agg. invar. rar.* Che ha grandi occhi.

occhio (*pl. occhi*) *s. m.* L'organo della vista. || di chi è difettoso di vista: *Ha l'occhio grosso.* || *occhi piccini.* || *Guardati dagli occhi piccini*, Non fare quel che non dovresti fare anche in presenza ai fanciulli, perché spesso vedono, comprendono e poi magari raccontano tutto. || *occhi pésti*, coi calamai. || di chi vede, mira o colpisce bene: *occhio scàrico.* || *occhi sgranati*, Occhi grandi, per natura o per meraviglia. || di chi ha gli occhi belli, scaltri o fini: *Ohe occhi!* || di donna bellissima: *Occhio*

di sóle. || all'amante: *Luce degli occhi miei.* || *Un paio d'occhi d'Andalusa*, belli, grandi, neri. || *occhi serèni*, stralunati, avidi, furbi, ladri. || in senso amoroso, di persona amabile e furba: *occhi assassini!* || *occhi di fòco*, per ferocia o per passione amorosa. || *occhi velati*, lacrimosi. || *occhi di lince*, fini. || *occhi di falco*, astuti. || *occhi di civetta*, tondi; *scherz.* Le monete d'oro. || *occhi di gatto*, chiari e verdi. || *occhio di bòve*, Occhio grande; *t. archit.* Un ovale; *t. bot.* Sorta d'erba dei prati. || *occhi di pulcino*, piccoli. || *occhi d'àquila*, sicuri. || *occhio di pulce*, Scrittura minutissima. || di donna valente in ogni lavoro: *Farèbbe gli occhi alle pulci.* || *occhi da basilisco*, feroci. || *occhio di tigre*, anche, Sorta di gemma. || *occhi di triglia*, spasmanti. || *Far gli occhi di triglia ad una ragazza*, Guardarla con passione. || di un buon vino del colore simile a quello degli occhi di pernice, e per estens. di cosa prelibatissima e rara: *occhio di pernice.* || di persona accorta: *occhi d'Argo.* || *occhio di vetro*, che alcuno tiene nella cavità quando ha perduto quello naturale. || di chi non vede e non capisce il bene e il male: *Persóna senz'occhi.* || *Senza un occhio*, Con un occhio solo. || *Ciò da tutt'e due gli occhi*, da un occhio sólo. || *In terra di ciechi beato chi ha un occhio sólo*, Tra gli ignoranti e gli inesperti chi sa un poco è tenuto per dottissimo. || di persona senza affetti e sentimenti: *È un pezzo di carne cogli occhi.* || *occhio non véde, cuòr non créde*, Le miserie altrui non vedute o conosciute difficilmente si credono. || *occhio non mira, cuòr non sospira*; *Lontàn dagli occhi, lontàn dal cuòre*, La lontananza scema ed estingue l'amore. || *L'occhio del padrone ingrassa il cavallo*, Chi rivede spesso e con diligenza le cose sue ricava maggior profitto che fidandosi negli altri. || *Gli occhi bisógna toccàrseli con le gòmita*, Non bisogna stropicciarli, spec. quando son malati. || *Véggono più quattr'occhi che due.* || *Andare a quattr'occhi*, *Avér quattr'occhi*, Mettersi gli occhiali. || della pena del taglione: *Dènte per dènte, occhio per occhio.* || *L'occhio vuòle la sua parte*, Anche l'apparenza è necessaria. || di chi si fa caso dei difetti altrui, e non nota i suoi: *Véde il*

bruscòlo che è nell'occhio altrui e non il trave ch'è ne' propri (dal Vangelo).

|| di persona molesta: *Essere un pruno in un occhio.* || *Esser l'occhio dèstro o sinistro di alcuno, Averne le grazie o l'affetto: Quel ragazzo è l'occhio dèstro del maestro.* || *Essere armato fino agli occhi, da capo ai piedi.* || *Non credere a' suoi occhi, Non sembrare vero quel che si vede.* || di cosa di pregio e di cui uno abusi: *Non essere a' qua da' occhi.* || *Occhio alla penna!* o *semplic.: Occhio!, Attenti!, Attento!* || *Ci vuol occhio!, giudizio, accortezza: Ci vuol occhio in quell' affare.* || *Misurare coll' occhio; Accompagnare, Afferrare, Cercare coll'occhio.* || *Avér gli occhi, Non esser cieco.* || affermando di vedere una cosa, o anche di essere accorto: *O che credi che non abbia gli occhi io?* || *Avère gli occhi róssi, per pianto o malattia.* || *Avér gli occhi apèrti, Esser vivo; anche: Avér gli occhi in testa.* || *Avér gli occhi in capo, Essere avveduto.* || scherz.: *Avère gli occhi tra' péli, Esser sonnacciosi.* || *Avér gli occhi allenivole o in tasca, Esser distratto.* || di chi ha le calze o i calzoni strappati dietro: *Ha gli occhi nelle calze o nel sedere.* || *Avère gli occhi di dietro o alla nuca, Non vedere, Non avere buona cognizione.* || *Avér gli occhi a Dio, Pensare alle cose dell' anima.* || *Avér la benda agli occhi, Essere accecato da passione, spec. amorosa.* || di donna: *Avér la pancia agli occhi, Essere inoltrata nella gravidanza.* || *Avér solaménte gli occhi per piangere, Esser ridotto in miseria.* || di persona: *Avère, Non avér occhio o buon occhio, Essere, Non essere buon conoscitore.* || di cosa: *Ha, Non ha occhio, Fa, Non fa buona figura.* || *Non avère né occhi né orécchi, Non guardare né ascoltare i fatti degli altri.* || a chi parla o fa azioni cattive e superiori alla sua età: *Non hai ancora rasciutti gli occhi!* || scherz.: *Non avère i primi occhi, Non esser più giovane; contr. di: Avère i primi occhi.* || di una persona o cosa: *Avérne fino agli occhi, Esserne stufo.* || *Aprire gli occhi, Alzar le palpebre.* || di chi è infurbito: *I micini hanno apèrto gli occhi.* || *Aprire, Schiudere gli occhi, Nascere.* || *Aprire gli occhi, Star con gli occhi apèrti, Tenère apèrti gli occhi, Vigilare, Star all'erta.* || *Nàscere cògli occhi apèrti, furbo.* || *Aprir gli*

occhi ad uno, Farlo accorto. || *Alzare gli occhi, Volgerli in alto.* || *Alzare o Sollevare gli occhi al cielo, in atto suplichevole.* || *Alzare gli occhi su una cosa.* || *Non alzare gli occhi da un lavoro e sim., Starvi continuamente attenti.* || *Ficcare gli occhi in una cosa, Fissarla o semplic. Vederla.* || *Aguzzare, Sgranare, Volgere, Girare gli occhi.* || *Volgere o Voltàr gli occhi al passato, Considerarlo, Riflettervisopra.* || *Abbasàr gli occhi, Guardare in basso; Abbasàr gli occhi per vergogna, per umiltà.* || *Non battere, Non muovere un occhio, Guardare fissamente o Stare attentissimo.* || *Chiudere o Serràr gli occhi, Coprirli colla palpebra; fig. Far vista di non vedere: Fa come la gatta di Masino, che chiude gli occhi per prender meglio i topi; anche Non voler vedere: Chiuder gli occhi alla verità; o Morire: Lasciate che chiuda gli occhi il padre e poi vedrete il resto.* || *Chiuder gli occhi per sempre, alla luce, Morire.* || *Chiuder gli occhi ad uno, Abbassargli le palpebre, com'è d'uso, quand'è morto; anche Assisterlo negli ultimi momenti della vita.* || *Chiudere o Serrare un occhio, Far vista di non vedere, Lasciar passare: Qualche volta bisognerebbe chiudere un occhio su certe piccolèzze.* || *Chiudere un occhio e tutt'e due gli occhi, Lasciar passare anche troppo: Mamme che chiudono un occhio e tutt'e due gli occhi.* || *Non chiudere o Non potèr chiudere un occhio, Non prendere o Non poter prender sonno: Non hò chiuso un occhio in tutta la notte.* || *Dare un occhio a una cosa o persona, un'occhiata.* || *Dare occhio ad una cosa, Accomodarla, Farla appariscente.* || *Dar nell'occhio, Fare impressione nella vista: Quel colore dà troppo nell'occhio; anche Richiamare a sé l'attenzione: Con quella relazione dà troppo nell'occhio.* || *Mettere, Porre, Gettare gli occhi sopra alcuno, Rivolgere il pensiero sopra di lui.* || *Ténere o Avère gli occhi addosso a uno, Sorvegliarlo in tutto.* || *Tenère o Avère gli occhi a una cosa, Prestarvi attenzione.* || *Ténere o Avère gli occhi alle mani di uno, perché non rubi.* || *Lasciàr gli occhi sopra una persona o una cosa, Guardarla con desiderio intenso di possederla.* || *Non cavare o Non levare gli occhi d'addosso ad uno, Guardarlo fissamente e a lungo: Non*

gli ha mai cavato gli occhi d'addosso durante lo spettacolo. || *Cavare* o *Levare* un occhio ad uno, anche Recargli gravissimo dispiacere togliendogli cosa assai cara. || di due o più persone che si odiano mortalmente: *Si caverèbbero, Si leverèbbero* gli occhi. || t. stòr.: *Abbacinare* gli occhi o sempl.: *Abbacinare*, Accecare con bacinò rovente. || *Guardare* o *Vedere* colla coda dell'occhio, Guardare senza volgersi verso l'oggetto guardato: *L'ho veduto con la coda dell'occhio*. || *Guardare* una cosa coll'occhio di bòve, Ingrandirla, Esagerarla. || *Guardare sotto* l'occhi, di sottocche. || *Guardare con* o *di buòn* occhio, benevolmente; contr. di: *Guardare di mal* occhio. || *Non vedere lume* che per gli occhi di una persona, Amarla d'immenso amore; anche *Farsi menar* per il naso da quella. || *Vedere davanti* agli occhi. || di persona cara morta: *Mi pare di veder-melo sempre davanti* agli occhi, o *L'ho sempre davanti* agli occhi. || *Fare* o *Dar* d'occhio ad alcuno, Fargli cenno ammiccando: *Bisognava vedere come si davano d'occhio tra loro*; anche: *Strizzar* o *Stringer* l'occhio. || *Far* l'occhio a una cosa, Assuefarvi la vista. || *Far tanto* d'occhi, per desiderio intenso, per meraviglia, per attenzione. || *Far* gli occhi dolci, Trattare con tutti i riguardi. || *Far* l'occhio pio, Guardare con passione una donna; anche: *Far* l'occhio di triglia. || *Pàscer* l'occhio, Guardare con soddisfazione cosa che ci piace. || di cosa armoniosa nel colore: *Appaga* l'occhio. || di chi si stanca la vista sopra una cosa: *Ci ha perso gli occhi, Non ha più occhi*. || *Perdere* gli occhi, un occhio, Divenirne cieco. || di chi si mostra desideroso di una cosa: *Ci ha lasciato* gli occhi. || *Mettere innanzi* agli occhi, in vista. || *Dire* o *Fare* una cosa sugli occhi di uno, in sua presenza: *L'ammazzarono sugli occhi di sua madre*. || di due persone che si odiano e pur sono sempre insieme per impiego o sim.: *Son sempre* agli occhi. || *Dare* o *Gettare* la, o *della*, polvere negli occhi, Cercar d'ingannare mostrando quel che non è o un bene irrealizzabile. || *Venire a ndia* quanto il fumo agli occhi, moltissimo. || *Averci gusto* o *piacere* quanto il fumo agli occhi, Non averci punto gusto o piacere. || *Mangiare, Divorare* cogli occhi una cosa

o persona, Guardarla con voluttà. || di cibo appetitoso: *Si mangerèbbe cogli occhi!*; e di chi ha molta fame: *Mangerèbbe cogli occhi*. || *Passare* d'occhio una cosa o persona, Non notarla: *Mi è passato d'occhio qualche errore*. || *Non gli passa* d'occhio nulla, Avverte tutto. || *Perdere* d'occhio una persona o cosa, Non vederla più. || *Non perder* d'occhio una persona, anche Sorvegliarla. || *Perder* il lume degli occhi, Perdere la vista. || *Ira, Passione* che fa perdere il lume degli occhi. || *Rimaner* negli occhi, presente. || *Salutare, Scongiurare* cogli occhi. || *Seguitare con* l'occhio, Continuare collo sguardo a tener dietro a un oggetto che si allontana. || *Saltare* o *Avventarsi* agli occhi d'uno, Scagliarglisi colle mani al viso. || di cosa: *Saltare agli occhi*, Attirare a sé l'attenzione, Dar nell'occhio. || *O'è da vomitare il core e gli occhi*, eccessivamente. || di chi dà una cosa con grande rincrescimento: *Pare che gli schizzi dagli occhi* o *Gli esce dagli occhi*. || *Schizzar* fudco o veléno dagli occhi, per rabbia o ferocia. || di chi sta per piangere: *Gli si gonfiano gli occhi*. || giurando volg.: *Mi si secchino gli occhi se...* || *Spendere* gli occhi, o *Spendere* il cuore e gli occhi, moltissimo: *Gli farèbbe spendere* gli occhi. || di cosa: *Costare, Valere* un occhio, moltissimo. || *Vendere* un occhio, a carissimo prezzo: || *A* occhio, Per quanto si possa vedere, giudicare colla vista: *Così a occhio quèsta mèrce dovrèbbe pesàr tanto*. || *A* occhio e cróce, Alla grossa: *Giudicare, Stimare* a occhio e cróce. || *A* quattr'occhi, Da soli a soli: *Se lo incóntro a quattr'occhi sò bèn io che cosa dirgli*. || minacciando: *Ci rivedremo a quattr'occhi*. || *A* occhi chiusi o *A* chius'occhi, Fidandosi molto, troppo; Senza badare né sospettare: *Se ne può fidare a chius'occhi*; anche Senza scomporsi, Senza fatica: *Scrìve un articolo a chius'occhi*; ma, se Alla peggio: *Lavóra a occhi chiusi*. || *Piàngere* a cald'occhi, dirottamente. || *In un batters d'occhio* o *In un vólger d'occhi*, In un istante: *In un batter d'occhio sparì*. || *A perdita* d'occhio, Infinitamente: *Si vedeva una striscia lunga a perdita d'occhio*. || *A* vista d'occhio, Di momento in momento: *Créscere, Migliorare* a vista d'occhio. || *A' miri, Ai tuoi* oc-

chi, Agli occhi delle persone, o del tale, del tale altro, ecc., Secondo il mio, il tuo, ecc. giudizio: *A' miei occhi sembrerebbe facile, ai suoi occhi invece è la cosa più difficile di questo mondo.*

|| *Sotto gli occhi, In presenza: L'ha fatto sotto i suoi occhi.* || *Avère o Cadère sott'occhio, Osservare: Avévo proprio ora sott'occhio il tuo scritto.* || *Ogli occhi a processione, Guardando qua e là.*

|| *Gli occhi del corpo, contrapp. a: Gli occhi della mente.* || *Gli occhi del cuore.* || *Coll'occhio della fede, dell'immaginazione.* || *Mal d'occhio, v. Maldocchio.*

|| delle piante: *Öchio, La gemma: Attento quando pieghi le viti a non far cadere gli occhi.* || *Fagiolli coll'occhio o dall'occhio.* || *Innestare a öchio, inserendo nella pianta l'occhio o la gemma di altra pianta.* || *Fossetta che rimane sul guscio del seme: Öchi delle fave.* || *Öchio, Finestra ovale, per dar luce a scale, anditi, stanze buie, ecc.* ||

Vetro circolare che si mette agli usci. || *Apertura o Foro in certi arnesi, come martello, zappa e sim., nel quale s'infilà il manico.* || *Qualunque foro piccolo o tondo, come quello che è all'estremità delle forbici, di certi manichi per appenderli, ecc.* || *Le macchie della coda del pavone.* || *I buchi del formaggio.* || *al biliardo, I tre punti che prende il giocatore prima di cominciare il giuoco della corda, rappresentati da un segno simile alla pupilla dell'occhio.* — *accr. occhióne*

(*Fare gli occhióni, più com.: Gli occhiacci*). — *dim. occhino* (di chi è brillo: *Comincia a far gli occhini*), *occhiétto v., occhiolino* (*Fare l'occhiolino, l'occhio da innamorato*). — *dim. spreg. occhiuccio, arc. occhiuzzo.* — *pegg. occhiaccio* (*Fare gli occhiacci, Guardare con malanimo, per disgusto o perché uno abbia fatto o faccia cosa che ci dispiace: Gli faceva certi occhiacci che pareva volésse mangiarlo vivo.* || *vezz.: Occhiacci!, Occhiacci birboni!*, dice un innamorato all'amante. || *a chi non vede o non trova una cosa: O che non l'hai gli occhiacci?*).

|| *occhiocotto s. m. arc. Sorta di uccello silvano.*

|| *occhiuto agg. Pieno d'occhi: La penna del pavone è occhiuta.* || *Alabastro occhiuto, Pietra che si trova in quel di Roma, sparsa di macchie come occhi.*

|| *occidentale agg. Di occidentale.*

|| *occidente s. m. Il punto dove pare che tramonti il sole, Ponente, Ovest: Da oriente a occidente; A occidente d'Italia.* || — *agg. rar. Che tramonta.*

|| *occidere arc. e mont., Uccidere.*

|| *occiduo agg. t. lett. Dalla parte d'occidente: Occiduo sole.*

|| *oeclo desinenza v. Otto.*

|| *occipitale agg. Dell'occipite.*

|| *occipite e rar. occipizio s. m. t. anat. Parte posteriore del capo, Nuca.*

|| *occitânico (pl. -ànici) agg. t. lett. Della lingua d'oc: Lingua occitânica.*

|| *occultare arc., Occultare.*

|| *occorrere (pr. occórro, ecc., c. Cór-rere) v. intr. Bisognare: Chiedéte quanto vi occorre; Occorre studiarci sopra; Bisogna far quel che occorre.* || *ringraziando chi si offre per qualche servizio: Non occorre!* || *per fare intendere che abbiamo capito: Non occorre altro?* || *Accadere: Più di una volta ci è occorso di far menzione della guerra (Manzoni).* — *part. occorrente (s. m. Ciò che abbisogna per fare una cosa: O'è tutto l'occorrente), occórso.* — *s. verb. occorrenza (scherz. Bisogno naturale.* || *All' occorrenza, Al bisogno: All' occorrenza, ci sono anch'io).*

|| *-sost.: Gli occidentali, Quelli che abitano a occidente.*

|| *occidente s. m. Il punto dove pare che tramonti il sole, Ponente, Ovest: Da oriente a occidente; A occidente d'Italia.* || — *agg. rar. Che tramonta.*

|| *occidere arc. e mont., Uccidere.*

|| *occiduo agg. t. lett. Dalla parte d'occidente: Occiduo sole.*

|| *oeclo desinenza v. Otto.*

|| *occipitale agg. Dell'occipite.*

|| *occipite e rar. occipizio s. m. t. anat. Parte posteriore del capo, Nuca.*

|| *occitânico (pl. -ànici) agg. t. lett. Della lingua d'oc: Lingua occitânica.*

|| *occultare arc., Occultare.*

|| *occorrere (pr. occórro, ecc., c. Cór-rere) v. intr. Bisognare: Chiedéte quanto vi occorre; Occorre studiarci sopra; Bisogna far quel che occorre.* || *ringraziando chi si offre per qualche servizio: Non occorre!* || *per fare intendere che abbiamo capito: Non occorre altro?* || *Accadere: Più di una volta ci è occorso di far menzione della guerra (Manzoni).* — *part. occorrente (s. m. Ciò che abbisogna per fare una cosa: O'è tutto l'occorrente), occórso.* — *s. verb.*

occorrenza (scherz. Bisogno naturale. || *All' occorrenza, Al bisogno: All' occorrenza, ci sono anch'io).*

|| *occultare v. tr. Celare: Occultare un delitto.* || *Nascondere: Occultare un oggetto.* || — *pron. Nascondersi: Si occultò in un sottoscala.* — *part. occultato.* — *agg. verb. occultabile.* — *s. verb. occultamento, occultazione (t. astron.: Occultazione d'un astro, Lo sparire per l'interporsi della luna); occultatóre-trice.*

|| *occulto agg. Celato, Nascosto.* || *Vizi occulti, vergognosi.* || *in un disegno: Linee occulte, che servono di traccia.* || *In occulto, Occultamente: Amarsi in occulto.* || — *s. m. arc. Segreto.* — *avv. occultamente.*

|| *occupare (pr. òccupo) v. tr. Tenere uno spazio: Létto che occupa mezza stanza.* || *Ingombrare: Occupare una stanza di libri.* || *Abitare: Occupano in tutto dieci stanze.* || *Impadronirsi, Prendere possesso: I nostri occuparono l'altura; I Prussiani nel 1870 occuparono due terzi della Francia.* || *di onori, uffici, dignità, Esercitarli: Occupa un bel posto al Ministero del tesoro.* || *di tempo, Impiegarlo: Occupo gran parte della giornata al vocabolario.* || *Occupare alcuno in*

una còsa, Trovargli un impiego, un lavoro. || Preoccupare, Dominare: *Tristi pensieri che occupano la mente.* || — pron.: *Occuparsi in o di una còsa, Spendere in essa l'opera propria.* || *Occuparsi dei fatti altrui.* || *Non me ne occupo, Non me n'impiccio.* || *Occupatene, di questa faccenda.* || *ass.: Occuparsi, Trovar da lavorare: Non s'è occupato ancora, Spèra di occuparsi presto.* — *part. occupante* (sost.: *Diritto del primo occupante, Diritto di possesso per essere stato il primo a occupare un luogo od una cosa che non apparteneva a nessuno*), *occupato* (agg.: *Tèmpo, Pòsto occupato.* || di persona, *Intento a una cosa.* || *ass. Che ha al presente delle faccende che lo ritengono a sé: Ora è occupato, e non riceve nessuno.*) — *agg. verb. occupabile.* — *s. verb. occupazione* (anche *Faccenda o sim.: Ha molte occupazioni.* || *Impiego, Lavoro: Cèrca un'occupazione da molto tèmpo; dim. occupazioncèlla, occupazioncina*); *occupatore-trice.*

Oceània *s. f. t. geogr.* Una delle parti del mondo.

oceànico (*pl. -ànici*) *agg. t. lett.* Dell'oceano: *Tempèste oceàniche.*

oceanino *agg. e sost. poet.* Oceanico: *Le ninfe oceanine, Le Oceanine.*

ocèano *s. m.* Il mare che circonda tutta la terra. || Grande mare speciale: *Ocèano Pacifico, Atlàntico, Australe, ecc.* || *assol. L'Atlantico: Il Portogallo è bagnato dall'Ocèano.* || *Passare, Traversare l'Ocèano, Andare in America.* || *fig. Immensità: Ocèano di luce; L'ocèano dei secoli, della misericòrdia divina.* || — *agg. arc. Oceanico.*

deio *s. m. contad. Oca.* || *arc. Ozio.*

ocèd *s. m. arc. Grido d'allegrezza.*

odera *s. f. t. min.* Specie di roccia argillosa morvida, che serve per la pittura. || *Ocra gialla, Terra di Siena.* || *Ocra rossa, Bolo d'Armenia.*

oceráceo e ocróso *agg. t. min.* Che ha dell'ocra: *Argilla ocrácea.*

oculare *agg.* Attenente a occhio. || *Testimònio oculare, che attesta cosa da lui veduta coi propri occhi.* || *t. ott. di lente, Che, negli strumenti d'ottica, resta dalla parte dell'occhio.* || — *sost.: Hai róttò l'oculare del microscòpio.* — *avv. rar. ocularmente.*

oculato *agg.* Cauto, Avveduto. || *arc. Occhiuto.* — *s. astr. oculatézza* (Circospezione). — *avv. oculataménte.*

oculista (*pl. -ísti*) *s. m. t. chir.* Specialista per le malattie degli occhi.

oculistica *s. f.* Parte della chirurgia che tratta delle malattie degli occhi.

oculistico (*pl. -ístici*) *agg.* Da oculista: *Studi oculistíci.*

òculus *nel m. lat.: Nèc òculus in charta nèc mánus in arca, Non bisogna essere né curiosi né ladri.*

od congiunz. O, ma solo, e non sempre né spesso, innanzi a parola che comincia per O o per altra vocale.

òda *s. f. arc. Ode.*

odalisca *s. f.* Schiava dell'arem al servizio delle donne del Sultano.

òde -i -o -a, ecc. v. Udire.

òde *s. f.* Componimento lirico in strofe eguali di numero e di metro: *Le òdi di Saffo, di Pindaro, di Oràzio, del Petrarca, del Leopardi, del Carducci, ecc.* || *Òde sàffica, a somiglianza di quelle di Saffo.* || *Òdi bàrbare, Poesie secondo i metri antichi, rinnovati dal Carducci, chiamate barbare perché, secondo lui, parrebbero tali agli antichi e moderni.* || *Òde libera, senza legge rigorosa di metro.* — *dim. rar. odicina, arc. odicciuola.*

odèo *s. f. t. stòr.* Specie di piccolo teatro destinato, presso i Greci, alla prova della musica.

odepòrico *s. m. arc. Itinerario.*

odiale *agg. arc.* Che odia, Odiatore. — *avv. arc. odialmente.*

odiare (*pr. òdio, òdi*) *v. tr.* Portare odio: *Odiare a mòrte uno.* || *Òdio l'usata poesia* (Carducci). || *Odiare i complimenti.* || — *pron.: Si òdiano a mòrte.* — *part. odiato.* — *agg. verb. odiabile, arc. odiévole, odibile.* — *s. verb. odiatòre-trice.*

odièrno *agg.* Del giorno d'oggi: *Costumi odièrni.* — *avv. odiernaménte.*

odievolezza *s. f. rar.* Odio.

odínico (*pl. -ínici*) *agg. t. lett.* da Odino: *Leggènde odíniche.*

Odino *n. pr. m.* del più grande degli Dei nella mitologia scandinava.

òdio (*pl. òdi*) *s. m.* Passione forte e profonda che fa desiderare o voler male altrui: *Òdio implacabile, felino; Aizzare, Fomentare, Seminare òdi.* || *Odiosità: S'è acquistato, S'è tirato addosso l'òdio di tutto il paése.* || *Avére in òdio, Portare òdio, Odiare: Tutti l'hanno in òdio; anche Avere*

antipatia, avversione: *Ha in odio lo studio, il lavoro; Ha in odio le finzioni, i complimenti.* || *Fare una cosa in odio di o ad alcuno*, perchè si ha in odio quella persona. || *In odio alla legge, alla giustizia.* || *Essere in odio ad alcuno*, Essere odiato da esso. || *In odio al cielo e agli uomini*, Perseguitato da tutti. || *Odio di classe*, di chi non ha contro chi ha, di chi è debole contro chi è potente.

odioso *agg.* Che eccita l'odio, l'indignazione: *Rappresentare in teatro una parte odiosa; I confronti, I paragoni son sempre odiosi.* — *dim.* **odiosetto**. — *s. astr.* **odiosità**, *rar.* **odiosaggine**. — *avv.* **odiosamente**.

odire *arc.*, *Udire*.

Odissèa *n. pr. f.* del Poema di Omero sulle avventure di Ulisse. || *fig.* Vita tempestosa e travagliata.

odium *nel m. lat.*: *In odium auctoris*, In odio alla persona, non per la cosa in sé: *Critiche fatte, Condanna data in odium auctoris*.

odontalgia *s. f. t. med.* Mal di denti.

odontalgico (*pl.* -algici) *agg. t. med.* di rimedio, Contro il dolor di denti. || — *sost.*: *Gli odontalgici sono molti, ma pochi quelli efficaci.*

odontogenia *s. f. t. fisiol. rar.* Formazione dei denti.

odoracchiare (*pr.* -acchio -acchi) *v. intr.* Rendere poco odore.

odorare (*pr.* odoro) *v. tr.* Fiutare, Sentire l'odore: *Odorare un fiore, un profumo.* || Spargere di odore: *Fiore che hanno odorato tutta la stanza.* || *fig.*: *Odorare una cosa*, Averne sentore, indizio: *Se arriva a odorarla lei, lo sa tutto il paese.* || *poët.*: *Odorare il vento infido*, Fiutare il pericolo. || — *intr.* Mandare odore: *La rosa odora.* || *Odorare d'aglio, di limone.* || *fig.*: *Odorare di sciocco, di maligno, di bugiardo e sim.*, Essere sciocco, ecc. || — *sost. rar.* **Odorato**: *I sensi sono cinque: Vedere, udire, gustare, odorare e toccare.* — *part.* **odorato** (*agg. rar.* **Odoroso**: *Fiore odorati.* || — *s. m.* Il senso dell'odorare: *I cani hanno un finissimo odorato.* || di persona: *Avere un buon odorato*, anche *Esser furbo*). — *agg. verb.* **odorabile**, *rar.* **odorativo**. — *s. verb.* **odoramento**, *arc.* **odorazione**.

odore *s. m.* Sensazione che alcuni corpi producono nell'odorato: *La magnolia emana un odore acutissimo;*

Odore di rose, muffa, ecc.; *Odore grato, delicato, nauseabondo.* || di cosa sciocca, insipida: *Non ha né puzzo né odore.* || di persona di cui manca notizia: *Non se n'è saputo più né puzza né odore.* || *I cani sentono all'odore la lepre; scherz. di persone: Lo sento all'odore quando arriva.* || *Dar di se buon odore*, Dar indizio della propria bontà. || *Fama, opinione: Lo tengono in odore di Santo.* || di guerra vicina: *C'è odor di polvere.* || Cosa odorifera: *Ragazze che si danno mille odori.* || *pl.*: **Odori**, Erbucce per dare squisito sapore a una vivanda: *Basilico, prezioso, timo ed altri odori.* — *accr. arc.* **odorone**. — *dim.* **odorétto** (*spregh. rar.* **odorettuccio**, **odorettucciaccio**). — *dim. spregh.* **odoruccio**, *arc.* **odoruzzo**. — *pegg.* **odoraccio**.

odorifero *agg.* Che dà odore.

odorifico *arc.*, **Odorifero**.

odorista *s. m. arc.* Discernitore di odori, Chi si diletta di odori.

odoroso *agg.* Che ha buon odore: *Fiore, Erbe odorose.* — *dim.* **odorosino**, **odorosetto**. — *avv.* **odorosamente**.

offa *s. f. rar.* Stacciata, Focaccia. || *fig.*: *Dare, Gettar l'offa*, Acquistare con doni, manco. — *dim. rar.* **offella**.

offendere (*pr.* offendo, ecc., *c.* Difendere) *v. tr.* Fare offesa, Recare ingiuria: *Offender Dio, una persona; Le tue parole mi offendono.* || a chi dice cose che si ritengono a carico nostro: *Tu m'offendi.* || scusandosi prima di dir cose che potrebbero parere offese: *Non per offenderla.* || biasimando: *Senza intenzione di offendervi, di offendere alcuno...* || lodando: *Senza offendere la sua modestia.* || Recar danno, Nuocere: *Offendere alcuno negli interessi, nella reputazione, nell'onore.* || Produrre danno in qualche parte del corpo: *Lo offese un po' in un braccio.* || di cose: *Offendere l'orecchio, l'udito, l'odorato.* || riferito a cose materiali, Danneggiarle: *La grandine ha offeso i vigneti del Chianti.* || — *pron.* Recarsi a offesa: *Non te ne sei mica offeso?*; *S'offende di tutto, per nulla.* || Ingiuriarsi: *Continuaron a offendersi per molto tempo.* — *part.* **offeso** (*sost.* Chi è stato offeso: *L'offensore oblia, Ma non l'offeso i ricevuti oltraggi [Manzoni]*). — *agg. verb.* **offendibile**, **offensivo** (*Parole, Armi offen-*

sive. || *Guerra offensiva*, in cui si attacca il nemico nel suo territorio. — *s. verb.* **offensóre** — *óra* e **offenditóre** — *trice*.

offendicòlo *s. m. arc.* Inciampo.

offènsa, **offènso** *arc.*, Offesa-o.

offensiva *s. f.* nella guerra, L'assalire per primo il nemico: *Prèndere, Lasciare l'offensiva*.

offerare, **offèrere** *arc.*, Offrire.

offerire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* Offrire. — *part.* **offerènte** (*sost. t. leg.* Chi offre spec. all'asta: *Al maggióre, Al primo offerènte*. || Chi fa un'offerta: *Nómi, Lista degli offerènti*).

offèrsi, **offèrto** *v.* Offrire.

offèrta *s. f.* L'offerire e La cosa che si offre: *Offèrta generósa, spontànea*. || di ciò che si vuol comprare, Proposta di prezzo: *Fàtemi la vòstra offèrta*. || all'incanto: *S'è tenuto basso nell'offèrta*. || in denaro: *Lista dèlle offèrte*. || *Fare, Accettare, Ricusare un'offèrta*. || Doni che in alcune feste solenni usano portare processionalmente alla chiesa: *Andare a offèrta o all'offèrta*. || del sacerdote, L'offerire a Dio il pane e il vino. || di chi offre la peggior roba: *Fa l'offèrta di Caino*. — *acer.* **offertóna**. — *dim.* **offertina**. — *spregh.* **offer-tùccia**. — *pegg.* **offer-tàccia**.

offertòrio (*pl.* -òri) *s. m. t. eccl.* Parte della messa nella quale il sacerdote offre a Dio il pane e il vino.

offèsa *s. f.* Danno, Ingiuria di fatti, di parole, di sospetti. || *Perdonare le offèse*, Una delle Opere di Misericordia. || Lesione prodotta da un colpo qualunque. || *Le offèse degli anni*. || Impressione spiacevole alla vista o all'udito: *Quèlle paròle suonàrono offèsa al suo orécchio*. || *t. mil.* L'azione dell'assaltare il nemico: *Star sull'offèsa*. || Parte di fortificazione per attaccare.

ufficiale *rar.*, Ufficiale.

ufficiare *t. eccl. rar.*, Ufficiale.

ufficière *arc.*, Ufficiale.

ufficina *s. f.* Locale dove lavorano molti operai, spec. meccanici: *Aprire un'ufficina; Andare all'ufficina*. || *t. med.*: *Ufficina orinària*, Viscere dove avviene la secrezione dell'urina.

ufficinale *agg. t. farm.* di cosa, Che spetta a farmacia, a medicina.

ufficio e *arc.* **uffizio** *s. m.* Ufficio. || *lat.*: *Èx ufficio*, per obbligo d'ufficio. — *dim. rar.* **ufficiuòlo**, *arc.* **ufficiuzzo**.

ufficiòso *agg.* Che rende volentieri servigi. || *Gènte tróppo ufficíosa*. ||

Giornale ufficíoso, che ha relazione col Governo o con qualche ministro. || *Notìzia, Informazióne, Smentita ufficíosa*, ispirata dal Governo. — *s. astr.* **ufficíosità**. — *avv.* **ufficíosamènte**.

offoscare *arc.*, Offuscare.

offrire (*pr.* -offro, -i, -e, ecc.; *p. rem.* offèrsi) *v. tr.* di cosa, Presentarla, Proporla ad alcuno perché l'accetti: *Offrìr dóni, regali, allòggio*. || *Offrire da mangiare, da bère, da dormire*. || anche di uffici, dignità: *Offrire un impiègo*; *Gli fu offèrto il portafòglio dèlla marina*. || *Proferire: Mi offèrse i suòi librí per lèggere*. || *Dedicare: Offrìre a Dio i pròpri dolóri, Offrìr fióri alla Madónna*. || *Offrìr l'òstia*. || Dare a sperare, Promettere: *Offrire un guadagno, un bèll'avvenire*. || *Offrire il fianco*, Porgere in una quistione la parte più debole o vulnerabile. || *Offrire il dèstro, l'opportunità*. || *Quèsto processò offre matèria per un romanzo*. || *Proporre in vendita: Ha offèrto a mólti il suo cavallo, ma nessuno gliél' ha comprato ancóra*. || *ass.* *Proporre un prezzo: Offri prima tu e pòi ti dirò il mio parère*. || — *pron.* di persona, Esibire i propri servigi: *Se volète, mi offro io*.

|| *Offrirsi amico, protettóre*. || *Presentarsi: Innanzi agli òcchi mi si fu offèrto chi per lungo silènzio parèa fíco* (Dante). || *Alla prima occasióne che mi si offre*. — *part.* **offrènte** (*sost. t. leg.* più com. Offerente; *v.* Offerire), **offèrto**.

offuscare (*pr.* offúscò -ùschì) *v. tr.* Render fosco, Oscurare: *Il sóle guardato in fàccia offusca la vista*. || *fig.*: *Offuscare la fama, la glòria, un mèrito*. || *Togliere il lustro, la chiarezza: Offuscàvano il vétro per osservare l'eclissi*. || — *pron.* *Oscurarsi: Si dice che alla mòrte di Gesù si offuscasse il sóle*. || *Offuscarsi la vista, la memòria*. || *t. mus.*: della voce, Perder la sonorità. — *part.* **offuscato**. — *s. verb.* **offuscamènto**, **offuscazióne** (L'eclissarsi del sole o di un pianeta; *dim. rar.* **offuscazioneccella**; **offuscatóre** — *trice*).

ufficeria *s. f. arc.* Luoghi dove si esercitano gli uffici.

ufficiale e **uffiziale** *arc.*, Ufficiale.

ufficio e **uffizio** *arc.*, Ufficio.

ufficèide *rar.*, Ofseide.

offidi e **offidii** *s. m. pl. t. zool.* Terzo ordine della classe dei rettili.

offite *s. f. t. min.* Sorta di rocce di varia qualità, tra cui il portido.

ofziare *arc.*, Officiare.

ofside *s. m.* Strumento musicale di ottone che ha voce molto grave.

oftalmia *s. f. t. med.* Affezione in generale dell'occhio.

oftalmico (*pl.* -àlmici) *agg. t. med.* da Oftalmia. || - *sost.* Chi è ammalato di oftalmia: *Ospedale degli oftalmici.*

oftalmologia *s. f.* Parte dell'anatomia che tratta dell'occhio e delle sue malattie.

oftalmoscopia *s. f. t. fis.* L'uso dell'oftalmoscopio. || *t. stôr.* Arte di conoscere l'indole d'una persona esaminandone gli occhi.

oftalmoscòpio (*pl.* -òpi) *s. m. t. med.* Strumento per esaminare le camere dell'occhio.

Òga Magòga Locuzione che vale: In paesi lontanissimi: *Andare in Òga Magòga; Fatti successi in Òga Magòga.*

oggettivare *v. tr. e pron. t. lett.* Dare o Prendere carattere oggettivo.

oggettivista (*pl.* -isti) *agg. e sost. t. filos.* Che ammette la realtà oggettiva degli enti.

oggettivo *agg. t. filos. e lett.* Che appartiene o si riferisce all'oggetto; Che viene dall'oggetto allo spirito: *Cognizione oggettiva; Giudizio, Metodo oggettivo.* || *Poeta, Poesia oggettiva.* || *Lente oggettiva*, oculare. || - *s. m. rar.* Scopo. - *s. astr.* oggettività. - *avv.* oggettivamente.

oggetto *s. m.* Ciò che si presenta alla vista: *Oggetti d'arte, di lusso, di vestiario.* || Cosa: *È un oggetto d'importanza.* || *t. filos.* Ciò che è termine naturale o di un senso o di una facoltà dell'anima: *Il colore è l'oggetto della vista, il suono dell'udito; Il véro è oggetto dell'intelletto, il buono della volontà.* || *Oggetto diretto*, che è direttamente percepito dal suo proprio senso. || *Oggetto indiretto*, che è percepito da altro senso. || *Oggetto comune*, che può essere appreso da più sensi. || La materia d'una scienza o d'un'arte: *Le monéte e le medaglie antiche sono l'oggetto della numismatica.* || *Motivo*, Cagione: *Oggetto di scherno, di risa.* || *Scopo*, *Fine*: *Sai dirmi quale sia l'oggetto della sua venuta?* || *t. gramm.* Il termine su cui cade l'azione del verbo transitivo attivo: *Soggetto, verbo e oggetto.* || *A oggetto*, *A scopo*, *A fine.*

oggi *avv.* di tempo Questo presente

giorno: *Oggi è vacanza, Oggi è una brutta giornata.* || *Comincio oggi a pigliar fiato*, dopo tanto tempo. || *Oggi non è giorno per tali cose*, non è giorno opportuno per occuparsene. || *Fra oggi e domani, D'oggi in domani, Da un momento all'altro: Da oggi a domani può avvenire la catastrofe.* || *La manda d'oggi in domani o dall'oggi al domani, e non si conclude nulla*, Da un giorno all'altro. || di persona volubile: *Oggi la pensa in un modo, domani in un altro.* || di cose che avverranno presto: *Se non è oggi sarà domani.* || di vicende, vantaggi, tribolazioni e sim.: *Oggi a me, domani a te.* || di chi vive senza pensare all'avvenire: *Cavami d'oggi e mettimi in domani.* || *A tutt'oggi, Fino a tutt'oggi.* || *Oggi com'oggi*, Al presente, Proprio in questo tempo: *Oggi com'oggi non posso: verrò fra qualche giorno.* || *Allóra come oggi*, Non siamo cambiati. || *Oggi fa venti giorni, Oggi fa l'anno*, Venti giorni sono, Un anno terminato con oggi. || *Oggi a otto, Oggi a quindici*, Otto o Quindici giorni da oggi. || *Da oggi a un mese, a un anno*, Nello spazio di un mese, di un anno, contando da questo giorno. || *Da oggi in su, in avanti, innanzi.* || *D'oggi*, anche *Fatto* in questo giorno: *Questo pane è d'oggi.* || di chi comincia a invecchiare: *Non è più d'oggi né di ieri o Non è più dell'erba d'oggi.* || *Obse, Notizie d'oggi*, accadute in questo giorno o semplicemente recenti. || *Il mondo d'oggi*, moderno. || *Oggi giorno o Oggigiorno o Oggidì*, Ai tempi che corrono; *fam.* anche: *Al giorno d'oggi, Al dì d'oggi, Al tempo d'oggi*; mal detto: *In oggi.* || *Chi ardirebbe oggi proporre ciò?*, nelle nostre condizioni. || *Per oggi*, Per questo giorno: *Per oggi faremo così.* || *Per oggi ti basti saper ciò*, Il resto lo saprai dopo. || *Per oggi faccio punto*, Basta. || passando sopra a una cosa: *Per oggi vada così, un'altra volta....* || *Oggimai, Oramai.* || *Oggi*, Lo spazio di tempo dal mezzogiorno al tramontar del sole: *Stamani non posso, verrò oggi*, nel pomeriggio. || - *sost.*: *L'oggi*, Il presente tempo. || *L'uomo dell'oggi*, del nostro tempo. || *Viver per l'oggi*, di giorno in giorno, non pensando all'avvenire.

oggi, oggigiorno, oggimai *v. Oggi.*

ogiva *s. f. t. archit.* Sest' acuto.

ogivale *agg.* e *sost. t. archit.* Che presenta delle ogive.

ogliemo *contad.*, Olmo.

ogliente *arc.*, Olente.

oglio *arc.* e *contad.*, Olio.

ogna *arc.* e *contad.*, Ugnà.

ognacedrdo *s. m. arc.* Sorta di strumento musicale.

ogne *pron. arc.* Ogni.

ognendi, ognindi *arc.*, Ognidì.

ogni *agg. invar.* indeterminativo; *gener. è sing.* Tutto e ciascuno: *Erano ricchi d'ogni bèn di Dio; Ogni fatica mèrita prèmio.* || *Ógni còsa*, Tutte le cose di cui si parla: *Ha venduto ógni còsa*; *scherz.* La natura: *Ti si vède ógni còsa*; || riferito a *pl.* in frasi di senso distributivo: *Viène ógni due giòrni*,

Cadèva a ógni tre passi; e in *Ognisanti* || non vuole l'articolo, non può usarsi sostantivato, precede sempre il nome. || può però precedere anche altra parte del discorso: *Ógni tanto, Ógni pòco.* || *Ógni giòrno, óra, settimana* e *sim.*; *Ógni vòlta, Ógni qualvòlta.* ||

Cercàr una còsa per ógni luògo, per ógni dóve, in qualunque posto, con tutta la diligenza. || *Dir paròle d'ógni sòrta*, Parlar sboccato, triviale. || *Óltre ógni dire*, Più di quanto si possa dire. || *Ad ógni mòdo vi conviène star zitto*, Checché accada, Per qualunque caso. || *La libertà è diritto d'ógni e qualunque èssere ragionevole.* || *arc.*:

Ógni sèmpre, Ógni mài sèmpre, Sèmpre.

ognicòsa *s. m. arc.* Fattotum.

ognidì *avv.* Ogni dì. || *Sempre.*

ognimòdo *v.* Ogni.

ognintórno o ogn'intórno *m.*

avv. Ovunque, Per tutto.

Ognissanti *s. m.* Festa di tutti i Santi, il 1º novembre: *A Ognissanti manicòtto e quanti.* || *Ohiesà d' Ognisanti, Bòrgo Ognissanti*, a Firenze.

ogniveggènte *arc.*, Onniveggente.

ognóra *avv.* Sempre.

ognoraché *avv.* Ogniquálvolta che.

ognuno - una (*senza pl.*) *pron. m.*

e *f.* Chiunque: *Ognuno che ha sènno è responsàbile dei pròprii atti.* || *Tutti: Ognùn conósce quanto vali.* || *Ognùn per sé e Dio per tutti*, Ciascuno pensi a sé senza ingerirsi nei fatti altrui.

ognùnque *pron. arc.* Qualunque.

òh *inter.* di meraviglia o di sorpresa: *Òh! chi vèdo!*; *Òh! bèllo!*; *Òh, quèsta sì ch'è gròssa!* || *negando*; *Òh! vi pare?*;

Òh, giusto! || *urtando disavvedutam.* alcuno, supponendo d'avergli fatto male: *Òh, scusi!* || in segno di soddisfazione o d'ironia: *Òh! c'è cascato anche lui.* || *pronunziandolo strascicato: Óooh!*, *quéllo è capace di tutto!* || *rispondendo a chi ci ha chiamato, v.* *O inter.*

òhe *inter.* di avvertimento: *Òhe, tenéte le mani a vói!*

ohé *inter.* per chiamare qualcuno: *Ohé! c'è nessuno in casa?*

òhi e òi *inter.* di dolore: *Òhi che male!*; o di cruccio, di meraviglia, di scherno: *Anche tu?*, *òhi!* || - *sost.*: *Quanti òhi!*

ohibò e oibò *inter.* di disapprovazione, e *sim.*: *Io andàr là? ohibò!* || - *sost.*: *Mi séccano cotèsti ohibò.*

ohimè, oimè *inter.* di dolore, d'abbandono, e *sim.*: *Ohimè, che pène!*; *Oimè, l'hò fatta gròssa!* || - *sost.*: *Coi vòstri òhi e coi vòstri ohimè non veréte mai a capo di nulla.*

ohimmè, oimmè *popol.*, e **ohimmèi, oimmèi, oimmèa** *contad.*, Ohimè, Oimè.

ohù *inter. volg.* chiamando, interrogando: *Ohù, non rispóndi?* || Voce imitativa di chi s'affatica a picchiare con accetta, mazza, e *sim.*

oi, ó, oé *inter.* per chiamare, interrogare: *Oi, non sènti?*, *Oé quèll'oninno!*

òil *t. lett.* dell'antica lingua francese: *Lìngua d'òil.*

oisé *inter. arc.* Misero sé.

oitù e oité *escl. arc.* Misero tu.

olà *inter.* di comando: *Olà!, finitela!* || riuscendo in una cosa, dopo lunga pazienza o attesa: *Olà! finalménte!*

Olanda *n. pr. f.* di uno Stato d'Europa: *Tèla, Càcio d'Olanda.*

olaro *s. m. arc.* Pentolaio.

òlea *s. f. t. bot.* Pianta da giardino di odore soavissimo.

oleáceo *agg.* Oleoso. || *Piante oleàcee o sost.*: *Le oleàcee*, Famiglia di piante il cui tipo è l'olivo.

oleaginoso *agg. rar.* Che ha caratteri oleacei: *Sapóre oleaginoso.*

oleandrina *s. f. t. chim.* Principio per lo più velenoso dell'oleandro.

oleandro *s. m.* Pianta ornamentale che fa fiori rossi a ciocche.

oleastro *s. m. rar.* Ulivo selvatico.

oleati *s. m. pl. t. chim.* Composti salini dell'acido oleico colle basi.

olècrano *s. m.* Punta del gomito.

olèico (*pl.* olèici) *agg.* d'acido, Di corpi grassi: *Acidi olèici.*

oleifero *agg.* *t. chim.* Che dà olio.

oleificio (*pl.* -ici) *s. m.* Stabilimento dove si fa l'olio: *Oleificio a vapore, a elettricità.* || *Arte di far l'olio.*

oleina *s. f.* Sostanza dei grassi che è causa della loro fluidità: *Senza oleina non si fa il sapone.*

olènio (*pl.* -èni) *s. m. t. mit.* Fiore da cui, secondo la favola, nacque Marte.

olènte *agg. t. poet.* Che ha odore.

oleografia *s. f.* Modo di riprodurre un quadro colorato sovrappo-
nendo sulla pietra colori a olio. || La riproduzione stessa: *Chiese piene di trope e punto artistiche oleografie.*

oleografico (*pl.* -àfici) *agg.* da Oleografia: *Quadro oleografico.*

oleomargarina *s. f. t. chim.* Principio dell'olio d'oliva.

oleometro *s. m.* Strumento per misurare la densità e purità degli oli.

oleosaccaro *s. m. t. chim.* Zucchero mescolato con un'essenza, per aromatizzare liquori.

oleoso *agg.* Che ha caratteri di olio, Untuoso: *Sème oleoso del ricino.* || *Carta oleosa*, Sorta di carta impermeabile. - *s. astr.* oleosità.

olezzare (*pr.* olèzzo) *v. intr. t. lett.* Mandar grato odore. - *part.* olezzante (*agg.*: *Fióri olezzanti*), *olezzato.*

olèzzo *s. m. t. lett.* Odore gradevole, Profumo: *Il mite olèzzo delle viole.*

olfatto *s. m. t. lett.* L'odorato.

olfattorio (*pl.* -òri) *agg. rar. t. anat.* Dei nervi dell'olfatto.

oliandolo *s. m.* Chi vende olio al minuto. || *fig.* di persona unta e sporca: *Pare un o Puzza come un oliandolo.*

oliario (*pl.* -àri) *s. m.* Oliandolo.

oliastro *arc.*, Oleastro.

oliata *s. f. t. contad.* L'olio che si raccoglie in un anno: *Grande, Scarsa, Discreta oliata, quest' anno.*

oliato *agg.* Condito con olio: *Insalata, poco aceto e ben oliato.* || *Olive oliate*, giunte a maturità. || *Noci oliate*, che hanno preso sapore oleoso.

olibano *s. m. t. bot.* Albero da cui si ricava l'incenso. || *arc.* Incenso.

olièra *s. f.* Porta ampole dell'olio e dell'aceto per la mensa.

oligarca (*pl.* -àrchi) *s. m.* Fautore o Membro dell'oligarchia.

oligarchia *s. f.* Governo di pochi:

Le prime oligarchie sorte in Grecia si mutarono presto in tirannidi.

oligàrchico (*pl.* -àrchici) *agg.* da Oligarchia: *La repubblica oligàrchica di Venezia.* - *avv.* oligàrchicaménte.

oliménto *s. m. arc.* Odore.

olimpiaco (*pl.* -iàci) *agg. t. stòr.* Secondo le olimpiadi.

olimpiade *s. f. t. stòr.* in Grecia, Periodo di quattro anni correnti dall'una all'altra festa dei giuochi olimpici. || - *agg. t. poet.* Dell' Olimpo.

olimpico (*pl.* -impici) *agg. t. stòr.* di giuochi, Celebrati in Olimpia. || *t. lett.* Dell'Olimpo. || *Dio olimpico*, Giove. || *La statua di Giove olimpico*, Capolavoro di Fidia. || *Maestà olimpica*, regale, divina. || *Òdi olimpiche*, di Pindaro, composte in omaggio ai vincitori dei giuochi olimpici. - *avv.* olímpicaménte.

olimpio (*pl.* -impi) *agg. t. lett. rar.* Olimpico. || - *s. m. t. poet.* Olimpo.

olimpiòntico (*pl.* -ònici) *s. m. t. stòr.* Emulo vittorioso nelle gare dei giuochi olimpici.

Olimpo *n. pr. m.* d'un Monte in Tessaglia. || *t. mit.* Uno dei sette cieli, Cielo in gen.: *Gliddèi dell' Olimpo.* || *scherz.* Aristocrazia: *Signóra dell' olimpo siciliano.*

òlio (*pl.* òli) *s. m.* Liquido che si estrae dalle olive. || *Òlio vérgine*, di prima stretta. || *Òlio d'inferno*, di spurgli. || *Òlio di Lucca, della riviera, delle Puglie.* || *Mercante d'òlio*, mercante d'oro. || *Condire coll'òlio*, non con burro, strutto, e sim. || *Non mettere in una cosa o affare né òlio né sale*, Non impacciarsene. || di chi ozia di giorno e lavora di notte: *Consuma l'òlio per risparmiare il sóle.* || di chi ha studiato poco: *Ha consumato più vino che òlio*; contr. di: *Ha consumato più òlio che vino.* || di vita che va spegnendosi: *Cóme un lumicino a cui manchi l'òlio.* || di un rimedio che opera immediatamente: *Èsser come o Far come metter l'òlio nel lume.* || *Levare l'òlio dai fiaschi*, v. Fiasco. || *Dar l'òlio alle ruote, alle viti, ai cardini*, o sim., Lubrificarli versandovi su olio. || *L'òlio e la verità tornano alla sommità*, a galla. || di cosa che si beve bene: *Va giù come òlio.* || di composizione facile, piana: *Venuta giù come òlio.* || di discorso logico: *Fila come un òlio.* || *Star zitto come un òlio o come l'òlio.* || *Far l'òlio*, al mulino; scherz. Pigiar-si in tanti: *Che si fa l'òlio quì?; o*

Far l'innamorato; anche Piangere. || *Benedire coll'òlio*, Far del male coll'apparenza di far del bene. || *Òlio*, anche non d'olive; ma allora è gen. specificato: *Òlio di lino*, di *màndorle*. || *Òlio di ricino*, Purgante efficacissimo. || *Òlio di fégato di merluzzo*, usato come ricostituente. || *Òlio di baléna*, di *fòca*. || *Òlio di sasso*, Il petrolio. || *Òlio vegetale*, animale, minerale, naturale, artificiale. || *Lume*, *Lampada ad òlio*, alimentata coll'olio. || *Colóri a òlio*, stemperati in olio speciale. || *Dipingere a òlio*, col sistema dell'oleografia; così: *Lavóri*, *Quadro a òlio*. || *Tónno*, *Funghi sott'òlio*. || scherz.: *Méttere uno sott'òlio*, Tenerlo in gran riguardo. || *t. eccl.*: *Giórni d'òlio*, in cui non si può condire che con l'olio. || *Òlio santo*, Olio consacrato per servire in alcuni sacramenti. || *Amministrare l'òlio santo*, Dare l'estrema unzione ai moribondi. || *Ricévere l'òlio santo*. || *Legnate a òlio santo*, da ammazzare. || *Sbòrnia a òlio santo*, grossa. || *Èssere all'òlio santo*, in fin di vita. || *Ridurre uno all'òlio santo*, a forza di bastonate. || *Ridursi all'òlio santo*, Aspettare a fare una cosa quando non c'è più tempo. || *Fra quèi selvaggi biógna andarci con l'òlio santo in tasca*, si corre gran rischio.

olióso e deriv. rar., Oleoso e deriv.

olire v. intr. t. poet. Odorare.

olitòrio agg. arc. d'una piazza, Ove tenevasi il mercato dell'erbe.

oliva s. f. Frutto dell'olivo: *Fràngere le olive*; *Òlio d'oliva*. || *Olive dólcí*, indolcite per cibo. || *Colóre oliva*. || - n. pr. di donna. - acer. **olivóna**.

oliva v. Olire.

olivastro agg. di carnagione, Del colore dell'oliva: *Fàccia*, *Òcchi olivastri*. || - s. m. Olivo selvatico.

olivato agg. di luogo, Sparso d'ulivi: *L'olivata riviera ligure*. || Oliato.

olivello s. m. e **olivella** s. f. t. bot. Frutice dei boschi. || *t. magn.* Ingegno di alcune chiavi, a forma di pera. || Olivetta. || - agg. t. bot.: *Gramigna olivella*.

olivetano agg. di un ordine religioso, Istituito da Bernardo Tolomei, senese, nel 1272; così: *Frati Olivetani*, e sost.: *Gli olivetani*.

olivéto s. m. e **olivéta** s. f. Luogo piantato a ulivi. || *Mónte Olivéto*, dove Cristo fu arrestato; anche Nome di altre località,

olivétta s. f. Pallottolina di legno, coperta di seta o sim., per ornamento.

olivigno agg. rar. Olivastro. || - s. m. arc. Legno d'olivo.

olivo s. m. Pianta delle oleacee: *Ramo*, *Rappa*, *Ramoscèllo d'olivo*; *L'olivo símbolo di pace*. || *Olivo benedétto*, nella Domenica delle Palme. || *Doménica dégli olivi*, delle Palme.

olla s. f. rar. Pentola. || *Òlla cinerària*, Vaso per le ceneri dei morti.

olmàia s. f. Bosco o Filare d'olmi.

olméto s. m. Luogo piantato a olmi.

ólmo s. m. Pianta delle olmacee, che si pone a sostegno delle viti o in filari lungo le vie. || *La vite e l'ólmo*, Simbolo del consorzio coniugale.

olocàusto s. m. Immolazione della vittima presso gli Ebrei. || *L'altare dégli olocàusti*, dove si sacrificava. || fig. Sacrificio. || *Far olocàusto d'una còsa*, Rinunciarvi a vantaggio d'altri.

Olofèrne n. pr. m. del Condottiero ucciso da Giuditta, eroina ebrea. || fig. Persona feroce, truce.

olofràstico (pl. -àstici) agg. t. gramm. di parola, Che equivale ad un'intera frase: *Le interiezioni sónò paròle olofràstiche*.

ològrafo agg. t. leg. di testamento, Scritto di proprio pugno dal testatore.

olorare, **olorire** arc., Odorare.

olorífero, -**ífico** arc., Odorifero.

oloróso arc., Odoroso.

óltra arc., Oltre.

oltracciò congiuz. Oltre a ciò.

oltraché arc., Oltreché.

oltracotante agg. t. lett. Tracotante. - s. astr. oltracotanza.

oltracotato agg. arc. Oltracotante.

oltraggeria s. f. arc. Oltraggio.

oltraggiare (pr. -àggio -àggi) v. tr. Offendere gravemente, Ingiuriare: *Oltràggia la memòria del padre*. || fig.: *La vendétta oltràggia i princípi délla morale* - part. oltraggiato. - agg. verb. oltraggiabile. - s. verb. oltraggiamento; oltraggiatore-trice.

oltràggio (pl. -àggi) s. m. Offesa grave, Ingiuria, Soperchieria: *È un oltràggio*; *Certe insinuazioni sónò un oltràggio per quèlla ragazza*. || *Recarsi a oltràggio una paròla*, o sim., Considerarla un'offesa. || *Vendicare un oltràggio*. || fig.: *Gli oltraggi délle intempèrie*, del tempo.

oltraggióso agg. Che contiene o reca oltraggio. - avv. oltraggiosamente.

oltragravoso *agg. arc.* Eccessivamente gravoso.

oltr'alpe *m. avv.* Di là dalle Alpi: *Mòda d'oltr'alpe; Idèe d'oltr'alpe.*

oltramagnànimo *agg. arc.* Più che magnanimo.

oltramaraviglioso *agg. arc.* Più che meraviglioso.

oltramare *arc.*, Oltremare.

oltramarino *arc.*, Oltremarino.

oltramišura *arc.*, Oltremisura.

oltramišurato *arc.*, Smisurato.

oltramòdo *arc.*, Oltremodo.

oltramontaneria *s. f. spreg.* Cosa o Persone oltramontane.

oltramontano *agg.* Di là dai monti: *Uomini, Costumi oltramontani.*

oltranaturaler *arc.*, Oltrenaturale.

oltrandare *arc.*, Sorpassare.

oltranza (a) *m. avv.*: *Insistere, Lottare, Resistere a oltranza o a tutt'oltranza*, fino all'ultimo.

oltrapagare *v. tr. rar.* Pagare più che non convenga.

oltrapassare *mont.*, Oltrepassare.

oltrarno *s. m.* La parte di Firenze che rimane sulla sinistra dell'Arno.

oltrarsi *arc.*, Inoltrarsi.

oltrasovrano *agg. arc.* del sole, Sovrano massimo.

oltre *prep.* Di là di, Dopo di, In più di: *Oltrè quèi mónti; Oltrè la novantina; È mòrto oltrè i settanta.* || Senza contare: *Oltrè il vitto, anche l'alloggio.* || *Oltrè il denaro, ci scàpita l'onóre in tali imprése.* || *Fu premiato oltrè il dovère, più di quanto meritava.* || - *avv.*: *Andare, Procèdere, Passàr oltrè*, avanti. || *Vièni oltrè*, Vienmi accanto. || dichiarando di essere stanco o annoiato: *Non si va oltrè.* || *Èssere oltrè*, maturo d'età. || preceduto dalle particelle avverbiali: *Lì oltrè, Quà oltrè, Qui oltrè*, ecc. || *Più oltrè.* || *Venire al non più oltrè*, al punto estremo. || *Tròppo oltrè.* || *Andare, Procèdere, Passare troppo oltrè*, troppo avanti. || *Di quì oltrè.* || - seguito da *prep.*: *Oltr'a* ciò o *Oltracciò*, *Oltrè di che*, *Oltrè a quèsto*, ecc. || unito a certi nomi, aggettivi e verbi, forma con essi una sola parola: *Oltremisura, Oltremòdo, Oltr'alpe, Oltremarino, Oltrepassare.*

oltreché più com. Oltre che.

oltemaraviglioso *agg. rar.* Più che meraviglioso. - *avv. rar.* oltemaravigliosamente.

oltremare *avv.* Di là dal mare:

Paèsi, Pòpoli, Notizie d'oltremare. || - *s. m.* Tinta azzurra usata in pittura.

oltremarino *agg.* D'oltre mare.

oltremirabile *agg.* Più che mirabile: *Còse oltremirabili.*

oltremisura *avv.* Fuor di misura, Smisuratamente.

oltremòdo *avv.* Fuor di modo: *Èsser oltremòdo contènti, tristi.*

oltremondano *agg.* Dell'altro mondo: *Viaggio oltremondano di Enèa, di san Pàolo, di Dante*, ecc.

oltremónte *avv.* Di là dai monti.

oltrenaturale *agg. e avv. rar.* Fuor della possibilità della natura.

oltrenùmero *avv.* Senza numero.

oltrepagato *agg.* Più che pagato.

oltrepassare *v. tr.* Proseguire oltre: *Oltrepassare la misúra, il nùmero, i lùmiti; Oltrepassare un mónte, un fiume.* || Superare nella corsa: *Al scóndo giro l'avéva già oltrepassato.* || Superare in altezza: *Védi di quanto t'oltrepassa?* || *fig.* Superare: *Ha oltrepassato tutti i condiscépoli.* - *part.* oltrepassato. - *agg. verb.* oltrepassabile.

oltrepossente, Ultrapossente.

oltreumano *agg. rar.* Più che umano: *Missiòne oltreumana.*

omàccio e deriv., v. Uomo.

omàggio (*pl.* -àggi) *s. m.* Professione di devozione ed'ossequio: *Omàggio libero, di riverèzza; Omàggio a Dio, ad un superióre.* || *Fare, Dare, Rèndere, Tributare, Prestare, Ricévere, Gradire omaggi.* || *In omàggio alla verità, alle léggi o alla légge*, ecc. || *Fare omàggio di una cosa*, offerta, donazione rispettosa. || nei libri: *Omàggio dell'autóre, dell'editóre.*

omài *avv. t. lett.* Ormai.

ombè *avv. arc.* Orbene.

ombelicale *agg.* Che ha rapporti con l'ombelico o ne fa parte.

ombelico e **ombellico** (*pl.* -ìchi) Parte del corpo dalla quale il feto riceve nutrimento. || *fig.* Centro. || *t. bot.* Il punto in cui i semi aderiscono.

ombellicato *agg. arc.* di una sorta di scudo, Con un cerchietto centrale.

ombillico *rar.*, Ombelico.

ómbra *s. f.* L'oscurità lasciata da un corpo opaco illuminato: *L'ómbra, sfumando a' sudì contórni, fórma la penómbra.* || *Le ómbre intènze della sélva; Le miti ómbre serali; Le fósche ómbre notturne; L'ómbra d'una ca*

sa, d'un àlbero, d'un còrpo. || di chi sta sempre vicino ad un altro: Lo sègue còme l'òmbra il suo còrpo. || di persona magra e pallida: Pare un'òmbra. || Avér paura dèlla pròpria òmbra, Temer di tutto. || di chi è noioso o nervoso: Gli dà nòia la sua òmbra. || Pigliàr òmbra d'una còsa, Aversene a male. || di cavallo viziato che s'impaurisce facilmente: Cavallo che di niènte niènte prènde òmbra. || di chi dà rilievo a cose da nulla: Dà còrpo alle òmbre. || di chi prende il falso, l'apparente per il reale: Còrre diètro all'òmbra. || Fare òmbra, Parare la luce a chi n'ha bisogno per fare o vedere: Scànsati, mi fai òmbra. || Tutto gli fa òmbra, S'impazientisce per un nulla. || Dar òmbra, anche Provocar sospetti, seccature, o sim. || Stare all'òmbra, dal sole. || di persona che non ami mostrarsi in pubblico: Se ne sta nell'òmbra. || Disputare all'òmbra dell'àsino, di cose insulse. || di due o più paesani: Nati sòtto l'òmbra dèllo stèssu campanile. || di chi è nato a Firenze: È nato all'òmbra del Cùpolòne. || Òmbra, Buio della notte: Càlano, Scèndono le òmbre. || I diònèsti sòno amici dell'òmbra. || poet.: Òmbra, L'oscurità simbolica che tien dietro alla morte: Scèndere nell'òmbra. || Mistero: Alle pòrte dèlla vita c'è l'òmbra. || È un affare in cui vèdo molt'òmbra, del torbido. || Mènte offuscata dalle òmbre dell'ignoranza. || L'òmbra dèlla barbarie. || L'òmbre che opprimono l'ànima, I dubbi, le sfiducie, i dolori, e sim. || Òmbra, Protezione, Difesa: Sòtto l'òmbra dèlle ali di Dio; All'òmbra dèlle lèggi. || Pretesto: Sòtto l'òmbra dell'umiltà. || Lieve segno, orma, apparenza: Gli si vedèva sul vòlto un'òmbra di mestizia. || Timore, Sospetto ansioso: Òmbre di penòsa incertèzza. || Immagine: È un'òmbra l'ànguida di lèi. || di principe cui sia rimasta poca autorità: È un'òmbra di principe, di regnante, di re. || Non c'è, Non ha neppùr l'òmbra, Non somiglia affatto. || Minimo che: Ncn ce n'è neppùr l'òmbra d'èllo in quèst'insalata. || Residuo, Barlume: C'è ancóra un'òmbra di speranza. || Ci lasciò senza òmbra di rancóre, senza segno o traccia di rancore. || Sènza l'òmbra d'un quattrino, d'un sòllo. || negando recisamente: Neppùr per òmbra. || di chi vede poco: Vède in òmbra, còme in òm-

bra. || Apprèndere, Accennare in òmbra, in confuso, vagamente. || t. pitt.: Òmbra, Mèzz'òmbra, La parte di un disegno più o meno oscurata per simulare l'ombra reale: Contrasti d'òmbra e di luce; Òmbra a trattèggio, ad acquerèllo, unita, e sim. || Tèrra d'òmbra, Tinta oscura per ombreggiare. || popol. Òmbra, L'anima dei morti, Gli spettri, La paura: Dice che ha visto un'òmbra; Crédono ancóra alle òmbre. || Giuòco dèlle òmbre, Sorta di giuoco delle carte, che si fa in due.

ombràcolo e **ombràculo** *s. m. arc. Frascolo. || fig. Difesa, Riparo.*

ombragione *s. f. arc. Ombramento. || Ombra.*

ombrare (*pr. ómbro*) *v. tr. t. pitt. Ombreggiare. || rar. Spander ombra. || -intr. Temere di qualche cosa: Òmbra di tutto. - part. ombrato (s. m. arc. Ombratura). - s. verb. ombratura, rar. Ombramento, arc. ombrazione.*

ombràtico *agg. arc. Che fa ombra o desta sospetti. || Finto.*

ombràtile *agg. arc. Ombratico.*

ombreggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. tr. Coprir di ombra. || fig.: Riassunto che ombreggia il tessuto del romanzo, ne dà l'idea. || -intr. t. pitt. Tracciar le ombre per il rilievo. || Segnare le sfumature della scrittura. - part. ombreggiato. - s. verb. ombreggiatura, ombreggiamento, e, se fitto e folto: ombreggio (pl. -ii).*

ombrèlla *s. f. t. bot. Infiorescenza delle piante ombrellifere. || arc. e dialett. Ombrello. - dim. ombrellétta.*

ombrellàio (*pl. -ài*) *s. m. Chi fa o vende o accomoda ombrelli. || Ragioni, Chiacchiere da ombrellai, insulse.*

ombrellata *s. f. Colpo d'ombrello.*

ombrellière *s. m. arc. Ombrellai. || Chi sostiene l'ombrello ad altri.*

ombrellifero *agg. e s. f. di pianta, Che ha l'infiorescenza a ombrello.*

ombrèllo *s. m. Arnese per ripararci dall'acqua quando piove. || scherz. a chi, parlando, espande saliva o a chi tosse senza pararsi colla mano: Ci vuòl l'ombrèllo, Apri l'ombrèllo. || per Quello da sole, più com. Ombrellino. - accr. ombrellóne. - dim. ombrellino (Quello da sole; anche: Ombrellino da sóle. || Quello per il viatico. || t. bot. Sorta di fiore di prato), ombrellétto. - spreg. ombrelluccio. - pegg. ombrellaccio.*

ombrènte *s. m. Pianta simile alla stipa, che fa nei luoghi umidi.*

ombrévole *agg. arc.* Ombroso.
ombria *contad.*, Ombra.
ombrico *popol.*, Lombrico.
ombrifero *agg. arc.* Che fa ombra.
ombrina *s. f. t. zool.* Sorta di pesce marino. || *dim. popol.* di Ombra.
ombrio *s. m. arc.* Luogo ombroso.
ombrómetro *s. m. t. fis.* Strumento per misurare la pioggia caduta sull'unità di superficie.

ombrosia *s. f. arc.* Ignoranza.
ombróso *agg.* Che fa ombra: *Piante ombróse; Viale ombróso.* || di persona, Che piglia ombra facilmente: *Non si può scherzare con lui, ombróso com'è.* || di bestia: *Cavallo, Vitello ombróso.* - *dim.* ombrosétto, ombrosino. - *s. astr.* ombrosità. - *avv.* ombrosaménte.

ombuto *popol.*, Imbutto.
omè e **òme** *arc.*, Oimè.
omèga *s. m. invar.* Ultima lettera dell'alfabeto greco. || *Dall'alfa all'omèga*, Da capo a fondo.

omèi *s. m. pl. arc.* Piagnistei.
omelia *s. f.* Discorso, Sermone sopra il Vangelo, fatto spec. da vescovi.
oménto *s. m. arc.* Tessuto membranoso addominale. || Ventre.

omeografia *s. f.* Il riprodurre litograficamente le stampe antiche.

omeomeria *s. f. arc.* Somiglianza delle parti.

omeopatia *s. f.* Metodo terapeutico fondato da Hahnemann, che consiste nel curare le malattie con la somministrazione di agenti che si suppone abbiano la proprietà di provocare nell'uomo sano dei sintomi uguali a quelli che si vogliono combattere nell'ammalato. - *avv.* omeopaticaménte.

omeopático (*pl. -àtici*) *agg.* Di omeopatia. || - *sost.* Chi studia o si occupa di omeopatia.

omerale *agg.* Dell'omero. || *Vélo omerale* e *sost.*: *L'omerale*, Il velo che i preti tengono sulle spalle nel portare il Sacramento e in altre cerimonie.

omèrico (*pl. -èrici*) *agg.* Di Omero: *Poèmi, Eròi omèrici.* || di costumi, Conforti a quelli descritti da Omero. || di sentimenti, facoltà o sim., Grandi, Elevati. || *Risata omèrica*, prolungata. || *All'omèrica*, Secondo le usanze degli eroi omerici: *Duèllo all'omèrica.*

omerista (*pl. -isti*) *s. m.* Studioso, Cultore, Ammiratore d'Omero.

Omèro *n. pr. m.* del primo dei poeti greci, presunto autore dell'Illiade e

dell'Odissea. || *L'Omèro inglèse*, Shakespeare. || *L'Omèro ferrarèse*, L'Ariosto.

òmero *s. m. t. lett.* Spalla.

ométtere (*pr.* ométto, ecc.; c. Mètere) *v. tr.* Tralasciare: *Ométti quèllo che non è strettaménte necessàrio.* || Dimenticare: *Hò oméssò di dirvi che verà anche sua sorèlla.* - *part.* oméssò. - *s. verb.* omissióne (*Peccati d'omissióne*, di negligenza nell'osservar precetti).

omicida (*pl. -idi*) *agg. e sost.* Reo d'omicidio: *Caino, primo omicida.* || anche: *Fèrro, Guèrra omicida.*

omicidiale *agg. arc.* Omicida.

omicidiàrio *agg. arc.* Omicida.

omicidio (*pl. -idi*) *s. m.* Uccisione di un uomo: *Omicidio volontàrio, involontàrio; Fare, Comméttere un omicidio; Reo d'omicidio; Condannato per omicidio.*

òmieron *s. m. invar.* Una delle lettere dell'alfabeto greco.

omilia *arc.*, Omelia.

omiliàrio *s. m. arc.* Raccolta di omelie.

omineità *s. f. arc.* Umanità.

omiomeria *s. f. arc.* Omeomeria.

omiotelèuto *agg. arc.* di versi, voci o sim., Avente uguale finale.

omiši *v.* Omettere.

omméttere *arc.*, Omettere.

òmnì nel *m. lat.*: *Òmnì gènere mùsicòrum*, di cose di tante qualità, mescolate insieme alla rinfusa.

òmnia nel *m. lat.*: *Òmnia tèmpus hàbent*, Ogni cosa a suo tempo.

òmnibus *s. m. invar.* Specie di tranvai tirato da cavalli. || *Andare in òmnibus toccando tèrra*, Far il cammino a piedi. || *lat.* di cosa libera a tutti: *Dàtur òmnibus.* || - *agg.*: *Trèno òmnibus* o *ass.*: *L'òmnibus*, che si ferma a tutte le stazioni.

omnibussàio (*pl. -ài*) *s. m. scherz. rar.* Conduttore di omnibus.

omnibussata *s. f. scherz. rar.* Quanta gente sta in un omnibus.

omnisciènte *arc.*, Onnisciente.

òmo e deriv. *v.* Uomo e deriv.

omofonia *s. f. t. mus.* Effetto dell'unisono.

omofònico (*pl. -ònici*) *agg. t. mus.* da Omofonia.

omòfono *agg. t. mus. e lett.* Del medesimo suono.

omogèneo *agg.* Che ha la stessa natura. || Uniforme, Identico: *Luce omogènea.* || di colori, Che armoniz-

zano fra di loro. || *t. mat.*: Valóri omogènei, della stessa grandezza. || *t. algèbr.*: Quantità omogènee, Quelle espresse da prodotti aventi ugual numero di fattori. — *s. astr.* omogeneità. — *avv.* omogeneamente.

omogenia *s. f. t. fisiol.* Generazione di simili da simili, nell'organismo.

omogènico (*pl.* -ènici) *agg. t. fisiol.* da Omogenia.

omògrafo *agg. t. lett.* Scritto nel medesimo modo.

omologare (*pr.* -òlogo -òloghi) *v. tr. t. leg.* Rendere legalmente valido. || *t. mat. rar.* Paragonare. — *part.* omologato. — *s. verb.* omologazione.

omològico (*pl.* -ògici) *agg. t. scient.* da Omologia.

omòlogo (*pl.* -òloghi) *agg. t. geom.* dei valori Corrispondenti ma di grandezze diverse. || *Lati omòloghi*, adiacenti ad angoli uguali. || *t. chim. e fis.* di più corpi, materie o sim., Che si comportano in modo analogo chimicam. e fisicam. — *s. astr.* omologia (*t. anat.* Qualità omologa di certi elementi, astraendo dalla forma, volume e sim.)

omònimo *agg.* Che ha lo stesso nome: Città pósta sul gólfó omònimo. || *rar.* Sinonimo. || — *sost.* Chi ha il nome uguale al nostro. — *s. astr.* omonimia.

omoplata *s. m. rar. t. anat.* Una delle ossa piatte del cingolo toracico.

omóre *arc.*, Umore.

omoróso *arc.*, Umoroso.

omotetia *s. f. t. geom.* Posizione relativa di due figure simili quando le vette dei punti omologhi passano tutte per uno stesso punto.

omotètico (*pl.* -ètici) *agg. t. geom.* da Omotetia.

omotonìa *s. f. arc.* Identità di tono.

-óna *v.* -One.

onagra e **ònagra** *s. f. rar.* La femmina dell'onagro.

onagro e **ònagro** *s. m.* Asino selvatico. || *t. mil. arc.*: Onàgro, Congegno per lanciar pietre.

onanismo *s. m.* Masturbazione.

onanista (*pl.* -ísti) *s. m. e f.* Chi si dà all'onanismo, Masturbatore.

oncènso *arc.*, Incenso.

ónche *avv. arc. e mont.* Mai.

óncia (*pl.* ónce) *s. f.* Un dodicesimo di libbra: 28 grammi. || di cosa o persona che pesa poco: Sarà un'óncia, tre ónce. || *fig.* Poco: Un'óncia di giu-

dizio, di criterio, di malizia. || *Far la libbra d'undici ónce*, Rubare nel peso. || *Èssere, Andare, Mèttre sull'undici ónce*, lì per lì: Andò sull'undici ónce di crepare. || *A un tanto l'óncia*. || *A óncia a óncia*, A poco a poco: Vita che va spegnendosi a ónce a ónce. || *Il male viène a libbre e va via a ónce*. || *Óncia d'oro*, Moneta di vari paesi e di vario valore. || *t. stòr.* La dodicesima parte del piede: Misura di 25 millimetri. || *arc.*: Óncia di Stato, Libbra d'oro. — *dim. vezz.* oncina.

onciale *agg. t. paleogr.* di una scrittura latina e etrusca maiuscola, A linee curve, alta dappima un'uncia.

oncinato *arc.*, Uncinato.

oncino *contad.*, Uncino.

ónda *s. f.* La massa d'acqua in movimento, la quale cioè s'allunga, s'innalza, s'allarga: Baše, Altézza, Oréstà dell'ónda; Ónde marine; Il furóre, La violenza delle ónde. || *poèt.* Acqua, Máre: Vivere sulle ónde. || *Un'ónda di fumo, di fragranza, di azzurro, di luce, e sim.* || *Folla: Un'ónda di pòpolo, di gente.* || *L'ónda delle memòrie.* || Il ritmo: *L'ónde dei vèrsi, dei periódi.* || *Dar l'ónda ai capèlli*, Ondarli. || *Ónde-sonóre*, dovute alla vibrazione dei suoni. || *t. fis.*: Ónde hertziane, Onde elettromagnetiche prodotte nell'etere e nei mezzi di elettricità da scariche elettriche oscillanti, come, in certi casi, sono le scariche delle bottiglie di Leida; queste onde sono le messaggere dei segnali nella telegrafia senza fili del Marconi. || *A ónde*, In forma di onde. || *Camminare a ónda*, a ziz-zag. — *accr.* ondóna-óne. — *dim.* ondétta, ondicèlla, ondina.

ondare (*pr.* óndo) *v. tr.* Ripiegare o Disegnare a onde. || *arc.* Inondare. — *part.* ondato (*agg.*: Stòffa, Capèlli ondati).

ondata *s. f.* Urto, Impeto di un'onda o di più onde. || *Ondate di fumo.* || *fig.*: Un'ondata di ódégno. || Lavoro fatto a onde. || *A ondate*, A onde. || *Camminare a ondate*, barcollando.

ondazione *s. f. arc.* Il movimento delle onde. || Oscillazione, Vibrazione.

ónde *avv. lett.* di luogo, Di dove: Ónde venisti? || — *coniunz.* invece del pron. relativo, Per cui, Da cui: *L'ódio di parte ónde venne tanto danno all'Itàlia.* || Di cui: *Le fòglie ónd'era il suòl gremito.* || Perciò: *Venne a trovarmi, ónd'è giusto glì rènda la vísita.*

|| Affinché: *Tutto farò ond'egli si spieghi*; *rar.* anche coll' infinito, se però il soggetto è sempre quello della principale: *Ti scrivo onde avvisarti che....* || *Là onde*, v. *Laonde*. || *D'onde*, v. *Donde*. || *Onde che o Ondeché*, Per cui.

ondeché v. *Onde*.

ondeggiare (pr. -éggio -éggi) (aus. *Èssere* o *Avère*) v. *intr.* Agitarsi a onde, in onde o sull'onda: *Nave, Mare che ondeggia*. || *Messi che ondeggiano*. || di suoni, *Vibrare*. || di luce, *Spiegarsi*, *Diffondersi*. || *Folla che ondeggia*. || *Pencolare*: *È o Ha ondeggiato tra il sì e il nò*. || di strada, *Dirigersi tortuosamente*. || - *sost.*: *Fra l'ondeggiar dei candidi capelli* (Carducci); *L'ondeggiar delle biade*. - *part.* *ondeggianti*, *ondegliato*. - *s. verb.* *ondeggiaménto* (di suoni, Melodia, Modulazione piacevole); *rar.* *ondeggiatóre*.

ondina s. f. t. lett. mit. *Ninfa*.

ondisonante agg. t. lett. *rar.* Che risuona nell'onda o per l'onda.

ondivago (pl. -ivaghi) agg. t. lett. *rar.* Vagante sull'onde.

ondoso agg. Pieno d'onde. || *A onde: Moto ondoso*. - *s. astr.* *ondosità*.

ondulare (pr. *ondulo*) v. *intr.* Agitarsi con leggero tremito. - *part.* *ondulato*. - *agg. verb.* *ondulatòrio* (agg. di un moto della terra, In senso orizzontale: *Terremoto ondulatòrio*; *Scossa ondulatòria e sussultòria*. || t. *fis.* del moto Prodotto dalle vibrazioni nell'aria di piccolissime particelle), *rar.* *ondulativo*. - *s. verb.* *ondulaménto*, *ondulazione* (Movimento vibratorio dei fluidi. || L'oscillazione del pendolo. || Tremito che si produce nell'aria e propaga per la percossa di un corpo sonoro. || Linea arcuata, di cose messe in fila: *Le fitte ondulazioni dei pioppi*).

ondunque arc., Ovunque.

-one-óna Desinenza m. e f. accrescitiva dei nomi e degli aggettivi. || usata staccata dopo un agg., lo fa superl.: *È un minchióne, ma óne, véh!*

onerare (pr. *ònero*) v. tr. Aggravare.

onerario (pl. -àri) agg. Da carico. || t. *stòr.*: *Navi onerarie*.

ònere s. m. *Peso*, *Carico*. || quando uno fa cosa il cui utile, vantaggio va ad altri: *Avère l'ònere ma non l'onóre*.

oneroso agg. Che reca aggravio: *Contratto, Trattato oneroso*.

onestare (pr. *onèsto*) v. tr. Dar apparenza di onesto.

onesteggiare (pr. -éggio -éggi) v. tr. *rar.* Agire onestamente.

onèsto agg. Che è o Che opera conforme alla probità, alla virtù, all'onore: *Gente pòvera, ma onèsta*; *Costumi, Atti, Paròle onèste*. || *Dòнна, Fanciulla onèsta*, che non fa dir di sé. || *Per onèsti riguardi*, Per riguardo all'onore altrui o al proprio. || *Onèsti divertiménti*. || *Spettàcoli, Libri, Giornali onèsti, morali*. || *Misèria onèsta*, che non viene né per ozio né per vizio. || Decoroso: *Posizione onèsta, Onèste ricchezze*. || *Panni, Àbiti onèsti*, convenienti all'età, alla condizione. || di prezzo, Discreto: *Se il prèzzo è onèsto, faccio cómpera grassa*. || *Sòno una dòнна onèsta io!* - *Sì, nei prèzzi!* || *Viène a casa ad óre onèste*. || poet. Grave, Dignitoso: *E nel mòver dégli occhi onèsta e tarda* (Dante). || Amabile, Grazioso: *Tanto gentile e tant'onèsta pare, La dòнна mia* (Dante). || - *sost.*: *L'onèsto spèssò contrasta coll'ùtile*. || - *avv.*: *Parlare, Agire onèsto, onestamente*. - *s. astr.* *onèstà* (*Onèstà di bòcca assai vale e pòco còsta*. || *Pudicizia, Verecondia: Dònnè senza onèstà; Ragazze che sòno l'onèstà in persóna*), arc. *onestura*. - *avv.* *onestaménte*.

onfacino agg. arc. d'olio, Spremutato da olive acerbe.

oniceo s. m. arc. *Ontano*.

ònice s. f. Varietà di quarzo sul tipo delle agate. || *Ònice stratificata*. *Sorta d'onice usata per ornamento*.

onire v. tr. arc. Infaniare.

onirocritica s. f. arc. Spiegazione dei sogni.

ónne pron. arc. Ogni.

ònnibus popol., Omnibus.

onnifecóndo agg. arc. Che feconda ogni cosa.

onninaménte lett., Totalmente
onnipotènte e lett. **onniposènte** agg. Che può tutto: *Crèdo in Dio padre onnipotènte*. || fig. Che può molto presso altri: *È onnipotènte presso il re*. || *Volontà onnipotènte*. || - *s. m.*: *L'Onnipotènte, Dio*. - *s. astr.* *onnipotènzà*. - *avv.* *onnipotenteménte*.

onnisciente agg. t. lett. Che sa tutto. || Molto sapiente: *Il Petrarca era onnisciente*. - *s. astr.* *onniscienza*.

onniveggènte agg. Che tutto penetra e vede. - *s. astr.* *onniveggènzà*.

onnivoro agg. e sost. Che mangia qualunque cosa: *L'uòmo è onnivoro*.

onocentauro *s. m. t. mit.* Centauro con sembiante d'asino.

onomanzia *s. f. t. stòr.* Arte che presumeva d'indovinare mediante le lettere che compongono il nome.

onomàstico (*pl. -àstici*) *agg. e s. m.* Il giorno in cui cade la festa del santo di cui uno porta il nome: *Giorno onomàstico*, *Per il suo onomàstico*. || — *s. m. t. lett.* Sorta di lessico.

onomatopèia e onomatopèa *s. f.* Parola che imita nell'imitazione vocale del suono il significato d'una cosa.

onomatopèico (*pl. -èici*) *agg.* Conforme all'onomatopea. || *Verso onomatopèico*, ricco d'armonia imitativa.

onorando *agg.* Degno d'onore e di rispetto: *Vecchio, Nome onorando*.

onorare (*pr. onòro*) *v. tr.* Rendere illustre, Coprir d'onore: *Un bel morir tutta la vita onóra*. || Rispettare: *Onóra il padre e la madre*, Quarto comandamento del Decalogo. || *Onorare la sventura, la vecchiàia, la donna*. || Venerare: *Onorare la Madòнна, i Santi*. || *Onorare un nòme, la memòria di una persóna, un sepólcro*. || *La sua amicizia, La sua deferenza mi onóra*, mi torna ad onore. || scherz.: *Con l'appetito s'onóra la mènsa*. || — *pron.*: *Onorarsi di qualche còsa*, Ascriverla a onore. || *Mi onòro della vostra amicizia*, Lodarsi, Menar vanto: *Si onóra di avèrlo schiaffeggiato*. — *part. onorante* (*avv. rar. onoranteménte*), *onorato* (*agg.*: *Famiglia, Casa onorata; Nòme, Cèneri, Memòria onorata; Diviſa, Bandièra onorata; s. astr. onoratèzza; avv. onoranteménte*). — *agg. verb. onoràbile* (*s. astr. onorabilità; avv. onorabilménte*), *onorévole* (anche Titolo dei deputati al Parlamento: *Parla l'onorévole X*. || — *sost.*: *Gli onorévoli, I deputati; s. astr. onorevolèzza; avv. onorevolménte*), *arc. onorativo*. — *s. verb. onoranza* (Onore reso altrui: *Pùbbliche, Solènni onoranze; Onoranze fùnebri*. || *rar.*: *Godère onoranza, stima*), *arc. onoraziòne; onoratóre-trice*.

onoràrio (*pl. -àri*) *agg.* A tributo d'onore: *Arco, Iscriziòne onorària*. || *Sòcio, Presidènte onoràrio*, per meriti speciali; così: *Cittadinanza onorària, Cittadino onoràrio*. || — *s. m.* Compenso a chi esercita arti liberali: *L'onoràrio di un mèdico, di un professóre, di un ministro*.

onóre *s. m.* Stima e ammirazione

concessa al merito: *Onóre al mèrito; L'onóre non si vènde in farmacia*. || *Onóre con danno al diàvol l'accomando*, dicono quelli che pensano non esser desiderabile l'onore se non è accompagnato dall'utile. || *Rispetto: Onóre ai vècchi, ai genitóri, ai pòveri*. || *Onóre dèlla guèrra, La vittoria*. || *Onóri di guèrra*, Quelli che il vincitore rende al nemico, costretto a cedere dopo resistenza onorata. || *Onóre dèlla mitria, dèlla tiara*. || *L'onóre dègli altari*, Culto: *L'hanno inalzato all'onóre dègli altari*. || *Onóri fùnebri*, Esequie per un morto. || *Onóri militari*, Dimostrazioni onorifiche rese dai soldati a superiori, autorità o sim. || scherz.: *Onóre del ménto, La barba*. || *Uòmo d'onóre*, che è onorato o che sta sull'onore. || *Paròla d'onóre*, da persona d'onore: *Vi dò la mia paròla d'onóre; Impégno la mia paròla d'onóre o il mio onóre; anche: Lo giuro sul mio onóre*. || confermando: *Paròla d'onóre! o In paròla d'onóre!* || *Partita d'onóre*, Duello per difenderel'onore. || *Tribunale, Giudici d'onóre*. || *Sentiménti d'onóre*. || *Punto d'onóre*, Il lato morale di un'impresa che essenzialmente tutela l'onore di chi vi è impegnato. || *Compagnia d'onóre*, assegnata a persona di alto grado. || *Serata d'onóre*. || *Pòsto d'onóre*, Il principale, in un pranzo, in un convegno, o sim. || *Medàglia d'onóre*, che si dà a chi ha fatto qualche azione civilmente virtuosa. || *Legión d'onóre*, Onorificenza francese. || *A onór del véro*, In premio alla verità. || di festa, ballo, e sim.: *In onóre*, Fatto per onorare qualcuno: *Dètte un pranzo in onóre dègli spòsi*. || *Tèmpio, Monumènto innalzato in onóre di un santo, di un eròe*. || *Medàglia in onóre di una persóna, di un fatto*, coniatà per commemorarli. || *Fare onóre*, Onorare: *La bandièra vècchia fa onóre al capitano; Non ti fa o fai mica onóre a dir cèrte còse!* || *Far onóre a una còsa*, Usarne in modo da mostrare che ci piace: *Féce onóre alla polènda*; se la cosa ci viene offerta, Gradirla, Accettarla volentieri. || *Se non mi rammènta per niènte mi fa un onóre*, un piacere. || spec. dei commercianti: *Fare onóre alla pròpria firma*, Adempiere regolarmente gli obblighi assunti con titoli di commercio. || *Uòmo, Òpera che fa onóre all'arte*,

alle lettere, alla patria, e sim. || *Gli farèi tròppo onóre se gli rispondèssi.*

|| *di chi in una festa, in un convito fa le accoglienze del padrone: Fare gli onóri della festa, di casa, o ass.: Fare gli onóri.* || *Farsi onóre, Acquistarselo con azioni nobili: S'è fatto, Si fa mólto onóre; Non si févero tròppo o grande onóre; anche Fare una bravura, uno sforzo: Là, un bèl salto, fatti onóre!* || *Farsi onóre del sol di lùglio, con virtù non proprie.* || *L'onóre è di chi se lo fa.* || *Farsi onóre di una còsa, Offrirla di propria volontà.* || *iròn.: Ti sèi fatto un bèl'onóre! o ass.: Bèl'onóre.* || *Uscire da un'imprèsa con onóre, con pòco onóre.* || *Èssere, Mètttere, Rimètttere, Tenére in onóre, in pregio, in credito, in stima.* || *Èssere l'onóre della scuòla, della famiglia, della città, della nazione, il vanto.* || *Darsi, Ascrivere, Riputarsi a onóre, Tenersi onorati.* || *anche: L'hò in onóre a far quèsta còsa.*

|| *Avére onóre, Essere onorato: È una persóna che ha mólto onóre, che gòde di mólto onóre.* || *Dònne che non hanno tròppo onóre, reputazione.* || *di fanciulla onesta: Ha il suo onóre o tutto il suo onóre.* || *Avére in onóre, Tenere in stima: Tutti lo hanno in onóre.* || *Avér l'onóre, il vanto, l'orgoglio: Hò l'onóre di non avérlo temuto; Hò l'onóre di présentarti il signór N. N.* || *iròn.: Hò l'onóre di dirle che se ne vada.* || *Avér l'onóre d'una còsa, Goderne i benefìci morali.* || *Avér l'onóre di una partita, Vincerla.* || *Libro che ha avuto l'onóre di parécchie edizioni; Città che ebbe l'onóre d'una visita reale.* || *Aspirare ai primi onóri o all'onóre di; Salire in grande onóre; Intaccare, Offèndere, Macchiare, Compromètttere, Lacerare, Straziare, Pèrdere l'onóre.* || *Insiadiare, Tògliere l'onóre ad una ragazza, Sedurla.* || *Difèndere, Vendicare, Salvare, Conservare l'onóre; Mantenére intatto l'onóre.* || *Mèglio una sassata nèlla tèsta che una ferita nèll'onóre.* || *Avér sèmpre in bòcca l'onóre, senza averne.* || *Tutto è perduto fuòr che l'onóre o salvo l'onóre.* — *dim. spreg. onorùccio.*

onorévile *arc.*, Onorevole.

onorificare *rar.*, Onorare.

onorificènte *agg. rar.* Onorifico. — *s. astr. onorificèzza* (Largizione di titoli, croci, o sim. a titolo d'onore: Onorificènze inùtìli, non meritate).

onorifico (*pl.* -ifici) *agg.* Che por-

ta onore: *Grado, Titolo onorifico.* — *avv. onorificamènte.*

onrare *arc.*, Onorare.

ónta *s. f.* Vergogna, Disonore. || *Avér l'ónta e il danno, la perdita e le beffe.* || *Avér l'òro con l'ónta, Giungere alla prosperità con cattive arti* || *Ripugnanza: Le vòstre profferte m'fanno ónta.* || *Oltraggio, Villania: Ónta meritata, ingiusta, atróce; Vendicare un'ónta.* || *Recarsi a ónta, a offesa, a oltraggio.* || *Il segno, L'apparenza della vergogna subita: Salir l'ónta al viso.* || *Ad ónta, In ónta, In oltraggio, A scorno: Ad ónta dei malvagi, di chi mi vuol male; In ónta, Ad ónta dei miei sacrifici, nulla otténni da lui.* || *In ónta alla verità.* || *Scèndere d'ónta in ónta, di colpa in colpa, di vergogna in vergogna.*

ontanéta *s. f.* Ontaneto.

ontanéto *s. m.* Bosco d'ontani.

ontano *s. m.* Alto albero che dà buon legno: *Filari, Bòschi d'ontani.*

ontanza *s. f. arc.* Onta.

ontare e ontire *v. tr. arc.* Far ontà; Oltraggiare.

ontologia *s. f. t. filos.* Parte della metafisica che s'occupa dell'Ente divino. || *Trattato su questa scienza.*

ontològico (*pl.* -ògici) *agg. t. filos.* Che riguarda l'ontologia: *Léggi ontològiche.* — *avv. ontologicamènte.*

ontologismo *s. m. t. filos.* Sistema ontologico.

ontologista (*pl.* -isti) e **ontòlogo** (*pl.* -òloghi) *s. m. t. filos.* Chi si occupa di ontologia.

ontóso *agg. t. lett.* Che torna ad ontà. || *arc.: Membri ontósi, Le parti vergognose.* — *avv. ontosamènte.*

onusto *agg. t. lett.* Carico, Ricolmo: *L'onusto sèno della madre terra.*

óoh, óooh, òoh *v. O.*

oolite *s. f. t. geol.* Calcare creduto ova di pesce o di piccione fossili.

oolitico (*pl.* -itici) *agg. t. geol.* da Oolite. Terrèno oolítico.

opàco (*pl.* -àchi) *agg.* di corpo, Che non si lascia attraversare dalla luce: *Còrpi, Vètri opachi.* || di luogo, Scuro: *Le opache valli.* || di suono, Che non è limpido e spiegato. — *s. astr. opacità.* — *avv. opacamènte.*

opale *s. f. t. min.* Specie di quarzo di struttura e aspetto variabile.

opalino e rar. **opalescente** agg. Che presenta i colori iridescenti dell'opale: *Cielo opalino.*

opéice arc., Artefice.

openiône arc. e mont., Opinione.

òpera s. f. Azione in genere, Lavoro. *Òpera dèlla natura*, prodotta dalla natura. *Òpere di carità.* *Òpere di misericordia*, Quattordici opere raccomandate dalla Chiesa, che hanno il fine di soccorrere altrui; e per estens. Qualunque opera compassionevole e vantaggiosa ai bisognosi: *O non sarèbbe stata una vèra òpera di misericordia dargli una mano a tiràr quel carrétto?* *Òpera pia*, Istituzione avente uno scopo caritatevole. *Òpera pia o ass.*: *Òpera*, L'ente morale che sorveglianza all'amministrazione e al mantenimento delle chiese: *È presidente dell'Òpera del Duomo*; anche Il luogo dove risiede: *È impiegato, È all'Òpera.* *Òpere pie*, di pietà: *Consuma la vita in òpere pie.* *Òpera santa*, anche Ogni azione meritoria: *Farésti un'òpera santa a dargli dei buoni consigli.* *t. mar.*: *Òpere vive*, Le parti d'una nave che escono fuori dell'acqua; *Òpere mòrte*, Quelle che sono coperte dall'acqua. *t. teol.*: *Òpere vive, mòrte*, Quelle opere di pietà che sono o non sono meritorie presso Dio; *Òpere servili*, Opere manuali, vietate dalla Chiesa nei giorni di festa. *Òpere pubbliche.* *Òpera di fortificazione, di manutenzione, di muratura, ecc.* *Mano d'òpera*, Il lavoro materiale e Quel che costa. *Valutàr la mano d'òpera*, la forza materiale impiegata in un lavoro. *t. tessit.* Lavoro di fogliami, fiorami, o sim. sulle stoffe: *Cambri a òpera.* *Òpera*, Lavoro che richiede ingegno, sapere, arte; e spec. Lavoro letterario, artistico: *Òpera difficile, grande, geniale, faticosa, medidcre, utile, vana, completa, finita, imperfetta*; *Un'òpera storica, critica, poetica, musicale, drammatica, di scultura, di pittura, d'architettura*; *Òpere maggiori, minóri*; *Òpera d'arte.* *Capo d'òpera*, L'opera principale, Opera grande; iron. o scherz. anche Cosa o Persona qualunque: *Sèi proprio un bèl capo d'òpera, sì!* *ass.*: *Òpera*, Composizione musicale: *Le òpere del Vèrdi, Librétto d'òpera, Òpera buffa*; *Andare all'òpera, Teatro dell'òpera*; *Òpera-ballo.* *Cominciare, Compórre, Compi-*

lare, Esequire, Sospèndere, Condurre a buòn fine un'òpera. *Compiere, Coronàr l'òpera.* *L'òpera loda il maestro, Il valore dell'artista o scrittore si conosce dal suo lavoro.* *Per compier l'òpera ci voléva questo, Per colmo.* *Tutto il lavoro d'un uomo, d'un popolo: La vasta, complessa òpera di Dante, del Carducci.* *L'òpera di san Gregòrio Magno, La conversione dei barbari al Cristianesimo.* *L'òpera funèsta dèlla barbarie, L'òpera rigeneratrice dèlla rivoluzione francese.* *Lavoro d'un giorno, più com. Opra, v.* *Fatica: Lavare il capo agli asini è òpera perduta.* *Mezzo, Aiuto: Se ha quell'impiego lo dève all'òpera del deputato.* *Spèndere, Dare l'òpera sua spontanea, gratuita, Aiutare uno senza ricompensa alcuna.* *Valèrsi dell'òpera d'uno.* *Mèttersi, Pórri all'òpera, al lavoro.* *incitando al lavoro: All'òpera! Mètter mano all'òpera.* *Fèrve l'òpera; Nel fervóre dell'òpera.* *Mètere, Pórre in òpera una cosa, Servirsene, Valersene a qualche effetto o uso.* *Mètere in òpera alcuno, Valersi di lui, Dargli da fare.* *Meritare il prèzzo dell'òpera o Mètere il prègio dell'òpera, Valer la pena: Non mètte il prègio dell'òpera.* *Vedère uno all'òpera, al fatto.* *Tenère in òpera, in esercizio.* *A chiàcchiere fa tutto, ma all'òpera val pòco. — acer. operóna-óne. — dim. operétta* (Lavoro teatrale in prosa e in versi), *opericciòla. — dim. vèzz. operina. — dim. spreg. operiuccia. — pegg. operaccià.*

operaggio s. m. arc. Opera.

operàio (pl. -ài) e -àia (pl. -àie) s. m. ef. Bracciante salariato. *Léggi sul lavóro dègli operài, Sciòpero dègli operài.* *Lavoratore: Scienziatie operài sòno gli artéfici del progrèssò.* *Operàio di una chièsa, d'un monastèro, e sim., Chi ne soprintende all'opera, all'amministrazione.* *t. mil.* Chi rientra nella classe dei soldati lavoratori. *— agg.: Classi, Circoli, Léggi operàie.* *Case operàie, per gli operai.* *anche: Formiche, Api operàie. — dim. spreg. operaiuccio. — pegg. operaiaccio.*

operare (pr. òpero) v. tr. Fare, Compire: *Operare atti nòbili, illustri, indègni; Operàr miracoli.* *Fare un'operazione chirurgica: Non l'hanno voluta operare; L'opereranno domattina.* *— intr. Applicare lo*

forze all'azione: *Secóndo alcuni si pensa cóme si ópera e si ópera cóme si ama.* || di rimedi, Produrre l'effetto: *L'ólio di ricino ópera con violenza.* || di rimedi morali, Riuscire efficaci: *Quéll' esèmpio di generosità operò sull'ànimo del bimbo.* || e di cose: *L'àcido ópera energicaménte sui metalli.* || Funzionare: *Nélle persóne anémiche il succo gàstrico ópera debolménte.* || rar. Far l'operazione aritmetica. || Formare l'opera alle stoffe. — *part. operante, operato* (agg.: *Panno col fòndo operato.*) — *sost.* Opera morale: *Appróvo il tuo operato, Rendéte cónto del vòstro operato.* — *agg. verb. operativo* (Che ha virtù d'operare: *Purgante operativo; avv. operativaménte.*) — *s. verb. operazione* (t. med. Azione di un purgante, di una medicina: *Non ha fatto ancóra operazione.* || L'operare del chirurgo: *L'operazione dell'èrnia òggi non è più pericolósa; spec. Quella che si fa alle donne partorienti: L'operazione l'ha salvata.* || t. aritm. Calcolo: *Le operazioni fondamentali sòno quattro.* || Operazioni chimiche, idràuliche. || t. finanz. Un prestito, Uno sconto, e sim.: *Operazioni di banca, di bórsa.* || t. mil. Attacco leggero e fatto per lo più col fine di disporre meglio il combattimento: *Linea d'operazione.* || Opera in gen. fatta dall'uomo: *Le operazioni dell'ànima umana.* || Intrigo, Maneggio: *La sua rovina fu tutta operazione dei suòi nemici; dim. operazioncella -ina), arc. operagione; operatóre-trice.*

operàrio, operièrre arc., Operaio.

operata s. f. arc. Opera.

operativa s. f. arc. Pratica.

operóso agg. Zelante nell'opera, nel lavoro: *Uòmo straordinariaménte operóso.* || Pace, Ménte operósa. — *s. astr. operosità.* — *avv. operosaménte.*

opifice s. m. arc. Artefice.

opificio (pl. -ici) s. m. Laboratorio, Stabilimento industriale.

opimo agg. t. lett. Grasso: *Bue, Vèrro opimo.* || Abbondante, Copioso: *Raccólto opimo.* || poet.: *Còlli opimi di pàmpini, ricchi di viti.* || t. stòr.: *Spòglie opime, tolte ai vinti.*

opinare (pr. opino) v. intr. Formarsi un'opinione, Credere: *Mólti opinano che Omèro non sia esistito.* — *part. opinato.* — *agg. verb. opinàbile* (avv. -abilménte), opinativo; opinatóre-trice.

opinión s. f. Giudizio, Concetto fermo di una cosa: *Opinióni politiche, morali, religióse, scientifiche, artistiche,* e sim. || *Opinión pubblica*, Il giudizio intorno a cosa o persona che si fa dalla maggior parte delle persone. || *Avér cóntro l'opinión pubblica*, Esser universalmente disapprovato. || *Opinión pregiudicata*, nata senza esame, mossa più da passione che da ragione. || *Tante sòno le tèste, tante le opinióni*, Ogni persona ha il suo modo di pensare. || *Uòmini senza opinióni*, senza idee e sentimenti propri. || *Secóndo la mia opinión*, il mio modo di vedere. || *Professare un'opinión*, Manifestarla con fatti e con parole. || *Far si un'opinión*, un'idea chiara, precisa. || *Èsser d'opinión*, Pensare. || *Non avère opinión su di una còsa*, Non averne idee chiare, esatte: *Su quésto non hò opinión.* || *Avère il coràggio della pròpria opinión*, Manifestarla francamente. || *Sposàrsi della sua, della pròpria opinión*, Non ammetterne altre. || *Èssere dell'opinión di alcuno*, Giudicare, Credere come lui. || *Seguire l'opinión altrui.* || *Ribàttere, Confutare, Correggere, Indirizzare un'opinión; Cambiare, Mutare opinión; Persistere, Confermarsi in un'opinión, nell'opinión.* || *Avèremólta opinión di una persóna*, Stimarla. || di un presuntuoso: *Ha grande opinión di sé.* || *Lasciare buòna o cattiva opinión di sé.* || *Godér buòna opinión*, Essere stimato. || *Perdere, Scadère nell'opinión d'uno*, Scadere nella sua riputazione. — *pegg. opinionaccia.*

oplite s. m. t. stòr. Soldato dell'antica Grecia, coperto di grave armatura.

oponaco s. m. t. bot. Pianta delle ombrellifere con la cui resina si fa un buon espettorante e con il cui estratto si fa un'acqua odorosa. || La sua resina stessa o anche L'estratto.

òppe la! oppelà! inter. onomatop. del salto, dell'andare a cavallo.

òppia s. f. arc. Oppio.

oppanina s. f. t. chim. Alcaloide cristallino dell'oppio.

oppiare (pr. oppio, òppi) v. tr. del vino, Alloppiarlo. — *part. oppiato* (agg. In cui è stato infuso dell'oppio. || — *sost. Medicamento con oppio).*

òppido s. m. arc. Castello.

oppignorare (pr. -ignoro) v. tr. t. leg. Porre sotto sequestro. — *part.*

oppignorato. — *s. verb.* oppignoraménto, oppignorazione.

oppilare (*pr.* oppilo) *v. tr. t. med.* Ostruire: *Vàlvole che oppilano l'ingrèssò del sàngue.* — *part.* **oppilato** (*agg.* di donna, Che non hai mestruì). — *agg. verb.* **oppilativo.** — *s. verb.* **oppilazione.**

oppio (*senza pl.*) *s. m.* Sonnifero estratto da una specie di papavero.

oppio (*pl.* oppi) *s. m. t. volg.* Pioppo. **oppoponace** e **oppoponaco** *arc.*, Opoponaco.

oppòrre (*pr.* oppòngo, ecc., *c.* Pòrre) e **popol. oppnèrre** *v. tr.* Contrapporre: *Oppòrre la fòrza alla fòrza, opinione ad opinione; Oppòrre una difficoltà, un rifiuto; Non abbiamo nulla da oppòrre.* || *t. leg.*: *Oppòrre a una sentenza, Appellarsene.* || — *pron.*: *Si oppòse recisamente.* || *Interporsi, Muover ostacolo: Àrgine che s'oppòne al libero corso delle acque.* — *part.* **oppòsto** (*agg.* Di fronte: *La parte oppòsta.* || *Contrario: Virtù, Sentimenti, Qualità oppòste.* || — *sost.*: *Invèce è tutto l'oppòsto.* || *All'oppòsto, Al contrario; avv.* **oppostamente**). — *s. verb.* **oppòsizione** (*Fare opposizione a una vendita, a una conclusione, a una ragione; Opposizione sistematica.* || *Èsser in opposizione con uno, in discordia.* || *t. polit.* La parte che s'opponè ai disegni di chi governa: *Opposizione di estrema, del centro; Giornale d'opposizione.* || *t. astron.* d'un astro la cui longitud. geocentrica differisce da 180° dal sole: *Entrare in opposizione; dim.* **opposizioncella, opposizioncina**); **oppòsitore** — *trice*.

opportuniismo *s. m. neol.* Il cambiare di opinione, di sentimenti via via che il proprio interesse o la propria ambizione consigliano, secondo l'opportunità: *L'opportuniismo ha invaso il campo non sólo della politica, ma anche della morale, della critica, dell'arte.*

opportunista (*pl.* —isti) *s. m. e f.* Chi ha per sua regola l'opportunismo.

opportuno *agg.* Che viene a proposito, a tempo: *Provvedimento opportuno, Dichiarazione opportuna.* || *Citazione, Sentenza opportuna, che fa a proposito.* || *Necessario: È stata una spesa opportuna.* || *Sdegno, Silenzio opportuno, efficace, valido.* || *Luogo opportuno, comodo.* || *A tempo, Al momento opportuno vi dirò tutto, A suo tempo, Quando occorrerà.* || — *sost.*: *Trovare, Credere, Giudicare opportu-*

no, buona, utile cosa. — *s. astr.* **opportunità** (*Aspettare, Capitare, Odiere, Passare, Perdere, Lasciarsi sfuggire l'opportunità.* || *All'opportunità ovvero la mia inchiesta, A tempo opportuno.* — *avv.* **opportunamente.**

oppòsito *arc.*, Opposto.

oppressare *arc.*, Opprimere.

opprimere (*pr.* opprimo, ecc., *c.* Comprimere, ma *p. rem.* opprèssi e *efr. part.*) *v. tr.* Aggravare con superiorità di forze o con sopruso: *Gli Spagnuoli opprimévano gl' Italiani con balzelli e angherie.* || *Calpestare: L'Immacolata Concezione è rappresentata con un piede che opprime la testa al serpente.* || *Affaticare: Lavoro che opprime le forze.* || *ass.*: *Caldo che opprime, che leva il respiro.* || *Pensieri che opprimono.* — *part.* **opprimènte**, opprèssò (*agg.*: *Pòpoli opprèssi.* || — *sost.*: *Difendere gli opprèssi.*) — *agg. verb.* **oppressivo.** — *s. verb.* **oppressione** (*Oppressione dei barbari, degli stranieri, degli Austriaci in Italia.* || *Affanno, Sensazione di aggravi sul petto.* || *Oppressione delle forze, Certa debolezza più apparente che reale.* || *Far oppressione a uno, Far gli violenza*); **oppressore** (*Cacciare l'oppressore, lo straniero*).

oppròbrio *arc.*, Obbrobrio.

oppugnare *v. tr. t. lett.* Combattere; *spec.* al *fig.*: *Galileo oppugnò la teoria tolemaica.* — *part.* **oppugnato.** — *agg. verb.* **oppugnabile.** — *s. verb. arc.* **oppugnazione, oppugnaménto; oppugnatore** — *trice*.

oppuramènte *avv. rar.* Oppure.

oppure *cong.* O, Ovvero; *v. O.*

òpra *s. f.* Il lavoro d'un giorno degli operai avventizi: *Va, Lavòra, Sta a òpra; Prendere a òpra.* || Il lavorante stesso: *Òggi ci hò l'òpre, Chiamale le òpre.* || *Chi ha quattrin da buttare via prenda l'òpre e non ci stia.* || *scherz.* di chi lavora poco: *Fa come l'òpre di Cristo che sudavano a mangiare.* || La paga: *Òpra di tre lire.* || di guadagno scarso: *Òpra d'un manovale.* || *t. lett.* Opera.

oprante *s. m.* Chi va a opra.

oprare *poët.*, Operare.

oprìre *arc.*, Aprire.

optare (*pr.* ópto) *v. intr.* Scegliere tra due partiti, uffici, e sim.: *Fu eletto in due collègi, e optò per Nàpoli.* — *part.* **optato.** — *s. verb.* **opzione.**

opulènto *agg. t. lett.* Molto ricco:

Rèndite opulènti. || Pranzì opulènti, lauti. — s. astr. opulènza.

opùnzia *s. f. t. bot.* Genere di piante, il di cui tipo è il fico d'India.

opus *v. Fervet.*

opùscolo *s. m.* Breve scritto stampato: *Opùscolo-ricòrdo d'una festa, d'una commemoraziòne, o sim. — dim. opuscolétto, opuscolino. — spreg. opuscoluccio. — pegg. opuscolàccio.*

òr *s. m. rar. apocope d'Orto: Òr San Michèle, Chiesa a Firenze.*

òra *s. f.* La ventiquattresima parte del giorno: *Òre del mattino, del mezzogiorno, della notte. || Le òre del mattino hanno l'òro in bócca, Il lavoro è più proficuo nel mattino che nelle altre ore della giornata. || Òre antimeridiane, pomeridiane. || Òra bassa, del tramonto. || Andare a letto alle òre dei polli, prestissimo. || Òre piccine, Quelle dopo la mezzanotte. || Òre frèdde, d'inverno; Òre calde, d'estate. || Òra bruciata, insolita, strana: Che cèrchi quà a quèst'òra bruciata?; anche Età non più giovanile: Aquèst'òra bruciata bisògna smétterle le galanterie. || Òra da cristiani, discreta: Ti pare òra da cristiani quèsta? || Òre canòniche, Gli spazi di tempo in cui suddividesi dai preti la celebrazione del divino uffizio. || scherz.: Òra canònica, del pranzo. || Òra solènne; Si avvicina l'òra solènne della sua ordinazione. || L'ùltim'òra, L'òra estrèma, L'ora della morte. || chiedendo le ore: Che òre sòno?, Mi favorisce l'òra?, Sa l'òra? || scherz.: Màngia codèste cicèrchie e pòi mi dirài che òre sòno!, sentirai che dolor di corpo!; Quando ti porterà il cònto, sentirai ch'òre sòno!, sentirai come è alto! || Mèzz'òra, Un'òra e mèzzò, Un'òra e un quarto, e tre quarti. || Un quarto d'òra, Quindici minuti; fig. Momento della vita: Passare dei brutti quarti d'òra, Avère un quarto d'òra di celebrità. || L'un'òra, La prima ora della notte: Nell'estate l'un'òra va alle nòve; anche: L'òr di notte. || Òra, Spazio di tempo non precisato: Sarà un'òra che ti aspètto; In un'òra vò e tórno. || di chi è lento nel fare una cosa: Ci mèt-te un'òra! || Òra di tèmpo, Breve spazio di tempo: Dammi un'òra di tèmpo per fare quèsta còsa e pòi vèngo. || Òra, Momento: Da quèl giòrno non ha avuto più un'òra di bène. || È òra!, Saràbbe òra!,*

Mi parrèbbe òra o l'òra!, Saràbbe tempo!: È òra di finirla!; Fra un minuto partiamo. — Saràbbe òra. || Èra òra d'avèr già tutto fatto. || È giunta l'òra, di fare una cosa. || È scoccata l'òra; È passata l'òra. || degli orologi: Suonare, Battere le òre. || Orològio che spacca l'òra, che va preciso. || Spaccare una data òra, Essere quell'ora precisa: Spàccano le dódici òre! || Lancètta dèlle òre, che sègna le òre. || Rubàr le òre al ripòso, al sònno, allo stùdio, Diminuire il tempo del riposo, del sonno, dello studio per far altro. || Ingannàr le òre, Farle passare in qualche modo. || Non vedèr l'òra di fare una còsa, Desiderarla ardentemente. || Fu un'òra etèrna! || di chi ha poca voglia di fare una cosa: Non tròva mai l'òra. || Fare l'òra del desinare, Impiegare in qualche modo il tempo che vi manca. || A fòrza di chiàcchiere guarda un pò' che òra abbiamo fatto! || Che òra fai tu?, Che ore sono al tuo orologio! || t. ecl.: Far l'òra, Trascorrerla pregando davanti al Sacramento. || Far le quarant'òre, Pratica religiosa. || iròn. a chi si mostra imbronciato: Hai già le quarant'òre? || Fare le tre òre d'agonia, nel Venerdì Santo. || Non avère òra, Non esser solito andare ad una ora fissa in un luogo: Quando viè-ne Luìgi? — Mah! non ha òra. || Non avèr òre per nulla, né regola né ordine nelle occupazioni. || Stare all'òra, alle òre. || Impiegato, Operàio pagato a òre, cui si dà un tanto l'ora. || contad.: Farò a òra?, Farò a tempo? || A òre, A intervalli di tempo: A òre è mèsto, a òre allègro. || All'òra sòlita; All'òra precisa, stabilita; Alla stèssa, Alla medèsim'òra. || Quando sèi, siamo, è a una cèrt'òra, Passata di poco l'ora fissata. || Mangiare alle su' òre, alle ore solite. || A òra e minuto, Con precisione grande di tempo: Andava all'appuntaménto a òra e minuto. || A buòn'òra o Di buòn'òra, Presto: Alzarsi, Levarsi di buòn'òra. || Più a o di buòn'òra, Prima: L'uva in cèrti luòghi si matura più a buòn'òra. || Alla bòn'òra!, Modo di esprimere approvazione o concessione, ma con qualche stizza: Hò finito. — Alla buòn'òra!; Se mi avèvi preavvisato, alla buòn'òra!; Piglia quèl che vuòi, alla bòn'òra! || A quèst'òra, A quèll'òra, A questo, A quel punto in cui una cosa deve es-

sere avvenuta: *A quèst'óra avrà ricevuta la mia lettera; A quèst'óra sarà già a casa; Domani a quèst'óra sarò in viaggio; Oóse la polizia, ma a quell'óra i ladri erano già scappati.*

|| *A quèst'óra si sarebbe vestita una regina per le nòzze!* || *All'últim'óra, All'ultimo momento: Me ne ricordai all'últim'óra, Notizie giunte all'últim'óra, Chiamarono il prète all'últim'óra.* || *Ad óra ad óra, D'óra in óra, Di momento in momento.* || *A óra per óra.* || *A tutte l'óre, Sempre, Spesso: Sóno in casa a tutte l'óre, Mangerèbbe a tutte l'óre.* || indicando eventualità: *Prepàrati, che da un'óra all'altra può venir l'órdine di partire.* || *Fuòr d'óra, Passata l'óra stabilita, In un'óra poco ragionevole: È venuto fuòr d'óra.* || *In mal'óra, v. Malora.* || *In pòco d'óra, In breve tempo, Molto presto. — accr. oróna. — dim. orétta, scherz. orina. — dim. spreg. orùccia. — pegg. oràccia.*

óra avv. di tempo, Nel tempo presente, Adesso: *Dóve sta óra?, Che fa óra?; Óra i tèmpi sóno mutati.* || *E óra?, Come si fa?: S'è bruciata la lèmpada elèttrica; e óra?* || a chi ha meritato qualche guaio: *O piglia óra!* || ripigliando il discorso incominciato: *Óra avvéne che..., Óra dicévo..., Óra sappiate..., Óra veniamo al bèllo..., e sim.* || *D'óra innanzi o D'óra in avanti o D'óra in là, A partire da questo momento.* || *Fin d'óra ti permétto di andare, Fino da questo momento.* || *Da quell'óra fummo nemici, Da quel tempo.* || *Or fa l'anno, Or è l'anno.* || *Subito: Fa' i tuoi còmpiti. — Óra.* || *O óra o mai.* || *Tra poco: Óra viène.* || accenna la mutabilità di circostanze o di stato: *Óra piòve, óra c'è sòle.* || *Óra cóme óra, In questo momento, In questo stato di cose, Presentemente: Óra com'óra non pòsso.* || *Or óra, Tra poco: Or óra arriverà; anche Poco fa: È passato di quì or óra.* || davanti al Che: *Óra che te lo vorrèbbe dare non lo vuò.* || *Per óra tutto è calmo, si vedrà pòi!, Al presente, ecc.* || *Per óra stò zitto, pòi mi sentiranno.* || *Per óra non si nòta nel malato alcun miglioraménto, Fino ad oggi, ecc.* || *Da quell'óra, Da quel momento.* || *Fin da quell'óra.* || — congiunz. Ma, Invece: *Credévi che fòsse lui; óra è suo fratèllo.* || *Dunque: O'è del fumo, óra, o più com.: or dūnque, ci dev'essere anche del judco.*

|| ripetuta o preposta ad altre particelle con senso di *inter.*: *Óra, óra!, quanta frétta!; Óra infine!, Óra pòi!, Óra sì che lo devì! e sim.* || in frasi esortative: *Or via, sta buòna!, Or su, andiamol!, Or bène! si va o non si va?* || *Or bène, anche Allora dunque.*

óra s. f. t. poèt. Aura.

oracolare v. intr. arc. Profetare.

oracoleggiare, Oracolare.

oracolista s. m. arc. Chi pretende parlare come un oracolo.

oràcolo s. m. t. stòr. Risposta che gli Dei davano a chi li consultava. || Tempio in cui si davano i responsi: *La forèsta di Dodóna e l'antrò di Trofónio erano i due oràcoli più celebri di Giòve.* || *Oràcoli di Dèlfo e di Dèlo, I tempi sacri ad Apollo.* || Le predizioni delle sonnambule, dei chiromanti, e sim. || *Gli oràcoli dei profèti; Gli oràcoli dèlla natura, dèlla scienza.* || *Parlòr cóme un oràcolo, con la più gran sicurezza.* || *iròn. Sputasénno: Non sa s'abbaco e vuòl far l'oràcolo!* — accr. scherz. **oracolóné.**

órafo s. m. var. Orefice. || *fig.: Pesàr con le bilance dell'órafo, Valutarèsottilmentel'importanza d'una cosa.*

orale agg. Espresso a voce: *Tradizíone, Èsami orali. — avv. oralménte.*

oramài avv. di tempo, A questo punto, Adesso: *Oramài è inútile pentirci.* || scherz. a chi si scusa con un Oramai: *Oramai (I ramai) fanno i paidì!*

orangutàn invar., e **orangutango** (pl. -àngi) s. m. Scimmione.

orare (pr. òro) lett., Pregare.

oràrio (pl. oràri) s. m. Tabella in cui s'indicano le varie ore assegnando a ciascuna la sua occupazione: *Oràrio scolàstico, ferroviàrio, e sim.* || *Stare all'oràrio, Seguirne le indicazioni.* || *Èssere in oràrio, preciso alla su' ora: Non stète mai in oràrio.* || — agg.: *Tùvola orària, che indica le ore in cui si deve fare una cosa.*

orata s. f. Specie di pesce marino.

orato agg. arc. Aureo, D'oro.

oratóre-trice s. m. e f. Chi parla in pubblico: *Facóndo, Àbile, Brilante oratóre; Ciceróne fu il primo oratóre romano.* || Qualunque persona nel momento che parla in un'adunanza, o sim.: *Non interrómpano l'oratóre.* || t. eccl.: *Sacro oratóre, Chi predica in chiesa o svolge pubblicamente tesi religiose.* || *Oratóre dèlla légge,*

Il Pubblico ministero. || *t. stòr.* Retore. || Ambasciatore.

oratoria *s. f.* Arte del parlare.

oratoriano *agg. e sost.* Prete, Sacerdote dell'oratorio.

oratorio (*pl. -òri*) *agg.* Da oratore, Di oratoria: *Stile oratorio; Arte oratoria.* — *s. m.* Piccola cappella: *Oratorio pubblico, privato.* || Ordine religioso istituito da san Filippo Neri: *Prèti dell'Oratorio.* || Dramma religioso musicato: *Gli oratori di Perósi.* — *avv. rar.* oratoriaménte.

oratura *arc.*, Indoratura.

oraziano *agg.* da Orazio poeta: *Stile, Métrica oraziana.*

orazione *s. f.* Preghiera religiosa: *Recitare, Innalzare orazioni a Dio, alla Vergine, ai Santi.* || *Orazione mentale*, fatta senza profferir parola; *contr. di: Orazione vocale.* || *Orazione domenicale*, Il Paternoster, perché composto da G. C. || Preghiera scritta: *Libro, Raccolta di orazioni.* || *Fare orazione, Stare in orazione*, Pregare. || a chi ci richiede del fine di qualche nostra operazione: *M'intèndo io delle mie orazioni!* || Discorso pronunciato da un oratore: *Le orazioni di Demòstene, di Ciceròne.* || *Orazione funebre*, in lode d'un morto in occasione di funerale, anniversario, o sim. || *t. gramm. rar.* Discorso. — *dim.* orazioncèlla, orazioncina.

orbaca *s. f. arc.* Bacca dell'alloro.

orbace *s. m.* Sorta di tessuto di lana.

orbaco *s. m. arc.* Sorta d'alloro.

orbare (*pr. òrbo*) *v. tr. t. poet.* Privare. — *part. orbato* (*agg.*: *Orbato del figlio*).

òrbe (senza *pl.*) *s. m.* Corpo d'un astro o d'un pianeta: *L'òrbe terràqueo o terrestre.* || *fig.*: *Ròma già madre dell'òrbe*, signora dell'universo. || *L'òrbe cattòlico*, L'universalità dei cattolici. — *dim. arc.* orbicèllo.

orbène e *contad. orbè* congiunz. Or bene; v. Ora avv.

orbèllo *s. m. t. coiai* Piastra per spianare il coiaie. || *Fermatura d'orbèllo*, L'impressione che fa sulla pelle.

òrbi nel *m. lat.*: *Urbi et òrbi o popol.*: *Ùrbi et òrbi*, In tutto e per tutto.

orbicolare *agg. rar.* Circolare.

orbicolato *agg. arc.* Arrotondato.

òrbita *s. f. t. astron.* La linea percorsa dai pianeti e dagli astri. || *t. anat.* L'incavo che contiene gli occhi: *Gli uscivano gli òcchi fuòri dell'òrbita.* || *fig.*: *Nell'òrbita della légge.*

òrbo *agg. e sost.* Privo di vista. || a chi non vede cosa che ha sotto il naso: *O che sèi òrbo!*; *E tu, òrbo, non la vedére!* || *Òcchi òrbi*, per strabismo. || *Dar bòtte da òrbo*, Percuotere alla cieca, senza misericordia. || *lett.* Privo: *Òrbo dei genitòri.* — *pegg. orbàccio-àccia.* — *s. astr. arc.* orbèzza, orbità.

orbòlo *s. m. arc.* Sorta d'ulivo.

òrea e órea *s. f. t. zool.* Specie di cetaceo voracissimo. || *t. mar.* Nave olandese da trasporto.

orchèssa *s. f.* La moglie dell'orco.

orchèstra *s. f.* Corpo di musicisti: *Direttóre d'orchèstra.* || *Pèzzo eseguitò a piena orchèstra*, col concorso di tutto il corpo musicista. || *fig.* quando due o più bambini piangono contemporaneamente: *Sènti che orchèstra!* || La parte della platea presso la ribalta ove stanno i suonatori e Gli stessi suonatori. || *t. stòr.* Platea del teatro. || *t. stòr. rom.* Riparto delle Vestali e dei Senatori in teatro. — *accr. orchèstróna.* — *dim. orchestrina.* — *dim. spreg. orchestrúcia.* — *pegg. orchestràcia.*

orchèstrale *agg.* D'orchestra: *Società orchestrale.*

orchestrazíone *s. f. t. mús.* L'accordo dell'orchestra.

orchidèe *s. f. pl. t. bot.* Famiglia di piante dicotiledoni.

orchitide e orchite *s. f. t. med.* Infiammazione dei testicoli.

órcia *s. f. arc.* Orza.

òrcia *s. f. arc.* Mezzina. || Orcio.

orciàia *s. f.* Ripostiglio degli orci.

orciàio (*pl. -ài*) e *rar. orciolàio* *s. m.* Chi fa o vende orci.

orcièro *s. m. arc. t. mar.* Chi custodisce la fune dell'orza.

órcio (*pl. órci*) *s. m.* Vaso di terracotta in forma di botte, per l'olio. || Vaso in cui si raccoglie il ranno uscente dal colatoio. || *Piòvere a órci* o *Venìr giò l'acqua a órci*, a catinelle, a dirotto. — *accr. orcióne.* — *dim. orciòlo* (Vaso per lo più da acqua), *orciolétto, orciolino, orcino* (*popol.* Vaso dell'acqua che si tiene al lavamano). — *spreg. orciúccio.* — *pegg. orciàccio.*

orciplòppia *s. f. rar. t. mar.* Fune per tirar la vela quando spira vento.

òrco (*pl. òrci*) *s. m.* Mago o Altro essere favoloso. || *Èsser cóme l'òrco nêlle novèlle*, Esser presente sempre. || *scherz.* a chi è fioco: *Hai visto l'òrco?* || *gli imbecilli*, per impaurire i bambini: *Non*

ci andare che c'è l'òrco; Se non ti chéti chiamò l'òrco che ti vènga a mangiare. || di persona brutta: *Par l'òrco o la móglie dell'òrco.* || *t. poet.* Dio dell'inferno e L'inferno stesso. || *Mandàr qualcuno all'òrco, all'altro mondo.*

òrda *s. f.* Accozzaglia di selvaggi o barbari erranti. || *fig.:* Òrde nemiche, Truppe, Frotte di nemici. || Riunione di persone per lo più di cattivo affare. **ordenare** *contad., Ordinare.*

òrdene *contad., Ordine.*

ordigno e *mont. ordéugno* *s. m.* Ammenicolo in genere. || Congegno. || *Giràr l'ordigno nella tòppa, colla chiave.* || *fig.* Ripiego, Intrigo.

ordinale *agg.* di numero, Che indica l'ordine secondo cui più cose si susseguono: *Primo, Secóndo, Centè-simo, Millèsimo, ecc. sòno nùmeri ordinali.* — *avv. ordinalménte.*

ordinare (*pr. órdino*) *v. tr.* Mettere in assetto, in ordine: *Ordinare i libri, le vèsti, gli arrèdi d'una stanza, e sim.* || *Ordinare le milizie, una battaglia.* || Preparare, Allestire: *Ordinare una festa, una gara, un cortèo.* || di idee, Fare che una segua l'altra secondo un criterio logico. || *Ordinàr la mènte.* || Comandare: *Che órdina il signóre?; Che t'avèvo ordinato di fare?; La légge órdina così.* || Dar commissione: *Hò ordinato al libràio il tèsto di grèco.* || *Ordinare un pranzo, Dar ordine a un cuoco o a un trattore perché lo allestisca.* || Prescrivere: *Il mèdico gli ha ordinato parécchie medicine, i bagni, il ripòso.* || *t. eccl.:* Ordinare uno, Conferirgli l'Ordin sacro: *In un anno fu ordinato suddiàcono, diàcono e sacerdote.* || col Che, col Di, col Da, e sim.: *Ordinò che dicéssero, Órdina ti fare, Hanno ordinato da cèna.* || — *pron.* Mettersi in ordine, Rassettersi: *Ha finito di ordinarsi?; S'è ordinato prete, L'hanno ordinato prete, o S'è fatto prete.* — *part. ordinato* (*agg.:* Còse ordinate dal ministro; Società, Mènte ordinata; *avv. ordinataménte.*) — *agg. verb. ordinabile, ordinativo* (*t. gramm.:* Nùmero ordinativo, ordinabile), *ordinando* (anche *s. m. t. eccl.* Chi deve ricevere gli Ordini sacri. || Specie di catechismo intorno agli Ordini sacri: *Studiare, Imparare l'ordinando.*) — *v. verb. ordinaménto* (*Ordinaménto civile, politico, amministrativo, scolàstico, giudiziàrio; Ordinaménto dégli*

studi. || *t. leg.:* *Ordinaménto di giustizia, La sentenza di chi giudica), ordinazione* (*Ordinazione d'un laváro; Fare, Ricèvere, Esegüire un'ordinazione.* || *Stare alle ordinazioni del mèdico, alle sue prescrizioni.* || *Il Vescovo tiène ordinazione nelle pròssime quattro Tèmpora), ordinanza* (*t. mil.* Il modo di disporsi d'un drappello. || *Andare, Marciare in ordinanza, conservando l'ordine nelle file.* || *Indumenti, Armi d'ordinanza, secondo li prescrive la disciplina militare.* || *Ufficiale d'ordinanza, che dipende immediatamente dal comandante e riceve da lui e poi trasmette gli ordini opportuni.* || *Soldato d'ordinanza o ass.:* *Ordinanza, Attendente.* || *t. leg.* Ordine, Provvedimento, Sentenza del magistrato intorno alla forma del giudizio. || *Ordinanza ministeriale); ordinatòre-trice.*

ordinària *s. f. t. stòr. leg.* Parte del gius civile e Il testo di Graziano in gius canonico.

ordinàrio (*pl. -àri*) *agg.* Consuetudine, Che si fa o avviene per solito: *Ordinarie occupazioni; Programma, Oràrio, Regime ordinario.* || *Impiegati ordinari e straordinari.* || *Edizione ordinaria, non scelta.* || *Panno, Manifatture ordinarie, rozze.* || *Carne, Pane ordinario, di qualità comune.* || *Persóna, Mòdi ordinari, rozzi, privi di finezza.* || colla negativa ha senso di lode: *Ingegno non ordinario, tutt'altro che ordinario.* || — *s. m.* Il vescovo: *Ad arbitrio dell'Ordinario.* || Il confessore abituale di monache. || Il corriere. || *Mangiare secóndo l'ordinario, il solito.* || *Far còse cóntro l'ordinario, fuori delle abitudini.* || di cose o affari di corso uniforme: *Andare per l'ordinario; se invece pigliano nuova piega: Uscir dall'ordinario; e di persona, Uscire dalle sue abitudini: V'assicuro che non vi offrirà allòggio a méno che non vòglia uscir dall'ordinario.* || *D'ordinario, Per ordinario si fa quésto, Per lo più, Solitamente.* — *accr. ordinarlóne. -pegg. ordinariaccio. -avv. ordinariaménte.*

ordinata *agg. e s. f. t. geom.* La linea condotta parallelamente a una concorrente del piano. || Retta tracciata da un punto di un arco di circonferenza, perpendicolarmente all'asse della medesima. || Qualunque perpendicolare al

diametro d'un semicerchio, e che mette capo a un punto della circonferenza.

Ordine s. m. Disposizione delle cose secondo un determinato concetto: *Disponi con ordine queste sedie, Metti in ordine queste carte.* || *Mettere, Rimettere in ordine una casa, una stanza, Ripulirla, Arredarla.* || *Han messo in ordine il teatro per il trattenimento di domani.* || di persona: *Metterli in ordine, Rassetarsi, Abbigliarsi per una data circostanza.* || *Tenere in ordine un'azienda, Amministrarla come si conviene.* || *Compito scritto con ordine, con cura e diligenza.* || *Non c'è ordine fra questi pensieri, Non c'è logica o filo direttivo.* || *È una persona d'ordine, che ama l'ordine.* || *Ordine logico, cronologico.* || t. gramm.: *Ordine diretto, Disposizione delle parole nel periodo in conformità dell'ordine delle idee; contr. di: Ordine inverso.* || *Ordine di idee, Una serie particolare d'idee: Voi seguite un altro ordine d'idee.* || *L'ordine esterno è un sintomo dell'ordine interno.* || *Ordine, Armonia nella disposizione delle cose create: L'ordine dell'universo, Secondo l'ordine di natura o naturale.* || *Ordine fatale, La disposizione del fato.* || *Ordine pubblico, politico, Stato di calma dei popoli e delle nazioni.* || *Turbare, Ristabilire l'ordine, sottint. pubblico.* || t. mil. Disposizione dei soldati secondo un dato criterio: *Ordine di marcia, Ordine serrato.* || Schieramento: *Sezione in ordine di file, di righe, di quadriglie, o sim.* || *Avanti per ordine di età, per ordine di statura, per ordine di classe.* || Le varie file di palchi in teatro: *Ha il palco in prim'ordine: così: Palco di prim'ordine.* || Filare: *Viale con piante a due ordini* || Classe di cittadini secondo la loro condizione o professione: *Ordine de' nobili, degli avvocati; Ordine giudiziario; È un luminare del suo ordine.* || *Avvocato, Ginnasta di prim'ordine, dei più valenti.* || *Seta di primo ordine, di qualità sopraffina.* || Congregazione di religiosi sotto una regola comune, imposta dal loro fondatore da cui per lo più prende il nome: *L'ordine francescano, L'ordine di san Domeni-co; Lasciare, Abbandonare l'ordine.* || *Terz'ordine, Aggregato di terzo grado nell'ordine di san Francesco e di altri ordini religiosi: Entrare, Iscriversi nel Terz'ordine.* || *Ordin sacro e ass.: Or-*

dine, Uno dei sette sacramenti della Chiesa. || *Ordini minori, L'accollitato, l'ostiarato, il lettorato e l'esorcistato; Ordini maggiori, Il suddiaconato, il diaconato e il sacerdozio.* || t. eccl. Coro della Corte celeste: *Ordine dei Serafini, degli Arcangeli.* || Istituzione cavalleresca: *Sovrano Ordine di Malta, Supremo Ordine dell'Annunziata.* || *Ordine, Comando: Il generale dette ordine di avanzare.* || *Avèr l'ordine di fare una cosa, Esserne autorizzati: Hò l'ordine di non ricever nessuno dopo le cinque.* || *Ricever gli ordini, anche Ricever i comandi.* || *Essere agli ordini di uno, dipendente, ai suoi comandi: Comandi: sono ai suoi ordini; Sempre pronto a' suoi ordini.* || *Ordini e contrordini generano confusione.* || *Fino a nudò ordine, Fino a che non sia dato un ordine diverso.* || *D'ordine, Per ordine, Per comando: D'ordine del pretore seguitemi in tribunale.* || *Impiegato d'ordine, di categoria inferiore: copista, scrivano, o sim.* || in un'adunanza: *Ordine del giorno, L'ordine della discussione in un dato giorno, La materia da trattarsi in quel giorno; La deliberazione presa dopo la discussione: Proporre un ordine del giorno.* || *Passare all'ordine del giorno, Respingere una proposta incidentale e riprendere la materia fissata per quel giorno.* || *Richiamare all'ordine, al dovere.* || *La richiamo all'ordine, dice il presidente del Parlamento quando un oratore trascende.* || *Ridurre all'ordine, alla disciplina.* || *Tutto è all'ordine, Tutto è pronto.* || *Parola d'ordine, convenuta per sicurezza tra soci, correligionari, soldati.* || t. archit.: *Ordine, Complesso delle regole artistiche dei diversi stili: Ordine dorico, corinzio, romanico, etrusco.* || Divisione principale negli animali e nei vegetali. || t. comm. Dichiarazione che il possessore di una cambiale scrive a tergo di essa, perché la somma che doveva pagarsi a lui venga pagata a un altro. || *All'ordine p., Formula delle cambiali perché si paghi senza bisogno di procura.* || t. mat. Il valore relativo che una cifra assume nel numero. || rar. Costumanza: *Bisogna rispettare gli ordini del paese.* || *In ordine a..., Rispetto a* || *In ordine a quanto mi scrivete, In ordine al vostro avviso, invito.*

ordingo *arc.*, Ordigno.

ordire (*pr.*: -isco -isci) *v. tr.* Tendere la trama per tessere. || *fig.* Tramare: *Ordire una fròde, un intrigo, un inganno, insidie.* || di opera letteraria, Metterne giù lo schema. — *part.* **ordito** (*s. m.* Le fila distese per lungo sul telaio per fare il panno: *L'ordito è di lino e il ripièno di cotone.* || *Ordito del romanzo, del dramma*) — *s. verb.* **orditura**; **orditóre-tóra-trice** (Chi prepara l'ordito della tela).

orditóio (*pl.* -ói) *s. m.* Arnese con cui tendesi l'ordito.

ordura *arc.*, Lordura.

orèade *s. f. t. mit.* Ninfa dei monti.

oréccchia *s. f.* Orecchio. *v.*

orecchiagnolo *s. m. rar.* Una tiratina d'orecchi.

orecchiare (*pr.* oréccchio, oréccchi) *v. intr. rar.* Origliare: *Stava a orecchiare alla porta.* — *part.* **orecchiante** (*agg.* e *sost.* Che suona o canta a orecchio. || Che giudica più per sentimento che per sapere: *In letteratura quanti critici orecchianti!* || *Delatore, Spia, orecchiato.* — *s. verb.* **orecchiata** (Colpo dato coll'orecchio. || *Tirata d'orecchi.*)

orecchino *s. m.* Ornamento che le donne e, nei tempi passati, anche qualche uomo, si mettono agli orecchi.

oréccchio (*pl.* oréccchi) *s. m. e, spec. popol.* o nel senso *fig.*, **oréccchia** (*pl.* oréccchie) *s. f.* Organo dell'udito: *Oréccchio sinistro, dèstro; Membrane, Cartilagine, Ossicini dell'oréccchio.* || *Udito: È di oréccchio duro, débile.* || anche simbolicam.: *L'oréccchio dell'anima.* || *Dare, Prestare oréccchio, ascolto.* || *Èsser tutt'oréccchi per sentire, Prestar ogni attenzione.* || *Stare a oréccchi tési, attentissimo.* || *Un paio d'oréccchi stancano cento lingue, Col far vista di non sentire, o Col non dar retta, alla fine le male lingue si stancano.* || quando fra più persone si vuol alludere ad una particolare: *Chi ha oréccchi da intendere intènda.* || di chi non s'interessa dei fatti altrui: *Non ha né dècchi né oréccchi.* || *Chi non ha oréccchie àbbia gambe, Chi non sente e sbaglia, corra.* || *Non èsser senza oréccchi, Udirei bene.* || *L'hò sentito co' mèdi oréccchi, Glièl'hò sentito dire con quèsti oréccchi.* || *Dire in un oréccchio, Confidare in segreto.* || *Parlarsi agli oréccchi, perché uno solo ci oda; anche: Dire le còse nëgli oréccchi.* || *Far l'oréccchio a una*

còsa, Farci l'abitudine. || *Far l'oréccchio da mercante, Non dar retta.* || dei gatti: *Passàr l'oréccchio, Carezzarselo.* || *Vóce stridula che passa gli oréccchi, che rompe i timpani.* || *Quèl rumóre l'hò sèmpre nëgli oréccchi, lo risento sempre.* || *Paròle che éntran da un oréccchio e pàrtan dall'altro, che non ci fanno né freddo né caldo.* || *Mi vénne all'oréccchio, Mi fu riferito, Seppi.* || *La còsa vénne agli oréccchi dèlla polizìa, del padre.* || a chi si lamenta di non avere udito o esige che ripetiamo ciò che si è detto: *Apri gli oréccchi.* || *Turarsi gli oréccchi, per non udire, o perché un rumore non ci dia molestia.* || *Sturare gli oréccchi a uno, Dirgli risentitamente le proprie ragioni; anche Informarlo schietamente di cosa che lo riguarda.* || di chi è un po' sordo: *Avér il nòcciolo agli oréccchi, Avér il cotone nëgli oréccchi; Avér gli oréccchi imbottiti, foderati.* || *Persóna che porterebbe ad uno l'acqua con gli oréccchi, Persona pronta a soddisfare qualunque desiderio di un'altra e a renderle qualunque servizio.* || *Avér la bócca fino agli oréccchi, larghissima.* || *Mèttre una pulce in un oréccchio, un sospetto.* || *Mi sènto fischiare gli oréccchi, Qualcuno parla di me.* || *Rifischiare qualche còsa nell'oréccchio ad uno, Far la spia di qualche cosa.* || *Anche l'aria ha gli oréccchi, dice chi sospetta di spie o sim.* || *Brutta còsa le oréccchie agli uscì, Brutta cosa origliare.* || *Tirare gli oréccchi a uno nel giòrno del suo onomàstico o del suo genetliaco.* || *Dare una tirata di oréccchi ad un ragazzo, per castigo.* || di chi fa malvolentieri una cosa che gli preghiamo o gl'imponiamo: *Bi sógna pròprio prènderlo per gli oréccchi.* || *Avér oréccchio, anche Modular la voce con garbo, Apprender la musica a orecchio: Ha un buòn oréccchio.* || *Suonàr a oréccchio, senza conoscer la musica.* || *vulg.* minacciando la morte: *Il pèzzo più gròsso dève èssere l'oréccchio!* || di ragazzo di grosso ingegno: *Ha gli oréccchi lunghì, Oréccchi d'asino!* || *Oréccchi di ciuco, anche Sorta di berretto di carta, provvisto di due lunghe orecchie, che i maestri mettevano in testa ai ragazzi per gastigarli.* || *Libri pièni di oréccchie, di pieghe ai margini e agli angoli.* || *Oréccchia dell'aratro, La parte laterale che impedisce alla terra levata su di ricascare nel solco, - accr,*

orecchióne (*t. archit.* Ala ai lati del bastione, ricoperta di mattoni o ciottoli. || Appoggio del cannone. || *t. scherm.* Riparo per gli orecchi. || *t. zool.* Pipistrello comune. || *pl.*: *Gli orecchióni*, Mollattia contagiosa caratterizzata dalla tumefazione simultanea o successiva di certe glandole, spec. delle salivari), **orecchióna**. — *dim.* **orecchiétta** (*t. anat.*: *Le orecchiétte del cuòre*), **orecchina**. — *pegg.* **orecchiaccia**.

orecchiòlo *s. m. rar.* in una forma di scarpe, Ciascuna delle due alette per i cui buchi passano i legaccioli.

orecchionièra *s. f.* Gli incavi, nelle così dette cosce del carro, sui quali posano gli orecchioni del cannone.

orecchiuto *agg.* Che ha lunghe orecchie. — *dim.* **orecchiutèllo**.

oréfiçe (*pl.* **oréfici**) *s. m.* Chi fa ornamenti con metalli preziosi, gioie, gemme. — *spregh.* **oreficiuccio**.

oreficeria *s. f.* Arte di lavorare ornamenti con oro, argento o pietre preziose. || La bottega dell'orefice e il lavoro dell'orefice: *Il Pónte Vècchio di Firènze è piéno di orificerie*.

oréggio *s. m. arc.* Orezzo.

oreggiare *v. intr. arc.* Rifulgere come oro.

oréglia *arc.*, Orecchia.

orémust *lat.* che significa Preghiamo; si premette alla recita di molte preci. || Le preci che cominciano con tal parola: *L'orémus per il pontéfiçe, per il re*.

orerie *s. f. pl.* Lavori in oro.

Orèste *n. pr. m.* || di due amici invisibili: *Pilade e Orèste*. || di persona furiosa: *Ha le furie d'Orèste*. || *t. lett.* Titolo d'una tragedia dell'Alfieri.

orézza *s. f. arc.* Rezzo.

orezzare *v. intr. rar.* Spirar il rezzo. || Goder l'ombra e il fresco.

orézzo *s. m. t. poèt.* Ombria, Rezzo.

òrfano-a *s. m. e f.* Privo d'entrambi i genitori o d'uno d'essi: *Un pòvero òrfano*; *Òrfana di padre, di madre*. || *fig.* Privo di chi teneva luogo di genitori. || — *agg.*: *Bambini òrfani*. — *dim.* **orfanèllo-èlla**, *rar.* **orfanino-ina**. — *s. astr.* **orfanità**, *rar.* **orfanèzza**.

orfanotròfio (*pl.* **-òfi**) *s. m.* Ricovero, Istituto per gli orfani.

Orfèò *n. pr. m.* dell'antico poeta. || *fig.* Cantore illustre. || *escl. popol. e volg.* di cose strane, pretensioni ridicole e sim.: *Bàggere di Orfèò!*

òrfico (*pl.* **òrfici**) *agg. t. lett.* da

Orfeo. || *t. archeol.*: *Riti, Teologia òrfica*, La primitiva dei greci.

organàio (*pl.* **-àii**) *s. m. rar.* Fabricante, Venditore d'organi.

organale *agg. rar.* Appartenente ad organi. || *Véne organali*, del collo, presso le corde vocali.

organare *rar.*, Organizzare.

organdisse *s. m.* Sorta di tessuto fine e molto sostenuto.

orgànico (*pl.* **-ànici**) *agg.* Che ha organi: *Òrpi orgànici, Matèria orgànica e inorgànica*. || *Ohímica orgànica*, che tratta dei corpi o composti organici. || Che si riferisce a organi: *Funzióni, Imperfezióni, Lavóro, Consumo orgànico*. || — *s. m.* Elenco, Ruolo: *Orgànico d'un ufficio*. — *avv.* **organicamente**.

organismo *s. m.* Compagine degli organi vitali. || Congegno, Costrutto: *Màccina di organismo complessò*. || *fig.*: *L'organismo dèllo Stato*.

organista (*pl.* **-ìsti**) *s. m. e f.* Suonatore-trice d'organo. || Organaio.

organizzare (*pr.* **-izzò**) *v. tr.* Ordinare, Disporre: *Organizzare una fèsta, una dimostrazione; Organizzare l'esèrcito, un partito, una classe di operai*. || — *pron.*: *Operai che si sòno bène organizzati*. || Fornirsi d'organi: *Il fèto si organizza nel vèntre dèlla madre*. — *part.* **organizzato**. — *s. verb.* **organizzaménto, organizzazióne; organizzatóre-trice**.

òrgano *s. m.* La parte funzionante di un organismo: *Gli òrgani dèlla respirazione; L'òrgano dell'udito; L'esèrcizio continuo modifìca il mòto e la fòrma dell'òrgano*. || *Órgano del mòto*, Congegni che lo trasmettono con la velocità e direzione voluta. || *Mezzo*: *Il linguàggio è l'òrgano per tràsmèttèrè il pensiero*. || *fig.* Periodico, Giornale: *Órgano dei socialisti; Órgano del commercio*. || *L'òrgano d'una società, d'un moviménto, o sim.*, Chi ne è il dirigente || *Farsi o Divenire o Èsser l'òrgano d'uno*, Farne conoscere gl'intendimenti. || *t. mus.*: *Órgano*, Grande strumento a tastiera che suona per il fiato spinto in una serie di canne allineate; si usa spec. nelle chiese: *Órgano scordato*. || *a un seccante*: *Va' a Bàggio a suonàr l'òrgano!* || *Bisògna cantàrtele coll'òrgano le còse!*, per fartele capire. || di più cose scalate: *Paiono le canne dell'òrgano*. || Il luogo dov'è l'organo: *Andàr sull'òrgano*. || *t. stòr.* Logica: *L'òrgano d'Aristòtele*. || *t. stòr. mil.*

Mezzo d'offesa simile a mitragliatrice. || *t. zool. arc.* Specie di pesce marino. — *accer. organóne. — dim. organétto* (Fisarmónica. || *Organétto a manovèlla.* || *Organino*), *organino* (Strumento musicale a mano, in forma di cassetina, con mantice e tastiera. || *Organetto*). — *dim. spreg. organùccio. — pegg. organàccio. organogenia s. f. t. scient.* Studio sulla formazione e sullo sviluppo degli organi vitali.

organogènico (*pl. -ènici*) *agg.* da *Organogenia*.

organografia *s. f. t. scient.* Descrizione degli organi d'uno o più esseri viventi. || *t. mus.* Descrizione degli strumenti.

organografico (*pl. -àfici*) *agg.* da *Organografia*.

organologia *s. f. t. scient.* Trattato intorno alle funzioni o alla struttura degli organi viventi.

organopatia *s. f. t. med.* Malattia degli organi.

organoplastia *s. f. t. med.* Arte di modificare o rigenerare parti organiche.

organoscopia *s. f. t. anat.* Esame degli organi.

organuto *agg. arc.* Melodioso.

organzino *s. m. rar.* Seta ritorta e finissima usata per ordire.

orgasmo *s. m. t. med.* Stato d'eccitamento soverchio e temporaneo d'uno o più organi. || *fig.* Agitazione dell'animo: *Stava in orgasmo non vedendolo ritornare; Non vi mettete in orgasmo.*

òrgia (*pl. òrge*) *s. f.* Qualunque scostumato e sfrenato tripudio: *Le òrge neroniane.* || *t. stòr.* Feste e cerimonie notturne in onore di Bacco.

orgogliare *arc.*, Inorgogliarsi.

orgóglio (*pl. orgógli*) *s. m.* Sentimento di crederci e dimostrarci da più di ciò che siamo: *Pièno d'orgóglio, Abbassare l'orgóglio.* || Sentimento e Riguardo lodevole della propria dignità: *Sacrificare il vantàggio all'orgóglio.* || Vanto: *Figlio che è l'orgóglio dei suoi genitóri.* || *rar.* di pianta, Rigoglio. — *dim. orgogliétto. — pegg. orgogliàccio.*

orgoglióso *agg.* Che ha orgoglio: *Gènte orgogliósa.* || Che procede da orgoglio: *Paròle, Mòdi orgogliósi.* || *Èssere, Andare orgoglióso d'una còsa o persòna, Andarne superbo: L' Italia va orgogliósa dei suoi eròi.* || *rar.* di pianta, Rigogliosa. || — *sost.: È un orgoglióso. — dim. orgogliosétto, orgo-*

gliosino. — spreg. orgogliosùccio. — pegg. orgogliosàccio. — s. astr. orgogliosità. — avv. orgogliosamente.

orgogliare *rar.*, Inorgogliare.

oriafiama *arc.*, Orifiama.

oriana *s. f. t. chim.* Sostanza tintoria d'una pianta della Guiana.

oribàndolo *s. m. arc.* Cintura.

oricaleo (*pl. -àlchi*) *s. m. t. stòr.* Lega di rame e ottone. || *fig.: I sonanti oricalchi, Le trombe.*

oricanno *s. m. arc.* Vasetto per riporvi essenze odorose.

òrice *s. m. t. zool.* Genere di mammiferi delle antilopi.

oricellai e **oricellari** *agg.* di orti celebri nella storia di Firenze.

oricèllo *s. m. t. bot.* Sorta di lichene che dà una pasta tintoria.

orichiceo (*pl. -icchi*) *s. m.* Gomma color oro stillata da alcune piante.

orichiomato *agg. arc.* Che ha chiome simili all'oro.

orierinito *agg. rar.* Con crini d'oro.

orientale *agg.* D'oriente: *Pietre, Gèmmes, Spèzie, Prodotti orientali*, indigeni dei paesi orientali. || *Lingue orientali*, parlate nei paesi d'oriente. || *Rito, Chièsa orientale.* || *Costumi orientali*, sfarzosi. || Che è verso oriente: *La parte orientale della città.* || — *sost.: Gli orientali*, Gli abitatori delle regioni d'oriente. — *avv. orientalménte* (Dalla parte orientale).

orientalista (*pl. -isti*) *s. m. e f.* Chi conosce a fondo le lingue o la storia orientale: *Dòtto orientalista.*

orientare (*pr. -iènto -iènti*) *v. tr.* di nave, Metterla nella direzione conveniente. || — *pron.* Stabilire la posizione in cui ci troviamo rispetto all'orizzonte. || Raccapazzarsi: *Prima di dire sì o nò hò bisógno d'orientarmi. — part. orientato. — s. verb. orientazione.*

oriènte *s. m.* Parte dove pare che si levi il sole, Levante: *I musulmani prègano rivòlto a oriènte.* || *Da oriènte ad occidènte*, Da punti lontanissimi ed opposti. || Luoghi della terra corrispondenti alla sua parte orientale: *All'oriènte d'Italia.* || *Questiòne d'Oriènte.* || *Sciéma d'Oriènte*, Grande scisma provocato da Fozio, patriarca di Costantinopoli nel 1053. || *Estremò Oriènte.* || *Grand'Oriènte*, Titolo della principale loggia massonica in paese ove sia un Gran Maestro. || *t. poèt.* Levata del sole. || — *agg. t. poèt.* Nascente: *L'oriènte sóle.*

orifiamma *s. f. t. stòr.* Vessillo francese con fiamma in campo d'oro. || per estens. e lett. Qualunque vessillo.

orificeria *rar.*, Oreficeria.

orificio o orifizio (*pl.* orifici o orifizi) *s. m.* Imboccatura, Apertura: Orifizio d'un vaso. || *L'orificio delle nari*, Le fosse nasali. || *Vagina*. || *Ano*.

orìge *arc.*, Orice.

originale *agg.* Sorto in origine, D'origine. || *Peccato originale*, che, secondo la Bibbia, ci è stato trasmesso dai nostri progenitori Adamo ed Eva. || *fig.*: *La presunzione è il suo peccato originale*, il suo difetto capitale, massimo. || *Testo, Còpia originale*, scritta di proprio pugno dall'autore. || *Testo originale della Bibbia*; Testo ebraico che si crede in tutto simile a quello di Mosè. || di scrittore, artista, Che fa di suo, non imita. || di stile, idee, costumi, usi e sim., Che escono dall'ordinario. || di persona, Tipico, Strano. || — *sost.*: *Pittura, Stàtua, Gruppo ricavato dall'originale*, imitato fedelmente dalla natura o dal primo lavoro rappresentante lo stesso soggetto. || *Ritratto in cui il pittóre ha lusingato molto l'originale*, in cui una persona ha acquistato in bellezza. || *t. tipogr.* Manoscritto per i tipografi. || Persona eccentrica e strana: *Ma quello è un originale!*, *Che originale!* — *s. astr.* **originalità**, — *avv.* **originalmente** (Per origine, D'origine. || Originariamente).

originare (*pr.* origino) *v. tr.* Dare origine, Far nascere: *Un errore ne può originàr cento*. || — *intr.* Prendere origine, Nascere: *Da una parola detta senza pensarci è originato tutto il male*. || di parole, Derivare.

originario (*pl.* -àri) *agg.* Proveniente per origine, Discendente: *Pòpoli originari dell'Àsia*; *L'Arno e il Tevere sòno originari da uno stèssso monte*. || Della origine: *Carducci ricondusse l'arte clàssica all'originària grandèzza*. || — *sost.*: *Gli originari dell'Àmerica*. — *avv.* **originariamente**.

orìgine *s. f.* Principio, Cominciamento: *L'orìgine del móndo, dell' uòmo*. || Discendenza, Nascita: *Molti stòrici discùssero sulle orìgini di Casa Savoia*; *L'Alfièri si vantava dèlla sua orìgine nòbile*. || Provenienza: *Merce di dúbbia o sospètta orìgine*. || Primordi: *Le orìgini dèlla rivoluziòne italiana*. || Causa: *La sua imprudènza fu l'orì-*

gine di tanti guài. || *L'orìgine d'una malattia*, Le sue cause. || Sorgente: *Non si sapèva ancóra dòve fòsse l'orìgine del Nìlo*. || Etimologia: *Orìgine di un vocàbolo*. || *Risalire alle orìgini*. || *Nòme, Data, Luògo d'orìgine*, di nascita. || *Peccato d'orìgine*, originale. || *lat.*: *Ab orìgine*, Dal principio.

origliare (*pr.* -ìglio -ìgli) *v. intr.* Porger di nascosto attento orecchio: *Stava origliando alla pòrta*.

origlière *s. m. rar.* Guancialetto.

origo *s. m. arc.* Origine.

orina *s. f.* Liquido che dalla vescica si secerne per l'uretra. || *iròn.* a chi s'è spaventato per nulla: *Ti si sarà rimescolato il piscio coll'orina!*

orinalata *s. f.* Quanta orina può stare in un orinale. || Colpo d'orinale.

orinale *s. m.* Vaso dove si orina. — *accr.* **orinalòne**. — *dim.* **orinalétto**, **orinalino**. — *spreg.* **orinaluccio**. — *pegg.* **orinalaccio**.

orinalièra *s. f. rar.* Cassetta, Cesta o sim. ove si ripongono gli orinali.

orinare *v. intr.* Versar orina, Pisciare. || — *tr.*: *Orinàr sàngue*.

orinàrio (*pl.* -àri) *agg.* di vaso del corpo, Che serve al passaggio dell'orina: *Vie orinàrie*. || *rar.* Che fa orinare.

orinata *s. f. rar.* Quanta orina si fa in una volta. || Atto dell'orinare.

orinatòlo (*pl.* -òli) *s. m.* Luogo fatto a posta per orinarvi; spec. Quelli che sono in pubblico.

orinci *arc.*: *Mandàr in orinci*, lontanano assai.

orìolàio *rar.*, Orologiaio.

orìolo *s. m. t. contad.* Orologio. — *dim.* **orìolino**. — *dim. spreg.* **orìoluccio**. — *pegg.* **orìolaccio**.

orìone *s. m. t. astron.* Costellazione dell'emisfero meridionale.

orire *v. intr. arc.* Nascere.

oriscèllo *s. m. arc.* Orliccio.

orittogenia *s. f. rar.* Origine dei fossili.

orittologia *s. f. rar.* Studio, Trattato sui fossili.

oriundo *agg.* di persona, Proveniente: *Fiorentino oriundo d'Arèzzo*.

orivòlo *arc.*, Orìolo.

orìzzontale *agg.* D'orizzonte. || *t. geom.*: *Piano orìzzontale*, parallelo al piano dell'orizzonte. || di linea, Che segna la direzione dell'acqua stagnante. — *avv.* **orìzzontalménte**.

orìzzontarsi *v. pron.* Orientarsi,

orizzónte e *arc.* **orizzón**, **orizzóne**, **orizzónta**, **orizzónte** *s. m.* Linea, gen. circolare, che a' nostri occhi, in aperta campagna, sembra segnare il limite tra la terra e il cielo: *Il sóle non èra ancór tutto apparso sull'orizzónte.* || *fig.*: Spaziare in più largo **orizzónte**; **Orizzónte** politico. || *Pèrder l'orizzónte*, Confondersi, Trovarsi disorientato. || *t. astron.* Uno dei circoli massimi della terra, che divide la sfera celeste nei due emisferi boreale e australe. || **Orizzónte** artificiale, Strumento per determinare le altezze.

Orlando *n. pr. m.* del famoso paladino. || *fig.* Uomo di gran cuore e prodezza. || *Crédersi d'essere sul cavàl d'Orlando*, Presumer troppo di sé.

orlare (*pr.* órlo) *v. tr.* Fornire d'orlo: *Orlare una camicia, un fazzoletto da naso.* — *part.* **orlato** (*agg.* Che ha l'orlo: *Tappeto orlato.* || *scherz.*: *Unghie orlate di néro*). — *s. verb.* **orlatura** (*L'* orlare. || *L'* orlo e il nastro che spesso lo ricopre); **orlatóre-tóra** (*Orlatóra di scarpe*).

òrleans *s. m.* Sorta di tessuto fine.

orliccio (*pl.* -icci) *s. m.* e *arc.* **orliccia** *s. f.* La crosta più superficiale del pane. || Protuberanze nella corteccia delle piante. || *Orlicci delle vòlte, delle tettóie*, e sim., Irregolarità dei loro orli. — *dim.* **orliccétto**, **orliccino**.

orliqua, **orliquia** *arc.*, Reliquia.

órlo *s. m.* Estremità di stoffe o sim. rivoltata e cucita a soppunto. || *Órlo sfilato*, che si fa levando dalla tela alcuni fili. || *Órlo a giorno*, a impuntura, a soprappiglio, ecc. || *Órlo*, La parte estrema o laterale d'un'apertura: *Órlo d'un vaso, d'un calice, d'un orciuolo*, e sim.; *Órlo della strada*. || *Essere sull'órlo di un precipizio*, anche *Essere in un grave e imminente pericolo*. || *Essere sull'órlo della fossa, del sepólcro*, vicino a morire. — *dim.* *vezz.* **orlino**. — *spregh.* **orluccio**.

órma *s. f.* Traccia, Impronta che il piede lascia sul terreno: *Cane che fiuta le órme del padróne*. || *Camminare sulle órme altrui*, seguendone le tracce. || *Seguire le órme di alcuno*, Imitarlo. || *Ritornare sulle pròprie órme*, Riandare alla via percorsa. || *Non lasciàr órma di sé*, alcun segno per cui si possa rintracciare. || *Segno*, Impronta in genere: *Schiaffo che lascia sulle guance l'órma delle dita*. || *Le superbe órme della potenza imperiale*.

ormàì *adv.* Oramai.

ormare *v. tr. arc.* Seguire le orme.

ormeggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr. t. mar.* Dar fondo all'ancora. || *Legare all'ancora altre parti della nave*. || *arc.* Seguir le orme.

orméggio (*pl.* -éggi) *s. m. t. mar.* Cavo che tien ferma la nave da poppa. || della nave: *Stare sugli orméggi*, Essere ancorata. || *pl.* Tutto ciò che serve ad ormeggiar la nave, come: funi, ancore, canapi e sim.

ormešino *arc.*, Ermisino.

orminiaco *s. m. rar.* Mistura usata dai doratori.

ornamentale *agg.* Di ornamento o che serve per ornamento: *Diségno ornamentale*, *Addòbbo ornamentale*.

ornare (*pr.* órno) *v. tr.* Abbellire con ornamenti, Adornare. || *Ornare una stanza, un edifizio, una casa, un vestito*. || *Ornare uno scritto*. || *fig.*: *L'educazione tende a ornare lo spirito di buone dòti morali*. || — *pron. rar.* *Abbigliarsi.* — *part.* **ornato** (*agg.* di abito, Abbellito, Guernito. || di stile, Ricco di ornamenti retorici. || *var.* nelle soprascritte: *All'ornato* o *All'ornatissimo signóre....* || — *s. m.* Ornamento in fiori, foglie e sim.: *Lavóri d'ornato*, *Professóre d'ornato*. || *Commissióni dell'ornato*, che sorvegliavano i lavori artistici perché l'arte non vi fosse vilipesa; *s. astr. arc.* **ornatézza**; *adv.* **ornataménte**). — *s. verb.* **ornaménto** (anche *La cosa che serve a dar bellezza, lustro*, ecc.: *I gioièlli servono per ornaménto*; *Lavóri*, *Piante d'ornaménto*. || *fig.*: *La modèstia è il miglior ornaménto d'una fanciulla*. || *Ornaménti d'architettura*, *L'ornamentazione*. || *Ornaménti dello stile*, *Le eleganze*, *Le figure* e sim. || *Ornaménti musicali*, *I passaggi*, *I trilli*, *Le volate*, ecc. || *Persona che reca onore alla famiglia*, al ceto cui appartiene: *È l'ornaménto di quella famiglia*), *ornatura*, *ornamentazione* (*t. A. B.* *Ornato*); *ornatóre-trice*.

ornatista (*pl.* -isti) *s. m.* e *f.* Artista di ornato.

ornello e **órno** *s. m.* Sorta di frassino, Avornello.

ornitologia *s. f. t. scient.* Parte della zoologia che tratta degli uccelli.

ornitòlogico (*pl.* -ògici) *agg.* da Ornitologia.

ornitòlogo (*pl.* -òloghi) *s. m.* Chi studia o s'occupa d'ornitologia.

òro *s. m.* Il più nobile e il più prezioso dei metalli: *L'òro s'estràe dalle sabbie aurifere; Òro in vérga, in fòglia; Òro grèggio, lavorato, massiccio, di massèllo. || Òro sòdo, massiccio. || Òro falso. || scherz.: Òro fuggi, falso. || di persona onestissima: È un òro colato. || Quèst'anno il vïno è òro ròtto, ha sicuro spaccio. || Òro a dódici, a diciòtto, a ventiquattro carati o Òro del dódici, del diciòtto, ecc. || Òro di coppèlla, a 24 carati. || Òro di zecchino, Varietà d'oro finissimo. || Òro di Nàpoli, Òro di Bològna, Òro di Gènova, ecc. || Òro coronàrio, Quello che si dava dagli abitanti di una provincia romana per farne una corona al generale. || Miniera, Cava, Vèna d'òro. || Non è tutto òro ciò che luce, L'apparenza inganna. || Al paragóne si conósce l'òro, Gli uomini, Il valore, La virtù si conoscono al cimento. || parlando d'uomo stimabile, quantunque di bassa condizione: *La tèrra non avvìlisce l'òro. || Vèndere, Comprare, Pagare a pèso d'òro, a prezzo altissimo. || di persona o cosa stimabile, pregevole: Vale òro quanto pèsa, o Vale tant'òro. || quando la pioggia è molto utile all'agricoltura: Piòve òro. || ridotto in monete, oggetti: Medàglie, Monète d'òro; Orològio, Anèlli, Orecchini, Posate d'òro. || Còppa d'òro, anche Persona buonissima: Una fanciulla che è una vèra còppa d'òro. || A nemico che fugge pónte d'òro, Si deve aiutare la fuga dei nemici quando è nociva la loro presenza. || In guàina d'òro coltèllo di piómbo, Spesso sotto un pàllo che brilla c'è una merce spregiata. || Vitèllo d'òro, Idolo innalzato dagli Ebrei nel deserto, mentre era assente Mosè; fig. Simbolo dell'avarizia. || Adoratóri del vitèllo d'òro, Gli avidi di ricchezza. || di persona ricca e ignorante: Bue d'òro. || Nappe, Gallóni, Frange d'òro, formate o tessute di fili d'oro. || Spighe, Chidòne, Stèlle d'òro. || vezz. di bambina bionda: Capò d'òro. || di brava ricamatrice: Ha le dita d'òro. || di persona eloquentissima e scherz. di uno sputasentenze: Bócca d'òro. || Cuòr d'òro. || Ha sposàto una donnina d'òro, buona e intelligente. || Stile, Pénna d'òro, eletta. || Paròle, Sentènze, Ragióni d'òro, elevate, degne di gran considerazione. || Patti d'òro, vantaggiosi. || Affari,**

Guadagni d'òro, lauti. || Farsi d'òro, per grassi guadagni. || Sògni d'òro. || Rosétte di brillanti rilegate in òro. || di metalli, cornici o sim.: Mèttete a òro, Indorare. || Dorature: Ohidèsa ch'è tutt'un òro. || Monete d'oro: Bisógna pagare in òro; Àggio sull'òro; Bórsa piena d'òro. || Ricchezze: Amare l'òro, Andare in cèrca di òro; Non sógna che òro; Nuotàr nell'òro. || di cosa che non si farebbe a nessun patto: Non la farèi per tutto l'òro del mómbo; anche: Non la farèi a ricoprirmi o a caricarmi d'òro. || Òri, Gioielli, Arredi d'oro: Ha venduto, Le hanno pignorato tutti gli òri; Ohidèsa ricchissima di òri. || Èsser cent'òri a pètto o al confrónto di un altro, Superarlo di molto in valore. || Moscón d'òro, Insetto che ha le ali color d'oro. || Far cóme il moscón d'òro, v. Moscone. || Pésci d'òro. || Gigli d'òro, Emblema degli antichi re di Francia. || Libro d'òro, Albo su cui venivano segnati i nomi delle persone benemerite di un paese. || Sècolo d'òro dèlla letteratura, dèlle arti, e sim., Periodo in cui l'arte e le lettere ebbero il massimo culto. || Età dell'òro, Età molto prospera, secondo le fantasie dei poeti. || Dio dell'òro, Plutone. — pegg. orùccio (Oro andante).

òro — Prefisso scient. che vale Monto.

orobanche *s. f. t. bot.* Famiglia di erbe parassite, tra cui l'Erba lupa.

oròbo *s. m. arc.* Moco.

orochiceo *popol.*, Orichicco.

orografia *s. f.* Parte della geografia descrittiva che s'occupa dei monti.

orogràfico (*pl. -àfici*) *agg.* da Orografia: Studi orogràfici.

orolègio (*pl. -ègi*) *s. m.* Auro regio.

orologeria *s. f.* Arte dell'orologio.

orologiao (*pl. -ài*) e **orologia-ro** *s. m.* Chi fa, accomoda, vende orologi.

orològio (*pl. -dgi*) *s. m.* Strumento per misurare il tempo: Orològio da tasca, da sala, da tàvola, da tòrre; Orològio a pèndolo, a remontoàr, con svèglia, con soneria, a ripetizióne, ecc.; Orològio a pólvere, a sòle, a àcqua, a ròte, a elettricità, ecc.; Caricare, Rimèttete, Accomodare, Smontare, Ripulire un orològio; La catèna, La sfèra, Le lancètte, La mòlla, La spirale dell'orològio. || di chi sa sempre che ore sono senza bisogno di guardar l'orologio: Ha l'orològio in tèsta o alla

mano. || di chi è preciso a tavola: *Ha l'orologio nêllo stômaco.* || *Andare côme un orologio*, con precisione. || *Orologio matto*, che va male. || *Non gli rîesce dimandàr d'acêrdo tre orologi*, di farli camminareinsieme. || *Per far quèlla còsa ci avête impiegato un'ora d'orologio*, un'ora buona. || *t. geog.*: Orologio *astro-nômico*, *polare*. || *L'orologio di Linnèo*, Fiori che si aprono e si chiudono a certe ore del giorno e stabiliscono come un orologio. — *accr.* *orologione*. — *dim.* *orologétto*, *orologino*. — *spreg.* *orologiuccio*. — *pegg.* *orologiaccio*.

orôra e **ôr ôra** *avv.* Tra poco: *Orôra tornerà.* || Poco fa: *Èra quî orôra.*

oroscôpico *agg. rar.* da Oroscopo. **orôscopo** *agg. t. stôr.* Predizione ispirata dall'osservazione degli astri.

orpellâio (*pl.* -ài) *s. m. rar.* Chi metteva le pelli a oro.

orpellare (*pr.* -ello) *v. tr.* Abbellire con orpelli. || *fig.* Mascherare con apparenze. — *part.* *orpellato*. — *s. verb.* *orpellaménto*, *orpellatura*.

orpello *s. m.* Ottone o Rame ridotto in lamine sottili che paiono d'oro. || *fig.* Falsità: *È tutt'orpello.*

orpi ménto *s. m. t. chîm.* Composto velenoso di solfo e arsenico.

orrare *arc.*, Onorare.

orrendo *agg.* Ripugnante, Turpe, Abbominevole: *Fatto orrendo.* || *Brutto*, *Deforme*: *Ha un muô orrendo!*; *Sei orrendo!* — *avv.* *orrendaménte*.

orrettizio (*pl.* -izi) *agg. e sost. t. leg.* di dichiarazione, Fatta in forma viziosa o incompleta per fine utilitario. — *avv.* *orrettiziaménte*.

orrezióne *s. f. t. leg. arc.* Atto orrettizio.

orribile *agg.* Orrendo: *Odse orribili*; *Che nottata orribile!* || di tempo, Pessimo. || *Nauseabondo*: *Un puzzo orribile.* || di lavoro, Eseguito malamente. || — *sost.*: *Orribile a dirsi!*; *È orribile a pensarlo!* — *s. astr.* *orribilità*. — *avv.* *orribilménte*.

òrrido *agg.* Che desta spavento, orrore: *Scôgli*, *Precipizi òrridi*; *Sêlva òrrida*. || — *sost.*: *Luogo pittoresco che presenti uno spettacolo spaventosamente bello*: *L'òrrido di Bellano*. — *dim.* *orridétto* (*sost.*: *L'orridétto d'una cavèrna*). — *s. astr.* *orridézza*. — *avv.* *orridaménte*.

orróre *s. m.* Sensazione di disgusto o paura prodotta da ciò che è or-

rido o orrendo: *Fa orróre a guardarlo*; *Incùtere*, *Ispirare*, *Destare orróre*; *Frémîto*, *Grido d'orróre*. || di persona schiz-zinosa all'eccesso: *Anche una môsca le fa orróre!* || *Religîoso*, *Sacro orróre*, Orrore che induce riverenza. || *L'orróre dell'ignôto*, La paura di affrontare l'ignoto. || *Avêr in orróre una còsa*, Non soffrirla. || *Còsta un orróre*, moltissimo. || di cosa pesantissima: *Pêsa che è un orróre*. || *Lêgge che è un orróre*, malissimo. || di lavoro: *Quêl drama è un orróre*, non ha grazia né arte. || *Persona bruttissima*: *Sarà ricca quanto vuòi, ma è un orróre*. || di grossa ingiustizia: *È un orróre!* || *Nell'orróre del bôscò*, Nella parte più orrida. || *pl.*: *Gli orrôri della rivoluziône*.

ôrsa *s. f.* La femmina dell'orso. || *t. astron.*: *Ôrsa maggióre e minóre*, Costellazioni in forma di carro col timone ricurvo. — *dim. rar.* *orsétta*.

orsâcchio (*pl.* -âcchi), **orsacchi-no**, **orsatto** e più com. **orsacchiôto-ôtta** *s. m. e f.* Orso, Orsa giovane.

orsata *s. f. arc.* Ciance inutili.

orsiêro *s. m. arc.* Domatore d'orsi.

Orsini *n. pr. m.* del rivoluzionario romano che attentò a Napoleone III. || *rar.*: *Cappello all'Orsini*, a punta.

orsino *agg. rar.* D'Orso: *Pêlle orsina*.

ôrso *s. m.* Mammifero grosso e feroce dei carnivori: *Ôrso europèo*, *nêro*, *bianco*. || di persona goffa: *Pare un ôrso*. || di persona rozza: *È un ôrso!* || di persona pelosa: *Ha più pêlo d'un ôrso*. || *Chi dal lôtto spêra soccôrso mêt-te il pêlo côme un ôrso*, per la fame. || di chi fa assegnamento su guadagni incerti: *Scôrtica l'ôrso prima d'avêrlo prêso*, o *Vênde la pêlle dell'ôrso prima d'avêrlo prêso*. || *Bôtte*, *Busse da pelare l'ôrso*, forti. || *Frédde da pelâr l'ôrso*, rigidissimo. || di chi balla o cammina goffamente: *Balla*, *Cammina côme un ôrso*. || di chi non ha maniera a fare una cosa: *Ci ha garbo côme l'ôrso a ballare*. || di un minchione: *È côme l'ôrso che a bastonarlo balla*. || || *Andare a vedêr ballâr l'ôrso*, *Morire*. || *Lasciâr le pêre in guârdia all'ôrso*, *Fidarsi troppo*. || *Invitâr l'ôrso alle pêre*, una persona a piacevole impresa. || di chi parla o pensa a cose che lo attraggono: *L'ôrso sôgna le pêre*. || *Métter a uno la muôlièra dell'ôrso*, *Farlo tacere*. || *rar.*: *Abbracciâr l'ôrso* o *Pigliâr l'ôrso*, *Ubriacarsi*. || *Ar*

nese per ripulire i pavimenti e le stufe.
- *dim.* orsicello, orsino. - *pegg.* orsaccio.

orsoiare (*pr.* -óio -óì) *v. tr. t. a.* e *m.* della seta, Ridurla orsoio.

orsóio (*pl.* -óì) *s. m.* Seta ritorta per ordire le stoffe. || *arc.* Ordito.

orsù *t. lett.* d'esortazione, Via, Su: Orsù, finiamola! || *Avanti!*

ortaggio (*pl.* -aggi) *s. m.* Erba di orto: Cávolo, insalata, sèdani, spinaci ed altri ortaggi; Minèstra con gli ortaggi; Sarchiare gli ortaggi.

ortaglia *s. f.* Terreno d'orti.

ortale *s. m. arc.* Orto.

ortare *arc.* Esortare.

ortéfica *s. f. arc.* Orticaria.

ortèNSE *agg. rar.* Adatto per orto.

ortèNSia *s. f. t. bot.* Pianta ornamentale, acclimatata. || *n. pr.* di donna.

ortica *s. f.* Erba selvatica delle orticacee, munita di pungiglioni. || di luogo deserto o incolto: È pieno d'ortiche, Nutre le ortiche, e sim. || di persona che per cosa da nulla si rivolta: È come l'ortica, Punge come l'ortica. || *Èsser conosciuto come l'ortica*, Aver cattiva fama. || di un balordo: Non conoscerèbbe l'ortica al tatto. || a persona che ci ha già ingannato: Ti conosco, disse il culo all'ortica. || *iròn.*: *Èsser buono come le ortiche*. || *Gettare il collare, la tònaca alle ortiche*, Gettarla per sempre: Prèti, Seminaristi che gèttano la tònaca alle ortiche.

orticaccio (*pl.* -acci) *s. m. t. contad.* Piccole macchie sulla pelle, che danno prurito. || *rar.* Luppolo.

orticaceo *agg. t. bot.* da Ortica.

orticàia *popol.*, Orticaria.

orticàio (*pl.* -ài) *s. m.* Luogo pieno d'ortiche: Orto ridóto un orticàio.

orticària *s. f. t. med.* Infiammazione che si manifesta con macchiette rosse sulla pelle, come punta da ortiche.

orticazióne *s. f. rar. t. med.* Fregagioni fatte sulla pelle colle ortiche per provocarne la reazione.

orticeggiare *v. tr. arc.* Batter con ortiche.

orticéto *s. m.* Orticaio.

orticultóre *s. m.* Chi coltiva giardini o orti con sistemi scientifici.

orticultura *s. f.* Arte di coltivare gli orti e i giardini.

ortivo *agg. t. agr.* di terreno, Piantato a ortaggi. || *t. astron.*: *Arco ortivo dell'orizzónte*, che sta tra il punto d'onde sorge un astro e l'oriente.

òrto *s. m.* Pezzo di terreno chiuso dove si coltivano erbe mangerecce e piante da frutto: Cèrca una casètta con un òrto. || *L'acqua fa l'òrto*, Gli orti vanno innaffiati. || *Mandà l'acqua per l'òrto*, anche Dare tutti i comodi. || *Chi ha un buòn òrto ha un buòn pòrco*, Gli orti rendono bene. || *Star coi frati e zappàr l'òrto*, Fare in una comitiva quel che fanno gli altri: Per me fate come vi pare: io stò coi frati e zappo l'òrto. || di orto trasandato e pieno di erbacce: Pare l'òrto di Rènzo. || a chi sfoggia cose non sue: Non son èrbe del tuo òrto. || *La pazienza è una buòna èrba, ma non nasce in tutti gli òrti*. || **Òrto botànico**, con piante nostrali e forestiere disposte scientificamente per studio dei botanici. || **Òrto dei sèmplici**. || **Òrto pènsile**, v. Pensile. || **Òrto sècco**, La raccolta di piante pressate che i botanici tengono tra fogli suganti. || **Via dell' Òrto**, La breve strada, in Arezzo, dove nacque il Petrarca. || di viaggio, cammino assai lungo: Non è la via dell' Òrto. || *t. stòr.*: **Òrti Oricellari, dèlle Espèridi**. || **Òrto dègli ulivi**, **Òrto di Getsèmani**, dove Gesù andò a pregare prima di essere crocifisso. - *acer.* ortóne. - *dim.* orticèllo, orticino, ortino, *rar.* orticciuolo. - *spreg.* ortùccelo. - *pegg.* ortàccio.

òrto *s. m. t. poet.* Oriente.

ortodòsso *agg. e sost.* Che si conforma alle sane dottrine in materia di religione. || *Chièsa orientale ortodòssa*, dei Greci e dei Russi scismatici. || - *sost.*: *Gli ortodòssi russi*. - *s. astr.* ortodossia. - *avv.* ortodossamènte.

ortoepia e ortofonia *s. f. t. gram.* Retta pronuncia. || La parte della grammatica che la insegna.

ortofònico (*pl.* -ònici) *agg. t. gram.* da Ortofonia.

ortogonale *agg. arc.* Rettangolare.

ortogònio *agg. arc.* Rettangolo.

ortografia *s. f. t. gram.* Retta scrittura. || *Conòscer pòco l'ortografia*, Non sapere scrivere correttamente.

ortogràfico (*pl.* -àfici) *agg.* D'ortografia: *Erróre, Sègni ortogràfici*. - *avv.* ortograficamènte.

ortografizzàre (*pr.* -àzzò) *v. intr.* *rar.* Metter in pratica tutte quante le regole dell'ortografia.

ortolano-ana *s. m. e f.* Chi coltiva l'orto. || Chi vende gli ortaggi. || *Ortolano*, Uccello cantatore e di carne

squisita. || - *agg.*: *Maggio ortolano*, molta paglia e poco grano, La troppa pioggia a maggio rende scarso il raccolto del grano. || *Fave ortolane*, da orto. - *dim.* *ortolanèllo-èlla*.

ortologia *rar.*, Ortoepia.

ortològico (*pl.* -ògici) *agg. rar.* da Ortologia.

ortopedia *s. f. t. med.* Arte di prevenire e curare, spec. nei fanciulli, i difetti fisici del corpo.

ortopèdico (*pl.* -èdici) *agg.* Riguardante l'ortopedia: *Cura, Apparecchio ortopèdico*. || - *sost.* Chi conosce l'ortopedia e ne applica i rimedi.

orura *s. f. arc.* Orierie.

orvietano *agg. e sost.* Di Orvieto. || - *s. m.* Vino d'Orvieto: *Un litro d'orvietano*. || *t. stòr. farm.* Specie di medicamento.

òrza *s. f. t. mar.* Fune di nave. || *Caricàr l'òrza*, Tirarla con forza. || *A òrza*, A sinistra. || *Andare a òrza*, Prendere il vento di fianco, e pendere colla nave sulla sinistra; *fig.* Non procedere rettamente. || *Òrza!*, *Òrza!*, Comando per intimare la manovra dell'orzare. || *Òrza alla banda*, Manovra del girare il bordo in prora.

oržaiuòlo *s. m.* Vescichetta che formasi sulle palpebre, grossa press'a poco quanto un chicco d'orzo.

oržare (*pr.* òržo) *v. intr. t. mar.* Dirigere la nave ove spira vento. - *part.* *oržato* *v.* - *s. verb.* *oržata* (anche Vento da orza) *v.*

oržata *s. f.* Bevanda composta di acqua, zucchero, orzo e mandorle. || *fig.*: *Bère l'oržata a gràtis*, Prendersi un rabbuffo. - *dim.* *oržatina*.

oržato *agg.* Preparato con orzo.

oržese *s. m. arc.* Specie di vitigno.

òrzo *s. m.* Cereale delle graminacee: *In alcuni paèsi l'òrzo surròga il caffè*. || *Òrzo móndo o Oržomòndo*, Varietà d'orzo. || *Pane d'òrzo*. || *Zùcchero d'òrzo*, Specie di zucchero. || *Àcqua, Decòtto d'òrzo*, usati in medicina. || *fig.*: *L'òrzo non è fatto per gli àsini*, Le cose fine non son per i rozzi. || *Dare l'òrzo a uno*, Dargli quel che si merita per il male fatto: *Te lo darò io l'òrzo!*; *Se ti prènde sentirà che òrzo!*

oržuòla *s. f.* Varietà d'orzo.

osanna *s. m. invar. t. ebraico* Evviva. || *Cantàr l'osanna*, Inneggiare. || quando alcuno passa in breve tempo

dall'adorazione alla condanna: *Ieri osanna osanna, òggi crucifige crucifige*.

osannare *v. intr.* Cantar osanna.

osàre (*pr.* òso) *v. intr.* Ardire con sfrontatezza: *Non osàrono toccarla*. || *Non òsa presentarsi*, per timidezza o timore. || *Non òso pensare a quello che succederà*, Non so, Ho paura di pensare. || chiedendo udienza o favore: *Osèrèi sperare, Scuèrèa se òso*, e sim. || - *tr.*: *Osàre un atto, una parola*, o sim., Ardire di compierlo o di proferirla.

oscèno *agg.* Che offende il pudore: *Atti, Paròle, Discòrsi oscèni*; *Scritti, Pitture oscène*. || *Dòнна oscèna*, licenziosa o anche assai brutta. || *Cattivo*. - *s. astr.* oscenità. - *avv.* oscenamente.

oscillare *v. intr.* d'un corpo, Muoversi in senso ondulatorio: *Il pèndolo oscilla*. || *fig.*: *In quèsto mèse il prèzzo del grano ha o è oscillato fra venti-cinque e trènta lire*. || *Oscillare fra due partiti, due idèe*, Tentennare, Stare in bivio. - *part.* *oscillato*. - *agg. verb.* *oscillatòrio*. - *s. verb.* *oscillaziòne*.

oscitanza *s. f. rar.* Oscillazione; Incertezza. || *arc.* Negligenza.

òsco (*pl.* òscli e òsci) *agg. e sost. t. stòr.* Della gente che prima abitò l'Italia: *Lìngua òsca*.

osculatòre *agg. e sost. t. mat.* di Uno dei circoli tangenti.

osculaziòne *s. f. t. mat.* Contatto di due curve.

oscurantišmo *s. m. neol.* Tutto ciò che si oppone al progresso.

oscurantista (*pl.* -isti) *s. m. e f.* Nemico del progresso.

oscurare *v. tr.* Rendere oscuro o più oscuro: *Il sóle oscura le stèlle*. || *Bestèmmie da fare oscurare il sóle*. || *fig.* Diminuire la gaiezza, il contento: *Ricòrdi, Višióni, Rìmòrsi che oscùrano l'ànima*. || *Oscurare la fama di uno*. || - *pron.*: *Alla mòrte di Gešù dice che si oscurasse il sóle*. || *Rattristarsi*: *A quèlla notizia si oscurò*. - *part.* *oscurato* (*avv. rar.* -atamènte) - *agg. verb.* *oscuràbile*. - *s. verb.* *oscuramènto, oscuraziòne*; *oscuratòre-trice*.

oscuriccio (*pl.* -icci) *agg. rar.* Piuttosto oscuro.

oscurito *agg. arc. e mont.* Scurito.

oscuro *agg.* Con poca luce: *Nòtte, Cièlo, Sèlva, Via, Óra, Sèra oscura*. || *t. fis.*: *Càméra oscura*, La parte principale d'un apparecchio fotografico. || *Nati oscuri, umili*. || *Vita oscura*, ignora-

ta. || *Oscuro dolore, Oscuro pianto*, segreto. || *Stile, Senso, Parole oscure*, non chiare. || *Avvenire oscuro*. || *Mente oscura*, incolta. || *Viso oscuro*, inquieto. || — sost.: *Ha paura a dormire all'oscuro*. || *Essere all'oscuro di una cosa*, Ignorarla. || *Tenerlo all'oscuro di una cosa*, Non palesargliela. || *Fare una cosa all'oscuro*, celatamente. — s. astr. **oscurità** (*Oscurità di mente, di pensiero*, per natura o per mancanza d'istruzione. || *Vivere nell'oscurità*, ignorati). — avv. **oscuramente**.

òsmico (pl. òsmici) agg. t. chim. da Osmio: *Acido òsmico*.

òsmio (pl. òsmi) s. m. Metallo trovato nel minerale del platino.

— **òso** Desinenza che in chimica indica i gradi inferiori d'ossidazione, solfurazione. ecc.

òso agg. arc. Ardito, Temerario.

òspe arc., Ospite.

ospedale s. m. Stabilimento dove si accolgono e si curano malati. || *Ospedale per i bambini, per i tubercolotici*. || di casa dove siano molti ammalati: *Pare un ospedale*. || *Finire all'ospedale*, Ridursi in miseria.

ospitale agg. Che accoglie, ospita volentieri: *Famiglia, Città ospitale*. || — s. m. Ospedale. — s. astr. **ospitalità** (*Offrire, Esercitare, Trovare, Accettare l'ospitalità*). — avv. **ospitalmente**.

ospitare (pr. òspito) v. tr. Ricevere come ospiti nella propria casa.

òspite s. m. Chi riceve gratuitamente altrui in casa propria e Chi è ricevuto: *Ringraziò il suo òspite*; *Abbiamo due òspiti di Perugia*. || scherz.: *Ci ha gli òspiti in testa*, i pidocchi. || *Andarsene insalutato òspite o hòspite*, senza salutar nessuno. || — agg. Che ospita: *Casa, Città òspite*.

ospizio (pl. ospizi) s. m. Luogo ove si concede ospitalità ai viandanti: *Ospizio del Gran San Bernardo*. || Asilo: *Ospizio notturno*. || Luogo di ricovero in genere: *Ospizio dei ciechi, dei vecchi, dei trovatelli*. || *Ospizi marini*, pei fanciulli rachitici che hanno bisogno di bagni e di aria marina. || Casa di ricovero per i frati, di passaggio, dove non hanno convento.

ospodaro s. m. t. stòr. Titolo d'onore con cui si distinguevano i Governatori dei Principati sul Danubio.

ospodorato s. m. t. stòr. Grado e Dignità di ospodaro.

ossàio s. m. arc. Chi lavora in osso.

ossalato s. m. t. chim. Sali prodotti dalla combinazione dell'acido ossalico colle varie basi.

ossàlico (pl. -àlici) agg. t. chim. d'Un acido dell'acetosella.

ossame s. m. Mucchio d'ossa. || *Riposare lo stanco ossame*, Morire. || t. archit. Tutto il palco che sostiene volte, travature, ecc. d'un edificio.

ossario (pl. -àri) s. m. Monumento ove son tumulate le ossa di più morti, spec. martiri: *L'Ossario di Melegnano, di San Martino e Solferino*.

ossatura s. f. La disposizione e Il complesso delle ossa nel corpo animale: *Di grossa, gràcile ossatura*; o di un membro solo del corpo: *Ossatura del braccio, del piede* e sim. || Ciò che serve d'armatura, di sostegno interno ad una macchina, a un edificio, ecc.: *L'ossatura di un ponte, d'una nave*. || *Ossatura d'una strada*, La massicciata. || *Ossatura d'un monte*. || *L'ossatura di un periodo, d'un dramma*.

ossecrare v. intr. arc. Pregar ferrosamente.

ossediare arc., Assediare.

osselna s. f. t. chim. Sostanza alimentare che si ottiene dagli ossi coll'acido cloridrico.

òsseo agg. Di osso: *Cassa òssea del cervello*. || Di natura dell'osso: *L'elemento òsseo delle frutta*.

ossequente agg. Rispettoso, Riverente. || *Piegarsi ossequente a un comando*, Eseguirlo con devozione.

ossequiare (pr. ossèquio, ossèqui) v. tr. Fare, Rendere ossequio.

ossèquio (pl. -èqui) s. m. Sentimento, Atto di riverenza. || *Profondarsi, Sciogliersi in ossèqui*. || prendendo congedo da uno: *Con ossèquio, I miei ossèqui*; *Presenti i miei ossèqui alla sua signóra*. || fig.: *Ossèquio dell'arte, delle lettere, Rispetto, Premura di ben coltivarle*. || *Far una cosa in ossèquio a...*, per dimostrare ossequio a....

ossequioso agg. di persona, Che tributa ossequio. || anche di parole, atti: *Accoglienze, Discorsi ossequiosi*. — avv. **ossequiosamente**.

osservandissimo s. m. t. stòr. Degno di molta osservanza.

osservare (pr. ossèrvo) v. tr. di cosa o persona, Fermarci gli occhi per conoscerne la natura, la qualità, gli andamenti, ecc.: *Osservare gli astri*, *Osservare un lavoro se sia ben fatto*;

|| *Osservare una persona da capo a piedi, da cima a fondo.* || *Osservare un panorama, un tramonto, una villa e sim., Guardarli, Contemplarli.* || *Considerare: Osservare la grandezza di Dio.* || *Obiettare: Non si può osservar nulla con lui.* || nei dialoghi: «Non è véro» *osservò il padre.* || *Obbedire: Osservare una legge, una regola.* || *Osservare il digiuno, le vigilie, le feste comandate.* || *Professare: Osservare un culto, una religione.* || *Osservare la castità.* || *Osservare una parola, una promessa, Mantenerla.* || *Osservare un principio, un criterio, un metodo e sim., Agire o Giudicare in conformità di quello.* — *part. osservante (agg.: Frati osservanti, che osservano la disciplina regolare.* || *Minori osservanti, e sost.: Gli osservanti, ecc., avv. osservantemente), osservato (avv. rar. -ataménte).- agg. verb. osservabile (avv. -abilmente), osservativo. - s. verb. osservazione (L'osservare e Il pensiero che ne deriva: Osservazione attenta, diligente, lunga, curiosa; Osservazione scientifica, astronomica, meteorologica. || Bisogna abituare i bimbi all'osservazione per avviarli al ragionamento. || Far osservazioni a una cosa, Badarci e pensarci su: Non ci avévo fatto osservazione. || Postilla, Nota scritta: Osservazioni sulla natura degli animali, delle piante; Osservazioni critiche, storiche. || Istruzioni ed osservazioni sui nuovi programmi scolastici. || Obiezione: Muover un'osservazione; Non vólgio osservazioni; Senza tante osservazioni! || Punto, Luogo d'osservazione, d'onde si osserva. || Esercito d'osservazione, destinato a osservare le mosse del nemico o i confini. || Càmera d'osservazione, dove si mettono i malati sospetti di contagio. || Pórra una malato in osservazione; dim. osservazioncèlla, osservazioncina), osservanza (Osservanza delle leggi, dei regolamenti, delle regole dell'arte. || Ossequio, Riverenza: Le mie osservanze al Suo signór padre. || nella chiusa delle lettere: Con molta osservanza mi dico Suo, ecc. || Ordine di religiosi: Padri dell'osservanza; e Il convento loro: Andare all'Osservanza; Chiesà dell'Osservanza); osservatore-trice (Osservatore acuto, profondo, minuto, superficiale. || Rìgido osservatore delle regole. || Titolo d'un'opera del Gozzi e di qualche giornale).*

osservatòrio (pl. -òri) s. m. Luogo da dove si osservano scientificamente i fenomeni celesti o sim.: *Osservatòrio astronomico, geografico, meteorologico; L'osservatòrio del Vesúvio, dell'Ètna, della Querce.*

ossèso agg. e sost. Invaso dagli spiriti, Spiritato. || di chi strepita e si dibatte: *Pare un ossèso.*

òssi- prefisso scient. che indica la combinazione con un ossido: *Ossiclòrico.*

ossia cong. Cioè, Vale a dire.

ossianésco (pl. -éschi) e **ossianico** (pl. -ànici) agg. t. lett. da Ossian.

ossidare (pr. óssido) v. tr., intr. e pron. Far passare o Passare allo stato di ossido: *Metalli che si ossidano facilmente. - part. ossidato (agg. di metallo, Mutato in ossido. || Alterato alla superficie per causa dell'aria, Irrugginito). - agg. verb. ossidabile (s. astr. ossidabilità). - s. verb. ossidazione.*

ossidionale agg. t. stòr. rom. della corona Data in premio a chi liberava una città dall'assedio. || di una medaglia Coniata per la stessa ricorrenza.

ossidione s. f. arc. Assedio.

óssido s. m. t. chím. Composto dell'ossigeno con un metallo: *Gli óssidi di piómbo e di rame sóno velenosissimi. || La ruggine è un óssido del ferro.*

ossifero agg. t. scient. Che contiene ossa.

ossificare (pr. -ífico -ífichi) v. intr. e pron. Diventare osso. — *part. ossificato. - s. verb. ossificazione (anche Il formarsi o Lo svilupparsi delle ossa).*

ossigenare (pr. ossigeno) v. tr. e pron. t. chím. di sostanze, Saturarle della massima quantità possibile di ossigeno: *Ossigenare l'aria. - part. ossigenato. - s. verb. ossigenazione.*

ossigeno s. m. Corpo semplice che forma la parte respirabile dell'aria: *L'ossigeno è necessàrio anche alla combustione; L'ossigeno fu scoperto dall'inglese Priestley.*

ossimèle s. m. arc. Bevanda composta d'aceto, miele e acqua.

ossizacchera s. f. arc. Specie di acetosa.

óssido popol., Ossido.

ossitono agg. t. gram. di vocabolo greco, Coll'accento acuto in fine.

ossivéro cong. rar. Ovvero.

òsso (pl. óssi e óssa; óssi, se staccati; óssa, quelle del corpo in complesso) s. m. Ciascuna delle parti dure

e solide dei vertebrati: *Òssi delle gambe, delle braccia.* || *Osso sacro*, La parte estrema delle reni. || *Osso del collo.* || *Rómpersi l'osso del collo*, cadendo; *fig.* Rovinarsi. || *Méttersi a fare una còsa con l'osso del collo*, con tutto l'impegno. || *Osso tenere.* || dei bambini: *Avér le ossa tenere.* || *Èsser tènere d'ossa*, gracile. || *Osso duro, fig.* Grave difficoltà: *È un osso duro pei suoi dènti*; *Sarà un osso duro vincer quèlla lite*; *Gli rimarrà un osso duro a svòlgere quèl tèma!* || *Avér l'ossa dure o Èsser d'ossa dure*, Esser robusto, o anche Èssere ormai vecchio. || *Avère le ossa indolite, fiaccate*; *Sentirsi dinoccolare le ossa*; *Avér male, Avér un dolóre alle ossa.* || *Rómpersi un osso.* || *Rómpere l'ossa a uno*, Bastonarlo. || *Far cantàr le ossa*, Premerle come è possibile perchè scricchiolino. || *Sentire scricchiolare le ossa.* || *Raddrizzare le ossa.* || *Ródere un osso, gli ossi.* || di cose senza sugo: *C'è sugo quanto a ródere un osso.* || *Chi ha mangiato la carne ródà o sputi l'osso*, Chi ha avuto i vantaggi si prenda gli scapiti. || *scherz.* a chi prende roba non sua: *Pòsa l'osso!*, *Sputa l'osso!* || *Non c'è carne senz'osso.* || *Èssere di carne e d'ossa*, fragile come tutti gli uomini. || *È lui in carne e ossa.* È proprio lui. || di persona secca e rifinita: *È sólo pelle e ossa, Gli si véde l'ossa travèrso la pelle, È sècco o magro come un osso, È un sacco d'ossi, È tutt'ossi.* || di carne dove ci sia poca polpa: *È tutt'osso o È tutt'ossi.* || *La lingua non ha osso, ma fa rómpere il dósso*, Gravissimi sono gli effetti dello sparlare o sim. || *Non c'è né lisca né osso*, Non c'è via di scampo. || di cosa che non rende frutti: *C'è l'osso*; e così: *Quèl campo è un osso*, non rende. || d'una cosa sfruttata: *È all'osso, Siamo all'osso, Siamo ridótti all'osso.* || *Male che arriva all'osso*, che incancrenisce. || *Paróle, Offése, Punture che arrivano all'osso*, al midóllo dell'osso, fortissime. || di chi è fortemente innamorato: *Còtto fino alle ossa.* || *Piòggia, Umidità, Néb-bia, Fréddo che pènètra le ossa, che éntra nelle ossa.* || *Ladro nelle ossa, Pedante nelle ossa*, in massimo grado. || *Un brívolo le còrse per le ossa.* || *Scampài per l'ossa dalla mòrte*, per un pelo. || *Salvàr le ossa, la vita.* || *Rènder l'ossa al fango, Morire.* || *Far l'osso a una còsa*, Assuefarcisi. || *Bottóni, Arnési, Oggètti*

d'osso; *Osso di baléna.* || *Osso dei mòrti*, Sorta di crosticini durissimi. || *Osso*, Vinacciuolo d'uva. || Il nocciolo delle frutta. || *t. dei libr.* Il soprappiù delle copie di un libro che, per accordo si rilascia dagli editori all'autore. — *accr.* ossóne. — *dim.* ossétto, ossicèllo, ossicciòlo, ossic-cino (*pl.* ossicini; ma per Le ossa di persona: ossicina e ossicine), ossino. — *spreg.* ossùccio. — *pegg.* ossàccio (*Andare a riposare le ossaccia*, a letto. || di persona magra: *Quattr'ossacci còlla pelle.*)

ossoso *rar.*, Ossuto.

ossuto *agg.* Con robuste e forti ossa

òsta *s. f. arc.* Ostessa.

ostacolare (*pr.* ostàcolo) *v. tr.* Impedire, Porre ostacolo, Contrariare.

ostàcolo *s. m.* Ciò che incaglia il libero corso: *Pòrre ostàcolo, Incontrare ostàcoli*; *Abbàtere, Tògliere gli ostàcoli.* || Contraddizione: *Non pòsso propòrre còsa che non mi métta còntro cènto ostàcoli.* || Impaccio: *Se non sòno d'ostàcolo m'accòmodo quì.* || *Non fare ostàcolo*, Non rifiutarsi.

ostàggio (*pl.* -àggi) *s. m.* Persona consegnata al nemico in tempo di guerra, per garanzia: *Clèlia fu data in ostàggio a Porsènna*; *Scambiarsi, Rèndersi i pròpri ostaggi.* || *fig.* Pegno: *Consegnare una còsa in ostàggio.*

ostale *agg. arc.* Ospitale.

ostare (*pr.* ósto) *v. tr.* Ostacolare, Impedire. || sui documenti legali: *Nulla òsta*, Senza difficoltà. || *Nulla òsta che*, Non c'è difficoltà che. — *part.* **ostante** (*Non ostante e Nonostante*, Nondimeno, Pure), **ostato**. — *s. verb. arc.* **ostanza**; *arc.* **ostatóre-trice**.

òste *s. m.* Chi dà da mangiare, da bere e qualche volta anche alloggio: *Fa l'òste.* || *Domandare all'òste se ha buòn vino*, Far domande inutili. || *Chi fa i cònti sènza l'òste gli convièn farli due vòlte*, Chi fa assegnamento su ciò che dipende da altri, si trova deluso. || di chi è sfrontatissimo nell'asserire un fatto o nel negare la verità: *Negherèbbe il pasto all'òste col boccone in bócca.* || *poèt. rar.* Nemico.

òste *s. m. e f. poèt.* Esercito: *Òste schierata in campo.* || *arc.* Guerra.

osteggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr.* Avversare: *Osteggiare una propòsta, un'istituziòne.* || *arc.* Guerreggiare.

ostellàggio *s. m. arc.* Ostello.

ostellano *s. m. arc.* Oste.

ostellière *s. m. arc.* Trattore-ria.

ostello poet., Albergo, Ricovero.

ostensibile agg. t. lett. Mostrabile, Dimostrabile. — avv. **ostensibilmente**.

ostensóre s. m. lett. Chi mostra o dimostra uno scritto, un ordine e sim.

ostensòrio (pl. -òri) s. m. Sorta di reliquiario per esporvi l'ostia consacrata: *Lunetta, Raggèra dell'ostensòrio*.

ostentare (pr. ostènto) v. tr. Mostrare con certo orgoglio, Affettare, Fingere: *Ostentare coraggio, misèria, fiducia, calma, tranquillità*. — part. **ostentato**. — s. verb. **ostentazione**, arc. **ostentaménto**; **ostentatóre-trice**.

osteologia s. f. t. scient. Parte dell'anatomia che tratta delle ossa.

ostedòmo s. m. t. chir. Strumento a forbice per tagliar le ossa.

osteria s. f. Bottega dell'oste: *Osteria con allòggio*. || *Fermarsi alla prima osteria*, Appagarsi di ciò che prima capita sott'occhio. || *Mangia, Sta all'osteria*, anche Non ha casa di suo. || *Far vita all'osteria*, Godersela l'intera giornata. || a chi, avendo lasciato il suo posto, lo ritrova occupato: *Chi va via perde il posto all'osteria*. || *Lasciàr la salute all'osteria*, Logorarsela pel troppo bere. || a chi pretende di venire a comandare: *La mia casa non è l'osteria*. || *Diavoli in osteria e santi in sacrestia*. || *Chi non vuol l'osteria levi la frasca*, Chi non vuol far male sfugga le occasioni cattive. || *Osteria!*, Esclamaz. volgare. — dim. **osteriétta**. — dim. spreg. **osteriuccia**. — pegg. **osteriaccia**.

ostessa s. f. Moglie dell'oste o Donna che tiene osteria.

ostétrica s. f. Levatrice.

ostetricia s. f. Parte della chirurgia che riguarda i soccorsi da porgersi alle partorienti. || — agg.: *Arte ostetricia*.

ostétrico (pl. -étrici) agg. da Ostetricia. || — s. m. Medico chirurgo specialista per le operazioni del parto.

ostia s. f. t. eccl. La piccola falda di pane azzimo che il sacerdote consacra nella messa: *Òstia consacrata*. || *Òstia magna*, Quella che si mette nell'ostensorio. || fig. Il sacrificio della messa. || t. stòr. La vittima offerta in sacrificio e Il sacrificio stesso. || Piccole falde di pasta, simili all'ostia, che servono per avvolgere e ingollare medicamenti. || Simili falde più piccole per sigillar lettere, ecc. || *Òstia!*, Esclamaz. volgare.

ostariato s. m. t. eccl. Il primo dei quattro ordini minori.

ostiario (pl. -àri) s. m. t. eccl. Chi ha l'ostariato. || arc. Custode.

òstico (pl. òstici) agg. Amaro, Spiacevole. || *Ragionaménto òstico*, che non si comprende, astruso. — s. astr. rar. **ostichèzza**, **osticità**. — avv. **osticaménte**.

ostière e **ostièro** arc., Oste.

ostile agg. Avverso, Contrario: *Manòvre, Provvediménti, Paròle ostili*. || *Èsser ostili a fare una cosa*, Esser riluttanti. — s. astr. **ostilità** (t. mil.: *Le ostilità*, L'azione guerresca: *Aprire, Sospèndere, Riprèndere le ostilità*). — avv. **ostilménte**.

ostinarsi (pr. mi ostìno) v. pron. Impuntarsi puntigliosamente: *Ses'ostina in una cosa, nessuno può smuòverlo; Vuòdi ostinarti e non hai ragione*. || *Crédo che sia lui, però non mi ostino*, non lo garantisco.

ostinato agg. Fisso nelle proprie idee, Cocciuto, Caparbio. || di azioni o sim., Risolute e costanti. || — sost.: *È il più ostinato*. — dim. **ostinatèllo**, **ostinatétto**. — s. astr. **ostinatèzza**, **ostinazione** (*Ostinazione nel male*. || di cose, Persistenza, : *Ostinazione di un dolore*. || *Ostinazione di pioggia*. || t. mus. Prolungamento d'un accordo; dim. **ostinazioncèlla**) — avv. **ostinataménte**.

òsto arc., Oste.

ostocròzio s. m. arc. Cerotto.

ostolare (pr. òstolo) v. intr. e tr. Girare intorno con intenzione d'avere qualche cosa, spec. da mangiare: *È sempre quì a ostolare: di che avrà vòglia?*

òstra s. f. arc. Austro.

ostracismo s. m. t. stòr. Provvedimento per cui in Atene condannavansi a dieci anni d'esilio i sospetti perturbatori della repubblica. || fig.: *Dare l'ostracismo a uno*, Bandirlo: *Gli hanno dato l'ostracismo dall'associazione*. || così: *Dare l'ostracismo a un libro, a uno spettàcolo*.

ostracizzare (pr. -àzzo) v. tr. rar. Esiliare mediante l'ostracismo.

òstraco s. m. t. stòr. Coccio su cui chi votava l'ostracismo scriveva il proprio voto.

ostreàceo agg. rar. Testaceo.

òstrica s. f. Mollusco acefalo mangiabile. || *Allevaménto dèlle òstriche*, basato sul sistema di fissar le larve. || volg. Scaracchio. — accr. **ostricóna**. — dim. **ostrichétta**, **ostrichina**. — pegg. **ostriacèlla**.

ostricale (pl. -ài) s. m. Venditore d'ostrie. || Luogo pieno d'ostrie.

òstrico *agg. arc.* Purpureo.

ostricóso *agg. arc.* Che ha forma o apparenza d'ostrica.

òstro *s. m. t. lett.* Porpora: *Òstro dei Fenici.* || *fig.*: *Orizzònte tinto d'òstro.* || Il rosso delle guance. || Austro.

ostrogòtico (*pl.* -òtici) *agg.* Degli o Da ostrogoto.

ostrogòto *agg. e sost. t. stòr.* Barbari scesi in Italia dopo la caduta dell'Impero. || *fig.* Persona di costumi, gusti barbari: *Quell'ostrogòto!*

ostruccio *s. m. arc.* Sorta d'erba medicinale.

ostruire (*pr.* -isco -isci) *v. tr. e intr. t. med.* Impedire ad un viscere la dovuta funzione: *Sostanze indigerite che ostruiscono il pilòro.* || di materie, Adunarsi in copia presso aperture, valvole o sim. producendo intasamento. || *Ostruire un canale*, Chiuderne lo sbocco. - *part.* **ostruito**. - *agg.* **verb. ostruttivo**. - *s. verb.* **ostruzione** (*t. med.* Malattia prodotta dall'ingrossamento di alcuni visceri per cui essi funzionano irregolarmente. || *t. polit.* Ostruzionismo; *dim.* **ostruzioncella**).

ostruzionismo *s. m. neol.* Metodo di lotta parlamentare delle minoranze, pel quale, valendosi artificialmente di tutti i mezzi legali, anzi esagerando la legalità fino ai termini dell'assurdo, si cerca di allungare e defatigare il trattamento di una questione appoggiata dalla maggioranza: *Fare ostruzionismo*, anche in altre assemblee.

ostupestare *arc.*, Imbecillire.

ostupèscere *arc.*, Istupidire.

ostupire *arc.*, Stupire.

osura *arc.*, Usura.

otalgia *s. f. rar.* Male d'orecchi.

otalgico *agg. rar.* da Otaglia.

otello *n. pr. m.* del protagonista e Titolo d'un dramma di Shakespeare: *Andare all' Otello.* || *L' Otello del Verdi, del Rossini*, musicati da loro. || di un gelosissimo: *Geloso come un Otello.*

otite *s. f. t. med.* Infiammazione dell'orecchio.

ótre e *rar.* **ótro** *s. m.* Bisaccia per liquidi, fatta con l'intera pelle d'un animale. || Quanto liquido può stare in un otre. || di persona rimpinzata di cibo: *Pièna come un ótre.* || *È come un ótre: non si colma mai.* || *fig.*: *Ventre: Empir l'ótre*, di cibo. - *dim.* **otricciuolo**, **otricello**, **otricino**, *rar.* **otricolo**.

otriaca *arc.*, Utriaca.

otriare *arc.*, Permettere.

otricolare *agg.* Formato a otre.

òtta *s. f. t. contad.* Ora. || *A òtta*, A suo tempo. || *All'òtta mai*, Qualora.

ottacòrdo *agg. e s. m. t. mus.* Strumento d'otto corde. || Specie di divisione musicale.

ottaèdrico (*pl.* -èdrici) *agg. t. geom.* di solido, Che ha forma di ottaedro.

ottaèdro *s. m.* Corpo solido di otto facce. || *Ottaèdro regolare*, composto di facce uguali. - *agg.*: *Colónna ottaèdra*.

ottagèšimo *rar.*, Ottantesimo.

ottagonato *agg.* di figura piana, Che ha forma di ottagono.

ottàgono *s. m. t. geom.* Poligono d'otto lati: *Ottàgono regolare*.

ottalmia e *deriv.*, Oftalmia, ecc.

ottalmoiatria *s. f. t. med.* Parte della medicina che riguarda le malattie degli occhi.

ottàndria *s. f. t. bot.* Ottava classe del sistema di Linneo.

ottangolare *agg.* Di otto angoli.

ottàngolo *s. m.* Ottagono. || Costruzione in forma d'ottagono. || Quadrato ottangolare.

ottansèl, ottansètte *contad.*, Ottantasei, Ottantasette.

ottanta *agg. e sost. num. card. invar.* Otto diecine. || di una cosa più che ripetuta: *L'avrò sentita ottanta volte.*

|| *Spropòsiti, Bastonate dell'ottanta*, madornali, fortissime. || *deriv.*: *Ottantuno, Ottantadue, Ottantatré*, ecc.

ottantamila *agg. e sost. num. card. invar.* Ottanta migliaia.

ottantanòve *agg. e sost. num. card. invar.* Ottanta e nove. || *t. stòr.* L'anno della grande rivoluzione francese: *Fatti, Còse dell'ottantanòve*.

ottantènne *agg. rar.* D'ottant'anni

ottantèšimo *agg. num. ord.* Numero distintivo dell'ordine corrispondente al numero ottanta. || - *sost.*: *Riuscì l'ottantèšimo nel concorso.*

ottantina *s. f.* Circa ottanta: *Saranno un ottantina.* || *Ha passato l'ottantina*, Ha più che ottant'anni.

ottanzèl, ottanzètte *contad.*, Ottantasei, Ottantasette.

Òtapi *s. f. pl. t. lett.* La Bibbia d'Origene raffrontata in otto lingue.

ottarda *s. f. arc.* Uccello rapace.

ottare *popol.*, Optare.

ottàsillo *agg. e s. m. t. archit.* Con otto colonne di facciata.

ottativo *agg. e s. m. t. gram.* del verbo, Modo che manifesta desiderio.

ottava *s. f. t. lett.* Strofa composta di sei versi a rime alternate e di un distico a rime accoppiate: *Le ottave dell'Ariosto, del Tasso, del Poliziano.* || *scherz.* dopo aver visto o udito una delle cose in questione: *All'altra bellissima ottava, Passiamo all'altra.* || Successione di otto giorni per lo più precedenti o susseguenti una festa religiosa: *L'ottava di Pàsqua, dei Mòrti, di Pentecòste.* || L'ottavo giorno dopo una solennità: *Òggi è l'ottava di san Lorenzo.* || *t. mus.* La nota che ha da un'altra la distanza dell'intera scala. — *dim.* **ottaverèlla.** — *dim. vezz.* **ottavina.** — *dim. spreg.* **ottavùccia.**

ottavario (*pl.* -àri) *s. m. t. eccl.* Spazio d'otto giorni seguenti o precedenti una festa, nei quali si tengono speciali pratiche religiose: *L'ottavario dei Mòrti.* || *Fare l'ottavario,* Partecipare alle pratiche religiose che si tengono durante quegli otto giorni. || L'ottavo giorno dopo una solennità.

ottavino *s. m. t. mus.* Strumento che è un'imitazione in piccolo del flauto e che si accorda su un tono più acuto.

ottavo *agg. ord. di Otto.* || *iròn.* di cosa che, quantunque magnificata, è tutt'altro che bella: *L'ottava meravigliosa!* || *scherz. e iròn.*: *L'ottavo dóno dello Spirito Santo, Quello di non capir nulla.* || — *sost.* L'ottava parte: *Tre ottavi, Cinque ottàvi.* || Sesto di un libro con fogli piegati in otto parti: *Volume in ottavo.*

ottemperare (*pr.* ottèmpero) *v. intr. t. lett.* Ubbidire: *Ottemperare ai volèri, ai desidèri di uno.*

ottenebrare (*pr.* ottènebro) *v. tr. t. lett.* Rendere tenebroso o più tenebroso. || *fig.*: *Le passioni ottenebrano l'intellètto.* — *part.* **ottenebrato.** — *s. verb.* **ottenebraménto, ottenebrazióne.**

ottenére (*pr.* ottèngo, ecc., c. Tenére) *v. tr.* Riuscire ad averé: *Otténne il suo intènto; Ottenére una càrica, un impiegò.* || *Otténne la mano délla signorina Tale, Potè sposarla.* || *Conseguire:* *Otténne la licèzza con òttimi vòti.* || *Impetrare:* *Vérgine santíssima, ottenétemi un buòn marito, pregano molte fanciulle del contado.* || *Chiedéte ed ottèrréte.* || *Giungere a un dato risultato:* *Dal raffreddaménto dell'acqua si ottiène il ghiaccio.* || *così:* *Il quadrato d'un nù-*

mero s'ottiène moltiplicando il nùmero per se stéssò. — *part.* **ottenuto.** — *agg. verb.* **ottenibile.** — *s. verb.* **otteniménto;** *arc.* **ottenitóre.**

otténne *agg. t. lett.* Di otto anni.

ottènnio (*pl.* ottènni) *s. m. t. lett.* Periodo di otto anni.

ottentòtto *agg. e sost.* di popoli barbari e stupidi: *È un ottentòtto.* || *Odè se che farèbbero arrossire gli ottentòtti.*

òttica *s. f.* Parte della fisica che si occupa delle cause, delle leggi, degli effetti e delle applicazioni della luce. || *Arte di costruire apparecchi ottici.*

òttico (*pl.* òttici) *agg.* Che fa parte, Che si riferisce alla vista: *Nèrvo òttico.* || Che si riferisce all'ottica: *Illusióne òttica, Struménto òttico.* || — *s. m.* Chi conosce ed esercita l'ottica. || *Fabbri-*

cante di apparecchi ottici.

ottimate *s. m. t. stòr.* Personaggio importante per censo, ufficio e ricchezze. || *Govèrno dégli ottimati,* dell'aristocrazia.

òttime (*pl.* òttimi) *s. m. rar.* Punto di merito nelle scuole.

ottimísimo *s. m.* Disposizione a cogliere sempre il lato buono delle cose, a giudicare benevolmente degli uomini e degli avvenimenti. || *t. filos.* Dottrina secondo la quale nell'universo tutto va per il meglio e noi viviamo nel migliore dei mondi possibili.

ottimista (*pl.* -isti) *s. m. e f.* Chi giudica in conformità dell'ottimismo.

òttimo *agg. superl.* di Buono: *Fanciullò òttimo, Provvediménto òttimo.* || *Dio òttimo, massimq.* || — *sost.*: *Talvòlta cercando l'òttimo si pèrde il buòno.* || di persona: *È l'òttimo fra tutti.* || *t. stòr. lett.*: *L'Òttimo, Commento anonimo della Divina Commedia.* — *superl. scherz.* **ottimissimò** (*avv.* -issimamén-te). — *avv.* **ottimamén-te.**

ottipede *agg. arc.* di animale, Che ha otto piedi.

ottisillabò *agg. e sost.* di parola, verso o sim., Che ha otto sillabe.

òtto *agg. e sost. num. card. invar.* L'ottavo dei numeri a partire dall'uno: *Òtto lire; L'òtto è un nùmero pari.* || *ellit., d'ore:* *Son le òtto, Domani alle òtto.* || del giorno, del mese: *Siamo a òtto, Ne abbiamo òtto del mèsse.* || *Òggi, Domani, Ièri a òtto.* || *In quattro e quattr'òtto, In un istante: In quattoro e quattr'òtto è andato e tornato.* || *Pròva còme quattoro e quattr'òt-*

to, sicuramente. || a chi dice di provare in quattro e quattr'otto: *Quattro e quattr'otto, domàn fa la luna: òggi si stènta e domàn si digiuna.* || *pl. t. stòr.: Gli otto, Gli otto membri d'una magistratura fiorentina istituita allo scopo di scoprire e colpire i malfattori.*

-otto -otta Suffixo *m. ef.* di nomi e aggettivi, spec. accrescitivi, o diminutivi e spregiativi insieme: *Cappòtto, Duròtto, Aquilòtto, Principòtto, Pagnòtta*, ecc.

ottoagèno *agg. rar.* Ottuagenario.

ottobrata *s. f.* Scampagnata d'ottobre, quando c'è già il vin nuovo. || a Roma, fino al secolo scorso, Fiera d'ogni giovedì d'ottobre.

ottobre e *arc. ottòbrio* *s. m.* Il decimo mese secondo il calendario civile: sta fra il settembre e il novembre.

ottobrino *agg.* di alcune frutta, Che matura in ottobre.

ottocentésimo *agg. num. ord.* d'Ottocento. || - *sost.*: *L'ottocentésimo di uno scudo, La parte ottocentesima.*

ottocènto *agg. num. card. invar.* Otto centinaia. || - *sost.*: *L'ottocènto, Il secolo decimonono.*

ottodécimo *arc.*, Diciottesimo.

ottodónte *s. m. t. zool.* Genere di mammiferi rosicanti.

ottoleare *v. tr. arc.* Permettere, Accondiscendere, Cedere.

ottomana *s. f.* Canapè che all'occorrenza può servire da letto.

ottomano e ottomanno *agg. e sost.* Turco: *Impèro ottomano.*

ottòmetro, Optometro.

ottomila *agg. num. card. invar.* Otto migliaia: *Ottomila lire.* || - *sost.*: *L'ottomila è divisibile esattamènte.*

ottonàio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi lavora l'ottone o d'ottoni.

ottoname *s. m.* Lavori d'ottone.

ottonare (*pr. ottóno*) *v. tr. t. chim.* Dare qualità o apparenza d'ottone: *Ottonare un metallo.* - *part. ottonato.* - *s. verb. ottonatura.*

ottonàrio (*pl. -àri*) *agg. e sost.* di verso, Che ha otto sillabe.

ottóne *s. m.* Lega a proporzioni variabili di rame e zinco: *Posate d'ottóne.* || *pl.*: *Gli ottóni, Gli strumenti d'ottone.*

ottonino *agg. rar.* Di ottone.

ottriare *v. tr. arc.* Concedere.

ottuagenàrio (*pl. -àri*) *agg.* di persona, Che ha ottant'anni. || - *sost.*: *È un ottuagenàrio.*

ottùndere *v. tr. t. lett.* Spuntare. || *fig.*: *I vizii ottùndono l'intelligenza, Tolgono la facilità di apprendere.* - *part. ottuso* (*agg. t. geom.*: *Angolo ottuso*, maggiore del retto. || di persona, Corto di mente: *Ragazzo, Ingégno ottuso.* || di luogo, Privo di luce: *Stanze ùmide e ottuse.* || *t. bot.* di foglia, Colla punta arrotondata. || *rar.*: *Suòno ottuso; dim. ottusétto; s. astr. ottusità; avv. ottusamènte.*

ottuplicare (*pr. -ùplico -ùplici*) *v. tr. rar.* Moltiplicare per otto.

òttuplo *agg. e sost.* Prodotto di otto volte otto.

otturare (*pr. ottùro*) *v. tr.* Turare: *S'è fatto otturare i dènti con mastice.* || - *pron.* Intasarsi. - *part. otturato.* - *agg. verb. otturatòrio* (*t. anat.* di parti, Che otturano). - *s. verb. otturaménto, otturazióne* (*Otturazione dei dènti, Impiombamento*); *otturatóre.*

ottuso e deriv. *v.* Ottundere.

ouf! *inter.* di noia: *Ouf!, che caldo!*

ovàia *s. f.* Organo delle femmine degli animali ovipari, che contiene le uova. || nei mammiferi, Organo in forma di glandule che stanno vicino ai reni delle femmine e interessano pure la riproduzione. || *v.* Ovaio.

ovàio (*pl. ovài*) *s. m. e ovàia* *s. f.* Venditore, Venditrice d'uova. || - *agg.*: *Gallina ovàia, che fa molte uova.*

ovaiuòlo *s. m.* Ovaio. || Vasetto a mo' di mezzo ovo sorretto da un piede, per posarvi l'uovo cotto col guscio.

ovale *agg.* Di figura ellittica o dell'uovo. || - *sost.* Rilievo o Incavatura di forma ovale per dipingervi o inquadrarvi qualche cosa. - *dim. ovalino.* - *s. astr. ovalità.*

ovare *v. intr. arc.* Fare ovazione o Godere i vantaggi d'un'ovazione.

ovàrio (*pl. ovàri*) *s. m. t. zool.* La glandula produttrice delle uova. || *t. bot.* La parte inferiore del pistillo, dove si sviluppano gli ovuli.

ovaismòlles *popol.*, Ovosmolles.

ovato *s. m. rar.* Ovale.

ovatta *s. f.* Cotone in falda, ammorbidito con l'albume dell'uovo e usato per fodera o per imbottitura.

ovattare *v. tr.* Foderare o Imbottire di ovatta.

ovazióne *s. f.* Evvivata. || *t. stòr. rom.* Trionfo minore.

óve avv. di luogo, più com. Dove: *Óve sèi!, Óve-ti tròvo?* || — congiunz. rar. Quando. || *arc.* invece del pron. relativo, anche riferito a persona.

ovéglia s. f. *arc.* Pecora.

overare *arc.*, Operare.

Òvest s. m. t. *geogr.* Ponente: *Sud-Òvest, Nòrd-Òvest.*

ovidiano *agg. t. lett.* da Ovidio, poeta latino: *Opere ovidiane.*

ovidótto s. m. t. *anat.* Condotto membranoso per cui esce l'uovo. || Ciascuno dei due condotti che comunicano con le ovaie delle donne.

ovifórme *agg.* In forma d'uovo.

ovile s. m. Chiuso per ripararvi le pecore: *Ricondurre all'ovile la pecorella smarrita.* || *t. ecll.*: *Fare un sólo ovile e un sol pastóre.*

ovino *agg.* Pecorino: *Animali ovini.* || — *sost.*: *Cibarsi di ovini.*

oviparo *agg. e sost. d'animale,* Che nasce dall'uovo emesso e covato: *Gli uccèlli, I pólli sóno ovipari.*

ovísmo s. m. t. *scient.* Sistema secondo cui l'essenza dell'individuo sarebbe prima della fecondazione.

òvo s. m. t. *popol.* Uovo.

ovogenia s. f. t. *fiśiol.* Storia della generazione dell'uovo.

ovoidale e **ovídide** *agg. t. lett.* Che tiene della forma ovale.

ovolàia s. f. e **ovolàio** (pl. -ài) s. m. t. *agr.* Vivaio degli uovoli d'ulivo.

ovolato *agg. arc.* Adorno di ovoli.

ovolatóre s. m. *arc.* Chi lavora la periferia delle monete appena coniate.

ovolazione s. f. t. *fiśiol.* La caduta dell'ovulo.

òvolo s. m. Sorta di fungo man-gereccio che al suo nascere ha la forma d'uovo, mentre poi si sviluppa in forma di ombrello, colla cappella rossa || *t. agr.* Nocchio d'ulivo, spiccato dal ceppo, e che si trapianta. || L'occhio della canna. || *t. archit. spec.* nel capitello dorico, Modanatura con ornati in forma d'uovo. || *t. legn.* Sorta di pialla.

ovologia s. f. t. *fiśiol. e med.* Storia degli ovuli.

ovošmòlles s. m. *rar.* Manicaretto diacciato di uova, latte e zucchero.

ovràggio s. m. *arc.* Opera, specialmente manuale.

ovrare *arc.*, Operare.

ovrèro e **ovrière** *arc.*, Operaio.

òvulo s. m. t. *fiśiol.* Glandolina dell'ovario, che serve alla generazione.

ovàunque avv. t. *lett.* Dovunque: *Ovunque il guardo io giro, ecc.*

ovvenzíone s. f. *arc.* Introito.

ovveraménte, ovvéro, ovve-rosia *cong., v. O.*

ovvia *inter.* O via!, Suvvia; v. O.

ovviare (pr. ovvio, ovvii) v. *intr. t. lett.* Evitare, Rimuovere: *Per ovviare a un tale inconveniente...*

òvvio (pl. òvvii) *agg.* di cosa, Che si pensa naturalmente, Che è di una evidenza massima: *Interpretazíone, Sènsò òvvio; Le son còse òvvie.* || *arc.* Che va incontro. || Triviale.

ovvuòi, rar., Ovvero; v. O.

ožèna s. f. t. *med.* Piaga fetente che si forma nel naso.

oziare (pr. òzio, òzi) v. *intr.* Star-sene in ozio, senza far nulla. || *Vàgare oziando, Andare attorno per puro ozio.*

ozieggiare (pr. -éggio -éggi) v. *intr. frequent.* di Oziare.

òzio (pl. òzi) s. m. L'abito vizioso di non far nulla: *Stare in òzio, Pol-trire nell'òzio, Fuggir l'òzio; L'òzio è il padre dei vizi.* || Giusto riposo: *Go-dère un pò' d'òzio, Nelle ore d'òzio.* || *Gli òzi autunnali, Le vacanze.* || *Tanto per non stare in òzio, per far qualcosa.*

ozíone *popol.,* Opzione.

ozíoso *agg.* di persona, Amante dell'ozio: *Stare ozíosi.* || *Vita ozíosa.* || È un ragazzo che quando ha una lira non la tiene ozíosa, la spende subito. || di contese, dispute, discorsi o sim., Che lasciano il tempo che trovano, Che valgono a nulla. || — *sost.*: *Tutti gli ozíosi pòrtano cotèstè ragióni.* — *dim.* oziosétto, oziosino. — *pegg.* oziosaccio. — s. *astr.* oziosità, oziosàggine. — avv. oziosaménte (*Vivere oziosaménte.* || *Inutilmente: Paròle oziosaménte pòste.*).

oždnico (pl. -ònici) *agg. t. chim.* da Ozono: *Fenòmeni oždnici.*

ožòno s. m. t. *chim.* Ossigeno allo stato allotropico, potentiss. ossidatore.

ožonometria s. f. t. *chim.* Arte di misurare l'ozono d'un dato ambiente.

ožonòmetro s. m. t. *chim.* Strumento per misurare l'ozono.

ožonòmico (pl. -òmici) *agg.* da Ozono: *Scàriche ožonòmiche.*

oženoscòpico (pl. -òpici) *agg.* Che serve a osservar l'ozono.

ožžimato *agg. arc.* Di ozzimo.

ðžžimo s. m. *arc.* Basilisco.

ozzòldi *contad.,* Otto soldi.

P

p s. invar. m. e rar. f. La quattordicesima lettera del nostro alfabeto; si pronunzia Pi. || si unisce all' L e all' R, raram. all' N e all' S: *Plúmbeo, Sóptra, Pneumático, Psiche*. || abbreviazioni: *P.*, Padre, Frate da messa; *PP.*, Padri; *M. R. P.*, Molto Reverendo Padre. || *SS. PP.*, Santi Padri, o anche Scuole Pie. || *P. M.*, Pontefice Massimo. || *P. C.*, Padri coscritti. || *P. R.*, Popolo romano. || *S. P. Q. R.*, Senatus Populusque Romanus. || *R. P.*, Repubblica. || nelle iscrizioni: *P.*, Pose; *PP.*, Posero; *Q. M. P.*, Questo monumento pose. || *P. P.*, Posa piano o anche Primo piano o altrim. Partecipio passato. || di ore: *P.*, Pomeridiane. || nei biglietti: *P. c. o P. C.*, Per congratulazione o Per condoglianze. || *PS.*, Poscritto. || *P. e. o p. e.*, Per esempio. || *P.*, Piano; *PP.*, Pianissimo; *PF.*, Pianoforte.

pa' apòc. volg. di Padre.

pà' apòc. volg. di Paio.

pa Espressione che accompagna la carezza sulla gota ed esprime anche La carezza stessa: *Caro, pa; Fagli pa!*

pà Voce imitativa di colpo in terra: *Féce pà; E pà! lo buttò in terra.*

pàbbio s. m. arc. Pianta setolosa.

pàbulo s. m. arc. Pascolo.

pacato agg. In pace, Quietò, Tranquillo. || di stagione invernale, Non rigida: *È stato un invernò assai pacato.* - *s. astr. pacatezza.* - *avv. pacatamente.*

pacca s. f. Percossa, e spec. Colpo a mano aperta: *Dare, Buscare cèrte pacche!...* || Batosta: *Cèrte pacche al gídcò!* || *arc. Pacco.* - *accr. paccóne-óna.* - *dim. pacchina* (Colpo dato a mano aperta di dietro del capo).

pacchèo s. m. t. popol. Baggeo.

pàcchia s. f. Mangiare e bere. || Semicuccagna. || Pastura per le bestie: *Quèst' anno c' è pòca pàcchia.*

pacchiano rar., Balordo.

pacchiare v. intr. rar. Mangiare avidamente. - *part. pacchiato.* - *s. verb. arc. pacchiamento; pacchiatóre.*

pacchiarina rar., Mota.

pacchieróne-óna s. m. e f. Chi è tondo di viso, ben nutrito.

pacchieròtto-òtta s. m. e f. Giovane piuttosto grasso-a.

pacchinare (pr. pacchino) v. tr. Prendere a pacchine.

pacchióne s. m. rar. Mangione. - *pegg. pacchionaccio.*

pacchiuico (pl. -ùchi) s. m. Fanghiglia, Motiglia: *Ohe pacchiuico in quèlla strada!* || Intriso, Miscuglio di varie sostanze: *Guarda che pacchiuico!* || Lavoro sconvolto e mal condotto.

pacciame s. m. Pattume, Ammasso di roba vegetabile guasta e non adoperabile, come foglie, vinacce, ecc. || *rar. Ammasso di frutta guaste.*

pacco (pl. pàcchi) s. m. Piegò o Involto ben fatto e legato, spesso anche sigillato: *Pacco postale, ferroviario; Spedire, Ricévere un pacco.* - *dim. pacchètto (sottodim. pacchettino).*

pace s. f. Tranquillità d'animo scervro da afflizioni, sospetti, rimorsi, passioni, ecc.: *Pace dell' ànima, del cudre.* || di persona paciosa: *Uòmo di pace, Tutto pace, Amante della pace.* || *Èssere, Stare in pace.* || *Amare, Desiderare la pace.* || *Avère, Godère la pace.* || *Non avère mai pace, Non avér pace né giòrno né nòtte, Non aver mai quiete, riposo.* || *Turbare, Pèrdere la pace.* || *Dar pace, Lasciar quieto: Dolóri, Ragazzi che non dànno pace un minuto.* || *Darsi pace, Mèttre il cudre o l' ànimo in pace, Rassegnarsi: Non sà darsi pace della mòrte della mamma; Non c' è più rimèdio ormài, e bisógna mèttre l' ànimo in pace.* || *Chi muòre giace, e chi vive si dà pace.* || *Menare il buòn per la pace, Non star sul tirato, Mostrarsi condiscendente, dissimulando il proprio risentimento.* || *Lasciare in pace.* || a chi ci secca: *Làsciami stare in pace.* || *Làsciala mangiare un boccone in pace.* || licenziando garbatamente un povero che non possiamo o non vogliamo aiutare: *Andate in pace.* || *Se ne andava con tutta la sua pace, pacificamente.* || scusandosi nel dire cosa che ad altri possa spiacere: *Sia détto con pace vòstra, ma avète tòrto.* || *Prèndere, Sopportare tutto in pace, in santa pace, con pazienza.* || *Aspettare in pace una còsa.* || *Volér pace con Dio, Ravvedersi.* || *Pace a quèsta casa, Saluto dei Padri Francescani.* || *La pace sia con voi.* || *Morire in pace, Mo-*

vire nella pace del Signore. || *Passare da questa vita in pace o in santa pace, Morire.* || nelle iscrizioni funerarie: *Riposa, Dormi in pace; Riposi in pace l'anima di....* || *Riposarsi in pace, Morir tranquillo.* || *Pregàr pace ai morti.* || *Godere la pace eterna, celeste, la pace dei giusti, il paradiso.* || *Pace, Accordo conchiuso tra due parti nemiche: La guerra e la pace; di liti più com. Accordo, Riconciliazione e sim.* || *Giudice di pace, Giudice conciliatore.* || *Giudice della pace, Chi è chiamato a comporla.* || *Messaggiero, Simbolo, Pegno, Bacio di pace.* || *Principe della pace, Gesù Cristo.* || *Dea della pace, Minerva.* || *Arti della pace, Quelle che fioriscono nella pace e per la pace, come le scienze, le lettere e le arti.* || *Il pane è la pace di casa, Le liti nascono spesso dal bisogno.* || *Della pace ognun ne gode, Ciascuno gode dei benefici della concordia.* || *Cercare, Chiedere, Domandare la pace.* || *Fare la pace, Cessare la guerra; Fare, Rifare la pace, Riamicarsi.* || *Non fare né pace né tregua con uno.* || *Stabilire, Concludere, Sottoscrivere la pace.* || *Trattato di pace; Patti, Condizioni di pace.* || *Violare la pace, il trattato di pace.* || *t. mil. dell'esercito in tempo di pace: Sul piede di pace.* || *Pace armata.* || *Metter pace fra due o più persone, Adoprarsi a conciliarle.* || *Ohi è segreto, in ogni terra mette pace e leva la guerra, contro il vizio di rifiutare i fatti altrui e mettere scandali.* || *al giuoco: Esser pace, Esser pari.* || *Pregàr per la pace, perché non vengano guerre.* || *t. stòr.: La pace di Dio, Le prescrizioni o tregue in certi tempi dell'anno imposte alle guerre civili dai concili medievali.* || *Pace, Quell'abbraccio che nel tempo della messa cantata si danno l'un l'altro i sacerdoti che officiano e quelli del coro.* || *Tavoletta coll'immagine di Gesù, che, nel periodo delle feste pasquali, il prete fa baciare prima della comunione ai fedeli.*—*dim.arc. paciòzza.*

pacífico e deriv.*arc.*, Pacifico, ecc.

pacienza *arc. e contad.*, Pazienza.

pacière-èra *rar.*, Paciere-era.

pachétta *s. f. t. stòr.* Antica festa bolognese in cui si faceva battaglia di porci e di uova.

pachidèrmi *s. m. pl. t. zool.* Ordine di mammiferi tra cui l'elefante, il cavallo, ecc.

pacière-lèra *s. m. e f.* Chi porta pace, Chi concilia contendenti.

paciale, paciario *arc.*, Paciere.

paciare *arc.*, Pacificare.

pacibilménte *arc.*, Pacificamente.

paciente *arc.*, Paziente.

pacienza e paciènzia *s. f. arc. e contad.* Pazienza.

pacifero *agg. rar.* Che porta pace.

pacificare (*pr. pacífico -ifichi*) *v. tr.* di due o più contendenti, Rimetterli in pace fra loro: *È riuscito a pacificare la moglie col marito.* || *Ridurre a stato di pace e tranquillità: È difficile pacificare quegli Stati.* || *Placare: Guarda se lo puoi pacificare.* — *part. pacificato.* — *agg. verb. pacificabile, rar. pacificativo.* — *s. verb. pacificaménto, pacificazióne; pacificatóre-tóra-trice.*

pacífico (*pl. pacifici*) *agg.* Che è amante della pace: *È l'uòmo più pacífico che sia sotto la cappa del cielo.* || *Che indica pace: Aspetto pacífico; Intenzioni pacifiche.* || *Tèmpo, Mare pacífico, calmo.* || *Océano Pacífico, tra l'America e l'Asia.* || — *sost.: Beati i pacifici.* || *Nel Pacífico, Nell'Océano Pacífico.* — *accr.rar. pacificóne-óna* (Persona molto pacifica). — *avv. pacificaménte.*

Pacini *n. pr. m.* dell'illustre medico toscano. || *t. med.: Bacilli Pacini.*

pacioccóne-óna *s. m. e f. popol.* Persona grassa, floscia e pacifica.

pacióne-óna *s. m. e f.* Persona d'indole tranquilla e tutta pace.

pacioso *popol.*, Pacifico.

pàcis nel *m. lat.*: *Prò bono pàcis,* Per il ben della pace, Pur d'aver pace.

paco *s. m. t. zool. arc.* Quadrupede delle Indie occidentali, Alpaca.

padèlla *s. f.* Arnese da cucina per friggere: *Budne le tròte in padèlla!* || *Avère un occhio alla padèlla e uno al gatto, Attendere e porre cura a due cose ad un tempo.* || *di chi per schivare un male incappa in uno maggiore: Cadère dalla padèlla nella brage.* || *Dalla còllera saltava cóme un péscce vivo in padèlla.* || *di persona che non può farci che del male: È cóme la padèlla: o scòtta o tinge.* || *quando altri riprende uno di un vizio del quale è più macchiato di lui: La padèlla dice al paiuòlo: Fatti in là che mi tingi!* || *a bambina o donna che si vanta di essere bella: Cóme il cul della padèlla.* || *Padèlla per le bruciate, col fondo forato.* || *di cappello, spec. da donna*

Largo come una padella, larghissimo. || *Ha una bocca larga che pare una padella*. || *t. cacciat.*: *Far padella*, Fallire il colpo. || *Padella*, Padellata. || Scaldino di rame con coperchio bucherellato col quale si scalda il letto, Scaldaletto. || Cocci usati per le illuminazioni pubbliche, più com. Padelline. || Cantero per infermi, più com. Padellina. || *arc.* Crogiuolo. - *accr.* *padellóna-óne*. - *dim.* *padellétta*, *padellina* (Piattello di latta sotto il lume o il candeliere per riparare l'olio o la cera. || Piccoli tegami usati per le illuminazioni pubbliche. || Cantero a forma di padella per i malati che debbono fare i loro bisogni a letto), *padellino* (*Padellino per le uova*). - *spreg.* *padelluccia*. - *pegg.* *padellaccia*.

padellàio (*pl.* -àì) *s. m. rar.* Chi fa e vende padelle.

padellata *s. f.* Quanta roba entra e si frigge nella padella in una volta: *Ha fatto una bella padellata di tri-glie*. || Colpo dato colla padella. || *A padellate*, In gran quantità. - *accr.* *padellatóna*. - *dim.* *vezz.* *padellatina*.

padellotto *s. m. arc.* Crogiuolo.

padiglione *s. m.* Tendone di vario genere, che, raccomandato a colonne di legno o d'altro, difende dal sole e dalla pioggia: *Alla stazione avevano fatto un padiglione per l'arrivo del Re*. || Quello dove stanno al campo gli ufficiali di grado superiore, Tenda. || Cupolino di verdura sotto il quale ci si ripara nelle ore calde di estate. || Quello del letto, spec. dalla parte da capo sin oltre la metà; se copre tutto il letto dicesi Parato. || Setini che si mettono per ornamento ai cornicioni degli archi, spec. delle chiese. || *t. anat.*: *Il padiglione dell'orecchio*, La parte esterna. || *Padiglione della tromba di Fallòppio*, nel condotto dell'ovaia. || *t. gioiell.* Ciascuna delle facette sul fondo d'un diamante. || *Létto a padiglione*; *Viti*, *Rami a padiglione*, a forma di padiglione. - *dim.* *padiglioncèllo*, *padiglioncino*.

padovana *s. f. t. stòr.* Sorta di ballo. || - *agg.*: *Gallina padovana*.

padre *s. m.* Quegli dal quale siamo generati; *fam.* Babbo; riguardo l'artie. e il pron. poss. v. Mio, Nostro. || *Onóra il padre e la madre*, Il quarto dei comandamenti di Dio. || *Padre di famiglia*. || *Di padre in figlio*,

da una all'altra generazione: *Usi che passano di padre in figlio*. || *Padre adottivo*, Chi ha adottato uno per figlio, rispetto a questo. || *Padre secondo la legge*, L'adottante. || *Padre putativo*, Chi si reputa esser padre di alcuno, ma non lo è: *San Giuseppe padre putativo di Gesù Cristo*. || in un dramma: *Padre nobile*, Chi sostiene la parte di padre dignitoso. || *Il primo nostro Padre*, Adamo. || *Padre Eterno*, *Eterno Padre*, *Dio Padre o ass.*: *Il Padre*, La prima persona della SS. Trinità. || *Il Padre degli dèi*, Giove. || *Padre nostro* e *lat.*: *Pàter nòster*, Orazione domenicale. || *I nostri padri*, Gli antenati. || della moglie: *Fare*, *Rènder padre il marito*, Partorirgli: *Lo rèse padre di un bèl maschio*. || *Far da padre*, ai figli d'altri. || *Tenér come padre*; *Lo tèngono in cónto di padre*. || *Padre*, in segno di affetto, di reverenza, di gratitudine: *Per me fu sèmpre un padre*. || *A Vittorio Emanuele II*, *Padre della patria*. || *Padri coscritti*, Gli antichi senatori romani; *scherz.* o *iron.* I consiglieri comunali; *rar.* I deputati. || *Padre*, Chi primo illustrò una dottrina, una scienza: *Dante, padre della lingua italiana*. || Titolo che si dà ai frati e monaci sacerdoti: *Padre Agostino*, *Padre guardiano*, *Padre priore*. || *Far come Padre Zappata* che predicava bene e razzolava male. || *Il Seràpico Padre*, San Francesco d'Assisi. || *I Padri dell'èremo o del desèrto*, Gli antichi anacoreti. || *Padre spirituale*, Sacerdote che si tiene abitualmente come confessore e consigliere; *Direttore*, *Maestro spirituale*. || *I Padri del Concilio*, Tutti i prelati e teologi che vi prendono parte. || *I Padri della Chiesa o I Santi Padri*, I dottori della Chiesa anteriori al sec. XIII. || di chi parla con fervore di cose ch'egli stesso trascura: *A sentirlo parrebbe un Santo Padre*. || *Vite dei SS. Padri*, Libro classico del sec. XIV. || *Il limbo dei SS. Padri*, Luogo dove, secondo la dottrina cattolica, andavano le anime dei giusti prima che G. C. riaprisse il Paradiso colla sua Ascensione al cielo. || *Santo Padre*, Titolo che si dà al Papa. || di cose: *Padre*, Ciò che è cagione, rispetto all'effetto: *L'òzio è il padre dei vizi*. || *rar.* di bestie: *Quél bèl cane è padre del mio Fido*. - *dim.* *padrino* v., *rar.* *padricèllo*, *arc.* *padricinòlo*.

padreggiare (pr. padréggio -éggi) *v. intr. rar.* Tirar dal padre.

pàdria *arc.*, Patria.

padrino *s. m. dim.* di Padre: *Sór Padrino, mi dà una medagliina!*, dicono i bambini a qualche frate che passa per la via. || Chi mette in campo il cavaliere nel duello, e lo assiste. || Chi tiene a battesimo o a cresima l'altrui figliuolo, Compare.

padrigno *s. m.* Patrigno.

padrocinio *arc.*, Patrocinio.

padróna *s. femm.* di Padrone: *L'ha lasciata padróna.* || *Padróna di casa*, Chi dà a dozzina o in affitto o subaffitto stanze, quartieri e sim. - *dim.* padroncina.

padronaggio *arc.*, Padronato.

padronale *agg.* Attenente al padrone: *Case colòniche e case padronali.* || di raccolto avuto in un podere: *Parte padronale*, Quella del padrone.

padronanza *s. f.* Assoluta autorità di padrone. || Piena conoscenza: *Possiede intéra padronanza dèlla lingua;* *Suona con molta padronanza.* || di servitore verso il padrone, Troppa confidenza, Arroganza: *Camerièra che ha tròppa padronanza sulla signóra.*

padronàtico *arc.*, Padronato.

padronato *s. m.* I luoghi dei padroni: *Sóno otto podéri, ma divisi in tre padronati.* || Possesso: *Ha un padronato di diciotto podéri.* || Padrone: *Appartengono tutte a un sólo padronato.* || *Carròzza di padronato*, privata, non pubblica.

padróne *s. m.* Proprietario, rispetto alla cosa posseduta: *Son io il padróne di quèsta ròba.* || *È padróne di mezzó paése;* *Il padróne del podére, dèlla casa, dèlla carròzza.* || *Èssere una cosa nelle mani dell' último padróne*, nelle ultime mani, rovinata. || *L'òcchio del padróne ingrassa il cavallo*, *v. Occhio.* || *Quando i cavalli rùzzano il padróne stètta*, I vetturini hanno bisogno che i cavalli lavorino. || *Diventàr padróne.* || *Fare il padróne o da padróne*, Spadroneggiare. || *Farsi padróne d' una cosa*, Impossessarsene. || *Il padróne del móndo*, Dio. || *Padróne*, Chi tiene operai, Chi ha contadini o servitori, rispetto ad essi: *Padróne che ama gli operai;* *Il padróne ha sposato la sèrva;* *Il padróne lo ha licenziato*, lo manda via dal podére. || *Èssere a padróne*, al servizio d' alcuno. || *Èssere*

fuòr di padróne, Essere licenziato da un servizio e non averne ancor trovato un altro. || *Cercare un altro padróne;* *Trovare, Pèrdere il padróne.* || *Il padróne non va per dequa*, Certe umili faccende non toccano al padrone. || *Servitóre di cènto padróni*, che deve ubbidire a più persone. || *Legàr l'àsino dové vuòle il padróne*, Fare a modo di chi comanda. || rispetto agl' inquilini: *Il padrón di casa.* || ma con senso diverso: *Tutti siamo padróni in casa nòstra.* || Chi ha piena libertà di fare ciò che vuole: *Ognuno è padróne di pensarla cóme vuòle;* *Siète padróni di fare a mòdo vòstro.* || *Èsser padróne di sé*, Essere uscito fuor di tutela; o Sapersi dominare: *Bévi e ridévi, non èra più padróne di sé.* || *Non èsser più padróne di sé*, anche Essere impegnati con altri. || *Èsser padróne d' una lingua, d' una materia*, Saperla a fondo. || *Il vino è un buòn servitóre e un cattivo padróne.* || a chi gentilmente ci domanda un permesso o a chi ci ringrazia per gentilezza ricevuta, o anche a chi ci dichiara di non voler fare una cosa: *Padróne! o Padróne padronissimo!* - *accr.* padroncione. - *dim.* padroncino (Il figlio del padrone, rispetto ai servitori), *rar.* padronèllo (Padrone non troppo ricco e che non può far le spese necessarie).

padroneggiare (pr. -éggio -éggi) *v. tr.* Esercitar signoria, padronanza: *Vorrèbbe padroneggiàr tutti.* || *Padroneggiare una cosa*, Usarne senza difficoltà, con franchezza: *Padroneggia bène la física;* *Padroneggia la nave.* || - *pron.* Frenarsi: *A quèlle parole non sèppe padroneggiarsi e diède in escandescenze.*

padroneria *s. f. arc.* Padronato.

padronéscio *agg. rar.* Da padrone.

padulano *agg. rar.* Di palude.

padule *s. m. e f.* Piccola palude. || Spazzola di padule, fatta con una specie di erba che suol crescere nei paduli. - *dim.* padulétta, padulétto.

padulésco-óso *rar.*, Paludoso.

paduligno *agg. rar.* Padulano.

paduša *s. f. t. stòr.* Nome delle antiche acque stagnanti tra il Po, il cordone litorale adriatico e i primi colli dell' Appennino: *Paduša immòta nèle fósche acque* (Carducci).

paesaggio (pl. -aggi) *s. m.* Tratto di paese che si offra alla vista, simultaneamente. || *t. pitt.* La pittura che lo ritrae.

paesano-ana *agg. e sost.* Del paese, Abitatore del paese: *Ostumi paesani, Gente paesana.* || *Compaesano*, Nato nel paese medesimo: *È un nòstro paesano.* || *Alla paesana*, Secondo l'usanza del paese.

paesante *arc.*, Paesista.

paesare *v. intr. rar.* Stare in paese.

paése *s. m.* Regione, Territorio: *È andato in lontani paési; Paési montuósi, piani, fèrtili, incólti, ricchi, pòveri.* || *scherz.:* *Paési bassi*, Le parti vergognose, La natura. || *Paési d'altro móndo, strani.* || *Paése che vai usanza che tròvi.* || *Tutto il móndo è paése.* || *Quando la gatta non è in paése i tòpi ballano.* || *Mandare uno in quel paése*, alla malora, a farsi benedire. || *Móglie e budi de' paési tuói*, v. Moglie. || *Scoprìr paése*, Indagare con accortezza ciò che ci preme di sapere. || *Scoprire il paése*, Esaminarlo. || *Piòvere a paési*, ora più qua ora più là. || *Paése*, La patria. || *Il bèl paése*, L'Italia. || *Prodótti del paése.* || *Paése*, Piccola terra di qualche migliaio d'abitanti; più che Villaggio e meno che Città: *Il Oasentino è popolato di ridènti paési.* || Gli abitanti del paese: *Tutto il paése èra in festa.* || di opificio, casamento grande: *Sémбра un paése.* || Luogo nativo: *Sènto il bisógno di ritornare ógni anno al mio paése.* || *Mutàr paése*, dimora. || *Mal del paése*, Nostalgia. - *accr.* **paesóne**, **paesóttö**. - *dim.* **paesèllo**, **paesétto** (*sottodim.* **paesettino**), **paesíno**. - *spregh.* **paesùccio**, **paesùcolo**. - *pegg.* **paesàccio**.

paesista (*pr.* -isti) *s. m. e f.* Pittoce, Pittrice di paesaggio.

paffa *arc.*, Pappa.

paf, paffe e pàffete! Suono imitativo di colpo schiacciato.

paffuto *agg.* Molto grasso: *Bambino paffuto.* - *accr.* **paffutóne**. - *dim.* **paffutèllo**. - *s. astr. rar.* **paffutézza**.

paga *s. f.* Pagamento di una somma pattuita a tempi determinati: *Giórno di paga.* || di chi, prestando servizio temporario, ha tutta intera la provvisione: *Ha tutta paga o È a tutta paga.* || *Far la paga*, Pagare, nei giorni destinati. || *Rubàr la paga*, anche Riscuoterla senza aver lavorato. || *Tiràr la paga*, Averla: *Tira una paga di cento lire il mèse.* || a chi trova che ridire su lavoro o servizio che gli abbiamo fatto gratuitamente: *Mi leverà la paga!* o *M'ha a levàr la paga!* || *Per paga*, Per

compenso: *Per paga ti darà un bello scapaccióne!* || *Pagatore.* || *pl. fam.:* *Paghe*, Busse: *Avèr le paghe, Dar le paghe.* || - *s. m.:* *È il paga*, v. Pagare. - *accr.* **pagóna**. - *dim.* **paghina**. - *dim. spreg.* **pagùccia**. - *pegg.* **pagàccia**.

pagàia *s. f.* Remo a mo' di pala, che, senza scalmo od appoggio, usano gli Indiani per vogar sulle piroghe. **paganeggiare** (*pr.* -éggio -éggi) e *rar.* **paganizzare** *v. intr.* Imitare i pagani, nelle lettere, nelle arti.

paganésco (*pl.* -éschi) *agg. rar.* Pagano o quasi.

paganésimo e *arc.* **paganisimo** *s. m.* La religione, I riti dei pagani. || in arte: *Il paganésimo del D' Annunzio.*

pagano *agg. e sost.* Chi segue la, Che serve alla religione degl' idoli: *I Grèci e i Romani èrano pagani; Il Pàntheon èra un tèmpio pagano.* || in arte: *Scrittóre pagano*, che paganeggia. - *avv.* **paganaménte**.

pagare (*pr.* **pàgo**, **pàghi**) *v. tr.* di prezzo convenuto, Sborsarlo; di debito, Soddisfarlo: *Pagare la pigióne, le tasse.* || *Fare il minchiòn per non pagàr gabèlla*, v. Gabella. || *Pagare il débito délla natura o alla natura*, Morire. || *Pagare il cónto*, Saldarlo. || a chi si adira: *Mi pòrti il cónto e glièlo pago.* || *Pagare in rame, in carta, in òro.* || rifiutando checchessia o di fare una cosa: *Neppure se mi pagàssero a péso d'òro!* || di persone: *Pagare il mèdico*, la sèrva, la crestàia, il macellàio, ecc., saldando loro il conto. || *Pagare uno délla stéssa monèta.* || *Pagare in natura*, in generi. || *Pagare cóme un banco*, con precisione. || *Pagare in contanti, a prònta cassa, sul tamburo*, subito. || *Pagare avanti.* || *Ohì paga avanti sécca la vigna*, Non bisogna pagar prima d'aver ricevuto la roba. || *Pagare a respiri*, un poco alla volta. || *Pagare di chiàcchiere*, con ripetute promesse. || *Pagàr cólle gómite*, Non pagar mai; così: *Pagare con un càlcio nel sedére; Pagare uno nélla valle di Giòsafat, per san Mai.* || *Pagàr tróppo, pòco, il dóppio, uno sproposìto, un òcchio.* || di cose che non si possono più avere: *Manco a pagarle un òcchio, un tesòro.* || *Mi farèsti un piacére col pagare?*, obbligandomi a ricompensarti? || *Chi rómpe paga e i còcci sòno sudì.* || *Pagare una còsa a uno*, Comprargliela: *Pagare un libro, da cèna.* || *Mi paghi da bère?* || *Pago io.* || *Farsi*

pagare, Volere essere pagato. || *Persóna*, *Uòsa che non si paga*, di bontà e pregio singolare. || a chi non presta fede a quello che si dice: *Non ti pago mica perché tu ci créda!* || esprimendo gran desiderio: *Pagherèi a èssere nei tuoi panni!*; *Quanto pagherèi di rivedèrta!* || *Pagherèsti!*, a essere come lui!, a trovarti nelle sue circostanze e sim. || d'uno che ha l'incarico di pagare per gli altri: *È il paga.* || *fig.*: *Pagare*, Ricompensare, Rimeritare: *I figli devono pagare i sacrifici dei genitóri colla buona condotta.* || *Pagare un benefattóre d'ingratitude.* || *Pagare il fio*, la pena, Soffrire il danno, la pena meritata. || *Una ne paga cento o tutte*, Una colpa spesso fa sì che sieno punite le molte che rimasero senza castigo. || *Dio non paga il sabato.* || *Pagare uno*, Gastigarlo, Picchiarlo: *Se ti trova, ti paga lui.* || *rar.* Appagare. — *pron.* Trovar modo di essere pagato: *Certi contadini si pagano alle raccolte!* — *part.* pagato. — *agg. verb.* pagabile (*Cartella pagabile a vista al portatore*). — *s. verb.* pagaménto (Il pagare e Il denaro che si paga. || Ricompensa); pagatóre-tóra-trice.

pagaria *s. f. arc.* Mallevaderia. **pagatorèllo** *s. m. rar.* Chi paga diligentemente o a poco per volta.

pagatòria *s. f. rar.* Tesoreria.

pagèllo *s. m. t. zool.* Parago.

paggeria *s. f.* Quantità di paggi.

|| *Luogo da essi occupato per stanza.* || *Stato*, *Qualità di paggio.*

paggio (*pl. paggi*) *s. m.* Nobile giovanetto, servitore nelle corti principesche d'altri tempi. || di chi sta in ozio: *Sta lì ritto a fare il paggio.* — *dim.* paggétto. — *vezz. rar.* paggino.

pagherò *s. m. invar.* Polizza del gioco del lotto. || *t. comm.* Biglietto all'ordine, Specie di cambiale.

página *s. f.* Facciata di un libro o quaderno: *Quante pagine hai scritto?* || *Voltàr la página*, anche *fig.* Cambiar discorso. || *t. tipogr.*: *Metter in página*, Impaginare. || *Página per página*, Tutto: *Lo lesse attentamente página per página.* || *Quarta página*, Quella degli annunzi che sta in fondo a un giornale. || *Le sacre pagine*, La Bibbia. || *Página*, Squarcio, Passo di un libro: *In quel romanzo c'è qualche bella página.* || di storia, vita, Episodi, Fatti: *Nella sua vita, Nella stòria dei papi vi sòno anche delle tristi pagine.* — *accr.*

paginóna. — *dim.* paginétta, paginina. — *spreg.* paginùccia. — *pegg.* paginaccia.

paginatura *s. f.* Il numero delle pagine. || *rar.* Impaginatura.

pàglia *s. f.* Stelo o Gambo delle granaglie: *Pàglia per fare il letto alle bestie.* || *Segare a mèzza pàglia*, Mietere alto. || *Metter i frutti a maturare nella pàglia.* || *Col tempo e colla pàglia maturano le sòrbe e la canàglia*, Col tempo si perfezionano le cose. || di bestia: *Metterla a pàglia*, Farle mangiar la paglia. || *O di pàglia o di fièno basta che il corpo sia pieno.* || di chi si finisce ogni cosa: *Mangiarsi la pàglia di sotto i piedi.* || di persona: *Dormir sulla pàglia*, anche Esser miserabile. || *Ridursi sulla pàglia*, sul lastrico. || *Un filo di pàglia*, anche Persona o Cosa sottilissima. || di chi si spaventa per un nonnulla: *Inciampa in un filo di pàglia.* || *Pesare quanto un fil di pàglia*, pochissimo. || *Pàglia da cappèlli*, Gli steli assai fini di una paglia particolare. || *Tréccia, Cappèlli, Sèggiole di pàglia.* || *L'arte della pàglia*, Lavorazione della paglia da cappelli: *Firenze è famosa per l'arte della pàglia.* || di chi va in collera per un nulla o di chi si trova senza danari: *Braccia come la pàglia.* || *Calcio della pàglia*, Le erbacce che nascono fra il grano. || *Fuòco di pàglia*, anche Cosa che dura poco. || di cose che hanno molta apparenza e niente sostanza: *Son fòchi di pàglia.* || *Allontanare il fuòco dalla pàglia*, i pericoli. || *Non bisògna mèttere la pàglia accanto al fuòco*, Bisogna fuggire le occasioni pericolose. || *Uòmo di pàglia*, Fantoccio, Pagliaccio, Uomo senza carattere. || *Un uòmo di pàglia vuòle una dònna d'òro*, A marito da poco, moglie savia ed accorta. || di chi sospetta che si parli sempre male di lui: *Ha la códa di pàglia.* || *Chi ha la códa di pàglia ha paura che gli pigli fuòco.* || *Signóre colla pàglia nelle scarpe*, Signore senza quattrini. || *Avère un'altra pàglia in bécço*, un altro amore. || *Bàttère la pàglia*, anche Vagare col discorso per non dar sospetti. || *Colór pàglia*, giallo molto chiaro, simile a quello della paglia. — *accr.* paglióna (Paglia trita). — *dim.* pagliétta (*scherz.* Il cappello piatto di paglia e Chi lo porta. || *t. chim.* Cristallini lucenti sottili come fili di paglia. — *s. m. invar.*, a Na-

poli, Leguleio) **pagliola** (Filo di paglia; *sottodim.* **pagliolina**), **pagliuza** (Filo di paglia. || Corpi estranei attaccati alla lana. || *Pagliuza d'oro*), **pagliuola** (Fuscello di paglia. || *Giùco delle pagliuole*, Sorta di ginoco). — *spregh.* **pagliuccia**. — *pegg.* **pagliaccia**.

pagliaccésco (*pl.* -éschi) *agg.* Da pagliaccio: *Mòdi pagliaccéschi*.

pagliacciata *s. f.* Atti, Parole da buffone, da sciocco: *Quante pagliacciate!* || Spettacolo triviale, buffonesco: *Ballo ch'è una vèra pagliacciata*.

pagliaccio (*pl.* -acci) *s. m.* Pagliericcio. || *Bruciare il pagliaccio*, Mancare ad un appuntamento, Andarsene via celatamente. || Antica maschera da teatro, che faceva la parte del servo sciocco e buffone. || *Smétti di fare il pagliaccio*, lo sciocco. || Uomo senza carattere. — *accr.* **pagliaccione**. — *dim.* **pagliaccétto**, **pagliaccino**.

pagliàio (*pl.* -ài) *s. m.* Massa di paglia a guisa di cupola, sorretta da una grande antenna chiamata Stollo. || di persona alta e grossa: *Sembra un pagliàio*. || di chi ha la vista corta: *Non vède neppure i pagliài*. || di cattivo tiratore di fucile: *Non colpirebbe neppure un pagliàio*. || di chi non riesce a trovare una cosa: *Non tròva un pagliàio neanche a battersi il capo*. || di persona odiata: *Se lo vedesse su di un pagliàio gli darebbe fuoco*. || *Can da pagliàio*, che i contadini tengono di guardia alla casa e che è buono solamente ad abbaiare. || di chi fa il bravo finché il pericolo è lontano: *Fa come il can da pagliàio, che abbàia da lontano*. || *contad.* quando la polenta o la minestra è scodellata, invitando: *Brucia il pagliàio!*

pagliaiòlo *s. m.* Chi tiene paglia da vendere. || Chi coltiva paglia da cappelli. || *arc.* Chi tiene stallaggio.

pagliardo *agg. arc.* Lussurioso.

pagliarésco *agg. arc.* Di paglia.

pagliericcio *rar.*, Pagliericcio.

pagliàia *s. f. rar.* Paglia trita mescolata con altri vegetali freschi, che si dà per cibo alle vacche.

pagliato *agg.*, Paglierino.

pagliccio *s. m. rar.* Paglia minuta.

pagliericcio (*pl.* -icci) *s. m.* Saccone pieno di paglia, usato dalla povera gente. || *rar.* Tritume di paglia.

paglierino *agg.* Color paglia delicato: *Bòzzoli paglierini*.

paglietana *agg.* d'una Razza d'anguille che fanno nei paglieti.

paglieto *s. m.* nei laghi, Tratto poco profondo dove crescono molte pianticelle e cannuce.

paglino *s. m.* Il piano di paglia della seggiola.

pagliolata *s. f. arc.* Giogaia.

pagliolo *s. m.* La resta della spiga del grano, dopo la trebbiatura. || *t. mar.* Suolo della stiva. || Fondo della barca.

paglioso *agg. rar.* di grano, Con molta paglia e pochi chicchi.

paglume *s. m. arc.* Quantità di pagliuza.

pagnotta *s. f.* Pane tondo un po' schiacciato e piuttosto piccolo. || a ragazzo che pretende di essere alto o di aver forza quanto noi: *Ancóra ci hai da mangiare parécchie pagnotte!* || *scherz.* La paga: *Impiegati della pagnotta*. || *iron.*: *Erò della pagnotta*. — *accr.* **pagnottóna**. — *dim.* **pagnottina**, **pagnottella**. — *spregh.* **pagnotticcia**.

pagnottista (*pl.* -isti) *s. m. spregh.* Chi lavora, serve, ecc. per la paga.

pago *agg.* Appagato, Soddisfatto: *Ancóra non è pago*. || — *s. m.*: *A pago*, *A pagamento*: *Lavorare a pago*.

pagoda *s. f.* Tempio dei bramini e buddisti. || Idoli di quei tempi. || Moneta indiana da circa nove lire.

pagonazzo *mont.*, Paonazzo.

pagóne, pagonéssa, pagoneggiarsi *arc.*, Pavone, Pavonessa, ecc.

pagura *arc. e mont.*, Paura.

paguróso *arc. e mont.*, Pauroso.

pah! *inter.* per imitare il rumore di un colpo dato con mano aperta.

paicése *arc.*, Paese.

paino *s. m. scherz.* Chi sta su tutte le mode e fa il galante: *O non far tanto il paino!* || — *s. f. rar.*: *Paina*.

pàio, pàiano, ecc., *v.* Parere.

pàio (*pl.* pài, pàia) *s. m.* Due cose congeneri che ordinariamente vengono date o si adoperano insieme: *Un pàio di calze, di stivali, di scarpe, di vacche, di buoi*. || *Un pàio di maniche*. || *Questo è un altro pàio di maniche*, Questo non c'entra. || *Un bèl pàio d'occhi di Andalusà*; *Ha un pàio d'orecchi lunghi come quelli di un asino*. || anche Cosa doppia ma non divisibile: *Un pàio di mutande, di forbici, di tanàglie*. || dei nervi: *Il tèrzo, Il sèsto pàio*. || con una certa indeterminazione: *Un pàio d'anni, di mèsi*; *Tra un pàio di settima-*

ne. || *Un paio di carte da gioco*, Un mazzo. || di persona sciocca e idiota: *Non sa neppure quante pàia fanno tre.* || a due persone poco di buono: *Voiàltri due siète un paio!* — *dim.* **palétto**. — *pegg.* **paiaccio** (*Un paiaccio di pecore.* || *Paiaccio di zèri*, Nulla: *Dôpo tanta fatica ci ha dato un paiaccio di zèri; Se ti prendi anche quèsto, a me che rimagne? un paiaccio di zèri*).

païola *s. f. t. a. e m.* Fascio di un certo numero di fili d'ordito formati sopra l'orditoio. || *t. agr. rar.* Pezzo di fune che lega il giogo al collo del bue.

paiolata *s. f.* Quanta roba sta nel paiolo: *Ha còtto una paiolata di castagne, di patate, di rape.*

paiolina *s. f.* Vaso di metallo stagnato con due maniglie ferme per poterci ben rimestare la roba. || Vaso a mo' di piccolo paiuolo, adattato sopra una specie di treppiede e con manico lungo, nel quale i legnainoli scaldano la colla.

paidò e **paiuolo** *s. m.* Vaso tondo da cucina, di rame o di altro metallo, con manico di ferro arcato e mobile. || di chi è tinto o sudicio di nero nella faccia: *È néro còme un paidò.* || di persona molesta: *È còme il paidò: o tinge o scòtta.* || a chi ci rimprovera ed ha bisogno di pensar per sé: *Tirati in là, paidò.* || di chi ha molto catarro in gola: *Bòlle còme un paidò.* || *Paioleta: Un paidò di maccheróni.* || *t. mil.* Il tavolato per gli affusti dei cannoni, nelle fortezze. — *accr.* **paiolónè**. — *dim.* **paiolétto**, **paiolino** (anche Cappello di feltro a cupola rotonda).

païsanétto *s. m. t. stòr.* Maschera genovese, contrapp. del Marchese.

pala *s. f.* Strumento di legno o di ferro fatto a guisa di grande cucchiaino, per ammontare o tramutare le biade od altro. || Arnese simile, ma con manico più lungo e la cucchiaina piatta, per infornare il pane. || *Ohi non è sul fórho è sulla pala*, Tutti siamo soggetti o presto o tardi alla sventura. || *Pala del rèmo*, La sua parte inferiore che si slarga a modo di pala. || *Pala del fuòco*, più com. Paletta. || *Còlla pala*, In gran quantità, A palate: *Getta via i quattrini còlla pala.* || *Ruòta a pale*, Quella che fa volgere il molino. || *t. pitt.*: *Pala*, Ancona. — *accr.* **palónè** (*t. agr.*: *Palónè a tàvola*, Pezzo d'asse assicurato in cima ad un manico). — *dim.* **palétta** *v.* — *pegg.* **palàccia**.

palacucchino *s. m. arc.* Briciola.

paladina *s. f. arc.* Pelliccia che portavano al collo le donne in tempo d'inverno. || — *s. femm.* di Paladino, Donna valente e nobile.

paladinésco (*pl. -éschi*) *agg.* Appartenente a paladino.

paladino *s. m.* I signori addetti alla corte e al palazzo di Carlo Magno, e che lo seguivano alla guerra. || Cavaliere errante. || Valoroso protettore. || *Farsi paladino d'uno*, Difenderlo. || *iròn.*: *Paladino dèlle gozzovìglie.* || *volg. scherz.* Chi raccatta il concio colla pala.

palafitta *s. f.* Riparo fatto con pali confitti in terra per stabilire e assicurare i fondamenti degli edifici o gli argini: *Le case a Venèzia sòno tutte costruite su palafitte.*

palafittare *v. tr.* Munir di palafitte. — *part.* **palafittato**. — *s. verb.* **palafittata**.

palafrenière e **palafrenièro** *s. m.* Familiare di Re e Principi, il quale ha cura de' cavalli più nobili e per lo più precede, cavalcando, la carrozza del suo signore. || *t. stòr.* Chi custodiva e guidava il palafreno.

palafréno *s. m. t. lett. e stòr.* Cavallo di parata.

palagiato *agg. scherz. arc.* Citato a Palagio.

palàgio (*pl. -àgi*) *s. m. t. poet.* Palazzo di principi o di signori.

palagiotto *arc.*, Palazzotto.

palàia *s. f.* Massa di pali da viti. || *Palina.* || di fatti più brutti che si sentono dire: *Pèggio palàia!*, e *iròn.*: *Mèggio palàia!* || *Sortà di cicala.*

palaïòlo *s. m. rar.* Venditore di pali. || *t. stòr. mil.* Sorta di guastatore.

palamedèa *s. f. t. zool.* Genere d'uccelli trampolieri.

palaménto *s. m.* Totalità de' remi di una lancia, e, una volta, di nave; Remeggio. || *v.* anche *Palare*.

palamidónè *s. m. rar.* Sciocco.

palamina *s. f. t. min.* Paletto di ferro con cui si scava il buco nel masso per far le mine.

palamita *s. f. t. zool.* Pesce di mare simile al tonno, ma più piccolo.

palamite *s. f. t. pesc.* Lunga funicella da cui pendono altre più corte, ciascuna con un amo alla estremità.

palanca *s. f. volg.* Un soldo. || di cosa di poco pregio: *Non vale una palanca bucata, o bacata.* || *rar.* Palo di

viso per lungo, per fare i palancati. — *accr. vezz. palancóna, palancóne* (Palanca doppia, Pezzo da dieci centesimi). — *dim. palanchina.*

palancare *v. tr.* Munire di palancato per difesa e sim.

palancatico *arc.*, Palancato.

palancato *s. m.* Impalancato.

palanchino *s. m.* Sorta di portantina orientale o americana. || *t. mar.* Specie di carrucola per adattarvi funi, e per sollevare e mutar di luogo i pezzi di artiglieria sopra le navi.

palanco *s. m.* Sistema di più carrucole.

palancola *s. f.* Trave posta attraverso gora o torrente per passare

palandra *s. f.* Abito da uomo con molta falda. || *scherz.* Chi lo porta: *Che voléva il sór Palandra?* || Macchina navale, con mortai e carcasse. — *accr. palandróna.* — *dim. palandrétta, palandrína*

palandrana e **palandrano** *s. f. e m.* Vestito lunga e larga, Gabbano.

palandrèa *s. f. arc.* Sorta di nave.

palanfra *s. f. t. macell.* Il diaframma. || *fig.* Persona grassa, rozza. — *accr. palanfróna* (spec. di persona).

palante *agg. arc.* Vagante.

palare *v. tr.* di viti, o di altre piante piccole, Aintarle ficcandoci in terra un palo a loro sostegno: *Palare le viti, i pomodòri, i piselli, i fagiòli.* || *popol.* Picchiar con un palo. || *arc.* Palafittare. — *part. palato.* — *s. verb. palaménto v., palatura* (Il palare e anche il tempo in cui si pala).

palata *s. f.* Quanta roba si prende colla pala in una volta: *Una palata di grano, di néve.* || *A palate,* In gran quantità: *Spènde danari a palate, Ne guadagna a palate.* || Colpo dato con la pala: *Se non vai via ti dò una palata.* || *L' hanno préso a palate sulla schièna.* || Colpo di remi: *Potènti palate.* — *accr. palatóna.* — *dim. palatina.*

palatale *agg. t. filol.* di consonante, Che si pronuncia col palato.

palatile *rar.*, Palatale.

palatinato *s. m.* Regione governata da un Palatino.

palatino *agg. t. stòr.* Di palazzo: *Guàrdie palatine, Cònte palatino.* || *Casa palatina,* dell' Elettore e Palatino. || *Archivio, Galleria palatina,* del Papa, a Roma. || *Mónte Palatino* e *sost.*: *Il Palatino,* Uno dei colli di Roma. || — *s. m.* Luogotenente del re, in Ungheria.

palatino *agg. t. gramm.* Palatale.

|| *rar.* Del palato: *Ossa palatine.*

palato *s. m.* La parte di sopra dell' interno della bocca. || Il senso del gusto: *Ha il palato viziato, guasto.*

palazzina *s. f.* Palazzo piccolo, elegante con giardino, fuori del centro: *Ha una bella palazzina fuòr di pórtà Nuòva.*

palazzo *s. m.* Casa grande e signorile: *Sièna è ricca di mólti palazzi antichi; Ha, Possiède un bèl palazzo.*

|| *Il palazzo reale, del Quirinale; Il palazzo del Vaticano; Il palazzo pretòrio, municipale.* || *I sacri palazzi o I palazzi apostòlici,* Il Vaticano e, una volta, anche Il Quirinale. || *Maèstro dei sacri palazzi.* Chi, nel Vaticano, presiede alla censura dei libri. || *Corte: Impiegato a Palazzo; Cerimonière di Palazzo.* || *Citato a Palazzo,* al tribunale. — *acc. palazzóne.* — *dim. palazzétto, palazzino, palazzòtto, rar. palazzuòlo.* — *spreg. palazzuccio.* — *pegg. palazzaccio.*

palcato *agg. rar.* Che ha palco.

palchista (*pl. -isti*) *s. m. e f.* Proprietario di palco, spec. di teatro.

palchistudlo *s. m. arc.* Coperta a uso palco.

palco (*pl. pàlchi*) *s. m.* Struttura di legnami per sostegno del pavimento delle stanze superiori: *Stanza così bassa che si tòcca il palco còlle mani.* || Pavimento che riposa sul palco che sta sotto: *Quando si cammina, il palco di quèlla stanza ci balla sòtto i pièdi.* || *Palco regolato,* di semplici assi. || *Palco stoiato,* coperto da una stoa intonacata. || *Palco a tétto,* Quello che regge il tetto. || *Palco mòrto,* Piccolo ricetto nella parte più alta di una stanza; anche Ripostiglio fra piano e piano di una casa. || *Palco,* Quello dove i contadini ripongono il fieno. || *Tavolato posticcio* alzato da terra, dove si danno spettacoli. || *Tavolato* che si erige nelle piazze, lungo le strade, per assistere a spettacoli, corse, processioni e sim. || Gli stanzini che sono intorno intorno alla platea del teatro, dai quali si assiste allo spettacolo: *La chiave del palco.* || anche Le persone che ci sono: *I palchi applaudivano e la platèa urlava.* || nei teatri: *Palco scènico,* o *solam.*: *Palco,* Quello sul quale agiscono gli attori. || *Palco infame,* sul quale si giustiziano i condannati. || *Palco,* Ponte dove sta l' ufficiale di guardia o chi comanda

la manovra. || Le assi e la pelle di un mantice: *L'òrgano non suòna più: s'è rotto il palco.* || Strato, Suolo: *Frutta disposte a palchi sopra le tavole.* || Ciascun ordine nel quale sono disposti i rami di un albero, le corna di un cervo e sim.: *L'abèto ha i rami a molti palchi.* || di coniuge tradito: *Ha le corna a sette palchi.* || *t. stòr.* Luogo dove stavano i rematori delle galee. — *dim.* **palchétto** (anche Asse che si pone negli scaffali, armadi e sim., per farne un nuovo Piano o Scompartimento. || I palchi del teatro, per gli spettatori; *accr.* **palchettone**; *sottodim.* **palchettino**). — *spreg.* **palcuccio**. — *pegg.* **palcaccio**.

palcoscénico *s. m. v.* Palco. **paldifèrro** (*pl.* paldifèrri) *v.* Palo. **paleggiare** *v. tr. rar.* Tramutare con pala, Spargere in aria con la pala. || *t. mar.* Scaricar dalle navi.

palemóne *s. m. t. zool.* Genere di pesci di mare.

palèo *s. m.* Giuocattolo simile alla trottole. || Specie di cattivo fieno. || *Palèo d'òppio*, Fieno un po' migliore.

palèo- Prefisso scientifico che vale Antico: *Parlate paleoitàliche.*

paleografia *s. f.* Scienza delle scritture antiche: *Paleografia dei manoscritti, delle medaglie, delle monete, dei monumenti, ecc.*

paleogràfico (*pl.* -àfici) *agg.* Di paleografia: *Stòria, Studi paleogràfici.* — *avv.* **paleograficamente**.

paleògrafo *s. m.* Chi è perito nella paleografia.

paleoitàlico (*pl.* -àlici) *agg. t. lett.* della lingua Italica antica.

paleolitico (*pl.* -itici) *agg. t. scient.* Dell'antica età della pietra.

paleontografia *s. f.* Quella parte della paleontologia la quale descrive avanzi fossili.

paleontogràfico (*pl.* -àfici) *agg.* da Paleontografia.

paleontologia *s. f.* Scienza dei fossili: *Studio della paleontologia.*

paleontològico (*pl.* -ògici) *agg.* Concernente la paleontologia.

paleotòlogo (*pl.* -òloghi) *agg.* Che sa e professa paleontologia.

paleosàuri *s. m. pl. t. zool.* Specie di rettili sauri fossili.

paleotnologia *s. f.* Scienza che riguarda l'origine dei popoli.

paleotnòlogo (*pl.* -òloghi) *agg.* Chi sa e professa paleotnologia.

paleozòlico (*pl.* -zòlici) *agg. t. geol.* Dei più antichi animali fossili.

Palèrmo *n. pr. f.* di città. || *Dall'Alpi a Palèrmo* (Giusti), Da un capo all'altro d'Italia. || *Aranci di Palèrmo!*, *Véro Palèrmo!*, gridano certi venditori ambulanti d'aranci.

palešare (*pr.* paléšo) *v. tr.* Manifestare, Far conoscere: *Fu lèi che palešò tutto.* || — *pron.*: *Soltanto all'ùltim'òra si palešò per chi èra.* — *part.* **palešato**. — *agg. verb. rar.* **palešativo**. — *s. verb.* **palešamento**; **palešatòre-trice**.

palése *agg.* Noto, Manifesto: *Lo scàndalo è palése a tutti.* || *Far palése*, Palesare. || *In palése*, Palesemente. || — *avv.*: *Parla palése*, palesemente. — *avv.* **palešemente**.

palèstra *s. f.* Luogo pubblico dove si fanno gli esercizi ginnastici, e L'esercizio stesso. || *fig.*: *Palèstra di virtù, di disciplina.* || *t. stòr.* Scuola d'esercizi ginnastici dei Greci e dei Romani.

palestrale *agg. rar.* Della palestra.

palèstrica *s. f. arc.* L'arte della palestra, degli atleti.

palèstrico *agg. arc.* Della palestra.

palestrita *s. m. arc.* Lottatore.

palétta *s. f.* Piccola pala di ferro che si tiene vicino al focolare per vari usi. || *t. anat.* Scapola. || *scherz.* Bazza: *Che palétta che ha!* — *dim.* **palettina**.

palettare (*pr.* palétto) *v. tr.* Palare: *Palettare i pomidòri.* || *popol.* Percuotere con un paletto. — *part.* **palettato**. — *s. verb.* **palettatura**.

palettata *s. f.* Quanta materia si può prendere colla paletta. || Colpo dato con la paletta. — *dim.* **palettatina**.

palettìere *s. m. rar.* Strumento di rame per lavorare di smalto.

palétto *s. m. v.* Palo. || Palo che s'usa per sostegno delle viti o di alcune pianticelle. || Palamina. || Strumento di ferro che si mette agli usci invece del chiavistello. || *t. archit.* Verga di ferro alla testata delle catene, per tenervele fisse. || *t. ingegn.* Palina. — *accr.* **palettóne** (Uccello acquatico, dal rostro slargato e spianato a guisa di paletta. || *t. ferrièrre*. Asse di ferro con grosse palette). — *dim.* **palettino**. — *spreg.* **palettuccio**. — *pegg.* **palettaccio**.

pali *s. m. t. lett.* Linguaggio sacro di Ceylan, Birmania e Siria.

palicciata *arc.*, Palizzata.

pàlico (*pl.* pàlici) *agg.* da Pali.

palificare *rar.*, Palafittare.

palhie *s. f. pl. t. stòr. rom.* Feste di Pale, dea campestre dei pastori.

palilogia *s. f. rar.* Figura rettorica, che è una specie di ripetizione.

palina *s. f.* Bosco di pali: *Palina di castagni.* || *t. ingegn.* Traguardo.

palinata *arc.*, Palizzata.

palingèneſi *s. f. lett.* Rinnovamento del mondo dopo la sua distruzione. || per estens. Rinnovamento in gen.

palino *s. m.* Paletta per sfornare.

palinodia *s. f.* Componimento poetico per ritrattare il già detto. || *fig.* Ritrattazione. || Poesia del Leopardi.

palinsèsto *s. m. t. lett.* Codice antico in cui fu cancellato il primo scritto per scrivervi il nuovo. || *arc.* Cartella da cui si può cancellare lo scritto per riscrivervi ancora.

pàlio (*pl. pàli o pàlii*) *s. m.* Corsa dei cavalli: *È famoso il pàlio di Siena.* || *Pàlio nel sacco o dègli uòmini insaccati*, fatto da uomini chiusi in un sacco fino al collo. || *Il pàlio dei còcchi*, che si correva a Firenze per San Giovanni. || quando una cosa finalmente avviene: *Alla tèrza si còrre il pàlio!* || Il luogo dove si corre il palio. || *Mandare al pàlio una còsa*, Pubblicarla, Farla correre per la bocca di tutti: *Non c'è da dirgli nulla perché manda tutto al pàlio.* || *Portare al pàlio una còsa*, Condurla al suo fine. || Drappo dato in premio al vincitore: *Nèlla contrada dell'Òca in Siena vi sòno ricchissimi pàli.* || di persona bruttissima: *Anche se si mettèsse indòso il pàlio di San Giovanni sarèbbe sèmpre brutta.*

paliòtto *s. m.* Arnese per lo più di stoffa, che copre la parte anteriore dell'altare: *Paliòtto d'òro, d'argento.* || *fig.* di chi non è degno della persona o cosa di cui si parla: *Non è paliòtto per quell'altare o Non è altare da paliòtto.* || *arc.* Piccolo palio.

paliscarmo *arc.*, Palischermo.

palischèrmo *s. m. t. stòr.* Piccola barca al servizio di una grossa nave.

palissandro *s. m.* Sorta di legno americano fine e pregiato.

palizzata *s. f.* Lunga palafitta.

palla *s. f.* Corpo tondo, sferico: *Palla di legno, di tèrra, di nève.* || Piccolo globo di piombo col quale si caricano armi da fuoco: *Palle da fucile, da rivoltèlla, da cannone.* || *Tirare a palla; Il fischiare delle palle.* || *Andare, Fuggire còme una palla di schiòp-*

po, velocissimamente. || *Palle incatenate*, Due palle unite nella carica di fucile. || *Palla*, Quella di cenci, di pelle o di gomma, colla quale si giuoca in più, mandandosela a vicenda con la mano, con la mestola, col tamburello o col bracciale. || *Aspettare la palla al balzo*, l'occasione opportuna. || *Dare alla palla quand'èlla balza*, Cogliere l'opportunità. || *Fare alla palla di una còsa*, Usarne senza risparmiar. || *Fare alla palla di uno*, Maltrattarlo. || *Fare alla palla d'un bambino*, Passarselo da uno all'altro facendogli carezze. || *Levare altrui una palla di mano*, Togliergli il comodo, l'uso di una cosa. || *Èssere in palla a fare una còsa*, Esserci disposto. || *Rimèttersi in palla*, in condizioni, in istato prospero. || *Palle*, Quelle di legno con cui si giuoca facendole ruzzolare per terra, Bocce. || Quelle del biliardo. || i giocatori di biliardo secondo che giocano bene o male: *Òggi sòno o non sòno in palla.* || quando le cose, non essendo ancora compiute o risolte, possono avere esito diverso da quello sperato o temuto: *Le palle non sòno ancor fèrme.* || *A palle fèrme*, A cosa finita, Allo stringer dei conti: *Ne riparlerémo a palle fèrme.* || *Non avère o Non èsserci nemméno la palla d'un quattrino*, Non avere, Non esserci neppure un soldo. || *Non tutte le palle vanno al grillo*, Non tutte le cose riescono. || *Non tutte le palle riescon tònde*, Tutte le ciambelle non riescono col buco. || *Palla*, Il fiore, Il cesto in forma sferica di alcuni erbaggi: *Una palla di cavol fióre; Indivia a palle.* || *Palla di lardo*, Vescica piena di lardo. || di persona grassa e ben pasciuta: *È, Sembra una palla di lardo.* || *Palla di zùcchero*, Pezzetto. || di un gran giocatore: *Si giocherèbbe le palle dègli òcchi.* || *t. fis.*: *Palla fulminea*, Specie di fulmine che presenta aspetto di palla di fuoco. || *Palla*, Finimento e Ornamento di una cupola o sim.: *La palla della basilica di San Piètro.* || Globo di vetro smerigliato o sim. per lumi, perché la luce si rifletta meglio in giro. || *t. eccles.* Pezzetto di lino quadrangolare col quale si copre il calice nel sacrificio della messa. || Paliotto. || *Palla d'òro*, Paliotto bizantino, in San Marco a Venezia. || *t. stòr. fior.*: *Palle!*, Grido del partito mediceo. || *Giocare a palle e santi*, si diceva delle monete medi-

cee secondo che, cadendo, mostravan la parte ove era l'arme dei Medici o quella dove era l'immagine di un Santo; Questo gioco è ancora vivo tra i monelli di Toscana. || *t. volg.*: *Palle*, I testicoli. || *t. st. rom.*: *Palla*, Il manto delle dame. — *accr.* *pallóna*, *pallóne* *v.* — *dim.* *pallétta* (*sottodim.* *pallettina*), *pallòtta*, *pallòttola* (*sottodim.* *pallottolétta*, *pallottolina*), *pallina*, *pallino* *v.*, *pallücia*, *arc.* *palluzza*. — *pegg.* *palläccia*.

Palla *n. pr. f. poet.* Pallade.

pallacòrda *s. f. arc.* Il luogo dove si giuoca alla palla a corda.

Pallade *n. pr. f. t. mit.* Minerva.

palladiano *agg. t. stòr. da* Palladio.

palladico (*pl.* -àdici) *agg. t. min.* da Palladio.

pallàdio (*pl.* -àdi) *s. m. t. stòr.* Statua di Pallade, armata d'asta e di piccolo scudo e La città dove si custodiva; era ritenuta invulnerabile. || *fig.* Ciò che garantisce la prosperità, l'onore di un popolo, di uno Stato. || — *agg.* Di Pallade, Dedicato o Consacrato a Pallade. || *La pallàdia frón-da*, L'ulivo.

pallàdio (*pl.* -àdi) *s. m. t. min.* Metallo trovato nelle miniere di platino.

pallafrènière *arc.*, Palafrèniere

pallafréno *arc.*, Palafrèno.

pallàio (*pl.* -ài) *s. m.* Luogo dove si gioca alle bocce. || Ciò che si paga al padrone del pallaio e delle bocce. || quando chi perde paga soltanto la spesa del gioco: *Giocare del pallàio*, *Fare del pallàio*. || al biliardo, Chi è pagato per contare o segnare i punti. || Le partite giocate. || Chi fa e vende palle.

pallamàglio *s. m. arc.* Giuoco sulla piana terra con palla di legno, alla quale si dà con piccolo maglio.

pallata *s. f.* Colpo di palla. || *Fare alle pallate*, a tirarsi le palle di neve.

pallato *agg.* Con macchie tonde sim. a palla. || del cavallo: *Manto pallato*, così macchiato.

palleggiare (*pr.* *palléggio* -éggi) e *arc.* **pallare** *v. intr.* Esercitarsi a mandar palla o pallone. || — *tr.* Sballottare. || *Palleggiare uno*, Prenderlo in giro. — *part.* *palleggiato*. — *s. verb.* *palleggiamento*, *palleggio* (*Giocare al palléggio*, a palla. || *fig.* Scambio; *dim.* *palleggino*); *palleggiatóre*.

pallènte *rar.*, Impallidente.

pallerino *s. m. arc.* Chi gioca a palla.

pallésco (*pl.* -éschi) *agg.* Di palla. || *t. stòr. fiorent.*: *I Palléschi*, I partigiani dei Medici.

palliare (*pr.* *pàllio*, *pàlli*) *v. tr.* di atti non buoni, Ricoprirli ingegnosamente con oneste apparenze: *Palliare un vizio*; *un errore*. — *part.* **palliato** (*agg. t. stòr.* Vestito di pallio. || *t. lett.*: *Favole palliate*, che rappresentavano costumi greci). — *agg. verb.* **palliativo** (*t. med.* di cura, Che addolcisce il male, ma non lo sana. || — *sost.* anche *fig.*: *Son tutti palliativi!*). — *s. verb. arc.* **palliaménto**, **palliazióne**.

pàllido *agg.* Di colore smorto: *Giò-vane pàllido per natura*. || di colore, Non acceso: *Vestito ròs-a pàllido*. || *Òro pàllido*. || *Sóle pàllido*, velato da una nube leggerissima o da caligine. || *Lu-ce pàllida*, che passa attraverso a un velo, a un cristallo opaco. || Debole: *Un pàllido suntu*, *Una pàllida descri-zióne*. || — *sost.*: *Il pàllido del viso*. — *acer.* **pallidóne**. — *dim.* **pallidétto**, **pallidino**, **pallidiccio** (Che ha del pallido), **pallidüccio**. — *s. astr.* **pallidezza**, *rar.* **pallidóre**. — *avv.* **pallidaménte**.

pallino *s. m.* La palla molto più piccola delle altre che si adopera al giuoco delle bocce e del biliardo: *Fare il pal-lino*, *Tirare al pallino*. || Il pomo della sella. || Il bottoncino che termina la chiave maschia. || Bottoncino di legno negli istrumenti ad arco, che regge la cordiera. || Bambino grassoccio. || *pl.*: *Pallini*. La munizione da caccia.

pàllio (*pl.* *pàllii*) *s. m. t. stòr.* Abbigliamento che gli antichi portavano sopra la tunica. || *t. eccl.* Striscia di lana bianca distintivo dei metropolitani. || Larga coperta per bagno, ecc.

pallonàio (*pl.* -ài) *s. m.* Chi gonfia i palloni e li distribuisce ai giocatori. || *rar.* Chi li fa.

pallóne *s. m.* Grossa palla da giuoco, di cuoio, gonfia d'aria. || di persona tronfia e boriosa: *Pallóne di vènto*. || *M'ha fatto la t'sta cóme un pallóne*. || *Giùdco del pallóne*, anche Luogo destinato per tal giuoco. || *Pallón vo-lante* o *semplic.*: *Pallóne*, Globo aereo-statico. || *t. bot.*: *Pallón di màggio* o *Palla di néve*, Frutice di giardino. — *dim.* **pallonecino** (Recipiente di carta colorata e di forma varia per metterci un lume dentro, per le illuminazioni. || Frusta per la panna). — *pegg.* **pallonàccio**.

pallóre *s. m. t. lett.* Pallidezza.

pallottliera *arc.*, Pallottoliera.

pallottolàio (*pl.* -ài) *s. m.* Il luogo dove si giuoca alle bocce. || di strada pari pari e senza sassi: *Pare un pallottolàio.* || Chi fa e vende le bocce.

pallottolièra *s. f. t. stòr.* Quel ritegno nel mezzo della corda della balestra o dell'arco dove s'accomodava la palla o della saetta da tirare.

pallottolière *s. m.* Arnese con tante file di pallottole per insegnare ai bambini la numerazione.

palma *s. f.* Pianta che fa i datteri; originaria dei paesi orientali: *Anche in Sicilia crescono le palme.* || I rami, Le foglie della palma: *La palma èra l'embrèma dei màrtiri.* || *Palma del martirio, dèlla vittòria.* || *Doménica dèlle Palme,* Quella che precede la Pasqua; anche *ass.:* *Per le palme.* || *Palma benedètta,* Il palmizio. || Fiori stampati negli scialli. || *Palma dèlla mano,* Il concavo e La parte di sotto della mano: *Appoggiare la faccia sulla palma dèlla mano.* || *Tasche pulite còme la palma dèlla mano,* vuote. || *Portare in palma di mano alcuno,* Accarezzarlo, Farne grandi elogi. || *poèt.:* *Palma,* Tuttalmano: *Alzare le palme al cièlo.* || *rar.:* *Palma dei pièdi,* La membrana che riunisce le dita delle rampe di molti uccelli acquatici. - *dim.* **palméttà.** - *pegg.* **palmäßcia.**

palmaio *s. m. arc.* Palmeto.

palmare *agg.* Evidente: *Fatti, Contraddizioni palmari.* || *rar.* D'un palmo.

palmàrio *s. m. rar.* Sbruffo.

palmata *s. f. rar.* Colpo dato nella palma della mano. || *t. mar.:* *Dar palmata,* Dar la mano, prendendo la caparra. || *Regalo.*

palmato *agg.* di foglia, A forma di palma. || Disegnato, Tessuto a palme. || *t. stòr.:* *Vèste palmata,* dei trionfatori. || *Ditapalmate,* unite da membrane, come quelle delle anatre, oche, ecc.

palmèa *s. f. arc.* Mercato, Convenzione qualunque, o verbale o scritta.

palménto *s. m.* Cassa dove cade la farina che esce dalle macine. || La roba stessa macinata. || *fig.:* *Macinare a due palménti,* Masticare da ambedue i lati allo stesso tempo; Mangiare ingordamente; anche Guadagnare nello stesso tempo e sulla stessa cosa doppiamente.

palméo *agg. arc.* di una Sorta d'impiastro, detto altrimenti Diacaleite.

palmétos *s. m.* Luogo pieno di palme.

pàlmico (*pl.* -àlmici) *agg. t. chím.* Prodotto dalla saponificazione della palmina.

palmière *s. m. arc.* Pellegrino che andava ai luoghi santi.

palmifero *agg.* di terreno, Ricco di palme.

palmina *s. f. t. chím.* Sostanza dell'olio di ricino.

palmipede *agg. e sost. t. zool.* Ordine di uccelli colle dita palmate.

palmitico (*pl.* -itici) *agg. t. chím.* d'un Acido della palmitina.

palmitina *s. f. t. chím.* Sostanza dell'olio di palma.

palmiziào (*pl.* palmiziài) *s. m.* Chi lavora o vende palmizi. || *rar.* di chi ha poca voglia di lavorare: *Farèbbe volentieri il palmiziào.*

palmizio (*pl.* -izi) *s. m.* Rama di palma lavorata per la Domenica delle Palme. || *rar.* L'albero della palma.

palmò *s. m.* Quanto misura la mano dell'uomo, stesa, dal dito pollice al mignolo, Spanna. || di cosa: *Avère un palmò di barba,* Esser nota da gran tempo: *Cotèste novità hanno già un palmò di barba.* || *Restare con un palmò di naso,* Ingannato, minchionato. || di chi è imbronciato: *Ha il muòso lungo un palmò.* || *Tre palmi sòtto il ménto,* Nelle parti delicate. || *A palmò a palmò,* A poco per volta: *Sudòlo conquistato a palmò a palmò.* || *Conòscere un luògo a palmò a palmò o palmò o palmò per palmò,* minutamente, in ogni sua parte. || *Palma della mano:* *Portare in palmò di mano uno,* Stimarlo e tenerlo caro: *Hanno una figliòla sòla che la pòrtano in palmò di mano.* || *t. archeol.* Misura greca e romana.

pàlmola *s. f. t. contad. rar.* Forca con tre o quattro rebbi. - *accr.* **palmolóné.** - *dim.* **palmolino.**

palméne *s. m.* Pertica con in cima tre o quattro verghe un poco elevate, su cui s'affiggono bacchette impianiate per prendere gli uccelli. || *rar.* Palmizio.

palmóso *rar.*, Palmifero.

palo *s. m.* Legno lungo e aguzzo che si usa spec. per sostegno alle piante tenere e pieghevoli. || *Ogni vite vuòle il suo palo,* *fig.* Ogni ragazza vuol marito. || *t. agr.:* *Palo pedagnòlo,* cavato dal pedale. || *Palo di spacco,* fatto su un pedale spaccato. || di chi va impetito: *Ha un palo in còrpo o Ha man-*

giato i pali stamani! || di chi sta lì ritto senza muoversi: *Ritto come un palo*; anche di chi non prende parte alla conversazione. || *Aguzzarsi il palo sulle ginocchia*, Darsi l'acchetta nei piedi, Far cosa che torni a proprio danno. || *Saltare, Andare di palo in frasca*, Passare senza ragione da un discorso all'altro: *Scusi, sa, se vado di palo in frasca!* || *Pali da palizzate*. || *Pali ferrati*, per cacciarli meglio in terra. || *Palo di ferro o Pal di ferro o ass.*: *Palo*, Leva diritta che per lo più termina ad unghia gen. fessa a una o a tutte due le estremità; anche Bastone di ferro vuoto per soffiare nel fuoco e attizzarlo, Soffietto. || *Pali del telegrafo*, Le antenne che sostengono i fili del telegrafo, del telefono, ecc. || di persona alta e secca: *Pare un palo del telegrafo*. || *Pali*, Le antenne piantate per feste pubbliche. || *Supplizio del palo o ass.*: *Il palo*, Barbaro supplizio usato in Turchia. — *acer. palón* (pl.: *Palóni*, Pezzi di trave piantati in terra per sostegno o fondamento). — *dim. palétto* v., *rar. palicciuòlo, paluccio*, *arc. paluzzo*. — *pegg. palàccio* (t. *vetr.* Palo di ferro per dimenare il vetro in fusione). || *palombaro* s. m. Marinaio che va sott'acqua mediante certi apparecchi. || *palombella* s. f. Colombella. || *palombina* s. f. *rar.* Specie d'uva. || *palómbo* s. m. Sorta di pesce del Mediterraneo. || *rar.* Colombo selvatico. || *palómbola* s. f. *arc.* Fico fiore. || *palpare* v. tr. Toccare e ritoccare, Tasteggiare: *Si palpano le parti morbide*; *I ciechi palpano la roba per riconoscerla*. || *Còse che tutti pòsson palpare*, visibilissime. — *part. palpato*. — *agg. palpabile* (s. *astr.* palpabilità; *avv. palpabilmente*), *arc. palpevole*. — *s. verb. palpamento* (t. *med.* Il tastare la persona per osservazioni mediche), *palpata* (*dim. palpatina*), *rar. palpazione*; *palpatóre-trice*. || *palpebra e palpebra* s. f. La pelle che copre l'occhio. || I peli che le sono intorno: *Bruciarsi le palpebre*. || *palpebrale* *agg. t. anat.* Che appartiene, Che è relativo a palpebra. || *palpebrare* v. *intr. rar.* Mover rapidam. le palpebre. — *s. verb. palpebrazione* (*Palpebrazione spasmodica*). || *palpebro* s. m. *arc.* Palpebra. || *palpeggiare* (*pr. -éggio -éggi*) v. tr. Palpare contin. con delicatezza. ||

Accarezzare. || *arc.* Adulare. — *part. palpeggiato*. — *s. verb. palpeggiaménto, palpeggiata* (*dim. palpeggiatina*). || *palpitare* (*pr. pàlpito*) v. *intr.* del cuore agitato, Battere con frequenza: *Palpitare dalla paura, dalla tenerézza, dalla passione*. || Tremare, Stare in pena per chi si ama: *Le mamme palpitano sempre per i loro figli*. || L'agitarsi convulso del corpo subito dopo morte violenta: *Le membra palpitavano ancora*. — *part. palpitante* (*agg. Carni ancora palpitanti*), *palpitato*. — *agg. verb. arc. palpitativo*. — *s. verb. palpitazione* (Il palpitare del cuore più o meno violento; *dim. palpitazioncella*). || *pàlpito* s. m. Moto che fa il cuore palpitando. || *fig. I pàlpiti d'amóre*. || *paltò, pàlton e popol. pàltonne* s. m. Abito fatto a cappotto, che si mette d'inverno. — *dim. paltonecino* (*Paltonecino da signóra*). || *paltonare* v. *intr. arc.* Fare il paltoniere. || *paltón* s. m. *arc.* Pitocco. || *paltoneggiare* v. *intr. arc.* Birboneggiare. || *paltonière* s. m. *rar.* Pitocco. || *paludale* *agg. arc.* Di palude. || *paludamento* s. m. t. *stòr. rom.* Sopravveste militare usata dal Generale. || Manto reale. || Veste pomposa. || *paludato* *agg. t. stòr.* Vestito, Coperto col paludamento. || *palude* s. f. Luogo basso ed esteso ove l'acqua si ferma e rimane stagnante: *Le paludi Pontine*. || *paludina* s. f. t. *zool.* Genere di molluschi. || *paludoso* *agg.* da Palude: *Acque, Luoghi paludosi*. || *palustre* *agg.* Di palude, Proprio di palude: *Piante, Uccelli palustri*. || *palvesàio, palvesaro* s. m. t. *stòr.* Soldato armato di palvese. || *palvesata* s. f. t. *stòr. mil.* Ordinanza militare coperta di palvesi. || Riparo fatto di palvesi. || *palvése* s. m. t. *stòr.* Scudo quadro e largo di legno leggero o di vimini, ricoperto di pelle, da coprir la persona, Pavese. || Il soldato che lo portava: *Schièra dei palvési*. || *pamèla* s. f. Sorta di cappello di paglia da donna, a larga tesa. || *pampa* s. f. e *pàmpas* s. m. Immenso pianure dell'America meridion. || *pampanàio* *agg. rar.* Pampinoso.

pampanata *s. f. t. agr.* Il far la stufa a una botte coi pampani.

pàmpano *s. m. e arc. pàmpana* *s. f.* La foglia della vite. || *Assai pàmpani e poca uva*, Molta apparenza e poca sostanza. || *Dar de' pàmpani per uva*, Illudere con false promesse. || *Tiràr giù a pàmpani e uva*, Confondere insieme più cose disparate. || *arc.* Grappolo.

pampanóso, pampinóso *e arc. pampanuto* *agg.* Pieno di pampani: *Viti pampanóse ma con pochi grappoli.* || *t. poèt.* Adorno di pampani.

pampinàrio (*pl. -àri*) *agg.* di tralcio, Che ha molti pampani e poca uva.

pampineo *agg. t. poèt.* Pampinoso.

pampinifero *agg. t. poèt.* Che fa, rende pampini.

pampinifórme *agg. t. bot.* di foglia, Che ha forma di pampano.

pàmpino *lett.*, Pampano.

panàccia *s. f. arc.* Sorta di preparato per conservare il vino.

panacèa *s. f.* Sorta d'erba che gli antichi credevano guarisse molti mali. || *fig.* Rimedio universa^{le}: *Pillole che sòno la panacèa di tutte le malattie.* || *L'abolizione della guerra dovrà essere una véra panacèa.* || anche *iron.*

panàggio *s. m. arc.* Provvisione di pane. || *afèresi* di Appannaggio.

panàio (*pl. -ài*) *agg.* di una Sorta di melo e di mela.

pànama (*pl. pànami*) *s. m.* Cappello fatto con fibre di foglia di palma di Panama, tessute molto fitte: *Oi sòno dei pànami che còstano anche mille lire.*

panare *v. tr.* di carne o altro, Rivolgerla in pane grattato per friggerla. - *part.* **panato** (*agg.*: *Àcqua panata*, nella quale si sia tenuto del pane tostato, per toglierne il crudo e darla ai malati). - *s. verb.* **panata** (Il panare. || Colpo dato con un pane).

panatenò *agg. e sost. t. archeol.* delle feste Che si facevano in Atene in onore di Pallade.

panàtica *s. f. t. scherz. rar.* Provvisione di pane. || Il mangiare.

panatóio *s. m. arc.* Arcolaio.

panatteria *s. f. t. stòr.* Luogo dove si tenevano le provviste del pane.

panattière *s. f.* Insetto che sta tra la farina e che qualche volta si trova nel pane. || *rar.* Vaso di latta o di metallo in cui si tiene il pane affettato per la mensa. || Tascapane.

panattière-èra *s. m. rar.* Panettiere-èra. || *t. stòr.*: *Panattière*, Servo delle case grandi che aveva in custodia il pane.

panattóne *rar.*, Panettone.

panbianco *v.* Pane.

panbollito *s. m.* Pane fatto bollire per uso di cucina. || *rar.* Pappa. || *Soffiare nel pan bollito*, Far la spia.

panca *s. f.* Mobile lungo per sedervi, formato da un'asse sostenuta da due o quattro piedi. || di chi non sa discorrere o scrivere: *Farèbbe rider le panche!* || *Dormire su una panca*, a disagio. || di bambini: *Andare alla panca*, Cominciare a camminare. || a chi ci crede minchioni: *Quando il tuo diavolo nàcque, il mio andava alla panca.* || di studenti o di altra gente: *Scaldare, Straccare, Consumare le panche*, Fare i fannulloni, Stare oziosi. || quando alcuno fa fare una cosa, per poi farla disfare e rifare da capo: *Lèva le panche e mètti le panche.* || a chi mangia più della sua parte: *Alla mèsse insieme, ma una panca per uno!* || di chi è maltrattato da tutti: *È la panca delle tenebre.* || *Panca traforata*, per mettervi le bottiglie a sgocciolare. - *accr.* **pancóna**. - *dim.* **panchéttà** (*sottodim.* **panchettina**), **panchina** (anche Montatoio nelle stazioni ferroviarie. || Sorta di pietra. || *Banchina* *v.*). - *pegg.* **pancàccia** (*arc.* Panca pubblica dove andavano a conversazione).

pancaccière e **pancaccino** *s. m. arc.* Cicalone, Mormoratore.

pancàccio (*pl. -àcci*) *s. m.* Largo piano di legno dove dormono spec. i carcerati e i soldati. - *accr.* **pancaccióne**.

pancacciudò *s. m. rar.* Fiore che nasce fra il grano e le biade.

pancàio (*pl. -ài*) *s. m. rar.* Chi dà a nolo le panche in qualche occasione di festa pubblica, spettacolo e sim.

pancale *s. m. rar.* Panno col quale si copre la panca per ornamento. || *mont.* Banchina di pietra.

pancata *s. f.* Quanta gente sta in una panca. || Colpo dato con una panca o in una panca. || *t. agr.* Due o Tre filari di viti posti l'uno presso l'altro.

panchettata *s. f.* Quanta gente sta in una panchetta. || Colpo dato con una o in una panchetta.

panchétto *s. m.* Sedile di legno con quattro o tre gambe, senza spalliera; Sgabello. || a chi non si stanche-

rebbe mai di chiacchierare per via: *Ti ci vorrebbe un panchetto!* || Arnese da posarvi i piedi. || *t. fis.*: *Panchetto elettrico*, Arnese di legno resinoso bollito nell'olio e verniciato, sostenuto da piedi di vetro, dove si posa chi si vuole elettrizzare. — *dim.* *panchettino* (spec. Quello per i piedi).

pància (*pl.* *pànce*) *s. f.* Ventre: *Mal di pància.* || di persona ingrassata: *Ha messo su pància, la pància.* || di donna: *Avér la pància agli occhi*, Essere inoltrata nella gravidanza. || *Giacere o Stare a pància all'aria*, supino, colla pancia volta all'insù. || *scherz.*: *Grattarsi la pància*, Starsene in ozio. || *Mangiare a crepapància*, più com. a crepapelle. || *Risate da straparsi, da tenersi la pància.* || *Non pensare che alla pància*, altro che a mangiare e bere. || *Pància piena vuol riposo.* || di chi non si vuole esporre ai pericoli: *Vuol serbare la pància ai fichi.* || d'animali: *Pància del cavallo, dell'asino.* || *Règgi pància, SOTTO pància*, Parte di finimenti. || *Botte, Botiglia colla pància*, che fan corpo: || di muro: *Far pància*, Sporgere in fuori. — *accr.* *pancióna-óne.* — *dim.* *pancetta* (anche Taglio di pesce grosso o di vitella, levato dalla pancia: *Un chilo di pancetta; Lésso, Tönno nella pancetta.* || Soprannome d'uomo con molta pancia; *sottodim.* *pancettina*), *pancina* (pegg. *pancinaccia*), *pancino.* — *spreg.* *panciuccia.* — *pegg.* *panciaccia.*

panciata *s. f.* Scorpacciata. || Colpo dato colla pancia o nella pancia.

pancièra *s. f. t. stòr.* Corazza. **panciòlle** (*in*) nella frase: *Stare, Starsene in panciòlle*, a pancia all'aria; *fig.* anche *Stare ozioso.*

panciottàia *s. f. rar.* Sottovestaia. **panciòtto** *s. m.* Sottoveste.

panciuto *agg.* Con grossa pancia: *Vacca panciuta; Vaso panciuto.* || — *sost.*: *Quél panciuto!*

panconcellare (*pr.* -òllo) *v. tr.* Coprire con panconcelli. — *part.* *panconcellato.* — *s. verb.* *panconcellatura.*

pancone *s. m.* Panca forte e grossa. || *Riscónne dell'organo*, Piano di legno dove stanno infilate le canne. || Grossa e massiccia tavola dove lavora il falegname, Banco. || *I pancóni del telàio*, Grossi ritti sui quali si sostiene il telaio. || *t. agr.* *Strato di terreno sodo e resistente che si trova a qual-*

che profondità. — *dim.* **panconcèllo** (Asse piuttosto sottile da coprire le impalcature delle stanze).

panconéscio *rar.*, Panconoso.

panconóso *agg. t. agr.* Pancone.

pancòtto *s. m. spreg.* Pappa.

pancràtico (*pl.* -àtici) *agg. t. fis.*: *Oculare pancrático*, d'una combinazione di lenti di telescopio Che per mette di variare le grandezze delle immagini osservate.

paneraziaste e *rar.* **panerasta** *agg. e s. m.* Atleta del pancrazio.

panerázio (*pl.* -àzi) *s. m. t. archeol.* La lotta unita al pugilato, senza il cesto. || *t. bot.* Pianta da giardini.

pancrea e **pancreas** *s. m. t. anat.* Glandula che è nella cavità del ventre, e serve a funzioni digestive.

pancreàtico (*pl.* -àtici) *agg.* Attenente al pancreas.

pancreatina *s. f. t. chim.* Sostanza del sugo pancreatico.

pancreato *s. m. arc.* Medicamento per tutte le malattie.

pandemònio (*pl.* -mòni) *s. f.* Tressa di demoni. || *fig.* Disordine, Rumore, Confusione: *Facevano un pandemònio da insordire.*

Pandètte *s. f. pl.* Il corpo delle Leggi civili fatto compilare da Giustiniano, Digesto. || di chi su tutto trova da ridire: *Apporrèbbe alle Pandètte!*

Pandòra dal *n. pr. f. t. mit.*: Il vaso di Pandòra, Tutti i mali. || — *s. f. t. stòr. mus.*: Sorta di liuto. || *t. zool.* Genere di molluschi.

pane *s. m.* Il principale alimento nostro, fatto di farina di grano o anche d'altri cereali: *Pan di grano, di segale, d'orzo.* || di chi non si contenta dell'onesto: *Cerca miglior pane che di grano,* || *Pan mescolo*, con fave. || *Pan vecciato,* || *A tempo di carestia pan vecciato*, La scarsità fa parer buono ciò che in tempo d'abbondanza non parrebbe. || *ass.*: *Pane*, Quello di grano. || *Pan bianco*, fine. || *Pane di lusso.* || *Pane fatto in casa* o *Pane casalingo*, non comprato dal fornaio. || *Pan caldo*, appena levato dal forno. || *Risa di pan caldo*, che durano poco, o anche *Risa sciocche*, senza ragione. || *Pan frésco*, cavato di poco dal forno. || *Pan d'un giorno e vin d'un anno*, Il pane è buono fresco, il vino vecchio. || *Pan sécco.* || *Pan duro*, anche *Miseria.* || *Uscir di pan duro*, Uscir

di miseria. || *Cavare uno di pan duro*, Mangiare abbondantemente in casa di lui. || *Pane cògli òcchi, cacio senz'òcchi e vino che faccia chiudere gli òcchi*, Il pane deve essere spugnoso, il cacio serrato e il vino generoso. || *Pagnotta tonda: S'è mangiato due pani.* || *Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.* || *Una fetta, Un tòzzo, Un pezzo, Un minuzzolo, Un briciolo, Una mollica, Un boccón di pane.* || *La midólla, La cròsta del pane; Il li'vito del pane.* || *Minèstra di pane.* || *Prezzo del pane; Rivèndita, Cànova di pane, vino ed altri generi.* || *Pane asciutto, Pan sólo, Pane scusso, Pane e coltèllo*, senza companatico: *Il pane asciutto non mi vuole andàr giù, Ragazzi che non hanno mai pan sólo, pane scusso.* || scherz.: *Pan còlla cròsta, asciutto.* || *Pan gràvido*, con carne dentro. || *Pan lavato, Panzanel-la.* || di persona pallida: *Vió di pan lavato.* || *Pan mòlle*, a chi fa due proposte o ipotesi simili, uguali: *Fa tanto zuppa che pan mòlle!* || *Pan bollito.* || *Pan grattato*, stritolato colla grattugia; e *La minestra fatta con questo: Fagli un pan grattato a cotèsto bambino.* || *Pane arrostito*, per farci la zuppa. || *Pane indorato*, tuffato nel torlo dell'uovo e fritto in padella. || *Pane unto o Panunto v.* || *Pan di ramerino*, Piccolo pane di pasta gentile, con zibibbo e odor di ramerino. || *Pan pepato, Panforte.* || *Pan che sa di sale*, amaro. || fig.: *Sa di sale lo pane altrui.* || *Pane àzzimo*, senza lievito, che mangiavano gli Ebrei: *L'òstia è pane àzzimo.* || *Pan di Spagna*, Pasta reale, anche con mandorle pestate. || *Pan biscòtto; Pan di birra; Pan francése.* || *Pan tóndo.* || *Òcchi di pan tóndo*, sgranati. || *Pan pèrso*, fig. Uomo buono a nulla. || *Pane di munizìone*, dei soldati. || t. eccl.: *Pane eucaristico, celèste, dégli àngioli, di vita, dei fòrti*, L'Eucarestia. || scherz.: *Pan di lé-gno*, Le bastonate. || fig.: *Il pane della scièntza.* || *Pane cotidiàno*, anche Il necessario per sostentarsi. || *Avèr le mani fra il pane*, Lavorarlo, Farlo. || *Fare il pane*, Fabbricarlo e cuocerlo. || *Far lievitare il pane; Infornare, Cudcere, Sforzare, Affettare, Mangiare il pane.* || *Andare a comandare il pane*, Andare nella sera ad avvisare il fornaio che vogliamo fare il pane la mattina seguente ad una data infornata. || *Chiudere il pane*, Fare che non se ne mangi a piaci-

mento. || *Misurare il pane*, Far stentare la vita. || *Gènte, Bambini senza pane.* || *L'uòmo non vive di sólo pane.* || *La carità non è di sólo pane.* || vedendo piovere quando c'è bisogno d'acqua: *È tanto pane, Piòve il pane.* || di chi ha trovato un buon servizio: *Ha trovato un buon pane.* || *Perdere il pane*, Essere licenziato dal servizio dal quale si ritraeva il sostentamento. || *Guadagnarsi il pane per la vecchiàia; irònd*, anche Far cose da meritare grave fastidio; anche Andare in prigionie. || *Guadagnarsi un tòzzo di pane*, tanto da vivere. || *Vèndere, Comprare una còsa per un tòzzo di pane*, a buon prezzo. || *Avèr il suo pane in una còsa*, Farvi discreto guadagno. || *Chi ha dènti non ha pane e chi ha pane non ha dènti*, A chi manca la possibilità, a chi la voglia. || *Chiedere il pane.* || *Un pò' di pane per l'amór di Dio*, dicono i poveri chiedendo l'elemosina. || di chi non ha senno: *Non distingue il pan dai sassi.* || a chi non è degno d'una cosa: *Non è pane per i tuòi dènti.* || *Dar pane per cèna ad uno*, Superarlo d'assai in qualche cosa. || *Dir pane al pane, Chiamàr pane il pane*, Dir le cose come stanno. || a chi è pigro a lavorare: *Se il pane corrèsse còme le lèpri, quanti morrèbbero di fame!* || a significare che una cosa costa quel tanto, né più né meno: *È còme andare per il pan dal fornàio.* || di persone: *Èssere o Stare còme pane e cacio*, in concordia: *Son tutti pane e cacio per óra.* || di persona di indole mite: *È più buòno del pane.* || *Levare il pan di bócca a uno*, Togliergli il modo di vivere. || di persona caritatevole: *Si leverèbbe il pan di bócca per aiutare chi ha bisógno.* || di chi fa le cose con stento e così lentamente da fare stizza: *Fa cascare il pan di mano.* || *Mangiare il pane col sudóre della frónte*, Guadagnarselo. || *Mangiare un pane onorato, sudato*, guadagnato lavorando. || *Mangiare un pane scellerato*, guadagnato con infamie. || *Mangiare il pane a tradimènto, a ufo*, senza guadagnarlo. || *Mangiare pane e veléno*, raffacciato, con dolori, dispiaceri e sim. || *Mangiare pan pentito*, Pentirsi di cosa fatta improvvidamente. || *Pane di fratèlli, pane e coltèlli*, È duro per una femmina essere mantenuta dai fratelli; oosi: *Pane di figliòli, péne e duòli.* || a uno sciocco:

Pòvero pane da chi ti fai mangiare!

|| *Finir di mangiàr pane, Morire.* ||
Mangiare uno còme il pane o a mòriri
pèggio del pane, Trattarlo, Sgridarlo
con arroganza. || Rèndere pan per fo-
caccia, Vendicarsi. || quando uno rifà
 agli altri quel che gli hanno fatto: *Pan*
di ricatto. || *Stare a pane e àcqua,* per
 castigo o per mortificazione ascetica. ||
L'hò tenuto a pane e àcqua òggi. || *Vì-*
vere, Stare a pane e cipòlla, miseramen-
 te. || *Mèglio mangiàr pane e cipòlla in*
pace che cibi succolènti in rabbia. || di chi
 ai fatti ci riesce migliore di quanto si
 credeva: *Riuscire più a pan che a fa-*
rina. || *Avère tre pan per còppia,* più
 di quello che non era sperabile. || *Pa-*
ne, anche La massa di altre cose: *Pan*
di burro, di zùcchero, di cioccolata.
 || Massa di terra appiccicata alle barbe
 della pianta: *I fióri si trapiàntano*
con il lóro pane. || *Pane dèlle vinacce,*
 quanto rimane dopo la torchiatura. ||
t. bot.: Pan porcino, Il ciclamino. || *t.*
mecc.: Pane dèlla vite, Tutta la parte
 sporgente della vite. — *accr. panóne.* —
dim. panétto (sottodim. panettino), pa-
nellino, panino (I panini benedètti di
Sant'Antònio. || Panino col burro.), arc.
panicciuolo. — pegg. panàccio.

Pane *n. pr. m. t. mit.* Dio dei pa-
 stori. || per i panteisti, La natura.

panegirico (*pl. -irici*) *s. m.* Ora-
 zione in lode di persona illustre per se-
 gnalata virtù, spec. di qualche santo.
 || Lode esagerata. || *Fare, Tèssere un*
panegirico. || Rimprovero: *Per un non-*
nulla gli ha fatto un panegirico!... || —
agg. Lodativo: Orazióne panegirica.

panegirista (*pl. -isti*) *s. m. e f.*
 Chi fa uno o più panegirici.

panèlla *s. f.* Pasta del gesso già
 macinato e fuso ridotta in tanti pa-
 netti rotondi. || *t. conc. Formella.*

panèllo *s. m. arc.* Viluppo di cenci
 unti che si mette nelle padelline da
 luminarie.

paneréccio (*pl. -écci*) *s. m.* Flem-
 mone nel dito di una mano, Patereccio.

panettière-èra *s. m. e f.* For-
 naio-aia.

panettóne *s. m.* Dolce che si fa
 nel Milanese spec. per le feste di Na-
 tale. — *dim. panettoncino.*

panfano e paufilo *s. m. arc.*
 Nave antica da guerra.

panfò *s. m.* Lega metallica bianca
 d'invenzione cinese: *Posate di panfò.*

panfòrte *s. m.* Sorta di dolce che
 si fa spec. a Natale: *Panfòrti di Siè-*
na. — *dim. panfortino.*

pangermanismo *s. m. t. polit.*
 Partito politico tedesco che tende a
 riunire in un sol dominio tutti i po-
 poli di origine germanica.

pangolino *s. m. t. zool.* Sorta di
 mammifero, degli sdentati.

pangrattato *s. m. v. Pane.*

pània *s. f.* Materia tenace, attac-
 caticcia fatta colle bacche del vischio
 e colla corteccia dell'agrifoglio. || *fig.:*
È rimasto còme un uccèllo nèlla pània.
 || di persona magra o vestita goffamen-
 te: *Pare présò alla pània.* || a chi ci
 vorrebbe ingannare: *Non son più mèrlo*
per codèste pànie. || Panione.

paniàccio (*pl. -àcci*) *s. m.* Pelle
 dove si mettono le paniuzze. || *scherz.*
 Ombrello vecchio, grossolano, sciupato.
 || Cappellaccio sciupato.

panicale *s. m. t. agron.* La pianta
 secca del panico.

panicatrèlla *s. f.* Panico selva-
 tico che ha reste setolose e dentellate.

panicato *agg.* di porco, Affetto da
 panichi. || *Presciutto panicato.*

paniccia (*pl. -icce*) *s. f.* Impia-
 stricciamiento come di farinata. || *Fare*
una paniccia, Schiacciare roba cede-
 vole e molle; di persona, Bastonarla
 ben bene.

paniccio (*pl. -icci*) *s. m. rar.* Cosa
 intrisa e fatta a guisa di pane, ma più
 sciolta e umida.

panichina *s. f. arc.* Donna di cat-
 tivo nome.

panico (*pl. panìchi*) *s. m.* Pianta
 che fa spighe piuttosto grosse, con
 seme minutissimo e gialliccio; e Il se-
 me di essa pianta. || del togliere le oc-
 casioni: *Chi ha paura di pàssere non*
sémìni panico. || *Quando il fico sèrba*
il fico e tu, villàn, sèrba il panico, per-
 ché indizio di cattiva raccolta. || a chi
 ha molte proposte per aria: *Mèno pàs-*
sere e più panico. || *Più panico o mèno*
uccèlli, O più guadagni, entrate, o me-
 no spese. || di cose: *Còme chicchi di pa-*
nico, minutissime. || parlando di folla
 fitta: *A tirarci un chicco di panico*
non cadrèbbe in tèrra. || Sorta di ma-
 lattia che attacca il maiale.

pànico (senza *pl.*) *s. m.* Sgomento
 improvviso e che non si domina: *Fu un*
pànico generale. || — *agg. Timór pànico.*
 || *Èsser présò da timór pànico.*

panicolàio (*pl.* -ài) *s. m. rar.* Cosa o Luogo pieno di confusione.

panicóna *s. f. scherz.* Lunga e ampia veste da camera.

panicuècolo e **panicuècola** *s. m. e f. rar.* Chi cuoce il pane, Fornaio-a.

panièra *s. f.* Recipiente della forma di una cesta o sim., tessuto di vimini e con due manichi: *Panièra della biancheria, dei panni sudici.* || *Panièra della legna*, presso la stufa. || *Panierata: Una panièra di bòzzoli, d'uva.* - *accr.* **panieróna**. - *dim.* **panierétta**, **panierina**, *rar.* **panieruzzola**. - *spregh.* **panieruccia**. - *pegg.* **panieraccia**.

panieràio (*pl.* -ài) *s. m.* Chi fa e vende panieri e lavori simili.

panierata *s. f.* Quanta roba può entrare in un paniero o paniera: *Una panierata d'uva, di fichi.*

panière (*pl.* -éri) *s. m.* Arnese concavo, fatto di vimini o di vetrice, con manico arcuato e fisso, e raram. con coperchio; è usato per portar roba. || *fig.* di chi spreca denari: *È un panière senza fòndo o sfondato.* || di vaso che non tiene: *Cóla cóme un panière.* || *Far la zuppa nel panière*, Far cosa inutile o che non può riuscire, Gettare via il tempo: *Chi vuol far l'altrui mestiere fa la zuppa nel panière.* || di persona paurosa: *Ha le budella in un panière.* || *Accomodare, Guastàr l'uova nel panière*, v. Uovo. || *Panière di fiaschi*, Due piccole panierette unite insieme con un manico solo, in ciascuna delle quali entra un fiasco. || *Panière*, Quello che portano le bambine a scuola. || *Panierata: Un panière di fichi, di funghi, di méle.* - *accr.* **panieróna** (*dim.* **panieroncino**). - *dim.* **panierétto**, **panierino** (Quello per la merenda dei bambini. || *Aspettare un panierino dal cièlo*, aiuti miracolosi), **panierèllo**. - *spregh.* **panieruccia**, *rar.* **panieruzzo**. - *pegg.* **panieraccio**.

panificare (*pr.* -ifico -ifichi) *v. intr. rar.* della farina, Ridursi in pane. - *part.* **panificato**. - *s. verb.* **panificazione** (Sistema e Arte di fare il pane).

panificio (*pl.* -ici) *s. m.* Fabbrica e Fabbricazione del pane.

panino v. Pane.

paniône *s. m.* Mazza impaniata per pigliare gli uccelli. || *rar.* **Paniaccio**.

paniósso *agg. arc.* Viscoso.

panistofiti *s. m. pl. t. scient.* Microbi d'una malattia dei bachi da seta,

paniuzza-uzzo *s. f. e m.* Fuscelletto impaniato che si adatta sui vergelli per acchiappare gli uccelletti.

panizzare *arc.*, Panificare.

panlavato *s. m. v.* Pane.

panlèssico (*pl.* -èssici) *s. m.* Dizionario di tutta la lingua.

panna *s. f.* La parte più burrosa del latte. || *Panna montata*, che, sbattuta in una catinella, rigonfia e fa come una specie di spuma densa. || *Velluto in panna*, Velluto di cotone.

pannaiuolo *s. m.* Chi vende panni.

pannare *v. intr. rar.* della panna, Venire a galla.

pannaròla *arc.*, Spannatoia.

panneggiare (*pr.* -èggi -èggi) *v. intr. t. B. A.* Ricoprire la figura di panni. || - *sost.*: *Il panneggiare di quel gruppo è mirabile.* - *part.* **panneggiato** (*agg.*: *Figure ben panneggiate.* || - *sost.*: *Il panneggiato d'una statua*). - *s. verb.* **pannaggiamento** (Lavoro col quale il pittore rappresenta la sembianza e le pieghe de' panni).

pannello *s. m.* Pannolino tra grosso e sottile. || Telo col quale si copre il pane sull'asse perché lieviti.

pannétto *s. m.* Panno di mediocre qualità. || Pezzo di panno. - *dim.* **pannetino** (Panno non molto fine, ma di buona qualità. || Pezzo di panno).

pànnia *s. f. arc. t. bot.* Sala.

pannicello *s. m.* Pezzetto di panno. || di rimedi inefficaci a mali gravissimi: *Son pannicelli caldi!*

pannicino *s. m.* Tessuto di cotone quasi greggio, da camicie, lenzuola da strapazzo e sim. || *Pannicino d'Egitto*, Bambagino bianco per fodere e sim.

pannicolo e **panniculo** *s. m. t. anat.* Nome particolare di certe membrane. || *t. bot.* La foglia più vicina al fiore. || *arc.* Pannicello.

pannière *s. m. arc.* Pannaiuolo.

pannilino *rar.*, Pannolino.

pannina (più com. al *pl.* **pannine**) *s. f.* Stoffe di lana in generale; *Mercente, Negòzio di pannine*.

panno *s. m.* Tessuto di lana, lino, canapa o altra materia; *ma ass.* Tessuto di lana: *Un braccio, Tre mètri, Due ròtoli di panno; Un tàglio, Uno scàmpolo di panno.* || di persona: *Bianco cóme un panno lavato*, pallidissimo per subita paura. || *Panno néro, in colóri.* || *Panno lano* o *Pannolano*, fatto tutto di lana, || *Panno lino* o

Pannolino, tutto di lino. || *Èsservi panno per fare una cosa*, Esserci spazio. || *Pigliar il panno pel suo verso*, Pigliare il vero modo nel fare una cosa. || *Caldo di panno non fa mai danno*, Meglio patire un po' di caldo che buscarsi un malanno. || *Panno mortuorio, fùebre*, Coltre che si mette sulla bara. || *Panno*, Pezzetta de' mestru. || *Velo che viene alla superficie del latte*, quando ha bollito. || *La pellicola dell'uovo che è sotto al guscio e che avvolge l'uovo stesso*. || *Quel velo che fanno l'aceto e il vino guasto*. || *Velo che fa nel vetro l'acqua fresca o l'umido dell'aria*. || *Tutta la larghezza della rete da prendere uccelli*: *Réti che hanno pòco panno*. || *pl.*: *Panni*, Gli abiti: *Panni da invèrno, da mèzza stagione, da tutti o per tutti i giòrni, dalle fèste o per le fèste*. || *Staccare i panni*, Comprarne il panno alla bottega. || *Tagliare, Cucire, Misurare i panni*. || *Tagliare i panni addosso ad uno*, Sparlarne. || *Stringere i panni addosso ad alcuno*, Metterlo alle strette. || *Mètersi, Cambiarsi o Mutarsi i panni*. || *Sapère di che panni uno vèsta*, Conoscere bene l'indole. || *Far sapère di che panni si vèsta uno*, Far sapere che è persona risoluta e decisiva. || *Èssere, Mètersi nei panni d'uno*, Essere nella sua condizione: *Mettétevi nei mèi panni e pòi ditemi se hò ragione*. || *Che avrésti fatto tu ne' mèi panni?* || *Persóna che sta ne' suoi panni*, che non s'impiccica negli affari altrui. || *di chi è in grande allegrezza*: *Non può star nei panni*. || *dei bambini*: *Alzarsi i panni*, Mostrare al sole le parti vergognose. || *di chi si è allontanato e indugia a ritornare*: *Se non vuol tornare rimandi i panni*. || *Iddio manda il fréado scòndo i panni*. || *Panni sùdici*, La biancheria da lavarsi. || *ingiuriosam. a persona*: *Fagòtto di panni sùdici!* || *Panni caldi*, che fanno ai malati. || *di rimedi inefficaci*: *Son panni caldi*; così: *Provvedimènti che non son altro che panni caldi*. — *dim.* **pannello** v., **pannétto** v., **pannicèllo** v., **pannolino** (*pl.* pannolini), *arc.* **pannicuòlo**. — *dim.* **vezz.** **pannicino** v. — *spreg.* **pannùccio**. — *pegg.* **panniaccio**.

pannùccia *s. f.* Spiga del granturco e della saggina. || *rar.* Quella del miglio, del panico e delle canne. — *dim.* **pannocchiétta**, **pannocchina**.

pannocchino *agg.* di spiga della segale quando traligna, In forma di pannocchia. || *Èrba pannocchina*.

pannocchiuto *agg.* Con pannocchia. || *Fatto a pannocchia*.

pannolano (*pl.* pannilani) *s. m.* Panno tutto di lana. || *Coperta di panno di lana per il letto*; in questo senso anche: *Pannolano di cotone*.

pannolino (*pl.* pannilini) *s. m.* Panno tutto di lino; v. Panno.

pannoso *arc.* Cencioso, Stracciato.

pannùccia *s. f. t. cont.* Grembiule.

pannume *s. m.* Il panno del vino, dell'uovo e sim.

pano *s. m. t. med. rar.* Tubercolo immaturo della cute.

panòplia *s. f. t. stòr. mil.* Armatura di tutto il corpo. || *Trofeo*.

panorama (*pl.* -àmi) *s. m.* Veduta magnifica che abbraccia una grande estensione: *Lo splèndido panorama di Firènze veduto dal Piazzale Michelàngelo*. || *Macchina ottica per cui si presenta all'occhio dello spettatore un vasto quadro che produce una perfetta illusione*. || *Panorama in pittura, fotografia e sim.*: *Ha espòsto due panorami; Cartoline col panorama d'Arèzzo veduto da San Cornèlio*.

panoràmico (*pl.* -àmici) *agg.* da Panorama: *Veduta panoràmica*.

panòro *s. m. rar.* La dodicesima parte dello staioro.

panporcino *s. m. v.* Pane.

pansanto *s. m.* Larga fetta di pane abbrustolita, stropicciata con aglio e tuffata nell'olio nuovo.

panšlavišmo *s. m. t. polit.* Sistema che tende a riunire tutte le razze slave alla Russia.

panslavista (*pl.* -àsti) *s. m. e f.* Chi segue e favorisce il panslavismo.

pantagruèllico (*pl.* -èllici) *agg. t. lett. rar.* Da Pantagruel, figlio di Gargantua, nell'opera di Rabelé: *Spensieratèzza pantagruèlica*.

pantagruellismo *s. m. t. lett. rar.* Modo di vivere pantagruellico.

pantagruellista (*pl.* -àsti) *s. m. e f. lett.* Seguace del pantagruellismo.

pantalonata *s. f.* Azione, Parlata da Pantalone.

pantalóne *s. m.* Maschera veneziana dell'antico teatro. || *Pantalón paga per tutti*, Paga il più minchione. || *Pantalóne paga*, È il popolo che paga le marachelle di chi è al potere.

pantanéseco *agg. rar.* Di pantano.

pantano *s. m.* Luogo pieno di acqua ferma e di mota: *Le anguille stanno nei pantani.* || Paese basso e paludoso. || Strada motosa: *Cóme si fa a camminare in quésto pantano?* || *fig.* Affare imbrogliato: *Non volévo ingolfarmi in quel pantano.* || — *agg. arc.* Pantanoso. — *dim.* pantanétto, pantanino. — *spregh.* pantanuccio. — *pegg.* pantanaccio.

pantanóso *agg.* Da o Di pantano: *Strada, Luoghi pantanósi.*

panteísmo *s. m. t. filos.* Sistema che identifica Dio col mondo. || *Panteísmo psicológico*, che considera Dio come l'anima del mondo.

panteista (*pl.* -isti) *s. m. e f.* Chi professa il panteismo.

panteistico (*pl.* -istici) *agg.* Di panteista. — *avv.* panteisticamente.

pantelègrafo *s. m.* Strumento per mandar autografi per telegrafo.

pantèo *agg. arc.* di statua, Che ha in sé i simboli di varie divinità.

panteon *invar.*, e *popol.* **panteonne** *s. m.* Tempio pagano a Roma dedicato a tutti gli Dei, e ora ridotto a uso cristiano. || *fig.* Tempio dedicato agli uomini illustri: *Santa Oróce in Firenze è il Panteon d'Italia.*

pantèra *s. f.* Mammifero carnivoro dei felini. || Una delle contrade di Siena. || *arc.* Rete per anitre, beccacce e sim.

panterana *s. f. rar. t. zool.* Una specie di allodola.

panterrèno *s. m. rar.* Pamporcino.

pantòfola e *arc.* **pantùfola** *s. f.* Scarpa di stoffa per casa. — *dim.* pantofolétta, pantofolina.

pantofolàio (*pl.* -ài) *s. m.* Chi fa o vende pantofole.

pantògrafo *s. m.* Strumento per ricopiare disegni o figure.

pantómetro *s. m. t. geom.* Strumento per misurare tutti gli angoli.

pantomima e *popol.* **pantomimma**, **pantomina** *s. f.* Azione scenica rappresentata per via di gesti. || *fig.* di cosa non chiara e che va per le lunghe: *È una certa pantomimma....*

pantomimico (*pl.* -imici) *agg.* da Pantomimo — *a:* *Arte pantomimica.*

pantomimo *s. m. rar.* Chi rappresenta la pantomima. || Pantomima.

pantóndo *s. m.* Piccolo pane di forma rotonda e di pasta assai fine. — *dim.* pantondino.

pantràccola *s. f. arc.* Fola, Baia.

panucciudòlo *s. m. arc.* Piccolo pane o Massa di qualunque cosa.

panunto *s. m.* Pane condito con olio.

panurgo *s. m. arc.* Parabolano.

panza popol., Pancia.

panzàccchia *s. f. mont.* Cornaccia.

panzana *s. f.* Panziera. || *fig.* Fandonia: *Quante panzane!*

panzanèlla *s. f.* Pane immollito e condito con olio, aceto, sale, cipolla, basilico e sim. || Pezzo di pane agliato e condito con olio nuovo.

panzièra *s. f.* Zacchera in fondo al vestito. || *t. stòr. mil.* Corazza. — *dim. rar.* panzeruòla, panzerétta.

paolino e **pagolino** *s. m.* Sorta d'uccello, Pagoncino, Papalino.

pàolo *s. m.* Moneta d'argento che in Toscana valeva 56 centesimi, e a Roma 52. || *Dièci pàoli*, Antica moneta d'argento. || *fig.* di due persone o cose che si equivalgono nei difetti: *Èsser due pàoli di trentotto.* || *Scarpe coi pàoli*, rotte nella pianta. || — *n. pr.* d'uomo: *San Pàolo*, Il dottor delle genti. || *spregh.:* *O Pinco o Pàolo*, v. Pinco.

paolòtto *agg. e sost.* Appartengono alla Società secolare di san Vincenzo De Paoli. || *spregh.* Bigotto. || *t. poet.:* *Celeste paolòtta*, La luna.

paonazziccio (*pl.* -icci) *agg. rar.* Che tende al paonazzo.

paonazzo *agg.* Violaeco: *Il véscovo pòrta la tònaca paonazza; Pianèta paonazza.* || *Naso paonazzo*, per il freddo. || — *sost.* Stoffa o Panno tinto di quel colore: *I monsignóri vèstono di paonazzo.*

paoncèlla *s. f. rar.* Uccello che ha i piedi rossi, un ciuffo pendente e il petto nero.

paóne popol., Pavone.

papa (*pl.* papài) *s. m.* Il capo della Chiesa cattolica: *San Piètro primo papa.* || *Papa Leóné XIII*, *Papa Pio X*, ecc. || *Andare a Róma e non vedére il papa*, Non conseguire l'effetto più notevole e importante. || *Fare, Elèggere, Creare papa.* || trascurando persona: *Non mi fa mica papa!* o *Non mi fa né papa né cardinale!* || a chi si crede necessario, indispensabile: *Mòrto un papa se ne fa un altro!* || di una percossa: *Neanche il papa glièla può levare.* || a chi sprezza consigli: *Ne sa più il papa e un contadino che il papa sólo.* || *Stare, Dormire, Riposare, Vivere cóme un papa*, ottima-

mente, comodamente. || *Fare il papa*, Stare in poltrona, comodo. || *Viva il papa-re!*, gridavano i clericali temporalisti. || *t. stòr.*: *Lo Stato del papa*, pontificio. || *Soldato del papa*, v. Soldato e Rapa. || *scherz.*: *Il papa nèro*, Il generale dei Gesuiti. || *Il papa rosso*, Il capo supremo della massoneria. || *Papa*, Sommo sacerdote d'altre religioni: *Il Sultano di Turchia è imperatòre e papa*. || Carta da minchiate, di verzicola. || di chi non ha autorità: *È il papa sèi dèlle minchiate*. || *O'entra còme il papa sèi nêlle minchiate*, Non c'entra per nulla. || *Èssere il papa sèi dèlla brigata*, lo zimbello. || *t. zool.* Uccello variopinto dell' America merid. — *accr.* **papòne**. — *dim.* **paperòtolo** (*Vivere còme un paperòtolo*, Godersela). — *spregh.* **papuccio**. — *pegg.* **papaccio** (*È un papaccio che ci crède*, disse il Giusti di Pio IX).

papà *s. m.* Babbo.

papabile *agg.* di cardinale, Che può diventar papa.

papale *agg.* Di papa, Attenente a papa: *Dignità, Manto papale; Benedizione papale*. || di carta, Di gran sesto e di ottima fattura.

papalina *s. f.* Berretto che i preti e i vecchi portano per casa. || Lo zucchetto dei prelati e di alcuni religiosi. || *arc.* Lo scudo papale.

papalino *agg.* Che è ai servigi del Papa: *Esèrcito, Soldato papalino*. || — *sost.*: *I papalini*, I soldati del papa; anche I fautori del poter temporale. || — *s. m.* Papalina.

papasso *s. m.* Nome che i Musulmani davano ai sacerdoti cristiani, ed i Cristiani a quelli dei Mori.

papato e *arc.* **papàtico** *s. m.* Dignità papale, Pontificato: *Aspirare al papato*. || Il tempo durante il quale uno è papa: *Durante il papato di Leone XIII.* || *scherz.*: *Godere il papato*, Godere del lavoro o di cosa riuscita bene: *Gòde il papato Di pensionato* (Giusti).

papaveràcee *s. f. pl. t. bot.* Famiglie di piante il cui tipo è il papavero.

papaverata *s. f. t. farm. rar.* Bevanda fatta con semi di papavero.

papavèrico (*pl.* —*erici*) *agg. rar.* Che fa dormire.

papaverina *s. f. t. chim.* Alcaloide dell' oppio.

papàvero *s. m.* Pianta delle papaveracee. || *Papàvero sonnifero*, da cui

si cava l'oppio. || *Papàvero comune* o *dei campi*, Rosolaccio. || *fig.* Cosa che fa venir sonno: *Mùsica che è un papàvero*. || Uomo balordo: *Che papàvero!*

pape nel noto verso di Dante: *Pape satàn, pape satàn, alèppe*, dice Pluto quando scorge Dante.

papècia *s. f. t. cont.* Sorta di farfalla.

pàpera *s. f.* La femmina del papero. || *fig.* Donna buona a poco. || Sbaglio: *Dice cèrte pàpere da far ridere le piètre*. || a chi tira via troppo un lavoro: *Farrà qualche pàpera!* || *Pigliare una pàpera*, una cantonata, un granchio. — *accr.* **paperóna**. — *dim.* **paperina** (*rar.* anche Centocchio).

paperino *agg. rar.* Di papero.

pàpero *s. m.* Oca giovane. || *Tanto bève l'oca quanto il pàpero*, In famiglia tanto contano i piccoli che i grandi. || d'ignorante che pretende di fare il maestro: *I pàperi ménano a bère le òche*. || *Dar la lattuga in guàrdia ai pàperi*, Affidare cosa a chi n'è ghiotto. || di chi è buono da giovane e tristo da vecchio: *Buòn pàpero, cattiva òca*. || *Camminare a pàpero*, a oca. || *fig.* Uomo sciocco, Minchione. — *accr.* **paperòne**. — *dim.* **paperino**, **paperèllo**, **paperétto**, **paperòtto**, **paperòtolo**.

papésco (*pl.* —*éschi*) *agg. spreg. rar.* Del papa: *Politica papésca*.

papèssa *s. femm. di Papa*: *La leggendà dèlla papèssa Giovanna*. || Carta delle minchiate.

papétto *s. m.* e *rar.* **papétta** *s. f. t. stòr.* Moneta d'arg. di due paoli rom.

pápice *s. m. rar.* Specie di malattia della pelle.

papié e **pappié** *s. m. iròn. e spreg.* Carta, Plico.

papilionàcee *s. f. pl. t. bot.* Corolle simili a farfalla colle ali aperte.

papilióne e *rar.* **papilio** *t. zool.* Genere e Famiglia di farfalle.

papilla *s. f. t. anat.* Piccola prominenzza sulla superficie delle membrane mucose, che serve alla sensibilità: *Le papille nèrvee*. || *t. bot.*: *Le papille dei fióri*.

papillare e *rar.* **papillóso** *agg. t. anat.* Che ha papille: *Protuberanze papillari*.

papino *s. m.* La prima carta di tarocchi.

papiràceo *agg. rar.* Da papiro.

papiro *s. m. t. bot.* Pianta colla quale gli antichi facevano una specie

di carta. || La carta stessa fatta con papiro: *I papiri d'Ercolano*. || Carta vecchia e logora.

papiſmo *s. m.* Termine di dispregio col quale i protestanti designano il Papa e la religione cattolica.

papista (*pl.* -isti) *s. m. e f. spreg.* Clericale temporalista.

papistico (*pl.* -istici) *agg. spreg.* Da papista o Del papa.

papizzare *v. intr. arc.* Regnar nel pontificato, Esser papa.

pappa *s. f.* Pane bollito nell'acqua o nel brodo e condito con olio o burro: *La pappa si dà per lo più ai bambini*. || *Pappa frullata* o *Pappa con l'uovo*, con un uovo frullato. || a uno scimunito: *O che ci hai la pappa o la pappa frullata nel cervello?* || di chi vuol tutto pronto o vuol cosa senza fatica, senza noie: *Vorrèbbe, Gli piace la pappa scodellata*; meno com.: *Non è mica il paése della pappa fatta!* || *Sofiàr nella pappa*, Far la spia. || *Dar pappa e cèna a uno*, Fargli da maestro: *In latino gli dà pappa e cèna*.

|| *Mangiàr la pappa in capo a uno*, Esser più alto di lui di statura, *fig.* Essergli da più. || *Còse che fan venire o tornàr su la prima pappa*, Cose nauseanti. || La salda data al tessuto di tela o di lino. || *Pappa e latte*, Impiastro di pane bollito con latte. - *acer. pap-póna.* - *dim. pappétta* (sottodim. *pappettina*), *pappina.* - *spreg. pappuccia.*

pappacchióne *s. m. arc.* Mangiatore smoderato.

pappacéci *s. m. e f. invar.* Minchione. || *Fare una còsa a pappacéci*, a casaccio. || *Mangiare a pappacéci*, ingozzando.

pappafico (*pl.* -ichi) *s. m. t. mar. rar.* La parte più alta dell'alberatura di una nave: *L'àlbero di pappafico*. || *arc.* Cappuccio del palombaro.

pappagallésco (*pl.* -éschi) *agg.* Di o da Pappagallo. - *avv. pappagalescamente.*

pappagalléssa *s. f. rar.* La femmina del pappagallo.

pappagallo *s. m.* Uccello dei rampicanti che vien dalle Indie ed ha una voce simile a quella dell'uomo. || di chi ripete materialm. cose senza capirne il senso: *È un pappagallo*. || *Parlare come i pappagalli*, senza sapere quel che si dice. || *Dire, Ripètere la lezione a pappagallo*, *Còme un pappagallo senz'averla*

intesa, macchinalm. || Chi parla male una lingua. - *dim. pappagallino.* - *spreg. pappagalluccio.* - *pegg. pappagallaccio.*

pappagòrgia (*pl.* -òrge) *s. f.* La carne sotto il mento delle persone grasse. || I bargigli del tacchino.

pappalardo *s. m. arc.* Ghiotto.

pappalécco *s. m. arc.* Leccornia.

pappalefave *s. m. e f. invar. arc.* Buono a nulla.

pappamillèšimi *agg. invar. arc.* degli Antiquari e frugatori di archivi.

pappardèlla *s. f.* Lasagna cotta nel brodo e condita col sugo spec. della lepre. || *scherz.: Il condóttò delle pappardèlle*, La gola.

pappare *v. tr. scherz.* Mangiare: *Pappò da sólo un paio di pólli.* || - *intr.* Mangiare abusivamente o smoderatamente: *Non pènsa che a pappare.* || di chi fa a chi ruba più in amministrazioni e sim.: *Pappa tu che pappo io*. || Guadagnare al di là del giusto: *Vuòl pappàr su tutto.* || - *pron.:* *Che gli ci vuole a papparsi un chilo di maccheróni?* - *part. pappato.* - *s. verb. pappata* (*Fare una bèlla pappata*, una gran mangiata; *dim. pappatina*), *pappio* (*pl.* -ii; Un gran pappare); *pappatóre-tóra-trice.*

pappastricòli *s. m. invar. arc.* Radiche di campi.

pappastrónzoli *s. m. invar. arc.* Radiche di campo.

pappataci *s. m. e f. invar.* Chi soffre, mangia e tace. || Becco contento.

pappatóio (*pl.* -ói) *s. m. rar.* Specie di cucchiaina da fornace.

pappatòria *s. f.* Il pappare: *Si fèce frate per la pappatòria*. || Mangiatona: *Pappatòria da lupi*. || *fig.* Raggiro, Imbroglia fatto con fine di lucro: *Tutte quèste lotterìe sòno pappatòrie bèlle e buòne.*

pappino-ina *s. m. ef.* Inserviente negli ospedali.

pappo *s. m. t. bambin.* Pane. || *t. bot. rar.* Lanugine nella parte superiore di certi semi.

pappèccia *s. f. arc.* Pappa abbondante.

pappolarsi (*pr. mi pappolo*) *v. pron.* Mangiarsi: *In due anni si è pappolato ógni còsa.*

pappolata *s. f.* Vivanda sciolta come pappa. || *fig.* Discorso sconclusionato: *Mi annoiavo maledettamènte a sentir quèlle pappolate.*

pappolèggio (*pl.* -èggi) *s. m. rar.* Il gioco delle minchiate. || *Fare a pappolèggio*, alle minchiate.

pappolone-óna *s. m. e f.* Pappone-ona. || *fig.* Ciarlone-ona.

pappone-óna *agg. e sost.* Chi pappa molto.

papposo *agg. rar.* Che ha pappo.

papuaño *agg.* Di razza mista, Tra nero e giallo.

par popol., Paio. || - *v.* Pari.

parabàse *s. f. t. lett.* Specie di digressione e intermezzo nella commedia greca.

paràbola *s. f. t. lett.* Racconto allegorico sotto il quale si vela una verità morale: *Cristo parlava spesso per via di parabole; La parabola del figliuol prodigo.* || *Invenzione, Favola.* || *t. geom.* La curva descritta da un grave che cade. || *t. mil. e astron.*: *Proiettile, Stella che compie la sua parabola.*

parabolico (*pl.* -òlici) *agg. t. geom.* Che ha figura di parabola: *Linea, Curva parabolica.* || *Moto parabolico*, Moto dei corpi lanciati secondo una direzione non verticale. || *Specchio parabolico*, che ha la convessità secondo la curva di parabola. - *avv.* **parabolicamente**.

parabolide *s. m. e f. t. geom.* Figura descritta da una parabola moventesi intorno al suo assè fino a compiere una intera rivoluzione.

parabolone, rar. parabolano, arc. paraboloso *s. m.* Fanfarone.

paracadute *s. m. invar.* Congegno a foggia di largo ombrello mediante il quale uno può cadere dall'alto senza gran pericolo. || *fig.* Qualunque cosa o espediente che serva a liberar da pericolo o rovina.

paracalcì *s. m. invar.* Parte dei finimenti dei cavalli da tiro che impedisce loro scalciare.

paracalli *s. m. invar.* Riparo di stoffa o altro ai calli dei piedi.

paracaminetto e paracaminno *s. m.* Arnese di cartone o altro per chiudere la bocca del caminetto.

paracarro (*pl.* paracàrri) *s. m.* Ognuno di quei piccoli pioli che, a breve distanza l'uno dall'altro, sono messi lungo le strade di campagna. || Ferri sporgenti dagli stipiti delle porte grandi per impedire che qualche ruota non investa e danneggi lo stipite stesso.

paracénere *s. m. invar.* Lastra di metallo che si mette davanti al fo-

colare per riparare il pavimento dal fuoco o dalla cenere.

paracèntesi *s. f. invar. t. chir.* Operazione per estrarre parti acquose da una cavità: *Paracèntesi addominale, toràtica.*

paracéra *s. m. e f. invar. rar.* Chi va a riparare la cera nelle processioni e nei funerali.

paraciànico (*pl.* -ànici) *agg. t. chim.* dell'Acido fulmineo.

paraciano *s. m. t. chim.* Polvere bruna che si scompone col calore.

paracianògeno *s. m. t. chim.* Sostanza nera isomero del cianogeno.

paracièlo e paracèlo *s. m. di cose*, Cielo: *Il paracèlo d'una carròzza.*

paracimeno *s. m. arc.* Il perfetto dei verbi, Preterito.

Paracletò e arc. Paràclito *s. m. t. eccl.* Lo Spirito Santo.

paracòre *s. m.* Polmone degli animali, e scherz. dell' uomo. || di persona generosa: *Darèbbe il còre e il paracòre.*

paracorrègge *s. m. invar. t. iron. volg.* Giacchetta corta che non arriva a coprire le natiche.

paràcquas *s. m. invar. rar.* Ombrello.

paracucchino, Pelacucchino.

paradisale *arc.*, Paradisiale.

paradišèa *agg. e sost. t. zool.* Genere di uccelli cantatori.

paradišiacò (*pl.* -iaci) e *rar. paradisiàle* *agg.* Da, Del paradiso. || *t. bot.* del fico d'Adamo.

paradišo *agg.* di Qualità di frutta: *Uva paradiša; Mèle, Pére paradiše.*

paradišo *s. m.* Il soggiorno dei beati nell'altra vita: *Gli àngeli, Isanti del paradišo.* || di persona bonissima o leggiadra: *È un àngelo del paradišo.* || *escl.*: *Àngeli del paradišo!* || *Raccomandarsi a tutti i Santi del paradišo*, Chiamarli, Invocarli. || *La strada del paradišo.* || *Via del paradišo*, Titolo di vari libri di preghiera. || di bellezza straordinaria e soave: *Bellèzza, Vólto, Mùsica di paradišo.* || *Giornata di paradišo*, splendida. || *Guadagnarsi, Meritarsi il paradišo*, soffrendo, colle opere buone. || *spec. dei bambini: Andare, Volare al paradišo, Morire.* || di chi ha mezzi da vivere e da far del bene in questo mondo: *Va in paradišo in carròzza.* || *In paradišo non ci si va in carròzza*, Per conseguire una felicità bisogna lottare e soffrire. || *Andare, Stare, Volere stare in paradišo*

a dispètto dei Santi. Andare, ecc. dove non s'è graditi. || di persona che riteniamo poco buona: *Andrà nel paradiso de' gatti.* || *Giocarsi il paradiso, la sua parte di paradiso*, Perderselo. || *Dio ve ne rènda mèrito in paradiso*, dicono i poveri ai benefattori. || *Mettere alcuno in paradiso*, Celebrarlo con somme lodi. || *Essere in paradiso*, anche Sentirsi felice: *Gli parèva d'essere in paradiso.* || *Farsi un paradiso di questo mondo*, Godersela. || *Paradiso bello!*, *Paradiso santo!*, dicono le mamme accorate dalla lunga malattia di bambini, o per le noie di qualche figliolletto; anche Espressione degli amanti. || *Paradiso terrestre*, Luogo di delizie dove Dio pose primieramente Adamo ed Eva; *fig.* Luogo ameno e delizioso. || Titolo della terza cantica della Divina Commedia. || *Il paradiso perduto*, Poema di Milton. || *Uccello del paradiso*, Uccello bellissimo, nativo della Nuova Guinea. — *dim.* **paradisiño** (spec. Luogo ameno).
paradècco *s. m. arc.* Sorta di giuoco antico.

paradossale e *rar.* **parados-sàstico** *agg.* Che ha del paradosso.

paradossare e *arc.* **parados-seggiare** *v. intr.* Dire paradossi.

paradossico *agg. rar.* Paradosale.

paradossista (*pl.* -isti) *s. m. e f.* Chi fa paradossi e li sostiene.

paradòsso *s. m.* Opinione che può essere vera ma ha l'apparenza di falsa: *Sembra un paradòsso, eppure alcuni vogliono che sia véro.* || *Paradòsso meccanico*, Congegno per il quale sembra che un corpo della forma di un doppio cono salga un piano inclinato, mentre che effettivamente discende.

parafango (*pl.* parafanghi) *s. m.* Cuoio che copre la parte davanti di un calesse o sim., per mezzo del quale uno si para le gambe dalla pioggia e dal fango; anche Quelli laterali sopra le ruote. || *rar.* Sorta di piccolo sprone che si invita nel tacco della scarpa per tener sollevato il gambale dei calzoni.

paraferna *s. f. t. leg.* Sopraddote.

parafernale *agg. t. leg.* Stradotale.

paraffa *s. f.* Ghirigoro negli atti dei notai o in una firma.

paraffina-ino *s. f. e m.* Uno dei prodotti della distillazione del catrame.

parafimoši *s. f. t. chir.* Strangolamento del glande.

parafòco (*pl.* parafòchi) *s. m.* Paracaminetto. || Quello mobile per difendersi dal calore.

parafrasare (*pr.* paràfrašo) *v. tr.* di cosa, Ripeterla per via di parafrasi: *Dante parafrasò stupendamente il Paternòstro.* || *Parafrasare un autore*, Interpretarlo per via di parafrasi. || anche: *Parafrasare il proprio pensiero.*

paràfrasi *s. f. t. lett.* Interpretazione di un'opera, di un passo o sim. fatta col dire lo stesso più largamente.

parafraste (*pl.* parafràsti) *s. m. t. lett.* Che parafrasa un autore.

parafràstico (*pl.* -àstici) *agg. t. lett.* Di parafrasi, Che contiene parafrasi. — *avv.* parafrasticamente.

parafrénite e parafrénitide *s. f. t. med.* Infiammazione del diaframma.

parafulmine *s. m.* Palo di ferro con una o più punte, che si pone sugli edifizî per difenderli dai fulmini. || *fig.* Ogni riparo usato a prevenire un grande pericolo o danno. || *scherz.* di donna alta: *Sembra un parafulmine.*

parafumo *s. m. invar.* Vasetto in forma di tazza capovolta appeso sopra i lumi per ché non anneriscano il soffitto.

parafuòco *rar.*, Parafoco.

paraggio (*pl.* -àggi) *s. m. t. mar.* Tratto di mare tra due paralleli di latitudine. || Parte di mare vicino ad una costa. || *t. stòr.* Modo speciale di tenere un feudo tra parenti. || *arc.* Paragone. || Condizione, Grado. || *al pl.* Dintorni, o Luoghi fuori di mano: *Che cercate in questi paraggi?*

paragòge *s. f. t. gramm.* Figura gramm. per cui si aggiunge una lettera o una sillaba in fine di parola.

paragògico (*pl.* -ògici) *agg. da* Paragoge.

paragonare (*pr.* paragóno) *v. tr.* Far paragone, Confrontare; si costruisce per lo più colla prep. Con: *Paragóna il tuo vestito col mio.* || Assomigliare, Comparare; colla prep. A: *Omèro paragóna i grèci e i troiani alle mósche.* || di metallo, Provarlo alla pietra del paragone: *Paragonàr l'òro.* || — *pron.:* *Con chi ti vorrèsti paragonare?* || — *intr. rar.* Equivalere. — *part.* paragonato. — *agg. verb.* paragonabile.

paragóne *s. m.* Atto della mente per il quale si raffrontano due o più cose o persone tra loro: *Fare un o il paragóne.* || *Non èsserci paragóne tra*

due cose, Non poterne istituire un confronto. || anche *iron.*: *O' è paragone!* || *Senza paragone*, Incomparabilmente. Similitudine: *Ti vò portare un paragone.* || a chi per convalidare il suo assunto porta similitudini strane: *Mi piace il paragone!* || *Termini del paragone*, I due punti di cui si vogliono far risaltare le differenze, le uguaglianze, ecc. || *Pietra del paragone* o di *paragone*, Pietra dura, che, strofinata sopra un metallo prezioso, ne rende il colore assai spiccato e ne mostra la bontà. || *Oro di paragone*, finissimo. || *Al paragone si conosce l'oro*, La bontà si conosce alla prova. || *t. popol.* Ciascuno dei pesi della bilancia. || *A paragone*, *In paragone*, *Appetto*, In confronto: *A paragone non sta peggio lui?*; *In paragone della prima, questa è niente.*

paragrafare (pr. paràgrafo) v. tr. Ridurre, Distinguere in paragrafi: *Paragrafare i capitoli d'un libro.* || *Paragrafare una voce*, Distinguerne in tanti paragrafi diversi usi e significati.

paràgrafo s. m. Ciascuna delle parti in cui si divide un capitolo di un libro, di una scrittura. || Ciascuna delle parti in cui si divide una legge. || *t. tipogr.* Segno con cui si distinguono esse parti, e che è fatto per lo più così: §, oppure così: ||. — *dim.* **paragrafetto**, **paragrafino**.

paragràndine s. m. invar. Strumento per allontanar la grandine.

paraguài s. m. invar. scherz. Abito di sopra che nasconde la miseria degli altri panni: *Ha un vestito làcero; ma per uscire si mette il paraguài.*

paraguanto s. m. rar. Mancina.

paralasse rar., **Parallasse**.

paralèllo rar., **Parallelo**.

paralipòmeni s. m. pl. t. bibl. Due libri del Testamento Vecchio che fanno da Supplemento alla storia dei Re. || *I paralipòmeni del Leopardi alla Batracomiomachia.*

paràlisi e rar. **paralìsta** s. f. invar. t. med. Diminuizione o Cessazione della contrattilità muscolare: *Ha avuto una paralisi al braccio e al piede destro; Paralisi progressiva.*

paralitico (pl. -itici) agg. e sost. Che è infermo di paralisi. || anche d'un membro solo: *Braccio paralitico.* || fig. Impotente: *Marito paralitico.* || — sost.: *Il miracolo del paralitico.*

paralizzzare (pr. paralìzzo) v. tr. Render paralitico. || Impedire il corso di una impresa Sospendere il moto di una forza, Neutralizzare e sim.: *Paralizzzare le forze dell'ingegno; Paralizzzare il corso d'una malattia.*

parallasse s. m. t. astron. L'angolo compreso da due rette che si concepiscono condotte l'una dal centro della terra, l'altra da un punto della superficie terrestre ad un astro.

parallattico (pl. -attici) agg. t. astron. da **Parallasse**: *Triangolo parallattico, Macchina parallattica.*

parallèla s. f. Ognuna delle due linee di un medesimo piano equidistanti all'infinito. || *t. mil.* Linea di fortificazione che circonda la fronte d'attacco, e le due mezze fronti di una fortezza assediata. || di due cose che vanno d'accordo: *Sono come due parallele.* || — agg.: *Linea parallela.*

parallelepipedo s. m. t. geom. Prisma con un parallelogramma per base; anche, Solido terminato da sei parallelogrammi.

parallelismo s. m. t. geom. Stato di due linee o di due piani sempre equidistanti tra loro. || *Parallelismo della poesia ebraica*, Il corrispondere tra i vari versetti di suoni e d'immagini.

parallèlo agg. t. geom. di linee o piani, Che non hanno convergenza. || t. astron.: *Orcoli paralleli all'equatore o ass.*: *I paralleli*, Quelli che si conducono per i gradi del meridiano da oriente a occidente, e che servono a determinare la latitudine dei luoghi. || t. lett. Messo a comparazione: *Le vite parallele di Plutarco.* || — s. m. Confronto: *Non si può fare il parallèlo tra cose tanto diverse.* — avv. **parallelamente**.

parallelogrammo s. m. t. geom. Figura piana di quattro lati, con gli opposti paralleli ed eguali. || t. fis.: *Parallelogrammo delle forze, delle velocità*, che agiscono sopra un dato punto.

paralogismo s. m. t. lòg. Raziocinio falso benché in apparenza vero.

paralogistico (pl. -istici) agg. t. lòg. da **Paralogismo**.

paralogizzzare v. intr. Far paralogismi, Raziocinar falsamente.

paralume (pl. paralumi) s. m. Qualunque cosa che difenda gli occhi dalla luce d'un lume qualunque.

paramagnètico (pl. -etici) agg. t. fis. da **Paramagnetismo**.

paramagnetismo *s. m. t. fis.* Proprietà che ha il magnetismo di attirare a tutt'e due i poli.

paramano *s. m. rar.* Manopola.

paramarre *s. m. t. mar.* Un tavolone vestito di lamiera che difende la nave dalle marre dell'ancora.

paraménto *s. m. v.* Parare. || spec. Veste o Abito sacerdotale per le funzioni sacre: *Chieſa fornita di ricchissimi paraménti.* || *rar.* di pareti delle chiese o delle sale nei giorni di festa, Parato. || *arc.* Qualunque abito ricco.

parámetro *s. m. t. geom.* Linea costante che determina le dimensioni della curva.

paramezzale *s. m. t. mar.* Pezzo di costruzione sopra alla chiglia.

paramósche *s. m. invar.* Arnese per difendere la roba dalle mosche.

paranco (*pl.* -ànchi) *s. m. t. mar.* Sistema di carrucole, di varie dimensioni. - *dim.* paranchino.

parangària *s. f. t. stòr.* Specie di servitù, Vassallaggio.

paraninfo-a *s. m. e f. t. stòr. rom.* Ciascuno dei tre giovani che conducevano la sposa a casa del marito. || *scherz.* Mezzano-a di matrimonio.

paranòla *s. f. t. med.* Fissazione.

paranomàsia *s. f.* Paronomasia.

paranza *s. f.* Barca a lunga antenna a vela latina, per la pesca. || *fig.* Imbrogliare le véle alla paranza, Metter il cervello a partito. - *dim.* paranzella.

paràdechi *s. m. invar.* Ciò che si mette a' cavalli per riparo agli occhi.

paràola *arc.*, Parabola.

parapettare (*pr.* parapétto) *v. tr.* Munire di parapetto.

parapétto *s. m.* Muro di sicurezza per lo più lungo i fiumi, i ponti e sim., che arriva al petto di un uomo: *Parapétto del pózzo, del pulpito.* || Trasporto di terra che si fa per difesa o riparo dell'argine di un fiume. || *t. mil.* Difesa o Coperta sull'esterno dell'opera di fortificazione, che serve a coprire i soldati ed il cannone dal fuoco del nemico. - *acer.* parapettóne. - *dim.* parapettino. - *spreg.* parapettuccelo.

parapiglia *s. m. invar.* Improvisa e gran confusione di più persone: *In quel parapiglia perdette l'anèllo.*

paraplegia e paraplessia *s. f. t. med.* Specie di paralisi.

parare *v. tr.* Ornare con paramenti, drappi e sim.: *Parare una chieſa,*

una sala. || di cosa, Far che non si veda, interponendosi tra essa e chi la guarda: *Parare la luce, il lume, il sóle;* anche *ass.*: *Non mi star davanti ché mi pari.* || Impedire o Trattenere nel movimento: *Parare un cavallo che fugge.* || di cavallo, anche Arrestarlo che fa il cavallerizzo a un tratto sulle quattro gambe. || Impedire: *Nessuno ti para; O chi mi para di far cóme mi piace?*

|| Scacciare: *Parare le mósche.* || Difendere da un colpo, da una percossa o sim.: *Lo parò da una bastonata;* anche *ass.*: *Se non lo parava lui, ne buscava parécchie;* e nella scherma: *Para e rispónde con eleganza.* || *Parare dal frédido, dall'acqua, dalla pioggia o Parare il frédido, l'acqua, la pioggia.* || *ass.*: *Parare uno, Ripararlo dall'acqua col l'ombrello.* || a persona che ha un sol vestito d'inverno e d'estate: *Quél che para lo frédido para lo caldo.* || di mandre, gregge, animali, Guidarli, Mandarli innanzi a sé: *Parare i pòrci, le pécore;* *ass.*: *Vanno a parare, È lei adètta a parare.* || Porgere, Offrire, Mettere innanzi: *Se ti dànno un ceffóne para la guància se sèi minchióne.* || *Paràr la mano, Stenderla;* e anche Andar lemosinando. || offrendo una cosa: *Para mano, Para bócca.* || ai bimbi canzonandoli con finti dolci: *Para bócca e sèrra gli dèchi.* || sempre offrendo roba: *Para il grembiule, il cappèllo.* || *Parare il sacco, v. Sacco.* || *Parare la cèra, v. Cera.* || - *intr.* di ragionamento: *Andàr a parare, Tendere, Mirare: Non sò dóve vòglia andare a parare cótèsto discórso.* || - *pron.* del sacerdote: *Pararsi per celebrare la mèsſa, la funzióne, Mettersi i paramenti sacri.*

|| *Pararsi la pioggia o dalla pioggia, il sóle.* || *Si parò il cólpo cólla mano.* || *Pararsi dinanzi a uno, Venirgli improvvisamente di fronte: Quando fu alla voltata gli si paràrono davanti due sconosciuti.* - *part.* **parato** (*agg.*: *Chieſa parata a néro, Sala parata con carta di Frància.* || *t. lett.* **Preparato:** *Parato a tutto.* || *Mal parato, In cattivo termine, Male in ordine.* || *t. eccl. rar.*: *Mèsſa parata, in terzo.* || - *s. m.*: *Parato v.*), - *s. verb.* **paraménto v., paratura, parata v.; paratóre** (Chi per mestiere para chiese, sale e sim. in occasione di feste).

paraſaunga *s. f. t. stòr.* Misura persiana e orientale di trenta stadi.

parasàrtie *s. f. pl. t. mar.* Tavoloni per far quartiere alle sartie.

parascève *s. f. t. eccl.* per gli Ebrei, Il sesto giorno della settimana; per i Cristiani, Il Venerdì santo.

paraselène *s. m. t. fis.* Fenomeno meteorologico per cui l'immagine della luna apparisce moltiplicata nel cielo.

parasita, parasito, parasitico *rar.*, Parassita, Parassitico.

parasóle *s. m.* Ombrellino da parare il sole.

parassita (*pl.* -iti) e **parassito** *s. m.* Chi mangia più spesso che può all'altrui mensa, Scroccone. || Chi vive a spese altrui. || *t. popol.* Chi mangia a crepappele. || - *agg. e sost.* di qualunque animale o pianta, Che vive sopra qualche altro corpo organico vivente: *La crittògama è una pianta parassita, Insetti parassiti.* - *accr.* **parassitòne.** - *pegg.* **parassitaccio.**

parassiteria *s. f. rar.* Atto da parassito.

parassitico (*pl.* -itici) *agg. e sost.* Di parassito, Attinente a parassito.

parata *s. f.* Il pararsi schermendosi. || *Métersi in parata,* Cercar di difendersi. || *Vedér la mala parata,* Conoscere che una cosa può avere esito cattivo; o Conoscere di essere in pericolo. || *t. mil.* La comparsa di ufficiali e di soldati per fare onore al Principe o a qualche ragguardevole personaggio, o per festeggiare un giorno solenne. || di cose: *Di parata,* Lasciate per occasioni solenni || *Carròzze, Livrée di parata.* || *À bito di parata,* anche Di grand'apparenza. || *Pranço di parata,* ricco, sontuoso. || *t. cavall.:* *Parata,* Il fermarsi del cavallo su quattro piedi e L'atto col quale il cavallerizzo lo ferma così. || *t. scherm.* L'opporre il ferro a quello dell'avversario che assale, per deviare il colpo. || *t. idraul.* Ritti di legno o di tavole conficcate in traverso per separare un dato spazio di terreno. || Riparo che si fa a difesa.

paratasche *s. m. invar. t. sart.* Pezzo cucito alle tasche per rinforzo o che copre l'apertura delle tasche.

paratèlla *s. f. arc.* Specie di rete per prendere uccelli.

paratia *s. f. t. mar.* Separazione di tavole o di tela a poppa e a prua sotto coperta, per riporvi cordami o simili attrezzi o per comodo de' marinai.

paratio *s. m. arc.* Parata, Tramezzo.

parato *v.* Parare. || - *s. m.* Drappo o altro con cui si parano le chiese o le sale in occasione di feste solenni.

|| *Gl'indumenti sacri del sacerdote: Parati di sèta, di broccato.* || *scherz.:* *Un parato di ragnatèli.* || Padiglione col quale si copre e si adorna il letto.

paràula, paràvola *arc.*, Parola.

paravènto *s. m.* Tela di contro agli usci per riparare la corrente del vento. || Riparo messo alle piante contro la bufera.

paravoloso *arc.*, Paraboloso.

paražònio (*pl.* -òni) *s. m. t. archeol.* Sorta di spadina portata a cintura, per ornamento, da ufficiali romani.

Parca *s. f. t. mit.* Ciascuna delle tre dee che presedevano alla vita e che erano: Cloto, Lachesi e Atropo. || *fig.* La morte: *Rapito dalla Parca.*

parce nel *m. lat.:* *Parce sepulto,* Ai morti si perdona: *Non ne parliamo più ormai: parce sepulto.*

parco (*pl.* pàrchi) *agg.* di persona, Che usa parsimonia, spec. nel vitto. || *fig.* Che fugge qualsiasi eccesso: *Parco di paròle, nel chière.* || Frugale. - *s. astr. arc.* **parcità.** - *avv.* **parcamente.**

parco (*pl.* pàrchi) *s. m.* Luogo chiuso, intorno o vicino a ville, per lo più tenuto a bosco, dove si mantengono animali per la caccia. || *t. mil.* Recinto ben munito dove si raccolgono le artiglierie e le macchine da guerra. || Complesso del materiale da guerra: *Parco dell'artiglieria, del genio.* || *Parco d'assedio,* Tutte insieme le artiglierie e sim. che si adoperano negli assedi. || *Parco aerostatico,* Tutto l'apparecchio per un areostato.

pardiglio *s. m. arc.* Colore bigio scuro. || Bardiglio.

pardino *agg. arc.* Di pelle di pardo.

pardo *lett.*, Leopardo.

parecchiare *rar.*, Apparecchiare.

parécchio (*pl.* -écchi) *agg.* Non poco, Molto: *È parécchio tèmpo che non lo védo più; Ha bevuto parécchio vino a quel che pare.* || - *sost.:* *Parécchi ci hanno creduto; Son in parécchi a dirne male; Col parécchio che possiedi.* || - *avv.:* *S'è lavorato parécchio, Guadagna parécchio.* - *dim.* **parecchiétto, parecchino** (*Ha spésò parecchino*).

pareggiare (*pr.* paréggio -éggi) *v. tr.* di cosa, Ridurla pari ad un'altra: *Paréggia l'entrate coll'uscite e védi se ti conviène.* || Pareggiare i conti, le

differenze, le difficoltà. || di superfice, Renderla piana: *Pareggiare i viali del giardino, una via.* || di mobile, Farlo star in piano: *Ci vuole una zéppa per pareggiare quèsta tàvola.* || di scuola privata, Renderla, cogli effetti legali, eguale alle governative. || Uguagliare: *Nessuno lo paréggia.* || Paragonare: *Lo vorrésti pareggiare a lui?* || - intr. Stare, Esser pari; Non pendere da nessuna parte: *Óra che paréggia non la mudver più.* || - pron.: *Ci siamo già pareggiati, nei conti o sim.* || Livellarsi: *I liquidi tendono a pareggiarsi.* || Confrontarsi: *A chi mai ti paréggi?* - part. pareggiato. - agg. verb. pareggiabile. - s. verb. pareggiamentó, rar. pareggiatura; pareggiatóre-tóra-trice.

paréggio (pl. -éggi) s. m. dei conti, delle spese, dell'entrate, Il pareggiarsi. || arc. Paraggio.

paregòrico agg. arc. Anodino.

parèlio (pl. -èli) s. m. t. metereol. Fenomeno pel quale riflettendosi il sole in una nube, apparisce doppio. || - agg. arc. Simile, Pari.

parenchima s. m. t. anat. La sostanza interna delle viscere: *È malato il parenchima del fégato.* || t. bot. Tessuto cellulare negli organi delle piante.

parenchimatóso agg. t. scient. Attenente al parenchima.

parènesi s. f. t. lett. Esortazione.

parenètico (pl. -ètici) agg. t. lett. Esortativo, Ammonitorio.

parentado e arc. **parentaggio** s. m. Parentela per consanguineità e affinità. || Tutti i parenti: *Eravi presénte tutto il parentado.* || Stirpe, Lignaggio: *È di nòbile parentado.* || Matrimonio, Unione matrimoniale: *Si piàcquero e conchiùsero il parentado.* || rar. Casato.

parentali agg. e sost. pl. t. stòr. rom. Solennità e Banchetti per rinnovar la memoria de' parenti e amici defunti: *Fèste, Riti parentali; Celebrare i parentali.* || t. lett. Commemorazione di qualche persona illustre.

parentato s. m. Parentado.

parènte s. m. e f. Congiunto per sangue: *È un mio parènte; Parènti strétti, lontani; Parènti in primo, in scóndo, in tèrzo grado.* || *Servire da parènti, bene.* || *Non vuol cónoscer parènti, Non ne vuole d'intorno; Non li vuole aiutare.* || *Parènti con parènti, chi non hapane si lèvi i dènti,* Fra parenti difficilmente s'aiutano; anche: *Tra parènte*

e parènte, trist'a chi non ha niènte. || non volendo accordarsi con uno: *Fra me e te siamo parènti: non ci si piglia.* || t. lett.: *Il primo parènte, Adamo.* || *I primi parènti, Adamo ed Eva.* || *I parènti, I genitori.* || fig. Cosa che abbia stretta affinità con un'altra: *Il sònno è parènte dèlla mòrte.* || - agg.: *Persóne parènti.* - spreg. **parentùccio.** - pegg. **parentàccio** (*Què' parentacci!*). - s. astr. arc. **parentézza.**

parentèla s. f. L'esser parente, Parentado: *Non c'era tra noi che una lontana parentèla.* || La vicinanza è mèzza parentèla. || *Avér parentèla con uno, Esserne parente.* || Tutti i parenti: *Parentèla numerosa.* || *Parentèla spirituale,* che si contrae tenendo una creatura a battesimo o a cresima. || fig. Stretta affinità. || t. gramm. Somiglianza di suono tra diverse lettere: *C'è parentèla tra il B e il V.*

parenteria s. f. arc. I parenti.

parentésco (pl. -éschi) agg. rar. Di parente, Attenente a parente.

parèntesi s. f. invar. Doppio segno ortografico con cui (*Parèntesi tónða*) gen. si stacca dal resto un inciso, una o più proposizioni incidentali e sim., ovvero (*Parèntesi quadra*) si indicano quelle parole o lettere che in una citazione non fan parte del testo: *Allóra io (lui non m'avèva ancór visto) gli fui addosso; La dócca sollevò [Ugolino] dal fièro pasto; È un' affettazióne lo scrivere com[m]èdia, ret[t]òrico, ecc.* || *Aprire, Chiudere una parèntesi,* Fare il primo o il secondo segno di parentesi. || fig.: *Aprire, Fare una parèntesi,* Fare un'interruzione nel discorso. || *Tra parèntesi, Incidentalmente: Qui, tra parèntesi, vi dirò che....* || *Parèntesi,* anche la Parte di discorso tra parentesi. || scherz. Le fedine.

parentévole agg. rar. Affettuoso. - avv. arc. **parentevolménte.**

parenticcio (pl. -icci) s. m. rar. Parente alla lontana.

parenticida s. m. arc. Parricida.

parentòrio arc., Perentorio.

parènzà arc., Apparenza.

parére (pr. paio, pari, pare; paiàmo e pariamo, paréte, paiono. - imperf. paréva-o, ecc. - p. rem. parvi, parèsti, parvé; parémmo, paréste, parvero. - fut. parrò, parrà, parrà; parrémo, parréte, parranno) v. intr. Brillare alla vista; *Mi è parso di vedére un'òmbra.*

|| Apparir somigliante: *Mi pare il babbo quéllo laggiù.* || di persona rifinita dal male: *Pare un mòrto che cammina, Non si sa quél che pàia!* || *Dópo la mòrte délla fìglia non par più lui.* || *Pare un altro.* || di persona che si vanta: *Par chi sa che!* || *Sia chi gli pare, io le dico in fàccia, Chiunque sia, ecc.* || esclamando: *Pare un destino!* || di luogo dove si fa gran fracasso, baccano: *Ói par l'infèrno!* || di cosa avvenuta tanto tempo fa e sempre fresca nella mente: *E par ieri!, E pare un giorno!* || *Parére e non èssere è cóme filare e non tèssere.* || Apparir verosimile: *Pare che vèngano déntro la settimana.* || *Pare che pìova. - Pare.* || *Mi, Ti, Gli, ecc. pare, È da me, da te, da lui, ecc. stimato, reputato, Reputo, Reputi ecc.: Ohi ti pare che àbbia tòrto?; Ti par che stia bène?* || di poltrone, svogliato: *Gli pare fatica a fare una còsa.* || *Quél romanzo non mi pare troppo bèllo.* || *Che ti pare di quél ragazzo?, di quél libro?, Che ne dici?, Che giudizio ne dà?* || approvando: *Mi pare che stia bène.* || sottintendendo l'avv. Bene, affermando, non senza qualche dubbio o modestia: *Mi pare!, Non mi pare!; Mi parrebbe di sì, di nò.* || riprendendo gentilmente: *Ti pare a rispòndere in quèsto mòdo ai genitóri?* || di cose indecise: *Mi pare e non mi pare.* || negando: *Le pare?, Ti pare?, Vi pare?, Ma che le pare?* || a chi ci chiede scusa: *Le pare?, Non è nulla.* || *Par bène,* anche Parer comodo, utile: *Mi ha restituito i danari quando gli è parso bène.* || *Parére a propòsito, opportuno.* || *Parére assài,* di cosa che desti sorpresa: *Mi pare assài che non lo cacci di casa dópo quél che le ha fatto.* || *Parér mille anni, ógni óra mille anni, Aspettare con grande ansia.* || *Non mi par véro!, Ne son ben contento: Non mi par véro se mi manda via!* || *Non mi pare il caso di far così.* || *Mi paréva chiara, naturale.* || *Pare impossibile!* || *Non parér suo fatto, v. Fatto.* || *Parére, Piacere:* *Faccio quél che mi pare;* e con più efficacia: *Quél che mi pare e piace.* || *Lo farò se mi parrà.* || *Far parére, Dare ad intendere.* || *Non voler parére, Non voler mostrarsi: Non vuol parére gelóso, Non vuol parére che gli dispiaccia.* || *Per parére, Per far mostra di sé: Vanno in chieśa tanto per*

parére. || *Per non parére, Per non dar sospetti: Approvò tanto per non parére.* || *Parér male d'una còsa, Rincredere.* || -pron. poèt.: *Qui si parrà la tua nobilitate, Qui si mostrerà, ecc. - part. parso e arc. paruto.*

parére s. m. Opinione, Giudizio: *Son del tuo parére.* || *Cambiàr di parére; Dare, Emètere un parére.* || Scrittura colla quale un legale espone la propria opinione in una causa. || Consiglio: *È venuto per chiedermi un parére.* || Ordine: *Non prenda niènte senza parére del mèdico.* || *A mio parére o Al mio parére, Secondo me, Secondo il mio avviso.* || *Èsser di parére, Stimare: Mòltri astrònomi son di parére che Marte sia abitato. - spreg. pareruccio.*

parèrgo s. m. t. archeol. e pitt. arc. Infrascamento, Ornamento vano.

paretàiò (pl. -ài) s. m. Aiuola dove si tendono le reti per prendere gli uccelli: *Tèndere al paretàiò.* || *Il retino del paretàiò, La rete più piccola.* || fig. Luogo per accalappiare i gonzi: *Il botteghino del lóto è un paretàiò.*

paretària rar., Parietaria.

paréte s. f. Ciascuno dei muri che formano i lati di una stanza. || *Le paréti domestiche, La casa.* || *Tra le paréti domestiche, In famiglia.* || *Le paréti di un vaso, di un tubo, di un recipiente.* || t. veter. Lo zoccolo. || t. tessit. Le due metà de' fili dell'ordito. || rar. Rete. - dim. arc. paretèllo.

paretèlla s. f. Rete da paretàio.

pargoleggiare (pr. pargoléggio -éggi) v. intr. Far bambinate.

pàrgolo s. m. t. lett. Infante, Bimbo: *Lasciate che i pàrgoli vèngano a me (Gesù).* - dim. pargolétta-étto (anche agg. t. poèt.: *Le pargolétte mèmbra*). - s. astr. arc. pargolèzza, pargolità.

pari agg. e sost. invar. Uguaile: *Pari di età e di condiziòne.* || di persone: *Èsser pari o Èsser del pari, Equivalersi per merito.* || Capace, Adeguato: *Il suo ingégno è pari al cómpito che s'è assunto; Non è pari alla fama che gòde.* || Equivalente: *Ótto dècimi pari a ottanta centèsimi.* || di luogo, mobile: *Èsser o Non èsser pari o in pari, Avere o Non avere lo stesso livello.* || nei giuochi, partite: *Restàr pari, Èsser pari, Non vincere né perdere; anche: Pari e patta.* || concludendo un affare con soddisfazione di tutti: *E tutti pari!; Quèsto a me, quèsto a voi, e tutti*

pari. || *Métter le labbra pari*, Far smorfie finte. || di bestia da soma: *Portàr pari*, Non variare l'andatura per esser più o meno carica. || *A béstia vècchia non manca mai sòma, perché pòrta pari*. || *Portare una còsa pari pari*, con molto riguardo. || *Camminàr pari o pari pari*, con affettata compostezza. || *Fare una còsa pari pari*, con tutte le cautele. || *Rènder pari a pari*, la pariglia. || *Pari pari*, anche Con disinvoltura: *Arrivò che si mangiava, e pari pari si misè a tàvola con noi*. || come intercalare: *Lo ammanettàrono pari pari e te lo portàron dèntro*. || *Ne sapèva quanto un mèdico pari pari*. || *Pari pari*, anche Tale e quale: *Brani copiati pari pari*. || *Un par mio, Un par tuo*, Una persona della mia, della tua condizione. || *Trattare còme un suo pari*, coi modi che s'addicono a uno della nostra condizione. || *Non avér pari*, Essere superiore a tutti. || *Sènza pari*, Senza confronto, Senza emuli. || *Nùmero pari*, divisibile per due. || *Giucare a pari e caffo o a pari e dièpari*, scommettendo che il numero uscente sarà pari o dispari. || *Del pari*, Uguale: *Siamo del pari*. || *Amici cari, ma patti chiari e la bòrsa del pari*. || *Levarla del pari*, senza scapito. || *Di pari passo*, Insieme, Contemporaneamente. || di cose: *Vanno di pari passo*, insieme. || *Hai diritto al castigo al pari di lui*, altrettanto che lui o come lui. || *Métter alla pari persòne o còse*, Usar per tutti la stessa misura. || *A un pari*, Allo stesso livello: *Le hai mèsse tutte a un pari cotèste scarpe!*; *Mette tutti a un pari*. || *Negoziare, Vèndere alla pari*, al prezzo d'emissione. || *Saltare a piè' pari*, a piedi uniti. || *Méttere, Riméttersi in pari*, Accomodare i propri interessi. || *Tenère in pari un registro*, in modo che non vi sieno arretrati. || *Tenèrsi in pari còlle spèse*, Non spendere più di ciò che comporti l'entrata. — *s. astr.* **parità** (*A parità di vòti, di condiziòni*). — *avv.* **parimènte** e **pariménti**.

pari *s. m. invar.* Titolo di nobiltà in Inghilterra.

paria *s. m. invar.* Infimo grado della società nelle Indie. || *fig.* Persone che sono tenute a vile, conculcate.

paria *s. f.* La classe dei paria.

paricina *s. f. t. chim.* Alcaloide della china di Para.

Paride dal *n. pr. m.* dell'Eroe omerico: *Sèi un Paride*, Sei bellissimo.

paride *s. f. t. bot.* Pianta, la di cui radice viene usata come emetico.

paridina *s. f. t. chim.* Principio della paride.

parietale *agg. t. anat.* di varie parti del corpo: *Osso parietale*, che fa parte della scatola cranica ed è nella posizione delle tempia.

parietària *s. f. t. bot.* Pianta erbacea avventizia, medicinale.

parificare (*pr.* -ifico -ifici) *v. tr.* Pareggiare. || Ammettere alle stesse leggi e diritti. — *part.* **parificato**. — *s. verb.* **parificamènto**, **parificazione**.

parifórme *agg.* D'ugual forma.

Parigi *n. pr. f.* della capitale francese: *Figurini, Mòde di Parigi*.

parigina *s. f. rar.* Specie di stufa. || *Sorta di pasta dolce*.

parigino *agg. e sost.* Di Parigi. || *Mòda parigina*. || *scherz.:* *Parigino*, Chi veste sempre all'ultima moda. || *t. stòr.* Moneta antica di Francia. || *Vestire alla parigina*, seguendone la moda.

pariglia (*pl.* -iglie) *s. f.* Coppia di cavalli di uguali forme, attaccati ad una carrozza. || *fig.* Contracambio: *Rèndere la pariglia*. — *dim.* **pariglina** (*t. chim.* Sostanza della salsapariglia).

parìo (*pl.* parì) *agg.* di marmo, Ricavato dall'isola di Paro.

parire *arc.*, Apparire.

Paris *n. pr. m. popol.* Paride. || *Pàris e Viènna*, Storia popolare.

parisillabo *agg. t. gramm.* di nome greco o latino, Che conserva sempre lo stesso numero di sillabe.

paritària *arc.*, Parietaria.

parlaciòco *s. m. arc.* Specie di giuoco che facevasi coi dadi.

parlachiario *s. m. e f. invar.* Chi dice le cose apertamente: *Son parlachiario*; *Son figliòl di Parlachiario*.

parlàgio *s. m. arc.* Locale del parlamento in Firenze.

parlamentare *agg.* da Parlamento: *Commissiòne parlamentare*. || *Èxtra parlamentare*, Non secondo la retta espressione dei partiti della Camera. || — *sost.:* *È un illustre parlamentare*.

parlamentare (*pr.* -énto) *v. intr.* Disputare in parlamento o in altra pubblica adunanza. || *semplicem.* Disputare. || *t. mil.* Patteggiare. — *part.* **parlamentato**. — *agg. verb. arc.* **parlamentàrio**. — *s. verb. arc.* **parlamentatóre**.

parlaménto *s. m.* Le due Camere: dei senatori e deputati e il luogo dove s'adunano: *Convocare, Sciogliere, Prorogare il parlaménto*, più com.: *la Càmera*. || *rar.* Il parlamentare, — *dim.* parlamentino.

parlamentières *s. m. arc.* Ciarlone.

parlantina *s. f.* Loquacità garbata e smodata: *Ha una parlantina!*... || *t. popol.* Rimprovero.

parlantino *scherz.*, Chiacchierino.

parlardo *s. m. arc.* Parlatore.

parlare *v. intr.* Pronunciare parole: *Parlâr bene, con sènno, male, sboccato, a sillabe, a reticenze, in frèta, a corsa, ecc.*; *Parlâr fra i dènti, a mèzza bocca, brontolando, mormorando*; *Parlâr col naso*. || *Parlare in punta di forchètta*, con affettata eleganza. || *Parlare còlle sèste*, con gran precisione. || *Parlare con gràzia*. || *Parlâr grasso*, licenziosamente. || *Parlâr chiaro, schietto, franco*, Dir le cose come stanno, non guardando in faccia a nessuno. || *di chi dice cose assennate*, suggerisce consigli e sim.: *Parla còme Dio, còme un oràcolo*. || *Parla còme un libro stampato*, bene, con senno. || *Parlâr àrabo*, in modo incomprensibile. || *a chi fa le viste di non intendere*: *Parlo àrabo io?* || *Parlare al vènto, al muro, all' ària, ai travicèlli, a chi passa*, inutilmente, senza essere ascoltati. || *Parlare del vènto e dèlla piöggia*, Parlare sconclusionato, annoiando. || *Parlare del più e del méno*, Conversare vagamente. || *Parlare al duòmo e rispòndere al dàzio*, Non intendersi. || *di chi parla senza scopo o necessità*: *Parla per muòver la bocca o per cacciàr le mósche o perché ha la bocca*. || *Parlare a caso, a vànvera*. || *Parlare sènza riflèttere, sènza èssere interrogato, a propòsito, a sproposito, a quattr'occhi, da sólo a sólo, da sé da sé*. || *Parlo sul sèrio, badate!*, Non vi racconto frottole, Non scherzo. || *Parlâr sul véro*, Dir la verità. || *Quando parla il piccòlo il grande ha parlato*, I bambini riferiscono quel che senton dire. || *Chi troppo parla spèssò falla*, || *Parlare*, Rivolgere il discorso: *A chi parli?*, *Parli con me?*, *O chi parla con te!*, *Non parlo mica con voi!*; *Con chi hò il piacére di parlare?*; al telefono: *Con chi parlo?* || *a chi per avere una cosa non ha che chiederla*: *Parlate!* || *Parlare a una ragazza*, Farci all'amore. || *Non parlare a o con uno,*

Essere adirato con lui. || *Parlare*, Tenere discorso, conferenza: *Nèlla prossima adunanza parlerà il tale*; *Parlò per un pèzzo*; *Parli l'onorèvole X.* || *Quando parla lui bisògna tacér tutti*. || *Dir le proprie ragioni*: *Mi lasci parlare e poi sentirà se hò ragione*. || *a chi ha sempre ragioni pronte*: *Se ti lasciano parlare non t'impiccan più*. || *dichiarando di voler dire le proprie ragioni*: *Hò la lingua per parlare!* || *Ciarlare*, Disturbare: *Smettète di parlare un momentò, se nò non si sènte nulla*. || *Trattare*: *Parlano di politica, d'arte, di letteratura*; *Si parlava dell'último romanzo del D'Annunzio*. || *Non si parla che di quèl fatto*, Tutti i discorsi approdano lì. || *Rivelare, Confessare*: *Antònio Scièsa piuttosto che parlare sopportò il càrcere e la mòrte*. || *Non mi fate parlare*, dire cose spiacevoli a carico di qualcuno. || *Riferire, Far la spia*: *Eravamo sóli: chi può avér parlato?* || *Mormorare*: *Vògliono parlare di tutti*. || *Non vòglío far parlare il móndo*, dar motivo a chiacchiere o maldicenza. || *Non ha mai fatto parlâr di sé*, Si è portato sempre bene. || *Parlano di te*. || *Parlâr bene o in bene, male o in male, in favóre, in diafavóre d'una persóna o cosa*, Lodarla, Biasimarla, ecc. || *a chi ci ricorda cosa o persona a noi poco cara*: *Non vòglío sentirne parlare, Non me ne parlate!* || *di affari*: *Per óra non se ne parli*, non se ne faccia nulla. || *Parliamo d'altro*. || *riconoscendo le ragioni altrui*: *Se è cosí non parlo più*. || *a chi è mutevole*: *In quanti mòdi parli?* || *a chi offende con facilità*: *Guarda còme tu parli!*, *Badi còme parla!* || *Se la fa lunga ancóra glièlo insègno io a parlare!* || *scusandoci con chi è rimasto offeso*: *Faccia cònto ch'io non àbbia parlato!* || *a chi parla troppo liberamente*: *Parla mèglío!* || *dopo aver consigliato uno*: *Ti pòssò parlâr mèglío?* || *a chi fa la voce grossa*: *Non c'è bisògno di parlâr fórtè*. || *Non accade parlare*, È inutile parlare. || *spec. dei bambini*: *Parlâr di suo*, senza che nessuno gli abbia detto nulla. || *riprendendosi di parola troppo libera*: *Per parlare più correttamènte....* || *nel nominare cose indecenti*: *Con licènza, Con rispètto parlando*. || *Generalmènte parlando*, Senza scendere ai particolari. || *Comunemènte parlando*, Secondo che pensano i più. || *popol.*, nel dire una

cosa piuttosto ruvida: *Parlando così ignorantemente...* || *Si parla anche cogli occhi, coi gesti.* || *Parlâr còlle mani e coi pièdi*, Picchiare. || ai ragazzi ardit: *Via le mani che parlano.* || *Parlare*, Sentenziare: *È Aristotile che parla.* || *Avér parlato*, Aver proferita la sentenza. || *Róma ha parlato*, Il Papa ha dato la sua sentenza || di libri: *Parlare*, Trattare: *È un libro che parla di tutto*; *I giornali parlano oggi del grande avvenimento.* || anche di altre cose: *Le acque, gli alberi, gli uccelli, il vento parlano un loro misterioso linguaggio.* || *Musica che parla all'anima, al cuore.* || *Lo fa parlare quel violino.* || *Le manca di parlare a quella statua.* || alludendo a fatti tristi non veduti da nessuno: *Se le pietre potessero parlare!* || *In questo luogo parlano anche i muri o le panche*, tutti fanno la spia. || *Non v'illudete: quel continuo tossire parla chiaro.* || - tr.: *Parlare una lingua*, Conoscerla, Saperla: *Parla quattro lingue*; *Parla il francese, il tedesco, l'inglese.* || *Parlare un linguaggio scientifico.* || t. lett. Dire: *Parlare il véro.* || *Parlando cose che il tacere è bello* (Dante). || - pron. di due persone: *Parlarsi*, Essere in buona armonia: *Non si parlano più da molti anni*; *Perché non vi parlate?* || - sost.: *Un certo parlare!*... *Un parlare equivoco.* || Idioma: *Il parlare toscano.* - part. *parlante* (agg. Che parla: *Storia del grillo parlante.* || di fotografia, Che ritrae l'immagine fedelmente e in modo che essa appare quasi animata. || di confetto, Che ha nell'interno un listello arrotolato di carta dove sono stampate alcune parole. || *Sala parlante*, *Camera parlante*, che ha la volta fatta in modo che se uno accosta l'orecchio a un angolo di essa ode l'altro che sta all'angolo opposto anche se parla sotto voce. || di indizi, prove o sim., Che non dan più luogo a dubbi, Che provano apertamente la verità. || - sost.: *I ben parlanti*, *parlato* (s. m. arc. Discorso. || Prelato). - agg. verb. arc. *parlevole*. - s. verb. *parlamento* v., *parlata* (Cadenza: *Ha présò la parlata casentinése.* || Dialecto, Lingua parlata: *Le varie parlate viventi*), rar. *parlatura*, *parladura*, *parlanza*, *parlatóre-tóra-trice*. **parlašia, parlešia** arc., Epilessia. **parlático** agg. arc. Epilettico. **parlatório** (pl. parlatóri) s. m. Locale annesso ad istituti, conventi,

carceri e sim., nel quale ricevesi chi viene per visite. || arc. Sala.

parlèro arc., Parliere.

parlético (pl. -étichi) s. m. t. med. Tremito nervoso che piglia i vecchi prossimi ad ammalarsi di paralisi. || - agg. e sost. arc. Paralitico.

parlière agg. e sost. arc. Ciarlone.

parlottare v. intr. arc. Ciarlare.

parluechiare (pr. -ùecchio -ùechi) v. tr. Parlare stentatamente: *Parlucchia l'inglese.* || Mormoracchiare.

parma s. f. t. archeol. Scudo circolare per truppe armate alla leggera.

parmense agg. t. lett. Di Parma. || t. stòr.: *Stati parmensi.*

parmigliano agg. Di Parma: *Formaggio parmigliano.* || - sost.: *Il parmigiano*, Il formaggio, o anche La provincia parmigiana.

parnašio (pl. -àši) e rar. **parnašico** agg. t. poet. Di Parnaso.

Parnašo e rar. **Parnasso** s. m. Monte nella Tessaglia che gli antichi credevano dimora d'Apollo e delle Muse. || *I due gioghi di Parnašo*, Cirra ed Elicona. || fig. Le Muse, La poesia. || *Invocà l'aiuto del Parnašo*, delle Muse. || *Salire il Parnašo*, Divenire poeta. || *Nel régno del Parnašo*, della poesia o dei poeti. || *Il Parnašo di una nazione*, Tutti i suoi poeti.

parnašico arc., Parnasico.

paro e **par popol.**, Paio.

paròechi rar., Paraoocchi.

parocišmo arc., Parossismo.

pàroco arc., Parroco.

parodia s. f. Componimento fatto sul tipo di un altro per mutarne il serio in burlesco. || fig. Caricatura di una persona: *Gli eròi dell'Aristòto nella parodia del Tassòni.* || *Metter in parodia una persóna o un fatto o sim.*, Metterlo in burla.

parodiare (pr. -òdio -òdii) e arc.

parodare v. tr. Mettere in parodia.

paròla s. f. Voce umana articolata ed espressiva: *Il dóno della paròla*; *I muti non hanno il dóno della paròla.* || *Libertà di paròla*, di esporre liberamente le proprie opinioni. || *Arte della paròla*, d'usarla artisticamente. || *Scienza della paròla*, d'investigarne le origini. || *Culto della paròla*, Studio, spesso soverchio, della forma. || *Paròla*, Vocabolo: *Le paròle sòno formate di lettere e di sillabe*; *Paròle trónche*, piane, monosillabe, composte; *Paròle*

nuòve, d'uò, fudri d'uò, rare, arcàiche; *Legame, Disposizione delle parole; Etimologia, Significato, Uso di una parola.* || *Giudichi di parole, Bisticci.* || *Questione di parole, Dissidio causato da formalità o ambiguità di parole più che da dissonanza di opinioni.* || *Tradurre un classico o alla parola, parola per parola.* || *Parola, Parole, Discorso, in relazione al sentimento che denotano: Parole buone, affettuose, arroganti, infocate, fredde, soavi, dure, amare, ingenuè, offensive, vane, sapienti, disonestè, scònce, oscène, virili, lusinghévoli, insinuanti, mágiche, cabalistiche; Parole d'amóre, d'òdio, di sdégno, di gratitudìne, di confòrto.* || *Parola tòrta, poco rispettosa.* || *Una buona parola può tutto.* || *Buòne parole, anche Buoni consigli: Apprèzzo le tue buone parole.* || *Buòne parole e cattivi fatti, ingànnano i savi e i matti.* || *Le buone parole non rómpono i dènti, Non costa nulla dir bene.* || *L'ha acalappiato con buone parole.* || *A buòn intenditòr pòche parole.* || *a chi soffoca il pensiero nella forma o ciarla inutilmente: Tróppe parole.* || *Parole che éntran da un oréccchio e èscon dall'altro, che ci lasciano indifferenti.* || *Le proprie parole, Quelle dette da noi; Le parole proprie, Quelle convenienti, appropriate.* || *Parola détta e sasso tirato non tórnano indietò.* || *Due parole ancora e hò finito.* || *chiedendo udienza: Hò due parole, Una parola da dirgli; Permette una parola?* || *Dir una mezza parola ad uno, una cosa in fretta e in furia.* || *Pronunziàr bene, stentatamènte le parole; Scolpire le parole; Masticare, Biasciare, Biasciare, Stiracchiare, Balbettare le parole, Parlare lentamente e con difficoltà.* || *Mangiare le parole, Non esprimerle bene per fretta o per difetto.* || *Non sapère spicciàr una parola, Non saper parlare per ignoranza o per soggezione.* || *Mettere, Aggiustare, Accomodare le parole in bocca ad uno, Suggerirgli quel che deve dire.* || *Metter una parola o una buona parola in un affare, Appoggiarlo.* || *Rómper le parole in bocca a uno, Troncargli di botto il discorso.* || *Ricacciare le parole in gola a uno, Respingere un detto oltraggioso.* || *di chi sa dire il fatto suo: Non gli muòiono le parole fra i dènti!* || *Misurare, Pesare le parole prima di dirle, Riflettere prima di parlare.* ||

Aver la parola facile, spedita, sciòlta, Parlare con facilità, ecc. || *Scambiare delle parole o Barattare una, due, tre parole, Conversare un poco.* || *Barattare le parole in bocca a uno, Fargli dire differentemente da quello che aveva detto.* || *Voltàr le parole, Barattar i discorsi.* || *Restàr senza parola o con la parola in gola, Pèrder la parola, Perdere il filo del ragionamento.* || *di bravo oratore: Non gli manca la parola.* || *di animale intelligente, di scultura o pittura perfetta: Non gli manca che la parola.* || *Non avér parole fatte, Starsene cheto cheto.* || *Non fare una parola, Stare zitto.* || *Far parola di una cosa, Farne menzione: Non fate parola di ciò; anche: Non vene scappiparola o sim.* || *dopo di aver raccontato cose ad alcuno: Non sian parole mie, Non le riferire.* || *Fate passàr la parola, Trasmettete l'ordine, l'avviso o sim.* || *Èssere parola di una cosa, Trattarsene: La Metodologia di cui è parola....* || *Tenèr da conto le parole, Non dirne inutilmente.* || *Gettare una parola di fuga, senza parere di darle importanza.* || *Non trovàr parole, la parola, Non sapersi esprimere: Non tròvo parole per ringraziarla.* || *A o Per dir tre parole ci vuòl tanto!* || *Spènder la parola d'uno, Parlare, Chiedere a nome di quello.* || *Entrare in parola, Principiare a parlare.* || *Una parola tira l'altra, Parlando vengon gli argomenti.* || *nelle adunanze: Chiedere, Domandàr la parola, il permesso di parlare; così: Concedere, Accordare, Negare la parola.* || *Prendere la parola, Cominciare a parlare.* || *Tenère in parola, Dilungarsi parlando.* || *Parole, Dissensi.* || *Vénnero a parole, Córsero parole fra di lóro, Vennero a contesa, a lite.* || *Vissero tant'anni insième e non còrse fra lóro mezza parola.* || *Parola, in opposizione a Fatto: Le parole son femmine e i fatti maschi.* || *Le parole vanno e gli scritti rimàngono.* || *Parole!, Ciance.* || *e così: Libertà, uguaglianza, fratellanza, spèssò non sòno che parole, che bèlle parole!* || *Parole di séra il vènto le mène.* || *a chi promette e non mantiene: Méno parole e più fatti.* || *Uòmo di pòche parole, che parla poco e più opera.* || *Dar parole, Tenere a bada con promesse vane, Lusingare.* || *Parola, Promessa, Fede: Èsser uòmo di parola, che mantiene quanto promette.* || *Dare una*

mezza parola, Non promettere assolutamente. || *Vi dò la mia parola*, Vi assicuro, Vi garantisco. || *Mantenér la parola*, *Mancàr di parola*, Fare o no ciò che si è promesso. || *Far fango delle parole*, Non mantenerle. || *Rènder la parola*, Restituire la fede. || *Stare alle parole di uno*, Conformarsi alle sue promesse, o anche a' suoi consigli: *Stò alla tua parola*, Mi fido di te. || *Èssere in parola*, Aver dato la parola: *Non pòsso contrattare con voi perché sòno in parola col fattóre*. || *Prènder in parola*, Ritener promessa una parola detta a caso. || di chi gioca senza danari in tavola: *Giòca sulla parola*. || *Sòno parole del Leopardi*, sentenze o giudizi suoi. || *Alla prima*, *Alle prime parole*, Cominciato appena il discorso. || *A parole son tutti bravi, ai fatti ce li vògljo*. || *Parola per parola*. || *Di parola in parola*, In processo di discorso. || *In una parola*, Brevemente. || *Parola d'ordine*, Motto di riconoscimento fra cor-religionari o sim. || confermando cosa che non è facilmente creduta: *Parola d'onóre!*, e anche: *Parola!* || *Paròle*, anche Libretto di musica: *La Son-nàmbula*, *mùsica del Bellini* *parole di Felice Romani*. || *Parola di Dio*, Il Vangelo e Le prediche. || *Le sette parole*, Quelle che disse Gesù sulla Croce. || *Funzioni delle sette parole*, nel Venerdi Santo. — *accr.* *parolóna* (Parola lunga), *parolóna* (Parola enfatica: *Che parolóni!*). — *dim.* *parolina* (*sottodim.* *arc.* *parolinétta*). — *vèzz.* *parolétta*. — *spregh.* *paroluccia*, *arc.* *paroluzza*. — *pegg.* *parolaccia* (Parola oscena).

parolàio (*pl.* -ài) -àia *s. m.* e *f.* Chi ciarla molto. || Chi fa abuso di parole. || *fig.*: *Stile parolàio*, che abbonda di parole e manca di pensiero.

paròma *s. f. rar.* Fune di nave.

paronichia *s. f. arc.* Erba selvatica di terreni pietrosi.

paronomàsia *s. f. t. lett.* Artificio, Giuoco di parole.

parossismo e *rar.* *parosiśmo* *s. m.* Punto più acuto d'una crisi, malattia, passione o sim. || *fig.*: *Parossismo d'amóre, della collera*.

parossitono *agg. e sost. t. gramm.* di parola, Coll'accento sulla penultima.

paròtide *agg. e s. f.* di Ciascuna delle glandule salivari sotto gli orecchi.

parpagliòla *s. f. t. stòr.* Moneta lombarda di due o tre soldi circa.

parpaglióne *s. m. arc.* Specie di farfalla. || *Sorta di vela*.

parra *s. f. t. zool.* Sorta d'uccello.

parràsio (*pl.* -àsi) *agg. t. lett.* d'Arcadia: *Bòsco parràsio*.

parricida (*pl.* -ìdi) *s. m. e f.* Uccisore del proprio padre. || *rar.* Uccisore di un parente prossimo. || Traditore della patria. || — *agg.* Che serve al parricidio: *Fèrro*, *Arma parricida*.

parricidio (*pl.* -ìdi) *s. m.* Il delitto del parricida: *Rèo di parricidio*.

parrocchètto *s. m. t. zool.* Tribù di pappagalli. || *t. mar.* Piccola vela.

parròchia *s. f.* Territorio e Chiesa dipendenti, per ciò che riguarda la religione, da un parroco. || di un gran balordo: *Non sa neppure se il Duòmo fa parròchia!*

parrocchiale *agg.* da Parrocchia: *Còngrua parrocchiale*. || *Mèssa parrocchiale*, celebrata dal parroco. || — *s. f.* La Chiesa: *La parrocchiale di Staggiano*. — *s. astr.* *parrocchialità* (Quanto spetta al parroco per la celebrazione di uffici religiosi). — *avv. rar.* *parrocchialménte*.

parrocchiano *agg. e sost.* Che fa parte della parrocchia, rispetto al parroco: *È amato dai suoi parrocchiani*.

pàrroco (*pl.* *pàrroci* e *pàrrochi*) *s. m.* Sacerdote che è a capo d'una parrocchia. || *t. stòr.* Appaltatore che ospitava messi, ambasciatori e sim.

parrucca *s. f.* Capigliatura finta, posticcia: *Il settecento fu il secolo delle parrucche e dei codini*. || *fig.* Chi porta la parrucca. || anche Capigliatura naturale, folta e lunga: *Va a farti tagliare cotèsta parrucca*. || *fig.*: *Prèndersi, Buscarsi una parrucca*, una sgridata coi fiocchi. — *accr.* *parruccóna*, *parruccóne* (anche *scherz.* Uomo attempato e autorevole. || *Retrogrado*: *È il giornale di tutti i parruccóni della provincia*). — *dim.* *parrucchino* (Piccola parrucca che copre solamente la parte calva). — *pegg.* *parruccaccia*.

parrucchière *s. m.* Barbiere che tiene negozio di lusso.

parsimònia *s. f.* Equanimità, Temperanza. || *Non conòsce parsimònia nel bère*, Non conosce misura. || *Parsimònia di citazioni, di figure*.

parso *v.* Parere.

parte *s. f.* Porzione di un tutto. || in una divisione: *Far le parti giuste*, in modo equanime. || *La parte del Leónè, di Brighèlla*, La parte mi-

gliore o maggiore. || *A me tócca sèmpre la parte del cane*, la peggiore. || *Far parte ad uno di una cosa*, Dargliene una porzione: *Fate parte ai pòveri dèlle vòstre ricchèzze*; anche *Farnelo consapevole*: *Non gli hai fatto parte di quanto t'è accaduto?* || e così, moralmente: *Prènder parte o mólta parte a una disgràzia, a un dispiacère, alle giòie*. || di chi non ha né fa nulla: *Non ha né arte né parte*. || *Far parte d'un còrpo, d'un'associazìone*, Esserne membro. || e così: *Frazióni che fanno parte d'uno stèssò comune*. || *Suddivisione*: *Le parti del móndo, Le parti di una pianta, di un libro*. || a chi pretende da noi più lavori ad un tempo: *Non pòssò mica farmi in due, in cènto parti!* || *Non sò che farne del tuo affètto diviso in cènto parti*. || *Porzione di tempo*: *Una parte dell'anno la pàssano in città, l'altra in campagna*; o di denari: *Paga alménò una parte*. || *Parte, Località, Posizione, Direzione*: *Parte orientale, occidentale, marittima, continentale, limitrofa, intèrna e sim.* || e così: *Da che parti vèni?*, *Di che parti siète?*, *Che cercate per quèste parti?*; *Ha viaggiato in tante parti*. || *Lato, Banda*: *Sènto un dolóre quì dalla parte del còre*. || *Sènza voltarsi da nessuna parte*. || accennando a difficoltà: *Non sò da che parte mi fare a cominciare, a finirlo*. || *Parte dèstra, sinistra, Lato destro, sinistro*. || *La parte intèrna, estèrna, di dèntro, di fuòri d'una casa, d'una bòtte*. || *La parte dolènte, malata, bacata*. || *Parti basse, vergognose*. || *La parte stòrica, tràgica, fantàstica, burlésca d'un libro, d'un'òpera*. || *Parte, Fazione, Partito, Grado sociale*: *La parte democràtica, aristocratica*; e t. stòr.: *La parte guèlfa, ghibellina, nèra, bianca*. || *Nemico in lotta con un altro*: *Le due parti spiegàrono uguàl eroisimo*. || *Chi stipula un contratto, un trattato*: *Le parti contraènti*. || *Ascoltare le due parti*, Sentirne le ragioni. || *Tenère dalla parte d'uno*, Parteggiare con lui; nel gioco, Scommettere in suo favore. || tra più contendenti: *Schierarsi, Pòrsi da una o dall'altra parte*, Propender per la causa dell'uno o dell'altro. || *Sostenère, Pigliar le parti d'uno*, Pigliarne le difese. || di chi sentenzia sui propri casi: *È giudice e parte*. || t. leg.: *Parte civile*. || di chi, avendo ragione, sciupa la sua condizione con

false argomentazioni: *Èssere, Mèttersi dalla parte del tòrto*. || *Parte interessata*, che vi ha interesse: *Non pòssò dirvi nulla io perchè son parte interessata*. || *Parte, Partecipazione come socio in un'azienda*: *Ha ceduto la sua parte*. || *Ha avuto la sua parte*. || *Ingerenza*: *Ci ha la sua parte anche l'invidia*. || *Prèndere o Pigliar parte in una conversazione, a una fèsta, all'elezione, a un delitto*; || *Avér parte in una cosa*, Esercitarvi la propria opera, influenza: *Non ci hò parte io in quell'imbròglio*. || *Parte, La rappresentazione assunta dai vari attori d'un dramma o sim.*: *Le prime, Le seconde parti*. || *Rièsce pòco nèlle parti umoristiche, assai nèlle sèrie*. || *Parti di fòrza*, che conferiscono all'attore carattere di violenza, ferocia o sim. || di chi ha sangue freddo o crudeltà: *Fa una parte di fòrza*. || *Parte odiòsa*, che ineresce a chi la sostiene. || *Io gli dèvo richièdere i denari che gli avanzi?* *Sènti, è una parte tròppo odiòsa*. || *Assumere, Sostenère una parte*. || *Che parte fa?* o *Che parte rappresènta?*; *La parte d'Otèllo, d'Amlètto, ecc.* || t. mus.: *Parte di soprano, baritono, basso e sim.* || *Fare la parte del minchiòne, dell'imbecille*; *Non mi piace far la parte di scroccone*. || *Far più parti o cènto parti in commèdia*, *Sostenere contemporaneamente partiti diversi*. || a chi ostenta di fare ciò che deve: *Fai la parte dell'òbligato tuo*. || *Far la parte e la contrapparte*, *Domandare e rispondere*. || *Studiare, Provare, Sapère la parte*. || *Indettàr la parte a uno*, Mettergli in bocca le parole che deve dire. || *Levàr le parti*, Ricavarle da una musica per ciascun cantante. || *L'attore stesso*: *Quèlla compagnia ha parti discrète*. || *Parte, Ufficio*: *Far la parte del generale*; *Far la parte di opprèssore*. || *Figura*: *Ci fa una brutta parte*. || *Torto*: *Son parti che non dovrèsti fàrmele, che non me le mèrito*; *Gli ha fatto una brutta parte*. || *È cosa che passa la parte, insopportabile*. || *La maggiór parte, I più*: *La maggiór parte dell'esèrcito*. || *Sciupa gran parte di tèmpo in giuccherie*. || *Gran parte del paèse è ancóra all'oscuro del fatto*. || *Non piccola parte*. || *La mia, La tua, La sua parte*, anche *Molti, Molte*: *Ne ha spèsi la sua parte*; *La mia parte l'hò guadagnati anch'io*; *Ne ha avute la*

sua parte. || *Ognuno ha la sua parte d'amór pròprio.* || *È furbo la sua parte.* || *È molto furbo.* || *L'occhio vuòl la sua parte.* || *In arte ci deve essere anche ciò che appaga l'occhio.* || *A parte.* Separatamente: *Quello è un affare a parte;* *Ti dirò a parte ciò che devi fare.* || *Mettere, Essere a parte degli utili, di un segreto.* || *A parte,* anche *Volta per volta:* *Fisseremo a parte.* || *A questa parte.* Fino ad ora: *Da 30 anni a questa parte è tutto cambiato;* *Da un mese a questa parte non è più tornato.* || *A parte gli scherzi.* Lasciati gli scherzi: *A parte gli scherzi, un pò' hai torto anche tu.* || *Modestia a parte.* Lasciata da parte la modestia: *Sa, modestia a parte, anch'io tutto imbecille non sono.* || *Da parte.* In disparte: *M'ha chiamato da parte e me l'ha detto.* || *Stare da parte,* separato dagli altri. || *Lasciare, Mettere, Porre da parte.* Tralasciare, Trascurare, Omettere. || *Mettere da parte,* anche *Mettere in serbo:* *Ha messo da parte parecchie centinaia di lire.* || *Impara l'arte e mettila da parte.* || *Da o Per parte mia, tua, sua, ecc.,* Per conto mio, tuo, ecc.: *Da parte vostra avete fatto quanto era possibile;* *Per parte mia può fare a suo modo;* anche *Per commissione mia, tua, ecc.:* *Fagli tanti saluti, auguri da parte mia;* così: *Le scrivo da o per parte di suo fratello;* *Tanti saluti, Tante cose da o per parte di Luigi, del babbo, della nonna, ecc.;* || accennando a parentela: *Ogini da parte del padre o di padre, della madre o di madre.* || *Da una parte,* anche *Per un certo rispetto:* *Da una parte gli dò ragione, Da una parte ci andrèi.* || *D'altra parte o Dall'altra parte,* Considerando diversamente: *Mi sarèi trattenuta di più, ma d'altra parte come si fa a lasciare la casa sola?* || *Da ogni o D'ogni parte,* Da tutte le parti: *Urla, Fischi, Applausi da ogni parte.* || *Passare da parte e parte o da parte a parte o parte parte o da una parte all'altra,* Traffiggere: *Lo passò con una pugnolata da parte a parte.* || *Dall'altra parte,* All'opposto: *Dall'altra parte del fiume, del monte.* || *In parte,* Non del tutto: *In parte ha ragione;* *Di quanto decidete sono contento in parte.* || *Prendere in buona o in cattiva parte un discorso, un consiglio,* in senso buono o cattivo. ||

accennando a quantità: *In buona parte son tutti brava gente.* || *Per la parte di, In quanto a:* *Per la parte del fruttato.* || *Per questa parte,* Per questo rispetto: *Per questa parte non hò da temere.* || *Gli dissi il suo compito parte per parte, punto per punto.* || — *pron. partit.:* *Parte se ne andarono, parte no.* — *dim. particella* (t. scient.): *Particella d'un corpo,* Parte meno tenue della molecola. || *Particelle del catasto,* Divisioni dei terreni. || t. gramm. Voci invariabili che servono di legame: *Particelle pronominali,* *particina, particola v., arc. particiùola.* — *spreg. partuccia.* — *pegg. partaccia* (Parte odiosa. || Rimprovero; acer. *partaccione:* Grosso rimprovero).

partecipare (pr. *partécipo*) v. intr. Prender parte: *Partécipo alla tua soddisfazione.* || *Aver natura affine a,* Potersi ascrivere a: *La torba partécipa dei vegetali pur essendo fossile.* || *Partecipare di un ludo,* Aver con esso rapporti di confini, governi, costumi o sim. || — *tr.* Far che altri prenda parte. || *Infondere:* *Ogni poeta partécipa ai suoi canti la vita della propria anima.* || *neol.:* *Partecipare un annunzio.* || *rar.* Dispensare, Donare: *Partecipò a tutti inchini e complimenti.* — *part. participato.* — *agg. verb. partecipabile, arc. partecipévole.* — *s. verb. partecipaménto, partecipazione* (neol. anche *Nota ufficiale o Lettera privata con cui vien fatta una comunicazione: Partecipazione di morte, di nozze.* || *Non si mandano speciali partecipazioni;* *partecipatóre-tóra-trice.*

partécipe agg. e sost. Che piglia parte: *Partécipe d'un benefizio.*

parteggiare (pr. *partéggio* -eggi) v. intr. Tenere da una parte piuttosto che da un'altra: *I ghibellini parteggiavano per l'imperatore, i guelfi per pontefice.* || — *sost.:* *Alieno dal parteggiare.* — *part. parteggiato.* — *s. verb. parteggiaménto;* *rar. parteggiatóre.*

partegiano arc., Partigiano.

Partenóne s. m. t. archeol. in Grecia, Appartamento per le donzelle. || Tempio di Minerva, in Atene.

Partènope s. f. Antico nome della città di Napoli. || t. astron. Nome d'una costellazione.

partènza v. Partire.

partenére arc., Appartenere.

partèrre s. m. invar. Luogo con aiuole, panche, alberi e verde.

pàrtibus nel *m. lat.*: *Vescovo in pàrtibus*, Vescovo che è lontano dalla sua sede, essendo questa fra gente infedele; *scherz.* anche di autorità, nome di puro titolo: *È presidente in pàrtibus della società magistrale.*

participare e deriv. *contad.*, Partecipare e deriv.

participiale *agg.* da Participio: *Fórma participiale, Nómi participiali.*

participio (*pl.* -ipi) *s. m.* Parola che partecipa del nome e del verbo.

pàrtico (*pl.* pàrtici) *agg. t. stòr. rom.* degl' imperatori, Vincitore dei Parti.

particola e *arc. particula* *s. f.* L'ostia consacrata che, nel rito latino, si dà ai comunicandi. || *t. leg.* Particella.

particolare *agg.* Che esce fuori dal generale, dal comune; Speciale: *Fórma, Cura, Attenzióne, Venerazióne, Devozióne particolare; Per sue ragioni particolari.* || *Segnalato: Gràzia, Aiuto, Favóre particolare.* || *Spiccato, Distinto: Ha per lui un' antipatia particolare.* || *Eccezionale: Caso particolare.* || *Casa particolare, privata.* || *Stare a retta in casa particolare*, in una famiglia. || *Lettera particolare*, scritta privatamente da un pubblico ufficiale a un subalterno. || *di persona*, Che attira l'attenzione o l'ammirazione altrui con gli atti o il portamento: *Gente particolare; Rëndersi particolare.* || - *sost.*: *Fare il particolare*, l'originale. || *Persona privata: Carròzza che appartiene a particolari.* || *di cosa: Non ha niente di particolare, È comune.* || *Particolarità: Veniamo, Scendiamo al particolare; Entrare nei più minuti particolari.* || *I particolari d'un fatto*, Le circostanze che l'accompagnano. || - *m. avv.*: *In particolare*, Specialmente, Particolarmente. - *s. astr.* **particolarità** - *avv. particolarmente.*

particolareggiare (*pl.* -éggio -éggi) e *rar.* **particolarizzàre** *v. intr.* nel raccontare, Occuparsi dei più minuti particolari, Entrare nei particolari. - *part.* **particolareggiato**. - *s. verb.* **particolareggiamento.**

partigiana *s. f. t. stòr.* Sorta d'arme uncinata in cima e ai lati. - *accr.* **partigianóne-óna.**

partigianata *s. f. t. stòr. rar.* Colpo di partigiana.

partigiano *agg. e sost.* Uomo di parte: *Persóne partigiane.* || *Seguace: I partigiani di Mazzini.* || *Fautore:*

Partigiano del suffragio universale. || *arc. Guelfo.* - *dim.* **partigianello**, **partigianétto.** - *s. astr.* **partigianeria.** - *avv.* **partigianamente.**

partire (*pr.* pàrto, pàrti, ecc.) *v. intr.* Andar via, Allontanarsi: *Parto da Róma*, Vado via o Mi muovo da Roma; *ma: Parto per Róma*, Mi avvio verso Roma. || *Il trèno, La corsa parte alle dièci e quaranta; Partire col primo, coll'ultimo trèno, col dirètto.* || *Partire insalutato hôspite o alla francése*, senza salutar nessuno. || *scherz.* di casa in cui l'ospitalità non è affatto disinteressata: *Pòrta apèrta per chi pòrta: chi non pòrta, parta.* || *Né di Vènere, né di Marte non si spòsa, ne si parte*, secondo il pregiudizio volgare Non si dovrebbe sposare o partire in venerdì né in martedì. || *Staccarsi da un punto: Le Alpi pàrtono dal còlle di Oadibóna.* || *di strada, via, Aver principio: La ferrovìa dell' Appennino centrale parte da Arézzo e finisce a Fossato.* || *di colpi, Scattare, Prorompere.* || *Muovere: Partire da un principio, da un assiòma.* || *Paròle che pàrtono dal cuòre.* || - *pron.*: *Partirsi da un luògo; Se ne son partiti finalménte!* || *Partirsi da quèsto mòndo, Morire.* || *Partirsi dalle buone règole, dall'uso comune.* || *La strada si parte di laggiù.* - *part.* **partito.** - *s. verb.* **partènza** (*Cavallo restio sulla o alla partènza.* || *Partènza senza ritòrno, La morte.* || *Far partènza, Partire.* || *gl' impiegati ferroviari quando il treno sta per mettersi in moto: Partènza!; Partènza, signóri!* || *scherz.* anche scacciando ragazzi: *Partènza!.*)

partire (*pr.* partisco -isci e *rar.* pàrto) *v. tr.* Dividere: *Partire un patrimònio, una sòmma, un pane, un frutto.* || *poèt.*: *Il bèl paése che Appennin parte, L' Italia.* || *t. aritm.* Far la divisione. || *di due metalli mescolati insieme, Separarli trattandoli con acqua forte.* || - *intr.*: *Gli erèdi hanno subito partito.* || - *pron.*: *Partirsi il lavóro, il da fare.* - *part.* **partito** (*agg.* Distinto. || *Diviso.* || *Diverso; avv.* **partitamente:** A parte a parte). - *agg. verb.* **partibile**, **partitivo** (*t. gramm.* di nome, Che accenna a partizione). - *s. verb.* **partizióne**, **partitura** (*Il dividere il grano tra contadino e padrone e Il tempo in cui si fa: Per la partitura.* || *t. mus.* Complesso di parti unite una sotto l'altra in una composizione a più voci. ||

Lèggere in partita, Il rilevare e L'eseguire un pezzo musicale improvvisamente. || dei capelli, più com. Divisa; **partitóre** (anche Chi nelle zecche parte i metalli. || *t. idraul.* Distributore delle acque delle fontane o d'irrigazione. || *t. aritm.* arc. Divisore).

partita *s. f.* Il giocare una volta, Giocata: *Una partita alle carte, a briscola, a tressètti, alle bocce; Fare la partita, una partita; Vincere, Perdere una partita, due, più partite.* || *Fare una partita a chiacchiere*, Trattenersi in ciarle, in conversazione. || Le diverse persone che giuocano la partita: *A veglia c'è la solita partita dei tressètti.* || *Una partita d'onore*, Un duello. || Quantità di merce: *Una grossa partita di frutta, di grano.* || *Vendere, Comprare in partita*, all'ingrosso. || Registrazione sul mastro del dare e dell'avere d'un'azienda: *Partita semplice, doppia; Passare, Impostare una partita.* || *Aggiustare, Accomodare le partite*, Pareggiare, Sistemare i conti; *fig.* Darsi reciproca soddisfazione: *Accomoderemo le partite fra noi.* || *Saldare una partita.* || *Se posso sbrigare le mie partite, vengo.* || *Le partite d'un veicolo* o sim., Le due bande davanti e dietro con le ruote annesse. || *rar.* Partenza. || *L'ultima partita*, La morte. || — *accr.* **partitóna**, — *dim.* **partitina**, — *speg.* **partituccia**, — *pegg.* **partitaccia**.

partitante *agg. e sost.* Fautore.

partitivo *v.* Partire.

partito *s. m.* Accordo, Patto: *Mi propóni un cattivo partito.* || *Dal buon partito partiti*, Diffida da profferte troppo vantaggiose. || Condizione: *Non vòlle a nessun partito.* || Deliberazione: *Mettere, Mandare a partito una cosa.* || *Métter o Pórr a partito un disegno* e sim., Tradurlo in effetto. || *Mettere il cervello a partito*, Metter giudizio. || *Mettere a uno il cervello a partito*, Fargli una lavata di capo. || *Ridursi a mal partito*, in condizioni deplorevoli. || *Trar partito da una cosa*, Trarne vantaggio o argomento ad altro. || a chi è nell'errore: *Sbagli, Ti inganni a partito.* || Risoluzione, Decisione: *Ha scelto il partito peggiore; Abbracciare, Prendere un partito; Vi rimane un unico partito; Vi lascio arbitro fra i due partiti.* || *Èsser in bivio fra due partiti*, Stare indecisi fra lo scegliere una cosa o l'altra. || *A*

partito preso l'affare non mi conviene, Pensatoci su. || *Occasione, spec. di matrimonio: È un discreto partito; Al giorno d'oggi non bisogna far le schizzinose, ché i partiti sono scarsi.* || *Trovare, Accettare un partito; Rinunziare a un partito.* || *Dar partito a un giocatore*, Dargli dei punti per giunta. || *t. polit.* Unione di più persone che consentono tutte in date opinioni, e tendenti tutte ad un medesimo fine: *I partiti avanzati, estremi, conservatori; Partito monarchico, clericale, radicale, repubblicano, socialista, anarchico; Far parte di un partito, Ascriversi ad un partito; Partito di governo, d'opposizione.* || *Uomo di partito*, che appartiene ad un partito. || *Uomo di tutti o di nessun partito*, che non ha idee ferme e coerenti, che non si cura dei partiti. || *Donna di partito*, di mal affare. || *fig.* Clientela: *S'è formato un partito in città che lo difende a spada tratta; Saràn giuste tutte quelle lodi, ma anche lì ci deve essere il suo partito.* — *accr.* **partitône**, — *dim.* **partitino**, — *speg.* **partitùccio**, *arc.* **partituzzo**, — *pegg.* **partitaccio**.

partitura *v.* Partire.

parto *s. m.* Il partorire: *Dolori di parto.* || *Èssere sopra parto*, vicina a partorire. || *Morir di parto o di sopra parto*, per complicazioni avvenute nel partorire. || *Donna, Pecora di parto, frasca di parto*, Puerpera. || *Parto abortivo*, avvenuto avanti il tempo. || *t. eccl. della Madonna: Vergine avanti il parto, nel parto e dopo il parto.* || *Figli nati a un parto*, gemelli. || Il nato dal parto. || Il feto: *Estrazione del parto per mezzo del taglio cesàreo.* || *Fare il parto*, Assistere una partoriente. || della comparsa di una cosa di nessun conto, mentre era stata promessa considerevolissima: *Il parto della montagna.* || *fig.*: *È il parto delle nostre fatiche, dei miei sudori.*

partorire e *mont.* **parturire** (*pr.* -isco -isci) *v. tr. e intr.* Sgravarsi del feto: *Ci ha poco a partorire.* || *Partori felicemente un maschiétto*, più com. Dette alla luce. || d'animali, più com. Figliare. || *La gatta ha partorito tre micini*, più com. Ha fatto. || *fig.* Produrre: *Partorir letizia, tristezza.* — *part.* **partoriènte** (*agg.*: *Donna partoriènte*, — *s. f.*: *Assistere una partoriènte*), **partorito** (*arc.* anche *sost.*: *Il*

partorito, Chi è stato partorito. || - *s. f. arc.*: *Partorita*, Donna (di parto). - *s. verb. arc.* **partoriménto**, **parturizione**; *arc.* **partoritóre-trice**.

partuta *s. f. arc.* Partenza. || **Parte**.

paruto *part. lett.* di Parere.

parvènte *agg. t. lett.* Apparente. || - *s. m. arc.* **Criterio**. - *s. astr.* **parvèna** (*Una parvèna di bellèzza*).

parvenù *s. m. invar. t. franc.* Nuovo venuto; Villan rifatto.

parvi, ecc. *v.* Parere.

parvificare *arc.*, Rimpicciolire.

parvifico *agg. arc.* Gretto, Piccino.

parvipèndere *v. intr. arc.* Stimare, Apprezzar poco.

parvo *agg. t. lett.* Piccolo. - *s. astr.* **parvità** (*t. teol.*: *Parvità di matèria*, quando il peccato si riferisce a materia non grave).

parvolina *s. f. t. chim.* Alcaloide del catrame.

pàrvolo *poèt.*, Pargolo.

parziale *agg.* Che giudica con passione • **parzialità**: *Giùdice, Stòrico parziale*. || **In parte**: *Rifòrma parziale*. || *Vantàggio, Beneficio parziale*, riguardante una parte sola del suo oggetto. || *Elezioni parziali*, soltanto di qualche deputato o consigliere, non di tutto il corpo. || *Crìsi parziale*, quando si dimette soltanto uno o pochi ministri o assessori. || *Eclissi parziale*, quando l'astro non rimane del tutto coperto. - *s. astr.* **parzialità** (*Far parzialità*; *Le parzialità non sòno mai giustificàbili*). - *avv.* **parzialménte** (anche *In parte*).

parzialeggiare *v. intr. arc.* Fare parzialità.

parzionale, parzionàbile, parzionévole, parzionàvole e parzonàvole *agg. arc.* Parziale. || **Partecipe**.

pascale *arc.*, Pasquale.

pàscere (*pr. pàsko, pàsci*) *v. intr.* di certe bestie, Nutrirsi con l'erbe dei campi: *Falle pàscere cotèste pècore*. || - *tr.*: *Pàscer l'èrba, il fièno, l'avèna* o sim., Nutrirsi di quelli. || Condurre al pascolo, Far pascolare: *Giòtto quando incontrò Cimabùe pàscèva le pècore*. || *fig.*: *Pàscere l'òcchio, la mènte*. || - *pron.*: *Le vacche si pàscòno d'èrba, di fièno*, ecc. || *fig.*: *Pàscersi d'aria, di vènto, d'illusiòni*, Fare assegnamenti su cose vane, Illudersi. - *part.* **pasciuto** (di persona grassa, ben nutrita: *Bèn*

pasciuto). - *s. verb. rar.* **pasciménto**; *arc.* **pascitóre-trice**.

pàsci *s. m. pl. t. poèt.* Pascoli. || *Mònte de' Pàschì*, Istituto di credito, a Siena.

pascià *s. m. invar.* Titolo d'onore dei governatori turchi. || *a chi gode tutti gli agi*: *Sémbra un pascià*.

pascialàtico (*pl. -àtici*) e **pascialato** *s. m.* Dignità e Governo del pascià: *Aspirare al pascialato*.

pasciblètola *s. m. arc.* Gonzo.

pascigréppi *s. m. invar. arc.* Bestia che si pasce sui greppi.

pascioli *s. m. invar. rar.* Sorta d'essenza odorosa.

pasciòna *s. f.* Abbondanza di guadagni e di viveri: *Crédon di viver sèmpre tra la pasciòna*. || *t. agr.* L'erba dei prati dopo l'ultimo taglio a fieno. || Pascolo grasso d'estate.

pascionàia e pascionata *contad.*, Passonaia.

pasciòne *contad.*, Passone.

pascipèco *s. m. scherz. rar.* Pene.

pasco *s. m. arc.* Pascolo.

pascolame *s. m. rar.* Ciò che serve a pascere le bestie.

pascolare (*pr. pàscolo*) *v. intr., tr. e pron.* Pascere: *Pècore che pàscòlano*, *Pascolare il grégge*. || *Pascolarsi in una còsa*, Trovarci gusto. - *part.* **pascolato**. - *agg. verb.* **pascolativo**. - *s. verb.* **pascolaménto**.

pàscolo *s. m.* Prato naturale ove si fanno pascolare le bestie: *Luòghi ricchi di pàscoli*. || *fig.*: *Fornir pàscolo*, oggetto: *Fornì pàscolo a mólte dicerie*. || *Non vuòle che i suòi fatti sièno dati in pàscolo al pùbblico*. || *Trovare il suo pàscolo in una còsa*, Trovarci il suo gusto, Deliziarsene: *Tròva tutto il suo pàscolo nèlla meccànica, nèlla pittura, nel mormorare*.

pascóre *s. m. poèt.* Primavera.

pàscuo *agg. rar.* Da pastura.

paśmo *arc.*, Spasimo.

pàsqua *s. f.* Festa cristiana in cui si commemora la risurrezione di Cristo. || *Prèndere o Far pàsqua*, Comunicarsi nel tempo pasquale. || *Far pàsqua in un luògo*, Passarci quei giorni festivi. || anche di altre solennità cristiane: *Pàsqua di ròse e popol.*: *Pàsqua ròsa*, Pentecoste. || *Pàsqua di cèppo o di Natale*, Il Natale. || *Pàsqua de' mòrti*, Il giorno dei Morti. || *Dare la buòna pàsqua a uno*, Fargli gli augùri pel

dì di Pasqua. || *Dar la mala pàsqua a uno*, Annunciarli cosa che gli rechi gran dolore. || *d'uno che è sempre allegro: Per lui è sempre pàsqua.* || *d'uno eui vadano sempre a seconda gli affari: Ha la pàsqua in doménica.* || *Èsser allégri còme pàsque*, allegrissimi. || *Far una còsa per le pàsque*, di rado: *Si lava per le pàsque.* || *t. stòr.: Pàsque veronési*, Stragi fatte in Verona al tempo di Napoleone. || Festa ebraica. || *rar.* Festa, Allegrìa.

pasquale *agg.* Di pasqua: *Tèmpo, Fèste pasquali; Uòvo, Agnèllo pasquale.* || *Precètto pasquale*, della Comunione. || *Cèro pasquale*, Quello grosso con le pallottole d'incenso che la Chiesa cattolica benedisce il Sabato santo. || *n. pr. d'uomo: Il signòr Pasquale.*

pasqualino *s. m. rar.* Chi si comunica solo alla Pasqua.

pasquare *v. intr. arc.* Celebrar la Pasqua.

pasquata *s. f. arc.* Festa grande.

pasqueréccio *agg. arc.* Pasquale.

pasquillo *s. m. arc.* Pasquinata.

pasquinare *v. intr. rar.* Scrivere, Metter fuori pasquinate.

pasquinata *s. f.* Satira spec. contro prelati, che si applicava alla statua di Pasquino in Roma: *Le pasquinate dell'Aretino.* || Satira in genere.

Pasquino *s. m.* Torsò di statua, forse d'Ercole o d'un gladiatore antico, sul quale i Romani, dal sec. XVI in poi, attaccavano le loro pasquinate.

passabile *agg.* di cosa, opera o sim., Che è sufficiente per i suoi caratteri ad appagare il nostro gusto: *Una poesia, Un artista passabile.* - *s. astr.* passabilità. - *avv.* passabilmente.

passadòndolo *s. m. arc.* Balocco.

passagàglio (*pl.* -àglio) o **passa-gallo** *s. m. popol.* Suono su qualunque strumento musicale, per riempire le brevi pause di chi improvvisa ottave, rispetti, stornelli, ecc. || *t. stòr. mus.* Sorta di melodia.

passaggèro *mont.*, Passeggero.

passaggio (*pl.* -àggi) *s. m.* Il passare per un luogo o da un luogo ad un altro e Il luogo stesso: *Passaggio di truppe; Passaggio chiuso alle caròzze; Aprìre, Ohiudere un passaggio; Passaggio diffìcile, pericolóso.* || Mutamento da uno stato, da una condizione, da un grado ad un altro: *Il passaggio dell'acqua in ghiaccio;*

Il suo passaggio da consiglière a prefètto. || Il passare da un argomento all'altro o sim. || *t. comput.* Il trascrivere su altro libro o Il riferire a un contraente nuovo una partita di credito. || *t. mus.* Il saltare dall'uno all'altro tono o dall'una all'altra nota eseguendo solfeggi, partiture o sim. || *Di passaggio*, Incidentalmente, Di sfuggita: *Trattò di passaggio la vita dell'autóre per fermarsi a lungo sulle opère.* || *Èsser di passaggio in un luogo*, senza fermarsi. - *dim.* passaggétto.

passamano *s. m.* Fettuccia per guarnizione. - *dim.* passamanino.

passamanteria *s. f.* Quantità o Fabbrica di passamani.

passapiède *s. m. t. stòr. mus.* Aria di danza a tre tempi.

passapòrto *s. m.* Certificato rilasciato dalle autorità a chi vuol passare i confini. || *L'ambasciatóre ha chièsto i suoi passapòrti*, Il govèrno gli ha dato i suoi passapòrti, perché le relazioni diplomatiche son rotte. || di un malato spacciato dal medico: *Ha già avuto il passapòrto o il passapòrto per l'altro mòndo.* || a chi vuol andarsene e non c'importa: *Va' pure: t' hò fatto il passapòrto.* || *Non dare il passapòrto ad una còsa*, Non ammetterla. || imprecando: *Il diavolo gli firmi il passapòrto!*

passare *v. intr.* Muoversi o Esser mosso da un luogo ad un altro: *Sarà passato dièci vòlte in su e in giù, Passa il trèno; Passa il mòrto, la processìone, il cortèo.* || *È tanto gròsso che a mala péna passa dall'uscio; La fune non passa: è tròppo gròssa; In quella stradìcola un barrèccio non ci passa.* || *Non riuscì a passare per la gran gènte che c'era.* || scacciando cani: *Passa via!, Passa là!* || *Passare da uno*, Andarlo a trovare per parlargli. || *Passàr da casa d'uno*, Trattenersi breve tempo in casa sua. || *Passare in casa*, Entrare; *ass.* invitando in casa: *Passi!, Non vuol passare?, Passi in casa!, Passi pure!* || *Passare*, Penetrare attraverso: *Ohiudi bène l'uscio che non ci passi l'aria.* || di fiume, Scorrere. || *Acqua che passa non màcina più.* || di tempo, Trascorrere: *È passato più d'un anno, un mèse; In un mómènto passano gli anni; La gioventù passa in un balèno.* || *Non passa giòrno che non ne faccia una dèlle sue.* || e così: *La tempèsta è passata: compare il sóle.*

|| di cose da mangiare, Perdere la freschezza: *Uccelli che cominciano a passare, Coteste fragole sono un po' passate.* || di persona, Perdere il fiore della gioventù: *Fanciulla che comincia a passare.* || di costumi, usi, mode o sim., Non aver più corso, Finire il loro tempo: *Le mode passano presto.* || Finire: *Tutto passa quaggiù.* || Cosa bella e mortàl passa e non dura (Petrarca). || di dolori, mali, ira e sim., Cessare: *Ti è passato il mal di corpo?*, *Non gli vuol passare quella febbre!*; *T'è passata la rabbia?*; *Gli son passati i fumi dalla testa, i bollori*; *Gli è passata la sbornia?*; *M'è passato il sonno, la fame.* || ass.: Comincia a passargli, Gli passa facile, la rabbia, l'ira e sim. || a chi è in collera: *Se hai la luna fattela passare.* || dopo un pericolo superato: *È passata anche questa!* || di cibo, Venire digerito: *Son cibi che non passano.* || Esser promosso: *Passare, Non passare agli esami*; *È passato maresciallo, capitano*; *Vuol passare ingegnere.* || È passato a scappellotti, a mala pena. || Essere approvato: *Forse il progetto di legge passerà.* || Essere: *Ci passa molta differenza fra me e lui*; *Quel che passa tra me e me, tra loro due.* || paragonando: *Ci passa il mare fra quei due caratteri.* || di lavoro, Esser fatto discretamente, Esser accettabile: *Può passare, Mi pare che possa passare.* || concedendo: *Che sia un po' minchiòne, passi, ma che si lasci menar per il naso da lei, non ci credo.* || *E passa!*, *E più: Son tre mesi e passa che lo aspetto*; *Mi costò passa mille lire.* || a certi giuochi di carte, quando non si fa uso di qualche diritto: *Passo!*, e scherz.: *Passo di rincorsa, di carriera.* || *Passar diritto, lascio, Tirar via.* || *Passare impettito.* || *Passare inosservato, senza essere avvertito, notato.* || *Passare di, Vincere in:* *Lo passa di forza.* || *Passare di moda.* || *Passare di vita, Morire.* || *Passar di vista, d'occhio, di mente.* || *Passare di mano in mano, di bocca in bocca, di volo, di corsa.* || *Passare a fil di spada, Trafiggere.* || *Passare a miglior vita, Morire.* || *Passare ad un partito, Abinrare il suo.* || *Passò da un partito ad un altro con disinvoltura.* || di eredità: *Alla sua morte passa tutto alla nipote.* || *Passare a Crèssima, a Comunione.* || *Passare da un discorso all'altro.* || *Passare ad altro, Cambiar ar-*

gomento o occupazione. || *Passare a chius'occhi, senza guardare.* || *Passare a guado, a nuoto, a cavallo, a piedi.* || *Passare a caso.* || *Passare da o per, Esser creduto, considerato: Passa da ricco, da povero, da onesto, da ignorante, da minchiòne, da ingrato; Passar per santo, per gran signore, per un miserabile, per una bella donna; Passar per oro, per argento, per seta; Passa per lepre ed è gatto.* || *Passare da, anche Al-lontanarsi: Passi da me questo calice.* || *Passar dalla memoria.* || *Passar da questa vita, Morire.* || *Passare in o per la mente, nella mente, per il capo, per la testa; Gli è passato in mente di scrivere un romanzo.* || *Passare in rivista o la rivista.* || *Passare in proverbio, in esèmpio.* || *Passare in seconde, in terze nòze.* || *La causa è passata in cassazione.* || *La sentenza è passata in giudicato, v. Giudicare.* || *Passi per la rima.* || *Passar per combinazione.* || *Passar per le mani, v. Mano.* || *Passar per molte mani.* || *Passar sopra a una cosa, Non tenerne conto e Lasciarla correre.* || *Passar sotto silenzio, sotto gli occhi di tutti, sotto le forche caudine.* || *Passare sull'altrui diritto.* || *Passar con pazienza, Sopportare.* || *Passare avanti, Vincere: In agilità gli passa avanti di parecchio.* || *Passar bene, Proceder bene: Le cose non passano mica tanto bene!* || *Passar male.* || *Far passare, Introdurre: Chi c'è? - - Fallo passare.* || *Fa' passare questo nastro nella guaina della sottana, Fallo entrare, ecc.* || *Passare a stare, Venire a stare: È passato a stare fuor di Porta Fiorentina.* || - tr. *Attraversare: Passare un fiume, un monte.* || *Quando la lepre ha passato il poggìolo non si ricorda più del suo figliolo, Lontano dagli occhi, lontano dal cuore.* || fig.: *Passar il Rubicòne, Prender una decisione.* || *Oltre-passare: Passare i confini d'uno Stato; anche: Passare di là dai confini.* || *Tra-figgere da parte a parte: Con una spada gli passò il petto; fig.: È un dolore che passa il cuore, l'anima, e impers.: Me ne passava l'anima a vederlo soffrire in quel modo.* || *Sudno, Rumore che passa i timpani, che assordisce.* || di tempo, Sponderlo, Consumarlo: *Passa le giornate intère al giòco, in bagòrdi, in ózio.* || di ozioso: *Non sa come o dove passare il tempo.* || *Passare una stagione o sim. in un luogo, Di-*

morarvi: *La Pàsqua e il Natale vuòl passarli in famiglia.* || *Còme le hai passato le vacanze, le fèste?* || *Quando saràn passati quèsti caldi, l'inverno.* || *Passare un brutto quarto d'òra, v. Ora.* || *di malato: Còme l'ha passata la nottata?* || *e se è in fin di vita: Non lo passa il giorno, la nòtte, Muore prima che finisca il giorno, ecc.* || *Passare un pericolo, una paura.* || *ass. di dispiacere: N'ha passate tante ai suoi giorni!* || *Passàr la nòia, la malinconia, Cercare di scuoterla: Tanto per passàr la nòia.* || *Oltrepassare: Ha passato gli ottanta.* || *Così passa i limiti della convenienza; anche: Passàr la parte.* || *Còpia il testaménto, ma non passare il punto del richiamo.* || *riferito ad un dato peso, Superarlo: Io dico che passa il quintale; Lettera, Pacco che passa il péso.* || *nelle gare spec. di corsa, Vincere: Al tèrzo giro passò tutti gli altri; anche in gare morali: Ha passato in profitto tutti i suoi condiscèpoli; e in mal senso: In malizia non c'è chi lo passi.* || *Diligènza passa sciènza, Spesso si conclude più colla diligenza che con la dottrina.* || *Nutritura passa natura, L'educazione vince l'istinto.* || *Passarla male, bène, liscia; Passarla buòna, bèlla o sim., Uscir con danni o con vantaggi da un rischio.* || *di notizie, ordini e sim., Trasmettere: Passate l'avvertènza ai vostri compagni.* || *Passare una còsa ad uno, Porgergliela: Pàssami il fiasco, il giornale; anche Consegnargliela per commissione avuta: Son 100 lire che vi passo per cònto del padróne.* || *di alimenti, paga e sim., Assegnare: Passare il vitto e l'allòggio, un tanto al giorno, una pensióne, mille lire all'anno.* || *Il convènto non passa altro, v. Convento.* || *Passàr paròla, v. Parola.* || *Fare scorrere semplicemente: Passare una mano sul viso, una mano di tinta sópra un mòbile; Passàr la spugna sópra un tavolino per pulirlo.* || *Traghettare: Il navalèstro ricusò di passarci.* || *Introdurre in città senza pagar dazio: Son riusciti a passàr mólti salami.* || *di partite, conti, Trasportarli da un libro ad un altro.* || *Passare un libro, Scorrerlo qua e là.* || *Tollerare: A lui gli passa tutto e punisce per piccolèzze gli altri.* || *Passare uno ad un esame, ad un concòrso e sim., Dargli i voti favorevoli: È difficile*

che ti passi il professóre. || *Passare uno direttore, amministratore, Promuoverlo a quel grado.* || *Passare uno a Crèdima, a Comunione, Ammetterlo a quei sacramenti; e dei bambini stessi: Pàssano la Comunione anche a sette anni.* || *Passàr la pròva, l'esame, il pericolo, il gran mòmento e sim.* || *di alcuni legumi cotti, Comprimerli nello staccio per estrarne la pasta che contengono: Passare i fagiòli, le patate.* || *Stacciare: Passàr la farina.* || *Filtrare: Passare i liquóri.* || *Colare: Passare la calcina.* || *di acque medicinali, Beverne, Usarne: Va a Montecatini a passàr l'acqua del Tettuccio.* || *dei briganti, traditori della patria e sim.: Passàr per le armi, Fucilare.* || - *pron.: Si passava il fazzolétto agli occhi, Si passava la mano sulla frònte.* || *Quél libro se lo passàvano l'un l'altro.* || *Passarsi di una còsa, Evitar di farla.* || *Passàrsela, Vivere: Còme ve la passate?, Se la passa pòco bène; anche Uscirne: Còme se la passerà in quèsta faccènda?* || *oppure Stare in barba di micio, v. Micio.* - *part. passante (agg. di cibo o liquido, Facile a digerire.* || - *sost.: Passanti, Passeggeri: Chiedere l'elemòsina ai passanti.* || *t. calzol. Ferri per appuntare i tacchi), passato (agg.: Il mese, L'anno passato; Fagiòli passati di cottura; Carne passata, andata a male.* || *È un pò' passata quèlla ragazza.* || *Farina passata allo, còllo staccio.* || *di cosa che si voleva punire: Farla passata, Non pensarci più.* || - *s. m. Il tempo passato: Non pensiamo più al passato, Mettiamo una pietra sul passato.* || *t. gramm. Uno dei tempi del verbo: Passato pròssimo, remòto.* || - *In o Nel passato, Per il passato o sim., Tempo addietro o Nel tempo addietro).* - *agg. verb. passabile v. - s. verb. passata v., passatura v., rar. passaménto; passatore-tóra.*

passare *s. m.* Andito di comunicaz. fra due stanze. - *dim. passarino.*

passata *s. f.* Il passare una volta sola o più volte in fretta: *Dare una passata còlla pialla, col pennello, ecc.* || *Dare una passata nel bagno ad una stoffa e sim., una tuffata.* || *Dare una passata alla lezione, una scorsa.* || *Dare una passata ad un libro, Leggerlo alla sfuggita.* || *Dar una passata a un lavóro o sim., Rifinirlo.* || *L'oltrepassare.* || *Dare una passata ad un discòrso, Passar*

oltre. || *Dar la passata a un argomento*, Bandirlo. || *Passaggio*: *La passata dei Galli in Italia*. || Quello di dove passa l'animale. || del cane che cerca la lepre: *Sentire, Guattare, Seguire la passata*. || L'andar dei cavalli in cadenza. || Pioggia o Piena che passa presto. || Il mucchio di farine o legumi o sim. passate dallo staccio. || *Far le passate dell'acqua, dei bagni* o sim., la cura prescritta. || delle donne: *Far una o più passate*, Non aver una o più volte i mestrui. || *t. mil.* L'effetto del tiro delle artiglierie. || *t. calz.* L'entrata del piede nella scarpa. || *t. agr.* Porca. || Striscia di terreno passata dalla mietitura. || *t. mus.* Breve serie di suoni. || *arc.*: *Far passata negli onori, nelle lettere* o sim., Avvantaggiarsene. || — *m. avv.*: *Di passata*, Di sfuggita: *Lo vidi così di passata*. || *Corrèva a tutta passata*, a tutte gambe. — *dim.* **passatella** (nel gioco delle bocce: *Dare una passatella*, Lanciar la palla in modo che incontri e muova una delle palle già tirate. || Sorta di gioco d'azzardo a carte), **passatina** (Purga piuttosto tenue. || Caduta tranquilla e breve di pioggia).

passatempo (*pl.* **passatèmpi**) *s. m.* Ricreazione per cacciar la noia, il tempo: *Ogni sera ha un nuovo passatempo da proporre*. || *Passatempo istruttivo*, che diletta e insegna a un tempo.

passatòia *s. f.* Striscia di tappeto ordinario steso sopra un altro tappeto o sim. da un uscio ad un altro per non sciupar quello buono. || Striscia di stoa sopra un pavimento per camminarvi meglio.

passatòio (*pl.* —*ói*) *s. m.* Percorso, Passo fatto con pietre o sassi in un corso d'acqua per attraversarlo. || — *agg. arc.* Di facile passaggio. || *Transitorio*. — *avv. arc.* **passatolamente**.

passatòrio *arc.*, *Transitorio*.

passatòtto *agg. rar.* Un po' pasato. || Che comincia a invecchiare.

passatura *s. f.* Rammendo che si fa sul panno ragnato per evitarne la rottura. — *dim.* **passaturina**.

passavanti *s. m. invar. t. mar.* Spazio laterale della parte di coperta.

passavia *s. m. invar.* Cavalcavia.

passavogare *v. intr. arc.* Vogar con tutti i remi.

passavolante *s. m. t. mil.* Sorta di mitragliatrice d'artiglieria.

passeggèro e *rar.* **passeggièro**

agg. Che passa presto: *Non t'allarmare: è un male passeggero*; *Già passa passeggera*; *Nubi, Vento, Caldo passeggero*. || — *s. m.* Chi è di passaggio in un luogo: *Trèno con molti passeggeri*; *Cabine piene di passeggeri*.

passeggiare (*pr.* —*éggio* —*éggi*) *v. intr.* Camminare per distrarsi e per salute: *Passeggiare in su e in giù, al fresco, al chiaro della luna*; *Andare a passeggiare*. || *Frequentare*: *Ladri che passeggian sempre in queste vie*. || *Passare*: *Ce ne passeggia tanti da queste parti*. || *Abitare*: *È la più bella donna che passeggi per Firenze*. || *fig.*: *Nubi che passeggiano nel cielo*. || — *tr.*: *Passeggia le vie come il Gran Sultano*, sfrontatamente. || *Passeggiare il mondo, le vie a testa alta*, senza vergogna o paura. || *Passeggiare un ludo*, *Percorrerlo*. || *Passeggiare un cavallo*, *Farlo girovagare lentamente quando è sudato*. || *t. mus.*: *Passeggiar uno strumento*, *Compier su esso trapassi di note*. || *rar.*: *Passeggiar uno*, *Bindolarlo*. || — *pron.*: *Passeggiarsela*, *Andare tranquillamente a spasso*. — *part.* **passeggiato** (*agg.* *Percorso*: *Strade poco passeggiate*). — *s. verb.* **passeggiata** (*Passeggiata militare*, fatta a passo di marcia. || *Passeggiate amorose*. || *Passeggiata trionfale*, oggi scherz. *Gita piena di soddisfazioni e trionfi*. || *Luogo dove si passeggia*: *Le splendide passeggiate di Firenze*; *accr.* **passeggiatóna**; *dim.* **passeggiatina**, *rar.* **passeggiatèlla**; *pegg.* **passeggiataccia**), *arc.* **passaggiamentó**; **passaggiatóre-tóra**.

passaggiatòio *s. m. rar.* *Luogo o Viale riserbato al passeggio*.

passéggio (*pl.* —*éggi*) *s. m.* *Luogo per passeggiare*: *Passéggio pubblico*. || *Passéggio interno*, *esterno*, rispetto alla città. || *La gente che ci va*: *Alla sera d'estate c'è un gran passéggio*. || *Il passeggiare*. || *L'andatura del cavallo che va di passo ma con una certa elegante vivacità*. || *rar.*: *Nuotare di passéggio*, tagliando l'acqua con l'uno o l'altro braccio sporti alternativamente.

passaggiucchiare (*pr.* —*ucchio* —*ucchi*) *v. intr.* *Far brevi passeggiate*.

passera *s. f.* *La femmina del passero e il passero stesso*. || *Passera solitaria*, *Sorta di uccello che ha un canto querulo e triste*. || *Spaventa passere*, *Fantoccio sospeso a un albero per allontanar le passere dal seminato*. || *Chi*

ha paura delle pàssere non sèmini pà-
neco, Il timido eviti i rischi. || *rar.*: Ès-
ser còme pàssere e colómbi, Vivere in
perfetto accordo. || *t. volg.* La natura
delle donne. || — *agg.* d'una sorta
d'uva, Ad acini piccoli e di sapore dol-
cissimo. — *dim.* *s. f.* e *agg.* passerina,
s. f. passerétta.

passeràcci *s. m. pl. t. zool.* Ordine
d'uccelli il cui tipo è il passero.

passeràio (*pl. -ài*) *s. m.* Riunione
e Cingnetto di più passere. || *fig.* Con-
fusione di voci, Sussurrio, Cicaluccio.

passerinaio *rar.*, Passeraio.

passerino *agg.* d'una sorta d'ulivo,
A foglie esili e diritte e con frutto
nero e piccolo. || *Uva passerina*, passera.

passerio (*pl. -ii*) *s. m.* Cicalio.

pàssero *s. m.* Uccelletto di color
grigio castano che vive anche nei no-
stri centri abitati. || di persona: *Cam-
mina còme un pàssero*, Cammina le-
sta. || *Il pàssero solitario*, anche Ti-
tolo d'una poesia leopardiana. — *dim.*
passeròtto (Passero ancora piccolo: *Al-
levare, Governare un passeròtto*. || *Avér
cervèllo quanto un passeròtto*, Avere
poco. || *Mangiare quanto un passeròtto*,
poco. || *Far la cèna del passeròtto*, Ce-
nare con solo pan bagnato. — *sottodim.*
passerottino), **passerino**.

passétto *s. m. v.* Passo. || *t. stòr.*
Misura lineare equivalente al doppio
braccio. || *Misurare gli altri dal prò-
prio passétto*, Giudicare gli altri da
quello che siamo noi. — *dim.* **passettino**.

passibile *agg. t. lett.* Che è suscet-
tibile di patimento. || Atto, Capace:
Passibile d'aumento. — *s. astr.* **passi-
bilità**. — *avv.* **passibilmente**.

passicelo *agg. rar.* Piuttosto passo.

passiflora *s. f. t. bot.* Genere di
piante americane.

passifloràcee e passiflorèe *s.*
f. pl. t. bot. Famiglia di piante il cui
tipo è la passiflora.

pàssim *avv.* A ogni piè sospinto,
In moltissimi luoghi; usati spec. per de-
notare che una voce, un modo, una
forma o sim., si trovano in un libro,
in un autore, ecc., in più e più luoghi:
*Cavalière per Cavalière si tròva pàs-
sim nell'Ariòsto*.

passinata *s. f.* La disposizione dei
travicelli nella travata d'un soffitto.

passino *s. m. v.* Passo. || Larghez-
za della tela secondo la lunghezza del-
l'orditoio. || *arc.* Misura di tre braccia.

pàssio (*pl. pàssi*) *s. m.* La parte
del Vangelo che parla della passione
di Gesù Cristo: *Il pàssio di san Gio-
vanni, di san Mattèo*, ecc. || *scherz.* vo-
lendo dar del pazzo ad una persona:
Pàssio secùndum Mattèum! || *Odèa lun-
ga quanto il pàssio*, che non finisce
più. || *C'entra còme Barabba nel pàssio*,
Non c'entra per niente.

passionale *s. m. t. eccl.* Libro che
contiene gli Atti dei martiri. || — *agg.*
arc. Appassionato.

passionare *v. tr. arc.* Suscitar
passioni. || Lacerare, Affliggere.

passionàrio (*pl. -àri*) *s. m. t. eccl.*
Libro con tutt'e quattro i passi.

passionato *agg.* Appassionato. —
avv. **passionatamente**.

passiòne *s. f.* Affetto disordinato
dell'animo: *Passiòne violènta, morbó-
sa, febbrile, ardènte, colpèvole* e sim.;
*Trasportato, Spinto, Vinto dalla pas-
siòne; Domare, Frenare, Assecondare
le passiòni*. || Affetto, Desiderio vivo, an-
che non cattivo: *Passiòne per la mùsica*,
per la pittura; *Ha prèso passiòne al-
l'aviazìone*; *Non piglia passiòne a
niènte*; *Ognuno ha le sue passiòni*. ||
È la sua passiòne; *I viaggi sòno la
sua passiòne*; *Quèl figliòlo è la sua
passiòne*. || Amore intenso: *Avère, Prèn-
dere una passiòne*; e La persona, og-
getto dell'amore: *Quèlla signorina fu
la sua prima passiòne*. || Il sentimento
che ci porta a seguire partigianamente
questa o quella parte: *È una política
di passiòne*. || *Parlare, Giudicare con
passiòne o a passiòne o per passiòne*, non
secondo verità e giustizia. || Afflizione
morale piuttosto acuta: *Una gran pas-
siòne al cuòre*; *È mòrta di passiòne*. || *È
una passiòne vedèr lo stato di quel-
l'infelice!* || *È una gran passiòne sen-
tirlo parlare cosí male*. || quando una
cosa ci rode dentro: *Che passiòne!* ||
di bambino che mette i denti e *scherz.*
di chi ha la smania di mordere: *Ha
la passiòne nei dènti*. || Persona o Cosa
che arreca sommo dolore, disgusto o
noia: *Figliò ch'è una gran passiòne
per la sua mamma*. || I patimenti di
Cristo: *Passiòne e mòrte del Salva-
tòre*; *I dolóri dèlla Passiòne*; *Domé-
nica, Settimana di Passiòne*; *Le fun-
ziòni dèlla Passiòne*. || *t. filos.* Momento
psichico nel quale si subisce l'emo-
zione causata da un oggetto visto o
considerato. || *t. bot.*: *Piòr di passiòne*,

Passiflora. — *pegg. passionàccia. — dim. passioncèlla-ina.*

passionista (*pl. -isti*) *s. m.* Appartenente ad un Ordine monastico istituito da san Paolo della Croce.

passivo *agg.* Che riceve, subisce l'azione, Che non opera da sé. || *t. leg.: Servitù passiva*, quando altri ha il diritto di usare di una cosa nostra. || *fig.: Ànimo, Volontà passiva*, che manca d'impulsi propri. || *t. gramm.: Verbo passivo*, che patisce l'azione compiuta dal soggetto. || *Fórma passiva*, Quella assunta dai verbi passivi. || — *sost.: I passivi si fórmano coll'ausiliare Essere o Venire.* || Passività, Debito: *Il passivo supera l'attivo.* — *s. astr. passività* (*La passività della materia.* || *t. comput.* Ciò che costituisce il deficit di un'azienda, Debito, Scapito). — *avv. passivamente.*

passo *s. m.* Quel movimento che fa, nel camminare, una persona o un animale mettendo l'un piede innanzi all'altro, e Lo spazio compreso tra l'uno e l'altro piede camminando: *Passo sèmplice, Passo d'oppio.* || *t. mil.: Passo militare, ordinario, accelerato, di corsa, di carica.* || nel ballo: *Passo di polca, Passo caratteristico, circolare, di scuola; Ballo a un passo, a due passi; Passo a due.* || *t. scherm.: Passo avanti, indietro.* || Vecchia misura equivalente alla lunghezza del doppio passo. || Il camminare: *Rumóre, Stropiccio di passi; Passo lèsto, spedito, lento, di lumaca, da gambero, della morte, dei carcerati; Passo incerto, impacciato, concitato, furioso.* || *I passi della morte, Il morire.* || *Il gran passo, L'ultimo passo, La morte.* || *Passo di Polifèmo, Passo lungo.* || *Passi da gigante.* || *Affrettare, Allungare, Abbreviare, Rallentare il passo.* || *Andare, Camminare di passo, al passo, a passo*, non di corsa. || dei militari: *Andare a passo*, muovendo tutti insieme lo stesso piede. || di cavallo: *Andàr al passo, Camminare con lentezza.* || *Cambiare, Sbagliare il passo.* || *Passo falso*, anche *fig.* Mossa sbagliata, Imprudenza: *È stato un passo falso mandargli quella lettera.* || *Studiare il passo, Affrettarlo.* || *Misurare il passo, Segnarne la cadenza senza camminare.* || *Muovere il passo, Cominciare a camminare.* || dei bambini: *Muovere i primi passi, Imparare a camminare.* || *Fare, Dare, Muovere i primi passi in un'arte*, Cominciare a stu-

diarla. || *Fatti i primi passi siamo a pòrto.* || *Stancarsi al primo passo*, al principio di un'operazione. || *Il peggior passo è quèl dell'uscio*, La difficoltà massima d'un'impresa sta nel cominciarla. || *Fare, Dare un passo*, anche Progredire. || *Non fanno un passo senza di lui.* || *Non muoversi d'un passo*, Non scostarsi per nulla; *fig. Non mi muovo d'un passo dal mio propósito.* || *Fare due passi*, Fare una passeggiatina. || invitando a passeggiare: *Andiamo a fare due passi?* || di chi cammina lentamente: *Fa tre passi in un mattòne.* || cacciando una persona uggiosa e petulante: *Lèvati tre passi dai corbelli, dagli stivali*; anche: *Lèvati da tre passi!* || *Fare i sudì passi*, Far le pratiche necessarie. || nei contratti, nelle liti: *Far un passo per uno*, Cedere dalla propria parte ciascuno un poco. || *Passo, L'andatura*, Il modo di camminare: *Lo riconòsco al passo; Si sènte al passo ch'è lui.* || nel giuoco: *Far passo*, Non far giuoco. || *Fare il passo secondo la gamba*, Regolarsi secondo le proprie forze. || *Fare il passo più lungo del piède*, Tentar cose oltre le proprie forze. || *Quanti passi mi tòcca fare dalla mattina alla sera!* || *Rifare i passi*, Tornare indietro. || in un discorso: *Tornare un passo indietro*, avendo lasciato qualche cosa d'importante. || *Fermare i passi*, Fermarsi, Far sosta. || *Soffermare il passo.* || *Tutti i passi c'è una sosta*, Ogni poco c'è da fermarsi. || *Vòlgere i passi ad un o vèro un luògo*, Incamminarsi. || *Star diètro i passi o Seguitare i passi di alcuno*, Imitarlo. || *Andare sui passi d'uno*, dietro a lui. || Partito, Risoluzione: *S'è fatta monaca: ha fatto un bèl passo!* || *Ridursi a un brutto passo*, a mal partito. || *Passo, Passaggio*, Il luogo di passaggio: *Stanno sèmpre sul passo, Che ci fa quèsta ròba in mèzzo al passo?* || *Occupare il passo, Chiudere, Sbarrare il passo*, Impedirlo, Attraversar la via. || *Aprirsi il passo a forza di gómiti*, Farsi strada. || *Aprire un passo.* || *Sgombrare il passo*, Lasciar libera la via a chi passa. || *Cedere il passo a uno*, Lasciargli la destra per riguardo. || *Negare, Togliere, Proibire il o un passo*; *Non ci vuol passi nei sudì campi; È un passo che c'è stato sèmpre in quèl luògo e nessuno può levarlo.* || *Passo,*

L'atto del passare, Prezzo del biglietto col quale si passa al teatro e sim.: *Il passo al teatro stasera è di due lire.* || degli uccelli, L'attraversare un paese in via d'emigrazione per dirigersi a un altro e il tempo in cui tali uccelli sono di passaggio: *Uccelli di passo.* || Brano d'un libro: *È un passo splendido, oscuro, controverso; Come si spiega questo passo dantesco?* || A un passo, A due passi, A tre passi, Vicino: *È qui a un passo, Son lì a tre passi.* || A un cinquantapass di distanza. || A ogni passo, Spessissimo: *A ogni passo si ferma, Se ne trova uno ogni passo.* || A gran passi, In tutta fretta. || A passi di gigante, Velocemente. || A passo a passo o Di passo in passo, A poco a poco: *A passo a passo si va anche a Roma.* || *Ha speso mille lire di passo o passo mille lire, più di, ecc.* || Di buon passo, Lesto. || Di suo passo, Di passo naturale. || Di pari pari. || Passo passo, Con tutta calma, A poco a poco. || *Un passo per volta!*, Senza fretta. || raccomandando calma o cautela a uno ardito o temerario: *Piano, Attento ai miei passi!* — *accr. passone. — dim. passetto v., passino v., rar. passolino. — spreg. passuccio. — pegg. passaccio.*

passo *agg.* di fiori o sim., Avvizito, Appassito. || *Uva passa*, usata per dolci. || *rar.: Viso, Donna passa*, che ha perduta la freschezza. || *contad.* Passato: *L'anno, La settimana passa.*
pàssola o pàssula *agg. arc. dell'uva, Passa.*

passonàia *s. f. rar.* Chiuso con passoni per legarci i vitelli o sim.

passonata *s. f.* Sorta di palafitta per fondamenta di grandi fabbricati.

passone *s. m.* Palo lungo e robusto.

passulato *agg. arc.* d'un liquore, Ottenuto spremendo l'uva passa.

passuro *agg. arc.* Che è per patire.

pasta *s. f.* Farina intrisa e rimediata: *Pasta lievita, dura, compatta.* || *Ognun può far della sua pasta gnocchi*, v. Gnocco. || *Metter le mani in pasta*, anche Ingerirsi nei fatti altrui. || *Avere le mani in pasta*, Trattare un negozio, Fare un affare. || *Trar le mani di pasta*, Liberarsi da un intrigo. || *fig.* Natura, Indole: *Un'ottima pasta di ragazza.* || Dolce in genere: *Paste colla crema.* || *Pasta reale*, Sorta di dolce. || *Paste fresche, stantie.* || *Pasta fròlla, Pasta Margherita, Pasta del Paradiso,*

so, || *fig.: Gioventù di pasta fròlla*, senz'energia né carattere. || *Pasta*, Quella da minestra: *Un giorno il riso e un giorno la pasta; Pasta di Napoli; Pasta tagliata, cucata, coll'udvo; Pasta in o nel brodo; Pasta col sugo.* || *Minestra di paste e ceci.* || *scherz.* di persona: *Paste e ceci, Pappaceci.* || *Pasta asciutta o Paste asciutte*, Minestra senza brodo, condita con cacio, burro, sugo e sim. || *Persóna di gròssa pasta*, grossolana. || di persona accorta e furba: *Quella è una pasta fina!* || di persona di natura eccellente: *È una pasta di zucchero.* || a chi ci lascia soverchiamamente: *Tròppa pasta!* || *Pasta*, Intriso di farina con acqua bollita per appiccicare: *Pasta da calzoldi.* || La carne tagliuzzata per farne salami e sim. || Poltiglia di cenci macerati per far la carta. || Mistura colla quale si contraffanno le gioie e le pietre dure. || *Patina.* || *Formaggi a pasta dura, a pasta molle.* — *accr. pastone v. — dim. pastina. — spreg. pastuccla. — pegg. pastaccio.*

pastaccio *agg. arc.* di terreno, Non sabbioso, Sciolto.

pastadella *s. f. arc.* Sorta d'impasto mangereccio.

pastagónfia *s. femm. spreg.* di Pastogonfio.

pastàio (*pl. -ài*) — **àia** (*pl. -àie*) *s. m. e f.* Chi fa o vende paste da minestra.

pastareale *s. f.* Pasta reale, v. Pasta.

pastèco *s. m. arc.* Insulsaggine.

pasteggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr.* Far pasto: *Pasteggia spesso a selvaggina.* || *Vino da pasteggiare*, andante, comune. || *fig.: Pasteggiare a una cosa*, Servirsene con prodigalità. || *rar.: Pasteggiare a superlativi*, Esagerare nelle lodi. — *part. pasteggiato. — agg. verb. rar. pasteggiabile.*

pastellière *arc.*, Pasticciere.

pastellista (*pl. -isti*) *s. m. e f. t. pitt.* Coloritore-trice a pastello.

pastèllo *s. m.* Tinta per colorare, che si ricava da una certa pasta assodata. || *t. pitt.* Cilindretti di colori che servono tale quali a colorire. || *Colorire a pastèllo*, valendosi di matite fatte di polveri colorate. || Quadro a pastello. — *dim. pastellétto, pastellino.*

pasterèllo *s. m.* Grumetto di sudiciume e sudore insieme, che appare sulla pelle delle persone poco pulite.

pasticca *s. f.* Stiacciatina o Glo-

betto o Dado di varie paste per lo più medicinali: *Pasticche del Dôwer*, *Pannerà*; *Pasticche per la tósse*; *Pasticche d'ôrzo*, di *gómma*. || Pietra di valore incastrata in oggetti d'ornamento. || *Baciare la pasticca*, l'anello al Vescovo. || scherz. Monete.

pasticcère-èra e pasticcière-èra s. m. e f. Chi tien pasticcièria. || La bottega del pasticciere.

pasticcèria s. f. Bottega di pasticciere. || Dolci in genere.

pasticciano s. m. Pastricciano.

pasticciato s. m. rar. Vivande cucinate con cacio, burro e sugo.

pasticcinaio (pl. -ài) s. m. Chi fa o vende pasticcini.

pasticino s. m. Pasta dolce ripiena, in forma di piccolo pasticcio. || Coccarda che certi servitori tengono al cappello come distintivo.

pasticcio (pl. -lacci) s. m. Vivanda rinvoltata in pasta dolce, frolla: *Pasticcio di rigàglie*, di *fegatini* e sim.; *Pasticcio cotto in fórno*. || *Pasticcio di Strasburgo*, Vivanda prelibata, ottenuta dalla mescolanza di tartufi, fegato d'oca ed altri ingredienti succulenti. || fig. Lavoro mal fatto, composto di parti mal raccozzate: *Componimènto che è un gran pasticcio*. || Imbroglione: *Non c'entro in cèrti pasticci, io!* || Affaruccio: *Fanno i lóro pasticci tra lóro e poi tòcca al pòvero curato di disfarli* (Manzoni). || rar. Debito. - accr. **pasticcióne-óna** (di persona, Che non fa nulla con ordine o buon gusto. || Intrigante, Mestatore, Imbroglione: *Quando c'entra quel pasticcióne non si viène a capo di nulla*). - dim. **pasticcétto**, **pasticcino** v., rar. **pasticciòtto**. - pegg. **pasticciaccio**.

pasticco-illo s. m. arc. Pasticca.

pastiglia s. f. Pasticca. || Paste di materie odorifere che si ardono per dare buon odore alle stanze.

pastiglièra s. f. rar. Vaso da ardervi pastiglie odorifere.

pastime s. m. arc. Pastura.

pastinaca s. f. t. bot. Pianta che ha radici saporifere. || t. zool. Pesce affine alla razza, ma di forme non ben distinte. || rar. di cose abborraciate insieme e senza capo né coda: *Son cóme il péscè pastinaca*.

pastinare v. tr. rar. di terra, Rivoltarla.

pastinése agg. e sost. t. agr. Sorta di castagno e di castagna piuttosto scura.

pastingolo s. m. rar. Vivanda con intingolo, sugo.

pastino s. m. arc. Divelto.

pasto s. m. Ciò di cui si ciba l'animale, Cibo: *È il suo pasto favorito*; *Pasto di bestiame*; *Sèrvono di pasto ai vermi*. || Il mangiare che si fa una o più volte al giorno abitualmente: *Fudri dei pasti non béve vino*, *Mangia ai sudì pasti e basta*. || *Stare ai pasti*, Mangiar secondo certe regole di tempo. || *Fare il pasto dei passerotti o dei carcerati*, Mangiar soltanto pan molle. || *Far tutt'un pasto dalla mattina alla séra*, Mangiare spessissimo. || di chi mangia sempre: *Tutte le ore per lui suonano il pasto*. || *Negherèbbe un pasto all'oste*, v. Oste. || di persona sciocca o poco di buono: *Non c'è da farci un pasto buòno*, *Non ci si fa mai un pasto buòno o a garbo*. || *Dare una notizia, un sègrèto in pasto al pubblico, alla gènte*, Offrirlo ai loro commenti, alla loro curiosità. || *La morrazióne è il pasto di chi non ha da far nulla*. || *Vino da pasto*, che si beve durante i pasti, Vino leggero, andante. || scherz. di donna grassa e rubiconda: *Pasto gónfio o Pastogónfio*. || Corata degli animali. || La parte interna d'alcune frutta: *Il pasto degli aranci*. || *A tutto pasto*, Andantemente: *Bévonno vino scélto a tutto pasto*; anche Continuamente: *Quél ragazzaccio bestémia a tutto pasto*. || *Star allegri a tutto pasto*, senza scrupoli. || di persona: *Di buòno, Di pòco pasto*, Che mangia molto o poco; *iròn*. Che mangia ogni cosa. || - agg. arc. Pasciuto.

pastocchia s. f. Fandonia per bindolare. || Pastaccia. - accr. **pastocchióne-óna** (anche Paciocccone-ona).

pastocchiatas f. arc. Cosa sciocca.

pastofòrio s. m. arc. Archivio ecclesiastico o di sacrestia.

pastogónfio s. m. v. Pasto.

pastóia s. f. Fune che si lega a due piedi delle bestie perché, queste, pascolando, non si allontanino. || Fune che si fa girare attraverso le zampe anteriori delle bestie da cavalcare per abituarle a regolare il passo. || La cordicella che si lega alle gambe della civetta. || La parte della gamba degli animali che sta sotto la caviglia e ove gira la fune. || fig. Impedimento: *Svincolarsi dalle pastóie dei pedanti*.

pastóne s. m. v. Pasta. || Tutta la

massa di pasta da cui spiccansi i pezzi per far pane. || Minestra troppo cotta e assodata. || Miscuglio di crusca o farina e acqua di cui si pascono certi animali: *Pastone per le galline*. || Pasta che si dà agli uccelli che non mangian semi. || La pasta delle olive infrante. — *dim.* **pastoncino**.

pastora *s. femm.* di Pastore. || Zoticona, Donna rustica nei modi e nell'aspetto. || *rar.*: *La divina pastora*, La Madonna. — *vezz.* **pastorella**.

pastoralàtico, pastoràtico *s. m. arc.* Ufficio e dignità di Vescovo.

pastorale *agg.* Di pastore. || di poesia, Che celebra gl'idilli o le cure dei pastori. || *Lettera pastorale*, Missiva del vescovo ai parroci o ai fedeli della sua diocesi. || *Visita pastorale*, Quella che deve fare il vescovo alle parrocchie di sua giurisdizione. || — *s. m.* Il bastone del vescovo e *fig.* La sua autorità: *Il pastorale e la spada*. || *t. vet.* Falange degli equini fra lo stinco e la corona. || — *s. f. t. mus.* Componimento di carattere semplice. || Suonata d'organo per Natale. || Discorso o Poesia che recitano due o più bambini al presepio: *Cantare una pastorale*. || *Mandare una pastorale*, una lettera pastorale. — *avv.* **pastoralmente**.

pastorare *v. tr. arc.* Pasturare.

pastore *s. m.* Chi mena spec. le pecore a pascolare. || Persona di tratti semplici e rudi. || a chi rimane inoperoso e incantato: *Che stai costì a fare il pastore?* || Vescovo: *Il nostro pastore*, *Il pastore di questa diocesi*. || *Il supremo pastore*, Il papa. || *Il primo pastore*, San Pietro. || *Il Buon Pastore*, Gesù Cristo. || *Pastore d'anime*, Parroco. || *Pastore*, Ministro di una chiesa protestante. || *Pastor fido*, Dramma pastorale del Guarino. || *L'ora del pastore*, L'ultima ora del giorno in cui per solito il pastore rimena il gregge all'ovile. — *dim.* **pastorello** (*pl. t. stòr. eccl.*), Sorta d'eretici che portavano un agnello per insegna).

pastorèccio *speg.*, Pastorale.

pastorelleria *s. f. spreg.* Componimento che tratta di cose pastorali. || Componimento di soverchia sdolcinatura: *Le pastorellerie dell'Arcadia*.

pastorizia *s. f.* Arte del pastore: *Pòpoli dediti alla pastorizia*. || Titolo d'un poema didascalico di Cesare Arici.

pastorizio *agg.* da Pastorizia.

pastoso *agg.* Morbido: *Matèrie, Pólpe pastose*. || *Terréno, Marmo pastoso*. || *Tinta pastosa*, carica, densa. || *Vóce pastosa*, non secca. || *Stile pastoso*, senza asprezze, dissonanze. — *s. astr.* **pastosità**. — *avv.* **pastosamente**.

pastranàio (*pl. -àii*) *agg.* Chi alla porta d'un teatro o sim. prende e conserva pastrani, ombrelli, bastoni e sim.

pastranèlla *s. f.* Sorta di pastrano a vari baveri, portato dai cocchieri, servitori e sim.

pastrano *s. m.* Specie di soprabito che copre tutta la persona. || *t. mil.* Cappotto di certi soldati. — *acer.* **pastranóne**. — *dim.* **pastranino**. — *speg.* **pastranùccio**. — *pegg.* **pastranàccio**.

pastricciano *s. m.* Carota selvatica. || *fig.* Uomo pacifico e bonario.

pastume *s. m. rar.* Le paste da minestra in genere.

pastura *s. f.* Il pascolare, Il luogo ove si pascola e L'erba mangiata: *Menàr le màndrie alla pastura*. || *fig.*: *Menàr l'òche in pastura*, Sciupar tempo in imprese vane. || *Pasture grasse, magre*; *Terre a pasture*. || *rar.* La fatta.

pasturale *arc.*, Pastorale.

pasturare *rar.*, Pascolare.

patacca *s. f. spreg.* Misera moneta. || *Non valér una patacca*, Non valer niente. || Macchia untuosa e larga sugli abiti o sulla pelle. || *scherz.* Coccarda che hanno sul cappello alcuni servi di signori. || *irònd. e spreg.* Decorazione. — *acer.* **pataccóne-óna** (Palanca, Palancone, || *scherz.* Orologio da tasca grosso e vecchio. || Persona pingue e assai lenta nel movimento. || spec. dei ragazzi, Sudicio, Pieno di macchie: *Vièn quà pataccóne, guarda cóme ti sèi conciato!*). — *dim.* **patacchina** (*t. stòr.* Moneta genovese del valore di sette centesimi).

patàffio *s. m. arc.* Epitaffio.

pataffióne-óna *s. m. e f.* Persona grossolana, gonfiona. || *scherz.* Ragazzo florido.

patàgio (*pl. -àgi*) *s. m. t. archeol.* Larga striscia di porpora sul davanti d'una tunica di donna.

patano *agg.* Badiale, Marchiano: *Dicéva délle corbellerie tanto patane!*

patapùm Voce imitativa d'una caduta, d'un colpo, d'un tonfo e sim.

patàssio (*pl. -àssi*) *s. m.* Frastuono di voci, Alterco. || Ramanzina: *Ha présò óra óra un patàssio!*

patata *s. f.* Pianta con caule tuberoso, amidaceo, nutritivo e salubre: *Il gambo, Le foglie della patata.* || Il tubero stesso: *Mondare le patate.* || *Passata di patate*, allo staccio. || di persona gialla: *Pare una patata lessa o Fa rincarar le patate.* || a persona debole di mente: *O che ci hai le patate nel cervello?* || *Farsi tirar le patate*, Farsi dileggiare: *A raccontarle alla gente c'è da farsi tirare le patate.* || *Ólio di patate*, Sorta d'alcool estratto dalle patate. || *fig.*: *Spírito di patate*, Motto scipito. || *scherz.*: *Patate, Calli o Geloni dei piedi: Gli ha acciaccato le patate.* - *accr.* **patatóna-óne**. - *dim.* **patatina**. - *spregh.* **patatuccia**. - *pegg.* **patataccia**. **patatàio** (*pl.* -ài) *s. m.* Venditore, Trafficante all'ingrosso di patate. || Gran mangiatore di patate.

patatata *s. f. scherz.* Colpo di patata. **patatràe** *s. m. invar.* Voce imitativa di cosa che cade rumorosamente. **patatucoo** (*pl.* -ucchi) *s. m.* Uomo stupido e strano.

patavino *agg. e sost. t. lett.* Padovano. - *s. astr.* **patavinità** (Qualcosa di Patavino nella lingua di Tito Livio). **patefatto** *agg. arc.* Patente.

patèlla *s. f. rar.* Genere di molusco univalve. || Rotula del ginocchio. **patèma** (*pl.* -èmi) *s. m.* Afflizione d'animo.

patèna *s. f. t. eccl.* Disco metallico un po' incavato per coprire il calice nella messa e tenere l'ostia. || *t. archeol.* Mangiatoia per cavalli.

patentato *agg.* Che ha la patente: *Levatrice, Venditore patentato.*

patènte *agg.* Chiaro, Esplicito: *Verità, Ragioni patènte.* || *rar.* di lago, Aperto. - *avv.* **patentemente**.

patènte *s. f.* Certificato rilasciato da autorità competenti e che attesta l'abilità del possessore a coprire un dato ufficio: *Patènte di maestro, di notaro, ecc.* || Porto d'arme: *Patènte del fucile.* || *Patènte di passaggio*, Passaporto. || *scherz.*: *Si può rilasciargli la patènte di minchióne, d'imbecille*, Si può ritenerlo tale. || *rar.*: *Patènte*, Lettera del re per far nota la sua volontà. || *t. eccl.* Alcune provisioni vescovili.

patentino *s. m.* Licenza che si dà ai cacciatori per anticipare o posticipare di qualche giorno il tempo della caccia. || Permesso a qualche bottegaio di vender solamente sigari.

pàter *s. m. invar. t. lat.* L'orazione del Pater noster: *Recitare un pàter.*

pàtera *s. f. t. archeol.* Coppa nella quale o dalla quale si versava il liquido usato nei sacrifici e nelle libazioni.

pateràcchio (*pl.* -àcchi) *s. m.* Accordo, Contratto fra due individui. || *scherz.* Matrimonio: *Si videro, si garbàrono e fécono il pateràcchio.*

paterassi *s. m. pl. rar. t. mar.* Sorta di funi.

pàtere *v. intr. arc.* Esser chiaro.

pateréccio (*pl.* -écci) e *arc.* **paterécciolo** *s. m.* Pateruccio.

paterinìa *s. f. arc.* Dottrina dei paterini.

paterino *agg. e sost. t. stòr. eccl.* I Manichei del sec. XI spec. a Milano, in via detta appunto dei Pattari.

paternale *s. f.* Ramanzina severa: *La paternale del Cardinal Borromèo a don Abbondio.* || - *agg. arc.* Di padre, Paterno.

patèrno *agg.* Di padre: *Casa, Eredità patèrna.* || Da padre: *Consiglio patèrno, Lo amava con tenerèzza patèrna.* || *iròn.*: *Il patèrno Govèrno*, Quello del Granduca di Toscana. || Da parte di padre: *Zia, Nonno patèrno.* - *s. astr.* **paternità** (*Paternità legale*, I diritti di uno sopra il figlio adottivo. || *Il Giusti non riconosceva la paternità di certe poesie attribuitegli.* || Titolo che si dà a monaci e, nei tempi andati, a grandi personaggi: *Vòstra, Sua paternità reverendissima*). - *avv.* **paternamènte**.

paternòster o **pàter nòster** *invar. o paternòstro* (*pl.* paternòstri) *s. m.* Orazione domenicale. || *Sapère una còsa còme il paternòstro*, Saperla benissimo. || *Dire o Recitare il paternòstro della bertùccia*, Bestemmiare, Mandare imprecazioni. || a chi ha preso il nostro posto: *Lo sapèvi il paternòstro: quèsto pósto non èra vòstro; a cui si suol rispondere: La sapèvi l'avemmaria: se tu c'èri, non avèvi andàr via.* || *Paternòstri*, Le pallottoline maggiori che stanno fra le dieci più piccole nella corona del rosario. || di persona secca: *Gli si sèntono i paternòstri nëlla schièna.* || Sorta di pasta da minestre. || *t. archeol.* Rilievi foggianti a chicchi ovali scolpiti in fila sui bastoni delle colonne. || *arc.* di cosa: *Vèra còme il paternòstro*, verissima.

paterniga *s. f. arc.* Sorta d'uva. **patètico** (*pl.* -ètici) *agg.* Che muo-

ve le passioni, gli affetti, Che desta malinconia: *Nòte, Suòno patético; Scèna patética*. || Noioso, Uggioso: *Gènte, Vóce, Faccia patética*. || Che nel parlare batte e scandisce flemmaticamente tutte le sillabe. || *Muscoli patèti*, che stanno nella parte superiore degli occhi. || *Fèbbri patètiche*, di passione. || — *sost.*: *Dà nel patético*. || a donna che affetta sentimentalità: *Non far la patética!* || *Che vuolè quel patético?* — *accr.* *pateticóne-óna*. — *avv.* *pateticaménte*.

pateticume *s. m.* Cose, Discorsi patetici. || *Abùso del patetico*.

patévole *agg. arc.* Compatibile.

pàthos *rar.*, *Patos*.

pati nel *m. lat.*: *Fàcere et pati fòrtia*, Operare e soffrire da forti. || anche nel seguente modo mistico: *Aut pati, aut mòri*, O patire o morire; e nell'altro corrispondente: *Non mòri, sèd pati*, Non morire, ma patire.

patibile *agg.* Che si può soffrire. || — *sost.*: *Ha patito il patibile*.

patibolare *agg.* Da patibolo: *Fàcia patibolare*.

patibolo *s. m.* Palco dove si dà la morte per man del boia: *Condurre, Mandare, Andare al patibolo; Salire il patibolo*. || quando uno fa cosa contro voglia: *Par che vada al patibolo!* || Lo strumento di morte: *Cristo morì sopra un patibolo infame*. || di persona trista: *Faccia da patibolo!* || *fig.* Tedio, Tormento: *Che patibolo!*

pàtico (*pl.* *pàtici*) *agg.* e *sost.* Epatico. || Sodomitico passivo.

pàtina *s. f.* Incrostazione naturale su medaglie, opere d'arte antiche o sim. || anche, Quella artificiale che la imita. || Lieve scorza che copre la lingua per cattiva digestione. || L'untume sovrapposto alle pelli conciate. || Specie di nero grasso per le scarpe. || *Lustra*.

patinare (*pr.* *pàtino*) *v. tr.* di pelli conciate, Cospargerle d'unto. || — *intr.* *popol.* Pattinare. — *part.* *patinato*. — *s. verb.* *patinatura; patinatóre*.

patinàrio *agg. arc.* Ghiotto.

patire (*pr.* *patisco* — *isci* e *mont.* *pàto*, ecc.) *v. intr.* Sentir dolore, fisico o morale: *Siamo al mòndo per patire*. || *Non lo far patire cotèsto bambino!* || *Quanti figli non patiscono per le còlpe dei padri!* || *Un bimbo di quell'età li patisce a star tre ore in un banco*. || *Patire di mal di capo, di mal di denti, di mal di stómaco* e sim., Andarne soggetti.

|| *Patir di gelosia*. || di persona malaticcia e scherz. di un minchione o di cosa mal concepita: *Ha patito nel nascere*. || *Finir di patire*, Morire: *Ha finito di patire e di far patire*. || *Muro, Grano, Campagna che ha patito*, che ha ricevuto danno. || *Patir di una còsa*, Averne carestia: *Quèst'anno si patirà di castagne; Patiscono anche d'acqua!* || *Ognuno patisce del suo mestière*, v. *Mestiere*. || scherz. a chi ci offre da mangiare una cosa di cui egli stesso ha pochissima quantità: *Si sarèbbe in due a patire*. || *Vivere miseramente: In quella famiglia non patiscono*. || *Non si lasciano patire, nò!*, Vivono agiatamente. || *Sopportare: Non può patire che uno se la passi bene*. || a un invidioso, quando vediamo accadere cose ch'egli non vorrebbe: *O patisci!, O patisci, óra!* || — *tr.*: *Patire la fame, la sete*, Aver fame o sete e non poterle soddisfare. || *Patir frèddo o il frèddo, caldo o il caldo*, Soffrire per il freddo, il caldo. || *Patire la vòglia di una còsa*, Non poterle soddisfare: *Gli fa patir la vòglia anche del pane a quei bambini!* || *Patire le pène del purgatorio, dell'inferno*, Soffrire orribilmente. || *Patir le pène di una còsa*, Sopportarne il danno: *Le pène delle sue briconate le patisce lei intanto*. || *Sopportare: Patire insulti, percòsse, violènze*. || *Non poter patire còsa o persóna*, Odiarla: *Non l'ha potuto mai patire quel figliòlo!*, Non può patire tanta vigliaccheria. || *Ci patisco!*, a sentire o a veder certe cose: *Ci patisco io a vedèr maltrattare così una creatura!* || *Ci patisci?*, a chi ci sconsiglia, a secondo fine, di far cosa che, del resto, è giusta e conveniente: *Non vorrèsti ch'io andassi a Róma? ci patisci, fórse?* || *Ci patisci con quella ragazza?*, Ne sei innamorato? || *Non patir indugio, dimòra, eccezióne*, Non ammetterla. || *Il nòstro sècolo non può patire simili pregiudizi*. || in una faccenda, impresa: *Patirne le tasche*, Andarne via molti danari. || — *sost.*: *È un gran patire quèsto!*; e al *pl.*: *Che razza di patiri!* — *part.* *patito* (*agg.* *Smunto: È bellina, ma è un pò patita*. || — *sost.* *Innamorato, Amante: È il suo patito*). — *s. verb.* *patimènto* (*arc.* anche *Danno*).

patognomònico (*pl.* — *ònici*) *agg. rar. t. med.* Caratteristico: *Colorito patognomònico degli anèmici*.

patologia *s. f. t. med.* Parte della

medicina che tratta delle malattie: *Patologia sperimentale, chirurgica; Trattato di patologia.*

patòlogico (pl. -ògici) agg. da Patologia. || *Pèzzo patològico*, Parte malata di corpo animale, che si conserva nei gabinetti scientifici a scopo di studi. || *Gabinètti patològici*, dove si conservano e si studia su questi pezzi. || *Stato patològico*, morboso.

patòlogo (pl. -òlogi) s. m. Dotto in patologia. || Chi insegna patologia.

pàtos s. m. invar. t. filos. La passione che muove le umane operazioni. || Commozione data dall'arte.

Patrasso nel m.: *Mandare, Andare a Patrasso*, a morire, a rovina.

patre arc., Padre.

pàtremo s. m. arc. Mio padre.

pàtria s. f. Lo Stato dove uno è nato e vissuto: *Amare, Servire la pàtria; Amór di pàtria*, Per carità di pàtria; *Traditóre della pàtria*. || *Scrittóri, Poèti della pàtria*. || *Padre della pàtria*, Chi la salva, la fa grande: *Vittòrio Emanuele II, padre della pàtria*. || *Nèmo prophèta in pàtria*, Nessuno è profeta nella sua patria. || *Abbandonare, Lasciare la pàtria; Tornare in pàtria*. || *Iddio, la pàtria, il re*, Motto dei cavalieri medioevali. || *Dove è la libertà, ivi è la pàtria*, Motto degli antichi Romani. || *Ove è l'uòmo è la pàtria*, Motto degli internazionalisti. || Paese di nascita: *Arèzzo, pàtria di Mecenate, di Guido Mònaco, del Petrarca, di Piètro Aretino, del Vasàri*, ecc. || *Paése ch'è la pàtria dei ladri, dei briganti*. || *popol.: Luògo ch'è la pàtria del vin budno*. || *Pàtria d'elezione o Secónda pàtria*, dove uno non è nato ma che ha scelto per sua dimora. || *Madre pàtria*, La terra ove un popolo coloniale sortì le sue origini. || *Pàtria celèste; Pàtria universale*, Il paradiso.

patriale arc., Patrio.

patriarca (pl. -àrchi) s. m. I primi padri dell'antica legge: *Il patriarca Abramo, Isacco, Giacobbe*, ecc. || Chi presiedeva alle antiche tribù. || t. eccl. Dignità superiore a quella episcopale: *Il patriarca di Venèzia, d'Antièchia*. || di un vecchio venerando: *Pare un patriarca*. || Istitutore d'ordine religioso: *Il patriarca san Doménico, san Francésco*.

patriarcale agg. da Patriarca.

|| *Chiesà patriarcale, Costumi, Aspètto patriarcale*. || Semplice: *Vita, Política*

patriarcale. || *Alla patriarcale*, Secondo costumavasi al tempo dei patriarchi. - avv. *patriarcalménte*.

patriarcato s. m. Dignità patriarcale: *Elevere al patriarcato*. || Il tempo per cui tale dignità dura nella stessa persona: *Durante il suo patriarcato*. || Tutto il territorio soggetto a un patriarca: *I confini del patriarcato di Venèzia*. || La dimora del patriarca.

patriarchia s. f. arc. Patriarcato.

patricida rar., Parricida.

patricidio rar., Parricidio.

patrigno s. m. Il secondo marito della madre, rispetto ai figli avuti dal primo.

patrignomo s. m. arc. Mio patrigno.

patrimoniale agg. Di patrimonio, Derivante da patrimonio: *Rendita, Asse patrimoniale*.

patrimònio s. m. Sostanze avute in eredità. || *Patrimònio patèrno*, matèrno, ereditato dal padre, dalla madre. || *Finire, Accrèscere il patrimònio*. || *Liquidare il patrimònio*, Disperderlo. || *Costare un patrimònio*, moltissimo. || Beni: *Un campicèllo è tutto il suo patrimònio*. || *Patrimònio della Chiesà, dello Stato, dell'Istituto, del Convènto*. || *Patrimònio dei pòveri*, Fondi lasciati da persone pie per soccorrere le miserie. || t. stòr.: *Il patrimònio di San Piètro*, Lo Stato romano. || *Patrimònio pubblico o comune*, del quale tutti possono usufruire. || *Patrimònio artistico, letteràrio, scientifico*, Tutte le opere di arte o d'ingegno che tornano a vantaggio e gloria d'un popolo o di un individuo. || *Patrimònio dell'ingégno*, perché fonte di onori e di guadagni. - accr. **patrimonione**. - dim. **patrimoniétto**, **patrimonino**. - dispr. **patrimoniuccio**.

patrinato s. m. arc. Ufficio di patrino.

patrità s. f. arc. Residenza in patria.

patrino s. m. Padrino.

pàtrio (pl. pàtrii) agg. Della o Per la patria: *Stòria pàtria, Amór pàtrio*. || *Rèduci delle pàtrie battàglie*. || scherz.: *Le pàtrie galère, Le carceri*. || *Diritto di pàtria potestà o Pàtria potestà*, L'esercizio di autorità accordato dalla legge ai padri a favore e tutela dei figli.

patriòta (pl. -òti) s. m. Chi si sacrifica per la patria. || rar. Patriotta.

patriòtta (pl. -òtti) e rar. **pa-triòtto** s. m. t. popol. Della stessa patria, Compatriotta. || rar. Patriota.

patriòtico (pl. -òtici) e rar. **pa-triòttico** agg. Di patriota: *All'eroi-smo patriòtico dobbiamo l'indipendèn-za italiana.* || di lavori letterari, Che esaltano o stimolano o illustrano sen-timenti patrii. - avv. **patrioticamente.**

patriotiſmo e rar. **patriottiſ-mo** s. m. Amor di patria: *Puro, Falso patriotiſmo.*

patristica s. f. La cultura e La scienza dei libri scritti dai Padri della Chiesa: *Insegnar patristica, Cattedra di patristica.* || Il libro che ne tratta.

patriziato s. m. Dignità di patri-zio: *Ilpatriziato romano.* || La classe dei patrizi: *Lòtte fra il patriziato e la plebe.*

patrizio (pl. -izi) e lett. **patricio** agg. e sost. Cittadino di antica e fa-mosa nobiltà: *Classe dei patrizi, Cit-tadini patrizi; Un illustre patrizio.*

patrizzare rar., Padreggiare.

patrocinare (pr. patrocìno - cì-ni) v. tr. Difendere, Sostenere: *Patro-cinare una càusa, un progetto, le arti.* - part. **patrocinato.** - s. verb. **patroci-natòre-trice.**

patrocìnio (pl. -ini) s. m. Pro-tezione, Tutela, Aiuto: *Invocare, As-sumere il patrocìnio; Festa del pa-trocìnio della Madonna, di san Giu-seppe.* || t. leg.: *Patrocìnio gratuito, Assi-stenza legale gratuita per i soli poveri.*

patronaggio arc., Patronato.

patronale agg. Riguardante il pa-trono: *Bèni, Nòmina patronale.* || *Feste patronali,* Quelle celebrate in una città o paese in onore del Santo patrono.

patronato s. m. t. eccl. Diritti di chi fondò, eresse, dotò chiese o be-nefizi. || Il diritto di presentare o d'es-sere presentato ad un beneficio eccle-siastico. || Tutela morale o materiale sugli indigenti o i bisognosi: *Patro-nato scolastico.* || t. stòr. Diritti d'un padrone sopra il liberto. || t. lett. Domi-nio. || rar. Padronato.

patrónes s. m. arc. Patrono; Padrone.

patronéssa s. femm. di Patrono: *Le patronésses di un' òpera pia, d'un istituto, di una società.*

patronia s. f. arc. Patronanza.

patronimicato agg. arc. Formato con ragione patronimica.

patronimico (pl. -imici) agg. e sost. t. lett. Derivante dal nome del

padre, degli avi, della patria: *Tesèide è nòme patronimico di Ippòlito figlio di Tesèo.* - avv. **patronimicamente.**

patròno-òna s. m. e f. Santo eletto a protettore di chiese, di città e sim.: *San Marco è il patròno di Ve-nèzia; Patròno della città e diòcesi.* || *Santa Lucia patròna della vista, San-t'Antonio patròno degli animali do-mèstici.* || t. eccl. Fondatore di benefi-zio o sim.: *Il patròno della Chiesà è una nòbile famiglia.* || *I patròni del-l'asilo, della Pia Casa.* || t. leg. rar.: *Patròno delle càuse, Avvocato.*

patta s. f. popol. Colpo. || nel giuo-co: *Far patta, o pari e patta, Né vin-cere né perdere.* - accr. **pattòne.**

pattare arc., Impattare.

patteggiare (pr. pattéggiare -éggi) v. intr. Venir a patti: *Patteggiare col nemico.* || - tr. rar.: *Patteggiar un ne-gòzio, un'imprèsa* o sim., Confermarla con patti. - part. **patteggiato.** - agg. verb. **patteggiabile.** - s. verb. **patteg-giamento; patteggiatòre-trice.**

pattinaggio (pl. -aggi) s. m. Il pattinare. || Luogo dove si pattina.

pattinare v. intr. Sdruciolare coi pattini sul ghiaccio o su altra super-ficie artificialmente liscia, per diletto sportivo. - part. **pattinato.** - s. verb. **pattinatòre-trice.**

pattino (più com. al pl. pattini) s. m. Zoccolo di ferro che si adatta alle scarpe per pattinare.

patto s. m. Accordo, Contratto sti-pulato fra due parti: *Patto oneròso, cò-modo, vantaggioso, ùtile, inviolabile.* || *Patti di pace, dell'alleanza, dell'accòr-do.* || *Patto con Dio,* fatto dal popolo ebreo. || *L'antico patto,* dell'antica leg-gè || *Il nuòvo patto,* di G. Cristo. || di per-sona cui tutto va pel verso o che fa cose strane: *Ha fatto un patto col diàvolo.* || *Patti colònici,* stabiliti fra padrone e contadino; anche, Ciò che il contadino, per qualche costumanza, dona al padrone oltre l'affitto: *A pà-squa pòrtano per patto un agnèllo, a Natale un paio di cappòni, a carne-vale una gallina, ecc.* || *Accettare, Fer-mare, Stringere un patto; Venire a patti.* || *Èsser di patti,* Avere stabilito: *Siamo di patti che verrà a passàr le vacanze da noi.* || *Èssere in patto,* Re-stare in accordo. || *Tenér patto,* Man-tenere la promessa. || *Ròmpere il pat-to,* Contravvenire a qualche condi-

zione del patto. || *Volér i patti chiari*, le proposte ben esplicite. || *Patti chiari*, amicizia lunga, La schiettezza è caparra d'amicizia. || *Patti avanti!*, prima di stabilire una cosa. || *A patto*, *Col patto*, *Per patto*. || *Accettare una còsa ad un patto*, posta una condizione. || *Le busse non si danno a patti*, Quando uno è infuriato non sa più quel che fa. || *Vèndere, Compràr mèrce a buon patto*, a buon mercato. || *A ogni patto*, *A tutti i patti*, *A tutti i patti del móndo*, a ogni costo, a qualunque condizione; contr. di: *A nessun patto*. || *Più che di patti*, Eccessivamente.

pattona *s. f.* Polenda di farina di castagne. || Specie di castagnaccio.

pattonàlo (*pl.* -ài) -àia *s. m. e f.* Venditore-trice di pattona. || Chi la mangia di frequente: *È un gran pattonàio!* || Persona goffa.

pattovire *arc.*, Pattuire.

pattùglia (*pl.* -ùglie) *s. f.* Gruppo di poliziotti che girano quando c'è sospetto di subbugli o sim. || *Andare in pattùglia*, o *Èsser di pattùglia*, Far parte della pattuglia.

pattugliare (*pr.* -ùglio -ùgli) *v. intr. rar.* di soldati, Far la ronda.

pattuire (*pr.* pattuisco -isci) *v. intr. e tr.* Convenire, Contrattare: *Pattuirono insieme il mèzzò di fuggire*.

pattume *s. m.* Immondizie, Roba da spazzar via. || *Strame d'erbe con cui si fa il letto alle bestie*. || *fig.* Disonestà: *Ruberie*.

patullarsi *v. pron.* Starsene ozioso e godersela: *Si patùllano nell'òzio*. || *Patullarsi una persóna*, Ruzzarci o anche Pigliarla in giro.

pàtulo *agg. arc.* Ampio, Aperto.

paturna (*più com. al pl.* paturne o paturnie) *s. f.* Sofferenza morale, Tristezza: *Avér le paturne*.

patuto *arc.*, Patito.

paucifero *agg. arc.* Che frutta più di un parto, benché non molti.

paucità *arc.*, Pochezza.

paura *s. f.* Affanno dell'animo causato dal timore d'un pericolo reale o immaginario: *Avér paura*, *Avér paura di ogni còsa*; *Avér paura dei lampi*, *dei tuoni*, *delle streghe*, *dell'orco*, *dei ladri*, *dei briganti*. || di chi affronta tutto con disinvoltura: *Non ha paura neppùr del diavolo!* *Avér paura della pròpria ómbra*, di tutto. || *Chi ha paura non vada alla guèrra*, I pusillanimi

evitino i rischi. || *Male non fare e paura non avère*. || incoraggiando: *Non abbiate paura*; *Non abbiate paura: non sarà nulla*. || *Non avér paura*, anche *Non aver soggezione: Non hò paura io di lui!*; *Non abbiate paura che non màngio nessuno*. || a chi ci propone cose strane: *Hò paura che tu sia matto!* || *Ragazzo che non ha paura a parlare*, spigliato, disinvolto. || di opere d'ingegno: *Non avér paura*, *Non temere confronto: Le commèdie goldoniane non han paura di quèlle del Molière*. || *Cavalière senza macchia e senza paura*, Il cavalier Baiardo. || di paura fortissima: *Gelare*, *Tremare*, *Morire dalla paura*. || *Lasciarsi prèndere dalla paura*, *Entràr la paura in còrpo*, *Entràr la paura addosso* e sim., *Impaurirsi*. || *Stare in paura*, *con paura*, in sospetto. || *Stare in paura d'una còsa*, *Sospettare*, *Temere* che essa avvenga. || di cosa rubata: *Gli è costata cinque dita e un pò' di paura*. || *Pisciàr la paura*, Ripigliare animo dopo una paura. || *Passàr la paura*, anche *Superare*, *Definire* una cosa: *Con cento lire ha passato la paura*. || *Far paura a uno*, *Spaventarlo per celia*: *Si nascòse dietro l'uscio per fargli paura*; *Gli stùpidi dicono ai bambini: Bao, bao, sette! per fargli paura*. || di persona bruttissima: *Fa paura*, *Farebbe paura a un sacco di Madòne*. || *Coi tuoi occhiacci non mi fai paura!* || a chi ci sfugge: *Non credèvo di farti tanta paura!* || *Far paura*, anche *Spaventare sul serio*: *Quèlla febbre mi fa paura*. || di cosa o persona: *Non far paura*, *Non temere*, *Superarla*: *In latino non gli fa paura*. || *Da far paura*, *Straordinariamente: Màngia, Bestèmia da far paura alle piètre*. || *Cultura, Ingègno da far paura*, ricchissimo. || *Paura*, La paura personificata: *La paura è fatta di niènte*, è cagionata da piccole cose. || di persona esile ed emaciata in volto: *Sembra una paura*. || di chi è spaventato: *Pare la paura*. || *pl.*: *Pau-re*, *Chimere create dalla fantasia popolare o dall'esaltazione dei fanciulli: In quèlla casa ci si sèntono, ci si vèdono le paure*. || *Al tèmpo dèlle paure*, *Ai tèmpi delle fate*, ai tempi antichi. || *Fatto pauroso: In quel libro ci sòno descritte mólte paure*. || *Giuoco che si fa colle carte*. || -*m. avv.*: *A paura*, *Paurosamente*. - *dim.* *paurètta*, *rar.* *pauriccia*. - *spregh.* *paurüccia*. - *pegg.* *pauràccia*.

paurire *arc.*, Impaurire.

pauróso *agg.* Che ha paura: *Ragazzi paurósi cóme una lèpre, cóme le lucértole.* || *irón.*: a chi non mantiene la parola: *Prométtere e mantenére è da gènte paurósa.* || Che fa paura: *Con quégli ócchi paurósi...* — *avv.* **paurosaménte**.

pàusa *s. f.* Riposo, Breve sosta, Fermata che si fa spec. leggendo o parlando: *Fai tróppe pàuse.* || Lentezza: *Parla con una pàusa che fa addormentare.* || *t. mús.* Contrattempo.

Pausània *n. pr. m.* del celebre generale spartano. || *scherz.* Persona lenta e con molta prosopopea.

paušare *v. intr. rar.* Far pausa.

pavana *s. f. rar.* Sorta di ballo.

pave *v. intr. difett. 3a pers. t. poet. rar.* Paventa, Teme.

paventare (*pr. pavénto*) *v. tr. e intr.* Temere: *I vili pavéntano i pericoli, gli audaci li sfidano.*

pavénto *s. m. arc.* Spavento.

paventóso *arc.*, Spaventoso.

pavešare (*pr. pavešo*) *v. tr.* Adobbare, Parare a festa.

pavešata *s. f. t. stòr.* Difesa sostenuta coi pavesi o scudi. || *Far la pavešata*, Far ala d'ambo le parti.

pavěše, *arc.* **pavešàio** e **pavešàro** *s. m.* Sorta di scudo.

pavído *agg. t. poet.* Pauroso. — *avv.* **pavidaménte**.

paviglióne *arc.*, Padiglione.

pavimentare (*pr. -énto*) *v. tr.* Costruire il pavimento. || *Pavimentare una stanza a quadrèlle, a mattóni, a mošàico.* — *part.* **pavimentato**. — *s. verb.* **pavimentazióne**; **pavimentatóre**.

paviménto *s. m.* Copertura al suolo d'una stanza: *Paviménto di mattóni, d'asfalto, a mattonèlle, a mošàico, a o di légno* e sim. || *Paviménto lastricato, selciato.* || *Spazzare, Ripulire, Lucidare il paviménto.*

Pávolo *arc.*, Paolo.

pavóna e **pavonéssa** *s. femm.* di Pavone. || *fig.* Donna vanitosa.

pavonazzétto *s. m.* Varietà di marmo venato di rosa e paonazzo.

pavonazziccio (*pl. -icci*) *agg.* di colore, Tendente al paonazzo.

pavonazzo *s. m.* Color tra il rosa e il viola; più com. Paonazzo.

pavonazzógnolo *agg. rar.* di colore, Quasi paonazzo.

pavoncèlla *s. f. t. zool.* Uccello trampoliere con penne a più colori.

pavóne *s. m.* Gallinaccio pregiato per le sue penne lunghe e occhiate: *Il pavóne era simbolo di maestà.* || di persona: *Far il pavóne*, Gonfiarsi, Inorgogliare. || *Coprirsi con le pénne del pavóne*, Farsi un vanto dei meriti altrui. || *Ócchio di pavóne*, Sorta di lavoro in tela. — *dim.* **pavoncèllo**, **pavoncino**.

pavoneggiarsi (*pl. mi pavonéggió -éggi*) *v. pron.* Fare il pavone, Menar vanto di sé: *Óme si pavonéggianno!* || Incedere con boria: *Quando esce fuòri si pavonéggia e par chissà chi.* || — *intr. rar.*: *Gènte che pavonéggia.*

pavoniccio *s. m. arc.* Paonazzo.

pazientare (*pr. paziénto*) *v. intr.* Aver pazienza, Tollerare: *Eh, via, non puoi pazientare un minuto?*

paziénte *agg.* Che ha pazienza: *L'ásino è paziénte.* || di cosa, Compiuta a prezzo di gran costanza e diligenza: *Le paziénti ricérche guidano alle grandi scopèrte.* || *t. gramm.*: *Oggetto paziénte*, L'oggetto che subisce un'azione, relativamente al soggetto che la compie; *contr. di Agente.* || *t. mús.*: *Parte paziénte*, La parte che, urtata, divien dissonante. || — *sost.* Chi è in cura di medico, chirurgo o sim.: *Il paziénte subì l'amputazióne senza un luménto.* — *avv.* **pazienteménte**.

paziénza *s. f.* Virtù di tollerare senza ira le fatiche e i dolori: *Che paziénza!*, *È un miràcolo di paziénza.* || *Oivùl paziénza!* || *Con un pò' di paziénza si rièsce a tutto.* || *Armarsi di paziénza*; *Ešercitare, Consigliare la paziénza.* || *Far le còse con paziénza*, senza furia e senz'affanno. || *Avér paziénza*, una gran paziénza. || *L'è una paziénza da santo che bišógna avér con lui!* || *scusandoci*: *Àbbia paziénza se son venuto a disturbarla*; *Abbate paziénza, ma óggi non pòsso.* || rimproverando, o contraddicendo gentilmente: *Àbbia paziénza, ma ha tòrto*; *Abbi paziénza, ci voléva tanto a dàrgliela?* || pregando: *Abbi paziénza, cóme si legge quì?* || *Perder la paziénza*, *Rinnegàr la paziénza.* || *Gli scappa la paziénza*; *Farèbbe scappàr la paziénza a Gióbbè.* || *Non sò chi non perderebbe la paziénza con tutti quèsti rompi-ménti di scàtole.* || esclamando: *Paziénza santa!* o *Santa paziénza!*; e nei mali irrimediabili: *Paziénza!* || concedendo: *Voléte andàrvene? paziénza! ne cercherò un altro!* || *Paziénza!*, anche *Lasciamo andare: Paziénza un làico,*

ma un prète far di quèlle còse! || *La pazienza è la virtù degli àsini.* || *La pazienza morì in casa.* || *Lavòri di pazienza*, che richiedono lungo tempo e grande precisione. || *Giudèchi di pazienza*, consistenti in vari cubetti che hanno un disegno su ciascuna faccia disposti in modo da imitare figure, ornati o sim. || a chi ce l'impone continuamente: *Non sòno alla scuola di pazienza!* || *Paziènza*, Ognuna delle due liste di panno sciolte poste davanti e di dietro alle tonache dei monaci; e Quella nera che scende sul petto dal collare dei preti; anche Il cordone che portano intorno alla vita i frati. || *Colòr paziènza*, castano scuro, del quale si fanno le tonache dei frati. || *t. bot.* : *Paziènza*, Specie di romice. — *dim.* *pazienza* (escl.: *Pazienza santa!*).

pazzacchióne *rar.*, Pazerellone.

pazzarèllo e *der. v.* Pazerello, ecc.

pazzarino *s. m. rar.* Sciocco.

pazzeggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v.* *intr.* Far pazzie, Far il pazzo. — *part.* pazzeggiato. — *s. verb.* pazzeggiamento.

pazzerezzata *s. f. rar.* Pazzia.

pazzerèllo-èlla *agg. e sost.* Sciocherello-ella: *Pazerèllo! véde il pericolo e non si smuòve.* || *Pazerèlli*, Manicomio: *Andare a' pazerèlli*; *Chiùdere*, *Méttere tra' pazerèlli*. — *accr.* **pazzerezzalóne-óna**. — *dim.* **pazzerezzellino-ína**.

pazzeria *s. f.* Matteredia, Pazzia. || *rar.* Manicomio.

pazzericcio *agg. arc.* Tendente al pazzo, Che ha del pazzo.

pazzeróne *agg. rar.* Sciocone.

pazzésco (*pr.* -éschi) e *arc.* **pazzerésco** *agg.* Che ha del pazzo: *Atti*, *Mòdi pazzéschi*. || *Alla pazzésca*, In modo pazzesco. — *avv.* pazzescamente.

pazzia (*pl.* pazzie) *s. f.* Alienazione mentale, Perdita dell'uso della ragione. || *Andare in pazzia*, Diventar pazzo. || *Ciascuno ha il suo ramo di pazzia*. || *Cavàr la pazzia dal capo a uno*, Mettergli giudizio. || *Azione stramba*, da pazzo. || *Far una pazzia*, Appigliarsi a partiti estremi e di conseguenze per lo più irrimediabili: *Se continua a urtar-mi faccio qualche pazzia!* || *Parole da pazzo*: *Quante pazzie m'ha détto!* || *Pazzia morale*, Pervertimento dei sentimenti e delle inclinazioni naturali, senza che vi corrisponda alcuna manifesta lesione

dell'intelligenza o delle facoltà ragonative e senza illusioni pazzesche o allucinazioni. — *dim.* **pazziuòla**, *arc.* **paziuzza**.

pazziare *arc.*, Pazzeggiare.

pazziccio *agg. arc.* Pazericcio.

pazzicóne *s. m. arc.* Pazerellone.

pazzo-a *agg. e sost.* Che o Chi ha perduto il senno: *I pazzi stanno nel manicómio.* || *Èsser pazzo*, dissuadendo o rimproverando: *Sèi pazzo a dir quèste còse?* || a chi dice o fa cose strane: *Ma che sèi pazzo da legare?* || *Fóssi pazzo!*, a chi ci fa proposte strambe: *Vieni anche tu?* — *Fóssi pazzo!* || *Se siète pazzo andate a San Salvi*. || non raccapezzandosi in un affare: *O è pazzo lui o son pazzo io!* || di chi non è fermo né stabile: *È più pazzo che un can da réte.* || *È un pò' pazzo*, ma in fòndo in fòndo non è cattivo, È un po' bizzarro, ecc. || *Fare il pazzo*, Fingerlo. || *Fin-gersi pazzo per non pagare il dàzio*, per utilità. || di chi affetta pazzia: *Ne fa o Ne farebbe dei pazzi.* || *Un pazzo ne fa cento.* || *Non sapèva più quèllo che facésse*: sembrava un pazzo. || *Làscialo stare*: che vuòi pèrderti con un pazzo? || dando modestamente un consiglio: *Fa' a mòdo di un pazzo*; *Se vuòi fare a mòdo di un pazzo....* || *Cavare il pazzo dal capo a uno*, Mettergli giudizio. || *Andare o Èsser pazzo di una persóna o còsa*, Esserne desideroso, Invaghirsene: *È pazzo diètro quèlla ragazza.* || *Ne va pazzo.* || *Chi nasce pazzo non guarisce mai.* || *I pazzi cré-scono senz'innaffiarli*, Non ce n'è carestia. || di chi spende per far godere gli altri: *Il pazzo fa le nòzze e altri le gòde*; o anche: *Il pazzo fa la fèsta e il sàvio se la gòde.* || *La prima parte del pazzo è quèlla di tenèrsi sàvio*, Lo stimarsi savio è principio di pazzia. || *Ne sa più un pazzo a casa sua che un sàvio in casa d'altri.* || *Muro bianco carta di pazzi.* || *Discórsi*, *Spése*, *Gusti*, *Ragióni paze*, da persona pazza. || *Pazza giòia*. || *Darsi una pazza giòia*, *Darsi alla pazza giòia*, Godere eccessivamente. || *Ha una pazza vòglia di buscarle.* || *Àqua pazza*, Vino inacquato. — *accr.* **pazzacchióne**. — *dim.* **pazerèllo** *v.* e **pazzarèllo** *v.*, **pazzino** -ína. — *spreg.* **pazzùccio**. — *pegg.* **pazzàccio**. — *s. astr.* **pazzia** *v.* — *avv.* pazzamente.

pè *s. m. invar.* Giuoco da fanciulli, il quale consiste nel soffiare con forza su

monete, bottoni o pennini messi a terra, perché voltin faccia. || Una tirata di fumo dal sigaro o dalla pipa.

pe' *prep. poet. e contad.* Per.

peana e *rar.* **peane** o **peàn** (*pl.* **peàni** e **peàna**) *s. m. t. stòr. grèc.* Inno in onore d' Apollo. || *fig.* Canto di giubilo, di vittoria, di lode, di rendimento di grazie. || *t. mètr.* Piede nel verso greco.

pècca *s. f.* Difetto, Mancamento: Tutti abbiamo le nostre pècche.

peccadiglio *rar.*, Peccatuccio.

peccaminoso *agg.* di pensiero, parola, atto o sim., Che ha in sé peccato. — *avv.* **peccaminosamente**.

peccare (*pr.* **pècco**, **pècchi**) *v. intr.* Violare la legge naturale, religiosa o civile: *Peccare cóntro Dio, cóntro il pròssimo, cóntro se stèssi; Peccare d'invidia, cóntro la castità.* || Sbagliare: *Tut-t'uòmo pècca.* || *Peccare di negligenza, di svogliatezza.* || *Romanzo che pècca alquanto in fatto di lingua.* || — *sost.*: È *pròprio dei mortali il peccare.* — *part.* **peccato** — *agg. verb.* **peccabile** (Che può peccare; *astr.* **peccabilità**). — *s. verb.* **peccatòre-tòra-trice** (*Spèssso la scònta il giusto per il peccatòre.* || *Dònnna peccatrice, per la sua scostumatezza; pegg. peccatoràccio*).

peccato (*pl.* i **peccàti** e *poèt.* **le peccàta**) *s. m.* Il peccare: *Il rimòrso dei peccati, Schiavo del peccato; È peccato far cèrte cose, Non è peccato difèndersi in qualunque mòdo dalla violenza.* || *Non sarèbbe mica peccato strozzarlo!, ròmpergli il muò!* || a chi fa le meraviglie per qualche nostro atto innocente, comune: *O ch'è peccato, fòrse?* || *Non c'è peccato in quèsto.* || *Non è mica un gran peccato!* || *Imputare un atto a peccato; Appòrre un peccato a uno; Addossare ad uno i peccati dègli altri.* || *Incòrrere, Cadère in un peccato o in peccato; Commèttère un peccato; Far peccato, Fàre il peccato, Fare un peccato; Si fa peccato a ingannare il pròssimo.* || *Fare il peccato e la penitènza, fig.* Prendersi godimenti insulsi. || *Chi ha fatto il peccato, fàccia la penitènza.* || *Peccato vècchio, penitènza nuòva,* Il gastigo può tardare ma non si scansa. || *Far peccato con una,* Averci relazioni illecite. || *scherz.* di cosa e spec. d'abiti: *Non avèr ancòr fatto alcun peccato,* Non essere stati ancora rinnovati. || *Avère un peccato, tanti peccati sulla coscienza, sull'anima,*

nell'anima o all'anima. || *Non avèr né còlpa né peccato in una còsa,* Non averne colpa affatto. || *sentendoci attribuire colpe non nostre: Ne hò abbastanza dei mièi peccati!* || di persona poco di buono: *Per i suòi peccati è pòco l'inferno.* || di persona di nessun valore: *Non vale i suòi peccati.* || *Riconòscere un peccato.* || *Chi si scuòsa sènz'èssere accusàto, fa chiaro il suo peccato,* Scusa non chiesta, accusa manifesta. || *Pentirsi dei suòi peccati.* || *pentendoci d'aver fatto una cosa: Mi pentissi tanto dei mièi peccati!* || *Si pentisse tanto dei suòi peccati quanto si dovrà pentire di quèl che sta facendo!* || *Confessare un peccato, i pròpri peccati.* || *Peccato confessato è mèzzo perdonato.* || a chi spazza male: *Non lasciàr indietò i peccati.* || *Piàn-gere i pròpri peccati.* || *Mondare, Rimèttère i peccati o un peccato; Assòlvere da un peccato, tutti i peccati; Perdonare un peccato; Espiare, Scontare i peccati.* || *rassegnandoci in una sciagura o sofferenza: Prendiamo anche quèsta a scònto de' nòstri peccati.* || *Tòcca a me sèmpre purgàr i peccati di tutti!,* scontentarla per gli altri! || *Cristo vénne a liberare l'uòmo dal peccato.* || *Peccato originale,* tramandatoci dai nostri progenitori e col quale tutti nasciamo; contrapposto a: *Peccato attuale,* che è Quello che l'uomo commette di moto proprio. || *Peccato abituale,* in cui uno cade spesso. || *Peccato mortale,* Quello che dà morte all'anima privandola della grazia di Dio. || di persona piena di vizi: *Ha tutti e sètte i peccati mortali addòsso.* || di persona o cosa bruttissima: *Brutta còme il peccato mortale.* || *Peccato veniale,* lieve. || *Peccato di pensiero, di paròla, d'òpera, di desidèrio.* || *Peccato di commissiòne, di ommissiòne,* I peccati secondo che vi si cade compiendo il male o tralasciando di compiere il bene; anche: *Peccato posìtivo, negativo.* || *Peccati cóntro natura, Peccati cóntro lo Spirito Santo, Peccati che gridan vendètta al cospètto di Dio.* || *Peccato dòppio,* sotto due aspetti: *Rubare ai ricchi è peccato, rubare ai pòveri è peccato dòppio.* || *popol.* quando accade qualche contrarietà: *È il peccato!, È stato il peccato!* || *Peccato, Difetto, Vizio: La gòla è il suo primo peccato.* || *Virtù malintesa: La tròppa tenerèzza è il suo peccato.* || *Scappata, Bravata: I*

loro peccati giovanili li hanno tutti. || *Errore: Peccati di stile, di forma, di rettorica, di proprietà.* || *È un peccato!*, *Peccato!*, deplorando: *È un peccato che l'abbiano sviato dai suoi studi*; e così, vedendo sciupare senza scopo della roba: *Peccato! buttano via il meglio.* || *Peccato non averne più!* - *accr. peccatone.* - *dim. peccatuccio, rar. peccatuzzo.* - *pegg. peccataccio.*

pecchero *s. m. arc.* Sorta di bicchiere molto grande.

pecchia *s. f. Ape:* *Un mormure lieve di pecchie.* || *Non si può aver il miele senza le pecchie.* || *Non c'è rosa senza spina.* - *accr. pecchióne* (anche *t. zool. arc.* Sorta d'insetti simili alle pecchie). - *dim. rar. pecchiolino.*

pecchiare *v. intr. arc.* Bere.

peccia *s. f. arc.* Pancia.

pecciòlo *s. m. arc.* Sorta di fico.

pecco (*pl. peccchi*) *s. m.* Pecca.

peccola *s. f. popol.* Teccola.

pece *s. f.* Ragia tolta dai pini, assodata e annerita con la cottura: *Péce grèca, líquida, da navi, da calzolài.* || *Dante mette i barattieri a penare nella péce bollente.* || *Cosa nera come la péce, nerissima.* || *di cosa attaccaticcia: Attacca come la péce.* || *Avér la péce alle dita, anche Rubacchiare.* || *Chi tócca la péce s'imbratta, A star coi tristi se ne risente.* || *Èsser macchiati d'una stéssa péce, Aver gli stessi difetti.* || *t. a. e m.: Metter in péce, Far aderire la piastra da cesellare su un letto di pece perché non si smuova.* || *Bitume in genere.*

pecétta *s. f. scherz.* Cerotto. || *Macchie d'unto sulle vesti: Giubba tutta piena di pecétte.* || *Rattoppatura.* || *fig. Persona molesta, seccante.*

Pecile *s. m. t. archeol.* Famoso portico d'Atene.

peciósó *agg.* Imbrattato di pece.

pècora *s. f.* Femmina del montone: *Branco, Grégge, Gruppo di pècore.* || *di un corpo di persone: Andare come un branco di pècore, senza nessun ordine.* || *Una pècora mårcia ne guasta un branco.* || *Šbandarsi come le pècore, di qua e di là.* || *Lana o Vèllo délla pècora.* || *di roba che altri possiede, ma che è stata comprata coi nostri denari: È lana délle mie pècore.* || *quando alcuno non vuol seguire i nostri suggerimenti igienici: Pècora néra, pècora bianca, chi muòre muòre, chi campa campa.* || *Lasciàr belare le pècore, anche Lasciàr*

gemere i deboli. || *quando uno chiacchiera o si rammarica inutilmente: Pècora che bèla pèrde il boccone.* || *di persona o animale mansueto: È mansueto come una pècora.* || *di persona astuta e feroce che affetta timidità: È un lupo in veste da pècora.* || *di persona pusillanimità: La morderèbbero le pècore.* || *Anche le pècore mòrdono quando sòno offése!* || *a chi conta i suoi beni e non li custodisce: Lepècore cònte le màngia il lupo.*

|| *Pècora segnata, anche Individuo sospetto e tenuto d'occhio dalla polizia.* || *Badàr le pècore, Menarle a pascolare.* || *Levàr le pècore dal sóle, Mettere una cosa al sicuro.* || *Dar le pècore in guàrdia al lupo, Fidare una cosa a chi n'è avidissimo.* || *Chi si fa pècora, il lupo se la màngia.* || *Non tutte le pècore sòno per il lupo.* || *rammaricandoci di non esser tenuto in nessun conto: O che siamo pècore, noi?* || *Carne della pecora macellata: Dà la pècora per agnèllo.* || *di chi si fa illusioni di effetti dannosi ed evidenti: Te ne accogerà al bròdo se sarà pècora!* || *Persona debole e fiacca: Ci vorrèbbero tutti pècore per far mèglio i comodacci lóro!* || *Persona che si lascia guidare: Deputati pècore, Professóri pècore.* || *scherz. La moglie.* || *La pècora smarrita, L'anima in peccato, secondo Gesù.* || *Anima: Sòno le sue pècore quèste, non è véro, signór curato?* || *Le onde bianche e spumose; più com. Pecorelle.* || *Carta pècora, v. Cartapecora.* - *accr. pecoróna-óne.* - *dim. pecorèlla* (*fig. Le anime, rispetto al sacerdote, pastore.* || *La pecorèlla smarrita.* || *pl.: Pecorèlle, Le onde spumanti.* || *Le nuvole piccole e bianche: Cielò a pecorèlle, àcqua a catinèlle), pecorétta, pecorina.* - *spreg. pecorùccia.* - *pegg. pecoràccia.*

pecoràggine *s. f.* Codardia.

pecoràio (*pl. -ài*) - **àia** (*pl. -àie*) *s. m. e f.* Guardiano-a delle pecore. || *di persona rude e mal vestita: Pare un pecoràio.* || *Cane del pecoràio, che guarda il gregge.* || - *agg. fig.: Lupo pecoràio, Cattivo custode.* - *dim. pecoràino-ina.*

pecorame e **pecorume** *s. m. fig.* Quantità di persone pecoresche.

pecoraro *rar.*, Pecoraio.

pecoréccio (*pl. -écci*) *s. m.* Intrigo, Pandemonio. || *Entràr nel pecoréccio, nel ginepraio.* || *Uscìr del pecoréccio.* || **pecorésco** (*pl. -éschi*) *agg. spreg.*

di persona, Che fa come le pecore. — *avv.* **pecorescaménte**.

pecorile *s. m.* Ovile. || — *agg.* Degno di pecora: *Timidèzza pecorile*.

pecorino *s. m.* Sterco di pecora. || — *agg.*: *Càcio pecorino*, fatto col latte di pecora. || *Carta pecorina*, Carta pecora.

pecóro *s. m.* Montone. || Becco. *fig.* Citrullo. — *accr.* **pecoróne** (*fig.* Minchione: *Che pecoróne!*) || — *agg.*: *Gènte pecoróna*. — *pegg.* **pecoronàccio**.

pecoróso *agg. rar.* di località, di prato, Che pasce molte pecore.

peculato *s. m. t. leg.* Frode, Appropriazione del pubblico denaro.

peculiare *agg.* Caratteristico, Proprio d'un oggetto: *Virtù, Prègi peculiari*. || *t. stòr. rom.* Che rientrava nel peculio d'un figlio, d'un servo. — *s. astr.* **peculiarità**. — *avv.* **peculiarmente**.

pecùlio (*pl.* -ùli) e *arc.* **pecùglio** *s. m.* Un po' di denaro aggruzzolato. || *t. leg.* Proprietà di beni. || Patrimonio che il figlio o il servo tengono per volontà del padre o del padrone. || *t. stòr.*: *Pecùlio castrénse*, Donativo dei parenti a chi guerreggiava. || *arc.* Gregge.

pecùnia *s. f. scherz.* Denaro: *È scarsa la pecùnia*.

pecuniario (*pl.* -àri) e *arc.* **pecuniale** *agg.* da Pecunia. || *t. leg.*: *Péna pecuniària*, da scontarsi in danaro. — *avv.* **pecuniariaménte**.

pecunióso o **pecuniativo** *agg.* Che ha molti denari.

pedaggière o **pedagière** *s. m. arc.* Chi riscuote il pedaggio.

pedaggio (*pl.* -àggi) *s. m.* Dazio che si paga per passare da un luogo a piedi o anche in barroccio.

pedagna *s. f. t. mar.* Ciascuna di quelle traverse di legno su cui poggia i piedi il rematore.

pedagnòlo *s. m.* Fusto d'albero novello. || Sorta di carbone a canne cilindriche. || — *agg.*: *Palo pedagnòlo*, del pedale. || *Légne pedagnòle*.

pedagogheria *s. f. e pedagogismo* *s. m. lett.* Uso, Cose da pedagogio.

pedagoghèssa *s. femm. arc. o scherz.* di Pedagogio.

pedagogia *s. f.* Scienza dell'educazione: *Pedagogia empirica, scientifica, generale, speciale*.

pedagògico (*pl.* -ògici) *agg.* da Pedagogia: *Método, Studi, Scuòla, Trattato pedagogico*. — *avv.* **pedagogicaménte**.

pedagogista (*pl.* -àsti) *s. m. e f.*

Chi è profondo conoscitore e trattatore di questioni pedagogiche.

pedagogizzàre *v. intr.* Trattare, Far da pedagogo.

pedagògo (*pl.* -òghi) *s. m.* Educatore. || — *agg. t. stòr.*: *Il bastóne pedagògo*, usato per picchiare gli alunni.

pedagra *arc.*, Podagra.

pedalare e **pedaleggiare** (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr. neol.* Mettere in moto i pedali, spec. della bicicletta. || Andare in bicicletta.

pedalata *s. f.* Colpo di pedale.

pedale *s. m.* Il fusto delle piante, fino all'infioratura. || Il tratto più ingrossato delle festuche di paglia. || *t. calz.* Cinghia di cuoio usata per tener ferma sul ginocchio la scarpa che si deve lavorare. || in certi strumenti, La parte che si muove coi piedi: *Il pedale della màccchina, da cucire; I pedali di una bicicletta; Il pedale del pianofòrte*. || *arc.* Falda del monte.

pedallèra *s. f. t. muś.* degli organi, La tastiera che si preme coi piedi.

pedana *s. f.* Lista di panno che rinforza l'orlatura inferiore degli abiti. || Il piano di legno su cui il cocchiere poggiava i piedi. || Sotto piede che si distende ai lati del letto. || Stoffa distesa lungo tre lati di un tavolino per nascondere le gambe di chi siede. || *arc.* Paracenero.

pedante *s. m. e f.* Chi sta troppo attaccato alle regole: *Critiche da pedanti, È un pedante, Dà nel pedante*. || *rar.* Pedagogo; Istitutore. || — *agg.*: *Critici pedanti*. — *accr.* **pedantóne-óna**. — *dim.* **pedantino-ina**, **pedantèllo**, **pedantùcolo**, **pedantùccio-ùccia**, *rar.* **pedantuzzo**. — *pegg.* **pedantàccio-àccia**. — *s. astr.* **pedanteria** (anche Azione, Cosa da pedante), *rar.* **pedantàggine**.

pedanteggiare (*pr.* **pedantéggio** -éggi) *v. intr.* Fare il pedante.

pedantésco (*pl.* -éschi) *agg.* da Pedante: *Critica, Argoménto pedantésco*. — *avv.* **pedantescaménte**.

pedantéssa *s. f. rar.* di Pedante.

pedàrio (*pl.* -àri) *agg. e s. m. t. stòr.* di magistrato, Che andava a piedi.

pedata *s. f.* Colpo dato col piede, Calcio: *Vuò una pedata?, Dàgli una pedata, Tiràr pedate*. || *scherz.*: *Lavoràr di pedate, Darle in buon numero*. || L'orma del piede: *Si vedéva quà e là sulla néve qualche pedata*. || *fig.*: *Seguir le pedate d'uno, Imitarlo*. || La

larghezza di uno scalino: *Scalini colla pedata strétta*. || *Pedata pedata*, Passo passo: *Lo seguiva pedata pedata*. — *acer. pedatóna-óne*. — *dim. pedatina*.

pederasta (*pl.* -àsti) *s. m.* Sodomita: *Pederasta attivo, passivo*.

pederástico (*pl.* -àstici) *agg. da Pederasta*: *Degenerazióne pederástica*.

pedere *v. intr. arc.* Spetezzare.

pèdes nel *m. lat.*: *Venire ad pèdes*, Venirsi a umiliare davanti a uno.

pedèstre *agg.* Che va a piedi. || *Via pedèstre*, per i pedoni. || *Státua pedèstre*, contr. di Equestre. || *Stile pedèstre*, basso. — *avv. pedestreménte*.

pedetèntim *avv. lat.* A piedi. || *Andare in un luogo pedetèntim*, Andarvi passo passo, o coi propri piedi.

pediatria *s. f. t. patol.* Metodo di curare i bambini malati.

pediàtrico (*pl.* -àtrici) *agg. t. patol.* da *Pediatria*.

pedicciuòlo *arc.*, Picciuolo.

pedicèllo *s. m. arc.* Vermiciattolo.

pedicolare e *rar. pediculare* *agg.* di uno sfogo cutaneo, Che si manifesta con l'invasione dei pidocchi.

pedicure *agg. e sost. t. med.* Che o Chi cura i piedi malati.

pedignóne *s. m.* Gelone ai piedi. || *rar.*: *Avèri pedignóni nella lingua*, Parlare stentato.

pedilàvio (*pl.* pedilàvi) *s. m.* Bagno medicinale ai piedi.

pedina *s. f.* Ciascuno dei vari pezzi della scacchiera: *Muòvere, Soffiare una o la pedina*. || *Mòver le pedine*, anche scherz. Camminare; oppure Arrischiare un tentativo. || *Muòvere una pedina*, Farsi raccomandare da persona influente. || degli innamorati: *Giucàr di pedina*, Parlarsi coi piedi sotto la tavola. || di alcuni uccelli: *Andàr di pedina*, Pedinare. || scherz.: *Pedina*, Donna plebea, popolana. || *Per lui dama o pedina è tutt'una*, tutte le donne son uguali. || *rar.*: *Fare una pedina a uno*, Impedirgli, Togliergli una cosa che era vicino ad ottenere.

pedinare (*pr.* pedino) *v. tr.* Spiare seguendo a certa distanza: *Due poliziotti lo pedinavano continuamente*. || - *intr. spec.* di alcuni uccelli, Correr lestamente poggiando appena i piedi in terra.

pedino *s. m.* Piedino. || *Giocàr di pedini*, Scontrarsi coi piedi sotto la tavola. || *Giocàr ai pedini*, a calci. || *Pedini*, I pezzi davanti degli scacchi.

pèdio *s. m. arc.* La parte posteriore del piede.

pedissequo *agg. e sost.* Che imita servilmente e poco intelligentemente gli altri: *Scrittóre, Artista pedissequo*.

peditato *s. m. arc.* Milizia a piedi.

pèdo *s. m. arc.* Vincastro.

pedóna *s. f.* Strada pedonale. || *Andàr alla pedóna*, a piedi.

pedonale *agg.* di strada, Che si può percorrere soltanto a piedi.

pedóne *agg. e sost.* Chi va a piedi: *Viale riservato ai pedóni*. || *Soldati pedóni*, La fanteria. || *Andàr a pedóni*, a piedi. || *Pedino della scacchiera*. || *contad.* delle piante, Pedale, Tronco.

pedòtto-òtta *s. m. e f. arc.* Guida.

peducciàio-àia *s. m. e f. arc.* Venditore-trice di peducci.

pedùccio (*pl.* -ùcci) *s. m.* Zampadi alcuni animali macellati: *Peducci di pòrco, d'agnèllo*. || *Pedùccio di lèpre*, Zampetto peloso che si adopra per raccogliere polvere d'oro o sim. || *Pedùccio*, Mensola o Piedestallo per collocarvi statue, oggetti e sim. || *t. archit.* Pietra ove poggiano gli spigoli delle volte; e Lo spazio che li comprende. || *Sostegno in muratura alle estremità di travio sotto balconi, ballatoi o sim.* || *t. calz.* Metà anteriore della forma del piede negli stivali.

pedule *s. m.* Parte inferiore della calza che ricopre la pianta del piede, Soletta. || *Girare in peduli*, senza scarpe.

peduncolare *agg. t. bot.* Che ha forma di peduncolo.

peduncolato *agg.* di fiori, foglie, semi o sim., Fornito di peduncolo.

pedùncolo *s. m. t. bot.* Appendice in forma di gambo all'estremità di fiori, foglie o sim. || La parte della pannonchia attaccata al fusto. || *t. anat.* Diramazioni filiformi di un organo: *Pedùncoli cerebrali*. — *dim.* *peduncolètto, peduncolino*.

pegasèo e pegàsco *agg. t. poet.* da *Pegaso*: *Cavallo pegasèo*. || — *s. f. pl.*: *Pegasèe, Le Muse*. || — *s. m.* *Pegaso*.

Pègašo *s. m. t. mit.* Cavallo favoloso, alato: *Pègašo nàcque dal sàngue di Medusa*. || *t. astron.* Costellazione boreale. || *t. zool.* Sorta di pesce di mare.

peggio *agg. invar.* Di qualità più trista; Più cattivo; Peggiore: *Ohì è peggio di voi due?* || al gioco spec. delle bocce: *Èsser peggio, Perdere o anche Aver fatto un tiro peggiore de-*

gli altri. || *Èsser peggio il rimedio del male, più nocivo.* || *Più si va avanti e peggio diventa.* || *Ai peggio pòri vanno le meglio père.* || *Il peggio male è quello che non si può rimediare.* || *Il peggio passo è quello dell'uscio.* || — *sost.* || *Il peggio è che...* || *Bisogna aspettarsi sempre il peggio.* || *È così malizioso che pensa sempre al peggio.* || *vedendo arrivare un chiassone: Ecco peggio!* || *La peggio, La peggior condizione, Il guaio peggiore: Non c'è la peggio che èsser poveri, che nascer disgraziati.* || *Avèr la peggio, Rimanere perden-te: I nemici ebbero la peggio; anche: Restare, Andarne, Uscirne con la peggio.* || *di proposta accettabile: Non sarebbe delle peggio.* || *pl. rar.: Pèggi, al biliardo, Le partite perdute: Hò pagato tre pèggi.* || — *avv.* || *Oggi sta peggio; Non vi lamentate, c'è chi sta peggio di voi.* || *deplorando mutazioni: Si stava meglio quando si stava peggio.* || *Peggio di così non poteva andare.* || *iròn.: Cantava peggio di un rosignolo.* || *Lo correppo e fa peggio di prima.* || *Oh! male intende peggio risponde.* || *a chi non vuole evitare un pericolo che ha sott'occhio: Peggio per te!, Peggio per voi!, per loro!* || *Si può dare o far di peggio?; Se ne può sentir di peggio?; C'è di peggio, C'è anche di peggio, Niente di peggio.* || *Mi credevo di peggio!, Credevo a peggio!* || *a chi ci propone cose sempre più difficili: Peggio che andar di notte!* || *Peggio che mai!, Peggio che peggio.* || *quando conosciamo esser peggiore la condizione di una cosa di quello che credevamo: Peggio, palàia!* || *Andar di male in peggio o di peggio in peggio, Peggiorar sempre più.* || *Peggio con peggio.* || *di un male che poteva essere anche più grave: Meno peggio!* || *Cóme stai? — Meno peggio.* || *di chiassate: Fare il diavolo e peggio.* || *Diverrà un ladro e peggio!* || *Più: Fuggiva peggio del treno.* || *Alla peggio, Senza cura, Come vien viene: Quel lavoro è stato fatto alla peggio.* || *Tutto va alla peggio.* || *Alla peggio gli pagheremo il danno, Nel peggior dei casi, Tutt'al più. — pegg. pegg. pegg.*

peggiore (pr. peggiore) *v. intr.* Andar avanti sempre in peggio: *Il mondo peggiora sempre.* || *di malato, Aggravarsi: È peggiorato, Va sempre peggiorando.* || *di profitto negli studi*

e sim.: *In questo bimestre ha peggiorato anche lui.* || — *tr.* *Rendere peggiore: Le cattive compagnie l'hanno peggiorato; Peggiorar condizione, stato. — part. peggiorato. — agg. verb. peggiorativo (avv. -ivamente). — s. verb. peggioramento; peggioratore.*

peggiore *agg. compar.* di Cattivo. Peggio. || *Meno degno, in confronto di un altro: Dei due è certo peggiore il primo.* || *Dopo di lui n'è venuto uno peggiore.* || *Non c'è cosa peggiore di questa.*

pegheſce *s. m. rar.* Sorta di soprabito con lunghe falde; e scherz. Qualunque altro abito simile a questo.

pègli *prep. artic.* Per gli.

pégli *s. f. contad.* Riccio, Cardo.

pégno *s. m.* Cosa di valore depositata per garanzia: *Dare, Lasciare in pégno.* || *di un malfidente: Non farebbe un piacere col pégno in mano; Non si fida col pégno in mano.* || *Fare un pégno, Mettere una cosa al Monte di Pietà.* || *in certi giuochi: Pagare il pégno, Depositare un oggetto che per riscattarlo ci conviene far delle penitenze.* || *Metter pégno, Fare scommessa mettendo su quello che si giuoca.* || *Pégno, Segnale, Prova, Attestazione: Ecco un pégno della mia amicizia.* || *Pégni d'amore, Pégni d'affetto, anche I figliuoli.* || *rar. Compenso. — spreg. pegnucchio.*

pegnorare *arc. e mont.*, Pignorare.

pégola *s. f.* Materia resinosa, attaccaticcia, simile alla pece.

pel *prep. artic.* Per il.

pelacane (*pl. pelacani*) *s. m. t. fiorent.* Conciatore di pelli.

pelacchiare (*pr. pelacchio -acchi*) *v. tr.* Pelare alla svelta.

pelacchiùs *m. arc.* Sorta di giuoco.

pelagattl *s. m. invar.* Truffatore.

pelagianismo *s. m.* Eresia di Pelagio (sec. V).

pelagianista (*pl. -isti*) *agg. e sost.* Seguace del pelagianismo.

pelàgios *m. rar.* Sorta di conchiglia.

pèlago (*pl. pèlaghi*) *s. m. t. poet.* Mare o anche Grande estensione d'acqua: *Uscito fuor dal pèlago alla riva (Dante).* || *fig.: Entrare in un pèlago di guai; Essere immerso in un pèlago di debiti. — dim. pelaghétto.*

pelagrilli *agg. e sost. invar.* Avaro.

pelamantelli *s. m. invar.* Ladro.

pelamatti *arc.*, Imbroglione.

pelame *s. m.* Qualità di pelo: *Cavallo di pelame rossiccio, brizzolato*

o sim. || I peli del mento o di altre parti del corpo umano. || *fig.* Indole: *Son tutt'e due dello stesso pelame.*

pelanibbi *agg.* e *sost. invar. arc.* Chi pela altrui, Raggiatore.

pelapièdi *arc.*, Cavalocchi.

pelapólli *invar.* e *rar. pelanti-*
no *s.m.* Chi per mestiere pela pollami.

pelare (*pr. pélo*) *v. tr.* Render senza peli. || *Pigliare una gatta a pelare*, *v. Gatta.* || *Pelare il maiale*, Abbruciarne i peli della pelle con un palo rovente o con fiaccole. || *scherz.* Radere: *Va' a farti pelare.* || *Pelare*, Spennare fino alla peluria: *Pelâr gli uccèlli, i póllo, le òche.* || *Pelare la gallina senza farla stridere*, Far il male senza farsene accorgere. || *Pelare uno come un póllo*, Togliergli i denari vincendo al giuoco o con arti maliziose. || *Sfruttare: È così minchiône che fanno a chi lo péla più.* || *Pelare le patate, le castagne còtte, le méle, le pére*, più com. Sbucciare, Mondare.

|| *Pelare la fòglia*, Staccare le foglie dagli alberi per darle alle bestie. || *Pelare un fióre*, Strappargli i petali un dopo l'altro. || *Pelâr un pagliào*, Finirlo filo per filo. || *Pelare l'uva*, Staccare un chicco per volta dal grappolo. || a tavola: *Pelâr qualche còsa*, Mangiucchiare. || a tresetti in due: *Pelare le carte*, Prenderle a una a una di sopra.

|| *Scottare: M'ha pelato la lingua.* || *ass.*: *Ària, Vènto, Tramontana, Fréddo che péla*, frizzante, pungente. || - *pron.* Restar privo di peli: *S'è tutto pelato.* || *Scottarsi: S'è pelata una mano.* || *Nel novèmbre i castagni incominciano a pelarsi*, a lasciar cadere le foglie. || *scherz.* Sbarbarsi, Tosarsi: *È andato dal barbière a pelarsi.* || *Disperarsi: Si péla dalla rabbia; e iròn.*: *Mentre dividevano si pelavano della sua morte.*

- *part. pelato* (*agg.* Che non ha pelo, Che non ha capelli: *Tèsta pelata e scherz.*: *Zucca pelata.* || *Castagne pelate*, Le mondine o Le tigliate). - *s. verb.* **pelatura** (anche Quella specie di lanugine che fascia i bozzoli e si toglie col grana-

tino. || Fascio di legna da ardere, fatta con i rami da cui è stata pelata la foglia per le bestie: *Mètti sul focolare una pelatura; dim. pelaturina*), **pelata** (Il pelare una sola volta. || *Dare una pelata*, anche Pelare; *dim. pelatina*), *arc.* **pelaménto**; **pelatóre**-trice.

pelargonato *s. m. t. chim.* Sali dell'acido pelargonico.

pelargònico (*pl. -ònici*) *agg.* e *s. m.* d'un Acido del pelargonio.

pelargònio (*pl. -òni*) *s. m.* Specie di giranio con bei fiori.

pelàsgico (*pl. -àsgici*) *agg.* e *sost.* da Pelasgi, popoli antichissimi: *Mura pelàsgiche, ciclopiche.*

pelašgorar, Pelasgico. || *poët. Greco.*

pelatóio *s. m. arc.* Luogo dove si pela. || Depilatore.

pellagiône *arc.*, Carnagione.

pellagra *s. f.* Malattia della pelle che in processo di tempo intacca anche il sistema nervoso: *La pellagra viène per lo più a chi si alimenta con granturco avariato.*

pellagrosàrio (*pl. -àri*) *s.m.* Ospedale, Ricovero per i pellagrosi.

pellagróso *agg.* e *sost.* Malato di pellagra: *Ospedale per i pellagrósi.*

pellàio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi concia pelli o Chi le vende. || *Trattâr uno come un pellàio*, Bistrattarlo, Vituperarlo. || *fig.* Usuraio, Sfruttatore.

pellame *s. m.* Quantità di pelli conciate: *Véndita di pellami.*

pellappunto *pop.*, Per l'appunto.

pèlle *s. f.* Membrana che ricopre esteriormente tutto il corpo animale: *Dèrma, Epidèrmide, Appendici, Pòri della pèlle; Specialista per le malattie della pèlle; Pèlle morbida, rùvida, vellutata, liscia, grinzósa.* || *Avér la pèlle fine*, ben conservata o delicata. || *Far la pèlle lustra*, Ingrassare. || di chi sostiene senza risentirne danno le più dure fatiche, strapazzi, busse e sim.: *Ha la pèlle dura o È di pèlle dura.* || di persona o di animale: *Èsser sólo pèlle e òssa, Èsser ridétto pèlle e òssa*, Esser molto magro. || *Pèlle*, Pelle staccata dalla carne o conciata e lavorata: *Pèlle di vitèllo, d'àsino, di pècora, di póllo, di guanto.* || *Farne di pèlle di bécço*, D'ogni erba un fascio, di tutti i colori. || di cosa che ecciti timore, entusiasmo o commozione in genere: *Mi fa venìr o Mi sènto venìr la pèlle d'òca o di cappóne*; anche: *Mi sènto accapponàr la pèlle.* || *Vènder la pèlle dell'órso prima di pigliarlo*, Far calcoli su beni che sono ancora di là da venire. || *Pèlle di pésce*, che serve per levigare. || *Libro legato o rilegato in pèlle; Astuccio foderato, ricopèrto di pèlle; Guanti, Berrétto, Portafògli di pèlle.* || *Negoziante di pèlli o in pèlli.* || *Far della pèlle d'uno tòp-*

pe da scarpe, legacci o sim., Trattarlo nel peggior modo. || fig.: Pèlle, Vita, Salute, Condizione. || Ladro, Giocatore per la pèlle, per la vita. || Alpinista per la pèlle, consumato, infaticabile. || Pensare, Badare alla pèlle, alla propria vita, alla salute. || a chi si espone a pericoli, a gravi rischi: Non ti prème la pèlle?, Ne va délla tua pèlle! || di chi è in grave pericolo: Non darèi délla sua pèlle un quattrino. || Non vorrèi èsser nèlla sua pèlle, nelle sue condizioni. || minacciando: Pòver' alla tua pèlle! || Arrischiare, Rimetterci la pèlle in un impresa, Giocarvi la vita. || Giuocherèi la pèlle che égli è in salvo, Ci scommetterei la vita. || Lasciàr la pèlle in un luògo, Morirvi: Ci vòlle andare, ma, poverétto, ci ha lasciato la pèlle. || Volér la pèlle d'uno, Richiedergli più di quanto può dare: Ma che volète proprio la mia pèlle? || incoraggiandoci ad affrontare persona temuta: Dòpo tutto non mi caverèi la pèlle! || Far la pèlle ad uno, Ucciderlo: Prima lo derubàrono, pòi gli fècero la pèlle. || minacciando: Gli vò' far la pèlle! || Far la pèlle a una còsa, Godersela. || di persona che ha mangiato soverchiamente: Non cape o Non può capire nèlla pèlle. || Non star nèlla pèlle dalla contentèzza. || quando ci troviamo in uno strano e doloroso partito: O pèlle o mula! || sempre fig.: Pèlle, Persona astuta, scaltra, cattiva: È una pèlle!, È una cèrta pèlle!, Che pèlle! || Ridere, Mangiare a crèpa pèlle, o a tirapèlle, esageratamente. || Avér le làcrime in pèlle in pèlle, o pèlle pèlle, Esser lì lì per piangere. || Compliménto in pèlle in pèlle, a fior di labbra. || A fior di pèlle, Superficialmente. || Tra pèlle e pèlle, Tra una pelle e l'altra. || Pèlle d'uòvo, Sorta di cambri di qualità finissima. || Pèlle di diàvolo, Tela grossolana di color bigio scuro. || Cènto pèlle, La trippa delle bestie vaccine. || Pèlli Rósse, Pellirósse, Indigeni americani. || t. pitt. Patina. || rar.: Dar l'última pèlle a un lavóro, Dargli l'ultima mano. - accr. pellóna. - dim. pellina, pellicina, - dim. vezz. pelloлина, rar. pelluzza (t. med. Membrana che cresce sull'occhio). - dim. spreg. pelliciattola. - pegg. pellàccia (anche Persona furba, scaltra: Che pellàccia!).

pellegrina *s. femm.* di Pellegrino. || Sorta di mantiglia.

pellegrinaggio (*pl. -aggi*) *s. m.* Il viaggiare da pellegrino: *Pellegrinaggio ai Luòghi Santi, a Róma, a Montenéro.* || *Pellegrinaggio alla tómba d'un eròe.* || *Pellegrinaggio, La vita terrena, rispetto alla vita eterna.*

pellegrinare *v. intr.* Viaggiare come pellegrini. || *fig.* Andar di qua e là.

pellegrino *s. m.* Chi visita per devozione santuari o sim. || *Alloggiare i pellegrini, Una delle Opere di Misericordia.* || *fig.* Chi va errando, ramingo. || *Il pellegrino apostòlico, Poemetto del Monti.* || L'uomo fin che è su questa terra. || *scherz. Pidocchio.* || - *agg.: Àbito pellegrino. || La Rondinèlla pellegrina, poesia del Grossi. || t. lett. Peregrino. - s. astr. pellegrinità (Peregrinità). - avv. pellegrinaménte (Peregrinamente).*

pellética *s. f.* Pelle floscia e ricascante nella persona. || Carne da mangiare dove ci sia troppa pelle.

pellicano *s. m.* Uccello dei palmipedi avente sotto la gola un'escrescenza a mo' di sacca: *Il pellicano, simbolo dell'amóre patèrno, di Gesù Cristo.* || *rar.* Sorta di tenaglia per estrarre i denti. || *arc.* Vaso per distillare.

pellicceria *s. f.* Negozió di pellicce. || Quantità di pellicce.

pelliccia (*pl. -icce*) *s. f.* Pelle concia, con pelo lungo. || Cappotto, Veste fatta o foderata di pelame. || Sorta di mantiglia per canonici. || *rar.* Piota. - *accr. scherz. pellicción* (anche Vestito largo e pesante), *arc. pellicciòtto.*

pellicciàlo (*pl. -ài*) e *rar. pelliccière* *s. m.* Chi fabbr. e vende pellicce.

pellicciaiuòlo *rar.* Pellicciaio.

pellicciame *s. m.* *rar.* Quantità, Emporio di pellicce.

pellicciare *v. tr. rar.* Foderar di pelliccia.

pelliccio *agg. arc.* Fatto di pelle.

pellice *s. f. arc.* Concubina.

pellicella *s. f. rar.* Pellicola.

pellicèllo *s. m.* Acaro della rogna.

pelliceo *agg. arc.* Di pelle.

pellicino *s. m. rar.* L'orecchia che si forma ai quattro angoli dei sacchi molto ripieni. || *Pigliare il sacco per i pellicini, Vuotarlo del tutto; fig.* Dirle in faccia senza rispetti. || *Boiliciattola: Ha la faccia piena di pellicini.* || *arc.* Fondo delle vangaiuole.

pellicola *s. f.* Piccola membrana.

|| *La pellicola delle negative fotografiche.*

pellirósse *s. m. pl. v.* Pelle.

pellucido *agg.* Trasparente.

pélo *s. m.* Filamento sottilissimo insensibile che spunta in diverse parti della pelle: *Péli della barba, delle ciglia, delle palpebre, della capigliatura*, ecc. || *Pelame*: *Uomo di lungo e folto pelo*; *Pelo fulvo, castagno, biondo, nero, grigio, brizzolato, bastardo*. || di persona: *Avér il pelo rilucente*, Esser pingue e ben conservato. || *Vèchio con tre péli sulla nuca*, quasi pelato. || di chi mostra cuor duro: *Ha il cuore col pelo lungo o Sul cuore ci ha il pelo lungo un braccio*. || e di chi non ha scrupoli di sorta: *Ha il pelo, Ha tanto di pelo sulla coscienza* e sim. || di chi non scorge le cose più visibili: *Ha gli occhi con tanto di pelo*. || *Avér gli occhi tra i péli*, Esser assonnato. || *Pelo vano*, La prima barba che spunta sul viso ai giovanetti. || *Gente di primo, di secondo pelo*, di prima, di seconda età. || *Non è più di primo pelo*, Non è più giovane. || *Mettere il pelo bianco*, Invecchiare. || *Fare il pelo e il contrappelo*, v. Contrappelo. || *Fare il contrappelo*, anche Fare una cosa diversamente da come dovrebbe essere fatta. || nei panni e negli animali: *Il verso del pelo, Contr'a pelo*. || di cose: *Andà a pelo o per il verso del pelo*, Proceder a puntino. || *Prendere una persona per il verso del pelo*, secondo il suo temperamento, il suo carattere. || *Ragioni che non mi vanno a pelo*, che non mi persuadono affatto. || *Accarezzarsi il pelo*, la barba. || *Lisciare il pelo ad uno*, Fargli moine, complimenti interessanti. || *Strapparsi, Lacerarsi i péli*, dalla disperazione. || *Lasciarsi il pelo*, Pagar il fio, Scontarla. || *Togliere, Levare un pelo*, una piccola cosa: *È come levargli un pelo*, anche: *È come levare un pelo a un bue*. || *Percosse da levare il pelo*, gravi; così: *Parole da levare il pelo*, toccanti, mordaci. || *Levare il pel per aria*, Operare con grande astuzia e destrezza. || *Non torcere un pelo a uno*, Non fargli il minimo male. || di chi veste preciso ed elegante: *Non gli pende un pelo*. || *Non ne perde un pelo*, Lo somiglia tutto. || *Rivedere il pelo ad uno*, Dargli delle busse, Richiedergli severissimamente il conto delle sue azioni. || *Cercar il pel nell'uovo*, Pedanteggiare. || *Il lupo perde il pelo e non il vizio*. || *Essere d'un pelo e d'una buccia con*

alcuno, Essere d'accordo spec. in cose disoneste. || *Esser a un pelo da una cosa*, Esserne in prossimità. || *Esser a un pelo di fare una cosa*, Essere lì lì per farla. || *Prender pelo d'una cosa*, Risentirsene. || *Un pelo*, Un nulla: *Non aggiunse un pelo a quello che chiesi*; *Non ce n'è rimasto un pelo*. || *Peluria* dei panni di lana pesanti. || *Peluria* che talvolta si trova nella carta. || *Filamenti sottili che spuntano tra il fusto o il frutto di certe piante*. || *Quelle venature che spesso s'incontrano nel marmo, nella pietra, e dove più facilmente si rompono*. || *Sottile screpolatura del muro quand'è fuori d'equilibrio*. || *Muro che fa pelo*, che fa pancia. || *Pelo dell'acqua*, La superficie di essa. || *A pelo*, Per l'appunto: *Ha fatto a pelo*. || *Cavalcare a pelo*, senza sella, a dorso nudo. || *A pelo d'acqua*, A superficie. || *Picchiare, Saltar su a braccia pelo*, di colpo, all'improvviso. || *Dare una notizia a bruciapelo*, inaspettatamente. — *accr.* **pelóno** (anche *Sorta di panno grossolano*). — *dim.* **pelino**, **pelolino**, **peluzzo** (anche *Sorta di panno fine*). — *pegg.* **pelaccio**.

peloncino *s. m.* Tela di cotone a spina da una parte della quale si alza il pelo col cardo.

peloponnesiaco (*pl.* -iacci) *agg. t. stòr.* Soprannome dato al capitano Francesco Morosini, per le sue vittorie sul Peloponneso (1688).

pelosella *s. m. t. bot.* Erba montana coperta di un sottile pelame bianco.

pelosina *s. f.* La prima dormita dei bachi da seta.

peloso e *rar.* **peluto** *agg.* Coperto di peli o Ricco di peli: *Uomo peloso o matto o virtuoso*. || *Carità pelosa*, La carità che altri esercita per un fine utilitario o turpe. || *Coscienza pelosa*, larga, senza scrupoli. — *dim.* **pelosetto**, **pelosino**. — *s. astr.* **pelosità**.

pelta *s. f. t. stòr. mil.* Sorta di scudo di legno o di altro, circolare o lunato.

peltasta (*pl.* -asti) *s. m. t. stòr. mil.* Il soldato greco armato di pelta.

peltato *agg. t. stòr. mil.* Armato di pelta. || — *s. m.* Peltasta.

peltrato *agg. arc.* Stagnato.

peltro *s. m. t. stòr.* Stagno raffinato con mercurio. || *t. poet.* Metallo in genere; Ricchezza.

pelùria e *arc.* **pelùia** *s. f.* Il pelo più minuto che rimane sui volatili già

spennati e pelati. || Lanugine di giovine imberbe. || Peli diversi depositatisi su abiti, nelle tasche e sim.

peluzza s. f. arc. Spazzola da cavalli.

pèlvi s. f. t. anat. arc. Bacino.

péna s. f. Gastigo della colpa: *Péne materiali, morali, gravi, leggère.* || *Péna infamante*, che reca infamia. || *Péna capitale*, di morte. || *Dare, Infliggere, Applicare, Commutare, Sopportare, Sosténere, Scontare una péna; Subire la péna.* || *Portàr la péna*, Soffrire. || *Ambasciatóre non pòrta péna*, L'ira recata da un cattivo annuncio non si deve sfogare su colui che lo reca. || *Passare senza péna*, Rimanere impunito. || *Il màssimo, Il mìnimo di péna.* || *Sóttö péna del càrcere*, di multa, dèlla vita; anche ellitt.: *Péna l'èrgàstolo*, *Péna la mòrte*, *Péna il tàglio dèlla tèsta.* || t. teol.: *Péna temporale*, *Péna etàerna.* || *Péne dell'infèrno*, del purgatório. || *Soffrire, Patire le péne del purgatório, dell'infèrno*, Avere un dolore gravissimo. || *Mi féce passare tutte le péne dell'infèrno.* || *Péna*, Multa: *Ha dovuto pagare una péna.* || *Cadère in péna*, Commetter cosa per la quale s'incorra in una multa. || *Dolore fisico*, Punta: *Sentire una péna nel costato*; ass. Quella che per solito accompagna il mal di petto; d'altre parti più com. *Dolore*, *Traffita.* || *È mòrto senz'òmbra di péna*; *Tutto sudato dalla péna.* || *Dolore particolarmente morale*: *Quél figliòlo le dà una gran péna al cuòre o ass.: una gran péna*; *È una péna a vedèrlo in quèllo stato!*, *Che péna!*, *Quante péne gli è costato!* || *Èssere o Stare in péna per uno*, in affanno. || *Chi sòffre per amòr non sènte péne.* || *Uscìr di péna*, Morire. || *Levàr di péna uno*, *Levarlo d'affanno* o anche *Ucciderlo.* || *Far péna*, Destar pietà o Dispiacere: *Fa péna vedèr cèrte còse.* || *Darsi, Pigliarsi, Prèndersi péna di una còsa*, *Darsene cura*, *Prendersene pensiero*, briga, incomodo: *Non si dia péna di ciò*; *Dàtevi la péna di passare da me domani*; *Non si dà neppùr la péna di ringraziarvi.* || *Meritare o Valère la péna*, Tornar conto: *Non val la péna di far quèsto*; *Non ne val la péna!* || *A péna o Appéna*, *A mala péna*, A stento, o anche A malincuore; e con più forza: *Appéna appéna*, *A gran péna.* || *A péna che*; *A mala péna che.* — dim. **penina**, **penarèlla**.

penace agg. arc. Che dà pena.

penale agg. Riguardante o Derivante da pena: *Càuse civili e penali*; *Tribunale, Sanzióne penale.* || di fatto, dolo e sim.: *Èsserci azióne penale*, *Èsserci da intentar un giudizio.* || — s. f. Pena pecuniaria, Multa: *Cadère in penale.* || Percentuale che devesi pagare, oltre le imposte, quando ne ritardiamo il pagamento: *Quanto ci hò di penale?* — s. astr. **penalità** (anche Valore della pena). — avv. **penalménte**.

penalista rar., Criminalista.

penare (pr. pénò) v. intr. (aus. Avère) Soffrire pene: *È mòrto: ha finito di penare.* || *Si péna a tenèrgli diètro con quèlla parlantina che ha*, Si fatica, Si stenta, ecc. || *Péno di mólto a fàrgliela!* || *Che péna andàr da quì a là?*, Quanto gli ci vuole, ecc.

Penati s. m. pl. t. mit. Gli dei protettori della famiglia. || t. poet. Casa.

penato agg. arc. Sofferente.

pericolare (pr. pèncolo) v. intr. Esser là là per cadere: *Ha o È pericolato un pò', pòi ha ritrovato l'equilibrio.* || *Traballare, Pericolare*: *Scala che pèncola.* || *Tentennare fra due partiti*, *Esitare*: *Ha pericolato un pezzo prima di dir di sì.* — part. **percolato**. — s. verb. **pencollo** (pl. -i).

pencolónè-óna agg. e sost. Chi percola nel camminare.

pendàglia-àglio s. f. e m. arc. Ciondolo di vario genere. || Cingolo di pelle o sim. che girava la vita e sosteneva la spada. || Fregio intorno al letto.

pendaiuòlo agg. e sost. arc. di una Varietà d'ulivo.

pendatóre s. m. arc. Specie di grosso mattone.

pendènte, pendénza v. Pendere.

pèndere (pr. pèndo -i -e, ecc. — imperf. *pendéva* -o, ecc. — p. rem. *pendéi* e *pendètti*, *pendésti*, *pendé* e *pendètte*; *pendénimo*, *pendéste*, *pendérono* e *pendètterò.* — fut. *pendèrò*, ecc.) v. intr. (aus. Èssere e Avère) Esser o Star sospeso: *Quadri che pèndono dalle parèti*, *Frutta che pèndono dagli àlberi*, *Prosciutti che pèndono dal soffitto.* || *Piegare, Deviare dalla linea verticale*: *Il campanile di Pisa pènde più di un mètro.* || o dalla orizzontale: *La carròzza pènde.* || di superficie, Essere in declivio, Scendere: *Quèlla strada pènde il quattrò per cènto.* || fig. Esser malsicuri in una carica, **Pencolare**: *Il*

ministère ha cominciato a pendere. || di persona, Aver tendenza, Propendere: *Pende al socialista.* || di causa, lite e sim., Essere in sospenso: *Fra quei due pende un contratto.* || di cosa materiale, Avvicinarsi per aspetto, proprietà o sim. ad un'altra: *L'alabastro per aspetto pende al marmo.* || *Pende al rosso, al turchino.* || *Pendere nel troppo, nel poco,* Sovrabbondare, Scarseggiare. || *Dipendere: Tutto l'affare pende dal suo cóntegno.* || *Pender dal labbro d'uno,* Prestargli tutta l'attenzione; e *rar.:* *Pendere dai cénni, dai gesti, dalle mosse d'uno.* || — *tr.* Non tener diritto: *Non pendere cotesto lume.* — *part. pendente* (agg.: *Torre pendente; Cristo pendente dalla Croce.* || *t. stór.:* *Carro pendente, Specie di cochio.* || *rar. Durante.* || — *s. m.* Gioiello che per ornamento si porta al collo o agli orecchi dalle donne e raram. anche da qualche uomo. || *Fermaglio* che ricade sciolto dal punto ove è infilato: || *scherz. al pl.* I testicoli, *penduto.* — *agg. verb. arc. pendévole* (Che pende). — *s. verb. pendènza* (Lo stato d'una superficie che pende: *Fiume che in alcuni tratti ha una forte pendènza.* || *Questione; Lite sempre aperta, non ancora risolta: Da quattr'anni si trascina quella pendènza.* || *Partita di credito non saldata; Sistemare, Definire una pendènza; dim. pendenzina).*

pendice *s. f. t. lett.* Luogo declive, in pendio; *Costa: Casétta perduta tra le pendici del monte.* || *t. poet.* Parte, Località. || *rar.* Adiacenze.

pendice (*pl. pendii*) *s. m.* Pendenza: *Leggero pendio; Dare un forte pendio.* || Superficie che pende: *Su per il pendio del monte.* || *fig.:* *Precipitare sul pendio del vizio.* || *A pendio, In pendenza.* || *Mettere, Collocare, Dispórre a pendio, in posizione inclinata.*

pendola *s. f.* Orologio a pendolo. — *dim. pendolina.*

pendolo *s. m. t. mecc.* Peso pendente e oscillante che col suo moto alterno serve spec. a misurare il tempo: *L'oscillare del pendolo, Orologio a pendolo.* || Un certo numero di grappoli d'uva su un solo tralcio o legati insieme, che si appendono per conservarli; anche *Penzolo.* || — *agg. Pendente.* || *t. anat.:* *Vélo pendolo, in fondo al palato.* — *dim. pendolino* (anche *agg.:* *Fichi pendolini, lasciati ammoscire sulla*

pianta: I fichi pendolini hanno un sapore squisito).

pendolone *avv. arc.* Penzolini.

pendone *s. m.* Festone di stoffa che pende in alto e ricasca per ornamento. || *Intàglio a pendone o a pendóni.*

pendulo *agg. t. lett.* Che pende.

pène *s. m. t. anat.* Membro virile.

penèlo (*pl. -èi*) *agg. t. poet.:* *La frónda penèia, L'alloro poetico.*

Penèlope *n. pr. f.* della Moglie d'Ulissè. || per anton. Moglie fedele: *Sua moglie? È una Penèlope!* || *fig.:* *Téla di Penèlope, Lavoro interminabile.*

penelopèo *agg. e sost. t. lett.* da Penelope.

pènero *s. m. e arc. penerata s. f.* Parte estrema dell'ordito lasciata sciolta. || *Sorta di frangia per guarnizione: Copèrta da letto coi pèneri.*

penése *s. m. arc. t. mar.* Chi custodisce la roba a bordo.

penetràle (*più com. al pl. penetràli*) *s. m.* Luogo intimo, riposto. || *fig.:* *I penetràli della coscienza, del cuore umano.*

penetrare (*pr. pènetro*) *v. intr.* Aprirsi l'adito, Entrare con forza: *Penetràrono nella città per sorpresa.* || di cose: *Il pugnale gli è penetrato fino al cuore.* || *fig. a chi non intende dopo lunghe spiegazioni una cosa: E ancora non gli è penetrata nel capo!* || *Acqua che pèntra in una stanza; Stanze buie dove non pèntra mai sóle; Voce stridula che pèntra agli orecchi.* || *Penetrare còllo sguardo; Pregiudizi che pèntrano facilménte nelle ménti; Dolori che pèntrano all'ànima.* || *Arrivare a comprendere: Hò potuto penetrare tutto.* || *rar.:* *Penetrare a un véro, Giungerne alla conoscenza.* || — *tr.:* *L'acqua pèntra gli strati permeàbili del suolo.* || *fig.:* *Non rièscio a penetrare i sudì disègni, a scoprirli.* — *part. penetrante* (agg.: *Sguardo, penetrante*), *penetrato.* — *agg. verb. penetràbile* (*s. astr. penetrabilità*: Possibilità che ha un corpo di essere penetrato da un liquido o da altro), *penetrativo, arc. penetrévole.* — *s. verb. penetraménto, penetrazíone* (anche *Intuizione: Ha poca, molta penetrazíone*), *arc. penetragíone, penetranza; penetratóre.*

penetrativa *s. f.* Facoltà intellettuale di giungere alla conoscenza dei fini più reconditi.

penetróso *agg. arc.* Che penetra,

peninsulare *agg.* Di penisola, Che appartiene a penisola: *Italia peninsulare e insulare.*

penisola *s. f.* Tratto di terra per tre lati circondato dall'acqua e per l'altro congiunto al continente. || *ass.* L'Italia. — *dim.* **penisoletta**, **penisolina**.

penitente *agg.* Che fa vita di penitenza: *La Maddalena penitente, Santa Margherita penitente da Cortona.* || e così anche: *Vita penitente.* || — *sost.:* *Le privazioni dei penitenti.* || Chi va a confessarsi, rispetto al confessore: *Son mie penitenti, È un suo penitente.*

penitènza e contad. penitènzia *s. f.* Atti, Mortificazioni espiatorie in genere, o puram. ascetiche: *Vita di penitènza; Quotidiane, Dure, Lunghe penitènze; Si ritirò nel deserto, in un convento, a far penitènza.* || *Aspetta all'ultim' ora a far penitènza.* || *Tornare a penitènza, Pentirsi.* || Uno dei sette sacramenti: *Il sacramento della penitènza.* || *Tribunale di penitènza, Il confessionale.* || Ciò che il sacerdote impone al penitente in soddisfazione dei peccati commessi: *Dare una penitènza; Per vostra salutare o sacramentàl penitènza.* || *La Quarésima è la penitènza del Carnevale.* || *Peccato vecchio, penitènza nuova, v. Peccato.* || rifiutandoci decisamente di fare una cosa: *Non la farei neppure per, o se il confessore me la desse per, penitènza.* || nel gioco: *Assegnar le penitènze, Costringere chi ha pagato il pegno a superare una data prova se vuol riscattarlo.* || *Far la penitènza, Far quella che ci ha imposto il confessore.* || *Chi ha fatto il peccato, faccia la penitènza.*

|| invitando modestamente a pranzo: *Venga a far penitènza da me.* || nei collegi e in qualche scuola: *Mettere in penitènza, Dare un gastigo: L'ha messa in penitènza la maestra.* || *Istituti, Case di penitènza, Prigioni o sim.; più com. Di pena.* — *dim.* **penitenzina**, **penitenziccia**.

penitenziale *agg.* Di penitenza: *Stabilimento penitenziale.* || *Salmi penitenziali, Scelta di sette salmi che si recitano per lo più in espiazione di peccati.*

penitenziare *v. tr. e intr. arc.* Assegnare penitenze.

penitenziario (*pl. -ari*) *agg.* di carceri, stabilimenti, Penitenziale. || — *sost.:* *Il penitenziario di Volterra.*

penitenzière *s. m.* Confessore che ha la facoltà d'assolvere anche dai casi

riservati: *Il penitenzière della cattedrale.* || *Gran penitenzière, Cardinale delegato dal papa a tale ufficio.*

penitenzieria e arc. penitenzeria *s. f. t. eccl.* Ufficio del penitenzière. || Una delle Congregazioni romane: *Sacra Penitenzieria.*

pénna *s. f.* Vestimento naturale e Strumento del volo degli uccelli: *Piume e pénne.* || *Pénne maestre, Le penne più grosse delle ali.* || *Lasciare le pénne maestre in un'impresa, Perdervi grandi somme.* || *fig.:* *Levare, Cavare le pénne maestre ad uno, Levargli il più.* || *Pénne remiganti, timonière.* || *Pénna matta, Piuma corta che resta ricoperta dall'altra nei volatili adulti.* || *Pénne di gallina, di canarino.* || *t. mit.:* *Pénne d'Icaro; v. Icaro.* || di persona piccola, ma piena di brio, di spirito, di coraggio: *È tutto voce e pénne.* || *Mettere, Spuntare, Mutar le pénne.* || *Pénna, Quantità di penne o piume: Magazzino pieno di pénna, Negoziante di pénna.* || *fig.* Le ali: *Spiegare, Dilatare, Alzar le pénne; Librarsi sulle pénne.* || anche L'uccello stesso: *Non si vedeva volar una pénna.* || *Can da pénna, che serve alla caccia degli uccelli.* || *Pénne, Le spine dell'istrice.* || *Pénna d'oca, con cui si scriveva.* || onde: *Pénna, Piccolo strumento d'acciaio per scrivere, Pennino: Mi si è spuntata la pénna; Pénna dura, morbida, che scrive grosso, bene, male; che intacca, fa grosso, fa sottile, stride, schizza, lascia (non finisce il tratto), sbava.* || *Lo scricchiolio della pénna.* || *Intingere la pénna nel calamajo.* || *Intingere la pénna nel fièle, Scrivere velenosamente.* || La cannuccia che regge il cannello e il pennino: *Pénna di legno, di metallo, d'osso, di madreperla.* || L'intero strumento: *La pénna è composta della cannuccia, del cannello e del pennino.* || *Pénna stilografica, che ha in sé il serbatoio per l'inchiostro.* || *Saper tenere la pénna in mano, Scrivere correntemente e bene.* || *Non saper tenere la pénna in mano, Essere analfabeta.* || *Non sapere usare la pénna, Non saper mettere in carta le proprie idee.* || *Scrivere come la pénna getta, a vanvera, senza riflettere avanti.* || *Mi è corso giù dalla pénna.* || *Avere un nome, una cosa sulla punta della pénna, Esser lì lì per scriverla.* || *Scritto in punta di pénna, Improvvisato.* || *Virgole, Accenti lasciati in cima alla pén-*

na, tralasciati, omissi. || *Lasciare nëlla pënna*, Tralasciar di notare, di scrivere per dimenticanza, paura o sim. || *Posàr la pënna*, Cessar di scrivere. || *Lasciare, Ròmperela pënna*, Abbandonare la professione dello scrittore. || *Dar di pënna*, Cancellare cosa scritta. || *Scórso di pënna*, Sbaglio di scrittura. || *Tócco, Schizzo in pënna*, fatto con inchiostro a mano volante. || *Tèsti a pënna*, manoscritti. || *Avér l'òcchio alla pënna*, Stare in guardia, Andar cauti. || *Òcchio alla pënna!*, Attenti. || *Pënna*, Lo scrivere, come arte o professione: *Tutti ambiscono alla pënna oggiigiórno*. || *Uòmini della pënna*, Scrittori. || di copisti, scrivani, scrittori: *Campare con quel che fa la pënna*, con quel che guadagnano scrivendo; anche: *Vivere della pënna*. || *La pënna pèsa più della zappa*, La fatica intellettuale rovina più di quella materiale. || Lo scrittore stesso: *Una delle migliori pënne viventi*. || *Pënna d'òro*, Scrittore aureo. || *Pënna dotta*; *Pënna libera, venduta, velenòsa, sdegnòsa*. || t. mus.: *Pënna*, Stecchetta d'avorio o sim. con cui si sfregano le corde d'alcuni strumenti per sonarli. || *Struménti a pënna*, che si suonan con la penna. || *Pënna*, La parte del martello che tende al tagliente; contrapp. a Bocca. || Quella parte di ferro che a mo' di penna sta ai lati della cocca della freccia. || Antenna o Parte d'un legno a cui si fissa la vela. || Specie di pasta da minestra. || rar. Culmine, Vetta, Cima. || arc. La parte più bassa della campana. — *accr. pennóna*. — *dim. pennétta, pennina, pennolina*. — *spregh. pennuccia, rar. pennuzza*. — *pegg. pennaccia*.

pennacchièra s. f. t. stòr. Pennacchio d'elmo.

pennàcchio (pl. -àcchi) s. m. Mazzo o Fascetto di penne che adorna alcuni cappelli: *Pennàcchio dei carabinièri*. || Apice delle penne d'oca. || Specie di girandola. || scherz. Naso lungo. — *accr. pennacchióne*. — *dim. pennacchiétto, pennacchino, pennacchiòlo* (t. zool. Insetto colle antenne a pennacchio).

pennacchiuto agg. Ornato di pennacchio.

pennàio (pl. -ài) s. m. Chi prepara e vende penne per cappelli da donna.

pennaiudòlo s. m. rar. Cilindretto scavato o altro Vaso da introdurvi le penne d'oca, da scrivere. || fig. Scrit-

tore venale. || t. stòr. Soprannome di Ferdinando IV di Napoli.

pennata s. f. Quanto inchiostro ritiene la penna intinta. || Tratto di penna e Correzione fatta qua e là colla penna. || Colpo dato con la penna. || — *agg. t. bot.*: *Fòglia compòsta pennata*, le cui foglioline sono disposte come i due lati d'una penna.

pennatata s. f. Colpo di pennato.

pennatèlla s. f. t. agr. Sorta di piccolo pennato.

pennato s. m. Strumento adunco e affilato per potare. || — *agg.* Pennuto.

pennécchio (pl. -écchi) s. m. Quanto lana, canapa o sim. s'avvolge sulla rocca una volta. || fig. Cosa leggera. — *dim. pennecchino*.

pennèlla s. f. Sorta di pennello usato dai cartolai e legatori di libri per spalmare la pasta.

pennellare (pr. pennèllo) v. intr. Pennelleggiare. — *part. pennellato*. — *s. verb. pennellatura* (Spennellatura); *rar. pennellatóre-trice*.

pennellata s. f. Tirata di pennello: *Ci vuòle un'altra pennellata*. || La tinta ritenuta dal pennello intinto una volta. || Colpo di pennello.

pennelleggiare (pr. -éggio -éggi) v. intr. Lavorar di pennello. || — *tr.* Colorire, Dipingere. — *part. pennelleggiato* (*agg. fig. t. lett.* Descritto: *Figure bèn pennelleggiate*) — *s. verb. pennelleggiatóre*.

pennelléssa s. f. Pennello di setole finissime usato dagli indoratori e dai conciatori. || Pennello con le setole disposte in fila anziché a mazzetto.

pennèllo s. m. Arnese fatto di un mazzetto di setole o sim. posto a sommo a un bastoncino, per verniciare o dipingere: *Pennèllo da imbianchino, da pittóre, da muratóre, da barbière*, ecc. || *ass.* Quello dei pittori; anche L'arte o La maniera di dipingere: *Il pennèllo di Raffaello, di Michelàngiolo, di Leonardo*. || di cosa ben fatta: *Pare un lavóro di pennèllo, Par fatta col o a pennèllo*. || *À bito che gli va o sta a pennèllo*, perfettam. bene. || di due persone: *Somigliarsi a pennèllo*, in tutto e per tutto. — *accr. pennellóne*. — *dim. pennellino*. — *spregh. pennellùccio*. — *pegg. pennellàccio*.

pennése rar., Ponnese.

pennierà s. f. rar. Mazzo di penne a gronda per ornamento di stanze; e La boccia che lo contiene.

pennino *s. m.* La penna d'acciaio che s'infila nel cannello della cannucchia e s'ingente nell'inchiostro: *Si è guastato o spuntato il pennino.* || Pennacchietto che portano sul cappello gli ufficiali. || Pennini con margherite, per ornamento femminile.

penniſola *arc.*, Penisola.

pennito *s. m. arc.* Un composto d'orzo e zucchero per curar la tosse.

pennóne *s. m. t. stòr.* Bandiera delle milizie ital. nel medio evo. || Stendardo di cavalleria. || Drappo della lancia. || *pl. t. mar.* Doppia antenna.

pennonière *s. m. t. stòr.* Chi reggeva il pennone.

pennuto *e arc.* **pennóso** *agg.* Che hanno. — *sost.*: *I pennuti*, Gli uccelli.

penómbra *s. f.* Quella sfumatura intermedia che sta fra l'ombra e la luce: *Penómbra crepuscolare.*

penóso *agg.* Che reca pena: *Lavóro, Stato, Dúbbio penóso; Impressióne, Sógni penósi.* — *avv.* **penosaménte.**

pensacchiare *rar.*, Pensucchiare.

pensare (*pr. pèno*) *v. tr. e intr.* Concepire colla mente le idee ed esaminarne i rapporti: *Chi pènsa col cervello dégli altri può friggere il suo; Pensare fra sé, déntro di sé; Ci pensavo tra me e me.* || in fatto d'opinioni, costumi e sim.: *Pensàr bène, male, conforme, o no, a quelli che dalla maggior parte sono ritenuti i migliori.* || *Io non la pènsò còme voi.* || di giudizi su altrui idee: *Non sò còme la pènsa, La pènsi còme gli pare!* || Giudicare: *Che còsa pènsi tu di quell'ùdmo? Pènsàr bène o male di uno. Aver di lui buono o cattivo concetto.* || *Pènsò di lui le peggiori còse, tutto il bène.* || *Pensare a male, al peggior.* || di un malizioso: *Lui va subito a pensare a male!* || *Chi mal fa mal pènsa.* || *Che ne pènsi di quell'romanzo?* || Qual'è il tuo giudizio in proposito? || Far attenzione, Riflettere: *Pènsa a quel che hai fatto, a quel che fai; Vi risponderò quando ci avrò pensato; L'hai avuto il tèmpo di pensarci; Non fa che pensarci tutto il santo giorno; Pensaci, Pensàteci bène; Ci penserò, Non ci pòsso neppùr pensare.* || di cose incresciose: *È mèglio non pensarci più.* || *Pensarci prima e non pentirsi poi.* || *Chi prima non pènsa in último sospira.* || Senza pensare non si può ragionare. || e in arte: *Libro, Racónto che fa pensare.* || *Non pènsi che*

fra dièci giòrni sarai a casa tua? || vedendo uno assorto: *Oòsa pènsi?, A che pènsi?, A chi pènsi?* || Figurarsi, Immaginarsi: *Chi l'avrebbe pensato?, Nessuno avrebbe pensato che....* || *Èsser lontano dal pensare una còsa, Non figurarsela né attenderla.* || risparmiare di dire o di spiegare qualche cosa: *Vi l'ascio pensare!, Puoi pensarlo, Pensàtelo voi!; Pènsa còme rimasi!* || *Pensàr sèmpre, Pensàr giòrno e nòtte qualcuno, a qualcuno, anche Esserne innamorato.* || con affetto: *Pènsa sèmpre al figlio lontano, Lo pènsò sèmpre!* || *Pènsò che, Osservo che: Giusto, pensavo che sarebbe mèglio far così.* || Arrivare col pensiero a strane cose: *Figurati che còs'andava a pensare!* || vedendo un fatto stranissimo: *Non sò più che pensare!* || meravigliandosi: *E pensare che gli ha fatto tanto del bène!* || Sperare: *Non pensare di star tranquilla con lei.* || Dubitare: *Il suo silenzio mi fa pensare.* || Temere: *Pensava di non rivederlo più.* || *Dar da pensare, Affiggere: Quel ragazzo, Quella malattia mi dà da pensare.* || *Pensare, Determinare: Hò pensato di partire per l'Àmerica.* || — solo *tr.* Ideare, Immaginare: *Pensano una riforma per le scuole mèdie.* || *Hanno pensato un bèl divertimento per domenica.* || di chi va mulinando sempre qualche cosa di nuovo: *Una ne fa e un'altra ne pènsa.* || di un birichino: *Lepènsa di nòtte per farle di giòrno.* || *Tutti han diritto di pensarla còme vòglieno.* || — solo *intr.* Provvedere: *Ci pènsa lui a mantenerlo: basta che studi; Lóro pensano a tutto: al pane, al vino, a vestirli, alla pigione, ecc.; Bisógna pensare alla lègna per l'inverno.* || *Pensare al domani, Esser previdenti.* || *Non ci pensate: ci sòno io per quello, State tranquillo.* || di cose che non spettano a noi: *Ci pènsi chi ci ha da pensare.* || anche d'animali: *Ci pènsano da sé ai lóro piccini.* || *Badare, Attendere: Pensare ai propri casi.* || *Pensare a sé, Preoccuparsi dei fatti propri e non degli altrui.* || *Chi pènsa per sé pènsa per tre.* || *Pensare al còrpo, all'ànima.* || a chi mette il naso dove non deve: *Pènsa per l'animaccia tua.* || *Non pensàr più in là, Non darsi pensiero più che tanto.* || *Non pènsa che ai giudichi, che a mangiare.* || *Per Natale le famiglie buone pensano ai bambini pòveri; Nel testaménto ha pensato anche a te.* || parlando di obbli-

ghi da sodisfare: *Bişogna pensare alla pigiõne che scade fra qualche giorno; Bişogna pensare a quell'affare.* || Guardare: *Non pòsso uscire: chi mi pensa al bimbo?* || — pron. a un arrogante: *Che ti pensi?, Vi pensate di farmi paura?* || *Che ti pensi di vincere?, di superarlo?* || — sost.: *Il pensare, Il pensiero, L'idea: È un brutto pensare cotèsto.* — part. **pensante** (agg. dell'uomo, Che ha facoltà di pensare. || — sost.: *I bèn pensanti, Quelli che hanno opinioni assennate e rette, pensato* (agg. di atto, contegno o sim., Studiato, Ponderato. || di scritto, Maturato nella mente prima d'esser messo in carta. || *A caso pensato, Di proposito; avv. pensatamènte).* — agg. verb. **pensabile** (s. astr. pensabilità; avv. **pensabilmente**), arc. **pensévole**. — s. verb. **pensaménto** (Divisamento: *Avèvo fatto un pensaménto, ma pòi non l'hò potuto attuare*), **pensata** (anche t. mont. Trovata), arc. **pensaziõne, pensagiõne; pensatòre-trice** (*È un gran pensatòre, un gran filosofo.* || *Liberò pensatòre*).

pensato s. m. rar. **Pensiero.** || *Un mal pensato, Un pensiero cattivo.*

pensatõio agg. arc. Che fa pensare. || — sost. arc.: *Entrare nel pensatõio, Mettersi in sospetto.*

pensierato agg. arc. Riflessivo.

pensierò poet. e mont. **Pensiero.**

pensiero s. m. Facoltà e Atto del pensare: *Tradurre il pensiero in paròle, in gesti, in suoni, in cifre.* || *Coltivare, Curare, Riformare, Sdolgere un pensiero.* || *Oscurare, Imbrigliare, Opprimere il pensiero.* || *Lasciàr riposare il pensiero, Dar tregua al lavoro della mente.* || *Ristorare il pensiero, Divagarsi, Distrarsi.* || *Sguardo che par vòglia scrutare il pensiero, profondo.* || *Fu il tèmpo d'un pensiero, un lampo.* || *Le ali del pensiero.* || *Pensiero pensato, ponderato lungamente prima di tradurlo in iscritto.* || *Pensieri cattivi, disonesti.* || *Pensieri volgari, melancònici, alti, elevati, nobili, sublimi.* || *Peccato di pensieri o di pensiero.* || *Mi balèna un pensiero, un'idea, un progetto.* || *Avère in pensiero, in mente: Hò in pensiero di far quèsto e quèllo.* || *Venire in pensiero, in mente.* || *Riandare col pensiero a una còsa, Rammentarla.* || *Tornare al pensiero d'una còsa, Ricordarla o Riaffannarsi per essa.* || *Levarsi una persóna o còsa dal pensiero,*

Non pensarci più: N'ha levato il pensiero. || *Smétterne il pensiero.* || *Far pensiero, proposito: Hò fatto pensiero di andare in montagna alla fine del mèse.* || *Cambiàr pensiero, Venir a nuovo proposito.* || *Giudizio: Dimmi il tuo pensiero su ciò.* || *Dubbio: Il sólo pensiero dèlla sua infedeltà è una còlpa.* || *Ispirazione: Che buòn pensiero ti ha illuminato?* || *Gràzie del gentile pensiero.* || *Ondeggiava fra mille pensieri.* || *Stare in pensiero, Stare in pena od angoscia per timore di danno a persona a noi cara.* || *Star sópra pensiero, Star meditabondo.* || *Èsser in pensiero per qualcuno, Temere per lui.* || *Prèndersi pensiero d'uno, briga, cura.* || *Darsi, Non darsi pensiero d'una còsa, Preoccuparsene o no.* || *Dar pensiero, Dar da pensare: Quèlla malattia mi dà pensiero.* || di cosa facile a compiersi: *Non dà pensiero o Non fa pensiero.* || *Preoccupazione, Interesse: Sarà mio pensiero non fargli mancàr nulla; Quèlla dònna è l'único suo pensiero.* || *Il pensiero dominante, La cura, L'affanno principale.* || *Avère dei pensieri, mòlti pensieri, degli affanni, delle molestie.* || *Non avér un pensiero al mòndo, Vivere senza preoccupazioni.* || *Mangiàr senza pensieri.* || *Attaccare i pensieri alla campanèlla dell'uscio, Darsi buon tempo e non pensare ai guai.* || *Gioventù senza pensieri, spensierata.* || *Cènto pensieri non pagano un quattrin di débito.* || *Scaccia pensieri, v. Scacciapensieri.* || *Pensiero, L'abbozzo d'un'opera per lo più geniale formatosi nella mente del suo autore e Inspirazione dell'opera stessa specie musicale.* || di scrittore, L'arte sua personale: *Il pensiero del Leopardi.* || forma consueta del pensare di una nazione: *Il pensiero italiano è più virile del francése.* || di scritto, Sostanza: *Scritto ricco di paròle e vuòto di pensiero.* || *Sacrificàr il pensiero alla fòrma.* || *Pensiero, Il pensare in generale: Libertà di pensiero, Diritto di pensarla come ci pare.* — accr. **pensieróne**. — dim. **pensierino, pensierétto**. — spreg. **pensieruccio, rar. pensieruzzo**. — pegg. **pensieraccio**.

pensieróso agg. Che è sopra pensiero: *Stètto, Rimasè pensiero.*

pènsile agg. Sospeso. || di terrazza o giardino, Sostenuto da colonne, volte o sim.: *Gli òrti pensili di Semiràmide.*

pensionare (*pr.* pensióno) *v. tr.* di impiegati, che si mettono a riposo, o di vedove d'impiegati, Rimunerare con pensione. — *part.* pensionato (anche *sost.*: Società fra i pensionati).

pensióne *s. f.* Rimunerazione fissa che si dà agli impiegati, messi a riposo, e, in certi casi, alla vedova. || *Métter a pensióne un impiegato*, Metterlo a riposo. || *Mónte pensióni*, La cassa ove depositansi le somme destinate a pensioni. || *Pensióne*, Dozzina, Retta: *Tenér pensióne*, *Tenére in pensióne*; *Stare*, *Èssere in pensióne*; *Pagare la pensióne*. — *dim.* pensioncella, pensioncina. — *spreg.* pensionuccia. — *pegg.* pensionaccia.

pensivo *arc.*, Pensoso.

pénso *s. m. t. stòr. rom.* La quantità di lana data giornalmente dalla matrona alle fantesche per filare. || oggi, Compito che il maestro assegna per soprappiù allo scolaro incorso in qualche mancanza o per le vacanze.

pensóo *agg.* Assorto in un pensiero: *Star pensóo*. || *arc.* Sollecito.

pensuechiare (*pr.* -ùochio -ùechi) *v. intr. rar.* Pensar poco e meschinamente.

pénta- e **pénta-** Prefisso scientifico greco che vale Cinque.

pentàcolo *s. m. rar.* Amuleto.

pentacontareo (*pl.* -àrchi) *s. m. t. stòr.* Chi comandava a 50 soldati.

pentacòrdo *s. m. t. mús.* Strumento a cinque corde.

pentadecacòrdo *s. m. t. mús.* Sistema di quindici corde.

pentafonia *s. m. t. mús.* Consonanza di cinque voci.

pentaginia *s. f. t. bot.* Classe linnea di piante con fiore a cinque pistilli.

pentagonale *agg. t. geom.* di figura piana, Che ha cinque angoli.

pentàgono *agg. e sost. t. geom.* di poligono, Che ha cinque angoli.

pentámetro *agg. e sost. t. mètr.* Verso di cinque piedi.

pentandria *s. f.* Classe di piante con i fiori a cinque stami.

pentàngolo *rar.*, Pentagono.

pentarca (*pl.* -àrchi) *s. m. t. lett.* Uno della pentarchia.

pentarchia *s. f. t. lett.* Governo di cinque capi o re o Stati. || *iròn. e spreg.* Riunione di cinque capi parlamentari contro il governo e sim.

pentàrchico (*pl.* -àrchici) *agg. t. lett.* da Pentarchia.

pentarmònico (*pl.* -ònici) *agg. e sost. t. mús.* Strumento di 5 armonie.

pentastillabo *agg. rar.* Quinario.

pentatèuco e *arc.* **pentetèuco** *s. m.* I cinque libri sacri attrib. a Mosè.

péntatlo *s. m. t. tòr. grèc.* I cinque esercizi ginnastici: disco, corso, salto, lotta e pugilato sostituito poi dal giavellotto. || Chi vi era addestrato.

pentàtono *s. m. t. mús.* Intervallo di cinque toni.

Pentecòste *s. f.* Festa cristiana della discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli: *La Pentecòste viène cinquanta giòrni dòpo Pàsqua*. || *rar.* d'uomo che parla in cento maniere: *Ha più lingue dèlla Pentecòste*.

pentèlico (*pl.* -èlici) *agg. e sost. t. stòr. e geogr.* Da un monte dell'Attica: *Marmi pentèlici*.

pentemmero *agg. t. mètr.* Composto di due piedi e mezzo o Che si fa a due piedi e mezzo.

pèntere *arc.*, Pentirsi.

pentirsi (*pr.* mi pènto) *v. pron.* Sentir rimorso e ripugnanza del male commesso: *Pentirsi dei peccati commessi*; *Aspettare a pentirsi all'ùltima óra*. || rimpiangendo di aver fatto qualcosa: *Mi pentissi tanto dei mèi peccati cóme di avér fatto ciò!* o anche *ass.*: *Mi pentissi tanto dei mèi peccati!* || minacciando: *Te ne pentirài!*, *Ve ne pentiréte*. || *Se n'avrà*, *Se n'èbbe a pentire!* || a chi ci aiuta, promettendogli ricompensa: *Non avrà a pentirtene*. || *Pensare avanti per non pentirsi poi*. || Rammasticarsi: *Mi pènto di non avèrgli dato la lezióne che meritava*. || Cambiar idea, Pensar diversamente: *Ti sèi già pentito d'avér accettato?*, *Gliél'hò détto e non me ne pènto*. — *part.* **pentito**. — *s. verb.* **pentiménto** (*Rimorso e pentiménto del male fatto*; *Consiglio veloce, pentiménto tardo*. || Il cambiar d'idea. || *al pl.* Correzioni: *Cómpito pièno di pentiménti*).

péntola *s. f.* Recipiente a corpo panciuto di terra cotta o di rame per cuocer vi vivande. || *Dura più una pèntola fèssa che una sana*, Certe persone malaticce tante volte campano assai per i riguardi che s'hanno. || *La pèntola è la pace di casa*, Dove c'è l'abbondanza difficilmente si letica. || *Vuòta pèntole*, Il mezzogiorno, che è l'ora del mangiare. || *Avér la pèntola al fùdco*, Ammannire il pranzo; anche *Aver qualcosetta*: *Ha perduto*

il pósto, ma la pèntola al fudco ce l'ha.
 || *Oréscer fudcò alla pèntola o Far bollir la pèntola, Fomentar le passioni d'uno.* || *Il caldo dei lenzuoli non fa bollir la pèntola, La poltroneria non produce guadagni.* || *Bollire in pèntola una còsa, Macchinare, Trattarla in segreto.* || *di chi ha catarro: Bòlle còme una pèntola.* || *d'un brontolone: Sémbra una pèntola di fagioli.* || *Póllo còtto in pèntola, lessato.* || *Oréchi còme due mànich di pèntola, grossi spropositati.* || *di persona che sta con le mani sui fianchi: Fa la pèntola a due mànich.* || *Il diàvolo inségna a far le pèntole e non i copèrchi, I cattivi si studiano invanò di nascondere il male che fanno.* || *di due persone: Pigliare o Portàr la pèntola, Stare ambedue sotto braccio ad una terza.* || *Infilàr le pèntole, Stancarsi di camminare.* || *di chi cammina a gambe larghe: Par che àbbia una pèntola fra le gambe.* || *a donna col petto sporgente o a ragazzo con gote grassocchie: Belle pèntole!* || *Pèntola, Quanta roba tiene una pentola: Una pèntola di fagioli.* || *t. mil.: Pèntola di fudco, Macchina da guerra ripiena di granate e polvere da lanciarsi sugli assediati.* - *accr. pentolóna-óne.* - *dim. pentolétta, pentolina.* - *spregh. pentoluccia.* - *pegg. pentolàccia (Giudco délla pentolàccia, consistente nel colpire con un bastone e a occhi bendati una pentola sospesa.* || *Rómper la pentolàccia, Fare il gioco della pentolaccia.* || *Fèsta délla pentolàccia o ass.: La pentolàccia, La prima domenica o Il giorno della metà di quaresima, in cui si suol fare il giuoco della Pentolaccia.* || *rar.: Far la pentolàccia a uno, Rovesciargli addosso una pentola di cose sudice).*

pentolàio-àia (*pl. -ài -àie*) *s. m.* ef. Chi vende pentole e sim. || *Dònne, c'è il pentolàio, gridano i pentolai ambulanti.* || *Far còme l'àsino del pentolàio, Fermarsi a ogni uscita camminando.*

pentolaro *rar.*, Pentolaio.

pentolata *s. f.* Quanta roba sta in una pentola: *Una pentolata di ceci.* || *Colpo di pentola.*

pèntolo *s. m.* Pentola piuttosto piccola e con un manico solo. || *Quanta roba può cuocersi in un pentolo: Mètti al fudco un pèntolo di castagne.* - *accr. pentolóna (scherz. La tiara del papa.* || *popol. Persona pingue e lenta).* -

dim. pentolino (I contadini mettono un pentolino sullo stóllo del pagliàio. || *Schiùmare tutti i pentolini, Non passar sopra a nulla, Trovar da leticare in tutto.* || *Accozzàr i pentolini, Unir le cene e mangiar insieme.* || *al gioco, La vincita che si serba per farci poi un pranzo comune.* || *scherz. Il chepì dei soldati di fanteria.* || *rar. di chi, dopo vita scioperata, ritorna alla frugalità domestica: Tórna al pentolino).*

pentuta *s. f. arc.* Pentimento.

pènula *s. f. t. archeol.* Tabarro per difesa della pioggia.

penùltimo *agg.* Prima dell' ultimo: *La penùltima vòlta, La penùltima sillaba.* || - *sost.: Arrivò il penùltimo.* - *avv. penultimaménte.*

penùria *s. f. spec.* di cose necessarie alla vita, Scarsezza: *C'è penùria di quattrini a quèsti chiari di luna; C'è penùria di mariti, pòvere ragazze!* || *Non èsserci penùria d'una còsa, Essercene in abbondanza.*

penuriare *arc.*, Scarseggiare.

penzolare (*pr. penzolo*) e *arc.*

penzigliare *v. intr.* (aus. Essere o Avère) Star sospeso, Ciondolare: *Penzolare da un àlbero, da una finèstra, da un muro.* || - *pron.: Facèva paura a vedèrlo penzolarsi giù dal balcón.*

pènzolo *s. m.* Più grappoli attaccati a un solo tralcio; più com. Pendolo.

penzolóni e *rar. penzolóna* *avv.* In posizione pendente: *Stare, Règgersi penzolóni; Còlla tèsta penzolóni.*

Pèò *n. pr. m. scherz.* || *di chi non progredisce: Fa còme il prète Pèò che da prète diventò chièrico.*

peóne *s. m. t. mètr.* Piede greco di tre sillabe brevi e una lunga.

peònia (*pl. -ònie*) *s. f. t. bot.* Pianta dei luoghi montani, che si alleva anche nei giardini per ornamento.

peònico (*pl. -ònici*) e **peònio** (*pl. -òni*) *agg. t. lett.* da Peone.

pedta e *rar. pedtta* *s. f.* Barca non grossa, nell'Adriatico.

pepaiuòla *s. f.* Boccetta o Vasetto per tenervi o schiacciarvi il pepe.

pepato *agg.* Condito con pepe. || *Pan pepato, v. Pane.*

pépe *s. m.* Pianta straniera aromatica e il frutto ch'essa dà: *Chicco, Grano, Pòlvare, Pizzico di pépe.* || *Lívido e néro còme gran di pépe (Dante).* || *popol.: Due pallini di pépe, Gli occhi.* || *Macinino da pépe.* || *Non mèttere in una còsa*

né sale né pépe, Non occuparsene: *Mah! son di quelle cose in cui io non ci metto né pépe né sale.* || di persona arguta, mordente o semplice. chiacchierina: *È tutto pépe e sale o È col pépe e col sale*; e spec. se di donna: *È tutta pépe*; *È un pépe.* || *Gli fece una risposta col sale e col pépe*, pungente. || di merce che ha spaccio: *Va via come il pépe.* || *Far pépe*, più com. *Far pepino.* — *dim. vezz. pepino* (di bambino o bambina vispa: *Che pepino!*, *Quella è una pepina!* || *Far pepino*, Avvicinare i cinque polpastrelli delle dita e stringerli insieme: *Hò tanto freddo che non mi riesce di far pepino*).

peperàcee, Piperacee.

peperello *s. m. rar.* Vagliatura di pepe.

peperino e *arc. peperigno* *s. m.* Conglomerato di natura vulcanica.

peperone *s. m.* Ortaggio il cui frutto pizzicante si pone da fresco sotto aceto e si mangia col lessso. || *fig. di naso o anche di volto rubicondo: Rosso come un peperone.* || *Messo in composta*, *Accancio com' i peperoni*, Aggiustato come ci voleva. — *dim. peperoncino.*

pèplo *s. m. t. stòr.* Manto con cui si ricoprivano le donne greche. || *t. bot. rar.* Sorta d'erba lattiginosa.

pepolino *s. m. rar.* Timo.

peporino *arc.*, Peperino.

Pèppe *fam.* Giuseppe; ma dai Toscani sempre Beppe.

pèppola *s. f. t. zool.* Fringuello.

per *prep.* indicando moto, Attraverso: *Passarono per i nostri monti*; *Viaggiare per mare, per terra, per terra e per mare.* || *Cercar una cosa per mare e per terra*, dovunque. || *Andar per la sua strada*, diritto, senza distrarsi. || Direzione: *Andare o Partire o Avviarsi per un luogo*, alla volta di quello. || Qua e là: *Per la stanza si diffuse un odore penetrante*; *L'epidemia si propagò per tutta la regione.* || Dalla parte: *La città era inespugnabile per mare.* || *Prender per un braccio, per la testa.* || *Prendere per la mano o per mano*, v. Mano. || calcolando sul Tempo: *Per quanto tempo ti toccherà andarci?* — *Eh, chi lo sa, per sempre, forse*; *Prése a nòlo una bicicletta per un'ora.* || *Stipendio assicuràtogli per la vita.* || *Per Natale, Per Capodanno, ecc.*, v. A. || Mezzo: *Molti giungono ad alte cariche per intrighi o anche per via di intrighi*; *Lo avviàai*

per telefono. || Causa, Motivo: *Per via di lei mi trovo così.* || *Parlar per bocca d'un altro*, dietro suo stimolo o a suo utile. || *Per le colpe dei genitori tanti figli crescono infelici.* || *Per il suo profitto e per la sua condotta meritò il premio.* || *Per domanda, Per istanza, Per istigazione di...*; mal detto A, Su, Sopra, Dietro domanda, ecc. || di sentimenti: *Piange per gioia, Parla per invidia.* || Fine: *Si mangia per vivere non si vive per mangiare*; *Bisogna lavorare per vivere*; *Non bisogna fare il bene solo per averne il compenso*; *Andò per levare il nido.* || *Andare, Venire per...*, in cerca di...: *Èra venuto per te.* || *Andare o Mandare per il vino, per l'acqua*, a comprare il vino, ad attingere l'acqua. || Tendenza, Inclinazione: *Non ha inclinazione per le lettere.* || *Ha poca simpatia per lui.* || In favore di: *Pregliere per i poveri morti*; *Combattere per la patria*; *Votate compatti per il candidato X.* || *Per lui andrebbe in capo al mondo*, Trattandosi di far piacere a lui, ecc. || di egoista: *Vuòl tutto per sé.* || *Chi fa per sé fa per tre.* || appellandosi all'amore che altri ha per noi: *Fallo per me, se lui non lo merita*; *Sii buono per la tua povera mamma*; *Vi chiedo questa grazia per i vostri morti.* || *Ospedale per i malati*; *Istituto per i derelitti*; *Scuole per i ciechi.* || *Pasticche per la tosse*, *Chinino per la febbre*; *Diuretico per la stitichezza*, *Per curare...* || *Tenaglia per cavare denti.* || A disposizione: *Il convento tiene stanze per i forestieri.* || Destinazione: *Merci per Grosseto*, *Fucili per l'esercito*; *Veste per uomo*, *Tende per finestra*; *Candelieri per chiesa.* || *Di dolore ce n'è per tutti.* || L'autore: *Novelle per N. N.*, *Pubblicato per cura di...* || Ordine, Distribuzione: *Gli animali e i vegetali si dividono per classi.* || Ordine di successione: *Avanti, squadra per squadra!* || Relazione, Rapporto: *Per studente di ginnasio scrive bene abbastanza*; *Per il lavoro che avete fatto il guadagno è anche troppo.* || *Non va, non fa per me*, *Non è adatto per me o Non mi piace.* || di cosa che non ci conviene: *Non è seme per il mio campo.*; od anche: *Non è panico per il mio uccello.* || davanti a un sostantivo accenna a considerazione particolare: *Questo cavallo è troppo grasso per bār-*

bero. || comparando due cose: *Via per via è meglio scéglie la più brève; Andare per andare, aspettiamo che si rischiarì.* || *Perso per perso, tentiamo.* In una rovina certa meglio è ancora arrischiare. || *L'un per l'altro,* In media: *L'un per l'altro costeranno un centinaio di lire.* || In quanto a: *Per bella è bella, ma non ha un centesimo di dote; Per coraggio ne ha abbastanza, non c'è che dire.* || *Parènte per padre, per madre, Da parte di.* || *Per parte mia, tua, sua, nostra, vostra, loro,* In quanto a me, ecc.: *Per parte nostra ci accordiamo in tutte le maniere, Per parte vostra fate come vi pare;* anche *Per conto, incarico mio, tuo, ecc.: Vengo per parte di mio fratello;* anche *semplic.: Vengo per mio fratello a riferirvi questo e questo.* || *Per me fu sempre galantuomo.* || *d'un mangione: Mangia per cento.* || *Cento per uno rende il Signore, Cento ogni uno.* || *Rendita di un tanto per cento, di un certo numero di lire su cento lire.* || *Prezzo, Stima: L'ebbe per trentamila lire; Lo stimò per niente, si può dire.* || *Per quanto lo supplicassi ottenni un bel nulla,* Nonostante tutto il mio supplicare, ecc.; anche: *Per supplicare che facessi, ecc.* || *Per poco non..., Mancò poco che non:* *A quelle parole per poco non gli muffò il grugno.* || *Determinazione, Proposimento: Si decise per lettere.* || *Essere, Stare, Andàr per, Star* principiando a, sul punto di: *Quando fu per lasciarlo dette in uno scoppio di pianto; Ero già per partire quando mi arrivò quel telegramma.* || In qualità di, Come: *Lo prese in casa per istitutore di suo figlio; Lo tenevano per un galantuomo.* || *Avèr per tale, Creder tale.* || *Tenèr per certo, Ritener certo.* || *Darsi per inteso, Mostrare di sapere una cosa.* || *L'hò per un onore; Dio ci vuole per amici suoi;* per questo ed altri significati v. A. || di parola imprudente sfuggita incautamente: *Sia per non detta.* || *Sostituzione: Andrò io per lui.* || *L'hò preso per suo fratello, in scambio di suo fratello.* || *Pigliare o Crédere o Udire o sim. una cosa per l'altra, invece dell'altra.* || *Vedèr lucciole per lanterne.* || *Capir Róma per tóma.* || In compenso: *Questo sia, vada per le dieci lire che avanzate.* || *deprecativo, giurando: Per quanto hò in terra di più sacro, giuro che sono innocente.* || *Per favóre, ogni*

qualvolta si ricorre ad altri per avere aiuto o sapere una cosa: *Che ore sòno, per favóre? Di dove si va, per favóre?* || *esclamando: Per Dio!, Per Dio santo!, Per diaccia!, Per dindirindina!, Per Bacco! o Perbacco!* || *rinforza il Da: Da per me, Da per sé.* || *cogli avverbì di luogo: Per giù, Per su, Per là, Per là, Da per tutto e rinforzativo: Per di quì, Per di quà, Per di sótto, ecc.; di tempo: Per óra, Per adesso, Per óggi, Per domani; di modo: Per così, Per diritto, Per traverso, Per isghémbo, Per amóre, Per fòrza, Per nulla e sim.* || *Per caso, Per combinazione, A caso.* || e così: *Una cosa fatta per bene, per benino; È una ragazzina per bene, v. Bene.* || *forma congiunzioni composte: Per quanto, Per la qual cosa e sim.; Per ciò, Perciocché e sim.* || *Per altro, Mentre, Al contrario.* || *Per.... che, Per quanto: Per furbo che sia a me non l'appicca.* || *s'accoppia spesso con l'articolo Lo: Per lo ménò, Per lo più, Per lo passato e sim.* || *Per lo ménò quì s'è al riparo, Almeno, ecc.* || *unito agli altri articoli, gener. forma con essi una parola sola: Pel, Pèlla, Pei, ecc.* || *rar. Agente: Si riseppe per il portiere, più com. Dal portiere.*

per- Prefisso per indicare nelle combinazioni chimiche la Proporzione più elevata d'una sostanza: *Perossido.*

péra s. f. Frutto del pero: *Pére settembrine, spadóne, zuccherine, ecc.* || *Péra matura convien che caschi, Le cause a lungo andare producono i loro effetti.* || *Avèr le pére méeze, Esser in prosperità.* || *Una péra guasta ne rovina un monte.* || *Andàr giù, Cascàr giù come una péra, come le pére còtte, Cascare, Avvilirsi per debolezza fisica o morale: A toccarlo appéna, casca giù come una péra cotta; Con uno sguardo lo fa cadere come una péra cotta.* || *Non valére una péra cotta, nulla: Serén fatto di notte non val tre pére cotte.* || *Volér la péra monda, le cose senza fatica o pensiero.* || *L'órso sogna le pére, Ognuno sogna ciò che più ha caro.* || *Invitàr l'órso a mangiàr le pére, Invitar persona a far cosa di suo gradimento.* || *Dare, Toccare, Pigliàr le pére, Mandare o Esser mandato o Andarsene via; Licenziare, Esser licenziato o Licenziarsi; anche Abbandonare o Essere abbandonato da una*

ragazza. || *scherz.* La testa: *Grattarsi la pèra.* || *Far la pèra ad uno,* Decapitarlo. || *popol.* Bugia: *Ne spaccia a balle dèlle père.* || *t. farm.:* *Péra,* Recipiente di gomma a mo' di pera con cannello d'osso, per clisteri, irrigazioni e sim. || *A pèra,* Formato a pera. || *arc.* Tassa. — *accr.* *peróna.* — *dim.* *perina, perétta* v. — *spreg.* *perùccia.* — *pegg.* *peràccia.*

peragrar *arc.,* Perlustrare.

peraltro *coniunz.* Per altro; v. *Per.*

peranco *avv. rar.* Ancora.

perbacco!, **perbaecchissimo!** *inter. popol.* invece di *Perdio.*

perbène *avv. e agg.* Per bene; v. *Bene,* v. *Per.* — *vezz.* *perbenino* (*Fa' perbenino e ass.: Per benino!*).

perbio e **perbrio** *contad.,* *Perdio.*

pèrbio *s. m. arc.* Pergamo.

peracciare *arc.,* Perseguire.

percalle *s. m.* Tessuto di cotone a fiori o disegni, per parati, tende e sim.

percallina *s. f. rar.* Sorta di tela di cotone, leggera e lustrata.

percènto *s. m. invar. t. comm.* Quanto viene su cento. || La quantità da considerarsi relativamente al totale.

percentuale *agg. da Percento.* || — *s. f.* Quota del 'percento.

percepire (*pr.* -isco -isci, ecc. e *rar.* *pèrcipo, pèrcipi,* ecc.) e *arc.* **per-**

cèpere *v. tr.* Apprendere colla mente. || *Percepire una sensazione,* Ricavarne un concetto o una nozione. || *Riscuotere:* *Percepisce uno stipendio di 200 lire al mèse; Percepisce una percentuale del 20 per cento.* — *part.* **percepito**

e *rar.* **percètto.** — *agg. verb.* **percepibile** (Che si può riscuotere), **percetibile**

(Che si può apprendere; *s. astr.* **per-**

cettibilità), **percettivo** (Atto a percepire, ad apprendere; *s. astr.* **percetti-**

vità). — *s. verb.* **percezione** (*Percezione sensitiva, intellettuale*), *arc.* **percipienza.**

perché *coniunz. causale:* *Lo féci perché m'accomodava.* || *Non si disprezza uno perché è pòvero,* per il fatto che è povero. || *Eccovi il motivo perché non vénni.* || *Perché sì, Perché nò,* rispondono i ragazzi e a volte anche i grandi a chi domanda loro la ragione di qualche cosa. || come particella interrogativa: *Perché non scèndi?, perché non ristài?* (*Carducci*). || vedendo piangere o disperarsi persona cara: *Perché fai così óra?* || ai ragazzi che ci domandano: *Perché quèsto?, Perché quèllo?,* si suol rispondere: *Perché due non*

fanno tre. || *Perché perché,* Per reticenza, per discrezione: *Ci è andato perché perché....* || — *coniunz. finale,* Per ottenere che, *Affinché: Te lo dirò perché tu non dubiti più.* || — *poèt. coniunz.*

concessiva, *Sebbene: Oh! 'l crederà perché giurando il dica?* (*Petr.*). || — *poèt. rar. coniunz. consecutiva,* *Perciò: Gli*

occhi lucènti lagrimando vòlse, Perché mi féce del venìr più prèsto (*Dante*).

|| — *sost. invar.:* *Il perché,* La cagione: *Mi dici il perché non vièni più?; Oh! sa*

diri il perché di tante cose?; Ogni cosa ha il suo perché; Non sò il perché faccia

in quèsto mòdo. || di un curioso che chiede tutto: *Vuòl sèmpre sapére il perché e il percòme.* || *Il libro del perché non è scritto ancóra!* || a un seccante curioso: *Va in Sièna tu e i tuoi perché!*

|| *Se ne andò sènza dire né perché né percòme o né il perché né il percòme.*

|| *Giucare al perché o al perché perché,* Giucare a rispondere a molte domande e senza dire mai *perché,* pena il pagamento di un pegno. || *t. lett.:* *Il perché,* Per la qual cosa.

pèrchio *s. m. arc.* Chiavistello.

perciò *coniunz. consecutiva:* *Per-*

ciò smétti di seccarmi. || interrogando: *Che perciò?, E che perciò?,* Che im-

porta cotesto?

percioché *rar.,* *Perché.*

percipere (*pr.* *pèrcipo, pèrcipi,*

percipe; percipiamo, percipète, percipono. — *imperf.* *percipéva-o,* ecc. — *fut.* *perciperò.* — *ger. pr.* *percipèndo; le*

altre voci prende dal verbo Percepire) *v. tr. difet. rar.* *Percepire.* — *part.* **percètto.**

perclorato *s. m. t. chim.* Sale dell'acido perclorico.

perclòrico (*pl.* -òrici) *agg. t. chim.* dell'Acido più ossigenato del cloro.

percloruro *s. m. t. chim.* Cloruro col massimo di cloro.

percòme *s. m. v.* *Perché.*

percórrere (*pr.* *percórro,* ecc.; *c.* *Córrere*) *v. tr.* Scorrere per tutta la

lunghezza: *Percórrere lo spàzio, una via, un luògo, una regione.* || *fig.:* *Ha percóorso tutti i gradi dèlla milizia.* ||

rar.: *Percórrere un libro,* Scorrerlo. — *part.* **percórso** (*agg.:* *Strada percór-*

sa. || — *sost.:* *Lungo il percórso*). — *s. verb. rar.* **percórritore-trice.**

percòssa *s. f.* Battitura, Colpo: *Lì-*

vidi dèlle percòsse ricevute. || Il livido stesso: *Èra pièna di percòsse.* || per

estens.: *Le percòsse délla gràndine sulle viti.* || *fig.: La mòrte del figlio è stata per lei una fòrte percòssa.*

percòsso -ossione v. Percuotere.

percotitòio s. m. arc. Strumento da percuotere.

percù o **per cui** avv. Sicché, Per la qual cosa.

percuotere e **percòtere** (pr.

percuòto-i-e, ecc. - imperf. percotéva

-o, ecc. - p. rem. percòssi, percotésti,

percòsse, ecc. - fut. percoterò, ecc.) v.

tr. Battere o Colpire volontariamente:

Percuotere uno sulla tèsta, sulla schiè-

na; Percuotere con le mani, con un légno,

con i pugni; Percuotere fòrte, alla ciè-

ca, furiosamènte. || *fig.: Dolóri che per-*

còtono il cudre; Suòno che percuòte

l'orécchio. || Scontrare, Inciampare,

Batter contro: *Percuotere la tèsta nel*

muro. || *fig.: Onde che percòtono la riva.*

|| *rar.: Percòtere le còrde dell'arpa o*

sim., Pizzicarle perché diano suono.

|| - intr.: *La nave percòsse in uno scò-*

glio. || di persona: *Ha percòsso col viso*

nèlla sòglia dell'uscio. || *rar.: Dolóri*

che percuòtono. || - pron.: *Percuòtersi*

il pètto, in segno di pentimento: Vi

potéte percuotere il pètto perché la còlpa

è tutta vòstra. || *Percuòtersi un dito.* ||

fig.: Grida che percotévano gli orécchi;

Luce che percuòte l'occhio. || anche Ba-

stonarsi, Picchiarsi: *Cominciàrono a*

percuòtersi fra di lóro. || *rar. Urtarsi.*

- part. percotènte e lett. percuziente,

percòsso. - agg. verb. percussivo. - s.

verb. percotiménto, percotitura, per-

coSSIONE e percussione (Fucile a per-

cussione), arc. percossura e percussu-

ra; percotitóre-trice, lett. percussóre.

percurvo agg. arc. Incurvato.

percussare arc., Percuotere.

pèrdere (pr. pèrdo -i -e, ecc. -

imperf. perdéva-o, ecc. - p. rem. pèrsi,

perdéi e perdétti, perdésti, pèrse, per-

dé e perdétte; perdémmo, perdéste,

pèrsero, perdérono e perdéttero. - fut.

perderò, ecc.) v. tr. Smarrire, ma con

poca fiducia di ritrovare: *Pèrdere il*

portafògli, l'anèllo, una lettera. || di

cosa smarrita in casa: *Finché è in*

casa non è perduta. || e per sempre

e per morte: *Pèrdere il babbo, la*

mamma, i genitóri, il nònno, un pa-

rènte, un amico, un compagno. || *Pèr-*

dere uno amico, anche Perdere la sua

amicizia. || *Non pèrde l'òmbra da sua*

madre, È il suo ritratto fedele; anche:

Non ne pèrde un capéllo, un ètte. || *Pèr-*

dere la salute. || *Pèrdere la vita, Mo-*

rire. || *Pèrder l'anima, Dannarsi.* || *Pèr-*

dere gli occhi, Diventar cieco. || *Pèrdere*

la favèlla, Diventar muti. || *Pèrdere una*

gamba, un bràccio, una mano, per am-

putazione, paralisi o sim. || *Mèglio per-*

dere un dito che una mano. || *Pèrdere la*

mano a un lavóro, ad una còsa, l'abi-

lità, la pratica. || *Pèrdere i dènti, i ca-*

pèlli, il pélo. || *Il lupo pèrde prima il*

pélo che il vizio, v. Lupo. || anche per

solo un dato periodo di tempo: *Per-*

dere la vóce, Inflochire. || *Pèrder sàn-*

gue, per ferite, emorragie. || *Pèrdere*

la bellézza, il prégio, il sapóre, la

fórza; anche: Pèrdere di bellézza, di

sapóre, ecc. || *Pèrdere la tèsta, il cer-*

vèllo, il giudizìo, la mèn-te, la me-

mòria. || *Rumóri, Pensieri, Dispiacèri*

che fan pèrdere la tèsta. || a chi ci fa

sciocche proposte: *Pèrdi il sènno?, il*

giudizìo? || *Pèrder la ragìone o Pèr-*

dersi di ragìone. || *Pèrdere la calma,*

la pace, la pazienza, il lume dégli oc-

chi. || a chi ci secca: *Non mi far pèr-*

dere la pazienza. || *Còse o Persóne che*

farèbbero pèrdere la pazienza a Giòbbe,

noiose. || *Pèrdere il sònno.* || *Pèrdere*

la fède, il timór di Dio, la speranza,

la fidúcia. || *Odè che fanno pèrder la*

poesia, cose volgari, triviali. || *Pèrdere*

l'onóre, la vergógna, ógni scrupolo. || *Mè-*

glio pèrder l'interèsse che l'onóre. || quan-

do una persona di malaffare non si fa

scrupolo di commettere una cattiva

azione: *Non ha nulla da pèrdere!* ||

Pèrdere la tramontana, la bússola,

Non raccapèzzarci più in che luogo

siamo. || *Pèrdere l'alfabètto, il suo la-*

tino, Confondèrsi, parlando. || *Pèrder*

l'èrre, Esser ubriaco. || *Pèrdere il filo*

del discòrso o ass.: il filo. || *Non pèr-*

der sillaba, paròla d'un discòrso. || *Per*

un punto Martin pèrse la cappa. ||

Persóna che pèrde ógni còsa, trascu-

rata, sciatta nel vestire. || *Pèrdere il*

pane, il lavoro. || *Pèrdere l'impiegò o*

un impiegò. || *Pèrder il rispètto, la*

creanza, il rìguardo a uno. || *Pèrdere la*

scuòla, Salarla o Non fare in tempo;

così: Pèrder la mèssa, la còrsa, il trèno.

|| di cose: *Àlberi che hanno perduto le*

fòglie; Stòffa che ha perduto il colóre.

|| Smarrire: *Pèrdere la via, la strada.*

|| di uno scapato: *Perderèbbe la stra-*

da per venire a casa. || contro un im-

portuno: *Non pèrde mai la strada?* ||

iròn. a persona che vogliamo ci si levi di torno: *La si rigiri, l'ha pèrso il fidèco!* || *Chi l'ha pèrsi?*, quando ci chiedono denari che non abbiamo: *Mi dàì 30 lire?* — *Chi l'ha pèrse?* || di cosa o persona più dannosa che utile: *Mègljo pèrderla che trovarla.* || *Avèr pèrso il mèsso e il mandato*, v. Mandato. || *Giusèppe e Maria pèrsero il fanciullo Gesù.* || *Buttar via: Pèrdere il tèmpo, la fatica, il fiato.* || del tempo, anche semplice. Impiegargli: *Ci hò pèrso una giornata in quèsto lavòro.* || *Pèrder l'anno*, dicono gli studenti per Dóverlo ripetere. || del far beneagli ingrati: *A lavare il capo agli àsini si pèrde ranno e sapóne*; e press'a poco nello stesso significato: *Pèrdere il mósto e l'acquarèllo.* || *Chi s'adira pèrde il fiasco.* || *Pèrdere*, Lasciar passare: *Pèrdere l'ocasiónè.* || contr. di Vincere: *Pèrdere una guèrra, una battàglia, una quèstiónè, una lite.* || *Pèrder terréno*, invece che guadagnarlo. || al gioco: *Pèrdere la partita o una partita, tre partite*; *Le pèrdo tutte*; *Pèrdere una scommèssa*; *Chi non vuòl pèrdere non giòchi*; *Chi pèrde paghi.* || in contese, gare e sim.: *Pèrderla con lui, Pèrdercela.* || negli affari, Scapitare, Rimetterci: *In un mèse ci hanno pèrso 500 lire*; *In quèl contratto ci hò pèrso parécchio.* || *Tante vòlte si pèrde per pigrizia quèl che si è guadagnato con giustizia.* || *Pèrdere una persóna*, Rovinarla, Screditarla. || — *intr.*: *A parlare, A confóndersi con cèrta gènte ci si pèrde sèmpre o ci si pèrde di reputazióne.* || *Pèrdere di bellèzza, di sapóre.* || Diminuire, Scemare: *La carità fatta pèrde di virtù quanto acquista di rinomanza.* || *Andar a male*: *Per il gran caldo il vino quèst'anno ha perduto mólto.* || in una vendita, compera, cambio e sim.: *Pèrderci, Rimetterci, Scapitarci.* || in casi disperati: *Són perduto, È perduto.* || — *pron.* Smarrirsi: *Si pèrsero nel bòsco.* || *Città dòve ci si pèrde, grande.* || di cosa in cui uno non ci si raccapezza più: *Mi ci perderèi, quanto è véro....* || *Pèrdersi diètro uno o una*, Innamorarsene pazientemente: *Guarda se dève pèrdersi diètro quèl bèl mòbile!* || Attendere con gusto o assiduità: *Si pèrde tutto il giòrno allo spècchio.* || *Pèrdersi in chiàcchiere*, Sciupar tempo in ciarle inutili. || *Avvilirsi*: *Survia non vi pèrdète subito*; anche: *Pèrdersi d'ànimo, di coràggio o*

sim. || *Pèrdersi in un bicchièr d'acqua*, Confondersi per cose da nulla. || di cantante, Impuntarsi per difetto di memoria: *Alla quarta scèna si pèrse.* || Disperdersi, Finire: *Se n'è pèrsa la razza, la memòria.* || Sboccare: *La Chiana si pèrde nell'Arno.* || t. eccl. Rinunciare alla grazia, Dannarsi. || *L'uòmo amante dei pericoli, si pèrderà in quèlli.* || — *sost.*: *Il pèrder tèmpo a chi più sa più spiace* (Dante). — *part.* **perdènte, perduto e pèrso** (agg.: *Tenèr pèrsa una sòmma*, Prestarla senza interesse. || — di paralizzarlo: *Perduto nèlla parte dèstra, sinistra; Mèzzo perduto.* || *Siamo perduti!*, Non c'è più rimedio per noi. || *Tèmpo, Fiato perduto o pèrso*, speso vanamente: *È tutto tèmpo pèrso, È fiato perduto a parlàr con lui.* || *Uòmini, Dònnè di perduti costumi, disonestè.* || *Gènte perduta a ógni vizio.* || *Dònnà pèrsa o perduta*, di malaffare. || *Buttarsi, Darsi, Mèttersi per pèrso o al pèrso*, per disperato; anche: *Farsi pèrso.* || *Mèttersi per pèrso a o in una còsa*, Metterci colle mani e coi piedi. || *Stare per pèrsi a sentire una còsa*, come incantati, a bocca aperta. || *Pèrso per pèrso, vògljo tentare.* || *A còrpo perduto* [non perso], Alla disperata. || *A caso pèrso*, Perso per perso; avv. **perdutamente**. — *agg. verb.* **perdibile, arc. perditório.** — *s. verb.* **perdiménto** (Quanti perdiménti di tèmpo!), **perdizióne** (Il perder l'anima: *Andare in perdizióne.* || *Mandare in perdizióne una persóna, una famiglia*, Mandarla in rovina. || *Luòghi, Case di perdizióne*, I postriboli), **pèrdita** (anche Morte: *La pèrdita dei genitóri.* || Ciò che uno scapita in un affare, negozio e sim. || *Avère, Fare, Toccare una gran pèrdita*, in interessi, al gioco, colla morte d'uno, ecc. || Mestruo. || *Estèndersi, Prolungarsi a pèrdita d'òcchio*, per tutto lo spazio che l'occhio può dominare); **perditóre-tóra-trice**.

perdia!, **perdie**!, **perdiana**! e *arc. perdicoli* *inter. eufem.* Per Dio. **perdice** *arc.*, Pernice.

perdigiórno (*pl.* perdigiórni) e *invar.* **perdigiórni**, *arc.* **perdigiorrata** *agg. e sost.* Sfaccendato, Fannullone.

perdina, perdinci *eufem. e volg.* **perdindeddio, perdindirindio** *inter.* **Perdio.**

perdio *inter. volg.* d'impazienza,

di stizza e sim. || - *s. m. (pl. perdii)*: *Tirare un perdio*; *Sempre il perdio in bocca*; *Quanti scioèchi perdii!*

perditèmpo (*pl. perditèmpi*) *s. m.* Tempo speso male: *Làscia quel lavôro, tanto per te è un perditèmpo*; *Son tutti perditèmpi.*

perdonare (*pr. perdóno*) *v. tr.* Liberare dalle conseguenze di una colpa, di un obbligo: *Perdonare i peccati, un fallo, un'ingiùria.* || *Perdonar le offése, Una delle Opere di Misericordia.* || *Gesù perdonò i o ai sudi crocifissóri.* || *Per la prima si perdóna, alla secónda si bastóna.* || *Chi digiuna è buóno, chi perdóna è mèglio.* || dicendo qualche cosa che rasenta lo sproposito: *Dio mi perdóni!* || *Che Dio vi perdóni!* || parlando di defunto che in vita ne aveva fatte parecchie: *Che Dio gli perdóni! o gli àbbia perdonato!* || *Non perdonàr a uno una còsa, Non lasciargliela passar liscia.* || per complimento: *Perdóni se la interròmpo!*, *Perdóni il disturbo!*; *Perdonate, non volèvo riferire a voi.* || contraddicendo gentilmente: *Io, perdóni, son d'un altro parére.* || *Perdonare, Risparmiare: Perdonagli quèsto dolóre.* || di persona che non usa deferenze per nessuno: *Non la perdóna ad alcuno.* || *Perdonàr un débito, Condonarlo.* || *Perdonàr la vita.* || *Hò paura che il tèmpo òggi non ce la perdóni, non ci sia favorevole.* || *Non la perdóna né a spése né a sacrifici.* || - *intr.*: *Male che non perdóna, che riesce sempre micidiale.* || - *pron.*: *Perdonarsi a vicenda, anche Compattirsi.* - *part. perdonato.* - *agg. verb. perdonabile.* - *s. verb. arc. perdonaménto, perdonazione; rar. perdonatóre.*

perdóno *s. m.* Remissione della colpa, della pena: *La migliór vendètta è il perdóno*; *Chiedere, Domandare, Imploràr perdóno*; *Concedere, Accordare, Negare il perdóno.* || esclamando: *Perdóno!*, *Seusi!* || *t. eccles.*: *Perdóno, Indulgenza e Luogo sacro ove si acquista indulgenza.* || *Fèsta del perdóno, Festa di san Francesco.*

perdóve *m. avv.*: *Domandare il perché, il percóme, il perdóve, tutto.*

perduèlle *s. m. e f. t. stòr.* Reo di perduellione.

perduellióne *s. f. t. crim. stòr.* Delitto contro la sicurezza dello Stato.

perdurare (*pr. -ùro*) *v. intr.* Durare con ostinatezza: *Imprudèzza dèlla*

quale perdùrano i tristi effètti. - *part. perdurato.* - *agg. verb. perduràbile (s. astr. perdurabilità; avv. - abilmente),*

perdurévole. - *s. verb. arc. perduranza.*

perdàrre *arc.*, *Condurre.*

perduto *v.* Perdere.

perecottàio (*pl. -ài*) *s. m.* Venditore ambulante di pere e mele cotte.

peregrinàggio *arc.*, *Pellegrinaggio.*

peregrinare *v. intr.* Andar errando di paese in paese. || *rar.* Cercare, Usare nello scrivere locuzioni e parole peregrine. - *part. peregrinante, peregrinato.* - *s. verb. peregrinazione.*

peregrino *agg.* di parola, stile, Ricercato. || d'altre cose, Eccellente e raro: *Dónna di vézzi peregrini.* || *t. lett.* Pellegrino. - *s. astr. rar. peregrinità.* - *avv. rar. peregrinaménto.*

perellina *s. f. t. eccl.* Oggetto di chiesa in forma di pera, che tiene le ciocche di fiori secchi.

perénne *agg.* Che dura sempre: *Perénne inimicizia.* || *Córsi d'acqua perénni, che non disseccano mai.* || di pianta, Che conserva sempre le foglie. - *s. astr. perennità.* - *avv. perenneménto.*

perénto *agg. t. leg.* Distrutto, Impedito: *Contratto perénto.*

perentório (*pl. -òri*) *agg.* Di termine assegnato, Decisivo: *Avviò, Ordine perentório, che non ammette dilazioni o eccezioni.* - *avv. perentoriamentó.*

perenzióne *s. f. t. leg.* Abrogazione.

perequatóre *s. m. t. stòr.* Distributore di tributi secondo equità.

perequazióne *s. f. t. leg.* Piena uguaglianza.

perétó *s. m.* Luogo piantato a peri.

Perétola *n. pr. f.* di paese. || *Man-dare a Perétola, al diavolo.* || *scherz.*: *Ròma càput mundi e Perétola secundi.*

perétta *s. f.* Pallina con punte d'acciaio che si pone sul dorso dei cavalli da corsa perchè, sentendosi pungere, corrano più veloci. || *Córsa alle perétte, con cavalli senza fantino e muniti di perétte.* || *fig.*: *Métter le perétte a uno, Farlo correre.* || Ogni sorta di ciondolini in forma di pera. || Sassi acuminati in forma di pera. || Carciofi vecchi cogli spunzoni. || *t. eccl.* Perellina. || *t. farm. v.* Pera.

perfettibile *agg.* Perfezionabile. - *s. astr. perfettibilità.*

perfettivo *lett.*, Perfezionativo.

perfétto *agg.* Che ha tutte le qualità inerenti al suo essere e nessun di-

petto: Dio sólo è perfetto; Vita perfetta; Uguaglianza, Libertà, Amicizia perfetta. || t. eccl. Chi persevera nella vita spirituale. || Assoluto: Silenzio, Ubbidienza perfetta. || Compiuto nel suo sviluppo: Feto non ancora perfetto. || di frutto, Giunto a completa maturazione. || Eseguito alla perfezione: Concerto, Oboe perfetto. || t. mat. di numero, Che si compone della somma dei suoi divisori. || t. gramm. di un tempo del verbo, Che denota l'azione già compiuta. || - sost.: Il perfetto in natura e il perfetto nell'arte. || t. gramm.: Il perfetto latino comprende il passato prossimo e il passato remoto. || Il piuccheperfetto, Altro tempo del verbo. - avv. perfettamente.

perfezionare (pr. perfeziòno) v. tr. Render perfetto: Perfezionare un'opera, un lavoro, uno strumento, un'invenzione. || Perfezionar uno in una materia o scienza o arte, Guidarlo al pieno conoscimento e possesso di quella. || - pron.: La virtù si perfeziona nelle avversità. || Perfezionarsi in una scienza, in una lingua. - part. perfezionato. - agg. verb. perfezionabile (s. astr. perfezionabilità), perfezionativo, perfezionale (t. teol. Inducente perfezione). - s. verb. perfezionamento (Scuola di perfezionamento); perfezionatore-trice.

perfezione s. f. L'esser perfetto: Aspirare alla perfezione, Toccare la perfezione. || Condurre a perfezione una cosa, Conferirle tutte le condizioni che la posson render perfetta; anche Dar compimento a cosa già avviata: Spero in un mese di condurre a perfezione questo ornato. || t. teol. Lo stato più perfetto della vita religiosa. || pl.: Avere tutte le perfezioni, tutte le qualità. || A perfezione; Perfettamente.

perficere arc., Perfezionare.

perfidia s. f. Malvagità ostinata: Esser prepotente coi deboli è perfidia; Scellerata, Nera perfidia. || Violenza e malignità: Armarsi contro le perfidie degli uomini. || Costringere a o con perfidia, violentemente.

perfidare (pr. -àdio -àdi) v. intr. Usare, Compiere perfidia. || Ostinarsi.

perfidioso agg. Ostinato: Moglie perfidiosa e marito pertinace non vivono mai in pace. - avv. perfidiosamente.

perfidio agg. Malvagio, Sleale: Uomo, Libro, Animo perfido. || - sost.: Siete un perfido. - avv. perfidamente.

perfigurare arc., Raffigurare. **perfine** (alla) m. avv. Alla fine. **perfino** avv. Fino a, Infino.

perforare (pr. -óro) v. tr. spec. di pietre, rocce e sim., Forare. - part. perforato. - agg. verb. perforabile. - s. verb. perforamento, perforazione; perforatore-trice (Macchina perforatrice).

perforata s. f. t. bot. Pilatro.

perfrangere (pr. -àngo -àngi) v. tr. rar. Franger in più parti.

perfusione s. f. rar. Aspersione copiosa di qualche liquido su un corpo spec. animale.

pergamena s. f. Cartapeccora: Libro legato in pergamena. || spec. Quella per scrivervi: Codice in pergamena. || Carte antiche in genere: Rovistare le pergamene degli archivi. || Attestato d'onore o d'omaggio scritto con fregi e bel carattere su quadro di cartapeccora. || Cartoccino di stoffa o carta col quale le donne coprono la conocchia bell'e preparata. || Copritura di cupole, guglie e sim. || Zucchero in pergamena, di qualità finissima. || - agg.: Carta pergamena.

pergamenato agg. di carta, A cui è stata data l'apparenza ed anche un po' della consistenza della pergamena.

pergameno s. m. arc. Pergamena.

pergamo s. m. Pulpito.

pergamotta arc., Bergamotta.

pergiurare arc., Spergiurare.

pergola s. f. Graticcio di pali, stecconi o sim. sui quali si mandano le viti: L'estate si va a cena sotto la pergola.

pergolària arc., Pergola.

pergolato s. m. Più pergole successive o Una sola se è estesa.

pergolato agg. arc. Fatto a pergola.

pergolése agg. e s. f. d'un'uva, Che nasce sulla pergola.

pergoléto s. m. rar. Pergolato.

pergolo s. m. arc. Palco di teatro.

péri- pref. scient. che vale Intorno a.

periambo s. m. t. mètr. Pirricchio.

perianzio e **perianto** s. m. t. bot. Involucro esteriore del fiore.

pericardico (pl. -àrdici) agg. t. anat. Di pericardio.

pericardio (pl. -àrdi) s. m. t. bot. Membrana che riveste il cuore.

pericardiotomia s. f. t. med. Taglio del pericardio.

pericardite s. f. t. med. Infiammazione del pericardio.

pericàrpio (pl. -àrpi) s. m. t. bot.

La parte del frutto che avvolge il seme: *Il pericàrpio si compone dell'epicarpo, del mesocarpo e dell'endocarpo.*

pericolare (pr. pericolo) e **arc. pericilitare** *v. intr.* Correr pericola: *Sta' attenta a quel bambino che non mi pericoli; Non vorrè che pericolasse.* || *Minacciar rovina: È una vecchia fabbrica che minaccia di pericolare.* || *Cascar giù: Quel vaso pericola.* || — *tr. rar.:* Pericolare una persona o cosa, Attentare alla sua salvezza o sicurezza. — *part. pericolato.* — *s. verb. pericola-ménto; arc. pericolatóre.*

pericolo e **arc. periculo** *s. m.* Stato o Condizione in cui c'è da temere qualche sinistro. || *Córrer pericolo, Andar incontro a un male, || Essere in pericolo, Correr rischio. Quell'oggetto nelle sue mani è in pericolo; Fu in pericolo di restar cieco. || Essere in pericolo di morte. || Ad ascoltar gli scidechi c'è il pericolo di divenir tali, la probabilità. || Non c'è pericolo che mi lasci in pace, Non o'è caso, ecc. || scherz.:* *Non patirà la fame vero? — Ah, non c'è pericolo! || Ci andrai? — Non c'è pericolo!, No. || di malato: Esser fuor di pericolo, Aver superata la crisi più acuta. || Fuor del pericolo ognuno è bravo. || In caso di pericolo. || Metter in pericolo la vita, la riputazione, l'onore e sim., Arrischiarli. || Esporre ad un pericolo; Esporsi al pericolo. || È espósto a tutti i pericoli. || Chi ama il pericolo cadrà in esso. || Avvertire, Fuggire, Schivare, Evitare, Sfidare il pericolo, un pericolo; Superare, Vincere il pericolo, un pericolo; Cavare, Salvare, Strappare, Liberare da un pericolo. || Crearsi i pericoli che non esistono, Figurarsi il male dove non c'è.*

pericolóne *s. m.* Spericolone.

pericolóso *agg.* Che presenta pericoli: *Viaggio, Strada, Amicizia, Metière, Affare pericoloso; La compagnia dei cattivi è pericolosa ai buoni.* || *Che va incontro ai pericoli: Abbigli sempre gli dechi addosso a quel bambino, perché è tanto pericoloso.* — *dim. pericolosétto.* — *avv. pericolosaménte.*

perieòndrio (pl. -òndri) *s. m. t. anat.* La membrana che riveste le cartilagini del corpo animale.

perierànio (pl. -àni) *s. m. t. anat.* Periostio intorno al cranio.

periegeši *s. f. t. lett.* Giro intorno.

perielèši *s. f. t. muš.* Cadenza.

perielio (pl. -èli) *s. m. t. astron.* Il punto opposto all'afelio.

periembrione *s. m. t. bot.* Corpo corneo a difesa del germe dei semi.

periferia *s. m. t. mat.* Circonferenza. || *Limite d'una figura curvilinea.*

periferico (pl. -èrici) da Periferia.

perifrašare (pr. perifrašo) *v. tr.* Spiegare con perifrasi.

perifraši *s. f. t. rett.* Figura per cui s'indica una cosa non col termine che le è proprio ma con un giro di parole.

perifràstico (pl. -àstici) *agg.* Di perifrasi: *Fraše perifràstica.* — *avv. perifràsticaménte.*

perigeo *s. m. t. astron.* Il punto dell'orbita d'un astro più vicino alla terra; contr. di Apogeo. || — *agg. t. astron.* di pianeta, Che è nel suo perigeo.

perigino *agg. t. bot.* Che è intorno all'ovario: *Coròlle perigine.*

perigliare *poèt.,* Pericolare.

periglio *poèt.,* Pericolo.

periglioso *poèt.,* Pericoloso.

perigónio (pl. -òni) *s. m. t. bot.* Il perianzio delle piante apétale.

Perillo *n. pr. m.* del Famoso scultore siciliano che fuse un toro di bronzo, nel quale, dopo di averlo arroventato, si chiudevano i condannati; i loro gemiti, per mezzo di acconcio meccanismo, rassomigliavano al mugghiare del toro. || di opera, lavoro ingegnosamente iniquo: *È l'òpera di Perillo.*

perimetria *s. f. t. geom. rar.* Misura perimetrica.

perimétrico (pl. -ètrici) *agg.* da Perimetro: *Linea perimétrica.*

perimetrite *s. f. t. anat.* Infiammaz. del peritoneo aderente all'utero.

perimetro *s. m. t. geom.* Contorno d'un poligono o d'altra figura piana.

perinèo *s. m. t. anat.* Spazio tra l'ano e gli organi genitali.

perinfino e perinsino *contad.,* Perfino.

perinterimlat, Provvisoriamente.

periodare (pr. periodo) e **perio-deggiare** (pl. -éggio -éggi) *v. intr.* Far periodi: *Nel periodare si conósce lo stile dello scrittore.* || — *sost.:* *Il periodare d'uno scrittore, Il suo particolar modo di costruire il periodo.*

periòdico (pl. -òdici) *agg.* Intermittente: *Le inondazioni periòdiche del Nilo; Febbre, Mórbo, Pazzia, Amnesia periòdica; Pubblicazione periò-*

dica. || *t. mat.*: *Frazione periodica*, in cui riappaiono sempre le stesse cifre in ordine fisso. || *t. chim.* d'un acido Più ossigenato dell'iodico. — *sost.* Pubblicazione che esce a periodi fissi: *Abbonato a molti periodici letterari.* || anche Pazzo periodico: *È un periodico.* — *s. astr.* *periodicità.* — *avv.* *periodicamente.*

periodo *s. m. t. gramm.* Una o più proposizioni formanti un senso compiuto: *Il periodo termina con un punto fermo; Mettere insieme un periodo; Tornare, Pulire, Correggere il periodo; Periodo trónto, armoniósó, attórtó, oscuro; Período boccaccévole, ciceroniano, alla francése.* || *t. stór.* Il numero d'anni occorsi allo sviluppo d'un gran fatto storico: *Il periodo del Feudalismo, dei Comuni, delle Signorie e sim.* || nella vita umana: *Il periodo della puerizia, della adolescenza, della giovinezza, della maturità, ecc.* || e così: *Periodo di tempo, Séguito di un dato numero d'anni, mesi, giorni; rar. ass.: Periodo.* || *fam.* di persona volubile: *Va a periodo.* || di difficoltà: *È in un brutto periodo.* || *t. med.* Lo spazio che va da un parossismo all'altro, da una fase all'altra in certe malattie gravi: *Periodo di sviluppo, di crisi, di scioglimento.* || *t. astron.* Il tempo che un pianeta impiega nella sua rivoluzione. || *t. geol.* Le grandi epoche in cui si ripartisce l'esistenza del globo. || *t. mat.* Successione di numeri ripetuti secondo un dato ordine. || *t. mus.* Frase di più membri. || *t. stór.* Il canto del coro nelle tragedie greche. — *accr.* *periodóne.* — *dim.* *periodétto, periodíno.* — *spreg.* *periodúccio.* — *pegg.* *periodáccio.*

perioduro *s. m. t. chim.* Composto in cui l'iodio è nella massima quantità.

perióstio (*pl.* -ósti) o **periósteo** *s. m. t. anat.* Pellicola che riveste le ossa.

periosteotomia *s. f. t. chirúrg.* Operazione del periosteó.

periostite *s. f. t. med.* Infiammazione del periosteó.

peripateticismo e **peripatetismo** *s. m.* Dottrina o Filosofia peripatetica insegnata da Aristotile, passeggiando nel Peripato.

peripatético (*pl.* -étici) *agg. e sost.* di filosofo, Che segue la scuola aristotelica. || *Filosofia peripatética, Aristotelismo.* — *avv.* *peripateticamente.*

Peripato *s. m.* Luogo, in Atene, dove Aristotile insegnava passeggiando.

peripezia *s. f.* Vicissitudine, Disavventura per lo più impreveduta: *Viaggio compiuto tra mille peripezie.*

periplòca *s. f. arc.* Erba parassita.

peripneumonia *s. f. t. med.* Infiammazione dei polmoni.

perire (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* Morire di morte fortuita, violenta: *Nell'invasione colérica del 1910 perirono circa 850 persóne; Però misèramén-te; È perito durante il viaggio.* || e di cose: *Certe piante periscono al primo fréddo; Nóme, Glòria che non perirà.* || *Far perire uno, Farlo morire.*

perispèrma *s. m. t. bot.* Involucro del seme.

perispòmeno *agg. t. gramm.* di vocabolo greco, Che ha l'accento circconflesso sull'ultima sillaba.

perissèma *s. f. arc.* Sedimento.

perissologia *s. f. arc.* Ridondanza di parole.

peristáltico (*pl.* -áltici) *agg. t. anat.* del moto ondulatorio Compiuto dallo stomaco e dagli intestini per favorire la digestione del cibo.

peristilio (*pl.* -ili) *s. m. t. archeol.* Colonnato nell'interno d'un edificio.

peritanza *s. f.* Ritegno.

peritarsi (*pr.* mi pèrito) *v. pron.* Non aver animo di; Rimanere incerti, timidi: *Non s'è peritato di insultarmi.*

perito *agg.* Esperto, Dotto: *È perito nell'arte.* || — *s. m. t. amm.* L'incaricato a stimare cose di cui sia conoscitore profondo: *Hanno scélto, Hanno elétto un perito; Perito giudiziário, agrimensóre.* — *avv.* *peritaménte.*

peritonèó *s. m. t. anat.* Membrana sierosa che veste l'interno del ventre.

peritonite *s. f. t. med.* Infiammazione del peritoneo.

peritóso *agg.* Che si pèrita.

perittero *agg. e s. m. t. archeol.* di edificio, Munito all'esterno di portico circolare. || Il portico stesso esterno.

perituro *agg. t. lett.* Che dovrà perire; contr. d'Imperituro.

perlàrio *arc.,* Spergiuro.

perizia *s. f.* Grande esperienza ed abilità in un'arte o sim. || *t. amministr.* Stima fatta da un perito: *Fare, Rimettere una perizia.*

periziare (*pr.* -izio -izi) *v. tr. t. amministr.* Stimare mediante perizia.

perizióre *s. m. rar. t. leg.* Perito chiamato arbitro del disaccordo tra due parti contendenti.

perizòma *s. m.* Cintura per coprire le parti genitali e deretane.

perizzòmata *s. f. arc.* Perizoma.

pèrila *s. f.* Prodotto prezioso della secrezione di alcuni molluschi marini: *Meleagrina delle pèrle; Pesca di pèrle e di corallo; Vèzzo di pèrle.* || *Pèrle orientali*, finissime e di gran valore.

|| *Pèrle di Róma*, artificiali. || *Pèrle di nùmero*, lavorate e ridotte tutte a ugual grandezza. || *fig.* Cosa o Persona pregiata, ottima: *Dènti che sémbrano pèrle.* || *Una pèrila di figliòlo, d'ùdmo.* || *iròn.: Una pèrila di ragazzo che pòrta via quél che tròva!* || *t. poèt.* Stille di rugiada. || *t. intagl.* Fregio a pallini, per cornici o sim., come un filo di perle.

|| *t. tipogr.* Il carattere più piccolo. || Pianta ornamentale a fiori bianchi globulari. || *Colór pèrila*, Color bianco che ha i riflessi delle perle. — *accr.* *perlóna*, *rar.* *perlòtta*. — *dim.* *perlétta*, *perlina*. — *spreq.* *perlüccia*. — *pegg.* *perlàccia*.

perlàceo *agg.* Del color della perla.

perlagiône *s. f. rar.* Colorazione sfumata e rosea delle perle.

perlàio-àla (*pl.* -ài -àie) *s. m. e f.* Chi lavora le perle.

perlappunto o per l'appunto *v.* Appunto.

perlato *agg.* Perlaceo: *Oièlo perlato.*

perlè *s. m. t. intagl.* Perla.

perliśmaltato *agg. arc.* Smaltato di perle.

perlites *f. t. min.* Varietà di quarzo.

perlośdèò *inter. popol. rar.* Perdio.

perlóso *agg. rar.* da Perla.

perlustrare *v. tr. t. mil.* di guardie o soldati, Ispezionare in luoghi sospetti. — *part.* *perlustrato*. — *s. verb.* perlustraziône; *perlustratóre-trice*.

permale *avv.* *Avèrsi permale di una còsa*, Per male; *v.* Male.

permalóso *agg.* Chi piglia a male tutte le cose dette per celia: *Cóme sèi permalóso!* || — *sost.*: *È un permalóso.* — *dim.* *permalosino*. — *spreq.* *permalosuccio*. — *pegg.* *permalosaccio*.

permanére *v. intr.* Rimanere oltre un dato tempo. — *part.* **permanènte** (*agg.* Che permane, Stabile: *Comitato permanènte; avv. permanentemènte*), *arc.* **permaso** e **permanso**. — *s. verb.* **permanènza** (*spec.* Il rimanere d'una persona in un luogo. || a chi ci augura: *Buon viaggio, si suol rispondere: Buòna permanènza.* || *t. alg.* Uguaglianza di segno dei termini successivi dell'equazione).

permanganato *s. m. t. chím.* Sali dell'acido permanganico.

permangànico (*pl.* -ànici) *agg.* del composto più ossigenato del manganese.

permeàbile *agg.* Che si lascia attraversare dai fluidi: *Còrpi, Strati, Terreni, Pavimènti permeàbili all'acqua* — *s. astr.* **permeabilità**.

permèssò *v.* Permettere. || *agg.*: *Còsa permèssa, Aziòni non permèsse.* || — *s. m.* Concessione, Permissione: *Gliél' hai chiestò il permèssò al babbo?*, *Chi te l'ha dato il permèssò di far quèste còse?*, *I sudì non gli vòglion dare il permèssò.* || entrando in casa d'altri: *Permèssò?*, *Èpermèssò?*; passando davanti a persona più comunem.: *Con permèssò?* || Licenza concessa a un impiegato o a un soldato o sim. di allontanarsi dal suo posto per un dato tempo: *Chiedere un permèssò, Èssere in permèssò.* || La licenza per il porto d'arme.

Permèssò *n. pr. m. t. poèt.* Fonte, Fiume sacro alle Muse.

permèttère (*pr.* *permétto*, *ecc.*; *c.* *Méttere*) *v. tr.* Dare facoltà, licenza di fare o dire: *Ti permétto d'uscire, d'entrare, di còrrere, di cantare e sim.*; *Non permètti neppure uno schérzo?*; *Chi te l'ha permèssò?* || a chi ci secca per avere un permesso: *Ti permétto di non annoiarmi.* || chiamando in disparte uno: *Permétte una paròla?*, o *ass.*: *Permétte?* || *Mi permétta, Permétta che faccia, che dica.* || Tollerare: *In Itàlia sòno permèssi tutti i culti.* || Acconsentire: *Non pòsso permèttère ch'èlla si incòmodi per me.* || a chi ci vuole usare un'attenzione esagerata: *Non permétto; Non permétto, le pare!* || nell'atto di chiedere qualche cosa che uno ha in mano, come un libro, un giornale, e, se a tavola, l'olio, il sale e sim.: *Permétte?* || di cose: *L'óra non mi permétte di trattenèrmi.* || *Verrò se la bórsa lo permetterà*, se avrò danari abbastanza. || *Domani se il tèmpo lo permétte andiamo in campagna.* || — *pron.*: *Non pòsso permèttèrmi cèrti lussi, io!*; *Ragazzo che si permétte ógni sòrta d'insolènze; Mi permétto di dirle, di farle notare, ecc.* — *part.* **permèssò** *v.* — *agg. verb.* **permissibile**, **permissivo** (*avv.* -*ivamente*). — *s. verb.* **permissiònè**, *arc.* **permettiménto**.

permio (*pl.* *permii*) e **permios** *inter. e s. m. popol.* Perdio.

permischiare *v. tr. rar.* Mescolare. — *part. permischiato* (*avv. permischiamentó*). — *s. verb. arc. permischiamentó, permischianza.*

permisto *arc.*, Misto.

permudvere *arc.*, Muovere.

pèrmuta e *rar. permuta* *s. f. t. leg.* Contratto di scambio di proprietà. || Scambio in genere. || Cambiamento di pena concessa a un condannato.

permutare (*pr. pèrmuto e permuto*) *v. tr.* di cosa, Cambiarla con un'altra, Barattare. || Invertire nell'ordine: *Permutare i tèrmini di un rapporto.* — *part. permutato.* — *agg. verb. permutabile* (*s. astr. permutabilità*), *permutativo.* — *s. verb. permutamentó, permutazióne, permutanza.*

pernice *s. f.* Gallinaceo prelibato, grosso quanto un piccione. || *Occhio di pernice*, anche Sorta di vino squisito e L'uva da cui si ricava.

pernicióso *agg.* Che arreca grave danno: *Letture, Dottrine perniciosé.* || di febbri Violentiss. e spesso letali, quantunque brevi. || — *s. f.*: *Perniciósa*, Febbre perniciosa. — *avv. perniciosamenté.*

perniciótto *s. m. rar.* Figlio della pernice, Pernice giovane.

pernicóna *s. f. arc.* Frutto del pernicone.

pernicóne *s. m. arc.* Varietà di prugna.

pèrnio (*pl. pèrni*) o **pèrno** *s. m.* Cilindro di legno o di ferro che tiene uniti due o più pezzi d'un congegno in modo che possano girare come intorno a un asse. || Pezzo di legno o di metallo col quale gli scultori commettono e collegano due o più parti d'una statua rotta. || *fig. Cardine, Fondamento in genere: È il pèrnio di tutto il suo sistema.* || Appoggio: *È il pèrno délla famiglia.* || Fior fiore, Perla: *Il pèrno dei galantuòmini.* || anche: *Il pèrno del vitupèrio.* || *rar.*: *Stare in pèrno*, in bilico. — *dim. pernéttó e perniétto, perniettino.* — *spregh. perniuccio.*

pernottare (*pr. pernòtto*) *v. intr. spec.* di viaggiatore, Trascorrere la notte: *Hanno pernottato, Son pernottati in una capanna.* — *part. pernottato.* — *s. verb. pernottamentó.*

péro *s. m.* Albero delle rosacee, coltivato per il suo frutto: *Péro a piramide, a cordóne verticale od obliquo, a palmetta, ecc.*, secondo l'allevamento. || *Andare pei pèri*, Affettare sublimità ed

eleganza in un discorso familiare; anche Imbrogliare, nel parlare e nello scrivere, una cosa chiara: *Va su per i pèri.* || dei bambini che cominciano a camminare: *Far péro, Cascare*; anche Star ritto con un piede solo. || *Prête Péro*, Notissima satira del Giusti. || Il legno che si ricava da tale abero: *Móbile di péro.* || *Péri lupi*, Frutice spinoso con frutto tondo e rosso.

però *cong. avversativa* Ma: *Gliè l'hò dati volentieri, però col patto che me li restituisca prèsto; Ci vèngo, però vòglio èsser pagato.* || attenuando un'asserzione: *Però.... però!* || — *cong. consecutiva* Perciò: *Mi parèva arrabbiato, però non gli dissì altro.* || *ellitt. e fam.* per confermare la ragionevolezza di ciò che si disse o si consigliò: *E però!*, Per questo, Appunto per questo. || col Che spesso forma una sola parola: *Però che o Perocché, Perché.*

perocché *cong. causale* *v.* Però.

perde *contad.*, Però.

pèr òmnia saècula saeculòrum *m. lat.* della Chiesa, usato spesso nel linguaggio familiare, in vece di Sempre, Per sempre.

perondino *s. m.* Paino.

peròne, peronè *s. m. t. anat.* Fibula, parte esterna della gamba.

perondspora *s. f. t. bot.* Fungo microscopico che infesta la vite: *Contro la perondspora si irròrano le viti con solfato di rame liquido.*

peróra *v.* Ora e Per.

perorare (*pr. pèroro*) *v. tr. e intr.* Patrocinare oralmente. — *part. perorato.* — *s. verb. perorazióne* (La parte dell'orazione in cui si cerca di commuovere).

peròssido *s. m. t. chim.* Combinaz. d'un corpo semplice coll'ossigeno.

perpendicolare *agg. e sost.* Che cade a piombo. || *t. mat.*: *Linea perpendicolare*, Quella che incontrando un'altra linea fa gli angoli adiacenti uguali. — *s. astr. perpendicolarità.* — *avv. perpendicolarmenté.*

perpendicolo *s. m. t. mur.* Grave appeso a un filo per ottenere il piano d'un lavoro. || *A perpendicolo*, Perpendicolarmente. || *t. astron.* Zenit.

pèrpero *s. m. arc.* Sorta di moneta degli imperatori greci.

perpetrare (*pr. pèrpetro*) *v. tr.* di disegni sinistri, Effettuarli, Compierli. — *part. perpetrato.* — *s. verb. perpetrazióne; perpetratóre.*

Perpètua dal *n. pr. f.* d' un famoso Personaggio dei Promessi Sposi del Manzoni, Serva d' un prete: *Dov' è la Perpètua del signór curato?*

perpetuale *agg. arc.* Perpetuo.

perpetuare (*pr. -ètuo -ètui*) *v. tr.*

Far perpetuo, Immortalare: *Monuménti scrti a perpetuare la memòria dei màrtiri dèlla pàtria.* || — *pron.* Divenir perpetuo: *La sua glòria si perpètua nei figli.* — *part.* **perpetuato.** — *agg. verb.*

perpetuabile. — *s. verb.* perpetuazione,

arc. perpetuagione; perpetuatóre-trice.

perpètuo *agg.* Che non ha fine,

Che non termina: *A perpètua memòria;* *Ghiacci, Névi, Sorgènti perpètue.*

|| Che dura quanto la vita: *Uffìcio, Càrica perpètua.* || Che dura un pezzo:

Dolóre perpètuo. || Incessante, Continuo: *Che è quèl perpètuo gridare?* ||

Mòto perpètuo, Supposto apparecchio

meccanico capace di perpetuare il movimento di una forza. || *Quèl ragazzo*

è il véro mòto perpètuo, è irrequietissimo. || *Commentàrio perpètuo,* che

commenta un' opera per intero. || *In perpètuo,* In eterno. — *s. astr.* **perpetuità.**

— *avv.* **perpetuaménte e perpetualménte.**

perpignano *s. m. arc.* Sorta di

pannolano ordinario.

perplèssu *agg.* Dubbioso, Tenten-

nante: *Attitudìne, Paròle, Risposta,*

Gèsti perplèssi. — *s. astr.* **perplexità.** —

avv. **perplexaménte.**

perquando *s. m. invar.* nel mo-

do: *Volér sapére il perché, il percóme*

e il perquando, tutto.

perquirere *v. tr. arc.* Ricercare

minutamente. — *part.* **perquirènte.**

perquisire (*pr.* perquisisco-isci)

v. tr. t. leg. Ricercare minutamente per

trovar tracce o prove di un delitto o

sim.: *Gli perquisìrono la casa, la per-*

sóna. — *part.* **perquisìto.** — *agg. verb. rar.*

perquisitivo. — *s. verb.* **perquisizione.**

perrocchèttu *arc.,* Parrocchetto.

perrucca *contad.,* Parrucca.

pèrsa *s. f. rar. t. bot.* Maggiorana.

perscrutare *v. tr. rar. t. lett.* Scrutare. — *part.* **perscrutato.** — *agg. verb.*

perscrutabile.

pèrsea *s. f. t. bot.* Pianta delle

laurinee.

perseguire (*pr.* perséguito) e

lett. **perseguire** (*pr.* perseguisco,

ecc., c. Seguire) *v. tr.* Nuocere, Dan-

neggiare con ripetute insidie o tor-

menti: *Perseguire con arti velate,*

apèrte, maligne, crudèli e sim.; *Per-*

seguire un nemico. || *Infastidire: Lo*

perseguìtavano di domande. || *Inseguire.* || *t. contad.* Seguire, Seguire. || —

intr. rar.: Perseguire in una còsa, In-

sistervi, Ostinarcisi. — *part.* **perseguita-**

tato. — *s. verb.* **persecuzione** (*Le perse-*

cuzioni degl' imperatòri romani còntro

i cristiani; Persecuzioni politiche; dim.

persecuzioncella, persecuzioncina; per-

secutóre-trice.

persèidi *s. f. pl. t. astron.* Meteore

d' agosto nella costellaz. di Perseo.

Pèrseo *n. pr. m.* dell' Eroe che

tagliò la testa a Medusa. || La celebre

statua del Cellini che lo rappresenta.

|| *t. astron.* Costellazione zodiacale.

perseverare (*pr.* persèvero) e *arc.*

perseverare *v. intr.* (aus. A véro) Per-

sistere spec. nel bene operare: *Non*

basta cominciare, bisógna perseverare;

Perseverare fino alla fine. || anche. *Per-*

severare nel male. — *part.* **perseverante**

(*s. astr.* **perseveranza.** — *avv.* **perseve-**

ranteménte), perseverato.

pèrsi, pèrso *v.* Perdere.

Pèrsi *agg. e sost. pl.* Gli antichi

Persiani.

Pèrsia *n. pr. f.* di uno Stato asia-

tico. || *Lo scià di Pèrsia,* Il re. || — *s. f.*

t. bot. Maggiorana. || — *agg. rar.: Car-*

ta pèrsia pompadùr.

persiana *s. f.* Impòsta esterna del-

le finestre, formata d' assicelle paral-

lele, obliquamente incastrate in un te-

laio: *La gelosia dèlla persiana.*

persiano *agg. e sost.* Della Persia:

Gatti persiani.

pèrsica *mont. rar.,* Pèscà.

persicària *s. f. rar.* Sorta di pian-

ta di terreni umidi.

persicata *s. f.* Conserva di pesche.

persichino *s. m.,* Liquore di sugo

di pèsche.

pèrsico (*pl.* pèrsici) *agg.* Della Per-

sia, Persiano: *Gòlfo Pèrsico.* || *Pèsce pèr-*

sico, Sorta di pesce. || — *s. m. arc.* Pesco.

persino *avv. popol.* Sino, Perfino.

persistere (*pr.* persisto, ecc.; *c.*

Assistere) *v. intr.* Continuare con in-

sistenza: *Persistere in un' idèa, in un*

capriccio, nell' erróre, nel dubbio e sim.

|| *Perdurare: La pioggia quà persiste*

da molti giòrni. — *part.* **persistènte**

(*s. astr.* **persistènza.** — *avv.* **persistente-**

ménte), persistito.

pèrso *agg. arc.* di un colore, Tra

il rosso e il nero. || — *v.* Perdere.

persolfuro *s. m.* Combinazione d'un corpo semplice con lo zolfo.

persolvere *v. tr. arc.* Compiere un dovere. || Pagare.

persóna *s. f.* Individuo umano preso a sé, indeterm.: *O'è una persóna che ti vuole, che ti cerca, che ti desidera; O'erano molte persóne.* || *Sopportar pazientemente le persóne molesté, Una delle Opere di Misericordia.* || *Persóna ordinària, distinta, autorevole.* || *È una brava, un'ottima persóna; Persóna franca, misteriosa, sospetta, antipatica.* || quando avviene un matrimonio fra due persone ugualmente originali o difettose: *Da Montelupo si véde Capraia: Cristo fa le persóne e poi le appaia.* || *I mónti stan fèrmi e le persóne camminano, v. Monte.* || *Persóna sacra ed inviolabile, La persona del re e del papa.* || *Persóna privata, Chi non riveste pubblico ufficio o autorità o dignità.* || colla negativa, Nessuno: *Non c'era persóna; così: A teatro non c'era una persóna al móndo stasera; Non c'è persóna che lo possa soffrire.* || *Persóna, Corpo, Corporatura: Altezze della persóna, Vestito tagliato alla persóna, Nettezza della persóna.* || *Aver cura della própria persóna, Aver riguardi alla salute o all'estetica del corpo: Offendere, Ledere la persóna, Danneggiare nel corpo.* || *Sostenér la persóna d'uno, Farne le veci.* || *Conoscere uno di persóna, per averci trattato.* || *Pagare di persóna, Sostenere fatiche, Soffrire incomodi.* || *In persóna, Proprio lui: È lui in persóna; o Personalmente: Ci andrò io in persóna, Gli parlerò in persóna.* || *Essere una cosa in persóna, Essere quella cosa personificata: Egli è l'invidia in persóna, Donna ch'è la vanità in persóna.* || di persona rifinita, consunta dal male: *Par la morte in persóna.* || *t. eccl.: Le tre persóne della SS. Trinità, Padre, Figliolo e Spirito Santo.* || *t. leg.: Persóna, L'uomo in quanto gode dei diritti civili: I pazzi non sòno persóne.* || *t. gramm. classificando pronomi o verbi: Di prima, secónda, tèrza persóna.* — *accr. rar. personcióna-óne.* — *dim. personcina (iròn.: Accarézalo, sì, ch'è una personcina per bène!), personcino (Persona snella, esile), rar. personcella.* — *pegg. personaccia.*

personaggio (*pl.* -aggi) *s. m.* Persona di gran merito o dignità: *I più*

grandi personaggi del secolo. || di chi si dà importanza: *Ohissà per che personaggio si tiene!* || Persona di un romanzo e sim.: *I personaggi del Manzóni, del D'Annunzio.* || in un dramma e sim., Interlocutore: *Scène in cui non compaiono più di cinque o sei personaggi.* || *Fare, Rappresentare un personaggio, Rappresentarne la parte.*

personale *agg.* Proprio della persona: *Dòti personali, Biglietto personale, Tasse personali; Invito, Visita personale.* || *Questione personale, alla Camera, in polemiche giornalistiche e sim.* || *t. gramm. di verbo, Che si usa in tutte le persone; contr. di Impersonale.* — *s. astr. personalità (t. leg. L'insieme dei diritti civili riconosciuti a un ente o essere morale.* || *Animosità: Articoli di giornale in cui si fanno personalità).* — *avv. personalmente.*

personale *s. m.* Forma, Struttura del corpo: *Ha un bel personale.* || Il complesso delle persone addette ad un ufficio: *Il personale insegnante, ferroviario o delle ferrovie; Il personale di servizio.* || *Il basso personale, Quelli che, in un ufficio, attendono a lavori manuali, a umili servigi.* || *Personale, Quanto uno guadagna per un ufficio o arte che eserciti: Ha l'incredibile personale di 50 lire mensili.* || *Farsi un personale, una professione lucrosa, remunerativa.* — *dim. vezz. personalino.*

personificare (*pr.* -ifico -ifichi) *v. tr.* Rappresentare con carattere e attributi di persona: *Personificare la vittoria, la morte.* || *Personificare in sé, Rappresentare in se medesimo: Il deputato personifica in sé i suoi elettori.* — *part. personificato (agg.: È la bontà personificata).* — *s. verb. personificazione (t. rett. Figura per cui s'attribuisce persona a cose inanimate: La personificazione dell'amóre, dell'avarizia; È la personificazione della libidine).*

perspettiva *arc., Prospettiva.*

perspicace *agg.* di persona, di mente, d'ingegno, Acuto, Che coglie nel vero. — *s. astr. perspicacia, arc. perspicacità.* — *avv. perspicacemente.*

perspicuo (*pl.* perspicui) *agg.* Chiaro, Evidente: *Narrazione perspicua.* || *rar. Trasparente.* — *s. astr. perspicuità.* — *avv. perspicuamente.*

persuadere (*pr.* persuado, ecc.; *c.* Dissuadere) *v. tr.* Indurre a credere, a fare, a dire: *Persuadere uno*

a rassegnarsi, a cambiàr sistèma; Non ci fu vèrso di persuadérlo; Non si lascia persuadére neanche ad ammazzarlo. || di chi approva le nostre idee ma non vi sacrifica le sue: È persuasão ma non convinto. || concedendo: Ne son più che persuasão. || a chi capita male nel giuoco o sim. e pur si ostina: Non sèi ancóra persuasão? || minacciando una risoluzione energica: *Ti persuado subito.* || *Persuadére, Andare a genio, Soddisfare: Cèrti atti che mi persuadono pòco; Ha un mòdo di fare che non mi persuade; È una pietanza che non mi persuade gran che.* || conversando: *Ti persuade?* Dico bene? || Consigliare: *Gli persuade questo rimedio.* || Farsi una ragione: *Si persuade che lei non ne avèva colpa.* || Rassegnarsi: Non vuòde o Non sa persuadersi di quèlla sventura. — *part.* persuadènte (agg.: *Manière persuadènti*), persuasão (agg.: *Mal persuasão; Pòco, Mèzzo persuasão*). — *agg. verb.* persuadibile, persuasibile (s. astr. persuasibilità), persuasivo (avv. —*šivamén-*te), persuasório, rar. persuadévole. — *s. verb.* persuasióne (Hò la persuasióne della sua malignità. || *Persuasióne di sé, Fiducia soverchia di sé, Presunzione.* || *Far una còsa a persuasióne di uno, dietro suo consiglio*); persuasóre e rar. persuaditóre-trice.

persuasiva s. f. La facoltà o Potenza di persuadere.

persutto arc., Prosciutto.

pèrta arc., Perdita.

pertanto congiunz. Perciò, Adunque. || con la negativa, Nondimeno: *Gli hò fatto del bène, non pertanto o nonpertanto egli è sèmpre a un mòdo.*

pertenére arc., Appartenere.

pèrtica s. f. Bastone lungo e rozzo: *La pèrtica per bacchiare le noci.* || fig. di persona alta e magra: *Parè una pèrtica.* || Sorta di Misura per terreni. || Il terreno stesso: *Ha comprato un podère di 120 pèrtiche.* — *accr.* pèrticóna-óne. — *dim.* pèrtichétta, pèrtichina.

perticare (pr. pèrtico, pèrtichi) v. tr. di terreno, Misurarlo colla pèrtica. || *rar.* Battere con pèrtica. — *part.* pèrticato (anche s. m. Pèrticazione). — *s. verb.* pèrticazióne (Il pèrticare un terreno, e Il risultato che se n'ottiene) e pèrticata (Percossa data con una pèrtica); pèrticatóre (Chi misura un terreno colla pèrtica. || Aiuto dell'agrimensore).

pertichino s. m. t. teatr. Cantante fisso che gen. fa le parti più umili. || t. *mus.* Poche battute di canto in un pezzo.

pertinace agg. Ostinato, Cocciuto: *Móglie perfidiósa e marito pertinace, non vivono mai in pace.* || in senso buono, Costante, Tenace: *Studi pertinaci.* — s. astr. pertinàcia, arc. pertinacità. — avv. pertinaceménte.

pèrtinènza s. f. Competenza: *Càusa di pèrtinènza del pretóre.* || Cosa che ci spetta, ci appartiene: *Cèrti servizi non sòno di mia pèrtinènza.*

pertingere v. tr. e intr. arc. Arrivare, Giungere.

per transènnam m. lat. fig. Di passaggio: *Trattò di quèsta còsa per transènnam.* || *rar.* in senso proprio, Attraverso un' inferriata.

pertrattare v. tr. rar. Trattare a fondo. || Commerciale, Trafficare. — *part.* pertrattato. — s. verb. pertrattazióne.

pertugiare (pr. -ùgio -ùgi) v. tr. t. lett. rar. Forare.

pertùgio (pl. -ùgi) s. m. Fessura, Buco: *Pertùgio per dar luce alla stanza.* || Posticino. — *dim.* pertugétto.

perturbare v. tr. Sovvertire, Metter in subbuglio: *Perturbare l'órdine, la pace pùbblica.* || — *pron.* Conturbarsi, Mettersi in apprensione. — *part.* perturbato (agg. t. mat. d'una proporzione o analogia disordinata; avv. perturbataménte). — s. verb. perturbaménto (Turbamento, Commozione d'animo. || t. *scient.* Sconvolgimento dell'ordine naturale), perturbazióne (*Perturbazióne della pace, del cuore.* || t. *astron.* Alterazioni nel moto dei pianeti per la loro reciproca attrazione. || t. *fis.* Moti bruschi e irregolari dell'ago magnetico); perturbatóre-trice.

Perù n. pr. m. di uno Stato dell'America meridionale. || di cosa, risposta, proposta e sim.: *Vale un Perù, molto, assai.* || *Balsamo del Perù.*

perùggine s. m. e f. arc. Sorta di però selvatico.

peruginésco (pl. -éschi) agg. t. A. B. Del Perugino, pittore.

Perugino n. pr. m. del celebre maestro di Raffaello: *Le madónne che vide il Perugino Scénder ne'puri occasi dell'aprile....* (Carducci). || — s. m. t. agr. Sorta di vite e L'uva che produce. || t. *mont.* Pidocchio. || Le immondizie delle fogne.

perusto agg. arc. Arso.

peruviano *agg. e sost.* Del Perù.
peruvina *s. f. t. chim.* Sorta di liquido oleoso ottenuto dalla distillazione del balsamo del Perù.

pervadere *rar.*, Invadere.

pervagare *arc.*, Vagare.

pervenire (*pr.* pervengo, *ecc.*; *c.* Venire) *v. intr.* (aus. Essere) Giungere, Arrivare: *Il tuo regalo mi è pervenuto ieri; Altezze a cui non pervenire anima viva; È pervenuto a mia notizia.* || **Appartenere**: *Diritto che perverrà al tutore in assenza del padre.* || — *pron.* Spettare, Toccare: *Un terzo si perviene alla moglie, La legittima gli si perviene per legge.*

perversare *v. tr. rar.* Imperversare. || — *pron.* Agitarsi come ossessi.

perverso *agg.* D'animo perversito, Malvagio: *Gente perversa, Figlioli perversi.* || *Gusti perversi.* || di tempo, stagione o sim., Orribile: *Quest'anno abbiamo avuto un inverno perverso.* || — *sost.*: *È un gran perverso.* — *s. astr.* perversità. — *avv.* perversamente.

pervertire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* Guastare nell'animo, Corrompere: *Tristi esempi che pervertono la gioventù.* || Sovvertire, Turbare: *Pervertire l'ordine di natura, la giustizia.* || — *pron.*: *Come s'è perversito quel figliolo!* — *part.* perversito. — *s. verb.* perversimento (Perversimenti sessuali); perversitóre-trice.

pervicace *agg.* D'ostinazione invincibile. — *s. astr.* pervicàcia. — *avv.* pervicacemente.

pervinca *s. f.* Pianta erbacea delle siepi. || *fig.*: *Occhi di pervinca, verdiscuri.*

pervio *agg. arc.* Penetrabile. || Aperto, Accessibile.

perzare *arc.*, Perforare.

pésa *s. f. rar.* Peso. || Pesatura.

pesalardo *s. m. t. zool.* Insetto con due cornini e una specie di piccola proboscide.

pesalèttère *s. m.* Bilancetta per pesare le lettere, onde francarle giustamente.

pesaliquóri *s. m. rar.* Provino.

pesamóndo *arc.*, Millantatore.

pesare (*pr.* péso) *v. intr.* dei gravi, Esercitare una pressione sul loro sostegno: *Pésa che spiómba, Cóme pé-sa!*, *Non pésa punto.* || *Valér tant'oro quant'uno péso*, *v. Oro.* || *fig.* Avere influenza: *Il suo discórso peserà mólto sull'ésito délla votazióne; È una per-*

sóna che pésa mólto nei giudizi délla gente. || **Gravitare**: *Pésa sul suo capo tutta la responsabilità.* || **Pesare a una cosa**, Rincrescere, Dispiacere: *Il pensiero di dovérsi umiliare gli pésa orribilménte; L'essere a càrico délla famíglia mi pésa assà; Cótésto bróncio comíncia a pesarmi.* || **Incudere timore o soggezione**: *La sua preséncia mi pésa non pòco.* || — *tr.* Valutare in quanto al peso: *Pesare un sacco di farina, una béstia da macéllo, una lettera.* || **Pesare con la bilancia, con la stadèra, con la bascula e sim.** || **Pesare cólla stadèra del magnàio e non con la bilancia dell'órafo**, Esaminare alla grossa, non per la minuta. || **Pesàr giusto, falso, male.** || **Pésa giusto e véndi caro**, Fa più danno al bottegaio il rubare nel peso che il tenere alti i prezzi. || **a chi si fa reggere camminando o sim.**: *Non ti far pesare.* || *fig.* Considerare: *Risoluzióne che va pesata bène.* || **Pesàr le paròle**, Non metterle fuori avventate: *È un uómo che pésa le paròle.* || **a chi tira ad offendere**: *Pési le paròle!, Pési i témini!* || **Pesare una persóna**, Conoscere, Studiarne il valore, la qualità: *Ti hò bèl-l'e pesato, Lo pesò con un'occhiata.* || **Avere tanta forza da alzare, di sollevare**: *Tu non lo pési quésto sacco.* || — *pron.*: **Pesarsi**, Mettersi sulla bascula per calcolare il peso del proprio corpo. — *part.* **pesante** (*agg.* di corpo, Che ha un peso: *Sacco pesante ottanta chili.* || *ass.* che ha molto peso: *È pesante, non lo réggi;* *contr.* di Leggero. || di persona, Tediosa, Seccante. || di aria, Che affatica la respirazione, Opprimente. || di cibo, Che si digerisce male. || *fig.*: *Stile pesante*, Modo di scrivere che si segue a fatica e viene a noia presto; *s. astr.* **pesantézza**; *avv.* **pesanteménte**), **pesato** (*avv.* -ataménte). — *agg. verb.* **pesàbile**. — *s. verb.* **pesaméto**, **pesatura**, **pesata** (Il pesare alla lesta: *Dàgli una pesata.* || *Quanta roba si pesa in una volta: Pòrta là quéste due pesate di farina; dim.* **pesatina**); **pesatóre-trice** (anche **Uno degli impiegati alle gabelle che si occupa di pesar le merci**).

pésca *s. f.* Frutto del pesco: *Pésca durácina, cotógnna, spicca e sim.*; *Pésche in guazzo; Pólpa, Nòcciolo, Pellícòla o Bùccia délla péscà.* || *iron.*: *Dólce cóme un nòcciolo o cóme una màndorla di péscà.* || *Mondare una*

pèsca. || di chi fa traffici a scapito: *Fa còme Bèrto che dava a mangiàr le pèsche per vèndere i nòccioli.* || *Si mònda il fico all'amico, la pèsca al nemico.* || *Pèsca*, Contusioni della pelle, spec. sul viso. || *Livido all'occhiaie.* || *Mangiàr le pèsche sènza comprarle*, Buscarne. — *dim.* *peschétta*, *peschina*. — *spreg.* *pescuccia*.

pésca *s. f.* L'esercizio del pescare: *La pèsca del merluzzo, del corallo.* || *Arte di pescare: È bravo per la pèsca.* || *La quantità di pesce pescato: Pésca abbondante.* || *Far buòna o Far cattiva pèsca*, Pigliare molti o pochi pesci. || *Alla pèsca!*, *Alla pèsca reale*, chi pèsca bène chi pèsca male, gridano nelle fiere quelli che tengono estrazioni che vanno pescate.

pescàia *s. f.* Parte ricinta di un fiume per pescare. || *Argine fatto in un fiume, per deviarne il corso o sim.*

pescàio (*pl.* -ài) *agg. rar.* da *Pésca*. || *Agòsto pescàio*, che fa molte pèsche.

pescàiolo *s. m. t. agr.* Fossetta praticata in terreni a pendio per regolare lo scolo delle acque.

pescare (*pr.* *pésco*, *péschi*) *v. tr.* Pigliar i pesci: *Pescare còlle réti, còl l'amo, còlla fiòcina, còlla canna, còlle mani*; *Pescare le anguille, un tónno.* || *per sim.: Pescàr coralli, spugne, pèrle.* || *fig.: Andare a pescàr coralli*, Naufragare. || *nel gioco delle carte*, Estrarre dal mazzo la carta che fa per noi: *Potéssì pescare un asso!*, *una figura!* || Cercare o Trovare: *Dóne diàvolo vai a pescare quèste notìzie?*, *cèrti vocàboli?*; *Pescare una scuśa, un pretèsto.* || *Intendere, Capire: Non ci pèsco nulla in cotèsto discórso.* || — *ass. e intr.:* *Si va a pescare?* || *Va' al mare se bène vuòi pescare*, Cerca le cose dove ce n'è abbondanza. || *Pescare nel tórbido*, Provocare imbrogli, turbolenze e sim. per trarne vantaggio: *È gènte che ama pescare nel tórbido.* || *Pescare a fòndo o addéntro*, Sapere con fondamento. || *Pescare pòco a fòndo*, Sapere superficialmente. || *Pescare in ària*, Non concluder nulla. || *nelle fiere o lotterie*, Tentar la sorte di prendere il cartellino col numero che risponda ad un premio. || *Non sapére quant' àcqua uno pèschi*, in che condizioni uno si trovi. || *t. mar. di navi*, Il tuffarsi nell'acqua più o meno: *Quanti mètri pèsca quél bastimènto?* || *Vàttel' a pèsca!*, quando non sappiamo spiegare qualche cosa: *Quando tornerà?*

— *Vàttel' a pèsca!*; *Vàttel' a pèsca dov'è arrivato a quèst'òra!* || *rar.: Pescàr per sé*, Fare una cosa per suo bisogno. || — *pron.* Raccapazzarsi: *Che ci si pèsca in quèsta farràgine di date?* || *Non sapér quél che uno si pèschi*, Non sapere quel che uno si faccia. — *part.* **pescato**. — *agg. verb.* **pescatòrio**. — *s. verb. lett.* **pescagione**, **pescata** (anche *La quantità di pesce pescato*); **pescatòre-trice** (*Far còme i pescatòri del Mugnóne, che tirano a tutti i bacheròzzoli*, Tirare ai più piccoli guadagni. || *t. eocl.:* *L'anèllo del pescatòre*, di san Pietro. || *t. mar.* *Sorta di paranco.* || *pl. t. zool.:* *Pescatòri*, Famiglia d'uccelli oceanici. || — *agg.:* *Pésce pescatòre*, *Sorta di pesce*; *dim. spreg.* **pescatorèllo**).

pescarécchio *popol.*, Peschereccio.

pescaria *arc.*, Peschiera.

pésce *s. m.* Vertebrato con pelle squamosa e sangue freddo, che nasce e vive nell'acqua: *I pèsci respirano per le brànchie e nuòtano per mèzzo dèlle pinne.* || *Quantità di pesci in vendita: Stamani al mercato c'èra mòlto pèsce.* || *Pésce frésco, salato, conservato, sècco, sott'òlio, affumicato.* || *Pésce gròsso, minuto.* || *fig.:* *Pésce gròsso*, Chi nella vita pubblica ha una spiccata reputazione e autorità. || *I pèsci gròssi màngiano i piccòli.* || *I pèsci gròssi stanno a fòndo*, Il meglio vien da ultimo. || *Carne giòvane e pèsce vèchio.* || di persona senza opinioni sue, o di cosa ambigua: *Non è né carne né pèsce.* || a chi le fa grosse: *Che sèi un pèsce?* || a persona che non conosciamo: *O che pèsce sèi?* || *Il pèsce puzza dal capo*, Dai capi vengono i cattivi esempi. || *Ògni pèsce ha la sua lisca*, Non v'è rosa senza spina. || *Avère il pèsce sènza la lisca*, il buono senza il cattivo. || *Chi ha mangiato il pèsce sputi la lisca*, Si pigli i danni chi ha goduti gli utili. || *Pavimènto a lisca di pèsce.* || *Muto còme un pèsce*; *Èsser sano, vispo, èvèlto, bagnato còme un pèsce*; *Boccheggiare, Nuotare, Guizzare còme un pèsce.* || *Insegnare a nuotare ai pèsci*, Far cosa superflua, inutile. || di chi si trova in una situazione insolita e imbrogliata: *È còme un pèsce fuòri d'àcqua.* || *Dóve c'è l'ésca vanno i pèsci.* || *Pigliare i pèsci*, Pescare; *fam.* *Bagnarsi*, Inzupparsi: *Sèi volùto andàr via sènza z'ombrèllo: l'hai prèsi i pèsci?* || *Chi dòrme non piglia pèsci.* || quando si fa

una buona presa: *Non son pésci che si prendono tutte le mattine.* || *a chi sbaglia di grosso o ha preso un granchio a secco: Hai présò un péscè!* || *Non sapér che pésci prendere, a che partito attenersi.* || *Andàr a bastonare i pésci, in galera.* || *Pésce d'aprile*, Scherzo tradizionale di far camminar la gente con falsa notizia o chiamata il primo giorno d'aprile: *Prendere, Far prendere il péscè d'aprile.* || *Pésce*, Il muscolo bicipite del braccio. || del maiale, Muscolo bislungo ai lati della spina dorsale. || *t. tipogr.* Il lasciare che fa il compositore qualche parola, e La parola inavvertitamente lasciata. || *pl. t. astron.*: *Pésci*, La dodicesima costellazione dello zodiaco. — *accer.* **pescione**, **pesciotto**. — *dim.* **pescetto**, **pesciarèllo**, **pesciolino** (vincendo e tirando a sé i denari: *Venite, pesciolini, ad rètes mèas.* || di fanciullo vispo e svelto: *Pare un pesciolino.* || *t. volg.* Pasterelli di sudiciume, chesi formano stropicciandosi la pelle sudata, untuosa o sim.), *lett.* **pesciatèllo**, *rar.* **pescatèllo**, **pesciuòlo**. — *dim. spreg.* **pesciùccio**. — *pegg.* **pesciàccio**.

pesceccane (*pl.* **pesceccani**) *s. m. t. zool.* Squalo, che è il più terribile di tutti i pesci marini.

pesceduòvo e **pesceduòva** *s. m. e f. arc.* Frittata arrotolata.

pescheréccio (*pl.* -écci) *da Pesca: Navi pescheréce.*

pescheria *s. f.* Piazza ove si vende il pesce. || Quantità di pesce minuto.

peschièra *s. f.* Vasca ove tengonsi i pesci, Pesciaia.

pesciaiòla *s. f.* Tegame bislungo di rame per cucinarvi il pesce. || Piatto o Vassoio per recar pesce in tavola.

pescialuòlo e **pesciéndolo** *s. m.* Venditore di pesce.

pesciatino *agg. e sost.* Di Pescia. || *anton.*: Il Pesciatino, Il Giusti.

pesceicoltura *s. f.* L'arte d'allevare buone razze di pesci in appositi recinti.

péscio *contad.*, Pesce.

pesciòso *agg. arc.* Di pesce.

pèscio (*pl.* **pèschì**) *s. m.* Albero che le fa pesche, originario della Persia.

pèscio *sinc. popol.* di Pescato.

pèscolo *s. m. popol.* Bruscolo, nell'acqua o nel vino.

pescósso *agg. rar.* Ricco di pesci. || *Occhi pescósi*, lividi.

pescòtto *s. m. t. contad.* Pugno da fare una pesca, un livido.

pesèllo *arc.*, Pisello.

péso *s. m.* Effetto della gravità. || di merci, derrate e sim., Il quanto pesano: *Quant'è di péso?* || *Unità di péso.* || *Péso nètto*, levata la tara. || *Péso lórdò*, colla tara. || d'animale pesato vivo: *Péso vivo*; se macellato: *Péso mòrto.* || *Far buòdn péso*, vantaggioso per chi compra. || *Dàre il péso giusto o il suo giùsto*, Dare il suo péso. || *fig.*: *Dare il giusto péso ad una còsa*, Darle l'importanza che ha, non più. || *Dare il giusto péso ad una persóna*, Giudicarla per quel che vale. || *Rubare sul péso.* || *Manca il péso o Non c'è il péso*, l'intrinseco. || La stessa cosa pesante, Carico: *Quèlla bèstia ha tròppo péso; Èbravo a portàr pési sulle spalle.* || *Levarsi un péso d'addòsso*, Alleggerirsi d'un péso, anche Togliersi un grave pensiero, un tormento dall'anima. || *fig.*: *Il péso dèlla famiglia, di una càrica, dègli anni.* || Aggravio morale, Ambascia: *Avér un péso sulla cosciènzà, sull'ànima.* || Molesta sensazione allo stomaco o alla testa, come di cosa pesante: *Che péso alla tèsta!*, Sènto un gran péso sullo stòmaco: *fórse non hò digerito.* || *Pubblica gravezza*, Obbligo, Onere: *La nuòva lègge c'imporrà nuòvi pési.* || *Avér il péso d'una còsa*, la carica, la responsabilità. || *Pigliare, Sopportare i pési di una còsa*, Sopportarne i carichi o anche la pena. || *Importanza*, Conto: *Ragióni che non hanno péso*; *Dài tròppo péso alle sue chiàcchiere*; *La questìone del denaro non ha mòlto péso per lui.* || Lo strumento che pesa: *Péso falso, legale, vècchio, mòdèrno.* || *Ispèziòne*, Verifica dei pési e dèlle misùre, imposta dalla legge. || di chi non è imparziale nei giudizi: *Ha o Tiène due pési e due misùre.* || Ciascuno di quei pezzi metallici graduati che si mettono su una delle due parti della bilancia per pesare: *Il péso da un chilo, da un ètto; Ha perduto un péso dei bilancini*; Quello della stadera, anche Romano. || Pezzetto di piombo che si mette dentro alle bocce, perché, piegando da una parte, possano regolarsi meglio: *Dare alla bòccia tutto péso, mèzzo péso*; *Tirare col péso ritto, mèzzo ritto, ecc.* || *fig.*: *Mètter péso ritto*, Aver ferma la sua risoluzione. || Ciascuno dei due pezzetti di piombo che mettono in moto il congegno degli orologi a peso. || Lucchetto di stagno o

Piombo appeso a panno o sim. che si voglia tenere ben teso. || Quantità di lana che il battilana riceve ogni volta dal capo. || *Di péso*, Quel che pesa: *È un quintale di péso*; o Che pesa molto: *È tutta ròba di péso*; anche Secondo il peso che deve avere: *Non è mai di péso il pane che ci manda il fornàio*. || *Monéta di péso*, che ha il giusto peso. || *Levare una còsa di péso*, Alzarla interamente da terra. || *Levare, Prèndere, Tòrre, Rubare di péso*, Prendere dagli scritti altrui parole, concetti tali e quali: *È un pensiero tòtto di péso dal Leopardi*. || di cosa o persona: *Èsser di péso*, d'aggravio, di noia: *La sua compagnia mi è di péso*, *Ancóra è di péso alla famiglia*. || *Uòmo di péso*, di meriti, di valore. || *Ragióni di péso*, d'importanza. || *Èssere di gran péso*, di buòn péso, di giusto péso. || *A péso*, Secondo il peso, A un tanto il chilo, il quintale, ecc.: *Vèndere, Comprare a péso*; anche Senza tener conto della mano d'opera: *A péso quèlle calze varrebbero nemméno una lira*. || *A péso di carta*, A prezzo vile: *Libri venduti a péso di carta*. || *A péso di carbóne*, In buona misura. || *A péso d'òro*, A carissimo prezzo: *Vèndere, Comprare, Pagare una còsa a péso d'òro*. || di cosa comprata: *Tornare a péso o al péso*, Avere il peso che deve. || *Al péso*, Pensando, anche colle mani: *Si sènte al péso ch'è piómbo*, *Al péso non mi parrebbe tanto*. || *t. fis.*: *Péso assoluto*, La pressione che un corpo esercita contro ciò che lo sostiene, senza il rapporto della massa che lo determina. || *Péso relativo*, quando per unità di misura si prenda un corpo convenzionale. || *Péso specifico*, in rapporto a quello determinato da un egual volume d'acqua preso per unità di misura. || *t. chim.*: *Péso atómico*, dell'atomo dei corpi paragonato all'idrogeno preso per unità. || *Péso molecolare*, La somma dei pesi atomici d'una molecola. || *t. mont.*: *Péso*, Pisello. || *arc.* Sorta di pesce. || - *agg. popol.* Pesante: *Cómesèi péso!*, *È tróppo péso*. - *dim.* *pesino*. - *spreg.* *pesùccio*. - *pegg.* *pesaccio*. - *s. astr.* *pesèzza*.

pesolóné *arc.*, Penzoloni.

pezzario *s. m. arc.* Sopposta.

pezzarizzare *v. intr. arc.* Introdurre il pezzario.

pèssime (*pl.* pèssimi) *s. m. rar.* nelle scuole, Punto di merito cattivo.

pessimismo *s. m.* Sistema che consiste nel veder ogni cosa dal suo peggior lato: *Il pessimismo del Leopardi, dello Schopenhauer*.

pessimista (*pl.* -isti) *s. m. e f.* Seguace del pessimismo.

pèssimo *agg. superl. di Cattivo.* || *popol.* anche: *Più pèssimo*. || - *sost.*: *È fra i pèssimi*. - *s. astr. arc.* *pessimità*. - *avv.* *pessimamente*.

pèsta *s. f.* Strada segnata dalle orme dei passanti. || *Seguire, Percorrere, Non uscir dalla pèsta*, dalla via comune. || *Orme: La pèsta del cavallo; Sulle pèste del fuggitivo*. || *Che pèsta in quel campo!* || *Scalpitio: Del suo cavallo la pèsta udvasi guazzàr nel fango* (Carducci). || *fig.*: *Rimanère nelle pèste*, tra gli affanni.

pèsta *s. f. t. contad.* Peste.

pestacolóri *rar.*, Macinacolori.

pestapépe *s. m. e f. invar.* Chi pesta il pepe. || *fig.* Persona e spec. Donna che cammina saltellando lievemente.

pestare (*pr.* pésto) *v. tr.* Frantumare: *Pestàr il sale, lo zùcchero, il pépe* e sim. || *Pigiare: Pestàr l'uva*. || *Pestàr l'acqua nel mortàio*, Perdere il tempo e la fatica. || *Ammaccare: Gli pestò il muò a fòrza di pugni*. || *Calcare coi piedi, Calpestare: Hanno pestato tutto quel grano, quell'erba*. || *Premere altrui il piede col proprio: Scusi se l'hò pestata, M'ha pestato le patate*. || *Pestare i piedi*, come fanno per ira, per bizza i ragazzi. || *Schiacciare: La Concezione è rappresentata nell'atto di pestare il capo al serpente*. || *Pestare un pianofòrte*, Suonarlo sgarbatamente e male. || *Pestare nella mente, nella testa d'uno un'idèa*, Farcegliela entrare a forza di ripetergliela. || *ass.*: *Pestare*, Premere col pigione nella bigoncia le castagne secche perché perdano la buccia e la sansa: *Domani péstano*. - *part.* *pestato* e *sinc. pésto* (*agg.*: *Carta pésta*, *v.* Cartapesta. || *Viòo pésto, Occhi pésti, lividi*. || *Buio pésto*, strettissimo). - *s. verb.* *pesta-ménto, pestatura* (*Pestatura delle castagne*. || Il tempo che si pestano: *Per la pestatura*), *pestata* (*dim.* *pestatina*), e, se continuo e noioso: *pestio* (*pl.* -ii); *pestatóre-tóra*.

pestaròla *s. f. rar.* Mannaia per tritar carne da far salami e sim.

pèste *s. f.* Sorta di morbo contagioso: *È scoppiata la pèste; La pèste è statu*

una gran disgràzia, ma insieme una grande scôpa, dicêva don Abbondio. || imprecando contro qualcuno o qualche cosa: *Ti còlga o Ti dia la peste!* || Mal francese, Lue venerea: *Ha présò la peste.* || Puzzo, Fetore: *C'è una peste in quèlla càmera che mózza il fiato.* || Complesso di cose o persone esecrabili, funeste: *Libri che sòno la peste délla gioventù; La peste dégli strozzini.* || di cosa: *Èssercene le sette peste, anche troppa.* || *Dir le sette peste d'uno,* Dirne ogni male. — *dim. arc. pesterèlla, pesticiuòla.*

pestellata *s. f.* Colpo di pestello.

pestèllo e *rar. pestatòio* *s. m.* Strumento per pestare nel mortaio. || *t. biliard.* Il giocatore che ha perduto il primo dei tre occhi. — *acer. rar. pestellòne.* — *dim. pestellétto, pestellino.*

pestifero e **pestilènte** *agg.* Che apporta peste. || Nauseante, Contagioso: *Ària pestifera; I pestiferi miasmi délla Marémma.* || *rar. Velenoso.*

pestilènza *s. f.* Contagio pestifero: *Pericoli di pestilènza.* || *rar. Fetore.*

pestilenziale e *rar. pestilenzioso* *agg.* da Pestilenza: *Èsalazioni pestilenziali.* — *avv. pestilenzialménte.*

pestio *s. m. contad.* Catenaccio.

péstò, pestio *v.* Pestare.

péstò *s. m. t. cartièr.* Poltiglia di cenci pestati nell'acqua del cilindro.

pestòne *s. m.* Strumento di legno per pestare.

pesucchiare (*pr.* -ùcchio -ùcchi) *v. intr. rar.* Pesar parecchio.

petacchina *s. f. arc.* Pianella.

petaceiuòla *s. f. arc.* Varietà di piantaggine.

pètalo *s. m. t. bot.* Ognuna delle parti ond'è composta la corolla.

petardare *v. tr. t. stòr. mil.* Batter con petardo.

petardièrè *s. m. t. stòr. mil.* Chi armava e faceva esplodere i petardi.

petardo *s. m. t. stòr. mil.* Sorta di mortaio per sfondar porte, mura o sim. || *scherz. rar. Peto.*

pètašo *s. m. t. stòr.* Specie di cappello usato dai Greci e dai Romani per ripararsi dalle intemperie e nei viaggi. || *t. mitol.* Il cappello di Mercurio. — *dim. arc. petasétto.*

petazza *s. f. arc.* Bagattella.

petéecchie *s. f. pl.* Macchiette rosse e nere che compaion sulla pelle in certe malattie acute.

petecchiale *agg. t. med.* Derivante da petecchie, Di petecchie.

petènte *s. m. e f., petitóre* *s. m. rar.* Chi indirizza petizioni.

petignóni *volg.,* Pedignoni.

petitòrio (*pl.* -òri) *agg. t. leg. di* giudizio, Che verte sulla proprietà d'una cosa; contrapp. a Possessorio.

petizióne *s. f. e arc. petito* *s. m.* Domanda in iscritto ad una autorità: *Diritto di petizióne.* || Il foglio ov'è stesa: *Consegnare la petizióne.* || *A petizióne, A richiesta.* || *t. filòs.: Petizióne di principio,* Sofisma che si fa ammettendo come certo ciò che si vuol provare.

pétò *s. m.* Lieve rumore che fal'aria uscendo dall'ano. || *Non si fa un pétò che il paése non lo sappia,* Non si fa una cosa senza che, ecc. — *dim. petuzzo v.*

petoneciano *rar.,* Petronciano.

pètra *arc.,* Pietra.

petrafatto *agg. arc.* Impietrito.

petrafèndola *s. f. rar.* Sorta di pasta dolce, usata in Sicilia.

petràia *s. f. rar.* Gran mucchio di pietre. || *arc. Cava di pietre.*

Petrarca *n. pr. m.* del grande poeta aretino. || *Pagare il noviziato al Petrarca,* Scrivere versi d'amore. || Le poesie del Petrarca; *Sa a memòria tutto il Petrarca.* || Il libro: *Mi prèsti il tuo Petrarca?; Un Petrarca annotato.* — *dim. Petrarchino* (Piccolo volume delle sue opere).

petrarcheggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Imitare malamente la maniera del Petrarca.

petrarcheria *s. f. rar.* Cattiva imitazione del Petrarca.

petrarchésco (*pl.* -éschi) *agg.* Del Petrarca: *Gènere, Stile, Mètro, Imitazióne petrarchésca.* || — *m. avv.: Alla petrarchésca.* — *avv. petrarchescaménte.*

petrarchista (*pl.* -isti) *s. m. e f.* Imitatore-trice del Petrarca: *Il Bèmbò è il capo-scùola dei petrarchisti.*

petrata *arc.,* Pietrata.

petrèlla *s. f. rar.* Pietra scavata per gettarvi piatti di stagno. || *arc. Piccola pietra.*

Pètri nel *m. lat.:* In dómo Pètri, In prigione: *Fu portato in dómo Pètri.*

petricciòlo *s. m. t. bot.* Sorta d'erba.

petrièro *agg. e sost. t. stòr. mil.* Macchina destinata a lanciar sassi.

petrificare *rar.,* Pietrificare.

petrino *rar.,* Pietrino.

petrolièro *agg. e sost.* Incendiarlo.

petròlio (pl. -òli) *s. m.* Liquido bituminoso che si ricava da certi terreni rocciosi, e che, depurato, serve a far lume e come combustibile: *Petròli leggeri, pesanti, lubrificanti e sim.; Cava di petròlio; Lume a petròlio.*

petroneciano *s. m.* Ortaggio che fa una zucca allungata e mangereccia. || *scherz.: Naso a petroneciano.*

petrosello, petrosémolo, petrosillo *arc.*, Prezzemolo.

petròso *rar.*, Pietroso.

pettabbotta *s. f. t. stòr. mil.* Sorta di corazza per difesa del petto.

pettata *s. f.* Urto dato o preso col petto. || *t. famil.* Aspra e lunga salita. || Il correre troppo di petto.

pettegolare *v. intr. rar.* Far pettegolezzi.

pettegolata *s. f.* Cosa da pettegolo.

pettegoleggiare *v. intr. rar.* Fare o imitar i pettegoli.

pettegolésco *agg. rar.* Che ha del pettegolo. - *avv.* pettegolescamente.

pettegolézzo *s. m.* Ciarla volgare e frivola: *Che son tutti quèsti pettegolézzi? Ripòrta tutti i pettegolézzi del vicinato.* || Discordie, Dispute per cose da poco: *Pettegolézzi di giornali.*

pettegollo (pl. -ài) *s. m.* Pettegolezzo, Pettegolata.

pettégo *agg. e sost.* di persona, Che sta sulle chiacchiere, Che s'ingerisce nei fatti altrui, Che riporta ogni cosa: *Non ti confòndere con quèlla pettégo; Giornalista, Critico pettégo; Parlamento pettégo, Diplomazia pettégo.* - *accr.* pettegolóne-óna. - *dim.* pettegolino-ina. - *spreg.* pettegolúccio -úccia. - *pegg.* pettegolàccio-àccia. - *s. astr. rar.* pettegolézza.

pettegolume *s. m. spreg.* Intrigo di ciarle o dispute pettegole.

pèttide *s. f. arc.* Specie di strumento musicale a corde.

pettièra *s. f. arc.* Pettorale.

pettière *rar.*, Pettirosso.

pettignóne *s. m.* Pube.

pettimio *s. m. arc.* Cuscuta.

pettina *s. f.* nei grembiuli, Pettino.

pettinàgnolo *s. m. arc.* Pettinaio.

pettinàio (pl. -ài) *s. m.* Fabbriante o Venditore di pettini.

pettinare (pr. pèttino) *v. tr.* di capelli, Ravviarli col pettine; di persona, Ravviarla in quanto a' capelli: *Quando ti pèttini codèsta zazzera? Chi la pèttina così bène? || ass. fig.:*

Pettinare col pèttine e col cardo, Mangiare e bere assai. || Chi non mi pèttina almèno non mi graffi, Chi non mi è utile almeno non mi molesti. || anche animali: Pettinare un cavallo, un cane. || Pettinare il lino, la cànapa, la lana, Separare col pettine la loro parte più grossa. || Pettinare la tèrra, Romperla e spogliarla minutamente delle erbacce. || Pettinare uno scritto, Ripasarlo diligentemente per correggerlo.

|| Graffiare, Conciare: Guarda còme l'ha pèttinato! || Menar le mani: Ha la smània di pettinare. || Rimproverare, Biasimare, Censurare severamente: Se ti véde lui, ti pèttina!; Senza parère, l'ha pèttinato bèn bène. || -pron.: Si pèttina da sé, Non s'è pèttinata. || Giuocar di mano a vicenda. - part. pèttinato. - s. verb. pèttinatura (Modo d'acconciare i capelli), pèttinata (Il pettinare-arsi alla lesta o in una volta; dim. pèttinatina; pegg. pèttinatiaccia); pèttinatóre-tóra-trice.

pettinastracci *s. m. e f. invar. rar.* Chi pettina stracci di seta.

pèttine *s. m.* Arnese bislungo d'osso o sim. con denti sottili, per pettinare: *Pèttine fitto, rado. || di regalo inutile e non gradito: È còme regalare un pèttine a un calvo. || Quello che usano le donne per fermare i capelli o per ornamento. || Pèttine da lino. || Camminare, Parèr di camminare sui pèttini da lino, Camminare per luoghi sassosi, dove uno si fa male. || di un dormiglione o d'un giocatore vizioso: Dormirèbbe, Giocherèbbe sui pèttini da lino; così di chi trova dovunque da rubare: Ruberèbbe sui pèttini da lino. || Congegno da tessitori per fare il ripieno all'ordito della tela. || Tutti i nòdi vèngono al pèttine, Ogni cosa col tempo si scopre, Ogni sopruso fatto si paga. || Pèttine, Assicella con maniglia di legno e punte di ferro per scardassare. || t. zool. Sorta di mollusco. - *accr.* pèttinóne. - *dim.* pèttinino (spec. Quelli che usano le donne per fermarsi i capelli). - *spreg.* pèttinúccio. - *pegg.* pèttinàccio.*

pettinèlla e pettinina *s. f.* Pettine fitto da capelli. || *rar.* Fiocina.

pettinièra *s. f. rar.* Toeletta.

pettirossare *v. intr. arc.* Cacciare i pettirossi.

pettirósso *s. m.* Uccello del genere dei tordi, che ha sul petto un ciuffo di penne rosse.

pètto *s. m.* Cavità nel mezzo del tronco animale, dove stanno il cuore e i polmoni; ma più com. nell'uomo. || *Mal di pètto*, La pleuritide. || *Attacco di pètto*; *Ràntolo al pètto*. || *Fatica di pètto*; *Vóce*, *Nòta di pètto*; *Cacciò un urlo dal fòndo del pètto*. || *a persona spietata: Ma che ci hai nel pètto?* || Il cuòre gli balzava nel pètto, per commozione o sim. || La parte esterna dalla fontanella della gola a quella dello stomaco: *Scrivere appoggiando il pètto al tavolino*; *Pètto strétto*, *largo*, *rilevato*. || *Misurare una còsa da pètto a rénì*, dalla sua parte davanti a quella posteriore. || nelle donne, Il seno, Le mammelle: *Un bèl pètto*; *Pètto fòrvido*, *ebúrneo*, *giunònico*, *cascante*, *piallato da san Giusèppe*; *Dòнна con mólto*, *pòco pètto*. || *Avér un bimbo al pètto*, *Allattarlo*. || *Portare il mazzettino al pètto*. || *Stringersi uno al pètto*, *Abbracciar-selo*. || *Dar di pètto*, *Urtare*. || *Darsi nel pètto*, *da sé*. || *Picchiarsi*, *Bàttersi*, *Percuòtersi il pètto*, per pentimento, dolore o sim. || *Méttersi una mano al pètto o sul pètto*, anche *Esaminar la propria coscienza*. || *volendo commuovere alcuno irritato contro di noi: Si mètta una mano al pètto!* || *Prènder uno per il pètto*, *Agguantar-lo in quella parte*; *fig.* *Costringerlo con minacce*, *Fargli violenza: Quèsto è un prèndere per il pètto*. || *Pigliare una còsa di pètto*, di primo impeto; anche *Farla in fretta e in furia: Ma che l'avéte présa pròprio di pètto? dóve ci avéte d'andare?* || *Pètto*, *Coraggio*, *Ardimento: Uomo di pètto*, di pòco pètto; *Non ha pètto di comparirmi davanti*. || *Animo*, *Cuore: Aprire il pètto all'amór di pàtria*. || *Avère a pètto una còsa*, *Averla a cuore*. || *Avère in pètto*, *Conservare in cuore*; anche del papa che ha designato i cardinali, prima di pubblicarne il nome in concistoro; così: *Cardinale in pètto o in pèctore*, Il cardinale solam. designato. || Quello degli animali, vivi o morti: *Pètto di póllo*; *Spicchio*, *Punta di pètto*. || della camicia da uomo: *Pètto*, La parte davanti, dove si abbottona: *Alcuni usano il pètto staccato*. || Ciascuna delle due parti d'una giubba, sottoveste e sim., che si sovrappongono e si allacciano: *Giubba a un pètto*, *a due pètti*. || Parte d'armatura che difende il petto. || *Cinghia di cuoio con cui fermasi al dorso la sella del cavallo e delle*

bestie da tiro. || - *m. avv.*: *A pètto*, In confronto: *A pètto a lui val nulla*. || *A pètto a pètto*, *A faccia a faccia*, *A rincontro*. || *Far una còsa in pètto d'un altro*, per suo incarico. || *In pètto e in persóna*, *Personalmente*. || *È lui in pètto e in persóna*. - *accr.* **pettòne**, *contad.* **petticiòne**, *arc.* **pettòccio**. - *dim.* **pettino** (spec. del Petto della camicia, del grembiule e sim.).

pettobianco (*pl.* **pettibianchi**) *s. m.* Starna che ha il petto bianco.

pettonòmico *agg. arc.* Appartemente al petto.

pettorale *s. m.* Parte del finimento del cavallo o delle bestie da soma. || *Fil-bia gemmata che allaccia il piviale del vescovo*. || *Spranga d'un'imposta*. || *scherz.* *Un bel seno di donna: Che pettorale quèlla ragazza!* || *t. stòr.* *Armatura del petto*. || *t. archit.* *Parapetto*. || - *agg. t. anat.* *Di petto: Sviluppo pettorale*, *Disturbi pettorali*. || di medicina, *Che cura i mali del petto*. - *avv.* **pettoralménte**.

petto-reggiare *v. tr. arc.* Urtarsi col petto. || *fig.* *Opporsi*.

pettorina e **petturina** *s. f. rar.* Copripetto di panno o lana, che si mette sotto il busto.

pettoruto *agg.* di persona, *Che va col petto alto*. || *fig.* *Vanitoso*, *Orgoglioso*. - *avv.* **pettorutaménte**.

petulante *agg.* e *sost.* Insolente, Pretenzionoso: *Mòdi petulanti*. || - *sost.*: *Non fare il petulante*. - *s. astr.* **petulanza**. - *avv.* **petulanteménte**.

petùnia *s. f. t. bot.* Genere di piante esotiche coltivate nei giardini.

Petuzzo *n. pr. m.* d'un ragazzo in una novella popolare. || di una casa piccolissima: *È, Sèmbra, Par la casa di Petuzzo*. || *v.* **Peto**.

peucedanina *s. f. t. chim.* Sostanza della radice del peucedano.

peucèdano *s. m. t. bot.* Erba medicinale del genere dell'ombrellifere; ha virtù narcotiche.

pévera *s. f.* Sorta d'imbutto di legno per imbottare il vino. || di chi beve eccessivamente e a gran sorsi: *Che pévera!* - *dim. rar.* **peverétta-ina-ino**.

peverada *s. f. arc.* Brodo.

pévere *arc.*, **Pepe**.

peverèllo *s. m. rar.* Santoreggia.

pévero *s. m. arc.* Sorta d'atingolo.

pèza *s. f. arc.* Rete da pesca.

peziènte *arc.*, **Pezzente**.

pezza *s. f.* Blocco di panno d'una certa quantità di metri: *Una pezza di tela, di cašimirra.* || di panno o vestito nuovo: *Par levato, staccato dalla pezza.* || anche: *Una pezza di nastro, di trina.* || Quadrato di tela che si mette sotto ai bambini o che adoprano le donne per certi loro particolari bisogni. || Benda per ferite. || Panno per il licet. || Quella del barbiere. || Rattoppatura, Toppa: *Métti una pezza in quéi calzóni strappati.* || Macchia di diverso colore sul mantello del cavallo. || *t. stòr.* Moneta valutata cinque lire circa. || *t. aràld.* Pezza gagliarda, Le striscie o liste bianche e nere poste a traverso nelle armi delle famiglie. || *t. lett.* Gran pezza, Molto tempo fa: *Gli è una gran pezza ch'è partito.* || Buòna pezza, Una gran parte: *Buòna pezza del lavóro è fatto.* || *arc.* A gran pezza, Di gran lunga. — *accr.* **pez-zóna**. — *dim.* **pezzétta** (*Far le pezzétte*, Metter le bende bagnate su una parte del corpo che si vuol medicare. || Moneta spagnuola di una lira circa; *sottodim.* **pezzettina**), **pezzina**.

pezzalana *s. f.* Pezza di lana quadrata e rossa, per metter sotto ai bambini.

pezzame (*pl.* -àmi) *s. m.* Rottami.

pezzato *agg.* del pelo di cavalli o sim., Maculato. || di marmo, Striato o Zonato. || *Giubba pezzata in mille colori*, rattoppata con pezze di mille sorta. || *Can pezzato*, anche Lavoro a pezzi e bocconi. — *s. astr. rar.* **pezzatura**.

pezzènte *agg.* e *sost.* Pitocco.

pezzo *s. m.* Parte di una cosa solida: *Pezzo di ferro, di póllo, di carta, di panno.* || *Si lavóra per mangiare un pezzo di pane!* || *Mendicare il pezzo*, di pane. || di chi non sente nulla: *È un pezzo di légno.* || di persona materiale: *È un pezzo di carne cògli òcchi.* || *Son diventato un pezzo di ghiaccio, di marmo dal frédde.* || *Pezzi duri*, Gelati molto assodati a cui si dà una forma voluta. || *I pezzi di un congégno*, I vari componenti. || *Pezzo di terréno, di bòsco*, Appezamento. || di veduta o di composizione eccellente: *Pezzo di cièlo, di paradišo.* || *Pezzo gròsso*, anche Uomo d'importanza: *È fatto un pezzo gròsso!* || minacciando: *Il pezzo più gròsso dève èssere un orécchio.* || *Fare a pezzi*, Dividere una cosa in parti tagliandola o squartandola; anche Trucidare: *Ti vò' fare a pezzi!* || *A pezzi e boc-*

cóni, Poco per volta, A poco a poco: *Còmpito fatto a pezzi e boccóni.* || di cosa: *Andàr in pezzi o in mille pezzi*, Rompersi. || *fig.*: *Con tanto scialo l'eredità va in pezzi*, si consuma. || *Mandare una còsa in pezzi*, in cènto, in mille pezzi, Romperla. || *Un bèl pezzo*, Una buona parte: *Te n'ha dato un bèl pezzo.* || *Pezzo d'artiglieria, di batteria*; e *ass.*: *Pezzo da campagna, da montagna* e sim. || *Pezzi antichi*, Anticaglie. || di persona: *È un pezzo o Un bèl pezzo d'òmo, di dònna, di giovanòtto*, ben formato; così di una ragazza: *Bèl pezzo di Marcantònia!* || *scherz.* di donna faticcia e bella: *Pezzo da sessanta.* || *spregh.* a persona vile o abietta: *Pezzo d'àsino, di tànghero, di galèra, di brigante, di mòta.* || d'opere manuali: *Èssere di un pezzo*, Essere composte con tutta l'arte. || *È tutto d'un pezzo*, anche È intirizzito per il freddo. || *Uòmini tutti d'un pezzo*, rigidi, inflessibili. || *Pezzo*, Ciascuna pedina della dama e sim.: *Manca un pezzo.* || *ass.* *Pezzo di legna da ardere*: *Métti sullà stufa un altro pezzo.* || *Avanzi piuttosto grandi di stoffa dopo la confezione di abiti o sim.* || *Pastrano di cènto pezzi*, rappezzato, logoro. || *Brano*: *Un pezzo di pròsa, di poešia, dei Promèssi Spòsi*, ecc. || *Pezzo di mùsica* e *ass.*: *Suòna un pezzo del Rossini.* || *Quantità di tempo relativam. lungo*: *È un pezzo che è andato via, Quésto vestito è un pezzo che lo pòrta, Se la fai lunga un pezzo chissà còme ti va a finire!*, Èra un pezzo che volévo dirtelo. || *Che ha a durare un pezzo?*, questa storia, questa musica. || *Da un pezzo*, Da vario tempo. || *Da un pezzo in quà è sèmpre più cattivo.* || *Non lo védò più da un pezzo a quésta parte.* — *accr.* **pezzòne**, *rar.* **pezzòtto**. — *dim.* **pezzétto** (*sottodim.* **pezzettino**), **pezzino**. — *spregh.* **pezzuccio**. — *pegg.* **pezzaccio**.

pezzòla e **pezzuòla** *s. f.* *popol.* Fazzoletto. — *accr.* **pezzolóna**. — *dim.* **pezzolétta**, **pezzolina**. — *spregh.* **pezzolùcia**. — *pegg.* **pezzolàccia**.

pezzolàio (*pl.* -ài) *s. m.* Chi vende pezzuole e sim.

pezzolata *s. f.* Quanta roba sta in una pezzola. || Il conten. della pezzola.

pfiff! o **pfuhh!** *inter.* imitativa di noia, di caldo, di nausea.

pfllun! *inter.* imitativa di cosa che cade nell'acqua.

pfum pfum! *inter. imitativa di un colpo sordo in un corpo sonante.*

phi (pronuncia: fi) *s. m. invar.* Ventunesima lettera dell'alfabeto greco.

Pia *femm.* di Pio. || *n. pr.* di donna. || *per anton.* La Pia de' Tolomei: *Ricordati di me che fui la Pia.* (Dante).

piacciaddio (*pl.* piacciaddii) *s. m. t. popol.* Lamento, Rammarico.

piacciantèo *agg. e sost.* di persona, Molto comoda e pàcifica.

piacchiccio (*pl.* -ccii) *s. m.* Più cose piaccicose e il luogo ove stanno.

piaccicóna *s. m. e f.* Chi fa le cose lentamente e male.

piaccicóso *agg.* di materia, Attaccaticcia. || della bocca, Rigurgitante di saliva, bava o sim.

piacciedtto *s. m.* Viscidume. || *fig.* Lavoro raffazzonato.

piacentare *arc.*, Adulare.

piacenteria *rar.*, Piaggeria.

piacentère-èro *arc.*, Piacevole.

piacenzare *arc.*, Piacere.

piacère (*pr.* piaccio, piaci, piace; piacciamo, piacete, piacciono. - *imperf.* piacéva-o, ecc. - *p. rem.* piacquì, piacésti, piàque; piacémmo, piacéste, piàquero. - *fut.* piacerò, ecc.) *v. intr.* Destar compiacenza, Riuscir gradito: *È un odóre che non mi piace; Tutte le donne gli piacciono; A chi non piace una còsa quand'è bèlla? || di cibo o bevanda, Soddisfare al gusto: È una pietanza che mi piace; Ti piace il pan-fòrte?; Vi piace quèsto vinettino? || Piacér pòco, mólto, punto, abbastanza, cosí cosí. || di cosa: Non mi finisce di piacère, Non mi va del tutto a genio. || a persona malaticcia o ad un birbante: Cotésta è una céra che non mi piace. || Il tuo riso mi piace pòco, non mi soddisfa troppo. || Non mi piace che tu faccia cosí, Non mi garba, ecc. || iròn.: Mi piace!, disapprovando: Dice di avèrra ragione lui: mi piace! || esprimendo disapprovazione: E se non mi piacésse? || Piacé a me!, Tanto dève piacère a me!, Non dève mica piacère a voi, a lóro! || attenendoci volentieri al gusto o alla proposta di un altro: Còme ti o vi piace!, Dirèi di partir sùbito. - Còme le piace! || mostrando risolutezza: Se mi piace è cosí!, Se vi piace fàcio còme mi pare. || A chi non piace la sputi. || Piaccia o nò, Piaccia o*

non piaccia.... || *Far còme pare e piace.* Seguire in tutto la propria volontà: *Non state a consigliarmi: tanto fàccio quèllo che mi pare e piace.* || *La légge l'hanno fatta lóro còme gli è piaciuto* (Manzoni). || *Quando o Còme a Dio piàque l'acqua cessò,* Quando Dio volle, ecc. || *Piaccia a Dio che la sua profezia non s'avvèri,* Voglia Dio, ecc. || augurando: *Piacésse a Dio!..., Piacésse al cièlo!...* || *Piacère,* Meritare approvazione o accoglienza benigna: *È un' òpera, È un artista che non piace.* || di persona: *Sa piacère, Cónoscel' arte di piacère,* Sa provocare l'interesse o l'amore altrui. || - *pron.* quando uno ci dice che non gli piacciamo: *Mi piaccio tanto da me! || Si piàquero sùbito.* || Compiacersi: *Si piaccia avvertirmi per tèmpo.* - *part.* piacente (*agg.*: *Donna non bèlla, ma piacente*), piaciuto. - *agg. verb.* piacévole (*Vita, Occupazione piacévole.* || di persona, Che sa attirarsi col suo contegno o coi suoi modi la simpatia e la benevolenza altrui. || *Salita piacévole,* poco ripida; *accr.* piacevolóna; *dim.* piacevolino-ina; *pegg.* piacevolaccio-accia; *s. astr.* piacevolézza: *Piacevolézza di maniere; avv.* piacevolménte), *arc.* piacibile. - *s. verb.* piaciménto (*Disporrà dèlle pròprie stanze a suo piaciménto*).

piacère *s. m.* Giocondità d'animo, Diletto, Gradimento: *Provare, Sentire, Dare piacère.* || di cose: *Fare o Non far piacère, Èssere o Non èsser di piacère,* Tornare o Non tornar gradito: *Fa piacère a vedérlo tanto per bène; Non è un piacère, sai, giràr tutto il giòrno con quèst' acqua.* || *Quèl ragazzo vièn su frésco e sano che è un piacère!; iròn.: La néve veniva giù ch'era un piacère.* || in atti di presentazione: *Hò piacère di far la sua conoscènza. - Piacère mio!; Con chi hò il piacère di parlare?; Non hò, Hò il piacère di cónoscerla; Il signóre avrà il piacère di ricéverla; Con tutto il piacère, si figuri! || Accettàr con piacère, volentieri, di buon grado. || Avér piacère in o a una còsa, Provarci gran soddisfazione: Lui ci ha piacère a vedér patir gli altri; Avrèi piacère che venisse da sé; Oi avrèi tanto piacère se gli rompésse il muò! || a chi ci annunzia una sua o altrui fortuna o sim.: Oi hò piacère!, Oi hò tanto piacère! || T'ha rimproverato? ci hò piacère: non m'hai voluto dar retta! ||*

Gradimento: *Incontrare l'altrui piacere.* || **Desiderio, Volontà:** *Mi dica qual' è il suo piacere; Conformare una cosa al piacere di uno.* || *Essere al piacere di alcuno, pronto a servirlo.* || *A piacere, A volontà: Pane e vino a piacere.* || *A mio, A tuo, A loro piacere.* || *Mòda a mio piacere, conforme a' miei gusti.* || *Starò al vostro piacere, Farò come vi piace.* || *rimettendosi all'altrui volontà: Al vostro piacere!* || *brindando: Alla salute!, Al piacere! e sim.* || **Favore:** *Chiedere, Ottenere, Fare, Rifiutare, Negare un piacere.* || *iròn. d'uno strozzino: Fa dei piaceri al prossimo.* || *Chi piacer fa, piacer ricève.* || *di un egoista: Non farebbe un piacere col pègno o veddesse uno in punto di mòrte.* || *anche iròn.: Per fare un piacere si farebbe ammazzare.* || *con stizza: Fammi il piacere o il maledetto o il santo piacere di finirla, di levarti di quì, di non me ne parlàr più.* || *contraddicendo a chi ci racconta cosa che ci pare inverosimile o a chi accampa ragioni che non vanno: O fammi il piacere!, e volg.: O fammi il porco piacere!* || *a chi c'importuna chiedendoci piaceri: I piaceri li fa il bòa.* || *chiedendo gentilezze, favori: Per piacere.* || *della roba: Darla per piacere, gratis.* || *Pia-è-re, Spasso, Divertimento: Gita di piacere.* || *La sua rovina è il frutto dei goduti piaceri.* || *Piaceri intellettuali, spirituali, nobili, onèsti, sensuali, bassi, volgari.* || *ass. Quelli disonesti: Darsi ai piaceri, Ingolfarsi nei piaceri, Dedito ai piaceri, Abbrutito, Nauseato dai piaceri.* || *Prima che dovèrè poi il piacere. - accr. piaceróne. - dim. piacerétto, piacerino. - dim. spreg. piacerùcolo, piacerùccio, arc. piaceruzzo. - pegg. piaceràccio.*

piacevoleggiare e **arc. piace-volare** *v. intr. rar. Vezzeggiare; Discorrere di cose lepidè e gioiviali.*
piaciuccchiare (*pr. piaciucchio -icchi*) *v. intr. Piacere un poco.*

piàequi *v. Piacere.*

piaga *s. f. Lacerazione della pelle con alterazione dei tessuti conseguenti: Ricoperto di piaghe; La piaga comincia a rimarginare.* || *La piaga rifriggìa, ributta marcia dopo essersi un po' chiusa.* || *Riaprire la piaga.* || *Il mèdico pietóso fa la piaga puzzolènte, La pietà in certe circostanze è nociva.* || *Mette-re il dito nèlla, sulla piaga, Trovare dov' è il male veramente.* || *ass.: Le cin-*

que piaghe, Quelle formatesi nel corpo di Cristo. || *supplicando altri a fare o concedere cosa di grande bisogno: Ve ne prègo, Ve ne scongiuro per le cinque piaghe.* || *Le sette piaghe d'Egitto.* || *fig.: Le piaghe dell'anima, della Chiesa, dello Stato; La piaga dell'analfabetismo.* || *a un seccante: Sei una gran piaga!, Che piaga!* || *rar. Debito. - dim. piaghétta (sottodim. piaghetina), piaghina. - spreg. piagüccia. - pegg. piagaccia.*
piagare (*pr. piàgo, piàghi*) *v. tr. Far piaga.* || *t. poèt. Fendere.*

piagentare *v. intr. arc. Far il piacere altrui.*

piagentière o **-èro** *s. m. arc. Lusingatore.*

piagare *arc., Piacere.*

piaggellare *v. tr. rar. freq. di Piaggiare.* || *- intr. Ninnolare.*

piaggellóne-óna *s. m. e f. Ninnolone-ona.*

piaggeria *s. f. Il piaggiare.*

piaggia (*pl. piàgge*) *s. f. Luogo in pendio assai scosceso: Girò per la piaggia.* || *Lido che scende dolcemente al mare.* || *rar.: Andàr piaggia piaggia, lungo la piaggia. - accr. piaggione. - dim. piaggerèlla, piaggétta.*

piaggiare (*pr. -àggio -àggi*) *v. tr. e intr. rar. Rasentar la piaggia.* || *fig. Lisciare, Adulare. - part. piaggiato. - s. verb. piaggiamento; piaggiatore-trice.*

piaggiata *s. f. rar. Riviera.*

piagnere *poèt. e mont., Piangere.*

piagnistèo *s. m. Pianto lungo e fastidioso spec. di ragazzi e di donne: Che è questo piagnistèo?* || *t. stòr. Pianto che facevano sopra il morto.* || *rar. Piagnucolone.*

piagnóne-óna *s. m. e f. Chi piange per nulla.* || *Ciascuno dei servitori che sta a lato del feretro.* || *t. stòr. Partigiani del Savonarola; contr. di Paleschi, che erano seguaci dei Medici.* || *pl. f. rar. Prefiche.*

piagnucolare (*pl. -ùcolo*) *v. intr. Piangere a lungo e sommessamente.* || *- tr.: Piagnucolare una preghiera. - part. piagnucolato. - s. verb. piagnucolamento, e, se prolungato: piagnucolio (pl.-ii).*

piagnucolóne-óna *s. m. e f. Chi non fa che piagnucolare: Che piagnucolone cotèsto bambino!*

piagnucolóso *agg. Di chi piagnucola: Vóce, Faccia piagnucolosa. - avv. piagnucolosamente.*

piagóso *agg. rar. Che ha piaghe.*

pialla *s. f.* Attrezzo che il falegname adopra per assottigliare, levigare il legno. || *Menàr la pialla*, Fare il falegname: *Andrèi a menàr la pialla piuttosto che impiegarmi lì*. || di una cosa pareggiata bene: *Ci par passata la pialla*. || di donne esili e di poco petto: *O' è passata la pialla di san Giuseppe!* - *accr. piallóna-óne*. - *dim. piallétta* (*sottodim. piallettina*), *piallétto* (*t. mur.* Strumento per spianare l'intonaco; *accr. piallettóne*; *sottodim. piallettino*), *piallina-ino*. - *spreg. piallúcia*, *pialluzzo*. - *pegg. piallaccia*.

piallaccio (*pl. -acci*) *s. m.* Grosso avanzo di legno riquadrato per farci assicelle o sim. || Striscia sottile di legno nobile per impiallacciare. || *t. contad.* Sorta di grossa piota.

piallare *v. tr.* Lavorar con la pialla. - *part. piallato*. - *s. verb. piallatura*, e d'un sol tratto di pialla: *piallata* (*dim. piallatina*); *piallatóre-trice*.

piallettare (*pr. -étto -étti*) *v. tr.* Spianar col pialletto.

piallóna *agg. arc.* di lavoro, Gros-solano, Materiale.

piaménta *avv.*, v. Pio.

piana *s. f.* Sorta di corrente grosso, per impalcature. || Pietra quadrata per far stipiti. || Legnetti scanalati per modellar candele. || Terreno piano, Spianata, Pianura: *Alla piana ognùn sa ire*.
pianaìdo *mont.*, Pianigiano.

pianale *s. m. t. agr.* Porzione di terra piana: *Un pianale di castagni*.

pianare *v. tr. rar.* Spianare. - *part. pianato*. - *s. verb. pianatura*; *pianatóre* (*t. oref.* Cesellatore che tira in piano il lavoro col pianatoio).

pianatóio (*pl. -ói*) *s. m. t. oref.* Sorta di cesello.

pianeggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. tr.* Render piano: *Pianeggiare un terréno*. || - *intr.* Degradare al piano. || Esser quasi piano.

pianella *s. f.* Sorta di pantofola che ricopre il davanti del piede. || *La pianella perduta nella néve*, Nota ope-retta. || Sorta di mattone sottile. || *t. stòr. mil.* Armatura a riparo del capo. - *accr. pianellóna* (per Mattone). - *dim. pianellétta*, *pianellina*, *rar. pianellino*. - *spreg. pianellúcia*, *arc. pianelluzza*.

pianellàio (*pl. -ài*) *s. m. rar.* Fab-bricatore di pianelle.

pianellata *s. f.* Percossa data con pianella.

pianèllo *s. m. t. agr.* Striscia di terreno fra due filari di viti.

pianèra e **pianère** *s. f. e m. t. contad.* Paniera, Paniere.

pianeròttolo *s. m.* Piccolo spazio piano in cima a ogni branca di scala.

pianéta (*pl. -éti*) *s. m.* Corpo celeste che fa parte del sistema plane-tario. || *fig.* Sorte, Destino: *Par che c sia un pianéta per me, in quèsto Mila-no* (Manzoni). - *accr. arc. pianetóne*. - *dim. pianetino*.

pianéta (*pl. -éte*) *s. f.* Vestite che il sacerdote mette sopra il camice quan-do celebra la messa. - *dim. pianetina*.

pianetàio (*pl. -ài*) *s. m. rar.* Chi fa le pianete, Bandieraio.

pianéto *s. m. t. astron. mont.* Pianeta.

pianfòrte *s. m. popol.* Pianoforte. - *dim. pianfortino*.

piàngere (*pr. piàngo -gi -ge*, ecc. - *imperf. piangéva-o*, ecc. - *p. rem. piànsi*, *piangésti*, *piànse*; *piangémmo*, *piangéste*, *piànsero*. - *fut. piangerò*, ecc.) *v. intr.* Versar lacrime: *Piànger dirottaménte, sommessaménte, convul-saménte*; *Piàngere cóme una vite ta-gliata, cóme un' ànima perduta, cóme un disperato*; *Sentirsi una gran vòglia di piàngere*; *Lasciàtela piàngere: sarà uno sfógo salutare*; *Piangéva per la contentézza*. || a chi piange senza ra-gione: *Se non la smétti ti fò piàngere per qualche còsa*. || *Rido per non piàn-gere*, Queste risa non mi vanno giù. || *Piànger da un òcchio sólo*, quando il pianto non è sincero. || di cose o fatti: *Da far piàngere i sassi o ass.*: *Da far piàngere*, strazianti; anche di lavori, spec. intellettuali, Mal fatti: *Han pre-sentato dei componiméti da far piàn-gere*. || volendo significare che certi racconti o cose o mali non ci com-muovono punto: *Mi dispiace, ma non ci pòsso piàngere*. || a un seccante: *Vàt-tene pure: non piango*. || *Mi ci, Gli ci veniva da piàngere*, per il dolore, la commozione, la rabbia. || di chi muore senza lasciare parenti a soffrire: *Non lascia nessuno a piàngere*. || *M'ha lasciato cògli òcchi per piàngere*, senza niente. || di chi ha perduto tutto: *Gli rèstano gli òcchi per piàngere*. || *Piàn-gere*, Dolersi, Pentirsi: *A piàngere tòc-ca sèmpre a lei, poverétta*. || *Se Atène piange, Sparta non ride*. || *Chi ride in venerdì piange in doménica*. || di chi passa indifferentemente dal dolore alla

gioia: *Fa il Giovanni della vigna: prima piange e dopo ghigna.* || dei bimbi, Strillare: *Senti, piange Gigno, vallo a vestire; L'ha appena toccato e si è messo subito a piangere.* || Lamentarsi: *Accattone che piange ad ogni uscita.* || e così: *Piange l'anima a veder soffrire tanta innocenza.* || anche di animali: *Usignolo che piange; Morto il padrone, sembrava che il povero cane piangesse.* || e di strumenti musicali: *Sembrava piangesse il violino nelle sue mani.* || di abiti: *Pianger addosso, Non adattarsi né punto né poco a chi li indossa.* || delle scarpe, Esser rotte: *Gli piangono le scarpe a quel poveraccio dal primo all'ultimo dell'anno.* || **Piangere**, Gemere umore: *Gli occhi possono piangere anche per una causa fisica come: il fumo, il ridere, lo sforzo eccessivo.* || *La vite in rigoglio; tagliata, piange.* || **Sàlici** che piangono sulla riva. || - tr.: *Piangere una persona, Dolersi per la sua morte o Compiangerla.* || *Piangere la morte d'uno; Piangere uno per morto, per perso.* || di chi si duole di un male di cui fu causa volontaria: *Fa come il coccodrillo che prima ammazza l'uomo e poi lo piange.* || *Chi è causa del suo mal pianga se stesso.* || *Piangere lacrime amare, lacrime di dolore, di pentimento, di penitenza; Piangere un peccato, i propri peccati, una colpa, un errore.* || *Pianger miserie*, Lamentarsi di frequente e con tutti del proprio stato spec. economico: *Gente che piange miseria e sta benone.* || *Li piango ancora, i miei denari spesi male.* || Ridesiderare ardentemente: *Piango la calma della mia casupola.* || - sost.: *Un gran piangere.* - part. **piangente**. (agg.: **Sàlice piangente**), **pianto**. - agg. verb. arc. **piangévole** (avv. arc. -evolmente). - s. verb. arc. **piangiménto**; **piangitóre-tóra-trice**.

piangi s. m. nel m.: *Fare il piangi*, Lamentarsi a torto.

piangiucchiare (pr. piangiucchio -ucchi) v. intr. *Piangere un poco.*

piangolare rar., **Piagnucolare**.

piangoloso, arc. **piangoloso** e **piangoso** agg. Pieno di pianto.

pianigiano agg. Che abita al piano: *Ragazze pianigiane.* || - sost.: *I montanari e i pianigiani.*

pianista (pl. -isti) s. m. e f. Maestro o Maestra di pianoforte.

piano agg. Che ha tutt'un livello, Liscio, Ugual: *Campo piano, Tavola piana.* || Posto in pianura: *Città piana.* || Agevole: *Prender la via più piana.* || t. mat.: *Superficie piana, Il piano.* || *Geometria piana*, contr. di *Geometria solida.* || *Sommesso, Basso, Grave: Voce piana.* || *Nota piana*, contr. di *Nota acuta.* || *Messapiana*, contr. di *Messa cantata.* || di stile, linguaggio, esposizione o sim., Facile, Scorrevole. || Semplice, Privo di difficoltà: *Il conto è tanto piano che in un minuto lo si fa.* || *Fare una cosa piana*, Stimarla facile, senza ostacoli; anche *Farla o Attendervi senza far chiasso.* || *A piana terra*, A livello della terra. || *Rimanere a piana terra*, Restare nello squallore. || - sost.: *Andare per la piana*, Prendere a fare una cosa nel modo più agevole. || *A piano*, Sullo stesso livello; anche *In luogo piano: A piano corre di più.* || *Al piano*, In pianura: *Aurónzo bella alpiano* (Carducci). || *Comprò una villa in piano*, al piano. || *Porre, Mettere*, Collocare o sim. *in piano*, in maniera da far angolo retto con la verticale. || *Collocare, Porre, Mettere per piano*, per modo che la faccia più larga serva di base. || rar.: *Di piano*, Senza difficoltà. || - s. m. *Terreno o Luogo piano*, *Pianura: Vino di piano, Scendere al piano, I piani lombardi, Nel pian d'Arézzo.* || *Loda il poggio e attienti al piano*, Il piano dà più raccolto del poggio. || *Cercar una cosa per monte e per piano*, ovunque. || t. mat. *Superficie non curva.* || *Piano inclinato*, che fa un angolo più o meno ottuso coll'orizzonte. || *Piano*, La parte piana di qualsiasi cosa: *Comodini, Tavolino col pian di marmo; Il piano della seggiola, del forno, del carro.* || *Il pian del letto*, che sorregge il saccone. || *Il piano del martello*, La parte opposta alla penna, La bocca. || *Piano mobile o scorrente*, La superficie delle acque. || *Piano*, Ciascun ordine di stanze di una casa: *Casa a tre piani; Palazzo, Edificio a sei piani.* || *Pian terreno* o *Pianterreno*, Quello che è subito sopra terra. || *Abitare a piano*, a pian terreno. || *Piano nobile*, Il primo piano, soprastante al piano terreno. || *Ultimo piano* o *Piano a tetto*, Quello in alto, sotto il tetto. || di chi ha poco cervello: *Ha appigionato il piano di sopra o l'ultimo piano.* || *Strato: Va' a mettere*

un piano di pàglia sòtto le béstie. || *Pianoforte: Suonò al piano un notturno.* || *Stava al piano, sonando.* || *Divisamento: Piano di guèrra, Il disegno.* || *Il piano regolatòre di una città.* — *avv.* *Sottovoce: Parla piano ché s'ègglì il bambino, ché non sènta il babbo.* || *Senza far rumore: Si mòsse piano piano.* || *Adagio: Bisògna andàr piano per far le còse bène.* || *Chi va piano va sano e va lontano.* || *Piano piano ci arriverémo, Senza fretta, A passo a passo; anche: Pian pianino....* || *per avvertire chi parla che non gli meniamo buono quel che dice: Piano!, Piano un pòco!; Piano, piano!* || *Piano, piano.... e alle spése chi ci pènsa?* || *quando uno minaccia, per avvertirlo che pensi bene a quel che fa: Piano a' mali passi!* || *Pòsa piano, si scrive sui colli contenenti cose fragili.* || *Ha una faccia di pòsa piano, È una persona flemmatica.* — *dim.* **planétto** (*sottodim.* **planettino**). — *s. astr.* **planézza**. — *avv.* **planaménte**.

piano *agg.* da Pio, papa: *Via piana.* || *Collègio pìano, in Arezzo.*

pianofòrte (*pl.* **pianofòrti**) *s. m.* Strumento che si suona coi tasti: *Pianofòrte a códa, a tavolino, ecc.* || *Studiare il pianofòrte, l'arte di suonarlo.*

pianóne *s. m.* Grossa piana.

Piandro *n. pr.* nel m.: *Óste di Piandro!*, *Trattamento mediocre: Vi trattò bène a pranzo?* — *Eh, óste di Piandro!*

piànoro *s. m. rar.* Spazio piano sulla montagna, tra altura e altura.

piansi *v.* Piangere.

pianta *s. f.* Ogni vegetale. || *Piante crittògame, fanerògame, secondo il tipo.* || *Piante tallòfite, cormòfite, gimnosperme, angiosperme e sim., secondo la classe.* || *Piante monocotilèdoni, dicotilèdoni e sim., secondo l'ordine.* || *Piante aromàtiche, tèssili, tintòrie, alimentari, velenóse, secondo l'uso che se ne fa.* || *Pianta di fico, di viola, di fràgola, ecc.* || *ass.* Quelle dei vasi dei fiori, dei limoni, che si tengono nei giardini, nelle case per ornamento. || *Seminare, Trapiantare, Governare, Innaffiare una pianta; Montare, Arrampicarsi sópra una pianta.* || *fig.* *Discesa, Schiatta.* || *Pianta d'un comune, d'un paése, d'un edificio o sim., Topografia schematica.* || *Pianta d'un edificio, anche Lo spazio compreso dalla sua base.* || *Far la pianta o Levàr*

la pianta di una città, paése, luògo. || *Pianta, La parte del piede, che si appoggia in terra camminando, e anche La suola delle scarpe, che ricopre tale parte.* || *Di pianta, Di primo acchito.* || *Fare, Inventare una còsa di pianta, di sana pianta, interamente, da capo; Inventare di sana pianta, anche Narrar cose interamente false.* || *arc.* *Piede. — dim.* **planticèlla, planticellina; planterèlla, planterellina; plantétta, plantettina; piantina, planticina, rar. piantolina. — spreg. piantuccia. — pegg. piantaccia.**

piantacaròte *agg. e sost. invar.* Raccontatore di fandonie.

piantadóso *agg. arc.* Coperto, Pieno di piante.

piantàggine *s. f.* Sorta d'erba per prati artificiali.

piantanimale *s. m. arc.* Zoofito.

piantare *v. tr.* di pianta, Metterla sotto terra perché alligni: *Piantare ulivi, un ciliègio, un fico.* || *anche: Piantare un campo a viti, a olivi, a gèlsi, e sim.* || *scherz.: Andàr a piantàr càvoli, Morire.* || *Piantàr caròte, Dare a bere delle fandonie.* || *Piantare, Conficcare: Pianta un chiòdo nel muro per attaccàr quel quàdro.* || *fig.: Piantare il chiòdo in una casa, Andarsene per sempre.* || *Piantàr chiòdi, anche Far debiti.* || *Piantare i pièdi in un pòsto, Non uscirne più.* || *Mi piantò in vòlto due ócchi da spiritato.* || *Mettere, Porre: Pianta a lètto i bambini e se ne va via; Lo piantàrono in prigiónne.* || *Lasciare in asso: Se non ti chéti ti pianto.* || *di fidanzata, Abbandonarla: Le parlò tre anni, pòi la piantò.* || *Lasciare, Mettere: Guarda quel distrattóne dóve pianta la sua ròba!* || *Piantàr baracca e burattini, Lasciar che tutto vada in malora o per malanimo o per dispetto.* || *Piantare una città, Fondarla.* || *Erigere: Piantàr fàbbliche, opifici e sim.* || *Piantàr casa, Metterla su.* || *t. mil.: Piantare il campo, Accampar milizie.* || *Piantare le artiglierie, Metterle in punto.* || *rar.: Piantare una lite, Intentarla.* || — *pron.: Si pianta lì cóme un palo e nessuno lo smuòve; Ti si piantò a tàvola e lì màngia che ti màngio!* || *Gli si è piantato in casa.* || *S'è piantato bène in pòco tèmpo!, S'è messo a posto bene. — part. piantato (agg.: Pièdi bèn piantati, grandi. || di*

persona: *Bèn piantato*, Ben formato, *irònd.* Che ha piedi grandi), *sinc. contad. pianto.* — *s. verb.* piantagione, piantatura, piantata (Il piantare una volta. || Fila di piante: *Una piantata li cipressi*), *arc.* piantamento; piantatore-tóra-trice.

piantaròla *s. f. arc.* Sorta di anza villereccia.

piantastéechi *s. m. invar.* Attezzo da calzolaio per ficcar gli stecchi nelle suole.

piantatóio (*pl.* -óio) *s. m. t. agr.* Sorta di grosso cavicchio che fa un uco in terra e nello stesso tempo lascia cadere il seme.

piantèlla *s. f. t. calz.* Parte esterna della solatura.

pianterréno *v.* Piano.

piantimi *s. m. pl.* Varie sorta di piantagioni: *Oi ha paréechi piantimi.* Le pianticine, prima d'essere trapiantate e il luogo ove si conservano.

piantire *v. tr. contad.* Pavimentare.

piantito *s. m. contad.* Impiantito.

pianto *s. m.* Il piangere: *Pianto iròtto, convulso, caldo; Scoppiare, Proompere in pianto; Frenare, Reprimere, Soffocare, Tèrgere il pianto; Dare vero sfogo al pianto.* || di chi piange peggio e per nulla: *Ha il pianto in sacoccia.* || *Fare il pianto d'una cosa o Fare un pianto e un láménto*, Lasciarne il ensiero o Decidersi ad affrontare una volta per sempre un dolore e così uscire da una situazione penosa: *Délla sua micizia ormai ne fáccio un pianto e n láménto; È mèglio farne un pianto un láménto e decidersi; anche: È mèglio fare un pianto e non ne far iù.* || *t. eccl.: Vèrgine del pianto, L'Adolorata.* || Desiderio di piangere: *Lo rése il pianto senza sapère il perché.* Dolore, Sventura: *La casa del pianto.* || — *part. e agg. v.* Piangere. || — *part. agg. t. contad. v.* Piantare.

piantonàia (*pl.* -àie) *s. f. e piantonàio* (*pl.* -ài) *s. m.* Terreno per trapiantarvi e allevarvi piantoni.

piantonare (*pr.* -óno) *v. intr. t. il.* Star di piantone, Far la guardia. — *tr. t. agr.* di piantoni, Trapiantarli.

piantóne *s. m.* Pollone da trapiantare: *Piantóni d'ulivo, di piòppo.* *t. mil.* Sentinella disarmata. || *fig.* Chi sta ritto a sorvegliare.

piantoriso *s. m. arc.* Commozione di riso e pianto a un tempo.

pianura *s. f.* Estensione di terreno piano: *Vasta, Immèssa, Sterminata pianura; Pianura verdeggianti, nuda; Scèndere alla pianura.* || *t. poèt.* Il mare. — *dim.* pianurétta, pianurina.

piàre (*pr.* pio, pli) *v. intr. t. lett.* Il cantare degli uccelli quando sono in amore. || di certi vegetali, Mettere: *Patate che comìnciano a piàre.*

piàsentiero *arc.*, Piacentiere.

piàsibile *arc.*, Piacevole.

piastra *s. f.* Lastra di un metallo qualsiasi: *Piastra d'òro, di fèrro, d'otòne, di zinco.* || *Piastra délla serratura*, che tiene incastrati in sé i congegni della serratura: anche: *Piastra a cassétta.* || *Piastra*, Lastra rozza e sottile: *Case copèrte di piastre.* || *t. tipogr.* Ferro che riceve i vari pezzi della forma. || *t.oref.*: *Lavòro di piastra*, fatto imprimendo sopra la piastra i vari ceselli. || *t. stòr.* Moneta d'argento di vario valore, secondo i paesi. || *rar.* Piastrella. || *t. mont. rar.* Sgridata. || *arc.* Crosta della scabbia. || *Lavagna.* — *accr.* **piastróna**, **piastróne** (anche *t. scherm.* Arnese di tela forte e imbottita, che serve ai maestri per attutire i colpi quando danno lezione; *dim.* **piastroncèllo-ino**). — *dim.* **piastrèlla** (*pl.* Piccole piastre usate dai ragazzi per giocare, Murielle), **piastrétta**, **piastrina**, **piastricina**.

piastràio *s. m. arc.* Fabbricante di piastre per armatura.

piastrèllo *s. m. rar.* Il pezzo di panno o cuoio su cui si stempera l'impiastro.

piastricciano *s. m.* Minchione.

piastrìngolo, *arc.* **piastriccio** e

piastriccielo *s. m. rar.* Pasticcio, Miscuglio.

piastrino *s. m. arc.* Specie d'arma e di moneta. || — *agg. arc.* Fatto di piastre.

piatà *arc.*, Pietà.

piatire (*pr.* -isco -isci) e *arc.* **piatteggiare** *v. intr. rar.* Litigare in giudizio: *Murare e piatire, dólce impoverire.*

piato *s. m. t. lett.* Contesa, Litigio. || *arc.* Affare, Avventura.

piatóso *arc.*, Pietoso.

piatta *s. f. arc. t. mar.* Chiatta.

piattafórma (*pl.* piattafórme) *s. f. t. mil.* Specie di bastione in campagna per collocarvi l'artiglieria. || Specie di terrazzo nelle fortezze per le artiglierie. || Pianerottolo con ringhiera o parapetto che termina alcuni edifici o costruzioni: *La piat-*

tafóma del trèno, del tranvài. || Piano mobile con rotaie che serve a divergere una carrozza ferroviaria, un tranvai e sim. || *Pagliolo.* || *fig. neol.: Voi dovète agire su quèsta piattafóma,* su questo limite, in quest'orbita.

piattàia (*pl. -àie*) *s. f.* Rastrelliera sopra gli acquai per porvi a sgocciolare le stoviglie. || Venditrice di piatti.

piattàio (*pl. -ài*) *s. m.* Fabbrikante o Venditore di piatti.

piattare *v. tr. arc.* Rimpiattare.

piattata *s. f.* Quanta roba da mangiare sta in un piatto: *Una piattata di salame, di fagiòli.*

piattellata *s. f. arc.* Colpo di piattello.

piatteria *s. f.* Vendita di piatti. || Assortimento di piatti.

piattiglièra *popol.,* Rastrelliera.

piatto *agg.* Schiacciato, Contr. di Tondo: *Il muò piatto dell'órso.* || *Di piatto, contr. a Di taglio: Ferire di piatto.* || - *s. m.* Disco di terra cotta e raram. di metallo, più o meno largo e concavo, in cui si mangiano le vivande. || *Mètter i piatti in tàvola,* Preparare la tavola. || *Mutare il piatto.* || *Tiràr su i piatti,* Sparecchiare la tavola. || *fig.: Rómper i piatti,* Troncare una relazione amorosa. || *Rigovernàr i piatti,* Lavarli. || *Lavatura di piatti,* v. Lavatura. || di un ingordone: *Mangerèbbe anche il piatto!* || *Vassoio: Passa il piatto al signóre.* || Il contenuto: *Un piatto d'insalata, di carne.* || *Pietanza: Minèstra, lèssoe un altro piatto; Ci fùrono sèi piatti a quel pranzo.* || *Piatto caldo o Piatto frèddo,* secondo che la pietanza è servita calda o no. || *Piatto fòrte,* Quello più sostanzioso, in un pranzo. || *Piatto di compènso,* che si fa di più perchè non scarseggi il cibo se capita qualcuno. || *Piatto di rubrica,* indispensabile. || *fig.: Piatto di buòn viò,* Cordialità dimostrata ai commensali. || *Piatto di buòn umóre,* L'ilarità che corona la mensa. || *Il piatto dèlla stadèra,* su cui si posa l'oggetto da pesarsi; *I piatti dèlla bilància.* || *t. muò.: Piatti,* Quelli metallici che vengon suonati battendoli insieme. || così di altri oggetti di forma simile: *Il piatto dèlla màcine.* || *Appannaggio.* || *t. stòr.* Provvigione del vitto. - *accr. piattóne.* - *dim. piattèllo (sottodim. piattellétto, piattellino), piattino.* - *spregh. piattuccio.* - *pegh. piattaccio.*

piattola *s. f.* Insetto della specie

dei neurotteri, che infesta le case umide o sim. || a persona magra, stentata: *O che mangi le piattole?* || *fig.* Persona noiosa, uggiosa: *Che piattola che sèi, ragazzo!* || Persona timida e codarda. || *Avère il sàngue di piattola,* Non ardire nulla, Esser pusillanime. || *scherz.* Donna abbrunita. - *accr. piattolónè-óna.* - *dim. piattolino* - *ina.* - *pegh. piattolàccia.*

piattolo *agg.* d'una sorta di fico, Di color nero e di forma un po' piatta. - *dim. piattolino (Fichi piattolini).*

piattolóso *agg. rar.* Pieno di piattole, d'insetti schifosi.

piattonare (*pr. -óno*) *v. tr.* Colpire, colla lama della spada, di piatto. - *part. piattonato.* - *s. verb. piattonata.*

piattóne *s. m.* Insetto che vive tra i peli dell'anguinaia nella gente sporca. || *fig.* Persona sudicia.

piazza *s. f.* Spazio aperto, circondato da palazzi, cui metton capo le strade d'una città o sim.: *Piazza àmpia, artistica, simmètrica, irregolare, battuta, desèrta* e sim.; *Piazza San Piètro, Piazza Signoria, Piazza Vassàri.* || dall'uso che se ne fa: *Piazza del mercato, del grano, dèlle panière.* || *Piazza d'armi,* ove manovrano i soldati. || *Cucina che sèmbra o che è una piazza,* spaziosa. || *È un mercèdio, un carrettère di piazza,* un mercècio o carrettiere qualunque. || *Tèrmine, Ingiùrie, Vendètte da piazza,* basse, volgari. || a chi parla gridando: *Che ti par d'èssere in piazza?* || *Non siamo mica in piazza!* || *Dire una còsa in piazza,* liberamente. || *Gridàr in piazza una còsa,* Divulgarla. || *Mèttersi in piazza,* Far parlar di sé. || nel gioco detto Filo: *Mèttete in piazza* Mettere il primo gettone. || *Gentaglia: Gli piace l'applàuso dèlla piazza; La piazza ha provocato dei disórdini.* || *Mercato: Va' in piazza a compràr le frutta.* || Le condizioni economiche di un mercato: *Bollettino coi prèzzi e le mèdie di piazza.* || *Stare con quel che fa la piazza,* Attenersi al prezzo in corso sul mercato. || *fam.: È un bravo pittóre o sim. per quel che fa la piazza,* considerandolo secondo le condizioni attuali della pittura o sim. || *Piazze marittime, commerciali, militari, Città, Località marittime, ecc.* || *Piazza fòrte,* Luogo munito di fortificazioni; così *ass.: Comandante di piazza.* || *Piazza dèlla nave,* Parte del-

la coperta tra i castelli di poppa e di prua. || Radura, Spiazzata. || *Piazza della carbonàia*. || *Piazza*, Parte del parettaio ove dispongonsi i vari attrezzi che devon servire di esca e di trappola agli uccelli. || *Lètto a una, a due piazze*, su cui può dormire una, due persone. || Posto gratuito presso collegi o sim.: *Entrò in seminàrio con piazza gratuita*. || Impiego: *Per i suoi vizi perderà la piazza di segretàrio*. || *popol.*: *Piazza libera*, Posto libero, non occupato. || scherz.: *Piazza, Testa calva*. || *fig.*: *Andare in piazza*, Cominciare a diventar calvi; *Essere in piazza*, calvo. || *Far piazza pulita*, Far largo, Sgombrare: *La cavalleria féce piazza pulita*; anche *Far repulisti*, Finir tutto: *A tàvola in men che si dice fécéro piazza pulita*; *Il gatto chiuso in cucina ha fatto piazza pulita*; oppure *Cacciar tutti da un impiego*: *Il nuòvo direttóre ha fatto piazza pulita*. — *accr.* *piazzóne-óna*. — *dim.* *piazzétta* (sottodim. *piazzettina*), *piazzòla*, *piazzòtta*. — *spreg.* *piazzuccia*. — *pegg.* *piazzaccia*.

piazzaiolata s. f. Banalità da gente di piazza, da piazzaiolo.

piazzaiòlo e *arc.* **piazzése** s. m. Triviale, Becero. || — *agg.* Da persona di piazza: *Mòdi, Atti piazzaiuòli*.

piazzale s. m. Spazio piuttosto ampio e libero, ma non selciato come una piazza: *Piazzale della Stazione*; *Piazzale Michelàngelo*; *Sul piazzale erboso*. — *dim.* *piazzalétto*, *piazzalino*.

piazzaruòlo s. m. *rar.* Chi lavora a macerare, nelle allumiere.

piazzata s. f. Ciò che occupa la piazza: *Stamani c'era una gran piazzata di gente, di bòzzoli*. || Vuoto o Chiazza segnata sulla superficie di una cosa qualunque. || nelle stoffe o sim., Punto ove il tessuto è più rilasciato o dove la tinta presenta dei difetti. || *Piazzaiolata*.

piazzato *agg.* di colore, Chiazzato. **piazzeggiare** (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr. rar.* Andar a zonzo per le piazze.

piazzino-ina s. m. e f. Persona di piazza. || *Mercatino-ina*.

pica s. f. t. *zool.* Gazzza. || t. *patol.* Infermità che intacca fortemente l'organismo e provoca nel malato una gran voracità. || *pl. t. mitol.*: *Piche*, Le figlie di Pierio, vinte nel canto dalle Muse.

picaciòmo s. m. t. *patol.* Malattia della pica.

picato *agg. arc. spec.* di vino, Che ha sapor di pece.

picca s. f. t. *stòr. mil.* Lancia a punta acuta di ferro. || Il soldato che la portava. || Pena che obbligava un soldato ad esporsi agli assalti di una riga di armati. || più com. Gara puntigliosa: *Si fa a picca a chi corre più?* || Disaccordo puntiglioso: *O' èra un pò' di picca tra loro*. || Puntiglio, Dispetto: *Far le cose, una cosa per picca*; *Cotèsta è una picca*; *Fu una picca*; *Fare, Pigliare le picche*.

piccante *agg.* di cibo, o bevanda, Che solletica il palato, frizzando: *Salsa piccante*; *Quel vino è tróppo piccante*. || di parola o sim., Mordace, Caustico. || — *sost.* di vino: *Avére il piccante*, Esser piccante. — *dim.* **piccantino** (*sost.* *Vino che ha il piccantino*).

piccaro s. m. *arc.* Spilorcio, Vile.

piccarsi (*pr.* mi picco, ti picchi) *v. pron.* Ostinarsi: *Si piccò di riuscire e vi riuscì*. || *Piccarsi con uno*, Venire a picca con lui. || *Ti ci vorrèsti piccare?* || — *tr. arc.*: *Piccare*, Ferire con la picca.

piccata s. f. t. *stòr.* Colpo di picca.

piccatiglio s. m. *arc.* Sorta di pasticcio.

picche s. f. *invar.* Uno dei semi delle carte da giuoco: *Una, Due picche*; *L'asso, Il cinque, La donna di picche*. || *fig.*: *Fante o Re di picche*, Uomo ridicolo e borioso. || *Contare quanto il fante o il due di picche*, nulla. || *Accennàr picche e dar denari*, Dire una cosa per un'altra. || *Dire, Risponder picche*, nulla o con una negazione:

picchè s. m. *invar.* Sorta di stoffa di cotone, bianca e a righe.

piccheggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr. e pron.* Rimbeccare, Rimbeccarsi.

picchettare (*pr.* -étto) *v. tr.* di striscia di seta, di tela o sim., Punteggiarla fitto, smerlandola o tagliuzzandola sull'orlo. || t. *ingegn.* Mettere il picchetto o i picchetti a una strada. || — *intr. t. mus.* Ottenere più note staccate in una sola arcata eseguita sullo strumento. — *part.* **picchettato** (*agg.* anche *Picchiettato*). — *s. verb.* **picchettaménto**, **picchettatura**, *rar.* **picchettata**; **picchettatóre-tóra**.

picchètto s. m. t. *mil.* Gruppo di soldati con speciale incarico: *Picchètto di riserva, di róna*. || *Esser di picchètto*, di guardia. || Luogo dove sta il picchetto di guardia. || t. *ingegn.* Legnetti

messi dagli ingegneri a segnare il percorso di una via da aprirsi. || *rar.* Sorta di giuoco a carte.

picchiapadèlle *s. m. invar. arc.* Calderaisio.

picchiapètto (*pl.* -chiapètti) *s. m.* Bigotto. || *arc.* Ciondolo per ornamento.

picchiare (*pr.* picchio, picchi) *v. intr.* Battere alla porta: *Hanno picchiato: va' ad aprire.* || *Picchiate e vi sarà aperto* (Gesù). || *Picchiare agli usci*, Andar elemosinando. || *di chi cerca grazia e aiuto a tutti: Picchia a tutti gli usci.* || *Quando il bisògno picchia, l'onestà si butta dalla finèstra.* || *Quando la mòrte picchia all'uscio, la vita còrrea ad aprirle.* || *Picchiando sèmpre su un chiòdo lo si spunta*, A forza d'insistere s'ottiene. || Bastonare: *Lui picchierèbbe, ma....* || *a chi ci misura uno schiaffo, un pugno, una bastonata: O picchia!* || *a chi ci secca colle medesime cose: E picchia! la vuòdi capire che non vingo?* || *Picchia e ripicchia, siamo sèmpre alle sòlite.* || *Dàgli, picchia e ména*, A furia d'insistere; anche: *Picchia e tempèsta.* || *Battere: Ci ha picchiato fòrte la gràndine in quel podére.* || *Sòle che picchia su le vetràte.* || - *tr.* Battere: *Ha picchiato una testata sull'uscio.* || *Ha picchiato la schièna, il sedére, cadendo.* || *Picchiare il martèllo sull'incudine, i pugni sul tavolino.* || *Tonfare, Dar busse: Il Giordani deplorò assài l'uso di picchiare i ragazzi.* || *Picchiare còme dare in tèrra*, senza tanti riguardi. || - *pron.:* *Picchiarsi*, Battersi a vicenda: *Si picchiàvano ch'èra un piacére; Guarda quei ragazzi còme si picchiano!* || *popol. di Stati, nazioni o sim., Combattersi.* || *Picchiarsi il pètto*, *v. Petto.* - *part.* *picchiato* (*agg. rar. Picchiettato*). - *s. verb.* *picchiaménto, picchiata* (*arc. anche Sventura; dim. rar. picchiatèlla*). *e, se continuato: picchiò* (*pl.* -ii).

picchière *s. m. arc.* Soldato che portava la picea.

picchierèlla *s. f. rar.* Dose di busse.

picchierellare (*pr.* -èllo) *v. tr. t. scult.* Batter col picchierello. - *part.* *picchierellato*. - *s. verb.* *picchierello* (*pl.* -ii: *Il cièlo èra tutt' un picchierello trito di stèlle*).

picchierèllo *s. m. t. scult.* Martello con due punte piate usato per scolpire nel porfido.

picchiettare (*pr.* -ètto), *rar. picchiolare e picchiolettare v. tr.*

Picchiare lievemente e a intervalli. || *Punteggiare con strumento acuminato.* || *Steccare: Picchiettar l'arròsto.* - *part.* *picchiettato* (*agg.:* *Marmo, Arròsto picchiettato.* || *Cièlo picchiettato di stèlle.* || anche *Di più colori*). - *s. verb.* *picchiettatura, picchiettata.*

picchinino *fanciull.*, Piccinino.

picchino *fanciull.*, Piccino.

picchio (*pl.* picchi) *s. m.* Colpo dato alla porta o sim.: *Che son tutti quèsti picchi?* || *Cadère, Precipitare di picchiò e sim.*, con gran colpo. || *Fare, Decidere, Dire o sim. in un picchio*, subito, in un sol tratto. || *t. zool.:* *Picchio*, Uccello dei rampicanti. - *dim.* *picchiétto* (*sottodim. picchietino*).

picchióne *s. m.* di persona, Facile a menar le mani, Manesco. || *Bulo, Gradasso.* || *arc.* Sorta di moneta.

picchiottare (*pr.* -òtto) *e rar.* **picchiottolare** (*pr.* -òttolo) *v. tr. o intr.* Dar piccoli colpi di picchiotto o sim. - *part.* *picchiottato, rar. picchiottolato*. - *s. verb.* *picchiottlo* (*pl.* -ii: *Un picchiottar continuato*), *rar. picchiottollo* (*pl.* -ii).

picchiòtto e rar. picchiòttolo *s. m.* Specie di martelletto appeso agli usci per picchiare. || *Mazzetta di legno per spogliar le castagne del riccio.*

piccia (*pl.* piccee) *s. f.* Due o Più cose attaccate insieme: *Una piccia di ciliège, di père.* || *ass.* Due panetti attaccati. || *Piccia d'agli, di fichi o sim.*, Resta. || *t. mont.* Specie di pigione con chiodi per mondar le castagne secche.

piccinaco *s. m. rar.* Pigmeo.

piccinàcolo *arc.*, Piccinaco.

piccinèria *s. f.* Atto, Discorso da bambini, Puerilità.

piccino *agg.* più *fam.* di Piccolo: *Casa, Cappèllo, Lètto piccino; Nèlle bòtti piccine sta il vino buòno.* || *Ròba piccina, ròba fina*, dicono a loro senza i piccoli di statura. || *a proposito di un'angheria, azionaccia o sim.:* *Anche quèsta non è mica piccina!* || *Di bassa statura: Per la sua età è tròppo piccino!* || *Di poca età: Sèi tròppo piccino ancóra: non occuparti di cèrte cose.* || *Di età matura ma sempre puerile: Vècchio piccino.* || *d' animo, Incapace di impulsi o atti generosi.* || *di mente, Che ha cognizioni o vedute limitate.* || *Schérzi, Insulti, Vendètte piccine*, da gente gretta. || *Povero: Son piccini piccini e vògliono fare i boriòsi.* || *Farsi*

piccin piccino, Umiliarsi: *Quando si vide scoperto si fece piccino piccino.* || *Sentirsi piccino in faccia a uno*, da meno. || di bevanda, Che ha poco corpo. || — sost. Bambino: *Che bèl piccino!*, *Son cresciuti così fin da piccini*, *La presenza da piccina.* || a chi fa delle puerilità: *Andrò a comprarti il chicco, pòvero piccino!*; *Vuòl èsser portato in collo, pòvero piccino?* || invogliando o incoraggiando un bambino a un'impresa: *Su, piccino!* || *Grandi e piccini*, anche Ricchi e poveri, Potenti e sudditi. || ass. Il bimbo più piccolo di tutti: *Senti come strilla il piccino!* || I figli appena nati: *Una leonessa con tre piccini.* — dim. **piccinnétto**. — dim. vezz. **piccinnino**. — pegg. **piccinaccio**. — s. astr. **piccinèzza**.

picciolanza arc., Piccolezza.

picciolato agg. t. bot. di foglia. Col picciolo.

picciolo poet., Piccolo.

picciòlo e popol. **picciolo** s. m. Il gambo di frutta, foglie, fiori o sim.: *Picciòlo delle ciliege*, *Fichi col picciòlo.* || Gambo e Attaccatura dei bottoni. || t. fanciull. Il pene dei bambini. — dim. **picciolétto**.

picciòlo s. m. t. stòr. Moneta fiorentina: meno della metà d'un centesimo. || *Non avér o Non valér un picciòlo*, Non avere o Non valer nulla. — dim. **picciolétto**.

piccioluto o **picciolluto** agg. rar. d'un fico, A grosso picciuolo.

piccionàia (pl. -àie) s. f. Colombaia. || fig. Abbaino o Altro locale alto e disagiata. || Loggione dei teatri.

picción-e-óna s. m. e f. Uccello domestico, Colombo: *I piccióni sòno mondgami e vivono a coppie.* || di chi mangia in furia senza masticare: *Mangia come i piccióni.* || di fidanzati vicini di casa: *Son piccióni della stessa colombaia.* || *Pigliar due piccióni a una fava*, Sbrigar due affari a un tempo. || Carne di piccione, da cucinarsi o cucinata: *Friggere*, *Mangiare un picción.* || *Picción di gesso*, messo nelle colombaie per richiamo. || t. macell. Il pezzo di carne che tagliasi radente il soccoscio compresa la girella del ginocchio. — dim. **piccioncèllo**, **piccioncino**.

picciòtto s. m. Grado inferiore della camorra. || Soldato siciliano di Garibaldi nella spediz. dei Mille.

piccirillo agg. e sost. dim. vezz. e scherz. di Piccino.

picco (pl. picchi) s. m. Vetta conica o acuta d'un monte. || fig.: *Mandare o Andare a picco*, in rovina, in fumo. || *Scèndere*, *Soprastare a picco*, a perpendicolo. || di nave: *Andare a picco*, Affondare. || t. mar.: *Picco*, Penna.

piccolo agg. Che non è grande né grosso: *Bocca, Viso, Mani, Piedi piccoli*; *Appartamento troppo piccolo*; *Piccolo disturbo*; *Piccole cause generano talvolta grandi effetti.* || di persona, Di bassa statura: *È una donnina piccola.* || di fanciullo, Di poca età: *È ancora troppo piccolo per certe fatiche.* || *Il Piccolo e il Gran San Bernardo.* || Leggero, Di poca importanza: *Errore piccolo*, *Idee piccole.* || Scarso, Poco: *Piccolo patrimonio.* || Di bassa condizione, Povero: *L'hò conosciuti ch'eran piccoli piccoli.* || di numero, Esiguo: *Con un piccolo numero di soldati mise in fuga il nemico.* || *Piccole giornate*, di marce non forzate. || di polso, Debole, Basso. || di vino, Che ha poco corpo, Non gagliardo: *È un vinetto piccolo, ma buono.* || — sost.: *Nel grande c'entra il piccolo.* || *Nel mio piccolo qualche cosa farò anch'io.* || di cosa: *Dar nel piccolo*, Esser piuttosto piccola; di persona, Far piccolezze, piccinerie. || *In piccolo*, In proporzioni ristrette: *Riproduzione in piccolo*; *Mi rifaccia in piccolo il modello di quell'ornato.* || — s. m. e f.: *Piccolo-a*, *Bambino-a*: *Quando il piccolo parla, il grande ha parlato.* || — s. f.: *La piccola*, La campana piccola. || di spedizione fatta col treno: *Alla piccola*, sottint. velocità. — compar. minóre o più piccolo. — superl. minìmo o piccolhissimo. — dim. **piccolétto**, **piccolino**, **piccolòtto** (Un po' piccolo). — s. astr. **piccolèzza** (anche Cosa dappoco: *Vi fate torto a prendersela per tali piccolezze*; *È una piccolèzza.* || *Frivolezza*). — avv. arc. **piccolaménte**.

Piccolòmini n. pr. d'un'antica famiglia toscana. || scherz. di persona piccola: *Di casa Piccolòmini.*

picconàio (pl. -ài) s. m. t. stòr. Coadiutore dei birri, così detto perché provvisto di picca.

picconare (pr. -óno) v. tr. rar. Rompere col piccone. || Colpire con picca. — part. picconato. — s. verb. **picconata**.

piccone s. m. Specie di zappa fornita di due punte coniche per rompere o scalzare muri e sassi. || *Piccone a lingua di bòtta*, Sorta di martello da

muratori. || *t. stôr.* Grosso picco e Grossa picca. || *Sorta d'arme antica.*

picconière *s. m.* Chi lavora di piccone.

piccóso *agg. e sost.* Che si picca: *Ragazzo piccóso.* — *dim.* **piccosétto-étta**, **piccosino-ina.** — *pegg.* **piccosàccio-àccia.** — *s. astr.* **piccosità**, **piccosàggine.**

piccòzza *s. f.* Martello di ferro con un margine tagliente. || *t. mil.* Specie di scure. — *dim.* **piccozzino.**

picca *s. f. arc.* Pianta resinosa e selvatica simile al larice.

picco *agg. rar.* Pecioso.

picolina *s. f. t. chím.* Liquido di catrami e sim.

picòzzi *s. m. pl. t. vet.* Due denti di mezzo del cavallo.

picrato *agg. e s. m. t. chím.* Sali dell'acido picrico.

picrico (*pl. picrici*) *agg. e s. m. t. chím.* d'un acido Che colora in giallo e in verde; usato in certe industrie.

picrina *s. f. t. chím.* Sostanza amara della digitale.

picrotossina *s. f. t. chím.* Principio della Coccola di Levante.

pidocchieria *s. f. fig.* Taccagneria.

pidocchio (*pl. -occhi*) *s. m.* Insetto schifoso che vive addosso e spec. in capo agli animali o alle persone sude. || Altro insetto simile che prende certe piante basse: *Pidocchio delle fave.* || *Pidocchio di mare*, Insetto acquatico. || *fig.:* *Pidocchio riunito o rifatto*, Villano rincivilito. || di persona molto spilorcia: *Seorticherèbbe il pidocchio per vènder la pelle.* — *dim.* **pidocchiétto**, **pidocchino** (anche *agg. d'una scrittura Minuta e illeggibile*).

pidocchióso *agg.* Pieno di pidocchi. || *fig.* Vagabondo. || *Spilorecio.* || *speg.:* *Rèndigli la sua lira pidocchiósa.*

piè *s. m. invar.* Piede.

pieciócci *s. m. pl. invar. v.* Piede.

piedattèrra *s. m. invar.* Casa o Quartiere fuori del domicilio, che si tiene per passarci qualche ora. || Ospizio de' frati che vengono in città.

pieddiritto e **pieddritto** *s. m. t. archit. e scult.* Fusto o Altro sostegno di porta o sim. con piede diritto e senza modanature.

piède *s. m.* Membro con cui termina inferiormente la gamba: *Il nòdo, Il còllo, La nóce, Il fòsso, La pianta, La punta del piède.* || *Gènte che ha il cervello sòtto le sudle dei pièdi*, che non

ha giudizio. || *Pièdi gròssi o d'apòstolo.* || *Piè ciócci o Pieciócci*, grassi. || *Pièdi piccoli, diritti, stòrti, sudici, sudati, frèddi.* || *Nonsentirsi più i pièdi*, dal freddo, dal dolore, dalla stanchezza. || *Rumóre, Stropiccio di pièdi.* || *Pòsa-pièdi, Sòtto-pièdi, Scalda-pièdi, Sgabèllo per i pièdi.* || *Lavarsi, Asciugarsi, Scaldarsi i pièdi.* || *fig.:* *Lavàr i pièdi a uno*, Vezzezzarlo e Lisciarlo per interesse. || *Bacciare il piède o i pièdi a uno*, per cerimonia o riverenza. || *Cadère, Buttarsi, Gettarsi ai pièdi d'uno*, Prostrarglisi innanzi implorando. || *Lasciarsi cadère ai pièdi d'uno.* || *scherz. a chi a tavola, per complimento, prende le più piccole parti:* *Bada che non ti caschi su di un piède!* || *Darsi l'accétta o la zappa sui pièdi*, Procurarsi da sé il male o Contraddirsi; anche: *Tirarsi la brace sui pièdi.* || di calzature: *Èsser fatte o Non èsser fatte al piède d'uno*, Star bene o no. || *Stimare uno cóme il tèrzo piède che non si ha*, Stimarlo nulla. || *Cercare o Trovare cinque pièdi al montòne*, v. Montone. || *Andare, Camminare coi suoi pièdi*, Muover i passi senza che altri ci sorregga. || *Muòvere i pièdi*, per camminare. || *Muòver piède*, Far atti, Agire: *Bada, non muòver piède sènza di me.* || *t. lett.:* *Muòvere, Rivòltere i pièdi vèrso un luògo*, Avviarcisi. || *Affrettare il piède.* || *scherz.:* *Allungare i pièdi*, Morire. || *fig.:* *Distèndere i pièdi quanto il lenzuòlo*, Fare il passo secondo la gamba. || *Voltare i pièdi in dèntro, in fuòri.* || *Pestare i pièdi*, per rabbia. || *Chi si sènte scottare tiri a sé i pièdi*, Attenti al pericolo. || *Alzare i pièdi*, Muoverli per camminare o per scansare inciampi. || avvertendo di non inciampare: *Alza i pièdi!* || *Guardi dòve mètte i pièdi.* || *Métter i pièdi a tèrra*, Scender da cavallo o da un veicolo. || *Méttere i pièdi dèntro all'uscio*, nell'entrare. || *Méttere, Pòrre piède o i pièdi in un luògo*, Entrarvi. || *Non rimétter piède in un luògo*, Non ci tornar più. || di chi è diventato poverissimo: *Non gli è restato dòve mèttere i pièdi.* || *Métter i pièdi al muro*, Piccarsi di volere una cosa a tutti i costi. || *Méttere i pièdi in fallo o in falso*, Errare. || *Méttere i pièdi in mòlle*, Fare i piediluvi. || *Méttere o Mandare uno nei pròpri pièdi*, Mandarlo in sua rappre-

sentanza. || *t. lett.*: *Mettere i pièdi sul- l'orme d'un altro*, Imitarlo. || *Mettere uno o una cosa sotto i pièdi*, Disprezzarla, Calpestarla. || *scherz.*: *Mettersi la via tra i pièdi*, in cammino. || *scherz.*: *Mettersi i pièdi in capo*, per non far rumore. || *Mettersi, Essere, Entrare ne' pièdi d'uno*, nelle sue condizioni, circostanze: *Mettetevi ne' miei pièdi e ditemi poi se ho ragione, Se tu fossi ne' miei pièdi che faresti?*; anche *ass.*: *Ne' suoi pièdi avrèi fatto così*. || *Mettersi, Andare a' pièdi d'uno*, Espressione di cerimonia: *Attaccarsi, Appiccicarsi ai pièdi d'uno*. || *Puntare i pièdi*, Ostinarsi. || *Tenere i pièdi in due o in cento stoffe*, Avere due o più partiti. || *Avèr già un piède o Avèr i pièdi nella fossa*, Essere vicini a morte. || *Avère, Pigliar piède, Aver forza, Prendere consistenza*: *La calunnia, per buona sorte, non prese piède*. || *Cavare i pièdi da una cosa*, Uscirne meglio di quello che si credeva. || *A pièdi*, Coi propri piedi: *Camminare, Andare, Viaggiare a pièdi*. || *La superbia va a cavallo e torna a pièdi*. || parlando di persona bisbetica: *Non ci si va né a cavallo né a pièdi*. || *Soldato a pièdi*, Soldato di fanteria. || *Èsser a pièdi*, anche Essere in povertà, mancanti del necessario. || *Restar a pièdi*, Non poter approfittare d'un dato mezzo di trasporto: *Per due minuti che ritardai mi toccò restare a pièdi*; anche Perdere l'occasione o Rimanere in asso, in mala condizione: *Furon divisi gli utili, ma io restai a pièdi*. || *A piè fermo o Di piè fermo*, Senza muoversi. || *A piè fermo*, anche Esentato dal carcere durante il processo. || *A piè zoppo*, Con un piede solo: *Andare, Camminare a piè zoppo*; anche *fig.* Di mal'animo, A malincuore: *A quell'impresa ci andava a piè zoppo*; *M'ha dato quel permesso proprio a piè zoppo*. || *Saltare a pièdi o a piè pari*, Saltare sollevando i due piedi contemporaneamente; anche *fig.* Superare facilmente: *Quello è un argomento che lo saltano a piè pari*. || *A ogni piè sospinto*, Spessissimo. || *Da capo a pièdi*, Completamente: *Vestiva a nudo da capo a pièdi*. || *Capo piède o Capopiè, Capovolto*. || *A piè, A piedi*, anche *prep.*: *A piè del monte, A piè di pagina*. || *Da piède, Da piedi, Dappiède, Dappièdi*, Non da capo, Dal fondo, Dal ter-

mine; anche *sost.*: *Il dappièdi del letto*. || *scherz.* rifiutandoci di far sapere un nostro segreto a un curioso: *Mangio di magro e dormo da piedi*. || *Farsi o Rifarsi da piedi*, da capo a fondo. || *Il più corto rimàn da piedi*, In ultimo si avverte la mancanza di quel che prima s'è sprecato. || *In piedi*, Non seduto, Ritto: *Ritratto in piedi*; *Alzarsi, Levarsi, Balzare, Saltare in piedi*. || *Cascare, Cadere in piedi come i gatti*, v. *Cascare*. || di persona: *Èsser in piedi*, Esser levato da letto: *Al'alba è sempre in piedi*; di qualunque corpo, Aver equilibrio stabile; di lite, questione, Esser tuttora pendente, viva. || *Star bene in piedi*, Non tentennare. || *fig.* di argomenti, ragioni: *Règgersi in piedi*, Esser giuste. || *Règgersi male in piedi*, Star ritto con sforzo; *fig.*: *È un'azienda che si règge male in piedi*. || *Tenere in piedi uno*, Farlo star ritto; *fig.* Mantenerlo: *Tiène in piedi col suo stipendio tutta la famiglia*. || *Tenere in piedi una lite o sim.*, Tenerla accesa. || *Tenersi in piedi*. || *fig.*: *Rimanere in piedi*, in buono stato. || *Tornare in piedi o ne' suoi pièdi*, Rimettersi. || *Camminare in punta di pièdi*, per non far rumore. || *Tenèr l'esercito sul piède di guerra o di pace*, con o senza speciali preparativi guerreschi. || *Su questo piède*, In questo modo. || *Su un altro piède*, In altro modo. || *Su due pièdi*, Subito, Improvisamente: *Si fermò su due pièdi*; *Così su due pièdi non potrai decidere*. || *Lavoro fatto coi pièdi*, fatto malissimo. || *Va' coi tuoi pièdi, caro!* || *Andar col piè di piombo*, cautamente. || *Cólle mani e coi pièdi*, Con ogni sforzo: *Oi s'era messo cólle mani e coi pièdi*. || *Andare, Salire cólle mani e coi pièdi*, per una strada ripida. || *Dare tra i pièdi*, Incontrar casualmente: *Mi è dato tra i pièdi Luigi*. || *Èsser tra' pièdi di uno*, Impacciarlo, Incomodarlo. || di chi ci sta sempre intorno: *L'ho o È sempre tra i pièdi quel seccante*. || scacciando: *Èscimi dai pièdi!*, *Va' fuòri dei pièdi!* || di cosa: *Andar pel suo piède o per i suoi pièdi*, Svolgersi regolarmente; di piante, Allignare. || *scherz.*: *Piède, Scarpa: Contadini coi pièdi ferrati*. || anche Gamba: *Cane coi pièdi corti*. || *t. bot.*: *Piède d'asino, di colombo, d'oca, di leone, di lepre*, Varietà di piante erbacee. || *Piède di lepre*, anche *Peduc-*

cio. || **Piedistallo** o sim.: *Il piède d'una stàtua, d'un candelière, del lume, del tavolino*, ecc. || *t. archit.*: **Piè diritto**, La parte della parete che sostiene la volta. || La base di un monte o d'un colle: *Ma pòi che fui al piè d'un còlle giunto* (Dante). || **Pedale** degli alberi. || di piante: *Tagliare al piède*. || del vino: *Far i pièdi gialli*, Guastarsi. || **Piède**, Misura di lunghezza, diversa nei diversi paesi. || Misura del verso greco e latino. — *accr.* **pièdone**. — *dim.* **pièdino** (*t. orol.* Pezzetto di metallo che serve per fissare il punto dei pezzi), **pièduccio**. — *pegg.* **pièdaccio**.

pièdistallo rar., Piedistallo.

pièdiluvi popol., Pediluvio.

pièdistallo s. m. La parte che sostiene un monumento, una statua, una colonna o sim. || *fig.*: *Collocàr una còsa o una persòna sul pièdistallo*, Elevarla, Esaltarla.

pièga s. f. Parte della stoffa che si ridistende su se stessa: *Gonnèlla a pièghe*. || Segno della piegatura, che rimane sulle stoffe, sulle carte o sim. anche quando sono ridistese: *Non mi rièsce di tògliere quèsta pièga*. || Increspatura, Ondulatura dei capelli. || Grinze della pelle. || di vie, L'angolo d'incurvatura. || *fig.* Direzione, Andamento: *Starémo a vedère che pièga prèndono le còse*. || di affari: *Prèndere una buona o cattiva pièga*, Avere un buono o cattivo avviamento; di persona, Inclinare al bene o al male: *Ragazzo che prènde una cattiva pièga*. — *accr.* **piègóna**. — *dim.* **pièghétta** (*sottodim.* **pièghettina**), **pièghina**, **piegolina**. — *speg.* **pièguccia**. — *pegg.* **piègaccia**.

piegare (*pr.* **piègo**, **pièghi**) *v. tr.* di panni, fogli e sim., Mediante pieghe far combaciare le cocche opposte perchè occupino minor superficie, o sim.: *Pièga quèsta tovàglia, quèlla camicia, quèi giornali*. || *Piegare una lettera*, per chiuderla. || *Piegare in due, in quattro*, ecc. || Far deviare dalla linea verticale, Curvare: *Piegare un metallo, un bastòne*; *Vènto che pièga le alte vètè delle piante*. || *Piegare le viti*, anche *ass.*: *Prima si pòta, pòi si pièga*. || La pianta va piegata quando è piccola, La correzione del carattere va fatta fin che uno è in tenera età. || *Piegare il ginòcchio o le ginòcchia*, per riverenza o venerazione. || *Piegàr la frònte o Piegare la tèsta*, Sottomettersi al volere altrui. || *Piegare il còllo*, anche *Affettare* devozione e

religiosità. || *Piegare le mani*, Congiungerle insieme in segno di riverenza o adorazione. || *Piegare l'orècchio*, Porgere attenzione. || *Piegare la mènte*, il *carattere d'uno*. || *Piegare alcuno*, Smuoverlo dai suoi propositi. || *Piegare uno ad una còsa*. || *Piegàr uno a beneplàcito*, Far di lui ciò che si vuole. || — *intr.* Rivolgersi, Dirigersi: *Catène che piègano a sud*; *Pièghi a manca*. || Inclinare. Avere inclinazione: *Pièga allo stùdio del pianofòrte*. || delle banderuole e *fig.* di persone mutevoli: *Piegare secóndo il vènto*. || d'esercito: *Piegare*, Batter la ritirata, dopo aver perduta la battaglia. || — *pron.* di ferro, legno o sim.. Inarcarsi o Diventar storto. || di persona, Curvare la schiena: *A cinquant'anni cominciò a piegarsi*. || *Piegarsi a una còsa*, Dedicarvi tempo e cure, Inchinarvi. || Lasciarsi smuovere, persuadere: *Òggi i ragazzi difficilmènte si piegano*; *Non si pièga*. — *part.* **piegato**. — *agg. verb.* **pièghévole** (anche **Arrendevole**. || **Trattabile**. || *rar.* **Sinuoso**; *s. astr.* **pieghevolezza**; *avv.* **pieghevolemènte**). — *s. verb.* **piegaménto**, **piegatura** (**Piega** o **Traccia** della **piega**; *dim.* **piegaturina**), **piegata** (**Il piegare una volta**. || di strada o sim., **Voltata**; *dim.* **piegatina**); **piegatóre-tóra-trice** (nelle tipografie, Chi **piega** i fogli stampati).

pièggia s. f. t. mont. Salita, Piaggia.

piegheggiare (*pr.* — **éggio** — **éggi**) *v. intr. rar.* nelle opere d'arte, Riprodurre le pieghe degli abiti.

pieghettare (*pr.* — **étto**) e *rar.* **pieghettinare v. tr.** Far pieghe, alle stoffe. — *part.* **pieghettato**. — *s. verb.* **pieghettatura**; **pieghettatóra** (Chi fa il mestiere di **pieghettare**).

piègo (*pl.* **pièghi**) *s. m.* Plico di lettere, manoscritti o sim. — *dim.* **pièghétto**. — *dim.* *speg.* **pièguccio**.

piegolinare (*pr.* — **lino**) *v. tr.* Far piegoline: *Piegolinare un pèzzo di carta, di stoffa*, ecc.

piègoso agg. rar. Con pieghe.

pièlla s. f. arc. Abete.

piemontése agg. e sost. Del Piemonte: *Vino piemontése*.

pièna s. f. Ingrossamento di un corso d'acqua cagionato da piogge o nevi dimoiate: *Che pièna al fiume!*; *Campi inondati dalla pièna*; *Travòlto dalla pièna*. || *fig.*: *Lasciarsi cògliere dalla pièna*, Tirarsi addosso un pericolo. || *Fuggire la pièna*, anche *Fuggire*

un pericolo. || di persona spaurita: *Par portato via alla piena*. || *Pièna*, Gente pigiata in movimento, Folla: *Che piena alla predica!* || *Eccesso*: *Nella piena del delirio, del dire.* — *acer. pienóna-óne.* — *dim. pienétta, pienarella, pienina.*

pienare *v. tr. t. pist.* Riempire. || — *intr. arc.* Traboccare per piena.

pièno *agg.* Che contiene quanto può al massimo contenere: *Bótte, Vaño, Fiasco, Occhiadio pièno*; *Cassa, Baule pièno di panni*. || *Luna piena*, quando è intera. || *Faccia di luna piena*, tonda e grassoccia. || *Avère la bócca piena*, Mangiare o Star mangiando. || di persona: *Andare, Giungere, Venire con le mani piene*, carico di roba, con regali: *Vièn a trovarci sèmpre con le mani piene*. || *Massiccio, Ripieno internamente*: *Anèllo pièno*; così: *Fusto, Muro pièno*. || di femmina, Gravida: *Ha comprato una bella mucca piena*; anche di donna: *Quél disgraziato la lasciò piena*. || *Sazio*: *Còrpo pièno non pènsa al vuoto*. || *Son tróppo pièno*, Ho mangiato troppo. || Con gran quantità: *Casa piena di ròba, d'ogni bèn di Dio*; *Piazza piena di gènte*; *Tasche, Bórsa, Scrigno pièno di quattrini*; *Cielo pièno di stélle*; *Teoria piena di assurdi*; *Lettera piena di scuse*. || *Calze piene*, di cacca, trattandosi di bambini; di paura, trattandosi di grandi. || *fig.*: *Pièno di cuóre, di giudizio, di talènto, di coràggio, di gràzia, di supèrbia*; *Pièno di sé*; *Pièno di rabbia, d'òdio, di livóre, di velèno*. || di un vanitoso: *Pièno di vènto*. || *Coperto*: *Vestito pièno di pólvère*; *Tavolino pièno di fògli*; *Ha le gòte piene di cipria*. || Che contiene in molta dose: *Quèsto bròdo è pièno di sale*. || *Intero, Perfetto*: *Pièna remissionè dei peccati*; *Ha piena ragionè*; *Ha piena conoscenza del grèco*; *Pièna speranza, fidùcia, allegria, felicità*. || di mandato, autorità, potere, Illimitato: *Hò piena facoltà di andarci*. || *Pièni potèri*, La potestà straordinaria che, in certi gravi casi, il Parlamento concede al capo di Stato o al Governo o anche a qualche personaggio delegato a trattare affari di Stato. || *Vénne in città con pieno potère di trattàr la résa*. || *t. mus.*: *Stile pièno*, concertato. || *Vóce piena, Nòte piene*. || *Cólpo pièno*, che non cade a vuoto. || a briscola: *Carte piene*, Carte cattive. || di notizie: *Èsserne pièno un patèse* o sim., Esser ri-

sapute da tutti. || *Èsser pieno di una persóna* o *còsa*, Esserne stufo; e con più forza: *Avérne piene le tasche, le scátòle, gli stivali, i corbèlli*; *Esserne pieno fino agli òcchi, fino ai capèlli, fino alla gola*. || rinforzando: *Pièno zèppo, pinzo, cólmo, gremito, Pienissimo*. || *Èsser pieno cóme l'uva*, pieno zèppo. || di persona soda: *Pièno cóme una pina*. || *A piene mani*, In gran quantità: *Dispensare, Spèndere a piene mani*. || *Andare a piene véle*, a vele gonfie, benissimo. || *A pièni vóti*, All'unanimità: *Promozionè, Nòmina a pièni vóti*. || *Salutàr a piene grida*, con clamore. || *A bócca piena*, *v.* Bocca. || *A pièni polmóni*. || *A pància piena*. || *A schièra piena*, Interamente. || *Fu colpito in pieno pètto*. || *In pieno pòpolo* o *pùbblico*, In presenza di tutti: *Lo schiaffeggiò in pieno pùbblico*. || *Còse fatte in piena règola*, con ordine e rispettando tutte le formalità. || nella chiusa dei contratti: *In piena perfètta buòna fédè*. || *In piena estate, In piena luce* e sim., Nel bel mezzo.... || *Quì siamo in piena stòria, caro signóre*, nel campo proprio della storia. || *In pieno giòrno, Di pièno giòrno, A giorno fatto*. || — *sost.*: *Pesiàmo prima il pieno, poi il vuoto*. || *Nel pieno dell' invèrno, dèlla nòtte*, Nel mezzo, ecc. || *Pièno d'orchèstra*, Esecuzione di un pezzo musicale col concorso di tutti gli strumenti orchestrali. || *Pièno di vóci*, Coro di tutte le voci. || *Dare il pieno*, ciò che manca, Fare la colmata. || Folla: *Un pieno di gènte*. || — *m. avv.*: *A pieno*, contr. di *A vuoto*: *È un carro che una bèstia alla salita non lo tira neppure a vuoto, figuràtevi a pieno!* || *A pieno* o *Appièno*, Completamente, Interamente: *Sapère una còsa a pieno*; *Contènto, Soddisfatto appièno*. || *In pieno*, Con piena botta: *Lo còlse in pieno nèlla frònte*. || *Vuòto per pieno*, Computare, nel misurare una muraglia, i vuoti se ce ne sono. — *s. astr.* *pienezza, arc. plenitùdine.* — *avv. pienaménte.*

pièno *part. e agg. sinc.* di *Pienato*: *M'hanno pieno il fiasco*.

plenòtto *agg.* Abbastanza pieno.

pièride *s. f. pl. t. zool.* Genere di farfalle. || *t. poèt.* Le Muse.

pièrio *agg. e sost. t. lett.* da *Piero*, re o monte; Delle Muse: *Fònte Pièrio*.

Pièro *fam.* per Pietro.

pieròt e **popol. pieròtto** *s. m. neol.* Specie d'abito per maschere.

pietà e **poët.** **pietate** *s. f. invar.* Sentimento di commiserazione e d'affetto: *Muovere a pietà; Far pietà; anche di lavoro mal fatto o di cosa mal ridotta: Un discorso che faceva pietà; Le viti ora fanno pietà. || Farèbbe pietà ai sassi. || a persona, per spregio o rimprovero: Mi fate, Mi fai pietà. || Meglio far invidia che pietà. || Sentir pietà, Muoversi a pietà, Avér pietà; anche ass.: Pietà di noi, o Signóre!; Pietà di un pòvero disgraziato! || Ohèder una còsa per pietà, raccomandandosi alla pietà di chi ci ascolta. || Per pietà, non me ne parlare! || Non avér né pietà né misericórdia, Esser di cuor duro. || popol.: Non c'è pietà né misericórdia, Non c'è caso, Non c'è via di scampo: Non c'è pietà né misericórdia, bisógna andàr di lì. || Con lui non ci vuol né pietà né misericórdia, ci vuol rigore, durezza. || di cosa compassionevole: È una pietà. || Ànimo inaccessibile, sòrdo alla pietà. || Pietà, Amore, Riverenza: Pietà di figlio, Pietà di madre. || Devozione a Dio, Spirito di amor divino: Pràtiche di pietà, Libri di pietà. || Mònte di pietà, Istituto ove si accettano e si scontano i pegni e gli oggetti recati dai bisognosi. || *t. eccl.* Uno dei sette doni dello Spirito Santo. || *t. B. A.* Quadro o Gruppo ov'è raffigurato Cristo giacente morto in grembo a Maria: *La pietà del Duprè.**

pièta *s. f. arc.* Affanno, Pena.

pietanza *s. f.* Vivanda cucinata e portata in tavola: *Franzo con quattro pietanze. || nei collegi o sim.: Pietanza d'òppia, Un piatto di più. || Lasciàr senza pietanza, Levàr la pietanza, per castigo. || rar. Affare. || Paga. || arc. Pietà. — dim. pietanzétta, pietanzina. — spreg. pietanzuccia. — pegg. pietanzàccia.*

piètica (più com. al *pl.* piètiche) *s. f.* Cavalletto usato dai segantini per adattarci il pezzo da segare.

pietismo *s. m.* Specie di partito tedesco, tra il politico e il religioso.

pietista (*pl.* -isti) *agg. e sost.* Seguace del pietismo.

pietoso *agg.* Che si muove a compassione: *Donna pietosa. || Il mèdico pietoso fa la piaga puzzolente. || Mano pietosa. || Che nasce da pietà: Occhio pietoso, Paròle pietose; Inganno pietoso. || Che muove a compassione: Vòce, Accénto, Stòria, Narrazióne, Casò pie-*

toso. || t. lett. Pio: Canto l'armi pietose (Tasso). — avv. pietosamente.

pietra *s. f.* Ogni minerale non metallico né salino né combustibile. || *Età della pietra*, quando l'uomo si faceva colla pietra gli arnesi e le armi. || *Pietra*, spec. Pezzo di pietra che serve nelle costruzioni. || *Pònte, Paviménto, Selciato di pietra; Cava di pietra. || Pòrre, Gettàr la prima pietra d'un edificio, Collocare il primo sasso sul luogo dove deve essere eretto; fig. Far i primi passi in un'impresa, in un'arte o sim. || Pietra auspicale, La prima pietra, *v. Auspicale. || Portare, Aggiungere una pietra a un edificio, Cooperare in qualche cosa. || Pietra angolare, La pietra che sta all'angolo d'un edificio; fig. Base, Principio. || Pietra, Ciottolo, Sasso: Mònte di pietre; Lanciàr pietre. || a chi si fa caso delle mancanze altrui: Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra. || Pesàr pietre per pane, Frodare nel peso. || Pietra mossa non fa musco, *v. Mosso. || fig.: Cuore di pietra, duro, inamovibile. || Sentirsi i piedi o le mani o il capo di pietra, Sentirsi pesanti, gravi. || Si sentiva una pietra nello stomaco. || Mal della pietra, Calcoli che si formano nella vescica. || Pietra, Lapida, Lastra: Pietra per il licet. || Mètere una pietra sul passato, Mèterci una pietra, Non parlarne più, Dimenticarlo. || Mètere una pietra sopra la tomba di un morto, coll'epigrafe. || Pietra sepolcrale. || *t. B. A.:* Pietra acherontica, Cippo. || *t. stòr.: Pietra miliare*, che segnava il miglio. || *fig.: Il Manzoni è una delle pietre miliari della nostra stòria letteraria. || Pietre antiche, Avanzi che possono servire di fonte storica. || Pietra di scàndalo, Oggetto, Esempio di scàndalo. || Pietra consacrata, Piccola pietra quadra che sta nel mezzo alla mensa dell'altare. || Varietà di pietra: Pietra viva, mòrta, serèna, silicea, da sarti. || Pietra focàia, Silice. || Pietra arenària. || Pietra da affilare, arenaria. || Pietre vulcàniche, Tutte le pietre modificate per la forza ignea della terra. || Pietra pómice, Una delle pietre eruttate dai vulcani: si adopera per pulire fossili o legnami. || Pietra litogràfica, Varietà di calcare applicato per la litografia. || Pietra di paragóne, Varietà di quarzo usata dagli orafi per conoscer il titolo dell'oro. ||****

Piètra infernale, Il nitrato d'argento. || **Piètra filosofale**, Pietra cui gli alchimisti attribuivano la virtù di mutar i metalli in oro. || **Piètre dure**, in genere Tutte quelle difficilmente scalfibili. || **Faccia di piètra dura**, impassibile. || **Piètre preziose** o *fine*, usate per ornamento. || **Fucile a piètra**, cui si dava fuoco battendo un acciarino sulla pietra. || **t. macell.**: **Piètra**, Lombò dell'animale macellato. — *accr.* **piètróna**. — *dim.* **piètrétta**, **pietrina**, **pietrino v.**, **pietrolina**, *arc.* **petrèlla**. — *dim.* *spregh.* **piètrùcola**, **piètrùccia**, **pietruzza**, *contad.* **piètrùccola**, *arc.* **piètrùzzola**. — *pegg.* **piètràccia**.

piètràia *s. f. rar.* Cava di pietra.

piètràio (*pl.* -ài) *s. m. rar.* Chi lavora le pietre.

piètrame *s. m.* Ammasso di pietre, spec. lavorate o da lavorarsi.

piètrante *s. m. rar.* Chi soffre del mal di pietra.

piètrata *s. f.* Sassata.

piètrièra *s. f. t. stòr. mil.* Sorta d'artiglieria.

piètrificare (*pr.* **piètrifico** -ifichi) *v. tr.* Far diventar pietra: *Le Gorgóni piètrificàvano chi le guardava.* || — *pron.* Mutarsi in pietra. — *part.* **piètrificato**. — *s. verb.* **piètrificazione** (*La piètrificazione dei cadàveri*).

piètrino *s. m.* Tavoletta di marmo o pietra o sim. usata come ferma-porte. || **Pietra bucata** per infilarci, nelle chiese, lo stendardo, il Crocifisso e sim. || Piccolo coperchio o lapida di pietra: *Il piètrino del sacrato.* || — *agg.* Di pietra. || **t. farm.**: **Òlio piètrino**, Sorta d'olio di pietra, contro il mal dei denti.

Piètro *n. pr.* d'uomo. || *San Piètro*, Il primo papa. || *La càtèdra di Piètro* o *di san Piètro*, Il pontificato. || *Le chiavi di san Piètro*, L'autorità e l'insegnamento pontificio. || *Il successóre di Piètro*, Il pontefice. || *La navicèlla di Piètro*, La Chiesa in genere. || di chierico: *Gabbare san Piètro*, Gettar il collare alle ortiche. || *fam.*: *Far san Piètro* o *Pigliàr Piètro per la barba*, Mentire, Negare ostinatamente. || *Basìlica* o *Chiesà di san Piètro*, a Roma. || *Fàbbrika di san Piètro*, v. *Fabbrica*. || La sua festa, che corre il 29 giugno: *Nàcque per san Piètro.* || *Cesàre e Piètro*, Autorità temporale e spirituale: *Tu hai, Garibaldi, a Mentana su Piètro e Cesàre pòsto il*

piède (Carducci). || *Piètro e Pàolo*, Tizio e Caio.

piètróso *agg.* Che ha i caratteri della pietra. — *s. astr.* **piètrosità**.

pievanale *agg.* Di pievano: *Chiesà pievanale*.

pievania *s. f.* Chiesa, Cura, Ministero del pievano. || La casa del pievano. || — *agg.*: *Chiesà pievania*.

pievano *s. m.* Rettor della pieve. — *dim.* **pievanèllo**, **pievanino**. — *spregh.* **pievanùccio**.

piève *s. f.* Chiesa parrocchiale: la prima del piviere: *Chiesà, Parròcchia di Santa Maria délla Piève*. || Il popolo retto dal pievano. — *dim.* **pievina**.

pieviale *arc.*, Piviale.

pievière *arc.*, Piviere.

Pifania *arc.*, Epifania.

pifara *s. f. arc.* Piffero.

piferaro e **pifferaro** *s. m.* Suonatore, spec. girovago, di piffero.

pifero e **piffero** *s. m.* Strumento musicale somigliante al flauto, ma di suono più acuto. || di chi, proponendosi di ingannar gli altri, resta ingannato: *Ha fatto còme i pifferi di montagna, che andàron per sonare e fùron sonati.* || di chi è vestito con affettazione e vi si trova impacciato: *Par Pifferi in calzóni.* || *scherz.* Naso grossoccio. — *accr.* **piferóne** e **pifferóne**. — *dim.* **piferino** e **pifferino**.

pifferare (*pr.* **piffero**) *v. intr. rar.* Suonare il piffero.

pifferata *s. f.* Sonata di piffero.

piffete pàffete! Voce imitativa di colpi in genere.

pif paf! Voce imitativa del suono di schiaffi, schioppettate e sim.

pigamo *s. m. rar.* Sorta d'erba simile alla ruta.

pigarco (*pl.* -àrchi) *s. m. t. zool.* Specie d'aquila pescatrice, voracissima.

piggiorare *arc.*, Peggiorare.

pigióre *arc.*, Peggiorare.

pighero *contad.*, Pigro.

pighertà *arc.*, Pigrizia.

pigia *s. f.* Gran folla, Calca: *O'èra una gran pigia*. || più com. ripetuto: *In quèl pigia pigia*, v. *Pigiare*.

pigiare (*pr.* **pigio**, **pigi**) *v. tr.* Premere più o meno forte: *Pigiàr l'uva*, e *ass.*: *È in cantina che pigia*. || Spingere, Calcare: *Le squadre si pigiàvano l'una còntro l'altra*. || *Non entràr nèlla calca per non farti pigiare*, Schiva il pericolo se non vuoi caderci. || *fig.*: *Pigia*

alla chéta per la sua nòmina, Ci lavora. Briga sotto. || — pron. Spingersi: *Facévano a pigiarsi.* || — sost.: Un piglia piglia, v. Pigia. — part. pigiato (avv. -ataménte). — s. verb. pigiaménto, e, spec. dell'uva: pigiatura; se fatta in una sol volta: pigiata (dim. pigiatina); pigio (pl. -ii; Una gran calca).

piglio (pl. pigi) s. m. Pigione.

pigionale agg. e sost. Inquilino: *È un nòstro pigionale.* || Chi abita in casa presa a pigione: *In quel villàggio ci saranno un trecènto fra contadini, possidènti e pigionali.* — spreg. pigionaluccio. — pegg. pigionalaccio.

pigionante s. m. e f. Inquilino.

pigiòne s. f. Contratto per cui un padrone appigiona ad altri casa di sua proprietà: *Dare, Tenére, Prèndere, Stare a pigiòne.* || a chi dimostra poco senno: *Ma che l'hai a pigiòne?*, sottint.: il cervello. || *Tenére, Prèndere, Pigliare a pigiòne un luògo*, Non escirne più. || *Tenére, Prèndere a pigiòne una còsa*, Non renderla mai. || di cose: *Stare a pigiòne*, Non star bene dove son messe: *Oi sòno, ma ci stanno a pigiòne*; *Quell' àbito ci sta a pigiòne addòsso a lui.* || di contadino o possidente: *Tornare, Ridursi a pigiòne*, Ridursi ad abitare a pigione, dopo di aver abitato sul proprio o a mezzadria: *Non ha trovato il podére ed è tornato a pigiòne*; *Con tutti i suoi palazzi s'è ridòtto a pigiòne.* || Il prezzo che se ne paga: *Cinquanta lire di pigiòne al mèse*; *Fissare, Pagare, Riscuòtere la pigiòne.* || di cose per cui si debba continuamente spendere: *Èssere una pigiòne di casa.* || t. contad.: *Scuśa pigiòne*, Piccolo podere che un contadino prende in mancanza di meglio, pur di non ridursi a pigione. || arc. Affitto. || Nolo. — dim. pigionétta. — spreg. pigionuccia. — pegg. pigionaccia.

piglia s. m. invar. Chi piglia volentieri: *Tu sèi il piglia.* || quando fanno a chi porta via di più: *È un piglia piglia.* || *È mèglio un tièni tièni che cènto piglia piglia*, Meglio regalare un poco che lasciarsi portar via ogni cosa.

pigliamósche s. m. invar. t. zool. Genere d'uccelli cantatori, Muscicapa.

pigliare (pr. piglio, pigli, ecc.; nei tempi comp. più com. Prèndere v.) v. tr. Far suo con una certa forza, astuzia, violenza: *Pigliò i quatrinì dal canterano e fuggì*; *Tira a*

pigliare più che può. || di gran manerie: *Piglia tu, che piglio anch' io: pigliamo tutti nel nòme di Dio.* || di chi non restituisce mai le cose o i denari avuti in prestito: *È còme il Mònte de' Paschi: piglia e non rènde.* || quando si lascia una cosa a chi prima arriva: *Ohi piglia piglia.* || *Pigliàr gli uccèlli còlle rèti, coi panióni, còlle paníuzze.* || delle conseguenze dell'ozio: *Chi dòrme non piglia pèsci.* || *Non sapèr che pèsci pigliare*, a qual partito attenersi. || *I figliòli dei gatti pigliano i tòpi.* || *Pigliàr la lèpre col carro*, Usar prudenza, circospezione. || *Chi vuol vivere e star bène, pigli il mòndo còme viène.* || Colpire: *L' ha pigliato còlla palla in un dechio*; *Se ti piglia!...* || *Pigliàr una strada*, Andare per quella: *Che strada si piglia per andare ad Assisi?* || *Se non la smètti ti faccio pigliàr l'uscio*, ti mando via. || *Menar con sé: Piglia il suo cane e se ne va a càccia*; *Pigliò tutti i suoi figli e scappò da quella casa maledétta.* || *Pigliàr móglie, marito*; e contad.: *Pigliàr dònna.* || Sposare: *Si spòsa Lucia!* — *Ohi piglia?* — *Piglia il droghière.* || di ragazza leticata da più giovinotti: *Farà còme la Cammilla, che tutti la vògliono e nésuno la piglia.* || *Pigliàr cibo*, *Pigliàr sònno* e sim., Mangiare, Dormire. || *Pigliare il caffè*, Sorbirlo. || *Quell' ammalato non piglia che latte e bròdo.* || *Pigliare una medicina.* || *Pigliare un bagno*, Farlo. || *Pigliàr una boccata d'aria*, un pò' di frèSCO, un pò' di sòle, Goderseli. || di malattia, Restarne affetti: *Andò in Marémma e ci pigliò le febbri*; *Piglierài un raffreddòre, una caldata.* || *Pigliare un' abitudìne, un uso, un vizio.* || *Pigliàr pòsto*, Occupare uno spazio: *Quel frùgolo non piglia più pòsto d' un pulcino*; *Le paròle pigliano pòco pòsto?* || *Cogliere: Pigliami una ròsa.* || di ladri, battistrada o sim., Sorprenderli e menarli in prigione: *Alla fine li pigliano.* || Tirare, Stringere: *Lo pigliò per le orécchie e lo condusse a scuòla.* || *Ti piglio per un braccio e ti càccio fuòri dèlla pòrta.* || *Pigliare per il còllo*, anche Far lo strozzino. || *Non mi ci sèrvo io da quel salumière, perché piglia per il còllo*, fa pagar la roba troppo cara. || *Pigliàr sòtto braccio o a braccétto.* || di chi abusa di una confidenza: *È uno di quei tipi che a dargli la mano pi-*

gliano tutto il braccio o che a dargli un dito pigliano tutta la mano. || di cosa che uno vorrebbe inutilmente proibire: *Pigliala per la coda che non cammini.* || *Pigliar il o per il ganascino.* || *Pigliar per il naso o per il bavero.* *Pigliare in giro, Farsi beffe.* || *Pigliare in burlatta, in celtia, in canzonella, in serio.* || *Pigliar in parola.* *Considerar come promessa una parola detta a caso.* || *Pigliare a tradimento, all'improvviso, alla sprovvista.* || *Pigliar con le buone, con le cattive; Saper pigliare uno.* || *Pigliare a cuore, a noia; Pigliar in odio, in considerazione.* || *Pigliar di mira uno, Pigliarlo a noia.* || *Pigliar la mira ad una cosa, v. Mira:* || *Pigliare in tasca, anche Pigliare a noia: Con cotesti modi ti fai pigliare in tasca a tutti.* || *Pigliar amore, animo, coraggio, e sim.; Pigliar diletto; Ci piglia gusto a dar noia.* || *Pigliar forma, carattere, cura; Pigliar atto.* || *Pigliar fuoco, Accendersi, Esser investito dalle fiamme: In pochi minuti pigliò fuoco mezzo quartiere.* || *fig. di persona: Non toccarlo, per carità, piglia fuoco subito, si inquieta subito.* || *Pigliare a frutto, a debito, a usura, a calo, a nolo, a pigione, in affitto, a cottimo, in accollo.* || *Pigliar a leggere, a discorrere; Pigliare a fare.* || *Non so quel che pigliare a fare, come andare avanti.* || *Pigliare a pelare una gatta o una gatta a pelare, Accingersi ad una impresa penosa e che riuscirà a danno.* || *Pigliare le difese di uno.* || *Pigliar l'esempio, Imitare.* || *Pigliare un partito, Sceglierlo, Attenersi a quello.* || *Lasciarsi pigliare in o a una cosa, Farcisi cogliere: Si lasciò pigliare a far l'amore colla figliola.* || *Pigliar una cosa per l'altra; Pigliare errore, equivoco.* || *Pigliare un granchio, Pigliar lucciole per lanterne, Ingannarsi.* || *Credere: Lo pigliarono per un accattone, mentre era una guardia travestita.* || *Cercare: Se non ha fastidi se li va a pigliare.* || *Comprare: Avessi quattrini piglierèi quel bel servito da caffè.* || *Pigliare appunti, Notare.* || *Pigliar la messa, Ascoltarla.* || *Pigliar la pasqua, Confessarsi e comunicarsi nel tempo pasquale.* || di morte o sim., *Portar via: Il Signore gli pigliò quell'unico bambino.* || *Considerare: Pigliamo il verso nel senso letterale.* || *Pigliare in buona o in mala parte, In-*

terpetrar bene o male una parola che ci venga rivolta, un atto, un gesto o sim. || *Vincere: Nella corsa nessuno lo piglia.* || *a chi abusa di noi: Per chi mi pigli?* || *a chi ci ha già ingannati una volta: Mi ci pigliasti una volta, ma non mi ci ripigli più.* || *Pigliar a volo, Capir subito.* || *Pigliar a rovescio, Giudicar male.* || *Pigliar tempo in una cosa, Mandarla per le lunghe, Procedere lentamente per un fine premeditato.* || *Se mi piglia il grillo lo pianto qui.* || *a chi fa cose strane: O che ti piglia? O che ti piglia, ora?; Che pazzia ti piglia di volerti ammogliare? O piglia!, O dà! || Piglieresti!, Pagheresti!: Piglieresti se te lo dessero!* || *ingiuriando trivialmente: Vallo a pigliare in tasca, in Siena, ecc.* || *imprecando: Ti pigliasse un accidente!; e anche: Che ti pigli sonno!, Che ti pigli!* || *Pigliarla, Attaccarla: Che c'entra pigliarla con Tizio e con Caio?, Pigliala con te stesso; La voleva pigliar con me; Ora la piglia col Padre Eterno, ora coi Santi, ora col diavolo.* || *Pigliarla larga, comoda.* || *Pigliarla alla lunga, alla lontana.* || di pioggia: *Pigliarla tutta.* || di busse: *Pigliarne, Pigliarle tutte.* || delle navi: *Pigliar terra, Approdare.* || del vino: *Pigliar corpo, Divenir più forte e maturo.* || di altre cose: *Stanza che piglia luce da un abbaino; Carne che piglia il colore.* || — *intr. di legna, Cominciare ad ardere: Coteste legne non pigliano: son verdi.* || così: *Questo fuoco non piglia, Il lume non vuol pigliare.* || di cosa che s'attacca ovunque: *È come il vischio, piglia su tutto.* || delle piante, *Abbarbicarsi: Piglierà a trapiantarla?* || di vivande: *Pigliar di fumo, di bruciaticcio, di stantio.* || *Quella stoffa stesa al sole piglierà dello stinto.* || — *pron. fra due o più persone: Pigliarsi per la mano; Pigliarsi a parole, a schiaffi, a pugni, a bastonate, a legnate, a calci o a pedate, a sassate; Pigliarsi a noia, a urto, di mira.* || *Intendersi: Si pigliano tra di loro; È inutile: non ci si piglia; Fra me e te siamo eugini: non ci si piglia.* || *Sposarsi: Pare che si piglino, Quando vi pigliate?* || *Assumersi: Mi piglio la responsabilità io.* || *Pigliarsi cura, premura.* || *Pigliarsi il permesso, l'ardire di fare, di dire una cosa.* || *Permet-*

tersi: *Si piglia cèrte confidenze...*, *cèrte libertà che a me non piacciono.* || *Pigliarsela con uno*, Risentirsi con lui, Venire a contesa: *Non sa più con chi pigliarsela*; *Pigliarsela coi Santi, con Dio, con tutti.* || *Pigliarsela a male*, Impermalirsi: *Non ci sarebbe bisogno di pigliarsela sempre a male.* || *Pigliarsela*, Dolersi, Affannarsi: *Non se la piglia di nulla*; *Chi se la piglia mòre, e chi mòre se ne va.*

pigliavento *s. m. arc.* Ventiera.

piglio (senza *pl.*) *s. m.* Il pigliare. || *Dar di piglio a una cosa*, Pigliarla di scatto. || *scherz.*: *Far un bel piglio*, una bella presa.

piglio (*pl.* pigli) *s. m.* Espressione dello sguardo: *Un piglio truce.* || *Un piglio di maiale* (Giusti). || *Mal piglio*, Sguardo burbero o bieco.

pigmentario *s. m. arc.* Chi imbalzama, Imbalsamatore.

pigmento *s. m. t. fisiol.* Umore secreto dal derma animale e che dà colore alla pelle.

pigmèo *s. m.* Uomo di bassissima statura, Nano.

pigna *s. f. t. archit.* Culmine delle cupole e La pietra che la forma. || *Pilone d'un ponte.* || *t. contad.* Grappolo d'uva ben carico. || *arc.* Pina.

pignatta *s. f. t. contad.* Grosso recipiente di terra cotta, dove si fa il bucato. || *rar.* Pentola. — *accr.* **pignattóna**. — *dim.* **pignattèlla**, **pignattina**. — *spreg.* **pignattuccia**. — *pegg.* **pignattaccia**.

pignattàio (*pl.* -ài) *s. m. t. contad.* Pentolaio.

pignattèlla *s. f. t. contad.* Vaso di ferro con manico, da mettersi nel letto.

pignatto *s. m. t. contad.* Pentolo. — *accr.* **pignattónè**. — *dim.* **pignattétto**, **pignattèllo**, **pignattino** (*Schiomare tutti i pignattini*, Non lasciar passar nulla, Leticare di tutto). — *spreg.* **pignattuccio**. — *pegg.* **pignattaccio**.

pignere *v. tr. e intr. rar.* Spingere. || *Dipingere*.

pignéta *arc.*, Pineta.

pignónes *s. m.* Imbrecciata costruita per evitare alle acque d'un fiume di straripare. — *dim.* **pignoncèllo**, **pignoncino**.

pignorare (*pr.* pignoro) *v. tr. t. leg.* Sequestrare. — *part.* **pignorato**. — *s. verb.* **pignoraménto**; **pignoratário** (Chi mette sequestro nella roba altrui).

pignuòlo *s. m. arc.* Sorta d'uva che faceva nel milanese. || Il vino che se ne ricavava. || Pinocchio,

pigo *agg. e sost. arc.* Cicisbeo.

pigolare (*pr.* pigolo) *v. intr.* dei pulcini, Far pio pio. || Il cinguettare degli uccelli di nido. || *fig.* Insistere fino alla noia con domande, richieste o sim.

— *part.* **pigolato**. — *s. verb.* **pigolaménto**, e, se continuato: **pigollo** (*pl.* -ii).

pigollo *s. m. arc.* Trottolà.

pigolónè-óna *s. m. e f.* Piagnucolone-ona. || — *agg.*: *Donna pigolóna*.

pigrire *arc.*, Impigrire.

pigro *agg.* di persona, Lento per inerzia di volontà o per abitudine: *È così pigro a muoversi che fa perdersi la pazienza.* || *Ingégnro pigro*, tardo. || di animali: *Com'è pigra cotèsta ciuca!* || per estens.: *Bilància pigra*. || — *sost.*: *Non fare il pigro*. — *accr.* **pigrónè-óna**. — *s. astr.* **pigrézza**, **pigrizia** (Uno dei sette peccati mortali). — *avv.* **pigraméntè**.

pigrósro *arc.*, Pigro.

pila *s. f.* Recipiente per lo più di pietra, per liquidi: *Pila dell'acquàio*, *dèlla fontana*; *La pila dell'acqua santa o benedètta*. || Vasca o Piatto ove pongonsi le olive da frangere. || Sorta di bigoncia ove si macerano i cenci da far carta. || Apparecchio simile usato in altre industrie: *Pila del riso*. || *Pila elettrica*, *Pila di Vòlta* o *ass.*: *Pila*, Apparecchio che sviluppa elettricità continua. || Specie di pilastro che sostiene le arcate d'un ponte. || Sostegno messo ai lati delle fornaci per rinforzo del muro. || *arc.* Arca sepolcrale. || Mortaio. — *accr.* **pilónè** (*t. archit.* Pilastro). — *dim.* **pilétta** (Vasettino che alc. devoti tengono a capo del letto con dentro l'acqua bened.); *sottodim.* **piletтина**), **piluccia**, **piluzza** (*La piluzza dell'acqua santa*).

Pilade *n. pr.* d'uomo. || di due amici a tutta prova: *Pilade e Orèste*.

pilào *s. m.* Vivanda fatta di riso asciutto condito con burro o altro.

pilastrata *s. f.* Séguito o Fila di più pilastri.

pilastro *s. m.* Specie di colonna quadrata, isolata o incassata nel muro, sulla quale si reggono gli archi degli edifizî: *Basè*, *Piedistallo*, *Capitèllo*, *Trabeazione del pilastro*. || di persona: *Férmo còme un pilastro*, Impalato. — *accr.* **pilastrónè**. — *dim.* **pilastrèllo**, **pilastrétto**, **pilastrino**. — *spreg.* **pilastruccio**. — *pegg.* **pilastraccio**.

pilata *s. f.* Tante olive quante ne può contener una pila. || anche: *Una pilata di riso*, *d'acqua benedètta*, ecc.

Pilato *n. pr.* del Prefetto di Giudea sotto cui morì Gesù. || *Andare o Mandar da Eròde a Pilato*, Andare o Mandar persona da uno a un altro con o per vani pretesti. || *Far come Pilato*, *Lavarsi le mani come Pilato*, Ritirarsi da un'impresa, questione o sim. dichiarandosi neutrale. || di cosa: *Entrarci come Pilato nel Crèdo*, Non averci che vedere. || rifiutandosi di mutar idea, proposito o sim.: *Faccio o Dico come Pilato*: « *Quel che scrissi scrissi* » e *popol.*: « *Quel che dissi scrissi* ».

pilatiro *s. m. arc.* Sorta d'erba medicinale. || Radice che ha virtù di calmare il dolor di denti.

pileato *agg. e sost. t. stòr.* Con pileo. || *Togato*. || *Via de' Pileati*, in Arezzo.

pilèggio *s. m. arc.* Corso di mare.

pileo *s. m. t. stòr. rom.* Cappello da uomo in forma di berretto, portato per distintivo di libertà.

pilière *s. m. arc.* Pila.

piligno *s. m. arc.* Carbon fossile.

pillacchera *s. f.* Chiazza di fango: *Pastrano pieno di padelle e di pillacchere*. || *fig.*: *Scusiàmocì a vicenda le nostre pillacchere*, le nostre colpe o debolezze.

pillaccheróso *agg.* Pieno di pillacchere, Impillaccherato.

pillare *v. tr. rar.* Pestar con pillo.

pillégola *s. f. t. contad.* Mazzetto di cannuce con cui si pratica una legatura in senso orizzontale lungo i filiari di vite.

pillicciaio *arc.*, Pellicciaio.

pilliccióne *arc.*, Pelliccione.

pillo *s. m.* Grosso ceppo con manichi per pigiare le massicciate. || Strumento per mestare il cesso o per pestare il cuoio e le pelli nel tinello di purga. || *t. volg.* Pene.

pillola *s. f.* Pasticca medicamentosa in forma sferica, da inghiottirsi in una volta: *Inghiottire*, *Ingollare la pillola*, *una pillola*. || sentendo suonar le ore: *E óre! per chi ha da pigliar pillole!* || *fig.*: *Dovètte ingollàr la pillola e tacere*, digerirsi il boccon amaro senza rifatare. || *Indoràr la pillola*, Fare accettare con garbo o grazia un cattivo partito. || *Pillole di gallina e sciròppo di cantina*, Le uova e il vino aiutano a star sani. || *rar.* Grosso ciottolo. — *acer.* *pillolóna*. — *dim.* *pillolétta*, *pillolina*. — *pegg.* *pillolaccia*.

pillolaio (*pl.* -ài) *s. m.* Strumento

col quale i farmacisti preparano e arrotondano le pillole.

pillolare *agg. t. farm.* di mistura, Dalla quale si ricavano le pillole: *Massa pillolare*.

pillóne *s. m. arc.* Mazzeranga.

pillora *s. f. popol.* Pillola. || *Ciotto grosso*.

pillorata *s. f. popol.* Sassata.

pillòtta *s. f. arc.* Palla da giuoco a spicchi, molto soda. || Piccola palla gonfiata come il pallone. || *Ginoco fatto con essa*.

pillottare (*pr.* -òtto) *v. tr. e intr.* Ungere l'arrosto. || *Anche alcuni cristiani furono pillottati nelle persecuzioni*.

pillòtto *s. m.* Vaso per l'unto da pillottare l'arrosto.

pilo *s. m. t. stòr.* Specie di asta con lunga punta di ferro usata negli eserciti romani e latini. || *arc.* Avello.

pilóne *s. m. v.* Pila.

pilorcio *arc.*, Spilorcio.

pilòrico (*pl.* -òrici) *agg. t. anat.* da Piloro: *Vène pilòriche*.

pilòro *s. m.* Orifizio per cui lo stomaco comunica con l'intestino: *Ostruzione al pilòro*, *del pilòro*.

pilóso *arc.*, Peloso.

pilòta (*pl.* -òti) e *popol.* **pilòto** *s. m.* Chi rileva, stando a prora della nave, le condizioni influenti sul corso della stessa e le trasmette al timoniere. || *In nave pèrsa tutti son pilòti*. || *fig.* Chi scruta e sorveglia l'andamento di una cosa.

pilotaggio (*pl.* -àggi) *s. m. t. anat.* Arte del pilota; Il pilotare.

piluccare (*pr.* -ùcco -ùcchi) *v. tr.* dell'uva, Staccarla acino per acino. || di cibo, Addentellare, Staccare a morsi. || Spolpare gli ossi delle pietanze. || di denari: *S'è fatto piluccare qualche centinaio di lire apòca a pòco*. || Guadagnucchiare qua e là: *Cérca di piluccare per tutto*. || — *pron. rar.* Strapparsi i capelli dalla rabbia, Rodersi. — *part.* **piluccato**. — *s. verb.* **piluccaménto**; **piluccatóre**.

pilucchino *s. m. t. lan.* Chi ripulisce i cardi da garzare.

piluccóne-óna *s. m. e f.* Chi cerca sempre e ovunque di piluccare.

pimaccio *arc.*, Piumaccio.

pimacciùolo *rar.*, Piumacciolo.

pimarico (*pl.* -àrici) *agg.* d'un acido, Della resina delle conifere.

pimaróne *s. m. t. chim.* Distillato dell'acido pimarico.

pimelite *s. f. t. chim.* Specie di silicato doppio. || *t. patol.* Infiammazione del tessuto adiposo.

pimmèo *popol., Pigeo.*

Pimperì *n. pr. m. scherz.* d'un bambino che cominciano a vestirlo da uomo: *Pimperì in calzoni o in calzoncini.*

pimpinèlla *s. f. arc.* Salvastrella.

pimpinnàcolo *rar., Pinnacolo.*

pimpirimpi *s. m. invar. scherz.:* Polvere del *pimpirimpi*, Polvere microlosa. || *Giòco del pimpirimpi.*

pimplèo *agg. e sost. t. poet.* da *Pimpla*, monte sacro alle Muse: *Le Pimplèe fan lieti di lor canti i desèrti* (Foscolo).

pina *s. f.* Frutto del pino. || di persona, e spec. ragazzo, ignorante e testardo: *Più duro delle pine o d'una pina verde.* || di persona grassa e soda: *Sòdo come una pina.* || di persona segreta: *Più chiuso d'una pina verde.* || *iròn.* di persona avara: *Largo come una pina verde.* || Ciascuno di quegli ornamenti, in forma di pina, in cima alle colonne del letto. — *dim.* **pinètta** (*sottodim.* **pinettina**). — *spreg.* **pinùccia.** — *pegg.* **pinàccia.**

pinace *s. m. arc.* Indice.

pinàcolo *rar., Pinnacolo.*

pinacotèca *s. f.* Galleria di quadri.

pinaiòlo *s. m.* Venditore di pine.

pinaròlo *popol., Pinocchio.*

pinastro *s. m. arc.* Pino selvatico.

pinato *agg.* di persona, Grasso e sodo come pina: *Grasso pinato.*

pince *s. m. invar.* Specie di cane piccolo e con bel pelame: *Cani pince.*

pinèrna *s. m. arc.* Coppiere.

pinchellone *agg. e sost. spreg.* Minchioncione.

pinchióne *rar., Minchione.*

pincianèlla *s. f. rar.* Uccello dei cantatori. || *t. dei vetturini* Appropriazione illecita del vetturino d'una parte del ricavo.

pinco e *rar.* **pincio** *s. m. t. volg.* *Pe-*ne. || *fig.* Minchione. || di persona distratta o in estasi: *Par pinco nella luna.* || a chi si dà qualche aria: *Gli par d'esser pinco.* || *Pinco!* Modo volgare di rispondere a chi ci secca con domande: *Chi è di sopra che fa questo rumore? — Pinco!* || Nessuno: *Se me lo rompi me lo ripaga pinco!* || vedendo sfuggirci ciò che si sperava di avere: *Addio, pinco!* || *spreg.:* *O Pinco o Paolo!* *sottint.:* Poco importa. — *accr.* **pincone-**

ona (*Fare il pincone, i minchione.* || *Pincón pincóne, Mogio mogio; accr. pinconcióne; pegg. pinconàccio*).

pinconàggine *s. f. t. volg.* Azione, Cosa da pincone.

pindàrico (*pl. -àrici*) e *spreg.* **pin-daréseo** (*pl. -éschi*) *agg.* da *Pindaro*, poeta greco di grande estro e fantasia: *Òde pindàrica.* || nella lirica: *Vóli pindàrici, I passaggi da uno ad un altro argomento nel corso d'un solo canto.* — *avv.* **pindaricaménte.**

Pindo *n. pr. m.* del Monte sacro alle Muse; *fig.:* *Salire sul Pindo.*

pineale *agg. t. anat.* di una piccola glandula, Situata davanti al cervello: *Un tempo credevasi che la glandula pineale fosse sede dell'anima.*

pinéta *s. f. e rar.* **pinéto** *s. m.* Selva di pini: *La pinéta di Ravénna.*

pingere (*pr. pingo, pingi*) *v. tr. t. poet.* Dipingere. || *rar.* Spingere.

pingue *agg.* Grasso: *Uomo pingue.* || della terra, Gravidia di germi o Ricca di prodotti. || Abbondante: *Pingui raccolti; Pingui offerte.* || di carica, guadagno o sim., Lucroso. — *s. astr.* **pinguèdine.** — *avv.* **pingueménte.**

pinguino *s. m. t. zool.* Sorta d'uccello dei palmipedi.

pinifero *agg.* Che produce pini.

pinite *s. f. t. chim.* Sostanza alimentare d'un pino americano. || *t. min.* Combinazione di silicati d'allumina e di potassa.

pinna *s. f.* Ognuna delle alette che i pesci hanno lateralmente e di cui si servono per nuotare. || Le parti delle nari dove esse sono più molli e dilatate. || Genere di molluschi acefali.

pinnàcolo *s. m.* Guglia, Culmine. || Merlo delle torri. || Cornicione. — *dim.* **pinnacolétto, pinnacolino.**

pinnato *agg. rar.* Pennato.

pinnipede (*pl. pinnipedi*) *s. m. t. zool.* Ordine di mammiferi marini, tra cui è la foca. || Specie di crostacei.

pino *s. m.* Albero conifero sempre verde: *Pino da pinocchi, marittimo, d'Alèppo, calabrese, nero, silvestre.* || Il suo legno: *Il pino serve per costruzioni specialmente di navi.* || *t. poet.* Nave. — *dim.* *rar.* **pinacchiòtto e pinacchiòttolo** (anche *Pino novello*).

Pino *n. pr. m. accorc.* di Iacopino. || *Far come prête Pino che da un trave ci levò un nottolino, v. Nottolino.* || *euf.* per Pinco.

pinocchiào (pl. -ài) *s. m.* Venditore di pinocchi.

pinocchiata *s. f.* e *rar.* **pinocchiato** *s. m.* Dolce di pinocchi e zucchero.

pinocchina *s. f.* Pollastra piccola e grassa. || *fig.* Donna grassa e piccolina. || Specie di brunitoio in forma di pinocchio. || Ghiaia minuta spec. per i giardini. || - *agg.*: *Èrba pinocchina*, Sorta d'erba che fa sui tetti.

pinocchio (pl. -occhi), **pinòlo** e *contad.* **pinòttolo** *s. m.* Mandorla contenuta nei coni delle pine. || - *n. pr. m.*: *Le avventure di Pinocchio*, Libro popolare per i ragazzi, del Collodi. - *dim.* **pinocchiétto**, **pinocchino**.

pinóso *agg. rar.* di luogo, foresta o sim., Abbondante di pini.

pinsàcchio (pl. -àcchi) *s. m.* Sorta d'uccello di padule.

pinsi, **pinto** *v.* Pingere.

pinta *s. f.* *popol.* Spinta: *Perché dà le pinte?* || *t. stòr.* Sorta di misura di capacità.

pinàculo *arc.*, Pentacolo.

pinzare *v. tr. e intr. t. contad.* Dar le spinte, Spingere.

pin tèo *agg. e sost.* Citrullo, Pigro.

pinteri *euf.* di Pinco.

Pinti *n. pr.* nel modo: *Male in Pinti e peggio in Bòffi*, Male da una parte e peggio dall'altra.

picchiato *arc.*, Picchiettato.

pin tóre *arc.*, Pittore.

pin tório *agg. arc.* Di o Da Pittura.

pin tura *arc.*, Pittura.

pinzàcchio *s. m. arc.* Punteruolo del grano. || *Pinsacchio*.

pinzare *v. tr.* d'insetti che han pungiglione, Pizzicare, Pungere: *L'ha pinzato una vèspa*. || *fig.* Aggravare con imposizioni, obblighi o sim. - *part.* **pinzato**. - *s. verb.* **pinzata** (*Hò avuto una pinzata da una zanzàra*).

pinzétta (più com. al *pl.* **pinzétte**) *s. f.* Strumento a molla per agguantare e tener ferme cose piccole: *Pinzétte dégli òrafi, dégli orologiài, del chirurgo*. || *Volérci le pinzétte a far una còsa*, Doverci mettere tutta la pazienza e la cura. - *dim.* **pinzettina**.

pinzimònio (pl. -òni) *s. m.* Intriso d'olio, sale e pepe per condire sedani, carciofi, pomidori od altre erbe da mangiarsi crude.

pinzo *agg.* Pieno, Sazio: *Èsser pinzi di cibo, di feste, di nòia*. || di perso-

na: *Grassa pinza*, Molto grassa e soda. || - *s. m.* Il morso d'un insetto e Il segno che vi lascia. || *popol.* Pizzo.

pinzòchero *agg. e sost.* Bacchettone. - *accr.* **pinzocheróne-óna**.

pinzuto *agg.* Adunco, Aguzzo.

pìo (pl. **pìi**) *agg.* Religioso, Devoto: *Libro pìo*, *Ànima pìa*; *Pìa leggènda*, *usànzà*. || Pietoso, Buono: *È sussidiato da una pìa signóra*. || Che proviene da lasciiti di benefattori: *Òpera pìa*; *Pìà casa di mendicità*, *Istituto pìo*, *Luòghi pìi*. || *Scuòle pìe*, fondate da san Giuseppe Calasanzio. || *fig.*: *Pìo desidèrio*, Desiderio infondato o vano. || *Far l'òcchio pìo*, Tirar sguardi languidi per innamorare. || *Pìo*, Magnanimo: *Il pìo Enèa*, *Il pìo Buglióne*. || *t. med.*: *Pìà madre*, Membrana del cervello. || *Pòrta Pìà*, per la quale entrò in Roma l'esercito italiano, il 20 sett. 1870. || - *n. pr. d'uomo*: *Pìo quinto*, *Pìo nòno*, *Pìo dècimo*. || *Finch'èro Enèa nessuno mi voléa, òra che son Pìo tutti*: Zio, zio, *v.* Enea.

pìo Voce onomatopeica dei pulcini e degli uccellini di nido: *Senti còme fa pìo pìo quél pulcino!* || *scherz.* avendo una cosa sola ed essendoci più bambini a volerla: *A chi dice prima pìo!*

pìocianina *s. f. t. chim.* Sostanza che colora in azzurro i tessuti.

piòggia (pl. **piògge**) *s. f.* Vapor acqueo che cade dalle nuvole in forma di gocce: *La quantità di piòggia relativa a un dato tèmpo si misúra col pluviòmetro*; *Nèlle zòne intertropicali la piòggia è un fenòmeno rarissimo*; *Piòggia diròtta, torrenziale, fitta, minuta*. || *Piòggia di febbràio èmpie il granàio*. || *fig.*: *Parlàr dèlla piòggia e del bèl tèmpo*, Discorrere di cose indifferenti. || *Tèmpo a piòggia*. || per sim.: *Piòggia di zólfo*, di *cénere*, di *sàngue*. || *Piòggia di stèlle*, di *saétte*. || *Piòggia di fióri*, di *bastonate*, di *scapaccióni*, d'*applàusi*, di *rimpròveri*. - *dim.* **pioggerèlla** (*sottodim.* **pioggerellina**), **pioggetta** (*sottodim.* **pioggettina**). - *dim.* **vezz. pioggiolina**.

pioggióso *rar.*, Piovososo.

piòlo *s. m.* Sorta di pilastrino di pietra o di metallo, che si mette intorno a un monumento e sim., o alle cantonate, o davanti ai portoni o anche lungo le strade. || *fig.*: *Férmo*, *Immòbile còme un piòlo*. || Ciascuno dei legnetti trasversi d'una scala portabile: *Scala a piòli*. || Cavicchio per bu-

care il terreno e far seminagioni o piantagioni. || Germoglio: *Grano che ha messo il pìdlo*. — *dim.* **piolino**.

piombagginare (*pr.* -àggino) *v. tr. t. a. e m.* Ricoprir di piombaggine.

piombaggine *s. f.* Grafite. || *Piombaggine artificiale*, per matite o lapis. || anche Quella per ricoprire l'oggetto tuffato nella pila per galvanizzarlo.

piombare (*pr.* piombo) *v. tr.* Empire di piombo, Saldare con piombo: *Si fece piombare un dente*. || *Piombare un muro* o sim., Verificarne la direzione col piombino. || di colpi, percosse o sim., Darli con violenza e dall'alto: *Gli piombò un pugno nel capo*. || *rar.* Apporre il piombo, il sigillo. || — *intr.* Cadere con impeto: *Il fulmine piombò sul campanile*. || *fig.*: *Parèva che un fulmine fosse piombato su quella casa*. || *Inemici improvvisamente erano piombati sui nostri*. || *Le palle piombavano da tutte le parti*. || di cose, Aver direzione perpendicolare rispetto ad altre: *Il culmine del padiglione piomba nel centro della piazza*. — *part.* **piombato** (*s. m. arc.* Mazza con piombo). — *s. verb.* **piombatura** (Il saldare. || Il coprire con piombo una superficie. || *Piombatura del ferro*, Lega di piombo e stagno per stagnare il ferro).

piombata *s. m. rar.* Palla di piombo. || Ciò che vien piombato.

piombatòio (*pl.* -ói) *s. m. e piombatòia* *s. f. t. stòr. mil.* Apertura nei parapetti, dalla quale si calavano sul nemico i mezzi d'offesa.

piombico (*pl.* piombici) *agg. t. chim.* Del piombo o De' suoi composti: *Acido piombico*.

piombifero *agg.* Che dà piombo: *Minière piombifere*.

piombinare *v. tr.* Spiombinare. — *part.* **piombinato**. — *s. verb.* **piombinatóre** (Chi per mest. fa uso del piombino).

piombino *s. m.* Grave appeso a un filo per misurar l'esatta direzione verticale d'una parete o la profondità d'un luogo. || *t. mar.* Il piombo dello scandaglio. || Grosso peso di piombo che si appende a una fune e si cala nei condotti di cessi o sim. per toglier l'intasamento. || Asta graduata che si affonda nei condotti dei cessi per vedere il punto cui arriva la materia. || Piccoli pesi di piombo, bucati e messi attorno alle reti per tenerle tese. || Sigillo impresso nel piombo e messo per con-

trollo su merci svincolate. || Genere di grafite per abbozzare. || Fuselli su cui s'avvolge il filo per lavorar su merletti, bordure o sim. || *rar.* Romano della stadera. || Sorta d'uccello di ripa. || — *agg. rar.* da Piombo: *Sostanze piombine*. — *dim.* **piombinétto**.

piombo *s. m.* Metallo malleabile estratto dalla galena. || *Acetato di piombo*, Acqua vegeto-minerale. || di cosa o persona: *Pare di piombo*, Pesante. || *iròn.* di chi è pigro, lento a camminare: *Lèsto come una gatta di piombo*. || *Sentirsi i piedi, la testa di piombo*, Sentirsi pesanti, gravi. || *Andare col piè di piombo*, cautamente. || di chi è pigro a rizzarsi: *Ha il cul di piombo*. || *In guaina d'oro coltello di piombo*, Le apparenze ingannano. || *Piombo*, Piombino. || *A piombo*, Perpendicolarmente: *Stare, Cadere a piombo*. || *Èssere o Non èssere in piombo*, Aver, o no, direzione perpendicolare. || *Di piombo*, Violentemente. || *Piombo*, Sigillo di piombo. || Carica per fucile. || Ciascuna delle laminette di piombo che reggono i vetri nelle finestre all'antica. || La copertura di piombo d'un palazzo. || *Piombi di Venèzia*, Le famose prigioni presso la sala del Consiglio.

piombóne *s. m. rar.* Chi fa tutto con indolenza e lentezza.

piombóso *agg. rar.* Pesante come piombo. — *s. astr. rar.* **piombosità**.

piónièr o -èro *agg. e sost. t. stòr. mil.* Zappatore. || *fig.* Chi audacemente avanza aprendo la via alle idee; più com. Araldo, Antesignano.

piòppa *s. f. arc.* Pioppo.

pioppàia *s. f.* Piantata di pioppi. || Coltivazione di viti a pioppi.

pioppata *s. f.* Pioppo che tiene due o più viti per parte.

pioppato *agg. t. agr.* di luogo, Dove le viti son coltivate a pioppo.

pioppéto *s. m.* Luogo con molti pioppi, piantato a pioppi.

pioppino *s. m.* Sorta di fungo che cresce a pie' dei pioppi. || Cappello a fusto allargato come le cappelle dei funghi. || — *agg.* Di pioppo: *Olmo pioppino*.

piòppo *s. m.* Genere di piante delle salicinee. || in genere, Albero che sostiene le viti: *Viti a pièppo*. || Il legname che se ne ricava: *Lavóri di pièppo*. — *dim.* **pioppétto**, **pioppino** *v.*

Piòppo e **Piòppus** nel m.: *Prète Piòppo*, ignorante; *v. Itibus*.

piórno *agg. arc.* Intriso d'acqua.

piòta *s. f.* Vangata di terra erbosa per impiallacciare. || Terra che si lascia alle radici di ulivo o sim. che si vuol trapiantare. || Pianta del piede. — *dim.* **piotétta**, **piotina**.

piotare (*pr.* **piòto**) *v. tr.* Coprir con piote. — *part.* **piotato**. — *s. verb.* **piotatura**.

piòva *s. f. t. poet.* Poggia.

piovanato *s. m.* Ufficio e Dignità di pievano.

piovano *s. m. popol.* Pievano. || **Piovano Arlòtto**, Famoso prete burlesco: *La faccèzie, Le trovate del piovano Arlòtto.* || *scherz.*: *Il signòr piovano, La pioggia.* — *dim.* **piovanino**. — *dim. spreg.* **piovanèllo** (anche *t. zool.* Uccelletto dei trampolieri), **piovanuccio**. — *vegg.* **piovanuccio**.

piovano *agg. d'acqua*, Di pioggia: *À acqua piovana.*

piovere (*pr.* **piòvo** — *òvi* — *òve*; *piòviamo*, ecc. — *imperf.* **piovéva** — *o*, ecc. — *p. rem.* **piòvvi** — *ésti*, ecc. — *fut.* **pioverà**, ecc.) *v. intr. impers.* Cader la pioggia: *È o Ha piovuto tutta la nòte; Piovèr a diròtto, lentaménte, placilaménte, a rovescio, a sècchie, a catièlle, a cièl ròtto, a più non pòsso.* || *Piovèr a vènto*, con acqua e vento insieme. || *Quando piòve e tira vènto sèi in minchiòn se non stai dèntro.* || *Piover a paèsi*, non dappertutto. || *quando cose lungamente minacciate alfine engono.* || *Tanto tonò che piòvve!* || *osì anche fig.*: *S' intènde piòvere, ma osì è diluviare!* || *Quando il sóle inacca in Giòve, non è sabato che piòve.* || *vedendo il cielo nuvoloso o fig. vedendo rannuvolarsi uno:* *Vuòl piòvere!* || *Vorrà piòvere!* || *iròn.* quando piove molto e da parecchio tempo: *Pare he vòglia piòvere!* || *a chi ci avvisa he pioverà, quando stiamo per uscire di casa:* *Si farà cóme i Pratèsi: si uscerà piòvere.* || *quando a disgrazia si giunge disgrazia:* *Piòvere sul bannato.* || *scherz.* *a chi tiene l'ombrello aperto quando non piove, e a chi le dice grosse o balbetta orribilmente o pruzza saliva parlando:* *Fai, Non tr piòvere!* || *Piòvere*, Il trapelare che la pioggia per il tetto o sim.: *Mi è piovuto sul lètto.* || *a chi tiene il cappello in casa, o dichiarando che in un posto ci si può star comode:* *Non ci piòve mica!* || *Quì non piòve!* || *a chi non sa trovare un po-*

sto ove accomodarsi: *Sièditi dòve non piòve.* || *fig. sconsigliando l'appoggiarsi a persone frivole:* *Chi sta sòtto la frasca, ha quèlla che piòve e quèlla che casca.* || *di rendite o di denari assicurati meglio che in comprar case o terreni:* *Alménò lì non ci piòve!* || *Sulla pensión non gli ci piòve.* || *Accadere, Sopraggiungere:* *Glison piovuti addòsso tutti i malanni;* *Mi piòvve addòsso un mònted'impropèri.* || *col soggetto espresso:* *Piòver àcqua, fùòco, sàngue, lapilli, fiòri;* *Non siamo più al bèl tèmpo in cui piòvéva la manna.* || *quando a uno capita una fortuna inaspettata:* *Gli è piovuto il càcio sui maccheróni.* || *di chi aspetta il bene senza fatica o incomodo:* *Cóme Calandrino, che aspettava gli piòvés-sero gli gnòcchi in bócca.* || *Gli è piovuto un soccòrso da dòve méno se l'aspettava.* || *Giungere in gran copia:* *Gli piòvòn lèttere da tutte le parti.* || *di persone, Giungere inaspettatamente:* *Oi son piovuti in casa alcuni amici dèllo zio.* — *part.* **piovènte**, **piovuto** (*agg.*: *Gràzia piovuta dal cièlo.* || *Gènte piovuta da chissà dòve, d'ignota provenienza*). — *s. verb. rar.* **piovitura** (Il piover molto. || Il tempo delle piogge).

piovigginare (*pr.* — *ìgginò*), *contad.* **pioviggiare**, *rar.* **piovicolare**, *arc.* **piovicciare** *v. intr.* Piovere leggermente: *Non fa gran che, ma pioviggina noiosaménte.*

piovière *arc.*, Piviero.

piovisero *arc.*, Piovoso.

piovigginoso *agg.* da Piovigginare: *Tèmpo piovigginoso.*

pioviscolare (*pr.* **pioviscolo**) *v. intr.* anche meno di Piovigginare.

piovitóio (*pl.* — *ói*) *s. m. rar.* Serbatoio d'acqua piovana attiguo alle case.

piovoso *agg.* da Piovà: *Tèmpo piovoso; Mési piovosi.* || *Vènti piovosi*, che recano la pioggia. || *rar.* **Grondante**. || — *s. m. t. stòr.* Il secondo mese dell' inverno nel calendario repubblicano francese. — *s. astr. arc.* **piovosità**.

piòvra *s. f. t. zool.* Mollusco cefalopode, Polpo. || *fig.* Parassito divoratore. || *Usuraio:* *Quèlla piòvra!*

pipa *s. f.* Piccolo bocciolo di varie forme e sostanze, che si riempie di tabacco per fumare: *Pipa di tèrra, di légno, di spuma; Cannuccia dèlla pipa.* || *Pipa alla turca*, con cannuccia lunga. || *Fumare a pipa*, non a sigaro. || *Caricare la pipa*, di tabacco. || *Accèn-*

dere la pipa. || di chi fuma sempre: *Tiène tutto il santo giòrno la pipa in bócca; Non si lèva mai la pipa di bócca.* || di gran ladro: *Ruberèbbe o Porterèbbe via il fumo delle pipe.* || di cosa di nessun valore: *Non vale una pipa róta.* || di faccia ridicola e brutta: *Višo da pipe.* || scherz. Naso grosso e sgraziato: *È bèlla di višo, ma ci ha una pipa!...* || *Pipa*, Sorta di botte bislunga per liquori, vini scelti e sim. || *t. contad.* Gallina: *Ohìama le pipe, piccinino!*; e chiamandole: *Pipe, pipe!* — *accr. pipóna-óne.* — *dim. pipétta* (sottodim. *pipettina*), *pipina*, *pipino.* — *spreg. pipùcia.* — *pegg. pipàcia.*

pipare *v. intr.* Fumare a pipa: *Il labbro adolescente Che pipa eternamén-te* (Giusti). || *t. volg.* Provocarsi polluzioni. — *part. pipato.* — *s. verb. pipata* (*Una pipata e basta!*). || anche Quanto tabacco sta nella pipa: *Mi dàì una pipata di spuntature?* || *t. volg.* Masturbazione. || *rar. Pè; dim. pipatina*; *pipatóre.*

piperàcee *s. f. pl. t. bot.* Famiglia di piante il cui tipo è il pepe.

piperidina *s. f. t. chim.* Alcaloide della piperina.

piperina *s. f. t. chim.* Alcaloide di pepe, di sapore piccante. || — *agg.: Ménta piperina*, che sa di pepe.

piperino *s. m. t. min.* Specie di tufo.

piperitide *s. f. rar. t. dei liquori-sti* Specie di menta.

pipèrno *s. m. t. min.* Calcare poroso adoperato per costruzioni.

pi pi Voce onomatopeica che imita il verso dei pulcini.

pi pi *s. f. t. bambinèsc.* Piscia: *Far pipi; Hai fatta la pipi.*

pipi *s. m. e f. vezz.* Bambino-a: *Viè-ni, pipi!*; *Che vuòi, pipi.* || *popol.* Il pene dei bambini. — *dim. vezz. pipino.*

pipi *s. m. arc.* Sorta di giuoco.

pipilare (*pr. pipilo*) *v. intr.* dei pulcini, Far pi pi.

Pipino *n. pr. m.* nel m.: *Ai tèmpi di Pipino o del re Pipino.* Ai tèmpì antichissimi, Di prima prima.

pipióna *s. f.* Vino spagnolo piuttosto grosso. || Vino grosso in genere.

pi pi pi Voce onomatopeica del verso dei polli.

pipistréllo *s. m.* Piccolo mammifero con ali membranose e la testa di topo; svolazza nelle ore del crepuscolo. || *rar.* Sorta di soprabito con grandi maniche aperte.

pipita *s. f.* Indurimento che si forma sulla lingua dei polli con danno della loro salute. || *Chi ha pólli ha pipite*, Non viene un bene senza un male. || a bambino che chieda sempre da bere: *Che hai la pipita?* || ad un cialrone: *Tu non nuòri di pipita, nò!* || Lembo sottile di pelle che si stacca presso l'unghia delle dita delle mani. || Male di poco: *Per una pipita ti lamenti così?* || *Fare d'una pipita un fistolo*, d'un male piccino un male grave. || Primo spunto d'erbe nascenti, che poi si aprono in foglie.

pippio *s. m. rar.* Beccuccio.

pip pionata *s. f. rar.* Sciocchezza.

pippióne *s. m. rar.* Colombo. || *fig. di persona*, Minchione. — *accr. pip-pionótto* (Piccione grossotto).

Pippo *n. pr. m. accorc. fam.* di Filippo. || *Far pippo*, la spia. || scherz. soffiando nel lume per spegnerlo: *Pippo!* || *v. Pippolo.*

pippolo *s. m.* nelle piante, Piccola escrescenza in forma di bacca. || *Gambo, Picciolo: Il pippolo dell'uva.* || *t. contad.: Pippolo o Pippo, Chicco: Un pippolo d'uva, di pépe.* || Gli acini della corona del rosario. — *dim. pippolino.*

pira *s. f. t. stòr.* Quantità di legna accatastata su cui veniva posto il cadavere da ardere. || Rogo.

pira *s. f. popol.* Gallina. || chiamandole: *Pire, pire!* — *dim. vezz. pirina.*

piràlide (*pl. -àlidi*) *s. f. t. zool.* Genere di farfalle notturne.

piramidale *agg.* In forma di piramide: *Campanile con punta piramidale.* || scherz. Grossissimo: *Naso piramidale.* — *avv. piramidalménte.*

piramidare *v. tr. rar.* Formare a piramide. — *part. piramidato* (*agg.* Disposto in forma di piramide).

piràmide *s. f. t. geom.* Solido avente per base un poligono e per facce laterali tanti triangoli quanti sono i suoi lati: *Lato, Altèzza, Vèrtice della piràmide; Piràmide regolare, irregolare, verticale, obliqua.* || Mucchio, Catasta formata a piramide. || Monte a piramide. || *t. anat.* Ossicino nella cassa timpanica. || *t. archit.* Monumento a base rettangolare e facce triangolari: *Le piràmidi d'Egitto; e ass.: Le piràmidi, Quelle d'Egitto: Dall'Alpi alle Piràmidi* (Manzoni). || *Battàglia delle Piràmidi*, vinta da Napoleone I contro i Mammalucchi, nel 1799. — *dim. piramidétta.*

piramideggiare *v. intr. rar.* A-
rieggiare per forma la piramide.

pirata (*pl. -àti*) e *arc. -ato s. m.*
Predone di mare: *I Màuri facévano
i pirati sul Mediterràneo.* || *fig. rar.*
Sfruttatore delle fatiche altrui.

pirateggiare (*pr. piratèggio -éggi*) *v. intr.* Far il mestiere del pirata.

pirateria *s. f.* Il mestiere del pirata.
|| Azione da pirata: *È stata una
véra pirateria.*

pirático (*pl. -àtici*) *agg. da Pira-
ta. - avv. piraticaménte.*

piràusta *s. f. arc.* Insetto che si
credeva nascesse nelle fornaci ardenti.

pirchio (*pl. pirchi*) *s. m. t. contad.*
Avaro. || *arc.* Villano.

pirenàico (*pl. -àici*) *agg. t. poèt.*
Di Pirene, fonte di Corinto, celebre per
il cavallo Pegaso.

pirène *s. m. t. chim.* Prodotto della
distillazione del legno.

pire pire! *v. Pira.*

piretro *s. m. t. bot.* Genere di piante
aromatiche, tra cui la camomilla.

pirico (*pl. pirici*) *agg. di polvere,*
Che serve a sparare: *Pólvere pìrica.* ||
Cheriguarda il fuoco: *Spettàcoli pìrici.*

piridina *s. f. t. chim.* Alcaloide
della distillazione secca degli ossi.

piri piri, Pire pire.

pirite *s. f. t. chim.* Solfuro di ferro
o rame con proprietà piriche.

Pirlóne (Don) dal *n. pr. m.* d'un
personaggio del Gigli, Ipocrita.

piro- *pref. scient.* che può valere:
Fuoco, A vapore, Prodotto della di-
stillazione secca e sim.: *Pirodraga*, ecc.

pirobalistica *s. f.* Armi da guer-
ra che mandan fuoco.

pirocèdro *s. m. t. chim.* Titanato
naturale di calce, di cerio, ecc.

pirocorvétta *s. f.* Corvetta a va-
pore.

pirocèrèdi *s. m. pl. t. zool.* Fami-
glia di coleotteri.

piroelettricità *s. f. t. fís.* Pro-
prietà di vari cristalli di elettrizzarsi
all'azione del calore.

piroétta *rar.,* Piroletta.

piroettare (*pr. piroétto*) *v. intr.*
Far piroette.

pirofobia *s. f.* Fobia del fuoco.

piroforico (*pl. -òrici*) *agg. t. chim.*
Sta Piroforo.

piroforo *s. m. t. chim.* Sostanze
per lo più in polvere, che, al contatto col-
l'aria, sviluppano facilm. luce e calore.

pirofosfato *s. m. t. chim.* Fosfato
che, per l'azione del fuoco, ha cambiato
proprietà: *Pirofosfato di ferro.*

pirofregata *s. f.* Fregata a vapore.

piròga *s. f.* Navicella indiana fatta
con un tronco scavato.

pirogàllico (*pl. -àlici*) *agg. e s.*
m. d'un acido, Prodotto dall'acido gal-
lico usato anche nella fotografia.

pirogenato *s. m. t. chim.* Acido
o Corpo prodotto dall'azione del fuoco.

pirografia *s. f.* Arte di disegnare
colla punta di un platino arroventato
sopra la pelle, il legno, il cartone, ecc.

piròide *s. m. t. chim.* Organo fo-
sforescente.

pirolétta *s. f.* Giro che fa il ca-
vallo intorno a sé. || per sim. anche
d'altri animali o di persone.

pirolignico (*pl. -ìgnici*) e **piro-
legnoso** *agg. t. chim.* d'un acido ace-
tico, Che si estrae dal legno.

pirolo *s. m.* Cavicchio. || Bischerò.

piromaca *s. f. t. min.* Varietà di
selce che serve di pietra focaia.

piromania *s. f.* Mania incendiaria.

piromante (*pl. -ànti*) *s. m. e f.*
t. astrol. Chi praticava la piromanzia.

piromanzia *s. f.* Arte di trar
pronostici dall'osservazione di fuochi,
fiamme o sim.

piròmetro *s. m. t. fís.* Strumento
per misurare le temperature altissime.

piróne *s. m.* Stanga resistente che
s'interpone alle teste dei mulinelli per
alzare pesi. || Pezzo del congegno degli
orologi grandi, che è in comunicazione
col martello e ne promuove il suono.
|| *t. mús.* Ognuno di quei ferri del cla-
vicembalo ove si avvolgono le corde.

piropina *s. f. t. chim.* Sostanza
trovata nel dente cariato dell'elefante.

piròpo *s. m.* Pietra di valore con
colore di fiamma. || Lega con quattro
parti di rame e una d'oro.

piròscafo *s. m.* Nave a vapore.

piroschèpio (*pl. -òpi*) *s. m. t. fís.*
Termometro per misurare l'intensità
del fuoco.

piròsi *s. f. t. med.* Bruciori di gola
e di stomaco.

pirossènico (*pl. -ènici*) *agg. t.*
min. da Pirosseno.

pirossèno *s. m. t. min.* Specie di
roccia silicata dura.

pirossilina *s. f. t. chim.* Cotone
fulminante.

pirotènica e *rar. pirotecnia*

s. f. t. scient. L'arte di preparare e usare i fuochi artificiali. || Arte di approfittare delle proprietà del fuoco per applicazioni industriali o sim.

pirotècnico o **pirotènnico** (*pl.* -ècnici o -ènnici) *agg. e sost.* da Piro-tecnica: *Fuochi, Spettàcoli pirotènnici; Industria pirotècnica; È un valente pirotènnico.*

Pirra *n. pr. f. mitol.* della moglie di Deucalione. || *t. poet.: I figli di Pirra, Gli uomini.*

pirrichio (*pl.* -ichi) *s. m. t. mètr.* Piede con due sillabe brevi.

pirrico (*pl.* pirrici) *agg. t. stòr.* di una danza, Fatta dai greci armati. || -*sost.: La pirrica, La danza pirrica.*

pirròlio (*pl.* -òli) *s. m. t. chim.* Prodotto gassoso del catrame di carbon fossile.

pirrònico (*pl.* -ònici) e *spregh.* **pirronista** (*pl.* -isti) *agg. e sost.* Seguace di Pirrone. || Di Pirrone.

pirronismo *s. m.* Dottrina del filosofo greco Pirrone, tendente allo scetticismo.

pirulétta *popol., Piroletta.*

Pisa *n. pr. f.* di città. || di persone che fingono inimicizia e s'accordano sottomano per malfatti o sim., o anche di persone che leticano e si rimpaciano facilm.: *Son come i ladri di Pisa, che il giorno leticano e la notte vanno a rubare insieme.* || di aiuto che arriva quando il male è irreparabile: *Il soccorso di Pisa.* || ai bimbi: *Far veder Pisa, Sollevarli stringendo loro il capo con le palme.* || *A Lucca ti vidi e a Pisa ti conobbi, v. Lucca.* || *Pisa pèsa il pépe al papa, e il papa pèsa il pépe a Pisa, Specie d'esercizio scherzoso per sbrogliar lo scilinguagnolo.*

pisaggine *s. f. rar.* Cascaggine prodotta dal clima di Pisa a chi non v'è assuefatto.

pisanina *s. f.* Finestra con l'inferriata sopra l'architrave per dar luce al corridoio.

pisano *agg. e sost.* Di Pisa: *Dialetto, Vernacolo pisano.* || Niccolò e Andrea Pisano, Celebri architetti e scultori del XIII sec. || ai ragazzi: *Venire i Pisani, Venir sonno: Andiamo a nanna, ché son venuti i Pisani.* || *Andare a trovare i Pisani, a dormire.*

pisasfalto *s. m. t. chim.* Sorta di bitume nero.

piscatòrio (*pl.* -òri) *agg.* Pescato-

rio. || t. eccl. d'alcune bolle o brevi pontifici: Sub anulo piscatòrio.

piscia *s. f. popol.* Orina. || *Mi scappa la piscia, dicono i bambini. - dim. piscina (Fa' la piscina, Nini!), v.*

pisciacane *s. m.* Imbrentine. || Varietà di fungo velenoso.

pisciàcchera *s. f. rar.* Piscialletto.

pisciàla *s. f.* Bagattella.

pisciallétto e **piscialétto** *s. m. e f. invar. scherz. o spreg.* Bambino: *Zitto tu, piscialétto!* || Giovanetto che vuol far l'uomo. || La radicehiella.

pisciàncio (*pl.* -ànci) *agg. e sost.* Sorta di vino e d'uva, Pisciarello.

pisciare (*pr.* piscio, pisci) *v. intr. popol.* Orinare: *Mi scappa da pisciare, Vado quì a pisciare.* || a chi mostra di avere i nervi ed è noioso, incontentabile: *Che non hai pisciato stamani?* || *Pisciàr chiaro, tórbido.* || *Chi piscia chiaro va o ha in tasca il mèdico, perché è sano; fig. Chi ha la coscienza monda non ha paura di niente.* || *Pisciare a gócciole, anche fig. Pagare a un poco per volta.* || a chi piscia a letto: *Sèi fatto un uòmo e ancóra pisci a létto!* || di chi per il suo prospero stato s'infischia di tutto e di tutti: *Può pisciàr a létto e dire che è sudato.* || di chi è contento e va in estasi: *Piscia e non sènte.* || *volg. di due persone intime: Piscian per lo stèssu buco.* || a chi racconta balle o loda i tempi di una volta: *Ai témpi dei nòstri antichi pisciàvan da' bellichi, ma a' témpi di Belzebù si piscia un pò' più giù.* || *Chi piscia rasciugghi, Chi ha fatto il male faccia la penitenza.* || di cosa: *Pisciàrci sópra, Non farne nessun conto, Sprezzarla: Io son pòvero, védi, ma su cento lire gli ci piscio sópra.* || a chi mette il naso dove non dovrebbe o parla importunamente: *Tu parla quando piscian le galline o l'òche.*

|| *Luògo óve non andrèbbero a pisciàr i cani, lurido.* || ai bambini, quando piove: *Pisciano gli àngioli.* || *Pisciare, Buttare: La bótte non piscia più.* || - *tr.: Pisciàr sàngue, càlcoli.* || di bambino: *Pisciàr la paura, Orinare dopo aver avuto una forte paura.* || *Pisciàr denari.* || di composizioni, Farle con troppa facilità: *Piscia giù sonétti, commèdie, romanzi ch'è una meraviglia.* || - *pron.: Pisciarsi addòssu dalla paura, dalle risa; Pisciarsi sótto. - part. pisciato (agg.) Vино pisciato da-*

gli àngeli, di sapore squisito). — *s.* verb. **pisciata** (anche L'orina fatta in una volta: *Mi scappa una pisciata lunga un chilòmetro!* || *fig.* Cosa da nulla: *È una pisciata; Star diètro, Dar retta a tutte le pisciate; accr. pisciatóna; dim. pisciatina*).

pisciarella *s. f. t. contad.* Bisogno eccessivo di urinare: *O che hai la pisciarella oggi?* || *scherz.* imprecando: *Che ti pigli la pisciarella!*

pisciarello *s. m. e pisciarella* *s. f. t. contad.* Vino chiaro e andante.

pisciasangue *s. m. invar.* Malattia per cui si urina sangue.

pisciatoio (*pl.* -ói) *s. m.* Luogo comodo per pisciare, Orinatoio. || *spregh.* Viottolo stretto e lurido: *Non mi far passare per quel pisciatóio.*

piscicoltura *s. f.* Arte d'allevare e di far moltiplicare i pesci.

piscina *s. f.* Vasca o Fonte ove nuotano pesci. || Lago o Fonte d'acqua con proprietà medicinali. || *t. bibl.*: *Piscina probàtica*, Stagno in Gerusalemme le cui acque, in certi tempi, eran messe in moto da un angelo.

piscio (*pl.* pisci) *s. m. t. volg.* Orina già fatta. || di bevanda che dovrebbe esser fresca ed è calda: *Calda cóme il piscio*; anche: *Par piscio*. || di persona, *Còso pièn di piscio*, buona a nulla. || *scherz.* a chi ci racconta di aver avuto una gran paura per cose da poco: *Ti si sarà mescolato il piscio coll'orina!* || *Piscio vérgine*, dei bambini. || *Piscio d'àngeli*, anche Vino squis. || vicev., di birra o sim. cattiva: *Piscio di cavallo*.

pisciolo *contad.*, Piscicchio.

piscione-óna *s. m. e f. scherz.* Bambino, Bambina moccione-óna.

pisciòso *agg. e sost.* Sporco di piscio. || a ragazzo che vuol parlare d'amore, di politica: *Va' là, pisciòso*; che vuol discorrere tu di queste cose!

pisellajo (*pl.* -ài) *s. m.* Orto, Campo piantato a piselli.

pisellata *s. f.* Mangiata di piselli.

pisello *s. m.* Pianta leguminosa: *Seminare, Infrascare i piselli*. || quando il mallevadore è più povero del debitore: *È più débòle la frasca del pisello*. || *I piselli son sempre nelle frache*, Gli sciocchi son sempre impacciati. || Il seme stesso: *Śgusciare, Cudcere, Mangiare i piselli*; *Riso coi piselli*. || *Minchione*. || -*agg.*: *Colór pisello*. - *accr.* **piellóna-óna** (*fig.* Minchioncione-óna).

pisis *s. m. invar. scherz.* Denaro.

pišolarsi *mont.*, Appisolarsi.

pišolo *s. m.* Sonnellino leggerissimo. - *dim.* **pišolétto**, **pišolino**.

pispigliare (*pr.* -ìglio -ìgli) *v. intr.* Bisbigliare. - *part.* **pispigliato**. - *s. verb.* **pispiglio** (*pl.* -ài).

pispiglio (*pl.* -ìgli) *s. m.* Il pispigliare, Bisbiglio.

pispillòria *s. f.* Pispiglio fastidioso. || Ciarlio maldicente. || *arc.* Lo strepitare di più uccelli.

pispino *s. m. arc.* Getto d'acqua sottilissimo.

pispola *s. f.* Sorta d'uccello cantatore. || *fig.*: *Pigliàr pispole*, Star al freddo tremando. || *Non uccellare a pispole*, Tirare ai grossi guadagni. || *fig.* Fanciulla o Donna piacente. || Fisschietto per imitare il chiocciare degli uccelli. || *Pispole!*, esclamando per meraviglia: *Pispole! e ti par pòco?* - *dim.* **pispolétta**, **pispolina**. - *spregh.* **pispoluccia**. - *pegg.* **pispolàccia**.

pispolare (*pr.* pispolo) *v. intr.* Allettare e Richiamare gli uccelli col suono della pispola.

pispolino *s. m. scherz.* Il pipì dei bambini.

pissasfalto *s. m. arc.* Sorta di bitume.

pissi e pissi pissi Voce che imita il verso di chi prega a voce sommessa o il chiacchierio di una o più persone. || *Dire il pissi pissi*, Dir le orazioni bisbigliando sommessamente. || *Far pissi pissi*, Bisbigliare. || Il cinguettare di un branco di passere.

pisside *s. f. t. eccl.* Specie di calice con coperchio, dove si tengono le ostie consacrate. - *dim.* **pissidina**.

pissipissare *v. intr.* Far pissi pissi.

pista *s. f.* La striscia di terreno dove corrono i cavalli: *Dòpo il pàlio la folla si riversò sulla pista*.

pistacchiata *s. f. rar.* Pasta di zucchero e pistacchi.

pistacchina *agg.* d'una Specie di nocciola.

pistacchio (*pl.* -acchi) *s. m.* Albero dei paesi caldi e Il suo frutto che è un nocciolo verde e dolce: *Gallantina condita di pistacchi*. || *Uòmo che non vale un pistacchio*, di poco conto.

pistagna *s. f. t. sart.* Lista di stoffa che rigira il colletto, l'orlatura degli abiti o sim. - *acer.* **pistagnóna-óna**. - *dim.* **pistagnino-ina** (Striscia di pan-

no che accompagna le tasche della sottoveste, dei calzoni e sim.).

pistilènzia *arc.*, Pestilenza.

pistilenzievole e **pistilenzioso** *arc.*, Pestifero.

pistillo *s. m. t. bot.* Parte centrale del fiore, la quale serve alla riproduzione.

Pistóia *n. pr. f.* di città. || *Brúcia Pistóia!*, gridano i cocomerai, se han cocomeri rossi fiammanti.

pistoiesismo *s. m. rar.* Termine del vernacolo pistoiese.

pistòla *s. f.* Arma da fuoco per lo più tascabile. || *Pistòla córta*, sotto misura. || di cosa rigorosamente vietata: *Proibita cóme le pistòle córte.* || *Stare cólla pistòla alla mano o alla gola*, Forzare uno ad una cosa. || *t. volg.* Il pene, spec. dei ragazzi. - *accr.* **pistolóna**, **pistolóna** *v.* - *dim.* **pistolétta**, **pistolina**.

pistola *arc.*, Epistola.

pistolàrio *arc.*, Epistolario.

pistolése *agg. t. lett.* Di Pistoia. || *t. mont.*: *Castagne pistolési*, di qualità inferiore, ma primaticce. || - *s. m. rar.* Arma a doppio taglio da caccia.

pistoléssa *s. f. arc.* Pistola.

pistolettata *s. f.* Colpo di pistola.

pistolétto *s. m. t. stòr. mil.* Pistola di corta misura. || Soldato a cavallo, del secolo XVI, armato di pistola.

pistolóne *s. m. v.* Pistola. || Sorta di fucile corto della cavalleria o dei carabinieri a cavallo. || *t. stòr. mil.* Sorta d'archibuso corto.

pistolótto *s. m. scherz.* Lettera contenente rimpoveri o sim.

pistóne *s. m.* Lo stantuffo che, movendosi nell'interno della tromba, fa salir l'acqua nelle pompe. || *t. mus.* Tubetto metallico negli strumenti di ottone, per modificare l'intonazione: *Strumenti a pistóne.* || Arma a breve canna sim. all'archibuso. || *rar.* Pestello.

pistoneria *s. f. arc.* Gentaglia.

pistóre *s. m. arc.* Fornaio.

pistre o **pistrice** *s. m. arc.* Cetaceo gigantesco e mostruoso.

pistrino *s. m. arc.* Sorta di mulino.

pistura *s. f. rar.* Avanzaticci di castagne secche.

pitàffo *scherz.*, Epitaffio.

pitagoreggiare (*pr.-éggio-éggi*) *v. intr. rar.* Seguire, Imitare Pitagora.

pitagoricismo e **pitagorismo** *s. m.* Scuola filosofica greca che considerava il numero come il principio essenziale delle cose.

pitagòrico (*pl. -òrici*) *agg.* Conforme alla dottrina di Pitagora. || *t. aritm.*: *Tàvola pitagòrica*, La tavola della moltiplicazione. || *Vitto pitagòrico*, vegetariano o anche Vitto frugale. || - *sost.*: *I pitagòrici*, I seguaci del pitagorismo. - *avv.* **pitagoricamente**.

pitale *s. m. scherz.* Cantero.

pitècia (*pl. pitèce*) *s. f. t. zool.* Genere di scimmie americane.

piteto *arc.*, Epiteto.

pitétto *agg. rar.* Piccino.

pitia e **pitio**, Pizia e Pizio.

pitico (*pl. pitici*) *agg. t. lett.* da Pitia.

pitinino *agg. t. bambin.* Piccolino. || - *sost.* ad un bimbo: *Pitinino, vièn quà.*

pitiusa *s. f. t. bot.* Sorta d'erba purgativa.

pitizióne *arc.*, Petizione.

Pito *n. pr. f.* della città di Delfo, da Apollo che vi aveva ucciso il serpente.

pitoccare (*pr. pitocco -òcchi*) *v. intr.* Fare il pitocco.

pitoccheria *s. f.* Il pitoccare: *Vive di pitoccheria.* || Taccagneria: *Che pitoccheria! sta lì a lesinare su un centésimo!*

pitòcco-òcca (*pl. -òcchi -òcche*) *s. m. e f.* Chi va mendicando, spec. per falsa miseria: *Fare il pitòcco.* || di persona stracciona: *Pare un pitòcco, una pitòcca.* || *t. stòr. mil.* Specie di veste che portavano sopra l'armatura. || - *agg.*: *Erudizióne, Nobiltà pitòcca*, accattata, misera. - *accr.* **pitoccone-óna**. - *dim. rar.* **pitocchètto**, **pitocchino** (anche Vestito corto da pitocco).

pitóne *s. m.* Genere di serpenti non velenosi. || *t. mitol.* Il serpente ucciso da Apollo. || *arc.* Mago.

pitonéssa *s. f.* Indovina. || *t. stòr.* L'indovina del re Saul. || *Maga.*

pitónico (*pl. -ònici*) e *arc.* **pitónico** *agg. t. lett. mitol.* da Pitone.

pitossina *s. f. t. chim.* Alcaloide d'una sorta di china.

pittagòrico *popol.*, Pitagorico.

Pitti *n. pr.* d'una famiglia storica fiorentina. || a Firenze: *Palazzo Pitti*, Il palazzo reale. || *Invito a Pitti*, a corte, quando c'è.

pittièri *s. m. arc.* Pettiroso.

pittima *s. f.* Persona seccante e noiosa. || Seccatura. || Spilorcio.

pittinino, Pitinino.

pitto *contad.*, Pollo.

pittóre *s. m.* Chi esercita l'arte della pittura: *Sómmo pittóre, Pittóre*

mediocre. || *spreg.*: *Pittóre da égabèlli.* || di cosa bellà: *Oi vorrèbbe un pittóre!*, sottint. ad arrivarla o sim.; anche: *Potrèbbe farla un pittóre!* || *Denari che son còme le tavolèzze dei pittóri*, già tutti destinati. || *Odìca dei pittóri*, Gravissima malattia cagionata dall'azione della biacca. — *spreg.* **pittorèllo**, **pittorùccio**. — *pegg.* **pittoràccio**.

pittorésco (pl. -éschi) *agg.* da Pittore: *Veduta pittorésca.* || *Stile, Immàgine pittorésca*, che ritrae al vivo le cose. — *avv.* **pittorescaménte**.

pittòrico (pl. -òrici) *agg.* Che si riferisce a pittura: *Arte pittòrica.*

pittrice e popol. **pittóra** *s. femm.* di Pittore. || — *agg.*: *L'immaginazione è pittrice di grandi utopie.*

pittura *s. f.* L'arte del dipingere: *La pittura italiana salì a sòmma altézza nel sec. XVI; Pittura a frésco, a òlio, a tèmpera, a cèra; Pittura su téla, su rame, su véttri, su légo.* || *L'opera: È una pittura di Raffaello, Vòlta piena di pitture.* || di luogo che non abbiamo in grazia: *Non ci starèi neanche in pittura.* || d'abito che sta a cappello: *È una pittura, Sta còme una pittura.* || *Fare una pittura d'un luògo o sim.*, Descriverlo, parlando o scrivendo. || *Fare una néra, una brutta pittura d'una persòna*, Darne cattiva idea. — *accr.* **pitturóna**. — *dim.* **pitturétta**, **pitturina**. — *pegg.* **pitturàccia**.

pitturare *v. tr.* Dipingere: *Pitturare una sala, una chièsa.* || — *intr.*: *Il Vasàri pitturò in quasi tutta Italia.*

pitùita *s. f.* Mucco nasale. || *Umore*, Mucco in genere.

pituitàrio (pl. -àri) *agg.* della membrana nasale, Su cui diramasi il nervo olfattivo. || d'una glandulà Dell'organo dell'odorato.

pituitóso *agg. t. med.* Con parecchia pituita: *Umóre pituitóso.*

più, *mont.* **piùe**, *arc.* **piùne** *avv. comp.* contrario di Meno; indica superiorità, estensione, accrescimento: *Ohì più lavóra più guadagna; Ohì ha più giudizio e più n'adòpri.* || aggiunto a cifre, indica aumento indeterminato: *Più di cènto o Più che cènto, Son più di dièci anni, È più d'un'óra.* || *ellitt.*: *E più, A dir poco: Sarà due mési e più che non l'hò visto.* || *Sóno amici più di prima.* || *È più di quel che si crède.* || nell'addizione: *Sèi più due, fa òtto; Vènti più sètte.* || *Tre, Dièci*

vòlte più. || *tra l'artic. e l'aggettivo forma il superlativo: È la più bèlla còsa che ci sia, È il più grande;* anche tra il sostant. e l'aggett.: *È l'animale più mite, È l'uòmo più buòno di quèsto mòndo.* || talvolta anche col comparativo e col superl.: *La più infima plèbe, Fra i più sòmmi, Il più altissimo;* popol. anche: *Più bène, Più mèglio, Più pèggio.* || *Più che*, indica talvolta il superlat.: *Più che buòno, Più che còntento;* o Da più che: *Glì è stato più che padre;* o Altro che: *Non èbbe più che un poderétto;* anche *Più là che: Più che vècchi non si può èssere!*; o Tutto il possibile: *Più che lavorare non pòsso.* || *Più che altro*, Non altro che: *È più fortunato, È più minchiòn che altro.* || *Più che tanto*, Poco, Così così: *Non piàcque più che tanto.* || *Più che mai*, Sempre più: *Da un mèse lavóra più che mai.* || *Più che più*, Sempre più, Moltissimo: *Mi piace più che più.* || *ellitt.*: *Che più?*, Non c'è più altro da dire, d'aggiungere: *È un uòmo malvàgio, brutale: che più? bastóna perfino sua madre!* || *t. lett.*: *Vie più o Vieppiù*, Ancora più, Assai più, Molto più: *Tutti lo pòssono dire, e vieppiù quèlli che hanno visto.* || rinforzando: *Tanto più!* || *iròn.*: *Un pò' più*, Anche troppo! || anche con altri avv. e preposiz.: *Più ancóra, Più assài, Più avanti, Più tardi, Più òltre, Più sòtto, Più su, Più giù, Più quà, Più là, Più in costà, Più in avanti, Più a lungo, ecc.* || preceduto dalla negativa, indica cessazione dell'azione: *Non me ne parlàr più, Non ci pensàr più, Non mi ci pigli più, Non ne pòsso più; Quando non si può più si tórna al buòn Gesù;* o anche rinforza simplic. la negazione stessa: *Non c'è più, Non sò più quel che mi fare.* || di persona: *Non è più, È morto.* || *Gesù, Gesù chi è mòrto non c'è più.* || a chi fa pagliacciate, ciance o sim.: *O non farne più!* || *ellitt.*: *Non più, Comando, Intimazione di desistere: Non più, basta: ne hò assài dèlle vòstre scuse!* || riconoscendo le ragioni di un altro: *Non parlo più o Allóra non parlo più.* || *Mai più*, No: *Lo farèbbe, lèi? — Mai più!* || *Senza più, Senz'altro: Glì dètto senza più un cèffone.* || *In più*, contrapp. a *In meno*: *O'erano tre chili in più.* || *Di più*, Maggiormente: *Pésa di più.* || *Che vuòi di più?*, *Che desideri d'altro?*: *Ti ha mantenuto, vestito, calzato: che vuòi di più?*

|| anche: *Ne vuoi più?* || *Per di più, Di sopra più o Di soprappiù*, Per giunta: *E per di più lo trattò male*. || *Per lo più*, Il più delle volte, Di solito: *Per lo più a quest'ora è in casa*. || *Né più né meno*, Precisamente, Proprio così: *Pesa quattro chili: né più né meno; Le cose stanno né più né meno che così*. || non precisando: *Più o meno*, Poco più poco meno, Su per giù, All'incirca: *Un migliaio di lire, poco più poco meno*. || *Al più, Al più al più, Tutt'al più*, Il più possibile: *Al più al più può aver 60 anni, Tutt'al più lo può sgridare*. || *A più non posso*, Con ogni impegno e forza: *Studiare, Lavorare a più non posso*. || *A chi più*, indica gara: *Fanno a chi le dice più belle, Fanno a chi è più stupido*. || *Essere da più degli altri*, Avere maggior pregio, importanza, autorità, valore e sim.; anche ass.: *Essere da più*. || - agg. Maggiore, Altro, Diverso e sim.: *Ci mise più tempo di me; Le più persone pensavano così*. || *Parecchio: Manca da più anni*. || - sost.: *Il più che se ne dica, Il più e il meglio lo portò via, Il più che sia possibile; Nel più c'entra anche il meno; Chi ha fatto il più può fare il meno; Il più è fatto; Questo è il più che m'importa*. || *Parlare del più e del meno*, di cose senza importanza. || *Dal più al meno*, Poco più poco meno. || *t. aritm.* Il segno, dell'addizione: *Mettici il più dopo quel numero*. || *t. gramm.*: Numero del più, Il plurale. || *I più, Le più*, La maggior parte, Il maggior numero, *I più degli uomini, Le più delle donne, Il più della gente*; e ass.: *I più tirano i meno*. || *Andare o Mandare tra' più*, Morire o Uccidere. || *Essere un di più*, Essere inutile: *Confondersi con lui è un di più*. || di persona inutile: *Esserci per un di più o per di più*, come se non ci fosse: *O'ero per un di più lì, e venni via*.

piublicare arc., Pubblicare.

piulo s. m. Pianta alpestre che fa frutti della grossezza del ribes.

piuma s. f. La penna più piccola e lieve che riveste il corpo degli uccelli: *Guancia di piuma, Mercante di piuma*. || di cosa o persona leggerissima: *Più leggero d'una piuma, È una piuma*. || *La donna è mobile qual piuma al vento*. || L'oggetto imbottito con la piuma; e poet. Letto: *L'altro di baci sàzio in austriache piume* (Car-

ducci). || *t. poet. rar.* Penna da scrivere. || arc. Lanugine. - accr. **piumóna**. - dim. **piumétta** (sottodim. **piumettina**).

piumàccio (pl. -àcci) s. m. Nappo di piuma per la cipria. || **Piumino**. - dim. **piumaccétto**, **piumacciòlo** (anche *Sorta di benda piegata a più doppi per comprimer ferite, piaghe e sim.* || *t. veter.* Malattia alla bocca nei cavalli).

piumàggio (pl. -aggi) s. m. Il complesso delle piume d'un uccello.

piumàio rar., Pennaio.

piumare arc., Spennare.

piumata s. f. arc. Pallina di piume aggrovigliate che facevasi ingollare a certi uccelli come purga.

piumato agg. Coperto o Guernito di piume: *Cappello piumato*.

piumino s. m. Guancia di piuma che d'inverno si tiene a piedi al letto. || per estens. anche Quello ripieno di cone, lana o sim. || *Piuma preparata per ornamento delle donne*. || **Piumaccio**.

piumóna s. m. rar. Strumento per accottonare.

piumòso agg. Ricco di piuma. || *t. B. A.* Morbido. - s. astr. **piumosità**.

piudòlo rar., Piolo.

piuttòsto avv. Invece, A preferenza: *Piuttòsto morirèi di fame che...; Ma fa' così piuttòsto*. || *Abbastanza, Alquanto: Mi par piuttòsto difficile*. || riprendendosi: *Io speravo, o piuttòsto mi lusingavo che...*

piuviare arc., Pubblicare.

piva s. f. Cornamusa. || *Tornar con le pive nel sacco*, col danno e con le beffe. || *La piva di Natale*, Nenia pastorale che si canta nei presepi per le feste natalizie. || a un bimbo che comincia a piagnucolare: *Non incominciàr la piva!* - dim. rar. **pivétta**.

pivétto s. m. arc. Cannelletto.

piviale s. m. t. eccl. Manto che il sacerdote indossa durante certe funzioni solenni. || scherz. Mantello o Soprabito piuttosto comodo.

pivialista s. m. rar. t. eccl. Chi nelle processioni porta il piviale.

pivière s. m. Pieve. || Tutti i parrocchi o Il territorio di una pieve.

pivière s. m. t. zool. Uccello acquatico dell'ordine dei trampolieri.

pivo s. m. arc. Cinedo.

pizio (pl. pizi) agg. t. stòr. dei sacerdoti Mandati a consultar l'oracolo di Delfo. || dei giochi In onore d'Apollo. || - s. f.: *Pizia*, n. pr. della Pitonessa.

pizza *s. f. rar.* Cacio in forma d'ovo. || Schiacciata unta. || *t. mont.* Capra.

pizzare *arc.*, Pizzicare.

pizzi nel *m. scherz.*: Ragazzi pizzi pazzi e malavvézzi, ai ragazzi cattivi.

pizzicagnolo *s. m.* Chi tien bottega di salumi, latticini e sim. || *Libri* da pizzicagnolo, di poco pregio.

pizzicare (*pr.* pizzico, pizzichi) *v. tr.* Produrre prurito, pizzicore: *Le ortiche pizzican le mani.* || Pizzica lingua, Sorta di radice forte. || Stringere la carne colla punta del pollice e dell'indice: *Smétti di pizzicarmi.* || degli uccelli, Beccare: *La pàssera gli ha pizzicato un ditino.* || Pizzicare il cacio, un dolce o sim., Prenderlo a pizzichi. || Pizzicare uno strumento, Sonacchiarlo: *Pizzica l'arpa per diletto.* || Pungere con frizzi o parole mordaci: *Ci ha sèmpre da pizzicar qualcuno.* || — *intr.* di chi ha voglia di picchiare: *Gli pizzican le mani.* || a chi vuol buscarne: *Ti pizzican le reni?* || *La gli pizzica,* La gli brucia, Se ne tiene offeso. || Prudere fortemente: *Le maglie nuòve di lana pizzicano.* || Cacio, Pépe, Peperone, Mostarda che pizzica, che ha sapore piccante. || *Che gusto ci trovi a pizzicare?* || È un gallo, un uccello che pizzica. || Aver sentore: *Pizzica d'erešta, di clericale.* || Pizzica di poeta, di minchiòne. || — *pron.*: *Quèi due galli si pizzicano da un'óra.* || Pungersi con frizzi: *Quando sòno insième non fanno che pizzicarsi.* — *part.* pizzicato (*agg.* anche Butterato: *Pizzicato dal vajuòlo.* || — *sost. t. muš.*: *Il pizzicato è in uso negli struménti ad arco.*) — *s. verb.* pizzicata (anche Il pizzicare uno strumento. || Sorta di confettura minutissima; *dim.* pizzicatina).

pizzicardòlo *rar.*, Pizzicagnolo.

pizzicheria *s. f.* Bottega del pizzicagnolo.

pizzico (*pl.* pizzichi) *s. m.* Quanta roba si può prendere colla punta di due o più dita strette insieme: *Un pizzico di sale, di pépe.* || *fig.*: *Un pizzico di giudizio, di erudizione.* || A pizzico, Poco addentro, Superficialmente: *Parla di letteratura a pizzico.* || Pagare a pizzico, a riprese. || Pizzicotto: *Non dar pizzichi.* || Beccata: *Gli ha dato un pizzico al mérito.* || Pizzicore: *Cacio col pizzico.* — *acer.* pizzicóne. — *dim.* pizzichino (anche Sorta di tabacco da fiuto assai pizzicante).

pizzicóre *s. m.* Prurito leggero, Prudore. || di persona: *Fa venire il pizzicóre alle mani,* Le cava di mano, le busse. || *iron.*: *Grattàr uno dov' ha il pizzicóre,* Dargli quel che si merita, Picchiarlo. || *fig.* Desiderio irresistibile: *Ha il pizzicóre della poeſia.* || Desiderio, Passione amorosa: *Non c'è mal peggióre, che in vècchie mèmbra pizzicór d'amóre.* — *dim.* pizzicorino (*Fare il pizzicorino, il solletico.*).

pizzicottare (*pr.* pizzicòtto) *v. tr.* Dar pizzicotti. || a cavallo o sim., Dargli un colpo secco colla frusta. || — *pron. fig.* Pungersi a vicenda con motti. — *part.* pizzicottato. — *s. verb.* pizzicottata.

pizzicòtto *s. m.* Grosso pizzico: *Fiutava un pizzicòtto di tabacco.* || Forte stretta data alla pelle con due dita: *Pizzicòtti che lasciano il livido.* || Dar pizzicòtti alla pasta, Segnarvi fossette e rilievi perché cuocia meglio e pigli un miglior aspetto. || *Pane a pizzicòtti.* || Frustata secca. — *dim.* pizzicottino.

pizzinino *fanciull.*, Piccinino.

pizzo *s. m.* Ciuffetto di barba lasciata crescere sul mento. || Barbetta delle capre. || Ciuffetto di penne che il tacchino ha sotto il collo. || Le fedine. || Merletto, Trina: *Commerciante in pizzi.* — *acer.* pizzóne.

pizzòcchero *arc.*, Pinzochero.

pizzuga *s. f.* Testuggine. || *fig.* Persona tarda e pigra.

placare (*pr.* plàco, plàchi) *v. tr.* Mitigare, Temperare, Addolcire: *Placare l'ira, lo sdegno, la collera, la passione.* || Placare Dio, con preghiere o penitenze. || — *pron.* Tranquillarsi: *Placatevi ché il male non è grave.* || Cessare il pianto. || di male, Diminuire, Dar tregua: *Mi s'è placato un pò' il dolor di denti.* || *Si placa il vento, la tempesta.* — *part.* placato. — *agg. verb.* placabile (*s. astr.* placabilità; *avv.* placabilmente), placativo. — *s. verb. rar.* placamento, arc. placazione; placatóre.

plàcas *v.* Plagas.

placca *s. f.* Lastretta metallica che si usa spec. come segno riconoscitivo. || *t. med.* Macchie rosse veneree.

placcare (*pr.* plàcco, plàcchi) *v. tr.* di un metallo inferiore, Ricoprirlo con uno strato sottilissimo di metallo nobile.

placchè *s. m. invar.* Sorta di metallo composto.

placèbo nel *m. rar.*: *Andare, Venire a placèbo*, Accomodarsi al piacere altrui.

placènta *s. f.* Massa d'umori nell'utero della donna gravida, che esce dopo il feto.

placentifórme *agg. rar.* Che ha forma simile a placenta.

placére *arc.*, Piacere.

plàcet *s. m. invar. t. lat.* Assenso del Governo alle nomine dei parroci fatte dal vescovo: *Chièdere, Dare, Negare il plàcet.*

plàcido *agg.* Di natura temperata, Pacifico: *Oaràttère plàcido.* || Che dimostra pace, quiete: *Un parlare plàcido, Viéo plàcido.* || di cose, Tranquillo: *Nòtte plàcida, Plàcidi sónni, Mare plàcido.* || *Vènto plàcido*, che spira leggermente. — *s. astr.* *placidézza, placidità.* — *avv.* *placidaménte.*

placitare (*pr. plàcito*) *v. tr. t. burocr.* Munire di placet. — *part.* *placitato.* — *s. verb.* *placitazione.*

placite *s. f. arc.* Sorta d'allume.

plàcito *s. m. t. lett.* Giudizio, Sentenza autorevole. || *t. stòr.*: *I plàciti imperiali.* || Approvazione, Placet. || *A mio, A tuo, A suo*, ecc. *bène plàcito*, v. Beneplacito.

plaga *s. f.* Estensione indefinita di cielo o di globo; Regione: *In ógni plaga délla tèrra.*

plagale *agg. arc.* di cadenza musicale, Laterale.

plàgas o plàeas *t. lat.* nel *m.*: *Dir plàgas di uno*, Dirne tutto il male possibile, Dirne corna.

plagére *arc.*, Piacere.

plagiàrio (*pl. -àri*) *agg. e sost.* Chi commette plagio.

plàgio (*pl. plàgi*) *s. m.* Reato di chi copia scritti, lavori musicali o scientifici altrui, e li spaccia per suoi. || *t. stòr.* Reato di chi mercanteggiava persone libere o schiavi non suoi.

planetàrio (*pl. -àri*) *agg.* Di pianeta: *Sistèma planetàrio.* || — *s. m.* Apparecchio con cui dimostrasi il moto planetario.

plàngere *arc.*, Piangere.

planimetria *s. f. t. geom.* Lo studio delle superfici piane.

planimètrico (*pl. -ètrici*) *agg.* da Planimetria.

planimetro *agg. t. geom.* Che misura secondo la planimetria.

planisfèro e *rar.* **planisfèrio**

s. m. Rappresentazione in piano d'una sfera, e spec. di quella terrestre: *Carta del planisfèro.*

plantare *agg. t. anat.* Che si riferisce al piede: *Artèrie plantari.*

plantàrio *s. m. arc.* Bosco, Vivaio.

plantigrado *agg. e sost. t. zool.* d'animale, Che posa al suolo tutta la pianta del piede sprovvista di peli.

plasma *s. f. t. chim.* Parte liquida del sangue vivo. || *t. min.* Fossile di color verde picchiettato di bianco o rosso. || *t. fond.* Forma.

plasmare *v. tr.* Formare di rilievo, o semplice. Formare: *Sta plasmando una bèlla figurina.* || *fig.*: *Plasmare un ànimo a sentimentì di virtù.* — *part.* **plasmato.** — *agg. verb.* **plasmàbile.** — *s. verb.* **plasmazione**; **plasmatóre.**

plasma *s. f. t. med.* Sostanza organica da cui Denis estrasse del plasma sanguigno.

plàstica *s. f.* Arte di plasmare.

plasticare (*pr. plàstico, plàstichi*) *v. intr. t. B. A.* Formar figure di terra. — *part.* **plasticato.** — *s. verb.* **plasticatóre.**

plàstice *s. f. arc.* Plastica.

plàstico (*pl. plàstici*) *agg.* Che concorre a plasmare o Che può esser plasmato: *Argilla plàstica, Pòse plàstiche; Tèrra, Massa plàstica.* || *Arti plàstiche*, spec. Quelle date a modellare in terra, cera, gesso, ecc. || *Chirurgia plàstica*, che studia il mezzo di ricostruire le parti mutilate. || *t. fisiol.*: *Fórza vitale plàstica*, Quella che rinnova sempre i corpi. || — *sost.* Artefice di lavori di plastica. || — *s. f.*: *Plàstica v.* || *Galvano-plàstica v.* Galvanoplastica. — *s. astr.* *plasticità.* — *avv.* *plasticaménte.*

platanéto *s. m.* Luogo, Terreno piantato a platani.

platanina *s. f. t. chim.* Sost. verdastra estratta dalla scorza del platano.

plàtano *s. m.* Pianta arborea ombrifera a larghe foglie lobate.

platèa *s. f.* Parte del teatro davanti al proscenio, riservata al pubblico. || Il pubblico che la occupa: *La platèa battèva i pièdi.* || *Far la platèa o da platèa*, Fare da spettatori: *A quante scène buffe ci tòcca a far da platèa!* || *rar.* Il piano del fondamento ove posano le fabbriche. || Palco costruito disotto a un ponte nell'intervallo dei piloni, per impedire la corrosione delle acque. || *arc.* Piazza.

plateale *agg.* Volgare: *Linguàggio, Costumi plateali.* — *avv.* **platealménte,**

plateare *v. tr. rar. t. archit.* Far il piano a una fabbrica.

platicéreo (*pl. -érchi*) *s. m. t. zool.* Genere di pappagalli dell'Australia.

platinare (*pr. plàtino*) *v. tr.* di metallo, Rivestirlo con platino. — *part.* **platinato**. — *s. verb.* **platinatura**.

platinifero *agg. t. chím.* Che contiene platino.

plàtino *s. m.* Metallo bianco argenteo, pesantissimo, duttile e difficilmente fusibile: *Minière di plàtino*. || *Spugna di plàtino*, Sostanza assai porosa che deriva dal platino; anche: *Plàtino spugnoso*.

platinotipia *s. f.* Stampa con sali di platino: *Riproduzioni in platinotipia*.

Plato *n. pr. lat.* Platone. || *Amicus Plato, sed magis amica veritas*, La verità innanzi tutto.

Platone *n. pr. m.* del grande filosofo greco. || *La repubblica di Platone*, Una repubblica ideale.

platonico (*pl. -ònici*) *agg.* Conforme alla teoria di Platone: *Filosofia platonica*. || *Amor platonico*, L'amore idealizzato, senza nulla di carnale. || *Lodi platoniche*, lontane dalla realtà. || *iròn.*: *Tutta roba platonica questa*, che non conclude. || *Scuola neo-platonica*. || — *sost.*: *Accademia dei Platonici*. || *È un neo-platonico*. — *avv.* **platonicamente**.

platonismo *s. m. t. filos.* Il sistema filosofico di Platone.

plaudire (*pr. plàudo*) *v. tr. rar.* Applaudire. — *part.* **plaudente**, **plaudito**.

plausibile *agg.* Degno d'approvazione, di lode: *Ragioni plausibili*. — *s. astr.* **plausibilità**. — *avv.* **plausibilmente**.

plàušo *s. m.* Applauso. || *Far plàušo ad una persóna o còsa*, Approvarla e lodarla. || *negli esami*: *Passare con plàušo*, onorevolmente, con lode.

plàustro *s. m. t. lett.* Carro: *Règge il dipinto plàustro* (Carducci). || *t. poet.* Carro di Boote, Orsa maggiore.

plautino *agg. t. lett.* Di Plauto, poeta comico latino: *Facèzie plautine*.

plebàglia *s. f.* Feccia della plebe.

plebanato *s. m. t. eccl.* Piviere.

plebano *agg. t. eccl.* Di pievania. || *Chiesa plebana*, Pievania.

plèbe *s. f. t. stòr.* La classe bassa del popolo: *Tribuni della plèbe*. || *Volgo*, Gente ignobile. — *pegg.* **plebaccia**.

plebeaggine *s. f. arc.* Trivialità.

plebeismo *s. m.* Parola plebea.

plebeizzare *v. intr.* Usar plebeismi.

plebèò *agg.* Di plebe, Proprio della plebe: *Un parlare, Uno scrivere plebèò*.

|| Che viene dalla plebe: *Ministro plebèò*. || Spregevole: *Aziòni, Mòdi plebèi*.

|| *t. stòr. rom.*: *Magistrature plebèe*, Quelle esercitate da persone scelte dalla plebe. || — *sost.*: *I patrizi e i plebèi*.

— *speg.* **plebeuccio**. — *pegg.* **plebeaccio**.

— *avv.* **plebeaménte**.

plebiscito *s. m.* Voto dato direttamente dal popolo: *Fu votata per plebiscito l'annessione della Toscana al Règno d'Italia*. || *Via, Piazza del Plebiscito*, a Roma ed in altre città d'Italia. || Manifestazione di sentimenti popolari: *Le acclamazioni che fecero alla Regina furono un véro plebiscito*. || **Plebiscito d'amóre, d'affetto, di riverenza.**

plèiade *s. f.* Ciascuna stella della costellazione ch'è nella fronte del toro. *Le plèiadi sòno sètte*. || *fig.* Numero eletto: *Una plèiade di poeti*.

plenàrio (*pl. -àri*) *agg.* Integro, Completo. || *t. eccl.*: *Indulgenza plenària*, che assolve da tutti i peccati. || *Assemblèa plenària*, generale.

plenilunare *agg.* Di plenilunio.

plenilùnio (*pl. -ùni e -ùnii*) *s. m. t. astron.* Fase della luna piena.

plenipotènza *s. f.* Potenza assoluta accordata da un Governo ai suoi intermediari presso altri Governi: *Conferire, Ricévere, Esercitare plenipotènza*.

plenipotenziàrio (*pl. -àri*) *agg.* e *sost.* Che ha piena facoltà in qualche affare. || di ministro, Nominato temporaneamente e con pieni poteri.

plenitàdine *arc.*, Pienezza.

pleonašmo *s. m. t. gramm.* Parola grammaticalmente, ma non logicamente, superflua: *In « Che m'impòrta a me! » c'è un pleonašmo*.

pleonàstico (*pl. -àstici*) *agg.* da Pleonasma. — *avv.* **pleonasticaménte**.

plessigrafo *s. m. t. med.* Strumento per determinare con esattezza i limiti e la posizione dei visceri, del torace e dell'addome.

plessimetro *s. m. t. muš.* Macchinetta che batte la musica. || *t. med.* Strumento che serve a praticare la percussione mediata.

plèssò *s. m. t. anat.* Aggrovigliamento di rami, vasi, filamenti nervosi.

plètora *s. f.* Sovrabbondanza di sangue. || *fig.* Abbondanza in gen.: *La plètora del tesòro; La plètora dei critici*.

pletòrico (*pl.* -òrici) *agg.* da *Pletora*. || - *sost.* Chi è affetto da *pletora*.

plètta *s. f. arc.* Intreccio di palme.

plèttro *s. m. t. lett.* Piccolo pettine d'avorio di cui si servivano gli antichi per far vibrare le corde di strumenti musicali. || *fig.* Il genio poetico.

plèura *s. f. t. anat.* Ciascuna delle due membrane che lasciano i polmoni: *Inflammazióne, Lesiòne délla plèura.*

pleurite e *rar. pleurišta, pleuritide* *s. f. t. med.* Inflammazione della pleura: *Pleurite dóppia.*

pleurotomìa *s. f. t. chirùrg.* Taglio della pleura.

pliade *arc.*, Pleiade.

plica *s. f. arc.* Tavoletta incerata per scriverci la spesa giornaliera.

plicata *s. f. t. eccl.* Quella pianeta mozzata o piegata davanti che usano i sacerdoti nella quaresima.

plico (*pl.* plichi) *s. m.* Fascetto, Involto di lettere o carte: *Spedire, Ricevere un plico.* - *dim.* **plichétto.**

pliniano *agg. t. lett.* Di Plinio. || *Lettere pliniane*, di Plinio il giovane.

plintite *s. f. rar.* Varietà d'allume.

plinto *s. m. t. archit.* Basamento quadrangolare che regge la colonna.

pliocènico (*pl.* -ènici) *agg. t. geol.* Primo gruppo dei terreni terziari.

plòia *arc.*, Pioggia.

plorare (*pr. plòro*) *v. intr.* Piangere.

plòro *s. m. arc.* Pianto.

plotóne *s. m. t. mil.* Ciascuno dei vari gruppi in cui si suddividono i soldati d'una stessa compagnia.

plumata *arc.*, Piumata.

plúmbeo *agg.* Di piombo: *Còdice plúmbeo.* || Che ha il peso o il color del piombo: *Cièlo plúmbeo.*

plurale *agg. e sost. t. gramm.* Il numero del più: *Número plurale; Il plurale dei nómi, dégli aggettivi*, ecc. || a chi ci attribuisce una colpa che è pur sua: *Parla al plurale.* - *s. astr.* pluralità. - *avv.* pluralménte.

pluralizzàre (*pr.* -ìžžo) *v. tr.* Rendere plurale o Volgere al plurale.

plùrimi *s. m. pl. popol. scherz. rar.* Denari: *Ci vògliono i plùrimi!*

plus *avv. lat.* nel m.: *Il non plus ultra*, Il colmo, o in bene o in male: *Il non plus ultra délla cretineria.*

plusquamperfétto *agg. e sost. arc.* Piuccheperfetto.

Plutarco *n. pr. m.* dello storico greco: *Vite parallèle di Plutarco.* || *Il Plu-*

tarco italiano, Vite di personaggi ital. compilato sul sistema di Plutarco.

plùteo *s. m. t. stòr. mil.* Macchina per avvicinarsi alle mura della città assediata. || Scaffale per libri.

Pluto *n. pr. m. mit.* del Dio dell'inferno e della ricchezza.

plutocràtico (*pl.* -àtici) *agg.* da *Plutocrazia*.

plutocrazia *s. f.* La classe di chi possiede enormi ricchezze.

plutoniano *agg. e sost. t. geol.* Che attribuisce al fuoco centrale della terra i fenomeni geologici, spec. i vulcanici.

plutònico (*pl.* -ònici) *agg. t. geol.* Dei terreni prodotti dall'azione del fuoco: *Fórza plutònica.*

plutonista (*pl.* -ísti) *s. m. e f. t. geol.* Plutoniano.

plùvia *arc.*, Pioggia.

pluviale *agg. t. lett.* Di pioggia, Piovano: *Acqua pluviale.*

plùvio (*pl.* -ùvi) *agg.* di Giove in quanto era Dator della pioggia.

pluviomètrico (*pl.* -ètrici) *agg. t. meter.* da *Pluviometro*.

pluviòmetro *s. m.* Apparecchio per misurare la pioggia.

pluvióso *arc.*, Piovoso.

pnèuma (*pl.* -èumi) *s. m. t. mus.* Pausa, nel canto fermo.

pneumàtica *s. f. t. fís.* Parte della fisica che tratta delle proprietà dell'aria e dei gas.

pneumàtico (*pl.* -àtici) *agg.* Che si riferisce alla pneumatica. || *Màccina pneumàtica*, Apparecchio meccanico per estrarre l'aria da qualsivoglia recipiente che la contenga.

pneumatologia *s. f. t. eccl.* La scienza degli spiriti.

pneumonia e **pneumonite** *s. f. rar. t. med.* Polmonite.

Pò *n. pr. m.* di fiume: *Lungo il Pò, Bagnato dal Pò.* || *Le son còse che pàssano il Pò*, passan la misura. || *rar.* a chi dice: E dopo?, si suol rispondere: *Dòpo il Pò vièn l'Àdige.*

pò' (senza *pl.*) *s. m. e avv.* apocope di *Poco*: *Un pò', Quél pò'* ecc., v. *Poco*.

pòda *s. f. t. bot.* Genere di graminacee da foraggio.

poana *s. f. t. zool.* Sorta d'uccello di rapina.

póccia (*pl.* pócce) *s. f. t. volg.* Mammella. - *accr.* poccióna. - *dim.* poccina.

pocciare *volg.*, Poppare.

pòco (*pl.* pòchi) *agg. determ.* In non grande quantità, *contr.* di Molto: *Pòca gente; Pòco e buòno* || *Uòmo di pòche paròle*, di carattere chiuso e risoluto. || *A buòno intenditór pòche paròle*. || a chi ci annoia con molte parole: *Pòchi discòrsi!*, *Pòche chiàccchiere!* || di tempo, Breve: *O' è pòco tèmpo!* || Piccolo: *Pòca favilla gran fiamma secònda*. || Corto: *Pòca fune basta*. || Insufficiente, Scarso: *Pòca educaziòne; Il pòco giudìzio, La pòca salute che hai*. || *Al lavóro che fa è pòca la ricompensa*. || Ristretto: *Per un branco di figli ha pòca casa*. || di persona, Gracile: *Sèi tróppo pòco, non ti pigliano a fare il soldato*. || Non pòco, Molto: *Non è pòca vergògna per una persóna cóme lui!* || — *sost.*: *Quél pòco che c'è rimasto*. || *Si contènta del pòco; Dàm-mene un pòco*. || *Chi si contènta del pòco, tròva pasto in ógni lóco*. || di chi non si contenta mai: *È nemico di Fra Pòco*. || *Cavare il pòco dal pòco*, Ricavare il risparmio su tutto. || a un ingordo che prende tutto lui: *Un pò' per uno non fa male a nessuno!* || *Nel grande ci sta il pòco e l'assai*. || regalando qualche cosa: *Scusáte, Scusi del pòco*. || implorando: *Un pò' di misericórdia, di carità, di compassiòne*. || *Ne fa d'ógni colóre un pò'*. || *Mira cóme ha conciato quel pò' di vestito!* || di persona: *Pòco di bòno, Cattivo soggetto*; anche al *pl.*: *Eran due pòco di buòno; È una pòco di buòno*, e *popol.*: *È una pòca di buòno*. || *Un buòno pò'*, Assai: *Anche lui n'ha avute un buòno pò'*; di tempo, Lungamente: *Quando viène a trovarmi si féрма sèmpre un buòno pò'*. || ripetuto denota eccesso o sovrabbondanza: *Figùratevi s'io vòglio camminare con quel pò' pò' di péso sulle spalle!*; *Che pò' pò' di ròba!*; anche Pochino: *Se tu avèssì un pò' pò' di paziènza le còse ti riuscirèbbero mèglio*. || davanti ad avverbi: *Un pò' mèglio, Un pò' più grande*. || *Cotéstó è un pò' pòco; È óra di finirla, è un pò' tróppo così*. || *Métti il quadro un pòco più su, e tira un pò' più da una parte lo spècchio*. || *Ancóra un pò' e prendévo l'uscio*. || *Un altro pò', Dell'altro: Un altro pò' che tardavate trovavate l'uscio chiuso*. || *Un altro pòco cade, C'è mancato un capello*. || *Di quel bèl pò'*, Da gran tempo: *Se n'è andato di*

quel bèl pò'. || *A ógni pòco*, Spessissimo: *A ógni pòco l'hò tra i pièdi quella seccatura*. || *Un pòco, Un pò'*, come interiezione o avverbialmente, esortando o comandando: *Vattì un pò' a ravviare i capèlli; Abbiate un pòco paziènza, un pò' paziènza*. || o in maniera concessiva: *Fa' un pò' quelló che vuò!*, *Andate un pò' dóve vi pare; Se stésse un pò' al suo pòsto, quèste còse non gli succederèbbero*. || risolutamente: *Sentiamo un pò', Vediamo un pò', Taci un pò', Sforzati un pò'*. || minacciando: *Aspetta un pò', Senti un pò'*. || d'un opportunista: *Tiène un pò' da tutte le parti*. || *pl.*: *Pòchi, sottint.* Quattrini: *Ha finito anche quei pòchi; Non ne guadagna mica pòchi!* || quando a stento si riesce a farci pagare il nostro: *Pòchi e mal volentieri*. || *Pòchi maledètti e subito*, Meglio pochi e subito che viceversa. || di persona: *N'ha pòchi spiccioli e mènó da spicciolare*, È molto risoluto. || *Son pòchi, sottint.* Quattrini o Punti al gioco. || *Tirano a quei pòchi*, a quel poco che uno possiede. || — *avv. contr.* di Molto: *Sènte o Ci sènte pòco, Màngia pòco, Ci córre pòco, Dève star pòco, Durerà pòco*. || *È pòco educato*. || a chi seguita a fare scherzi e burle: *Il giòco è bèllo quando dura pòco*. || *iròn.* d'un cattivo soggetto o oggetto: *È buòno e còsta pòco!* || *Pòco impòrta o Impòrta pòco, Non preme*. || di persona o cosa: *Andàr pòco, Non piacere, Non soddisfare: Mi va pòco quellá ragazza, Il latte gli va pòco*. || deplorando la mediocrità di qualche lavoro o sim.: *C'è pòco di che!* || *Ci vuòl pòco a capire, a fare, a dire una còsa*. || *iròn.*: *Scusáte se è pòco!*, annunziando una cosa grossa: *Dèlla palazzina vuòl 100 mila lire, scusáte se è pòco!* || *Ci saranno, e dico pòco, un vènti chilòmetri; Ci vorranno, a dir pòco, un quattro giòrni*. || *E cóme se quèsto fósse pòco, lo trattò con tutti i vitupèri*. || ripetuto: *Pòco pòco, Pochissimo: Prèndine, ma pòco pòco*. || *Mancàr pòco che, Esser lì lì: Mancò pòco che non ne buscasse*. || *Pòco avanti, Poc' anzi, Pòco prima, Pòco dópo, Pòco fa o Pòco tèmpo fa, Pòco più*. || *Pòco mènó, Quasi: Avrà 30 anni o pòco mènó*. || *Pòco più pòco mènó, Lì intorno, Giù di lì*. || *Prèss'a pòco, Quasi, All'incirca: Ci córre vènti chilòmetri, prèss'a pòco*. || scherz.: *Dicono che sia un furfante*. — *Nò, prèssó*

a pòco. || *Né pòco né mólto, Né pòco né punto*, Niente affatto: *Non me ne curo né pòco né punto*. || *Di pòco, Da poco tempo: È arrivato di pòco.* || *È còsa di pòco*, sottint.: valore, importanza, pregio e sim. || di cosa e fig. di persona: *Sapér di pòco*, Essere sciocco: *Mi par che tu sappia di pòco*, scusa se te lo dico. || *A pòco, A poco prezzo: Véndere, Comprare a poco*; anche *A poca differenza: Hò sbagliato a pòco*. || *A pòco a pòco*, Senza fretta, Lentamente: *A pòco a pòco il gatto piglia il tòpo*. || *A pòco per volta, A poco alla volta*, Adagio, Lentamente. || *A ógni pò' pò'*, Ogni momento. || *fam. minacciando busse: Di quà a pòco non c'è mólto*. || *Da pòco, Da nulla: Ròba, Gènte da pòco*; anche *Da poco prezzo: Ha comprato di quèlla da pòco*. || *Da pòco in quà, Da poco tempo*. || *Da quà a pòco, Fra poco tempo*. || *In pòco*, sottint. Tempo: *In pòco s'è sbrigato*; anche: *In pòco tèmpo, e rar.: In pòco di tèmpo, In pòco d'óra*. || *Per pòco, Per poco prezzo: Vènde pròprio per pòco*; anche *Per nulla: Per pòco si adirano*; o *Per poco tempo: Vi làscio per pòco*. || di chi è vicino a morire: *O' è per pòco o O' è per pòco più*. || *Per pòco che non l'ha schiaffeggiato, È mancato poco*. || *Fra pòco, Dòpo pòco*, sottint. Tempo: *Fra pòco sarò quì di ritórno*. — *superl. pochissimo*. — *dim. pochétto* (sottodim. *pochettino*); *pochino* (agg. e sost.): *È tròppo pochino, perdinci!*; *Fàtemi un pochino di carità; Tièni il fiasco, ma bévine pochino*. || di fanciulla magra: *È pròprio pochina!* || *Quèsta non è pochina*, è grossa. || con altri avverbi: *Mólto, Tròppo pochino*. || — *avv.: Ripòsati un pochino*. || *A pochino a pochino*, Un po' per volta; e anche: *A pochini a pochini li spése tutti*; sottodim. *pochinino*); *pocolino*. — *spreg. pocuccio*. — *pegg. pocaccio*. — *s. astr. poehézza* (offrendo servigi: *Nèlla mia poehézza, chiedo pure*).

pocofila s. f. arc. Donna da poco.

pocrišia arc., Ipocrisia.

pòcula nel m. lat.: *Inter pòcula*, Tra i bicchieri, Bevanda.

pòculo s. m. arc. Coppa. || *Bevanda*.

podagra s. f. t. med. Gotta dei piedi.

podagróso e **podàgrico** (pl. -àgrici) agg. e sost. Che ha la podagra: *È podagróso*.

poderàio s. m. arc. Colono.

poderale agg. rar. Colonico.

poderante agg. e sost. Chi possiede poderi. || Chi li lavora.

podére s. m. Appezzamento di terreno che vien lavorato da una sola famiglia di contadini: *Podére di piano o in piano, di còsta, di mèzza còsta; Una fattoria di vènti podéri; Lavorare il podére o un podére*. || *È fatica quanto a vangàr un podére*. || *Migliorare, Far fruttare, Sciupare un podére*. || di un moccicoso: *Ha un naso che rende quanto un podére in pian di Ripoli*. || *Tutti vivono su quel podére*, del ricavo che ne traggono. || *Contadino che cerca podére, che è a podére, che è licenziato dal podére, che è fuòr del podére*. || *Fare a làscia podére, Attendere a una cosa con trascuratezza*. || *Podére modèllo*, coltivato a scopo d'istruzione, per servire di esempio, d'esperimento. — *accr. poderóne*. — *dim. poderétto, poderino*. — *spreg. poderuccio, poderucolo*. — *pegg. poderaccio*.

podére v. intr. arc. Potere.

poderóso agg. Dotato di gran forza: *Spalle poderóse*. || *Vóce poderósa*. || fig.: *Mènte poderósa, Scrittóre poderóso*. — *avv. poderosamente*.

podestà s. f. t. lett. Potestà.

podestà s. m. invar. t. stòr. Governatore di un Comune: *Palazzo del podestà; Il podestà dovèva essere forestièro*.

podestariato s. m. t. stòr. La dignità del podestà.

podesteria s. f. t. stòr. Dignità e Competenza di podestà.

pòdice s. m. arc. Ano.

pòdio (pl. pòdi) s. m. t. archit. Zoccolo circolare d'un'arena. || nei circhi romani, Piano inferiore.

podishmo s. m. neol. Il gareggiare a camminare o correre a piedi.

podista (pl. -isti) s. m. e f. neol. Chi si dà al podismo.

podistico (pl. -istici) agg. Attenente a podismo: *Oòrsa podistica*.

poèma (pl. poèmi) s. m. Narrazione, in versi, d'alti fatti, divisa in canti o libri. || *Poèma èpico, cavallèrèSCO, eroicòmico, didascàlico, ecc.* || *anton.: Poèma divino, Poèma sacro, La Divina Commedia*. || fig. Cosa meravigliosa: *Il risorgimènto d'Itàlia fu un véro poèma*. — *accr. poemóne*. — *dim. poemétto*. — *spreg. poemuccio*. — *pegg. rar. poemaccio*.

poeméssa *s. f. arc.* Poema mal riuscito.

poemizzare *v. intr. rar.* Scrivere, Comporre poemi.

pòero e deriv. *volg.*, Povero e deriv.

poesia e *arc. poësi* *s. f.* L'espressione dei sentimenti più concitati dell'animo, fatta per mezzo della parola, general. con metri e ritmi fissi: *Pròsa e poësia: Mùsica e poësia nàcquer sorelle; Poësia lirica, èpica, drammatica, pastorale, burlésca, giocòsa.* || ma anche senza speciali leggi di ritmo e metro: *Quanta poësia nell' addio di Lucia a' sudì monti!* || Componimento poetico piuttosto breve: *Lèggere, Commentare, Studiare una poësia.* || *fam.:* *Cantàr di poësia, Recitare versi d'improvvisazione.* || *fig.* Sentimenti, Pensieri alti: *L'amòr di pàtria in Garibaldi èra una poësia.* || Bellezza anche fisica: *La poësia dèlle Alpi.* || Dolcezza: *Quanta poësia nel suo canto!* || Chimera, Idealità: *O'è dèlla poësia in costèsto progètto.* || *Non c'è poësia, Non c'è gusto, soddisfazione; anche Non ci lega.* — *dim. poesiétta, poesiina, poesiùola.* — *spregh. poesiuccia, rar. poesiuzza.* — *pegg. poesiaccia.*

poëta (*pl. poëti*) *s. m.* Chi compone poesie di pregio artistico: *Il poëta, o vulgo sciòeco, un pitòeco non è già....* (Carducci). || *Il Poëta che sòvra gli altri com'aquila vòla, Omero.* || *Il divino Poëta, L'altissimo Poëta, Dante.* || *Il Poëta del dolóre, Il Leopardi.* || *Il Poëta civile, G. Carducci.* || *Poëta cesàreo, di Corte.* || *Fantasia, Anima di poëta.* || *spregh.:* *Poëta stracciapane, Un poetucolo affamato.* || *A tutti i poëti manca un vèrso, Anche i più avveduti sbagliano, si lasciano imbrogliare.* || di uomo vestito male e con aria d'affamato: *Pare un poëta!* || *fig.* Persona fantastica, che va nelle nuvole: *Ah! quèsta vòlta è il poëta che parla, dicéva Rènzo.* — *accr. poetóne.* — *dim. poetèllo, poetino.* — *dim. spregh. poetùccio, poetuzzo, poetùcolo, poetastro, poetónzolo, rar. poeterèllo.* — *pegg. poetàccio.*

poetare (*pr. poëto*) e *arc. poetire, poetizzare, poeticare* *v. intr.* Scrivere poesie. || — *tr. rar.:* *Poetare un fatto, Narrarlo in versi.* — *part. poetato.* — *agg. verb. poetabile.*

poeteggiare (*pr. -èggio -èggi*) *v. intr.* Provarsi a far da poeta. || *Pendere a poesia.*

poetésco *spregh., Poetico.*

poetéssa e *arc. poetana* *s. f.* di Poeta: *Gàspara Stampa gentìl poetéssa.*

poëtica *s. f.* Il complesso delle regole che informano la poesia. || Il libro che ne tratta: *La poëtica di Orazio.*

poeticheria *s. f. spregh.* Cose poetiche: *Cèrte poeticherie!...*

poëtico (*pl. -ètici*), *rar. poetale* e *arc. poetévole* *agg.* Di poesia: *Lèggi poëtiche, Inspirazione poëtica; Èstro, Vèna poëtica.* || *Ci son dèlle pròse eminentemente poëtiche.* || *Licènze poëtiche, Le espressioni non rigorosamente proprie, di cui può esser permesso l'uso ai soli poeti.* || *Inspiratore di poesia: La natura è altamènte poëtica.* || *Ideale, Capriccioso: Uòmo, Dònna poëtica.* — *avv. poeticamente.*

poffare!, **poffareddina**, **poffareddio**, **poffaremmio** *inter.* di stupore o sim.: *L'han nominato sindaco.* — *Poffaremmio!; Poffàr bacco! che pèzzo d'uòmo!*

poggia (*pl. pògge*) *s. f. t. mar.* Una delle corde dell'antenna.

poggiacapo *s. m. invar.* Ricamo che, nella poltrona, si mette dove si appoggia il capo.

poggiatuolo *s. m.* Chiesta al poggio.

poggiare (*pr. pòggio, pòggi*) *v. intr.* Appoggiare, Basare: *Muro che poggia sul sòdo.* || *fig.:* *Il ragionamènto poggia in falso; La libertà non è o non ha mai poggiato nèlla licèntza.* || *contad. alle bestie da tiro o sim.:* *Pòggia là! o ass.:* *Pòggia!, Girati, Piègati dall'altra parte.* || *t. mar. del vento, Spirare in senso tale da favorire il corso della nave.* || *t. lett. Ascendere.* || *Ergersi.* — *part. poggiato.* — *s. verb. poggiamènto, poggitura, poggia* (*spec. t. mar.*).

poggiata *s. f.* Spazio di terreno in poggio.

pòggio (*pl. pòggi*) *s. m.* Estensione di terreno elevato; meno di Monte e più di Colle. || *Vin di pòggio, eccellente.* || *Lòda il pòggio e attienti al piano, v. Piano.* || *rar. Altura artificiale, Rialto qualunque: Un pòggio di sassi, di tèrra.* — *accr. poggione.* — *dim. poggétto* (*sottodim. poggettino*), *poggerèllo, poggìuolo* (*Quando la lèpre ha passato il poggìolo non si ricòrda più del figliòlo, v. Passare; sottodim. poggìolino.*) — *pegg. poggìaccio.*

pòh! *inter.* di compatimento, sfiducia, disprezzo: *Pòh! che còse!*

pòi *avv.* di tempo Dopo: *Pòi disse, Pòi parlerai tu.* || a bambino che ridomandi: *E pòi? e pòi?* rispondono: *La vacca féce i buòi.* || *Pòi, Còme pòi;* continuando o ravviando il discorso: *Còme pòi si rividero féceero la pace.* || dopo avere inteso un fatto o una cosa impressionante: *Epòi si dice, eh!* || *Quésto pòi!*, sottint.: è troppo. || *ellitt.: Allóra pòi!*, *Non bisógna pòi!* || avversativo: *Lèi fa i suòi còmodi, io pòi fáccio i mièi.* || *Io non ci vèngo; e pòi, s'anco venissi, non sarèbbe per te.* || rimettendosi alla volontà altrui: *Il contratto mi par buòno, ma, pòi fate voi.* || differendo: *A pòi, Lo farò pòi; Adèssò nò, pòi.* || ripetuto: *Pòi pòi, Dopo tutto, Infine: Non vi chièdo pòi pòi un gran sacrificio!* || *Prima o pòi, O presto o tardi: O prima o pòi ci cadrà anche lui.* || col Di: *Prima vènne lui, di pòi tutti gli altri.* || congedandoci da persona che s'ha la speranza di riveder tra breve: *Addio a pòi.* || *Da quèllo in pòi o in fuòri, Eccettuato quello, Eccettuato ciò: È un pò' capàrbio, ma da quèllo in pòi è un buòn ragazzo.* || *D'allóra in pòi, D'allora in seguito.* || *Da pòi in quà, Da allora a adesso.* || *Pòi che o Poiché, v.* || *Ma pòi che..., Ma allora che..., Ma visto che...: Ma pòi che il suspicàr fu tutto spènto (Dante).* || — *sost.:* *Il pòi, Il futuro, L'avvenire: La previdènza è la riflèsionè del pòi; Bisógna pensare al pòi; Non c'è pòi che tènga, dovète venire óra; Del sènno di pòi son piène le fòsse; Sulla via del pòi pòi, si va a casa del mai mai.*

poiché *avv.* Giacché: *Poiché lo affermate vi crédo.* || Dopo che: *Poiché ebbe attèso un'óra si deciè a partire.*

pòla *s. f. arc.* Mulacchia.

pollacca, Pollacca.

polare *agg.* Del polo: *Circoli, Tèrre polari.* || *Stélla polare*, al timone dell'Orsa minore. — *avv.* **polarmènte**.

polarimetro *s. m. t. fis.* Strumento per misurare l'intensità della luce. || *t. med.* Saccarimetro.

polariscòpio (*pl.* -òpi) *s. m. t. fis.* Strumento che mostra i fenomeni della polarizzazione.

polarità *s. f. t. fis.* Proprietà dell'ago magnetico di volgersi costantemente ai poli.

polarizzàre *v. tr. t. fis.* Regolare la direzione della luce in modo che si rifletta e rifranga a nostro piacere. — *part.* **polarizzàto**. — *s. verb.* **polarizzàzionè**.

pòlca *s. f. t. muè.* Specie di ballo e La musica che l'accompagna: *Tèmpo di pòlca.* || di chi cammina saltellando: *Par che balli la pòlca.*

polchista (*pl.* -isti) *s. m. e f. scherz.* Chi balla bene la polca.

polédra *rar.*, Puledra.

polédro *rar.*, Puledro.

poléggio *arc.* Puleggio. || Pileggio.

polèmica *s. f.* Contesa sostenuta per iscritto: *Arguta, Pungènte, Aspra polemica; Polèmica personale.*

polèmico (*pl.* -èmici) *agg.* da Polemica: *Articolo polèmico.* || — *sost.* Polemista: *Un veemènte polèmico.*

polemista (*pl.* -isti) *s. m.* Scrittore, Provocatore di polemiche.

polemizzàre (*pr.* -lizzo) *v. intr.* Far polemiche.

polemònia *s. f. t. bot.* Arbusto che produce fiori simili alle rose.

polènda *s. f.* Cibo che si prepara cocendo nel paiolo farina di granturco o di castagne con acqua. || *Polènda gialla*, di farina di granturco. || *Polènda dólce*, di farina di castagne. || *Càmpano di polènda*, perché non hanno altro. || *Camperèbbe a polènda*, perché gli piace moltissimo. || *Far la polènda nel trabicco*, Far il caffè troppo denso. — *accr.* **polendóna-óne** (*fig.* Persona che si muove a stento, per pinguèdine o poltronaggine). — *dim.* **polèndina**. — *pegg.* **polendàccia**.

polendàio (*pl.* -ài) *s. m.* Il montanaro che, stando in Maremma a lavorare, ammannisce per tutti i compagni la polenda. || Chi per miseria si ciba spesso di polenda. || Chi la vende.

Poléšine *s. m.* Territorio compreso fra i due rami di un fiume, che, divergendosi, volgono entrambi al mare. || propriam. Il bassopiano padano che è presso la foce del Po.

pòli- *pref. scient.* che vale Molto.

poliàndria *s. f. t. bot.* La tredicesima classe del sistema di Linneo.

poliàndria *s. f.* Unione legittima, presso alcuni popoli, d'una donna con più uomini.

poliàntèa *s. f. t. lett.* Dizionario dei sinonimi. || Antologia.

poliàrchia *s. f. t. lett.* Governo di molti.

poliarchico (pl. -àrchici) *agg.* da Poliarchia: *Governo poliarchico.*

poliarmònico (pl. -ònici) *agg.* di strumento, Che dà più armonie.

poliartrite *s. f. t. med.* Artrite in più articolazioni ad un tempo.

pollatòmico (pl. -òmici) *agg. t. chim.* di radicali, Con più atomi o equivalenti d'un corpo.

polielinica *s. f. t. med.* La clinica di molte malattie.

polielinico (pl. -linici) *agg.* da Polielinica. || - *s. m.* L'istituto di polielinica: *Va al polielinico.*

polieòrdo *s. m. t. mus.* Strumento con molte corde.

polieromia *s. f.* Arte di dipingere o decorare con vari colori.

polieròmo e **polieromàtico** (pl. -àtici) *agg.* Di più colori.

polidattilia *s. f. t. chir.* Numero di dita maggiore del normale.

polièdrico (pl. -èdrici) *agg. t. geom.* da Poliedro: *Superficie polièdrica.* || *Sòlido polièdrico*, Poliedro.

polièdro *s. m. t. geom.* Solido limitato da facce piane. || *Polièdro irregolare*, se le facce e gli angoli sono diversi; *Polièdro regolare*, se gli angoli sono uguali e le facce sono poligoni regolari pure uguali: *Il tetraèdro è un polièdro regolare.*

Polifèmo *n. pr. m.* del Ciclope cui Ulisse cavò l'unico occhio che aveva in fronte.

polifonia *s. f.* Moltiplicità di suoni.

poligala *s. f. t. bot.* Pianta con proprietà medicinali.

poligalina *s. f. t. chim.* Principio amaro della radice della poligala.

poligamia *s. f.* Condizione di un uomo sposatosi a più donne. || *t. bot.* La 23^a classe del sistema di Linneo.

poligàmico (pl. -àmici) *agg.* da Poligamia: *Stato poligàmico.*

poligamo *agg. e sost.* Uomo con più mogli o *rar.* Donna con più mariti. || *t. bot.* di pianta, Che ha fiori ermafroditi e unisessuali ad un tempo.

poligenta *s. f. t. scient.* Moltiplicità delle razze umane.

poligenièsmo *s. m. t. scient.* Dottrina che sostiene essere stati più d'uno i centri di procreazione della razza umana; contr. di Monogenismo.

poliginia *s. f. t. bot.* Quattro ordini del sistema di Linneo con parecchi pistilli in ogni fiore.

poliglòtta (pl. -òtti) e **poliglòtto** *agg. e sost.* Conoscitore di più lingue: *Trombètti è uno dei più profondi poliglòtti.* || d'opera, Stampato in più lingue: *Bibbia poliglòtta.*

poligonale *agg.* da Poligono.

poligònato *s. m. arc.* Frassinella.

poligònio (pl. -òni) *agg. t. mat.* Che ha forma di poligono.

poligono *s. m. t. geom.* Superficie piana chiusa da una linea spezzata: *Poligono concavo, convesso, regolare, irregolare, circoscritto, inscritto.* || *t. mil.* Territorio fortificato compreso fra più città e avente a un dipresso figura poligonare. || *neol.* Campo del tiro a segno. || *t. bot.* Sorta d'erba astringente.

poligrafia *s. f. t. lett.* Opera letteraria che comprende generi o soggetti svariati.

poligràfico (pl. -àfici) *agg.* da Poligrafia. || *Stabilimènto poligràfico*, dove si esercitano le varie arti grafiche.

poligrafo *s. m. t. lett.* Scrittore di generi varii. || *Apparecchio di pasta, còlla di pesce e glicerina*, che serve a trar copie di uno scritto.

poligramma (pl. -àmmi) *s. m.* Unione di più lettere che fanno le veci d'una: *Il « gh » è un poligramma.*

poligrammàtico (pl. -àtici) *agg.* da Poligramma: *Carattere poligrammàtico.*

polimelia *s. f. t. lett. e mus.* Unione di più arie.

polimeria *s. f. t. chim.* Genere d'isomeria d'alcuni corpi.

polimèrico (pl. -èrici) *agg.* da Polimeria.

polimètrico (pl. -ètrici) *agg. t. lett.* da Polimetro.

polimetro *s. m.* Lavoro poetico di vario metro. || - *agg.* Polimetrico.

polimito *agg. arc.* di stoffa, Tessuto a più colori.

polimorfisimo *s. m. t. scient.* La proprietà dei corpi polimorfi.

polimòrfo *agg. t. scient.* di corpo, Che può avere molte forme di cristallizzazione.

Polinnia *n. pr. f. t. mit.* La Musa del gesto e della lira.

polinòmio (pl. -òmi) *s. m. t. algeb.* Unione di più monomi: *Il polinòmio di due tèrmini dicesi binòmio.*

pòlio *s. m. arc. t. bot.* Canutola.

polipàlo (pl. -ài) *s. m.* Massa ramificata di polipi.

polipedia *s. f. t. med.* Eccesso del numero di feti in gestazione.

pólipo *s. m. t. zool.* Invertebrato del genere dei celenterati che si riproduce, per la trasformazione di alcune gemme emesse sul suo corpo, in nuovi individui, i quali col tempo si staccano e pigliano vita indipendente. || *t. chir.* Escrescenza carnosa che tende a riprodursi ogni qualvolta si strappi.

polipòdio (*pl. -òdi*) *s. m. rar.* Critogama del genere delle felci.

polipóso *agg. t. scient.* da Polipo.

polire *arc.*, Pulire.

poliritmo e **polirimmo** *agg. t. mus. e lett.* di melodia o musica, Che cambia più volte il tempo.

polisarcia *s. f. t. med.* Obesità.

polisènso *agg. e sost.* Di vari sensi. || Che prestasi a svariate interpretazioni: *La Divina Commedia di Dante abbonda di versi polisènsi.*

polisillabo *agg. e sost.* Di più sillabe: *Paròle polisillabe.*

polisillogismo *s. m. t. filos.* Argomentazione che porta più sillogismi connessi.

polisindeto *s. m.* Congiungimento, mediante la particella copulativa, fatto tra termini congeneri.

polisintetico (*pl. -ètici*) *agg.* Che offre molte sintesi.

politeama *s. f.* Teatro in cui si dà qualunque gen. di rappresentazione.

politènico (*pl. -èncici*) *agg.* Comprendente la tecnica di varie arti. || - *sost.* L'istituto che avvia all'apprendimento di varie arti: *Il politènico di Milano, Allievo del politènico.*

politeismo *s. m. e arc. politèia* *s. f. t. filos.* Adorazione di più divinità.

politelsta (*pl. -ìsti*) *s. m. e f.* Adoratore di più Dei.

politeistico (*pl. -ìstici*) *agg.* da Politeista: *Culto politeistico.*

politica *s. f.* Arte di reggere e governare uno Stato: *Politica débole, incèrta, enèrgica.* || *Politica internazionale*, dei rapporti fra le nazioni. || *Politica macchiavèlica*, che giustifica i turpi mezzi col buon fine. || *Politica spòrca*, Gli artifici, Le vili premure fatte manifestamente per ingraziarsi altrui a proprio beneficio. || *Politica da caffè o da farmacia*, cervelotica, superficiale. || *Politica*, La condotta di un uomo al governo di uno Stato: *La politica di Cavour.* || I libri che ne trat-

tano: *La politica di Aristòtile.* || *Furberia, Astuzia, Arte: Va avanti a fòrza di politica; Lo fa per politica, non per véro sentimento religiòso.*

politicante *agg. e sost.* Che si dà l'aria di saper di politica e di brigarvi.

politicastro *s. m.* Cattivo politico.

politico (*pl. -itici*) *agg.* Concernente la politica: *Società, Scòpo, Giornale, Partito politico; Parti politiche.* || *Vita politica*, dedicata alla politica. || *Reato o Delitto politico*, contro il Governo e l'ordine pubblico. || *Condannati politici*, per reati politici. || *Diritto politico*, Le leggi che stabiliscono l'ordine del Governo. || *Domicilio politico*, Il luogo dove uno esercita i diritti politici: *Ha il domicilio politico a Bològna, ma dimòra in contado.* || *Diritti politici*, Partecipazione del cittadino al Governo del suo paese: *Godére, Esercitare i diritti politici.* || *Vóto politico; Elezioni politiche.* || *Crisi politica*, Mutazione d'nomini nel Ministero, o di voti e di parti nel Parlamento. || *Economia politica*, La scienza della produzione, distribuzione e consumazione della pubblica ricchezza. || - *sost.*: *Cavour, il grande politico italiano.* || *fig.* Furbo: *È un gran politico e nessuno l'arriva.* - *accr. politicòne-óna* (*fig.* Persona prudente ed astuta che sa simulare per opportunismo). - *dim. politicino.* - *spreg. politicuccio, politicuzzo.*

polito *agg. t. poet.* Pulito. || - *s. m.* Titolo d'un libro del Tolomei. - *s. astr. politèzza* (*fig.*: *La politèzza dèllo scrivere*).

politrìco *s. m. arc.* Arbusto boschereccio.

politropo *agg. rar.* Versatile, Astuto: *Ingégno politropo.*

polizia *s. f.* Regola e vigilanza dell'ordine pubblico: *Regolamento di polizia.* || L'ufficio che l'ha in cura: *Ricòrrere alla polizia.* || Gli agenti di polizia: *Ispettóre di polizia, C'èra tutta la polizia, Informare la polizia.* || *Polizia segrèta*, internazionale, scientifica; *La bassa polizia.* || *Polizia municipale*, preposta alla vigilanza della città. || Il locale dove risiede: *Andò alla polizia.* || L'arte di tenersi informato di ciò che preme sapere: *Anche i banchièri hanno la loro polizia.*

poliziésco (*pl. -éschi*) *agg. spreg.* Che proviene dalla polizia o vi è inerente: *Ordine poliziésco; Inquisizióni, Manière poliziésche.*

poliziòtto *s. m.* Agente di polizia.

pòlizza *s. f.* Piccola carta di dare o d'avere, o di contrassegno: *Pòlizza di càrico, di pagamènto, d'assicurazione, di pégno.* || *ass.* Quella del Monte di Pietà. || *Scontrino, Pagherò del lotto.* || Numero che si mette a lotterie particolari. || *rar.*: *Pòlizza di càmbio, Cambiale.* - *accr.* **polizzòtto** - *dim.* **polizzétta, polizzina, polizzino** (Il biglietto pasquale. || Cedoletta delle gabelle).

pòlla *s. f.* Vena d'acqua sorgiva.

pollacca *s. f. t. mar.* Sorta di bastimento mercantile. || Abito da uomo o da donna, per sopra. || *t. mus.* Pezzo in tre tempi di movimento misurato. || *rar.* Sorta di ballo e La musica che l'accompagna.

pollacco e **polacco** (*pl.* -àcchi) *agg. e sost.* Della Polonia: *Lingua polacca, È una polacca.* || *Scarpe alla pollacca.*

pollaccóne *s. m. t. mar.* Vela che si fa scorrere fino al bompresso. || *scherz.* Lunghe fedine. || Colletto molto alto.

pollàggio *s. m. arc.* Pollame.

pollàio (*pl.* -ài) *s. m.* Recinto dove si tengono i polli. || *Andare, Mandàr a pollàio, a dormire; scherz.* anche delle persone: *È andato a pollàio, a letto.* || di persona: *Èssere a pollàio, Riposare in luogo alto.* || *Quando le volpi si consigliano bisógna chiùdere il pollàio, Bisogna guardarsi dalle trame dei tristi.* || *Spazza pollàio, Ruba galline.* || *iròn.* di persona sudicia: *Pulito cóme un bastón da pollàio.* || *Pollàio, Macchia dove vanno a dormire gli uccelli.* || *Nido, Dimora: Passo la séra quant'è lunga nel mio pollàio.*

pollaìolo-dìla *s. m. e f.* Chi alleva e vende polli. || - *na. pr. m.* d'un Grande pittore fiorentino.

pollame (*pl.* -àmi) *s. m.* I polli in genere: *Mercato di pollami; Malattie, Cure, Allevamènto del pollame.*

pollanca *s. f. arc.* Tacchino.

pollare *v. intr. rar.* Zampillare.

pollàrio (*pl.* -àri) *s. m. t. stòr.* Custode dei polli sacri ai riti degli auguri.

pollastra *s. f.* Gallinetta che non dà ancora uova. || *fig.* Ragazzotta, spec. campagnuola. - *accr.* **pollastròtta, pollastróna.** - *dim.* **pollastrèlla, pollastrina.**

pollastrière *s. m. arc.* Ruffiano.

pollastro *s. m.* Pollo novello. || *fig.* Minchione. - *accr.* **pollastróno, pollastròtto.** - *dim.* **pollastrèllo, pollastrino.**

polleria *s. f. rar.* Vendita di polli.

pollézzola *s. f. arc.* Estremità dei giovani rampolli.

pòllice *s. m.* Il dito grosso delle mani; dei piedi più com. Dito grosso.

|| Misura lineare inglese che è una parte aliquota del piede. || di persona: *Alta un pòllice, Piccolissima.* || *euf.* Piccolo spazio.

pollicino *s. m. arc.* Pulcino.

pollicitazione *s. f. t. dir. can.* La promessa, L'offerta non accettata e senza valore legale tra' privati, salvo in caso di dote.

pollicoltura *s. f.* La coltivazione e allevamento del pollame: *Trattato, Manuale di pollicoltura.*

pollina *s. f.* Sterco dei polli.

pollinaro *arc.*, Pollainuolo.

pòlline *s. m. t. bot.* Polvere granulosa nelle antere degli stami, che, penetrando nell'ovulo, lo feconda.

pollino *agg.* Dei polli: *Epidemia pollina.* || *Piddèchio pollino* e *sost.*: *Pollino, Parassita che vive sul corpo dei polli e di altri volatili.*

pollino *s. m.* Terreno pantanoso contiguo ad acque. || Terreno mobile che ricopre porzione di palude.

póllo *s. m.* Gallinaceo domestico. || *Póllo marzòlo, nato di marzo.* || *Póllo agostino, nato d'agosto.* || *Póllo d'India, Tacchino.* || di due persone: *Èsser cóme i póllo di mercato, Essere una buona e una cattiva.* || *Conòscer bène i pròpri póllo, le persone con cui si tratta.* || *Andare a far póllo, Rubare.* || *Amàr il pastóne cóme i póllo, Amar i cibi grossolani.* || *Prèti e póllo non si tròvan mai satólli.* || *Chi ha póllo ha pipite, Non c'è rosa senza spine.* || *Fitto di póllo, Regali, in polli, del contadino al padrone.* || a proposito di regali dati a fine d'interesse: *Un póllo per elemòsina nessun lo dà.* || vedendo arrivare persona attesa: *Ècco il contadìn coi póllo.* || *Coricarsi all'óra dei póllo, presto.* || *Alzarsi all'óra dei póllo o quando i póllo, prestissimo.* || *Cascàr girì cóme i póllo, Morir a mucchi, per epidemie o sim.* || *Còse che farèbbero ridere i póllo, molto ridicole.* || *Tirare il còllo, Far la festa a un póllo; Pelare, Šbuzzare, Cuocere, Mangiare un póllo.* || minacciando: *Ti tiro il còllo cóme a un póllo.* || *Pelare il póllo senza farlo stridere, v. Gallina.* || *Furbacchióne che cerca sèmpre dei póllo da pelare, dei minchioni.* || *Póllo e vino a cadère,*

Mangiar bene. || *Vivere a póllo*, mangiandoli spessissimo. || di vitto ora lauto, ora frugale: *Quando a póllo*, quando a fagioli. || *I fegatini*, *Le interiôra*, *Le còsce*, *Il pètto del póllo*; *Bròdo di póllo*. || fig.: *Póllo*, Babbeo, Merlotto. || di persona senza spirito e senz'animo: *È un póllo frèddo*. || *Stare a póllo pèsto*, Stare molto male in salute. — dim. *pollino*. — spreg. *polluccio*. — pegg. *pollaccio*.

pollône s. m. t. bot. Rampollo, Rimettiticcio piuttosto grosso della pianta. || scherz. o iron. Discendente: *Salve, o pollône della mista razza!* (Carducci). — dim. *polloncèllo*, *polloncino*.

pollonéto s. m. Vivaio di polloni. **Polluce** n. pr.: *Càstore e Polluce*, Fuoco di Sant'Elmo.

polluto agg. arc. Sporco, Imbrattato.

polluziône s. f. Spargimento, spec. involontario, di sperma: *Polluzioni notturne*. || fig. Riversamento esagerato.

pollùzzola s. f. arc. Pollone.

pollmentário s. m. arc. Vaso con stretta imboccatura.

polméto s. m. arc. Pietanza.

polmonare e **polmonário** (pl. -ári) agg. t. anat. Dei polmoni: *Lòbbi*, *Membrana*, *Cavità*, *Tissi polmonare*.

polmonaria s. f. t. bot. Sorta d'erba.

polmonati s. m. pl. t. zool. Ordine di gasteropodi.

polmóne s. m. t. anat. Ciascuno dei due organi principali della respirazione, posti nella parte superiore della cavità toracica. || *Respiràr a pièni polmóni*, largamente, liberamente. || *Sputare un'ala di polmóne*, un polmone; *Rimétterci*, *Consumarci un polmóne*, un polmone e mèzzò, Sfiatarsi inutilmente a persuadere o a far capire una cosa ad uno. || Quello dell'animale macellato: *Un chilo di polmóne di vitello*, *Una porzióne di polmóne*. — dim. *polloncèllo*, *polloncino*.

polmonite, rar. **polmonia**, arc. **polmonèa** s. f. t. med. Infiammazione dei polmoni: *Mal di pètto e polmonite*, *Polmonite dóppia*.

pòlo s. m. t. astron. Ciascuno dei due punti estremi dell'asse terrestre: *Pòlo àrtico*, *antàrtico*, *nòrd*, *sud*. || *Pòli celèsti*, I due punti della volta celeste che incontrerebbero l'asse terrestre prolungato indefinitamente; anche: *Pòli del móndo*. || t. geogr.: *Pòli terrèstri*, Le estremità dell'asse di rotazione della

terra. || *Dall'uno all'altro pòlo*, Da un capo all'altro del mondo. || fig.: *Da un pòlo all'altro*, Da un'estremità all'altra: *Uno che ragiòna, caro mio, non salta da un pòlo all'altro còme fate voi*. || t. fis.: *Pòli magnètici*, Ciascuna delle estremità d'un magnete. || *Pòlo matemàtico*, Un punto ideale concepito nell'interno d'una calamita. || *Pòli della pila*, Ciascuno dei due punti opposti d'una pila elettrica. || *Pòlo pòsitivo*, *Pòlo negatìvo*, I poli magnetici secondo esercitano elett. negativa o positiva.

polnìco agg. rar. Della Polonia.

pólpa s. f. La parte muscolosa senz'osso e senza grasso dell'animale: *Pólpa del póllo*, *del pèsce*. || di persona che sta bene in carne: *È tutto pólpa*. || La parte posteriore, tumida e carnosa, delle gambe: *Una buòna legnatura sulle pólpe*. || Mesocarpio mangiabile delle frutta carnose: *Pólpa delle pèsche*, *delle ciliège*, *dell'uva spina*. || anche delle noci, v. Noce. || Pasta o Conserva fatta con la polpa delle frutta: *Pólpa di tamarinò*. || Parte tenera del fusto d'una pianta, che sta sotto la corteccia. || fig. di discorso, ragionamento o sim., Il sugo, L'elemento sostanziale: *Mólte frasche e pòca pólpa*. — pegg. **polpaccia**.

polpaccio (pl. -acci) s. m. La polpa delle gambe. || Polpastrello.

polpacciòlo s. m. Polpastrello. || *Un polpacciòlo di maiale*.

polpaccióne s. m. spreg. Libro o sim. molto grosso.

polpacciuto agg. Con molta polpa.

polpastrèllo s. m. L'estremità carnosa delle dita: *Nei polpastrèlli è massima la sensibilità tàttile*. || *Il polpastrèllo della mano*, che è alla base del pollice.

polpétta s. f. Vivanda fatta di carne trita impastata con pane grattugiato, patate od altri ingredienti, fritta o cotta in tegame. || di persona o di cosa: *Èsserci còme il prezzémolo nêlle polpétte*, Esserci per di più: *Quèsto discórso ci sta còme il prezzémolo nêlle polpétte*. || *Far polpétte d'uno*, Farlo a pezzi. || Cibo con veleno, preparato per animali nocivi: *Hanno dato una polpétta al suo cane*. || *Se gli rìesce, gli dà una polpétta còme ai cani*. || scherz. Rimprovero severo: *Si digerà la polpétta senza fiatare*. || Persona molle e fiacca: *Quèlla polpétta c'impiega un sècolo a venire*. — accr. **polpettóna-óne** (anche Opera spec. letteraria di gran vo-

lume ma abborracciata e scipita. || Rabbuffo severo). — *dim.* **polpettina**.

polpo *s. m. t. zool.* Genere di cefalopodi con otto branche lunghe e flessibili con doppia fila di ventose.

polpóso *agg. spec.* di frutta, Con molta polpa.

polputo *agg. spec.* delle gambe dell'uomo, Con grosse polpe.

polsino e *rar.* **polsétto** *s. m.* La parte delle maniche, spec. della camicia, che cinge i polsi; anche staccati: *Da' alla stiratrice quèsti polsini*.

polsista *s. m. arc.* Chi, senz'esser medico, rileva dai battiti del polso le alterazioni della salute.

pólso *s. m.* La parte del braccio che è congiunta alla mano e dove batte l'arteria: *Lo tenéva strétto per i pólsi*. || *Tastare il pólso ad uno*, per sentire se ha febbre; *fig.* Esperimentare quanto vale: *Non sò con che razza di gente avrò a che fare, ma m'ingegnerò di tastàr lóro il pólso*; anche *Veder se sia disposto a dar quattrini*. || *Tastare il pólso al chiavistello*, Cercare d'andar via o di rubare. || Il battito stesso, da cui s'argomenta la febbre: *Sentir battersi il pólso*; *Gli misurava il pólso con l'orologio alla mano*; *Pólso regolare, gagliardo, frequente, débole, vario*. || *Energia: Ci vuol del pólso!*. || *Forza: Con quèi pólsi lo pésa come una tagliuzza*. || *Avére i pólsi dóppi*, molta forza. || *Di pólso*, Di vaglia, Dipregio: *Con uomini di pólso come quèlli la vit-dria non potéva ésser dúbbia*; *Scrit-tóre, Poèta, Artista di pólso*; *Lavóro, Ópera di pólso*. || *Banchièri di pólso*, forti, ricchi. || *Vino di pólso*, gagliardo. || *Pólso*, *Polsino* delle vesti. || *t. ma-cell.* Parte della bestia macellata che è nel posto dei fianchi.

pólta *s. f. arc.* Polenta.

poltiglia *s. f.* Miscuglio piuttosto liquido, Intriso in gen.: *Poltiglia di cénci nacerati per fabbricàr carta*. || *spec.* Quello com. delle sanse delle oli. || *Mota, Fanghiglia: Quèste ploggerèlle han la-ciata sulla via una gran poltiglia*.

poliglióso *agg. rar.* Ridotto in poltiglia.

póltra *s. f. arc.* Gamba.

poltràcchio (*pl.* -acchi) *s. m. t. nont. rar.* Asinello di latte.

poltriccio (*pl.* -icchi) *s. m.* Poliglia: *Che è tutto quèsto poltriccio n tèrra?*

poltriccio *s. m. arc.* Lettuccio.

poltrire (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* Fare il poltrone: *Hanno poltrito tutto il giòrno*; *È poltrito nell'òzio*. || *Chi poltrisce da giovane stenterà da vècchio*.

póltro *agg. arc.* Pigro, Fiaccone.

poltróna *s. f.* Scranna con sedile, sponda e bracciali, per lo più imbottita. || *Stàrsene in poltróna*, anche con idea di poltroneria. || *Gli eròi da poltróna*, Nota poesia del Giusti. — *accr.* **poltroncióna**. — *dim.* **poltroncèlla**, **poltroncina**. — *pegg.* **poltronàccia**.

poltróne *agg. e sost.* Amante dell'ozio, Ozioso: *Poltróni che muòvono volentieri sólo la bócca*. || *Lasagne e maccheróni, cibo da poltróni*. || *A casa dei poltróni è sèmpre festa*. || *fig.*: *Polémica poltróna*, *Arte poltróna*, *Ingégno poltróne*. || *Vigliacco: La guèrra non è fatta per i poltróni*. — *s. astr.* **poltroneria**, **poltronaggine** e *arc.* **poltronia**.

poltroneggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Passarsela da poltrone.

poltronésco (*pr.* -éschi) *agg. spreg.* Da poltrone. — *avv.* **poltronescaménte**.

poltronière *arc.*, Poltrone.

polveràccio (*pl.* -acci) *s. m.* Nugolo di polvere. || *Sterco pecorino, caprino o sim.* || *Deposito polverulento lasciato dal carbone o sim.*

polveràio (*pl.* -ài) *agg.* Che solleva molta polvere. || *Gennàio polveràio, émpie il grandàio*, Se il gennaio è asciutto, il raccolto abbondierà.

polverare *arc.*, Impolverare.

pólvere e *poèt.* **pólve** *s. f.* Terra minuta e sottile, che ogni vento leva in aria: *Nell'estate le strade son bianche di pólvere*. || *Tògliere o Dissotter-ràr dalla pólvere còse, dottrine o sim.*, Ripristinarle dopo che i secoli le han fatte dimenticare. || di oggetto fragile: *Andare o Mandarlo in pólvere*, Rompersi o Romperlo in minutissimi pezzi. || *Città ridóttà in pólvere*. || *Fango, Creta: Tu sèi fatto di pólvere e in pólvere ritornerài*. || *Quella che si posa sugli oggetti: C'è la pólvere alta un dito su cotèsto tavolino*. || di roba: *Prènder la pólvere*, Rimanere impolverata. || *Non fare, Non alzàr tanta pólvere scopando*. || *fig.*: *Alzàr la pólvere*, Promuovere intrighi e pettegolezzi. || *Levàr la pólvere dai mòbili*, Spolverarli. || *fig.*: *Levàr la pólvere dai libri*, Studiarli. || *Scòter la pólvere di dósso a uno*, Picchiarlo. || *Chi*

sóffia nélla pólvore se ne émpie gli occhi. || *fig.: Méttete o Gettàr la pólvore négli occhi a uno, Ingannarlo sul conto d'una cosa.* || *di cose: Ésser pólvore négli occhi, Esser mera apparenza, Esser strumento d'abbaglio e non più.* || *di cosa: Avér la cóme la pólvore agli occhi, Esserle assai contrario.* || *Mòrdere la pólvore, Esser vinti.* || *Polverino.* || *Méttete la pólvore su uno scritto, accòrdo o sim., Accettarlo tale e quale ci vien presentato.* || *Orológio a pólvore, come usavano anticamente.* || *Pólvore di letame, Tritume minuto di letame fatto seccare, Polveraccio.* || *Le pólvori metalliche sòno talvòlta dannosissime agli opèrai che le aspíranò.* || *Pólvore d'òro.* || *Pólvore di tabacco, di riso, d'àmido, di caffè; Caffè, Zúcchero in pólvore.* || *Pólvore di Cipro, Cipria; anche ass.: Non ti dare tanta pólvore: sèi gòffa!* || *Pólvore, Preparato chimico allo stato di polvere: Pólvore insettífuga, anti-sèttica; Pólvori venèfiche.* || *Pólvore pírica, e ass.: Pólvore, Composizione di più sostanze esplosive: Pólvore da schiòppo, da mine, da cannone e sim.; Pólvore che non piglia; Pólvore sènza fumo.* || *Tenér le pólvori bène asciutte, Star preparato alla guerra.* || *Fiasca da pólvore, Sorta di vasetto dove i cacciatori ripongono la polvere che portano per la caccia.* || *Pigliàr fòco cóme la pólvore, Andare in collera con facilità.* || *Tirare a pólvore, Scaricare un'arma caricata solo colla polvere.* || *Tirare finché c'è pólvore, Combattere ad oltranza.* || *Chi ha più pólvore più tiri.* || *Non avér più pólvore, anche Non aver più il necessario per fare una cosa.* || *Sentir l'odór délla pólvore, Preveder vicina la guerra; anche Sentire il desiderio, l'ardore della battaglia.* || *Non avér mai sentito l'odór délla pólvore, Non esser mai stato in guerra o Esser nuovo ai cimenti.* || *Pólvore d'acqua, Spruzzi finissimi d'acqua.* || *rar.: Pólvore, Crittogama. - dim. polverina (di polveri chimiche o medicinali, mai della polvere di terra), polveruzza.*

polveriera *s. f.* Deposito di polvere da fuoco. || **Polverificio.**

polverificio (*pl. -fici*) *s. m.* Fabbrica di polvere.

polverino *s. m.* Polvere di ferro, legno o pietra, che si sparge sullo scritto fresco per asciugarlo. || **Bocciolo** che la contiene. || **Detrito polverulento** del

carbone, usato per assettare scaldini o sim. || Quello che rimane sulle fucine dei fabbri. || Polvere recata dai venti di levante, da cui cavasi il sale usato nella fabbricazione del vetro. || Polvere che si metteva sul focone dei cannoni o d'altre armi da fuoco.

polverio (*pl. -ii*) *s. m.* Sollevamento di molta polvere. || anche: *Un polverio d'acqua.*

polverista (*pl. -isti*) *s. m.* Chi fa o vende polvere pirica.

polverizzare e **arc. polverizzare** *v. tr.* Ridurre in polvere. || **rar.** Spolverizzare. - **part. polverizzato.** - **agg. verb. polverizzabile** e **arc. polverizzévole.** - **s. verb. polverizzaménto, polverizzazióne; polverizzatóre-trice.**

polveróne *s. m.* Gran nugolo di polvere alzata dal vento, da veicoli o sim.: *Si levó un polveróne che non lasciava védere più nulla.*

polveróso *agg.* Coperto o Ingombro di polvere: *Strada polverósa, Panní polverósi.* || **Libri, Arnési polverósi.**

polverulénto *agg. rar.* Che ha aspetto di polvere.

polverume *s. m.* Molta polvere. || **polviglio** *s. m. arc.* Polvere da fuoco. || Tabacco da fiuto o sim.

polvischio (*pl. -ischi*) e **polviscolo** *s. m.* Polvere fitta e minuta. || *t. bot.* Polverina di cui sono aspersi i pistilli di alcuni fiori.

polzella *arc.,* Pulcella.

póma *arc.,* Mela.

pomáceo *agg. arc.* Di pomo.

pomarància *arc.,* Melarancia.

pomàrio (*pl. -ari*) *s. m.* Frutteto.

pomata *s. f.* Cosmetico per ungere o profumare capelli o baffi. || **Impiastro medicinale: Pomata lubrificante per la pelle; Pomata di sémi frèddi.** - *dim. vezz. pomatina.*

pomato *agg. rar.* di terreno, Piantato a frutti.

póme *s. m. arc.* Pomo.

pomèlla *agg. arc.* d'un color Verde giallognolo.

pomellato *agg.* del mantello d'alcuni animali, Che porta macchie rotonde d'altro colore. || - *sost.* Leardo.

pomèllo *s. m.* Piccolo pomo. || **Parte delle guance sotto l'occhio.** || **Rialto.**

pómere e **pómero** *agg. e sost.* Specie di cane da barocci.

pomeridiano *agg.* Dopo mezzogiorno: *Óre pomeridiane.*

pomeriggio (pl. -iggi) *s. m.* La parte della giornata compresa fra il mezzodì e la sera: *Verrò nel pomeriggio*; *Edizione del pomeriggio*.

pomerino *agg. e sost.* Pomerò.

pomèrio (pl. -èri) *s. m. t. stòr. rom.* Zona di terreno attorno alle mura della città, consacrato dalla Chiesa.

pométò *s. m.* Frutteto.

pomfòlice *s. f. rar.* Sorta di eruzione cutanea.

pómice *s. f.* Pietra di natura vulcanica, fragile e leggera: *Dar la pómice* o *Stropicciàr con pómice una còsa*.

pomiciare (pr. pómicio, pómici) *v. tr.* Lisciare, Sfregare, Ripulire con pomice: *Il marmo a pomiciarlo acquista lucentezza*.

pomiciòso *agg.* Che dà pomice o Che è sparso di pomice. || di pietra, Che ha natura o aspetto di pomice.

pomicultura *s. f.* Cultura dei frutti: *Trattato di pomicultura*.

pomièrè *s. m. rar.* Frutteto.

pomifero *agg.* di terreno, Ricco di alberi da frutta.

Pomino *n. pr. m.* di un paese di Toscana dove si fa un vino eccellente. || Il vino stesso: *Un bicchièr di pomino*.

pómo (pl. *m.* i pómi, *f. poèt.* le póma) *s. m.* Albero da frutto, Melo, e il frutto che produce. || *Pómo vietato*, Quello proibito da Dio ad Adamo ed Eva; *fig.* Ogni cosa proibita. || *Pómo d'Adamo*, Il pomo vietato; oggi Il banano; anche Sorta d'agrumi; *popol.* Rilievo osseo della gola. || *Vòglia del pómo*, Ansia di far ciò che ci è vietato. || *t. mit.*: *Pómo della discórdia*, gettato alle tre dee; *fig.* Cosa che generi scissione, dissidio. || *Pómo*, La pallina sormontata da una crocetta, simbolo di comando. || La piccola boccia schiacciata sopra l'elsa della spada. || Qualunque oggetto in forma di pomo: *Mazza col pómo d'èbano*. || *Pómi*, Le mammelle, spec. delle giovanette.

pomodòro (pl. pomodòri) e **po-midòro** (pl. pomidòri) *s. m.* Ortaggio il cui frutto è una bacca di color rosso, molto utile in cucina: *Consèrva di pomodòro*. || *Il pomodòro fa il sugo budòno*. || *fig.*: *Naso che pare un pomodòro*, rosso e alquanto grosso.

pomogranato *s. m.* Melagrana.

pomologia *s. f.* Parte della botanica che si occupa dei frutti: *Trattato, Scuòla di pomologia*.

pomològico (pl. -ògici) *agg.* da Pomologia.

Pomóna *n. pr. f. mit.* della Dea delle frutta.

pomóso *agg.* Che abbonda di pomi.

pómpa *s. f.* Lusso, Fasto che contribuisce alla solennità d'una cerimonia: *Il cortèo con gran pómpa accompagnò l'arcivèscovo in Duòmo*; *Pòmpe fùnebri*. || *Senza pómpa*, Senza apparato, Modestamente. || Allettamenti, Vanità mondane: *Fuggi il móndo e le sue pómpa*. || Opulenza: *Il màggio ricrèa con la pómpa della campagna fiòrente*. || *Far pómpa di...*, Ostentare, Sfoggiare: *In quèlle spiegaziòni fèce pómpa di tutta la sua erudiziòne*; *Fa pómpa di sé còme se fòsse un gran personàggio*. || *A pómpa*, A o Per ostentazione. || *t. mecc.*: *Pómpa*, Congegno meccanico per far salire l'acqua dagli strati sotterranei e per attingerla, Tromba. || *Pómpa idràulica*; *Pómpa aspirante*, premènte. || *Pómpa per dare il solfato di rame alle viti*. || *t. muš.* Lembo ricurvo della tromba da suono, che, alzato o abbassato, serve a modificare il tono.

pompàre (pr. pómpo) *v. tr. e intr.* Mover il manico in comunicazione con lo stantuffo della pompa, per attinger acqua o sim. - *part.* **pompato**. - *s. verb.* **pompata** (*dim.* **pompatina**).

pompeggiare (pr. -éggio -éggi) *v. intr. e pompeggiarsi v. pron.* Far pompa. || *rar.* Spendere e spandere.

pompìere *s. m.* Vigile municipale incaricato di domare incendi o sim. con pompe ed altri mezzi.

pompilo *s. m. t. zool.* Sorta di pesce di mare. || Specie d'insetto.

pòmpis (in) *m. avv. lat.* Godendosi. || *Mèttersi in pòmpis*, in gran lusso. || *Stare in pòmpis*, in pancia. ||

pompóso *agg.* Fatto con pompa, fasto: *Addòbo, Ornato pompóso*. || di stile, Fiorito, Ampolloso. || di persona, Che mena gran vanto di sé e delle sue imprese. || *t. muš.* Grave e maestoso. - *s. astr.* **pomposità**. - *avv.* **pomposamènte**.

pònce *s. f. rar.* Strumento indiano appeso nella stanza come un gran ventaglio, per muover l'aria.

pònce *s. m.* Bibita preparata con acqua bollita, molto rum e un poco di zuechero: *Si va a prèndere il pònce?* || *Pònce fòrte*, con molto rum. || *Pònce amàbile*, con poco rum. || *Pònce turco*, col caffè. || *Pònce rósso*, coll'archemes.

|| *Pònce bianco*, col cognac. || *Consèrva di pònce*, Preparato di rum e zucchero per farne ponci. — *dim. poncino, poncettino.*

póncio (*pl. pónci*) *s. m.* Sorta di mantello, che ci venne dall'America: *Garibaldi portava il póncio.*

pondare *v. intr. arc.* Gravare.

ponderare (*pr. pòndero*) *v. tr. e intr.* Riflettere, Calcolare, Pensar bene: *Tutto ponderato, tròvo che l'affare propóstomi non mi conviène.* || *arc.* Pesare. — *part. ponderato* (*agg. di persona*, Cauto, Riflessivo. || *di parole*, atti o sim., Detto o Fatto dopo accurato esame; *s. astr. ponderatèzza; avv. -ataménte*). — *agg. verb. ponderabile* (*Pesabile*, Che ha peso: *Anche l'aria è ponderabile.*; *s. astr. ponderabilità*), *rar. ponderativo.* — *s. verb. ponderazione; ponderatóre-trice.*

ponderóso *agg. arc.* Pesante. — *s. astr. arc. ponderosità.*

póndi *s. m. pl. t. med.* Malattia per cui si sente stimolo continuo d'andar di corpo; anche Mal dei pondi.

pondina *s. f. t. bot.* Sorta d'erba dei viali, usata dal volgo contro la disenteria; anche Erba da pondi.

póndio (*pl. pòndii*) *s. m.* Peso in corpo: *Mi sènto un gran pòndio.*

pòndo *s. m. t. lett.* Aggravio, Peso. || *fig.* Incubo, Oppressione.

ponènte *s. m.* La parte da dove sembra che tramonti il sole: *Stanza a ponènte.* || della luna: *Gòbba a ponènte, luna crescènte.* || I paesi che restano da quella parte: *Vénnero da ponènte.* || Vento che spira da ponente. || *Ponènte, tramontana si risènte,* Il primo vento suscita l'altro. || *Da levante a ponènte,* Da un capo all'altro; Da un'estremità all'altra, e sim.

ponènte *agg. rar.* Che pone.

ponentèllo *s. m. arc.* Vento di ponente.

ponentino *agg. e sost. arc.* Rivolto a ponente.

póngo, ecc. *v.* Porre.

pónere *v. tr. t. contad.* Porre: *Uòva da pónere.* — *s. verb. t. lett. ponimènto, rar. ponitura; ponitóre.*

ponnése *s. m. rar.* Vice pilota.

ponsò *s. m. invar.* Color rosso incarnato: *Ròsse d'un bèl ponsò vellutato.*

pónta *arc., Punta.*

pontàio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi, per mestiere, fabbrica ponti per la costruzione di caseggiati, edifici e sim.

pontaniano *agg. t. lett.* Di Pontano, celebre umanista del sec. XV. || *Accadèmia pontaniana*, a Napoli.

pontare *arc., Puntare.*

pontata *s. f.* Quanto lavoro può fare il pittore, il riquadratore o sim. stando sullo stesso ponte: *Con un'altra pontata crèdo che si finirà d'intornacàr la parète.*

pónte *s. m.* Costruzione di pietra, legno o ferro sopra un fiume o in una valle: *Gli archi, Il cièlo, La vòlta, Le rìle, La tèsta, Le còsce, I fianchi del pónte; Fare, Fabricare, Tagliare, Rovinare un pónte.* || *Gennàio fa il pónte, febbraio lo rómpe.* || *Passerà altr'acqua o Passerà di molt'acqua sòtto il pónte prima che...*, per significare che una cosa è di là da venire: *Vuòl dettàr léggi a me? eh sì! passerà di molt'acqua sòtto il pónte prima che vènga quel giòrno!* || *Pónte di barche*, Mezzo di passaggio improvvisato traverso le acque avvicinando più barche. || *Gettare un pónte*, di barche. || *Pónte canale*, Ponte per acquedotto. || *Pónte levatóio*, Ponte mobile che si costruiva intorno o davanti ai castelli mediovali. || *Pónte dell'ásino*, *v.* Asino anche Grande difficoltà imprevista. || *Cavalcavia.* || *t. mar.* Ognuno dei piani di una nave e spec. quello più in alto. || Il palco di antenne e travi delle fabbriche in costruzione; se senza antenne e fitto nelle pareti: *Pónte a còllo.* || Quello simile delle torri e fortezze. || Quello dei pittori per dipingere. || Quello delle miniere e sim. || nel gioco del bigliardo, Il punto d'appoggio alla stecca, fatto con la mano sinistra tenuta sul piano del bigliardo alquanto arcuato. || Arco formato dalle braccia legate mano in mano perché altri vi passi sotto. || Specie di sostegno fatto per chi voglia salire su un muro o sim., intrecciando le mani dietro la schiena; onde: *Far pónte*, Disporre così le mani, offrendo appoggio a chi sale. || *Farsi pónte di una còsa*, Farsi di essa la via per giungere a un dato scopo: *S'è fatto pónte dèlle sue aderènze per giungere alla Càmera.* || *Tenère o Lasciàr in pónte una còsa o una persóna*, Lasciarla indecisa: *Promìse di darmi òggi una paròla cèrta e invèce m'ha lasciato in pónte.* || *Fare il pónte d'òro a uno*, Concedergli tutti i vantaggi allo sco-

po di garantirse. || *A nemico che fugge, ponte d'oro.* — *dim. ponticello* (*t. mus.* Regoletto di legno che tien sollevate le corde degli strumenti ad arco e a tasto. || Parte curva della spada, unita alla coccia. || Tutto ciò che somiglia a un piccolo ponte), **ponticino** (*t. biliard.* La stecca ricurva che sostiene lo steccone).

pontefice e *arc. pontifice* *s. m.* Il rappresentante supremo di un ordine sacerdotale. || *t. stòr. rom.: Pontefice Massimo*, che presiedeva alle cerimonie religiose. || *assol. Il pontefice*, Il capo della religione cattolica, Papa. || *Sómmo pontefice*, per distinguerlo dai vescovi che anticamente eran detti pur essi pontefici: *Indulgenza accordata dal sómmo pontefice.*

pontico *agg. arc. Aspro.*

pontificale *agg.* Da o Di pontefice. || *Caso pontificale*, di competenza esclusivamente pontificia. || *Méssa pontificale*, Messa solenne che celebra il papa o un vescovo. || di contegno o atto o discorso, Affettatamente solenne o sentenzioso: *Quando comanda piglia un'aria pontificale che fa pròprio ridere.* || — *s. m.* Rito religioso compiuto solennemente dal papa o dal vescovo: *Per Natale c'è il pontificale in duòmo*; così: *Méssa in pontificale.* || *iròn.* Messa letta ad alta voce e lunga. || Libro liturgico per norma spec. dei vescovi. || *t. stòr.* Cerimonia solenne per l'investitura d'un pontefice. — *avv. pontificalmente.*

pontificare (*pr. -ifico -ifichi*) *v. intr.* del papa o di un vescovo, Celebrare pontificalmente la messa o altre funzioni religiose.

pontificato *s. m.* Ufficio e Dignità di pontefice. || Il tempo durante il quale un Pontefice tiene la tiara: *Durante il pontificato di Pio IX.*

pontificem nel *m. lat.:* *Habèmus pontificem*, Abbiamo il capo o sim.

pontificio (*pl. -ici*) *agg.* Del Pontefice: *Dignità, Palazzo pontificio.* || *t. stòr.:* *Stato, Esercito pontificio.*

pontile *s. m.* Ponticello sporgente per entrare in gondola.

pontino *agg.:* *Paludi pontine*, Vasto trattò paludoso della campagna romana, fra Terracina e il monte Circeo.

pònto *s. m. t. lett.* Mare. || *Pònto Eusino*, Il Mar Nero. || *Lèttère dal Pònto*, d'Ovidio.

pontonàio o pontonaro *s. m. arc.* Guardia del ponte.

pontóne e puntóne *s. m.* Grossa barca di cui si servivano per trasportare materiale da costruzione o sim.

pontonière *s. m.* Soldato addetto alla costruzione dei ponti.

pontura *arc., Puntura.*

ponzare (*pr. pónzo*) *v. intr.* Fare sforzi per andare di corpo o per par-torire. || Respirare con difficoltà e con fatica, proprio delle persone pingui. || Pensare affannosamente prima di decidersi. || — *tr.:* *Che fate vói? — Ponziamo il pòi* (Giusti). — *part. ponzato.* — *s. verb. ponzaménto, ponzatura; ponzatóre.*

ponzino *s. m. arc.* Sorta di limone.

pòpa (*pl. pòpi*) *s. m. t. archeol.* Il ministro che conduceva la vittima all'altare. || — *s. f. t. contad.* Bambola.

popillo *arc., Pupillo.*

popina *s. f. t. archeol.* Osteria.

pòplite *s. m. t. anat.* L'incavo nella parte posteriore del ginocchio.

pò' pòi *v. Poi.*

popolàglia *s. f. arc.* Plebaglia.

popolano *agg. e sost.* Che appartiene al popolo. || Che dipende da una parrocchia: *È un mio popolano, disse il prète.* || *t. stòr.* Fautore del popolo.

popolare *agg.* Del popolo: *Banca popolare, Scuole popolari; Diritti, Dovèri popolari.* || *Govèrno, Stato popolare*, ove ha il potere il partito del popolo. || *Partiti popolari*, democratici. || *Uòmo popolare*, che gode i favori del popolo. || *Aura popolare*, Favor di popolo, Popolarità. || *discrittore*, Le cui opere sono adeguate all'intelligenza del popolo; anche dell'opera: *Il Manzóni ci lasciò il migliór romanzo popolare.* || *Canti popolari*, composti e musicati dal popolo; o per il popolo: *Sóno sèmpre in vóga le ariètte popolari del Vèrdi.* || — *sost.:* *I popolari*, Quelli del partito democratico. — *s. astr. popolarità* (Favor popolare. || *t. stòr.* Stato del popolo). — *avv. popolarmente.*

popolare (*pr. pòpolo*) *v. tr.* di regione, Andare o Mandare ad abitarla: *Contadini che vanno a popolar le Marémme; Molte parti dell'Àfrica sóno tuttóra popolate di selvaggi.* || *Empire: Popolar le càrceri.* || — *pron.:* *A pòco a pòco il teatro si popold.* || di animali, Crescere di numero per la riproduzione: *I conigli si pòpolano prestissimo.* — *part. popolato* (*agg. di luogo, Abi-*

tato da persone. || Che ha molta popolazione: *È un paese piccolo ma popolato.* || *fig.: Vive in un tugurio popolato di topi.* — *s. verb. popolaré.*

popolaréscio (pl.-éschi) *agg. spreg.* Del popolo. || *Poesia popolarésca*, fatta per il popolo. — *avv. popolaréscaménte.*

popolarizzàre *v. tr.* Render popolare: *Popolarizzàre la scienza, l'arte.* || — *pron.* Acquistar popolarità: *Invenzioni, Scoperte che tendono a popolarizzarsi.* — *part. popolarizzato.* — *s. verb. popolarizzazióne.*

popolazióne *s. f.* Tutti gli abitanti stabili di una regione o città o paese. || *Popolazióne relativa, assoluta.* || *Popolazióne avventizia*, La gente nomade che di tempo in tempo dimora in un dato luogo. || *Moltitudine di popolo.* || *Nazione, Popolo.*

popolazzo *s. m. arc.* Popolaccio.

popolésco *agg. arc.* Popolano. || *Popolare.* — *avv. arc. popolescaménte.*

pòpolo *s. m.* La totalità degli abitanti di uno stesso paese o città o nazione e sim.: *Pòpolo romano, napoletano; Pòpolo italiano, tedéscio, russo; Pòpoli bàrbari, civili, ecc.* || *Il pòpolo di Dio o di Cristo*, I cristiani. || *Il pòpolo di Giuda, d' Israello; Il pòpolo eletto*, Gli Ebrei. || *Il pòpolo di Marte*, I Romani. || La parte degli abitanti, esclusa la nobiltà e la borghesia: *È una famiglia, È gente del pòpolo.* || *Figlio del pòpolo*, Persona di umile origine. || *Lingua del pòpolo*, L'insieme delle voci e delle locuzioni che formano il linguaggio del popolo, esclusa la parte letteraria e scientifica. || *Pòpolo minuto*, La plebe. || *spreg.: Pòpolo grasso*, La classe benestante tuttavia d'origine umile. || *Pòpolo sovrano; Sovranità di pòpolo; Nel pòpolo è la base dell'autorità.* || *Governo di pòpolo, retto dal o a pòpolo*, Governo repubblicano o democratico. || *Capo pòpolo*, Demagogo o Chi sta alla testa del popolo nelle sollevazioni o sim. || *Arruffa pòpoli*, Sobillatore del popolo. || *t. stòr.: Anziani, Consiglieri, Capitano del pòpolo.* || in Firenze: *Primo e Secóndo pòpolo*, La prima e La seconda repubblica popolare. || *Elétto, Creato dal pòpolo.* || *Cacciato a fùria di pòpolo*, per l'indignazione di tutto il popolo. || *A voce di pòpolo*, Per voto unanime del popolo, Per plebiscito. || *Vóce di pòpolo voce di Dio*, La pubblica opinione difficil-

mente s'inganna. || *Dio e pòpolo*, Motto d'azione di G. Mazzini. || *Pòpolo*, Tutte le persone che spiritualmente dipendono da una parrocchia: *È un buon pòpolo, Pàrroco venerato dal suo pòpolo.* || *A pòpolo pazzo prète spiritato*, Sta bene a chi è volontariamente colpevole un correttore energico e intollerante. || *Pòco pòpolo, pòca prèdica*, Chi non dà o non fa, non ha. || La parrocchia stessa: *È del pòpolo di Sant'Aléssio.* || *Pòpolo*, Moltitudine di persone: *Gran concórsio di pòpolo, Un'ondata di pòpolo, Piazza piena di pòpolo.* || *Còsa avvenuta in pieno pòpolo*, al cospetto di tutti. || *Far pòpolo*, Attirare gran concorso di curiosi. || *Una vócesóla non fa pòpolo*, Non basta il parere d'uno a persuadere. || *Còsa che la sa il pòpolo e il comune*, che corre per la bocca di tutti. || *Pòpolo di...*, Gli appartenenti alla classe, al ceto di...: *Il pòpolo dei dotti; Un pòpolo d'artisti, di schiavi.* || *rar.: Un pòpolo di zanzàre, d'api.* || *arc. Pioppo.* — *dim. popolétto, popolino* (spec. Il basso popolo. || *t. stòr.* Sorta di moneta d'oro). — *spreg. popoluccio.* — *pegg. popolaccio.*

popolóso *agg.* di località, città, o sim., Molto abitato, Popolato assai.

poponàia *s. f.* Terreno coltivato a poponi.

poponàio (pl.-ài) *s. m.* Chi vende poponi. || *Poponaia.*

popóne *s. m.* Pianta della famiglia delle zucche, la quale produce un frutto con polpa per lo più gialla e di grato sapore: *La buccia, La póipa, Il pasto, I sèmi, Il gambo del popóne; Uno spicchio, Una fétta di popóne.* || *fig.: Visó giallo cóme un popóne.* || *Popóne vernino*, di forma bislunga, bianco internamente e verdissimo all'esterno. || di persona che, per infermità od altro, abbia la pelle tendente al verde: *È vérdé cóme un popón vernino.* || *Popóne cotignolo, Popóne moscadello*, ecc. || contro un certo numero di persone del medesimo stampo: *Cóme i popóni da Chioggia: tutti di una buccia.* || *Prèdica e popóne vuol la sua stagione.* || *In tèmpo di popóni non prestare il coltello*, Non ci si deve privare d'un oggetto nel tempo che l'uso ne è più acconcio. || *Barattare l'àsino a popóni*, Fare magro interesse. || *scherz.* La gobba. || *spreg.* Persona di cervello corto: *Va' là, popóne: cercati chi ti salì un tantino!* — *poponcino* (spec. Po-

pone còlto e messo a conservare prima della maturanza).

poponèlla e **poponèssa** *s. f. arc.* Popone insipido e vano, Zucca.

póppa *s. f. t. mar.* La parte di dietro delle navi; contr. di Prua. || *Vento di póppa*, che spira a tramontana della nave e che perciò la spinge innanzi agevolandone il corso. || *fig.: Navigare col vento di póppa, Avère il vento in póppa*, Aver il vantaggio dalla nostra, Andarci gl'interessi a seconda. || *rar.: Da póppa a prua*, Da una parte all'altra.

póppa *s. f.* nella femmina dei mammiferi, L'organo per allattare i nati e La parte corrispondente nel petto degli uomini: *Dónna con belle póppe*. || Il latte stesso contenutovi: *Il bimbo piange ché vuole la póppa*. || a un fanciullo che fa moine e carezze alla mamma: *Vudi la póppa?* o anche: *Pare un bambin di póppa*. || *Levar dalla póppa*, Divezzare. || *Il vino è la póppa dei vecchi*. || *Póppe di Venere*, Qualità di pesche di buon sapore. || *Muro che fa la póppa*, pancia. — *accr.* **poppóna**. — *dim.* **poppina** (anche *t. agr.* Escrecenza dei poppaioni. || — *agg.*: *Père poppine*, Sorta di pere), *rar.* **poppellina**. — *spregh.* **poppuccia**. — *pegg.* **poppaccia**.

poppaìola *s. f.* Arnese per fare l'allattamento artificiale.

poppaíone *s. m. t. agr.* Ramo che vive a danno della pianta, Succione.

poppada *s. f. t. aret.* Bambola.

poppare (*pr.* póppo) *v. intr. e tr.* Succhiare il latte dalla poppa: *Che fa il bimbo?* — *Póppa*. || *Pècora mal guardata da ógni agnèllo è poppada*. || anche: *Poppare al o col poppatóio*. || *Assorbire: La spugna póppa il líquido nel quale s'immèrge*. || *Poppare il vino*, Sorbirlo lentamente gustandolo. || di vino raro e prelibato: *Di quèsto vino non se ne póppa*; anche di altre cose belle e rare: *Che música divina! di quèsta non se ne póppa!* || — *pron.* dei bambini: *Popparsi le dita*, Il mettersi le dita in bocca per succhiarle. — *part.* **poppante** (*agg.* di bambino, Che poppa), **poppato**. — *s. verb.* **poppata** (anche Quanto latte si succhia in una volta); *dim.* **poppatina**, **poppatóre-tóra-trice**.

poppatóio (*pl.* -óì) *s. m.* Apparecchio di gomma in forma di capezzolo, che viene applicato alla mammella per far poppare il bambino con più com-

dità. || *Poppa artificiale* con la quale si fa poppare ai bambini il latte di animale o la farina lattea. || Strumento adoperato per levar l'olio dai fiaschi.

póppe *s. f. arc.* Poppa della nave.

poppése *s. m. t. mar.* Gli ormeggi di poppa.

poppière *s. m. t. mar.* Chi nella gondola rema stando a poppa. || — *agg.* Posto a poppa: *Cavi poppièri*. || *Nave poppièra*, a poppa di altre navi.

poppóne *agg. e sost.* di bambino, Che poppa molto e volentieri.

popputo *agg.* Che ha grosse poppe.

populare *arc.*, Popolare.

popùleo *agg. t. poet.* Di pioppo: *Tra le popùlee meste fróndi* (Carducci).

populeóne *s. m. t. farm.* Unguento di grasso di porco e gemme di pioppo.

populina *s. f. t. chim.* Sostanza delle foglie e delle bucce di pioppo.

pòpulo nel *m. lat.*: *Còram pòpulo*, In pieno pubblico, Al cospetto di tutti. || e nell'altro: *Còse de pòpulo bàrbaro*, Cose cattive, infami.

pòr' *apoc.* di Porta, nel *n. pr.*: *Pòr' Santa Maria*.

porare *v. intr. arc.* Passare attraverso i pori.

pòrca *s. f. t. agr.* Spazio di terra rilevata, tra solco e solco. || *scherz.* La femmina del porco.

porcàio (*pl.* -ài) *s. m.* Guardiano di porci. || Luogo pieno d'immondezze: *Quèlla casa è un porcàio*. || Cosa non buona, mal fatta, non riuscita bene: *Che porcàio mi hai preparato da cèna?*; *Quèll'accadèmia è riuscita un porcàio*.

porcaréccia e **porcheréccia** (*pl.* -écce) *s. f.* Porcile in grande.

porcero *s. m.* Porcaio.

porcastro *s. m.* Porco giovine. — *accr.* **porcastróne**.

porcellana *s. f.* Specie d'argilla finissima con la quale si fanno vasetti, stoviglie, e sim.: *Servito di porcellana per tàvola*; *Porcellana del Gi-nòri, dèlla Ohina*. || Le stesse stoviglie. || Cartoncino gessato e lustrato ad imitazione della porcellana. || *t. bot.* Pianta a cespuglio con fiori bianchi e foglie lisce e lucide. || *t. veter.* Mantello rarissimo d'una specie di leardo. || — *agg.*: *Carta porcellana*.

porcellànico (*pl.* -ànici) *agg.* d'argilla, vetro, smalto o sim., Che ha aspetto di porcellana.

porcèllo-èlla *s. m. e f. dim.* di

Porco-a. || Porco giovane. - *accr.* porcellóna-óna (*fig.* Persona sudicia o oscena), porcellotto. - *dim.* porcellétto-étta, porcellino (Porco di latte. || quando uno si lascia toccare e molestare senza dar segni d'impazienza: *Sta chétto o férmo cóme un porcellin grattato.* || *fig.* Bambino sudicio, sporco: *Va' a lavarli, porcellino!*). || Porcellino d'India, Rosicchiante piccolo del Brasile. || Porcellino terrèstre, Insetto color cenere e di forma ovale che fa nei luoghi umidi. || Porcellino di mare, Specie di pesce marino.

porcheréccio *agg. arc.* Di porco. || di spiedo, Da ferire i porci.

porcheria *s. f.* Cosa indecente, sudicia: *Certe signóre vèstono che è una véra porcheria.* || ai bambini per trattenerli dal mettere in bocca cosa sudicia o nociva: *Eh! porcheria! butta in térra subito!* || Oscenità: *Fare, Dire dèlle porcherie.* || Qualunque cosa brutta o mal fatta: *Quél dramma fu una véra porcheria.* || Cose andate a male: *Frutta diventate una porcheria.* || Intemperia: *Con le porcherie che ci fa il témpo non c'è da far cónti sul raccolto.* - *dim.* porcheriuola (*generalm.* Avventura poco onorevole).

porchétta *s. f.* Porco cotto intiero nel forno con vari ingredienti.

porchettàio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi vende la porchetta.

porchettame *s. m. arc.* Quantità o Moltitudine di porcelli.

porchettòlo *s. m.* Porcello.

porcile *s. m.* Stalla dei porci. || *fig.* Luogo mal tenuto, sudicio. || - *agg. arc.* Di porco.

porcina *s. f. rar.* I suini.

porcino *agg.* Di porco: *Razza porcina, Bestiame porcino.* || Occhio porcino, Occhio piccolo come l'hanno i porci. || *t. bot.:* *Fungo porcino*, Fungo bonissimo a mangiare e del quale sono ghiotti anche i porci; anche *sost.:* *Porcini sott'olio.* || *Pan porcino*, Ciclamino.

porcinóso *agg. arc.* Porco, Sudicio.

pòrco (*pl. pòrci*) *s. m.* Mammifero domestico con peli setolosi e unghia fessa, Maiale: *Grugno o Grifo del pòrco; Branco o Mandra di pòrci; Il pòrco grùfola; Ingrassare, Ammazzare il pòrco.* || *Sdrùscio, Fèsta del pòrco*, dei contadini quando l'ammazzano. || La sua carne: *È gustosissimo il pòrco in fórno.* || *iròn.* a chi strapazza ingiustamente

una persona: *Tanto è carne di pòrco!* || *Grasso cóme un pòrco*, grasso sbracato. || Uomo sudicio o immorale: *È un pòrco!*; *Quél pòrco è capace di qualunque azione.* || *volg.* a chi manca di parola: *Sèi un gran pòrco!* || *Muò di pòrco.* || a persone schizzinose: *Pòrco pulito non fu mai grasso.* || *Far la vita de beato pòrco*, Pensar solo a mangiare e godersela. || a chi tira ruttì: *Al tèmpo dei pòrci èran sospiri!* || *Il pòrco sógna le ghiande*, Tutti si parla di quel che si desidera. || *Aspettare il pòrco alla ghianda*, Attendere il momento buono per far una mossa o muovere un colpo. || *Ai più tristi pòrci vanno le miglióri pére*, a chi meno se le merita. || *Gettár le pèrle ai pòrci*, Dare cose buone e di valore a chi non sa valutarne il pregio. || *È mèglio puzzàr di pòrco che di pòvero*, Il mondo purtroppo inchina più ad assolvere le persone disoneste che non le povere. || quando uno è ammalato per stravizi osceni: *Ha la malattia del pòrco.* || *fig. volg.:* *Piglio il pòrco e me ne vò.* || - *agg. escl. volg.:* *Pòrco móndo!*, *Pòrco mèse!*, *Pòrco cane!*, *Pòrca l'òca!*, *Pòrca misèria!*, *Pòrca mattina!*, *Ànima pòrca!* || in giuriando: *Ah! pòrci ladri!*; *Pòrco vigliacco!*, *Pòrco schifóso!* || di cosa: *Che lavòro pòrco!*, *E tutto quèsto per due pòrche lire!*; *Ha il pòrco vizio di bestemmia!* e sim. - *accr.* porcóna-óna (*dim.* attenuativo porconèllo-èlla; *pegg.* porconàccio-àccia). - *dim.* porcèllo *v.* - *spreg.* porcùccio. - *pegg.* porcaccio (*accr.* porcacciòna-óna; *dim.* *spreg.* porcaciòlo, *rar.* porcachiuòlo-uòla. - *pegg.* porcacciaccio-àccia). - *avv.* porcamente.

porcume *s. m.* Cosa o Complesso di cose sudicie, immonde o mal fatte. || *arc.* Quantità di porci.

pòrvido e *arc.* **pòrfiro** *s. m.* Pietra dura di color rosso con piccolissime macchiette bianche. || *Crùbre di pòrvido*, duro. || *Tracciare o Scrivere una còsa nel pòrvido*, Serbarne indelebile la memoria. || *Gli è cóme leccare il pòrvido*, È fatica buttata.

porfirico (*pl. -irici*) e *arc.* **porfíreo** *agg. t. lett.* Di porfido.

porfiriòne *s. m. arc.* Sorta d'uccello con gambe lunghe e penne cenerine.

porfirogènito *agg. arc.* di imperatore, Nato in camera ornata di porpora.

porfirossina *s. f. t. chím.* Alcaloide dell'oppio di Smirne.

pòrgere (*pr.* pòrgo -gi -ge, ecc. - *imperf.* porgéva-o, ecc. - *p. rem.* pòrsi, porgésti, pòrse; porgémmo, porgéste, pòrsero. - *fut.* porgerò, ecc.) *v. tr.* di cosa, Avvicinarla ad alcuno in modo che egli possa prenderla: *Pòrgimi il pane, il vino, ecc.* || *Chi ha bisògno del fòco pòrga la palétta*, Chi ha bisogno chiede. || *Pòrgere il braccio*, Offrirlo piegato sul gomito, per appoggio. || *Pòrgere una mano*, anche Soccorrere. || *Pòrgere l'orécchio*, Ascoltare. || *Pòrgere ascolto*. || *Pòrgere aiuto*, Aiutare. || *Pòrgere esèmpio*, Darlo. || *Pòrgere l'occasione*. || *Pòrgere il dèstro*, l'occasione opportuna. || *Pòrgere preghière*, Innalzarle. || di oratore: *Sapér pòrgere il discòrso*, Sapersi esprimere con chiarezza, accompagnando le parole col gesto. || - *intr.* rar. Sporgere: *La via pòrge per un gómito a sinistra*. || - *pron.* Accostarsi, Avvicinarsi: *Porgévasi al pòvero malato per assisterlo*. || *Mostrarsi: Si porgéva dòcile e premuròsa ai suòi comandi*. - *part.* pòrto. - *s. verb.* porgiménto; porgitóre-trice.

porìsma, porìsmate e porìsmato *s. m. arc. t. geom.* Corollario.

pornografia *s. f.* Scritto osceno: *Léggi cóntro la pornografia*. || Scritto intorno alla prostituzione. || Prava tendenza a idealizzare l'oscenità.

pornogràfico (*pl.* -àfici) *agg.* Immorale, Osceno: *Giornale pornogràfico*, Scrittóre pornogràfico.

pornòstico *mont.*, Pronostico.

pòdro *agg. popol.* compatendo o sim., Povero: *Pòr'òmo!*, *Pòra gènte!*

pòdro *s. m. t. anat.* Ciascuno dei piccolissimi meati o fori della pelle degli animali, dai quali emana il sudore. || Meato fra le molecole dei corpi solidi, dai quali penetra l'umidità e il calore: *I pòri del légno, del fèrro*. || *I pòri dei mattóni, dèlla spugna*.

poróso *agg.* Che ha dei pori, Che abbonda di pori: *Argilla porósa*, *Plàtino poróso*; *È poróso il vétro?* - *s. astr.* porosità (*La porosità dei còrpi*).

pórpورا *s. f.* Mollusco che ha nella gola una vena piena di umore rosso bruno, che gli antichi, spec. i Fenici, usarono per tingere. || Lo stesso colore che se ne traeva: *Tinto di pórpورا*. || La stoffa tinta di quel colore: *Pórpورا di Tàranto*. || *t. stòr.* Veste simbolo dei re. || oggi La veste e La dignità di cardinale: *Giungerà fòrse alla pórpورا*. || Il

vestito dei grandi. || *fig.* Il color del sangue. || *t. chim.*: *Pórpورا d'anilina*, Alcuni violetti. || *t. med.* Malattia caratterizzata da macchie rosse sottocutanee.

porporàio (*pl.* -ài) *s. m. t. stòr.* Chi esercitava l'industria di trarre il colore ai murici e farne la porpora.

porporato *agg.* Che veste la porpora. || - *s. m.*: *Iporporati*, I Cardinali.

porporeggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Tendere al color di porpora o Aver colore di porpora.

porporina *s. f.* Color rosso vivo. || Varietà di violetto d'anilina.

porporino *agg.* Del color della porpora: *Fióri porporini*. || *fig.*: *Labbra, Gòte porporine*.

pórpورا *s. m. arc.* Porpora.

porpréso e propréso *s. m. arc.* Circuito, Recinto.

porràceo *agg. rar.* Di color di porro.

porràccio (*pl.* -acci) *s. m. t. bot.* Pianta palustre che nasce spontanea.

porràia e porràccia *s. f. rar.* Luogo pantanoso.

porràlo (*pl.* -ài) *agg.* d'una specie di cipolla, Che ha l'aspetto ed il sapore del porro.

porrata *s. f. t. stòr.* Vivanda fatta con porri tritati e conditi.

pórrre (*pr.* póngo, póni, póné; poniamo o *rar.* ponghiàmo, ponéte, pón-gono. - *imperf.* ponéva-o, ecc. - *p. rem.* pòsi, ponésti, pòse; ponémmo, ponéste, pòsero. - *fut.* porrò -ài -à; porrémmo, ecc.) *v. tr.* Mettere, Situare, Collocare, per lo più stabilmente: *Pórrre i fondaménti di un edifizio*; *Ha pósto un negòzio in piazza Vašari*. || *Póse il figlio maggiore nel collégio militare*; *L'ha pósto di là a sorvegliare gli operài*. || di denari, Impiegarli: *Ha pósto in commercio tutto il suo capitale*; *Sómma pósta al 5 o/o*. || così: *Pórrre a débito o a crédito*, *Pórrre in dare o in avére*. || anche di parole: *Póngà gli aggettivi all'òro pósto*. || *Pórrre il piède in fallo*. || *Pórrre una mano sulla spalla*, il capo sulle spalle. || *Pormano a una còsa*, Incominciàrlo. || *Pórrre in ópera*, Metter in vigore, Dar attuazione: *Col 15 di quèsto mése si porrà in ópera il nuòvo oràrio*; *Ha pósto in ópera un mónte di sotterfugi*; e così un legnaiuolo o sim.: *Pórrre in ópera un armàdio, una scansia o sim.*, Unirne definitivamente i vari pezzi già belli e pronti. || *Pórrre fine alle discòrdie, alle ostilità, alle chiàcchiere e sim.*, Dar

loro termine. || anche: *Porre un termine, un fine, una tregua, un argine, ecc.* || *Porre gli occhi addosso a una persona, Adocchiarla; ed anche Inamorarsene: Dacché ha posto gli occhi addosso a lei non è più riconoscibile.* || *Porre uno a parte di una cosa, Informarlo o Istruirlo sul suo conto: M' ha posto a parte dei sudì disegni.* || *Porre uno a parte di un segreto, Fargliene parte.* || *Porre una candidatura, Proporre agli elettori un candidato.* || *Porre d'accòrdo due o più cose, Fare che armonizzino fra di loro, Concordarle.* || *Porre un nome a uno, Darglielo: Come gli hai posto nome?* || *Rivolgere: Porre mente, attenzione, cura e sim.: Poni mente a ciò che dici, a quel che fai,* || *Porre fede, speranza, affetto o sim. in uno, Fidarsene, Sperare in lui, Amarlo.* || *Porre in animo, in cuore, Ispirare.* || *Porre il caso, Supporre o Ammettere che un dato caso si verifichi: Poni il caso ch'io me ne fossi andato, che avrebbe fatto da sé e ass.: Poniame che tu abbia questo diritto.* || *Porre una questione, Proporla, nei suoi vari aspetti.* || *Non porre tempo in mezzo, Far senza indugio.* || *Porre in disparte cosa o persona, Dimenticarla, Non curarla.* || *Porre in oblio, in dubbio e sim., Dimenticare, Dubitare. e sim.* || *Porre, di vegetali, Piantarli e curarli: Qui non ci si può por nulla, c'è tropp'ombra; Ha posto sotto un pollone di péro.* || *Porre i bachi da seta, Far nascere il seme.* || *Quando l'anno è bisesto non por bachi e non far nêsto.* || *Porre le uova, sotto la chioccia o nelle incubatrici artificiali; anche: Porre la chioccia; così: Uova da porre, Uova gallate.* || di regolamenti, leggi o sim., Stabilire, Definire: *Lo Statuto pone la tolleranza dei culti.* || —pron. Pigliar posto o dimora o situazione: *S'è posto in capo alla tavola; Si pose con le spalle volte ai commensali; Pôniti qui e fammi un cenno quando lo vedi comparire.* || *Porsi a sedere, Accomodarsi, Riposarsi.* || *Porsi a letto, Andare a letto e spec. Allettarsi per malattia.* || *Porsi all'opera o al lavoro, Accingervisi: Ogni mattino alle cinque si pone al lavoro.* || *Porsi in mente, in animo, in testa e sim., Pensare o Proporsi o Vagheggiare: S'è posto in testa Dio sa che cosa.* || *Porsi con uno, in paragone o sim. —part. pôsto (agg.: Casa fatta e vigna pôsta, nessun sa quanto la cò-*

sta. || *È nato e pôsto, È un gran minchione.* || *Ciò pôsto, Pôsto che, Ammessò, Supposto che).*

porrétta s. f. arc. Porro.

porrina s. f. Pianta di castagno od altro, che si alleva per ricavarne legname o semplic. pali, pertiche e sim.

pôrro s. m. Pianta della famiglia delle cipolle e degli agli. || *Non valér uno o Non stimàr uno una buccia di pôrro, nulla.* || così di cosa da nulla: *L'è una buccia di pôrro!* || di vecchio canuto ma rubizzo e vigoroso: *Còme i pôrri, ha il capo bianco e la coda verde.* || *Pigliare o Mangiare il pôrro dalla coda, Cominciare dal meno importante.* || quando una persona per far fortuna cambia lidi: *Non diventàn pôrri se non si trapiàntano.* || *Predicare ai pôrri, al vento.* || *Pôrro, Escrescenza callosa che viene sulla pelle spec. delle mani: Ha le mani piene di pôrri.* || *Malattia dei quadrupedi. — dim. porréto, porrino.*

pôrro nel m. lat.: *Pôrro unum èst necessarium, Alla fin fine una cosa sola è necessaria.*

porrofico (pl. porrofiechi) s. m. Escrescenza carnosa sifilitica.

porroso agg. Che ha porri, Pieno di porri: *Mani porrose.*

Pòrta n. pr. m. del noto poeta dialettale milanese. || *Scala Pòrta, aerea.*

pòrta (pl. pòrta e pòrti) s. m. Quei che, pagato, porta pesi o disimpegna commissioni, ecc., Facchino, Portatore. || Ciascuno dei servi della Misericordia che trasportano i cataletti.

pòrta s. f. Apertura per entrare in città, in casa, in una stanza: *Sòglia, Arco, Stipiti, Architrave, Battenti della pòrta; Pòrta principale, d'ingrèssò, intèrna, sègréta.* || *La pòrta di diètro è quèlla che ruba la casa, Le spese fatte di soppiatto traggono in rovina.* || *Vano della pòrta, Lo spazio che resta coperto dai battenti o dalle imposte.* || *Fessolino della pòrta, Il pertugio che rimane nella spaccatura tra i due battenti.* || secondo l'ordine di architettura: *Pòrta gòtica o a sèsto acuto, dòrica, àttica, corinzia e sim.* || col nome proprio: *Pòrta Pia, Pòrta San Pàolo, a Roma; Pòrta a Prato, Pòrta Romana, a Firenze; Pòrta Nuòva, ad Arezzo.* || *Fuòri pòrta, Dèntro pòrta, Fuori, Dentro la città: Andiamo fuòri pòrta o di pòrta.* || *Costruire una*

pòrta. || *Far nascere una pòrta*, Farla, Aprirla. || *L'affisso stesso: Pòrta di lé-gno, di fèrro, di brónzo*. || *Bàttere, Picchiare alla pòrta*. || *fig.*: *Bàtter alla pòrta d'uno*, Ricorrere a lui per aiuti o protezione: *Non sa più a che pòrta bàttere*. || *Bàtter alle pòrte, Ridursi su una pòrta di chièsa*, Chieder l'elemosina, Ridursi a mendicare. || *fig.*: *Aprìr la pòrta*, Fornir l'estro o l'occasione: *Quando si apre la pòrta alle passioni è difficile liberàrsene*. || *Aprìre le pòrte ad alcuno*, Riceverlo, Ammetterlo nella propria casa. || *Aprìre le pòrte al nemico*, Arrendersi. || *Non si sèrra una pòrta che non se n'apra un'altra*. || *Pòrta apèrta per chi pòrta: chi non pòrta parta*, v. Portare. || *Cólle chiavi d'òro s'apre ógni pòrta*, Col denaro s'ottien tutto. || *Spalancare, Atterrare, Sfondare, Buttàr giù una pòrta; Sentìr cigolare la pòrta*. || *Sfondare una pòrta apèrta*, Menar vanto di cose da nulla, o facili perché già fatte da altri. || *Passàr la pòrta*, Entrare. || *fig.*: *Entràr per la pòrta*, Far le cose come si deve, senza infingimenti, in faccia a tutti. || *scherz.* di casa che abbia una porta troppo grande: *Scappa dalla pòrta*. || *Métter alla pòrta*, Mostrare la pòrta, Cacciare, Imporre di uscire. || invitando aspramente uno ad andarsene: *Quèlla è la pòrta!* || *Èssere alle pòrte coi sassi*, al termine d'una operazione. || *Šbatacchiare, Accostare, Socchiùdere, Chiùdere, Serrare la pòrta*. || *fig.*: *Chiùdere la pòrta ad uno*, Negargli ospitalità o aiuto; anche Intralciarne l'opera. || *Chiùder la pòrta ad una còsa*, Toglierle la causa. || *Chiùder la pòrta ad una passione, ad un vizio*, Resistergli. || *Trovàr le pòrte chiuse*. || nei processi giudiziari: *A pòrte chiuse*, Escluso il pubblico. || *Pòrta santa, del Giubileo*, Una porta della basilica di San Pietro a Roma. || a Firenze: *Pòrte Sante*, La chiesa di San Miniato. || *t. eccl.*: *Le pòrte del paradiso, dell'inferno*. || *La pòrta del cièlo*, anche La Madonna. || *t. polit.*: *La sublime pòrta, La Pòrta*, La capitale, Il governo, Il sultano turco. || *t. stòr.*: *Pòrta decumana*, La principale del campo opposta al nemico. || nelle fortezze: *Pòrta da soccòrso*, per introdurvi segretamente i soccorsi. || *t. geog.*: *Le pòrte di fèrro*, Nome di uno dei passi danubiani. || *fig.*: *Una bèlla pòrta rifà una brutta facciata*, Una bella bocca

può far parer bello un brutto viso. || *Pòrta*, Limite, Confine: *Alle pòrte d'Itàlia*. || *Mezzo*: *Le protezioni e le ricchèzzesóno talvòlta la pòrta degli onóri*. || *t. anat.* Una delle vene principali. || *Pòrte del latte*, I vasi del corpo delle femmine per cui il latte giunge alle mammelle. || *t. mar.* nelle navi da guerra: *Pòrte di prua*, Aperture nel parapetto anteriore. || *t. idraul.*: *Pòrta d'una vasca o sim.*, Chiusura su cardini della medesima. || *t. a. e m.*: *Pòrta dèlla fornace*, per dove mettono il combustibile. — *accr.* *portóna e portóno (dim. portoncino)*. — *dim.* *porticèlla, porticina, portina, portèllo v., porticciuòla*. — *spreg.* *portùccia*. — *pegg.* *portaccia*.

portabandièra *s. m. invar.* Chi porta la bandiera, Alfiere. || *fig.* Araldo.

portacappe *arc.*, Portamantello.

portacappèlli *s. m. invar. rar.* Astuccio o Scatola ove si ripone il cappello per viaggiare, Cappelliera.

portacatino *s. m.* Lavamano.

portacàustico (*pl.* portacàustici) *s. m. t. chir.* Sorta di cannuccia per introdurre la pietra infernale.

portacòrda *s. m. invar. t. mar.* Arnese dove si mette la fune da tendere ai naufraghi nei salvataggi.

portadòlei *s. m. invar.* Vaso a più piani per i dolci da tavola.

portafiammiferi *s. m. invar.* Vasetto per i fiammiferi.

portafiaschi *s. m. invar.* Sorta di paniere a due scompartimenti in ciascuno dei quali sta un fiasco.

portafióri *s. m. invar.* Sorta di trespolo per tenere fiori nelle sale.

portafògli e *rar.* **portafòglio** *s. m. invar.* Specie di piccola borsa di pelle, fatta a libro, con più scompartimenti per tenervi fogli di banca e carte: *Ha perduto il portafògli*; *Portafògli con taccuino*, *Portafògli a più tasche*. || *scherz.*: *Portafògli gràvido o gónfio*, con molti fogli di banca. || Tutto il carteggio che si riferisce a un Ministero: *Portafògli dell'Intèrno, dèlle Finanze*. || *fig.*: *Aspirare a un portafògli*, Ambire alla carica di ministro.

portagioièlli *s. m. invar.* Arnese per custodirvi gioie e sim.

portaimmondizie *s. m. invar.* Cassetta della spazzatura.

portalàpis *s. m. invar.* Arnese metallico, ove s'infila il lapis.

portalégna *s. m. invar.* Cassa

che si tiene nelle camere o nei salotti per riporvi la legna da ardere nel caminetto.

portalèttère *s. m. invar.* Fattore delle Poste di Stato o di altre amministrazioni, che ha l'incarico di recapitare le lettere ai destinatari, Postino.

portamantèllo e portamantelli *s. m. invar.* Coperta o Sacca ove si tiene il mantello viaggiando a cavallo.

portamonéte *s. m. invar.* Sorta di borsettimana, per lo più di pelle, a una o più tasche e cerniera metallica per tenervi i soldi. || *Votare il portamonéte*, Spenderne quanti uno ne ha.

portamòrso *s. m. invar.* Striscia di cuoio che regge il morso e lo tiene fermo ai due lati della briglia.

portampólle *s. m. invar.* Oliera.

portante *s. m.* Andatura, Modo di trottare e galoppare del cavallo, Ambio, Ambiatura. || *Cavallo di portante leggero o di portante grave*, che trotta leggero o a scosse. || di persona: *Prèndere il portante*, Pigliar la via con gran dispetto.

portantina *s. f.* Sedia a bussola con due bracciali per parte, che viene portata da quattro braccia come le lettighe: *Il papa in portantina*.

portantino *s. m.* Chi porta la portantina. || *t. vetr.* Chi porge il vetro liquéfatto all'appuntatore. || - *agg. rar.*: *Facchino portantino*.

portaòlio *s. m. invar.* Oliera.

portapadèlla *s. m. invar.* Ferro che sostiene il manico della padella quand'è al fuoco.

portapénne *s. m. invar.* Astuccio per riporvi penne ed altri oggetti di cancelleria; anche Pennaiolo. || *Arnese di metallo dove s'infila la penna*.

portapranzi *s. m. invar.* Arnese usato dagli osti per mandare le varie portate alle case.

portare (*pr. pôrto*) *v. tr.* Sostenere, Tenere in mano o addosso o sim.: *Portare in còllo, in bràccio, a mano, a cavalluccio*. || *Portare in capo*, i pesi: *Dòнна che pôrta in capo quanto un uòmo a spalla*. || dell'asino: *Portare il basto*; *fig. dell'uomo*, Subire soprusi. || *Portare il lume o il candelière*, Assistere al colloquio di due amanti, Fare il mezzano. || *Portare uno*, Proteggerlo, Favorirlo. || *Tenere addosso per coprirsi*: *Non può portàr la lana aderènte alla pelle*. || *Son anni che pôrta quel cap-*

pòtto. || *Chi ha pòco panno pôrti il vestito còrto*, Ognuno si regoli in misura dei mezzi di cui può disporre. || *Tenere indosso per distintivo*: *Pòrta il nastrino dell'òrdine*; *I colonnèlli pôrtano il più-mìno sul berrètto*. || *Portare il lutto o il bruno*. || *Portare il cappèllo sulle ventitré*, un po' inclinato, come il sole a quell'ora. || *scherz. a un ragazzo che abbia un cappello spropositato*: *Cappèllo, dòve pôrti quel ragazzo?* || *Le stòffe nère non pôrtano le guarniziòni oscure*. || *Portàr gli occhiali*, *Portare il bastòne*, Usare di essi. || *Tener per vezzo o gusto o abitudine*: *Pòrta i capèlli sciòlti*, *Pòrta sèmpre gli àbiti all'ùltima mòda*. || *fig.*: *Portàr livrèa*, *Servire*: *Mòlti che si vàn-tano lìberi e indipendènti pôrtano cènto livrèe*. || *Portàr coròna*, *Essere re*. || del corpo o sua parte, *Tenerlo in questo o quel modo, per abitudine o sim.*: *Quando cammina pôrta la schièna curva*. || *Può portare la tèsta alta*, perchè è un galantuomo. || *Avere*: *Mòlte vie pôrtano il nòme di Garibaldi*; *Qùè-sta lèttera pôrta la data di ièri*; *Cambiale che non pôrta la firma*. || di cose immateriali *Averle e serbarle*: *Portare amóre, òdio, rispètto*, *Amare, Odiare, Rispettare*. || *Portàr pazienza*, *Sopportare*: *Pòrti pazienza un altro pòco*. || *Portare un sorriso per uno*, *Averne*. || *Portare il buòn per la pace*, *Pacificare*. || *Portare in santa pace*, *Sopportare con rassegnazione*. di febbri, *Averle da gran tempo*: *Sòno tre mèsi che pôrta le fèb-bri*; e di male in genere: *Son anni e anni che pôrta la tósse*. || *Portàr la pèna*, *Scontarla*: *Gli sbagli li fan lòro e noi portiamo la pèna*. || *Tollerare, Soffrire*: *Pòrta i suòi acciacchi con santa rassegnaziòne*. || e così: *Lui si tiène gli ùtili e noi dobbiamo portare gli òneri*. || di attore: *Portàr bène la sua parte*; anche *fig.* *Saper fingere*. || *Pòrtar bène gli anni*, si dice di persona che all'aspetto mostra più giovane che non sia per età. || *t. mus.*: *Portare la vóce*, *Saperla adattare con arte ai vari motivi della musica*. || *Portare opiniòne*, *Essere d'opinione*. || *Portàr giudizìo di una cò-sa*, *Giudicarla*. || *Portare, Recare, Trasportare da un luogo ad un altro*: *Tiè-ni, pôrtami la valigia*. || di cattive tentazioni: *La mano tira e il diàvol pôrta*. || *Diàvol rèca e diàvol pôrta*, *La roba di mal acquisto se ne va in fretta*. || *impre-cando*: *Che il diàvolo ti pôrti!* || a perso-

na noiosa, seccante che ci si presenta a un tratto: *Chi ti ci porta: il diavolo?*; *Il demònio ce lo porta.* || a persona ben accetta che ci apparisca improvvisamente: *Che vento, Che buòn vento t'ha portato?* || di persona: *Portàr l'ordine, la pace, la guèrra, la discòrdia e sim.,* Provocarle, Suscitarle. || *Portare un ordine,* Trasmetterlo a cui spetta d' eseguirlo. || *Portare una notizia,* Annunciarla, Propagarla. || *Citare, Allegare:* *Portò delle buone ragioni, che però non valse a persuaderlo.* || *Anni portano malanni.* || *Aver, Recar seco per regalare:* *Quando tornava dalla fiera portava sèmpre dei gingilli ai bimbi.* || *Ti hò portato un bèl- l'orologio d' oro, in dono.* || *Arrecare, Cagionare:* *Spese che portano rovina, gravi dissèsti.* || *Trasportare, Condurre, con carrozza o altro veicolo:* *Quando volète a portarmi a Bibbièna?* || *Accompagnare, Condur seco:* *Il babbo ha promèssò di portarlo a Milano;* *Al posto vostro non mi sarèi portato quel marmòcchio.* || *La piena porta giù pietre, sabbia, légna.* || *Acqua che corre non porta velèno,* Can che abbaia non morde. || *Ogni domane porta il suo pane,* La Provvidenza soccorre sèmpre. || di guadagni, risparmi, proventi: *Portàr in casa,* Accasarli perchè vadano a beneficio della famiglia: *Fu abituato a portare in casa fino all'ultimo centèsimo.* || *Porta tèco se vuòdi viver mèco,* Contribuisci anche tu alla spesa. || *Porta aperta per chi porta: chi non porta parta,* Si fa buona cera a chi ci viene a trovare con mani piene. || *Casa nova, chi non ci porta non ci trova.* || *Portàr acqua al mare, Portàr vasi a Samo, Portàr légna al bòsco e sim.,* Far cosa inutile. || *Fare arrivare:* *Vogliono portare a Róma il mare.* || *Balestrare:* *È còme le fòglie che vanno dòve il vento le porta.* || affermando la fatalità dell' indole: *Il sàngue si porta dòve si va.* || *Spronare, Spingere:* *L' affètto che hò per voi mi porta a parlarvi così.* || *Indurre con forza:* *L' onóre lo porta alla difèsa.* || *Esser diretto:* *I sudì rigiri portàvano a nascóndermi la verità.* || *Condurre:* *Certe paròle dette senza riflessione portano a gravi conseguenze.* || di via, passo, linea ferroviaria o sim., *Menare, Guidare, Metter capo:* *Saprèbbe dirmi qual' è la via che porta alla stazióne?* || *Tutte le strade*

portano a Róma. || *Portare in móstra o Portare a móstra,* Esporre al pubblico: *Parècchi si compiaccono di portare in móstra i lóro vizi quasi fòssero virtù.* || *Portare in tàvola,* Servire il desinare ai commensali: *È l' ora: portate in tàvola.* || *Riserbare ad altro tempo, Differire:* *La discussione di quèlla légge la porteranno alla pròssima sessiòne.* || *Portare avanti o indietro un lavóro,* Farlo progredire o no. || quando una persona scampa per grazia a un gran pericolo: *Può portàr un vòto a un santo.* || di donna: *Portare in dòte,* Recare come patrimonio all'atto che si marita: *Portò in dòte centomila lire.* || *Ricavare, Conseguire:* *Con le sue spacconate ne porta il ridicolo di tutti.* || *t. aràd.:* *Portàr un' arme,* Appartenere alla classe gentilizia che quella rappresenta. || quando muore un ultimo discendente d' un illustre casato: *Porta l' arme alla sepoltura.* || *t. aritm. nella somma,* *Portare nell'altra colonna:* *Ségno cinque e portò tre.* || *Portàr via, Togliere, Levare:* *Porta via di quì quèlla sedia spagliata;* anche *Carpire, Rubare:* *I ladri entràrono in casa e portàrono via quèl che trovàrono;* o *Togliere con violenza:* *Con una sciabolata gli portò via un braccio;* *È un frèddo che porta via le mani;* e ass.: *Tira un vento che porta via;* o *Cancellare, Far sperdere la traccia:* *Il clòro porta via anche le macchie d' inchòstro;* della morte, *Rapire:* *Col tifo in una settimana se lo portò via;* così: *La lunga infermità gli portò via la memòria;* di defunto, *Accompagnarlo al camposanto:* *Lo porteranno via domani sèra;* intimorendo scioccamente i bambini piccoli: *Zitto, Buòno, se nò chiamò il Bau o l' Orco che ti porti via;* *Strappare:* *Il génio porta via alla natura i più recònditi segrèti;* *Sedurre:* *Non ti lasciàr portare via dagli sguàrdi languidi di quèlla stupidina;* di passioni, impulsi o sim., *Far uscir dai limiti, Soggiogare:* *È un bòn uòmo quando la collera non lo porta via;* *Afferrare, per forza di memoria, ingegno o sim.:* *Suòdagli un pèzzo una vòlta e lui te lo porta via e te lo risuòna tal' e quale.* || *Portàr uno alle stèlle, ai sètte cièli, in triónfo, in palmo di mano, Lodarlo eccessivamente:* *Dacché l' han fatto deputato lo portan tutti ai sètte cièli.*

|| *Portare a spasso*, Prendere in giro: *È un pèzzo che mi porta a spasso*. || *Portar uno in ballo*, Intrometterlo in un affare. || *ass.* Reggere, Sostenere: *Cavallo che porta molto*; *Bilancia che porta poco*. || - *intr.* dell'occhio o di strumenti ottici, Abbracciare con lo sguardo o Lasciare che lo sguardo abbracci: *Queste lenti non portano più in là di venti metri*. || di armi da fuoco, Lanciare il proiettile: *I fucili nuovo modello, portano anche a duemila metri*. || di fiume, Scaricarsi: *L'Adda porta nel Pò*. || di femmina, Esser gravida. || - *pron.* Trasferirsi: *Di là si portò a Róma*, *Passo passo ci siamo portati fino alla chiesa*. || Proporsi, Mettersi innanzi come candidato: *Si portò consigliere, ma non fu eletto*. || Portar seco: *Si portò via ogni cosa*. || Portar via: *Se ne porti quanti vuole*. || Comportarsi: *Non si porta bene, S'è portato ottimamente, valorosamente, malissimo, bruttamente*; *S'è portato da vero galantuomo, da birbante*. || *Portarsi bene o male in salute*, Star bene o male. || *Portarsi odio, invidia, amore, rispetto*. || *Portarsi dei colpi*, Percuotersi, Picchiarsi l'un l'altro. - *part.* **portante** v., **portato** (agg. Che ha attitudine: *Molto portato alla o per la musica*. || *Portato per bocca*, Biasimato, Diffamato. || - *s. m.* Prodotto, Risultato: *I nuovi portati della meccanica*. || *arc.* Il parto della femmina). - *agg. verb.* **portabile**, **portatile** (Che non è fisso, stabile: *Scala portatile*), *arc.* **portativo**. - *s. verb.* **portamento** (Il modo proprio di ciascuno di atteggiare la persona camminando: *Portamento signorile, languido, altero*. || *fig.* Contegno, Costume: *Tenere un pessimo portamento*. || del cavallo, Atteggiamiento del capo o sim. || *t. mus.*: *Portamento di voce*, L'inflessione che le si dà per cantare. || La maniera di muovere le dita per trarre le note), **portata** v., **portatura**; **portatore-trice** (anche Chi presenta titoli di credito per riscuotere le rispettive somme: *Cartelle al portatore*).

portarèca *s. m. invar. arc.* Facchino portatore.

portaritratti *s. m. invar.* Custodia in forma di quadro per fotografie.

portasigarette *s. m. invar.* Astuccio tascabile per le sigarette.

portasigari *s. m. invar.* Astuccio

di pelle o di metallo per tenere i sigari in tasca. || Oggetto simile tenuto sui tavolini, nei salotti o sim.

portaspilli *s. m. invar.* Punta-spilli. || Ninnolo elegante in forma di minuscolo vassoio sul quale si posano spilli, ornamenti e sim.

portastanghe *s. m. invar.* Cigna di cuoio che tiene le stanghe del baroccio o di altro veicolo sulla schiena dell'animale. || *fig. rar.* Ruffiano.

portastecchi *s. m. invar.* Arnese da tavola di varia forma per stecchini da denti.

portata *s. f.* Ciascuna pietanza che si porta in tavola: *Pranzo con otto portate*. || Quanto carico può reggere un legno navigando: *Nave di grande portata*. || Peso della carica d'un cannone o fucile. || Distanza che può percorrere un proiettile lanciato da arma da fuoco. || *Èssere a portata di cannone, di fucile*, Essere a tal distanza da poter essere colpito dal proiettile lanciato da un cannone o fucile. || Distanza fino alla quale possono giungere a scoprire cannocchiali, lenti o sim. || *Èsser a portata d'occhio, di cannocchiale* o sim., Trovarsi a tal distanza da poter esser scorto ad occhio nudo, o per mezzo di cannocchiale o sim. || *fig.* di cosa: *Èssere alla portata d'uno*, Esser adeguata ai mezzi di cui uno può disporre. || *Èsser a portata di mano, di bocca* o sim. || di persona: *Èsser alla portata di una cosa*, Esser da tanto da potersi misurare con essa. || *t. med.*: *Portata di sangue o di umori*, Afflusso di sangue o di materie sanguigne in qualche cavità o parte del corpo: *Una portata di sangue al core lo freddò sull'istante*. || *fig.*: *Portata*, La considerevolezza degli effetti che una cosa può produrre: *Lo sfrégio fatto alla sua dignità potrà essere di molta portata*. || Valore, Importanza: *Con gente di quella portata è prudente non urtarci*. || *iron.*: *Òsi ridere d'un personaggio di quella portata?* || Reddito, Provento, Profitto: *È un buon capitale, ma non dà gran portata*. || *t. stór.* Denunzia del raccolto o del bestiame fatta agli agenti daziari perché li potessero tassare.

portaticcio (*pl. -icci*) *agg. e sost. t. agr.* di terreno, Formato per alluvioni o per l'aggregazione di frammenti rocciosi.

portavaši *s. m. invar.* Arnese ornamentale di forma svariata in cui si tiene uno o più vasi di fiori.

portavénto *s. m. invar.* Canale che porta il vento dei mantici alle canne dell'organo.

portavivande *s. m. invar.* Cassetta per portare le vivande in tavola.

portavóce *s. m. invar.* Apparecchio in forma di tromba, che raccoglie e propaga lontano il suono della voce. || Cornetto acustico per uso delle persone di debole udito. || *fig.* Chi riporta, riferisce i discorsi altrui: *Fate conto che parli lui stesso, perché questi ne è il portavóce.*

portèllo *s. m. t. mar.* Apertura che vien fatta nei fianchi delle navi da guerra per imboccarvi i cannoni. || Piccolo uscio: *Da' il catenaccio al portèllo.* || Piccola apertura qualunque: *Il portèllo del forno.* — *dim.* **portellino.**

portèndere *arc.*, Pronosticare.

portènto *s. m.* Cosa straordinaria, Prodigio: *Operar portènti.* || di persona che ha facoltà prodigiose spec. intellettuali: *È un portènto;* così *iron.*: *È un portènto d'asinità.* || *La memòria di quel bambino è un portènto.*

portèntoso *agg.* Che ha del portènto. — *avv.* **portèntosaménte.**

porteria *s. f.* Locale annesso alle porte di alcuni conventi, Portineria.

portévole *arc.*, Portatile.

pòrti *s. m. pl.* I portatori della Misericordia; v. Porta.

porticale *s. m. rar.* Porticato.

porticare (*pr.* portico, portici) *v. tr.* Munire, Abbellire di portici: *Stanno porticando il cortile del palazzo.* — *part.* **porticato** (*agg.* Munito o Adorno di portici. || — *s. m.* Specie di galleria a portici. || Portico alquanto lungo).

portico (*pl.* portici) *s. m.* Specie di loggia costruita davanti od intorno agli edifizj e alle piazze, o lungo le vie della città e sim. || Luogo simile annesso alle case coloniche per rimettervi veicoli e attrezzi da lavoro. || *t. stòr.* Il luogo dove filosofavano gli stoici e La loro filosofia. — *dim.* **portichétto.**

portiera *s. f.* Tenda elegante che vien posta alle porte degli appartamenti per comodità o per ornamento. || *Non esserci portiera per uno,* Passare in casa senza usare etichetta; anche *Potter* accedere liberamente in un luogo.

portina *s. f. arc.* Sorta d'uva nera.

portinaio-àia (*pl.* -ài-àie), **portiere-èra** e *rar.* **portinaro-ara** *s. m. e f.* Custode della porta.

portineria *s. f.* Stanza dove sta il portinaio.

portinièro *arc.*, Portinaio.

portinségna *s. m. invar. rar.* Portabandiera, Alfiere.

pòrto *s. m.* Luogo sulla costa, che, per natura od arte, offre sicuro rifugio alle navi: *Il pòrto di Gènova, della Spèzia, di Nàpoli, di Tàranto, di Tripoli.* || *Pòrto militare,* per le navi da guerra. || *Pòrto franco,* ove sono ammesse le merci senza imposta di dazio. || *fig.*: *Essere in pòrto,* in salvo, in bona condizione; e così *Condurre a buon pòrto un affare, un lavoro* o sim., a buon punto. || *al contr.*: *Essere a mal pòrto;* onde: *Cóme va la vostra salute?* — *Caro mio, siamo a mal pòrto!* || *Far pòrto a un luogo,* l'ermarcisi. || *Naufragare in pòrto,* Trovar il peggio sul punto di finir bene, o dove ci si aspettava il meglio. || *di luogo:* *Esser un pòrto di mare,* Esserci un continuo andirivieni di gente; anche *Esserci grande abbondanza di roba.* || *di luogo disgraziato:* *Chi vuol la novità di questo pòrto, o piovè o tira vento o sòna a mòrto.* || *Pòrto,* Trasportò, Portatura e Il prezzo che se ne paga. — *Franco di pòrto, Pòrto franco, Pòrto affrancato,* se il porto è già pagato da chi spedisce; *Pòrto assegnato* o *in asségno,* da pagarsi dal destinatario. || *Pòrto d'arme,* Permesso di portarla e Il foglio che lo dichiara: *Va a caccia senza il pòrto d'arme; Ha perduto il pòrto d'arme.* — *dim.* **porticèllo, porticciòlo.**

pòrto *part.* di Porgere v.

pòrto *sinc. contad.* di Portato.

portogallo *s. m.* Arancia del Portogallo. || Specie di fico.

portolano e *arc.* **portulano** *s. m.* Libro con la descrizione dei porti di mare, per servir di guida ai marinai || *arc.* Guidatore delle navi. || Portiere.

portolatto *s. m. t. arc.* Chi rema il primo.

portombrelli *s. m. invar.* Arnese che sta all'uscio delle case e serve ad appoggiarvi gli ombrelli perché scollandolo non bagnino il pavimento.

portonaio *arc.*, Portinaio.

portorico o **portoricco** (*senza pl.* *s. m.* Sorta di caffè cosiddetto da un'isola delle Antille donde proviene.

portuale e portuario (*pl. -àri*) *agg.* Di porto o Riguardante il porto: *Lavóri portuari, Gabèlle portuariè.*

portuóso *agg.* di costa, Che ha molti porti. || Che può servir di porto.

porzana *s.f. arc.* Gallina di padule.

porzione *s. f.* Una parte di un tutto diviso: *Del patrimonio ne fé-cero tre porzioni; Toccò a ciascuno una porzione di tèrra.* || Pietanza: *Una porzione di arròsto, di legumi.* || *Mèzza porzione*, che si dà ai naviganti quando le vettovaglie cominciano a scarseggiare. || e per estens.: *M'è avanzata una mèzza porzione di frutta: la vuò?* || Dose, Parte: *O'è chi asserisce che ógni grande ingégno ha una porzione di pazzia.* — *accr.* **porzioncióna.** — *dim.* **porzioncèlla, porzioncina.**

pòsa e arc. posanza *s. f.* Riposo: *Senza pòsa, Senza interruzione, Incessantemente.* || *Non avér mai pòsa, Non trovàr pòsa, Non aver mai né pace né riposo.* || Atteggiamento della persona in atto di posare: *Ha dèlle pòse studiate.* || L'aria che uno si dà: *Si dà una pòsa di uòmo superióre; Con una cèrta pòsa di meninfischio.* || *t. mus.* Pausa, Fermata, e Il segno che l'accenna. || *Accento tonico.*

posacénere, Raccattacenere.

posafèrro *s. m. invar.* Strumento su cui si adagia il ferro caldo da stirare quando non lo si fa scorrere.

posalume *s. m. invar.* Tovagliolino di panno o d'incerato sopra il quale si mette il lume a olio o a petrolio.

posamòlle *s. m. invar.* Arnese del caminetto per posarci le molle.

posambrèlli, Portaombrelli.

posapiano *s. m. invar.* Parola che si mette su merce che si spedisce, per avvisare i facchini che è roba fragile. || *scherz.* Persona che cammina con lentezza, con flemma.

posare (*pr. pòso*) *v. tr.* di cosa che uno tiene in mano o addosso, Metterla giù momentaneamente: *Pòsa la mazza e il cappèllo e méttiti a sedère; Pòsalo piano cotèsto vaò!* || *Pòsa piano, v. Posapiano.* || intimando, minacciando: *Pòsa quèl sasso!* || *Pòsa il coltèllo!, Pòsa il bastòne!* || i ladri assaltando: *Pòsa i quattrini!, Pòsali lì!* || *Fàccia, Ghigna di pòsali lì, poco rassicurante: A incontrarsi di nòtte con quèlle facce di pòsali lì ci sarèbbe da tremare.* || *scherz.*

a chi ci prende qualche cosa: *Pòsa l'òs-so!*; anche a chi ha l'aria d'inquetarsi per nulla. || Mettere, Appoggiare: *Gli posò una mano sulla spalla.* || Collocare per agio: *Uno égabèllo da posarci i pièdi.* || di lavoro, Interromperlo: *Pòsa la trina e va a far da mangiare;* così, di lavoro interrotto più e più volte: *Piglia e pòsa.* || *Posare le armi, la spada,* Cessare dalla guerra. || Smettere di portare: *Siamo a mággio e ancóra non pòsa il cappòtto.* || Riposare: *Posare la mènte.* || *Chi altri tribola sé non pòsa.* || — *intr.* Far posa: *Le api pòsano di fióre in fióre.* || *Non la sciarsi posàr mósche sul naso, Non lasciarsi far soprusi, soverchiare e sim.* || di statue, edifizii, colonne e sim., Basarsi, Fondarsi, Aver per sostegno: *La colónna pòsa su gròsso masso di travertino; La casa pòsa su terréno bèn sòdo.* || *fig.* Esser fondato, Trarre origine: *Nèlla buòna riuscita del figlio pòsan tutti i sudì sógni.* || di accento, Cadere: *Négli ottonari l'accènto pòsa sulla tèrza e sulla sèttima síllaba.* || Cessare: *Non poseràbbe mai dal giuocare.* || di chi parla o brontola sempre: *È una gràmola che non pòsa mai; È uno scorbèllato che non pòsa mai,* e sim. || Dormire: *Chi cavalca la nòtte convièn che pòsi il giòrno.* || nella fotografia o pittura, Stare in posizione per essere ritrattati: *Verrò domani a posare un'altra vòlta, se la negativa vièn male.* || Aver o Pigliare una data posa: *Pòsa cóme una Madòнна addolorata.* || *fig.* Atteggiarsi, Darsi l'aria: *Pòsa da gran signóre e non ha un quattrino in saccòccia!* || di liquidi, Deporre in fondo al recipiente la feccia, la fondata: *Guarda cóme ha posato quèsto vin dólce!* || — *pron.* Riposarsi: *Non sapéva dòve posarsi.* || Collocarsi, Porsi: *Colómbe che si pòsano sul corniciónè del duòmo.* — *part.* **posante, posato** (*agg.* Quietò: *Ragazzi posati.* || Grave: *Un andàr posato;* *dim. vezz.* **posatino:** *È un bambino pròprio posatino;* *s. astr.* **posatézza;** *avv. posataménte.*) — *agg. verb.* **posàbile.** — *s. verb.* **posatura** (Il posare che fa un liquido. || del vino, più com. Fondigliolo. || del caffè, Fondo).

posata *s. f.* Fermata. || Località ove sogliono posarsi gli uccelli, Buttata. || Fondata o Deposito che fanno in fondo al recipiente i liquidi torbidi o fecciosi. || Il cucchiaino, la forchetta e il

coltello da tavola: *Posate d'òro, d'argento, d'ottone*, e sim. || *fig.* Posto in tavola: *Si fece un pranzo di cento posate.* — *accr.* **posatóna**. — *dim.* **posatina**. — *spreg.* **posatùccia**. — *pegg.* **posatàccia**. **posatôio** (*pl.* -ôî) *s. m.* Ciò che serve per posare oggetti o per riposarsi. || Bacchetta infilata tra due gretole della gabbia perché vi posino gli uccelli. || Quella del pollaio.

pòsa *s. f. rar.* Pezzetta inzuppata nell'aceto annacquato. || *arc.* Vinello.

pòscia *adv. t. lett.* Poi, Di poi.

posciaché *adv. rar.* Dopoché.

poscinùmmio *s. m. arc.* Scrittura o Prefazione fatta per chiedere danari. **poserài** *adv. arc.* Dopo domani.

poscritto *s. m. e arc.* **poscritta**,

postscritta *s. f.* Scritto che si aggiunge in fondo alla lettera, preceduto dalle lettere P. S.: *Fa' un poscritto.*

pošdiluviano *agg. rar.* Accaduto dopo il diluvio.

pošdomani *adv.* Doman l'altro.

pošdomattina o **postdomattina** *adv. rar.* La mattina di doman l'altro.

posévole *agg. arc.* Capace di posa.

pósi, ecc. *v.* Porre.

pošitivismo *s. m. t. filoš.* Sistema filosofico che non ammette alcun principio se non rigorosamente dimostrato o fondato sui fatti.

pošitivista (*pl.* -isti) *s. m. e f.* Chi segue il positivismo. || *popol.* di persona, Interessato. || — *agg.*: *Idèe, Sistèma pošitivista.*

pošitivo *agg.* di legge, Che è fatta dal legislatore: *La légge pošitiva può cambiare, quèlla naturale è immutabile.* || *Religione pošitiva*, contrapp. a Religione naturale. || *Dovèri pošitivi*, che impongono le buone azioni; *Dovèri negativi*, che vietano le cattive. || *Filošofia pošitiva*, Il positivismo: || *Sciènze pošitive*, Quelle indotte sperimentalmente: La fisica, la chimica, ecc. || Reale, Effettivo, Che ha fondamento nei fatti: *Argomènti pošitivi.* || *t. gramm.* di aggettivo, Che indica la qualità, senza accrescerla o diminuirla. || di termine algebrico, Che è preceduto dal segno più. || *Quantità pošitiva*, Ogni quantità che va aggiunta ad un'altra. || *t. fis.*: *Stato pošitivo o negativo*, Quello nel quale c'è difetto o eccesso di elettricità. || nella pila di Volta: *Pòlo pošitivo*, Quello corrispon-

dente al disco di zinco. || *t. fotogr.*: *Pròva pošitiva*, contr. di Negativa. || di persona, Pratico! Che tira ai vantaggi immediati: *È un uòmo pošitivo.* || — *sost.* Ciò che è indubitabile: *Ve la dò per pošitivo.* || *t. gramm.*: *Il pošitivo è uno dei gradi dell'aggettivo.* || — *adv.*: *Fra un'òra avrò terminato pošitivo*, di sicuro. || con la prep. Di: *Se il tempo sarà buòno ci andrò di pošitivo.* || *ellitt.*: *Pošitivo!*, Sì, Sicuro, Certamente: *Ci andrà?* — *Pošitivo!* — *s. astr.* **poštività**. — *adv.* **pošitivamente**.

pošitura *s. f.* Modo nel quale una cosa è posta. || riferito a persona, Modo col quale sta seduta o posa.

pošizione *s. f.* di cosa o persona Il modo di stare, Positura: *Stètè un'òra in quèlla pošizione.* || *Mèttere, Stare, Disporre in pošizione*, nella maniera conveniente a ciò che vuolsi ottenere: *Prima di mudvere il passo per la marcia, mettètevi in pošizione*; e dei militari, Mettere, Stare sull'attenti. || *In pošizione di squadre, di squadriglie, di coppie, di fila, di linea* e sim. || *Luogo*: *Villa ch'è in una pošizione incantévole.* || *t. milit.* Il luogo occupato da un esercito: *Nel combattimènto i nòstri riprèsero al nemico tutte le lóro pošizioni.* || *Cannóni da pošizione*, inamovibili dal loro posto. || *Disposizione d'animo*: *L'ha mèsso in critica pošizione.* || *Condizione o Stato civile*: *Quèlla famiglia òggi tiène una pošizione onorata.* || *Ufficiale in pošizione ausiliària*, a riposo, con richiamo. || *t. aritm.*: *Règola di falsa pošizione*, per risolvere un quesito algebrico aritmeticamente, sostituendo ai termini incogniti un numero convenzionale. || *t. astron.*: *Àngolo di pošizione*, Quello formato dagli archi congiungenti un astro col polo dell'equatore e dell'eclittica. || *t. mètr.* di vocale: *Avèr pošizione fòrte o débòle*, Riuscire lunga o breve, secondo la sua collocazione fra le consonanti. || *t. leg.* L'aspetto sotto cui si presenta un processo, un affare o sim. e L'incartamento che vi si riferisce. — *dim.* **pošizioncèlla**, **pošizioncina**. — *spreg.* **pošizionùccia**. — *pegg.* **pošizionàccia**.

pòso *s. m. rar.* Posa da inquietudini e dolori. || *arc.* Ozio.

pòšola *s. f.* Ciascuna delle due cigne che uniscono le stanghe d'un veicolo, o le staffe del cavaliere, alla

sella. || *fam.* Grossa somma: *Ha dovuto sborsare una bella pòsola perché ritirasse la querèla.* || Busse, Aggravi e sim.: *Che pòsole!*

pošolatura *s. f. arc.* Groppiera.

pošolino *s. m.* Cigna imbottita di cuoio, che da un lato è fermata alla sella e dall'altro, fatto a ciambella, s'infilà nella coda del cavallo, affinché alla china la sella non gli scenda sul collo.

posombrèlli *arc.* Posaombrelli.

pospastro *s. m. arc.* L'ultima parte del desinare.

pospórre (*pr.* pospóngo, ecc.; *c.* Pórre) *v. tr.* Metter dopo; contr. di Anteporre. || Apprezzare, Stimare o Amar meno: *A quel cibo io pospóngo tutti gli altri.* || *rar.* Posticipare: *Bišògna pospórre la gita ad altro giòrno.* — *part.* **pospòsto**. — *agg. verb.* **pospošitivo**. — *s. verb.* **posponimènto**, **pospošizióne**.

pòssa *s. f.* Sforzo, Potere. || *A tutta pòssa*, *A più non posso*, *A tutta lena*.

possanza *s. f. t. lett.* Forza, Potenza, Possa. || *rar.*: *Vino, Liquóre di gran possanza*, di grande spirito, forte.

possedére (*pr.* possèggo o possièdo o *rar.* possèdo, ecc.; *c.* Sedére) *v. tr.* A vere in proprio potere o in proprio dominio: *Possiède vaste tenute*; *Possiède mólte ricchèzze*; e *ass.*: *È una famìglia che possiède.* || *Non possedére il bécce d'un quattrino*, nulla. || di donna, Conquistarla in amore. || Essere fornito: *Possiède mólte cognizióni, mólta sciènza*; *Possiède grande energia di caràtere.* || di lingua od arte, Conoscerla bene: *Possiède bène il tedéscio e il francése.* || Conoscere: *Possiède la tàttica di un diplomàtico*; *Possiède il segréto di rèndersi amàbile.* || riferito a passioni: *Quando l'ira lo possiède divènta brutale*, *Quando è preso dall'ira...* || — *pron. arc.* Moderarsi, Contenersi. — *part.* **possedènte** e **possidènte** *v.*, **posseduto** (*agg.*: *Terréno posseduto in enjitéusi*) — *agg. verb.* **possessório** (Che indica il possesso: *Azióni possessòrie.* || *t. leg. v.* Petitorio), **possessivo** (*t. gramm.* Che indica possesso: *Pronóme, Aggettivo possessivo*; *avv. possessivaménte*). — *s. verb.* **possedimènto** (anche Terra, Regione posseduta: *I possedimènti italiani in Àfrica*), **possessióne** (Possedimento piuttosto vasto in terre: *Ha larghe, vaste possessióni in Valdichiana*; *dim.* **possessioncèlla**, **possessioncina**); **posseditóre-trice** e **possessóre** (Chi ha o è in-

vestito d'un possesso: *È lui il possessóre di quel podéri, di quella villa*).

possènte *agg.* Che ha gran potere, Potente. — *avv.* **possenteménte**.

possère *s. m. arc.* Potere.

possessióne, **possessivo** ecc. *v.* Possedere.

possèssso *s. m.* Il possedere totalmente: *Il possèssso dèlle pròprie facoltà, dei pròpri diritti.* || *Entrare, Mèttre, Rientrare, Rimèttre in possèssso.* || *Prènder possèssso di un uffìcio, di una càrica, d'un benefìzio o sim.*, premesse le formalità volute. || *Possessione*: *Va a cacciare nei sudì possèssi.*

possessóre *v.* Possedere.

possessório *v.* Possedere.

possibile *e arc.* **possévole** *agg.* Che si può eseguire, Che può avvenire: *Non è possibile quanto mi dici*, *Tutto è possibile nel mómto.* || *t. lòg.* Che non ha in sé assurdo o controsenso: *Il parallelismo di due rètte non è possibile se esse hanno un punto di contatto.* || *Il più prèsto*, *Il più tardi possibile*; *Féce ógni possibile sacrificio per aiutare l'amico.* || *Farò il piacer vòstro in tutti i casi possibili e immaginabili.* || — *sost.*: *Accontentati del possibile.* || *Fare il possibile o tutto il possibile o ógni possibile*, Non trascurar nulla: *S'è fatto il possibile, ma non c'è stato vèrso di salvarlo.* || *Possibile!*, esclam. di sorpresa o incredulità: *Lèi t'ha dètto quèste cose? possibile!*; *Possibile ch'egli sia tanto cretino da farsi convincere da lui!* || — *m. avv.*: *Al possibile*, Per quanto è possibile o Se è possibile: *Studiare, Lavorare al possibile*; *Al possibile domani sarò da voi.* — *s. astr.* **possibilità** (anche *Averi*, *Facoltà domestiche*: *Le mie possibilità non mi permettono tanto lusso*). — *avv.* **possibiliménte**.

possidènte *s. m. e f.* Chi possiede, spec. beni stabili: *È un possidènte, e lavora nel suo.* || — *agg.*: *Di famiglia possidènte.* — *accr.* **possidentóne-óna**. — *dim.* **possidentèllo**, **possidentino**. — *dim. spreg.* **possidentucolo**, **possidentuccio**. — *pegg.* **possidentacció.**

possidèntza *s. f.* Possesso, Possessione, Possedimento: *Quèsta casa è di sua possidèntza.* || *La classe dei possidenti*: *Il Governo dovèbbe favorire la piccola possidèntza.*

pòsso, **pòssa**, **possiamo**, ecc. *v.* Potere.

pòssumus nel *m. lat.*: *Non pòssu-*

mus, usato dal papa e scherz. da chiunque non voglia conceder qualcosa.

possuto *part. t. mont.* di Potere.

pòst *prep. lat.* usata come prefisso e vale Dopo: *Posticipare*; senza il T: *Posporre, Posdomani*, ecc.; anche senza l'S: *Pomeriggio*. || usata pure in alcuni modi proverb.: *Edàmus et bibàmus, pòst mòrtem nulla volùptas* (dalla Bibbia); *Pòst pràndium stàbis, pòst coenam ambulàbis*.

pòsta *s. f.* Luogo assegnato al cacciatore per starvi fermo ad aspettare la selvaggina: *Il capocaccia mette i cacciatori alle pòste*. || *Mettere i cani alle pòste*, Appostarli o Mandarli sulle tracce dell'animale; *fig.* Esplorare qua e là per cercare e ottenere qualche cosa. || *Andare a pòsta sicura*, dove certamente si trova ciò che si vuole. || *Trovare a pòsta sicura*, con sicurezza. || Luogo convenuto per appostarsi o riposarsi o riunirsi: *Han fissata la pòsta presso i giardini pubblici*. || *Darsi la pòsta*, un appuntamento. || *Far la pòsta a uno*, Attenderlo al varco in qualche posto. || *Aspettar la palla alla pòsta*, più com.: *al balzo*. || Il posto di ciascun cavallo nella stalla: *I cavalli normanni alle lór pòste* *Frangéan la biada con rumór di cròste* (Pascoli).

|| Luogo di fermata delle diligenze, degli omnibus, tranvai e sim. di campagna: *Scenderò quì alla pòsta*. || Vettura o Barca che porta i passeggeri ed al tempo stesso la corrispondenza in quei paesi ove non giunge la ferrovia. || Il corriere: *La pòsta passa due volte al giòrno*. || Ufficio governativo ove si distribuisce e donde parte la corrispondenza, i pacchi ecc.: *Spedire per pòsta, Spése di pòsta, Règie pòste, Ufficiale di pòsta*. || Edificio ov'è l'ufficio postale: *In piazza dèlla pòsta; A che óra aprono la pòsta*. || Le corrispondenze stesse: *Va' a prendere la pòsta; C'è pòsta per me?* || *Pòsta!*, gridano entrando nelle case i portalettere. || sulle lettere, sui pacchi si scrive: *Férmo in pòsta*, quando si vuole che il destinatario vada da se stesso a ritirarli all'ufficio postale. || *A pòsta corrènte*, Col prossimo ordinario: *Scrivere, Rispondere a pòsta corrènte*. || *Cònto corrènte còlla pòsta*. || di malato: *Andarsene per le pòste*, in poco tempo, rapidamente. || *Pigliàr le pòste*, Darsela a gambe, Pigliar la corsa. || nel-

la somma: *Pòsta, Colonna: Nella prima pòsta c'è un erróre*. || Messa di danaro che ogni giuocatore intende giuocare volta per volta. || *Tenére o Rifutare la pòsta*, Accettare o no la puntata proposta da qualcuno dei giuocatori. || *fig.*: *Andare, Mandare l'ultima pòsta*, Arrischiare tutto. || Parte del rosario e della corona che comprende la recita di 10 avemarie e un paternostro e la considerazione d'un mistero: *L'intiéro rosàrio ha quindicipòste, la corónà ne ha cinque*. || Cliente, Avventore: *Il sarto s'è fatto mólte pòste*. || di lavandaia: *Quante pòste di panni ha? o ass.: Quante pòste ha?*, A quante famiglie lava i panni? || *Pòsta*, Il caffè ordinato ad un caffettiere per una persona sola: *Una pòsta al signóre, Pòsta e latte*. || *t. stòr. muš.* Rigata. || *Nòta di pòsta*. || *Pòsta di voce*. || — *m. avv.*: *A pòsta o Appòsta*, v. Apposta. || *A bella pòsta*, A sommo studio. || *A mia, A tua, A sua pòsta* e sim., A mio, A tuo, A suo piacere: *Vuòl sèmpre fare e disfare a sua pòsta*. || *Di pòsta, Di rimando, Direttamente: Batté di pòsta la tèsta sul muro*; anche *Di primo acchito, A volo: Risolve di pòsta qualunque quesito*. || accompagnando le parole con un gesto ad hoc delle mani: *Di quèsta pòsta, Di questa fatta, Di questa misura* e sim.: *Pére di quèsta pòsta, Sarà un volume di quèsta pòsta*. — *dim.* *postarèlla*.

pòsta *s. f.* L'atto di porre, spec. le uova sotto la chioccia: *Piccola pòsta di 22 uòva ciascuna; Quèsti pulcini sòno nati dalla prima pòsta*. || anche La quantità d'uova o di seme da bachi messa in incubazione: *Fanno grandi pòste in quèlla fattoria*. || Piantagione. || Mucchio di fieno lasciato nei campi per spargerlo. — *dim.* *posticina*.

postale *agg.* Di posta, Che riguarda la posta, Che appartiene alle poste: *Ufficio, Pacco, Vaglia, Francobóllo postale*. || *Vettura postale*, che porta la posta. || *Cassa postale di rispàrmio*, Istituto governativo di credito, tenuto presso gli uffici postali. || — *sost. rar.*: *Il postale*, L'ordinario postale.

postare (*pr. pòsto*) *v. tr. t. mil.* di guarnigioni o sentinelle o soldati, Collocarli al loro posto. || — *pron.* Mettersi in agguato in qualche posto.

postecomùnio o **postecomùnio** (*pl. -ùni*) *s. m. t. eccl.* Parte del-

la Messa dopo la Comunione: *La mès-sa è quasi finita: è al postcomunio.*

postdomani *arc.*, Posdomani.

posteggiare (*pr.* posteggio -éggi) *v. tr.* Far la posta, Appostare.

postema *s. f. t. med.* Ascesso. || Roba indigesta rimasta sullo stomaco. || *fig.* Ambascia, Pensiero o Stimolo opprimente: *Óme può ridere con quél-la postema in còrpo?* || *arc.* Lo scroto degli animali. || Borsa di denari.

postemastro *s. m. arc.* Maestro delle poste.

postemóso *agg. rar.* Da postema.

postergale *s. m. t. eccl.* La residenza senza baldacchino, che mettesi sugli altari per esporvi reliquie o sim. || La parte di dietro d'un mobile o sim.: *Poltróna col postergale di vacchètta.*

postergare (*pr.* -èrgo -èrghi) *v. tr.* Tenere in dietro; Mettersi, Gettarsi una cosa dietro alle spalle. || *Postergare un'ipoteca*, Acconsentire che altra ipoteca passi un grado avanti alla propria. || *fig.* Disprezzare.

pòsteri (*rar. o scherz. il sing. pò-sterò*) *s. m. pl.* Gli uomini che ci succederanno a distanza di parecchie generazioni: *Fu véra glòria? Ai pòsteri l'árdua sentenza* (Manzoni).

posterióre *agg.* Che, in quanto a luogo, vien dietro un altro, Di dietro: *Il cavallo zòppica da una gamba po-sterióre.* || *scherz.*: *Nélla parte posterióre*, Nel sedere. || Dopo, in rapporto a tempo: *La mòrte dèllo zio fu posterióre di un anno a quèlla del padre.* - *s. astr.* **posteriorità**. - *avv.* **posteriormente**.

posteriòri (a) *t. scolàst.*: *Giudicare a posteriòri*, deducendo gli elementi del giudizio dai fatti avvenuti dopo.

posterità *s. f.* Discendenza continua e lontana di una famiglia. || I posteri. || di persona: *Andare alla po-sterità*, Meritar fama tra i posteri.

posticcia (*pl.* posticce) *s. f. rar.* Piantata regolare d'alberi. || *arc.* La parte superiore della nave.

posticcio (*pl.* -icci) *agg.* di cosa, Fittizio, Accidentale, Non naturale: *Barba, Capèlli, Dènti posticci.* || - *s. m.* Piantonaio. - *avv.* **posticciamente**.

posticino *s. m. dim.* di Posto, *v.*

posticipare (*pr.* -icipo) *v. tr.* di cosa, Rimandarla, Farla dopo il tempo prefisso o stabilito; *contr.* di Anticipare: *Ha posticipato di tre giòrni la sua partenza.* - *part.* **posticipato** (*agg.*: Pa-

ga, Salàrio, Stipèndio, Pigióne postici-pata; avv. **posticipatamente**: *In ritardò: Mi consegnò l'avviso posticipata-mente*). - *s. verb.* **posticipazione**.

postière *s. m. rar.* Chi tiene i cavalli della posta. || *arc.* Postiglione.

postieri *avv. arc.* Ier l'altro.

postierà e postèrta *s. f. t. stòr.* Piccola porta di città o fortezza.

postiglióne *s. m.* Chi guida i cavalli di una vettura della posta. || Cocchiere che guida, cavalcando, un cavallo della pariglia. || *Cavalcare alla posti-glíona*, alla maniera dei postiglioni.

postilla *s. f.* Annotazione, Breve appunto che si fa in margine o in calce o tra le linee d'un testo. || *t. tipogr.* Prolungamento entro il margine interno d'un libro di poesia in sesto piccolo, per stamparvi la parte del verso che non si può scrivere a capo.

postillare *v. tr.* Annotare con postille. - *part.* **postillato** (*agg.* di libro o sim., Che ha postille). - *s. verb.* **postillatura**; **postillatóre-trice**.

postime *s. f. t. agr.* Vivaio.

postino *s. m.* Chi recapita la corrispondenza postale a domicilio, Portalettere: *È passato il postino?*

postióne *s. m. arc.* Deretano.

pósto *s. m.* Luogo occupato o da occuparsi da una persona: *Nel móndo c'è pósto per tutti*, Ognuno vada al suo pósto, *Va' al pósto*; *Carrozzóne con 12 pósti*, Vettura per quattro pósti. || *Non èsserci pósto*, spazio. || *Prènder pósto*, Cercar di mettersi a posto per tempo dove son molti concorrenti. || *Pósto préso*, si legge per le vie in occasioni di fierè, mercati, dove uno ha già fissato di mettere il suo banco; o nei cimiteri sulle tombe già acquistate in vita; così si dice anche a chi tenta prendere il posto occupato da altri. || di chi occupa molto spazio, specialmente a tavola: *Prènde pósto per diè-ci.* || *Prènder pósto alla prèdica*, *fig.* Prevenir altri, Assicurare a tempo la posizione. || *Prènder pósto a tàvola*, Sedersi per desinare. || *Primo pósto*, *Pósto d'onóre*, dove si mette il più degno. || *Pósti riservati*, *Pósti distinti*; *Primi, Secóndi, Tèrzi pósti*, I varii posti che, nei luoghi ove tengonsi spettacoli o adunanze o sim., vengono occupati dal pubblico scelto. || *fig.*: *Prèndere il primo pósto*, Sorpassare. || nei teatri: *Pósti numerati.* || *Pósto*, Stallo: *L'estrè-*

ma abbandonò compatta il pósto. || di persona: *Èssere al suo pósto*, Esser ben collocata, Esserle adatto il luogo o l'ufficio destinatole. || *Èsser a pósto*, Esser disposti o pronti per ciò che devesi fare: *Siamo tutti a pósto*; *Noi siamo già a pósto e non s'aspetta che voi per partire.* || *Al pósto*, All'ordine: *Quando è tutto al pósto verrò.* || *Stare al suo pósto*, Contenersi nei limiti assegnati al proprio grado o Non ingerirsi in cose sopra la nostra competenza o a cui non si è chiamati: *Lèi stia a suo pósto, ché nessuno l'ha interrogata.* || di persona: *Tenere o Mantenere il suo pósto*, Saper coprire con dignità la propria carica. || a chi dice cose o fa atti arditi o irriverenti, per invitarlo a maggior compostezza e prudenza: *Tenga a pósto la lingua, le mani.* || *Mandàr uno in quel pósto*, Mandarlo a farsi friggere. || *Pósto*, Luogo, Località ove avvenne il fatto, il reato in parola: *Il pretóre e i carabinieri si recarono sul pósto per verificare le cose.* || *Merce acquistata sul pósto*, nel paese o nel luogo ove si produce. || *t. milit.*: *Pósto*, Località ove i soldati sono messi di guardia o di sentinella. || Regione, Paese: *Che brutto pósto! non ci starèi neanche da morto!*; *Anche lui è dei nostri pósti*, *A' miei pósti usa diversamente.* || Impiego, Ufficio: *Cerca, Ha chiesto un pósto alle ferrovie*; *C'è vacante un pósto di ragioniere all'Intendenza*; *La Giunta deliberò di rimanere al suo pósto.* || Pensione presso istituti di educazione o di istruzione o di carità o sim.: *Ha conseguito un pósto gratuito all'Istituto forestale, in Seminario.* || — *m. avv.*: *Al pósto*, In luogo: *Al pósto dei precetti va messo l'esempio.* || *Al pósto d'uno*, Ne' suoi panni: *Al suo pósto io avrèi agito diversamente.* — *dim.* **posticino**. — *dim. spræg.* **posticiattolo**. — *spræg.* **postuccio**. — *pegg.* **posticcio**.

postoché *avv.* Ammesso che.

postrèmo *agg. t. lett.* Ultimo.

postribolare *agg.* Di postribolo.

postribolo *e arc.* **postribulo** *s. m.* Casa di tolleranza, Casino.

postrincolo *s. m. arc.* Sorta di manicaretto.

postulare (*pr. pòstulo*) *v. tr. t. lett.* Chiedere, spec. cariche, benefici o sim. — *part.* **postulante**, **postulato** (anche *s. m. t. mat. e scient.* Proposizione chiara, semplice, evidente, che, per essere

accolta, non ha bisogno di essere dimostrata). — *s. verb.* **postulazione**; **postulatore** (*spec. t. eccl.* Chi presenta gli atti occorrenti alla canonizzazione).

póstumo *agg.* di figlio, Nato dopo la morte del padre. || di opere, Pubblicate, Messe fuori dopo la morte dell'autore. || così scherz.: *Laménti*, *Premure*, *Pentiménti póstumi*.

postura *s. f. t. lett.* Positura. || *t. mont.* Ora o Luogo fisso.

postutto (**al**) *m. avv.* Dopo tutto: *Al postutto gli diminuiranno il débito.*

pošvedere *v. tr. arc.* Veder dopo.

potàbile *agg.* d'acqua, Che ha le qualità che si richiedono per esser salubre e digeribile. || *t. stòr.*: *Oro potàbile*, Medicamento liquido con infusione d'oro stemperato.

potaggio e pottaggio *s. m. rar.* Specie di manicaretto brodoso.

potaiòlo *rar.*, **Potatoio**.

potare (*pr. pòto*) *v. tr.* di piante, Liberarle dai rami secchi o superflui o nocivi: *Potare le viti, gli ulivi, i gelsi*; *ass. delle viti: È sulla vigna che pòta.* || *Potare a piramide, a vaso, a ventaglio, a corona, ecc.* || *fig.* Tagliare: *Potàr teste.* — *part.* **potato**. — *s. verb.* **potagiòne**, **potatura** (Il potare. || Il modo e Il tempo di potare. || I ritagli di legna che si fanno potando); **potatore-trice**.

potassa *s. f. t. chim.* Sostanza malleabile di color chiaro bigio, che si ottiene dalla combustione di piante. || *Potassa caustica*, Varietà di potassa usata per cauterizzare. || *Nitrato di potassa*, Il salnitro.

potássico (*pl. -ássici*) *agg.* di preparato chimico, A base di potassa: *Cloruro potássico*, *Sali potássici*. || Di potassa: *Colóre potássico*.

potássio *s. m. t. chim.* Metallo alcalino di colore bianchissimo.

potatóio (*pl. -ói*) *s. m.* Strumento a taglio per potare. || Roncola, Pennato.

potentàrio *s. m. arc.* Potentato. — *avv. arc.* **potentariamente**.

potentato *s. m.* Potenza, Governo. || *arc.* Aristocrazia, Patriziato.

potènte *agg.* Che può molto, Che ha molta forza, influenza, autorità: *Il Giappone si è fatto un popolo còlto e potènte.* || di mente, ingegno, Forte, Gagliardo. || Che sa compiere molte e grandi cose: *Il potènte pennello di Michelangelo.* || di strumento, Che funziona in grado e modo mirabile: *Mi-*

eroscòpio, Canocchiale potente. || *Intenso: Fudco potente.* || di sostanza chimica o medicinale, Che ha azione molto energica: *L'estratto di félce màschia è un diurètico potente.* || - sost.: *I potenti dèlla terra.* - avv. **potenteménte.**

potentilla s. f. t. bot. Genere di piante delle rosacee.

potènza s. f. L'esser potente: *La potènza di Dio, dèlla natura, del véro, dèlla volontà, d'una màccina, ecc.* || t. filos. Facoltà, Attività: *Potènza dell'ànima, Le potènze mentali.* || *Impiegare tutte le potènze dell'ànima e del còrpo, Impegnare tutta l'energia e la diligenza possibile.* || t. mat. Risultato della moltiplicazione successiva di una quantità per se stessa: *Potènza di una quantità, di un nùmero; Alzare un nùmero alla quinta potènza.* || Nazione: *L'Itàlia è una dèlle grandi potènze d'Euròpa; La Spagna è la prima dèlle potènze minóri.* || t. mar. Pezzi di travi squadrati. || - m. avv.: *In potènza, Potenzialmente; contr. di In atto: In potènza vale più assài che in pràtica.*

potenziale agg. t. filos. Che ha virtù di agire. || t. gramm. di particella, Che, messa avanti al verbo, gli dà azione e vigore. || t. chir.: *Càustici potenziali, Medicamenti che hanno virtù di consumare i tessuti.* - s. astr. **potenzialità.** - avv. **potenzialmènte.**

potenziato agg. t. scolàst. Che ha virtù potenziale.

potenzintèrra! inter. rar. di meraviglia, di sdegno.

potère (pr. pòsso, puòi, può e contad. puòle; possiàmo, potète, pòssono. - imperf. potèva-o, ecc. - p. rem: potèi, potèsti, poté; potémmo, potèste, potérono. - fut. potrò, potrai, potrà; potrémo, ecc.; prende l'ausiliare richiesto dai tempi omologhi del verbo cui esso è unito: *Non son potuto partire; Hò potuto sapère che...*) v. intr. Aver forza, facoltà, possibilità: *Dimmi in che còsa pòsso aiutarti; Ha détto che se può viène; Non pòsso dir tutto; Se potèssi lo farèi; Fa quel che può; Lavòro più che pòsso; Vi difenderò più che potrò; Chi vuol far quel che non puòle, gl'intervien quel che non vuole.* || *Son gente che pòssono, gente facoltosa.* || *Non pòsso, anche Non mi sento bene: Non védi che non pòsso?* || e sost.: *Gli rispóse seccamènte un «non pòsso» e niènt'al-*

tro. || di sole: **Potère, Battere, Colpire:** *È un luògo ove può tròppo il sóle.* || di vento, Spirare con violenza: *Còste sulle quali pòssono assài i vènti.* || *A potèrel,* quando altri ci propone cosa che non si può fare, accettare: *Vièni ai bagni tu? - A potèrel;* anche: *Potère!* || *Volère è potère.* || *A più non pòsso, Con ogni sforzo possibile, Con violenza: Piòve a più non pòsso; Lavòra a più non pòsso; rar. anche: A più potère.* || - tr. e pron. gener. davanti un infinito espresso o sottinteso, Esser lecito, permesso: *Certe paròle non si pòssono dire specialmènte davanti a una signorina.* || chiedendo il permesso d'entrare in un luogo: *Si può?, Pòsso?* || *Non potèr vedère, soffrire, patire, ecc., per avversione: Non lo può vedère; Non lo pòsso soffrire; Non può patire che io vada con lui; Non può vedère che lui si trovi bène.* || *Non potèr vedère nessuno, per misantropia, nervosità, cattiveria: Non può vedèr nessuno.* || *Non pòsso respirare, Ne trovo difficoltà.* || *Non potèva a méno di gridare, Non poteva fare a meno....* || *Potèrsi accontentare di una còsa, Ritenerla sufficiente al nostro contento: Se ti avésse dato un vènti lire di più, ti potèvi contentare.* || davanti a un infinito indica anche insistenza: *E voi potète rimproverare, predicare, gridare, bàttre: tutta fatica perduta, tèmpo pèrso.* || indica anche approssimazione: *Potrà guadagnàre un tre lire il giòrno a dir mólto; Che óre saranno? - Pòssono èssere le undici tutt'al più; È giunto che potèvan èssere le otto; o anche dubbio, probabilità: Pòsso anche sbagliare!, Potrèi ingannarmi.* || *O che ne pòsso sapère io?, Che ne so io?* || *Potèr èssere o Potèrsi dare, Non esser improbabile o innaturale che avvenga: Può darsi, Può èssere che si ravvéda, ma ci hò i miei dubbi.* || *Non potèr andàr mólto che..., Non poter tardare, Non correrai gran tèmpo che....* || volg. imprecaendo: *Che tu pòssa cascàr mòrto!, Che tu pòssa morir ammazzato!* || augurando: *Che tu pòssa diventàr santo!* || *È quel che può èssere, Son quel che pòsso èssere, in supremo grado: Frutta che son quel che pòssono èssere, buonissime; Ragazzo che è tutto quel che può èssere, cattivissimo; se il senso non è chiaro, ci s'aggiunge: Di buòno, Di cattivo, Di pèssimo, Di bèllo, Di brutto*

e sim. || *Non può essere*, dicesi per negare la possibilità e a maggior forza la esistenza di una cosa: *Non può essere, è impossibile!* || *Potersi dire o stimare fortunati che...*, Stimar fortuna che...: *Può dirsi fortunato che il suo avversario è un uomo generoso.* || di parole, modi di dire e sim.: *Si può dire così?*, È detto bene? || attenuando un' espressione, un paragone o sim.: *Si può dire*, Quasi: *È, si può dire, il più bravo di tutti.* || *fam.*: *Potére una cosa*, Aver forza di sostenerla sulle braccia o sulle spalle: *Questo baule è tanto peso che non lo posso.* || *spec.* a un bambino che ci chiede di essere portato: *Non mi posso neanche per me.* || *Potére una fatica* o sim., Esser in grado di sostenerla. || *Reggere*: *Le gambe non mi possono più*, Vino che può molt'acqua. || *scherz.* a chi ci domanda gli anni: *N'hò tanti che li posso.* || *Non potére una cosa addosso*, anche *Non andarci a genio*: *Non la può addosso che anche la sèrva pigli a canzonarla.* || offrendo i propri servigi: *Se posso qualche o in qualche cosa!*... || *Non può più nulla.* || *Chi non può quel che vuole, quel che può voglia.* || *L'uomo tanto vale quanto può.* || riferito a fastidi, dispiaceri: *Non ne posso più*, Ne sono pieno fino agli occhi: *Hò un mal di capo che non ne posso più.* || *Non ne potèvo più dal ridere*, Non potevo regger più... || *In casa non ne possono più di quello sbarazzino.* || *Non poterla o Non potérne con uno*, Essergli di gran lunga inferiore, *Non poter competere con lui*: *Con lui non ce la o non ce ne puoi o potresti.* || a persona adulta che picchia un ragazzo: *Te ce la puoi con lui!*, Ti sudi a picchiarlo! — *part.* **potènte** v. e **possènte** v., **potuto**.

potére (pl. **potéri**) s. m. Facoltà, Possibilità: *Non è in mio potére far ciò.* || *Padronanza*: *Sóno in tuo potére*, Sono nelle tue mani. || *Diritto*: *Se vòglío partire sta in mio potére*; *È in mio potére di licenziarvi*; *Ha tutto il popolo in suo potére.* || *Competenza*: *Potére esecutivo, legislativo*; *Potére sovrano*, *Potére giudiziario.* || *Potére temporale*, dei papi, quando lo avevano. || *Andare, Essere, Ambire al potére*, al comando o al regno o ad altra carica autorevole. || *Essere in pieni potéri*, *Avér pieni potéri*, Esser arbitro di una cosa; riferito a ministri o ad altri personaggi del

Governo, Esser plenipotenziari. || *Abuso di potére*, Eccedibilità di diritto, di carica.

potestà s. f. *invar.* Potere autorevole, Facoltà di comandare. || *t. leg.*: *Pàtria potestà*, L'autorità che i genitori hanno sui figli fino alla maggiore età dei medesimi. || *al pl. t. teol.* Una delle nove gerarchie o cori degli angeli: *I Tròni e le Potestà.*

potestà s. m. *invar. t. stòr.* Magistrato civile e giudiziario che funzionava nei comuni toscani, Podestà: *Il potestà di Lucca, d'Arezzo*; *Palazzo del potestà.* || *Fare come il potestà di Sinigaglia*, v. Sinigaglia.

potestariato s. m. *t. stòr.* L'ufficio del potestà.

potesteria s. f. *t. stòr.* La residenza, Il comando del potestà.

potestèssa s. f. *t. stòr.* La moglie del potestà.

potiamo, potémo, potèttono, poterèi, ecc. *contad.*, v. **Potere**.

potimènto s. m. *arc.* Potere.

pòto s. m. *arc.* Il bere.

pòtta s. f. *t. volg.* Le parti pudende della donna.

Pòtta n. pr. *m. scherz.* del potestà di Modena, nel poema del Tassoni.

pottaióne-óna *agg. e s. m. e f. t. volg.* Spaccone-ona.

pottarga s. f. Specie di caviale.

pottata s. f. *t. volg.* Spacconata: *O non è una pottata cotèsta!* || *Ciance*: *Quante pottate fai!*

pottiniccio (pl. -icci) s. m. Mescolanza di cose liquide, Mota, Fango. || *fig.* Lavoro impasticciato, imbrogliato, mal fatto: *Ci hai levato un pottiniccio*; *Chi ci capisce nulla in questo pottiniccio di scrittura?*

pottino s. m. *t. volg.* Furbo.

potulènto *agg. arc.* Che si beve.

potuto v. **Potere**.

povènta s. f. *t. contad.* Località difesa dai venti.

poveràglia s. f. Moltitudine di poveri, mendicanti.

pòvero *agg.* Che ha appena il necessario alla vita: *Famiglia pòvera*, *Convènto pòvero.* || Cui manca anche il necessario: *Pòveri orfani.* || *Pòvero in canna o in candèla o in barba*, *Pòvero più dèlla fame o più di san Quintino che sonava la mèssa coi tègoli*, *Poverissimo.* || *Pòvero e minchiòn non ti far mai.* || *Deficiente o Scar-*

so: *Pòvero di denaro, di critèrio, di fòrza, d'ingégno e sim.* || Da povero: *La mobilia délla stanza è pròprio pòvera.* || compassionando: *Pòvero bambino!*, *Pòvera creaturina!*, *Pòvera dònna!* || *Pòvero amor mio!*, *Pòvero Nini cos'hài, èh?* || *Pòvero me!*, *Pòvero lui!*; *Pòveri noi!* *còme si farà sènza padre?* || minacciando: *Pòver'a te se ti mòvi di là!* || di persona sofferente: *Pòvero màrtire!* || anche: *Pòvera signóra, è stata colpita da una infinità di disgràzie.* || *iròn.* a chi fa l'ingenuo: *Pòvero innocentino!*, *Pòvera innocentina!* || *Pòveri illusi!*, *Pòvero imbecille!* || anche d'un illuso: *Pòvero cièco!* || anche riferito ad animali: *Pòvera bèstia, non ne può più!*; o a cosa e luogo: *Pòvera Calàbria! ancóra colpita dal terremòto.* || di persona, anche Defunta: *Il mio pòvero nonno raccontava che...*, *Quando morì il nòstro pòvero babbo;* o di luogo, anche Abitato in maggioranza da famiglie povere: *È un paése pòvero.* || una persona modesta dirà: *I miei pòveri studi, Il mio pòvero parère.* || dolendosi di denari finiti male: *Pòveri i miei quattrini dòve sòno andati!* || *Pòvero, anche Scarso: Con quèlla stagionàccia i raccòlti fùron pòveri; Guadagno pòvero.* || di terreno, Scarso di sostanze produttive, Infecondo. || di lingua, Del volgo. || *iròn.*: *In lingua pòvera, In modo chiaro, Senza fronzoli.* || Poco lucroso: *Tiène un pòvero pósto al Municipio.* || Inesperto, Inabile, Dappoco: *È un pòvero sindaco che si làscea sopraffare da tutti.* || Incapace: *È un pòvero tiratóre: di cento ne azzecherà una.* || - *sost.* Chi ha appena il necessario alla vita: *Quèllo che vi avanza dàtelo ai pòveri.* || Mendicante: *Mamma, c'è un pòvero alla pórtà; Dio ve ne rènda mèrito, dicono i pòveri a chi dà lóro l'elemòsina.* || Bisognoso: *Ospizio dei pòveri; Aiutare, Soccòrrere i pòveri.* || scherz. chiedendo di quel che altri gode: *C'è niènte per i pòveri délla cura?* || di minestra che avanza in quantità: *Ce n'è anche per i pòveri délla cura.* || *L'óra del desinare, pe' ricchi quand'hanno fame, pe' pòveri quando hanno da mangiare.* || *Avér il mal del pòvero, Esser miserabile.* || *Far da o il pòvero, Fingersi tale.* || *Pòveri di mestière, Quelli che si fingono poveri per spillar danari.* || *Pòveri vergognósi,*

Quelli che non hanno il coraggio di stender la mano. || *Puzzàr di pòvero, Esser povero.* || *È mèglio puzzàr di pòrco che di pòvero, v. Porco.* || *Ohì vudl fare un dispètto a Cristo d'un pòvero fàccia un ricco,* per la superbia che mettono. || *Sàngue dei pòveri, Il guadagno fatto disonestamente sugli operai.* || *Avvocato dei pòveri, L'avvocato che patrocina gratuitamente le cause dei poveri.* || *L'estate è la madre dei pòveri.* || diroba: *Òsta pòco, ma è mèrce da pòveri, inferiore.* || *Dìcono che dia gran banchètti, ma ièri a noi servì un desinare da pòveri.* || nel vangelo: *Pòvero di spìrito, Poveri delle cose mondane, ma ricchi dei beni spirituali; scherz. Cretino: È un pòvero di spìrito.* || - *m. avv.*: *Alla pòvera, Poveramente, A modo dei poveri.* - *acer. poveróne.* - *dim. poverèllo* (*Il poverèllo d'Assisi, San Francesco; avv. rar. poverellamènte*), *poverétto* (*avv. poverettamènte*), *poverino* (*La poverina spirò fra le bràccia délla mamma.* || minacciando o compassionando: *Poverin'a te!*; *Poverini, quante disgràzie!* || *escl.*: *Se è ricco? poverini!*). - *spreg. poveruccio.* - *pegg. poveraccio* (*Che cerca quèl poveraccio intórno a quèlla ragazza?* || anche dimostrando compassione: *Poveraccio! non è mica cattivo!*). - *s. astr. povertà* (*Povertà evangèlica, Stato di povertà elettosì dal cristiano con la rinuncia dei beni temporali.* || *La povertà di san Francésco d'Assisi.* || *Scarsità, Penuria, Deficienza: Povertà d'ingégno, di mèzzi, di paròle.* || *iròn.*: *Ha la povertà di un milioncino di dòte*), *arc. poverèzza.* - *avv. poveramènte.*

pozíone *s. f.* Bevanda medicinale. - *dim. pozioncèlla.*

pozíore *s. m. arc. t. leg.* Che è maggiore. - *s. astr. arc. poziorità.*

pózza *s. f.* Ciascuna di quelle buche del terreno, nelle quali penetra e a volte stagna l'acqua piovana: *Strade mal tenute in cui l'acqua fa le pózze.* - *dim. pozzétta* (anche *Le fossette delle gote e del mento; sottodim. pozzettina*). - *pegg. pozzaccia.*

pozzànghera e *arc. pozzàcchia* *s. f.* Pozza grande di acqua e mota. || *fig.*: *Entrare in una pozzànghera, in un grand'imbroglio.*

pózzo *s. m.* Buca profonda scavata nel suolo, per lo più murata alle parti, per raccogliervi e conservarvi

acqua di polla: *La bócca, L'arco, La góla del pózzo.* || *Àqua di pózzo*, per lo più non potabile. || *scherz.*: *Bròdo di pózzo*, annacquato. || *Non ésser àqua del suo pózzo*, Non esser roba propria, Esser merce truffata. || *Pózzo público, comune*, per uso di tutti. || *Pózzo*, Il parapetto di muratura che circonda il pozzo: *Seduto sul pózzo, Appoggiato al pózzo.* || *Pózzo smaltitòio*, per ricevere e smaltire le acque d'un basso fondo. || *Pózzo artesiano*, fatto con la trivella e a getto continuo. || *Pózzo néro*, Deposito delle fecce delle latrine, Bottino e Ciò che ne vien cavato: *Vuotare il pózzo néro, Una bótte di pózzo néro; fig.* La cronaca di luridi fatti in alcuni giornali. || *Méttere il pózzo in mólle*, Preparare o Fare un rinfresco. || *scherz.*: *Pózzo sécco*, Persona indigente o che non ha più danari. || *Mostràr la luna nel pózzo*, Dar a vedere o ad intendere una cosa per un'altra. || di persona che parla poco e non lascia penetrare i suoi disegni: *È un pózzo cupo.* || *Pózzo di san Patrìzio*, che, secondo la leggenda, conduceva al Purgatorio: *Le vòstre tasche sòno cóme il pózzo di san Patrìzio, non si arriva a vuotarle.* || di cosa: *Avérne un pózzo*, in abbondanza: *Ha un pózzo di quattrini e fa lo spìdorecio*; elitt. di danari: *Volérce ne un pózzo*, Volercene più che mai: *Per quéllo scialóne ce ne vorrèbbe un pózzo e neppure basterèbbero.* || di persona: *Èsser un pózzo di sciènta, di erudizióne, di dottrina o sim.*, Avere grande scienza, ecc. || *Pózzo*, Buca qualunque profonda, praticata per estrarre materie liquide o anche solide: *I pózzi dèlle cave di lignite, del mercùrio.* || *t. mar.* Cassa di tavoloni impeciati che abbraccia le trombe idrauliche in un bastimento. — *dim.* *pozzétto* (anche *t. a. e m.*) Vaso in cui si fa passare la cera strutta nella caldaia; *sottodim.* *pozzettino*, *pozzino*. — *pegg.* *pozzàccio*.

pozzolana *s. f.* Materia terrosa d'origine vulcanica, bonissima a far cementi e assai resistente all'umidità.

pozzolàtico (*pl.* -àtici) *agg. scherz.*: *Vino pozzolàtico* (di pozzo), Acqua.

ppruu! Voce imitat., fermando l'asino; contr. di *Va' là!*

pracritico (*pl.* -itici) *agg. t. lett.* da Pracrito.

pracrito *s. m. t. lett.* Sanscrito volgare.

praetor (pronunzia *Prètör*) nel *m. lat.*: *De minimis non curat praetor*, Non bisogna curarsi delle piccolezze.

prammàtica e *rar.* **pragmàtica** *s. f.* Rescritto, Sanzione riguardante il governo dello Stato o della Chiesa. || Consuetudine, Uso in materia gerarchica legale. || *Di prammàtica*, Prescritto dalla prammatica e per estens. Consuetudo, Stabilito, Convenzionale: *Dópo i saluti di prammatica entrarono nëlla quèstione.*

prammàtico (*pl.* -àtici) *agg.* Che sa di prammatica: *Uso prammàtico.* || *t. stòr.*: *Prammàtica sanzióne*, Disposizione con la quale Carlo VII d'Austria abolì la legge di successione al trono, in favore di Maria Teresa.

pràndere *v. intr. arc.* Desinare.

pràndio *poèt.*, Pranzo.

pranzàre *v. intr.* Far pranzo. || *rar.* Desinare. — *part.* *pranzato*. — *s. verb.* *pranzatóre-trice*.

pranzó *s. m.* Desinare lauto con commensali: *Sòno invitato a pranzó da un amico, Verrò da te dópo pranzó.* || *Pranzó di nòzze, di parata, di gala, diplomàtico, a Córte.* || Desinare, ma quasi solo nei modi: *L'óra del pranzó, Sala da pranzó*. — *acer.* *pranzóne*. — *dim.* *pranzétto* (*sottodim.* *pranzettino*). — *epreg.* *pranzuccio*. — *pegg.* *pranzàccio*.

prášio *s. m. e prásina* *s. f. t. min.* Minerale diafano color verde.

prášma *rar.*, Plasma.

prássine *s. m. rar.* Prasio. || *arc.* Specie d'erba.

prássino *agg. arc.* Color del porro. || *Sorta di bile.*

prataiòlo *agg.* Di prato, Che fa pei prati: *Margherite prataiòle, Funghi prataiòli.* || — *sost.*: *Che bèi prataiòli!*; *Una prataiòla*.

pratènte *agg. t. bot.* Che vegeta nei prati: *Fióri, Èrba pratènte*.

prateria *s. f.* Estensione di terra tenuta a prati per ritrarvi il fieno: *Prateria a sème; Terréno a prateria*.

pràtica *s. f.* Facilità acquistata coll'uso, col fare, col ripetere e sim.: *Prèndere, Acquistàr pràtica.* || *Avér pràtica d'una còsa*, Saperla far bene: *Non hò pràtica di quèsti lavóri, non ne hò fatti mai.* || *Manéggia le armi con mólta pràtica.* || *Accòmoda le ossa per pràtica.* || di medico, chi-

urgo, avvocato o sim.: *Far le pratiche* (non: *la pratica*) o *Far pratiche*, Impraticarsi per un certo tempo o in un ospedale o in uno studio, prima di esercitare liberamente la propria professione. || *Far pratiche* (non: *pratica*, né: *le pratiche*), Maneggiarsi, Adoprarsi per la riuscita d'un affare o per il conseguimento d'un desiderio: *Ha fatto pratiche per ottenergli quel posto*. || L'uso, L'effettuazione delle regole e de' principi; contr. di Teoria: *Sta bene in teoria, ma in pratica?* || *Val più la pratica che la grammatica*, S'impara più coll'applicazione che collo studio solo. || *In pratica si fa così e così*, All'atto pratico, Al fatto. || *Mettere in pratica un consiglio*, un ammonimento, Seguirlo. || *lett.*: Tradurre in pratica una cosa, Metterla ad effetto, in uso. || Esperienza: *Giòvine senza pratica*. || Conoscenza, Uso: *È un medico che ha molta pratica di questa malattia*; *Si vede che i ladri avevano pratica della casa*. || Usanza, Consuetudine: *Coteste non sono le sane pratiche parlamentari*. || Atti: *Pratiche religiose*, *Pratiche pie*, *Pratiche superstiziose*. || Negozio, Affare in trattativa, Maneggio segreto: *Iniziare, Condurre, Rompere, Troncare, Riattaccare, Scoprire una pratica*. || Dimestichezza, Amicizia: *Non ho pratiche tra gente di quella specie*. || Relazione amorosa illecita: *Ha una pratica con quella donnina*. || e La persona illecitamente amata: *Lascia quella pratica!* || *t. mar.* Il permesso che ha una nave di entrar in porto per lo sbarco; così: *Dare o Negar pratica*, Accordare o no tale permesso. — *accr.* **praticóna**. — *dim.* **pratic'hétta**, **pratic'hina**. — *pegg.* **praticaccia**.

praticale *agg. arc.* Che vien fatto per pratica.

praticare (*pr. pratico -àtichi*) *v. tr.* Mettere in pratica, in effetto: *Studia la scienza agricola e la pratica nei suoi podéri*; *Pratica la virtù, la carità cristiana*. || *Praticare alcuno*, Stare spesso con lui. || *Chi pratica lo zoppo impara a zoppiare*. || *Praticar una donna*, Aver con lei pratiche disoneste, Amarla illecitamente. || *Praticare una località*, Andarvi di frequente: *Pratica certi luoghi di cattiva fama*. || *Praticare*, Mettere in opera, Fare: *Praticare un'apertura, una finestra*. ||

rar.: *Praticare una vendita*, Contrattarla. || e così: *Praticare una pace, un affare*. || — *intr.*: *Non sò con chi pratici quel tipo lì*; *Dimmi con chi tu pratici e ti dirò chi sèi*. || *Praticare bene o male*, Frequentare buoni o cattivi compagni: *Chi pratica male, male va a finire*. || *ass.* Esercitare l'arte propria: *È già avvocato, ma non pratica ancora*. — *part.* **praticante** (*sost.* Chi fa le pratiche avanti d'esercitare la sua professione: *È praticante chirurgico*; *Ha la laurea di notàio, ma ancora è praticante*), **praticato** (*agg.*: *Esperimenti praticati sugli animali*). — *agg. verb.* **praticabile** (Traducibile in pratica: *Eccovi dei precetti praticabili*). || di persona, Con la quale si può entrare in intimità. || di luogo, via o sim., Da potersi percorrere: *Questa è la sola scorciatoia praticabile*; *s. astr.* **praticabilità**; *avv.* **praticabilmente**). — *s. verb. arc.* **praticazione**.

praticcio (*pl. -acci*) *s. m.* Terreno a prato, spec. intorno a case coloniche.

prático (*pl. -àtici*) *agg.* di persona, Che ha pratica, esperienza, profonda cognizione: *È una guida pratica, si può star sicuri*; *Medico pratico, Ingegnere pratico*. || *Èsser pratico di una cosa*, Avere pratica: *Non sono pratico del luogo*. || *Prático*, Che va con esperienza, Che non si lascia ingannare, Positivo: *L'Americano in genere è un uomo pratico e calcolatore*. || di scienza, disciplina o sim., Riferito alla pratica o Conforme alla pratica: *Trattato di pedagogia pratica*. || *All'atto pratico*, Al momento di mettere in pratica: *All'atto pratico le vostre formule valgono men che niente*. — *accr.* **praticóna** (Chi per la lunga pratica ha perizia della sua arte: *Quel praticóna la fa in barba a tutti i dottorèlli*; *pegg. rar. praticonaccio*). — *pegg.* **praticaccio**. — *s. astr.* **praticità**. — *avv.* **praticamente**.

prático *sinc. popol.* di Praticato. **pratile** *agg. t. stòr.* Il terzo mese di primavera nel calendario della rivoluzione francese.

prativo e *rar.* **pratito** *agg.* di terreno, Messo, Coltivato a prato. || di raccolto, Fatto nel prato: *Fieno prativo*.

prato *s. m.* Spazio di terreno coltivato ad erba per farne il fieno. || *Prato naturale*, *Prato artificiale*, secondo che l'erba vi cresce naturalm. o per seme buttatovi. || *Rompere o Disfare il prato*,

Dirompere il terreno del prato e ordinarlo per altra semina. || di campo: *A prato*, Tenuto per farne prato. — *dim.* *pratello* (*sottodim.* *pratellino*), *praticello*, *praterello*, *praticino*, *pratolino*.

Prato *n. pr. f. e popol. m.* di città; *fam.* nel modo iron.: *È come i corbelli di Prato*, v. Corbelli; e così anche si dice, nel medesimo senso: *Cavaliere di Prato*; *È andato a Prato a farsi cavaliere*. || *Far come quelli di Prato: stare a veder piovvere*, v. Piovvere.

pratoline *s. f. pl.* Fiorellini che nascono nei prati, Margherite.

pratoso *agg. arc.* Messo a prato.

pravo *agg. e sost. t. lett.* Cattivo, Perverso: *Teorie prave, Azioni prave*. — *s. astr.* *pravità*. — *avv.* *pravamente*.

pre- Prefisso che indica Avanti, Prima: *Preistorico*, *Preavvisare*, ecc. **prè** Voce imitativa della tromba: *Prè prè prè, non la finiva mai!*

prè' apòc. *contad.* di Prete: *O zi' prè'!*

preaccennare (*pr.* *preaccénno*) *v.* *tr.* Accennare prima, Sopraccennare.

preaccusare *v. tr.* Accus. avanti.

preadamitico (*pl.* -*itici*) *agg.* Prima di Adamo: *Fossili preadamitici*. || scherz. Antichissimo: *Costumi, Abiti preadamitici*.

preallegato *agg. t. leg.* Allegato avanti, Antedetto: *Motivi preallegati*.

Prealpi *s. f. pl.* Nome generico delle catene di monti che stanno ai piedi delle Alpi.

preambolare *v. intr. arc.* Far preamboli.

preàmbolo e *mont.* **preàmbulo** *s. m.* Discorso preparatorio per disporre l'uditore prima di entrare in argomento. || Proemio. || *Senza tanti preamboli, dite su: che volete?* — *dim.* **preambolotto**, **preambolino**.

preannunziare (*pr.* -*ùnzio* -*ùnzi*) *v. tr.* Annunziare avanti: *Èra già stato a noi preannunziato*.

preavvertire (*pr.* *preavvèrto*) *v. tr.* Avvertire innanzi; Preavvisare.

preavvisare (*pr.* *preavvišo*) *v. tr.* Avvisare avanti: *Vi preavvišo della scadenza della vostra cambiale*.

preavvišo *s. m.* Il preavvisare. || *t. banc.* Il fatto o Il foglio del preavviso dato: *Gli mandò il preavvišo del pagamento*. || Avviso.

prebènda *s. f.* Rendita di un beneficio ecclesiastico: *Prebènda vescovile, canonica; Lauta, Grassa pre-*

bènda. || *arc.* Quantità di biada data in una volta ai cavalli.

prebendario (*pl.* -*ari*) *s. m. t. leg. e eccl.* Chi fruisce di una prebenda.

prebendatico *s. m. arc.* Quel che si trae dalla prebenda. || Prebenda.

prebendato *s. m.* Prebenda. || -*agg. e s. m.* Che gode di prebenda: *Canónico prebendato, È un prebendato*.

precario (*pl.* -*ari*) *agg.* Provvisorio, Temporale; contr. di Fisso e Stabile: *Bèni, Impiègo, Occupazione precaria*. || *t. leg.*: *Possesso precario*, non assicurato da alcun diritto. — *s. astr.* **precarietà**. — *avv.* **precariamente**.

precauzione *s. f.* Cautela per prevenire un male ed evitarlo: *Le precauzioni non sòno mai troppe; Misure di precauzione*.

precazione *s. f. arc.* Preghiera.

prèce *s. f. t. lett.* Preghiera: *Le prèci della sera, Prèci dei mòrti*. || *Una prèce*, negli annunci o partecipazioni di morte e nelle iscrizioni funerarie. || *arc.* Imprecazione.

precèdere (*pr.* *precèdo*, ecc.; *c.* *Cèdere*) *v. tr.* Andare, Essere avanti a: *Venga dèntro: io la precèdo; Il giorno che precède la festa; Precèdeva il cortèo la banda municipale*. || *Far precèdere*, Premettere. — *part.* **precedente** (*agg.* Che è fatto, accaduto avanti, Che precede: *Consuetudine precedente; È un fatto precedente*. || — *s. m. pl.*: *I precedenti*, Gli avvenimenti passati, dai quali si può giudicare d'una persona: *Ha dei pèssimi precedenti*. || di cose finora mai avvenute: *Senza precedenti, Non hanno precedenti nella storia; avv. precedentemente*), **preceduto** e *rar.* **precesso**. — *s. verb.* **precedèzza** (*Precedèzza a Côte, Precedèzza nelle pùbbliche funzioni*, Disposizioni speciali e minuziose che regolano prammaticamente l'atto del precedere delle varie gerarchie e dei funzionari dello Stato nelle solenni cerimonie. || *Dare, Avère la precedèzza*. || *In precedèzza, Precedentemente*), **precessione** (*t. astron.* Movimento retrogrado dei segni dell'equinozio. || *Precedenza*); *arc.* **precessore** (*Antecessore*. || *Antenato*. || *Precursore*).

precellente *agg. arc.* Eccellente sopra tutti.

precettare (*pr.* *precètto*) *v. tr. t. leg.* Colpire con un precetto: *Se non mi paga, lo farò precettare*. — *part.* **pre-**

ceffante, precettato (sost. Chi è obbligato dalla polizia a fare o non fare una cosa). — *agg. verb. rar. precettabile*. — *s. verb. rar. precettatore*.

precettista (*pl. -isti*) *s. m. t. scolast.* Autore di precetti di retorica.

precettistica *s. f. t. lett.* Arte o Libro di precetti rettorici.

precettivo *agg.* Che ammaestra con precetti, regole: *Compendio di dottrina precettiva*. || Che ha forza di comando: *Mòdo, Manière precettive*. — *avv. precettivamente*.

precètto *s. m.* Comando, Ordine. || *t. teol.*: *I precètti della Chiesa, del decàlogo*. || *Precètto positivo o negativo*, secondo che impone di fare o non fare. || *Fèsta di precètto, d'intèro precètto*, v. Festa. || *Il precètto pasquale*, di comunicarsi a Pasqua. || di dommi o comandi che ignorati non dannano l'anima: *Èsser di necessità di precètto*. || Regola, Insegnamento autorevole: *Precètti rettorici, igienici*. || *t. leg.* Citazione a comparire in giudizio. || Imposizione che vincola un diritto.

precettóre *s. m.* Chi dà insegnamenti, regole, precetti di una disciplina. || Pedagogo che, in case signorili, cura l'educazione dei bambini.

precettoria *s. f. arc.* Rettoria.

precidere *v. tr. t. lett.* Troncare, Mozzare. || *fig.* Interrompere, Impedire. — *part. preciso v.*

precingere (*pr. precingo, ecc.*; c. Cingere) *v. tr. t. lett.* Cingere intorno.

precinzione *s. f. t. archeol.* Corridoio che liberava i passaggi dei vari gradi negli antichi teatri.

precipitanza *arc.* Precipitazione.

precipitare (*pr. Precipito*) *v. tr.* Gettar dall'alto al basso: *Lo precipitarono in un burròne, da una torre*. || di lavoro o sim., Abborracciarlo: *Non vòglio precipitare la correzione di quèste schède*. || *Precipitare un affare, un discòrso*. || — *intr.* Cadere violentemente dall'alto al basso: *Védi quèlla rupe? il pòver'uòmo precipitò di lassù; Il disgraziato era precipitato in un burròne; Precipitò giù dalle scale*. || *fig.*: *Precipitare in un pèlago di vizi, di turpitudìni, nel fango; Siamo precipitati in un mare di guai*. || di un edificio, Rovinare: *Il muro precipitò con fracasso orribile*. || *Le còse della guerra precipitano per il nemico, vanno alla peggio*. || *La commèdia*

nel tèrzo atto è precipitata. || *Quèl ragazzo nel lèggere ha sèmpre precipitato*. || *Precipitare nel risolvere una questione, un affare e sim.*, Andar senza nessuna riflessione. || *t. mus.* Non sostenere il tempo, il movimento: *Precipitano per fare effètto e invèce rècano confusione*. || *t. chim.* Separare un corpo da un liquido ove era sciolto. || — *pron.*: *Si precipitò giù dal tètto; Tutti si precipitarono sul punto ove avévano visto cadère l'aeroplano*. || *Rovinarsi: Si precipitò per il giudco*. || *t. chim.* di sostanze insolubili, Andare in fondo del vaso formando i così detti precipitati. — *part. precipitato* (*s. m. t. chim.* Composto di sostanza insolubile formatosi in fondo al vaso che la contenne: *Precipitato bianco, Precipitato rosso*. || *Medicamento per uccidere il fastidio, i parassiti; avv. -atamente*). — *agg. verb. precipitevole* (*avv. precipitevolmènte e superl. scherz. precipitevolissimèvolmènte*: *Chi tròppo in alto sal, cade repènte precipitevolissimèvolmènte*). — *s. verb. precipitazione; precipitatore-trice*.

precipite *agg. t. lett. rar.* Che cade a capo in giù. || di luogo, Scosceso.

precipitòso *agg.* Che ha del precipizio: *Ludgo érto e precipitòso, Strada precipitòsa*. || Che va a precipizio: *Torrènte, Vènto, Tùrbine precipitòso*. || Celere, Rapidissimo: *Fuga precipitòsa*. || di cosa, Fatta in fretta e furia: *Féce un bèl discòrso, ma la lettura fu tròppo precipitòsa*. || di persona, Che agisce avventatamente, Subitanea: *Non èsser così precipitòso*. || *Il principio è spaziòso ma il fine precipitòso, I danni di un affare si riscontrano alla fine*. — *avv. precipitosamènte*.

precipiziare *arc.*, Precipitare.

precipizio (*pl. -izi*) *s. m.* Luogo molto scosceso e pericoloso: *Sulle Alpi vi sòno mólti precipizi orribili*. || *fig.*: *Andare, Mandare in precipizio, Andare o Mandare in rovina, in perdizione*: *Prima le còse andavan bène, pòi andò tutto in precipizio; Se séguìti così ci mandì prèsto in precipizio*. || *Trovarsi in precipizi, in brutte condizioni*. || *Èssere sull'òrlo del precipizio*, Essere in imminente pericolo di vita o prossimo alla rovina. || *Grandissima abbondanza*: *In quèlla casa ci hanno un precipizio di ròba*. || *A precipizio, Precipitosamente, Violentemente*: *Fuggire a precipi-*

zio; anche *In grande abbondanza: Guadagna i denari a precipizio.*

precipuo *agg. t. lett.* Principale, Speciale: *Scòpo precipuo fu.... - avv. precipuaménte.*

precisàre *v. tr.* Specificare con precisione, esattezza: *Non sò precisàre ove avvénne il fatto, ma mi sémbra a Róma, se non erro. - part. precisato. - agg. verb. rar. preciso.*

precisi *v.* Precidere.

precisióne *s. f.* Esattezza: *Quésto lavóro è d'una miràbile precisióne; Fa' le tue cosine con più precisióne. || Armi di precisióne, con esattezza balistica. || Struménti, Màcchine di precisióne, Congegni ordinati a constatare scrupolosamente le misure dei corpi. || Orologio di precisióne, che misura il tempo fino all'ultime fraz. di minuto.*

preciso *agg.* Esatto: *Notizie precise, Sarò costà alle otto precise; Órdini precisi. || di persona, Che fa le cose con precisione: Siate precisa, vi raccomando; e di chi lo è affettatamente: Il sor Preciso, La sóra Precisa. || arc. Reciso. || - avv.: C'èra anche lui? Preciso!, Sicuro. || v. Precidere. - s. astr. precisióne v. - avv. precisaménte (anche Appunto: Precisaménte lui fu. || var. Brevemente).*

precitato *agg. t. lett.* Citato innanzi, Succitato.

preclaro *agg. t. lett.* Illustre, Ragguardevole. - *avv. preclaraménte.*

precludere (*pr. precludo, ecc.; c. Acludere*) *v. tr. t. lett.* Impedire. || *Precludere la via, il cammino, il passo ad uno, anche Attraversargli la sua carriera, Impedirgli un'impresa.*

prèco *s. m. arc.* Preghiera. || *Prego.*

precòce *agg.* Che avviene anzi tempo: *Mòrte precòce; Invernò precòce; Delinquénza precòce. || Che si sviluppa presto: Ingégno, Passiòni, Tendenze precòci. || Che matura avanti il tempo: Frutti precòci. - s. astr. precocità. - avv. precoceménte.*

precogitare *v. tr. arc.* Pensar prima.

precògnito *agg. e sost. t. lett.* Conosciuto prima.

precognizióne *s. f. t. lett.* Il conoscere avanti, Cognizione anteriore.

preconcètto *agg. e s. m.* Che fu concepito in precedenza: *Giudizio preconcètto. || Giudicare per preconcètto, basandoci su concetti anteriori o adottati da altri. || Senza preconcètti.*

precóne *s. m. arc.* Banditore.

precònio *s. m. arc.* Lode, Elogio.

preconizàre *v. tr.* di un vescovo, Proclamarne l'elezione. || *arc. Pubblicare, Bandire, Promulgare. - part. preconizàto. - s. verb. preconizazióne; preconizàtore-trice.*

preconóscere (*pr. preconóscio, ecc.; c. Conóscere*) *v. tr. t. filos.* Conoscere avanti. - *part. preconosciuto. - s. verb. preconosciménto, preconoscénza.*

preconsiderare *v. tr. rar.* Considerare avanti.

precòrdi e **precòrdii** *s. m. pl. t. anat.* Le parti vicine al cuore. || *fig.: Risa da strappare i precòrdi.*

precordiale *agg.* Dei precordi: *Disturbi precordiali.*

precórrere (*pr. precórro, ecc.; c. Córre*) *v. intr. t. lett.* Correre avanti. || *fig. Prevenire: M'hai precórso nel giudizio. || Precórrere gli evènti. - part. precórso. - s. verb. precorritóre-trice e precursóre-óra (Il precursóre del Messia o ass.: Il Precursóre, San Giovanni Battista. || t. stòr. mil. Soldato esploratore. || - agg.: Vènto precursóre di pioggia; Sègni precursóri).*

precuóio *s. m. arc.* Luogo dove si conserva il latte o si fa il burro.

prèda *s. f.* Acquisto fatto con la violenza e con la caccia: *I cani fiutàrono, raggiunsero la prèda; I banditi vivvono di prèda. || Uccèlli da prèda o di rapina, Gli avvoltoi, le aquile e sim. || Dare in prèda, Dare a divorare, Dare in pasto: Fu dato in prèda agli avvoltoi. || Esser in prèda a una còsa o Esser prèda di una còsa, Esserne in balia. || fig.: Darsi in prèda, Abbandonarsi tutto quanto: Si dètte in prèda alla più cupa disperazióne. || In prèda allo sconfòrto, alla disperazióne, alla passióne, alle fiamme, alle ónde. || Scappàr di mano la prèda, quando la si lascia sfuggire o togliere. || Prèda, Tutto ciò che in tempo di guerra si toglie al nemico, Bottino. || Diritto di prèda, La facoltà che ha il nemico di predare in luoghi conquistati. || Tribunale dèlle prède.*

predace *agg. t. lett. rar.* Inclinato alla preda, Rapace.

predare (*pr. prèdo*) *v. tr.* Derubare predando: *Predare una nave, un vilàggio. - part. predato. - agg. verb. rar. predatòrio. - s. verb. predaménto; predatóre-tóra-trice.*

predecessóre *s. m.* Chi è stato

prima in carica. Antecessore. || *pl.*: *I nòstri predecessóri*, Gli antenati.

predèlla *s. f.* Piano di legno un po' alto da terra, a guisa d'ampio scalino, innanzi all'altare: *Dòpo l'intròito, nèlla mèssa, il sacerdote sale sulla predèlla.* || Asse su cui si siede alla latrina. || Arnese su cui si posavano le donne quando partorivano. — *accr. arc.* **predellónè** (Sorta di grosso sgabello). — *dim.* **predellina-ino** (anche Sedia alta a braccioli da chiudersi nel davanti, nella quale si mettono a tavola i bambini. || Montatoio delle carrozze e dei vagoni), *arc.* **predellétto** (Specie di sgabello). — *spreg.* **predellùcia** (*Portare uno a predellùcia*, Giuoco dei ragazzi, quando, intrecciando in due le mani, vi fanno seder su uno e poi lo trasportano per qualche tratto).

prederia *s. f. arc.* Roba da preda.

predestinare (*pr.* predestino) *v. tr. t. eccl.* di Dio, Destinare avanti. || Presciogliere, Far cadere la scelta: *Id-dio predestinò Mosè capo del suo pòpolo.* || *Èsser predestinato*, alla gloria celeste, o anche a far qualcosa di grande. || — *intr.*: *Èra predestinato che accadesse così.* — *part.* **predestinato** (*sost.* Chi è destinato da Dio alla salvezza eterna; *avv.* **predestinataménte**). — *agg. verb.* **predestinativo**. — *s. verb.* **predestinazione** (Il predestinare e L'esser predestinato: *La predestinazione è uno dei più profondi misteri*).

predestino *s. m. arc.* Predestinazione.

predeterminare (*pr.* predetèrmino, ecc.; *c.* Determinàre) *v. tr.* Determinare prima. — *part.* **predeterminato** (*avv.* **predeterminataménte**). — *s. verb.* **predeterminazione**.

predétto *agg.* Detto prima, Suaccennato: *Il predétto caso non è contemplato dal còdice.*

prediale *arc.* **prediatòrio** *agg.* e *sost. t. lett.* Di potere. || *Tassa prediale*, che grava sui beni immobili. || *Pagare le prediali*, le tasse prediali.

prèdica *s. f.* Discorso fatto in chiesa, per lo più dal pulpito: *Una magra prèdica.* || *Suonare a prèdica*, in segno che c'è predica. || *Cóme a suonàr a prèdica*, A tutto andare: *Gliè ne diède cóme a sonàr a prèdica.* || *Andare alla prèdica*, ad ascoltarla. || *scherz.*: *Ma va' alla prèdica!*, Escimi di torno! || *Prènder pòsto alla prèdica*, *v.* Posto. || *A*

pòco pòpolo, pòca prèdica, *v.* Popolo. || *Badare da che pulpito vièn la prèdica*, Considerare i consigli o le offese dalla persona che li dà. || *a chi mette fuori massime in contradizione coi suoi precedenti o colla sua vita: Sènti da che pulpito vièn la prèdica!* || La predica scritta: *Le prèdiche del Ségneri.* || Ammonizione lunga e importante: *Ci ha sèmpre una prèdica prònta; Non mi far la prèdica, sai?* || *Prèdica e popòne vuòl la sua stagione.* || *iròn.* Scritto noioso. — *accr.* **predicóna-òne**, **predicòzzo** (Ammonizione lunga e noiosa). — *dim.* **predichétta**, **predichina-ino**. — *spreg.* **predicùccia**. — *pegg.* **predicàccia**.

predicaménto *s. m. t. lòg.* Uno dei generi predicabili. || *Èssere in predicaménto*, Essere tra i candidati, tra i probabili. || Concetto: *Èssere in buòn predicaménto d'uno*.

predicanza *s. f. arc.* Predica. || Diceria. || Elogio funebre.

predicare (*pr.* prèdico, prèdichi) *v. tr. e intr.* Fare una o più prediche. || *Predicare la quarésima, l'avvènto, il mèse mariano, l'ottavario de' Mòrti*, Predicare in una chiesa tutto il tempo che dura la quaresima, l'avvento, ecc. || *Predicàr a bràccia*, senza la debita preparazione. || *Predicare ai pòrri, alle stàtue, ai sòrdi, al desèrto, al vènto*, Buttar via il tempo e il fiato. || *Predicare la virtù, l'amór del pròssimo, il vangèlo, la fède, la morale, la pace, la temperanza.* || *Predicare se stèsso*, le proprie lodi. || *Predicare una còsa o persóna*, Decantarla, Farne gli elogi. || *Predicare coll' esèmpio*, meglio che colle parole. || *di chi dà buoni consigli e poi è il primo a non li mettere in pratica: Fa cóme padre Zappata: prèdica bène e ràzzola male.* || *a chi tentenna, non sapendo prendere una risoluzione: O scèndere o predicare!* || *Consigliare, Ammonire, Avvertire con certa insistenza e autorità* *Quante vòlte gli hò predicato che a far così va a ròtta di còllo!*; *Badava a predicarmi che era necessàrio pazientare ancóra, che dovévo tornàr prima*, ecc. || Leggere o Parlare in tono di predicatore: *Quando lègge, prèdica.* || *t. lòg.* **Affermare**. || *rar.* **Predire**. || — *sost.*: *Avévo un bèl predicare io con quèlla tèsta dura!* — *part.* **predicato** (*agg.*: *Mèse mariano predicato*). || — *s. m. t. gramm. e lòg.* Parte della proposizione che afferma

o nega una qualità o un'azione del soggetto. || *La còsa in predicato*, La cosa in discorso. — *agg. verb. predicabile* (Da potersi o doversi predicare: *Soggetto non predicabile*. || *t. filos. elòg.* di quelle voci universali che Aristotele attribuiva a tutte le cose), **predicatório**. — *s. verb. predicaménto* *v.*, **predicazióne** (*Darsi alla predicazióne*, *Cominciare la predicazióne*); **predicatore** (*t. eccl.: Il Predicator delle Genti*, San Paolo. || *Ordine de' predicatori*, *Fratipredicatori*, I Domenicani. || *Gran ciarlone*. || *Lodatore sviscerato*; *dim. spreg. predicatorèllo*; *spreg. predicatoruccio*); *f. predicatorà* (*È una gran predicatorà quella donna!*), *spreg. predicatoréssa*, *rar. predcatrice*.

prediligere (*pr. prediligo -gi -ge*, ecc. — *imperf. prediligéva-o*, ecc. — *p. rem. predilèssi*, *prediligèsti*, *predilèsse*; *prediligémmo*, ecc. — *fut. prediligerò*, ecc.) *v. tr.* Amare con preferenza: *Gesù prediligéva l'apóstolo Giovanni*; *Fra tutti 'i divertiménti predilige il teatro*. — *part. predilètto* (*agg.: Il figlio*, *L'autóre predilètto*. || *Il pòpolo predilètto da Dio*, *Il popolo d'Israele*. || *L'apóstolo predilètto*, *San Giovanni Evangelista*. || — *sost.: È il predilètto*). — *s. verb. predilezióne* (*Avér predilezióne per uno*).

predimostrazióne *s. f. t. lett.* Dimostrazione antecedente.

prèdio (*pl. prèdi*) *s. m. t. leg.* Possezione. || *Prèdio urbano*, I fabbricati. || *Prèdio rústico*, Le terre e sim.

predire (*pr. predico*, *predici*) *e arc. predicere* *v. tr.* di cosa futura, Annunziarla, Dire che avverrà: *Gli àuguri pretendévano predire il futuro*. — *part. predétto* *v.* — *s. verb. prediciménto*, *predizióne*; *predicítóre*.

predispórre (*pr. predispongo*, ecc.; *c. Pórre*) *v. tr.* Disporre avanti: *Cercài di predisporla alla mórte del figlio*. || *Indisporre*, Far male: *Questo caffè mi ha predisposto*. || — *pron.: Mi predispongo*, *S'è predisposto a ricéver la brutta nuòva*. — *part. predisposto*. — *s. verb. predisposizióne*.

predistinguere (*pr. predistinguo*, ecc.; *c. Distinguere*) *v. tr.* Distinguere a preferenza, Considerare con distinzione: *Predistinse per la rappresentanza scolástica gli allievi migliori*. — *part. predistinto*. — *s. verb. predistinzióne*.

predominare (*pr. predòmino*, ecc.; *c. Dominare*) *v. intr.* Dominare, Prevalere: *In lui predòmina l'amór pròprio più che la supèrbia*; *Egli predòmina a o su tutti*, *e ass.: Vuòl predominare*. || Essere in maggior quantità, Aver maggior forza: *In questo vino predòmina la parte zuccherina*. || — *tr. Dominare*, Soggiogare: *È tanto débile che la volontà di un bimbo lo predòmina*. — *part. predominante* (*agg. Precipuo*, *Principale*: *Motivo*, *Vizio*, *Elemento predominante*), **predominato**. — *s. verb. predominanza*.

predomìnio (*pl. -mìni*) *s. m.* Preponderanza, Prevalenza: *Il predomìnio del sènsò sòpra l'intelletto*; *Il predomìnio della móglie sul marito*, *dégli scolari sul maèstro*; *Nazióne che aspira al predomìnio sul mare*. || *In questo composto c'è predomìnio di mercurio*. || *Avère il predomìnio*. || *Perdere il predomìnio*.

predóne *s. m.* Chi vive di preda, Predatore, Ladrone: *Predóne di mare*.

preelèggere (*pr. preelèggo*, ecc.; *c. Elèggere*) *v. tr.* Eleggere avanti. — *part. preelètto*. — *s. verb. preelezióne*.

preeminèzza *arc.*, Preminenza.

preesistere *v. intr.* Esistere prima. — *part. preesistente*, **preesistito**. — *s. verb. preesistèzza*.

preèssere *v. intr. arc.* Dominare.

prefato *agg. t. lett.* Già rammentato, Citato: *Il prefato signóre*.

prefazio (*pl. -àzi*) *s. m.* Una delle parti della messa: *È al prefazio la mès-sa*; *Dòpo il prefazio suòna a sàncтус*. || *L'orazióne: Cantare il prefazio*. || *scherz. Prefazione*. || *arc. Preambolo*.

prefazióne *s. f.* Scritto che si fa precedere ad un'opera letteraria per spiegarne lo scopo e l'intento. || *rar.: Rubare la modèstia alle prefazióni*, *Ostentar gran modèstia*. || *arc. Preambolo*. || *Prefazio*. — *dim. prefazioncèlla*, *prefazioncina*.

prefènda *arc.*, Prebenda.

preferire (*pr. -isco -isci*) *v. tr.* Scegliere fra più cose o persone: *Preferisco andare in carròzza anziché in automobile*, *Preferisce rimanère o di rimanère*, *Preferì la povertà al disonóre*. || anche con idea di parzialità: *I genitori non devono preferire né l'uno né l'altro dei figli*. — *part. preferito* (*agg.: È l'amico preferito*. || — *sost.: Lèi è la preferita*). — *agg. verb. preferibile* (*avv.*

-ibilmente). - s. verb. preferitóre. - s. verb. preferenza (*Dare la preferenza*, Preferire: *A chi dà la preferenza, come poeti, al Pàscoli o al D'Annunzio?* || *Parzialità: Lo stòrico non dève avère o usare preferenze.* || *A preferenza*, Preferibilmente).

prefettessa s. f. La moglie del prefetto. || *iròn.* Prefetto dappoco.

prefettizio (pl. -izi) agg. Del prefetto: *Ordine, Decréto prefettizio.*

prefetto s. m. Chi è a capo dell'amministrazione d'una provincia: *Il prefetto di Nàpoli, di Palèrmo, di Torino.* || t. stòr. rom.: *Il prefetto del pretòrio, dell'abbondanza.* || nella Curia Romana: *Il prefetto della congregazione dell'Indice, del Concilio, ecc.* || *Il prefetto degli studi.* || nei collegi, Istitutore. || - agg.: *Cardinàl prefetto*, di una delle Congregazioni romane. - accr. prefettone. - dim. prefettino. - spreg. prefettaccio. - pegg. prefettaccio.

prefettura s. f. La carica o l'ufficio del prefetto. || *Segretàrio, Delegato, Ragioniere di prefettura.* || La residenza del prefetto: *Andàrono sòtto la prefettura a chière il tricolóre.* || t. eccl.: *Prefettura apostòlica*, dove non è ancora costituita la diocesi.

prèfica s. f. t. stòr. Donna prezzolata per piangere nei funerali.

prefiggere (pr. prefiggo, ecc.; c. figgere; ma cfr. part.) v. tr. Stabilire, Decidere: *Gli hò prefisso tre mèsi di tèmpo per completare il lavòro.* || - pron.: *Prefiggersi uno scòpo, un fine, una mèta.* - part. prefisso (agg.: *Giórno prefisso, Tèrmine prefisso*). - s. verb. arc. prefiggiménto, prefissione.

prefigurare v. tr. t. lett. Figurare innanzi, Indicare avanti per mezzo di figura: *Il sacrificio d'Isacco prefigurava quéllo di Gesù.* - part. prefigurato. - s. verb. prefiguraménto, prefigurazione.

prefinire arc., Definire.

preformato agg. t. lett. Formato avanti.

preformazione s. f. t. lett. L'essere preformato.

prèga s. f. arc. Prego. || Carta delle minchiate.

pregagione s. f. arc. Preghiera.

pregare (pr. prègo, prèghi) v. tr. Supplicare, Richiedere di grazia: *Ti prègo di un favóre, Vi prègo di far prèsto.* || in senso religioso: *Prègar Dio, la Vergine, i Santi.* || quando una cosa si

presenta male: *Preghiamo Dio che ce la mandi buòna!* || minacciando: *Prèga il tu' Dio!, Prèghi il su' Dio!, Prèghi il cièlo!; Prèghi il su' Dio che non me lo faccia capitàr fra i pièdi.* || ass.: *Pregare per una persóna, per i pòveri mòrti; Pregare col cuòre, còlla mènte, còlle labbra, a fiór di labbra.* || fra persone pie: *Pregate per me, Non mancherò di pregàr per voi.* || in senso non religioso: *Prèga e riprèga, alla fine s'è piegato; Con tanto pregare, non ha ottenuto nulla.* || scongiurando: *Non me ne parlate più, ve ne prègo.* || *Vi prègo, eh!; sottint.: di rammentarvi, di fare come s'è convenuto o sim.* || gentilmente: *Finiscila, ti prègo!* || meno gentilmente: *Il signóre è pregato....* || *Prègo!*, a chi ci chiede scusa o ci ringrazia: *Fòrse hò prèso il suo pòsto.* - *Òh prègo! stia còmodo!; Gràzie!* - *Prègo!* || *Farsi pregare, Farsi strappare un consenso a forza di suppliche e preghiere: Tutti i bèlli si fanno pregare; Non vèngo: tu sai che non mi faccio pregare.* || di chi accetta subito: *Non si fa pregare.* || così: *Senza èssere pregato.* || lett.: *Pregàr da alcuno una còsa, Supplicarla da lui: Prègo da voi un pò' di indulgèza.* || lett. rar.: *Pregare ad alcuno una còsa, Desiderargliela, Augurarliela: Ti prègo salute e prosperità.* - part. pregato. - agg. verb. arc. pregativo, preghévole. - s. verb. pregatóre.

pregeria s. f. arc. Mallevadoria.

pregévole agg. Che ha pregio, Degno di essere apprezzato: *Libro pregévole; Condòtta, Mòdi pregévoli.* - s. astr. pregevolèzza. - avv. pregevolménte.

preghiera e arc. **pregheria** s. f. Il pregare: *Per ottenére un permèssso da lui ci vògliono più preghiere che le litanie de' Santi; Ripetè la sòlita preghiera; Respinse ogni preghiera.* || in senso religioso: *Preghiera a Dio, alla Madòнна, a san Donato, ecc., Preghiere della sèra, dei moribòndi, dei mòrti; Dire, Recitare una preghiera; Non mi diméntichi nèlle sue preghiere.* || Quelle scritte: *Libro di preghiere.* || *Permèssso accordato a preghiera del Comune, a istanza del Comune.* - accr. *preghieróna.* - dim. *preghierina.* - spreg. *preghieruccia.*

pregiare (pr. prègio, prègi) v. tr. Tenere in pregio, in stima, Stimare, Apprezzare: *Prègio il buòn cuòre dei mièi benefattóri.* || Dotare di pregi, Fa-

vorire: *La natura la pregiò d'un'invindicabile bellezza.* || — **pron.** Tenersi onorato, Farsi pregio: *Mi pregiò della vostra amicizia.* || nelle lettere, in forma d'ossequio: *Mi pregiò avvertirla, annunciarle che...* || **Vantarsi:** *Si pregiò d'esser forte.* — **part. pregiato** (agg.: *In risposta alla sua pregiata lettera; Opera pregiata.*) — **agg. verb. pregévole** (avv. —evolménte), **pregiabile** (s. astr. **pregiabilità**); **pregiatóre-trice**.

prégio (pl. prègi) s. m. Stima, Reputazione; e Le cause che la producono: *Opera che ha molti prègi; Ha il prégio d'essere schietto, sincero.* || La persona o cosa pregiata: *È il prégio dei poeti, È un prégio d'arte.* || **Avère, Tenère in prégio, Pregiare:** *È un quadro tenuto in gran prégio.* || **Farsi o Fàrsene un prégio, Recarsi a onore:** *Mi fò un prégio significarle...; Se ne fa un prégio.* || **Montare in prégio, Acquistare reputazione.** || **Recare in prégio una còsa, Farla stimare.** || **rar.: Mèttete, Valère il prégio, Mettere, Valere il conto.** || **Portare il prégio dell'òpera, Meritare che la si faccia.**

pregionato arc., Imprigionato.

prégióne arc., Prigione.

pregiudicare (pr. pregiùdico —iudichi) v. tr. Giudicar prima di esaminar bene: *Non vògljo pregiudicare le altrui opinioni.* || **Nuocere, Recare pregiudizio:** *Quél vizio gli pregiudicherà la salute.* || — **pron.** Procurarsi danno: *Facendosi vedère con cèrta gènte c'è da pregiudicarsi; Tu ti pregiudichi da te stèssò.* — **part. pregiudicato** (agg.: *Questiòne pregiudicata, Interèssi pregiudicati.* || **Mènte pregiudicata**, non scevra da pregiudizi, passione. || — **sost.** Chi è stato condannato più volte: *È un pregiudicato).* — **agg. verb. pregiudicévole** (avv. —evolménte), **pregiudicativo**.

pregiudiciale e più com. **pregiudiziale** agg. Che precede il giudizio. || **Azióne, Questiòne pregiudiciale**, che va risolta avanti di trattare il soggetto principale. || — **s. f.** Eccezione che precede il giudizio di merito o d'ordine. — **avv. pregiudicialménte e pregiudizialménte.**

pregiudizio (pl. —izi) e arc. **pregiudicio** s. m. t. filos. Giudizio pronunziato prima dell'esame di una cosa. || **Idea erronea, senza base, accolta senza ponderazione:** *Il vólgo è pieno di pre-*

giudizi; Pregiudizi dèlle donnicciuòle, dei pedanti; Pregiudizi politici; Dissipare un o i pregiudizi. || *Che pregiudizio è mai il tuo di non volér ballare?* || **Danno, Svantaggio:** *Il ghiaccio ha portato pregiudizio alle piante di lómone.* || **Condanna patita:** *Uòmo che non ha pregiudizi còlla polizia.* || **Delitto:** *Lo dichiarò immune d'ogni pregiudizio.* || t. leg. stòr.: *Far pregiudizio, Togliere il privilegio, il beneficio.*

pregiudizióso agg. arc. Che reca o porta pregiudizio.

pregnante agg. e sost. t. poet. **Pregnò-a.** — **avv. arc. pregnantéménte.**

prégno agg. delle femmine delle bestie, Gravidò: *Vacca prégna.* || **volg. o spreg.** anche della donna. || di cose, Pieno, Inzuppato: *Terréno prégno d'acqua; Aria prégna d'umidità, di miasmi; Occhi prégni di làcrime.* — **s. astr. arc. pregnézza e gravidanza.**

prègo (pl. prèghi) e arc. **priègo** s. m. t. lett. Preghiera religiosa o sollecitante: *Dio ascoltò i sudì prèghi.* || **Prègo alla Cróce, Discorso del Venerdì santo allo scoprir della Croce.**

pregustare v. tr. Assaggiare innanzi, Gustar prima. || **fig.: Pregusto la felicità di quel giòrno.** — **part. pregustato.** — **s. verb. pregustaménto, rar. pregustazióne; pregustatóre** (t. stòr.: *Servi pregustatóri*, che assaggiavano i cibi ai sovrani o ad altri personaggi, per togliere il sospetto di veleno).

pregusto s. m. arc. Il gustar prima.

preindicato agg. rar. Indicato avanti.

preintèndere v. tr. arc. Intendere avanti.

preintrodurre v. tr. arc. Introdurre avanti.

preire v. tr. arc. Precedere.

preistòrico (pl. —òrici) agg. Avanti la storia conosciuta: *Età, Tèmpi preistòrici; Animali preistòrici.*

prelazióne arc., Prelatura.

prelatésco (pl. —éschi) agg. scherz. Di o Da prelato: *Ambizióne prelatésche.*

prelatizio (pl. —izi) agg. Di o Da prelato, Appartenente a prelato: *Dignità prelatizia.*

prelato s. m. Chi è insignito di un'alta carica ecclesiastica: *Cardinali, vèscovi, abati ed altri prelati.*

prelatura s. f. Dignità, Grado di prelato. || **I prelati.** || **Residenza di prelato.** || arc. Superiorità, Maggioranza.

prelazióne *s. f. t. leg.* Preferenza. || *Diritto di prelazióne*, riservato ai proprietari o ai primi sottoscrittori. || *arc.* Superiorità, Maggioranza.

prelegato *s. m. t. leg.* Altro legato che il testatore lascia a un suo erede oltre la sua porzione: *Gli costituì un prelegato di parecchie migliaia di lire.*

prelevare (*pr. prelèvo*) *v. tr.* Togliere, Levare, per spese fatte o da farsi, da una somma incassata o ritirata: *Prelèva le spese e fa' il conto dell'utile netto.*

prelezióne *s. f. t. lett.* Discorso tenuto da un professore prima di intraprendere il corso delle sue lezioni.

preliare *v. intr. arc.* Combattere.

prelibare (*pr. prelibo*) *v. tr. t. lett.* Assaggiare, Gustare. — *part. prelibato* (*agg.* Succolento, Squisito: *Vino, Oibo prelibato.* || *fig.*: *Si è un artista prelibato, lasciàtemelo dire; avv. prelibataménte*). — *s. verb. rar.* prelibazióne.

preliminare *agg.* Iniziale, Primario: *Idèe, Discussioni preliminari.* || — *s. m.*: *Preliminari*, Prime trattative: *I preliminari della pace.* || *Primordi*: *I preliminari d'una scienza.* — *avv. preliminarmente.*

prèlio *s. m. arc.* Battaglia.

prelodato *agg. t. lett.* Lodato prima, Mentovato innanzi.

prelucere *v. intr. arc.* Rilucere innanzi.

preludere (*pr. prelùdo*, ecc.; c. Alludere) e **preludiare** (*pr. -ùdio -ùdi*) *v. intr. t. lett.* Far preludio. || *fig.*: *Vento che prelude alla tempesta.* || *Servir di preludio*: *Prelese al concerto una ballata di Mozart.* — *part. preluò.* — *s. verb. preluóne.*

preludio (*pl. -ùdi*) *s. m.* Proemio, Breve discorso o scritto che si usa premettere alla trattazione di un argomento. || *t. mus.* Introduzione a una sonata. || *fig.*: *Discordie che son preludio di gravi avvenimenti.*

premature *agg.* Detto o Fatto prima dell'epoca stabilita od opportuna: *Parto premature.* || di notizia o sim., Non comprovato: *Sono affermazioni premature.* — *s. astr. prematurità.* — *avv. prematuramente.*

premeditare (*pr. premèdito*) *v. tr.* di colpe, delitti e sim., Meditarli avanti: *Avèva premeditato il delitto, l'omicidio.* — *part. premeditato* (*agg.*: *Condannato per omicidio premeditato; avv.-ataménte*) — *s. verb.* premeditazione.

prementovato *agg. rar.* Mento-vato innanzi.

prèmere (*pr. prèmo -i -e*, ecc. — *imperf.* *prémèva-o*, ecc. — *p. rem.* *prémé e premètti*, ecc. — *fut.* *premerò*, ecc.) *v. intr.* Far sentire il proprio peso: *Càrico che prème sulle stanghe, Muro che prème sull'architrave.* || *fig.*: *I vizi dei genitori prèmono sull'indole dei figli.* || *Urtare*: *La folla premèva alle porte.* || *Stringere*: *Queste scarpe mi prèmono troppo.* || *Importare*, *Stare a cuore*: *Gli è o Gli ha premuto il o del proprio decòro.* || a chi si espone al pericolo: *Non ti prème la vita?*, *Non ti prème la salute?* || *Non mi prème della sua amicizia.* || *Prèmere di una persona*, *Darsene pensiero*, *Averne cura amorosa.* || *Essere urgente*: *Faccia pure i suoi comodi, non è còsa che prèma.* || sui pacchi, sulle lettere: *Prème, Urge.* || *rar.* degli accenti grammaticali o ritmici, *Cadere*, *Posarsi.* || — *tr.* *Spingere*, *Pigiare*: *Prèmere il bottone, il tappo.* || *Calpestare*, *Schiacciare*: *Prèmere l'erba.* || *Aiutare con spinta il movimento*: *Survva, accòrri! prèmi verso destra!* || *Prèmere le pedate di uno*, *Seguirlo.* || *Opprimere*: *Dolore che prème il cuore.* || *Reprimere*: *Prèmere i mòti del cuore.* || *t. poet.*: *Prèmere il dorso*, *Cavalcare.* || *popol.* *Spremere*: *Prèmi quei pomi-dori.* — *part. premènte* (*agg.*: *Pòmpa aspirante e premènte*), *premuto.* — *s. verb. premitura* (anche *Il sugo spremuto*), *arc. premimèto.*

premessa (più com. al *pl.* *premesse*) *s. f.* Ciascuna delle due prime proposizioni del sillogismo. || *fig.*: *Dopo quella premessa non parlai più.*

premettere (*pr. premétto*, ecc.; c. *Méttere*) *v. tr.* Mettere innanzi: *Premettere una prefazione, un cenno biografico dell'autore; Ti premétto che non meriteresti nulla.* || *Preferire.*

premiare (*pr. prèmio, prèmi*) *v. tr.* Ricompensare con premio: *Premiare i migliori alunni; Premid con un bacio il bell'atto della bambina.* — *part. premiato.* — *agg. verb. arc. premiativo.* — *s. verb. premlazióne* (La distribuzione dei premi); *premiatore-trice.*

prèmicce *agg. rar.* di frutta, Col guscio ovvero Col nocciolo stacciabile colle dita: *Nóci, Mandorle prèmicce.*

preminènte *agg. t. lett.* Che è sopra di grado. — *s. astr.* *preminènza.*

prèmlo (*pl.* prèmi) *s. m.* Ciò che si dà a chi si è distinto sopra gli altri in opere di cuore o d'ingegno, Ricompensa. || Ciò che viene aggiudicato al vincitore di una gara. || La somma stessa destinata ai vincitori in lotterie o sim. || La quota che si paga a una società d'assicurazione: *È scaduto il prèmio all'assicurazione còntro gl' incèndi.* — *spregh.* premiuccio.

premiši *v.* Premettere.

prèmito *s. m.* Il premere: *Prèmito di mano, di bràccia, di piède.* || *t. med.* Contrazione del diaframma. || Lo sforzo del parto o dell'evacuazione.

premonizione *s. f. arc.* Ammonizione anticipata.

premorire (*pr.* premuòio, ecc.; *c.* Morire) *v. intr. t. leg.* Morire prima di alcuno o di un dato termine. — *part.* premòrto. — *s. verb.* premoriènza.

premostrare *v. intr. arc.* Mostrare avanti, prima.

premostratése *agg. e sost. t. stòr.* Ordine monacale francese del sec. XII.

premozione *s. f. t. teol.* L'azione di Dio che determina il libero arbitrio.

premunire (*pr.* premunisco, ecc.; *c.* Munire) *v. tr.* Munire avanti, anticipatamente: *Premunire la città in previsione d'assedio.* || *fig.*: *Premunire la gioventù còntro cèrti pericoli.* || — *pron.*: *Premunirsi d'un buòn fucile còntro i ladri; Premunirsi còntro le insidie dei nemici, còntro il frèddo.* — *part.* premunìto. — *s. verb.* premuniziòne (anche *t. rett.* Figura per premunirsi contro le obiezioni).

premura *s. f.* Il premere, L'importare molto: *Dàtevi un pò' più di premura, santo cièlo!* || *Quanta premura avète di maritèr cotèsta figliòla!* || *Affare, Còsa di premura, d'importanza, che preme.* || *Far premura, Sollecitare.* || *Riguardo, Attenzione: Vi sòno grato per le vòstre premure.* || ringraziando di gentili offerte: *Tròppa premura!*

premuróso *agg.* Che ha premura: *Figlio, Padre premuróso; Tutto premuróso; Manière premuróse.* — *avv.* premurosamente.

premutare *v. tr. arc.* Mutar l'ordine delle cose.

prenarrare *v. tr. arc.* Narrare avanti, prima.

prenascère (*pr.* prenàsco, ecc.; *c.* Nascere) *v. intr. t. lett. rar.* Nascere prima, avanti.

prènce *poèt.*, Principe.

prencéssa *arc.*, Principessa.

prèncipe *arc.*, Principe.

prèndere (*pr.* prèndo -i -e, ecc. — *imperf.* prendéva-o, ecc. — *p. rem.* prèsi, prendèsti, prèse; prendémmo, ecc. — *fut.* prenderò, ecc.) *v. tr.* Pigliare, ma per lo più lascia intendere atto meno rapido e violento; *v.* Pigliare. || Tirare, Unire a sé: *Gli prèse il capo fra le mani.* || *Prèndi in mano un libro qualche vòlta!* || *fig.*: *Prènder ànimo, fòrza, coràggio, e sim.* || *Prendere il suo coràggio a due mani*, Richiamare tutto il suo coraggio. || *Prènder consiglìo da uno*, Consigliarsi con lui. || *Prènder cibo*, Mangiare: *Da due giòrni non prènde cibo.* || *Prènder tutto*, Mangiar tutto, Non essere schizzinosi. || Far uso: *Non prèndo né caffè né tabacco.* || Ricevere: *Prèndere un rimpròvero, un prèmio, un regalo; Ha prèso il castigo che meritava.* || Accettare, Gradire: *Prènda un tantino di quèsta pasta, le piacerà; Da lui prènde tutto, anche i rimpròveri.* || di persone, Condurre seco: *Prèse quattro uòmini per salire sul mònte.* || *Prèse un'altra giòvine per guardarobièra.* || Ricevere: *Sòno andati a prènderlo alla staziòne.* || *Prendere per la mano o per mano, per il petto, per la vita, per i capèlli.* || *Tutti lo prèndono per la giubba, perché non paga i debiti.* || *Prendere per il bàvero, in giro*, Burlare. || *Prendere il tòro per le còrna*, Affrontare risolutamente una questione. || *Prendere a pigiòne, in affitto, a còt-timo, a prèstito, a babbo mòrto, ecc.* || *Prènder sòpra di sé*, Mantenere, Sostentare: *Ha prèsi sòpra di sé i due nipòti òrfani.* || *Ha prèsa sòpra di sé la responsabilitè dell'aziènda.* || *Prendere a nòia, in uggia, in odio, in avversione, a sèdgno, a bèn volère.* || di cosa o discorso: *Prenderla in burla, in ischèrzo, in cèlia, in canzonèlla, in sèrio; anche di persona: Non vèdi che nessuno ti prènde in sèrio?* || di un permaloso: *Prènde tutto a male.* || di un malizioso: *Prènde tutte le paròle o le còse a tràversò.* || di parole: *Prènderle in uno o in un altro sènso, Attribuir loro uno o altro significato, Considerarle in uno o in altro modo.* || *Cotèsto vocàbolo si può prèndere in tanti significati.* || *Prènder erróre, Errare.* || *Prènder per ària una còsa*, Intenderla subito,Coglierla a volo. || *Le prènde*

per ària le còse!, anche S'impermalisce subito. || *Prènderla per il suo vèrso, Sapèrla prèndere.* || *Prènder con le buòne o con le cattive una persóna,* Persuaderla di qualche cosa con mezzi gentili o bruschi. || *Prènder a tradiménto, d' assalto.* || *Prèndere uno a schiaffi, a pugni, a pedate, a bastonate.* || di percosse: *Ne ha prése un sacco e una spòrta, ma le meritava.* || *Prènder ària,* Respirare: *Usciamo, vòglio prènder una boccata d' ària libera.* || *Andare a prènder ària,* aimonti, al mare, in villeggiatura e sim. || *Assumere: Hai présa un' ària, un aspètto da diplomàtico!...* || *Prèndere il mòndo, il tèmpo còme viène,* Prender con indifferenza i capricci della sorte. || di persona o di affari: *Prèndere una buòna o cattiva via, pièga, direziòne o sim.,* Volgere in bene o in male. || *Prènder leziòne,* Farsi istruire privatamente. || di denari, Guadagnare, Incassare, Riscotere: *Prènde cinque lire al giòrno; Da tutte le frutta vendute non prése tanto da farsi un vestito; Vado alla banca a prèndere un prèstito.* || *Ottenere, Farsi corrispondere: Sui denari che prèsta prènderà il cinquanta per cento!* || nei parlamenti: *Prènder atto,* Tenere in conto, Far considerazione di cosa di cui siasi discorso da alcuno dei presenti; così: *Mi ha assicurato che piglierà atto dèlle mie rimostranze.* || *Prènder parte a una còsa, Cooperarvi.* || *Prènder pràtica di una còsa,* Rendersi abili a trattarla. || *Prènder un partito, una risoluziòne, una decisiòne, e sim.* || *Prènder l' àire.* || *Prèndere l' uscio, il cappèllo, Andarsene.* || *Prènder la fuga, la rincòrsa.* || *Prèndere un lavóro, a farlo.* || *Prèndere la mira, di mira, v. Mira.* || *Colpire: Gli tirò una sassata, per buòna sòrte non lo prése.* || Comprare, Acquistare: *Va' a prèndere un chilo di caffè.* || Affittare: *Prése due càmere al pian terréno.* || Provvedersi: *S'è préso due pàia di stivali per servirsene nel suo viàggio d' escursiòne.* || Servirsi: *Ha préso il trèno o la bicicletta per andare a Cortóna?* || *Prènder piède in una còsa,* Acquistarne vieppiù la conoscenza. || *Prènder piède in una casa,* Assumere certa padronanza, Investirsi di autorità: *Dacché prése piède in quèlla casa non si sa più chi siano i padroni.* || *Prènder la pénnna in mano, Prènder l' ago,*

Prènder il pennèllo, Mettersi a scrivere, a cucire, a dipingere. || *Prèndere a, Intraprendere, Cominciare: Prése a mangiare; Prése a parlare dei suoi viàggi; Prènde lèi a farmi quèsto lavóro?* || *Prènder a godère una còsa, Servirsene a tutt' agio come se fosse roba nostra.* || *Prènderla a vèglia, Prènderla per Santa Maria del Piano, Far piano piano.* || *Prènder nòta, ricordò, memòria, appunti.* || *Prèndere, Vestire: Prènderà prèsto l' àbito talare.* || *Prèndere il vèlo, Farsi monaca.* || *Acquistare: Il còrpo umano prènde fòrma dallo schèletro.* || *Avere: Dramma che prènde il titolo dal suo protagonista.* || *Prèndersi gusto o diletto di una còsa, Compiacersi nel farla o nell' assistervi: Ci hai préso gusto a farti portare in automòbile, eh!* || *Cooprire o Occupare colla persona: Stai tanto scompòsto che prèndi tutta la tàvola da sòlo.* || di navi: *Prènder tèrra, Approdare; di areoplani, dirigibili o sim., Atterrare: L'aviatòre prése tìrra nel Campo di Marte.* || *Arrestare: L' hanno préso i carabinièri.* || di fortezze, città, o sim., Impadronirsene: *Dòpo un assèdio di tre mèsi la città fu présa e mèssa a sacco.* || *Prènder la rivìncita, Compensarsi su l' avversario di sconfitta inflittaci.* || *Prènder lo scètto, il timòne, il govèrno, la sovranità, la podestà, o sim.* || *Prènder il cuòre d' uno, Innamorarlo.* || *Èssere, Restàr préso, Restar innamorato, o invaghito fortemente.* || *ellitt.: Prènder uno o una, Sposarlo o Sposarla: Prènde un toscano, un bèl giòvine, a quèl che dicono.* || *Prènder moglie, marito, Ammogliarsi, Maritarsi.* || *Prènder in casa, Ospitare.* || *Abboccarsi con uno: L' hò préso in piazza e gli hò dètto quanto gli andava.* || *Cogliere in fallo, Sorprendere: Lo présero che alterava le sòmmes sul registro, Lo présero a frugare nèlla valigia d' un forestièro.* || *Portar via: Se ne andò senza prènder nulla.* || *Sottrarre, Rubare: Gli han préso il bastòne, il portafòglio.* || della morte, Uccidere, Portar via: *La mòrte le ha voluto prèndere tutti i sudì bambini.* || di malattie, Acquistarle spec. per contagio: *Ha préso il morbillo, il vaidò, il colèra, la pellagra; Prèndere una ragghiacciatura, un raffreddòre, una frescata.* || *popol.: Prèndere un' imbeccata, una frescata.* || *Spès-*

so spesso la prendono le convulsioni; anche scherz.: *A vedére i funghi lo prende le convulsioni.* || Contrarre, Acquistare: *Vino che ha preso la muffa o di muffa; Latte che ha preso il rancido.* || *Prender l'amido, la salda, il lucido.* || di materie infiammabili: *Prender fuoco, Incendiarsi.* || fig. di persona facile a scattare e ad andare in collera: *Prende fuoco subito.* || del vino: *Prender l'acqua, Potersi annacquare senza che se ne alteri troppo il sapore.* || Trarre, Sortire: *Firenze prende la sua origine dalla città di Fièsole.* || t. pitt.: *Prender bene una figura, un atteggiamento, una scena e sim., Ritrarla fedelmente e nel modo più efficace: Ritratto, Fotografia presa bene.* || - intr. di piante, Metter le barbe: *Ha preso quel melino?; Su questa terra così arsiccia le rose non prendono.* || di materie combustibili, Accendersi: *Queste legne non prendono, son verdi.* || Indirizzarsi, Avviarsi: *Di dove prendi per andare a casa? - Prendo per o lungo l'argine; Prendo di qui, di là, di lassù.* || - pron.: *Giucare a prendersi, Sorta di giuoco puerile: Si fa, Si gioca a prendersi? Prendersi a pugni, a schiaffi e sim., Scambiarsere in buona dose.* || Accordarsi, Andar d'accordo: *È inutile, su questo non ci prendiamo; Son due tipi che si prendono, che non si prendono.* || Addossarsi: *Prendersi la briga, la cura, l'incarico, l'impegno.* || *Prendersi cura, amore, interesse di una cosa, Rivolgervi le cure, l'amore, l'interesse.* || *Prendersi la libertà, Farsi lecito: S'è preso la libertà d'insultarla.* || *Prendersela, Aversene a male: Lei se la prende subito se le dicono una mezza parola di più; anche Affiggersi: È una mamma che se la prende troppo per i figliuoli; Non se l'è presa mica tanto della o per la morte di suo padre!* || volg. dichiarando di non volersela prendere: *Ohi se la prende muore e chi muore se ne va.* || *Il primo che se l'è presa è morto, Bisogna rassegnarsi in tutto quaggiù.* || *Prendersela a un quattrin la calata, per quel tanto, Prendersela poco.* || *Prendersela con uno, Risentirsi, Sfogar la collera con lui: Se la volèva prender con me!* || popol.: *Mi s'è preso un dolore da questa parte.* - part. **preso** (di ragazza che è già fidanzata, a chi vorrebbe girarle intor-

no: *È bell'e presa.* || - agg.: *Posto preso, v. Posto.* - agg. verb. **prendibile**. - s. verb. rar. **prendimento; prenditore-trice.**

prenditoria s. f. popol. Il botteghino del lotto.

prenite s. f. t. min. Sorta di fosile semitrasparente e fragile.

prénom s. m. t. stòr. gram. Nome proprio che si premetteva al nome gentilizio. || arc. Pronome.

prenominato agg. e sost. Nominato avanti. || arc. Che ha il soprannome.

prenotare (pr. **prendò**) v. tr. t. lett. Notare avanti. - part. **prenotato**. - s. verb. **prenotazione.**

prenozione s. f. t. lett. Nozione antecedente ad altra con la quale è collegata logicamente.

prènsile agg. t. zool. della coda d'alcune scimmie Colla quale si penzolano, e delle scimmie stesse.

preannunziare (pr. **prennunzio** -unzi) e arc. **preannunciare** v. tr. t. lett. Annunziare avanti, Predire. - part. **preannunziato**. - s. verb. **preannunziatore-trice.**

prennunzio lett., Annunzio.

prènze s. m. arc. Principe.

preoccupare (pr. **preèccupo**) v. tr. t. lett. Esser causa di molestia, afflizione o sim.: *È una cosa che mi preoccupa molto; anche ass.: È una malattia che preoccupa.* || rar. Occupare avanti: *Preoccupare un posto.* || - pron. Darsi pensiero o pena: *Non si preoccupi per me, Si preoccupa troppo per quel tristanzolo.* || *Non si preoccupi dei fatti altrui.* - part. **preoccupato** (agg.: *È molto preoccupato*). - s. verb. **preoccupazione** (*Quante gentili preoccupazioni ha per me!*) || t. lett. Figura per cui vien prima quanto dovrebbe venir dopo).

preonorato agg. t. lett. Onorato avanti.

preopinante s. m. t. parlam. Interpellante, Proponente.

preordinare (pr. **preórdino**) v. tr. Ordinare avanti. - part. **preordinato**. - s. verb. **preordinamento, preordinazione.**

preparare v. tr. Mettere in pronto, Disporre a un fine: *Preparare il necessario per una festa; Preparare una festa; Preparare un discorso, un brindisi.* || *Preparare la casa, per ricevere qualcuno.* || *Preparar l'altare, per una funzione speciale.* || di cosa d'arte o d'ingegno o d'industria, Stare elaborandola, Pen-

sarla, Meditarla: *Prepara un quadro rappresentante la passione di Cristo.* || *Sta preparando il materiale per un romanzo.* || Disporre l'animo o la mente altrui con l'incoraggiamento, con l'esempio, con gli studi, con la parola: *Prepara i giovani a sostenere gli esami.* || *t. med.: Preparare una medicina,* Condizionarla. || *t. anat. di cadavere,* Metterlo allo scoperto e sezionarlo per farne lo studio necroscopico. || *t. mus.: Preparare le nòte,* Impedire che sian moleste all'uditorio. || — *pron.* Disposi: *Si preparano alla gara; Si prepara agli esami o per gli esami.* || *Si prepara per la licenza,* per prenderla. || *ass.: Preparati, Preparatevi.* || Studiare, Immaginare: *Si preparano nuòve tasse.* || *Questo tempo si prepara male per domani,* promette d'esser brutto. — *part. preparante* (*s. m. pl.: Preparanti,* Certi medicamenti che dispongono il corpo a dati effetti), *preparato* (*agg. a proposito d'inganni,* trame: *Tutte cose preparate.* || *Scolari preparati.*) — *s. m. t. chim.* Composto di ingredienti chimici o medicinali ordinato a produrre un dato effetto: *Preparati ferruginosi, ididici, arseniosi,* ecc. || *Preparati anatomici,* I pezzi che servono allo studio della anatomia). — *agg. verb. preparativo* (anche *s. m.* Apparecchio: *Furono fatti tutti i preparativi per l'arrivo dei Sovrani*), *preparatorio* (*agg.* Di preparazione: *Studio preparatorio*). — *s. verb. preparazione* (*t. eccl.: Preparazione alla Messa,* Le preci che il sacerdote dice prima della Messa, e La tabella ove sono scritte. || *Preparazione alla Confessione, alla Comunione,* Quella dei fedeli. || *Novena, Triduo in preparazione alla festa della Concezione, della Pentecoste, in preparazione al Natale*); *preparatorie*.

preparucchiare (*pr. -ucchio -ucchi*) *v. tr. e pron.* Preparare, Prepararsi imperfettamente e male.

prepensare *v. tr. arc.* Pensar prima.

preponderare (*pr. prepòndero*) *v. intr.* Prevalere, Aver più importanza, più forza. || Passar di peso. — *part. preponderante, preponderato.* — *s. verb. preponderazione, preponderanza.*

prepórrre (*pr. prepòngo, ecc., c. Pórrre*) *v. tr.* Porre avanti, Anteporre, Mettere innanzi. || Dar la precedenza, Preferire: *S'è visto prepórrre certa gen-*

te!; *L'han prepòsto all'ufficio di....* — *part. prepòsto.* — *agg. verb. prepositivo* (*t. gram. e lett.* Chesi prepone). — *s. verb. preposizione v.*

prepòsito *s. m. t. eccl.* Preposto.

prepositura *s. f.* Ufficio, Dignità di preposto. || Residenza o Casa del preposto: *Stanno riattando la prepositura.* || anche La Chiesa prepositurale: *A che ora c'è la messa alla prepositura?*

prepositurale *agg. t. eccl.* Della prepositura: *Chiesa prepositurale.*

preposizione *s. f. t. gramm.* Parte indeclinabile del discorso, che, premessa ad altra parola, ne determina il caso o il significato: *Preposizione semplice, composta, articolata.*

preposante *agg. t. lett.* Che può grandemente, Che ha gran potenza.

prepòstero *agg. t. lett.* Che è o vien posto avanti, mentre dovrebbe venir dopo: *Ordine prepòstero.*

prepòsto *s. m. t. eccl.* Titolo di dignità in certe chiese. || Parroco superiore ad altri parroci o pievani.

prepotente *agg. e sost.* Che fa uso della sua forza o influenza per far violenza contro ragione, Sovverchiatore: *È un pò', È un gran prepotente; È una famiglia di prepotenti.* || *fig.: Prepotente bisogno, necessità, affetto.* || *arc.* Prepossente. — *accr. pegg. prepotentone.* — *dim. prepotentello, prepotentino.* — *dim. spreg. prepotentuccio.* — *pegg. prepotentaccio.* — *s. astr. prepotenza* (*Vuòl far le prepotenze a tutti, Campano di prepotenze.* || *C'è voluto andar di prepotenza, ad ogni costo.* || *rar. Onnipotenza.* — *avv. prepotentemente.*

prepùzio (*pl. -ùzi*) *s. m. t. anat.* La pelle che si prolunga sul glande: *La circoncisione consiste nel taglio del prepùzio.*

prerogativa *s. f.* Buona qualità: *La memoria è una bella prerogativa.* || Privilegio, Facoltà: *Il diritto di grazia è la più bella prerogativa del Tròno.* || *Prerogative della Corónà,* Diritti del Sovrano, Attribuzioni sovrane. || *Avère o Godère una prerogativa,* Esser dotati di un privilegio: *In alcuni tempi i nobili ebbero la prerogativa di non pagar tasse.* || *Virtù particolare, anche di cose: Il caffè ha la prerogativa di provocare l'insónnia.* || *arc.* Arroganza, Prosopopea. — *avv. rar. prerogativamente.*

prerogazione *arc.* Prerogativa.

prerutto *agg. arc.* Dirupato.

présa *s. f.* Il prendere, L'impadronirsi: *Fèsta della présa di Rôma.* || *Cattura: La présa dei prigionieri.* || La quantità degli animali cacciati: *Ha fatta una buona présa di tordi.* || *Cane da présa*, che ferma la preda. || di persona insistente, molesta: *Peggio di un cane da présa, che quando ha présa non lascia più!* || Forza muscolare del braccio: *Ha una tal présa che non c'è mòdo di liberàrsene.* || nel giuoco degli scacchi: *Mettere o Lasciare in présa un pezzo, Tenerlo sotto scacco.* || *Présa*, Guancialino che adoperano le stiratrici per tenere il ferro da stirare in mano, onde non scottarsi. || Parte sporgente o depressa di un corpo qualunque, per la quale esso si può prendere o sostenere, purché non sia né manico né maniglia. || *Présa del nottolino*, Parte metallica di varie forme, per volgerlo. || *t. dei magnani e fàbbri*, Pezzo di ferro che s'attacca al massello per poterlo stirare o battere. || delle tanaglie, La parte che prende: *Tanàglie di pòca présa.* || *t. mur.*: *Far présa*, Assoldarsi insieme: *Quèsti mattóni sténtano a far présa con la calcina.* || di ossa, Ricollegarsi dopo una frattura. || di piante, Attaccare, Fecondar bene: *Quéi pisèlli non fécono buona présa.* || *Far buona présa con uno*, Entrarci in buoni rapporti. || di persona: *Venire alle prése*, a contesa. || *Trovarsi alle prése con qualcuno o con qualche còsa*, Averci a che fare: *Si tròva alle prése còlla misèria.* || *ass.*: *Èssere alle prése*, Essere negli impegni, negli intrighi: *Quando siamo nelle prése bisógna starci.* || *Appicco*, Comodità: *Fare, Dar présa; Èsserci présa.* || *Con lui non c'è présa*, non si sa come si può pigliare. || *Présa*, Pizzico di tabacco in polvere: *Volète una présa?* || *Dose medicinale: Gli ha ordinato tre prése di santonina.* || *popol.*: *Dare una présa di minchiòne*, d'imbecille ad uno, Dargli del minchiòne o dell'imbecille. || Divisione dei bachi da seta secondo l'età: *Quèsta è la prima présa.* || *t. mus.* Segno che indica quando il cantore deve entrare. || *t. agr.* Spartimento quasi regolare di terreno seminabile: *È alla présa a lavorare; Seminare, Vèndere una présa.* || *t. idraul.*: *Présa dell'acqua*, Posto ove si praticano i lavori per derivare l'acqua da un fiume, torrente o sim. || *pl.*

t. mil.: *Le prése*, Il bottino. — *accr.* **presóna-òne**. — *dim.* **preserèlla**, **presina** (*Una presina di tabacco; Il mèdico le ha ordinato le presine*), **presino** (più piccolo anche di Presa), **presolina** (ancora più piccola). — *spreg.* **presùccia**. — *pegg.* **presàccia**.

presàcchio (*pl.* -àcchi) *s. m.* nella vanga, Maniglia superiore posta orizzontalmente al manico, sulla quale il contadino calca col piede per spingere la punta della vanga nel terreno.

presàgio (*pl.* -àgi) *s. m.* Il presagire e La cosa presagita.

presagire (*pr.* -isco -isci) *v. tr. e intr.* Far dei presagi, Indovinare il futuro, Predire.

presàgo (*pl.* presàghi) e *rar.* **prè-sago** *agg. t. lett.* Indovino.

presame *s. m.* La sostanza che si pone nel latte per farlo accagliare: *Il càgljo è una sostanza animale, il presame è sostanza vegetale.*

presantificato *s. m. t. eccl.*: *Mésa dei presantificati*, Funzione che celebrano nel Venerdi Santo.

presapére *tr. arc.* Sapere innanzi.

prešbiopia *s. f.* e **prešbitismo** *s. m. t. med.* Il difetto del presbite.

prešbite *agg. e sost.* Chi vede meglio da lontano che da vicino: *Miopi e prešbiti.* || *arc.* Prete.

prešbiterale *agg.* Spettante al presbiterato: *Vèsti prešbiterali.*

prešbiterato *s. m. t. eccl.* Ordine sacro per cui vien conferito il sacerdozio. || Dignità, Ufficio di sacerdote. || Uno dei tre ordini di Cardinale.

prešbiterianismo *s. m.* Una delle sette calviniste.

prešbiteriano *agg. e sost.* Seguaee del presbiterianismo.

prešbitèrio (*pl.* -èri) *s. m. t. eccl.* Parte della chiesa dove è posto l'altar maggiore e dove vanno i preti a celebrare. || *rar.* Il clero d'una chiesa.

prescègliere (*pr.* prescélgo, ecc.; *c.* Scégliere) *v. tr.* Scegliere fra molti: *Fu prescélto lui a rappresèntare l'associazione.* — *part.* **prescélto**. — *s. verb. rar.* **prescegliménto**.

prèscia (*pl.* prèsce) *s. f.* *contad.* Furia, Fretta. || *arc.* Folla, Calca.

presciènte *agg. e sost. t. lett.* Che ha prescienza.

presciènza *s. f. t. lett.* Notizia del futuro. || *t. teolog.* Cognizione divina della futura beatitudine o dannazione.

prescindere (pr. prescindo, ecc.; c. Scindere, ma al p. rem. più com. prescindéi -ésti -é, ecc.; senza part.) v. intr. Lasciar da parte: *Prescindiamo da questo, da ciò; Prescindendo da queste ragioni, la questione che ponete è affatto assurda.*

prescito agg. arc. Saputo prima.

presciutto s. m. Coscia del porco salata e seccata: *Presciutto cotto, magro, grasso.* || scherz.: *Avér gli occhi o gli orecchi foderati di presciutto, Vederli o Sentirli poco.* || *Levarsi la sete col presciutto, Cavarsi una voglia e averci poco gusto.*

prescrivere (pr. prescrivo, ecc.; c. Scrivere) v. tr. Ordinare: *La legge prescrive così; L'orario, L'itinerario verrà prescritto in seguito.* || t. leg. Entrare nel possesso o nel dominio per prescrizione. || rar. Limitare. - part. **prescritto** (anche s. m. Prescrizione, Precetto, Legge. || rar. Ciò che è scritto sopra o avanti) - agg. verb. **prescrittibile, prescrittivo.** - s. verb. **prescrivimento** (t. leg. Ordinamento), **prescrizione** (Se vuoi guarire devi stare alle prescrizioni del medico. || t. leg. Scrittura che conferma un diritto, un legato, una pena o sim. || Periodo di tempo oltre il quale s'acquista o cessa un diritto: *C'è entrata, Ci cade la prescrizione; dim. prescrizioneella*).

presedere (pr. presèdo e presègo, ecc.; c. Sedere) v. tr. e intr. Stare a capo, Dirigere: *Presedere un'adunanza, un'assemblea, un congresso.* || *Avere la soprintendenza: È lui che presiede all'amministrazione della fattoria.* || *Presedere a un affare o sim., Dirigerne la condotta, Sopravvedere l'opera degli altri cooperatori.* - part. **presidente** v., **preseduto**.

presegganza s. f. arc. Presidenza.

presella s. f. Frazionamento di terreno messo a varie culture, Presa. || t. magn. Sorta di ferro da presa.

presello s. m. Campicello di presa: *Quella presa è divisa in venti preselli.* || t. ferriere Sorta di martello che serve a dare al ferro la forma voluta.

presèmpio volg., Per esempio.

presentaneo agg. arc. Subitaneo.

presentare (pr. presènto) v. tr. Condurre, Portare alla presenza: *Presentare i documenti, una domanda, una supplica.* || *Far pervenire, Presentare al re la sua domanda di grazia;*

Domanda da presentarsi al presidente. || *Proporre, Portare in discussione: Presentare un'interpellanza, un progetto di legge.* || *Presentare una candidatura.* || *Mostrare, Porre sott'occhio: Gli presentò la carta geografica.* || *Porgere: Gli presentò una tazza di caffè; Presentare un regalo, un mazzo di fiori, ecc.* || nei convenevoli: *Presenti i miei ossequi alla signora. - Presenterò.* || *Far conoscere di presenza: Gli presentò le autorità del paese; Favorisca presentarmi alla sua signora.* || t. eccl.: *Presentar uno a un benefizio, Nominarlo a quello.* || di cambiali, Portarle a chi le deve scontare. || t. milit.: *Presentare le armi, Portare il fucile davanti al petto, in segno di saluto e onore.* || *Presentare il fucile, negli esercizi militari.* || di un esercito: *Presentar battaglia, Dare appiccio all'esercito nemico di venire a battaglia.* || *Offrire, Voltare: Presentare la prora al vento; La difesa presenta un brutto aspetto; L'affare che mi proponete presenta un inconveniente.* || - pron. *Condursi alla presenza: Si presentò al sindaco per quella domanda; Se si presenta il notaio, non ci sono, vèh!* || *Comparire: L'autore e gli attori si presentarono cinque volte alla ribalta.* || *Si presenta come candidato alle elezioni politiche.* || *Presentarsi agli esami, ad un concorso.* || *Farsi conoscere: Mi presentai da me alla signora.* || *Avere apparenza o sembianza: Questo affare mi si presenta poco bene.* || *Presentarsi l'occasione, il momento, il punto, il dèstro di fare una cosa, Giungere, Venire, Offerircisi.* || *Mi si presentarono troppe difficoltà.* || *Pensieri che si presentano alla mente.* - part. **presentato.** - agg. **presentabile** (di persona o cosa, Decente: *Così non è presentabile il signore; Lavoro appena appena presentabile; avv. presentabilmente*). - s. verb. **presentazione** (spec. Il presentare una persona ad altra. || t. eccl. del patrono d'un beneficio ecclesiastico, Il proporre al vescovo un sacerdote per il beneficio stesso. || L'atto col quale Maria Vergine, ancora bambina, si consacrò a Dio nel tempio; e Il quadro o La statua che lo rappresenta).

presentario agg. arc. Noto come fosse presente.

presente agg. Che è nel luogo o nel tempo nel quale o del quale si

parla: *Fu presente al fatto*; *I deputati presenti alla discussione erano pochi*. || *Presente!*, Risposta a chi fa l'appello. || col pron. pers.: *Presente me o Me presente, Lui presente, Te presente*, e sim. || *Vicino, Imminente, Soprastante: È un pericolo presente, non lontano*. || di tempo, Attuale, Corrente: *L'anno presente è poco favorevole alla campagna*. || *Avere o Esserci sempre presente una persona*, Ricordarla assiduamente o Averla sempre in mente: *Ti ho sempre presente alla o nella mente, al mio cuore*; *Hai presente il fatto?* — Sì, l'ho presente. || di persona: *Esser presente a sé*, Esser compos sui, colla mente quieta, non distratta. || t. gramm.: *Tempo presente*, che indica lo stato attuale. || — s. m. Il tempo attuale: *Il passato, il presente e il futuro*; *E del presente che avete in mente?* || — s. f.: *La presente*, sottint.: lettera: *Colla presente vi faccio sapere che....* || — sost. pl.: *I presenti*, Le persone presenti in un posto: *Nessuno dei presenti lo interrompe*; o anche I contemporanei: *I presenti lo portano alle stelle, i posteri che faranno?* || — m. avv.: *Al presente o Di presente*, Presentemente: *Al presente non posso*. || *Fino al presente*, sottint.: momento: *Fino al presente non è capitato nessuno*. || *Per il presente non m'occorre nulla*, Per adesso, In questo momento. — s. astr. **presenza** (Alla presenza dei Sovrani. || *Venire alla presenza d'uno*, al suo cospetto. || *Aspetto, Sembianza: Ha una presenza molto afflitta e malandata*; *Giovinotto di poca presenza, senza presenza*. || *Presenza d'animo o di spirito*, Franchezza, Prontezza. || *In presenza o Alla presenza di una persona*, Presente quella. || *Alla presenza di Dio*, Al cospetto di Dio, Presente Id-dio. || *Di presenza*, In persona. || *Medaglia, Gettone di presenza*, che, dato ai presenti a una seduta, conferisce loro diritto a un onorario, **presenzia** — avv. **presentemente** (Al presente).

presente s. m. Regalo: *Voglio fargliene un presente*. — dim. **presentino** (anche Ragazzo esile e con abiti attillati: *Par presentino*).

presentire (pr. presentò, ecc.; c. Sentire) v. tr. e intr. lett. Aver previsione, sentimento anticipato: *Presente la sua ultima fine*. — part. presentito. — s. verb. **presentimento** (*Un triste, Un cattivo presentimento*).

presuntuoso arc., Presuntuoso
presenziale agg. t. lett. Che è in presenza. — s. astr. rar. **presenzialità**. — avv. **presenzialmente**.

presenziare (pr. -enzio -enzi) v. tr. e intr. Assistere: *Presenziare un'adunanza*, *Presenziava il sindaco*.

prešèpio (pl. -èpi) e poet. **prešèpe** s. m. Stalla dove nacque Cristo. || Capannuccia che si fa per Natale in rappresentazione della stalla ove avvenne la nascita di Gesù. || t. lett. Stalla.

preservare (pr. presèrvo) v. tr. Tener lontano, Liberare in anticipazione: *Dio ci preservi dalle sventure*. — part. **preservato**. — agg. verb. **preservativo** (anche s. m. Apparecchio di difesa contro le malattie celtiche o per impedire la fecondazione). — s. verb. **preservamento**, **preservazione**, arc. **preservazione**; **preservatore-trice**.

prési, préso v. Prendere.

presiccio (pl. -icci) agg. di uccello, Preso da poco tempo.

prèside s. m. Chi presiede certe scuole o cariche: *Prèside del liceo*, dell'Istituto Tecnico.

presidente v. Presedere. || agg. (Che presiede: *Ministro presidente*. || — s. m. Quei che è a capo, che presiede ad un'adunanza, ad un consiglio, a un tribunale o sim. || *Presidente onorario*, che ha il titolo e l'onore di presidente senza esercitarne le funzioni. || Chi è a capo del governo repubblicano: *Presidente della Repubblica francese, degli Stati Uniti d'America, della Svizzera*. || — s. f. rar. **Presidentessa**.

presidentessa s. f. Donna che fa da presidente. || La moglie del presidente.

presidenza s. f. e rar. **presidentato** s. m. Carica, Ufficio, Dignità di presidente: *Presidenza del Senato, della Camera, del Consiglio, della Repubblica*. || Il presidente con gli altri coadiuvatori del suo ufficio: *La presidenza testè nominata è malvista dalla minoranza*. || Residenza del presidente o Il luogo ove tiene il suo ufficio: *L'attendo, Vada in presidenza*.

presidenziale agg. Del presidente: *Seggio presidenziale*.

presidiare (pr. -idio -idi) v. tr. t. mil. Munire di presidio: *Presidiare una fortezza, una città, un luogo*.

présidiario (pl. -àri) agg. Che è di presidio: *Milizie presidiarie*.

presidio (pl. -idi) s. m. t. mil.

Guarnigione: *Milizie di presidio, Soldati di o del presidio.* || *Luogo presidiato.* || *fig. Aiuto, Difesa.* || *t. med. Rimedio potente.* || *rar. Protezione.*

presidiere (*pr. presièdo*) *v. tr. e intr. popol.* Presedere.

presignare *v. tr. arc.* Indicare anticipatamente.

prèzio *arc., Pregio.*

prestitimazione *s. f. arc.* Maggiore stima.

prešmone *s. m. arc.* Mosto colante dalle uve aminassate, ma non ancora pigiate.

présò *v.* Prendere.

prešontuoso *popol.,* Presuntuoso.

prešopopèa *popol.,* Prosopopea.

pressa *s. f.* Pressione, Compresione: *La macchina fa tròppa pressa.*

|| *La macchina usata per far pressa: La pressa della carta, della biancheria; Pressa da càcio, Pressa idraulica.*

|| *Calca, Folla di gente: In quella pressa non resistèvo più.* || *di persone: Far pressa, Accalcarsi, Pigiarsi.* || *Premura.* || *Far pressa a uno, Sollecitarlo.*

pressacarte *invar.,* Calcafogli.

pressappèco *avv.* A un di presso.

pressare (*pr. pressò*) *v. tr.* Calcare, Comprimerne con la pressa od altro.

|| *fig. Sollecitare: I creditòri continuavano a pressarlo.* — *part. pressante* (*agg.*

Che preme: Affari pressanti, Lettera pressante; avv. pressanteménte), **pressato** (*agg. Compresso*). — *s. verb. presatura, pressione* (*Pressione atmosferica, La pressione esercitata dall'aria sui corpi.* || *Pressione del gas.* || *Macchina, Locomotiva ad alta, a tutta pressione.* || *fig.: Far pressione sui giurati, su un ministro*), **pressura** *v.*

prèssi *s. m. pl.* Luoghi circonvicini: *Àbito nei prèssi d'Arèzzo.*

prèssoprepos. In vicinanza di: *Prèssò Milano, Prèssò casa mia.* || *coll' accus. di persona, anche In casa di: Àbita, Sta prèssò i nonni, prèssò la signóra contèssa.* || *Prèssò noi, Nel nostro paese.* || *Prèssò Dio.* || *Gòde stima prèssò i buòni.*

|| *Con: Adoperàtevi prèssò il ministro.* || *In, Nel, Al, Allo: Rivolgétevi prèssò l'Ufficio del Registro.* || *Dietro, In procinto: Stare o Èsser prèssò a fare una còsa.* || *Circa: Saranno prèssò a cento capi di bestiame.* || *Prèssò che o Pressoché, Quasi.* || *A un di prèssò, Prèss'a pòco o Pressappèco, All'incirca: Quanti saranno a un di prèssò?* || *rar. In con-*

fronto. || — *agg. rar. Vicino.* || *arc. Impresso.* || — *part. e agg. poet. di Premere.* || — *s. m. arc. Pressione.*

pressóio *rar.,* Strettoio.

pressura *s. f.* Pressione. || *fig. Oppressione.* || *Sollecitazioni noiose.*

prèsta *s. f. t. agr.* Il prezzo della montatura per l'animale da razza.

prestabilire (*pr. prestabilisco, ecc. c. Stabilire*) *v. tr.* Stabilire innanzi.

prestanóme *s. m. invar.* Chi tratta un affare per altri che voglia restar celato. || *Chi dà il proprio nome per una carica che veramente non copre.*

prestante *agg. t. lett.* Singolare, Eccellente. || *di persona, Avvenente.* — *s. astr. prestanza.* — *avv. prestanteménte.*

prestanziare *v. tr. arc.* Imporre, Metter gravezza.

prestanzone *s. m. arc.* Tassa.

prestare (*pr. prèsto*) *v. tr.* di cosa, Darla in favore, a condizione che venga restituita: *Mi prèsti vènti lire?* || *Quèl libro che ti prèstai, quando me lo rendi?* || *ass. Prestar denaro: Non tròva più chi gli prèsti, Chi prèsta pèrde l'amico e il denaro; Prestare col pègno o su pègno, a o sópra ipotèca, con mallevadore, sulla paròla, al cinque per cènto.* || *Dare, Porgere: Prestare aiuto, Prèstàr fédè; Prestare attenzione, ascolto o orècchio; Prèstàr mallevadoria.* || *Prestare ossèquio, Far omaggio.* || *t. eccl.: Prèstàr culto, Venerare.* || *Prèstàr giuramènto, Giurare, con una certa solennità.* || — *pron.: Prestarsi aiuto.* || *Prestarsi in favóre di alcuno, Aiutarlo, Favorirlo, Assisterlo: Nessuno si prèsta per quèl pòvero disgraziato.* || *È un uòmo che si prèsta, che non si prèsta a nulla.* || *Esser in grado di sopportare: La mia bórsa non si prèsta a tante spése.* || *Essere idoneo, adatto, acconcio ad uno scopo: Quèsta carta non si prèsta per il disègno.* — *part.*

prestato (*anche s. m. arc. Prestito*). — *s. verb. prestaménte, prestazione* (*t. burocr. Canone, Rendita annua.* || *pl. Le cure prestate: Dòpo tante prestazioni....*); **prestatore** (*Prestatore del Governo, Chi possiede titoli del Debito Pubblico*) — *tóra-trice.*

prestère *s. m. arc.* Turbine igneo, || *Specie di serpente velenoso.*

prestévole *agg.* di persona, Che si presta volentieri: *È pròprio prestévole.* || *equiv.: Dòna prestévole*

prestigiare *v. tr. arc.* Ingannare

con false apparenze. — *s. verb.* **prestigiatore-tóra-trice** (Chi fa giuochi di prestigio o di destrezza. || Chi sa l'arte d'ingannare).

prestigio (*pl.* -ìgi) *s. m.* Illusione o Abbaglio prodotto da artificio: *Giudichi di prestigio.* || Autorità, Influenza: *Il prestigio del suo nóme; Perdere, Rialzare il prestigio dell'autorità; È il prestigio del nóme, e non del mèrito, che è valso in quel concorso.*

prestigióso *agg. arc.* Fatto con prestigio. — *avv. arc.* **prestigosamente.**

prèstito *s. m.* e *arc. prèstita s. f.* Il prestare: *Dare, Prèndere in prèstito.* || *Prèstito pùbblico*, contratto da un Comune o da un Governo. || anche di cosa: *Ricèvere in prèstito un romanzo.*

prèsto *s. m.* Il prestito. || Monte di Pietà: *Pòlizza del prèsto.* || — *part. contad.* di Prestare.

prèsto *agg. t. lett.* Spedito, Sollecito. || *Lesto: Sóno prèsti a lavorare, a ógni còsa.* || Favorevole. — *dim.* **prèstétto**, **prestino**. — *s. astr.* **prèstèzza**. — *avv.* **prestante.**

prèsto *avv. contr. di Tardi: Va', ma tórna prèsto.* || *L'hò détto tróppo prèsto*, quando il fatto può ancora smentirsi. || *Siamo nati tróppo prèsto!*, dicono i vecchi. || di sollecitudine non sperata: *Tanto prèsto?, Così prèsto?; Hai fatto mólto prèsto!* || esortando: *Prèsto, ragazzi, ché siamo già in ritardo.* || *È prèsto!*, rispondono sempre i pigri. || *Prèsto o tardi!*, O prima o poi: *Prèsto o tardi ognuno ha da morire.* || *Cóme si fa tardi prèsto!*, quando le giornate son corte. || *Di prèsto si fa tardi.* || *Prèsto e bène raro avvienne o Prèsto e bène non stanno insième*, Le cose fatte in furia riescono sempre, o quasi sempre, male. || *Far prèsto*, Sbriarsi. || *ellit.: Se non si facèva prèsto...*, chissà quel che avveniva! || *A chiàcchiere si fa prèsto, ma a mèttere in effétto vi ci vòglio!* || quando si crede facile una cosa: *È prèsto fatto!*, *È prèsto détto!* || *Prèsto*, Di buon ora: *Si alza la mattina prèsto.* || In breve: *La bellèzza s'vanisce prèsto, bèn prèsto.* || Tra poco: *Arrivederci prèsto; Prèsto avrémo l'òpera al teatro.* || *Più prèsto che non credéte.* || ripetuto: *Féce prèsto prèsto la valìgia e partì col primo trèno*; anche incitando: *Prèsto, prèsto!*, Svelti! || *Far una còsa al più prèsto, al più prèsto possibile, più prè-*

sto che sia possibile, Farla con la più grande sollecitudine. || *t. contad.: Più prèsto*, anche Piuttosto. || *t. muſ.: Prèsto*, Movimento rapido nell'esecuzione. — *superl.* **prestissimo**. — *dim.* **prestino** (*Cerca di far prestino*).

prèſule *s. m. t. lett.* Prelato: *Il venendo prèſule.*

presumènza *arc.*, Presunzione.

presumere (*pr.* presumo, ecc. — *imperf.* presuméva-o, ecc. — *p. rem.* presumí e presùnsi. — *fut.* presumerò, ecc.) e *arc.* **presumere** *v. intr.* e *tr.* Credersi, Pretendere di essere da più di quello che si è: *Presume di essere il più fòrte di tutti.* || Supporre, Immaginare: *Quèsto si potèva presumere; Io lo presumèvo; Presumèvo che tu partissi.* || Stimar conveniente: *Presùmono di fare economie.* || *rar.* Giudicare: *A quèsta luce non si può presumere dei colóri.* || — *pron.*: *O non èra da presumersi!* — *part.* **presunto** (*agg.*: *Entrate, Uscite presunte*, supposte. || *t. leg.*: *Erède presunto*, Chi si suppone acquisti l'eredità d'alcuno). — *agg. verb.* **presumibile** (Che si può presumere; *avv.* — *mibilménte*), **presuntivo** (Secondo che si presume: *Erède presuntivo.* || *Congetturale: Cálcolo presuntivo; avv.* — *ivaménte*).

presuntuóso *agg. e sost.* Che ha presunzione: *Gióvani presuntuósi; Ignoranza presuntuósa; È un presuntuóso, È da presuntuósi.* — *dim.* **presuntuosèllo**, **presuntuosétto**, **presuntuosino**. — *s. astr.* **presuntuosità**, **presuntuositàgine**. — *avv.* **presuntuosaménte**.

presunzióne *s. f.* Il presumere. || a chi si loda: *Presunzióne di salvarsi senza mèrito.* || Giudizio indiziale, senza prove positive: *Argomentare per via di presunzióni.* || *t. leg.* L'ammissione d'un fatto per vero, fino a prova contraria: *La presunzióne sta a favór mio, è a suo danno.* || *Presunzióne legale*, che una legge speciale attribuisce a certi atti e fatti. || *Presunzióni prudenziali*, che si rimettono alla prudenza del magistrato.

presuppórre (*pr.* presuppóngo, ecc.; *c. pórrre*) *v. tr.* Supporre prima: *Presupponiamo che lo sappia.* — *part.* **presupponènte**, **presuppòſito** e **presuppóſto** (anche *s. m.* Presupposizione: *Un falso presuppóſto*). — *agg. verb.* **presuppositivo** (*avv. rar.* — *ſitivamente*). — *s. verb.* **presuppoſizióne**.

presura s. f. Presa, Il prendere o L'esser presi. || *rar.* Cattura. || *t. med.* Impedimento. || *t. contad.* Presame.

pretaiuolo e *rar.* **pretàio** agg. e *sost.* Che se la intende coi preti. || *arc.* Prataiolo.

pretàglia e *arc.* **pretaria** s. f. *speg.* Gran concorso di preti.

pretàtico e **pretato** s. m. *arc.* Presbiterato, Ufficio di prete.

prète s. m. Sacerdote: *Calze, Cappello, Àbito da prète.* || a chi ha la sbornia: *Va' e ripòrta la còtta al prète.* || *Coscienza còme la còtta dei prèti,* elastica. || *scherz.: Boccón da prète,* Cibo squisito; *Il boccón de' prèti,* La parte posteriore del pollo. || *Lo tirano, Si tira, Stùdia su per prète; Farsi prète, Andàr prète.* || *Fare uno prète,* Costringerlo; del vescovo, Ordinarlo: *Lo févero prète senza vocazióne.* || *Fare il prète,* Essere prete o anche Far da prete: *Va' in chièsa a fare il prète.* || il vescovo soltanto può: *Ordinare, Consacràr prète uno,* Farlo prete. || *t. stòr.: Sconsacrare un prète,* come facevano, spellandogli le mani. || *Parroco: Sòno stati dal prète e prèsto si spoèranno.* || *Prète di campagna,* rozzo. || *Prète spicciolo,* che non ha uffici speciali. || *Prète scagnòzzo,* che va in giro a buscarsi la messa e gl' incerti. || *Prète tabaccòso,* che abusa del tabacco. || *A prète matto pòpolo spiritato,* v. Popolo. || *Prète spretato,* anche Chierico che ha gettato la tonaca. || *Prète spretato e càvolo riscaldato non fu mai buòno.* || *scherz. di un chierico, o di chi va in chiesa a far da prete: È un mèzzo prète.* || *Avér del prète,* Aver aria da prete. || *Far còme prète Pino,* ecc., v. Nottolino. || di persona che se la dice coi preti: *È tutto prèti.* || *Non volér sapère di prèti,* Essere miscredente. || *Chiamare il prète, Avère il prète,* Stare lì lì per morire. || *Rifiutare il prète,* i conforti religiosi, in punto di morte. || *Morir senza prète,* senza conforti religiosi. || *Se uno nasce, il prète pasce, se uno muòre, il prete gòde.* || *scherz. di piccolo male: Non è male che ne gòda il prète.* || quando uno finge di chiedere per gli altri, ma in realtà per avere lui: *Dà da bère al prète ché il chièrico ha sète.* || scusandosi di aver commesso uno sbaglio: *Sbàglia anche il prète all'altare!* || *scherz.: Son più i birri che i prèti,*

Son più i debiti che i crediti. || *Prèti, frati, pòrci e pòlli non si tròvan mai satòlli.* || *vulg.: Zi' prète!*, anche a uno che non si conosce: *Zi' prète, dòve rèsta il dudmo?* || *Prète dell' Oratòrio,* di san Filippo Neri || *Prète dèlla Missiòne,* di san Vincenzo de' Paoli. || *Prète dèlla Carità,* rosmينiano. || secondo i vari culti o religioni: *Prète romano, ambrosiano, grèco, armèno, còpto, russo, sciismatico.* || *Prète protestante, evangelico,* più com. Pastore. || *Prète pagano,* più com. Sacerdote. || *Il primo, Il gran prète, Il papa.* || *Prète, Scaldalèto bislungo* dove si mette la cecia. || - *agg.: Pèsce prète,* Sorta di pesce marino. - *accr. pretóne.* - *accr. pegg. pretacchióne.* - *dim. pretino* (anche Chierichetto). - *speg. pretónzolo, pretucolo, pretuccio.* - *pegg. pretaccio.*

pretèlle s. f. pl. *arc.* Forme di pietra per gettar metalli.

pretèndere (*pr.* pretèndo, ecc.; c. Tèndere) v. tr. Chiedere, Volere, sostenendo di averne diritto: *Io non pretèndo nulla: vòglio il mio; Pretendèva che tutti gli cedèssero il passo; Pretenderèbbe di comandare; Pretènde l'impossibile.* || di chi tenta cose impossibili: *Pretènde d'addrizzàr le gambe ai cani.* || *Pretèndere di sapèr fare una còsa,* Darsi a credere abile, esperto a farla. || di prezzo, Chiedere, Volere: *Di quèl cavallo pretènde mille lire.* || di donna, Aspirare alla sua mano. || Darsi aria: *La pretènde a filòsofo, a dòtto.* || *ass.* Asserire con ostinazione: *Pretènde che la légge non lo permètte.* || - *pron.: O che si pretènde di fare il padróne in casa mia?* Tu non ti pretèndi nulla in quèll'eredità. || *ass.: Pretèndersela,* Reputarsi più di quello che si è: *È brutta còme il peccato, e guarda còme se la pretènde!* || - *sost.: È un pretènder troppo quèsto.* - *part. pretèndente* (anche s. m. e f. Chi pretende alla sovranità in uno Stato, in contrasto all'attuale Governo: *I pretèndenti di Frància, di Spagna, del Portogallo.* || Chi pretende alla mano d'una donna: *Signorina che non sa scègliere fra tanti pretèndenti*), **pretéso** (agg. Supposto). - s. verb. **pretensióne** (Superbia: *Che pretensióne!* || *Senza pretensióne,* Con modestia. || *Prepotenza: Còlle tue pretensióni non mi fai paura.* || di prezzo: *Sentiamo le vòstre pretensióni*); *arc. pretènditóre-trice.*

pretensionóso, pretenzionóso e pretenzióso *agg.* Che ha gran pretenzione.

preterire (*pr.* -isco -isci) *v. tr. t. lett.* Lasciare in dietro, Omettere: *Voi preterite il più importante.* || *Trasgre-dire: Non preterite il comando.* || - *intr.* Mancar d'effetto.

pretèrito *s. m. t. gramm.* Il tempo passato di un verbo. || *scherz.* Deretano: *Gli voltò il pretèrito, e se ne andò.*

preterizióne *s. f. t. lett.* Figura rettorica per la quale si mostra di tacere ciò che in effetto si dice.

pretermèttre (*pr.* pretermétto, ecc.; *c.* Méttre) *v. tr. t. lett.* Lasciare in dietro, Omettere. - *part.* preterméssio. - *s. verb.* pretermissióne.

preternaturale *agg. t. lett. e teol.* Fuori del naturale: *L'immunità dal dolore e dalla morte erano due doni preternaturali concessi da Dio all'uòmo prima del peccato originale.* - *avv.* preternaturalménte.

pretésa *s. f.* Pretensione: *Ha molte, troppe pretése; Accampare delle pretése; Libro, Lavoro senza pretése.*

pretésco (*pl.* -éschi) *agg. spreg.* Che è secondo il modo di fare o di pensare dei preti: *Ha un fare pretésco che mòve nausea; Intrighi pretéschi.* - *avv.* pretescaménte.

pretési, pretésio *v.* Pretendere.

pretéssa *arc.,* Sacerdotessa.

pretéssere *v. tr. arc.* Addurre per pretesto. || *fig.* Colorire una cosa con un'altra.

pretèsta *s. f. t. archeol.* Sorta di vesta bianca, lunga e ornata di porpora, che portavano i figli dei patrizi romani fino ai 17 anni. || *Tunica.* || - *agg.:* *Tòga, Tùnica pretèsta.*

pretestato *s. m. t. archeol.* Vestito di pretesta. || di rappresentazione drammatica, Nella quale gli attori romani apparivano coperti di pretesta.

pretèsto *s. m.* Motivo apparente che ne vela uno vero: *Col pretèsto, Sòtto il pretèsto di...; Adduce cento pretèsti per non andarci.* || *Dar pretèsto, Dare appiccio, appiglio.* || *Prènder pretèsto da una cosa.* || *Toglièr pretèsto a.... ~ dim.* pretestino.

pretina *s. f. popol.* La cieca che si mette nel prete o scaldaletto.

pretino *agg.* Pretesco.

pretisimo *s. m. spreg.* Stato, Condizione, Opinione di prete.

pretóra *s. f. rar. o scherz.* La moglie del pretore.

pretóre *s. m.* Magistrato di tribunale che tratta cause minute. || *t. stòr. rom.* Magistrato civile dopo il console.

pretoria *arc.,* Pretura.

pretoriale *agg.* Di o Del pretore: *Sèggio, Sentèzza pretoriale.*

pretoriano *agg. t. stòr. rom.* di un corpo di soldati, Addetto alla persona dell'imperatore. || in ingegneria: *Tàvola pretoriana, Strumento usato per livellare.* || - *sost.:* *I pretoriani di Augusto.* || *rar.* Satelliti armati di qualche autorità dispotica.

pretòrio (*pl.* -òri) *s. m. t. stòr. rom.* Residenza del pretore: *Il pretòrio di Pilato.* || Quartiere dei pretoriani in tempo di pace. || La tenda del capo supremo dell'esercito, con le aquile delle legioni, il tribunale e gli altari; e La parte del campo ove era piantata. || *Ordine dei pretoriani.* || - *agg.* Di pretore, Attinente al pretore o alla pretura: *Palazzo pretòrio; Sentèzza, Parére pretòrio; Albo pretòrio.* || *t. stòr. rom.* di persona, Stata un tempo pretore: *Cittadino pretòrio.*

pretosémolo e pretesémolo *s. m. arc.* Prezzemolo.

prètto *agg.* Puro, Schietto: *Parla il prètto toscano.* || *Prètto villano, Vero villano.* || *Vino prètto, non allungato.* || rinforzando: *È lui puro e prètto o prètto e reale.* - *avv.* prettaménte.

pretura *s. f.* Ufficio, Giurisdizione, Residenza del pretore. || Durata della carica di pretore.

prevalére (*pr.* prevàlgo, ecc.; *c.* Valére, ma cfr. *part.*) *v. intr.* Valere di più: *Prevalse il vòto dei popolari.* || Vincere, Restar superiore: *Il danaro purtròppo prevale ad ógni altra cosa; Prevalse l'astùzia più della forza.* || Esservi in quantità maggiore: *Pòpolo di razza mista in cui prevale il tipo europèo.* || - *pron.* Approfittarsi, Servirsi: *Si prevalse della sua posizióne per...; Si prevarrà di quei documènti.* - *part.* **prevalènte** (*agg.* Che prevale: *Motivo prevalènte.* || Preponderante: *Il rimèdio prevalènte in quel preparato è la stricina; avv. prevalenteménte), prevalso e rar. prevaluto.* - *s. verb.* prevalènza, **prevaricare** (*pr.* -arico -arichi) e *arc.* **prevalicare** *v. intr.* Fuorviare, Allontanarsi dalla retta via, Agire contro i doveri e l'onestà: *Ha*

o *È prevaricato*. || *Prevaricare dal proprio assunto, dall'argomento, dal tema, Uscirne.* — *part. prevaricato.* — *s. verb. prevaricamento, prevaricazione; prevaricatore-trice.*

prevedere (*pr. prevedo, ecc.; c. Vedere, ma fut. prevederò-ai, ecc.) v. tr. Vedere avanti, Prevenire: È un caso che non si poteva prevedere.* || *Prevederle tutte, Non lasciarsi cogliere da nulla.* || *Èra còsa da prevedere, Doveva esser così.* || — *pron.: È da prevedersi.* — *part. previdente (agg.: Cure previdenti; avv. previdentemente) e preveggenete, preveduto e previsto.* — *agg.verb. prevedibile.* — *s.* verb. prevedimento, previsione (Bilancio di previsione, delle spese, calcolate anticipatamente.* || *In previsione delle elezioni, della guerra), previdenza e preveggenza.*

prevenire (*pr. prevengo, ecc.; c. Venire; però prende l'aus. Avère) v. tr. Fare prima d'altri: Volèva dargli una bastonata, ma lo prevenne.* || *Prevenire un'obiezione, una domanda, un dubbio, Farsela da sé, Rispondervi anticipatamente.* || *Prevenire un desiderio, Soddisfarlo in precedenza.* || *Prevenire un danno, una disgrazia, Fare avanti ciò che ne attenni o ne impedisca le conseguenze, Prepararne i rimedi.* || *Avvertire: Vi prevengo che domani non sarò in casa.* || — *pron.: Prevenirsi l'un l'altro, Cercar di prevenirsi.* — *part. preveniente e preveniente (agg.: Grazia preveniente; avv. preventivamente).* — *agg. verb. preventivo v. — s. verb. prevenzione (Precognetto: Esaminate, Giudicate senza prevenzioni.* || *t. eccl. Il diritto del patrono di prevenire i collatori ordinari dei benefici), prevenienza.*

preventivare *v. tr. t. buocr. Stabilire in bilancio preventivo: Ecco quà altre spese da preventivare.*

preventivo *agg. Che previene: Rimedi preventivi.* || *t. comm.: Bilancio preventivo o di previsione, Computo delle spese che si prevedono per il futuro anno.* || *Censura preventiva, che si appone a uno scritto prima di pubblicarlo.* || *Carcere preventivo, prima del processo.* || — *s. m. Bilancio preventivo: Hò già speso tutto il preventivo.* — *avv. preventivamente.*

prevertire e **prevèrtere** *v. tr. arc. Sconvolgere, Rivoltare.*

privilegio *arc., Privilegio.*

prèvio (*pl. prèvi) agg. e avv. t. buocr. Precedente: Prèvio concorso, accordo; Prèvio compenso adeguato.* — *avv. previamenteente.*

previsibile *rar., Prevedibile.*

previssuto *agg. t. lett. rar. Visuto innanzi.*

previsto *v. Prevedere.*

prevostale *rar., Prepositurale.*

prevòsto *rar., Preposto.*

prevostura *rar., Prepositura.*

prezióso *agg. Di gran valore: Mercati, Quadri, Státue, Manoscritti preziosi.* || *Pietre preziose, Le pietre di valore.* || *Vita, Amicizia, Consigli preziosi.* || *di persona: Farsi, Rendersi prezioso, Farsi desiderare.* || — *sost.: Non fare il prezioso, la preziosa.* — *s. astr. preziosità.* — *avv. preziosamente.*

prezzare (*pr. prezzo) v. tr. Valutare.* — *part. prezzato.* — *agg. verb. prezzabile; prezzatore-trice.*

prezzémolo *s. m. Erba odorosa che usasi in cucina.* || *O'entra come il prezzémolo nelle polpette, Non c'entra per niente.* || *Odsà antica quanto il prezzémolo, antichissima.* || *Andare col prezzémolo al naso, Allettare, Prendere colle moine.* — *dim. prezzemolino (iròn. o scherz. Giovanetto tutto attillato e composto).*

prezzo *s. m. Quanto vale o viene stimata una merce o altra cosa qualsiasi: Prezzo giusto, tenue, mite, onesto, equo, alto, caro, elevato, favoloso, basso, modico, meschino, vile; Ròba di o da pòco prezzo.* || *fig.: Pagare a caro prezzo, Espiare duramente: L'ha pagata a caro prezzo quella scappatella.* || *Prezzo corrente, che vien praticato nei grandi mercati.* || *Prezzo andante, che si dà ordinariamente.* || *Prezzo d'affezione, v. Affezione.* || *Prezzo fermo, che si mantiene.* || *Prezzo fisso, che non patisce ribasso: Vendita a prezzi fissi.* || *Prezzo ristretto, Il minimo che si può fare.* || *Prezzo di costo, senza guadagnarci nulla.* || *Prezzi eccezionali, di favore.* || *Buòn prezzo, Prezzo non caro: Comprare, Vendere a buòn prezzo.* || *Sòtto prezzo, Al di sotto dell'ordinario: Vendere, Comprare sòtto prezzo.* || *Prezzo nominale, Quello scritto nelle cartelle o valori pubblici.* || *Prezzo effettivo, che si paga.* || *Il prezzo del grano, del vino, dei frutti, dei funghi, ecc.* || *Fare il prezzo di una còsa, Determinarlo.*

« Facciamo un prezzo che si campi tutti, giusto. » *Fissare, Assegnare, Stabilire, Pattuire, Mantenere, Alzare, Calare, Scemare, Rinviare o Rinvilire, Rialzare il o un prezzo, i prezzi.* « *Stiracchiare il prezzo o sul prezzo, Contrattare, lesinando sul centesimo.* » *Passare per un dato prezzo, Doverci adattare.* « *In mercato la caccia non ha più prezzo, è rincarita.* » *fig.: La bontà di quell' anima è senza prezzo.* « *di persona o cosa: Mettersi o Metterla a prezzo, Offerirsi od Offerirla al miglior offerente.* » *Testa messa a prezzo, Persona su cui grava una taglia.* « *Non valere il prezzo dell' opera, Non metter conto.* » *Meritare il prezzo, Convenire, Metter conto.* « *fig. Pregio, Estimazione: Tanto prezzo fate delle mie fatiche? Ottenni il suo consenso a prezzo di mille umiliazioni, in cambio, a forza di...* » *Il danaro che è costata una cosa: Pagare, Sborsare il prezzo.* « *Venire col prezzo in mano, coi danari contanti. — dim. prezzino. — spreg. prezzuccio. — pegg. prezzaccio.*

prezzolare (pr. prezzolo) *v. tr.* Assoldare a cattive azioni. — *part. prezzolato* (agg. di persona, Venale, Mercenaria, Comprata a soldo).

pria *avv. lett. e poet.* Prima.

priapè *agg. e sost. t. lett. d'una Specie di poesia licenziosa.* « *Mètro priapè*, composto d'un gliconio e un ferecrazio, diviso per lo più dalla cesura. » *pl.: Le priapèe, Feste in onore di Priapo.*

priapismo *s. m. t. med.* Malattia che dà un' erezione continua e dolorosa.

Priapo o Priapo *n. pr. m. mit.* del Dio degli orti e degli amori. « *t. lett. Pene.*

priapòlito *s. f. arc.* Stalattite in figura di priapo.

pricissione *mont., Processione.*

priègo *s. m. t. lett. e poet.* Prego.

prièta *arc., Pietra.*

prigionale *mont., Pigionale.*

prigionare *arc., Imprigionare.*

prigione *s. f. più popol. che Carcere: Mettere, Portare, Andare, Morire in prigione.* « *di uomo rifinito: Pare uscito di prigione.* » « *Èsser tutti in prigione per la stessa causa o per lo stesso debito, Aver il medesimo difetto, le medesime noie e sim.* » « *di usuraio o di malfidente: Vuole il pègno in mano e l'uomo in prigione.* » « *La pena della*

prigione: Cogli ultimi del mese finisce la prigione. » « *Le mie prigioni, Libro di Silvio Pellico.* » « *Quella ch'è in alcuni collegi militari o sim.* » « *fig. Stanza stretta, bassa e buia: Ma questa non è una camera: è una prigione!* » « *Luogo chiuso, senza libertà: Convenuto che è una prigione.* » « *Uccellini in prigione, in gabbia.* » « *Casella al gioco dell'oca.* » « *fig.: Il corpo è la prigione dell'anima. — dim. prigioncella, rar. prigionèta.*

prigione *s. m. t. lett.* Prigioniero: *Napoléone prigione a Sant' Elena.*

prigionia e *arc. prigioneria* *s. f.* L'essere in prigione. « *Tempo e Durata della condizione di prigioniero: Morì dopo trent'anni di prigionia.*

prigionière *mont., Prigioniero.*

prigioniero-èra *s. m. e f.* Chi è stato catturato in guerra: *Prigioniero di guerra; Si dette, Fu preso prigioniero.* « *Carcerato.* » *arc. Carceriere.*

prillare *v. tr. e intr. t. mont.* del fuso, Girarlo, Girare velocemente perchè torca il filo. « *Prilla anche la tróttola. di bravo ballerino: Prilla come un fuso.*

prillo *s. m.* Il prillare.

prima *avv.* In un tempo anteriore; Innanzi: *Lo potèvi dir prima; Prima del tempo; Prima di parlare su certe cose, pensaci bene.* » « *a chi crede di farci dispetto annunziandoci spec. la sua partenza: Prima stasera che domattina!* » « *Prima di tutto, Soprattutto, Avanti, tutto: Prima di tutto ricordati l'ambasciata di cui t'ho incaricato.* » « *cominciando un discorso, un ragionamento: Prima di tutto dirò....* » « *unito ad altri avverbi: Assai prima, Pòco prima, Molto prima.* » « *Quanto prima, sottint.: potrò, ti sarà possibile, ecc.: Quanto prima verrò, Scrivimi quanto prima.* » « *Cóme prima, Com'era prima: È tornato malato come prima o quanto prima.* » « *Cóme prima, anche Tostoché, Appena che; più rar.: Non prima.* » « *a chi non ci ha potuto contentare: Amici più di prima.* » « *a chi ci domanda come si sta dopo una caduta, una disgrazia: Stavo meglio prima.* » « *ellit.: Prima morire, sottint.: che fare così o sim.: Prima morire che ritornare insieme a lui!* » « *di cosa che si trascina per le lunghe: Prima morirò, che vederne il compimento.* » « *Chi prima arriva, primo macina* » « *in un convegno, appuntamento: Chi prima arriva, pri-*

ma aspettì. || contr. di Poi, Dopo: *Prima finisci di mangiare, santo Dio!* || di persona che agisce spensieratamente: *Prima fa le cose, poi le pensa.* || *Prima i tudi, e gli altri se tu puoi,* aiutarli. || per ordine di successione: *Prima questo, poi quello.* || rassegnandosi: *O prima o poi bisogna morire.* || In passato, In tempo anteriore al presente: *Prima non c'era tanta cattiveria, dicono i vecchi.* || *Quelli di prima,* Gli antichi. || *Quelli di prima prima,* Gli antichissimi. || di persona che appaia molto mutata di idee, di sentimenti o di fisionomia: *Non è più quello di prima.* || *Alla legge di prima.* || *Con questo pagate quel di prima,* quello arretrato. || *Da prima o Dapprima,* Sul principio: *Da prima non lo ricobbi, poi sì.* || - agg. e s. f. v. Primo.

primaccio s. m. arc. Piumaccio. - dim. arc. primaccetto, primacciuolo.

primaluola s. f. popol. Donna di primo parto. || rar. Pecora che va a frutto in primavera.

primamente avv. t. lett. Prima.

primano agg. e s. m. t. stòr. rom. Milite della prima legione.

primante agg. arc. e mont. Primo.

primario (pl. -ari), arc. **primario** e **primatico** agg. Primo, Principale; contr. di Secondario: *È medico primario del nostro ospedale.* || rar. Primitivo. - avv. **primariamente.**

primasso s. m. arc. e mont. Uomo, Persona principale.

primate s. m. t. eccl. Prelato con giurisdizione superiore all'arcivescovo: *Il patriarca di Venezia è anche primate della Dalmazia.* || rar.: *I primati della repubblica.* || - agg. arc. Principale.

primaticcio (pl. -icci) agg. di frutto, Che matura prima degli altri o prima della sua stagione: *Pomodori, Méle primaticce.* || rar. anche della pianta: *Mélo, Pèsc primaticcio.*

primato s. m. Grado d'autorità superiore a tutti gli altri: *Tenere, Avere, Perdere il primato.* || arc. Primogenitura.

primavera s. f. La prima stagione dell'anno; va dal 21 marzo al 21 giugno. || *Un fiore o Una rondine non fa primavera,* Un caso solo non basta per stabilire un principio. || *Parre una giornata di primavera.* || di ragazza giovane, fresca e bella: *È una primavera.* || Anno: *Quella donna ha*

contato più primavera di quel che dice. || *La primavera della vita,* La giovinezza. || t. bot. Fiorellino campestre che è tra i primi a spuntare, *Primola: Prato biancheggiante di primavera.* - dim. vezz. **primaverina** (spec. Il fiore).

primaverile agg. Di primavera: *Giornate primaverili.* || fig.: *Gli anni primaverili,* della giovinezza.

primazia s. f. Diritto o Dignità del primate. || rar. Privilegio.

primaziale agg. di chiesa, Ove funziona o ha sede il Primate. || - s. f.: *La primaziale di Pisa.*

primeggiare (pr. -éggio -éggi) v. intr. Essere tra i primi, Avere il primato: *Primeggiava tra o sopra tutti.*

primerano agg. arc. Primitivo.

primèvo agg. lett. Della prima età

primiceriale agg. t. eccl. Di primicerio: *Dignità primiceriale.*

primiceriato s. m. t. eccl. Dignità, Ufficio del primicerio.

primicèrio (pl. -èri) s. m. Sorta di carica ecclesiastica: *Il primicèrio del capitolo della Cattedrale.* Primate.

primidi s. m. invar. t. stòr. Il primo giorno del mese nel calendario repubblicano francese.

primièra s. f. Giuoco che si fa con quattro carte e con quattro semi diversi. || *Andare o Stare a primièra,* Aspettar la quarta carta per la primiera. || *Ammazzare la primièra,* Superare coi punti segnati sulle carte la primiera del compagno. || a chi si fa caso dei difetti altrui: *Tu hai fatto primiera con peggio carte!* || *Far primièra con tre carte,* Voler la ragione per forza. || così di chi vuol sempre aver ragione: *Vuol sempre primièra.* || Sorta di giuoco di destrezza. || *Naso e primièra,* v. Naso. || Pasta da minestra in forma dei semi delle carte da giuoco. - accr. **primieróna.** - dim. **primierétta, primierina-ino.** - spreg. **primieruccia.** - pegg. **primieràccia.**

primierante agg. e sost. arc. Che giuoca a primiera.

primieréseco (pl. -éschi) agg. rar. Da o Di primiera.

primiero agg. e sost. t. lett. poet. Primo, Di prima. || - s. m. nelle sciara-de, Il primo termine. - avv. **primieramente** (In primo luogo, Prima di tutto).

primigènio (pl. -èni) agg. t. lett. Della prima generazione. || *Elefante primigènio,* Specie d'elefante fossile.

primipara s. f. rar. Primaiola.

primipilare s. m. t. stòr. Chi ebbe il grado e l'ufficio di primipilo.

primipilo s. m. t. stòr. rom. Capo della prima schiera di centurioni.

primis nel m. lat.: *In primis*, In primo luogo, Per prima cosa. || anche: *In primis et ante omnia*.

primitivo agg. Del suo stato originale: *Senso, Stato, Volume primitivo*. || t. gramm.: *Nómi primitivi*, da cui derivano altri. || Dei primi tempi: *Vita primitiva, Costumi primitivi*. || *Gente primitiva, rozza, barbara, incivile*. — avv. *primitivamente*.

primizia (più com. il pl. *primizie*) s. f. I primi rari frutti della stagione. || fig.: *Le primizie dell'ingegno*.

primo agg. numer. ordinale corrispondente a Uno. || di persona o di cosa, Che precede agli altri: *Il primo arrivato, Il primo annunzio, Il primo piano*. || *Il prim'ordine*, dei palchi in teatro. || *Un birichino, Un birbante di prim'ordine!* || *Un biglietto di prima classe*, nel treno. || nelle scuole: *Frequenta la prima classe elementare, ginnasiale*. || *Il primo treno*, in partenza; *La prima corsa*, del treno, del tramvai, dell'omnibus e sim. || *Il prim'uomo*, Adamo; *La prima donna*, Eva; nei teatri, Quelli che fanno le prime parti: *Hanno urlato la prima donna stasera*. || *Il primo attore*, Il più stimato della compagnia. || *La prima amorosa*, anche L'attrice che vince tutte le altre nella parte d'amorosa. || nelle produzioni sceniche: *Prima parte*, Quella più importante o Chi la rappresenta: *In quella compagnia c'eran di buòno sólo le prime parti*. || *Il primo amore*. || *La prima moglie, Il primo marito; Nato di o in prime nozze; Il primo figlio*. || *La prima età, I primi anni*, La puerizia e La gioventù. || *I primi denti*, Quelli che poi cascano. || *Gallétto di primo canto*, giovane; scherz. Abatino che ha messo da poco il collare. || *Ricévere una merce di prima mano*, dalla fabbrica. || *Di primo pelo*, v. Pelo. || scherz. o iròn. di persona, per dire che è vecchia: *Ha i prim'occhi*. || *Il primo sonno*; *Il primo svegliarsi*. || *Il primo passo*, nella vita, in una carriera. || *La prima messa*, alla mattina: *Va sempre alla prima messa in duòmo*; anche La messa novella: *Doménica dirà la pri-*

ma messa. || *Il primo giòrno del mese, dell'anno*. || *Minuto primo*, La sessantesima parte d'un'ora o d'un grado. || t. aritm.: *Numero primo*, Numero che non è divisibile che per se stesso. || t. gramm.: *Prima persona*, Quella che parla. || *La matèria prima, Matèrie prime*, non ancora lavorate; v. Materia. || *La pòsa della prima pietra*, v. Pietra. || *Il primo còlpo*, La prima fucilata. || *La prim'acqua*, sottint.: bollita. || *Il primo bròdo; Il primo bollóre; La prima cottura; Il primo boccone, La prima cucchiata*. || *La prima vòlta*. || *La prima idèa*, d'un progetto, d'un lavoro. || *Non me l'aspettavo neppùr per la prim'idèa*, per nulla, neppur lontanamente. || *La prima impressiòne*. || *Il primo principio*, La prima minima idea: *Non c'è neppure il primo principio che si spòsino quèst'anno*. || *La prima càusa*, Dio. || *Nel primo impeto dell'ira*. || *Giudice, Tribunale di prima istanza*, che trattano per primi le cause. || di cosa: *Primo*, Antecedente: *Si pentì del suo primo discòrso*. || *Primiero*, Primitivo: *Il primo significato, senso; Ritornare nel primo stato*. || *Prossimo*: *Vi spedirò la lettera per il primo corrièrè; Alla prima occasiòne*. || *Principale*: *Mio primo pensiero, Mia prima cura....* || *Cospicuo, Influyente: Una delle prime famìglie del paese*. || *Lo conosco per il primo imbecille di quèsta tèrra*. || t. filos.: *Filosofia prima*, La metafisica. || *Il primo meridiano; Il primo mòbile; Il primo quoziente*. || t. stòr.: *Il primo giro*, La luna. || t. lett. nella Divina Commedia: *La prima cànica*, L'Inferno; *Il primo giròne*, Quello dei violenti contro il prossimo. || *Il primo impèro*, di Napoleone I. || *Primo*, Titolo di principi e papi: *Pio primo, Umbèrto primo*. || *Bruto primo*, Quello al tempo di Tarquinio. || di impulso, o motò d'animo: *Primo primo o Primo primi*, avuto inavvertitamente, subito repentinamente. || *Primo primo*, Primissimo: *Quèl bambino fa i primi primi passi*. || — sost.: *È sempre il primo ad arrivare, a finire; Fu uno dei primi*. || Più bravo: *È il primo della classe*. || *Viaggiare in prima, classe*. || nelle scuole: *È a o in prima, classe*. || nel giuoco: *La prima, Far la prima*, partita: *Ohi vince la prima, pèrde il sacco e la farina; La prima si fa vincere ai ragazzi*. ||

dei commercianti: *Far la prima*, vendita: *Alle dièci non avèvo fatto la prima*, *Mi faccia far la prima*. || *Non è la prima che mi fai*, di cattive azioni; così: *Non sarà la prima né l'ultima*. || *La prima si perdóna*, la seconda si bastóna. || *Il primo del mèse, dell'anno*; *Sui primi della settimana ventura*; *Ai primi di luglio*. || nei teatri: *Il primo*, atto; *La prima*, recita, rappresentazione. || nei duelli, Il duellante in rapporto ai padrini: *Il nostro signór primo*. || fra più interlocutori: *Il primo allóra rispóse*, *riprése*, *osservò*. || Il primo o La prima nata: *Il mio primo ha 18 anni*. || cominciando a numerar delle ragioni: *Prima!* || *t. eccl.*: *Prima*, Una delle ore canoniche: *Rècitano prima*, *Siamo a prima*. || *t. mus.*: *Prima*, L'effetto o L'insieme o Il confronto di due suoni posti sullo stesso grado; negli strumenti a manico, Cantino. || ripetuto: *I primi primi che riscuòto, li dò a te*, sottint.: denari. || *Primo, n. pr.* d'uomo. || - *m. avv.*: *Alla prima*, Di volo, Prontamente: *Capisce*, *Ubbidisce alla prima quél bambino*; *Mi riconóbbe alla prima*. || *A prima vista*, Subito: *Lo ravvisai a prima vista*. || *A tutta prima*, Sul primo: *A tutta prima la còsa mi parve fàcile*. || *Per primo*, Per primacosa, Anzitutto: *Per primo vi dirò che....* || *Per il primo*, *Per i primi*, Principalmente: *Ne hanno risentito il danno per i primi*. || *Per la prima volta* o *Per la prima*, Dapprima. || *Sulle prime* o *In sulle prime*, Da principio: *Sulle prime non me ne ricordavo*; anche: *In sul primo*. || *Di prim'acchito*. - *sup. scherz.* primissimo.

primogénito *agg.* e *sost.* Primo nato, Il primo figlio: *Figlia primogénita*, È il primogénito. || di due gemelli, Quello che si suppone concepito il primo e nasce secondo. || *fig.* Prediletto: *La Frància era una volta la primogénita della Ohiesà*.

primogénitóre-trice *s. m.* e *f.* *t. lett.* Il primo genitore, La prima genitrice. || *pl.*: *I primogénitóri*, Gli antenati.

primogenitura *s. f.* Stato e Diritto del primo nató: *Diritto di primogenitura*; *Esau per un piatto di lenticchie vendé la sua primogenitura*. || *t. stòr.* L'appartenenza dei beni patrimoniali che spettava per diritto al figlio primogenito.

primola *s. f. t. bot.* Margherita.

primonato *arc.*, Primogenito.

primopilare *arc.*, Primipilare.

primopilo *arc.*, Primipilo.

primordiale *agg. t. lett.* Da primordio, Che serve di principio, Primitivo.

primórdio (*pl.* -òrdi) *s. m. t. lett.* Principio, Inizio: *I primórdi della nostra letteratura, d'una lingua*.

prince *arc.*, Principe.

principa *arc.*, Principessa.

principale *agg.* Il primo di grado, Il più importante: *Motivo*, *Scòpo principale*; *Pòrta principale*. || *Città principale*, per popolazione, industrie e sim.: *La città principale d'Itàlia è Milano*. || Di maggior forza, efficacia, importanza: *Argóménto principale*. || *Debitóre principale*, Il vero debitore, differenziato dal mallevadore. || - *sost.* Capo d'un'azienda, di un laboratorio, di un negozio, Proprietario: *Parli col principale*. || *iròn. o scherz.* Il sovrano. || Superiore. || Le persone e rar. Le cose principali: *È fra i principali della città*; *Quèsto è il principale, tutto il rèsto è secondàrio*. || *t. mus.* Uno dei registri dell'òrgano. || *arc.* Promotore. - *s. astr.* *principalità*. - *avv.* *principalmente*.

principare *arc.*, Signoreggiare.

principato *s. m.* Dignità e Dominio del principe: *Rinunziare al principato*. || La durata o Governo di un principe. || Titolo di Stato retto a monarchia: *Il principato di Mónaco*. || Primato, Supremazia. || *pl. t. teol.* Una delle gerarchie angeliche.

principe *s. m.* Sovrano o Membro di casa regnante o che abbia regnato: *I principi di Casa Savòia*. || *Principe del sàngue*, della casa sovrana, in linea mascolina. || *Principe ereditàrio*, Il principe che ha diritto di succedere al padre nel trono. || Alto titolo di nobiltà: *Il principe Colónna*, *Torlònia*. || *t. eccl.*: *Principe véscovo*, di Trento, di Breslavia. || *t. stòr.*: *Serenissimo principe*, Il doge di Venezia. || *Principi della Ohiesà*, I cardinali. || *Stare, Vivere da o cóme un principe*, vivere con tutti i comodi: *A Róma tuo fratello ci sta cóme un principe*. || *Il principe degli Apóstoli*, San Pietro. || *Il principe delle tènebre*, Il diavolo. || *fig.* Chi occupa il primo posto in un'arte o scienza: *Leonardo è il principe dei pittóri del '500*. || *pl. t. stòr. rom.* I soldati

delle seconde linee, dopo gli astati. ||
- *agg.*: *Edizione principe*, La prima e più autorevole edizione di un'opera antica. || *Codice principe*, Il più autorevole. - *accr. scherz. principóne*. - *dim. principétto*. - *dim. vezz. principino* (*ass.* Il principe ereditario fin ch'è giovanetto: *Il principino Umberto II*). - *dim. spreg. principòtto*, *principuccio* (Principe di piccolo Stato).
principesco (*pl. -eschi*) *agg.* Di Da principe: *Villa principésca*. - *avv. principescaménte*.

principessa *s. f.* Moglie o Figlia di principe. || *Spénde quanto una principéssa*. - *dim. vezz. principessina*.

principiare (*pr. -lpio -lpi*) *v. tr.* Incominciare: *Principiare un lavóro*, una sonata; *Principiare a lavorare*, a cantare. || vedendo cattivi principi: *La si principia male!*, *Si principia prèsto!*; e *irón.*: *Principia bène!* || *Non principiamo, via!* || a chi comincia male: *Se principi così....* || *Oh! bèn principia è alla metà dell'òpera*. || *Si sa dóve si principia, non dóve si va a finire*. || - *fam. pron.* Non sò di dóve mi principiare. || - *intr.* Trarre origine, Aver principio: *La stòria romana principia con la o dalla fondazione di Róma*. || - *sost.*: *A mangiare a bestemmia-re tutto sta nel principiare*. - *part. principiante* (*sost.* Chi fa i primi passi in un'arte, in uno studio o sim.), *principiato*. - *agg. verb. rar. principiativo*. - *s. verb. arc. principiaménto*.

principio (*pl. principi*) *s. m.* Il cominciare, Cominciamento, Origine: *Il principio del male*; *Fu il principio di tutta la sua rovina*; *I principi d'un'arte, d'una scienza*; *Il principio d'un lavóro, dell'univèrso*. || a chi comincia qualche cosa: *Buòn principio!*; così, augurando il buon anno: *Buòna fine e buòn principio!* || quando le cose si metton male: *È un cattivo principio*. || dichiarando che verrà anche di peggio: *Quèsto non è che un principio!* || *Dal principio o Dal bèl principio*, d'un discorso, d'un'operazione, d'un libro. || *Sino o Fin dal principio*. || *Dal principio alla fine*, Da capo a fondo. || *Al principio, Sul principio, In principio, Da principio*, Sulle prime: *Al, Sul, In, Da principio non mi riconóbbe*. || *Il principio della fine*, dove il discorso, l'operazione, l'imprezza volge al fine: *Siamo al principio*

della fine, disse Talleyrànd del régno napoleònico. || *Principio*, Base: *Gli àtomì sòno il principio d'ògni còsa*. || *Causa naturale*: *Il principio del calore, del mòto*. || *fig.*: *L'amóre è principio e fònte di felicità e di amarézze*. || *t. chim.* Elemento: *Principio colorante del vino*, *Principio amaro del lùppolo*. || *t. fís.*: *Principio d'Archimède*. || *t. med.*: *Principio vitale*. || *t. filos.* *Leverità universali*: *Il principio d'idealità, di causalità*. || di un'arte o scienza o dottrina, Le prime nozioni e Il libro o Il trattato che li contiene: *Principi d'aritmetica del prof. N. N.* || e *fam.*: *Ignòra i primi principi del galatèò*, i più ovvi elementi; *Per óra non c'è neppure il primo principio*. || Massime fondamentali: *Principi religiosi, filosòfici*; *Principi di verità, di giustizia, di onestà*; *Sómmit, Suprémi principi*; *Il principio di Cartèsio, del Rosmini*; *I principi dell'89*; *Principio dominante*; *I principi liberali*. || *Il principio d'autorità*, Il riconoscere un'autorità superiore. || *Principio di nazionalità*. || *spec.* Quelli morali o politici: *È un uòmo senza principi*, *Non ha principi*, *È cresciuto su con cèrti principi!* || *pl.*: *Principi*, I primi piatti serviti a mensa e che servono per lo più di antipasto.

princisbècche *s. m. invar. rar.* Rame inargentato. || *fig.*: *Rimanér di princisbècche*, di stucco.

priòra *s. femm.* di Priore: *La priòra del convento, della confraternita*. || in certe parrocchie di campagna, Donna sorteggiata a regolar le feste, le processioni e sim. || *rar.*: *Priòra del ballo*.

priorale *agg.* da Priore o Priora: *Ohiesà priorale*.

priorato e *arc. prioràtico* *s. m.* *t. stòr. ed eccl.* Ufficio e Dignità di priore. || Sua durata.

prióre *s. m. t. eccl.* Titolo di parroco, Dignità inferiore al pievano: *Il prióre di San Doménico*. || in qualche convento di frati, Superiore, Capo: *Il prióre del convento dei Carmelitani Scalzi*. || *Prióre d'un órdine religiòso*. || *t. stòr. fior.* Magistrato eletto dal popolo a reggere per due mesi il Comune. || *Oh! più gròsse le fa, lo fanno prióre*. || *Star cóme un prióre*, Esser grasso e florido. || *t. biliard.* Il più grosso dei birilli.

priori (a) *m. avv. t. filos.* Dieto un principio anteriore ammesso come evidente: *Stabilire a priori.* || *Giudicare a priori*, prima di conoscere i fatti.

prioria *s. f.* La chiesa e La cura del priore. || anche La prebenda.

priorista (*pl. -isti*) *s. m. t. stòr. lett.* Registro, Libro dei priori al tempo della repubblica fiorentina.

priorità *s. f.* L'esser prima.

prisco (*pl. prischì*) *agg. t. lett. e poet.* Dei primi tempi, Antico. — *avv. priscamente.*

prisma (*pl. prìsmi*) *s. m. t. geom.* Solido limitato lateralmente da più parallelogrammi e alla testa e alla base da due poligoni uguali e paralleli. || *Altézza del prisma*, La distanza dei due poligoni paralleli. || *Base del prisma*, Quello dei due poligoni sul quale si faccia poggiare il solido. || *t. ott.* Strumento di cristallo di forma prismatica, che, in certi esperimenti di fisica, serve a far conoscere le proprietà della luce e dei colori. || *fig.: Il prisma dell' arte.* — *dim. prìsmétto.* — *sottodim. prìsmettino.*

prismático (*pl. -àtici*) *agg.* Del prisma. — *avv. prismaticamente.*

preso *arc.*, Preso.

pristino *agg. t. lett.* Primitivo, Antico. || *In pristino*, Nello stato di prima. — *avv. pristinamente.*

pristinum (in) *nel m.: Rimettere in pristinum*, nello stato di prima.

pritanèo *s. m. t. stòr.* in Atene, Luogo dove i benemeriti della repubblica eran mantenuti a pubbliche spese.

privàio *s. m. arc.* Cesso.

privanza *s. f. arc.* Confidenza, Intinsechezza, Protezione.

privare *v. tr.* Rendere senza, Lasciar senza: *La sorte ci privò d'ogni bene; Le cattive azioni privano della pace della coscienza.* || *Privare uno della sua grazia, del suo saluto*, Rompere con lui le relazioni amichevoli. || *Privare uno del régno, d'un diritto.* || *Privare della vista, dell' udito, ecc.*, Render cieco, sordo, ecc. || *Negare: Non mi privi di questa consolazione.* || — *pron.* Rinunziare: *Si privò dei suoi beni; Si priva d'ogni divertimento, d'ogni svago.* || *Privarsi della vita, Suicidarsi.* || *Privarsi di fare una cosa, Non farla: Le tocca a privarsi anche di aprir bocca con lui!* — *part. privato* *v.* — *agg. verb. privato* (*t. gramm.* Che accenna a priva-

zione: *Particelle private.* || *t. filos.* Che ha forza di privare. || *Véndita privativa d'un genere*, esclusiva a certe persone; *v. Privativa; avv. privativamente.* — *s. verb. privamento, privazione* (Il privare. || Il volontario privamento di qualsiasi cosa utile o di lettevole alla vita. || Mancanza, Assenza: *Sente dispiacere della privazione dei suoi genitori; dim. privazioncella, privazioncina*), *arc. privagione.*

privata *s. f. arc.* Scala segreta.

privatista (*pl. -isti*) *s. m. e f.* Scolaro-a che viene dall'insegnamento paterno, che ha studiato privatamente.

privativa *s. f.* Facoltà accordata ad alcuno di fare o di godere una cosa. || in senso speciale, Privilegio assoluto di vendere sali, tabacchi e sigari dello Stato. || — *agg. v. Privativo.*

privato *agg. contr. di Pubblico.* || *Contratto, Documenti privati*, fatti senza l'intervento di pubblico notaio. || Particolare, Riservato esclusivamente ad alcuno. || *Persóna privata*, che non ricopre pubbliche cariche. || *Vita privata*, Vita non dedita ad uffici o affari pubblici. || *Maestro privato*, che dà lezione in casa. || *Segretario, Impiegato privato; Cappella, Lettera privata.* || *Cassetta privata, Patrimonio privato*, del re, della lista civile. || *di re, principe o altro capo di Stato: Viaggiare in forma privata*, senza insegne della propria autorità. || *In via privata*, In forma privata. || — *sost.: Vive da privato, Appartiene a un privato.* || *t. stòr.* Favorito di un principe: *Gran privato del re Don Filippo.* || — *s. m. arc.* Cesso. || — *m. avv.: Dire, o Fare, una cosa in privato*, senza propalarla, senza pubblicità. — *avv. privatamente.*

privèrno *s. m.* dal nome d'un'antica città de' Volsci, celebre pel suo vino, Il vinostesso: *Una tazza di privèrno.*

privigno *s. m. arc.* Figliastro.

privilegiare (*pr. -ègio -ègi*) *v. tr.* Favorire con uno o più privilegi: *Iddio privilegiò l'uomo dell'intelligenza.* — *part. privilegiato* (*agg.: Classe, Gente privilegiata.* || a chi vuol sempre preferenze per sé: *O che sèi privilegiato tu?* || *t. leg.: Crédito privilegiato*, cui la legge accorda il diritto di prelazione. || *t. eccl.: Altare privilegiato*, di speciali indulgenze. || — *sost.: Loro son sempre i privilegiati.*

privilégio (*pl. -ègi*) *s. m.* Van-

aggiaggio speciale contro il diritto comune: *Dare, Ottenere un privilegio; Abolire i privilegi.* || L'atto che lo concede: *Mostrate il vostro privilegio.* || Prerogativa, Vantaggio: *È uno dei privilegi dell'aristocrazia.* || *iròn.: Costui ha il privilegio di dire sciocchezze.* || *t. leg.* Diritto speciale: *Si vale del suo privilegio per farsi pagare.* — *dim. fam.* **privilegino** (Preferenza: Tutti i privilegiati li vuol lui).

privo *agg.* Mancante, Privato: *Privo d'intelligenza, di fortuna; Privo di una mano, della vista; Privo di sensi; Parola priva di significato; Rimanere, Essere privi d'una cosa o persona.*

prizzato *arc.,* Brizzolato.

prò *s.m.invar.* (marar. *il pl.*) Utilità, Giovamento, Favore; *A prò mio, tuo, suo, ecc.; Parlare a prò del paese; A che prò faticare, sfiatarsi tanto? Senza prò, Senza alcun utile.* || *Tornare a prò d'uno o d'una cosa, a sua utilità.* || *di cibo: Far prò, Digerirlo bene: Fa prò prò un pò di pan secco in pace, che i capponi col malumóre.* || *fig.: La roba rubata non fa prò.* || a chi sta mangiando, o ha appena finito: *Buon prò!, Buona digestione!; fig. a chi ha trovato fortuna: Buon prò ti faccia! iròn.: Si è divorato in ménò di un anno metà del patrimonio: buon prò! Ohe buon prò facesse il verbo Insegnato a suon di nerbo.... (Giusti).* || *Dare il buon prò, Augurarlo.* || *Far suo prò d'un avvertimento, di un consiglio o sim., Trarne vantaggio.* || *Il prò e il cóntro, Le ragioni in favore e in disfavore: Bisogna pesàr bene il prò e il cóntro.* || *rar.: I prò, I frutti, Gl'interessi del capitale.* || — *avv. lat.* A favore: *Sottoscrizione prò infanzia abbandonata; Società prò cultura.* || *Parlare prò e cóntro, in favore e in disfavore.* || *Prò d'omo sua, A proprio vantaggio.* || a chi consiglia una cosa che riuscirà vantaggiosa anche per lui: *Oicero prò d'omo sua.* || *Prò fòrma, Per salvare le apparenze: Son tutte pratiche prò fòrma e niènt'altro; anche sost.: Sóno un prò fòrma.* || *Prò bònò pacis, Per evitar contrasti.* || *Prò tribunali, Sedere, Sentenziare dal tribunale.* || *Prò tèmpore, Provvisorio: Vescovo prò tèmpore.* || *Invece: Prò ministro, Prò sindaco o Prosindaco.*

prò' *agg. arc.* Prode, Virtuoso.

proàva-o *s. f. e m.* Bisnonna-o.

proàvola-o *s. f. e m. rar.* Proava-o.

probabile *agg.* Che può darsi; Verosimile: *È probabile che arrivi stasera coll'ultimo treno.* || *Ipòtesi probabile.* || *iròn.: Ci vai tu? — È probabile!, Che ti pare!, È impossibile!* || *Approvabile, Degno di lode: Motivi probabili.* — *s. astr.* **probabilità** (*O'è pòca, molta probabilità; Di cènto càsi ci saranno 95 probabilità.* || *Gradi di probabilità.* || *Calcolo delle probabilità, che insegna a trovare la probabilità degli eventi.* — *avv.* **probabilmente.**

probabiliorè *agg. rar. t. teol.* Più probabile.

probabiliorismo *s. m. t. teol.* Dottrina che insegna di seguire, in morale, l'opinione più probabile.

probabiliorista (*pl. -isti*) *agg. e sost.* Chi segue il probabiliorismo.

probabilismo *s. m. t. teol.* Dottrina secondo la quale, in cose di morale, si può seguire un'opinione anche semplicemente probabile.

probabilista (*pl. -isti*) *agg. e sost. t. teol.* Chi segue il probabilismo. || *arc.* Che segue le opinioni più probabili.

probàtico (*pl. -àtici*) *agg. t. bibl.* della piscina, presso Gerusalemme, Ove tuffavansi gli animali destinati al sacrificio e si lavavano gli infermi per cura della loro malattia.

probativo *agg. t. lett.* Atto, Capace di provare.

probatòrio (*pl. -òri*) *agg. t. leg.* di tempo, Utile per fornir le prove: *Vènti giòrni probatòri.*

probazione *s. f. arc.* Prova. || *Tempo di noviziato.* || *Prova argomentativa.*

pròbbio *s. m. arc.* Obbrobrio.

probiviri *s. m. pl. t. leg.* Arbitri eletti dagli operai e dagli industriali, per definire ogni controversia che possa sorgere fra di loro: *Collègio, Elezione dei probiviri.*

problèma (*pl. -èmi*) *s. m.* Questione da risolvere matematicamente: *Problèma d'aritmetica, di geometria, d'algebra; Soluzione del problèma.* || *Dati del problèma, I termini in cui si presenta.* || *fig.* Questione difficile: *Il problèma della vita, Il problèma sociale.* || *Cosa che non si capisce: Le sue aspirazioni sónò per me un vèro problèma.* — *accr.* **problemòne.** — *dim.* **problemìno.** — *spreg.* **problemuccio.** — *pegg.* **problemaccio** (*Problèma difficile*).

problemàtico (*pl. -àtici*) *agg.* Di-

scutibile assai: *Vantaggio. Guadagno problematico.* — *s. astr. problematicità.* — *avv. problematicamente.*

pròbo *agg.* Che mena retta vita, Che tiene onesta condotta. || *Pròbi viri*, v. *Proviviri*. — *s. astr. probità.* — *avv. probamente.*

prò bònò pàcis *m. lat.* Per il bene della pace; v. *Pro*.

prò fòrma *m. lat.* Per semplice formalità, Per convenienza; v. *Pro*.

proboscidata *s. f.* Colpo dato nella o colla proboscide.

proboscidi *s. m. pl. t. zool.* Specie di pachidermi colla proboscide.

probòscide *s. f.* Enorme prolungamento del muso dell'elefante, cui serve per molti usi e principalmente per prender cibo. || *Naso che pare una probòscide*, lungo. || *Tromba aspirante di alcuni insetti, con la quale succhiano il nutrimento: La probòscide della zanzara, della mosca, ecc.*

procàccia *s. f. arc.* Sorta di pianta erbacea.

procàccia (*pl. -àccia e -àcci*) *s. m.* Chi porta commissioni, lettere, e sim. da un paese all'altro. || *rar.: Non mandarle a dire per il procàccia*, Dirle francamente in faccia.

procacciare (*pr. procaccio -àcci*) *v. tr.* Cercare attivamente: *Gli ha procacciato un bel posto al ministero.* || *Procurare: Procacciare disturbi, dispiaceri, fama.* || — *pron.: Procacciarsi onori, applausi, piaceri; Procacciarsi il pane.* || *arc. Ingegnarsi.* — *part. procacciato.* — *agg. verb. arc. procaccévole.* — *s. verb. procacciamento; procacciátore-trice.*

procaccino-ina *s. m. ef.* *Procaccia.* || *Persona che va avanti e indietro per conto di altri: Sóno stanco di farvi il procaccino, movétevi un pò' voi.* || *t. mont. Persona che s'ingegna di guadagnare, industriosa.*

procàccio (*pl. -àcci*) *s. m. t. mont.* *Procaccia.* || *Procaccino.* || *arc. Provvedimento.* || *Acquisto.*

procace *agg. t. lett.* Sfacciato, Ardito: *Bellézza, Sguardo, Lingua procace; Femmine procaci.* — *dim. arc. procacétto.* — *s. astr. procacità, lett. procàcia.* — *avv. procaceménte.*

procanto *s. m. arc.* Proemio.

procciano *agg. arc.* Prossimo. — *avv. arc. proccianaménte.*

proccurare *arc.*, *Procurare.*

procèdere (*pr. procèdo, ecc.; c.*

Cèdere) *v. intr.* Andare avanti: *Sóno proceduti di pòco; Il lavóro procède bene, male.* || *Seguire: La discussione procedette per tre giorni.* || *Fare, Agire: Il chirurgo ha proceduto all'operazione; Non hanno mai proceduto in regola.* || *Procedere còlle buòne, còlle cattive.* || *Derivare: Tutti quèsti quai sóno proceduti dalla sua imprudèza.* || *Avere origine: Lo Spirito Santo procède dal Padre e dal Figliuolo.* || *Procedere a qualche còsa, Determinarsi a compierla, Darvi atto: Procèdere all'occupazione d'una provincia.* || *t. leg.: Procèdere còntro uno, Intentargli lite o processo: Procederémo còntro i transgressóri a nòrma di légge.* || *Procedere a un processo, a un' inchiesta, Venire agli atti esecutivi.* || *ass.: L'autorità procède, fa gli atti di sua competenza.* || *Non esserci, Non farsi, Non darsi ludgo a procèdere, quando i motivi di accusa non siano sufficienti.* || — *sost.* *Contegno, Modo d'agire: Che procèdere è cotèsto?; Il suo procèdere è riprovévole.* — *part. procedènte, proceduto.* — *s. verb. procediméto* (anche *Procedura*), *procedèza* (*t. teol.* Il procedere dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio), *processiòne* v.

procedura *s. f. t. leg.* Il modo di condurre, ordinare un processo: *Procedura penale, civile.* || *Odice di procedura, Codice dove sono riunite le leggi per la procedura.*

proceleumático o proceleusmático (*pl. -àtici*) *s. m. t. mètr. ant.* Piede di quattro sillabe brevi.

procèlla *s. f. t. poet.* Tempesta. || *fig. Grave pericolo.*

procellària *s. f. t. zool.* Genere di palmipedi, Uccelli della tempesta.

procellóso *agg.* Burrascoso: *Mare procellóso.* || *fig. Pieno di pericoli: Tempi procellósi.* — *avv. procellosaménte.*

pròceri *s. m. pl. arc.* I magnati.

pròcero *agg. arc.* Alto.

processare (*pr. processò*) *v. tr.* Sottoporre a processo. || *Processàr uno, anche Indurlo con raggiari a svelare ciò che si è stuzzicati di sapere.* — *part. processante* (anche *sost.: I processanti, Coloro che sono per esser processati*), *processato* (anche *sost.: È un processato*). — *agg. verb. processàbile.*

processionalmènte *avv.* A guisa di processione, In processione.

processionare (*pr. -òno*) *v. intr.*

rar. Andare in processione. — *part.* processionante, processionato.

processione *s. f.* Corteo di ecclesiastici e devoti con stemmi sacri: *Le processioni delle Rogazioni, La processione del Corpus Domini.* || Quando passano i canonici, la processione è finita. Da certi indizi si può arguire la fine di una cosa. || scherz. ai convitati, annunziando che il pranzo sta per finire: *La processione è ai canonici.* || *t. stòr.*: *Le processioni de' misteri eleusini.* || anche semplicem. Corteo: *Una processione di dimostranti, di sciope-ranti.* || Gran movimento di gente: *Alla sera nel Corso è tutt'una processione.* || *La processione degli ammiratori, degli spasmantici, dei creditori.* || e d'animali: *Processione di formiche, di corvi.* || *Andare a processione*, anche Andare in giro di qua e di là. || scherz. di uno strambo: *Gli va il cervello a processione.* || *Portare, Condurre in processione*, anche Portare a spasso, in giro di qua e di là. || *t. teol.* Procedimento: *La processione dello Spirito Santo.* || *arc.* Possessione, — *dim.* processioncella, processioncina.

processionevole *agg. arc.* Che va a processione.

processivo *agg. arc.* Che ha forza di procedere.

processo *s. m.* Procedimento giudiziario: *Processo civile, criminale, politico, inquisitorio.* || *Processo economico*, fatto dall'autorità politica, senza le forme giudiziarie. || *Intentare un processo*; *Fare un processo ad uno o contro uno.* || *Mettere, Essere sotto processo.* || *Istruire, Aprire, Discutere, Rinvviare, Chiudere, Annullare, Rifare un o il processo.* || *Gente da processo, Roba da processo*, Gente sospetta, Roba da codice penale. || Incartamento di tutti gli atti e documenti riguardanti una causa. || *Processo verbale*, Atto in cui si stende per scritto ciò che si è detto a voce, o si è deliberato in un consesso. || Il procedere, continuare, svilupparsi: *Il processo della natura; Nel processo del discorso, del ragionamento.* || *In processo di tempo*, In seguito, In avvenire. || semplicem. Procedimento: *Il ghiaccio si prepara artificialmente con un processo chimico.* || *t. mil.* Movimento: *Il processo rapido dell'esercito.* || *t. med.* La natura della malattia: *Processo biologi-*

co. || *fig.* Analisi minuta, Esame pedante. — *accr.* processione. — *dim.* processino. — *pegg.* processaccio.

processuale *agg. t. leg.* Riguardante il processo: *Spese processuali.*

processura *s. f. arc.* Processo. || Procedura.

Pròci *n. pr. m. pl.* nell'Odissea, I pretendenti alle nozze della virtuosa Penelope. || *fig. spreg.* Corteggiatori delle mogli altrui.

prociðenza *s. f. arc.* Discesa.

procinto *s. m.* nel modo: *Essere in procinto di...*, Essere pronto o nell'atto di...: *Ero in procinto di partire.* || *arc.* Circuito, Recinto.

prociðone *s. m. t. zool.* Animale dell'America, simile all'orso. || *t. astron.* Stella di prima grandezza.

prociðito *arc.*, Circuito.

prociðione *mont.*, Processione.

proclama (*pl. -ami*) *s. m.* Comunicazione, Dichiarazione in stile forte, conciso, impressionante, con cui si fanno noti al popolo, da parte dei capi di Stato o di una somma autorità, fatti successi o che succederanno: *Proclama del Re agl'Italiani, Il proclama di Moncalieri.* || *Il proclama di Rimini.* || *spreg.*: *Un cécio di proclama.*

proclamare *v. tr.* Pubblicare ad alta voce e con solennità imponente: *L'assemblea proclamò la decadenza della dinastia.* — *part.* proclamato. — *s. verb.* proclamazione; proclamatore-trice.

proclame *s. f. pl.* Denunzie di matrimonio fatte in Chiesa o allo Stato civile: *Hanno fatto le proclame.*

proclitico (*pl. -itici*) *agg. e sost. t. gramm.* di particella, Che, non avendo un proprio accento, si appoggia alla parola che segue.

proclive *agg. t. lett.* Disposto, Propenso. || — *s. m. arc.* Propensione. — *s. astr.* proclività.

prociðo *s. m. arc.* Mandria.

pròcolo *s. m. t. teatr.* Mediatore d'attori e cantanti.

prociðbere (*pr. -ómbo*) *v. intr. t. poet.* Cadere dinanzi o per; Socombere: *Procomberò sol io* (Leopardi). — *part.* prociðbente (*agg. t. bot.* dello stelo, Che si piega a terra per debolezza, e non ci mette radici).

prociðdilo *s. m. arc.* L'estrema falange delle dita.

proconsolare *agg.* da Proconso-lo, Che è di spettanza del proconsole.

proconsolato *s. m. t. stòr.* Carica del proconsole o del proconsole, e il tempo che dura.

procónsole *s. m. t. stòr. rom.* Vice console. || *fig. rar.* Governatoraccio.

procónsulo *s. m. t. stòr. fiorent.* Ufficiale della repubblica. || *Via del procónsulo*, a Firenze.

procrastinare (*pr. procràstino*) *v. tr. t. lett.* Differire da oggi a domani, Prorogare: *Procrastinare l'adunanza.* || - *intr.*: *Col suo procrastinare non viene mai a conclusione di nulla.* - *part. procrastinato.* - *s. verb. procrastinamento, procrastinazione; procrastinatore.*

procreare (*pr. procrèo*) *v. tr. t. lett.* Generare: *Il mulo non è atto a procreare.* - *part. procreato.* - *agg. verb. procreabile.* - *s. verb. procreamento, procreazione; procreatore-trice.*

procura *s. f.* Atto scritto per mano di notaio, che autorizza a rappresentare e ad agire per un altro. || *Mandato di procura*, L'atto con cui si conferisce tale autorizzazione. || *Procura in bianco*, senza limiti. || *Per procura*, Per mezzo di altri: *Ha preso moglie per procura.* || Ufficio di procuratore: *Esercitare la procura.* || *Règia procura* o *Procura generale*, L'ufficio del procuratore del re o del procuratore generale. || *arc.*: *Far procura*, Assicurare.

procurare *v. tr. e intr.* Aver cura, Far di tutto: *Procura di fare il tuo dovere*, *Gli ha procurato un bell'impiego*; *Procurate di far presto.* - *Procurerò.* || minacciando: *Procura di rigàr dritto.* || *ass.*: *Dòve manca natura, arte procura.* || - *pron.* Provvedersi, Procacciarsi: *Si procurò un posto al ministero*; *Si procurò carta, penna e calamàio, e si mise a scrivere.* - *part. procurato.* - *s. verb. procurazione, arc. procuragione; procuratore (t. leg.* Chi ha facoltà di rappresentare altri in tribunale, negli atti giudiziari. || *Règio procuratore* o *Procuratore del re*, Magistrato pubblico che nei tribunali sostiene i diritti della legge. || *Procurator generale*, che sta presso le Corti di Cassazione e d'Appello. || Chiunque agisca da parte d'altri previo mandato di procura. || *t. stòr.* Magistrato della repubblica veneta; *speg. procuratorèllo*).
procuratessa *s. f. t. stòr.* Moglie del procuratore di San Marco.

procuratia *s. f. t. stòr.* Residenza, Ufficio dei procuratori di San Marco

nella repubblica veneziana. || *Le procuratie*, Il palazzo del procuratore.

procuratorato *s. m.* Ufficio del procuratore.

procureria *s. f. arc.* Procuratia.

procuro *s. m. arc.* Procurazione.

Procuste *n. pr. m. mit.* del Brigante dell'Attica, che straziava i viaggiatori per accomodarli a un suo letto; fu giustiziato da Teseo nello stesso modo. || *Letto di Procuste*, Luogo di martirio, Circostanza critica o sim.

pròda *s. f.* Sponda, Orlo, Estremità: *Pròda del fiume, del mare.* || *t. agric.* Striscia di terra all'estremità del campo: *Pulire, Zappare, Vangare le pròde.* || anche: *Pròda della strada, del letto, del tavolino.* || *Andare, Venire a pròda pròda*, rasente la sponda. || *arc.* Prora della nave. - *accr. prodóna.* - *dim. prodicella, prodicina, prodina, contad. pròdolo.*

prodano *s. m. arc.* Sorta di sprone sostenente l'albero delle navi.

pròde *agg. e sost.* Valoroso, Coraggioso: *Pròde nelle armi*, *È un pròde.* || - *s. m. arc.* Prò, Utilità. || *Usura.* - *s. astr. prodèzza* (Eroismo, Valentia). || Atto da prode: *Ha fatto più prodèzze che Carlo in Frància.* || *iròn.*: *Che prodèzza battere quel bambino!* || a chi fa il male e se ne vanta: *Bèlle prodèzze!* - *avv. prodemènte.*

prodecano *s. m.* Chi fa le veci del decano.

prodeggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr.* Andare sulla proda o lungo le prode, Costeggiare. || - *tr.* Mandare lungo la proda.

prodése e prodéggio *s. m. arc.* Specie di gomena e di misura.

prodière e prodièro *agg. t. mar.* Attenente alla prora. || - *s. m.* Bastimento che ne precede un altro, ch'è il suo Poppiero.

prodigalità *s. f. invar.* Eccesso nello spendere e nel donare: *Pazze prodigalità.*

prodigalizzare *v. intr.* Usare prodigalità, Scialacquare.

prodigalmente *avv.* Con prodigalità, Scialacquando.

prodigare (*pr. pròdigo, pròdighi*) *v. tr.* Spendere, Dare senza misura: *Prodigò tutto il suo.* || *Gli prodigò carezze e baci.* || Dare genericamente per una grande causa: *Prodigò le sostanze e la vita in prò della Patria.*

prodigio (pl. -ìgi) *s. m.* Cosa meravigliosa, fuori dell'ordinario: *Fare, Operare un prodigio*. || Cosa miracolosa: *Guarigione che è stata un prodigio*. || e di rimedi: *Pillole che sòno un prodigio per la tosse*. || Cosa straordinariamente bella: *La Pietà del Duprè è un prodigio di scultura*. || *Prodigio di coraggio, di virtù*. || Cosa semplic. insolita: *Già alzato a quest'ora? che prodigio!* || *In un anno quel ragazzo ha fatto prodigi, grandi progressi*. || Cosa vantaggiosa: *Questa pioggia per la semente è stata un prodigio*.

prodigioso *agg.* Straordinario, Raro. || Che fa prodigi. - *s. astr. prodigiosità*. - *avv. prodigiosamente*.

pródigo (pl. pródighi) e *arc. pródigo* *agg. e sost.* Che spende e spande largamente e inconsideratamente. || *A padre avaro, figliòl pródigo*. || *Figliòl pródigo*, dalla nota parabola del Vangelo, Chiunque ritorni pentito sulla retta via. || *Pródigo di parole*, Chiacchierone. || *Pródigo di consigli, di sorrisi*. - *avv. prodigamente*.

proditore *s. m. arc.* Traditore.

proditorio (pl. -òri) *agg. t. crim.* Che ha del tradimento. || *Caso proditorio*, Caso pensato, contr. di Fortunito. - *avv. proditoriamente*.

prodittatore *s. m.* Chi fa le veci o funge per il Dittatore assente o non ancora nominato.

prodittatoriale *agg. scherz. o iron.* da Prodittatore.

prodittatura *s. f.* Grado e Carica di prodittatore.

prodizione *s. f. arc.* Tradimento.

pródigo *s. m. rar.* Soprintendente dei cavalieri di Malta.

pródromo (più com. il *pl. pródromi*) *s. m. t. med.* Sintomo, Indizio. || anche: *Pródromi di guerra, di rivoluzione*. || *arc. Prefazione*.

produòmo *s. m. arc.* Uomo prode.

produrre (*pr. produco, ecc.*; c. Addurre) e *arc. produrre* *v. tr.* Generare, Dare origine: *Ogni causa produce i suoi effetti*; *Produrre grave danno, l'effetto contrario*. || Cagionare: *L'alcoolismo produce la demenza e la morte*. || della terra o delle piante, Rendere, Fruttare: *Terrèni che producono ogni sorta di frutti, Viti che producono molt'uva*; e *ass.*: *È un podere, un campo che produce*. || anche di persone: *Terra gloriosa che produce grandi eredi*.

|| e di altre cose: *La passeggiata di beneficenza produsse un migliaio di lire*. || *Il genio del Verdi produsse molte opere insigni*. || di documenti e sim., Metterli avanti, Mostrarli. || *Produrre argomenti, ragioni, citazioni, scuse*. || *Produrre in giudizio*. || *Produrre testimoni, Citarli in giudizio*. || *Produrre in pubblico, Pubblicare*. || *Produrre sulla scena*. || *t. geom. di linea, Tracciarne il prolungamento*. || - *pron. Cagionarsi*: *Si produsse una larga ferita*. || di attori o cantanti, Esordire sulla scena. || *t. lett. Protrarsi, Prolungarsi*: *La lite si produsse fino all'anno seguente*; *La conversazione si produsse fin oltre la mezzanotte*. - *part. prodóto* (anche *sost.* Tutto ciò che ricavasi dalla terra e dall'industria. || *Prodóto della vite, Il vino*. || *Prodótti chimici*. || *fig.*: *Prodótti dell'intelligenza*. || *Effetto, Conseguenza*: *Ecco i funesti prodótti della sua collera*. || *Guadagno*: *Il prodóto della stalla*. || *t. aritm.* Il risultato della moltiplicazione), *arc. prodotto*. - *agg. verb. produttivo* (di terreno, Fertile. || *scherz.*: *Naso produttivo*. || *fig.* Proficuo: *Pace produttiva*; *s. astr. produttività*). - *s. verb. producímiento, produzione* (*La produzione dell'olio, della carta*. || *Le produzioni dell'ingegno*. || *t. teatr.* Recita, Lavoro drammatico. || *t. leg.* Il produrre documenti, prove per il processo. || *t. anat.* Prolungamento); **produttore-trice** (Chi produce la ricchezza; contr. di Consumatore), **produttore-trice**.

proemiale *agg.* Che fa da proemio. - *avv. proemialmente*.

proemiare (*pr. -émio -èmi*) e *arc.*

proemizzare *v. intr. lett.* Far proemi.

proémio (pl. proèmi) *s. m.* La prima parte di un discorso o di un'opera, nella quale si espone ciò che si vuol trattare. || *Senza proèmi, senza preamboli*. - *dim. rar. proemiétto*.

profanare *v. tr.* delle cose sacre Violarle, Trattarle senza riverenza: *Profanare la casa di Dio*. || *I barbari profanavano anche i cimiteri*; *Le infedeltà coniugali profanano la santità della famiglia*. || *t. eccl.* Sconsacrare: *Il Vescovo profanò la cappella prima di abbatterla*. - *part. profanato*. - *s. verb. profanaménto, profanazione*; **profanatore-tóra-trice** (*I profanatori che Cristo cacciò a furia di funate dal tempio*).

profano *agg.* di persona, Che non ha il rispetto dovuto alle cose sacre e degne di venerazione. || di cosa, Che non ha carattere religioso; contr. di Sacro. || *Èsser profano di o in un'arte, scienza, disciplina*, Esserne ignorante. || scusandoci di non poter proferire un giudizio: *Ne son profano*. || — *sost.*: *Distinguere il sacro dal profano*. || *Mescolare il sacro col profano*, Accozzare cose discordi tra loro. || *t. stòr.* Chi non era iniziato in certi misteri. — *s. astr.* profanità. — *avv.* profanaménte.

profato *s. m. arc.* Assioma.

profènda *s. f.* Razione di biada o di strame che si dà alle bestie. || *arc.* Sorta di misura da biada.

profendare *v. tr. arc.* Dare la profonda alle bestie.

proferire o profferire (*pr.* -lisco -isci), *arc.* **proferare o profferare, profèrere o proffèrere** *v. tr.* Pronunziare: *Prima di morire proferì poche parole incomprensibili; Non osò proferir parola, quel nòme*. || *Proferire una sentenza, una condanna, un giudizio, un giuramento, un'eresia e sim.* || Offrire, ma più com. Profferire. || — *pron.* più com. Profferirsi. — *part.* **proferito** (*s. m. arc.* Porfido). — *agg. verb.* proferibile. — *s. verb.* **proferimento; proferitóre-trice**.

profèrta *arc.*, Proffèrta.

professare (*pr.* professò) *v. tr.* Confessare, Manifestare pubblicamente: *Professare una religione, un culto, il cristianesimo; Professare un errore, una massima*. || *Professare un'arte, una scienza*, Esercitarla: *Professa l'avvocatura*. || *Tributare, Dichiarare: Professare amore, gratitudine, stima ad alcuno*. || *Mostrare, Dichiarare: Professare riverenza al maestro e dietro dietro se ne ride*. || *t. eccl.* di frate o monaca: *Professare i voti solenni, Farli; anche ass.*: *Non ha ancora professato*. || — *pron.* *Dichiararsi: Professarsi cattolico, anàrchico; Mi professò vòstro avversario; Professarsi grato, devotissimo, affezionato*. — *part.* **professante, professato**. — *s. verb.* **professione** (*Far professione di liberalismo, di socialismo, di anarchia; Professione di fede*. || *Professione d'un'arte, d'una scienza*. || *L'esercizio di un'arte, un'occupazione fissa, non manuale come il mestiere*: *Non ha professione, Esercita una professione; Professione nobi-*

le, proficua; È una professione come tutte le altre. || in una famiglia: *Professione ereditaria*, L'arte esercitata da padre in figlio. || *Far l'avvocato, il pittóre di professione*, per guadagno, non come dilettante. || *Letterato di professione, Ladro di professione*. || *t. eccl.* Il proferimento dei voti di un religioso novizio. || La regola che informa un ordine monastico; *dim.* **professioncina; spreg.** **professionuccia; pegg.** **professionaccia**); **professóre** *v.*, *fem.* **professóra** *v.*, *arc.* **professátóre-trice**.

professionale *agg.* Che riguarda la professione: *Obbligo professionale*. || *Segrèto professionale*. || *Malattie professionali*, derivate dal mestiere esercitato. || *Istruzione, Scuola professionale*, che abilita a una professione.

professionista (*pl.* -isti) *s. m. ef.* Chi esercita una professione.

profèssò *sinc.* di Professato.

profèssò *agg. e sost.* di religioso, Che ha fatto la professione dei voti.

profèssò (èx) *m. avv.* Di proposito; Dottamente: *Tratta èx profèssò di medicina*.

professóra e professoréssa *s. f.* Donna che professa qualche disciplina: *Che t'impanchi a professóra?* || *fig.* Chiacchierona, Avvocata: *Non si zitta un momento quella professóra!* — *accr.* *spreg.* **professoróna**.

professorale e professoriale *agg.* Di professore: *Si dà una vera importanza professoriale*.

professorato *s. m.* Dignità ed Ufficio di professore. || Il tempo in cui uno insegna come professore.

professóre *s. m.* Chi professa un'arte o una scienza elevata: *Professóre di stòria, di lettere, di musica*. || Titolo onorifico dato a insegnanti superiori. || *Fare un professóre*, Nominarlo. || *Ne sa quanto un professóre*. || *iròn.*: *A sentirlo parlare sembra un professóre*. || *In musica è un professóre*, è bravo. || Titolo che si dà a medico primario o di buona fama. — *accr.* **professoróno** (anche Persona molto abile in qualche cosa). — *dim.* **professorino**. — *spreg.* **professorèllo, professoruccio**. — *pegg.* **professoracciò**.

profèstò *agg. t. stòr. rom.* Ogni giorno di lavoro.

profèta (*pl.* -èti) *s. m.* Chi predice e annunzia il futuro: *I profèti della Bibbia; Il profèta Elia; Gere-*

mià profèta. || antonomasticam.: *Il Profeta*, Isaia o anche Maometto: *Dice il Profeta*. || *Il re profeta*, David. || *Ci ha indovinato, neppure se fosse un profeta!* || Il libro che contiene le loro profezie: *Si legge nel profeta Ezechièle....* || *Falsi profeti*. || per estens. Chi ha una certa antiveggenza delle cose future. || *Sei stato profeta*, Ci hai indovinato. || augurandoci che una cosa di cui si antiveggono i dannosi effetti non abbia ad accadere: *Vorrèi esser un cattivo profeta....* || annunziando cattive previsioni: *Non son profeta né figlio di profeta, ma io dico che....* || *Nessuno è profeta nella sua patria*, La fama di una persona è minima nella sua terra natale. || scherz.: *Capèlli, Barba da profeti*, lunga. || Titolo dato dagli Anabattisti al loro capo. || *arc.* Ciascuno degli Apostoli.

profetale *agg. arc.* Da profeta.

profetare (*pr. profetò*) *v. tr.* di cosa futura, Prevederla e annunziarla. || - *intr. arc.* Cantar lodi a Dio. - *part.* profetante, profetato. - *s. verb.* profetazione.

profetessa *s. fem. rar.* di Profeta.

profetico (*pl. -etici*) *agg.* Di profeta: *Spìrito profetico*, *Paròle profetiche*. - *adv.* profeticamente.

profetizzare, arc. profeteggiare e profetezzare *v. tr.* di cose future, Indovinarle, Prevederle. || *Predire: Dante profetizzò la libertà d'Italia.* - *part.* profetizzato. - *s. verb.* profetizzamento.

profetizio *agg. arc. t. leg.* di patrimonio, Che proviene dal padre o da altro ascendente.

profetò *arc.*, Profitto.

profezia *s. f.* Ciò che è stato predetto, profetizzato: *Le profezie di Geremia, d'Isaia.* || Previsione avveratasi: *Fu una vera profezia.*

profferenza o proferenza *arc.*, Offerta.

profferire (*pr. -isco -isci*) *v. tr.* Offrire: *Profferire un bicchier di vino, da bere.* || *ass.* di prezzo, Fare un'offerta: *Profferite, almeno!* || - *pron.* Offerirsi: *Si profferse subito di accompagnar-mi; Mi si è profferito da sé.* - *part.* profferito e profferto. - *agg. verb.* profferibile. - *s. verb.* profferimento; profferitóre-tóra-trice.

profferta *s. f.* La cosa profferita. || nel comprare, Offerta: *A cotèste profferte non rispòdo.* - *pegg.* proffertaccia.

proffidia *rar.*, Perfidia.

proffidiare *rar.*, Perfidiare.

proffidioso *rar.*, Perfidioso.

profficiente *agg. e sost. t. lett. e teol.* Che profitta, Che si perfeziona.

proffiscere *t. lat.* Partire. || *Arrivare al proffiscere*, in punto di morte.

proffeuo *agg.* Profittevole, Utile, Giovevole. - *adv.* proficuamente.

proffigurato *arc.*, Assomigliato.

proffilare e *arc. proffillare* *v. intr.* di abito, Filettarlo, Ornarlo con sottili fregi nella parte estrema. || *Ritrarre*, Descrivere in profilo. - *part.* proffilato. - *s. verb.* proffilamento, proffilatura (anche Orlatura).

proffilassi *s. f. invar. t. med.* Cura preventiva: *Proffilassi della malària.*

proffilatòlo (*pl. -ói*) *s. m. t. a. e m.* Strumento per cesellare.

proffilattico (*pl. -attici*) *agg. t. med.* di cura, Che preserva: *Rimèdio proffilattico còntro la peronòspora.*

profilo *s. m.* Linea del volto, che, partendo dal punto di mezzo della fronte e seguendo per un tratto la direzione dell'angolo faciale, arriva alla metà del mento: *Ritrarre di o in profilo.* || *t. pitt.* Disegno del contorno di figure, oggetti o sim. || *t. archit.* La figura schematica di un edificio fatta tenendo conto di tutte le sue dimensioni; anche Spaccato. || *t. geol.* Taglio di un terreno nei vari suoi giacimenti. || *t. milit.* Linea di divisione verticale di una batteria. || *Profilo generale*, Le varie opere di fortificazione. || *Profilo di livèllo*, colle varie accidentalità di terreno, dovendo tracciare ferrovie, canali e sim. || *rar.* Orlatura. || *arc.* Specie d'incudine.

proffime *s. m. t. agr.* Pezzo cilindrico di legno con cui s'unisce lo zoccolo dell'aratro alla base.

proffitènte *s. m. rar.* Chi fa professione in un ordine relig. o cavaller.

proffittare *v. intr.* Far profitto, Acquistare, Progredire: *Proffitta pòco nêgli studi; Nel commèrcio proffittava mólto.*

|| Dar utile, guadagno: *La tèrra non proffitta a chi la trascura.* || *Trarre profitto: Cërca di proffittare di tutto.* || Avvantaggiarsi, Approffittare: *Proffittò dèlla confusìone per fuggire inosservato.*

- *part.* proffittato. - *agg. verb.* proffittévole (*adv.* -evolmente), *rar.* proffittabile (*adv.* -abilmente).

profitto *s. m.* Utile, Giovamento,

Progresso: *Stùdia con profitto; Da tutto sa trar profitto; Non fa profitto.* || *Far profitto a uno*, Essergli utile. || *Sentir profitto d'una còsa*, Averne, Provarne giovamento. || di capitali: *Métter a profitto*, Impiegarli in maniera da ritrarne utile. || *fig.*: *Métti a profitto la tua esperienza.*

profizio *inter. arc.* Prosit.

profliùvio (*pl.* -ùvi) *s. m.* Sovrabbondanza d'acqua o di altro liquido. || *t. med.* Perdita abbondante di materie o di umori. || *fig.*: *Profliùvio di parole, di complimenti, di gente.*

profonda *s. f. arc.* Profondità.

profondare (*pr.* profòndo) *v. intr. t. lett.* Andare in fondo, Sprofondare: *La nave profondò.* || - *tr.* Far più fondo: *Profonda il pózzo.* || - *pron. fig.* Addentrarsi. - *part. profundato* (*avv. arc. profundataménte*). - *s. verb. profundaménte, rar. profundazióne.*

profondere (*pr.* profòndo, *ecc.*; *c.* Fóndere) *v. tr.* Consumare spendendo largamente, scialando: *Profonderetesòriincalcolàbili; Ciprofufèchissà mai quante migliaia di lire.* || *fig.*: *Profondere lòdi, evviva, parole, preghière.* || - *pron.*: *Profondersi in saluti, in complimenti.* - *part. profufo* (*avv. -usaménte*). - *s. verb. profusióne* (*A profusióne, A scialo*); *profonditóre.*

profòndo *agg.* Più che fondo, Che va molto a basso, molto in giù: *Pózzo, Mare profòndo; Tèrra, Buca profònda; Rotàie, Radici profònde.* || Che s'interna molto: *Ferita, Piaga profònda.* || *Occhi profòndi*, incavati. || *Ingégno, Ménte, Scienza profònda; Onoscitóre profòndo degli uòmini.* || di persona: *Profòndo in un' arte o disciplina, Dottissimo in quella.* || Difficile a comprendersi, a conoscersi: *Òpera, Filosofoia profònda; Senso profòndo.* || Fitto, Cupo, Intenso: *Nòtte profònda, Profòndo oblio.* || *Sónno profòndo*, che non accenna a interrompersi. || *Quiète, Silénzio profòndo*, non turbato da alcun rumore. || *Vóce profònda.* || *t. mus.*: *Basso profòndo*, La più cupa delle voci umane e La persona che la possiede. || Fervido, Grande, Potente: *Affétto, Òdio, Culto profòndo.* || *Riverénze, Inchini, Scappellate profònde.* || in frasi complimentose: *Gradite il mio profòndo ossèquio.* || *t. liturg.*: *Genuflessiòne profònda*, fatta con tutt'e due i ginocchi. || - *sost.*:

Dante confinò Giuda nel profòndo dell'inferno; Dal profòndo del cuòre, dell'anima. || - *avv.*: *Véde più profòndo di te, più in là.* || *Scèndi più profòndo*, più in basso. - *s. astr. profundità* (anche Una delle tre dimensioni dei solidi. || *fig.*: *Profondità di pensiero*). - *avv. profundaménte.*

profosso *s. m. t. stòr. mil.* Custode delle carceri militari.

pròfugo (*pl.* pròfughi) *agg.* Ramingo, Esule: *I pròfughi di Parga.* || *I pròfughi di Messina*, scampati al terremoto del 1908.

profumare *v. tr.* Fornire di profumo: *Profumare il fazzolétto, la carta da lettere; Quèlle signorine, quando passano, profumano tutta la via.* || Sufumicare con disinfettanti: *Dopoche fu guarito, fèce profumare la stanza.* || - *pron.*: *Non èsce senza prima profumarsi.* - *part. profumato* (*agg. di vino, Aromatico; avv. -ataménte*). - *agg. verb. arc. profumóso* (*avv. -osaménte*). - *s. verb. profumatóre-trice.*

profumatuzzo *agg. arc. spreg.* di persona, Profumato.

profumeria *s. f.* Officina ove si preparano i profumi. || Negozio ove si vendono. || L'arte di prepararli. || I profumi stessi: *Profumeria assortita.*

profùmico *s. m. arc.* Profumo.

profumiera *s. f.* Recipiente, Vaso ove si conservano i profumi.

profumière e *arc. profumièro* *s. m.* Fabbrikante o Venditore di profumi, cosmetici e sim.

profumino *s. m. arc.* Profumiera. || Bellimbusto.

profumo *s. m.* Odore gradevole, naturale o artificiale: *Il profumo dei fióri; Fàbbrika di profumi.* || *iròn.* di odoracci cattivi: *Sènto un cèrto profumo!...* || *fig. rar.* Adulazione, Incensamento.

profuši, profufo *v.* Profondere. **progenerare** *arc.*, Generare.

progénie *s. f. invar. e arc. progènia* *s. f.* Stirpe, Razza: *Nòbile, Vile progènie.* || contro persona villana: *Chi di rùstica progènie nasce convièn che mudia.* || *spreg.* Genia: *Progènie di ladri.* || *rar.* Prole.

progénies nel *m. lat. scherz. o spreg.*: *Rùstica progénies sèmpervillana fuit*, Da chi di villana progenie nasce, vano è sperar gentilezza.

progénito *agg. arc.* Generato.

progenitóre-trice *s. m. e f.* Antenato-ata della famiglia. || *ass.*: *I nòstri progenitóri*, Adamo e Eva.

progettare (*pr. progetto*) *v. tr.* Proporsi di fare, Ideare.

progettista (*pl. -isti*) *s. m. e f.* Chi fa grandi castelli in aria, Utopista.

progetto *s. m.* Disegno da eseguire, Piano da effettuare: *Progetto di legge*; *Il progetto della nuòva facciata del duòmo*; *Presentare, Approvare, Respingere un progetto*. || *Castello in aria*: *Chissà quanti progetti ha nëlla testa!*, *ha fatto fino ad òra!* || *Fare, Dire una còsa di progetto o per progetto*, per partito preso, di proposito. — *accr. progettóne*. — *dim. progettinò*. — *spreg. progettuccio*. — *pegg. progettaccio*.

proginnašma (*pl. -ašmi*) *s. m. lett.* Esercizio ginnastico preparatorio.

proginnaštica *s. f. t. muš. gr.* Parte che trattava gli elementi.

proginnaštico (*pl. -aštici*) *agg. t. lett.* da Proginnašma.

progiudicare *volg.*, Pregiudicare.

progiudiziale *volg.*, Pregiudiziale.

progiudizio *volg.*, Pregiudizio.

Prògne *n. pr. f. mit.* della Sorella di Filomela, cambiata in rondine. || *t. poet.* Rondine: *E garrir prògne e piànger filomèla* (Petrarca).

prògnošis *s. f. invar. t. med.* Giudizio sull'andamento futuro d'una malattia.

prognosticale *agg. rar.* Abile a far dei prognostici.

prognosticare, prognòstico *contad.*, Pronosticare, Pronostico.

programma (*pl. -àmmi*) *s. m.* Discorso scritto o recitato col quale viene spiegato il modo e la ragione di un'opera che si pubblica. || *Avviso o Scritto che si distribuisce al pubblico, coi particolari relativi a qualche cosa da farsi*: *Programma delle feste, delle còrse, delle scudè*; *Staséra al cinematògrafo c'è un programma interessante*; *Distribuirano il programma del trattenimènto accadèmico*. || *Indicazione generale di condotta*: *Il programma del nuòvo minis tèro*, *del candidato politico*. || *Programma minimo*, Quella piccola parte di un programma politico o sociale che si può mutare in atto senza sconvolgere il presente stato di cose; il contrario: *Programma màssimo*. — *accr. spec. iròn. programmóne*. — *dim. programmino*. — *pegg. programmuccio*.

progredire (*pr. -isco -isci*) *v. intr.*

Andare avanti: *Il lavòro progredisce pòco*; *Sciènza che ha o che è progredita mólto*; *Non progredisce nëgli studi*; *Naziòne che progredisce nëlle sciènze, nëlle arti, nëlla civiltà*; *L'umanità ha progredito in quèsti ùltimi sècoli*. || *iròn.*: *Quèl ragazzo progredisce in cattiveria ògni giòrno più*. || — *s. m.*: *Il progredire delle arti non corrispónde sèmpre al progredire dei costumi*. — *part. progredito*. — *agg. verb. progressivo* (Che mira a progredire; *avv. progressivamente*). — *s. verb. progredimènto, progressióne* (*t. aritm.* Serie di numeri che crescono o scemano di una stessa quantità. || *t. geom.* Serie di numeri, ciascuno dei quali, diviso per quello che lo precede, dà lo stesso quoziente. || *t. muš.* Frase musicale ripetuta su toni diversi. || *Progressióne armònica*, Accordo di note che si succedono secondo un ordine indicato. || *Progressióne delle paròle, del discòrso*, quando la forza del significato o dell'argomento cresce ordinatamente).

progressista (*pl. -isti*) *s. m. e f. t. polit.* Chi caldeggia il progresso, Chi fa parte del partito per il progresso. || — *agg.*: *Partito progressista*.

progrèssio *s. m.* Il progredire, Il procedere innanzi: *Il progrèssio dei lavóri*; *Progrèssio politico, sociale, morale, materiale*; *Il progrèssio d'una sciènza, d'un'indùstria*. || *Il progredire nel bene*: *Il progrèssio umano*, *La legge del progrèssio civile*. || *ass.* Quello politico e sociale: *Nemici del progrèssio*; *La via del progrèssio*; e scherz.: *Il carro del progrèssio*. || *Far progrèssio*, *Far progrèssi* o *Èsser in via di progrèssio*, Progredire, Migliorare: *Fa progrèssi nëllo stùdio, nëlla pittura*; e *iròn.*: *Fa de' bèi progrèssi in malizia cotèsto ragazzo!* || *Continuazione progressiva*: *I grandi progrèssi fatti su quèlla via*. || *In progrèssio di tèmpo*, Col tèmpo, Andando avanti. — *dim. progressino*.

proibire (*pr. -isco -isci*) *v. tr.* Comandare che non si faccia, Vietare: *La legge proibisce i giuòchi d'azzardo*; *Vi proibisco d'uscire*; *Ve lo proibisco*; *Proibìr l'ingrèssio, l'uscita*. || di libri, Vietarne la lettura: *Fùrono proibite parécchie òpere moderniste*. || *Ostacolare, Impedire*: *Chi ti proibisce di spendere còme vuòi i tuòi sòldi?* || *scherz.*: *I mièi me lo proibiscono*, Non ho i denari che ci vogliono: *Vièni a*

fare un viaggétto con noi? - I miei me lo proibiscono. || - *pron.: Bisógna proibirsi anche di guardarla.* - *part. proibito* (agg.: *Libri proibiti dalla Chiesà; Armi proibite dalla legge.* || e di cosail cui uso o contatto sia vietato rigorosamente: *È proibita cóme le pistòle córte.* || *Il frutto proibito*, ad Adamo ed Eva; *fig.* Qualunque cosa considerata e proibita. || *t. ecol.: Giórni proibiti*, nei quali non si può mangiare di grasso. || *Tempi proibiti*, nei quali non si può celebrare le nozze: *Non celebràr le nòzze nei tèmpi proibiti.* || *Faccia proibita*, sinistra). - *agg. verb. proibitivo* (*t. comm.* Che ha forza di proibire), *proibitório*. - *s. f. proibizione*; *proibitóre-trice*.

proibitivismo *s. m. t. comm.* Il sistema di proibire il commercio libero.

proiciènte *agg. e sost. t. scient.* Che tira, Che scaglia.

proiettare (*pr. proiétto*) *v. intr.* Spingere innanzi a sé: *Il campanile proietta l'ómbra attraverso la piazza; Il sóle proietta i sudì raggi.* || *t. geom.* Determinare la proiezione di una linea o figura, sopra un piano supposto orizzontale. || *arc.* Gettar fuori. - *part. proiettante* (agg. *t. geom.*: *Piano proiettante*, Quello per cui s'ottiene la proiezione su un altro piano dato di una linea retta), *proiettato*. - *s. verb. proiezione* (Il proiettare: *Proiezione dell'ómbra.* || *Apparécchio per proiezioni.* || *Conferenza con proiezioni.* || *t. geom.* Descrizione di una figura sopra un piano. || *t. geogr.* I modi diversi di rappresentare la sfera terrestre o celeste. || *t. scient.* Il moto comunicato da una forza a un corpo. || *t. chim.* Il gettare a cucchiariate in un crogiolo polvere da calcinare), *proiettatura* (*t. archeol.* La visiera).

proiètile e proiétto *s. m.* Qualsiasi peso o corpo grave che si possa lanciare. || *t. mil.* Le palle od altre materie offensive con le quali vengono caricate le armi da fuoco.

proièttóre *s. m.* Ogni strumento o macchina che serve a proiettare. || *Proièttóre elètttrico*, Apparecchio per la telegrafia ottica, per l'illuminazione delle manovre militari, e sim.

prolagare *rar.*, Prologare.

pròlago popol., Prologo.

prolasso *s. m. t. med.* Rilassamento di una parte molle del corpo, causato da indebolimento dei muscoli.

prolato *agg. arc.* Proferito, Pronunziato. || Ampio, Vasto.

prolatóre-trice *s. m. e f. arc.* Chi mette alla luce. || Chi profferisce.

prolazione *s. f. arc.* Pronunzia. || Dichiarazione. || Modulazione.

pròle (*rar. il pl. pròli*) *s. f. t. lett.* I figli: *Hanno avuto molta pròle; Senza pròle.* || *scherz. a chi ha un figlio solo: È quì tutta la tua pròle?*

prolegato *s. m. t. stòr.* Chi faceva le veci del Legato.

prolegòmeni *s. m. pl. t. lett.* Discorso esteso, per introduzione ad un'opera. || *t. bibl.* Uno dei libri della Scrittura.

prolèssi o prolèpsi *s. f. invar. t. rett.* Figura con la quale si prevencono le opposizioni o confutazioni degli avversari. || *Altra figura rettorica per cui si attribuisce a un luogo un nome che acquistò in seguito ai fatti narrati.*

proletariato *s. m.* Stato del proletario e I proletari: *Léggi, Movimento in favóre del proletariato.* || *Proletariato intellettuale*, Coloro che, dattisi agli studi, non trovano poi ufficio o remunerazione conveniente; e anche I lavoratori del pensiero cui la civiltà industriale spesso è matrigna.

proletàrio (*pl. -àri*) *s. m.* Chi vive dei frutti scarsi del suo lavoro, Operaio: *Proletari di tutto il móndo unítevi!* (Marx). || *t. stòr. rom.* Ultima classe dei cittadini: *I proletari erano ritenuti útili sólo perché concorrevano ad accrésce la popolazione.* || - *agg.*: *Gènte, Massa proletària.*

prolificare (*pr. -ífico -ífichi*) *v. intr.* Generare. - *part. prolificato*. - *s. verb. proliferazione*.

prolifico (*pl. -ífici*) *agg.* di persone e d'animali, Fecondo.

prolisso *agg.* Che usa troppa ridondanza di parole nel parlare o scrivere. || anche: *Discórso, Narrazione prolissa*. - *s. astr. prolissità*. - *avv. prolissaménte*.

prologare *e arc. prologhegiare* *v. intr. rar.* Fare il prologo.

prologista *s. m. arc.* Chi recita il prologo.

pròlogo (*pl. pròloghi*) *s. m.* Breve ragionamento che veniva premesso alle commedie greche e latine, e recitato da un attore anch'esso chiamato Prologo. || oggi, Prima parte di un dramma, Primo atto che chiarisce gli atti consecutivi. || Principio, Esordio.

|| scherz.: *Ci dètte un cappóno arròsto per pròlogo.* || dando busse: *Quèste per pròlogo.* — dim. **prologhétto**, **prologhino**. — spreg. **prologùccio**.

prolungare *arc.*, Prolungare.

prolòquilo *s. m. arc.* Assioma.

prolùdere (*pr.* prolùdo, ecc.; *p. rem.* prolùši) *v. intr. t. lett.* Principiare, Cominciare a narrare. — *part.* **proluòso**. — *s. verb.* **proluòsione** (Introduzione spec. a un corso di lezioni).

prolungare (*pr.* -ùngo -ùngli) *v. tr.* Far durare, Mandare in lungo, Far continuare più del solito: *L'esposizione fu prolungata di un mese; Prolungare una lezione, la conversazione, una cura; Prolungare la vita.* || anche: *Prolungare una linea, una strada.* || — *pron.* nelle lettere: *Non mi prolungo di più, Cesso di scrivere.* || *Le feste si prolungarono per tutta la settimana; Via che si prolunga fino al mare.* — *part.* **prolungato** (*avv.* -ataménto). — *agg. verb.* **prolungabile**, **prolungativo**. — *s. verb.* **prolungaménto**, **prolungazione**; **prolungatore-trice**.

prolùvie *s. f. arc.* Inondazione.

promemòria *s. m. invar.* Nota o Appunto scritto per memoria.

promèrere *v. tr. arc.* Manifestare.

promèssa *s. f.* Il promettere: *Dètte, Féce la promèssa di ritornare, e ritornò.* || *Ogni promèssa è débito.* || *Promèssa di matrimònio*, Gli sponsali. || *Pàscere di promèsse; Stare, Mancare alla promèssa; e lett.: Attenère la promèssa; Promèssa verbale, scritta.*

promèssio *v.* Promettere.

Promèteo e *poèt.* **Prometèo** *n. pr. m. mit.* del Figlio del titano Giapeto incatenato da Giove a una rupe per aver tentato di rapire il fuoco al cielo. || *fig.* Uomo ardimentoso e innovatore, che sfida il pericolo per il benessere altrui. || — *agg. t. poèt.*: *Promètea scintilla*, Quella rapita da Prometeo.

promèttère (*pr.* prométto, ecc.; *c.* Mèttère) *v. tr. e intr.* di cosa che può tornare grata ad altri, Affermare che la faremo: *Promèttère ricompense, regali, aiuti; Promèttère di fare, di dire, d'obbedire, di non farlo più.* || *Lo prométto; e con più insistenza o vanto: Lo prométto io, Ve lo prométto io; così: Lo prométto e lo mantèngo; anche con minaccia: Ti prométto e giuro....* || *Prométto di fare uno sproposito se lèi non mi dice subito il nòme*

di colui (Manzoni). || non impegnandosi assolutamente: *Verrò, ma non prométto.* || *Promèttère la mano*, di sposa o di sposo. || *Promèttère una ragazza*, per sposa. || *Promèttère mare e mònti, Promèttère Ròma e Tòma*, Far grandi promesse a rischio di non mantenerne alcuna. || *Promèttère mirabilia*, Fare sperare cose grandi. || di chi per niente mena le mani: *A chi le dà a chi le prométte o Prima le dà e pòi le prométte.* || *iròn.* a chi non mantiene le promesse: *Promèttère e mantènère è da gènte pauròsa!* || Fare sperare: *Tutto prométte bène.* || e così del tempo: *La stagione prométte d'èsser buòna, Il tèmpo prométte bène.* || e dell'agricoltura o sim.: *La campagna prométte pòco bène quèst'anno.* || *iròn.* di ragazzo o fanciulla che si mette male: *Se séguita così prométte bène, non c'è che dire!* || colla particella *Che*: *Promèsse che sarèbbe venuto per Natale.* || *Predire: Vi prométto che verrà un giòrno...; Che prométte il lunàrio?* || *Assicurare: Vi prométto che è così.* || — *pron.*: *Promèttersi amòre.* || *ass.*: *Si sòno promèssi*, in matrimonio. || *Promèttersi qualche còsa da uno*, Sperarla. || *Ripromèttersi: Si prométte un bèl guadagno dal suo lavòro.* || *rar.*: *Promèttersi a uno*, Impegnargli la fede. — *part.* **promettènte** (*agg.* Che lascia sperar bene di sé: *Affare promettènte, Ingégno promettènte*), **promèssio** (*agg.*: *Ròba promèssa è mèzza data.* || *Terra promèssa*, da Dio agli Ebrei; *fig.* Terra piena d'ogni ben di Dio. || *Morire in cospètto dèlla tèrra promèssa*, come Mosè; *fig.* Morire sul punto di raggiungere l'intento, il bene agognato. || *I Promèssi Spòsi*, Celebre romanzo del Manzoni. || — *sost.*: *Il promèssio*, La roba promèssa). — *agg. verb.* **promissivo** (Che tende a promettere; *avv.* **promissivaménto**), **promissòrio** (*t. leg.* Di promèssa. || *Giuraménto promissòrio*, solenne). — *s. verb.* **promissione**, **promèssa** *v.*; **promettitóre-tóra-trice** (*spec.* Chi promette molto e mantien poco).

prominènte *agg.* Che sporge in fuori; Alto. — *s. astr.* **prominènza** (anche *La gobba*. || di poppe o natiche molto tonde: *Che prominènze!*)

proministro *s. m.* Chi fa le veci del ministro. || nel tramontato governo pontificio: *Proministro dèlle armi*, Il ministro della guerra.

promiscuo (*pl.* -iscui) *agg.* Ottenuto per la mescolanza di cose diverse fra loro. || *t. gramm.* di nome. Che può considerarsi tanto maschile che femminile. || di matrimonio, Stretto fra persone di religione diversa. - *s. astr.* **promiscuità** (*Promiscuità di sèssos*). - *avv.* **promiscuamente**.

promiſi, promissivo, promissorio *v.* Promettere.

promòbile *arc.*, Permutabile.

promontorio (*pl.* -òri) *s. m.* Alta prominenza di terreno sporgente sul mare: *L'Argentàrio è un promontorio*.

promotóre-trice *v.* Promuovere.

promovendo *agg. e sost. t. burocr.* Che sta per esser promosso.

promulgare (*pr.* -ulgo -ùlghi) *v. tr. t. leg.* di leggi, decreti, ordini e sim., Pubblicarli con le dovute formalità, || *Divulgare*. || *Bandire*. - *part.* **promulgato**. - *agg. verb.* **promulgativo**. - *s. verb.* **promulgamento, promulgazione; promulgatóre-trice**.

promuovere *e popol.* **promuovere** (*pr.* **promuòvo**, *ecc.*; *c.* **Muovere**) *v. tr.* Dar moto, principio, incitamento: *Promuovere l'industria, l'agricoltura, le arti*. || *Promuovere una guerra, uno scandalo, una discórdia, un dubbio e sim.*; *Promuovere una sottoscrizione*. || *Eccitare, Provocare*: *È una bevanda che promuove il vomito, l'orina, il sudore*. || *Alzare di grado*: *Fu promosso capitano*. || *Promuovere uno studente, da una classe all'altra*. || *t. eccl.*: *Promuovere la causa di un santo, di un beato*. - *part.* **promovente, promosso** (*agg.* Che fu insignito di grado o dignità superiore alla precedente. || Che ottenne la promozione in un esame. || - *sost.*: *I promossi furono pochi*). - *s. verb.* **promovimento, promozione** (*Esami di promozione*); **promotóre-tóra-trice** *e* **promovitóre-trice**.

promutare *arc.*, Permutare.

prònao *s. m. t. archeol.* La parte anteriore di un tempio; se son colonne, più com. *Prostilo*.

pronatóre *agg. e sost. t. anat.* dei muscoli delle braccia, Che aiutano la pronazione.

pronazione *s. f. t. anat.* Movimento dell'antibraccio su se stesso.

pronèa *agg. e sost. t. gr. stòr. e lett.* di Minerva, Mente del mondo.

pronepóte e pronipóte *s. m. e*

f. Figlio del nipote. || *I Pronipóti, I posterì, I discendenti*. - *dim.* **pronepotino-ina e pronipotino-ina**.

pròno *agg. t. lett.* **Inchinato**. || *arc.* **Pronto**. - *s. astr. arc.* **pronità**.

pronóme *s. m. t. gramm.* Parte del discorso, che fa le veci del nome.

pronominale *agg.* Che appartiene o si deduce da un pronome: *Particelle pronominali*.

pronominato *agg. arc.* **Famoso, Nominato**. || **Soprannominato**.

pronosticare (*pr.* -òstico -òstichi) *v. intr.* Indovinare, Prevedere argomentando da indizi o segnali. || *Servir di pronostico*: *Gli uccelli spesse volte pronosticano la tempesta*. - *part.* **pronosticato**. - *s. verb.* **pronosticamento, pronosticazione; pronosticatóre-trice**.

prondistico (*pl.* -òstici) *s. m.* **Annunzio, Congettura del futuro fatta per indizi**: *I prondistici sul tempo*. || *popol.*: *Fare un prondistico, una lungagguata*. || - *agg. arc.* Che pronostica.

prónto *agg.* **Apparecchiato, Preparato**: *Il caffè è prónto, Il pranzo è prónto*. || *È prónto?*, il desinare, il caffè e sim.; e rispondendo: *È prónto!* || *Prónti!*, dicono i ferrovieri quando il treno sta per partire e i camerieri quando sono chiamati; così risponde anche chi è chiamato al telefonó. || *Bèll'e prónto*, Già pronto: *Èccomi bèll'e prónto*. || *Disposto*: *Prónto ai suoi ordini; Prónto a dare anche la vita per lei*. || *Facile, Risoluto*: *Prónto sempre a dar consigli; Ha sempre prónte le risposte*. || *nelle lettere*: *Prónta risposta!* || *Presto, Sollecito*: *Prónta guarigione*. || *Ingegno prónto*, rapido all'apprendere. || *t. pitt. di figure*, Senza stento; d'atteggiamento, Facile, Naturale. || *Èssere in prónto*, apparecchiato, in procinto. || *Pagare a prónti contanti*, subito che s'è avuto la merce, all'atto. - *s. astr.* **prontezza**. - *avv.* **prontamente**.

prontuario (*pl.* -àri) *s. m.* **Trattato letterario e scientifico ove gli argomenti sono così ordinati da saltar subito all'occhio dello studioso**.

prónuba *s. f. t. stòr.* Colei che presedeva alle nozze per parte della sposa. || - *agg. lett.*: *La prónuba face*.

prònubo *s. m. t. stòr.* **Paraninfo**.

pronunciare *v. tr. lett.* **Pronunziare**. - *s. verb. t. polit.* **pronunciaménto** (**Insurrezione, spec. militare, a favore o contro qualche capo**).

pronùnzia e lett. **pronùncia** *s.*

f. Il modo di proferire le parole, e Il tono della voce: *Pronùnzia corrètta, sbagliata, strètta, larga.* || *Imparàrbène la pronùnzia di una lingua.*

pronunziare (*pr.* -ùnzio -ùnzi)

v. tr. di vocaboli o sim., Esprimerli oralmente, Proferirli con chiarezza: *Pronunzia male cèrte consonanti, alcuni nòmi.* || *Non sa ancóra pronunziàr l'inglese.* || *Dire: Se tu pronunzi una paròla, me la paghi.* || *Senza pronunziare una paròla, Senza dir niente.* || *Senza potèr pronunziàr parola o una paròla, per commozione, turbamento o sim.* || *Pronunziare un discòrso, Recitarlo.* || *Pronunziare il giuraménto, Dirne solennemente la formula.* || *ass.: Quando la Cassazióne ha pronunziato non c'è più appèllo.* || - *pron.* Manifestare la propria opinione, Dichiararsi: *Su questo progètto il minìstèro non s'è pronunziato; Si pronunziò contràrio alla rifórma.* || *t. polit.* Fare un pronunciamento. - *part. pronunziato* (*agg.*: *Suòno pronunziato, aperto.* || *Mùscoli pronunziati, rilevati.* || - *s. m. t. mat.* Proposizioni. || *Asserzione: I pronunziati dèlla sciènza).* - *agg. verb.* pronunziàbile, pronunziativo. - *s. verb.* pronunziaménto, *arc.* pronunziazióne; pronunziatóre - trice.

propaganda *s. f.* Congregrazione

romana che ha per iscopo di propagare la fede tra gl'infedeli. || *fam.* Il cercare di estendere massime, dottrine, opinioni e sim.: *Fanno propaganda per il candidato liberale.*

propagandista (*pl.* -ìsti) *s. m. e*

f. Chi fa propaganda: *È un accanito propagandista.* || *Fare il propagandista, d'un partito, d'un candidato, ecc., anche per professione.*

propagare (*pr.* -àgo -àghi) *v. tr.*

Divulgare, Insegnare: *Propagare la féde, lo spìrito d'organizzazióne.* || *Spargere, Diffondere: Propagàr notizie, libri, giornali.* || *Estendere, Moltiplicare per via di generazione o di coltura: Animali, Pianta che si pòssono propagare nei ndstri pósti.* || *Propagare il contàgio.* || - *pron.*: *Il tifo si propaga facilménte; Bacilli che si propàgano in mòdo spaventévole; Le piante si propàgano in diverse maniere.* - *part.* propagato. - *agg. verb.* propagàbile. - *s. verb.* propagaménto, propagazióne; propagatóre - trice.

propagginare (*pr.* -àggino) *v.*

tr. Innestare per propaggine: *Propagginare le viti.* || *t. stòr.* di condannato, Sotterrarlo a capo in giù. - *part.* propagginato. - *s. verb.* propagginaménto, propagginazióne; propagginatóre.

propàggine e *rar.* **propàgine** *s.*

f. t. agr. Ramo della pianta piegato e interrato senza reciderlo, acciocché divenga pianta anch'esso: *Far le propàggini.* || *Innestare a propàggine.* || *Propàggine a capo gatto, Margotto.* || *Propàggine a lacciòlo, spogliando tutte le gemme, meno una.* || *t. anat.* Diramazione: *Propàggini dei nèrvi.*

propago *s. f. arc.* Stirpe.

propalare (*pr.* propàlo) *v. tr.* di

notizie, Divulgarle: *Che vai a propalare cèrte còse?* - *part.* propalato. - *s. verb.* propalazióne; propalatóre.

proparalèsse *rar.*, Paragoge.

proparossitono *agg. t. lett.* di parola greca o latina, Coll'accento sull'antipenultima.

pròpe *adv. arc.* Vicino, Accosto.

propedèutica *s. f.* Il complesso delle nozioni che precedono lo studio di qualche scienza e vi avviano: *Propedèutica allo stùdio dèlle sciènze sacre.*

propedèutico (*pl.* -dèutici) *agg. t. lett.* da Propedèutica: *Lezióni propedèutiche, Córso propedèutico.*

propènda *arc.*, Prebenda.

propèndere (*pr.* propèndo, ecc.; *c.* Pèndere) *v. intr.* Avere inclinazione, Piegare, Inclinare: *Secóndo alcuni l'uòmo per natura propènde al male; Propènde per la repùbblica.*

propensare *arc.*, Immaginare.

propènsio *agg.* Proclive, Inclinato: *È mólto propènsio alla pittura; Èra propènsio a crédergli.* || *Tutto propènsio per la famiglia, per il suo benessere.* - *s. astr.* propensióne (Disposizione naturale, Tendenza: *Ha mólta propensióne per la o alla mùsica).* *arc.* propensità.

properispòmeno *agg. t. gramm.* di parola greca, Che ha l'accento circonflesso sull'antipenultima.

proprietàrio *volg.*, Proprietario.

propilène *s. m. t. chím.* Carburato d'idrogeno gassoso.

propilèo *s. m. t. archit.* Vestibolo, Portico di un tempio, d'una reggia.

propilico (*pl.* -ilici) *agg. t. chím.* d'un acido, Ottenuto sciogliendo il gas propilene nell'acido solforico concentrato, annacquato e distillato.

propina *s. f.* Danaro dato in compenso a un insegnante che abbia tenuto od assistito ad esami.

propinare (*pr. propino*) *v. tr.* di veleno, Prepararlo e darlo a bere: *Gli propinàrono un lento veléno.* || — *intr. t. lett.* Far brindisi. — *part. propinato.* — *s. verb. propinatóre.*

propinquo (*pl. -inqui*) *agg. t. poet.* Vicino. || Parente; non ha *comp.* — *superl. pròssimo* *v.* — *s. astr. propinquità.* — *avv. propinquaménte.*

pròpio *agg. e prep. popol.* Proprio: *È pròpio lui!* — *accr. pròpióne.* — *s. astr. propietà.* — *avv. propiaménte.*

propidónico (*pl. -ònici*) *agg. t. chim.* d'un Acido grasso.

propitèco (*pl. -èci*) *s. m. t. zool.* Gen. di quadrumani del Madagascar.

propiziare (*pr. -izio -izi*) *v. tr.* Rendere propizio, favorevole. || — *pron.: Propiziarsi la Divinità.* — *part. propiziato.* — *agg. verb. propiziatório* (di sacrificio, Che può propiziare), **propiziativo** (Atto a propiziare). — *s. verb. propiziazióné* (*t. teol.* Il propiziare la Divinità. || nel calendario ebraico: *Giórno di propiziazióné*, Quello in cui si concedeva piena remissione dei peccati); **propiziatóre-trice.**

propizio (*pl. -izi*) *agg.* Favorevole, Opportuno: *Pioggia propizia per la campagna;* *In tempo propizio;* *Occasíone propizia.* — *avv. propiziaménte.*

pròpoli *s. m.* Materia resinosa e odorosa di cui si servono le api per intonacare l'alveare.

propórre (*pr. propóngo, ecc.; o. Pórre*) e *mont. propónere* *v. tr.* Mettere innanzi perché sia eseguito: *Propóse la convalidazióné dell'elétto.* || *Propórre un soggèto, un argoménto,* Sugerirlo altrui perché lo tratti. || *Propórre un prèmio, una ricompènsa, una gratificazióné o sim.,* Stabilirla, Stanziarla. || *Propórre una pèna,* Minacciarla. || *Propórre un prèzzo,* Farne l'offerta. || *Propórre uno per un ufficio, per una càrica,* Metterlo avanti come idoneo. || Far proposta, offerta: *Gli ha propósto una bèlla villa.* || — *ass.: L'uòmo propóne e Dio dispóne,* Non sempre i nostri propositi si avverano. || *Propórre a se stèssi,* Far proponimento. || *Propórre di fare, di dire, di non farlo più, e sim.* || — *pron.: Si propóne di girare tutt'Itàlia;* *S'èra propósto di non andarci più.* — *part. proponènte* (anche *sost.: Il pro-*

ponènte, Chi propone), **propósto** *v. — agg. verb. proponibile.* — *s. verb. proponiménto* (Risoluzione: *Proponiménto di non peccàr mai più;* *dim. proponiméntino;* *pegg. proponiméntaccio*); **propònitóre-trice.**

proporzionale *agg. t. mat.* di termini, Che si posson metter in rapporto fra di loro formando una proporzione: *Nùmero, Mèdia proporzionale.* || *Tassa proporzionale.* — *s. astr. proporzionalità.* — *avv. proporzionalménte.*

proporzionare (*pr. -óno*) *v. tr.* Stabilire la dovuta proporzione: *Proporzionare l'uscita all'entrata, il compenso alla fatica.* || *arc. Paragonare.* — *part. proporzionato* (*agg.* Che ha giusta proporzione. || *Fattèzze proporzionate,* che stanno in rapporto equo fra loro; *avv. proporzionataménte.*) — *agg. verb. proporzionàbile* (*avv. -abilménte*), **proporzionévole** (*avv. -evolménte*). — *s. verb. proporzinatóre-trice.*

proporzióné *s. f.* Armonica convenienza delle parti tra loro e col tutto: *Léggi dèlla proporzióné;* *Un lavóro non è bello se non ha perfètta proporzióné;* *In quel discórso manca la proporzióné fra l'esòrdio e l'orazióné.* || *Non c'è proporzióné fra la colpa e la pèna, fra il lavóro e il guadagno.* || Rapporto conveniente fra le varie misure o parti di un totale: *State attènto alle proporzióni dell'edifizio.* || Dimensione: *Libro di grandi proporzióni.* || *t. mat.* Uguaglianza di due rapporti: *Proporzióné aritmètica, geomèttrica.* || *Proporzióné contínua,* Quella i cui termini sono identici. || *Compasso di proporzióné,* Strumento che serve a misurare i gradi di proporzione. || *Èssere o Stare in proporzióné,* Èsser fuòri di proporzióné, *Avere o Non aver proporzione con una data cosa, col suo insieme.* || *Fuòr di ógni proporzióné;* *Non c'è proporzióné.* || *Senza proporzióné,* anche *Senza confronto.* || *A proporzióné o In proporzióné,* A confronto, In rapporto: *In proporzióné guadagna più lui, A proporzióné è méno ricco lui.*

propòscite *volg.,* Proboscide.

propòsitissimo (*a*) *m. avv. superl. scherz.* di A proposito.

propòsito *s. m.* Proponimento deliberato, Risoluzione, Pensiero fermo e maturo: *Fèrmo, Nòbile, Tristo, Infernale propòsito.* || *Fare, Cambiare o*

Mutàr propòsito; Distògliere uno da un propòsito. || Tenèr propòsito di una còsa, Discorrerne. || Fine: Lavórano sènza alcun propòsito. || - m. avv.: A propòsito, Oppurtunamente, A buon punto: Giùngere, Venire, Capitare a propòsito; Fare a propòsito; anche Giustamente, In modo appropriato: Non fu applicata a propòsito; Usi le maniere più a propòsito. || Al nòstro propòsito, Secondo quel che vogliamo o diciamo. || A quèsto, A quèsto stèssu propòsito; Sòpra a quèsto propòsito. || sentendo parlar di cosa che non sappiamo a chi o a che cosa si riferisca: A che propòsito?; A propòsito di che? || A propòsito di, Conforme a quel che si vuole, si dice, si tratta: A propòsito di lei, ti dirò che.... || A propòsito..., chiedendo ad altri conto di cosa comparsaci appena alla mente: A propòsito, che ne è di lui? || a chi non risponde a tono: A propòsito! || Mal a propòsito, Fuòr di propòsito, Intempestivo, Importuno: Non pòsso soffrire quèlle sue risate fuòr di propòsito. || Uòmo, Dòнна di propòsito, di carattere fermo. || Persòna di buòni propòsiti, di buone intenzioni. || Fare, Mèttersi a fare una còsa di propòsito, con ogni impegno, di buona volontà; e, con più efficacia: Di buòn propòsito, Di propòsito deliberato, Èx propòsito. || In propòsito, Su questo argomento: Màncano particolari in propòsito; anche Opportuno: Tornare, Venire in propòsito. || Su quèsto propòsito.

propòsitura *s. f.* popol., e arc.
propòstatice e **propòstato** *s. m.* Prepositura.

propòsizione *s. f. t. gramm.* Giudizio espresso con parole: *Propòsizione sèmplice, compòsta, affermativa, negativa* e sim. || *t. filos.* Principio, Massima fondamentale. || *Propòsizioni dichiarate eretiche, non conformi alle pie orécchie; Propòsizioni condannate dal Sant' Uffizio. || t. mat.* L'enunciato di un teorema. || Offerta: *Fare, Avanzare una propòsizione. || t. stòr. ebr.:* *I pani dèlla Propòsizione*, che ponevan nel tempio come offerta di grazie a Dio. || arc. Deliberazione. || Preposizione. - *dim.* **propòsizioncèlla, propòsizioncina.**

propòsta *s. f.* Il proporre, Ciò che si propone: *Buòna, Cattiva, Bèlla pro-*

pòsta; Fare, Mèttere innanzi, Spiegare una propòsta. || nelle assemblee e sim.: Presèntare, Respìngere una propòsta; Propòsta di lègge. || Ogni propòsta non mèrita rispòsta, Alcune proposte non meritano di essere neppur considerate. || ass. di matrimonio, di vendita: Non ha avuto sèrie propòste.

propòsto *s. m. popol.* Preposto. || Dignità canonica. || *t. stòr. fiorent.* Titolo che si conferiva al primo magistrato.

proprésò *s. m. arc.* Circuito.

propretóre *s. m. t. stòr.* Chi faceva le veci del pretore.

propriare (*pr. pròprio, pròpri*) *v. intr. e pron. rar.* Ostinarsi: *Ancòr òggi si pròpria nèlla sua assurda opinione.*

proprietà *s. f.* Qualità propria: *Conoscere le proprietà di una còsa; Proprietà físiche, chímiche dei corpi; Le proprietà del suòno, dèlla luce. || Proprietà dei nùmeri, dèlle linee. || L'impenetrabilità è una proprietà dèlla materia. || Virtù, Potenza: Proprietà febbrífuga del chinino. || Proprietà di una lingua, Le ricchezze, Le virtù di essa. || L'usare voci proprie: Proprietà dèllo stile; Scrivere, Parlare con proprietà. || Vestire con proprietà, con la massima ordinatezza. || Il diritto di possedere: Ha la proprietà del podère, ma non l'usúffrutto; Diritto di proprietà; La proprietà è inviolàbile. || La proprietà è un furto, Sentenza d'un francese. || La cosa che appartiene in proprio: Gli féce visitare tutte le sue proprietà; Proprietà urbane, rurali; Proprietà privata, pùbblica, demaniale, ecclesiàstica. || Proprietà letterària, artistica, Il diritto che un autore o un editore ha sul suò libro, sulla sua opera. || Acquistare, Protèggere, Garantire, Vèndere, Alienare, Pèrdere la proprietà. || Di mia, Di tua, Di sua proprietà. || Confini di proprietà.*

proprietàrio -ària (*pl. -àri -àrie*) *s. m. e f.* Chi possiede beni stabili. || Chi ha in proprietà.

pròprio (*pl. pròpri*) *agg.* Che appartiene esclusivamente alla persona di cui si parla; più forte di Suo, che alle volte importerebbe anche ripetizione o ambiguità: *Tu fa' il tuo dovere, tuo fratello fàccia il suo, ciascuno il pròprio. || Padròne in casa pròpria; I pròpri genitóri; Badare ai fatti pròpri. || con maggior forza ed efficacia:*

Suo proprio, Tutto suo proprio; È una fròde vèra e pròpria; Nelle sue pròprie mani; Còlle mie pròprie gambe. || *Amór pròprio*, v. Amore. || *Càusa pròpria*, v. Causa. || *t. eccl.*: Uffizio, Mèssa pròpria, contrapp. a: del comune: *La fèsta di san Giovanni ha l'uffizio e la mèssa pròpria.* || *Orazione pròpria.* || *t. gramm.*: Nòme pròprio, che conviene ad una sola persona o cosa; op-
posto a: Nome comune. || *Vocàbolo pròprio*, che rende con precisione il significato della cosa. || di senso, voce, modo, Reale; contr. di Figurato: *Dal significato pròprio mólte fra'si pàssano al figurato.* || *Persóna pròpria*, che ha molta proprietà nel vestire o sim. || *Casa pròpria*, anche Casa pulita, conveniente. || *Opportuno, Adatto: L'autunno è la stagione più pròpria per villeggiare.* || *Speciale: Ha un mètodo suo pròprio.* || Che viene da natura o è nella natura: *Qualità pròpria d'un còrpo; La carità è pròpria dèlle ànime generóse.* || - sost.: *Rimètterci, Pagare, Disfarsi del pròprio; Rispòndere del pròprio; Cómpera coi pròpri.* || *Coi pròpri stà a muò duro, sottint.*: parenti, quattrini o sim. || *Ufficio, Mèssa del pròprio, propria.* || *t. lett.*: Il pròprio dell'arte, dèlla stòria; Il pròprio dell'ingégno è di cercare la verità. || e di significato: *Dal pròprio al figurato.* || *Lasciare il pròprio per il figurato*, più com.: il certo per l'incerto. || *S'occupa piuttosto dèlle cose altrui che dèlle pròpie.* || *La più pròpria, Il più pròprio, Il meglio, La meglio: La più pròpria sarèbbe andàrsene.* || - m. avv.: *In pròprio, Nel suo possesso, Per sé: Acquistò quel podère in pròprio; o A sue spese: Ha comprato in pròprio una villa.* || *Firmò in pròprio e nei nòmi*, per conto suo e per altri. || *Scrivere in pròprio a uno*, direttamente. || *Di pròprio, Di speciale: Ha quèsto di pròprio che....* || dello scrivere o sottoscrivere da sé: *Di mano pròpria o ellitt.*: *Mano pròpria.* || *Di suo pròprio mòto o lat.*: *Mòtu pròprio, Di sua volontà.* || pregando di consegnare personalmente: *In sue pròprie o In pròprie mani.* || - avv. *Propriamente: È pròprio quèllo che dico io, Cercavo pròprio voi.* || *Quèsta è pròprio bel- lina!* || *Son pròprio buòna gènte; Vièn su pròprio bène; Si fa pròprio onóre.* || *Pròprio da amico; Pròprio con sincerità.* || desiderando conferma di cosa poco

credibile: *Pròprio? Ma pròprio? Pròprio véro?* || confermando il già detto: *Pròprio così! o ass.*: *Pròprio!* || ripetuto, per conferire all'asserzione maggior forza: *Pròprio, pròprio!* - *accer. scherz. proprióne* (Sì, pròprio proprióne). - *superl. scherz. propríssimo.* - avv. *propriaménte.*

propugnàcolo e rar. **propuguàculo** s. m. t. lett. Bastione.

propugnare v. tr. Difendere combattendo. || fig. Sostenere: *Propugnare un principio, un'idèa.* - part. **propugnato**. - s. verb. **propugnazione**; **propugnatóre-trice**.

propulsare v. tr. t. lett. Respingere, Ribattere. - part. **propulsato**. - s. verb. **propulsione** (Spinta innanzi); **propulsatóre**.

proquestóre s. m. t. stòr. Chi faceva le veci del questore.

proquòlo s. m. arc. Mandria. || Cascina. || Pelle di capra o di pecora che i pastori mettevano sotto le ginocchia quando mungevano.

pròra s. f. La parte anteriore della nave con la quale fende l'acqua, Prua: *Arma la pròra e salpa vèrso il móndo* (D'Annunzio). || t. poet. Nave.

prò rata m. lat. rar. Rata.

pròroga s. f. Il prorogare, Dila-
zione: *Chiedere, Ottenère una pròroga.*

prorogare (pr. pròrogo, pròroghi) v. tr. Allungare il termine di tempo già stabilito, Rimettere ad altra scadenza: *Il permèssò di licènzia gli fu prorogato di un altro mèse; Prorogare una cambiale.* || - pron.: *La Càmera s'è prorogata a tutto ottóbbr.* - part. **prorogato**. - agg. verb. **prorogàbile**. - s. verb. **prorogazione**.

prorogativa arc., Prerogativa.

prorompere (pr. prorómpe, ecc.; c. Rómper) v. intr. Uscir fuori con violenza, con impeto: *Per la gran pièna l'acqua proruppe dagli àrgini.* || fig. Dare in iscandescenze, in ismanie: *L'ira, a lungo comprèssa, proruppe in un turbine di impropèri.* || *Prorompere in làcrime, in pianto, in riso, Lagrimare, Ridere forte e d'un tratto.* - part. **proróttö**. - s. verb. **prorompimènto**.

pròsa s. f. Scritto o Discorso senza il vincolo delle regole metriche: *Pròsa e poesia; Scrivere in pròsa; Tradurre in pròsa.* || Lavori letterari in prosa: *Le pròse del Carducci; Pròse scelte.* || *Pròsa poetica*, in cui predomi-

na la fantasia e l'immagine. || *Pròsa rimata*, Versi cattivi. || *Pròsa apocalittica*, che si atteggia ad ispirata. || *Dramma*, non accompagnato dalla musica: v. *Teatro di pròsa*. || *fig.*: *La pròsa dèlla vita*. || *Amare in pròsa*, senza tante fantasticherie o romanticismi. — *dim.* **prošerèlla**, **prošètta** (*sottodim.* **prošèttina**). — *speg.* **prošuccia**. — *pegg.* **prošaccia**. — **prošaicismo** *s. m.* *speg.* Un complesso di cose prosaiche.

prošàico (*pl.* -àici) *agg.* Che sa di prosa, Proprio della prosa. || di persona, di modi, di sentimenti o sim. *Volgari*. || — *sost.*: *Dà nel prošàico*. — *avv.* **prošaicamènte**.

prošaismo *s. m. t. lett.* Modo di dire prosaico.

prošàpia *s. f.* Stirpe, Razza, Schiatta: *Di nobile prošàpia*.

prošàstico (*pl.* -àstici) *agg.* Prosaico. || *Vèrso prošàstico*, che ha più della prosa che della poesia. — *s. astr.* **prošasticità**. — *avv.* **prošasticamènte**.

prošatòre-trice *s. m. e f.* Autore-trice di prose. — *dim. spreg.* **prošatorèllo**

proscènio (*pl.* -èni) *s. m.* Palcoscenico: *Sul proscènio*. || *La scena sul davanti, verso la platea*.

prosciògliere (*pr.* **prosciòlgo**, ecc. c. **Sciògliere**) e *lett.* **prosciòrre** *v. tr.* Liberare, Sciogliere: *La prosciòrre dal suo giuramènto*. — *part.* **prosciòlto**. — *s. verb.* **proscioglimento** (*Fòglio di proscioglimento*, *L'attestato dell'istruzione obbligatoria compiuta*).

prosciugare (*pr.* **prosciingo** -ùghi) *v. tr.* Far divenir asciutto: *Prosciugare un lago, una palude*. || *Prosciugare il terrèno*, dall'umidità soverchia. || — *intr.* Assorbire l'umidità: *La piètra non prosciuga còme il légno*. || *Perdere qualunque umidità*: *Pàglia méssa sull'ài a prosciugare*. || — *pron.*: *Tèrra che si prosciuga prèsto*; *Salsa, Sugo che si è tróppo prosciugato*. || *Nel fumare sputa mólto e si prosciuga*. — *part.* **prosciugato**. — *s. verb.* **prosciugamènto**.

prosciutto *s. m.* Presciutto.

proscrivere (*pr.* **proscirivo**, ecc.; c. **Scrivere**) *v. tr.* Condannare all'esilio. || *fig.*: *Proscrivere i pregiudizi*. — *part.* **proscritto** (*sost.* **Esiliato**; *Iproscritti del '48*). — *s. verb.* **proscrizione** (*Lista o Nòta di proscrizione*, dei cittadini da proscriversi); **proscrittóre-trice**.

prošeggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Scrivere in istile prosaico.

prosegretàrio (*pl.* -àri) *s. m. t. lett.* Chi fa le veci del segretario.

proseguire (*pr.* **proséguo** e *rar.* **proseguisco**, ecc.; c. **Seguire**) e *arc.* **proseguire** *v. tr.* Continuare, Tirare innanzi: *Proseguire gli studi, un lavoro, il cammino, il discorso*. || *ass.* del discorso: *Proseguiva dicèndo che....*

|| — *intr.*: *Proseguire in un'imprèsa, negli studi, a fare, a dire*; *Hanno proseguito per Arèzzo, Firènze, Bològna e Milano*. — *part.* **proseguito**. — *s. verb.* **proseguito**, **prosecuzione**.

prošelitismo *s. m.* Il far proseliti: *Spirito di prošelitismo*.

prošélito *s. m. t. eccl.* Nuovo convertito alla religione e *per est.* a una dottrina, a una setta, a un partito.

Prošèrpina *n. pr. f. mit.* della Figlia di Cerere, rapita da Plutone. || — *s. f. fig.* Donna scompigliata. || *t. astron.* Sorta di pianeta. || *t. chim.*: *Acqua di Prošèrpina*, Soluz. di nitrato d'argento.

prošètto *s. m. arc.* Frizzo, Motto.

prošillogismo *s. m. t. filos.* Argomentazione di più sillogismi.

prosinodale *agg.* Prescritto dal sinodo: *Esaminatóre, Giudice prosinodale*; *Età prosinodale*.

prošista *s. m. arc.* Prosatore.

prošit *t. lat.* per augurare il buon prò al prete dopo la messa o a chi ha mangiato o bevuto, e *iròn.* a chi rutta.

prošodia *s. m.* Complesso delle regole di accentuazione e pronunzia spec. delle lingue greca e latina.

prošodiaco (*pl.* -iacci) e **prošòdico** (*pl.* -òdici) *agg. rar.* da Prosodia.

prošòne *s. m. arc.* Chi parla lento e con presunzione. || *Prosa noiosa*.

prošontuòso *arc.*, Presuntuoso.

prošopopèa e *rar.* **prošopopèa** *s. f. t. rett.* Figura per quale si fanno parlare persone morte o assenti o cose inanimate. || *fig.* Gravità esagerata.

prošopopèico (*pl.* -èici) *agg. t. lett.* da Prosopopea.

pròspèra *s. f. t. eccl.* Manganella.

prosperare (*pr.* **pròspèro**) *v. tr.* Render prospero: *Dio vi pròspèri*. || — *intr.* Divenir prospero: *Prosperare in sanità*. || di pianta, Venir su bene: *In quel terrèno pròspèra la vite*. || *Il commercio pròspèra*. — *part.* **prosperato**. — *s. verb.* **prosperamènto**, **prosperazione**; *arc.* **prosperatóre**.

prosperévole *agg. rar.* Prospero. || *Favorevole*. — *avv.* **prosperèvolmènte**.

pròspero *agg.* Robusto, Pieno di salute: *Vècchio ma ancóra pròspero.* || In florido stato: *Le pròspere campagne toscane; In pròspere condizioni finanziarie.* || Propizio, Favorevole: *Navigare con pròspero vènto; La sua commèdia ebbe un pròspero succèssò.* || Felice: *Faccia un pròspero viàggio!* — *s. astr.* **prosperità** (di cose, Floridezza: *Prosperità dell'industria, del commercio.* || Avvenimento prospero: *Godere delle prosperità altrui è d'animo buòno.* || augurando a chi starnuta: *Prosperità!*). — *avv.* **prosperaménte.**

prosperòso *agg.* Che spira prosperità. || *arc.* Ilare, Disinvolto. — *avv.* **prosperosaménte.**

prospettare (*pr.* prospètto) *v. tr. e intr. t. lett.* Vedere, Guardare di prospetto: *La facciata della casa prospetta a levante, sul mare, sulla o la strada, l'apèrta campagna.* — *part.* **prospettante, prospettato.**

prospettico (*pl.* -èttici) *agg.* Di prospettiva: *Linee, Figure prospettiche.* — *avv.* **prospetticaménte.**

prospettiva *s. f.* Arte di rappresentare gli oggetti al vero, facendone risaltare le distanze, le proporzioni e i colori. || Il disegno o La pittura stessa. || *Prospettiva aèrea*, che si ottiene colla gradazione dei colori. || *Prospettiva lineare*, eseguita o ottenuta con la pura arte delle linee. || *Prospettiva*, Pittura scenica che rappresenta un paesaggio o sim. messa per nascondere qualche muro o altro. || *Disegnare, Ritrarre, Raffigurare in prospettiva.* || di cose o stabili: *Far prospettiva, Esser posti dirimpetto.* || *Pörre in prospettiva, Metter sott'occhio, in vista.* || *t. mat.* L'incontro del quadro colle visuali dirette alla figura dal punto in cui si trova l'osservatore. || *fig.* L'aspetto nel quale ci si presenta una cosa che deve avvenire: *Ha dinanzi a sé la prospettiva di un glorioso avvenire; anche iron.: Che bella prospettiva!* — *avv.* **prospettivaménte.**

prospettivista (*pl.* -isti) *s. m. e f.* Pittore, Pittrice di prospettive.

prospètto *s. m.* Veduta di cosa o di luogo che ci sta di fronte e La cosa stessa che così si presenta davanti ai nostri sguardi: *Di quì si gode un bèl prospètto; Il prospètto del tèmpio, del monumènto; Il prospètto del mare a Nàpoli è magnifico; Ritrarre il pro-*

spètto dell'intièra città. || *Di prospètto, Di faccia.* || Il disegno di cose come fossero di prospetto. || Tavola o Scritto dove, con determinato ordine, cifre e numeri e con varia partizione, si dimostra la materia di un'opera e la sua distribuzione per sommi capi: *Ecco il prospètto di tutto il bilàncio; Quèsto capitolo è il prospètto di tutta la materia trattata nel volume.*

prospiciente e prospiciente *agg.* di luogo, Che dà, guarda: *Terzazzo prospiciente la o nella via maèstra.*

prossenèta (*pl.* -èti) *s. m. t. stòr. gr.* Specie d'agente consolare che ospitava e proteggeva le persone delle città collegate. || *fig.* Mediatore.

prossenètico (*pl.* -ètici) *s. m. t. stòr.* Dono che si faceva al prossenetà.

prossimano *arc.*, Prossimo.

pròssime *avv. arc.* Prossimamente.

pròssimo *agg.* Molto vicino: *Villa pròssima al lago.* || Che è per accadere: *Si prevède pròssima la catàstrofe, la mòrte.* || di tempo: *Nel pròssimo mèse, Nella pròssima settimana.* || *t. gram.*: *Passato pròssimo*, che precede appena il tempo presente. || *Parènte pròssimo*, Parente stretto o di primo grado. || *Occasione pròssima*, Circostanza favorevole: *Fuggire le occasioni pròssime del peccato.* || — *sost.*: *Il pròssimo, Il nostro pròssimo*, Tutti gli altri uomini: *Ama il pròssimo tuo còme te stèssò.* || *Il primo pròssimo è se stèssò.* || di chi non si vuol più conoscere, di persona con cui non vogliamo aver che fare: *Non lo conòsco, Non lo riconòsco nemmèn per pròssimo.* — *s. astr.* **prossimità** (*In prossimità*, Presso, Vicinissimo). — *avv.* **prossimaménte.**

prostaferèsi *s. f. arc.* Equazione.

pròstaši *s. f. t. med.* Preponderanza d'uno degli umori sull'altro.

pròstata *s. f. t. anat.* Glandula nella parte inferiore del collo della vescica.

prostàtico (*pl.* -àtici) *agg. t. anat.* Di prostata. || *Umóre prostàtico*, che in certi casi cola dalla prostata.

prostèndere (*pr.* prostèndo, ecc.; *c.* Stèndere) *v. tr. e pron. t. lett.* Stendere-ersi in basso o per altro verso.

prosternare (*pr.* prostèrno) *e arc.* **prostèrnere** *v. tr. t. lett.* Atterrare, Fiaccare. || — *pron.* Inginocchiarsi implorando. — *part.* **prosternato.** — *s. verb.* prosternazione.

pròstesi *s. f.* Aggiunta di lettera

o sillaba in principio di parola: *Nascóndere è una pròstesi di Ascóndere.*

prostético (pl. -ètici) *agg. t. scien-
tif.* di lettera o sillaba, Che aggiunge
qualche cosa all'azione del vocabolo
cui si prefigge.

prostilo *s. m. t. archit.* Il colon-
nato che forma la facciata del tempio.

prostituìre (pr. prostituisco, ecc.;
c. Statuìre) *v. tr.* Abbassare venalmen-
te, Mercanteggiare. || *fig.*: *Prostituìre*
l'ingégno, la coscienza. || - *pron.* Ven-
dersi bassamente, Avvilirsi: *Si prosti-
tuì per il desidèrio di ricchézze.* - *part.*
prostituito (*agg.*: *Donna prostituita*). -
s. verb. prostituzione (La condizione
delle prostitute, L'esser prostitute:
Léggi sulla prostituzione).

prostituta *s. f.* Meretrice.

prostrare (pr. pròstro) *v. tr.* At-
terrare, Gettar disteso al suolo, Abbat-
tere: *Prostrare il nemico; L'inèdia*
pròstra le forze; e ass.: *Le fatiche prò-
strano.* || - *pron.* Gettarsi a terra im-
plorando: *Gli si prostrò ai pièdi im-
plorando la gràzia; Si prostrò davanti*
all'altare. - *part.* **prostrato** (*agg.* Esau-
sto, Spossato. || *rar.* Disteso). - *s. verb.*
prostraménto, prostrazione (anche Ab-
battimento: *Prostrazione di spirito*).

prosumere *arc.*, Presumere.

prośuntuóso *popol.*, Presuntuo-
so. - *avv.* prośuntuosamente.

prośunzióne *popol.*, Presunzione.

prosudcero-a *s. m. e f.* Padre,
Madre del suocero o della suocera.

protagóne *s. m. t. chim.* Mate-
ria ond'è formato il cervello.

protagonista (pl. -ísti) *s. m. e f.* Il
personaggio che ha la parte principale
in un'opera o in un dramma. || *fig.*:
Il protagonista del fatto, délla festa.

pròtaši *s. f.* Il primo stadio della
commedia antica. || La parte che pre-
cede, che prepara. || *t. gramm.* La
prima parte di un periodo. || *t. med.*
Prolungamento di fiato.

protático (pl. -àtici) *agg. t. lett.*
Che si riferisce alla protasi.

proteggere (pr. proteggo -éggi
-égge; proteggiamo, ecc. - imperf. pro-
teggéva -o, ecc. - *p. rem.* protèssi,
proteggésti, protèsse; proteggémmo,
ecc. - *fut.* proteggerò, ecc.) *v. tr.* Favo-
rire, Sostenere col proprio appoggio o
difesa: *Proteggere i déboli, gli opprès-
si, l'innocènza.* || *In atto di protegger-
mi, Con un fare di protezione, di degna-*

zione. || augurando: *Che Dio ti proteg-
ga!* || anche di cose: *Proteggere l'in-
gégno, le arti, le sciènze, il commercio,
l'indùstria.* || Difendere, con parzialità:
*Sèi tu che lo proteggi; L'ha prèso a pro-
teggere.* || Riparare: *Tènda, Ombrellò che*
*protegge dal sóle; Proteggere una pian-
ta dal frèddo, un luógo dall'umidità.*
|| *fig.*: *Lo protegge la légge.* - *part.* **pro-
tètto** (*sost.*: *È il protètto del babbo*). - *agg.*
verb. **protettivo** - *s. verb.* **protezióne** *v.*;
proteggitóre-trice e **protèttóre-trice** *v.*

proteifórme *agg. t. lett.* Che può
assumere diverse forme. || *fig.*: *In-
gégno proteifórme.*

profeína *s. f. t. chim.* Sostanza
ritenuta principio di sostanze organi-
che azotate.

proteiśmo *s. m. t. lett.* L'assu-
mere innumerevoli forme.

prò tèmpore *v.* Prò.

protèndere (pr. protèndo, ecc.;
c. Tèndere) *v. tr. e pron.* Tendere
avanti, Stendersi: *Protèndere le bràc-
cia al cièlo; Nèrvi che si protèndono*
tròppo. || *contad.* Pretendere. - *part.*
protèso. - *s. verb.* **protensióne** (*t. con-
tad.* Pretensione).

protensivo *agg. t. filos.* Contr. di
Estensivo.

Pròteo *n. pr. m. mitol.* Dio marino
che cambiava continuamente di forme
per sfuggire agl'importuni che vole-
van sapere da lui il futuro: *Facéva*
di tutto per svignàrsela cóme Pròteo.

protèrvo *agg. t. lett.* Arrogante,
Petulante: *Ignorante e protèrvo*. - *s.*
astr. **protèrvia**. - *avv.* **protervamente**.

pròteši *s. f. t. chir.* L'aggiungere
al corpo umano qualche parte di cui
sia mancante. || *arc.* Prostesi.

protési, protèso *v.* Protendere.

protèssi *v.* Proteggere.

protèsta *s. f.* Dichiarazione pub-
blica in favore o in opposizione al-
trui: *Protèsta di fedeltà, di stima, di*
inimicizia. || Atto solenne di opposi-
zione ad un fatto o sim.: *La prigio-
nà volontària del papa è una inútile*
protèsta. || *Non v'intervénne per protèsta.*

protestante *s. m. e f.* Chi pro-
fessa la religione evangelica: *In Ità-
lia son pòchi i protestanti.* || - *agg.*:
Chièśa, Nazione protestante.

protestantésimo e **protestan-
tiśmo** *s. m.* La religione dei prote-
stanti: *La Germània fu la culla del*
protestantésimo.

protestare (pr. protèsto) v. tr. Dichiarare, Affermare positivamente: *Protestare amóre, rispèto, la pròpria innocenza.* || *Protestare un crèdito, una disdètta*, Disdirlo. || *Protestare una cambiale*, Mediante protesto farne provare il mancato pagamento alla scadenza. || *Protestare danni e interèssi ad uno*, Dichiarargli che ne è tenuto al rimborso. || *Protestare un'eccezione*, Farne cagione di protesta. || *ass.: Protèsto!*, contro un atto o sim. || — *intr.* (auß. Avère) Fare una protesta: *Protestare cóntro una sopraffazione del Govérno, cóntro una tassa, cóntro la guèrra.* || — *pron.* Professarsi, Dichiararsi: *La saluto e mi protèsto suo umilissimo.* || *rar.: Mi protèsto di non farlo.* — *part.* **protestante** v., **protestato**. — *agg. verb.* **protestatòrio**. — *s. verb. rar.* **protestazione** (anche *Protesto*), *arc.* **protestagione**; **protestatóre-trice**.

protèsto s. m. Il protestare. || L'atto giuridico per il quale vien dichiarato all'accettante e al giratario di una cambiale non pagata l'obbligo di risarcire ai danni che ne seguirono; onde, di cambiale: *Andàr in protèsto*, Venir protestata dal creditore; *Mandarla in protèsto*, Protestarla; e così: *Lo minacciò di mandargli il protèsto*.

protettivo agg. Che tende o serve a proteggere: *Lèggi protettive dell'industria, della selvaggina*.

protètto v. Proteggere.

protettorale agg. *arc.* Da o Di protettore.

protettorato s. m. Ufficio del protettore. || Protezione che i grandi Stati accordano ai piccoli: *Possedimènti e protettori*.

protettóre-trice s. m. e f. Chi protegge: *È stato sèmpre il suo protatóre.* || *Protettóre delle lèttere.* || t. eccl.: *Il Santo protettóre; Maria Vèrgine protettrice.* || *Società protettrice degli animali.* || Titolo di dignità politica: *Oròmvèl protettóre dell'Inghilterra.* || per pura onoranza: *Cardinale protettóre di un órdine religióso.*

protettoria s. f. t. eccl. Ufficio del protettore. || *arc.* Protettorato.

protezione s. f. Il proteggere: *Protezione di Dio, dei Santi, della Chiesa; Siena è sotto la protezione della Vèrgine.* || Favore non sempre lecito: *Va avanti a forza di protezioni.* || *Chiedere, Implorare, Accordare,*

Negare protezione o la protezione; Gode della protezione di uno. || *Ha con tutti una cert'aria di protezione!*

protezionismo s. m. t. comm. Sistema economico-politico che vuol difendere le industrie nazionali, per mezzo delle dogane, dalla concorrenza forestiera || *Parzialità. Predilezione illecita.*

protezionista (pl. -isti) s. m. e f. Chi sostiene il protezionismo.

pròtino s. m. *arc.* Bastone.

protisti s. m. pl. t. scient. Microbi.

protistologia s. f. t. scient. Scienza dei protisti.

pròto s. m. t. tipogr. Chi dirige il lavoro degli operai nelle stamperie.

pròto- prefisso che nei termini chimici indica Primo, e nei nomi composti Il primo grado relativam. ai composti della stessa natura.

protobromuro s. m. t. chim. Primo grado di combinazione d'un corpo semplice col bromo.

protocanònico (pl. -ònici) agg. t. bibl. di alcuni libri della Sacra Scrittura, Che rimasero sempre incontestati; *contr. di Deuterocanònico.*

protocloruro s. m. t. chim. Primo grado di combinazione d'un corpo semplice col cloro.

protocollare (pr. -òllo) v. tr. *neol.* Trascrivere in protocollo.

protocollista (pl. -isti) s. m. e f. Chi tiene i protocolli.

protocòllo s. m. t. leg. Libro mastro ove i notari registrano i contratti che rogano. || *Avère il protocòllo*, Avere licenza di esercitare il notariato. || Libro, Registro ove si prende nota regolarmente dei vari atti d'ufficio. || *Carta da protocòllo o Carta protocòllo.* || Stanza annessa agli uffici di certa importanza per tenervi i protocolli. || *Formulario degli atti pubblici.* || *Formulario dei segretari di Stato per le corrispondenze.* || nei pubblici trattati e nelle relazioni internazionali, Il processo verbale delle conferenze: *Il Cavùr fèce inserire le sue paròle nel protocòllo di Parigi.* || t. stòr. Il registro degli atti pubblici di Bisanzio. || fig.: *A volèr tenèr protocòllo di tutto quanto scappa dètto!*

protodiàcono s. m. t. stòr. Il primo diacono d'un monastero.

protofisico (pl. protofisici) s. m. t. stòr. Protomedico.

protogino s. m. t. min. Varietà

di roccia a struttura granulosa: *Il protogino delle Alpi.*

protogiudice *s. m. t. stòr.* Il capo dei giudici.

protoguàttero *s. m. arc.* Il primo guattero.

protioduro *s. m. t. chim.* Primo grado di combinazione d'un corpo semplice coll'iodio.

protologia *s. f. t. filos.* Studio sulle verità prime e fondamentali. || e Il libro che ne tratta.

protològico (*pl. -ògici*) *agg. t. filos.* Di protologia: *Scienza protològica.*

protomaestro *s. m. t. lett.* Il primo maestro di un'arte.

protomartire *s. m.* Il primo martire e per anton. Santo Stefano.

protomédico (*pl. -èdici*) *s. m.* Il primo medico di uno spedale, di un paese, di una città.

protònico (*pl. -ònici*) *agg. t. gramm.* di vocale, Antecedente a quella accentata. - *s. astr. protonicità.*

protònoe *s. f. arc.* La prima mente.

protonotariale *agg. t. eccl.* Da o Del protonotario.

protonotariato *s. m.* Ufficio, Dignità del protonotario.

protonotàrio (*pl. -àri*) *s. m. t. eccl.* Ufficiale della curia romana, che soprintende ai notari, registra gli atti più importanti di concistori, ecc.: *Protonotàrio apostòlico.* || nella Chiesa greca, Un segretario del patriarca. || *t. stòr.* Gran cancelliere presso i Carolingi.

protoplašma (*pl. -àšmi*) *s. m. t. chim.* Il contenuto delle cellule dei corpi.

protoplašmatico (*pl. -àtici*) *agg.* Di, Del protoplasma: *Proprietà protoplašmatiche.*

protoplàste *s. m. t. eccl.* Il primo creatore e per anton. Iddio.

protoplasto *s. m. t. eccl.* Il primo creato e per anton. Adamo.

protoplàustro *arc.,* Protoplasto.

protoquàmquam *s. m. e f. invar. spreg. scherz.* Chi si dà l'aria di valer più di tutti.

protosolfuro *s. m. t. chim.* Prima combinazione d'un corpo semplice con lo zolfo.

protospatàrio (*pl. -àri*) *s. m. t. stòr.* Dignità della Corte bizantina. || Titolo di qualche doge di Venezia.

protòssido *s. m. t. chim.* Primo grado d'ossidazione d'un metallo.

protòtipo *s. m. t. lett.* Esempiare,

Modello: *Il protòtipo della bellezza.* || *iron.:* *Il protòtipo dégli imbecilli.*

proteovangèlo o proteovangèlo *s. m. t. eccl.* Primo vangelo.

protozòdi *s. m. pl. t. zool.* Classe d'animali dalla struttura più semplice.

protrarre (*pr. protraggio, ecc.; c. Trarre*) *v. tr.* Tirare innanzi, Mandar per le lunghe: *Fu protratta di otto giòrni la chiusura delle scudè.* || - *pron.:* *La discussione, La danza si protrasse fin òltre la mezzanotte.* - *part. protratto.* - *s. verb. protrazione, arc. protraimento.*

prò tribunali *t. leg.:* *Sedére prò tribunali, Esercitare l'ufficio di giudice, Dar sentenze; v. Prò.*

pròtto *s. m.* Sorta di liquore: *Una bottiglia di pròtto o di vino pròtto.*

protuberante *agg.* Che forma protuberanza, Rilevato, Prominente.

protuberanza *s. f.* Sporgenza, Rilievo. || Enfiagione. || Gobba.

protutóre *s. m. t. leg.* Chi fa le veci del tutore.

pròva *s. f.* Esperienza per riscontrare i requisiti voluti: *Fare, Incominciare, Prosequire, Terminare, Ritentare la pròva; Superare, Vincere la pròva; Règgere, Resistere, Fallire alla pròva.* || *Mettere uno alla pròva*, al caso di mostrare la sua abilità, forza, virtù: *Gli amici bisògna metterli alla pròva.* || *Vedere uno alla pròva*, all'atto, nell'esercizio delle sue qualità: *Prima di giudicarlo, vòglio vederlo alla pròva.*

|| *Far pròva o Far buòna pròva*, Provar bene, Dare alla prova buon saggio; al contr.: *Fare cattiva pròva, Non far la pròva.* || *Far le pròve*, anche Fare il tirocinio. || di piante: *Far pròva, Attecchire, Allignare: Nel sasso ci fa pròva la vite.* || *Dura, Difficile, Àrdua pròva; Estrèma, Ùltima pròva.* || *Fare l'estrema pròva*, Far quanto può. || *L'óra délla pròva*, del cimento, del pericolo. || *Tèmpo di pròva*, finché dura l'esperienza. || *Un mèse, Un anno di pròva.* || *Alla pròva si scòrtica l'àsino*, Al cimento si conoscono gli uomini. || *A pròva*, Per provarlo, Senz'impegni: *Pigliare un cuòco, un cavallo, uno struménto a pròva; Per buòno, Per sano, Per acciàio te lo dò a pròva; anche t. lett. A gara.* || *A pròva di bòmba, di cannone, di fucile o sim., Fatto per resistere al colpo d'una bomba, d'un cannone o sim.* || *fig.:* *A pròva di bòmba, A tutta*

prova. || *A tutta pròva*, Che non s'è mai smentito: *Amico, Onèsto, Cristiano a tutta pròva*. || *Prèndere in pròva*, a prova. || *Vi mando quèsti fiòri in pròva d'affètto o del mio affètto*, in pegno, ecc. || *In pròva di che*. || *Per pròva*, Per esperienza: *Conòscere, Sapère per pròva*. || *t. aritm.*: *Pròva dèlla moltiplicazione, dèlla divisiòne*, Riprova. || *Pròva*, Dimostrazione pubblica, Atto, Azione: *Pròva di coràggio, d'ingégno*; *Pròva dègli studi*. || nelle scuole: *Pròve scritte, orali, di latino, di stòria*; *Pròve trimestrali, finali*. || *Pròva dèlle armi*, Duello. || *Pròva dell'acqua e del fuòco*, usata nel medio evo. || *fig.*: *Pròva del fuòco*, Prova massima. || *Pròva d'una commèdia, d'un dramma o sim.*, Recita fatta per studio, per vedere come riesce. || *Pròva generale*, l'ultima. || *Pròve*, *Pròva di stampa o ass.*: *Pròva*, Le ultime bozze. || *Prima, Secònda pròva*, Prima, Seconda impressione che si fa sulla carta di un disegno in rame, legno o pietra. || *Pròva*, Testimonianza affermativa, La persona che la fa, Il documento che l'attesta: *Pòrtami le pròve*, *Fuòri le pròve!*, *Ècco la pròva di quèllo che dico!*; *Venire còlle pròve alla mano*; *Pròve che non pròvano, che non pròvano nulla*; *Pròva di fatto, cèrta, fòrte, vàlida, chiara, manifesta, evidènte, lampante, débòle, diùbia*; *Pròva provata*. || *Pròva scritta*, Documento autentico. || *Pròve giudiziali*; *Pròve per testimonianze*. || *Assòlto per mancanza di pròve*. || *La coscienza vale per mille pròve*. || *Addurre un fatto in pròva*. || *Dar pròva*, anche Attestare coi fatti: *Dar pròva dei pròpri sentimentì, di fidùcia, di stima, d'amicizia*. || *Pròva ne sia che...* || *Fino a pròva in contràrio*. || *t. chim.*: *Pròva*, Un modo di provare la forza del vino; prima che fossero inventati gli areometri. || *t. mar.*: *Pròva di fortuna*, Processo per provare le avarie nel carico o nella nave. — *dim. provina*. — *spreg. provùccia*. — *pegg. provàccia*. **provano** *agg. arc.* Ostinato.

provare (*pr. pròvo*) *v. tr. e intr.* Far la prova, Esperimentare: *Provare il latte per vedère se contiene dell'acqua*. || *Provare un metallo*, Saggiarlo. || di cose, Vedere se son fatte bene, se vanno al loro scopo, se agiscono bene: *Provare un àbito, un paio di scarpe, un cappello*; *Provare un arnese, un*

fucile; *Provare se la chiave gira bène nell'uscio*. || *Provare una medicina*. || *Provare la fedeltà d'un servitóre*. || *Pròva a far così, a dirgli di sì, a contentarlo*. || *ass.*: *Pròva*, sottint. l'operazione; *Proviamo!*, anche di una persona sola: *Vuòl che io ci vada: proviamo!* || nel tentar qualcosa: *Sarà il mal di provare!* || a chi ci minaccia: *Pròva!*, *Pròva se hai coràggio!* || *L'ha provate tutte o di tutte*, per riuscire. || *Prendere a' prova*: *La mi pròvi, vedrà*. || *Mostrar con prove*: *Provare la verità, la falsità d'una còsa*. || *provare in candèla, còme quattro e quattro fa otto*, luminosamente. || *Làcrime che vorrèbbero provare che ci sènte qualcòsa, e non pròvano nulla*. || *Sentire, Soffrire la prima volta: Non ha mai provato il dolór di dènti*. || *Provare la sète, la fame, la nòia*, Soffrirla. || *Provammo còsa vuòl dir frèddo*, parlando di acuto dolore: *Dio non lo fàccia provare neppure a un cane!* || *Avere, Gustare: Provàrsoddisfaziòne, contènto; Provàr orróre*. || *Provare il mòrso del lupo, v. Lupo*. || *Tu proverài sì còme sa di sale Lo pane altrui, e com'è duro calle Lo scèndere e 'l salir per l'altrui scale* (Dante). || avvertendo uno che tutto non andrà come s'aspetta: *Tu proverài!*, *Proverài anche tu!* || Ognuno nel móndo pròva le sue, tribolazioni, miserie o sim. || Far vedere, Dimostrare: *La tua condòtta pròva il contràrio di quèl che dici*; *Provàr d'èsser capace, àbile; Provàr d'avèr cuòre, giudizio*. || Conoscere per esperimento: *Perdèndola, proverài quanto ti volèva bène*. || — *intr.*: *Quèsto pròva in nòstro favóre*. || di piante, Allignare. || — *pron.*: *Provarsi un vestito, un paio di guanti*. || *Provarsi a fare una còsa*, Tentare di farla: *Provarsi a camminare, a parlare, a mangiare, a leggere*; *Provarsi a o per dormire; Còme vuòl che ti rièsca? non ti ci pròvi!*; *È tanto che mi ci pròvo*. || *Provarsi conalcuno*, Cimentarsi conlui. || a chi minaccia: *Pròvati!*, *Se ti ci pròvi!*, *Se ci si provasse!*; *O si pròvi, O ci si pròvi se ha cuòre, se ha coràggio!* || — *s. m.*: *Il provare non è mai male*. — *part. provato* (*agg.* Accertato con prove: *Fatto provato*. || *Pròva provata*, di assoluta certezza, incontrastabile. || di persona, Conosciuto al bisogno: *Pòchi amici e provati*; *avv. provatamènte*). — *agg.*

verb. provàbile (*s. astr. provabilità; avv. provabilmente*). — *s. verb. rar. provamento, arc. provagione; rar. provatore.*

provatura *s. f.* Cacio fatto con latte di bufala.

provedenza, provvedenza e provvedenzia *arc.*, Provvidenza.

provedere, provvedutamente *arc.*, Provvedere, Provvedutamente.

provènda *s. f. arc.* Vettovaglia.

provenire (*pr. provengo, ecc.; c. Venire*) *v. intr.* Derivare, Aver origine: *Tutti i guai erano provenuti dalle discòrdie.* || *Il vizio proviène dall'òzio.* || *Il caffè proviène dall'Àsia e dall'Àfrica.* — *part. proveniente e rar. provogente, provenuto.* — *s. verb. provenienza, arc. provenimento.*

provènto *s. m.* Introito pecuniario che risulta da possessioni, uffici, gabelle e sim.: *Gròssi, Dubbi provènti.*

proventuale *s. m. arc.* Chi riscuote i proventi.

provenzale *agg.* Della Provenza: *Lingua, Poèta provenzale; I Trovatori provenzali.* || — *sost.: Il provenzale, La lingua.* || *I provenzali, Gli abitanti.* — *avv. provenzalmènte.*

provenzaleggiare (*pr. -èggio -èggi*) *v. intr. t. lett.* Imitare i costumi ed il parlare dei provenzali.

provenzalésco (*pl. -éschi*) *agg. t. lett.* Provenzale. || *Alla provenzalésca, Alla maniera dei Provenzali.*

provenzalissimo *s. m. t. lett.* Modo di dire dei Provenzali.

proverbiale *agg.* Da Proverbio. || *Che è passato fra i proverbi: Mòdi proverbiali.* || *fig. Noto a tutti, Famoso: La loro ospitalità è proverbiale.* — *avv. proverbialmènte.*

proverbiare (*pr. -èrbio -èrbi*) *v. tr., intr. e pron. t. lett.* Dileggiare, Beffare, Sgridare. — *part. proverbato.* — *s. verb. proverbiatore-trice.*

provèrbio (*pl. provèrbi*) *s. m.* Motto, Sentenza popolare. || *Dice il provèrbio, Titolo d'un libro d' Ida Baccini.* || *I provèrbi toscani, Raccolta di proverbi, fatta dal Giusti.* || *Il libro dei provèrbi o I provèrbi di Salomone, Uno dei libri della Sacra Scrittura.* || *I provèrbi vengono prima del Vangelo, non sbagliano.* || *Giudco dei provèrbi, che si fa dicendo un proverbio quando ci tocca.* || *Commedia in un atto, che ha per titolo un proverbio.* — *speg. proverbiuccio.* — *pegg. proverbiaccio.*

proverbióso *agg. rar.* Abbondante di proverbi. || *arc. Dispettoso.* — *avv. rar. proverbiosamènte.*

proverbista (*pl. -isti*) *s. m. e f. t. lett.* Chi fa grand'uso di proverbi. || *Chi cita o illustra proverbi.*

provétta *s. f. t. mus.* Prova di un'opera senza l'accompagnamento dell'intera orchestra.

provètto *agg.* Avanzato d'età, ma non vecchio. || *Bravo, Capace: Cacciatore, Médico provètto.* || — *sost.: I provètti dell'insegnamènto.*

provianda *s. f. rar.* Vettovaglia.

provicariato *s. m.* Carica e Grado di provicario.

provicàrio (*pl. -àri*) *s. m. t. eccl.* Sostituto del vicario: *Provicario generale della Diocesi di Firenze.*

pròvido *poët. rar.*, Provvido.

provìncia (*pl. -ince*) *s. f.* Parte d'uno Stato, colla sua città capoluogo e prefetto: *Le 69 province d'Italia; La provincia di Venèzia, di Palèrmo, d'Aquila.* || *Capoluogo di provincia, dove risiede il prefetto.* || *Uòmo, Còsa, Un fare di provincia, ordinario, non elegante.* || *t. eccl. Più conventi retti dal Provinciale.* || *t. stòr. rom.: Le province dell' Impèro.*

provincialato *s. m. t. eccl.* Grado e Carica del padre provinciale. || *anche Durata di tale carica.*

provinciale *agg.* Della provincia: *Consiglio, Deputazione provinciale.* || *speg.: Mòdi, Costumi, Àbiti provinciali, rozzi.* || *Sinodo provinciale, dei vescovi d'una provincia, presieduto da un primate.* || — *sost.: È una provinciale.* || *Il convento ha avuto la visita del provinciale.* — *avv. provincialmènte.*

provino *s. m.* Arnese che, tuffato in un liquido, ne fa conoscere la densità e la gravità: *Il provino per il latte.* || *Strumento per provare la bontà e resistenza della seta.* || *t. teatr. I primi esercizi di ballo, dietro la guida del coreografo.*

provisiòne *arc.*, Provvisione.

pròvo *sinc. contad.* di Provato.

provocare (*pr. pròvoco, pròvocchi*) *v. tr.* Far nascere, Aizzare: *Provocare scandali.* || *Provocare la guerra, la discòrdia, leggi severe.* || *Eccitare: Provocare il riso o al riso.* || *Provocar la tòsse, il vomito.* || *Proporre, Richiamare: Provocare un decreto.* || *ass.: È stato lui il primo a provocare!* — *part. provocante* (*agg.* Seducente: *Donna, Séno*

provocante), *provocato* (*avv.* -*atamén-te*). - *agg. verb. provocativo, provocabile, provocatorio.* - *s. verb. provocamento, provocazione* (*dim. provocazion-cella*); *provocatore-trice*.

provolver *arc.*, Prosternarsi.

provósto *s. m. dialett.* Proposto.

provvedere (*pr.* *provvédo*, *ecc.*;

c. *Vedere*, *ma fut. provvederò-ài*, *ecc.*)

v. tr. *Procacciare: Provvedere il pane,*

le vesti; Provvedere la famiglia d'ogni ne-

cessario. || *Munire: Provvedere la città*

di mura. || *Serbare, Preparare: Provvede*

il grano per tutta l'annata. || *Sommi-*

nistrare: Podere che li provvede a olio

e a vino. || *Mettere in pronto, Appa-*

recchiare: Ho tutto provvisto per la fè-

sta. || *Se Dio non ci provvede!...*, *chissà*

come andrà a finire! || *Dio provvede-*

rà; Dio ci ha provveduto! || - *intr.*:

Ciascuno provveda ai casi suoi; Lo

Stato provvederà all'istruzione del pò-

polo; La legge provvede alla tutela de'

gli orfani minorènni. || *e ass.*: *A quei*

poveri orfanelli chi provvederà? || -

fron.: *Provvedersi di tutto il necessa-*

rio. || *Armarsi: Bisogna provvedersi di*

santa pazienza con lui. - *part. prov-*

vedente, provveduto e provvisto. - *s.*

verb. provvedimento (*L'atto e Il modo*

di provvedere: Sèri, Necessari provve-

diménti; dim. provvedimento; spreg.

provvedimentuccio), *provvidenza v.*;

provveditore (*Titolo onorifico che si*

dà ai soprintendenti di certi impor-

tanti uffici: Provveditore agli studi;

Provveditore generale delle dogane. ||

Amministratore di una confraternita:

Il provveditore della Misericordia. || *t.*

stòr.: *Provveditore di terra e di mare,*

Magistrato della repubblica veneta),

f. provveditorà-trice.

provveditorato *s. m.* e **prov-**

veditoria *s. f.* Ufficio e Residenza

del provveditore. || *Il tempo che dura.*

provvidenza *s. f.* Il provvedere:

La provvidenza divina o di Dio; e ass.:

Sperare nella Provvidenza. || *quando*

una cosa ci capita proprio in buon

punto: È stata una vera provvidenza,

È stata la provvidenza di Dio.

provvidenziale *agg.* Conforme

ai decreti della Provvidenza. || *Che*

reca grande utilità: Soccorso provvi-

denziale. - *avv. provvidenzialmente.*

provvido *agg.* Che provvede: *Lég-*

gi provvide. - *avv. providamente.*

provvigione *s. f.* Percentuale che

una banca, un mediatore o sim. riscuo-

tono per operazioni o affari eseguiti:

Esattore con la provvigione del 15 o/o.

|| *Provvigione.* - *dim. provvigioncèlla.*

provvisare *arc.*, Improvisare.

provvisionare (*pr.* -*šiono*) e *arc.*

provvisionare *v. tr.* Pagare con

provvigione.

provvišione *s. f.* Il provvedere:

Provišione di grano, di vino. || *Le*

cosa provvedute: Consumare le prov-

višioni. || *Ciò ch'è necessario al man-*

tenimento: Le provvišioni dell'esèr-

cito, per la famiglia. || *Provvigione,*

Stipendio: Impiegato con una buona

provišione; È a provvišione. || *t. eccl.*:

Provišione di beneficio. - *dim. prov-*

višioncèlla, provvišionétta. - *dim. spreg.*

provišionucèlla.

provvišionière *agg. e sost.* Che

ha l'incarico di far provvisioni.

provvišore *s. m. t. stòr.* Presi-

dente della Balìa o Provvigione geno-

vese. || *arc.* Provveditore.

provvišòrio (*pl.* -*šòri*) *agg.* Tem-

poraneo, Occasionale. || *Libertà provvi-*

šòria, in attesa del processo. || *Governo*

provvišòrio, istituito in attesa di quello

stabile da decidersi ancora. - *s. astr.*

provvišorietà. - *avv. provvišoriaménte.*

provvista *s. f.* Acquisto per sop-

perire ai bisogni; meno di Provvigione:

Tutte le mattine va a far le provviste.

provvisto *v.* Provvedere.

prozio, prozia *s. m. e f.* Zio, Zia

del padre o della madre.

prrra! Voce imitativa di sdruccio,

rumore o sim.

prua *s. f.* Prora: *A póppa e a prua.*

pruato *agg. arc.* di nave, Che pe-

sca troppo a prua.

prudènte *agg.* di persona, Che evi-

ta i rischi, i pericoli inutili: *Prudènte*

nel parlare, nell'agire. || *Inspirato da*

prudenza: Paròle prudenti, Contégno

prudente. || *popol.* Bene educato: *Bam-*

bini prudenti. || *iròn.* Pauroso. || - *sost.*:

Chi ségue il prudènte mai non si pèn-

te. - *accr. iròn. prudentóne.* - *s. astr.*

prudénza (*La prudénza è una delle 4*

virtù cardinali; Usàr prudénza, Con-

sigliàr la prudénza; Non ha punta

prudénza. || *esortando: Prudénza!* ||

iròn. Pudore). - *avv. prudentéménte.*

prudenziale *agg.* Suggesto dal-

la prudenza. - *avv. prudenzialménte.*

prudere (*pr.* *prùdo* -*i* -*e*, *ecc.* -

imperf. prudéva-o, *ecc.* -*p. rem.* *prudéi*

prudèsti, prudé, ecc. — *fut.* pruderò, ecc.; manca il *part. p.*) *v. intr. difett.* Cagionar prudore, prurito: *Dòve, Che ti prude?* || *Gli prùdon le mani, Ha voglia di picchiare.* || *Mi prude la lingua, Ho voglia di dir le mie ragioni.* || d'argomento scottante: *Mi tòcca d'ove mi prude.* || *ass. volg.* a chi cerca pretesti: *Se ti prude, grattati.*

prudóre *s. m. t. contad.* Prurito.

prudura *s. f. arc.* Prudore.

prueggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr. t. mar.* Volteggiar la nave con la prua. || *fig. arc.* Andar via bel bello.

pruéggio (*pl.* -éggi) *s. m. t. mar. rar.* Il prueggiare.

prugna *s. f.* Susina, spec. secca. || Frutto del susino salvatico.

prugno *s. m. rar.* Susino.

prùgnola *s. f.* Prugna. || — *agg.*: *Susine prùgnole.*

prugnolàia *s. f.* Luogo ove vegetano i prugnoli. || Piantata di prugnoli.

prugnòlo *s. m.* Specie di fungo odoroso e gustosissimo che nasce in primavera, alle prime piogge. || *t. contad.* Sorta di vitigno. || *arc.* Susino salvatico.

pruina *s. f.* Quel pulviscolo color d'argento, che ricopre le susine, a mo' di vernice. || *t. poet.* Brina.

pruinóso *agg.* Coperto di pruina.

pruna *s. f.* Prugna.

prunàia-àio *s. f. e m.* Pruneto.

prunalbo *s. m. rar.* Biancospino.

pruname *s. m. rar.* Ogni arbusto della famiglia dei pruni. || Quantità di sterpi o arbusti selvaggi e spinosi.

prunata *s. f.* Riparo fatto con pruni.

prunella *s. f. t. bot.* Sorta di pianta delle labiate. || *rar.* Sorta di tessuto di lana a uso raso.

prunèllo *s. m. arc.* Sorta di fungo.

prunéto *s. m.* Luogo ove abbondano i pruni.

pruno *s. m.* Ogni pianta spinosa che per lo più alligna in terreni selvatici: *Campo pieno di pruni.* || *Ogni prun fa sìepe.* Tutto può utilizzarsi in qualche modo. || La spina di tale albero. || di cosa o persona che è di sommo fastidio: *È un pruno in un occhio.* || *fig.*: *Stare, Camminare sui pruni,* a gran disagio, con gran pericolo.

prunóso *agg. rar.* Che è abbondante di pruni.

pruova *arc.*, Prova.

prurigine *s. f.* Prurito leggero.

pruriginóso *agg.* Che dà prurir.

prurire *arc.*, Prudere.

prurito *s. m.* Irritazione della pelle che spinge a grattarsi. || *fig.* Voglia, Desiderio ardente: *A quell'età ha il prurito di prender moglie.*

prusóra *avv. arc.* Più volte.

prussiana *s. f. rar.* Sorta di palton lungo.

prussiato *s. m. t. chim. rar.* Ogni cianuro metallico, semplice o doppio.

pru là!, pruzi 'n là! e pruzzi là! *interiez.* di chi para i porci.

pruza *s. f. arc.* Affezione cutanea contagiosa. || Prurito.

ps ps ps! o psss! o psi o psii! Voci imitative delle chiamate. || anche per indicar silenzio.

pseii Voce imitativa di liquido che versa; i contadini lo fanno alle bestie e le mamme ai bambini, perché piscino.

pse! *inter.* Eh, altro!

pseudartroði *s. f. t. chir.* Frattura d'un osso non consolidata.

psèudo *pref. lett.* che indica Menzognero, Finto: *Pseudofilòsofo, Pseudoscienziato, Pseudocónte.*

pseudocarpo *agg. t. bot.* di frutto, Nascosto da parti circostanti. || — *s. m.* Cono globuloso e bracciforme del ginepro.

pseudodottóre *s. m.* Finto, Falso dottore.

pseudofilòsofia *s. f.* Falsa filosofia, Filosofia apparente.

pseudofilòsofo *s. m.* Che si atteggia a filosofo, ma di filosofia è affatto profano.

psèudolegista *s. m.* Falso legista.

pseudomòrfo *agg. t. scient.* Che ha una forma che non gli appartiene.

pseudomorfòsi *s. f. t. scient.* Qualunque materia che si presenti in una forma differente dalla propria.

pseudonimico (*pl.* -imici) *agg.* da Pseudonimo.

pseudònimo *s. m.* Nome che un autore mette su un libro o scritto qualsiasi invece del proprio: *Nèri Tanfùcio è lo pseudònimo di Renatò Fucini.*

pseudoprofèta *s. m.* Finto, Falso profeta.

pseudosedìpio (*pl.* -èpi) *s. m.* Strumento per il quale gli oggetti concavi appaiono convessi, quelli vicini lontani, quelli a destra a sinistra e sim.

psi *s. m. invar.* Ventitreesima lettera dell'alfabeto greco.

Psiche *n. pr. f. mit.* dell'Amante di Cupido. || *s. f.* L'anima, Il principio della vita spirituale: *La psiche umana.* || *t. zool.* Varietà di farfalla notturna.

psichiàtra (*pl. -àtri*) *s. m. t. med.* Che è dotto nella psichiatria.

psichiatria *s. f. t. med.* Parte della medicina, che riguarda la cura delle malattie mentali.

psichiàtrico (*pl. -àtrici*) *agg. t. med.* Da Psichiatria.

psichico (*pl. -ichici*) *agg. t. scient. e filos.* Di o Della psiche: *Facoltà psichiche, Sviluppo psichico; Fattipsichici.*

psicofisiològico (*pl. psicofisiològici*) *agg. comp.* da Psiche e Fisiologia.

psicògrafo *s. m. t. scient.* Strumento che raccoglie le contrazioni debolissime dei muscoli periferici, che tengono dietro ad ogni idea.

psicologia *s. f. t. filos.* Parte della filosofia che tratta dell'anima umana; e Il libro: *Trattato di psicologia.*

psicològico (*pl. -ògici*) *agg.* Che si riferisce alla psicologia: *Studio psicologico; Romanzo, Drama psicologico.* - *avv.* psicologicamente.

psicologismo *s. m. t. filos.* Teoria che attribuisce all'anima la facoltà di riprodurre l'essere indeterminato presente allo spirito.

psicologista (*pl. -isti*) *s. m. spreg. t. filos.* Psicologo.

psicòlogo (*pl. -òlogi*) *s. m. t. filos.* Scienziato di psicologia. || Autore di scritti o trattati psicologici.

psicomante (*pl. -anti*) *s. m. t. stòr.* Chi esercitava la psicomanzia.

psicomanzia *s. f. t. stòr.* Divinazione per invocazione d'ombre.

psicòmetro *s. m. t. fis.* Strumento per misurare la quantità d'umido nell'aria.

psilio e **psillo** *s. m. arc. t. bot.* Erba pulicaria.

psille *s. m. t. zool.* Genere d'emitteri. || *t. stòr. rom.* Incantatore di serpenti, che guariva anche dalle ferite.

psittàcidi *s. m. pl. t. zool.* Tribù di rampicanti il cui tipo è il pappagallo.

psittacismo *s. m. t. lett.* Stato dell'animo in cui si parla a pappagallo, meccanicamente.

psittaco (*pl. -ittaci*) *s. m. t. scient.* Pappagallo.

psòrico (*pl. -òrici*) *agg. t. med. e farm.* Che si riferisce alla scabbia.

ps! indicando silenzio.

pterodattilo *s. m. t. zool.* Ordini di rettili sauri, dell'epoca secondaria.

pteròpodi *s. m. pl. t. zool.* Ordine di molluschi gasteropodi.

ptialina *s. f. t. chim.* Sostanza della saliva delle parotidi.

pu! o puh! Voci esprimenti ribrezzo e schifo per cose puzzolenti o sim.

pubblicano *s. m. t. stòr.* Gabeliere, Appaltatore, Doganiere. || *fig. eccl.* Peccatore.

pubblicare (*pr. pubblico, pubblici*) *v. tr.* Far noto al pubblico: *Pubblicare una legge, un avviso.* || Divulgare per mezzo della stampa: *Pubblicare un libro, un volume di poesie, un romanzo.* || Spargere: *Non gli si può dir nulla ch'è lo pubblica subito a tutti.*

|| *arc.* Proclamare. - *part. pubblicato.* - *agg. verb. pubblicabile* (*agg.* Degno di esser stampato). - *s. verb. pubblicazione* (anche *Opera stampata.* || *Denunzia: Pubblicazioni matrimoniali; pubblicatòre-trice* (*t. stòr.* Magistrato a Treviso e a Lucca).

pubblicista (*pl. -isti*) *s. m. e f.* Scrittore-trice di giornali e sim.

pùbblico (*pl. pubblici*) *agg.* Che riguarda tutti i cittadini indistintamente; *contr. di Privato: Beni pubblici, Ludgo pubblico, Pittura pubblica; Interesse, Utilità pubblica; Di pubblica ragione.* || *Forza pubblica, Gli agenti di polizia. Pubblica Sicurezza, La polizia. Pubblica ministero, Magistrato che, nei tribunali, tutela l'osservanza della legge. Ministero dei lavori pubblici, della pubblica istruzione.* || *Atti pubblici, Contratto pubblico; Con questo pubblico istrumento. Ufficiale pubblico, che presta servizio al pubblico. Donna pubblica, Meretrice. Scuole, Bagni, Latrine, Spettacoli pubblici. Diritto pubblico, Scienza che tratta della costituzione degli Stati, dei loro diritti e interessi. Economia pubblica. Ordine pubblico. Cartelle del debito pubblico. Della gente: Ebbe il pubblico applauso. Opinione pubblica. Che è alla conoscenza di tutti, Manifesto a gran numero di persone: Confessione pubblica.* || - *s. m.* La gente: *Servire il pubblico; Richiamare l'attenzione del pubblico; Dinanzi ad un pubblico numeroso, scarso, distinto, attento.* || *iron.: Il còlto pubblico e l'inclita guarnigiò-*

ne. || — *m. avv.*: In pubblico, Alla presenza di tutti; contr. di In privato: *Comparire, Mettere in pubblico.* || *Méttersi in pubblico*, in piazza. — *s. astr.* **pubblicità** (*Fare pubblicità o una pubblicità*, un clamore da richiamare la gente). — *avv.* **pubblicamente**.

pube *s. m. t. anat.* La parte inferiore del ventre, che, al tempo dello sviluppo, si copre di peli. || L'osso anteriore e superiore del bacino; anche *agg.*: *Osso pube*.

pùbere *e' arc.* **pùbero** *agg. e sost. t. lett.* Che trovasi nella pubertà; per gli effetti legali sono puberi I maschi sui 14 e Le femmine sopra i 12 anni. || *t. stòr. rom.*: *Età pùbere*, Età competente ai minori di essere ammessi ai pubblici uffici o diritti.

pubertà *s. f.* Età in cui il maschio e la femmina sviluppano.

pubescènte *rar.*, Pubere.

pùblico *arc.*, Pubblico.

puca e puga *s. f. arc.* Pollone.

puccétto *s. m. arc.* Pugno.

puddinga *s. f. t. geol.* Specie di rocce composte naturalm. di ciottoli tondi.

puènde *agg. f. pl. t. anat.* delle parti Genitali, nell'uomo e nella donna.

puðibóndo *agg. t. lett.* Che ha o sente pudore, e *irònd.* Che l'ostenta.

puðicizia *s. f.* Nobile avversione alle cose oscene.

puðico (*pl. puðici*) *agg.* Che ha pudore, Che evita argomenti e cose oscene. || *irònd.*: *Un puðico adulterio.* — *avv.* **puðicamente**.

puðino *s. m. arc.* Pasta dolce.

puðóre *s. m.* Avversità dell'animo a cose disoneste e triviali; Sentimento della castità: *Puðóre verginale.* || *Discrezione*: *Gènte senza puðóre.*

puerile *agg.* Proprio di ragazzo, Fanciullesco: *Ingenuità puerile*; *Età puerile.* || *spreq.*: *Osè, Questióni puerili.* — *s. astr.* **puerilità** (*Atto puerile, Bambinata*). — *avv.* **puerilmente**.

puerizia *s. f.* dell'uomo, Età dalla nascita all'adolesc.: *Fin dalla puerizia.*

pùero *s. m. arc.* Fanciullo.

puèrpera *s. f.* Donna che ha partorito da poco tempo.

puerperale *agg.* Di puerpera. || *Causato dal parto*: *Fèbbre, Infezione puerperale.*

puerpèrio (*pl. -èri*) *s. m.* Stato della donna dopo il parto. || *Tempo o Durata di tale stato.*

puf e volg. puffe *s. m. rar.* Arnese che le donne si mettevano sul di dietro per tenere alzate le sottane.

puf! o puff! o puff! puff! Voci imitative esprimenti nausea o ribrezzo: *Puf! che sudicione!* || o lo sbufar delle macchine. || o il rumore di colpo in acqua.

pugilare *agg. t. poet.* Del pugilato.

pugilato *s. m.* Esercizio di lotta a pugni. || *fig.*: *Pugilato rettorico.*

pùgile *s. m. arc.* Pugilato. || *Atleta.*

pugillare *s. m. t. archeol.* Piccola tabella usata per biglietti, nelle corrispondenze.

pugillatóre *s. m. t. stòr.* Chi lottava nel pugilato.

pugillo *s. m. arc.* Presa.

pugino *s. m.* Piccolo insetto che punge le persone, spec. di notte.

pùgio (*pl. pùgi*) *s. m. t. archeol.* Pugnaletto che veniva portato spec. dagli ufficiali e dagl'imperatori rom.

pùglia *s. f. arc.* Giuocata.

pugna *s. f. t. lett.* Battaglia.

pugnace *agg. t. lett. poet.* Agguerrito. — *avv.* **pugnacemente**.

pugnalaré *v. tr.* Ferire o Uccidere col pugnale. — *part.* **pugnالاتو**. — *s. verb.* **pugnالاتو**.

pugnالاتا *s. f.* Colpo e Ferita di pugnale. || *fig.*: *Notizia che fu per lei una pugnالاتa al cuore.*

pugnale *s. m.* Specie di coltello appuntato a doppio taglio. — *accr.* **pugnالاتو**, *rar.* **pugnالاتو**. — *dim.* **pugnالاتو**, **pugnالاتo**.

pugnare *v. intr. t. lett.* Combattere. || *arc.* Oppugnare. — *part.* **pugnالاتو**. — *agg. verb. arc.* **pugnالاتo**. — *s. verb.* **pugnالاتo** — *trice*.

pugnazos *s. m. arc.* Leggera pugna.

pugnello, *rar.* **pugnerello** e

pugnétto *s. m.* Quanta materia può stare in un pugno; meno di Manata e di Manciatà. || Quanta materia si può prendere con la punta di tutte le dita strette insieme. — *dim.* **pugnellétto**, **pugnellino**.

pùgnere *contad.*, Pungere.

pugneréccio *agg. arc.* Appuntato, Atto a pungere.

pugnétta *s. f.* La presa del ferro da stirare.

pugniticcio *s. m. arc.* Stimolo, Struggimento. || *Salsa piccante.* || *Carne di porco nel posto della ferita.*

pugnitòpo *s. m.* Pianta con foglie psinose e bacche color rosso acceso.

pugnitura *s. f. arc.* Puntura. || La parte punta.

pugno (*pl. m. pùgni, f. poet. pùgna*) *s. m.* La mano serrata: *Stringere i pugni; Si avanzò coi pugni sui fianchi.* || *Avère in pugno una cosa o persona*, Averla in sua balla, Esserne padroni. || *Giugno, la falce in pugno*, per mietere il grano. || Il colpo che si dà colla mano chiusa: *Dare, Menar pugni.* || *Fare a pugni*, Colpirsi l'un l'altro a mano serrata; *fig.* Aprirsi la via fra la calca menando le mani: *Dovetti fare a pugni per avère il passo.* || *La conclusione fa a pugni con le premesse*, è in contrasto. || L'effetto del pugno dato: *Che è quel livido? - È un pugno.* || Il contenuto del pugno: *Un pugno di monete d'oro.* || *Restare con un pugno di mosche*, con nulla di ciò che ci riprometteva. || Poco numero: *Un pugno di soldati, di valorosi.* || *Scrivere di mio, tuo, suo pugno*, di mia, tua, sua mano: *La dichiarazione era scritta di suo proprio pugno.* - *dim.* **pugnétto** (*sottodim. pugnettino*), **pugnino** (*spec.* Quello dei bambini), *rar.* **pugolino**.

pugnòlo, pugnòro *s. m. t. stòr.* Specie di misura agraria: tanta terra per un pugno di seme.

puh!, puhhh! *inter.* di nausea, schifo, disapprovazione.

pula *s. f.* La veste dei cereali che si separa da essi con la battitura e la vagliatura, Lolla: *La pula del grano.*

pulaccio (*pl. -acci*) *s. m. t. agr.* Pula trita.

pulce *s. f.* Insetto parassito dei ditteri: *Letto pieno di pulci.* || a proposito degli effetti di cattive pratiche: *Chi dorme coi cani si leva colle pulci.* || *Noiòso, Fastidioso come le pulci*, in sommo grado. || *fig.*: *Mettere, Mettersi, Sentirsi una pulce nell'orecchio*, un pensiero molesto. || *Occhi di pulce*, piccoli. || di chi sa far lavori fini e difficili: *Saprebbe fare o Farebbe gli occhi alle pulci.* || di un grande avaro: *Spellerrebbe le pulci per vender la pelle.* || *Colòr pulce.* || *Pulce di terra*, Sorta di parassita delle piante. || *Pulci d'acqua*, Piccoli crostacei. || *Pulce di mare*, Specie d'insetto acquatico. || *scherz.*: *Pulce secca o Pulce-secca*, Pizzicotto e Il segno che rimane.

pulcella *s. f. lett.* Fanciulla. || *La Pulcella d'Orleans*, Giovanna d'Arco.

pulcellaggio e pulzellaggio *s. m. arc.* Verginità.

pulcellóni *avv. arc.* Senza marito.

pulcesécca *s. f. v.* Pulce.

pulciàio (*pl. -ài*) *s. m.* Luogo lurido e pieno di pulci.

pulecina *s. f. popol.* Pollastra.

puleinàio (*pl. -ài*) *s. m. scherz.* Luogo pieno di pulcini o di figlioli.

Pulcinèlla (*pl. -èlla o -èlli*) *s. m.* Maschera napoletana. || *Il segrèto di Pulcinèlla*, anche Cosa risaputa da tutti. || di affari che finiscono a suon di legnate: *Cóme le nòzze di Pulcinèlla*, v. Nozze. || Sorta di gioco di carte. || *t. zool.*: *Pulcinèlla di mare*, Uccello del Mare del Nord.

puleinellata *s. f.* Scena o Atto da Pulcinella: *In casa mia non voglio pulcinellate.* || Il gioco di Pulcinella. || Commedia coi Pulcinella.

puleinellotto *s. m.* Persona camuffata da Pulcinella. || Giuoco della primiera: *Giocare a pulcinellotto.*

puleino *s. m.* Il nato della chioccia: *Una covata di pulcini.* || *Da un uovo bianco nasce anche un pulcin nero*, Non sempre i figli somigliano ai genitori. || *Dóve va la chioccia vanno i pulcini*, I ragazzi fanno quel che vedon fare. || *Avère i pulcini di gennaio*, figlioli da vecchio. || *Quando nascon pulcini di gennaio, ne va pochi a salvamento.* || di persona malconcia, mortificata: *Pare un pulcin bagnato.* || di persona impacciata, confusa: *Pare un pulcino nella stóppa.* || *Trovarsi come un pulcino negli artigli del falco*, tra argomenti stringenti.

pulciòso *agg.* Che è pieno di pulci. || *fig.* di persona, Che di povera è divenuta ricca; più com. *Pidocchio rifatto.*

pulero *agg. arc.* Bello.

puledràia *s. f.* Luogo dove si tien la razza dei puledri.

pulédro-édra *s. m. e f.* Cavallo-a o Mulo-a giovane, non ancora atto-a alla fatica: *E di pulédri una leggiera schièra annitrèndo corrèa diètro il rumóre* (Carducci). - *dim.* **puledrétto-étta**, **puledrino-ina**. - *spregh.* **puledrùccio-ùccia**. - *pegg.* **puledràccio-àccia**.

puléggia (*pl. -égge*) *s. f.* Striscia di cuoio assai resistente che abbraccia due ruote l'una delle quali viene così a comunicare il movimento all'altra. || La rotella scanellata della carrucola.

puléggio (*pl. -éggi*) *s. m. t. bot.* Nipetella selvatica. || *t. stòr.* Cammino per mare. || *rar.*: *Dare il puléggio*, Mandar via.

pulènda *s. f. contad.* Polenda. — *accr.* pulendóne-óna. — *dim.* pulendina.

pulèzzo *s. m.* nel modo *rar.*: *Prèndere il pulèzzo*, Andarsene.

pulgato *s. m. arc.* Misura spagnuola di due pollici trasversi.

pùlica e **pùliga** *s. f.* Bolliciatola nel vetro, ripiena di aria.

pulicària *s. f. t. bot.* Genere di piante delle composite.

pùlice *arc.*, Pulce.

pulimentare (*pr.* -énto) *v. tr.* Portare a pulimento.

pulire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* Liberare dal sudiciume: *Pulire la stanza, il tavolino, i vetri.* || *scherz.* a chi si pulisce il naso colle dita: *Pulisci gli stanzini perché vien gente!* || *Pulire un bambino, un malato*, che abbia fatto i suoi bisogni. || *Pulire i lumi*, Assettarli. || *Render liscio, lucido: Pulire un metallo, una pietra; Pulire il légno.* || Liberare dalle sostanze nocive: *Pulire i campi dalle erbacce.* || di lavori letterari, Limarli, Perfezionarli. || *ass.*: *Polvere che non pulisce.* || — *pron.* Nettersi: *Pulirsi la barba, i baffi, il viso* e sim.; *Pulisciti il naso.* — *part.* pulito *v.* — *s. verb.* puliménto (anche Vernice con cui si pulisce e si dà il lucido al legname. || *Tirare a puliménto*, Dare il lustro; *fig.* d'opera d'ingegno, Darle l'ultima mano, Polirla), pulitura, pulita (Una pulitura alla lesta: *Dagli una pulita; dim.* pulitina); pulitóre.

puliscioréccchi *s. m. invar.* Arnese per pulirsi gli orecchi.

puliscipénne *s. m. invar.* Cencio fatto apposta per pulirci le penne.

puliscipièdi e **pulisciscarpe** *s. m. invar.* Aggeggio di varie forme che si trova all'ingresso delle case signorili, per pulirci le scarpe motose.

pulitica *contad.*, Politica.

pulito *agg.* Netto; *contr.* di Sudicio: *Mani, Viso, Odello, Pièdi puliti.* || *Testa pulita*, anche Testa calva. || Senza macchie: *Vestito, Fòglio pulito.* || *Biancheria pulita*, di bucato. || *Osso pulito*, spolpato. || *iròn.*: *Pulito come un bastón da pollàio*, Molto sudicio. || a chi dice delle sudicerie: *Pulito!, Pulito il sudicione!* || a chi fa lo schizzinoso: *Perco pulito non fu mai grasso.* || *Persóna, Famiglia pulita*, anche Persona, ecc. benestante, civile. || *Rimondato, Potato del superfluo: Castagno*

pulito bene. || *Casa pulita*, tenuta bene, o anche Casa senza masserizie. || *Tasca, Bórsa pulita*, senza denari. || *Far piazza pulita*, *v.* Piazza. || di liquido, Senza mistura, Chiaro. || *Linguaggio pulito*, senza sconcezze, senza licenziosità. || di scrittore, Elegante. || *Avér la coscienza pulita*, Esser senza rimorsi. || — *s. m.*: *Andiamo là nel pulito; Quàdèrno dal pulito, Mèttete a o al pulito.* || *Mèttersi, Uscirne al pulito*, Cavarcela con astuzia, furbescamente. || — *s. f.*: *Farla pulita*, senza che altri se ne accorga: *Oredéva di farla pulita, ma ce l'ha scovato.* || *Non ne fa una pulita.* || *Passarla, Levàrsela pulita*, Non soffrirne pena. || a chi s'è fatto scorgere: *Non gli è riuscita pulita.* || — *avv.*: *Scrive, Parla pulito; accr.* pulitóno; *dim.* pulitino; *s. astr.* pulitézza, pulizia (*Far pulizia, Far piazza pulita*); *avv.* pulitaménte).

pulizióne *s. f. arc.* Punizione.

pullàrio (*pl.* -àri) *s. m. t. stòr.* Guardiano dei polli per gli àuguri.

pullédro *contad.*, Puledro.

pullulare (*pr.* pullulo) e *arc.* **pullolare** *v. intr.* di piante arboree, Germogliare, Mettere: *Pollóni che pullulano da ceppàie.* || d'acqua, Scaturire: *Cercare di dové pullula l'acqua.* || *fig.*: *Di dové è pullulata tutta cotèsta canàglia?* — *part.* pullulato. — *agg. verb.* pullulativo. — *s. verb.* pullulaménto, pullulazióne.

pulménto *s. m. arc.* Polenda.

pulmonare e **pulmonàrio** *agg. arc.* Del polmone.

pulóne *s. m. arc.* Tritume di paglia.

pulpitista *s. m. arc.* Predicatore.

pùlpito *s. m.* Specie di cattedra, in chiesa, da dove predicano. || *Salire sul, Montare in pulpito*, per predicare, e *fig.* Andar sermonando, declamando. || *Montare sul pulpito*, anche per altre ragioni. || Chiesa dove si predica: *È un pulpito che dà suggezióne.* || udendo gente viziosa predicare contro il vizio: *Da che pulpito vien la predica!*; o anche semplicem.: *Da che pulpiti!* || *t. archeol.* Proscenio. — *dim.* pulpitino. — *spregh.* pulpituccio.

pulsantino *s. m. t. orol.* Molletina che serve per rimettere l'orologio.

pulsare *v. tr. t. scient.* del cuore, del polso, Battere. || *fig.*: *Città óve la vita pulsa forteménte.* || — *s. m.*: *Il pulsare del cuore.* || *arc.* Bussare. — *part.* pul-

sante (anche *s. m.* Battente), **pulsato**. — *s. verb.* **pulsazione** (*Le pulsazioni del cuore, del polso, delle arterie*).

pulsatile *agg. t. med.* Che ha pulsazione: *Tumore, Arterie pulsatili*.

pulsatilla *s. f. t. bot.* Specie di anemone.

pulseggiare *arc.*, Palpitare.

pulsino *s. m. arc.* Bolsaggine.

pulsione *s. f. arc.* Impulso, Spinta.

pultaceo *agg. rar.* di sostanza, Che ha la consistenza della poltiglia.

pulvinare *s. m. t. archeol.* Il letto della divinità, ai banchetti. || Letto matrimoniale degli imperatori. || Sedia dell'imperatore negli anfiteatri. || *t. archit.* La superficie superiore dei piedritti sulla quale poggia la volta.

pulviscolare *agg.* da Pulviscolo.

pulviscolo *s. m.* Polvere sottilissima: *Pulviscolo d'acqua*. || *t. bot.* Polline.

pulzella *rar.*, Pulcella.

pulzellóna *s. f. rar.* Zitellona.

pum Voce imitat. di colpo di fucile o sim., di sasso tirato in un pozzo, e sim.

pungello *arc.*, Pungolo.

pungere (*pr.* pungo -gi -ge, ecc. - imperf. *pungéva-o*, ecc. - *p. rem.* *pùnsi*, *pungésti*, *pùnsse*; *pungémmo*, ecc. - *fut.* *pungerò*, ecc.) *v. tr.* Intaccare, Bucare con cosa a punta: *Vespacce che pungono maledettamente*. || *Se son rose fioriranno, se son spine pungeranno*. || *Punge come l'ortica, come un cardo*. || a chi ha schifo di toccar qualcosa: *Non punge mica!* || *Pungere la vena*, per cavar sangue. || *Irritare: Lana che punge la pelle*. || *Pungere i cavalli con gli sproni*. || *Brèzza che punge la faccia*. || *Quando parla, punge sempre*. || *Pungere sul vivo*, Toccar sul vivo. || *Gli punge la coscienza*, Gli rimorde. || *Pensiero, che punge*, che molesta. - *part.* **pungente** (*agg.* Frizzante, Aspro: *Frèddo, Gèlo pungente*. || di parola, Mordace, Bruciante. || di sapore, Agro, Acido; *avv.* **pungentemente**), **punto** (*agg.*: *Frutta punte, guaste*). - *s. verb. arc.* **pungitura**.

pungigliato *s. m. arc.* Stimolo.

pungiglio *arc.*, Pungolo.

pungiglione *s. m.* L'organo di cui si servono alcuni insetti per pungere: *Il pungiglione delle api*. || Appendice pungente di alcune piante: *I pungiglioni delle ortiche*. || *fig.* Stimolo.

pungitolo e **pungitio** *s. m. t. contad.* Accoratoio.

pungitopo, Pugnitoipo.

pungolare (*pr.* pungolo) *v. tr.* Spingere col pungolo: *Il bifolco pungola i bovì pigri*.

pungolo *s. m.* Bastone di legno con punta di ferro, col quale i bifolchi stimolano i buoi. || *fig.*: *Il pungolo della satira*. || Stimolo.

punico *agg. arc.* Rosso fosco.

pùnico (*pl.* *pùnici*) *agg. t. stòr. lett.* Di Cartagine. || *Guèrre pùniche*, Le guerre dei Romani contro i Cartaginesi. || *Fède pùnica*, falsa. || *Pómo pùnico*, Melagrana.

puniènza *s. f. arc.* Penitenza.

punire (*pr.* *punisco -isci*) *v. tr.* Richiamare al dovere infliggendo una pena: *La legge punisce i falsificatori di biglietti di banca*. || - *pron.*: *S'è punito da sé*. - *part.* **punito**. - *agg. verb.* **punitivo** (*agg. t. leg.*: *Giustizia punitiva*, che punisce), **punibile** (*astr.* *punibilità*). - *s. verb.* **punizione**, *rar.* **punimento**, *arc.* **punigione**; **punitore**-trice.

punta *s. f.* La parte più acuminata di un oggetto: *La punta delle lance, delle baionette; Coltello a punta*. || *d'armi*: *Di punta e di taglio*, Capaci di ferire per ogni verso. || *Colpire o Ferire di punta*. || *fig.*: *Pigliare uno di punta*, poco per il verso, bruscamente. || *Dificoltà, Salita che non va presa di punta*, con troppo ardore. || *fig.*: *A punta di spillo*, A forza di piccole e frequenti molestie. || *Parlare in punta di forchetta*, con ostentata affettazione. || *Sporgenza acuta: Batté la fronte sulla punta di un sasso*. || *La punta del naso, delle dita, della lingua*. || di un miope: *Non véde più in là della punta del suo naso*. || parlando di persona permalosa: *Guà! a toccarlo colla punta di un dito!* || e di persona o cosa sudicia: *Non lo toccherèi colla punta d'un dito!* || *Innamorato fino alla punta dei capelli*, cotto. || quando non si ricorda momentaneamente una cosa: *L'hò sulla punta della lingua*. || *Camminare in punta di piedi*, per non far rumore. || *Punte metalliche*, che si mettono alle stringhe per poterle infilare bene. || *Pennino: Hò una punta che non fa bene*. || *Sorta di bullettina*. || Strumento d'acciaio di cui si servono gl'incisori per imprimere sul rame il disegno che deve essere riprodotto con la stampa. || *I denti delle ruote degli orologi*. || *Colpo di ferro ap-*

puntato. || Sorta di smerlo in ricamo o sim. || *t. med.*: *Mal di punta o ass.*: *Punta*, Infiammazione dei polmoni. || *fig.*: *Punta amorosa, dolorosa, amara.* || *Cane da punta.* || *t. mil.*: *Far punta contro il nemico*, Ordinarsi in punta come per assalire, e compiere invece altra operazione. || *t. cucin.* Parte della bestia macellata: *Punta di petto.* || *t. veter.* La parte anteriore e convessa del ferro del cavallo. || e La parte anteriore media più inclinata dello zoccolo. || *Cima*: *La punta del monte, La punta dell'albero.* || *Andare a cogliere o Cercare i fichi in punta*, Mettersi in cose difficili. || *Promontorio.* || *t. geogr.*: *Punta di terra*, Lingua di terra che s'insinua nel mare. || *rar.* Capo, Estremità: *Assicura la punta della fune a un chiodo.* || *Nuotàr di punta*, tagliando l'acqua con la punta delle braccia. — *accr. puntóna.* — *dim. punterella (sottodim. punterellina), puntina (t. veter.* Piccolo soprosso del cavallo). — *dim. vezz. puntolina* (anche Pustolina). — *pegg. puntaccia.*

puntàglia *s. f. arc.* Pugna.

puntaguto *agg. arc.* Aguzzo.

puntale *s. m.* Punta di metallo che si sovrappone per rinforzo al calzuolo o ghiera del bastone. || della fibbia, Ardiglione.

puntalménte *avv. arc.* Minutamente, Particolarmente.

puntare *v. tr.* Appoggiar forte: *Puntare il remo.* || *Puntare i piedi al muro, fig.*: Ostinarsi in un partito. || *Puntare il canocchiale, il binocolo*, Indirizzarlo al punto ove si vuole guardare. || *Voltar la punta: Gli puntò il fucile al petto; Puntare i cannoni.* || Fissare per tirare: *Puntare un uccello.* || e *ass. t. cacc.* dei cani, Fermarsi dopo di aver scoperta la selvaggina. || Fissare con insistenza: *Puntare una ragazza.* || — *intr.* Esercitare una forte pressione sopra un punto: *Puntare colle spalle, coi piedi.* || *Puntare su un numero, su una carta*, Giuocare una somma di danaro su quel numero o su quella carta. || — *pron.* Incaponirsi su un'idea, una questione o sim.: *Se si punta, addio!* || del cavallo, Impuntarsi. — *part. puntato* (*agg. t. mus.*: *Nòte puntate*, segnate col punto e che perciò vanno accresciute di metà del loro valore). — *s. verb. puntatura* (anche Appuntatura),

puntata (nel gioco, Il puntare in una volta. || di giornale o altro periodico, Dispensa. || Colpo di punta, spec. col pugno chiuso. || della vanga, Fitta. || *t. agr.* Sorta di misura d'un metro e mezzo circa); **puntatóre**.

puntaròlo *popol.*, Punterolo.

puntazza *s. f.* Punta di ferro, che si mette alla base dei pali di legno per conficcarli nel suolo.

punteggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. tr.* Segnar con punti: *Punteggiare una strada.* || *Punteggiar un ferro*, Picchiettarlo in modo che vengano tanti piccoli rialti. || *t. agr.*: *Punteggiare la fétta*, Darle due o tre tagli colla punta della vanga. || *t. calz.*: *Punteggiare un paio di scarpe.* || Rigare il legno nei punti ove dovrà passarvi sopra la sega. || anche *ass. t. gramm.* Metter la punteggiatura. — *part. punteggiato* (*agg.* Segnato di punti o macchie minute: *Séta rossa punteggiata in bianco*). — *s. verb. punteggiamento, punteggiatura* (anche Tutto il sistema di segnar nello scritto le dovute pause); **punteggiatóre**—trice.

puntéggio (*pl. -éggi*) *s. m.* La punteggiatura spec. delle scarpe.

puntellare (*pr. puntèllo*) *v. tr.* Sostenere con puntelli: *Féce puntellare il muro del giardino che minacciava di cadére; Puntellò l'uscio di dentro.* || *iron.*: *Puntellàr l'uscio colla granata*, Prendere precauzioni insufficienti. || — *pron.*: *Mentre quèlli di fuòri urlàvano, éssi si puntellàrono dentro l'uscio.* — *part. puntellato.* — *s. verb. puntellatura* (anche Insieme di puntelli).

puntèllo *s. m.* Ferro, Legno o altro che serve di sostegno, di rincalzo obliquamente: *Finito il restàuro levò i puntèlli.* || *Trista quèlla casa che ha bisògno di puntèlli.* || *I puntèlli delle navi*, in costruzione. || quando chi vuole aiutare è più debole del bisognoso: *È più débòle il puntèllo che la trave.* || *Andare avanti a fòrza di puntèlli*, a forza di ripieghi. || *ass.* Bracciata, Stanga che serve a puntellare l'uscio. — *dim. puntellétto, puntellino.*

puntènte *agg. arc.* Appuntato.

punteria *s. f. t. mil.* Congegno per dar la giusta inclinazione di mira ai pezzi d'artiglieria.

punteròlo e **punteruòlo** *s. m.* Arnese di ferro a punta per bucare: *I calzolài si sèrvono anche del pun-*

teruòlo per bucare il cudìo. || *t. veter.* Arnese per cercare inchiodature nel piede del cavallo, o per altri simili usi. || *t. zool.* Insetto dannoso ai cereali ed alle frutta: *Punteruòlo del grano.* || *t. stòr.* Specie di arma a guisa di stiletto.

puntiglia *s. f. arc.* Pugna.

puntiglio (*pl.* -igli) *s. m.* Cavillo, Pretesto, Ragione bassa e meschina: *Si attacca a tutti i puntigli; È un puntiglio.* || *Picca: Lo fa per puntiglio.*

puntiglioso *agg.* Che è facile ai puntigli. || - *sost.*: *Che vuole quel puntiglioso?* - *pegg.* **puntigliosaccio.**

puntibianco *s. m. arc.* Risoluzione repentina.

puntiseritto *s. m. arc.* Marca della biancheria.

punto *s. m.* Piccolo segno che rimane impresso dalla puntura d'un oggetto acuminato. || Segno appena visibile impresso da un corpo che tinge. || *t. geom.* Il limite di una linea o Il luogo d'intersezione di due linee. || *t. gramm.* Semplice tocco di penna che segna la fine del periodo: *Dopo il punto, la lettera maiuscola.* || *Per un punto Martin persè la cappa, v. Martino.* || *Far punto*, anche Porre fine ad una questione; *t. comm.* Dichiarare il fallimento. || *Far punto e daccapo*, anche Cessare una cosa e ricominciarla. || *Punto e virgola*, *Due punti*; *Punto esclamativo*, *interrogativo*, Vari segni d'interpunzione. || *Stare a punto e virgola*, Esser precisi. || Il segnetto che si scrive sopra la vocale *i*. || *Mettere i punti sugl' i*, anche Dire le cose apertamente e chiaramente. || *t. mus.* Quello che vien posto a destra di una nota musicale, in alto, per accrescere la metà del suo valore. || *Macchietta: Vélo fregiato con punti d'òro; Punti neri.* || *fig.*: *Quì c'è un punto nèro*, una cosa inesplicabile e che non par bella. || *È l'unico punto oscuro nella sua vita.* || nel cucito, Il filo che ferma, passato una volta: *Mi ci dà un punto in questo strappo?* || di donna: *Non sa dar un punto*, È inetta a cucire. || *A forza di punti si cuce un pastrano.* || *Punti gròssi, fitti, radi*; *Punto indietro, piano*, a filza, a filondente, cièco, a sopraggitto, ecc.; nel ricamo: *Punto in cròce, a giòrno.* || *Quelli del calzolaio: A forza di punti si fa le scarpe.* || *t. anat.*: *Punto cièco*, quando la pupilla, per-

cossa da un punto luminoso, non vede più gli oggetti. || *Punti lacrimali.* || *Punto pròssimo*, Il punto più vicino da cui si può vedere ad occhio nudo un oggetto. || *t. mar.* Posto occupato dalla nave sulla superficie delle acque. || *t. mil.*: *Punto in bianco*, senza carica. || nelle armi da fuoco portatili, Tacca che ferma il cane alzato. || Luogo indicato: *Tornerò al punto di convègno.* || Luogo preciso, Termine, Grado: *Qual'è il punto preciso?*; *Quand'uno è maligno fino a questo punto!*; *Cadde nel punto d'òve il fiume è più profondo.* || *Punto di partenza.* || *A che punto siamo?*, del lavoro o sim.: *Tròvo che il vostro disegno è sempre allo stesso punto.* || *Al punto in cui s'òno le cose...* || *M'ha messo al punto di dargli uno schiaffo.* || *Fino a un certo punto.* || *Punto di vista*, Modo di vedere: *Dal suo punto di vista ha ragione.* || *Punto di vista morale, dell'onóre, dell'interesse.* || *Punto d'onóre.* || Luogo o Passo di un libro: *Uno dei più bei punti dei Promessi Sposi.* || *Questione: Questo è un punto molto discutibile.* || Ciascuno dei sommi capi di un argomento: *Sul primo punto tutti siamo d'accòrdo.* || *Trattare o Narrare una cosa di punto in punto o punto per punto*, da una particolarità all'altra. || *Momento, Attimo: Vénne a trovarmi nel punto che stavo per uscir di casa.* || *Buòn punto, Cattivo, Brutto punto*, Buono o Cattivo momento, situazione, occasione: *Mi avéte còlto in un brutto punto*; *Siète venuto in o a buòn punto.* || così: *Cògliere il punto*, Saper scegliere il momento buono. || *Pigliare il peggior punto*, Interpretar tutto in mala parte. || nel gioco, I vari numeri che uno fa o guadagna alla partita: *Ti dò due punti di vantàggio, e tanto ti vinco*; *Tiriamo a fare il punto.* || *Avère un punto più del diàvolo*, Esser maliziosissimi: *Le donne, dicono, hanno un punto più del diàvolo.* || nelle scuole: *Punti di mèrito o ass.*: *Punti*, Gradi di diligenza e di abilità che l'insegnante assegna agli scolari: *Il punto più alto che dà è il sette.* || - *agg.*: *Non ha punta vòglia di lavorare, di studiare*; *Non ha punti sòldi.* || - *avv.* Niente, Nulla: *Non stò punto bène*; *Non ci véde punto*; *Non se ne cura punto*; *Non ce n'è quasi punto.* || a chi ci risponde «Punto»: *Punto è tròppo pòco!* || *Né punto né pòco*,

Niente affatto. || ripetuto: *Se avesse punto punto di giudizio, non parlerebbe così.* || - *m. avv.*: *A punto o Appunto*, Precisamente, Esattamente: *Ci entrò a punto.* || *A un punto*, A un tempo stesso: *Fare un viaggio a un punto e due servizi.* || *A un dato punto*, A un tempo stabilito: *A un dato punto sbucarono due malandrini dalla macchina.* || *Di punto in bianco*, All'improvviso, *Ad un tratto.* || *Di tutto punto*, Compiutamente, In modo che non manchi nulla. || *In punto o Sul punto*, In procinto, All'atto: *Fin sul punto di metterlo alla porta*; anche In ordine, Pronto: *Era tutto in punto per riceverlo*, *Metter in punto*; aggiunto a un termine di tempo, ne esprime l'assoluta esattezza: *Venne alle sei in punto.* || di vivande: *Essere o Pigliarla in punto*, al giusto termine, nel suo vero momento di cottura. || *In punto di morte*, Presso a morte, Sull'atto di morire. - *dim.* **puntino** (*A puntino*, Con esattezza. || *t. gramm.*: *Puntini*, Il segno ortografico il quale indica che sono state omesse una o più lettere di una parola, o altrimenti denota interruzione di discorso, reticenza, esitazione o sim.), **puntolino**, **punterello** e **puntarèllo** (*sottodim.* **punterellino**). - *spregh.* **puntucchio**. - *pegg.* **puntaccio**.

punto *v.* Pungere.

puntone *s. m. t. mecc.* Macchina per pulire i porti e i bacini. || **Spunzione**. || *t. stòr. mil.* Ordinanza di battaglia a punta riversa sul nemico. || **Baluardo** ad angolo acuto. || *t. archit.* Le travi di un tetto che vanno a riunirsi nel mezzo formando un angolo acuto. || **Grosso puntello**. - *dim.* **puntoncèllo**, **puntoncino**.

puntore *s. m. arc.* Puntura.

puntuale *agg.* di persona, Preciso, Diligente, Esatto: *Non è mai puntuale.* || anche di cose: *Orologio puntuale.* - *dim. vezz.* **puntualino**. - *s. astr.* **puntualità**. - *avv.* **puntualmente**.

puntuazione *arc.*, **Punteggiatura**.

puntànghero e **punt'ànghero** *s. m.* Punto in croce.

puntura *s. f.* Ferita prodotta da punta acuta, da spino o da pungiglione. || Il dolore derivante dalla puntura o da cosa che punge: *Che punture sento in questo dito malato!* || *t. chir.* Iniezione ipodermica: *Le hanno*

ordinato le punture di ferrò. || **popol.** Polmonite. - *acer.* **punturóna**. - *dim.* **punturétta**, **punturina**.

puntuto *agg. rar.* Appuntato.

punzecchiare (*pr.* -écchio -échi) e *rar.* **punzellare** *v. tr.* Pungero leggermente ma con insistenza: *Punzecchiare i bòvi tardi.* || *fig.* Stimolare, Invogliare: *Sta a punzecchiarmi perché accetti l'invito.* || *Pungere con parole mordaci.* || - *pron. fig.*: *Non fanno che punzecchiarsi.* - *part.* **punzecchiato**. - *s. verb.* **punzecchiamento**, e, se frequente e molesto: **punzecchio** (*pl.* -ii).

punécchio *s. m. arc.* Insetto che rode i cereali, **Punteruolo**.

punzèllo *s. m. arc.* **Puntellamento**.

punzióne *s. f. arc.* **Puntura**.

punzóna *s. m.* Forte colpo dato con la nocca della mano chiusa. || *Arnese d'acciaio con rilievi col quale s'imprimono cifre, parole o sim. su corpi duri.* || *t. dei legat.*: **Punzóni**, Fregi ornamentali impressi sul dorso del libro. - *dim.* **punzonétto**, **punzoncino**.

può, **puòi** ecc. *v.* Potere.

pupa *s. f. popol.* Bambola.

pupazza *s. f. arc.* Bambola.

pupazzétto *s. m.* Sorta di caricatura usata spec. nei giornali.

pupazzo *s. m. arc.* Fantoccio.

pupilla *s. f. t. anat.* Foro centrale dell'iride per il quale penetra la luce e l'occhio vede. || *fig.*: *Essere la pupilla degli occhi di uno*, Esserne il tesoro. || *t. poet.* Occhio: *Abbassàr le pupille.* || *femm.* di **Pupillo**.

pupillare *agg. t. anat.* Della pupilla: *Membrana pupillare.* || Di pupillo, Che riguarda il pupillo: *Patrimonio pupillare.* - *dim.* **pupillétta**, **pupillina**, *rar.* **pupilluzza**.

pupillatura *s. f. t. leg.* Lo stato di pupillo.

pupillo *s. m.* Orfano minorenni che è sotto l'altrui tutela: *È nei pupilli.* || *Esser fuòr de' pupilli*, *Uscir de' pupilli*, fuor d'età minore. || a chi sciupa: *Ti metteranno ne' pupilli*, sotto il curatore. || *Semplicione*. - *dim.* **pupillino**-ina.

pupillòtto *s. m.* Sempliciotto.

puppàttola *s. f.* Bambola. || *fig.* Donna piccola e bella, ma poco spiritosa: *Non sarebbe brutta, ma è una pupàttola.* - *dim.* **puppattolina**.

puppazzétto *rar.*, **Pupazzetto**.

pùppola *s. f. arc.* **Upupa**, **Bubbola**.

pupurri *s. m. invar.* Un insieme d'odori in boccetta, e per est. Un insieme di cose varie. || *t. mus.* Pezzo di musica composto di pezzi tolti da più opere.

purché e **purchessia** *congiunz.* condizionale; v. *Pure*.

pure *avv.* Anche: *Vénne pure lui.* || Medesimamente: *Un tavolino e uno scaffale pure di légno.* || A ogni costo: *Vuòl pure riuscirci.* || accennando volontà o insistenza: *Volévo pur dirvelo che era così.* || affermando enfaticamente: *O'è pur giustizia, dópo tutto, a quésto móndo!* || Bene: *Lo sa pure che non vòglío quésti schérzi.* || Era pur buòna la sua mamma! || e così per esaltare, mostrando meraviglia: *Un pranço dite pure stupéndo.* || in maniere persuasive: *Créda pure a me; Stia pur tranquillo; Tira pur via!; Andate pure; Dica pure; Faccia pure.* || concedendo: *Sia pure!* || *Pur pòco*, Pochissimo: *La stímamo pur pòco l'òpera sua.* || - *congiunz.* Ma: *Continuàvano a chiamarlo: pure non si muoveva.* || Tuttavia: *Quantunque fòsse avvertito, pure lo vòlle fare.* || Alla fine: *Prèga prèga, pure qualche còsa otténne.* || con E, con O, con Né, con Se o sim. spesso si scrive unito e prende il raddoppiamento: *Eppure non lo védo; Vièni tu, oppure manda tuo fratello; Neppure se mi désse mille lire!; È difficile, seppure è véro.* || *Non pure*, Non soltanto: *Non pure una vòlta, ma cento e cento.* || *Pur di*, Pure che possa o sim.: *Pur di campare, Pur di finirla.* || *Pure che* o *Pureché*, *Pur che* o *Purché*, con senso condizionale. || *Pur che sia* o *Purchessia*, Qualunque: *Vi chièdo un posticino pur che sia.* || *Pur nondiméno* o *Purnondiméno*, *Pur nonostante* o *Purnonostante*. || *Pur tuttavia* o *Purtuttavia*. || affermando con rammarico: *Pur troppo!*

purè *s. m. invar. t. cucin.* Pas-sata: *Purè di patate, di pisèlli.*

purché v. *Pure*.

purga *s. f.* Il purgare, Il purgar-si. || *Fare una purga*, Prendere per un certo tempo un medicamento purgativo. || *Mettere, Tenere in purga*, Tenere per qualche tempo al contatto di liquidi o preparati speciali che alterino o mutino certe qualità. || *pl.*: *Pur-ghe*, I mestruì delle donne. || *t. stòr.* Sacrifici agli Dei Mani. - *dim.* **purghétta** (*sottodim.* **purghettina**).

purgare (*pr. pùrgo, pùrghi*) *v. tr.* Privare, Liberare da tutto ciò che è immondo o nocivo: *Purgare un metallo, la cera.* || *Purgare la lana, i panni* o sim., Levarne l'untuosità e il sudicio con acqua mista a sostanze dilutive. || *Purgare il sàngue*, Far la cura per depurarlo. || *Purgare uno*, con medicine, per farlo evacuare. || *fig.*: *Purgàr l'ànima, il peccato, il cuòre.* || *Polire*: *Purgare un lavóro letteràrio.* || Liberare, Sbarazzare: *Purgò la città dai teppisti.* || - *intr.*: *Alcuni, prima di mangiàr le lumache, le mèttono a pur-gare.* || - *pron.* Prender purghe: *Ti sèi purgato?*, *Ha bisógno di purgarsi.* || *Quando sènte le tue lòdi si purga*, ne sente invidia. || *fig.*: *Purgarsi l'ànima dal peccato.* || *Purgarsi di un addébito*, d'un'accusa o sim., Giustificarsene. - *part. purgante* (*agg.* Che ha facoltà di purgare: *Acquepurganti.* || *Ànime pur-ganti*, Le anime del Purgatorio; così: *Chièsa purgante*, Il Purgatorio. || - *s. m.* Rimedio medicinale che prendesi per purga: *Il più efficace purgante è l'òlio di ricino; accr. purgantóne; dim. purgantino; pegg. purgantaccio*), *purgato* (*agg. fig.*: *Stile purgato; s. astr. purgatzèzza; avv. purgamenté*). - *agg. verb. purgativo* (*Acqua purgativa*), *purgatòrio v.*, *purgabile*. - *s. verb. purga-ménto*, *purgazióne* e *lett. purgagióne*, *purgatura* (anche *Vagliatura*; *dim. pur-gaturina*), *purgata* (*dim purgatina*); *purgatóre-trice* (anche Chi per mestiere purga i panni lani. || *t. archit.* Deposito in muratura di acque piovane, Bottino).

purgatòrio (*pl. -òri*) *agg.* Che ha lo scopo di purgare: *Castigo purgatòrio.* || - *s. m. t. eccl.* Il luogo dove le anime dei giusti si purificano per esser fatte degne di godere il paradiso: *Pregare per le ànime del purgatòrio.* || esclamando: *Ànime sante del purgatòrio!* || *iperb.*: *Ha passato tutte le pène del pur-gatòrio.* || così di chi ha sofferto molto: *Ha avuto il suo purgatòrio in terra.* || di persona o luogo molesto: *È un pur-gatòrio.* || La seconda cantica della Divina Commedia: *Canto quinto del Pur-gatòrio.* || *t. cartière* Sorta di tino per purgare i cenci pesti. || Quello del fat-toio dove passa l'olio per lasciare il meno puro. || *popol.* Purgatore.

purgo (*pl. pùrghi*) *s. m.* Luogo ove vengono messi i panni a purgare. || *fig.*: *Mettere in purgo una notizia,*

Lasciar passar del tempo prima di crederla. || scherz. di persona: *Stare in purgo*, Esser nel bagno.

purificare (pr. -ifico, -ifichi) v. tr. Liberare da tutto ciò che è impuro: *Purificare un liquore col filtro.* || t. liturg. nella Messa: *Purificare il calice*, versandovi altro vino dopo che furon consumate le specie sacramentali. || -pron.: *L'acqua si purifica con la bollitura.* || Redimersi. - part. purificato. - agg. verb. purificativo. - s. verb. purificamento, purificazione (t. bibl. Rito della legge mosaica per le donne dopo il parto. || *Festa della Purificazione*, della Vergine; così: *La Purificazione ricorre il 2 febbrajo*); purificatore-trice.

purificatio (pl. -oi) s. m. t. eccl. Pannolino col quale il sacerdote netta il calice, nella Messa.

purismo s. m. t. lett. Il non ammettere come buoni se non i vocaboli ed i modi di dati scrittori, di date regioni, di dati secoli. || anche: *Purismo del disegno.*

purista (pl. -isti) s. m. e f. Chi segue il purismo in letteratura o in arte.

puritano agg. e sost. Seguace rigido della dottrina di Calvino. || Chi affetta rigidità in un'opinione. || - agg.: *Chiesa puritana.* - s. astr. puritanismo.

puro agg. Che non è misto a sostanze o materie estranee: *Oro, Acciaio puro*; *Acqua pura.* || *Vino puro*, non allungato con acqua. || *Caffè puro*, senza latte o cioccolata. || *Aceto, Miele puro.* || *Puro sangue*, Vero e reale: *Strozzino puro sangue*; di cavallo, Di buona razza, Senza incrocatura: *È un puro sangue inglese.* || *Oiello, Aria, Sole puro*, limpido, terso. || Senza macchia o colpa, Scevro di ogni reo pensiero: *Mente, Anima, Coscienza pura*; *Amore puro.* || di ordine o stile architettonico, Corretto, Perfettam. conforme al proprio tipo: *Ovale in stile attico puro.* || *Lingua, Stile puro*, immune da influenze straniere. || *Puro grammatico puro asino*, Grammatico getto, ecc. || *Matematiche pure*, che hanno per oggetto le quantità astratte. || Mero, Semplice: *Questa è la pura verità*, *Questa è una pura invenzione.* || - sost.: *Levare il puro dall'impuro.* - dim. purétto. - s. astr. purità (Chi vuol sapere la verità, la domandi alla purità, ai bambini che son puri di cuore), purézza. - avv. puramente.

purpurato s. m. t. chim. Combinazione della porporina colle basi.

purpureo agg. Color porpora.

purpurico (pl. -urici) agg. t. chim. d'un Acido della porporina.

purpurina s. f. t. chim. Materia colorante della robbia e delle orine. || *Purpurina artificiale*, Colore che si fabbrica dall'anilina.

purpurino agg. t. chim. Purpureo.

purtròppo v. Pure.

purulento agg. t. med. Che contiene del pus, Marcioso: *Materia purulenta.* - s. astr. purulenza.

pus s. m. invar. t. med. Liquido derivato da suppurazione, Marcia.

pusellismo s. m. t. stòr. eccl. Setta anglicana affine al cattolicesimo.

pusignare v. intr. t. stòr. Fare un pusigno.

pusigno s. m. t. stòr. Il mangiare qualche vivanda appetitosa a ora tarda e dopo gli altri pasti consueti.

pusillanime agg. e sost. Che ha timidezza e scrupolo di tutto. - s. astr. pusillanimità. - avv. pusillanimentemente.

pusillo agg. e sost. t. lett. Umile, Meschino. || Pusillanime. - s. astr. arc. pusillità.

pustola e rar. **pustula** s. f. t. med. Enfiagione della pelle con suppurazione interna. - dim. **pustolétta** (sottodim. **pustoletta**), **pustolina**.

pustoloso agg. Che ha pustole: *Pelle, Piaga pustolosa.*

puta nel m.: *Putà il caso o Puta caso*, Supposto, Ammesso che: *Putà caso che lui venisse, che faccio io?*

putativo agg. Ritenuto, Giudicato per tale: *Padre putativo.* || iron.: *Marrito putativo.* - avv. putativamente.

putido agg. t. lett. Puzzolento.

putidore s. m. arc. Fetore, Lezzo.

putiferio (pl. -eri) s. m. Baccano e disordine di gente volgare: *Fra quel putiferio non era possibile intenderci.*

putire v. intr. rar. Mandare cattivo odore, Puzzare. - part. putente.

putre agg. t. lett. e poet. Putrido.

putredine s. f. Cosa putrefatta e Il suo stato. || fig.: *Putredine di vizi.*

putredinoso agg. rar. Putrefatto.

putrefare (pr. putrefaccio, ecc.; e. Fare) v. tr. e intr. Fare o Divenir putrido: *L'avete lasciata putrefare questa carne.* || - pron.: *Frutta che si sono putrefatte.* - part. putrefatto (agg.: *Corpi putrefatti*). - agg. verb. putre-

fattibile, *arc.* putrefattivo. — *s. verb.* putrefazione (*Andare in putrefazione*).

putrescente *agg. t. lett.* Che è per divenir putrido.

putrescibile *agg. arc.* Sottoposto a imputridire.

putridire *arc.*, Imputridire.

pùtrido *agg.* di corpi organici e vegetali, Decomposto dall'umidità o dal calore, Marcio: *Cadaveri pùtridi; Acqua pùtrida.* || *t. med.* Affetto da malattia purulenta. || di febbre, Che manifesta sudori fradici e infettivi. || *fig.*: *Gente, Anima pùtrida* e *sost.*: *È un pùtrido.* — *s. astr.* putridità, *rar.* putridézza.

putridóre *arc.*, Putridume.

putridume e *arc.* **putridame** *s. m.* Quantità di cose putride: *Stagno che è tutto un putridume.* || *fig.*: *Chi può tollerare tanto putridume?*

putrilagine *s. f. arc.* Materia già putrefatta.

putrire *poët.*, Imputridire.

putta *s. f. t. lett. e poët.* Fanciulla.

puttana *s. f. t. volg.* Meretrice. || *Andare a puttana*, al casino. || ingiuriando: *Pòrca puttana!* || trivialmente: *Avère una còsa a puttana*, Non averla. || — *agg. t. triviale.* *Anima puttana!* || *Una paura puttana*, grande. || *È un frèddo puttano.* — *accr.* **puttanóna**. — *dim.* **puttanèlla**, **puttanina**. — *pegg.* **puttanaccia**.

puttanàio (*pl.* -ài) *s. m. t. volg.* Riunione di meretrici. || *fig.* Putiferio.

puttaneggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Far la meretrice. || Vendersi vilmente, Far di sé basso mercato.

puttanésco (*pl.* -èsch) *agg. t. volg.* da Puttana.

puttanésimo *s. m.* Mestiere, Stato, Riunione di puttane.

puttàngola *s. f. euf.* di Puttana.

puttanière *s. m.* Chi bazzica spesso con donne pubbliche.

putteria *s. f. arc.* Fanciullaggine.

putto *s. m.* Figura rappresentante un bambino. — *accr.* **puttòne**. — *dim.* **puttino**, **puttèllo** (nelle ferriere, Il ragazzo che aiuta il lavorante).

puttòtta *arc.*, Ragazzotta.

putupùm Voce imitativa di corpo che cade rumorosamente.

puzza *s. f.* più com. Puzzo.

puzzacchiare (*pr.* -àcchio -àcchi) *v. intr.* Puzziechiare.

puzzare *v. intr.* (aus. Avère) Mandar puzzo: *Gli puzza il fiato.* || a chi fa proposte importune: *O che ti puzza il*

fiato? o il naso? || a chi ha fatto vento: *Va' via, tu puzzi.* || *Puzza com' un avèllo, còme un bottino, còme un luògo còmodo; Puzza che appèta, che ammòrba, che lèva il fiato.* || *Puzza d'aglio, di cipòlla, di tabacco, di vino, di mào-cio, di lézzo, di morticino, di salvàtico, ecc.* || *scherz.* di cosa ottenuta contraendo un debito: *Puzza d' inchio-stro.* || *Puzzàr d'erèsia, di ladro.* || *Mè-glio puzzàr di pòrco che di pòvero; anche: Non c'è il pèggio che puzzàr di pòvero, v. Povero.* || quando s'è stufi d'una cosa: *La puzza!*; *Incomincia a puzzare!* || a chi si cura poco della sua salute: *Ti puzza la salute?* || a chi fa spreco di soldi: *Ti pùzzano i denari?* || di chi si lamenta del suo buono stato: *Gli puzza il benessere.* || *Non puzzarci una còsa, Farci comodo, Averla in pregio: Se me la regala, non mi puzza mica?*

puzziechiare (*pr.* puzziechio -icchi) e *rar.* **puzzecchiare** *v. intr.* Puzzare un po': *Con quèsti caldi la carne puzziechia dòpo un giòrno.*

puzzidèro e **puzzidèrio** (*pl.* -èri) *s. m. t. aret.* Cosa o Luogo puzzolente: *Chi ci resiste in quèl puzzidèrio?*

puzzo e *rar.* **puzzóre** *s. m.* Esalazione fetida, Odore cattivo: *Matèrie che màndano puzzo; Puzzo di mào-cio, di rinchiuso, di stantio, di moccòlaja; Puzzo di cristianècio, v. Cristianecio; Zaffate di puzzo.* || *fam.* di persona: *Sènza puzzi e sènza odòri, Senza espressioni, idee, sentimenti.* || di persona o cosa: *Non sentirne né puzzo né bruoia-ticcio, Non averne più notizia; Non ne volèr sentire né puzzo né bruciaticcio, Non ne voler sapere Disinteressarsene.* — *dim.* **puzzerèllo**, **puzzettino**, **puzzino**, **puzziccio** (*Sènto un cèrto puzziccio...*). — *pegg.* **puzzàccio**.

pùzzola *s. f. t. zool.* Specie di formica. || Animale selvatico somigliante alla faina. || *t. bot.* Pianta ornamentale di giardino di odore sgradevole. || *Sorta di fungo, Vescia.* || *t. geol.* Luogo cavernoso da dove escono feteri asfissianti.

puzzolana *popol.*, Pozzolana.

puzzolènte, *popol.* **puzzóso** e *arc.* **puzzolènto** *agg.* Che puzza molto. — *avv.* **puzzolentènte**.

puzzóne-óna *s. m. e f.* Persona da cui emani gran puzzo. || anche ingiuriando: *Che ha quèl puzzóne?*

puzzura *s. f. t. lucch.* Bruscolo. || *arc.* Puzzo; Sporcizia.

Q

q *s. invar. m. e rar. f.* Quindicesima lettera del nostro alfabeto; si pronunzia Cu; ha lo stesso suono del C gutturale: *Quòre, Quòta, ecc.*; oggi s'usa solo innanzi a un U atono e che non sia interamente vocale. || prende il C dinanzi a sé: *Acquisto, Acquattarsi, Àcqua*; si raddoppia solamente in *Sogquadro, Sogquadrare* e nel *pop. Biquadro*. || abbreviazioni: *Q.*, Quota, e *rar. Quale, Questo, Quondam*. || *S. P. Q. R.*, Senatus Populusque Romanus. || *M. o Oh Q*, Miglia o Chilom. quadrati. || nei cimiteri: *Q. M. P.*, Questo monumento o memoria poseo posero.

quà *adv.* di luogo, In questa, Da questa parte; In queste parti; accenna a luogo vicino a chi parla, ma più esteso che Qui: *Guarda quà, Vièni quà.* || nella scrittura comune non porta nessun segno d'accento. || a chi ci chiama: *Son quà.* || profferendoci ai servigi di un altro: *Eccomi quà.* || *Son quà io!*, per fare, dire, aiutare, difendere e sim. || *Siamo quà*, Modo di attaccar discorso fra due che da un pezzo non si vedevano. || chiedendo la mano in segno di patto, di buon accordo: *Quà la mano!* || *Quà un pò' di vino!*, o *Quà! un pò' di vino*, Datemi, ecc. || precisando: *Quèsto quà.* || *Quà e là*, In questo e in quel sito; anche Questa e quella cosa: *Dicéva che l'avrebbe mandato via, quà e là, un móndo di còse a suo càrco.* || *Di quà, Per quà o Per di quà*, Per questo luogo, Per qui, In questo luogo: *Quèlli che sòno di quà pàssino di là o per di là; Venite per quà; Per di quà non si passa!* || *Di quà*, anche In questo mondo; contrapp. a *Di là*, che indica il mondo futuro: *È più di là che di quà.* || *Di quà e di là*, Qua e là: *Non fa che guardare di quà e di là.* || di tempo: *In quà*, Da un certo punto venendo verso il momento attuale: *Da màggio in quà non è caduta una góccia di pióggia.* || meravigliandoci di qualche notizia: *Da quando in quà?*, si sentono dire certe cose o sim. || *Senza guardare né in quà né in là.* || *Non fàrsene né quà né là*, Non curarsene affatto. || di luogo: *Più quà, Più vicino*; *Tirati più quà o più in quà*; di tempo passato: *Nel trecènto?*

— *Più quà*; anche Nell'avvenire: *Dunque, quando prèndi móglie?* — *Più quà* || con altri averbi o preposizioni: *Quà su o Quassù, Quà giù o Quaggiù; Quà dèntro, Quà fuòri, Quà diètro*, e sim.

quà nel *m. lat.*: *Conditio*, o *Condizione*, *sine quà non*, Condizione indispensabile: *Il danaro in quèsto affare è una condizione sine quà non.*

quàcquero e **quàcchero** *s. m.* Membro d'una setta americana, il cui statuto abolisce ogni cortesia nei rapporti fra uomo e uomo, non tollera giuramenti e ingiunge obblighi speciali. || *Alla quàcquera*, Al modo dei quacqueri e fig. Senza cerimonie.

quaderlétto *s. m.* Pezzetto quadrato cucito nelle maniche della camicia, sotto l'ascella. || nella calza, Triangolo tra le due staffe sotto la noce del piede.

quadèrna *s. f.* Giuocata al lotto di quattro numeri. || nel gioco della tombola, Quattro numeri segnati sulla stessa fila d'una cartella: *Hò fatto quadèrna.*

quadernale *s. m. arc.* Quaderuario. || Specie di fune da marinai.

quadernàrio (*pl. -àri*) e *arc. quadernaro* *s. m. t. mètr.* Strofa o Stanza di quattro versì. || — *agg.* Che indica quattro cose.

quadernato *agg. t. agr.* Composto della quarta parte di un quadrato.

quadèrno *s. m.* Diversi fogli di carta messi uno dentro l'altro e legati insieme dal lato della piegatura: *Quadèrno dei nùmeri, di calligrafia, dègli appunti.* || Registro dei conti. || *Quadèrno di cassa.* || *t. tipogr.* Venticinque fogli stampati messi l'uno dentro l'altro, ma non cuciti. || *Quadèrno d'òneri*, che contiene gli oneri di colui cui è aggiudicata un'impresa. || *t. agr.* Spartimento quadrato negli orti. — *accr.* *quadernóne*. — *dim.* *quadernétto, quadernino*. — *spregh.* *quader-nuccio*. — *pegg.* *quadernaccio*.

quadra *s. f.* nel *m.*: *Dar la quadra*, Burlare, Censurare con motti e frizzi: *C'è pòco da dar la quadra!*

quadra *agg. e sost. t. mar.* di vela, Quadrangolare. || *Alla quadra*, Con vela quadra. || — *s. f. t. stòr.* Tagliere per i sacrifici.

quadragenario (pl. -ari) *agg.* Che ha quaranta anni d'età: *Suo padre morì appena quadragenario.*

quadragesima *s. f. t. eccl.* La primadomenica di quaresima. || Quaresima.

quadragesimale *agg. t. eccl.* da Quadragesima; Quaresimale.

quadragesimo *agg. num. ord.* rar. Quarantesimo.

quadrangolare *e arc. quadrangolato* *agg. t. geom.* Che ha quattro angoli: *Figura, Priſma, Superficie quadrangolare.*

quadrangolo *s. m. t. geom.* Figura di quattro lati e quattro angoli. || - *agg.* Quadrangolare.

quadrante *s. m.* Ciascuna delle quattro parti in cui la circonferenza resta divisa da due diametri formanti al centro di essa quattro angoli retti. || Tutta la circonferenza degli orologi su cui girano le lancette e sono descritte le ore e i minuti. || *t. astron.*: *Quadrante murale*, Strumento per indicare la declinazione di un astro. || *Quadrante solare*, Specie di meridiana su cui l'ora è determinata dall'ombra di uno stile o dal passaggio traverso un foro di un raggio di luce. || *Termometro a quadrante*. || *t. mar.*: *Quadrante di riduzione*, Figura geometrica tracciata sopra una tavola piana, per risolvere graficamente problemi nautici. || *t. stôr. rom.* La quarta parte dell'asse. || *Pagare fino all'ultimo quadrante*, fino all'ultimo centesimo.

quadrare *v. tr.* Ridurre in forma quadra. || *Quadrare il circolo*, Trovare un quadrato che abbia l'area di un circolo del quale si conosca il raggio. || - *intr.* (aus. Avère) Esser adatto, Tornar a capello: *Quést' àbito quadra benissimo alla sua persóna.* || Persuadere: *Quél ragionaménto non gli ha quadrato.* || Andare a genio, Soddisfare (aus. Èssere): *Non mi è quadrato affatto quel suo modo di fare.* - *part.* **quadrato** (*agg.* Che ha per forma un quadrato: *Paviménto, Cortile quadrato.* || *fig.* di spalle, corporatura o sim., Grosso, Robusto, Ben formato. || *t. mat.*: *Numeri quadrati*, Numeri interi che sono la seconda potenza di altri: *Serie di numeri quadrati.* || *Radice quadrata di un numero*, Il valore che, elevato alla seconda potenza, riproduce il numero. || - *s. m. t. geom.* Poligono di quattro angoli

retti. || *t. mat.*: *Quadrato di un numero*, La seconda potenza del numero stesso. || *Quadrati mágici*, Prospetto di numeri disposti a scacchiera e che ammontano alla stessa cifra in qualunque senso vengano sommati. || *t. mil.* Soldati disposti in modo da formare un quadrato, per far fronte al nemico da tutte le parti: *Il quadrato di Villafranca.* || *t. agr.* Misura di cinquemila metri quadri. || Pezzo di terreno quadro. || *t. astron.* Aspetto di due astri lontani l'un dall'altro una quarta parte di circonferenza dello zodiaco. || *t. anat.* Muscolo di forma quadrata. || *t. vet.* Ciascuno dei due ultimi incisivi del cavallo. || *t. tipogr.* Sorta di spazio. || *t. mar.* Sala comune degli ufficiali sopra una nave; *accr. quadratone* [spec. *t. tipogr.*]; *dim. quadratino*; *avv. quadrataménto*). - *agg. verb.* **quadrativo**, **quadrabile**. - *s. verb.* **quadramento**, **quadratura** (*Cercare la quadratura del circolo*, Cercare cosa impossibile. || Ciascuna facciata d'un corpo quadrangolare. || *t. astron.* L'apparire d'un pianeta distante dal sole o da un altro pianeta di 90 gradi. || Forma quadrata. || La corporatura del cavallo, bove o sim. dalle spalle alla groppa. || Pezzi dell'orologio tra la cartella e il quadrante); **quadratore-trice**.

quadraro *s. m. arc.* Venditore, Mercante di quadri.

quadratario (pl. -ari) *agg. t. stôr.* Il riquadratore di pietre sepolcrali.

quadratiche *agg. f. pl. t. mat.* d'equazioni, Di secondo grado.

quadrèlla *s. f. t. a. e m.* Specie di grossa lima quadrangolare.

quadrèllo (pl. m. i quadrèlli, *poèt.* f. le quadrèlla) *s. m. t. stôr. e lett.* Freccia, Saetta. || Ferro o Arme di punta quadrangolare. || Oggetto quadrangolare per rigare. || *t. ferr.* Verga di ferro lavorata in quadro. || Sorta di mattone, Quadruccio. || Pezzetti a mandorla cuciti tra le dita dei quanti. - *dim.* **quadrèlletto**, **quadrèllino** (Quadrantino di tela adattato alle maniche delle camice in corrispondenza dell'ascella).

quadreria *s. f.* Raccolta di quadri.

quadri *s. f. invar.* Uno dei semi delle carte da gioco: *L'asso, Il sette di quadri.* || Sorta di pasta di minestra.

quadri- *pref. scient.* che indica Composizione di quattro elementi o Elemento in proporzione quadrupla.

quadricèllo *s. m. rar.* Base quadrata per statuette, vasi od altro.

quadriclinio (*pl. -clini*) *s. m. t. archeol.* Letto per quattro, su cui mangiavano: *Triclinio e quadriclinio.*

quadriennale *agg.* Di quadriennio: *Feste quadriennali.*

quadriènnio (*pl. -ènni*) *s. m. t. lett.* Spazio di quattro anni.

quadrifido *agg. t. anat.* del coeige, Diviso in quattro parti.

quadrifórme *agg.* Che ha forma quadra: *Piedistallo quadrifórme.*

quadriforo *agg. t. archit.* Con quattro aperture.

quadrifrònte *agg.* Con quattro facce. || *t. stòr.*: *Giano quadrifrònte.*

quadriga *s. f.* Cocchio tirato da quattro cavalli e I cavalli stessi.

quadrigamo *agg. e sost. t. lett.* Che ha o ha avuto quattro mogli.

quadrigàrio (*pl. -àri*) *agg. t. stòr.* di cavallo, Della quadriga. || - *s. m.* Chi guidava la quadriga.

quadrigato *s. m. t. archeol.* Moneta che nel rovescio portava impressa una quadriga.

quadrigèmino *agg. t. med.* di gravidanza o parto, Di quattro gemelli.

quadriglia (*pl. quadriglie*) *s. f.* Specie di ballo nel quale intervengono più coppie disposte in forma di quadrato. || La musica che accompagna tal ballo: *Sonare una quadriglia.* || *t. stòr.* Pugna fra quattro lottatori.

quadrigliati *s. m. pl.* Sorta di giuoco a carte, in quattro.

quadrigliè (*a*) *m. avv.* di stoffe, A scacchi e quadrettini.

quadriglio (*pl. quadrigli*) *s. m. rar.* Quadrigliati.

quadrilàtero *s. m.* Figura di quattro lati. || *t. mil.* Piazza difesa da quattro parti: *L'esercito ripará nel quadrilàtero.* || - *agg.* Di quattro lati: *Edifizio quadrilàtero.*

quadrilíneo *agg. t. geom.* di figura, Che ha il perimetro quadrangolare.

quadrlingue *agg. invar. t. lett.* Di quattro lingue.

quadrilíone *s. m. t. aritm.* Unità superiore al trillione.

quadrilíttero *agg. arc.* Composto di quattro lettere.

quadrilungo *agg. e sost. t. geom.* di figura di 4 lati, Più lunga che larga.

quadrilustre *agg. t. lett.* Che ha quattro lustri.

quadrimèmbre *agg. t. filos.* Di quattro membri o parti.

quadrimestrale *agg.* Ogni quattro mesi: *Rivista quadrimestrale.*

quadrimèstre *s. m.* Spazio di quattro mesi. || - *agg.* Che dura quattro mesi: *Vacanze quadrimèstri.*

quadrinòmio (*pl. -òmi*) *agg. e sost. t. algèb.* Espressione di quattro termini preceduti ciascuno da segno positivo o negativo.

quadripartito *agg.* Diviso in quattro parti. - *avv. quadripartiménte.*

quadripartizione *s. f. t. lett.* Divisione in quattro parti.

quadrirème *s. f. t. stòr.* Nave con quattro ordini di remi. || - *agg.*: *Navi quadrirèmi.*

quadri sillabo *agg. e sost.* Di quattro sillabe.

quadrittòngo (*pl. -òngli*) *s. m. t. gram.* Sillaba di quattro vocali.

quadrivio (*pl. quadri vi*) *s. m.* Incrociamiento di quattro vie e Il posto ove si verifica. || *t. stòr.*: *Arti, Scienze del quadrivio, Geometria, aritmetica, musica e astronomia.*

quadro *agg.* Quadrato: *Mattóni quadri.* || *Mètro, Chilòmetro quadro.* || *Radice quadra*, più com. Quadrata. || *fig.*: *Spalle quadre*, robuste, ben conformate. || *Tèsta quadra*, ingegnosa; *iròn.* anche Persona caparbia, stramba: *È una tèsta quadra, e non c'è vèro di persuadérlo.* || - *s. m.* Figura che ha quattro lati. || Ogni dipinto, fotografia o sim. messa in cornice: *Sala piena di quadri.* || *ass.* Pittura: *Un quadro del Vasari.* || *Quadro di famiglia*, con ritratti di famiglia, come si trovano ancora in case signorili e antiche. || *Quadro di gènere*, dove sono scene familiari domestiche. || *Quadri vivènti o plàstici*, Persone in positura artistica. || *Quadri murali*, Tavole su cui sono disegnati vari oggetti seguiti ognuno dal proprio nome; fanno parte del materiale didattico delle scuole. || *Quadro sinòttico o comparativo*, Prospetto riassuntivo dello svolgimento di una scienza o sim. || *fig.* Scena: *Montagne che fórmano uno splèndido quadro.* || *Descrizione: Ne ha fatto un bèl quadro.* || *t. fis.*: *Quadro màgico.* || *t. falegn.*: *Lavoràr di quadro*, con squadra e con seste. || *Lavóri di quadro.* || *t. milit.*: *Quadri*, L'insieme di tutti gli ufficiali di un esercito. || *Manòvre coi*

quadri, eseguite dai soli ufficiali. || Gli spartimenti di terreno che si fanno nei giardini in varie colture di fiori o d'altro. || *A quadri*, Segnato con tanti quadretti: *Stoffa a quadri bianchi e rossi*. — *accr.* *quadrone* (*t. fornac.* Sorta di grosso mattone, per pavimentare spec. forni e focolari. || Ciascuno di quei grossi massi di pietra o calcestruzzo usati per chiuse o grosse costruzioni. || *Panno a quadrone*. || Sorta di torcia di cera bianca). — *dim.* *quadrèto* (anche Ciascuna delle 64 parti dello scacchiere. || *Tela a quadrètti*; *accr.* *quadrètone*; *dim.* *quadrèttino*; *spreq.* *quadrèttuccio*), *quadrino*. — *spreq.* *quadrùccio* (anche Piccolo mattone di terra cotta, di forma quadrangolare; *accr.* *quadrucione*). — *pegg.* *quadràccio*.

quadròtti *s. m. pl. t. giocat.* Il numero quattro scoperto nei due dadi.

quadrucini *s. m. pl.* Pasta da minestra in forma di piccoli quadri.

quadrùmane *agg. e sost. t. zool.* Ciascuno dei mammiferi che fa parte dell'ordine delle scimmie.

quadrùvirato *s. m. t. stòr.* Uffizio dei quadrùviri o d'un quadrùviro; e Il tempo che dura.

quadrùviro *s. m. t. stòr. rom.* Magistrato di quattro uomini istituito dopo gli edili curuli.

quadrùpede *agg. e sost. t. zool.* Animale di quattro piedi.

quadruplicare (*pr.* -ùplico -ùplici) *v. tr.* Moltiplicare per quattro. || Raddoppiare quattro volte. — *part.* *quadruplicato*. — *s. verb.* *quadruplicazione*.

quadrùplice *agg.* Che riguarda quattro capi o parti; Composto di quattro parti, anche diverse: *Quadrùplice alleanza*. || Di quattro sensi. — *s. astr.* *quadruplicità*.

quàdruplo e *rar.* *quadrùplo* *agg.* Che è quattro volte tanto, quattro volte maggiore. || — *sost.*: *Il quàdruplo di dieci è quaranta*.

quàentro *v. Qua.*

quaggiù e mont. quaggiù *v. Qua.*

quaglia *s. f.* Uccello migratore della famiglia delle pernici. — *dim.* *quaglietta*. — *sottodim.* *quagliettina*.

quagliare *v. intr. e pron. arc.* Cagliare e Accagliarsi.

quaglière *s. m. rar.* Sorta di fischio per imitare il canto delle quaglie.

quài *s. m. invar. t. mar.* Riva di scarico. || *v. Quale*.

qualche (*senza pl.*) *agg. invar. indefinito e partitivo*; precede sempre al nome cui si riferisce: *Màndami qualche libro da leggere*; *Se ti sòno utile in qualche còsa!*; *Da qualche tèmpo in quà*. || *fam. coll'artic. indefin.*: *S'è nascòsto in un qualche pòsto*; *lett. e rar. coll'artic. defin.*: *La qualche stima che voi fate di me*. || premesso a un numerale vale All'incirca: *Vinse qualche migliàio di lire al lòtto*.

qualcheduno -una (*senza pl.*) *pron. m. e f.* Qualche persona: *Non ti confondere: qualcheduno ci penserà*. — *dim. popol.* *qualchedunino*.

qualcòsa (*senza pl.*) *s. f. fam.* Qualche cosa: *Mèglio qualcòsa che niènte*. || *Anche quèsto è qualcòsa*, può giovare, meglio che niente. || gli accattoni: *Dàtemi qualcòsa per amòr di Dio!* || *Sèmpre qualcòsa di nuòvo*. || *Avère qualcòsa*, che dia dispiacere o dolore: *Dèvi avère qualcòsa: sèi mèsto*. || *Acère qualcòsa con uno*, Averci che dire. || *Diven-tare qualcòsa*, d'importante, fuor del comune; così, di persona boriosa: *Cré-de d'èssere qualcòsa*. || Beni, Terreni: *Ha qualcòsa al sòle anche lui*. || Un poco: *È qualcòsa migliorato*. || E più: *Ha vinto mille lire e qualcòsa*. || seguito da Altro: *Vuòl qualcòs' altro dòpo la minèstra?* — *dim.* *qualcosètta*, *qualcosina*, *qualcoserèlla*, *qualcosellina*, *qualcosùccia*.

qualcuno -una (*senza pl.*) *pron. dimostr.* Qualche persona o cosa: *O'è qualcuno fórse?* || *contad. il pl.*: *Qualcuni, Qualcune*.

quale (*pl. quài e poet. quài*) e *arc.* *qualéssò* *agg. determinat.* di persona o cosa. || Quello che: *Bi sógna vedèr prima quale sarà*. || nelle domande: *Quale scégli?* || *pleonast.*: *In cèrto qual mòdo*. || In qualità di: *Fu mandato quale ambasciatóre*. || in corrispondenza di Tale, in maniere di paragone: *Quèl ragazzo è tale quale te lo descrissi*. || Tale e quale, Identico: *È il ritratto di suo padre, tale e quale*; anche Proprio così, Né più né meno: *La verità è tale e quale*. || *Dirle tali e quali e scherz.*: *Dirle tàlis et quàlis*, come sono, senza sottintesi. || *Qual io mi sia*, Qualunque io sia; e così: *Qual si sia e più com.* *Qualsìsia v.*, *Qual si vòglia* e più com. *Qualsivòglia*, e lett.: *Qualsia*, *Qualsiano*, *Qual fòsse*, *Qual fòssero*. || — preceduto dall'artic. de-

term. è pron. relat.: *Suo padre, il quale è severissimo*; v. Che. || *popol.*: *Per la quale*, A modo e a verso: *Scusi, ma non è per la quale*; *È una pasta proprio per la quale*. — avv. *qualmente* (Come, Tal quale. || *pleon.*: *Gli raccontò come qualmente suo figlio...*).

qualfosse, qualfossero lett. rar., Qual fosse, Qual fossero; v. Quale.

qualifica s. f. Titolo o altro che implichi giudizio: *Gli ha dato, S'è meritato una brutta qualifica*.

qualificare (pr. -ifico -ifichi) v. tr. Attribuire una qualità: *Questo fatto lo qualifica per un galantuomo*. || *t. gramm.*: *L'aggettivo qualifica il nome*. || — intr.: *Questo non qualifica*, non significa nulla, non importa. — part. *qualificato* (agg. Di condizione, classe elevata, nobile: *Persona qualificata*. || *Furto qualificato*, aggravato dalle circostanze) — *agg. verb. qualificativo* (*Aggettivo qualificativo*). — s. verb. *qualificazione*; *qualificatore-trice*.

qualità s. f. invar. Attributo, Nota che serve a conferire a ciascuna cosa un carattere proprio: *Son della stessa, d'un'altra qualità*; *Esaminare le qualità d'un corpo*. || Pregio, Merito: *Fanciulla di éllette qualità*. || Specie, Sorta: *Molte qualità di pesci, d'erbe*; *Roba di prima, di seconda, d'infima, di bassa qualità*. || Condizione, Grado: *Gente d'ogni qualità*; *Nella sua qualità di avvocato difensore*. || Condizione distinta: *Famiglia di qualità*. || Modo: *Considerata la qualità del viver suo*. || *t. filos.* Una delle categorie di Aristotele e Una delle dodici di Kant. || La superiorità di un corpo nel suo modo di agire.

qualitativo agg. *t. gramm.* Che esprime la qualità, in rapporto alla quantità: *Avverbi qualitativi*.

qualóra avv. di tempo, Dato che, Quando che: *Qualóra venisse, digli...* || rar. Se mai: *Questo lo prendo io; qualóra ti posso dare quest'altro*.

qualsivòglia, qualsiasi, qualsia (senza pl.), *qualsisia* (pl. *qual-sisiano*) pron. dimostr. Qualunque sia; v. Quale.

qualunque (senza pl.), e arc. *qualunche* e *qualuno* pron. dimostr. invar. Uno o Una cosa pur che sia: *Scommetterei qualunque cosa*; *In qualunque maniera*. || *Dammene uno qualunque*, *È un uomo qualunque*, *È un*

imbecille qualunque. || con Ogni: *Ogni e qualunque fatica*. || *Qualunque sia, siasi, si sia, si voglia e sim.*

qualvòlta (ogni) avv. Tutte le volte: *Ogni qualvòlta c'è lui si lètica*.

quamocritto s. m. arc. *t. bot.* Sorta di pianta indiana.

quàmquam nel m.: *Stare sul quàmquam*, *Stare in gran sussiego*.

quando avv. indefinito di tempo presente, futuro e passato; Nel tempo che, Allora che: *Quando si è giovani non si pensa a quando si sarà vecchi*. || ellitt.: *Quando?*, *Fino a quando?*, *Dio sa quando?*, *Chissà quando?* || *Quando si dice sfortunata!*; o semplicem.: *Quando si dice!* || contiene un senso di pron. relativo: *Quando la finirai?*, *In che tempo?*; e ancor più nettamente in proposizioni dipendenti: *Verrà tempo quando ve ne pentiréte*, tempo che, in cui. || — e mera congiuz. *Purché: Quando tu voglia aiutarlo, i mèzzi non ti mancano*. || *Dopo che: Quando ti sei inquietato ben bene, che hai guadagnato?* || *Poiché: Quando me lo assicurate voi, non ne dubito più*. || *Posto, Ammesso, Supposto che: Quando a fargli del bene ci si perdesse, è meglio non farglielo*. || *Mentre: Dire in una maniera quando è in un'altra*. || *Quando... quando, Ora... ora, Tal volta... tale altra o sim.: Quando piange come un disperato, quando ride come uno scemo*. || *Quando pure, Quand'anche e sim.*, Per quanto, Dato pure che: *Ha detto che vuol fare di sua testa quando pure dovesse pentirsene*. || *Quando che, In qualunque tempo: Quando che voglia sono ai suoi ordini*. || *Quando che sia o fosse, In qualunque tempo, Comunque avvenga*. || *Quando che nò, Quando nò*, condizione negativa d'un'antecedente locuzione, Se no, In caso che no: *Spèro di pagarvi tutto il debito entro il mese; quando che nò, mi sdebiterò totalmente nel mese venturo*. || *Quando mai, Se mai, Caso mai: Per oggi non verrà; quando mai, mandatemene avviò; ma con altro senso: Quando mai si senton dire certe cose in una conversazione pulita?* || *Quando prima, Non tosto che, Appena che*. || *Quand'ècco*. || *Da quando, Dal tempo che: Fin da quando lo conobbi...* || *Per quando, Per il tempo che; anche interrogando: Per quando li sèrbi costèsti denari?* || *A o Di quando a quan-*

do, Di tanto in tanto: *Di quando in quando viene a trovarci*; anche di luogo: *Di quando in quando la via è interrotta*. || - sost. Il tempo stabilito: *Vuò sapere sempre il d'ove, il come, il quando*.

quantità s. f. Un dato numero, per lo più grande: *Grande, Piccola quantità di persone, d'animali, di parole, di libri, ecc.* || *In quantità, In abbondanza.* || *In piccola, In grande, In grandissima quantità.* || t. matem. Ogni grandezza suscettibile di aumento o diminuzione: *Quantità proporzionali; Quantità incommensurabili; Quantità irrazionali.* || t. alg.: *Quantità negativa, positiva.* || t. geom.: *Quantità lineari.* || t. mètr. Le brevi e le lunghe e anche t. ritmico Gli accenti sulle parole: *Règole di quantità.* || t. mus. Lunghezza della nota, valutata dal tempo che s'impiega ad eseguirla.

quantitativo agg. Che riguarda la quantità. || t. gramm.: *Aggettivi quantitativi.* || - sost. *Quantità.*

quanto agg. che denota quantità, interrogando, esclamando: *Quanti siamo? Quanti quattrini deve avere?*; anche in una interrogazione indiretta: *Voglio sapere quanti quattrini domanda.* || a uno smorfioso: *Quanti fichi fa il mio fico!* o ass.: *Quanti fichi!* || correlativo di tanto: *Tante sono le spese, quante le entrate.* || può seguir Tutto, per rinforzarlo, *Sono andati via tutti quanti*; può significare anche estensione: *Hò visitato l'esposizione tutta quanta.* || - sost.: *In quanto al quanto non ti so dir nulla ancora.* || riferito a possessi, danari: *Quanto ha di dote?* || o ad anni, a età: *Quanto ha tuo nonno?* || o a giorni: *Quanti ne abbiamo?*; *A quanti siamo del mese?* || *Quanto manca?*, all'ora, a fare, a venire e sim. || sottintendendo Tempo: *Fra quanto?*, tornerai, andrai, farai e sim.: *Ad-dio!* - *Fra quanto?* || in altre domande par piuttosto avverbiale: *Quanto ti ci trattièni?*; *Quanto starai a tornare?*; *Quanto ti ci vorrà a finire?* || *Quèsto è quanto*, c'era da dire, da notare, da fare. || chiudendo una lettera: *In attesa di quanto sopra....* || *Con quanto, Con quanta*, ardore, forza o sim.: *Tirava calci con quanta n'avèva nei piedi.* || *Con quanto*, così si metteva una volta sulle lettere che accompagnavano un oggetto, un regalo o sim. || - avv. di quantità: *Quanto*

le vuò bene!, *Quanto è caro!* || di prezzo: *Quanto costa?*, *Quanto lo fate costèto vino?*, *A quanto o Per quanto me lo rivendete?* || Per quel che riguarda: *Quanto a me fate pure, Quanto a lui si sentirà.* || nei paragoni, Come: *È brutto quanto la morte, È cattivo quanto suo padre.* || popol. asserendo: *Quant'è véro Dio!*, *il sóle!*, *che son quì!* e sim. || *Quanto mai*, Moltissimo: *È noioso quanto mai*; anche esprimendo rammarico o pentimento: *Quanto mai l'hò voluta quì!* || con Così: *Non è così cattivo quanto lo dicono.* || contrapposto a Tanto o Altrettanto, è voce comparativa di uguaglianza: *Tanto buòno quanto bravo; Quanto è bello altrettanto è buòno.* || *Tanto... quanto, Tanto... come, Così, Come: Tanto è ùtile il lavóro come il ripòso.* || *Non tanto... quanto, Più per il secondo* che per il primo motivo: *Andrò al mare non tanto per salute quanto per distrarmi.* || *Quanto prima*, Al più presto possibile: *Quanto prima andrò via di quà; Quanto prima ti pagherò; anche Prima che: Quanto prima potrò, te li manderò.* || *In quanto, Rignardo o Per ciò che riguarda: In quanto a me; In quanto a quell'affare...*; e limitando: *In tanto è bello in quanto è ùtile; anche lat.: In quantum, Relativamente, Così così: Amico? - In quantum.* || *Per quanto, Per quello che: Per quanto so io, non è ancora partito*; premesso ad un verbo congiuntivo, indica intensità di stato o di azione: *Per quanto il malato sia grave si spèra ancora di salvarlo; Per quanto mi studiassi di distrarlo non ci riuscì.* || *Per quanto sarà possibile.* || *Bi sógna stènderci per quanto il lenzuòlo è lungo, v. Lenzuolo.*

quantum nel m. lat.: *In quantum, v. Quanto (avv.).*

quantunque congiunz. Ancorché; Benché: *Quantunque io non ci pensi neppure.* || - agg. invar. t. lett. *Quanto.*

quà quà quà! Voce imitativa delle anitre; v. Nana.

quaranta agg. num. card. Quattro volte dieci: *Quaranta lire, Quarant'anni.* || iperb.: *Te l'avrò détto quaranta vòlte!* || *Tèrzo di aprilante, quaranta di durante, v. Aprilante.* || *Quarant'óre o Quarantóre*, Esposizione del Sacramento per tre giorni di seguito: *Il giro dètte quarantóre.* || sottint. Anni: *È sui quaranta, Tòcca i quaranta,*

|| *Fino a quaranta si burla e si canta: da quaranta in là, mi duòl quì e mi duòl là*, cominciano i malanni. || composti: *Quarantuno, Quarantadue*, ecc.; e ordin.: *Quarantatreesimo*, ecc. || - *sost. scherz.*: *Il libro del quaranta*, *Il mazzo dellè carte da giuoco*.

quarantamila *agg. num. card.* Quaranta migliaia.

quarantano e *contad.* **quarantino** *agg.* Che cresce in quaranta giorni circa: *Fagidì quarantani*.

quarantèna *s. f.* Spazio di 40 giorni. || Numero qualunque di giorni che una persona od altro, proveniente da località infette, deve stare in osservazione: *Quarantèna di otto, dièci, quaranta giòrni*; *Mèttete in quarantèna*, *Far la quarantèna*. || *t. eccl.* Quaranta giorni di pena espiata con una penitenza. || *t. stòr.* Digiuno di quaranta giorni imposto ai cavalieri di Santo Stefano.

quarantenante *s. m. rar.* Che è sottoposto a quarantena.

quarantènne *agg. t. lett.* Che ha o Di quarant'anni.

quarantèsimo *agg. num. ord.* di Quaranta. || - *sost.*: *È il quarantèsimo*.

quarantia *s. f. t. stòr.* Magistrato della Repubblica di Venezia. || *t. stòr. fior.* Tribunale di quaranta giudici.

quarantina *s. f.* Circa quaranta: *Èrano una quarantina*; *Saranno una quarantina d'anni*. || *rar.* Quarantena.

quarantóre *v.* Quaranta.

quarantottare (*pr.-otto*) *v. intr. spreg. rar.* Far delle quarantottate.

quarantottata *s. f. spreg.* Spacconata politica del quarantotto: *Sèn-z'èssere nel quarantotto, le quarantottate non màncano neppùr òggi*.

quarantottèsimo *agg. num. ord.* di Quarantotto.

quarantottino *s. m. rar.* Un soldato del quarantotto.

quarantòtto *agg. num. card.* Quaranta e otto. || *Il quarantòtto*, L'anno della prima guerra per la nostra indipendenza: *È un rèduce del quarantòtto*. || *Mandare a carta quarantòtto*, *Mandar a farsi benedire o al diavolo*.

quarantuno *v.* Quaranta.

quaranzèi, quaranzètte *popol.*, Quarantasei, Quarantasette.

quaranzettèsimo *popol. rar.*, Quarantasettesimo.

quare *nel m. lat.*: *Non sine quare*, Non senza ragione. || *Quando non ce*

n'è, quare contùrbas me, Quando ce li avrò allor te li darò o sim.

quarentana *arc.*, Quarantena.

quarentigia *arc.*, Guarentigia.

quarésima *s. f. t. eccl.* Periodo di digiuno e penitenza che dura tutti i quaranta giorni precedenti la pasqua. || *Far la quarésima*, Non mangiare di grasso in quel tempo. || *Ròmper la quarésima*, mangiando cibi proibiti.

|| *Quando il padre fa carnevale, ai figlidì tòcca a far quarésima*. || parlando di persona cui non si può prestar fede: *A dar rètta a lui, non sèi obbligato a far quarésima*. || *Predicàr la quarésima*. || a chi spreca molto: *Verrà la quarésima!* || *Finirà la quarésima*, Finiranno le miserie, gl'impicci e sim. || *Persóna che pare una quarésima*, per la sua magrezza. || di cosa lunga e noiosa o di persona che ogni cosa fa con gran lentezza: *Lunga cóme la quarésima*.

quarèsimale *s. m.* Corso di prediche durante la quaresima. || Il libro delle prediche per la quaresima. || - *agg.*: *Tèmpo quarèsimale*, di quaresima. - *avv.* *quarèsimalménte*.

quarèsimalista (*pl. -isti*) *s. m.* Predicatore della quaresima: *Il quarèsimalista del Duòmo*.

quarquènia e *popol.* **quarèd-nia** *s. f. t. stòr.* Ricovero d'orfani o di ragazzi abbandonati al vizio.

quarro *s. m. arc.* Spanna.

quarta *s. f. t. astron.* La quarta parte della sfera o del cerchio. || *t. scient.* Una delle trentadue divisioni della bussola. || *t. mar.* La quarta parte di uno dei venti e La trentaduesima della rosa dei venti: *Quarta di sciròcco*. || *t. mus.* Intervallo che comprende quattro gradi della scala musicale. || *t. scherm.* Una delle guardie: *Paràr di quarta*. || - *agg. f. v.* Quarto.

quartabòno *s. m. t. falegn.* Specie di squadra in forma di triangolo equiangolo. || *A quartabòno*, Tagliato come il quartabuono.

quartale *agg. t. teatr.* Ciascuna delle rate di uno stipendio corrisposto a un artista in quattro volte.

quartana *agg. e s. f.* di febbre, Il cui accesso si ripete ogni tre giorni. - *dim.* *quartanèlla*. - *pegg.* *quartanàccia*.

quartanàrio *agg. e sost. arc.* Chi ha la febbre quartana.

quartaròlo *s. m.* Sorta di caratello di circa un quintale.

quartato e *arc. quartiato* *agg.* di animale, Di corporatura grassa e ben fatta. || Che ha quarti. || *Ricco quartato*, con tutti i quarti della nobiltà.

quartàvolo *s. m.* Nonno del bisavolo, del bisnonno.

quarteria *s. f. t. agr.* L'avvicinamento d'una cultura di quattro in quattro anni.

quarteróne *s. m. arc.* Quarto di una misura. || Quarto della luna.

quarteruòla *s. f. arc.* Misura che equivaleva al quarto di uno staio.

quarteruòlo *s. m. arc.* Sorta di gettone di ottone simile al fiorino.

quartétto *s. m. t. mus.* Suonata a quattro strumenti o Canto a quattro voci. || al biliardo, Partita giuocata in quattro, due contro due.

quartieròma *s. f. t. mus.* Croma con tre tagli, Il quarto d'una croma.

quartière *s. m.* Parte di città, Contrada: *Città divisa in dieci quartieri.* || Appartamento: *Sta in un bel quartiere in via Guido Monaco; Palazzo con quattro quartieri.* || *t. mil.* Caserma, Alloggio: *Torniamo al quartiere.* || *scherz.:* *Quartiere da inverno,* Donna molto grassa. || *Quartier generale*, del comandante in capo; *scherz.* Luogo da cui uno dirige le sue faccende, i suoi affari. || dei vinti: *Chièder quartiere*, Chiedere di aver salva la vita; così: *Dar quartiere*, Salvar la vita. || *fig.:* *Non dar quartiere*, Non perdonarla. || *Dare tàvola e quartiere a uno*, Dargli vitto e alloggio. || d'idee spec. non buone: *Trovàr quartiere*, Esser ammesse. || *t. aràld.* La quarta parte dello scudo gentilizio, e *poèt.* Lo scudo intiero. || *t. mar.* L'alberatura di una nave colle sue vele. || *Far quartiere*, Allargare l'angolo delle sartie di destra con quelle di sinistra. || Sorta di tavoloni. || *t. calz.* La parte posteriore della scarpa. || *t. veter.* Parte dell'unghia. || *scherz.* Le narici, per le persone sudice che le puliscono colle dita. - *acer. quartieróne.* - *dim. quartierétto*, quartierino. - *spreg. quartieruccio.* - *pegg. quartieràccio.*

quartiermastro *s. m. t. stòr. mil.* Ufficiale destinato alle paghe o all'amministrazione d'un reggimento.

quartina *s. f.* Strofa di quattro versi a rime alternate o bacciate. || Quaderna. || *t. stòr.* Misura di mezzo staio.

quartino *s. m. t. mus.* Strumento

simile al clarinetto. || Fiaschetto della capacità di un quarto di fiasco.

quartiròlo *s. m.* Specie di formaggio lombardo.

quarto *agg. num. ord.* di Quattro: *Quarto piano, Quart'atto; Quarto giorno, mèse, anno.* || *Il quarto potère*, La stampa. || di regnanti o papi, Preceduti da tre del medesimo nome: *Carlo quarto.* || - *sost.* La quarta parte: *Un quarto di miglio; Gli si perverrebbe il quarto.*

|| *Un quarto di giornata*, Il tempo e La paga; e *ass.:* *Ha perduto un quarto, oggi; M'ha rattenuto un quarto.* || *Un quarto d'ora* e *ass.:* *Un quarto*, Intervallo di tempo di quindici minuti: *Alle otto e un quarto, e mezzò (mai due quarti), e tre quarti.* || *fig.:* *Èsser sull'undici ore e tre quarti*, vicini alla meta.

|| *Saranno i tre quarti*, dell'ora in cui siamo. || *Un quarto d'ora*, anche Un po' di tempo: *Vado al caffè a passare un quarto d'ora; oppure v. Ora.* || *Un brutto, Un cattivo quarto d'ora, v. Ora.*

|| *Ognuno sogna il suo quarto d'ora di gloria.* || delle ore dell'avemmaria: *Fare il quarto*, Scemare o Crescere: *Doman fa il quarto.* || *t. astron.:* *Quarto di luna* e *ass.:* *Quarto*, La quarta parte della lunazione: *Stasera fa il quarto: Primo, Ultimo quarto.* || *t. macell.* Quarta parte dell'animale: *Un quarto d'agnello, di pollo.* || *t. veter.* Parte laterale del piede del cavallo, Quartiere.

|| di cavallo: *Cascàr giù di quarto*, di scoppio. || *t. carrozz.:* *Quarti della rota*, Pezzi arcati che ne formano la circonferenza. || *Falde.* || Libro stampato in fogli piegati in quattro: *Quarto grande, piccolo; anche: Libro in quarto.* || Misura agraria della capacità d'una quarta parte di staio. || *t. aràld.* dello scudo, Quartiere. || nella nobiltà, Le quattro famiglie di padre, madre, nonno e nonna. || *scherz.* Cappello a tuba, piccolo. || *rar.:* *Non cascàr nel quarto*, Non esserci premura. || - *avv.* In quarto luogo. - *dim. quarticello, quarticino*

quartodecimani *s. m. pl. t. stòr. eccl.* Coloro che seguivano la tradizione di Filippo e di Giovanni, che facevan la pasqua giudaica il 14 nizam.

quartodécimo *agg. num. ord.* più com. Quattordicesimo.

quartogénito *agg. e sost.* Il figlio generato dopo il terzo.

quartotóndo *avv. t. archit.* A arco.

quartuccio (*pl. -ucci*) *s. m.* La

quarta parte d'un litro, La misura e il contenuto: *Un quartuccio di vino; Beviamo un quartuccio; Ha rotto il quartuccio.* || *Bicchieri di quartuccio*, che tiene un quartuccio. || La 64^a parte dello staio toscano. — *dim.* quartuccino.

quartultimo *agg.* e *sost.* Il quarto prima dell'ultimo.

quarzifero *agg.* di terreno, roccia o sim., Frammisto di quarzo.

quarzite *s. f. t. min.* Specie di quarzo grossolano.

quarzo *s. m.* Silicato di cui esistono molte varietà aventi come caratteri comuni la trasparenza, la durezza, ecc.: *Montagne di quarzo.*

quarzoso *agg.* Che ha natura o qualità di quarzo: *Rocce quarzose.*

quasi *avv.* A un di presso, Su per giù, Pressappoco: *È quasi notte, Non lo vedo quasi mai.* || Forse, con tendenza ad affermare: *Ci verresti? — Quasi.* || *Senza quasi, Certamente.* || ripetuto: *Quasi quasi ha ragione; Quasi quasi verrei anch'io.* || — *coniunz.* Quasi che, Come: *Quasi fosse chissà chi.*

quasimente *avv. popol.* Quasi: *Passa di qui quasimente tutti i giorni.*

Quasimodo *n. pr. m.* d'un personaggio di Victor Hugo: *Deforme come un Quasimodo.*

quassia *s. f.* Albero la cui corteccia amara è usata in medicina.

quassina e **quassite** *s. f. t. chim.* Sostanza amara estratta dalla quassia.

quassio *agg.* di legno, Della quassia.

quassù, qua sù e *poèt.* **quassu-šo** *avv.* In questo luogo, Qui in alto: *Mettilo quassù, Vièni quassù.*

quaterna *s. f. rar.* Quaderna.

quaternario, Quadernario.

quatrduano *agg. t. lett.* Di quattro giorni. || Morto da quattro giorni: *Lazzaro quatrduano.*

quatto *agg.* Chinato a terra in modo da non farsi scorgere. || *Se n'è andato quatto quatto, di nascosto.* — *accr.* **quattone**. — *avv.* **quattamente**.

quattordicenne *agg.* e *sost. t. lett.* Di quattordici anni.

quattordicesimo e *arc.* **quattordècimo** *agg. num. ord.* di Quattordici. || — *sost.*: *Un quattordicesimo.*

quattordici *agg. num.* Dieci più quattro. || — *sost.*: *Scrivi un quattordici.*

quattordicimila *agg. e s. m. num. card.* Quattordici migliaia.

quattordicisillabo *agg. e sost.*

di un verso, Di quattordici sillabe. **quattrieròma** e **quartieròma** *s. f. arc. t. mus.* Semibiscroma.

quattrieromia *s. f. t. tipogr.* Stampa con quattro colori sovrapposti.

quattrinàio (*pl. -ài*) *agg. e sost.* Che ha molti danari: *È un quattrinàio.*

quattrinata *s. f.* Assalto rumoroso d'ira. || *Volérne una quattrinata da uno, Volersi sbizzarrire a capriccio.*

quattrinella *s. f. t. bot.* Erba dei fossi o luoghi umidi, a foglie tonde.

quattrino *s. m.* Moneta di rame che valeva poco più d'un centesimo. || *Fin a un quattrino, Fino all'ultimo picciolo.* || *Pigliare una cosa a quattro quattrin la calata, senza premura.* || *Lavorare a un quattrin la calata, poco, svogliatamente.* || *Ballare su un quattrino, dalla contentezza.* || *Far ballare uno su un quattrino, Tenerlo a segno con minacce.* || di chi, per venalità, non ha scrupoli: *Negherèbbe Gesù per un quattrino.* || di cosa: *Non vale un quattrino, Non vale o Non gli darei un quattrin bacato o bucato o falso, Val poco.* || *Chi non stima un quattrino, non lo vale, Bisogna guardare anche alle minime spese.* || *Papa Martino non vale un quattrino, dicevano nel '400 di Martino V.* || *A quattrino a quattrino si fa il fiorino.* || *Un quattrin mangiare e bere senza mettersi a sedere, gridavano in Toscana certi rivenditori ambulanti di pasticcini e di bibite.* || *Quattrino e spec.*: *Quattrini, Denaro in genere: Hanno molti quattrini; Ha quattrini a palate, a cappellate.* || *Ha quattrini come rena, in gran quantità.* || *Èsser pieno di quattrini, molto ricco.* || *Èsser o Non èsser in quattrini, Esser ricco o povero.* || *Non avér il bécco, la palla d'un quattrino.* || *Non avère un quattrino per far ballare o cantare un cièco.* || *Chi non ha quattrini non abbia voglia.* || *Un uòmo senza quattrini è un mòrto che cammina.* || *Far quattrini, Ammassar denari, in qualunque modo: Pur di far quattrini, Così fan quattrini a palate; anche Riscuotere: Oggi vòglio far quattrini.* || *Far quattrini sull'acqua, sul nulla.* || *Tiràr quattrini, Riscuotere.* || *Tirare al quattrino, Esser avido di denaro; anche: Star sul quattrino.* || *Far stentare ad uno i quattrini.* || *Va per le bottéghe a stiracchiare i quattrini ai venditori.* || *Vivere o Sta-*

re o *Tirare avanti a quattrini conti*, coi denari limitati. || *Levar di sotto i quattrini a uno*, Storcergli denaro con arte e malizia. || *Metter quattrini perritto*, Accumularne, Metterli da parte. || *Mettere in quattrini*, Vendere per far quattrini. || *Quattrini ballanti*, sonanti, alla mano. || *Chi ha quattrin da buttàr via*, tenga l'opre e non ci stia. || *L'ha spesi male i sudì quattrini!*, Ha fatto proprio un cattivo affare; così: *L'ha spesi male i sudì quattrini tuo padre a farti studiare!* || rimpiangendo quattrini spesi male: *Pòveri mi' quattrini!* || *Quattrino risparmiato*, due volte guadagnato. || *I quattrini son tondi*, si spendono facilmente. || *Rinnovàr ciaccia e quattrini*, Passare a seconde nozze. || *Chi mostra i quattrini mostra il giudizio.* || *Quattrini e santità*, metà della metà o *Quattrini e fede meno che uno crede*, Si esagera facilmente parlando delle ricchezze e della bontà altrui. || scherz.: *Trappole da quattrini*, Cose messe in bella mostra per venderle. || di cosa: *Non ce n'è*, *Non se ne trova per quattrini*, È rarissima. || fig.: *Quattrino*, Piccola dose, Bricciolo: *Non avète un quattrino di giudizio.* || t. stòr.: *Quattrino di braccia*, La più piccola suddivisione del braccio. — *dim.* *quattrinétto*, *quattrinello*. — *speg.* *quattrinùccio*. — *pegg.* *quattrinaccio*.

quattro *agg. e s. m. invar. num. card.* Due volte due: *I quattro punti cardinali*, *Le quattro stagioni dell'anno*, *Le quattro tempora*. || *ellitt.*: *Sóno le quattro*, sottinteso: ore. || *Pigliarsela dalle sette alle quattro*, Non farsene di nulla. || *iperb.*: *Sóno quattro ore che è lì a ciarlare!* || *Non eran budni a reggerlo in quattro*, tanto era furioso. || a chi ripete più volte la stessa cosa: *E quattro!* || *Quattro mura*, anche *La casa: Marcire fra quattro mura*. || *Pochi: Per questi quattro giorni che s'ha da vivere; In quattro salti son là; Andare a far quattro passi.* || *Levatevi quattro passi di qui*, Andatevene, Non mi seccate più. || di busse: *Darne quattro*, *Darne parecchie*. || *Dirgliene quattro*, di parole aspre e offensive. || *Avér quattro facce*, Esser finti. || *Avér quattr'occhi*, Portar gli occhiali. || *Quattr'occhi*, anche *Due persone: Quattr'occhi vedono più di due.* || *Parlare con uno a quattr'occhi*,

a soli. || *Due e due farà sempre quattro*, I fatti saran sempre fatti. || *È come quattro e quattro fanno otto*, È chiaro. || *In quattro e quattr'otto*, In un momento, Sollecitamente. || *Non dir quattro finché la noce non è nel sacco*, Non far conti su una cosa prima d'averla in tuo possesso. || *Andare per quattro o Andar a quattro a quattro*, in riga di quattro persone. || *Andare a quattro mani*, carponi. || *Suonare a quattro mani*, in due persone sul medesimo piano. || *Accogliere uno a quattro mani*, con entusiasmo. || dei cavalli: *Méttersi o Fermarsi su quattro o in quattro*, Impuntarsi e non voler andare avanti. || *Tiro di o a quattro*, Carrozza o Cocchio cui sono attaccati quattro cavalli; e *I quattro cavalli stessi: Comprò un bel tiro a quattro.* || *Fare le scale a quattro*, di corsa, a salti. || *Fare il diavolo a quattro*, Fare un putiferio, il birichino. || *In quattro*, parti: *Foglio piegato in quattro*, *Eredità divisa in quattro*. || *Quattro (pl. volg. quattri)* Una delle carte da gioco: *Il quattro di fiori, di quadri; Hò tre quattro o volg. quattri.*

quattordèchi *rar.*, Quatt'occhi

quattrocentèsimo *agg. num. ord.* di Quattrocento. — *sost.* La quattrocentesima parte di un intero.

quattrocentista (*pl. -isti*) *s. m.* Autore, Artista del quattrocento.

quattrocento *agg. num. ord. invar.* Quattro centinaia. — *sost.*: *Il Quattrocento*, *Il 1400: Poeti del quattrocento.*

quattrocentonovanta *agg. e s. m. num. card. invar.* Quattro centinaia e nove decime.

quattromila *agg. e s. m. numer. card. invar.* Quattro migliaia.

quattropièdi *agg. e sost. invar. scherz.* Quadrupede.

quattrotèmpora *s. f. pl. t. eccl.* Il digiuno di tre giorni per ogni stagione, comandato dalla Chiesa.

que' *poèt.*, Quello. || *v.* Quello.

quégli *pron. lett.* di persona; ma quasi solo come soggetto, Quell'uomo.

quèi, **quèlla**, **quèlli** *v.* Quello.

quelchessisia *v.* Quello.

quéllo e **quél** (nei medesimi casi che Bèllo e Bèl; e così i *pl.*: **quèlli**, **quèi**, **que'** nei medesimi casi che Bèlli, Bèi, Bè') e **quèlla** *pron. m. e f.* di persona e di cosa lontana o considerata come lontana da chi parla e da chi ascolta: *Chi son quèlli?*, *Quèl birban-*

te!, *Dammi quel giornale.* || dopo un'enumerazione si riferisce alla prima cosa nominata: *Róma e Firenze, quella la città etèrna, questa la città del fióre.* || indicando colla mano: *Voglio quello.* || anche senza mano: *Quello là, Quel di dietro, Quel di sotto.* || a chi ci guarda troppo fisso: *Son quello di ieri, Son quel di prima.* || *Son quel di quando ne buscasti forte.* || *Quel di lassù o Quel lassù, Dio.* || *Quelli di Chièsa, I preti.* || *Quelli dell'officina, Gli operai che ci lavorano.* || così: *Quelli dell'aristocrazia; Quelli del partito democratico.* || *Quelli d'Arèzzo, Gli aretini.* || *Si farà come quelli di Prato: si lascerà piovèrè.* || dichiarando d'adattarci: *Fò come quello!* || *Son rimasto come quello, come un minchione.* || di persona che non vogliamo rammentare: *Quel signóre che sai.* || aggiungendo specificazione al nome: *Te ne ricòrdi di quella sèra?* || *Quando me li dà quei quattrini?*, che mi devi. || *Tira a quei pochi, Prendiamo quei pochi, denari.* || di luoghi indeterminati: *In quei paesi, In quei posti.* || *Mandare uno a o in quel paese, Mandarlo a farsi benedire.* || *In quel di Pistóia, Nel territorio di Pistoia;* così: *In quel di Pisa, d'Anconá, ecc.* || *In quel degli altri, Nelle proprietà altrui: In quel degli altri non c'entro io; spec. di terre: Vanno a far l'erba in quel del Cònte.* || *popol. chiamando: O quell' uòmo, O quella ragazza?* || *iròn. giocando a briscola, a chi ha fatto data senza punti: Sessantuno e quelli avete vinto.* || *Quello, Quel medesimo: Non sèmbra più quello, Questo vino non è più quello.* || *Una volta sarà o ha da èsser quella, che ci si deve decidere, che si dovrà morire, ecc.* || a modo d'esclamazione: *Quello è un poèta!, un uòmo!, ecc.* || *iròn.: Quello è buòno!, Quello è buòno e còsta pòco.* || lodando: *Di quegli uòmini ce ne sòno pochi.* || ed ellitt. biasimando: *Di quegli stùpidi!, Di quelle baggianate!* || *Non èsser di quelli o di quelle, che uno mostra di credere: La signóra non è davvero di quelle.* || *Mi dette un bicchier di vino pròprio di quello!, della qualità migliore.* || di busse: *Gliè ne son toccate di quelle!, salate.* || *Se n'è viste, N'ha fatte, N'ha dette di quelle!, proprio cattive.* || *Da lui ci si può aspettàr quello e peggior; Quel tipo lì è capace di far*

quello e altro. || *Quel che si sia o Quelchessissia, Qualunque cosa sia.* || *A questo e a quello, a tutti: Domandava a questo e a quello, o a questo e quello, se l'avévano visto.* || — *m. avv.: In quel che è lett.: In quella che, In quel mentre.* || *In quella, Sul punto: Sarèi in quella di dargli uno schiaffo, di licenziarlo.* || *Per quello, A esser sinceri, A dir la verità: Per quello, se t'avésse chiùso l'uscio in faccia avrèbbe avuto ragione.* || *Per quello che, Per riguardo a ciò, Su questo punto: Per quel che sia intelligenza non gli manca; anche Per quanto: Per quello che sò io, non parte più; o Stando a ciò che: Per quello ch'è nell'opinione pubblica, è un galantuòmo.*

quercéta *s. f.* Querceto.

quercético (*pl.* —*éticos*) *agg. t. chim.* d'un acido, Della quercetina.

quercetina *s. f. t. chim.* Un prodotto del quercitrone.

quercéto *s. m.* Bosco di quercie.

quercia (*pl.* quercie e *rar.* querce) o **quèrce** (*pl.* querci) *s. f.* Albero di alto fusto, che produce la ghianda; e il suo legno. || di persona: *Fòrte, Robusto, Alto come una quercia, Fortissimo, ecc.* || *Al primo colpo non cade la quercia, Bisogna persistere nei propositi.* || *Le quercie non fanno limóni, Dal cattivo non c'è d'aspettarsi il buono.* — *accr.* **quercióna**. — *dim.* **querciòla** (*Far querciòla, Star col capo in terra e le gambe in aria; anche Andare in rovina.* || di chi non ha punti denari: *Può far querciòla, tanto non glie ne cadrebbe uno.* || **Querciòla, Sorta d'erba e di fiore).**

quercinee *s. f. pl. t. bot.* Famiglia di piante il cui tipo è la querce.

quercino *agg.* Di quercia: *Ghianda, Musco quercino.*

quercidlo *s. m.* Quercia di poca età.

quercite *s. f. t. chim.* Sostanza zuccherina della ghianda.

quercitrina *s. f. t. chim.* Sostanza gialla ottenuta col quercitrone bollito.

quercitróne *s. m. t. bot.* Querce americ., la cui scorza serve ai tintori.

querèla *s. f.* Lagnanza, Risentimento grave. || *Dare o Spòrgere querèla ad una persona, Chiamarla in giudizio.*

querelare (*pl.* querèlo) *v. tr.* Citare in tribunale per querela. || — *pron.* Dolersi, Rammaricarsi. || anche *Dar querela.* — *part.* **querelante** (*sost.: Il*

querelante e il querelato), *querelato*. — *agg. verb. querelatòrio*. — *s. verb. querelatòre-trice*.

querelóso e querulóso *agg. arc.* Che si querela; Querulo.

querènte *arc.*, Chiedente.

querimònia *s. f.* Lamento grave per danni o torto ricevuto. || Piagnucolio querulo e fastidioso.

quèrulo *agg. t. lett.* Lamentevole: *Vóce quèrula*. || *Canto quèrulo*.

quesito *s. m.* Questione che si propone ad altri da risolvere: *Quesito di aritmética, di filosofia; I quesiti dei giurati*. || *Risolvere un quesito*, Scioglierlo, Rispondendovi adeguatamente.

quésta *v.* Questo.

questéssò *pron. arc.* Questo stesso.

quésti *pron. invar. lett.* di persona, ma al *sing.* solo come soggetto, Questo uomo, L' uomo appena nominato.

questionale *agg. arc.* Soggetto a questione.

questionare (*pr. questionó*) e *arc.*

questioneggiare *v. intr.* Far questioni, Contrastare. || anche portando la lite in giudizio: *Ama questionare ed è sempre fra gli avvocati*. — *part. questionante, questionato*. — *agg. verb. questionabile, arc. questionévole*. — *s. verb. questionatòre-tóra-trice*.

questionàrio (*pl. -àri*) *s. m.* Elenco di domande con lo spazio lasciato in bianco per le risposte, o con le relative risposte.

questióne *s. f.* Controversia che nasce sopra una data cosa incerta: *Questióne di filosofia, di politica, di scienza*. || *t. polit.*: *La questióne romana*. || *Mettere in questióne*, in dubbio. || *Questióni di lana caprina*, inutili, sciocche. || *Questióne di vita o di morte*, decisiva. || *Non è questióne di procedura, ma di diritto*. || *Punto controverso*: *Qui sta la questióne*. || *Contesa viva di parole*, *Disputa*: *Provocare, Acquetare una questióne*. || *Venir a questióne*, Venire ad alterco, a dibattito. || *Pigliar questióne per quésto* o per *quéllo*, Prenderne le parti, questionando. || *Contrasto fra due di cui si fa arbitro il tribunale*: *Còlle questióni si è mangiato tutto il patrimonio*. || *Questióni d'onóre*, che si risolvono colle vertenze cavalleresche. || *In questióne*, In discorso: *La persóna, il fatto in questióne*. — *dim.* *questioncèlla, questioncina*.

quésto, quésta (*pl. quésti, qué-*

ste) *pron. e agg. m. e f.* che indica persona o cosa relativa a chi parla o che è vicina o si considera come vicina a chi parla: *Quésta è la mia, codèsta la tua, quèlla la sua*. || *Non hò che quésto*, di figlioli o altro. || dopo un'enumerazione si riferisce alla cosa ultima nominata: *Il fudco e il fumo: quésto l'effètto, quèllo la càusa*. || *Che affare, Che discórso è quésto?* || *Quésta è bèlla!*, *Quésta sì che è buffa!*, *O quésta sì!* || *Vorrèi vedére anche quésta!* || *Ci mancava anche quésto!* || *Quésto e quèllo*, *v. Quello*. || *Quésto o quèllo*, *L'uno o l'altro indifferentemente*: *Quésto o quèllo per me è tutt' una*. || *Quésto è quèllo che volèvo dirti*; e *ass.*: *Quésto è quanto*. || *Quésto e quésto*, evitando di ripetere molte cose già spiegate e che si desidera riepilogare: *Mi ha dètto quésto e quésto*. || *Quésto e quést'altro*, || accennando a parte del nostro corpo: *L'hò veduto con quést'occhi*, *Lo sentì con quést'orécchie*; *Hò un dolóre a o in quésta parte*. || *Quést'uòmo che vedète qui*, *Io che parlo*. || *Con un frèddo cóme quésto*, che fa ora. || *Quéste febbacce non lo làsciano*, *Le febbri che sono in giro, che ci molestano*. || *Quésti quattro sòldi*, che ho. || *Quésto sèmpre ripèter le medésime còse*, che mi secca. || *Quésto*, Questa cosa o Queste cose: *Quésto vi basti*; *Dètto quésto, se n' andò*; *Quésto lo sapèvo da me, non me l'aspettavo*. || *Da lui c'è da aspettarci quésto e altro*, di peggio. || *iròñ.*: *Quésto si sapèva!* || *La sua buòna féde lo ha condótto a quésto*. || risolutamente: *Quésto pòi ndì*, e *ass.*: *O quésto pòi!* || accennando a due partiti da cui non si può uscire: *O quésto o chiòdi*. || *Nonostante*: *Guadagnamòlto e con quésto è ingolfato nei dèbiti*. || indicando tempo presente: *Quésto mèse*, *Quésta settimana*. || o tempo passato, ma in relazione al presente: *Quésti giòrni andài da lui*. || o anche tempo futuro prossimo: *Ci verrò quésta primavèra, quésto sèttèmbre*. || *Quésto è!*, La ragione è tale, Il vero è così: *Siète un birbóne, quésto è!* || *A quésto*, A tal punto: *A quésto tutti si levàrono in pièdi*. || *Con quésto hò finito*, *Con quésto vi saluto*, Dicendo questo, ecc. || *iròñ.*: *E con quésto ci mandàrono a lètto*. || *Con quésto che*, A condizione che. || *Per quésto*, motivo o ragione: *Per quésto non mi parla più*; anche *A dir*

il vero: *Per quèsto ha mille ragioni*; e interrogando: *E per quèsto?*, E per ciò?, E allora? *|| In quèsta*, In questo mentre.

questore *s. m.* Ufficiale che sta a capo della questura. *|| t. stòr. rom.* Amministratore del pubblico erario.

questoria *s. f. arc.* Dignità, Grado del questore.

questòrio (*pl. -òri*) *agg.* Del questore o Della questura.

quèstua *s. f.* Accattonaggio spec. di religiosi: *Andare alla quèstua*.

questuare (*pr. quèstuo*) *v. intr.* Far la questua.

questura *s. f.* Corpo di polizia e Gli ufficiali addetti alla medesima: *Arviàre la questura*. *|| La residenza: Córse subito alla questura*. *|| t. stòr. rom.* Dignità, Carica del questore.

questurino *s. m.* Guardia di pubblica sicurezza, e Qualunque persona addetta alla questura.

quetanza *rar.*, Quietanza.

quetanzato *rar.*, Quietanzato.

quetare *rar.*, Quietare.

quèto *poèt.*, Quietò.

quì *e arc. quici* *adv.* Qua, ma riferendosi a luogo meno esteso: *Son quì, Guarda quì, Vièni quì da me; Quì in quèsto punto*. *|| nella scrittura comune non porta segno di accento*. *|| dopo Questo, rinforza: Quèsto quì è mio*. *|| prima del nome di una persona per indicar che è presente: Il padre Cristòforo, amico quì del padre guardiano (Manzoni)*. *|| In questa parte del corpo: Mi duòle quì*. *|| In quanto a questo: Quì non c'è da ridere*. *|| Quì stèssò*, In questo stesso luogo *|| Di quì*, Da questo punto o luogo: *Di quì si va a Firenze; || Usciamo di quì*. *|| di spazio: Da quì in su*. *|| Da quì a lì*, Vicino: *È lontano da quì a lì*. *|| di tempo: Di quì a pòco o a un pòco; Di quì a dttò, a un mèse*. *|| Da quì innanzi*, Da ora in avanti. *|| Fin quì, Insìn quì, Fino a quì, Per infin a quì è andato tutto bène*. *|| di smemorato: Non si ricòrda da o di quì a lì*. *|| Per di quì*, Per questo luogo. *|| Quì e quà, Qua e là*. *|| - sost.* Questo luogo: *Non fo quèstione del quì o del là*. *|| Dicèva che è un quì, un là, un giò, un su, ecc.* *|| È un quì prò quò*, una cosa per un'altra.

quìa *adv. lat.* Perché: *Venire al quìa*, Venire al dunque, alla conclusione. *|| Stare o Tornare al quìa*, Stare o Tornare in senno.

quibus nel *m. lat. scherz.*: *Cum quibus o Conquibus*, I denari: *Ci vudèle, Manca il cumquibus*.

quicénto *adv. arc.* Qui dentro.

quicènnque nel *m. arc. lat.*: *Dare il quicènnque*, Dare la preferenza.

quid nei *m. lat.*: *Quid agèndum?*, Che fare? *|| Ad quid?*, A che?: *Ad quid tanti lussi?* *|| Un quid*, Una parte. *|| Un quid simile*, *v.* Quissimile.

quidam *t. lat. nel m.*: *Un quidam qualùnque*, Un tale qualunque.

quiddità *s. f. t. filos.* Essenza.

quidditativo *agg.* da Quiddità.

quidem nel *m. lat.*: *Bène quidem*, Sia pure, Va bene, Vada.

quidénto *adv. mont.* Qui dentro.

quidernatóre-óra *s. m. e f.* Chi piega la carta a quiderni.

quidèrno *e deriv. popol.*, Quaderno *e deriv.*

quidsimile *v.* Quissimile.

quie *contad.*, Qui.

quiescènte *agg.* Che si riposa.

quietà *s. f. arc.* Quete.

quietanza *s. f.* Dichiarazione scritta di pagamento, Ricevuta di saldo: *Vi rilàscio quietanza di...*

quietanzare *v. tr.* Munire di quietanza. — *part.* quietanzato (*agg.* di persona, Che ha avuto la quietanza).

quietare (*pr. quietà*) *v. tr. e intr.* Dar quiete: *Lasciate quietare quèsto chiasso, quèsto temporale*. *|| t. lett.* Saziare. *|| - pron.*: *S'è quietato*.

quietà *s. f.* Cessazione del moto: *Il mòto e la quietè*. *|| Tranquillità, Calma: La quietè dell'ànima, dèlla mènte*. *|| Quietè domestica, della famiglia*. *|| La quietè del sepòlcro, dèlla tómba, dèlla nòtte*. *|| t. lett.*: *Pregàr quietè ai defunti*. *|| Bisógno di quietè, Un moménto di quietè*. *|| Io vòglìo, amo la mia quietè, Non voglio esser disturbato*. *|| Per mia, Per sua quietè, tranquillità*. *|| t. gramm.*: *Verbi di quietè*, che denotano stato del soggetto; *contr.* di Verbi di moto.

quietisimo *s. m. t. teol.* Specie di vita inattiva in cui alcuni credettero consistere la perfezione.

quietista (*pl. -isti*) *s. m. e f.* Chi seguiva il quietismo.

quietitùdine *s. f. arc.* Quietè.

quietà *agg.* Che è in quiete, Placido, Tranquillo: *Ària quietà, Mare quietà*. *|| Àcqua quietà*, anche Persona ipcorita: *Le àcque quietè rovinano i*

pónti. || Senza rumori, discordie: *Oittà, Paèssè quièto.* || *Quièto còme l'òlio, com'òlio, còme un òlio, Quietissimo.* || **Pacifico:** *È una persóna quièta.* || **Senz'affanni:** *Òra sòno più quièto.* || **assicurando:** *Sta quièto ché ci penso io.* || **Il quièto vivere,** senza angustie e pensieri. || **d'animali,** Non bizzarro, Sicuro: *È un cavallino quièto.* — **acer-**
quietòne-óna (Chi ostenta quiete). — **dim.** **quietino-ina** (*Sta quietina, via!*).

quillo nel *m.*: *Cantare in quillo,* Cantare in falsetto.

quinale *s. m. arc.* Sorta di fune.

quinamónte *avv. arc.* Lassù alto.

quinario (*pl. -àri*) *agg. e s. m. t. mètr.* Verso di cinque sillabe. || — *agg.* di cose, In numero di cinque.

quinavalle *avv. arc.* Giù in basso.

quincéntro *avv. arc.* Qui dentro.

quinci *e arc.* **quince** *avv. lett.* di luogo, Di qui, Di questo luogo. || *Quinci e quindi,* Da una parte e dall'altra. || — *s. m. invar.*: *Star sul quinci e quindi,* Parlare o Scrivere con affettazione.

quincióltre *avv. arc.* Qui intorno.

quinciritta *e quiciritta* *avv. arc.* Qui appunto.

quincónce *e quineunce* *s. f. arc.* Ordine di piante in forma di V.

quindavalle *e quinavalle* *avv. arc.* Laggiù basso.

quinde *arc.*, Quindi.

quindecàgono *s. m. arc. t. geom.* Poligono di quindici lati e angoli.

quindecemvirale *agg. t. stòr.* da Quindicemviri.

quindecèmviri *agg. e s. m. pl. t. stòr. rom.* Magistrati eletti per consultare i libri delle sibille e per la divisione dell'agro pubblico.

quindécimo *agg. num. ord. e sost.* Decimo quinto, Quindicesimo.

quindèna *s. f. t. eccl.* Tratto di 15 giorni: *Quindèna pasquale.*

quindènnio *s. m. arc.* Spazio di quindici anni.

quindi *avv. lett.* di luogo, Di qui. || di tempo, Poi: *Mangid, quindi se ne partì.* || — *congiunz.* consecutiva e illativa, Per questa ragione, Di conseguenza, Perciò: *Ha rótto, quindi paga.*

quindicemvirato *s. m. t. stòr.* Dignità e Ufficio de' Quindicemviri.

quindicennale *agg. rar.* Che viene ogni quindici anni.

quindicènne *agg. t. lett.* Di quindici anni: *Morì quindicènne.*

quindicèssimo *agg. num. ord. di* Quindici. || — *sost.*: *Un quindicèssimo.*

quindici *agg. num. card. e s. m. invar.* Dieci più cinque. || *Òggi a quindici,* Fra quindici giorni.

quindicimila *agg. e s. m. num. card. invar.* Quindici migliaia.

quindicina *s. f.* Circa quindici: *Una quindicina di lire, di giòrni.* || *assol.* Quindici giorni. || *La paga di 15 giorni: Riscuòtere la quindicina.*

quindicinale *agg.* da Quindicina.

quine *avv. arc.* Quivi.

quingentèssimo *agg. num. ord. arc.* Cinquecentesimo.

quinoître *avv. arc.* Qui oltre.

quinquagenario (*pl. -àri*) *agg. e sost.* Di cinquant'anni.

quinguagèsima *s. f. t. eccl.* La domenica che precede di cinquanta giorni la Pasqua.

quinguagèssimo *agg. num. ord. lett.* Cinquantesimo.

quinqùangolo *s. m. arc. t. geom.* Pentagono.

quinquatri *agg. t. stòr. rom.* di feste Che si celebravan di marzo.

quinelustre *agg. arc.* Che ricorre ogni cinque lustri.

quinquemèstre *agg. e sost. rar.* Di cinque mesi.

quinquennale *agg. t. lett.* Che ricorre ogni cinque anni. || Che dura cinque anni. — *s. astr.* **quinquennalità.**

quinquènne *agg. t. lett.* Che ha cinque anni. || Che dura da cinque anni.

quinqùenno (*pl. -ènni*) *s. m.* Spazio di cinque anni.

quiquerème *s. f. t. stòr.* di nave, A cinque ordini di remi.

quinqùèrzio (*pl. -èrzi*) *s. m. t. archeol.* Pentatlo.

quinquesillabo *agg. arc.* di verso, Di cinque sillabe.

quinqùèviri *s. m. pl. t. stòr. rom.* Magistrati istituiti spec. per vegliare, di notte, alla sicurezza dei cittadini intorno al Tevere.

quinqùèzoni *s. m. pl. arc.* I cinque circoli delle zone.

quinqùiliòne *s. m. t. aritm.* Unità sopra il quadrilione.

quinta *s. f.* Ciascuna scena laterale del palcoscenico. || *Stàrsene diètro le quinte,* Operare e non comparire, ma far figurare un altro. || *t. mus.* Una delle consonanze, Intervallo di cinque gradi: *Salto di quinta.*

quintaddecima *s. f.* Luna piena: *È in quintaddecima.* || *fig.*: Luna in *quintaddecima*, Persona dalla faccia ovale e grassa; anche Minchione.

quinta essenza, Quintessenza.

quintale *s. m.* Cento chilogrammi: *Un quintale di vino, di sèta.* || *iperb.*: *Peserà un quintale!*

quintana *s. f. t. med.* Febbre che si ripete ogni cinque giorni. || *t. stòr.* Fantoccio di legno, che faceva da bersaglio ai giostratori, e La giostra stessa di tal genere. || *Sorta di gioco fanciullesco.*

quintavolo *s. m. t. lett.* Il bisnonno del bisnonno.

quintello *s. m. t. stòr.* Tassa veneta del 5% sull'eredità.

quintenàrio *arc.*, Quinario.

quinteria *s. f. t. agr.* L'avvicinarsi d'una cultura ogni cinque anni.

quintèrno *s. m.* Cinque fogli di carta uniti. || anche Quaderno. — *acer.* **quinternóne**. — *dim.* **quinternétto**, **quinternino**. — *pegg.* **quinternaccio**.

quintessenza *s. f.* L'estratto di un estratto, ottenuto dopo 5 distillazioni. || *fig.* Cosa perfetta o imperfetta al sommo grado. || *Cercare, Sapère la quintessenza di una còsa*, quanto se ne può cercare o sapere.

quintétto *s. m. t. muš.* Composizione per cinque strumenti o voci. || *fig.* Unione di cinque persone.

quintidì *s. m. t. stòr.* Quinto giorno del mese nel calend. repubb. franc.

quintile e **quintilio** (*pl.* -ili) *agg. e s. m. t. stòr. rom.* Il quinto mese dell'anno, detto poi Luglio. || *arc.* Quinta parte dello zodiaco.

quintilióne *rar.*, Quinquillione.

quintina *s. f. rar.* Cinquina.

Quintino *n. pr. d' uomo.* || *Èsser pòver come o quanto san Quintino* che sonava a *mèssa coi tégoli*, poverissimo.

quintino *s. m.* Quinta parte d'una misura di liquidi, e *ass.* del litro.

quinto *agg. num. ordin.* di Cinque: *Quinto giòrno, Quinto mèse.* || — *s. m.* La quinta parte di un litro: *Hò bevuto un quinto*, di vino. || *I quattro quinti*, La maggior parte. || — *avv.* In quinto luogo: *Quinto, non ci dovèva andare; sèsto, non....*

quintodécimo *agg. num. ord.* Quindicesimo o Decimoquinto. || — *s. f.*: *Quintodécima*, *Quintadecima*.

quintogénito *agg. e sost.* Il figlio nato dopo il quarto e prima del sesto.

quintùltimo *agg. e sost.* Il quinto prima dell'ultimo.

quintuplicare (*pr.* **quintùplico** -ùplici) *t. aritm. v. tr.* Moltiplicare per cinque. — *part.* **quintuplicato** (*agg. iperb.* Cresciuto straordinariamente; *avv.* **quintuplicataménte**).

quintùplice *agg. t. lett.* Di cinque.

quintuplo *agg. e s. m.* Cinque volte tanto, Cinque volte più grande.

quì prò quò *v. Qui.*

quirinale *agg. t. stòr.* Di Quirino. || *Mónte quirinale*, a Roma. || — *sost.*: *Il Quirinale*, Il monte, e più com. Il palazzo ove risiede il re o anche La stessa famiglia reale.

Quirino *n. pr. m. t. stòr.* Romolo. || *Il pòpolo di Quirino*, I Romani.

quiriti *s. m. pl.* I Romani antichi. || anche oggi: *Accadèmia dei Quiriti*.

quisito *arc.*, Quesito.

quisquilia e *rar.* **quisquiglia** *s. f.* Ciance. || *Discussione frivola.*

quissimile o **quidsimile** *s. m.* Un che di simile: *Non 'è quèllo, ma è un quissimile.*

quistionare *popol.*, Questionare.

quistióne *popol.*, Questione.

quitanza *popol.*, Quietanza.

quitanzare *rar.*, Quietanzare.

quivi *lett.*, Ivi.

quiviritta *avv. arc.* Qui appunto.

quò nel *m. lat.*: *Un quì prò quò*, *v. Qui.* || e nell'altro: *Statu quò*, Lo stato in cui si trovano o si trovavano le cose: *Conservare, Abolire lo statu quò.* || *Allo statu quò.*

quòglio *arc.*, Cuocio.

quòndam *agg. e sost. scherz.* Già morto, Fu: *Figlio del quòndam Luciano*; *È andato tra i quòndam.*

quònia *s. f. arc.* Ruzzo, Giuoco.

quòque nel *m. lat.* *scherz.*: *Tu quòque, fili mi?* o *ass.*: *Tu quòque?*, Anche tu?

quòre *arc.*, Cuore.

quòs nel *m. lat.*: *Quòs ègo!*... che vale: Ora vi accomodo io, vi metto a posto io. || *Intonare il quòs ègo.*

quòta *s. f.* Porzione che tocca a ciascuno in un pagamento o in una divisione. || — *agg.*: *La quòta parte.*

quotare (*pr.* **quòto**) *v. tr.* Tassare, assegnando la parte che si deve dare: *Ci quotàrono a cento lire per ciascuno.* || dei valori pubblici, Segnarne il prezzo nel listino di Borsa. || — *pron.*: *Ciascuno si quòto per dièci lire,*

quotidianeggiare *v. intr. rar.*
Fare una cosa quotidianamente.

quotidiano *agg.* Di tutti i giorni, Giornaliero: *Giornale quotidiano.* || *Il pane quotidiano.* Ciò che è necessario per vivere. — *avv. quotidianamente.*

quotitativo *agg. arc.* di più cose, Nella medesima quantità.

quoñsque nel *m. lat.*: *Quoñsque tandem?*, Fino a quando?

quoziente e **quòto** *s. m. t. aritm.*
Il numero che risulta dalla divisione.

R

r *s. invar. m. e f.* Sedicesima lettera del nostro alfabeto; si pronunzia Èrre; è una linguale fricativa tremula. || imitativa di suono aspro, di rumore e sim.: *Rrr...! che stonatura!* || *Perder l'èrre.* Esser brillo, o anche Perdere il giudizio. || abbreviature: *R.* Roma, Romano, Repubblica, Regno, Reverendo, Reale, Radice, Rècipe, ecc. || *I. N. R. I.*, Jesus Nazarenus Rex Judeorum. || *S. R. C.* Sacra Reale Corona o Sacra Romana Congregazione. || nei giornali: *N. D. R.*, Nota della redazione. || nelle note: *Cfr.* Confronta.

rabàcchio (*pl. -àcchi*) e **rabacchiòlo** *s. m. rar.* Frugolo. — *dim. rabacchino e rabacchiolino.*

Rabagàs e *popol. Rabagà* dal *n. pr. m.* di un personaggio di Sardou, Avvocato, Persona che, pur di stare al potere, tradisce il partito, Voltaface.

rabarbarina *s. f. t. chim.* Sostanza estratta dalla radice del rabarbaro.

rabàrbaro *s. m.* Genere di piante le cui radici hanno proprietà purgative, e La radice stessa.

rabaruffare *rar.*, Abbaruffare.

rabattino *agg. e sost.* di persona, Che s'arrabatta a fare, a guadagnare.

rabballinare *rar.*, Abballinare.

rabbassare *popol.*, Riabbassare.

rabbattere *rar.*, Socchiudere.

rabbatufolare (*pr. -ùfolo*) e *rar. rabbatuffolare* *v. tr. e pron.* rinforzativo di Abbatufolare.

rabbellire (*pr. -isco -isci*) *v. tr. e pron.* Abbellire di nuovo.

rabberciare (*pr. -èrcio -èrci*) *v. tr. e pron.* Racconciare alla meglio. — *part. rabberciato.* — *agg. verb. rabberciativo.* — *s. verb. rabberciamento, rabberciatura; rabberciatore-trice.*

rabbi *s. m. t. ebr.* Maestro.

ràbbia *s. f.* Idrofobia: *Ràbbia dei cani, dei gatti; Cura della rabbia.* || *Fra il càncero e la rabbia ci corre pòco*, *v. Cancero.* || *fig.* Eccesso d'ira,

furore: Hò una rabbia addosso che mi màngia, che mi consuma, che mi ròde, che non ci vèdo più lume e sim. || *Far rabbia*, Eccitar l'ira o Muovere a sdegno. || dei bambini: *Far le rabbie*, Far atti di stizza. || *Prèndere la rabbia*, Fare o Farsi prendere dalla rabbia. || di persona rabbiosa: *È tutto rabbia.* || esclamando: *Che rabbia!* || Desiderio sfrenato: *La rabbia del denaro, Rabbia di marito.* || *Biégna mandarlo giù per rabbia*, per forza. || anche di cose: *La rabbia dei vènti.* — *dim. rabbiétta (sottodim. rabbiettina).* — *pegg. rabbiuccia, rar. rabbiuzza.*

rabbineggiare *v. intr. rar.* Interpretare alla maniera dei rabbini.

rabbिनico (*pl. -ìnici*) *agg.* da Rabbino: *Istituto rabbिनico.*

rabbинismo *s. m.* Il modo dei rabbini nell'interpretare le tradizioni e le pratiche della credenza giudaica.

rabbino *s. m.* Dottore della legge ebraica: *Il gran rabbino.*

rabbioso *agg.* Che ha rabbia: *Cane rabbioso*, più com.: *arrabbiato.*

|| *Dòнна, Gèsto rabbioso.* || — *sost.*: *Sèi un gran rabbioso.* || — *s. m. t. vet.* Sorta di malattia: *Cavallo prèso dal rabbioso.*

— *dim. rabbiosèllo, rabbiosétto, rabbiosino.* — *spreg. rabbiosuccio.* — *pegg. rabbiosaccio.* — *avv. rabbiosamente.*

rabboccare (*pr. -òcco -òcchi*) *v. tr.* Abboccare di nuovo. || di fiaschi, Riempirli fino alla bocca. || *Rabboccare la carbonàia*, Gettarvi legna per nutrire il fuoco. || *Rabboccare un muro*, Riempire colla calcina i vuoti tra sasso e sasso, prima d'intonacare. — *part. rabboccato.* — *s. verb. rabboccatura.*

rabbonacciare (*pr. -àccio -àcci*) *v. intr. e pron.* del mare, Farsi bonaccio, Divenir tranquillo: *Il mare s'è rabbonacciato.* || — *tr. e pron.* di persone, Rappacificare-arsi.

rabbonire (*pr. -isco -isci*) *v. tr.* Far tornare in calma, Rabbonacciare: *Lo rabbonì subito còlle sue buòne ma-*

nière. || — pron.: *Va in collera per niente, ma si rabbonisce subito.*

rabbottonare *v. tr. e pron. rar.* Riabbottonare.

rabbrenciare *mont.*, Rabbenciare.

rabbrezzare (*pr. -ézzo*) *v. tr. di denari*, Raccogliere, Raccapizzare: *Guarda di rabbrezzare qualcosa anche tu.*

rabbricciare (*pr. -iccio -icci-chi*) *v. tr.* Rabbenciare: *È un'ora che sta rabbricciando quelle calze lacerate.*

rabbrividare *arc.*, Rabbriuidire.

rabbrividire (*pr. -isco -isci*) *v. intr.* Venire o Provare i brividi: *Delitti che fanno rabbrividire; Al vederlo è rabbrivido; Mi sento rabbrividire.*

rabbrunare *v. tr. rar.* Far diventare, Render più bruno.

rabbruscare (*pr. -usco -uschi*) *v. intr. e pron. del tempo*, Turbarsi: *Il cielo all'improvviso era o s'era rabbruscato.* || *Comincia a rabbruscare o a rabbruscarsi.* || *fig. anche di persona: A certe parole si rabbruscò e se ne andò via.* — *part. rabbruscato.* — *s. verb. rabbruscamento.*

rabbruscolare (*pr. -üscolo*) *v. tr.* Raggranellare a poco a poco.

rabbuffare *v. tr., intr. e pron. spec. dei capelli*, Scompigliare. || *rar. del tempo*, Rabbuscare. — *part. rabbuffato* (*agg.: Capelli tutti rabbuffati*). — *s. verb. rabbuffamento.*

rabbuffo *s. m.* Strapazzata, Forte rimprovero: *Gli ha fatto, Gli ha dato un rabbuffo co' fidechi.*

rabbuiare (*pr. rabbuio -üi*) *v. intr. e pron.* Farsi buio: *Comincia a rabbuiarsi; Rabbuia presto.* || *scherz. vedendo uno rannuvolarsi: Alleluia, alleluia, il tempo si rabbuia!*

rabdologia *s. f. rar.* Esercizio del computare con numeri scritti su mazzettine.

rabdologico (*pl. -ògici*) *agg. rar.* da Rabdologia.

rabdomante *agg. e sost.* Chi esercita rabdomanzia.

rabdomanzia e raddomanzia *s. f.* L'arte d'indovinare per mezzo di mazzo o bastoni.

rabescame *s. m. rar.* Quantità di rabeschi.

rabescare (*pr. rabésco -éschi*) *v. tr.* Ornare con rabeschi. || *anche fig.: Si può sapere quel che rabeschi?* — *part. rabescato.* — *s. verb. rabescatura.*

rabésco (*pl. -éschi*) *s. m.* Fre-

gio bizzarro in intaglio, figura e sim., Arabesco: *Giubba a rabéschi.* || Intrecciamento di linee, fatto a caso: *Stava a far rabéschi colle molle nella cénere.* || *Pessima scrittura: Quel ragazzo fa certi rabéschi che è bravo chi li capisce!* — *acer. rabescóne.*

rabicanato *agg. t. vet. di cavallo*, Con peli di rabicano.

rabicano *s. m.* Cavallo baio o altro, che ha peli bianchi sparsi qua e là.

rabichinechi *s. m. invar. popol.* Bambino stentato.

rábido *agg. arc.* Rabbioso.

rabino *s. m. popol.* Ragazzo rabbioso. || *rar.* Rabbino.

rabottino *s. m. t. de' legnaidi* Arnese per strappare il legno forte.

ràbula *s. m. e f. t. lett. rar.* Avvocato o sim. imbroglione e venale.

raca *t. bibl. nel m.: Dir raca ad uno*, Ingiuriarlo.

ràcano *s. m. t. contad.* Ramarro.

racca *s. f. popol.* Gentaglia: *Stasera la platèa era piena di racca.*

raccantucciare (*pr. -uccio -ucci*) *v. tr. e pron.* Spingere in un canto.

raccapizzare (*pr. -ézzo*) *v. tr.* Mettere insieme con diligenza e fatica: *Raccapizzar denari.* || *Raccapizzare la giornata, tanto da vivere.* || *Trovare a forza di induzioni: Raccapizzare il significato di una frase; Non ci raccapizzo un accidente.* || — *pron. Comprendere, Capire: Non riesco a raccapizzarmiici, Non mi ci raccapizzo.*

raccapigliarsi *v. pron. rar.* Riaccapigliarsi.

raccapitolare *arc.*, Riepilogare.

raccapricciare (*pr. -iccio -icci*) *e popol. raccapricciare* (*pr. -isco -isci*) *v. intr.* Provare un sentimento d'orrore: *Raccapriccio a pensarci.* || — *pron.: A udire da un ragazzo certe cose c'è da raccapricciarsi.* — *part. raccapricciante* (*agg.: Scena, Fatto raccapricciante*), *raccapricciato.* — *agg. verb. rar. raccapriccevole.* — *s. verb. raccapricciamento.*

raccapriccio (*pl. -icci*) *s. m.* Il raccapricciare, Sentimento di orrore: *Son cose che fanno raccapriccio.*

raccartocciare (*pr. -òccio -òcci*) *v. tr. e pron.* Accartocciare.

raccattacénere *s. m. invar.* Vasetto che si tiene sui mobili per lasciarci cadere la cenere dei sigari o sim.

raccattacóncio *s. m. invar.* Chi va a raccattare il concio per le strade.

raccattafièno *s. m. invar.* Specie di rastrello meccanico a cavalli, per ravviare il fieno sul prato.

raccattare *v. tr.* di cosa cascata, Riprenderla, Raccoglierla da terra: *Raccattami quel ditale; Raccattare le cicche.* || *Raccattare i cenci*, dicono le donne quando mettono assieme tutti i cenci di casa per venderli. || *Raccogliere: Raccattò quei due orfani e li allevò fino a vent'anni.* || delle levatrici o di altra persona, Curare il bambino che nasce: *L'ha raccattato lei.* || anche parlando di raccolte: *È andato a raccattar le ulive; In quel podere raccattano grano, uva, olio, frutta, legumi, ecc.* || *Raccattare una maglia*, Ritirare in su una maglia lasciata indietro, Ripigiarla. || *Raccattar notizie, parole, frasi.* || — *pron.*: *Persóna da raccattarsi col cucchiàio, frolla, sfatta, mezza andata.* — *part.* **raccattato**. — *s. verb.* **raccattaménto, raccattatura; raccattatóre-trice.**

raccattasù *s. m. invar. popol.* **Raccattaticcio.** || *Al macello ha comprato una libbra di raccattasù*, di ritagli, di carne inferiore.

raccattaticcio (*pl.* -icci) *s. m.* Materia raccattata, di poco conto: *Raccattaticcio di fogliacce.*

raccenciare (*pr.* -éncio -énci) *v. tr.* di panni vecchi, Riaccomodare alla meglio: *Gli raccenciò il sopràbito.* || *Gli c'è voluto due giorni a raccenciare quei ragazzi.* || — *pron.* Vestirsi un po' meglio di prima: *Ha cominciato a raccenciarsi un pò'.* || Migliorare le proprie condizioni: *Óra che s'è un pò' raccenciato ha messo supèrbia.*

raccèndere *rar.*, Riaccendere.

raccerchiare (*pr.* -érchio -érchi) *v. tr. rar.* Accerchiar di nuovo.

raccettare (*pr.* -érto) *v. tr. e pron. rar.* Far più certo: *Se ne raccètti.*

raccettare (*pr.* -étto) *v. tr. popol.* Ricettare. — *part.* **raccettato**. — *s. verb.* **raccettaménto; raccettatóre-trice.**

raccétto *popol. rar.*, Ricetto.

rachetare (*pr.* racchéto) *v. tr. e pron. spec.* bambini, Far cessar di piangere con parole amorevoli, carezze: *Non trovò modo di rachetarlo.*

racchéta *s. f.* Strumento col quale si giuoca alla palla o al volano.

racchio (*pl.* racchi) *s. m. t. contad.* Piccolo grappolo di uva non venuto a maturità, Raspolo

racchiocciolarsi (*pr.* mi racchiocciolo) *v. pron.* Rannicchiarsi a guisa di chiocciola.

racchiudere (*pr.* racchiùdo, ecc.; *c.* Chiudere) *v. tr.* Chiudere in sé: *Il duòmo di Siena racchiude insigni opere d'arte.* || *fig.*: *Parole che racchiudono salutarì ammaestraménti.*

racciabattare *v. tr.* Racconciare: *Racciabattare un sonétto, una prosa.*

racciarpare *v. tr. rar.* Acciarpare di nuovo.

raccoccare *rar.*, Riaccoccare.

raccoglienza *arc.*, Accoglienza.

raccogliere (*pr.* raccòlgo e *rar.* raccoglio, ecc.; *c.* Cogliere) *v. tr.* più garbato che Raccattare: *Mi raccogli il cappello, per favore?* || di biade, Mietere e riporre: *Da quel campo ha raccòlto più di cento stàia di grano.* || *Chi sémìna vènto raccoglie tempesta.* || *ass.*: *Uno sémìna, l'altro raccoglie; Chi mal sémìna, mal raccoglie.* || *Raccogliere il frutto delle proprie fatiche.* || *Raccogliere il guanto, la sfida, Accettarla.* || delle levatrici o di chi ne fa le veci: *Raccogliere un parto, i parti, un bambino.* || Mettere insieme: *Raccogliere le réti, le véle.* || *Raccogliere le bandière, Avvolgerle.* || *Raccogliere i vóti, Andare attorno col bossolo.* || di cose sparse, Riunirle: *Raccogliere le pècore.* || *Raccogliere antichità per farne un musèò.* || *Raccogliere notizie, documénti, indizi.* || *Raccogliere il fiato, Prendere fiato, Gonfiare i polmoni d'aria per resistere ad uno sforzo di petto o di voce: Raccolse quanto fiato poté per chiamar aiuto.* || *Accogliere: Lo raccòlsero di mezzo alla strada; Fùrono raccòlti in un istituto di carità.* || *Raccogliere il vólo, Chiuderlo, Fermarlo.* || *Concentrare: Raccogliere la mènte in Dio.* || *Ha raccòlto tutti i sudì pensìeri, i sudì affètti intórno a quel bambino.* || — *pron.* *Accumularsi: In quel punto, d'inverno, si raccòlgono mucchi di néve.* || *Ritrovare, Riunirsi: Dópo la ritirata si raccòlsero tutti in una collina.* || di nazione, popolo, paese o sim., Intendere a rifarsi le forze dopo una sconfitta: *Il Piemónte, dópo Novara, si raccòlse attendèndo.* || *Riconcentrarsi: Con cotèsto baccano è impossibìle raccògliersi.* || *Rilevare, Dedurre: Da tutto quèsto se ne raccòglie bèn pòco.* || — *part.* **raccòlto** (*agg.* di casa, Comoda, Ordinata. || di veste, Ben serrata addosso. || di

persona, Concentrato, Intento a un pensiero, a una cosa. || di dittongo, contr. di Disteso. || - s. m. di biade, Quanto si raccoglie: *Il raccolto del grano è stato scarso; Gràndine che distrugge i raccolti.* || *I raccolti hanno fallito o son falliti*, non hanno corrisposto alle speranze. || *Il raccolto di una collètta; dim. raccoltino* [a bambino: *Sta' un pò' raccoltino*]; avv. *raccoltaménte*). - s. verb. *raccogli-ménto* (spec. di pensiero: *Pregare con raccogli-ménto*); *raccoglitóre-tóra-trice*.
raccogliticcio (pl. -icci) agg. Di persone raccolte lì per lì come si trovano e come sono: *Era un esercito raccogliticcio*. || - sost.: *Un raccogliticcio di operai, di ragazzi*.

raccòlta s. f. Il raccogliere e Ciò che si raccoglie: *Quèst'anno la raccòlta delle frutta, dell'uva è stata abbondante, scarsa, magra, discrèta.* || fig.: *Mangiarsi la raccòlta in erba*, Far debiti fidando sulla raccolta futura o su quanto si riscuoterà di là da venire. || Il tempo della raccolta: *Vièni alla raccòlta; Dòpo la raccòlta.* || Riunione, Collezione: *Ha una bèlla raccòlta di francobòlli; Raccòlta di sonètti, di poesie di pensieri.* || *In piazza c'era una raccòlta di gente.* || *Macinare a raccòlta*, v. *Macinare*. || *Suonare a raccòlta*, per richiamare e adunare i soldati. || *Hò chiamato a raccòlta tutti i miei pensieri.* - dim. *raccoltina*. - spreg. *raccoltuccia* (pegg. *raccoltucciaccia*).

raccòlto v. Raccogliere.

raccomandare v. tr. di persona, Pregarla di fare o non fare, dire o non dire in favore o contro cosa o persona: *Raccomando alle persóne caritatèvoli quèi pòveri òrfani.* || *Raccomandare una persóna*, anche Appoggiarla, invocando la protezione d'altri a di lui favore. || *Raccomandare l'ànima*, Dirle le preci dei moribondi. || *Vi raccomando il silènzio.* || col Di: *Vi raccomando di non dir nulla.* || col Che: *Vi raccomando che torniate prèsto.* || ellit.: *Tornate, vi raccomando.* || *Raccomandare un nóme alla memòria degli udmini*, Scriverne, Celebrarlo. || *Raccomandare lèttere, pacchi, ecc.*, Spedirli per posta pagando tassa maggiore, ond'essere garantiti dallo Stato in caso di smarrimento. || di cose, Attaccare: *Raccomandare la fune ad una colónna.* || fig.: *Raccomandare a un filo*, a un debole appoggio: *La sua vita è rac-*

comandata a un filo. || - pron.: *Raccomandarsi a Dio, alla Madòнна, ai Santi.* || *Raccomandarsi a tutti i santi del paradiso*, Far di tutto. || *Raccomandarsi còlle mani in croce, con cento mani.* || *Raccomandarsi ad una persóna, alle buòne gràzie di uno.* || *Raccomandarsi alle gambe*, Scappare di corsa per non essere presi. || *Raccomandarsi ai gómiti*, Farsi strada spingendolo qua e là. || *Persóna che si raccomanda da sé*, che ha meriti propri che lo rendono facilmente accetto. || così anche: *Libro, Òpera che si raccomanda da sé.* || deprecativam.: *Mi raccomando!*; *Stùdia, mi raccomando.* || di cose: *Vóce che si raccomanda*, supplichevole. - part. *raccomandato* (agg.: *Lèttera, Pacco raccomandato.* || - sost.: *È il suo raccomandato.* || *Una raccomandata*, Una lettera raccomandata). - agg. verb. *raccomandabile*, rar. *raccomandatòrio*, arc. *raccomandativo*. - s. verb. *raccomandazione* (*Lèttera di raccomandazione.* || *L'ha ottenuto a fòrza di raccomandazioni.* || La persona stessa che le fa: *Andare in cerca di raccomandazioni*; dim. *raccomandazion-cèlla, raccomandazioncina*); *raccomandatóre-tóra-trice*.

raccomandatàrio-ària (pl. -àri -àrie) s. m. e f. Persona alla quale si raccomanda un'altra persona.

raccomandigia s. f. arc. Raccomandazione.

raccomiare arc., Accomiatare.

raccomodare (pr. raccòmodo) v. tr. Rimettere in buono stato: *Hò mandato a raccomodare l'orològio, l'ombrellò, le calze, le scarpe, e sim.* || *Cibo, Bevanda che raccòmoda lo stómaco*, confortante. - part. *raccomodato*. - s. verb. *raccomodaménto, raccomodatura* (anche Il costo: *Tanto di raccomodatura*); *raccomodatóre-tóra-trice*.

raccomoducchiare (pr. -ùcchio -ùcchi) v. tr. Raccomodare alla meglio.

raccompagnare v. tr. rar. Riaccompagnare.

raccomunare v. intr. rar. Accomunare ancora.

racconciare (pr. raccóncio -ón-ci) v. tr. Rassetare, Raccomodare, Mettere in buon ordine. - part. *racconciato*. - s. verb. *racconciaménto, racconciatura*; *racconciatóre-trice*.

racconciliare arc., Riconciliare.

raccóncio arc., Rassetato.

racconfortare *arc.*, Riconfortare.

racconsolare (*pr.* -ólo) *v. tr.* e *pron.* Riconsolare: *Le mie amorévoli paròle non vâlerò a racconsolarla.*

raccontafàvole *s. m. invar. scherz.* Chi racconta fandonie, cose impossibili.

raccontare (*pr.* raccontó) *v. tr.* Narrare, Riferire per filo e per segno: *Raccontare un fatto, un episódio, l' accaduto, una favola.* || a chi dice cose incredibili: *Pare che tu racconti una novèlla!* || *Còse da raccontare o da raccontarsi a vèglia, impossibili e strane.* || *Còse che a raccontarle sòno uno spavènto, paurose, terribili.* || *Còse da non potèrsi raccontare, straordinarie.* || parlando di persona scampata da un grave pericolo: *Questa vòlta l'ha raccontata; Quando si raccontò!; Ohissà se quèst' altra vòlta la raccontò!* || a un furbo che però non riesce a darla a bere: *La sai lunga, ma non la sai raccontare!* || per significare che noi non ci abbiamo nulla che vedere: *A me la raccontò?* || - *intr.*: *È bravo a raccontare.* || - *pron.*: *Si raccontarono la pròpria vita.* - *part.* raccontato. - *agg. verb.* raccontàbile, *arc.* raccontativo. - *s. verb.* raccontatóre-tóra-trice.

raccontó *s. m.* Il raccontare, e La cosa raccontata: *Oi lèsse un bèl raccontó.* || anche Narrazione scritta: *I raccontí del Tuàr.* - *dim.* raccontino. - *spreg.* raccontucio.

raccontó *sinc. volg.* di Raccontato.

racoppiare *arc.*, Accoppiare.

raccoreciare (*pr.* -órcio -órci), *popol.* **raccoreire** (*pr.* -isco -isci), e *rar.* **racortare** *v. tr.* Accorciare: *Quél cappòtto va un pò' raccorciato.* || - *pron.*: *Muscoli che si raccórciano.* - *part.* raccorciato. - *s. verb.* raccorciamentó, raccorciatura; raccorciatóre-trice.

raccórgersi *arc.*, Ravvedersi.

raccórrre *popol.*, Raccogliere.

raccosciarsi *rar.*, Accosciarsi.

raccostare (*pr.* raccòsto) *v. tr.* Accostare o Riaccostare. - *part.* raccostato. - *s. verb.* raccostamentó.

raccozzare (*pr.* -ózzo) *v. tr.* Accozzare. || - *pron.* Riunirsi: *Al primo squillo tutti i soldati si raccozzarono.* || *rar.* Rappacificarsi. - *part.* raccozzato. - *s. verb.* raccozzamentó.

racresciménto *s. m. popol.* Ricrescimento.

racresparsi *rar.*, Incresparsi.

racculare *arc.*, Rinculare.

racèmo *s. m. arc.* Racimolo.

rachitico (*pl.* -itici) e **rachidinóso** *agg.* Affetto da rachitide: *Bambino rachitico.* || - *sost.*: Ospedale, Istituto pei rachitici.

rachitide e *popol.* **rachidine** *s. f. t. med.* Malattia per cui le ossa, perdendo la naturale durezza, si sconformano.

racimolare (*pr.* racimolo) *v. intr.* Cogliere i racimoli; più com. Gracimolare. || - *tr.* Raccogliere poco per volta, di qua e di là: *Oèrti scrittóri non fanno che racimolare frai da quèsto e da quèllo.* - *part.* racimolato. - *s. verb.* racimolatura.

racimolo *s. m.* Ciascuna ciocchetta di chicchi d'uva, onde si compone il grappolo; anche Gracimolo. - *dim.* racimolétto, racimolino.

racquattarsi *lett.*, Acquattarsi.

racquetare o **racquietare** (*pr.* -ètto) *v. tr.* e *pron. lett.* Quietare.

racquistare *v. tr.* Riacquistare. - *part.* racquistato. - *s. verb.* racquistamentó, racquistazióne; racquistatóre.

racquisto *rar.*, Riacquisto.

rada *s. f.* Spazio di mare difeso da venti, dove le navi possono gettar l'ancora: *Uscire di rada.*

radatura *s. f.* Radezza, spec. nel tessuto o nei capelli.

radazza *s. f. t. mar.* Fascio di vecchie fila per asciugare i ponti lavati.

radazzare *v. tr. t. mar.* Asciugare colle radazze.

raddensare (*pr.* -énso) *v. tr.* e *pron.* Fare o Farsi più denso. - *part.* raddensato. - *agg. verb.* raddensàbile. - *s. verb.* raddensamentó; raddensatóre.

raddirizzare *v. tr.* Addirizzare di nuovo: *Raddirizzare una pianta, il corso d'un fiume.* || *Raddirizzare le gambe ai cani, v. Cane.* || *fig.*: *Raddirizzare il cervèllo ad uno, le idèe, i costumi.* || - *pron.* di tempo, stagione, Mettersi al bello. - *part.* raddirizzato. - *s. verb.* raddirizzamentó, raddirizzatura; raddirizzatóre-trice.

raddolcare (*pr.* -ólico) *v. intr.* del tempo, Tornar dolce.

raddolcire (*pr.* raddolcisco, ecc.; e. Addolcire) e *arc.* **raddolciare** *v. tr.* Far divenir dolce: *Medicina che non si può mandàr giù se non è stata prima raddolcita.* || *Raddolcire i metalli, Diminuirne la tempera.* || *Rendere meno spiacevole: Raddolcire la voce, le paròle.* || *Mitigare: Raddolcire un*

gastigo, l'ira, lo sdegno. || *Rabbonire: Lo ha raddolcito con due carèzze.* || — *intr. e pron. di stagione, Divenir meno rigida: Il tèmpo è raddolcito abbastanza. — part. raddolcito. — s. verb. raddolcímiento.*

raddoppiare (*pr. -óppio -óppi*) *v. tr.* Crescere, Aumentar del doppio e *iperb. di molto: Raddoppiare le tasse, le entrate, le spése, il lavóro, la scomméssa, la pòsta.* || *t. gramm.: Raddoppiare la consonante.* || *Raddoppiare il passo, Camminare con maggior fretta.* || — *intr.: Il vento è o ha raddoppiato; Quést'anno l'uva ha raddoppiato; Son raddoppiate le scuòle da dièci anni a quèsta parte.* || *t. cavall. Andar di raddoppio: Cavallo bravo per raddoppiare.* || *t. biliard. Fare il raddoppio.* || *t. mus. Assegnare a due o più parti insieme la stessa nota o consonanza. — part. raddoppiato (agg.: Passo raddoppiato; avv. -ataménte). — s. verb. raddoppiaménte, raddoppiatura.*

raddóppio (*pl. -óppi*) *s. m. e raddoppiata s. f. t. cavall.* Il mover del cavallo co' piedi davanti o di dietro accoppiati. || *t. biliard. Il raddoppiare della palla percossa da destra a sinistra, da una mattonella all'altra.* || *rar. Raddoppiamento.*

raddormentare (*pr. -énto*) *v. tr. e pron. rar. Riaddormentare.*

raddossare (*pr. -òsso*) *v. tr.* Adossare ancora.

raddótto *popol., Ridotto.*

raddrizzare *sinc. di Raddirizzare.*

raddurre *rar., Ridurre.*

ràdere (*pr. ràdo -i -e, ecc. — imperf. radéva-o, ecc. — p. rem. ràsi, radésti, ràse; radémmo, ecc. — fut. raderò, ecc.*) *v. tr. della barba e dei capelli, Tagliarli col rasoio.* || *ass.: Vado a farmi ràdere, la barba.* || *Pareggiare colla rasiera: Ràdere lo stàio.* || *spec. del cavallo: Ràdere il suòlo, Camminare strisciando i piedi.* || *Ràdere al suòlo, a tèrra un edificio, Demolirlo.* || *Rasentare: Ràdere la spónda.* || *Cancellare raschiando. — part. raso (agg.: Testa rasa, di alcuni frati.* || *Misura rasa, contr. di Colma.* || *Campagna rasa, brulla.* || *Far tàbula rasa, piazza pulita.* || *scherz. di testa o borsa vuota: Tànquam tàbula rasa.* || *t. mar.: Nave rasa.* || — *m. avv.: Misurare a raso).* — *s. verb. rar. radiménte, raditura.*

radiale *agg. Di o da Raggio.* || *t. geom.: Curve radiali, che vanno ad*

unirsi, come raggi, ad un centro. || *t. anat. Che appartiene al radio: Arteria radiale.*

radiante *lett., Raggiante.*

radiare (*pr. ràdio, ràdi*) *v. tr. t. buocr. Cancellare: Radiare uno dal registro dei sòci, dègli abbonati. — part. radiato. — s. verb. radiazíone.*

ràdica *s. f.* Barba di certe piante o dei denti, Radice: *Pipa di ràdica; Farsi levare una ràdica dal dentista. — accr. radicóna-óne. — dim. radichétta, radichina. — pegg. radicaccia.*

radicale *agg. da Radice.* || *t. med.: Fare una cura radicale, Combattere la malattia nelle sue origini o radici.* || *Rimèdi radicali.* || *t. polit. di un partito, Che intende introdurre riforme fondamentali.* || — *sost. t. mat. Espressione che rappresenta una radice.* || *t. polit.: È un radicale.* || — *s. f. t. gramm. Tema. — avv. radicalménte.*

radicaleggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr. t. polit. Tendere al partito radicale.*

radicando *s. m. t. mat. Quantità di cui vien rappresentata la radice.*

radicare (*pr. ràdico, ràdichi*) *v. intr. Mettere le radici o barbe: Piantare che hanno radicato o son radicate benissimo.* || *fig.: Idèe che non hanno mai radicato fra noi.* || — *pron. fig.: Pregiudizi che si son radicati nel pòpolo. — part. radicato. — s. verb. radicaménte, radicazíone.*

radicatura *s. f. t. vet. Incisione fatta nel petto dei quadrupedi domestici per introdurvi, a scopo di cura, un pezzo di radica d'elleboro nero.*

radicchiella *s. f.* Sorta di pianticella selvatica.

radicchini *s. m. pl. rar. Sorta di pasta da minestra.*

radicchio (*pl. -icchi*) *s. m.* Pianta erbacea che si mangia in insalata, Cicoria in erba: *Radicchio gentile, selvatico; Un mazzo di radicchio; Tritare il radicchio. — accr. radicchíone (anche Lattugaccio). — dim. radicchino.*

radice (*pl. -ici e volg. -íce*) *s. f.* Le estremità inferiori della pianta cui servono di sostegno e per le quali essa trae il nutrimento, Barba. || *Ógni pianta ha la sua radice, Ogni cosa ha la sua causa.* || *di pianta: Metterne le radici al sóle, Svellerla; di denti, Cavarseli.* || *Paése dóve la libertà non mise mai radici.* || *ass. Ravanello: Mangiàr*

il léssò con le radici. || di capelli, peli, Bulbo. || *t. anat.* dei visceri, La parte onde hanno principio. || *Radice del cancro, del callo.* || *fig.* Capostipite. || Origine, Principio: *Se a conóscer la prima radice Del nòstro amor....* (Dante). || *t. gramm.* La parte primitiva di una parola. || *t. mat.:* *Radice quadrata, v. Quadrato.* || *Radice cúbica, v. Cubico.* — *accr.* *radicióné-óná.* — *dim.* *radicèlla, radicóttá, radicína.* — *spreg.* *radiciuècia.* — *pegg.* *radiciàcia.*

radicia *s. f. t. contad.* Ravanello.

radificare (*pr.* -ífico -ífichi) *v. tr. rar.* Rarefare, Far venir raro.

radimàdia *s. f. invar.* Strumento per raschiare la madia.

ràdio (*pl.* ràdi) *s. m. t. anat.* Uno delle due ossa dell'avambraccio: *Ròmper si il ràdio.* || Radium *v.*

radioattivo (*pl.* radioattivi) *agg. t. fis.* di corpo, La cui materia, per un processo di disgregazione, ritorna in seno allo spazio: *Tutti i còrpi sarèbbero radioattivi.* — *s. astr.* *radioattività.*

radiografia *s. f. t. scient.* Applicazione dei raggi X; Impressione ottenuta per mezzo degli stessi raggi.

radiotelegrafare (*pr.* radiotelegrafo) *v. tr. e intr.* Telegrafare col telegrafo sistema Marconi.

radiotelegrafia *s. f. t. scient.* La telegrafia senza fili, inventata da G. Marconi.

radiotelegráficoo (*pl.* -àfici) *agg.* da Radiotelegrafia.

radióso *agg. t. poet.* Raggiante. — *s. astr.* *radiosità.* — *avv.* *radiosaménte.*

ràdium *s. m. t. chím.* Corpo semplice radioattivo che si estrae dai minerali di uranio; è luminoso nell'oscurità, emette calore, e, chiuso in un tubetto di vetro, si elettrizza da solo.

rado *agg.* Che manca di compattezza, di spessezza, di numero; contr. di Fitto: *Rète rada, Vélo rado; Pèt-tine rado; Capèlli, Barba rada.* || *Àl-beri radi, distanti l'un dall'altro.* || *Raro: Rade vòlte.* || — *sost.:* *O' è un gran rado quì.* || *Di rado, Raramente: Ci si véde, Ci vanno di rado.* || *Non di rado, Spesso.* — *accr.* *radóne* (spec. di tessuti). — *dim.* *radétto.* — *s. astr.* *radézza, radura.* — *avv.* *radaménte.*

radóre *s. m. t. contad.* Radezza.

radume *s. m. spreg.* Cose rade.

radunare *v. tr.* Convocare, Adu-

nare: *Il Sindaco radunò il Consiglio.* || Mettere assieme, Raccogliere: *Radunò mólti quadri di autóre.* || — *pron.:* *Ci si radunò móltá gènte; S'è radunato il consiglio d'amministràzione.* — *part.* *radunato.* — *s. verb.* *radunaménto, radunanza, radunata* (Il radunarsi di persone, spec. a caso; e Le persone stesse); *radunatóre-trice.*

rafanino *agg. e sost. t. chím.* d'un olio Del rafano.

ràfano *s. m.* Pianta delle crocifere, dalla quale si estrae un olio.

rafe *s. m. t. anat.* Linea naturale nella carne, simile a cucitura: *Il rafe dèllo scròto.*

raffa *v.* Ruffa.

raffacciare (*pr.* -àccio -àcci) *v. tr.* Rinfacciare. — *part.* *raffacciato.* — *s. verb.* *raffacciaménto.*

raffaccio (*pl.* -àcci) *s. m.* Raffacciaménto: *Non vòglio raffacci pòi.*

raffaèlla *s. f. rar.* Ornato di stile raffaellesco. || *Alla raffaèlla,* Foggia di portatura dei capelli a zazzera.

raffaelleggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr. t. pitt.* Imitar Raffaello.

raffaellésco (*pl.* -éschi) *agg.* Di Raffaello. || Degno di Raffaello.

Raffaèllo *n. pr. m.* del gran pittore di Urbino, e i lavori di lui: *Possiede un raffaèllo.* || *n. pr. m.* dell'Arcangelo che accompagnò il figlio di Tobia.

raffagottare (*pr.* -òtto) *v. tr.* Far fagotto alla meglio, Rinfagottare.

raffardellare *arc.*, Affastellare.

raffare *arc.*, Rapire.

raffazzonare (*pr.* -óno) *v. tr.* Rassettare, Adornare con diligenza: *Raffazzonò in quattro e quattr'òtto la casa per ricévere gli óspiti; Va a farsi raffazzonare i componiménti dal fratello prima di andare a scuola.* — *pron.* *Acconciarsi alla meglio.* — *part.* *raffazzonato.* — *s. verb.* *raffazzonaménto, raffazzonatura; raffazzonatóre-trice.*

rafférma *s. f.* Il raffermare. || *t. milit.* Il prendere nuovamente il servizio militare per altro termine determinato: *È alla scónda rafférma;* e Il premio: *Riscuòtere le rafférme.*

raffermare (*pr.* rafférmo) *v. tr.* Riconfermare: *Fu raffermato direttóre.* || *Raffermare una obbligazione, una scritta, Riconfermarla per l'avvenire.* || *Raffermare un pégno, una pòlizza.* || *Riaffermare: L'hò détto e lo rafférmo.* || *Rendere stabile: Rafférma quél*

pèzzo. || — *pron.*: *Raffermarsi nella malizia.* — *part.* **raffermato**, *sinc.* **rafférmo** (*agg.*: *Pane rafférmo*, non più fresco). — *s. verb.* **raffermaménto**, **raffermazíone**; **raffermatóre-trice.**

raffi *v.* **Raffio.**

raffibbiare (*pr.* -**ìbbio** -**ìbbi**) *v. tr.* Affibbiar di nuovo.

ràffica *s. f. t. mar.* Soffio impetuoso di vento, ma di breve durata.

ràffice *s. m. t. a. e m.* Il rampino che adoperano gli alabastrai.

raffidare *v. tr. t. lett.* Fare animo, Rassicurare. || — *pron.*: *Mi raffido a te.*

raffievolire (*pr.* -**isco** -**isci**) *v. tr.* Affievolire ancora.

raffigurare (*pr.* -**ùro**) *v. tr.* Riconoscere alla figura, a qualche segno particolare: *Lo raffigurài alla voce; Non lo raffigurài sul subito.* || Simboleggiare: *Nel trirégo è raffigurata la triplice autorità papale.* — *part.* **raffigurante**, **raffigurato**. — *agg. verb.* **raffigurabile**. — *s. verb.* **raffiguraménto**.

raffilare *v. tr.* Affilare: *Pòrta a raffilare il rasóio.* || *t. libr.* di libro, Pareggiarne il margine. || anche: *Raffilare un panno, la scarpa.* — *part.* **raffilato**. — *s. verb.* **raffilatura**.

raffilatóio (*pl.* -**ói**) *s. m.* Arnese usato per raffilare.

raffinare *v. tr.* Render più fine: *Raffinare lo zùcchero.* || *Raffinàr l'òro*, Separarlo dalle leghe o metalli coi quali sia unito. || *Raffinàr l'argénto*, fondendolo. || *fig.*: *Raffinàr l'ingégno, lo stile, l'educazione, i costumi.* || *Render più sottile: Raffinàr un bastóne.* || di persona: *Raffinerèbbe un capéllo!*, tanto è ingegnosa. || — *pron.*: *L'òro si raffina.* — *part.* **raffinato** (*agg.*: *Con raffinata malizia, feròcia; s. astr. raffinatézza; avv. raffinataménte*). — *s. verb.* **raffinaménto**, **raffinatura**, **raffinazíone**; **raffinatóre-tóra-trice**.

raffinatóio (*pl.* -**ói**) *s. m.* Fornello per raffinare i metalli, lo zucchero o sim. || Tutto ciò che serve a raffinare.

raffineria *s. f.* L'arte di raffinare e il luogo dove si raffina.

ràffio (più com. al *pl.* **ràffi**) *s. m.* Graffio. || *fig.*: *Tiràr su una còsa co' ràffi*, con grande sforzo. || *O di ràffi o di ràffi*, Per amore o per forza. || *t. agr.* Sorta di forca coi rebbi ripiegati a squadra. — *dim.* **raffietto**, **raffino**.

raffittare *arc.*, **Riaffittare**.

raffittire (*pr.* -**isco** -**isci**) *v. tr.*

Far diventare più fitto: *Raffittire un bòsco.* || — *intr.*: *I capélli più spésso si tàgliano e più raffittiscono.* || di persona, Accostarsi l'una all'altra per far posto.

raffondare *arc.*, **Riaffondare**.

raffóne *s. m. arc.* Sorta d'uva, e il suo vitigno.

rafforzare (*pr.* -**òrzo**) *v. tr.* Aumentare di forza: *Rafforzàr la voce, le mura, la difésa.* — *part.* **rafforzato**. — *s. verb.* **rafforzaménto**.

raffrancare *arc.*, **Rinfrancare**.

raffratellare (*pr.* -**èllo**) *v. tr. e pron.* Riaffratellare.

raffreddare (*pr.* **raffrédò**) *v. tr.* Render freddo: *Il ripòso raffrédà il sàngue.* || *fig.* Scemare in efficacia, ardore: *Un sospétto leggèro bastò a raffreddare tutto il suo amóre.* || — *intr.*: *Raffrédà subito.* || — *pron.*: *Làscia che la minèstra si raffrédì.* || *fig.*: *La còsa si raffrédà*, Ne parlano sempre meno. — *part.* **raffreddato** (*agg.* **Infreddato**) e *sinc. rar.* **raffrédò**. — *s. verb.* **raffredaménto**, **raffreddatura** (anche **Infredatura**); **raffreddatóre-tóra-trice**.

raffreddatóio (*pl.* -**ói**) *s. m. t. vetr.* Parte del forno dove si mettono a raffreddare i vetri.

raffreddóre *s. m.* Forte infredatura: *Con tante corrénti alle spalle sfido io a non prèndere raffreddóri!*

raffrenare (*pr.* **raffréno**) *v. tr.* Tener in freno: *Raffrenare la còrsa.* || *fig.*: *Raffrenàr l'ira, la còllera.* || — *pron.* Contenersi: *Non sa raffrenarsi.* — *part.* **raffrenato**. — *agg. verb.* **raffrenabile**, **raffrenativo**. — *s. verb.* **raffrenaménto**; **raffrenatóre-trice**.

raffrescare (*pl.* -**ésco** -**éschi**) *v. tr.* Fare o Render fresco: *Aprì la finèstra per raffrescàr la stanza.* || — *intr. e pron.* del tempo, Farsi fresco: *Comincia a raffrescare o a raffrescarsi.* — *part.* **raffrescato**. — *s. verb.* **raffrescaménto**, **raffrescatura**, **raffrescata**.

raffriggolare (*pr.* **raffriggòlo**) *v. intr.* dei vasi da cucina posti al fuoco, Mandar fuori l'untuosità e un cattivo odore. — *part.* **raffriggolato** (*s. m.* L'odore cattivo che hanno i cibi cotti nei recipienti che abbiano dell'untuosità: *Sapér di raffriggolato*).

raffriguare *v. tr. popol. rar.* Rinzellare.

raffrigno *s. m.* Cucitura fatta alla peggio con punti radi e disuguali. || di ferita, Frinzello.

raffrontare (pr. -ónto) v. tr. di due o più persone o cose, Mettere l'una di fronte all'altra per confrontarle: *Raffrontare due testimoni.* - part. raffrontato. - s. verb. raffrontaménto; raffrontatóre-trice.

raffrónto s. m. Raffrontamento: *Dopo un diligénte raffrónto, mi sòno accertato délla lóro identità.*

raffuscare (pr. -úsco -úschì) v. intr. rar. Divenir fosco.

raffusolare v. tr. arc. Affusolare.

ràgade (più com. al pl. ràgadi) s. f. t. chirurg. Ulcera con screpolatura in genere. || *Ràgadi délla córnea.* || t. veter.: *Ràgadi del cavallo.*

ràgana s. f. arc. Sorta di pesce di mare. || *Raganella.*

ràgano s. m. t. mont. Ramarro.

raganèlla s. f. t. zool. Rana arborea. || Strumento di legno che si suol suonare nella settimana santa invece delle campane.

ragazza s. f. Fanciulla arrivata alla pubertà: *È una bella ragazza.* || di ragazza corteggiata da molti e sposata da nessuno: *È la ragazza dalle belle ciglia, tutti la vogliono e nessuno la piglia.* || Donna non ancor maritata, Zitella: *Credévo che fosse sèmpre ragazza, È una ragazza invecchiata in casa.* || a quelle che non hanno ancora trovato marito, per consolarle: *Ragazza che dura non perde ventura.*

|| *Ragazze rimaste a candire,* che non hanno trovato marito. || *Da ragazza, Quand'era ragazza: Da ragazza era più magra.* || coll'agg. poss., La fanciulla con cui si fa all'amore, Fidanzata: *Va dalla sua ragazza, Ho visto la tua ragazza.* - accr. *ragazzóna, ragazzòtta.* - dim. *ragazzétta, ragazzina, ragazzòla.* - spreg. *ragazzuccia.* - pegg. *ragazzàccia.*

ragazzàglia s. f. e **ragazzame** s. m. spreg. Quantità di ragazzi di strada, di monellacci: *Che ci fa in mezzo a quella ragazzàglia?*

ragazzata s. f. Azione da ragazzo, senza riflessione: *È una ragazza, Fa sèmpre delle ragazzate.*

ragazzo s. m. Fanciullo presso alla pubertà: *È fatto un bel ragazzo, Che bravo ragazzo!* || anche di adulto: *È un buon ragazzo.* || d'uomo senza giudizio: *È un ragazzo.* || esortando, incoraggiando: *Coràggio, Fòrza, ragazzi!* || *Dare del ragazzo a uno,* Dirgli che è un ragazzo. || *Trattar da ra-*

gazzo, come se fosse un ragazzo. || *Non fare il ragazzo, Fare l'uomo, Mantenere le promesse.* || *Fare a' ragazzi, a mo' dei ragazzi,* che non stanno alla promessa, che sono incostanti, ecc.: *Ma che si fa a' ragazzi?* || *Da ragazzo, Dall'età in cui uno è ragazzo: L'hò conosciuto da ragazzo.* || *Ode da ragazzi, addicevoli a quell'età.* || *Figliolo: Ha sèi ragazzi, Ha fatto un altro ragazzo.* || *Ragazzo di bottigga o ass.: Ragazzo, Garzone di negozio: Glièlo manderò a casa per il ragazzo.* - accr. *ragazzóne, ragazzòtto.* - dim. *ragazzétto* (dim. *ragazzettino*; pegg. *ragazzettaccio*), *ragazzuòlo.* - dim. *vezz. ragazzino.* - spreg. *ragazzuccio* (pegg. *ragazzucciaccio*). - pegg. *ragazzaccio.*

ragazzume s. m. Ragazzaglia.

raggattinare v. tr. arc. del gatto, Rimetter l'unghie addosso.

raggavignare v. tr. e pron. arc. Più che aggavignare.

raggelare (pr. -èlo) v. tr., intr. e pron. Gelare sempre più: *L'acqua raggela o si raggela.* || fig.: *Prìa che il pianto si raggeli* (Dante).

raggentilire rar., Ringentilire.

raggèra e rar. **raggièra** s. f. Fascio di raggi che si spande a mo' di stella: *Raggièra del sóle.* || La parte dell'ostensorio in forma di raggi. || L'ornamento fatto di tanti spilloni, che portano certe contadine lombarde.

ragghiare contad., Ragliare.

ragghio contad., Raglio.

raggiare (pr. ràggio, ràggi) v. intr. Gettare, Spander raggi: *Stèlle che raggiano tra le nubi.* || fig.: *Il véro che raggia nèlla mènte dei buòni.* || t. fis. di ciò che si propaga per raggi, Spandersi, Dilatarsi. - part. *raggiante* (agg.: *Sóle raggiante.* || t. fis.: *Calòrico raggiante*, che si diffonde per riflessione. || di persona: *Raggiante di gidia*, Contentissimo), *raggiato.* - s. verb. *raggiáménto* (Raggiáménto notturno, che determina la rugiada e la brina).

raggiata s. f. arc. t. zool. Sorta di pesce marino.

raggiati s. m. pl. t. zool. Classe d'animali inferiori, le cui parti del corpo convergono tutte ad un centro come i raggi d'una rota

ràggio (pl. ràggi e poet. rai) s. m. Linea retta, Striscia di luce che emana da un corpo splendente: *I sètte raggi in cui si rinfange la luce; Raggi del*

sóle, delle stéllé. || *Ràggio di sóle*, anche Sprazzo: *Penetrava nêlla stanza un caldo ràggio di sóle.* || Tutto il complesso della luce d'un corpo: *Luna pallida e sènza ràggio.* || *fig.*: *Un ràggio di speranza, d'intelligènza.* || *t. fis.*: *Raggi X o Röntgen o catòdici*, Radiazioni che penetrano attraverso a corpi opachi alle altre ordinarie radiazioni luminose. || *Ràggio astronomico*, Strumento per prender l'altezza delle stelle. || *t. geom.* Linea retta che si tiri dal centro alla circonferenza di un circolo o dal centro alla superficie di una sfera. || *Raggi dèlla ruòta*, più com. Rasse. || *t. mil.*: *Ràggio di circonvallaziòne*, seguato intorno alle fortificazioni o sim. — *dim.* *raggétto* (*sottodim. raggettino*).

raggiornare (*pr.* -órno) *v. tr.* Rimandare ad altro giorno: *Raggiornare un'adunanza, una cambiale.* || — *intr. t. lett.* Ritornare il giorno.

raggióso *agg. arc.* Che ha raggi.

raggirare *v. tr.* Trarre in inganno con artifizi. *Abbindolare: Si lascia raggirare.* || — *pron.* Girare attorno: *Lo si véde alla sèra raggirarsi intórno al palazzo.* || di discorso, scritto, Versare, Trattare: *I suoi discórsi si raggirano sèmpre intórno a quèlle cose.* — *part. raggirato.* — *agg. verb. arc. raggirévole.* — *s. verb. raggiraménto; raggiratóre-tóra-trice.*

raggiro *s. m.* L'azione del raggirare, Inganno: *Uòmo pièno di raggiro.* || *arc. Giro.* — *dim. raggirétto.*

raggiróne-óna *s. m. e f.* Raggiatore, Raggiatrice: *Non c'è da fidarsi di quél raggiróne.*

raggiungere (*pr. raggiungo, ecc.*; *c. Giungere*) *v. tr.* di chi è avanti, Arrivarlo, camminandogli o correndogli dietro: *Va', che ti raggiungo subito.* || *Mi era avanti di una classe, ma lo raggiunsi.* || *Raggiungere un pósto, un punto*, Arrivarci. || anche: *Raggiungere la mèta, l'intènto.*

aggiuntare *v. tr.* Aggiungere un'altra volta: *Occórre aggiuntare la fune del pózzo, con un altro pèzzo.*

aggiustare *v. tr.* Accomodare, Aggiustare: *Raggiustare un vestito, un libro, un orològio, una macchina.* || Rimettere in ordine. || *fig.*: *Li raggiustò a stènto*, Li conciliò con molta fatica e pazienza. — *part. raggiustato.* — *s. verb. raggiustaménto.*

ragglutinare (*pr.* -ùtino) *v. tr.* Conglutinare. — *part. ragglutinato.* — *s. verb. ragglutinaménto.*

raggomicellare (*pr.* -èllo) *v. tr.* Avvolger in gomito.

raggomitolare (*pr.* -itolo) Ravvolgere, Raggruppare in forma di gomito. || — *pron. fig.* di persona, Accovacciarsi, Restringersi in sé. — *part. raggomitolato.* — *s. verb. raggomitolaménto.*

raggracimolare (*pr.* -ìmolo) *v. tr.* rinforz. di Gracimolare.

raggranchiare (*pr.* -ànchio -ànchi) *v. tr.* intens. di Aggranchiare.

raggranchire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* intens. di Aggranchire.

raggrandire (*pr.* -isco -isci) *v. tr. e pron.* Ingrandire.

raggranellare (*pr.* -èllo) *v. tr.* Mettere insieme a poco a poco: *Coi suoi risparmi alla fine dell'anno avéva raggranellato un migliàio di lire.*

raggravare *rar.*, Riaggravare.

raggricciarsi (*pr.* -iccio -icci) *e rar. raggricchiarsi v. pron.* Raggomitolarsi, accovacciandosi.

raggrinzire (*pr.* -isco -isci) *e raggrinzare v. tr., intr. e pron.* Fare o Diventar grinzoso: *Àlzati, non védi che raggrinzisci cotèsto pò' di vestito!*; *Cóme è o s'è raggrinzita!* — *part. raggrinzato* (*agg.*: *Vèntre raggrinzato, dalla fame.*) — *s. verb. raggrinzaménto.*

raggrottare *rar.*, Aggrottare.

raggrovigliare (*pr.* -igli -igli) *v. tr. e pron.* intens. di Aggrovigliare.

raggrovigliolare (*pr.* -igliolo) *v. tr. e pron.* intens. di Aggrovigliolare.

raggrumare *v. intr. e pron.* intens. di Aggrumare.

raggrumolare (*pr.* -ùmolo) *v. tr. e pron.* intens. di Aggrumolare.

raggruppare *v. tr. e pron.* Mettere insieme. — *part. raggruppato.* — *s. verb. raggruppaménto.*

raggruppò *s. m. arc.* Imbroglia.

raggruzzolare (*pr.* -ùzzolo) *e arc. raggruzzare v. tr.* Mettere insieme prendendo un po' di qua, un po' di là: *Per Natale cólle mance raggruzzola un centinàio di lire.*

ragguagliare (*pr. ragguaglio -agli*) *v. tr.* Rendere uguale, Adeguare: *Ragguagliare la superficie di un campo.* || *Ragguagliare i cònti*, Pareggiarli. || *Ragguagliare due cose*, Paraggonarle, Metterle a confronto. || *Ragguagliare alcuno in una cosa*, Dargliene infor-

mazioni. — *part.* ragguagliato (*avv.* ragguagliataménte). — *agg. verb.* ragguagliabile, ragguagliativo — *s. verb.* ragguagliaméto; ragguagliatóre—trice.

ragguaglio (*pl.* -àgli) *s. m.*, L'atto e L'effetto del ragguagliare. || Notizia particolareggiata, Informazione, Rapporto. || *Stando a' suoi ragguagli*, alle sue indicazioni. || *A ragguaglio*, Colla proporzione: *Si conteggeranno al ragguaglio del cinque per cento.*

ragguardare *arc.*, Rignardare.

ragguardévole *agg.* Degno di considerazione, di riguardo: *Persóna ragguardévole.* || anche di cosa: *Propósta ragguardévole.* — *s. astr.* ragguardevolèzza. — *avv.* ragguardevolménte.

ragguazzare *arc.*, Diguazzare.

ràgia (*pl.* ràge e *rar.* ràgie) *s. f.* Resina di alcune conifere. || *Acqua di ràgia.* || *fig.* Sotterfugio, Inganno. || Rimbrotto, Castigo. || *scherz.* Ragione. || — *agg.*: *Acqua ràgia*, di ràgia.

ragionacchiare (*pr.* -acchio -acchi) *v. intr.* Ragionare frivolamente, debolmente: *Ragionacchiavano del più e del ménò.*

razionale *agg. arc.* "Che ragiona.

ragionare (*pr.* ragióno) *v. intr.* Giudicare, Argomentare con ragioni, servendosi della ragione: *L'ùomo è un animale che ragióna.* || *Uòmo col quale non ci si ragióna*, che non intende la ragione. || *Ragionare coi gómiti, co' piedi, coi ginècchi*, senza testa, male. || *Ragionare a fil di lògica*, bene. || *Discorrere, Parlare*: *Non me ne ragionare, È inútile ragionarne.* || *Non se ne ragióna*, È inutile parlarne: *Il pane e il vino son cari; la carne pòi non se ne ragióna*; anche *Non se ne parla neppure*: *Dice tante cose, ma di pagare non se ne ragióna.* || *Ragióna bène, Si ragióna bène*, Discorre bene, Si dice bene: *Noi si ragióna bène, ma bisognerebbe trovàrcisi a quei punti.* || *Ragionàr con uno, con una*, anche *Farci all'amore.* || — *tr.*: *Le cose, prima di deciderle, bisógna ragionarle.* || *Io la ragióno così, la penso così.* || — *sost.*: *Cotéstò non è un ragionare; Sóno i sòliti ragionari.* — *part.* ragionante, ragionato (*avv.* ragionataménte). — *agg. verb.* *rar.* razionativo. — *s. verb.* razionaméto (Discorso con ragioni, Argomentazione: *Che ragionaméto è quèsto?* || *Entrare in ragionaméto*, Cominciare a parlar d'una cosa. || *Èssere*

in ragionaméto con uno, su un discorso. || *Tagliare il ragionaméto*, il discorso; *dim.* ragionamentino); *raglionatóre—trice.*

ragionari *v.* Ragionare.

razionateria *s. f. t. stòr.* Deposito, presso l'ambasciat. veneto a Costantinopoli, dei regali da farsi al Sultano

ragiónè *s. f.* Facoltà dell'uomo di giudicare: *Lasciarsi guidare dalla razónè, Dar luògo alla razónè; Avère, Perdere, Riacquistare l'uso della razónè.* || *Arrivare all'uso della o di razónè*, all'età in cui si comincia a ragionare, all'età del giudizio. || *Lavorare cóme razón comanda*, con un po' di criterio. || *Fède e razónè; Raziónè e follia.* || *Dèa Raziónè*, al tempo della rivoluz. franc. || *Ragionamento, Argomento*: *Quali razóni pòrti cóntro di lui?* || *Ti porterò una razónè giusta, chiara.* || *Avér buòne razóni in mano, Avere argomenti validi per sostenere i propri diritti.* || *Non intènder razónè o razóni*, Non lasciarsi persuadere da niente. || *Diritto o sim.*; *contr. di Torto*: *Chi ha razónè?, Ha razónè lui, Hò razónè io; La razónè è dalla nòstra parte o Noi siamo dalla parte della razónè; Han razónè tutt'e due, nessun di o de' due.* || confermando quel che uno fa o dice: *Hai razónè!* || quando si ripetono fatti di cui ci siamo già lamentati: *E pòi non hò razónè!*, Non dicevo bene?. *E pòi non hò razónè di dire che si va di male in pèggio!* || *Dar razónè ad uno*, Dirgli che ha ragione: *Danno razónè a chi l'ha*; anche con idea di parzialità: *Dà razónè sèmpre a lui* || *Vuòl avér sèmpre razónè*, Pretende sempre la ragione per sé. || correggendo uno che contrasta con un altro: *La razónè a chi l'ha.* || *Cóntro la fòrza la razón non vale.* || *A razónè, Di razónè, Con razónè*, Ragionevolmente: *Fu condannato a razónè, Piange con razónè.* || *A gran razónè, A buòna razónè, Giustamente.* || *A più fòrte razónè, Tanto più.* || *Di santa razónè, Abbondantemente*: *Lo bastonò di santa razónè.* || *Di buòna razónè, A merito*: *Lo lodò di buòna razónè.* || *Di tutta razónè, intiera.* || *Sènza razónè, Irragionevolmente*: *Lo licenziò sènza razónè, sènza una razónè al móndo.* || *Pretese*: *Vanta dèlle razóni strane.* || *Azione, Diritto so-*

pra una cosa: *Con riserva delle proprie ragioni*; *Cedere, Riservarsi le proprie ragioni*; *Entrare, Rientrare nelle proprie ragioni*; *Violare le altrui ragioni*. || *t. leg.*: *Ragione delle genti, Diritto*. || *Ragion civile, Diritto civile*. || *Ragion di Stato, Diritto di principi o magistrati supremi, o Utilità dello Stato*. || *Le ragioni dell'arte, della scienza*. || *Ragione poetica, Ragione filosofica, I principi razionali delle cose stesse*. || *Ragione di mondo, Quella per cui chi prima nasce ragionevolmente prima muore; fig.* La più volgare ragione. || *Far di pubblica ragione un libro, uno scritto, Divulgarlo*. || *t. leg.*: *Ragione, Proprietà Beni di sua ragione*. || *Giustizia: Far ragione; Rendere, Farsi render ragione*. || *così: Farsi ragione da sé, per lo più con violenza*. || *Residenza della giustizia: Palazzo della ragione*. || *Causa, Perché: Mi dici la ragione del tuo rifiuto? Se fece così, aveva le sue ragioni; Per ragion d'età, d'economia*. || *Dire, Sapér rendere ragione d'una cosa, il motivo, il perché*. || *chiedendo altrui spiegazione d'un atto o sim.: La ragione?* || *Ragione per cui tutti lo sfuggivano, Motivo per cui, ecc.* || *Farsi una ragione di una cosa, Darsene pace, Rassegnarsi*. || *Ragione, Partita, Conto: Aspetto la ragione delle mie compe-re*. || *Far ragione delle spese, Far i conti*. || *Domandàr ragione, anche Chieder conto*. || *Rapporto: La ragione d'una progressione aritmetica; Ragione diretta, inversa*. || *Specie: Animali, Pianta d'ogni ragione*. || *t. merc. Compagnia di traffico, Ditta*. || *A ragione di...*, *In ragione di...*, *In proporzione: Fu venduta a ragione di venti lire il metro quadrato*. || *Lasciàr a una ragione, a una condizione*. || *Mise a ragione tutti, Tirò tutti in discorso*. || *t. filos.*: *Esseri di ragione, Esseri meramente ideali; contr. di Esseri reali*. || *Esser di ragione, naturale*. || *M'appellerò a chi di ragione, a cui compete l'affare*. — *superl. scherz. ragionissima*. — *dim. ragionétta, ragioncella, ragioncina*. — *speg. ragionuccia*. — *pegg. ragionaccia*.
ragioneria *s. f.* L'arte del ragioniere: *Studia ragioneria; Ramo, Sezione ragioneria*. || L'ufficio del ragioniere: *È in ragioneria*.
ragionevole *e arc. ragionévile* *agg.* Dotato di ragione: *L'uomo è un*

animale ragionevole. || *Che si lascia guidar dalla ragione: Sii ragionevole*. || *Secondo ragione: Discorsi ragionevoli; Proposta, Prezzo ragionevole*. || *Di giusta quantità: Ha un ragionevole stipendio; Porta di ragionevole grandezza*. — *s. astr. ragionevolèzza*. — *avv. ragionevolmente*.

ragioniere *s. m.* Chi esercita la professione di tenere o rivedere i conti d'un'amministrazione.

ragioso *agg. rar.* Che ha ragia.

ragliare (*pr.* raglio, ràgli) *v. intr.* La maniera con cui l'asino manda fuori la voce: *Gli asini ragliano più spesso nel maggio*. || *fig. Cantar male*. || — *tr. spreg.*: *Ragliò un'aria del Vèr-di*. — *part. ragliato*. — *s. verb. ragliata* (Il ragliare una volta: *Lunga e forte ragliata*); *ragliatore*.

raglio (*pl.* ràgli) *s. m.* Grido, Voce dell'asino. || quando alcuno ci imprecia o ci calunnia: *I ràgli degli asini non arrivano al cielo!*

ragna *s. f.* Tessitura del ragno, Ragnatelo. || Sorta di rete da uccelli: *Prènder uccelli con la ragna*. || *Èssere uccello della sua ragna, Essere colto nella insidia tesa per altri*. || *fig. Agguato, Inganno: Dare, Rimanere nella ragna*. || La bava dei bozzoli. || *t. lett. Nuvoletta bianca*.

ragnàia *s. f.* Posto adatto a cacciare con le ragne. || *fig. Boschetto in villa per passarci le ore calde*.

ragnàio *s. m. arc.* Cingallegra.

ragnare *v. intr.* Cacciare con la ragna. || *Volar per la ragna*. || dell'aria, Cominciare a rannuvolare a guisa di ragna. || *de' panni o drappi, Cominciare ad essere logori; onde: Tela ragnata, floscia e trasparente come ragna*. || *dei bachi da seta, Sbavare: Hanno ragnato*. — *part. ragnato*. — *s. verb. ragnatura* (Il logorarsi, spec. dei panni).

ragnatelo *s. m. e 1.° pol.* **ragnatela** *s. f.* Tessitura del ragno. || *Le leggi sono come i ragnateli, che le mosche ci restano, e le rondini li sfondano*. — *dim. ragnatellino*. — *speg. ragnateluccio, rar. ragnateluzzo*.

ragno *e mont. ràgnolo* *s. m.* Aracnide senz'ali, che da escreszioni del proprio corpo fa una tela con cui acchiappa mosche ed altri insetti. || *Non sa levare un ragno da un buco, Non è buono a nulla*. || *Èssere, Far òpera o tela di ragno, di nessun va-*

lore. || *fig.* Persona da nulla: *A chi vuol far paura quel ragno?* || Sorta di pesce marino. — *dim.* ragnino, ragnettino. — *pegg.* ragnaccio.

ragono *s. m. t. aret.* Ramarro.

ragù *s. m. invar. t. cuc.* Sorta di stufato: *Ragù di manzo.*

ragunare *rar., Radunare.*

ragunaticciolar., Raccogliuccio.

raguno *s. m. arc.* Riunione.

rai *s. m. pl. di Raggio.* || *t. lett.* Gli occhi: *Chinati i rai fulminei, Le braccia al sen conserte....* (Manzoni).

raia *s. m. invar.* Ciascuno dei principi indigeni dell' India.

raiare *arc., Raggiare.*

raitro *s. m. e agg. t. stòr.* Soldato tedesco di cavalleria. || *Cavalcare alla raitra*, secondo il costume dei raitri.

ralla *s. f.* Appoggio di ferro su cui gira il bilico dell'uscio. || *Untume dei ferri girevoli su altri.* || *t. contad.* Tacca, negli oggetti da taglio.

rallacciare *rar., Riallacciare.*

rallargare *rar., Riallargare.*

rallegrare (*pr. rallégro -égri*) *v. tr.* Rendere allegro: *Rallegrare la compagnia, la comitiva.* || *fig.*: *Raggio di sole che rallégro la stanza.* || *ass.*: *Sen cose che rallégrano molto.* || — *pron.* Diven-
tar allegro: *Mi son rallegrato subito; Mi rallégro che i suoi esami siano andati bene.* || congratolandosi: *Mi rallégro!*; e anche *sost.*: *Gli ha dato il mi rallégro o il mirallégro, v. Mirallegro.* || *irònd.*: *Sèi rimasto bocciato? mi rallégro!, me ne rallégro tanto!* || del cavallo, Entrare in brio. — *part. rallegrato.* — *agg. verb. rallegrativo, rar. rallegratorio.* — *s. verb. rallegraménto* (*Vi faccio i miei rallegraménti*), *ralligratura* (Aria d'amabile allegrezza), *rallegrata* (Salto che il cavallo fa rallegrandosi); *rallegratore-trice.*

rallenare *arc., Allenare.*

rallentare (*pr. rallènto*) *v. tr.* Far più lento: *Rallentare il passo, la fune.* || Far rallentare: *Rallentare il móto di una macchina.* || Diminuire: *Rallentare lo stúdio.* || Far più raro. || nella musica: *Rallentando.* || — *pron.*: *Vedrài che la fune non si rallenterà.* — *part. rallentato.* — *s. verb. rallentaménto.*

rallettare *arc., Riallettare.*

rallievare *popol., Allevare.*

rallieviare *arc., Alleviare.*

rallignare *v. intr. rar.* Allignare ancora, un'altra volta.

rallino *s. m.* Ralla da uscì.

rallumare *v. tr. arc.* Riaccendere.

ralluminare (*pr. rallùmino*) *v. tr.* Dar lume: *Hanno fatto una lanterna per ralluminare la sala.* || — *intr.*: *I ciechi del vangèlo, toccando le vesti di Gesù, erano ralluminati.* || — *pron.*: *Si ralluminò, Racquistò la vista.*

rallungare (*pr. -ùngo -ùngli*) *v. tr., intr. e pron.* Rendere o Diven-
tar più lungo.

rama *s. f.* Ramo piccolo, Frasca: *Una rama d'ulivo, d'allòro.* — *dim. ramicella, ramétta* (*sottodim. ramettina*). — *pegg. ramaccia* (anche Fascio di rami per spazzare o sim.).

ramacciuto *agg. arc.* Che ha molti rami.

ramadàn *s. m.* Nono mese del calendario arabico. || Digiuno che i maomettani fanno in quel mese.

ramàgla *s. f. t. agr.* Ripulitura dei rami: *Bruciare le ramàglie.*

ramagliatura *s. f. t. agr.* Taglio delle ramaglie.

Ramaiàna *s. m. t. stòr. lett.* L'epopea di Rama, del poeta Valmici.

ramàio (*pl. -ài*) *e arc. ramàrio* *s. m.* Chi lavora e vende arnesi di rame.

ramaiolata *s. f.* Quanta roba sta in un ramaiolo: *Dammi un'altra ramaiolata di minèstra, di bròdo.*

ramaiòlo o ramaiuòlo *s. m.* Utensile da cucina in forma di grosso cuochiaio, ma più concavo.

ramanzina *s. f.* Rimbrotto, Lavata di capo: *Quèlla ramanzina gli ha fatto molto bène.*

ramanzò *arc., Romanzo.*

ramarro *s. m.* Rettile dei sauri, color verde: *Faccia, Pèlle vèrde còme un ramarro.*

ramata *s. f.* Sorta di pala di vinchi per stramazzar uccelli al frugnuolo.

ramatata *s. f.* Colpo di ramata.

ramato *agg.* Fatto o Rivestito di rame. || *contad.*: *Acqua ramata*, Solfato di rame. || — *sost.*: *Dare il ramato alle viti*, il solfato di rame.

ramatura *s. f.* Il ricoprir di rame: *Ramatura galvànica.* || *t. agr.* Il complesso dei rami di una pianta.

ramazza *s. f. rar.* Slitta.

ramazzare *v. tr. e pron. arc.* Tra-
sciare su la ramazza.

ramazzòtta *s. f. arc.* Cuffiotta.

rame *s. m.* Metallo malleabile e fusibile, di color rossastro: *Monète di*

rame. || *fig.* La moneta stessa: *Hai del rame in tasca?* || Utensili di rame: *Ha molto rame in bottèga, in cucina.* || *Vérde rame*, Deposito velenoso che si forma nei vasi di rame. || *pl.*: *Rami*, Oggetti di rame: *I rami di cucina.* || Incisioni sul rame, e La figura impressa sulla carta mediante tale incisione. — *pegg.* ramaccio.

rameggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr. rar.* Distendersi in rami.

ramerino *s. m.* Rosmarino. || *Pan di ramerino* o *ass.*: Ramerino, Pane soffritto con rosmarino e zibibbo. || *Ramerini all'òlio!*, gridano i rivenditori ambulanti di ramerini.

ramicciare (*pr.* -iccio -icci) *v. tr.* dei rami, Tagliarli col pennato per far legna. || *t. mont.* Picchiar con un ramiccio.

ramiccio (*pl.* -icci) *s. m.* Ramone.

ramice *s. m. arc.* Ernia.

ramière *s. m. arc.* Chi lavora rame.

ramifero *agg.* Che contiene rame. — *Minièra ramifera.*

ramificare (*pr.* -ifico -ifichi) *v. intr. e pron.* Produr rami: *Albero che ramifica in poco tempo.* || Spandersi in rami: *L'arteria crurale si ramifica per tutta la gamba.* || *Diramare*: *Il Pò n'ella fòce si ramifica.* — *part.* ramificato. — *s. verb.* ramificazione.

ramigno *agg. arc.* Fatto di rame.

ramina *s. f. t. a. e m.* Scaglia prodotta dalla battitura del rame.

ramingare (*pr.* ramingo -inghi) *v. intr. t. lett.* Andar ramingo.

ramingo (*pl.* -inghi) *agg.* Errante: *Caino, ucciso Abèle, andò ramingo sopra la terra.* || Solitario: *Viveramingo.*

ramino *s. m.* Specie di grosso brico di rame per scaldar acqua. || *Ramino bucato*, La mestola usata per spannare il latte.

ramitèllo *arc.*, Ramoscello.

rammagliare (*pr.* -àglio -àgli) *v. tr. t. conciat.* delle pelli, Pulirle da i carnicci rimasti. — *part.* rammagliato. — *s. verb.* rammagliatura.

rammannare *v. tr. rar.* rinforz. di Ammannare.

rammantare *v. tr. arc.* Avvolgere nel manto. || *fig.* Proteggere.

rammarcare *arc.*, Rammaricare.

rammaricare (*pr.* -àrico -àrichi) *v. tr.* Affliggere: *Non fa che rammaricare sua madre.* || — *pron.* Dolersi, Sentir rammarico: *Si rammarica di non potèrli scrivere; Non hò da ram-*

maricarmi. — *part.* rammaricato. — *s. verb.* rammaricamento, rammaricazione (*dim.* rammaricazioncella), e, se continuata: rammarichio (*pl.* -li).

rammàrico (*pl.* -àrichi) *s. m.* Il rammaricarsi, Il dolersi: *Con rammàrico debbo dirvi che...*

rammaricóso *agg. arc.* Facile al rammarico, a rammaricarsi.

rammassare *v. tr. intens. rar.* di Ammassare.

rammattonare (*pr.* -óno) *v. tr. rar.* Riammattonare.

rammembrare *arc.*, Rievocare.

rammemorare (*pr.* -èmore) *v. tr. e pron.* Rammemtare, Ricordare. — *part.* rammemorato. — *agg. verb.* rammemorabile. — *s. verb.* rammemoramento, rammemorazione.

rammendare (*pr.* ramméndo) *v. tr.* Rassetare con arte e pazienza: *Hai mandato a rammendarmi i calzóni?* || *arc.* Emendare. — *part.* rammendato. — *s. verb.* rammendatura; rammendatóre-tóra e *rar.* -trice.

ramméndo *s. m.* Rammendatura: *Un ramméndo che non si convòsce neppure.* || *Ricamo a ramméndo*, che si fa riempiendo i bucolini del velo per figurarvi cose diverse. — *dim.* rammendino.

rammentare (*pr.* ramménto) *v. tr.* Richiamare alla mente altrui: *Ramméntami la chiave prima di uscire.* || Ricordare: *A tavola non si ramméntano i mòrti.* || Nominare, Parlare di uno: *Scommétto che quando sarò lontano non mi rammenteranno più.* || a chi mostra di non curarci: *Mi rammenterài!*, quando non ci sarò più. || Tornare in mente: *Ramménto di avèrlo veduto una vòlta a Róma.* || Richiamare alla mente per somiglianza: *Quèl bambino ramménta un pò' la nòna, quantunque non le somiglì propriaménte.* || Suggestire: *Suggestitóre che non sa rammentare.* || — *pron.* Avere in mente, Ricordarsi: *Non se ne rammentà; Me ne ramménto còme fòsse óra; Mi ramménto, un giòrno lo vidi còrrere tutto impaurito; Si rammentà di noi nèlle sue orazioni, in famiglia.* || *iròn.*: *Gli vò' dare un ricòrdo "da rammentàrs-ne per un pèzzo.* || di chi, mutato stato, sprezza gli altri: *Non si rammentà più di quèl che era, di quando, ecc.* || di uno smemorato: *Non si rammentà dal naso alla bòcca.* — *part.* rammentato (*agg.* quando arriva

persona di cui si parlava proprio allora: *Persóna rammentata è per la via*. — *s. verb. rammentatóre* (anche Suggestore) — *tóra-trice*.

rammentóne *arc.*, Suggestore.

rammezzare *arc.*, Dimezzare.

rammodernare (*pr. -èrno*) *v. tr. rar.* Rimodernare.

rammollire (*pr. rammòllo* o *rammollisco*, ecc.; *c. Ammollire*) e *arc. rammollare v. tr. e intr.* (aus. Èssere) Far diventare o Diventar molle: *Rammollire il pane nel latte, nel bròdo*. || — *pron.*: *Il tumóre s'è subito rammollito*. || *fig.*: *Si rammollì alla vista di tanta misèria*. — *part. rammollito*. — *s. verb. rammolliménto*.

rammontare (*pr. -ónto*) *v. tr. rar.* Ammonticchiare.

rammonticellare *v. tr. arc.* Far nuovi monticelli.

rammorbidire o **rammorbire** (*pr. -isco -isci*) e *arc. rammorbidare v. tr.* Render più morbido: *Rammorbidisci la tēla prima di tagliarla*. || *fig.*: *Questa severità va rammorbidita, va raddolcita, temperata*. || — *pron.*: *di persona: S'è un pò' rammorbidito*, Ha ceduto.

rammortare (*pr. -òrto*) *v. tr. t. conc.* delle pelli, Metterle nel bagno per conciarle. — *part. rammortato*.

rammòrto *s. m. t. conciat.* Impasto di scorza di leccio fatto per rammortare. || Il rammortare.

rammorzare (*pr. -òrzo*) *v. tr. intens.* di Ammorzare.

rammucchiare (*pr. -ucchio -ucchi*) *v. tr. intens.* di Ammucchiare: *Rammucchiò ogni cosa e se ne andò*. || Raggruzzolare. || — *pron.* Far mucchio.

rammulinare (*pr. -lno*) *v. tr., intr. e pron. intens.* di Ammulinare: *Vento che rammulina la pòtvere c'ass.*: che rammulina. || *fig.* Fantasticare.

ramnèe *s. f. pl. t. bot.* Famiglia di piante il cui tipo è il ramno.

ramnina *s. f. t. chim.* Sostanza gialla del ramno tintorio.

ramno *s. m. t. bot.* Pianta spinosa delle siepi con frutti carnosì e muniti di nocciolo. || *Ramnotintòrio*, Pianta coi semi e colla scorza della quale si fanno diversi colori, e il cui legno dà un ottimo carbone per la polvere da fuoco.

ramo *s. m.* Parte della pianta, che vien fuori dal tronco e si allarga a guisa di braccio: *Ramo còrto vendem-*

mia lunga. || delle piante piccole, più com. Rama. || Diramazione delle radici: *I rami dèlle barbe*. || di fiume, lago o sim., Braccio: *Quél ramo del lago di Còmo...* (Manzoni). || anche di strade: *A quél punto la via si bifórca in due rami*. || Un ramo di scala, più com. Brancha. || delle famiglie, Discendenza: *È del ramo dègli Sforza*. || Parte: *La sciēza si divide in tanti rami*. || *Avère un ramo di pazzia*, Essere un po' matto; anche *ass.*: *N'ha un ramo*. || *t. geom.* Parte di curva. — *accr. ramónè*. — *dim. ramétto* (*sottodim. ramettino*), *ramicèllo*, *ramoscèllo* (*sottodim. ramoscellino*). — *spregh. ramùccio*. — *pegg. ramàccio*.

ramolàccio (*pl. -àcci*) *s. m.* Radice che si mangia col lessò, Ravanello. || *Ramolàccio salvàtico*, Sorta d'insalata. || *Muso di ramolàccio*. — *dim. ramolaccétto, ramolaccino*.

ramósso e *arc. ramoruto* *agg.* Ricco di rami. || *Córna ramósse*, dei cervi. — *s. astr. ramosità*.

rampa *s. f.* Zampa d'animale con le unghie: *Arine gentilizia con rampe di leónè*. || Breve salita a scaglione.

rampare *v. tr. e intr.* Colpire colla rampa. — *part. rampante* (*agg. t. arald.* di leone, Ritto su due piedi in atto di rampare), **rampato**. — *s. verb. rampata* (Colpo di rampa. || Salita scaglionata).

ramparo *s. m. arc.* Riparo.

rampi *s. m. pl. t. manesc.* Ripiegamenti all'inghiu ne' ferri spec. dei muli e degli asini. || *popol. Grampi*.

rampicare (*pr. ràmpico, ràmpichi*) *v. intr.* d'animali, Andar su, attaccandosi colle rampe. || *Insegnare a rampicare ai gatti*, Insegnare a chi ne sa di più. || *rar. di persona*. || — *pron.* più com. Arrampicarsi. — *part. rampicante* (*agg. t. zool.* Ordine d'uccelli, tra cui il cuculo. || *t. bot.* di pianta, Che cresce arrampicandosi ad altre più forti. || — *sost. t. zool.*: Anche il pappagallo è un rampicante. || *t. bot.*: *La vite e il pisello son rampicanti*), **rampicato**. — *s. verb. rar. rampicatóre*.

rampichino *s. m.* Uccelletto rampicante, Abbriccagnolo. || di ragazzo, Frugolo. || Chi cerca d'ingegnarsi per guadagnar la vita. || — *agg. rar. di pianta, Rampicante*.

rampicóne *s. m.* Uncino grosso. || *t. mar.* Sorta di rostro.

rampinata *s. f. t. a. e m.* Colpo di rampino, e Il segno.

rampino e **arc. rampo** *s. m.* Gan-
cio di ferro. || Attrezzo da manovale
per far la calcina. || Ciascuno dei rebbi
della forchetta. || Appendice a punta
sulla testa d'alcuni insetti. || *t. manesc.*
Ferro che si pone alla zampa del ca-
vallo che cammina posando in terra
solamente la punta dell'unglia; e Il
cavallo stesso che ha tale difetto. || -
agg.: *Pièdi rampini*, del cavallo. -
accr. **rampóne**. - *dim.* **rampinétto**.

rampógna *s. f. t. lett.* Ammoni-
zione grave, Rabbuffo.

rampognare (*pr.* **rampógno**) *v.*
tr. t. lett. Sgridare, Rimproverare:
Lo rampognò aspraménte.

rampognóso *agg. arc.* Che ram-
pogna continuamente.

rampoliare (*pr.* -óllo) *v. intr. t.*
lett. dell'acqua, Scaturire, Pullulare. ||
delle piante, Germogliare. || delle fa-
miglie, Aver origine.

rampóllo *s. m. t. lett.* Zampillo
d'acqua, Polla. || di pianta, Pollone. ||
Discendente: *L'último rampóllo del-*
l'illustre casa. - *dim.* **rampollétto**,
rampollino. - *spreg.* **rampollúccio**.

ramponière *s. m.* nella caccia
alla balena, Chi tiene il rampone.

ramuscèllo *arc.*, Ramoscello.

ramuto *rar.*, Ramoso.

rana *s. f.* Animale anfibio che com-
pie metamorfosi e vive parte nell'ac-
qua e parte in terreni umidi: *Sénto*
in quel fòndo gracidàr la rana. || *Si*
gónfia cóme una rana!, S'empie di bo-
ria. || *Canta cóme una rana*, male, goffa-
mente. || *Cavalli che hanno la rana*, che
ne imitano, camminando, il gracidare.

ranca *s. f. t. volg.* Gamba zoppa
o storta. - *dim.* **ranchèlla**.

rancare (*pr.* **ràneo**, **rànchi**) *v. intr.*
Arrancare.

rancheggiare (*pr.* -éggio -éggi)
e *rar.* **ranchettare** *v. intr.* freq. di
Rancare.

ranciata *popol.*, Aranciata.

ranciato *popol.*, Aranciato.

rancieo (*pl.* **ràncichi**) *s. m.* Irrita-
zione che producono alla gola le
sostanze rancide. || - *agg.*: **Rancido**:
Latte, *Burro rancico*.

rancieóso *agg. rar.* Rancido.

rancidire (*pr.* -isco -isci) *v. intr.*
Divenir rancido, Irrancidire: *Quél*
burro non sarèbbe rancidito se non lo
avéssi espósto all'aria.

ràncido *agg.* Stantio, Vicino alla

putrefazione, Vieto: *Burro*, *Lardo ràn-*
cido. || Fuor d'uso: *Frazi ràncide*. || -
sost. Sapore o Odore di cosa rancida:
Sa di ràncido. - *dim.* **rancidétto**. - *s.*
astr. **rancidèzza**. - *avv.* **rancidaménte**.

rancidume *s. m.* Quantità di cose
rancide. || *fig.*: *Cotèsti son rancidumi*.

rancière *s. m. t. mit.* Soldato che
distribuisce il rancio.

ràncio (*pl.* **rànci**) *s. m.* Il pasto del
soldato: *L'óra del ràncio*. || - *agg.* Aran-
ciato: *Colór ràncio*. || *popol.* **Rancido**.

rancióso *agg.* Chè ha il rancio.

raneo (*pl.* **rànchi**) *agg.* Che cam-
mina storto: *È un pò' raneo*, *ma ap-*
péna appéna. || anche: *Gamba ranca*.

rancóre *s. m.* Odio coperto, per
offesa ricevuta o sim.: *Ha del rancóre*
con me, nè sò il perché. || accettando
qualcosa da chi ci ha offesi: *Per farvi ve-*
dère che non hò rancóre, *Sènza rancóre*.

rancura *s. f. arc.* Rammarico.

randa *s. f. t. a. e m.* Strumento
per disegnare un cerchio da rote, da
botti o sim. || Canna o Asticciola che,
tenuta fissa, serve con un filo a trac-
ciar curve; e Il segno che ne fa. ||
t. mar. Vela aurica, di forma quadri-
latera, che si distende tra il picco, l'al-
bero e la boma. || *A randa*, *A stento*:
La stadèra ci va a randa; anche Ra-
sente: *L'acqua córre a randa a ran-*
da, rasentando la riva.

randàgine *s. f. arc.* Arditezza.

randàgio (*pl.* -àgi) *s. m.* Errante,
Ramingo: *Cane randàgio*; *Gli zingari*
ménano una vita randàgia.

randeggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v.*
intr. t. mar. Andar terra terra.

randellare (*pr.* -èllo) *v. tr.* Pic-
chiar col randello: *Lo randellò bèn bènè*.

randellata *s. f.* Colpo di ran-
dello: *Una randellata sulla tista*.

randèllo *s. m.* Grosso bastone:
Gli córse diètro con un randèllo in
mano. || Bastone corto e piegato per
legar balle. || Bastone corto e grosso
che si appende al collo di certi ani-
mali perchè non corrano o sim. - *dim.*
randellétto, **randellino**.

randellóne-óna *s. m. e f. po-*
pol. scherz. o spreg. Chi va qua e là
adagio e pesante, senza far mai nulla.

randiône *agg. arc.* Specie di falco.

ranèlla *s. f. t. zool.* Sorta di mol-
lusco simile ai murex.

rànfla *s. f. popol.* Granfia.

rangifero *s. m. arc.* Renna polare.

rango (pl. rànghi) *s. m. neol.* Grado, Condizione. || *t. mil.*: In rango, In fila.

ràngola *s. f. arc.* Premura, Ansia.

rangolóso *agg. arc.* Sollecito.

ranino *agg. t. anat.* di due vene, Che stanno sotto la lingua dalle parti laterali. || *arc.* dell'oppio, Palustre.

rannaiòla *s. f.* Orciuolo in cui si cola il ranno.

rannata *s. f.* Ranno gettato bollente sui panni sudici: *A questi panni ci vuole un'altra rannata.* || a un ragazzo che è un bel pezzo che non si è lavato: *Ti ci vorrebbe una rannata.*

rannerare (pr. rannéro) *v. intr.* e *pron.* del tempo, Mettersi al nero.

rannerire (pr. -isco, -isci) *v. tr.* Far diventar nero. || - *intr.* (aus. Èsere) Diventar nero o più nero.

rannestare (pr. -èsto) *v. tr. intens.* di Annestare. - *part.* rannestato. - *s. verb.* rannestaménto.

rannicchiarsi (pr. -icchio -icchi) *v. pron.* Ristringersi in sé per nascondersi o per riscaldarsi: *Si rannicchiò in un canto e non fu più possibile togliernelo.* || *fig.*: *Si rannicchia in sé, nel suo guscio.* || - *rar. tr.*

rannidare e **rannidiare** (pr. -idìo -idì) *v. tr.* e *pron. popol. rar.* intens. di Annidare.

rannière *s. m. rar.* Colatoio.

ranno *s. m.* Acqua bollente passata sulla cenere. || *Ranno vérgine*, quando l'acqua non è bollente. || *fig.*: *Pèrdere, Buttàr via ranno e sapòne*, Perdere il tempo e la fatica: *A confondersi con lui ci si pèrde ranno e sapòne.* || *Ranno di nitro*, passato sulla calcina viva. || *t. bot. rar.* Ramno.

rannobilire *iròn.*, Rinnobilire.

rannodare *rar.*, Riannodare.

rannóso *agg. rar.* da Ranno.

rannovellare *arc.*, Rinnovellare.

rannuolare (pr. -ùvolo) e *contad.* **rannugolare** *v. intr.* e *pron.* del tempo, del cielo, Ricoprirsi di nuvole: *È o Ha rannuolato, S'è tutto rannuolato.* || *fig.* Accigliarsi: *A quelle parole si rannuolò.* - *part.* rannuolato. - *s. verb.* rannuolaménto, rannuolata (Una bella radunata di nuvoli).

randèchia (pl. randèchie) *s. f. popol.* Rana. - *dim.* ranocchiétta, ranocchièlla, ranocchina.

ranocchiàia *s. f.* Luogo palustre con molti ranocchi. || *arc.* Viola d'acqua.

ranocchiàio (pl. -ài) *s. m.* Chi

piglia e vende ranocchi; e Chi ne mangia molti. || *scherz. o spreg.* Chi abita in un luogo pantanoso. || **Ranocchiaia.**

ranocchiése (pl. -éschi) *agg.* Da o Di ranocchia-occhio.

randèchio (pl. -dèchi) *s. m.* Ranocchia, Rana. || *Camminare come un randèchio*, a salti. || quando a uno borboglia il corpo: *Par che ci àbbia i randèchi in corpo!* - *dim.* ranocchiétto (*vezz. ranocchiettaccio*), ranocchino (*fig. scherz.* Ragazzino).

rantolàia *s. f. rar.* Rantolo prolungato o frequente.

rantolare (pr. rantolo) *v. intr.* (aus. Avére) Avere il rantolo. - *part.* rantolato. - *s. verb.* rantollo (pl. -ii: Un rantolare continuato).

ràntolo e *arc.* **ranto** *s. m.* Il respiro affannoso dei moribondi: *Il ràntolo dell'agonia, della morte.* || per sim.: *Ha qualche ràntolo al polmòne.*

rantolóso *agg.* Con rantolo.

ranuncolàcee *s. f. pl. t. bot. Fam.* di piante il cui tipo è il ranuncolo.

ranùncolo *s. m.* Pianta erbacea dei prati, con fiore giallo.

rapa *s. f.* Pianta a radice globosa e mangereccia e La sua radice stessa: *Bròccoli di rapa cotti.* || *scherz.*: *Cristo disse ai discèpoli sudì: Non mangiate rape che è cibo da budì.* || *Volér levare il sangue a una rapa*, Voler cavar denari da chi ne è senza, Pretenderel'impossibile. || *Confettare una rapa*, Spendere molte cure intorno a cosa che non val niente; anche Beneficare un ingrato. || *Rimanère come una rapa*, più grullo di prima. || *Non valère una rapa*, nulla. || *Tèsta mònda come una rapa*, di chi si è tosato fino alla cotenna o di chi è calvo. || *Tèsta di rapa o ass.*: Rapa, Stupido, Cretino: *È una rapa.* - *dim. vezz.* rapettina, rapina.

rapàccio (pl. -àcci) *s. m.* Sorta di rapa il cui bulbo è molto fitto nel terreno e dai cui semi si estrae un olio.

rapacciòne *rar.*, Ravizzone.

rapace *agg.* Che rapisce: *Uccèllo, Lupo rapace.* || *Bócca rapace, vorace.* || *fig.* di persona, Cupido, Ingordo. || e così: *Òcchio rapace.* || - *agg. e sost.* Ordine d'uccelli con becco adunco e forti artigli: *È uno dei rapaci notturni.* - *s. astr.* rapacità. - *avv.* rapacéménte.

rapàlo (pl. -ài) *s. m.* Campo di rape e sim. || *fig.* Cosa qualunque in confusione: *Nan vò rapài in casa mia.*

rapare *v. tr. e pron.* Rasare il capo fino alla cotenna. || scherz. semiplicemente Tosare. || *Rapàr* tabacco, Tritarlo con la raspa.

rapata *s. f.* Il rapare o Il raparsi: *Una buona rapata.* || Colpo di rapa.

rapato e *invar.* **rapè** *s. m.* Specie di tabacco in polvere.

rapazzola *s. f.* Specie di giaciglio per i maremmani che stanno a capanna.

ràpere *arc.*, Rapire.

raperella *s. f.* Pezzodi di pietra adoper. dagli scultori per turare fori e sim. || *t. orolog.* Rialzo per pareggiare un pezzo ad un altro. || Cerchietto o Bottoncino d'ottone o d'altro con gambo appuntato, che serve per fermare qualche cosa e nello stesso tempo anche per ornam.

raperino e *arc.* **raperùgiolo** *s. m.* Piccolo uccello, dei Cantatori. || scherz. Chi ha la testa rapata.

raperónzo e **raperónzolo** *s. m.* Sorta d'insalata contadina. || scherz. *rar.* Testa rapata.

ràpide *s. f. pl.* Luoghi di un fiume con forte pendenza.

rápido *agg.* Velocissimo: *La rápida corrènte; Mòssa, Mòto rápido.* || *fig.*: *Fa rápidosi progressi.* — *s. astr.* **rapidità.** (*La rapidità del vento, del baleno, del pensiero*). — *avv.* **rapidamente.**

rapillo *arc.*, Lapillo.

rapina *s. f.* Rapimento e La cosa rapita: *Càrico di rapina.* || *Uccello di rapina*, rapace. || Impeto, Forza travolgente: *La bufèra infernàl che mai non rèsta, Ménà gli spirti con la sua rapina* (Dante). || *t. popol.* Rabbia.

rapineria *s. f. rar.* Ruberia.

rapino e *rar.* **rapinóso** *agg. spec.* di ragazzo, Rabbioso, Stizzoso. — *avv.* **rapinosamente.**

rapire (*pr.* -isco -isci) e *mont.* **rapinare** *v. tr.* Prendere con violenza e contro giustizia. || di donna o fanciulla, Portarla via a forza, Farla sua senza suo consenso. || *La mòrte lo ha rapito anzi tèmpo.* || *Rapire l'onore, l'onestà, il crédito*, Toglierlo. || Trasportare per ammirazione, amore, piacere: *Giòia, Mùsica che rapisce il cuore, l'anima, la mente, o ass.*: *che rapisce.* || *Èssere rapito in ispirito*, Andare in estasi — *part.* **rapito** (*agg.*: *Dònnà rapita.* || *La sèchia rapita*, Poema del Tassoni. || *Rapito da mòrte*, per malattia inaspettata; *Rapito alla mòrte*, Salvato per miracolo. || *Estasiato.* — *s. verb.* **rapiménto**; **rapitóre-trice.**

rapo *s. m. t. contad.* Rapa. || *fig.* di persona, Zuccone. — *acer.* **rapóno.**

rapónzolo *s. m. popol.* Raperonzolo. — *dim.* **raponzolétto**, **raponzolino.**

rappa *s. f.* Nappa, Ciuffo di alcune piante ombrellifere. || Ciocca di fiori secchi per ornar altari. || *pl. t. veter.*: *Rappe*, Ragadi trasversali. — *dim.* **rapépétta** (*sottodim.* **rappettina**).

rappaciare *rar.*, Rimpaciare.

rappacificare (*pr.* -ifico -ifici) *v. tr.* Far tornare in pace: *Gli è riuscito finalmènte a rappacificarli.* || — *pron.*: *Si sòno rappacificati.* — *part.* **rappacificato.** — *s. verb.* **rappacificaménto**, **rappacificazione.**

rappadóre *arc.*, Rapitore.

rappagare *arc.*, Appagare.

rappallottolare (*pr.* -òttolo) *v. tr. intens.* di Appallottolare. — *part.* **rappallottolato.** — *s. verb.* **rappallottolaménto**, *rar.* **rappallottolazione.**

rapparare *arc.*, Rimparare.

rappareggiare *arc.*, Pareggiare.

rappattumare *v. tr.* Rimetter in pace. || — *pron.*: *Si sòno rappattumati.*

rappella *s. f. arc.* Sorta di rebbio.

rappellare (*pr.* -èllo) *v. tr. e pron.* Ripetero l'appello, Riappellare.

rappezzare (*pr.* **rappezzo**) *v. tr.* Racconciare con pezze. || *fig.*: *Ha rappezzato uno scritto su cento libri.* — *part.* **rappezzato.** — *s. verb.* **rappezzaménto**, **rappezzatura**; **rappezzatóre-tóra-trice.**

rappèzzo *s. m.* Pezzo introdotto per rappezzare. || *Lavóro di rappèzzo.* || *t. tipogr.* La quantità di carattere ordinata al fonditore per integrare un'altra partita già ricevuta. || al gioco delle bocce: *Tirare il rappizzo*, Ravvicinare una palla nostra al pallino. || *fig.* Scusa magra; Ripiego.

rappiacevolire (*pr.* -isco -isci) *v. tr. rar.* Render piacevole.

rappianare *v. tr. intens. rar.* di Appianare. — *part.* **rappianato.** — *s. verb.* **rappianaménto.**

rappiastrare *v. tr.* Ricoprir di piastre; Rimpiastrare. || Racconciare.

rappiatricciare (*pr.* -iccio -icchi) *v. tr. intens.* di Appiasticciare.

rappiattare *rar.*, Rimpiattare.

rappiccare (*pr.* -icco -icchi) *v. tr. rar.* Riappicciare. — *part.* **rappiccato.** — *s. verb.* **rappiccatura.**

rappiccicare *rar.*, Riappiccicare.

rappiccicottare (*pr.* -òtto) *v. tr.* Attaccar senza cura, Rimpiccicottare.

rappiecinire *rar.*, Rimpiecinire.
rappieciolire, e *rar.* **rappiecolire**, e *arc.* **rappiecolare** *v. tr.* e *intr.* Rimpiecolire.

rappigliare (*pr.* rappiglio -igli) *v. intr.* e *pron.* Diventar denso, Coagulare: *Il latte mi sèmbra che sia un pò' rappigliato; I metalli fusi, raffreddandosi, si rappigliano.* - *part.* **rappigliato**. - *s. verb.* **rappigliamento**.

rappiolarsi *rar.*, Riappiolarsi.

rappolo *s. m. arc.* Rappello.

rapportare (*pr.* rappòrto) *v. tr.* Riferire, Riportare ad altri: *La pettègola rapportò tutto per filo e per segno.* || *t. archit.*: *Rapportàr piètre*, Rimpiazzare con esse il vano lasciato da quelle tolte o cadute. || di ricamo, Trasportarlo da una tela o stoffa logora sopra una nuova. || - *pron.*: *Rapportarsi ad alcuno*, Rimettersi, Stare al suo giudizio. - *part.* **rapportato**. - *s. verb.* **rapportamento**, *rar.* **rapportazione**; **rapportatore-tóra-trice**.

rappòrto *s. m.* Il rapportare: *Fare un rappòrto scritto, orale o a voce.* || *spec.* Quello d'un inferiore al superiore, per informarlo o sim. || *Mèttersi al rappòrto*, Inscriversi per presentarsi al superiore a chiedere o riferire qualche cosa. || *t. mil.*: *Andare a rappòrto*, Presentarsi al comandante per riferire e ascoltare cose del proprio ufficio. || *Nota*, Lettera ufficiale. || *Relazione*, Amicizia: *Non hò avuto mai rappòrto con quel signóre; Rappòrti d'amicizia.* || *Rappòrti intimi*, Relazioni illecite. || *t. calder.* Pezzi che si adattano per ornamento a un lavoro. || *Ricamare a rappòrto*. || *t. mat.*: *Rappòrto di due quantità*, La differenza tra esse o il quoziente di una divisa per l'altra. || *Per rappòrto a*, Rispetto a, In quanto a; anche: *Rappòrto a quèsto, a quèst'altro.*

rapprendere (*pr.* rapprendo, *ècc.*; *c.* Prendere) *v. intr.* e *pron.* Rappigliare. || anche del corpo, per freddo o caldo: *Dòpo quèlla sudataccia mi sènno tutto rapprésso:*

rappresàglia *s. f.* Male, Danno fatto per contraccambio: *Diritto di rappresàglia; È una rappresàglia.*

rappresentare (*pr.* -sènto) *v. tr.* Rendere immagine, Raffigurare: *Rapprésenta un bué.* || nelle arti belle: *Quèlla pittura rapprésenta un pastóre, una battàglia.* || di simboli, allegorie, Esprimere figuratamente, arca-

namente: *Quèlla figura rapprésenta la fède; Le bilance rapprésentano la equità, la giustizia.* || Recitare sulla scena imitando un personaggio o un'azione: *Rapprésenteranno la Disfida di Bartolèttu.* || *Rapprésentare un dramma, una commèdia; Rapprésentava Otèllo.* || *La scena rapprésenta la cèlla d'una prigione.* || *Rapprésentare alcuno*, Tener luogo della sua presenza: *Il Prefètto rapprésentava anche il Ministro dell' intèrno.* || *Mostrare con parole: Rapprésentò con eleganza ed evidènzia le bellèzze dèlla città da lui veduta.* || - *pron.*: *Rapprésentarsi alla mènte, alla fantasia un fatto*, Rievocarselo o Immaginarselo anche senza averlo veduto. - *part.* **rapprésentante** (*sost.* Chi fa le veci: *Il Re mandò per suo rapprésentante un prìncipe del sàngue.* || *I rapprésentanti dèlla Nazione*, I deputati), **rapprésentato**. - *agg. verb.* **rapprésentabile**, **rapprésentativo** (Atto a rappresentare. || *Poesia rapprésentativa*, Uno dei quattro maggiori generi poetici; *avv.* **rapprésentativamènte**), *rar.* **rapprésentévole**. - *s. verb.* **rapprésentazione** (Il rappresentare, *spec.* un dramma o sim., e La cosa rappresentata: *Saranno fatte tre sóle rapprésentazioni; È una splèndida rapprésentazione.* || *t. leg.* Facoltà di ereditare in qualità di rappresentanti dei legittimi eredi; *dim.* **rapprésentazion-cèlla**, **rapprésentazioncina**), **rapprésentanza** (Il rappresentare e La persona che rappresenta: *O'èrano tutte le rapprésentanze dèlle società operàrie dèlla provincia.* || *Rapprésentanza nazionale*, Il parlamento); **rapprésentatore-trice**.

rappressare *v. tr. arc.* Rimetter appresso.

rappropriare *arc.*, Appropriare.

rappuntare *arc.*, Riappuntare.

rapsodia *s. f.* Poesia cantata dai rapsodi. || Lavoro poetico epico di più parti collegate: *La rapsodia garibaldina del Marradi.* || Componimento musicale, fatto su motivi altrui, su canzoni popolari o sim.: *Rapsodia ungherése di Listz.*

rapsòdo o *spreq.* **rapsodista** (*pl.* -isti) *s. m.* nell'antica Grecia, Sorta di cantore vagaunte, poeta di episodi epici.

rappùglio (*pl.* -ùgli) *s. m.* Campo coltivato a rape: *Chi vrùle un buòn rapùglio, lo sèmini di lùglio.*

rara avis v. Raro.

rarefare (pr. rarefaccio, ecc.; c. Fare) e **rar. rareficare** v. tr. t. fis. Rendere raro, meno denso. — *pron.*: *L'aria va rarefacendosi a misura che si sale.* — *sost.*: *Il rarefarsi d'un corpo.* — *part.* rarefatto. — *agg. verb.* rarefattibile e rarefabile, rarefattivo. — *s. verb.* rarefazione (t. fis. Maggiore sviluppo d'un corpo per lo scostarsi delle sue molecole, senza aumentare di peso e di materia).

raro *agg.* Che si trova di rado: *Qualche rara eccezione, È un caso raro.* — e quindi Più prezioso: *Moneta rara; Virtù rare.* — *Raro come le monache bianche, come i can gialli.* — *lat. scherz.*: *Rara avis, Cosa o Persona molto rara.* — *contr. di Denso; più com.* Rado. — *Passo raro, lento.* — *Rare volte, Di rado.* — *sost.*: *È raro assai trovarne; È tra i rari.* — *avv.*: *Prèsto e bene, raro avviene.* — *dim.* raretto. — *s. astr.* rarezza, rarità (anche Cosa o Oggetto raro: *Le fragole di questi tempi sono una rarità.* — *iron.*: *Bella rarità!, Che rarità!).* — *avv.* raramente.

ras s. m. *invar.* nell'Abissinia, Capo, Governatore.

rasare v. tr. di misure di frumento o cereali, Privarle del colmo colla rasiera o sim.: *Rasare lo staio.* — *Rasare le siepi, Farle pari tosandole colla roncola o le cesoie.* — *Rasare la pelle, il cudio, Toglierne i peli, Levigarlo.* — *popol.* Rasentare. — *pron.* Tosarsi a raso. — *part.* rasato (*agg.* anche Fatto a modo di raso: *Panno rasato*). — *s. verb.* rasatura.

rascetta s. f. *rar.* Sorta di rascia.

ràschia s. f. *arc.* Sorta di scabbia.

raschiare (pr. ràschio, ràschì) v. tr. Grattare con ferro tagliente, con vetro o sim. — di macchie o segni scritti, Levarli col raschietto. — *intr.* Fare un certo atto colla gola per pulirla da qualche impedimento. — *part.* raschiato. — *agg. verb.* raschiabile. — *s. verb.* raschiamento, raschiatura (Il raschiare e La parte raschiata), raschiata (Il raschiare una volta; *acer. raschiata; dim. raschiatina; pegg. raschiataccia*), e, se continuato: raschio (pl. -ii); raschiatore-tóra.

raschiatoio (pl. -oi), **raschietto**, **raschino** s. m. e *rar.* **raschiatoio** s. f. Sorta di lama o di temperino per raschiare sulla carta. — Strumento per raschiare la cera dai pavimenti o la

neve sulle strade. — Ferro alle porte per raschiarci il di sotto delle scarpe.

ràscia (pl. ràsce) s. f. Drappo grossolano di lana. — Ciascuna di quelle striscie bianche e nere che si mettono in chiesa e sulle facciate per i funerali solenni: *Chi è morto? a San Francesco mettono le rasce.* — *t. calz.* I due lati del flosso tinti di nero.

rascière s. m. t. stòr. Manifattore di rasce. — *popol.* Grascere.

rasciugare (pr. rasciùgo -ùghi) v. tr. e *intr.* intens. di Asciugare: *Se il sole fosse apparso un momento, a quest'ora il bucato sarebbe già rasciugato.* — *Rasciugàr le tasche ad uno, Levargli tutto il denaro.* — *Chi l'ha fatta la rasciughi, Chi ha fatto il male, faccia la penitenza.* — di ragazzo che la pretende a giovanotto: *Non ha rasciutti gli occhi!, il latte sulle labbra!* — *pron. iron.* a chi si dà l'aria di aver fatto qualche cosa di difficile: *La si rasciughi!* — *part.* rasciugato. — *s. verb.* rasciugamento, rasciugatura.

rasciugo (pl. -ùghi) s. m. Rasciugamento: *Mandàr le pelli al rasciugo.*

rasciutare v. tr. *fam.* Rasciugare. — *part.* rasciutto.

rasco s. m. *arc.* Raschietto.

rašentare (pr. rašento) v. tr. Sfioccare appena: *Il Pò rašenta Piacenza e Cremona; Rondini che rašentano la via.* — *Rašentare il codice penale, Far qualche cosa in barba alla legge, ma evitando l'azione penale.* — *Rašentare la galèra.* — *Aver affinità: È una bontà che rašenta la minchioneria.* — *Esser vicini: Non ha cinquant'anni, ma li rašenta.*

rašente *prep.* Prossimo, Vicinissimo: *Andàr rašente al muro o il muro.* — *ripetuto: Rašente rašente.*

rasétto s. m. Raso inferiore.

raši v. Radere.

rašecia (pl. -icee) s. f. t. agr. Il ricoprir con terra e poi bruciare mucchi di sterpi, per cuocere e ingrassare il terreno.

rašiera s. f. Bastone cilindrico con cui si rasi il contenuto dello staio o di altra misura di capacità. — *t. falegn.* Arnese per levigare il legname.

rasierare (pr. rasièro) v. tr. Pulire colla rasiera: *Rasierare il legno.*

rasière s. m. *arc.* Barbiero.

raso v. Radere. — *agg.* Rasato: *Capo raso.* — *Vòlle che la città fosse raso al suolo, che ogni cosa vi si atterrasse.* —

Stàio raso. || - *s. m.* Drappo di seta, liscio, fine e morbido: *Vestito di raso.* || **Raso di lana.** || *Raso turco* o *Rasoturco*, Specie di raso di lana fine, spinato e forte.

rasoiata *s. f.* Colpo di rasoio: *Le rasoiate date dai camorristi.*

rasóio (*pl.* -óii) *s. m.* Lama a taglio finissimo per far la barba: *Il mà-nico, La lama del rasóio; Affilare il rasóio.* || *Piètra da rasóii*, per affilarli. || *Tàglia cóme un rasóio*, molto. || *Filare cóme rasóii*, anche Andar dritti, Fare il suo dovere. || di chi ad ogni ora è disposto a mangiare: *È cóme i rasóii dei barbièri, che son sèmpre in filo.* || *Rasóio diamante*, di lama più dura. || *Attaccarsi ai rasóii*, Appigliarsi ad ogni pretesto. || *Gli affogati si attaccano ai rasóii*, Chi si vede perso le cerca di tutte. || *Camminare sui rasóii*, Esser in continuo pericolo. || *Bal-lare sui rasóii*, Non guardare a pericoli. - *dim.* **rasoiétto**, **rasolino**. - *spreg.* **rasoiùccio**. - *pegg.* **rasoiàccio**.

rasoturco *v.* Raso.

raspa *s. f.* Sorta di lima usata dai lavoranti in legno, in avorio o sim. || Altra simile usata per tirare a pulimento i marmi lavorati collo scalpello. || *Raspa da manescalchi*, per pareggiar le unghie. || *Raspa da calzolài*. || *Arnese di ferro con manico per sgrumar le botti.* || Altro strumento per raschiare la fuliggine. - *dim.* **raspétta**, **raspina**. - *spreg.* **raspùccia**. - *pegg.* **raspàccia**.

raspare *v. tr.* Lavorare colla raspa. || dei cavalli fermi, Percuotere il terreno colle zampe anteriori. || dei polli, più com. Razzolare. || *fig.* Scrivere male: *Cotèsto non si chiama scrivere, ma raspare.* || Fare alla peggio, Compliciare: *Non si sa quél che raspa.* || Frugare: *Raspa dappertutto.* || Rubacchiare: *Sa anche raspare.* || *Bevandà che raspa la góla*, aspra. - *part.* **raspato**. (anche *s. m.* *rar.* *Vino fatto con uva e raspi pesti; dim.* **raspatino**). - *s. verb.* **raspaménto**, **raspatura**, **raspata** (il raspare una volta, piuttosto alla fretta; *dim.* **raspatina**; *pegg.* **raspatùccia**), e, se continuato *raspio* (*pl.* -ii).

raspaticcio (*pl.* -lacci) *s. m.* Luogo dove sono molti segni di raspatura. || *fig.* Lavoro mal fatto.

rasperèlla *s. f.* *arc.* Sorta d'erba.

raspo *s. m.* Grappolo spoglio d'acini. || *Quèsto vino sa di raspo*, ha il sapore dei raspi franti. || Malattia che

pela i cani. || *t. a. e m.* **Rastrello** che i fornaciai adoprano per tirare indietro il materiale. || *t. agr.* **Raffio**. - *dim.* **raspino** (*Vino che sa di raspino*, di raspo. || *t. archibuf.* **Arnese di ferro**, tondo e piegato).

raspollare *v. tr. e intr. arc.* Far raccolta dei raspolli.

raspólo *s. m.* Grappolo con acini radi. || *rar.* **Racimolo**.

rassaggiare *arc.*, Riassaggiare.

rassaño *agg. e sost. t. lett.* Ciascuno degli spiriti malefici, figuranti antichi popoli, cantati nel Ramaiana.

rassecurare *rar.*, Rassicurare.

rassegare (*pr.* **rassegó**, **rassegghii**) *v. intr. e pron.* di sòstanze grasse lasciate raffreddare, Raggrumar sego. - *part.* **rassegato** (*agg.*: *Bròdo rassega-to*). - *s. verb.* **rassegaménto**, e, di cosa troppo rassegata: **rassegghio** (*pl.* -ii).

rassegna *s. f.* di soldati, Rivista: *Passàr in rasseгна.* || L'iscrizione all'università nei vari corsi.

rassegnare (*pr.* **rassegno**) *v. tr.* Passare in rivista, in rassegna. || di popolazione, Farne il censimento. || d'ufficio, incarico e sim., Restituirlo, Rinunziarlo; così: *Rassegnare le dimissioni.* || *Rassegnare ad uno il próprio ossèquio, la própria servitù*, Confessarglisi devoto, obbligato. || - *pron.* Mettere l'animo in pace, Sottomettersi: *Rassegnarsi ai volèri di Dio, al destino, alla sorte, alla volontà di uno.* || nelle lettere, Sottoscrivere: *Hò l'onóre di rassegnarmi suo devotissimò servitóre.* || Inscriversi nei ruoli dell'università. - *part.* **rassegnato** (*agg.*: *Morì rassegnato, a Dio; avv.* **rassegnatamén-te**). - *s. verb.* **rassegnaménto**, **rassegnazione** (Virtù di rassegnarsi a tutto: *Non c'è energia di caràttèr ove c'è tróppa rassegnazione*); **rassegnatóre-trice**.

rassembrare (*pr.* **rassembro**) *v. intr.* Rassomigliare. || Raffigurare.

rassembro *s. m.* *arc.* Somiglianza.

rassemprare *v. tr. arc.* Copiare.

rasserenare (*pr.* **rasseréno**) *v. tr.* Far divenir sereno. || - *intr. e pron.* Divenire, Tornare, Farsi sereno: *È rasserenato, S'è rasserenato.* || *fig.*: *Si rasseréna in quèsti pensidri.* - *part.* **rasserenato**. - *s. verb.* **rasserenaménto**.

rassestare (*pr.* **rassesto**) *v. tr.* Assestar di nuovo o per bene.

rassettapadèlle *s. m. invar.* Chi raccomoda padelle o sim.

rassettpaiòli *s. m. invar.* Chi raccomoda i paioli o sim.

rassettpiatti *s. m. invar.* Chi raccomoda piatti o sim.

rassettare (*pr. rassètto*) *v. tr.* Accomodare, Raccomodare, Mettere in assetto: *Rassettare un paio di calzoni, di scarpe, ecc.; Rassettare paidli, piatti, ecc.* || *fig.: Rassettare un componimento, un lavoro.* || *ass.* Rappezzare: *Non fa che rassettare da mattina a sera.* — *part.* rassettato e *sinc.* rassètto. — *s. verb.* rassettaménto, rassettatura: rassettatóre-tóra-trice.

rassicurare *v. tr.* Liberare da ogni dubbio o paura: *Con pòche paròle lo rassicurà.* || — *pron.* Incominciò a rassicurarsi. — *part.* rassicurante (*agg.: Paròle rassicuranti; Stato di cose pòco rassicurante*), rassicurato. — *s. verb.* rassicurazióne (anche *t. comm.* Doppia assicurazione fatta a una stessa mercanzia o altra proprietà); *rar.* rassicuratóre-trice.

rassimigliare *v. tr. e intr. arc.* Rassomigliare.

rassodare (*pr. rassòdo*) *v. tr.* Assodare, Indurire: *Il tramontano rassòda il terréno.* || — *intr. e pron.* Divenir duro, sodo: *Le uova rassòdano o si rassòdano bolléndo nell'acqua.* || *fig.: Testina non ancóra rassodata.* — *part.* rassodato. — *s. verb.* rassodaménto.

rassodia *s. f. t. lett.* Rapsodia.

rassòdo *s. m. t. lett.* Rapsodo.

rassomigliare (*pr. -iglio -igli*) *v. tr., intr. e pron. intens.* di Assomigliare: *Figliòlo che rassomiglia alla o la madre; A chi si rassomiglia?* || quando uno fa dei paragoni che non tornano: *Ci son tanti ciuchi che si rassomigliano!* || Paragonare: *Quégli òcchi si sarèbbero potuti rassomigliare a due stèlle.* || Parer simile: *Mi rassomiglia a persóna un pò' matta.* — *part.* rassomigliante, rassomigliato. — *agg. verb.* rassomigliativo. — *s. verb.* rassomigliaménto, rassomiglianza.

rassottigliare (*pr. -iglio -igli*) *v. tr. intens.* di Assottigliare. — *part.* rassottigliato. — *s. verb.* rassottigliaménto.

rassummare *arc.*, Sommare.

rastellare *popol.*, Rastrellare.

rastellièra *popol.*, Rastrelliera.

rastellina *s. f. t. agr.* Piccolo rastrello per raccogliere foglie, fieno o sim.: *Rastellina di fèrro, di léno.* || anche: *La rastellina del telaio.*

rastellinare (*pr. -ino*) *v. intr. t. agr.* Adoprar la rastellina.

rastèllo *s. m. popol.* Rastrello. || *t. mar.* Un insieme di tirelle unite per metter la biancheria ad asciugare.

rastiare e deriv. *popol.*, Raschiare e deriv.

rastiatóio *rar.* Raschiatoio.

rastino *s. m. rar.* Raschio.

rastio *popol.*, Raschio.

rastione *s. m. t. fond.* Arnese per liberare il bronzo dalla schiuma.

rastrellare (*pr. rastrèllo*) *v. tr.* Raccogliere col rastrello. || *t. fond.* Pulire col rastione. — *part.* rastrellato. — *s. verb.* rastrellatura, rastrellata (Quanto fieno o paglia si piglia in una volta col rastrello. || anche Colpo dato col rastrello).

rastrellièra *s. f.* Sorta di rastrello di legno, infisso nel muro sopra la mangiatoia. || Arnese dei lavandini per mettervi a sgocciolare le stoviglie lavate. || *t. stòr.* Arnese per attaccarvi le armi bianche.

rastrèllo *s. m.* Attrezzo rustico con manico e rebbi verticali, per appianar terreno, raccattar paglia, fieno e sim. || Cancellò per difendere le porte della città, fortezze e sim. || Legno ove i calzolari attaccano le scarpe.

rastremare (*pr. -èmo*) *v. tr. t. archit.* del fusto d'una colonna, Dargli sviluppo coniforme. — *part.* rastremato (*agg. arc.* Ridotto all'estremo). — *s. verb.* rastremazióne.

rastrò *s. m. t. poet.* Rastrello. || *t. mús.* Ordigno per far le righe sullacarta.

rasura *s. f.* Il radere. || Taglio leggero come di rasoio. || Cancellatura.

rata *s. f.* Parte determinata di somma, che uno deve pagare a diverse scadenze: *È rimasto addietro di tre rate.* || *Pagare a o per rate.* || *lat.: Prò rata,* Secondo la rata che tocca.

ratafià *s. f. rar.* Sorta di rosolio fatto di ciliegie, aromi, ecc.

ratania *s. f.* Arboscello del Perù le cui radici usansi come astringenti.

ratapiàn Voce imitativa del suono del tamburo.

ratifica *s. f. neol. t. buocr.* Ratificazione.

ratificare (*pr. -ifico -ifichi*) *v. tr.* Sanzionare: *Ratificare un atto, la pace.* || Confermare, Riconoscere: *Ratificare un débito.* — *part.* ratificato. — *s. verb.* ratificaménto, ratificazióne (*t. leg.*

Conferma d'un atto contro il quale per legge si domanderebbe nullità o rescissione. || Approvazione degli atti d'una amministrazione. || *t. diplom.* Atto in cui il capo di uno Stato approva, conferma e dichiara di accettare ciò che è stato convenuto e stipulato in suo nome dall'agente diplomatico cui erano stati concessi pieni poteri); **ratificatore** e *femm.* -trice, *rar.* -tóra.

ratilia *s. f. arc.* Naviglio.

ratìonem *v.* Redde.

ratire *v. intr. arc.* Tirare, Dar gli ultimi respiri.

ratizzare *v. tr.* Dividere in rate.

ratizzo *s. m. t. buocr.* Quote stabilite in proporzione di tutte le entrate comunali ordinarie.

rato *agg. t. leg.* Ratificato.

ratolare *v. intr. arc.* Vagabondare.

ratta *s. f. arc.* Ciascun estremo della colonna.

rattaccare *rar.,* Riattaccare.

rattacconare (*pr.* -óno) *v. tr. t. calz.* Accomodar tacconi. - *part.* rattacconato. - *s. verb.* rattacconamento.

rattarpare *arc.,* Rattrappare.

ratterperare *lett.,* Ritemperare.

rattèndere *v. tr. arc.* Aspettare.

ratténere (*pr.* rattèngo, ecc.; *c.* Tenére) *v. tr.* Impedire, Fermare nell'impeto: *Ratténere la folla, un cavallo.* || Impedire di scorrere: *Quel muro serve a ratténere l'acqua nel campo.* || *Non ratténere l'orina,* Perderla involontariamente per malattia: *Non è budò a ratténere l'orina, e marcisce panni e lenzuola.* || *Ratténere le lacrime, i sospiri,* Farli cessare, Impedirli. || di paga, provvisione, Non darla tutta o a tempo debito. || Tenere a mente. || - *pron.* Frenare il proprio moto: *Cominciò a correre nè potévo ratténermi.* || *Gli volèvo rispónder male, ma mi ratténni.* - *part.* rattenuato (*agg.* di persona: *Rattenuato nel parlare, Guardingo*). - *s. verb.* ratténiménto, ratténzióne (*Ratténzióne d'orina*).

rattenitiva *s. f.* La facoltà di ritenere a memoria, Ritenitiva: *Manca di rattenitiva.* || scherz.: *Non avér rattenitiva,* Avere il corpo sciolto o Non poter rattener l'orina.

rattenitóio *s. m. arc.* Argine.

rattènto *s. m. arc.* Rattenimento.

rattenuta *s. f. t. agr.* Riparo collocato traverso i fossi onde trattenere l'acqua per irrigare i campi. || Raccolta

d'acqua stagnante uscita da un fiume o sim. || Ritenuta. || *rar.* Rattenimento.

rattèpidire o **rattlepìdire** (*pr.* -ìsco -ìsco) *v. tr. intens.* d'Intiepidire: *Rattèpidire l'affetto.*

rattestare *v. tr. arc.* Accozzare.

rattina *s. f.* Panno che mostra il pelo come se fosse appallottolato.

rattinare *v. tr. t. a. e m.* del pelo dei panni, Farlo sollevare col cardo. - *part.* rattinato. - *s. verb.* rattinatura; rattinatóre-trice.

rattivare *rar.,* Riattivare.

rattizzare *rar.,* Riattizzare.

ratto *s. m.* Rapimento: *Ratto d'élle Sabine.* || *t. lett. e leg.* Preda, Rapina. || *zool.* Specie di topo delle chiaviche. || Topo in gen. || - *sinc. poet.* di Rapito.

ratto *agg. t. lett.* Rapido. || - *avr.* Rapidamente: *A cui ratto baléna subita idèa.* - *s. astr. rar.* rattézza.

rattoppare (*pr.* rattòppo) *v. tr.* Raccomodare con toppe, Rappazzare: *Rattoppare una giubba, una scarpa vecchia.* || *Rattoppare un muro.* || *Rattoppàr uno scritto,* Correggerlo e arricchirlo. || Rimediare: *Tocca sempre a me a rattoppàr le vostre birichinate, le tue marachèlle.* - *part.* rattoppato. - *s. verb.* rattoppaménto, rattoppatura; rattoppatóre-trice.

rattorbare (*pr.* -órbo) *v. intr. rar.* del tempo, Diventar torbo.

rattòrcere (*pr.* -òrco -òrci) *v. intr. rar. intens.* di Attorcere.

rattóre-trice *arc.* Rapitore-trice.

rattorniare *v. tr. arc.* Circondare.

rattràere *arc.,* Rattrarre.

rattraleciare (*pr.* -àleio -àlci) *v. intr. t. agr.* dei tralci giovani, Sollevarli e accomodarli in aria perché gli altri respirino bene. - *part.* rattralcato. - *s. verb.* rattraleciatura.

rattrappare (*pr.* -isco -isci), e *lett.* **rattrarre**, e *arc.* **rattrappare** *v. intr.* Raggranchirsi: *È rimasto tutto rattrappito; Il frèddo mi ha rattrappito le mani.* - *part.* rattrappito. - *s. verb.* rattrappiménto.

rattristare e **rattristire** (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* Render triste: *Anche il tempo mi rattristisce; Chi rattrista i genitóri è un ingrato.* || di frutti, fiori, piante, Scemarne il rigoglio: *Queste nébbie rattristiscono tutti i frutti.* || - *pron.*: *Si rattristò subito.* - *part.* rattristato e rattristito. - *s. verb.* rattristaménto.

rattura *s. f. arc.* Ratto.

rauco (*pl.* rànchi) *agg.* di voce, suono, Non chiaro, Fioco: *Ha la voce rauca.* || *La ràuca voce dèlla cornàchia.* || di persona, Che ha voce rauca. — *s. astr.* raucèdine. — *avv.* raucamente.

raugèo *agg. s. m. t. mont.* Persona avara, cattiva.

raumiliare (*pr.* -lìo -lìi) *v. tr.* intens. di Umiliare.

raunare *rar.*, Radunare.

raunata *rar.*, Radunata.

raunaticcio (*pl.* -lèci) *s. m.* Cose o Persone radunate qua e là.

ravacciùdo *arc.*, Raveggiolo.

ravaglióne *s. m.* Vaiolo selvatico. || Qualunque eruzione repentina.

ravanèllo *s. m.* Radice bianca o rossa, che suol mangiarsi col lesso.

ravanéto *s. m.* Luogo scosceso per dove fanno calare i blocchi di marmo o di pietra nel caricatoio, o il tritume inutile nelle miniere.

raveggiòlo e **ravigiòlo** *s. m.* Specie di cacio, per lo più di pecora o di capra, da mangiarsi fresco.

Ravénna *n. pr. f.* di città: *La pinèta di Ravénna.* || *Cercàr Maria per Ravénna,* *v.* Cercare.

ravére *arc.*, Riavere.

raverùschio (*pl.* -ùschi) o **raverusto**, e *rar.* **ravirusto** *s. m.* Uva dagli acini piccoli, rossi, che serve per dar colore al vino. || *La vite che la produce.*

ravi *s. m. pl.* nelle miniere, Tritume che non serve a nulla.

ravice *arc.*, Radice.

raviòlo *s. m.* Agnellotto ripieno di ricotta, erbe battute, carne trita, cacio o sim.: *Raviòli al sugo.*

ravizzóne *s. m.* Pianta simile alla rapa e utile per i suoi semi oleosi.

ravvalorare (*pr.* -óro) *v. tr.* e *pron.* intens. di Avvalorare.

ravvedére (*pr.* ravvédo, *ecc.*; *c.* Vedére) *v. tr.* Far riconoscere i propri errori. || — più com. *pron.*: *Speriamo che si ravvéda.* — *part.* ravveduto. — *s. verb.* ravvediménto.

ravversare (*pr.* -èrso), Ravviare.

ravviare (*pr.* ravviò -lì) *v. tr.* Rimettere in buon ordine: *Ravvia i capelli a quèlla bambina.* || *Ravviare una matassa,* Distrigarla. || *Ravviare il fucò,* Rinfocolarlo. || *Ravviare una bottéga,* un negozio, Riattivarne il commercio, la vendita. || *Mettere insieme,* Raccoliere: *È il tèmpo di ravviàr le ca-*

stagne. || Riprendere, Ricominciare: *Ravviare il discórso.* || *L' Epifanìa tutte le fèste le pòrta via,* Santa Maria tutte le ravvia. || — *pron.*: *Ravviarsi i capelli, i vestiti.* — *part.* ravviato (*agg.*: *Tutto l'indo e ravviato;* *dim.* ravviatino; *avv.* ravviataménte) e ravversato (*dim.* ravversatino). — *s. verb.* ravviamentó, ravviata (Il ravviare o Il ravviarsi i capelli; *dim.* ravviatina; *pegg.* ravviatècia); ravviatóre-tóra.

ravvicinare *v. tr.* e *pron.* Riavvicinare. — *pron.* ravvicinato. — *s. verb.* ravvicinamentó.

ravvilire (*pr.* -lisco -lisci) *v. tr. rar.* Far divenir vile.

ravviluppare *v. tr.* e *pron.* intens. di Avviluppare: *Non ravviluppate la matassa.* — *part.* ravviluppato. — *s. verb.* ravviluppamentó.

ravvincidire (*pr.* -lisco -lisci) *v. intr.* Divenir vinto: *Le patate sòno ravvincidite a quèll'ùmido.*

ravvisàre (*pr.* ravviò) *v. tr.* Raffigurare, Riconoscere al viso, alla fisionomia: *E ravvisài la faccia di Forése* (Dante). || *fig.*: *In quèste pàgine non ci si ravvisà il suo stile.* — *part.* ravvisato. — *agg. verb.* ravvisàbile.

ravvisto *sinc. popol.* di Ravveduto.

ravvivare (*pr.* ravvivo) *v. tr.* Far tornare in sé, in vita: *L'acqua che gli gettài sulla frònte bastò a farlà ravvivare;* *Ravvivare la fiamma.* || *Ravvivare la fède, la speranza, un dolóre, la conversazione.* || di colori, Renderli più vivaci: *Biògnerèbbe che tu ravvivassi quèl quadro.* — *part.* ravvivato. — *s. verb.* ravvivamentó; ravvivatóre-trice.

ravvòlgere (*pr.* ravvòlgo, *ecc.*; *c.* Vòlgere) *v. tr.* intens. d'Avvolgere: *Lo ravvòlsero in un lenzuòlo e lo portàron via.* || — *pron. fig.*: *Ravvòlgersi in un sacco,* Farsi frate o monaca. — *part.* ravvòlto (*agg.*: *Ravvòlto nel suo mantèllo.*) — *s. verb.* ravvòlgiménto (anche *Tortuosità: Ravvòlgiménti di un fiume, di una strada.*).

ravvòlta *s. f. arc.* Ravvolgimento.

ravvoltare *rar.*, Rinvoltare.

ravvòlto *s. m. arc.* Involto.

ravvoltolare (*pr.* -òlto) *v. tr.* intens. di Ravvolgere. || — *pron.*: *Rivoltarsi: Ravvoltolarsi nel fango.*

raziocinare (*pr.* -lno) *v. intr. rar.* Discutere con raziocinio: *Non può raziocinare a quèll'età.* — *part.* raziocinato. — *agg. verb.* raziocinativo, razio-

cinàbile. — *s. verb. rar. raziocinaménto, arc. raziocinazióne.*

raziocinativa *s. f.* La facoltà e L'arte di raziocinare.

raziocinio (*pl. -cini*) *s. m. t. filos.* Ragionamento che si fa giudicando tra due idee mediante una terza: *Fare un raziocinio.* || *Argomentazione: È un falso raziocinio.* || *popol. Ragione.*

razionàbile *agg. rar.* Ragionevole. — *s. astr. razionalità. — avv. razionabilménte.*

razionale *agg. t. filos.* Che ha ragione: *Creatura razionale.* || *Lume razionale, Lume dell'intelligenza.* || *Criterio razionale, suggerito dalla ragione.* || *Filosofia razionale, che è basata sul semplice ragionamento, fuori della fede.* || *Metodo, Sistema razionale, a seconda della ragione.* || *Pedagogia razionale.* || *Meccànica razionale, che si basa sulla geometria, aritmetica, astronomia, ecc.* || *Medico razionale, che studia le cause del male e le tratta con metodo e scienza.* || *Cura, Medicina razionale, non empirica.* || *t. chim.: Fòrmula razionale, che esprime realmente i componenti d'un dato composto.* || *t. mat.: Número razionale, che si può misurare.* || *Quantità, Proporzión razionale, Un'espressione algebrica.* || *t. muš.: Intervallo razionale, che si può descriver con numeri.* || *t. geogr.: Orižiónte razionale, che divide cielo e terra in due emisferi.* || — *sost.: Il razionale è facoltà attiva.* || *Titolo d'un trattato liturgico del secolo XIII.* || *Pezzo di stoffa ricamata e contesta di 12 gemme, che, presso gli Ebrei, copriva il petto del gran sacerdote sacrificatore. — s. astr. razionalità (anche Facoltà di ragionare). — avv. razionalménte.*

razionalismo *s. f.* Filosofia che vuol tutto spiegare coll'umana ragione, negando la rivelazione.

razionalista (*pl. -isti*) *s. m. e f. t. filos.* Chi segue il razionalismo.

razione *s. f.* Misura giornaliera di vitto data a soldati e marinai: *Razione di carne.* || *Razione di fieno per i cavalli.* || *Porzione: Non s'accontenta della sua razione.* || *A razione, A misura: I ragazzi van tenuti a razione.*

razza *s. f.* Tutti i discendenti di una famiglia: *Non è della stessa razza; È di buona razza.* || *Di razza, Di natura: Non ti far caso se non paga*

i debiti: è di razza. || *spreg.: Che razza di gente!; Razza maligna!; Razza cattiva! || di popoli, Le varie immense famiglie: Razza bianca, nègra, americana; Razza latina, anglo-sassone.*

|| *Razza umana, Tutti gli uomini.* || *d'animali: Razza bovina, ovina, suina.* || *scherz. di uomo villano: È di razza asinina.* || *di persona, d'animale o cosa che non si conosca: Di che razza è? || Specie: Molte razze di cavalli, di conigli, d'uccelli; Razza pura; Cavallo di razza inglèse; Migliorare, Conservare, Incrociare, Spèrdere le razze o la razza.* || *ingiuriando: Razza di cani!, d'un cane!, di vipere!, di porci! Ani-*

male di razza, di buon sangue. || *Bèstie da razza, per far razza.* || *d'animali: Far razza, Figliare; scherz.: anche di uomini: Ha fatto razza: otto figliuoli! || di chi vive solitario: Fa*

razza da sé. || *Che razza d'idèe ti vengono in mente?; Che razza di spropositi!;*

Cherazza di bastone! — dim. iròn. razzina. — spreg. razzuccia. — pegg. razzaccia.

razza *s. f.* Sorta di pesce di mare.

|| *Razza di scoglio, molto pregiata.* || *Ognuna delle stecche che vanno dal mozzo alla circonferenza della ruota.*

razzaia *s. f. t. contad.* Striscia di terreno sterile, ghiaioso o sim.

razzaio (*pl. -ai*) *agg. rar. d'una*

Sorta di ulivo. — s. m. rar. Chi fa i razzi.

razzamaglia *arc., Razzumaglia.*

razzare *v. tr. rar.* della ruota, Fermarla a un razzo per agevolare la discesa del veicolo. || — *pron. della pelle infiammata, Ricoprirsi come di raggi. — part. razzato (agg. Raggiato). — s. verb. razzatura.*

razzare *v. intr. rar.* Raspare.

razzeggiare *arc., Raggiare.*

razzènte *agg. arc. Frizzante.*

razzeria *s. f. arc. Merce d'arazzi.*

razzèse *s. m. arc. Sorta di vino della riviera ligure.*

razza *s. f.* Retata, Presa; Scorrieria: *Le razze dei capi-tribù abissini.*

razziare (*pr. razzio, razzii*) *v. intr.* Far razzie.

razzièra *s. f.* Macchina da scagliare o tirar razzi.

razzo *s. m.* Fuoco artificiale, che schizza in alto e si apre spesso in più forme lucenti: *Razzi e girandole.* || *Batteria di razzi, L'ultima scarica alla fine dello spettacolo pirotecnico.* || *di persona: Svelto come un razzo, Svel-*

tissimo. || della ruota, Raggio, Razza.
- dim. *razzétto* (sottodim. *razzettino*).

rázzola s. f. arc. Specie di raspa.

razzolare (pr. razzolo) v. tr. e intr.
dei polli, Raspare per scoprire il becc-
chime. || *Chi di gallina nasce convien
che razzoli*, Difficilmente si cambia na-
tura. || *Padre Zappata: predica bene
e razzola male*, v. Predicare. || Fru-
gare, Rovistare. || Zappicchiare. - part.
razzolato. - s. verb. razzolatura, razzo-
lata (Il razzolare un poco: *Dagli una
razzolata*), e, se continuato: razzollo
(pl. -ii); razzolatore-tóra-trice.

razzuffarsi v. pron. Venir di nuo-
vo a zuffa, Riazzuffarsi.

razzumàglia s. f. Marmaglia:
Una razzumàglia di ragazzi.

re s. m. invar. Il capo del regno:
*Re costituzionale, assoluto, elettivo,
ereditario; Titolo, Corona di re; Pa-
ròla, Promessa di re*. || *Un mangiare
da re*, squisito. || *In casa sua ciascuno
è re*. || *Re di coróna o scettrato*, che
tiene il governo di un paese. || *Re spo-
destato, detronizzato*. || *Il re del cielo, del-
l'univérso, Il re dei re, Dio*. || *spreg.:
Il re dei Giudei, Gesù Cristo*. || t. mit.:
Il sómmo re, Giove. || *Il gran re,
dei persiani*. || *I re Magi*, v. Magi. ||
Il santo re, Luigi IX di Francia. ||
Il re cristianissimo, Il re di Francia. ||
Il re cattólico, Il re di Spagna. || *Il re
fedelissimo, Il re di Portogallo*. || *Il re
Travicello, delle rane*; anche Titolo
d'una poesia del Giusti. || *Il re Ten-
ténna, Carlo Alberto*. || *Il re Chiappi-
ni, Luigi Filippo*. || *Il re di picche,
Carlo VIII*. || *Re Sacripante, spacco-
ne, gradasso*. || *Il re Galantuomo, Vit-
torio Emanuele II*. || col nome proprio:
Il re David, Il re Eròde; ma dei mo-
dèrni meglio senz'articolo: *Re Vittòrio
Emanuèle III*. || col nome della nazione:
*Il re d'Itàlia, d'Inghiltèrra, del
Montenègro*. || t. stòr.: *Il re di Ròma, Il
figlio di Napoleone I*. || *Il pòpolo re,
Il popolo libero*. || *spreg.: Re da burla,
da commèdia, da scèna*. || *Re di una
fèsta, di un convito, Chi vi tiene il
primo posto; Chi si vuol festeggiare*.
|| *Il re dei galantuòmini, dei banchiè-
ri; Il re dei matti*. || Il pezzo più im-
portante degli scacchi. || nelle carte da
gioco, Figura rappresentante un re:
Il re di fiori, di quadri. || *Il re della
forèsta, degli animali, Il leone*. || *Il*

re del pollàio, Il gallo. || in Italia: *Il
re dei fiumi, Il Pò*. || *Il re dei vini, Il
chianti*. - *spreg. reuccio*. - *pegg. reaccio*.

re- Prefisso che denota Ripetizione,
Rinnovamento di azione; alcune volte
però è semplice rafforzativa.

rè s. m. invar. t. mus. La seconda
nota musicale: *Un rè dièsis*.

rè s. f. lat. Cosa, Roba: *Rè pù-
blica*. || *Rè iudicata*, decisa dal tribu-
nale supremo: *Passare in rè iudicata*.
|| *In rè*, contr. di *In persona*.

reagire (pr. -isco -isci) v. intr.
Agire in contrario ed efficacemente:
Bisògna reagire. - part. reagente (an-
che s. m. t. chím. Qualunque sostanza
usata nelle analisi chimiche per ca-
ratterizzarne altre, mediante la loro
azione reciproca, dipendentemente da
fenomeni particolari).

reale agg. Di o Da re, Apparterente
al re: *Casa reale, Dinastia reale*. || *Co-
róna reale, Dignità di re*. || *Altèzza
reale, Titolo che si dà all'erede pre-
suntivo della corona*. || *Gràzia reale,
concessa dal re*. || *Decrèto reale, ema-
nato dal re*. || *I reali carabinieri*. ||
Lòggia reale. || *Pòrta reale*. || t. archit.:
Vòlta reale. || La maggiore e La più
pregiata cosa della sua specie: *Àquila
reale, Susina reale, Pasta reale, Carta
reale*. || *Gòbbò reale, davanti e di die-
tro*. || *Piùme reale, che sbocca nel mare*.
|| - s. m. pl.: *I reali*, I membri della
famiglia reale e più spec. Il re e la
regina: *Alla presènza dei reali*. || *Alla
reale, Regalmente*. || - s. m.: *Reale, Sor-
ta di moneta spagnola*. - avv. *realménte*.

reale agg. Vero, Effettivo: *Im-
màgine, Còsa reale; Perìcolo, Fòrza,
Ragióni reali*. || *Pròva reale, che di-
mostra la realtà della cosa*. || t. eccl.:
*La presènza reale di Gesù Cristo nel-
l'òstia consacrata*. || *Sènso reale, contr.
di Metaforico*. || *Leale, Schietto: È una
persóna reale, pòco reale*. || *Tèmpo rea-
le; Giòco reale*. || - sost.: *Stare al reale
e lasciàr andare l'ideale; Il possibile
e il reale*. || t. filos.: *I reali, Le so-
stanze delle cose*. - s. astr. *realtà (In
realtà, Veramente, Davvero)*. - avv.
realménte (Di fatto).

realgar s. m. invar. t. chím. Com-
binazione d'arsenico e zolfo.

realillo s. m. Reale di rame, del
valore di 27 centesimi.

realismo s. m. Scuola secondo la
quale i soggetti dell'arte devono es-

sere trattati e rappresentati come realmente sono in natura, senza idealità di sorta, Naturalismo. || *t. filos.* Lo studio degli esseri reali.

realista (*pl.* -isti) *agg.* e *sost.* Chi parteggia per il re. || di un monarchico fanatico: *È più realista del re.* || Segua-ce del realismo.

realistico (*pl.* -istici) *agg. t. lett.* Realista, in arte: *Scena realistica.*

realizzare *v. tr. neol.* Far diventare reale, Mandare ad effetto: *Realizzare un antico sogno.* || *t. comm.* di titoli o proprietà, Ridurli in moneta spendibile: *Realizzare una cambiale.* || - *pron.* Diventare reale: *Speranze, Desideri che vanno realizzandosi.*

reame *s. m.* Regno. || *t. stòr.*: *Reame di Napoli.*

reassumere *arc.*, Riassumere.

reato *s. m. t. leg.* Ogni infrazione alla legge penale: *Reato previsto dal codice.* || *Reato di sangue*, nel quale è stato versato sangue. || *Assolto per inesistenza di reato.*

reattivo *agg.* Che può reagire.

reazionario (*pl.* -ari) *s. m. t. pol.* Chi, dopo una mutazione politica aspira e cospira per il ritorno allo stato di prima. || Retrogrado in genere.

reazione *s. f.* L'atto o L'effetto del reagire: *Dopo il bagno freddo bisogna far la reazione.* || *t. chim.* L'atto con cui il reagente produce l'effetto richiesto. || *t. polit.* La tendenza e L'azione del reazionario.

rebbiare (*pr.* rébbio -ébbi) *v. tr.* Colpir coi rebbi. || Percuoter sodo, Bastonare. || *Rèbbia!*, Dàgli forte!

rebbiata *s. f.* Colpo di rebbio. || Bastonata: *A forza di rebbiate.*

rebbione *arc.*, Ribeccone.

rébbio (*pl.* rébbi) *s. m.* Ciascun dente o ramo della forca, della forchetta e sim.

rebèlle *arc.*, Ribelle.

reboante *agg.* Che risuona altamente. || *fig.*: *Stile, Scrittore reboante*, Stile, Scrittore che usa paroloni, che cura troppo la sonorità del periodo.

rèbus *s. m. invar.* Sorta d'indovinello fatto con figure, segni o lettere che rappresentano parole o frasi. || *fig.* Cosa che non si capisce: *Spiegami questo rèbus.* || Persona chiusa: *Quell'uomo è un rèbus per me.*

rebusistico (*pl.* -istici) *agg. scherz. o spreg.* da Rebus: *Politica rebusistica.*

recadia *s. f. arc.* Tedio.

recalcitrare *rar.*, Ricalcitare.

rècamo *s. m. arc.* Troclea.

recanatense e **recanatése** *agg. e sost.* Di Recanati. || per anton.: *Il Recanatése*, Giacomo Leopardi.

recapitare, Ricapitare.

recàpito, Ricapito.

recapitolare *rar.*, Ricapitolare.

recare (*pr.* rèco, rèchi) *v. tr.* Portare. || *fig.*: *Recar lode, onore, danno, incomodo, offesa, meraviglia* e sim. || *Recare a effetto*, Effettuare. || *Recare a perfezione*, Perfezionare. || *Recare alla luce, in luce.* || *t. lett. rar.* Attribuire: *Recare a una causa.* || Interpretare. || - *pron.* Andare: *Il giorno dopo vi si reco.* || Mettersi: *Recarsi il fazzoletto agli occhi.* || Attribuirsi: *Recarsi a onore, a bontà, a offesa, a vergogna.* || *Recarsi a, o alla o nella, mente.*

rècchia *arc.*, Orecchia.

recedere (*pr.* recèdo, ecc.; *c.* Cèdere) *v. intr.* Tornare indietro, da una deliberazione, da una proposta fatta o sim.: *Non recedo da ciò che ho detto.* *Non recedo d'un passo.* - *part.* receduto. - *s. verb.* recedimento.

recensione *s. f.* Esame d'un'opera letteraria di recente pubblicazione, fatto in qualche rivista o giornale. || *t. lett.* Esame e raffronto di qualche scrittura: *Recensione d'un codice.*

recensore *s. m.* Chi fa una recensione: *Copia per il recensore.*

recènte *agg.* Di fresca data: *Notizia, Legge recènte.* || *Di recènte*, Recentemente. - *adv.* recentemente.

recèpere *arc.*, Ricevere.

rècere (*pr.* rècio, rèci. - *p. rem.* recéi, recésti, recé o *popol.* recétte) *v. intr.* Vomitare. || *fig.*: *Cosa, Persóna che fa rècere.* || scherz.: Schiccherare. || - *m. avv.*: *A capo rèci*, A capo all'inghiù. - *part.* reciuto.

recèssso *s. m.* Luogo recondito, solitario. || *fig.*: *I recèssi dell'anima, Nei segreti recèssi della coscienza.* || *t. lett.* Il recedere: *Moto dell'accesso e del recèssso.* || *t. med.*: *Recèssso di febbre.*

recettàcolo *arc.*, Ricettacolo.

recettare *arc.*, Ricettare.

recettivo *agg.* Che riceve.

recétto *agg. rar.* Ricevuto.

recettóre *s. m. rar.* Chi riceve.

recezione *s. f. rar.* Accoglienza.

rèci *v.* Recere.

recidere (*pr.* recido, ecc.; *c.* Cècidere) *v. tr.* Tagliare con taglio netto:

Recidere una pianta, un ramo; *Gli recisè un braccio; Le recisero le chiòme.* || *t. agr.: Recidere il terréno, Tornarvi sopra coll'aratro.* || *Recidere un brano da un libro.* || *fig. rar.: Recidere le passioni.* || — *pron.: Si è recisò una mano.* || della pelle, Rompersi, Scerpolarci: *Si recide sòtto.* || anche di altre cose: *La sèta si recide nèle piegature.* — *part. recisò* (anche *avv.: Gli parlò recisò, franco, senza riguardo; avv. reciśa-ménte).* — *s. verb. recisióne.*

recidiva *s. f.* Ricaduta: *In caso di recidiva le péne aumentano.* || di malattia, più com. Ricaduta.

recidivo *agg. e sost.* Che ricasca in una colpa altra volta commessa: *È un recidivo.* — *s. astr. recidività.*

recingere *lett., Cingere.*

recinto *s. m.* Spazio, Luogo chiuso da case, muri, siepi o sim.: *Entrò nel recinto del giardino.* || *Il sacro recinto, Il cimitero.* || L'accerchiamento stesso: *Un recinto d'alberi.*

recipe *t. lat. usato da medici, Prendi; spesso l'abbreviano colla sola R.* || — *s. m. invar. Ricetta: I suoi recipe sòno tutti a base d'idio.*

recipiente *s. m.* Vaso in genere: *Occorre un recipiente ben chiuso, adatto, più grande e sim.* || — *agg. Atto, Acconcio: Pétola pòco recipiente, Di grandézza recipiente.* || *t. mont. rar. Decente: Non è vestito recipiente.*

reciprocare (*pr. -ìproco -ìprochi*) *v. tr. t. lett.* Alternare, Avvicendare. || — *pron. t. geom. Aver proporzione reciproca.* — *part. reciprocato.* — *s. verb. reciprocazióne* (Azione reciproca; Moti, Vibrazioni reciproche: *Le reciprocazióni del pèndolo*), *reciprocanza* (Trattato di reciprocanza).

reciproco (*pl. reciproci e popol. reciprocchi*) *agg.* Scambievole: *Aiuto reciproco; Simpatia, Proméssa reciproca.* || *t. gramm.: Proposizióne reciproca d'un'altra, che sussiste con l'attributo dell'altra per soggetto e viceversa.* || *t. mat.: Teorèma reciproco.* || *Quantità reciproche.* Due quantità che, moltiplicate tra loro, danno per prodotto l'unità. — *s. astr. reciprocià.* — *avv. reciprocaménte.*

reciśa *s. f.* Recisione.

reciśi-o-ióne *v.* Recidere.

recita *s. f.* Il recitare; Rappresentazione: *C'è recita o la recita stasera?* *Prima, Última recita.*

recitare (*pr. recito*) *v. tr.* Dire a memoria con un certo garbo: *Recitare una poesia, un discorsino.* || *Recitare una preghiera, un paternòstro, un' avemmaria, il rosàrio,* || *spec. in teatro: Recitare una parte, una scèna, una commèdia, un dramma.* || *fig.: Recitòr la commèdia, una parte, Fingere per ingannare.* || *Recitòr bène o male la pròpria parte, anche Sostenere, in un caso, in una questione qualunque, bene o male la parte che uno vi ha.* || *ass. quando uno parla con enfasi: Recita, Par che reciti.* — *part. recitante, recitato.* — *agg. verb. recitabile, recitativo* (anche *s. m. t. mus.* Sorta di canto non subordinato alle leggi del ritmo e tempo: *I còri fùrono alternati con graziosi recitativi).* — *s. verb. recitazióne* (anche *Recita*); *recitatòre-tóra-trice.*

reciticcio (*pl. -icci*) *s. m.* Materia espulsa vomitando. || *fig. Cosa stomachevole.* || *Donna mal ridotta: Chi voléte che s'innamòri di quel reciticcio?*

reciuto *v.* Recere.

reclàm e reclame *s. f. invar. neol.* Avviso spesso ciarlatanescò per attirare l'attenzione della gente spec. su cose commerciali: *La reclame è l'anima del commercio.* || *Letterati, Artisti che si fanno la reclame.* || *Uòmo reclame, Uomo che, con insegne apposite, va in giro per la città a far la reclame a qualche cosa.*

reclamare *v. tr. e intr.* Appellarsi a chi di ragione per conseguire ciò che ci si deve, per un torto ricevuto o sim.: *Reclamare un diritto, Reclamare cóntro uno.* || *fig.: Circostanze che reclàmano gagliardi provvedimènti.*

reclamo *s. m.* Il reclamare; Il modo e L'atto con cui si reclama. || Il documento che contiene il reclamo.

reclinare *v. tr.* Appoggiare: *Reclinare il viso nèle mani.* || — *intr.* Piegarci in contrario: *Nave che reclinava óra a destra, óra a sinistra.*

reclusióne *s. f.* La pena della prigione: *Condannato a sèi mèsi di reclusióne.* || L'essere o Lo star rinchiuso.

recluśo *agg. e sost.* Chi sconta la pena della reclusione.

recludòrio (*pl. -òri*) *s. m.* Luogo di pena per i reclusi.

recluta *s. f. t. mil.* Coscritto.

reclutare *v. tr.* Arrolare: *Reclutò in pochi giòrni un intéro esèrcito.* — *part. reclutato.* — *s. verb. reclutaméto.*

recognizione *rar.*, Ricognizione.
recolendo *arc.*, Reverendo.

recollètti-ette *s. m. e f. pl. t. stòr.* Sorta di religiosi e di religiose.

reconciliare *arc.*, Riconciliare.

recondito *agg. t. lett.* Nascosto, Segreto: *Il sèno recondito di certe parole.* || - *sost.*; *Il recondito dell'arte.*

reconditòrio (*pl. -òri*) *s. m.* Celletta di marmo nella mensa dell'altare, sotto alla quale stanno le reliquie.

recondurre *arc.*, Ricondurre.

recreare *arc.*, Ricreare.

recrementizio (*pl. -izi*) *agg. t. med.* d'umore, Che, separato dal sangue, si rimescola con lui o si ferma in varie parti per vari usi.

recriminare (*pr. -imino*) *v. intr. e tr. t. leg.* Attribuir colpe ai propri accusatori, spec. in giudizio, Ritorcere accuse. - *part.* *recriminato.* - *s. verb.* *recriminazione.*

recrudescenza *s. f. t. med.* Il rincrudire del male: *C'è stata. Ha avuto una forte recrudescenza.*

recùbito *s. m. arc.* Coricamento molto prolungato.

recuperare *e deriv. popol.*, Riacquarare e deriv.

recuperatòrio (*pl. -òri*) *agg. t. leg.* di giudizio, Che può rimetter in possesso della cosa perduta.

recusa *rar.*, Ricusa.

recusare *popol.*, Ricusare.

reda *s. f. t. archeol.* Carro adoperato dai Romani nella campagna.

redamare *arc.*, Riamare.

redami *s. m. pl. rar.* Tutti i redi che sono in una stalla.

redare *popol.*, Ereditare.

redarguire (*pr. -isco -isci*) *v. tr. t. lett.* Rimproverare. - *part.* *redarguito.* - *agg. verb.* *redarguibile, arc.*

redargüitivo. - *s. verb.* *redargüizione.*

redatto *v.* Redigere.

redattóre-trice *s. m. e f.* Chi redige un giornale. || *Estensore-ora; Redattóre del processo verbale.*

redazione *s. f. v.* Redigere. || di un giornale, Compilazione. || anche Tutti i redattori: *Nota della redazione.* || *L'ufficio dove si compila il giornale: Dirigere i manoscritti alla redazione.*

redde *nel m. lat.*: *Rèdde ratiònem.* || *Èssere, Venire al redde ratiònem,* a render conto del proprio operato, o anche a pagare il fio.

reddita *s. f. t. poet.* Ritorno.

reddito *s. m.* Rendita, Provento, Entrata: *Gli dà un reddito di parecchie migliaia di lire.*

rede *popol.*, Erede.

redènsi, redentóre, ecc. v. Redimere.

redentorista (*pl. -isti*) *agg. e sost. t. eccl.* Frate o Monaca dell'Ordine del Redentore.

redenzio *s. m. t. mont.* Rimedio.

redenzione *v.* Redimere.

redibitòrio (*pl. -òri*) *agg. t. leg.* di atto, esame o sim. Che dà adito a redibizione: *Azione redibitoria.*

redibizione *s. f. t. leg.* Azione intentata dal compratore per obbligare il venditore di mala fede a riprendersi la sua merce mal venduta.

redicolo *popol.*, Ridicolo.

redigere (*pr. redigo, redigi*) *v. tr. difett.* Compilare: *Redigere un giornale.* - *part.* *redatto.* - *s. verb.* *redazione v., redattóre-trice v.*

redimere (*pr. redimo -i -e, ecc. - imperf. rediméva -o, ecc. - p. rem. redènsi, redimésti, redèns; redimém-mo, ecc. - fut. redimerò, ecc.*) *v. tr. t. lett.* Riscattare, Liberare: *Cristo redèns il genere umano.* || *Redimere dalla schiavitù.* || *t. leg.* Affrancare: *Redimere un canone.* || - *pron.*: *Redimersi dal vizio.* - *part.* *redènto.* - *agg. verb.* *redimbile (s. astr. redimibilità).* - *s. verb.* *redenzione* (Il riscatto del genere umano fatto da Gesù Cristo. || anche: *La redenzione d'un popolo, dalla schiavitù, dall'ignoranza o sim.* || *rar.* *Scampo, Salvezza: Per lui non c'è redenzione*), *redentóre* (Che redime: *Gesù Cristo Redentór nostro.* || - *s. m.* *Gesù Cristo: Nàscita, Mòrte, Fèsta del Redentóre*) - *trice* (*Virtù redentrice*).

redimire (*pr. -isco -isci*) *v. tr. rar.* Coronare per onore e gloria: *Il Petrarca fu redimito d'allòro.* - *part.* *redimito* (*agg.*: *Vèrgine redimita di glòria*).

redine *e rar. redina* *s. f.* Ciascuna delle due liste di cuoio per guidare il cavallo; gen. al *pl.*: *Le redini, o rar.*: *Le redine, s'allacciano al morsò.* || *fig.*: *Le redini del Govèrno.* || *Abbandonàr le redini, il potere.*

redintegrare *arc.*, Reintegrare.

redire *v. intr. t. poet.* Ritornare.

redita *s. f. arc.* Ritorno.

redità *s. f. arc.* Eredità.

redituro *agg. arc.* Ch'è per tornare.

redivivo *agg e sost.* Tornato in vita.

redò *s. m.* Il parto, Il nato da una bestia vaccina, fino che è da latte: *La vacca fu venduta col redò.*

redola *s. f. t. pist.* Sentiero erboso, e anche Viale che, traversando il podere, conduce alla villa o alla casa. — *accr.* redolóna-óne. — *dim.* redolina. **redolire** *arc.*, Odorare.

réduce *agg. e sost.* Che è di ritorno: *Réduce dalle pàtrie battàglie e spreg.*: *Réduce dalle pàtrie bottiglie.* || *irón.*: *Réduce dalle pàtrie galère.* || *ass.*: *È un réduce; Società dei réduci.*

redùcere *arc.*, Ridurre.

reelèggere *arc.*, Rieleggere.

rése *s. m.* Filo ritorto e forte, per cucire: *Un rocchètto di rése; Mattassa, Gugliata di rése.* || a chi propone di rimediare con mezzi piccoli o insufficienti: *Ci vuol altro che ago e rése!* || *fig.*: *Cucire a rése dōppio*, Lavorare di forza o anche Ingannare. || *Bastanare, Parlare a rése dōppio*, a tutt'andare. || *Rése rése*, Per l'appunto: *Si vive, Si campa rése rése.*

referendàrio (*pl.* -àri) *s. m. t. eccl.* Prelato incaricato di riferire al papa cause, liti e sim. in segnature. || *t. stòr.*: *Referendario al Consiglio di Stato.* || *irón.* Spia.

referire *rar.*, Riferire.

refèrto *s. m.* Relazione, Rapporto all'autorità superiore: *Il chirurgo féce refèrto di quelle ferite.*

refettorière *s. m. arc.* Incaricato della vigilanza del refettorio.

refettòrio (*pl.* -òri) *s. m.* Locale ove una comunità mangia: *Refettòrio del convento, del seminário, del collégio.* || *Andare, Essere a refettòrio*, a tavola.

refezionare (*pr.* -óno) *v. tr. e in-tr. rar.* Dare o Prendere una refezione.

refezióne *s. f.* Pasto frugale: *Refezióne scolástica.* — *dim.* refezion-cella, refezioncina.

reficiare e refiziare *v. tr. e pron. arc.* Ristorare, Ristorarsi.

reflessare *v. tr. arc.* Lameggiare.

reflèssò *agg. rar.* Riflesso.

reflèttere *rar.*, Riflettere.

refluire *rar.*, Rifluire.

réfluò *agg. rar.* Fluente indietro.

reflusso *popol.*, Riflusso.

refocillare *rar.*, Rifocillare.

refràngere *arc.*, Rifrangere.

refrattàrio (*pl.* -àri) *agg. e sost. t. chim.* di corpo, Che resiste al calore, Di difficile fusione: *Mattóni re-*

frattari per la costruzione dei fornì.

|| *fig.* Che oppone forte resistenza, Renitente, Restio, Ritroso: *Refrattàrio alla leva.* || anche: *Refrattàrio a far cose cattive.* || — *s. astr.* refrattarietà.

— *avv.* refrattariaménte.

refratto *rar.*, Rifratto.

refrattóre *rar.*, Rifrattore.

refrazione *rar.*, Rifrazione.

refrigerare (*pr.* refrigero) *v. tr.*

Allietare procurando refrigerio. — *part.*

refrigerante (*agg.*: *Ària, Bibita refrigerante.* || — *s. m.*: *È un refrigerante.*

|| anche Frigorifero), refrigerato. — *agg.*

verb. rar. refrigerativo, refrigeratòrio.

— *s. verb. rar.* refrigeraméto, *arc.* re-

frigerazione.

refrigèrio (*pl.* -èri) *s. m.* Il sol-

lievo che si prova a un moderato raf-

frescarsi: *Quèsto venticèllo mi dà un*

grande refrigèrio. || Sollievo in genere:

Refrigèrio cóntro un grande dolore.

refuggire *arc.*, Rifuggire.

refugiare *rar.*, Rifugiare.

refùgio *rar.*, Rifugio.

refùgium nel *m. lat.*: *Refugium*

peccatorum, Maria Vergine; scherz. Per-

sona, Luogo cui tutti ricorrono per aiu-

to: *È il refugium peccatorum dei pòveri.*

refùlgere *arc.*, Rifulgere.

refurtiva *s. f.* La materia del

furto, La cosa rubata.

refuřare *v. tr. t. tipogr.* di let-

tera, Metterla, per sbaglio, in una

cassetta non sua.

refuřò *s. m. t. tipogr.* Lettera po-

sta per errore in una cassetta non sua.

|| e La parola errata per causa del refuso.

regaglia *s. f. rar.* Avanzi di cibo.

regalare *v. tr.* Dare in regalo, in

dono: *Per Natale ci regalò un bel pan-*

fòrte; Me lo regali?, Me l'hanno rega-

lato. || Dar via: *Se la vuol regalare la*

ròba sua, chi lo para? || Non far pa-

gare: *Gli ha regalato due mèsi di pi-*

gióne. || *irón.*: *Regalare uno schiaffo*

o sim. || *Regalare una persóna*, Farle

dei regali. || dei contadini: *Regalare*

un podère, Dare un regalo al nuovo

padrone per impegnarlo a mantenergli

il potere promesso. — *part.* regalato

(*agg.*: *Ròba profferita è mèzio regala-*

ta. || *Partita regalata non fu mai vin-*

ta; avv. rar. regalataménte). — *agg.*

verb. regalabile.

regale *agg.* Degno di re: *Dóno re-*

gale. || Da re: *Aspètto regale.* || Di re:

Scètto regale. || — *s. m. rar. t. muř.* Sorta

di piccolo organo. - *s. astr.* regalità. - *avv.* regalmente.

regalia *s. f. t. leg.* Il diritto regio di prendersi l'entrate dei benefizi vacanti e di conferire tutti i benefizi. || I regali di uova, polli, frutti e sim. che certi contadini sono in obbligo di fare ai padroni. || Mancìa.

regalista *arc.*, Realista.

regalo *s. m.* Cosa che si dà come dono: *Dare, Offrire, Presentare, Rifutare un regalo.* || quando uno ha pagato una cosa meno del costo: *L'ha avuto per regalo.* || *Non l'accetterei neanche se me lo desse per regalo.* || *Se ne va? mi fa un regalo, doppio regalo.* || *Il regalo che fece Marzio alla nuora*, v. Marzio. || *iròn.* di cosa o persona: *Bèl regalo!* - *accr.* regalóne. - *dim.* regalétto, regalino. - *spreg.* regaluccio.

règamo *s. m.* Erba aromatica che si mangia insieme alle acciughe.

regata *s. f.* Gara in mare, sui laghi o sui fiumi, di barche, canotti o sim.: *Far le regate o la regata.*

rège *poët. rar.*, Re.

regenerare *arc.*, Rigenere.

regèsto *s. m. t. stòr.* Repertorio cronologico degli atti governativi o comunali o privati.

règge *s. f. arc.* Porta.

reggènte, reggènzà v. Reggere.

règgere (*pr.* règgo -gi -ge, ecc. *imperf.* reggèva -o, ecc. - *p. rem.* rèssi, reggèsti, rèsse; reggèmmo, ecc. *fut.* reggerò, ecc.) v. tr. Sostenere: *Règgimi, se nò casco.* || Tenere in mano per poco: *Règgimi il cappèllo, che m' infilo il cappòtto.* || Tenere sollevato da terra: *Règgere lo stràscico.* || *fig.* di donna: *Farsi règger lo stràscico, Portarsi uno dietro.* || *Règgere i cordóni del fèretro, l'ombrellò.* || *fig.*: *Règgere il candelieri, il lume, anche Fare il mezzano.* || Frenare: *Règgi il cavallo.* || Tenere fermo: *Reggételo, non ve lo lasciate scappare.* || *Non tròva terréno che lo règga, Non sta mai fermo.* || Resistere, Sopportare: *È una spèsa che non la règgo.* || *Règgere la cèlia, Sopportarla, o Accordarsi con altri a farla.* || *Règgere un purgante, un serviziale, Ritenerlo perché agisca.* || *Règgere il vomito, Resistere per non vomitare.* || *Malato che non règge più nulla.* || *Ubracciòne che reggerèbbe un barile di vino.* || degli uccelli: *Règgere il vòlo.* || *Règger l'anima coi dènti, Esser rifi-*

nito. || *Le gambe non lo règgono più.* || *Non mi règge il capo, Mi fa male il capo.* || *Non règgere l'ànimo, Non aver coraggio.* || *Règgere, Governare: Règgere uno Stato, una provincia; Il papa règge la Chièsa; Pio X règge óra il pontificato; Règgere un tròno, le sòrti d'Itàlia.* || *Non è buòn re chi non règge sé.* || *Le léggi che ci règgono.* || Stare a capo, Presiedere: *È lui che règge l'aziènda.* || Mantenere, Tener su: *L' ha rètta lui la famiglia, la baracca.* || Difendere, Sostenere: *C'è chi lo règge, se nò addio.* || *t. gramm.* Volere, Richiedere con sé: *Nòme che règge il vèrbo, Vèrbo che règge l'accusativo.* || *Règgere un còro, nella sua giusta intonazione.* || - *intr.* di cose, Resistere al peso, Sopportare uno sforzo: *Reggerà la fune?* || di colore, Rimanere inalterato: *Il róssò ha rètto, ma il vérdè è smontato.* || *Non gli ha rètto più la salute.* || *Non mi è rètto o non mi ha rètto il cuòre.* || Avere consistenza, Essere nel reale: *Sóno discórsi che non règgono.* || al giuoco delle carte, Avere una carta superiore che fermi o impedisca il ginoco all'avversario: *Non gettài il fante perché mi reggèva con la dònna.* || di vino o liquore, Poter essere mescolato con acqua senza perdere molto della forza sua, della sua bontà. || di recipiente, Contenere il liquido senza perderne: *È una bótte che règge, che non règge.* || di tempo, stagione, Durare: *Se il tèmpo règge, verrò.* || *Règgere alla pròva, l'ar manifesta col fatto la propria bontà; anche Perseverare: Non rèsse alla pròva del noviziato.* || *Non rèsse agli esàmi, a tanta fatica.* || *Règgere al confrònto,* || di metallo: *Règgere al martèllo, Distendersi senza rompersi.* || *Piètre, Metalli che règgono al fuòco, che sono refrattari al fuoco.* || *Non potèr règgere, Non poter continuare: Non pòsso règger più dal caldo, dalla fame; Hò una sète che non règgo; anche Non poter sopportare: Non può règgere a tante spèse, a una spèsa simile.* || *Règgere con alcuno, Durare a lungo con esso.* || *Règgere in una casa, in una famiglia, Abitarvi, Servirvi a lungo.* || - *pron.*: *Règgersi, Sostenersi per non cadere: Règgiti al muro; Si règgono l'un l'altro.* || di chi cammina a stento: *Par si règga sui tràmpoli.* || *Règgersi sui chiòdi. Andar avanti*

facendo debiti. || *Non reggersi più*, Essere vecchio, stanco, finito. || *Tenersi su*: *Istituto che si regge ancora*. || *Aiutarsi*: *Si reggono a vicenda nelle calamità*. || *Governarsi*: *Reggersi a repubblica, a monarchia*. || *Sostenersi*: *Commèdia che si regge bene sino alla fine*. || *Fare a reggersi*, Scolparsi l'un l'altro. || *Difendere*: *Fanno a reggersi, perché tutti e due hanno torto*. — *part.* **reggente** (*agg. e sost.* Che regge, per diritto proprio o in sostituzione temporanea d'altri. || *Professore, Direttore reggente*, che non ha la nomina definitiva. || Che governa lo Stato in caso di minorità, assenza, malattia del Capo: *Il principe reggente, La regina madre reggente*. || — *s. m.*: *I reggenti della repubblica*, di San Marino. || *t. stòr.*: *Regg'nte magnifico*, Il Rettore dell'Università, *retto* (*agg.*: *Stato retto a monarchia*. || *Diretto*: *Linea retta*. || *Angolo retto*, formato da due rette perpendicolari tra loro. || *Prisma retto*. || *Via retta*; *Per via retta*. || *fig.* *Diritto*, Buono: *Ànimo, Giudizio retto*. || *Retta pronunzia*. || *t. anat.*: *Intestino retto*, L'ultima parte dell'intestino crasso. || — *sost.*: *Il retto*, L'intestino retto o L'angolo retto. || *Il retto e il giusto*. || — *avv.*: *Parlò retto*; *avv. rettaménte*). — *s. verb.* **reggimento** (Il reggere. || *t. mil.* Un certo numero di soldati divisi per compagnie, battaglioni o squadroni: *Un reggimento di bersaglièri, di fanteria*. || *Andare al reggimento*, a fare il soldato. || *fig.* Gran quantità: *Un reggimento fra preti, fra ti e monache*. || *t. gramm.* La parte o Il compimento del discorso retto da un verbo o da una proposizione; *dim.* **reggimentino**, **reggenza** (Il potere del reggente e Il tempo che dura: *Govèrno della Reggenza*. || *Reggenze barbaresche*, Stati dipendenti già dal Sultano di Turchia: *La reggenza di Tùniisi*. || *Interinato*); **reggitore-tóra-trice**.

reggetta *s. f. t. ferr.* Specie di nastro di ferro, che adoperasi per far cerchi da ruote o da botte. — *accr.* **reggettone**. — *dim.* **reggettina**.

règgia (*pl. règge*) *s. f.* Palazzo regale: *La règgia del Quirinale, di Casèrta*. || *Casa, Palazzo che pare una règgia*. || *rar.* Le persone di Corte.

reggibraca *s. m.* Una o Due strisce di cuoio, che reggono l'imbraca dell'animale da tiro.

reggifiasco (*pl. reggifiàschi*) *s. m.* Arnese che si mette sulla mensa e serve a versare più agevolmente il vino dal fiasco.

reggilume *s. m.* Oggetto in genere che regge o porta il lume.

reggimento *v.* Reggere.

reggipància *s. m. invar.* Cinto, Sospensorio e sim.

reggipénnes *s. f. invar.* Oggetto da scrivania, che serve a reggere le penne.

reggipètto *s. m. invar.* Parte del finimento del cavallo, che serve per tener su il petto.

reggiposata *s. m. invar.* Piccolo arnese che si pone in tavola accanto a ciascuno dei commensali per appoggiarvi il coltello e la forchetta affine di non insudiciare la tovaglia.

reggitèsta *s. m. invar.* Arnese che si adatta in cima alla spalliera delle poltrone nelle botteghe dei barbieri, per appoggiarvi il capo.

reggitirèlle *s. m. invar.* Parte del finimento delle bestie da tiro.

regia *s. f.* Società che ha un appalto regio, come quello dei tabacchi, delle riscossioni e sim. || *Negoziò dove da impiegati della regia è venduto il tabacco forestiero*.

règia *s. f. arc.* Reggia.

regicida (*pl. -idi*) *s. m. e f.* Uccisore-ora di re o di regina.

regicidio (*pl. -idi*) *s. m.* Uccisione di re o di regina: *Apologia di regicidio*.

regilla *s. f. t. archeol.* Sorta di tunica bianca che indossavano gli sposi il giorno innanzi al matrimonio.

regime e *arc.* **regimine** *s. m.* Reggimento, Governo: *Regime costituzionale, assoluto, democràtico*. || *Regola del vivere, Dieta*: *Un ottimo regime di vita, Un regime di cura*.

regina *s. f.* Moglie del re o Donna che governa uno Stato monarchico: *La regina d'Itàlia; La regina d'Olanda*. || *La regina madre*, del re. || *Èx regina*, Regina spodestata. || *La regina del cièlo, del paradiso*, Maria Vergine. || *La Salve regina o Salveregina*, Sorta di preghiera alla Madonna. || *Pare una regina; Servita e riverita come una regina*. || *fig.* *Principale*: *La regina del mercato, della danza, della festa*; *La rosa è la regina dei fióri*. || *La regina dei fióri*, anche Firenze. || *La regina dei mari, dell'Adriàtico, Venezia*. || *Pezzo degli scacchi*. || *Àcqua della regina*, Sorta

d'infusione di rosmarino. || *Uva della regina*, Sorta d'uva a grossi chicchi. || — *agg.*: *Cannella regina*, Scorza aromatica. || *Pasta regina*, Sorta di dolce. || *Uva regina*, della regina. — *dim. vezz.* *reginetta* (La reginetta del mercato).

regino *agg. rar.* del velo dello staccio o del buratto Quand'è di seta.

règio (*pl. règi*) *agg.* Del re, Reale: *La maestà règia*, *Il règio esercito*, *La règia procura*. || Che dipende dal governo regio: *Licèo*, *Università*, *Teatro regio*; *Di règio patronato*, *Di data règia*. || Degno di re: *Onòri règi*. || *Via règia*, maestra. || *t. chim.*: *Acqua règia*, per scioglier l'oro. || *t. stòr.*: *Mòrbo règio*, L'itterizia. || — *sost. pl.*: *I règi*, I partigiani del re; e *poèt.* *I re*. || — *s. m.* La figura che, nelle carte da giuoco, rappresenta il re: *Il règio di fiori*; *Cala il règio*.

regioire *arc.*, Gioire.

regionale *agg.* Della regione, Che concerne la regione: *Termini regionali*; *Congrèssso*, *Esposizione regionale*. — *avv.* regionalmente.

regionalismo *s. m. neol.* Spirito di parte per la propria regione: *Affetto da regionalismo*.

regionalista (*pl. -isti*) *s. m. e f. neol.* Chi è affetto da regionalismo.

regionario (*pl. -ari*) *s. m. t. stòr.* Cardinale titolare d'un rione di Roma.

regione *s. f.* Grande estensione di territorio: *Regióni settentrionali d'Europa*. || *t. stòr.*: *Regione itàlica*, La parte d'Italia sotto l'Austria. || Parte d'uno Stato o paese, comprendente una o più provincie: *Lesèdici regioni d'Italia*; *La regione toscana*, *umbra*, *del Lazio*, ecc. || La popolazione della regione: *Le regioni intèrne non furono sottomesse*. || Estensione di terreno con caratteri propri, Plaga, Zona: *Le regioni delle névi perpètue*, *dei ghiacciai*. || *fig.*: *Nelle regioni dell'aria*, *del cielo*. || *Le regioni della scienza*, *dell'arte*. || *t. anat.* Spazio determinato del corpo umano: *La regione del cuore*, *del fegato*; *Nella regione epigàstrica*.

registrare *v. tr.* Mettere a registro: *Registrare una partita*, *le entrate*, *le spese*. || *t. leg.* Segnare o Far segnare ai pubblici registri: *Registrare un contratto*. || *semplicem.* Notare, Scrivere: *Registrare un atto di beneficenza*; *Ogni giorno i giornali hanno da registrare suicidi, furti*. || Accogliere

nel vocabolario: *La Crusca non lo registra, noi lo registriamo lo stesso*. || *t. mus.* dell'organo, Prepararlo con tutti quei registri che si credono utili ad una suonata. || *Registrare un orologio*, Dar-gli il registro. — *part.* registrato. — *agg. verb.* registrabile. — *s. verb.* registratura, registrazione; registratòre-tóra-trice.

registro *s. m.* Libro ove si segnano gli atti pubblici: *Registro delle tasse*, *Registro di popolazione*, e sim. || *Ufficio del registro*, Ufficio governativo con incarico di registrare gli atti pubblici: *Impiegato all'Ufficio del registro o al Registro*; anche Il luogo ove si trova quell'ufficio: *Palazzo del Registro*. || Libro ove si tien nota dei fatti di un'azienda: *I registri finiti vanno conservati almeno dieci anni*. || *t. mus.* Il complesso delle canne dell'organo e I manubri per metterli in moto. || così: *Mutar registro*, Mutar tono; *fig.* Mutar maniera nel fare o tenore nel dire: *Ha deciso di mutar registro*. || *fig.*: *Giocàr di registro*, Cambiare ad un tratto. || Parte dell'orologio che accelera o rallenta il movimento: *Dagli una toccatina di registro*. || *Dagli un pò' di registro*, perché va indietro. || *t. tipogr.* Disposizione delle forme del torchio in modo che le facce stampate s'incontrino esattamente. || *t. gett.* Strumento o Arnese usato per fare il canale al piede delle lettere e dar loro pulimento sotto e sopra del quadro. || *t. agr.* Cavicchio per alzare o abbassar la bure.

regname *arc.*, Reame

regnare (*pr. régnò*) *v. intr.* Avere un regno. || *Dividete e regnate*, Massima dei tiranni. || nelle monarchie costituzionali: *Il re régna ma non governa*. || *fig.* Prevalere, Predominare: *Casa, Paese in cui ha regnato o è regnata sempre la pace*; *La signora c'è regnata poco in quella casa*. || *L'ordine régna a Varsavia*, Frase diventata ironica. || *Piante che al freddo e regnano poco*. || *fig.*: *Finire di regnare* Perdere le qualità che ci resero noti e ammirati. — *part.* regnante (*sost.*: *I regnanti*, *Quelli che regnano*), regnato *s. verb.* regnatòre-trice.

regnicolo *agg. e sost.* Nato nel regno: *Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo e grado, sono uguali davanti alla legge*.

régnò *s. m.* Monarchia governata da un re: *Régno d'Italia*, *d'Ungheria*,

Régno unito di Gran Brettagna e Irlanda. || *t. stòr.*: Régno di Piémonte, Régno delle Due Sicilie, Régno di Francia. || Il Governo stesso: Sòtto il régno di Carlo Albèrto, di Umbèrto I. || Il tempo in cui uno è stato re: Il régno di Vittòrio Emanuèle durò 29 anni. || Trono, Autorità reale: Aspirare, Abdicare al régno. || Il paese governato dal re: Nato nel régno, È amato in tutto il régno. || Il régno di Dio, Il giudizio finale o La divina giustizia o La grazia soprannaturale o Il paradiso. || di un gran mangione o sciupone: Si mangerbbe, Si finirebbe il régno di Dio. || Il régno dei cièli, Il paradiso; Il régno delle tènèbre, L'inferno. || I tre régni, Le tre cantiche della Divina Commedia. || Comando, Impero: Sòtto il régno dell'Àustria, Sòtto il régno borbònico. || *t. stòr.*: Il régno del terróre, in Francia. || La casa è il régno della donna. || Il suo potere è il suo régno, perché ivi vive beatamente. || I tre régni della natura, Le tre specie in cui si dividono le cose naturali: Régno animale, vegetale e minerale. || Nel régno delle algh e dei coralli, Nel fondo del mare. || Nel régno degli intriganti, degli imbroglióni. — *dim.* regnétto. — *dim.* spreg. regnùccio, regnùcolo.

regnum *t. lat.* nel *m. popol.*: Mangerebbe quel che viene dōpo « l'avveniat »: il « regnum tium ».

regola *s. f.* Ordine che serve di norma, di guida nell'operare, nel vivere, ecc.: Tenère una buona regola; Regola di coscienza, di bèn vivere, di buona condótta. || Regola di vita, Metodo di sapersi mantenere. || Principio, Legge stabilita da osservarsi nell'esercizio di un'arte, di una professione, in una disciplina o sim.: Règole grammaticali, di prosodia; Règole della pittura. || A regola d'arte, Secondo i precetti dell'arte stessa. || Le prime quattro règole, dell'aritmetica. || nell'aritmetica: Regola del tre, d'interèsse, di scònto, di società, di compagnia, di càmbio, ecc. || *t. mus.*: Regola dell'ottava, Formula armonica che determina l'accordo. || A regola di mōdo, Secondo l'ordinario modo onde vanno le cose. || Ogni regola ha la sua eccezione; L'eccezione confërma la regola; Val più un esèmpio che cento règole. || Statuti di conventi, monasteri o sim.:

Stare alla regola. || Dove non c'è regola non son frati, Senza un buon ordine non si può vivere in società. || Tutti i frati e le monache che appartengono ad un medesimo ordine: Règola francescana, domenicana, e sim. || Norma, Esempio: Per mia, tua, sua regola; anche: Per vostra regola e nórma, Per tua regola e govèrno. || Ti sèrva di regola. || Essere di regola, Essere solito farsi, Doversi fare o avvenire: È di regola far così; e ass.: È di regola. || Non far regola, Non servire di regola, di legge. || Non dar regola, Non dar esèmpio, Non poter essere eseguito: Cotéstò non mi dà regola. || Non dar regola a uno, Non dargli retta: È matto, e non c'è da dargli regola. || Non essere regola, Non essere cosa buona, savia, prudente: Non è regola uscire con quèsto tèmpo. || Moderazione, Misura: Non ha regola nel mangiare, nel bère; Oi vuol regola in tutto, nelle spèse. || Ordine: Vanno alla rinfusa senza regola. || Tenère, Avère, Mèttère le cose in regola, in ordine, come devono essere o stare: Libri tenuti in regola. || Mèttère le sue sostanze in regola, Far testamento. || Carte, Passapòrto in regola, come esige la legge. || Ténne un discórso proprio in regola! || Stare o Essere in regola con una cosa, Farla secondo il prescritto: Bisógna stare in regola coi pagamènti. || Nelle règole, In tutte le règole, Benissimo; iron.: Se ti piglio, ti accóncio in tutte le règole. || *popol.* Strumento di legno che si suona nella settimana santa quando son legate le campane. || *pl.* I mestruì. — *accr.* regolóna. — *dim.* regolétta, regolina. — *spreg.* regolùccia. — *pegg.* regolàccia.

regolare (*pr.* règolo) *v. tr.* Sotoporre a una regola: Regolare un istituto, una festa, una discussione. || Mettere in regola, in buon ordine: Regolare le faccènde di casa. || di cose fisiche, materiali, Dare direzione, Sistemare: Regolare il còrso d'un fiume, il mòto di una macchina. || Regolare i cònti con alcuno, i propri interessi, e fig. Venire con lui a delle dichiarazioni, intelligenze. || Regolare una pensione, Liquidarla. || Guidare, Condurre: Si lascia regolare dalla moglie. || chiedendo spiegazioni, notizie: Tanto per sapèrmi regolare! || — *pron.* Dar regola a se stessi: Regolàtevi nel mangiare, nel bère; Non si sa

regolare; *Saprò io come regolarmi!* || *Si règoli là*, Veda lei come fare. — *part. regolato* (agg.: *Tèmpo regolato*, *Oroldgio regolato*; *Associazione bèn regolata*; *Vitto, Vita regolata*. || anche Che ha regoli: *Palco regolato*; *s. astr. regolatézza*; *avv. regolataménte*). — *s. verb. regolaménto* (anche *Complesso* di regole da seguirsi per un ordinato fine, come l'applicazione di una legge, o sim.: *Regolaménto di polizia*, *d'igiène*), *rar. regolazione*; *regolatore* (*Opera* di muro o di pietra con sponde orizzontali per le quali passa l'acqua da misurarsi. || *t. idraul.* *Fabbrica* di materiali, che serve a stabilire la sezione di un fosso, canale o sim., a fine di regolare le successive scavazioni in perpetuo. || *t. orolog.* Il bilanciare e Lo spirale degli orologi da tasca; anche *Lente dei pendoli*. || *Orologio a pendolo*, fatto con ogni più diligente cura, affinché abbia moto perfettamente uguale e possa servire a regolare gli altri orologi. || *nelle arti*, Qualunque strumento ordinato a regolare il movimento o l'azione della forza. || *t. archit.*: *Piano regolatore*, Disegno che dirige, corregge e segna le località af nuovi fabbricati, perché la città venga o s'accresca con una certa regolarità artistica), *fem. regolatrice* (*Ménte, Mano, Norma regolatrice*; *Lèggi regolatrici*).

regolare *agg.* Che è, sta, procede in regola, secondo le regole: *Via, Vita, Manièra, Córso, Elezione, Pólso regolare*. || *t. geom.*: *Figura regolare*, Quella i di cui lati ed angoli sono rispettivamente uguali. || *Córpi regolari*, *t. gramm.* di verbo e nome, Che segue le leggi comuni. || *Èsèrcito regolare*, messo insieme secondo le leggi militari. || *Olèro regolare*, che osserva regole monastiche; *contr. di Secolare*. || *Chieràci regolari*, soggetti a regole claustrali: *Gli Scolòpi s'ino chièrici regolari*. — *s. astr. regolarità*. — *avv. regolarménte*.

regolarizzàre *v. tr.* di conti, partite, anomalie o sim., *Regolare*.

regolato *v.* *Regolare*.

regolatoio (*pl. -ói*) *s. m.* Fosso che regola le acque degli acquedotti.

regolizia *s. f.* Liquerizia.

regolizio *s. m. rar.* Regolizia.

règolo *s. m.* Strumento di legno o di ferro, che guida nel tracciar le linee. || *Arnese* che consta di due regoli rientranti, per computare ra-

pidamente. || *Règoli del cancellò*, Le lastre più larghe di ferro che lo limitano. || *Triangolo a listelli* di legno, che serve ai sarti per ribatter le costure. || *nel giuoco degli scacchi*, La fila di otto posti. || *Listello architettonico*. || *t. zool.* Sorta d'uccello cantatore. || *t. astron.* Stella nella costellazione del Leone. || *t. stòr.*: Signore di minor potenza del re. — *dim.* **regolétto** (anche *t. tipogr.* Ciascuno di quei pezzetti di legno, di varie dimensioni, che si collocano nel telaio per tener bene strette e separate le facce di stampa), **regolino** (*Úscio a regolini*, *v. Uscio*).

regredire (*pr. -isco -isci*) *v. intr. t. lett.* Tornare indietro. || *fig.*: *In contri paéssi invéce di progredire si regredisce*. — *part. regrediente* (agg.: *Mòto regrediente*), **regredito**. — *agg. verb. regressivo* (Che tende a regredire; *avv. regressivaménte*). — *s. verb. regressione* (*Contr. di Progressione*).

regrèssò *s. m.* Ritorno indietro: *Punto di regrèssò d'una curva*. || *fig.* *Contr. di Progresso*: *Nazione in regrèssò*. || *t. leg.*: *Diritto di regrèssò*, di prender rivalsa verso qualcuno. || *t. muſ.* Ritornello. || *t. chim.*: *Refrigerante a regrèssò*, Strumento per condensare i vapori.

règula *arc.*, Regola.

regurgitare *arc.*, Rigurgitare.

reietto *agg. e sost. t. lett.* Respinto, Rigettato: *È un reietto dalla buòna società*. || *I reietti*, anche *I proletari*.

reiezione *s. f. t. lett. e leg.* Il rigettare: *La reiezione del progètto di legge determinò la crisi ministeriale*.

reina *s. f. t. zool.* Sorta di pesce di mare. || *t. poèt.* Regina.

reintegranda *s. f. t. leg.* Azione possessoria per cui una persona, spogliata del suo, può, in un dato tempo, chiedere di essere reintegrata.

reintegrare (*pr. reintegro*) *v. tr.* Compensare delle perdite subite: *Reintegrare col cibo il consumo che subisce l'organismo*; *Reintegrare delle spese subite*. || *Rimettere* nel primitivo stato: *Reintegrare il patrimonio, i privilegi*. *Reintegrare uno in un impiego*. || — *pron.* Rifarsi intero. — *part. reintegrato*. — *agg. verb. reintegrativo*. — *s. verb. reintegraménto, reintegrazione*.

reinviare *v. tr. arc.* Rinviare.

reis *s. m. invar.* Moneta portoghese e brasiliana di circa sei centesimi.

reiterare (pr. reïtero) v. tr. Rinovare, Ripetere: *Reiterò le scuse.* — *part. reiterato* (avv. reiterataménte). — *agg. verb. reiterabile.* — *s. verb. reiteraméto, reiterazióne.*

rè-iudicata o **reiudicata** v. Rè.

relassare arc., Rilassare.

relativizzare v. tr. arc. Rendere, Far relativo.

relativo *agg. e sost.* Considerato al confronto di altre cose. || *Tutto è relativo*, Non c'è nulla d'assoluto nel mondo. || *t. gramm.: Pronóme relativo*, riferito al nome precedente. || Che riguarda: *Documenti relativi al processo.* — *s. astr. relatività.* — *avv. relativaménte* (In modo relativo. || *Rispetto a*, Quanto a: *Relativaménte a quanto vi dissi ieri sera, non se ne sa nulla*).

relato *agg. rar.* Paragonato.

relatóre-trice *agg. e sost.* Chi riferisce. || e *spec.* Chi, per ufficio o per mandato speciale, riferisce intorno a un fatto, a una questione, a una legge a nome suo e di altri.

relazionare arc., Agguagliare.

relazióne s. f. Legame, Connessione tra una e un'altra cosa o idea: *Idee di relazione.* || Qualunque nesso che esiste fra espressioni musicali, linguistiche, algebriche e sim.: *Relazióne melòdica, fonètica.* || *In relazióne*, In rapporto. || *Proporzione: Io non ci trovo relazióne fra il suo delitto e la pena.* || *Dipendenza* tra più cose o persone: *Relazióne tra padre e figlio.* || *Corrispondenza, Amicizia* tra persone: *Non ci hò avuto mai relazióne, È in ottime relazióni con lui.* || *Ha molte relazióni*, con persone spec. altolocate, potenti. || *Pratica cattiva* con una donna: *Ha una relazióne.* || *Ragguaglio, Rapporto* a voce o in iscritto, di una cosa, di un fatto, d'una questione e sim.; e *La scrittura stessa* che la contiene: *Fare, Compilare, Presentare una relazióne.* || *Dare, Rènder relazióne*, Dar ragguaglio. || *Notizia: Dàtemi relazióne délla vostra famiglia.* — *dim. relazioncella, relazioncina.*

relegame s. m. arc. Peccato.

relegare (pr. rèlego, rèlegghi) v. tr. Confinare: *Napoléone I fu relegato a Sant'Elena.* — *part. relegato.* — *s. verb. relegaméto, relegazióne.*

relevare arc., Rilevare.

relegationário (pl. -àri) s. m. rar. Seguace d'una religione.

religióne s. f. Il complesso dei sentimenti, dommi e riti coi quali si riconosce e si onora la divinità: *Religióne cristiana, maomettana, pagana, ecc.* || *Religióne rivelata*, Quella che tiene per fondamento la rivelazione divina. || *Religióne naturale*, Quella i cui comandamenti ci vengono insegnati dalla ragione naturale. || *Religióne dominante*, in uno Stato, in un paese. || *Religióne di Stato*, Quella che ha in uno Stato il massimo numero di seguaci e che come tale è riconosciuta dallo Stato stesso. || *Abbracciare, Professare, Abiurare una religione.* || *Religióne, Ordine monastico: Entrare in una religione; Religióne francescana, di san Benedétto.* || *Istituzione, Ordine cavalleresco: Religióne gerosolimitana, di Santo Stéfano.* || *fig. Rispetto, Amore, Onore: La religione della patria, del dovere, dei sepólcri, ecc.* || *Culto, Scrupolosità, Cura diligentissima: Conserva i suoi ricordi con grande religione; Amministra la giustizia con religione.* || *Ascoltare con religione, Ascoltare con raccoglimento.*

religióso *agg.* Che ha religione, Che osserva i precetti della religione: *Pópolo religióso; È molto, poco religióso.* || Che si riferisce alla religione: *Scienza religiósà, Pràtiche religióse; Sentiméto religióso.* || *Di un ordine monastico: Àbito religióso, Vóti religiósi; Corporazióne, Ordine religióso.* || — *sost.* Chi è ascritto ad un ordine religioso: *Farsi religióso-ósa.* — *s. astr. religiosità.* — *avv. religiosaménte.*

relinga s. f. t. mar. Ciascuna delle corde cucite intorno alle vele per renderle più resistenti.

relinquere v. tr. arc. Lasciar in abbandono.

reliqua nel m. lat.: *Èt reliqua*, E il rimanente: *Avrèbbe portato via quello èt reliqua.*

reliquário rar., Reliquiario.

reliquato s. m. neol. t. ammin. Avanzo, Resto: *Reliquato di cassa.*

reliquia e arc. **reliqua** s. f. Resto del corpo d'un santo, beato o sim.: *Reliquia sacra, Reliquia insigne.* || *Avér una cosa cara come reliquia*, quasi sacra. || *fig. Avanzo: Di un patrimonio così cospicuo non gli restano che queste poche reliquie.* — *dim. reliquietta.*

reliquiário (pl. -quiári) e arc. **reliquière** s. m. Porta-reliquie: *Per*

Pàsqua nel duòmo di Sièna c'è la benedizione di tutti i reliquari. || scherz. di persona che sfoggia molte decorazioni: Pare un reliquiàrio!

relucere *arc.*, Rilucere.

reluttante *rar.*, Riluttante.

reluttanza *s. f.* Riluttanza.

rèm (*ad*) *t. lat.* nel *m.*: *Venire, Tornare ad rèm*, a una conclusione. || *Stiamo ad rèm*, Non divaghiamo.

rèma *arc.*, Reuma.

remaio *s. m. arc.* Chi fa remi.

remancipaziòne *s. f. t. stòr. rom.* Restituzione della libertà alla moglie mediante compenso.

remanère *arc.*, Rimanere.

remare (*pr.* rèmò) *v. intr.* Manovrar i remi per spinger avanti la barca. — *part. remato.* — *s. verb. remata* (Mossa o Colpo di remo); **rematòre** — *trice*.

remàtico *agg. arc.* Reumatico. || Aromatico.

remato *agg. arc.* Provvisto di remi.

remèdio *arc.*, Rimedio.

remeggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr.* dell'ali, Batterle. — *par. remeggiato.* — *s. verb. remeggio* (*pl.* -ii: Un remeggiar continuato).

reméggio (*pl.* -éggi) *s. m.* Il remare. || *t. stòr.* Il luogo dove stava la ciurma a remare. || *fig.*: *Il reméggio delle ali*, Lo sbatter delle ali.

remigare (*pr.* rèmigo, rèmighi) *v. intr.* Remare. — *part. remigante* (*agg.* negli uccelli: *Pénne remiganti*, Quelle lunghe e dure delle ali), **remigato.** — *s. verb. remigamento*, *rar.* remigazione, **remigata** (Remata).

remige *s. m. arc.* Rematore.

reminiscènza *s. f.* Cosa che ne ricorda o ne fa ricordare un'altra: *L'òpera è bella, ma vi sòno tròppe reminiscènze.* || *rar.* Facoltà di ricordare.

remissibile *agg.* Perdonabile. — *avv. remissibilmente.*

remissióne *s. f.* Perdono parziale o completo: *La remissióne dei peccati*; *Senza remissióne.* || *fam.*: Non c'è remissióne. Non c'è da far altro, Non c'è rimedio. || Il rimettersi all'altrui consiglio, volontà: *Móstra una certa remissióne che l'onóra.* || *t. med.* di febbre, Accesso, Parossismo e sim.: *Il chinino bisógna prènderlo prima della remissióne della febbre.* || *Remissióne delle forze*, Debolezza. || *Remissióne d'animo*, Fiacchezza. || *t. mus. contr.* d'Intensione.

remissivo *agg.* Che ha valore di rimettere, di condonare: *C'lausòla, Fòrma remissiva.* || di persona, Che si rimette all'altrui volontà, parere. — *avv. remissivamente.*

remissòria *s. f. rar.* Certificato che conferma la remissione ad altri di atti giuridici.

remita *contad.*, Eremita.

remito *arc.*, Romito.

rèmò *s. m.* Arnese di legno per fendere l'acqua e spingere innanzi la barca: *Barca a rèmi*; *Il mànico, La pala del rèmò.* || *Bèn dirèmo, bèn farèmo, mal va la barca senza rèmò*, Le parole senza i fatti valgon poco. || L'antica pena della galera: *Stètto al rèmò parecchi anni.* — *dim. remétto*, remettino.

remolino *s. m.* Vento che s'agita formando vortici, Mulinello. || Mazzetto di peli appiccicati insieme spec. nel petto e nella gola dei cavalli.

rèmolo *s. m.* Remolino.

remontòrio (*pl.* -òri) *s. m.* Rotino che regola la forza di alcuni orologi.

remontuàr *s. m. invar.* Sorta di orologio che si carica girando il gambo.

rèmora *s. f.* Freno, Ritegno. || Indugio: *Tròppe rèmòre manderanno a monte l'affare.* || *Àcqua in rèmora*, Acqua sommosa per ricolmare il solco lasciato dalle navi. || *t. zool.* Piccolo pesce di mare: *La rèmora era creduta capace d'arrestàr il còrso delle navi.*

remòsso *rar.*, Rimosso.

remòto *agg.* di luogo, Lontano. Isolato: *Nel punto più remòto.* || anche di tempo: *In tèmpi da noi pòco remòti.* || *t. gramm.*: *Passato remòto.*

removibile *agg.* Rimovibile.

removimènto *s. m. rar.* L'atto del rimuovere.

remozióne *s. f.* Rimozione.

rempièrre *arc.*, Riempire.

remunerare *rar.*, Rimunerare.

rèna *s. f.* Terra arida di natura silicea: *Il grèto del fiume era cosparso di rèna finissima.* || *fig.*: *Fabbricare sulla rèna*, Fare una cosa senza fondamento, senza stabilità. || *Quattrini còme rèna*, in gran quantità. — *acer. renóna, renóne* (Rena grossa, non vagliata). — *dim. renina.*

renàccio (*pl.* -àcci) *s. m. t. agr.* Terreno cosparso di rena.

renàio-àia (*pl.* -ài -àie) *s. m. e f.* Parte del letto di un fiume rimasta a secco. || Cava di rena.

renaiòlo s. m. Cavatore e Portatore di rena.

renale agg. t. anat. Che si riferisce alle reni o ai reni: *Disturbi renali.*

renano agg. t. geog. Del Reno: *I paéssi renani.*

renare (pr. réno) v. tr. di stoviglie, rami, posate e sim., Pulire con rena. — part. **renato**. — s. verb. **renatura**, **renata** (Il renare una volta).

rèndere (pr. rèndo -i -è, ecc. — imperf. rendéva-o, ecc. — p. rem. rési, rendésti, rése; rendémmo, ecc. — fut. renderò, ecc.) v. tr. di cosa che ci avevano prestata o che avevamo preso da noi, Restituirla: *Quando me li rindi quei sòldi che ti prestài?; Rèndere il mal tòlto.* || a chi ci fa un favore, ringraziando: *A buòn rèndere!* || ass.: *Il prèndere è dólce, il rèndere è amaro.* || *Chi non vuòl rèndere, fa male a prèndere.* || *Accattare e non rèndere, è vivere senza spèndere.* || *Quéllo che è fatto è réso.* || *Rèndere bène per male*, Ricambiare con favori il male ricevuto; contr. di: *Rènder male per bène.* || *Rèndere pan per focàccia*, *Rèndere la pariglia*, Dare il contraccambio. || *Rèndere giustizia*, Fare la giustizia, Giudicare rettamente: *I tribunali son fatti per rènder giustizia.* || *Rènder giustizia ad uno*, Riconoscerne i meriti, le virtù, e sim.: *Trovò chi gli rése giustizia.* || così anche: *Il tèmpo mi ha réso giustizia.* || *Rèndere un favóre, il saluto, una visita.* || *Rènder l'ànima a Dio*, Morire. || *Rèndere l'arme a Giòve*, Cessare dalla vita amorosa. || di persona, Ri-consegnarla, Rimandarla a chi ce l'af-fidò. || di fortezza, città e sim., Consegnarla al nemico. || *Rèndere il lavativo*, Rimetterlo. || *Rèndere il cibo*, Vomitare. || *Rèndere la Pàsqua*, Soddisfare il precetto pasquale. || Porgere una seconda volta: *Rèndimi il martèllo, vòglio dare un altro còlpo.* || *Rènder la mano*, Allentare la briglia. || *Rèndere, Dare.* || *Rènder l'último vale*, Salutare l'ultima volta. || *Rènder la gràzia*, Tornare in grazia. || *Rènder gràzie*, Ringraziare. || *Rèndere lòde*, Lodare. || *Rènder tributo*, Tributare; fig.: *Rèndere un tributo di lòdi.* || *Rèndere cónto*, ragione di una còsa, Darne giustificazione: *Ha réso cónto esatto dèlla sua amministrazione.* || *Rèndere cónto a Dio*, di ciò che si fa, della propria vita: *Pènsa che dèvi rènderne cónto a Dio.*

|| *Sòno faccènde che non m'hanno réso che dispiacéri.* || di potere, terre, capitali, arte, Fruttare: *Non lo sa far rèndere; Rènde pòco, mòlto a òlio, a grano, a vino; È un mestière che rènde bène.* || di naso moccicoso, infred-dato: *Rènde più il naso che la tasca.* || di fuoco, cammino, stufa, Sviluppar calore, Scaldare: *Non rènde mòlto quèlla légna.* || *Fiòri che rèndono odóre.* || di strumento: *Rènder suòno*, Suonare. || della penna, Gettar l'inchiostro: *Rènde gròsso.* || della mattonella del bigliardo, Respingere bene la palla. || Ridurre: *Lo rése in mille pèzzi, in pólvère.* || Rap-presentare: *Rése bène il personàggio del Sàul.* || Esprimere: *Scrittóre che rènde bène il suo pensiero.* || con un at-tributo, Fare: *Rèndere fèrtile un ter-réno*, *Rènder l'ària salubre*; *Rèndere una via praticàbile, un fiume navigà-bile*; *Rènder buòno, cattivo, più bèllo, méno attraènte*; *Rènder vano.* || — pron. Arrendersi: *Dòpo lungo combattimén-to l'esèrcito si rése.* || *Rendersi per vinto*; *Rendersi prigioniero, schiavo, benemè-rito.* || *Rendersi colpévole d'un delitto*, Commetterlo. || a chi non vuol persua-dersi: *Non ti sèi réso ancór sicuro?* || *Non mi rèndo ragióne dèlla sua còl-lera*, Non me la spiego. — part. **réso**. — agg. verb. **rendibile**. — s. verb. **rendiménto** (Al rendiménto dei cónti; Rendiménto di gràzie); **renditóre**.

rendicónto (pl. rendicónti) s. m. Rendimento di conti e La esposizione scritta fatta a tal fine.

rèndita s. f. Il frutto di un po-dere, di una casa, di un capitale, di un negozio, o sim.: *Vive còlla rèndita di quèlla casétta; Commerciante con una rèndita d'un dièci mila lire all'an-no.* || *Rèndita imponibile*, Quella sulla quale il Governo grava la tassa. || *Campàr di rèndita*, senza lavorare. || *Rèndita pùbblica*, o assol.: *Rèndita*, Il frutto corrisposto dallo Stato sulle sue car-telle di debito, e Le cartelle o i titoli dello Stato: *Titoli, Cartèlla di rèndita.* — spreg. **renditùccia**.

rène (pl. rèni) s. m. t. anat. Cia-scuna delle due grosse ghiandole lóm-bari, secretorie dell'orina.

renèlla s. m. t. med. Materia si-mile a rena, che, in certe malattie, si emette coll'orina: *Malato di renèlle.*

rèni e **popol. rène** s. f. pl. La parte più bassa del dorso umano, sot-

to le spalle: *Mi dōlgonο le rénι.* || di cosa spiacevole: *Sentirsela giù per le rénι, Sentirsela sdrucciolar giù per le rénι,* Immaginarsela vicina. || *Piegàr le rénι,* Abbassarsi, e *fig.* Mettersi al lavoro. || *Scuòter le rénι a uno,* Bastonarlo. || *Voltàr le rénι ad uno,* Voltargli le spalle. || *Da pètto a rénι,* Da parte a parte; La misura di una cosa dal davanti al di dietro. || *Il fil dèlle rénι,* La spina dorsale. || *Ròmpersi il fil dèlle rénι,* Sfilarsi. || *fig.: Mèttersi al lavòro col fil dèlle rénι,* con tutto l'impegno.

reniecio (pl. -lcci) *s. m.* Deposito di rena lasciato dall'acqua corrente.

renifórme *agg.* In forma di rene.

renischio (pl. -ischi) *s. m.* Terreno renoso, con molta rena; Renaia.

renitènte *agg.* Ritroso, Riluttante: *Testimòne renitènte.* || *Renitènte alla lèva,* Che non vi si presenta, Che cerca di sottrarsi al servizio militare; e - *sost.:* È un renitènte.

renitènza *s. f.* Stato di chi è renitente, Riluttanza.

rènna *s. f. t. zool.* Specie di cervo che vive spec. nella Lapponia.

renóne *s. m. v.* Rena.

renóso e *arc.* **renosicelo** *agg.* Che ha, Che contiene della rena: *Tèrra renósa.* - *s. astr.* renosità.

rènsa *s. f. arc.* Sorta di tela fine.

renùncia-ànzia *rar.,* Rinunzia.

renunciare, renunziare *rar.,* Rinunziare.

Rènzo *fam.* per Lorenzo.

rèo *agg.* e *sost. t. leg.* Imputato, ma più spec. Colpevole: *Rèo d'omicidio, di mòrte;* *Rèo convenuto, presunto, confessò, convinto.* || *Rèo d'empietà.* || Tristo, Iniquo: *Rèo diségno;* *Rèa sentènza;* *Ànima rèa.* - *s. astr.* reità. - *avv.* reamènte.

reobàrbaro *mont.,* Rabarbaro.

redfòro *s. m. t. fís.* Ciascuno dei fili metallici conduttori della corrente elettrica. || Strumento per l'applicazione dell'elettricità a parti malate.

redmetro *s. m.* Galvanometro.

redstato *s. m. t. fís.* Apparecchio usato in elettricità.

redtomo *s. m. t. scient.* Strumento che serve a interrompere periodicamente una corrente voltaica.

reparare *arc.,* Riparare.

repartire *rar.,* Ripartire.

reparto *s. m. t. buocr. e comm.* Scompartimento, Distribuzione.

repèllere (*pr.* repèllo) *v. tr. t. lett. e scient.* Allontanare, Respingere. - *part.* **repèllente** (*agg. t. fís.* di forza, Che ha virtù di respingere), **repulso.**

repensare *arc.,* Ripensare.

repentàglio (pl. -àgli) *s. m.* Pericolo, Rischio: *Mèttete a repentàglio la vita.* || *Stare a repentàglio con uno,* Mettersi a contrastare con lui.

repènte *agg.* Repentino e violento: *Còlpi repènti;* *Frèddo repènte.* || *Fiume repènte,* rapido. || *Salita repènte,* ripida. || - *avv.:* *Repènte o Di repènte,* Improvvissamente. - *avv.* **repentemènte.**

repentìno *agg.* Subitaneo, Improvviso: *Propòsito repentino;* *Morì di mòrte repentina.* || *Ai vòli tròppo alti e repentinìni sògliono i precipizi èsser vicini.* - *avv.* **repentinamènte.**

reperire (*pr.* -isco -isci) *v. tr. t. lett. e buocr.* Ritrovare. - *part.* **reperito.** - *agg. verb.* reperibile.

repèrto *s. m.* Referto.

repertoriare (*pr.* -òrio -òri) *v. tr. neol.* Mettere a repertorio.

repertòrio (pl. -òri) *s. m.* Libro, Registro dove le cose si notano in maniera che si possano agevolmente ritrovare, Prontuario. || *t. leg.* Sommario che i pubblici funzionari devon tenere di tutti gli atti e contratti stipulati. || *t. teatr.* Nota delle opere che una compagnia teatrale suol rappresentare: *Ricco repertòrio.* || *fig.* Raccolta: *Un repertòrio di facèzie.*

rèpete nel *m. lat.:* *Sòlve et rèpete,* Paga, e poi domanda il tuo.

repètere *mont.,* Ripetere.

repetita nel *m. lat.:* *Repetita in-vant,* Giova ripeter le cose.

repetiziòne *rar.,* Ripetizione.

repiologare *rar.,* Riepiologare.

replèto *agg. t. poet.* Ripieno.

repleziòne *s. f. arc.* Riempimento.

rèplica *s. f.* Il replicare e La cosa replicata. || trattando di rappresentazioni teatrali: *Rèplica a richièsta;* *Prima, Secònda rèplica.* || rispondendo ad una lettera: *Prònta rèplica alla vòstra domanda;* *In rèplica alla vòstra del dì....* || di lettere: *Senza rèplica,* Senza risposta. || *Orològio che batte la rèplica,* che batte due volte la stessa ora.

replicare (*pr.* rèplico, rèplici) *v. tr.* Ripetere, Fare di nuovo: *Replicare un'esperienza, un'inieziòne, un'istanza.* || anche di rappresentazioni teatrali: *Si rèplica.* || *Ridire:* *Non ha che da*

replicare le stésse còse. || *assol.: Non mi sòno spiegato abbastanza: replicherò.* || nel dialogo, Ripigliare: *Vedrèmo!* — *replicò il compagno.* || *Replicàr la parola,* Rispondere ad alcuno opponendosi al suo detto o comando. || di orologio: *Replicare le òre,* Batterle due volte. || — *intr.* Rispondere ad una obbiezione, Contradire: *O' è pòco da replicare a quèllo che dice.* || Rispondere ad una lettera. — *part. replicato* (*avv. replicataménte*). — *agg. verb. replicàbile, replicativo.* — *s. verb. arc. replicamén-to,* replicazione.

reportare *arc.,* Riportare.

repòrter *s.m. invar. t. giornal.* Referendario di quanto avviene in pubblico; direi Relatore, Rapportatore e sim.

repošitòrio *s.m. arc.* Ripostiglio.

reprensibile *var.,* Riprensibile.

repressioné *var.,* Riprensione.

reprimènda *s. f. var.* Forte riprensione: *Fare una reprimènda.*

reprimere (*pr. reprimò*) *v. tr.* Impedire colla forza, Frenare, Soffocare, Vincere; *Reprimere un tumulto, la rivolta.* || *così: Reprimere il pianto, l'ira.* || *ass.: Prevenire e reprimere.* || — *pron.: Reprimersi,* Contenere in sé l'impeto della passione, spec. l'ira, lo sdegno: *Non sa reprimersi.* — *part. represso.* — *agg. verb. repressivo* (*Misure repressive*). — *s. verb. repressioné* (*Repressioné della rivolta, dell'accattonaggio; Politica, Mèzzi di repressioné*); **represso.**

reprobare *arc.,* Riprovare.

rèprobo *agg. e sost.* Malvagio, Cattivo. || *t. eccl.* Riprovato da Dio, Dannato: *A destra staranno gli elètti, alla sinistra i rèprobi.*

reprovare *arc.,* Riprovare.

repùbbica, popol. repùbblica, *e arc. repùbbica s. f.* Stato retto a popolo, direttamente o per delegati, con a capo un presidente. || *Repùbbica aristocratica o democratica,* secondo che i nobili o i popolani vi hanno predominio. || *Repùbblica oligàrchica,* in mano di pochi. || *Repùbblica federativa,* composta di vari Stati. || *Repùbblica francése,* di San Marino, degli Stati Uniti; *t. stòr.: Repùbblica romana, venèta, fiorentina,* ecc. || *La repùbblica di Platòne,* Il suo disegno d'un governo ideale. || *La repùbblica di Ciceròne.* || *fig.: Repùbblica letterària,* Tutti i letterati. || *Repùbblica cristiana,* Tutti i cristiani.

|| *scherz.* Luogo, Casa, Famiglia dove tutti comandano e nessuno ubbidisce, Confusione. — *accr. rar. repubblicóna.* — *dim. repubblichétta, repubblichina.*

repubblicano *agg.* Della repubblica: *Govèrno repubblicano, Partito repubblicano.* || — *sost.* Chi parteggia per la repubblica. || *Cittadino d'una repubblica.* — *pegg. repubblicanaccio.* — *avv. repubblicanaménte.*

repudiare *popol.,* Ripudiare.

repugnare *e deriv. v. intr. popol.* Ripugnare *e deriv.*

repulisti *t. lat. nel m.: Fare repulisti o il repulisti,* Consumare, Portar via tutto; *Far pulito: I ladri entrarono e fècero repulisti d'ògni còsa.*

repulsa *s. f.* Ripulsa.

repulso *v.* Repellere.

reputare (*pr. rèputo*) *v. tr.* Stimare, Credere: *Lo rèputo un buon figliòlo; Non lo rèputo conveniènte; Lo rèputano una còsa da nulla.* || *pron.: Si rèputa un gran che; Mi rèputo fortunato se....* — *part. reputato* (*agg.: Libro, Persóna reputata*). — *s. verb. reputazione* (*Buòna, Cattiva reputazione; Godère, Pèdere la reputazione*).

requiare (*pr. rèquio, rèqui*) *v. intr. rar.* Avere, Goder riposo.

rèquie *e arc. rèquia s. f.* Tre-gua, Solievo: *È un male che non gli dà rèquie un istante.* || *Non trovàr rèquie.* || Interruzione: *Piòvve senza rèquie tutto il giòrno.*

rèquie *s. m. invar. e lat. rèquiem s. m. e f. invar.* Breve prece per i defunti: *Recitare una rèquiem aetèrnam o un rèquie o un rèquiem.* || *Mèssa da o di rèquiem, e ass.: Il rèquiem, Messa dei morti.* || *scherz.: Cantare il rèquiem ad uno, anche prima che muoia; popol. Sopravvivergli.*

requièscat *e volg. requièscen t. lat.* che si suole aggiungere al nome di una persona morta rammentandola; lo stesso che Buon'anima: *La sua pòvera mamma, requièscat, morì di crepacuòre.* || *iron. di chi è morto e non ce ne importa niente: Requièscat in pace!*

requièscere *v. intr. arc.* Riposare.

requisire (*pr. requisisco, ecc.; e. Acquisire*) *v. tr. t. buocr.* Chiedere e sequestrare per urgente bisogno pubblico, come in tempo di guerra o sim.: *Requisirono tutti i cavalli del paése e i rispettivi veicoli.* — *part. requisito* (*anche s. m.* Ciò che è richiesto ad un

dato fine, Qualità richiesta: *Non ha i requisiti per fare il soldato; La chiarezza è il primo requisito dello scrittore.* || *popol.* Ragione). — *s. verb.* requisizione (anche Perquisizione).

requisitoria *s. f.* Discorso d'accusa pronunciato dal Pubblico Ministero in materia di processo. || *fig.* Discorso rivolto a censurare.

résa *s. f. t. mil.* di città, fortezze, eserciti, L'arrendersi: *Intimar la résa; La résa di Metz, di Porto Arthùr.*

resarcire *arc.*, Risarcire.

rescindere (*pr.* rescindo, ecc.; *c.* Scindere) *v. tr.* Risicare, Tagliare. || *t. leg.*: *Rescindere un atto*, Annullarlo. — *part.* rescisso. — *agg. verb.* rescissorio (*agg. t. leg.* Che tende a rescindere, Che è ordinato a rescindere: *Atto rescissorio del contratto*). — *s. verb.* rescissione.

rescritto *s. m.* Decreto del principe, col quale concede una grazia, nomina ad un ufficio o sim. || Risposta d'un sovrano dopo una domanda o sim. || *Rescritti papali*, Decisioni papali in materia teologica o disciplinaria.

resecare (*pr.* resèco, resèchi) *v. tr.* Risecare. || Detrarre, Togliere.

resèda *s. f. t. bot.* Genere di piante erbacee: *Resèda odorosa, guaderèlla.*

reservare *arc.*, Riservare.

resezione *s. f. t. chir.* Operazione per resecare la parte d'un osso malato.

resìa *s. f. t. contad.* Eresia. || Bestemmia: *Tira certe resìe!*

resiarca *contad.*, Eresiarca.

residente *agg. e sost.* Avente residenza: *Residente in Róma, a Gènova.* || *t. diplom.* Incaricato d'un Governo, risiedente in una città per compiervi le funzioni d'ambasciatore, quando non vi sia istituita una vera ambasciata. || L'accademico che partecipa ai lavori dell'accademia: *I residenti della Crusca sòno diciòtto.* — *avn. rar.* residentemente.

residenza *s. f.* Il risiedere e il luogo dove si risiede: *Ha la residenza a Bològna; Residenza temporànea, permanente.* || degli ecclesiastici: *Residenza personale*, L'obbligo di risiedere. || La casa ove uno risiede: *Residenza vescovile.* || *t. eccl.* Sorta di baldacchino sull'altare, sotto il quale si espone il Sacramento. || *rar.* Posatura.

residenziale *agg. t. canon.* di beneficenza, Che obbliga a residenza. || anche: *Condóttà mèdica residenziale.*

residuale *agg. t. leg.* Rimanente.

residuare (*pr.* residuo) *v. tr.* e *pron. t. leg.* di debito, somma e sim., Scemare pagando a poco a poco: *Residuare un débito.* || Formare il residuo.

residuo *s. m.* Resto, Avanzo: *Il residuo della somma, Un residuo di vino.* || *ass.*: Gli avanzi del pranzo: *Coì residui sfàmano una famiglia intera.* || *t. aritm.* Resto o Differenza. || — *agg.*: *Quantità residua.*

resina *s. f.* Materia attaccaticcia che copre la corteccia di certi alberi: *La resina del pino marittimo.*

resinaceo *agg.* Che contiene resina: *Sostanze resinàcee.*

resinato *agg.* Acconcio con resina.

resineina *s. f. t. chim.* Sorta d'olio, distillazione di pece greca con calce.

resineone *s. m. t. chim.* Liquido poco solubile ottenuto come la resineina.

resinifero *agg. e sost.* Che dà la resina: *Il pino è una pianta resinifera.*

resinoso *agg.* Che contiene resina. || — *s. m.* Prodotto della distillazione della ragia con la calce.

resipiscènte *agg. t. lett.* Che prova o dà segno di resipiscenza.

resipiscènzia *s. f.* Ritorno al bene. || *fig.* Avvertenza e riconoscimento dell'errore: *Tarda resipiscènzia.*

resipola *s. f.* Risipola.

resistere (*pr.* resisto, ecc.; *c.* Assistere) *v. intr.* Star forte contro una forza contraria; Non lasciarsi sopraffare, piegare: *Sèppero resistere all'impeto della cavalleria.* || *fig.*: *Resistere alla fatica, alle preghiere, alle lusinghe, alle passioni.* || di cose, Reggere, Durare: *Resistere alle intemperie, alla pioggia, al gelo, al sole.* || Comportare, Sostenere un'impressione forte, gagliarda: *L'occhio non resiste alla viva luce.* — *part.* resistente, resistito. — *s. verb.* resistenza (La forza per la quale una persona o cosa resiste alla forza d'un'altra persona o cosa: *I nemici entrarono senza trovar resistenza.* || Contrarietà, Fermezza morale. || Opposizione passiva: *Resistenza agli ordini, alle leggi.* || in meccanica, contrapp. a Potenza: *La resistenza d'un materiale a piegarsi, a fendersi.* || *Resistenza al fuoco*, de' materiali refrattari al calore).

résò *v.* Rendere.

resocónto (*pl.* resocónti) *s. m.* Rendiconto. || Rapporto, Narrazione. *Resocónto dell'adunanza, della festa.*

resoluto lett., Risoluto.

resolvere rar., Risolvere.

rispettivo agg. Rispettivo. — avv. rispettivamente.

respicce t. lat. nel modo: *Non eserci, non rimanervi respice di una cosa, nulla affatto.* || *Non lascià respice, Spazzar tutto.* || *Fare a respice finem, Tirare a finire.*

respingere (pr. respingo, ecc.; c. Spingere) v. tr. Mandare, Spingere indietro, Allontanare da sé con forza: *Respingere il nemico oltre il fiume.* || Non accettare, Rifutare: *Sdegnosamente respinse l'offerta.* || *Respingere una lettera, Rimandarla al mittente.* || Non approvare, Disapprovare: *La maggioranza respinse il progetto di legge.* — part. respinto. — s. verb. respingimento; respingitore-trice.

respinta s. m. t. mar. Spinta retrograda del pezzo d'artiglieria che spara.

respirare v. intr. Tirare entro sé l'aria esterna, e rigettarla fuori dei polmoni: *L'animale quando non respira più, è morto; Respirare col naso, colla bocca, a pieni polmoni; Come si respira bene!; Anche le piante respirano.*

|| dopo d'aver sbrigato una faccenda noiosa o dopo d'aver finito di leggere un periodone: *Oh, respiro!* || a chi continua a tormentarci con nuove domande, comandi o sim.: *Lasciami respirare!* || a chi, nella foga di parlare, non tira quasi il fiato: *Respira!* || *Non esserci, Non aver tempo di respirare, Essere sopraffatto dal lavoro, dalla fatica.* || fam.: *Non potevo più respirare dalla noia, dalla fatica.* || Sentire un po' di sollievo: *Appena ricevetti quella lettera respirò.* || Ricrearsi, Prendere ristoro. Cessare dalle fatiche, dall'affanno: *Ero tanto stanco, e sono venuto qui per respirare un poco.* || di abito: *Non ci si può respirare, perché è troppo stretto.* || — tr.: *Lo mandarono a respirare l'aria dei monti, l'aria nativa.* || rar. Mandare, Emettere: *Fióri che respirano grato odore.* — part. respirato. — agg. verb. respirabile (s. astr. respirabilità; avv. respirabilmente), respiratorio (agg. t. anat. di organo, Che serve alla respirazione; e di nervo, Che aiuta questa funzione: *Movimento respiratorio*), arc. respirativo. — s. verb. respirazione (La funzione fisiologica per la quale si respira: *Gli si è fatta la respirazione dif-*

ficile, affannosa, angosciata. || *Respirazione artificiale*), rar. respiramento; respiratore (anche Piccolo congegno di fili d'argento da mettere alla bocca per scaldar l'aria nelle malattie di bronchi e di petto).

respiro s. m. Ogni singolo atto del respirare: *Lungo respiro; Respiro debole, affannoso, penoso, difficile.* || *L'ultimo respiro, di chi muore; onde: Fino all'ultimo respiro, Fino alla morte.* || *Patisce di respiro.* || *Trattenere o Rattenere il respiro, per attenzione, paura, suggestione.* || *Dolore che toglie il respiro; Puzzo che leva, che mozza il respiro.* || fig.: *Allargarsi il respiro a uno, Sentirsi riavere.* || Momento di quiete, riposo, sollievo: *Datemi un po' di respiro, poi continuerò.* || cessando dal lavorare, dal parlare o sim.: *Un breve respiro! Pagare un debito o una cosa a respiro, Pagarlo a poco a poco.* || t. muš. La pausa di una semicroma, ossia Un sedicesimo di aspetto. — acer. respirone.

respetto arc., Rispetto.

rispondere arc., Rispondere.

responsabile agg. Che deve rispondere e render ragione di ciò che fa o di un'altra qualsiasi cosa: *Io non sono responsabile degli atti suoi; Mi fo responsabile io.* — s. astr. responsabilità (Ognuno abbia la sua parte di responsabilità; *Tròppa, Senza responsabilità*).

responsione s. f. Provvisione; Somma che si paga a tempi fissi.

responsivo agg. Di risposta; Che serve a rispondere: *Lettera missiva e lettera responsiva.*

responso s. m. Risposta degli oracoli: *I responsi dell'oracolo di Delfo.* || iròn.: *I responsi del medico.* || t. eccl. Responsorio: *I responsi della Settimana santa.*

responsoriale s. m. t. muš. Libro di canto fermo, che contiene le antifone e i responsori.

responsorio (pl. -òri) s. m. t. eccl. Parole che si leggono o si cantano negli uffici sacri dopo le lezioni e i capitoli.

rèssa s. f. Assieppamento di persone, Calca: *Stenterai a farti strada con la rèssa che c'è.* || arc. Rissa.

rèssi v. Reggere.

rèsta s. f. Filo tenuissimo che s'innalza dal guscio dei chicchi di grano o di altre biade: *Il grano gentile non ha rèsta.* || Una filza di cipolle o di agli le-

gati insieme per i gambi: *Cipòlle a cinque sòldi la rèsta.* || *Tant'è puzzàr d'un àglio che d'una rèsta,* Cominciato il male tant'è finirlo. || *t. veter.* Rigonfiamento ai piedi dei cavalli. || *rar.* Fronda di cipolla. || La spina del pesce. || *t. stòr. mil.* Ferro appiccato al petto, ove s'adattava il calcio o il troncone della lancia. || *arc.* Fermata.

restare (pr. rèsto) *v. intr.* Rimanere nel luogo dove uno si trova; Trattenersi, Fermarsi: *Tutti partirono: io sòlo restài.* || *scherz.* dichiarando di non volersi smuovere da un luogo o da un proposito: *A Róma ci siamo e ci resterémo!* || Fermarsi nel cammino, Arrestarsi: *Restàrono sulla strada a discórrere;* Restiamo a vedére cóme va a finire la faccènda. || Restare in casa, Non uscir fuori. || Restare da uno, a pranzo: *Staséra rèsti da noi.* || invitando a entrare: *Rèsti servito!* || Restàr nel móndo, anche Non abbracciar lo stato claustrale. || udendo la morte di persona che c'è indifferente: *Salute a chi rèsta!* || *Per chi rèsta,* Per i discendenti. || di operazioni, Interrompersi: *Riprésai il lavóro dóve èro restato il giòrno avanti.* || Esser lasciato, Rimanere: *Restàr sòli, copèrti, sacrificati, liberi;* *Restàr sorpréso, meravigliato, confusó.* || Restàr di sasso, di sale, di stucco; Restare a bócca apèrta, per meraviglia o stupore; anche *ass.:* *Al sentire cèrte còse, restài;* *Ma via! pròprio?, io rèsto!* || *fig.:* Restare a o da pièdi, Restare con un palmo di naso, Restare ai tanti del mèse, Restare in asso, Restàr brutto, Rimaner deluso. || Restàr inale, cóme un minchióne. || Restàr col danno e le bèffe, Aver la peggio. || Restàr còlle pive nel sacco, con le mani legate e sim., Esser minchionati, Perdere la propria libertà. || nel gioco: *Restàr sui pròpri,* Non vincere né perdere. || Restàr córto, di denari. || Restare al di sòtto, Aver subito perdite finanziarie. || Restàr debitóre, in crédito, garante, mallevadóre. || *fig.:* Restare al buio d'un affare, Non esserne informati. || Restàr sul cólpo, Morir subito. || Può restàr lì da un minuto all'altro, Può morire da un minuto all'altro. || Restare onèsti, Mantenersi tali. || *La còsa rèsti quà,* non sia detta ad altri. || *Rèsta d'accòrdo che non andrémo,* È accordato così. || Avanzare, a un computo, a una spesa e sim.:

Di quel bèl patrimònio bèn pòco ci rèsta; *Mi rèstano pòche lire;* *Restàr senza un sòldo, senz'uno.* || *Gli rèsta da pagare i débiti,* Gli avanza tanta moneta da, ecc. || *Non le son restati che gli òcchi per piàngere.* || annunziando il termine di un discorso: *Non mi rèsta nulla d'aggiungere.* || pigliand una risoluzione: *Mi rèsta una sòla còsa da fare.* || Rimanere a fare, a dire e sim.: *Ci rèstano ancóra pòchi passi.* || Restare dal fare una còsa, Desistere. || Non restare dal farla, Compierla, Continuarla. || Restare da uno, Dipendere da lui: *Se restasse da me le còse andrébbero diversamènte;* *Rèsta da lui il farlo.* || dubitando di qualche cosa: *Rèsta a vedér s'è véro.* || di eredità: *Rèsta tutto al nipóte.* || di luogo, cassa e sim., Essere posto, Trovarsi: *La mia càmera rèsta a levante;* *Dóve rèsta la pretura?* — *Rèsta giù in fòndo alla via.* || Cessare: *Piòvve tutto il giòrno senza restare un minuto.* || *fig. e iròn.:* *Prima che il giòco rèsti,* Prima che una cosa sia finita. || — *pron.:* *Restàtevene a casa.* — *part. restante* (Pòsta restante, Fermo in posta. || — *s. m.* Ciò che resta, Avanzo: *Il restante lo làscio a te.* || — *m. avv.:* *Del restante, Del resto:* *La còsa è così e così, del restante fate cóme voléte,* restato e sinc. rèsto. — *s. verb. restanza* (*t. buocr.* Residuo, Resto), *arc. restata* (Termine. || Arrestamento. || Pausa v).

restaurare (pr. restàuro) *v. tr.* di lavoro d'arte, Rimettere a nuovo, in buon ordine: *Restaurare un palazzo antico, una chièsa, un monumènto, un quadro,* e sim. || *fig.:* Restaurare le fòrze del còrpo umano, le finanze, l'economia, il patrimònio, Rimetterli nel pristino stato, Tornarli in fiore. || Restaurare un Góverno caduto. — *part. restaurato.* — *agg. verb. restaurativo.* — *s. verb. restaurazióne* (spec. d'uno Stato, d'un sistema politico e sim.); *restauratóre-trice.*

restàuro *s. m.* Il lavoro fatto per restaurare: *Restàuri fatti bène, male.*

rèste *s. f. pl. t. veter. v.* Resta.

restio (*pl. restii*) *agg.* di bestia da tiro o da sella, Che non ubbidisce al comando e non vuole andar più avanti: *Divenuto restio per un' ómbra.* || *fig. di persona:* Ragazzi restii allo stùdio. || *Sóno restio a créderci,* Stento a crederci. || — *sost.* Il vizio dei cavalli

restii: *Ha il restio.* || a chi si ferma discorrendo: *O che t'ha présò il restio?*

restipulare v. intr. arc. Stipulare ancora, di nuovo.

restituire (pr. restituisco, ecc.; c. Statuire) v. tr. di cosa non nostra, Renderla: *Vi restituisco il libro che mi avete imprestato; Restituire il mal tòlto.* || *Restituire la libertà, i diritti e sim.,* Ridarli. || *Quell'aria balsàmica le restituì il colore e la salute.* || fig.: *Restituire l'onore, Riparar l'onta fatta ad altri.* || *Restituire la parola, Calcolarla come non data.* || *Restituire alcuno nei propri beni, ragioni, diritti, privilegi, Reintegrarlo in essi.* || *Restituire una cosa nella o alla sua forma, stato, condizione e sim. di prima.* || — pron.: *Restituirsi in un luogo, Ritornarvi; Restituirsi in famiglia, in patria.* — part. restituito. — agg. verb. restituibile. — s. verb. restituzione (*Il confessore obbliga il ladro alla restituzione.* || t. leg.: *Restituzione in tempo, Rescritto del principe per cui uno riacquista i suoi diritti già passati in prescrizione.* || t. astron. Ritorno d'un pianeta al punto di partenza), rar. restituito; restitutore-trice.

rèsto s. m. Ciò che resta, rimane; Avanzo: *Il rèsto del vino, Rèsto di mercanzia, Il rèsto della giornata.* || Ciò che rimane da una sottrazione o da una divisione: *Sottraendo tre da otto, il rèsto è cinque; Abbiamo cinque di rèsto.* || La differenza in più fra il prezzo della roba comprata e la moneta con la quale si vuol pagare: *Il rèsto fu réso con spiccioli.* || *Rifare il rèsto, Pagare la differenza al compratore tra il prezzo pattuito e la moneta data in pagamento.* || fig. di chi tiene un contegno altero, pretenzioso: *Pare che gli si debba rifare il rèsto!* || a chi ci tratta come se gli dovessimo un tanto: *O rifategli il rèsto!* || *Dare a uno il rèsto del carlino, Pagarlo a dovere dopo avergli dato un buon saggio.* || La fine, di un discorso o sim.: *Il rèsto lo immaginì il lettore.* || al giuoco delle bocce: *Fare un rèsto, Colpire in pieno la palla avversaria, per modo che essa va fuori del gioco e nel suo posto ci resta quella che ha dato il colpo; così: Tirare a rèsto.* || *Fare un rèsto, anche Fare una compera di tutti i rimasugli di una merce.* || pl.: *Rèsti, Residuo di pranzo, somma o sim.: Con quei rèsti vanno*

avanti due giorni. || *I rèsti mortali, Il corpo morto.* || — m. avv.: *Del rèsto o Nel rèsto, Per il rimanente, Quanto a quello che rimane, Per altro: C'è pochi quattrini, del rèsto va bene; È un pò' rabbioso, del rèsto è un buon diavolo; Del rèsto aveva ragione lui!* || — sinc. di Restato; v. Restare.

restone agg. e sost. di una Specie di grossi cani: *M'ha regalato un bel cane restone o un restone.* || *Grano restone, colla resta.* || rar. Il cavallo restio.

restoso agg. rar. del grano, Che ha reste, molta resta.

restringere più com. Ristringere eccetto che nei deriv. comunissimi: agg. verb. restrittivo (*Atto a restringere, a limitare: Formula, Condizione restrittiva; avv. restrittivamente.*) — s. verb. restrizione (*L'atto del restringere.* || *Condizione o Proposizione che restringe la generalità della cosa affermata: Lo concessè, è vero, ma con tali restrizioni...; Senza restrizioni.* || *Restrizione mentale, Limitazione di una promessa o altro, fatta dentro di sé, per inganno: Certa gente fa nel giurare le sue brave restrizioni mentali.*

resucitare contad., Resuscitare.

resudare arc., Trasudare.

resultare e deriv., Risultare, ecc.

resupino rar., Supino.

resurgere poet., Risorgere.

resurrèxit e popol. **resurrèssi** s. m. invar. t. lat. Il Cristo risorgente: *Per Pàsqua in certe chiese espongono il Resurrèxit.*

resurrezione s. f. Il risorgere, Il tornare da morte a vita: *La risurrezione di Gesù Cristo, di Lazzaro.* || *Pàsqua di Risurrezione, nella quale si festeggia la resurrezione di Cristo.*

resuscitare, Risuscitare.

rèta mont., Rete.

retaggio (pl. -aggi) s. m. t. lett. Eredità. || fig.: *Triste retaggio lasciati dai nostri maggiori; O stranieri, nel proprio retaggio torna Italia, e il suo suolo riprende....* (Manzoni).

retare (pr. réto) v. tr. t. pitt. Tirar de' fili e delle linee a modo di rete sulla tela da dipingere o sul quadro da copiare. || — intr. t. orat. dell'oro, Far crepoline, a modo di rete: *Quest'òro réta presto.*

retata s. f. Quanta roba si prende colla rete in una volta: *Una retata di pesci, d'uccelli.* || fig.: *La polizia ha*

fatto una bella retata di ladri. || Guadagno, Incasso: Oggi in bottega abbiamo fatto una grossa retata. || Lavoro fatto applicando rete.

réte *s. f.* Arnese di filo o funicello, tessuto a maglie più o meno larghe, per pigliare uccelli, pesci: *Réti da uccelli, da pesci o da pesca.* || *Tènder le réti*, Fissarle nell'acqua per la pesca o in luogo adatto per prendere uccelli; *fig.* Ordire un agguato, una trama o sim. || *Tènder le réti al vento o Pigliare il vento colle réti*, Far opera vana. || *fig.*: Non esser pesci per tutte le réti, Non esser tali da lasciarci ingannar facilmente. || *fig.*: *Rimanère, Dare, Incappare nella réte o nelle réti*, nell'insidia, nel laccio. || anche di altri arnesi consimili: *Réte per il pane.* || *fig.*: *Le réti del Vangèlo.* || *Réte metallica*, per finestre, letti e sim. || *Réti da fièno*, per stringercelo. || Abbigliamento a rete usato dalle donne per raccoglierci i capelli. || Parte della maschera da scherma, che serve a riparare la faccia. || Membrana reticolata che copre gl'intestini degli animali; Omento: *I fegatèlli si rinvòlgono nella réte.* || Quella simile delle zucche e dei poponi, che contiene i semi. || *Punto a réte*, Punto di ricamo. || *Réte di strade ferrate, di canali*, Molte ferrovie, Molti canali che si diramano in un paese e lo tagliano come grandi maglie: *La réte Adriatica, Mediterranea.* || *Réte di piante*. — *accr.* *retóna-óne*. — *dim.* *reticèlla* (Sorta di cuffia. || Apparecchio in forma di cappuccetto reticolato, preparato allo scopo di aumentare l'intensità luminosa delle fiamme dei lumi), *reticina, reticino, reticola, retina, retino* (*Retino e retóne del paretàio.* || La rete metallica del buco dell'acquaio. || Sorta di mestola traforata usata nelle filande per cavare i bacacci dalla caldaia).

retentiva *mont.*, Ritenitiva.

retentivo *arc.*, Ritenitivo.

retèpora *s. f. t. zool.* Genere di polipai pietrosi.

reticèzza *s. f.* Il trattenersi, parlando, dal dire una cosa. || *t. ret.* Figura per cui si sospende il discorso lasciando ad altri di supporre il seguito.

retico (*pl.* *retici*) *agg.* Della Rezia: *Alpi retiche; Uva retica, Vino retico.* || *t. mont. rar.* Eretico.

reticolare (*pr.* *-icolo*) *v. tr.* Intrecciare a mo' di rete, Graticolare. —

part. reticolato (*s. m.* Intreccio a guisa di rete). — *s. verb.* *reticolaménto* (anche Disposizione di corpi e spazi in forma di rete: *Reticolaménto di nèrvi, d'arterie*), *reticolazione*.

reticolare *agg.* Intessuto come la rete. || *Còrpo, Tessuto reticolare.*

reticolo *s. m.* Tessuto le cui maglie contengono elementi di diverse specie. || Secondo stomaco dei ruminanti.

reticulato *rar.*, Reticolato.

retificare *arc.*, Ratificare.

retifórme *agg.* A forma di rete.

retina *s. f. t. anat.* Espansione del nervo ottico al disotto della coroide.

retinàcolo *s. m. arc.* Strumento per tener l'ernia o sim.

retinèzza *s. f.* Forza di ritenere.

retinile *s. f. t. chim.* Vari estratti di oli greggi di resine.

retóre *s. m. t. lett.* Chi studia o insegna rettorica. || Filosofo parolaio.

retòrica-o *rar.*, Rettorica-o.

retoricastro *s. m.* Retore da poco.

Retorimachia o Rhetorimachia *s. f. t. stòr. lett.* Titolo d'un libro d'Anselmo il peripatetico.

retrarre *rar.*, Ritrarre.

retribuìre (*pr.* *retribuisco*, ecc.; *c.* *Attribuìre*) *v. tr.* Ricompensare: *Retribuìre generosamente, largamente, secondo il mèrito*. — *part.* *retribuènte, retribuito* (*sost.*: *I méno retribuiti*). — *s. verb.* *retribuzióne* e *popol. retribui-zióne* (anche La cosa retribuita), *rar. retribuiménto; retribuítore-trice*.

rettivo *agg. e sost. t. lett.* Tardivo. || Retrogrado.

retro *prep. lat.* Dietro. || nelle scritture, nelle correzioni di stampa o sim.: *Vèdi retro, Vedi, Leggi il dietro del foglio.* || *Di retro, Di dietro.*

retro- *prefisso lett.* che vale Dietro.

retroattivo *agg. t. leg.* Avante un'azione sul passato: *Le léggi retroattive sòno ingiuste.* || anche: *Effètto retroattivo*. — *s. astr.* *retroattività*.

retroazione *s. f. t. leg.* L'esser retroattivo, Retroattività.

retrobottéga (*pl.* *retrobottéghe*) *s. m. e f.* La stanza dietro alla bottega.

retrobugigàttolo *s. m. rar.* Stambugio, Bugigattolo.

retrocàmera *s. m. e f.* Stanzetta dietro una camera — *dim.* *retrocamerino*.

retrocàrica (*a*) *m. avv. e agg.* d'arme da fuoco, Che si carica dalla culatta: *Fucile a retrocàrica*.

retrocèdere (pr. *retrocèdo*, ecc.; c. *Cèdere*) *v. intr.* Tornare indietro: *Ha o È retroceduto.* || *t. leg.* Rivendere altrui ciò che s'era comprato. || *rar.* Restituire. — *part.* *retroceduto* e *retrocèssso*. — *s. verb.* *retrocedimènto*, *retrocèssione* (anche *t. med.* La scomparsa d'un esantema, tumore o sim.).

retrogradare (pr. *retrogrado*) *v. intr. t. astron.* dei pianeti che paiono avere un movimento retrogrado. — *part.* *retrogradato*. — *s. verb.* *retrogradazione*.

retrogrado *agg.* Che va indietro. || *Contrario al progresso: Gente, Olero retrògrado.* || anche: *Discórsi, Scritti retrògradi.* || *t. astron.* *Moto retrògrado d'un astro.* || — *sost.*: *È un retrògrado.*

retroguàrdia *s. f.* Le ultime file dell'esercito in marcia, destinate come corpo di riserva, di rinforzo o sim.; contr. di *Avanguardia: Stare, Èssere alla retroguàrdia.*

retròrso *avv. rar.* All'indietro.

retroscritto *agg. e s.* Scritto retro.

retróso *s. m.* Moto verticoso d'acqua che vanno e tornano.

retrospettivo *agg. t. lett.* Che si riferisce al passato: *Esposizione, Arte retrospettiva.*

retrostanza *s. m. e f.* Retrocamera.

retrotrarre (pr. *retrotraggio*, ecc. c. *Trarre*) *v. tr. rar.* Trarre indietro. || di cosa, Supporre che sia avvenuta in un tempo più addietro. — *part.* *retrotratto*. — *s. verb. rar.* *retrotrazione*.

retrovéndita *s. f.* Il rivendere a chi ci ha venduto.

retrovie *s. f. pl. t. mil.* Complesso di comunicazioni tra un esercito combattente e la sua base d'operazione.

rètta *s. f.* nel modo: *Dar rètta, Dar ascolto: Non gli date rètta ché non è véro.* || consigliando con modestia: *Dia rètta a un minchióne, a un ignorante.* || *A dar rètta a tutti si sta fréschi!*, Ad ascoltare i pareri di tutti, ecc. || *A dar rètta alle voglie, non si finirebbe mai di spendere.* || *Dar rètta*, anche Prestar attenzione: *O galantuómo, date rètta, sta quì il sor...?* — *Hò frétta, non posso darle rètta;* di donne, anche Cedere alle sollecitazioni amorose: *Ha finito col dargli rètta.*

rètta *s. f.* Il prezzo che si paga in una casa per dormire e mangiare: *Pagava per o di rètta cento lire al mèse.* || *Stare a rètta*, a dozzina, a pensione. || *t. geom.* La linea più corta tra

due punti. || *Resistenza, Durata: Far molta, poca rètta.*

rettangolare *agg.* Che ha figura di rettangolo.

rettangolo *s. m. t. geom.* Quadrilatero avente i lati opposti paralleli e uguali e gli angoli retti. || — *agg.*: *Triangolo rettangolo.* — *dim.* *rettangolétto*.

rettare *v. intr. arc.* Strisciar col ventre a terra.

rettificare (pr. -ifíco -ifíchi) *v. tr.* Rendere retto, Raddrizzare, Riordinare: *Rettificare il corso di un fiume, una strada.* || *Rettificare un arco*, Tracciar una retta di lunghezza equivalente. || *Purgare: Rettificare un liquóre.* || *fig.* Correggere: *Biógna che rettifichi una inesattezza che m'è sfuggita parlando.* || *Rettificare una data, un'asserzione.* — *part.* *rettificato* (*agg.*: *Álcool rettificato*, reso più puro da una seconda distillazione), *sinc. rar.* *rettífico*. — *s. verb.* *rettificamènto*, *rettificazione*, *rettifica* (*Rettifica d'un'asserzione* o sim.; *Fare una rettifica*); *rettificatóre-trice*.

rètile *s. m. t. zool.* Classe di vertebrati che strisciano col corpo a terra: *Il serpente è un rètile.* || *fig.* Persona vile e abietta: *I rètili umani; Fón-di segrèti per i rètili della stampa.*

rettilineo (*pl.* -linei) *agg.* In linea retta. || *t. mat.* Compreso da linee rette: *Poligono rettilineo;* — e anche *sost.*: *Due rettilinei.*

rettitudine *s. f.* L'essere retto, diritto. || *fig.*: *Rettitudine delle intenzioni, della vita, nei giudizi.*

rètto *v.* Reggere. || *s. m. t. libr. e tipogr.* La carta del libro numerata da una sola parte.

rettorato *s. m.* Carica di rettore. || Il tempo che dura: *Finì recentemente il suo lungo rettorato.*

rettóre *s. m.* Direttore, spec. di qualche comunità: *Rettóre d'un'università, d'un seminàrio; Il padre rettóre del convento.* || *Rettóre d'una chiesa, Parroco.* || *Il rettóre del ciélo, Dio.* || *t. poèt.*: *Il rettóre della nave, Il pilota.* || *t. stòr.* Governatore: *I rettóri di Veróna.*

rettoréssa *s. f. t. stòr.* La moglie del rettore.

rettoria *s. f.* Rettorato. || *t. eccl.* Chiesa con rettore.

rettòrica *s. f.* Arte del dire: *Pre-cètti, Trattato di rettòrica.* || Il trattato stesso: *La rettòrica di Ciceróne.* || *spregh.* Ornamenti vani del discorso;

Sfoggio di frasi belle, ma vuote: *Tutta rettorica*. || Uno dei rami in cui era diviso l'antico insegnamento. — *speg.* rettoricuccia. — *pegg.* rettoricaccia.

rettoricare *v. intr. rar.* Far della rettorica. || *arc.* Insegnar rettorica.

rettòrico (*pl. -òrici*) *agg.* Di rettorica, Attinente a rettorica: *Figure rettoriche, Precetti rettorici; Fióri rettorici*. || *Luòghi rettorici*, oggi Luoghi comuni. || — *sost.* Chi tratta di rettorica. — *speg.* rettoricuccio, rettoricastro. — *avv.* rettoricaménte.

rettoricume *s. m. spreg.* Composizioni piene di vana rettorica: *Le sue orazioni sòno uggiosi rettoricumi*.

rettrice *s. femm.* di Rettore. || anche Reggitrice.

reubarbaro *arc.*, Rabarbaro.

reuculiniano *agg. t. filol. e lett.* Di Reucelinio, professore tedesco del sec. XVI, che insegnava a pronunziare il greco come i moderni: *Pronunzia reuculiniana*. || — *sost.* Partigiano di quel sistema.

rèum nel modo *lat.*: *Habemus confitentem rèum*, quando la prova della nostra asserzione esce per bocca del reo o dell'avversario stesso, anche inavvertitamente.

rèuma (*pl. rèumi*) e **reumatismo** *s. m.* Dolore che attacca i muscoli o le articolazioni; onde: *Reumatismo muscolare e Reumatismo articolare*.

reumatico (*pl. -àtici*) *agg.* Dovuto a reuma: *Dolori reumatici*. || *Cura reumatica*, per reuma.

reumatizzare *v. tr.* Far ammalare di uno o più reumi. — *part.* reumatizzato (anche *sost.*: *È un reumatizzato*).

rèva *s. f. arc.* Gabella di cui la Francia gravava le robe esportate.

revalènta *s. f.* Sostanza alimentare e medicinale a base di farina di lenti e di altre leguminose, alla quale fu attribuita pel passato straordinaria virtù ricostituente.

revelare *arc.*, Rivelare.

revèllere (*pr. -èllo*) *v. tr. t. med.* di umori, Dirigerli in altra parte. — *part.* revellènte, revulso. — *agg. verb.* revulsivo. — *s. astr.* revulsione (anche L'effetto del revellere).

reverberare *rar.*, Riverberare.

revèrbero *rar.*, Riverbero.

reverèndo *agg. e sost.* Titolo che si dà ai preti, ai chierici, ai frati e alle monache: *Padre reverèndo, Reverènda*

madre. || nelle soprascritte: *Molto reverèndo signór....* || *È un pòco reverèndo, È un cattivo prete*. || *scherz.* chiamando: *O reverèndo!..., Sor reverèndo....* || così anche: *Il reverèndo capitolo della cattedrale; La reverènda Fabbrica di San Pietro*. — *superl.* reverendissimo (Titolo onorifico che oggi si dà a prelati, canonici e sim.; *iròn.* anche a semplici preti).

reverènte *agg. t. lett.* Riverente. — *avv.* reverenteménte.

reverènzà *rar.*, Riverenza.

reverenziale *agg. rar.* Di riverenza: *Silènzio reverenziale*.

reverire *rar.*, Riverire.

revertigine *s. f. arc.* Vortice.

revertiginóso *arc.*, Vorticoso.

revibrare *v. tr. arc.* Tornar a vibrare, Vibrar di nuovo.

revisiòne *s. f.* Il rivedere, L'esaminar meglio per correggere: *Revisiòne delle stampe; Revisiòne dei conti; Revisiòne d'un processo, d'un trattato, d'una costituzione*. — *dim.* revisiuncella, revisiuncina.

revisóre *s. m.* Chi rivede, spec. le bozze di stampa: *Revisóre tipografico e letterario*. || anche: *Revisóre delle tasse, dei conti* e sim.

revivificare *rar.*, Rivivificare.

reviviscere *v. intr.* Tornar in vita.

rèvoca *s. f.* Il revocare: *Rèvoca d'un decreto*. || *Rèvoca del fallimento*.

revocare (*pr. rèvoco, rèvochi*) *v. tr.* di sentenze, leggi, ordini, e sim., Annulare: *La Côte d'Appello revocò la sentenza del tribunale*. || *t. lett.*: *Revocare in dubbio*, Mettere in dubbio. || *spec. t. buroc.* Richiamare. — *part.* revocato. — *agg. verb.* revocabile (*s. astr.* revocabilità), revocativo, revocatorio. — *s. verb.* revocaméto, revocazione.

revòlver *invar.*, *epopol.* **revòlvere** (*pl. -òlveri*) *s. m. più com.* Rivoltella.

revolverata *s. f.* Colpo di revolver: *Prendere a revolverate*.

revoluziòne *arc.*, Rivoluzione.

revulsione *v.* Revellere.

revulsivo *v.* Revellere.

reziario (*pl. -àri*) *s. m. t. archeol.* Gladiatore munito di un forcone e d'una rete, colla quale cercava d'avvolgere e di impigliare l'avversario armato di tutto punto.

rézzo *s. m.* Ombra: *Stare al rézzo*.

rézzola *s. f. rar.* Il velo degli agli e delle cipolle. || Fettuccina.

ri- prefisso che, innanzi a verbi e a formazioni verbali, indica ripetizione o rafforzamento: *Riandare, Riaccendere*, ecc. || o ripetizione e rafforzamento insieme: *Prosciutto che riassorbe tutto il sale*. || ma alle volte importa differenza di significato minima: *Favorirà copiare o ricopiare quest'articolo; Quando tornerò o ritornerò; Libri da rilegare o legare in cartapècora*. || si può dire che *fam.* e *popol.* tutti i verbi, i participi, gli aggettivi verbali e i sostantivi verbali possano trovarsi con questo prefisso *Ri-*; di troppo dunque sarebbe dare un elenco completo; registriamo solo quelle voci che sono comunissime o che per altri motivi più importano; e portiam fuori soltanto la parola principale senza i derivati, tralasciando, in gen., di segnarne la flessione, che è sempre quella primitiva. || *scherz.* e *popol.* anche davanti a formazioni non verbali: *Colui? è un ciuco e ricicuo!; Hai desinato? - Sì, ma hò rifame.* || *popol.* può essere anche ripetuto: *Via, ancóra un góciolo! - Ma hò già bevuto e ribevuto. - E allóra riribévi!*

riabbaiare, riabbandonare, riabbarcare, riabbassare, riabbattere, riabbellire, riabbigliare, riabboccare, riabbocciarsi, riabbottonare, riabbracciare, riabbruciare v. *Ri-*.

riabilitare (*pr.* riabilito) v. *tr. t. eccl., leg. e comm.* Reintegrare, Rimettere nei diritti di prima. || *t. buroc.* Richiamare in servizio || *Far riacquistare il perduto onore e la stima.* || - *pron.:* *Qualunque pervertito può riabilitarsi.* - *part.* riabilitato. - *s. verb.* riabilitazione; riabilitatore-trice.

riabitare (*pr.* riabito) v. *tr.* di luogo, Ristabilirvi la propria abitazione.

riaccadere, riaccalcarsi, riaccampare v. *Ri-*.

riaccappare *tr. v.* *Ri-*. || *Riaccappare un raffreddore, una malattia*, Ricaderci anche più forte.

riaccasare, riaccattare, riaccendere, riaccennare, riaccentrare, riaccerchiare, riaccertare, riaccettare, riacchiappare, riacciaiare, riacciuffare, riaccoccare, riaccoccolarsi, riaccogliere, riaccollare, riacomiatarsi, riaccomodare, riaccompagnare, riacomunare, riaccinciare v. *Ri-*.

riaccóncio (*pl.* riaccónci) *sinc. popol.* di Riaccinciato.

riaccoppiare, riaccordare, riaccòrgersi, riaccostare, riaccotonare, riaccovacciarsi, riaccozzare, riaccreditare, riaceréscere, riaccucciarsi, riaccusare, riacquistare, riadattare, riaddentare, riaddormentare, riaddossare, riadinarsi, riadoperare, riadornare, riadottare, riadulare, riaffacciarsi, riaffastellare, riaffermare, riafferrare, riaffezionare, riaffiatarsi, riaffibbiare o raffibbiare, riaffilare, riaffittare, riaffondare, riaffrontare, riagganciare v. *Ri-*.

riaggeggiare (*pr.* -éggio -éggi) v. *tr.* e *pron.* *spregh.* o *iròñ.* Raccomodare-arsi alla meglio o alla peggio.

riaggiogare, riaggiornare, riaggiungere, riaggiustare, riaggiacciare, riaggravare, riaggregare, riagguantare, riagitare, riaguazzare, riainutare, rialitare, riallacciare, riallargare, riallentare, riallettare, riallevare, riallogare, rialloggiare, riallottare, riallungare, rialterare v. *Ri-*.

rialto *s. m.* Luogo un po' rilevato dal piano. || *t. mil.* Eminenza in genere in grande pianura. || Scalinata davanti ad un edificio. || Rilievo. || Ricamo che si rialza assai sul drappo. || *fig.:* *Fare un pò' di rialto*, Fare un desinare migliore del solito: *Òggi che abbiamo il figliuò a casa farèmo un pò' di rialto.* || - *agg. arc.* Rilevato.

rialzare v. *tr.* Alzare di nuovo. || di chi è caduto, Levarlo da terra: *Rialzalo.* || - *intr.* Crescere, Aumentare di prezzo: *La rendita pubblica rialza.* || *Il baròmetro rialza; La temperatura non vuol rialzare.* || - *pron.:* *Sì rialzò da sé.* - *part.* rialzato. - *s. verb.* rialzamento, rialzatura (Ratralciatura).

rialzista (*pl.* -isti) *s. m.* e *f.* nel gergo di Borsa, Chi gioca al rialzo, e spesso Chi provoca artificialmente un aumento nel valore dei titoli.

rialzo *s. m. t. comm.* Il rialzare o L'alzare dei prezzi: *Genere che ha fatto un rialzo.* || *Giocare al rialzo e al ribasso*, nei valori di Borsa. || Cosa, Oggetto rialzato. || *t. calz.* Pezzo di cuoio per alzare le forme delle scarpe.

riamare *v. tr.* Contraccambiare in amore. || Amare di nuovo.

**riamicare, riammalare, riammattonare, riammazza-
re, riammètere, riammirare,
riammobiliare, riammoglia-
re, riammonire, riammorba-
re, riammorzare** v. Ri-.

riandare (pr. rivò, rivài, rivà, ecc. c. Andàre) *v. intr.* Andar di nuovo: *Andare e riandare.* || - *tr. e intr.* (pr. anche, ma rar., riando, riandi, riànda) Ripensare: *Mentre riandava tra sé queste cose.* || *È triste nella sventura riandare ai giorni felici.* || *Riandare colla mente, colla memoria.* - *part.* riandato. - *s. verb. rar.* riandamento.

rianimare (pr. rianimo) *v. tr. e pron.* Animare di nuovo o Riprender animo. || *Rianimare la speranza, la fiducia, la fede.* — *part. rianimato.* — *s. verb. rianimazione.*

riannacquare, riannebbiare, riannerire, riannestare, riannèttare v. Ri-.

riannodare (pr. -ódo) v. tr. An-
nodare di nuovo. || *fig.*: *Riannodare i*
vari fatti della storia per farne un retto
giudizio. || *Riannodare una relazione.*

**riannoiare, riannotare, rian-
nuvolare** v. Ri-.

riapèrto v. Riaprire.

riappaciare *rar.*, Rimpaciare.

**riappaltare, riapparecchia-
re, riapparigliare** v. Ri-.

riapparire (pr. riapparisco, ecc.; c. Apparire) v. tr. Apparire ancora: *Mi riapparve in sogno la nonna morta.* — *part.* riapparito e *sinc.* riapparso. — *s. verb.* riapparizione.

riappassire (*pr.* -ìsco -ìsci) *v. in-*
tr. Appassire di nuovo.

riappellare (*pr. -ello*) *v. tr. t. leg.*
Fare di nuovo l'appello. || -*pron.* Ri-
correre la seconda volta in giudizio
contro una sentenza.

riappèndere, riappestare, riappianare, riappicare, riappiccicare v. Ri-.

riappigionare (*pr.* -óno) *v. tr.*
Nuovam. appigionare. || Subaffittare.

riappioppare, riappiŝolarsi, riapplaudire, riapplicare, riappoggiare, riappŏrre, riappare, riapprossimare, riapprovare, riappuntare, riappuntellare v. Ri-.

riaprire *v. tr.* Aprire di nuovo:

*Riaprire al culto una chiesa. || Riaprir
bottéga, Rimetterla su. || fig.: Riaprire
una piaga, Rinnovare un dolore, una
memoria amara. || - pron.: A ottóbre
si riápronno le scüdele. - part. riaperto.
- s. verb. riapriménto, riapertura.*

riarare *v. tr. v.* Ri-

riardere *v. tr.* Ardere ancora e più forte. — *part. riarso* (*agg.: Ha la pelle riarso. || fig.: Riarso dalla sete*).

riarginare *v. tr.* v. Ri-.

riarmare *v. tr. e intr.* Armare ancora e meglio: *Riarmare le truppe.* || Riaccoppiare o Rinnovare l'armatura d'un edificio. || di strumento musicale, Rifornirlo di corde. || - *pron.*: *Si riarmò e fuggì.* - *part.* *riarmato.* - *s. verb.* *riarmamento, riarmatura.*

**riarmonizzāre, riarricchire, riarticolare, riasciugare, ri-
sciuttare, riascoltare, riaspet-
tare, riassaggiare, riassalire,
riassaltare, riassaporare, rias-
seccare, riassediare, riasse-
gnare, riassettare v. Ri-.**

riassettare (*pr.* -étto) *v. tr.* As-
settare di nuovo. || *Riassettare lo scal-*
dino, Rimetterci la brace.

riassètto s. m. Il riassetare, Rior-
dinamento. || *Riassètto delle finanze.*

riassicurare *v. tr. e prn.* Assicurare di nuovo. || *t. leg.* Ripetere l'assicurazione: *Assicurò la casa alla « Venezia », la riassicurò poi alla « Fondiaria ».* - *part. riassicurato.* - *s. verb. riassicurazione.*

riassidersi, riassociare, riassoggettare, riassoldare, riassopire v. Ri-.

riassorbire *v. tr.* Assorbire di nuovo e meglio. — *part.* **riassorbito**. — *s. verb.* **riassorbimento** (Sparizione parziale o totale di un organo, di un prodotto patologico solido o liquido o gassoso, per effetto dell'essere i suoi elementi un poco per volta stati ripresi dalla circolazione sanguigna).

riassordire *v. intr. e tr. rar.* Assordire di nuovo e maggiormente.

riassumere *v.intr.* Assumere nuovamente, Riprendere: *Riassumere un ufficio, una carica, una causa.* || *Riassumere il nóme*, Riprenderlo. || *Riepilogare: Riassumere un capitolo di storia.* || nel concludere: *Riassumendo....* - *part. riassunto* (*s. m.*) Lo scritto o il discorso col quale si riassumono fatti o idee esposte, *Riepilogo; dim. rias-*

suntino). - *agg. verb. riassuntivo* (Che riassume). - *s. verb. riassunzione*.

riattaccare (*pr. -àcco -àcchi*) *v. tr. e intr.* Attaccare di nuovo: *Riattaccare un bottone; Riattaccare una lite; Riattaccare a dire, a correre, a dormire; Riattaccare la conversazione, il discorso.*

riattare *v. tr.* Rimettere in sesto: *Riattare una casa, una strada.* - *part. riattato.* - *s. verb. riattamento.*

riattecchire, riattendere, riattentare, riatterrare, riattingere, riattivare, riattizzare, riattorcere, riattrarre, riattraversare *v. Ri-.*

riavére (*pr. riò, riài, ecc.; c. Avére*) *v. tr.* Aver di ritorno, di restituzione: *Quando li riavrò i miei soldi? - Li riavrà il giorno di san Mai.* || *Riacquistare: Riavére l'impiego, la libertà, la ragione, la favella, la vista.* || - *intr. Ristorare, Confortare: Mi sento riavére, Mi fai riavére o rar.: Mi riài.* || - *pron.* Tornare in sé dopo uno svenimento: *Ci volle del tempo perché si riavésse.* || *Ripigliare vigore, conforto e sim.: Con quella eredità si riavrà un pò'; Mi riò, Me ne riò.*

riavolo *s. m. t. vetr.* Arnese in ferro per rimescolare le materie che fondono nei fornaci.

riavuta *s. f. spec. al gioco Rivincita:* *Facciamo la riavuta.* || *Avuta e riavuta, Due sole partite: Facciamo soltanto l'avuta e la riavuta.*

riavvallare *v. tr., intr. e pron.* Avvallare di nuovo, un'altra volta: *Riavvallare una cambiale.*

riavvallo *s. m.* Il riavvallare.

riavvampare, riavvertire, riavvezzare, riavvicinare, riavvillire, riavvinghiarsi, riavvisare, riavvivare, riavvölgere, riavvoltare, riazzannare, ri-azzeccare, riazzuffarsi, ribacciare *v. Ri-.*

ribadersi *v. pron. spec. scherz.* Schivare, Stare in guardia: *La si ribadi!*

ribadire (*pr. -isco -isci*) *v. tr.* della punta d'un chiodo infissa e passata dall'altra parte, Ritorcerla verso il suo capo. || *fig.: Ribadire il chiodo, Rafforzare.* || *Ribadire le catene, Accrescere l'oppressione, la tirannide.* || *Ribadire una cosa nella mente ad alcuno, Ripetergliela spesso, Imprimergliela nella mente.* || *Raddoppiare, Accrescere: Invéce*

di pagare, ribadi il debito. || - *pron.: Ribadersi una cosa nella testa.* - *part. ribadito.* - *s. verb. ribadimento, ribaditura.*

ribagnare *v. tr. v. Ri-.*

ribaldaglia *s. f.* Lega di ribaldi.

ribaldare *v. intr. arc.* Commetter ribalderie.

ribaldo *agg. e sost.* Birbante, Scelerato. - *accr. ribaldone.* - *dim. ribaldello.* - *pegg. ribaldaccio.* - *s. astr. ribalderia* (anche Azione da ribaldi), *arc. ribaldaggine.*

ribalenare, riballare *v. Ri-.*

ribalta *s. f.* Sportello orizzontale che chiude la botola: *Per andare in cantina c'è una ribalta.* || Piano mobile della scrivania. || Parte del leggio d'un banco, che si può alzare e abbassare. || Asse disposto lungo la batteria dei lumi d'un teatro, che gira celando la luce quando sul palco dev'esser buio. || e La parte della scena ch'è presso la ribalta: *Chiamare, Comparire, Presentarsi alla ribalta.*

ribaltare *v. tr., intr. e pron.* Dar la balta, Rovesciare: *Li ribaltò tutti in un fesso quel cavallaccio; E o Si è ribaltata una carròzza nella via.* - *part. ribaltato.* - *s. verb. ribaltatura.*

ribaltone *s. m.* Movimento violento del ribaltare: *Per la pessima strada, s'andava innanzi a forza di ribaltóni.*

ribalzare *rar., Rimbalsare.*

ribalzo *rar., Rimbalso.*

ribanchettare, ribandire, ribarattare, ribarbare *v. Ri-.*

ribarbero *arc., Rabarbaro.*

ribarbicare (*pr. ribàrbico -àrbichi*) *v. intr.* Rimettere le barbe.

ribassare *v. tr.* Scemare in prezzo || - *intr.* Calar di prezzo: *Il grano quest'anno è ribassato.*

ribassista (*pl. -isti*) *s. m. e f.* Chi specula sul ribasso dei valori o Chi provoca tali ribassi.

ribasso *s. m.* Il ribassare: *C'è stato un forte ribasso; Ribasso di Borsa; Mèrce in ribasso.* || *Ribasso ferroviario del 75 per cento.* || *fig.: Ha brigato molto, ma ora è in ribasso.*

ribattere *v. tr.* Battere di nuovo. || *Ribattere le materasse, Batterne la lana sul graticcio.* || *Ribattere il cucito, le costure, Spianarle col ferro caldo.* || *Ribadire: Ribattere un chiodo, il chiodo.* || *t. fabbr.* Affinare nel taglio: *Ribattere una zappa, un vomere.* || *t. agr.* dei seminati, Spianarli, Ricoprirli. ||

t. cacciati. di un nccello, Farlo di nuovo alzare. || *t. mus.*: *Ribàtter una nòta, un solfèggio* e sim., Ripeterli. || *Insi- stere: Ribatto su quèsto.* || *fig.*: *Batti e ribatti!*, per farla intendere. || di ra- gioni, argomenti e sim., Confutare, Contraddire, Opporre. — *part. ribattu- to.* — *s. verb. ribattiménto, ribattitura, ribattuta* (al gioco del pallone: *Stare alla ribattuta*, dalla parte opposta a quella ove si lancia); *ribattitóre-trice.*

ribattezzare *v. tr.* Battezzare di nuovo. || *fig.* Dare un altro nome: *Non mi ribattezzare.* || *scherz.*: *Ribattezzare il vino*, Innaffiarlo ancora. || *Riabilitare.*

ribèca e *arc. ribèba* *s. f.* Stru- mento musicale dei tempi passati, Spe- cie di viola. — *dim. ribechétto, ribe- chino* (*scherz.* Il violino).

ribeccare (*pr. -écco -écehi*) *v. tr.* *rar.* Beccar ancora. || *Cogliere: Ribec- care uno in una còsa.* || — *pron.* Buscar- si: *S'è ribeccato una bèlla somméta.*

ribecchista (*pl. -isti*) *s. m. e f.* *rar.* Suonatore-trice di ribeca.

ribellare (*pr. ribèllo*) *v. tr.* In- durre a disobbedire alle leggi, agli ordini, a sollevarsi contro le auto- rità, i superiori: *Volévano ribellare il pòpolo alle àutorità.* || — *pron.*: *Il pò- polo, L'esèrcito si ribèlla.* || *fig.*: *Io mi ribèllo a cèrte finzioni.* — *part. ribella- to.* — *s. verb. ribellióné* (Il ribellarsi; Il resistere colla violenza agli agenti della legge: *Ribellióné d'un esèrcito, d'una regióné; Ribellióné a mano armata.* || *Il rifiuto di obbediènza fu prèso per un véro atto di ribellióné); ribellatóre.*

ribèlle *s. m. e f.* Chi si ribella, Chi ha fatto ribellione: *I ribèlli fùrono giu- stiziati.* || — *agg.*: *Città, Pòpolo ribèlle.* || *Malattia ribèlle*, alle cure, ostinata.

ribendare *v. tr. v. Ri-.*

ribenedire (*pr. c. Benedire*) *v. tr.* Benedir ancora. || *Ribenedire la chieśa interdétta.* || *Ribenedire un fi- gliòlo.* || Rimettere in grazia. — *part. ribenedétto.* — *s. verb. ribenedizióne.*

ribére e *rar. ribévere* *v. tr. e intr.* Bere di nuovo. || *Bèi e ribéi, A forza di bere.* || *Non è il bère: gli è il ribére,* che fa male. || *fig.* Tornare a fruire, a godere, a sfruttare: *Vediamo un pò' se ci si ribéve.*

ribess *s. m. invar.* Arbusto che dà un frutto a grappolini bianchi o rossi e Il frutto stesso: *Consèrva, Siròppo, Ge- lato di ribes.*

ribisognare (*pr. -ògno*) *v. intr.* Bisognar di nuovo.

ribobolare *arc.*, Rimbobolare.

ribobolista (*pl. -isti*) *s. m. e f.* Chi fa troppo uso di riboboli.

ribòbolo *s. m.* Parola o Motto pro- verbiale, gen. scherzevole, della lin- gua volgare: *I ribòboli toscani, fioren- tini; Scrittura piena di ribòboli.*

riboccare (*pr. -òcco -òcehi*) *v. intr.* Traboccare. || *fig.* Soprabbondare: *La piazza, La chieśa ribòcca di gènte.*

ribócco *s. m. arc.* Trabocco.

ribollire (*pr. -óllo*) *v. intr.* Bollire di nuovo. || di vini, biade, frutti e sim., Guastarsi per eccessivo calore. || *Quan- do la tèrra ribólle, nàscono i funghi.* || *Ribollire il sàngue nèle véne.* || *fig.*: *Ribollire a uno còsa*, Tornare a me- moria, provocando collera, cruccio; anche *ass.*: *La mi ribólle!, Mi riból- le!* || a chi va rifrancescando vecchi crucci, rancori: *Ma che gli ribólle?*; anche: *Che gli ribóllono le fave in còrpo?* || — *tr.*: *Ribollire la carne, il brò- do.* — *part. ribollito* (anche *s. m.* Cat- tivo sapore di cosa ribollita: *Sa di ri- bollito*). — *agg. verb. rar. ribollitivo.* — *s. verb. ribolliménto, ribollitura, e rar. ribollio* (*pl. -ii*: Gorgoglio).

ribolliticcio (*pl. -icci*) *s. m.* De- posito che un liquido forma sul fon- do delle pentole ove bolle. || Cosa che sa di ribollito.

ribòtta *s. f.* Un'allegria mangiata fra amici. — *accr. ribottóne.* — *dim. ribottina.*

ribrezzarsi (*pr. -èzzo*) *v. pron. po- pol. rar.* Passarsela, Tirare innanzi alla meglio. || *arc.* Provar ribrezzo.

ribrézzo *s. m.* Senso di ripulsione, d'orrore: *A vedére cèrte còse fa ri- brézzo; Sentire, Provàr ribrézzo.*

ribruciare, ribrunire *v. Ri-.*

ribrùscola *s. f. t. contad.* Il ri- bruscolare: *Quèi ragazzi sòno andati alla ribrùscola.*

ribruscolare (*pr. -ùscolo*) *v. tr.* di ciò che può essere avanzato, Cerca- re e raccogliere. || *ass.* Ricercare sulle viti e sugli alberi i frutti che possono esservi rimasti dopo la raccolta: *È an- data a ribruscolare.* || Raggranellare.

ribucare *v. tr. v. Ri-.*

ribuffare *v. tr. arc.* Percuotere.

ribuffo *arc.*, Rabuffo.

riburlare *v. tr. v. Ri-.*

ribusca *s. f. t. contad.* Busca. || *Andare alla ribusca*, a ribuscarne.

ribuscare, ribussare v. Ri-
ributare v. tr. Buttare di nuovo.
 || *ass.*: *Piaga che ributta ancorà.* || Vomitare: *Ha ributtato ógni còsa.* || - *intr.* Stomacare: *Certe còse ribùttano.* || di pianta, Rigermogliare. || - *pron. fig.*: *Ributtarsi giù, Ammalarsi ancora, Perdersi d'animo.* - *part.* **ributtante** (*agg.*: *Còse ributtanti*), **ributtato**. - s. *verb. arc.* **ributtaménto**.

ricacciare (*pr.* -àccio -àcci) v. tr. Cacciare di nuovo. || *Ricacciare il nemico, Respingerlo.* || *Ricacciàr in gòla una paròla, Ribatterla a tono.*

ricadére v. *intr.* Cadere di nuovo: *Ricadére in un erróre, in un peccato, in una malattia.* || *Ricadére al basso, Tornare in miseria.* || *Decadere: Ricadére da un diritto.* || Andare per diritto: *L'eredità ricadrèbbe su lui.* || Ritornare: *Società ricaduta in mano all'antica direzióne.* - *part.* **ricaduto**. - s. *verb.* **ricadiménto, ricaduta** (di malattia: *Le ricadute spésso sónò fatali*), *arc.* **ricaggiménto**.

ricagnato *rar.*, Rincagnato.

ricalare v. tr. v. Ri-.

ricalcare (*pr.* -àlco -àlehi) v. tr. Calcare ancora. || *Ricalcare una lastra di ferro, Batterla perché s'accorci e ingrossi.* || *Ricalcare il cappello sul capo, Quasi schiacciarvelo sopra.* || *fig.*: *Ricalcare le órme, le vestigia altrui.* - *part.* **ricalcato**. - *agg. verb.* **ricalcàbile**. - s. *verb.* **ricalcatura** (anche Copia, Imitazione servile), **ricalcata** (Il ricalcare una volta).

ricalcinare v. tr. v. Ri-.

ricalcitare (*pr.* ricàlcitro) v. *intr.* del cavallo imbizzarrito, Rinculare tirando calci. || *fig.* Opporsi, Far resistenza: *Figliuòli che ricàlcitrano alla volontà dei genitóri.* - *part.* **ricalcitante, ricalcitato**. - s. *verb.* **ricalcitraménto**.

ricalpestare, ricalpitare, ricalunniare v. Ri-.

ricalzare v. tr. Calzare di nuovo. || Rincalzare.

ricamare v. tr. Abbellire, Ornare con lavori di ricamo: *Ricamare un fazzolettó.* || *Perdersi a ricamare un cencio, Sciupar tempo in cose vane.* || Tagliuzzare. || *fig.*: *Ci hanno ricamato un piccolo scàndalo.* || *ass.*: *Non sa ricamare.* || *scherz.* Fare molte correzioni alle bozze. - *part.* **ricamato, ricamatura** (anche Il costo: *Dièci lire di ricamatura*); **ricamatóre-tóra-trice**.

ricambiare (*pr.* -àmbio -àmbi) v. tr. Cambiare di nuovo. || *Contraccambiare: Ricambiare gli auguri, i saluti, una visita.* || - *pron.* Mutarsi. || *Ricambiarsi amore.*

ricambio (*pl.* -àmbi) s. m. Contraccambio. || t. *comm.* Rivalsa. || Surrogazione, Cambio: *Pèzzi di ricambio.* || *Ricambio materiale, Tutto il movimento della vita.*

ricamminare v. *intr.* Camminare di nuovo, ancora.

ricamo s. m. Lavoro a disegni fatto su tessuti con ago e filo: *È un bèl ricamo.* || L'arte di ricamare: *È bravissima in ricamo.*

ricampeggiare (*pr.* -éggio -éggi) v. *intr.* Campeggiare di nuovo.

ricamucchiare (*pr.* -ùcchio -ùcchi) v. tr. e *intr. spreg.* di Ricamare.

ricancellare (*pr.* -èllo) v. tr. Cancellare di nuovo.

ricantare v. tr. Cantare di nuovo. || *fig.*: *Glìe l'hò ricantata su tutti i tóni.*

ricanto s. m. Il ricantare.

ricapare v. tr. *arc.* Scegliere, fra parecchie cose.

ricapitare (*pr.* -àpito) v. tr. di cosa, Farla pervenire o Portarla a chi la deve avere: *Ricapitare una lettera al destinatàrio.* || *Capitare di nuovo.*

ricàpito s. m. Il luogo o La persona a cui è diretta una cosa: *La lettera non giunse al suo ricàpito.* || *Trovare ricàpito, Trovare avviamento, impiego.* || di mercanzia, Smercio.

ricapitolare (*pr.* ricapitolo) v. tr. Ridire in succinto: *Ricapitolare le istruzióni già date.* - *part.* **ricapitolato**. - s. *verb.* **ricapitolazióne**.

ricapruginare, ricardare, ricaricare, ricarminare v. Ri-.

ricascare (*pr.* -àsco -àschi) v. *intr.* Cascare di nuovo. || *Ricascare in una còsa, Tornare a farla: È ricascato nel solito peccato; Bada di non ci ricascare.* || *L'àsino dóve è cascato una vòlta non ci ricasca.* || parlando: *Si ricasca sèmpre nelle solite còse, nei soliti discòrsi.* - *part.* **ricascato** (s. *astr.* **ricascatèzza**). - s. *verb.* **ricascata** (spec. Ornamenti che si lasciano ricascare).

ricasco (*pl.* ricàschi) s. m. t. *archit.* Parte pendente d'una volta: *O'è una crèpa nel ricasco di quèlla vòlta.* || Parte di veste da donna che pende giù con eleganza.

ricasso s. m. t. *scherm.* Parte della

spada, che serve per introdurci le prime tre dita della mano.

ricattare *v. tr.* Derubare con un ricatto: *Tentàrono di ricattarlo.* || Ripigliare: *Si ricattano appena le spese.* || Riguadagnare: *Ricattar tempo.* || *popol.* Raccattare. || *rar.* Riscattare. || — *pron.* Vendicarsi, Rendere il contraccambio: *Chi s'adira non si ricatta.* || *Ricattarsi col pélo di chi ci mórse,* Vendicarsi su uno del male che ci fece. || Rifarsi d'un danno. || Guadagnare. — *part.* ricattato. — *s. verb. rar.* ricattamento; ricattatore-tóra.

ricatto *s. m.* Il ricattare. || *Pan di ricatto,* Pan per focaccia. || *t. leg.* Estorsione fatta ad uno in condizioni tali da non potersi rifiutare: *Condannato per tentato ricatto.*

ricavalecare *v. Ri-.*

ricavare *v. tr.* Cavar di nuovo. || *Ricavare un disegno, una figura, un modello,* Ricopiarlo. || *Trarre utile:* *Ci ha ricavato un migliaio di lire.* || *t. scherm.* Ritrarre e mutar posto alla spada tirando. || *Dedurre, Congetturare:* *Dai suoi discorsi non hò potuto ricavar nulla di chiaro.* || *popol.:* Ricavare i numeri per il lóto, Sceglierli interpretando i sogni, gli avvenimenti. || *Non ci si leva un numero,* Non si sa spiegare, Non sa che si dica. || *Scavare:* *Ricavàr fosse, solchi.* — *part.* ricavato (anche sost. La cosa ricavata: *Il ricavato della vendita*).

ricavo *s. m.* Il ricavato. Le cose ricavate. || *fig.* Utile: *Il ricavo della vendemmia, dello spettacolo, della lotteria.*

ricchezza *s. f.* L'essere ricco; Abbondanza di beni di fortuna: *Possiede ricchezze immènse; Ricchezza pòco vale a quel che l'usa male; Ricchezza non fa nobiltà.* || *Ricchezze private, comuni.* || *Ricchezza pubblica,* Tutto ciò che fa ricco un paese, uno Stato: *Fonti, Sorgenti di ricchezza pubblica.* || *Ricchezza mòbile,* Quella che proviene dai guadagni personali, professioni e rendita facilmente mutabile: *Tassa sulla ricchezza mòbile;* e La tassa stessa: *Esenti da ricchezza mòbile.* || modo scherz.: *Ricchezza mòbile, misèria stabile.* || *fig.* Cosa piacevole, cara, di gran prezzo: *Nella Galleria vi sòno ricchezze immènse.* || *La salute e la libertà sòno le prime ricchezze.* || *Abbondanza:* *Ricchezza d'ingégno, di citazioni, d'una lingua, di stile.* || *pl.:* *Ricchezze,* anche

I denari che uno possiede: *Ecco quà tutte le mie ricchezze!*

ricciàia *s. f. t. mont.* Luogo ove raccolgonsi i ricci delle castagne. || *rar.* Ammasso di ricci.

ricciarèllo *s. m.* Sorta di squisissimo dolce senese.

riccio (*pl. ricci*) *s. m.* Involucro spinoso della castagna. || anche Quello della querce. || *t. zool.* Porcospino: *I contadini mangiano la carne di riccio.* || *Riccio di mare,* Varie specie d'animali raggiati marini. || *Riccio,* Ciocca di capelli inanellati: *Guarda che bei ricci ha quel bambino!* || *Ogni riccio un capriccio.* || La parte superiore ricurva del manico del violino: *Tenere il violino pel riccio.* || *Ricci della grattugia,* I fori su cui si gratta. || Il margine un po' ritorto e dentellato della carta fatta a mano. || *t. stòr.* Testone. || — *agg.* Arricciolo, Crespo: *Capelli ricci.* || *Oro, Argento riccio,* contr. di Liscio. || *Erba riccia,* Sorta d'erba nociva ai seminati.

Ricciola *s. f.* Soprannome di donna ricciuta: *Andiamo dalla Ricciola.*

ricciolo *s. m.* Riccio: *Bambino col capo tutto riccioli.* || — *agg.* Riccioluto: *Bambina, Insalata ricciola.* — *accr.* ricciolone, ricciolona. — *dim.* ricciolétto, ricciolétta, ricciolino, ricciolina.

riccioluto e **ricciuto** *agg.* Che ha riccioli: *Testa riccioluta.* || *Foglia ricciuta,* a margine crespato. — *dim.* *vezz.* ricciutino-ina, ricciutèllo-èlla.

ricciotto *agg. rar.* Piuttosto riccio.

ricco (*pl. ricchi*) *agg. e sost.* Fornito di ricchezze: *Fammi indovino, ti faccio ricco.* || *Far ricco uno,* anche Supporlo tale. || *Farsi ricco,* Far credere alla gente di esser tale. || *Se fossi ricco!*, dicono i poveri. || *Ricco come un Crèso,* Ricco sfondato, Ricchissimo. || trovandosi qualche soldo che non si sapeva d'aver: *Son più ricco che non credevo!* || *Ricchi spilorci, avari.* || scherz.: *Ricco pòvero.* || *iron.:* Ricco di debiti, di speranze. || *fig.* Abbondante, Copioso: *Fiume ricco d'acque; Sabbie ricche d'oro; Città ricca di monumenti, di cretini; Lingua ricca di vocaboli, di locuzioni, di nomi.* || Che porta ricchezza: *Fare un ricco matrimònio.* || Che frutta molto: *Ricco benefizio, Ricca prebènda.* || Che dà molto guadagno: *Ricco ufficio.* || Suntuoso, Di gran pregio: *Ricca mobilia, Ricca ca-*

sa. — *m. avv.*: Alla ricca, Al modo di chi è ricco. — *accr.* **riccône** (pegg. **ricconaccio**). — *pegg.* **riccaccio**. — *s. astr.* **ricchezza** *v.* — *avv.* **riccamente**.

riccóre *s. m. arc.* Ricchezza.

riccura *arc.*, Ricchezza.

ricédere (*pr.* -édò) *v. tr.* Cedere di nuovo. || Cedere quello che si è comprato da altri.

riccelebrare, ricenare, ricenfinare, *v. Ri.*

ricènte *arc.*, Recente.

ricérca *s. f.* Il ricercare e L'effetto del ricercare: *Fra Galdino alla ricérca delle nóci*; *Vane ricérche*; *Sfuggire alle ricérche della polizia*. || *Richiesta: C'è ricérca di operai*.

ricercare (*pr.* -éreo -érchi) *v. tr.* Cercare di nuovo: *Cérca e ricérca, non m'è riuscito trovarlo*; *Ricércane all'ufficio postale*. || *semplicem.* Cercare. || *negli avvisi dei giornali o sim.*: *Si ricérca...*, *Ricércasi...* || *Ricercàr le paròle*, affettate o *sim.* || *La polizia li ricérca*. || *Frugare.* || *Esaminare.* || *Scorrere dentro, Penetrare: Fréddo che ricérca tutte le óssa*; *Il vino bevuto a digiuno mi ricérca*; *La lettura di quel libro ricérca l'anima*. || *Volere: Il pino ricérca terreno asciutto*. || *Ricercare uno d'una còsa, Chiedergliela.* || *Pregare.* || *t. poet.* *Toccare: Ricercare le corde dello strumento*. — *pron.* *Tastarsi.* — *part.* **ricercato** (*agg.*: *I più ricercati piaceri*). || *Manierato: Paròle, Frasi ricercate*; *s. astr.* **ricercatézza**; *avv.* **ricercatamente**. — *s. verb.* **ricercata** (*t. mus.* *Intonazione che precede l'esecuzione d'un canto*); **ricercatóre-tóra-trice**.

ricerchiare (*pr.* -érchio -érchi) *v. tr.* Cerchiare di nuovo: *Bisógna far ricerchiare la bótte*. — *part.* **ricerchiato**. — *s. verb.* **ricerchiatura**.

ricèssò *arc.*, Recesso.

ricètta *s. f.* Nota scritta con cui il medico prescrive una medicina e il modo d'usarla: *Ogni male ha la sua ricètta*; *Ricètta cóntro il mal di nérvi, cóntro la pinguèdine, cóntro la stitichezza abituale*. || *iròn.* di donna brutta, sudicia: *Ricètta cóntro le tentazioni*. || *Male senza ricètta, senza rimedio*. || *Ci vuòle la ricètta del bastóne, per un birbante, per un testardo o sim.* || *anche: Ricètta per far il marsala, l'inchióstro, ecc.* — *accr.* **ricettóna-óne**. — *dim.* **ricettina**. — *spreg.* **ricettuccia**.

ricettàcolo *s. m.* Luogo di rico-

vero o di raccolta. || *fig.*: *Ricettàcolo di nequizie e di lussuria*. || *t. bot.* Punto su cui s'inserisce l'ovario.

ricettare (*pr.* ricètto) *v. tr.* Ricoverare: *Ricettare un fuggiasco, un perseguitato*. || *fig.*: *Ricettare nell'animo sentimenti cattivi*. || *ass. arc.* Scrivere ricette. — *part.* **ricettato**. — *s. verb.* **ricettaménto**, *rar.* **ricettazióne**; **ricettatóre-tóra-trice**.

ricettàrio (*pl.* -àri) *s. m.* Libro di ricette: *Il ricettàrio di Galèno, Il ricettàrio fiorentino*.

ricettivo *agg. t. filos.* Atto a ricevere. — *s. astr.* **ricettività**.

ricettizio (*pl.* -izi) *agg. t. eccl.* di chiesa, In cui il prete esercita un ministero per adire a un beneficio.

ricètto *s. m.* Il ricettare: *Dar ricètto*. || *Luogo di ricetto: Ricètto di banditi; Ricètto d'acque*.

ricévere (*pr.* ricévo -i -e, ecc. - *imperf.* ricevéva-o, ecc. - *p. rem.* ricevéi o ricevètti, ricevésti, ricevé o ricevètte; ricevémmo, ricevéste, ricevérono o ricevèttero. - *fut.* riceverò, ecc.) *v. tr.* di quel che vien dato, offerto, spedito, Prendere: *Ricévere un regalo, una lettera; Ricévere un prèstito, in imprèstito, in conségna, in pagaménto, in pégno*. || *Chi dà per ricévere non dà nulla*. || *Ricévere ingiùrie, offése, bastonate, Essere ingiuriato, offeso, bastonato; così: Ricévere benedizioni, salutì, baci, lodì, onóri, un invito, un incàrico, un favóre, una gràzia, il martirio, e sim.* || *Ricévere i sacraménti, il battésimo, l'ólio santo, l'assoluzione, i sacri órdini*. || *Ricévere uno in un Órdine, Compagnia, Accadèmia e sim., Ammettervelo*. || *di luoghi: Ricévere luce, ària, Essere illuminati, arieggiati*. || *anche di altre cose: À lberi che ricévono beneficio dalla pióggia*. || *Accogliere in casa o sim.*: *In casa sua ricéve il ricco e il pòvero*. || *Ricéver visite, Ricévere in udienza; e ass.*: *Oggi non ricéve; Stanza, Salòtto da ricévere*. || *Capire, Contenere: Quèsta sala non potrébbe ricévere un sì gran nùmero di convidati; fig.*: *La mènte d'un fanciullo non può ricévere certe astrusità*. || *Ammettere, Comportare, Prestarsi: Marmo che ricéve un bèl puliménto*. || *così: Dolóre che non ricéve consolazione*. || *Sostenere: Ricévere l'urto, il cólpo, l'impeto del nemico*. || *e di medicamenti: Non me lo ricéve lo stòma-*

co, Lo rigetta. — *part.* ricevuto. — *agg. verb.* ricevibile, ricevitivo, ricettivo *v.* — *s. verb.* ricevimento (anche Conver-
sazione, Convegno, Ritrovo famigliare o solenne: *Giorno di ricevimento, Sala di ricevimento.* || L'entrare che fa un accademico eletto nell'accademia e L'essere esso accolto conforme la cerimonia. || Incasso: *Ordine di ricevimento; dim. ricevimentino*, *arc. ricezione; ricevitore* (anche Esattore. || *Ricevitore delle ipoteche, del registro, del lotto*), *f. ricevitrice.*

ricevitoria *s. f.* L'ufficio del Ricevitore e Il luogo dove si trova.

ricevuta *s. f.* Quietanza: *Favorisca farmi la ricevuta.* || *volg.: Far la ricevuta, Vomitare.* — *dim. ricevutina.*

richèsta *arc.*, Richiesta.

richiamare *v. tr.* Chiamare di nuovo: *Chiama e richiama, finalmente l'hò fatto sentire.* || Far ritornar sotto, in servizio: *Richiamano tre leve quest'anno.* || *Richiamar dall'esilio gli esuli.* || *Richiamare un ambasciatore, un ministro*, Farne cessare l'ufficio presso una Potenza estera o per mandarlo altrove o per troncargli con quella le relazioni. || Far accorrere: *La notizia dell'incendio richiamò sul luogo una folla enorme.* || Far venire, comparire, tornare: *Richiamare gli spiriti smarriti; Richiamare uno alla ragione; Richiamare uno da morte a vita.* || *Richiamare all'ordine*, *v. Ordine.* || Attirare: *Richiamare l'attenzione su una cosa, Richiamare alla mente un'idea.* || *Richiamare in dubbio*, più com. Mettere. || Far chiamare in tribunale: *L'ha fatto richiamare.* || — *pron.: Richiamarsi alla mente un fatto, un pensiero.* || *Richiamarsi a uno*, Chiedere il suo parere. — *part. richiamato* (*agg.: Soldati richiamati; e sost.: È un richiamato*). — *agg. verb. richiamabile.* — *s. verb. arc. richiamata; richiamatore-trice.*

richiamo *s. m.* Il richiamare: *Il richiamo delle classi in congedo.* || *Il richiamo della campana, della squilla.* || *t. cacc.: Uccelli di richiamo*, che si tengono in gabbia, perché, cantando, attirino gli altri. || *Gabbia de' richiami.* || *Segni di richiami*, con cui l'autore di un libro indica di attendere a note, spiegazione o sim. || nel canto fermo, La mezza nota volta all'insù che si pone in fine del verso.

richieco *contad. rar.*, Orichieco.

richièdere (*pr. -èdo*) *v. tr.* Chiedere di nuovo. || Chiedere con insistenza: *Glie lo dovetti chiedere e richièdere più volte.* || di cosa imprestata o su cui si abbia diritto, Domandarne la restituzione: *Gli hò richiesto il mio.* || Volere, Esigere: *Il maestro richiède dagli scolari la massima attenzione; Ufficio che richiède grande scrupolosità; Giustizia richiède questo; Dove la necessità lo richièda.* || *La terra richiède ora un po' di pioggia.* || *Richièdere di uno*, Cercarlo o Interrogare sul suo conto. || col «*si*» pronominale, Far bisogno, Essere utile, necessario: *Per far certi lavori si richiède molta pazienza; Per essere ammessi al concorso si richièdono i soliti documenti.* — *part. richièdente* (anche *sost.: La richièdente è una povera orfana*), *richièsto* (*agg.: Scuola non richièsta, accusa manifestata*). — *s. verb. richieditore-tóra-trice.*

richièsta *s. f.* Il richiedere: *Richièsta di merci, di lavoro, d'operai.* || Foglio stampato che serve a far richieste di spedizioni per ferrovia: *Mi favorisce una richièsta?* || Domanda. || *popol.* Interrogazione. || *A richièsta d'uno*, A sua domanda: *Rèplica a richièsta generale; A mia richièsta.*

richinare *v. tr. e pron. v.* Ri-.

richiùdere *v. tr.* Chiudere di nuovo: *Non fa che chiùdere e richiùdere l'uscio.* || Chiudere semplic.: *Richiudi in fretta la finestra.* || *Richiùdere un uscio, una finestra*, anche Farli murare. || — *pron.: Gli si è richiusa la ferita.*

riciarlare *v. intr. v.* Ri-.

ricièdere *rar.*, Recidere.

ricidiva *rar.*, Recidiva.

ricignere *rar.*, Ricingere.

ricimentare (*pr. -énto*) *v. tr.* Cimentare di nuovo.

ricine *popol.*, Ricino.

ricingere, ricinghiare *v. Ri-*

ricinina *s. f. t. chim.* Estratto del seme di ricino.

ricino *s. m.* Pianta oleosa e medicinale. || *Ölio di ricino*, estratto dal seme del ricino; *Nota purgante.*

ricinostearico *s. m. t. chim.* Prodotto della saponificazione del ricino.

ricinto *popol.*, Recinto.

ricioncare, riciondolare *v. Ri-*

ricircolare (*pr. -ircolo*) *v. intr.* di liquido, Muoversi in continuo circolo. || — *tr.* Circolare di nuovo.

ricircondare *v. tr. v. Ri-*.

riciſo *agg. t. contad. Reciso. || Alla riciſa, Recisamente. - avv. riciſaménte.*

riciuco (*pl. riciùchi*) *s. m. spreg. Due volte ciuco.*

ricòcere *popol., Ricuocere.*

ricògliere (*pr. -òlgo -ògli*) *v. tr. Cogliere di nuovo. || popol. Raccattare: Ricòglimi il bastòne. || ass. t. mont. delle castagne, Raccogliere: Fra pòco si ricòglie. - part. ricòlto. - s. verb. ricogli-tura; ricoglitóre-tóra-trice* (*spec. Chi vien fissato, come garzone o a opra, a raccogliere le castagne quando cascano).*

ricognizióne *s. f. L'atto del riconoscere, Riconoscimento: La rico-gnizióne fu l'affare di un minuto. || t. mil. Il perlustrare un luogo spec. in tempo di guerra, per indagare le forze e le disposizioni del nemico: Fare una ricognizióne. || t. leg. Comprovazione di reati commessi. || Ricognizióne di scrit-tura, di calligrafia, per vedere se è di proprio pugno d'uno. || Ricognizió-ne in dómínu, Atto legale per cui altri è riconosciuto padrone diretto di un fondo. || Ricognizióne di un figliuò-lo, Il dichiarare allo Stato Civile di esserne padre, Il riconoscerlo per pro-prio. || arc. Ricompensa.*

ricognòscere *arc., Riconoscere.*

ricolare (*pr. ricólo*) *v. tr. Colare di nuovo. || di metallo, Fonderlo ancora.*

ricollegare, ricollocare *v. Ri-*.

ricolmare (*pr. -ólmo*) *v. tr. Colmare ancora e più. || Colmare semplicem.: Ci ricolmò di complimenti, di ròba. || t. agr.: Ricolmare le campagne, Rialzarle, giovandosi delle piene dei fiumi. - part. ricolmato e sinc. ricólmo* (*sost. pl.: I ricólmi, Terreni, Depositi lasciati da mari o fiumi ritirati).* - *s. verb. ricolmatura.*

ricolorare, ricolorire *v. Ri-*.

ricòlta *contad., Raccolta.*

ricòlto *contad., Raccolto.*

ricomandare, ricombattere, ricombinare *v. Ri-*.

ricominciare (*pr. -íncio -ínci*) *v. tr. e ass. Cominciare di nuovo: Ri-cominciare a piàngere, Ricominciàr da capo. || Si ricomincia!, il gioco, la noia, la seccatura e sim. || Non ricominciamo le sòlite stòrie!*

ricomméttere (*pr. -étto*) *v. tr. Commetterò di nuovo. - part. ricom-méssò. - s. verb. ricommettitura.*

ricomparire (*pr. -lſco -lſci*) *v.*

intr. Comparire di nuovo. - part. ri-comparso. - s. verb. ricomparsa (*La ricomparsa della febbre, dei nemici).*

ricompènsa *s. f. Contraccambio o Premio di un'opera prestata, di un servizio reso o sim.: Ricompènsa pari al mèrito; Larga, Magra ricompènsa. || quando un nostro beneficiato si mostra ingrato con noi: Quèsta è la ricompènsa!*

ricompensare (*pr. -ènso*) *v. tr. di persona, Sodisfarla dandole la ricom-pensa. || iròn.: Ricompènsa così, lui!; M'ha ricompensato benino, sè! - part. ricompensato. - agg. verb. ricompensà-bile. - s. verb. arc. ricompensaménto, ri-compensazióne; ricompensatóre-trice.*

ricompènsò *arc., Compenso.*

ricòmpiere, ricompilare, ri-compire *v. Ri-*.

ricompórre (*pr. -óngò -óni*) *v. tr. Comporre di nuovo. || t. tipogr.: Piu-tòsto che fare tutte quèlle correzióni, è più spiccio ricompórre. || Riordinare, Riassettare: Ricompórre un'ammini-strazióne. || Àlbero che al cessàr del vènto ricompòne i sudì rami. || Ricompórre il visò, dal turbamento di prima. || -pron.: Nazióne che va ricomponèndosi. || -part. ricompòsto. - s. verb. ricomposizióne; ricompòsitóre-trice.*

ricómpra *s. f. Il ricomprare.*

ricomprare (*pr. -ómpro*) *v. tr. Comprare di nuovo. || Comprare un'al-tra volta: Siamo sèmpre a ricompràr bicchièri. || di cosa avuta in regalo, quan-do, per accomodateure o sim., ci vien-e a costar come se l'avessimo com-prata: La si ricómpra! || Riscattare. || Redimere. || Ricompràr mille vòlte uno, Vincerlo, Superarlo. - part. ricom-prato. - agg. verb. ricompràbile. - s. verb. ricompraménto; ricompratóre-trice.*

ricomprimere, ricomprova-re, ricomputare, ricomunica-re, riconcèdere *v. Ri-*.

riconcètrare (*pr. -èntro*) *v. tr. Richiamare, Ricondurre al centro: Il frèddo riconcètra il calóre naturale. || Ridurre, Raccogliere in un punto solo: Riconcètràrono tutte le forze nel punto più pericolóso. || -pron. Racco-gliere l'animo, i pensieri sopra un'og-getto, un argomento: Vògljo riconcen-trarmi un moménto.*

riconchiùdere *v. tr. v. Ri-*.

riconciare (*pr. -óncio -ónci*) *v. tr. Conciare di nuovo. - part. riconciato e sinc. ricóncio. - s. verb. riconciaménto.*

riconciliare (pr. -lìo -lìi) v. tr. di persone che si odiano o che hanno tra loro animosità, Ricondurle a concordia, in pace: *Vediamo di riconciliare quei due fratelli.* || di cose, Metterle d'accordo. || *Riconciliare la Chiesa con lo Stato.* || - pron.: *Riconciliarsi con Dio, col marito.* || ass. Riconfessarsi ancora prima della Comunione: *Hò bisogno di riconciliarmi.* - part. riconciliato. - agg. verb. riconciliabile, riconciliatorio (Atto a riconciliare). - s. verb. riconciliamento, riconciliazione (*La riconciliazione tra il Vaticano e l'Italia*); riconciliatore-trice.

riconcimare, ricondannare, ricondensare, ricondurre v. Ri-

ricondito arc., Recondito.

ricondotta s. f. Il ricondurre.

ricondurre (pr. -hèco -hèi) v. tr. Condurre di nuovo: *Lo ricondusse a casa.* || fig. Far ritornare: *Ricondurre la nazione alla gloria antica; Ricondurre la pace in famiglia.* || - pron.: *A mala pena si ricondusse a casa.* - part. ricondotto. - s. verb. riconduttore-trice.

riconferma s. f. Il riconfermare: *Riconferma nel beneficio, nei privilegi.* || Nuova assicurazione: *Di ciò avrè presto la riconferma.*

riconfermare (pr. -èrmo) v. tr. Confermare di nuovo: *Riconfermare in un ufficio, in una carica.* || *Riconfermare il già detto.* || nella chiusa delle lettere: *Mi riconfermo suo devotissimo....* - part. riconfermato - agg. verb. riconfermabile. - s. verb. riconfermazione

riconfessare, riconficcare, riconfidare, riconfiggere, riconfinare, riconfiscare, riconfondere, riconformare, riconfortare, riconfrontare, riconfutare, ricongedare, ricongegnare, ricongelare, ricongiungere, riconiare, riconnèttre v. Ri-.

riconoscere (pr. riconósco, ecc.; c. Conoscere) v. tr. di persona o cosa già nota, Conoscerla ancora: *Non mi riconoscì?, Non lo riconósco, Lo riconóbbe subito; Riconoscere un padre per esserci passato molti anni fa; Riconoscere la voce, il passo d'uno o Riconoscere uno alla voce, al passo.* || Distinguere: *Fra tanta gente non mi fu possibile riconoscere alcuno di mia conoscenza.* || moralmente: *Da che pratica certa gente non si riconosce più,*

tanto è cambiato. || *Avvedersi: Riconóbbero che il male proveniva da cattiva amministrazione.* || *Confessare: Riconósco che debbo molto o di dover molto ai miei genitori.* || Ammettere, Dichiarare confessando: *Riconósco d'avér avuto torto; Riconoscere i propri errori è da gente dabbène.* || di certi eretici: *Non riconóscono il primato, l'infallibilità del papa, la verginità della Madonna.* || Esser grato di: *Mostrò con parole e lacrime di riconoscere la usatagli generosità; ass.: Non riconósce nulla.* || *Riconoscere uno Stato, una Potenza, un Governo, Ammetterne la legittimità e annodare con esso relazioni diplomatiche.* || *Riconoscere un papa, un vescovo, per parte dei fedeli o dello Stato.* || così di vescovo: *Riconoscerlo civilmente, Dargli il placito.* || *Riconoscere uno per figliuolo, e assol.: Riconoscere uno, Dichiarare di esserne padre.* || *Non lo riconósco più neppur per pròssimo.* || dello Stato: *Riconoscere una festa, Ammetterla nel calendario civile.* || fam.: *Riconoscere un giorno, una festa o sim., Festeggiare a dovere quel giorno, ecc.* || Esaminare minutamente, verificando: *Riconoscere una mina, un'operazione.* || t. mil.: *Riconoscere una fortèzza, e sim., Farne rigorosa esame.* || t. mar.: *Riconoscere un'isola, una terra, Esplorarla.* || - pron.: *Riconoscersi, anche Giudicarsi, Stimarsi.* || sentendo uno che si vanta per dappiù di quello che è: *Che vuol dire non riconoscersi!* || scherz. a chi si dà da se stesso dell'asino, della bestia: *È assai che tu ti riconosci!* || Essere riconosciuto: *È facile a riconoscersi.* - part. riconoscènte (agg. Che mostra riconoscenza, gratitudine: *È poco riconoscente; Vi sónò, Vi sarò riconoscente per tutta la vita, per sempre; superl. riconoscentissimo*), riconosciuto. - agg. verb. riconoscibile (avv. riconoscibilmente), riconoscitivo. - s. verb. riconoscimènto (anche Compensò, Regalo), riconoscènta (òbligò, Inno, Tributo, Lacrime di riconoscènta; Vi esprimo tutta la mia riconoscènta); riconoscitóre-tóra-trice.

riconquista s. f. Il riconquistare.

riconquistare v. tr. di città o sim. già conquistata e poi perduta, Conquistarla di nuovo.

riconsacrare v. tr. di ciò che è stato consacrato, Consacrare di nuovo.

riconségna *s. f.* Il riconsegnare.
riconsegnare (*pr.* riconségno) *v.*
tr. Consegnare di nuovo. || Consegnare
 il perduto o ciò ch'era stato dato in
 consegna.

riconsentire, riconsiderare,
riconsigliare, riconsolare, ri-
consultare, ricontare, ricon-
temperare, ricontemplare, ri-
contradire, ricontrarre, ricon-
validare *v.* Ri-.

riconvenire (*pr.* riconvengo, ecc.;
e. Convenire) *v. tr.* Convenire di nuo-
 vo. || *t. leg.*: Riconvenire uno, Chia-
 mare in giudizio chi prima chiamò
 noi. || *t. lett.* Mostrare a uno il suo
 torto e rimproverarglielo. — *part.* ricon-
 venuto. — *s. verb.* riconvenzión (Il ri-
 convenire. || Il contrastare ragioni o
 detti d'altri. || Rimprovero).

riconvertire, riconvincere,
riconvitare, riconvocare *v.* Ri-.

ricòpia *s. f.* Copia della copia:
Dopo tante copie e ricòpie....

ricopiare (*pr.* -òpio -òpi) *v. tr.* Co-
 piare di nuovo: *Glièdo féce ricopiare*
tre o quattro vòlte. || *semplic.* Copiare:
M'ha ricopiato tutto il cómpito. || Imi-
 tare servilmente. — *part.* ricopiato. —
s. verb. ricopiatura.

ricoprire (*pr.* -òpro) *v. tr.* Coprire
 di nuovo. || Coprire adornando: *Ricopri*
tutti i mobili di damasco. || *t. agr.*: Rico-
 prire il sème, Metterci della terra sopra.
 || Occultare, Celare: *Ricoprire le maga-*
gne del còrpo; Ricoprir le vergógne, gli
anni. || di persona, Scusarla, Difen-
 derla: *Féce di tutto per ricoprirlo, ma*
fu inútile. || Dare in abbondanza, Pro-
 digare: *Lo ricopri di cortésie, di baci,*
di contumèlie, d'obbròbrio. || Mitigare.
 || — *pron.*: *Ricoprirsì col mantèllo d'al-*
tri, Scusarsì accusando altrui. — *part.*
 ricoperto. — *agg. verb.* ricopribile. — *s.*
verb. ricoprimento, ricopritura, rico-
 pertura; ricopritóre-trice.

ricordare (*pr.* -òrdo) *v. tr.* Aver
 tuttora in mente: *Lo ricòrdi?; Se lo*
ricòrdo!; Non lo pòsso ricordare. || *spec.*
 nelle lettere: *Ricòrdami in famiglia;*
Mi ricòrdi alla sua signóra, agli ami-
ci di costà; Oi ricòrdi nèle sue preghie-
re. || Considerare: *Ricòrda che si tratta*
del nòstro avvenire. || Nominare: *Ri-*
còrdò il nòme di tutti quéi Grandi. ||
 di persona, Richiamarne alla memoria
 un'altra; e così: *In quèlla giovinétta c'è*
qualche còsa che ricòrda il nònno. || così

anche di cosa, di fatti: *Ricòrda un pò' la*
fàvola del lupo e dell'agnèllo. || — *pron.*:
Te ne ricòrdi?; Me ne ricorderò sèmpre,
per tutta la vita. || di persona molto
 dimentica: *Non si ricòrda dal naso*
alla bócca, o viceversa; anche: Non
si ricòrda da què a là. || *Se bèn mi*
ricòrdo.... || *Si ricòrdi di noi, Oi ri-*
còrdi spèssò. || a modo di raccoman-
 dazione: *Ricòrdati di me che fui la*
Pia (Dante). || come avvertimento: *Ri-*
còrdàtevi che dobbiamò morire. || *ass.*
 quasi minacciando: *Ricòrdati!...* —
part. ricordato. — *agg. verb.* ricordà-
 bile (*avv.* ricordabilménte), ricordévole
 (*avv.* ricodevolménte), ricordativo. — *s.*
verb. ricordanza (Rimembranza; *Le*
ricordanze dèlla mia vita. || *Festeggia-*
re una ricordanza, una data memo-
rabile), arc. ricordaménto, ricordazió-
 ne; ricordatóre-trice.

ricòrdo *s. m.* Il ricordare o Il ri-
 cordarsi: *Ne consèrvo sèmpre buòn ri-*
còrdo. || Cosa che fa ricordare: *È un*
ricòrdo di mia madre; Quèsto lo terrò
per tuo ricòrdo. || *iròn.*: *Vuoi che ti dia*
un ricòrdo sulle spalle?; Ricòrdo fù-
nebre; e nelle iscrizioni: Quèsto ri-
còrdo pòse o pòsero; anche abbreviato:
Q. R. P. || Appunto, Nota per mante-
 ner memoria di un luogo, di un fatto:
Libriccino di ricòrdi; Ricòrdi di viàg-
gio; Prender ricòrdo. || *I mièi ricòrdi,*
Libro di M. D'Azeglio. || Cosa detta
 per avvertimento: *I ricòrdi di Marco*
Aurèlio. — *dim. vezz.* ricordino (*Oi ha*
lasciato un ricordino a tutti. || anche
 Pro memoria).

ricoricare (*pr.* -òrico -òrichi) *v.*
tr. e pron. Coricare di nuovo. || *t. agr.*
 Propagginare.

ricoronare *v. tr. v.* Ri-.

ricòrre *sinc. mont.* di Ricogliere.

ricorrèggere (*pr.* -èggo -èggi)
v. tr. e pron. Correggere di nuovo. ||
 anche *semplic.* Correggere.

ricòrrere (*pr.* -òrro) *v. intr.* Corre-
 re di nuovo. || *fig.*: *Ricòrrere col pensie-*
ro, còlla mènte ai tèmpi passati. || Ap-
 pellarsi a chi spetta per aver aiuto, giu-
 stizia: *Abbiamo ricòrso alla direzióne,*
Ha ricòrso al cònsòle; A chi si ricòrre?;
ass. al tribunale, all'autorità: Ricòr-
rere in appèllo. || Far uso, Servirsi: *Ri-*
còrrere alle minacce, alle preghiere,
ad un espediente, a un mèzzo, a un
prèstito; Ha o È ricòrso alle più
basse calunnie. || di feste, Aver luo-

go: Quando ricorre quest'anno la Pasqua?; Domani ricorre il mio onomastico. || *t. archit.* Circondare: Figure che ricorrono per tutto il palazzo. || Venire a proposito. || - *tr.* di luogo o sim., Dargli di nuovo il guasto: *I Barbari corsero e ricorsero l'Italia in ogni verso.* - *part.* ricorrente (*agg. t. med.* Che ricorre di tanto in tanto: *Itterizia ricorrente.* || *Artèrie ricorrenti*, del gomito e della gamba. || *t. mat.*: *Serie ricorrente*, Una successione di numeri che si seguono per lo più con legge fissa. || - *sost.* Chi ha fatto ricorso, istanza o sim.: *Si fa noto al ricorrente che....* || *Avventore*: *Son miei ricorrenti*), ricorso *v.* - *s. verb.* ricorrenza (*In questa lieta ricorrenza.* || *pl.*: *Ricorrenze*, *Mestruì*), *rar.* ricorriménto.

ricorsa *s. f.* Il ricorrere. || Rapida scorsa, Ripassata. || Il moto di ritorno del pendolo.

ricorso *v.* Ricorrere. || *s. m.* Il ricorrere: *Corso e ricorso delle acque, delle cose umane.* || *Il ricorso all'arte medica fu inutile.* || *spec.* alle autorità, al tribunale: *Fare un ricorso al sindaco, al prefetto; Ricorso in Appello, in Cassazione, al Re.* || *Ricorso in grazia*, al capo dello Stato perché sia annullata o commutata una pena. || Il ricorso scritto: *Il ricorso fu spedito pochi giorni fa.* || *pl.*: *Ricorsi*, *Imestruì*.

ricorsóio (a) nel modo *rar.*: *Bollire a ricorsóio*, a scroscio.

ricospàgere, ricostatare, ricosteggiare *v.* *Ri.*-

ricostituire (*pr.* -iscò -isci) *v. tr.* e *pron.* Costituire di nuovo: *L'Accademia fu ricostituita su nuove basi.* - *part.* ricostituente (*agg. e sost. t. med.* Medicina per ridare all'organismo quei principi che sono necessari alla buona salute), ricostituito. - *s. verb.* ricostituzione.

ricostruire (*pr.* -iscò -isci) *v. tr.* Costruire di nuovo. || *fig.*: *Ricostruire una scena, un avvenimento.* - *part.* ricostruito e *rar.* ricostrutto. - *s. verb.* ricostruzione; ricostruttore-trice.

ricotta *s. f.* Latticino ottenuto trasformando l'albmina del siero. || *fig.*: *Gioventù fatta di ricotta*, debole, cascante. || *t. metallurg.* La nuova fusione di un metallo. - *accr.* ricottóna -óne. - *dim.* ricottina.

ricottàio-àia (*pl.* -ài -àie) *s. m.* e *f.* Chi vende la ricotta. || Chi mangia molta ricotta.

ricottària *s. f. t. bot.* Sorta di pianta selvatica.

ricòtto *v.* Ricuocere.

ricovare *v. tr. v. Ri.*-

ricoverare (*pr.* ricóvero) e *lett.*

ricovrare *v. tr.* Fornire di ricovero: *Lo ricoverarono all'ospedale, alla Pia Casa di Mendicità.* || - *pron.*: *Si ricoverò sotto una pianta.* - *part.* ricoverato. - *s. verb.* ricoveratóre-trice.

ricóvero *s. m.* Luogo dove uno si ricovera, si mette al riparo: *Trovai ricóvero presso una famiglia di contadini; Luogo di ricóvero; Ricóvero di mendicità.*

ricovrire *lett.*, Ricoprire.

ricreare (*pr.* ricrèò, ricrèi) *v. tr.* Creare di nuovo. || Dare conforto, alleviamento, ristoro: *Ricrèò lo stomaco, l'anima, lo sguardo; ass.*: *Ciò che ricrèa.* || *Rieleggere.* || - *pron.*: *Ricrearsi dalle fatiche.* - *part.* ricreato. - *agg. verb.* ricreativo, ricreatório (anche *s. m.* Istituto di ricreazione per i figli del popolo: *Ricreatório festivo, laico*). - *s. verb.* ricreaménto, ricreazióne (*Fanno ricreazióne, Sóno a ricreazióne, Suona la ricreazióne*); ricreatóre-trice.

ricrédere (*pr.* -édo) *v. tr.* Credere di nuovo. || - *pron.* Creder diversamente, Ripudiare un'opinione riconosciuta erronea: *Lo credèvo un galantuomo, ma hò dovuto ricrédermi.*

rirepàre *v.* *Ri.*-

ricréscece (*pr.* -ésco -ésci) *v. tr.* Crescere di nuovo: *Ricréscono ancora il prezzo del vino.* || - *intr.* Divenir maggiore: *I prezzi, invece di scemare, ricréscono sempre più.* || di cosa, Aumentare, Rigonfiare: *Pasta, Minestra che ricrésce.* - *part.* ricresciuto. - *s. verb.* ricrescimento, ricréscita (Il ricrescere: *Biógna tenér conto della ricréscita del prezzo*).

ricriticare *v.* *Ri.*-

ricrociato *agg. t. arald.* di croce. Le cui braccia ne formano altre.

ricrocifiggere (*pr.* -ìggo -ìggi) *v. tr.* Crocifiggere di nuovo.

ricrogiare (*pr.* -ògio -ògi) *v. tr.* del ferro caldo, Ripassarlo su un panno stirato. - *part.* ricrogiato. - *s. verb.* ricrogiata (Il ricrogiare una volta).

ricubare *v. tr. t. legn.* del legname. Misurarlo a metri cubi.

ricucire (*pr.* -ùcio -ùci) *v. tr.* Cucire di nuovo. || di strappi, Cucirli. - *part.* ricucito (anche *sost.*: *È un ricu-*

cito fatto male). - *s. verb.* **ricuciménto**, **ricucitura**; **ricucitóre-trice**.

ricuocere (*pr.* ricuocio -òci) *v. tr.* Cuocere di nuovo. || di metalli, Togliere ad essi, per mezzo del fuoco, l'incrudimento che pigliano nel batterli col martello, o passando al laminatoio: *I lavóri di ferro battuto bisógna ricuocerli.*

ricùpera *s. f.* Il ricuperare: *La ricùpera dei beni.*

ricuperare (*pr.* ricùpero) *v. tr.* di cosa nostra, perduta o toltaci, Ritorarne in possesso: *Ricuperare il domínio, la libertà.* || Riacquistare: *Ricuperare le fòrze, la salute.* || Riscattare. || Riavere, secondo il diritto. || - *pron. rar.*: *Ricuperarsi dalla colpa.* - *part. ricuperato.* - *agg. verb.* **ricuperàbile**, **ricuperatòrio** (*t. leg.* di giudizio, Diretto a rimettere in possesso di cosa perduta). - *s. verb.* **ricuperazione**; **ricuperatóre-trice**.

ricùpero *s. m.* Ricupera. || *t. mar.* Il salvare qualche cosa perduta in mare e La nave stessa.

ricurvare *v. tr. e pron. v.* **Ri-ricurvo** *agg.* Curvo. || Che ha doppia curvatura.

ricuša *s. f.* Il ricusare.

ricušare *v. tr.* Rifiutare d'accettare o di fare: *Ricušò la sua protezione, le sue promesse, un regalo; Ricušò di bere, di portarlo.* || *Ricušare la battàglia*, Non accettarla, Fuggire all'incontro del nemico. || *t. leg.*: *Ricušare il fóro*, Non voler sottostare alla giurisdizione di un dato tribunale. || - *pron.*: *Non mi ricušò mica all'occorrenza!* - *part. ricušato.* - *agg. verb.* **ricušàbile**. - *s. verb.* **ricušazione**.

ricušo *s. m. arc.* Rinuncia.

ridacchiare (*pr.* -acchio -acchi) *v. intr.* Ridere in mal modo; -Ridere tanto o quanto, senza gusto.

ridanciano *agg. rar.* Che ride molto, Facile al riso.

ridare (*pr.* ridò, ridài, ridà) *v. tr. e intr.* Dare di nuovo: *Ridare la libertà.* || *Dàgli e ridàgli!*, *v. Dare.* || al gioco della palla, Rendere. || Ricadere. || di malattia: *Ridàr fudri*, Tornare, Riprodursi. || e di malato: *Ridàr giù*, Peggiorare.

ridarguire *arc.*, Redarguire.

ridda *s. f.* Ballo affrettato che affascina e pare travolgere. || Ballo di spiriti maligni: *Ridda infernale.* || Voluttà, Ebbrezza: *Nella ridda dei piaceri.* || *La ridda dei fióri, dei colóri*, Il fascino, La moltitudine.

riddare *v. intr. arc.* Danzar in ridda. || Girare in modo vertiginoso.

ridepositare *v.* **Ri-**.

ridere (*pr.* rido, ecc. - *imperf.* ridéva-o, ecc. - *p. rem.* rìsi, ridésti, rìse; ridémmo, ecc. - *fut.* riderò, ecc.) *v. intr.* Muovere, Contrarre i muscoli della faccia e spec. la bocca in atto d'allegria, di gioia, almeno apparente: *Ridere e piangere; Ridere a più non posso, a crepapelle, sbracataménte, sguaiataménte, a fiór di labbra, sotto sotto, sotto i baffi; Chi tròppo ride ha natura di matto. e chi non ride è di razza di gatto; Ride bene chi ride l'último; Chi ride in gioventù piange in vecchiàia.* || di un bambino che piange senza ragione: *Riderà quand'è spòsa o spòso!*; o anche: *Quand' ha sméssò di piangere, riderà.* || con risentimento o minaccia: *Non hò vòglia di ridere io!, Non ci rido io!, Finiscila di ridere!, Che c'è da ridere?, Non rider tanto prèsto!* || a chi ride dopo aver fatto brutte cose: *Ridici anche!, Ridici sì!, E ci ride!* || a chi vorrebbe darcela ad intendere: *Guàrdami in viso e non ridere.* || raccontando cose ridicole: *Non ridere!, Non ridéte!* || invitando alcuno a qualche cosa di buffo, di allegro: *Vièni, si ride!* || a chi ride sempre: *Ridi ridi!* || e così: *Lui s'impermaliva, e noi ridi! o: e noi a ridere!* || di persona: *Fa ridere, Fa morir dal ridere*, tanto è buffo; anche con significato tutt'affatto diverso: *Mi farésti pròprio ridere!* || *Ridere sul viso, sul mušo, in faccia a uno*, per scherno, beffa o sim. || *E poi gli ridéva diètro o di diètro!* || *Ridere alle spalle o a spése d'uno.* || *Ridere d'una persóna, d'una còsa*, Prenderla a gioco, Metterla in ridicolo; anche Non curarsene. || *Ridere a uno*, Fargli viso ridente, Sorridergli. || *Far bócca di ridere*, Dar segno di ridere. || *Ridere cògli occhi più che con la bócca.* || *Còsa da ridere, da far ridere*, anche Cosa da nulla: *Questiónano per una còsa da ridere.* || *Còse da far ridere i mòrti, i pólli arròsto, le telline, le panche, i sassi.* || anché d'animali: *Guarda còme ride quel somaro!*; *Il cane a vòlte par che rida.* || e di cose: *Gli ridono prima gli occhi che la bócca.* || *Tutto gli ride, gli va per il verso.* || *Ridono le stèlle nel firmaménto; Ride la primavèra in mèzzo ai fióri;* *Aprile, quando piange e quando ride.* || di persona che passa facilm. dal

ridere al piangere: *Gli è còme il pentolìn dèlle lasagne: òra ride* (gorgogliare) e *òra piagne* (traboccare). || *La sècchia va giù ridèndo* (scricchiolando), *etòrna in su piangèndo* (sgocciolando). || *Scarpe, Calzóni, Lenzuòla che ridono*, logore, rotte. || *Se Messènia piange, Sparta non ride*, Il male è anche di chi vince. || — *tr. t. lett.*: *Ridere un riso dolcissimo*. || — *pron.*: *Ridersela d'una còsa, d'una persòna*, Non curarsene: *Se la ride di voi e di tutte le vòstre minacce*. || *Ridersela sòtto sòtto, sòtto i baffi*. || *Me la rido*, Non mi fa nulla, Non lo temo. || *Ària di me la rido*, di me n'infischio. || — *s. m.*: *Fu tutt'un ridere: Gli ha èssere un ridere!* || *pl. popol.*: *Di quèi rideri!*... — *part. ridènte* (agg.): *Vólto, Faccia ridènte*. || *Fare il viso ridènte*, simulando o dissimulando. || anche: *Cièlo, Luògo ridènte*; *Sògni ridènti*), riso *v.* — *agg. verb. rar.* *ridévole* (Che merita riso; *avv.* *ridevolménte*).

ridèsinare *v. intr. v. Ri-*.

ridèstare (*pr.* -èsto) *v. tr., intr. e pron.* Destare di nuovo: *Ridèstare le speranze perdute*.

ridèttare *v. tr. v. Ri-*.

ridicòlo *agg.* Che fa ridere, Che muove il riso: *Stenterello è una màschera ridicòla*. || a chi fa proposte strane: *Tu sè' ridicòlo, veh!* || — *sost.*: *È ridicòlo puntarsi in cèrte inèzie*. || *Mèttete in ridicòlo*, Schernire. — *s. astr.* *ridicòlézza, ridicòlaggine* (peggio di *Ridicòlezza*). — *avv.* *ridicòlménte*.

ridicòloso *agg. arc.* *Ridicòlo*. — *s. astr.* *ridicòlosità*. — *avv.* *ridicòlosaménte*.

ridiminuire, ridimolare, ridimostrare *v. Ri-*.

ridipingere (*pr.* -ingo -ingi) *v. tr. v. Ri-*. || di pittura scolorita o guasta, Ritoccarla.

ridire (*pr.* -ico -ici) *v. tr. e intr.* Dire di nuovo: *Mi ridica un pò' com'è andata la faccènda*. || di cosa detta da altri, Ripeterla: *Riditemi per filo e per sègno ciò che vi ha dètto*. || di ciò che uno ha udito o saputo, Riferire, Riportare ad altri: *Badate che quèl bambino ridice tutto*. || Raccontare, Narrare: *Non pòsso ridire le meraviglie vedute*. || *Còse da non ridire, da non si potèr ridire*. || *ass.* Dire in opposizione, Censurare: *Tròva a ridirè su tutto, Non c'è nulla da ridire*. || — *pron.* *Disdirsi*: *Lo disse e pòi si ridisse*. — *part.*

ridétto. — *agg. verb.* *ridicòbile*. — *s. verb.* *ridicítóre*.

ridiritto *agg. arc.* Raddirizzato.

ridirizzare, ridiscèndere, ridiscèrnere, ridisciògliere *v. Ri-*.

ridiscòrrere *v. intr.* Discorrere di nuovo e spec. in altro momento.

ridisegnare, ridisfare, ridispórre, ridisputare, ridistaccare, ridistèndere, ridistillare, ridistinguere, ridistruggere, ridivenire, ridiventare, ridivertire *v. Ri-*.

ridividere *v. tr. e pron.* Dividere di nuovo. || anche *Suddividere*. — *agg. verb.* *ridivisibile*.

ridivincolarsi, ridivorare, ridolère *v. Ri-*.

ridomandare *v. tr. v. Ri-*. || a chi insiste per aver cosa che non gli si concede: *È inùtile che tu ridomandi*.

ridomare *v. tr. v. Ri-*.

ridonare (*pr.* -òno) *v. tr. v. Ri-*. || *Contracambiare con doni*: *Chi del suo dóna, Dio gli ridóna*.

ridondare (*pr.* -òndo) *v. intr.* Abbondare straordinariamente, Traboccare: *Stanze che ridondàvano d'oggètti*; *I suòi discòrsi hanno sèmpre ridondato di frónzoli rettorici*. || *Ridondare in danno, in favóre* e sim. di alcuno, Riuscire per lui favorevole o dannoso. — *part.* *ridondante, ridondato*. — *s. verb.* *ridondanza, rar.* *ridondaménto*.

ridóne *agg. popol.* *Ridanciano*.

ridóppio (a) *avv.* Più che al doppio.

ridorare, ridormire *v. Ri-*.

ridòsso nel modo: *A ridòsso*, di cosa che sta dietro o sopra un'altra: *Mònte a ridòsso al pòrto*. || *fig.*: *Avère uno a ridòsso*, Averlo a carico. || — *s. m. t. mar.* Località non battuta dal vento. || *rar.* Cosa che minaccia pericolo: *La finanza non vuòl ridòssi*, più com. *Concorrenza*. || *Fare un ridòsso*, anche *Aprire una bottega accanto a un'altra dello stesso genere, per farle concorrenza*.

ridotare *v. tr. v. Ri-*.

ridottare *v. tr. arc.* Temer molto

ridótto e *arc.* **ridutto** *s. m.* Luogo di convegno per trattenimenti o sim. || *Il ridótto di Venèzia*. || Salone contiguo a teatri o sim. Vasca o Luogo in cui convengono acque da varie parti. || *t. mil.* Recinto minore e centrale d'un castello o edificio fortificato.

ridoventare, ridovère, ridrizzare, ridubitare *v. Ri-*.

ridurre (pr. ridùco, ecc.; c. Addùre) e arc. **ridùcere** v. tr. Far divenire, modificando o cambiando condizione, qualità, uso o sim.: *Ridurre un terrèno a coltivazione; Ridurre il ferro in acciaio; Ridurre una persona alla miseria, alla disperazione, sull'orlo della tomba; Bacco, tabacco e Venere riducon l'uomo in cenere.* || *Ridurre all'obbedienza, e ass.: Cotesto ragazzo tu non lo riduci più.* || *Ridurre a Dio, Convertire.* || *Ridurre a mente o in memoria.* || *Ridurre in atto, Effettuare.* || *Ridurre al silenzio, in stato da non poter più rispondere.* || *Ridurre il piede di casa, Mettersi a fare economia.* || *Ridurre un paese, una nazione sottola dominazione, alla signoria di uno, conquistandolo.* || *Napoleone ridusse a' suoi piedi quasi l'intera Europa.* || *Scemare, Diminuire: Ridurre le dimensioni di una fabbrica.* || *Ridurre una giubba da uomo per un bambino.* || *Ridurre all'impossibile, all'assurdo.* [t. mat.: *Ridurre più frazioni allo stesso denominatore, moltiplicando i due termini di ciascuna di esse per il prodotto dei denominatori di tutte le altre.* || t. chim. *Fissare l'ossigeno d'un ossido per riavere il metallo allo stato d'origine.* || t. mus. di composizione, *Adattarla ad uno o ad un altro strumento.* || t. med. di una parte smossa, *Rimetterla al posto: Ridurre un'ernia, una frattura, una lussazione.* || t. veter.: *Ridurre un cavallo, Domarlo, Renderlo tranquillo.* || rar. *Ricondurre.* || - pron. *Condursi: Ridursi a vita privata, in un chiuso.* || e con idea di danno, infelicità e sim.: *Ridursi male, a pignore, a stender la mano, sulla strada, all'ospedale; Come s'è ridotto!* || *Ridursi al verde, ai minimi termini, senza denari.* || *Ridursi all'ultimo, Indugiare fino all'ultimo momento.* || con idea di restrizione: *Si son ridotti a pochi; A che si riduce?; Si riduce a poco, a men che niente.* - part. **riducènte, ridotto** (agg.: *Ridotto male o Mal ridotto.* || quando uno si risolve tardi a lavorare: *La vecchia mal ridotta, alla sera piglia la rocca.* || *Panni ridotti come vagli dalle tignole.* - agg. verb. **riducibile**. - s. verb. **riducimènto, riduzione** (spec. t. mat.); **riduttóre** (t. chim. Corpo che diminuisce in un composto la proporzione dell'ossigeno) -trice.

riecitare v. tr. e pron. v. Ri-.

riècco avv. Ecco di nuovo: *Riècco il sóle, Rièccoci quà, Rièccoli!*

riecheggiare v. intr. v. Ri-.

rièdere (pr. rièdo) v. intr. difett. t. lett. Ritornare.

riedificare (pr. riedifico, ecc.; c. Edificare) v. tr. Edificare di nuovo. - part. **riedificato**. - s. verb. **riedificazióne: riedificatóre-trice**.

rieducare v. tr. v. Ri-.

rielèggere (pr. -èggo -èggi) v. tr. Eleggere di nuovo. - part. **rielètto**. - agg. verb. **rieleggibile** (s. astr. rieleggibilità). - s. verb. **rielezione** (Nuova elezione della stessa persona ad uno stesso ufficio).

riemanare, riemancipare, riemendare, riemèrgere, riemigrare v. Ri-.

riempire e riempiere (pr. -ém-pio -émpi) v. tr. Empire, Empiere di nuovo e meglio: *Riempire il sacco di foglia.* || *Riempire un animale morto, per conservarlo.* || *Riempire il pollo, Fargli il ripieno, cavate le interiora.* || *Riempire una tela, tessendo.* || *Riempire le orecchie, la testa, un luogo, di ciarle, di urli, di millanterie, Dirne tante e tante, Andarle spargendo qua e là.* || *La sua parola mi riempie di speranza, di gioia.* || *Appagare: Cose che riempiono l'occhio.* || - pron.: *Il fiume si riempì di motta; Si riempì il ventre di quel minestrone; La città si riempì di forestieri.* - part. **riempito e riempuito**. - agg. **riempibile, riempitivo** (t. gramm. di particella, Che si mette nel discorso come un ripieno, per dare maggior suono al periodo o aggiungere grazia. || - sost.: *Abusa un po' troppo dei riempitivi; avv. riempitivamènto*). - s. verb. **riempimènto, riempitura** (anche *La cosa che si usa per riempire: Guanciaie con la riempitura di crino*), **riempita** (Il riempire una volta); **riempitóre** (t. agr. Vaso pieno di vino, adattato al coechiume della botte, sicché, questa scemando, la riempie, mantenendola sempre piena).

rientiare v. intr. e pron. v. Ri-.

rientrare (pr. riéntro) v. intr. Entrare di nuovo: *Rientrare in casa, in dentro.* || di malattia, eruzione o sim., *Scompare senza aver avuto lo sfogo necessario: Fate in modo che la risipola non rientri, che non rientri indentro.* || *Rientrare in sé, in se stesso, Pentirsi, Ravvedersi.* || *Rientrare in calma; Rien-*

trare in grazia, nelle grazie, nella familiarità. || *Rietrare in santo*, v. Santo. || *Rientrare in famiglia*. || *Rientrare*, Ristringersi, Accorciarsi: *Léno che rientra*. || al gioco, Riprendere il posto lasciato: *A chi tócca a rientrare dópo quèsta partita?* || *Rientrare nei sudì o su' sudì*, Non vincere né perdere; anche Vendere senza scapito e senza guadagno. || e così *ass.*: *Rientrarci*, Avere un modesto guadagno, o per lo meno Non rimetterci: *Con quèlla bottegúccia ci rientra a fatica*. — *part. rientrante* (agg.: *Àngoli rientranti e sporgènti*), *rientrato* (agg.: *Òcchi rientrati*, infossati. || *Bachì rientrati*, malati di rientro). — *s. verb. rientraménto*; *rientratóre* (spec. Il calzolaio che fa il lavoro di piegare gli stivali).

rientrastivali *s. m. invar. t. calz.* Assicella curva come un piede, per piegarci la pelle degli stivali.

rientro *s. m.* Quel tanto che il panno rientra, bagnandolo: *Nèllo staccare il panno, bisógna calcolare anche il rientro*. || Sorta di malattia dei bachi da seta. || al biliardo o alle bocce, Tiro per cui si prende di sguancio colla nostra la palla dell'avversario.

riepilogare (*pr. riepilogo*, *riepiloghi*) *v. tr.* Riassumere: *Riepilogando concluderò che....* — *part. riepilogato*. — *s. verb. riepilogaménto*, *rar. riepilogazione*.

riepilogo (*pl. Àloghi*) *s. m.* Riassunto delle cose esposte, narrate: *Riepilogo di un trattato*.

rièrgere, riesaminare *v. Ri-riescire rar.*, Riuscire.

riesercitare, riesortare, riesplorare, riesporre, riespugnare *v. Ri-*.

rièssere (*pr. risóno*, ecc.; *c. Èssere*) *v. intr.* Essere di nuovo, daccap: *Risiamo sèmpre alle sòlite*.

riestèndere, riestinguere, riestrarre, rievacuare, rievocare, rifabbricare, rifaleciare, rifallire *v. Ri-*.

rifare (*pr. rifàccio o rifò*, ecc.; *c. Fàre*) *v. tr.* Fare di nuovo o semplice. Fare: *Rifàr da capo a fòndo*; *Rifàr la pace*. || scherz. a chi, inciampando, si rompe il capo: *Ohé, la mamma non te lo rifà!* || Rimettere insieme: *In brève tèmpo ha rifatto il patrimònio*. || Eleggere al posto d'un altro: *Rifare un papa, un re*; anche Rieleg-

gere: *L'hanno rifatto sindaco*. || a chi si crede necessario: *Mòrto un papa se ne rifà un altro*. || *Rifare il padre, la madre, il nonno*, ecc., Mettere a un figliolo che nasce il nome del padre, del nonno, ecc. || Partorire altri figliuoli: *Quèlla dòнна n'ha a rifare*. || Imitare, Contraffare imitando: *Rifò tutti i sudì atti benèssimo*. || *Rifare il verso a uno*, Imitarne gli atti o la voce, per ischerzo o canzonatura: *Non conviène rifare il verso alla gente*. || *Rifare la parte*, recitando. || *Rifàr l'abitudine a una còsa*, Riabituarcisi. || di veste, abbigliamento, Dare o Crescere leggiadria, grazia: *Quèll'àbito le rifà la persóna*. || *I panni rifanno le stanghe*. || Indennizzare, Compensare: *Rifare i danni*, il male sofferto; *Rifare uno di quèllo che ha spèso*. || *famil.* a chi tiene con noi un contegno altezzoso o risponde in modo sprezzante: *Rifàtegli il rèsto!*, *Rifàtegli un tanto!* || di vivanda cotta, Ricucinarla in altro modo, con altri condimenti: *Rifare il lèssò, i fagiòli, le patate*. || *Rifare il còrpo, la mènte*, Ristorarlo, Ricrearla: *Hò rifatto lo stómaco con quèsta colazione*. || *Rifàr la pància, la collòttola*, Ingrassare dell'altro. || *Rifare il lètto*, *v. Letto*. || *Rifare le materasse*, Ribatterle. || Educare, Correggere: *Rifare un pòpolo, una famiglia, una persóna*. — *pron.* Ricominciare: *Rifacciàmoci da capo: coràggio!* || Principiare: *Mi sòno rifatto dal mèstolo per mètter su casa*. || Muovere da un punto, da un fatto, facendo o narrando qualche cosa: *Rifatti dal principio del capitolo se vuoi capirci qualche còsa*. || al gioco, Rivincere ciò che avevamo perduto: *All'ùltima partita mi sòno rifatto*. || di tempo, Rimettersi: *S'è rifatto il bèl tèmpo*. || di cibo o bevanda, Tornare a mangiarne o berne: *Se le piace, ci si rifaccia pure*. || Ripigliar forza, vigore, salute: *Con un mèse di bagni quèl ragazzo si rifèce*. || Ritornare in buona condizione economica: *Con quèlla eredità si è rifatto*. || Vendicarsi, Rendere la pariglia: *Ègli mi offèse e vòlli rifarmi*. || *Rifàrsela con uno*, Prendersela con lui. — *part. rifatto* (agg.: *Lètto rifatto, Lèssò rifatto, Carne rifatta con le patate*. || *Tèmpo rifatto di notte non val tre père còtte*. || di villano rincivilito: *Villano o Pidòcchio rifatto*,

|| *Dio ti guardi da villàn rifatto e da cittadin disfatto*. — *agg. verb. rifacibile, rifattibile*. — *s. verb. rifaciménto, rifattura, arc. rifazione; rifacitóre-trice*.

rifasciare (*pr.* -àscio -àsci) *v. tr.* Fasciare di nuovo. || Fasciar meglio, Fasciare d'ogni parte. — *part. rifasciato*. — *s. verb. rifasciata* (Il rifasciare una volta), *rifasciatura*.

rifàscio (*a*) *m. avv.* Confusamento, In disordine: *Buttò là ógni còsa a rifàscio*. || *Andare a rifàscio*, a rotoli.

rifavorire, rifecondare, rifèndere *v. Ri-*.

referendàrio *rar.*, Referendario.

referire (*pr.* riferisco, ecc.; *c. Fe-rire*) *v. tr.* di ciò che s'è sentito o visto, Darne relazione: *Non ti fidare di lui ché riferisce tutto; Riferire un collòquio, un passo d'un libro*. || *Riferire per filo e per ségno, tale e quale*. || *Riferire una còsa ad un'altra còsa o ad una persóna*, Rapportarla. || di libri, Narrare. || *t. lett.: Riferir grazie*, Ringraziare. || *Riferire*, Ferire di nuovo. || — *pron.* Rapportarsi, Rimettersi: *Mi riferisco a ciò che già scrissi*. || Avere relazione, attinenza: *Quésto discórso non può riferirsi che a lui*. || Svolgersi: *La conferenza si riferiva ai recenti arbitratì della pace*. — *part. riferènte, riferito*. — *agg. verb. riferibile*. — *s. verb. riferiménto* (*Riferiménto di grazie*, Rendiménto di grazie); *riferitóre-trice*.

riférma *s. f. t. mil.* Rafferma.

rifermare, rifermentare *v. Ri-*.

riférmo *sinc. rar.* di Rifermato.

rifèrto *arc.*, Referto.

rifessare (*pr.* -éssò) *v. tr. t. conciat.* di quelle pelli che erano state tagliate per scattivarle, Riunirne le parti.

rifesteggiare *v. Ri-*.

riffezióne *arc.*, Refezione.

riffa *s. f.* Sorta di lotto privato per la vincita di oggetti, non di denaro: *Vincer la riffa*. || Violenza, Sorpruso, Tracotanza: *Persóna piena di riffe*; *Gli fécono riffa*. || *Di riffa*, Di prepotenza: *Campàr di riffa*, *Giocàr di Riffa*. || *O di riffe o di raffe*, A tutti i costi. — *pegg. riffaccia*.

riffóso *agg.* Che fa le riffe, Che campa di riffe. — *pegg. riffosaccio*.

riffacciare, riffiammeggiare, rifiancare *v. Ri-*.

rifiancheggiare *v. tr. rar.* Rinforzare ai fianchi.

rifiatare *v. intr.* (aus. *Avére*) Fia-tare: *Dormèndo si rifiatà senz'accòrgersene*. || Tornare a fiatare: *Rifiata!*, minacciano certe mamme quando non vogliono che i loro bambini piangano, si lamentino o sim. || *Riprender fiato: Làsciàmi rifiatare un pò!* || *Vivere: Maledètti i tirànni e quanti ne rifiatà!* || *Cessàr di rifiatare*, Morire. — *part. rifiatato*. — *s. verb. rifiataménto, rifiatata* (Il rifiatare una volta; *accr. rifiatatóna; dim. rifiatatina*).

rificcare *v. Ri-*.

rificolóna *s. f.* Palloncino di carta con un moceolo dentro, che s'espone o si porta in giro per feste, fiere o sim.; Fierucolona. || *fig.* Donna triviale.

rifidare, rifigliare, rifigura-re, rifilare, rifiltrare *v. Ri-*.

rifinire *v. intr.* Finire, Smettere: *Senza rifinare*.

rifinire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* Finire di nuovo e meglio. || *t. u. e m.* Portare a termine. || Smettere: *Non rifiniva più di pregarlo*. || Dar di capo: *O dove sarà andato a rifinire?* || Consumare: *Ha rifinito tutto il patrimonio*. || *Rifinire uno*, Mangiargli ogni cosa, Ridurlo alla miseria. || Ridur male di salute: *Quèlle fèbbri lo rifinirono*. || — *pron.*: *S'è rifinito al gideò, sui libri*. — *part. rifinito* (*s. astr. rifinitézza*). — *agg. verb. arc. rifinitivo*. — *s. verb. rifiniménto, rifinitura, rifinizione; rifinitóre-tóra* (*scherz.: Padre rifinitóre*, Chi consuma a tutt'andare).

rifiorire (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* Fiorire di nuovo. || *fig.* Tornare in prospero stato: *Rifiorisce la salute, l'ingegno, un'industria, il commercio*; *Rifioriscono le arti, le scienze, le lettere*. || di certe malattie eruttive, Riapparire. || così anche: *Macchie d'òlio che rifioriscono sempre*. || — *tr.* Render vago, leggiadro: *Alcuni bèi quadri rifioriscono la sala*. || Ravvivare: *Rifiorire una pittura sbiadita*. || *Rifiorire viali, strade*, Spargervi la ghiaia. || — *rar. il pron.* — *part. rifiorito*. — *s. verb. rifioriménto* (al *pl.* Ornamenti piuttosto vani), *rifioritura* (*t. stòr. nat.* Decomposizione della superficie d'un sale per l'esposizione all'aria; sui muri, Muffa; sui panni, Untume. || La ghiaia nuova gettata per un viale, una strada, una piazza e sim. || Abbellimento a qualche racconto. || *t. mus.*: *Àrie con graziose rifioriture*. || Intercalare trillato che i montanini so-

gliono cantare tra uno stornello e l'altro), **riflorita** (Il rifiorire una volta. || *t. mus.* Rifioritura).

rifiottare *v. intr.* v. Ri-.

rifischiare (*pr.* -ischio -ischi) e **popol. rifistiare** (*pr.* -istio -isti) *v. tr.* Fischiare di nuovo. || Riferire segretamente.

rifischione-óna *s. m. e f.* Chi va a rifischiare, a riferire ogni cosa.

rifiutare *v. tr.* peggio che Ricusare: *Rifiutare un dóno, un favóre.* || *Rifiutare un pósto, un ufficio;* *Rifiutare il régno, il pontificato.* || *Rifiutár uno,* Negargli udienza, ospitalità. || *t. leg.: Rifiutare il padre,* Non accettarne la eredità e *rar.* Rinnegarlo. || *Rifiutare il fóro,* Ricusarlo. || *Rifiutare la briglia,* Non curarla. || *ass. t. mar.: Pórtó che rifiuta,* nel quale non si può entrare per il vento. || *t. giocat.* Non rispondere a una carta avendone o no il seme. || *Rifiutare,* Fiutare ancora. || -*pron.:* *Rifiutarsi a una còsa,* Ricusar di farla. - *part. rifiutato.* - *agg. verb. rifiutabile.* - *s. verb. rar. rifiutaménto, arc. rifiutazione, rifiutagione; rifiutatoóre-trice.*

rifiuto *s. m.* Il rifiutare, Rinuncia: *In caso di rifiuto.* || Abdicazione: *Il gran rifiuto,* Quello di Celestino V. || *Persona o Cosa rifiutata: I rifiuti délla società, délla mènsa.* || Indumenti smessi.

riflagellare *v.* Ri-.

riflessare *v. tr. arc.* Regular la luce su i dipinti.

riflettere (*pr.* riflètto, ecc. - *imperf.* riflètáva-o, ecc. - *p. rem.* riflètéi, riflètésti, riflèté, ecc. - *fut.* riflètterò, ecc.) *v. tr.* e *pron. t. fis.* dei raggi di luce, di calore, di suono ribattuti da un corpo, Far mutare o Mutar direzione: *L'acqua riflètta a rovèscio l'immàgine délle còse.* || *fig.:* *Nélla frónte seréna si riflètáva la sua bèll' ànima.* || - *intr.* Posare l'attenzione, Considerare attentamente: *Parla senza riflèttere, e dice spropositi;* *Riflètétéci bène prima di decidere.* - *part. riflèt-tènte, riflesso* (*agg.:* *Mòto, Ràggio, Sudno riflesso.* || *fig.:* *Arte riflessa.* || *t. fisiol.:* *Atti riflessi, involontari,* provocati da una sensazione esterna. || - *s. m.* Il riflettersi: *I riflessi del sóle; Riflessi di luce;* e *ass.:* *Mi dà nòia cotèsto riflesso davanti agli occhi.* || *t. pitt.* Luoghi supposti illuminati al riflesso d'un corpo luminoso dello stesso

quadro. || *Riflessi tendinei,* Contrazioni o Scosse, più o meno complicate e durature, che si provocano eccitando meccanicamente i tendini. || Considerazione, Riflessione; *avv. riflessaménto, rar. riflettuto* (*avv. riflettutaménto*). - *agg. verb. riflessibile* (Che si può riflettere; *s. astr. riflessibilità*), **riflessivo** (Atto a riflettere o a riflettersi: *Mènte, Persóna riflessiva.* || *t. gramm.:* *Vèrbo riflessivo,* la cui azione si riflette sul soggetto. || *Pronómi riflessivi,* che vanno coi verbi riflessivi; *avv. riflessivaménto*). - *s. verb. riflessione* (*Telescópio a riflessione.* || *t. astron.:* *Struménti a riflessione,* usati in mare per prender l'altezza degli astri sull'orizzonte. || *Persóna senza riflessione.* || *Poèta, Artista di riflessione,* la cui arte supera l'ispirazione; *dim. riflessionecella*); **riflessóre** e più com. **riflettóre** (*t. fis.* Apparecchio che riflette e rimanda a distanza raggi luminosi: *Riflettóre elèttrico*).

rifluire (*pr.* -isco -isci) *v. intr. t. lett.* Scorrere indietro o di nuovo: *Le acque sónó o hanno rifluito sino alla fóce;* *Il sàngue riflui alla tèsta.*

riflussi *inter. t. gioc. a primiera,* quando uno ripete il flussi: *E riflussi!* o *popol.:* *E riflussi!*

riflusso *s. m.* Il ritirarsi delle acque del mare dal lido in certe ore del giorno; *contr. di Flusso.* || *fig.:* *Flusso e riflusso di gente, di memòrie, di sensazioni* e sim., Ondeggiamento, Via vai.

rifocillare *v. tr. e pron.* Ristorare o Ristorarsi: *Hò bisógno di rifocillarmi lo stómaco.* - *part. rifocillato.* - *s. verb. rifocillaménto.*

rifoderare *v.* Ri-.

rifólo *s. m. t. mar.* Buffo di vento.

rifondare *v.* Ri-.

rifóndere (*pr.* -óndo) *v. tr.* Fondere di nuovo. || *scherz. a persona mal-sana:* *Ma vai a farti rifóndere!* || *Rifóndere uno scritto,* Rifarlo. || *Rifóndere le spése, i danni,* Rimborsarli. - *part. rifiuso.* - *agg. verb. rifondibile, rifi-sibile.* - *s. verb. rifiusióne; rifonditóre.*

rifórma *s. f.* L'atto e L'effetto del riformare: *La rifórma degli studii, del regolaménto; La rifórma del calendàrio.* || *ass.* Quella religiosa di Lutero: *Stòria délla Rifórma.* || *t. mil.* Congedo dato a un soldato per non idoneità al servizio militare: *Fu licenziato per rifórma.* || anche di cavalli,

mulì e sim., non più atti al servizio: *Hanno fatto la riforma dei cavalli.*

reformare (pr. -órmo) *v. tr.* Formare di nuovo. || Correggere, Migliorare, togliendo via i difetti, gli abusi, gli errori, o dando ordini *Riformare i costumi, le leggi, i tributi, la disciplina, ecc.* || *Riformare l'animo, il cuore, Ridurlo a virtù, Allontanarlo da cattive abitudini.* || *t. agr.: Riformare una vite, troppo rigogliosa.* || alla leva, Scartare: *Lo hanno riformato per deficienza di torace.* || Congedare per riforma. [anche di bestie: *Riformare i cavalli, i muli dell'esercito.* || - *pron.:* *Certi cattolici modernizzanti vogliono che la Chiesa si riformi da sé.* - *part. riformato* (agg.: *Cavalli riformati.* || - *sost.:* *I riformati, I protestanti.* || di un Ordine francescano: *Minori riformati, Chiesa dei Riformati.* || - *agg. verb. riformabile, riformativo.* - *s. verb. riformamento, riformazione, riformazione* (*t. stór.:* *Segretario delle riformazioni*, Ufficiale che in certi Comuni rogava i decreti dei Consigli); *riformatore* (*t. stór.:* a Venezia, I componenti il magistrato sopra gli studi. || *Riformati e riformatori del secolo XVI*, Titolo di un libro dell'abate L. Anelli) - *trice.*

riformismo *s. m.* Una delle divisioni dei partiti socialista e clericale.

riformista (*pl. -isti*) *s. m. e f.* Seguace del riformismo. || Seguace della riforma luterana.

riornire (pr. -isco -isci) *v. tr.* Fornire di nuovo. || - *pron.:* *Rifornirsi d'acqua, di viveri.*

rifossare (pr. -òsso) *v. tr. t. agr.* di terreno vitato, Munirlo di altre fosse.

rifrancare *rar.*, Rinfancare.

rifrangere (pr. -àngo -àngi) *e arc. rifragnere v. tr. e pron.* di raggio, Far deviare o Deviare dalla direzione rettilinea: *Raggi luminosi che si rifrangono.* - *part. rifratto* (anche *s. m. arc.* Rifrazione), *rar. rifranto.* - *agg. verb. rifrangibile* (*s. astr. rifrangibilità; avv. rifrangibilmente*), *rifrativo*, - *s. verb. rifrangimento, rifrazione* (*t. fis.* Deviazione d'un raggio di luce, nel passare da un mezzo in un altro. || *Rifrazione atmosferica*, Deviazione dei raggi luminosi emanati dai corpi celesti, nell'attraversare l'atmosfera, così che gli astri ci appaiono sull'orizzonte più alti che non sono realmente); **rifratore** (Specchio con-

cavo di metallo o di pietra nera, che serve ai grandi telescopi).

rifreddare *rar.*, Raffreddare.

rifreddo (più com. *al. pl. rifreddi*) *s. m.* Antipasti freddi.

rifrenare *rar.*, Frenare.

rifrequentare *v. Ri.*

rifrigerare *arc.*, Refrigerare.

rifriggere (pr. -ìggo -ìggi) *v. tr.* Friggere di nuovo. || Dire e ridire: *Quante volte ce l'hai rifritte queste storielle!* || di opera d'arte, Ritoccarla fino alla noia. - *part. rifritto* (agg. *fig.:* *Cose fritte e rifritte.* || - *sost. di vivande:* *Sapèr di rifritto*, di quel cattivo sapore che prendono quando vengono cotte due volte o in vasi poco puliti. || *fig.:* *Notizia che sa di rifritto*, stantia). - *s. verb. rifrittura* (Cosa rifritta).

rifriggolare (pr. -ìggolo) *v. tr.* Peggio che rifriggere. - *part. rifrigcolato* (anche *s. m.:* *Sapèr di rifrigcolato*, di rifritto).

rifrittume *s. m.* Vecchiume.

rifrucare, rifrugare *v. Ri.*

rifrussi *v. Riflussi.*

rifrusta *s. f. arc.* Ricerca.

rifrustare *v. tr.* Frustare di nuovo. || Rovistare. - *part. rifrustato.* - *s. verb. rifrustatore-tóra.*

rifrusto *s. m. arc.* Percossa.

rifruttare, rifruttificare *v. Ri.*

rifrutto *s. m.* del denaro, Il frutto del frutto: *Alla Cassa di Risparmio danno il frutto e il rifrutto del denaro.*

rifuggire (pr. -ùggo -ùggi) *v. intr.* Fuggire di nuovo. || *fig.:* *Rifuggire da una cosa*, Scansarla, Averla in orrore: *Hò sempre rifuggito da tali pensieri; Gli ulivi rifuggono dal troppo umido.* || *rar.* Rifugiarsi fuggendo. || - *tr.:* *L'orecchio rifugge certi suoni.*

rifugio *s. m. arc.* Rifugio.

rifugiarsi (pr. *mi rifugio -ùgi*) *v. pron.* Andare per cercar rifugio. || *fig.:* *Rifugiarsi nel santuario della propria coscienza.* - *part. rifugiato* (anche *sost.:* *I rifugiati politici*).

rifugio (*pl. -ùgi*) *s. m.* Luogo di scampo, di sicurezza, d'asilo: *Oasa, Luogo di rifugio; Un rifugio di ladri.* || Luogo dove concorre una certa quantità di persone: *La bettola è il rifugio degli ubbriacconi.* || *fig.:* *La pietà della donna è spesso il nostro rifugio.* || *Rifugio dei peccatori* e *lat.:* *Rifugium peccatorum*, Maria Vergine; *scherz.* Persona o Luogo a cui si ri-

corre con facilità: *Quell' uòmo. Quella casa è il rifùgium peccatòrum.*

rifùlgere (pr. rifùlgo -ùlgi) v. intr. t. lett. Risplendere, Splendere. || *Il véro contrastato rifulge più bello.* - part. rifulgente, rifulso.

rifumare v. tr. e intr. Fumare di nuovo. || rar. Rigettare fumo.

rifusi, rifusibile, rifusiòne, rifuso v. Rifondere.

riga s. f. Linea più o meno grossa che si fa fregando sopra una superficie cosa che tinga: *Riga fatta col lappis, colla penna, col carbòne, ecc.* || Stecca, Arnese di legno o di metallo, che serve a rigare: *Mi prèsti la riga?* || Verso, Linea di scrittura e Le parole stesse che la formano: *Ogni pàgina del nòstro vocabolàrio ha centosédici righe.* || *Riga piena*, lunga appunto quanto è larga la pagina; contr. di: *Riga ròtta.* || *Lègger tra le righe*, anche Capire ciò che è sottinteso. || Lettera o Scrittura breve: *Ti scrivo quèste due righe per....* || La scrinatura dei capelli: *Usa la riga in mèzzo.* || *Vestito col le righe o a righe*, nel tessuto. || Striscia nera a volte in forma di croce, che hanno gli asini e i muli sul dorso: *Riga mulina.* || Fila di persone o cose messe ordinatamente l'una accanto all'altra; t. mil.: *Formare, Ròmpere le righe; Stare in riga.* || Classe, Grado, Ceto: *S'è méssò nèlla riga dei signóri.* || *Di prima riga*, Di prim'ordine: *È un birichino di prima riga.* || *In riga*, anche A titolo: *In riga di patèrna cura* (Giusti). - acer. *rigóne-óna.* - dim. *ri-ghétta* (sottodim. *righettina*), *righina*, *righino.* - pegg. *righècia.*

rigabèllo s. m. t. stòr. Strumento musicale usato nelle chiese prima che venissero in uso gli organi.

rigàglie s. f. pl. Le interiora del pollo: *Pasticcio con rigàglie.* || dei bozzoli, Il ricavo oltre la vera seta.

rigàgnolo s. m. e arc. **rigagna** s. f. Canaletto d'acqua che formasi per le vie, nelle stanze, ecc. quando piove o si versa acqua. - dim. *rigagnolétto*, *rigagnolino.* - spreg. *rigagnolèccio.*

rigalleggiare, rigaloppare, rigalvanizzàre v. Ri-.

rigame s. m. Scanalatura che gli scalpellini fanno agli stipiti e sim.

rigare (pr. rigo, rigghi) v. tr. Segnare con righe o rigghi: *Rigare la carta.* || fig.: *Rigare il viso di lacrime,*

la tèrra di sàngue. || *Rigàr dritto*, anche Agir bene. || spec. delle armi da fuoco, Scanalare. - part. **rigato** (agg. Che ha righe: *Fòglio rigato; Cannòne rigato.* - s. verb. **rigatura; rigatóre** (t. agr. Arnese per rigare il terreno a scopo di piantagioni. || Chi per mestiere riga la carta da scrivere).

rigata s. f. Colpo di riga. || t. mus. Le quattro righe orizzontali che determinano il grado d'elevazione delle note.

rigatino s. m. Tessuto di lino o di cotone a righe minute. || Lardo con qualche riga di magro.

rigattière-èra s. m. e f. Rivenditore-trice di abiti e altre robe usate: *È ròba da rigattière.*

rigelare v. Ri-.

rigenerare (pr. -ènero) v. tr. e pron. Generare di nuovo. || fig.: *Rigenerare una nazione.* || t. eccl.: *Rigenerare nèle acque del battèsimo.* - part. **rigenerato.** - s. verb. **rigeneraziòne; rigeneratóre-trice.**

rigerminare, rigermogliare, rigessare v. Ri-.

rigettare (pr. -étto) v. tr. Gettare di nuovo. || Vomitare: *Ha rigettato tutto.* || Non accogliere: *Rigettare un'istanza, una propòsta.* || negli esami, Non approvare: *All'esame di licèzza lo rigettàrono.* || - pron. rar.: *Si rigettò a tèrra.* - part. **rigettato.** - agg. verb. **rigettàbile.** - s. verb. rar. **rigettaménto; rigettatóre-trice.**

rigétto s. m. rar. Rifiuto.

righèllo s. m. Quadrello per rigare.

righettare (pr. -étto) v. tr. Rigare finamente.

rigiacére v. Ri-.

rigido agg. Che non si può piegare o non può piegarsi; Duro, lutirizzato: *Cadàvere ormài rigido, Pèlle rigida.* || *Ària, Vento, Fréddo rigido*, crudo. || di persona, Severo, Austero: *Maestro, Moralista rigido.* || *Rigida applicazione dèlla légge.* - dim. **rigidétto.** - s. astr. **rigidèzza, rigidità** (anche Scabrosità). - avv. **rigidaménte.**

rigiocare v. Ri-.

rigirare v. tr. e intr. Girare di nuovo: *Gira e rigira, non hò pòtuto trovarlo.* || Ricingere: *Parécehi órdini di mura rigirano il castèllo.* || di denaro, capitale e sim., Servirsene in più maniere per farlo fruttare: *Rigira buòne sòmmè in bestiame.* || *Rigirare uno*, Aggirarlo. || *Rigirare un discòrso*,

una frase, Fare che meglio rispondano alla intenzione propria o d'altri. || *Rigirla bene*, Condursi, Vivere con scaltrezza o semplicemente con accortezza. || *Biógna sapér-la rigirare a questo móndo!* || - pron. Girarsi dalla parte opposta; Voltarsi indietro: « *La si rigiri ché ha pèrso il fiocco* », dicono i monelli a Firenze. || *Non sò se mi rigiro!*, È una cosa da nulla! *Ha pèrso un migliaio di lire: non sò se mi rigiro!* || Aggirarsi. || *Rigirarsela bene*, Rigirla, Viver bene. - *part. rigirato*. - *agg. verb. rigirévole*. - *s. verb. rigiraménto*, *rigirata* (Il rigirare una volta), e, se continuo: *rigirò* (*pl. -i*); *rigiratóre-trice*.

rigiro s. m. Il rigirare: *Giri e rigiri di strade*. || *Il rigiro dégli affari*. || *Rigiro di bestiame al mercato*. || *Rigiro di paròle*, Viluppo di parole. || *Avère un rigiro*, una pratica amorosa. || *di persona*: *Pièno di rigiri*, d'affari misteriosi e sospetti.

rigiróne-óna s. m. e f. Persona piena di rigiri, che dà sospetto.

rigiurare v. Ri-.

rignare v. tr. Nitrire malamente: *Mula che rigna e donna che sogghigna, quella ti tira e questa ti sgraffigna*. || *del cane*, Ringhiare: *Uòm che ghigna, can che rigna, non tene fidare*.

rigno s. m. Il verso di chi rigna.

rignóso arc., Ringhioso.

rigo (pl. rigli) s. m. Riga (segno): *Facci due rigli*; *Non passare il rigo*, *Star sul rigo*. || *fig.*: *Un rigo d'acqua*. - *accr. rigóne*. - *dim. righino, rigolino*.

rigocciolare, rigodére v. Ri-.

rigodóne s. m. t. stòr. Sorta di ballo affrettato e La sua musica.

rigóglio (pl. -ógli) s. m. Soverchio vigore delle piante, spesso nocivo: *Patate andate in rigóglio*. || *Il gorgogliare*. || *t. archit.* Sfogo delle volte.

rigoglióso agg. Che ha rigoglio: *Grano rigoglióso*. || *Bambini sani e rigogliósi*. || *Ingégno rigoglióso*. - *dim. rigogliosétto*. - *avv. rigogliosamente*.

rigògolo s. m. Uccello giallo, dei cantatori. || *rar.*: *Giallo, cóme un rigògolo*. - *dim. rigogolétto*.

rigolèni s. m. t. chim. Estratto di certi oli minerali.

rigolétto s. m. t. stòr. Ballo in giro eseguito cantando fra persone prese per mano. || *Opera musicale di Verdi*.

rigolóne s. m. t. stòr. Rigodone,

rigonfiare (pr. -ónfio -ónfi) v. tr. e intr. Gonfiare di nuovo. || Crescere di volume: *La vinaccia rigónfia nei tini*. - *part. rigonfiato e sinc. rigónfio* (anche *s. m.* Cosa che gonfia: *Rigónfi nei capélli*). - *s. verb. rigonfiamentó*.

rigóre s. m. L'asprezza del freddo: *I rigóri dell'inverno*. || Severità: *Il rigóre della legge*, *Provvediménti di rigóre*, *Atti di rigóre*. || *A rigóre*, *A tutto rigóre*, *A strétto rigóre*; *A rigór di lógica*, di *termini*, di *vocabolo*. || *Di rigóre*, *Obbligatorio*. || *Giórno di rigóre*, da non oltrepassare nel pagare una cambiale. || *Arrèsti di rigóre*, più severi. || *rar.* Brivido.

rigoriśmo s. m. Rigida osservanza della regola: *Rigoriśmo in arte*, in religione, in morale.

rigorista (pl. -isti) s. m. e f. Segnace del rigorismo.

rigoróso agg. Che ha rigore: *È rigoróso coi figliuóli*; *Ordine rigoróso*. || *Esatto*, *Minuto*: *Rése un cònto rigoróso del suo operato*. || *Definizione*, *Significato rigoróso*. - *s. astr.* *rigorosità*. - *avv. rigorosamente*.

rigóso agg. arc. Irrigato.

rigovernare (pr. -èrno) v. tr. Governare di nuovo. || *Rigovernare le bótti o il vino*, con l'uva di riserva. || *ass.* Lavare e pulire i piatti sudici: *A rigovernare tòcca a lei*. || *scherz. e iron.* Far repulisti di quel che era nel vassoio o nel piatto: *In quattro e quattr'otto rigovernàrono tutti i piatti*. - *part. rigovernato*. - *s. verb. rigovernatura* (anche L'acqua sporca che ha servito a rigovernare i piatti: *Dar da bère ai maiali la rigovernatura*. || di donna che vuol far la signora e fa la sguattera: *Sa di rigovernatura*; anche: *Le mani le sanno di rigovernatura*).

rigrandinare, rigraticciare, rigrattare v. Ri-.

rigràvida agg. di donna o di bestia, Tornata ad essere gravida.

rigràzie! fam. Grazie di nuovo: *Gràzie e rigràzie délla vostra visita*.

rigridare, rigrondare, riguardagnare v. Ri-.

riguardare v. tr. Guardare di nuovo. || Guardare ostinatamente, fissamente: *La guardava e riguardava*; *Che hai da riguardarmi così?* || di cosa, Esaminarla, Considerarla minutamente per scoprirne i difetti, correggerla: *Riguardare un componiménto*, un esercizio

d'aritmetica. || *Riguardare il bucato*, Vedere se nulla manca; anche Rassettarlo, se rotto. || *Riguardare il péso*, Riscontrarlo. || *Riguardare il tétto*, Vedere se è rotto in qualche parte, Ripararlo dove piove. || così di qualunque altra cosa, Osservare se è tenuta bene, se soffire, se è guasta. || *Riguardare una còsa còme un'altra*, Stimarla del pari. || rifer. a finestre, balconi e sim., Esser rivolti verso. || *ass.*: Chi bèn riguardi, Chi ben consideri. || *t. leg.* di leggi: *Riguardare indietro*, Avere effetto retroattivo. || *intr.*: Non riguardare a spése, a salute, a fatiche, Non risparmiarle. || *Avere o Aversi riguardo alla salute*: Quél ragazzo è guarito, ma fàtelo riguardare. || *pron.* Aver riguardo alla propria salute: Tante vòlte non giòva neppure a riguardarsi.... || *Aver riguardo*, suggezione: Non si riguardi, mi comandi pure. || *Astenersi*: Mi riguardo d'andarvi perché témo di riuscirle inopportuno. || *Considerarsi*: Egli è tenuto a riguardarsi còme suddito dell'Itàlia. — *part.* **riguardante** (*sost.*: Tutti i riguardanti cominciàrono ad applaudire), **riguardato**. — *agg.* *verb.* **riguardévole** (*adv.* **riguardevolménte**). — *s. verb.* **riguardata** (Il riguardare una volta; *dim.* **riguardatina**); **riguardatóre-trice**.

riguardo *s. m.* Cura, Pensiero, Attenzione: Sóno gente da trattarsi con riguardo. || *spec.* della salute: Àbbiti. Si àbbia riguardo. || così: Stare in riguardo, Riguardarsi, Aversi cura. || *Usare a uno dei riguardi*, Mostrargli premura. || *Persóna di riguardo*, meritevole d'ogni riguardo, d'ogni considerazione; così: *Visite di riguardo*; *Ròba di riguardo*. || *A riguardo o semplic.*: *Riguardo*, In paragone, Rapporto a: Sarèbbe un'ingiurià riguardo a lui; *Riguardo a quèlla faccènda poi*.... || *Riguardo a che?*, A che proposito? || *A quèsto riguardo*, A questo proposito. || *A mio*, *A suo*, *A tuo riguardo*, Di me, Di lui, Di te: Non hò sentito dir nulla di male a tuo riguardo. || *In riguardo di una còsa*, In considerazione di quella. || *Per un cèrto riguardo*, Per certe considerazioni. || *Sènza riguardo*, *Sènza alcun riguardo*, Liberamente.

riguardóso *agg.* Che usa o merita riguardi. || *Circospetto*. || *Peritoso*, *Timido*: Quél ragazzo è tróppo riguardóso. — *adv.* **riguardosaménte**.

riguarire, riguarnire, riguastare v. Ri-.

rigurgitare (*pr.* **rigùrgito**) *v. intr.* de' liquidi, Crescere tanto da dar fuori; Traboccare: Il vino ha o è rigurgitato dalla bótte; Bile che rigùrgita nêlo stòmaco. || *fig.*: Le casse del nòstro Comune non hanno mai rigurgitato di danaro; La chièsa rigurgitava di fedèli. — *part.* **rigurgitato**. — *s. verb.* **rigurgitaméto**, *rar.* **rigurgitazione**.

rigùrgito *s. m.* Il rigurgitare. || dello stomaco, Reciticcio. || del sangue, della bile, Stravaso: Èbbe un rigùrgito di bile e morì in due giòrni.

rilasciare (*pr.* -àscio -àsci) *v. tr.* Lasciare di nuovo. || *Liberare*: Rilasciare un prigioniero. || *Dare, Fare*: Rilasciare una ricevuta, un documéto, un attestato. || *Condonare*: Gli rilasciò metà del débito. || *rar.* Rilassare. — *part.* **rilasciato**. — *s. verb.* **rilasciaméto**.

rilàscio (*pl.* -àsci) *s. m.* Il rilasciare. || *Svincolo*: Pòlizza di rilàscio.

rilassare *v. tr.* Scemare la coesione: Il calóre rilassa i còrpi. || dell'uomo e del suo corpo, Scemarne le forze: La fatica rilassa il còrpo. || *fig.* Ammolire, Snervare: Vizi che rilassano gli ànimi. || *pron.* Venir meno, Ammollirsi: La disciplina ormài s'è móltto rilassata. — *part.* **rilassante** (*agg.* e *sost.* Che ha virtù rilassativa), **rilassato** (*s. astr.* **rilassatézza**; *adv.* **rilassataménte**). — *agg. verb.* **rilassativo**. — *s. verb.* **rilassaméto**, *arc.* **rilassazione**.

rilastriicare v. Ri-.

rilavare *v. tr.* e *pron.* Lavare di nuovo. || di cibi e bevande: *Rilavare lo stòmaco*, Indebolirlo. — *part.* **rilavato**. — *s. verb.* **rilavatura** (Quel che resta dal rilavare. || *Rilavatura di piatti*, L'acqua dove sono stati rilavati, dopo la rigovernatura. || di brodo che non sa di nulla: *Pare rilavatura di piatti*).

rileccare (*pr.* -écco -écci) *v. tr.* e *pron.* Leccare-arsi di nuovo.

rilegare (*pr.* -égo -éggi) *v. tr.* dei libri, Legare. || di altre cose, Legare di nuovo. || *scherz.*: *Rilegar l'àsino*, Riattaccar il sonno. || *popol.* *Relegare*. — *part.* **rilegato**. — *s. verb.* **rilegatura** (*dim.* *vezz.* **rilegaturina**; *pegg.* **rilegaturàccia**); **rilegatóre-trice**.

rileggere (*pr.* -èggo -èggi) *v. tr.* Leggere di nuovo. || Leggere quel che uno ha scritto.

rilènto o rilènte (a) *m. adv.*

Adagio, Con cautela: *Andare a rilento*; anche: *Andare rilento*.

rilessire (pr. -isco -isci) v. tr. e intr. Fare addivenire o Addivenir come lesso: *Le braciudle son rilessite perché non le hai còtte a fudco vivo*.

rilevare (pr. -èvo) v. tr. Levare di nuovo. || *Rilevare una sentinella*, Sostituirla con un'altra, finito il suo tempo. || *Rilevare il bollóre*, anche sem- plicem. Bollire. || delle vinacce nel tino: *Rilevare il capo o il cappello*, Alzarsi alla cima, bollendo. || *Rilevare una figura*, Darle rilievo. || Rappresentare in un disegno, schizzo e sim.: *Visitò la piazza per rilevarla bene sulla carta*. || *Rilevare una parola*, Leggerla spic- cata. || volg.: *Rilevare i numeri per il lò- to*, da un sogno, da una disgrazia, ecc. || fig. di persona di cui non si riesce a capire l'intimo pensiero: *Non ci si rilèva un numero, un'acca, uno zéro, nulla*. || di parole, scritti, discorsi, Co- glierne il senso, Comprenderne il si- gnificato: *Non rilèvo il senso di quella lettera*. || di pregi o difetti in uno scritto od opera d'arte, Notare, Mettere in evidenza: *Ci vorrebbe un volume per ri- levare tutte le bellèzze di quella pittura!* || dei bambini, Raccogliarli nascenti; o Allattarli: *Non può rilevarlo da sé*; anche Allevarli, Tirarli su: *L'hanno rilevato un véro teppista*; così pure d'animali: *Rilevare un fringuèllo*; *Oèr- ti animali non rilèvano i propri nati*. || *Rilevare gli ànimi*, lo spirito, le speranze, Ravvivarle, Ridar loro vi- gore. || Far risorgere, Rimettere nella primiera condizione: *Fanno di tutto per rilevare gli studi*. || *Rilevare un fòndaco, una bottéga*, Subentrare ad un altro nell'esercizio della medesi- ma. || *Rilevare mèrci o sim.*, Comprarle in blocco da falliti o da chi abbandona la mercatura. || Ritrarre: *Ci si rilèva pòco da quell'affare*. || Importare, Mon- tare e sim.: *E che rilèva quèsto che voi dite?* || - intr. Aver rilievo: *Figure che non rilèvano*. || del pane e della pasta, Lievitar bene, Rigonfiare: *Mi piace il pane che rilèva bene*. || - pron. Rialzar- si. || Levarsi da letto più volte: *Stanòtte mi sòno rilevato chi sa quante vòlte*. || *Fate che gli studi e la disciplina si ri- lèvano*. - part. rilevante (agg.: *Cifra, Número, Impòrto rilevante, impor- tante*), rilevato (agg.: *Bambino rile- vato, Uccellétto bèll'e rilevato*. || Rile-

vato di basso stato, Venuto su dal nulla. || *Rilevato in casa*, Allattato dalla mamma. || Sporgente, Che dà in fuori: *Fianchi rilevati*. || Con rilievo: *Ricamo a fiòri rilevati*. || Rigonfio: *Pasta ben rilevata*. || t. vet.: *Passo ri- levato o di scuola*, quando il cavallo nel camminare alza molto i piedi. || - sost.: *Città che rista su una spècie di rilevato*. - s. verb. rilevaménto, rileva- tura, rilevanza, rilevazióne; rilevatóre.

rilevatàrio (pl. -àri) s. m. Chi rileva traffico o mercanzie da un altro.

rilevatìccio (pl. -icci) agg. e sost. di persona, Venuto su dal nulla.

rilèvo s. m. L'allevare, spec. gli uc- celli di nido: *Hò due passeròtti di rilèvo*.

riliberare v. tr. e pron. v. Ri-.

rilieùo s. m. Parte che rileva, che sporge: *Libri a rilieùo per i cièchi*. || *Pit- tòre che fa ben risaltare i rilieùvi*; così anche: *Scrittóre che sa dar rilieùo alle sue creature*. || *Figure di rilieùo*, Statue in genere. || *Basso, Alto, Mezzò, Tutto rilieùo*, secondo che le figure si solle- vano più o meno dal piano; anche: *Bas- sorilieùo, Altorilieùo*. || *Colónne di basso rilieùo*, che sporgono in parte dal muro. || Disegno dei rilievi: *Rilievi topogràfi- ci*. || *Fare dei rilievi in un'òpera d'arte*, Notarne le impressioni ricevute e i di- fetti. || *Pòrre, Mèttre in rilieùo i prègi, le virtù di uno o d'una còsa*, Farli risal- tare. || *Còsa di rilieùo*, d'importanza; contr.: *Còsa di nessun rilieùo*. || pl. Re- sidui di pranzi o sim.: *Mantenéva la famiglia co' rilievi dei padróni*.

riligióne arc. e mont., Religione.

riligióso arc. e mont., Religioso.

rilimare, riliquefare, rili- sciare v. Ri-.

rillo s. m. t. agr. Specie di erpice senza denti, per ricoprire il granturco.

rilodare, riluccicare v. Ri-.

rilucere (pr. riluco -ci -ce, ecc. - imperf. rilucéva-o, ecc. - p. rem. ri- lucéi o popol. rilucètti, rilucèsti, rilu- cé, ecc. - fut. rilucerà, ecc.; manca il part. p.) v. intr. Tramandar luce: *Non è tutt'òro quel che riluce*. || di persona: *Riluce*, tanto è magra. || *Gli riluce il pélo*, È molto grasso. || a chi ci para la luce: *Sèi bello, ma non riluci*. - part. rilucènte (agg. Che manda lu- ce, splendore: *Ha due occhi rilucènti che pàiono stèlle*; s. astr. rilucéntezza).

rilustrare v. Ri-.

riluttante agg. Restio, Ritroso,

Renitente: *Cavallo riluttante alla corsa.* — *s. astr. riluttanza.*

rima *s. f.* di due o più parole, Identità di suono dalla vocale tonica alla fine: *Amóre e Dolóre fanno rima.* || *Rima trónca, sdrúciola, piana,* secondo che in tal modo termina la parola. || *Rime assonanti,* con assonanza. || *Rima baciata,* in versi contigui. || *Rima leonina,* Una rima interna che si trovava in mezzo agli esametri in qualche autore latino. || *Rime obbligate,* Rime date su cui bisogna fare il componimento. || *Rime libere,* che nelle varie strofe non cadono al medesimo posto. || *Rime alterne.* = *Rime sbagliate,* anche Brutti versi. || *Terza rima,* Le terzine. || *Ottava rima,* Le ottave: *Cantare in ottava rima.* || *Nona rima,* L'ottava con aggiunto un verso che rima con quelli di sede pari: « *L'Intelligenza* » è in nona rima. || quando nel rispondere accade di fare una rima: *La ci va di rima!* || *Risponder per le rime,* a tono, acerbamente. || *Cantarla in rima,* Dirle chiare e lampanti. || *Infilàr bene o male la rima.* || quando si dice una cosa che è poco a proposito, ma che fa rima: *Passi per la rima!* || Versi in rima: *Le rime del Petrarca.* || *Nuove rime,* del Carducci. — *pegg. rimaccia.*

rimacchiare, rimacchinare, rimacinare, rimaledire *v. Ri-*

rimalmèzzo *s. f. invar. t. lett.* Rima nel mezzo, interna al verso.

rimandare *v. tr.* Mandare di nuovo: *Rimandami il solito barile di vino.* || di persona o cosa, Mandarla ancora là di dove è venuta o è stata presa: *Rimandatemi quella roba; Ci ha rimandato tutti a casa.* || *fam.* di persona che fa bambinate: *Rimandatelo a balia!* || Licenziare: *Hanno rimandato tutta la servitù.* || *Mandar liberi:* *Un'ora dopo l'arresto li rimandarono tutti.* || *Rimandàr la moglie,* Ripudiarla. || Rimettere ad altro tempo: *Bisogna rimandare lo spettacolo, le feste.* || Sbrigare: *Rimandami presto.* || *Rimandare a una persona o a un luogo,* per notizie od altro. || *Rimandare il lettore alla tal parola, alla tal pagina.* — *part. rimandato.*

rimando *s. m.* Il rimandare ancora la palla a chi l'ha mandata. || *Segno o Cenno di richiamo su libri o sim.* || *Di rimando,* In risposta o anche Di ripicco. || — *sinc. popol.* di Rimandato.

rimaneggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. tr.* Maneggiare di nuovo: *Buttati i bòzzoli nella caldàia, li rimaneggiavano con un granatino.* — *part. rimaneggiato.* — *s. verb. rimaneggiamento.*

rimanére (*pr. rimàngo, rimàni,* rimàne; rimaniàmo o mont. rimanghiàmo, rimanéte, rimàngono. — *imperf. rimanéva-o, ecc.* — *p. rem. rimàsi, rimanésti, rimàse;* rimanémmo, rimanéste, rimàsero. — *fut. rimarrò -àì -à, ecc.*) *v. intr.* Restare: *Fui pregato a o di rimanére, ma non potéi; Di casa son rimasto quì, e addio.* || dopo un'interruzione: *Dov'ero rimasto? Rimanér déntro, fuòri, giù, su, lì, addietro.* || quando, dopo una pioggia, sopravviene un altro scroscio forte e improvviso: *Quèsta era rimasta indiettro!* || *Rimanére in càrica.* || *Rimanére al buio, in casa.* || di parole: *Rimanér nëlla penna,* Non essere state scritte. || *Il pericolo rimane,* non è cessato. || *La còsa rimanga tra noi, tra me e te,* Nessuno di noi la riferisca. || *Non rimàse traccia del delitto.* || *Avanzare, Esserci: M'è rimasto una lira; Non rimanéva altro da fare.* || nella sottrazione: *Se da otto si lèva cinque rimàn tre.* || con un aggiunto qualsiasi, Essere: *Rimanére incólto, sospeso, vedovo, scàpolo, nùbile, sólo, sólo al móndo, ferito, malato, zoppo, privo d'una còsa, sprovvisto di mèzzi, con niènte, senza nulla, spiantato, senz'un sòllo o senz'uno, all'asciutto, a sècco, al vérdè, in débito, in crédito, còlle mani in mano, con un pugno di mósche, a dènti sècchi; Rimanér male, mortificato, ingannato, burlato, maravigliato, a bócca apèrta, sbalordito, senza fiato, senza sàngue, di sale, di stucco, còme quéllo, còme un merlòtto, còme un minchióne, còme Berlicche.* || *ass.: Mi fai rimanére!, Son rimasto!, Rimàngo!, meravigliato.* || *Rimanér-ci, gabbato:* *Tutti i furbi ci rimàngono!* || anche *Morire: Fu a rischio di rimanér-ci; Rimanér sul còlpo, sul tiro; Rimanér mòrto, stecchito, cadàvere.* || *Rimanér vivo per miràcolo, per combinazióne.* || *Non mi fate rimanér bugiardo!, apparir tale.* || *Rimanére una còsa a uno,* dopo essersela contesa con un altro o con altri. || di luogo, casa o sim., Esser posto, Trovarsi: *Dóve rimane Pietramòrta?* || *Da che parte rimane lo Scopetóne?* || *rar.: Rimanére da uno,* Dipendere dalla sua volontà. || — *pron.*

lett.: Non rimanersi di fare una cosa, Non astenersene, Non cessare dal farla. — *part.* **rimanente** (anche *s. m.* Quel che rimane, Residuo: Tutto il rimanente è nulla. || *Del rimanente*, Del resto), **rimasto**, *poët.* **rimašo**. — *s. verb.* **rimanenza** (*t. buocr.* Ciò che avanza, Il resto: *Rimanenza di cassa*).

rimangiare (*pr.* -àngio -àngi) *v. tr.* Mangiare ancora, di nuovo. || *fig.*: *Rimangiare uno*, Rimangiarlo vivo, Trattarlo duramente, aspramente. || — *pron.*: *Rimangiarsi le lettere parlando*, Non pronunciarle tutte, Non scolpirle bene. || *Rimangiarsi la parola*, Disdire una promessa, una parola data.

rimarcare (*pr.* -àrco -àrchi) *v. tr.* Marcare di nuovo. || *t. buocr.* Notare, Osservare. — *part.* **rimarcato**. — *agg. verb.* **rimarchévole**.

rimareo (*pl.* **rimàrchi**) *s. m. neol. t. buocr.* Il rimarcare.

rimare *v. tr.* Far rima. || *t. lett.* Far versi. || — *intr.* Essere in rima. — *part.* **rimato**. — *s. verb. rar.* **rimatura**, *arc.* **rimazione**; **rimatóre-trice**.

rimarginare (*pr.* -àrgino) *v. tr. e intr.* d'una ferita, d'una piaga o sim., Ricongiungerne i margini o Ricongiungersi dei margini: *Rimàrgina da sé*. || *fig.* Alleviare, Far dimenticare. **rimàrio** (*pl.* -àri) *s. m.* Vocabolario dove sono disposte in gruppo le voci che rimano insieme: *Il rimàrio del Ruscèlli*. || I versi d'un autore ordinati per rima, spec. in fondo all'opera.

rimaritare *v. tr. e pron.* Maritare un'altra volta: *Quando la vedova si rimarita la penitèzza non è finita*.

rimascherare (*pr.* -àschero) *v. tr. e pron.* Mascherare ancora.

rimaši, **rimašo** *v.* Rimanere.

rimasticare (*pr.* -àstico -àstichi) *v. tr.* Masticare di nuovo, ancora: *I ruminanti rimasticano il cibo dopo averlo inghiottito*. || *Rimasticare le parole*, Pronunciarle male, a stento.

rimasto *v.* Rimanere.

rimasùglio (*pl.* -ùgli) e *popol.* **rimasùgliolo** *s. m.* Piccolo avanzo, Residuo: *Rimasugli sierosi del latte*.

rimazzolare (*pr.* -òlo) *v. tr. t. agr. rar.* di grano, Batterlo e scuoterlo col mazzuolo.

rimbacuccare (*pr.* -ùcco -ùcchi) *v. tr. e pron.* Imbacuccare ancora e più.

rimbaldanzire (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* Imbaldanzire ancora e più.

rimballare *v. tr.* Imballare ancora, di nuovo. || — *intr.* Sussultare, Scuotersi di sotto in su: *Rimballa tutta la casa*.

rimbalzare *v. intr.* Balzare ripercuotendo su qualche cosa di solido: *Palla che rimbalza pòco*.

rimbalzèllo *s. m.* Specie di giuoco fanciullesco che consiste nel far rimbalzare sulla superficie dell'acqua delle piastrelle.

rimbalzino *s. m.* Giuoco de' ragazzi, che consiste nel far rimbalzare i soldi battendoli nel muro di piatto.

rimbalzo *s. m.* Il rimbalzare. || *Di rimbalzo*, Non direttamente; *fig.*: *Questa cosa l'hò saputa di rimbalzo*. || *t. mil.*: *Tiro di rimbalzo*, tale che le palle, colpendo il terreno, vibrano i loro colpi a distanza.

rimbambinire (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* (aus. *Èssere*) e *pron.* spec. dei vecchi, Ridiventar bambino.

rimbambire (*pr.* -isco -isci) *v. tr., intr.* (aus. *Èssere*) e *pron.* Far perdere o Perdere il senno: *Invecchiando spesso si rimbambisce*. — *part.* **rimbambito**. — *s. verb.* **rimbambimento**.

rimbarbarire (*pr.* -isco -isci) *v. tr. e intr.* (aus. *Èssere*) Imbarbarire di nuovo. || Essere sempre più barbaro.

rimbarbogire, **rimbarcare** *v.* Ri-.

rimbarco (*pr.* -àrchi) *s. m.* Il rimbarcare: *Ci vorrà una settimana per il rimbarco di tutto l'esercito*.

rimbastire, **rimbavare** *v.* Ri-.

rimbeccare (*pr.* -écco -écchi) *v. tr. e pron.* Dare o Darsi col becco: *Gallètti che si rimbéccano*. || *fig.* Stare a tu per tu. || Rispondere a tono.

rimbécco (*pl.* -échi) *s. m.* Il rimbeccare o rimbeccarsi. || *rar.*: *Rispónder di rimbécco*, a tono.

rimbecillire *v. intr.* (aus. *Èssere*) e *tr.* Imbecillire di nuovo o sempre più.

rimbellettare *v. tr. e pron.* *v.* Ri-.

rimbellire (*pr.* -isco -isci) *v. tr. e intr.* Rifare o Rifarsi bello.

rimberciare *rar.*, Rabberciare.

rimbiancare *v. tr. e intr.* Imbiancar di nuovo o semplic. Imbiancare.

rimblondire (*pr.* -isco -isci) e *rar.* **rimblondare** *v. tr., intr. e pron.* Rifare, Tornare, Rifarsi biondo.

rimbirbonire (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* (aus. *Èssere*) Divenir più birbone.

rimbižzarire (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* (aus. *Èssere*) Rifarsi baldanzoso.

rimbobolare (pr. -òbolo) v. tr. Avviluppare di riboboli: *Rimbobolare la lingua*. || Rimbrodolare.

rimboccare (pr. -òcco -òcchi) v. Imboccare di nuovo o semplic. Imboccare. || *Rimboccare la carbonàia*, Mettervi giù legne dalla bocca. || di muri, Rabboccare. || di lenzuolo, Rovesciarlo sopra le coperte del letto. || - pron.: *Rimboccarsi le maniche, i calzoni*, Rovesciarli, Tirarli su. - part. rimboccato. - s. verb. rimboccaménto, rimboccatura.

rimbócco (pl. -òcchi) s. m. Rimboccatura, Rovesciatura. || spec. Quella del lenzuolo: *Non mi fare il rimbócco troppo córto*. || Orlo largo e piatto: *Rimbócco della camicia*.

rimbombare (pr. rimbómbo) v. intr. (au. Èssere e Avére) Far rimbombo: *Massa d'acqua che precipita rimbombando*. || anche: *Vóce che rimbómbo*. - part. rimbombante (agg.: *Disóorso rimbombante di parolóni*), rimbombato. - agg. verb. arc. rimbombévole. - s. verb. rimbombìo (pl. -ii: Un rimbombiar continuato).

rimbómbo s. m. Suono che resta nell'aria dopo un forte rumore, spec. nei luoghi concavi, cavernosi: *Il rimbómbo del cannóne, dell'acqua*.

rimborsare (pr. -órsò) v. tr. Imborsare di nuovo. || Risarcire delle spese per noi o per altri sostenute. || - pron.: *Mi sónò già rimborsato*. - part. rimborsato. - agg. verb. rimborsàbile. - s. verb. rimborsazióne.

rimbórso s. m. Il rimborsare e Ciò che si rimborsa.

rimboscare (pr. -òsco -òschi) e **rimboschire** (pr. -ìsco -ìsci) v. tr. Ricoltivare a bosco: *Biógna rimboscàre i nòstri mónti*. || - pron. anche Celarsi nel bosco: *Si rimboscàrono per tènder mègljo i lóro agguati*. - part. rimboscato. - s. verb. rimboscaménto e rimboschiménto (*Légge che promuòve il rimboschiménto dégli Appennini*).

rimbottare (pr. -óttö) v. tr. Imbottare di nuovo. || *Rimbottare sulla fèccia*, Aggiungere danno a danno, Rincarar la dose: *Far nuòvi débiti? nò: non vògljo rimbottàr sulla fèccia*. || a chi ha già la sbornia e nonostante seguita a bere: *E' rimbóttà sulla fèccia*.

rimbottire, rimbozzimare, rimbrachettare, rimbrancare, rimbrattare v. Ri-.

rimbrecciare (pr. -éccio -écci)

v. tr. di strada, Fornirla di nuova breccia, Rifiorire di breccia. - part. rimbreciato. - s. verb. rimbrecchiatura, rimbrecciata (Il rimbrecchiare alla meglio).

rimbrenciare rar., Rabberciare.

rimbréntano arc., Imbrentine.

rimbricconire v. intr. v. Ri-.

rimbrodolare (pr. -òdolo) v. tr. Ricoprire alla peggio di una tinta qualsiasi: *Ha fatto rimbrodolare la cucina*. || *Rimbrodolarla*, Cercare di ricoprire alla peggio con vane scuse il proprio torto o una cattiva azione. - part. rimbrodolato. - s. verb. rimbrodolatura, rimbrodolata (Il rimbrodolare).

rimbrodolóne -óna s. m. e f. Chi rimbrodola le cose.

rimbrogliare (pr. -òglio -ògli) v. tr. e pron. Imbrogliare ancora o più.

rimbrontolare (pr. -óntolo) v. tr., intr. e pron. Rimproverare brontolando. || Brontolare. || Rinfacciare.

rimbrottare (pr. -òtto) v. tr. e pron. meno di Rimbrontolare.

rimbròtto, rar. **rimbròccio**, e arc. **rimbròttolo** s. m. Brontolio, Rimprovero: *Quanti rimbròtti!*

rimbruire v. tr. e intr. Imbrunire di nuovo o anche più.

rimbruscolare (pr. -ùscolo) v. tr. Ribruscolare.

rimbruttire, rimbucare, rimbucatare v. Ri-.

rimbucciarsi (pr. -ùccio -ùcci) v. pron. Rifar la buccia, la pelle lustra.

rimbulire, rimbullettare, rimburrare v. Ri-.

rimburreggiare v. tr. Adulare.

rimbussolare (pr. -ùssolo) v. tr. Imbussolare di nuovo. || *scherz. rar.* Bastonare. || - tr. e intr. Agitare le palline o sim. da sorteggiarsi nella borsa che le contiene, perché si mescolino.

rimbuzzare v. tr. e pron. Fare empire o Empirsi il buzzo.

rimediare (pr. -èdio -èdi) v. tr. Portar rimedio, riparo: *Óra cóme si rimèdia?* || Provvedere: *Cóme lo rimèdia il da vivere?* || Campicchiare: *La rimèdia discretaménte*. || Trovare: *Mi potrésti rimediare un'ottantina di lire?* || Rilevare: *Biógnerèbbe che tu gli ci rimediassi un vestitino*. - part. rimediato. - agg. verb. rimediàbile. - s. verb. rar. rimediatóre-trice.

rimedicare (pr. -èdico -èdichi) v. tr. e pron. Medicare di nuovo.

rimèdio (pl. -èdi) s. m. Tutto ciò

che è atto o si adopera per guarire da un male, riparare a un guasto o a un danno di cosa o persona: *Ogni rimedio fu inutile, inefficace.* || *Rimedio radicale*, che cura la radice del male. || *t. farmac.*: *Rimedio erdico*, Ogni rimedio che in piccole dosi produce effetti grandi. || *Rimedi estremi*, grandi, straordinari: *A estremi mali, estremi rimedi.* || *Male senza rimedio.* || quando si vuol riparare a un male con espedienti che lo fanno peggiore: *È peggiore il rimedio che il male.* || *fig.* Riparo, Espediente: *Per farlo levàr presto io sò che rimedio ci vuole; Qualche rimedio bisognerà ben trovarlo.* || *iron.*: *Bèl rimedio!* || *A tutto c'è rimedio fuorché alla morte*, Ad ogni cosa, per difficile che sia, si può provvedere. || *Non c'è rimedio!*, Dev'essere così. || *Non c'è rimedio: vuol sempre avér ragione lui!* || — *spregh.* rimediuccio.

rimeditare *v. tr. v. Ri.*

rimeggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Rimare malamente, senz'arte.

rimembrare (*pr.* -èmbro) *v. tr., intr. e pron. t. lett.* Ricordare: *Tu mi fai rimembrà dove e qual'era Proserpina...* (Dante). — *part.* rimembrato. — *s. verb.* rimembranza (Il rimembrare e La cosa rimembrata: *La puntura della rimembranza* (Dante); *Dolci, Sacre, Acerbe rimembranze.* || *Le rimembranze*, Poesia del Leopardi).

rimenare (*pr.* -éno) *v. tr. v. Ri.* || Dimenare. — *part.* rimenato. — *s. verb.* rimenata, e, d'un rimenar continuato: rimenlo (*pl.* -li).

rimendare (*pr.* -éndo) *v. tr.* Rammendare. — *part.* rimendato. — *s. verb.* rimendatura; rimendatóre, rimendatóra-trice (Donna che fa il mestiere di rimendare).

riméndo *s. m.* Rammendo. — *dim.* rimendino. — *spregh.* rimenduccio.

riméno *s. m. rar.* Ritorno: *Oavalli, Vetture di riméno.*

rimeria *s. f.* Quantità di rimacce.

rimeritare (*pr.* -érito) *v. tr.* Ricompensare del merito. || *Dio la rimèriti, vi rimèriti in paradiso*, dicono gli accattoni. — *part.* rimeritato. — *agg. verb.* rimeritabile. — *s. verb. arc.* rimeritamento.

rimérito *s. m.* Il rimeritare: *Fàtemi questo favóre e ne avréte rimérito.*

riméscere *v. tr. v. Ri.*

rimescolare (*pr.* -éscolo) *v. tr.*

Mescolare di nuovo. || Mescolare di più: *Rimescolare i numeri prima di tirarli su.* || *Rimescolare le carte*, Scozzarle. || *fig.*: *Certi affari non conviene rimescolarli*, ritoccarli discorrendone. || del sangue, Turbarsi per qualche paura. || *iperb.*: *Mi sentì rimescolàr tutto.* || Frugare: *Che riméscoli in costèto cassétto?* || — *pron.*: *A quello spettacolo mi rimescolàì tutta.* || scherz. a chi ha avuto paura: *Ti si è rimescolato il piscio coll'orina?* || *t. mil.* Tornar nella mischia. — *part.* rimescolato (*avv.* rimescolatamente). — *s. verb.* rimescolamento, rimescolanza, rimescolata (Il rimescolare una volta: *Dagli una rimescolata; dim. rimescolatina*), e, se continuato: rimescollo (*pl.* -li). **rimescolascanzie** *s. m. arc.* Dottore, Letterato da nulla.

riméscolo *s. m.* Rimescolamento. — *accr.* rimescolone.

riméssa *s. f.* Il rimettere e La cosa rimessa: *La riméssa a posto dei libri.* || di piante, Il rigermogliare e I nuovi germogli. || di denari, valori e sim., La spedizione che se ne fa ad altri: *Aspetto da un mio corrispondente una riméssa di denaro.* || così anche di merci: *Il merciàio ha ricevuto una bella riméssa di cose nuove.* || di derrate, cereali e sim., Raccolta: *Quest'anno farémo una bella riméssa di grano.* || nel giuoco della palla o del pallone, Il rimandare e Il modo di rimandare la palla o il pallone. || Stanza ove si tengono le carrozze, i legni e i rispettivi finimenti; e spec. Quella ove i barrocchi e vetturini rimettono i loro veicoli a un tanto il giorno o l'ora. || Scapito: *Véndere a riméssa.* — *accr.* rimessóna. — *dim.* rimessina. — *spregh.* rimesuccia. — *pegg.* rimessaccia.

rimessitiuccio (*pl.* -icci) *s. m.* Ramo nuovo rimesso sul tronco vecchio.

rimestare (*pr.* -éstò) *v. tr.* Mestare ancora: *Rimestare la polènda.*

riméttere (*pr.* rimétto, ecc.; *c.* Mèttre) *v. tr.* Mettere di nuovo: *Riméttere le cose al posto, mano a un lavóro.* || *Rimétter piede in una casa*, Tornarci. || *t. chirur.*: *Riméttere un braccio slogato, una gamba rotta.* || al giuoco: *Rimétter su*, Mettere nuova posta. || *Rimétter su bottéga.* || *Rimétter le pecore*, nell'ovile, al coperto; e *ass.*: *A che ora rimétti?* || di carrozze, barrocchi e sim., Riporli nella

rimessa. || di biancheria, panni, Porli ordinatamente al posto. || *Rimèttete il conto, i conti*, Render ragione d'un'amministrazione; anche Fare il conto. || di denari, roba, Mandare, Spedire: *Mi rimise cento lire.* || *La prego di rimèttermi quelle poche lire*, di restituirmele. || Rispuntare: *Rimèttete i denti, la barba, le pènnne*, ecc. || di piante, Germogliare di nuovo. || *Rimèttete una festa, un digiuno* o sim., Rimandarla-o. || *Rimèttete il tempo perduto*, o semplice: *Rimèttete il tempo*, Operare in modo da riguadagnare il tempo in cui non si è lavorato o sim. || *Rimèttersi le dotte*, v. Dotta. || di cosa che non si può o non si vuole fare a tempo debito, Farla: *Rimetterò le mie lezioni quando sarò guarito.* || *Rimèttersi l'orologio*, sull'ora giusta. || *Rimèttete uno sulla buona via*, Farlo correggere, Fargli lasciare le cattive abitudini. || *Rimèttete in calma, in quiete*, Acquietare. || *Rimèttete alcuno nel buon giorno o nel buon dì*, v. Giorno. || *Rimèttete una cosa a uno*, Lasciarla al suo arbitrio, Farla aggiustare da lui: *La rimetto in lei, in voi.* || *Rimèttersi lo stomaco*, Rinforzarlo. || *Rimèttersi la bocca*, Far riprendere il gusto delle cose. || *Rimèttersi l'appetito*, Eccitarlo. || *Rimèttete*, Perdonare, Assolvere: *Gli furono rimessi tutti i peccati*; *Dio rimette tante colpe per un atto di carità!* || in affari, contratti e sim.: *Rimèttersi*, Perderci: *Ci rimette dieci lire al giorno*, *Ci rimisero un migliaio di lire*; *Ci rimetto un tanto io a venderlo a questo prezzo!*; *Ci rimetteva del suo a lasciarlo venire?*; *Non ci rimette lui, nò!* || *Rimèttersi tempo e fatica.* || *Rimèttersi la o della o di salute*; *Rimèttersi un par di polmoni, la vita.* || a chi non s'è degnato di fare una cosa: *Avèvi paura di rimèttersi uno specchio di croce?* || - *intr.* di febbre, Sopravvenire di nuovo, Ritornare con nuovo accesso. || - *pron.*: *Rimèttersi il cappello*; *Rimèttersi a sedere*, a letto, in salute, in forze, in carne; *Rimèttersi dallo spavento.* || *Rimèttersi al buono.* || *ass.*: *S'inquieta facilmente, ma poi si rimette.* || *Rimèttersi alla bontà, al giudizio d'uno.* || di tempo, Rasserinarsi, Mettersi al bello. - *part.* **rimesso** (anche s. m. L'estremità della tela che si rivolta orlando. || Sorta di mosaico in legno per dipinti. || *t. pitt.* Ritocco). -

agg. verb. var. **rimessibile**. - *s. verb.* **rimettitura**, **rimesslone** o **rimisslone**, *arc.* **rimettimènto**; **rimettitóre-tóra-trice**.

rimettiticcio (*pl.* -icci) *s. m. t. agr.* Rimessiticcio.

rimigliorare, riminacciare, rimirare, rimischiare, rimisurare v. Ri-.

rimmelensire (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* Divenire, Farsi melenso: *Rimmelensisce sempre più.*

rimminchionire (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* Diventar minchione.

rimmo, rimmico Ritmo, ecc.

rimodellare v. tr. v. Ri-.

rimodernare (*pr.* -èrno) *v. tr.* Rifar moderno; di cosa, Liberarla dal vecchiume, da quel che had'antico: *Rimodernare una facciata, un vestito, un libro.* || - *pron.* di persona, Adattarsi agli usi moderni. - *part.* **rimodernato**. - *s. verb.* **rimodernamènto**, **rimodernatura**; **rimodernatóre-trice**.

rimolestare, rimolinare o rimulinare, rimoltipicare v. Ri-.

rimondare (*pr.* -òndo) *v. tr.* Mondare di nuovo. || *Rimondare le viti, le castagne, le fosse*, Ripulire, Toglierne ogni seccume, ogni sudicio. || *rar.*: *Rimondare il pòzzo*, Ripulirlo. - *part.* **rimondato**. - *s. verb.* **rimondatura** (anche Ciò che si leva dagli alberi e dalle altre cose rimondandole).

rimonta *s. f. t. calz. e cappell.* Il rimettere a nuovo un paio di scarpe o un cappello rifacendolo in parte. || *t. mil.* Rifornimento di cavalli e muli.

rimontare (*pr.* -ònto) *v. tr.* Montare di nuovo. || di fiume, Risalirlo verso la sorgente, contro corrente. || *Rimontare scarpe, stivali, cappelli*, Farne la rimonta. || *Rimontare una macchina, un ordigno*, Rimetterne i pezzi sciolti al loro posto; *contr.* di Smontare. || di reggimento o sim., Rifornirlo di buoni cavalli. || - *intr.* Avere principio, Risalire: *La istituzione dell'Accademia rimonta a due secoli fa.* || *fig.*: *Rimontare ai principi, alle pure sorgenti.* - *part.* **rimontato**. - *s. verb.* **rimontatura**; **rimontatóre-trice**.

rimorchiare (*pr.* -òrchio -òrchi) *v. tr. t. mar.* di nave, Trascinarla con un'altra: *La nave avèva la macchina guasta, e bisognò rimorchiarla.* || *fig. scherz.* Condurre: *Rimorchiare una signóra a braccétto.* || *Farsi o Lasciarsi rimorchiare*, Lasciarsi tirare a fare

una cosa contraggenio. — *part.* **rimorchiato** — *s. verb.* **rimorchiatóre-trice** (anche Il legno che serve a rimorchiare).

rimòrchio (*pl.* -òrchi) *s. m.* Il rimorchiare o La nave che rimorchia. || *A rimòrchio*, Per mezzo di rimorchio: *Entràrono in pòrto a rimòrchio*; *fig.* Forzatamente.

rimòrdere (*pr.* -òrdo) *v. tr.* e *pron.* Mordere di nuovo o chi ci ha morso. || — *intr.* della coscienza, Pungere. — *part.* **rimòrso** (anche *s. m.* Il rimordere: *Il rimòrso dèlla coscienza, dèlla còlpa comméssa*; *Il pùngolo del rimòrso*; *Nessùn uòmo senza difètti, nessun peccato senza rimòrso*). — *s. verb.* **rimordiménto**.

rimóre mont., Rumore.

rimorire (*pr.* rimudìo, ecc.; *c.* Morire) *v. intr.* Morire un'altra volta. || — *pron.* d'acqua, Stagnare: *L' àcqua senza sfògo si rimòre e marcisce*.

rimormorare *v. tr.* v. Ri-.

rimòrdsi, rimòrso *v.* Rimordere.

rimòsssi, rimòsso *v.* Rimuovere.

rimostrare (*pr.* -òstro) *v. tr.* Mostrare di nuovo. || — *intr.* Far conoscere il nostro disgusto circa una cosa. — *part.* **rimostrato**. — *s. verb.* **rimostranza** (*Fare una rimostranza*; *Portare le sue rimostranze*).

rimòto contad., Remoto.

rimòvere popol., Rimuovere.

rimpacchettare (*pr.* -étto) *v. tr.* Impacchettare di nuovo o meglio.

rimpaciare (*pr.* rimpàcio -àci) *v. tr.* Rappacificare. || — *pron.* Tornare in pace: *Si sòno rimpaciati*.

rimpadronirsi, rimpaginare *v. Ri-*.

rimpagliare (*pr.* -àglio -àgli) *v. tr.* Impagliare di nuovo. — *part.* **rimpagliato**. — *s. verb.* **rimpagliatura**; **rimpagliatóre-tóra** (Chi rimpaglia le seggiole).

rimpallare *v. intr. t.* gioc. di due palle o bocce, Battersi insieme la seconda volta.

rimpallo *s. m.* Il rimpallare. || — *m. avv.*: *Di rimpallo*.

rimpanare *v. tr. t. mecc.* delle viti, Rifare loro il pane.

rimpannucciarsi (*pr.* -ùccio -ùcci) *v. pron.* Rivestirsi di panni meno miseri. || *fig.* Migliorare le proprie condizioni: *S'èra ridòtto male, óra però incomincia a rimpannucciarsi*.

rimpantanarsi, rimparare, rimparentarsi *v. Ri-*.

rimpastare *v. tr.* Impastare ancora e meglio. || Rifare, Rinnovare in parte: *Rimpastare un ministero*. || — *pron.*: *Non mi pòsso mica rimpastare!*, rifare, mutare. || *popol.* *Avere: Che fame si rimpastava!*

rimpasticiare (*pr.* -iccio -icci) *v. tr.* Impasticciare ancora o meglio. — *part.* **rimpasticiato**. — *s. verb.* **rimpasticiaménto**.

rimpasto *s. m.* Il rimpastare-arsi: *Rimpasto ministeriale*.

rimpatriare (*pr.* -àtrio -àtri) *v. intr.* (auí. *Èssere o Avère*) Tornare in patria: *Fùrono costrétti a rimpatriare*. || — *tr.*: *Li rimpatriàrono tutti*.

rimpàtrio (*pl.* -àtri) *s. m.* Il rimpatriare: *Il rimpàtrio dèlle truppe*.

rimpazzare, rimpazzire, rimpacciare *v. Ri-*.

rimpedulare (*pr.* -ùlo) *v. tr.* delle calze, Rimettere o Rifare loro il pedule. || *rar.*: *Avér dato il cervèllo a rimpedulare*, Essere un po' strambo.

rimpegnare *v. tr.* e *pron.* v. Ri-.

rimpellare (*pr.* -èllo) *v. tr. t. mur.* di parete, Rafforzarla o Rimetterla in piombo riprendendo il muro dai fondamenti. || Ricoprire di pelle: *Biògna rimpellare i martellini al pianofòrte*.

rimpellicciare (*pr.* -iccio -icci) *v. tr.* Rinvoltare nella pelliccia. || — *pron.*: *Prima di uscire si rimpelliccia tutto*.

rimpèllo *s. m.* Il rimpellare: *Lavòro, Muro di rimpèllo*.

rimpennare (*pr.* -énno) *v. intr.* e *pron.* Impennare di nuovo. — *part.* **rimpennato**. — *s. verb.* **rimpennatura**.

rimpettalo *s. m. rar.* Chi di casa o sim. ci sta di faccia, Dirimpettaio.

rimpettinare (*pr.* -èttino) *v. intr.* Far rientrare i fili nel pettine.

rimpettire (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* e *pron.* Andar pettoruto: *Quando lo lòdano si rimpettisce e gónfia*.

rimpètto avv. rar. Dirimpetto.

rimpiacciare (*pr.* -accico -accichi) *v. tr.* Accomodar male.

rimpiaccicottare (*pr.* -òtto) *v. intr.* e *tr.* Far piaccicotti; Impiastrare.

rimpiagare, rimpiallacciare, rimpianellare *v. Ri-*.

rimpiàngere (*pr.* rimpìango, ecc.; *c.* Piàngere) *v. intr.* di cosa perduta, Rammentarla con rincrescimento, rammarico: *Rimpiàngere il tèmpo perduto, l'età passata*. — *part.* **rimpianto** (anche *s. m.*: *Ogni rimpianto è vano*).

rimpiastrare, rimpiastriciare v. Ri-.

rimpiattare v. tr. e pron. Nascondere-ersi: *Chissà dove s'è rimpiaettato!* || di persona che non regge al paragone con un'altra: *Si può andare a rimpiaattare!* || dei ragazzi: *Fare, Giocare a rimpiaattarsi, a rimpiaattino.*

rimpiatterello e rimpiaattino s. m. Giuoco de' ragazzi per il quale alcuni si nascondono e uno li cerca: *Fare, Giocare a rimpiaattino.*

rimpiazzare v. tr. neol. Sostituire, Supplire, Surrogare.

rimpiazzo s. m. Il rimpiazzare.

rimpicciare (pr. -iccio -icci) v. tr. Rimediare: *Cóme la rimpiccerà?*

rimpiccinire (pr. -isco -isci) v. tr. Ridurre più piccolo: *Dovette rimpiccinirlo.* || -intr. Divenir più piccolo: *Bambino che rimpiccinisce sempre più.*

rimpiccolire o rimpicciolire v. tr., intr. e pron. v. Ri-.

rimpiegare v. tr. e pron. v. Ri-.

rimpiègo (pl. -èghi) s. m. rar. Il rimpiegare.

rimpigrire v. intr. e pron. v. Ri-.

rimpinconire (pr. -isco -isci) v. intr. più che Rimminchionire.

rimpinzare v. tr. e pron. Impinzare ancora e più. - part. rimpinzato. - s. verb. rimpinzamento, rimpinzata (Il rimpinzare una volta).

rimpiombare, rimpippiare, rimpiumare v. Ri-.

rimpollare (pr. -óllo) v. intr. Crescere a misura che si consuma, e anche più: *La ròba in quella cava ci rimpolla.*

rimpolpare (pr. -ólpo) v. intr. e pron. Rimettere le polpe, la carne; Ingrassare. || fig. Ritornare in florido stato. || - tr. Rifornire, Accrescere: *Bi sógna rimpolpare l'esàusto erário.* || *Rimpolpare un discorso, un libro.*

rimpolpettare (pr. -étto) v. tr. Raffazzonare. || Contradire. || Rimproverare: *Bi sógna vedére cóme rimpolpettano quella vecchia.*

rimpoltronire, rimpossessarsi, rimpoverire, rimpraticirsi, rimpreguare v. Ri-.

rimpresciuttire o rimprosciuttire (pr. -isco -isci) v. intr. (aus. Èssere) Divenir secco, asciutto.

rimprocciare (pr. -òccio -ècci) v. tr. Rimproverare, Rinfacciare.

rimpròccio (pl. -ècci) s. m. popol. Rimbrotto

rimproverare (pr. -òvero) v. tr. Biasimare con rimprovero: *Di che cosa lo rimpròveri?* || *Rimproverare ad uno un beneficio*, Ricordarlo altrui quasi per biasimarlo d'ingratitude. || *Rinfacciare: Manca che le rimpròveri l'acqua che béve!* || - pron.: *Non hò nulla da rimproverarmi.* - part. rimproverato. - agg. verb. rimproverabile. - s. verb. arc. rimproveramento, rimproverazione.

rimpròvero s. m. Parola o Discorso di biasimo: *Gli féce un acèrbo, un dolce rimpròvero; Occhiata, Ségno, Ària di rimpròvero;* anche: *Far rimpròvero a sé.* || Critica: *Che rimpròveri c'è da fare al suo viò?*

rimpulizzare (pr. -isco -isci) v. tr. Render netto, pulito. || Vestire decentemente: *Lo raccòlse e lo rimpulizzò.* || - pron. Rendersi pulito.

rimugghiare (pr. -ùgghio -ùgghi) v. intr. Mugghiare di nuovo. || Mugghiare di rincontro.

rimuggire v. intr. v. Ri-.

rimuginare (pr. -ùgino) v. tr. Rifrugare minutamente: *Che vai rimuginando fra quelle carte?*

rimunerare (pr. -ùnero) v. tr. Compensare, Rimeritare: *Dio rimunera i buòni.* - part. remunerato. - agg. verb. remunerativo, remuneratorio. - s. verb. remuneramento, remunerazione; remuneratore-trice.

rimùngere v. tr. v. Ri-.

rimùdovere (pr. -ùovo) v. tr. Muovere di nuovo. || simplic. Muovere: *Fòrza che ne rimùdove un'altra.* || Smuovere: *È un continuo rimùdovere della tèrra.* || Mutare di posto, Portare da un luogo a un altro: *Bi sógna rimùdovere questi quadri e dar lóro un ordine migliore.* || Allontanare: *Rimùdovere un pericolo, i dubbi.* || Indurre a desistere: *Non ci fu vèrso di farlo rimùdovere da quella risoluzióne.* || Deporre da una carica, ufficio e sim.: *Il ministro rimùsse alcuni impiegati.* || - pron.: *Rimùdversi da uno*, Dissentire da lui. || *Non mi rimùdvo*, dal proposito fatto. - part. rimùsso. - agg. verb. rimovibile. - s. verb. rimovimento, rimozione; rimovitore-trice.

rimurare v. tr. Murare di nuovo. || Chiedere murando: *Rimurare una porta, una finestra*, e sim.

rimutare v. tr. e pron. Mutar di nuovo. || Smuovere. - part. rimutato. -

agg. verb. rimutabile (*s. astr. rimutabilità*), **arc. rimutévole**. — **s. verb. rimutamentó, rimutazióne**.

Rina *fam.* per Caterina, Alessandrina ed altri nomi di donna.

rinacciare, rinacerebire, rinalberare v. Ri-.

rinaldésca *s. f. t. agr. rar.* Sorta d'uva e di vitigno.

rinanimire (*pr. -isco -isci*) v. tr. e *pron.* Far riprendere coraggio.

rinargentare v. tr. v. Ri-.

rinàscere (*pr. rinàsco, ecc.*; o. *Nàscere*) v. *intr.* Nàscere un'altra volta. || *Sentirsi rinàscere*, per contentezza, consolazione o sim.; così: *Mi par di rinàscere!* || a chi ci dice di fare cose quando non siamo più in tempo: *Quando rinasco quest'altra volta!* || *Sèi un birbante anche se, o anche quando, tu rinascèssi!* — *tr. popol.*: *Con quella notizia m'avéte rinato*. — *part. rinascènte, rinato* (*agg.*: *Vizio rinato, vizio peggiorato*). — *s. verb. rinasciménto* (*Periodo artistico e letterario che va dalla fine del sec. XIV alla metà del XVI*: *Pittóre, Scrittóre del rinasciménto*), **rinascènza** (*Rinascènza delle arti, delle lettere*), **rinàscita**.

rinascituro *agg. e sost. t. lett.* Che è per rinascere: *La rinascitura civiltà*.

rinasprire, rinavigare v. Ri-.

rinacciare *rar.*, Ricacciare.

rincagnarsi v. *pron. rar.* del viso, Diventare come quello del cane. — *part. rincagnato* (*agg. di naso, Che ha la punta volta in su, a somiglianza del naso dei cani*).

rincalcagnare v. tr. Spingere, Spingere incalzando.

rincalcare *popol.*, Ricalcare.

rincalcicare (*pr. -àlcio -àlci*) v. tr. Assalire, Prendere a calci.

rincalcinare, rincallire, rincalorire v. Ri-.

rincalzare v. tr. di piante spec. erbacee, Rafforzarle, rammontando terra intorno ai loro steli: *Si rincalzano i càvoli, il granturco, i sèdani, ecc.* || *scherz.*: *Andare a rincalzare i càvoli*, Morire. || *Rincalzàr le copèrte*, Piegarle sotto le materasse; anche *ass.*: *Rincalzami*. || Rafforzare, Sostenere: *Pali per rincalzare le viti*. || di oggetti tentennanti, Fissarli, livellando la base ove poggiano: *Rincalzare un tavolino, un mòbile*. || *Rincalzare un uscio*, Metterci qualche cosa che lo tenga aperto.

|| *Ripetersi, Ribadire: Viène una fèbbre, rincalza la secònda*. — *part. rincalzato*. — *s. verb. rincalzamentó, rincalzatura, rincalzata* (*Il rincalzare una volta o alla meglio*); *rincalzatóre-trice*.

rincalzo *s. m.* Il rincalzare e La cosa che rincalza: *Ci vuòle un rincalzo*. || *fig.* Risorsa inaspettata. — *dim. rincalzino*. — *spreg. rincalzuccio*.

rincamminarsi, rincannare, rincantare v. Ri-.

rincantucciare (*pr. -uccio -ucci*) v. tr. e *pron.* Far rifugiare o Rifugiarsi in un cantuccio. || *Ficcarsi: Non sò dòve si sia rincantucciato*.

rincaparrare, rincaponire, rincappare v. Ri-.

rincappellare (*pr. -èllo*) v. tr. di vinacce, Ricoprirle con vino vecchio, perché questo acquisti vigore e si rinnovi. || anche Stringerle un'altra volta per spremene altro vino. || *Rincappellare un malanno*, Riprenderlo, Esserne di nuovo molestato.

rincappottare (*pr. -òtto*) v. tr. e *pron.* Avvolgere-ersi nel cappotto.

rincapricciarsi o rincapricciarsi v. *pron. v.* Ri-.

rincarare e *rar. rincarire* v. tr. di roba che si vende, Farla diventare più cara, Aumentarne il prezzo: *Rincarare il pane, le pigioni*. || *Far rincaràr le patate*, v. Patata. || *iròn.* di persona sudicia: *Ha fatto rincarare il sapòne*. || *Rincarare la dòse*, anche *fig.* Accrescere il danno, o Aggravare il castigo o sim.: *Il maestro lo gridò a scuola, a casa poi il babbo gli rincarò la dòse*. || — *intr.*: *Il grano è rincarato*.

rincarcerare v. tr. *rar. v.* Ri-.

rincarnare v. tr., *intr.* e *pron.* Far tornare e Tornare in carne: *Il pan di casa rincarna e rinfórza*. || *Rimarginare: Ferita che rincarna*.

rincarnire (*pr. -isco -isci*) v. *intr.* e *pron.* di piaghe che cicatrizzano, Rimetter carne. || dell'unghia, Incarnirsi di nuovo. — *part. rincarnito*. — *s. verb. rincarniménto*.

rincaro *s. m.* Il rincarare. || *spec.*, della pigione di casa: *Gli inquilini non vogliono sapère di nuòvi rincari*.

rincartare v. tr. Incartare di nuovo o semplicem. Incartare. || dei panni, Dar loro il cartone. || — *intr.* delle pecore, Rimetter la lana.

rincarto *s. m. t. dei legat.* Quin-

ternino aggiunto a un altro non interamente stampato.

rincasare *v. intr.* Tornare in casa: *Rincasò tardi e ubbriaco fradicio.*

rincassare, rincastrare, rincatenare, rincattivire, rinceavare *v. Ri-.*

rincentrare (*pr. -èntro*) *v. tr.* di corpo, Ridurlo perfettamente sferico.

rinceppare *v. tr.* *v. Ri-.*

rincerconire (*pr. -isco -isci*) *v. intr.* del vino, Divenir cercone, Guastarsi: *Questo vino non sarèbbe rincerconito se fosse stato imbottato bene.*

rincerottare (*pr. -òtto*) *v. tr. e pr.* Rabberciare-arsi alla meglio.

rinchiccolirsi (*pr. -isco -isci*) *e popol. rinchiccolarsi v. pron.* Mettersi in ghingheri, alla moda: *Èccola lì allo spèchio a rinchiccolarsi.*

rinchinare *v. tr.* Inchinare di nuovo. || - *pron.* Far atti di sommissione per tornare in pace con uno: *È toccato a lui a rinchinarsi.*

rinchiocciolare (*pr. -isco -isci*) *v. intr.* Restringersi come la chiocciola.

rinchiusdere *v. tr.* Chiuder dentro: *Lo rinchiusero in prigione, in una stanza.* || - *pron.:* *Si vòlle rinchiusdere in un convènto.* - *part. rinchiuso* (*agg.:* *Gatto rinchiuso diventa leone; Aria rinchiusa.* || - *s. m.:* *Puzza di rinchiuso.* || *Luogo chiuso da siepe o sim.).*

rincinaupare *v. tr. e intr.* *v. Ri-.*

rincinegnare *v. tr.* Incinegnare ancora e più, Spiegazzare: *Rincinegnare un vestito, una lettera.*

rinciprignire (*pr. -isco -isci*) *v. tr.* Inasprire: *Rinciprignire la ferita.*

rincitrullire (*pr. -isco -isci*) *v. tr. e intr.* Fare incitrullire o Incitrullire sempre più.

rinciuchire (*pr. -isco -isci*) *v. intr.* Divenir più ciuco che mai.

rincivilire (*pr. -isco -isci*) *v. tr., intr. e pron.* Incivilire ancora o semplicemente. Incivilire. - *part. rincivilito.* - *s. verb. rincivilimènto.*

rincoccare (*pr. -òcco -òcchi*) *v. tr. rar.* Rimetter in cocca.

rincocere (*pr. rincudeio, ecc.; c. Cuocere*) *v. tr. intens.* di Incocere. || di lastre metalliche, Metterle a cocere più e più volte perchè altrimenti, battendole, induriscono e si spezzerebbero.

rincollare (*pr. -òllo*) *v. tr.* Incollare un'altra volta. || - *pron.* dell'acqua, Rimanere in collo, Rigurgitare.

rincollerire *v. intr. e pron. v. Ri-.*
rincòllo *s. m.* Il fermarsi delle acque perchè impedito di scorrere: *Terreno affondato che cagiona sempre un rincòllo del torrente.*

rincolare, rincominciare, rincontare *v. Ri-.*

rincóntro *s. m.* Incontro. || *Paragone, Raffronto.* || - *avv. e m. avv.* *Dirimpetto: L'uno rincóntro, di rincóntro, a rincóntro all'altro.*

rincoraggiare (*pr. -aggio -aggi*) *e rincoraggiare* (*pr. -isco -isci*) *v. tr. e pron.* Incoraggiare-ire ancora o più; anche semplicem. Incoraggiare-ire.

rincorare (*pr. -òro*) *v. tr. e pron.* Fare o Farsi animo: *Mi rincoro che....* - *part. rincorato.* - *s. verb. rincoraménto.*

rincordonire (*pr. -isco -isci*) *v. intr.* (aus. Essere) Rincitrullire.

rincorniciare, rincoronare, rincorporare *v. Ri-.*

rincórrere (*pr. rincórro, ecc.; c. Córre*) *v. tr.* Inseguire: *Lo rincórsero fino alla porta di casa.* || *Rincórrere la fortuna, Tenerle dietro; e della fortuna: Rincórrere uno, Seguitarlo, Non lasciarlo.* || *fig.* Far la corte: *Vècchio che rincórre tutte le servette.* || - *pron.:* *Giucare a rincórrersi, a inseguirsi.*

rincórsa *s. f.* Il dare addietro che uno fa per spingersi poi con maggior impeto innanzi: *Piglia la rincórsa per saltare il fosso.* || *fig.* *Arrivò, Oì andò di rincórsa.* || *Scolaro che ogni tanto prende la rincórsa per mettersi a pari.* || *scherz.:* *Vestito dentro il quale si può entràr di rincórsa, tanto è largo.*

rincottatura *s. f. t. conciat.* Arricciature della pelle concia, simili alle crespe d'una cotta.

rincrèscere (*pr., -esco -èsci, ecc.; c. Crèscere*) *v. intr.* gravare con rammarico, dispiacere, noia: *Mi è rincrèsciuto tanto quando partì.* || *Chi mangia càcio e pèsce, la vita gli rincrèsce.* || *pregando cortesemente: Se non ti rincrèsce!, Se non le rincrèscèsse!...* - *part. rincrèsciuto.* - *agg. verb. rincrèscévole* (*s. astr. rincrèscèvolèzza; avv. rincrèscèvolmènto.* - *s. verb. rincrèsciménto.*

rincrèsciòso *agg.* Increscioso.

rincrèspare *v. tr.* *v. Ri-.*

rincrociare (*pr. -erócio -eróci*) *v. tr.* Incrociare di nuovo. || - *tr. e intr. t. tess.* Mettere i fili in croce.

rincrociechiare, rincrostarre, rincrudelire *v. Ri-.*

rinerudire (pr. -isco -isci) v. tr. Far diventar più crudo. || *fig.*: *Rinerudire il dolore, gli odi.* || - *intr.* della seta, Diventar cruda. || di male, freddo, Diventar più crudo. - *part.* **rinerudito**. - s. verb. **rinerudiménto**.

rincrunare v. *intr.* t. cucit. nel far le impunture, Tornar via via coll'ago all'ultimo buco fatto nel cucire.

rinculare v. *intr.* (aus. Èssere o Avère) t. volg. Indietreggiare: *Cavallo che rincula*; *Le truppe rincularono*.

rincuocere rar., Rincocere.

rincorare rar., Rincorare.

rincupire (pr. -isco -isci) v. *intr.* e *pron.* Divenire più cupo.

rincurvare e **rincurvire** (pr. -isco -isci) v. *intr.* Incurvare-ire ancora e più; anche semplicem. Incurvare-ire: *Légno che rincurva*.

**rindebitare, rindebitire, rin-
dirizzare, rindoleire, rindos-
sare, rindurire, rinegare** v. Ri-

rinettare (pr. -étto) v. tr. e *pron.* Nettare ancora: *Rinettare il grano, il riso, l'insalata.* || *Rinettare una fórma di gesso per gettare.* - *part.* **rinettato**. - s. verb. **rinettaménto, rinettatura**.

rinvicare v. *intr.* v. Ri-

rinfacciare (pr. -accio -acci) v. tr. Gettare in faccia altrui il beneficio o sim.: *Rinfacciano sèmpre i piaceri che fanno.* || anche: *Rinfacciare ad uno i sudì difetti.* - *part.* **rinfacciato**. - s. verb. **rinfacciamentó**.

rinfaccio (pl. -acci) s. m. Il rinfacciare: *Senza rinfacci*.

rinfagottare (pr. -òtto) v. tr. e *pron.* Infagottare ancora o più.

rinfanciullire (pr. -isco -isci) e *rar.* **rinfanciullare** v. *intr.* Rim-bambinare.

rinfantocciare (pr. -decio -deci) v. tr. Rivestire come un fantoccio.

rinfareire (pr. -isco -isci) v. tr. Infarcire ancora o più; anche semplicemente Infarcire.

rinfarinare v. tr. Infarinare ancora o meglio.

rinferraiolare (pr. -iòlo) v. tr. e *pron.* Ricoprire-irsi col ferraiolo.

rinferrare (pr. -èrro) v. tr. Rimunire di ferro o d'acciaio, ma spec. d'acciaio: *Rinferrare una vanga, una zappa.* || - *pron. fig.* Rafforzarsi: *Dopo quella malattia s'è rinferrato*.

rinfervorare, rinfervorire, rinfiammare, rinfiancare v. Ri-

rinfianco (pl. -ànchi) s. m. Il rinfiancare: *Muro di rinfianco*.

rinfichire rar., Rinfichiseccire.

rinfichiseccire (pr. -isco -isci) v. *intr.* (aus. Èssere) di persona bella e fresca, Farsi vizza e patita.

rinficoseccato agg. del collo, Cincischiato per qualche bubbone o sim.: *Rimanère col còllo rinficoseccato*.

rinfidare rar., Contidare.

rinfierire (pr. -isco -isci) v. *intr.* Divenir più fiero: *Rinfierisce il coléra.* || Farsi più vigoroso, più forte.

rinfignolire (pr. -isco -isci) v. *intr.* (aus. Èssere) Empirsi di figuoli.

rinfilare v. tr. Infilare di nuovo: *Rinfilare le maglie.* || quando s'ha a rifare o a ricominciare una cosa lunga e difficile: *Proviamo se la rinfilo!* || - *pron.*: *Rinfilarsi un vestito*.

rinfiangardire (pr. -isco -isci) v. *intr.* e *pron.* Infingardire ancora o più.

rinfioreare rar., Rifiorire.

rinfistolare v. *intr.* v. Ri-

rinfittire (pr. -isco -isci) v. tr. Fare con più frequenza: *Ha incominciato a rinfittire le visite*.

rinfocolare (pr. -òcolo) v. tr. di fiamma, fuoco o sim., Alimentarlo perché avvampi di più. || *fig.*: *Rinfocolare una passione.* - *part.* **rinfocolato**. - s. verb. **rinfocolaménto**.

rinfoderare (pr. -òdero) v. tr. Riporre nel fodero.

rinfondere rar., Rifondere.

rinforcare v. tr. v. Ri-

rinformare (pr. -órmo) v. tr. Rimetter in forma: *Rinformare un paio di scarpe, un cappello*.

**rinformicolare, rinformico-
lire, rifornare** v. Ri-

rinforzare (pr. -òrzo) v. tr. Rimettere in forze: *Rinforzare il còrpo, lo stò-maco*; *Rinforzare lo Stato.* || Aumentare: *Rinforzàr la paura.* || - *intr.*: *Il temporale ha o è rinforzato.* || - *pron.*: *Mi son rinforzato parécchio.* - *part.* **rinforzato** (agg.: *Passo rinforzato, celere.* || *Còrda rinforzata, ritorta e stretta forte.* || t. milit.: *Cannóne rinforzato, più grosso in certe parti.*) - s. verb. **rinforzaménto**.

rinfòrzo s. m. Il rinforzare e Quanto serve ad accrescer forza: *Chiamare un rinfòrzo, il rinfòrzo*; *Truppe di rinfòrzo.* || t. muš. Voce di strumenti: *Parte di rinfòrzo.* || t. stòr. mil. nel corpo delle vecchie armi, I punti ove il metallo è più resistente.

rinfrancare (pr. -àncò -ànchi) e **rinfranchire** v. tr. Render più franco, Rinvigorire: *Rinfrancare il coràggio, il corpo.* || - pron.: *Si rinfrancò subito.* - part. rinfrancato. - s. verb. rinfrancaménto.

rinfrancescare (pr. -éscò -éschi) v. tr. di cose lontane e seccanti, Rievocarle: *Guarda che còsa va a rinfrancescare!*

rinfrangere rar., Rifrangere.

rinfranto s. m. Sorta di tessuto molto resistente: *Per il rinfranto ci vògliono quattro càlcole.* || *A rinfranto, Alla rinfranta,* Fatto con quel panno: *Tovàglie, Asciugamani a rinfranto.*

rinfratire (pr. -ìscò -ìsci) v. intr. Infratire ancora o peggio.

rinfrenare (pr. -éno) v. tr. più com. Rifrenare.

rinfrescare (pr. -éscò -éschi) v. tr. Far diventar fresco: *Rinfrescare il vino, le frutta; Burrasca che ha rinfrescato l'ària.* || ass.: *Il tamarindo rinfrésca,* lo stomaco. || invitando od offrendo da bere: *Si vuol rinfrescare?; e scherz.: Vuòi rinfrescare il bécço?, l'ùgola?* || *Rinfrescare i cavalli.* || *Rinfrescare la calcina con l'acqua.* || *Rinfrescare il maggése,* Dar la quinta aratura alla terra. || *Rinfrescare un quadro, una stàtua,* restaurandola. || *Rinfrescare la bórsa a uno,* Dargli del denaro quando gli manchi. || *Rinfrescare qualche còsa nèlla memòria.* || *Rinfrescare le piaghe,* Rinnovarle. || *Rinfrescare la lite, la battàglia,* Riattaccarla. || t. mil. di esercito, Rafforzarlo. || - intr.: *Non par più estate: rinfrésca e non pòco.* || *È o Ha rinfrescato.* || - pron.: *Passa in casa, ti rinfrescherài.* || scherz. a chi ci chjeda da rinfrescarsi: *Se voléte rinfrescarvi, c'è il pòzzo in frésco.* || *Il tèmpo s'è rinfrescato.* - part. rinfrescante (agg.: *Bibite rinfrescanti*), rinfrescato. - agg. verb. rinfrescativo. - s. verb. rar. rinfrescaménto, rinfrescatura, rinfrescata (*Alla prima rinfrescata si pròva la sanità;* dim. rinfrescatina).

rinfrésco (pl. -éschi) s. m. Il rinfrescare. || Apparecchio di bevande e dolci, fuori dei pasti, in occasione di qualche festa, ricevimento o sim.: *Gli fécero un sontuòso, un bèl rinfrésco.* || Sorta di rosolio con sapor d'anici: *Rinfrésco di Mòdena.* || rar. t. mil. Nuova provvisione di viveri.

rinfrignare popol., Raffrignare.

rinfrinzellare (pr. -èllo) v. tr. Ricucire alla peggio e con punti disuguali.

rinfronzolare (pr. -ònzòlo) e **rinfronzolare** (pr. -ìscò -ìsci) v. intr. e pron. Ricaricare -arsi di fronzoli: *Si rinfronzola tutta.*

rinfrošina s. f. Donnaccola.

rinfurbire (pr. -ìscò -ìsci) v. intr. Infurbire di più: *È assài rinfurbito.*

rinfusa (alla) m. avv. Disordinatamente, Confusamente: *Gli andàrono diètro alla rinfusa; Buttò tutto sòpra la tàvola alla rinfusa.*

ringabbiare, ringaggiare, ringagliardire v. Ri-.

ringallettarsi (pr. -étto) v. pron. Mostrare una certa baldanza: *Appéna véde quèlla ragazza si ringallétta subito.*

ringalluzzare (pr. -ùzzo) e **ringalluzzire** (pr. -ìscò -ìsci) v. tr. e pron. Fare imbalanzire o Imbalanzire come il gallo quando alza la cresta. || Dar segni di allegrezza o soddisfazione: *Quando le pàrlano di quèl l'uòmo si ringalluzza.*

ringambalare v. tr. v. Ri-.

ringambare v. tr. rar. Rifornire del gambo: *Ringambare una medàglia.* || - pron. Rimettersi in gamba; Ripigliar forza, vigore.

ringangerare, ringarbugliare v. Ri-.

ringarzullire (pr. -ìscò -ìsci) v. intr. e pron. Ingalluzzire ancora o più.

ringentilire (pr. -ìscò -ìsci) v. tr., intr. e pron. Ingentilire ancora o più.

ringhiare v. tr. v. Ri-.

ringhiare (pr. ringhio, ringhi) v. intr. spec. del cane, Urlare digrignando i denti. || - tr. t. lett.: *Mòlsoo ringhia antichi vèrsi itàlici* (Carducci).

ringhièra s. f. Sorta di parapetto, fatto di ritorte o altro di ferro, che chiude terrazze, balconi o sim. || t. stòr. Loggia pubblica da dove s'arringava il popolo. - dim. ringhierina.

ringhio (pl. ringhi) s. m. Il verso del ringhiare.

ringhióso agg. Che ringhia abitualmente: *Dante chiama gli Aretini bòtoli ringhiòsi.* - avv. ringhiosaménte.

ringhiottire, ringiallire, ringinocchiarsi v. Ri-.

ringiovanire (pr. -ìscò -ìsci) v. tr. Far riprendere aspetto e vigore di gioventù: *La campagna mi ringiovanisce.* || t. agr.: *Ringiovanire il pra-*

to, Ricominciare la cultura, dopo di averlo disfatto e adoperato per altre culture. || — *intr.* Ritornare come giovane: *Paréva che fósse ringiovanito di dièci anni.*

ringiucchire (*pr.* -isco -isci) *v.*
intr. Ingiucchire ancora o più.

ringoiare *v. tr. v.* Ri-.

ringolfarsi (*pr.* -ólfo) *v. pron.*
Ingolfarsi ancora o più.

ringollare *v. tr.* Ingollare di nuovo. || *fig.*: *Ringollàr leparòle*, Ricacciare dentro quando s'era sul proferirle.

ringommare *v. tr. v.* Ri-.

ringorgare (*pr.* -órgo -órghi) *v.*
intr. Fare dei gorgi: *In quel punto il fiume ringórga.*

ringórgo (*pl.* -órghi) *s. m.* Il ringorgare: *Pericolósi ringórghi.*

ringozzare (*pr.* -ózzo) *v. tr., intr.*
e *pron.* Ingozzare ancora o più.

ringrana *s. f. t. a. e m.* Buca scavata in terra a forma di cono, nella quale si mette la vena di ferro mescolata a carbone per incocerla prima di passarla al forno.

ringranare *v. tr.* di campo, Risminarlo a grano senza riposo. — *part.*
ringranato (*agg.* di grano, Raccolto ove l'anno prima era pure stato seminato grano).

ringranaticcio (*pl.* -icci) *s. m. t. agr.* Campo ringranato: *I lupini sóno un buón sussidio nei ringranaticci.*

ringrandire (*pr.* -isco -isci) *v. tr., intr.* e *pron.* Ingrandire di nuovo o semplicem. Ingrandire.

ringrano *s. m. t. agr.* Il ringranare.

ringrassare, ringraticciare, ringravidare *v.* Ri-.

ringraziare (*pr.* ringrào -àzi) *v. tr.* Rendere grazie: *La ringrào di tanto bène che mi ha fatto; Vi ringrào di cuòre, col cuòre, con tutto il cuòre; Ringraziare anticipaménte.* || esprimendo soddisfazione per aver finito un lavoro, o per essere uscito da un pericolo, da un pensiero, da una pena, e sim.: *Ringraziamo Dio!* || minacciando: *Ringràzia il tu' Dio!, Ringràzi il su' Dio se...; Ringràzia il sàio che ti còpre cotéste spalle da mascalzóna* (Manzoni) || *Non sapére o Senza sapére chi ringraziare*, Non saper donde o perché ci avvenga una cosa buona o iròn. anche una cosa cattiva. || a chi ci fa generosamente un favore: *E allóra io lo ringrazierò!* || *Volévan fargli pùb-*

bliche fèste, ma ringrào, senza accettare. || *iròn.*: *Di tutte le tue belle profferte ti ringrào: non sò che fàrmene.* || *ass.*: *Chi ringràzia esce d'òbligio.* || — *pron.*: *Si ringraziàrono l'un l'altro.* — *part.* ringraziato. — *s. verb.*
ringraziamento (*Lèttera di ringraziamento.* || *Inno di ringraziamento*, Il Teddeum. || *t. eccl.* Preghiera del sacerdote dopo la messa; o Preghiera del cristiano dopo la comunione; *accr.* ringraziamentóne; *dim.* ringraziamentino).

ringrinzare *popol.*, Raggrinzire.

ringrossare (*pr.* -òsso) *v. tr., intr.* e *pron.* Ingrossare ancora o più. — *part.* ringrossato. — *s. verb.* ringrossamento, ringrossatura.

ringròsso *s. m.* Ringrossamento.

ringrullire, rinnaffiare, rinnaizzare, rinnamorare *v.* Ri-.

rinnegare (*pr.* -égo -éghi) *v. tr.* Negare di riconoscer più, Non riconoscere più: *San Piètro rinnegò Gesù tre vòlte; Rinnegàr Dio, la fédé, la pàtria.* || a un fastidioso: *Farèsti rinnegàr la fédé!* || *Rinnegare la pazienza*, Perderla. — *part.* rinnegato (*agg.* ingiuriando: *Can rinnegato!* || — *sost.*: *Gli è un rinnegato.* || *Rinnegato politico*, Chi ha abbandonato la propria fede politica, il proprio partito. || *t. mar.* Chi serve a bordo di un bastimento di altra nazione). — *s. verb.* rinnegazione, rar. rinnegamento; rinnegatóre-tóra-trico.

rinnestare *v. tr. e pron. v.* Ri-.

rinnèsto *s. m.* L'atto e L'effetto del rinnestare: *Il rinnèsto del vaiuòlo.*

rinnobilire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* e *pron.* Nobilitare: *Con quel matrimonio vòlle rinnobilire la famiglia.* || *fig. rar.* Rendere più bello, più pregevole: *Stàtua che rinnobilisce la piazza.*

rinnocare (*pr.* -òco -òchi) *v. tr.* e *intr.* al gioco dell'oca, Battere coi punti tirati sopra una figura che dà il vantaggio di contarne altrettanti. || *fig.* Rifarsi da capo.

rinnovare (*pr.* -òvo) *v. tr.* Tornare a far di nuovo, Ripetere: *Rinnovare l'assalto, la pugna; Rinnovàr l'aria, il terréno; Rinnovàr le scuése, il giuraménto, gli augùri, i saluti.* || di Consiglio, Magistrato e sim., Creare, Nominare di nuovo. || *Rinnovare una cambiale*, Estinguerla con un'altra cambiale della stessa somma. || di veste, Indossarla per la prima

volta. || *Rinnovàr ciccìa e quattrini*, v. Quattrino. || *scherz.: Rinnovare l'orologio*, Romperlo appena comprato. || *Rinnovàr la casa*, Andare a morire in una casa nuova o Aver qualche morto in famiglia, appena rinnovato un quartiere. || *Rinnovàr la strada*, Cascarci o Morirci la prima volta che ci si passa. || *ass.: Gli piace di rinnovare spesso*, spec. vestiti, || - *pron.: Ogni tanti anni si rinnòva la Càmera; C'è il pericolo che si rinnòvi la disgrazia.* - *part. rinnovato.* - *agg. verb. rinnovabile, rinnovativo.* - *s. verb. rinnovaménto, rinnovazióne*, arc. rinnova-gióne; rinnovatóre-tóra-trice.

rinnovellare (pr. -èllo) v. tr. t. lett. Rinnovare: *Rinnovellare le preghiere*, le minacce, il pianto. - *part. rinnovellante, rinnovellato.* - *s. verb. rinnovellaménto, rar. rinnovellazióne.*

rinnòvo o rinnuòvo s. m. Il rinnovare: *Rinnòvo del terréno*. || La terra rinnovata: *Le fave si fanno sul rinnuòvo*. || *Il rinnòvo dèlla cambiale.*

rinobilitare v. tr. v. Ri-.

rinocerónte s. m. Pachidermo di forme tozze, di pelle assai spessa, con un corno in mezzo alla fronte: *Vi sòno rinocerónti anche con due còrna.*

rinomare v. tr. rar. Render famoso. - *part. rinomato* (agg. Di molta nomea: *Località rinomate, Dólce rinomato*). - *s. verb. rinomanza* (Fama: *Autóre di mólta rinomanza; Salire a rinomanza, in rinomanza*).

rinominare v. tr. v. Ri-.

rinoplàstica s. f. t. chirùrg. L'operazione per la quale si rifà il naso a chi ne è rimasto senza.

rinoscopia s. f. t. med. Esame delle fosse nasali coll'aiuto della luce artificiale.

rinotare, rinotificare, rinquadrare v. Ri-.

rinquartare v. tr. Dividere o Moltiplicare per quattro: *Non solaménte raddóppia, ma rinquarta la medési-ma sómma*. || - *intr. t. agr.* Inquartare. || al biliardo, Far battere la palla dell'avversario o la propria consecutivamente contro tre mattonelle: *Rinquartò còlla sua e féce i birilli.* - *part. rinquartato.* - *s. verb. rinquartatura.*

rinquarto s. m. t. biliard. Il rinquartare: *Di rinquarto.*

rinquattrinare v. intr. (aus. Èssere) Rifar quattrini.

rinsaccare v. tr. Insaccare di nuovo. || *fig.* Vincere, Superare: *In grèco lo o ce lo rinsacca mille vòlte*. || *Rinsaccarla*, Rimbalzare la persona sulla sella. || - *intr.: Cammina e rinsacca.* || - *pron.: Rinsaccarsi nêlle spalle*, Restringervisi esprimendo indifferenza.

rinsafardare, rinsaldare, rinsalvatichire v. Ri-.

rinsanguare (pr. -ànguo -àngui) v. tr., intr. e pron. Rifornire o Rifar sangue: *S'è rinsanguato un pò'.*

rinsanguinare v. tr. e pron. Insanguinare ancora o più.

rinsanicare rar., Rinsanichire.

rinsanichire (pr. -isco -isci) v. intr. (aus. Èssere) e pron. Ripigliare tanto o quanto la sanità.

rinsanire (pr. -isco -isci) v. intr. (aus. Èssere) Ritornar sano.

rinsantarsi v. pron. popol. delle donne, Rientrare in santo.

rinsavire (pr. -isco -isci) v. tr. e intr. (aus. Èssere) Rendere o Ridiventare savio, assennato.

rinsegnare v. tr. v. Ri-.

rinsecolare (pr. rinségolo) v. tr. delle falci, Rifornirle di denti.

rinselvare (pr. -élvo) v. tr. Rimboscare a selva: *Légge che óbbli-ga a rinselvare cèrti luòghi di montagna.* || - *pron.* Rientrar nella selva: *La fièra insèguíta si rinsélva.*

rinserenare popol., Rasserenare.

rinserenire rar., Rasserenare.

rinserare (pr. -èrro) v. tr. e pron. Rinchiudere-ersi: *Lo rinserrò in casa, Si rinserrò in un convènto*. || Chiudere tra cosa e cosa, tra imposta e imposta: *Mi rinserrò un dito nell'uscio*. || *Turare.* - *part. rinserrato* (s. m.): *C'è puzzo di rinserrato, di rinchiuso*.

rinsignorire, rinsinuare, rinsudiciare v. Ri-.

rintagliare (pr. -àglio -àgli) v. tr. Tagliare di nuovo. || di carta o altro, Tagliarla seguendo le linee di un disegno; così: *Rintagliare figurine.*

rintallo s. m. rar. Tallo superfluo.

rintanarsi v. pron. Rientrare nella tana. || *fig.* Appiattarsi: *Al primo rumore corse a rintanarsi*. || così: *Rintanarsi in casa, in càmera.* || - *tr.* Far rintanare: *Rintanare la vólpe.* - *part. rintanato.* - *s. verb. rintanaménto.*

rintasare, rintascare, rinta-volare v. Ri-.

rintegrare (pr. -ègro) v. tr. e

pron. Reintegrare. — *part.* **rintegrato**. — *s. verb.* **rintegraménto**, **rintegrazióne**; **rintegratóre-trice**.

rintelaiare *v. tr.* v. Ri-.

rintempire *v. intr. impers. t. contad.* del tempo, Rifarsi sereno.

rintenerire *v. tr. e intr.* v. Ri-.

rinterrare (*pr.* -ërro) *v. tr. t. agr.* Ricolmar di terra: *Il fiume, traboccando, ha rinterrato alcune bassure.* — *part.* **rinterrato**. — *s. verb.* **rinterraménto**.

rintërro *s. m. t. agr.* Il rinterrare.

rinterrogare *v. tr.* v. Ri-.

rinterzare (*pr.* -èrzo) *v. tr.* Replificare tre volte, Triplicare. || *t. agr.*: *Rinterzàr la tèrra*, Ararla la terza volta. || della palla da biliardo e della boccia, Battere successivamente contro due mattonelle. — *part.* **rinterzato** (*agg.* di una Sorta di rima: *Poèma a rime rintorzate*). — *s. verb.* **rinterzatura**.

rintërzo *s. m.* Il rinterzare: *Ha fatto un bèl rintërzo*.

rintiepidire *v. tr. e intr.* v. Ri-.

rintoccare (*pr.* -òcco -òcchi) *v. intr.* di campane, Suonare a tocchi. || *fig.*: *Paròle che rintòccano nel cuòre*. || Ripetere i tocchi.

rintócco (*pl.* -òcchi) *s. m.* Il rintoccare: *Suonare a rintócco*.

rintonacare, rintonare, rintontire *v.* Ri-.

rintònaco (*pl.* -ònachi) *s. m.* Intonaco sopra intonaco.

rintoppare (*pr.* -òppo) *v. tr.* Intoppiare ancora o più. || Incontrare: *Se lo rintoppo gliéne dico quattro!*

rintòppo *s. m.* Il rintoppiare. || *Di rintoppo*, Di rimando.

rintorbidare (*pr.* -òrbido) e **rintorbidire** (*pr.* -isco -isci) *v. tr. e pron.* Intorbidare, seguendo la traccia: *Se*

rintorzolare (*pr.* -òrzolo) e **rintorzolire** (*pr.* -isco -isci) *v. tr. e intr.* Rendere o Diventare secco e duro come un torzolo. || *fig.* Rimminchionire: *Cógli anni rintorzolisce sèmpre più*.

rintracciare (*pr.* -àccio -àcci) *v. tr.* Ritrovare, seguendo la traccia: *Se riesco a rintracciarlo!*... || *fig.*: *Rintracciare l'orìgine di una città, famiglia*. || — *part.* **rintracciato**. — *agg. verb.* **rintracciabile**. — *s. verb.* **rintracciaménto**.

rintrecciare, rintristire, rintrodurre *v.* Ri-.

rintronare (*pr.* -òno) *v. tr. e intr.* più che Intronare. — *part.* **rintronato** (*agg.*: *Carbóne rintronato*, che ha

sofferto nella spaccatura). — *s. verb.* **rintronaménto**.

rintrullire *v. intr.* v. Ri-.

rintuzzare *v. tr.* Ribattere, Rendere ottuso nella punta: *Quél chiòdo va rintuzzato*. || *fig.*: *Rintuzzare gli assalti, l'orgóglío*. || Saperne di più, Aver maggior forza o sim.: *Lo rintuzzà còme nulla*. || — *pron. rar.* Raggrupparsi. — *part.* **rintuzzato**. — *s. verb.* **rintuzzaménto**.

rinudare, rinumerare, rinu- midire *v.* Ri-.

rinùnzia e *rar.* **rinùncia** *s. f.* L'atto e Le parole con le quali si rinunzia: *Ècco la mia rinùnzia*.

rinunziare (*pr.* -ùnzio -ùnzi) e *rar.* **rinunciare** *v. tr. e intr.* Rifiutare spontaneamente: *Rinunziò alla o la càrica di sindaco*, e ass.: *Vòlle rinunziare; Rinunziare a una fanciulla, a un partito; Rinunziare un' eredità; Volévo andàr in campagna, ma vi rinunzio*. || Abbandonare, Lasciare: *Rinunziare al demònio, al món- do, alla carne*.

rinunziatàrio (*pl.* -àri) e *arc.* **rinunciatàrio** *s. m. t. leg.* Chi rinunzia.

rinuòcere, rinuotare, rinu- trire, rinvacchire, rinvalida- re *v.* Ri-.

rinvangare (*pr.* -àngo -ànghi) *v. tr.* di cose passate, Rievocarle, Investigarle di nuovo e minuziosamente.

rinvašare *v. tr.* di piante, Traspor- tarle da un vaso in un altro. — *part.* **rinvašato** (*agg.*: *Rinvašato dal demònio*).

rinvašellare, rinveire, rin- velenire *v.* Ri-.

rinvenire (*pr.* rinvèngo, ecc.; c. Venire) *v. tr.* Ritrovare. || — *intr.* di cose secche messe in acqua, Ammollirsi e rigonfiare: *Méttere i ceci e il bacca- là a rinvenire*. || Divenir molle: *La pa- sta del vétro rinviène al fuòco*. || Ritornare in sé, Ricuperare i sensi: *Quando sarà rinvenuta, badate che non si spa- venti*. || — *pron.* Raccapazzarsi.

rinverdire (*pr.* -isco -isci) *v. tr. e intr.* Far ritornare o Divenir verde. || *fig.* Rinnovare, Rinvigorire.

rinvergonare (*pr.* -óno) *v. tr.* Rimetter nel vergone: *Rinvergonare i panìoni*.

rinverminire, rinverniciare, rinvertire *v.* Ri-.

rinveržare *rar.* Risverzare.

rinverzicare, (pr. -érzico -érzichi), **rinverzicolare** (pr. -ìcolo), **rinverzicolire** (pr. -isco -isci) e **rinverzire** (pr. -isco -isci) v. intr. (aus. Èssere) Tornar verde. || fig. Riacquistare vigore e forza.

rinvescare v. tr. v. Ri-.

rinvesciare v. tr. arc. Riportare i discorsi altrui.

rinvestire (pr. -èsto) v. tr. Investire ancora e più. || *Rinvestire uno di un beneficio, di un diritto.* - part. **rinvestito**. - s. verb. **rinvestiménto**, **rinvestitura**.

rinviare (pr. rinvio -ii) v. tr. Inviare di nuovo. || *Rinvviare una càuśa*, Rimetterla ad altro tempo o ad un altro tribunale: *Rinvio la càuśa alla Côte d'Appello*.

rinvigorire (pr. -isco -isci) v. tr. e intr. Rinvigorire ancora e più. || *Rinvigorire l'ingégno, la féde, le speranze*.

rinviliare (pr. -ilio -ili) e **rinvilire** (pr. -isco -isci) v. intr. (aus. Èssere o Avére) del prezzo delle merci, Abbassare: *Se non rinvilia non si campa più*.

rinvilio (pl. -ili) s. m. Il rinvilire: *C'è stato un piccolo rinvilio sull'òlio*.

rinviluppare v. tr. Inviluppare ancora o più.

rinvio (pl. -ii) s. m. Il rinviare, Aggiornamento: *Il rinvio délla càuśa*.

rinvischiare, **rinvispire** v. Ri-.

rinvitare v. tr. Invitare di nuovo. || Contraccambiare l'invito ricevuto. || t. a. e m. di cose svitate, Rimetter nella vite.

rinvivire (pr. -isco -isci) e rar. **rinvivere** v. intr. (aus. Èssere) Tornar vivo: *Liquóre che farebbe rinvivire un mòrto*.

rinvocare, **rinvogliare** v. Ri-.

rinvolgere (pr. -òlgo -òlgi) v. tr. e pron. Involger meglio: *Si rinvòlge tutto in un lenzuòlo*. || fig.: *Rinvòlgersi nel sudiciume, ne' vizi*. - part. **rinvolto** (anche s. m.: *Un rinvòlto di panni sudici*; dim. **rinvoltino**).

rinvoltare (pr. -òlto) v. tr. Involtare: *Rinvoltàr salame*; e ass.: *Carta da rinvoltare*. || - pron.: *Rinvoltarsi nel mantello*.

rinvoltolare (pr. -òltolo) v. tr. e pron. frequent. di Rinvoltare.

rinvoltura s. f. Grossa coperta che copre mercanzie da spedire.

rinzaffare v. tr. t. mur. di muro, Rabboccarlo. - part. **rinzaffato**. - s. verb. **rinzaffatura**.

rinzaffo s. m. t. mur. Il rinzaffare.

rinzeppare (pr. -éppo) v. tr. e pron. Inzeppare di più. - part. **rinzeppato**. - s. verb. **rinzeppatura**.

rinzolfare v. tr. v. Ri-.

rio (pl. rii) s. m. Piccolo filo d'acqua fra prati, greti e sim., Rivo. || di chi non fa che parlare e con una certa facondia: *Ha un rio in còrpo!* || - agg. t. poet. Reo: *Ed ha natura sì malvagia e ria* (Dante). || Doloroso, Straziante: *Rio destino, Torménto rio*.

riobbligare, **rioccupare**, **rioffendere**, **rioffrire** v. Ri-.

rióno s. m. t. stòr. Ciascuno dei quartieri in cui era divisa Roma.

rioperare v. intr. v. Ri-.

riordinare (pr. -órdino) v. tr. Ordinare ancora o meglio. || - pron. Rimettersi in ordine. - part. **riordinato**. - s. verb. **riordinaménto**, **riordinazione**; **riordinatóre-trice**.

riordire, **riorientare**, **riorganizzare**, **riorlare**, **riornare**, **riosservare** v. Ri-.

riotta s. f. arc. Rissa, Alterco.

riottare v. tr. arc. Rissare.

riottoso agg. Che questiona volentieri: *È capàrbio e riottoso*; *Figli riottosi e protèrvi*. - avv. **riottosamente**.

ripa s. f. Riva. || Dirupo, Luogo scosceso: *A' piè' dell'alta ripa che si stènde* (Dante). - dim. **ripétta**.

ripagare (pr. -àgo -àghi) v. tr. Pagare di nuovo o semplicem. Pagare. || fig.: *A bastonarlo c'è da ripagarlo per nuòvo*. || Compensare.

ripappare v. tr. e pron. Pappare ancora o più.

riparare v. tr. Parare ancora o meglio: *Riparare una palla*. || *Riparare un colpo*, Trattenerlo, Impedire che ci colga. || scherz.: *Ombrellò che ripara l'acqua còme un vàglio*. || Difendere: *La mamma lo riparava sèmpre davanti al babbo*. || Guardare, Custodire: *Riparare i panni dalla umidità, la casa dagli insètti*. || Restaurare, Accomodare: *Riparare una càsa, una macchina*. || fig.: *Riparare il mal fatto*, Rimediarmi. || *Non è possibile riparare quèsta pèrdita*. || - intr.: *Riparare dal sòle, dal frèddo, dal vènto*. || *Quèl che ripara dal frèddo, ripara anche dal caldo*, così dice talvolta chi porta sempre lo stesso vestito tanto d'estate che d'inverno. || Provvedere con mezzi adatti: *Con sì pòco non pòsso ripa-*

rare a tanti bisògni. || Rimediare: *Inconveniente a cui non si ripara; Ha riparato agli errori commessi; Hanno riparato a tutto.* || Mettersi in salvo: *Riparò nella Svizzera.* || — pron. Difendersi con un riparo: *Ripararsi dal sole, dall'acqua, dal frèddo.* || *Chi si ripara sotto la frasca ha quella che piovve e quella che casca.* || *Si riparò in America.* — part. **riparato.** — agg. verb. **riparabile.** — s. verb. **riparaménto, riparazione** (t. leg. Ammenda: *Riparazione dei danni.* || *Esame di riparazione, Quello che si fa subire ai giovani non passati nel primo.* || *Restauro, Risarcimento e La spesa relativa: Casa che ha bisogno di molte riparazioni*), **riparata** (Il riparare in fretta), **arc. riparatura; riparatóre-tóra-trice.**

ripareggiare v. tr. e pron. v. Ri-
ripario (pl. -àri) agg. di un uccello, Che abita, Che vive sulle ripe.

riparlare v. intr. (aus. Avére) Parlare di nuovo. || minacciando: *Chi osa riparlare?* || d'un affare di cui ora non vogliamo trattare: *Ne riparleremo.* || — pron. fra due persone: *Riparlarsi,* Riprendere le relazioni amichevoli: *Pare che ora si riparlino.* || anche minacciando: *Ci riparleremo!*

riparo s. m. Il riparare. || Rimedio: *Trovare un riparo; Non c'è riparo.* || Ciò che serve a riparare: *Riparo fatto di frasche.* || t. idraul. Argine o sim. che preserva dalle piene. || t. mil. Copertura o sim. che ripara soldati e piazze dai nemici.

ripartire (pr. -isco -isci) v. tr. Spartire: *Ripartire l'utile netto.* || — intr. (pr. -arto -arti) Andarsene, Partire di nuovo: *A che ora riparte?* — part. **ripartito** (adv. -itamento). — agg. verb. **ripartibile, ripartitivo.** — s. verb. **ripartiménto, ripartizione** e **arc. ripartigione.**

riparto s. m. neol. Scompartimento. || Utile, Guadagno.

ripartorire, ripascere v. Ri-
ripassare v. intr. (aus. Èssere) e tr. Passare di nuovo: *Ripassare il ponte, il fiume, il monte.* || Ricontare: *Li ripassi questi denari per vedére se tórnano.* || Scorrere: *Ripassare la lezione, un libro.* || Spremere attraverso lo staccio, al colino: *Quella farina bisògna ripassarla.* || Dar nuova mano di tinta, di colore e sim.: *Fa' ripassare anche le finestre.* || scherz. Bastonare. || Stare, Campare: *Se la ri-*

passa benino. — part. **ripassato.** — s. verb. **ripassata** (Dò una ripassata alla lezione. || Sgridata; dim. **ripassatina**); **ripassatóre-tóra.**

ripasso s. m. Il ripassare: *Il ripasso degli uccelli, dei pesci.*

ripatica s. f. t. leg. Diritto sopra le ripe dei fiumi o laghi.

ripeccare, ripeggiare v. Ri-

ripensare v. tr. e intr. (aus. Avére) Pensar di nuovo: *Pensaci e ripensaci prima; Ripensateci bene; Quando ci ripenso...; Non ci posso ripensare.* || Ricordare: *Orà che ci ripenso, è véro.* — part. **ripensato.** — s. verb. **ripensaménto.**

ripense agg. lett. Lungo la ripa.

ripentaglio arc., Repentaglio.

ripentino arc., Repentino.

ripentirsi, ripercórrere v. Ri-

ripercòssa s. f. Ripercussione.

ripercùtere e ripercòtere v.

tr. e pron. Percuoter di nuovo: *Lo percòsse e ripercòsse più volte.* || Riflettere: *Metallo che ripercuote i raggi del sole.*

|| Ribattere. — part. **ripercòsso** e **arc.**

ripercusso. — agg. verb. **ripercussivo.** —

s. verb. **ripercotiménto, ripercussione.**

ripèrdere (pr. -èrdo) v. tr. Perder di nuovo. || Perdere dopo avere acquistato o vinto: *L'avéva ritrovato e lo ripèrse; Ripèrse tutto quanto avéva vinto.*

riperdonare v. tr. v. Ri-

ripesare (pr. -éso) v. tr. Pesare

di nuovo. || — part. **ripesato.** — s. verb.

ripesata (Il ripesare: *Date una ripesata a quella pasta; dim. ripesatina*).

ripescare (pr. -ésco -éschi) v. tr.

Pescar di nuovo. || *Gli è caduta la sècchia*

nel pózzo: ora bisògna ripescarla. ||

Ritrovare: *Gira e rigira l'hò ripescata*

in chièsa. || scherz. Bastonare. — part.

ripescato. — s. verb. **ripescaménto, ri-**

pescata (dim. **ripescatina**).

ripésco (pl. -éschi) s. m. Amora-

zo: *Ha qualche ripésco la signorina.*

ripestare v. tr. v. Ri-

ripètere (pr. ripèto, ecc. — imperf.

ripètèva-o, ecc. — p. rem. ripetèi o po-

pol. ripetètti, ecc. — fut. ripeterò, ecc.)

v. tr. Ridire: *L'hò détto e lo ripèto; Quan-*

te volte te lo devo ripètere?; Non ripètere

le cose cento volte!; Tórno a ripètere;

Gióva ripètere. || Dire ciò che è stato

detto da altri: *Ripètere le paròle del*

maestro; I bambini ripètono ciò che

sènton dire. || Rispondere al suono, alla

voce: *L'èco ripètèva i nòstri canti.* ||

Rifare: *Ripètono la medésima com-*

media. || di studenti non promossi: *Ripètere la classe, l'anno*; anche *ass.*: *È due anni che ripète.* || di medicamento, dose, Somministrarlo di nuovo, Riprenderlo un'altra volta. || Opporre: *Non c'è che ripètere: stia al suo posto.* || *t. leg.* Richiedere: *Ripètere il suo.* || *Ripètere una cosa da uno o da altra cosa*, Recarne ad esso o ad essa la causa: *Tutti i mali conviene ripeterli dalla cattiveria degli uomini.* || - *pron.* Tornar sugli stessi discorsi o atti: *Oratore che si ripète.* || Accadere, Avvenire di nuovo: *Queste visite si ripètono troppo spesso.* || nella chiusa delle lettere: *Mi ripèto suo....* - *part.* *ripètente* (*agg.* e *sost.* di alunno, Cheripete la classe), *ripetuto* (*avv.* *ripetutamente*). - *s. verb.* *ripetizione* (*t. rett.* Figura per cui si ripeton più volte le stesse parole. || La lezione che si fa o si dà dal ripetitore: *Oggi alle tre ci hò ripetizione.* || Quell'orologio da tasca che, premendo una molla, suona le ore e i quarti: *Ha una ripetizione che va benissimo*; più com.: *Orologio a ripetizione*; *dim.* *ripetizioncella*, *ripetizioncina*), *rar.* *ripetimento*; *ripetitore-tóra-trice* (Insegnante che ripete privatamente a uno scolaro le lezioni di scuola, o che gli insegna ciò in cui è rimasto addietro: *Ripetitore di matematiche, di latino*).

ripezzare *contad.*, Rappezzare.

ripiagare, ripiallare *v. Ri-*.

riplanare *v. tr.* Render piano, Pianeggiare: *Ripianare le buche.* || *t. agr.* Abbassare i cigli sollevati dall'aratro. || *Ripianare un debito*, un vuoto, Pagarlo, Rimetterci il manchevole.

ripiano *s. m.* Piano che separa due branche di scale, Pianerotolo. || Parte che pianeggia, in genere: *Ripiano del monte*; *Vigna a ripiani*.

ripiantare *v. tr. v. Ri-*.

ripicca *s. f.* Nuovo dispetto: *Lo fa per ripicca.* || *Picche e ripicche*, Rapresaglie, Puntigli.

ripicchiare (*pr.* -icchio -icchi) *v. tr.* Picchiare di nuovo. || - *pron.* Agghindarsi. - *part.* *ripicchiato* (*agg.*: *Tutto ripicchiato*, in ghingheri). - *s. verb.* *ripicchiatura*, *ripicchiata*.

ripicco (*pl.* -icchi) *s. m.* Puntiglio: *L'ha fatto per ripicco.* || *Rispondere di ripicco*, Dar botta e risposta.

ripido *agg.* Erto. - *s. astr.* *ripidezza*. - *avv.* *ripidamente*.

ripiegare (*pr.* -ègo -èghi) *v. tr.* e *pron.* Piegare di nuovo o semplicem. Piegare. || *Ripiegàr le ali*, Smetter di volare. || *Ripiegàr le cudia*, Morire. || *Si ripièga tutto*, spec. per la vecchiaia. || - *intr.* Volgersi: *Ripiegare a destra, a sinistra*. - *part.* *ripiegato* (*avv.* -*atamente*). - *agg. verb.* *ripieghévole*. - *s. verb.* *ripiegamento*, *ripiegatura*, *ripiegata* (anche *Il ripiegare alla meglio*).

ripiègo (*pl.* *ripièghi*) *s. m.* Espediente, Provvedimento: *Ha trovato lì per lì un buon ripiègo.* || *Uomo di ripièghi o dei ripièghi*, che sa trovare sempre modo di levarsi d'impaccio.

ripièno *s. m.* Ciò che serve a riempire: *Stoppa per ripièno.* || Il filo col quale si riempie l'ordito della tela: *L'ordito era di lino, e il ripièno di cotone.* || L'insieme di quegli ingredienti che i cuochi adoperano per riempire un pollo, un pezzo di carne, un pasticcio e sim.: *Cappone col ripièno.* || Borra: *Il ripièno del canapè.* || *Il ripièno dei capelli*, sotto quelli veri. || *Persona o Cosa che c'è o serve per ripièno*, che ci sta di ripièno, che non serve a nulla, superflua. || di persona: *Far ripièno*, Sentirsi che c'è. || *t. archit.* Muro tra un vano e l'altro o tra due archi. || *t. mus.* Armonia più intensa che si ottiene aumentando strumenti e sonatori. || *Parte, Voci di ripièno*, di semplice rinforzo. || *Ripièno dell'organo*. Quei registri che, accordati al principale, ne accrescono la sonorità. || *t. gramm.* Particella non necessaria, ma che si usa per ornamento del discorso. || - *agg.* Più che pieno o Pieno ancora.

- *dim.* *ripiénétto*, *ripiénino*.

ripigiare *v. tr. v. Ri-*.

ripigliare *v. tr.* Pigliare un'altra volta: *Ripigliàr moglie, marito.* || *Ripigliàr lèna*, coraggio, fiato, la conversazione, il filo del discorso. || di un convalescente: *Ripigliare i pasti*, Tornare alla vita regolare. || *Ripigliare un figliuolo da bàlia*, un servitóre mandato via. || *Ripigliare una maglia*, scappata dai ferri. || *Ripigliare un buco, uno strappo*, Rammentarlo. || *Ripigliare i capelli*, Tagliarli un poco o semplice. Pettinarli. || *Ripigliarla per uno*, Difenderlo apertamente. || *ass.* rioffrendo da mangiare, da bere: *Ne ripigli.* || - *intr.* Rimettersi in salute; più com. Riprendere: *Dacché è in montagna ha ripigliato un pòco.* || Attecchire: *La pianta non*

avèva ripigliato bène. || *Il fudco non vuol ripigliare.* || *Replicare:* Ciò dètto, l'altro ripigliò: ... || -pron.: *Ripigliarsi nel leggere, nel parlare, Non andare spedito.* || *Correggersi: Ella, disse ripigliandosi,...* || t. vet. del cavallo, *Ribattersi, correndo, coi piedi di dietro.* || *Lamentarsi: Se la ripiglia sèmpre con lei quando ha qualedsa.* - part. **ripigliato.** - s. verb. rar. **ripigliaménto.**

ripiglino s. m. Giuoco di ragazzi consistente nel gettare all'aria i noccioli che uno tiene nella palma della mano, per poi ripigliarli col dorso e viceversa. || Giuoco fatto con un filo avvolto sulle dita aperte, che, passando da mano a mano, si dispone in forme varie. || *Fare a ripiglino, anche Riprendere ciascuno il proprio, o Cedere una cosa al prezzo di costo.*

ripingere, ripiombare, ripiòvere, ripisciare, riplacare, ripopolare, ripòrgere v. Ri-.

ripórre (pr. ripóngo, ecc.; c. Pórre) e mont. **ripónere** v. tr. Porre di nuovo. || *Chiudere, Serrare per conservare: Ripóni nell'armadio quèsti abiti.* || *A San Simóne (28 ottobre) il ventaglio o la nespola si ripóne.* || *Ripórre il fièno, mietuto e asciutto.* || *Ripórre i denari, Metterli da parte.* || *Metter nel numero, Noverare: Bisógna ripórre quèsta tra le altre sue sciocchézze.* || t. agr. *Ripiantare: Ripórre nuòvi àlberi dóve si è diéboscato.* || *Andarsi a ripórre, Cedere, Darsi per vinto con vergogna: Ti puòi andàr a ripórre.* || a chi ostenta cose fuor del suo diritto: *Vatt'a ripórre!* || -pron.: *Ripórsi al lavóro.* || *Nascondersi: Si ripóse sótto il létto.* || *Andare a ripórsi, Andarsi a riporre.* - part. **ripósto** (agg.: *Luògo ripósto, appartato*).

riportare (pr. -òrto) v. tr. Portare di nuovo. || di cosa, *Rimetterla a suo luogo o a chi l'ha data: La lavandàia ha riportato il bucato.* || scherz.: a un ubriaco: *Va a riportàr la còtta al prète!* || dei sarti, calzolai e sim.: *Riportare il lavóro, Portarlo bell'e finito a chi l'ha ordinato; così: Riportare un vestito, un paio di scarpe, ecc.* || *Rendere: Riportò i denari a chi glieli avèva imprestati.* || Ottenere, Conseguire, Avere: *Riportare il prèmio; Riportò una ferita in battàglia.* || *Riferire, Rapportare: Riportare una notizia, un avviso; È un ragazzo che riporta tutto quéllo che sènte dire.* || Tra-

durre, Rifare: Riportare nel marmo la figura fatta in crèta. || -pron. *Rimettersi; Stare alla sentenza, al giudizio: Me ne ripòrto a quéllo che egli dirà.* - part. **riportato.** - s. verb. **riportatòre-tóra-trice.**

ripòrto s. m. spec. di numeri, Il riportare: *Quant'è il ripòrto?; Sètte di ripòrto.* || nel ricamo, più com. **Rapporto.**

riposare (pr. ripòso) v. intr. (aus. Essere o Avère) *Prender riposo: Là sciamì riposare.* || a chi si alza da letto: *Com'ha riposato?* || nelle epigrafi sepolcrali: *Qui ripòsa...* || *Riposàr sugli allòri, Non curarsi d'altro, dopo d'aver ottenuta la lode o un po' di gloria.* || sempl. *Posare: Cèppo su cui ripòsa l'incùdine.* || *Star fermo: Non ripòsa un móménto coi pièdi.* || - tr. *Posar di nuovo.* || -pron.: *Dio il sèttime giòrno si riposò.* || *Riposarsi nel Signóre, Morire.* || || *Riposarsi sópra uno o sópra una còsa, Esserne perfettamente tranquillo, Non dubitarne.* - part. **riposante** (sost. popol. *Impiegato messo a riposo*), **riposato** (avv. -ataménte). - s. verb. **riposata** (dim. **riposatina**).

riposatòio (pl. -ói) s. m. rar. Pianerottolo per fermarsi a riprender fiato nelle lunghe scale.

ripósi v. Riporre.

ripòso s. m. Sollievo, Pausa dopo il lavoro: *Hò bisógno di ripòso; Il ripòso festivo, settimanale; Un brève ripòso; Un minuto, Un'óra, Un giòrno di ripòso; Dólce ripòso.* || *L'último, L'etèrno ripòso, La morte.* || a chi va a letto: *Buòn ripòso!* || *Luogo dove uno si può fermare a riposarsi.* || d'impiegati o sim.: *Méttere in o a ripòso, Giubbillare, Dispensare dal servizio; così: Impiegato, Generale in ripòso.* || scherz.: *Méttere in o a ripòso un cappello, un vestito, Non usarlo più.* || quando uno vien mandato via dopo lungo servizio: *Il ripòso di Calenzòli: una pedata nel sedere e fuòri.* || *Anche la terra vuòle il suo ripòso.* || *Non dar ripòso, Non cessare dal dar travaglio: È un male che non dà ripòso.* || *Senza ripòso, Continuamente: Lavoràre senza ripòso; anche Travagliosamente.* || t. mil.: *Ripòso!*, Sorta di comando.

ripossedére v. tr. v. Ri-.

ripostiglio (pl. -igli) e arc. **ripóstignolo** s. m. Stanza o Stambugio ove si ripongono le robe in disuso o sim.

ripósto v. Riporre.

**ripotare, ripregare, riprè-
mere, ripremiare** v. Ri-.

riprèndere (pr. -èndo) v. tr. Pren-
dere di nuovo: *Riprènder fiato, móglie,
marito; Riprèndere uno che è scappa-
to.* || *Riprèndere una màglia, Ritirare
in su col ferro una maglia scàppata.*
|| t. sart.: *Riprèndere un àbito, Cor-
reggerne la larghezza.* || nel vendere
una cosa: *Riprèndere le spése, Prende-
re i quattrini che ò costata nel farla.* ||
Ricuperare, Riacquistare: *Va ripren-
dèndo le fòrze di giòrno in giòrno; an-
che di piante: Riprènder fòrza, vigóre.*
|| Ammonire, Sgridare: *Riprendètemi
pure se hò sbagliato.* || *Riprèndere il di-
scórso; e ass., nei dialoghi: L'altro ri-
prése:...* || *Ripigliarla per alcuno, Difen-
derlo contro chi lo accusa.* || - intr.: *Ri-
prése a dire; Riprése a trattare la càu-
sa.* || di fuoco, Tornare ad accendersi, a
divampare. || Riacquistar forza, sani-
tà: *Dacché è venuto in montagna ha
riprése.* || *Stile che riprènde un pò' del
trecènto.* || - pron. del cavallo: *Ri-
prèndersi, Ripigliarsi.* - part. riprèso. -
agg. verb. riprensibile (avv. -ibilmente),
riprensivo (avv. -ivamente), riprensò-
rio, arc. riprendevole (avv. -evolmente).
- s. verb. riprendimènto, riprensione
(dim. riprensioncèlla); riprenditóre-tó-
ra-trice o riprensóre-óra.

riprésa s. f. Il riprendere: *Riprésa
del lavóro.* || nel gioco: *Carta di riprè-
sa, da poter riprendere.* || Guadagno,
Provento: *Con quèlle riprèse fa prèsto
a rimèttersi.* || Gli utili che si cavano,
spec. dagli ortaggi, dal frutteto e sim.:
È un podère che non ha riprèse. || In
quèsto paése ci son punte riprèse. || t.
ritm. La Stroffetta ritornello che in-
comincia la ballata. I due ultimi versi
del rispetto: *Il rispètto si svòlge e si
vària nèlla riprèsa.* || t. mus. Segno
che indica ripetizione e La ripetizione
stessa; anche Ballabile da eseguirsi
tre volte di seguito. || t. veter. L'adu-
narsi di umori sotto le unghie. || Il
luogo dove nelle corse si riprendono
i cavalli o dove la corsa ha termine.
|| - m. avv.: *A riprèse, A intervalli,
Interpolatamente: Stùdia a riprèse.* ||
*Esegùre una màrcia in più riprèse,
in diversi tempi o in più volte.*

ripresàglia arc., Rappresaglia.

**riprèntare, riprestare, ri-
principiare** v. Ri-.

ripristinare (pr. -istino) v. tr.

Rimettere in vigore, Ristabilire: *Vòlle
ripristinare gli antichi usi.* || Restau-
rare, Rimettere nell'antico stato. - part.
ripristinato. - s. verb. ripristinamènto,
ripristinazione; ripristinatóre-trice.

riprodurre (pr. -ùco -ùci) v. tr.
Produrre di nuovo. || Imprimere di
nuovo, Rappresentare: *Riprodusse in
marmo la stàtua modellata in crèta.*
|| Stampare, Pubblicare. || - pron. Ri-
generarsi: *Il cancro, estirpato, si ri-
produce facilmente; Cellule che si ri-
producono per gemmazione.* - part. ri-
prodótto. - agg. verb. riproduttivo. -
s. verb. riproducimènto, riproduzione;
riproduttóre-trice.

riprofondare v. tr. v. Ri-.

ripromèttete (pr. -étto) v. tr.
Promettere di nuovo. || rar.: *Ripromèt-
tere per uno, Fargli mallevadoria.* ||
- pron. Sperare: *Non mi riprométto
nulla da lui.* - part. riproméssio. - s.
verb. ripromissione; ripromettitóre.

ripropórre v. tr. v. Ri-.

ripropósta s. f. Nuova proposta.

riprotestare v. tr. e intr. v. Ri-.

ripròva s. f. Prova ripetuta: *Vò-
gliamo far la ripròva?* || Contropro-
va: *Ripròva per dimostrare il princì-
pio d'Archimède.* || t. aritm. Operazione
per verificare il risultato d'un'altra.
|| Dimostrazione, Indizio: *Mi ha date
mólte ripròve di amicizia.*

riprovare (pr. -òvo) v. tr. e pron.
Provare di nuovo. || *Riprovarsi a fare
una còsa, a dire, a piàngere, a urlare,
a minacciare.* || Provando e riprovan-
do, Insegna dell'Accademia del Ci-
mento. || - tr. t. lett. Disapprovare,
Condannare: *Ripròvo il tuo operato.*
- part. riprovato. - agg. verb. ripro-
vévole (avv. riprovevolmente). - s. verb.
riprovamènto, riprovazione e arc. ri-
provagione; riprovatóre-trice.

riprovvedere v. tr. e pron. v. Ri-.

ripuòva rar., Riprova.

ripudàio (pl. -àri) agg. t. lett.
Lungo la riva.

ripubblicare v. tr. v. Ri-.

ripudiare (pr. -ùdio -ùdi) v. tr.
Mandar via; Non riconoscer più come
suo: *Carlo Magno ripudiò Ermengar-
da sua móglie.* || fig.: *Ripudiare una
dottrina, un patto.* || Rifiutare: *Ripu-
diare un'eredità.* - part. ripudiato. -
agg. verb. ripudiabile.

ripùdio (pl. -ùdi) s. m. Il ripu-
diare: *Il ripùdio dèlla móglie.*

ripugnare *v. intr.* (aus. Avère o Èssere) Inspirar orrore, ripulsione: *Mi ripugna quell'uomo; Ripugna a crederlo; Còse che ripugnano alla ragione.* || *Cibo che ripugna.* — *part. ripugnante* (agg.: *Fare una cosa con animo ripugnante; avv. ripugnantemente*). — *s. verb. ripugnanza.*

ripulire (*pr. -isco -isci*) *v. tr.* Pulire ancora o meglio. || Liberare da ciò che v'ha di guasto, di cattivo, da buttar via: *Ripulire il grano, un campo, una pianta; Ripulir il tètto, un pòzzo.* || *Ripulire i piatti*, Rigovernarli, Pulirli; *fig.* Mangiar tutto quello che vi è. || di lavoro, Limarlo, Correggerlo. || *fam.* Spogliare rubando: *M'hanno ripulito il cassétto.* || al giuoco: *Ripulire uno*, Vincergli tutti i quattrini. — *part. ripulito.* — *s. verb. ripuliménto, ripulitura* (anche *La roba che si butta via nel ripulire*), *ripulita* (Il ripulire una volta: *Dàgli una ripulita; dim. ripulitina*); *rar. ripulitóre-trice.*

ripulisti, Repulisti.

ripullulare *v. intr. v. Ri-*

ripulsa *s. f.* Rifiuto.

ripulsare *v. intr.* Pulsare ancora.

|| *Far ripulsa.* — *part. ripulsato e sinc. ripulso.* — *agg. verb. ripulsivo* (*avv. -ivaménto*). — *s. verb. ripulsione* (*t. fis.*). L'azione susseguente alla percossa di un corpo elastico).

ripùngere, ripurgare *v. Ri-*

ripurga *s. f.* Nuova purga.

ripurgo (più com. al *pl.* *ripùrghi*) *s. m. t. med.* Lochi.

riputare *rar.*, Reputare.

riquadrate *v. tr.* Mettere in quadro. || delle stanze rimbiancate, Ornarle dei fregi e dello zoccolo. || *scherz.:* *Riquadràr la tèsta a uno*, perché ragioni diritto. || — *intr.* Esser quadro: *Non riquadra bène.* — *part. riquadrato.* — *s. verb. riquadraménto, riquadratura; riquadratóre* (Chi per mestiere riquadra le stanze).

riquadro *s. m.* Spazio quadro. || Il riquadrare: *Fare il riquadro alle bússole; Lavóri di riquadro.*

riquisito *popol.*, Requisito.

riragionare, rirèndere *v. Ri-*
ririecco *inter. fam. scherz.* Riecco daccapo, di nuovo.

ririzzare, rirómpere *v. Ri-*

risa *v.* Riso.

risacca *s. f. t. mar.* Ritorno dell'onda respinta da un ostacolo.

risaettare, risaggiare, risalare, risalassare, risaldare *v. Ri-*

risàia *s. f.* Terreno coltivato a riso. || *Risàia perénne*, sempre tale; *Risàia alternà*, che succede a culture varie.

risaiòlo-idla *s. m. e f.* Chi attende alla mondatura del riso.

risalire (*pr. -algo -àli*) *v. tr. e intr.* Salire di nuovo. || *Risalire un fiume; Risalire alle sorgenti*, Navigare verso la sorgente, contr'acqua. || *fig.:* *Risalire alle origini, alle fònti*, Studiare i principi. || *Risalire con la mèn-te*, Rian-dare. — *part. risalito* (agg.: *Àsino risalito*, Chi ha mutato stato, ma conserva del primo basso stato i costumi). — *s. verb. risaliménto.*

risaltare *v. tr. e intr.* Saltare di nuovo. || *Fare spicco:* *È un colóre che risalta pòco.* || *Render noto, Far distinguere:* *Far risaltare le bellèzze di una poesìa.* || *t. archit.* Aggettare. || *rar.* Rimbalzare.

risalto *s. m.* Il risaltare e Ciò che risalta || *Spicco, Comparita.* || così: *Dar risalto a una cosa*, Farla spiccare. || *t. archit.* Aggetto.

risalutare *v. tr.* Salutare ancora. || *Rendere il saluto:* *Salutare è cortesia, risalutare è obbligo.*

risalvare *v. tr.* Salvare di nuovo. || — *pron.* Riservarsi.

risanare *v. tr.* Rendere sano: *Se si fòsse curato sarèbbe risanato prima.* || *La febbre terzana i giovani risana, a' vècchi sudna la campana.* || — *intr.* (aus. Èssere) Tornar sano. — *part. risanato.* — *agg. verb. risanàbile.* — *s. verb. risanaménto; risanatóre-tóra-trice.*

risanciano e risanciòne *agg. rar.* Ridacchione.

risapère (*pr. risò, ecc.; c. Sapère*) *v. tr. e intr.* Sapere di nuovo. || *Venire a sapere:* *Se lo risà il babbo te le dà lui!*; *Caço mai lo risapèsse...* || *Non fu mai fatta tanto liscia di nòtte che non si risapèsse di giòrno.*

risarchiare *v. tr. v. Ri-*

risarcire (*pr. -isco -isci*) *v. tr.* Restaurare, Racconciare. || *Risarcire alcuno dei danni, dèlle spèse e sim.*, Ristorarnelo. || — *tr. e intr.* di piaghe o ferite, Rimarginare: *Quèlla ferita sarèbbe già risarcita se fòsse stata curata.* || anche *fig.:* *Il tèmpo sólo può risarcire o far risarcire cèrte piaghe.* — *part. risarcito.* — *agg. verb. risarcibile.* — *s. verb. risarciménto.*

risata *s. f.* Il ridere, spec. per beffa: *Scoppiò in una sonòra risata; Risata omèrica; Grasse risate; Ogni risata leva un chiòdo alla bara. — accr. risatóna. — dim. risatina, rar. risatèlla. — pegg. risataccia.*

risàzio (*pl. -àzi*) *agg.* Più che sazio. || *Ne son sàzio e risàzio dèlle tue seccature, dèlle sue chiàcchiere.*

rišbadigliare, rišbandarsi, rišbucare, riscagliare *v. Ri-.*

riscaldare *v. tr.* Scaldare ancora o più. || Mettere calore: *Bévilo ché ti riscalda lo stòmaco. || fig.: Riscaldàr la tèsta a uno, Metterlo su. || Riscaldàr uno, anche Picchiarlo. || Riscaldare il colóre, Animarlo, Renderlo più forte. || ass.: Comincia a riscaldare, a far caldo. || — intr. di grano, biade, fieni, frutta, formaggio e sim., Incominciare a guastarsi per fermentazione. || — pron.: Córri un pò', ti riscalderà. || fig.: Riscaldarsi la tèsta, la fantasia; Riscaldarsi in un discórso. || Incollerirsi, Adirarsi: *Di nulla si riscalda e alza la vóce. || anche senza idea di collera: Quando parla del suo paése si riscalda sèmpre. — part. riscaldato* (*agg.: Prète spretato e càvol riscaldato non fu mai buòno. || — s. m.: Sa di riscaldato. — s. verb. riscaldamento* (*t. med. Quelle bollicine che vengono alla pelle per troppo calore. || Ribollimento del sangue; Effetto del soverchio moto che induce sudore. || fig.: Riscaldaménto di passioné, d'amóre. || Mezzo per riscaldare: Riscaldaménto a carbóne, ad acqua calda*), *riscaldatura* (*anche La cosa riscaldata*); *riscaldatóre-tóra-trice.**

riscaldo *s. m. popol.* Riscaldamento. || *Sorta di mal venereo.*

riscalduccchiare (*pr. -ùcchio -ùcchi*) e *popol. riscalducciare* (*pr. -ùccio -ùcci*) *v. tr. e pron.* Riscaldare -arsi un poco.

riscappare, riscarabocchiare, riscartabellare *v. Ri-.*

riscattare *v. tr.* Ricuperare, Ricomprare dalla schiavitù o dal pegno: *Róma non riscattava i prigionieri. || fig.: Gesù Cristo riscattò gli uòmini dal peccato. || — pron.: Riscattarsi con denaro. — part. riscattato. — agg. verb. riscattabile. — s. verb. riscattatóre-tóra-trice.*

riscatto *s. m.* Il riscattare: *Prèzzo del riscatto. || L'umano riscatto, La redenzione degli uomini dal peccato.*

riscégliere *v. tr. v. Ri-.*

riscélta *s. f.* Il riscegliere, Nuova scelta: *Ne farémo una riscélta.*

riscemare, riscéndere *v. Ri-.*

rischiarare (*pr. -àro*) e **rischiarire** (*pr. -àscò -àsci*) *v. tr.* Far chiaro o più chiaro: *Il sóle rischiarà la tèrra. || fig.: La verità rischiarà l'intelletto. || Schiarire, Dilucidare: Rischiarare un dúbbio. || delle carni, della voce e sim., Renderle più chiare, più aperte: *Dópo i bagni ha rischiarato le carni; Pasticche che rischiaràno la vóce. || t. agr. Diradare con la potatura: Rischiarare gli ulivi. || — intr. Divenir chiaro: Quando sarà rischiarato partirémo. || Fiume furioso, tòsto rischiarà, I più furiosi si rimettono presto. || — pron. del tempo, Rasserenarsi: Pare che vòglia rischiararsi. — part. rischiarato. — s. verb. rischiaramento* (*anche Mezzo di rischiarare, di far luce: Rischiaramento a gas, ad acetilène, a luce elèttrica e sim.*); *rischiaratóre-trice.**

rischiare (*pr. rischio, rischi*) *v. tr., intr. e pron.* Arrischiare: *Non vòglia rischiàr la mia pelle per nulla; Rischia di rovinarsi.*

rischio (*pl. rischi*) *s. m.* Pericolo, Repentaglio: *Córrere rischio o il rischio. || Mettere o Pórre a rischio; Mettersi o Pórsi a rischio, Rischiare; Mettersi a pericolo. || — A rischio, A sorte, A caso. || di imprese o tentativi azzardosi: A tutto rischio e pericolo; A mio, A suo rischio. || nelle spedizioni: A rischio del mittente.*

rischioso *agg.* Che importa rischio: *Affare rischioso.*

rischizzare *v. tr. e intr. v. Ri-.*

risciacquare *v. tr.* Sciacquare ancora o meglio: *Risciacquare i bicchieri. || — pron.: Risciacquarsi la bócca col vino, con acqua odorósa. || Risciacquarsi la bócca di una persóna, Sparlarne, Dirne molto male. — part. risciacquato. — s. verb. risciacquamento, risciacquatura* (*anche L'acqua che ha servito per risciacquare. || scherz. spreg.: Risciacquatura di fiaschi o di bicchieri, Vino allungato o che ha perso del suo sapore*), *risciacquata* (*Il risciacquare una volta. || scherz. Rabbuffo: Ha avuto una bèlla risciacquata; dim. risciacquatina*); *risciacquatóre* (*t. a. e m. Chi risciacqua nell'acqua corrente la lana disunta*).

risciacquatóio (pl. -óio) s. m. rar. Canale per cui i mugnai fanno uscir l'acqua quando non macinano.

risciàcquo s. m. Zanella. || Il risciacquare e il liquido usato per risciacquare la bocca. || fig. Rabbuffo.

riscialbare v. tr. Rintonacare: *Riscialbare un muro.* — part. **riscialbato.** — s. verb. **riscialbatura.**

riscialbo s. m. Intonaco.

risciogliere, riscomunicare,

riscicare v. Ri-.

risco arc., Rischio.

riscólo s. m. Erba la cui cenere serve nella fabbricazione del vetro.

riscónto s. m. t. comm. Nuovo sconto d'effetto già scontato.

riscotrare (pr. riscóntro) v. tr. Incontrare: *La riscotrà a mèzza via.*

|| Andare incontro: *Tutti córsero a riscotrarlo.* || Verificare: *Riscotrare una sómma, un cónto, il péso, il bucato; Riscotrare documénti.* || Trovare: *Riscotrare dei difetti.* || Esaminare attentamente: *Fàtevi riscotrare il pètto.* || — intr. di cosa, Tornare appunto come era detta: *Ciò non riscóntra con quéllo che mi dicévi.* || Tornare, Essere giusto: *Date, Pési che non riscóntrano.* || — pron. Imbattersi: *Due sóle vòlte ci riscontrammo sul nòstro cammino.* || di due cose, Far riscotro l'una all'altra, Raffrontarsi. — part. **riscotrato.** — agg. verb. **riscotràbile.** — s. verb. **riscotraménto, riscotrata** (Operazione bancaria, ora abolita, con cui si potevano restituire alle banche corrispondenti i loro valori emessi esigendo il pagamento in buoni dello Stato. — dim. **riscotratina**); **riscotratóre.**

riscóntro s. m. Il riscontrare; L'incontrarsi in alcuno che viene dalla parte opposta. || L'esame di un conto, d'una partita, d'un'amministrazione: *Il riscóntro della cassa.* || Ufficio di riscóntro. || Riprova: *Non c'è bisógno di tanti riscóntri.* || Annuncio di ricevimento: *Aspétto un riscóntro alla mia lettera.* || In o A riscóntro della pregiata sua del d.... || Ricevuta: *Mi fàccia un riscóntro per mia giustificazione del denaro che le hò dato.* || Corrispondenza: *Questi quadri fanno riscóntro l'uno all'altro.* || fig.: *Sen-tenza che fa dégno riscóntro all'altra.* || Mettere a riscóntro una cosa coll'altra, Confrontarle. || contrapp. di Resistenza: *A volér piantare un chiddo*

in un'asse ci vuòle qualche còsa che sèrva di riscóntro. || *Trovare riscóntro in uno,* Trovare chi seconda le nostre idee. || t. muš. Contrapposto di note.

|| Striscia corta di cuoio cucita da una parte sola in un punto qualunque del finimento dei cavalli. || t. veter. Le due parti laterali anteriori della punta del petto del cavallo. || di strada per la quale non possono scontrarsi due legni passando: *Non c'è riscóntro.* || Aperture di contro l'una all'altra che lasciano passar l'aria: *È una casa tutta riscóntri; Quì c'è riscóntro.*

riscoppiare, riscoprire, riscórrere v. Ri-.

riscòssa s. f. t. mil. Ricupero d'un vantaggio in tempo di guerra. || Insurrezione: *Il segnale della riscòssa.*

riscossóne rar., Scossone.

riscrivere v. tr. e intr. v. Ri-.

riscuòtere o riscòtere (pr. -òto) v. tr. e intr. Scuotere di nuovo; Scuotere più forte; Risvegliare da torpore o sonno. || Tremare, per subita paura: *Quèll'urlo mi fèce riscuòtere.* || — pron.: *Riscuòtersi dal sónno, da una distrazione.* || Riavere gli spiriti, Tornare in sé. — part. **riscòsso.** — s. verb. **riscotiménto.**

riscuòtere o riscòtere (pr. -òto) v. tr. di somma dovutaci, Farsela consegnare, Prenderla: *Riscuòtere il salàrio, lo stipèndio, la pensione, l'affitto, i frutti, gl'interèssi; ass.: Si riscuòte tardi e qualche vòlta anche mai.* || *Riscuòtere alla banca dei monchi, da chi non paga.* || *Riscuòtere il pégno o un pégno,* Ritirare dal Monte la cosa impegnata, pagando il denaro ricevuto e il premio. || di stima, lode, approvaz., Conseguirla, Meritarla. || scherz.: *Riscuòter delle busse, Averle; e ass.: Bada, figliuòlo, che tu non àbbi a riscòtere!* — part. **riscòsso.** — agg. verb. **riscotibile.** — s. verb. **riscossione; riscotitóre-tóra-trice.**

riśdallero s. m. t. stòr. Moneta germanica del valore di circa 5 lire.

riśdegnarsi v. pron. v. Ri-.

riscare (pr. -éco -échi) v. tr. Tagliare. || fig. Sfrondare. — part. **riscato.** — s. verb. **riscaménto, riscazione.**

riscicare (pr. -écco -échi) v. tr. Disseccare. || Far divenir secco: *Riscicare i funghi al sóle.* || — intr. e pron.: *Impedisce che risécchino, che si risécchino.*

riscéchire (pr. -isco -isci) v. intr. (aus. Èssere) Farsi secco, prosciugato: *Bada che quèll'arròsto non riscéchisca.*

risécco (pl. -échi) *agg. sinc.* di Riscicato o Riscchlito: *Pane risécco.*

risecondare (pr. -óndo) *v. intr.* Ripetere, Tornarci di nuovo: *Mi piace quèsto vino: cì risecódo.*

risedènzà *rar.*, Residenza.

risedére (pr. risièdo o riséggo, ecc. c. Sedére) *v. intr.* Sedere di nuovo. || Risiedere.

riséga *s. f. t. archit.* Specie d'aggetto. || Quel segno rosso che lascia nella pelle una legatura troppo stretta. || *Bambino che ha le riséghe nêlle cósce*, perché è molto grasso. || Rilievo di terra per spianare.

risegare (pr. -égo -égghi) *v. tr.* Segare di nuovo. || *rar.* Riscicare.

riseghinétta *s. f.* Risega (nel secondo significato).

risegnare, riseguire, risèguitare *v. Ri-*.

Risèide *s. f. t. lett.* Poema sulla coltivazione del riso.

riseminare *v. tr. v. Ri-*.

risentire (pr. -ènto) *v. tr. e intr.* Sentire ancora o semplicemente. Sentire. || Ritenere, Sentire l'azione, l'influenza: *Poesia che risènte dèllo stile leopordiano.* || *Risentirne danno*; e *ass.*: *Di quella caduta ne risentirà fin che campa*; *Di quèsto caldo la campagna se ne risènte.* || - *pron.* Riaversi, Svegliarsi: *Risentirsi da uno évenimènto*, da un sònno profòndo. || *Risentirsi di una còsa* e *ass.*: *Risentirsi*, Mostarsene irati, offesi: *Perché si risènte? non si parla mica di lèi!* || *Mi risènto dègli strapazzi fatti*, Ne sento ancora i cattivi effetti. || delle piante, Cominciare a muovere. || d'edifici, Dar indizi di movimento. - *part.* **risentito** (*agg.* Pieno di risentimento: *Andole focàsa e risentita*; *Gèsto risentito*; *Persóna risentita.* || *t. muš.*: *Màrcia risentita*, vivace. || di cosa sporgente, Assai rilevata: *I contórni di quella cornice sòno troppo risentiti.* || *Profilo risentito*, a linee spiccate. || - *avv.*: *Parlò risentito*; *s. astr. risentitézza*; *avv. risentitamén-te*). - *s. verb.* **risentimènto** (Avvertenza e rammarico di un'offesa o sim.: *Mostrare risentimènto*).

risèppellire *v. tr. v. Ri-*.

risèrba *arc.*, Riserva.

riserbare (pr. -èrbo) *v. tr.* Serbare ancora. || Serbare con prudenza. || Avvedutezza. || Serbare per poi, quando crederemo opportuno. || *Riserbare*

una còsa per sé o a sé, Lasciarla per sé, escludendone tutti gli altri. || - *pron.*: *Mi risèrbo di svelarti prèsto il segrèto.* - *part.* **riserbato** (*agg.*: *Persóna riserbata*, prudente; *s. astr. riserbatézza*; *avv. riserbatamén-te*).

risèrbo *s. m.* più che Riserbatezza.

riserrare (pr. -èrro) *v. tr. e pron.* Serrare di nuovo. || - *tr.* del bronzo gettato, Batterlo per riunirne le crepature e gli stianti. - *part.* **riserrato**. - *s. verb.* **riserramènto**, **riserrata** (anche Luogo serrato; *dim.* **riserratina**).

risèrva *s. f.* Il riserbare-arsi: *Con tale risèrva ve lo cèdo.* || *t. mil.* Soldati o Corpo d'esercito tenuto in disparte per essere adoperato al bisogno, come rinforzo. || *Risèrva metàllica*, Quel fondo di moneta metallica che le banche di emissione sono obbligate a tenere nelle casse per garanzia dei biglietti fiduciari a corso libero. || **Riservatezza**.

riservare (pr. -èrvo) *v. tr. e pron.* Riserbare. || *arc.* Conservare, Mantenere. - *part.* **riservato** (*agg.*: *Caccia riservata*, Bandita. || *Lèttera riservata o ass.*: *Riservata*, Lettera che non deve essere aperta o letta che dalla persona a cui è indirizzata. || nei teatri o sim.: *Pósti riservati*, che non possono essere occupati che da certe persone. || *t. teol.*: *Osàio riservato*, Peccato che non tutti i confessori hanno autorità di assolv.; *s. astr. riservatézza*; *avv. riservatamén-te*).

riservire *v. tr. v. Ri-*.

risèrvo *s. m. rar.* Riserba.

risfarinare, risforzare *v. Ri-*.

rišguardare *v. tr.* Riguardare.

rišguardo *rar.*, Riguardo.

risi *v. Ridere.*

risibile *agg.* Da far ridere. - *s. astr.* risibilità.

rišciare (pr. rišico, rišichi) *v. tr. e intr.* Rischiare. || *Ohì non rišica non rósica*, Non c'è commercio senza rischio. || *E' rišica*, C'è il brutto caso.

rišico (pl. rišichi) *s. m.* Rischio, Pericolo: *A rišico di pèrder tutto vòlle tentàr la sòrte.*

risidènzà *arc.*, Residenza.

risièdere (pr. risièdo) *v. intr.* Aver dimora fissa: *Cònsòle che risiède a Firènzè*; *Il véscovo risiède in episcòpio.*

risigillare *v. tr. v. Ri-*.

rišipola *s. f.* Infiammazione dei tessuti che si manifesta con chiazze rossastre sulla pelle: *Rišipola màschia e fémmina.*

risipoloso *agg.* Affetto da risipola: *Faccia risipolosa.*

risistere *mont.*, Resistere.

risma *s. f.* L'insieme di una certa quantità di fogli, di quaderni, varia secondo i vari paesi. *fig.* Taglia, Stampa: *Gente d'ogni risma e d'ogni conio.*

riso (*pl. f. le risa*) *s. m.* Il ridere: *Il riso fa buon sangue; Il riso abbonda nella bocca degli stolti.* *||* Riso bonaccione, omérico, patriarcale, Riso cordiale, abbondante, all'antica.

|| Riso sguaiato. *||* Riso sardonico, beffardo, feroco, di sdegno, d'odio, di disprezzo. *||* Riso che non si cede, che non va giù, che non passa la gola, finto. *||* Riso a fior di labbra, che non passa alla midolla; Riso convulso. *||* Le matie risa, Il ridere molto, quasi sguaiatamente.

|| Scerascio, Scoppio di risa. *||* Crepare, smascellarsi, Morire, Scoppiare dalle risa. *||* Se gennaio sta in canicia, marzo scoppia dalle risa, Neve in gennaio, annata buona. *||* Muovere a riso, Far ridere. *||* Frenare il riso, Tenere le risa, Non ridere; Sforzarsi di non ridere. *||* *fig.* Allegria, Festa, Gioia: *Che cosa è tutto questo riso?* *||* di cose, Il brillare, per colore, bellezza o sim.: *Il riso degli occhi; Il riso dei fiori, del cielo; Il breve riso della fortuna.* *||* - *v.* Ridere. - *dim.* risetto (*sottodim. risettino*). - *dim.* vezz. o iròn. risolino (*Risolino in pelle in pelle*). - *spregh.* risuccio. - *pegg.* risaccio.

riso (*pl. risi*) *s. m.* Pianta delle graminacee che cresce in terreni paludosi e il suo frutto: *Chicco di riso.* *||* Mondare, Brillare il riso, Pulirlo. *||* Minestra di riso; anche *ass.*: *Oggi c'è riso.* *||* Frittelle di riso. *||* Polvere di riso, Sorta di cipria. - *accr.* risone (*Riso vestito*). - *dim.* risetto (*sottodim. risettino*). - *spregh.* risuccio. - *pegg.* risaccio.

riso (*pl. risi*) *s. m.* Pianta delle graminacee che cresce in terreni paludosi e il suo frutto: *Chicco di riso.* *||* Mondare, Brillare il riso, Pulirlo. *||* Minestra di riso; anche *ass.*: *Oggi c'è riso.* *||* Frittelle di riso. *||* Polvere di riso, Sorta di cipria. - *accr.* risone (*Riso vestito*). - *dim.* risetto (*sottodim. risettino*). - *spregh.* risuccio. - *pegg.* risaccio.

risoffiare, risoggettare, risorgiungere, risognare *v. Ri-.*

risolare (*pr. risuolo*) *v. tr.* delle scarpe, Munirle di nuove suola. - *part.* risolato. - *s. verb.* risolatura.

risolare, risolettare, risollecitare, risolleticare, risolle-vare *v. Ri-.*

risolvere (*pr. risolvo, ecc.*; *c. Asolvere*) *v. tr.* di corpo, Scomporlo, Scioglierlo nelle sue parti: *Risolvere un corpo nei primi elementi.* *||* Dividere: *Risolvere una quantità in più parti, nelle sue parti; Risolvere il numero intero in*

qualche frazione. *||* Risolvere un problema, Scioglierlo. *||* così anche: *Risolvere una questione, un dubbio.* *||* Risolvere una equazione, Trovare il valore o l'espressione analitica della sua incognita. *||* Risolvere, Decidere: *Che risolvì?* *||* Non risolve nulla; e *ass.*: *Non risolve.* *||* - *intr.* di malattia od altro: *Non risolvere, Non decidere.* *||* Germogliare: *Le viti cominciano a risolvere.* *||* Deliberare: *Risolsi o Risolvi di andarmene.*

|| - *pron.* Sciogliersi: *Il ghiaccio si risolve in acqua.* *||* Finire: *Cose che si risolvono in nulla.* *||* Cambiarsi: *Risa che si risolveranno in pianto.* *||* Decidersi: *Risolviti una buona volta!* *||* Non so risolvermi, Sono incerto. *||* Non si risolve a pdivere. *||* - *pron.* e *intr.* *t. mu.* Essere inclinato a risoluzione. - *part.* risol-

vènte (*agg. t. med.* Che scioglie: *Acque risolventi.* *||* - *sost.*: *È un risolvente*), risoluto (*agg.*: *Risposta, Voce risoluta; Risoluto pensier non vuol consiglio; Atti, Modi, Persone risolute; s. astr. risolutezza; avv. risolutamente*), risolto (*agg.*: *Malattia non ancora risolta; Lite, Difficoltà risolta*). - *agg. verb.* risolvibile (*s. astr. risolvibilità*), risolubile, risolutivo. - *s. verb.* risol-

vimento, risoluzione (*Prèndere una grave, ferma, libera, eretica risoluzione.* *||* *t. mat.*: *Risoluzione di un problema; Risoluzione d'un'equazione.* *||* *Risoluzione d'un contratto.* *||* *t. med.*: *Risoluzione di forze, Abbattimento, Indebolimento.* *||* *t. mu.* negli accordi, Tendenza di certe note a passare su altre che vengon dopo); risoluto-trice.

risommare, risoministrare, risonare, risorbire *v. Ri-.*

risorgere (*pr. risorgo, ecc.*; *c. Sorgere*) *v. intr.* Sorgere di nuovo o semplicem. Sorgere: *Cristo, dopo tre giorni, risorse o sorse da morte.* *||* Risorgere da morte a vita, anche Far grandi e improvvisi miglioramenti. *||* *fig.* Tornare in fama: *Cadde, risorse e giacque.* *||* Da quella malattia non risorge più. *||* - *s. m.*: *Il risorgere d'una nazione, della civiltà, delle arti, d'una scienza.* - *part.* risorgente (*agg. t. idraul.* dell'acqua, Che, entrata sotto terra, dopo un dato percorso, riappare alla superficie), risorto. - *s. verb.* risorgimento (*Il risorgere.* *||* *t. lett.* Rinascimento. *||* *Il risorgimento italiano; anche ass.*: *Storia, Museo del risorgimento; I martiri del nostro risorgimento*).

risòrsa s. f. *neol.* Vantaggio, Cosa per cui ci possiamo aiutare: *Un'annata, Un paese che non ha risòrse*, redditi, riprese; *Nei pericoli ha sèmpre qualche risòrsa*, aiuto, scappatoia, ripiego.

risortire, risospèndere, risospingere, risospirare, risostenere, risotterrare v. Ri-.

risottista (pl. -isti) s. m. t. teatr. Chi fa parte della compagnia del risotto.

risòtto s. m. Minestra fatta di riso asciutto, condito con burro, formaggio, ed altri ingredienti: *Risòtto alla milanése, Risòtto al sugo.* || t. teatr.: *Compagnia del risòtto*, Numero di persone che applaudono un'opera per interesse.

risottométtere, risovvenire v. Ri-.

risovvertire, rispàndere, rispàrgere, risparire v. Ri-.

risparmiare (pr. -armio -armi) v. tr. di cosa, Non farla, Astenersene, Non usarne, Serbarla per altro tempo, o sim.: *Risparmiàr fatiche, spése; Risparmiare il denaro, le forze, la vita; ass.* di denaro: *Chi bèn rispàrmia bèn amministra.* || di chi fa di notte giorno e di giorno notte: *Consuma l'òlio per risparmiare il sóle.* || *Risparmiàr la voce*, Non sforzarla. || *Risparmiàr gli òcchi*, Non stancarli. || *Risparmiare il fiato*, Non consumarlo con persona con la quale è inutile parlare. || *Sènza risparmiare* o *Non risparmiare una còsa*, Usarne il più possibile: *Sènza risparmiare* o *Non risparmiò preghiere, inchini, parole; Sènza risparmiàr tèmpo*; e così: *Non risparmiando spése o a spése.* || *Non risparmiare*, anche *Non aver riguardi*: *Non le rispàrmia a nessuno.* || e di cose: *La mòrte non rispàrmia né ricchi né pòveri.* || *Quèsto tèmpo non ce la rispàrmia oggi*, vuol fare il cattivo. || *Non mi risparmiare*, *Non mi risparmino*; *Ricorrano pure a me in quello che posso.* || - pron. *Trattenersi dal dire, dal fare*: *Mi rispàrmio di dirvi quanto abbiamo sofferto; Ti potèvi risparmiare la visita.* || *Si risparmi la fatica, il disturbo.* || *ass.* Aversi riguardo. - part. **risparmiato** (agg.: *Quattrino risparmiato, due vòlte guadagnato.* || quando alcuno ci toglie dispettosamente il disturbo di fargli un favore: *Tutta fatica risparmiata!*). - s. verb. **risparmiatóre-tóra-trice.**

rispàrmio (pl. -armi) s. m. Lo spendere parcamente e con profitto così che avanzi del proprio denaro;

Il rispàrmio è il primo guadagno. || *Cassa di rispàrmio*, dove si mettono denari a frutto. || Il denaro risparmiato: *Quèsti sòno i miei risparmi.* || *Fare rispàrmio di una còsa*, Risparmiarla, Usarne con discrezione. || così: *Rispàrmio di fatica, di tèmpo, di parole, di fiato.* || quando alcuno non accetta il nostro soccorso, le nostre profferte: *Tutto rispàrmio!* || *Sènza rispàrmio.* Con profusione. - dim. vezz. **risparmiùccio.** - dim. spreg. **risparmiùccio.**

rispaventare, rispazzare, rispèdiredire, rispèndere, rispèngere v. Ri-.

rispettare (pr. -ètto) v. tr. Trattare, Riguardare con rispetto: *Rispettate i genitóri.* || Usare con rispetto: *Rispettare una còsa, un àbito.* || Non offendere, Non ledere: *Rispettare gli altrui diritti.* || *Rispettàr le leggi*, sottomettendovisi. || *Rispettare il próprio dovere*, Compirlo, Adempirlo. || *Rispettàr la fede data*, Non violarla. || *Rispettare la própria firma*, Fare ciò che per iscritto ci siamo obbligati di fare; Pagare alla scadenza una cambiale. || *Rispettare il próprio nóme, la fama*, Non far nulla che la scemi, che possa offenderla. || *Rispettare se stèssò*, la propria coscienza, la propria onorabilità. || *Farsi rispettare, Farsi valere*; Non farsi mancare di rispetto: *Mi farò rispettare, Sa farsi rispettare.* || - pron.: *Persóna che si rispetta*, che non manca ai suoi impegni, ai suoi doveri. - part. **rispettato.** - agg. verb. **rispettabile** (agg. scherz. e iròn. Grande, Grosso: *Naso, Pància rispettabile.* || *neol.* di somma, patrimonio e sim., Ragguardevole).

rispettivo agg. Che si riferisce a cosa nominata: *Gl'interessi del rispettivo collégio; Vénnero tutti e tre con le rispettive famìglie*, con ciascuno la propria. || *rar. Andare rispettivo a fare una còsa*, Andarvi guardingo. - avv. **rispettivamente** (In rispetto; A rispetto; A riguardo: *Ciò non va rispettivamente a lui.* || Comparativamente, Relativamente: *Codèsto rispàrmio è pòco rispettivamente al tuo guadagno).*

rispètto s. m. Sentimento di deferenza, di riguardo: *Rispètto ai vècchi, alle dònne, ai fanciulli, agl'infelici.* || *Contégno pièno di rispètto*, che manifesta rispetto. || *Portàr rispètto ad alcuno*, Rispettarlo; o anche *Non nuocergli*, *Non punirlo*: *Per quèsta vòlta*

*ti pòrto rispètto, ma un'altra ti licèn-
zio sènz'altro.* || *Portàr rispètto a una
còsa, Usarne con riguardo, cautamen-
te.* || *Parlàr con rispètto d'uno o d'una
còsa, Parlarne con deferenza e stima.* ||
Non portàr rispètto a nulla, a nessuno,
*Trattare tutto e tutti a un modo, alla
pari.* || *Mancàr di rispètto vèrso uno,*
Pèrdere o Tògliere il rispètto ad uno,
Mancargli di ogni riguardo. || *Farsi
portàr rispètto, Farsi rispettare; contr.
di: Farsi mancàr di rispètto.* || *Con ri-
spètto parlando, per farsi scusare cose
che si devon dire e che sono contrarie
alla decenza: Si soffiò il naso còlle dita,
con rispètto parlando.* || per celia: *È
cònte e ministro, con rispètto parlando.*
|| attenuando una frase che potrebbe of-
fendere: *Salvo il rispètto che vi dèvo o
ass.: Salvo il rispètto.* || chiudendo una
lettera: *Coi sènsi del più profondo ri-
spètto....* || spec. al pl. Ossequi, Doveri:
I mèi rispètti alla signòra. || *Rispètto
umano, Timore dell'opinione pubblica,*
il quale ci impedisce di fare ciò che si
vorrebbe, e, alle volte, ciò che si dovreb-
be. || *Rispètto, Ragione, Titolo e sim.:
Uòmini per mòlti rispètti venerandi;
Sòtto un cèrto rispètto ha ragiòne.* || *Ri-
spètto, Componimento poetico che, nei
contadi, si cantano fra loro gli inna-
morati: In Caséntino càntano ancòra
i rispètti e gli stornèlli.* || t. mar.: *Ruò-
ta, Ancora di rispètto, che s' imbarca
per supplire alla ordinaria in caso di
bisogno.* || - m. avv. e prep.: *Rispètto a,
Riguardo a.* || *Per rispètto a, Relativa-
mente. - pegg. rispèttuccio.*

rispèttoso agg. Che ha, porta, mo-
stra rispetto: *Figliò, Linguàggio ri-
spèttoso.* - avv. *rispèttosamènte.*

rispianare, rispianare v. Ri-

rispiarmare contad., Risparmiare.

rispigolare, rispingere v. Ri-

rispinta s. f. rar. Spinta resa.

rispittare arc., Ritardare.

rispìtto arc., Rispetto.

risplèndere (pr. -èndo) v. intr.
intens. Splendere. || fig.: *La sua fàccia
risplèndeva còme il sóle o còme un
sóle; Le sue grandi virtù hanno ri-
splenduto o sono risplendute su tutta
la tèrra.* - part. *risplèndente, risplen-
duto.* - agg. verb. rar. *risplèndevole.* -
s. verb. rar. *risplèndimènto.*

**rispoetizzare, rispogliare, ri-
spolverare** v. Ri-

rispòndere (pr. rispòndo, -i, -e,

ecc. - imperf. *rispòndeva*-o, ecc. - p.
rem. *rispòsi, rispòndemmo, ecc.* - fut.
rispònderò, ecc.) v. intr. (aus. *Avère*)
Parlare ad alcuno secondo che costui ci
ha interrogato, chiamato; o Scrivergli
secondo che ci ha scritto: *Pènsa, pri-
ma di rispòndere; Rispòndere a tònno, a
travèrso, fuòr di propòsito, a caso, per le
rime; Rispòndere con un cénno del ca-
po, sospirando, con ingiurie, con calci
o a calci, a bastonate; Rispònder pic-
che; Rispòndo che non rispòndo; Ri-
sponderò prèsto alla vòstra lettera.* || di
chi, interrogato, non sa che dire: *Non
tròva la via di o a rispòndere, Non
sa di dòve cominciare a rispòndere.*
|| *Perchè non m' hai rispòsto quan-
do t' hò chiamato?* || *Picchia: qualcu-
no risponderà.* || nelle scuole, nelle
assemblee o sim.: *Rispòndere alla
chiama, Farsi conoscer presente.* ||
per dire che non abbiamo risposto ad
una domanda maligna o stolta: *Gli ha
rispòsto lèi che non c' èra?* || signifi-
cando che uno è lontano dal rispon-
dere a tono, o che una cosa è ben di-
versa da quella che uno diceva o crede-
va: *Chiama e rispòndi!; O' è chiama e
rispòndi!* || *Rispòndere al nòme, Aver
nome.* || *Rispòndere, Rispondere con
risentimento, arroganza: Tu sentissi
còme rispònde!* || Rimbeccare a chi rim-
provera: *Non si rispònde, sai, al babbo;
Ragazzo che ha il vizio di rispòndere.* ||
*Corrispondere: Il princìpio non 'ri-
spònde al fine; Il dolóre al piède mi
rispònde per tutta la gamba.* || *Confu-
tare: Il Giòbèrti credè rispòndere al
Rośmini.* || Contrapporre azione ad azio-
ne, fatto a fatto: *Attaccammo il fuò-
co, ma il nemico non ci rispòse.* || *Ren-
dere per cambio o merito: Cèrta gènte
rispònde con ingrattitùdine ai benefìci.* ||
*Rispòndere di una còsa o di una per-
sòna, Esserne mallevadore.* || t. gioc.
Giocare la carta del medesimo seme
di quella giocata dal compagno o dal-
l'avversario. || di finestra, uscio, o al-
tra apertura: *Rispòndere, Essere vòlto:
Finèstra che rispònde sul giardino.* || di
via, andito e sim., Riuscire: *Questa
via rispònde all' apèrta campagna.* -
part. *rispòndente* (agg. anche *Corri-
spondente*), *rispòsto.* - agg. verb. arc.
rispòndevole. - s. verb. *rispòndenza; ri-
sponditóre-tóra-trice.*

rispòndiero agg. e sost. Imperti-
nente nel rispondere,

responsabile *rar.*, Responsabile.

responsione *s. f. t. leg.* Canone.

risponsivo *rar.*, Responsivo.

rispòno *arc.*, Responso.

rispoñare *v. tr. v. Ri.*

rispòsta *s. f.* Il rispondere e Il modo di rispondere: *Dà certe rispòste!...* || *Bòtta e rispòsta*, *v. Botta.* || *Domanda e rispòsta*, anche Specie di gioco da sala. || a chi fa sciocche osservazioni: *Non tutte le parole mèritan rispòsta!* || Lettera di risposta: *Prònta rispòsta*; *In rispòsta alla vòstra del....* || Sorta d'esercizio scolastico: *Per còm-pito la maèstra dètte da fare cinque rispòste.* || *t. aritm.* Parte che contiene il risultato d'un quesito sciolto. || *t. mué.* Imitazione del soggetto di un canone o di una fuga fatta da una delle parti che entra in sul finire di quello. || *t. scherm.* Il colpo cui uno replica al colpo dell'avversario. — *accr.* **rispostóna**. — *dim. vezz.* o *iròn.* **rispostina**. — *spreg.* **rispostuccia**. — *pegg.* **rispostaccia**.

risprèmere, risprònare, rispuntare, rispurgare *v. Ri.*

risputare *v. tr. e intr.* Sputare di nuovo o quel che s'era messo in bocca.

rissa *s. f.* Alterco violento fra gente volgare: *Ucciso in rissa*.

rissaiòlo *agg. e sost.* Che attacca rissa, Facile alla rissa.

rissare *v. intr.* (aus. *Avère*) Venire a rissa, Questionare. — *part.* **ris-sante, rissato**. — *s. verb.* **rissatóre**.

rissoso *agg.* più che Rissaiolo.

ristabilire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* Ristabilire di nuovo: *Ristabilire il poter temporale dei papi*; *Ristabilir l'equilibrio, la pace.* || - *pron.* Rimettersi in salute, in forze: *Vada in campagna per ristabilirsi.* — *part.* **ristabilito**. — *s. verb.* **ristabiliménto**.

ristacciare *v. tr. v. Ri.*

ristagnare *v. tr.* Stagnare un'altra volta: *Bi s'ògna ristagnare le cazzarudè.* || di botti e sim., Farle rinvenire. || *Ri-stagnare il sangue*, fermarne il flusso. || - *intr.* Imputridire: *Quì l'acqua ci ri-stagna.* || Cessar di buttare: *Ferita che non ristagna.* — *part.* **ristagnato**. — *agg. verb. rar.* **ristagnativo**. — *s. verb.* **rista-gnaménto, ristagnatura** (anche La spesa per far ristagnare).

ristagno *s. m.* Il ristagnare. || *fig.*: *Il ristagno del commercio, degli affari.*

ristampa *s. f.* Nuova stampa: *Nélla ristampa ci saranno méno erróri.*

ristampare, ristanare, ristappare *v. Ri.*

ristare (*pr.* *ristò*, ecc.; *c.* *Stare*) *v. intr.* (aus. *Essere*) Stare ancora: *Ci stò e ci ristò.* || Fermarsi per poco, Trattenersi: *Senza mai ristare un moménto.* || - *pron. e intr.*: *Ristarsi o Ristare di fare o dal fare una còsa*, Astenersene: *Cesàre non ristètte d'andare in Senato.* || *Non ristàrsene*, Far di tutto. || *Senza ristarsi*, Senza posa.

ristaurare *rar.*, Restaurare.

ristemperare, ristillare, ristimare, ristoppare *v. Ri.*

ristóppia *s. f.* e **ristóppio** (*pl.* -óppi) *s. m. t. agr.* Il ristoppiare.

ristoppiare (*pr.* -óppio -óppi) *v. tr. e intr. t. agr.* Ringranare.

ristorare (*pr.* -òro) *v. tr.* Dar ristoro, Confortare. || *Ristorare il cuòre nell'amicizia.* || Compensare, Rifare del danno sofferto: *Lo ristorò del danno sofferto per cagion sua.* || Restaurare: *Ristorare le finanze.* || - *pron.* Rifocillarsi: *Lasciate che si ristori prima di rimèttersi in cammino.* — *part.* **ristorante** (*agg.*: *Cibi ristoranti.* || *s. m.* Bottega che fa da caffè e da trattoria; anche: *Caffè ristorante*), **ristorato**. — *agg. verb.* **ristorabile, ristorativo**. — *s. verb.* **ristoraménto, ristorazione** (*dim.* **ristorazioncèlla**); **ristoratóre-tóra-trice**.

ristornare (*pr.* -órno) *v. intr. spec.* di palla, Rimbalzare indietro dopo aver percosso in un luogo.

ristornino *s. m.* Giuoco che si fa battendo una ruzzola o una moneta sul muro, e quegli la cui ruzzola o moneta ristorna di più, rimane vincitore.

ristórno *s. m.* Il ristornare: *Prèndere, Colpire di ristórno.*

ristòro *s. m.* Conforto, Solievo, materiale o morale: *Trovare, Pòrgere ristorò.* || *iròn.*: *Bèl ristòro!*

ristrettire (*pr.* -isco -isci) *v. tr. e pron.* Fare o Divenire più stretto: *I panni, bagnàndoli, ristrettiscono.*

ristrettivo *rar.*, Restrittivo.

ristringere (*pr.* -ingo -ingi) *v. tr. e pron.* Stringere di nuovo. || Limitare: *Ristringere il sèno, le spèse.* || *ass.* Indurre stitichezza: *Le limonate ristringono.* || *v. anche* **Restringere**. — *part.* **ristringènte, ristretto** (*agg.* **Angusto**, Di poca estensione: *Casa ristretta*). || **Racchiuso**: *Un campo ristretto fra quattro sièpi.* || di persona, Raccolto. **Ritirato** in se stesso. || di prezzo, Il

minore a cui si possa vendere una cosa, e sotto il quale ci sarebbe scapito.

|| *Bròdo ristretto*, concentrato. || - *s. m.* di prezzo: *Ditemi il ristretto: quanto volete?* || *Compendio*, *Sunto*. || - *m. avv.*: *Alla ristretta*, In segreto. || *Stare alla ristretta*, a disagio, pigiati. || *In ristretto*, Sommarientemente; *dim.* *ristrettino*; *s. astr.* *ristrettezza*; *avv.* *ristrettamente*, *rar.* *ristrinto*. - *agg. verb.* *ristringitivo*, *ristrittivo*. - *s. verb.* *ristringimento*, *ristrinzione*.

ristrisciare, ristropicciare, ristruggere, ristuccare, ristudiare, ristuzzicare v. Ri-.

risucitare *rar.*, *Risuscitare*.

risudare, risuggellare v. Ri-.

risultare v. *intr.* (aus. *Èssere*) Mostrarsi evidente; Venir di conseguenza: *Ciò risulta dai documenti, dall'esame dei fatti*; *Risultò eletto a grande maggioranza*; *Non risulta, Non risulta che, Mi risulta che*. || *Quanto ti risulta dal problema?* - *part.* *risultante* (*s. f. t. mecc.* *Forza che è l'effetto di più forze unite dette Componenti*), *risultato* (anche *s. m.* *Ciò che risulta*: *Risultato aritmetico, chimico, fisico*). || *Frutto: Il risultato fu poco, scarso*; *Tanti sacrifici senza risultato*). - *agg. verb.* *risultabile*. - *s. verb.* *risultamento*, *risultanza*.

risuonare (*pr.* *risuòno*) v. *tr.* Suonare di nuovo: *Risuonare un pezzo, una marcia*. || *Far suonare: Risuonare un campanello*. || - *intr.*: *Luogo che risuona di canti, d'applausi, di bestemmie, di grida, di pianti*. || *t. lett.* *Significare*. - *part.* *risonante* (*agg.*: *Parole risonanti*; *avv.* *risonantemente*), *risonato*. - *s. verb.* *risonanza*.

risuscitare (*pr.* *-uscito*) v. *tr.* e *intr.* Render la vita: *Cristo risuscitò Lazzaro*. || *Vino, Liquore da far risuscitare un morto*. || *Suscitare di nuovo: Risuscitò odii e rancori che erano spariti da un pezzo*. || *Rimettere in uso, in onore: Scrittori che tentano risuscitare parole morte da secoli*. || *Tornare in vita: Cristo risuscitò da morte*. || *fig.*: *Risuscitare da morte a vita*, o *semplic.*: *Risuscitare, Riaversi o Far riavere: M'è parso di risuscitare*. - *part.* *risuscitato* (*agg.*: *Morto risuscitato*, anche *Chi riappare ad un tratto*; *Chi è scampato da grave malattia*. || *di persona pallida, macilenta: Pare un morto risuscitato*). - *s. verb.* **risurre-**

zione (*ass.* *Quella di Cristo: Pasqua di risurrezione*. || *La risurrezione della carne*, al giorno del giudizio universale); **risuscitatore**.

risvegliare (*pr.* *-églio -égli*) v. *tr.* Svegliare ancora. || *fig.*: *Risvegliare l'appetito, il gusto, la meraviglia*. || *Suscitare, Sollevare: Provvedimenti che risvegliano l'amore agli studi classici*. || *Risvegliare la memoria di una cosa*, Richiamarla alla memoria. || *Risvegliare una cosa nella memoria*, Ricordarla. || - *pron.* *Destarsi, Ridestarsi*. || *fig.*: *Nel popolo si risvegliò l'amore della patria*. - *part.* *risvegliato*. - *agg. verb.* *risvegliativo*. - *s. verb.* *risvegliamento*; *risvegliatore-tóra-trice*.

risvégllo (*pl.* *-égli*) *s. m.* Il risvegliare o il risvegliarsi: *Il risvégllo della coscienza, delle arti*.

risverzare, risviare v. Ri-.

ri-vólta *s. f.* Il risvoltare; Il luogo dove la strada risvolta.

risvoltare v. *intr.* v. Ri-.

ritagliare (*pr.* *-àglio -àgli*) v. *tr.* Tagliare, di nuovo. || *di un disegno*, Tagliarlo secondando le linee esterne che lo chiudono. || *dell'olio*, Cavarlo depurato dai fondi e dividerne le qualità in vasi diversi. || *di un riporto*, Cavarlo da un tessuto per applicarlo ad un altro. - *part.* *ritagliato*. - *s. verb.* *ritagliatore-tóra*.

ritàglio (*pl.* *-àgli*) *s. m.* Pezzo non grande di drappo, panno o sim., che rimane d'una pezza, Scampolo. || *Ciascuno di quei piccoli avanzi d'un panno, d'un drappo di cui si è fatto un abito, una veste o altra cosa: Coi ritagli si fanno le rappezzature*. || *Mercante a ritàglio*, *Vendere a ritàglio*, al minuto. || *Ritàglio di tempo*, tra un'occupazione e un'altra: *Se hai qualche ritàglio di tempo vieni da noi*. - *dim.* *ritagliétto*, *ritagliño*. - *dim.* *spreg.* *ritagliuccio*.

ritardare v. *tr.* e *intr.* Tardare ancora o semplicem. Tardare: *Ritardare il mòto di una macchina*, *Ritardare a rispondere*; *Il trèno è o ha ritardato*; *La posta ritarda stamani*. - *part.* *ritardato*. - *agg. verb.* *ritardabile*, *ritardativo*. - *s. verb.* *ritardamento*, *rar.* *ritardanza*; *ritardatore-trice*.

ritardo (*s. m.* *Il ritardare*). || *Èssere, Venire, Giungere in ritardo*, più tardi di quello che si aspettava; *Arrivò col ritardo di dieci minuti*. || *t. mus.* *Nota di un accordo, la quale, invece di*

fare con le altre il suo passaggio alla nota assegnatale nell'accordo seguente, lo ritarda.

ritègno *s. m.* Freno, Ostacolo. || *A far male ti sia di ritègno la coscienza.* || *Senza ritègno.*

ritemère, ritemperare, ritempestare, ritèndere *v. Ri-.*

ritenère (*pr. ritèngo, ecc.; c. Tenère*) *v. tr.* Tenere ancora: *Lo ténne e riténne quanto gli piàcque.* || *Trattenere: Ritenère il respiro.* || *Fermare: Ritenère un cavallo che scappa.* || *Ritenère la paga o parte dèlla paga ad uno, Non dargliela; Prenderla per sé affine di rimborsarsi o fare rimborsare altri.*

|| *Contenere: Non sò chi mi riténne dal dargli due pedate.* || *Stòmaco che non ritène nulla, che rigetta tutto.* || *Ritenér l'orina, le lacrime, un segrèto; Ritenère un titolo.* || *nella memoria: Non fa scièntia Senza lo ritenér l'avère intèso (Dante).* || *Giudicare: Lo ritèngo un buon ragazzo; Tutti lo ritenévano per un farabutto; Ritèngo che non sia véro, che non sia stato lui.* || *t. eccl.: La potestà di rimèttete e di ritenère i peccati, di perdonarli e di non perdonarli.* || *- pron. Contenersi, Frenarsi: Non potè ritenèrsi, e gli lasciò andare due ceffóni.* - *part. ritenuto* (anche *sost.*: *Fra i ritenuti, Fra i matti; s. astr. ritenutezza; avv. ritenutamènte*). - *agg. verb. ritentivo* (*t. chir. d'una Specie di fasciatura*). - *s. verb. ritenimènto, ritenzióne* (*Ritenzióne di orina e ass.: Soffre di ritenzióne*). *ritenuta* (*Trattennuta*). || *Ritenuta dèllo stipèndio, La parte d'esso che si lascia al Governo per pensione, tasse ecc*); *ritenitóre-tóra-trice.*

ritenitólo *s. m. rar.* Ritegno.

ritenitiva e **popol. ritentiva** *s. f.* La facoltà di ritenere a memoria.

ritentare, riterminare, ritèsere *v. Ri-.*

ritingere (*pr. -ingo -ingi*) *v. tr.* Tingere di nuovo. || *Tingere d'un altro colore.* - *part. ritinto.* - *s. verb. ritintura.*

ritirare *v. tr.* Tirare di nuovo. || *di milizie, Richiamarle dal luogo che occupavano.* || *di denari, Riscuoterli, Metterli in tasca o in cassa.* || *di lettere, merci, roba, ecc., Prenderle dalla posta, dal luogo d'arrivo, dalla dogana o sim.* || *Ritirare la monèta, la carta monèta, Levarla dal corso: Le monète dei vècchi Stati furono ritirate*

sùbito. || *Ritirare una propòsta, una lègge e sim., Fare che sia come non presentata, che non si discuta più.* || *Ritirare una domanda, un'istanza, Fare che non abbia il suo corso.* || *Ritirare la paròla, la promèssa, Annularla, Disdirla.* || *Ritirare alcuno da un'imprèsa, da una fatica, da un'òpera, da un tenór di vita e sim., Rimuoverlo, Allontanarlo.* || *di abiti, Farli più stretti, più piccoli: Bisógna ritirare quèsto sopràbito su al pètto.* || *- intr. Rientrare in se stesso: Il panno quando è bagnato ritira mólto.* || *Ritirare da uno, Tenere qualcosa di lui, delle sue qualità; Somigliargli: Ritirare mólto dal padre.* || *t. tipogr. Ristringere la composizione di una o più righe per farvi entrare una o più parole della riga seguente.* || *- pron. Tirarsi, Andare, Farsi indietro: A quel puzzo mi ritirài sùbito.* || *Non prendere più parte a un concorso, a un esame e sim.: Erano tre i concorrenti, ma uno si ritirò.* || *di ufficio, incarico, impiego e sim., Lasciarlo, Rinunciarvi.* || *Ritirarsi dal commercio, da una imprèsa.* || *Rifugiarsi, Ricoverarsi: Si ritirò in un convento.* || *Ritirarsi a vita privata.* || *Tornare in casa o Ritirarsi nei propri appartamenti: Alla sèra si ritirò prèsto; I Reali si ritirarono dòpo il ricevimènto.* - *part. ritirato* (*agg.: Vita ritirata, solitaria, appartata; s. astr. ritiratèzza; avv. ritiramènte*). - *s. verb. ritiramènto, ritirata* (*Il ritirarsi, spec. degli eserciti: Battere in ritirata, anche semplicemente. Andarsene.* || *La cavalleria gli tagliò la ritirata.* || *t. mil. Luogo sicuro dove l'esercito in rotta può riparsi: La ritirata diètro il Mincio.* || *Suonàr la ritirata, il segnale del ritiro per soldati o sim.* || *Luogo comodo*).

ritiro *s. m.* Il ritirare: *Ritiro d'un ordine; Ritiro dèlle truppe da un luogo.* || *Luogo dove uno si ritira a vivere appartato; e spec. Convento: Andare in un ritiro; Sacerdòti che ógni mèse hanno un giòrno di ritiro per gli esercizi spirituali.* || *Dèlla sua casa si era fatto un ritiro.* || *Congedo, Licenziamènto: Chièssè il ritiro; Capitano in ritiro.*

ritmica *s. f.* Lo studio dei ritmi: *La ritmica e la mètrica.*

ritmico (*pl. ritmici*) *agg.* Conforme al ritmo: *Vèrsi ritmici.* || *fig.: Il ritmico fluttuàr dèlle acque,*

ritmo *s. m.* Armonia ottenuta con la posizione degli accenti su determinate sillabe. || Verso in genere.

ritmòide *s. m. t. lett.* Specie di ritmo: non soggetto alla misura.

rito *s. m.* Cerimonia religiosa, o Cosa appartenente a cerimonia; Ciò che si deve praticare nelle cerimonie religiose: *Il rito della Messa.* || e La confessione stessa: *Rito cristiano, ebraico; Rito cattolico, scismatico, copto, maronita, slavo; Rito romano, ambrosiano.* || *Congregazione dei sacri riti*, che giudica delle cose concernenti il culto cattolico. || *Esser di rito*, Essere prescritto; *Esser d'uso*, costume.

ritoccare (*pr.* -ócce -ócchi) *v. tr.* Toccare di nuovo: *Tocca e ritocca l'hanno tutto sbertucciato.* || *Ritoccare un tasto, una corda*, anche Ritornare sopra un affare, un discorso. || di opera d'arte o d'ingegno, Tornarci su correggendo, rifacendo: *È sempre attórno a ritoccare il suo romanzo.* || - *pron.* di cavalli, Battere, camminando, i piedi di dietro con quelli davanti; per sim. anche di persone: *Si ritocca e consuma i calzóni da pièdi.* || *Esser di nuovo costretti*: *M'è ritoccato a farlo.* - *part.* *ritoccato.* - *s. verb.* *ritoccaménto, ritocatura, ritoccata* (Il ritoccare leggermente, alla lesta; *dim.* *ritoccatina*); *ritoccatóre-trice.*

ritocchino *s. m.* Spuntino: *Fare un ritocchino.* || Ripresa d'un cibo a tavola: *Prèndine un altro ritocchino.*

ritócco (*pl.* -ócchi) *s. m.* Il ritoccare un'opera. || Nuovo colpo apoplectico.

ritògliere, ritollerare, ritonare *v. Ri.*

ritondare (*pr.* -óndo) *v. tr.* Arrotondare: *Ritondare i capélli.* || *scherz.*: *Ritondàr le tète*, Riquadrarle. || *Ritondare il podère*, per completarlo.

ritondastro *agg. rar.* Mal tondo.

ritonfare (*pr.* -ónfo) *v. intr.* Tonare di nuovo. || *fig.*: *È ritónfa! òggi in male, domani un altro.*

ritòrere (*pr.* ritòreo, ecc.; *c.* Tòrere) *v. tr.* Torcere ancora e più. || *Ritòrere un argoménto*, Riportarlo contro chi l'ha addotto. - *part.* *ritòrto.* - *s. verb.* *ritorsióne* (Il ritorcere: *Ritorsióe d'argoménto*), *ritortura, ritoreitura, itorciménto.* - *agg. verb.* *ritorecibile.*

ritòrica *arc.*, Retorica.

ritormentare *v. tr. v. Ri.*

ritornare (*pr.* -órno) *v. intr.* (aus.

Essere) Tornare di nuovo o semplic. Tornare: *Ritórna la primavera; Ritornare in pólvore, al sicutèra, a Dio, in sé, in vita o alla vita, in salute, in grazia.* || *Ritornare sópra un discórso, sópra un argoménto*, Parlarne ancora. || *Ritorniamo a bómba*, all'argomento. || *Ritornarci sópra col pensiero.* || *Ritornare su' suòi*, Rivincere i denari perduti, o Ricattare le somme perse altrimenti. || Ricrescere: *Mindèstra che ritórna.* || *scherz.*: di cosa perduta o rubata: *Non è minèstra di pasta che ritórna!* || - *tr.* *Rendere*: *Ti ritórno i denari che mi prestasti.* || *Ricambiare*: *Le ritórno gli augùri.* || *Ritornare in buòno stato un paése.* || - *pron.*: *Me ne ritornài a casa sólo sólo.* - *part.* *ritornato e sinc. ritórno.* - *s. verb.* *ritornata.*

ritornèllo *s. m.* Verso o Strofa intercalare: *Cantare un ritornèllo.* || *t. mus.* Il ripetere che si fa un tratto di musica ad intervalli e Il segno che indica doversi ripetere. || Discorso o Cosa che si ripete troppo spesso, a sazieta: *È sempre al solito ritornèllo dei quattrini.*

ritórno *s. m.* Il ritornare: *Sospiro il ritórno in famiglia.* || Il viaggio che si fa per ritornare: *Nel ritórno mi fermerò a Ròma; Bigliétto d'andata e ritórno.* || Il viaggio senza ritórno, La morte. || *Èssere di ritórno*, Ritornare: *Sarà di ritórno fra òtto giòrni.* || *Vetture o Cavalli di ritórno*, che, avendo portato passeggeri a un luogo, ritornano dove erano partiti. || *scherz.*: *Cavalli di ritórno*, Articoli che un Governo fa pubblicare su giornali esteri per influire sulla politica nazionale. || *fig.*: *Ritórno agli antichi erróri*, *Far ritórno ai vecchi argoménti.*

ritòrre *sinc. popol.* di Ritogliere.

ritòrsi *v.* Ritorcere.

ritòrta e popol. ritòrtola *s. f.*

Sorta di vimine o fuscello tenace per legar fascine e sim. || di chi ha sempre rimedi pronti: *Ha più ritòrte che fastèlla.* || *fig.*: *Ritòrte*, Le catene: *L'Itàlia, dòpo sècoli di servitù, spezzò le sue ritòrte.*

ritòrtiglio *s. m. rar.* Filo ritorto.

ritòrto, ritortura *v.* Ritorcere.

ritòšare, ritradurre *v. Ri.*

ritràere o -àggere *arc.*, Ritrarre.

ritràngola *s. f. e arc. ritràngolo* *s. m.* Usura che s'esercita ricomprando il venduto a minor prezzo,

ritrapiantare v. Ri-.

ritrarre (pr. ritràggo, ecc.; o. Tràr-re) v. tr. Trarre di nuovo. || Ritirare: *Conviene ritrarre l'animo da certi pensieri.* || Ricavare: *Da quelle poche terre ritrae tanto da vivere.* || *Ritrae poco dagli studi.* || *Ritrae dal vero i suoi quadri.* || Riflettere: *Lo specchio ritrae le sembianze.* || Rappresentare per mezzo della pittura o scultura. || anche per mezzo della parola: *Il Manzoni ritrasse i costumi del secolo XVII meglio di uno storico.* || *Stile che ritrae l'animo dello scrittore.* || Dedurre: *Che ne ritrai?* || - intr.: *Ritrarre da uno, Rassomigliargli: Ritrae da suo nonno.* || - pron. Ritirarsi: *Il nemico fu costretto a ritrarsi.* || *Ritrarsi da un'impresa, da un pensiero, dall'impiego.* || Ritrattarsi da sé. - part. ritraente, ritratto.

ritrascorrere, ritrasformare v. Ri-.

ritrattare v. tr. Trattare di nuovo. || Fare il ritratto: *Mi farò ritrattare presto.* || *Ritrattare la parola, Ritirarla.* || *Ritrattare un errore, Abiurarlo.* || - pron. Farsi fare il ritratto, o Farselo da sé medesimo: *Si ritrattò stupendamente.* || Disdirsi: *Fu obbligato a ritrattarsi.* - part. ritrattato. - agg. verb. ritrattabile, ritrattativo. - s. verb. ritrattamento, ritrattazione.

ritrattista (pl. -isti) s. m. e f. Pittore-trice che fa ritratti.

ritratto s. m. Effigie d'una persona o cosa riprodotta in fotografia, pittura o sim.: *Ritratto a olio, a penna, a pastello, in rilievo, a pòsa, a istantanea, al naturale; Ritratto fedele, parlante.* || Essere o Parere il ritratto di uno, Somigliargli molto, così da esser presi l'uno per l'altro; anche nell'animo, nel morale: *Quella fanciulla è il ritratto di sua mamma.* || così anche: *È il ritratto della superbia, della vanità.* || di persona magra e sparuta: *Pare il ritratto della morte.* || di persona con aspetto sano e florido: *È, Pare il ritratto della salute.* || lett.: *Ritratto, Breve biografia: I ritratti storici del Guicciardini e del Macchiavelli.* - dim. ritrattino. - spreg. ritrattuccio.

ritratto s. m. Ciò che si ricava: *Si rimangiava tutto il ritratto delle pigioni.*

ritraversare v. Ri-.

ritrécine s. f. Specie di rete da pesca, Giacchio. || Congegno nei mulini ad acqua, il quale ne affretta il moto.

|| *Macinare a tutto ritrécine*, v. Macinare. || *A ritrécine*, anche *A rifascio.* || *A rotoli.* || *Correre a ritrécine*, precipitosamente.

ritremare, ritrescare, ritrin-ciare, ritrincerare, ritritare, ritrombare, ritroneare v. Ri-.

ritròpico contad., Idropico.

ritropiſia contad., Idropisia.

ritròsa s. f. Gabbia per prendere uccelli. || Nassa. || Tortuosità nei capelli: *Con questa ritròsa non posso accomodarmi i capelli.* || - agg. f. v. Ritroso.

ritròso agg. Che va indietro. || Contrario: *È ritròso a far certe cose.* || *Fa la ritròsa*, Finge d'esser ritroso. || - s. m. Specie di trappola da topi. || - s. f.: *Ritròsa*, v. || - m. avv.: *A ritròso.* || *Andar a ritròso*, regredendo, come i gamberi. || *A ritròso degli anni e dei fati* (Manzoni). - dim. vezz. ritrosétto, ritrosino. - spreg. ritrosàccio. - s. astr. ritrosità, ritrosia, ritrosaggine. - avv. ritrosamente.

ritrovare (pr. -òvo) v. tr. Trovare di nuovo o semplice. Trovare: *Ritrova da ridire su tutto.* || *Che gusto ci ritrovi o Che ci ritrovi a percuoterlo così?*

|| Trovare le cose o le persone smarrite: *Avèvo perduto i miei occhiali, ma poi li hò ritrovati.* || fig. Riconoscere, Ravvisare; *In quel ritratto non ritrovo per nulla l'originale.* || così anche: *In quel ragazzaccio non ritrovo più quel caro bambino di cinque anni fa.* || Scoprire: *Vediamo un pò' se in questo suo scritto ci ritrovo il suo animo e la sua dottrina.* || Ritrovare un disegno o sim., Ritoccarne i contorni e le linee non bene espresse, appena segnate. || scherz.: *Ritrovare le costole ad uno, Bastonarlo ben bene.* || Avere, spec. di cose che si abbiano in certa quantità: *Quanti anni si ritrova il signore?* || - pron.: *Ritrovarsi a un fatto o sim., Esservi presente, testimonio: A quante brutte cose mi sòno ritrovato in quest'anno!* || *Ohi m'avèsse detto che dovèvo ritrovarmi anche a questo?* || *Ritrovarsi in un luogo, Esservi come accidentalmente: Mi ritrovai in una selva oscura* (Dante); o anche *Esservi semplice: Dove si ritrova ora tuo zio?* || *Darsi convegno: Alle sei ci ritrovammo tutti in piazza.* || *Ridursi: Se seguita così si ritroverà male.* || *Non ritrovarsi in una cosa, Non raccapezzarsi più.* - part. ritrovato (agg.: *È un*

figliolo ritrovato fra la cenere, v. *Cenere*. || — *s. m.* Invenzione: *È un gran ritrovato anche il telefono*. || Cosa immaginaria, non vera: *Il suo è stato un bel ritrovato*. — *agg. verb.* ritrovabile. — *s. verb.* ritrovamento; ritrovatore-trice.

ritròvo e *arc. ritròvio* *s. m.* Riunione di persone per passatempo e divertimento: *È a tutti i ritròvi*, *Fugge i ritròvi*. || *contad.* Ritrovato, Invenzione: *Che bei ritròvi!*

ritto *agg.* di persona, Che sta in piedi. || di bambino: *Andar' ritto*, Cominciare a camminare. || *Stare o Reggersi ritto per l' appunto, per miracolo*, Esser debole e ancora convalescente; *fig.* Non aver mezzi di andare avanti. || *Star ritto co' fili*, a forza di spediti, con pochi mezzi. || *Chi è che lo tien ritto?*, che lo mantiene? || *Cascar ritto o ritto come i gatti*; anche *fig.* Escire con poco danno da un grave pericolo. || *Ognuno che è ritto, può cadere*, Nessuno si deve maravigliare del male altrui; o anche *Tutti siamo soggetti a errare*. || *iròn. e scherz.* di chi ha piedi grossi e larghi: *Può dormìr da ritto!* || a chi si butta per terra o a chi cammina curvo: *Su, ritto!* || *fig.*: *Finché tarà ritto questo ministero....* || di seggiola, tavolino, ecc., Che sta, Che posa sulle sue gambe. || di altre cose, Levato su, Eretto: *Naso ritto*. || *Grano ancora ritto nei campi*, non ancora mietuto. || *Caricidi ritti, cotti così*. || *Vanga piana poco attacca, vanga ritta terra ricca*, La vanga tenuta ritta afonda di più e rende di più. || *Sacco vuoto non sta ritto*, Senza mangiare non ci si regge. || *popol.*: *Ritto*, Destro: *Piede ritto*. || — *s. m.* Sostegno di legno, ferro od altro, posto per ritto affine di reggere o collegare le parti spec. del carro: *I ritti del barruccio*. || Parte destra o davanti. || *Stoffa che ha due ritti*, che non ha rovescio. || così: *Non aver né ritto né rovescio*, Aver due ritti; *fig.* di persona, Non saper quel che sia e quel che voglia, o anche Essere un birbante. || *Ogni ritto ha il suo rovescio*. || — *m. avv.*: *Per ritto*, Perpendicolarmente: *Mattone per ritto*. || sottint. I denari: *Li mette tutti per ritto*, Li mette da parte. — *dim. vezz. rittino*.

rittorovescio *avv.* A rovescio.

rituale *agg.* Conforme al rito: *Feste rituali*. || — *s. m.* Libro che contiene le norme del rito: *Il rituale ro-*

mano. || per estens.: *Il rituale di corte*. — *avv.* ritualmente.

ritualista (*pl.* -isti) *s. m.* Chi s' intende di riti e Chi li compila.

rituffare *v. tr. e pron. v.* Ri-

rituffo *s. m.* Il rituffare.

riturare, riturbare, riudere, riumiliare, riungere *v.* Ri-

riunire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* Unire di nuovo o semplicemente. *Unire: Riunì tutte le carte che il vento aveva sparse*.

|| *Adunare: Riunire molta gente, molti amici*. || Riconciliare, Rimettere d'accordo: *Riuscì a riunire quei due fratelli*. || — *pron.* Tornare insieme: *Si riunirono al resto della famiglia*. ||

Riunirsi in tanti; Si riunirono per intendersi meglio. — *part. riunito*. — *agg. verb. riunitivo* (*t. med.* di medicamento, Che ha forza di rammarginare e ricongiungere parti disgiunte). — *s. verb. riunione* (anche *Persone riunite a caso o per convegno: Ténnero, Fé-cero una riunione in casa della Marchésa*), *rar.* riunitamento.

riurtare, riusare *v.* Ri-

riusci *s. m. scherz.* Lavoro che non sappiamo come riuscirà: *È un riusci*.

riuscire (*pr.* riesco, ecc.; *c.* Uscire) *v. intr.* Uscir ancora. || di persona, Venire, Arrivare: *Gira e rigira, finalmente riuscimmo in piazza*. || così anche: *Canale che riesce nel Pò; Dove riesce questa strada?* || di discorsi, ragionamenti, parole, Andare a parare, Finire ad una conclusione: *Tutte le sue lettere riescono sempre al medesimo fine: chieder quattrini*. || *Riuscire a dire*, Dire; Equivalere; Avere lo stesso significato: *Parole che riescono a dir la stessa cosa*. || Sortire, Avere questo o quel successo: *Vedremo come riesce il vostro provvedimento*. || *Non tutte le ciambelle riescono col buco*, v. *Ciambella*. || *Riuscire, Avere buon effetto, Conseguire il fine: Lavoro, Odsà che non gli riuscirà facilmente*. || *Riuscire in una cosa, in un' arte o sim.*, Essere abilissimo in quella: *Riesce in tutto, Non riesce in matematica*. || *Riuscire più a pane che a farina*, v. *Farina*. || Essere: *Il tipo di Lucia non mi riesce simpatico*. || Tornare: *Mi riuscì nuòva*. || *Riuscire d'utile, d'onore, di danno, d'infamia*. || Finire a essere: *I matrimoni non son come si fanno, ma come riescono*. || e così: *Riuscì una bella festa*. || Risultare: *Gli riesce un numero al-*

tissimo che non può èsser esatto. — *part.* riuscito. — *agg. verb.* riuscibile (*s. astr.* riuscibilità; *avv.* riuscibilmente). — *s. verb.* riuscita (*Il riuscire.* || *Far buona o cattiva riuscita.* Manifestarsi buono o cattivo alla prova. || *Avère o Non avère riuscita.* Essere senza uscita, Non avere séguito; Non avere sbocco. || *invece: Avère la riuscita in un luogo.* Riuscire a quello, Rispondervi).

riva *s. f.* Il terreno che rasenta il mare, un lago o un fiume: *Paése, Città in riva al mare, al lago;* Accostarsi alla riva, Toccare la riva. || *fig. t. poet.* Termine: *Èsser a riva,* alla fine. || — *m. avv.:* *Riva riva,* Lungo la riva.

rivagheggiare *v. tr. e pron. v.* Ri-

rivagire (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* Vagire ancora. || *fig.* Tornar bambino: *Vèchio che rivagisce.*

rivagliare *v. tr. v.* Ri-

rivale *s. c.* Che concorre con le stesse pretensioni d'altri allo stesso amore: *La gelosia dei sudì rivali.* || Emulo, Competitore: *Senza rivali.* || — *agg.:* *Città rivali.* — *s. astr.* rivalità.

rivaleggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Far da rivale, Esser rivale.

rivalére (*pr.* rivàlgo, ecc.; *c.* Valère) *v. intr.* Valer di nuovo. || — *pron.* Rifarsi: *Se n'è già rivalso.*

rivalicare, rivalidare *v.* Ri-

rivalsa *s. f. t. comm.* Facoltà a chi deve pagare una cambiale, caduta in protesto, di esserne risarcito nella forma voluta dal codice di commercio, da uno qualunque dei possessori antecedenti di detta cambiale: *Ve la dò senza rivalsa.* || Rivincita. || Vendetta.

rivangare (*pr.* -àngo -ànghi) *v. tr.* Vangare di nuovo. || *fig.* Rinvangare: *Non rivanghiamo certe cose.*

rivarecare *v. tr. v.* Ri-

rivedére (*pr.* -édo) *v. tr.* Vedere di nuovo, ancora. || accomiatandosi: *A rivedérci, A rivedérta o Arrivedérta, A buòn rivedérta, A rivedérci in salute, Ci rivedrémo.* || e con determinazione di tempo: *A rivedérci domani o a domani.* || *A rivedérci in paradiso, Ci rivedrémo nell'altro mondo,* dicono i vecchi a chi parte lontano, o i moribondi. || *A Lucca ti rivèddi, v. Lucca.* || Ritornare in possesso: *Sarà un anno che gli dièdi il libro e non l'hò più riveduto.* || di lavoro letterario, Esaminarlo per correggerlo, migliorarlo, o

semplicem. giudicarlo nel merito: *Rivedére i componimènti, una traduzione.* || *Rivedére le stampe, le bözze,* Leggerle per correggerle. || di cosa, Visitarla di nuovo per vedere a che stato sia, come proceda: *Ogni giorno vado a rivedére i lavóri délla casa.* || *Rivedére un processo,* Tornarci sopra; Considerarlo di nuovo, e meglio. || *Rivedére i conti,* Tornare a farli, o Vedere se tornano; *fig.* Censurare i fatti altrui: *Non si fa che rivedére i conti a questo o a quello.* || *Rivedér le bucce a uno,* Fare la critica più spietata sul suo conto. || *Rivedére le tesse, i lacci, le réti,* per vedere se c'è nulla. || *Farsi rivedére,* Tornare: *Fàtevi rivedére in settimana.* || *t. lan.* Togliere la borra colle mollette. — *part.* riveduto e rivisto, riveduta (*Il rivedere una volta.*) — *s. verb.* riveditóre-tóra (*Riveditóra, Donna che leva la borra dal panno tessuto.*)

riveditorato *s. m.* Ufficio e Qualità di riveditore.

rivelare (*pr.* rivèlo) *v. tr.* di cosa secreta o ignota, Farla conoscere: *Rivelare ciò che ci han confidato, un segreto, il proprio nome.* || Dar a conoscere, Mostrare: *Questa azione rivèla in lui ànimo perverso.* || — *pron.* Farsi conoscere; Dare a conoscere l'animo, l'ingegno, l'indole propria: *Si rivèla per quel che è.* — *part.* rivelato. — *agg. verb.* rivelabile, rivelativo. — *s. verb.* rivelaménto, rivelazione (anche *La cosa rivelata.*) || Manifestazione divina di verità prima ignota: *Non ammettono la rivelazione;* rivelatóre-trice.

rivellino *s. m. t. mil.* Opera di fortificazione a dente, di due facce.

rivèlto *rar.,* Divelto.

rivéndere (*pr.* -éndo) *v. tr.* Vendere di nuovo. || Vendere ciò che s'è comperato: *Comprare per rivéndere.* || *Rivéndere alcuno,* Essere da più di lui. — *part.* rivenduto. — *agg. verb.* rivendibile. — *s. verb.* rivenditóre-tóra -trice (*Rigattiere-iera.*)

rivendicare (*pr.* -éndico -éndichi) Vendicare di nuovo o semplicem. Vendicare. || *t. leg.* di diritti, ragioni, e privilegi, proprietà e sim., Ricuperare, Ritornare al possesso, al godimento. || *Rivendicare a un autóre un'òpera,* Provarne autore lui, contro chi la vorrebbe di un altro. || *Rivendicare l'onóre, la fama pròpria od altrui,* Sostenerla contro le altrui offese. — *part.* rivendi-

cato. — *agg. verb. rivendicabile.* — *s. verb. rivendicazione; rivendicatòre-trice.*

rivéndita *s. f.* Il rivendere. || La bottega dove si rivende: *Rivéndita di paste, vino e altri generi.*

rivendùgliolo-ola *s. m. e f.* Rivenditore-trice al minuto.

rivenire *v. intr. v. Ri-.*

riverberare (*pr.* —èrbero) *v. intr.* e *pron.* della luce, del calore e sim., Proiettarsi: *Il calore del sòle che riverbera dai muri delle case.* || — *tr.:* *Riverberare il sòle negli occhi altrui.* —

part. riverberato. — *s. verb. riverberamento, riverberazione.*

riverberatío (*pl.* —óì) *s. m.* Fornello a riverbero.

riverbero *s. m.* Il riverberare. || Disco di metallo che si mette ai lumi perché riflettano maggior luce: *Lume a riverbero o ass.: È un riverbero.* || *Fórno, Fornello a riverbero*, le cui pareti e la cui volta, ben chiuse all'intorno, riflettono potentemente il calore. || così: *Fóndere a riverbero.* || Il calore che resta ne' luoghi lungamente battuti dal sole. || *Di riverbero*, anche Indirettamente.

rivenziale *agg.* Inspirato a riverenza: *Silenzio rivenziale.*

rivergognarsi *v. pron. v. Ri-.*

riverire (*pr.* —isco —isci) *v. tr.* Rispettare profondamente. || Onorare con segni di rispetto o d'ossequio: *Sóno andato a riverire la signóra.* || incontrando una persona o chiudendo una lettera: *La riverisco; E con quésto la riverisco.* || anche *iròn.:* *Riveriscimelo!* — *part. riverènte* (*agg.:* *Con riverènte ossequio, Con ànimo riverènte; avv. riverenteménte*), *riverito* (*agg.:* *Vudlèsser servito e riverito.*) || salutando: *Riverito!* || *iròn.:* *Quì ci hò i mièi riveriti dubbì.*

— *s. verb. riverènza* (Il riverire: *Dégno di riverènza; Avère uno in riverènza; Paròle di riverènza.*) || *Con riverènza parlando, Con rispetto parlando.* || Saluto d'onore che si fa altrui chinando la testa e la persona: *Fare una riverènza e sprég.:* *Strisciàr riverènze.* || *scherz. di chi, stando seduto, si addormenta e dondola la testa:* *Fa le riverènze; accr. riverenzóna-óne; dim. riverenzina:* *Riverenza fatta da' bambini.*

riersare (*pr.* —èrso) *v. tr.* Versare di nuovo. || *Riversàr la cólpa o la bròda addòsso ad uno*, Dargli la colpa di una cosa, scolpando se stesso. || — *pron.*

Gettarsi sopra, Rovesciarsi: *L'acqua si riversa in una grande pila.* || *Órde di bàrbari si riversàrono per tutta Italia.* — *part. riversato.* — *s. verb. riversaménto.*

riversciare *arc.* Rovesciare.

riverseggiare *v. intr. v. Ri-.*

riversibile *agg. t. leg.* di beni, diritti o sim., Da tornarsi al proprietario. — *s. astr. Riversibilità.*

riversióne *s. f.* L'atto per cui certi diritti che concernono la proprietà passano da una ad altra persona.

riverso *agg., s. m. e avv. rar.* Rovescio: *Giacére, Cadér riverso.*

rivertire *arc.*, Invertire.

riversciare *arc.*, Rovesciare.

rivestire (*pr.* —èsto) *v. tr.* Vestire di nuovo. || Provvedere di vesti: *Lo rivestirono da capo a' pièdi.* || Mantener di vestiario: *Chi è che lo rivèste e lo mantiene?* || di fiaschi, damigiane e sim., Rifornirli di veste o copertura. || di muri, opere di fortificazioni, navi, Incorniciarli con mattoni, pietre, corazze per renderle più forti. || *Rivestire un terréno, un mónte*, Piantarvi alberi. || *fig. di ufficio, dignità e sim.*, Investirne qualcuno. || — *pron.* anche Vestirsi con altri abiti nuovi o di gala; Farsi nuovi abiti: *Vado in città per rivestirmi da invérno.* || *fig.:* *Il prato si rivèste di érbe e di fióri.* — *part. rivestito* (*agg.:* *Rivestito d'un caràttere sacro.*) — *s. verb. rivestiménto, rivestitura.*

rivitrificare *v. tr. v. Ri-.*

rivettino *s. m. t. scherm.* La parte esterna della coccia, rivoltata, per sviare la lama nelle parate e perché lo schermidore non si ferisca la mano.

rivièra *s. f.* Regione in riva al mare: *Rivièra ligure.* || *Rivièra di levante, Rivièra di ponente*, nel golfo di Genova. || *Èssere da bòsco e da rivièra*, adatto a tutto, al bene e al male, al comodo e agli strapazzi.

rivincere *v. tr. e intr. v. Ri-.*

rivincita *s. f.* Il rivincere. || *Dare la rivincita, Volère la rivincita*, Giuocare dell'altro o un'altra partita perché uno possa tentar di rifarsi di ciò che ha perso. || *Vendetta, Ricambio:* *S'è préso una bèlla rivincita con quèlla signorína.*

rivišitare *v. tr. v. Ri-.*

rivista *s. f.* Il rivedere; Revisione. || *t. mil.* Rassegna dei soldati fatta dal capo dello Stato, dai generali, ecc.:

Per lo Statuto c'è la rivista; Passar la rivista o in rivista. || Periodico, spec. letterario o scientifico: *Non leggo giornali, ma sólo qualche rivista.* || e anche La parte del giornale nella quale si rende conto di cose e fatti speciali, Rubrica: *Rivista letteraria, teatrale, politica, ecc.*

rivisto v. Rivedere.

riviva inter. Due volte viva.

rivivere (pr. rivivo, ecc.; c. Vivere) e mont. **rivivire** v. intr. Tornare a vivere: *Se tornassero a rivivere i nostri antichi non riconoscerebbero più il mondo.* || Riapparire come vivi: *Il padre rivive nei figliuoli.* || *Mi sento, Mi par di rivivere, di rinascere.*

rivivificare v. tr. v. Ri-.

riviviscenza s. f. t. scient. Facoltà d'alcuni animali di rivivere.

rivo s. m. Piccolo corso d'acqua, Rio. || per similit.: *Rivi di lava; Rivo di lacrime, di sangue.*

rivocare (pr. rivòco -òchi) v. tr. Richiamare indietro, Annullare: *Rivocare una concessione, una legge.* || *Rivocare in forse, Mettere in forse, in dubbio.* - part. **rivocato**. - s. verb. **rivocabile**, **rivocativo**, **rivocatòrio**. - s. verb. **rivocaménto**, **rivocazióne** e arc. **rivocagióne**; **rivocatóre-trice**.

rivogare (pr. rivógo -óghi) v. intr. Vogare di nuovo. || scherz. di busse, Darle. || di denari, Rischiarli. - part. **rivogato**. - s. verb. **rivogata** (Il rivogare una volta; dim. **rivogatina**).

rivolare, **rivolére** v. Ri-.

rivòlgere (pr. -òlgo -òlgi) v. tr. Volgere di nuovo. || Volgere in senso opposto, contrario: *Vòlgere e rivòlgere la chiave nell'uscio.* || *Rivòlgere a, Volgere, Dirizzare: Rivòlgere gli occhi, la faccia a uno; Rivòlgere il discòrso, la parola ad alcuno.* || *Rivòlgere il pensiero, il cuore, l'affetto a Dio, alle cose di questo mondo, allo studio.* || *Rivòlgere da, Distogliere, Togliere: Rivòlgere gli occhi da una persona o cosa.* || *Rivòlgere una cosa in mente, nell'animo e sim., Pensarci e ripensarci su.* || *Rivòlgere in bene o in male una cosa, Fare che ne venga bene o male.* || *Riferire: Non a voi rivòlgo questa accusa.* || *Concentrare: Tutte le sue speranze sòno rivòlte in lui.* || - pron. Volgersi in senso opposto: *Tutti gli occhi si rivòlsero a lei.* || *Rivòlgersi ad alcuno, Richiederlo d'aiuto, di consiglio, di difesa: A chi potrei rivòlgermi? - part.*

rivòlto. - s. verb. **rivòlgiménto** (Sconvolgimento).

ri volo s. m. t. poet. Ruscelletto. - dim. **rivolétto**.

rivòlta s. f. Ribellione: *Città in rivòlta.* || *Volata: Aspettami alla prima rivòlta.* || L'estremità delle maniche e dello stivale che si rivolta sopra se stessa, presentando un colore diverso: *Usavano gli stivali còlla rivòlta.* - dim. **rivoltina**.

rivoltare (pr. -òlto) v. tr. Voltare ancora o più: *Rivoltare la terra con la vanga, con la zappa, con l'aratro; Rivoltàr il fieno, il grano e sim.* || Voltare sottosopra: *Rivoltare la frittata.* || così anche di roba condita: *Rivoltare l'insalata.* || *Còlla sua forza rivolterebbe il mondo.* || *Rivoltare la casa, Lavorare di molto, eccessivamente.* || di abito, veste, e sim., Mettere di fuori ciò che è di dentro; Far diritto del rovescio: *Hò fatto rivoltare il mio sopràbito.* || fig.: *Rivoltare la medaglia, Mostrare il lato opposto di una cosa o di una persona.* || *Rivoltare lo stomaco e sem-plice: Rivoltare, Stomacare.* || così: *Sòno cose tanto brutte che rivòltano.* || - pron. Voltarsi indietro: *Si rivòltò per vedere chi lo chiamava.* || *Rivoltarsi a qualcuno, Rispondergli con arroganza: Si rivòlta a sua madre peggio che a un cane.* || Ribellarsi, Far rivolta, sommosa: *Tutto l'esercito si rivòltò.* || *La mula si rivòlta al medico, v. Mula.* || di vento, Spirare a un tratto e impetuoso: *Che ventaccio s'è rivòltato questa mattina!* || nei ferri di cattiva tempra: *Rivoltarsi il taglio, Arricciarsi.* - part. **rivoltato** e sinc. **rivòlto** (anche s. m. rar. Rivolta). - s. verb. **rivoltaménto**, **rivoltatura**; **rivoltata** (*Dagli una rivoltata*; dim. **rivoltatina**); **rivoltatóre-tóra-trice**.

rivoltèlla s. f. Revolver.

rivoltolare (pr. -òlto) v. tr. Voltare ancora o più. || -pron.: *Rivoltolarsi nella neve, nel fango.* - part. **rivoltolato**. - s. verb. **rivoltolaménto**, e, se frequente e continuato: **rivoltolio** (pl.-li).

rivoltolóne s. m. L'atto del rivoltolarsi: *Tutta la notte non ha fatto che rivoltolóni nel letto.* || del cuore, Sussulto: *A quella notizia il cuore mi dette un gran rivoltolóne.*

rivoltolóni avv. Rivoltandosi e cadendo: *Andò giù rivoltolóni.*

rivoltóso agg. e sost. Inclinato o

Pronto sempre a fare rivolta: *Gente rivoltosa*; *Co' rivoltosi non ci vuole paura né mēzze misure.*

rivoluzionare (pr. -óno) v. tr. Far muovere a rivoluzione. || fig.: *Rivoluzionare i cervèlli, una scienza.*

rivoluzionàrio (pl. -àri) agg. e sost. Della rivoluzione: *Mòti rivoluzionari, Partito rivoluzionàrio.* || t. stòr.: *Govèrno, Tribunale rivoluzionàrio, della rivoluzione francese.*

rivoluzióne s. f. Sollevazione del popolo per distruggere o mutare il proprio Governo: *Rivoluzióne política, econòmica, sociale.* || *La rivoluzióne francese, dell'89; La rivoluzióne italiana, del '59.* || fam.: *Quél vino m'ha mēso la rivoluzióne nēlla tēsta, in còrpo, mi agita, ecc.* || t. mat. Movimento di rotazione d'un corpo intorno a un centro fisso. || t. astron. Rotazione d'un corpo celeste intorno ad un altro. || *Rivoluzióne siderale, tròpica, della terra.* — dim. **rivoluzioncina.**

rivólvere popol., Revolver.

rivótare v. tr. e intr. v. Ri-.

rivulsíone s. f. t. med. Cambiamento di sede dell'irritazione.

rivulsivo agg. e s. m. t. med. di rimedio, Atto a deviare una malattia, un umore: *I vescicanti sòno rivulsivi.*

rizocarpò s. m. t. bot. Genere di piante parassite, dei licheni.

rizòfago (pl. -òfagi) agg. e sost. t. zool. Che vive di radici.

rizòfilo agg. e sost. t. bot. Che vive sulle radici.

rizòforo agg. e sost. t. bot. Che porta radici.

rizòtomo s. m. t. stòr. med. Erborista.

rizza s. f. t. mar. Ciascuna di quelle corde che servono ad assicurare gli oggetti mobili dall'ondeggiar della nave.

rizzaculo s. m. Sorta di formica, Puzza.

rizzare v. tr. Levar su in piedi. || scherz. a un bambino caduto: *Vièn quà che ti rizzo!* || *Rizzare la tēsta, Mostrare alterigia.* || *Rizzàr la crēsta, Metter superbia.* || *Rizzàr grugno, Fare il muso.* || *Quanto più lisci la gròppa al gatto, e più rizza la còda, Certa gente più che si liscia più s' inalbera.* || *Paura da far rizzare i capélli.* || anche di oggetti caduti per terra: *Rizza quēlla sēdia.* || e d'altre cose, Metterle verticali. || di bandiere, stendardi e sim.,

Inalberare. || di edifici, case e sim., *Fabbricare, Costruire.* || *Rizzare una bottēga, un negòzio, Aprirlo, Cominciarelo.* || *Rizzàr baracca, Farlite, Venire alle mani.* || *Rizzare i lētti, Metterli su.* || — pron. *Levarsi in piedi; Alzarsi da sedere, di ginocchioni, dal letto: Rizzati.* || *Mi si rizzano i capélli al sòlo pensarci.* — part. *rizzato.* — s. verb. *rizzaménto, rizzata* (Il rizzarsi).

rò s. m. invar. Diciassettesima lettera dell'alfabeto greco.

roàno agg. e sost. t. vet. del mantello del cavallo, Di pelo bianco, nero e rosso; e Il cavallo stesso con tal mantello: *Montava un bellissimo roàno.*

ròb s. m. t. farm. Umore di alcuni frutti ridotto allo stato di miele.

ròba e contad. **ròbba** s. f. Il complesso delle masserizie in gen., e anche Possedimenti in gen.: *Ha la casa piena di ròba.* || *La ròba va alla ròba, i sassi alle macèrie,* Chi è ricco ha sempre nuove ricchezze. || *La ròba non è di chi la fa ma di chi la gòde.* || *La ròba dègli altri consuma la sua,* I debiti rovinano la casa e il patrimonio. || *Ròba di mal acquisto, fatta non si sa come, rubata o vinta al gioco.* || a chi ne fa spreco: *O che è ròba di ladri?* || *Ròba da chiodi,* Cose o anche Persone pessime. || *Dire ròba da chiodi d'uno, Sparlarne.* || quando ci vengono dati denari che ci toccavano, ma non si sperava di aver più: *Ròba trovata!* || *Far ròba, Accumularne; anche Far quattrini.* || di chi guadagna su tutto: *Farèbbe ròba sull'acqua!* || *Ròba, Mercanzie in genere: Ròba andante, di lusso, a buòn mercato, usata.* || *Stoffa, Cose per vestirsi; Abiti: Ròba di sēta, di lana; Ròba di durata.* || *Bèlle ròbe!, gridano i rivenditori ambulanti di stoffe.* || parlando di lavori letterari: *Quēsta non è ròba sua, è roba copiata.* || *iròn. o spreg.: Che ròba è quèl signóre?* || quando si vede tutto andare alla peggio: *Addio, ròba mia!* || Cose da mangiare o da bere: *Un bicchierino di ròba dólce; Tutta quēlla ròba ti mangi?* || *Ròba da estate, anche Le civaie che si raccolgono in estate.* || *Avér ròba in còrpo, Aver qualche preoccupazione o pensiero o rabbia.* || a proposito di oscurare minaccie, di movimenti segreti o sim.: *O'è ròba sòtto!, O'è ròba per ària!* || *Il tèmpo fa o vuòl far ròba, vuol pio-*

vere, grandinare, ecc. || *Faccenda: È robba di poco momento.* || al pl. Bauli, Abiti e sim.: *Sono arrivate le mie robe?* - dim. *robétta* (sottodim. *robettina*), *robicciòla*, *robina*. - spreg. *robùccia*, *robùcola*. - pegg. *robàccia*.

robbia s. f. t. bot. Sorta di pianta tintoria di bosco: *Carminio di robbia.* || *I celebri artisti Della Robbia ebbero nome da questa pianta.*

robbiacee s. f. pl. t. bot. Famiglia di piante, il cui tipo è la robbia.

Robespierre dal n. pr. m. del rivoluzionario franc., Uomo crudele e despota. - dim. *iròn. Robesperrino*.

robinia s. f. t. bot. Pianta della famiglia delle leguminose.

robinico (pl. -inici) agg. t. chim. d'un acido, Ottenuto dall'acacia.

robinina s. f. t. chim Glucosio giallo estratto dai fiori dell'acacia.

robòne s. m. t. stòr. Veste di lusso che portavano cavalieri, dottori e sim.

roburite s. f. Sorta di materia esplosiva.

robusto agg. Gagliardo di membra. || anche: *Costituzione robusta.* || fig.: *Stile robusto.* - s. astr. *robustézza.* - avv. *robustaméte.*

rocàggine s. f. Raucedine.

rócca s. f. Arnese di canna su cui s'avvolge il pennecchio: *Il fuso e la rócca.* || *La vèccia mal ridóttà sulla sèra piglia la rócca.* || degli uomini: *Èsser tutti flati a una rócca,* Esser tutti della stessa pasta. - dim. *rochètta*.

ròcca s. f. Fortezza per lo più in alto: *Espugnare la rócca.* || t. lett. Roccia. || *Oristallo di ròcca*, Varietà di quarzo. || *Allume di ròcca*, Sorta di composto salino. || *rar.:* *Ròcca del camino*, Fumaiolo. - dim. *rochètta*, *roccèlla* (anche Nome d'un paese).

roccafuòco (pl. *roccafuòchi*) s. m. t. mil. Sorta di composto incendiario.

roccata s. f. Quanta roba sta sulla rocca. || Colpo dato colla rocca.

roccettino s. m. t. eccl. Religioso che porta sempre il roccetto.

roccétto s. m. Sorta di cotta con maniche lunghe e strette.

rochèlla s. f. t. lett. Strumento per incannare. || Fuso a cui si avvolge la fune del verricello. - *accr. roccellone-óna* (anche *agg. e sost. Zuzzurullone, Zuzzurullona*).

rochètto s. m. t. tessit. Arnese cilindrico, forato per lungo, sul quale si

avvolta il filo; serve per incannare: *Rocchètti per il telaio.* || Arnese simile su cui vendono il filo avvolto: *Un rocchètto di réfe nèro, bianco.* || t. a. e m. Rotellina cilindrica e dentata, i cui denti ingranano in quelli di una ruota maggiore. || t. fis. Arnese formato di un cilindro di legno o bobina su cui è avvolto un filo di rame isolatore. || *rar. Rocchetto.* - dim. *roccettino*.

roccina s. f. I tre pali che formano l'anima della carbonaia.

ròcchio (pl. *ròcchi*) s. m. Pezzo di legno, di sasso o sim. tozzo e cilindrico. || *Salsiccia.* || *Ròcchi d'anguilla*, I pezzi d'anguilla marinati. || I capelli avvolti intorno a se stessi. || per sim.: *Un ròcchio d'acqua, di róce.* || dei campi: *Andare a ròcchio*, senza seguir sentiero. - *accr. roccione*.

ròccia (pl. *ròcce*) s. f. t. geol. Gran massa minerale sulla superficie terrestre: *Ròcce vulcàniche, plutòniche, schistose, idriche.* || Luogo scosceso, Monte pietroso: *Le alpèstri ròcce.* || *Masso: Scavare sulla ròccia.* || *Sudiciume: Oì ha la ròccia alta un dito.* || *Ròccia dei denti*, il tartaro. || *La ròccia del cacio*, Il sudiciume che lo ricopre quand'è unto. || *ass. Il sudiciume della pipa.* || parlando di somma che altri considera con disprezzo: *O ch'è ròccia?*

rocciòso agg. da Roccia: *Terrèno rocciòso.* || *Mani rocciòse*, colla roccia.

ròcco s. m. t. contad. Salsiccia.

rococò e **rococò** s. m. *invar.* Stile d'arte caratterizzato da sovrabbondanza d'ornamenti bizzarri, sorto nella seconda metà del secolo XVII. || Lavoro in rococò: *È un rococò, Un bèl rococò.* || *Scala alla rococò; Un tendòne alla rococò.*

ròccolo s. m. Rete sottile da caccia.

ròco (pl. *ròchi*) agg. Che, per cattaro o altro impedimento, ha perduto la chiarezza della voce: *Èsser ròco.* || anche: *Vóce ròca.* || - s. m. Sorta d'anguina cui vanno soggetti i polli. - s. astr. *rochèzza.* - avv. *rocaméte.*

rodanuro s. m. t. chim. I solfocianuri alcalini.

ròdere (pr. *ròdo*, -i, -e, ecc. - *imperf. rodéva-o*, ecc. - *p. rem. rósi, rodésti, róse*, ecc. - *fut. roderò*, ecc.) v. tr. Tritare coi denti: *Cane che róde un ósso.* || *Pigliare a ròdere un ósso*, Mettersi a cosa di difficil riuscita. || *Ósso duro a ròdere*, Cosa difficile a

condurre a termine, a spuntare. || *scherz.* Mangiare, Pappare: *In casa mia c'è pòco da ródere.* || Mordere: *Ródere la pénnna, il fréno.* || per sim.: *La lima, La rùggine róde il ferro.* || *Cancrèna che róde le viscere o ass.: che róde.* || *fig.: Dolóre che róde l'ànimo; Òdio che róde dèntro.* || — *pron.: Ródersi di ràbbia, d'invidia, dalla bile.* — *part. róso.* — *agg. verb. rodibile.* — *s. verb. rodi-ménto, e, se continuato: rodho (pl. -ii); roditóre-trice.*

Ròdi *n. pr. f.* dell'isola nel Mare Egeo. || di persona: *Colòsso di Ròdi, scherz.* Persona alta e grossa. || *t. stòr.: Òrdine dei cavalièri di Ròdi.*

ródico (*pl. ròdici*) *agg. t. chim.* d'acido, Ossido del rodio.

ródio *s. m. t. min.* Metallo solido, durissimo, bianco. || — *agg. t. lett.* Di o Da Rodi: *Léggi ròdie.*

rodipòpolo *s. m. invar. scherz.* Un impiegato dell'alta finanza.

rododèndro *s. m. t. bot.* Pianta ornamentale con fiori rossi o rosei.

rodomontata e *var. rodomon-teria* *s. f.* Bravata da Rodomonte, Spacconata.

Rodomónte dal *n. pr. m.* del famoso guerriero ariostesco, Smargiasso, Spaccamonti, Prepotente: *È alto quanto un sòldo di càcio e fa il Rodomónte.*

rodomontésco (*pl. -éschi*) *agg.* Di o Da Rodomonte.

Rodrigo (don) dal *n. pr. m.* del famoso personaggio manzoniano, Signorotto, Padrone prepotente.

rogantinata *s. f.* Azione, Bravata da Rogantino.

Rogantino *n. pr. m.* d'una Maschera romana con le gambe torte, che fa il prepotente senza averne la forza. || per sim. Uomo piccolo che fa il bravo.

rogàia *s. f. popol.* Raucedine.

rogare (*pr. rògo, ròghi*) *v. tr. t. leg.* dei notari, Stendere, Stipulare: *Rogare un atto, un contratto.* || *contad.* dei cani, Ringhiare. — *part. rogante, rogato.* — *agg. verb. rogatório (t. leg. di commissione, Che un giudice manda a un altro chiedendo atti della sua giurisdizione).* — *s. verb. rogazióne (t. eccl.: Rogazióni, Processioni fatte tre giorni avanti la festa dell'Ascensione per benedire le campagne: Per le rogazióni); rogatóre.*

róggio (*pl. róggi*) *agg. contad.* Del color della ruggine: *Méla, Péra róg-*

gia; Castagne rógge. || *arc. Rosso.* — *acer. roggiolóne* (*spec. di una Qualità di castagno e di castagne).*

rògito *s. m. t. leg.* L'atto e La facoltà del rogare. || *Repertorio: Ai rògiti del notaro N. N.* || anche La spesa per far rogare.

rógna *s. f.* Male cutaneo dovuto all'acaro della scabbia: *La rógna si attacca.* || *Grattare la rógna, anche scherz.* Picchiare: *Se non ha giudizio gli gratterò io la rógna!* || *Chi ha rógna si gratti, Chi ha rabbia si sfoghi su se stesso.* || a chi esige cose che non gli appartengono: *Ma che hai? che vuoi? rógna?* || per sim.: *La rógna dell'ulivo.* — *dim. rognèrèlla, rognétta.*

rognóne *s. m.* Arnione, Lombo. **rognóso** *agg.* Malato di rogna. || *spregg.: Mi dètte una lira rognósa.*

rògo (*pl. ròghi*) *s. m.* La pira accesa. || *Condannare al rògo, ad essere bruciato vivo.*

rógo (*pl. ròghi*) *s. m.* Specie di pruno, Rovo.

Rolando *n. pr. m.* Orlando. || *La canzone di Rolando, Poemetto medioevale francese.*

Róma *n. pr. f.* della città capitale d'Italia. || *La Róma dei Césari, La Róma dei Papi.* || *La tèrza Róma, Quella moderna.* || *Róma intangibile.* || *La difésa di Róma, nel '49.* || *La liberazióne di Róma, nel '70.* || *Róma o mòrte, Noto grido e programma garibaldino.* || *A Róma ci siamo e ci resterémo, Parole di Vittorio Emanuele II.* || *Il Re di Róma, spec. Il figlio di Napoleone I.* || *Il véscovo di Róma, Il papa.* || *Róma non fu fatta in un giòrno, A far le cose, e farle bene, ci vuol tempo.* || *Tutte le strade o le vie condùcono a Róma, In più maniere si può riuscire alla stessa meta.* || *Andare a Róma per Mugèllo, v. Mugello.* || *Andare a Róma senza vedére il Papa, v. Papa.* || *scherz.: Il bèl di Róma, Il di dietro; alludendo al Colosseo che il popolo dice anche il Cullisseo: Cadde mostrando a tutti il bèl di Róma.* || *Prométtere Róma e tóma, Promettere gran cose, mari e monti.* || *t. eccl.: Róma, La Santa Sede: Róma ha parlato.* || *lat.: Ròma nel modo: locuta èst, càusa fínita èst, Il tribunale supremo della Curia Romana ha parlato, e le controversie son finite.*

romagnòlo *agg. e sost.* Della Romagna: *Dialètto romagnòlo, Fierèzza*

romagnòla; È un *romagnòlo*. || *arc.* Sorta di panno lano non tinto.

romàico (*pl.* -àici) *s. m. t. lett.* La lingua greca volgare. || - *agg.*: *Alfabèto romàico*.

romaiolata *s. f.* Quanta roba sta nel romaiolo: *Una romaiolata di minèstra*. || Colpo di romaiolo.

romaiòlo *s. m.* Sorta di mestolo: *Romaiòlo per la minèstra*.

romanastro *speg.*, Romano.

romàncio (*pl.* -ànci) *s. m. t. lett.* Il linguaggio, neolatino, d'una parte dei Grigioni e del Tirolo. || - *agg.*: *Dialètti romanci*, *Parlate romànce*.

romanèlla *s. f.* Specie di rispetto di quattro endecasillabi.

romanésco (*pl.* -éschi) *agg. e sost.* De' Romani d'oggi: *Dialètto romanésco*. || *Alla romanésca*, All'uso dei romaneschi. - *avv.* *romanescaménte*.

románico (*pl.* -ànci) *agg. t. lett.* Romano. || *Lingue romàniche*, derivate dalla romana. || *t. archit.*: *Stile romànico*, tra il basilicale e l'archiacuto.

romanismo *s. m.* Locuzione propria del dialetto romanesco: *Nel Caro si trovano de' romanismi*. || presso gli anglicani, Il culto della Chiesa romana.

romanista (*pl.* -isti) *s. m. e f.* Dotto-a in diritto romano.

romano *agg. e sost.* Di Roma: *Senato*, *Pòpolo*, *Cittadino romano*; *Potènza*, *Grandèzza romana*. || *L'impèro romano*, fondato da Augusto. || *Il Sacro Romano Impèro*, fondato da Carlo Magno. || *Repubblica romana*, L'antica e Le moderne del 1798 e del 1849. || *Diritto romano*, Il diritto civile di cui Roma fu maestra. || *Stòria romana*, di Roma antica. || *Mitologia romana*. || *Lingue romane o romanze*, Quelle sorte dal latino. || *Nùmeri romani*, contr. di Arabici. || *Mura romane*, dell'epòca di Roma. || *Accadèmia romana*, fondata dall'umanista Pomponio Leto. || *Chierà romana o cattòlica apostòlica romana*; *Rito*, *Rituale*, *Breviàrio*, *Pontificale*, *Martirologio romano*; *Còrte*, *Cùria*, *Inquisizione romana*. || *Càcio romano*. || *Lattuga romana* o *sost.*: *Un mazzo di romana*. || *scherz.*: *Romani di Ròma*, spec. I transteverini per distinguerli dai non Romani, dimoranti a Roma. || *Alla romana*, All'usanza dei romani. || - *s. m.* Il contrappeso pensile, scorrevole nel braccio della stadera. - *dim.* *romanino*. - *s. astr.* roma-

nità (Carattere della civiltà romana antica). - *avv.* *romanaménte*.

romandlogo (*pl.* -òlogi) *s. m.* Studioso nelle indagini delle lingue romane o romanze.

romanticheria *s. f. spreg.* Cosa da romantici: *Vècchie romanticherie*.

romantichière *s. m. spreg. rar.* Scrittore di cose romantiche.

romanticismo *s. m.* Scuola letteraria sorta nel secolo XVIII, che mirò a liberarsi dalle forme e dai concetti del classicismo: *Il romanticismo degenerò pòi in sentimentalismo*.

romântico (*pl.* -àntici) *agg. e sost.* Seguace del romanticismo: *I clàssici e i romântici*. || Chi affetta gran sentimento: *Fa il romântico a tempo pèrso!* || *Luògo romântico*, ameno, fantastico. || *Amóre romântico*, sentimentale. || - *agg.* da Romanzo: *Biblioteca romântica*. - *avv.* *romanticaménte*.

romanticume *s. m. spreg.* Un complesso di cose romantiche.

romanza *s. f.* Storia patetica in versi semplici e popolari: *Le romanze del mèdio èvo*. || *t. mus.* Aria semplice e affettuosa: *Cantare*, *Suonare una romanza*. - *dim.* *romanzétta*.

romanžatóre *arc.*, Romanziere.

romanžeggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr. e intr.* Comporre o Esser composto romanzescamente; Tendere al romanzesco: *Tragèdie*, *Raccónti che romanžeggiano*.

romanzièro *s. m. rar. t. lett.* Raccolta di romanze.

romanžésco (*pl.* -éschi) *agg.* Di romanzo: *Poèma romanžésco*. || Degno di romanzo; Che sa di romanzo: *Stòria romanžésca*; *Avventure romanžésche*. - *avv.* *romanžescaménte*.

romanzière-èra *s. m. e f.* Scrittore-trice di romanzi. || Raccolta di romanzi: *Il Romanzière illustrato*.

romanina *popol.*, Ramanziua.

romanzo *s. m.* Storia favolosa con svolgimento piuttosto ampio. || *Romanzi ciclici*, che si concatenano fra loro e formano come un ciclo. || *Romanzo stòrico*, non del tutto favoloso. || *speg.*: *Erò di romanzo*. || *La sua vita è un romanzo*, tanto è avventurosa. || e così: *Ci sarèbbe da farci sópra un romanzo*. - *accr.* *romanžóne*. - *dim.* *romanžétto* (Tessuto di finzioni). || *Ci ha fatto su un bël romanžétto*. - *speg.* *romanžùcio*. - *pegg.* *romanžàccio*.

romanžo *agg. t. lett.* di lingua, Derivata dal latino rustico: *Lingue romanže.* || — *s. m.*: Poema scritto in romanžo.

romatismo *popol.*, Reumatismo.

rómbo *s. f.* Rumore grave e minaccioso. || *Una rómbo in un orécchio.*

rombare (*pr. rómbo*) *v. intr.* Produrre rumore di romba o di rombo: *Tutta la notte ha o è rombato il vento.*

rombazzo *s. m. rar.* Fragore.

rómbice *arc.*, Romice.

rómbo *s. m.* Rumore grave e cupo: *Un rómbo cóme di tuóni lontani; Il rómbo del cannone.* || *t. mat.* Quadrilatero che ha i lati uguali e non gli angoli retti. || *t. mar.*: La quarta parte d'un vento della bussola. || *t. enigm.* Specie di sciarada. || *t. zool.* Genere di pesci squisiti.

rombododecaèdro *s. m. t. scient.* Corpo o Cristallo a dodici facce in figura di rombo.

romboèdro *s. m. t. scient.* in cristallografia, Il parallelepipedo le cui facce sono sei rombi uguali.

romboidale *agg. t. geom.* Avente forma di romboide.

rombòide *s. m. t. geom.* Quadrilatero con i lati opposti uguali.

romeite *s. f. t. min.* Sorta di calce.

romèo *s. m. t. stòr.* Pellegrino che andava a Roma. || poi Pellegrino in gen.

rómice *s. f. t. bot.* Genere di piante annue affini all'acetosa.

romitaggio (*pl. -aggi*) *s. m.* Eremitaggio. || Vita eremitica.

romitano *agg. e sost.* Eremitano.

romito *agg. e sost.* Solitario: *Luogo romito.* || Che vive nell'eremo: *Un penitente romito.* || Ordine di frati: *Romito del convento di Santa Maria.* || satireggiando uno che si pente da vecchio: *Il diavolo quando è vecchio si fa romito.* — *accr.* romitòne. — *dim.* romitèllo, romitino. — *pegg.* romitaccio. — *avv.* romitaménte.

romitòrio (*pl. -òri*) e *arc.* **romitòio** *s. m.* Eremo. || Luogo remoto, solitario: *Villa che è un véro romitòrio.*

romóre *contad.*, Rumore.

romoreggiare e deriv. *contad.*, Rumoreggiare e deriv.

rómper (*pr. rómbo*, -i, -e, ecc. — *imperf.* rompéva-o, ecc. — *p. rem.* rùppi, rompésti, rùppe; rompémmo, rompéste, rùpperò. — *ful.* romperò, ecc.) *v. tr. e pron.* Ridurre a brani, in pezzi; Guastare, Sconnettere le parti:

Rómper un cristallo. || di persone fra le quali è cessata ogni relazione o amicizia: *Han róttö i piatti.* || *Rómper* le uova nel panière, *v.* Uovo. || *Se t'imbianco è onór mio, se ti rómbo non t'hò fatt'io*, dicono certe lavandaie che tiran via picchiando con la mestola i panni. || *Rómper* il capo a uno, *v.* Capo. || *Rómper* il muò, il grugno, il naso, il groppóne a uno, bastonandolo. || *Rómper* la schièna, Affaticarsi. || *Rómper* gli orécchi, i timpani a uno, con suoni sgradevoli. || *Rómper*, *Rómper* il còllo, l'osso del còllo, *v.* Collo. || *Rómper* e *Rómper* una gamba, un braccio e sim., Spezzarne o Averne spezzato l'osso. || a un seccante: *Non mi rómper* i cordóni, i santissimi cordóni, gli stivali, le scàtole, la tasca, le tasche, l'ànima; anche: *Sèi un gran rómpi scàtole! o rompiscàtole!, rompistivali!, rompicordóni!;* o ellitt.: *Me l'hai rótti!* || a chi rompe qualche cosa: *Chi rómpe paga e i còcci sòno sudì.* || *Rómper* un campo, un terréno, Ararlo la prima volta o semplic. Ararlo. || *Rómper* la cànapa, colla gramola. || *Rómper* e i cènci, per farne la carta. || di ponti, strade e sim., Guastarle, Renderle impraticabili. || Separare, Dividere: *Rómper* le acque co' rèmi. || *Rómper* la fòlta, attraversandola a forza di spinte e urtoni. || di esercito, Sbaragliarlo, Metterlo in fuga, Disperderlo. || *t. mil.*: *Rómper* le file, Disfarle. || Violare: *Rómper* la fède, i giuraménti, la trégua. || *Rómper* la paròla o le paròle in bócca ad uno, Interromperlo. || *Rómper* il silénzio, Cominciare a parlare dopo un lungo silenzio. || *Rómper* il ghiaccio o il diaccio, *v.* Ghiaccio. || *Rómper* il digiuno, Guastarlo, mangiando o bevendo alcuna cosa. || *Rómper* il sònno, il ripòso. || *Rómper* l'incanto o l'incantésimo, *v.* Incantesimo. || *Rómper* una lancia, *v.* Lancia. || *Rómper* gl'indugi, Far presto. || *Rómper* guèrra ad uno, Muovergli guerra; *fig.*: *Ha róttö guèrra ai vècchi pregiudizi.* || *Rómperla* con uno, Guastare l'amicizia con lui; Entrare in discordia. || — *intr.* Prorompere: *Ruppe in pianto.* || Naufragare: *La nave ruppe prèssò Capri.* || delle piene dei fiumi, Romper l'argine: *Il Castro ruppe alla Bicchieràia.* || — *pron.* Rimaner rotto: *A quèlla bufèra si è róttö l'àlbero maestro.* || *Mi si è róttö il fiasco.* || Guastarsi: *Si è róttö*

l'orologio, la macchina. || del tempo, Voltarsi alla pioggia. — *part. rompente, rôtto* (agg.: *Hò le ossa m'èzzo rôtte* o *Son m'èzzo rôtto.* || *Andarne col capo rôtto*, colla peggio. || *Uòmo rôtto*, rozzo e sgarbato. || *Rôtto a un vizio*, Tutto dedito a quello: *Rôtto al gioco.* || *Rôtto al vizio*, a tutti i vizi. || *Nùmeri rôtiti*, frazionari. || — *sost.*: *Non calcolando i rôtiti*, i numeri frazionari. || *Strappo: C'è un rôtto.* || *Uscirne pel rôtto della cuffia*, v. *Cuffia.* || *A cièl rôtto*, Direttamente: *Piovèrè, Suonare a cièl rôtto.* || *Alle rôtte*, Alle strette; avv. *rottamente*). — *s. verb. rompiménto* (*Rompiménto di capo*, Fastidio, Noia. || a un seccante: *Sèi un gran rompiménto!*, *Rompiménto di cordóni!*, *Ohe rompiménto!*), *rottura* (*Rottura delle relazioni diplomatiche tra due Stati*); *rompitóre-trice*.

rompicapo (pl. rompicàpi) *s. m.* Seccatura, Noia. || Persona che non ci lascia mai tranquilli: *Oh che rompicapo!* || Specie di sciarada.

rompicòllo *s. m.* Persona capace di far capitar male: *Ha sposato quel rompicòllo!* || Luogo a precipizio: *Va per certi rompicòlli!*... || *Cadère, Fuggire, Scèndere a rompicòllo*, a rotta di collo.

rompicordóni, rompicatòle, rompistivali *s. m. e f. invar.* Persona seccante, noiosa; v. *Rompere*.

rompóne-óna *s. m. e f. popol.* Chi rompe ogni cosa.

romùleo *agg.* Di Romolo: *Città romùlea*, Roma; *Gèntè romùlea*, I Romani.

rónca *s. f. t. agr.* Roncola. || *t. mil.* Sorta di arme in asta. — *accr. roncóne.*

roncare (pr. rónco, rónchi) *v. intr.* Tagliar con la ronca. || anche: *Roncare i fagiòli, i pisèlli*, Tagliarne lo strame. — *part. roncato.* — *s. verb. roncatura* (anche *Il recidere con uno zappetto le erbe inutili o nocive appiè di una pianta*).

ronchètto *s. m.* Roncolo.

ronchióne *s. m.* Rocchio grande.

roncigliare *v. tr. arc.* Strappar coi roncigli.

ronciglio (pl. -ìgli) *s. m.* Qualunque ferro a uncino.

rónco (pl. rónchi) *s. m.* Strada senza uscita. || *fig. rar.* Ginepraio.

róncola *s. f.* Sorta di scure o di pennato per la potatura.

roncolare (pr. -óncolo) *v. tr. rar.* Potar con la roncola. — *part. roncolato* — *s. verb. roncolata* (anche *Colpo di roncola o di roncolo*).

róncolo *s. m.* Sorta di coltello tascabile, fatto a roncola. — *accr. roncolóne.* — *dim. roncolétto*, roncolino. — *spreg. roncolùccio.* — *pegg. roncolàccio.*

rónda *s. f.* Guardia che fanno i soldati andando in giro per la fortezza, per la città, ecc.: *Questa nòtte è di rónnda.* || I soldati stessi che fanno la rónnda: *Passa la rónnda.* || per sim.: *Far la rónnda intórno ad una casa, ad una signorina.*

rondare *v. intr. arc.* Far la rónnda.

rònde *s. m.* Sorta di carattere calligrafico, tondo e calcato forte. || nel ballo, Giro in tondo.

róndine e *arc. rónndina* *s. f.* Piccolo uccello dei cantatori fissirostri, che vive nelle nostre parti solamente nella primavera e nell'estate: *Per San Benedétto la rónndine è sul tétto.* || *Una rónndine non fa primavera*, Un solo caso non fa regola. || *Rónndine di mare*, Elegantissimo uccello dei palmipedi. || *Vispo, Lèsto cóme una rónndine.* || *Giubba a códa di rónndine.* — *dim. rondinèlla, rondinétta, rondinina, rondinino* (spec. *Rondine di nido.* || — *agg.*: *Péace rondinino*, Sorta di pesce prelibato).

rondinòtto *s. m.* Il pulcino della rondine.

rondò *s. m. t. mus.* Sorta di canto: *Un rondò di Paisièllo.* || *t. archit.* Parte circolare di una piazza, portico e sim.

rondóne *s. m.* Sorta di rondine più grossa e tozza della rondine comune. || *scherz. o spreg.* Chi gironzola per amoreggiare.

rónfa *s. f. rar.* Un giuoco di carte.

ronfare (pr. -ónfo) e **ronfiare** (pr. rónfio -ónfi) *v. intr.* (aus. Èssere) Russar forte.

ronzare (pr. rónžo) *v. intr.* (aus. Èssere o Avere) del rumore che fanno certi insetti volando: *Rónza cóme una zanzàra, cóme una mósca, cóme una vèspa.* || per sim.: *Gli è ronzata una palla rasènte all'oréchio*; anche: *Gli son ronzati per il capo certi pensieri pòco buòni.* || Girare e rigirare: *Intórno a quella ragazza ci rónzano parécci giovindtti.* — *part. ronžato.* — *s. verb. ronžaménto*, e, se frequente e continuato: *ronžio* (pl. -ii); *ronžatóre.*

ronžino *s. m.* Cavallo da vettura. || *Moglie e ronžino pigliati da vicino*, per conoscerli meglio.

roniόne *s. m.* Insetto simile al

moscone. || *scherz. o spreg.* Corteggiatore importuno.

rorario (pl. -àri) *s. m. t. stòr. rom.* Soldato di fanteria leggera.

ròrido *agg. t. poet.* Bagnato di rugiada. || *fig.:* Occhi ròridi di pianto.

rosa *s. f.* Prudore, Pizzicore, || dei denti, Bisogno, Voglia di rodere.

ròsa *s. f.* Genere di piante erbacee che fanno un fiore bello e odorosissimo; e il fiore stesso: *La ròsa è la regina dei fiori; Ròse incarnate, bianche, gialle.* || *Se son ròse fioriranno, Dall'esito si giudicherà.* || *Non c'è ròsa senza spine, Non c'è bene senza che costi qualche pena.* || *Avér le ròse senza le spine, Avere il bene senza male.* || *Cogliere le ròse e lasciare star le spine, Prendere il buono, l'utile, e lasciare il cattivo, il dannoso.* || *La stagione, Il mèse delle ròse, Il maggio.* || di persone e spec. di giovinetta o giovinetto fiorenti di salute e molto colorito: *Pare una ròsa, un mazzo di ròse!* || a un bel bambino: *Bottoncìn di ròsa!* || *Acqua di ròse, Essenza di ròse.* || *Non essere in un letto di ròse, Non trovarsi bene.* || *Colór ròsa, Rosso incarnato: Àbito colór ròsa.* || *Vedér tutto colór di ròsa, Essere ottimista, Veder tutto in bene.* || *Pàsqua di ròse, La Pentecoste.* || *Ròsa d'òro, che il Papa suol mandare in regalo a principi.* || *Ròsa, Un diamante d'acqua meno pura.* || Borchia in forma di rosa. || *Fiocco di nastri fatto a rosa: Portàvano tutti la ròsa al cappello.* || Sangue che viene in pelle e che rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio, da morsicatura o altro. || *Ròsa dei vènti, Cartoncino circolare intorno alla bussola, con l'iscrizione del nome dei venti.* || *Apertura o Finestrella con vari rabeschi, fatta nel corpo degli strumenti a corda.* || Lista di persone tra le quali vien fatta la scelta ad un dato grado. || *Fucile che fa la ròsa, che sparpaglia il piombo.* || *Ròsa, n. pr. di donna.* || - *agg.* di una specie di mela, Del colore delle rose. || di visino fresco, bianco e rosso: *Pare una mèla ròsa.* - *accr. rosona.* - *dim. rosetta* (anche *t. veter.* Arnese per estrarre parti guaste dall'unghie dei cavalli. || Qualunque oggetto o lavoro in forma di rosa), *rosina, rosellina* (Piccola rosa per lo più da siepe o da macchia. || *Rosellina dei prati, Fiore del ranuncolo semplice).* - *spreg. rosiuccia.*

rosàcee *s. f. pl. t. bot.* Famiglia di piante il cui tipo è la rosa.

rosàceo *agg.* Del color della rosa. || *Góttà rosàcea, Efflorescenza al viso.*

rosàcleo (pl. -àcici) *agg. t. med.* d'un Acido rosso delle urine.

rosàcróce *s. m. invar.* Società misteriosa fiorita in Germania nel secolo XVII. || Uno dei gradi massonici.

rosàio (pl. rosài) *s. m.* La pianta della rosa. || Roseto. - *dim. rosaiétto.*

rosàlia *s. f. t. mus.* Immediata ripetizione d'una stessa frase di canto, ascendente colla modulazione d'un grado. || - *n. pr. di donna.*

rosànilina *s. f. t. chim.* Sostanza chermisi ottenuta coll'anilina.

rosàrio (pl. -sàri) *s. m.* Divozione consistente nella recita di un dato numero d'avemmarie e paternostri: *Rosàrio di quindici pòste, I misteri del rosàrio, La Madòna del rosàrio.* || La corona per recitarlo: *I chicchi, Le palòttele del rosàrio.* - *dim. rosàrino.*

ròsa ròsae *t. lat.* I primi elementi della lingua latina: *È al ròsa ròsae.*

rosàsceca *s. f.* Sorta di rosa.

rosàto *agg.* da Rosa: *Labbra rosàte.* || Con rose: *Mièle, Unguento rosàto.* || *rar.:* *Sògni rosàti, dorati.*

Rosàura *n. pr. di donna.* || *iròn. a donna:* *Brava la sòra Rosàura!*

rosàiffe *s. m. invar.* Arrosto spec. di lombo: *Una fétta di rosàiffe.*

rosendò *s. m. invar.* Sorta di panno: *Rosendò col pèlo, liscio.*

Ròscilde e Roscilde *n. pr. m.* di una famiglia di grandi finanzieri. || per sim. Persona ricchissima: *Che sarà: un Ròscilde?*

rosēcchiare *arc., Rosiecchiare.*

ròseo *agg.* Color rosa sfumato: *Fàccia ròsea.* || *fig.:* *I ròsei vapóri del tramònto; Sògni ròsei.* || - *sost.:* *Labbra tinte d'un bèl ròseo.*

rosèola *s. f. t. med.* Eruzione di macchie rosee sulla pelle senza o con lievissimo rialzamento.

rosétto *s. m.* Luogo pieno di rose.

rosì *v.* Rodere.

rosicare (*pr. rósico, rósichi*) *v. tr.* Morsicare o Stritolare, ma con minor violenza che nel rodere. || *fig.* Guadagnare qua e là. || *Chi non risica non rósica, v. Riscicare.* || delle acque, Corrodere. - *part. rosicante* (*sost. t. zool.:* *Rosicanti, Ordine di vertebrati della classe dei mammiferi), rosicato* (*agg.:*

Una mèla mèzzo rosicata). — *s. verb.* rosicamento, rosicatura.

rosicchiare (*pr.* -icchio -icchi) *v. tr.* Rosicare lentamente e quasi a stento. — *part.* rosicchiato (*agg.*: *Libro rosicchiato dai tòpi*). — *s. verb.* rosicchiamento, rosicchiatura.

rosicchino *s. m.* Grisatoio.

rosicchio (*pl.* -icchi) e **rosicchiolo** *s. m.* Boccon di pane avanzato e secco. || *Non darèbbe un rosicchiolo di pane, tanto è avaro.*

rosignòlo e **rosignuolo** *s. m.* Uccello di canto dolcissimo: *A notte canteranno i rosignòli* (Carducci). || *fig.*: *Canta che pare un rosignòlo o come un rosignòlo*, Canta soavemente. || *iròl.*: *Il rosignòl di maggio*, L'asino. — *dim.* vezz. rosignoletto, rosignolino.

rošmarino *s. m.* Ramerino.

rošminiano *agg.* Del Rosmini: *Filosofia rošminiana*, *Idee rošminiane*. || — *sost.* Seguace della sua filosofia. || — *s. m.* Sacerdote della congregazione fondata dal Rosmini.

roso *v.* Rodere.

ròsola *s. f. t. veter.* Rosetta.

rošolàccio (*pl.* -àcci) *s. m.* Sorta d'erba campestre e il suo fiore rosso scarlato. || *scherz.* Coccarda.

rošolare (*pr.* ròsolo) *v. tr.* di vivande, Cuocerle in modo che prendano un colorito rossiccio alla crosta: *Làscia rošolare l'arròsto*. || *fig.* Conciare: *Lo rošolerò io quel signorino!*

rošolia *s. f.* Malattia cutanea che viene spec. ai bambini: *La rošolia in tre giòrni sécca e va via*.

rošolico (*pl.* -òlici) *s. m. t. chim.* Un derivato dell'acido fenico, usato anche dai tintori.

rošolièra *s. f.* Botticina di vetro con bicchierini, per rosolio o sim., da tenersi nei salotti.

rošòlio (*pl.* -òli) *s. m.* Liquore fatto d'acquavite finissima, zucchero ed altre essenze: *Rošòlio di mènta*, di *anac.* || *Vino che è un rošòlio*, prelibato.

ròsolo *s. m.* L'effetto della rosolatura: *Far prendere il ròsolo ad una vivanda*. || *iròl.*: *Sentirài che ròsolo!*

rošóne *s. m.* Ornamento in gen. a forma di rosa: *Vòlta adórna di rošóni*. || *Fregio* in gen. nei libri.

ròspo *s. m.* Animale vertebrato del genere degli anfibi urodoli: *I ròspi sóno ùtili all'agricoltura*. || *fig.* Ragazzo arrogante: *Sènti cóme rispóne quel rò-*

spo! || anche *Persona zotica, ruvida*. — *accr.* **rospóne**. — *dim.* **rospétto** (*spec. fig.* Ragazzo arrogante; *sottodim.* **rospettino**; *pegg.* **rospettaccio**). — *pegg.* **rospaccio**.

rossastro *agg.* Che ha del rosso: *Terra, Pelle rossastra*.

rosseggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Tendere al rosso: *Terra, Acque che rosséggiano di sàngue*.

rossellino *agg.* di alcuni frutti, Tendente al rosso, Con macchie rosse: *Ulivi, Uva, Fichi, Funghi rossellini*.

rossello *s. m.* Macchia rossa: *Avèva i rosselli alle gòte*. || — *agg.*: *Mèla rossella, rossellina*.

rossétta *s. f. t. zool.* Famiglia di mammiferi volanti.

rossétto *v.* Rosso.

rossiccio (*pl.* -icci) *agg.* e *sost.* Un po' rosso: *Capèlli, Pèlo rossiccio*.

rossigno *agg.* Che tende al rosso: *La ruggine è di colore rossigno*.

Rossini *n. pr. m.* del celebre maestro. || anche Nome di teatro: *Andiamo al Rossini?*

rossiniano *agg.* Del Rossini: *Mùsica rossiniana*.

ròsso *agg.* Del meno refrangibile dei sette colori primitivi: *Làpis ròsso*. || *Persóna di sàngue ròsso*, facile all'ira. || *Vino ròsso*, lo stesso che *Vin nero*. || *Mar Ròsso*, Nome di mare tra l'Africa e l'Asia. || *Avère il fiòcco ròsso*, qualche privilegio. || *Bandièra ròssa*. || *Ària ròssa di séra bèl tèmpo ne mèna*; *Ària ròssa o piscia o sóffia*. || *Pèlli ròsse o Pelliròsse*, Selvaggi d'America. || *Barba ròssa*, anche *Sorta d'uva*. || *Višo ròsso*, per natura o vergogna. || *Fare la faccia o il višo ròsso*, Arrossire per vergogna. || *Diventàr ròsso cóme il fuòco, cóme la brace*, e sim. || *Persóna che non divènta mai ròssa*, che non sente vergogna. || *La carta non divènta ròssa*, Certe cose si scrivono che non si direbbero. || *Fare o Avère gli òcchi ròssi*, dal pianto. || *Avère o Avér fatto il naso ròsso*, per troppo bere: *Ha un naso ròsso cóme un peperóne*. || *Èssere bianco e ròsso o bianco e ròsso cóme una melagrana*, per salute. || — *s. m.*: *Ròsso di cinaebro, di corallo*. || *Il ròsso d'uòvo*, Il torlo. || *Ròsso di tèrra*, *Sorta di colore naturale*. || *Tingere in ròsso*. || — *sost. pl.*: *I ròssi*, I socialisti, I repubblicani e sim. — *accr.* **rossóne**. — *dim.* **rossétto** (anche *Belletto* in gen.: *Darsi il rossétto*;

(sottodim. *rossettino*), *rossino*. — *pegg. rossaccio*. — *s. astr. rossèzza*.

róssola *s. f.* Qualità di fungo man-gereccio, con cappello rossiccio.

róssolo *agg.* d'una Specie di ca-stagno-a di qualità inferiore.

rossóre *s. m.* Rosso della pelle. || *ass.* Rosso della faccia: *Leggèro, Pu-dico rossóre; Tingersi di rossóre*. || *Uòmo sènza rossóre*, sfacciato, impudente.

ròsta *s. f.* Finestra su gli usci delle case o gli sporti delle botteghe; e L'in-ferriata di quelle finestre, a forma di ventaglio: *Ròsta di ferro battuto*. || *t. agr.* Pozzetta scavata a pie' degli alberi perché vi s'adunino le acque o le materie d'ingrasso.

rostaio (*pl. -ài*) *s. m. rar.* Fab-bricante o Venditore di roste.

rosticèrre *s. m.* Chi vende carne arrosto, rosbiffe e sim.

rosticceria *s. f.* La bottega del rosticciere.

rosticcio (*pl. -icci*) *s. m.* Persona magra, stentata. || *pl.* Lescorie che ven-gono a galla quando il ferro fonde.

ròsto *rar.*, Arrosto.

rostrale *agg. t. stòr.* di una co-rona, Che veniva data a chi primo uncinava una nave nemica, e vi sal-tava dentro.

rostrato *agg.* Ornato di rostro. || *t. stòr.* di nave, Munita di un grosso rostro di bronzo a prua.

ròstro *s. m.* Becco degli uccelli. || Punta qualsiasi somigliante a un bec-co d'uccello. || *t. stòr.* Uncino, Sprone che avevano le navi per colpire i va-scelli nemici e colarli a fondo. || *t. stòr. rom.* Tribuna.

rosùme *s. m.* Rimasuglio. || Lo stra-me avanzato nella greppia alle bestie di bocca delicata.

ròta *popol.*, Ruota.

rotacismo *s. m. t. lett.* Viziosa ripetizione dell'erre.

rotàia *s. f.* Il solco che lascia la ruota. || Le guide di ferro nelle strade ferrate. || Le verghe stesse che formano le guide: *Due chilòmetri di rotàie*. || *fig.*: *Stare o Uscir dalle rotàie*, Rima-nere o Deviare dalla giusta via.

rotare (*pr. ròto*) *v. intr. e rar. tr.* Girare a uso rota. || — *sost. t. poet.*: *Nel rotare dei secoli*. — *part. rotante, ro-tato*. — *agg. verb.* rotàbile (di strada, Nella quale si può andare con veicoli), rotatòrio (di moto, In giro. || Atto a far

girare. || — *agg. e sost. pl. t. zool.*: *Ro-tatòri*, Sorta di piccoli crostacei). — *s. verb.* rotaménto, rotazióne (Movimento circolare d'un corpo sopra se stesso: *Mòto di rotazióne della Terra intórno al suo asse*); rotatóre-trice.

rotata *s. f.* Urto fatto con una ro-ta: *Con una rotata spezzò il paracarro*.

roteare (*pr. ròteo, ròtei*) *v. intr. t. lett.* Rotare. — *part. roteato*. — *s. verb.* roteaménto, roteazióne.

rotéggio (*pl. -éggi*) *s. m. rar.* Il viavai dei veicoli.

rotèlla *s. f. dim.* di Ruota *v.* || *t. anat.* Osso del ginocchio davanti l'ar-ticolazione della tibia. || *t. calz.* Ferro usato per finimento dei tacchi. || Pic-cola bussola usata dagli ingegneri. || *t. stòr. mil.* Scudetto circolare. — *acer.* rotellóna-óna. — *dim.* rotellina (anche Sorta di gioco proibito), rotellino (*t. stòr. mil.* Piccola rotella da pugno).

rotifero *s. m. t. zool.* Ordine dei rotatori.

rotolare (*pr. ròtolo*) *v. tr.* di co-sa, Spingerla per terra facendola gi-rare su se medesima: *Rotolare un ma-cigno*. || *Rotolàr la carta*, Piegargla in rotolo. || — *intr.*: *Il masso rotolò giù per il precipizio*. || — *pron.* Voltolarsi: *Che piacere rotolarsi sull'erba!* — *part.* rotolato. — *s. verb.* rotolaménto.

ròtolo *s. m.* Involto qualsiasi in forma cilindrica: *Un ròtolo di téla, di fògli, di denari*. || L'albero sagomato e squadrato. || *Andare, Mandare a ròtoli*, in malora. — *acer.* rotolóna (anche Un gran voltolarsi. || *Andàr a rotolóni o rotolóni*, a rotoli). — *dim.* rotolétto, rotolino. — *speg.* rotoluccio.

rotolò *s. m.* Specie di mantello.

rotónda *s. f.* Edifizio per lo più sacro, di forma rotonda: *La rotónda di Róma*, Il Pantheon.

rotondare (*pr. -òndo*) *v. tr. e pron.* Arrotondare-arsi: *Rotondare il cónto, una sómma*. || *Rotondare il podère*, Ac-crescendolo. || *Rotondare i capèlli*, pet-tinandoli, o anche tagliandoli.

rotondastro *agg. t. lett. rar.* Che ha del rotondo.

rotondeggiare (*pr. -éggio-éggi*) *v. tr. e intr.* Rendere di forma, o Aver forma, quasi rotonda.

rotóndo *agg.* Circolare: *La tèrra è rotónda*. || Tondeggiare: *Fàccia ro-tónda*. || Cilindrico: *Tórre rotónda*. || *Tà-vola rotónda*, che serviva gener. per

il desinare. || spec. negli alberghi: *Tenér tavolo rotonda*, Mangiar insieme pagando però ognuno il suo. || *t. stòr.*: *I cavalieri della Tavola Rotonda*, di un Ordine cavalleresco fondato da Artù, re d'Inghilterra. || *Rotondo*, Pieno: *Cifra rotonda*. || Risonante: *Paròla rotonda che émpie la bócca*. -- dim. *rotondétto*. -- *s. astr. rotondità*, rar. *rotondézza*. -- avv. *rotondaménte*.

rottà *s. f.* Straripamento. || in guerra, Sconfitta: *La rottà di Novara*. || così: *Mettere, Andare, Èsser mèsso in rottà*, Scompigliare o Essere scompigliato. || *t. mar.*: *Far rottà*, Far viaggio: *Féce rottà per Tripoli*. || *Far la rottà*, Rompere la neve addensata, per aprirsi la via. || *Èssere in rottà*, *Venire alle rótte*, in collera. || *Alle rótte!*, più com. *Alle brutte!* || *A rottà di collo*, Precipitosamente, All'impazzata.

rottame *s. m.* Quantità di cose rotte: *Müchio di rottami*.

róttö, rottura *v.* Rompere.

rottòrio (*pl. -òri*) *s. m.* Cauterio. || a un secante: *Rottòrio di stivali, di cordóni*; *Che rottòrio!*

ròtula *s. f. t. anat.* Rotella.

rovàlo (*pl. -ài*) *s. m. t. lett.* Vento di tramontana. || Roveto.

rovano *agg. e sost.* Roano.

rovèllo *s. m. e contad.* **rovèlla** *s. f.* Stizza rabbiosa.

roventare *rar.*, Arroventare.

rovènte *agg.* Arroventato, Infocato: *Fèrro rovènte*. || *fig.*: *Si féce rosso cóme un fèrro rovènte*. || *rar.* Ardente: *Rovènte d'amóre, di carità*. -- *s. astr. rar.* **roventézza**. -- avv. *rar.* **roventeménte**.

roventino *s. m.* Migliaccio di sangue di maiale, cotto in padella.

róvere *s. f. e arc.* **róvero** *s. m.* Quercia.

roveréto *s. m. rar.* Querceto.

rovèsci *rar.*, Sovesci.

rovèscia (*pl. -èsce*) *s. f.* Le parti rovesciate di un abito.

rovesciare (*pr. -èscio -èsci*) *v. tr.* Mettere a rovescio: *Rovesciare il sacco*, *v. Sacco*. || *Rovesciare le maniche*, Rimboccarle. || *Rovesciare le tasche*, Far vedere quello che vi è; Mostrare che sono vuote, o anche Vuotarle: *M'ha rovesciato le tasche*. || *Rovesciare un àbito, un vestito*, Rivoltarlo. || Versare, rovesciando: *Rovesciàr l'inchiostro sópra un libro*. || *fig.*: *Rovesciare la colla o la bròda addosso ad uno*, Dargli

tutta la colpa. || Capovolgere: *Il vènto rovesciò la nave*. || *Rovesciare la tèrra colla vanga*. || Vuotare, facendo sì che ciò che è di sotto venga di sopra: *Rovesciare la polènta sulla tàvola*. || Buttare all'aria, in terra, giù: *Corrèndo rovesciava tutto quèllo che gli si parava dinanzi*. || e così: *Rovesciare uno Stato, un Góverno, un Ministèro*, Farlo cadere. || -- *intr.* di veicolo, Ribaltare. || -- *pron.*: *Vaso che si rovescia*. || della pioggia, Venire a rovesci. || *fig.*: *Gli stramèri quante vòlte si rovesciàrono sull'Itàlia!* || *Rovesciarsi cóntro uno*, Inveire contro quello. -- *part.* rovesciato e *sinc.* **rovèscio**. -- *s. verb.* **rovesciaménte**; **rovesciatóre**.

rovescina *s. f.* Quel tanto di lenzuolo che esce rovesciato sulle coperte del letto. || *rar.* Vinciperdi.

rovescino *s. m.* Le maglie alla rovescia che formano la costura della calza.

rovèscio (*pl. -èsci*) *agg. sinc.* di Rovesciato; *contr.* di Diritto. || *t. dei conciat.*: *Fèrro rovèscio*, adoperato per assottigliare le pelli. || *t. falegn.*: *Góla rovèscia*, *contr.* di Gola comune, dritta. || *Man rovèscia*, Manrovescio. || -- *s. m.* La parte opposta al diritto: *Il rovèscio del panno*. || *Il rovèscio della medàglia*, *v. Medaglia*. || *Ógni diritto ha il suo rovèscio*, Tutte le cose hanno il loro contrario. || L'opposto: *Quèi due fratélli sòno il rovèscio l'uno dell'altro*. || Sorta di pannolino col pelo da rovescio. || al gioco del biliardo, Raddoppio. || *t. mil.* Il fondo d'un'opera di fortificazione. || Scroscio di pioggia, grandine o sim. || e così anche: *Un rovèscio di bastonate*, di rimpròveri. || *Rovèscio di fortuna*, Disgrazia. || Forte sgridata: *D'ógni piccòla còsa fa un rovèscio*. || -- *m. avv.*: *A rovèscio o Da rovèscio*, Dalla parte contraria al diritto: *S'è mèsso una calza a o dal rovèscio*. || *Lèggere a rovèscio*. || *Andare o Fare le còse a rovèscio*, contro le regole, contro l'ordine. || *Pigliàr le còse o ógni còsa a rovèscio*, Pigliarle male. || *Far le còse alla rovèscia*, al contrario. || *Levarsi col grillo o colla camìcia alla rovèscia*, Alzarsi da letto stizzito. -- *accr.* **rovèscióne** (anche *Manrovescio*). || *Spintone*. || -- *avv.*: *Stare rovèscióne o rovèscióni*. || -- *m. avv.*: *Piòve a rovèscióni*.

rovéto *s. m.* Luogo pieno di rovi. || *Il rovéto ardènte*, visto da Mosè.

rovina *s. f.* Il rovinare: *Casa che minàc ia rovina.* || La cosa che rovina; La materia rovinata (più com. al pl.): *Sulle rovine di Cartàgine, del Fòro Romano.* || anche: *La rovina d'un imp'ro, d'èlla pàtria.* || Furia, Violenza: *Vénne la piena con tal rovina che devàstò ògni còsa.* || *fig.* Grave danno: *Rovina del paése.* || Chi è cagione di rovina o di male: *È nato per la mia rovina; Sarèbbe una rovina.* || *Andare in rovina*, anche *Perdere* ogni cosa, *Ridursi in miseria.* || e così: *Mandare uno in rovina.* || *A rovina*, *Precipitosamente*, *Rovinando.*

rovinare *v. tr.* Far cadere precipitosamente, con impeto e rumore. || *L'acqua ch'eta rovina i pònti*, La gente ch'eta talvolta minaccia più fortemente. || *Danneggiare: Se continua a piovè-re rovina la campagna; Ti vuò rovinàr la salute?* || *Rovinare la ròba.* || *Rovinare uno n'èlla fama, nell'onóre, nel crèdito.* || *Rovinare una dòmma*, Farla cadere in colpa, Renderla incinta. || - *intr.*: *È rovinato il campanile.* || dichiarando di voler fare una cosa a ogni costo: *Rovini il móndo!* || e così, al contr.: *Non rovinerà il móndo!* || - *pron.*: *Rovinarsi la salute, lo stòmaco; Non vògljo mica rovinarmi per te!* - *part.* **rovinato** (*agg.*: *Tòrre mèzzo rovinata; Persóna rovinata di finanze, di quattrinì.*) - *s. verb.* **rovinò** (*pl.* -li: *Un rovinar continuato*); **rovinatóre-trice.**

rovinaticcio (*pl.* -icci) *agg. rar.* Alquanto rovinato.

rovinóso *agg.* Impetuoso, Furioso: *Terremòto rovinóso, Epidemìa rovinósa; Giòco, Spése rovinóse.* - *avv.* **rovinosaménte.**

rovistare *v. tr.* Ricercare premurosamente e minutamente: *Rovistò ògni àngolo d'èlla casa.* || *Rovistò quèlle antiche carte.* - *part.* **rovistato.** - *s. verb.* **rovisò** (*pl.* -li: *Un rovistare continuato*); **rovisatóre-tóra-trice.**

róvo *s. m.* Arbusto spinoso: *Fra róvi e stérpi.*

rožža *s. f.* Brenna. - *accr.* **rožžóne.**

rožžo *agg.* Non ripulito: *Mòbile rožžo.* || *Època d'èlla piètra rožža*, Uno dei periodi preistorici. || di persona, Zotico: *Gènte róžža.* || e così: *Manière róžže.* || - *sost.*: *È il più róžžo.* - *accr.* **rožžóne** (*pegg.* **rožžonàccio**). - *s. astr.* **rožžezza**, *rar.* **rožžume**, *arc.* **rožžità.** - *avv.* **rožžaménte.**

ruba *s. f.* Rapina: *Mèttete a ruba*, Saccheggiare. || *Andare a ruba*, *Aver grand'esito: Quèl libro andò a ruba.*

rubacchiare (*pr.* -àcchio -àcchi) *v. tr.* Rubare alla chetichella: *Rubàcchia qualche sòllo sulla spèsa.* - *part.* **rubacchiato.** - *s. verb.* **rubacchiamentó.**

rubacòri e **rubacuòri** *s. m. ef. invar.* scherz. Donna amabile.

rubalda *s. f. arc.* Visiera usata dai ribaldi.

rubaldo *arc.*, Ribaldo.

rubamónte o **rubamazzétti** *s. m. invar.* Sorta di giuoco che consiste nel fare a prendersi il monte delle carte: *Facciamo a rubamónte.*

rubapaghe *s. m. ef. invar.* Impiegato che guadagna e non lavora, o lavora poco e male.

rubare *v. tr.* della roba altrui, Toglierla senza diritto e per lo più di nascosto: *Rubare un portafògli; Lo trovàrono che rubava; Il mestière del rubare.* || *A casa del ladro non ci si ruba.* || *Tanto è ladro chi ruba che chi tiene il sacco.* || di un gran ladro: *Ruberebbe il fumo alle stacciate! o Ruberebbe la cappa a san Piètro!* || *Rubare a man salva*, senza ritegno. || *Rubare con gli òcchi*, Guardare attentamente, passionatamente. || *Non li rubo mica!*, dice chi è rimproverato ingiustamente di avarizia. || dei rivenditori: *Rubare nel pèso, n'èlla misúra*, Non dare il giusto peso, ecc. || d'operaio, impiegato o sim.: *Rubàr la paga*, Non lavorare o Lavorar poco; e così: *Rubapaghe v.* || *Rubare il mestière* o *il segréto a uno*, Approfittarsene, Farlo suo. || *Rubare il mestière al bià*, Assassinar la gente. || ad un ragazzo moccioso: *Rubi il mestière al candelàio!* || *Rubare una persóna*, Portarla via, con sé. || parlando di persona morta troppo presto, nel vigor degli anni: *O' è stato rubato!* || *Rubare il cuòre*, Farsi amare; e così: *Rubacuòri v.* || *Rubàr l'onóre, la verginità, la stima* e sim. || *Rubare da un libro*, da un autóre, Prenderne i pensieri, senza citarlo. || *Sottrarre, Levare: Ruberò un paio d'òre al sònno; Non vògljo rubarle il tèmpo.* || *t. cavall.*: *Rubàr la mòssa* o *la vòlta*, Moversi o Voltarsi prima del segnale. || - *pron.* di persona che tutti vorrebbero presso di sé: *Fanno a rubàrsele*; anche di cosa: *Le poesie del Giusti facévano a rubàrsele.*

— *part. rubato* (agg.: *Pane rubato*, anche *Pane non guadagnato*. || *iròn.* di roba data per poco o niente, o della quale non si fa conto: *È ròba rubata!*).

— *s. verb. rubaménto; rubatóre-trice.*

rubbio (*pl. m. i rubbi, f. le rubbia*) *s. m.* Terreno di circa tre ettoltri a seme. || Antica misura romana. || *fig.* Gran quantità: *Un rubbio di legnate, di persóne.*

rubellare *arc.*, Ribellare.

rubello *poèt.*, Ribello.

rubèola *s. f. t. med.* Rosolia.

ruberia e *arc. rubaria* *s. f.* Serie di furti. || *Rapina; Mangeria.*

rubèsto *mont.*, Robusto.

rubicóndo *agg.* Rosso vivo, Vermiglio: *Gòte passute e rubicónde.*

Rubicóne *n. pr. m.* d'un fiume presso Rimini. || *Avér passato il Rubicóne, fig.* Aver troncato ogni dubbiezza.

rubidio *s. m. t. min.* Metallo alcalino affine al potassio.

rubificare *v. tr. rar.* Arrossare.

rubina *s. f.* Varietà di pere. || — anche *agg.*: *Péra rubina.*

rubinétto *s. m. neol.* Chiavetta.

rubínico (*pl. -inici*) *agg. t. chim.* d'una Sorta d'acido.

rubino *s. m.* Pietra preziosa rossa e trasparente: *Rubino orientale, spinello, balàscio, del Brasile, d'Ungheria, di Boèmia, di Sibèria.* || *Pèrle e rubini*, anche Cose preziose e rare. || di vino rosso e chiaro: *Pare un rubino.*

rubizzo e **rubizzo** *agg.* di persona, Vecchio, ma ben conservato.

rublo *s. m.* Moneta d'argento russa, di circa L. 2,67.

rubrica *s. f.* Quaderno coi margini scalettati portanti ciascuno una lettera alfabetica, per facilitarne l'uso. || *Méttere, Segnare a rubrica.* || *t. eccl.* Ciascuna delle regole per ben celebrare la Messa e gli altri uffici sacri. || *Èssere di rubrica*, anche Essere di prammatica. || Partizione di un trattato, di un libro, di un giornale: *Nei giornali c'è anche la rubrica giudiziaria.* || — *agg. f. t. min.* d'una Specie d'argilla.

rubricare (*pr. rubrico -ichi*) *v. tr. rar.* Registrare a rubrica. — *part. rubricato.* — *s. verb. rubricazióne; rubricatóre* (Chi fa le rubriche).

rubricista (*pl. -isti*) *s. m. t. eccl.* Chi compila le rubriche o Chi ne vigila l'osservanza.

rubro *arc.*, Rosso.

ruchétta e *rar. ruca* *s. f. t. bot.* Pianta delle crocifere. || *t. zool.* Animaleto che rode l'erba.

rude *lett.*, Rozzo.

rùdere o **rùdero** (più com. al *pl.* *rùderi*) *s. m.* Avanzo di antiche rovine: *I rùderi di Róma.*

rudimentale *agg.* da Rudimento: *Insegnaménto rudimentale.* || Iniziale, Primigenio: *Uccèlli che hanno le ali rudimentali.*

rudiménto *s. m.* Elemento, Principio: *Rudimènti di lingua latina.*

rùdere *v. intr. arc.* Precipitare.

ruffa e *rar. ràffola* *s. f.* Furia o Calca confusa spec. di ragazzi, nell'arraffare soldi, confetti o che altro si getti loro: *Fare alla ruffa o alla ruffa ruffa*; anche *scherz.* Rubare. || *Quél che vien di ruffa in ruffa se ne va di buffa in bassa*, La roba male acquistata presto se ne va, o fa poco prò.

ruffello *s. m.* Nodo o Nodi di matassa arruffata. || Scorcì d'ordito avanzati alla tela. || a chi ha i capelli arruffati: *Sèi tutto un ruffello.*

ruffellóne-óna *agg. e sost.* Chi arruffa tutto quel che tocca. || Chi va vestito arruffatamente.

ruffi nel modo *popol.*: *O di ruffi o di ruffi*, A tutti i costi.

ruffianato *agg.* Guadagnato con ruffianeria.

ruffianécchio *arc.*, Ruffianesimo.

ruffianeggiare (*pr. -éggio-éggi*) e *rar. ruffianare* *v. intr.* Fare il ruffiano, la ruffiana.

ruffianésco (*pl. -éschi*) *agg. spreg.* da Ruffiano.

ruffianésimo *s. m.* Il fare da ruffiano, Il mestiere del ruffiano.

ruffiano-ana *s. m. e f.* Mezzano-a d'amori, spec. illeciti. || ingiuriando: *Che ha quél ruffiano?* || — *agg.*: *Mamme ruffiane.* — *accr.* *ruffianóne-óna.* — *dim.* *ruffianèllo-èlla, ruffianino-ina.* — *pegg.* *ruffianécchio-écchia.* — *s. astr.* *ruffianeria* (anche Azione da ruffiano).

rùfola *s. f. rar.* Grillotalpa.

rufolare (*pr. -ùfolo*) *v. intr.* del porco, Grufolare.

rùfolo *s. m.* Pasterello.

rufolino *agg. t. agr.* di terreno, Infestato dalle rufole.

ruga *s. f.* Solco nella pelle del viso segnato dall'età o dai dispiaceri: *Due profónde rughe.* || *t. mont.* Strada. — *dim.* *rughétta* (*sottodim.* *rughettina*).

rugare (pr. rùgo, rùghi) *v. intr. t. popol.* Brontolare.

Ruggèro *n. pr. m.* nel modo scherz. *rar.*: Il sor Ruggèro, Persona che brontola, ruggisce, stride spesso.

ruggiare (pr. -ùgghio -ùgghi) *v. intr.* Ruggire o Ruggiare. — *part. ruggiato.* — *s. verb.* ruggiaménto, e se continuato: ruggìo (*pl. -ii*).

rùgghio (*pl. rùgghi*) e *rar.* **rùggio** (*pl. rùggi*) *s. m.* Il ruggiare.

rùggine *s. f.* Ossido di vari metalli e spec. del ferro. || *Chi si frèga al ferro gli si attacca la rùggine.* || *fig.*: L'òro non piglia rùggine, La verità e l'innocenza non temono la calunnia. || Il tartaro dei denti. || *t. agr.* Malattia che distrugge o guasta il grano o le foglie del gelso. || Malattia dei bachi da seta. || Rancore, Mal animo: *Fra quei due c'è dèlla rùggine.* || — *agg.*: Colór rùggine. || *Péra, Méla rùggine*, Pera, Mela roggia.

rugginóso *agg.* Coperto di ruggine. — *s. astr.* rugginosità.

ruggire (pr. ruggisco, ruggisci o rùggi, ruggisce o rùgge, ecc.; ruggiscono o rùggono) e *arc.* **rùggere** *v. intr.* (aus. Avére) del leone quando manda fuori la voce. || per sim. d'altri animali: *Maiale che rugge perché ha fame.* || e spreg. dell'uomo: *Ruggèndo disse.* || anche di cose: *Mare che rugge.*

ruggito *s. m.* Il ruggire: *Un sospiro che parèva un ruggito.*

rugiada *s. f.* Vapore acqueo che, nelle notti serene, si posa alla superficie delle cose. || *t. ecol.*: *Le celèsti rugiade*, La rugiada del cièlo, I beni spirituali.

rugiadóso e *arc.* **rugiadato** *agg.* Rorido di rugiada. || *t. poet.* Fresco: *Le rugiadòse gòte.* || *fig.* Mellifluo, Sdolcinato: *Paròle rugiadòse.*

rugfolóne *s. m. t. mont.* Pugno.

rugliare (pr. rùglio, rùgli) *v. intr.* (aus. Avére) Fremere cupo di certi animali, quando minacciano: *Cani, Orsi stizziti che rùgliano.* || *fig.* dell'acqua che scende gorgogliando e rode. || e così: *Rùglia il vènto; Rugliava nel bòsco impetuòsa la tramontana.* || anche del corpo quando l'aria vi fa rumore: *Mi rùglia il corpo.*

rugóso *agg.* Coperto, Pieno di rughe: *Pèlle rugòsa.* — *s. astr.* rugosità.

ruina *poèt.*, Rovina.

ruinare *poèt.*, Rovinare.

ruinóso *poèt.*, Rovinoso.

rulla *popol.*, Ruzzola.

rullare *v. intr.* (aus. Avére) del suono del tamburo o sim.: *Rullano i tamburi.* || *contad.* (aus. Avére o Èssere) Ruzzolare. || — *tr. t. agr.* delle zolle, Sminuzzarle col rullo. || di cosa, Farla scorrere sui rulli. — *part. rullato.* — *s. verb.* rullaménto, e, se continuato e noioso: rullìo (*pl. -ii*).

rullo *s. m.* Il rullare del tamburo. || Cilindro di ferro, pietra o sim. per appianare o per trasportare: *Appianàr col rullo la strada imbrecciata.* || Tombolo. || Cilindro usato dagli stampatori per stender l'inchiostro.

rum e *popol.* **rumme** *s. m.* Liquore forte estratto dalla melassa: *Prèndere il caffè col rum.*

rumare *v. tr. contad.* Dimenare, Agitare per sciogliere: *Rumare il caffè.* || anche: *Rumare la minèstra*, lo scaldino. || *arc.* Ruminare.

ruminale *agg. t. stòr.* del fico, Dove si fermò la culla di Romolo.

ruminare (pr. rùmino) *v. intr. e tr.* Tornare a masticare il cibo già introdotto nello stomaco: *I bòvi, Le capre, Le pècore ruminano.* || per sim. Biasciare. || Tornare a considerare un'altra volta: *Che sta ruminando costui?* — *part. ruminante* (*agg.*: *Animali ruminanti*, Gli animali che ruminano; anche *sost.*: *ruminanti*), *ruminato.* — *s. verb.* ruminazióne, ruminatura; ruminatóre-trice.

rùmine *s. m. t. scient.* La prima cavità dello stomaco dei ruminanti.

rumóre *s. m.* Suono cupo, indistinto, senz'armonia: *Un rumóre lontano, Il rumóre dèlla carròzza, d'una màccina, dei passi.* || *Una nóce in un sacco non fa rumóre*, Bisogna essere in più per farci ascoltare o sim. || Tumulto: *Per le vie èra gran rumóre di pòpolo.* || *Fare, Destare, Menàr rumóre, Mèttre il campo a rumóre*, Fare strepito, Far parlare di sé, Aver grido e fama: *Libro che ha destato mólto rumóre.* || *Levarsi a rumóre*, Tumultuare. — *dim.* **rumorétto**, **rumorino.** — *spreg.* **rumoruccio** e **rumoriccio.**

rumoreggiare (pr. -éggio -éggi) *v. intr.* Produrre rumore. || *Levarsi a tumulto.* — *part.* **rumoreggiante**, **rumoreggiato.** — *s. verb.* **rumoreggiaménto**; **rumoreggiatóre.**

rumorio (*pl. -ii*) *s. m.* Un rumore continuato.

rumoroso *agg.* Che provoca rumore: *Risata, Contesa rumorosa; Gente rumorosa.* — *avv. rumorosamente.*

runa *s. f. t. archeol.* Caratteri degli antichi danesi, scandinavi.

rùnico (*pl. rùnici*) *agg. t. archeol.* da Runa: *Scritture rùniche.*

ruòlo *s. m.* Catalogo di nomi di persone addette a un dato ufficio: *Ruòlo dei notài, dei mèdici e sim.* || *spec. di cause da trattarsi: Mèttete, Scrivere a ruòlo.*

ruòta *s. f.* Strumento circolare che, girando sopra se stesso, serve di movimento ad altri strumenti: *Le ruòte della carròzza.* || *La peggior ruòta del carro sèmpre cìgola, Chi ha più colpe, più alza la voce.* || *La ruòta, a volèr che vada, bisògna ingèrta, Danari e adulazioni sollecitano favori.* || *Essere una ruòta del carro, anche Essere una persona necessaria.* || *Èssere la quinta ruòta del carro, Essere inutile.* || *Cerchiàr le ruòte, Applicarvi alla periferia i cerchi di ferro.* || *Mèttete un bastòne tra le ruòte, Creare impicci, ostacoli.* || *Il mòzzo, I razzi, Il cèrchio della ruòta.* || *La ruòta dell'arrotino.* || *Dar la ruòta, Dar di ruòta, Arrotare.* || *Coltèllo, Fèrro di ruòta, appena arrotato.* || di certi uccelli: *Far la ruòta, Spiegar la coda a ventaglio: Il pavòne fa la ruòta; scherz. di chi si pavoneggia: Pare un tacchino quando fa la ruòta.* || *Far la ruòta a uno e spec. ad una donna, o intòrno ad una donna, Aggirarglisi intorno per acquistarne grazia.* || *Ruòte matte, Quelle che girano da tutte le parti, come quelle della poltrona.* || *Ruòta, Specie di supplizio antico.* || *Meccanismo in forma d'armadietto girante, usato nei conventi e in certe sale, per far passare la roba da una stanza ad un'altra, senza comunicare colle persone.* || *Quella a cui s'abbandonavano in antico i bimbi esposti.* || *Ruòta di prua, Pezzo di costruzione alquanto ricurvo, che si pianta su la estremità anteriore della chiglia per formare la prua.* || *Ruòta del timòne, Ruota a manubri situata a poppa o sul palco di comando, colla quale si manovra il timone.* || *Ruòta o Dritto di pòppa, Pezzo su cui s'impernia il timone.* || *Le supèrne ruòte, Le stellate ruòte, Il cielo.* || *La ruòta della fortuna, su cui vien rappresentata; e ass.*

La Fortuna: È un uòmo a cui la ruòta gira bène. || *Ruòta o più com.: Ròta Romana, Sacra Ròta, Tribunale ecclesiastico pontificio.* || *Ruòta, Adunanza di dottori legali che giudicano a turno delle cause.* || *Meccanismo: La ruòta della politica.* || *Giro, Volgimento circolare: Una ruòta di fuòco.* || *t. agr. Avvicendamento di cultura.— accr. rotòne. — dim. rotèlla v., rotina, rotino.*

rupe *s. f.* Altezza scoscesa e diroccata di monte: *Saffo si gettò da una rupe in mare.* || *Rupe etnèa, L'Etna.* || *Rupe Tarpèa, Rocca, vicina al Campidoglio, dalla quale si gettavano i condannati. — dim. rar. rupicèlla.*

Rupèrto *n. pr. m. nel m. lat.: Espèrto crède Rupèrto, Credi a chi n'ha esperienza.*

ruppi *v.* Rompere.

rusale *agg.* Di campagna: *Scuòle rurali.* || Che riguarda le cose di campagna: *Còdice rurale.*

rus *s. m. invar. t. bot.* Genere di piante dei paesi caldi: *Rus tintòrio, della vernice.*

ruscèllo *s. m.* Rivo. — *dim. vezz. ruscèllèto, ruscèllino.*

rùschia *s. f. contad.* Verga, Scudiscio: *Prèndo una rùschia e te la dò nèle gambe.* || *arc. Pungitopo.*

ruschiare (*pr. -rùschio -rùschì*) *v. tr. contad.* Percuotere colla ruschia. — *part. ruschiato. — s. verb. ruschiata* (Colpo di ruschia).

rusco (*pl. rùschì*) *s. m.* Pungitopo.

ruscolare (*pr. rùscolo*) *v. intr. e tr.* Guadagnucchiare.

rùsignolata *s. f. rar.* Una cantata di rusignolo.

rùsignòlo *popol., Rosignolo.*

ruspa *s. t. agr.* Il raspare. || *Arnese per trasportar terra nei campi da livellare o colmare; anche: Aratro-ruspa.*

ruspare *v. intr. t. agr.* Andar a racimolar castagne rimaste dopo il raccolto. || *Trasportar terra colla ruspa.* || *contad. dei polli, Raspare.*

ruspo *s. m.* Quel che si trova ruspando. || *t. stòr. Lo zecchino di Firenze o Zecchino in gen.* || — *agg. rar. di moneta, Ancora ruvida.*

ruspòne *s. m. t. stòr.* Monete d'oro del valore di tre ruspi o 29 lire circa. || *Misurare i ruspòni con lo stàio, Essere straricco.* || *Gettare i ruspòni a palate, Essere prodigo.*

russare *v. intr.* (aus. Avère) Mandar fuori, dormendo, un respiro rumoroso: *Russa da far paura.*

Rùssia *n. pr. f.* di nazione. || *scherz.:* Andare, Essere in *Rùssia*, Russare.

russo *agg. e sost.* Della Russia. || - *s. m.* La lingua: *Parla il russo?*

rusticale *agg.* Rustico: *Attrézzi rusticali.* - *avv.* rusticalménte.

rusticano *agg.* Da rustico, Proprio di rustico.

rùstico (*pl. rùstici*) *agg.* Di campagna. || *Sèrmo rùstico*, Latino volgare. || *Casa, Cortile rùstico*, abitato dai contadini o persone alla buona. || *Mòbili rùstici*, *Mòbilia rùstica*, da giardino, alla buona. || *Gènte rùstica*, zotica. || *lat. scherz. di contadini zotici: Rùstica progenies sèmpèr villana fuit.* || - *m. avv.:* *Alla rùstica*, In modo rustico. || *Far le cose alla rùstica*, alla buona, senza etichetta. || *Libri legati alla rùstica.* - *accr.* rusticóne (*pegg. rusticonaccio*). - *dim.* rustichétto, rustichino. - *pegg.* rusticaccio. - *s. astr.* rustichézza, rusticità, rusticaggine. - *avv.* rusticaménte.

ruta *s. f.* Genere di piante medicinali d'odore piccante e di sapore amaro.

rutàcee *s. f. pl. t. bot.* Famiglia di piante il cui tipo è la ruta.

rutàceo *agg. t. bot.* da Ruta.

rutale e rutato *agg. rar.* Di ruta.

ruténico (*pl. -énici*) *agg. t. lett.* da Rutenia, Russia: *Rito ruténico.*

ruténio *s. m. t. chim.* Sorta di metallo assai raro in natura.

rutilare (*pr. rùtilo*) *v. intr. rar.* Fiammeggiare, Brillare. - *part. rutilante* (*agg. t. chim.* dell'Acido nitrico e dei Vapori che esala).

rutina *s. f. t. chim.* Principio della ruta.

ruttare *v. intr.* (aus. Avère) Far rutti. || - *tr.:* *Rutta bestémie e parolacce.* - *part. ruttato.* - *s. verb. rar. ruttaménto; ruttatóre.*

ruttavèrsi *s. m. e f. invar. spreg.* Cattivo poeta o Cattiva poetessa.

rutteggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr.* (aus. Avère) Ruttar di continuo.

rutto *s. m.* Aria che erompe dallo stomaco per la bocca. - *dim. ruttétto.*

rùvido *agg.* Scabroso al tatto: *Pelle, Mani, Capèlli rùvidi.* || *Piètre rùvide*, non lavorate. || *fig.:* *Manièrè, Stile, Paròle rùvide*, aspre. - *dim. ruvidétto.* - *s. astr. ruvidézza, ruvidità.* - *avv. ruvidaménte.*

ruvistico *s. m. rar.* Ligustro.

ruzza *s. f.* Dissidio, Gara: *C'è dèlla ruzza tra què' vicini.*

ruzzare *v. intr.* (aus. Avère) di persone e d'animali, Far del chiasso vivace, rumoroso: *Ragazzo che ruzza col cane; Giovénchi che ruzzano.*

ruzzo *s. m.* Il ruzzare. || Capriccio. || Voglia d'attaccarla. || anche Voglia amorosa: *Ha il ruzzo; Non gli vuol passare il ruzzo, Non gli vuol uscire il ruzzo dal capo.* || *rar. Ruzza.*

rùzzola *s. f.* Girella; quella spec. che si fa ruzzolar nelle strade, per gioco. - *accr. ruzzolóna, ruzzolónè* (Caduta precipitosa: *Fare un ruzzolónè.* || *fig.:* *Fare il ruzzolónè*, Andare in rovina. || - *avv. e m. avv.:* *Cadèr ruzzolóni o a ruzzolóni.* - *dim. ruzzolétta, ruzzolina.*

ruzzolare (*pr. rùzzolo*) *v. intr. e tr.* Andare a guisa di ruzzola: *Ruzzolò dalle scale o le scale.* || *L'àsino è o ha ruzzolato con tutta la sòma.* - *part. ruzzolato.* - *s. verb. ruzzollo* (*pl. -li*: Un ruzzolo continuato).

ruzzolata *s. f.* Colpo di ruzzola: *Èbbe una ruzzolata in uno stinco.*

S

s s. invar. m. e f. Diciassettesima lettera dell'alfabeto ital.: si pronunzia *Esse*; ha un suono ora aspro, come in *Sale, Spèsa*, ed ora dolce come in *Ròsa, Snidare*, ecc. || davanti a certi verbi ne rinforza l'azione: *Sbattere, Sbarrare*, ecc.; o dà loro significato contrario: *Scuire, Schiudere*, ecc. || Il segno che la rappresenta: *È un esse maiùscolo.* || dalla forma di detta lettera: *Zampe a esse; Ha le gambe a*

esse. || *t. a. e m.:* *Esse*, Ferretto a mo' di esse, che serve di gancio. || abbreviature: *S.*, Santo, Sostantivo, Singolare; *t. mus.* Solo; *t. chim.* Solfo. || *SS.*, Santissimo; *SS. PP.*, Santi Padri. || *S. S.*, Sua Santità; *S. E.*, Sua Eccellenza o Sua Eminenza; *S. M.*, Sua Maestà; *S. A.*, Sua Altezza; *V. S. o S. V.*, Vostra Signoria. || *P. S.*, Pubblica Sicurezza o Poscritto. || *S. P. Q. R.*, v. R. || *S. P. M.*, Sue proprie mani. || *O. S.*,

Come sopra. || *u. s.*, Ultimo scorso. || *M. S.*, Manoscritto. || *S. M. S.*, Società Mutuo Soccorso. || *S. U.*, Stati Uniti. || *S.*, Sud; *S.-E.*, Sud-est; *S.-O.*, Sud-ovest.

sa, sai, ecc. v. Sapere.

sa' *apoc.* di Santo in: *Sa' Iàcopo*, *Sa' Spirito*.

sabadiglia *s. f. t. bot.* Pianta medicinale del Messico.

sabadiglina *s. f. t. chim.* Alcaloide della sabadiglia.

Sàbaot *agg. t. ebr.*: *Dio Sàbaot*, Dio degli eserciti.

sàbath *s. m. t. stòr. ebr.* I mesi di gennaio e febbraio.

sabàtico (*pl.* -àtici) *agg.* Di sabato. || *t. stòr.* dell'anno, In cui gli Ebrei lasciavano riposar le terre e non pagavano tributi: *L'anno sabàtico ricorrevà ogni sette anni*.

sabatina *s. f. rar.* La cena di grasso che i lavoranti facevano talvolta il sabato dopo la mezzanotte.

sabatino *agg.* Di sabato; Nato in sabato. || *Sabatino*, *n. pr.* d'uomo; e *Sabatina* di donna.

sàbato e *contad.* **sàbbato** *s. m.* Il sesto giorno della settimana: *Sàbato a otto, a quindici*. || *Sàbato di pas-sione*, che precede la Domenica delle Palme. || *Sàbato santo*, che precede la Pasqua di Resurrezione. || di chi non finisce mai: *È più lungo del sàbato santo!* || *Non c'è sàbato senza sóle, non c'è dónna senza amóre*. || minacciando una vendetta, un gastigo più o meno prossimo: *Dio non paga il sàbato!*

sabàudo *agg. e sost.* Di Savoia: *Dinastia, Casa Sabàuda*.

sàbbia *s. f.* Marna, Rena: *Le sàbbie del mare*; *Banchi di sàbbia*. || *Sàbbie bollènti*, Sabbie sommosse dall'acque sorgive; Specie di fango che pullula, non bolle. || *Sàbbie aurifere, argentifere*, ove sono frammenti d'oro o argento. || *Seminare nèlla sàbbia, fig.* Far lavoro inutile, opera vana. || *Scritto sulla sàbbia*, senza che ne rimanga memoria.

sabbione *s. m.* Specie di terra sabbiosa. - *dim.* sabbioncèllo.

sabbioniccio (*pl.* -icci) *agg. e sost.* Terra che ha i caratteri del sabbione: *Óme si fa a seminare in quel sabbioniccio?*

sabbioso *agg.* di terreno, Che contiene sabbia.

sabelismo *s. m.* Culto degli astri.

sabelliano *agg. e sost. t. stòr. eccl.* da Sabellio, eretico del secolo III.

sabèllico (*pl.* -èllici) *agg.* da Sabelli, popoli dell'Italia centrale. || *Alfabètto sabèllico*, Uno dei più antichi alfabeti italici.

sabina *s. f.* Sorta di ginepro.

sabino *agg. e sost.* Della Sabina: *I monti sàbini*; *Il ratto dèlle Sabine*.

sacca *s. f.* Sorta di sacco largo e corto per riporci roba: *Sacca da viàggio, da notte, da pièdi*. - *dim.* **sacchètta**. - *sottodim.* **sacchettiina**.

saccàia *s. f.* Legno sospeso con due funi al palco del granaio per posarvi le sacca vuote. || di pustola o ferita: *Far saccàia*, Riadunar marcia.

saccapane *s. m. t. mil.* Tasca o Borsa che portano i soldati per il pane.

saccarato *s. m. t. chim.* Combinazione dello zucchero con vari ossidi metallici, la calce, ecc.

saccardo *s. m. arc.* Custode dei bagagli in un esercito.

saccàrico (*pl.* -àrici) *agg. t. chim.* d'un acido Dello zucchero ossidato.

saccarifero *agg. t. scient.* Che contiene zucchero.

saccarificare (*pr.* -ifico -ifici) *v. tr. t. scient.* Convertire in zucchero. - *part.* **saccarificato**. - *s. verb.* **saccarificazione** (Processo chimico che converte l'amido in glucosio).

saccarimetria *s. f.* Il verificare col saccarimetro.

saccarimetro e **saccaròmetro** *s. m. t. scient.* Strumento per determinare quanto zucchero è in un liquido.

saccarina *s. f.* Sostanza zuccherina derivata dal catrame, dotata d'un potere dolcificante cinquecento volte superiore a quello dello zucchero.

saccarino *agg. t. chim.* Zuccherino: *Quantità saccarina dèlle barbe-biètole*. || Della saccarina.

saccaròide *s. m. t. min.* Struttura di rocce simile a quella dello zucchero.

|| *t. farm.* Un preparato collo zucchero.

|| *t. chim.* Materia zuccherina in gen.

saccaròleo *s. m. t. farm.* Sciroppo in gen. fatto con zucchero.

saccata *s. f.* Quanta roba sta in un sacco: *Una saccata di panni sudici*.

|| *t. agr.* Terreno per un sacco di seme.

saccènte *agg. e sost.* Che presume di sapere e non sa, Saputello: *Non fare il saccènte*. || *arc.* Sapiente. - *accr.* **saccèntone-óna**. - *dim.* **saccèntèllo-èlla**,

saccentino-ina. — *dim. pegg. saccentuz-zo-uzza.* — *s. astr. saccenteria* (Presunzione da saccente). — *avv. saccentemente.*

saccheggiare (*pr. -éggi -éggi*) *v. tr.* Metter a sacco, Depredare: *Saccheggiare una città, una casa.* || *scherz.: Saccheggiare un libro, un autore,* Prenderne le idee, le parole e farle sue. — *part. saccheggiato.* — *s. verb. saccheg-giamento; saccheggiatore-trice.*

sacchéggio (*pl. -éggi*) *s. m.* Il saccheggiare: *Fuòco e sacchéggio.*

sacchettare *v. tr. rar.* Percuotere con sacchetti pieni di rena.

saccio, sacciamo *arc.,* So, ecc.

sacco (*pl. m. i sacchi, f. le sàcca*) *s. m.* Recipiente di panno grosso, aperto di sopra, cucito di sotto e dalle parti: *In Toscana il sacco è di tre stàia, cioè contiene circa 75 kg.* || *Colmare il sacco, v. Colmare.* || *Votare, Sciogliere il sacco, Sciogliere la bócca al sacco,* anche *fig.* Dir tutto quanto ci bolle nell'animo. || *d'un gran minchione: Quando sciolsero il sacco dei minchió-ni, lui c'era per legacciolo o lui uscì per il primo.* || *Sacco vuoto non sta ritto, v. Ritto.* || *Tenére o Règgere il sacco, Tenere di mano: Tanto è ladro chi ruba, che chi tiene il sacco.* || *Non tenére, Non avére, Non portare gatta in sacco per nessuno, v. Gatta.* || *Non vèndere gatta in sacco, v. Gatta.* || *Andare, Venire, Tornare o Tornarsene còlle trómbe o còlle pive nel sacco, Uscire da un'im-presa scornati.* || *Lasciarsi méttet in sacco, Lasciarsi vincere e confonder con ciarle.* || *Avére il capo nel sacco, Fare le cose col capo nel sacco, Vivere spensie-ratamente, lasciando ad altri di pren-dersi cura di noi.* || *Non raccapezzare il sacco dalle corde, v. Corda.* || *Ohi ha le sacco non ha la farina o il grano, e viceversa, A ciascuno manca sempre qualche cosa.* || *Non dir quattro finché non l'hai nel sacco, Non fare assegna-mento sopra una cosa incerta.* || *Una nóce in un sacco non fa rumóre, v. Noce.* || *Non è farina del suo sacco, v. Fari-na.* || *Sacco, Quanta roba vi sta dentro, vi può essere contenuta: S'è man-giato un sacco di fagióli.* || *Pàlio ne' sac-chi, corso da insaccati.* || *di persona molto magra: È un sacco d'ossa.* || *Sacco rotto!,* Esclamazione di lieve minaccia || *di giuramento.* || *Sacco di gatti, di ópi, anche Persone senza propositi.* || *t. giorn.: Sacco néro, La cronaca dei*

fattacci. || *fam.: Sacco, anche Grande quantità: Mi ci è voluto un sacco di quattrini; Ha un sacco di ragióni.* || *e così: Denari a sacco.* || *Quanti sacchi me ne vuòi del bène? - Cènto sacchi!; e con maggiore efficacia: Un sacco e sètte spòr-te.* || *Sacco, Tonaca, Abito monastico o di penitenza: Si vestì di sacco.* || *Vesti-to troppo largo: Quèsto è un sacco.* || *Zaino: Fare il sacco; Sacc'addòssò!* || *di ferite: Far sacco, saccaia.* || *Saccheg-gio: Il sacco di Roma, Il sacco di Luc-ca.* || *Dare il sacco, Méttete a sacco, Saccheggiare.* — *accr. saccóne* (*spec. Grosso sacco ripieno di foglie di gran-turco, che sta sotto la materassa dei letti rustici: Saccóne impuntito.* || *anche: Saccóne a mólla, elástico.* || *fig.: Dor-mire quanto il saccóne, molto.* — *dim. saconcéello, sacconcino.* — *pegg. sacco-naccio).* — *dim. sacchètto* (*Piccolo sacco e La materia che può contenere.* || *assol. di denari: Ha fatto un bèl sacchètto.* || *Vuotare il sacchètto, anche Finire ogni cosa.* || *Specie di tasca grande.* || *t. anat. Piccola cavità dove si radu-nano certi umori.* — *sottodim. sacchet-tino, saccherello.* — *pegg. saccaccio.*

saccòccia (*pl. -dècce*) *s. f.* Tasca.

saccomanno *s. m. arc.* Saccardo. || *Saccheggio.*

saccomazzóne *s. m. rar.* Gioco contadinesco consistente nel battersi l'un l'altro con un sacco o altro panno e ad occhi bendati.

sacèllo *s. m. t. eccl.* Cappelletta, Oratorio: *Sacèllo mortuário.*

sacerdotale *agg.* Di o Da sacer-dote: *Àbiti sacerdotali; Grado sacer-dotale.* — *avv. rar. sacerdotalménte.*

sacerdòte *s. m.* Ministro della re-ligione: *Sacerdòte ebraico, pagano, cri-stiano, cattolico.* || *ass. Quello cattolico: Un pio sacerdòte.* || *Sómmo sacerdòte, oggi Il papa.* || *fig.: Sacerdòti délla Giu-stizia, I giudici.* || *Sacerdòte del véro, Il poeta.* || *anche: Sacerdòte délla sciènza, délla libertà, e sim.*

sacerdotéssa *s. f. t. stòr.* Mini-stra del culto pagano: *Sacerdotéssè dél-la Dea Madre, Le Vestali.*

sacerdòzio (*pl. -dòzi*) *s. m.* Ordine, Ufficio, Dignità di sacerdote: *Vocazióne per il sacerdòzio.* || *Tutto il clero.*

sacra *s. f.* Anniversario della con-sacrazione d'una chiesa.

sacramentale *agg.* Di sacramen-to: *Confessione sacramentale.* || *t. teol.:*

Gràzia sacramentale, che si acquista in virtù di un sacramento. || *fig.* Solenne, Essenziale: *Paròle, Fòrmula sacramentale.* - *avv.* sacramentalmente.

sacramentare (*pr.* -énto) *v. tr.* spec. de' moribondi, Munirli dei sacramenti. || - *pron.*: *Esprèsse la volontà di sacramentarsi.* || - *intr. popol.* Bestemmiare. - *part.* sacramentato (*agg.* di Gesù, Che è nella SS. Eucarestia).

sacramentàrio (*pl.* -àri) *s. m. t. eccl.* Rituale antico dei sacramenti. || *Sacramentari*, Sorta d'eretici.

sacramentina *s. f.* Monaca di una sorta d'ordine religioso.

sacraménto *s. m. t. eccl.* Segno sensibile della grazia santificante, istituito da Gesù Cristo: *I sacraménti sòno sette.* || *Sacraménti dei vivi, dei mòrti.* || *ass.* L'Eucaristia e l'Olio santo: *Ricèvere, Rifutare i sacraménti.* || *scherz.*: *Cucinato con tutti i sacraménti*, con tutto quello che ci voleva. || L'ostia consacrata: *Gesù in Sacraménto.* || *volg.* Persona seccante o strana: *È un sacraménto di donna che non si contenta mai.*

sacrare *v. tr. e pron.* Consacrare. - *part.* sacro (*agg. t. poet.* Sacro. || - *s. m.* Luogo davanti alla chiesa).

sacràrio (*pl.* -àri) *s. m.* Pozzetta presso l'altare ove si versano le lavature di vasi o di altre cose servite al sacrificio della messa. || *fig.*: *Nel sacràrio della pròpria coscienza.*

sacrestia *s. f.* Sagrestia.

sacrificare (*pr.* -ifico -ifichi) *v. tr.* Dare in sacrificio: *Abramo era sul punto di sacrificare Isacco.* || *fig.*: *Sacrificare il pròprio còmodo al dovere; Sacrificare la vita alla pàtria.* || *Sacrificare una persòna*, Costringerla a quel che non può. || *Scapitare.* || - *intr.* (aus. Avère) Offrir sacrificio: *Sacrificare a Dio, agl' idoli.* || *Sacrificare alle Gràzie*, Usare finezza d'arte e grazia di stile. || - *pron.*: *Non devi sacrificarti per me.* - *part.* sacrificante, sacrificato (*agg.*: *Rimanère, Restàr sacrificato*, danneggiato). - *agg. verb.* sacrificabile. - *s. verb.* sacrificaménto, sacrificazione; sacrificatòre-trice.

sacrifizio (*pl.* -izi) e lett. **sacrificio** (*pl.* -ici) *s. m.* Offerta a Dio, mediante sacre cerimonie di vittime e di doni: *Sacrifizio solènne, propiziatòrio, espiatòrio; Il sacrificio d'Abramo, d'Ifigenia; Offrire in sacrificio.* || *Il sacrificio della Mèssa, Il sacrificio incruénto,*

Il santo o Il divino sacrificio, La Messa; e ass.: *Celebrare il Sacrificio.* || Concessione fatta con una certa fermezza d'animo e solennità: *Fare alla pàtria il sacrificio di se stèssi.* || invitando modestamente: *Fate un sacrificio: venite a pranzo da noi.* || Privazione: *Quanti sacrifici còstano i figliuoli!* || Scapito: *Vèndere con sacrificio.*

sacrilegio (*pl.* -ègi) *s. m.* Delitto verso persona o cosa sacra: *Rubare in chieśa è furto e sacrilegio.*

sacrilego (*pl.* -ileghi) *agg.* Che commette sacrilegio. || anche: *Lingua sacrilega.* - *avv.* sacrilegamente.

Sacripante *n. pr. m.* d'un Personaggio dei poemi cavallereschi. || *fig.* Persona che va subito alle minacce.

sàcris nel *m. lat. eccl.*: *Èssere in sàcris, Èssere ordinato in sàcris, Aver ricevuto gli ordini sacri maggiori: Il suddiacono è in sàcris.*

sacristia *arc.*, Sacrestia.

sacro *agg.* Dedicato alla Divinità; Consacrato al culto: *Luògo sacro, Arredi sacri; Le sacre funziòni, cerimonie; Il sacro rito.* || *Le sacre carte, I libri sacri, La Sacra Bibbia, La Sacra Scrittura, La Bibbia.* || *Il sacro fònte*, Il fonte battesimale. || *Ordine sacro, v. Ordine.* || *Le sacre reliquie.* || *Festa del Sacro Cudre*, di Gesù o di Maria. || *Avviso sacro.* || *Mùsica sacra*, Quella scritta per la chiesa. || *I sacri palazzi*, Quelli ove risiede il Papa. || *Il sacro Collégio*, de' cardinali. || *La persòna del Re è sacra e inviolàbile.* || *Via Sacra*, a Roma. || *Il Poèma Sacro*, La Divina Commedia. || *Il fudco sacro*, Quello di Vesta. || *fig.*: *Il fòco sacro della libertà.* || *t. stòr.*: *Il Sacro Romano Impèro*, istituito da Carlo Magno. || *t. stòr.*: *Primavèra sacra*, Commemorazione che facevano i Sabelli a Marte di tutta la generazione di un anno. || *Il sacro allòro*, con cui ungevansi i poeti. || *Sacro*, Venerabile, Caro: *Sacre memòrie.* || *t. anat.*: *Osso sacro*, dove finisce la spina dorsale. || *t. med.*: *Mòrbo sacro*, L'epilessia. || *t. lett.* Maledetto: *La sacra fame dell'òro.* || - *sost.*: *Mescolare il sacro e il profano.*

sacrosanto (*pl.* sacrosanti) *agg.* Più che sacro: *I sacrosanti misteri della nòstra religione.* || *Dovèri sacrosanti.* - *avv.* sacrosantamente.

sadducèo e saducèo *agg. e sost. t. stòr.* Sorta d'eretico ebraico.

sadiſmo *s. f.* Varietà di perversimento sessuale per cui l'uomo prova eccitamento e diletto nel seviziarlo e martoriare la donna.

saècula (pronunzia Sècula) *nel m. lat. eccl.*: Per òmnia saècula saeculòrum, Per sempre.

saèppola *s. f. popol. eufem.* di Saetta: *Che saèppola di figliòlo!*

saèppolo *s. m. t. agr.* Rimessiticcio dalla vite. || *rar.* Saepola.

saëtta e *rar.* **saëtta** *s. f.* Dardo, Freccia. || Folgore, Fulmine: *È caduto una saëtta sul campanile.* || *Córrere, Andare cóme una saëtta, velocissimo.* || *Ragazzo ch'è una saëtta, vivace.* || *imprecando: Ti pigli, Ti pigliasse una saëtta!* || *Che ti dia una saëtta!* || *Dispetto, Stizza: Quel ragazzo m'ha fatto montare una saëtta.* || *Una saëtta, Niente: Non impara una saëtta.* || *A saëtta, A zig-zag.* || *Per saëtta, Per forza, Per necessità: Hò dovuto pagare anch'io per saëtta.* || *Saëtta, Specie di ferro per cornici. — acer. saettóne (anche* *Sorta di serpente) — óna. — dim. saettina.*

saettame e **saettume** *s. m. t. stòr. rar.* Pioggia di saette.

saettare (*pr. saëtto e rar. saëtto*) *v. tr.* Ferire con saetta: *Amòre saëtta i còri giovanili.* || del sole, Dardeggiare coi suoi raggi. || Vibrare a guisa di saetta: *Non fa che saettare mòtti pungenti a quèsto e a quèllo.* || — *intr.* Scagliare saette. — *part. saettato. — s. verb. saettaménto; saettatóre-trice.*

saëtta *s. f. t. eccl.* Triangolo di legno sul quale, nella settimana santa, si pongono accese quelle candele che poi si spengono a una a una prima di batter le tenebre.

saettière *s. m. t. stòr.* Arciere.

saettuza *s. f. t. a. e m.* La punta del trapano.

safèna *agg. e sost. t. anat.* di due Grosse vene della gamba.

sàffico (*pl. sàffici*) *agg. e sost. da Saffo: Vèrsi sàffici; Ode sàffica.*

Saffo *n. pr. f.* della Celebre poetessa greca. || La statua che la rappresenta. || La sua opera. || di poetessa valente: *È una Saffo.* || *t. zool.* Specie di colibri.

saga *s. f. t. lett.* Racconto poetico, Leggenda tradizionale.

sagace *agg.* Accorto: *Dòнна sagace; Risposta sagace.* || dei cani, D'odorato fine. — *s. astr. sagàcia* (*pl. -àcie*) e *rar. sagacità. — avv. sagaceménte.*

sagapèno *s. m.* Sorta di gomma resinosa.

sagèna *s. f. arc.* Rete da pesca.

saggiare (*pr. sàggio, sàggi*) *v. tr.* Esperimentare. || *Saggiàr l'òro, Vedere quanto ce n'è di vero. — part. saggiato. — s. verb. saggiatura; saggiatóre (anche Le bilance per far la prova. || Specie di sgorbia per assaggiare il formaggio), saggiatrice.*

saggiatóia *s. f. rar.* Luogo dove il saggiatore saggia.

saggiavino *s. m. invar.* Arnese che, introdotto nella botte, serve per attingere vino per saggio.

saggina *s. f.* Cereale a pannocchia terminale e chicchi piccoli: *Saggina bianca, róssa, néra, da granate, da zùcchero, ecc.* || *Per Santa Caterina la semènta dèlla saggina, da foraggio. || Trista quèll'estate che ha saggina e rape.*

sagginale *s. m.* Il fusto secco della saggina. || Sorta di beccaccino.

sagginato *agg.* Misto a saggina: *Pane sagginato. || Cavallo sagginato, che ha il pelo color della saggina.*

sagginèlla *s. f. t. agr.* Saggina da foraggio. || *Sagginèlla selvàtica.*

sàggio (*pl. sàggi*) *s. m.* Il saggiare: *Sàggio dell'òro; Ufficio, Impiegato del sàggio.* || Piccola parte di una cosa che si dà per mostra, per farla assaggiare: *Un sàggio di vino, d'òlio, di càcio.* || Il fiaschetto che contiene il saggio di vino od olio. || *Quando mignola di màggio, vacci col sàggio; quando mignola d'aprile, vacci col barile.* || *Esame in pubblico: Saggi di mùsica. || Breve scritto letterario: I saggi critici del De Sanctis. || Norma di paragone per determinare il prezzo d'interesse del denaro: Sàggio legale, obbligatòrio; Sàggio dèllo scònto, del capitale a prèstito. — dim. saggétto, saggino, saggìolo (anche Bilancette per le monete).*

sàggio (*pl. sàggi*) *agg. e sost. di persona, Savio, Prudente. — s. astr. saggèzza. — avv. saggiaménte.*

sagittale *agg. t. anat.* di Una delle suture del cranio.

sagittària *s. femm.* di Sagittario: *Diana sagittària.* || *t. bot.* Genere di piante acquatiche con foglie a saetta.

sagittàrio (*pl. -àri*) *s. m.* Arciere. || *t. astron.* Uno dei dodici segni dello zodiaco: *Sòle in Sagittàrio.*

sagittato *agg. t. bot.* Fatto a lancia. **saglire** *mont., Salire.*

sago *s. m. t. stòr.* Veste succinta dei militi comuni.

sàgoma *s. f.* Modanatura.

sagomare (*pr. sàgomo*) *v. tr.* Muovere di sagoma.

sagra *s. f.* Sacra.

sagramentale *agg.* Sacramentale. — *avv.* sagramentalménte.

sagramentare, Sacramentare.

sagraménto *popol.*, Sacramento.

sagrare *v. intr.* (aus. Avére) Bestemmiare. || — *tr. t. poet.* Consacrare. || — *part. sagrato* (*s. m.* Bestemmia: *Tirare, Attaccar sagrati.* || *Avére i sagrati*, Avere stizza, Essere di mal umore. || *Non ci capisco un sagrato*, nulla. || *popol.* Sacrato. || — *agg.* esclamando: *Món-do sagrato!*; *pegg. sagratàccio*).

sagrestano *agg. e sost.* Custode della sagrestia e della chiesa. — *dim.* sagrestanino-ina.

sagrestia *s. f.* Stanza annessa alla Chiesa, dove si custodiscono vasi e arredi sacri, dove i sacerdoti vestono o spogliano i paramenti per le funzioni.

sagri *s. m. invar.* Pelle di pesce conciata, usata per ricoprir libri e sim.

sagrificare e deriv. *popol.*, Sacrificare e deriv.

sagrinato *agg.* Picchiettato a punti in rilievo come il sagri: *Pèlle, Carta sagrinata*.

sagrista (*pl. -isti*) *s. m.* Prelato che attende alle cose sacre nei Palazzi Apostolici. || Canonico deputato ad aver cura delle cose sacre nella chiesa capitolare. || *dialett.* Sagrestano.

sagro *popol.*, Sacro.

sagrosanto *popol.*, Sacrosanto.

sagù *s. m. invar.* Sostanza estratta da certe palme orientali, che serve per far minestrine.

sàla *s. f.* Sorta di pannolano sottile e leggero per abiti.

salcea *s. f.* Sorta di bastimento.

salna *rar.*, Saggina.

saìo (*pl. saì*) *s. m.* Veste lunga sciolta e disadorna. || Vesta monacale.

sal *popol.* tronc. di Salvo nel modo: *Sal mi sia!*, Salvando.

sala *s. f.* in una casa, Stanza di riguardo, dove non si dorma né si faccia da mangiare o sim.: *Sala da pranzo, di ricevimento, da ballo, d'aspetto, di lettura, da gioco, di schërma.* || *Sala di convègno*, di ritrovo o di conversazione tra gli ufficiali || *dai mobili o dalle tappezzerie* che contiene: *Sala rossa, azzurra*, ecc.

|| La gente convenuta nella sala: *La sala approvò il nuòvo giòco.* || chiedendo il posto libero per ballare: *Sala! sala!* || *Capo sala.* || *t. stòr.*: *Sala del Consiglio*, in Venezia. — *accr. salòne* (*dim. saloncino*). — *dim. salétta* (*sottodim. saletтина*), salòtto ▽.

sala *s. f.* nei veicoli, Legno o Ferro alle cui estremità girano le due ruote. || *t. bot.* Pianta palustre le cui foglie s'usano per impagliare.

salacca *s. f.* Pesce marino che si secca sotto sale per mangiarlo come si fa delle aringhe. || di persona molto magra: *Pare una salacca.* || a chi è molto assetato: *Che hai mangiato le salacche?* || *Libri da involtar le salacche*, di nessun pregio, || *iròñ. o scherz.* Sciabola. || Coltellone. — *accr. salaccóne* (*spreg.* Libro grosso e di nessun pregio). — *dim. salaccchina-ino* (Colpo dato sulla mano con due o tre dita stese).

salaccàio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi vende salacche. || *fig.* Vecchiume.

salaccata *s. f. iròñ. o scherz.* Colpo di salacca, sciabola.

salace *agg.* Scurrite, Lubrico: *Mòtto salace.* — *s. astr.* salacità.

salaiuolo-òla *s. m. e f. t. stòr. o popol.* Venditore-trice o Distributore-trice di sale e sim.

salamandra *s. f. t. zool.* Anfibia che somiglia la lucertola: *Gli antichi credevano che la salamandra vivésse anche nel fuòco.* — *dim. salamandrina* (Piccola salamandra con un dito di meno nei piedi di dietro).

salamanna *s. f.* Sorta d'uva da tavola con chicchi grossi, mostosi e dolci. || — *agg.*: *Uva salamanna*.

salame *s. m.* Impasto di carni trite di suino, insaccato in grosse budella. || *Legare uno o Essere legato cóme un salame*, stretto, senza potersi muovere. || *scherz. spreg.* Persona goffa. — *accr. salamóne-óna* (*spreg.* Saccentone-ona). — *dim. salamino* (Piccolo salame, un po' differente dal salame comune).

salameleccare (*pr. -lècco -lècchi*) *v. tr. e intr.* Far salamelecchi.

salamelècco e salamelècche (*pl. salamelècchi*) *s. m.* Complimento studiato e cortigiano.

Salamini *n. pr. pl.* Abitanti di Salamina.

salamòla *s. f.* Acqua salata per conservarci carni: *Acciughe, Sardèlle, Funghi in salamòla*.

salapùzio *s. m. rar.* Uomo piccolo, astioso e libidinosetto.

salare *v. tr.* Condire col sale: *Hai salato questo brodo?* || *Salàr la pentola*, Mettere il sale nell'acqua della pentola, perchè rimangano salati nello stesso tempo il brodo e la carne. || *scherz.*: *Salare la scuola, la Messa*, Non andarci. — *part. salato* (*agg.* Che ha ricevuto il sale: *Semi salati!* || *spec.* Troppo salato: *È salata questa minestra.* || *Carni salate* o *Ròbe salate*, I salumi. || *Acqua salata*, Quella del mare. || *fig.*: *Rispòsta, Mòtto, Fraße salata*, frizzante, arguta. || *Cònto salato*, alto. || *Pagarla cara e salata*, Scóntar il fio a dovere. || *esclamando volg.*: *Per Dio salato!* || — *ost.*: *I salati*, I salumi; *dim. salatino*: *Fare i salatini*, Mancare alla scuola). — *s. verb. salatura, salata* (*Dàgli un'altra salata*; *dim. salatina*); *salatòre-tóra*.

salariare (*pr. -àrio -àri*) *v. tr.* Dar il salario. — *part. salariato* (anche *sost.*: *I salariati*, Quelli che stanno a salario. || *I salariati del Comune*).

salàrio (*pl. -àri*) *s. m.* Mercede pattuita e che si paga mese per mese a chi ci serve. || *Salari di fame*, miseri. || *Lo tengono a mèzzo salàrio*. — *dim. spreg. salariuccio*.

salassare *v. tr.* Cavar sangue. || *fig.* Smunger denaro.

salasso *s. m.* Il salassare: *Salasso venòso, arteriòso*, e sim., secondo il vaso che si tocca. || *Salasso bianco*, quando, fatta male l'operazione, non esce sangue. || *Salasso capillare*, fatto colle sanguisughe o sim. || La lancetta con la quale si fa il salasso. — *dim. salassétto*.

salatòio (*pl. -ói*) *s. m.* nelle grandi cascine, La stanza dove si fa la salatura del cacio.

salce *s. m. rar.* Salcio.

salcerèlla *s. f. t. bot.* Sorta d'erba perenne.

salcéto *s. m.* Luogo piantato a salci. || *fig.* Ginepraio.

salciàia *s. f.* Riparo fatto con rami di salcio o con salci.

salciaiòlo *agg.* Salcino.

salciaccia *popol.*, Salsiccia.

salciacciòtto *popol.*, Salsicciotto.

saleigno *agg.* di legname, Non facile ad essere lavorato e a prendere il pulimento. || *Acre, Malcotto*: *Pane saleigno*. || *fig.* Di fibra tenace, segaligna: *Dòнна saleigna*.

salcino *agg.* di una specie di pasera, Che sta volentieri tra salci.

sàlcio (*pl. salci*) *s. m.* Pianta di luoghi umidi con foglie piccole lanceolate. || *Sàlcio piangente*, Specie di salcio da giardino. || Le mazze o i rami del salcio: *Fate due salci per legare le viti*.

salcioùlo *s. m. rar.* Verbenà di salcio per legare le viti.

salcione *s. m.* Specie di salcio dai rami più grossi.

salcràutte *s. m.* Cavolo salato.

salda *s. f. t. agr.* Campo lasciato a erba d'inverno per pascolarvi le bestie in primavera. || *Acqua con amido spento e un po' di gomma per dar consistenza alla biancheria*: *Dar la salda*.

saldare *v. tr.* di cose rotte o disgiunte, Riattaccarle, Riunirle fortemente: *Saldare a stagno, a piombo, a òro, ad argènto*. || di ferite, Cicatrizzarle. || *Saldare un cònto*, Pagarlo per l'intero. || *Saldare le partite*, Ricontrarle; *fig.* Definire tra due ogni questione, ogni lite che ci sia: *Tornarono amici, e così saldàrono tutte le partite tra le due famiglie*; *scherz.*: *Con quattro pugni saldàrono le partite*. || — *intr.*: *Non ha o Non è saldato bene*. — *part. saldato* (*agg.*: *I conti saldati biògna conservarli*. || *Amicizia riconciliata è una piaga mal saldata*). — *s. verb. saldamento, saldatura* (Il saldare e La parte saldata. || anche *Lega per saldare*: *Saldatura dolce, forte, di stagno, antongina*).

saldatòio (*pl. -ói*) *s. m.* Attrezzo di rame usato per saldare.

saldo *agg.* Intero, Senza rotture: *Bada che quel palo sia ben saldo*. || Che non si corrompe: *Père salde*. || Che non cede: *L'incudine è salda ai colpi del martello*. || *fig.* Fermo, Costante: *È saldo nella sua opinione, nella fede*. || *Capo saldo*, v. Caposaldo. || *Mettere in saldo una cosa*, Appurarla bene. — *s. astr. saldèzza*. — *avv. saldamente*.

saldo *s. m.* Il pagare il conto e Il denaro a ciò necessario: *Cento lire a saldo*. || al *pl. spec.* Il conteggio che si fa a fin d'anno fra padrone e contadino: *È andato in campagna a fare i saldi*.

sale, sali, sali, ecc. v. Salire.

sale *s. m.* Cloruro di sodio, usato per condire le vivande: *Sale marino, Sal comune*; *Cave di sal gèmma* o di *salgemma*; *Un pizzico di sale*. || *Cibo amaro sale* o di *sale* o *dal sale*, trop-

po salato. || *Oùsa amara còme il sale*, amarissima. || *Dante dice che sa di sale lo pane altrui*. || sopra le porte delle privative: *Vèndita di sale e tabacchi* o semplicemente: *Sale e tabacchi*. || per indicare che ad uno occorre altro tempo per fare una cosa: *Biògna che mangi un altro pò' di sale*. || *Per conòscere bène un uòmo biògnerèbbe avèrci mangiato insième un mòggio di sale*, esserci stato e vissuto lungamente insieme. || di vivande: *Mèttete in sale o sòtto sale*, per conservarle. || scherz. quando uno ci ha fatto pagare una cosa troppo cara, nel dargli i denari: *Li può mèttete nel sale!*, per conservarli, ché de' nostri non n'avrà più. || di cosa: *Non ci mètter su né sale né òlio o né pépe né sale*, Non impacciarsene. || *Rispòsta, Mòtto col pépe e col sale*, arguta-o. || *Restare, Rimanère di sale*, Rimanere attoniti, di stucco. || fig.: *Sale*, Senno, Saviezza naturale, Giudizio: *Quél ragazzo non ha un briciolo di sale*. || e così: *Avère o Non avère sale in zucca*, Avere o Non avere criterio, giudizio. || *Terréno dòve ci farèbbe il sale*, fertilissimo. || Esperienza, Pratica: *Oggi i bambini prèndono prèsto il sale*. || t. eccl.: *Sale dèlla discrezióne*, Moderazione negli atti virtuosi. || *Sal d'Inghiltèrra*, Sorta di purgante. || *Sale di Modena*. || *Sal nitro* o *Salnitro*, v. Nitro. || *Sale sèmplice*, d'una sola base. || *Sale dòppio, triplo*, con due, tre basi.

saleggiola contad., Acetosella.

sàlep s. m. invar. t. bot. e chim. Bulbo d'alcune specie d'orchidee.

salešiano agg. e sost. Appartenente all'ordine fondato da Don Bosco: *L'òpera educativa dei Salešiani*. || -agg. e s. f.: *Salešiana*, Suora dell'ordine di san Francesco di Sales.

salgèmma s. m. Sale di miniera.

salgo, ecc. v. Salire.

saliare agg. t. stòr. Dei Salii, sacerdoti di Marte: *Carme, Danze saliarì*.

saliato s. m. Ufficio dei Salii.

salicastro s. m. rar. Specie di salcio selvatico.

salicchio (pl. -icchi) s. m. rar. Specie di alga.

sàlice poet., Salcio.

salicéto var., Salceto.

salicilato s. m. t. chim. Ogni sale dell'acido salicilico.

salicillo (pl. -ilici) agg. t. chim. d'un estratto Dell'acido saliciloso.

saliciloso agg. t. chim. d'un acido Dei fiori dell'ulmaria.

salicina s. f. t. chim. Sostanza estratta dalla buccia del salice.

salicineo agg. t. bot. da Salice. || -s. f. pl. Pianta il cui tipo è il salcio.

sàlico (pl. -àlici) agg. d'un'antica legge francese Che esclude le donne dal trono: *In Itàlia vige la lègge sàlica*.

salicóne s. m. t. agr. Sorta di salcio.

salicòrnia s. f. t. bot. Genere di piante che crescono sulla spiaggia del mare, e da cui si ottiene la soda.

saliente v. Salire.

salìera s. f. Vasetto di vetro o porcellana ove si mette il sale. - accr. **salieróna**. - dim. **salierétta**, **salierina**. - spreg. **salieruccia**.

salifero agg. Che contiene sale.

salificàbile agg. t. chim. di sostanza, Che, combinata con altre, ha la proprietà di produrre un sale.

salificare (pr. -ifico -ificchi) v. tr. t. chim. Ridurre a qualità di sale.

saligenina s. f. t. chim. Prodotto dello sdoppiamento della salicina.

saligno agg. di marmo, Che trasuda per umidità. || di pietra, D'aspettosalino.

salina s. f. Luogo dove si cava o si raffina il sale: *Le saline di Voltèrra*.

salinaggio (pl. -aggi) s. m. Modo d'estrarre il sale dall'acqua del mare.

salinàio (pl. -ai) e **salinatóre** s. m. Chi lavora alle saline.

salinatura e **salinazióne** s. f. Il lavoro per la preparazione del sale.

salincèrbio (pl. -èrbi) e **salincèrvo** s. m. Giuoco fanciullesco consistente nel montare addosso a uno e così fargli indovinar, senza che veda, quante dita della mano si sono aperte.

salindia s. m. t. bot. Frutice dei boschi alpini, Gelsomino della Madonna.

salino agg. da Sale: *Liquidi, Matèrie, Concimi salini*. || *Residuo salino*, separato dalle parti terrestri. || -s. m. t. bot. La parte interna e cesposa della sala.

sàlio (pl. sàlii) agg. e s. m. Sacerdote di Marte. || pl. I versi che si cantavano in onore di Marte.

salire (pr. sàlgo, sàli, sàle; saliamo o mont. salghiamo, salite, salgono. - imperf. saliva-o, ecc. - p. rem. salii, salisti, salì; salimmo, saliste, salirono. - fut. salirò, ecc.) v. tr. e intr. Montare, ma con agio e regola: *Salire le scale o su per le scale*. || *Questo móndo è fatto a scale: chi le scende e*

chi le sale, v. Mondo. || *ass.* delle scale: *Chi è che sale?*, *Fallo salire.* || *Salire il monte o al monte.* || *Salire il Calvário, il Gólgota*, Andar incontro al dolore. || *scherz.*: *Salire sul Parnaso*, Poetare. || *Salire al tróno*, Esser fatto re o Succedere a una corona. || e così: *Salire in potenza, in fama, di grado*; *Salir tutti i gradi della glória.* || *Salire alcuno*, Fare che monti o salga: *Chi ti ha salito costassù?* || *Le fiamme salivano al cielo*; *La via sale ripidissima.* || *La piena saliva.* || *Sale il sóle, la luna.* || *Sale il sangue, il vino al capo.* || *Sale ai bugiardi la bugia su per il naso*, dicono i bambini. || *Le sue grida salivano al cielo.* || *Riandare: Salire alle origini, ai principi.* || di numero, quantità, conto, spesa e sim., Ammontare: *Il totale sale a cento lire.* || di prezzo, Aumentare, Crescere: *I prezzi salgono sempre più*; e *ass.*: *Il grano in questa settimana è salito.* — *part.* *salente* e *saliente* (*agg. neol.* Che risalta: *Il fatto più saliente*), *salito.* — *agg. verb.* *salibile.* — *s. verb.* *saliménto*, *salita* (Il salire e il terreno o La strada che sale. || anche *fig.*: *Gli s'affà la scésa e la salita*; *dim.* *salitina*; *pegg.* *salitaccia*); *salitóre.* *saliscéndi s. m. invar.* Pezzo di legno o di ferro, che, impernato da una parte dell'affisso, cala dall'altra sul nassello, per chiudere: *La còrda del saliscéndi.* || Uno scendere e un salire: *Un saliscéndi di vie, di scale.*

salitío s. m. arc. Qualunque cosa che agevola il salire.

saliva s. f. Secrezione delle ghiandole salivari. || *fig.*: *Appicciare sul cervello una lezióne colla saliva*, Imparar la male, solo per ripeterla subito.

salivale e salivare agg. da *Saliva*: *Glándole salivari.*

salivare v. intr. Secretare molta saliva. — *part.* *salivato.* — *agg. verb.* *salivatório.* — *s. verb.* *salivazióne.*

sallustiano agg. t. lett. Di o Da Sallustio: *Stile sallustiano.*

salma s. f. Corpo morto: *Accompagnare la salma di una persóna al camposanto.* || *t. lett.* Peso grave.

salmastràia s. f. Terra salmastròsa, salata.

salmastro agg. e sost. Salso, Salato: *Vino che sa di salmastro.*

salmastróso agg. rar. Che ha del salmastro: *Terra, Vino salmastróso.*

salmeggiare (pl. -éggio -éggi) v.

intr. Recitar salmi. — *part.* *salmeggiante*, *salmeggiato.* — *s. verb.* *salmeggiaménto*; *salmeggiatóre-trice.*

salmeria s. f. t. stòr. Carriaggio.

salmi s. m. invar. t. cuc. Specied'intangolo: *Lèpre, Beccaccia in salmi.*

salmista o sal' mi sia v. Sal.

salmista (pl. -isti) s. m. Chi compone salmi: *Il real salmista, David.* || per antonom. *David.* || Il libro dei salmi.

salmo s. m. Canto religioso d'origine ebraica. || *Salmi davidici*, composti dal re David. || *Salmi graduali*, che si cantavano salendo i quindici gradini del tempio di Salomone. || *I sette salmi penitenziali*, composti da David per atto di penitenza. || *Còsa lunga cóme i sette salmi penitenziali*, lunghissima. || a proposito di preamboli troppo lunghi: *È più lunga l'antifona che il salmo.* || *Tutti i salmi finiscono in glória*, Sempre alla stessa conclusione! || *Alla fin del salmo canterà il glória*, Soltanto da ultimo si può decidere o giudicare.

salmodia s. f. Recita dei salmi. || Discorso lungo e noioso: *È finita la salmodia?*

salmodiare (pr. -òdio -òdi) v. intr. Salmeggiare.

salmòdico (pl. -òdici) agg. da *Salmodia*: *Canto salmòdico.*

salmóne s. m. t. zool. Sorta di pesce dei teleostei.

Salmonèo n. pr. m. d'un Re di Elide, che, per parer Giove, si sforzava d'imitare i fulmini e i tuoni. || — *agg.*: *Poèti salmonèi.*

salnitraio (pl. -ài) s. m. Fabbri-cante di salnitro.

salnitrale agg. rar. da *Salnitro*.

salnittrato agg. Misto a salnitro.

salnitricato rar., *Salnittrato.*

salnitro s. m. Nitro.

salnitroso agg. di sostanza, Che contiene salnitro.

Salomèo n. pr. m. del Famoso re ebreo: *I proverbi, La sapiènzia, Il giudizio di Salomèo; Il tèmpio di Salomèo.* || *fig.* Gran sapiente, ma spesso iròn.: *Si crède un Salomèo.* || *popol. scherz.* Salamone.

salóne s. m. accr. di Sala v.

salòtto s. m. Sala non molto grande: *Salòtto da pranço, da ricévere.* — *dim.* *salottino* (Stanza elegante dove le signore lavorano e ricevono le persone di confidenza). — *sprez.* *salottuccio.*

salpa *s. f. t. zool.* Sorta di mollusco. || Sorta di pesciolino. — *dim.* salpettina.
salpare *v. intr. t. mar.* Levare l'ancora. || *I nòstri salpàrono per Ròdi.* || Partire in gen.

salpingite *s. f. t. med.* Infiammazione delle trombe d'Eustachio o di Falloppio.

salprunèlla o **sal prunèlla** *s. f. t. scient.* Sale composto di nitrato e solfuro di potassa.

salsa *s. f.* Intingolo di varie sorta servito a parte per contorno di pietanze. || *Salsa piccante*, con capperi e acciughe. || *Salsa vérdè*, d'erbe battute. || *Salsa di pomodòro*, Conserva. || *scherz.*: *Salsa di san Bernardo*, La fame. || *Còsta più la salsa che l'arròsto*, l'accessorio che la sostanza. || *Còsa condita in tutte le salse*, trattata da tutti in tutti i modi. || *iròn.*: *Va' a comprarlo, sentirà che salsa!*, che prezzo! || *t. geol.*: *Salse*, Vulcani d'aria. — *dim.* salserèlla, salsetta (*sottodim.* salsettina).

salsamentàrio (*pl.* salsamentàri) *s. m.* Pizzicagnolo, Salumaio.

salsapariglia *s. f.* Pianta dell'America, le cui radici servono per far sudare e depurare il sangue.

salsèdine *s. f.* Qualità di salso: *La salsèdine di cèrte acque minerali.* || anche: *La salsèdine del sàngue.* || Malattia cutanea che viene al viso.

salsedinòso *agg.* Che ha della salsedine: *Naso salsedinòso.*

salsiccia (*pl.* -icce) *s. f.* Carne di maiale pestata, condita con sale e pepe e messa dentro piccole budella: *Salame e salsiccia.* || *Far salsiccia di uno*, Tagliarlo a pezzi. || a chi vuole sprecare del nostro: *Què non si léga mica le viti còlla salsiccia!* — *accr.* salsicciòne-òna. — *dim.* salsiccetta, salsiccina.

salsicciàio (*pl.* -ài) *s. m.* Chi fa o vende la salsiccia.

salsicciòtto *s. m.* Specie di salame grosso e lungo.

salsièra *s. f.* Vaso per tenerci e servire a tavola la salsa.

salso e *rar.* **salsugginòso** *agg.* Che ha qualità e sapore di sale: *Acqua salsa.* || — *sost.*: *Vino che ha del salso.* — *dim.* salsétto. — *s. astr.* salsézza, salsèdine *v.*, *rar.* salsùggine.

salsoiddico (*pl.* salsoiddici) *agg.* da Salso e Iodio: *Acque salsoiddiche.*

salsòla *s. f. t. bot.* Genere di piante, che, bruciate, danno la soda.

salsume *s. m. spreg.* Cose salse.
saltabécca e **saltacavalla** *s. f. e arc.* **saltabécco** *s. m.* Specie di cavalletta. || *scherz.* Chi cammina a salti.
saltabeccare (*pr.* -écco -éccchi) *v. intr.* Camminare a salti come una saltabecca.

saltafòssi *s. m. invar.* Specie di calesse a due ruote. || Veicolo cattivo.

saltaleóne *s. m.* Filo di ottone sottile avvolto a spirale ed elastico: *Nel fucile dei bambini c'è dèntro un saltaleóne che spinge fuòri la pallina.*

saltamartino *s. m.* Misirizzi. || Altro giocattolo fatto saltare dai ragazzi, composto di un guscio di noce forato ai due lati e un fuscellino. || *Còse da saltamartini*, da uomini leggeri. || Specie di vestito per bambini corto e stretto. || Antico pezzo d'artiglieria.

saltamindòso o **saltamiad-dòso** *agg. invar. scherz.* di persona, Che vuole che la roba le venga alle mani senza cercarla.

saltanséccia *s. f.* Uccellino che sta nelle stoppie. || *fig.* Pettegola.

saltare *v. tr.* Traversare spiccando il salto: *Saltare un muro, una finèstra, una fòssa.* || *fig.* nel discorso: *Saltare il fòsso*, Affrontare il punto scabroso della quistione. || *t. mil.*: *Saltare la barra*, Uscire dal quartiere di notte per via indiretta; Lasciare il campo; Prendersi licenza o svago, senza permesso. || *Saltàr la scala*, anche Ruzzolarla. || *Saltare il letto*, Cadere giù da letto; *scherz.* Svegliarsi di buon'ora e vestirsi in fretta. || in uno scritto o discorso, Omettere: *Leggèndo saltò due vèrsi scóni; Hò saltato un rigo sèzza avvedèrmene.* || Tralasciare: *Saltando anche quèsto rèsta ancóra una gròssa sòmma.* || *Saltàr uno*, dei ragazzi quando fanno a saltarsi; anche *fig.*: Non dargli la carica, la promozione che gli spettava per anzianità. || — *intr.* Far salti: *Saltare sulla còrda.* *Saltava còme una pulce, còme un grillo, còme un capriòlo.* || Un modo caratteristico di camminare delle persone: *Quando cammina salta còme gl'inglési.* || Ruzzare: *Làsciali saltare un pò'.* || Rallegrarsi: *Quando va via lui saltano tutti.* || Ballare: *Staséra abbiamo saltato un'orètta anche noi.* || Montare: *È saltato a cavallo, in sèlla, in gròppa.* || Scendere: *Saltare giù o Saltare dal letto, da una finèstra, da ca-*

vallo. || *Saltàr su*, Saltare in piedi, scattando. || di cose: *Saltare in ària*, per qualche esplosione: *Févero saltare in ària la polveriera*. || *Il chiddo saltò via al primo còlpo*. || *Far saltare la testa*, Ghigliottinare. || *Far saltare i quattrini*, Scialacquare. || *Saltàr fuòri*, Venire fuori all'improvviso: *Saltàrono fuòri dal bòsco i primi soldati*; anche *Venire*, *Portare in campo*: *Guarda ora chi salta fuòri!*; e *fig.*: *Appéna si sèppe che c'era un pósto vacante, saltàrono fuòri cento a chièderlo*. || *Saltare di palo in frasca*, v. *Frasca*. || *Saltare da un punto ad un altro, da una ad altra parte del discórso, délla lettura, del libro*. || *Saltare a piè pari*, co' piedi congiunti. || *Saltare a fare, a dire*, Passare d'un tratto da una cosa ad un'altra. || *Saltare al còllo d'uno*, Fargli accoglienza, baciandolo e abbracciandolo; anche *Prenderlo per il collo*, *Lottare con esso*; *fig.*: *Gli saltàrono addòsso i creditóri*. || *Saltare addòsso ad uno la febbre*, Esserne preso improvvisamente. || *Saltare agli òcchi di uno*, Avventarglisi al viso, graffiandolo. || *Saltare ad uno una còsa in capo*, Venirgliene il pensiero improvvisamente; *spec. trattandosi di capricci e sim.*: *Che diàvolo ti salta óra?* || *Saltare ad uno il grillo, la mósca, il ticchio, il moscherino, i fumi*, Entrare in collera; e, con più intensità: *Saltare in bestia*. || — *pron.*: *Si saltàrono addòsso, sópra, agli òcchi*. — *part. saltato*. — *agg. verb. saltativo, saltatòrio*. — *s. verb. saltatóre* (*Cavallo saltatóre*, che ha il difetto di camminare a salti. || *speg.* Chi ragiona con sofismi. || *pl. t. zool.*: *Saltatóri*, Animali che si muovono a salti) — *tóra-trice*.

saltarèllo e salterèllo *s. m. v.* Salto. || *Cartoccio di polvere, che, incendiato, scoppia saltellando*. || *t. mus.* Legnetto a guisa di martello, che negli strumenti a tasto fa suonare le corde. || *Sorta di verme bianco che rode le vivande*. || *Specie di ballo*.

saltarupe *s. f. invar. t. zool.* Specie d'antilope.

saltatóia *s. f.* Sorta di rete stesa sull'acqua dietro un'altra per farci saltare i muggini.

saltatóio (*pl. -ói*) *s. m.* Ciascuna cannuccia delle gabbie degli uccelli.

saltellare (*pr. -èllo*) *v. intr.* Far salti piccoli e spessi; Camminare a salti. — *part. saltellante* (*agg.*: *Bambini sal-*

tellanti di giòia), saltellato. — *s. verb. saltellaménto*, e, se continuato e spesso: *saltello* (*pl. -ìi*).

saltellóne e saltellóni *avv.* A salti grossi e disuguali: *Féce tutta la strada saltellóni*, o anche: *a saltellóni*.

salterellare (*pr. -èllo*) o **salticchiare** (*pr. -icchio -icchi*) *v. intr.* dimin. e frequentat. di Saltellare.

saltèrio (*pl. -èri*) e **saltèro** *s. m.* Il volume dei salmi di David. || *t. stòr.* Piccolo libretto di salmi sul quale insegnavano a leggere ai ragazzi. || *Strumento musicale a corda, usato dagli Ebrei antichi*. || *scherz.*: *Grattare il saltèrio*, Far poesie sacre. || *arc.* Velo monacale.

saltimbanco (*pl. saltimbànchi*) *s. m.* Giuocoliere di piazza. || *Buffone* *Chiarlatano*.

saltimbarea *s. f. arc.* Vestuccia.

saltimpalo *s. m.* Uccelletto che sta a pollaio spec. sulle punte dei pali.

salto *s. m.* Il muoversi scattando co' piedi: *Salto con la rincórso, a piè pari*. || *Salto mortale*, v. *Mortale*. || *fig.*: *Salto nel buio*, *Impresa disennata*. || *Fare un salto, Saltare*. || *La natura non fa salti o non va per salti o a salti*, procede con regolarità. || *Fare pochi salti, due, quattro salti*, Ballare un poco, alla buona, senza apparenza di festa. || di chi è rifinito di salute e di mezzi: *Potrà fare pochi salti più!* || *Fare un bèl salto*, Andare molto in su; *Passare innanzi agli altri*. || e al contr.: *Si credéva di fare un salto, e non ha fatto nemméno una caprida*. || *Aumento*: *L'òlio quést'anno ha fatto un bèl salto*. || *t. mar.* Cangiamento improvviso nella direzione del vento. || *Anche l'acqua di un fiume fa i salti*. || *t. mus.* Passaggio di toni con gradi disgiunti: *Salti di tèrzo, di quarta, e sim.* || *rar. Monta*. || — *m. avv.*: *A salti, Saltando*: *Camminare, Lèggere, Studiare, Interrogare a salti*. || *Con, In due o tre salti, Prestissimo, Con pochi passi*: *In due salti vado e tórno*. || *rar.*: *Di salto, Di soprassalto*. — *dim.* *saltèllo* (*accr. saltellóne v. - dim. saltellino*), *salterèllo e saltarèllo v.*, *saltétto* (*sottodim. saltettino*), *salтино*.

saltuàrio (*pl. -àri*) *agg.* Fatto saltando. || *fig.*: *Lezióni saltuàrie*, fatte senza regolarità. — *avv. saltuariamente*.

salubre *agg.* Salutifero: *Ària, Oli-ma salubre*. — *superl. salubèrrimo*. — *s. astr. salubrità*. — *avv. salubreménte*.

salumàio (pl. -ài) *s. m. spreg.* di Salumiere. || *Libri buoni per il salumàio*, senza valore.

salume *s. m.* Carne, spec. di porco, conservata sotto sale.

salumeria *s. f.* Pizzicheria.

salumièr (pl. -èri) *s. m.* Venditore di salumi, Pizzicagnolo.

salunta *s. f. contad.* Fetta di pane agliato e inoliato con olio nuovo.

salutare *v. tr.* Augurare felicità e salute: *Salutare con parole, con la mano, con un cenno, col capo, col cappello, con un inchino, col fazzolétto, ecc.*

|| *Févero un rinfréscio per salutare la sua parténza.* || scherz.: *Salutare uno con un bastone, con un sasso, Dargli una bastonata o una sassata.* || nella chiusa delle lettere: *Ti saluto affettuosamente; La saluto rispettosamente; Salutamì il babbo, gli zii; Vi saluta la mamma.* || ad un seccante: *Ti saluto!* o peggio: *Me lo saluti!*, *Salutamelo!* || a chi ci fa proposte strane: *Salutalo!* || a chi va a Firenze: *Salutamì il campanil di Giottò!*, o il *Oupolone!*, o il *Biancone!* || *Salutare uno re, professóre e sim.,* Eleggerlo, Nominarlo tale. || in senso religioso: *Salutare la Vergine, un'immagine.* || -pron. Rendersi il saluto. || e così di persone adirate: *Non si salutano.* -part. salutato. -agg. verb. salutatòrio (anche *s. m.* La sala di ricevimento degli antichi), salutévole (avv. salutevolmente). -s. verb. salutazione (*Salutazione angélica*, L'Avemmaria); salutatóre-trice.

salutare *agg.* Benefico, Salutifero: *Medicine salutari; Rimpròveri salutari.* || *Arte salutare*, La medicina. -avv. rar. salutarmente.

salute (senza pl.) *s. f.* L'esser sano, Sanità: *Cóme sta di salute?, Cóme va la salute?, E la salute?; Di salute non c'è male; È tornato in salute; Ha pòca salute; Ha una salute di fèrro, e scherz.: Orèpa di salute; Quando c'è salute c'è tutto.* || accomiatandosi: *Arrivederci in salute!* || a chi fa stravizi: *Che ti puzza la salute?* || iròn. negando ad uno cosa che ardentemente desidera: *Ti fa male alla salute!* || Bére alla salute, con auguri di felicità, di sanità. || e così facendo un brindisi: *Alla salute!* || Salute!, esclamaz. d'angurio: *Salute, o genti umane affaticate!* (Carducci). || spec. a chi starnuta: *Salute!*; e scherz.: *Salute e un figlio mäschio!*

|| iròn.: *S'è mangiato un cappone intéro.* - Salute! || Salute e fratellanza!, al tempo della rivoluz. franc. || a chi rutta: *Salute e ghiande!* || quando muore un briccone: *Salute a me finché non torna lui!, Salute a chi resta!* || Casa di salute, di cura, spec. per alienati. || Salute pubblica. || Salvamento. Scampo: *In quésto frangente non tròvo via di salute.* || in senso religioso: *Salute dell'anima*, L'eterna salvezione; *La salute dégl'infermi*, anche La Vergine; *Luògo di salute*, Il paradiso.

salutifero *agg.* Che fa bene alla salute: *Cibi salutiferi.* || *t. eccl.: La salutifera Incarnazione*, di Gesù Cristo.

saluto *s. m.* Il salutare: *Salutare è cortesia, rëndere il saluto è obbligo.* || *Levare il saluto ad uno*, Rompere con lui ogni rapporto d'amicizia. || per commissione o nelle lettere: *Fagli tanti saluti, I miei più distinti saluti alla sua signóra, Vi saluta il vostro...* || iròn. a chi ci porta cattive nuove: *Mi hai portato un bèl saluto!* || e così a chi ci fa cattive azioni: *Mi hai réso un bèl saluto!* || *Saluto militare*, fatto portando la mano alla fronte o presentando le armi, o abbassando la bandiera o sim. || *t. schern.* Alcuni movimenti che si fanno colla sciabola o colla spada prima o dopo un assalto. -accr. salutone.

salva *s. f.* Sparo simultaneo di più armi da fuoco: *Salve in segno di festa, di saluto.* || *Sparare a salva*, a polvere. || fig.: *Fu accolto con una salva di fischi.* || tra due nel gioco in parecchi: *Fare a salva*, v. Salvo. || *t. agr.* Matricina.

salvacondotto *s. m.* Sicurezza data ad uno di passare, stare, uscire, entrare immune in o per un luogo che gli sarebbe vietato: *Chiese il salvacondotto per traversare il campo nemico.*

salvadanàio (pl. salvadanài) e **salvadanaro** *s. m.* Vasetto di terra cotta nel quale spec. i ragazzi introducono il danaro da una piccola fessura, per sbarbarlo.

salvafiaschi *arc.*, Portafiaschi.

Salvadóre *n. pr.* d'uomo. || -s. m. *arc.* Salvatore.

salvagente *s. m. invar.* Corpo galleggiante che si getta in mare quando alcuno pericola, perché vi si aggrappi.

salvaggina *s. f.* e **salvaggiume** *s. m. contad.* Selvaggina.

salvaguardare *v. tr.* Mettere in salvaguardia.

salvaguàrdia (senza *pl.*) *s. f.* Custodia: *Salvaguàrdia dell'onóre.*

salvare *v. tr.* Far salvo; Trarre di pericolo: *Gesù salvò il genere umano; Salvare da mòrte; Non riuscirono a salvarlo.* || *Salvare la vita, la pelle, Scampare da pericolo imminente di morte.* || *Salvàtemi, salvàtemi!*, grida chi è in pericolo. || *Dio ti salvi, Dio lo salvi, Dio ci salvi*, Maniere di scongiuro o d'augurio. || *Salvâr la pància ai fichi*, Non volersi esporre ai pericoli.

|| *Non gli riusciva salvare i càvoli dai bruchi.* || trovandosi fra due partiti differenti: *Salvâr capra e càvoli*, Trovare un modo per escirne bene. || *Salvâr l'onóre, la reputazione.* || *Salvare una paròla, una condiziòne e sim.*, Riservarla. || *Salvâr l'apparenza o le apparenze*, Fare che non appaia la bruttezza di ciò che uno fa. || *Salvando la grazia di Dio* o anche *ass.*: *Salvando*, sparlando di una cosa per sé buona, ma che accidentalmente tale non è o non pare: *Questò pane è mòta, salvando la grazia di Dio.* || *Salvâr l'anima o un'anima*, Procurarsi o Procurare altrui il paradiso. || parlando di persona bruttissima: *Parèva un mòstro, salvando l'anima.* || *Salvare uno dal servizio militare*, Prendere il suo posto nel servizio militare. || *Non potersi, Non sapersi salvare da visite, nòie e sim.* || — *pron.*: *Fu miràcolo se mi salvài da quèlla malattia.* || *Chi si può salvare si salvi!*, Grido nel pericolo imminente; anche: *Si salvi chi può!* || giurando: *Ohe non pòssa salvarmi se non è véro!* || *Quèsti frutti non si sàlvano*, vanno a male, o anche: *li rubano tutti.* — *part. salvato e sinc. salvo* *v. — s. verb. salvaménto* (*Arrivare, Condurre, Portare a salvaménto*, a buon termine, in salvo. || *t. eccl.*: *Giungere a salvaménto*, in paradiso), *salvazione* (*ass.* Quella dell'anima); *salvatóre* (*anton.* Gesù Cristo) — *trice.*

salvaròba *rar.*, Guardaroba.

salvastrèlla *s. f.* Specie di erba dei campi e degli orti.

salvatàggio (*pl. -aggi*) *s. m. neol.* Salvamento.

salvático (*pl. -àtichi e rar. -àtici*) *agg.* di pianta, Non innestato, Tale quale nasce e cresce naturalmente: *Oastagno, Mèlo salvático; Fràgole salvatiche.* || di luogo, terreno, Non coltivato. || di persona, Rozzo, Ritroso. || — *s. m.* Luogo pieno di alberi silvestri. ||

Odore e Sapore caratteristico della selvaggina: *Conìglio che sa di salvático.* — *accr. salvaticòne* (*pegg. salvaticonàccio*). — *dim. salvaticchèllo, salvatichéttö.* — *pegg. salvaticàccio.* — *s. astr. salvatichezza.* — *avv. salvaticaménte.*

salvaticume *s. m.* Tutto ciò che è salvatico.

salvatorio *s. m. arc.* Sacratio.

salve *t. lat.* Dio ti salvi. || *Salve, Regina o Salveregina, v.* || *pl.*: *Salvète.*

salveregina (*pl. salveregine*) *s. f.* Sorta di orazione alla Madonna.

salvète *v.* Salve.

sàlvia *s. f.* Pianta odorosa che usasi per medicinale e in cucina. || *Vari sòno dégli uòmini i cercèlli, a chi piace la sàlvia, a chi gli uccèlli.*

salviático *agg. arc.* Con salvia.

salvietta *s. f.* più com. Tovagliolo. — *dim. salviettina.*

salvo *agg.* Fuor di pericolo, Sicuro: *Son salvo!; Tutti salvi!; Salva la vita.* || *Rubare a man salva, v.* Rubare. || *sost.*: *Mèttete uno in salvo*, al sicuro da pericoli. || giocando: *Fare a salvo o a salva*, a salvarsi scambievolmente la posta. || — *avv. e rar. prep.* Eccettuato, Fuorchè: *Tutto è perduto salvo l'onóre.* || *Salvo disgrazie, contrattèmpi.* || a chi fa paragoni impossibili: *Salvo la differenza!* || nei contratti: *Salvo erróre, Salvo erróre od omissione.* || *Salvo il véro*, Se pure è così: *Dicono che sia così, salvo il véro.* || — *coniunz.*: *Salvo, Salvo che, Salvo se, Purché*, Eccetto che: *È rovinato, salvo che qualcheduno non l'aiuti.* || — *s. m. rar.* Condizione colla quale nel vendere o sim. uno si riserva qualche cosa. — *s. astr. salvèzza.* — *avv. salvaménte.*

salvòrum *popol.* nel *m. iròn.*: *Salvando salvòrum*, Con le debite eccezioni: *Salvando salvòrum, è un buon ragazzo.*

samaritano *agg. e sost.* Della Samaria: *Il Samaritano del Vangèlo.* || *Confondere gli Ebrèi coi Samaritani*, cose o persone diverse, opposte.

sambuca *s. f. t. stòr.* Specie d'arpa. || Antico strumento di guerra.

sambuchèlla *s. f.* Fiore silvestre odoroso e medicinale.

sambuco (*pl. -ichi*) *s. m. t. bot.* Pianta da siepe e da ornamento: *Il sambuco è medicinale; Fiori di sambuco; Anima di sambuco.* || Il suo legno: *Il sambuco quando è invecchiato è durc.* || *Sambuco*, Sorta di barca.

sambudèllo *s. m.* Sorta di salsiccia di qualità inferiore.

sàmio (*pl. sàmii*) *agg.* Di Samo: *Vasi sàmii; Vino sàmio.*

Samo *n. pr. f.* d'un'isola nell'Egeo: *Portar vasi a Samo, acqua al mare.*

samosatènse *agg. t. lett.: Sale samosatènse, Arguzia fine.*

samovâr *s. m. invar.* La macchina per fare il tè.

sampièro *agg.* di fichi o altri frutti, Che matura verso la festa di S. Pietro.

sampógna *rar.,* Zampogna.

sampognare *arc.,* Zampognare.

san accore. *invar.* di Santo, (solo al *m. l.*) davanti a consonante che non sia S impura: *San Marco; Son tre o quattro i San Giovanni?*; v. Santo. || *scherz.: San Bastónè, Il bastone.*

sanale *s. m.* Sagginale.

sanare *v. tr.* Rendere sano. || *fig.: Sanar l'aria, il terréno.* || Regularizzare. || *arc.* Castrare. || — *intr.* Guarire. — *part. sanato.* — *agg. verb. sanabile* (*s. astr. sanabilità; avv. sanabilmente*), sanativo, sanatorio (*t. leg. Atto, Diretto a sanare.* || *s. m.* Località ove viene applicata una data cura a speciali malattie: *Il sanatorio dei tubercolosi*). — *s. verb. sanamento.*

sânatóre *arc.,* Senatore.

sanatòria *s. f.* Sentenza, Deliberazione che sana o regolarizza.

sancire (*pr. -isco -isci*) *v. tr. t. leg.* Stabilire, Confermare: *Sancire una legge, una consuetudine, un diritto.*

sancolombano-ana *s. m. e f.* Sorta di vino, d'uva e di vite.

sancta sanctorum o **saneta-sanctorum** *s. m. invar. t. lat.* nel tempio di Gerusalemme, Il recinto presso l'altare dove non potevano entrare che i sacerdoti. || Tenipietto ove si espone il Sacramento o qualche reliquia insigne. || *fam. e quasi scherz.* Luogo o Stanza dove non sono introdotte che le persone di intima confidenza.

sanctificetur *rar.,* Santificetur.

sânctus *s. m. t. lat. eccl.* nella Messa, La fine del prefazio: *È al sânetus.*

sanculotto *s. m. t. stôr.* Gregario di un partito plebeo al tempo della rivoluzione francese.

sândalo *s. m. t. bot.* Legno duro e odoroso proveniente dalle Indie. || Specie di calzatura: *I sândali dei Grèci e dei Romani; I sândali dei prelati, dei cappuccini.* — *dim. sandalino.*

sandalogèrulo *s. m. t. stôr.* Servo che portava i sandali dei padroni.

sandolino *s. m.* Palischermo a fondo piatto con poppa e prua aguzze, capace di una sola persona o di due al più.

sandracca e **sandraccia** *s. f.* Sorta di resina odorifera. || *t. chîm.* Solfuro rosso d'arsenico.

sandracchièra *s. f. rar.* Vaso per la sandracca.

Sandro-a *fam.* per Alessandro-a.

sanése *rar.,* Senese.

sanesiismo *s. m.* Modo, Parola senese. || L'esser senese.

sanfedista (*pl. -isti*) *s. m.* Gregario di un'associazione italiana politico-religiosa, che favoriva il trono e l'altare e si opponeva alle idee rivoluzion.

sanfirenzino *agg. e sost.* Ascritto alla congregazione dei padri dell'Oratorio di San Firenze. || Bacchettone.

sanfrianino *agg. e sost.* Abitante nel quartiere di San Frediano o Frianò, a Firenze. || per antonom. Becero.

sangiaccato *s. m. t. stôr. geogr.* Provincia dipendente da un sangiacco.

sangiacco (*pl. -acchi*) *s. m. t. stôr. geogr.* Governatore turco e La bandiera delle sue milizie.

sangimignano *agg. e sost.* Sorta di vite, d'uva e di vino toscano, (dalla località che lo produce).

sangiovanni *agg.* d'una sorta di mela, Che si matura verso la festa di san Giovanni.

sangiovannita (*pl. -iti*) *s. m.* Cavaliere dell'Ordine di san Giovanni.

sangiovése e *rar. sangiovéto* *agg. e sost. t. agr.* Sorta d'uva quasi nera.

sàngue *s. m.* Liquido del sistema circolatorio dell'uomo e degli animali vertebrati: *Sàngue rosso, néro; iròno.: Sàngue turchino, dei nobili. || Carne fa carne, pane fa sàngue, vino mantiene; Il riso fa buòn sàngue. || Circolazione del sàngue; Escire il sàngue dal naso; Ferita che fa sàngue; Sputar sàngue; Trabocchi di sàngue. || Andare o Andarne il sàngue a catinèlle, v. Catinella. || Filàr sàngue, v. Filare. || Oavare o Trar sàngue, Fare un salasso. || Trarre o Levàr sàngue da una rapa, v. Rapa. || Assottigliare il sàngue, Renderlo più scorrevole. || Purgàr il sàngue, Far una cura ricostituente del sàngue. || Il sàngue gli ha dato un tuffo, per violenta commozione. || Riscaldarsi il sàngue, Montare il sàn-*

gue al capo o alla testa. Incollerirsi. || *Bollire il sangue*, Essere ancor giovane, Esser facile agli entusiasmi, alle passioni. || *Essere o Stare col sangue rimescolato*, Essere sempre in sospetto, in agitazione. || *Rimanere senza una goccia di sangue addosso*, per spavento o commozione violenta. || *Agghiacciarsi, Gelarsi il sangue nelle vene*, per subita paura: *Mi sentii gelare il sangue.* || *Esser tutto latte e sangue*, v. Latte. || di persona apatica o sim.: *Non ha sangue nelle vene.* || *Aver sangue di piattola*, v. Piattola. || *Sète di sangue.* || *Uomo di sangue*, feroce. || *Serbare, Conservare sangue freddo*, calma. || *A sangue caldo, freddo*, Nel bollore della passione o Dopo che la passione è sbollita. || di cosa: *Andare a sangue*, a genio. || *Non avere il suo sangue con alcuno o con una cosa*, Non sentirsi inclinato o Non ce se la dire: *Con certa gente non ci hò il mio sangue.* || *iperb.*: *Un mare, Un fiume, Un lago di sangue.* || *Molto sangue*, anche Molti morti: *In quella battaglia si sparse molto sangue.* || *Sudar sangue*, v. Sudare. || esprimendo la disposizione a qualunque sacrificio per persona cara: *Gli darè tutto il mio sangue, Mi caverè tutto il sangue dalle vene per....* || *Làgrime di sangue*, cagionate da gravissimo dolore. || *Azioni scritte a caratteri di sangue*, delittuose, atroci. || *Storie, Fatti di sangue.* || *t. leg.*: *Causa di sangue*, d'omicidio. || *Mercato di sangue*, d'uomini. || nel duello: *Battersi al primo o all'ultimo sangue*, finché uno non sia ferito, oppure finché uno dei due non sia morto. || *Mordere, Bastonare uno a sangue.* || *t. eccl.*: *Festa del Preziosissimo Sangue di Gesù.* || esclamando: *Sangue d'un Dio!*, *Sangue d'un cane!* o *ass.*: *Sangue!* || *Sangue di drago*, v. Drago. || *Congiunti di sangue.* || *Principe del sangue*, v. Principe. || *Sangue, Stirpe, Progenie, Provenienza*: *Uomo di sangue nobile*; *Cavallo di sangue arabo, inglese.* || anche *iron.*: *Sangue puro*, Nobiltà schietta di natali. || *Puro sangue*, Cavallo di razza finissima inglese; scherz. anche di persone: *Lombardo puro sangue.* || *Figliolo, Discendente*: *È mio sangue.* || *Bei sangue!*, Bei figlioli || *Il sangue non è acqua*, L'amore dei parenti si fa sempre sentire: e anche A certe provocazioni non ci si può frena-

re. || *L'acqua corre e il sangue tira o stringe*, La parentela si manifesta. || *Latinsangue gentile*, Gl'Italiani. || *Sangue*, Persona che mostri vigore e sanità di membra, con bellezza di forme: *I sangui d'una volta non si vedono più.* || *Mestruo.* || *Averi*: *Succhiare il sangue ai poveri.* || *I denari sono il secondo sangue.* — *spregh.* *sanguccio* (pronunzia come se fosse: sang[u]uccio). — *pegg.* *sanguaccio.*

sanguifero *agg. rar.* Che porta il sangue nel corpo vivente.

sanguificare (*pr.* -ifico -ifichi) *v. intr. e pron.* Generar sangue. — *part.* *sanguificato.* — *s. verb.* *sanguificazione*; *sanguificatore-trice.*

sanguigno *agg.* Pieno di sangue: *Tumore sanguigno.* || *Uomo, Temperamento sanguigno.* || *Diaspro sanguigno*, con macchie di sangue.

sanguinaccio (*pl.* -acci) *s. m. rar.* Roventino.

sanguinare (*pr.* sanguino) *v. intr.* Far sangue, Gemere sangue: *Ferita che sanguina.* || *Carne che sanguina*, anche perché poco cotta. || *fig.*: *A vederlo in quello stato mi è sanguinato il cuore.*

sanguinaria e sanguinella *s. f.* Pianta della famiglia delle papaveracee: *La sanguinella*, introdotta nel naso, ne fa uscir sangue.

sanguinario (*pl.* -ari) *agg.* Avido di sangue, Crudele: *Calligola fu sanguinario.* — *sost.*: *È un sanguinario.*

sanguine *s. m. t. bot.* Arboscello di buccia liscia e di color sangue, che si usa a far gabbie e panieri.

sanguineo *agg. t. lett.* Sanguigno; Insanguinato.

sanguinolento-e *agg.* Che fa, Che gronda sangue. || *Sanguinoso*, Misto a sangue: *Orina sanguinolenta*, *Umori sanguinolenti.* || *Sanguinario.* — *avv.* *sanguinolentemente.*

sanguinoso *agg.* Che fa sangue; Macchiato, Imbrattato di sangue: *Viso, Bava, Spada sanguinosa.* || *Battaglia sanguinosa*, con molti morti e feriti. || *Parole, Scritti, Accuse sanguinose*, che lacerano la fama altrui. — *avv.* *sanguinosamente.*

sanguisuga *s. f.* Mignatta.

sanie (senza *pl.*) *s. f. rar.* Marcia.

sanificare *arc.*, Risanare.

sanioso *agg. rar.* Pieno di sanie.

sanitario (*pl.* -ari) *agg.* Che riguarda la sanità pubblica: *Léggi, Provvisióni, Ufficio, Magistrati sanitari.* ||

Corpo sanitarìo, I medici, farmacisti, ecc. addetti ad un reggimento, esercito, ecc. || **Cordone sanitarìo**, v. Cordone. || — *sost.*: È un bravo sanitarìo.

sano *agg.* Che non ha malattie, Che ha sanità: *Un uòmo sano, di sana costituzione; Sta' sano!; Sano e salvo; Sano e contento, Sano e libero; Sano come un pesce, come una lasca.* || *Chi va piano, va sano e va lontano.* || anche delle singole parti del corpo: *Occhi, Gambe, Polmoni, Visceri sani.* || *Lamentarsi di gamba sana, a torto.* || Che dimostra salute: *Colore, Colorito, Aspetto sano.* || di frutto e sim., Non magagnato, Non guasto: *Su venti ci liège n'hò trovate sólo otto sane.* || di vaso, Non rotto né incrinato: *Dura più una pentola fessa che una sana.* || di cibo, Inogo, esercizio, ecc., Salubre: *Cibi sani, Aria sana; Questo quartiere non è sano; Le dóce, la corsa, e le giuste fatiche sono sane.* || *Giusto, Retto: Anima, Intelletto, Cuore sano; Mente sana in corpo sano; Parole, Dottrine sane; Non è sana politica l'irritare i popoli; La parte più sana di una popolazione.* || *Di sana pianta, Per intero, Da' fondamenti: Inventa le cronache di sana pianta.* — *s. astr. sanità* (*Curare, Procurare la sanità; Sanità del corpo, della mente, d'una popolazione, del bestiame, dell'aria, dei cibi, delle acque, ecc.*) || Ufficio nei porti di mare che vigila perché non entrino legni, persone o mercanzie provenienti da località infette; e Residenza di tale ufficio: *Bullèta, Patente, Tribunale di sanità; Appena sbarcato dev'opresentarmi alla sanità.* — *avv. sanamento.*

sanpièro, Sampiero.

sanrocchino *s. m.* Sorta d'incenrato che portavano i pellegrini a mo' di mantello. || *rar.* Sorta di pastranino per i bambini.

sansa e *contad. sansena* *s. f.* Ciò che rimane delle ulive infrante, tolto il primo olio: *Colla sansa fanno il sapone; Dalla sansa traggono un secondo olio detto sansino; La sansa serve anche come combustibile.* || Pellicola che han le castagne sotto la buccia.

sanscrito o **sanscritto** *s. m.* La lingua sacra e letteraria degli Indiani: *Parlare, Studiare, Insegnare il sanscrito.* || — *agg.*: *Poema sanscrito.*

sanscritista (*pl. -isti*) *s. m. e f.* Dotto-a in sanscrito.

sansino *s. m.* Ciò che resta dell'ulive dopo ottenuto l'olio sansino; La seconda sansa. || *agg.*: *Olio sansino, tratto dalla prima sansa.*

Sansone *n. pr. m.* del Noto personaggio biblico. || *Ci vorrebbe la forza, le braccia di Sansone!* || *fig. e popol.* Uomo fortissimo: *È un Sansone.*

santa *v. Santo.*

santabàrbara e **santabàrbera** *s. f. t. mar.* Il camerino delle polveri, nelle navi. || — *Santa Bàrbara*, La protettrice degli artiglieri. || *Santa Bàrbera benedetta scampi il tuono e la saetta*, dicono i ragazzi quando vedono i lampi.

santàgio *s. m. arc.* Persona comoda, tarda nell'agire.

santamaria *s. f.* Sorta di erba amara odorosa, detta anche Erba santa. || Uccelletto con penne verdi e bellissima coda spiovente, gialla dorata.

santambarco *arc.*, Bacchettone.

santarèllo-èlla e **sauterèllo-èlla** *s. m. e f. dim.* di Santo *v.* — *sottodim. f. santarellina* (*iròn.* Fanciulla che sotto la veste innocente e pudica nasconde ben altro).

santése *agg. rar.* Stanca santi.

santèssa *s. f. rar.* Pinzochera.

santificare (*pr. -ifico -ifichi*) *v. tr.* Dichiarare santo, Canonizzare. || *Rendere santo: La civiltà santifica il lavoro.* || *Santificare le feste*, Assistere alle funzioni sacre e astenersi dal lavoro nei dì festivi. || *È meglio obbedire che santificare.* || *Santificare il nome di Dio*, Onorarlo. — *part. santificante* (*agg. t. teol.*: *Gràzia santificante*), *santificato.* — *agg. verb. santificativo.* — *s. verb. santificamento, santificazione* (anche *La solenne cerimonia del santificare*); *santificatore-trice.*

santificètur *s. m. ef. invar. popol. scherz.* Chi ha solo l'apparenza di santo: *Non fare il santificètur!*

santimònia *s. f.* più com. *iròn.* Condotta, Atti di persona santa.

santimoniale *agg.* da Santimonia.

santinfizza *s. m. arc.* Graffiasanti.

Santippe *dal n. pr. f.* della Moglie di Socrate, Donna brontolona.

santissimo *superl.* di Santo. || — *s. m. per anton.* G. Cristo in sacramento: *Si espone, Si porta, Passa il Santissimo.*

santo *agg.* Canonizzato dalla Chiesa come eletto da Dio in Paradiso: può troncarsi in *Sant'* davanti a vocale; si

tronca sempre in *San* davanti a nome proprio masch. che cominci per conson. che non sia S impura: *Santa Eufèmia* e *Sant' Eufèmia*, *Sant' Elpidio*; *San Carlo*; *Santa Caterina*; *Santo Stefano*; v. *San*. || davanti a Iacopo e Spirito può troncarsi in Sa': *Sa' Iacopo*, *Sa' Spirito*. || *Santa Maria*, o *Santamaria*, v. || *Santa Lucia*, v. *Lucia*. || scherz.: *Santa Chiara*, *L'acqua*. || *Fare san Martino*, Sgomberare, Mutare alloggio. || *Le ànime sante del purgatorio* o *ass.*: *Le ànime sante*. || esclamando: *Ànime sante!* || *Santo Dio!*, v. *Dio*. || Che vive santamente: *È una persona santa*, *È una santa donna*. || Che non solo è sacro, ma ha un significato mistico: *La santa mèsse*, *Le sante funzioni*, *La santa Chiesa*. || spreg.: *La santa bottèga*, *La Chiesa*. || *Dàtemi la vostra santa benedizione*. || *Non bestemmia il Suo santo nòme*, *Sia fatta la sua santa volontà*, di *Dio*. || *Lo Spirito Santo*, La terza persona della Trinità. || *La santa croce*, La croce ove morì Cristo; *popol.* Il sillabario (in questo senso anche unita: *Santa-croce*). || *Il ségno della santa croce*, Il segno della croce, che caratterizza il cristiano: *Fare il ségno della santa-croce*. || *Chiesa di Santa Croce*, a Firenze e altrove. || *Ólio santo*, L'estrema unzione. || *Àcqua santa*, benedetta. || *Campo santo*, Cimitero cristiano. || *Santo Padre*, Titolo dato ai Papi. || *Santa Sede*, La curia romana. || *Guèrre sante*, Le Crociate. || *Sant'uffizio*, *Santa inquisizione*, Tribunali della Chiesa. || *Il santo Natale*, *La santa Pàsqua*. || *Settimana santa*, La settimana che precede la Pasqua; e così: *Lunedì*, *Giovedì santo*, ecc. || *Anno santo*, in cui si celebra il giubileo. || *Pòrta santa*, del giubileo. || *Tèrra santa*, *Luòghi santi*, La Palestina. || *Città santa*, Gerusalemme. || *Dante chiama: Mònte santo*, Il purgatorio. || *Santo*, anche Proficuo: *È stata santa quella pioggia*, quella medicina, quel gastigo. || *Vin santo*, v. *Vino*. || *Pan santo*. || *popol.*: *Prèndersela*, *Vivere*, *Stàrsene in santa pace*. || *Avère una santa pazienza*, *Soffrire pazientemente*. || *Mi fai il santo piacere di finirla?* || *Ièri nevicò tutta la santa giornata*, tutta l'intera giornata; e così: *Tutta la santa settimana*, *Tutta l'intera settimana*. || *Santa canàglia*, Il popolo che prote-

sta con schiamazzo contro la violazione dei suoi diritti. || - *sost.*: *Il Santo dei Santi*, Gesù Cristo. || *Fèsta di tutti i Santi* o *dei Santi*, il 1º novembre: *Pei Santi* (Per la festa dei Santi), *manicòtti e guanti*; *Tutti i Santi*, la neve per i campi. || *Chiamare*, *Invocare tutti i Santi*, *Raccomandarsi a tutti i Santi*, dal dolore o dalla rabbia. || *L'attacca con Dio e con tutti i Santi*. || *Non sapère a quål Santo votarsi o raccomandarsi*, *Non sapere a qual partito appigliarsi*. || di cosa che richiede pazienza: *Ci vorrèbbe un Santo*, per farla. || *Avère qualche Santo dalla sua*, qualcuno che ci aiuti. || dichiarando di aver fiducia nell'avvenire: *Qualche Santo ci aiuterà!* || *Alla china tutti i Santi aiutano*, v. *China*. || *Andare*, *Stare in paradiso a dispetto dei Santi*, *Andare o Stare in un luogo quando non ci siamo graditi*. || *Fatta la grazia gabbato lo santo*. || *Ognuno loda i suoi Santi*, le cose proprie. || *Tornare a' Santi vecchi*, alla condizione di prima. || *Non avère il santo con una persona o con una còsa*, *Non avere simpatia con una persona o Non sentirsi disposto a fare una data cosa*: *Con te*, *Con la musica non ci hò il santo*. || *Che tu sia santo!*, *Che voi siate santi!*, *Maniera per persuadere altrui*. || *Non èssere uno stinco di santo*, v. *Stinco*. || delle donne: *Rientrare in santo*, *Sot-toporsi a una speciale benedizione e cerimonia dopo il parto*. || *Santo*, Onomastico: *Il 24 giugno è il mio santo*. || L'immagine: *N'hò pochi dei Santi in càmera!*; scherz. anche *Hò pochi mezzi*, poca pazienza. || *Ha più buschere che santi in càmera*. || scherz. di chi non muta mai vestito: *È còme i santi al muro*. || *Palle e santi*, v. *Palla*. - *accr. santòne* (anche *Bacchettone*. || *Persona venerata presso i Maomettani*). - *dim. santarèllo e santerèllo* v., *santino* (anche *Piccola immagine di santo disegnata spec. in carta*). - *s. astr. santità* (*Èra in fama, in concetto, in odóre di santità*; *La santità del luògo, del giuramento, delle leggi*. || *Quattrini e santità metà della metà*, *Bisogna andar cauti nel valutare la ricchezza e la santità di uno*. || *Titolo che si dà al papa: Vòstra, Sua Santità*). - *avv. santamènte*.

santocchieio (pl. -occhiei) s. m. *Bacchettone*. - *s. astr. santocchieria*.

santòccio *rar.*, Sciocco, Scimmunito.

santolina *s. f. t. bot.* Genere di piante delle composite: *La santolina dà un òlio vermifugo.*

santolo *s. m. arc.* Comparire.

santònico (*pl.* -ònici) *s. m.* Pianta simile all'assenzio, detta anche Artemisia santonica.

santonina *s. f.* Vermifugo che si estrae dal seme dell'Artemisia judaica.

santoréggia (*pl.* -égge) *s. f.* Pianta labiata aromatica che serve anche per condimento. || *Dar di santoréggia a picchiare, a faticare, Mettercisi con tutte le forze.*

santuàrio (*pl.* -àri) *s. m.* Chiesa, Tempio celebre per reliquie e concorso di fedeli: *Il Santuàrio di Montenéro, di Pompèi, ecc.* || *Ministri del santuàrio, I sacerdoti.* || *Il santuàrio domèstico, dèlla coscienza e sim.*

sàntus, sàntusse *popol.*, Sanctus.

sanza *s. f.* Sausa. || -*prep. arc.* Senza.

sanzionare (*pr.* -óno) *v. tr.* Munir di sanzione: *Sanzionare una legge.*

sanzióne *s. f. t. leg.* Approvazione, Ratificazione di una legge da parte del Sovrano. || Il premio o Il castigo voluto da una legge: *Sanzióne penale.* || *t. stòr.*: *Prammatica sanzióne, v. Prammatico.*

sanzo *s. m. arc.* Sorta di primiera.

sapa *s. f. rar.* Mostarda dolcissima fatta col mosto cotto di uva.

sapaio (*pl.* -ài) *s. m.* Mostaio.

sapére (*pr.* sò, sài, sà o *poèt.* sàpe; *sappiamo, sapéte, sanno.* - *imperf.* sapéva-o e *poèt.* sapéa, ecc. - *p. rem.* sèppi, sapésti, sèppe; *sapémmo, sapéste, sèpperò.* - *fut.* saprò -ài -à; *saprémo, sapréte, sapránno*) *v. tr. e intr.* Conoscere; Aver cognizione; Avere molte cognizioni; Aver scienza: *Sa il francése, la stòria; Sò di non avèrlo détto.* || *Sapér la lezióne a mènte o a memòria.* || quando alcuno ci ripete sempre una stessa cosa: *Quèsto lo sò a mènte ormai!* || *Sapér un'arte, una scienza, Conoscerla bene.* || *Sapér di mùsica, di diségno, d'ògni còsa un pò', Conoscerla -o un po'.* || *Sa far di cònto.* || *Chi più sa più può.* || *Sapére vita, mòrte e miràcoli d'uno, v. Miracolo.* || *Sapér ciarlare, Sapér piacére, Sapér persuadére, Sapér prèndere gli uòmini, Sapér prèndere il móndo còme viène, Sapér barcamenarsi, Sapér vivere.* || *Sapér fare, Sapere l'arte di vivere, di comportarsi: Con cèrta gènte bisógna*

sapér fare; e con idea di malizia, di furberia: Bisógna sapér la fare, La sa fare. || *La sa lunga!, È persona scaltra.* || *a chi crede di prenderci in giro: La sai lunga, ma non la sai raccontare!* || *Lui sa tutto!, Sa tutto lui, È un gran saccentone!* || *Le sa tutte, È un gran birichino!* || *Sa il fatto suo, Sa come agire.* || *Sa quel che si dice, Parla assennato.* || *e così di un ignorante: Non sa nulla di nulla.* || *Non ne sa un'acca.* || *Non sa quel che si voglia, È sempre indeciso.* || *Non sa quel che fa, quel che si faccia.* || confermando la verità di una cosa poco creduta: *Sò quel che mi dico.* || dichiarando con una certa vivacità di non sapere una tal cosa: *Sò di móltò!, Sò per móltò!, Che sò móltò io!, Che sò io!, Sò assài!;* e così anche: *Sa di móltò lui!, Sanno di móltò lóro!* || *a chi ci chiede di manifestargli un segreto: Non sò nulla.* || *Ne sò quanto lèi!* || *Ne sò quanto prima!* || *Non saprèi!...* || *O'è nessuno in casa?* - *Che sappia io, nò.* || *a proposito di contrarietà o sim.: Non sò che farci.* || *Non sò quel che mi fare.* || *Non sò che dire.* || *Non sapér dòve mètter le mani, v. Mano.* || *a chi si lamenta, dichiarando di non poter far nulla in suo vantaggio: Non sò che dirvi.* || abbreviando, terminando un racconto o sim.: *E non sò altro.* || alludendo a precauzione, incertezze: *Non si sa mai..., che cosa può accadere.* || *Chi lo sa!, Ohissà! Chi sa dūnque la gènte che c'èra!* || *fam.:* *Sai che è?, Sai com'è?, per venire ad una conclusione: Sai com'è? io non vòglio sapérne di quèlle còse!* || *Sai?, Sapéte?, per richiamare l'attenzione: Bisógna pensare a studiare, sai?* || *Óra vèngo da te, sai?* || dando un parere: *Sai, còsa dèvi fare?* || minacciando: *Bada di non fiatare, sai! o sa'!* || *E sai se, E sapéte se, maniere per indicare lo sforzo che uno fa inutilmente per arrivare ad un fine: Non mi rièsce; e sai se ci mètto tutta la buòna volontà!;* e così anche: *Sai còme e quanto io l'ami.* || *Quèlla persóna, Quél signóre che sai, che non voglio rammentare: Óggi c'è stato quel signóre che sai.* || *Bèn sai, Bèn sapéte che, Sai bène, Sapéte bène che..., modi usati nel cominciare a parlare: Sai bène che io non vado più a scuòla!* || *Si sa!, volendo dire che una cosa è nota, saputa da tutti.* || *iròn.:* *Si sa che sèi bravo!* || dichiarando di

aver preveduto: *Lo sapévo, Già lo sapévo.* || *escl. fam.* quando uno ammette cosa di facile previsione: *Sapevàncelo!* || *Lo sa Dio, Dio lo sa*, lasciando sottintesa cosa grande, straordinaria, sorprendente: *Lo sa Dio se ci sarèi andato!* || *Dio lo sa quante gliè ne ha date!*, di busse. || *Vàttel'a sappi!*, Vattell'a pesca! || a chi ci chiede notizie che non si sa dove pescarle: *Sapérlo!*, *A sapérlo!* || *Far sapére*, Riferire, Annunziare; Informare: *Ti scrivo per farti sapére....* || *Avér da sapére* o *Dovér sapére*, quando si fa altrui qualche dichiarazione o si dà qualche ammonimento: *Dovéte sapére che io parto.* || domandando: *Vorrèi sapére se in collègio gl'insègnano quèsta educaziòne.* || *E via non è la prima vòlta, tu l'avrésti da sapére!*, tu lo sai già per esperienza. || *Non sapér più*, *Non volér più sapére di una còsa o di una persòna*, Averci levato il pensiero, Averla abbandonata: *Di cèrte persòne io non sò più nulla.* || *Sapére un nido*, Averlo imparato o trovato pieno di uova o di uccellini ancora implumi. || *Sai tu la farmacia del Cèrvo?*, dove è, dove sia? || e così: *La sai la strada tu?* || attenuando e scusando l'indiscrezione: *Non per sapére i fatti suòi, quanto gli è costato cotèsto orològio?* || *Sapére*, Averre, Trovare i mezzi, il modo: *Sapré io farmi rispettare, farlo tacére, farlo stare al pòsto!* || Potere: *Egli ci saprà dire còme andò la còsa.* || *Me lo saprà dire*, Me lo dirai quando avrai visto o provato. || *Sapér male a uno di una còsa*, Dispiacergli, Rincrescergli: *Mi sa male di lasciarlo cosè sòlo.* || *Sapér buòno*, Piacere: *Ti sa buòno quèsto vòno?* || *Sapér grado o buòno grado ad uno di una còsa*, Essergliene riconoscente; Avergli gratitudine. || *Sapér mill'an ni che una còsa avvènga*, Desiderarla ardentemente, Starne in ansiosa aspettativa. || *Sapére*, Aver sapore o odore di qualche cosa: *Quèsto vòno sa di muffa, di acèto.* || *fig.*: *Sòno aziòni che sanno di furfante.* || *Paròle, Scritti, Atti che non sanno di nulla*, senza conclusione, senza sostanza. || — *pron.*: *Sapèrsi mantenére, guardare, aiutare, difèndere.* || domandando informazioni: *Tanto per sapèrmi regolare.* || *Sapércela*, Esser capace, Saperne l'arte: *Ce la sa còme l'òrso a ballare i minuètti.* || — *sost.*: *Il sapére*, Dottrina, Scienza esim.: *Uò-*

mo di mòlto sapére. || *Un non sò che*, Una cosa che non sappiamo definire: *O'èra nel suo vòlto un non sò che di pacato e di profòndo.* — *part. saputo* (*agg.* *Sapiente*; ma *gen. iròn.*: *Uòmo mòlto saputo.* || *sost.* *Saccente*: *Fare il saputo*; *dim. saputèllo-èlla*). *s. verb.* — *saputa* (*Partì sènza mia saputa*, senza che io lo sapessi).

sapiènte *agg.* Che sa: *Uòmo sapiènte.* || anche: *Sapiènti dètti.* || *Vivanda sapiènte*, di sapore acuto, piccante. || — *sost.*: *I sètte sapiènti dèlla Grècia.* — *accr. iròn. sapientòne.* — *dim. sapientino.* — *s. astr. sapiènza* (*La sòmma sapiènza, L'increata sapiènza*, Dio. || *La sapiènza di Salomòne.* || *Libro dèlla Sapiènza*, Uno dei libri della Sacra Scrittura. || Uno dei sette doni dello Spirito Santo. || Titolo d'alcune università: *La Sapiènza di Pisa*), *contad. sapiènzia.* — *avv. sapientemènte.*

sapièntèssa *s. femm. spreg.* di Sapiènte.

sapienziale *agg.* Appellativo di alcuni libri della Sacra Scrittura.

sapindo *s. m. t. bot.* Genere di piante equatoriali: *Sèmi di sapindo.*

sàpio *arc.*, Savio.

saponàceo *agg.* Che sa di sapone: *Sostanza, Èrba saponàcea.*

saponàio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi fabbrica e vende sapone.

saponària e **saponàia** *s. f. t. bot.* Genere di piante simili ai garofani, così chiamate perché colle loro radici si fa il sapone. || *Specie di pietra untuosa al tatto.*

saponata *s. f.* Acqua ove è stato disciolto del sapone. || *Schiuma di sapone stropicciato.*

sapóne *s. m.* Composizione di materie grasse e soda o potassa: *Sapóne da biancheria, da toelètte, di cucina; Sapóne bianco, nèro, marmorizzàto; Fàbbrica, Negòzio di sapóne, di sapóni.* || *A lavàr la tèsta agli àsini si pèrde ranno e sapóne*, Spesso capita di far del bene a chi non sa valersene o non lo riconosce. || *Bòlle di sapóne*, che fanno i ragazzi con cannellino e acqua saponata; *fig.*: *Bòlla di sapóne*, Cosa da nulla: *È andata a finire in una bòlla di sapóne.* || *scherz. di persona*, Sapiènte, Saccente.

saponèlla *rar.*, Saponaria.

saponeria *s. f.* Fabbrica di sapone.

saponétta *s. f.* Pezzo di sapone profumato da toeletta.

sapònico (pl. -ònici) *agg. t. chim.* d'un acido Della saponina.

saponiera *s. f.* Vasetto, Tazzina per tenerci il sapone.

saponificare (pr. -ifico -ifici) *v. tr. t. chim.* Convertire in sapone. — *part.* saponificato. — *s. verb.* saponificazione.

saponina *s. f. t. chim.* Principio immediato della radice della saponaria.

saponite *s. f. t. chim.* Sorta di pietra che si taglia come il sapone.

saponoso *agg.* Che ha qualità di sapone; Saponaceo.

saporare *arc.*, Assaporare.

sapóre *s. m.* L'oggetto del senso del gusto: *Sapóre dolce, amaro, buono, cattivo.* || *Ma che sapóri! ma che sapóri!*, strillano i rivenditori di cocomeri, poponi, aranci, ecc. || *scherz.* di chi si tiene per uomo di molto senno: *Darèbbe sapóre al sale!* || *Di mèzzo sapóre*, Né tutto buono né tutto cattivo: *Popóne di mèzzo sapóre.* || *Persóna che non ha né amóre né sapóre*, che non sente nulla. — *dim. vezz.* saporétto, saporino. — *spregh.* saporuccio. — *pegg.* saporaccio.

saporire (pr. -isco -isci) *v. tr.* Render saporito. || Gustare.

saporito e *rar.* **saporifico** *agg.* Che ha sapore: *Pane, Vino, Carne, Vivanda, Frutta saporite.* || *fig.:* *Risposta, Paròla saporita*, arguta, frizzante. || *Rimpròvero saporito*, forte, aspro. || di ragazzo, Impertinente; Malizioso. || *scherz.* Caro di prezzo: *Vénti lire l'hai pagato? è saporito.* — *dim. vezz.* o *iròn.* saporitino. — *avv.* saporitamente (*Dormire, Ridere saporitamén-te*, beatamente).

saporoso *agg. rar.* Saporito. — *s. astr.* saporosità. — *avv.* saporosamente.

sappiente *mont.*, Sapiente.

sappo *arc.*, So; v. Sapere.

saputa, saputo *v.* Sapere.

sarà, ecc. *v.* Essere.

sarabanda *s. f.* Sorta di danza spagnuola a tempo assai lento.

saràcchio (pl. -acchi) *s. m.* Specie di erba graminacea.

saracco *s. m. t. legn.* Sega a mano piuttosto corta.

saracénico (pl. -énici) e **saracén** *agg. e sost.* Saracino.

saracinare *v. intr. rar.* dell'uva che matura, Prender colore.

saracinesca *s. f. t. stòr.* Specie di porta forte e pensile che si calava

con impeto a chiudere città o fortificazioni. || oggi Cateratta. || Una specie di stanghetta mobile delle toppe o serrature degli usci, che si chiude a colpo.

saracíneseo (pl. -éschi) *agg.* Di Saracino, De' Saracini.

saracino *agg. e sost.* I popoli musulmani che nel Medio evo avevano conquistato il Mediterraneo. || *Armato come un saracino*, fino ai denti. || — *s. m.* Fantoccio di legno che usavano nella giostra. || I chicchi d'uva che cominciano a prendere il colore della maturazione.

saràgio (pl. -àgi) *s. m.* e **saràgia** (pl. -àge) *s. f. popol.* Ciliegio-egia.

sarcasmo *s. m.* Ironia mordace usata spec. per ribattere un'ingiuria.

sarcástico (pl. -àstici) *agg.* Che ha in sé sarcasmo: *Paròle sarcàstiche.* — *avv.* sarcasticamente.

sarchiare (pr. sàrchio, sàrchi) *v. tr.* Zappettare e pulire con sarchio: *Sarchiare i fagioli, il granturco, i piselli.* — *part.* sarchiato. — *s. verb.* sarchiaménto, sarchiatura, sarchiata, *rar.* sarchiagióne; sarchiatóre-tóra.

sarchiellare (pr. -èllo) e *rar.* **sarchiettare** *v. tr.* Sarchiar leggermente.

sàrchio (pl. sàrchi) *s. m.* Sorta di zappetto per smuover la terra intorno alle piante, alle erbe. — *dim.* sarchiello (*sottodim.* sarchiellino), sarchiétto, sarchioncèllo, sarchiolino.

sarco — *Prefisso scientif.*; vale Carne.

sarcocèle *s. m. t. chirùr.* Ernia carnosa, o Tumore scirroso dei testicoli.

sarcocòlla *s. f.* Sostanza resinosa di un arbusto d'Etiopia.

sarcocollina *s. f. t. chim.* Principio della sarcocolla.

sarcòfago (pl. -òfaghi e -òfagi) *s. m.* Sepolcro ove gli antichi riponevano il cadavere.

sarcòfilo *s. m. t. zool.* Genere di marsupiali.

sarcologia *s. f. t. chirùr.* Trattato delle parti molli del corpo.

sarcòma (pl. -òmi) *s. m. t. med.* Escrescenza in genere.

sarcòpte e **sarcòpto** *s. m. t. zool.* Ordine d'aracidi.

sarcòptidi *s. m. pl. t. zool.* Famiglia d'acari, il cui tipo è il sarcopto.

sarcràut *s. m. invar.* Cavolo in dolce e forte.

sarda *s. f. t. min.* Varietà di pietra dura giallo-rossastra cupa. || *popol.* Sardina.

sardàgata *s. f. t. min.* Sarda con uno strato superiore d'agata bianca.
sardanapalésco (*pl.* -éschi) *agg.* da Sardanapalo.

Sardanapalo dal *n. pr. m.* d'un re voluttuosissimo dell'Assiria, Uomo ricco, datosi alla mollezza.

sardèlla e **sardina** *s. f.* Piccolo pesce della famiglia delle aringhe. || *Stare, Stare ammontati come le sardèlle*, Stare accalcati e con disagio.

sardo *agg. e sost.* Della Sardegna: *Dialettì sardi*. || *t. stòr.*: Règno sardo.

sardònice *s. f. t. min.* Bellissimo quarzo di vari colori.

sardònico (*pl.* -ònici) *agg.* di riso, Maligno, Amaro, Provocatore, Ironico. - *avv.* sardonicamente.

sardònio *s. m. arc.* Sardonice.

sarèl, sarèbbe, sarèbbero, sarémmo, saréste, ecc. *v.* Essere.

sàrgano *s. m. arc.* Specie di panno da barocciai.

sargènte *popol.*, Sergente.

sàrgia (*pl.* sàrge) *s. f.* Coperta da letto di cotone, a righe, con frangia. || *rar.* Specie di stoffa dipinta per cortinaggi.

sargiàio (*pl.* -ài) *s. m. rar.* Chi dipingeva le sarge da letto.

sargo (*pl.* sàrgi) *s. m. t. zool.* Genere di pesci teleostei. || Genere d'insetti ditteri.

saria *poèt.*, Sarebbe; *v.* Essere.

sarissa *s. f. t. stòr.* Sorta di lunga lancia usata dai Macedoni.

sarissòforo *s. m. t. stòr.* Soldato macedone armato di sarissa.

sarmàtico (*pl.* -àtici) *agg. t. stòr.* Della Sarmazia.

sarmentàceo *agg. e sost.* da Sarmento: *Famiglia delle sarmentàcee.*

sarménto *s. m.* Tralcio staccato dalla vite o da altre piante.

sarmentóso *agg.* Che ha sarmenti.

sarpa *rar.*, Salpa.

sarpare *rar.*, Salpare.

sarò, ecc. *v.* Essere.

sarroccchino *popol.*, Sanroccchino.

sarte e **sartie** *s. f. pl. t. mar.* Grosse funi che fermano gli alberi a destra ed a sinistra. || *Raccòglier le sarte* (Dante), Prepararsi alla morte. - *dim. rar.* sartiòle.

sartéssa *rar.*, Sarta.

sartiame *s. m. t. mar.* Tutte le funi o sartie occorrenti ad una nave.

sarto-a *s. m. e f.* Chi taglia e cuce gli abiti da uomo o anche da donna.

|| La bottega dove lavorà: *Sóno entrato dal sarto.* - *dim. vezz. f. sartina.* - *spregh.* sartuccio-uccia, sartucolo.

sartóre-óra *s. m. e f. scherz. o poèt.*, Sarto, Sarta.

sartoria *s. f.* La bottega del sarto: *Sartoria civile e militare.*

sartòrio (*pl.* -òri) *agg. e sost. t. anat.* di Uno dei muscoli flessori della gamba.

sassa *s. f. t. zool.* Saltarupe.

sassafrasso e **sassofrasso** *s. m. t. bot.* Gen. di piante americane della famiglia dei lauri, il cui legno, poco consistente è leggero, è medicinale.

sassàia (*pl.* -àie) *s. f.* Riparo di sassi fatto ai fiumi. || Strada o Luogo pieno di sassi.

sassaiuòla *s. f.* Battaglia di sassi; Il prendere a sassate.

sassaiuòlo *agg. rar.* di una Specie di colombi e di asparagi.

sassata *s. f.* Colpo di sasso scagliato contro alcuno: *Si ebbe una sassata nel capo; Tirare una sassata.* || *Prendere uno a sassate*, anche *Far che se ne vada o cessi dal suo fare.* || *Ròba da sassate*, Cosa mal fatta, brutta, indegna. || *Dare un pane o un tórdo e una sassata*, un piacere e un dispiacere. - *dim.* sassatella, sassatina.

sassèfrica *s. f. t. bot.* Pianta delle oleracee creduta aperitiva.

sassèlla *s. f.* Ottimo vino da bottiglia della Valtellina.

sassèllo *s. m. arc.* Specie di tordo.

sàsseo *agg. rar.* Di sasso.

sasséto *s. m.* Luogo sassoso.

sassicava *s. f. t. zool.* Genere di molluschi acefali.

sassicola *s. f. t. zool.* Genere di cantatori simili ai tordi.

sassificare *rar.*, Pietrificare.

sassifico *agg. rar.* Che ha virtù di cangiare in sasso.

sassifraga *s. f. t. bot.* Gen. di piante erbacee dei luoghi freddi.

sassinare *contad.*, Assassinare.

sasso *s. m.* Pietra, grossa o piccola che sia, senza forma particolare, staccata dalla roccia o portata dai fiumi: *I sassi dei fiumi, delle strade; Cavà di sassi.* || *Mónti de' sassi*, lungo le strade carrozzabili. || *Muro di sassi*, di ciottoli. || a proposito di bagaglio pesante: *Che c'è dentro: i sassi?* || *ass.* Quelli delle strade o sim.: *Spezzare, Spàrger sassi; Tirare un sasso.* || *Tirare o Gettare il sasso e nascónder la*

mano, Fare del male in segreto, fingendo. || *Tirare i sassi in colombaia*, v. Colombaia. || *Tirar i sassi alle vetrare di casa sua*, Non tirare al proprio interesse. || a chi si dà l'aria di minacciare: *Pòsa il sasso!* || di persona sfortunata, maltrattata: *Gli si rivolterebbero còntro anche i sassi della strada!* || *Èssere alla pòrta co' sassi*, v. Porta. || *O quèsto o sassi*, O questo o peggio. || *Non distinguere il pan dai sassi*, v. Distinguere. || *Macerie: I sassi dell'antica roccaccia*. || Parte pietrosa, Masso: *Scavare il sasso; Sasso mórto, vivo, dólce*. || *Quòr di sasso, È un pezzo di sasso, È di sasso*, Persona di cuor duro. || *Rimanère, Restàr di sasso*, stupito. || *Luogo sassoso: La vite e l'ulivo àmano il sasso*. || *Òlio di sasso*, Petrolio. || *Ricordo sepolcrale*. || *Pòrre un sasso sópra una cosa*, Dimenticarla, Non parlarne più. || Nome di cime sassose o di luoghi: *Il Gran Sasso d'Italia; Il Sasso di Oirèglio*. || *La Madònnà del Sasso*, in Casentino. — *accr.* sassóne. — *dim.* sassèrèllo e sassarèllo, sassatèllo, sassicèllo, sassétto (*sottodim.* sassettino), sassolino (*sottodim.* rar. sassolinétto). — *spreg.* sassùccio. — *pegg.* sassàccio.

sàssone *agg. e sost.* Della Sassonia: *Pòpoli sàssoni*. || *Gli anglo-sàssoni*.

sassóso *agg.* Pieno di sassi: *Strada, Terréno sassóso*.

Satàn *n. pr. m.* Satana, nel verso dantesco: *Pape Satàn, Pape Satàn, alèppe*.

Sàtana, *popol.* Satanasso, *epoèt.*

Satanno *n. pr. m.* del Principe dei demoni. || *scherz.* scacciando tentazioni: *Vade rètro, Sàtana!* || *fig.* Persona infuriata: *Che ha quèl satanasso?*

sataneggiare (*pl.* -éggio -éggi) *v. tr.* (aus. *Avère*) *spec.* di scrittori, Esser maniaco di cose strane, sataniche.

satànico (*pl.* -ànici) *agg.* Di Satana, Diabolico: *Strèpito, Paròle satàniche*. || *Riso satànico*, di colui che gode delle sue feroci, malvage azioni.

satèllite *s. m. t. astron.* Astro minore che gira intorno ad uno maggiore: *La Luna è un satèllite della Terra*. || *fig.* Birro, Scherano.

sàtira *s. f.* Composizione che, mettendo in evidenza i vizi e i difetti altrui, cerca di correggerli con mordaci, ironiche e pungenti arguzie: *Le sàtire d'Oràzio, di Giovenale, del Parini, del Giusti; Sàtira personale*. || *Dar la sàtira*, Beffeggiare. || *Ridicola comme-*

diola che, nel carnevale, in alcuni paesi di Toscana, i popolani svolgono per le vie contro una persona o famiglia. || *t. stòr.* Farsa greca con coro di satiri. — *dim.* satirèlla. — *pegg.* satiràccia.

satirale *agg. arc.* Di satiro.

satireggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr. e intr.* Metter in satira; Far satire.

satirésco (*pl.* -éschi) *agg.* Da o Di satiro. — *avv.* satirescaménte.

satiriasi *s. f.* Eccitazione continua e morbosa degli organi genitali.

satirica *s. f. t. lett.* La satira, come genere d'arte.

satirico (*pl.* -irici) *agg.* da Satira: *Poesia satirica*. || — *s. m.* Scrittore di satira: *Satirici latini, italiani*. || Chi per abito censura, critica acerbamente: *È tròppo satirico*. || Ciò che ha qualità di satira: *C'è del satirico in quèl libro*. — *avv.* satiricaménte.

Satiricon *s. m. t. lett.* Titolo del romanzo satirico di Petronio Arbitro.

satirio e satiríone *s. m. t. bot.* Genere di piante delle Orchidee.

satirista (*pl.* -isti) *s. m. t. stòr.* Chi nelle danze rappresentava un satiro.

satirizzàre *rar.*, Satireggiare.

sàtiro *s. m. t. mit.* Ciascuno di que' semidei in figura umana, ma con le gambe di capra, le orecchie lunghe e le corna in testa, che gli antichi immaginavano abitassero i boschi. || Uomo rozzamente libidinoso. || *popol.* Avarone. || *arc.* Satirico. — *dim.* satirèllo, satirétto. — *spreg.* satirùccio.

satirògrafo *arc.*, Satirico.

satisfare *arc.*, Soddisfare.

satólla *s. f.* Tanto cibo sufficiente a satollare; Corpacciata. || *Prendere una buòna satólla*, Saziarsi.

satollare (*pr.* -óllo) *v. tr. e pron.* Empire-irsi lo stomaco di cibo: *Ragazzi, Pólli che non si satóllano mai*. — *part.* satollato e *sinc.* satóllo (*agg.*: *Pòrci e pólli non si tròvan mai satólli*). — *s. verb.* satollaménto.

sàtore *arc.*, Saturo.

satrapéssa *s. femm.* di Satrapo.

satrapia *s. f. t. stòr.* Giurisdizione, Dignità del satrapo.

satràpico (*pl.* -àpici) *agg. t. stòr.* Di o Da satrapo.

sàtrapo *s. m. t. stòr.* Governatore di provincia o di eserciti presso gli antichi orientali. || *Far il sàtrapo*, il sapientone. || *fig.* Chi vive ritirato, solitario. — *accr.* satrapóne.

saturare (pr. sàturo) *v. tr. e pron. t. chim.* Fare o Diventar saturo. — *part. saturato.* — *agg. verb. saturabile* (*s. astr. saturabilità*). — *s. verb. saturazione.*

saturnale e *rar. saturnalizzio* (*pl. -izi*) *agg. e sost. t. stòr.* di giorni o feste, In onore di Saturno. || *Saturnali della libertà*, I tempi della rivoluzione francese, nei quali il popolo si dava ad ogni intemperanza.

saturnino *agg.* Di Saturno. || *Mallattie saturnine*, a cui vanno soggetti coloro che lavorano il piombo.

satùrnio (*pl. -ùrni*) *agg. t. lett.* di una Specie di verso o ritmo latino antichissimo. || *Satùrnia tèrra*, L'Italia. || — *s. m.*: Il Satùrnio, Giove.

Saturno *n. pr. m.* d'Uno degli dei mitologici. || *t. astron.* Pianeta del sistema solare: *L'anèllo di Saturno*. || *t. alchim.* Il piombo. || *Sale, Zùcchero di saturno*, L'acetato di piombo.

sàturo *agg.* Pieno, Pregno: *Acqua satura di sale, Carbonato sàturo di potassa; Ària satura di umidità.*

sàuro *agg. e sost. d'un mantello del cavallo*, Tra il bigio e il tané, Baio. || *pl. t. zool.* Ordine di vertebrati della classe dei rettili: *Sàuri colossali.*

sauròidi *s. m. pl. t. zool.* Ordine di animali singolari, che formano un anello tra il pesce e il rettile.

savana *s. f. t. geog.* Ciascuno dei prati immensi dell'America settentr.

savére *arc.*, Sapere.

savigné *s. m. invar. t. stòr.* Specie d'ornamento per il capo.

sàvio (*pl. sàvi*) *agg. e sost.* Saggio, Sapiente: *I sètte Savi; Libro de' sètte Savi; Chi sàvio s'intitola, matto si battézza; Val più un pazzo a casa sua, che un sàvio in casa altrui.* || Docile, Quieto: *Sàvio da piccino, matto da grande.* — *s. astr. savièzza.* — *avv. saviaménte.*

Savòia *n. pr. f.* di una regione. || — *n. pr. m.* della casa regnante italiana: *I Savòia.* || *Avanti Savòia!*, Grido di guerra. || *scherz.* dichiarando di volere andare sempre avanti: *Sèm-pre avanti, Savòia!*

savoiaro *agg. e sost.* Della Savoia. || — *s. m.* Sorta di pasta dolce.

Savoïno *s. m.* Uno dei Savoia.

savonèa *s. f.* Sorta di medicamento contro la tosse e sim.

savonétta *s. f.* Sorta d'orologio con una cassa che ricopre il cristallo.

savorare *arc.*, Assaporare.

savóre *s. m.* Salsa fatta di noci, acciughe, olio, agresto ed altri ingredienti: *Carne in savóre.* || *arc.* Sapore.

savòrra *arc.*, Zavorra.

saziare (*pr. sàzio, sàzi*) *v. tr. e pron.* Soddisfare a sazietà: *Saziare la fame, la sète, il desidèrio; Non si saziava di guardarlo, baciarlo.* || *ass.*: *La polènda, La pasta asciutta sàzia*, empie, stucca presto. — *part. saziato.* — *agg. verb. saziabile* (*s. astr. saziabilità; avv. saziabilménte*), saziévole (Che sazia; *s. astr. sazievolèzza; avv. sazievolménte*). — *s. verb. saziaménte.*

sàzio (*pl. sàzi*) *agg.* Satollo di cibo: *Più màngia e ménò è sàzio.* || *fig.*: *Non è mai sàzio di danaro, di divertiméti; L'òcchio non è mai sàzio di osservare.* — *s. astr. saziètà* (Mangiare a saziètà).

šbaccanare (*pr. -àno*) e **šbaccaneggiare** (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr.* (*aus. Avére*) Far molto baccano. — *part. šbaccanato* — *s. verb. šbaccanio* (*pl. -i*): Uno sbaccanar continuato).

šbaccanóne-óna *s. m. e f.* Chi fa molto baccano.

šbaccellare (*pr. šbaccèllo*) *v. tr.* dei legumi, Sgusciarli, Sgranarli. — *part. šbaccellato.* — *s. verb. šbaccellatura* (anche *t. intagl.* Lavoro di sgorbietto simile a un mezzo guscio).

šbacchettare (*pr. -étto*) *v. tr.* Battere i panni colla bacchetta. — *part. šbacchettato.* — *s. verb. šbacchettatura.*

šbacchiare (*pr. šbàcchio -àcchi*) *v. tr.* di corpo, Sbatterlo, Spingerlo con forza contro un altro: *Lo šbacchiò nel muro; Ti šbàcchio in tèrra; Vènto che šbàcchia gli uscì, le finèstre.* || *Šbacchiare l'uscio in fàccia a uno*, offendendo, disprezzando, negando. — *part. šbacchiato.* — *s. verb. šbacchiaménte, šbacchiatura*, e, se continuato: *šbacchiò* (*pl. -i*).

šbàcchio (*pl. šbàcchi*) *s. m.* Uno sbacchiar forte.

šbaciucchiare (*pr. -ciucchio -ciucchi*) *v. tr. e pron.* più che Baciucchiare. — *part. šbaciucchiato.* — *s. verb. šbaciucchiaménte*, e, se continuato: *šbaciucchiò* (*pl. -i*).

šbaciucchióne-óna *s. m. e f.* Chi sbaciucchia o si sbaciucchia spesso.

šbadato *agg. e sost.* Che non bada a quel che fa: *Ragazzo šbadato, Che šbadato!* — *accr. šbadatóne-óna.* — *dim. šbadatèllo-èlla.* — *s. astr. šbadatàggine.* — *avv. šbadataménte.*

šbadigliare (pr. -àglio -ìgli) *v. intr.* (auš. Avére) Raccogliere ampiamente il fiato e poi emetterlo a bocca spalancata, quasi convulsivamente: *Šbadigliare per sonno, per fame, per noia.* || *Commedià, Prèdica, Conversazione da fare šbadigliare.* — *part.* šbadigliato. — *s. verb.* šbadigliaménto.

šbadigliarèlla e šbadiglièlla *s. f.* Continuo stimolo a šbadigliare.

šbadiglio (pl. -ìgli) *s. m.* Lo šbadigliare: *Lo šbadiglio non vuol mentire: o gli ha fame o vuol dormire, o gli ha qualcosa che non può dire.*

šbadire (pr. -isco -isci) *v. tr. t. a. e m.* Disfare la ribaditura.

šbaditòlo (pl. -ói) *s. m.* Arnese del quale si servono gli orologiai per šbadire, senza guastare, i rocchetti delle ruote.

šbafare *v. intr. e tr. popol.* Mangiar molto. || Mangiare a ufo.

šbafóne-óna *s. m. e f.* Chi sbafa.

šbagagliare (pr. -àglio -àgli) *v. tr. e intr. popol.* Sgomberare.

šbagliare (pr. šbàglio, šbàgli) *v. intr.* (auš. Avére) Errare, Prender una cosa per un'altra: *Tutti si šbàglia; Šbàglia anche il prète all'altare!; A stare zitti, A dir la verità non si šbàglia.* || temperando una affermazione: *Šbagliarò, ma mi parrèbbe....* || correggendo: *Šbàgli, caro mio; Šbàgli di grosso; Lèi šbàglia, ha šbagliato.* || *a* chi vorrebbe ingannare: *Se cerchi dei minchióni, hai šbagliato all'ingrosso.* || *L'hai šbagliata!* Questa volta non mi ci hai preso. || *Prènda, Cónpri quèsto: non šbaglierà, non si troverà malcontento dell'acquisto.* || di più cose o persone: *Si somigliano da šbagliarsi, moltissimo.* || — *tr.*: *Šbagliare il passo, Non saperci andare.* || anche *fig.*: *Šbagliare strada, indirizzo, porta.* || *Šbagliare un occhio.* Averlo torto. || — *il pron.*: *Šbagliarsi per Šbagliare è ridicolo.*

šbàglio (pl. šbàgli) *s. m.* Lo šbagliare: *Fu uno šbàglio; Šbàglio di gràm-màtica, di còmputo, ecc.* || *Dónna, Ragazza che ha commèssò uno šbàglio, in fatto d'onore.* || *Sènza šbàglio, Senza dubbio: Ci va sènza šbàglio.* — *acer.* šbaglione. — *dim.* šbagliétto. — *spreq.* šbagliuccio. — *pegg.* šbagliaccio.

šbalardare *popol.*, Šbacchettare.

šbaionettare (pr. -étto) *v. tr. e intr.* Pigliare a baionettata; Respingere colla baionetta.

šbaldanzire (pr. -isco -isci) *v. tr. e pron.* Togliere o Perdere la baldanza.

šbaldoriare (pr. -òrio -òri) *v. intr.* (auš. Avére) Far baldoria.

šbalestrare (pr. -èstro) *v. intr.* Non dare nel segno. || *fig.* Divagare. || spec. di chi non ha tutto il suo cervello: *Šbalestra spèssò.* || — *tr.* Mandare lontano, chissà dove: *L'hanno šbalestrato in Sardégna.* || dei cavalli: *Šbalestrare le gambe, Andare a zig zag; Mandare fuori di piombo le gambe davanti.* — *part.* šbalestrato (*agg.* di persona, Che non ha il capo in gesto, Non equilibrato. || Dissestato: *Šbalestrato negl'interessi; avv.* šbalestrataménte). — *s. verb.* šbalestraménto.

šballare *v. tr.* Levare fuori dalla balla. || *popol.* Raccontar fandonie: *Šballarle grósse.* || — *intr.* nel gioco, Passare un dato punto, per cui, invece di vincere, si perde: *Hò fatto otto al sètte e mežžo: sòno šballato.* || scherz. Morire: *È šballato anche lui!* — *part.* šballato. — *s. verb.* šballatura.

šballonata *s. f.* Atto o Detto o Vanto da šballone.

šballóne-óna *s. m. e f.* Chi le sballa grosse.

šballottare (pr. -òtto) *v. tr. spec.* di bambino, Palleggiarlo fra le braccia e ruzzarci. — *part.* šballottato. — *s. verb.* šballottaménto.

šbalordire (pr. -isco -isci) *v. tr. e intr.* Far perdere o Perdere il sentimento o semplicem. Attutirlo: *Dai pugni sul capo lo šbalordì; Quèsto frastuòno mi šbalordisce; Oòde da fare šbalordire.* — *part.* šbalordito (*agg.* e *sost.* Intontito, Grullo; *s. astr.* šbalorditaggine). — *agg. verb.* šbalorditivo (*avv.* -ivaménte), šbalorditòlo (*Offèrta šbalorditòia*). — *s. verb.* šbalordiménto.

šbalugginare (pr. -ùggino) *v. intr.* Mandar qualche bagliore: *Ha o È šbalugginato.*

šbalzare *v. tr.* Spingere con violenza lungi da sé: *Il vènto šbalzò la nave in alto mare.* || Mandare: *Da Torino lo šbalzaròno a Nàpoli.* || Levare: *Šbalzare uno dall'impiegò.* — *part.* šbalzato. — *s. verb.* šbalzaménto, *rar.* šbalzata (Šbalzo).

šbalzellare (pr. -èllo) *v. tr.* Far muovere a šbalzi. || — *intr.* Camminare a šbalzi: *Che hai che šbalzellì così?* — *part.* šbalzellato. — *s. verb.* šbalzellaménto, e, se prolungato: šbalzellò (pl. -ìi).

šbalzellóne e **šbalzellóni** avv. A sbalzi: *Camminare šbalzellóni* o a šbalzellóni. || — s. m.: *Uno šbalzellóne.*

šbalzo s. m. Lo sbalzare. || *A šbalzi.* A intervalli: *Parlare, Lavorare a šbalzi.* || *Di šbalzo,* Di punto in bianco.

šbambagiare (pr. -àgio -àgi) v. intr. del cotone, Sfilacciarsi.

šbancare (pr. -šbànco, šbànchi) v. tr. e intr. al gioco, Far banco netto o vincita completa: *Se lo favorisce la carta ci šbanca.* || fig. *Mandar fallito.* — part. šbancato. — s. verb. šbancaménto.

šbanchettare (pr. -étto) v. intr. Far continui banchetti. — part. šbanchettato. — s. verb. šbanchettaménto.

šbandare v. tr. e pron. Disperdere —ersi: *I soldati, I dimostranti si šbandarono.* — part. šbandato (anche agg. e sost.: *Riunire gli šbandati.* || di nave, *Piegata da un lato;* avv. *šbandataménto.*) — s. verb. šbandaménto.

šbandeggiare (pr. -éggio -éggi) v. tr. rar. Sbandire. — part. šbandeggiato. — s. verb. šbandeggiaménto.

šbandellare (pr. -èllo) v. tr. Privare delle bandelle o Levare dalle bandelle: *I ladri šbandellarono l'uscio e penetrarono in casa.* — part. šbandellato. — s. verb. šbandellaménto.

šbandierare (pr. -ièro) v. intr. Sventolare o Esporre le bandiere in segno di festa. — part. šbandierato. — s. verb. šbandieraménto, e, se di più bandiere insieme: *šbandierata.*

šbandire (pr. -isco -isci) v. tr. intens. Bandire. — part. šbandito. — s. verb. šbandiménto.

šbaragliare (pr. -àglio -àgli) v. tr. spec. d'eserciti, Disperdere. — part. šbaragliato. — s. verb. šbaragliaménto.

šbaraglino s. m. t. stòr. Il giuoco della Tavola reale.

šbaràglio (pl. -àgli) s. m. e rar. **šbaràglia** s. f. Lo sbaragliare. || *Mettere, Mandare, Porrè, Mettersi allo šbaràglio,* a certo pericolo.

šbarattare contad., Barattare.

šbarazzare v. tr. Liberare dagl'imbarazzi. || *Šbarazzare la strada ad uno,* Fargliela. || — pron.: *Šbarazzarsi d'una persona o còsa,* Toglierla di mezzo.

šbarazzinata s. f. Azione da sbarazzino, Birichinata e peggio.

šbarazzino-ina s. m. e f. più che Birichino-ina.

šbarbare v. tr. Levare dalle barbe: *Šbarbare una pianta.* || — pron.

scherz. Farsi la barba. — part. *šbarbato* (agg. Senza barba; dim. iròn. *šbarbatèllo; sottodim. iròn. šbarbatellino.*) — s. verb. šbarbaménto, šbarbagione.

šbarbarire (pr. -isco -isci) v. tr. Liberare dalla barbarie.

šbarbicare (pr. šbàrbico, šbàrbichi) v. tr. Levare fino alle barbe: *Šbarbicare un dente.* — part. šbarbicato. — s. verb. šbarbicaménto.

šbarbificare (pr. -ifìco -ifichi) v. tr. e pron. scherz. Sbarbare, Far la barba.

šbarcare (pr. šbàrco, šbàrchi) v. tr. Levare dalla barca. || anche: *Nave che šbarca mólti passeggeri.* || *Šbarcàr la vita,* Riuscire a passarla meno peggio. || *Šbarcare il lunario,* Arrivare bene o male alla fine dell'anno. || *Cóme la šbàrcano, Cóme se la šbàrcano costóro?* Come campano? || — intr. Uscir di barca, Andare a terra: *Quantì emigranti sòno šbarcati a Nàpoli?*

šbarcatóio (pl. -óio) s. m. Punto della costa adatto allo sbarco.

šbarco (pl. šbàrchi) s. m. Lo sbarcare: *Šbarco di mèrci, di soldati, di cannoni, di quadrupedi.* || *Compagnia di marinài da šbarco,* in caso di guerra. || di merce: *Da šbarco,* Che va sbarcata. || Il luogo ove si sbarca, Sbarcatóio: *Scalo di šbarco.*

šbardellare (pr. -èllo) v. tr. Domare col bardellone. — part. šbardellato (agg. fig. Straordinario o sim.: *Un péso, Una risata šbardellata.* || *Alla šbardellata;* avv. *šbardellataménto.*) — s. verb. šbardellatura.

šbarèllo s. m. t. agr. Specie di barroccio che, per mezzo d'un gancio, si tien sulle stanghe e facilmente s'alza per di dietro e si scarica.

šbarra s. f. Tramezzo posto trasversalmente a una via per chiuderne il passaggio. || dei ragazzi: *Fare a šbarra,* a prendersi e a toccare o una sbarra o una linea. || *Asta di cancello; Inferriata o sim.: Le šbarre dèlle prigióni, La šbarra ch'è nei tribunali.* || Spranga di legno o di ferro che due persone tengono per i due capi sollevata da terra, onde la scavalchino i saltatori. || t. muš. Le due linee verticali che attraversano il rigo e indicano la fine del pezzo musicale od il ritornello. || Specie di bavaglio con cui impedivasi ad uno di parlare, Mordacchia. || t. veter. Gli spazi delle mascelle del cavallo ove si adatta il morso. || Nome di vari pezzi dell'oro-

logio. || *t. arald.* Pezzo di arme che attraversa in direzione obliqua lo scudo.

sbarrare *v. tr.* Impedire con sbarra. || Impedire, Parare in gen.: *Sbarrare il passo, la strada.* || *Sbarrare le braccia*, Stenderle. || *Sbarrare gli occhi*, Spalancarli. — *part.* **sbarrato** (*agg.* di scudo, Attraversato dalla sbarra). — *s. verb.* **sbarramento**.

šbarullare *v. tr. t. murat.* Pulire, Liberare dalla barulla.

šbašire *v. intr. intens.* Basire.

šbassare *v. tr.* Fare, Rendere più basso: *Šbassare i tacchi, il terreno.* || — *intr. t. comm.* più com. Ribassare. — *part.* **šbassato**. — *s. verb.* **šbassamento**.

šbasso *s. m.* Lo sbassare. || Ribasso.

šbastardare *v. intr. t. agr.* di pianta, Liberarla dai bastardumi.

šbastare *v. tr.* Privar del basto.

šbastigliato *agg. t. stòr.* di Parigi quando fu Privata della Bastiglia.

šbatacchiare (*pr.* -àccio -àcci) *v. tr. intens.* Sbacchiare: *Vènto che šbatàcchia gli uscì, le finèstre; Šbatacchiare uno o una còsa in tèrra, in un muro.* — *part.* **šbatacchiato**. — *s. verb.* **šbatacchiamento**, **šbatacchiata**, e, se continuo e indistinto: **šbatacchiò** (*pl.* -i).

šbattagliare (*pr.* -àglio -àgli) *v. intr.* Scampanare.

šbattentare (*pr.* -ènto) *v. tr.* dei falegnami, Sfondare il canto del legno che lavorano.

šbattere *v. tr.* più che Battere e meno di Sbatacchiare: *Šbattere la pòrta in fàccia a uno; Šbattere le ali.* || *Šbattere i pièdi*, Pestarli. || *Šbattere il dènte*, Mangiare. || *Šbattere le uòva*, per scioglierle. || *Šbattere il male*, Resistergli. *Šbattere la malinconia*, Cacciarla. || *t. comm.* Detrarre. || — *intr.*: *Uscì, Finèstre che šbattono.* — *part.* **šbattuto** (*agg.* di persona, D'aspetto sofferente). — *s. verb.* **šbattimento**, **šbattitura**, **šbattuta** (Lo sbattere una volta).

šbattežzare (*pr.* -èžžo) *v. tr. e pron. scherz.* Cambiare -arsi il nome. || *Mi ci šbattežžerèi!*, Mi ci farei prendere dalla stizza. || *t. stòr.* Far lasciare o Lasciare la religione cristiana.

šbattimentare *v. tr. e intr. arc.* Ombreggiare.

šbaulare *v. tr.* Cavar dal baule.

šbavagliare (*pr.* -àglio -àgli) *v. tr. e pron.* Liberare -arsi dal bavaglio.

šbavare e *rar.* **šbavazzare** *v. intr.* (aus. *Avére*) Emettere bava. || — *tr.*

t. fond. dei metalli tolti dalle forme, Nettarli. — *part.* **šbavato**. — *s. verb.* **šbavatura** (anche Traccia bavosa lasciata dalla lumaca lungo il suo percorso. || La peluria dei bozzoli e della carta. || Profili irregolari che restano intorno ai metalli cavati dalla forma. || Sfumatura d'inchiostro che aderisce ai contorni dei caratteri da stampa quando non sono ben netti).

šbavigliare *arc.*, *Sbadigliare*.

šbavóne-óna *s. m. e f.* Chi sbava molto. || — *agg.*: *Bambino šbavóne*.

šbecucciare (*pr.* -ùccio -ùcci) *v. tr. e pron.* Rompere il beccuccio: *Il bricco cadèndo s'è šbecucciato*.

šběffa *s. f. popol.* intens. Beffa.

šbeffare (*pr.* -èffo) *v. tr. intens.* Beffare. — *part.* **šbeffato**. — *s. verb.* **šbefamento**, **šbeffatura**; **šbeffatóre-trice**.

šbeffeggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr.* Sbeffar molto, continuamente. — *part.* **šbeffeggiato**. — *s. verb.* **šbeffeggiamento**; **šbeffeggiatóre-trice**.

šbellettare *rar.*, *Imbellettare*.

šbellicare (*pr.* -lco -lchi) *v. intr. e pron.* nella frase: *Šbellicare, -arsi dallerisa*, Far fare o Far grasse risate. — *part.* **šbellicato** (*avv.* **šbellicatamente**).

šbendare (*pr.* šbèndo) *v. tr. e pron.* Liberare -arsi dalla benda.

šběrcia (*pl.* šběrce) *s. f.* Giuocatore o Artefice inetto, incapace.

šberciare (*pr.* šběrcio -ėrci) *v. tr.* Beffare facendo versacci. || *Sbirciare*.

šbereiòne-óna *s. m. e f.* Chi sbercia. || *acc. spreg.* di Sbercia.

šběrgo *arc.*, *Usbergo*.

šberleffare *v. intr. arc.* Fare degli sberleffi.

šberlèffe e **šberlèffo** *s. m.* Atto di spregio o di grave beffa.

šberlingacciare (*pr.* -àccio -àcci) *v. intr.* (aus. *Avére*) Prendersi sollazzo, nel giorno di Berlingaccio.

šběrna *s. f. rar.* Veste che mettono sotto la cotta i ragazzi che stanno a servire in chiesa. || *arc.* *Berna*.

šberrettare (*pr.* -étto) *v. tr., intr. e pron.* Salutare, levandosi il berretto. || Percuotere col berretto. — *part.* **šberrettato**. — *s. verb.* **šberrettata**.

šbertare (*pr.* šběrto) *v. tr.* Canzonare, Schernire.

šbertucciare (*pr.* -ùccio -ùcci) *v. tr.* Strapazzare fino a deformare. || *fig.* Spiegar male o sim.: *Šbertucciano Dante*. || — *pron.*: *Šbertucciarsi il collétto*.

šbeucchiare o **šbevucchiare** (pr. -ùcchio -ùcchi), **šbevicchiare** (pr. -ìcchio -ìcchi) *v. intr.* (aus. Avére) Bere molto, spesso e senza bisogno.

šbevacchiare (pr. -àcchio -àchi) *v. intr.* (aus. Avére) più che Sbeucchiare. — *part.* šbevacchiato.

šbevazzare *v. intr.* (aus. Avére) anche più che Sbevacchiare. — *part.* šbevazzato. — *s. verb.* šbevazzaménto; šbevazzatóre.

šbiadire (pr. -isco -isci) *v. intr.* e *pron.* Stingersi: *Quadro che, se fósse stato tenu to mèglio, non sarèbbe šbiadito.*

šbiancare (pr. šbiàncò, šbiànchi) *v. intr.* (aus. Èssere) Divenire di un colore propendente al bianco. || del volto, Divenir smorto, Impallidire. — *part.* šbiancato (agg. di persona, Smorto in viso). — *s. verb.* šbiancaménto.

šbiancatòtto *agg. popol. rar.* Un po' sbiancato.

šbiasciare (pr. šbiàscio -àsci) *v. tr.* e *intr.* intens. Bisciare. — *part.* šbiasciato. — *s. verb.* šbiasciatura.

šbicare (pr. šbìcò, šbìchi) *v. intr. t. agr.* Disfar le biche.

šbicchierare (pr. -èro) *v. intr.* (aus. Avére) Tenere vendita di vino al minuto. || *popol.* Vuotar molti bicchieri bevendo. — *part.* šbicchierato. — *s. verb.* šbicchieraménto, šbicchierata (anche Bicchierata).

šbicchierinare (pr. -ìno) *v. intr.* (aus. Avére) Bever di molti bicchierini.

šbiecare (pr. šbiècò -èchi) *v. tr.* Metter fuori di piombo. || — *intr.* Andar di sbieco: *Mi pare che il muro in quel punto àbbia o sia un pò' šbiecato.*

šbiècò (pl. šbièchi) *agg.* Storto, Stravolto. || — *m. avv.*: *A o Di o Per šbiècò*, Sbiacemente: *Guardare di šbiècò*, Andare per šbiècò. — *avv.* šbiecaménto.

šbiettare (pr. šbiétto) *v. intr.* Darsela a gambe di soppiatto, Sviagnarsela. || Mettere il piede in fallo: *Ha o È šbiettato.* || — *tr. t. falegn.* contr. d'Imbiettare. — *part.* šbiettato. — *s. verb.* šbiettatura (spec. *t. falegn.*).

šbiffe (**a**) *m. avv.* A sbeffe, In canzonella. || *Lavóro che si prènde a šbiffe*, Lavoro ritenuto facilissimo. || — *s. m. popol. rar.* Rosbiffe.

šbigonciare (pr. -óncio -ónci) *v. intr. popol.* Star troppo largo nelle scarpe: *Ci šbigoncio in questi stivali.* || Aver roba a bigonce.

šbigottire (pr. -isco -isci) *v. tr.*,

intr. e *pron.* Cagionare o Avere gran turbamento d'animo: *Non mi šbigottisco mica per tanto pòco!* || *Rimanère šbigottito*, Esser preso da gran paura, Restar scoraggiato. — *part.* šbigottito (avv. šbigottitaménto). — *s. verb.* šbigottiménto; šbigottitóre.

šbilanciare (pr. -àncio -ànci) *v. tr., intr.* e *pron.* Privare o Perder l'equilibrio. || Spingersi troppo con le parole o con i fatti: *Sì prudente, non ti šbilanciare tròppo coi superiori.* — *part.* šbilanciato. — *s. verb.* šbilanciaménto.

šbilancio (pl. -ànci) *s. m.* Lo sbilanciare o sbilanciarsi: *Šbilancio tra l'entrata e l'uscita.*

šbilanciòne *s. m.* Salto ardito e squilibrato: *Il cavallo fèce uno šbilanciòne ed io mi trovài in terra.*

šbilèncò (pr. -ènci) *agg.* di gambe, Storto, Che una va in qua e una va in là. || — *agg. e sost.* di persona, Che ha le gambe in quel modo: *È šbilèncò.*

šbiliardare *v. intr.* Battere falsamente due palle accoste, la propria a quella del compagno.

šbiliardo *s. m.* Lo sbiliardare.

šbiluciare (pr. šbilùcio -luci) *v. intr.* Guardar fisso strizzando l'occhio per veder meglio.

šbiluciòne *agg. e sost. rar.* Che sbilucia spesso.

šbinnònnò *contad.,* Bisnonno.

šbiòbba *s. f.* Bobbia. — *dim.* šbiòbina. — *pegg.* šbiòbbaccia.

šbiòbbò *agg. e sost.* Rachitinoso e con gran bazza.

šbirbare *v. intr.* Far la birba. || — *pron.*: *Šbirbàrsela*, Passarla liscia.

šbirbonare (pr. šbirbóno) *v. intr. rar.* Fare il birbone.

šbirciare (pr. -ircio -irci) *v. intr.* Aguzzare la vista socchiudendo gli occhi per veder meglio: *Šbirciava di quà e di là non sò a che scòpo.* || — *tr.* Guardare curiosamente: *Che ha da šbirciar mi quel signóre?* — *part.* šbirciato. — *s. verb.* šbirciaménto, e, se di breve durata: šbirciata (*dim.* šbirciatina).

šbircio *popol.,* Bircio.

šbirichinare (pr. -ìno) *v. intr.* Fare il birichino.

šbirracchiòlo *agg. e sost.* Che ha dello sbirro.

šbirràglia *s. f. spreg.* Il corpo dei birri: *O' era tutta la šbirràglia.*

šbirreggiare (pr. -éggio -éggi) *v. intr. rar.* Far da sbirro.

šbirreria *s. f. t. stòr.* Sbirraglia.
 || Il luogo dove si raccoglievano i birri.
šbirrésco (*pl. -éschi*) *agg. spreg.*
 Da sbirro: *Atti, Mòdi šbirréschi.*

šbirro *s. m. t. stòr. e popol.* Birro.
 || *Furbo quanto sette šbirri, Furbissimo.*
 - *accr. popol. šbirrachione. - accr. šbirróne. - pegg. šbirràccio.*

šbisacciare *v. intr. arc.* Togliere la roba dalla bisaccia.

šbišoriare (*pr. šbišòrio -òri*) *v. intr. popol.* Bisbigliare pregando.

šbižzarrire (*pr. -isco -isci*) *v. tr.* Scapricciare: *Ti šbižzarriſco io!* || - *pron.* Sfogare la propria bizzarria: *Šbižzarrire a disegnare, a correre, a ružžare.*

šbižžire (*pr. -isco -isci*) *v. intr. e pron.* Sfogar le bizzo: *Làſcialo šbižžire o Làſcia che ſi šbižžisca.* || - *tr.* Togliere le bizzo: *Ci vuol pòco a šbižžirlo!*

šbloccare (*pr. -òcco -òcchi*) *v. tr. t. mil.* Liberare dal blocco. || - *intr.* al biliardo, di palla spinta nella bilia, Rimbaltar fuori.

šbòbbia *popol.,* Bobbia.

šbòbbio *contad.,* Sbiobbo.

šboccare (*pr. šbócco, šbóccchi*) *v. intr.* di fiume, Scaricarsi: *La Chiana šbóccò nell'Arno, L'Arno šbócca nel mare.* || di strada, Metter capo: *Via che šbócca nëlla piazza maggióre.* || di persone, Irrompere: *Compagni di ſventura erano šboccati nëlla strada (Manzoni).* || - *tr.:* *Šboccare una bottiglia, un fiaſco, Versarne, quando ſon pieni, un po' del liquido ſuperficiale, che di ſolito è poco netto; anche Romperne la bocca. - part. šbocato (agg. di cavallo, Che non cura il morſo. || di cane, Che non addenta, per ſtanchezza o altro. || di persona, Sparlatore; pegg. šboccatàccio; s. astr. šboccatàggine; avv. šboccataménte. - s. verb. šboccaménte, Šboccatura (anche Il liquido sboccato: Butta via la šboccatura).*

šbocciare (*pr. šbòccio -òcci*) *v. intr.* del fiore, Uscir dal bocciuolo, Fiorire: *Erano šbocciate anche le ròſe.* || dei bacchi da seta, Uscir dal bozzolo: *Farfalla vicina a šbocciare.* || *fig.* Aver derivazione: *La manſuetudine šboccia dalle ànime miti.* || - *tr.* Batter la bocca dell'avversario per mandarla via.

šbòccio (*pl. -òcci*) *s. m.* Lo sbocciare. || *Fióri di šbòccio, appena o non ancora sbocciati.* || *fig.:* *Ragazza ſul primo šbòccio o di šbòccio, giovane e freſca; anche equivocamente.*

šbócco (*pl. šbóccchi*) *s. m.* Lo sbocciare. || Il luogo dove un fiume o una via sbocca. || *Šbócco mercantile, marittimo. || Šbócco di ſàngue, Trabocco.*

šboconcellare (*pr. -èllo*) *v. tr.* Togliere, Staccare a pizzichi e mangiare: *Šboconcellare un pane, una paſta.* || *Šboconcellare un vaſo, Romperne un pezzetto. - part. šboconcellato. - s. verb. šboconcellatura (anche La parte sbocconcellata).*

šbòffo *s. m. rar.* Rigonfiamento nel vestito spec. da donna.

šbolgiare (*pr. šbòlgio -òlgi*) *v. intr.* di abito, Ricascare in qualche punto per troppa larghezza: *Il tuo ſopràbito ha o è šbolgiato in più parti.*

šbollare (*pr. šbòllo*) *v. tr. t. scherz. contr.* di Bollare. || - *pron.* Togliersi le bolle o croste.

šbollire (*pr. -isco -isci*) *intr.* (auſ. Èſſere o Avére) Cessar di bollire. || *fig.:* *Paſſióni, Fùrie, Impreſſióni che šbolliſcono preſto.*

šbombolóno *agg. e sost. rar.* Chi racconta gran bombe o fanfonie.

šbontadiato *agg. arc.* Inutile.

šbonžolare (*pr. -ónžolo*) *v. intr.* di cose mence, Esser pendente, caccante: *Pòppe che šbonžolano.* || - *pron.* Allentarsi: *A portàr quei pési c'è da šbonžolarsi. - part. šbonžolato (agg. I cui inteſtini ſono ſceſi ſotto).*

šboraciare o **šborraciare** *v. tr. rar.* Purgare colla borace.

šbordellare (*pr. -èllo*) *v. intr. rar.* Far bordello.

šbòrnia (*pl. šbòrnie*) *s. f.* Ubriacatura: *Ha préſo una mèžza šbòrnia, una šbòrnia da òlio ſanto.* || *Fiaccogna. - accr. šborniòna. - dim. šborniétta (ſottodim. šborniétтина).*

šborniare (*pr. šbòrnio -òrni*) *v. tr. e pron.* Ubriacare-arsi. || - *tr. e intr.* (auſ. Avére) Distinguere guardando: *Non ci šbòrnio niénte.*

šborniòne-óna *s. m. e f.* Chi si ubriaca spesso. || *Sbuccione.*

šborrare (*pr. šbórro*) *v. tr.* Ridurre a borra. || *Cavar la borra dal cuſcino. || fig. Buttar fuori.*

šborsare (*pr. šbórſo*) *v. tr.* Levare fuori denari, per pagare: *Šborsò mille lire. - part. šborsato (agg.:* *Sómna šborsata).* - *s. verb. šborsaménte.*

šbórſo *s. m.* Pagamento: *Mi conſegnò la mèrce ſenza lo šbórſo del prézzo; Anticipare uno šbórſo.*

šboscare (pr. šbòsco -òschi) *v. tr. e intr.* Diboscare. — *part.* šboscato. — *s. verb.* šboscaménto.

šbottonare (pr. -òno) *v. tr. e pron.* di veste, Aprirla levando i bottoni di dentro agli occhielli: *Šbottonarsi la giubba, il corpetto*, e sim. || *fig.* Aprirsi, Rivelarsi altrui. || — *intr. fig.* Lanciar frizzi velati: *Quando può šbottona còntro di lei*. — *part.* šbottonato. — *s. verb.* šbottonatura.

šbottoneggiare (pr. -éggio -éggi) *v. intr.* frequent. di Sbottonare; Dar bottate.

šbožžacchire (pr. -isco -isci) *v. intr.* (auš. Èssere) di piante od animali, Crescere rigoglioso dopo esser stato un pezzo gracile e stentato. || — *tr. rar.* Scozzonare.

šbozzare (pr. šbòzzo) *v. tr.* di un lavoro spec. di scultura, Farne l'abbozzo. — *part.* šbozzato. — *s. verb.* šbozzaménto, šbozzatura; šbozzatóre (Chi sbozza la pietra o il marmo all'artista).

šbožžimare (pr. šbòžžimo) *v. tr.* Pulire dalla bozzima.

šbozzino *s. m.* Arnese col quale i falegnami dirozzano il legname.

šbòzzo *s. m.* Lo sbozzare e Il lavoro sbozzato.

šbozzolare (pr. šbòzzolo) *v. tr. e intr.* (auš. Avére) Staccare i bozzoli dalla frasca. || — *intr.* della farfalla, Uscir dal bozzolo. — *part.* šbozzolato. — *s. verb.* šbozzolatura; šbozzolatóre-tóra.

šbožžolire (pr. -isco -isci) *v. tr. e intr. rar.* Allevare o Esser allevato.

šbracalato *agg.* Colle brache, calzoni, ecc. tutt' in disordine.

šbracalio (pl. -ii) *s. m.* L'essere sbracalato.

šbracare *v. tr.* più che Bracare. || — *pron.*: *Šbracarsi dalle risa*. — *part.* šbracato (*agg.*: *Stare šbracato*, sbracalato. || *Uccèlli šbracati*, che cominciano a puzzare. || *Persóna grassa šbracata*, grassissima).

šbraccettare (pr. -étto) *v. tr. e pron.* Prendere-ersi a braccetto.

šbracciare (pr. -àccio -àcci) *v. intr. e pron.* Agitar molto le braccia. || — *pron.* Nudarsi le braccia.

šbraccio (pl. -àcci) *s. m.* Mossa che s'imprime al braccio per spingere un oggetto e spec. il pallone. || Spazio occorrente per sbracciare o sim.

Šbràcia *s. m. e f.* Persona sbracciona: *Maèstro Šbràcia*.

šbraciare (pr. šbràcio -àci) *v. tr.* di brace accesa, Spanderla, Allargarla perché si accenda meglio o perché il calore resti più diffuso: *Palétta da šbraciare*. || *ass. fig.* Raccontarne delle grosse. || *rar.* Far grandi spese. — *part.* šbraciato. — *s. verb.* šbraciaménto, šbraciata (Lo sbraciare una volta. || *fig.* Spacconata; *dim.* šbraciatina), e, se continuato: šbracio (pl. -ii).

šbracionata *s. f.* più che Sbraciatà; Grossa spacconata.

šbracìone-óna *s. m. e f.* Vantatore-a, Millantatore-trice.

šbraitare (pr. šbràito) *v. intr.* (auš. Avére) Parlare agitato e a voce alta: *Ha vòglia di šbraitare!* — *part.* šbraitato. — *s. verb.* šbraitaménto, e, se continuato: šbraitio (pl. -ii).

šbraitóne-óna *s. m. e f.* Chi non fa che sbraitare.

šbramare *v. tr. e pron.* Sodisfare la brama: *Šbramare la sète*.

šbranare *v. tr. e pron.* Fare e Farsi a brani. — *part.* šbranato. — *s. verb.* šbranaménto.

šbrancare (pr. -àncò -ànci) *v. tr.* Levare dal branco. || — *intr. e pron.* Uscir dal branco: *Pècore che hanno šbrancato o si sòno šbrancate*. — *part.* šbrancato. — *s. verb.* šbrancaménto.

šbrancicare (pr. -àncico -àncichi) *v. tr. intens.* Brancicare.

šbrancicóne-óna *s. m. e f.* Chi sbrancica molto.

šbrandellare *rar.*, Sbrindellare.

šbrano *s. m.* Lo sbranare e La parte sbranata.

šbrattare *v. tr.* Far netto da ciò che insudicia o impedisce; Sgombrare: *Šbrattare la strada, il pósto*. — *part.* šbrattato. — *s. verb.* šbrattata (Lo sbrattare una volta; *dim.* šbrattatina).

šbratto *s. m.* Lo sbrattare.

šbravazzare *v. intr.* (auš. Avére) Fare il bravazzone. — *part.* šbravazzato. — *s. verb.* šbravazzata (anche Un'azione da bravaccio o sim.).

šbravazzóne-óna *s. m. e f. rar.* Smargiassone-ona.

šbreccare (pr. -écco -écchi) *v. tr.* d'oggetti, Logorare, Sbocconcellare.

šbrendolare (pr. šbréndolo o šbréndolo) *v. intr.* (auš. Èssere o Avére) Pendere giù a brendoli: *Cóme šbréndola quel vestito!*

šbréndolo o šbréndolo *s. m.* peggio che Brandello.

šbrendolóné-óna *s. m. e f.* Chi semina sbrendoli.

šbricchi *v.* Brigli.

šbricconeggiare (*pr.* -éggio-éggi) *v. intr.* (aus. Avère) *rar.* Fare il briccone, Bricconeggiare.

šbriciolare (*pr.* šbriciolo) *v. tr. e pron.* Ridurre in bricioli: *Šbriciolare il pane, il formàggio.* || minacciando: *Ti šbriciolo!* - *part.* šbriciolato. - *s. verb.* šbriciolaménto, šbriciolatura.

šbrigare (*pr.* šbrigo, šbrighi) *v. tr.* Fare, Finire con sollecitudine: *Šbrigare le faccènde, un affare; In due paròle vi šbrigo.* || - *pron.* Far presto: *Via, šbrigati!* - *part.* šbrigato. - *agg. verb.* šbrigativo (Che sbriga presto; avv. -ivaménte). - *s. verb.* šbrigaménto.

šbrigliare (*pr.* šbriglio -ìgli) *v. tr.* Liberar dalla briglia. || *fig.:* *Šbrigliare l'umór facèto.* - *part.* šbrigliato (*s. astr.* šbrigliatézza; avv. šbrigliataménte). - *s. verb.* šbrigliaménto, šbrigliata (Strappata dai briglie. || *fig.* Sgridata; *dim.* šbrigliatina).

šbrindellare (*pr.* -èllo) *v. tr. e rar. intr.* Ridurre o Essere a brandelli, Sbrendolare: *Šbrindellare un vestito.*

šbrindèllo *popol.*, Brindello.

šbrindellóné-óna *s. m. e f.* Chi è tutto sbrendelli.

šbrinze *s. m. invar.* Sorta di formaggio.

šbrividire (*pr.* -ìsco -ìsci) *v. tr.* Sgranchire: *Šbrividire le mani al fudco.*

šbrizzare *arc.*, Sprizzare.

šbrobriare *v. tr. rar.* Dir villanie, Svillaneggiare.

šbroccare (*pr.* šbròcco, šbròcchi) *v. tr.* della seta, Ripulirla dai brocchi o sudiciumi. || *ass. t. agr.* Togliere i brocchi, ripulendo. || - *intr.* Brucare. - *part.* šbroccato. - *s. verb.* šbroccatura.

šbròcco (*pl.* -òcchi) *s. m.* La seta sbroccata. || *arc.* Brocco.

šbroccolare (*pr.* -òccolo) *v. tr. e intr.* Levare i broccoli.

šbroccóné *s. m. t. calz.* Strumento per piantar gli stecchi nelle suola.

šbrodare (*pr.* šbròdo) *v. tr. e pron.* Macchiare-arsi di brodo. || - *intr. t. volg.* Perdere il seme.

šbrodolare (*pr.* šbròdolo) *v. tr. e pron.* Insudiciare-arsi con brodo, untumi, bava e sim.: *Quando màngia šbròdola tutto il tovagliòlo, si šbròdola tutto.* - *part.* šbrocolato. - *s. verb.* šbrodolatura.

šbrodolóné-óna *s. m. e f.* Chi

sbrodola o si sbrodola: *Pulisciti šbrodolóné!* || *agg.:* *Scrittóre šbrodolóné.*

šbrogliare (*pr.* -òglio -ògli) *v. tr.* di cosa arruffata o impacciata, Renderla liscia, agevole, piana: *Šbrogliare una matassa.* || *Levar cose o persone che ingombrano.* || *Šbrogliare una pianta, dai rami inutili e scherz.* Rubarne tutti i frutti. || - *pron.:* *E óra cóme la si šbròglia?* - *part.* šbrogliato. - *s. verb.* šbrogliaménto.

šbroncire (*pr.* -óncio -ónci) *e rar. šbronciare v. intr.* (aus. Èssere) Metter il broncio.

šbronconare (*pr.* -óno) *v. tr. t. agr.* Pulire dai bronconi.

šbròscia *popol.*, Broscia.

šbrosciatura *s. f. t. coidi* Inchiostro per le pelli di capra.

šbrucare (*pr.* šbrùco -ùchi) *v. tr. e intr. intens.* Brucare.

šbruffare *v. tr. e intr.* di uccelli, Spaventarli perché entrino nella rete. || *Dar del denaro per corrompere altri.* || *rar.* Spruzzare. - *part.* šbruffato. - *s. verb.* šbruffata (*dim.* šbruffatina).

šbruffo *s. m.* Lo sbruffare. || *spec.* Il denaro dato per corrompere: *Giornalisti che pigliano lo šbruffo dal Govèrno.*

šbruscolare (*pr.* šbrùscolo) *v. intr. t. agr.* Vuotar le bruscole della sansa.

šbruttare *v. tr. e intr. rar.* Togliere la bruttura.

šbucare (*pr.* šbùco -ùchi) *v. intr.* (aus. Èssere) Uscir fuori dalla buca. || per sim.: *Šbucàr dal lètto.* || - *tr.* Trar dalla buca: *I cani šbucàrono la lèpre.*

šbucciare (*pr.* -ùccio -ùcchi) *v. intr. popol.* Sdruciolare. || Sgusciare, Scivolare. || - *pron.* Sgobbare.

šbucciàfatiche *s. m. e f. invar.* più che Scansafatiche.

šbucciare (*pr.* -ùccio -ùcci) *v. tr.* Privar della buccia: *Šbucciare una pèscà, un ramo, un uòvo.* || minacciando: *Ti šbùccio!* || - *pron.* Spellarsi: *Cadèndo s'è šbucciato una mano.* || Scansare la fatica: *Quando gli rièsce se la šbuccia sèmpre.* || *Sbucciarsi d'una faccènda, Cavarsela con poca spesa.* - *part.* šbucciato. - *s. verb.* šbucciamentó, šbucciatura (anche La parte sbucciata, nella pelle; *dim.* šbucciaturina).

šbucciicare (*pr.* -ùccico -ùccichi) *v. tr. e pron.* Sbucciare-arsi un poco.

šbuccióné-óna *s. m. e f.* più che Sbucciàfatiche.

šbudellare (*pr.* -èllo) *v. tr.* Fe-

rire profondamente, facendo uscire le budella dal ventre. || - *pron.* Uccider-si a coltellate. - *part.* šbudellato. - *s. verb.* šbudellaménto.

šbuffare *v. intr.* Emettere il fiato con impeto ed a scosse in segno d'ira o di sdegno. || - *sost.*: *Lo šbuffàr del vapóre, dei vènti.* - *part.* šbuffante (*agg.*: *Cavallo šbuffante*), šbuffato. - *s. verb.* šbuffaménto, sbuffata.

šbuffo *s. m.* Lo sbuffare: *Lo šbuffo del cavallo, di un camino, dèlla vaporièra.* || Sboffo.

šbufonchiare *rar.*, Bofonchiare.

šbuggerare (*pr.* šbuggero) *v. tr. t. volg.* intens. Buggerare. || Sciupare.

šbugiardare *v. tr.* Far bugiardo o Negare l'asserzione altrui.

šbullettare (*pr.* -étto) *v. tr.* Privare delle bullette o Perdere le bullette. || dell'intonaco, Rigonfiarsi in qualche punto per effètto di umidità. || di vernice, Scrostarsi qua e là. - *part.* šbullettato. - *s. verb.* šbullettatura.

šburrare *v. tr.* del latte, Privarlo della parte burrosa. || - *intr. t. volg.* Perdere il seme.

šbužžare *v. tr.* Privare del bizzo. || minacciando: *Ti šbužžo!* || *Šbužžare un tumóre*, Aprirlo e toglierne il contenuto. || - *pron.*: *Si sòno šbužžati.*

sc! Voce per cacciare i polli, ecc.
scàbbia *s. f.* Rogna: *Si coprì di scàbbia*; *Àcaro dèlla scàbbia.*

scabbiare *v. tr. arc.* Nettare dalla scabbia. || Piallare.

scabbiósa *s. f. t. bot.* Pianta erbacea, creduta atta a guarire la scabbia.

scabbióso *agg.* da Scabbia.

scabèllo *arc.*, Sgabello.

scabino *s. m. t. stòr.* nel medio-evo, Magistrato destinato alla vigilanza della giustizia e dell'ordine.

scabro *agg.* Ruvido: *Superficie scabra.* - *s. astr.* scabrezza.

scabróso *agg.* Non levigato, Ruvido; più che Scabro. || Difficile: *Lavóro scabróso*; *Passo scabróso d'un poema.* - *dim.* scabrosétto. - *s. astr.* scabrosità. - *avv.* scabrosaménte.

scacato *agg.* di toscano e spec. fiorentino, Che parla ostentando ed esagerando la pronunzia del paese.

scacazzare *v. tr. e intr.* Sporcare spargendo qua e là gli escrementi. - *part.* scacazzato. - *s. verb.* scacazzaménto.

scaccata *s. f. arc.* Colpo di scacco.

scaccato *agg.* A scacchi.

scaccheggiato *agg.* Scaccato.

Scacchèide *s. f. t. lett.* Poema sul gioco degli scacchi.

scacchiare (*pr.* scàcchio -àcchi) *v. tr. e intr.* delle viti, Ripulirle dai talli superflui e dannosi. || anche: *Scacchiare gli ulivi* e sim. - *part.* scacchiato. - *s. verb.* scacchiatura.

scacchièra *s. f.* La tavola per giocare agli scacchi. || *A scacchièra*, Fatto a scacchi.

scacchière *s. m. t. stòr.* Scacchiera. || in Inghilterra: *Cancellière dèllo scacchière*, Il ministro delle finanze.

scacchistico (*pl.* -istici) *agg.* Che si riferisce agli scacchi: *Tornèò, Or-colo scacchistico.*

scacchiume *s. m. t. agr.* Le cose scacchiate.

scàccia *s. m. invar.* Chi scaccia gli animali per spingerli alla posta.

scacciamósche *s. m. invar.* Ar-nese per cacciare le mosche, fatto di una nappa di striscioline di carta legata in cima ad una bacchetta.

scacciapensièri *s. m. invar.* Piccolo strumento di ferro, a guisa di lira, che, applicato alle labbra, si suona facendo scattare una molletta d'acciaio. || anche scherz. Qualunque mezzo che distraiga e ricrei.

scacciare (*pr.* scàccio -acci) *v. tr.* Mandar via con mal garbo o violenza: *Scacciare uno di casa.* || - *tr. e pron.*: *Scacciare-arsi le mósche, i pensièri, il sònno, i grilli dèlla tèsta.* - *part.* scacciato. - *s. verb.* scacciata (*mont.* Stiacciata; *dim.* scacciatina); scacciatóre (*scherz.* Cattivo cacciatore).

scaccino *s. m.* Chi serve nelle chiese. || Chi scaccia la selvaggina alle poste: *Andare a scaccino.*

scacco (*pl.* -àcchi) *s. m.* Ciascuno dei quadretti della scacchiera o sim.: *Giòco dègli scacchi.* || *Dare scacco a un pèzzo*, Minacciarlo. || *Scacco al re!*, si dice annunziandolo. || *Scacco matto* o *Scaccomatto*, quando si mette il re dell'avversario in condizioni da non essergli più possibile la vincita. || *fig.*: *Dar scacco matto ad uno*, Toglierlo accortamente dal suo ufficio. || *A scacchi*, Fatto o Disegnato a scacchi: *Intàrsio a scacchi.* || *Vedèr il sóle a scacchi*, Esser carcerato.

scaccolare (*pr.* -àccolo) *v. tr. e pron. t. volg.* Levare-arsi le caccole.

scacecomatto v. Scacco.

scaciato *agg. popol.*: Bianco scaciato, Bianchissimo.

scadènzà *s. f.* Lo scadere, d'un effetto, d'un obbligo: *Cambiali a lunga, a brève scadènzà; Cambiale in scadènzà.* || La cambiale stessa che scade: *Ci hò diverse scadènze.*

scadenziàrio (*pl. -iàri*), **scadenzàrio** (*pl. -àri*) o **scadenzière** *s. m. t. comm.* Libro o Registro delle scadenze.

scadère (*pr. scàdo, ecc.; c. Cadère*) *v. intr.* (aus. Èssere) Diminuire, Scemare di pregio, di valore, di vigore, di fama o sim. || di cambiale, obbligo commerciale o sim., Essere il giorno di soddisfarne il pagamento o sim.: *Cambiale, Pigione che scade.* - *part.* **scadènte** (*agg.*: *Bellèzza, Nazione scadènte.* || *Ròba, Merce scadente*, di poco pregio), **scaduto**. - *s. verb.* **scadimènto**.

scafa *s. f. arc.* Barchetta, Lancia.

scafaiuolo *s. m. arc.* Barcaiuolo.

scafandro *s. f. t. mar.* L'apparecchio che indossa il palombaro quando scende e sta sott'acqua.

scaffalare *v. tr. rar.* delle pareti di una stanza, Fasciarle di scaffali. - *part.* **scaffalato**. - *s. verb.* **scaffalatura**.

scaffalata *s. f.* Uno scaffale pieno: *Ha una scaffalata di romanzi.*

scaffale *s. m.* Mobile di legno a diversi scompartimenti nei quali si collocano libri od altro. - *accr.* **scaffalòne**. - *dim.* **scaffalétto, scaffalino**.

scafiglio o **scafilo** *s. m. arc.* Sorta di misura da grano o da calcina.

scafismo *s. m. t. stòr.* Sorta di martirio per cui il paziente era fatto morir lentamente entro due legni incavati.

scrafo *s. m. t. mar.* Lo scheletro, Il guscio della nave. || Strumento per misurare l'altezza del sole sull'orizzonte.

scafocèfalo *agg. e sost.* di una forma particolare del cranio, Allungato e compresso lateralmente.

scafoide *agg. e sost.* Il terzo osso del tarso: *Osso scafoide*.

scagionare (*pr. -òno*) *v. tr.* Scolpare.

scaglia *s. f.* Ciascuna delle dure laminette che coprono la pelle dei pesci. || *A scaglia di pesce.* || Scheggia, Falda che si stacca dalle pietre nel lavorarle con lo scalpello. || anche: *Scaglia di ferro.* || *t. stòr. mil.* Rottami di ferro per caricare il cannone. - *dim.* **scagliétta** (anche *Sorta di tabacco da fiuto.* - *sottodim.* **scagliettina**).

scagliare (*pr. scàgio -àgli*) *v. tr.* Lanciare con forza: *Lo scagliò sul muro.* || *t. mar.* Disincagliare. || - *pron.*: *Scagliarsi cóntro o addòsso ad uno, Assalirlo, Avventarglisi.* - *part.* **scagliato**. - *agg. verb.* **scagliàbile**. - *s. verb.* **scagliatóre-trice**.

scagliòla e **scagliuòla** *s. f. t. min.* Materia gessosa di lunga durata e molto adesiva che, aggiunta ad altre materie coloranti, acquista l'aspetto dei sassi venati. || *t. bot.* Erba di campo che si dà in pasto a certi uccelli.

scaglióna *s. f. t. vet.* Sorta di cavalla dai denti scaglionati.

scaglionare (*pr. -òno*) *v. tr. t. mil.* di truppe, Disporle a scaglioni.

scaglióne *s. m.* Grosso scalino di sasso o intagliato nel masso. || *Scaglióni naturali d'un mónte.* || - *agg. e s. m. t. veter.* I denti canini del cavallo. - *dim.* **scaglioncino**.

scaglióso *agg.* Che ha scaglia: *Pèlle, Bùccia, Piètra scagliósa.*

scagnare *v. intr.* L'abbaiare prolungato del cane per avvertire che ha scoperta la preda. - *part.* **scagnato**. - *s. verb.* **scagno** (*pl. -ii*: *Uno scagnar continuato*).

scagno *s. m.* Lo scagnare.

scagnozzare (*pr. -òzzo*) *v. intr.* (aus. *Avère*) Fare il prete scagnozzo.

scagnòzzo *agg. e s. m.* di prete dappoco e misero, Che va in cerca di messe e di funerali a scopo di lucro. || *fig.* di scrittore o artista Meschino.

scala *s. f.* Parte d'un edificio fatta di scalini: *Scala intèrna, estèrna.* || nei palazzi: *Scala segréta*, per la quale sale e scende chi vuole entrare o uscire di nascosto. || *Scala di légno, di piètra.* || *Adàgio ché le scale son di vétro!*, *Adagio Baggio!*; o anche *Attento ai mali passi!* || *Volèrci le scale di sèta*, per ottenere una cosa difficile. || *Scala a chiòcciola*, fatta a spira. || *Scala a còllo*, fiancheggiata dal muro solo da una parte e con gli scalini in aggetto. || *Scala a pòzzo*, con le branche a collo e rigiranti intorno intorno, sì che nel mezzo rimane uno spazio profondo, quasi a forma di pozzo. || *Scala a cordóni*, con rialti di cordonati. || e così anche: *Scala alla romana, a tanàglia, a tréspolo, a vòlo; Scala grèca, diritta, distèsa*, ecc. || *Pianeròttolo, Branche della scala.* || *L'uscio di scala*, che dà sulla scala. || *Ruzzolàr le scale.* || *Far*

la scala, Salirla o Scenderla; anche Ruzzolarla. || *Consumar le scale d'uno*, a forza d'andarci, di chiedere o sim. || *Per guardarlo, Per vederlo in viso ci vuole o ci vorrebbe la scala, una scala*, tanto è alto! || Arnese fatto di scalini: *Scala a mano, a pièli; Scala della ginnastica. || Scala di corda. || Scale meccaniche. || Scala Porta*, che si leva in alto senza appoggi. || *t. mar.: Scala levatóia*, per salire sui bastimenti. || *a. Roma: Scala santa*, che i pellegrini salgono in ginocchioni. || *Scala di Giacobbe*, da lui veduta in sogno. || *Gingillo di carta ritagliata in forma di scala*, che i ragazzi appiccicano alla schiena dei passanti nel giorno di mezza quaresima. || *Ineguaglianze che restano nei capelli mal tagliati: Quante scale ti ha fatte tua mamma!* || *Scala dei colori*, Successione di colori che procedono dal più chiaro al più scuro. || *t. mus.* La successione dei suoni graduati. || *Scala armónica*, di Guido d'Arezzo. || *Scala cromatica, diatonica. || Scala geografica*, per misurare la distanza nelle carte. || *Scala idrografica. || Scala architettonica. || Scala del gas*, per il contatore. || *La scala sociale. || Scala franca*, Franchigia. || *fig.: Dare scala franca a uno*, Permettergli di fare tutto il comodo suo; e così: *Avère scala franca. || - m. avv.: A scala, A gradi*, Gradatamente. || *Quésto móndo è fatto a scale, chi le scénde e chi le sale*, Nella vita chi è fortunato oggi, può essere disgraziato domani; e viceversa. || *Moltiplicazione a scala*, coi fattori di più cifre. || - *accr. scalóna, scalóna v. - dim. scalétta* (anche Serie di buchi nel lucerniere, per piantarci il lume a mano. || Ciascuna di quelle tacche o buchi che sono nella parte inferiore della persiana, per alzare più o meno la gelosia. || *t. mus.* Serie di note semplici o fioreggiate, a base di scala. || - *m. avv.: A scalétta*, Scalati. - *sottodim. scalettina*, scalina. - *spreg. scalùccia. - pegg. scalàccia.*

scalabróna *arc.*, Calabrone.

scalandróna *s. m. t. mar.* Ponte volante per accedere ai bastimenti. || Parte d'uno scalo prolungato in mare.

scalappiare (*pr. -àppio -àppi*) *v. tr.* Levare, Far uscire dal calappio. || - *intr. e pron.* Uscir dal calappio.

scalare *v. tr.* Assalire con scale: *Scalare una fortézza, un muro.* || *Sca-*

lare i capélli, Farli scalati. || *Scemare: Scalare un conto.* || *Scalare un número*, nelle moltiplicazioni composte. - *part. scalato* (*agg.: Colori scalati.* || *Proporzionato*). - *agg. verb. scalàbile. - s. verb. scalaménto, scalata* (*Dare la scalata*, Introdursi in un luogo servendosi di scale); *scalatóre*.

scalare *agg.* Fatto a scala: *Sistèma, Successione scalare.*

scalagnare *v. intr. rar.* Battere le calcagna: *Sènti còme scalagna!*

scalcare (*pr. -àlco -àlchi*) *v. tr.* Trinciare la carne cotta: *Scalcare un póllo.* || *arc. intens.* Calcare. - *part. scalcato. - s. verb. scalcatóre-tóra-trice.*

scalcheria *s. f. t. stòr.* Ufficio e Mestiere dello scalco.

scalciare (*pr. -àlcio -àlci*) *v. intr.* (*aus.* *Avère*) Tirar calci.

scaleinare *v. tr.* Liberare dalla calcina. || - *pron. di muro*, Scrostarsi. - *part. scaleinato* (*agg.: Muro tutto scaleinato*). - *s. verb. scaleinaménto, scaleinazione* (Il separare l'acqua forte o i metalli dalle calcine che vi si contengono), *scaleinatura*.

scalco (*pl. -àlchi*) *s. m.* Chi ha l'ufficio di scalcare: *Lo scalco del re.*

scaldabagno (*pl. scaldabàgni*) *s. m.* Apparecchio per riscaldare istantaneamente l'acqua del bagno.

scaldalètto (*pl. scaldalètti*) *s. m.* Vaso di ferro o di rame con manico, ove si pone la brace per scaldare il letto. || Qualunque arnese per scaldare il letto.

scaldamani *invar. scaldama-*
no (*pl. scaldamàni*) *s. m.* Oggetto per scaldarsi le mani, ed è di solito Una palla di metallo piena d'acqua calda. || Sorta di gioco per scaldarsi le mani.

scaldapanche *s. m. invar.* Scolaro svogliato e poco profittevole.

scaldapiatti *s. m. invar.* Sorta di recipiente metallico contenente acqua calda, ove si mantengono calde le pietanze da servire a tavola.

scaldapièdi *s. m. invar.* Arnese in genere per scaldare i piedi.

scaldare *v. tr.* Fornire di calore o di più calore: *Scaldar l'acqua, una stanza.* || *Scaldare il letto*, nell'inverno. || *Scaldare il fórnio*, per cuocervi il pane. || *fig.: Le passioni scaldano la fantasia.* || *ass.: Il sóle comìncia a scaldare.* || - *pron.: Sta scaldàndosi; Le lucèrtole si scaldano al sóle.* || *A cotèsta fascina non mi ci scaldo*, Cotesto pre-

testo, scusa, ripiego non lo conto. || Arrabbiarsi: *Si scalda subito per niente.* — *part.* scaldato. — *s. verb.* scaldamento, scaldata (Lo scaldare una volta e alla lesta; *dim.* scaldatina); scaldatore.

scaldasèggiole *s. m. invar.* Ozio-saccio. || Chi parla a una ragazza senza l'intenzione di sposarla.

scaldavivande, Scaldapiatti.

scaldino *s. m.* Vaso di metallo o di terra cotta nel quale si pone il fuoco per scaldarsi, Veggio. — *accr.* scaldinone. — *dim.* vezz. scaldinino.

scaldo (più com. al *pl.* scaldi) *agg.* e *sost. t. stòr.* Cantore nomade delle epopee nazionali scandinave.

scalducciare (*pr.* -uccio -ucci) *v. tr.* e *pron.* Scaldare-arsi alla meglio.

scalèa *s. f. t. stòr.* Scalinata posta davanti a chiese od altri edifici. || Cordinata per facilitare la salita.

scalèno *agg.* di triangolo, Che non ha lati uguali. || *t. anat.* di alcuni muscoli del collo a forma irregolare.

scalèo *s. m.* Scala senza appoggio di muro o sim., che si sostiene sulla propria base. || Scala doppia con gli staggi mastiettati in cima che si aprono ad angolo e si reggon l'un l'altro.

scalèra (più com. al *pl.* scalère) *s. f. t. stòr.* Scalea.

scalessare (*pr.* -èssò) *v. intr.* (aus. Avère) Scorrizzare stando in calesse. — *part.* scalessato. — *s. verb.* scalessata (Lo scalessare una volta).

scalétta *v. Scala.*

scalettare (*pr.* -étto) *v. tr. rar.* Dar forma come di scaletta. — *part.* scalettato (*agg.* Fatto a scaletta: *Piedi-stallo scalettato*).

scalfire (*pr.* -lisco -lisci) *v. tr.* Intaccare, Incidere. || — *pron.* Graffiarsi leggermente: *Si scalfì un polpastrèllo col temperino.* — *part.* scalfitto. — *s. verb.* scalfittura (anche Il segno).

scaligero *agg. t. stòr.* Degli Scaligeri di Verona: *Le tòmbe scaligere.*

scalinata *s. f.* Ordine di scalini grandi e spesso monumentali.

scalino *s. m.* Ciascuno dei ripiani o gradi dei quali è formata una scala: *Per salire in casa dève fare più di cento scalini.* || *rar.* a chi è rigoroso nell'ordine delle vivande: *Non ci son mica gli scalini in corpo!* — *accr.* scalinone. — *dim.* scalinétto, scalinino.

scalare *v. tr.* e *pron. rar.* Levare, Levarsi i calli.

scalmana *s. f.* Malanno derivato da strapazzo o sudata. || *iròn.* a chi va pian piano: *A rischio di pigliare una scalmana!* — *dim. spreg.* scalmanuccia.

scalmanarsi *v. pron.* Pigiare una scalmana: *Non si scalmani tanto a lavorare, a urlare!*; *O'è da scalmanarsi!*

scalmo *s. m.* Caviglietta da attaccarsi ai remi della barca o lancia. || *t. lett.* Barchetta, Lancia.

scalo *s. m.* Luogo sulla riva del mare adatto per il carico e scarico della merce: *Gli scali di Levante.* || *fig.* Sbarco: *Fare scalo.* || anche nelle stazioni ferroviarie: *Scalo mèrci.*

scalógno *s. m.* Sorta di cipolla piccola e poco forte.

scalóne *s. m.* Scala grande e bella, la maggiore d'un palazzo o altro edificio.

scalpellare (*pr.* -èllo) e **scalpellinare** (*pr.* -lino) *v. tr.* Lavorare con lo scalpello. — *part.* scalpellato. — *s. verb.* scalpellatura; scalpellatore-trice.

scalpellino *s. m.* Chi scalpella la pietra per mestiere. || a chi n'ha toccato: *Non te le lèvano neanche gli scalpellini di Róma.*

scalpèllo *s. m.* Strumento d'acciaio col quale vengono lavorati la pietra, il marmo e sim.: *Scalpèllo a taglio, a punta; Lavóri di scalpèllo.* — *accr.* scalpellone. — *dim.* scalpellino.

scalpicciare (*pr.* -lèccio -lècci) *v. intr.* Muovere rumorosamente i piedi in terra. — *part.* scalpicciato. — *s. verb.* scalpicciamento, e, se continuato: scalpiccio (*pl.* -li).

scalpitare (*pr.* scàlpito) *v. intr.* (aus. Avère) dei cavalli, Battere sul terreno con gli zoccoli. — *part.* scalpitato. — *s. verb.* scalpitamento, e, se prolungato: scalpìtio (*pl.* -li).

scalpóre *s. m.* Clamore, Protesta rumorosa per risentimento.

scaltrire (*pr.* -lisco -lisci) *v. tr.* e *pron.* Fare o Farsi scaltro. — *part.* scaltrito (*agg.* Scaltro; *avv.* scaltritamente). — *s. verb.* scaltrimento.

scaltro *agg.* di persona, Astuto, Accorto. — *s. astr.* scaltrèzza. — *avv.* scaltraménte.

scalvare *v. tr. rar.* Diramare.

scalzacani (*invar.*) o **scalzacane** (*pl.* scalzacàni) *s. m.* Persona miserevole, male in arnese, di vil condizione. || *spreg.* Qualunque persona dappoco: *Ogni scalzacane le capisce cèrte còse.*

scalzare *v. tr.* Mettere scalzo: *Fatti*

scalzare. || *Scalzare una pianta*, Sollevarne le barbe. || *Smuovere con forza una cosa fitta in terra o nel muro a fine di levarla.* || *fig.: Scalzare una teoria.* || *Scalzare una persona*, anche Cavarle di bocca con raggiiri ciò che vogliamo; peggio Fargli perderelastima, l'impiego e sim. || - *pron.: Non ti scalzare.* - *part. scalzato.* - *s. verb. scalzamento, scalzatura; scalzatore-trice.*

scalzatóio (pl. -ói) *s. m. t. chirùr.* Sorta di tenaglia per scalzare i denti.

scalzo *agg.* Senza scarpe né calze.

|| *Chi sèmina spine non vada scalzo*, Chi opera male non si fidi troppo. || *Di marzo chi non ha scarpe vada scalzo*, *Di marzo ogni villan va scalzo*, perché comincia a far caldo. || *scherz. minacciando un bambino: Ti mando, Lo manderemo scalzo a letto!* || *t. eccl.: Carmelitani, Trinitari scalzi.* || *t. stòr.* Gregario di una setta che voleva che tutti andassero scalzi.

scamaldolare (pr. -aldolo) *v. intr. rar.* Fare il becero di Camaldoli.

scamatare (pr. -màto) *v. tr. di panni, lana e sim.,* Batter con lo scamato.

scamato *s. m.* Frusta, Bacchetta per battere la lana dei materassi o sim.

scambiare (pr. scàmbio, scàmbi) *v. tr.* Dare o Prendere in cambio: *Scambiàr uno per un altro.* || Prendere una cosa e lasciarne in cambio un'altra,

Barattare: *Mi hanno scambiato il cappotto.* || *Scambiare le carte in mano*, *fig.* Intrigare una cosa, un affare in modo da non farci capir più. || di denaro, Cambiare: *Va' a scambiarmi questo fòglio da cento lire.* || Dire insieme: *Senza scambiare una mezza parola.* || *Scambiare un occhio*, Essere un po' guercio. || - *pron.: Si scambiàrono dégli éguardi.* - *part. scambiato.* - *agg. verb. scambiévole* (*s. astr. scambievolezza; avv. -evolménte*). - *s. verb. scambiaménto.*

scambiettare *rar.*, Sgambettare.

scambiétto *rar.*, Sgambetto.

scàmbio (pl. scàmbi) *s. m.* Il dare o prendere una cosa per un'altra: *Pigliare in scàmbio o in iscàmbio.* || *Errore, Sbaglio.* || *t. mil.* Ricambio: *Lo scàmbio dei prigionieri.* || *Persona o Cosa che tiene temporaneamente il posto d'un'altra.* || *spec.* Chi deve sostituire uno in un servizio: *Domani hò lo scàmbio e sòno libero.* || *t. commerc.* *Libero scàmbio*, Il libero mercato dei prodotti fra i vari paesi produttori. ||

- *avv.* Invece, In luogo di: *Scàmbio di comprare il pane hò comprato là carne; anche: In iscàmbio di comprare, ecc.*

scambista (pl. -isti) *s. m. e f. t. comm.* Partigiano-a del libero commercio: *Libero scambista.*

scamerare (pr. -àmero) *v. tr. t. leg. contr.* di Incamerare.

scamerita *s. f.* Parte della schiena del porco più vicina alla coscia.

scamiciarsi (pr. mi scamìcio, ti scamici) *v. pron.* Spogliarsi restando in camicia o in maniche di camicia. - *part. scamiciato* (*agg.* più com. Colla camicia e i calzoni soli. || - *sost.: Gli scamiciati, I sanculotti*).

scammellata *s. f. rar.* Passeggiata fatta sui cammelli.

scamoiare *v. intr. arc.* Fuggir via con sveltezza.

scamonèa *s. f.* Seamonio e La resina che se ne leva. || *fig. spreg.* Persona malsana, brutta, uggiosa.

scamoneato *agg. t. farm.* di medicinale, Preparato a base di scamonea.

scamonina *s. f. t. chim.* Principio attivo della scamonea.

scamònio o scammònio (pl. -òni) *s. m. t. bot.* Pianta da cui stilla la scamonea.

scamosciare (pr. -òscio -òsci) *v. tr.* della pelle di camoscio, Conciarla. || di una pelle qualsiasi, Conciarla a guisa di quella del camoscio. - *part. scamosciato* (*agg.: Pelli scamosciate*). - *s. verb. scamosciatore.*

scamòscio (pl. -òsci) *s. m. popol.* Camoscio. || - *agg.: Pèlle scamòscia*, di camoscio.

scamozzare (pr. -ózzo) *v. tr. t. agr.* di pianta, Privarla di tutti i rami lasciando il tronco nudo. - *part. scamozzato.* - *s. verb. scamozzatura.*

scampafórea *s. m. invar.* Persona scampata alla forza, Malfattore.

scampagnare *v. intr.* (aus. Avére) Soggiornare in campagna per svago, Godersela in campagna.

scampagnata *s. f.* Gita in campagna: *Fare una bella scampagnata.*

scampanacciata *s. f. rar.* Sonata a stormo di più campane.

scampanare *v. intr.* (aus. Avére) Fare un gran sonar di campane. || - *sost.: Un festoso scampanare.* - *part. scampanato.* - *s. verb. scampanio* (pl. -li: Uno scampanar continuato).

scampanata *s. f.* Uno scampanio di strumenti d'ogni genere, fatto nelle campagne per menar chiasso d'un fatto curioso, spec. quando due coniugi adirati rimpaciano o quando un vedovo o una vedova ripiglia moglie o marito.

scampanellare (*pr.* -èllo) *v. intr.* (aus. Avére) Suonare forte e a lungo il campanello. — *part.* scampanellato. — *s. verb.* scampanellata, e, se continuo e noioso: scampanello (*pl.* -ii).

scampare *v. tr.* Salvare da pericolo: *Ohe il Ciel ne scampi e liberi!* || *Scamparla bella o gròssa o per miràcolo e ass.: Scamparla, Liberarsi da morte o da grave pericolo: Quèsta volta l'ha scampata!* || — *intr.* (aus. Èssere): *Scampare da mòrte.* || Rifugiarsi per salvarsi da qualche pericolo: *Scampò in Amèrica.*

scampo *s. m.* Salvamento, Salvezza da pericolo. || Mezzo di uscire da un intrigo, da un imbroglio: *Scampo lontano, pericolo vicino.* || *Non èsserci scampo o Non èsserci via di scampo, Non potersi affatto evitare un pericolo.*

scàmpolo *s. m.* Avanzo di pezza da farci appena qualche capo di vestiario, Ritaglio. || e così anche: *Uno scàmpolo di légno, di tèmpo.* — *dim.* scampolétto, scampolino.

scamuffare *arc.*, Camuffare.

scana *arc.*, Zanna.

scanagliare (*pr.* -àglio -àgli) *v. intr.* (aus. Avére) Comportarsi in mal modo, Far la canaglia. || — *pron.* Malmenarsi vicendevolmente.

scanalare *v. tr.* di pietra o legno, Incavarla finché pigli forma di canale. — *part.* scanalato (*agg.* Forato trasversalmente: *Cilindrètti scanalati*). — *s. verb.* scanalatura.

scancellare (*pr.* -èllo) *v. tr.* intens. Cancellare. — *part.* scancellato. — *agg. verb.* scancellabile. — *s. verb.* scancellatura, scancellazione.

scancellaticcio (*pl.* -icci) *s. m.* Scrittura o sim. ove si riscontrano le tracce di molte cancellature.

scancia *rar.*, Scansia.

scancio o di scancio *adv.* e *m.* *adv.* Di traverso, Obliquamente.

scandagliare (*pl.* -àglio -àgli) *v. tr.* e *intr.* Esaminare con lo scandaglio. || anche: *Scandagliare un terrèno per trovarvi minerali, sorgenti di acque.* || *fig.: Scandagliare il véro.* — *part.* scandagliato. — *s. verb.* scandagliatore.

scandàglio (*pl.* -àgli) *s. m.* Lo scandagliare. || Piombo attaccato all'estremità di una corda, per misurare la profondità dell'acqua del mare.

scandalitico *arc.*, Scandaloso.

scandalizzare *v. tr.* e *pron.* Dare o Prendere scandalo. || parlando di cose brutte, quasi a modo di scusa: *Non ti scandalizzare.* — *part.* scandalizzato (*agg.* Compreso da scandalo). — *s. verb.* scandalizzaménto; scandalizzatóre.

scàndalo *s. m.* Qualunque cosa che dà ad altri occasione di cadere in colpa; Mal esempio: *Dare scàndalo; Provocare, Seminare, Suscitare, Seguirne uno scàndalo; Soffocare, Levàr lo scàndalo.* || *Mettere scàndali*, anche Dir male d'uno e suscitare questioni. || *ass.* Fattaccio contro il pudore. || La stessa persona che dà scandalo: *Quèlla dònna è lo scàndalo, o la pietra dèllo scàndalo, del paèse.* || *scherz.* Avanzo a tavola. — *sprez.* scandaluccio.

scandaloso *agg.* e *sost.* Che dà scandalo o suscita scandalo. || anche Attaccabrighe. — *adv.* scandalosaménto.

scandèlla *s. f. t. agr.* Orzola. || *arc.* Minutissima goccia d'olio o di grasso. — *pegg.* scandellaccia.

scandere (*pr.* scàndo, ecc. — *p. rem.* scandéi o scandètti, scandésti, scandè o scandètte, ecc.) *v. tr. t. lett.* Scandire.

scandiglio (*pl.* -igli) *s. m.* Misura cubica per misurare i sassi spezzati per imbricciare le strade.

scandire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* dei versi greci o latini, Dividerli nei loro piedi. — *part.* scandito. — *s. verb.* scandiménto.

scandolezzare e deriv. *popol.*, Scandalizzare e deriv.

scangèlo *s. m.* Impiccio, Disastro grave e inaspettato.

scanicare *v. tr. arc.* d'intonaco, Staccarsi e cadere. || — *pron.* del grano, Uscir dalla spiga matura per l'asciutto.

scannafòsso (*pl.* scannafòssi) *s. m.* Canale per dare sfogo alle acque e liberare dall'umidità gli edifici.

scannare *v. tr.* Uccidere tagliando la gola: *Scannare gli agnèlli, un tòro.* || Uccidere ferocemente. || minacciando: *Ti scanno!* || — *pron.: Si scannerèbbero per due centèsimi.* — *part.* scannato. — *s. verb.* scannatóre-tóra-trice.

scannare *v. tr.* e *intr.* contr. d'Incannare. — *part.* scannato (*agg.: Pòvero scannato, Poverissimo*).

scannatóio (pl. -óí) *s. m. rar.* Mattatoio. || *fig.* Ridotto di gentaccia.

scannellare (pr. -èllo) *v. tr.* Svolgere il filo sul cannello. || *t. archit.* Scannellare. || - *intr.* Gettar forte per la canna: *Senti come scannella il tino!* - *part.* scannellato (anche *sost.* Lavoro di scanalatura sui metalli). - *s. verb.* scannellaménto, scannellatura.

scannèllo *s. m.* Specie di cassetta a sdrucciolo coperta da panno, che serve da scrivania e per riporci carte. || Due traversi di legno messi sopra e sotto la sala della ruota. || *t. macell.* Taglio del culaccio vicino alla coscia.

scannicciare (pr. -iccio -icci) *v. tr.* del canniccio dei seccatoi, Romperlo per far cader giù le castagne secche.

scanno *s. m.* Seggio. || *t. mar.* Monte di sabbia depositata alla riva di un fiume o in riva al mare.

scanonicare (pr. scanònico -òni-chi) *v. tr. scherz.* Privare del canonicato. || - *pron.* Lasciare il canonicato.

scanonizzare (pr. -izzo) *v. tr.* contr. di Canonizzare.

scansafatiche *s. m. e f invar.* Chi non ha voglia di far nulla.

scansare *v. tr.* Scostare, Metter da parte: *Scansa un pò' il tavolino.* || *Scansare una persona*, Evitare d' incontrarla. || *Scansare i colpi, un pericolo, la morte, la fatica, le chiacchiere.* || - *pron.* avvertendo di qualche pericolo, spec. quando passa un veicolo: *Scansati!*, *La si scansi!* - *part.* scansato. - *s. verb.* scansaménto; scansatóre-trice.

scansaruòte e scansaròte *s. m. invar.* Riparo gen. di ferro messo agli angoli dei portoni perché gli stipiti non vengano percossi dalle ruote.

scansia *s. f.* Scaffale di lusso: *Una scansia di libri.*

scanso *s. m. rar.* Lo scansare. || *A scanso di*, Per evitare: *A scanso di equivoci, di malintesi.*

scantonare (pr. -óno) *v. tr.* di un corpo, Smussarne gli angoli acuti. || *fig.*: *Scantonare uno*, Sfuggirlo, Scansarlo. || - *intr.* Passare il canto d'una strada entrando in un'altra: *Guardalo là che scantóna.* || - *pron.* Sfuggire dietro cantonate o sim. - *part.* scantonato. - *s. verb.* scantonaménto, scantonatura.

scantucciare (pr. scantuccio -ùci) *v. tr.* Levare i cantucci spec. al pane.

scapaccionare (pr. -óno) *v. tr. e pron.* Pigliare-arsi a scapaccioni.

scapaccione *s. m.* Colpo dato sul capo a mano aperta: *Dare scapaccioni; Prendere a scapaccioni.* || agli esami: *Passare a scapaccioni*, per compassione.

scaparbire (pr. -isco -isci) *v. tr. e intr.* Levare-arsi la caparbieta.

scapare *v. tr.* Privar del capo: *Scapare le acciughe.* || - *pron. fig.* Perder la testa in una cosa. - *part.* scapato (*agg. fig.* Senza la testa a posto: *Ragazzi scapati.* || - *sost.*: *Siète una fila di scapati.* || *Alla scapata*, Scapatamente; *accr.* scapatóne-óna; *dim.* scapatèllo-èlla, scapatino-ina; *pegg.* scapataccio; *s. astr.* scapataggine; *avv.* scapataménte). - *s. verb.* scapaménto.

scapecchiare (pr. -écchio -écchi) *v. tr.* del lino, ecc., Liberar dal capecchio.

scapecchiatóio (pl. -óí) *s. m. t. a. e m.* Arnese per scapecchiare.

scapestrato *agg. e sost.* meno che Libertino: *Giòvani scapestrati.* || *Alla scapestrata.* || *rar.* Senza capestro. - *s. astr.* scapestrataggine. - *avv.* scapestrataménte.

scapezzare (pr. -ézzo) *v. tr.* di pianta, Privarla della ramatura più grossa: *Scapezzare i castagni.* - *part.* scapezzato. - *s. verb.* scapezzaménto.

scapézzo *s. m.* Lo scapezzare.

scapezzóne *arc.*, Scapaccione.

scapigliare (pr. -igliò -igli) *v. tr. e pron.* Arruffare-arsi i capelli: *S'è scapigliata tutta.* - *part.* scapigliato (*agg.* Con i capelli in disordine. || *fig.* Libertino, Dissoluto. || - *sost.*: *Non vòglio misurarmi con quello scapigliato.* - *s. verb.* scapigliatura.

scapitare (pr. scàpito) *v. tr. e intr.* Rimetterci del suo: *Ci scapitò mille lire.* || *fig.*: *Scapitar nêlla reputazione, nel crédito o sim.*, Perderci nel concetto morale. || *ass.* dell'onore: *A parlàr con lui ci si scàpita un tanto.*

scàpito *s. m.* Perdita di danaro: *Non dubitare che non vènde a scàpito!*

scapitozzare *rar.*, Scapezzare.

scapo *s. m. t. archit.* Fusto della colonna. || *t. bot.* Fusto senza foglie.

scapocchiare (pr. scapòcchio -òcchi) *v. tr.* Privar della capocchia: *Scapocchiare uno spillo, i fiammiferi.*

scàpola *s. f. t. anat.* Osso piatto che fa parte del cingolo toracico.

scapolare (pr. scàpolo) *v. intr. e pron.* Svnarsela in fretta.

scapolare *s. m.* Cappuccio da fratte. || Abitino benedetto.

scàpolo *agg. e s. m.* d'uomo, Non ammogliato. || **Libero**.

scaponire (*pr.* -lseo -lsci) *v. tr. e pron.* Liberare-arsi della ostinatezza, della cocciutaggine.

scappare *v. intr.* Fuggire, spec. eludendo la sorveglianza altrui: *Non son potuti o Non hanno potuto scappare.* || *Scappare a uno*, Sfuggirgli, spec. di mano: *Scappare da uno*, Rifugiarsi presso di lui. || *Andare in fretta: Scappami alla farmacia, dal dottore.* || a chi cammina in fretta: *Dove scappi?* || *Partire precipitosamente: Dètto quèsto, prèse il suo cappello e scappò.* || *Non scappa mai*, di casa. || *Còse che fanno scappare*, bruttissime, vergognose. || *Scappare a dire*, *Scappare a fare una còsa*, Dirla, Farla inaspettatamente. || *Scappa fuòri con cèrte propòste, con cèrti discòrsi...* || di cavallo, *Levar la mano: Gli ha dato a scappare il cavallo*; nelle corse: *Scappàr bène*, Uscir bene dalla mossa. || e così anche d'altri animali: *Chiuder la stalla quando sòno scappati i buòi*, Cercar di rimediare a una cosa quando non c'è più rimedio. || *Gli è scappato un fringuèllo dalla gabbia.* || *Scappàr via*, anche lontano. || *Scappare a gambe levate, a precipizio, a passo di còrsa, di gran carrièra, còme il vènto, còme un ràzzo.* || *Chi scappava di quà e chi scappava di là.* || a chi fugge temendo di pigliarne: *Scappi, èh?* || eccitando a fuggire: *Scappa! scappa!* || a proposito di argomento stringente: *Di què non si scappa!* || *Mi è scappata!*, *M'è scappato dètto*, *M'è scappato di bócca*, L'ho detto senza volerlo: *Le scappò dètto sì*; *Le scappò un sì, un nò*; e così anche: *Mi scappò dalla penna.* || *Scappàr di mènte una còsa*, Non ricordarsene più. || di cose, Uscire: *Quèsto chiòdo non vuòle scappare neppure còllo scalpèllo*; *Ti scappa fuòri la camicia.* || nel linguaggio dei bimbi: *Mi scappa la pìscia, la cacca, la piccòla, la gròssa, un bisognino*, avvertendo i vari stimoli dei bisogni corporali; anche: *Mi scappa da pisciare, ecc.*; e *ass.*: *Ti scappa?*, *Non mi scappa.* || *Scappàr da ridere o le risa, da piangere*; *Scappàr la pazienza.* || *Lasciarsi scappàr l'occiòsione.* || *Occhi che par che scappino dall'òrbita.* || - *m. avv.*: *Fa le còse a scappa e fuggi*, in fretta e in furia. - *part.*

scappato. - *s. verb.* **scappaménto** (*t. mecc.* Lo scaricarsi del vapore o del gas dal cilindro dove ha lavorato), **scappata** (Lo scappare un momento o a un tratto: *Vo' fare una scappata a Pistòia.* || *Scappata finale di ràzzi.* || nel discorrere, Uscita, Trovata curiosa: *Èsce con cèrte scappate!* || *Trascorso morale: Le scappate dèlla gioventù*; *dim. scappatèlla, scappatina*; *pegg. scappatàccia*); **scappatóre-tóra** (*Alla scappatòra*, Alla lesta).

scappatòia (*pl.* scappatòie) *s. f.* Scusa, Azione, Ripiego per togliersi d'imbarazzo o sim.

scappavia (*pl.* scappavie) *s. f.* Scappatoia. || *Andito*, Corridoio o sim. che dà in un'altra uscita.

scappellare (*pr.* -èllo) *v. tr. e pron.* Salutare-arsi cavandosi il cappello. || *Inchinarsi*, Far atti di profondo ossequio. - *part.* scappellato. - *s. verb.* scappellatura, scappellata (Una gran levata di cappello).

scappellottare (*pr.* -òtto) *v. tr.* Prendere a scappellotti.

scappellòtto *s. m.* Percossa più leggera dello scapaccione.

scappiare *v. tr. arc.* Sciogliere.

scappiettare (*pr.* -iétto) *v. tr.* contr. di Accappiettare.

scapponata *s. f.* Festa che fanno i contadini per la nascita del primogenito, e nella quale usano mangiare il cappone. || Scorpacciata di capponi.

scapponèo *s. m. arc.* Romanzina.

scappottare (*pr.* -òtto) *v. intr.* al gioco delle carte, Fare qualche punto tanto per impedir all'avversario la vincita di capotto.

scappucciare (*pr.* -ùccio -ùcci) *v. intr. rar.* Inciampare. || - *pron.* Levare il cappuccio. - *part.* scappucciato. - *s. verb.* scappucciata.

scappuccino *arc.*, Cappuccino.

scappùccio (*pl.* -ùcci) *s. m.* Colpo dato colla punta di un piede in un sasso o sim. || *arc.* Cappuccio.

scapricciare (*pr.* -ùccio -ùcci) *e rar.* **scapricciare** *v. tr. e pron.* Levare-arsi i capricci, le ostinazioni o sim.

scaprugginare (*pr.* -ùggino) *v. tr. e pron.* Rompere-ersi le capruggini.

scapula *arc.*, Scapola.

scarabàttolo *s. m.* Stipo con vetri ove conservansi minuzie o giugilli di valore. || *fig.* Stanza piccola e stretta. - *dim.* scarabattolino.

scarabèo *s. m.* Scarafaggio.

scarabillare *arc.*, Strimpellare.

scarabocchiare (*pr.* -òcchio -òcchi) *v. intr.* Fare scarabocchi. || Sporcare con scarabocchi: *Questo ragazzo scarabocchia tutti i quaderni e i libri.* || Scrivere come vien viene. - *part.* scarabocchiato. - *s. verb.* scarabocchiatura (Scrittura disordinata e poco chiara); scarabocchiatóre - trice.

scarabòcchio (*pl.* -òcchi) *s. m.* Macchia d'inchiostrò fatta colla penna. || Brutta scrittura o composizione. || *scherz.* Persona brutta e mal fatta.

scarabocchióne-óna *s. m. e f.* Chi non fa che scarabocchiare. || Chi scrive malissimo.

scaracchiare (*pr.* -àcchio -àcchi) *v. intr. t. volg.* Sputare scaracchi.

scaràcchio (*pl.* -àcchi) *s. m. t. volg.* Sputo catarroso.

scaracchióne *agg. e sost. t. volg.* Chi scaracchia spesso.

scarafaggéssa *s. f.* Femmina dello scarafaggio.

scarafaggio (*pl.* -àggi) *s. m.* Insetto nero dei coleotteri, che avvoltole delle pallottole di sterco, ove depone le uova. - *dim.* scarafaggétto - ino.

scaraffóne *s. m. t. contad.* Insetto nato dal sudiciume putrido.

scaramanzia *s. f.* Disdetta spec. al giuoco. || *scherz.* Stregoneria per fuggire alla disdetta: *Riméscola tre volte le carte per scaramanzia.*

scaramanzióso *agg. e sost.* Che ha o teme la scaramanzia.

scaramùccia (*pl.* -ùcce) *s. f.* Combattimento tra pochi soldati, Zuffa di poca importanza.

scaramucchiare (*pr.* -ùccio -ùcci) *v. intr.* Far delle scaramucce.

scaraventare (*pr.* -énto) *v. tr.* Gettar con impeto: *Gli scaraventò un libro in faccia; Lo scaraventò in un fòsso.* || *fig.*: Scaraventare un pugno, un calcio, e sim. || Mandare in un luogo lontano e inaspettato: *L'hanno scaraventato a Dèrna.* || - *pron.*: *Gli si scaraventò addòsso.*

scarbonare (*pr.* -bóno) *v. tr.* del carbone già cotto, Levarelo dalla carbonaia. - *part.* scarbonato. - *s. verb.* scarbonatura.

scarbonchiare (*pr.* -ónchio -ónchi) *v. tr. contad.* Smoccolare.

scaricare *poèt.*, Scaricare.

scarcerare (*pr.* scàrcero) *v. tr.*

Levar di carcere. - *part.* scarcerato. - *s. verb.* scarceraménto, scarcerazióne.

scarco *sinc. poèt.* di Scarico.

scarbòlo *volg.*, Squarquoio.

scardare *v. tr.* Diricciare.

scardassare *v. tr.* di lana, Renderla più morbida e fina trattandola con gli scardassi. - *part.* scardassato. - *s. verb.* scardassatura; scardassatóre - tóra.

scardassière, scardazzière e *arc.* **scardassine** *s. m.* Chi per mestiere scardassa la lana.

scardasso *s. m.* Pettine con denti di ferro per scardassare la lana, Cardo.

scardiccióne *s. m. arc. e mont.* Sorta di cardo selvatico.

scardinare (*pr.* -ìno) *v. tr.* delle pelli da cappello, Pettinarle col cardino.

scàrdine *s. m. arc.* Sorta di pesciolino d'acqua dolce.

scàrdova *s. m.* Sorta di pesce di acqua dolce molto scaglioso.

scaréggio *s. m. rar.* Ribrezzo, Schifo: *Fare scaréggio.*

scareggióso *agg. rar.* Schifoso.

scarellare (*pr.* -èllo) *v. tr. t. agr.* Scannicciare.

scàrica *s. f.* Esplosione simultanea di più armi da fuoco. || *Scàrica elettrica* o *d' elettricità*, Quella che avviene nelle nubi. || *Una scàrica di pugnì, di bastonate.* || *Scàrica del vèntre.* || udendo una fandonia: *Che scàrica!*

scaricabarili *s. m. invar.* Giuoco che fanno i ragazzi gettandosi a vicenda l'uno sulle spalle dell'altro o in altro modo simile. || *fig.*: *Fare a scaricabarili*, Incolparsi l'un l'altro.

scaricalàsino *s. m. invar.* Giuoco di ragazzi, che consiste nel portarsi l'uno sulla schiena dell'altro.

scaricare (*pr.* scàrico, scàrichi) *v. tr.* Liberare dal carico: *Scaricare un àsino, un carro, una nave.* || *fig.*: *Scaricare una còsa addòsso a uno*, Addossargliene tutto il carico, la responsabilità. || di armi da fuoco, Far partire la carica: *Non hò mai scaricato un fucile.* || *Scaricare un orològio.* || *Scaricare un clistère.* || *Scaricare le mòlle*, Abbassare il mantice. || *Scaricare il vèntre*, Evacuare. || *Scaricàr la vescica*, dell'orina. || *Scaricàr la tèsta, il capo*, Alleggerirla - o dagli umori o sim. || *Scaricare il fégato*, dalla bile. || *Scaricare ingiùrie, oltraggi cóntro uno.* || *t. pitt.* dei colori, Farli meno carichi. || - *pron.* Liberarsi da un carico: *Mi*

scaricèdi dei due fagòtti. || *fig.:* *Se pòsso scaricarmi da quell'incombènza!*, disimpegnarmi, ecc. || di fiume, Sboccare. || di macchina caricata, Terminare il suo moto. — *part.* scaricato. — *s. verb.* scaricaménto, scaricatura; scaricatóre.

scaricatóia *s. f. arc.* Trabocchetto per prendere gli uccelli.

scaricatóio (*pl.* -óí) *s. m.* Luogo di scarico: *Lo scaricatóio dèlle mèrci dei pòrti, del lago.*

scàrico (*pl.* scàrichi) *agg. sinc.* di Scaricato: *Vagóne scàrico.* || *Capo scàrico*, Capo ameno. || *Òcchio scàrico*, che vede nettamente. || *Cièlo scàrico*, libero da nebbie. || di cavallo: *Scàrico di còllo, di gamba*, che ha collo ecc. sottile o è svelto. || *Fucile, Orológio scàrico*, senza carica. || — *sost.* Lo scaricare: *Lo scàrico d'una nave.* || Luogo dove si buttano sterri e sim. e Il materiale stesso: *Un barròccio di scàrico.* || *t. geol.* Materiale dovuto alla disgregazione delle rocce. || *t. comm.* Uscita di merce o di danaro. || *fig.* Sgravio: *A scàrico di coscienza vi dico quèsta còsa.* || *A mio scàrico*, A sollievo della mia responsabilità.

scarificare (*pr.* -ifico -ifichi) *v. tr. t. med. e agr.* della pelle degli animali, o' della buccia delle piante, Intaccarla con frequenti incisioni per farne uscire gli umori. — *part.* scarificato. — *s. verb.* scarificazione; scarificatóre (Specie d'aratro inglese per lavorare i prati a fine di renderli più fecondi).

scariòla *s. f.* Insalata selvatica.

Scariòtte *o popol.* **Scariòtto** *dal n. pr. m.* di Giuda, traditore di Gesù, Qualunque traditore.

scarlattina *s. f. t. med.* Malattia che si manifesta con larghe macchie rosse sulla pelle, febbre e mal di gola. || — *agg.*: *Febbre scarlattina.*

scarlatto *s. m.* Colore rosso acceso. || Panno di lana rosso molto vivo. || — *agg.*: *Colór scarlatto.* || *Lingua alla scarlatta*, Lingua di manzo in salamoia con droghe.

scarlina *s. f.* Sorta di pianta montana con pungiglioni bianchi.

scarmana *arc.*, Scalmana.

scarmanare *arc.*, Scalmanare.

scarmigliare (*pr.* -iglio -igli) *v. tr.* Arruffare. || — *pron.*: *S'è tutta scarmigliata.*

scarmiglióne *agg.* Scarmigliato. || — *n. pr. m.* d'Un diavolo dantesco.

scarmo *rar.*, Scalno.

scarnare *v. tr.* Privare d'un po' di carne superficiale. || *Scarnare le pelli.* Togliere la parte carnosa. || — *intr.* e *pron.* Dimagrire. — *part.* scarnato. — *s. verb.* scarnaménto, scarnatura.

scarnasciulare *v. intr. t. stór.* Godersi il carnevale; Gavazzare.

scarnatóio (*pl.* -óí) *s. m.* Coltello a due manichi per scarnare le pelli.

scarniciare (*pr.* -iccio -icci) *v. tr. t. conc.* delle pelli, Pulirle dei carnicci.

scarnificare (*pr.* -ifico -ifichi) *v. tr.* più com. Scarnire.

scarnire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* Privare della carne asportandola: *Scarnire un ósso.* || *t. fondit.* Raschiar via dall'anima di gesso quanto occorre perchè la figura fusa abbia la grossezza o lo spessore voluto. — *part.* scarnito. — *s. verb.* scarnitura.

scarno *agg.* Magro: *Persóna, Vióo, Mani scarne.*

scarnoalare *v. intr.* (aus. Avére) Passare il carnevale fra i tripudi.

scaro *s. m. t. zool.* Genere di pesci dei teleostei.

scarognare (*pr.* -óugno) *v. intr.* (aus. Avére) Fare la carogna.

scarognire (*pr.* -isco -isci) *v. tr. o pron.* Levare-arsi d'addosso la carogna.

scarpa *s. f.* Calzatura per lo più di cuoio, con suola e tacchi, la quale ordinarium non passa la noce del piede: *Un paio di scarpe; Scarpe di vitello, di vacchètta, di scamòscio, di raso, di tèla, di còrda, ecc.; Scarpe fine, gròsse.* || *Contadini e montanini scarpe gròsse e cervèlli fini.* || *Scarpe che paion barche, grandi.* || *Scarpe che ridono, rotte.* || *Scarpe da uòmo, da dòнна.* || *Scarpe da prèti, scollate e con fibbie.* || *Scarpe da ladri, che non fanno rumore.* || *Laccètti, Lingua, Tomàio, Tacchi, Calcagni, Fórti, Suòla dèlle scarpe.* || di un dissennato di prima risma: *Ha il giudizio sòtto le suòla dèlle scarpe!* || *Non somigliare uno neanche nèlle suòla dèlle scarpe,* Non somigliargli affatto. || *volg.* minacciando: *Se lo cóntro ne fò suòla da scarpe!* || *Quartière dèlla scarpa,* La parte posteriore. || *Ànima dèlla scarpa,* Il ripieno. || *Prendersi la misúra dèlle scarpe,* cioè del piede. || di calzolaio: *Fare le scarpe.* || *ma:* *Bisógna che mi faccia le scarpe,* che me le faccia fare. || *fig.:* *Fare le scarpe a uno,* Preparargli cattive in-

formazioni e una mala via. || *Pulire, Lustrare, Ungere le scarpe.* || *fig.: Lustrar le scarpe a uno, Fargli i più umili servizi.* || *Rassettare, Risolare le scarpe.* || a chi cade spesso: *Ma che hai le scarpe solate di bucce di cocómoro?* || *Metterci, Infilarsi, Provarsi, Legarsi, Affibbiarsi le scarpe.* || *Non èsser dègno di legàr le scarpe ad uno, v. Legare.* || *Levarsi le scarpe, una scarpa.* || minacciando: *Vattene o mi lèvo una scarpa!*, e te la scaravento. || *Non avère o Èsser senza scarpe in pièdi, anche Essere in gran miseria.* || *Morire con le scarpe in pièdi, di morte violenta o fulminea.* || *Mègljo consumàr scarpe che lenzuòla, Meglio spender per godersi la salute che per riacquistarla stando in letto.* || a proposito di viaggi inutili: *Ci si rimette di scarpe!* || *Non tutti i pièdi stanno bène in una scarpa, A tutti non fa comodo o piace la stessa cosa.* || *Scarpa, Ferro ricurvo adattato presso le ruote dei veicoli per frenarle nella scesa.* || *t. chirùrg.: Scarpa del Mascagni, per schizzettature interne.* || *Muro o Terrapieno la cui sporgenza è massima alla base e minima alla cima.* || e così di muri, terrapieni e sim.: *A scarpa, A pendio.* || *t. zool. Sorta di pesce di lago. - accr. scarpòne-óna. - dim. scarpétta (sottodim. scarpettina; pegg. scarpettaccia), scarpina-ino. - spreg. scarpuccia. - pegg. scarpaccia.*

scarpaiolo (*pl. -ài*) e **scarparo** *s. m.* Venditore ambulante di scarpe.

scarpante *s. m. rar.* Frate che a differenza di quelli che portano le ciabatte, porta le scarpe.

scarpare *v. tr.* Ridurre a scarpa.

scarpata *s. f.* Colpo di scarpa. || di muro, terrapieno e sim., Scarpa.

scarpello e deriv. *popol.*, Scalpello e deriv.

Scarperia *n. pr. f.* d' un paese toscano. || *scherz. alludendo a chi ha le scarpe rotte: Ha battuto il terremoto a Scarperia.* || *Mandare uno a Scarperia, Tirargli una scarpata.*

scarpicciare (*pr. -iccio -icci*) *v. intr.* Far rumore, stropicciando i piedi sul pavimento. - *part. scarpiciato. - s. verb. scarpiccio* (*pl. -ii*): Uno scarpicciar continuato).

scarpione *contad.*, Scorpione.

scarponcèllo *s. m.* Scarpa più alta delle comuni e più bassa dello stivaletto: *Scarponcèlli per viaggio,*

scarrièra (*per*) *m. avv.* Per buona combinazione. || *rar. anche: Comprare, Vèndere di scarrièra, distraforo.* || *arc.: Gènte di scarrièra, di mal affare.*

scarrierare (*pr. scarrièro*) *v. intr.* (*aus. Avère*) *rar.* Correre di qua e di là sfrenatamente.

scarrozzare (*pr. -òzzo*) *v. intr.* (*aus. Avère*) Far delle gite in carrozza: *È còmodo scarrozzare da mattina a sèra!* || - *tr.: L'hanno scarrozzato mèzza giornata. - part. scarrozzato. - s. verb. scarrozzata, e, se continuato e rumoroso: scarrozzio* (*pl. -ii*).

scarrucolare (*pr. -ìcolo*) *v. intr.* della fune o catena, Scorrere per la gola della carrucola. || - *tr. Levare dalla cassa della carrucola: Scarrìcola quèlla fune. - part. scarrucolato. - s. verb. scarrucolamènto, e, se continuo: scarrucolio* (*pl. -ii*).

scarrucolóna *rar.*, Sdruciolone.

scarruffare o **scaruffare** *rar.*, Arruffare.

scarseggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr.* Essere a corto: *Scarséggia di tutto.*

scarsèlla *s. f.* Borsa, Tasca: *Metter mano alla scarsèlla, per levarne denari.* || *Avère il grànchio alla scarsèlla, Essere avari. - accr. scarsellóna-óna. - dim. scarsellétta, scarsellina.*

scarso *agg.* Poco, Insufficiente: *Raccòlto scarso, Guadagni scarsi.* || Poco proficuo: *Annata scarsa.* || Poco provvisto: *Siamo scarsi a viveri.* || di veste, Corta e stretta. || di misura, Meno che il giusto: *È un chilo scarso.* || *Monèta scarsa, tosata.* || *t. scherm. di colpo, Che non arriva. - dim. scarsétto. - s. astr. scarsità e scarsézza. - avv. scarsamènte.*

scartabellare (*pr. -èllo*) *v. tr.* di libro, carte o sim., Scorrere in fretta come per cercarvi qualcosa.

scartafaccio (*pl. scartafacci*) e *arc. scartabèllo* *s. m.* Quaderno per gli appunti.

scartare *v. tr.* Levare dalla carta: *Scartare un invòlto, un pacco.* || al gioco, Buttare a monte le carte inutili alla primiera; anche Giocare le carte del cui seme siamo ben forniti. || alla calabresella, Gettare il seme a cui non si vuol che venga il compagno. || Rigettare: *Scartare una propòsta.* || *t. mil. di giovane, Dichiararlo inabile al servizio militare. - part. scartato. - s. verb. scartamènto* (*Ferrovia a scartamènto ridotto*), *scartata* (anche *Rabbuffo*),

scarto *s. m.* Lo scartare: *Ròba di scarto.* || La cosa scartata: *Ha comprato gli scarti.* || scherz.: *Scarto del Governo*, Chi è stato dichiarato inabile al servizio militare. || di persona: *Mé-terla tra gli scarti*, Non ne far conto.

scartocciare (*pr.* -òccio -òcci) *v. tr.* Levar dal cartoccio: *Scartocciare il granturco*; *Scartocciare il caffè*, la pasta, lo zùcchero, Levarlo dalla carta in cui è involtato. - *part.* scartocciato. - *s. verb.* scartocciatura.

scartòccio (*pl.* -òcci) *s. m.* Cartoccio. || Tubo di vetro per i lumi a petrolio. || Ornamento architettonico in forma di cartoccio.

scartolinare *v. intr.* (aus. *Avère*) Scrivere sempre cartoline.

scaruzzicare *contad.*, Stuzzicare.

scarza *s. f.* Erba di padule per imbottire materasse, seggiole, ecc., Vegetale. || *arc.* Sorta di pesce.

scarzóna *s. m. t. bot.* Varietà di scarline.

scasare *v. tr.* di pigionale, Mandarlo via di casa. || - *intr.* (aus. *Avère* o *Èssere*) Mutar casa.

scascinare *v. tr.* Rifornire di cascina: *Scascinare uno stàccio.*

scàsimo *s. m. rar.* Lezio.

scassare *v. tr.* Levare dalla cassa. || Aprire guastando: *Scassare una bottega*, una cassaforte. || di scritto, Cancellare. || *t. agr.* di terreno, Scavarlo per piantarvi viti od altro. - *part.* scassato. - *s. verb.* scassatura e spec. *t. agr.* scassata (*dim.* scassatina).

scassaticcio (*pl.* -ìcci) *s. m.* Scrittura piena di scassature: *Chi ci legge in questo scassaticcio?*

scassettare (*pr.* -étto) *v. tr. rar.* Vuotar la cassetta. || scherz. Portar via tutti i denari dalla cassetta.

scassinare (*pr.* -ino) *v. tr.* Aprire guastando; Scassare.

scasso *s. m.* Lo scassare. || *t. agr.*: *Scasso a fossa aperta*, chiusa.

scastagnare *v. intr. rar.* Tergiversare, Fuggire le difficoltà.

scataluffo *arc.*, Scapaccione.

scatapòcchio *s. m. arc.* Pene.

scataròscio *s. m.* Rovescio d'acqua.

scatarrare *v. intr.* (aus. *Avère*) *t. volg.* dei catarrosi, Spurgare. - *part.* scatarrato. - *s. verb.* scatarrata.

scatarróna *s. m. e f.* Chi scatarra molto.

scatarzo *popol.*, Catarzo.

scatenacciare (*pr.* -àccio -àcci) *v. tr.* Aprire, levare il catenaccio. - *part.* scatenacciato. - *s. verb.* scatenaccio (*pl.* -li: Uno scatenacciar continuato).

scatenare (*pr.* scaténo) *v. tr.* Sciogliere dalla catena: *Scaténà il cane.* || Aizzare, Sollevare: *Scatenò la plèbe còntro di lui.* || - *pron.*: *Bada che non si scatèni.* || *Si scaténarono tutti addosso a lui.* || *Paréva si scatenasse l'inferno!* - *part.* scatenato. - *s. verb.* scatenaménto, scaténio (*pl.* -i: Un gran rumore di catene).

scàtola *s. f.* Recipiente di varie grandezze e materie, per riporci roba *Scàtola da confetti*, da cerini, da sigarétte. || *Scàtola da tabacco*, Tabacchiera. || *Carne*, *Sardine in scàtole.* || *Scàtola armònica*, Cassettina nel cui interno è disposto un congegno che, caricato, suona. || *Scàtola di mitràglia*, caricata con palle. || *Èssere scritto a lettere di scàtola*, a grossi caratteri. || *Ròmper le scàtole a uno*, Seccarlo; e così a un seccatore: *Rompiménto di scàtole!* || La roba contenutavi: *Una scàtola di sigarétte*, di fiammiferi, ecc. - *accr.* scatolóna-óne. - *dim.* scatolétta (*sot-*todim. scatolettina), scatolina-ino. - *spregh.* scatolúccia. - *pegh.* scatoláccia.

scatolàio (*pl.* -ài) *s. m.* Fabbri-
cante o Rivenditore di scatole.

scatricchiare (*pr.* -icchio -icchi) *v. tr.* Districare: *Scatricchiare una matassa*, i capèlli.

scattare *v. intr.* della molla tesa, Partire rapidamente: *Scattò cóme una mòlla*; *Non gli ha o Non gli è scattato il fucile.* || Mancare: *C'è scattato pòco che non andasse sòtto la carròzza.*

scattino *s. m. t. orol.* Piccolo scatto di orologio a ripetizione.

scattivare *v. tr.* Nettare da parte guasta: *Stò scattivando quèsta scòrba d'uva.* || di piante, Mondarle dai rami secchi o parassitari.

scatto *s. m.* Lo scattare: *Mòlla*, *Orológio*, *Serratura a scatto.* || *Persóna fatta a scatti*, che ora vuole, ora no. || *Di scatto*, Rapidamente: *Si alzò di scatto e disse....*

scattóso *agg.* di persona, Che ha scatti improvvisi.

scaturigine *s. f. rar.* Sorgente. **scaturire** (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* di liquido, Uscire, Spicciare: *Vèna d'acqua che scaturisce dal masso*; *Il sàngue scaturisce dalle vène.* || *fig.*: Da

un nulla févero scaturire un putiferio.
 || a chi ci compare davanti ad un tratto: *Da che parte sèi scaturito?*

scavalcare (pr. scavàlco -àlchi) v. intr. Scendere, Smontare da cavallo.
 || - tr. Fare scendere, o Buttare giù da cavallo. || fig.: *Scavalcare un parapètto, una sièpe.* || nel far la calza: *Scavalcare una màglia,* Prendere con un ferro la maglia dell'altro. || *Scavalcare uno,* anche, Prendere il suo posto, facendolo cader di grazia, di merito. - part. scavalcato. - s. verb. scavalcato.

scavallare v. intr. (aus. Avère) di fanciulli, Scorazzare per divertirsi: *È stato a scavallare fino ad óra.*

scavare v. tr. di terreno o sim., Estrarvi sassi, terra od altro materiale con piccone, zappa o sim. || Fare scavando: *Scavare una fòssa, una mina.* || Rendere più concavo: *Biògna scavarlo di più quèl canale;* anche d'abiti: *Scavare una giubba nel còllo.* || Trovare scavando: *Fùrono scavate antichità di valore.* || fam. di bugie, astuzie, calunnie e sim.: *Le scava di sòtto terra.* || - pron.: *Scavarsi la fòssa da sé.* - part. scavato (agg. Estratto mediante scavi). - s. verb. scavaménto, scavatura, scavazióne; scavatóre-tóra-trice.

scavezzacòllo s. m. Uomo corrotto, vizioso. || - m. avv.: *A scavezzacòllo,* A rotta di collo.

scavezzare (pr. scavézzo -ézzi) v. tr. Liberare dalla cavezza. || t. ferrière Tagliare a mezzo il massello. || Stroncicare, Schiantare: *Vènto che scavézza i rami.* || - pron.: *Corrèndo a briglia sciòlta il cavallo s'è scavezzato.*

scavigliare (pr. -ìglio -ìgli) v. tr. Sciogliere dalla caviglia.

scavizzolare (pr. -izzolo) v. tr. e intr. Andar in traccia d'una cosa con assidue e minute ricerche: *È tanto che scavizzola nel cassétto.*

scavo s. m. Lo scavare ed Il luogo scavato: *Gli scavi di Pompèi.* || *Oggètti di scavo,* trovati negli scavi. || Incavo.

scazónte agg. e sost. t. mètr. d'una sorta di serie giambiche zoppe, con uno spondeo in fine.

scazòntico (pl. -òntici) agg. t. mètr. da Scazonte.

scazzata s. f. t. volg. Cosa o Tiro fatta-o male ma che riesce a bene.

scazzottare (pr. -òtto) v. tr. t. volg. Percuotere con cazzotti.

scebràn s. f. arc. Qualità d'erba.

scedèche s. m. invar. neol. comm. Buono a vista staccato da un registro a matrice e rilasciato sopra un banchiere da chi vi abbia conto aperto.

scedà s. f. t. lett. Smorfia, Smanceria. || rar. Modello di carta, da sarti. || arc. Abbozzo di scrittura.

scedóne s. m. arc. Figura scherzosa che fa da mensola o sim.

scégliere (pr. scélgo, scégli, scéglie; scegliamo, scegliéte, scélgono. - imperf. sceglíeva-o, ecc.-p.rem. scélsi, sceglísti, scélse; sceglímmo, sceglíste, scélséro. - fut. sceglierò -ai-à, ecc.) v. tr. Prendere, trapersone o cose diverse, quella che più corrisponde al fine: *Scégliere la più bèlla, il più ricco;* *Scégliere un amico.* || Selezionare: *Scégliere la lana, il grano, il riso,* ecc. || Saper cogliere: *Scélse il punto buòno per parlarmi.* || Preferire: *Sceglierèi piuttosto di morire.* || - pron.: *S'è scélto una bèlla moglina.* - part. scélto (agg.: *Paròle scélte; Commèdie scélte del Goldóni.* || Migliore: *Vino scélto, Cibi scélti.* || - sost.: *Còglie gli scélti,* le uve scelte. || - avv.: *Parlàvano scélto;* s. astr. *sceltézza;* avv. *sceltaménte*). - s. verb. scegliménto; sceglitóre-tóra-trice.

scegliticcio (pl. -icci) s. m. La parte peggiore delle cose dopo la scelta.

scellerato e arc. **scelleróso** agg. e sost. Che commette delitti e nefandezze. || Obbrobrioso, Spregievole: *Comandi, Órdini, Paròle, Mani, Azióni scellerate.* || scherz.: *Pranžo, Cèna scellerata,* cattivo-a. - acer. *scelleratónè-óna.* - s. astr. *scelleratézza* (anche Azione scellerata), *scelleratàggine* e *scelleràggine.* - avv. *scellerataménte.*

scellino s. m. Moneta inglese equivalente a L. 1,25.

scélta s. f. Lo scegliere: *Fare una buòna scélta.* || Elezione: *La scélta del Papa.* || A scélta, Scegliendo: *Vèndere, Comprare a scélta.* || *Amici a scélta* e *parènti cóme sòno.*

scélto v. Sciegliere.

sceltume s. m. Ciò che resta di una cosa sceltane la miglior parte.

scemare (pr. scémo) v. tr. Render scemo; Diminuire: *Scemare un fiasco, un cónto, un débito.* || - intr.: *La luna scéma;* *I giòrni sòno o hanno scemato;* *Fèbbre che comìncia a scemare;* *Gli è scemato il coràggio.* - part. scemato. - agg. verb. *scemàbile.* - s. verb. rar. *scemaménto.*

scémo *agg.* Non pieno: *Fiasco scémo.* || *fig.*: *Cervèllo scémo.* || *t. lett.*: *Scémo di fórze.* || — *sost.* Imbecille, Idiota: *Che scéma!*, *È uno scémo.* || — *s. m.* Parte della calza dove comincia a strettire: *Sóno arrivata agli scémi.*

scempiare (*pr.* scémpio — émpi) *v. tr.* Rendere scempio. || *rar.* Straziare. — *part. scempiato* (*agg. e sost.* Scempio; *s. astr.* scempiataggine e *rar.* scempiatèzza; *avv.* scempiataménte).

scémpio (*pl.* scémpi) *s. m. t. lett.* Strazio, Tormento. || *Distruzione, Strage.* || *Fare scémpio dell'onóre.* || — *agg.* Che non è doppio. || *Fióre scémpio*, che ha un numero ordinario di foglie; *contr. di Fiore doppio.* || *di persona*, Scimunito. || — *sost.*: *Làscia dir gli scémpi.* — *s. astr.* scempièzza, scempietà, scempiaggine (anche *Parola, Azione, Atto da scemo*). — *avv.* scempiaménte.

scemunito *contad.*, Scimunito.

scèna *s. f.* ne' drammi, Il luogo dove si suppone avvenga il fatto: *La scèna è a Palèrmo, a Venèzia*, L'azione che si svolge sul palcoscenico: *Entrare in iscèna, Venire sulla scèna, Mèttete, Andare, Èssere, Tornare in iscèna, fig. Mèttete, Essere, ecc. in ballo: È sèmpre in scèna, lui!* || *Mèssa in scèna*, Tutti gli apparecchi della recita: *Splèndida la mèssa in scèna.* || *Tela o altro che finge questa o quella località sul teatro: Pittóre di scène; Cambiaménto di scèna; Dietro le scène.* || *fig.*: *La scèna d'un tramónto sul mare.* || anche *Il teatro: Nuòvo alle scène; Darsi alla scèna. Calcare la scèna, Far l'artista di teatro; Abbandonare la scèna, Ritirarsi dal teatro.* || *fig.*: *Scomparire dalla scèna del móndo.* || *Il recitativo o Ciascuna delle parti in cui è diviso un atto: Scèna tèrza, ùnica, ùltima.* || *Scèna muta.* || *fig.* *Avvenimento; Scenata: Assistere a una scèna brutale, violènta, ridìcola; Fare una scèna, dèlle scène.* || *Cólpi di scèna, Avvenimenti improvvisi.* || *spreq.*: *Re, Presidenti da scèna.* || *Scèna, Specie di paravento dipinto.* — *dim.* *scenètta.* — *spreq.* *scenùccia.* — *pegg.* *scenàccia.*

scenàrio (*pl.* — àri) *s. m.* La scena dipinta che forma il fondo. || *rar.* Lo spazio occupato dalle scene.

scenata *s. f.* Rumore di sdegno o di risentimento che uno fa provocando la curiosità e i commenti altrui: *Non fare, Non mi fare scenate!*

scéndere (*pr.* scéndo — i — e, ecc. — *imperf.* scéndeva — o, ecc. — *p.rem.* scési, scendésti, scése, ecc. — *fut.* scenderò, ecc.) *v. tr.* Percorrere dall'alto al basso: *Scéndere le scale, e ass.: Aspèttami, scéndo sùbito.* || *Quèsto móndo è fatto a scale: chi le scénde e chi le sale, v. Salire.* || *Far scendere, Aiutare a scendere: Scéndilo dal lètto, dalla sèggiola.* || — *intr.* Venire da un luogo più alto ad altro più basso: *Salire e scéndere.* || *Scéndere a tèrra, anche Sbarcare.* || *Scéndere in cantina; Scéndere da un calèsse, da un mónte, dal lètto.* || quando uno fa buon viso a cattivo gioco: *Cóme quèllo che cadde da cavallo, che disse: Tanto volévo scéndere!* || a chi è incerto fra due risoluzioni: *O predicare o scéndere!* || *Scorrere: L'acqua scénde al piano.* || *Cadere: Scéndeva la néve, la pióggia.* || *Calare: Scénde il sipàrio accólto da urla e fischi; I capèlli gli scendévano sulle spalle.* || *Venire, da regioni più a nord: Scésero i Bàrbari in Itàlia.* || *fig.* *Insi nuarsi: La sua vóce mi è scésa al cuóre.* || *udendo delle parole svenevoli: Mi sènto scéndere!* || *Diminuire il prezzo: Non è volùto scéndere d'un centèssimo.* — *part. scendènte* (*agg.*: *Vèste scendènte fino ai pièdi*), scéso (*m. avv.*: *Giù scéso, Giù basso*). — *agg. verb.* scendibile. — *s. verb. arc.* scendiménto.

sceneggiare (*pr.* — éggio — éggi) *v. tr.* Disporre in scene. — *part. sceneggiato.* — *s. verb.* sceneggiaménto, sceneggiatura (*Disposizione di scene*).

scènico (*pl.* — ènici) *agg.* Di scena: *Palco scènico.* — *avv.* scenicaménte.

scenografia *s. f.* L'arte del pittore scenografo.

scenogràfico (*pl.* — àfici) *agg.* da Scenografia.

scenògrafo *s. m.* Pittore di scene.

scenopegia *s. f. t. stòr. ebr.* La festa dei Tabernacoli.

scenotècnica *s. f.* L'arte di metter su un'opera teatrale.

scenotècnico (*pl.* scenotècnici) *agg.* da Scenotecnica.

scènza e deriv. *rar.*, Scienza e deriv.

scèrnere (*pr.* scèrno, ecc.; *c.* Cèrnere) *v. tr.* Veder bene, Distinguere. || *Scegliere.* — *part. rar.* scèrnito o scèrnuto. — *s. verb.* scèrniménto.

scèrnire *arc.*, Scernere.

scerpapè mont., Guastare.

scerpellino e *rar.* scerpellato

agg. d'occhio, Rosso per le palpebre rovesciate.

scerpellóne *s. m.* Grosso errore che sfugge spec. a chi parla o scrive.

scérre mont. e **poët.**, Scegliere.

scerrò-ràì-rà **poët.**, Sceglierò, ecc.; *v.* Scegliere.

scervellare (*pr.* scervèllo) *v. tr.* e *pron.* Levare-arsi il cervello. || *fig.*: *Urla che mi scervèllano.*

scésa *s. f.* Lo scendere e La strada che si fa scendendo o camminando dall'alto in basso: *Strada tutta salite e scése*; *Tira la martinicca giù per la scésa.* || *A scésa*, Discendendo.

scési, scéso *v.* Scendere.

scesóso *arc.*, Cisposo.

scetticismo *s. m.* Setta di filosofi antichi che dubitavan di tutto. || oggi Il non credere alla virtù, alla morale, alle asserzioni assolute, ecc.

scèttico (*pl.* scèttici) *agg.* e *sost.* Seguace dello scetticismo. || *Sóno scèttico in fatto di religione, di amore.*

scettrato *agg.* Munito di scettro.

scèttro *s. m.* Bastone che è il simbolo della potestà regia: *La coróna e lo scèttro*; *Scèttro reale.* || *fig.* Dominio: *Tenère, Depórre, Uśurpare lo scèttro.*

sceverare (*pr.* -évero) *v. tr.* Separare scegliendo. - *part.* sceverato. - *s. verb.* sceveraménto; sceveratóre-trice.

sceveratóio (*pl.* -ói) *s. m. t. min.* Luogo apposito per far la scelta dei minerali estratti dalle miniere.

scévro *agg.* Sceverato, Separato. || *Privo, Immune*: *Scévro di dolóri.*

schah (*pronunzia* Scià), Scià.

schèda *s. f.* Cartellino scritto: *Le schède per compilare un vocabolàrio.* || Quella delle elezioni sulla quale si scrive o è scritto il nome d'uno o più candidati. || *Polizza.* - *dim.* schedina.

shedare (*pr.* schèdo) *v. tr.* Ridurre a schedè.

shedàrio (*pl.* -àri) *s. m.* Una raccolta di schedè.

schéggia (*pl.* -égge) *s. f.* Pezzo più o meno piccolo che si stacca dal legno tagliandolo; per estens. anche da altre cose: *Gli è entrato una schéggia in un dito.* || *fig.*: *D'un cattivo légo non può venire una buona schéggia.* - *dim.* scheggétta (*sottodim.* scheggettina), scheggiòla (*sottodim.* scheggiolina), scheggina. - *pegg.* scheggiaccia.

scheggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr.* e *pron.* Ridurre-ursi in schegge.

scheggione *s. m. t. lett. rar.* Scoglio scheggiato.

scheggióso *agg. rar.* Facile a ridursi in schegge.

scheletrire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* e *pron.* di persona, Far diventare o Ridursi come uno scheletro.

schéletro e *arc.* **schéretro** *s. m.* Tutte le ossa nude d'un corpo, naturalmente collegate. || *ass.* Quello umano. || di persona: *Pare uno schéletro*, tanto è magro! || *fig.*: *Lo schéletro d'una nave, d'un edifizio.*

schèma (*pl.* schèmi) *s. m.* Traccia, Disegno di una cosa che poi dovrà essere svolta: *Lo schèma d'un componiménto, d'un romanzo, d'un dramma, d'un trattato, d'una légge.*

scherano *s. m. t. lett.* Assassino.

schèrma e **schérma** *s. f.* Arte che insegna a maneggiare le armi bianche, e spec. la sciabola e la spada: *Maèstro di schèrma*; *Giocàr di schèrma.* || *Levar uno di schèrma*, Fargli perdere il filo. || *Èsser fuòri di schèrma*, Aver perduto l'esercizio in una data arte e non saper raccapezzarcisi.

schermàglia *s. f. t. lett.* Zuffa.

schermigliare *v. tr. arc.* Venire alle prese. || Scompigliare i capelli.

schermire (*pr.* -isco -isci) e *arc.*

schermare *v. tr.* Riparare: *Schermire un colpo.* || - *intr.* Tirar di scherma. || - *pron.* Difendersi. || *fig.*: *Schermirsi dal rispóndere, dall'accettare.* - *part.* schermito. - *s. verb.* schermítóre-tóra-trice.

schérmo *s. m. t. lett.* Difesa.

schernire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* Prendersi giuoco, Beffeggiare: *Schernire un infelice.* - *part.* schernito. - *agg. verb.* schernévole (*avv.* -evolmén te). - *s. verb.* schernitóre-tóra-trice.

schérno *s. m.* Lo schernire. || Atto o Parola di spregio, Beffa. || *Prèndere, Avère a schérno.* || *Èssere lo schérno di qualcuno*, lo zimbello, il trastullo.

scherzare (*pr.* schérzo) *v. intr.* Fare atti o Dire parole di scherzo: *Non hò vòglia di scherzare oggi*; *C'è pòco da scherzare.* || anche minacciando: *Con me non si schérza!*, *Non schérzo mica!* || e così di persona che va subito alle mani: *Con lui non si schérza!* || a chi ci dice cose strane da non meritare fede: *Tu schérzi!*, *Ma lèi schérza!* || *Schérza coi fanti e lascia stare i santi.* || Pigliar tutte le cose in ce-

lia: *Non mi piace ragionâr con lui: schérza sèmpre.* || Anche gli animali schérzano. — *part. scherzato.* — *agg. verb. scherzévole (avv. —evolménte).* — *s. verb. scherzatóre-tóra-trice.*

schérzo *s. m.* Atto o Parola per ridere, per burlare o sim.: *Schérzo di mano, schérzo di villano; Di carnevale ógni schérzo vale.* || *Prendere una còsa, una paròla per ischérzo, Non aversene a male.* || a chi mostra di rannuvolarsi: *Hò, Ha fatto, Fa per schérzo!* || *Lasciare gli schérzi.* || asserendo una cosa sul serio: *Sènza schérzi!* || *Brutto schérzo,* anche Tiro inaspettato. || *Schérzo di pènna, Un ghirigoro.* || *Schérzi scènici, musicali, poetici.* || *Schérzi del vino, Gli effetti della sbornia.* || *Schérzi del fùlmine, di luce, d'acqua.* || *Schérzo di natura, Qualunque singolarità curiosa e naturale; anche Persona mal fatta.* — *dim. scherzétto (sottodim. scherzettino).* — *spegg. scherzùccio (pegg. scherzucciaccio).* — *pegg. scherzaccio.*

scherzóso *agg.* Che scherza volentieri. || *Fatto per scherzo.* || *Oggétto scherzóso, che ha del curioso, del singolare.* — *dim. scherzosétto, scherzosino.* — *avv. scherzosaménte.*

schiaècia (*pl. -acce*) *s. f.* Sorta di pietra sorretta in bilico per prendersi uccelli o sim. || di animali: *Rimanère alla schiaècia, Esser presi in trappola; fig. di persona, Restar vittima di intrighi, insidie o sim.* || *scherz. Boccatura agli esami: Schiaècia generale.* || *Schiaèce, Forma a tanaglia con due bocche piane in cima, usata per fare ostie, brigidini o sim.* || *Arnese usato dai parrucchieri per pressare i capelli.* — *dim. pl. schiaccine (spec. Quelle dei parrucchieri), schiacciòle (Arnese di metallo a forma di forbici ma senza taglio, usato per imprimere pieghe a stoffe o ai capelli).*

schiaaccianóci *s. m. invar.* Strumento di ferro per schiacciare noci.

schiacciare (*pr. schiaccio -acci*) *v. tr.* Comprimer e ridurre in forma piatta; ma più com. Comprimer rompendo: *Schiacciare una nóce; Schiacciâr la tèsta a un uccèllo, ad un serpènte.* || a persona, minacciando: *Se non la smétti, ti schiaccio la tèsta!, le còstole!* || *Schiacciare un pidòchio, una pulce, Ammazzarli.* || *Pestare: M' hanno schiacciato un piède.* || *fig.: Schiac-*

ciâr uno sòtto il péso di potènti argomènti. || *Schiacciâr la palla o il pallòne, Spingerla—o in modo che rasenti la terra per render difficile il contraccollo all'avversario.* || *Schiacciare un pòpolo, Opprimerlo.* || all'esame, Non promuovere: *L'hanno schiacciato in due matèrie.* || *Schiacciare un mòccolo, una bestémia, Pronunziarlo—a.* || *Schiacciare un sonnellino, Farlo.* || *Schiacciâr male una còsa, Mandarla giù male.* || — *intr.* Far stridere i denti iniziando il rumor che fanno i gusci rompendosi. || agli esami: *Ha o È schiacciato, Non è stato promosso.* || — *pron.: Schiacciarsi un dito, il capo.* — *part. schiacciato (anche agg.: Naso, Muò schiacciato; dim. schiacciatino).* — *s. verb. schiacciamentó, schiacciatura, schiacciata (Lo schiacciare una volta e alla meglio.* || *Pane schiacciato cotto a bocca di forno o sotto cenere: Schiacciata unta, gialla, coi siccioi.* || d' un gran ladro: *Ruberèbbe il fumo alle schiacciate.* || di persona o cosa: *Farne una schiacciata, Ammaccarla, Sfritolarla; accr. schiacciatóna; dim. schiacciatina).*

schiaccine *s. f. pl. v.* Schiaccia.

schiaccino *s. m.* Schiaccianoci.

schiacciolare *rar.,* Sgrigliolare.

schiaè *popol.,* Ischiade.

schiaèdia *s. f. rar. t. anat.* Ciascuna delle due diramazioni del tronco inferiore della vena cava.

schiaffare (*pr. schiaffo*) *v. tr. e pron.* Dare o Darsi schiaffi: *L'ha schiaffata bèn bènè.* || *spegg. Buttare, Mettere: Lo schiaffò in tèrra còme nulla; Si schiaffàrono nell'acqua.*

schiaffeggiare (*pr. -éggio -èggi*) *v. tr. e pron. frequent. di Schiaffare.* — *part. schiaffeggiato.* — *s. verb. schiaffeggiatóre-tóra.*

schiaffo *s. m.* Percossa data nel viso con mano aperta: *Dare, Assestare, Appicciare, Appoggiare uno schiaffo, uno schiaffo sonòro, un paio di schiaffi; Pigliare, Prendere a schiaffi.* || di brutto ceffo: *Pure quèllo che dètto lo schiaffo a Cristo!* || *Schiaffo morale, Onta.* || *t. biliard.: Tirâr di schiaffo o lo schiaffo, Batter forte la palla nella mattonella per colpire la palla dell'avversario di scancio.* || *rar.: A schiaffo, A credenza.* — *accr. schiaffòne.* — *dim. schiaffétto (sottodim. schiaffettino), schiaffino.* — *pegg. schiaffaccio.*

schiamazzare *v. intr. (aus. Avé-*

re) Fare schiamazzo. — *part.* schiamazzato. — *s. verb.* schiamazzò (*pl.* -ii: Uno schiamazzar continuato); schiamazzatóre-tóra.

schiamazzo *s. m.* Strepito, Rumore, Fracasso: *Urla e schiamazzi; Schiamazzi notturni di giovinastri; Fare schiamazzo.* || *Lo schiamazzo che fanno gli uccelli coll' ali.*

schiantare *v. tr.* Rompere con schianto: *Vento che schianta i rami.* || *scherz.* Sballare. Dire: *Schiantare una bugia, Schiantarle grösse.* || — *intr.* Scoppiare: *C'è da schiantare dalle risa.* || *di persona: Schianterèbbe piuttosto che dare un centesimo, tanto è avaro!* || *imprecando volgarmente: Tu schiantassi!* || — *pron.: Gli si sòno schiantati i calzóni.* || *fig.: Mi si schianta il cuore.* — *part.* schiantato. — *s. verb.* schiantaménto, schiantatura.

schianteréccio (*pl.* -écci) *agg.* di pianta, Che schianta facilmente.

schianto *s. m.* di cosa, L'aprirsi, Il fendersi con violenza: *Lo schianto del fulmine, che cade; delle vesti, che si rompono; del cuore, per dolorosa passione.* || — *m. avv.: Di schianto, All' improvviso: Lo lasciò di schianto.* || *Cadér di schianto, di colpo.* — *dim.* schiantétto. — *sottodim.* schiantettino.

schiantolo *contad.,* Racimolo.

schiappa *s. f.* Grossa scheggia. || *Schiappino.* || *mont.* Schiatta.

schiappare *v. tr. arc.* Spaccare.

schiapolino *agg. e sost. rar.* Praticante incapace, Sbercia.

schiarire (*pr.* -isco -isci) *e rar.*

schiarare *v. tr.* Render chiaro, bianco. || *fig.: Schiarire una questione.* || *Diradare: Schiarire un bosco.* || — *intr. e pron.* del tempo: *Comincia a schiarire, S'è un pò' schiarito.* || *Lo schiarirsi delle acque tórbide.* — *part.* schiarito. — *s. verb.* schiariménto (Spiegazione che facilita l'interpretazione).

schiaritóio (*pl.* -ói) *s. m.* Stanza dove chiariscono l'olio.

schiasare *v. intr.* (aus. Avére) Far il chiasso, un gran chiasso.

schiasolare (*pr.* schiassolo) *v. intr.* Andare per i chiassoli: *Cóme ci ha veduti ha o è schiascolato.*

schiatte *s. f.* Razza, Stirpe.

schiatte *popol.,* Schiantare.

schiatte *rar.,* Guattare.

schiattoné-óna *s. m. e f. t. contad.* Ragazzo—a molto robusto—a.

schia vacciare (*pr.* -accio -acci) *v. intr.* Scuotere le chiavi con rumore. || Non far altro che aprire e mettere il chiavaccio o sim.

schia vare *v. tr. arc.* Sconficcare.

schia véco *agg. rar.* Di schiavo.

schia vina *s. f. t. stòr.* Vestite lunga di stoffa grossolana, usata dagli schiavi, dai pellegrini e dagli eremiti.

schia vo *agg. e sost.* Che, perduta la libertà, è in balia d'altri: *Tratta degli schiavi; Comprare, Vèndere, Riscattare, Liberare gli schiavi.* || *fig.: Schiavo-a delle règole, dell'uso, della gelosia.* || *Servo di tutti e schiavo di nessuno.* || *scherz.: E schiavo!, E addio!, E così finiamo!* — *accr. f.* schia vòtta. — *dim.* schia vétto-étta. — *spreg.* schia vùccio-ùccia. — *pegg.* schia vaccio-accia. — *s. astr.* schia vitù (*Ridurre, Cadère, Èssere in ischiavitù; Liberarsi dalla schia vitù; Abolire, Combattere la schia vitù.* || anche *Servitù*).

schia vóne *agg. e sost.* Della Schiavonia: *Lingua schia vóna.* || *Riva degli Schia vóni, a Venezia.*

schie cheracarte e schie cherafogli *s. m. e f. invar. rar.* Imbrattacarte; Scrittorello.

schie cherare (*pr.* schicchero) *v. tr.* Scribacchiare. || *Riferire.* || — *intr.* Bere oltre il bisogno. — *part.* schie cherato. — *s. verb.* schie cheraménto, schie cheratura, e, se continuato: schie cherio (*pl.* -ii); schie cheratóre-trice.

schie cheróne-óna *s. m. e f.* Chi non fa che schie cherare o bere.

schie chiriare (*pr.* -irio -iri) *v. intr. scherz.* (aus. Avére) del gallo, Far continuamente chicchirichì.

schie colare (*pr.* schiccolo) *v. tr. rar.* dell'uva, Spiccarne i chicchi dal grappolo. — *part.* schie colato. — *s. verb.* schie colatura.

schidionare (*pr.* -ióno) *v. tr. rar.* Infilare sullo schidione. — *part.* schidionato. — *s. verb.* schidionata (anche Quanti uccelli o carne sta in uno schidione).

schidióna *s. m. rar.* Spiede.

schienà *s. f.* nell'uomo, La parte posteriore del petto; nel bestiame grosso, La parte dalle spalle alla groppa; nel bestiame minuto, La parte superiore dal collo alla coda. || *Chinare, Curvare la schienà, Inclinarsi altrui.* || *Voltàr la schienà, Darsela a gambe.* || *Voitàr tanto di schienà, per disprezzo e sgarbo.* || *Rómpersi la schienà, per*

l'eccessivo lavoro o *fig.* per i troppi inchini. || *Rómpere la schièna a uno*, Batterlo forte. || *Vècchio che ha tanti anni sulla schièna*. || *Lavóro di schièna*, Lavoro materiale. || *del cavallo: Giocàr di schièna*, Alzar la groppa. || *La schièna del mónte*. || *t. marin.*: *Schiène*, I travicelli nel fondo delle barche e dei battelli. — *dim.* *schienina*. — *pegg.* *schienaccia*.

schienale *s. m. t. macell.* Il midollo spinale del bue macellato. || *t. stòr. mil.* Parte dell'armatura che proteggeva la schiena. || *arc.* Schiena.

schienella *s. f. t. vet.* Malattia che viene ai cavalli nelle gambe anteriori.

schienuto *agg. rar.* Che ha la schiena molto larga.

schierà *s. f.* Divisione ordinata di soldati armati: *Ordinàr le schière*. || per sim. Un gran numero: *Una fitta schièra di gènte*. || *A schièra*, In truppa: *Pèsci a schièra*. || *A grandi schière*. || *A schièra a schièra*, A una schiera per volta.

schierare (*pr.* *schiero*) *v. tr.* Ordinare per schiere. || — *pron. fig.* Mettersi: *Si schieràrono dalla parte o in favóre di lui, còntro di lui*. — *part.* *schierato*. — *s. verb.* *schieraménto*.

schiericarsi *scherz.*, Spretarsi.

schietto *agg.* Puro, Pretto, Sincero: *Óro schietto*. || *Vino schietto*, non annacquato o senza intrugli. || *Pane schietto*, anche Pane senza companatico. || *Farina schietta*, senza cattive mescolanze. || dubitando della lealtà di cose o persone: *Non è farina schietta!* || *Uòmo schietto*, di visceri sani, o *fig.* Uomo leale. || *Ha un fare, un parlare schietto, pòco schietto*; *Amicizia, Amóre schietto*; *Una schietta risata, allegria*. || *Schièta pronunzia toscana*. || — *avv.*: *Pàrlano schietto o alla schietta*. || *A dirla, A dirvela schietta*, come sta. — *s. astr.* *schiettézza* (*Schiettézza d'intenzióni*). — *avv.* *schiettaménte*.

schifa *s. f. arc.* Noia, Nausea.

schifare *v. tr. e intr. rar.* Averne a schifo, a noia.

schifiltà *s. f.* Ripugnanza esagerata di fare, toccare, guardare, assaggiare una cosa o sim.

schifiltoso *agg.* Che ha schifiltà.

schifo *s. m.* Senso di ributtanza provocato da cose nauseanti o immonde: *Fare schifo*; *Avère, Venire a schifo*. || — *agg.* Schifoso: *Quèlla schifa!*, *Brutto schifo!* — *accr.* *schifóne-óna*. — *s. astr.* *schifézza, schifieria*. — *avv.* *schifaménte*.

schifo *s. m. t. lett.* Battello.

schifoso *agg.* Che fa schifo: *Malattie, Insetti schifosi*. || *Libro schifoso*, osceno. || *Vècchio, Vècchia schifoso-a*, che si dà agli amorazzi. || *Dónna schifosa*, di cattivi costumi. — *s. astr.* *schifosità, schifosaggine* (*Atto o Parola schifosa: Sóno schifosàggini da dire cò-dèste?*). — *avv.* *schifosaménte*.

schila *s. m. t. zool.* Animale abissino, dei rosicanti.

schimbescio *rar.*, Sghimbescio.

schincio *agg. arc.* Obliquo.

schinella, Schienella.

schinière *s. m. e arc.* **schinièra** *s. f. t. stòr. mil.* Arnese di metallo o di cuoio, per difesa della gamba.

schiocca *s. f. rar. t. mar.* La parte superiore ed esterna di poppa ove è l'utaglio e la scultura.

schioccare (*pr.* *schiocco -òcchi*) *v. intr.* Far degli schiocchi: *Schioccare còlle dita*; *La frusta, La fiamma ha schioccato*. || — *tr.* Far che schiocchi: *Schioccàr la frusta*, agitandola. || *Schioccàr le mani*, applaudendo. || *Schioccare uno schiaffo, un bacio a uno*, Darglielo bello e sonoro. || *Schioccare una primiera*, Farla tutta a un tratto. || *Schioccarla a uno*, Fargli un brutto tiro. || — *pron.*: *Schioccarsi le mani*. || *Schioccarsi baci*. — *part.* *schioccato*. — *s. verb.* *schioccaménto*, e, se prodotto in un sol tempo: *schioccata* (*dim.* *schioccatina*).

schiocciare (*pr.* -òccio -òcci) *v. intr., tr. e pron.* della gallina, Non esser più o Far che non sia più chioccia.

schiocco *v.* Chiocco.

schioccolare, Chioccolare.

schiodare (*pr.* *schiodo*) *v. tr.* Aprire levando i chiodi: *Schiodare una cassa*. || — *pron.*: *Schiodarsi il labbro*, Parlare dopo aver taciuto molto. — *part.* *schiodato*. — *s. verb.* *schiodatura*.

schiomare (*pr.* *schiodo*) *v. tr.* Disfare o Levare la chioma.

schioppettare (*pr.* -étto) *v. intr. popol.* Scoppiettare. || *Tirar collo schioppo*. — *part.* *schioppettato*. — *verb.* *schioppettaménto, schioppettata* (*Colpo di schioppo: Una schioppettata sulla schièna; Fare alle schioppettate*).

schioppetteria *s. f. t. stòr.* Quantità di schioppetti o di soldati armati di schioppetto.

schioppettiere *s. m. t. stòr.* Soldato armato di schioppo.

schioppo *s. m.* più com. di Fu-

cile: *Caricare, Scaricare lo schioppo.* || *Correre come una palla da schioppo,* veloce e diritto. || *Tiro di schioppo,* anche come Misura di distanza: *Abitano a un tiro di schioppo l'uno dall'altro.* — *dim. schioppétto* (Quello di sambuco o sim. che i ragazzi caricano con palle di stoppa, con ghiande o sim. || *Specie di archibuso.* — *sottodim. schioppettino*). — *spreg. schioppuccio.* — *pegg. schioppaccio.*

schippire *v. intr. arc.* Svignarsela.

schiraguaito *s. m. arc.* Sentinella o Schiera in agguato.

schiribilla *s. f. t. zool.* Trampoliere che migra in Italia in primavera.

schiribillóso *agg.* Arzillo: *Una vecchiétta schiribillósa.*

schiribizzo *popol.,* Ghiribizzo.

schisare *v. tr. e intr.* Ridurre una frazione ai minimi termini. || *t. bil.* Prender di schiso la palla a cui si tira.

schisi *nel m. popol.: Non c'è schisi,* Non c'è caso, non c'è dubbio; anche Non ci sono frazioni

schiso *s. m.* Tiro di scancio: *Tirare lo schiso.* || *A o Di schiso.*

schisto *s. m. t. min.* Roccia stratiforme che ha la proprietà di sfaldarsi.

schistóso *agg. t. min.* Della natura dello schisto: *Rocchia schistósa.*

schitarrare *v. intr. spreg.* Suonare la chitarra: *Tutto il giorno non fa che schitarrare.* — *part. schitarrato.* — *s. verb. schitarramento.*

schiodere *v. tr. e pron.* Aprire — irsi: *Schiuse la bocca a un liève sorriso.* — *part. schiuso.* — *s. verb. schiudimento.*

schiuma *s. f. popol.* Spuma: *La schiuma* (non Spuma!) *che fa la pentola,* bollendo la carne. || *Venir la schiuma alla bocca,* per la rabbia. || *fig.: Schiuma di birbante, di bricconi, di ladri; È una schiuma!...*

schiumaio *s. f. e schiumaio* (*pl. -ói*) *s. m.* Mestola in genere per schiumare.

schiumare (*pr. schiùmo*) *v. tr.* di liquido o sim., Privarlo della schiuma: *Schiumare la pentola.*

schiumóso *agg.* Che fa schiuma.

schivafatiche *s. m. e f. invar.* *rar.,* Scansafatiche.

schivare *v. tr.* Evitare, Scansare. || *t. lett.* Allontanare. — *part. schivato.* — *agg. verb. schivabile.*

schivo *agg.* Che mostra disdegno. || Che sfugge la compagnia altrui.

schizzare *v. intr. (aus. Essere o*

Avère) di liquidi, Spillare con violenza: *Levato il tappo il vino schizzò fuòri.* || anche d'altre cose: *Schizzare in alto, via, via come un raizzo, via come saétte, da quì a là.* || di carbone o fuoco acceso, Mandar faville crepitando. || *Gli schizzano gli occhi a vederci mangiare un boccon di pane!, Gli schizza la bile dagli occhi,* per l'invidia. || *Shucare: La lepre, sentendo i cani vicino, schizzò fuòri.* || *Schizzare in casa,* Entrarvi in fretta. || *Schizzare dal letto,* Scendere, Alzarsi con prestezza. || di donna, Svincolarsi tutta nel camminare. || — *tr.: Bocche che schizzano veléno,* malediche e calunniatrici. || *Schizzar fuòco dagli occhi,* per la rabbia. || *spreg.: Schizza marcia,* Persona debole e malazzata. || *Mi schizzò tutto il vestito di fango.* || *t. pitt.* Disegnare alla grossa. || — *pron.: Schizzarsi l'acqua addosso; Schizzarsi di fango.* — *part. schizzato.* — *s. verb. schizzata.*

schizzatoia *s. f.* Gola delle fornaci per la quale passa la fiamma nel forno dove si fondono i metalli.

schizzatoio (*pl. -ói*) *s. m. t. fis.* Strumento per schizzare.

schizzettare (*pr. -étto*) *v. tr.* Spruzzare con lo schizzetto. — *part. schizzettato.* — *s. verb. schizzettatura* (Spruzzaglia di tinte che l'imbianchino fa sullo zoccolo delle pareti), schizzettata.

schizzinóso e *contad. schizzignóso* *agg. e sost.* Che è difficile a contentarsi, spec. nel mangiare. — *avv. rar. schizzinosamente.*

schizzo *s. m.* Lo schizzare e Il segno che lascia: *Uno schizzo di rum, di mòta.* || *ass. di fango: Calzóni tutti schizzi.* || *Screzio: Marmo bianco a schizzi róssi.* || *Schizzo di penna, di pennello,* Tratto di penna o di pennello, e L'effetto dello schizzare con l'una o con l'altro. || *In due schizzi di penna,* Alla lesta, Con brevi tratti. || *Saltello: La rana féce uno schizzo e giù nëlla pòza; Quella donna cammina a schizzi.* || *Di schizzo, Di primo schizzo,* Alla prima. — *dim. schizzétto* (*spreg. o iròn.* Schioppo piccolo e buono a poco. — *sottodim. schizzettino*).

scia *s. f. t. mar.* Traccia spumosa di acqua che la nave lascia dietro sé.

scià *s. m. invar.* Titolo del re di Persia. || *famil. di chi ostenta gran sussiego: Pare lo scià di Persia!*

sciabà *s. m. invar. rar.* Giorno o

Momento di festa e di allegria: *Öggi è sciabà*. || anche: *Fare sciabà*.

sciabbiato *agg. rar.* Sciatto.

sciàbica *s. f. arc.* Sorta di rete.

sciabichèllo *s. m. arc.* Specie di rete a cocuzzolo.

sciàbola *s. f.* Arme bianca più lunga della spada e un po' piegata in fuori || *Gambe a sciàbola*, un po' torte. — *acer.* sciabolónè-óna. — *dim.* sciabolino-ina.

sciabolare (*pr.* sciàbolo) *v. tr.* Ferir di sciabola. || — *pron.* Fare alle sciabolate. — *part.* sciabolato. — *s. verb.* sciabolata (Colpo di sciabola); sciabolatóre.

sciabordare (*pr.* -órdo) *v. tr.* diliquido, Scuoterlo fino a che s' intorbi o si ottenga la perfetta soluzione delle sostanze che vi sono infuse. || Rintontire: *Tutto quel rumóre mi ha sciabordito*. || — *intr.*: *Barile che sciabórdà*. — *part.* sciabordato, sciabordito. — *s. verb.* sciabordio (*pl.* -ii: Uno sciabordare prolungato).

sciabuti *s. f. t. zool.* Sorta di testuggine americana.

sciacallo *s. m. t. zool.* Quadrupede selvaggio della specie dei cani.

sciacquabarilli nel modo *popol. rar.*: *Andare a sciacquabarili*, a gambe larghe come le anatre.

sciacquabócca (*pl.* sciacquabócche o sciacquabócca) *s. m.* Tazza di acqua dolce o no, che nei tempi passati veniva servita dopo il pranzo ai convitati per risciacquarsi la bocca; oggi si tiene sulla toelette.

sciacquabudèlla nel modo: *Bére a sciacquabudèlla*, a digiuno.

sciacquadènti *s. m. invar. arc.* Colazione misera. || *iròn.* Schiaffo.

sciacquare (*pr.* sciàcquo, sciàcqui) *v. tr.* di cosa lavata, Lavarla ancora con altra acqua pulita: *Sciacquare i piatti, i bicchieri, i panni*. || *sempl.* Lavare. || — *pron.*: *Sciacquarsi la bócca*. || *Sciacquarsi lo stòmaco*, Bere a digiuno o anche Bere senza mangiare. — *part.* sciacquato. — *s. verb.* sciacquatura (più com. Risciacquatura), sciacquata (Lo sciacquare alla lesta; *dim.* sciacquatina), sciaquò (*pl.* -ii: Uno sciacquar continuato).

sciacquino-ina *s. m. e f.* Ciarliero-era e pettegolo-sa.

sciàcquo (*pl.* sciàcqui) *s. m.* Lo sciacquarsi la bocca.

sciaguattare *v. tr. rar.* Sciabordare. — *part.* sciaguattato. — *s. verb.* sciaguattaménto.

sciagura *s. f.* Grossa disgrazia.

sciagurato *e arc. sciaguróso* *agg. e sost.* Sventurato: *Madre sciagurata*. || con un senso di compassione o di spregio: *È uno sciagurato!* || *Pu-sillanime: Chi credèva che fósse tanto sciagurato?* — *acer.* sciaguratónè (*spre-g.* sciaguratonàccio). — *dim.* sciaguratèllo, sciaguratino. — *pegg.* sciaguratàccio. — *s. astr.* sciaguratàggine (anche Azione, Cosa sciagurata). — *avv.* sciagurataménte.

scialacquare (*pr.* scialàcquo -àcqui) *v. tr.* Spendere largamente. Dis-sipare. || — *intr.* Vivere alla grande: *Scialàcqua sènzà alcùn pensiero del do-mani*. || — *pron.*: *Scialacquàrsela*, Rifi-nirsi, Mangiarsi tutto. — *part.* scialac-quato (*avv.* -ataménte). — *s. verb.* scia-lacquaménto, scialacquatura, e, se con-tinuato: scialacquo (*pl.* -ii): scialac-quatóre-tóra e *rar.* -trice.

scialacquónè-óna *s. m. e f.* Chi scialacqua; più che Sciupone.

scialappa *s. f.* Sorta di convol-volo, le cui radici danno una polvere molto purgativa.

scialappina *s. f. t. chòm.* Principio attivo della scialappa.

scialare *v. intr.* Prendersi bel tempo; Scialacquare. || *iròn.* quando uno ci tratta meschinamente, con gret-tezza: *Sciala!*; *Sciala, grillo!*; *Sciala, Meneghino, t'hò còtto un uòvo!* || — *pron.*: *Scialàrsela*, Far vita gaudente e dispen-diosa. — *part.* scialato (*avv.* -ataménte). — *s. verb.* scialaménto, scialatóre-trice.

scialbare *v. tr.* Intonacare. || *popol.* Scompuzzare. — *part.* scialbato. — *s. verb.* scialbatura (anche Intonaco).

scialbo *agg.* di colore, Stinto, Pal-lido. || *Viò scialbo*, senza vivacità. || — *s. m. rar.* Intonaco.

scialino *s. m. t. bot.* Sorta d'erba che rende cattivi i foraggi.

scialiva *rar.*, Saliva.

scialle *s. m.* Drappo tessuto a di-segni vari, che le donne portano sulle spalle: *Scialle di lana, di sèta*. — *acer.* sciallónè. — *dim.* sciallétto (*sottodim.* sciallettino), sciallino. — *spre-g.* scial-lùrcio. — *pegg.* sciallaccio.

scialo *s. m.* Lo scialare: *Scialo di denaro, di tempo*. || *Sfoggio*. || *Far scialo di alcuna cosa*, Farne spreco.

scialónè-óna *s. m. e f.* Chi sciala.

scialuppa *s. f. t. mar.* Sorta di bar-ca al servizio delle navi grandi.

sciamannare *v. tr. e pron.* Trät

tare o Agire disordinatamente. — *part.* **sciamannato** (*agg.* Trascurato nel vestire, Malmesso. || *Alla sciamannata*).

sciamanno *s. m. t. stòr.* Velo che dovevano portare gli Ebrei per esser distinti dai Cristiani.

sciamannóne-óna *s. m. e f.* Persona disordinata e sciatta.

sciamare *v. intr.* (aus. Avère o Èssere) delle api, Far nuovo sciame. || *fig.* Emigrare in molti: *I nòstri contadini sòno sciamati in gran nùmero in Amèrica.* || Sbucare: *Di dov'è sciamata tutta quèsta gènte?*

sciame *s. m.* Tutte le api d' un alveare. || Ogni famiglia di api che sciamma. || anche: *Uno sciame di vèspe, di zanzàre; Uno sciame di bambini.*

sciàmito *s. m.* Sorta di fiore in forma di pina. || *t. stòr.* Sorta di drappo di varie specie e colori.

sciamma (*pl.* -àmmi) *s. m.* Sorta di scialle usato in Affrica.

sciampagna *s. m. e f.* Sorta di vino francese spumante e pregevole.

sciampannare *v. tr. contad.* Spargere. — *part.* **sciampannato.** — *s. verb.* **sciampannáméto,** e, se continuato: **sciampannò** (*pl.* -ìi).

sciampiare *v. tr. arc.* Stendere.

sciancare (*pr.* -àncò -ànchi) *v. tr.* e *pron.* Far divenire o Divenire sciancato. — *part.* **sciancato** (anche *agg.* e *sost.*: *È uno sciancato; dim.* **sciancatèllo,** **sciancatino;** *avv.* **sciancataménte**).

scianto *s. m.* Spasso: *Darsi scianto.*

sciapidire *mont.,* Scipidire.

sciapito e **sciapo** *contad.,* Scipito.

sciara *s. f.* Sodo dove crescono soltanto arbusti selvatici.

sciara e *rar.* **sciarrada** *s. f.* Specie di indovinello, in prosa o in versi, che sminuzza una parola in più parti di vari significati coi quali c'è da trovare l'intero: *Sciarada ad anagramma, a incastro, incatenata, ecc.; I tèrmini, La spiegazione della sciarada.*

sciarrappa *rar.,* Scialappa.

sciarda *s. f. arc.* Cattiva lana.

sciare (*pr.* scio, scii) *v. intr. t. mar.* dei legni, Camminare colla poppa avanti, spingendo le ruote d'un vapore a rovescio, o i remi d'una barca.

sciaróso *agg.* da Sciara.

sciarpa *s. f.* Fascia per lo più di seta, con la quale certi pubblici ufficiali e militari si cingono dalla spalla al fianco obliquamente, per segno della

loro autorità. || Quella che tengono in capo le donne. || Cravatta. — *dim.* **sciarpétta.** — *sottodim.* **sciarpettina.**

sciarpellare *v. tr. e intr. arc.* Far diventare gli occhi scerpellini.

sciarra *s. f. arc.* Rissa rumorosa.

sciarrare *v. tr. arc.* Dividere. || Aprire. || Sbaragliare.

sciarrata *s. f. rar.* Millanteria.

sciartrósa *s. f.* Liquore squisitissimo preparato dai frati Certosini.

sciatica *s. f.* Infiammazione del nervo sciatico. — *dim.* **sciatichina.**

sciático (*pl.* -àtici) *agg.* da Scatica: *Nervo sciático.* || *Fèbbre sciática,* prodotta dalla sciatica. || — *sost. rar.* Sofferente di sciatica.

sciattare *v. tr.* Guastare per incuria, svogliatezza o cattiveria: *Sciattare un lavóro,* anche *Farlo male.* — *part.* **sciattato.** — *s. verb.* **sciattò** (*pl.* -ìi).

sciatto *agg. e sost.* di persona, Trascurato nel fare e nel vestire. — *accr.* **sciattóne-óna** (*pegg.* **sciattónaccio**). — *dim.* **sciatterèllo,** **sciattino.** — *s. astr.* **sciattézza,** **sciatteria,** **sciattàggine.** — *avv.* **sciattaménte.**

sciaurato *mont. rar.,* Sciagurato.

sciàvero *s. m. t. legn.* Parte rozza del legname cavata, segando, da un tronco che si vuole squadrare; anche La prima o L'ultima asse o tavola, rimasta tonda da una parte, che si recide da un tronco non squadrato. || *t. coiàì* L'avanzo delle pelli vendute a taglio. || *t. sart.* Pezzetto di panno fuor di squadra, che avanza dal taglio.

scibile *s. m.* Tutto quanto può sapersi, Tutte le discipline della sapienza umana: *Lo scibile umano.* || — *agg.* Che si può sapere.

scicche *agg. invar. neol. scherz.* Elegante, Di lusso: *Vestito, Pranzo, Signorino, Predicatóre scicche.*

sciènte *agg. t. lett.* Che sa, Che ha notizia. — *avv.* **sciènteménte.**

scientifico (*pl.* -àfici) *agg.* Di scienza. || Che è conforme alle leggi della scienza: *Método scientifico, Principio scientifico.* || di trattato, discorso, giornale o sim., Che tratta argomenti scientifici. — *avv.* **scientificaménte.**

sciènza e *contad.* **scelénzia** *s. f.* Il complesso di tutte le nozioni sicure e comprovate che costituiscono il sapere: *Gli ùltimi portati della sciènza.* || *partitamente:* *Scienze filosòfiche, fìsiche, naturali, mèdiche, sociali,* ecc.

|| *Scienza naturale*, La fisica. || *t. filos.*: *Scienza prima*, La metafisica. || *Scienze positive, sperimentali, applicate, astratte*. || *Scienza pura*, non applicata. || *Scienze occulte*, Le varie specie di divinazione. || *Scienze sacre*, La Teologia, il Diritto canonico, ecc. || *Scienza infusa*, da Dio. || anche *iròn.*: *Gli ha la scienza infusa!*, È un'arca di scienza! || *Scienza del bene e del male*. || nel medio evo: *La gaja scienza*, La scienza d'amore cavalleresco e La poesia trovadorica. || *Scienza di mondo*, L'esperienza. || *Scienza dell'arte*, che ne dà le ragioni. || *Arte della scienza*, Modo d'impararla o di applicarla. || *Accademia di Scienze, Lettere ed Arti*. || *Scienza*, Uno dei sette doni dello Spirito Santo. || *Di certa scienza*, Da buona fonte. || *Di propria scienza*, Non per informazioni altrui. || *rar.*: *Non è di scienza*, Non è giusto.

scienziato *agg.* Che ha scienza. || *sost.*: È uno scienziato.

scifrare *arc.*, Decifrare.

scilacca *s. f. rar.* Colpo di frusta, di cigna, del piatto della sciabola o sim. || *spregh.* o *iròn.* La sciabola.

scilaccare (*pr.* -àcco -àcchi) *v. tr. rar.* Colpire con scilacche. — *part.* scilaccato. — *s. verb.* scilaccata.

scilècca *rar.*, Cilecca.

scillato *popol.*, Scilivato.

scilinguagnolo *s. m.* Filetto che resta sotto la lingua. || *Avér sciòlto o ròtto lo scilinguagnolo*, Aver la parlantina facile e rapida.

scilinguare *v. intr.* Balbettare. — *part.* scilinguato (anche *agg.* e *sost.* Balbuziente; *dim.* scilinguatèllo; *avv.* scilinguataménte). — *s. verb.* scilinguatura (anche Parola mal pronunciata).

sciliva *s. f. rar.* Saliva.

scillvato *agg.* di pane, Troppo bianco e senza sapore. || *Odóre di scillvato*, Cattivo odore che prendono i panni mal lavati in bucato.

scilla *s. f. t. bot.* Genere di piante delle gigliacee.

Scilla *n. pr. f. v.* Cariddi. || *Dall'Alpi a Scilla*, Da un capo all'altro d'Italia.

scilleo *agg.* Di Scilla: *Ónde scillee*.

scillitico (*pl.* -itici) *agg. t. bot.* Di scilla: *Acéto scillitico*.

scillitina *s. f. t. chim.* Sostanza venefica e medicinale che si sprema dai bulbi della scilla.

scillòria *s. f. arc.* Criterio.

scillòcco *contad.*, Scirocco.

scillòma (*pl.* -òmi) *s. m. t. lett.* Ragionamento lungo e inconcludente.

scillòppo *contad.*, Sciroppo.

scimitarra *s. f.* Sciabola corta e lunata degli Orientali. || *scherz.* Sciabola in genere. — *dim.* scimitarrétta.

scimitarrata *s. f. rar.* Colpo di scimitarra.

scimmia e *arc.* **scimila** *s. f. t. zool.* Quadrumane mammifero: *Dicévano che l'uòmo derivava dalla scimmia*.

|| *Farci il callo cóme le scimmie*, Abituarsi, a una cosa. || *Far la scimmia ad uno*, Imitarne gli atti. || *spregh.* Donna brutta, e *scherz.* Bambino che fa smorfie: *Brutta scimmia!* — *acer.* scimmióne — *óna.* — *dim.* scimmiótt (A ógni scimmia piàcciono i suoi scimmiótti, I figlioli piaccion sempre alla madre, Le proprie opere piacciono sempre all'autore; *sottodim.* scimmióttino), scimmiétta. — *pegg.* scimmiàccia.

scimmiàggine e *rar.* **scimiàggine** *s. f. rar.* Natura di scimmia. || *fig.*: *L'umana scimmiàggine*.

scimmiata *s. f.* Atto goffo come fa la scimmia.

scimmlatico (*pl.* -àtici) e **scimmiéscio** (*pl.* -éschi) *agg. t. lett.* da Scimmia.

scimmiottare (*pr.* -òtto) e *rar.* **scimmieggiare** *v. tr.* Far la scimmia; Ripetere gli atti o le parole d'uno. — *part.* scimmiottato. — *s. verb.* scimmiottatura, scimmiottata.

scimpanzé *s. m. invar. t. zool.* Specie di scimmia.

scimunito *agg.* Scemo, Sciocco. || — *sost.*: *Non mi fare lo scimunito*. — *dim.* scimunitèllo. — *s. astr.* scimunitàggine. — *avv.* scimunitaménte.

scineo (*pl.* scinchi) *s. m. t. zool.* Genere di rettili lucertiformi.

scindere (*pr.* scindo, ecc. — *imperf.* scindéva-o, ecc. — *p. rem.* scindéi, scindésti, scindé, ecc. — *fut.* scinderò, ecc.) *v. tr. t. lett.* Separare con violenza. — *part.* scisso. — *s. verb.* scissioné, scissura.

scingere (*pr.* scingo, ecc.; *c.* Cingere) *v. tr.* e *pron.* contr. di Cingere: *Ohì l'ha per mal si scinga!*, Se non ti piace, scingiti! — *part.* scinto.

scintilla *s. f.* Favilla: *Piccola scintilla gran fiamma scónda*. || *Scintilla elettrica*, che scatta tra due corpi elettrizzati. || *fig.*: *Una scintilla d'amóre, La divina scintilla dell'anima, La sa-*

era scintilla dell'ingegno. || *La promessa scintilla*, v. Prometeo. — *accr. scintillóna*. — *dim. scintillétta*. — *dim. spreg. scintilluzza*. — *pegg. scintillaccia*.

scintillare v. intr. Emettere scintille. || *fig. Risplendere: Vino, Oro che scintilla; Le sóno scintillati o Le hanno scintillato gli occhi.* — *part. scintillante* (agg.: *Vino, Gèmmes scintillanti*), *scintillato*. — *s. verb. scintillaménto, scintillazióne*, e, se continuo e abbagliante: *scintillio* (pl. -ii).

sciò e sciò Voce per scacciare i polli.

sciòcco (pl. sciòcchi) agg. Senza sale: *Minèstra sciòcca*. || *Inipido: Péscie sciòcco*. || *fig.: Gènte, Uó, Gusto sciòcco; Domande sciòcche*. || — *sost.:* *Dar dèllo sciòcco ad uno.* || *Non è mica uno sciòcco!*, Sa il fatto suo. || — *avv.:* *Cucina sèmpre sciòcco*. — *accr. scioccone* (pegg. *sciocconàc'o*). — *dim. scioccherèllo* (*accr. scioccherellóno*), *sciocchino*. — *pegg. scioccaccio*. — *s. astr. sciocchezza* (anche *Atto, Parola sciocca: Non dire, Non fare sciocchezze!*; *dim. sciocchezina*), *scioccherìa* (anche *Azione, Cosa sciocca: Quadro ch'è una scioccherìa*. || *Inezia; dim. scioccheriòla*), *scioccaggine*. — *avv. scioccaménte*.

sciògliere e *popol. sciòrre* (pr. sciòlgo, sciògli, sciòglie; sciogliàmo, sciogliéte, sciòlgono. — *imperf. sciogliéva-o*, ecc. — *p. rem. sciòlsi, sciogliésti, sciòlse*; sciogliémmo, ecc. — *fut. scioglierò o sciorrò, scioglierà o sciorrà, scioglierà o sciorrà; scioglierémo o sciorrémo, scioglieréte o sciorréte, scioglieranno o sciorranno*) v. tr. Allargare quanto serve ad avvolgere, a legare, a stringere; contr. di Legare; Slegare: *Sciògliere un sacco, una scarpa, un nòdo; Sciògliere un cane dalla catèna*. || *Si sciòlgono le campane, il Sabato santo*. || *scherz.: Sciògliere il bellico, Fare sciògliere il bellico, dal gran ridere.* || *Sciògliere il labbro ai muti, Restituir loro la favella.* || *Sciògliere la lingua, Cominciare a discorrere.* || *Sciògliere il passo, Farlo più lesto.* || *Sciògliere una difficoltà, un'obiezióne, un problèma.* || *Sciògliere uno da un impègno, da un imbròglio.* || *Sciògliere un'adunanza, una dimostrazióne, la Càmera.* || *Sciògliere un matrimònio.* || *Soddisfare: Sciògliere un vòto, una promèssa, e sim.* || *Innalzare: Sciògliere una preghiera, un canto, un inno.* || *Sciògliere*

Giordano, Dire le sue ragioni. || *di liquidi, Far sì che divengano più scorrevoli e limpidi: Bevanda che sciòglie gli umóri.* || *di sostanze solubili, Infonderle in un liquido perché perdano la loro coesione: Sciògli quèst'indaco nell'acqua.* || *Purganti che sciòlgono il còrpo; e ass.: L'òlio di ricino sciòglie.* || — *pron.: Sciògliti le scarpe; Mi si è sciòlto il còrpo.* || *Fondere, Struggere: Lo stagno, La cèra si sciòglie col fuòco.* || *della neve, Dimoiare.* || *Sciògliersi in pianto, in riso.* || *Sciògliersi da rispètti umani.* — *part. sciòlto* (agg.: *Bue sciòlto lécca per tutto, La troppa libertà può esser dannosa.* || *Vèste sciòlta, non fermata da lacci.* || *Scarpe, Capèlli sciòlti.* || *A brìglia sciòlta, Senza ritegno.* || *Còrpo sciòlto, per diarrea.* || *Mano sciòlta e gamba lésta.* || *Sciòlti di lingua, lèsti di mano.* || *Sciòlto di mèmbra, Agile.* || *Scilinguàgnolo sciòlto.* || *Di manière sciòlte.* || *Un fare sciòlto, disinvolto.* || *Ragazze sciòlte, libere nel parlare o nel vivere.* || *non potendo andare d'accordo sopra una questione o rompendo amichevolmente ogni trattativa: Sciòlti!*; anche: *Sciòlti e liberi!* || *Vino sciòlto, non denso.* || *Liquefatto: Ghiàa, Cèra sciòlta.* || *di terreno, Non assodato, Composto di materiali facilm. disgregabili.* || *Vèrsi, Endecassillabi sciòlti, senza rime.* || *Stile sciòlto.* || *t. mus.: Melodia, Nòte sciòlte.* || *al biliardo: Punto sciòlto, a perdere il quale il giocatore si sottomette liberamente da sé.* || — *avv. Con scioltezza: Parlano mòlto sciòlto; s. astr. scioltèzza; avv. scioltaménte.* — *s. verb. scioglíménto* (anche *Epilogo*. || *Dissenteria*), *scioglítóre-tóra-trice*.

sciografia s. f. t. astron. Metodo di trovare l'ora del giorno e della notte semplicemente per mezzo del sole o della luna. || t. archit. L'arte di fare il disegno dello spaccato di una fabbrica, e Lo spaccato stesso.

sciolo s. m. Saputello. || *popol. Frustino, Bellimbusto.*

sciòlta s. f. Corpo sciolto, Diarrea: *Il bimbo ha la sciòlta.*

selonata s. f. arc. Nodo di venti.

sciòp s. m. invar. t. ted. Sorta di bicchiere per servire spec. la birra.

scioperare (pr. sciòpero) e arc.

scioverare v. intr. (aus. Avére) Fare sciopero. || — *tr. rar. Distogliere dalle faccende.* — *part. scioperante* (agg. e sost. Chi sciopera), *scioperato* (agg.

e sost. Chi non ha voglia di far nulla: *È uno scioperato.* || *Alla scioperata; acer. scioperatône* [pegg. *scioperatonaccio*]; *pegg. scioperatàccio*; *s. astr. scioperatèzza, scioperatàggine; avv. scioperataménte.* — *s. verb. scioperò* (pl. -ii: Uno scioperar continuato).

sciòpero *s. m.* Astensione concorde d'operai dal lavoro: *Sciòpero econòmico, polìtico, di protèsta, rivoluzionàrio; Sciòpero parziale, generale; Diritto di sciòpero; Fare sciòpero.*

scioperón *agg. e sost.* Scioperato.
sciorinare (*pr. sciorino*) *v. tr. spec.* di panni, Stendere, Spiegare. || *fig.: Sciorinàr fròttole, sentènze, consigli.* || — *pron. fig. Aprirsi, Sbottonarsi.* — *part. sciorinato.* — *s. verb. sciorinaménte.*

sciòrre *v.* Sciogliere.

sciovinismo *s. m. neolog.* Patriotismo esagerato, esclusivista e guerra-fondaio, Nazionalismo spinto: *Sciovinismo francése, tedésc, turco.*

scipare *arc.,* Sciupare.

scipire (*pr. -isco -laci*) *popol. e arc. scipidire* *v. tr. e intr. e pron.* Far diventare o Diventare scipido.

scipito *e rar. scipido* *agg.* Senza sapore: *Sugo scipito.* || di persona, Melenso, Sciocco. || *Discórso scipito.* — *dim. scipitèllo.* — *s. astr. scipitèzza.* — *avv. scipitaménte.*

scire *v. tr. e intr.* Sapere.

sciringa *e scilinga* *arc.,* Siringa.

sciringare *arc.,* Siringare.

sciroccale *agg.* Di sciroppo.

sciròcco (pl. -òcchi) *s. m.* Vento di sud-est: *Tira sciròcco.* || *Tramontana tórba e sciròcco chiaro, tiènti all'èrta, marinaro.* || *Direzione donde spira tale vento: La nave vòlse a sciròcco.* — *pegg. sciroccàccio.*

sciroppare (*pr. sciròppo*) *v. tr.* Preparare a uso scirocco.

sciròppo *s. m.* Bibita di sugo di frutta cotto con acqua e zucchero: *Sciròppo di lampóne, di ribes.* || *scherz.: Sciròppo di cantina* (Vino), *pìllole di gallina e buòn mantèllo, per star bene.* — *dim. sciroppétto, sciroppino.*

scirpo *s. m. arc.* Giunco.

scirro *s. m.* Tumore duro che può degenerare in cancro: *Ha gli scirri in corpo.* || *fig. Grave preoccupazione: Hanno lo scirro di divenir qualcòsa.*

scirròso *agg.* da Scirro.

sei sei sei Voce imitativa di pioggia continua o sim.

sciśma (pl. sciśmi) *s. m.* Separazione da una religione per formarne un'altra: *Sciśma grèco, còpto, bulgaro.* || anche: *Sciśma polìtico.*

sciśmàtico (pl. -àtici) *agg.* da Sciśma: *Religióne, Chièsa sciśmàtica.* || — *sost. Chi ha preso parte o Chi appartiene allo sciśma.*

sciissi, scisso *v.* Scindere.

sciissioné, scissura *v.* Scindere.

scistoso *agg. t. min.* Schistoso.

scita (pl. sciti) *agg. e sost.* Della Scizia. || *fig. Barbaro.*

scitico (pl. -itici) *agg.* da Scita: *Lingua scitica.*

sciugamano (pl. sciugamàni e rar. sciugamàno) *s. m.* Pezzo di tela o di cotone per asciugarsi mani, viso, collo, ecc., dopo d'essersi lavati.

sciugare *popol.,* Asciugare.

sciugatòio (pl. -ói) *s. m.* Asciugatoio. || *t. conc.* Luogo dove si asciuga il cuoio o altro. — *dim. sciugatòino.*

sciuma (pl. -àmi) *s. m.* Specie di toga etiopica.

sciupacarta *agg. e sost. invar.* Imbrattacarta.

sciupacchiare (*pr. -acchio -àcchi*) *v. tr.* Render alquanto sciupato.

sciupare *v. tr.* Ridurre in cattivo stato, Guastare: *Sciupare un lavóro, un oggètto, un arnése; M'hai sciupato il cappèllo.* || *Sciupare una bambina, con atti turpi.* || *Sprecare: Sciupare il tèmpo, i quattrini, la salute.* || *A confóndersi con lui è cóme lavare il capo agli àsini: si sciupa ranno e sapóne.* || a persona, minacciando tra il serio e lo scherzoso: *Ti sciupo!; o anche: Ma chi vuòi sciupare?* || *ass.: Persóna che non sciupa, che tien di conto.* || — *pron.: Sciuparsi il cervèllo, la vista, la salute; Giovanètti che si sciupano con cèrti vizi.* || *Non si sciupa, non dubitare!; Non si scomoda.* || a chi non si adatta volentieri a spendere qualche cosa in un regalo: *Via, la si sciupi!* — *part. sciupato* (*agg. e sost. di donna, Di mali costumi; dim. sciupatèllo-èlla*). — *s. verb. sciupio* (pl. -ii: Un grande sciupare); *sciupatóre.*

sciupinare (*pr. sciupino*) *v. tr.* Sciupare con dispetto o rabbia. — *part. sciupinato.* — *s. verb. sciupinò* (pl. -ii: Uno sciupinar continuato).

sciupo *s. m.* Lo sciupare: *Fare sciupo di denaro, di tèmpo.* || anche *iròn.: Che sciupo!, Che sciupi!*

sciupóne-óna *s. m. e f.* Chi ha il vizio di sciupare.

sciutto *contad.*, Asciutto.

scivolare (*pr. scivolo*) *v. intr.* Sdrucciolare: *È scivolato e si è fatto male; Gli è scivolato un piede.* || *Patinare.* || di cose lisce: *Scivolàr di mano*, Sgusciare: *Il pesce scivola di mano facilmente.* || *Lasciarsi scivolàr di bocca una parola, un'ingiuria*, o sim. || Passare piano e rapido. || *fig.*: *Scivolare sopra un argomento, un fatto* o sim., Toccarne di sfuggita, appena appena. — *part. scivolato* (*agg. t. muſ.*: *Nòte scivolato*, eseguite strisciandolievemente le dita sui tasti). — *s. verb. scivolata.*

scivolo *s. m.* Sdrucchiolo. || *t. muſ.* Modo graziosamente agile del canto. — *accr. scivolóne* (Sdrucchiolone). — *dim. scivolétto, scivolino.*

sciamare *contad.*, Esclamare.

sclerèma (*pl. -èmi*) *s. m. t. anat.* Prodotto della sclerosi.

sclèro- prefisso scient. che indica Indurimento: *Sclerocongiuntivite*, ecc.

scleròsi *s. f. t. med.* Indurimento di un organo o di un tessuto per effetto di ipertrofia.

scleròtica *s. f. t. anat.* La membrana più esterna dell'occhio.

sclušò *contad.*, Escluso.

scoccare (*pr. scòcco, scòcchi* o *scòcco, scòcchi*) *v. intr.* (aus. Essere e *rar. Avère*) Apparire e scappare di scatto: *Róndini che scòccano cóme saète.* || di ore, Battere di scatto: *Scòccano le dièci.* || Scattare: *Quèsta tràppola non scòcca bène.* || — *tr.* Tirare, Lanciare con l'arco: *Scoccar frécce sui nemici.* || *fig.*: *Scoccar baci, frizzi.* — *part. scoccato.* — *s. verb. scoccatura, scoccata; scoccatóre.*

scoccétta o **scoccétto** o **scocchino** nel modo *popol.*: *Fare a scoccétta-cétto-cino*, Tenere in mano un novo e batterlo colla punta su quello del compagno: vince chi non rompe il suo; lo fanno anche con due orologi di poco valore o sim.

scocchiumare (*pr. -ùmo*) *v. tr. t. agr.* Privare del cocchiume. || *rar. Cocchiumare.*

scocciare (*pr. scòccio -òcci*) *v. tr.* di vasi di coccio e sim., Romperli. || *scherz.*: *Scocciare i cordóni, i corbèlli, gli stivali, le tasche*, Seccare. || — *pron.*: *Uova dure che non si scòcciano.* || del pesce, Liberarsi dall'amo. — *part. scociato.* — *s. verb. scocciamento, scoccia-*

tura, e, se continuato: *scocció* (*pl. -ii*); *scocciatóre-tóra.*

scoccigliare (*pr. -iglio -igli*) *v. intr.* del rumore che fanno i piatti, i cocci e le stoviglie in genere.

scòcco o **scócco** (*pl. scòcchi* o *scócchi*) *s. m.* Lo scoccare.

scoccodare (*pr. scòccodo*) *v. intr.* (aus. *Avère*) *popol.* della gallina, Far coccodè. || anche *fig.*: *La prima gallina che scòccoda ha fatto l'uovo.*

scoccolare (*pr. scòccolo*) *v. tr.* Levare le coccole dal frutice che le produce. || *Snocciare, Schiccherare*: *Scòccola più spropositi che parole.*

scocceveggiare *arc.*, Civettare.

scocuzzolare (*pr. -uzzolo*) *v. tr. popol.* delle piante, Cimarle staccandone il cocuzzolo.

scodare (*pr. scódo*) *v. tr.* Privar della coda. — *part. scodato* (*agg. Privo di coda*: *Cane, Uccello scodato*).

scodèlla (*pl. -èlle e rar. -èlla*) *s. f.* Piatto un po' più fondo su cui si mangia spec. la minestra: *Piatti e scodèlle.* || Quanta roba sta in una scodella: *Mangerèbbe anche tre scodèlle di minestra.* || *La prima scodèlla piace a tutti*, La prima pietanza, poichè è condita dall'appetito, è la più grata. || *I bravi alla guèrra e i poltróni alla scodèlla.* || *Fare scodèlla dèlle mani*, Incurvare le due palme a forma di scodella. || *t. stòr. Ciotola*: *Diògene bevèra in una scodèlla.* — *accr. scodellóna-óne.* — *dim. scodellétta, scodellina, scodellino* (anehe *s. m. t. stòr.* nei fucili antichi, Parte ove stava la polvere da incendiarsi all'acciarino. || *Fossetina* che formasi sulle gote o nel mezzo del mento quando si ride). — *spreg. scodellùcia.* — *pegg. scodellàcia.*

scodellare (*pr. -èllo*) *v. tr.* della minestra, che è nella pentola o nella zuppiera, Metterla nelle scodelle. || anche *ass.*: *Intanto scodèlla.* || di polenta, Rovesciarla sul tagliere. || *fam.*: *Scodellare un figlio*, Darlo alla luce. || *Spiattellare*: *Scodellàr fandónie.*

scodellata *s. f.* Quanta roba sta in una scodella.

scodinzolare (*pr. -inzolo*) *v. intr.* (aus. *Avère*) spec. del cane, Agitare la coda in segno d'allegria. || *scherz.* di donna, Dimenarsi camminando: *Scodinzola cóme un pesciolino.* — *part. scodinzolato.* — *s. verb. scodinzolò* (*pl. -ii*: Uno scodinzolar continuato).

scofacciare *v. tr. arc.* Schiacciare.

scoffina *s. f. arc.* Specie di lima.

scògla *s. f. arc.* Scoglio.

scogliato *agg. popol.* Allentato, per ernia. || *arc.* Castrato.

scoglieggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* (aus. Avére) Coglieggiare.

scoglièra *s. f.* Luogo pieno di scogli. || *t. idraul.* Cascata.

scòglio (*pl.* -ògli) *s. m.* Masso in mezzo alle acque o alla riva: *Nave che s'incàglia in uno scòglio.* || *Pesce, Triglia di scòglio.* || *Attaccato come l'òstrica allo scòglio, Attaccatissimo.* || *Isola rocciosa: Lo scòglio di Sant'Èlena.* || *Lo scòglio di Quarto, da dove i Mille salparono verso la Sicilia.* || *Roccia aspra e frastagliata: Gli scògli delle Alpi.* || *fig. di persona: Duro, Fermo come uno scòglio, Durissimo, ecc.* || *Macigno, Sasso fermo, sotto terra: Scavare, Murare sullo scòglio.* || *fig.* Ostacolo forte: *Inciampare, Dare in uno scòglio; La matematica è il suo scòglio.* || *t. bot.* La veste frastagliata in cui è involta la nocciola nel suo guscio. - *dim.* scogliétto, scogliino. - *pegg.* scogliaccio.

scoglionato *agg. t. volg.* di persona, Che non si sa come prenderlo.

scoglioso *agg.* Pieno di scogli: *Ìsola, Riva scogliosa.*

scolare (*pr.* scòio, scòi o scudio, scuidi) *v. tr.* Levare il coio, Scorticare.

scoiàttolo e *arc.* **scoiattolo** *s. m.* Animale dei mammiferi rosicanti: *Fuggire come uno scoiàttolo.*

scòla *s. f. popol.* Scuola. || *Spola.* || *Panetto a forma di spola, condito con olio e anaci.*

scolafritto (*pl.* scolafritti) *s. m.* Arnese per scolare il fritto; e così: **scolamaccheróni** pei maccheroni; **scolapasta** per la pasta, ecc.

scolare o **scolaro** *s. m.* e **scolaria** *s. f.* Chi frequenta la scuola: *I miei scolari.* || *Quadro d'uno scolaro del Perugino, del Vasari.* || *Alla scolarà, A bocca e borsa, Alla romana.* - *accr.* scolaróne-óna. - *dim.* scolarétto-étta, scolarino-ina. - *spreg.* scolaruccio-uccia. - *pegg.* scolaraccio-accia.

scolare (*pr.* scòlo) *v. intr.* (aus. Èssere o Avére) di liquidi, Venir giù, Andar via colando: *Fa' scolar tutta l'acqua.* || - *tr.* Fare scolare: *Scòla l'insalata prima di condirla.* || *rar.* Colare. - *part.* scolato. - *agg. verb. rar.* scolativo. - *s. verb.* scolaménto, scolatu-

ra, scolaríone (anche *t. med.* Infiammazione dell'uretra con scolo), e se continuato: scollo (*pl.* -ii).

scolareggiare *v. intr. rar.* (aus. Avére) Far da scolaro.

scolarésca *s. f.* Tutti gli scolari che sono in una scuola od istituto: *Alla presènza della scolarésca.*

scolarésco (*pl.* -éschi) *agg.* Da o Di scolare. || *Alla scolarésca, All'usanza degli scolari.* || *Pagare alla scolarésca, Pagare ciascuno la sua parte.* - *avv.* scolarescaménte.

scolástica *s. f.* Teologia che procede secondo il metodo aristotelesco.

scolasticaggine *s. f. spreg. rar.* da Scolastico.

scolasticheria *s. f. spreg.* Regola, Abitudine pedantesca, da scolari.

scolasticismo *s. m. t. stòr.* Metodo, Insegnamento degli Scolastici.

scolástico (*pl.* -àstici) *agg.* Di o Da scuola: *Anno, Tassa scolástica.* || *Stile, Pròsa, Poèsia scolástica, che sa troppo di scuola.* || *Alla scolástica, Alla scolareasca.* || *t. teol. e filòs.: Filòsofia, Teologia scolástica e ass.: La Scolástica, v.* || - *s. m.* Chi insegna o segue la Scolastica. - *s. astr.* scolasticità. - *avv.* scolasticaménte.

scolatóio (*pl.* -ói) *agg.* Per cui scendono le acque di scolo: *Sòlchi scolatói.* || - *s. m.* Opera idraulica per facilitare lo scolo delle acque. || *Cloaca.*

scolaríone *v.* Scolare.

scolétta *s. f. v.* Scuola. || *Scuola di catechismo.* || *t. stòr.* La prima classe del ginnasio. || anche *Sorta di pasta.*

scoliate *s. m. t. lett.* Chiosatore.

scòlio (*pl.* -òli) *s. m. lett.* Chiosa.

scoliòsi *s. f. t. anat.* Curvatura, Deviazione laterale della spina.

scollacciarsi (*pr.* mi scollaccio -acci) *v. pron.* Metter a nudo il collo. - *part.* scollacciato (*agg. fig.: Poèsia scollacciata, licenziosa.*)

scollare (*pr.* scòlo) *v. tr.* di camicia, abito, Tagliarla-o facendovi profondo scollo: *Scollare una camicia.* || di fiasco, Romperne il collo. || *contr. d'Incollare.* || - *pron.: S'è scollato un fiasco.* || *Questa sèggiola comìncia a scollarsi.* - *part.* scollato. - *s. verb.* scollatura (anche Scollo).

scollegare (*pr.* -égo -éghi) *v. tr.* Disunire, Separare. - *part.* scollegato. - *s. verb.* scollegaménto (*fig.: Scollegaménto d'idèe.*)

scollinare (pr. -ino) *v. intr.* Attraversare, Superar colline.

scòllo *s. m.* Apertura del collo nelle camicie e negli abiti spec. muliebri.

scolmare (pr. scólmo) *v. tr.* Privare della colmatura: *Scolmare il fiasco, il bicchiere, la pentola.*

scólo *s. m.* Lo scolamento e La posatura che ne deriva: *Fòssa di scólo alle acque; Riceve gli scóli della città.*

|| Alveo che serve di scolo: *I fiumi sòno scóli d'una regione, d'un luògo.* || nelle pipe, La parte dove si raccoglie l'umidità del tabacco e La materia stessa che vi si raccoglie. || *t. med.* Infiammazione dell'uretra, Blenorragia. || di gente, Feccia, Schiuma: *Fa parte dello, È lo scólo del paése.*

scolopèndra *s. f. t. zool.* Genere di miriapodi.

scolopèndria *s. f.* e **scolopèndrio** (*pl. -èndri*) o **scolopèndro** *s. m. t. bot.* Famiglia di felci.

scolòpio (*pl. -òpi*) *agg. e s. m.* Frate delle Scuole Pie: *Padri Scolòpi; Generale degli Scolòpi.*

scolorare (pr. scolorò) *v. tr.* Privare del colore. || - *pron.* Scolorire. - *part.* scolorato. - *s. verb.* scoloraménto.

scolorina *s. f. t. chim.* Preparato per fare sparire le macchie d'inchiostro sulla carta, sui panni.

scolorire (pr. scolorisco, ecc.; c. Colorire) *v. intr.* (aus. Essere e Avère) e *pron.* Perdere il colore, Stingersi. || Scolorare. || Impallidire. - *part.* scolorito. - *s. verb.* scoloriménto.

scólpa *arc.*, Discolpa.

scolpare (pr. scólpo) *v. tr.* Giustificare, contr. d'Incolpare. || - *pron.*: *Voléva scolparsi.* - *part.* scolpato. - *s. verb.* scolpaménto.

scolpire (pr. scolpisco, ecc.; c. Colpire) *v. tr.* di figure, Formare di rilievo con o su materia solida: *Scolpire una stàtua.* || e *ass.*: *Sa scolpire.* || *Scolpire le paròle*, Pronunziarle spiccatamente. || *Scolpire una còsa nella mente o nell'ànimo o nella memòria, di uno*, Imprimergliela ben fissa. || - in quest'ultimo senso, anche *pron.*: *Scolpítevelo bène in mente.* - *part.* scolpito (*avv.*: Pronunziare scolpito o scolpitamente). - *s. verb.* scolpiménto.

scólta *s. f. t. lett.* Sentinella.

scoltare *contad.*, Ascoltare.

scoltellare (pr. -èllo) *v. tr.* di biade, Nettare col coltello dalle erbe no-

cive. || Ferire di coltello. || - *pron.* Prendersi a coltellate. - *part.* scoltellato (*agg.*: *Radicchio scoltellato*, divelto col coltello). - *s. verb.* scoltellatóre.

scólto *poèt.*, Scolpito.

scoltura *popol.*, Scultura.

scombaciare (pr. -àcio -àci) *v. tr. contr.* di Combaciare.

scombavare *arc.*, Sbavare.

scomberèllo *s. m. arc.* Specie di ramaiolo per l'acqua.

scomberòdidi *s. m. pl. t. zool.* Famiglia di pesci il cui tipo è lo scombrio.

scombiccherare (pr. -iccherò) *v. tr.* Scribacchiare. - *part.* scombiccherato. - *s. verb.* scombiccheratóre.

scombinare *v. tr. contr.* di Combinare; Sconcludere.

scómbro *s. m. t. zool.* Pesce di mare molto apprezzato. - *dim.* scombrétto. - *sottodim.* scombrettino.

scombùglio *popol.*, Scompiglio.

scombuiare (pr. -ùio -ùì) *v. tr.* Scompigliare, Mettere sotto sopra. || - *pron.* Divenire oscuro. - *part.* scombiuato (*agg.* di persona, Turbato). - *s. verb.* scombiuaménto.

scombussolare (pr. -ùssolo) *v. tr.* più che Scombuiare. || Far perder la calma e la bussola: *Quèlla notizia m'ha scombussolato.* || - *pron.*: *S'è scombussolato tutto.* - *part.* scombussolato. - *s. verb.* scombussolaménto, e, se continuo e fastidioso: scombussolo (*pl. -ii*).

scòmma *s. f. arc.* Motto pungente.

scommèssa *s. f.* Lo scommettere: *Si fa una scommèssa?, Di quant'è la scommèssa?* || anche La posta stabilita. - *dim.* scommessina.

scommèttete (pr. scommétto, ecc.; c. Méttete) *v. tr.* e *intr.* di una data cosa o somma, Pattuire di perderla o pagarla qualora ci si inganni asserendo una cosa: *Scommètti?, Scommettiamo!; Quanto scommètti?; Scommétto dièci lire, cinque cóntro una; Scommettiamo un litro di vino!; Scommétto il còllo che non la spòsa!* || - *tr.*, *intr.* e *pron.* contr. di Commettere: *Léngo che all'umidità si scommétte.* - *part.* scommèssò. - *s. verb.* scommettitura; scommettitóre-tóra.

scommèzzare *arc.*, Smezzare.

scommiatare *arc.*, Accomiatare.

scommodare *arc.*, Scomodare.

scommuòvere (pr. scommuòvo, ecc.; c. Muòvere) e *popol.* **scommòvere** *v. tr.* Sollevare, Scuotere: *Il*

vento scommuovere le imposte. — *part. scommosso.* — *s. verb. scommovimento; var. scommovitore.*

scomodare (*pr. scomodo*) *v. tr., intr. e pron.* Dare o Prendersi scomodo: *Perdóni se l'hò fatto scomodare; Non si scomodi!; Le scomoda? || Chi non si scomoda non s'accododa.*

scomodo *agg.* Non comodo. || *Star scomodo in un posto, in un vestito, Starci ristretto, a disagio.* || — *s. m.* Incomodo: *Se non le è di scomodo....* — *dim. scomoduccio.* — *avv. scomodamente.*

scompaginare (*pr. -àgino*) *v. tr.* Mettere in disordine, Privare della simmetria. || *t. tipogr. Scomporre.* — *part. scompagnare.* — *s. verb. scompaginamento, scompaginatura, scompaginazione; scompaginatore.*

scompagine *s. f.* L'effetto dello scompaginare.

scompagnare *v. tr. e pron.* Disingungere-ersi, Separare-arsi; contr. di Accompañare. — *part. scompagnato e sinc. popol. scompagno.* — *s. verb. scompagnamento, scompagnatura.*

scompaunare *v. tr., intr. e pron.* delle coltri, Scomporre e rimanere scoperto; Scoprirsi stando in letto.

scomparire (*pr. scompaio* — *àri, ecc., o scomparisco* — *isci, ecc.;* — *p. rem. scompàrvi o scomparsi, scomparisti, scompàrve o scomparì; scomparimmo, scompariste, scomparsero o scomparirono*) *v. intr.* Sparire: *Scompare in un baleno.* || — *tr. e intr.* Far fare o Fare una brutta figura: *L'hanno fatto scomparire davanti al pubblico; Nessuno ha piacere a scomparire!* — *part. scomparito e (ma soltanto nel primo significato) sinc. scomparso.*

scompartire (*pr. -lisco* — *lisci*) *v. tr. e pron.* Dividere in parti, Ripartire. || — *tr. di litiganti, Dividerli.* — *part. scompartito (avv. -itaménte).* — *s. verb. scompartimento (Scompartimento d'una casa, Riparto, Quartiere.* || Ciascuna delle divisioni di un carrozzone ferroviario. || *t. pitt. Ciascuna parte in cui talvolta è diviso un quadro: Nel primo scompartimento del trittico c'è san Giovanni.* — *dim. scompartimentino).*

scompensare *v. tr. arc.* Ruminare colla mente. || Ragguagliare.

scompiacere (*pr. scompiaccio, ecc.; c. Piacere*) *v. tr. contr.* Compiacere. — *part. scompiacente, scompiaciuto.* — *s. verb. scompiacenza.*

scompigliare (*pr. -iglio* — *igli*) *v. tr.* Mettere a soquadro, in iscompiglio; Disordinare. || *Chi per amor si piglia, per rabbia si scompiglia, I matrimoni contratti per puro amore spesso non hanno fortuna.* || Turbare: *Gli ha scompigliato il cervello.* — *part. scompigliato (avv. scompigliatamente).* — *agg. verb. scompigliabile.* — *s. verb. scompigliamento; scompigliatore.*

scompiglio (*pl. -igli*) *s. m.* Confusione, Forte perturbamento: *Mettere in iscompiglio, lo scompiglio; Ha la testa in iscompiglio.*

scompigliume *s. m. arc.* Varie cose in scompiglio.

scompisciare (*pr. -iscio* — *isci*) *v. tr. s.* Bagnare di piscio. || Imbrattare in genere. || — *pron.* Farsi la piscia addosso: *Scompisciarsi a quell'età: che vergogna!* || *Scompisciarsi dalle o per le risa, Ridere smoderatamente.*

scompletare (*pr. -èto*) *v. tr.* Rendere incompleto.

scomplèto *agg.* Non completo: *Opera scomplèta.*

scompórre (*pr. scompóngo, ecc.; c. Pórre*) e *contad. scompónere* *v. tr.* Mettere in disordine. || Ripartire nei rispettivi componenti: *Scompóse la tragedia in cinque atti.* || Affaticare, Pensare: *È un lavoro che mi scompóne.* || *t. tipogr. di composizione, Disfarla rimettendo i caratteri nelle cassette.* || — *pron.* Disordinarsi: *Le schiere si scompóngono.* || Turbarsi: *Senza scompórsi.* — *part. scompósto (agg.: Vestito, Viso, Mente, Desideri scompósti; s. astr. scompostezza; avv. scompostamente).* — *agg. verb. scomponibile, scompositivo.* — *s. verb. scomponimento, scomposizione; scompositore* — *trice.*

scomputare (*pr. scomputo*) *v. tr.* Detrarre nel computo: *Scomputare parte del debito.* — *part. scomputato.* — *agg. verb. scomputabile.*

scomputo *s. m.* Lo scomputare.

scompuzzare *v. tr.* Scombusso-lare facendo un gran rumore per nulla. || *popol. spec. di pietanza, Voltarla e rivoltarla colla forchetta o colle mani, odorandola e facendo delle smorfie.*

scompuzzolare *v. tr. arc.* Togliere via la nausea con qualche cosa che stimoli l'appetito.

scomunare *v. tr. arc.* Dividere.

scomúnica *s. f.* Pena, Censura ecclesiastica che viene inflitta spec. a chi

non rispetta i diritti della Chiesa: *Scomunica maggiore, minore, latae sententiae, ferendae sententiae* (pronunzia: late sentenzie, ferende sentenzie). || quando ci capitano molte disgrazie: *O che hò la scomunica addosso?* || *popol.* Ragazzo insopportabile: *È una scomunica.*

scomunicare (pr. -unico -unchi) *v. tr.* Colpire di scomunica. - *part.* scomunicato (agg. d'un brutto ceffo: *Faccia scomunicata.* || - *sost.* di persona mal vista da tutti: *Pare uno scomunicato; avv. scomunicatamente*). - *s. verb.* scomunicatore.

scomuzzolo *mont.*, Minuzzolo.

sconciacare (pr. -àco -àchi) *v. tr.* *contad.* Imbrattare di cacca: *Mósche che sconciàcano ògni còsa.*

sconcare (pr. scócco -ónchi) *v. tr.* Tirar fuori dalla conca: *Stò sconcando quèsti panni.*

sconcatenare (pr. -éno) *v. tr.* e *pron.* Liberare-arsi dalle catene. - *part.* sconcatenato (agg. Sciolto dalle catene). - *s. verb.* sconcatenamento.

sconcertare (pr. -èrto) *v. tr.* Turbare: *Sconcertare l'òrdine, lo stòmaco, le idèe.* || - *pron.* Allarmarsi: *Ti sconcerti per così pòco?* - *part.* sconcertato (*avv. -atamente*). - *s. verb.* sconcertamento; sconcertatore-tóra-trice.

sconcerto *s. m.* Lo sconcertare o L'essere sconcertato. || *scherz.* o *iron.* Cattivo concerto: *È uno sconcerto.* - *dim. spreg.* sconcertuccio.

sconciare (pr. scóncio -ónci) *v. tr.* Conciare. || - *pron.*: Sconciarsi, Abortire forzatamente. - *part.* sconciato (*avv. -atamente*). - *s. verb.* sconiamento, sconiatura (anche Aborto forzato); sconiatore-trice.

scóncio (*pl.* scónci) *agg.* e *sost.* Sporco, Osceno: *Paròle, Spettàcolo scóncio.* || Malconcio. || - *s. m.* Cosa, Azione sconcia: *È uno scóncio.* || Scomodo. || Contrattempo. || - *s. astr.* sconcézza (anche Cosa mal fatta). - *avv.* sconiamente.

sconcludere *v. tr.* e *intr.* contr. di Concludere. - *part.* sconcludente, sconclušo. - *s. verb.* sconclusione.

sconcluionato *agg.* di persona o di discorso, Che non conclude, non connette. - *avv.* sconclusionatamente.

sconcordare (pr. -òrdo) *v. tr.* e *intr.* contr. di Concordare. - *part.* sconcordato. - *s. verb.* sconcordanza (contr. di Concordanza: *Sconcordanza di genere, nùmero e cašo*).

sconcorde *agg.* Non concorde.

sconcordia *s. f.* meno di Discordia.

scóndere *arc.*, Nascondere.

scondito *agg. arc.* Non condito.

sconfacente *agg.* Che non si confà o s'addice; Sconveniente: *Ha un àbito sconfacente all'occasione.*

sconferma *s. f.* contr. di Conferma.

sconfermare (*pr.* sconfermo) *v. tr.* contr. di Confermare.

sconfessare (*pr.* -èssò) *v. tr.* Non confessare. || Disdire, Rinnegare: *Sconfessare la pròpria condòtta, le pròpie idèe.* - *part.* sconfessato e *sinc.* sconfesso. - *s. verb.* sconfessione.

sconficcare (*pr.* -icco -icchi) *v. tr.* di cose confitte, Sconnettere: *Sconficcare una serratura.* - *part.* sconficcato. - *agg. verb.* sconficcabile. - *s. verb.* sconficcamento, sconficcatura.

sconfidare *v. intr.* Diffidare. - *part.* sconfidente, sconfidato. - *s. verb.* sconfidenza.

sconfiggere (*pr.* sconfiggo, ecc.; *c.* Fliggere) *v. tr.* Disfare, Vincere in battaglia, Mettere nella impossibilità di riprendere le ostilità: *Gl' Italiani sconfissero i Turchi a Ròdi.* || contr. di Configgere. || parlando di chi è perseguitato dagli uomini o dalla sorte: *Neanche se avesse sconfitto Cristo di Cróce!* - *part.* sconfitto (*agg.* d'esercito, Battuto, Messo in rotta. || - *sost.*: *Gli sconfitti s'accinsero tòsto alla riscòssa*). - *s. verb.* sconfliggimento; *rar.* sconfliggitore-trice.

sconfinare *v. intr.* (aus. Avére) Passare i confini. || *fig.* Passare i limiti. || - *tr.* Confinare. - *part.* sconfinato (*agg.*: *Potéri, Libertà sconfinata, senza limiti*).

sconfiscare *arc.*, Confiscare.

sconfitta *s. f.* Perdita in battaglia: *La sconfitta di Novara.*

sconfondere *rar.*, Confondere.

sconfortare (*pr.* -òrto) *v. tr.* Scoaggiare. || - *pron.* Perdere coraggio: *Si sconforta subito.* - *part.* sconfortato. - *agg. verb.* sconfortévole. - *s. verb.* *rar.* sconfortamento.

sconforto *s. m.* Scoraggiamento: *Èsser présò, dominato dallo sconforto; Vincere lo sconforto.*

sconsegnare (*pr.* -égno) *v. tr.* contr. di Consegnare.

scongiungere (*pr.* -ùngo -ùngi) *v. tr.* contr. di Congiungere.

scongiurare (*pr.* -giùro) *v. tr.* Costringere con scongiuri. || Supplica-

re: *Te ne scongiuro.* || *Scongiurare* il pericolo. || - *intr.* Fare scongiuri. - *part.* scongiurato. - *s. verb. rar.* scongiuraménto, scongiurazióne; scongiuratóre-trice.

scongiuro *s. m.* Preghiera rituale per scacciare i demoni. || Preghiera fervida e insistente.

sconnètere (*pr.* sconnètto, ecc.; *c.* Connètere) *v. tr. contr.* di Connettere. - *part.* sconnèssò (*agg.* anche Senza nesso; *avv.* sconnessaménto). - *s. verb.* sconnessiòne.

sconocchiare (*pr.* -òcchio -òcchi) *v. tr. e intr. contr.* d'Inconocchiare. || *t. agr.* delle pannocchie di granturco, Sfogliarle. - *part.* sconocchiato. - *s. verb.* sconocchiatura.

sconóscere (*pr.* sconóseo, ecc.; *c.* Conóscere) *v. tr. e intr.* Non voler riconoscere: *Sconóscere il véro, il mèrito.* - *part.* sconoscènte (*agg. e sost.* Ingrato; *avv.* sconoscenteménto), sconosciuto (*agg.* Non conosciuto: *M'è un nóme sconosciuto.* || di persona, Di nessun grido, Ignorata dai più: *È un poëta sconosciuto.* || - *sost.*: *Pedinare uno sconosciuto*; *avv.* sconosciutaménto). - *s. verb.* sconosciménto, sconoscènzà (Ingratitudine).

sconquassare *v. tr.* Rovinare urtando violentemente: *M'ha mèzzo sconquassato.* - *part.* sconquassato. - *s. verb.* sconquassaménto; sconquassatóre.

sconquasso *s. m.* Lo sconquassare: *Va tutto in isconquasso.*

sconquassume *s. m.* Un insieme di cose in isconquasso.

sconquidere (*pr.* -ìdo, ecc.; *c.* Conquidere) *v. tr.* più che Conquidere.

sconsacrare *v. tr. contr.* di Consacrare. || *fig.* Vituperare. - *part.* sconsacrato (*agg.*: *Chièsa sconsacrata.* || *fam.*: *Birba sconsacrata, Gran birba.*).

sconsentire (*pr.* -ènto) *v. tr. contr.* di Consentire. - *part.* sconsentito. - *s. verb.* sconsentiménto.

sconsiderato *agg.* di persona, Che opera e parla senza riflettere. || di cosa, Eseguita o Detta all'impensata: *Pro-mèssa, Paròla sconsiderata.* - *s. astr.* sconsiderazióne, sconsideratèzza. - *avv.* sconsiderataménto.

sconsigliare (*pr.* -ìglio -ìgli) *v. tr.* Dissuadere: *Sconsigliare dal fare una còsa.* - *part.* sconsigliato (*agg.* Capriccioso; *s. astr.* sconsigliatèzza; *avv.* -ataménto). - *s. verb.* sconsigliatóre.

sconsiglio (*pl.* -ìgli) *s. m.* Consiglio di non fare, di non dire o sim. ||

Tristo a quel consiglio che non ha sconsiglio, Incorre in gravi errori chi non apprezza i pareri opposti.

sconsolare (*pr.* -ólo) *v. tr. contr.* di Consolare. - *part.* sconsolato (*avv.* -ataménto). - *agg. verb.* sconsolatório. - *s. verb.* sconsolaménto, sconsolazióne; sconsolatóre-tóra-trice.

scontare (*pr.* scónto) *v. tr.* di debito, Liquidarlo versandone l'importo o compensandolo con altro: *Scontare a pòco a pòco.* || *Scontare una cambiale, Cederla o Acquistarla con uno sconto.* || *Scontare un delitto, un peccato, con altrettanto gastigo.* || *Scontare un bène, con altrettanto male.* || *ass.*: *Ha voluto fare a mòdo suo, ma óra la scónta.* || *impers.*: *Scónta di quando èra giovane!* || *Farla scontare a uno, Fargli pagare il fio: Che c'èntro io, che la fai scontare a me?* - *part.* scontante (*sost.* Chi sconta una cambiale, accettandola), scontato. - *agg. verb.* scontàbile. - *s. verb.* scontaménto; scontatóre.

scontentare (*pr.* -ènto) *v. tr. contr.* di Contentare. - *part.* scontentato e sine. scontentò (*agg.*: *È sèmpre scontentò.* || - *s. m.* Dispiacere, Tristezza: *Non riusciva a nascóndere lo scontentò*; *s. astr.* scontentèzza). - *s. verb.* scontentaménto.

scontèssere (*pr.* -èssò) *v. tr. t. lett.* Sciogliere: *Scontèssere un vèrso.* - *part.* scontessuto. - *s. verb.* scontessitura.

scontinuare (*pr.* scontinuo) *v. tr.* Interrompere la continuazione.

scontista (*pl.* -ísti) *s. m. e f.* Chi sconta titoli di credito.

scónto *s. m.* Lo scontare: *Lo scónto del 20 per 100.* || *t. banc.* Il cedere un effetto cambiario ritirandone il pagamento anticipato e rilasciando perciò una provvigione combinata, e La provvigione stessa: *Banco di scónto, Cassa di scónto.* || Comitato di scónto.

scontòrcere (*pr.* scontòrco, ecc.; *c.* Tòrcere) *v. tr. e pron. intens.* Storcere: *Scontòrcere la bócca, la fàccia; Scontòrcersi dal dolóre.* - *part.* scontòrto. - *s. verb.* scontorciménto.

scontraffare (scontraffò o scontraffaccio, ecc.; *c.* Fàre) *v. tr. intens.* Contraffare.

scontrappesare *v. intr. arc.* della bilancia, Perdere l'equilibrio.

scontrare (*pr.* scóntro) *v. tr. popol.* Incontrare. || Rimontare. || - *pron.*: *Scontrarsi in o con uno, Imbattercisi.* - *part.* scontrato. - *s. verb.* scontraménto.

scontrino *s. m.* Specie di polizza che serve di riscontro e di riconoscimento: *Lo scontrino militare; Quando consègni la valigia al depòsito della stazione, ritira lo scontrino.*

scontó *s. m.* Incontro violento: *Scontro dei nemici, Scontro ferroviario.* || - *sinc.* di Scontrato.

scontróso *agg. e sost.* Che risponde o tratta con sgarbatezza: *Cóme sèi scontróso!* - *dim.* **scontrosétto-étta**. **scontrosino-ina**. - *pegg.* **scontrosàccio-àccia**. - *s. astr.* **scontrosità**, **scontrosaggine**. - *avv.* **scontrosaménte**.

sconturbare *v. tr. e pron.* intens. Conturbare.

sconturbo *s. m.* Lo sconturbare: *Che sconturbo dópo quèlla disgràzia!*

sconvenévole *agg.* Disdicevole; meno che Sconveniente. - *s. astr.* **sconvenevolèzza**. - *avv.* **sconvenevolménte**.

sconvenire (*pr.* **sconvèngo**, ecc.; *c.* Venire) *v. intr.* Non convenire, Disdire. || Adirarsi: *Sóno sconvenuti per una còsa da nulla.* - *part.* **sconveniente** (*agg.*: *Paròle, Atti sconvenienti; avv.* **sconvenientéménte**), **sconvenuto**. - *s. verb.* **sconvenienza**, *arc.* **sconvenèzza**.

sconvertire (*pr.* -**èrto**) *v. tr.* di chi s'era convertito, Riconvertirlo.

sconvòlgere (*pr.* **sconvòlgo**, ecc.; *c.* Vòlgere) e *arc.* **sconvòlvere** *v. tr.* Rivoltare, Mettere contro regola, contro il suo verso. || *fig.*: *Cèrti romanzi sconvòlgono il cuòre dèlla gioventù.* || anche: *Sconvòlgere una nazione, l'ordine sociale.* - *part.* **sconvòlto**. - *s. verb.* **sconvolgiménto** (*Sconvolgiménto del terreno; Sconvolgiménti politici*); **sconvolgitóre-trice**.

scópa *s. f.* Nome di varie piante cespose, Erica: *Scópa nana, da bachi; Granata di scópa.* || *ass.* non com. Granata. || *Darsi la scópa nei pièdi*, più com. la Zappa. || *Sorta di gioco di carte: Giocare a scópa.* || e così: *Fare scópa*, Raccattare tutte le carte che sono in tavola. - *accr.* **scopóna**. - *dim.* **scopétta** (anche Piccola granata. - *sottodim.* **scopettina**), **scopina**. - *pegg.* **scopàccia**. **scopaiuòla** *agg.* d'una Specie di passera, di anitra e di lepore.

scopamari *s. m. e f. pl. t. mar.* Sorta di vele laterali del trinchetto.

scopamestieri *s. m. invar. arc.* Chi cambia spesso mestiere.

scopare (*pr.* **scópo**) *v. tr. popol.* Spazzare. || *t. stòr.* Percuoter con sco-

pa per pena. || *Farsi scopare*, Farsi mettere in berlina. - *part.* **scopato**. - *s. verb.* **scopatura**; **scopatóre**.

scoparina *s. f. t. chím.* Principio sudorifico e diuret. di una sorta di scopa.

scopatío (*pl.* -**ói**) *s. m. t. mil.* Arnese per pulire il cannone dopo che s'è scaricato.

scoperchiare (*pr.* **scopèrchio-èrchi**) *v. tr.* Privare del coperchio. || Scoprire. || *Scoperchiare un edificio*, Levare il tetto. - *part.* **scoperchiato**. - *s. verb.* **scoperchiatura** (*pl.* Pezzettini di carne avanzata da vari tagli, che il macellaio tiene sul banco).

scopèrsi *v.* Scoprire.

scopèrta *s. f.* Il trovar cosa da noi prima non conosciuta: *La scopèrta dell'America, del ràdium; Fare una scopèrta.* || *lirón.* a chi ci comunica come novità una cosa che invece sappiamo da un pezzo: *Bèlla scopèrta!*, *Gràzie dèlla scopèrta!*; anche: *La scopèrta di Colómbò!* || *t. mil. e mar.* Esplorazione. || *v.* Scoprire.

scopèrto *v.* Scoprire.

scopetàgnola *s. f.* Uccello di canto leggiadro che sta sui cipressi.

scopétto *s. m.* Località ove abbondano le scope. - *accr.* **scopetóne** (anche *n. pr. m.* d'un colle presso Arezzo).

scopettare (*pr.* -**étto**) *v. tr. rar.* Pulire con la scopetta.

scopina *agg. t. agr.* di terreno, Da scope. || Scopaiola.

scòpo *s. m.* Fine a cui si tende in un'azione o sim.: *Avère, Prefiggersi uno scòpo; A scòpo di lucro; Senza scòpo.*

scòpola *s. f. popol. rar.* Scapaccione leggero. || Busse in genere.

scòpolo *s. m. arc.* Scoglio.

scoppettière *arc.*, Schioppettiere.

scoppiare (*pr.* -**òppio-òppi**) *v. intr.* (aus. *Èssere*) Fendersi, Rompersi con violenza per troppa pienezza: *Scoppiò la caldàia.* || anche *Aprirsi, Incrinarsi, Screpolarsi: Èscoppiato il bicchiere.* || *Se lo càrichi tròppo, il fucile ti scoppierà.* || *In nòttata fórse il tu-móre gli scoppierà.* || *Gli sóno scoppiati i gelóni.* || *scherz. o spreg.* Morire: *Piut-tòsto scoppierèbbe che fare un piacère!* || *È scoppiato e non se ne parla più.* || *Caldo da scoppiare.* || *volg.* a chi soffre della nostra prosperità: *Scoppia!* || *imprecando: Tu scoppia!*, *Che tu scoppiassi!* || quasi a forma di giuramento: *Vorrèi scoppiare se non è véro.* || *Scoppiare dalla rabbia, dalla o di bile,*

d' invidia, dalla voglia, dalle risa. || *Scoppiare il cuore dalla compassione.* || *Scoppiare in riso, in pianto* e sim., Mettersi all'improvviso e fortemente a ridere, a piangere. || *Scoppiare in un urlo, in uno scroscio d'applausi.* || *delpulecino, Venir fuori dall'uovo* || *delle piante, Buttar fuori le gemme.* || *Scoppiare un'eruzione, il colera, un incendio, un uragano, la guerra, l'indignazione, la rivoluzione.* || — *tr.* di due cose o animali che fanno coppia, Separarli; contr. d'Accoppiare. — *part.* scoppiato. — *agg. verb.* scoppiabile. — *s. verb.* scoppiamento, scoppiatura.

scoppiettare (*pr.* -étto) *v. intr.* (aus. Avère) Produrre un crepitio simile a quello che si ha dalla combustione della legna: *Il carbone umido scoppietta; Lucignolo che scoppietta perché bagnato con acqua.* || — *sost.:* *Uno scoppiettare di lazzi, frizzi, arguzie* o sim. — *part.* scoppiettante, scoppiettato. — *s. verb.* scoppiettamento, e se prolungato: scoppiettio (*pl.* -ii).

scoppiettata *s. f. popol.* Colpo dello scoppietto.

scoppietteria *s. f. arc.* Soldatesca armata di scoppietto.

scoppio (*pl.* scoppi) *s. m.* Lo scoppiare e il fracasso o rumore che vi tien dietro: *Scoppio della mina, del fulmine.* || *Lo scoppio del carro, a Firenze il sabato santo.* || *Dare in uno scoppio di risa, di pianto.* || e *ass.* di pianto: *Dopo il primo scoppio, si quietò.* || *Schiocco.* || *fig.* Rottura, Scandalo: *Era uno scoppio da prevedersi.* || *Di scoppio, Di botto: Cadde di scoppio.* — *dim.* scoppiétto (*t. stòr. mil.* Archibugio della cavalleria francese; Carabina. || *Balocco di canna di sambuco* sim. a scoppietto) — *dim.* scoppiettino.

scoprire (*pr.* scòpro, ecc.; e. Coprire) *v. tr.* Liberare dal coperchio o in gen. da ciò che copre: *Scoprire la pentola, il tetto.* || *Scoprire un monumento, al pubblico.* || *Scoprire un santo, un'immagine della Madonna, Esporla alla devozione dei fedeli.* || *Scoprire una pittura, Rintracciarla di sotto all'intonaco che la copriva.* || *Scoprir gli altarini, Rivelar le magagne.* || *Scoprire il capo, la testa, Cavarsi il cappello in segno di rispetto o d'ossequio; anche ass.: Tutti si scoprirono rispettosamente.* || *Lasciar vedere: Veste che scopre il collo.* || *Scoprire un se-*

gréto. || *t. mil.:* *Scoprire il fianco al nemico, Lasciarlo indifeso.* || *t. polit.:* *Scoprir la Corona, Esporla alle critiche dei cittadini.* || *Scoprire, Trovare, quel che prima ci era ignoto: Colombo scoprì l'America nel 1492; Volta scoprì l'applicazione dell'elettricità.* || *di chi presume d'aver fatto o d'aver trovato cosa di gran pregio: Crède d'avère scoperto un'altra America!* || *Scoprir paese, Venire a sapere nuove cose inerenti a un affare.* || *Vedere in distanza: Dal Monte Amiata si scopre anche la Sardegna.* || *Scoprire un principio, una legge, una verità.* || *Scoprire una trama, una congiura.* || *Denunziare: Lo scoprirono e fu arrestato.* || *Lo ha scoperto bugiardo e non lo può più patire.* || — *pron.:* *Per tutto aprile non ti scoprire, alleggerire.* || *Scoprìtevi!, il capo.* || *fig.* *Aprire l'animo: Non si scopre neppure con sua madre.* — *part.* scoperto (*agg.:* *Casa, Tetto scoperto; Carrozza scoperta.* || *Nave scoperta, non coperta da ponte.* || *Soldati, Paese scoperto, non difesi-o.* || *nella scherma: Stare scoperti, senza difesa.* || *Sole scoperto, senza nubi.* || *A capo scoperto, Senza nulla in capo.* || *A fronte, A faccia scoperta, anche Francamente.* || *A carte scoperte, anche Senza malizie.* || — *sost.:* *Allo scoperto, Fuori: Dormire allo scoperto o a cielo scoperto.* || *Rimanere allo scoperto, sprovvisto o senza ricevere il suo.* || *Mettere allo scoperto una cosa, Scoprirne le brutte qualità.* || *Alla scoperta, Palesemente; avv. scopertamente).* — *s. verb.* scopriménto, scoperta v., scopritura e scopertura; scopritóre-tóra-trice.

scoraggiare (*pr.* -aggio -aggi) *v. tr.* e *pron.* Scoraggiare-irsi. — *part.* scoraggiante (*agg.:* *Obse, Teorie scoraggianti*), scoraggiato. — *s. verb.* scoraggiamento (*Lasciarsi vincere, prendere dallo scoraggiamento*).

scoraggiare (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* e *pron.* Far perdere o Perdere il coraggio. — *part.* scoraggito (*agg.* Sfiduciato). — *s. verb.* scoraggiamento.

scorare (*pr.* scòro) *v. tr.* Privare del cuore. || *Accorare, Abbattere.* || — *pron.:* *S'è scorato, scoraggito.* — *part.* scorato. — *s. verb.* scoramento.

scorbacchiare (*pr.* -acchio -acchi) *v. tr.* Mettere in ridicolo. — *part.* scorbacchiato. — *s. verb.* scorbacchiamento, scorbacchiatura.

scorbellato *agg.* e *sost.* di persona

Che brontola, Che trova tutto male e rimprovera spesso. || *rar.* Che canzona e critica tutto e tutti.

scòrbia *s. f.* Sgorbia.

scorbiare (*pr.* scòrbio -òrbi) *v. tr.* Macchiare di scorbi. - *intr.* Fare degli scorbi. - *part.* scorbiato. - *s. verb.* scorbiatura; scorbiatóre.

scòrbio (*pl.* scòrbi) *s. m.* Macchia d'inchiostro fatta sulla carta. || *Fare degli scòrbi*, anche Scrivere o Dipingere male. || *spreq.* Persona deforme.

scorbùtico (*pl.* -ùtici) *agg. t. med.* da Scorbuto. || *popol.* di persona, Sofistico, Brontolone.

scòrbuto *s. m.* Malattia che si manifesta con esaurimento di forze ed emorragie, ed è prodotta da cattiva assimilaz. di cibi, per aria insalubre o sim.

scorettino *s. m.* Zeppettina.

scorciare (*pr.* scórcio, scórci) *v. tr.* Far divenir più corto: *Scorciare i capelli, la via; Scorciar la vita.* || Scociare. || - *pron.*: *A mèzz'a estate le giornate cominciano a scorciarsi.* - *part.* scorciato. - *s. verb.* scorciamentó, scorciatura; scorciatóre.

scorciatòia (*pl.* -òie) *s. f.* Via o Viottola praticata per abbreviarne un'altra. || *fig.* Espediente per affrettare il conseguimento di un fine. || - *agg.*: *Via scorciatòia.*

scórcio (*pl.* scórci) *s. m. t. A. B.* Parte sfuggente d'una prospettiva: *Scórci, profili e contorni.* || di candela, Mozzicone. || *Avanzo: Négli scórci di tempo fa delle ricérche stòriche.* || Scorciatoia. || - *sinc. mont.* di Scorciato.

scorcióne *s. m.* Scorciatoia: *Oi sóno vari scorcióni che ménano lassù.*

scoreire *v. tr.* Scorciare. - *part.* scorcito. - *s. verb.* scorcitura.

scordare (*pr.* scòrdo) *v. tr. e pron.* di strumenti musicali, contr. d'Accordare-arsi. || Dimenticare-arsi: *Scordare le offése; Mi scordai d'avvertirlo; Non tene scordare, sai? Non ti scordàr di me,* Nome d'un fiore. || *iròn.* di chi ha un gran cappello: *S'è scordato del cappello!* - *part.* scordato (*agg.* di strumento musicale, Che non ha le note corrispondenti al tono. || Dimenticato, Trascurato; *avv.* scordataménte). - *agg. verb.* scordévole. - *s. verb.* scordamentó, scordatura; scordatóre-trice.

scòrdia *arc.*, Discordia.

scòrdio (*pl.* -òrdi) *e arc.* **scòrdeo** *s. m. t. bot.* Erba delle paludi.

scòrdo *sinc. popol.* di Scordato.

scordóne-óna *agg. e s. m. e f.* Dimenticone-ona. || *La mòrte è scordóna*, Ci si dimentica facilm. dei morti.

scoréggia *s. f. volg.* Coreggia, Peto.

scoreggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr. t. volg.* Far peti.

scoreggiato *arc.*, Correggiato.

scòrgere (*pr.* scòrgo, ecc.; *c.* Accòrgere) *v. tr.* Distinguere, Discernere a fatica: *Mi paréva di scòrgere una persóna in cima al mónte.* || *Scòrgere uno alla vóce*, Riconoscerlo al parlare. || *Rilevare: Ad ógni pàgina si scòrgono nuòve bellézze.* || *Scòrgere il pericolo.* || *Scòrgere i difétti altrui.* || *Farsi scòrgere ignorante, balórd*, ecc., Passar agli occhi d'altri come tale. || *ass.*: *Farsi scòrgere*, tristamente. || *t. lett.* Guidare. - *part.* scòrto. - *s. verb.* scorгимénto; scorgitóre.

scòria *s. f.* Materia che si distacca dai metalli durante la fusione o la ribollitura. || Materia pietrosa d'origine vulcanica. || *Scòrie Thòmas*, Sorta di concime chimico. || *fig. spreq.* Genia: *La scòria degl'impostóri.*

scornacchiare (*pr.* -acchio -acchi) *v. tr. rar.* Mettere in scherno. || Fare i corni. - *part.* scornacchiato. - *s. verb.* scornacchiamentó, scornacchiata.

scornare (*pr.* scòrno) *v. tr. e pron.* Rompere-ersi un corno o le corna. || Svergognare-arsi. - *part.* scornato. - *s. verb.* scornatura, *rar.* scornata (anche Cornata).

scorneggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr. e intr. rar.* Cozzare. || - *tr.* Svergognare, Scornare.

scornettare (*pr.* -étto) *v. intr.* (aus. Avére) Sonare troppo, continuamente la cornetta.

scorniciare (*pr.* -icio -ici) *v. tr.* Ridurre in forma di cornice. || Privare della cornice. || - *pron.* Uscire dalla cornice. - *part.* scorniciato (*agg.* Che non ha cornice: *Quadro scorniciato*). - *s. verb.* scorniciamentó, scorniciatura.

scorniciatío (*pl.* -ói) *s. m. t. a. e m.* Arnese per scorniciare.

scòrno *s. m.* L'effetto dello scornare. || *fig.* Vergogna: *Fu un bello scòrno per lei; Con grave suo danno e scòrno; Avére, Riportare scòrno.*

scoronare (*pr.* -óno) *v. tr. t. agr.* Potare a corona. || Detronizzare. || *Scoronare un dènte*, Romperne la corona nel levarlo. || - *intr.* (aus. Avére) Stare

a dir corone e rosari. || - *pron.* di dente, Restar senza corona. - *part.* scoronato. - *s. verb.* scoronaménto.

scorpacciata *s. f.* Mangiata straordinaria: *Scorpacciata di maccheróni, di fagiòli, di fichi.* || *scherz.* anche: *Una scorpacciata di giornali.*

scorpare *v. tr. arc.* Mangiar molto.

scorpèna *s. f. t. zool.* Sorta di pesce dei teleostei.

scorpióne e *arc. scòrpio* *s. m. t. zool.* Insetto degli aracnidi: *La coda, Le branche dèllo scorpióne.* || *Ólio di scorpióne.* || *Scorpióne di mare,* Sorta di pesce. || di persona: *Sembra uno scorpióne,* per il suo aspetto ripugnante. || *t. astron.* Segno zodiacale. || *t. stòr. mil.* Sorta di balestra a mano e di arme flagellatoria. - *dim.* scorpioncèllo, scorpioncino.

scorporare (*pr. scòrporo*) *v. tr.* Estrarre dal corpo. || *t. comm.: Scorporare una sòmma,* Levarla da un capitale, da una dote o sim. || *Scorporare un póllo,* Toglierli le interiora. - *part. scorporato.* - *s. verb.* scorporaménto, scorporazione.

scòrporo *s. m.* Lo scorporare e La cosa o somma scorporata.

scorrazzare *v. intr.* Scorrere da una parte all'altra, per ginoco o passato tempo. - *part. scorrazzato.* - *s. verb.* scorrazzamentó.

scorrèggere (*pr. -èggo -èggi*) *v. tr. contr.* di Correggere. - *part. scorrètto* (*agg.: Stile scorrètto.* || di persona, Sfacciato: *Com'è scorrètto!*; *s. astr. scorrettèzza*; *avv. scorrettaménte*). - *s. verb.* scorrezione (*dim.* scorrezioncèlla).

scorreggia *volg., Coreggia.*

scorreggiare *volg., Scoreggiare.*

scórrere (*pr. scórro, ecc.; c. Cór-rere*) *v. intr.* (aus. Avére) Muoversi, Correre soprà una linea o un luogo tracciati: *La fune scórre sulla carrùcola.* || di liquidi, Andare lentamente all'ingìu o per un piano: *La Chiana scórre in una ubertósa pianura; Il sàngue scórre nelle véne; Inchidstro che non scórre.* || *Vagare: Le pècore scórrono per i campi.* || del tempo, Passare o Passare velocemente: *È scórso un anno da che lo vidi l'última vólta.* || - *tr.:* *Scórrere un luògo,* Percorrerlo in tutti i sensi; anche Farvi scorrerie. || *Scórrere un libro* o sim., Ripassarlo di sfuggita. - *part. scórso* (*agg.: La settimana scórta; Lo scórso invèrno.* ||

- *s. m.:* *Scórso di lingua, di pènnna,* Errore involontario, commesso nella fretta del dire e dello scrivere). - *s. verb.* scorriménto, scorrèzza.

scorreria *s. f.* Lo scorrere degli eserciti nel campo nemico per far guasti e bottino. || Andirivieni di persone che suscita qualche sospetto: *Non sòno niènte affatto tranquillo sul cònto di quèste scorrerie in casa sua!*

scorrettivo *agg. rar. scherz.: contr.* di Correttivo.

scorrètto *v.* Scorreggere.

scorrévole *agg.* di corpo o materia, Che lasciato a'sé tende a spandersi e portarsi in basso: *Aegue, Umòri scorrévoli.* || *fig.* Che ha un andamento sciolto e spedito: *Stile scorrévole.* *Discórso scorrévole.* || - *avv.* Scorrevolmente: *Scrivono scorrévole.* - *s. astr.* scorrevolèzza. - *avv.* scorrevolménte.

scorrezióne *v.* Scorreggere.

scorribanda e *arc. scorribàndola* *s. f. rar.* Scorreria.

scorridóre *s. m. t. stòr.* Soldato d'avanguardia. || *arc.* Rio, Fiume.

scorrubbiarsi *arc., Adirarsi.*

scorrucciarsi *popol., Crucciarsi.*

scorrùccio *rar., Cruccio.*

scórssa *s. f.* Lo scorrere: *Dare una scórssa a un libro, alla lezione.* || *fig.: Scórssa di lingua,* Imprudenza commessa parlando; *Scórssa di pènnna,* Errore commesso scrivendo. - *dim.* scorserèlla, scorsettina.

scorsivo *arc.,* Scorsoio.

scórsi, scórso *v.* Scorrere.

scòrsi, ecc. v. Scorgere.

scorsóio (*pl. -óio*) *agg.* Che scorre. || *Nòdo, Làccio scorsóio,* che più si tira e più si stringe.

scòrta *s. f.* Chi guida, accompagna: *Scòrta di soldati.* || *iròn.* a chi fa cattiva compagnia o scorta: *Bèlla scòrta!* || *Provvisa: Èsèrcito con buòna scòrta di cavalli, di pèzzi, di viveri; Scòrta di quattrini.* || *t. teatr.* Dote, assegnata dalla società degli accademici o dal Comune. || *t. mar.* Nave esploratrice destinata a tutelare la sicurezza di altre navi. || *t. agr.* Le stime di un possedimento agrario; onde: *Scòrte vive, Gli animali; Scòrte mòrte, Gli istrumenti, i foraggi* e sim.

scortare (*pr. scòrto*) *v. tr.* Accompagnare, Guidare per scorta: *Far la scòrta a uno.* || *arc.* Accorciare.

scortecciare (*pr. -èccio -ècci*) *v.*

tr. Privare della corteccia: *Scortecciare le piante.* || *Scortecciare il pane*, Levargli la crosta. || *Scortecciare il muro*, Buttar giù i calcinacci. || — *pron.*: *Col gèlo gli àlberi si scortécciano.* — *part.* scortecciato. — *s. verb.* scortecciaménto, scortecciatura.

scortése *agg.* Tutt'altro che cortese: *Mòdi scortési.* — *s. astr.* scortesia. — *adv.* scortesemente.

scorticagatti *s. m. invar. spreg.* Medico o Chirurgo inabile.

scorticare (*pr.* scórtico, scórtichi) *v. tr.* Spellare. || *iperb.*: *Mi farèi prima scorticare che...* || *La còda è più cattiva a scorticare*, Al termine di una cosa s'incontrano le massime difficoltà. || *Chi non sa scorticare intacca la pèlle*, Gli inabili non si cimentino. || *Alla pròva si scórtica l'àsino*, Nelle difficoltà appare il merito d'uno. || d'un grande avaro: *Scorticherèbbe una pulce o un pidòcchio per vénderne la pèlle!* || *scherz.*: *Cèrti esattóri scórticano i contribuenti fino all'osso.* || — *pron.* *La;* cerarsi la pelle: *Mi scorticài la frónte urtando in uno spigolo.* — *part.* scorticato. — *agg. verb. rar.* scortileativo. — *s. verb.* scorticaménto, scorticatura; scorticatóre-tóra-trice.

scorticatóio (*pl.* -ói) *s. m.* Ammazzo. || *fig.* Banco di strozzino. || Coltello da scorticare.

scorticchino *s. m.* Coltello per scorticare. || *irò.* Studente di anatomia. || *fig.* Strozzino.

scortificare *arc.*, Scorticare.

scortinare *v. tr. t. mil.* Battere per cortina, per levare le difese.

scortire *contad.*, Scorcire.

scòrto *v.* Scorgere.

scòrza *e deriv.*, Scórza ecc.

scòrza *s. f.* Buccia: *Scòrza di quèr-
zia, d'ólmo, d'un àlbero qualunque;*
*Scòrza di limòne, d'aràncio, di cédro, di
melagrano e sim.*; ma per altre cose
e altri frutti cfr. Buccia, Guscio, Cor-
tecchia, Mallo, ecc. || La pelle delle ser-
pi e dei pesci. || di persona che ha il
collo sudicio: *Nel còllo ci ha la scòrza
come i pésci.* || *scherz.* Divisa militare.
— *dim.* scorzéttà, scorzina.

scorzare (*pr.* scòrzo) *v. tr. e pron.*
scortecciare-arsi. — *part.* scorzato. — *s.*
verb. scorzatura.

scorzone *agg. e sost.* Zoticone,
rossolano. — *pegg.* scorzonaccio. — *s.*
istr. scorzoneria.

scoržonéra *s. f. t. bot.* Pianta
della famiglia della cicoria.

scosare (*pr.* scòso) *v. tr. e intr. po-
pol. intens.* Cosare.

scoscéndere (*pr.* scoscéndo, ecc.;
c. Scéndere) *v. tr.* Rompere, Sfiancare: *Il
fulmine, Il turbine scoscénde i rami.* —
part. scoscésco. — *s. verb.* scoscendiménto.

scosciare (*pr.* scòscio -òsci) *v. tr.*
di animale, Aprirgli violentemente le
cosce, Slargarglielie o anche Strapparg-
lielie: *Scosciare un póllo.* || — *pron.* Al-
largare le cosce fino a farsi male: *Bal-
lerine che più si scòsciano e più sòno
applaudite.* — *part.* scosciato. — *s. verb.*
scosciata (*dim.* scosciatina).

scòscio (*pl.* scòsci) *s. m.* Incava-
tura tra le gambe dei calzoni. || Lo sco-
sciarsi delle ballerine e Il modo par-
ticolare secondo cui ognuna si scoscia.

scòse *s. f. pl. t. mar.* Chiglie la-
terali nelle navi con fondo piatto.

scòssa *s. f.* L'atto e L'effetto dello
scuotere o dello scuotersi: *Con una
scòssa di tèsta accennò di nò.* || *Dare
una scòssa ad una pianta*, Agitarla
violentemente. || *Scòssa di terremòto o
ass.*: *Si è sentito una fòrte scòssa.* ||
Scòssa elètttrica, avuta per mezzo d'elet-
tricità; *ass.*: *Dare, Sentire la scòssa.*
|| *Scòssa d'acqua*, Pioggia breve ma
violenta; *ass.*: *Abbiamo avuto una bèl-
la scòssa.* || *Quantità improvvisa: Una
scòssa di funghi.* || *Batosta, Sventura:*
*La mòrte di quell'uòmo è stata una
bèlla scòssa per la famìglia.* || *A scòsse,*
A tratti: Stùdia a scòsse. || *Andare,*
Camminare a scòsse, a balzelloni. —
accr. scossóne. — *dim.* scosserèlla, scos-
sétta (*sottodim.* scossettina).

scossare *v. tr. t. mont.* Scotere.
— *part.* scossato. — *s. verb.* scossata.

scòssi, scòsso *v.* Scuotere.

scostare (*pr.* scòsto) *v. tr. contr.*
d'Accostare: *Scostare un tavolino.* || —
intr.: *Cartèllo che scòsta tre dita.* || —
pron. Farsi in là, Allontanarsi: *Non
mì scosterèi più dal fuòco.* || *fig.*: *Scos-
tarsi dalle buòne tradiziòni, dallo
stile d'un maestro.* — *part.* scostato e
sinc. scòsto (*agg.* Distante, Lontano:
*La sua casa è scòsta un cènto passi dal-
la mia).* — *s. verb.* scostaménto.

scostolare (*pr.* scòstolo) *v. tr.*
di alcune piante erbacee, Privarle del-
la costola: *Scostolare i càvoli, la lat-
tuga, e sim.* || di carta, Spianarne la
costola nell'allargarla.

scostumato *agg. e sost.* Che non ha retti costumi. — *s. astr.* scostumatézza. — *avv.* scostumataménte.

scostume *s. m. arc.* Mal costume.

scòtano *s. m. arc.* Arbusto cespuglioso dei monti.

scotennare (*pr.* scoténno) *v. tr.* Privare della cotenna.

scotennatóio (*pl.* -óio) *s. m. t. a. e m.* Strumento per scotennare.

scòtere *popol.*, Scuotere.

scotista (*pl.* -isti) *s. m. e f.* Discepolo di Scoto, filosofo del sec. XIII.

scotitóia (*pl.* -óie) *s. f. t. a. e m.* Donna che scuote i cenci nelle cartiere.

scotitóio (*pl.* -óio) *s. m. t. min.* Tavolato ove sgronda il minerale bagnato. || Reticina o Vaso bucherellato, per scolare insalata o altro.

scòtola *s. f.* Stecca di legno o di ferro per sbattere la canapa e il lino.

scotolare (*pr.* scòtolo) *v. tr.* Battere colla scotola. — *part.* scotolato. — *s. verb.* scotolatura (anche La materia che casca scotolando).

scotòma (*pl.* -òmi) *s. m. t. anat.* Macchia rotonda nell'occhio, sintomo di malattia della retina.

scotomático *agg. arc.* Che patisce di scotomia.

scotomia *s. f. arc.* Vertigine.

scòtta *s. f.* La parte sierosa del latte che rimane nella caldaia, levato il cacio o la ricotta. — *dim.* scottina (*t. mar.*: Sorta di scotta. || Cavo per gli angoli inferiori delle vele).

scottare (*pr.* scòtto) *v. tr. e ass.* della pelle degli animali, Offenderla col fuoco o con materia caldissima: *Àcqua, Caffè, Fèrro che scòtta; Oggi il sóle scòtta.* || a chi mostra fretta d'andar via da un luogo: *Che ti scòtta la tèrra sótto i pièdi?* || di chi nuoce sempre: *È cóme il carbóne, che tinge o scòtta;* anche semplicem.: *O tinge o scòtta.* || *Chi si sente scottare tiri a sé i pièdi,* Chi si sente offeso si emendi, ne faccia prò. || *Matèria, Questióne che scòtta, delicata.* || *Paròle che scòttano, che pungono.* || *Gli scòtta, Gli rincresce molto,* Gli dà fastidio: *Gli scòtta vedér chi sta bène; Gli scòtta il lavorare.* || Cuocere un po' o semplicem. Tuffare nell'acqua bollente: *I cardóni prima di friggerli si scòttano.* || — *pron.*: *Scottarsi un dito, un piède.* — *part.* scottante (*agg.*: *Argómènto scottante*), scottato. — *s. verb.* scottaménto, scottatura (*dim.* scotta-

turina), scottata (*spec.* di carni, erbe o sim.; *dim.* scottatina).

scottino *s. m. rar.* Sorta di stoffa.

scòtto *s. m. t. lett.* Il conto da pagarsi all'oste. || *Pagàr lo scòtto,* anche Pagare il fio. || *Scottino.* || — *agg. t. lett.* Scozzese. || *sinc. contad.* di Scottato.

scovare (*pr.* scóvo) e *arc.* **scovaciare** *v. tr.* Fare uscire, Levare dal covo: *Cane che ha scovato la lèpre.* || *Lo scovàrono in soffitta.* || Trovare o Riuscire a sapere dopo minute ricerche: *Vudi scommèttete che lo scóvo io?; Girammo un'óra per scovare un albergo.* — *part.* scovato. — *s. verb.* scovaménto.

scoverchiare *arc.*, Scoperchiare.

scóvolo *s. m. t. mil.* Granatino di setola per pulire i cannoni.

scovrire *poèt.*, Scoprire.

scòzia *s. f. t. archit.* Navicella della cornice d'ordine dorico. || — *n. pr. f.* di una regione inglese: *Vièn dalla Scòzia.*

scozzare (*pr.* scòzzo) *v. tr.* Rimescolare: *Scozzare le carte, il mazzo delle carte.* — *part.* scozzato. — *s. verb.* scozzata (*dim.* scozzatina).

scozzése *agg.* Della Scozia. || di tessuto, A dadi grandi: *Vestito scozzése o alla scozzése.*

scozzonare (*pr.* scozzóno) *v. tr.* di puledri, Avvezzarli alla fatica. || *fig.* Dirozare, Digrossare: *Lo scozzonò un pòco nel grèco, nel mestière di falegname.* — *part.* scozzonato. — *s. verb.* scozzonatura; scozzonatóre.

scozzóne *s. m.* Scozzonatore.

scracchiare *rar.*, Scaracchiare.

scràcchio *rar.*, Scaracchio.

scramare *contad.*, Esclamare.

scranna *s. f. e scranno* *s. m.* Seggiola rozza. || Seggiolone di legno con spalliera, braccioli e cassetta. || *fig.*: *Sedèr a scranna,* Far da sapiente, Atteggiarsi a giudice.

screanzato *agg. e sost.* Privo di creanza. — *avv.* screanzataménte.

scrédere (*pr.* scrédo) *v. tr. e intr. rar.* Non credere più.

screditare (*pr.* scrédito) *v. tr. e pron.* Diminuire o Perdere il credito: *Screditare un negoziante, una ragazza.*

scrédito *s. m.* Discredito.

scrementizio (*pl.* -izi) *agg. rar.* Che dà escremento.

scremento *contad.*, Escremento.

screpante *agg. rar.* Borioso.

screpolare (*pr.* scrèpolo) e *arc.* **screpare** *v. intr.* Principiare a cre-

pare: *La calcina non bèn temperata fa screpolare gl'indonachi; Il frèddo può fare screpolare le mani, il viô.* — *part.* screpolato. — *s. verb.* screpolatura, e, se fitto: **screpollo** (*pl.* -ii).

scrèpolo *s. m.* Crepatura.

scrèscere *arc.*, Decrescere.

screspare (*pr.* scrèspo) *v. tr.* Far perdere le crespe.

screziare (*pr.* scrèzio -èzi) *v. tr.* Rendere di più e vari colori. || Spruzzar d'altri colori. — *part.* **screziato** (*agg.*: *Pèlle screziata*). — *s. verb.* **screziatura**.

scrèzio (*pl.* scrèzi) *s. m.* Disaccordo che guasta l'amicizia, l'unione fra due o più persone. || Screziatura.

seria (*pl.* serii) *s. m.* L'ultimo e più piccolo uccello del nido.

scriba (*pl.* -ibi) *s. m. t. stôr. ebr.* Dottore della legge. || *t. lett. invar.* Scrivano antico. || *spregh.* Scrittore da poco o Scrivanuccio.

scribacchiare (*pr.* -àcchio -àcchi) *v. intr.* Scrivere male. — *part.* scribacchiato. — *s. verb.* scribacchiatore-trice.

scribacchino *s. m.* Chi scribacchia.

scriecchiare (*pr.* -icchio -icchi) e **scriecchiolare** (*pr.* -icchiolo) *v. intr.* (auô. Èssere o Avère) Far cric: *Fare scriecchiolare ledssa; Sèggiola scollata che scriecchiola; Lo scriecchiare dèlle pènne da scrivere.* — *part.* scriecchiolato e scriecchiato. — *s. verb.* scriecchiolamento, scriecchiolata (Rumore di cosa che scriecchiola), e, se continuo: **scriecchiollo** (*pl.* -ii).

scriecchio (*pl. rar.* scrìechi) *s. m.* Lo scriecchiolare: *Scarpe còllo scriecchio.*

scricciolo e *rar.* **scriccio** *s. m.* Uccellino passeraceo di becco fine e coda corta, che sta di solito nelle siepi. || di persona: *Parère uno scricciolo, Esser piccolo ed esile.* || *Mangiare quanto uno scricciolo, poco.* || *Avère il cervello d'uno scricciolo, Averne poco.*

scriigno *s. m.* Cassa o Stipo per riporvi denaro o cose preziose. — *dim.* **scrignétto** (*sottodim.* scrignettino).

serima *s. f. arc.* Scherma.

seriminatóio (*pl.* -ói) *s. m.* Ferro per fare la seriminatura nei capelli.

seriminatura *s. f.* Spartimento, Divisa dei capelli.

serimolo *s. m.* Orlo d'un precipizio, d'una fossa, d'un'altezza qualunque: *Le capre vanno sugli serimoli.*

serinare *v. tr.* di cavalli o sim., Privarli dei crini. — *part.* **serinato**. — *s. verb.* **serinatura** (anche **Scriminatura**).

serio (*pl.* -ii) *agg.* di cosa o persona, Quella e non altra, Quella sola: *Pane serio; ma più com. ripetuto: Màngia pane serio serio, Quèlla è àcqua seria seria, Èra lèi seria seria.*

serissi *v.* Scrivere.

seristianare e **seristianire** (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* e *pron.* Far lasciare o Lasciare la religione cristiana.

scritta *s. f.* Patto scritto: *Scritta di fitto, di vèndita, di matrimònio.* || *Non ci ha fatto mica la scritta!* || di cosa che consentiremmo a continuar per sempre: *Ci farèi la scritta!* || *Strappare la scritta, anche Rompere un patto.* || *Iscrizione.* || *Cartello sopra le botteghe.*

scritto *v.* Scrivere.

scrittóio (*pl.* -ói) *s. m.* Stanza dove uno sta a scrivere e spec. Quella dove scrivono i contabili, dove si tiene l'amministrazione di una casa e sim. || *Studio.* || *Il banco dove uno scrive.* — *dim.* **scrittoino**. — *spregh.* **scrittoiucelo**.

scrittòre-trice *s. m. e f.* Autore-trice di scritti letterari spec. se questi gli hanno acquistato fama: *Un grande scrittóre, Uno scrittóre dappòco; Poèti, romanzèri, commediògrafi ed altri scrittóri.* || *v.* Scrivere. — *dim.* **scrittorèllo, scrittorétto, scrittorino**. — *spregh.* **scrittorùccio, scrittorùcolo**. — *pegg.* **scrittoràccio**.

scrittoria *s. f. arc.* Scrivania. — Ufficio dello scrittore. || *Esercizio, Impiego di scrivano.*

scrittura *s. f.* Lo scrivere, Il modo di scrivere e La cosa scritta: *Invenzione dèlla scrittura; Scrittura gòtica, rotònda, corsiva, ecc.; Scrittura piana, fàcile, sciatta, inintelligibile.* || *Chi non sa leggere la sua scrittura è un àsino di natura.* || *Registrazione di tutti gli atti d'un'azienda e Il modo in cui è disposta: Non ha mai la sua scrittura in règola.* || *Tenère la scrittura, Tener bene e con ordine l'amministrazione.* || *Scrittura dóppia, per il dare e per l'avere.* || *Scritta.* || *in teatro, Il patto firmato tra gli attori e l'impresario.* || *La Sacra Scrittura o ass.: La Scrittura, La Bibbia: Si legge nèlla Sacra Scrittura, Dice la Scrittura....* — *dim.* **scritturétta** (*sottodim.* **scritturetina**). — *pegg.* **scritturàccia**.

scritturale *s. m.* Scrivano, Copista: *Fa lo scritturale.* || — *agg.* *Concerne la Sacra Scrittura.*

scritturare (*pr.* -ùro) *v. tr.* di

attore, cantore o sim., Vincolarlo con contratto scritto ad un dato teatro. — **part. scritturato.** — **agg. verb. scritturabile** (agg. Degno d'essere scritturato: *È un artista, una ballerina appena scritturabile*). — **s. verb. scritturazione.**

scritturista (pl. -isti) **s. m. t. teol.** Persona edotta nelle Sacre Scritture.

scrivacchiare (pr. -acchio -acchi) **v. tr. e intr.** Scribacchiare. — **part. scrivacchiato.** — **s. verb. scrivacchiatore.**

scrivacchino **rar.**, Scribacchino.

scrivaneria **s. f. arc.** Ufficio dello scrivano.

scrivania **s. f.** Banco pendente con piano mobile, fatto per scrivervi.

scrivano-a **s. m. e f.** Chi scrive copiando per conto d'altri: *Lo scrivano del notaro, dell'avvocato; Scrivano pubblico; Fa lo scrivano.* — **dim. vezz. scrivanello** (nelle prigioni, Ciascuno dei condannati addetti a scrivere).

scrivere (pr. scrivo -i -e, ecc. — **imperf.** scriveva-o, ecc. — **p. rem.** scrissi, scrivésti, scrisse; scrivémmo, ecc. — **fut.** scriverò, ecc.) **v. tr. e intr.** (aus. *Avère*) di idee, cioè parole, Esternarle fissandole coi segni dell'alfabeto: *Non sa né leggere né scrivere; Scrivere colla penna, col lapis, col carbóne, a macchina, stenograficamente.* || **dettando:** *Scrivi, Scrivéte.* || *Scrivere una lettera, una cartolina; e ass.: Non mi scrive da un pezzo, Ha scritto che non può venire.* || *Farsi scrivere una lettera, Farsela indirizzare o Farla scrivere da un altro per sé.* || *Scrivere per un altro, a nome d'uno.* || *Scrivere di buon inchidastro, Farsi intendere con risentimento.* || *Scrivere currenti calamo, a penna corrente, senza tornarci sopra.* || **Registrare:** *Scrivi quanto ha préso.* || **dichiarando di non volere mutar decisione:** *Quel che hò scritto hò scritto.* || **Mettere in carta:** *Scrivere le lodi di uno, un testamento.* || **Comporre:** *Scrivere un libro, una poesia, una storia; Scrivere in versi, in prosa; Letterato che ha scritto poco, molto.* || *Scrivere quanto sant'Agostino, molto.* || *Scrivere bene, male, Comporre bene o male, o anche Avere bella o brutta calligrafia.* || *Scrivere in un giornale, Prender parte alla redazione di questo.* || *Scrivere per il teatro, commedie, drammi, ecc.* || **Esprimere:** *Così scrive il Vangelo.* || — **pron.: Sóno adirati e non si scrivono più, lettere. || **fig.: Scriversi****

una cosa in mente, nella memoria, nel cuore. || **Ascriversi:** *Mi sóno scritto alla Dante Alighiéri.* || **Arruolarsi:** *Si scrissse fra i volontari.* — **part. scrivente** (agg. e sost. L'autore-trice di uno scritto e spec. di una lettera: *Lo scrivente prega...*), **scritto** (agg.: *Lettera scritta due giorni fa.* || *Lingua scritta, Legge scritta.* || **Ascritto.** || *Essere o Stare scritto, anche Esser destinato: Sta scritto che debba morir pòvero, si véde!* || *Lasciare scritto, sottint.: un ordine, un testamento: Ha lasciato scritto che non vuol pómpe funebri.* || — **s. m.** Scrittura, Calligrafia: *Mano di scritto, Venti pagine di scritto.* || *Scritto a penna, Manoscritto.* || **Composizione, Opera:** *Gli scritti del Manzóni, del Giusti.* || *In iscritto, Per iscritto.* || **Postscritto, v.; dim. scrittarello, scriterello, scritino; spreg. scrittuccio** [spreg. scrittucciaccio] ; **pegg. scrittaccio**). — **agg. verb. scrivibile.** — **s. verb. scrittore-trice v.**

scrivicchiare e **scrivucchiare** **rar.**, Scribacchiare.

seriziato **arc.**, Serezziato.

serizione **popol.**, Iserizione.

seròba **s. f. arc.** Fossa.

scroccare (pr. -òcco -òcchi) e **rar. scrocchiare** **v. tr. e** *Avere, Prendere a ufo, a spese altrui: Scroccare il pranzo, Vivé scrocquando.* || — **pron.: Scroccarsi onóri, fama, senza merito.** — **part. scroccato.** — **s. verb. scroccatore.**

scroccheria **s. f.** Astuzia di persona scroccona. || **Azione da scroccone.**

seròcchio (pl. -òcchi) **s. m. t. stòr.** Specie di usura disonestà.

seròcco (pl. -òcchi) **s. m.** Lo scroc-care: *Mangiare, Vivere a o di seròcco.*

scroccóne-óna **s. m. e f.** Chi vive a scrocco. — **pegg. scrocconaccio-accia.**

scrociare (pr. scrócio -óci) **v. tr. t. mar.** di pennoni, Metterli verticalmente per ammainarli.

seròfa **s. f.** Troia. || **Escrescenza carnosa.** — **pegg. scrofaccia.**

scrofano **s. m. arc.** Sorta di pesce.

seròfola e **arc. seròfula** **s. f.** Sorta di malattia, Gangola: *La seròfola prènde specialmènte i bambini.*

scrofolare **agg. da Scrofola.**

scrofolària **s. f. t. bot.** Pianta cretuta utile a curar la scrofola. || **pl.** Famiglia di piante dicotiledoni.

scrofolòsi **s. f. t. med.** Malattia della scrofola.

scrofoloso **agg. t. med.** Affetto da

scrofola. || *t. med.*: *Umbrì scrofolòsi*, che causano la scrofola. || — *sost.*: *Ospizi marini per i scrofolòsi*.

serogiolare (*pr.* -ògiolo) *v. intr.* (aus. Avére) di certi cibi stritolati coi denti, Sgrigliolare: *Pane bèn còtto che serògiola, che serògiola in bócca*.

serollare (*pr.* seròllo) *v. tr. intens.* Crollare: *Scròlla il ciliègio per farne cadér qualcuna*. || *Scròllar le spalle, il capo o la tèsta*. || — *pron.* a chi ci minaccia: *Non mi scròllo neanche!* — *part.* serollato. — *s. verb.* serollaménto, serollatura, serollata (*dim.* serollatina).

seròllo *s. m. intens.* Crollo. || *Scos-sa: È venùto uno seròllo di piöggia, d'acqua*. — *accr.* serollóne.

serosciare (*pr.* -òscio -òsci) *v. intr.* (aus. Avére) del rumore che fa un liquido nel cadere dall'alto o bollendo: *Torrènte, Péntola che seròscia; Seròscia la piöggia nel cortile*.

seròscio (*pl.* -òsci) *s. m.* Lo serosciare: *Seròscio di risa, di pianto*.

serostare (*pr.* seròsto) *v. tr.* Privare della crosta: *Serostare il pane, un muro*. || — *pron.*: *Intònacò che si seròsta; Lo serostarsi d'una piaga*. — *part.* serostato. — *s. verb.* serostaménto, serostatura (Lo serostare e La parte serostata).

seròto *s. m. t. anat.* L' involuero cutaneo dei testicoli, Borsa.

serudire e serudolire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* del filo, della seta, Privarla del crudo. || dell'acqua, Intepidirla. || anche: *Serudolire il tètto, Scaldarlo un po'*.

serunare *v. tr. e pron.* dell'ago, Privarlo della cruna rompendogliela.

serupoleggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* (aus. Avére) Farsi vincere dagli scrupoli.

serùpolo *s. m.* Inquietudine d'animo causata da soverchia delicatezza spec. in cose di coscienza, di religione: *Mònache, Frati che sòffrono di scrùpoli*. || *Farsi scrùpolo di una còsa*, Farsene una colpa, un peccato. || *Farsi scrùpolo di fare una còsa*, Guardarsi bene dal farla. || *Méttere a scrùpolo una còsa a uno, Fargliela tenere per peccato: Confessóre che mette a scrùpolo anche l'andare a teatro*. || quando una persona dedita al mal fare fa la scrupolosa tutto un tratto: *Lo scrùpolo del tarlo, che ròse il Cristo e rispettò i chiò-di!* || *Scrùpolo*, Esattezza soverchia nell'osservare certe regole o certi precetti: *Lavóra con grande scrùpolo*. ||

Riguardo, Delicatezza nel modo di procedere: *Sai, che non ci hò scrùpolo a dirgli in fàccia che è una bèstia!* || *Senza tanti scrùpoli*, Senza pedanterie o meticolosità. || *t. astron.*: *Scrùpolo*, La minima parte del minuto. || *t. stòr.* Peso equivalente a Danaro. || presso i Romani, La ventiquattresima parte di un intero. — *dim.* scrupolétto. — *spregh.* scrupolùccio.

serupolóso *agg. e sost.* Che si fa scrupolo: *Coscienza scrupolòsa; Scienziato scrupolóso*. || Meticoloso. — *s. astr.* scrupolosità. — *adv.* scrupolosaménte.

scrutare *v. tr.* Cercare di scoprire quel che è segreto, misterioso, complicato: *Scrutare le intenzioni, il pensiero altrui*. || *Scrutare il cièlo*, per vedere che tempo farà. || *Scrutare il nemico dall'alto d'una tórre, per mèzzo del canocchiale*, per seguirne i movimenti e intenderne le intenzioni. || *rar.* Scrutinare. — *part.* scrutato. — *agg. verb.* scrutàbile. — *s. verb.* scrutaménto; scrutatóre-trice (*Šguardo scrutatóre, Mènte scrutatrice*). || Chi è ad detto allo scrutinio).

scrutinare (*pr.* scrutìno) *v. tr.* Scrutare con sottigliezza ed insistenza. || *neol.* Esaminare i voti dati. — *part.* scrutinato. — *s. verb.* scrutinaménto; scrutinatóre.

scrutinio (*pl.* -ini) *s. m.* Modo di votazione nelle elezioni: *Scrutinio segreto*. || *Scrutinio di lista*, Votazione per lista, non individuale. || Esame dei voti raccolti dai candidati: *Fare lo scrutinio*. || *fig.* Ricerca, Esame: *Sevèro scrutinio dell'opinione pubblica*.

scùechia *s. f. popol.* Bazza.

scucchiare (*pr.* -àio -ài) *v. intr.* (aus. Avére) Urtare di frequente il cucchiaino nel piatto mentre si mangia.

scucentrétto *popol.*, Cutrettola.

scucinare (*pr.* -ìno) *v. intr.* (aus. Avére) Fare un gran cucinare.

scucire (*pr.* -ùcio -ùci) *v. tr.* di un cucito, Disfarlo. || — *pron.*: *Giubba che s'è scucita sulle spalle*. — *part.* scucito (*agg.*: *Stile scucito*). — *s. verb.* scucitura.

scudàio (*pl.* -ài) *s. m. t. stòr.* Chi fabbricava gli scudi.

scudato *agg. arc.* Che ha lo scudo.

scudèlla *contad.*, Scodella.

scuderia *s. f.* Stalla con rimesse.

scudière, *rar.* scudièro e arc.

scudièri *s. m.* Gentiluomo che presiede alle scuderie reali. || Titolo di no-

biltà in Inghilterra. || *t. stòr.* Gentiluomo che porgeva lo scudo al cavaliere ed in tempo di pace serviva a tavola. || *Alla scudièra*, All' usanza degli scudieri: *Stivali alla scudièra*.

scudisciare (*pr.* -iscio -isci) *v. tr.* Battere collo scudiscio. — *part.* scudisciato. — *s. verb.* **scudisciata** (Percossa data con lo scudiscio).

scudiscio (*pl.* -isci) *s. m.* Frustino sottile. || *fig.* di persona: *Pare uno scudiscio*, tanto è esile! — *accr.* scudiscione.

scudo *s. m. t. stòr. mil.* Arma di difesa che copriva buona parte della persona. || *fig.*: *Una levata*, *Un'alzata di scudi*, Una rivolta, o sbravazzata o sim. || *Farsi scudo d'una cosa*, Ripararsi con quella. || *Usbergo*, *Riparo*: *Sotto lo scudo della sua autorità, protezione*. || Qualunque oggetto in forma di scudo. || *Arme gentilizia* in forma di scudo. || *t. stòr.*: *Scudi votivi*, Voti consacrati a qualche divinità. || *t. agr.*: *Innèsto a scudo*, con taglio nella corteccia a guisa di scudo. || *Moneta toscana* oggi valutata cinque lire. — *accr.* **scudone**. — *dim.* **scudetto** (anche *Specie di borchia o lamina messa a rinforzo del buco della serratura*). || *Borchia* in gen. in forma di scudo). **scudiciòlo**, **scudino**. — *pegg.* **scudaccio**.

scuffia *s. f.* Cuffia. || *t. stòr. mil.* Riparo del capo, che veniva portato sotto l'elmo. || *t. stòr.* Sacchetto di fil di ferro per lanciare proiettili. — *accr.* **scuffione-óna**, **scuffiòtto**. — *dim.* **scuffiétta** (*sottodim.* **scuffettina**).

scuffiare (*pr.* -ùffio -ùffi) *v. tr. rar.* Mangiare. || *Minchionare*.

scuffionare, più com. Scuffiare.

sculacciare (*pr.* sculaccio -acci) *v. tr. spec.* di ragazzi, Battere nelle natiche colla mano aperta. || *fig.*: *Farsi sculacciare*, Far dire di sé. — *part.* **sculacciato**. — *s. verb.* **sculacciata** (*fig.* Grave mortificazione; *dim.* **sculacciatina**).

sculaccione *s. m.* Sculacciata data con forza. — *dim.* **sculaccioncino**.

sculettare (*pr.* -étto) *v. intr. spec.* di donne, Camminare dimenandosi. || degli asini, Alzare il di dietro correndo.

sculiscio *rar.*, Scudiscio.

scultellarsi *contad.*, Scoltellarsi.

sculto *sinc. poet.* di Scolpito.

scultóre-trice *s. m. ef.* Chi scolpisce con efficacia d'arte: *È un bravo sculpellino*, un ornataista, ma non è scultóre. || *Scultóre in légo*, Intagliatore. || *fig.*: *Il Manzóni fu un àbile scultóre di tipi*.

scultòrio (*pl.* -òri) *agg.* da Scultore. || *fig.*: *Bellèzza*, *Rilievò scultòrio*.

scultura *s. f.* L'arte dello scultore e La cosa scolpita: *La scultura è una delle arti belle*; *Una scultura di Michelàngelo*. || Lo scolpire.

scuòla *s. f.* Il luogo e L'aula dove s'insegna, Ciò che s'insegna, e Il tempo che dura l'insegnamento o il corso scolastico: *Scuòle elementari, mèdie, superiori*; *Scuòle comunali, governative, pareggiate, pubbliche, private*; *Scuòle maschili, femminili, miste, rurali*; *Scuòla di disegno, di lavóro, di cucito, di stenografia, ecc*; *Scuòla d'arti e mestieri*, *Scuòla militare, di marina*. || *Scuòle pie*, degli Scolopi. || *Maèstro di scuòla*, elementare. || *Còse da maèstri di scuòla*, pedantesche. || *Còse di scuòla*, I compiti. || *Un professóre va alla scuòla*, a far lezione. || *Uno studente va a scuòla*, ad imparare; *alla scuòla*, per qualunque altro bisogno. || a un ragazzo che vuol fare l'uomo prima del tempo e non ci riesce: *Ma va' a scuòla!* || *Fare scuòla*, Esercitare l'insegnamento. || *Fare una scuòla*, l'edificio. || *Fare scuòla a uno in una còsa*, Saperne più di lui. || *Non èsserci scuòla*, Esser vacanza. || *Non èsserci la scuòla*, l'istituzione. || *Chiùdere*, *Riaprire le scuòle*, Suspendere, Ricominciare le lezioni. || *Chiùdere*, *Riaprire una scuòla*, un'aula. || *Fondare*, *Istituire scuòle*. || *Scuòla*, La scolaresca: *Tutta la scuòla si levò in piedi*. || *Dottrina*, *Sistema filosofico*: *Scuòla platònica, tomistica*. || anche *Sistema politico, artistico, letterario*: *Pittóre della scuòla preraffaelita*; *Se-guace della scuòla neo-guèlfa*. || e per estens. Ogni insegnamento, esperienza e sim.: *Alla scuòla di quel prepotente, vedrète còme verrà su bene!*; *Vi dovrèbbe servire di scuòla*. || *rar.*: *Fare*, *Dire una còsa di scuòla*, con maestria, malizia e sim. — *dim.* **scolétta**, **scolina**. — *speg.* **scolùccia**. — *pegg.* **scolàccia**.

scuòtere (*pr.* scuòto -i -è, ecc. — *imperf.* scuòtéva-o, ecc. — *p. rem.* scuòssi o *rar.* scuòti, scuòstèti, scuòsse; scuòtèmo, ecc. — *fut.* scuòterò, ecc.; — nelle voci in cui l'accento è trasportato, ovvero la sillaba è rafforzata da due consonanti, perde il dittongo uo) *v. tr.* Muovere, Agitare con violenza: *Scuòtere una pianta per farne cadere i frutti*. || *Scuòtere uno che dorme, perché si svegli*. || *Scuòter le spalle*, Fare

una spallucciata. || *Scuòter la tèsta, il capo*, per disapprovare. || *Scuòtere la pólvere a uno*, Bastonarlo. || *Scuòtere le bòtte, le bastonate*, Non sentirle. || *Scuòtere il male*, Non curarlo. || *Scuòtere il giògo, il frèno*. || Cacciar via, Vincere: *Scuòti la pigrizia e lavóra*. || *Commuovere*: *Notìzia che scòsse tutto il paése*. || — *intr.*: *Trèno che scuòte*; *Fucile che scuòte*. || — *pron.* di persona: *Non si scuòte mai per nulla*, Non sente nulla, Rimane sempre indifferente. — *part.* *scòsso* (agg. Conturbato, Agitato: *Ha l' ànimo tròppo scòsso per ragionare freddamente*). — *s. verb.* *scotiménto*, e, se prolungato: *scotìo* (pl. -ii); *scotitóre-tóra-trice*.

scupscina *s. f.* L'assemblea parlamentare serba.

scurarsi *contad.*, Oscurarsi.

scure e *contad.* **scura** *s. f.* Arnese d'acciaio di forma quasi triangolare, con taglio retto o curvo, usato spec. per riquadrare il legname. || *Tirare il mànico diètro alla scure*, anche Dove è andato il più può andare il meno. || *Dare un còlpo di scure a un affare*, Concluderlo o Farlo cessare definitivamente. || *Adoperàr la scure*, Giudicare o Punire con troppo rigore. || *Tirarsi la scure sui pièdi*, Attirarci un male cercando un vantaggio. || *La scure del bòia*, e *ass.*: *Condannato alla scure*. — *dim.* *seuricèlla*.

scuriccio (pl. -icci) *agg.* Alquanto scuro: *Àbito scuriccio*.

scuriosare *popol.*, Curiosare.

scuriosire (pr. -isco -isci) *v. tr.* e *pron.* Levare-arsi la curiosità.

scurire (pr. -isco -isci) *v. tr.* Far diventare scuro. || — *intr.* e *pron.* Diventare scuro. || *Farsi notte*.

scuro *agg.* Oscuro: *Colóre scuro*; *Vèrde, Róssco scuro*; *Chiàro scuro*. || — *s. m.*: *Con quèsto scuro è fàcile inciampare*. || *t. pitt.* La parte ombreggiata: *I chiari e gli scuri*. || *t. fond.* Sottosquadra. || *L'imposta delle vetrare*: *Chiùdimi un pò' gli scuri, ché la tròppa luce mi dà nòia*. || — *avv.*: *Parlávano tròppo scuro*, — *dim.* *seurètto*, *seurino*. — *avv.* *seuraménte*.

scurrile *agg.* Basso, Banale: *Mòdi, Dètti scurrili*. — *s. astr.* *scurrilità*. — *avv.* *scurrilménte*.

scusa e *arc.* **scusanza** *s. f.* Ragione addotta per scolarsi o sdebitarsi di accusa o colpa attribuitaci:

Scusa non richièsta, accusa manifèsta; *Chièdere, Domandare scusa*. || *contradiciendo od obiettando*: *Chièdo scusa, ma la còsa non sta così*. || non riconoscendole giuste: *Scuse!*, *Scuse magre!* || *Quél che si usa non fa scusa*, Non tutte le cose che si fanno son buone. || *Giustificazione*: *Chi il tuo can vuòle ammazzare, qualche scusa sa trovare*. || *Pretesto*: *Còlla scusa che si sentiva male si tòlse dalla brigata*. — *dim.* *seusètta*, *seuserèlla*.

scusare *v. tr.* Difendere, Scolpare con scuse o con scusa: *Può scusarlo un pò' l'età*. || *Scusi se l'hò pestata, se l'hò offèsa, se l'hò noiato*. || *dopo aver detto cosa che abbia potuto far male o dispiacere*: *Scusi, ma non credèvo di offènderla!*; *Scusate, ma io la pènsco diversaménte*. || vedendo o udendo un eccesso qualsiasi: *E scusate se è pòco!* || — *pron.*: *Chi si scusa s'accusa*. — *part.* *scusato*. — *agg. verb.* *scusabile* (*s. astr.* *scusabilità*; *avv.* *scusabilménte*), *scusàtorio* (*Lèttera scusàtoria*, diverso da *Escusatorio*). — *s. verb. arc.* *scusaménto*.

scusso *agg.* Scrio. || *Pane scusso*, senza companatico. || *Vino scusso*, schietto. || *Acqua scussa*, senz'altro.

scutèrzola *s. f.* Insetto grosso poco più d'una formica, con la coda acuta.

scutifero *agg. arc.* Che porta scudo.

seuto *arc.*, Seudo.

seutrettola *rar.*, Cutrettola.

seutrettolare *v. intr. rar.* Accompañare il passo col moto di tutto il corpo mentre si cammina.

šdacinare (pr. šdàcino) *v. tr. t. agr.* di grappolo d'uva, Staccarne gli acini o chicchi.

šdamare *v. intr.* (auš. Avére) a dama, Muovere una delle pedine dell'ultima fila, e così dar agio all'avversario di poter far dama.

šdarsi (mi šdò, ecc.; c. Darsi) *v. pron.* contr. di Darsi; Cessare spec. per pigrizia: *Šdarsi dalla poešia*. || *Perdersi d'animo*.

šdaziare (pr. šdàzio, šdàzi) *v. tr.* di merce, Levarla dalla dogana e introdurla in città pagando il dazio. || anche: *Šdaziare alla pòrta, alla barriera dèlla città*. — *part.* *šdaziato*. — *s. verb.* *šdaziaménto*; *šdaziatóre*.

šdebitare (pr. šdèbito) *v. tr.* di persona, Liberarla dai debiti pagandoglieli. || — *pron.* Uscire dai debiti. ||

fig.: Col servizio prestatogli hò voluto sdebitarmi di tutto.

šdegnare (pr. šdégno) *v. tr. contr.* di Degnare; Sprezzare: *Šdegnare una compagna, un'amicizia, i rimproveri.* || Provocare a sdegno: *L'hanno šdegnato e va via di casa.* || — *intr.* (auš. Avére): *Non šdegnate aiutarci.* || — *pron.*: *S'è šdegnato e non sanno più come trattarlo.* || di animali, Adombrarsi e impuntarsi per una cosa qualunque rifiutandosi di prestar servizio. || degli uccelli, Non andare più in amore o al loro nido. || dello stomaco, Non accoglier più volentieri gli alimenti. — *part.* sdegnato. — *s. verb.* šdegnaménto; šdegnatóre-trice.

šdégno *s. m.* Lo sdegnare-arsi: *Acceso di santo, di nobile šdégno; Muovere, Prendere a šdégno; Amór fa amóre e crudeltà fa šdégno.*

šdegnóso *agg.* Che sente sdegno: *Alma šdegnósa.* || Che dimostra sdegno: *Vóce šdegnósa.* — *dim.* šdegnosétto. — *spreq.* šdegnosúccio. — *s. astr.* šdegnosità. — *avv.* šdegnosaménto.

šdelinquito *arc.*, Šdilinquito.

šdentare (pr. šdénto) *v. tr.* di persona, Privarla di qualcuno o di tutti i denti rompendoglieli. || di arnese, Logorarne o Romperne la dentellatura: *Šdentare una sèga.* || — *pron.*: *Vècchia che comincia a šdentarsi.* — *part.* šdentato (*agg.* Senza denti: *Bócca šdentata; Ròta šdentata.* || — *s. m. pl. t. zool.* Ordine di vertebrati mammiferi, senza i denti incisivi; *dim.* šdentatèllo, šdentatino; *pegg.* šdentatàccio).

šdiacciare (pr. -accio -acci) *v. tr., intr. e pron.* Disgelare-arsi.

šdiacciatóia *s. f.* Tubo di latta pieno d'acqua bollente, che si mette nel coppo dell'olio per sdiacciarlo.

šdiavolare (pr. šdiàvolo) *v. intr.* (auš. Avére) *rar.* Fare il diavolo a quattro, Far baccano.

šdicévole *rar.*, Disdicevole.

šdiggiunare *v. tr. e pron.* Levare-arsi di digiuno: *Son le undici e non mi sòno ancóra šdiggiunato.*

šdilacciare *arc.*, Slacciare.

šdilegare (pr. -égo -égghi) *v. tr. rar.* dei denti, contr. d'Allegare.

šdilinguire (pr. -isco -isci) *v. tr.* Far divenir languido: *Bevande che šdilinguiscono lo stomaco.* || *fig.*: *La mólle educazióne šdilinguisce gli ànimi.* || — *intr.* (auš. Èssere) Divenir lan-

guido: *Mi sènto šdilinguire.* — *part.* šdilinguito. — *s. verb.* šdilinguiménto.

šdimenticare *e deriv. contad.*, Dimenticare *e deriv.*

šdimežzare (pr. šdimèžžo) *v. tr. e pron.* Dividere-ersi per metà.

šdipanare *v. tr.* Sgomitolare; contr. di Dipanare.

šdipingere (pr. šdipìngo, ecc.; *e* Dipingere) *v. tr.* Cancellare il dipinto.

šdiragnare *v. tr. rar.* Far pulito dalle ragnatele.

šdire (pr. šdico, ecc.; *c.* Dire) *v. tr. e intr.* Disdire.

šdirenarsi (mi šdirèno) *v. pron.* Rompersi, Sfilarsi le reni.

šdiricciare (pr. -iccio -icci) *v. tr.* di castagne, Cavarle dal riccio. — *part.* šdiricciato. — *s. verb.* šdiricciatura.

šdiridito *agg. arc.* Estenuato.

šdišóccchiare *v. tr. arc.* Privare degli occhi.

šdivezzare *popol.*, Divezzare.

šdoddare (pr. šdòddo) *v. intr.* (auš. Avére) Fare il dodda.

šdoganare (pr. šdogàno) *v. tr.* Svincolare dalla dogana. — *part.* šdoganato. — *s. verb.* šdoganaménto.

šdogare (pr. šdógo, šdóghi) *v. tr.* Privar di doghe: *Šdogare una bótte.* || — *pron.*: *Ha cominciato a šdogarsi.*

šdolcinato *e rar.* šdolciato *agg.* Così dolce da riuscire nauseante. || *fig.* Svenevoles: *Gióvani šdolcinati.* || *Stile šdolcinato.* — *s. astr.* šdolcinatura, šdolcinatézza. — *avv.* šdolcinataménto.

šdolenzire (pr. -isco -isci) *v. tr.* di una parte del corpo indolenzita, Fare che torni al suo stato normale.

šdolére *v. intr. arc.* Cessar di dolore.

šdondolare *popol.*, Dondolare.

šdondolóni *avv.* Šdondolando: *Tenère le braccia šdondolóni.*

šdonnino *agg. arc.* di manto del cavallo, Di color ceruleo.

šdonzellare *v. intr. e pron. arc.* Spassarsela.

šdoppiare (pr. šdóppio -óppi) *v. tr. e pron. contr.* di Addoppiare. || *t. chim.* di una sostanza, Sciogliersi nei suoi componenti. — *part.* šdoppiato. — *s. verb.* šdoppiaménto.

šdorare (pr. šdòro) *v. tr.* Privare della doratura.

šdormentare (pr. -énto) *v. tr. e pron.* Svegliare-arsi.

šdossare (pr. šdòsso) *v. tr. contr.* di Addossare.

šdóto *agg. rar.* Mal ridotto.

šdottorare (*pr.* šdottóro) *v. tr.* e *pron.* Privare—arsi della carica e privilegi di dottore. || — *intr.* (aus. Avére) Fare il dottore, il saccente. — *part.* šdottorato. — *s. verb.* šdottoraménto.

šdottoreggiare (*pr.* —éggio—éggi) *v. intr.* Sdottorare alquanto.

šdraiare (*pr.* šdràio, šdrai, ecc. — *p. rem.* šdraiai, ecc.) *v. tr.* e *pron.* Mettere—ersi supino: Šdraiarsi sul letto, sull'erba, sulla poltróna. — *part.* šdraiato (*agg.* Messo a sdraio: È lì šdraiato sul divano; *avv.* šdraiataménto). — *s. verb.* šdraiata (*dìm.* šdraiatina).

šdràio (*pl.* —ài) *s. m.* Lo sdraiare. || *fig.* Massacro. || — *m. avv.*: A šdràio, In posizione sdraiata: Buttarsi a šdràio. || *Poltróna a šdràio.*

šdraióni—óne *avv.* In posizione sdraiata: Lo trovò šdraióne sul letto.

šdramba *s. f. t. conc.* Pugnello di stoppa o Sfilacciatura di stoffa usata a strofinare le pelli per digrassarle.

šdrucciolare (*pr.* šdrùcciolo) *v. intr.* (aus. Èssere e Avére) Scivolare facendo scorrere il piede su cosa liscia: Šdrucciolare su una buccia di fico, sulla móta, sul ghiaccio. || *fig.* Scorrere con facilità: Paròle che šdrùcciolano dalla bócca. || Sentirsi una cosa šdrucciolar giù per le rëni o per le spalle, Presentirne gli effetti, Temerne prossima la venuta. || Oggi gli sòno šdrucciolate di tasca parécchie lire. || Sorvolare: È o Ha šdrucciolato su quell' argoménto, per prudénza. — *part.* šdrucciolato. — *agg. verb.* šdrucciolativo, šdrucciolévole (Che fa šdrucciolare; *avv.* —evolménto), *rar.* šdrucciolènte (Dove si sdrucciola facilmente). — *s. verb.* šdrucciolaménto, e, se prolungato: šdrucciollo (*pl.* —li).

šdrùcciolo *agg.* di parola, Che ha l'accento sulla terzultima sillaba. || Verso šdrùcciolo, che termina con parola šdrucciola. || — *sost.*: Gli šdrùccioli, I versi sdruccioli. || — *s. m.* Pendenza rapida di viottoli, torrenti o sim.: In quellò šdrùcciolo diètro casa. || Uno šdrùcciolo sulla néve. || A šdrùcciolo, Con molta pendenza: Sentièro a šdrùcciolo. || Scala a šdrùcciolo, senza scalini.

šdrucciólóne *s. m.* Grosso sdrucciolo. || Lo sdrucciolare: Fare agli o gli šdrucciólóni, spec. sul ghiaccio. || — *avv.*: Scèndere šdrucciólóni, sdrucciolando.

šdrucciólóso *agg. rar.* Sdrucciolevoles. — *avv.* šdrucciolosaménto.

šdrùcio (*pl.* —ùci) *s. m.* Lo sdrucciare, e La parte sdrucciata: Uno šdrùcio sui calzóni. || Apertura. || Ferita larga: È caduto e si è fatto uno šdrùcio nel viso. || Spesa piuttosto grossa.

šdrucire (*pr.* —ùcio —ùci o —isco —isci) *v. tr.* Disfare il cucito, Scucire alla lesta: Sdrucire un lenzuòlo. || Šdrucire il vèntre a uno, con una coltellata o col ferro del chirurgo. — *part.* šdrucito (*agg.*: Veste šdrucita. || Occhi šdruciti. || — *s. m.* Šdrucio). — *s. verb.* šdrucitura (*fig.* Scollegamento: Il libro è bello, ma non privo di šdruciture).

šducare *v. tr. arc.* Privare del titolo e della dignità di duca.

šdurire (*pr.* —isco —isci) *e rar.* **šdurare** *v. tr. e intr.* Far diventare o Diventar meno duro.

šdurre *v. tr. arc.* Deviare.

se *coniunz. condizionale*: Se tu puoi, vieni subito; Se lo avessi saputo!...; Se tu caschi? || *augurando*: Se Dio vuole!, Se Dio vorrà!; anche affermando: Vai via domani? — Se Dio vuole! || *Quantunque*: Se ti dicésse anche di nò, non venir via. || *Quando*: Se tu lo voléssi fare, lo potrésti. || *Mentre*: Còme si può uscire se è chiuso? || S'è lécito, per delicatezza: S'è lécito, quanto le còsta cotésto anèllo? || Se è caldo!, Se è bello!, È molto caldo, bello. || per meraviglia, sentendo o vedendo cose non belle che anche si ripetono: Se lo dico io! || Se tanto mi dà tanto!, Di questo passo...: Se tanto mi dà tanto, finirà ogni cosa. || Se si vuole, Se vogliamo, A dire il vero: Se vogliamo, potèva agire anche meglio. || Se non che, Sennonché. || *giurando*: Se non è véro, ch' io mudia subito! || Se non altro, Almeno: Se non altro, è più furbo di lui. || Se nò o Sennò, Del resto, Altrimenti: Ubbidisci, se nò ti castigo; e elitt.: Finiscila, se nò!... || seguito da un avverbio di tempo: Se mai, Se a volte, Se poi e sim., Caso mai, Ove accadesse. || Se pure, Se fórse, Dato che: Se pure insistésse... || Se bène o Sebbène, Quantunque. || Còme se, Quasi che: Còme se dicéssi uno sproposito! || — *sost.*: A fòrza di « se » non conclude mai nulla. || Il « se » e il « ma » sòno il patrimonio dei minchióni; Il « se » e il « ma » sòno due corbellerie da Adamo in quà. || — Se, *coniunz. dubitativa e interrogativa indiretta*: Non sò se verrà; Ti domando se sèi stato tu.

se avv. arc. abbreviaz. di Così, in senso augurativo: *Dimmi, se Dio ti salvi* (Boccaccio).

se particella pron. nei medesimi casi in cui si usa *Ce* invece di *Ci*: *Se n'è andato, Se n'è fuggita, Se ne glòrino; Lodàrsene, Andàrsene*; cfr. *Ce, Ci*. || *Se gli, Gli sì*, cfr. *Gli*.

sé (tanto al *sing.* quanto al *pl.*: *accus. sé, si; genit. di sé; dativo a sé, si; ablat. da, con, per sé*) *pron. rifl. invar.* così di persona come di cosa; si riferisce sempre al soggetto della proposizione; nella scrittura corrente vuole sempre l'accento; ma davanti a Stesso e Medesimo può scriversi senza accento; sempre senza accento in *Se lo, Se la, Se ne: Se lo lasci dire: lei ha torto. || Gente piena di sé, vana e orgogliosa. || Gente tutta di sé o per sé, egoista. || Stima, Amore di sé. || Non parlàr mai di sé, per modestia; contr. di: Parlàr sèmpre di sé. || spec. di donna: Non far dire di sé, Essere onesta. || Far ridere di sé. || Pigliare sopra di sé una cosa, una questione o sim., Addossarsene il peso, Assumerne la responsabilità. || Tenère, Prèndere presso di sé una persona, mantenendola. || Tenér sotto di sé, Avere sotto il proprio comando. || Uscire di sé o fuor di sé, Essere fuor di sé, Uscire, Essere in istato d'esaltazione mentale: È fuor di sé dalla rabbia, dal dolore; contr. di: Essere in sé. || Rientrare in sé. || Tenère una cosa in sé, Non palesarla a nessuno. || A sé. || Vivere a sé, Vivere ritiratamente. || Stare, Badare a sé, Guardare a' fatti suoi. || Pensare soltanto a sé, Essere egoista. || Star colle mani a sé o Tenér le mani a sé, Non dar fastidio o confidenze a nessuno. || e così: *Tenér a sé gli occhi, la lingua. || Tiràr le corna a sé, Ritirarsi da un'impresa o Abbassar l'alterigia. || Tirare a sé il capo, che era prima sporgente. || Tirare alcuno a sé, in disparte. || Piegare alcuno a sé, Attrarvelo. || Lasciàr dietro a sé. || Da sé, Senza l'aiuto d'altri, Da solo-a: Sa cavarsi d'impaccio da sé; Fa tutto da sé; Oì ha pensato da sé. || L'ha preso da sé, Andò via da sé, senza chiedere permesso. || di bambino: Comincia a andàr da sé, a camminar senza aiuti. || Ci vuole andàr da sé, Vuol vedèr da sé e sim., per convincersi meglio, per chiedere spiegazioni o sim. || Andare**

a star da sé, Lasciare la casa paterna. || e così: Star da sé, Mètter su casa da sé. || La conclusione vien da sé, si deduce facilmente. || udendo cosa che non ha che fare col nostro ragionamento: Quèsto è, o va, da sé. || Il móndo va da sé. || Far giustizia da sé, Vendicarsi. || Cacciàr da sé, Respingere da sé, dalla propria presenza. || Da sé, anche Da parte, Separato: Quèsta ròba mèttila da sé. || Tra sé, Nel proprio intimo: Pensava tra sé...; Ruminava tra sé. || Dire, Brontolare da sé da sé o tra sé e sé. || Tenère una cosa per sé, senza farne parte ad altri. || a chi s'ingerisce in cose che non gli spettano: Pènsi per sé. || Con sé, In sua compagnia: Lo vòlle portàr con sé. || rinforzando: Se stèssso, Se medésima. || Il primo prossimo è se stèssso. — sost.: Il suo sé, Il suo signór sé, La sua persona: Mètte sèmpre davanti il suo sé; o Il suo interno: Disse di sì, ma nel suo sè non era convinto.

sè' apoc. del numero Sei: *Me lo ripeté per sè' vòlte.* || come prefisso: *Secènto.*

sè', sèi v. Essere.

sebaceo agg. t. anat. Che ha natura di sego: *Umóri, Glàndole sebacee.*

sebàccio agg. t. chim. d'un acido Del sego distillato.

sebastocratore s.m.t.stòr. Titolo di principe nella Corte di Costantino.

sebbène v. Se.

sebina s. f. t. chim. Corpo analogo alla stearina.

seborragia s. f. Scolo sebaceo.

secare (pr. séco, séchi) v. tr. t. lett. e scient. Tagliare. || *t. poet.* Fendere. — *part. secante* (anche *s. f. t. geom.* Retta che incontra in due punti una circonferenza o curva: *Secante positiva, negativa*), *secato*.

sécca s. f. Banco di sabbia. || di nave: *Dar nèle sécche, Incagliarvisi. || fig.: Rimanère sulle sécche di Barberia, Essere impedito sul più bello. || Lasciare sulle sécche, in necessità o in pericolo. || Tempo asciutto: Con quèsta sécca, pòvero raccòlto! || scherz.: La Sècca, La morte; o Persona magrissima.*

seccàggine s. f. astr. di Secco. || Noia: *È una seccàggine.*

seccaginóso agg. di pianta, Che ha i rami secchi.

seccàia s. f. Seccagione. || Pianta con molti rami secchi.

seccalòla s. f. t. agr. Ramoscello secco spec. di castagno,

seccaiòlo *agg. t. agr.* Che è secco.

seccaíone *s. m.* Ramo secco di una pianta. || Calcagno del magliolo.

seccare (*pr. sécco, sécchi*) *v. tr.* Prosciugare: *Seccare un pantano, una fonte.* || *Seccare i fichi, le castagne, il fieno.* || *Un paio d'orecchi séccan cènto lingue.* || *volg. giurando: Se non è vero, santa Lucia mi sécchi gli òcchi!, mi si sécchino gli òcchi!* || *È un frèddo che sécca le mani o ass.: che sécca.* ||

Privare della freschezza, della vita: *Quèsto sóle sécca le piante.* || *Annoiare: Non lo seccàr tanto; Mi sécca andarci da sólo.* || *— intr. Divenir secco: Pianta che séccano pel gran sóle.* || *— pron. di pianta: Quèsto pèsco s'è seccato.* || *di grano, Maturarsi per la mietitura.* || *volg.: Mi sónó seccato il di diètro a star tanto seduto.* — *part. seccante* (*agg.*: *Persóna seccante, noiosa.* || *di materia, Che ha potere essiccativo.* || *— sost.: Gli si dà una mano di seccante e cosí lo si asciuga.* || *Se mi pòsso liberare da quel seccante!), seccato e sinc. sécco v.* — *agg. verb. seccàbile, seccativo.* — *s. verb. seccaménto, seccatura* (anche *Cosa o Persona che secca: Sèi una gran seccatura!*), *seccagíone, seccata* (*dim. seccatina*); *seccatóre-tóra-trice.*

seccaréccia e **seccheréccia** *s. f.* Forte siccità, Alidore.

seccaréllò *s. m.* Pezzetto di pane avanzato e ormai secco.

seccatasche *s. m. e f. invar.* Seccatore-tora.

seccaticcio (*pl. -icci*) *agg.* Mezzo secco, Risecchito. || *— sost. Persona secca: Cérca móglie quel seccaticcio?*

seccatóio (*pl. -ói*) *s. m.* Luogo per seccarvi spec. le castagne.

seccheréccio (*pl. -écci*) *agg.* di cosa, Quasi secca. || *— s. m.* La parte secca, spec. della pianta.

seccherèllo *v.* Secco. || *s. m.* Pezzo di legno messo in forno ad asciugare per accendere il fuoco nei camini. || *Seccarello.* || *Seccaticcio.* — *dim. seccherellino, seccherelluccio.*

séechia *s. f.* Vaso per lo più di rame, con manico girevole, usato spec. per attingere acqua dai pozzi: *Calare, Tiràr su la séechia.* || *Non bisógna pescare tutte le séechie che càscano, Non va tenuto conto di tutte le perdite.* || *Far cóme le séechie, Andare in giù e in su cóme le séechie, Andare e venire di frequente per una stessa via.* || *di*

persona: Non darèbbe da bére a una séechia, tanto è avara. || *Quant'acqua sta in una secchia: Fudì bére tutta la séechia?* || *A séechie, In gran copia: Piòve a séechie.* — *accr. secchióna.* — *dim. secchiétta, secchierèlla, secchiolina, secchina.* — *spreg. secchiúccia.* — *pegg. secchiáccia.*

secchiata *s. f.* Il contenuto di una secchia o di un secchio: *Una secchiata di àcqua, di ranno.* || *Colpo di secchia o di secchio.*

séechio (*pl. sécchi*) *s. m.* Specie di secchia per lo più di latta o di legno. — *accr. secchióne* (*popol. scherz. Uomo non vecchio che ha abitudini da vecchio*). — *dim. secchièllo, secchino, secchiolino.* — *spreg. secchiúccio.* — *pegg. secchiáccio.*

séecia *s. f.* Campo ove sono stati mietuti i cereali, Stoppia.

séeco (*pl. sécchi*) *agg. sinc.* di Seccato: *Pózzo séeco; Fòglie sécche.* || *Fióri sécchi, Fiori appassiti o anche Fiori artificiali.* || *Piante sécche.* || *Grano séeco, maturo per la falce.* || *Uva, Castagne, Fichi, Méle, Pèsche sécche.* || *scherz.: Fichi sécchi, Mammelle piccole; e: Fico séeco, Persona magra, stentata: Quel ragazzo? è, sémбра un fico séeco quel ragazzo; o Rammendo fatto male: Mi ha fatto un fico séeco nëlla mànica.* || *Carne sécca, salata; Pésce séeco; Càcio séeco.* || *di persona, Molto magro: Séeco e grasso; Che figliòli sécchi!* || *Séeco allumpànato, Séeco arrabbiato; Séeco cóme un úscio, cóme un chidò, cóme una lanterna, cóme una coténna, cóme la mòrte, Magrissimo.* || *Tèsta sécca, anche Persona coccia: Che tèsta sécca!* || *Mani, Bràccia, Gambe sécche.* || *La mòrte sécca, v. Morte.* || *Góla sécca, per la sete.* || *Òcchi sécchi per pianto, aridi.* || *di persona: Restare a dènti sécchi, senza nulla; col cuóre séeco, impietrito dal dolore.* || *Tósse sécca, senza spurgo.* || *Róгна sécca, che fa poca materia.* || *Vènto, Frèddo séeco, senza pioggia.* || *Stufa sécca, Calorifero ad aria calda.* || *Paròle, Mòdi sécchi, ruidi.* || *Una rispòsta sécca, Un nò séeco, risoluto.* || *t. pitt.: Manièra sécca, dura; e cosí anche: Figura, Pittóre séeco.* || *al lotto: Tèrno séeco, Vincita di tre numeri senza l'ambo.* || *alle carte: Asso, Tre séeco, solo.* || *di persona che, parlando, intacca o che ha il singhiozzo: Ha il tiro séeco; anche d'animali: Cavallo che ha il tiro séeco.* || *volg. impre-*

cando: *Ti pigliasse un tiro secco!*, un accidente. || - *sost.* Parte secca: *Tòlto il secco, non ci rimàn niènte.* || *Innestare sul secco*, Far cosa inutile. || del vino: *Sapère di secco, Avér il secco*, Sapere di legno asciutto. || *Siccità: Quèst'anno il tèmpo è al secco.* || *Persona magra: Cèrti sécchi son più fòrti dei grassi.* || *pl. scherz.* Denari: *Ce n' ha dei sécchi al pósto!* || - *m. avv.*: *A secco*, Senza servirsi di cose bagnate: *Murare a secco*, v. anche *Murare.* || *Mangiare a secco*, senza bere. || *Grànchio*, *Accidente*, *Cólpo a secco.* || *Restare, Rimanère a secco*, senz'acqua; di navi, *Arinarsi*; *scherz.* di persone, *Rimanere senza denaro.* || *A secco*, anche *Ad un tratto*: *Fu présò a secco.* || *Voltare a secco.* || *fig.*: *Voltata a secco*, *Voltafaccia.* || di navi: *Dare, Rimanère in secco*, in una secca. || *scherz.* di persona: *Rimanère in secco*, *Rimaner nelle peste o abbandonati.* || *Tirare in secco*, sulla spiaggia. || *Di secco in secco*, *Di punto in bianco.* || *Rispòse, Rifiutò secco secco*, seccamente. - *dim.* *seccerèllo* v., *seccino.* - *spregh.* *seccuccio.* - *pegg.* *seccaccio.* - *s. astr.* *seccèzza*, *seccàgine* v. - *avv.* *seccamènte.*

seccóre s. m. Forte alidore.

seccume s. m. Cose secche: *Bèstie che d'inverno màngiano il seccume.*

secentènne agg. rar. t. lett. Che ha secent'anni.

secentèsimo agg. num. ord. da Seicento, Secento. || - *sost.*: *È il secentèsimo.*

secentisimo s. m. Maniera ampollosa e vacua di scrivere che invalse nel '600.

secentista s. m. (pl. -isti) ef. Scrittore-trice del seicento. || Chi scrive alla maniera del seicento.

secentistico (pl. -istici) agg. Del secentismo: *Iperboli secentistiche.*

secento popol., Seicento.

seccèspita e **seccispita** s. m. t. stòr. Sorta di coltello per i sacrifici.

secessióne s. f. t. stòr. Scissione che fece la plebe romana contro i nobili. || *Guèrra di secessióne*, delle colonie del Nord-America dall'Inghilterra.

secèssò s. m. t. med. Evacuazione del corpo: *Rèndere per secèssò.*

séco pron. rar. Con sé. || *volg. e poet.* anche: *Con séco*; ma non dirai mai: *Séco lui, Séco lei, Séco loro.*

secolare agg. Che avviene o si celebra ogni secolo: *Fèste secolari.* ||

Giudèchi secolari, Quelli che celebravansi in Roma ogni cento anni. || *Carmi, Vèrsi secolari*, che cantavansi in Roma nei festeggiamenti secolari. || di albero, Che conta un secolo di età. || di persona, più com. Centenario. || *Àbito, Vèste secolare*, contr. di Ecclesiastico. || del clero, Non regolare: *Venivano le fraterie, pòi i clèro secolare.* || *Fòro secolare*, dove si giudicano i secolari; contr. di Foro ecclesiastico. || *Òpera secolare*, Ufficio d'amministrazione dei beni d'una chiesa. || - *sost.* Chi non è ecclesiastico: *Prèti e secolari.* - *avv.* *secolarmente.*

secolarésco (pl. -éschi) agg. da Secolare. || *Odèse secolarésche*, disdicevoli a sacerdoti. - *avv.* *secolarescamènte.*

secolarizzare v. tr. e pron. Fare o Farsi secolare: *Mònaca che s'è secolarizzata.* - *part.* *secolarizzato.* - *s. verb.* *secolarizzazione.*

sècolo s. m. Spazio di cent'anni: *Nel sècolò decimonòno.* || *Attraversò i sècoli.* || *Fino alla consumazione dei sècoli.* *Fino alla fin del mondo.* || *Per tutti i sècoli*, Per sempre. || *Nei sècoli de' sècoli*, Nell'eternità. || *Pèrdersi nel buio dei sècoli.* || *Camminare, Andàr col sècolo*, Esser nato il primo giorno del secolo. || *Andàr diètro al sècolo*, alle novità, al mondo. || d'un retrogrado che non fa buon viso alle modernità: *È un uòmo di cento sècoli fa.* || e così anche: *In quèi paèsi sónò addiètro di un sècolo.* || *Gènte, Tipi d'altri sècoli*, può essere anche una lode. || *iperb.* Tempo lungo: *È un sècolo che ti chiamo*; *Ci mette un sècolo a vestirti.* || Tempo: *Èrà il sècolo dèlle inquisizioni.* || *Il sècolo di Leone X di Napoleónè I.* || Ciascuna delle quattro età del mondo, secondo gli antichi: *Il sècolo dell'òro, dell'argènto, del rame, del fèrro.* || spec. iròn.: *È il sècolo dei lumi.* || La vita mondana; contrapp. a Convento: *Si ritirà dal sècolo.* || *Al sècolo*, Nella vita mondana: *Suòr Terèsa di Geù al sècolo* *Giuseppina Róssi.*

secónda s. f. t. anat. Placenta. || t. mús. Intervallo dissonante di due gradi. || t. scherm. Modo di tener la sciabola mettendosi in guardia.

secónda (a) m. avv. Prosperamente: *Tutto andò a secónda dei suoi progetti.* || *Andare a secónda d'uno*, Entrare nelle sue simpatie; *a secónda d'un fiume*, seguendone la corrente,

secondare (pr. -ondo) v. tr. Andar dietro, Seguire: *Secondare l'inclinazione, i desideri, i capricci d'uno.* || - intr. delle donne partorienti, Espellere la placenta. - part. secondato. - s. verb. secondamento.

secondario (pl. -ari) agg. Che viene in secondo luogo: *Ferrovie, Matèrie secondarie; D'importanza secondaria.* || *Scuòle secondarie*, dirai meglio Scuole medie. - avv. secondariamente (In secondo luogo).

secondino s. m. t. stòr. o popol. Guardia carceraria.

secóndo agg. num. ordin. di Due: *Parte, Edizione, Atto, Piano secóndo.* || nelle scuole e nei treni: *Classe secónda*; anche ass.: *Fa la secónda, Viaggia in secónda.* || t. gramm.: *Secóndo caso*, Il genitivo. || t. filòs.: *Cause secónde*, Gli esseri creati da Dio e che da lui ebbero facoltà di produrre effetti. || *Secónda mòrte*, Quella dell'anima. || *Di secónda mano*, v. Mano. || *In secónda linea.* || *Recitare le secónde parti.* || *Secónda donna.* || *Minuto secóndo*, La sessantesima parte del minuto primo. || *Aspèttami, in un minuto secóndo vò e vèngo.* || *Fratèllo secóndo*, Secondogenito. || *Vino secóndo*, Il vino torchiato. || *Ólio secóndo*, ottenuto con pressione più forte. || *Secóndo bròdo*, dopo levato il primo. || di papi e regnanti: *Giùlio secóndo, Vittòrio Emanuele secóndo.* || *A nessuno secóndo*, A nessuno inferiore. || *Secóndo fine*, Fine interessato. || - sost. nei duelli: *Il secóndo*, Chi assume le parti del primo. || *Fare il o da secóndo*, cantando. || di due persone che parlano, Quella che parla dopo la prima: *Il secóndo riprèse.* || *Comandante in secónda*, dopo il primo. || - avv. Secondariamente, In secondo luogo: *Primo è tróppo giòvìne, secóndo non ha giudizio.* - avv. secondamente.

secóndo avv. Conforme, Respettivamente: *Secóndo il solito, Secóndo l'occasione; Secóndo il vento, la luna; Secóndo come la gli gira; Secóndo giustizia, la legge.* || *Secóndo me, Secóndo te, lui, ecc., A mio, A tuo, A suo avviso.* || - congiunz. Secondo che: *È pazzo, secóndo si dice in paése.* || distinguendo: *Approvi tu il divòrziò?, la péna di mòrte?* - *Secóndo!*

secóndo che e secondoché congiunz. Stando a quello che: *Mi regolerò secóndo che mi farète sapere.*

secondogénito (pl. secondogéniti) e rar. **secondonato** (pl. secondonati) agg. e sost. Figlio nato per secondo, dopo il primogenito.

secondogenitura s. f. Stato legale del secondo figlio.

secretàrio rar., Segretario.

secréto rar., Segreto.

secretòrio (pl. -òri) agg. t. med. di vaso, Atto alla secrezione.

secrezione s. f. t. med. Separazione d'umori.

sèculo arc., Secolo.

secura s. f. Ordigno che impedisce all'arma da fuoco portatile di scaricarsi eventualmente.

securò e deriv. rar., Sicuro e deriv.

secùtus t. lat. nel modo rar.: *Fare il secùtus ad uno*, Piaggiarlo, Corteggiarlo interessatamente.

secuzione arc., Esecuzione.

sed congiunz. arc. Se.

sedanina s. f. Varietà di sedano.

sedanini s. m. pl. rar. Sorta di pasta da minestra.

sèdano s. m. Ortaggio saporito e odoroso: *Sèdani col pinzimònio.* || *Grinmolo del sèdano*, Le foglie.

sedare (pr. sèdo) v. tr. Calmare, Quietare: *Sedare un tumulto.* - part. sedato (avv. sedatamente). - agg. verb. sedativo (*Rimèdio sedativo*). - s. verb. sedatòre-trice.

sède s. f. Residenza, spec. dell'autorità, d'un corpo: *La sède del Governo, del parlaménto, del tribunale.* || *Città sède di tribunale.* || *Sède vescovile; La santa Sède o La sède apostòlica o di Piètro*, del papa. || e Il palazzo dov'è la sede: *Vicino alla sède della Banca d'Itàlia.* || Residenza in genere. || fig.: *La sède del male.* || t. eccl.: *Sède della Sapienza, La Madonna.* || Capitale: *La sède dell'Impèro.* || t. poet. Sedia.

sedentàrio (pl. -ari) agg. Che sta molto tempo seduto; onde: *Far vita sedentària*, Vivere dandosi poco moto e spasso.

sedère (pr. sièdo o sèggo, sièdi, siède; sediamo, sedéte, sièdono o sèggono. - imperf. sedéva-o, ecc. - p. rem. sedéi o sedètti, sedèsti, sedéno o sedètte; sedémmo, sedéste, sedérono o sedèttero. - fut. sederò -ai -à, ecc.; quando il dittongo ie non è accentato, si riduce ad e) v. intr. e pron. Posarsi colle parti deretane: *Mèttersi a sedère, Alzarsi da sèdere; Sedère su una sèg-*

giola, su una panca, sul letto, in terra.

|| *Sedere su due scranne*, con troppi comodi. || *Sedere a scranna*, v. *Scranna*.

|| *Sedere a mensa*, Stare a tavola. ||

Sedere sulla sede di Piètro, Esser papa.

|| *Sedere in tribunale, in parlamento*,

Esser magistrato, deputato. || *Sedere*

a gambe larghe, Viversela spensierata-

tamente. || *Riposarsi: Finalmente po-*

trò sedermi un minuto. || *Stare a se-*

dere, Stare oziosi. || *Far sedere uno*,

Farlo accomodare porgendogli una se-

dia. || *Dar da sedere*, Dar dove sedersi.

|| *Tenere a sedere uno*, senza occupa-

zione. || di edificio, paese o sim., Gia-

cere, Esser piantato: *Genova siède*

sulla riviera ligure; Siède la terra d'ove

nata fui Sulla marina (Dante). || *t.*

poèt. Stare: *D'ove doglioso e grave or*

sèggio (Petrarca). — *part.* *sedente* (agg.

del papa, Regnante), *seduto* (*Seduti!*,

ordina l'insegnante alla scolaresca).

sedere *s. m.* La parte del corpo che

poggia sulla cosa ove uno si siede, Dere-

tano. || *Avère il sedere come un vicinato o*

un'aia, grosso. || di persona impudentis-

sima: *Metterebbe il sedere alla finestra!* ||

Piantare il sedere in un luògo, Stabi-

lirvisi con proprio vantaggio. || *Pigliar*

uno a calci nel sedere, anche Cacciarlo

da un posto. || *Sederino*. || *Predella*. || La

parte della sella dove sta il cavalcatore.

sederino *s. m.* Assicella di dentro

alla cassa dei legni a due posti,

che si può levare e mettere, alzare e

abbassare secondo il bisogno. || Il se-

dile del servitore nelle carrozze.

sedia *s. f.* Mobile domestico, con

quattro gambe, per sederci una per-

sona sola: *Sedia a braccioli, a spal-*

liera, a carriola. || *Sèdie rullanti*, colle

rotelle sotto le gambe per trasportare

infermi. || *Sedia gestatoria*, Quella su

cui talvolta siede il Papa e che si

porta dai sediarj; in genere Qualunque

sedia su cui la persona vien portata

da altri. || *rar.* Sede. — *accr.* *sediona-òne*.

— *dim.* *sediola* (sottodim. *sediolina*).

sediarjo (*pl.* -àri) *s. m.* Portatore

della sedia gestatoria.

sedicenne *agg.* Che ha sedici an-

ni di età: *Giòvane sedicenne*.

sedicente *agg.* Che si qualifica abu-

sivamente: *Sedicente cònte, milionario*.

sedicèssimo *agg. num. ord.* di Sedi-

ci. || — *sost.* La sedicesima parte: *Un se-*

dicèssimo di lira. || di formato di libro: *In*

sedicèssimo, Con fogli piegati in sedici.

sedici *agg. num. card.* Dieci e sei:

Sedici ore, nòci. || — *sost.*: *Grida, Lavóra*

per sedici. || *Hò una frètta per sedici*,

gran fretta. || — *s. m.* Il giorno sedici: *Ri-*

scuotévano il sedici. || *popol.* Il deretano.

sediciangolare *agg. rar.* Che ha

sedici angoli.

sedicina *s. f.* Sedici circa: *Saran-*

no stati una sedicina.

sedicino *s. m. t. stòr.* Moneta bo-

lognese di poco valore. || *iròn. o scherz.*:

Sedicini, Gl'impiegati toscani sotto il

Granduca, perché riscuotevano il se-

dici del mese.

sedile *s. m.* Oggetto per sedersi,

per lo più di pietra o di legno. || La

parte interna della carrozza ove si

siedono i passeggeri. || Ciascuno dei

sostegni su cui sta poggiata la botte

in cantina. || *t. archit.* Base su cui pog-

gia lo spigolo dell'arco.

sedimènto *s. m.* Posatura: *Sedi-*

mènti fluviali, marini. || *t. geol.*: *Ter-*

rèni di sedimènto, formatisi per allu-

vioni. || *Sedimènti urinari*.

sedimentoso *agg. t. scient.* da Se-

dimento: *La réna è sedimentosa*.

sedioìo *s. m.* Baroccino leggero ad

un posto, con sederino alto e spalliere,

usato spec. per corse di gara.

sediziòne *s. m.* Sollevazione, Ri-

volta di una parte di popolo contro

un'altra o contro l'autorità.

sediziòso *agg. e sost.* Che eccita

alla sedizione: *Gènte, Mòti sediziòsi*.

— *avv.* *sediziosamente*.

sedulo *agg. t. lett. rar.* Diligente.

— *s. astr.* *sedulità*.

sedurre (*pr.* *sedùco*, ecc.; *c.* Ad-

durre) *e arc.* **seducere** *v. tr.* Indurre

con studio e malizie a far il piacer no-

stro o il male. || *Sedurre una ragazza*,

Comprometterla nell'onore. || *Si lasciò*

sedurre dalle apparenze. — *part.* *sedu-*

cènte (*agg.*: *Paròle, Bellèzza seducènte*),

sedóttö. — *agg. verb.* *seducibile*, *arc.* *se-*

duttörio. — *s. verb.* *seduzione*; *sedutóre*

— *trice* (*ass.* Chi seduce femmine).

seduta *s. f.* Riunione di più per-

sone convenute in luogo apposito per

deliberare: *Seduta parlamentare, pro-*

vinciale, comunale. || *Processo*: *Quando*

glièla fanno la seduta? || *Passàr se-*

duta, Essere accusato in un processo.

|| Ciascuna posa della persona che sta

a modello. || Il tempo che dura la seduta:

Per tutta la seduta non voltò gli oc-

chi. || L'atto del sedere: *Votare per*

alzata e seduta. || scherz.: *Fare una seduta.* Mettersi a sedere. — *dim. sedutina.*

sée *contad.*, Se e Sé.

séga *s. f.* Strumento costituito da una lista d'acciaio dentellata sorretta da una specie di telaio, e usato per tagliare regolarmente, con un moto di va e vieni, legno, osso e anche pietra e ferro: *La séga per il marmo non ha denti; Séga a mano; Séga meccanica; Séga a acqua, a vento, a vapore, a elettricità, ecc.* || *Séga circolare.* Disco d'acciaio che sega senza il solito moto di va e vieni. || *Grano sulla séga,* atto ad esser segato. || *t. stòr.* Sorta di supplizio. || *t. volg.* Masturbazione. || *t. zool.*: *Pesce séga,* Sorta di pesce di mare. — *segone* *v.* — *dim. seghétta* (anche *Ferro* con denti a sega, che mettono al naso del cavallo per domarlo; *Morso.* — *sottodim. seghettina*).

segaccino *s. m.* Arnese simile al saracco. || Specie di seghetta per accomodare gli zoccoli alle vacche.

segace *arc.*, Sagace.

segaiòlo *volg.*, Masturbatore.

segalàlo (*pl.* -ài) *s. m. rar. t. agr.* Campo a segale.

segalata *s. f. t. agr.* Mesciolanza di grano e segale.

segalato *agg.* Del genere della segala. || — *s. m.* Segalata.

ségale *s. f.* Cereale dal chicco lungo, scuro e minuto. || *Ségale cornuta,* Varietà di segale cui si attribuiscono proprietà medicinali. || *Pàglia di ségale,* molto usata per far torchi, stoeie o sim. || *Pan di ségale,* usato da alcuni montanini.

segaligno *agg.* Della natura di segale. || di persona, Di complessione sottile ma resistente e forte.

segalino *agg.* da Segale.

segantino *s. m.* Mestierante che va a segare il legname: *Segantini, legnaiòli e falegnami.* || *Fare come i segantini: tu a me ed io a te,* Portarsi aiuto o danno l'un l'altro; Mandare e rimandare e sim. || *t. volg.* Masturbatore.

segare (*pr.* ségo, séghi) *v. tr.* Dividere con la sega: *Segare il legno, il marmo, il ferro.* || *Segare il grano, la ségale, il riso,* Mieterlo. || *ass.* del grano: *Quando canta il cuceù, non si séga più.* || *t. poet.* di navi, Solcare. || *Segare un violino,* Suonarlo male e scherz. Affettare il prosciutto. || — *intr.* del cavallo spec. mezzo spallato, Man-

dare a mezzo cerchio le gambe davanti. || *t. volg.* Masturbarsi. || *t. mar.*: *Séga séga!*, Issa issa! — *part. segante* (*agg.* e *s. f. t. geom.* di una linea, Che ne taglia un'altra), *segato* (anche *s. m.* Erba o Fieno trinciato fine, per le bestie stalline). — *s. verb. segatura* (Il segare e La durata del tempo impiegato: *Segatura del grano, della aréna.* || Fessura che la sega lascia rodendo. || La parte su cui è passata la sega. || Minutissime particelle di legno che cadono segando. || *Dare la segatura alle stanze* per spazzarle), *segata* (anche *Segato*; *dim. segatina*); *segatóre.*

segaticcio (*pl.* -icci) *agg.* Che è da segare: *Erbe segaticce.* || Che si può segare: *Legname segaticcio.*

seggétta *s. f.* Sorta di sedia per i bisogni corporali. || Altro mobiletto che si tiene per lo più accosto al letto e che ha pure tutto l'occorrente per i bisogni corporali. — *dim. seggettina.*

sèggio (*pl.* sèggi) *s. m.* Sedia di lusso ove s'assidono persone costituite in dignità: *Sèggio presidenziale, parlamentare.* || *fig.* Il potere o La dignità di cui è uno dei simboli; onde: *Sèggio pontificio,* Il papato; *Sèggio imperiale,* L'impero. || Luogo ove si riunisce una commissione di scrutinio e Il corpo componente: *Sèggio elettorale.*

sèggiola *s. f.* Sedia comune: *Sèggiole di Barga.* || *La Madonna della Sèggiola,* Capolavoro di Raffaello. — *accr.* *seggjolóna, seggiolóno* (Sèggiola a braccioli). — *dim.* *seggjolétta, seggiolina, seggiolino* (Predellino). — *spregh.* *segglioluccia.* — *pegg.* *segglioluccia.*

seggjolàio (*pl.* -ài) *s. m.* Chi fa o vende o ripara le seggiole.

seggjolame *s. m. spregh.* Quantità di seggiole di poco.

sèggiolo *s. m. rar.* Sederino.

sèggo, ecc. *v.* Sedere.

segheria *s. f.* Stabilimento ove si sega e si lavora il legname: *Segheria a vapore, a elettricità.*

seghettato *agg. t. bot.* di fiore o di foglia, Con l'orlo a sega.

segmento *s. m. t. geom.* Retta finita: *Segmento circolare, sferico.*

segnacarte *invar.*, e **segnalibro** (*pl.* segnalibri) *s. m.* Segno che si mette nel libro per ritrovar la pagina.

segnacaso (*pl.* segnacàsi) *s. m. t. gram.* Preposizione che, in italiano, serve a far distinguere i casi dal nome.

segnàcolo *s. m. t. lett.* Stemma, Impronta. || *fig.*: *Segnàcolo di libertà.*

segnalanza *s. f. arc.* Eccellenza.

segnalare *v. tr.* Notare con rilievo: *Tutti gli apparécchi sísmici segnalàrono la fòrte scòssa.* || *Notìzia dégna d'èsser segnalata.* || — *pron.* Distinguersi per fama: *Si segnalò a Solferino, a Bengasì.* — *part.* segnalato (*agg.* Rimarcato; *avv.* —*ataménte*).

segnale *s. m.* Segno convenzionale di intesa o di riconoscimento: *Fare, Dare un segnale.* || *Indizio: È un segnale di pioggia.* || *Pronostico.* || Ognuno dei puntelli che appoggiano alle case nella facciata davanti, per avvertire che i muratori ci lavorano e può cadere qualche cosa. || Ciascuno dei laccetti attaccati alle pagine dei mes-sali, codici, ecc. per poterli voltare. — *dim.* segnalétto, segnalino.

segnare (*pr.* ségno) *v. tr.* Distinguere, Marcare, Notare con uno o più segni. || *Còsa da segnare o segnarsi col carbón bianco o lat.: albo signanda lapillo,* buona e rara. || *Segnare le pècore,* per riconoscerle. || *Segnare la faccia a uno,* anche con graffi, morsi, tagli e sim. || *Segnare un'asse d'òve va segata.* || *Il suo orològio ségna il mezzogiorno in punto.* || Segnare con segni misteriosi: *Ignoranti che si fanno segnare ancora certi mali.* || Registrare: *Ségna le entrate e le uscite; Segnare sul giornale, sul libro; Segnare a crédito, a débito.* || *Segnare il bucato,* su di un foglio o sim. || Notare con segnali: *Segnava le sue cartelle coi lupini.* || Tracciare: *Gli segnò la via che dovèva tenère.* || — *intr.*: *Far segnare un bambino,* Fargli fare il segno della Croce. || *fig.*: *Còse che fanno segnare,* spaventose. || — *pron.* Fare il segno della Croce. || quando tutto ci va a traverso: *Si véde che mi son segnato male stamattina!* || *Non ha tèmpe neanche di ségnarsi,* Ha moltissime occupazioni. — *part.* segnato (*agg.* Che porta un segno: *Lo si riconósce dalla faccia segnata.* || di persona, Che ha qualche difetto o più difetti fisici; e *sost. volg.*: *Guàrdati dai segnati di Oristo.* || di cavallo, Che ha qualche macchia sul mantello. || *scherz.*: *Pècora segnata,* Persona sorvegliata dalla polizia. || di bottiglia, litro o sim., Che ha sul collo il bollo della giusta misura; *avv.* *segnataménte*). — *s. verb.* *segnatura* (Il

segnare e Il segno. || *t. tipogr.* Il numero o La lettera che si pone a piè della prima pagina di ciascun foglio stampato. || Tribunale supremo ecclesiastico a Roma, composto di sette prelati e un cardinale); *segnatóre-tóra-trice.*

segnatàrio (*pl.* -àri) *s. m. rar.* Sottoscrittore.

segnatasse *s. m. invar.* Marca messa dall'ufficio postale sulle lettere sottoposte a multa.

segnatóio (*pl.* -óii) *s. m.* Strumento per segnare spec. la merce.

ségno *s. m.* Frego o sim. tracciato su una superficie: *Fare un ségno sul muro, sulla carta, sulla faccia ad uno.* || *Impronta: Schiaffi da lasciarci il ségno.* || *Restarci o Èsserci il ségno di una còsa,* un resto, una traccia della sua esistenza. || Quanto serve a far conoscere, rappresentare, accennare una cosa: *Féce cénno col capo di sì, di nò; Facèva ségno di entrare; Facévano ségni d'impazienza.* || *Ségni ortogràfici, musicali, algèbrici, cabalístici.* || Listello di carta o Figurina o Nastro o sim. che si pone nel libro per ritrovar la pagina. || a scuola: *Tenère il ségno col dito, coll'òcchio,* Seguire chi legge. || Marchetta cucita ai panni per riconoscerli. || Quello che mettono al collo ai trovatelli, pure per riconoscerli. || Macchia naturale sul pelame dei cavalli. || Piccola bolla nei litri e sim., indicante che sono di giusta misura. || Mira. || *Tiro a ségno,* contro un bersaglio; anche Il luogo dove si esercitano i tiratori. || *Società del Tiro a ségno; Andare al tiro a ségno.* || Colpire, Cògliere, Dare nel ségno, anche Azzeccarla. || *Tenère o Far stare a ségno alcuno,* Tenerlo a freno. || *Stare a ségno,* Rigar dritto. || *Fare, Farsi il ségno délla Oróce o del Cristiano, v. Croce.* || *Fare un ségno o il ségno délla cróce su un affare,* Non volersene più occupare. || *Indizio, Sintomo: È un brutto ségno!* || *Èsser ségno,* Voler dire: *Se strilli tanto, è ségno che ti prème.* || *Non dava ségno di vita.* || *Quando il cièlo è rósso è ségno di pioggia.* || Prova, Dimostrazione: *Ségno di rispétto, di gratitùdine; In ségno d'affétto, d'amicizia.* || *t. lett.* Insegna: *In quèsto ségno vincerai.* || Sigillo, Impronta. || *t. eccl.* Miracolo. || *t. astron.*: *I ségni déllo zodiaco,* Le sue costellazioni. || *t. mar.* Direzione del vento: *Ségno di sciròcco.* || *t. sart.* Stec-

ca di tutte le larghezze per segnare gli occhielli. || - avv. Nulla: *Né pòco, né punto, né ségno.* || - e in modi congiuntivi o avverbiali: *A ségno che, Al punto che..., Tanto che....* o sim.: *Dette in ismànie a ségno che fu giudicato pazzo.* || *Al maggiór ségno,* Al massimo grado: *Fu indelicato al maggiór ségno.* || *All'ùltimo ségno,* Quanto si può essere: *È collèrico all'ùltimo ségno.* || *A ségni,* A forza di segni. || *Avère la tèsta a ségno,* Sapere quel che uno si dica. || *Dire, Ripètere una cosa per filo e per ségno,* Dirla, Ripeterla a puntino, senza ometter nulla. - accr. *segnónè.* - dim. *segnétto* (sottodim. *segnolino*). - spreg. *segnüccio.* - pegg. *segnàccio.*

segnóre arc., Signore.

ségo (senza pl.) s. m. Grasso solido animale, spec. dei ruminanti: *Candèle di ségo.* || *Carne, Minèstra frèdda che ha fatto il ségo.*

segónè s. m. Sega senza telaio, con due manichi, per segare i tronchi d'albero atterrati o per fare il segato.

segóso agg. Che contiene sego.

Segòvia n. pr. f. scherz. rar.: *Candèle di Segòvia,* di ségo.

segregare (pr. sègreco, sègreghi) v. tr. Separare, Dividere, Isolare da altri. || - pron.: *Si segregò dalla società, dal móndo.* - part. segregato. - s. verb. *segregaménto, segregazióne* (*Segregazióne cellulare*).

segréta (più com. al pl. *segréte*) s. f. Prigione ove il condannato non può avere comunicazione con alcuno. || t. eccl. Le orazioni che il prete dice a bassa voce nella messa.

segretariato s. m. Carica, Ufficio di segretario. || *Segretariato del popolo.* || Il locale. || Il tempo.

segretariésco (pl. -éschi) e arc. **segretarizio** agg. Dio Dasegretario.

segretàrio-ària (pl. -àri -àrie) s. m. e f. Chi si occupa d'affari particolari d'un'amministrazione pubblica o privata. || *Segretàrio di Stato,* Primo ministro. || *Segretàrio comunale,* di legazione, privato, intimo. - accr. *segrètatione.* - dim. *segretarino.* - spreg. *segretariüccio.* - pegg. *segretariàccio.*

segretèr s. m. invar. neol. Specie di cassettoni con molti ripostigli.

segreteria s. f. Stanza, Ufficio del segretario. || Carica di segretario. || Le persone che vi sono addette.

segréto agg. Occulto, Non palese: *Matrimònio segréto; Testaménto segréto.* || *Fóndi segréti,* v. Fondo. || *Camerière segréto,* v. Cameriere. || *Società segréte,* La Massoneria, la Carboneria, ecc. || *Pòrta, Scala segréta.* || Appartato, Remoto: *Vie segréte.* || - sost.: *Nel segréto della coscienza.* || *In segréto,* Segretamente: *Parlare, Soccorrere in segréto.* || - s. f.: *Segréta,* v. - s. astr. *segrètèzza.* - avv. *segrètamente.*

segréto s. m. Il tenere occulto e La cosa tenuta occulta: *Confidare, Mantenère, Svelare, Violare, Rivelare, Scoprire, Strappare, Conòscere un segréto; Santità del segréto.* || *Il segréto della confessione o confessionale.* || *Segréto professionale.* || di cosa risaputa ormai da tutti: *Il segréto di Pulcinèlla;* anche: *Non è un segréto,* e iron.: *Bèl segréto!* || *Persóna che non ha segréti,* leale, aperta. || anche: *Còsa che non ha più segréti per uno.* || *Mistero: L'amóre è un segréto; I segréti della natura.* || Ritrovato, Scoperto segreta: *Véndere un segréto; I segréti dell'arte.* || Ricetta di cui pochi sanno il preparato e l'uso: *Ha il segréto per il mal d'occhi.* || *Modo: Ha trovato il segréto per farsi benvolere; Il segréto d'esser ricchi.* || Ordigno che fa parte delle chiudende di porte, casse o sim., e che va girato in un modo speciale per funzionare: *Chiudere a segréto.* || Una cassetta in un mobile che non appare che ci sia, o che non si vede come si possa aprire. || *popol.* La quantità di potassa che si mette in pentola perché vengano più morbidi i ceci. - dim. *segretino.* - spreg. *segretüccio.* - pegg. *segretàccio.*

segretume s. m. spreg. Cose segrete.

seguace agg. e sost. Che segue. || fig. Che segue conformandosi: *I seguaci del Savonaròla.* || *I seguaci di Cristo, I Cristiani.*

seguènza popol., Sequentia.

seguèstro popol. Sequestro.

segùgio (pl. *seghìgi*) s. m. Sorta di cane da caccia.

seguire (pr. séguo, ségui; -p. remi. *seguì,* ecc.) v. tr. Andare, Tener dietro: *La móglie ségue il marito; Chi mi vuol bèn mi ségua.* || comandando: *Séguimi!, Segùtemi!* || *Seguire una strada, una via, un cammino,* Batte- re, Andare per essa-o: *Ségui la via più brève.* || Imitare: *Ségui i buòni e tiènti*

lontano dai cattivi. || *Seguire le orme, i consigli d'uno.* || *Seguire la moda o le mode, la corrente.* || *Seguire coll'occhio alcuno*, Continuare a guardarlo mentre si allontana. || *Seguire colla mente, col pensiero, col desiderio una cosa*, Pensarvi, Desiderarla sempre. || *Secondare, Appagare: Per seguire il suo capriccio si rovinò.* || *t. lett.* Inseguire. || — *intr.* Continuare: *Ségue nélla pagina appresso o ass.: Ségue.* || *Con quel che ségue.* || Accadere di conseguenza: *Ne seguì una gran pestilenza, Se non seguono disgrazie.* || *Accadere, semplicemente: Son cose che seguono facilmente.* || *Ségua quel che voglia!* || informando: *Questo e questo ségue.* || nelle lettere: *Similmente ségue di me, Così è di me.* — *part. seguente* (agg. Che succede all'altro considerato prima: *La volta seguente, Il dì seguente.* || Che si sta per indicare: *Spiegami il seguente concetto.* || *sost.:* Leggi il seguente; avv. seguentemente), seguito (agg. Accompagnato: *Tosse seguita da febbre.*) — *agg. verb. seguibile.* — *s. verb. seguimento; seguitore-trice.*

seguire (pr. séguito) *v. tr. e intr.* Continuare: *Seguire un lavoro, una cura; Seguire a lavorare, a parlare, a piangere, a leticare; Séguita a piovere.* || *ass.* Continuare il cammino. || scherz. quando arriva un nuovo ospite: *Padre guardiano è cresciuto un frate: bròdo lungo e seguitate.* || a chi non la finisce più: *Séguita!, E séguita!*; anche: *Se séguiti ti dò un soldino!* || *ellitt.:* Séguita, a parlare, a raccontare. || *rar.* Seguire: *Seguitar uno, la volontà d'uno.* || *Ne seguirà un gran danno.* — *part. seguitato.* — *agg. verb. seguitabile.* — *s. verb. rar. seguitamento; seguitatore-trice.*

seguito *s. m.* La cosa o La persona che segue o seguita: *Il seguito a domani; Principi con gran seguito.* || *Aderente: Vanta ricchezze e seguito.* || *Can da seguito*, che segue la preda. || *Di seguito*, Ininterrottamente: *Lavora anche otto ore di seguito, Per cinque giorni di seguito.* || al biliardo: *Di seguito, Non di colpo.* || *In seguito*, In avvenire: *In seguito provvederemo;* anche Dopo, Dietro: *In seguito a sua domanda.* — *avv. seguitamente.*

sèi *agg. num. card.* Cinque più uno: *Sèi soldati, sèi fióri.* || *Odse da sèi a o al sòllo*, di poco valore. || — *sost. e*

s. m. invar.: *Scrivi un sèi.* || nelle scuole, Il voto che appena basta a dar la promozione: *Si contènta di un sèi.* || *ass.* Il sesto giorno del mese: *Il sèi venne a trovarmi.* || di ore: *Sòno le sèi, Alle sèi.* || *Tiro a sèi*, Legno tirato da sei cavalli: *Viaggia in tiro a sèi.*

Seiano dal *n. pr. m.* del famoso Romano, Un ministro crudele.

seicento *agg. num. card.* Sei centinaia. || *fig.:* *L'ha ripetuto seicento volte.*

|| — *s. m.:* Il Seicento, Il sec. XVII.

seimila *agg. e sost. num. card.* Sei migliaia: *Seimila uòmini.*

seino *s. m. rar.* Sena.

selaci *s. m. pl. t. zool.* Genere di pesci, tra cui il pescecane.

sélce e *arc. sélce* *s. f.* Pietra dura che serve per imbrecciare le strade.

selciato (*pl. -ài*) e **selcino** *s. m.* Chi per mestiere selcia le strade.

selciare (*pr. sélcio, sélci*) *v. tr.* Lastricare. — *part. selciato* (anche *s. m.* Strada o Terreno selciato; Lastrico: *Trovarono un bambino sul selciato.*) — *s. verb. selciatore.*

seleniato *s. m. t. chim.* Sale dell'acido selenico combinato colle basi.

selénico (*pl. -ènici*) *agg. d'un acido* Del selenio prodotto coll'ossigeno.

selénide *s. m. t. chim.* Seleniuro che in combinazione con un altro gli fa da acido. || Famiglia di minerali che contengono il selenio.

selénio *s. m. t. min.* Metalloide solido, rossastro e volatile.

selenioso *agg. t. chim.* d'un acido, Che il selenico produce coll'ossigeno.

selenite *s. f. t. min.* Pietra trasparente come il vetro e di natura schistosa. || *t. chim.* Combinazione in gen. dell'acido selenioso colle basi.

selenitico (*pl. -itici*) *agg. t. min e terrén.* Che contiene della selenite; *Terrén selenitico.*

seleniuro *s. m. t. chim.* Combinazione del selenio con un altro corpo semplice.

selenocéntrico (*pl. selenocéntrici*) *agg. t. astron.* della posizione degli oggetti, Quali apparirebbero dal centro della luna.

selenografia *s. f. t. astr.* Descrizione della luna.

selenografico (*pl. -àfici*) *agg. t. astron.* da Selenografia.

selenografo *s. m. t. astron.* Descrittore della luna.

selenotopografia *s. f. t. astron.*

Descrizione topografica della luna.

selétto *agg. arc.* Scelto.

selezióne *s. f. t. scient.* Scelta. ||

spec. Scelta fatta dall' uomo di progenitori (animali e piante) meglio adatti a produrre, per via di evoluzione ereditaria, nei nati e nei prodotti uno sviluppo di bellezza, grandezza, bontà maggiore. || *Selezióne artificiale*. Quella diretta a creare razze presentanti qualche anomalia relativa. || *Selezióne naturale*. Fenomeno per il quale certi tipi tendono, distruggendo altri, a modificarsi e a perfezionarsi. || *Selezióne sociale*. La soluzione naturale che, col sussidio della fisiologia e dell'igiene, conduce progressivamente al predominio dei meglio organizzati sugli altri.

sella *s. f.* Arnese che si mette sopra la groppa del cavallo per poterlo cavalcare con maggior comodità. || *Sella all'inglese*, che non ha arcioni. || *Sella alla marenmana*, Bardella. || *Sella da scudiere*, da donna, ecc. || *Cavallo da sella*. || di cavallo mezzano: *Tra le due selle*; anche di persona di mezz'età o di donna né bella né brutta. || *Andare a sella*, contr. di *A pelo*. || *Montare in sella*, a cavallo. || *fig.*: *Star in sella* o *sulla sella*, Comandare, Aver il governo; *Essere in sella*, Trovarsi bene in un posto; *Cavàr di sella*, Sbalzare uno da un posto; *Tornare, Rimettersi in sella*, Ripristinare il proprio stato. || *Meglio pèrder la sella che il cavallo*, Fra due pericoli evitiamo il peggiore. || *Non potendo bàttere il cavallo, batte la sella*, Non potendo vendicarsi con chi gli ha fatta l'offesa, se la piglia con alcuno dei suoi dipendenti o sim. || *Sella*, anche Quella delle bestie da vettura o da tiro. || *Pàrte davanti dell'agnello*. || *Sorta d'embrice ad angolo acuto*. - *accr.* *sellóne-óna*. - *dim.* *sellina*, *sellino* (spec. Quella che si mette agli animali da tiro). - *spreg.* *sellùccia*. - *pegg.* *sellàccia*.

sella *s. m. invar.* Sorta di sigaro; dal *n. pr.* del famoso ministro Sella.

sellaio (*pl.* -*ai*) *s. m.* Fabbriante o Venditore di selle e altri finimenti.

sellaite *s. f. t. min.* Sorta di minerale delle Alpi; dal *n. pr.* del Sella.

sellare (*pr.* *sello*) *v. tr.* Mettere la sella: *Sellami il cavallo*.

selleria *s. f.* Bottega del sellaio.

seltiz e *popol.* **sèlze** *s. m. invar.*

Nota acqua minerale digestiva: *Generalmente s'usa il seltz, o l'acqua di seltz, artificiale*.

sélva *s. f.* Luogo ove sono alberi con alto fusto e foltissimi. || Castagneto: *Possiede due sélve che gli rendono bene*. || *fig.*: *Una sélva di baionétte, di errori*. || *Canzóna a sélva*, libera da leggi metrice: *Le canzóni del Leopardi sòno a sélva*. - *dim.* *selvétta* (*sottodim.* *selvettina*), *selvina*, *rar.* *selvóttola*. - *spreg.* *selvùccia*. - *pegg.* *selvàccia*.

selvaggina *s. f. e selvaggiume* *s. m.* Gli animali in gen. presi a caccia.

selvaggio (*pl.* -*aggi*) *agg. e sost.* di persona, più che Barbaro: *I selvaggi dell'Àfrica*. || Poco gentile e ritirato. || di piante, Selvatico. - *avv.* *selvaggiamente*.

selvano *rar.*, Silvano.

selvastrèlla *rar.*, Salvastrella.

selvatico (*pl.* -*atici* e *rar.* -*atichi*) *agg.* Salvatico. - *s. astr.* *selvatichezza*. - *avv.* *selvaticamente*.

selvato *agg.* di terreno, A selva. **selvicoltura** *s. f. t. scient.* Cultura delle selve.

selvoso *agg.* Pieno di selve. || Che ha aspetto di selva.

semaforico (*pl.* -*òrici*) *agg. t. mar.* Del semaforo. || *t. stòr.* Che dà o porta segnali.

semaforo *s. m. t. mar.* Telegrafo ottico su le coste, per comunicare colle navi in alto mare mediante un linguaggio internazionale a segnali.

semaio-àia (*pl.* -*ai* -*àie*) *s. m.* Chi vende semi di zucca salati. || Venditore di semi da piante. || Chi raccoglie il seme dei bachi da seta.

semasiologia *s. f.* Dottrina o Trattato della significazione delle parole.

semasiologico (*pl.* -*ògici*) *agg. t. glott.* da *Semasiologia*.

semata *s. f.* Bevanda preparata con acqua ed estratto di semi di zucca e L'estratto stesso. || *Orzata*.

sematico (*pl.* -*atici*) *agg.* di scrittura, Fatta con segni o cifre.

sembiante *s. m. t. poet.* Aspetto. || *popol.*: *Far sembiente*, Far vista.

sembianza *s. f.* Apparenza, Figura: *Non avéva più sembiance umane*; *A o In sembianza di gentiluomo*. || *pl.* *Fattezze*: *Belle sembiance*.

sembrare (*pr.* *sémbro*) *v. intr.* Parere: *Mi sémбра un altro*; *Mi sembrava che avésse tòrto*; *Gli sémбра d'èssere felice*.

séme *s. m.* L'embrione del frutto; ma *popol.* Il frutto stesso o La parte del frutto (grani, coccole, ecc.) che si pone sotterra per riprodurre le piante: *Sémi nudi, coriàcei, a nòcciolo, oleósi.* || *Il séme prènde, piglia, s'appiglia, s'apprende, frutta pòco, mólto.* || *Sémi frèddi* o *Semifrèddi*, Semi del cocomero, popone, cetriolo e sim., usati in medicina. || *t. stòr.*: *Sémi caldi*, d'anice, finocchio e sim. || *Séme santo*, Seme di una pianta medicinale, che, inzuccherato, si dà ai bambini contro la verminazione. || *ass.* Quelli di zucca, salati e arrostiti: *Sémi salati!*, gridano i venditori ambulanti. || *Pórre un terréno a séme*, Seminarlo, spec. a grano. || *Terréno che non ridà neppure il séme*, sterile. || di cosa: *Non ce ne è rimasto neanche il séme*, punta. || *Séme da bachi* o *volg.*: *Semebachi*, Le ovicine deposte dalla femmina del baco. || *Séme bruciato*, dei bachi che intristiscono. || *Séme*, Sperma. || Generazione: *Noi veniamo su da un séme forte e gentile.* || Discendenza, Raza: *Dio benedisse Abramo ed il suo séme.* || Ciascuno dei quattro segni per cui si distinguono le carte da giuoco: *Tórna al séme, Di che séme è il tuo tre?* - *acer. semóne.* - *dim. semino* (*pl.*: *Semini*, anche Sorta di pasta da minestra in forma di semi di popone). - *speg.* *semùccio.* - *pegg. semàccio.*

semebachi *s. m. invar. v.* Seme.

sèmel invar. e sèmelle (*pl. sèmeli*) *s. m.* Panino fatto con fiore di farina e lievito di birra.

sèmele *s. m. t. astron.* Sorta di pianeta telescopico.

semellàio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi fabbrica o vende semelli.

seménta *s. f.* Il seminare, spec. il grano; Il seme a ciò necessario, La stagione od epoca della seminazione, e I campi seminati.

sementare (*pr. seménto*) *v. tr.* Spargere di semente, Seminare. - *part.* *sementato.* - *agg. verb.* *sementàbile*, *sementativo.* - *s. verb.* *sementatóre.*

seménte *s. f.* Il seme che si semina. || *Sementa.*

sementina *s. f.* Seme santo. || *t. agr.* Piccolo vomere per seminare.

sementino *agg. e sost.* di aratro, Che serve per seminare.

semènta *s. f.* Semente, Seme. || I semi di zucca salati e tostati. || *fig.*: *L'umana semènta.*

semenzàio (*pl. -ài*) *s. m.* Luogo ove si seminano e si allevano le piante da vivaio. || *fig.*: *Un semenzàio di vizi.* || Chi vende per la strada i semi di zucca tostati e salati; Semaio.

semenzina *s. f.* Seme santo.

sementrale *agg.* da Semente; Che scade ogni sei mesi, Che vale per sei mesi: *Rate sementrali, Abbonaménto sementrale.* - *adv. sementralménte.*

semèstre *s. m.* Spazio di sei mesi.

sémi- Prefisso che significa Metà, Mezzo: *Semiapèrto, Semispènto*, ecc. ecc. (Noi registreremo solo i suoi composti più importanti).

semiaddottorato *agg.* Mezzo addottorato.

semiapèrto *agg.* A aperto per metà.

semibàrbaro *agg.* Mezzo barbaro.

semibiscròma *s. f. t. muš.* Nota che vale metà della biseroma.

semibrève *s. f. t. muš.* Nota che vale due minime o una battuta.

semicadènta *s. f. t. muš.* Cadenza irregolare, imperfetta.

semicanuto *agg.* Mezzo canuto.

semicapro *s. m.* Ciascuno dei satiri o fauni, metà uomini e metà capri.

semicavallo *s. m.* Centauro, che era mezzo cavallo.

semicérchio (*pl. semicérchi*) *s. m.* Mezzo cerchio.

semichiuso *agg.* Mezzo chiuso.

semicircolare *agg.* In forma di mezzo circolo.

semicircolo *s. m.* Mezzo circolo.

semicirconferènta *s. f.* Metà della circonferenza.

semicolónna *s. f.* Mezza colonna.

semicòro *s. m. t. stòr.* nel dramma greco, Mezzo coro.

semicristallino *agg.* Avante in parte natura di cristallo.

semicròma *s. f. t. muš.* Nota che vale la metà della croma.

semicùpio (*pl. -ùpi*) *s. m.* Bagno che si fa stando seduti nell'acqua che arrivi fino all'ombelico. || anche Il recipiente all'uopo.

semidiàmetro *s. m. t. geom.* Mezzo diametro.

semidiàpaşon *s. m. t. muš.* Ottava diminuita.

semidío (*pl. semidèi*) e *rar. semidèo* *s. m. t. mit.* Eroe che ha del divino o è di origine divina.

semiditono *s. m. t. muš.* Terza minore.

semidóppio (*pl.* semidóppi) *s. m.* *t. eccl.* Ufficio nel quale non raddoppiano le antifone. || *t. bot.* Fiore i cui petali si sono moltiplicati, ma gli stami non sono ancora scomparsi ed è ancora fecondo.

semidòtto *agg.* Mezzo dotto.

semidottorale *agg.* Che ha nel modo alcunché di dottorale.

semidottré *s. m.* Mezzo dottore.

semidrammatico (*pl.* -àtici) *agg.* Che ha del drammatico.

semiellisse *s. f.* Mezza ellisse.

semiellittico (*pl.* -ittici) *agg.* da Semiellisse.

semifilósofo *s. m.* Mezzo filosofo.

semifluido *agg. t. chim.* Che s'avvicina al fluido.

semifrancése *agg. e sost.* Francese imbastardito.

semifréddi *v.* Seme.

semigigante *s. m.* Mezzo gigante.

semignorante o **semigno-**
rante *agg.* Mezzo ignorante.

semignudo *agg.* Mezzo nudo.

semigòtico (*pl.* -òtici) *agg.* Che s'avvicina al gotico.

semigratuito *agg.* Mezzo gratuito: *Pósti semigratuiti.*

semi-ingégno *s. m.* Mezzo ingegno, Ingegnuccio.

semila popol., Seimila.

semilibero *agg.* Mezzo libero.

semilibertà *s. f.* Mezza libertà.

semilunare *agg. t. scient.* In forma di mezza luna.

semilúnio (*pl.* -ùni e -ùnii) *s. m. t. astron.* Quel tempo durante il quale la luna si vede per metà.

semimeccànico (*pl.* -ànici) *agg.* Chesa qualcosa di meccanica.

semimetallo *s. m.* Corpo indecomposto che ha del metallo e del metalloide.

semiminima *s. f. t. muš.* Nota che vale la metà della minima.

semimòrto *agg.* Mezzo morto.

sémina *s. f. t. contad.* Il seminare. || Seme, Sementa.

seminale *agg.* Di seme. || *Pèrdite seminali*, di sperma.

seminare (*pr.* sémino) *v. tr.* Spargere, Gettare il seme: *Seminàr grano, fagiòli*, ecc., Gettare, Spargere grano, ecc. sul terreno a ciò preparato. || *Seminare un campo, un terréno*, Metterlo a seme. || *Seminare un campo, un terréno a grano, a fagiòli*, Colti-

varlo a grano, ecc. || di terreno: *Seminare tante stàia*, Poter ricevere quelle tante stàia di seme. || *Seminare il basìlico per gli àsini*, Far del bene a chi non è riconoscente. || *Seminare a sfàglio*, spargendo il seme col gesto semicircolare del braccio. || *Seminare a gétto, a mano, a buche, a pòrche, a file, a sólchi, a passate*, ecc. || *Seminare a guasto*, alla rinfusa. || *Seminare in cròsta*, su terreno sodo. || *Seminare sulla vanga, sulla zappa*, su terreno vangato, zappato. || *Seminàr sul grano*, Seminare dove fu raccolto il grano o gettando altra sementa sul grano. || *Seminare sulla réna*, Far cosa che non lascerà alcuna traccia. || *Chi sémina col-l'acqua raccòglie col panière*, La semina fatta in tempo piovoso fa presentare magro raccolto. || *O mòlle o asciutto per San Luca sémina tutto*. || *Chi sémina e non custòde, assài tribola e pòco gòde*, Non devesi solo disporre le cose ma sorvegliarle perché profittino. || *Chi non sémina non raccòglie*, Non ha diritto di ottenere buoni risultati chi non ha faticato. || *Raccògliere quél che altri seminò*, Esser colpiti dalle conseguenze del male fatto da altri. || *Chi sémina vènto raccòglie tempèsta*, Chi male fa peggio trova. || *fig.: Seminare*, Versare per terra: *Sacco sdrucito che sémina crusca per la via*. || *Seminare il sale in un paése*, Devastarlo. || *Seminare scàndali, discòrdie, erešie*, Procurarle, Diffonderle. || *Seminare i quattrini*, Perderli o Sciuparli; e *ass.* quando a uno cascano i denari: *Chi è che sémina?* o *Chi ne ha ne può seminare*. || *Sémina i libri per tutta la casa*. || *pleb.: Sémina mèrda per tutto*. || *Seminàr gli stracci*, Strascicar vestiti per la casa. || *d'uccelli: Semindàr i frascóni*, Strascicar le penne delle ali. - *part. seminato* (*agg. fig.: Libro seminato d'erróri*. || - *s. m.* Luogo seminato: *Tracciare il seminato*. || *Uscìr fuòri del seminato*, Perdere il segno col discorso. - *avv. rar. -ataménte*). - *agg. verb. seminati-vo, seminàbile*. - *s. verb. seminaménto, seminataura, seminagióné*, e, se continuato: *seminlo* (*pl.* -ii); *seminatóre-trice*.

seminàrio (*pl.* -àri) *s. m.* Istituto di educazione, a mo' di collegio, dove si istruiscono i chierici. || *Lo vòglion mèttere in Seminàrio*, Lo voglion

far prete. || **Semenzaio**. || *arc.* Ginnasio.
|| - *agg. arc.* Seminale.

seminarista (*pl.* -isti) *s. m.* Alunno interno del seminario.

seminaristico (*pl.* -istici) *agg.* da Seminarista.

seminasale *agg.* Che ha del nasale: *Vóce, Canto seminasale.*

seminata *s. f.* Sementa.

seminatío (*pl.* -ói) *s. m.* Strumento che si usa per seminare a mano.

semini *s. m. pl. v.* Seme.

seminifero *agg. t. anat.* di condotto o canale, Del seme animale.

seminudo *agg.* Mezzo nudo.

semiòbolo *s. m. t. stòr.* Mezz'obolo.

semiòforo *s. m. t. zool.* Varietà di rettili sauri.

semiografia *s. m. t. lett.* Scrittura a segni.

semiografico (*pl.* -àfici) *agg. t. lett.* da Semiografia.

semiologia *s. f. t. scient.* Scienza dei segni. || *t. med.* Parte che tratta dei segni delle malattie.

semiologico (*pl.* -ògici) *agg.* da Semiologia.

semionciale *agg. t. archeol.* d'asse o moneta, Ridotta da Augusto a un quarto di oncia.

semiopale *s. f. t. min.* Varietà di silice opale.

semipagano *agg. e sost.* Che ha, spec. nei costumi, alcunché di pagano.

semiparàlisi *s. f.* Paralisi debole o che non colpisce tutto il corpo.

semipelagiano *agg. e sost.* Chi teneva in parte per i pelagiani.

semipoëta (*pl.* semipoëti) *s. m.* Mezzo poeta, Poetucolo.

semi-poëtico (*pl.* -ètici) *agg.* da Semipoeta.

semipotenziato *agg. t. aràld.* di quei pezzi Le cui estremità hanno lo sporto da un lato solo.

semipròva *s. f.* Mezza prova.

semipubblico (*pl.* semipubblici) *agg.* Tra il pubblico e il privato.

semirètto *agg.* Mezzo retto.

semiritmi o **semirimmi** *s. m. pl. t. lett.* Rimmi che hanno della prosa.

semirotóndo *agg.* Mezzo rotondo.

semiscopèrto *agg.* Scoperto per metà: *La facciata è già semiscopèrta.*

semisecolare *agg.* Che ricorre ogni mezzo secolo.

semiselvaggio (*pl.* semiselvaggi) *agg. e sost.* Quasi selvaggio.

semisèrio (*pl.* semisèri) *agg. spec.* di opera letteraria, Che ha argomento o condotta di tra il serio e il faceto.

semisfèra *s. f.* Mezza sfera.

semisferòide *s. f. t. geom.* La metà d'una sfera.

semisolénne *agg.* Mezzo solenne.

semispènto *agg.* Mezzo spento.

semìta (*pl.* -iti) *s. m. e f.* Chi discende da Sem. || *popol.* Ebreo.

semitendinóso *agg. t. anat.* di un muscolo della coscia, Che è quasi mezzo formato di tendine.

semìtico (*pl.* -itici) *agg.* da Semita: *Razza semitica.*

semitismo *s. m.* Il complesso delle tradizioni e degli interessi dei Semiti: *Semitismo e antisemitismo.*

semitonare (*pr.* -òno) *v. intr. t. mús.* Procedere per semitoni.

semitóndo *agg.* Mezzo tondo, Quasi tondo.

semitóno *s. m. t. mús.* Suono o Tono non completo.

semitrillo *s. m.* Trillo breve.

semiufficiale *agg.* di lettera, ordine, notizia o sim., Che viene, senza voler parere, dal Governo.

semivestito *agg.* Mezzo vestito.

semivivo *agg.* Mezzo morto. || *Privo di sensi, Còlto da svenimento: Lo lasciarono lì semivivo.*

semivocale *agg. t. gramm.* delle lettere I e U, Quando fan quasi l'ufficio di consonanti. || *Semivocali chiamavano i vecchi grammatici anche le consonanti F, L, M, N, R, S.*

semménto *popol.*, Segmento.

sémo, sète, ecc. *mont.*, Siamo, Siete, ecc.; *v.* Essere.

sémola *s. f.* Crusca.

semolata *s. f.* Beverone fatto con acqua e semola. || in certi luoghi toscani, Spargimento di semola, lupini, ghiande e sim., fatto, di notte e per dispregio, davanti e nei pressi della casa ove abita una ragazza o anche una maritata che fa dir di sé.

semolino *s. m.* Grano o Granturco macinato grosso per minestra. || *spec.* Quello di grano. || *Specie di tabacco da fiuto.*

semovènte *agg. t. lett.* Che si muove da sé: *Bèni semovènti, Il bestiame.* || - *sost.* Automa. - *s. astr.* **semovénza.**

sempitèrno *agg. intens.* Eterno.

|| *In sempitèrno, Eternamente.*

sémplice *agg.* Seempio: *Fióri sém-*

plici. || *Occhiale semplice*, non composto di più lenti. || *Medicamenti semplici*, non preparati. || *t. chim.*: *Corpi semplici*, che non si possono altrimenti decomporre. || *t. comm.*: *Partita semplice e doppia*, Nota di debito e di credito. || di moltiplicazione, divisione o sim., Eseguita con grandezze omogenee. || *t. mat.*: *Règola del tre semplice*. || *Semplice*, Che non ha più del necessario, Dimesso, Modesto: *Àbito*, *Mobilia*, *Vitto semplice*. || Con nulla più, Tale e quale: *Mi rivòlse un semplice saluto*; *Mi fido sulla semplice sua parola*; *È una semplice scusa cotèsta*. || *t. eccl.*: *Vòto semplice*, non solenne. || *Benefizio semplice*, senza cura d'anime. || *Prète semplice*, *Soldato semplice*, che non ha gradi. || anche Ingenuo: *È una ragazza tròppo semplice*. || *È semplice*, anche *È facile*: *È semplice: si prènde quèsto e quèsto e si fa*. || — *sost.*: *Distìnguere il semplice dal compòsto*. || di persona: *È un semplice*, un minchionciotto. || — *avv. e m. avv.* Semplicemente: *Vèstono semplice*, o anche: *alla semplice*. || *Procèdere alla semplice*, senza malizia, o anche da minchione. — *accr.* *semplicione-óna* (di persona, Ingenuo. — *s. astr.* *semplicioneria*); *sempliciòtto-òtta*. — *dim.* *semplicétto*, *semplicino*. — *s. astr.* *semplicità* (anche Sciocchezza). — *avv.* *semplicéménte* (anche Assolutamente).

semplicista (*pl.* -ísti) *s. m.* Chi studia sulle erbe chiamate Semplici o Chi le coltiva o le vende.

semplificare (*pr.* -ífico -ífichi) e *rar.* **semplificzare** *v. tr.* Rendere più semplice: *Semplificare il càlcolo*.

sèmpre *avv.* di tempo, Tutte le volte, Continuamente; anche *iperb.*: *Ride*, *Piange*, *Bróntola*, *Màngia sèmpre*. || a chi fa lo schizzinoso su qualche cibo o sim.: *Tu l'avèssi sèmpre!* || chiudendo una lettera: *Sèmpre suo devotissimo*, ecc. || Ancora: *Polènta e sèmpre polènta*; e interrogando: *Ti dòle sèmpre il capo?* || progressivamente: *Sèmpre pèggio*, *Sèmpre mèglio*. || rispondendo a chi ci domanda come stiamo: *Quando dève andàr male vada sèmpre così*. || eccitando a camminare, a fare con una certa violenza: *Sèmpre avanti!* e scherz.: *Sèmpre avanti Savòia!* || rafforzando: *Ora e sèmpre*. || *Fa le scuse di sèmpre*, le solite, di tutti i giorni. || *Per sèmpre*, In eterno: *Bi sògna lasciarci per sèm-*

pre. || *Dire una còsa una vòlta per sèmpre*, Dirla in termini perentori e sì che basti per tutto. || *Sèmpre che*, e *Sempreché*, Ogni volta che, o anche *Purché*. || — *sost.*: *Il sèmpre e il mai*.

sempreché *v.* Sèmpre.

sèmprevérdé *agg.* di pianta, Che mantiene sempre le foglie verdi.

sèmprevivo *s. m. e sèmpreviva* *s. f. t. bot.* Genere di piante carnose.

Semprònio (*pl.* -òni) *n. pr. m.* nel modo *popol.*: *Tizio*, *Càio e Semprònio*, Tre persone qualsisiano.

sèna *s. f. t. bot.* Piccola pianta delle leguminose, con foglie purgative. || dei dadi o del domino, Il doppio sei.

senale *s. m. t. mar.* La fune con la quale caricasi la vela e che serve anche a legare l'albero.

sènapa e sènape *s. f.* Pianta delle crocifere e Il suo seme: *Còlla sènapa nèra si fa la mostarda*; *Òlio*, *Empiastro di sènapa*. || *Venire o Far venire*, *Saltare o Far saltare la sènapa al naso*, la stizza, la rabbia.

senapato *agg.* Condito o Fatto con senapa: *Empiastro senapato*.

senapina *s. f. t. chim.* Alcaloide dei semi di senapa.

senapismo *s. m.* Cataplasma eccitante fatto con farina di senapa, acqua o aceto: *Non gli bruciano i senapismi*: è un brutto ségno.

senàrio (*pl.* -àri) *agg. e s. m. t. mètr.* Verso di sei sillabe: *Senàrio dòppio*. — *dim.* *senariétto*.

senata *s. f.* Quanta roba una persona può tenere tra il seno e la camicia: *Una senata di ciliège, di noci*.

senato *s. m.* Uno dei rami del parlamento: *Il Senato italiano, turco*. || *t. stòr.* Consesso di seniori: *Il Senato e il Pòpolo di Róma* (*lat.*: *Senàtus Popolusque Romànus*). || nelle università: *Senato Accadèmico*, Specie di consiglio per deliberare. || *scherz. equiv.* Petto florido delle donne: *Che senato quèlla ragazza!* || i giovanotti dicono: *Quando il Senato trèma Róma è in pericolo*.

senatoconsulto *s. m. t. stòr.* Deliberazione e decreto senatoriale.

senatorato *s. m.* Carica, Dignità di senatore. || Durata di tale carica.

senatóre *s. m.* Membro del Senato: *In Italia i senatori vèngono nominati dal re su propòsta del minìstèro*. || *I senatori romani*. || *t. eccl.*: *Senatóre dèlla Chièsa*, Cardinale.

senatoréssa *s. f. rar.* Moglie di un senatore.

senatoria *s. f. scherz.* Senatorato.

senatoriale *agg.* Attinente a senato o a senatore: *Ufficio, Propòsta, Vòto senatoriale.*

senatòrio (*pl. -òri*) *agg. t. stòr.* Da o Di senatore: *Dignità senatòria, Portaménto senatòrio.* — *avv. senatoriamente.*

senatòra e senatrice *s. femm. arc.* di Senatore.

senazióne *s. f. arc.* Crescione.

sèndo *arc.,* Essendo; *v.* Essere.

Sèneca *n. pr. m.* del filosofo romano. || Il libro delle sue opere: *Mi prèsti il tuo Sèneca?*

senècio (*pl. -èci*) *s. m. t. bot.* Genere di piante delle composte.

senecionidèe *s. f. pl. t. bot.* Tribù di piante il cui tipo è il senecio.

sènepa *contad.,* Senapa.

senése *agg. e sost.* Di Siena: *La dolce pronunzia senése.* || Il territorio senese: *Àbita nel Senése.*

senesismo *s. m.* Parola o Costrutto proprio del senese.

senettù *s. f. arc.* Vecchiezza.

senile *agg.* Della vecchia età: *Infermità senile.* || *Scritti senili,* composti nell'età senile. || anche: *Età senile.* — *s. astr. senilità.* — *avv. senilmente.*

senióre *agg. t. lett.* Il più anziano: *P'ùnio il Senióre.* || *t. stòr.* Magnate. || *v.* anche Vecchio.

seniscalco *arc.,* Siniscalco.

Sènna *n. pr. f.* del fiume che bagna Parigi. || Parigi e il circondario: *Prefètto dèlla Sènna.*

sènna popol., Sena.

Sennàar *n. pr. lett.: Una valle di Sennàar,* Una babilonia.

sennato *arc.,* Assennato.

sénno *s. m.* Giudizio, Criterio: *Sénno e bontà; Fiór di sénno; Uòmo di sénno.* || *Far sénno,* Metter giudizio. || Sapienza, Elevatezza di mente: *Ed io fui sèsto fra cotanto sénno* (Dante). || *A mio, A tuo, A suo sénno,* A mio, tuo, suo avviso, modo di vedere. || *Dire o Fare una còsa da sénno,* senza voler scherzare, seriamente. — *dim. sennino* (anche Ragazzo assennato).

sennò, più com. Se no; *v.* No.

sennonché e più com. **se non che** *congiuz. avvers.* Ma.

séno *s. m.* La parte esterna del petto. || *Tiène il capo in séno,* per la

timidezza. || *Allevare la sèrpe in séno,* Dar incremento o favore a cosa o persona che ci dovrà danneggiare. || *Quat-trini nascòsti in séno.* || *Petto: Lo strin-se al séno e lo baciò a lungo.* || delle donne, Le mammelle: *Che séno quèl-la bàlia!* || *Utero: Il bimbo nasce dal séno dèlla madre.* || alla Madonna: *Ben-edétto il frutto del tuo séno.* || *Animo, Cuore: Nascònde in séno tutte le sue péne; Nutriva in séno un grande amòr di pàtria.* || *Sentire in séno,* in cuore. || nel linguaggio biblico: *Séno di Dio,* La patria destinata alle anime beate; *Il séno d' Abramo,* Il paradiso del vecchio testamento. || *Si rifugiò in séno alla religiòne; Tornò in séno alla famì-glia.* || *Il consiglìo nel suo séno elègge la giunta.* || di veste, stoffa o sim., Piega, Increspatura: *La gònna le sta bène, ma fa qualche séno.* || *t. anat.* Cavità larga nell'interno più che all'ingresso: *Séni frontali, mascellari.* || *t. geog.* Porzione di mare o di lago che s'in-terna molto nella terra: *Còsta ricca di séni e di laghi.* || *t. geom.: Séno di un arco,* La perpendicolare condotta da una sua estremità sul raggio pas-sante per l'altra. — *dim. senino.*

Sènderate *n. pr. m.* d'un Filosofo greco. || *rar.* di persona molto continente: *È un Sènderate.*

sensale — *s. m. ef.* Mediatore—trice d'affari: *Sensale d'òlio, di bestiame, di bórsa.* — *spregh. sensaluccio.*

sensato *agg.* Che ha, Che dimo-stra buon senso, Assennato: *Uòmo sensato; Propòsta, Rispòsta sensata.* || *arc.* Sensibile. || Fornito di sensi. — *s. astr. sensatézza.* — *avv. sensatamente.*

sensazióne *s. f.* Modificazione della cellula nervosa prodotta da uno sti-molo e trasmessa al cervello per mezzo delle fibre nervose. || secondo l'organo senziante: *Sensazióne visíva, auditi-va, tàttile.* || *Sensazióne del fréddo, del caldo, dei sapóri, dègli odóri; Sensa-zióne piacévole, d'orróre.* || Impres-sione piuttosto viva dell'animo: *Perdura in me la sensazióne di quèlle minacce.*

senserla *s. f.* L'opera prestata dal sensale e La mercede dovutagli.

sensibile *agg.* Atto e possibile ad esser compreso per mezzo dei sensi: *Còse sensibili; Atti, Sègni sensibili.* || Che ha sensi: *L'uòmo è un èssere sen-sibile.* || Disposto per natura a impres-sionarsi facilmente: *L'animo sòffre*

quanto più è sensibile; *Sensibile* al dolore, alla pietà, alle carèzze. || di strumento fisico, Che risente e manifesta gli effetti delle minime azioni sopra esso esercitate: *Baròmetro*, *Termòmetro* sensibile; *Struménti sismici* sensibili. || *t. mus.*: *Nòta sensibile* o *ass.*: *La sensibile*, La settima nota del tono. || — *sost. t. filos.*: *I sensibili*, Ogni essere facente parte del mondo sensibile: *I sensibili e gli intellegibili*. — *s. astr.* *sensibilità* (Facoltà di avere un'impressione, di percepire sensazioni, di commuoversi). — *avv.* *sensibilmente*.

sensibilone-óna *agg. e sost.* di persona, Che è troppo facile alla sensibilità, Che ha sensi delicati: *Oh la sensibilità quanto frigna!*

sensifero *agg. t. filos.* di organo, Ministro dei sensi.

sensismo *s. m. t. filos.* Sistema che ammette nei sensi l'origine della conoscenza: *Il sensismo del Lòke*.

sensista (*pl. -isti*) *agg. e sost. t. filos.* Chi propugna o Segue il sensismo.

sensistico (*pl. -istici*) *agg. t. filos.* da Sensista o da Sensismo.

sensitiva *s. f. t. filos.* Facoltà dei sensi. || *t. bot.*: *Sensitiva* o *Èrba sensitiva*, Pianticella delle minose, che ha la proprietà di rinserrar le foglie al contatto, quasi avesse senso.

sensitivo *agg. t. filos.* Che ha senso: *Operazioni sensitive e intellettive*. || Che facilmente s'irrita: *Cavallo sensitivo*. || Che risente con facilità le impressioni: *Dòнна sensitiva*. || *Èrba sensitiva*, v. *Sensitiva*. — *s. astr.* *sensitività*. — *avv.* *sensitivamente*.

sensivo *agg. arc.* da Senso. — *avv. arc.* *sensivamente*.

sènsò *s. m.* Facoltà, negli animali, di ricevere e risentire le impressioni prodotte dalle cose esterne: *Il sènsò è di grande aiuto all'intellètto*. || particolarmente. Ciascuno degli organi che più direttamente ricevono tali impressioni: *L'uòmo ha cinque sènsi: il sènsò della vista, dell'udito, ecc.* || *Oòsa che cade sòtto i sènsi*, conoscibile. || *Illusióne dei sènsi*. || Sentimento, Sensazione: *Sènsò di tedio, di nàusea, di stanchèzza*. || nel morale: *Un sènsò di pietà*. || *Far sènsò*, Fare impressione: *Certe cose fanno sènsò*. || *spec. al pl.* La sensibilità di tutto l'essere: *Deliquio dei sènsi*; *Pèrdere, Riacquistare i sènsi*. || *Sensualità*, Affetto sensuale: *Dilètto*,

Piacèri dei sènsi. || *Mortificare i sènsi*. || *Virtù, Qualità dell'animo: Dòнна d'alti sènsi*. || chiudendo una lettera: *Coi sènsi della massima stima*. || *Sènsò, Avviso, Criterio, Giudizio: A mio, A tuo sènsò o A sènsò mio, tuo, ecc.* || *Intelligenza: Bisógna non avèr sènsò per non capire certe cose*. || di persona: *È sènsa sènsò*, senza senso comune. || *Sènsò comune*, La facoltà che hanno tutti gli uomini di giudicare certe cose che più attengono alla vita: *Bisógna non avèr sènsò comune per non capire certe cose*. || *Retto sènsò, Buòn sènsò*, La facoltà di giudicare rettamente delle cose. || *Sènsò*, Significato: *Il sènsò d'una paròla, d'una frase, d'un discòrso; Sènsò letterale, allegòrico, anagògico, misterioso; Paròle a dòppio sènsò*. || *In un certo sènsò*, Sotto certi aspetti. || *Pigliàr in buòno o in cattivo sènsò una cosa*, v. *Pigliare*. || *Lèggere a sènsò*, senza recitare. || *Ripètere a sènsò*, non colle stesse parole. || *Verso, Direzione: Girala in quèsto sènsò*. — *dim.* *sensino*. — *pegg.* *sensaccio*. **sensòrio** (*pl. -òri*) *s. m.* Lo strumento del senso. || *t. fisiol.*: *Sensòrio comune*, Il cervello.

sensuale *agg. e sost.* Che tende all'amore carnale, al piacere del senso: *Dòнна sensuale*. || Che si riferisce ai piaceri del senso: *Istinto, Peccati sensuali*. — *s. astr.* *sensualità*. — *avv.* *sensualmente*. **sensualismo** *s. m.* Dottrina dell'amor sensuale.

sensualista (*pl. -isti*) *agg. e sost.* Seguace del sensualismo.

sentènza *s. f.* Giudizio del giudice: *Sentènza di o del tribunale, della Còrte d'Appèllo, della Cassazióne; Sentènza di condanna, d'assoluzióne, di mòrte*. || *t. eccl.*: *La sentènza del giudizio universale*. || *Sentènza data col l'ascia*, grossolanamente. || *Sentènza data tra capo e còllo*, severa. || Giudizio di persona qualunque, Parere: *Tanti capi, tante sentènze*. || *Sputàr sentènze*, v. *Sputare*. || *Motto breve, arguto, tenuto quasi sempre per vero: Sentènze e proverbi; Sentènze morali; Libro di sentènze*. — *accr.* *sentenziàna*. — *spegg.* *sentenziuccia*. — *pegg.* *sentenziaccia*.

sentenziale *agg.* di libro, Che contiene sentenze. — *avv.* *sentenzialmente*.

sentenziare (*pr. -enzio -enzi*) *v. intr.* Proferire sentenze, Giudicare. || *Dichiarare: L'Accadèmia sentenziò che quel discòrso non s'avèsse a pub-*

blicare. || - *tr.* Condannare: *Lo sentenziarono a morte o Gli sentenziarono la morte.* - *part.* *sentenziato.* - *agg.* *verb.* *sentenziale* (*avv.* - *evolmente*). - *s. verb. rar.* *sentenziatore-trice.*

sentenzieggiare (*pr.* - *éggio* - *éggi*) *v. intr.* Sputar sentenze.

sentenzioso *agg.* In forma di sentenza. || di scritto o discorso, Che in breve esprime molte sentenze; anche di persona. - *avv.* *sentenziosamente.*

sentièro *s. m.* Viottola attraverso boschi o campi. || *fig.*: *Il sentièro della virtù, dell'onore; Mostrare altrui il retto sentièro.* - *dim.* *sentierello, sentierétto, sentierino.* - *dim. spreg.* *sentieruccio, sentierucolo.*

sentimentale *agg.* Che accenna a un sentimento romantico, femminile, affettato: *Compassione sentimentale; Parole, Occhi sentimentali; Romanzo sentimentale.* || - *sost.*: *Èra di un genere tra il sentimentale e il noioso.* || *Via, non farmi la sentimentale!* - *s. astr.* *sentimentalità.* - *avv.* *sentimentalmente.*

sentimentalismo *s. m.* Esagerazione del sentimento: *Sentimentalismo nell'arte.*

sentiménto *s. m.* Senso. || *Cavare o Levàr uno di sentiménto, Stordirlo.* || *Escir di sentiménto, Perdere tutti i sentiménti, Èsser fuòr di sentiménto, Svenire, Essere svenuto; e così: Ritornare in sentiménto, in sé.* || *Fare, Dire una cosa di sentiménto o con tutti i sentiménti.* || *Cavallo di sentiménto, che corre senza bisogno di stimolo.* || *spec. dell'animo: Scrittóre ricco di sentiménto, ma pòvero d'idèe; Il sentiménto del bello, dell'onore; Sentiménto di gratitudine, d'odio, d'invidia, d'orroré, di paura; Per un sentiménto di dignità, d'umanità.* || *Il sentimento religioso, patriottico.* || *Pensiero, Opinione: Io vi hò espresso i miei sentiménti.* || *Èssere del sentiménto di uno, Pensarla come lui: Lèi, del resto, è del mio sentiménto.* || *Idea, Stima, Concetto: Hò un sentiménto alto di lui.* - *dim.* *sentimentino.* - *spreg.* *sentimentuccio.* - *pegg.* *sentimentaccio.*

sentina *s. f.* Il fondo della nave coperto dal pagliolo. || *fig. spreg.* *Ricettacolo: Sentina di vizi.*

sentinella *s. f.* Soldato armato posto di guardia: *Montare, Far la sentinella; Èsser di sentinella, || Senti-*

nella morta, Soldato mandato alle esplorazioni in un luogo pericolosissimo. || *per sim.* *Chiunque stia appostato, di piantone o sim.*

sentire (*pr.* *sento, ecc.* - *p. rem.* *sentì, ecc.*) *v. tr.* Provare e Avvertire in se stessi un'impressione, l'effetto di uno stimolo qualunque: *Sentir chiasso o del chiasso, un gran dolore al corpo, la scossa elettrica.* || *Sentire frèddo, caldo o del frèddo, del caldo, Patirlo; Sentire il frèddo, il caldo, Esserne sensibili per natura.* || *Sentir fame o la fame, sete o la sete.* || *La febbre si sente anche dal pòlso.* || *Non sentire più le gambe, le braccia, per la stanchezza; le mani, per il freddo.* || *Sentire al naso, all'odorato una cosa; Sentir puzzo, un odorino.* || *Cane che sente, che ha buon odorato.* || *Curare: Cavallo che sente il morsò.* || *Sentir piacere, dispiacere, rimorsò, amore per alcuno.* || *Sentire un rimpròvero.* || *Sento il dovere di dirvi, di ringraziarvi e sim.* || *di chi non ha cuore: Non sente niente o Non ci sente nulla.* || *Non sentir nulla per uno, Esserci indifferente.* || *Sentire un bisogno, corporale.* || *facendo toccare: Senti come è morbido!* || *di cibo, Assaggiare: Prima di dir che non ti piace, sentilo almeno!* || *ass. dell'udito, Udire, Ascoltare: Sentir chiamare, parlare, cantare, suonare, picchiare; Sento gente, Sento qualcuno.* || *di chi ha udito finissimo o di chi è ficoso: Sentirebbe nascere l'erba.* || *di chi non vuole ascoltare certe ragioni: Da quell'orecchio non ci sente.* || *di un gran sordo: Non sente neanche le cannonate o neanche il cannone di san Paolino.* || *Non sente, anche È addormentato.* || *Non sente più, È morto.* || *Non ne voglio sentir più, perché son sazio.* || *Non voglio sentir ragioni!* || *Voglio così e basta.* || *La fame non vuol sentir ragioni.* || *Non le posso sentire certe cose!, ripugnanti.* || *Non lo posso sentire!, parlare in quel modo, dir quelle cose o sim.* || *e iron.: È un piacere a sentirlo!* || *A sentir lui!, sembra che abbia tutte le ragioni, che sappia o faccia tutto lui.* || *A sentirlo discorrere!, sembra la persona più buona di questo mondo.* || *Mi par di sentirlo, rimproverare, arrabbiarsi e sim.* || *richiamando l'attenzione: Sta' a sentire, Senta!, La senta!* || *minacciando rimproveri: Mi sentirà!; Quando ar-*

rivi a casa sentirà; *Sentirà che òrzo!*
 || *Tu sentissi che còse!*, strane o dolorose. || invitando a parlare, a raccontare: *Su, sentiamo!* || quietando, calmando: *Stia a sentire, facciamo così e così.* || *Sentitelo un pò'!*, come tratta, quanto la fa lunga o sim. || *Che sènto!*, *Sènti!*, esprimendo meraviglia per cose che ci vengono dette inaspettatamente: *Non sai che Lucia ha preso marito?* — *Sènti! e quando?* || affermando con energia: *Ci vai davvero?* — *Sènti!*
 || *A quèl che ho sentito dire!*... || dicendo cose segrete: *Quì si può dire, tanto nessun ci sènte.* || *Biognava sentir che lettere!*, belle o brutte. || *Farsi sentire*, Sapersi far valere in una data occasione. || *In quèlla casa ci si sènte, ci sèntono*, gli spiriti. || *Sentir mèssa o la mèssa*, la predica, Assistervi e ascoltarla. || *Sentire la lezione*, Farla ripetere. || *Sentire il mèdico*, Consultarlo. || *Apprendere: Sènto dall'ùltima tua lettera che...* || *Indovinare: Sentivo quèllo che gli passava per la mènte.* || *Capire: Sènti che lo guardavano e si voltò dall'altra parte.* || *Provare: Pòi sentirà le conseguènze.* || *Sentirla*, Avere opinione: *Io, per esèmpio, la sènto diversamènte.* || di persona: *Te le spiat-tèlla còme le sènte*, Parla francamente. || *rar.: Hò una setolina piccina piccina quèl al dito, ma mi sènte, mi fa dolore.* || — *intr.: Sentir bène o male d'una còsa*, Gradirla o no. || *Sentir mólto o pòco di sé*, Avere grande opinione o no; e con più orgoglio: *Sentir alto di sé*; al contr.: *Sentir umil-mènte di sé.* || di piante, Cominciare a mettere. || — *pron.: Sentirsi bène o male*, Star bene o male in salute. || *O che ti sènti?*, *Còme ti sènti?* — *Mi sènto débole*; scherz.: *Mi sènto sano.* || *Sentirsi andàr via lo stòmaco*, per fame o languidezza. || *Sentirsi scèndere*, v. Scendere. || *Sentirsi riavère.* || *Sentirsi l'acquolina alla o in bòcca*, dalla voglia. || *Sentirsi perduto, strùggere.* || *Sentirsi stirare*, i nervi. || *Sentirsi morire*, dallo spasimo o dalla paura. || *Sentirsela alle spalle*, una disgrazia o altra cosa di male. || *Sentirsi o Non sentirsi di fare una còsa*, e ass.: *Sentirsela o Non sentirsela*, Avere o Non averne voglia, Esserci o no disposti: *Non mi sènto oggi di portarmi fin lassù*; *Ci stai?* — *Non me la sènto.* || *Sentirsi volontà, vocazione, inclinazione*

per una còsa. || *Sentirsi obbligato ad alcuno*, *Sentirsi in dovère di....* || a chi dice cose strane, frottole: *Non vi fate sentire!* || *iròn.* a chi urla: *Fatti sentire!* || — *sost.: Il sentire*, Il sentimento: *È di mite sentire; Dònna d'alto sentire.* — *part. sentito* (agg.: *Òsa sentita e risentita.*) || *ellitt.: Per sentita dire*, Per aver sentito dire da altri. || *sost. t. filos.* contrapp. a *Senziente*; avv. *sentitamènte*). — *s. verb. sentita* (*Camminare, Andàre a sentita*, lentamente tastando a ogni tratto se si va giusto).

sentóre s. m. Lieve impressione di esistenza, di vita. || *Indizio, Notizia: La polizia avèva avuto sentóre dèlla minacciata sommòssa.*

sènza e sènza prepoziz. che indica esclusione, mancanza: *Sènz'occhi*, Cieco. || *Sènza parènti*, Solo al mondo. || *Sènza dúbbio*, *Sènza forse*, Certamente, Di sicuro. || *Sènza preàmboli*, *Sènza complimenti*, *Sènza cerimònie* o sim., Alla lesta, In modo spiccio. || *Sènza tante stòrie.* || *Sènza fine*, *Sènza nùmero.* || *È sènza camicia*, anche *È nell'estrema miseria.* || a chi ci ringrazia: *Sènza gràzie.* || *Gènte sènza vergògna*, sfacciata. || promettendo non assolutamente: *Sènza impègno.* || *Sèn-z' avvisò.* || *Sènza commentò o commenti*, come clausola all' esposizione di un fatto che abbia in sé tanto di illogico, di assurdo o sia così evidente che ogni chiosa sarebbe sciupata. || *Sèn-z'altro*, Senza più aggiungere, Tosto: *Entrò sèn-z'altro nell'argomènto*; anche Sicuramente: *Verrà espulso sèn-z'altro dalla scuòla.* || *Sènza che fosse invitato.* || *Farne sènza*, di una tale cosa che ordinariamente occorre. || di cosa: *Èsserne o Èsser sènza*, Averla in cattivo stato o Non averla affatto: *Biògna fare le scarpe a quèl figliòlo che è sènza.* || *Andàrsene sènza dir né ai né bai*, o *sènza dir né àsino né béstia*, senza dir niente.

senzabrache s. m. invar. t. lett. rar. Sanculotto.

senziente agg. e sost. t. filos. Dato di senso: *Ànima senziente.*

sepaiblo agg. Che vive nelle siepi.

sepaibùla s. f. Piccolo uccello che sta spec. nelle siepi, Scricciolo.

sèpalo s. m. t. bot. Ognuna delle divisioni del calice dei fiori.

separare (pr. *sepàro* o *sèparo*) v. tr. di cosa o persona, Mettere, Man-

dare uno da una parte e l'altro dall'altra: *Separare i malati dai sani.* || *Dividere, Scompartire: Separare due contendenti.* || Essere o Mettere qualche cosa tra uno spazio e l'altro, sicché siano distinti: *Muro che separa la via dal giardino.* || e così anche di cose naturali: *Le Alpi separano l'Italia dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Austria.* || Stabilire una differenza: *La ragione separa l'uomo dal bruto.* || e in cattivo senso: *La maldiscrepanza separa le famiglie, le mette in disaccordo.* || *t. med. di glandole o altri organi, Secernere: La membrana muccosa separa il muco.* || — *pron.: Ci separammo con dolore.* || di marito e moglie, Non star più insieme: *Separarsi di beni, di toro, di tàlamo, di mensa.* || *Separarsi dalla famiglia, dal mondo.* — *part. separato (avv. -ataménte).* — *agg. verb. separabile, separativo (avv. -ativaménte), separatorio.* — *s. verb. separazione (Separazione della Chiesa dallo Stato.* || fra coniugi: *Separazione legale, spontanea); separatore-trice.*

separatista (*pl. -isti*) *s. m. e f. t. polit.* Chi propugna la separazione di una terra dal resto della nazione.

sèpe *s. f. arc.* Specie di lucertola.

sepèeri *s. m. invar. t. bot.* Pianta delle laurinee.

sepeerina e sepirina *s. f. t. chim.* Alcaloide della corteccia del sepeeri.

seppellire *arc.,* Seppellire.

sepolcrale *agg.* Di sepolcro: *Pietra sepolcrale.* || *fig.: Silenzio sepolcrale; Voce sepolcrale.*

sepoleréto *s. m.* Località ove erano o sono sepolcri. || Tomba gentilizia.

sepólcro *s. m.* Luogo nel quale si seppellisce un morto. || *Scéndere o Discéndere nel sepólcro, Morire.* || *ass.: Il Sepólcro o Il Santo Sepólcro, Quello ove fu sepolto Cristo.* || *Guardie del Sepólcro, anche Soldati o Gnardie da nulla.* || *Sepólcro, Quello che si fa in chiesa nella settimana santa a commemorazione della morte di Cristo: Fare i sepólcri, Visita dei sepólcri.* || *t. bibl.: Sepólcri imbiancati, Gli ipocriti.* || *t. lett.: I sepólcri, Carme di Ugo Foscolo.*

seppellire (*pr. -isco -isci*) *v. tr.* Mettere nel sepolcro: *Seppellire i morti, anche Una delle Opere di Miscoridia.* || *fig.: Seppellir uno, Sopravvivergli.* || *Seppellire il carnevale, facendo baldoria l'ultimo giorno.* || *Schiac-*

ciare sotto il proprio peso: La valanga seppellì un villaggio intero. || — *pron. fig.: Vuol seppellirsi in un convento.* — *part. seppellito e sepólto (agg. Nascosto, Chiuso: Dove sarà sepólto quel libro? || Obliato: Memòrie seppólte.* || di persona della quale è spenta ogni traccia: *Mòrta e sepólta!*). — *s. verb. seppelliméto, sepoltura (Il seppellire e Il luogo dove si seppellisce: Prima c'erano le sepolture nelle Chiese.* || *Dar sepoltura, Seppellire.* || *Privare uno della sepoltura ecclesiastica, Seppellirlo in luogo non sacro, per scomunica o altro.* || *Avére un piede nella sepoltura, Esser vicini a morire.* || di persona: *Pare un morto uscito dalla sepoltura!*, tanto è sfinito), seppellitóre.

seppi *v. Sapere.*

séppia *s. f. t. zool.* Specie di pesce di mare, dei cefalopodi. || *Osso di séppia, usato dai doratori.* || *Néro di séppia, usato dai pittori.* — *dim. seppiolina.*

seppiare (*pr. séppio, séppi*) *v. tr. t. a. e m.* Nettare con l'osso di seppia: *Certe cornici bisògna seppiare bene per renderle levigate.*

seppure *coniunz. v. Se, v. Pure.*

sepulcro *arc.,* Sepolcro.

sepulto *lat.,* Sepolto nel modo: *Parce sepulto, Perdonagli ché è morto.*

sequèla *s. f.* Una lunga e noiosa continuazione: *Una sequèla di domande, di guai; Una sequèla di anni.*

sequènzà e lat. sequèntia (*pronunzia sequènzia*) *s. f. t. eccl.* Inno della Messa, dopo il graduale: *La sequènzà di Pàsqua, del Corpusdòmini, dei Mòrti.*

sequestrare (*pr. sequèstro*) *v. tr. t. leg.* di merce o altra proprietà, Metterla, per ordine dell'autorità giudiziaria o del fisco, sotto legale custodia presso il possessore, come caparra per il soddisfacimento d'un debito, d'una obbligazione o sim.: *Sequestrare la mobilia, il raccolto, la paga.* || anche: *I carabinieri sequestrarono tutto ciò che il suicida avéva in tasca.* || Fermare la vendita, la pubblicazione: *Sequestrare un giornale, un libro.* || di corrispondenza, Intercettarla per vederne il contenuto. || di persona, Obbligarla a star rinchiusa in un luogo: *Lo sequestrarono in casa per un mese.* — *part. sequestrato.* — *agg. verb. sequestràbile.* — *s. verb. sequestraméto, sequestrazione, sequestratóre.*

sequestratàrio (*pl. -àri*) *s. m.*

t. leg. L'incaricato di ricevere e tutelare la cosa sequestrata.

sequèstro *s. m.* Il sequestrare e La cosa sequestrata: *Ròba sòtto sequèstro.*

sèr *s. m.* Signore, titolo che si dava ai notari; oggi solam. scherz. o iron.

séra *s. f.* Ultima parte del giorno, dal tramonto del sole al principio della notte: *Passa tutte le sére di quì; Quésta séra o Staséra; Ièr séra o meno com.: Ièri a séra; Doménica, Lunedì séra. || L'altra séra, Una delle serescorse. || Sére sòno, Qualche sera fa. || Una séra o Una tal séra.... || Quella séra..., La sera di cui si discorre. || L'última séra, anche La morte. || L'última séra di carnevale. || Sul far della séra; A séra inoltrata, fatta. || Fatto séra (non: Fatta sera!). || La vècchia mal ridóttà sulla séra piglia la ròcca. || Ària ròssa di séra buòn tèmpo ne mènà. || La còllera dèlla séra va lasciata alla mattina. || Non giudicare l'uòmo né il vino senza gustarne séra e mattino. || Da mane a séra, Mattina e séra, Continuamente. || Propòsiti che càmbiano da mattina a séra, di breve durata. || Séra per séra, Tutte le serè. || Per séra, Ogni sera: *Vu a sonare al teatro e prènde dièci lire per séra. || Far sàbato e séra, Perdersi in chiacchiere senza concluder nulla. || Buòna séra, Felice séra!*, per salutare persona che s'incontra dopo mezzogiorno. || *Me ne andà e buòna séra, e addio. || Da séra, Adatto per la sera: Àbito da séra.**

seracinésca *arc.*, Saracinesca.

seracino *contad.*, Saracino.

seràfico (*pl.* -àfici) *agg. t. eccl.* Di serafino, Come serafino: *Tutto seràfico in ardóre.* || per anton.: *Padre seràfico, San Francesco d'Assisi; Dottóre seràfico, San Bonaventura. || Órdine seràfico, di san Francesco d'Assisi.*

serafino *s. m. t. eccl.* Spirito di una delle nove gerarchie angeliche. || *Serafino d'Assisi, San Francesco. || La serafina del Carmèlo, Santa Teresa. || - n. pr. d'uomo; Serafina, n. pr. di donna.*

serale *agg.* Della sera: *Abbigliaménto serale. || Che vien fatto di sera: Scuòle serali. - avv. seralménte.*

Serapèò *s. m. t. stòr.* Tempio egiziano in onore del Dio Serapide.

serata *s. f.* Lo spazio della sera: *Dòve passerèmo la serata?; Nèlle lunghe serate d'inverno. || Staséra non è la serata, di scherzare o sim. || Serata*

di gala, Rappresentazione speciale e solenne data in teatro. || Serata d'onóre dèlla prima dòнна. || Serata coi fiòcchi, solenne e con gran concorso di gente. || t. teatr.: Serata di macche, quando molta gente vien introdotta senza pagare, allo scopo di affollare la platea. - accer. seratóna. - dim. seratina. - spreg. seratiuccia. - pegg. serataccia.

seratante *s. m. e f. t. teatr.* L'artista per cui si dà la beneficiata.

serbare (*pr. sérbo*) *v. tr.* Metter da parte per altro tempo: *Chi sérba, sérba al gatto; Sérba il supèrfluo per quando sarai vècchio. || Tenere: Sérbamì quèsti sòldi, perché se li tèngo in tasca io li finisco. || Differire: La còllera dèlla séra sérbala alla mattina. || Serbarla a uno, l'ira, la vendetta, ecc. || Conservare: Sérbàr la pància ai fichi. || Tener vivo, Far durare: Sérba il ricòrdo del beneficio; Sérbàr l'innocènza. || - pron. Conservarsi: Sérbarai onèsto, casto, fedèle. - part. serbato. - *agg. verb.* serbàbile, *arc.* serbèvole. - *s. verb.* serbatóre-tóra-trice.*

serbatóio (*pl.* -ói) *s. m.* Luogo o Recipiente per tenere in serbo roba in una certa quantità. || Cisterna, Vasca per serbare l'acqua. || Luogo separato e chiuso ove si tengono animali da ingrassare. || *t. agr.* Stanza ove si ripongono nell'inverno le piante per salvarle dai geli. || - *agg. arc.* Da serbare.

sèrbico (*pl.* -èrbici) *agg.* Di Serbia. **sérbo** *agg. e sost.* di persona, Di Serbia: *I Sèrbi, Il pòpolo sérbo.*

sérbo *s. m.* Riserva: *Mèttete, Tènére, Dare in sérbo.*

Sèrchio *n. pr.* di un fiume toscano; nel *m. popol.*: *Costare quanto il Sèrchio ai Lucchèsi, Costare assai.*

sère *rar.*, Ser.

serème *s. f. stòr.* Nave a sei remi.

serenare (*pr.* -éno) *v. tr. t. lett.* Rasserenare. || *t. mil.* Accampare al sereno. || - *pron.*: *Serenarsi, Quietarsi, Tranquillizzarsi. - part. serenato. - s. verb.* serenata (Suoni e canti, di notte, sotto le finestre di una ragazza o sim.).

seréno *agg.* di cielo, Chiaro, Senza nuvole. || *Dormire a cièl seréno, di notte all'aperto. || fig.: Fùlmine a cièl seréno, Avvenimento improvviso. || anche: Vólto, Aspètto, Ànimo seréno. || Piètra seréna, a sfumature azzurre e bigie. || Góttà seréna, Amaurosi. || - s. m. Il cielo sereno: *Tórna il seréno;**

Dormire al seréno. — *superl. serenissimo* (anche Titolo di onore che davasi ai principi ed ai Governi. || *ass.:* *La Serenissima*, La repubblica di Venezia). — *s. astr. serenità.* — *avv. serenamente.*

sergente *s. m.* Primo grado della categoria dei sottufficiali dell'esercito: *Sergente di fanteria, di artiglieria; Sergente manescalco; Sergente d'ispezione; Sergente maggiore; Sergente furriere.* || *t. legn.* Arnese per tenere aderenti i pezzi incollati.

sergentina *s. f. arc.* Sorta di arma inastata.

sergozzóne *s. m. rar.* Colpo forte nel gozzo.

sèrico (*pl. sèrici*) *agg.* Della seta: *Industria sèrica, Campagna sèrica.* || *lett.:* *Veste sèrica, di seta.*

sericultóre *s. m.* Addetto o Studioso di sericoltura.

sericoltura *s. f.* Cultura della seta e L'allevamento dei bachi.

série (*pl. sèrie*) *s. f.* Disposizione continuata di cose o persone: *Una lunga série di fatti.* || *t. mat.* Complesso di fenomeni che si succedono con leggi fisse: *Série finita, infinita.* || *t. mus.* Scala. || *t. fis.:* *Pile in série.*

sèrio (*pl. sèri*) *agg.* Che non ride: *Sta' un pò' sèrio.* || Accigliato, D'umore più grave del solito: *Che hai per essere tanto sèrio?* || *Carattere sèrio; Volto, Sguardo sèrio.* || *esclamando:* *Odè sèrie!* C'è del buio, del pericoloso, del marcio; *iròn.* Cose da nulla. || *È un affar sèrio!* || *Discorso, Libro, Giornale sèrio,* che tratta argomenti importanti e ne discorre con certa gravità. || — *sost.:* *Tra il sèrio e il burlésco; Darsi al sèrio, Fare il sèrio.* || *Sul sèrio o In sèrio,* Per davvero: *Fai sul sèrio?*; *Pensaci sul sèrio.* — *dim. spreg. seriuccio.* — *s. astr. serietà.* — *avv. seriaménte.*

seriocòmico (*pl. seriocòmici*) e *rar. seriofacèto* e **seriogioeóso** *agg.* Tra il sèrio e il comico: *Avventura seriocòmica.*

serizzo *s. m.* Granito venato.

serménto *s. m. t. agr.* Tralcio o Ramo secco di vite.

sermentóso *agg.* Che ha sermenti.

sermonare (*pr. -óno*) *v. intr. t. lett.* Far sermóni o Parlare a lungo.

sermóne e *arc. sèrmo* *s. m.* Discorso rivolto con tono solenne; *ass.* intendesi di quelli che vertono su argomenti religiosi. || *t. lett.* Poesia di ar-

gomento morale e stile medio: *I sermóni del Gózzi, del Pindemónte.* || Discorso per correggere. || *t. lett. rar.* Linguaggio. || *popol.* Salmone.

sermoneggiare (*pr. -éggio-éggi*) *v. intr. (aus. Avére)* Far sermóni.

seróso *arc.,* Sieroso.

seròtino *agg.* di frutto, Che matura sul finire della stagione, Tardivo. || *Terra seròtina,* che dà frutti tardivi. || *Raggi seròtini,* della sera. — *avv. serotinaménte.*

serpaio (*pl. -ài*) *s. m.* Luogo pieno di serpi. || *fig.* Terreno abbandonato, incolto. || Serparo.

serparo *s. m.* Chi vende o porta o incanta serpi.

serpata *s. f.* Colpo dato con serpe.

serpato *agg.* Screziato a serpe.

sérpe *s. f. e popol.* anche *m.* Rettile degli ofidi, di piccole dimensioni: *Schiacciare il capo a una sérpe.* || *Ogni sérpe ha il suo veléno; Mórta la sérpe e spénto il veléno.* || *Allevarsi la sérpe in sèno,* v. Seno. || *Andare in un luògo cóme la sérpe all'incanto,* Andarvi a malincuore. || *Le cose lunghe divéntan sérpi.* || *Sérpe,* Sederino che sta in sul davanti di certi legni da viaggio, più in alto della cassetta del cocchiere. || *Canna a più ritorte usata per distillare.* || *Saltarello* che si fa scattare per ottenere fuochi artificiali. || *t. mus.* Il primo pezzo. — *acer. serpóne-óna.* — *dim. serpétto-étta, serpicino-ina, serpolino-ina, serpicciattolo-àttola, serpino-ina.* — *pegg. serpaccio-àccia.*

serpeggiare (*pr. -éggio-éggi*) *v. intr.* Andare, Torcersi a modo di serpe. || *Da quel punto la via comincia a serpeggiare.* || *fig.:* *Mi serpeggiavano dei brividi per le ossa.* || Cominciare ad agitarsi, Rendersi manifesto qua e là: *Il malcontento serpeggiava tra il popolo.* — *part. serpeggiante* (*agg.:* *La coda serpeggiante della cométa*), *serpeggiato.* — *s. verb. serpeggiamento,* e, se continuato: *serpeggio* (*pl. -i*).

serpentària *s. f. t. bot.* Sorta d'erba medicinale.

serpentàrio *s. m. t. astron.* Costellazione boreale.

serpènte *s. m.* Ogni serpe di grossa forma: *Serpènte bòta, a sonagli.* || *fig.* Il demonio che sotto forma di serpente ingannò i nostri progenitori. || *fig.* Persona impetuosa e maligna: *Quel serpènte di donna!* || e così anche di cose: *Cóme tagliano questi serpènti di*

coltelli! — *accr.* serpentóne, serpentóna (*scherz.* a donna). — *dim.* serpentello, serpentino (*s. m.* Pietra rocciosa che tiene della struttura e dell'aspetto del porfido; anche *agg.*: *Piètra serpentina*. || *Saltaleone*. || *Tubo a spirale*. || — *agg.* Appartenente a serpente: *Fórma, Pèlle, Struttura serpentina*. || Che ricorda qualità del serpente: *Flessuosità serpentina*. || *Lingua serpentina*, malefica, velenosa; *t. bot.* Erba lucciola. — *avv.* serpentinaménte). — *pegg.* serpentaccio.

serpentifero *agg. t. lett.* Che produce serpenti.

serpentifórme *agg.* Che ha forma di serpente.

serpentina *s. f. t. orol.* Pezzo del congegno d'un orologio, che serve a tenerne in sesto parecchi altri. || *t. stòr. mil.* Sorta d'artiglieria antica.

sèrpere (*pr. sèrpo*) *v. intr. t. lett.* Serpeggiare. — *part. rar.* serpente.

serpigne *s. f. t. med.* Sorta di malattia della pelle, Volatica.

serpiginóso *agg. t. med.* da Serpigne. || *Úlcera serpiginósa*.

serpóllo *s. m.* Timo selvatico.

serputo *agg.* Contornato di serpi.

sérqua *s. f.* Dodici cose di una stessa specie; *spec.*: *Una sérqua d'uòva, di noci*. — *dim.* serquettina.

sèrra *s. f.* Riparo, Argine per impedire che le acque dei torrenti disgreghino il terreno dei campi. || *Luogo riparato e chiuso per proteggervi le piante e i fiori durante l'inverno: Pianta da sèrra*. || Riparo intorno ai castagni per fermar le castagne. || Tutta la cintura dei calzoni che serve ad allacciarli alla vita. || *Fare un sèrra sèrra addòsso ad uno*, Accalcarglisi intorno. || *Calca*. || *Barricata*.

serrafila o **serrafile** *s. m. invar. t. milit.* Graduato che serra le file.

serraglière *s. m.* Chi custodisce o tiene un serraglio di belve.

serràglio (*pl. -àgli*) *s. m.* Luogo chiuso e ben custodito ove i principi orientali tengono le loro donne. || *ass.* Quello del Sultano di Turchia; o anche La sua Corte. || *fig.* Casa ove siano molte donne: *È l'único uòmo in quel serràglio!* || Baracca mobile o anche stabile dove si tengono bestie feroci e rare per mostrarle al pubblico.

serrame *s. m.* Serratura in gen.

serranda *s. f.* La chiudenda o il chiusino del forno.

serrare (*pr. sèrro*) *v. tr.* Chiudere con serratura: *Quando piòve e tira vènto, sèrra l'ùscio e statti dèntro!* || *Non si sèrra mai una pòrta che non se n'apra un'altra*. || *Serràr l'ùscio o la pòrta in fàccia a uno*, per villania, oltraggio. || *Serrare a chiave, a lucchètto, a palétto*. || Chiuder dentro, Rinserare: *Serrare il gatto in una stanza, le galline nel pollàio, un bambino in càmera*. || *semplic.* Chiudere: *Sèrra la finèstra, l'armàdio, un libro*. || *Serràr bottèga*, Smettere di fare il bottegaio; *Serràr la bottèga*, Chiuderla la sera per aprirla la mattina. || *Serrare una lèttera, un pacco*, Sigillarli. || *Serràr la góla*, anche per il dolore. || *Serràr gli òcchi*, Stringerli, e *fig.* Morire: *Appèna èbbe serrato gli òcchi, aprirono il testaménto*. || *Serrare un òcchio*, Fingere di non vedere, Passare sopra una cosa: *Mamme che sèrrano un òcchio e magari tutt'e due gli òcchi*. || *Serrare i pugni*, per rabbia, minaccia. || *Serrare un dito, una mano, una vèste*, nei battenti di un uscio e sim. || *Serrare la bócca ad uno*, anche Farlo chetare. || degli animali: *Serrare la còda*, Stringerla a sé. || *Serràr le gambe*. || *Serrate le file!*, Comando militare. || *Serrare i panni addòsso ad uno*, Costringerlo a parlare, a confessare, a fare a nostro modo. || *Serrare un contratto*, Concluderlo. || *Serrare il passo, la strada*. || *Le Alpi e il mare sèrrano l'Itàlia*. || *Rimarginare: Far serrare le ferite*. || *Assediare: I nemici sèrrarono la città*. || Stringere: *Sèrra óra lo scètro dell'impero*. || Contenere: *Libri che sèrrano mólta sciènza*. || Costringere, Incalzare a fare o dire: *Lo serrò tanto che disse tutto senza accòrger-sene*. || *ass.*: *Sèrra!*, Chiudi! o Stringi! || *Chiave che non sèrra*. || — *intr.* Stare ben chiuso, Raccostarsi perfettamente: *Quèsti battènti non sèrrano bène*. || — *pron.*: *Serrarsi in casa, in càmera*. || *Serrarsi addòsso a uno*, Farglisi sopra con impeto. || *Serrarsi il cuòre a uno*, dalla passione, dal dolore. || *Gli si serrò il respiro e morì*. || — *sost.*: *Un sèrra sèrra*, Una ressa. — *part. serrato* (*agg.* *Compatto: Légo, Masso, Càcio serrato*. || *Tèmpo serrato*, minacciante pioggia. || *Tròtto serrato*, veloce. || *Stile serrato*; *avv. serrataménte*). — *agg. verb. serrabile*. — *s. verb. serrataménto*,

serratura (spec. Toppa in genere per chiudere), **serrata** (Steccato o Riparo fatto per regolare lo scolo delle acque. || *neol.* Il serrare che fanno i padronati i loro opifici per protesta contro gli scioperanti. || *t. stòr. venez.*: *La serrata del Gran Consiglio*).

serraschierato *s. m. t. stòr.* Ufficio e Grado del serraschiere.

serraschière *s. m. t. stòr.* Il Generaliss. delle forze di terra in Turchia.

serrétta *s. f. t. stòr.* Sorta d'erba.

sérto *s. m. t. lett.* Corona.

sérva *s. f.* Donna che sta a servizio altrui, Domestica: *Perpétua èra la sèrva di don Abbondio*. || *Èsser trattata còme una sèrva*, male. || a chi ci comanda o ci tratta villanamente: *Non son mica la vòstra sèrva!* || *Sèrva padrona*, che spadroneggia. || di donna: *Par la sèrva di Pilato*, tanto è brutta. || *accr. servóna-óne* (sempre di donna: *Che bèl servóna!*), *servòccia*, *servòtta*. — *dim. servétta* (sottodim. *servettina*), *servicciuola*, *servina*, *rar. servicella*. — *speg. servùccia*. — *pegg. servaccià*.

servàggio (*pl. -àggi*) *s. m. t. lett.* Stato di servitù.

servaiòlo *agg. e s. m.* Chi se la intende con le serve.

servare *v. tr. arc.* Serbare. || *Mantere.* || *Osservare.* || *Custodire.*

serventése *s. m. e f. t. lett.* Sorta di poesia trovadorica, imitata poi anche in Italia.

servidorame *arc.*, Servitorame.

servidóre *arc.*, Servitore.

servigiale *s. m. e f.* Servo-a di spedale. || *Monaca non votata*, ma solo addetta ai servizi del monastero.

servigio, Servizio.

servile *agg. spreg.* Di o Da servo. || *t. eccl.*: *Opere servili*, I lavori vietati nelle feste. || *fig.*: *Imitazione servile*, che ricopia quasi l'originale o se ne scosta solo superficialmente. || *Scrittóre, Pittóre servile*, privo di originalità e di stile proprio. — *s. astr. servilità*. — *avv. servilménte*.

servire (*pr. sèrvo*) *v. intr.* (aus. *Avère*) Fare il servitore o la serva: *Serve in casa del sindaco*; *Non si può servire a due padroni*; *Servire a tavola*, a banco; *Servire a salàrio*, a giornata. || *Esser soggetto*, *Esser tenuto vilmente*: *Per mólti sècoli l'Itàlia ha servito allo straniero*. || *fig.*: *Servire alle pròprie passióni*, all'erróre,

al móndo, al demònio. || *Servire a Dio*, colle buone opere. || di soldato: *Servi sòtto il Papa*, sòtto il Granduca. || di un bottegaio: *Còme sèrve?*; *Sèrve bène, male*, Dà o Non dà il giusto e il meglio. || *Còme sèrve quel sarto, quel calzolaio?*, Come lavorano? || di cosa: *Servire*, Essere atta a un servizio, Esser disposta a un fine: *La paròla sèrve a comunicare le idèe*; *Oggétto che non sèrve più a nulla*. || *A che sèrve?*, A che giova!: *A che sèrve che mi diciate quèste còse?* || *Esser sufficiente*, Bastare: *Cènto lire non sèrvono*. || *Sèrve quèsto?*, Basta? || *Non sèrve*, Non basta, Inoltre: *Non sèrve, gli dètte anche dell'impostóre*. || a chi mesce: *Sèrve!*, Basta! || *Servire da, di, per, a*, Fare da, Far le veci: *Quèsto servirà di scusa*, di introduzione, di commentò; *Gli sèrve di frèno*; *Ombrellò che sèrve anche da bastón*; *Lèttera che sèrve anche per ricevuta*. || — *tr. riferito a persona*, Farle da servitore: *È tanto che sèrve quèlla famiglia!* || per cerimonia: *Per servirla*, Sì: *È lei il signór N. N.?* — *Per servirla!* || *Se vi posso servire in nulla...* || negando un favore: *Non posso servirvi*. || minacciando: *Lo servirò io per il giorno dèlle fèste!* || *Servire alcuno di una còsa*, Dargliela, Somministrargliela. || di vivande, liquori e sim., Imbandire, Versare o sim.: *Fu servito un vermutte, un rinfresco*. || di avventori o sim., Soddisfarli: *Bottegaio che sèrve bène i sudì clienti*. || *Còme ti sèrve l'appetito?*, Quanto ne hai? || *Servire la mèssa*, *Servire la mèssa a uno*, v. *Messa*. || *Servire la pàtria*, prestando il servizio militare o in altro modo. || — *pron.*: *Servirsi di uno o d'una còsa*, Giovarsene. || dell'avventore o sim.: *Da chi ti sèrvi per la carne, per il vino?*; *Mi sèrvo dal macellaio*, dal vinàio quì accanto; *Mi sèrvo del dottóre di condòtta*, alla farmacia del Cèrvo. || offrendo o anche per puro complimento: *Si sèrva*, *Si sèrva pure*; *Si sèrva a suo piacére* o anche: *Vuòl rimanér servito?*; *Rèsti servito!* || dichiarando di non curar le minacce di uno: *Si sèrva pure*, sa. — *part. servènte* (anche *agg. e sost.* || *Cavalièr servènte*, Cicisbeo) o *serviènte* (*t. mar.* Marinaio che serve un pezzo d'artiglieria. || *popol.* Servo-a), *servito* (*agg.*: *Signóra servita e riverita*). || *s. m.*: *Servito*, Tutto l'insieme di vasellami accompagnati per servire in tavola: *Servito da tavola*, da caffè per dodici, per diciotto

persone; Servito di porcellana, d'argento. || *Bèn servito*, più com. *Benservito*. — *s. verb. servitóre-tóra*, v. *Servitore*.

servita (pl. -iti -ite) *s. m. e f.* Religioso-a dell'ordine de' Servi di Maria.

servitorame e servitorume *s. m. spreg.* La classe dei servi. || *Vil servitorame*, anche *Gente servile*.

servitóre-a *s. m. e f.* Chi serve percependo un salario: *Padrón e servitóre*. || *Molti servitóri molti rumóri; Molti servitóri molti nemici.* || *Servitóri dello Stato, del Comune.* || *iròn.: Esser i servitóri del Comune*, Esser comandati da tutti. || per cerimonia: *Umilissimo, Devotissimo servitóre; Servitór suo* e sim. || *Servitóre*, Attaccapanni di legno o ferro, in ritto. — *dim. servitorèllo-orino.* — *spreg. servitoruccio.* — *pegg. servitoraccio-accia.*

servitórésco (pl. -éschi) *agg. spreg.* da *Servitore*.

servitù *s. f.* L'esser servo: *Servitù morale, politica.* || spec. di popolo, nazione: *Essere, Giacere, Cadere, Tornare in servitù; Scuotere la servitù; Uscire di servitù; Soggetto a dura, infame servitù.* || *t. leg.* Diritto sopra un possesso: *Con riserva della servitù intèra sul campo.* || *Servitù personali*, Diritti di usufrutto, ecc. finché uno vive. || *Servitù reali*, Tutti i pesi imposti sopra un'eredità per l'uso e l'utile d'un altro. || *Servitù fondiàrie, pubbliche, militari*, ecc. || *fig.: La servitù della rima.* || *Servitù*, anche *Servizio e cura*: *Malato, Macchina che richiede troppo servitù.* || *Tutti i servi d'una casa: Ha molta servitù; Servitù fedèle, affezionata, scaltra.*

serviziale *s. m.* Clistere.

serviziévole e serviziato *agg.* Che rende volentieri dei servigi.

servizio (pl. -izi) *s. m.* Il servire: *Donna di servizio, Andare al o a servizio.* || *Mezzo servizio, Tutto servizio.* || *Scala di servizio*, delle persone di servizio. || anche d'altri uffici: *Servizio militare, di polizia, di guardia, di sentinella; Servizio postale, telegrafico, pompieristico.* || *Servizio di chieśa*, Messa solenne, funzioni e sim. || *Servizio divino*, Preghiere, uffici e sim., spec. dei protestanti. || *Servizio funebre*, Il funerale, trasporto e sim. || *Servizio musicale*, e ass.: *O'è il servizio in piazza, della banda cittadina.* || *È di servizio*, È in funzione. || *Carabinière, Impiegato, Cappellano, Militare in servizio o di*

servizio. || *Far un viaggio e due servizi*, Far due cose spendendovi i passi e il tempo che uno solo richiederebbe. || *Piacere: Mi farèsti il servizio di tornare domani?; Rendere un servizio.* || *Fammi quèl servizio!*, Vattene. || *Gràzie del servizio*; anche *iròn.* || *Servito: Servizio da tavola, da caffè.* || *eufem.: Il servizio*, L'andar di corpo. — *acer. serviziòne.* — *dim. serviziétto* (anche *iròn.*), *serviziòlo.* — *spreg. serviziuncio.* — *pegg. serviziaccio.*

sèrvo *s. m.* *Servitore: Sèrvo fidato; Con un lungo séguito di sèrvi e camerieri.* || Chi fa la parte di servitore nel teatro: *Ad un tratto apparisce il sèrvo col telegramma.* || *Sèrvo sciòcco*, Commediante che rappresenta il tipo del servo balordo, imbecille. || *Sèrvo muto*, anche *Mobile* di legno che sta accanto alla tavola per appoggiarvi piatti e sim. || dei bambini: *Far sèrvo*, Salutare colla mano aprendo e chiudendo le dita. || *Sèrvo di Dio*, Religioso. || *Sèrvi di Maria*, *Servita.* || *Sèrvo dei sèrvi* (lat.: *Servus servorum*), Il papa. || *Sèrvo*, Chi è sottoposto al dominio di un altro: *Un pòpolo di sèrvi.* || *t. stòr.: Sèrvi della glèba, del lavóro* e sim.

sèrvus v. *Servo*.

sešamino *s. m.* Olio di sesamo.

sešamo *s. m. t. bot.* Pianta oleaginosa e il suo seme.

sešamòide *s. f.* Qualità di erba che nasce in paesi caldi e sabbiosi. || *t. anat.* Piccolo osso somigliante ai semi del sesamo.

sescalco *arc.*, Siniscalco.

sèscuplo *agg. arc.* Sei volte maggiore, più grande.

sèseli e sesèlio *s. m. t. bot.* Qualità di erba somigliante al finocchio.

sešènnio *rar.*, Sessennio.

sèšia *s. f. t. zool.* Genere d'insetti dei lepidotteri.

sésqui- prefisso che significa Un mezzo in più.

sesquialtero *agg. t. mat.* di due quantità Una delle quali è una volta e mezzo maggiore dell'altra.

sesquidóppio (pl. -óppi) *agg. t. mat.:* Ragione sesquidóppia, quando di due termini il maggiore contiene due volte e mezzo il minore.

sesquipedale *agg.* Di un piede e mezzo. || *fig. di parola*, Lunghissima.

sesquiquarto *agg. rar.* Di una volta più un quarto.

sesquiquinto *agg. rar.* Di una volta più un quinto.

sesquisèsto *agg. rar.* Di una volta più un sesto.

sesquisettimo *agg. rar.* Di una volta più un settimo.

sesquitèrzo *agg. rar.* Di una volta e un terzo.

sessagenàrio (*pl.* -àri) *agg. e sost.* Che ha sessanta anni.

sessagèsima *s. f. t. eccl.* La domenica che precede la quinquagesima.

sessagesimale *agg. t. mat.* di frazione, Il cui denominatore è 60 o una potenza di 60.

sessagèsimo *lett.*, Sessantesimo.

sessàgono *s. m. rar.* Esagono.

sessangolare *agg.* Di sei angoli.

sessanta *agg. num. card. invar.*

Sei volte dieci: *Sessanta minuti.* || *iperb.* Numero indeterminato: *Glielo avrò detto sessanta volte!* || - *s. m.*: *Metti il sessanta sotto al venticinque.* || di orologio: *Spacca il sessanta, va preciso.* || di persona: *Arriva, Èai sessanta, anni.*

sessantamila *agg. num. card. invar.* Sessanta volte mille.

sessantènne *agg. e sost. t. lett.* Che ha sessanta anni.

sessantèsimo *agg. num. ord.* di Sessanta. || - *sost.* La parte sessantesima di un intero.

sessantina *s. f.* Sessanta circa: *Avrà una sessantina d'anni; Tòcca la sessantina.*

sessantino *s. m. popol.* Sessanta centesimi: *Gli hò dato un sessantino.* || *Sorta di granturco.* || *t. stòr.* *Sorta di moneta francese.*

sessantuno *agg. num. card.* Sessanta più uno. || a briscola: *Far sessantuno, Vincere.* || - *sost.*: *Ci ha scritto un sessantuno.* || e a briscola: *Hò vinto due sessantuni, due raggi.*

sessènnio (*pl.* -ènni) *s. m.* Periodo di sei anni. || L'aumento che ogni sei anni danno agl'impiegati.

sessille *agg. t. bot.* di foglia, di fiore, Priva di picciolo, di peduncolo.

sessionàrio (*pl.* -àri) *s. m.* Quaderno, Registro di procuratori, avvocati e sim. delle sessioni fatte e delle cose o sessioni da fare.

sessiòne *s. f.* Spazio di tempo che un'assemblea, un tribunale occupa per lo svolgimento di una causa o di un programma: *Rimandarono alla prossima sessiòne la discussiòne della cau-*

sa. || *Sessiòne degli esami*, di luglio, d'ottobre. || *Aprire, Chiudere la sessiòne.*

sessitura *s. f.* Piegatura, Piega.

sèssò *s. m.* Lo stato organico proprio o del maschio o della femmina, che li distingue l'uno dall'altro: *Sèssò maschile, femminile.* || *Sèssò forte*, Gli uomini; *Sèssò débole o gentile*, Le donne. || *Gente, Animali d'ambo i sèssi.*

sessuale *agg.* da Sesso, Riguardante il sesso: *Organi sessuali; Appetito, Istinto, Stímolo, Inversióne, Pervertimènti sessuali.* - *s. astr.* sessualità.

sèsta *s. f. t. mué.* Successione di sei gradi della scala. || *t. eccl.* Una delle ore canoniche; anche: *Óra sèsta.* || *Sèste, v.*

sestàngolo *arc.*, Esagono.

sestano *s. m. t. stòr.* Legione romana: *I Sestani e i Decumani.*

sestante *s. m. t. scient. e mar.* Strumento che serve a misurare gli angoli e l'altezza degli astri, e a distinguere la posizione della nave sul mare. || *t. astron.* Piccola costellazione boreale. || *t. stòr.* Moneta romana che era la sesta parte dell'asse.

sestàrio (*pl.* -àri) *s. m. t. archeol.* Misura rom. equivalente a m. 0,547.

sèste *s. f. pl.* Compasso. || *Còsa fatta còlle sèste*, anche con troppa precisione. || *Parlàr còlle sèste*, pedantesca-mente. || *scherz.* Gambe lunghe: *Ha cèrte sèste!...* || *Sèsta, v.*

sestèrziò (*pl.* -èrzi) *s. m. t. archeol.* Moneta antica romana, d'argento e di ottone, di vario valore.

sestétto *s. m. t. mué.* Pezzo a sei voci o Concerto di sei.

sestière o sestierà *s. m. t. stòr.* La sesta parte di una città. || *arc.* *Sorta di misura di vino.*

sestiga *s. f.* Cocchio a sei.

sestile *s. m. t. mat.* Sesta parte della circonferenza del cerchio. || *arc.* *Agosto.*

sestina *s. f. t. mètr.* Strofa di sei versi rimati alternativamente i primi quattro e accoppiati i due ultimi. || *Sorta di poesia di sei strofe, e ogni strofa di sei versi sciolti.* || *t. libràr.* *Di un formato di carta da lettere piccola.*

sestino *s. m.* Mattone piccolo. || *t. mué.* *Sorta di piccolo clarinetto.*

sèsto *agg. num. ord.* di Sei: *Sì che fui sèsto fra cotanto sènno* (Dante). || *Sèsto caso*, L'ablativo. || *Óra sèsta, v.* Sesta. || - *sost.*: La sesta parte: *Gliè n'è*

toccato un sesto. || - *s. m.* Giusta misura, Ordine: *Mettere, Rimettere in o a sesto.* || *fig.*: Non ha più il capo a sesto. || *Forma.* || di libri, Formato: *Libro di sesto grande, piccolo.* || *t. archit.*: Arco di grande, di piccolo sesto; A tutto sesto; A sesto acuto e sim.

sestodécimo *rar.*, Sedicesimo.

sestùltimo *agg. e sost.* Il sesto avanti l'ultimo.

sestupla *s. f. t. muſ.* Misura a due tempi ternari.

sestuplo *agg.* Sei volte più grande; A sei doppi. || - *sost.*: *Pretende il sestuplo.*

séta *s. f.* Sostanza filamentosa che si ottiene dai bozzoli del filugello e il tessuto che se ne ricava: *Séta gréggia, valicata, vérgola; Séta da cucire. Séta cruda, né lavata né tinta.* || *Séta di Còmo, di Lióne, di Génova.* || *Vestito, Calze di séta, di séta e cotóne, di lana e séta.* || *Persóna, Pòpolo che si conduce con un filo di séta, facilmente.* || *Séta artificiale.* || *Séta vegetale, Pianta del Perù.* || *arc.*: *Séta minerale, L'amianto.*

setaccio (*pl.* -acci) *s. m.* Staccio.

setáceo *agg.* Che ha somiglianza con la seta o qualità di seta.

setaìdlo o setaiudlo *s. m.* Mercante di seta. || Chi esercita l'industria della seta.

setanasso *arc.*, Satanasso.

setardènte *agg. t. lett.* Che provoca, Che fa venir la sete.

setata *s. f. arc.* Gran sete.

séte (*senza pl.*) *s. f.* Voglia di bere: *Hai séte?; Patire, Sopportare, Smorzare, Spégnere, Levarsi la séte. || Levarsi la séte col presciutto, v. Presciutto.* || a chi fa vista di chiedere per altri e invece chiede per sé: *Dà' da bére al prète, ché il chérìco ha séte.* || *Lume che ha séte, cui manca olio o sim.* || *Terreno che ha séte, che soffre per la siccità.* || *Scarpe che hanno séte, che son rotte.* || *Legname che ha séte, inaridito.* || *Avér gran séte d'una còsa, Averne gran desiderio.* || *Séte d'amóre, di glòria, di sàngue, di vendétta.*

seteria *s. f.* Merci di seta in genere. || Negozio, Fabbrica di seta.

seticoltura *s. f.* Sericoltura.

setificio (*pl.* -ici) *s. m.* Arte di ricavare e lavorar la seta; e Lo stabilimento in cui tale arte si esercita.

setino *s. m.* Seta fine per rammen-di, ricamo. || *t. eccl.* Drappo che mettono spec. alle porte delle chiese per le

feste. || *t. bot.* Pianta con filamenti finissimi e lunghi, che fa sulle acque. || - *agg.* Di Sezze (antica Setia): *Rupi setine.*

setola *s. f.* Pelo grosso e irto del porco e del cinghiale. || *scherz.* di persona: *Ha tre sétole sulla péra, sul ménto, Ha pochi capelli, poca barba.* || *t. tipogr.* Spazzola di setola per lavare le forme. || Screpolatura della pelle nelle mani, nei piedi, nelle labbra, ecc. || *t. veter.* Spaccatura che formasi nel piede del cavallo lungo la linea dell'ungghia.

|| *t. bot.* Setolone. - *accr.* setolóna, setolóna (anche *t. bot.* Sorta di piante usate per pulire il legno. || *t. veter.* Specie di carbonchio). - *dim.* setolétta, setolina, setolino (anche Spazzola di setola o di crine: *Setolino da capélli, da panni*). - *pegg.* setolaccia.

setolare (*pr. sétolo*) *v. tr.* Setolina-re. || *t. tipogr.* Lavare i caratteri con la setola dopo di aver stampato.

setolinàio (*pl.* -àii) *s. m.* Venditore di setolini.

setolinare (*pr.* -àno) *v. tr.* di panni, Spolverarli col setolino. - *part.* setolinato. - *s. verb.* setollinata.

setoloso e rar. setolato *agg.* Pieno di setole o screpolature.

setoluto *agg.* Pieno di setole o peli.

setóne *s. m.* Laccio di setole a guisa di corda, che vien fatto passare sotto la pelle delle bestie per far scolare gli umori cagionati da malattia: *Il setóne applicato alle persóne è di bambàgia.*

setoso *agg. arc.* Sitibondo.

setta *s. f. spreg.* Accozzaglia di gente che segue idee pericolose e segrete: *Setta anàrchica; Uòmo di setta.*

settagono *s. m.* Figura geometrica di sette lati e sette angoli.

settangolare *agg.* da Settangolo.

settangolo *rar.*, Settagono.

settanta *agg. num. card. invar.* Sette decine. || - *s. m.*: *L'hai sommato il settanta? || di anni: Tócca i settanta.*

settantènne *agg. e sost. t. lett.* Che ha settanta anni.

settantèsimo *agg. num. ord.* di Settanta. || *sost.* La settantesima parte.

settantina *s. f.* Settanta circa: *Mi dève ancóra una settantina di lire.* || *d'anni: Ha passato la settantina.*

settàrio (*pl.* -àri) *s. m.* Di setta. || Membro di una setta: *I settari Albigési.* || *Gènte settària*, che giudica o si comporta come fosse ascritta a una

setta, cioè parzialmente, ingiustamente o sim. — avv. settariaménte.

settatóre-trice s. m. e f. t. lett. Settario-aria.

sette agg. e sost. num. card. invar. Sei più uno: *Il sette è un numero simbolico*; *Le sette virtù*; *I sette dóni dello Spirito Santo*; *I sette vizi capitali*; *I sette giòrni della creazione*; *Le sette meraviglie del móndo*; *I sette sacraménti*; *I sette savi della Grécia*; *I sette dormienti*; *I sette dolori di Maria*. || *Le sette chiese*, nelle quali il giovedì santo si fa il sepolcro. || *I sette salmi penitenziali*. || *I sette re*, *I sette còlli*, di Roma. || *La città dei sette còlli*, Roma. || *Portare ai sette cièli*, Lodare eccessivamente; *Essere ai sette cièli*, al sommo della gioia, della felicità. || *Chi ha quattro e spende sette non ha bisogno di borsette*. || iperb.: *Gliè l'hò detto sette volte*. || *Sette!*, facendo paura spec. ad un bambino, stando dietro a un uscio o a una cantonata. || *Bàu, bàu, sette!*, v. Bau. || esclamando per impazienza: *Còrpo di sette bombe!* || vedendo o udendo ripetere una stessa cosa: *E sette!* || *Ora è sette tuo, suo, vostro*, ecc., è tempo propizio, è vantaggio per te, per lui, ecc. || alle carte: *Il sette di picche*, di fiori; a scopa: *Il sette bello*, Il sette di quadri, che conta un punto. || *Tre sette o Tressetti*, *Sette e mezzo*, Sorte di giochi a carte. || *Sette*, Strappo ad angolo: *Guarda che sette ti sèi fatto nella giùbba!* — dim. vezz. settino.

settecentèsimo agg. num. ord. di Settecento. || — sost. Settecentesima parte d'un intero.

settecentista (pl. -isti) agg. e sost. Letterato, Artista del settecento.

settecento agg. e sost. num. card. invar. Sette centinaia. || *Il settecento*, Il secolo XVIII: *Costumi del settecento*.

settembre s. m. Nono mese dell'anno: *Una volta il settembre era il settimo mese*. || fig. L'autunno: *Va a passare il settembre in villa*.

settembrino agg. Di settembre: *Fichi*, *Uva settembrina*. || *Lana settembrina*, tosata in settembre. || — s.m. Spunto che talvolta piglia il vino in settembre: *Ha preso o Ha il settembrino*.

settemila agg. e sost. num. card. invar. Sette migliaia.

settemillèsimo agg. num. ord. di Settemila. || — sost. Ognuna delle parti di un intero diviso per settemila.

settèmplice agg. t. lett. Di sette parti. || A sette doppi.

settèmviro, Settenviro.

settenàrio (pl. -àri) s. m. Spazio di sette giorni, o mesi o anni. || t. eccles. Funzione che dura sette giorni. || t. med. Il periodo di sette giorni che segna il ciclo o una parte del decorso di certe malattie. || t. mètr. Verso di sette sillabe.

settennale agg. Di sette anni; Ogni sette anni: *Aumento settennale*.

settennata s. m. Spazio di set- t'anni in cui deve aver vigore una data legge.

settenne agg. e sost. Di sett'anni.

settennio (pl. -ènni) s. m. Periodo di sette anni: *Per un settennio*.

settenzionale agg. Di settentrione: *Pòpoli*, *Paèsi settentrionali*. || *Euròpa settentrionale*. || — sost.: *I settentrionali*, Quelli che abitano a settentrione.

settenríone s. m. La parte del globo sottoposta al polo artico. || Il punto cardinale opposto al mezzogiorno. || Le sette stelle dell'Orsa maggiore.

settenvirale agg. Dell'ufficio dei settenviri.

settenvirato s. m. t. stòr. rom. Ufficio e Tempo dei settenviri.

settènviro s. m. t. stòr. rom. Chi faceva parte di uno speciale ufficio composto di sette magistrati e sacerdoti.

setterème s. m. t. stòr. Nave a sette remi.

setticlávio (pl. -àvi) s. m. t. mus. Le sette chiavi della musica.

settifórme agg. t. eccl. dello Spirito Santo, Di sette forme.

settilíneo agg. Di sette linee.

settilustre agg. Di sette lustri.

settima s. f. t. mus. Intervallo che comprende sette gradi della scala. || t. litùrg. Ufficio funebre fatto sette giorni dopo la morte.

settimana s. f. Periodo di sette giorni. || *La settimana di Passione*, di Pàsqua; *La settimana santa*. || È arrabbiato sèi giòrni della settimana, quasi sempre. || *In settimana verrà*, Entro la settimana verrà. || *Lavorare a settimana*, prendendo un tanto la settimana. || *Esser di settimana*, in funzione in quella settimana: *Caporale*, *Assistente*, *Cappellano di settimana*. || *La paga settimanale*: *S'è giocato la settimana*. || Tempo relativamente lungo: *Ci mette una settimana a vestirsi*.

settimanale *agg.* Che dura, avviene ogni settimana: *Periodico settimanale*. — *avv. settimanalmente*.

settimanario *agg. e sost. arc.* Che è di settimana.

settimello *agg. rar.* di bambino, Nato di sette mesi.

settimestre *agg.* Di sette mesi.

settimino *s. m. t. muſ.* Pezzo a sette voci. || *Settimello*.

settimo *agg. num. ord.* di Sette: *Il settimo giorno*. || — *sost.* La settimana parte di un intero: *Ne ebbe un settimo*. || *Il settimo dell'Inferno*, Il settimo canto.

settina *s. f. arc.* Quantità di sette.

settinsulare *agg. t. stòr.* del Governo Delle isole Ionie fino al 1860.

settirème *s. f. t. stòr.* Nave a sette ordini di remi.

settisillabo *agg.* Di sette sillabe.

settiſſonio (*pl.* -ſſoni) *s. m.* Le sette zone o fosse immaginate dai poeti e dagli astronomi, nel Cielo. || *t. archit.* Edificio a sette colonnati e piani, con diverse zone o cornicioni.

setto *s. m. t. anat.* Qualunque membrana che separa due cavità. || *Setto trasvèrso*, Settotrasverso.

settóre *s. m. t. geom.* Figura geometrica piana, triangolare, compresa fra un arco e due raggi. || *Settóre ellittico*, Porzione d'ellissi compresa fra due raggi e un arco. || *t. astron.* Sorta di strumento astronomico. || Una divisione dei seggi o banchi nell'assemblea: *Settóre di sinistra, di destra; Deputati dell'ultimo settóre*.

settotraſvèrso *s. m. t. anat.* Membrana che separa la cavità del petto da quella del ventre, Diaframma.

settuagenario (*pl.* -ari) *agg. e sost.* Che ha settanta anni: *Vècchio settuagenario*.

settuagèſima *s. f. t. eccl.* La terza domenica avanti la quaresima.

settuagèſimo *rar.*, Settantesimo.

settuuplicare *v. tr. arc.* Moltiplicare per sette.

settuſſuplo *agg. t. lett.* Sette volte più.

sèudo *rar.*, Pseudo.

sevèro *agg.* di persona, Rigido, Senza indulgenza: *Padre, Maèstro, Critico sevèro*. || Di persona severa: *Sguardo, Gastigo sevèro*. || contrario di Frivolo: *Studi, Educazione sevèra*. — *s. astr.* severità. — *avv.* severamente.

sevizia *s. f. t. lett.* Crudeltà, Violenza consumata a danno altrui.

sèvo *s. m. rar.* Sego.

sevrare *arc.*, Sceverare.

Sèvres *n. pr. f.* di città francese: *I rinomatissimi vasi di Sevrès*.

sezionare (*pr.* sezióno) *v. tr.* Ridurre in sezioni o in parti. || *t. anat.* Anatomizzare.

sezióno *s. f.* Divisione. || *Sezióno d'un bastimènto*, Il profilo come se si vedesse tagliato. || Divisione d'una città: *Sezióni elettorali*. || Divisione di scienze, studi: *Sezióno ragioneria, agrimensura*. || *t. ammin.* Divisione d'una divisione: *Capo sezióno*. || *t. scient.* Divisione d'un genere. || *t. geom.* Linea o Superficie seguendo la quale si tagliano altre superfici o altri solidi: *Sezióno piana, cònica, normale, ecc.* || *t. astron.*: *Sezióno invernale*, Punto ove, di primavera, lo zodiaco taglia l'equatore.

sfaccendare (*pr.* sfaccèndo) *v. intr.* Sbrigar faccende con una certa lestezza e disinvoltura. — *part.* *sfaccendato* (anche *agg. e sost.* di persona, Senza faccende, Senza lavoro).

sfaccettare (*pr.* -étto) e *rar.* **sfacciare** *v. tr. t. gioiell.* Tagliare a piccole facce: *Sfaccettàr gèmmes*. — *part.* *sfaccettato* (*agg.*: *Brillante sfaccettato*). — *s. verb.* *sfaccettatura*.

sfacchinare (*pr.* -ino) *v. intr.* Faticare assai, Compiere lavori gravosi.

sfacciato *agg. e sost.* Senza faccia, Senza vergogna: *Ragazzi sfacciati, Sfacciate calunnie*. || *Colóre sfacciato*, vistoso. || *t. veter.*: *Cavallo sfacciato*, che ha una grossa macchia bianca in fronte o in testa. — *accr.* *sfacciatóne-óna*. — *dim.* *sfacciatèllo-èlla*. — *pegg.* *sfacciatàccio* -accia. — *s. astr.* *sfacciatàggine* e *arc.* *sfacciatézza*. — *avv.* *sfacciatamènte*.

sfacèlo *s. m.* Dissoluzione, Rovina completa: *Andare in sfacèlo*.

sfacimènto *rar.*, Disfacimento.

sfagiolare (*pr.* -òlo) *v. intr.* Andare a fagiolo, Piacere.

sfagliare (*pr.* -àglio -àgli) *v. tr.* al gioco delle carte, Disfarsi di qualche carta inutile: *Ha sfagliato tre picche*.

sfàglio (*pl.* -àgli) *s. m.* La carta sfagliata. || Sbalzo del cavallo.

sfalda *s. f.* Falda.

sfaldare *v. tr.* Dividere in falde. || — *pron.*: *Quèsta pietra si sfalda tutta*. — *part.* *sfaldato*. — *s. verb.* *sfaldatura*.

sfaldellare (*pr.* -èllo) *v. tr. e intr.* Ridurre in faldelle.

sfallare *v. tr. rar.* Sfiagliare. || *arc.* Sbagliare.

sfallire *rar.*, Fallire.

sfaloppare (*pr.* -òppo) *v. intr.* Levare dalla frasca le faloppe.

sfamare *v. tr. e pron.* Levare-arsi la fame: *Non ha da sfamarsi.*

sfangare (*pr.* -àngo -àngbi) *v. intr. e pron.* Uscire alla meglio da un pantano. || - *tr.*: *Sfangarla o Sfangàrcela con uno, Potercela; in un lavòro, in un affare o sim., Escirne bene.*

sfare (*pr.* sfaccio, ecc.; *c.* Fare) *v. tr. e pron.* Disfare-arsi. - *part.* sfatto (*agg.*: *Lètto sfatto, non rifatto.* || *Dòнна sfatta, grassa e floscia.*)

sfarfallare *v. intr.* dei bachi da seta, Uscire dal bozzolo in forma di farfalla. || anche: *Ròssa che sfarfalla, che si spampana.* - *part.* sfarfallato (*agg.* di fiore, Sfogliato o quasi). - *s. verb.* sfarfallatura, *rar.* sfarfallaménto.

sfarfallóne *s. m.* Farfallone.

sfarinare e *rar.* **sfarinacciare** *v. tr., intr. e pron.* Ridurre, Diventare farina: *Le patate tróppo còtte si sfarinano.* - *part.* sfarinato. - *agg. verb.* sfarinabile. - *s. verb.* sfarinaménto.

sfaržo *s. m.* Pompa smodata, Ostentazione di lusso o grandigia.

sfaržoso *agg.* Con sfarzo. - *s. astr.* sfaržosità. - *avv.* sfaržosaménte.

sfasciare (*pr.* sfàscio, sfàsci) *v. tr. e pron.* Togliere o Togliersi le fasce. || *fig.* Dissolvere-ersi: *Vècchio edifício, Società che si sfàscia.* - *part.* sfasciato. - *s. verb.* sfasciaménto, sfasciatura.

sfàscio (*pl.* -àsci) *s. m.* Sfacelo.

sfasciume *s. m. spreg.* Moltitudine di cose sfasciate.

sfatare *v. tr.* Scemare o Toglier credito. - *part.* sfatato (*agg.* Che agisce all'impazzata: *A quéllo sfatato nessuna còsa andrà mai bène; avv.* sfatataménte). - *agg. verb. rar.* sfatatòrio. - *s. verb.* sfataménto: sfatatóre-trice.

sfatticcio (*pl.* -icci) *s. m. t. agr.* Stoppia disfatta.

sfavata *s. f. arc.* Millanteria.

sfavato *agg.* della fava, Levata dal guscio.

sfavillare *v. intr.* (auš. Èssere o Avére) Mandar faville: *Fiamma che sfavilla.* || *fig.*: *Ràggio di sóle, Occhi che sfavillano.* || - *tr.*: *Piètre che sfavillano fùdco.* - *part.* sfavillante (*agg.* Raggiante, Fulgido, Vivido, Esuberante: *Primavèra sfavillante*), sfavillato. - *s.*

verb. sfavillò (*pl.* -ìi: Uno sfavillar continuato).

sfavóre *s. m. contr.* di Favore: *Accòlto con sfavóre.*

sfavorévole *agg. contr.* di Favorevole: *Impressióne, Giudizio, Vòto sfavorévole.* - *avv.* sfavorévolménte.

sfavorire (*pr.* -isco -isci) *v. tr. contr.* di Favorire.

sfebbrato *agg.* di infermo, In cui la febbre è caduta.

sfederare (*pr.* sfèdero) *v. tr.* Levare dalla federa.

sfegatarsi (*pr.* mi sfégato) *v. pron.* Scalmanarsi anche troppo: *Non ti sfegatàr tanto a chiamarlo, a urlare.*

sfelice *arc.*, Infelice.

sfeltrirsi (*pr.* mi sfeltrisco -isci) *v. pron. t. agr.* del terreno, Perdere il feltro erboso.

sfèndere *arc.*, Fendere.

sfèno - Prefisso che nei *t. anat.* accenna a relazione coll'osso sfenoide.

sfèno *s. m. t. min.* Sostanza vetrosa in forma di cuneo.

sfèndide *s. m. t. anat.* Osso impari posto alla base del cranio.

sfèra *s. f. t. geom.* Corpo solido che ha per limite una superficie i cui punti sono equidistanti dal centro: *Ràggio, Diámetro, Superficie dèlla sfèra.* || *Le sfère celèsti, Le stelle.* || *La stellata sfèra, Il cielo.* || *t. astron.*: *La sfèra celèste, Sfera immaginaria il cui diámetro non è che il prolungamento dei due poli terrestri.* || *Sfèra armillare o planetària, Congegno di circoli che rappresenta il movimento apparente degli astri.* || *Sfèra dell'ostensòrio, La parte che circonda l'Ostia.* || *Sfèra dell'orològio, Il quadrante.* || *fig.*: *Sfèra, Ordine, Posizione, Grado: Nèlle alte sfère; Nèlle sfère politiche, Nèlla sfèra dèlla diplomazia.* || *t. fis.*: *Sfèra d'attività, L'ambiente in cui una molecola ha azione.* - *dim.* sferétta.

sfèrico (*pl.* -èrici) *agg.* Che ha forma di sfera. || *Trigonometria sfèrica.* - *avv.* sfericaménte. - *s. astr.* sfericità.

sferistèrio (*pl.* -èri) *s. m. t. stòr.* Locale destinato al giuoco della palla.

sferoidale *agg. t. geom.* A forma di Sferoide.

sferòide *s. f. t. geom.* Solido generato dalla rotazione di un' ellissi intorno ad un asse.

sferomachia *s. f. t. archeol.* Giuoco della palla usato dagli antichi.

sferòmetro *s. m.* Strumento per misurare le curvature dei vetri sferici.

sferra *s. f. t. mascale.* Ferro rotto del cavallo. || *Sferra vecchia*, Sferravecchia.

sferraiolare (*pr.* -iòlo) *v. tr. e pron.* Levare-arsi il ferraiuolo.

sferrare (*pr.* sfèrro) *v. tr.* di bestia, Privarla del ferro o dei ferri dei piedi. || *Levar il ferro dalla ferita.* || di navi, Tirar su l'ancora, Salpare. || - *pron.* di cavallo o altra bestia, Perdere i ferri dei piedi. || *poët.: Sferrarsi dall'arcione*, Scendere da cavallo. || *fig.* Scaatenarsi, Irrompere. - *part.* sferrato. - *s. verb.* sferraménto, sferratura.

sferravecchiare (*pr.* -ècchio -ècchi) *v. intr. fig.* Scavizzolare.

sferravècchia *s. f.* gener. al *pl.* Arnesi o sim. smessi e non più buoni a nulla. || *fig.* Persona da poco.

sferrina *s. f.* Sorta di treppiede traforato, con manico, per reggere il ferro da stirare.

sferruzzato *agg. t. fornac.* di pezzo di calce, Troppo cotto e non ben spento.

sfervorato *agg. popol. contr.* di Infervorato.

sfèrza *s. f. t. lett. e poët.* Frusta. || *fig.: Sòtto la sfèrza del sóle.* - *dim.* sferzina (Corda legata alla rete delle bilancelle).

sferzare (*pr.* sfèrzo) *v. tr. t. lett.* Battere con la sferza. || *fig.* Rimproverare con parole roventi: *L'Alfièri sèppe bèn sferzare la nobiltà del suo tèmpo.* - *part.* sferzato. - *s. verb.* sferzata (Colpo dato con la sferza. || *fig.* Motteggio, Parola frizzante; *dim.* sferzatina; sferzatóre-trice.

sfèrzino *rar., Sverzino.*

sfèso *s. m. t. calz.* Il cuoio non cucito in tutta la sua grossezza.

sfiaccolàggine *s. f.* L'essere sfiaccolato, fiacco, dinoccolato.

sfiaccolare (*pr.* sfiaccolo) *v. intr.* di lumi, Risplendere con gran fiaccola. - *part.* sfiaccolante, sfiaccolato (*agg.* anche Dinoccolato, Fiacco).

sfiammare *v. intr.* di materia accesa, Levar la fiamma.

sfiancare (*pr.* sfianco -ànchi) *v. tr., intr. e pron.* Rompere o Rompersi nei fianchi: *Vènto che sfianca le piante*; *Edificio che sfianca o si sfianca.* - *part.* sfiancato (*agg.* di cavallo, Che non ha i fianchi a pari livello delle costole e delle anche. || Stanco). - *agg. verb. arc.* sfiancativo. - *s. verb.* sfiancaménto.

sfiatare *v. intr.* (aus. Avère) Mandar fuori il fiato, per lo più indebitamente: *Sigaro che sfia*. || Far vento per il sedere: *Chi è che ha sfiatato?* || *Fare sfiatare uno*, Farlo sfegatere. || - *pron.* Sfegatarsi, Scalmanarsi. - *part.* sfiatato. - *s. verb.* sfiataménto, sfiatatura, *arc.* sfiatazióne.

sfiatatóio (*pl.* -ói) e **sfiato** *s. m.* Fóro che si fa per permettere lo sfiatamento, e spec. Quello che i gettatori di metallo fanno nella forma perché n'escal'aria a misura che vi si fa entrare il metallo fuso. || *t. zool.* Apertura nel corpo dei cetacei per la quale respingono l'acqua che entra loro dalla bocca.

sfibbiare (*pr.* sfibbio -ìbbi) *v. tr., intr. e pron. contr.* d'Affibbiare: *Sfibiare una fibbia, la cintola.* - *part.* sfibbiato. - *s. verb.* sfibbiaménto, sfibbiatura.

sfibrare *v. tr.* Infiacchire le fibre; Snervare. - *part.* sfibrato (*agg.: Gioventù sfibrata*). - *s. verb.* sfibraménto.

sfibrinare (*pr.* sfibrìno) *v. tr.* Privare della fibrina.

sficcare *rar., Sconficcare.*

sfida *s. f.* Provocazione a duello, a combattere, a lotta, a gara, ecc.: *Mandare, Accettare, Rifutare una sfida*; *Condizioni della sfida.*

sfidacciato *agg. e sost. t. popol.* Diffidente: *Padrónè sfidacciato.*

sfidare *v. tr.* Provocare con sfida: *Sfidare al duèllo, a battàglia, alla corsa, alla lotta, al giòco* e sim. || *ass.* Sfidare al duello. || *fig.* Affrontare con coraggio: *Sfidare il pericolo, la morte, l'esilio.* || *Sfido!*, *Sfido io!*, È naturale!, Sicuro!; *Vièni anche tu?* - *Sfido!* || *Sfido io che è pòvero! tanti ne nasce e tanti ne muòre!* - *part.* sfidante (anche *sost.: Lo sfidante è stato lui*), sfidato (*agg.* Diffidente; *s. astr.* sfidatézza; *avv.* sfidataménto). - *s. verb.* sfidatóre.

sfidùcia (*pl. rar.* sfidùce) *s. f.* contr. di Fiducia: *Vóto di sfiducia.*

sfiduciare (*pr.* -ùcio -ùci) *v. tr.* Privare della fiducia. - *part.* sfiduciato (*agg.* Senza fiducia in sé e negli altri).

sfienare (*pr.* sfienò) *v. tr. t. agr.* dei covoni, Pulirli dal fieno. - *part.* sfienato (*agg.* di paglia o sim., Sciolta come fieno).

sfigliolare (*pr.* sfigliolo) *v. intr. t. agr.* di pianta, Metter nuovi rimes-sitici. - *part.* sfigliolato. - *s. verb.* sfigliolatura (anche I rimessitici).

sfigmica *s. f. t. patol.* Arte d'indagare i caratteri del polso.

sfigmico (*pl. sfigmici*) *agg. t. patol.* Che ha relazione col polso.

sfigmògrafo *s. m.* Strumento che segna le pulsazioni delle arterie.

sfigmòmetro *s. m. t. med.* Strumento per misurare il polso.

sfigurare *v. tr. contr. di figurare.* || *Fare sfigurare*, Fare scomparire. || - *intr.*: *Non ci sfigura*, Non ci scomparisce. || *Mostrarsi alterato o guasto: Guarda com'è sfigurato con quella ciatrice sulla guancia!*

sfigurito *agg.* Che ha alterate le fattezze, mutati i lineamenti.

sfilacciare (*pr. sfilaccio -acci*) e **sfilaccicare** (*pl. -accico -accichi*) *v. tr.* Far filaccia con pezzo o sim. || - *intr.* di panni, Perder le fila. - *part.* sfilacciato e sfilaccicato. - *s. verb.* sfilacciatura e sfilaccitura (Lo sfilacciare. || Il punto nel quale un panno si sfilaccia).

sfilaccio *s. m. rar.* Filaccio.

sfilare *v. tr. contr. d'Infilare: Sfilàr l'ago, l'arròsto dallo spièdo.* || *Sfilàr la tróttola*, Darle l'aire. || *Sfilare una lacciàia*, verso qualche bestia da accalappiare. || *Sfilàr uno*, Rompergli il fil delle reni: *Con un colpo attraverso la vita lo sfilò.* || *fig.*: *Sfilàr la coróna*, Dir tutto il male d'una persona. || dei denti: *Sfilàr la coróna*, quando cominciano a cadere un dopo l'altro. || - *pron.*: *Mi s'è sfilato l'ago.* || di tessuto, Sfilacciarsi. || Rompersi il fil delle reni. || - *intr. e pron.* Passare in fila: *I soldati hanno sfilato o sòno sfilati dinanzi al Re; Il cortèo ha cominciato a sfilare.* || *Sfilarsi dietro a uno*, Andargli dietro. - *part.* sfilato (*avv. -atamente*). - *s. verb.* sfilatura, sfilata (Lo sfilare, di cose o persone: *Una sfilata di carròzze.* || Lungo ordine di cose uguali: *Una sfilata di cipressi.* || *Una sfilata di asinerie.* || *Alla sfilata*, In ordine di fila: *Pàssano alla sfilata*).

sfileggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr. t. mar.* delle vele, Ondeggiare prima di sbattere.

sfilosofare (*pr. -dšofa*) *v. intr. spreg.* Fare il filosofo.

sfilunguellare (*pr. -èllo*) *v. intr.* (*aus. Avère*) Parlare, Discorrere con lungo e facile eloquio.

sfilzare *v. tr. contr. d'Infilzare.*

sfigardaggine *s. f. contad.*, Infigardaggine.

sfinge *s. f. t. mit.* Mostro alato che Giunone mandò contro Tebe, perché desse morte a chi non sapeva sciogliere l'enigma da lei proposto. || *Sfinge grèca, egizia.* || *Enigma della sfinge*, anche Quesito astruso, difficile. || *fig.* Persona di mente o d'animo impenetrabile: *Sfinge di Parigi*, Napoleone III.

sfinire (*pr. -lisco -lisci*) *v. intr. e pron.* Venir meno di forze fisiche: *Se non avésse avuto quella malattia non sarebbe certamente sfinito così; Dalla fame mi sento sfinire o sento sfinirmi.* - *part.* sfinito (*agg.* Estenuato, Stanco; *s. astr.* sfinitezza). - *s. verb.* sfinimento (Il sentirsi o L'essere sfinito).

sfintère *s. m. t. anat.* Muscolo che chiude un'apertura naturale: *Sfintère dell'ano, della vagina, della gola.* || *volg.*: *Ohe sfintère!*, Che fortuna.

sfioccare (*pr. -dècco -dèchi*) *v. tr. e pron.* Sfilaccicare-arsi a modo di fiocco. || *fig.*: *Il vento sfiocca le nuvolètte.* - *part.* sfioccato. - *s. verb.* sfioccamento.

sfiocinare (*pr. sfiochino*) *v. tr. t. agr.* Levare i fiocini dall'uva premuta.

sfiondare (*pr. sfiondo*) *v. tr. e intr.* Scagliare con la fionda. - *part.* sfiondato. - *s. verb.* sfiondataura.

sfiorare (*pr. sfioro*) *v. tr.* Spogliare, Privare dei fiori: *Sfiorare il giardino.* || anche: *Sfiorare il latte*, levandone il fiore. || di mercanzie, Prenderse ne il fiore: *Con pòche lire ha sfiorato le frutte della piazza.* || Toccare appena, Ledere superficialmente: *La palla gli sfiorò la guancia.* || *Un liève sorriso le sfiorò le labbra.* || Accennare appena: *Sfiorare un argomento, un tèma, una tèsi*, e sim. - *part.* sfiorato (*avv. sfioratamente*). - *s. verb.* sfioratura; sfioratore (*t. idraul.* Bocca a stramazzo, nel ciglio di un serbatoio o canale, per scaricare l'acqua fino a un dato livello).

sfiorentinare *v. tr. e pron.* Far perdere o Perdere le usanze fiorentine.

sfiorettare (*pr. -étto*) *v. tr. e intr.* (*aus. Avère*) *t. lett.* Usar troppi fioretti rettorici. || - *tr. rar.* Sfiore.

sfiorire (*pr. -lisco -lisci*) *v. intr.* (*aus. Avère o Èssere*) Perdere il fiore: *Ròsse che sfioriscono.* || - *tr.* Sfiore. || *Sfiorare la vèla*, Toglierle il pennone. - *part.* sfiorito. - *s. verb.* sfiorimento, sfioritura (anche I fiori caduti).

sfiossare (pr. sfiosso) *v. tr. t. calz.* Fare il fiosso. — *part. sfiossato.* — *s. verb. sfiossatura.*

sfirèna *s. f.* Luccio di mare.

sfissare *v. tr. contr. di Fissare.*

sfittare *contr. d'Affittare.* || *Chi affitta sfitta*, sciupa il podere.

sfittonare (pr. -óno) *v. tr. t. ma-scalc.* Privar dei fittoni.

sflagellare *v. tr.* Sfragellare.

sfociare (pr. -ócio -óci) *v. tr. di fiume.* Allargarne la foce. — *part. sfocciato.* — *s. verb. sfociaménto, sfociatura.*

sfocinare (pr. -óno) *v. tr.* Trarre dal focone. || *di fuoco*, Stuzzicarlo perché pigli. || *del focone*, Guastarlo.

sfoderare (pr. sfòdero) *v. tr.* Levare dal fodero o dalla fodera: *Sfoderare la spada, il pugnale.* || *fig.* Cavar fuori: *Sfoderò tutta la sua erudizione.* — *part. sfoderato.* — *s. verb. sfoderaménto.*

sfogare (pr. -ógo -óghi) *v. tr.* Far uscir fuori: *Sfogar la bile, la collera, l'entusiasmo.* || *ass.:* *Camino che non sfoga bene.* || — *intr.:* *Quest'anno il grano ha sfogato in paglia*, è andato tutto in paglia. || *La piaga non ha ancora sfogato abbastanza.* || — *pron.:* *Sfogarsi con uno*, Aprirgli l'animo adolorato. || *Sfogarsi in parole, in lacrime, in ingiurie*, per la commozione onde s'è agitati. || *scherz.* di persona piccola che abbia naso grosso spropositato: *S'è sfogato in naso.* — *part. sfogato* (*agg.* d'aria, località o sim., *Liberò, Aperto, Vasto.* || *di pianta*, Che ha alti rami. || *t. mus.* di voce, Di tono altissimo, Acuto; *avv. sfogataménte*). — *s. verb. sfogaménto.*

sfogatío (pl. -ói) *s. m.* Apertura fatta per dare sfogo: *Sfogatío del camino, della latrina.*

sfoggiare (pr. -óggio -óggi) *v. tr. e intr.* Fare sfoggio: *Sfoggiare abiti o in abiti.* — *part. sfoggiato* (*avv. -ataménte*). — *s. verb. sfoggiaménto.*

sfoggio (pl. -óggi) *s. m.* Lusso o Pompa soverchia: *Fare sfoggio d'erudizione.* || *Fare sfoggio in una cosa*, Riuscirci splendidamente: *Negli esami d'Italiano ha fatto sfoggio.* || *Non c'è sfoggi*, Non ce ne è gran che.

sfòglia *s. f.* Falda sottile: *La sfòglia dei maccheróni.* || *Cartoccio.* || — *agg.:* *Pasta sfòglia*, Sorta di pasta dolce. || *A sfòglia.* — *dim. sfogliétta.*

sfogliami *s. m. pl.* Sfaldatura di ferro o metalli in genere.

sfogliare (pr. sfòglio, sfògli) *v. tr.* Ridurre senza foglie: *Sfogliare un gèlso, le viti.* || *Scorrere alla lesta:* *Sfogliare un libro, una rivista.* || *al gioco:* *Sfogliar le carte*, Distribuirle. || *a certi giochi:* *Sfogliare una carta*, Cavar dal mazzo voltato all'ingitò o all'insù, la carta di sotto e rovesciarla sulla tavola. || — *intr. e pron.:* *Fèrro, Sìgaro che sfòglia o si sfòglia.* — *part. sfogliato.* — *s. verb. sfogliaménto, sfogliatura, sfogliata* (*dim. sfogliatina*).

sfogliettare (pr. -étto) *v. tr. di libro*, Sfogliarlo, con certa qual fretta.

sfoglioso *agg.* Che si sfoglia.

sfognare (pr. sfògno) *v. intr.* Sboccare nella o dalla fogna.

sfógo (pl. -óghi) *s. m.* Lo sfogare e La cosa sfogata: *Lo sfógo della latrina, dell'acquedotto; Sfógo d'ira, di pianto, di riso.* || *ass. dell'animo:* *Un pò' di sfógo le fa bene.* || *Sfóghi di sangue, di gioventù*, Fignoli, calore e sim. || *t. archit.:* *Sfógo d'un arco, d'una stanza*, La sua altezza. || *rar.:* *Dare sfógo a un affare*, Conchiuderlo.

sfolgorare (pr. sfólgoro) *v. intr.* Avere splendore come di folgore: *Brillanti, Occhi che sfolgorano.* || *Sfoggiare:* *A scuola sfólgora.* — *part. sfolgorante* (*agg.:* *Sóle sfolgorante*), *sfolgorato* (*avv. -ataménte*). — *s. verb. sfolgorio* (pl. -ii: *Uno sfolgorar continuato*).

sfolgoreggiare (pr. -éggio -éggi) *v. intr.* Sfolgorare. — *part. sfolgoreggiato.* — *s. verb. sfolgoreggiaménto.*

sfollare (pr. sfòllo) *v. intr.* della folla, Diradersi, Sperdersi: *Làscia sfollare tutta questa gente, pòi andrémo.* || — *tr.:* *Sfollare l'aula.* — *part. sfollato.* — *s. verb. sfollaménto.*

sfondare (pr. sfóndo) *v. tr.* Rompere nel fondo; Privare del fondo: *Sfondare una bótte, uno staccio, le scarpe, una nave, un uscio.* || *iròn.:* *Sfondare una porta aperta*, Affaticarsi superfluamente. || *di cibo:* *Sfondare lo stomaco*, Fargli peso, Caricarlo. || *Sfondare una persóna*, Farle uscir le budella. || *Sfondare una questióne, una lite, una discussióne*, Andarne in fondo. || — *intr.:* *Sfondare in ingégno, in braveria, Averne molta.* || *Una dòte, una sómma che sfóna, grossa.* || *Spfondare:* *Terra che sfóna sotto i piedi.* || — *pron.:* *S'è sfondato il paviménto.* — *part. sfondato o sinc. popol. sfóndo* (*agg. a chi mangia enormemente:* *O che sèi*

sfondo? || - *agg.*: *Ricco sfondato*, Ricchissimo. || *iròn.*: *Tasche sfondate*, Quelle dei poveri. || - *sost.*: *Mangia quant'uno sfondato*. - *s. verb.* sfondamento, sfondatura; sfondatore.

sfondastòmaco o **sfondastòmachi** *s. m. invar.* Cosa, Cibo che sfonda lo stomaco.

sfondo *s. m.* Vano, Spazio per dipingerci una prospettiva. || e La prospettiva stessa. || - *v.* Sfondare.

sfondolato *agg.* Sfondato: *Ricco sfondolato*, Ricchissimo.

sfonfo *s. m. rar.* Colpo dei razzi che vanno in aria.

sfontanare *v. tr. e intr.* Buttare a fontana. || *fig.*: *Sfontanàr ròba*, denari, Sprecarla-i.

sforacchiare (*pr.* -acchio -acchi) *v. tr.* intens. Foracchiare.

sforbiciare (*pr.* sforbicio -òrbici) *v. tr. e intr.* Tagliare con le forbici.

sforcellare (*pr.* -èllo) *v. tr.* Privar della forcella.

sformare (*pr.* -òrmo) *v. tr.* Deformare: *Sformare la faccia*. || *Levar dalla forma*: *Sformare le scarpe, una statua*. || - *pron.*: *Scarpe che si sòno sformate*, deformate. - *part.* sformato (*agg.* Tolto di forma. || - *s. m.* Pasticcio cotto entro forma o stampo; *avv.* sformatamente). - *s. verb.* sformatura.

sfornaciare (*pr.* -àcio -àci) *v. tr. e intr.* *Levar dalla fornace*.

sfornacióne *s. m. rar.* Fuoco che sfornacia.

sfornare (*pr.* sfórno) *v. tr.* *Levar dal forno*: *Sfornare il pane*, e *ass.*: *È ora di sfornare?*

sfornire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* contr. di Fornire.

sfortuna *s. f.* Cattiva fortuna: *Che sfortuna!*

sfortunato *agg. e sost.* Che non ha fortuna: *È nato sfortunato*; *Sfortunato negl'interessi*, nel o al gioco. - *dim.* sfortunatino. - *avv.* sfortunatamente.

sforzare (*pr.* sfòrzo) *v. tr.* intens. Forzare: *Sforzare il passo*. || *Sforzare una porta, una serratura*, Aprirla violentemente. || *Sforzare uno a fare una cosa*, Costringervelo. || *Sforzare una ragazza*, Violentarla. || - *pron.* Fare uno sforzo o più sforzi: *Sforzati a far due passi*; *Si sforzava a ridere*, ma non gli andavano giù. - *part.* sforzato (*agg.*: *Verso*, *Poesia sforzata*; *Tiro sforzato*; *avv.* sforzatamente). -

s. verb. sforzamento, sforzatura (anche Sforzo); sforzatore.

sfòrzo *s. m.* Atto faticoso di forza: *Fare tutti gli sfòrzi possibili*; *Sfòrzi inutili*; *Sfòrzo di reni*; *Sfòrzo di volontà*, d'ingegno, d'attenzione. || *Senza sfòrzi*, Agevolmente. - *pegg.* sforzaccio.

sforzóso *agg. rar.* Che fa sforzi. - *avv. rar.* sforzosamente.

sfossare (*pr.* sfòsso) *v. tr.* di grano, riso o sim., *Levar dalla fossa*. || anche: *Sfossare le pelli*.

sfòttere (*pr.* sfòtto) *v. tr. t. pleb.* Sciupare, Rovinare: *O che sfòtti!*

sfracassare intens. Fracassare.

sfragellare e *rar.* **sfracellare** (*pr.* -èllo) *v. tr.* Rovinare, Spaccare in modo orribile: *Le ruote del treno, dell'automobile gli sfragellàrono la testa*, lo sfragellàrono tutto. || - *pron.*: *S'è sfragellato un dito col martello*. - *part.* sfragellato e *rar.* sfracellato. - *s. verb.* sfragellamento.

sfragistica *s. f. t. lett.* Scienza archeologica che ha per oggetto i sigilli.

sfrancešare *v. tr. e pron.* Far perdere o Perdere i francesismi nella dicit.

sfranchire (*pr.* -isco -isci) *v. tr. e pron.* Far prendere o Prendere franchezza: *Sfranchire uno a parlare una lingua*; *Sfranchirsi nel parlare*.

sfrangiare (*pr.* sfràngio, sfràngi) *v. tr.* di tessuto, Sfilacciarlo fino a ridurlo come frange. - *part.* sfrangiato. - *s. verb.* sfrangiatura.

sfrascare *v. tr.* Privare delle frasche superflue, Diradare. || Sbozzolare. || *Agitare le frasche sì che stormiscano*. || - *intr.* delle frasche, Stormire. - *part.* sfrascato. - *s. verb.* sfrascatura.

sfratare *v. tr.* di frate, Privarlo della veste religiosa, Espellerlo dall'ordine. || - *pron.* Gettar via la tonaca.

sfrattare *v. tr.* *Mandar via bruscamente*: *L'hanno sfrattati di casa, dal régno*. || - *intr.*: *Sfratta di quì!*, Va' via!

sfratto *s. m.* Lo sfrattare: *Dare, Intimare lo sfratto*.

sfregacciare (*pr.* -àccio -àcci) e **sfregacciolare** (*pr.* -acciolo) *v. tr.* Fregare, Stropicciare leggermente. || *Sporcare con freghi*. - *part.* sfregacciato. - *s. verb.* sfregacciolata.

sfregàcciolo *s. m. rar.* Fregaccio.

sfregare (*pr.* -égo -égghi) *v. tr.* intens. Fregare. - *part.* sfregato. - *s. verb.* sfregamento, sfregatura (anche Il segno), sfregata (*dim.* sfregatina).

sfregatóio (pl. -ói) *s. m.* Strumento per sfregare.

sfregiare (pr. -égio -égi) *v. tr.* Deturpare con sfregi: *Sfregiare un'im-magine*; *Sfregiare a uno la faccia col rasóio*. || - *pron.*: *Selvaggi che si sfré-giano la faccia*. - *part.* **sfregiato**. - *s. verb.* **sfregiatóre**.

sfrégio (pl. -égi) *s. m.* Taglio fatto nel viso. || Il segno del taglio. || *fig.* Disonore, Villania.

sfregnare *rar.*, **Sfregiare**.

sfrenare (pr. -éno) *v. tr.* Liberare dal freno. || - *pron.* Divenire troppo vivace e ardito. - *part.* **sfrenato** (agg.: *Gioventù, Córsa, Ambizióne, Fantasia sfrenata*; *s. astr.* **sfrenatézza** e **sfrenatággine**; *avv.* **sfrenataménte**).

sfriggere (pr. -ìggo -ìggi) *v. intr.* del rumore che fa la padella friggendo.

sfriggolare e **sfrigolare** (pr. -ìggolo e -ìgolo) *v. intr.* Sfriggere. - *part.* **sfriggolato** e **sfrigolato**. - (*s. m.* **Rifritto**). - *s. verb.* **sfriggolio** e **sfrigho** (pl. -ìi: **Uno sfriggolar continuato**).

sfringuellare (pr. -èllo) *v. intr.* (aus. **Avére**) del fringuello, Cantare alla distesa. || Parlare loquacemente. || *tr.*: **Sfringuellare un discórso**.

sfringuellino-ina *s. m. e f.* Persona che sfringuella.

sfrittellare (pr. -èllo) *v. intr.* Togliere dalla padella le frittelle. || - *tr. e pron.* Sporcare con frittelle o macchie.

sfrogiato *agg. rar.* Senza froge.

sfrollato *agg.* Frollo.

sfrombolare (pr. -ómbolo) *v. intr. e tr.* Tirare con la frombola. - *part.* **sfrombolato**. - *s. verb.* **sfrombolata** (Colpo di sasso tirato con la frombola).

sfrondare (pr. sfrón-do) *v. tr.* Privar delle fronde. || *fig.*: **Sfrondare gli allòri**, Menomare la fama. - *part.* **sfrondato**. - *s. verb.* **sfrondaménto**, **sfrondatura**; **sfrondatóre**.

sfrontato *agg.* Sfacciato. - *din.* **sfrontatèllo**. - *pegg.* **sfrontatàccio**. - *s. verb.* **sfrontatággine**, **sfrontatézza**. - *avv.* **sfrontataménte**.

sfronzare (pr. sfrón-žo) *v. tr. t. agr.* delle biade troppo rigogliose, Svettarle. || *t. legat.* Raffilare, Pareggiare. || - *intr.*: *Il grano ha o è già sfronzato*.

sfrottolare (pr. sfròttolo) *s. f.* Dir grosse frottole.

sfruconare (pr. -óno) *v. tr.* Stuzzicare, Frucare con frucone, ferro, stecco o sim. ripetutamente e con forza

per aprire, stasare, pulire o sim.: *Sfruconare un buco, un condótto, un acquàio o sim.* || - *pron.*: *Sfruconarsi il naso, gli orécchi*. - *part.* **sfruconato**. - *s. verb.* **sfruconata**.

sfrucóne *rar.*, **Frucone**.

sfrullare *v. tr. e intr. rar.* intens. **Frullare**.

sfrusciare (pr. -ùscio -ùsci) *v. intr.* Stormire: *Vestito che sfruscia*. || *t. volg.* Andare sciolto di corpo. - *part.* **sfrusciato**. - *s. verb.* **sfruscio** (pl. -ìi: **Uno sfrusciar continuato**).

sfruttare *v. tr.* Isterilire per imperizia nel coltivare. || *Sfruttare un terréno*, anche Cavarvi quanto più frutto può dare. || *fig.*: *Sfruttare l'òpera altrui*. - *part.* **sfruttato**. - *s. verb.* **sfruttaménto**; **sfruttatóre-óra**.

sfuggiasco *arc.*, **Fuggiasco**.

sfuggire (pr. sfùggo, ecc.; c. **Fuggire**) *v. tr.* intens. **Fuggire**: *Sfuggire i cattivi compagni, le occasióni del male*. || Andar oltre: *Stòria che sfugge i limiti del verosímile*. || - *intr.*: *Sfuggire alla mòrte, al perícolo*. || *Sfuggirci una paròla di bócca*, Venirci detta a caso, all'impensata. || *Sfuggirci una còsa dalla mén-te*, Non sapercene ricordare. || *Sfuggirci una còsa*, anche Non osservarla bene. - *part.* **sfuggito** (*Alla sfuggita, Di soppiatto, Alla lesta*). - *agg. verb.* **sfuggévole** (*s. astr.* **sfuggevolézza**; *avv.* **sfuggevolménte**). - *s. verb.* **sfuggiménto**.

sfumare e *arc.* **sfummare** *v. intr.* Andare in fumo: *La nébbia èra già sfumata dalla valle*. || **Svaporare**. || - *tr. e intr.* dei colori, Degradarli con passaggio quasi insensibile; e così anche di suono, voce. - *part.* **sfumante** (agg.: *Colóri sfumanti*), **sfumato** (agg. di pittura, disegno o sim. *A colorì digra dati, di colore, Non carico, Tenue*; *s. astr.* **sfumatézza**; *avv.* **sfumataménte**). - *s. verb.* **sfumatura** (*Lo sfumare e L'essere sfumato: Una sfumatura di colóre; Tutte le sfumature del pensiero*).

sfumino *s. m. t. pitt.* Pezzetto di pelle o di carta avviluppata a cono per sfumare.

sfunare *v. tr. e pron. rar.* Sciogliere la fune.

sfuriare (pr. sfùrio -ùri) *v. tr.* Sfogare con furia. || - *intr.* Andare sulle furie. - *part.* **sfuriato**. - *s. verb.* **sfuriata** (*Lo sfuriare; L'uscire improvviso con atti e parole di collera o di sdegno*. || *Volontà grande, ma di poca*

durata nel fare una cosa. || Caduta impetuosa, ma momentanea, di pioggia. — *pegg. sfuriataccia*).

sfuscellare (*pr.* -èllo) *v. tr. rar.* Privare dei fucelli.

šgabbare (*pr.* šgabbio -àbbi) *v. tr.* Levare di gabbia.

šgabbellare (*pr.* šgabèllo) *v. tr.* Sdaziare. || — *pron.*: Šgabellarsi d'una persóna o còsa, Liberarsene.

šgabellata *s. f.* Colpo di sgabello.

šgabèllo *s. m.* Sorta di sedile senza spalliera. || *rar.* Scanno. — *accr.* šgabellóne. — *dim.* šgabellétto, šgabellino.

šgabuzžino *s. m.* Stanza scomoda.

šgagliardire (*pr.* -isco -isci) *e rar.* šgagliarsi della gagliardia. || Snervare.

šgallare *v. tr. e intr.* Fare alzare o Alzare la galla o vescica.

šgallettare (*pr.* -étto) *v. intr.* Fare segni ed atti di vivacità e allegria. — *part.* šgallettato. — *s. verb.* šgallettio (*pl.* -ii: Uno sgallettar continuo).

šgalluzzare *v. intr.* Far galloria.

šgambare *v. tr.* Privare del gambo. || — *pron.*: Fióre che s'è šgambato. || — *pron. e intr.* Camminare a grandi passi e molto: Gli tòcca a šgambare. — *part.* šgambato (*agg.* di cavallo, Che ha le gambe troppo lunghe e sottili). — *s. verb.* šgambata.

šgambettare (*pr.* -étto) *v. intr.* Dimenar le gambe qua e là. || Camminar lesti e a piccoli passi. || *Bambino che comincia a šgambettare.* — *part.* šgambettato. — *s. verb.* šgambettata.

šgambétto *s. m.* Gambetto.

šganasciare (*pr.* šganàscio -àsci) *v. tr.* delle ganasce, Levarle di posto: Non estràe un dènte che non šganasci. || *scherz.* Mangiare o anche Rubare. || — *pron.*: Šganasciarsi dalle risa, Ridere a crepappele. — *part.* šganasciato. — *s. verb.* šganasciaménto, šganasciata.

šganciare (*pr.* šgàncio -ànci) *v. tr.* Levar dal gancio.

šgangherare (*pr.* šgànghero) *v. tr.* Levar dai gangheri: Šgangheràr l'uscio. || di vestito, contr. d'Aggangherare. || Slogare. || — *pron.*: Šgangherarsi dalle risa, Sganasciarsi. — *part.* šgangherato (*agg.*: Ŭscio, Risa šgangherate. || di persona, Strano, Bisbetico; o anche Disfatto; *s. astr.* šghangheratàggine; *avv.* šghangherataménto). — *s. verb.* šghangheraménto.

šgannare *v. tr. e pron.* Levare o Uscir d'inganno. — *part.* šgannato. — *s. verb.* šgannaménto.

šgarare *v. tr. arc.* Vincere la gara.

šgarbato *agg. e sost.* Senza garbo: Persóna, Manière, Rispòste šgarbate. — *s. astr.* šgarbatàggine, šgarbatézza, šgarberia (*spec.* Azione šgarbata). — *avv.* šgarbataménto.

šgarbo *s. m.* Modo, Atto incivile e rozzo. — *pegg.* šgarbàccio.

šgarganarsi *v. pron.* Slogarsi.

šgargarižzare *e volg.* šgarganižzare *v. tr. e intr. intens.* Gargariz.

šgargiante *agg.* Vistosamente galante. || — *sost.* Zerbinotto.

šgargiare (*pr.* -àrgio -àrgi) *v. intr. e pron.* Fare lo sgargiante.

šgarrare *v. tr. e intr.* Sbagliare.

šgarrettare (*pr.* -étto) *v. tr. t. veter.* Privare dei, Rovinare nei garetti.

šgarro *s. m.* Sbaglio.

šgarža *s. f. t. zool.* Airone cenerino. || *t. conc.* Arnese a taglio fine per assottigliare.

šgattaiolare (*pr.* šgattaiòlo) *v. intr. e pron.* Uscire con qualche scappatoia: Riusci a šgattaiolàrrela.

šgavazzare *v. tr.* Gavazzare.

šgelare (*pr.* šgèlo) *v. tr. e pron.* Disfare-arsi il gelo.

šghembare (*pr.* -émbo) *v. intr. rar.* Venir giù a sghembo.

šghémbo *s. m.* Stortura, Obliquità. || Tortuosità. || *t. geom.* Figura rettilinea a angoli obliqui. || — *agg.* Storto, Obliquo. || — *m. avv.*: A šghémbo.

šghermire (*pr.* -isco -isci) *v. tr. t. lett.* Lasciare la cosa ghermita.

šgheronare (*pr.* šgheróno) *v. tr.* Fare a gheroni; Tagliare in tralice: Šgheronare le gonnelle.

šghërro *s. m.* Persona prezzolata da un ribaldo per esser strumento dei suoi tristi disegni: Usciva armato fino ai dènti e scortato di šghèrri. || — *agg.* di persona, Vestito sontuosamente: Una signóra šghèrra. || di cose, Vistoso, Appariscente: Àbito šghërro. || e così: Alla šghèrra, Con gran lusso.

šgherròccio (*pl.* -òcci) *agg.* Bellocchio, Grazioso.

šghiacciare (*pr.* šghiàccio -àcci) *v. tr. e intr. contr.* di Ghiacciare.

šghignare *v. intr. rar.* Ghignare.

šghignazzare *v. intr.* Far grasse e strepitose risa. || Ghignar molto e spesso. — *part.* šghignazzato. — *s. verb.*

sgħignazzaménto, **sgħignazzata** (spec. se sonora ma di durata breve), e, se continuato: **sgħignazzìo** (pl. -ii).

sgħilèmbo agg. Storto, Sghembo.

sgħimbèscio (pl. -èsci) s. m. Linea o Direzione a sghembo. || Andare di o a **sgħimbèscio**.

sgħiribìžzare rar., Ghiribizzare.

sgħiribìžzo popol., Ghiribizzo.

sgħisciare rar., Sguisciare.

sgloriato agg. Sfiacciato.

sgobbare (pr. -òbbo) v. intr. (aus. Avère) Lavorar molto a tavolino: *Sgòbba tutto il santo giòrno*.

sgòbbo s. m. Lo sgobbare: *Un grande sgòbbo*; *Lavóro di sgòbbo*.

sgobbonare (pr. -óno) v. intr. più che Sgobbare.

sgobbóne-óna s. m. e f. Chi lavora di sgobbo.

sgocciolare (pr. sgóccio) v. tr. intens. Gocciolare. || Far gocciolare. || Bere fino all'ultima goccia: *Sgocciolàr le ampòlle*. - part. **sgocciolato**. - s. verb. **sgocciolatura** (Lo sgocciolare, Scolatura. || Il liquido che rimane ancora nel recipiente vuotato ma non scolato. || Versamento di liquido), **sgocciolaménto** e, se continuato: **sgocciolió** (pl. -ii).

sgóccio s. m. Il poco liquido che si ricava sgocciolando un vaso. || *Èssere agli sgóccio*, al termine: *Cóme state a denari? - Ahimè! sóno agli sgóccio*.

sgolare (pr. -ólo) v. tr. Tagliar la gola. - pron.: *Mi sóno sgolato a chiamarlo, a fàrgliela intèndere*. - part. **sgolato** (agg. Senza gola. || di cantante, Sfiatato).

sgomberare (pr. -ómbro) e popol. **sgomberare** (pr. -ómbro) v. tr. e intr. Trasportar la roba di casa da un locale ad un altro, spec. mutando domicilio: *Sgómberano per San Martino*. || *Sgombrare un sentiero, una piazza* o sim., Allontanare tutto ciò che v'è d'ingombro o d'impaccio. || *Sgomberare il còrpo o gli intestini*, Vuotarli, Pulirli con medicine o altro. - part. **sgomberato**, **sgombrato** e sinc. **sgómbro**, **sgómbro**. - s. verb. **sgomberaménto**, **sgomberatura** (anche Il prezzo dello sgomberare); **sgomberatóre**.

sgómbro s. m. Sgomberatura. || - agg. Sgomberato.

sgómbro s. m. t. zool. Sorta di pesce di mare. || popol. Sgombero. || - agg. Sgomberato

sgomentare (pr. -énto) v. tr. Em-

pire di sgomento. || - pron.: *Non vi sgomentate, Non c'è da sgomentarsi*. - part. **sgomentato** e sinc. **sgoménto** (agg. *Arrivò tutto sgoménto*). || - s. m. Abbattimento di animo, Sbigottimento: *La sciarsi prendere dallo sgoménto*.

sgomentóne-óna s. m. e f. Chi si sgomenta di tutto.

sgominare (pr. -ómino) v. tr. Mettere in scompiglio: *La cavalleria sgominò il nemico con le sue càriche*. - part. **sgominato**. - s. verb. **sgominio** (pl. -ii: Un grande sgominare).

sgomitolare (pr. -ìtolo) v. tr. e pron. contr. di Aggomitolare. || anche: *Ròtoli che si sgomitolano*.

sgonfiare (pr. -ónfio -ónfi) v. tr., intr. e pron. contr. di Gonfiare; Perdere il gonfiore: *La gamba gli è un pò' sgonfiata*. || di abiti, Gonfiare. - part. **sgonfiato**. - s. verb. **sgonfiaménto**.

sgónfio (pl. sgònfì) s. m. Gonfiatura fatta in alcuni abiti muliebri per moda. || Gonfiore in gen. - accr. **sgonfiotto**. - dim. **sgonfiétto**.

sgonnellare (pr. -èllo) v. tr. di donne, Andare in qua e là; Stare in giro per esser notate.

sgonnellóna s. f. Donna che va sgonnellando.

sgòrbia s. f. Scarpello fatto a doccia per intagliare. || t. agr. Attrezzo usato dai contadini per scattivare i fusti degli alberi. - dim. **sgorbiétta**.

sgorbiare (pr. -òrbio) v. tr. Imbrattare d'inchiestro.

sgòrbio (pl. -òrbi) s. m. Scorbio.

sgorgare (pr. -órgo -órgbi) v. intr. dell'acqua, Uscire dai gorgbi. || fig.: *Paròle che sgórgano dal cuore*. - part. **sgorgato**. - s. verb. **sgorgaménto**, **sgorgata** (La quantità d'aria o di acqua che sposta lo stantuffo della pompa).

sgorgatóio (pl. -óio) s. m. Luogo da cui sgorga una cosa qualunque.

sgórgo (pl. -órgbi) s. m. Lo sgorgare: *Uscire a sgórgo*.

sgorgugliare (pr. -ùglio -ùgli) v. intr. della voce del tacchino.

sgovernare (pr. -èrno) v. tr. e intr. Governar male.

sgovèrno s. m. Cattivo governo.

sgozzare (pr. sgózzo) v. tr. e pron. Scannare-arsi. || minacciando: *Ti sgózzo!* - part. **sgozzato**. - s. verb. **sgozzatura**.

sgozzino s. m. Strozzino.

sgracimolare (pr. -ìmolo) v. tr. Racimolare.

šgradire (pr. -isco -isci) v. tr. e intr. contr. di Aggradire. - part. šgradi- to. - agg. verb. sgradévole (*Rispósta, Odóre šgradévole; avv. -evolménte*).

šgraffa s. f. Il segno grafico † che negli scritti serve a raccogliere articoli diversi; più com. Grappa, Graffa.

šgraffiare (pr. -affio -affi) v. tr. intens. Graffiare.

šgraffignare v. tr. scherz. Portar via di soppiatto e con prestezza.

šgraffio (pl. -affi) s. m. intens. Graffio. || t. A. B. Graffito. - accr. šgraffióne.

šgraffire (pr. -isco -isci) v. intr. Lavorare di graffito.

šgraffito s. m. t. A. B. Graffito.

šgrammaticare (pr. -ático -àtichi) v. intr. Fare degli sbagli di grammatica. - part. šgrammaticato. - s. verb. šgrammaticatura (anche L'errore di grammatica), rar. šgrammaticaménto.

šgrammaticóne-óna s. m. e f. Chi sgrammatica spesso.

šgranare v. tr. della spiga, del torsolo o del guscio, Privar dei granelli: *Šgranare i fagióli, i pisèlli, il granturco*. || anche: *Šgranàr l'uva, il lino, le castagne*. || fig.: *Šgranare gli òcchi*, Dilatarli quanto si può massime per effetto di stupore. || - scherz. anche pron. Mangiare con prestezza e con avidità: *In pòchi minúti si šgranò un póllo in- téro*. - part. šgranato. - agg. verb. šgrana- bile. - s. verb. šgranaménto, šgrana- tura; šgranatóre.

šgranchire (pr. -isco -isci) e me- no com. **šgranchiare** (pr. -ànchio -ànchi) v. tr., intr. e pron. contr. di Aggranchire: *Šgranchirsi le mani, le gambe*. || fig.: *Šgranchisciti e parla*.

šgrandire (pr. -isco -isci) e rar. **šgrandare** v. tr. e pron. Fare o Di- ventar più grande.

šgranellare (pr. -èllo) v. tr. Sgra- nare. - part. šgranellato. - s. verb. šgra- nellaménto, šgranellatura.

šgranellatóio (pr. -óì) s. m. Ar- nese che serve a sgranellar l'uva.

šgranocchiare (pr. -òcchio -òc- chi) v. tr. Mangiare con avidità e ghiot- toneria cose che sgretolano fra i denti.

šgrappolatóio (pl. -óì) s. m. t. agr. Graticcio di legno su cui si ri- muovono i grappoli per dividere i gra- spi dagli acini, i quali, via via che si spiccano, cadono dal graticcio nel tino.

šgrassare v. tr. della carne o del brodo, Liberarli dal grasso.

šgraticciare (pr. -iccio -icci) v. tr. di cosa a ingraticciata, Disfarla.

šgravare v. tr. Scemar di peso. || fig.: *Sgravare le tasse; Sgravare la tè- sta dagli umóri*. || - pron. delle donne, Partorire. - part. šgravato. - s. verb. šgravaménto.

šgravidare (pr. šgràvido) v. tr. e più com. pron. Partorire.

šgràvio (pl. -àvi) s. m. Lo sgra- vare. || fig.: *Šgràvio di umóri*, Scolo. || *Šgràvio del vèntre*, Evacuazione. || ass. Diminuzione d'imposta. || A šgrà- vio o Per šgràvio di coscienza, Per non aver rimorsi.

šgraziato agg. e sost. Privo di grazia. - accr. šgraziatóne. - dim. šgra- ziatèllo. - spreg. šgraziatàccio. - s. verb. šgraziataggine. - avv. šgraziataménto.

šgretolare (pr. -étolo) v. tr. Rom- pere facendo crepature o scheggia- ture. || *Šgretolare i dènti*, Arrotarli fra di loro per rabbia o sdegno. || - intr. di certi cibi Stridere fra i denti per terra o rena che trovisi mista: *Quèsta pasta šgrétola*. - part. šgretolato. - agg. verb. šgretolóso. - s. verb. šgretola- ménto, e, se continuo: šgretolho (pl. -ii).

šgricchiare (pr. -icchio -icchi), **šgricciare** (pr. -iccio -icci) v. intr. Ridacchiare.

Šgricci n. pr. del Celebre improv- visatore aretino. || a chi vorrebbe can- zonare: *Gli è tardi! disse lo Šgricci*.

šgricciolo popol., Sericciolo.

šgridacchiare (pr. -àcchio -àc- chi) v. tr. e intr. Sgridare un poco.

šgridare v. tr. Rimproverare. - part. šgridato. - s. verb. šgridaménto, šgridata (Rabbuffo; dim. šgridatina).

šgrifare v. tr. e pron. Sgraffignare. || - tr. e intr. Far brutto muso: *O che šgrifi!* || popol. scherz. Mangiare. - part. šgrifato. - s. verb. šgrifaménto.

šgrigliolare (pr. -igliolo) v. intr. (aus. Avere) dei sassarelli, Sgretola- re: *In quèsta minèstra c'è dèlla rena: šgrigliola sòtto i dènti*. || delle scarpe, Criccare.

šgrigliolo s. m. delle scarpe, Cricco.

šgrignare v. tr. arc. Ridacchiare per scherno.

šgrillettare (pr. -étto) v. tr. Fare scattare il grilletto del cane di armi da fuoco, scaricandole. || - intr.: *Il fucile ha šgrillettato*.

šgrinfia (più com. al pl. šgrinfie) s. f. Gli artigli. || fig.: *Šgrinfia*, Ladro

šgrollato *agg.* Scorbellato.

šgrommare (*pr.* šgrómmo) *v. tr.* Pulire dalla gromma. — *part.* šgrommato. — *s. verb.* šgrommatura.

šgrondare (*pr.* -óndo) *v. intr.* (aus. *Èssere* o *Avére*) dell'acqua, Scolare dalla gronda o come da gronda. || — *tr.*: Šgrondare un vaso, un panno inzuppato, Far che scoli. — *part.* šgrondato. — *s. verb.* šgrondatura, e, se continuato: šgrondio (*pl.* -ii).

šgróndo *s. m.* Lo sgrondare. || di cosa: *A šgróndo*, Messa in pendenza perché sgrondi le acque.

šgrondatío (*pl.* -ói) *s. m.* Panca traforata per metterci a sgrondare le bottiglie.

šgroppare (*pr.* -òppo) *v. tr.* e *pron.* Rompere-ersi, Guastare-arsilagroppa. — *part.* šgroppato. — *s. verb.* šgroppamento.

šgroppare (*pr.* šgróppo) *v. tr.* Sgruppare.

šgropponare (*pr.* šgroppóno) *v. intr.* Forzare il groppone in gravissime fatiche. || Lavorar molto. — *part.* šgropponato. — *s. verb.* šgropponata (anche Colpo nel groppone).

šgrossare (*pr.* -òsso) *v. tr.* Diroz-zare. — *part.* šgrossato. — *s. verb.* šgrossamento, šgrossatura.

šgrottare (*pr.* -òtto) *v. tr. t. agr.* di viti, Munirle di uno scasso, di una fossa perché vegetino meglio. || — *tr.* e *intr.* Disfare, Abbattere una grotta, un argine. — *part.* šgrottato. — *s. verb.* šgrottamento, šgrottatura.

šgrovigliare (*pr.* -ìglio -ìgli) e **šgrovigliolare** (*pr.* -ìgliolo) *v. tr.* Disfare l'aggrovigliamento: Šgrovigliare una matassa, un gomìtolo.

šgrufolare *contad.*, Grufolare.

šgrugnare *v. tr.* e *pron.* Rompere o Rompersi il grugno. || minacciando: *Ti šgrugno!* — *part.* šgrugnato. — *s. verb.* šgrugnata (Colpo nel grugno).

šgrugno *s. m.* Sgrugnata. — *accr.* šgrugnóne. — *dim.* šgrugnétto.

šgrumare *v. tr.* Pulire dalla gruma: Šgrumare una bótte, la pipa. — *part.* šgrumato. — *s. verb.* šgrumatura (anche Lo scolo, La materia grumata).

šgruppare *v. tr.* Disfare il gruppo, l'involto. || — anche *pron.*

šguagliare (*pr.* -àglio -àgli) *v. tr. rar.* contr. di Agguagliare.

šguàglio (*pl.* šguàgli) *s. m. rar.* Disuguaglianza.

šguaiàto *agg.* e *sost.* Senza garbo

né grazia: *Ragazzo, Riso šguaiàto.* — *accr.* šguaiatóne. — *dim.* šguaiatèllo. šguaiatino. — *pegg.* šgualatàccio. — *s. astr.* šgualatàggine, šgualateria. — *avv.* šguaiataménte.

šguainare (*pr.* šguaìno) *v. tr.* Estrarre dalla guaina: Šguainare la sciàbola, il pugnale.

šgualcire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* Sciupare, Malmenare, Ridurre in cattivo stato, Spiegazzare: Šgualcire un vestito, un giornale.

šgualdrina *s. f.* Donna di mondo vilissima. — *dim.* šgualdrinèlla.

šgualdrineggiare *v. intr. arc.* Fare la sgualdrina.

šguància (*pl.* -ànce) *s. f.* Striscia di cuoio facente parte della testiera e della briglia del cavallo.

šguanciare (*pr.* -àncio -ànci) *v. intr.* Battere la guancia in un corpo resistente. || di palla, ruzzola o sim., Battere quasi di guancia in un'altra o sim.: *Per battere la palla ròssa, bisògna che la vòstra šguanci nèlla mattonèlla.* — *part.* šguanciato. — *s. verb.* šguanciata (*Dare una šguanciata*).

šguàncio *arc.*, Scancio.

šguardata *s. f.* Occhiata. — *pegg.* šguardatàccia.

šguardo *s. m.* Occhiata: Šguardo d'ira, pietóso; *Òcchi senza šguardo.*

šguarnire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* Privare delle guarnizioni: *Quèst'àbito lo vò šguarnire per guarnirlo a nuòvo.*

šguàttero-àttera *s. m. e f.* Servo, Serva di cucina.

šguazzare *v. intr.* (aus. *Avére*) Stare in guazzo, nell'acqua o in altro liquido. || Šguazzare in un paio di scarpe, in un àbito, perché troppo largo e disadatto. || *fig.*: Šguazzare in una còsa, Averne a profusione: *Fino a ieri ha šguazzato nell'òro e òggi patisce la fame.* || Scialare: Šguazzano alle sue spalle. || — *pron.*: Šguazzarsi i denari, Mangiarsi.

šguazzugliare (*pr.* -ùglio -ùgli) *v. intr.* frequent. di Sguazzare.

šgùbbia *s. f.* Arnese di legnaioli e scarpellini.

šguercire (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* (aus. *Avére*) Scorgere, Intravedere.

šguerguènzà *s. f. popol.* Atto strano, sgarbato: *Non mi fare quèste šguerguènze!*

šguernire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* Sguarnire.

sgufare *v. intr.* Uscir di mano.

sguillare *v. intr. contad.* Scivolare.

sguincio (*pl.* sguinci) *m.* Scancio. || *Di o A sguincio.*

sguinzagliare (*pr.* -àglio -àgli) *v. tr.* di cane, Scioglierlo dal guinzaglio.

sgulscia *s. f. rar.* Gran fame.

sgulsciare (*pr.* sguiscio -isci) *v. intr. rar.* dei pesci, Guizzare: *Gli è sguisciato fra le dita.*

sgulscio (*pl.* -isci) *s. m. rar.* Lo sguisciare.

sguizzare *v. intr. intens.* Guizzare.

sguizzo *s. m.* Lo sguizzare.

sgusciare (*pr.* -uscio -usci) *v. tr.* Levare dal guscio: *Sgusciare i fagioli, i piselli, le uova sode.* || - *intr.* (aus. *Èssere*) Sguisciare. - *part.* sguisciato. - *s. verb.* sguisciatura, sguisciata (anche Massa di gusci).

sgùscio (*pl.* sguisci) *s. m.* Specie di profilatoio. || Incavo di cornici, a guscio.

sgustare *arc.*, Disgustare.

si *partic. pron. pers.* Sé, A sé, Per sé, ecc. || nelle forme riflessive di III^a persona: *Chì si loda s'imbròda.* || anche apostrofato: *S'è adirato.* || frapposto tra la negaz. Non ed il verbo: *Gli fu detto di non si far vedére*; ma anche: *di non farsi vedére.* || a mo' d'enclitica a un verbo cui dà valore riflessivo: *Spogliarsi, Riconóscersi, Avvilirsi.* || come particella espletiva: *Andarsi, Partirsi* e sim. || quando non ci sia ambiguità, serve anche a formare passivi di III^a persona: *Si loda il bène; Si fuggono i mali; Si diceva da tutti.* || con valore di soggetto indeterminato: *S'è discorso anche tròppo!*, *S'era mancati alla scuola; Si passéggia un pò?* || *fam.* nelle forme verbali: *Noi si vorrèbbe, Noi si andò ecc.* della I^a persona plurale, spec. del condizionale presente e del passato remoto. || *v.* Sé, *v.* Se.

si *interiez.* d'affermazione: *Io dico di sì; Vièni? - Sì.* || *Fare, Accennare di sì*, col capo. || *Non disse né sì né nò.* || *Sì e nò*, anche Piuttosto meno che più: *Saranno un cènto sì e nò o forse sì forse nò o forse che sì forse che nò.* || mettendo come incerta una cosa: *Sarà sì o sarà nò.* || udendo raccontare cose che teniamo pure noi probabili: *Sarà sì!* || unito ad altre parole: *Sì, signóre o Sissignóre; Sì, signóra o Sissignóra; contad.: Gnor sì. || Dùnque sì!, Dùn-*

que ho ragione io! || E sì che, Eppure. || - *sost.: Che vi còsta un sì?, Un sì che vuol dire un nò.* || *Tanto vale il suo sì che il mio nò.* || *Tra il sì e il nò, Sì e no: I piatti délla bilància si alzarono tra il sì e il nò.* || *Èssere, Stare tra il sì e il nò, indecisi.* || *Pro-nunziare il sì, Lo forzarono al sì, ma-trimoniaie.* || *La lingua del sì, La lingua italiana.* || *Il bèl paése là dové il sì suòna, La Toscana, L' Italia.*

sì *avv.* di maniera; più com. Così. || *Sì fatto, più com. Siffatto.* || - entra a formar congiunzioni; *Premurósa sì che una madre non lo è più.* || *Sicché?*, Modo di richieder uno su ciò che ha deciso: *Sicché vièni o rimani?*

sì *s. m. invar. t. mus.* L'ultima delle sette note della scala. || *t. lett.* Diciassettesima lettera dell'alfabeto greco. || *t. chim.* Simbolo del silicio.

sia, sli, siamo, sieno *v.* Essere. **sia** *particèlla disgiuntiva:* *Sia che non lo sapèsse, sia che non volèsse, non gli levai un ètte di bocca.*

siàma (*pl.* siàmi) *s. m. t. zool.* Famiglia di nibbi.

siban *s. m. invar. t. stòr. ebr.* I due mesi maggio e giugno.

sibarita (*pl.* -iti) *s. m.* dal ricordo degli antichi abitanti di Sibari, Chi è dedito alle mollezze e ai godimenti.

sibaritico (*pl.* -itici) *agg.* da Sibarita o Alla maniera dei sibariti. - *avv.* sibariticaménte.

Siberia *n. pr. f.* d'una freddissima regione russa: *Frèddo, Invèrno da Siberia.* || *fig.* Luogo freddo: *Questa bottéga è una Siberia.*

siberiano e *rar.* **sibèrico** (*pl.* -èrici) *agg.* e *sost.* Della Siberia: *Fréd-do siberiano.*

siberite *s. m. t. min.* Sorta di minerale, Varietà di tormalina.

sibilare (*pr.* sibilato) *v. intr.* Fischiare. - *part.* sibilante (*agg.* della lettera esse perché nel pronunziarla le labbra danno un lieve sibilo), **sibilato**. - *s. verb.* **sibilo** (*pl.* ii: Un sibilare continuato); **sibilatóre-trice**.

Sibilla *s. f.* Donna alla quale gli antichi attribuivano la facoltà di predire il futuro: *Le Sibille, scòndo Var-róne, erano dièci: la Cumèa, la Tibur-tina, ecc.* || di donna: *Ha anni quanti la Sibilla?*, Ha molti anni di età; e così: *Sémbra una Sibilla!*, è vecchia!

sibillino *agg.* Della Sibilla. || di discorso o sim., Misterioso, Ambiguo.

sibilo *s. m.* Fischio: *Il sibilo delle serpi.* — *dim.* sibilétto.

sibiloso *agg. rar.* Che ha del sibilo.

sic *t. lat.* Così; si interpone, spesso iron., fra parentesi nel testo di una scrittura, per indicare che una data parola, frase non corretta sta anche nel testo, veramente a quel modo. || *Sic è in quantum*, v. Quanto.

sicano *poët.*, Siciliano.

sicario (*pl.* sicàri) *s. m.* Chi uccide per incarico altrui.

sicché *congiunz. consecut. v.* Si avv.

sicciolo *s. m.* Ciccio.

siccità *s. f.* Asciuttore, Aridità.

siccome *avv.* d'argomentazione, adducendo un fatto che ne giustifica un altro: *Dunque, siccome non era solo, io dico che...* || *t. lett.* Subito che.

Sicilia *n. pr. f.* dell'isola. || *Dall'Alpi alla Sicilia*, Tutt' Italia.

siciliana *s. f. t. stòr. mus.* Specie di danza anticamente comune in Sicilia e La sua musica. || Specie di canzonetta melanconica.

sicilianismo *s. m.* Parola o Locuzione propria del dialetto siciliano portata nella lingua italiana.

siciliano *agg. e sost.* Di Sicilia: *Dialetto, Usci siciliani.* || *Vèspri siciliani.* || *Grano siciliano*, Il granturco.

sicinni e **sicinnide** *s. f. t. lett.* Danza di satiri con canto.

sielo *s. m. t. stòr.* Sorta di peso e di moneta ebraica.

sicofante *s. m.* Delatore.

sicomòro *s. m.* Fico d' Egitto e Il suo legno. || Sorta d'acero.

siculeggiante *agg. t. lett.* Imitante la letterat. sicula del sec. XIII.

siculo *poët.*, Siciliano.

sicumèra *s. f.* Sussiego.

sicura *s. f.* Secura. || Capra del barroccio. || Strada ferrata rapida messa in qualche punto pericoloso lungo una ferrovia montana, per deviare un treno che avesse guastato i freni.

sicurare *arc.*, Assicurare.

sicuro *agg.* Che non presenta pericolo: *Asilo, Luògo, Paèse sicuro, mal sicuro.* || *Sicuro come in chièsa*, Sicurissimo. || *Che non pericola: Muro, Fàbbrica pòco sicura.* || Che toglie dal pericolo: *Argine sicuro, non sicuro.* || Che non si può guastare: *Serratura sicura, mal sicura.* || Che accadrà sicuramen-

te: *Là si fan quattrini sicuri; Èsito, Vittòria sicura; La sua elezione è sicura.* || Che non si può perdere: *Són bòtte sicure.* || *Far sicura una cosa*, Assicurare che avrà buon esito: *Voi la fate tròppo sicura.* || di persona, Su cui si può contare, fidare. || *Testimònio sicuro*, di cui non c'è da dubitare. || e così anche di cose: *Tempo, Mare sicuro.* || *scherz.* di chi è in prigione: *Sicuro dalle carròzze!* || *Maèstro, Pittòre, Oratòre sicuro*, abile. || *Non si sente, Non è sicuro in grèco.* || Che mostra ardittezza: *Viò sicuro.* || di cavallo, Che non tira i calci o Che non inciampa. || *Esente: Nessuno è sicuro dalle disgràzie.* || *Certo: Èssere, Star sicuro; Notizia sicura.* || — *sost.*: *Èssere, Stare al o nel sicuro.* in luogo, in condizione da non temere. || *Mettere al sicuro*, in luogo sicuro; *scherz.* Mettere in prigione. || — *avv.* Sì: *O' era lui?* — *Sicuro!*, *O' era sicuro!* || *Sicuro che*, Certo che: *Sicuro che io non lo farèi.* || — *m. avv.*: *Di sicuro*, Certamente. || *Alla sicura*, Sicuramente. — *s. astr.* **sicurèzza** (*Pubblica Sicurèzza*, Corpo di polizia: *Guàrdia di Pubblica Sicurèzza.* || *Làmpada di sicurèzza*, che si usa dove ci sono gas infiammabili. || *Vàlvola di sicurèzza*, in alcune macchine), **sicurtà**. — *avv.* **sicuramènte**.

sicut *t. lat.* nel modo: *Sicut erat in principium et nunc et semper*, quando una cosa si ripete spesso; v. Sicutera.

sicutèra, nel modo: *Èssere, Tornare al sicutèra o al sicut erat*, alle solite, a quel che s'era.

siderale *agg.* Riguardante le stelle: *Mòti siderali.*

sidèreo *agg. t. lett.* Di Stelle: *Anno sidèreo.*

siderite *s. f. t. scient.* La calamita.

siderurgia *s. f. t. scient.* Lavorazione del ferro.

siderurgico (*pl.* -ùrgici) *agg.* da Siderurgia: *Arte siderurgica.*

sido *s. m. arc.* Freddo eccessivo.

sidro *s. m.* Sorta di bevanda fatta col sugo di frutta fermentate.

sie *contad.*, Sì.

sièda *contad.*, Sedia.

sièdere, sièdère *rar.*, Sedere.

sièlo *arc.*, Siero.

sième *mont.*, Insieme.

Sièna *n. pr. f.* di città. || quando in una cosa non si può fare altrimenti: *Per fòrza Sièna!* || *scherz.*: *Andare a*

Sièna, al manicomio. || *Fare il Màngia di Sièna*, il prepotente. || *Gli par d'essere il Màngia di Sièna!*

slenite *s. f. t. min.* Sorta di roccia (da Siene, nella Tebaide).

siepaglia *s. f.* Siepe mal fatta.

sièpe e *arc. sièpa* *s. f.* Riparo fatto intorno a un terreno con pruni, frasche e passoni intrecciati. || *Sièpe viva*, *Sièpe mòrta*, secondo che si fa con sterpi vivi o secchi. || *Ógni prun fa sièpe*, Ogni cosa va tenuta in conto potendo a suo turno servire. || *fig.* Riparo, Ostacolo che impedisce di vedere, di andare innanzi: *La fòlla facèva sièpe alla famàglia reale.* - *acer. slepóna-óne.* - *dim. siepétta, siepina.* - *pegg. siepàccia*

sièro e *rar. sière* *s. m.* Parte acquosa del sangue e del latte dai quali si separa quando accagliano. || Posata che rimane dopo estratto dal latte il burro e formaggio. || Sostanza costituita dal siero del sangue di animali resi immuni contro il principio di una data malattia: *Sièro antiràbbico, cóntro il colèra.*

sieróso *agg.* Che contiene del siero. - *s. astr. siososità.*

sièrra *s. f. t. geogr.* Nome di ogni catena di monti nella Spagna e nell'America spagnola, a cagione della figura dentata a modo di sega.

sièsta *s. f.* Riposo.

siffatto *agg.* Tale; *v. anche Sì.* - *avv. siffattaménte.*

sifilicòmio (*pl. -òmi*) *s. m.* Ospedale per i sifilitici.

siflide *s. f. t. med.* Grave malattia causata da infezione venerea.

sifilitico (*pl. -itici*) *agg. e sost.* Che è affetto da siflide.

sifilopático (*pl. -atici*) *agg.* Che tende a guarir la siflide: *Óura sifilopática, Istituto Dèrmo-Sifilopático.*

sifóne *s. m.* Tubo di metallo o di gomma o di vetro per travasare i liquidi. || Vaso di vetro ermeticamente chiuso dal quale, premendo un apparecchio, si fa uscire l'acqua gassosa della quale è ripieno. || *t. meteor.* Tromba. - *dim. sifoncino.*

sigaràlo-àla *s. m. e f.* Chi fabbrica o vende i sigari.

sigarétta *s. f.* Spagnoletta.

sigarièra *s. f.* Oggetto bucato che serve per metterci i sigari.

sigaro *s. m.* Rotoletto di foglie di tabacco, da fumarsi senza pipa: *Un maz-*

zo di sigari; Un mozzicóne, Una spuntatura di sigaro; Sigaro toscano, cavùr, branca, avana, virginia, ecc. || *Fumare a sigaro*, non a pipa. - *acer. sigaróne.* - *dim. sigarétto, sigarino.* - *spreg. sigariuccio.* - *pegg. sigaraccio.*

sigillare *v. tr.* Fermar con sigillo: *Sigillare una lettera, un pacco.* || *Sigillare un úscio*, per sequestro. || *ass. fig.* Prendere l'ultimo cibo o bevanda. || - *intr.* Chiuder bene: *Finèstra, Copèrchio che non sigilla.* - *part. sigillato* (*avv. -ataménte*). - *s. verb. sigillatura; sigillatóre.*

sigillo *s. m.* Oggetto di metallo, di pietra dura, ecc. nel quale è incisa un'impronta che serve ad imprimere ceralacca, cera, od altra materia che cede; e L'impronta stessa fatta col sigillo: *Sigillo in cèra, in o di ceralacca; Mèttete, Pórrre, Aprire, Rómperre i sigilli.* || *t. leg.: Mèttete i sigilli a una còsa, Chiuderla onde non si possa riaprire senza consenso della legge.* || *scherz.: Mèttete il sigillo, Mangiare l'ultimo boccone.* || *Il libro chiuso con sette sigilli, L'Apocalisse.* || *Àvére il sigillo alla bócca, Non poter parlare.* || *Sigillo d'Ermète, Modo di turare canelli tubi o sim. liquefacendone una delle estremità al fuoco.* || *Segreto: Sigillo dèlla confessióne.* || *Dire una còsa sòtto sigillo di confessióne, Dirla a patto che sia tenuta segretissima.*

sigillografia *s. f.* Scienza dei sigilli: *Sigillografia e numismática.*

sigizia *s. f. t. astron.* Il plenilunio e il novilunio quando la luna è fra la terra e il sole.

sigla *s. f.* Cifra, Parola o sim. abbreviata: *Nóme scritto in sigla.*

sigma *s. m. e f. invar.* La diciottesima lettera dell'alfabeto greco.

sigmòide *s. f. t. anat.* Specie di valvola del cuore.

signàcolo *arc.,* Segnacolo.

signatis *v.* Segnato.

signatura *arc.,* Segnatura.

signifero *s. m. arc.* Colui che porta l'insegna.

significare (*pr. signifìco -ifichi*) *v. tr.* Esprimere, Palesare con parole o con atti; Fare intendere: *Le signifìco i sènsi dèlla mia riconoscèntza.* || *Voler dire, Denotare: Ohe signifìca quésto silènzio?* || *Significare una sentèntza, Farla conoscere.* - *part. signifìcante* (*avv. -anteménte*), *significato* (*avv.*

-ataménto). - *agg. verb. significativo* (avv. -ivaménto). - *s. verb. significaménto, significazióne; significatóre-trice.*

significato *s. m.* Il significare. || Senso. || Valore, Contenuto: *Significato anagògico della Commedìa.*

signo *arc.*, Segno.

signóra *s. femm.* di Signore; Titolo che si dà a donna maritata o vedova, non di confidenza: *Ossèqui alla sua signóra zia; La signóra contéssa; negli indirizzi: Alla Distintissima Signóra....* || Moglie: *Èsse sèmpre còlla signóra, còlla sua signóra.* || Padrona: *O'è la signóra in casa?; Ríceve la signóra?; Donna ricca in genere: Signóre e pòvere.* || *Le poesie del Prati piacévano alle signóre.* || *Far la signóra, anche Far vita comoda.* || *Nòstra signóra, La Madonna.* || *popol. Signóra, Donna di facili costumi.* || Dominatrice: *Róma signóra del móndo.* - *acer. signoróna* (Signora ricchissima). - *dim. signorétta* (Signora ricca discretamente), *signorina* (Ragazza o Donna nubile di qualunque età, di famiglia signorile). - *spreg. signoriccìa.* - *pegg. signoràccia.*

signoraggio *s. m. arc.* Signoria.

signorato *s. m. arc.* Ufficio, Dignità di signore.

signorazzo *s. m.* Chi vive alla grande. - *spreg. rar. signorazzaccio.*

signóre *s. m.* Uomo ricco e che vive come tale: *Una famìglia di signóri; In pòchi anni cóme ha fatto a diventàr signóre?; Fa, Gli piacerèbbe fare il signóre, la vita, il mestière del signóre.* || *Fa da signóre, e non lo è.* || *Màngia cóme un signóre.* || anche *iròn.:* *Pòvero signóre!* || Uomo in genere con cui non abbiamo conoscenza o confidenza: *Scusi, signóre, dòve rèsta il duòmo?; Badi a quéllo che dice, signóre!* || rispondendo: *Sì, signóre o Sissignóre; Nò, signóre o Nossignóre.* || *Còsa vògliono quèsti signóri?, lor signóri?, dicono i bottegai e più spec. gli ostia a persone che capitano per la prima volta; al sing.: Il signóre desidera?...* || *Con quèsti signóri padroni!, dicono i sottoposti mal contenti.* || indirizzando una lettera o sim.: *Al Signór N. N., All' Egrégio Signóre o Signór o Sigr. e sim.* || *Signóre, Dio: Pregare, Lodare il Signóre; anche: Il Signóre Id-dio.* || *Nòstro Signóre Gesù Cristo.* || *La vinda del Signóre, Tutti i fedeli.* || *La casa del Signóre, La chiesa.* || *Morire nél-*

la pace del Signóre, v. Pace. || di cosa difficile, prodigiosa: *È un miràcolo del Signóre!* || rammentando un morto: *Che il Signóre l'abbia in pace.* || *È andato dal Signóre, Il Signóre l'ha tirato a sé, È morto.* || Chi ha signoria; Principe: *I signóri d'Itàlia.* || Padrone: *L'uòmo signóre del creato.* || *t. lett. Marito.* || alle carte, Chi rimane fuori del gioco, dopo di aver fatto a sorte a chi giocherà o no; ciò avviene quando quelli che voglion giocare, superano il numero richiesto dalla partita: *Fare al signóre; È rimasto signóre.* - *acer. signoróne* (Signore ricchissimo). - *dim. signorèllo, signorétto, signorino* (Giovane figlio di signori; *iròn. o scherz.* anche a ricco adulto). - *spreg. signoruccìo.* - *pegg. signoràccio.*

signoreggiare (*pr. -éggio -éggi*) e *arc. signorizzare v. intr. e tr.* Tenere in signoria, in dominio. || *fig.:* *Signoreggiàr le passióni, la còllera.* - *part. signoreggiante (agg.: Passione signoreggiante), signoreggiato.* - *agg. verb. arc. signoreggévole.* - *s. verb. signoreggiaménto; signoreggiatóre-trice.*

signorésco (*pl. -éschi*) *agg. spreg.* Signorile. - *avv. signorescaménte.*

signoréssa *arc.*, Signora.

signoria *s. f.* Potestà assoluta, Dominio. || Il supremo magistrato delle repubbliche di Firenze e di Venezia. || *Palazzo, Piazza della Signorìa, a Firenze.* || Titolo di rispetto a persona: *Vòstra Signorìa, Sua Signoria.* || salutando: *Buòn giòrno, Signoria!*

signorile *agg.* Che conviene a signore, o ne ha le apparenze: *Gusto, Fare, Manière signorili.* || *Alla signorile.* - *avv. signorilménte.*

signoròtto *s. m.* Chi ha del signore più la boria che i meriti. || Signore di poco dominio e grande riputazione: *I signoròtti del '600.*

signórmo *s. m. arc.* Signor mio.

signorsì *v. Sì.*

signórso *s. m. arc.* Suo signore.

signórto *s. m. arc.* Tuo signore.

sile *s. m. t. bot.* Sorta d'erba.

silèno *s. m.* Sorta di scimmia.

silenografia *s. f.* Arte di conoscere le regole dell'ottica.

silènte *agg. t. lett.* Silenzioso.

silenziàrio (*pl. -àri*) *s. m. t. stòr.* nella Corte Bizantina, Quegli che aveva l'incarico di mantenere il silenzio. || Segretario di Stato.

silenzio (pl. -enzi) *s. m.* Stato di quiete con nessun rumore: *Fate silenzio!*, *Silenzio!*, *Stare in silenzio.* || *Mettere in silenzio*, per gastigo. || *Dispensar dal silenzio*, Permettere di parlare, di conversare. || *Serbare il silenzio intorno a qualche cosa*, Non parlarne. || *Passare una cosa sotto silenzio*, Non volerne parlare, Non rammentarla. || *Passar la vita nel silenzio*, Vivere modestamente e ritirato. || *Tollerare, Soffrire in silenzio.* || Ritardo nello scrivere lettere: *Si lamenta del tuo silenzio*; *Dopo lungo silenzio...* || *Il silenzio eterno*, La morte e La pace eterna.

silenzioso *agg.* di luogo, Solitario, Senza rumori. || di persona, Taciturna, Che non parla. - *avv.* silenziosamente.

Silfo *n. pr. m.* e **Silfide** *n. pr. f. t. mitol.* Geni dell'aria.

silicate *v. tr. t. chim.* Compennetrare e indurire con qualche composto di silice.

silicato *s. m. t. chim.* Ogni prodotto derivante dalla combinazione dell'acido silicico con una base.

silice *s. f. t. min.* Selce. || Ossido di silicio.

siliceo *agg.* Che contiene silice: *Rocce silicee.*

siliceo (pl. -icichi) *agg.*: *Acido silicico*, L'idrato di silice.

silicio *s. m. t. min.* Metallo che, combinato coll'ossigeno, dà la silice.

siligine *s. f. arc.* Qualità di grano.

siliqua *s. f. t. bot.* Baccello che deisce secondo una linea trasversale. || Sorta di moneta e di peso usati in Asia e in Egitto. - *dim.* **siliquetta**.

siliquastro *s. m.* Sorta d'albero leggiadro.

siliqueo e **siliquoso** *agg. t. bot.* di pianta, Che ha per frutto una siliqua: *Il pisello è una pianta siliquea.*

sillaba *s. f.* Aggregato di due o più lettere pronunziate con una sola emissione di fiato; anche Una sola vocale non accompagnata da consonante: *Sillaba tonica, atona.* || *Non profferir sillaba*, Non aprir bocca. || *Non mutar sillaba*, un ette. || *Sillaba di Dio non si cancella* (Monti).

sillabare (pr. sillabo) *v. tr.* Pronunziare staccando le sillabe. || Imparare a leggere sul sillabario: *Comincia appena a sillabare.* - *part.* **sillabato**. - *s. verb.* sillabazione.

sillabario (pl. -ari) *s. m.* Libretto

sul quale s'insegna a sillabare e a fare i primi esercizi di lettura.

sillabico (pl. -àbici) *agg.* da Sillaba. || di dittongo, Di una sola sillaba. || *Metodo sillabico*, Uno dei metodi di lettura basato sulla sillabazione. || *Scrittura sillabica*, che rappresenta ogn sillaba con una lettera sola. || *Canto sillabico*, con una nota ogni sillaba.

sillabismo *s. m. t. lett.* Scrittura sillabica.

sillabo *s. m.* Indice, Catalogo. || Compendio di tutti gli errori in materia religiosa pubblicato dalla Curia Romana: *Il sillabo di Pio IX, di Pio X.*

sillano *agg. t. stòr.* Del partito di Silla.

sillèpsi e **sillèssi** *s. f. invar. t. rett.* Figura per la quale le parti del discorso non concordano grammaticalmente, ma logicamente.

sillogismo e *arc.* **silogismo** *s. m. t. filos.* Argomentazione dalle cui proposizioni si deduce la conseguenza.

sillogistica *s. f. t. lett. e filos.* Ragionamento che procede per sillogismi. || *Arte del sillogizzare.*

sillogistico (pl. -istici) *agg.* da Sillogismo. - *avv.* sillogisticamente.

silogizzare *v. tr. e intr.* Fare dei sillogismi. - *part.* **silogizzante**, **silogizzato**.

silo *s. m.* Fossa che serve di granajo sotterraneo: *Sili siciliani.*

siliceo *arc.*, Scilocco.

siloe *s. m. invar.* Specie di legno odoroso.

silòfago (pl. -òfagi) *s. m. t. zool.* Animale che vive nel legno.

silografia *s. f.* Arte d'incider sul legno. || Incisione sul legno.

silografico (pl. -àfici) *agg.* da Silografia: *Lavòro silografico.*

silologia *s. f.* La scienza dei legnami e delle piante.

silologico (pl. -ògici) *agg.* da Silologia: *Collezione silologica.*

silone *s. m.* Colonna d'acqua che dal mare alle nuvole forma come una tromba aspirante.

siluette *s. f. t. pitt. neol.* Ritratto di profilo preso coll'ombra d'una candela.

silurare (pr. -ùro) *v. tr.* Colpire con siluri: *Torpediniere che tentano silurare la flotta nemica.* - *part.* **silurante** (*agg.* e *sost.* Nave che lancia i siluri), **silurato**.

siluriano *agg. e s. m. t. geol.* Il più antico dei terreni paleozoici.

silurificio (pl. -fici) *s. m.* Stabilimento, Fabbrica di siluri.

silurio (pl. -uri) *s. m. t. geol.* Terzo gruppo dei terreni primari.

siluripèdio (pl. -èdi) *s. m.* Bacio, Spazio dove si provano i siluri.

siluro *s. m.* Torpedine semovente, Esploidente sottomarino: *L' acciarino, La càpsula, La tèsta, Il serbatóio, La pòppa, ecc. del siluro.* || *Una vòlta c' è-rano anche i siluri divergenti.* || *t. zool.* Genere di pesci teleostei.

silvaggio *arc.,* Selvaggio.

silvano *agg.* Di selva: *Uccèlli silvani.* || *Dèi silvani,* Dei protettori delle selve; anche *sost.*

silvestre e *rar. silvestro* *agg.* Selvatico: *Piante, Fióri silvestri.*

silvestrino *agg. e sost. t. eccl.* Un ordine religioso fondato da Silvestro d'Osimo nel secolo XIII.

silvia *s. f. t. zool.* Famiglia d'uccelli tra cui l'usignolo. || *- n. pr. di donna.* || *t. astron.* Pianeta tra Marte e Giove.

silvicultóre *s. m.* Chi esercita la silvicoltura.

silvicoltura *s. f.* Coltivazione razionale di selve e boschi.

silvio (pl. silvi) *s. m. t. tipogr.* Sorta di carattere. || *- n. pr. d' uomo.* - *dim.* silviétto.

simbologgiare (pr. -éggio -éggi) e *rar. simbolizzare* *v. tr. e intr.* Significar con simboli: *Il colór bianco simboléggia il candóre.* - *part. simboleggiante, simboleggiato.* - *s. verb. simboleggiamento.*

simbòlica *s. f.* Scienza dei simboli.

simbòlico (pl. -òlici) *agg.* da Simbolo: *Linguàggio, Sègni simbòlici.* || *Allegorico: Significato simbòlico.* - *avv. simbolicaménte.*

simbolismo *s. m.* La tendenza estetica la quale si vale dei simboli per esprimere un dato contenuto ideale o morale.

simbolo *s. m.* Significazione di cosa morale dedotta da immagine o proprietà di cose naturali. || *Immagine o Segno usato per rappresentare idee, pensieri o sim.: Prima dèlle lèttere si scrívèva con simboli.* || *Emblema.* || *Simbolo déli Apòstoli, Il Credo.*

simbologia *s. f.* Scienza dei simboli. || *rar. Simbolica.*

Simeóne *n. pr. m.* d' Un vegliardo breo. || d' un vecchione con tanto di barba bianca: *Pare il vècchio Simeóne!*

simetria *rar.,* Simmetria.

simètrico *rar.,* Simmetrico.

simia *arc.,* Scimmia.

simigliante *lett.,* Somigliante.

simiglianza *lett.,* Somiglianza.

similare *arc. similare* *agg. t. scient.* Di qualità omogenea, Della stessa specie. - *s. astr. rar. similarità.*

simile e *poèt. simile* *agg.* Che ha somiglianza: *Dio féce l'uòmo simile a se stèssò; È simile, non uguale.* || *Tale: Una còsa simile non l'avrèi creduta; Ruffiàn, baratti e simile lordura* (Dante). || *... e simili, Eccetera.* || *Quid simile o Quissimile, Una cosa o Un complesso di cose che s' accostano o s' assomigliano a quelle prese a considerare.* || *- sost.: Prossimo: Perdóna al tuo simile.* || *Ogni simile ama il suo simile.* || *Il simile, Lo stesso, Altrettanto: Io stò bène e spèro il simile di lei.* - *avv. similmente.*

similitudinàrio *agg. arc.* Di similitudine.

similitùdine *s. f.* Somiglianza. || *t. rett. Comparazione: Le similitùdini dantésche, del Petrarca.*

similòro *s. m.* Lega di rame e zinco simile all'oro.

simmetria *s. f.* Uniformità, Ordine, Proporzione nella disposizione delle diverse parti di un corpo fra di loro, e rispetto all'insieme.

simmètrico (pl. -ètrici) *agg.* da Simmetria; Fatto posto, Disposto con simmetria. - *avv. simmetricaménte.*

simmetrizzare *v. tr. rar.* Render simmetrico.

Simóne *n. pr. m.: A San Simóne* *colla pèrtica e col bastóne,* Per la festa di san Simone le castagne cascano. || *A San Simóne il ventàggio si ripóne.*

simoneggiare (pr. -éggio -éggi) e **simonizzare** *v. intr.* Far simonia.

simonia *s. f. t. eccl.* Mercimonio, Traffico delle cose sacre.

simoniaco e *arc. simoniale* *agg.* Che fa simonia. || di cosa, Che contiene simonia. || *- sost.: È un simoniaco.* - *avv. simoniacaménte.*

simpatia *s. f.* Trasporto, Consenso naturale verso cosa o persona: *Segrèta, Reciproca simpatia; Cattivarsi le simpatie generali.*

simpático (pl. -àtici) *agg.* da Simpatia: *Fanciullo simpático; Manière simpátiche.* || *Nèrvo simpático o - sost.: Il gran simpático, Nervo intercostale.*

|| *Nervo medìo simpàtico*, Il trigemino.
|| *Nervo piccolo simpàtico*, Il faciale. ||
Affezioni simpàtiche, comunicare dal
nervo omonimo. || *Inchiostro simpàtico*,
v. Inchiostro. — avv. simpaticamente.

simpaticóne-óna s. m. e f. Chi
attira la simpatia generale: *Tuo fra-*
tello è un gran simpaticóne.

simpatizzare v. tr. e intr. Destar
simpatia; Andare a genio: *Mi simpa-*
tizzà pòco.

simpošiaco (pl. -iaci) e **simpò-**
sico (pl. -òsici) agg. t. lett. da Simposio.

simpošiarca (pl. -archi) s. m. t.
lett. Capo del simposio.

simpòšio (pl. -òši) s. m. t. lett.
Convito: *Fraterno simpòšio.*

simulacro s. m. t. lett. Immagine
o Figura o Statua sacra. || Fantasma,
Lustra, Finta: *Simulacro di glòria*,
di grandèzza.

simulare (pr. simulo) v. tr. e intr.
Fingere: *Simulàr pietà, dolcèzza, amò-*
re. — part. simulato (avv. simulata-
mente). — agg. verb. simulativo, simu-
latório. — s. verb. simulazione (*Arresta-*
to per simulazione di reato), var. si-
mulaménto; simulatóre-trice.

simultàneo agg. Che si compie
nello stesso istante: *Spinta simultà-*
nea dèlle braccia. — s. astr. simultaneità.
— avv. simultaneamente.

sin s. f. invar. Ventunesima lettera
dell'alfabeto ebraico.

sin- Prefisso che vale Con, Insieme.

sinagòga s. f. Adunanza dei sa-
cerdoti e dottori ebrei. || La sala o L'edi-
ficio adibito ai convegni e ai riti ebraici.
|| di luogo dove si fa chiasso o disor-
dine: *Pare una sinagòga!*

sinalèfe s. f. t. gramm. Elisione
di una vocale. || t. mètr. Contrazione
di due sillabe in una.

sinallagma s. f. t. leg. Convenzione.

sinallagmàtico (pl. -àtici) agg.
t. leg. Di o da Sinallagma. || *Patto si-*
nallagmàtico, bilaterale.

sinallóra avv. Sino allora.

sinantèree s. f. pl. t. bot. più com.
Composte.

sinápico (pl. -àpici) agg. t. chím.
d' un acido Della sinapina.

sinapina s. f. t. chím. Principio
della senape bianca.

sinapišina s. f. t. chím. Sostanza
cristallizzata della senape bianca.

sinaptašla s. f. t. chím. Fermento
naturale delle mandorle amare.

sinàrtroši s. f. invar. t. patol. Ar-
ticolazione immobile.

sinassi s. f. invar. t. eccl. Riunione,
spec. dei primi cristiani. || nella Chie-
sa greca, Eucaristia.

sincerare (pr. -èro) v. tr. Render
sincero. || — pron. Accertarsi. — part.
sincerato (avv. sinceratamente). — s. verb.
rar. sinceratóre.

sincèro agg. di persona, Leale.
Schietto: *Amico, Consiglière sincèro.*
|| anche: *Fède, Dolóre, Paròle sincère.*
|| e di altre cose, Che non ha mescolan-
ze: *Vino, Latte sincèro.* || *Farsi sincèri*
di una còsa, Accertarsene. || — avv. Con
sincerità: *Parlare, Scrivere sincèro.* —
accr. **sinceróne-óna** (*Alla sinceróna*). —
s. astr. sincerità. — avv. sinceramente.

sìnchiši s. f. t. gramm. Periodo
sconnesso, disordinato.

sincipite s. m. arc. t. anat. Osso
che resta nella parte posteriore del
cranio, e sopra la nuca.

sincopare (pr. sincopo) v. tr. Ab-
breviare per sincope. || Potare. — part.
sincopato (agg. di andamento musi-
cale, Che procede per sincopi. — avv.
sincopatamente).

sincope s. f. t. med. Improvvisa
mancanza delle forze vitali, prodotta
dal rallentamento o dall'abolizione del-
la contrattilità del cuore. || t. rett. Fi-
gura per la quale si toglie dal corpo
della parola qualche lettera. || t. muš.
Nota che appartiene per metà ad una
battuta o tempo e per l'altra metà ad
un'altra battuta e ad altro tempo.

sinceraši s. f. invar. t. lett. Il pro-
nunziare tre o quattro vocali come una
sillaba sola.

sincerètico (pl. -ètici) agg. t. lett.
Che appartiene al sincretismo.

sincrètismo s. m. t. stòr. Unione
dei Cretesi contro i magistrati cattivi.
|| per sim.: *Sincrètismo filòšòpico*, Riav-
vicinamento di savie dottrine.

sincrètista (pl. -isti) s. m. e f. t.
lett. Fautore-trice del sincretismo.

sincroništmo s. m. t. lett. Con-
temporaneità.

sincrono agg. t. lett. Contempo-
raneo: *Stòria sincrona.*

sindacale agg. Del sindaco: *Cà-*
rica sindacale.

sindacalištmo s. m. neol. Una
delle ali estreme del partito socialista.

sindacalista (pl. -isti) s. m. e f
neol. Partigiano-a del sindacalismo.

sindacare (pr. sindaco, sindachi) v. tr. Investigare, Indagare minutamente: *Semplici preti che vogliono sindacare l'operato del papa.* — part. sindacato. — s. verb. sindacazione, sindacatura; sindacatore-trice.

sindacato s. m. Il sindacare. || Revisione dei conti fatta da persona incaricata. || *Tenere, Stare a sindacato.* || Carica di sindaco e il tempo che dura. || t. comm. Unione o Coalizione temporanea di un dato numero di capitalisti allo scopo di compiere insieme certe operazioni finanziarie. || anche d'operai: *Sindacato dei tipografi, dei panettieri.*

sindaco (pl. sindaci) e **contad.** **sindico** s. m. Il Capo dell'amministrazione comunale. || t. comm. Chi è incaricato della revisione dei conti o degli atti compiuti da un'amministrazione. || *Sindaco del fallimento, Curatore.*

sindattili s. m. pl. t. zool. Divisione dei passerii.

sindattilia s. f. t. anat. Aderenza delle dita.

sindèresi s. f. t. lett. Rimordimento di coscienza. || fam.: *Perder la sindèresi.* Dar nel matto.

sindone s. f. Panno nel quale fu involto il corpo di Gesù Cristo. || t. chirurg. Piumacciolo che s'introduce nel cranio trapanato.

sine t. lat. Senza. || *A sine fine*, o *A sine fine dicentes*, Infinito, All'infinito.

sinecura s. f. t. eccl. Beneficio che non porta con sé speciali obblighi religiosi. || fig. Carica di poco impegno e discreto profitto.

sinèdoche s. f. Figura retorica per cui si prende la parte per il tutto, il genere per la specie, o viceversa.

sinèdrio (pl.-èdri) s. m. Il tribunale dei primitivi Ebrei. || Adunanza di gente che cospirano con non retti intendim.

sine quà non lât. ponendo una condizione necessaria perché una cosa sia: *Lo stùdio è la condizione sine quà non perché tu passi all'esame.*

sinèresi s. f. invar. t. gramm. di vocali contigue d'una stessa parola le quali potrebbero contar per due sillabe, Pronunziarle in una sillaba sola.

sinergia s. f. invar. t. patol. Azione simultanea tra i vari organi allo stato di salute.

sinifisi s. f. invar. t. anat. Specie d'articolazione, spec. del bacino: *Sinifisi del pube, del mento.*

sinfonia s. f. Concerto, Accordo di più voci o strumenti musicali. || Pezzo di musica strumentale che serve da introduzione alle opere musicali: *La sinfonia della Semiramide, dell'Aida.* || sentendo piangere varie persone e spec. ragazzi: *Che sinfonia!* || scherz. Bastonatura.

sinfoniare v. intr. arc. Suonare in concerto.

sinfónico (pl. -ònici) agg. da Sinfonia: *Nenia sinfónica.* — avv. **sinfonicamente**.

singhiozzare (pr. -òzzo) e arc. **singhiozzire** v. intr. (aus. Avére) Far singhiozzi: *Piangere singhiozzando.* — part. singhiozzato. — s. verb. **singhiozzio** (pl. -ii: Un singhiozzar continuato).

singhiózzo e poet. **singulto** s. m. Subitanea e violenta ispirazione causata da contrazione spasmodica del diaframma. || Pianto convulso.

singolare e arc. **singolare** agg. Che riguarda una sola persona o cosa, o un ordine distinto dagli altri; Speciale, Particolare. || Unico nel suo genere, Speciale: *Fatto singolare, È di un ingegno singolare.* || di persona, Originale: *È un tipo singolare.* || — s. m. t. gramm. Il numero che indica una sola cosa o persona: *Singolare e plurale.* — s. astr. singolarità. — avv. **singolarmente**.

singolareggiare (pr. -éggio -éggi) v. intr. (aus. Avére) Fare il singolare, lo speciale.

singolarizzare v. tr. Ridurre a singolare, a speciale.

singolo agg. di persona o cosa, Considerata separatamente dalle altre: *Ogni singolo individuo; Parlò a tutti e singoli.*

singozzare e deriv. **contad.**, **Singhiozzare** e deriv.

sinibbio (pl. -ibbi) s. m. Vento con neve o Neve che il vento polverizza.

Sinigaglia n. pr. f. di città. || non volendo tornare a parlare di una cosa che desideriamo finita: *Cóme la fiera di Sinigaglia: chi ha avuto, ha avuto.*

sinighèlla s. f. Cascame.

siniscalco s. m. Carica di siniscalco. || t. stòr. Reggenza di una provincia con la carica di siniscalco.

siniscalco (pl. -àlchi) s. m. t. stòr. Maestro di casa. || Ufficiale d'esercito.

sinistra s. f. La mano dalla parte

del cuore: *Non sappia la tua sinistra quél che fa la destra.* || e Quella parte del corpo: *La sciàbola si pòrta sulla sinistra.* || Direzione opposta alla destra rispetto a chi guarda: *Il monuménto sòrge alla sinistra della piazza.* || della riva d'un fiume, La parte posta alla sinistra rispetto a chi guardi in direzione della foce. || *t. polit.* Parte della Camera a sinistra del presidente e Il partito cui appartengono i deputati che vi siedono. || *L'estrema sinistra*, La più ardita gradazione di tale partito.

sinistro *agg.* Che appartiene alla sinistra: *Mano sinistra.* || Che è dalla parte di sinistra: *Occhio, Piède sinistro.* || Minaccioso, Che inspira timore o sospetti: *Sguardo sinistro, Sinistri accenti.* || - *s. m.* Disgrazia, Accidente. - *avv.* sinistramente.

sinizèsi *s. f. t. gramm.* Il togliere una lettera di mezzo a una parola.

sino *prep.* Fino.

sinèca *s. f. t. med.* Febbre intensa continua, non bene caratterizzata.

sinodale *agg.* da Sinodo. || *Età sinodale*, Età di 40 anni, prescritta dal Sinodo alle serve dei preti. || di donna, per dire che ormai non è più giovane: *Ha passato l'età sinodale.* - *avv.* sinodalmente.

sinodattica *agg. e sost. t. eccl.* Lettera del Sinodo dei vescovi al papa, al patriarca o sim.

sinodattico (*pl.* -attici) *s. m. t. eccl.* Diritto o Tributo dei parrochi per la tenuta del sinodo. || *t. astron.* Tempo in cui la luna è congiunta al sole.

sinòdico (*pl.* -òdici) *agg. t. eccl.* di lettera, Scritta ai vescovi assenti a nome del concilio.

sinodo *s. m. t. eccl.* Concilio di sacerdoti sotto la presidenza del vescovo diocesano. || anche: *Sinodo protestante, bulgaro.* || *Il santo Sinodo*, Il concilio degli ecclesiastici che reggono la chiesa ortodossa. || *t. astron.* Unione di due o più stelle o pianeti nello stesso luogo ottico del cielo.

sinòlogo (*pl.* -òlogi) *s. m.* Conoscitore della lingua e letterat. cinese.

sinonimia *s. f. t. lett.* Corrispondenza di sinonimi.

sinonimico (*pl.* -imici) *agg.* da Sinonimia: *Paròla sinonimica.*

sinonimizzare *v. intr.* Usare abbondantemente sinonimi.

sinònimo *agg. e sost.* di parola,

Che ha il senso principale affine a quello di un'altra: *Dizionario dei sinonimi.*

sinòpia *s. f.* Terra rossa, Cinabrese. || *fig. rar.:* *Andare pel fil della sinòpia*, Proseguire direttamente.

sinòpico (*pl.* -òpici) *agg. rar.* da Sinopia.

sinòssi *s. f. t. lett.* Compendio.

sinòttico (*pl.* -òttici) *agg.* da Sinossi. || *Tavole sinòttiche di grammatica latina.* || *Vangeli sinòttici*, raffrontati.

sinòvia *s. f. t. med.* Umore lubrificante le articolazioni del corpo animale.

sinoviale *agg. t. med.* di glandula, Separativa della sinovia. || *Umóre sinoviale*, La sinovia.

sinovina *s. f. t. chim.* Sostanza della sinovia.

sinovite *s. f. t. med.* Infiammazione della sinovia.

sinsino *s. m.* Zinzino.

sintamma *s. m. rar.* Opera ben composta e ordinata.

sintassi *s. f.* Parte della grammatica che riguarda la coordinazione e le relazioni delle parole.

sintattico (*pl.* -attici) *agg.* Inerente a sintassi: *Errori sintattici.*

sintèsi *s. f. t. filos.* Il procedere del discorso dal semplice al composto, e La ricomposizione delle idee in modo da dare un tutto unito. || *t. chirurg.* Studio, Trattato de' modi di riunire le parti divise. || *t. chim.* Riunione di corpi semplici per formarne composti o corpi composti per formarne altri più complessi.

sintètico (*pl.* -ètici) *agg. t. filos.* di Sintesi: *Mòdo sintètico, Esposizione sintètica.* - *avv.* sinteticamente.

sintetizzare *v. tr.* Formare, Riunire per sintesi.

sintomatico (*pl.* -àtici) *agg.* da Sintomo. || di medicina, Che cura i sintomi dominanti. || di affezione o malattia, Che ne precede una più grave.

sintomatologia *s. f. t. med.* Trattato dei sintomi delle malattie.

sintomo e *arc.* **sintoma** *s. m.* Fenomeno, Accidente nelle funzioni dell'organismo che ne annunzia una modificazione. || Segno sensibile di una malattia. || Fenomeno patologico morboso. || *fig.:* *Sintomi di corruzione sociale.*

sinuóso *agg.* Che fa curva, Che s'inquina: *Còrso sinuóso d'un fiume.* - *s. astr.* sinuosità. - *avv.* sinuosamente.

Sion, Siòn e Sionne *n. pr. f.* Gerusalemme. || *Lefiglie di Sionne*, Le donne ebreë. || *Figlia di Sionne*, Gerusalemme. || *La celèste Sionne*, Il paradiso.

siór scherz., Signore.

sipario (*pl. -ari*) *s. m.* Tela che si alza e si abbassa davanti al palco scenico del teatro.

sir *s. m.* in Inghilterra, Cavaliere, Baronetto.

sire *s. m.* Titolo che si dà a sovrano; Maestà, Signore.

sirèna *s. f.* Mostro mitologico, che aveva forma di donna dal capo alle cosce, è forma di pesce dalle cosce in giù: *La sirèna còlla dolcezza del canto attirava i naviganti sugli scogli siculi, e là li uccidèva.* || *fig.* Donna allettatrice. || Ciò che ha potenza di attrarre: *Quél vistoso patrimonìo è la sirèna degli erèdi.* || *t. mué.* Strumento col quale si possono contare le vibrazioni del suono. || *neolog.* Il fischio dei bastimenti, degli opifici, ecc. || *t. zool.* Genere d'anfibi.

siriaco (*pl. siriaci*) *agg.* Della Siria: *Tèsto siriano della Bibbia.*

sirighella *rar.*, Sinighella.

siringa *s. f.* Cannello sottile che viene introdotto nell'uretra per estrarre le orine dalla vescica. || Strumento simile per fare iniezioni ipodermiche. || Specie di schizzetto da spruzzare acqua odorosa od altro. || Cilindro scanalato per servire il burro in tavola. || Arnese per dare alla pasta quella forma che si vuole. || *t. bot.* Genere di piante delle filadelfie. || Specie di fistola.

siringare (*pr.* siringo -inghi) *v. tr. e pron. t. chirùrg.* Operare-arsi colla siringa. - *part.* siringato. - *s. verb.* siringatura.

Sirio *s. m. t. astron.* La più luminosa delle stelle fisse, Canicola.

sirma (*pl. sirimi*) *s. m. e f. t. mètr.* Una delle parti della canzone antica.

siro e rar. sirio *agg.* Siriaco. || - *sost.*: *I Siri ed i Babilonési.*

siròcchia *arc.*, Sorella.

siròcchia *s. f. arc.* Sirocchia mia.

siròcco *arc.*, Scirocco.

siròppo *rar.*, Sciroppo.

sirrah *s. m. invar.* Sorta di vino australiano.

sirte (più com. al *pl.* sirti) *s. f. t. poet.* Luogo arenoso in mare. || *La Gran Sirte, la Piccola Sirte*, Nome di due golfi sulle coste della Libia.

sirventése *rar.*, Serventese.

Siśifo dal *n. pr. m. t. mit.* del personaggio condannato nell'Inferno a rotolare eternamente un macigno su una cima: *Lavóro di Siśifo*, Lavoro improbo.

sisimbrio *s. m. arc. t. bot.* Erba che nasce pei fossi.

siśmico (*pl. siśmici*) *agg. t. f. f.* Di terremoti: *Mòto, Osservatòrio siśmico; Strumènti siśmici.*

siśmògrafo *agg. t. f. f.* Apparecchio che rende avvertiti della venuta, natura e direzione dei terremoti.

siśmologia *s. f. t. scient.* Trattato sui terremoti.

siśmòlogico (*pl. -ògici*) *agg.* da Sismologia.

siśmòlogo (*pl. -òloghi*) *s. m.* Scrittore, Studioso di sismologia.

sissignóre *v. Sl.*

sistàltico (*pl. -àltici*) *agg. t. med.* Di sistole.

sistèma (*pl. -èmi*) *s. m.* L'ordine o il metodo d'una dottrina e delle cose che formano scienza: *Sistèma filosòfico, politico.* || *Sistèma planetàrio* o *ass.*: *Sistèma*, Quello che stabilisce la positura e il moto degli astri e dei pianeti. || *Sistèma tolemàico, copernicano.* || *Sistèma monetàrio.* || *Sistèma mètrico decimale*, L'insieme delle misure che hanno per base il metro. || *Sistèma primitivo, razionale di coltivazione, di concimazione* e sim.; *Sistèma amministrativo, di repressione.* || *t. mué.*: *Sistèma armònico*, Ordine delle note e degl'intervalli musicali. || *t. med.* L'unione di tutte le parti del corpo insieme organizzate e adibite a una comune funzione: *Sistèma nervòso, Sistèma linfático.* || *Per sistèma*, Per abitudine: *L'ha per sistèma di far così.*

sistemare (*pr.* sistèmo) *v. tr.* Disporre secondo un criterio logico, un dato sistema: *Sistemàr la scienza.* || Riordinare, Metter in regola: *Sistemare i cònti, le partite.* - *part.* sistemato. - *s. verb.* sistemazione.

sistemàtico (*pl. -àtici*) *agg.* Di sistema. || *Uòmo sistemàtico*, che in tutte le sue cose procede con metodo suo proprio e immutabile. || *Opposizione sistemàtica*, che non procede tanto dalla ragione quanto dal sentimento indignato o settario. - *adv.* sistematicamente.

sistina *agg.*: *Cappella sistina*, in Vaticano. || *Madónna sistina*, di Raffaello, a Dresda.

Sisto *n. pr. m.*: Far come papa Sisto, che non la perdonò neanche a Cristo. || *Fingersi grullo come papa Sisto*. Fare il minchione per salire in alto.

sistola *s. f. t. farm.* Piccolo secchio con sottili forellini, per filtrare le medicine. || *Arnese sim.* per passare il latte, strizzare i limoni e sim.

sistole *s. f. t. med.* Moto naturale ed alterno del cuore al momento che si restringe; contr. di Diastole.

sistro *s. m.* Antico strumento musicale, di forma triangolare, Triangolo. || Specie di lastra forata.

sitare *v. intr.* Puzzare.

sitibondo *agg.* Assetato. || *fig.* Avido: *Sitibondo di sangue, di averi.*

sitio (pronunz.: sizio) *lat.* dall'esclamaz. di Cristo sulla Croce: *Essere al sitio*, agli estremi.

sitifobia *s. f. t. scient.* Rifiuto assoluto di cibo.

sitire *v. intr. t. poet.* Aver sete.

sito *s. m.* Luogo: *In ogni sito.* || *Puzzo: I cani senton la lepre al sito.* - *dim.* siterello e sitarello. - *spreg.* situccio. - *pegg.* sitaccio.

sito *sinc. poet.* di Situato.

sitologia *s. f. t. scient.* Trattato sui graui.

sitoso *agg.* di cavallo, Che piglia ombra spec. di ragazzi e di donne.

situare (*pr.* situo) *v. tr. e pron.* Collocare-arsi. - *part.* situato. - *s. verb.* situazione (*fig.* Condizione: *Situazione penosa, brillante; La situazione parlamentare*), *arc.* situazione.

Siviglia *n. pr.* di città: *Donne di Siviglia*, bellissime. || - *s. m. invar.* Sorta di tabacco da naso.

siziante *agg. arc.* Sitibondo.

sizigie *s. f. pl. t. astron.* La congiunzione e L'opposizione d'un pianeta (spec. la luna) col sole.

sizio *s. m. invar.* Applicazione: *Non gli piace il sizio.* || *Stare, Tornare a o al sizio*, a un lavoro travaglioso, a dura necessità. || *Sitio v.*

sizza *s. f.* Vento, Brezza forte, impetuosa. - *dim.* sizzétta (*sottodim.* sizzettina), sizzolina.

slabbrare *v. intr.* di materia che dovrebbe star compatta, Sporgere, Sbuzzare. || - *tr.* Privare delle labbra. || del legname da intagliarsi, Smussarne gli angoli. - *part.* slabbrato. - *s. verb.* slabbratura.

slacciare (*pr.* -accio -acci) *v. tr.* Sciogliere liberando dai lacci o legami. || *pron.*: *Questo collétto si slaccia sempre.*

slanciare (*pr.* -ancio -anci) *v. tr. e pron. intens.* Lanciare: *Slanciarsi all'assalto.* || *fig.*: *Slanciarsi nella vita, nel commercio.* - *part.* slanciato (*agg.* Di forma agile e snella: *Ha una personcina slanciata*). - *s. verb. arc.* slanciaménto.

slancio (*pl.* -anci) *s. m.* Lancio vigoroso. || *Di slancio, Con slancio.*

slappolare (*pr.* -appolo) *v. tr.* Privare delle lappole.

slargare (*pr.* -argo -arghi) *v. tr. e pron.* Allargare-arsi. || - *intr. t. tipogr.* di carattere, Occupar maggior spazio: *Il carattere gotico slarga meno.* - *part.* slargato. - *s. verb.* slargaménto, slargatura.

slatinare *v. intr.* (aus. Avére) Far uso di frasi latine. || Fare il latinista. - *part.* slatinato. - *s. verb.* slatinata.

slattare *v. tr.* Divezzare: *L'hanno slattato di dieci mesi.* - *part.* slattato. - *s. verb.* slattaménto, slattatura.

slavato *agg.* Sbiadito molto. || *fig.*: *Periodi, Frasi slavate.* - *s. astr.* slavatura (L'essere slavato e La cosa slavata).

slavismo *s. m. t. polit.* Aspirazione degli Slavi a costituirsi anche politicamente in nazione.

slavista (*pl.* -isti) *s. m. e f. t. polit.* Chi s'occupa di studi slavi o Chi segue le aspirazioni slave.

slavo *agg. e sost.* di uno dei rami della famiglia Indo-europea. || *Pòpoli slavi, Lingue slave; Gli Slavi della Russia, della Serbia, ecc.*

slavofilo *agg. e sost.* Chi ama e favorisce le aspirazioni degli Slavi.

šleale *agg. contr.* di Leale: *Uomo šleale, Contegno šleale.* - *s. astr.* šlealtà. - *avr.* šlealmente.

šlegare (*pr.* -égo -égghi) *v. tr. e pron.* Sciogliere-ersi. - *part.* šlegato (*agg.* di periodo, discorso o sim., Che manca di unità). - *s. verb.* šlegatura.

šlembare (*pr.* -émbo) del lembo, Uscir di posto.

šlentare (*pr.* -énto) *v. tr.* più com. Allentare. - *part.* šlentato. - *s. verb.* šlentatura.

šlitta *s. f.* Traino, Veicolo senza ruote tirato spec. da renne su terreno nevoso o diacciato.

šlittare *v. intr.* Andar in slitta.

šlōca (pl. -ōchi) *s. m. t. lett.* Dittico indiano di sedici sillabe.

šlofare (pr. šlōffo) *v. intr.* (auš. Avére) Far loffe.

šlogare (pr. -ōgo -ōghi) *v. tr.* di ossa, Levare dal loro posto. || - *pron.*: Gli si è šlogato un piède. - *part.* šlogato. - *s. verb.* šlogaménto, šlogatura.

šloggiare (pr. -ōggio -ōggi) *v. tr.* Fare sgomberare. || - *intr.* Sgomberare.

šlombare (pr. -ómbo) *v. tr.* Togliere vigore, Fiaccare. || - *pron.*: A far cèrti mestìeri c'è da šlombarsi.

šlontanare *v. tr. e pron. intens.* Allontanare. - *part.* šlontanato. - *s. verb.* šlontanaménto.

šlumacare (pr. -àco -àchi) *v. intr. rar.* Far la lumaca. - *part.* šlumacato. - *s. verb.* šlumacatura.

šlungare (pr. -ùngo -ùngi) *v. tr. e pron.* Allungare. - *part.* šlungato. - *s. verb.* šlungaménto, šlungatura.

šlustrare *v. tr.* Privar del lustro.

šmaccato *agg. e sost.* Troppo dolce: *Vino šmaccato.* || *fig.*: Lōdi šmaccate. || *rinforz.*: Dōlce šmaccato.

šmacchiare (pr. -àcchio -àcchi) *v. tr.* Pulire dalle macchie. - *part.* šmacchiato. - *s. verb.* šmacchiatóre-óra (Chi smacchia per mestiere), *lett.* - *trice*.

šmacco (pl. -àcchi) *s. m.* Cosa che torna a disonore, a danno: *Subire un grōsso šmacco.*

šmagliare (pr. -àglio -àgli) *v. tr.* Disfare, Rompere le maglie. || *t. mar.*: Šmagliare il pēsce, Levare dalle maglie della rete. || Togliere alle balle le cinghie o le funi che le ammagliano. || - *intr. fig.* Scintillare, Avere splendore: *Ciēlo, Ōcchio che šmàglia.* || anche: *Marmo che šmàglia.* || - *pron.*: Mi si è šmagliata la calza. - *part.* šmagliante (*agg.* Che smaglia, Che sfavilla. || *Ažžurro šmagliante*), šmagliato. - *s. verb.* šmagliatura.

šmagnetizzare *v. tr. t. fis.* Togliere il magnetismo.

šmagrare (pr. -àgro) e **šmagrire** (pr. -isco -isci) *v. intr.* Dimagrire. - *part.* šmagrato e šmagrito. - *s. verb.* šmagraménto e šmagrigiménto.

šmallare *v. tr.* di noci, Levare, Togliere, Liberare dal mallo.

šmaltare *v. tr.* Spalmare di smalto. || Ricopr. a guisa di smalto. - *part.* šmaltato. - *s. verb.* šmaltaménto, šmaltatura.

šmaltire (pr. -isco -isci) *v. tr. di*

cibo pesante, Digerire: *Šmaltirèbbe il fèrro.* || di mercanzie o sim., Esitarle. || di acque, Dare loro libero scolo. - *part.* šmaltito. - *s. verb.* šmaltiménto.

šmaltista (pl. -isti) *s. m. e f.* Artista in smalti.

šmaltitōio (pl. -ōi) *s. m.* Deposito d'immondezze. || Orinatoio. || *Bot.* *tino a šmaltitōio*, non murato, dove tutto si disperde nel terreno sciolto; anche *agg.*: *Botino šmaltitōio.*

šmalto *s. m.* Composizione di ghiaia e calcina: *Mattōni di šmalto, Paviménti di šmalto.* || di cosa ben compatta, dura: *Pare uno šmalto.* || Vernice vetrina di più colori, che spalmasi a fuoco su metalli, maioliche e porcellane: *Pittura a šmalto*; e L'oggetto stesso così trattato: *Šmalti dipinti.* || *Il vèrde šmalto, Il prato.* || Sostanza che ricopre i denti e li difende dalla carie.

šmammolare (pr. šmàmmolo) *v. tr. e pron.* Far prendere o Prendersi grande e prolungato piacere di alcuna cosa: *Ci si šmàmmola tutto.* || anche: *Šmammolarsi dalle riša.*

šmanacchiare (pr. -àccio -àcci) *v. intr.* Applaudire battendo le mani. || Far chiasso agitando le mani. - *part.* šmanacciato. - *s. verb.* šmanacciata.

šmanceria *s. f.* Leziosaggine, Sdolcinatura: *Discórso tutto šmancerie.*

šmangiare (pr. -àngio -àngi) *v. tr. rar.* Mangiare, Corrodere. - *part.* šmangiato. - *s. verb.* šmangiatura.

šmàngio (pl. -àngi) *s. m.* Lembo di pagina sopra il quale la stampa non ha lasciata alcuna impressione.

šmània *s. f.* Agitazione molesta dell'animo o nell'organismo: *Ha la šmània di cōrrere, di parér signōra; Ha la šmània nēlle gambe, nel naso.* || *Dare in išmànie o nēlle šmànie.*

šmaniare (pr. -ànio -àni) *v. intr. e pron.* Sentire smania o Dar nelle smanie. || *Šmaniasi di una cōsa, Dēsiderarla moltissimo.* || *Andarsene via: Šmanìo senza salutare.* || - *tr.* Smaltire. || Finire, Spendere. - *part.* šmaniante, šmaniato (*avr. šmaniataménto*).

šmanicare (pr. -ànico -ànichi) *v. tr.* Privar del manico. || - *pron.* Restare senza manico: *Tutti i mièi coltèlli si sōno šmanicati.* || di persona, Rimboccar le maniche della camicia. - *part.* šmanicato (*agg.* Senza manico).

šmanierato *agg. e sost.* Inurbano.

šmaniglia (pl. -ìglie) *s. f.* Mani-

glia. || scherz. Cervello: *Ma che ti gira la smaniglia oggi?*

šmaniglio (pl. -igli) *s. m.* Maniglia, Braccialetto.

šmaniôso *agg.* Che smania o Che ha smania. || Che dà smania: *Fèbbre šmaniôsa.* - *avv.* šmaniosamente.

šmannata *s. f. rar.* Masnada.

šmantellare (pr. -èllo) *v. tr.* di mura, Atterrarle, Diroccarle: *Šmantellare una fortèzza.* - *part.* šmantellato. - *s. verb.* šmantellaménto.

šmanzière-èra *s. m. e f. rar.* Persona vaga di amorazzi.

šmargiassare *v. intr.* Far lo smargiasso. - *part.* šmargiassato. - *s. verb.* smargiassata (anche Gradassata).

šmargiasso *s. m.* Fanfarone, Spacccone. - *accr.* šmargiassóne-óna. - *s. astr.* šmargiasseria (anche Smargiassata).

šmarginare (pr. -àrgino) *v. tr.* Tagliare i margini. || *t. tipogr.* Levare la marginat. delle forme dopo la stampa.

šmargottare (pr. -òtto) *v. tr. t. agr.* Levare i margotti per trapiantarle. - *part.* šmargottato. - *s. verb.* šmargottatura.

šmarra *rar.*, Marra.

šmarrare *v. tr. t. agr.* di ceppaie, Ripulirle colla marra. - *part.* šmarrato. - *s. verb.* šmarratura.

šmarrire (pr. -isco -isci) *v. tr.* Perdere; ma accenna a probabilità di ritrovare: *Šmarrire una lettera, la strada.* || *fig.*: *Šmarrire il cervello, la ragione, la calma.* || - *pron.* Sperdersi: *Mi èro šmarrito.* || Perdersi d'animo: *Non vi šmarrite per così pòco.* - *part.* šmarrito (*agg.*: *La biblica pecorèlla šmarrita*). - *s. verb.* šmarriménto.

šmartellare (pr. -èllo) *v. intr.* di certi uccelli, Ribattere cantando sempre la stessa nota.

šmascellare (pr. -èllo) *v. tr.* Rovinare le mascelle. || - *pron.*: *Šmascellarsi dalle risa, Ridere smoderatamente.* - *part.* šmascellato (*avv.* -ataménte). - *s. verb.* šmascellaménto.

šmascherare (pr. -àšchero) *v. tr.* e *pr.* Privare-arsi della maschera. || *fig.*: *Šmascherare le ipocrisie, le fròdi.* - *part.* šmascherato. - *s. verb.* šmascheraménto; šmascheratóre-tóra-trice.

šmatassare *v. tr.* Sciogliere, Dissar la matassa. || di più matasse legate insieme, Separarle.

šmattiare (pr. -io -ii) *v. intr.* (auš. Avère) Far molte mattie.

šmattonare (pr. -óno) *v. tr.* Privar dell' ammattonato: *Šmattonare il pavimento.* - *part.* šmattonato (*agg.* di pavimento, Che ha i mattoni logori o scalcinati). - *s. verb.* šmattonatura.

šmelare (pr. -èlo) *v. tr. e intr.* Levare il miele dalle arnie. - *part.* šmelato. - *s. verb.* šmelatura; šmelatóre (Macchina per levare il miele dai favi senza tagliarli).

šmelensito *agg. rar.* Melenso.

šmembrare (pr. -èmbro) *v. tr.* Tagliare o Separare i membri: *Šmembrare un palazzo, un patrimonio.* || *Šmembrare uno Stato.* - *part.* šmembrato. - *s. verb.* šmembraménto, (Lo šmembraménto della Polònia), šmembratura.

šmemorare (pr. -émoro) *v. intr. t. lett.* Perdere la memoria. - *part.* šmemorato (anche *agg.* e *sost.*: *Sèi uno šmemorato*; *accr.* šmemoratóne-óna; *dim.* šmemoratino-ina; *pegg.* šmemoratàccio-accia; *s. astr.* šmemoratézza, šmemoratàggine, šmemoràggine; *avv.* šmemoraménto). - *agg. verb.* šmemoràbile, *arc.* šmemorévole. - *s. verb.* šmemoraménto.

šmemoriato *popol.*, Smemorato.

šmencire (pr. -isco -isci) *v. tr., intr. e pron.* Far diventare o Diventar menço.

šmenomare *arc.*, Menomare.

šmensolare (pr. -ènsolo) *v. tr. t. archit.* Ridurre a uso mensola.

šmenticare *mont.*, Dimenticare.

šmentire (pr. -isco -isci) *v. tr.* di un'asserzione, accusa o sim., Negare che sia vera, Contestarla: *Šmentire una notizia.* || *Šmentire uno, Rendere palese la sua menzogna.* || *Šmentire se stèssso, la sua fama, Venir meno al suo buon nome.* || - *pron.*: *S'è šmentito da se stèssso.* - *part.* šmentito. - *s. verb.* šmentitóre.

šmeraldare *v. tr. rar.* Dare apparenza di smeraldo.

šmeraldino *agg.* da Smeraldo.

šmeraldo *s. m.* Pietra preziosa di un bel colore verdognolo o anche roseo. || Il colore verde smeraldo.

šmerciare (pr. -èrcio -èrci) *v. tr.* di merci, Esitarle, Venderle: *Bišagna sapér bèn comprare e mèglio šmerciare.*

šmèrcio (pl. -èrci) *s. m.* Lo smerciare: *Il guadagno sta nêllo šmèrcio.*

šmerdare (pr. -èrdo) *v. tr. e pron. t. volg.* Lordare o Lordarsi di merda. || Nettare-arsi il sedere.

šmèrgero (pl. -èrghi) *s. m. t. žool.*
Sorta di uccello acquatico.

šmerigliare (pr. -igli -igli) *v. tr.* Ripulire con lo smeriglio. — *part.* šmerigliato (agg.: *Vétro šmerigliato*). — *s. verb.* šmerigliatura.

šmeriglio (pl. -igli) *s. m.* Minerale duro che, polverizzato, serve a lisciare, a lucidare i metalli, il legname. || *t. žool.* Sorta di falco. || *t. stòr. mil.* Specie di cannone.

šmerlare (pr. -èrlo) *v. tr.* Far dei ricami sugli orli di stoffe, tele o sim. e ritagliare il disegno che rifinisce il ricamo sì che l'estremità della tela si presenti a punta o a frastagli.

šmerlettare (pr. -étto) *v. tr.* Fare smerletti, Ornare con smerletti.

šmèrlo *s. m.* Il lavoro fatto smerlando. || La parte lavorata a smerlo. — *dim.* šmerlétto.

šmèttère (pr. šmétto, ecc.; c. Méttere) *v. tr. e intr.* Cessare: *Šmèttère un mestière, un'usanza; Šmèttère di lavorare, di bère, di fumare.* || a chi manda troppo in lungo una celia: *Via, šmètti!; Šmètti!;* e a chi dice o fa cose sconvenienti: *Šmettiamol, Šmettétela una buòna vòlta.* || Non usar più: *Quando lo šmètti quèll'àbito?; Con oggi šmétto il lutto.*

šmežžare (pr. -èžžo) *v. tr. e pron.* Dividere—ersi nel mezzo. || Squarciare—arsi: *Gli sfuggì il coltèllo e si šmežžò un dito.* — *part.* šmežžato. — *s. verb.* šmežžaménto.

šmidollare (pr. -óllo) *v. tr.* Levare la midolla. || — *pron.:* Càcio, Pane che si šmidóllo.

šmigliaciare (pr. -àccio -àcci) *v. intr.* Mangiare migliacci.

šmilace *s. f. t. bot.* Genere di piante sarmentose con foglie spinose, tra cui la salsapariglia.

šmilacina *s. f. t. chim.* Pariglina.

šmillantare *arc.*, Millantare.

šmilzo *agg.* di persona, Esile, Asciutto di corporatura.

šminchionare *arc.*, Minchionare.

šminchionire (pr. -isco -isci) *v. tr., intr. e pron.* (auš. Èssere) Far cessare o Cessare d'esser minchione.

šminuire (pr. -isco -isci) *v. tr.* Diminuire. — *part.* šminuito. — *agg. verb. rar.* šminuitivo. — *s. verb.* šminuitóre—trice.

šminuzzare *v. tr.* Ridurre in minuzzoli. || *fig.:* *Šminuzza in un discòrso una còsa cui basterèbbéro due paròle.* — *part.* šminuzzato. — *s. verb.*

šminuzzaménto, šminuzzatura (Lo sminnuzzare e Le cose sminnuzzate); **šminuzzatóre—trice.**

šminuzzolare (pr. -ùzzolo) *v. tr.* più che Sminuzzare. — *part.* šminuzzolato (*avv.* šminuzzolataménte). — *s. verb.* šminuzzolaménto, šminuzzolatura.

šmiracolare (pr. -àcolo) *v. intr.* Far le gran meraviglie. — *part.* šmiracolato (*agg.* Che si stupisce di fatti o cose semplicissime).

šmiracolóna *s. m. e f.* Chi smiracula tanto.

šmiraldo *arc.*, Smeraldo.

šmirnèo *agg. e sost.* Di Smirne. || *Il cièco šmirnèo, Omero.*

šmìši *v.* Smettere.

šmistaménto *s. m. t. ferrov.:* Staziónè di šmistaménto, dove si ripartiscono le merci, i carri per varie direzioni.

šmišurato e *rar.* **šmišurabile** *agg.* Grande a dismisura, Infinito: *Altèzza šmišurata.* — *s. astr.* šmišuratézza. — *avv.* šmišurataménte.

šmobiliare (pr. -ìlio -ìli) *v. tr.* Levare la mobilia. — *part.* šmobiliato (*agg.* di casa o locale, Senza mobilia. || *Arredato scarsamente*).

šmocchiare (pr. -òccio -òcci) *v. tr. e pron.* Levare—arsi i mocchi dal naso.

šmocciare (pr. -òccio -òccichi) *v. tr. e pron.* Lordare o Lordarsi di moccio. || — *intr.* Moccicare. — *part.* šmoccicato. — *s. verb.* šmoccicaménto.

šmoccolare (pr. -òccolo) *v. tr.* Tirar via la moccolaia: *Šmoccolare la lucèrna, la candèla.* — *part.* šmoccolato. — *s. verb.* šmoccolata (anche La parte smoccolata); šmoccolatóre.

šmoccolatóie *s. f. pl.* Smoccolatoio. — *dim.* šmoccolatoïne.

šmoccolatóio (pl. -óio) *s. m.* Strumento per smoccolare, fatto a guisa di cesoie, che sta appeso per lo più alle lucerne.

šmodato *agg.* Fuor di modo: *Risa šmodate.* — *avv.* šmodataménte.

šmoderato *agg.* Šmodato. — *s. astr.* šmoderatézza. — *avv.* šmoderataménte.

šmoggiare (pr. -òggio -òggi) *v. intr. t. agr.* Far traboccar la moggia.

šmogliersi (pr. mi šmóglio, ti šmógli) *v. pron.* Lasciar la moglie.

šmolendare (pr. -èndo) *v. tr. e intr.* Molendare.

šmollare (pr. -óllo) *v. tr.* di panni, Immollare per levare il primo sudicio.

šmonacare (pr. -ònac -ònachi)

v. tr. e pron. Far deporre o Deporre l'abito di monaco-a.

šmontare (pr. -ónto) v. intr. Scendere: *Agnèse àvèva fatto fermare ed èra šmontata* (Manzoni). || *Šmontare a tèrra, da un bastimento.* || dei colori, Perder la vivezza: *Vérde che šmónta sùbito.* || - tr. Fare scendere: *Dóve vuòl che la šmónti?* || di congegni, macchine, Decomporle in ogni loro parte: *Šmontare un orològio, un' automòbile.*

šmorbare (pr. šmòrbo) v. tr. Liberare dal morbo, dal male.

šmòrfia s. f. Lezio: *Riso che pare una šmòrfia.* - dim. **šmorflétta** (sottodim. šmorflettina). - pegg. **šmorflàccia**.

šmorfiare (pr. -òrfio -òrfi) v. intr. (aus. Avére) Fare smorfie. - part. **šmorfiato**. - s. verb. **šmorfiata**.

šmorfióso agg. di persona, Che fa smorfie abitualmente. || - sost.: *È una šmorfiósa.* - dim. **šmorfiósetto-étta**. - avv. **šmorfiósaménte**.

šmorticcio (pl. -icci) agg. Alquanto smorto.

šmortire (pr. -išco -išci) v. intr. Divenire smorto. || - tr. Tramortire.

šmòrto agg. più che Pallido: *Višo šmòrto.* || Poco efficace, Che non calza abbastanza: *Immàgini šmòrte, Paragóne šmòrto.* || *Óro šmòrto, appannato.*

šmorzare (pr. -òrzo) v. tr. di fiamma, calore o sim., Attenuare o anche Spegnerne: *Šmorzare il lume, la luce.* || Mitigare: *Šmorzare la sète, la fame.* || *Šmorzare le tinte, i colóri.* || Abbassare: *Šmorzare la voce.* || - intr. Finire, Svanire: *Non sòno šmorzate del tutto le speranze, gli entusiášmi.* || - pron.: *S'è šmorzato il lume.* - part. **šmorzato**. - s. verb. **šmorzaménto**, **šmorzatura**; **šmorzatóre-trice**.

šmòrzo e **šmorzatóio** (pl. -óio) s. m. t. muš. Ciascuno di quei bastoncini che hanno in capo un cuscinetto di flanella per smorzare il suono nel pianoforte.

šmostacciata s. f. rar. Colpo di mostaccio. || **Smusata**.

šmòtta s. f. Frana: *È caduta una šmòtta, Fu sepólto da una šmòtta.*

šmottare (pr. -òtto) v. intr. di terreno, Franare: *Mèžžo òrto è šmottato nel fiume.* - part. **šmottato**. - s. verb. **šmottaménto**, **šmottatura**.

šmozzare (pr. -ózzo) v. tr. Mozzare. - part. **šmozzato**. - s. verb. **šmozzatura** (anche La parte smozzata).

šmozzicare (pr. -ózzico -ózzichi) v. tr. intens. di Smozzare. - part. **šmozzicato**. - s. verb. **šmozzicaménto**, **šmozzicatura** (*Šmozzicature di šgari*).

šmùngere (pr. -ùngo -ùngi) v. tr. Spremere con forza. || fig.: *Šmùngere le tasche a uno, un paése con impòste.* - part. **šmunto** (agg. Secco, Asciutto): *Višo šmunto.* || Vuotato: *Tasche šmunte*. - s. verb. **šmungitóre-tóra**.

šmuòvere (pr. šmuòvo, ecc.; c. Muòvere) e **popol. šmòvere** v. tr. Muovere con difficoltà e fatica: *Šmuòvere un masso, un sacco pièno; Šmuòvere un péso.* || *Šmuòvere il terréno, arandolo o zappandolo.* || fig. Far mutare idea: *Niuno la šmuoverà da quanto ha deliberato.* || e scherz.: *Non la šmuoverèbbe un par di budì!* || Stimolare l'evacuazione del corpo: *Spèro che quèsta purga gli šmuoverà il ventre.* || - pron.: *Mi s'è šmòssso il còrpo.* - part. **šmòssso**. - s. verb. **šmovitura**; **šmovitóre**.

šmurare v. tr. Guastare, Togliere la muratura o il muro.

šmušare v. tr. Rompere il muso. || minacciando: *Ti šmušo!* - part. **šmušato**. - s. verb. **šmušatura** (Atto di spregio, di nausea o sim. col muso), **šmušata**.

šmušare v. tr. di angoli o di cantoni di legname, di pietra o altro corpo, Renderli meno acuti o Farli scomparire di netto. || anche fig.: *Šmušare le angolosità.* - part. **šmušato**. - s. verb. **šmušaménto**, **šmušatura**.

šmusso s. m. Lo smussare e L'effetto. || t. falegn. Sorta di scarpello per smussare; anche: *Scarpèllo a šmusso* o semplic.: **šmussettino**.

šnamorare rar., Disamorare.

šnasare v. tr. Rompere, Tagliare il naso: *Šnasare una stàtua.*

šnaturare v. tr., di persona o cosa, Far che si alteri e muti in peggio: *La compagnia dei cattivi lo ha šnaturato; Šnaturare il sentimento d'un autóre.* - part. **šnaturato** (agg. di persona, Che ha natura perfida, inumana: *Figli šnaturati*; s. astr. **šnaturatèzza**; avv. **šnaturataménte**). - s. verb. **šnaturaménto**.

šnebbiare (pr. -ébbio -ébbi) v. tr. Sgombrare, Privar della nebbia: *Il vento ha šnebbiato l'aria.*

šneghittire (pr. -išco -išci) v. tr. contr. d'Anneghittire.

šnello agg. Agile, Svelto: *Giovannétto šnello.* || fig.: *Costruzione šnella,*

non pesante, sciolta e svelta. — *dim. vezz. snellétto, snellino.* — *s. astr. snellézza.* — *avv. snellaménte.*

snervare (*pr. -érvo*) *e contad. snerbare v. tr. fig.* Infiacchire, Ammolire: *La lussuria snèrva l'intelligenza e la volontà.* — *part. snervante* (*agg.: Liquére snervante*), *snervato* (*agg. Fiacco. || di vino, Che ha perso la forza; s. astr. snervatézza; avv. snervataménte.*) — *s. verb. snervaménto; snervatóre-trice.*

snèsci popol., Nesci.

snicchiare (*pr. -icchio -icchi*) *v. tr.* Levare dalla nicchia.

snidare e rar. snidiare v. tr. Cavar dal nido. || *fig. di persona, Levarela, Farla uscire dal luogo ove si è rifugiata o nascosta.* || — *pron. e intr.* Uscire dal nido o nascondiglio.

snocciolare (*pr. -dcciolo*) *v. tr.* Privare dei noccioli. || *pù com. al fig. Dire o Fare o Dare disinvoltamente a distesa. || Snocciolàr roşari, mòccoli o bestémme, pugni o cazzòtti; Gli snocciolò subito cento lire. || Riferire: Gli ha snocciolato tutto quéllo che s'era détto. || di persona: Le snocciola còme se le sènte, Le dice senza paure o riguardi.* — *part. snocciolato* (*avv. -ataménte*).

snodare (*pr. -òdo*) *v. tr.* Sciogliere, Disfare i nodi: *Snòdami quèsta fune; Snodare una legatura qualùnque. || fig.: La ginnàstica snòda le mèmbra. || Snodàr la lingua, Cominciare a parlare. || del cavallo o sim.: Snodare il passo. || -pron.: S'è snodato da sé.* — *part. snodato* (*avv. -ataménte*). — *agg. verb. snodévole.* — *s. verb. snodaménto, snodatura.*

snudare v. tr. delle armi, Levarle dal fodero: *Snudare la spada.*

sò v. Sapere.

so pron. t. mont. Suo.

soave *agg.* Gradito ai sensi: *Sapóre, Suòno, Armonia soave.* || Calmo, Dolce: *Sónno, Mòrte soave.* — *s. astr. soavità, arc. soavézza.* — *avv. soaveménte.*

sobbaggiolo s. m. Panno ripiegato a più doppi per tener pari qualche oggetto o far che non urti. || Qualunque rialto che appaia sotto le vesti, per roba che sia sotto.

sobbalzare v. intr. (aus. Avére e Èssere) Balzare d'improvviso.

sobbalzo s. m. Il sobbalzare. || *Di sobbalzo, Di scatto.*

sobbarcare (*pr. -arco -àrchi*) *v.*

tr. e pron. Sottoporre-orsi: *Non mi ci pòsso sobbarcare.*

sobbissare *arc., Subissare.*

sobollire (*pr. -óllo*) *v. intr.* Bollire leggermente e sotto sotto. — *part. sobollito.* — *s. verb. sobolliménto.*

sobbórgo (*pl. -órghi*) *s. m.* Parte suburbana della città.

sobbùglio (*pl. -ùgli*) *s. m.* Gran confusione di gente.

sobillare e rar. sobbillare v. tr. Istigare. — *part. sobillato.* — *s. verb. sobillaménto.*

sòbrio (*pl. sòbri*) *agg.* Parco, Moderato nel mangiare e nel bere. || *Vita sòbria, metodica. || fig.: Oratóre, Autóre sòbrio; Pittóre sòbrio nel colorire.* — *s. astr. sobrietà.* — *avv. sobriaménte.*

socchiudere v. tr. di usci, finestre o sim., Chiuderli non del tutto, Accostarli semplicemente.

sòccida e rar. sòccita s. f. Soccio. || *Disfare la sòccida, anche Sconcludere un affare. || Mòrta la vacca, disfatta la sòccida.*

sòccio (*pl. sòcci*) *s. m.* Accomandita di bestiame che si dà a guardare e custodire ad altri col patto di partecipare per metà all'utile ed alle perdite eventuali: *Dare, Prèndere a sòccio.* || *t. contad. Piccolo mezzadro.*

sòcco (*pl. sòcchi*) *s. m. t. stòr.* Calzatura usata dai commedianti greci e romani. || *t. lett.: Calzare il sòcco, Scrivere commedie.*

soccombere (*pr. -ómbo*) *v. intr.* (aus. Èssere o Avére) Soggiacere battuto, vinto. || Cedere sotto forza o fatica maggiore: *Soccombètte sòtto l'enórme pèso.* || *semplic. Morire.* — *part. soccombènte, soccombuto.*

soccorrere (*pr. -órrò*) *v. tr.* Aiutare, Sollevare dando aiuto: *Soccorrere i pòveri, i feriti. || Soccorrere una città, una piazza, Mandare soldati e provvigioni in suo soccorso.* || — *intr.: Soccorrere alla misèria d'uno.* || *fig. Venire in mente: Non mi è soccòrsa la data.* — *part. soccòrso.* — *agg. verb. soccorrévole* (*avv. soccorrevolménte*), *soccorribile.* — *s. verb. soccorriménto; soccorritóre-trice.*

soccòrso s. m. Il soccorrere e L'aiuto dato: *Chièdere, Portare, Dare soccòrso.* || *Chiamare al soccòrso, Gridare aiuto.* || *Il soccòrso di Pisa, Soccorso tardo, inutile.* || *Associazione di mùtuo soccòrso.* || *La persona stessa che lo porta: Vènnero i soccòrsi.*

soccòscio (pl. -òsci) *s. m. t. macell.* La parte superiore della coscia della bestia macellata.

soccutàneo *agg.* Che non va oltre la cute: *Iniezioni soccutànee.*

sòcera *s. f.* La mamma del marito o della moglie: *Sòcera e nuòra, tempèsta e gragnuòla.* || *Dire a sòcera perché nuòra intènda, v. Nuora.* || *Mal dèlla suòcera,* Il dolore che si sente battendo il gomito.

socerio (pl. -rii) *s. m.* Il far da suocera.

sòcero *s. m.* Il padre della moglie o del marito.

socévole, socetà rar., Socievole, Società.

sociàbile *agg.* Socievole. — *s. astr.* sociabilità. — *avv.* sociabilménte.

sociale *agg.* Di o Della società: *Ordine sociale, Le classi sociali.* || Dell'associazione: *Capitale, Sède, Statuto, Teatro sociale.* || *t. stòr. rom.: Guerra sociale.* || *t. lett.* Socievole. — *accr.* socialóne (Molto socievole). — *s. astr.* socialità. — *avv.* socialménte.

socialéssimo rar., Socialismo.

socialísmo *s. m.* Partito che tende a riorganizzare la costituzione economica della società, trasformando il regime della proprietà sia in senso comune sia in senso collettivista.

socialista (pl. -ísti) *agg. e sost.* Che segue le opinioni, i principi del socialismo: *Giornale socialista.* || Del socialismo: *Partito socialista.* || *Socialista libertàrio, Anarchico.*

socialístico (pl. -ístici) *agg.* da Socialista. — *avv.* socialísticaménte.

socialistòide *agg. e sost.* Che propende per le teorie dei socialisti senza essere dichiaratamente socialista.

socializzàre *v. tr. spec.* di cose, istituzioni che hanno incremento e frutto dall'universale e sono di universale utilità, Renderle di proprietà comune.

società *s. f. invar.* L'unione degli uomini per certe leggi, patti e costumi a loro imposti o da loro accettati: *L'uòmo vive in società.* || *La società umana o ass.: La società, L'umana convivenza: Indirizzare la società al bène.* || *Società, Compagnia e frequenza reciproca fra persone distinte: Frequènta la società, Non sa stare in società.* || *Alta società; La buòna, La miglior società, delle famiglie più ragguardevoli.* || *Àbito di o da società, nero.* || *Società,*

Associazione: *Società operàia, di Mùtuo Soccòrso, dei Rèduci; Società d'assicurazióne, tranviària; Fondare, Istituìre, Sciògliere una società.* || *t. mat.: Règola di società, per conoscer la perdita o il guadagno di ciascun socio.*

|| *Accademia: Società Colombària.*

sociévole *agg.* di persona, Che sa stare o si diletta di stare in società: *È un uòmo pòco sociévole.* — *s. astr.* socievolézza. — *avv.* socievolménte.

socinianísmo *s. m. t. stòr. eccl.* Eresia di Socino, che negava spec. la Trinità e la Divinità di G. C.

sociniano *agg. e sost.* Segnace del socinianismo.

sòcio (pl. sòci) *s. m.* Membro di un'associazione: *Sòcio onoràrio, fondatóre, contribuènte, capitalista.*

sociologia *s. f.* Studio dello sviluppo e funzioni della società umana.

sociològico (pl. -ògici) *agg.* da Sociologia.

sociòlogo (pl. -òlogi) *agg. e sost.* Chi studia o è dotto in sociologia.

Sòcrate dal *n. pr. m.* del grande filosofo, Persona dottissima.

socràtico (pl. -àtici) *agg.* da Socrate: *Sciùla, Diàlogo, Método socràtico.* || *Alla socràtica.* — *avv.* socraticaménte.

sòda *s. f. t. chim.* Ossido di sodio: Alkali minerale che forma la base del sal marino: *La sòda sèrve anche per fabbricare il sapóne.*

sodàglia (pl. -àglie) *s. f. t. agr.* Terreno non dissodato.

sodalizìo (pl. -ìzi) *s. m.* Società, Confraternita.

sodare (pr. sòdo) *v. tr.* Gualcare, Feltrare. || *contad.* Assodare.

soddisfare, soddisfazióne, ecc., Sodisfare, Sodisfazione, ecc.

soddurre *arc.,* Sedurre.

sòdico (pl. sòdici) *agg. t. chim.* Che ha il sodio per radicale.

sodisfare (pr. sodisfo o sodisfò o sodisfaccio, -ài o soddisfi, -à o soddisfa, ecc.) *v. tr. e intr.* di persona, Rintegrarla di ciò che le spetta: *Crédo di avèrvi sodisfatto abbastanza.* || anche: *Sodisfare un débito.* || *Adempire: Sodisfare un impégno o a un impégno, a un òbbliigo, ecc.* || *Appagare: Sodisfare i capricci, un desidèrio; Risposta che non mi sodisfa.* || *Piacere, Andare a genio: Òpera che mi sodisfà pòco.* — *part. sodisfacènte* (agg.: *In mòdo pòco sodisfacènte; avv. sodisfacènteménte,*

sodisfatto (*Rimanér sodisfatto, Dichiararsi sodisfatti.* || *sost.*: *I non sodisfatti*). — *agg. verb.* **sodisfattivo**, *arc.* **sodisfattorio**. — *s. verb.* **sodisfaciménto**, **sodisfazióne** (Il sodisfare. || *Piacere che si prova per cosa ben riuscita o sim.*: *Prèndersi una sodisfazióne.* || *Chiedere, Volère, Dare sodisfazióne*, una riparazione o ammenda di torto o offesa ricevuta o fatta; *dim.* **sodisfazióneccia**, **sodisfaziónecina**).

sòdo *agg.* **Duro**: *Gòte, Bràccia, Carni sòde.* || *Uòva sòde*, assodate. || *Òro sòdo*, massiccio. || *Terréno sòdo*, non lavorato. || *di persona*: *Star sòdo*, *Star sòdo al macchióne*, *Star fermo nel proposito*, *Non cedere.* || *della femmina degli animali*: *Restàrsòda*, *asciutta.* || *Fortè*: *Bastonate, Pugni sòdi.* || *incoraggiando a picchiare*: *Sòde!* || *contr. di Brodosio*: *Minèstra sòda.* || *Solido*: *Istruzióne, Ragióni sòde.* || — *s. m.* **Muro andante pieno**: *Fu trovato un crètto lungo tutto il sòdo del fabbricato.* || *Base sulla quale una costruzione si erige, Fondamento.* || *Posare sul sòdo*, *Aver base ferma e stabile.* || *Mètter in sòdo*, *Dare effetto a cosa pattuita.* || *Terreno non dissodato e lasciato incolto.* || *La parte ove un corpo è più sodo o compatto.* || *degl'intagliatori*: *Levare dal sòdo*, *Levare tutto il lavoro da un sol pezzo di legno.* || *Parlare, Dire sul sòdo*, *sul serio.* || — *avv.* **Con sodezza, Fortemente**: *Picchiare, Parlare, Dormìr sòdo.* — *dim.* **sodétto**. — *s. astr.* **sodézza**. — *avv.* **sodaménto**.

Sòdoma *dal n. pr. f. della città della Palestina, Luogo di pervertimento.* || — *m.*: *Il Sòdoma*, *Soprannome del celebre pittore G. A. Bazzi (1479-1549).*

sodomia *s. f. invar.* **Peccato carnale contro natura.**

sodomita (*pl.* -íti) e **popol. sodomito** *agg. e sost.* **Reo di sodomia.** — *avv.* **sodomitaménto**.

sodomítico (*pl.* -ítici) *agg.* **da Sodomita.** — *avv.* **sodomiticaménto**.

sofà *s. m. invar.* **Canapé a sdraio.** **sofferènte, sofferènzà** *v.* **Soffrire.**

sofferire *popol. e poet.*, **Soffrire.** **soffermare** (*pr.* -érmo) *v. tr. e pron.* **Fermare-arsi un poco**: *Si soffermò per scansare il pericolo.* — *part.* **soffermato**. — *s. verb.* **soffermata**.

soffèrsi, soffèrto *v.* **Soffrire.** **soffiare** (*pr.* **sóffio, sóffi**) *v. intr.* (auš.

Avère) **Emettere il fiato con forza, gonfiando le gote e socchiudendo o stringendo le labbra**: *Soffiare nèlla candèla per spègnerla.* || *Soffiare nel fùoco*, *per attizzarlo*; *fig.* **Fomentare le passioni, le discordie.** || **Agitare la ventola od altro dinanzi al fuoco perché arda vieppiù.** || *Soffiare in una pietanza, per toglierne il calore eccessivo.* || *scherz.*: *Soffiàr nèlla pappà o nel pan bollito, Far la spia.* || *Soffiàr nel sigaro*, *per sentir se sfiata.* || *dichiarando d'infischarsi di alcuno*: *M'ha a soffiare in tasca!* || **Spingere il fiato in uno strumento.** || **Sbuffare.** || **Ansimare.** || *Sóffia cóme un gatto*, *per rabbia.* || *Sóffia cóme un istrice, cóme un mântice*, *per aver camminato o corso.* || *Sóffia cóme un tòro*, *per fatica.* || *Aprìr la bócca e soffiare*, *Non saper quel che uno si dice.* || **Scoreggiare senza rumore.** || *anche di altre cose*: *Soffiava un gran vènto*; *Ària róssa o pìscia o sóffia.* || — *tr.*: *Soffiare una còsa nègli orécchi d'alcuno*, *Comunicargliela con tutta segretezza.* || *Soffiare il naso*, *v. Naso.* || *di fannulloni che voglion parer di fare*: *Soffiare il naso ai fagiàn.* || *ass.* *ai bambini*: *Sóffia!* || **Buffare**: *Soffiare una pedina, una dama.* || *Soffiàr lo zólfo sull' uva*, *col soffietto.* || — *pron.*: *Soffiarsi il naso.* — *part.* **sofflante, soffiato**. — *s. verb.* **soffiaménto, soffiatura, soffiata** (*dim.* **soffiatina**); **soffiatóre-tóra-trice**.

sóffice *agg.* **Che, toccato, avvala, si piega**: *Guanciale, Lètto sóffice.* || — *sost.* *Dormìre sóffice.* — *avv.* **sófficeménto**.

soffieggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr. e tr. frequent. di Soffiare.*

soffieria *s. f. t. chim.* **nelle operazioni metallurgiche, L'insieme degli ordigni per soffiare.**

soffiettàio (*pl.* -ài) *s. m.* **Chi fa o vende soffietti.**

soffietto *s. m.* **Strumento per spingere l'aria**: *Soffietto per accèndere il fùoco*, *per levare la pólvère dagli oggètti.* || **Macchinetta per dare lo zolfo alle viti.** || *Lavorare di soffietto*, *Far la spia.* || **Suggeritore.** — *dim.* **soffiettino**.

soffìnos *s. m.* **Giucò dei ragazzi consistente nel rovesciare una moneta soffiandovisopra**: *Fare, Giocare a soffìno*.

sóffio (*pl.* -óffi) *s. m.* **Il soffiare e L'aria emessa soffiando.** || *fig.*: *Un sóffio di pietà.* || *Fare una còsa in un sóffio o d'un sóffio o con un sóffio*, *Farla*

in un attimo. || *scherz.*: Fa le cose in un soffio, anche Fa la spia.

soffione *s. m.* Canna o Tubo di ferro usato per soffiare nel fuoco. || *t. scient.* Vapore bollente che esce dai lagoni di Volterra, del Senese, ecc. || Spia. || Suggeritore.

soffitta *s. f.* Vano tra l'ultimo piano ed il tetto della casa: *Dormire. Abitare in soffitta.* — *pegg.* soffittaccia.

soffittare *v. tr.* di casa, stanza o sim., Munirla di soffitto o di soffitta.

soffitto *s. m.* Piano che serve di palco alla stanza inferiore e di pavimento alla superiore: *Ha tutte le stanze col soffitto in legno.* || *Soffitto a volta*, Quello che ha forma concava: || *Soffitto morto*, fatto per abbassare una stanza.

soffocare (*pr.* soffoco, soffochi; *rar.* soffòco, soffòchi) *v. tr.* Far morire togliendo il respiro: *Lo soffocarono sotto le coltri.* || Reprimere: *Soffocare la voce della coscienza, il pianto, il dolore.* || — *intr.*: *Qui dentro ci soffoco, ci si soffoca.* — *part.* soffocante (*agg.*: *In questa stanza c'è un'aria soffocante*), soffocato. — *s. verb.* soffocamento, soffocazione; soffocatore-trice.

soffreddare (*pr.* -éddo) *v. tr.* Raffreddare un poco: *Non mi piace la minestra così calda, lasciala soffreddare.*

soffreddo *agg.* Raffreddato.

soffregare (*pr.* -égo -égghi) *v. tr.* Fregare leggermente. — *part.* soffregato. — *s. verb.* soffregamento.

soffriggere (*pr.* soffrìggo, ecc.; *c.* Friggere) *v. tr.* e *intr.* Friggere leggermente: *Battuto che non ha soffritto abbastanza.* || Fare il soffritto. — *part.* soffritto (*s. m.* Battuto di cipolla, odori e prosciutto o lardo o sim., che si grogiola nel tegame o nella cazzarola o in padella. — *dim.* soffrittino).

soffrire (*pr.* soffro, ecc.; *c.* Offrire) *v. tr.* e *intr.* Patire: *Soffre di mal di stomaco, di cuore; Soffre grandi dolori alla testa.* || *Soffrire le pene dell'inferno; Soffrire tutte le torture; Soffrirebbe anche la fame, la sete, il martirio.* || Aver danno: *La sua salute ne ha sofferto assai.* || anche di piante: *Questi castagni hanno sofferto, spec. per la siccità.* || e di cosa, Subire guasti, avarie: *Con questi trabalzi che fa il carro, la mobilia deve soffrire per forza.* || Subire: *Soffrire un gastigo, il carcere.* || Sopportare: *Soffrire il giogo, la tirannia, un torto.* || *Non posso*

soffrire di sentirlo parlàr così. || *Non lo può soffrire, per avversione.* || Tollerare: *Non posso soffrire la luce troppo viva.* || — *sost.*: *Dopo un lungo soffrire.* — *part.* soffrente e sofferente (*agg.* Travagliato da male fisico o morale: *Ha la mamma sofferente; avv. sofferente-mente*), sofferto. — *agg. verb.* soffribile. — *s. verb.* soffriménto, sofferenza (Partimento: *La morte ha posto fine alle sue sofferenze.* || Pazienza nel soffrire, Tolleranza nel male: *Abbiate un pò' di sofferenza.* || di cambiale: *Essere in sofferenza*, Esser scaduta senza esser pertanto soddisfatta); *rar.* soffritore.

soffrissi, soffritto *v.* Soffriggere.

soffumicare (*pr.* soffumico -àmi-chi) *v. tr.* di carne, Tenerla al fumo perché se ne impregni o ne pigli l'odore: *Soffumicare i prosciutti per conservarli.*

soffuso *agg.* Asperso: *Ha la biancheria soffusa di essenza odorosa.* || *fig.*: *Soffuso di candore e di bellezza.*

Sofia *n. pr.* di donna. || *t. poet.* La scienza, La sapienza.

sofisma (*pl.* -lismi) *s. m.* Argo-mento arguto, ingegnoso, ma fallace nella forma e nella sostanza.

sofista *s. m.* (*pl.* -isti) e *f.* Chi usa e si compiace di sofismi.

sostifica *s. f. t. filos.* Parte della logica che fa distinguere i sofismi dai buoni argomenti. || Arte di sapersi valere dei sofismi.

sostificare (*pr.* -istico -istichi) *v. intr.* (aus. *Avère*) Argomentare a base di sofismi. || Cavillare, Pedanteggiare: *Non sofisticiamo su argomenti così lampanti.* — *part.* sofisticato (*avv.* -atamento). — *s. verb.* sofisticamento, sofisticazione.

sostifico (*pl.* -istici e *popol.* -istichi) *agg.* Che contiene sofisma: *Masime sofistiche.* || di persona, Che su tutto trova da ridire e da criticare. — *accr.* sofisticazione-ona. — *s. astr.* sofisticaggine, sofisticheria (Atto, Cosa, Vizio sofistic: *Quante sofistiche!* — *avv.* sofisticamente).

sostifico *agg. rar.* Sofistico. — *avv.* sofisticosamente.

sòfo *s. m. t. lett. rar.* Sapiente.

sofocleò *agg.* di Sofocle.

sóga *arc.* Cigna.

soggettare (*pr.* -étto) *v. intr.* meno com. di Assoggettare. — *part.* soggettato. — *agg. verb.* soggettabile. — *s. verb. rar.* soggettatore.

soggettivismo *s. m. t. filos.* Sistema che fa originare le idee dallo stesso soggetto.

soggettivista (*pl. -isti*) *s. m. e f. t. filos.* Chi segue il soggettivismo.

soggettivo *agg. e sost. t. filos.* Che ha rapporto al soggetto; *contr. di* Oggettivo: *Mondo soggettivo.* — *s. astr.* soggettività. — *avv.* soggettivamente.

soggettò *agg.* Sottoposto: *Ognuno è soggetto a sbagliare; Piante soggettè al gelo; Mercanzie soggettè ad avarie.* || di città, nazione, Sotto il dominio di altra nazione: *L'Italia fu già soggettà agli stranieri.* || Posto sotto: *La valle soggettà.* || — *sost.:* *Tratta male i suoi soggetti, i suoi sottoposti.*

soggettò *s. m.* Cosa o Persona della quale si parla o si scrive. || Materia, Argomento di un'opera d'arte: *Soggettò degno di storia, di poesia; Trattare soggetti sacri, romantici.* || *Commèdia a soggetto.* || *Fotografia a soggetto.* Una specie di quadro plastico eseguito graficamente. || Persona o Cosa che è Motivo di studio, d'esperienze: *Soggetti da ipnotizzare, magnetici, magnetizzabili; o che è Termine, o Scopo: Era il soggetto di tante invidie, Ecco il soggetto del mio discorso.* || *spreg.* Persona trista: *È un cattivo soggetto; iron.:* *È un buon soggetto!* || *t. lóg. e gramm.* Termine principale della proposizione del quale si afferma o nega qualche cosa: *L'attributo e il soggetto.* || *t. filos.* L'uomo considerato come essere dotato d'intelletto e coscienza: *Oggetto senziente, conoscibile.* || *t. mus.* Il pensiero melodico che è tema di tutta la fuga. — *accr.* soggettóne. — *dim.* soggettino. — *pegg.* soggettaccio.

soggezióne *s. f.* L'essere, Lo stare soggetto: *Soggezióne a Dio, alle autorità.* || Sentimento di rispetto e di vergogna che si prova davanti a un superiore, a un pubblico o sim.: *Ragazzi senza soggezióne; Ha soggezióne a parlàr con lei, in pubblico.* || *Persóna di soggezióne*, che ispira soggezione.

sogghignare *v. intr.* (aus. *Avére*) Sorridere maliziosamente. — *part.* sogghignato. — *s. verb.* sogghignatóre.

sogghigno *s. m.* Il sogghignare.

soggiacére (*pr.* soggiaccio, ecc.) *c. Giacére* *v. intr.* Sottostare: *Il popolo non intendeva soggiacére a tante imposizioni.* — *part.* soggiaciuto. — *s. verb.* soggiaciménto.

soggiogare (*pr.* soggiógo -6ghi) *v. tr.* Mettere sotto il giogo, la potestà: *Giulio Césare soggiogò le Gallie.* || *fig.:* *Soggiogare le passioni.* — *part.* soggiogato. — *s. verb.* soggiogaménto, soggiogazióne; soggiogatóre-trice.

soggiornare (*pr.* -órno) *v. intr.* (aus. *Avére*) Abitare, Stare per diporito. || di truppe, Sostare per riprendersi dopo alcuni giorni di marcia. || — *tr.:* *Soggiornare una stanza, Ventilarla perché vi si rifaccia l'aria.*

soggiórno *s. m.* Il soggiornare.

soggiungere (*pr.* soggiungo, ecc.) *c. Giungere* *v. tr. e intr.* (aus. *Avére*) di parole, Aggiungere. || *spec.* nei dialoghi: *Pòi soggiunse: Sarà véro?.* — *part.* soggiunto. — *agg. verb.* soggiuntivo (*agg. e sost. t. gramm.* Congiuntivo). — *s. verb.* soggiungiménto.

soggólo *s. m.* Panno o Velo col quale le monache si fasciano il collo e la gola. || *t. mil.* Striscia di cuoio con la quale si cinge la briglia alla gola del cavallo. || Striscia di cuoio o di pelle che ferma il chepì sotto la gola.

sogguardare *v. tr.* Guardare furtivamente, di sotto in su.

sòglia (*pl.* sòglie) *s. f.* Parte inferiore di una porta, che regge gli stipiti: *Sòglia lascia, a piano; Sòglia intavolata*, rialzata sul pavimento e formante battente all'imposta. || *Métersi per sòglia d'uscio*, Assoggettarsi in tutto e per tutto all'altrui volontà. || nelle finestre, La pietra inferiore del parapetto. || La pietra bassa del caminetto. || *Sòglie dei ponti*, Il selciato sul quale essi riposano. || L'ultimo lembo donde escono le acque di un canale o sim. || *rar.* Sogliola.

sòglio (*pl.* sògli) *s. m. t. lett.* Trono, Seggio reale. || *t. eccl.:* *Sòglio pontificio*, Il seggio papale e per estens. Il Vaticano. || di certi prelati: *Assistente al sòglio pontificio.*

sòglio, sòglia, ecc. *v.* Solere.

sògliola *s. f.* Pesce di mare alquanto pregiato. — *accr.* sogliolóna. — *dim.* sogliolina. — *spreg.* soglioluccia.

sognare (*pr.* sógno) *v. intr.* (aus. *Avére*) e *pron.* Far sogni dormendo: *Dormire e sognare.* || sentendo o vedendo cose strane e terribili: *Mi par di sognare!* || a chi fa proposte o dice cose strane, strampalate: *Sógni?, Tu sógni!* || *Non sógno, io!*, Son ben desto, So quel che mi dico. || di un gran vi-

sionario: *Sogna a òcchi apèrti, Sogna anche quando è dèsto.* — *tr. e pron.: Hò sognato o Mi son sognato i mèi pòveri mòrti.* || Desiderare: *Sogna il guerrièr le schièr, Le sèlve il cacciatorè, E sogna il pescator le rèti e l'amo* (Metastasio), Ciascuno desidera ciò che più corrisponde alla sua natura; e così anche: *L'òrso sogna le pére.* || *Non sogna altro che ricchèzze, che piaceri.* || Immaginare: *Te le sógni tutte quèste difficoltà.* || *Se l'è sognata, Non è vera.* || *Non mi sónò mai sognato simili còse, Non ho pensato mai di dirle.* || *iròn.: Dovèvi fare quél lavòro o me lo son sognato?* — *part. sognato.* — *agg. verb. sognabile.* — *s. verb. sognatòre-tóra.*

sógnò *s. m.* Immagine, Impresione, Pensiero, Apparizione che si ha nel sonno: *Fa cèrti sógni strani!, Hò fatto un bèl sógnò; Grullo! crèdi ai sógni?* || *Libro de' sógni*, nel quale i giocatori del lotto cercano i numeri dei loro sogni, per giuocarli. || negando: *Neppùr per sógnò.* || *Mi pare un sógnò!* || *Lo rivèdo così còme in sógnò.* || *fig.* Cosa breve, fugace: *La mia felicità fu un brève sógnò.* || Ideale: *Il mio sógnò èra l'arte; Ha trovato la dònna de' suòi sógni.* || Chimera: *Vive nel móndo dei sógni.* || *Campàr di sógni*, Fantasticare. — *dim. sognino.* — *spreg. sognuccio.* — *pegg. sognaccio.*

sòl *s. m. invar. t. mus.* Quinta nota della scala.

solàio (*pl. -ài*) *s. m.* Soffitta. || Stanza a palco con uno dei lati aperti ove i contadini mettono la roba ad asciugare.

solanàcea *s. f. pl. t. bot.* Famiglia di piante dicotiledoni cui appartengono la patata, il pomodoro, ecc.

solano *s. m. t. bot.* Genere di piante che comprende quasi trecento specie.

solare *agg.* da Sole: *Luce, Anno, Eclissi solare.* || *t. anat.: Flèssò solare*, Intreccio di filamenti nervosi che sta nel basso ventre.

solata *s. f.* Colpo di sole.

solatio (*pl. -ii*) e *rar. solativo* *s. m.* Località o Parte di un luogo più esposta al sole. || *A solatio*, dalla parte più volta al sole. — *agg.: Campo solatio.*

solatura *s. f.* Le suola delle scarpe. || Risolatura.

solcare (*pr. -ólco -ólehi*) *v. tr.* Muovere di solchi. || Imprimere: *La vecchiezza precòce gli solcò di rughe il vól-*

to. || riferito a navi, Scorrere, Percorrere: *Le navi romane solcàvano i mari africani.* — *part. solcato.* — *agg. verb. solcàbile.* — *s. verb. solcaménto, solcatura, solcata* (anche il corso d' un solco); *solcatóre-trice.*

solcheggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. tr. e intr. frequent. di Solcare.*

sólco (*pl. sólchi*) *s. m.* Fenditura, Fossetta, più o meno larga e profonda, lasciata dal vomere nel terreno che si ara. || *Sólco maèstro*, che divide porca da porca. || *Sólco scolatóio*, ordinato apposta per aiutare lo scolo dell'acque del campo. || *Non c'è bifólco tanto bravo che a vòlte non faccia il sólco stòrto*, Tutti siamo soggetti a sbagliare. || Fenditura, Carreggiata lasciata dalle ruote dei veicoli nella strada quando è fangosa. || *Andare per il sólco*, anche andare per la via dritta. || *Uscir dal sólco*, dalla buona via. || *Non andàr sólco dritto*, Andare le cose a rovescio. || Traccia luminosa che segue il percorso di un corpo luminoso nell'atmosfera. || *Sólco del sèno*, Lo spazio fra le mammelle nelle donne. — *dim. solchétto, solcherèllo, solchino.*

soldanato e *arc. soldanàtico* *s. m.* Dignità o Dominio del soldano.

soldanèlla *s. f. t. bot.* Genere di piante bellissime: *La soldanèlla crèsce da sè sulle alte montagne e si coltiva nei giardini per ornámèto.*

soldania (*pl. soldanie*) *s. f. scherz.* Paese del soldano.

soldano *s. m.* Titolo di principato in Oriente. || *arc.* Sultano.

soldatàglia *s. f. spreg.* Quantità di soldati accozzati senza ordine.

soldatésca *s. f. t. stòr. o spreg.* Tutti i soldati di un dato luogo.

soldatéseco (*pl. -éschi*) *agg.* Da o Di soldato. || *Alla soldatésca*, Come usano i soldati. — *avv. soldatescamènte.*

soldatina *agg. e s. f. scherz.* di donna, Da soldati: *Sèrva soldatina.*

soldato *s. m.* Chi è nella milizia: *La vita del soldato; Soldato a pièdi, a cavallo; Soldato di fanteria, di artiglieria, del génio, ecc.* || *Andare a fare il soldato*, sotto le armi. || *scherz.* a un ragazzo, intimandogli il silenzio e l'obbedienza: *Fa' il soldato!* || *Soldato del papa*, anche Soldato buono a nulla. || *Soldato di Cristo*, Chi difende la fede cristiana. || *Soldato délla libertà*, Chi combatte per quella. || *t. stòr.:*

Soldati di ventura, mercenari. || *pl. contad.* I carabinieri: *L'hanno prèso i soldati.* — *accr.* soldatòne. — *dim.* soldatèllo, soldatino (*I soldatini*, Gli allievi del collegio militare. || *Figurina di stagno* che rappresenta un soldato). — *spregh.* soldatuccio, soldatuzzo. — *pegg.* soldataccio.

sòldo *s. m.* Moneta di rame da 5 centesimi: *Una lira è vènti sòldi.* || *Far pagare la lira ventùn sòldo*, Vender merce esigendo più che non comporti il suo valore. || *Spènder la sua lira per vènti sòldi*, Barattar merce senza nulla guadagnare. || *Un sòldo di noci, di penne*, ecc., anche Quante noci, penne, ecc. danno per un soldo. || *Persóna alta quanto un sòldo di càcio*, molto bassa. || di chi si ostina a non voler capire: *O baràttaggi quèsto sòldo!* || *Sòldo*, Obolo: *Tutti dèttero il lóro sòldo.* || Piccola moneta, Pochi denari: *Son rimasto senza un sòldo.* || *Còsa o Persóna che non vale un sòldo*, o da pochi sòldi, che val poco o punto. || di un grande avaro: *Non spènde mai un sòldo.* || *Averi*, Sostanze: *Famiglia che ha dei sòldi o dei buòni o dei bravi sòldi.* || *scherz.*: *Hai fatto i sòldi, che non parli più?* || Lo stipendio che si corrisponde ai soldati. || *Èssere al sòldo di uno Stato*, di un principe, o sim., Esser soldato sotto le sue bandiere. || *t. idràul.*: *Sòldo d'acqua*, Quantità d'acqua che esce da un fóro d'un sòldo di diametro. — *accr.* soldóne (anche Moneta da due soldi). — *dim.* vèzz. soldarèllo, soldino. — *pegg.* soldaccio.

sóle *s. m.* L'astro intorno al quale girano la Terra e gli altri pianeti del nostro sistema: *La Terra gira intórno al sóle*; *La luce, Il calóre, I raggi, Il nùcleo, La massa, Le macchie del sóle.* || *fig.*: *Ràggio o Occhio di sóle*, Donna bella. || *La levata, Il tramónto del sóle.* || di uno stupido: *Non sa da che parte si lèvi il sóle.* || *Eclissi di sóle.* || *Fèrmati, o sóle, gridò Gioiùè.* || affermando: *Quant'è véro il sóle!* || *Còsa più chiara del sóle*, evidentissima. || *Farsi bèllo col sòl di lùglio*, v. Luglio. || *Sóle*, Il calore o La luce che emana dal sole: *Quì c'è tróppo sóle.* || *scherz.*: *Dóve non batte il sóle*, Nelle parti deretane o anche In prigione. || *Òggi non s'è visto il sóle*, perché è stato sempre nuvolo. || *Non c'è sàbato senza sóle*, non c'è donna senza amore. || *Stanze piene*

di sóle, molto ariose. || *Dóve éntra il sóle non éntra il mèdico.* || di persona: *Stare al sóle*, a goderne il calore. || *Chi ha il capo di cèra non vada al sóle.* || *Èscimi dal sóle!*, disse Diogene ad Alessandro. || *Andare a vedére il sóle a spicchi*, in prigione. || *Difèndersi, Ripararsi dal sóle*, coll'ombrello, sotto una pianta o sim. || *Ombrellino dal o da sóle.* || *Mèttete, Stèndete un panno, una còsa al sóle*, per farla asciugare. || *fig.*: *Mèttete una còsa alla luce del sóle*, Renderla manifesta a tutti. || di pianta: *Mètterne le radici al sóle*, Sbarbarla. || *Avére o Non avére tèrre al sóle*, Possedere o no qualche bene stabile. || per significare che in un paese c'è grande carestia: *Vi si còmpra fino il sóle!* || *Gl'infiniti sóli*, Le stelle. || *Il sòmmo sóle*, Dio. || *Sóle dell'avvenire*, Il sole simbolico che conforterebbe l'uman genere all'avvento del socialismo. || *Città del sóle*, Eliopoli. || *Ìsola del sóle*, presso la Sicilia. || *Órdine del sóle*, Ordine cavalleresco in Persia. || *t. stòr.*: *Il re sóle*, Luigi XIV. — *dim.* solicèllo, solicino.

soleare *s. m. t. anat.* Grosso muscolo nella parte poster. della gamba.

soleciismo *s. m. t. gramm.* Errore di sintassi introdottosi nell'uso vivo.

soleggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr.* Distendere, Mettere al sole. || - *intr.* Stare a prendere il sole.

solemia *s. f. t. zool.* Genere di molluschi acefali.

solènne *agg.* Celebrato con pompe pubbliche: *Fèsta, Mèssa, Ingrèssò, Rìcevímènto, Adunanza solènne.* || *Vóto solènne*, fatto con tutte le formalità prescritte dai canoni. || *Giuraménto solènne.* || *Insigne.* || *scherz.*: *Uno schiaffo solènne.* || *La quìete solènne dèlla nòtte, del sepólcro.* || *Maestoso: Portaménto solènne.* — *s. astr.* **solennità** (*Celebrare una fèsta con gran solennità.* || *La festa stessa: La Pàsqua di Resurrezióne è la solennità maggióre dei Cristianì.*) — *avv.* solenneménte.

solennizzare *v. tr.* Celebrare con solennità. — *part.* solennizzàto. — *s. verb.* solennizzaménto.

solére (*pr.* sòglio, suòli o sòli, suòle o sòle; sògliamo, soléte, sògliamo. — *imperf.* soléva-o, ecc. — *p. rem.* soléi, solésti, solé; solémmo, ecc.) *v. intr.* Esser solito: *Chi mi fa fèsta più che non suòle, m'ha buscherato o buscheràr mi*

vuòle. || ne' tempi composti, se regge un infinito preferisce il *Di*: *Sòglio passeggiare, Ero solito di passeggiare.* — *part. solito* (agg.: *All'óra solita; Le solite scenate, promesse.* || — *s. m.*: *Secondo il solito; Prima, Più tardi del solito.* || *Cóme sta oggi il malato? — Al solito!, Il solito!; avv. solitamenté).*

solerétta *s. f. t. stòr.* Arnese di ferro che difendeva le piante dei piedi dei cavalieri armati.

solèrte *agg.* Diligente e operoso. — *s. astr. solèrzia.* — *avv. solertementé.*

solétta *s. f.* La parte staccata dalla calza, che serve alla pianta. || *t. calz.* Striscia di cuoio o di feltro dentro la scarpa, sopra il suolo. || *e* Striscia di cuoio o feltro che si suol metter alla scarpa quando è troppo grande. — *accr. solettóna.* — *dim. solettina.* — *spregh. solettuccia.* — *pegg. solettaccia.*

solettare (*pr. -étto*) *v. tr. t. calz.* di scarpa, Munirla di soletta. — *part. solettato.* — *s. verb. solettatura.*

solétto *agg.* Solo solo: *Sólo, solétto e senza compagnia* (Dante).

sólfa *s. f.* Figure, Caratteri o Note della musica. || La musica stessa.

solfanellàio (*pl. -ài*) *s. m. rar.* Venditore di solfanelli.

solfanèllo *s. m.* Zolfanello.

solfara *s. f.* Cava di zolfo.

solfare (*pr. sólfo*) *v. tr.* Zolfare. **solfatara** *s. f.* Solfara. || Cratere di vulcano spento, ma che espande tuttora vapori solforosi.

solfato *s. m. t. chím.* Sale formato dalla combinazione dell'acido solforico con altre diverse basi alcaline e metalliche: *Solfato di rame, di zinco.* || *Solfato di magnèsia,* Sale d'Inghilterra.

solfeggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. tr. e intr.* (aus. *Avére*) Eseguire solfeggi. — *part. solfeggiato.* — *s. verb. solfeggiamentó.*

solféggio (*pl. -éggi*) *s. m. t. mús.* Esercizio di lettura musicale fatta pronunciando o sonando, su un dato motivo, le note Do, Re, Mi, Fa, ecc. || Arte del solfeggiare: *Studia il solféggio.*

Solferino *n. pr. m.* di paese: *La battaglia di Solferino.* || — *agg. e s. m.* Specie di colore rosso cupo.

solidrato *s. m. t. chím.* Prodotto d'un solfuro.

solfidrico (*pl. -idrici*) *agg. t. chím.* d'un acido Risultante da una combinazione d'idrogeno e zolfo.

solidròmetro *s. m. t. chím.* Tubo graduato per misurar l'idrogeno solforato nell'acqua solforosa.

solfinàio (*pl. -ài*) *s. m. rar.* Chi vende i solfanelli.

solfino *s. m.* Fiammifero. || Specie di colore simile allo zolfo.

solfisto *s. m. t. chím.* Ogni sale prodotto dall'acido solforoso combinato colle basi.

sólfo *s. m.* più com. Zolfo.

solfocianògene *s. m. t. chím.* Specie di corpo solido, giallastro, scoperto da Liebig.

solfocianuro *s. m. t. chím.* Composto di solfacianogene con un metallo.

solforare (*pr. sólforo*) *v. tr.* Esporre alla vaporaz. dello zolfo. || *rar.* Zolfare.

solforatíio (*pl. -ói*) *s. m.* Luogo destinato a solforare.

solforeggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr.* (aus. *Avére*) *t. lett.* Mandar fuori fuoco e fumo solforoso.

solfòrico (*pl. -òrici*) *agg.* d'un acido liquido Risultante dalla combinazione dell'ossigeno collo zolfo: *L'acido solfòrico è un veléno violentissimo.* || *Ètere solfòrico.*

solforóso *agg. t. chím.* Che contiene zolfo. || d'un acido Risultante dall'ossigeno collo zolfo.

solfuro *s. m. t. chím.* Composto di zolfo con altro corpo.

solidale *agg.* Obbligato in solido. || *Operai solidali con gli scioperanti.* — *avv. solidalménte.*

solidare (*pr. sólido*) *v. tr.* Render solido: *Solidare il mercúrio.*

solidàrio (*pl. -àri*) *agg.* Solidale. — *s. astr. solidarietà* (*Spirito di solidarietà*). — *avv. solidariamenté.*

solidificare (*pr. -ífico -ífichi*) *v. tr. e pron.* Solidare.

sólido *agg. e sost.* di corpo, Che ha dimensioni relativamente stabili: *Corpi sólidi, liquidi e aerifórm;* *I sólidi geométrici.* || *t. anat.* Le sostanze non liquide del corpo animale. || Ben connesso, Forte: *Mura sólide.* || *fig.:* *Argomentó sólido.* || *In sólido e lat.:* *In sólídum,* Intieramente. || *Obbligare in sólido,* senza restrizioni. — *s. astr. solidità, solidézza.* — *avv. solidalménte.*

solidànguli *s. m. pl.* Solipedi.

solilòquio (*pl. solilòqui*) *s. m.* Il parlare da sé solo.

Sòlima *poèt.* Gerusalemme.

solina *s. f. rar.* Solatio.

solingo (pl. -inghi) *agg. t. lett.* Solitario. — *avv.* solingaménte.

solino *s. m.* Collo della camicia, attaccato o staccato, ma generalmente inamidato. — *accr.* solinóne.

solipedi *agg. e sost. t. zool.* Mammiferi che hanno i piedi piani e terminanti con zoccolo: *I cavalli, gli asini, i muli sóno solipedi.*

solista (pl. -isti) *s. m. e f. t. mus.* Chi eseguisce una parte da solo.

solitario (pl. -ari) *agg.* Che vive isolato, fuggendo la compagnia altrui. || di luogo, Non battuto, Non frequentato. || *Pàssero solitário.* || *Vérme solitário.* Tenia. || — *sost.:* È un solitário. || — *s. m.* Anello con un brillante. — *s. astr.* solitarietá. — *avv.* solitariamente.

sólito *v.* Solere.

solitudine *s. f.* Luogo o Vita solitaria, appartata: *L'immènsa solitudine dei mari, La solitudine del deserto, del sepólcro.*

solivago (pl. solivaghi) *agg. t. lett.* Che va vagando da sé solo.

sollazzare *v. tr. e pron.* Far prendere o Prendersi sollazzo, spasso. — *part.* sollazato. — *agg. verb.* sollazzévole (*avv.* — *evolmènte*). — *s. verb.* sollazzaménto.

sollazzo *s. m.* Divertimento, Svago.

sollecitare (pr. -écito) *v. tr. e intr.* Fare, Essere sollecito: *Sollecitare un affare, una soluzióne; Sollécita un pò'!* || *t. teolog.* Stimolare a lussuria. — *part.* sollecitato (*avv.* — *atamènte*). — *agg. verb.* sollecitativo. — *s. verb.* sollecitaménto, sollecitazióne; sollecitatóre-trice.

sollécito *agg.* Che non perde né fa perder tempo: *Uòmosollécitonon fu mai pòvero; Ritórno sollécito.* — *s. astr.* sollecitudine (anche Premura gentile: *Quantè sollecitudinì!*). — *avv.* sollecitaménte.

solleóne *s. m.* Il tempo nel quale il sole trovasi nel segno del Leone ed è cocentissimo.

solleticare (pr. -ético -étichi) *v. tr.* Fare il solletico. || *Solleticare l'appetito, lo stómaco* e sim., Destarlo, Rintuzzarlo. — *part.* solleticante (*agg.:* *Descrizióne solleticante*), solleticato. — *s. verb.* solleticaménto.

sollético (pl. -étichi) *s. m.* Sensazione, Eccitamento tra piacevole e penoso che proviamo se veniamo stuzzicati in alcune parti del corpo: *Fare, Curare il sollético.* || *Far sollético,* anche Stuzzicare la curiosità, il riso. || *Visò di sollético,* buffo, da muover riso.

solleticóso *agg. rar.* Che solletica.

sollevare (pr. -èvo -èvi) *v. tr.* Levare su, alzare: *Sollevare un péso, la testa, gli occhi; La bócca sollevò dal fièro pasto* (Dante). || *Far venir su: Sollevò un nùvolo di pólvore, di fumo.* || *Sollevare una questióne,* Promuoverla. || *Inalzare: Sollevàr uno ad una dignità.* || *Sollevare un gran nùmero di protèste.* || *Ristorare: Sollevàr lo spírito, l'ànimo.* || *Ribellare: Sollevare un pòpolo, una nazióne, la plebaglia.* || — *pron.* Ricrearsi. || *Ribellarsi.* — *part.* sollevato (*agg.* Che è in rivolta: *Plèbe sollevata.* || *sost.:* *I sollevati trionfàrono.* — *s. astr. rar.* sollevatézza). — *agg. verb.* sollevàbile. — *s. verb.* sollevaménto, sollevazióne (|| sollevare tumultuoso), sollevatura (Effetto, Segno del sollevarsi, su certe materie); sollevatóre.

sollicitare *arc.*, Sollecitare.

sollièvo *s. m.* Conforto, Sollevamento dello spirito o del fisico: *Sènto un pò' di sollièvo.*

sóllo *agg. popol.* Soffice, Morbido.

sollucherare (pr. -ùchero) *v. tr. e pron. rar.* Mandare o Andare in solluchero. — *part.* sollucherato. — *s. verb.* sollucheraménto.

sollùchero *s. m. invar.* Bramosia viva di cosa piacevole. || *Entrare o Andare in sollùchero,* Smammolarsi.

sólo *agg.* Senza compagnia: *Va sèmpre sólo, Una fanciulla sóla di nòtte?, È sólo in casa?* || *Dòrme sólo,* in un letto senza compagnia, o in una stanza dove non dormano altri. || *Màngia sólo,* non accompagnato da commensali. || nelle commedie: *Luciano sólo, pòi Luísa.* || *Trovarsi sóli nel món-do,* senza famiglia, senza aiuti o conforti. || *Mèglio sóli che male accompagnati.* || *Hanno il lètto sólo,* anche, Sono poverissimi. || a chi esige troppo lavoro da noi: *Hò due bràccia sóle,* Non posso far miracoli. || *Ha quèlli sóli,* di denari. || *Màngia il pan sólo,* senza companatico. || *Mèsci un pò' d'acqua sóla,* senza mescolanze. || intensificando: *Sólo sólo, Tutto sólo, Sólo solétto, Sólo cóme un cane.* || *Da me sólo, Da te sólo, Da sé sólo,* Solo, o Senz' altri aiuti; e può essere sottinteso; *Àbita da sé, Chi fa da sé fa per tre.* || Unico: *Quèlla fíglia è la sóla gidia che àbbia al món-do.* || Tutto: *Il mio còrpo èra divenuto una sóla piaga.* || — *sost.* Unico: *È il sólo cui vòglia bène.* || *t. mus.* Pezzo ove

canta o suona una sola persona od un solo strumento e Il cantante o Lo strumento esecutore di tal parte. || - avv. Soltanto, Solamente: *Sólo Dio senza difetti.* || *Sólo?*, *Sóla?*, Questo poco soltanto? || *Sol tanto, Soltanto*, v. || *Non sólo*, Non soltanto: *Non sólo lo accólse in casa, ma lo ricoprì di dóni.* || - m. avv.: *A sólo a sólo o Da sólo a sólo*, Senza testimoni, A quattr'occhi: *Ti dirò tutto da sólo a sólo.* || - congiunz. avvers. o restrittiva: *Va bène: sólo vòglio che mi si rispètti.* || *Sólo che*, Soltanto che: *Gli riuscirà sol che vòglia.*

sólo popol., Suolo, cuoio.

Solónè n. pr. m. del Grande staccista e letterato greco, uno dei sette savi. || *iròn. o scherz.* Gran sapiente: *Ècco il nòstro Solónè!*

solstiziale agg. Che deriva o si riferisce a solstizio: *Punti solstiziali.*

solstizio (pl. -izi) s. m. t. astron. Punto dell'eclittica in cui il sole si trova più distante dall'equatore. || *Durata del solstizio: Solstizio d'inverno, d'estate.*

soltanto avv. Solamente: *Ha tre anni soltanto.* || - congiunz. avvers. o restrittiva: *Son contènto; soltanto ti credèvo più generóso; anche Soltanto che o rar.: Soltantoché.* || *Purché: Ci riuscirò? - Soltanto che, o Sólo che, tu lo vòglia!*

soltantoché v. Soltanto.

solubile, ecc. v. Solvere.

solvere (pr. sólvo) v. t. scient., lett. e poet. Sciogliere. || *Pagare.* - part. **solvente** (agg. Che ha modo di pagare il suo debito: *È persóna solvènte, non c'è da temère; s. astr. solventézza*), **soluto**. - agg. verb. **solubile** (Che può pagare; s. astr. solvibilità), **solubile** (Che si può sciogliere: *Lo zúccero è solubile nell'acqua.* || fig. Risolvibile; s. astr. **solubilità**; avv. **solubilmente**), **solutivo** (Che ha virtù di sciogliere; anche sost.). - s. verb. **soluzione** (Lo sciogliere: *Soluzione délla calce nell'acqua.* || t. chim. Pozione ove è stata sciolta una sostanza. || Sostanza con cui vien fatta la soluzione: *Soluzione di potassa.* || *Soluzione d'un problèma, d'una sciarada.* || t. med.: *Soluzione di continuo o di continuità*, Le ferite o piaghe in genere). **solutore-trice** e **solvutore-trice**.

sòma s. f. Il carico che si mette sulla schiena delle bestie perché lo portino: *Una sòma di légna.* || *Una sòma di carbóne, di grano*, Due sacchi. || *Una sòma di vino, d'ólío*, Due

barili. || *Bèstia da sòma*, capace di portare a sòma, e fig. Persona ignorantonna. || *A sòme*, In gran quantità: *Spàcciano la ior mèrce a sòme.* - dim. **sométta** (sottodim. **somettina**), **somerèlla**.

somaro-a s. m. e f. L'asino-a, in quanto porta la soma. || Persona ignorante. || *Gli dètte del somaro*, Gli dètte della carne di somaro o Gli disse, ingiuriandolo, che era un somaro. - accr. **somaróne**. - dim. **somarèllo**, **somarétto**, **somarino**. - spreg. **somarùccio**. - pegg. **somaràccio**.

somasco (pl. -aschi) agg. e sost. Gregario di un ordine di chierici che prendono il nome da Somasca villaggio presso Milano, ove è la loro residenza principale.

somatologia s. f. t. scient. Trattato sul corpo umano.

someggiare (pr. -éggio -éggi) v. intr. e tr. Trasportare a soma: *Somèggia tutto il carbóne fino alla spiàggia con due somari e due muli.* - part. **someggiato**. - agg. verb. **someggiabile**.

somère e **somièro** poet., Somaro.

somigliare (pr. -iglio -igli) v. tr. e intr. Aver molta conformità, Rassomiglianza: *Négli òcchi somiglia la madre, nel rimanènte il padre.* || di figlio cattivo che ha pur genitori cattivi: *Ha a chi somigliare.* || *È una chièsa che somiglia a un teatro.* || - pron.: *Sóno in cinque fratelli e si somigliano tutti.* - part. **somigliante** (Che somiglia; avv. **somigliantemente**), **somigliato**. - s. verb. **somiglianza**.

sómma s. f. Addizione: *Fare, Tiràr la sómma.* || Quantità di denari: *Gli è costato una bèlla sómma.* || Grande quantità: *Sómma d'ingégno, di dottrina.* || L'insieme: *Nei particolari è alquanto difettóso, ma la sómma dell'edificio fa buona impressiòne.* || *La sómma del comando*, Il comando supremo. || *La sómma delle còse*, La suprema autorità nello Stato, nel Governo. || *Compendio: La sómma di san Tommasò.* || - m. avv.: *In sómma o Insómma*, Dopo tutto, Alla fin fine, Concludendo: *In sómma, non vi permetto d'andàr avanti.* || rinforzando: *In sómma delle sómme.* - accr. **sommona**. - dim. **sommetta**, **sommarèlla**, **sommerèlla**. - spreg. **sommuccia**.

sommaceo (pl. -acchi) s. m. t. bot. Alberello la cui corteccia serve per la concia di alcune pelli.

sommare (pr. sómmo) *v. tr.* Rac-cogliere sommando. — *part. sommato* (agg.: *Scambiare i numeri sommati.* || — *s. m.* La somma e il suo risultato: *Il sommato fu ripartito in quattro parti uguali.* || *Tutto sommato, Tutto considerato*).

sommario (pl. -àri) *agg.* Che giu-dica, considera per sommi capi: *De-liberazione, Giudizio sommario.* || *Ese-cuzione sommària*, senza giudizio pre-cedente. — *avv. sommariamente.*

sommario (pl. -àri) *s. m.* Compen-dio: *Sommario della Storia d'Italia.*

sommèrgere (pr. sommèrgero ecc.; e. Emèrgere) *v. tr.* Metter sott'acqua, Tuffare: *Le onde sommèrsero la nave.* — *part. sommerso.* — *agg. verb. sommer-gibile* (*s. m.* anche Sottomarino). — *s. verb. sommergimènto, sommersione;* *rar. sommergitóre-trice.*

sommèssò *agg.* Umile: *Contégnò somnèssò.* || *Basso: Vóce sommèssa.* — *avv. sommèssaménte.*

sommèssò *s. m. t. stòr.* La mi-sura del pugno chiuso col pollice alzato.

somméttere *rar.,* Sottomettere.

somministrare *v. tr.* Dare, For-nire, Far prendere: *Somministrare armi, un veléno, un rimèdio, una pròva.* — *part. somministrato.* — *agg. verb. somministrabile, somministrati-vo.* — *s. verb. somministramènto, som-ministrazione; somministratóre-trice.*

sommissione *rar.,* Sommissione.

sommista (pl. -ísti) *s. m. e f. t. teol. Moralista.*

sómmo *agg. v. Alto.* || Che è in cima, Il più alto: *Il sómmo Iddìo, Il sómmo Gíove.* || *Il sómmo pontéficé, Il papa.* || *Il sómmo poèta, Dante.* || anche di cose: *Sómma felicità, lòde, po-vertà.* || *In sómmo grado, Quanto è pos-sibile, Più che si può: È buòno in sóm-mo grado o al sómmo.* || — *sost.: Cadde dal sómmo della scala, dalla cima.* — *s. astr. sommità* (Il più alto punto di un'altezza: *La sommità del mónte.* || *fig. Persona grande: È una sommità*).

sommommolàio (pl. -ài) *s. m.* Venditore di sommommoli.

sommómolo *s. m.* Frittella di riso spolverata di zucchero.

sommondare (pr. -óndo) *v. tr.* della carbonaia, Spogiarla dell'impel-licciatura, quando i tizzi sono infocati.

sommescapo *s. m. t. archit.* Il punto supremo della colonna.

sommòssa *s. f.* Ribellione, spec. popolare: *Far nàscere una sommòssa.*

sommuðvere e sommðvere (pr. -uðo e -òvo) *v. tr.* Eccitare a sommosa, Sollevare. || *arc. Rimuove-re.* — *part. sommðsso.* — *s. verb. sommo-vimènto, rar. sommozione; sommovitóre.*

sonacchiare (pr. -acchio -acchi) *v. tr. spreg. di Sonare.*

sonagliata *s. f.* Il sonare della sonagliera.

sonaglièra *s. f.* Bubboliera.

sonaglio (pl. -àgli) *s. m.* Bub-bolo. || *t. zool.: Serpente a sonagli, Sor-ta di serpente.* — *dim. sonagliétto, so-naglino.* — *spreg. sonagliuccio.*

sonagliolare (pr. -àgliolo) *v. tr.* Sonare come un sonagliolo.

sonagliolo *s. m.* Sonaglio. — *dim. sonagliolétto, sonagliolino.*

sonare (pr. sónò o suòno, ecc. col dittongo mobile) *v. intr. e tr.* Mandar suono, Far che un oggetto suoni: *Cam-pana che suòna, Sonare una campana.* || *Sonare a dòppio*, quando suonano tutte le campane; *scherz. Bussare forte.* || *fig.: Sonare a campane dòppie, Sparlare.* || *Sonare un dòppio, Far grand'allegria.* || quando uno non vuol intendere una ragione: *O sónagli un dòppio!*; *v. Doppio.* || *Sonare a distèsa, a fèsta, a fuòco, a grándine, a stórmo, a rac-còlta, a martèllo, a mòrto, a funèrale, a battésimo, a comunione, a prèdica;* anche: *Sóna la mèssa, il vèspro, l'avem-mària, l'or di nòtte o l'un'óra.* || *Sonare a caò, a disgrazia.* || *La campana del Bargèllo sonava sèmpre a vitupèro, v. Campana.* || delle chiese: *È la Piève che sòna; o delle persone: Suònano i Cappuccini.* || dei campanelli: *Suòna a sàntuso o il sàntus, a glòria.* || spec. del campanello di casa: *Hanno sonato; vò a vedère chi è.* || dell'orologio: *Ha o È sonato o Son sonate le dièci.* || di stru-menti a corda, a fiato, a tasti: *Sonare il mandolino, il clarino, il piano-fòrte, l'òrgano.* || *Tant'è sonargli un còrno che un violino, v. Corno.* || *Sona-re le trómbe, il tamburo.* || *Sonare la svéglià, la ritirata, il ràncio o a ràncio.* || *Sonare un ballàbile, la màrcia reale.* || dello strumento e del suona-tore: *Sonàr bène, male, divinaménte, orribilménte.* || *Sonare a tèmpo, fuòr di tèmpo.* || *Suòna ch'io ballo!*, anche *Comincia ch'io seguitèrò.* || *So-nare un vàsò di tèrra còtta còlle nòc-*

che. || e di vaso: *Sonare a còccio*, Essere incrinato. || contro i ciarlani: *Vaso o Bòtte vuòta suàna mèglio*. || *Uòva che sò-nano*, che guazzano nel guscio. || *Sò-nàr uno*, Percoterlo, Batterlo: *Quando l'èbbero bèn sonato lo mìsero alla pòrta*. || e così: *Gli sònò cèrti pugni sulla schiè-na!...* || *E lì sòna che ti sònò!* || di parole, versi e sim.: *Sonare*, Esprimere, Aver significato. || *volg. equiv.*: *Sonare una dònna*. || *M'è sonata al cuòre una vòce misteriòsa*; *Quél nòme mi ha o mi è sonato male all'orècchio*. || Esser conveniente, Star bene: *In bòcca d'una giovinètta cèrti tèrmini suònan male*. || di nome, notizia o sim., Aver grido o fama, Esser noto, ripetuto: *Orvunque suòna il nòme di Dante*; *La glòria di Garibaldi suòna tuttóra*. || *Sonarle chiare e tòn-de*, Dirle come stanno. || *Sonarla a uno*, Dirgli quel che si merita. — *part. sonante* (agg.: *Monèta sonante*. || *L'idiòma gen-tìl, sonante e puro*, La lingua italiana. || *Paròle, Parolóni sonanti*). — *agg. verb. sonàbile*. — *s. verb. sonaménto, sonatura, sonata* (Il sonare prolungato e forte: *Sonata di campana, di fanfara*. || *Composizione musicale, Pezzo d'opera*. || *fam.* Richiesta di prezzo esagerata: *Sènti che sonata!* || *scherz.* Bastonatura: *Ha avuto una bèlla sonata*; *dim. sonatina*, *sonò* (pl. -i: Un gran sonare spec. di molti e diversi strumenti); *sonatóre* (*Son cambiati i sonatóri, ma la mùsica è sèmpre quèlla*, v. Maestro. — *accr. sonatoròne, sonatrice*).

sònda s. f. t. chirùrg. Tubo che s'introduce in qualche parte del corpo per esplorazione, purga o sim.

sondare (pr. sòndo) v. tr. e intr. t. chir. Introdurre la sonda. || fig. Scandagliare: *Sondare il mare, il terrèno*. — *part. sondato*. — *s. verb. sondatura*.

soneria s. f. t. orol. Batteria dell'orologio. || Congegno che serve a produrre il suono dei campanelli elettrici.

sonettante s. m. e f. spreg. Sonettista da strapazzo.

sonettare (pr. -étto) v. intr. Far sonetti. || Dar la quadra, Canzonare.

sonettèssa s. f. Cattivo sonetto. || Sonetto con la coda.

sonettista (pl. -isti) s. m. e f. Chi compone sonetti.

sonétto s. m. Breve poesia di quattordici versi, gen. endecasillabi, disposti in due quartine a rime alternate o

bacciate e due terzine a rime accoppiate, alternate o rinterzate: *I sonétti del Petrarca*. || *Sonétto con la còda*, che prosegue dopo l'ultima terzina con altri versi rimati. — *accr. sonettòne*. — *dim. sonettèllo*. — *dim. vezz. sonettino*. — *spreg. sonettuccio* (pegg. sonettucciaccio). — *pegg. sonettaccio*.

sonettóna s. f. Specie di sonettessa: *La sonettóna del Fucini*.

soniechiare (pr. -icchio -icchi) v. tr. e intr. Sonare alla peggio e poco. **sòrito** s. m. t. poèt. Suono: *Di mille vóci al sòrito* (Manzoni).

sonnacchiòso agg. Tra il sonno. — *avv. sonnacciosamènte*.

sonnàia (pl. -àie) s. f. Sonno grave e insistente.

sonnàio v. Sonno.

sonnàmbula s. f. Donna che agli ignoranti dà ad intendere di indovinare il futuro. || *femm.* di Sonnambulo.

sonnambuliòmo e rar. **sonnamboliòmo** s. m. L'infermità dei sonnamb.: *Sonnambuliòmo magnètico*.

sonnàmbulo e rar. **sonnàmbolo** s. m. Chi dormendo fa, inconsapevolmente, azioni come fosse desto.

sonnecchiare (pr. -écchio -écchi) v. intr. Dormire con sonno leggero; Esser in istato di dormiveglia.

sonniferare (pr. -ìfero) v. intr. rar. Sonnecchiare. — *part. sonniferato*. — *s. verb. sonniferaménto*.

sonnifero agg. Che concilia il sonno. || — *s. m.* Rimedio che fa dormire. || fig.: *Per me il giuòco dèlla tómbola è un gran sonnifero*.

sonnildòquo (pl. sonnildòqui) s. m. Il parlar dormendo.

sonniloquo (pl. sonniloqui) s. m. Chi parla dormendo.

sonno s. m. Assopimento apparente dell'attività animale, e momentaneo dell'intelligenza: *Il sonno è il véro stato di ripòso del còrpo e dèlla mènte*; *Il sonno è il parènte dèlla mòrte*; *Avér sonno*. || *Ha pòco sonno!*, anche È molto furbo. || a chi fa proposte strane: *Che hai, Che ha sonno?* || *M'ha prèso il sonno*, la voglia di dormire. || *Mi vièn sonno*, a sentir certe cose o sim. || *Cascare, Morir di o dal sonno*. || di un gran dormiglione: *È impastato di sonno*. || *Prènder sonno*; *Attaccare il sonno*. || *Fare, Schiacciare un sonno*, una dormitina. || *Darsi, Abbandonarsi al sonno*. || *Cararsi, Levarsi il sonno*

o il sonno dagli occhi. || *Disturbare, Interrompere, Scuotere, Perdere il sonno.* || *Dormire tutti i suoi sonni, Non aver pensiero che ci molesti o tolga la quiete.* || *Dormire il sonno dei giusti, Esser morto in grazia di Dio.* || *Primo sonno, Il principio del sonno e il più dolce.* || *L'ultimo sonno, Il sonno eterno, La morte.* || *Il sonno dell'innocenza, dei bambini.* || *Malattia del sonno, Una malattia mortale dell'Africa.* || per i barrocciai: *Un cava sonno, Un punto pericoloso di una strada.* || anche: *Il sonno dei cavalli, dei cani, degli uccelli.* || *Il sonno dei bachi da seta.* || *ninna nanna popol.: Sonno sonnàio, La festa di genndio; Genndio andò alla festa, Còlla ghirlanda in testa, Di rose e gelsomino, Fa' la nanna, o mio bambino!* || anche: *Sonno delle piante.* — *dim. sonnello (sottodim. sonnellino), sonnerello, sonnétto, sonnino.* — *spreg. sonnùccio.*

sonnolento e sonnolente *agg.* Pieno di sonno: *Occhi sonnolenti, Faccia sonnolenta.* || *Che fa venir sonno.* — *s. astr. sonnolenza.*

sono *popol., Suono.*

sondro *agg.* Che dà suono: *Corpi sondri.* || *fig. Armonioso: Verso, Periodo sondro.* || *Gagliardo, Forte: Fèce una sondra risata.* — *s. astr. sonorità.* — *avv. sonoramente.*

sontico (*pl. -ontici*) *agg. lett.* Torbido. || di malattia, Che obbliga a casa.

sontuoso *agg.* Di gran lusso: *Palazzo, Pranzo sontuoso.* — *s. astr. sontuosità.* — *avv. sontuosamente.*

soperchiare *poèt., Soverchiare.*

sopèrchio *poèt., Soverchio.*

sopire (*pr. -isco -isci*) *v. tr.* Indurre sopore, Assopire. || *fig. Reprimere, Calmare: Sopire l'angoscia dell'anima, le discordie.* — *part. sopito.* — *s. verb. sopimento; sopitore-trice.*

sopóre *s. m.* Stato di chi è in dormiveglia: *Préso da sopóre.*

soporifero *agg. e sost.* Che induce sopore: *Il papàvero è soporifero.*

soporoso *agg. rar.* Che sta in sopore. || *scherz. Che fa addormentare.* — *avv. soporosamente.*

soppalco (*pl. -alchi*) *s. m.* Palco sotto il tetto, Palco morto.

soppannare *v. tr.* Foderare.

soppanno *s. m.* Fodera.

soppedaneo *s. m.* Panno od altro da tener sotto i piedi.

soppélo *s. m. t. macell.* Taglio di carne macellata; Spicchio di petto.

sopperire (*pr. -isco -isci*) *v. intr.* (aus. *Avére*) *Supplire, Provvedere: Sopperire alle spese, ai bisogni.*

soppesare (*pr. -éso*) *v. tr.* Alzare appena appena per valutare il peso.

soppeso (di) nella frase: *Prèndere, Alzàr di soppeso, di peso.*

soppestare (*pr. -éstto, ecc.; c. Pestare*) *v. tr.* Pestare un poco. — *part. soppestato e sinc. soppéstto.*

soppianare *rar., Pianeggiare.*

soppiantare *v. tr.* Sostituirsi al posto d'uno con violenza e inganno: *Riuscì a soppiantarlo.*

soppiattone-óna *agg.* Persona che opera sempre di soppiatto. — *pegg. soppiattónaccio-accia.*

soppiatto (di) *m. avv.* Dinascosto, Furtivamente: *Ci andò di soppiatto al babbo.* || *Còse fatte di soppiatto.*

sopportare (*pr. -òrto*) *v. tr.* Tollerare: *Sopportà con rassegnazione i suoi acciacchi.* || *Sopportare il caldo, il freddo, la miseria.* || *Non sopporto la sua sfrontatezza, Non posso ammetterla.* || *Sopportare pazientemente le persone moleste, Una delle quattordici Opere di Misericordia.* || *Non lo può sopportare, Non lo può vedere.* || inducendo altri alla rassegnazione: *Sopporti!, Sopporta.* — *part. sopportato.* — *agg. verb. sopportabile (avv. -abilmente), sopportevole (avv. -evolmente).* — *s. verb. sopportamento, sopportazione; sopportatore-trice.*

soppòrto *s. m.* Comporto.

soppòsta *s. f.* Supposta.

sopprèssa *s. f. rar.* Pressa.

soppressare (*pr. -èssso*) *v. tr.* Stringere con la pressa, Comprimere.

soppressa *rar., Soprassata.*

sopprimere (*pr. sopprìmo, ecc.; c. Imprimere*) *v. tr.* Togliere di mezzo con forza legale o violenza: *Sopprimere i privilegi, le corporazioni religiose.* || *Cancellare, Levare: L'ultima parte di questo discorso va tutta quanta soppressa.* — *part. soppresso.* — *agg. verb. soppressivo (Che ha virtù di sopprimere: Leggi soppressive).* — *s. verb. soppressione (Il sopprimere. || Abolizione: Soppressione d'un istituto, dei conventi. || Leggi di soppressione. || t. leg.: Soppressione di stato, Alterazione nelle denunce d'un bambino o Sostituzione con un altro).*

soppunto *s. m. t. de' sarti* Il punto condotto sotto una costura.

sópra *preposiz. e avv.* di luogo; esprime la posizione superiore o più elevata di una cosa rispetto alla posizione di un'altra: *Salì sópra il pulpito.* || anche con l'idea di tempo posteriore: *Ci hò pianto sópra.* || in uno scritto: *Còse sópra accennate; Còme sópra, Vèdi sópra,* precedentemente. || *Non bévo vino sópra la minèstra.* || *Bére sópra una còsa,* Dimenticarla, Mandarla giù. || *Dir sópra una còsa,* Offrire all'incanto. || *Dare o Prendere denari sópra una còsa,* Prelevarli da quella o Prenderli assicurandoli su quella come su pegno: *Prése un prèstito di mille lire sópra l'appartamentò ereditato; Sópra la sòmma riscòssa prése le cènto lire che gli occorrèvano.* || *Passàr sópra una còsa,* Non farne conto, o Chindere un occhio. || *Èssere sópra a fare una còsa,* Esser sul farla; e così anche: *Èssere o Stare sópra un lavóro.* || *Sópra lavóro,* Nel tempo che uno lavora: *Mèntre il marito è sópra lavóro lèi girónzola e se la gòde.* || *Sópra,* Intorno: *Parlare, Scrivere osim. sópra un argonènto.* || *Sópra l'episòdio dèlla Francèsa da Rìmini il Pèllico scrisse una tragèdia; Ténne una conferènza sópra l'Infèrno di Dante.* || *Lavorare sópra di sé,* per conto proprio; e così: *Prendere un negòzio, un lavóro sópra di sé.* || *Prendere una còsa sópra di sé,* sotto la propria responsabilità o sim. || *Star sópra a sé,* Sapersi governare e rar. Riflettere. || *Èssere, Stare sópra pensiero,* o men com.: *soprappensiero,* con la mente fissa in un pensiero. || *Stare sópra uno,* Poterla dire con lui, Superarlo in condizione o in meriti. || *Farsi o Èssere sópra ad uno,* Assalirlo, Star gli addosso. || *Gli vénne sópra col coltèllo,* con impeto violento. || *Far assegnamènto sópra una persóna,* Contarci. || *Il sàngue di lui ricada sópra di voi e sópra i vòstri figli.* || *Sópra,* Secondo: *Vòglie le scarpe sópra il mòdèllo di quèste.* || Vicino, Contiguo: *Ha una villa sópra il mare.* || Oltre, Di là da: *Per staséra saréte sópra Gènova.* || Più che: *Èrano sópra mille o sópra a mille; È sópra la novantina.* || Imminente: *Gli esami son sópra.* || *Èssere sópra a parto,* sull'atto di partorire, Avere i sintomi del parto prossimo. || *Morì di sópra parto.* || A preferenza: *Lo ama sópra ogni altro.* || *Sópra luògo,* Nella

località dove un fatto è avvenuto: *La polizia si portò sópra luògo per constatare.* || ripetendo il sostantivo dopo la preposizione, esprime un numero indeterminato: *Di Gerusalèmme non rimase piètra sópra piètra; Facèva debìti sópra debìti.* || *Sópra sópra,* In pelle in pelle: *Arare sópra sópra.* || *Di sópra,* Nella parte superiore. || parlando di casa, edificio: *Di sópra,* Nelle stanze superiori a quelle di cui si parla: *Sta di sópra.* || *Vuòl passare di sópra?*, in casa. || *Quél di sópra, Dio.* || *Àbito per di sópra,* Soprabito. || *Di sópra,* anche Dalla bocca: *Rigettava di sópra e di sotto.* || *Al di sópra,* All'estremità superiore, Più in alto: *Al di sópra dèlla città è un'amèna collina.* || *È al di sópra di tutti voi,* È superiore, ecc. || — sost.: *Il sópra o Il di sópra,* La parte esterna di una cosa; La copertura: *Il di sópra del suo soprabito è davvero indecente.*

sópra- Prefisso che dà idea di superiorità quanto al luogo, al tempo o all'ufficio, dignità, ecc.

soprabbollare (*pr. -óllo*) *v. tr.* Bollare con altri bolli.

soprabbondare (*pr. -óndo*) *v. intr.* Abbondare soverchiamente. — *part. soprabbondante* (*agg.*: *Gràzia soprabbondante.* || *sost.*: *L'abbondante e il soprabbondante;* *avv. soprabbondante-mènte*), *soprabbondato*. — *agg. verb. soprabbondévole* (*s. astr. soprabbondevolèzza;* *avv. soprabbondevolmènte*), — *s. verb. soprabbondanza*.

sopràbito *s. m.* Veste civile da uomo, che si porta sopra la sottoveste, invece della giubba. — *accr. soprabitòne*. — *spreg. soprabituccio*. — *pegg. soprabitàccio*.

sopraccalza *s. f.* Calza che si porta sopra le altre calze.

sopraccamicia (*pl. -icie*) *s. f.* Camicia soprapposta ad un'altra.

sopraccanzóne *s. f. arc.* Epodo.

sopraccapellini *s. m. pl.* Sorta di minestra meno minuta dei capellini.

sopraccapo *s. m.* Preoccupazione, Fastidio: *Ce n'hò già dei sopraccapi per mio cónto!* || Colpo che i giocatori della palla danno portando il braccio al di sopra del capo. || *scherz. o iròn. Corna.*

sopraccàrica *s. f. rar.* Sopraccarico.

sopraccaricare (*pr. -àrico -àrichi*) *v. tr.* Caricar troppo. — *part. sopraccaricato* (*agg.*: *Sopraccaricato di lavóro*).

sopraccàrico (*pl.* -àrichi) *s. m.* Carico soverchio. || *Gli dette un sopraccàrico di lavòro da terminare.* || *t. mar.* Chi ha la custodia dei generi caricati sui legni. || - *agg.* Sopraccaricato.

sopraccarta *s. f.* Busta. || *t. stòr.* La parte della lettera, che, questa ripiegata, rimaneva all'esterno e dove si scriveva l'indirizzo. || *L'indirizzo stesso: Ha sbagliato a scrivere la sopraccarta.*

sopraccassa *s. f.* Controcassa.

sopraccèlèste *agg.* Celeste.

sopraccèstiale *agg. rar.* Che è sopra i cieli.

sopraccennare (*pr.* -énno) *v. tr.* Accennare precedentemente.

sopracchiamare *v. tr. rar.* Chiamare a consulta altri medici. - *part.* **sopracchiamato** (*agg.*: *Il mèdico sopracchiamato giudicò il caso grave.*)

sopracchiario *agg.* Più che chiaro.

sopracchièdere *v. tr. rar.* Chiedere sopra il convenevole.

sopracchiusa *s. f. t. idràul.* Giunta di tavoloni per coltello che si fa ad una pescaia.

sopraccièlo *s. m.* La parte superiore del cortinaggio da letto o sim.

sopracciglio (*pl. m.* i sopraccigli, *f.* le sopracciglia) *s. m.* Ciglio.

sopraccigna *rar.*, Sopraccinghia.

sopracciliare *agg. rar.* da Sopracciglio.

sopraccingere (*pr.* -ìngo -ìngi) *e arc. sopraccignere v. tr. e pron.* Cingere o Cingersi di sopra.

sopraccinghia (*pl.* -ìnghie) *s. f.* Cinghia che sta sopra un'altra.

sopracciò *s. m. invar.* Saccente.

sopraccitare *v. tr.* Citare avanti.

sopraccòda *s. f.* Ciuffetto di penne che alcuni uccelli hanno sopra la coda.

sopraccèllo *s. m.* Ciò ch'è messo sopra il collo o sopra il carico ordinario.

sopraccollónnio *s. m. t. archit. rar.* Architrave.

sopraccolóre *s. m. rar.* Colore sovrapposto a un altro.

sopraccómto *s. m. t. stòr.* Comandante delle galee.

sopraccònsolo *s. m. t. stòr.* Magistrato nella repubblica veneta.

sopraccopèrta *s. f.* Coperta che si pone sopra o anche sotto le altre.

sopraccopiare (*pr.* -òpio -òpi) *v. tr.* Copiar di sopra.

sopraccornicióne *s. m. t. archit.* Ornamento sopra il cornicione.

sopraccèrpo *s. m.* Corpo che ne copre un altro.

sopraccórrere (*pr.* -órrro) *rar. v. intr.* Correr sopra.

sopraccosciènzà *s. f. rar.* Errore o Colpa che grava la coscienza: *Non vòglio sopraccoscienze.*

sopraccostale *agg.* di muscolo, Che sta sopra le costole.

sopraceréscere (*pr.* -éscio -ésci) *v. intr.* Crescer sempre più. || Crescer sopra o a ridosso.

sopraccèculo *s. m. contad. rar.* La stizza dei polli.

sopraccuèco *s. m. rar.* Chi sopraintende ai cuochi.

sopracuto *agg.* Più che acuto.

sopraddare (*pr.* sopraddò -ài -à, *ecc.*; *c.* Dàre) *v. tr.* Dare oltre.

sopraddaziare (*pr.* -àzio -àzi) *v. tr.* Gravare d'un altro dazio.

sopraddàzio (*pl.* -àzi) *s. m.* Altra tassa sul dazio.

sopraddènte *s. m.* Dente nato sopra un altro.

sopraddétto *agg.* Detto sopra.

sopradditare (*pr.* -ìto) *v. tr. rar.* Additar di sopra.

sopraddotale *agg.* di Sopraddoto.

sopraddotare (*pr.* -òto) *v. tr.* Dar o Costituire in sopraddote.

sopraddòte *s. f.* Dote sopra la dote: *Fare una, la sopraddòte.*

sopraddòtto *agg. rar.* Più che dotto, Dottissimo.

sopraddovére (*pr.* sopraddèvo, *ecc.*; *c.* Dovére) *v. tr.* Dovere per soprappiù. || - *avv.* Oltre il dovere.

sopraeminènzà, Sopreminenza.

sopraèmpiere (*pr.* -émpio -émpi) *v. tr. rar.* Empir troppo.

sopraesàltare *v. tr.* Sopresaltare.

sopraffare (*pr.* sopraffaccio, *ecc.*; *c.* Fàre) *v. tr.* Soverchiare: *Sopraffare chi è più débole.* || Eccedere. || Esser d'avanzo. - *part.* sopraffatto (*agg.* Vinto). - *s. verb.* sopraffazione.

sopraffàscia (*pl.* -àsce) *s. f.* Fascia che sta sopra un'altra.

sopraffervènte *agg. rar.* Più che fervente, Ferventissimo.

sopraffilare *v. tr. t. sart.* Cucire a sopraffilo.

sopraffilo *s. m.* Sopraggitto ai margini dei panni perché non sfilaccino.

sopraffine e **sopraffino** *agg.* Di qualità superiore, Finissimo: *Liquóri sopraffini; Ingégno sopraffino.*

sopraffiorire (*pr.* -isco -isci) *v.* *intr. rar.* Fiorir di nuovo.

sopraggittare *v. tr. e intr.* Fare il sopraggitto.

sopraggitto *s. m.* Cucitura che si fa per congiungere due teli insieme.

sopraggiubba *s. f. rar.* Palton.

sopraggiungere (*pr.* sopraggiungo, ecc.; *c.* Giungere) *v. intr.* (aus. Èssere) Arrivare inaspettatamente. || Avvenire. || Aggiungere per soprappiù.

sopraggiunta *s. f.* Il sopraggiungere. || Nuova giunta.

sopraggrande *agg.* Stragrande.

sopraggravio (*pl.* -avi) *s. m.* Aggravio aggiunto ad un altro.

sopraggridare *v. intr. t. lett.* Gridar più d'un altro.

sopraimpossibile *agg.* Più che impossibile, Impossibilissimo.

sopraindicato *agg.* Indicato sopra: *Il sopraindicato signóre.*

sopraindorare (*pr.* -doro) *v. tr.* Dorar sopra.

sopraindurre (*pr.* -ùco -ùci) *v. tr. t. lett.* Indurre sopra.

soprainségna *s. f.* Insegna sopra le armi: *Le soprainségne reali.*

sopraintendere (*pr.* -èndo) *v. tr. e intr.* Soprintendere.

soprallegare (*pr.* -égo -égghi) *v. tr.* Legare precedentemente. || Allegare, Addurre in precedenza. - *part. soprallegato* (*agg.*: *Il soprallegato decréto.*).

sopralletto *s. m.* Copertura sopra letti di lusso.

soprallevare (*pr.* -èvo) *v. tr. rar.* Elevare, Levare sopra.

soprallodare (*pr.* -òdo) *v. tr.* Blandire con soverchie lodi. - *part. soprallodato* (*agg.* Cui si è con lode alluso avanti: *I soprallodati diàloghi.*).

sopralloggia (*pl.* soprallogge) *s. f.* Loggia sopra un'altra.

sopral lunare *agg. rar.* Che sta sopra la luna rispetto a chi guarda: *Spazi sopral lunari.*

sopral luògo o sópra luògo (*pl.* sopral luoghi) *s. m.* Visita ad un luogo per esaminarne le condizioni in caso di controversia, per meglio conoscere le cose ivi avvenute o sim.: *Fare un sopral luògo.* || - *avv.* Sul luogo del fatto: *Andare sopral luògo.*

soprammaestro *s. m. iròn.* Chi sdottoreggia con ignoranza.

soprammanica *s. f.* Manica sopra la manica.

soprammano *s. m.* Colpo di spada assestato di sopra in giù. || - *avv.* Colla mano alzata più su della spalla: *Colpo di soprammano.* || - *agg. rar.* Sopraffine: *Vino soprammano.*

soprammaraviglioso *agg.* Maravigliosissimo.

soprammattone *s. m.* Muro fatto di semplici mattoni in piano, per il lungo. || - *agg.*: *Muro soprammattone.*

soprammentovato *agg.* Mento-vato, Nominato sopra.

soprammenzionato *agg.* Menzionato sopra.

soprammercato (*per*) *m. avv.* Sopra il prezzo convenuto, In soprappiù: *Quèsto mètro di tèla me lo diède soprammercato.*

soprammèttre (*pr.* -mètto, ecc. *c.* Mèttre) *v. tr. e intr.* (aus. Èssere o Avère) Metter sopra, facendo aderire. || di denti, Spuntar sopra.

soprammirabile *agg.* Più che ammirabile, Ammirabilissimo.

soprammiserabile *agg.* Più che miserabile, Miserabilissimo.

soprammisura *avv.* Senza misura, Smisuratamente.

soprammitto *s. m. t. stòr. eccl.* Specie di mezza stola che mettevano in capo certi frati.

soprammòdo *avv.* Fuor di modo, Smisuratamente.

soprammondano *agg. t. lett.* Sopra il mondo sensibile.

soprammontare (*pr.* soprammònto, ecc.; *c.* Montàre) *v. tr.* Montar sopra. || - *intr.* Soprabbondare.

soprana *s. f.* Sopravveste senza maniche che usano i seminaristi.

sopra narrato *agg.* Narrato sopra; Sopranominato.

sopranarrazione *s. f.* La narrazione di sopra.

soprannàscere (*pr.* -àsco -àsci) *v. intr.* Nascere sopra alcuna cosa.

soprannaturale *agg.* Che è sopra la natura: *Virtù soprannaturale; Aiuto, Intervènto, Ordine soprannaturale.* || - *sost.* Ciò che esce dall'ordine naturale delle cose: *Fatti attribuiti al soprannaturale.*

sopran nestare (*pr.* -èsto) *v. tr.* Innestare sopra.

sopran nino *agg. t. agr.* di bestia-me, Che ha appena un anno.

sopran no *agg.* Che ha più d'un anno: *Vitèllo sopran no.*

soprannóme *s. m.* Nome che si attribuisce ad altri per vezzo o beffa, desunto per lo più da qualche sua qualità fisica o morale: *Lo chiamavano per soprannóme Baccèllo.*

soprannominare (*pr. -òmino*) *v. tr.* Chiamare con soprannome. || Mettere il soprannome. — *part. soprannominato* (*agg.: Guidi Tommasò soprannominato Masàccio*).

soprannotare (*pr. -òto*) *v. tr.* Notar sopra. || — *intr.* Nuotare a galla. — *part. soprannotato* (*agg. Citato, Notato sopra*).

soprannumeràrio (*pl. -àri*) *agg. e sost. spec.* di ufficiale, Soprannumero.

soprannùmero *agg. e sost.* Che è oltre il numero.

soprannunziato *agg. t. lett.* Annunziato prima.

soprano *s. m. t. mus.* La voce più alta della musica. || Il cantante stesso. || *Mežžo soprano*, La voce che sta tra il soprano e il contralto e Il cantante che la sostiene. — *dim. sopranino*.

soprandìbile *agg. arc.* Nobilissimo.

sopranominato *agg.* Nominato, Menzionato sopra.

soprantendere (*pr. -èndo*) *v. tr. e intr. popol.* Soprintendere. — *part. soprantendente* (anche *s. m.* Chi ha autorità primaria in qualche ufficio), soprantenduto. — *s. verb. soprantendenza*.

sopraornato *s. m. t. archit.* La parte superiore d'un ordine.

soprappagare (*pr. -pàgo -pàghi*) *v. tr.* Pagare più del merito.

soprapparto *avv.* Prossima a partorire; *v.* Sopra.

soprappassaggio (*pl. -àggi*) *s. m.* Passaggio praticato al di sopra di una strada sovrappostovi un ponte o sim.

soprappensièro *avv. v.* Sopra.

soprappèso *s. m.* Peso di soprappiù: *Quèsto per soprappèso.*

soprappètto *s. m. t. stòr. mil.* Parte d'armatura che mettevan per rinforzo sopra il petto della corazza.

soprappèzza *s. f.* Pezza da mettersi sopra l'altra più ordinaria.

soprappièno *agg.* Pienissimo.

soprappiù *s. m. invar.* Il soverchio, Ciò che sovrabbonda. || — *m. avv.:* *Di soprappiù, Per soprappiù.*

soprappórre (*pr. soprappóngo*, *ecc.; c. Pórre*) *v. tr.* Metter sopra.

soprapportare (*pr. -òrto*) *v. tr.* Portar sopra.

soprappòrto *s. m. archit.* Ornamento che si mette al di sopra dell'architrave e del fregio di una porta.

soprapposizione *s. f.* più com. Sovrapposizione.

soprappèsta *s. f.* Cosa che si sovrappone ad un'altra. || *t. veter.* Ferita tra l'unghia e la carne viva.

soprapprofòndo *agg. rar.* Più che profondo, Profondissimo.

soprapprezióso *agg. rar.* Più che prezioso, Preziosissimo.

sopraraddoppiare *v. tr. rar.* Più che raddoppiare.

soprarazionale *agg. rar.* Più che razionale.

soprarco (*pl. -àrchi*) *s. m. t. archit.* Arco sopra un arco.

soprarèndere *v. intr. rar.* Rendere più del dovuto.

soprariferito *agg.* Riferito sopra.

soprarmonióso *agg. rar.* Armoniosissimo.

soprarrecato *agg. rar.* Recato prima, innanzi.

soprarrivare *v. intr.* più com. Sopraggiungere.

soprascapolare *agg. t. anat.* Che sta al di sopra della scapola.

soprascarpa *s. f.* Caloscia.

sopraschièna *s. f.* Reggitirelle.

soprascritta *s. f.* Indirizzo, su lettere o sim. || *Iscrizione soprale botteghe.*

soprascritto *agg. e s. m.* Scritto sopra.

soprasegnare (*pr. -égno*) *v. tr.* Segnar sopra.

soprasensibile *agg.* Sopra il sensibile. || — *s. m.:* *Il sensibile e il so-
prassensibile.*

soprasindaco, Soprassindaco.

soprasmalto *s. m. rar.* Smalto.

sopraspàrgere (*pr. -àrgo -àrgi*) *v. tr.* Spargere sopra.

sopraspèsa *s. f.* Spesa di più: *Fra spèse e sopraspèse.*

sopraspinale e sopraspinato *agg. t. anat.* Sopra la spina dorsale.

sopraspirituale *agg.* Più che spirituale, Spiritualissimo.

soprassalto *s. m.* Assalto impetuoso. || *fig.:* *Svegliarsi, Alzarsi di soprassalto*, improvvisamente.

soprassapère *rar.*, Strasapere.

soprassata *s. f.* Specie di salume fatto con la testa di maiale cotta e insaccata uso salame.

soprassedere (*pr. soprassèdo e*

soprassièdo, ecc.; c. Sedére) *v. intr.* Differire. — *part.* **sopressedènte**, **sopras-seduto**. — *s. verb.* **sopras-sedènta**.

sopras-ségna *rar.*, Soprinsegna.

soprassegnare (*pr.* -ségno) *v. tr.* *rar.* Contrassegnare.

sopras-ségno *s. m.* Segno aggiunto a un altro.

sopras-sèllo *s. m.* Soprappiù, Giunta.

sopras-servire (*pr.* **sopras-sèrvo**, ecc.; c. Servire) *v. tr.* Servire più dell'obbligo.

sopras-sindaco *s. m. t. stòr.* Impiegato civile che aveva un ufficio di revisione sopra gli atti e i conti di tutti i pubblici ufficiali.

sopras-sòllo *s. m.* Mercede in denari che spetta a un impiegato civile o militare per straordinari servigi prestati: *In tèmpo di guèrra si dà un sopras-sòllo a tutti i soldati.*

sopras-sòma *s. f.* Ciò che si aggiunge aggravando la soma consueta.

sopras-sottana *s. f.* Sottana che si indossa sopra le altre.

sopras-suòlo *s. m.* Pianta e cose alla superficie: *Con la vèndita del sopras-suòlo riscattò il prezzo del terrèno.*

sopras-tare (*pr.* **sopras-tò**, ecc.; c. Stàre) *v. intr.* Star sopra. || Essere a capo. || Differire. || Fermarsi. — *part.* **sopras-tante** (*agg.* Prossimo, Imminente: *Pericoli sopras-tanti*). — *agg. verb. arc.* **sopras-tévole**. — *s. verb.* **sopras-taménto**.

sopras-tacco (*pl.* -àcchi) *s. m.* Il suolo sopra il tacco. || Salvatacco.

sopras-tassa *s. f.* Tassa aggiunta ad un'altra: *Una lira per la tassa e vènti centèsimi per la sopras-tassa.*

sopras-tassare *v. tr.* Gravare di una sopras-tassa.

sopras-tàvola nel modo: *Far da sopras-tàvola*, Stare a tavola senza mangiare, per compagnia.

sopras-tènda *s. f.* Tenda di lusso sopra quella ordinaria.

sopras-tenére (*pr.* **sopras-tèngo**, ecc.; c. Tenére) *v. tr.* Trattenere oltre il limite.

sopras-tèrra *avv.* Sopra la terra: *Tènnero il mòrto due giòrni sopras-tèrra*. || *poèt.* Fra i vivi.

sopras-tètto *avv.* Sopra il tetto.

sopras-tièni *s. m.* Dilazione che si ottiene o concede al pagamento o sim.

sopras-tutto e **sopras-tutto** *avv.* Principalmente, In primo luogo.

sopras-vanagloriòso *agg. rar.* Molto vanaglorioso.

sopras-vanzare *v. intr.* Superare, Sorpassare, Avanzare: *Le entrate cèrto sopras-vanzano le spése*. || — *intr.*: *Ne èra sopras-vanzato da tutte le parti*. — *part.* **sopras-vanzato**. — *s. verb. rar.* **sopras-vanzaménto**.

sopras-vanzo *s. m.* Ciò che sopra-vanza. || *Ce n'è di sopras-vanzo*.

sopras-vvedére (*pr.* **sopras-védo**) *v. tr.* Prevedere.

sopras-vvèdere (*pr.* -éndo) *v. tr.* Vendere a prezzo superiore al valore.

sopras-vvenire (*pr.* **sopras-vvèngo**, ecc.; c. Venire) *v. intr.* (aus. Èssere) Venire, Giungere improvvisamente. || di fatti, sventure o sim., Accadere, Coglierci alla sprovvista: *Che impedi-ménto è sopras-vvenuto?* — *part.* **sopras-vvenuto**. — *s. verb.* **sopras-vveniménto**, **sopras-vvenuta**.

sopras-vvènto *s. m. invar.* Vantaggio, Padronanza, Potere sopra persona o cosa: *Avère, Pigliare, Riavère il sopras-vvènto*; *La móglie ha prèso or-mài il sopras-vvènto sul marito*.

sopras-vvèsta e **sopras-vvèste** *s. f.* Vesta che portavano sopra le armi i soldati a cavallo. || Veste che si indossa a riparo delle altre.

sopras-vvia *s. m. invar.* Strada sopra un'altra.

sopras-vvivere (*pr.* **sopras-vvìvo**, ecc.; c. Vivere) *v. intr.* Vivere lungamente: *Ha sopras-vvissuto o È sopras-vvisuta un anno al marito*. || di persona la cui vita dura ancora mentre la gloria o la rinomanza o la fortuna o le opinioni già lodate od accolte sono morte ovvero obliate: *Sopras-vvivere a se stèssò*. — *part.* **sopras-vvissuto**. — *s. verb.* **sopras-vvivènta**.

sopras-vvìvolo e *rar.* **sopras-vvìvo** *s. m. invar.*: *Avère il sopras-vvìvolo còme i gatti*, Cascare o Correre grave pericolo, senza morire.

sopras-vvolare *rar.*, Sorvolare.

sopras-vvòlta *s. f. t. min.* Volta sopra la volta.

sopras-ccèdere (*pr.* -cèdo) *v. intr. rar.* Ecceder oltre: *Non sopras-ccède nell'ingégno*. — *part.* **sopras-ccèdènte** (*agg.*: *Fantasia sopras-ccèdènte*), **sopras-ccèduto**. — *s. verb.* **sopras-ccèdènta**.

sopras-ccèllènte *agg. rar.* Eccellentissimo.

sopras-dificare (*pr.* -ificò -ifici)

v. tr. Edificar sopra. — *part.* **sopredificato** (agg.: *La cupola sopredificata non è abbastanza salda*). — *s. verb.* **sopredificazione**.

soprellò *s. m. invar.* giocando a nocciolino: *Far soprellò*, Aggiungere un nocciolo a quello rimasto.

soprinnalzare (*pr.* **soprinnàlzo**) *v. tr.* Innalzar sopra.

soprintendere (*pr.* **soprintèndo**, ecc.; *c.* **Intendere**) *v. tr. e intr.* Avere un ufficio di vigilanza: *Soprintendere i o ai lavóri*. — *part.* **soprintendènte** (anche *s. m.* Chi soprintende: *Soprintendènte dello spedale, agli scavi*), **soprintèso**. — *s. verb.* **soprintendenza** (anche *L'ufficio del soprintendente*), **soprintenditóre-tóra**.

soprinvito *s. m.* al gioco, *L'invitare con maggior somma*.

sopròsso *s. m.* Osso ingrossato spec. per cattiva rimettitura: *Gli ha fatto sopròsso*. || *t. veter.* Malattia delle ossa cui vanno soggetti cavalli e sim. — *dim.* **soprossicello**.

soprumano *rar.*, Sovrumano.

soprumerale *s. m. t. stòr.* Ornamento con cui il sommo sacerdote si copriva le spalle e il dorso.

soprušo *s. m.* Atto di prepotenza, Soverchieria: *Far dei sopruši a chi è più débòle*; *Ricéver dei sopruši*.

soquadrare *v. intr. e tr.* Metter a soquadrò. — *part.* **soquadrato**. — *s. verb.* **soquadrìo** (*pl.* -i).

soquadro *s. m.* Rovina, Scompiglio: *Mèttete, Mandare a soquadro*.

soquadróne-óna *s. m. ef.* Chi mette a soquadro ogni cosa.

sór e **sóra** *s. m. e f. sinc.* di Signore e Signora: *Il sór Pièro e la sóra Eufèmia sño in casa?* || *iròn.*: *Sór cosino vènga quà!*

sòra e *sinc.* **sòr** *s. f. popol.* Suora.

sòrba *s. f.* Il frutto del sorbo: *Col tèmpo e còlla pàglia si maturan le sòrbe e la canàglia*. || *pl. scherz.* **Bòtte**. — *accr.* **sorbóna**. — *dim.* **sorbétta**, **sorbina** (anche *t. chim.* Sostanza estratta dalle sorbe).

sorbare (*pr.* **sòrbo**) *v. tr. scherz.* *rar.* Dar sorbe o bòtte.

sorbecchiare *v. tr. arc.* Sorbire.

sorbettare (*pr.* -étto) *v. tr.* Ridurre come un sorbetto, Far raggelare.

sorbettiera *s. f.* Vaso dove si fanno i sorbetti.

sorbettièr *s. m.* Chi fa o vende sorbetti.

sorbétto *s. m.* Miscuglio di panna, sugo di frutto, zucchero o sim. fatto congelare nella sorbettiera per poi sorbirlo a cucchiainatine; più com. Gelato.

|| *C'è da diventare un sorbétto*, C'è da gelare. || *t. teatr.*: *L'ària dei sorbétti*. Il pezzo meno bello e impressionante dell'opera musicale durante il quale il pubblico soleva pigliare il sorbetto per ristorarsi. — *dim.* **sorbettino**.

sorbillare *rar.*, Sorseggiare.

sorbino *agg.* di sapore, Simile a quello della sorba.

sorbire (*pr.* -ìsco -ìsci) *v. tr.* Bere a piccoli sorsi: *Sta sorbèndo il caffè, la sua tazza di caffè*. || — *pron. fig.*: *S'è sorbito quél partacciòne e zitto!* — *part.* **sorbìto**. — *agg. verb.* **sorbibile**.

sorbìtico (*pl.* -itici) *agg. rar.* Della natura della sorba.

sòrbo *s. m.* Albero da frutto delle rosacee e il legname che se ne ricava. || *Èssere o Fare il formicón di sòrbo*, Essere, Fare il sordo.

Sorbóna *n. pr. f.* della facoltà teologica dell'Università di Parigi, fondata da Roberto di Sorbon.

sorbottare (*pr.* -òtto) *v. tr.* Menar botte, Picchiare.

sorcìala *s. f. rar.* Nido di sorci.

sórcio (*pl.* **sórci**) *s. m.* Animale somigliante al topo, ma più piccolo. — *dim.* **sorcino** (anche Mantello del cavallo color di topo. || *scherz.* Soldato di fanteria).

sordacchióne-óna *s. m. ef. rar.* Chi fa da sordo.

sordastro *agg.* Alquanto sordo.

sordellina *s. f. rar.* Strumento musicale simile alla cornamusa.

sórdido e **sòrdido** *agg. e sost.* Laido, Sozzo: *È un uòmo sórdido nell'aspètto e nell'ànimo*. || *fig.* Taccagno, Pitocco. — *s. astr.* **sordidèzza**. — *avv.* **sordidaménte**.

sordina *s. f. t. mús.* Specie di spinetta sorda. || *Alla sordina*, Copertamente, Di soppiatto: *Se ne scappò di casa alla sordina*.

sordino *s. m. t. mús.* Sorta di archetto per sonare con più dolcezza il violino o la viola. || *Fischio di cui si servono i cacciatori per allettare i tori*. || *degli uccelli*: *Fare il sordino*, quando invece di tirare il verso, fischiano piano.

sórd *agg. e sost.* Privo dell'udito: *È nato, È diventato sórd*. || *rinforzando*: *Sórd mårceo*, *Sórd spaccato*;

Sórdo *cóme una campana, cóme un muro.* || **Sórdo muto**, v. **Sordomuto**. || **Sórdo da un orécchio**. || a chi ci parla forte o ci chiama urlando: *Non sòno mica sórdo!* || **Fare il sórdo o da sórdo**, Far le viste di non sentire; anche Non ascoltare, Non porgere orecchio alle preghiere altrui: *Insistono per ottenére l'auménto di stipèndio, ma il Comune fa il sórdo.* || **Fa il sórdo di mestière**, Far la spia. || **Non c'è peggior sórdo di chi non vòle udire.** || **Non intendere a sórdo**, Capir subito. || **Sórdo alla voce dell'onóre, dèlla coscienza, del dovère.** || di stanza, teatro, volta, Che non è sonoro, Che non rende la voce. || **Rumóre, Sudno sórdo**, cupo. || **Lima sórda**, che agisce senza rumore; *fig.* Chi fa il male occultamente: *Il padróna ha in quél sèrvo la sua lima sórda*; anche di cosa: *Il giudco del lóto èra in quèlla casa la lima sórda.* || **Guèrra sórda**, che bolle sotto sotto. || **Ódio sórdo**, muto. || **Male sórdo**, latente. — **s. astr.** **sordézza, sordità, sordàggine.** — **avv.** **sordaménte** (anche Alla sordina).

sordomuto (pl. sordomùti) *s. m.* Chi non sente né sa parlare: *Istituto, Scuòla per i sordomuti.* || Il luogo dove sono ricoverati: *Va ad insegnare ai sordomuti; È ai sordomuti.*

sorèlla *s. f.* Femmina nata dai medesimi genitori o da uno dei due: *Fratèlli e sorèlle; Sorèlle di coppia o gemèlle.* || di persone o cose somiglianti: *Sémbrano due sorèlle.* || **Sorèlla carnale, germana.** || **Còsa che è sorèlla carnale di un'altra**, che le rassomiglia moltissimo. || **Sorèlla di padre, di madre**, Figlia dello stesso padre, della stessa madre. || **Sorèlla di latte**, v. **Latte**. || **t. mit.**: *Le tre sorèlle*, Le Parche. || **Lingue sorèlle**, dello stesso ceppo. || **Città sorèlle**. || Nome che si danno tra loro le religiose; anche: *Sorèlle in Cristo.* — **accr.** **sorellóna.** — **dim.** **sorellina.** — **spreg.** **sorelluccia.** — **pegg.** **sorellaccia.**

sorellastra *s. f.* Sorella per parte soltanto del padre o della madre.

sorellévole *agg.* Come conviensi fra sorelle. — **avv.** **sorellevolménte.**

sórgere (pr. sórgo -gi -ge, ecc. — **imperf.** sórgéva-o, ecc. — **p. rem.** sórsi, sórgésti, sórse, ecc. — **fut.** sórgerò, ecc.) *v. intr.* (aus. Èssere) Venir fuori, Alzarsi da un luogo più basso: *Cristo*

dópo tre giòrni sórse dal sepólcro. || **Elevarsi dal piano:** *Nel mèzzo dèlla piazza sórge un monuménto.* || di luna, sole, stelle e sim., **Levarsi, Alzarsi sull'orizzonte.** || d'acqua, **Scaturire, Zampillare:** *In quél punto sórgéva un fossatèllo.* || **fig.** **Derivare, Venire in causa:** *Da ciò, secóndo lui, sarèbbe sórta tutta la lite.* || — **sost.**: **Il sórgere del sóle, dèlla luna, d'un régno e sim.** — **part.** **sorgènte** (*agg.*: **Il sóle sorgènte, Àcqua sorgènte.** || **s. f.** **Vena d'acqua e Il punto da dove scaturisce:** **Àcqua di sorgènte; Le sorgènti di un fiume.** || **fig.**: **Sorgènte di guadagno, di dolóri**), **sórto.** — **agg. verb. arc.** **sorgévole.** — **s. verb.** **sorgiménto; rar.** **sorgitóre.**

sorgivo *agg.* Di sorgente: *Àcqua sorgiva.* || — **s. f.**: **Sorgiva, Sorgente.**

sorgozzónè *s. m.* Colpo nella gola.

soriano *agg.* di una specie di gatto Bigio con striscie nere, indigeno della Soria.

sorite *s. m. t. lòg.* Serie di proposizioni che hanno ciascuna per soggetto il predicato della precedente, e compongono un'argomentazione.

sormontare (pr. -ónto) *v. tr.* Passare scavalcando; **Sorpassare; Superare, Vincere:** *Sormontò tutti i pericoli, tutte le difficoltà.* — **part.** **sormontato.** — **s. verb.** **sormontaménto; sormontatóre-trice.**

sornacare (pr. sòrnaco, sòrnachi) **sornacchiare** (pr. -acchio -acchi) *v. intr. popol. rar.* **Russare:** *Appéna chiude gli òcchi sòrnaca subito.*

sornacchio *rar.*, Scaracchio.

sorniónè-óna *s. m. e f.* Persona di poche parole e che ispira diffidenza. || — **avv.**: **Ridévano sorniónè sorniónè.**

sorpassare *v. tr.* Passare avanti. || **fig.** **Superare:** *La Gerusalèmmè liberata sorpassa di gran lunga la Gerusalèmmè conquistata.*

sorportare *v. tr. arc.* **Portar sopra.** || **Portar seco.**

sorprèndere (pr. sorprèndo, ecc.; c. **Prèndere**) *v. tr.* **Cogliere all'impen-sata:** *Sorprèndere uno in fragrante, sull'atto; Lo sorprèse il temporale.* || **Sorprèndere in buona fède**, Ingannare. || **Destare sorpresa, ammirazione:** *Tanta audàcia in un fanciullo mi sorprènde próprio.* — **part.** **sorprèndènte** (*agg.* **Meraviglioso:** *È d'una bellèzza sorprèndènte*), **soprpréso.** — **s. verb.** **soprprésa** (*Mi chiappò di sorprésa.* || *Una*

gradita, Una spiacevole sorpresa. || Fare una sorpresa ad uno, Destare in lui grata meraviglia: Bravo! è venuto a farci una sorpresa in campagna!), rar. sorprendimento.

sorra *s. f.* Pancia o Schiena del tonno messo sotto sale. || *t. macell.* Taglio di carne nella spalla davanti.

sorrèggere (*pr.* sorrèggo, ecc.; *c.* Règgere) *v. tr.* Reggere pigliando per di sotto, Sostenere. || *fig.* Porgere aiuto, protezione: *Otterrà tutto perché ha chi lo sorrègge.* — *pron.:* *Sorreggersi sulle spalle d'uno, ad un muro.*

sorridere (*pr.* sorrido, ecc.; *c.* Ridere) *v. intr.* (aus. *Avère*) Rider lievemente: *Sorridere dolcemente, mestamente, amaramente; Sorridere ironicamente, beffardamente, maliziosamente.* || *fig.:* *La primavera sorride alla gioventù.* — *part. sorridente* (*agg.* In atto di sorridere: *Mi venne incontro col viso sorridente.* || *Amabile, Piacevole; avv. sorridentemente*), sorriso (anche *s. m.* Il sorridere: *Sorriso amabile, lieve, forzato, nervoso, malizioso* e sim. || *fig.:* *Il sorriso della natura; dim. sorrissetto; dim. vezz. sorrisino).*

sorrogato *arc.*, Surrogato.

sorsare *tr. rar.* Sorseggiare. — *part. sorsato.* — *s. verb. sorsata* (anche *Quantità di liquido che si può bere in un sorso; dim. sorsatina).*

sorseggiare (*pr.* -èggio -èggi) *v. tr. e intr.* Ingollare a piccoli sorsi per meglio gustare.

sórsi, ecc. *v.* Sorgere.

sorso *s. m.* Sorsata: *Bére a sórsi.* || *fig.:* *Bére la morte a sórsi, Consumarsi lentamente con lunga agonia.* || *Poca quantità: Un altro sorso di vino.* — *dim. sorsello (sottodim. sorsellino), sorsétto (sottodim. sorsettino), sorsino.*

sòrta e sòrte (*pl.* sòrte e *rar. sòrti*) *s. f.* Qualità, Specie: *Ròba di tutte le sòrte; A ogni sòrta di persóne; Ogni sòrta di frutta, di divertimenti.* || *Senza incòmodi di sòrta.* — *m. avv.:* *Di sòrte che..., Per modo, In guisa che....* || *t. farm.:* *In sòrte, Misto: Man-na, Ohina in sòrte.* — *pegg. sortaccia.*

sòrte (*pl.* sòrti) *s. f.* Fortuna, Destino, Combinazione: *Cuòr fòrte vince cattiva sòrte.* || *È tutt' una sòrte, È tutt' uno.* || *Mi parrèbbe una sòrte, una fortuna.* || *La sòrte mi gira, non si mantiene.* || *Estrarre, Tirare a sorte, Mettere in un recipiente numeri o no-*

mi e poi tirarli su. || e così: *Estratto a sòrte.* || *Dare o Toccare in sòrte, Aggiudicare, Dare, Ottenere per via della sorte o per caso.* || *Rimèttersi, Stare alla sòrte, Rimettersi alla fortuna.* || *t. lett.:* *Interrogàr la sòrte.* || *A chi sòrte e a chi spòrte, A chi tanto e a chi niente.* || *esclamando: Sòrte!, Fortuna!; anche: Per sòrte! o Per buòna sòrte! || iròn.:* *Sòrte che dicéva che non gli piacéva! || t. leg.:* *Contratto di sòrte, aleatorio.* || *pl. Interessi, Affari: Ha in sua mano le sòrti del Comune.* || *Le sòrti d' Italia.* — *dim. sortina.* — *pegg. sortaccia.*

sorvegliare (*pr.* -èggio -èggi) *v. tr.* Tirar su, Estrarre a sorte. — *part. sorvegliato* (*agg.* Venuto su per caso, per sorte. || *sost.:* *I sorvegliati intervennero a rappresentare la società).* — *agg. verb. sorvegliabile.* — *s. verb. sorvegliamento.*

sorveglianza (*pl.* -èggi) *s. m.* Il sorvegliare: *Fare il sorveglianza.*

sortilégio (*pl.* -ègi) *s. m.* Arte falsa ed illecita esercitata da fattucchieri per indovinare l'avvenire. || Esorcismo.

sortilego (*pl.* sortileghi) *s. m. rar.* Stregone. || — *agg. arc.* Che strega.

sortire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* Sorvegliare. || *Avere in sorte: Sortì i natali a Venèzia.* || *Acquistare.* || — *intr.* Uscire a sorte.

sortire (*pr.* sòrto) *v. intr.* (aus. *Èssere*) *neol.* Uscire: *Non sòrte oggi!* || *t. mil.* Far sortita. — *part. sortito.* — *s. verb. sortita* (*t. mil.* L'uscire fuori che fanno i soldati dalle loro trincee o piazze per piombare sul nemico e La porta della cortina da cui escono. || *t. teatr.* Il comparir d'un attore sulla scena).

sorvegliare (*pr.* -églio -égli) *v. tr. e intr.* di persona o cosa, Invigilare. — *part. sorvegliante* (*sost.* Che per mestiere vigila in un luogo: *È il sorvegliante delle càrceri, sorvegliato* (*sost.* Chi è condannato alla vigilanza della polizia: *È un sorvegliato speciale).* — *s. verb. sorveglianza.*

sorvolare (*pr.* -vólo) *v. intr.* Passare, Accennar di volo: *Sorvoliamo su quèste piccolèzze.*

soscrivere *popol.*, Sottoscrivere.

soscrizione *popol.*, Sottoscrizione.

Sòsia *n. pr. m.* nei modi: *Il suo Sòsia, È il suo Sòsia, Gli assomiglia tanto che lo si scambia.*

sospèndere (*pr.* sospèndo, ecc.;

c. Appendere) v. tr. Attaccare o Tenere sospeso o pendente in aria: *Sospendere al palco i salami.* || Impicare. || Differire, Rimettere: *Giornale che sospende la sua pubblicazione; Sospendere una deliberazione, una causa, la seduta.* || *Sospendere i pagamenti*, per mancanza di denari. || *Sospendere il colpo*, Fermarlo. || t. eccl.: *Sospendere un sacerdote a divinis*, Punirlo proibendogli canonicamente di celebrare la messa e gli altri uffici divini. || *Sospendere un insegnante, un impiegato dal suo ufficio.* || — pron. Impiccarsi: *Giuda si sospese a un albero.* — part. sospeso (agg. Che ha un sol punto d'attacco: *Quadro sospeso in capo al letto.* || Interrotto, Lasciato in asso: *Lavori sospesi.* || — sost. di questione: *Tenerla in sospeso*, Lasciarla indecisa, in pendenza. || *Stare in sospeso*, Esser indeterminato, senza concludere; avv. sospesamente). — agg. verb. sospensibile, sospensivo (avv. —ivamente). — s. verb. sospensione (Il sospendere e L'esser sospeso: *Punto di sospensione.* || *Sospensione a divinis, delle ostilità, dei lavori*, ecc.; dim. sospensioncella), rar. sospensimento; sospensitore-trice.

sospensòrio (pl. -òri) s. m. t. anat. Legamenti e muscoli atti a sospendere. || t. med. Apparecchio per tenere e reggere lo scroto d'ammalati o sim. **sospesa** s. f. rar. t. mus. Cadenza musicale. || Interruzione che si fa eseguendo un pezzo di musica.

sospettare (pr. -étto) v. tr. e intr. Aver sospetto o in sospetto. || Diffidare: *Sospettava di tutti, perfino degli amici.* || Credere: *Ti sospettavo perduto.* — part. sospettato, sinc. sospétto v. — agg. verb. sospettabile e arc. sospettévole.

sospétto v. Sospettare. || agg. Che dà sospetto: *Persóna, Giornale, Visita sospetta.* || *Persóna non sospetta*, di partigianeria, perché milita nel campo opposto o sim. — avv. rar. sospettamente.

sospétto s. m. Opinione, Pensiero dubbio su cosa o persona: *Sospétto infondato, indeterminato, orribile, grave.* || *Il sospétto di quel delitto cadde sul véro colpevole.* || *Chi è in difétto è in sospétto*, Chi mal fa, mal pensa. || Paura, Soggezione. — dim. spreg. sospettuccio.

sospettóso agg. Che ha sospetto: *Guardati da can rabbioso e da uòmo sospettóso; Con un'aria sospettósa.* — avv. sospettosamente.

sospicare arc., Sospettare.

sospingere (pr. sospingo, ecc.; c. Pingere) v. tr. Spingere avanti: *Lo sospinsero fudri.* || — pron.: *Si sospinsero innanzi.* — part. sospinto (*Ad ogni piè sospinto, Ovunque, In ogni angolo; In gran numero.*) — s. verb. sospingimento **sospirare** v. intr. (aus. Avère. Mandar sospiri: *Rispose sospirando.* || *Far sospirare*, anche Dar dispiaceri. || e di cosa che ormai non ci dà più pensiero: *Non mi fa più sospirare.* || *Sospirare per una fanciulla*, Desiderarne l'amore. || — tr. Desiderare ardentemente: *Non sospira altro che quel giorno.* || Aspettare con ansia: *Prima di darglieli gli li fece sospirare un anno.*

sospiro s. m. Respirazione forte e non normale causata da affanno interno: *Fòrte, Lungo sospiro.* || Pensiero gentile: *Ha un sospiro per tutti gl'infelici.* || *L'ultimo sospiro*, di chi muore. || *Rendere l'ultimo sospiro*, Morire. || *Raccogliere l'ultimo sospiro di uno*, Assisterlo alla morte. || a chi rutta: *Ai tempi dei maiali eran sospiri!* || Leggero soffio di vento. || t. comm. Dilazione. || *A sospiri*, A intervalli lunghi. *Pagò il suo débito a sospiri.* — accr. sospirone. — dim. sospirétto, sospirino.

sospiróso agg. Che manda sospiri. || rar. Che è causa di sospiri. — avv. sospirosamente.

sòspita agg. f. t. lett. e mit. di Giunone lanuvina, Liberatrice.

sossannare v. intr. t. lett. e poet. Far le boccacce, le smorfie.

sossello s. m. t. archit. Gradino rialzato che facevano nella fronte dei palazzi per ritrovo dei clienti.

sossópra avv. Sottosopra.

sòsta s. f. Il sostare.

sostantivo agg. Che ha e dà sostanza. || t. gramm.: *Nóme sostantivo*; anche — sost.: *Il sostantivo e l'aggettivo.* || *Vérbo sostantivo*, Il verbo Essere. — avv. sostantivamente.

sostanza s. f. t. filos. Ciò che sussiste di per sé: *Sostanza ed essenza, Sostanza e accidenti.* || *Sostanze alimentari, I cibi.* || dei commestibili, La parte più nutritiva: *Carne, Uova, Erbe di molta, di poca sostanza.* || *Materia qualunque: Sostanze medicinali, zuccherine, esplodenti.* || pl. Averi, Ricchezze: *Hanno dovuto rimetterci gran parte delle loro sostanze.* || *In sostanza*, In conclusione, Alla fin fine o sim.: *In*

sostanza, egli non mèrita da vói un tal trattaménto.

sostanziale *agg.* Di sostanza. || *fig.* Che ha maggiore importanza, Principale: *Ècco il concètto sostanziale dell'òpera.* || — *sost.* La sostanza: *Non siète ancor venuto al sostanziale.* — *s. astr.* sostanzialità. — *avv.* sostanzialménte.

sostanziarsi (*pr.* -ànzio -ànzi) *v.* pron. *rar.* Ridursi sostanzialmente.

sostanziévole *agg.* Di sostanza.

sostanzióso *agg.* Che ha molta sostanza: *Cibo sostanzióso.* || *fig.*: *Discórso sostanzióso.* — *avv.* sostanziosaménte.

sostare (*pr.* sòsto) *v. intr.* Sofferinarsi: *In quel punto sostammo per riprender fiato.*

sostégno *s. m.* Cosa che sostiene: *Muro di sostégno.* || *fig.*: *Figlio ch'è il sostégno dei genitóri.* || *A sostégno del mio assérto.* || *t. idràul.* Fabbrica costrutta appositamente per regger l'acqua ad una certa altezza. || *t. mil.* Soccorso.

sostenére (*pr.* sosténgo, ecc.; *c.* Tenére) *v. tr.* Reggere; Sorreggere: *Ménsola che sostiene una stàtua, una trave.* || di chi non trova requie: *Non trova terréno che lo sostenga.* || *Sostenére il terréno*, che non frani. || di materiali: *Sostenére il fuòco*, Resister ad esso senza cándersi nè sciuparsi. || *Sostenére una càrica, un uffìcio.* || *Sostenére un esame, una pròva.* || Difendere: *Sostenére uno o le ragióni d'uno.* || *Sostenére una candidatura, una légge.* || *Sostenére una parte, un personàggio*, Rappresentarlo, Riprodurlo sulla scena. || Asserire: *L' hò dètto e lo sosténgo.* || Tollerare, Sopportare: *Tutte quèste spése, la mia famiglia non può sostenérle; Non può sostenére il suo caràttère.* || Mantenere, Sostentare: *Il suo stipèndio non gli basta a sostenére la famiglia.* || *ass.* di alimenti, Rin vigorire, Ristorare: *È un bròdo che sostiene.* || — *pron.* Reggersi ritto: *È tanto débòle che non può sostenérsi senza un appòggio.* || Appoggiarsi: *Si sostiene al bastòne.* || di merci e sim., Non scemar di prezzo: *La rèndita alla bórsa si sostiene.* — *part.* **sostenuto** (*agg.*: *Lòtte sostenute per l'indipèndenza.* || Dignitoso: *Stile, Contégno sostenuto.* || *sost.*: *Fare il sostenuto*, Mantenere una certa gravità, Mostrarsi risentito. || *Stare sul sostenuto*, Mostrare dispetto; *s. astr.* **sostenutézza**). — *agg. verb.* sostenibile. — *s. verb.* sosteniménto, sostenitóre-trice.

sostentare (*pr.* -ènto) *v. tr.* Nutrire, Alimentare: *Lavóra per sostentare la sua famiglia.* || *t. leg.*: *Sostentare una càusa, una quistióne*, Sostenersela. || — *pron.*: *Malato che non vuol sostentarsi; Si sostènta di sóle uòva.* — *part.* **sostentato**. — *agg. verb.* sostentàbile, sostentativo. — *s. verb.* sostentazióne, sostentaménto; sostentatóre-trice.

sostillare *s. m. t. astron.* Linea retta che negli orologi solari rappresenta la proiezione ortografica dell'asse del mondo sul piano dell'orologio.

sostituire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* di persona o cosa, Porla al posto d'un'altra: *Sostituire all'incògnita la quantità nòta; Sostituire una paròla ad un'altra.* || *t. leg.* Nominare il secondo erede. — *part.* **sostituito**. — *agg. verb.* sostituibile. — *s. verb.* sostituzióne; sostitutóre-trice.

sostrato *agg. e sost. t. scient.* Lo strato di sotto. — *s. astr.* sostrazióne.

sostruzióne *s. f. t. archit.* Fondamenti in gen. e muramenti sotterranei.

sotàdico (*pl.* -àdici) *agg. t. lett.* da Sotade, autore di versi osceni: *Poesie, Scritti sotàdici*, scurrili.

sotìaco (*pl.* -iàci) *agg.* presso gli antichi Egizi: *Anno sotìaco*, di 1460 anni.

sotàacqua *avv.* Sott'acqua.

sottàqueo *agg.* Di sottacqua, Che è posto sott'acqua.

sottambasciatóre *s. m. rar.* Viceambasciatore.

sottana *s. f.* Gonnella. || *Figliòlo che sta sèmpre attaccato alla sottana della mamma.* || *Donna in sottana*, colla sottana soltanto. || *pl. spreg.*: *Le sottane*, Le donne. — *dim.* *sottanèlla, sottanina* — *ino.* — *spreg.* *sottanuccia*. — *pegg.* -àccia.

sottangènte *s. f. t. geom.* La porzione di diametro che rimane intersecata fra la curva e la tangente.

sottarco (*pl.* -àrchì) *s. m. t. archit.* Il di sotto di un arco.

sottècche *avv.* Di nascosto; anche: *Di sottècche.*

sottèndere (*pr.* sottèndo, ecc.; *c.* Tèndere) *v. intr. t. geom.* di corda condotta per le estremità dell'arco, Tener teso l'arco stesso conservandolo nella sua figura.

sottentrare (*pr.* -èntro) *v. intr.* (aus. Èssere) Entrare sotto, al posto d'un altro o d'un'altra cosa.

sotterfugiare (*pr.* -ùgio -ùgi) *v. intr. rar.* Far sotterfugi.

sotterfùgio (pl. -ùgi) *s. m.* L'agire di nascosto, di soppiatto: *Fare i sotterfugi.* || *Di sotterfùgio,* Di nascosto.

sotterrà *avv.* Sotto terra.

sotterràneo *agg.* Che è posto sotto terra: *Stanza sotterrànea, Prigiòne sotterrànea.* || *Róma sotterrànea,* sepolta. || - *s. m.* Luogo aperto sotto terra. || *Rifugio, Grotta natur.* nel seno della terra.

sotterrapersóne *s. m. invar.* Becchino. || *scherz.* Medico ignorante.

sotterrare (pr. -èrrò) *v. tr.* Mettere sotto terra: *Sotterrare i sèdani, un tesòro.* || *Seppellire: Sotterrare i mòrti.* || *Piuttòsto la sotterrà che darla in móglie a quéllo scapestrato!* || *iperb.: Lo sotterràrono dalle o cólle sassate.* || *Sotterrare il carnevale, Finirlo.* || - *pron.* dichiarando di non voler fare una cosa: *Piuttòsto mi sotterrò vivo!* - *part.* **sotterrato** (*agg.: Vi credèvo tutti mòrti e sotterrati.*) - *agg. verb.* **sotterràbile.** - *s. verb.* **sotterraménto, sotterratura; sotterrátore.**

sottéssò *avv. t. poèt.* Sotto.

sottestare (pr. -èstö) *v. tr. rar.* Cuocer sotto testo.

sottigliézza *s. f.* Sottilità. || *spec. al pl.: Sottigliézze, Sofisticherie.*

sottigliume *s. m.* Quantità, Complesso di cose sottili e talora futili. || *Ritagli e scampoli di poco prezzo.* || *fig.* Sofisticheria.

sottile *agg.* Di poca grossezza: *Fèrro, Pelle, Filo sottile; Gambe sottili.* || di terreno, Magro. || di vino, Di poco corpo. || d'aria, Fine. || di voce, suono, Esile, Debole: *Con un sottil filo di voce.* || di mente, ingegno o sim., Perspicace, Acuto. || di argomenti, ragioni o sim. Pedante, Sofistico, Ingegnoso. || *Mal sottile, La tisi.* || *Il dottór sottile, Michele Scoto e fig.* Chi fa sfoggio di grande acume di mente. || - *sost.: Tira più al sottile che al gròsso.* || *Trarre o Cavàr il sottile dal sottile, Far conto e trar vantaggio anche dalle cose minime.* || *Non guardarla tanto per il sottile o per la sottile, Non esser troppo sofisticici e scrupolosi nei mezzi.* - *dim.* **sottilino.** - *dim. spreg.* **sottiluccio, sottiluzzo.** - *s. astr.* **sottilità.** - *avv.* **sottilménte.**

sottilizzàre *v. intr.* Procedere con acume e sottigliezza esagerata. - *part.* **sottilizzàto.** - *s. verb.* **sottilizzaménto.**

sottinfermière-èra *s. m. e f.* Chi aiuta o sostituisce l'infermiere-a.

sottinsù *avv. rar.* Di sotto in su.

sottintèndere (pr. -tèndo) *v. tr.*

di cosa velata o taciuta nel discorso, Intenderla: *Sottintèndere il vèrbo, il soggetto.* || a chi ci chiede qualche spiegazione superflua: *Quèsto sì sottintènde!* o semplic.: *Sì sottintènde!* - *part.* **sottintèndente** (anche *s. m.* Chi è un grado sotto l'intendente), **sottintésò** (*agg.: Paròle sottintése.* || - *sost.: Il sottintésò è pèggio dell'esprèssò.*) - *s. verb.* **sottintendiménto, sottintendénza** (anche Ufficio del sottintendente).

sóttö *preposiz. e avv.* che indica inferiorità di luogo, di posizione, di grado e sim.: *Nato sóttö cattiva stélla; Sóttö la cappa del cièlo.* || *Sóttö il sóle, Sóttö la luna, Nel mondo.* || del sole: *Andàr sóttö, il monte o sim.; anche Tramontare.* || *Sóttö térra.* || *Sóttö l'àcqua,* che vien dal cielo: *Sóttö la néve pane, sóttö l'àcqua fame.* || *Sóttö la casa, Sóttö il palazzo, Sotto le finestre: Vénnero sóttö la casa a fare una serenata.* || *Sóttö il banco.* || *Ròba di sóttö il banco,* di qualità inferiore. || *Sóttö il létto.* || *ass.: Cacciarsi sóttö, le lenzuola o il letto.* || *Sóttö il guanciale, l'ombrèllo, il pastrano, la sottana; ass.* Sotto le vesti: *Che ci hai costì sóttö?* || *A Sant'Anzano, uno sóttö e uno in mano,* di scaladini; anche Sotto i panni: *Sóttö è una palla di grasso; oppure, Nelle parti nascoste o vergognose della persona: Gli dètte un càlcio sóttö.* || *eufem.: Dare un càlcio tre palmi sóttö il ménto.* || *Ridere sóttö i baffi, sotto sotto.* || *Sóttö gamba, v. Gamba.* || *Mi fa male quèsto piède sóttö.* || *Mèttete sóttö i pièdi, Disprezzare.* || *Tenér sóttö i pièdi, Tiranneggiare.* || *Ridurre, Mèttete, Tenér sóttö di sé, Assoggettare: Vuòl tenér tutti sóttö.* || *Star sóttö uno o a uno o semplice: Star sóttö, Sottomettersi, Ubbidire: Non pòsso star sóttö quél prepotènte.* || *Dar sóttö al nemico, Incalzarlo con forza, Assalirlo violentemente.* || *Dar sóttö a una còsa, anche Venderla per necessità.* || *Prèndila sóttö, le braccia, il sedere.* || *Sóttö mano o copèrta, Copertamente, Senza parere o A portata di mano; v. anche Mano; ass.: Ruba tutto quéllo che gli càpita sóttö!...* || *Sóttö gli òcchi, Sotto la vista, Alla presenza: Lo uccìsèro sóttö gli òcchi dèlla madre.* || *Avér sèmpre sott'òcchio, Non perder mai di vista.* || *Guardàr sott'òcchio, di sottecche.* || *Sóttö la direziòne, la guida e sim., Avendo per dirigente o im-*

prenditore la persona nominata: *Imparò l'arte sotto la guida del Vasari*; anche: *Studiò pittura sotto il Perugino*, *Studiò sotto il Carducci*. || *Sotto tutela*, Pupillo. || *Sotto pretesto*, *Sotto metafora*, *Sotto colore*, *Sotto giuramento* e sim., Servendosi di pretesto o metafora o colore o giuramento, ecc. || *Sotto questo aspetto*, *Sotto questo rapporto* e sim. || *Sotto pena di morte*, di carcere, di esilio, ecc., Pena la morte, ecc. || *Essere sotto processo*, Esser processato. || *Tonno sott'olio*, *Peperoni sott'aceto*. || *Sotto*, Dentro, In: *Sotto il nome di attività si compendiano tutte le funzioni di un individuo*; *Sotto questa classe si raggruppano varie specie di rose*. || *C'è qualche cosa sotto*, di nascosto, di mistero. || *Intento*, *Occupato*: *È tutto il giorno sotto la fatica*. || *Metter sotto*, Mettere al lavoro, o Attterrare, o Sottterrare; degli animali da tiro, A ttaccarli al barroccio. || *ass. esortando*: *Sotto, ragazzi, al lavoro!*; *Dagli sotto!*; e alle bestie: *Sotto!*, le stanghe. || *Metter sotto i carciofi*, i sedani, Metterli sotto terra. || *Metter sotto le uova*, una chiodella, Porre le uova. || || *Presso*, Vicino: *È sotto gli ottanta*; *Ha delle tenute sotto Siena*. || *In fondo*: *Scrisse sotto la lettera alcune frasi che non compresi*. || *Durante*: *Sotto quella nevicata partirono come sotto un tempo tranquillo*. || *Sotto il regno*, il governo o sim. d'alcuno, Nel tempo che il nominato regnava o governava: *Sotto il pontificato di Pio IX s'impräsero le guerre d'indipendenza*. || *In occasione*: *Sotto questo Natale*. || *Sotto voce*, A bassa voce: *Parla sottovoce*. || *Di sotto*, Sotto, Nel quartiere di sotto, Dalla parte di sotto: *Sta di sotto*, *È di sotto*. || *Piano di sotto*, inferiore; e - sost.: *Il di sotto*, I luoghi bassi sotto il pianterreno. || *Buttare*, *Buttarsi di sotto*, dall'alto in basso spec. dalla finestra. || *Cadere*, *Andar di sotto*, Cadere da una altezza relativa. || *Andar di sotto*, anche Perderci: *I suoi quadri in confronto a quelli del maestro vanno di sotto*. || *Cavare alcunché di sotto a uno*, Farcelo dare, Ottenerlo, spec. con astuzia: *Con le sue arti cavò di sotto al babbo la somma che gli abbisognava*; anche: *Levar di sotto un segreto*. || *Di sotto in su*, Dal basso all'alto: *Guardare*, *Osservare di sotto in su*. || di persona: *Andare*, *Essere*,

Trovarsi al di sotto di uno, Esser da meno di lui. || *Per di sotto o Per il di sotto*, Per le parti basse della persona: *La sollevò per di sotto*. || con altri avverbi: *Lì sotto*, *Laggiù sotto*, *Quì sotto*. || *Sotto sotto*, Di nascosto: *Ridèva sotto sotto*; anche Con ipocrisia: *Lavorar sotto sotto*. || - sost. La parte di sotto: *È logoro alla superficie, ma il sotto è ancora buono*.

sotto- Prefisso che dà idea d' inferiorità di luogo, ufficio e sim.: *Sottocoperta*, *Sottomarino*, *Sottocapo*, ecc. **sottoambasciatore** s. m. Facente le veci dell'ambasciatore.

sottobarba s. f. La parte inferiore del muso del cavallo ove adattasi il barbazzale della briglia.

sottobaše s. f. t. archit. Base di sotto: *Baše e sottobaše*.

sottobibliotecario (pl. -ari) s. m. Chi sta sotto il bibliotecario.

sottobicchiere s. m. Piattello su cui si posa il bicchiere stando a tavola.

sottoboccia (pl. sottobocce) s. m. Vassoio su cui si poggia la boccia.

sottobrigadiere s. m. più com. Vicebrigadiere.

sottocalza s. f. Calza che si mette sotto ad altra calza.

sottocancelliere s. m. più com. Vicecancelliere.

sottòcchi, **sottòcchio** o **sott'òcchio** m. avv. Sotto gli occhi. || rar. Di sottocche.

sottocoda s. m. Posolino.

sottocommissione s. f. Commissione eletta tra i membri d'un'altra commissione.

sottocoperta s. f. Coperta che sta sotto alla prima. || t. marin. La parte della nave che sta sotto poppa e prua.

sottocoppa s. f. Sorta di vassoio su cui si mettono bicchieri e bocce per portar da bere.

sottocorrente s. f. t. idraul. La corrente che sta sotto e si muove con maggior velocità.

sottocoscio (pl. -osci) s. m. t. macell. Soccoscio.

sottocuoco (pl. sottocuochi) s. m. Aiutante che sta sotto il cuoco.

sottocustode s. m. Chi sta sotto il custode e ne fa talora le veci.

sottocutaneo agg. t. med. Che sta sotto la cute: *Iniezioni sottocutanee*.

sottocute s. f. t. med. Membrana sotto la cute.

sottodelegato *s. m.* Che fa le veci del delegato.

sottodiàcono *rar.*, Suddiacono.

sottodiminutivo *s. m. t. gramm.* Diminutivo del diminutivo.

sottodirettore-trice *s. m. e f.* Vicedirettore-trice.

sottodisgiuntivo *agg. t. gramm.* di alcune particelle disgiuntive.

sottodividere *rar.*, Suddividere.

sottodoppio (*pl. sottodoppi*) *agg. e sost.* Sudduplo.

sottofattore *s. m.* Chi amministra le proprietà altrui sotto la direzione del fattore.

sottofeudo *s. m. t. stòr.* Feudo che dipende da un altro feudo.

sottofila *s. m. invar.* Chi comanda dopo il capofila.

sottofluviale *agg. t. idraul. e lett.* di acqua, Che viene dalle sottocorrenti dei fiumi.

sottofrutice *s. m.* Pianta tra il frutice e l'erba.

sottogamba *avc.* nel modo: *Prèndere una cosa di sottogamba o di sotto gamba*, v. Gamba.

sottogiunta *s. f.* Giunta nominata entro un'altra giunta.

sottogóla *s. m. invar.* Soggolo.

sottogrondale *s. m. archit.* Parte inferiore del gocciolatoio.

sottoispettore *s. m.* Chi sta immediatamente sotto all'ispettore.

sottolèva *s. m.* Asta di legno o di altro, che ponesi sotto la leva per facilitare la mossa di ciò che si vuol sollevare.

sottolineare (*pr. -lineo*) *v. tr.* di parola, frase o sim. Segnarla tracciandovi una linea al di sotto: *Sottolinea le definizioni che devi imparare a memoria*. || *fig.* Accentuare la pronuncia di una o più parole che si vogliono far rilevare maggiormente. — *part. sottolineato. - s. verb. sottolineatura* (anche *La parte sottolineata*).

sottolume *s. m.* Oggetto su cui si posa il lume perché non sporchì.

sottolunare *agg.* Che appare al disotto della luna rispetto all'occhio dell'osservatore. || *Mondo sottolunare*, La terra.

sottomaestro *s. m.* Maestro che dipende e sostituisce il primario.

sottomanica *s. f.* Manica di sotto, se doppia.

sottomano *s. m.* Cartella coperta

per lo più d'incerato, che si tiene sotto il foglio su cui si scrive e dentro la quale si possono metter carte o sim. || *Di sottomano*, Di nascosto, Di soppiatto.

sottomare *s. m. t. lett.* La parte inferiore in fondo del mare.

sottomarino *agg.* Di sottomare: *Correnti sottomarine; Telegrafi, Cavi sottomarini*. || — *s. m.* Nave da guerra che naviga sommersa.

sottomedia *s. f. rar.* nelle scuole, Punto sotto la media.

sottomettere (*pr. sottométto*, ecc.; c. *Mettere*) *v. tr.* Far soggetto: *Sottomettere un popolo*. || delle femmine degli animali, Mandarle alla monta. || *fig.*: *Sottomettere le passioni alla ragione*. || — *pron.* Arrendersi, Cedere: *Si sottomise alla volontà dei genitori*. || *Non vuol sottomettersi*, Non vuole star da meno. — *part. sottomesso* (*agg.*: *Figlioli sottomessi*, rispettosi). — *s. verb. sottomissione*.

sottominare *v. tr.* Minar sotto.

sottoministro *s. m.* nei negozi d'importanza, Chi è un grado sotto il ministro.

sottomoltiplice *agg. t. mat.* di una grandezza considerata rispetto ad altra moltiplice della prima.

sottomónte *s. m.* La zona di mezzo del grano ventilato.

sottonotare *rar.*, Sottolineare.

sottonsù *agg. invar. t. pitt.* Che vedesi, o Che ha effetto se visto dal basso in alto: *Pittura sottonsù*; anche: *Pittura di sottonsù*.

sottopancia (*pl. sottopance*) *s. f.* Cigna di cuoio che serve a tenere obbligata la sella sulla schiena del cavallo.

sottopassaggio (*pl. -aggi*) *s. m.* Passaggio di una strada sotto un'altra strada che l'attraversi.

sottopórre (*pr. sottopóngo*, ecc.; c. *Pórre*) *v. tr.* Porre sotto, davanti: *Sottopóngo la questione alla vostra equanimità, al vostro giudizio*. || *t. leg.*: *Sottopórre alcuno*, Togliere validità ai suoi atti. || Far subire: *Lo sottoposero a una terribile prova*. || — *pron.* Sobbarcarsi, Cedere: *Ognuno deve sottoporsi alla legge del lavoro*. — *part. sottoposto* (*agg. e sost.* Dipendente: *Trattare affabilmente i sottoposti*).

sottoprefetto *s. m.* L'amministratore di un circondario, sotto la dipendenza del prefetto della provincia.

sottoprefettura *s. f.* Carica e

Dignità di sottoprefetto. || Residenza del sottoprefetto: *Andò in sottoprefettura a fornir ragguagli sul fatto.*

sottopriore-a *s. m. e f.* Frate o Monaca che ha uffici in dipendenza con quelli del priore o della priora.

sottoprovveditore *s. m.* Chi dipende immediatamente dal provveditore e in sua assenza ne fa le veci.

sottoscala *s. m.* Lo spazio vuoto che resta sotto la scala: *Il sottoscala gli serve di ripostiglio.*

sottoscrivere *v. tr.* Munire sotto della propria firma: *Tutti i soci hanno sottoscritto l'ordine del giorno.* || - *intr. e pron.:* *Non ci sottoscrivo io, Mi sono sottoscritto anch'io.* - *part. sottoscritto* (agg. e sost. Chi si sottoscrive: *Le sottoscritte ringraziano anticipatamente.*) - *s. verb. sottoscrizione* (Invito fatto ad altri di accettare un dato progetto apponendo la firma al foglio ove è dichiarato: *Nòta di sottoscrizione*); *sottoscrittore-tóra-trice.*

sottosegretario (*pl. -ari*) *s. m.* Chi fa le veci del segretario. || *Sottosegretario di Stato*, Aiutante che sta presso ogni ministro e ne fa, ove occorra, le veci; onde: *Sottosegretario al Ministero degli Esteri, alla o della marina, ecc.*

sottosolano *s. m. arc.* Vento che spirava da oriente.

sottosopra *avv.* Mettendo sotto ciò ch'era sopra: *Rivoltar sottosopra il terreno.* || *Mettere, Mandar sottosopra la casa, ogni cosa, Buttare all'aria.*

sottospèce (*pl. -èci e -ècie*) *s. f.* Suddivisione d'una specie.

sottosquadra e **sottosquadro** *s. m. e f. e avv.* di ogni angolo acuto. || Qualunque rilievo che abbia bisogno di zeppe o tasselli per cavarne la forma: *Panneggiati che fanno sottosquadra.*

sottostare (*pr. sottostò, ecc.; c. Stàre*) *v. intr.* Star sotto: *La loggia sottostà alla tettoia.* || *Subire: Sottostare a un ordine, a una gravèzza.* - *part. sottostante* (agg.: *Piano sottostante*), *sottostato.*

sottosuolo *s. m.* La parte del terreno che sta sotto la superficie del suolo: *Suòlo e sottosuolo; Frutti, Proprietà del sottosuolo.*

sottotenente *s. m.* Ufficiale che ha un grado di meno del tenente.

sottoterra *avv.* Sotto terra.

sottovašo *s. m.* Specie di vaso di terra che suol mettersi sotto ai vasi da fiori per riceverne l'acqua che ne scola.

sottovento *s. m.* Parte della nave opposta a quella ove soffia il vento.

sottovestàia (*pl. -àie*) *s. f.* Donna che fa sottovesti.

sottoveste *s. f.* Veste da uomo, che si porta immediatamente sotto la giubba, Corpetto, Panciotto. - *accr. sotto-vestóna.* - *dim. sottovestina.* - *spregh. sottovestuccia.* - *pegg. sottovestaccia.*

sottovita *s. f.* Camicino scollato che le donne portano sotto la vita.

sottovóce *avv.* A bassa voce, Sommessamente: *Parla sottovóce.*

sottovoltolare (*pr. -òltolo*) *v. tr.* Voltolar sotto.

sottrarre (*pr. sottràggo, ecc.; c. Tràrre*) *v. tr.* Levar di sotto: *Riusci a sottrargli un centindio di lire.* || *fig. Distogliere, Allontanare: Per sottrarlo dalle cattive compagnie lo mandò in collegio.* || *Sottrarre uno a un pericolo, alla morte.* || anche *ass. t. aritm.* Togliere un numero minore da uno maggiore. || - *pron.* Saper resistere, Non cedere: *Mi sottrassi a tempo ai suoi inganni; Sottrarsi a una regola, a un impègno.* - *part. sottratto.* - *s. verb. sottrazione* (Il sottrarre e La parte sottratta. || Una delle quattro operazioni dell'aritmetica: *Fare una sottrazione; Il residuo della sottrazione; dim. sottrazioncina*); *sottrattore-trice.*

sottufficiale e *arc. sottuffiziale* *s. m.* nella milizia italiana, Chi ha un grado dal sergente al sottotenente: *Sergenti, furièri, brigadièri, marescialli ed altri sottufficiali.*

sovaccino *s. m.* Sgonfiotto fritto di farina bianca.

sovènte *avv. t. lett.* Spesso. || - *agg.* *Glièlo dissi sovènti vòlte.* - *avv. sovèntemente.*

soverchiare (*pr. -èrchio -èrchi*) *v. tr.* Sopraffiare: *Vuòl soverchiàr tutti.* || Vincere, Superare. || - *intr.* (aus. *Avèrè*), Gravare, Esser soverchio: *Una fatica che sovèrchia.* - *part. soverchiante* (agg.: *Tasse sorverchianti*), *soverchiato.* - *agg. verb. rar. soverchiévole* (*avv. -evolmènte*). - *s. verb. soverchiamènto; soverchiátore-tóra-trice.*

soverchieria *s. f.* Atto da soverchiatore: *Ricèvere una soverchieria.*

sovèrchio (*pr. -èrchi*) *agg.* Eccedente, Esorbitante: *Prèndere misure*

sovèrchie. || - s. m.: *Il sovèrchio rómpe il copèrchio*, Chi troppo vuole nulla stringe. || *Di sovèrchio*, Di troppo. - avv. **soverchiaménte**.

sovesciare (pr. -èscio -èsci) v. intr. e tr. t. agr. Fare sovesci, Lavorar con sovesci: *Sovèschia in quel campo o quel campo per avère buòn raccòlto*.

sovèschio (pl. -èsci) s. m. t. agr. Pianta erbacea che, cresciute un po', si rinterrano per ingrassare il terreno. **sóvra poet.**, Sopra.

sovrabbondare (pr. -óndo) e deriv. v. intr. Sovrabbondare e deriv.

sovracculto s. m. Culto grande.

sovraddétto rar., Sopraddetto.

sovrannmiràbile agg. t. lett. Ammirabilissimo.

sovrana s. femm. di Sovrano. || t. stòr. Moneta d'oro austriaca da L. 35.

sovraneggiare (pr. -èggio -èggi) v. intr. (aus. Avère) Far da sovrano: *È lui che sovraneggia in casa*.

sovrannaturale agg. rar. t. teol. Soprannaturale.

sovrannaturalizzàto agg. rar. Reso sovrannaturale.

sovrano s. m. Principe: *I sovrani d'Euròpa*. || *I sovrani*, anche Il re e la regina nostri: *I sovrani óra sónò a Racconigi*. || *La persóna del sovrano*, Il sovrano: *La persóna del sovrano è sacra ed inviolàbile*. || - agg. Del sovrano: *Gràzia, Munificèzza sovrana*. || Che ha o esercita autorità di sovrano: *Il pòpolo sovrano*; *L'assemblèa è sovrana nèle cose sue*. || Supremo, Eccellente, Eccelso: *La sovrana grandèzza di Dante*. - s. astr. **sovrànità**. - avv. **sovranaménte**.

sovrappossènte agg. rar. Possente al massimo grado.

sovrappórre (pr. sovrappóngo, ecc.; c. Pórre) v. tr. Metter sopra altra cosa: *Sovrappóni quèsta carta al fòglio disegnato*. - part. **sovrappósto**. - s. verb. **sovrapposizione**.

sovrarazionale agg. t. lett. Al di sopra del ragionamento umano.

sovrassostanziale agg. t. eccl. Di maggior virtù che il sostanziale.

sovrastare (pr. -àsto -àsti) v. intr. e tr. Esser superiore, Superare: *Per ingégno sovrasta a tutti, sovrasta tutti i compagni*. || Essere imminente, Minacciare: *Oi ha sovrastato per un pèzzo un gran pericolo*. || t. lett. Star sopra. - part. **sovrastante**, **sovrastato**.

sovreccellènte agg. rar. Eccellentissimo.

sovremenènte agg. Eminentissimo. - s. astr. **sovremenèzza**. - avv. **sovremenenteménte**.

sovréssò avv. t. lett. Sopra.

sovrimpórre (pr. sovrimpóngo, ecc.; c. Pórre) v. intr. (aus. Avère) Imporre sopra.

sovrimpósta s. f. Imposta aggiunta ad un'altra.

sovrinfóndere (pr. -óndo) v. tr. Infonder sopra.

sovrintelligèzza s. f. t. lett. Intelligenza delle cose d'ordine superiore.

sovrintelligibile agg. t. lett. Di là dell'intelligibile.

sovrintèndere (pr. -èndo) v. intr. (aus. Avère) t. lett. Soprintendere.

sovrössèquio (pl. sovrössèqui) s. m. Profondo ossequio.

sovrumano agg. Più che umano: *Ingégno, Gènio sovrumano*. || iperb.: *Sostienè fatiche sovrumane per la sua famiglia*. - s. astr. **sovrumanità**. - avv. **sovrumanaménte**.

sovvàggio (pl. -àggi), e **sovvàggiolo** s. m. Sobbaggiolo.

sovvallo s. m. Il superfluo, L'ecedente, Il soprappiù. || *Di sovvallo*, Per di più, Per giunta. || *Mèttete, Pórre a sovvallo*, sossopra. || *Capitale mèsso a sovvallo*, destinato a spendersi.

sovvènire (pr. sovvèngo, ecc.; c. Venìre) v. tr. Soccorrere: *Lo sovvénnero di o con una buòna sómma*. || - intr.: *Sovvenire a un o in un bisógno*. || - pron. e intr. Ricordarsi: *Non mi sovvénne d'altro*. || - sost.: *E dei di che fùrono L'assalse il sovvènir* (Manzoni). - part. **sovvèniente**. - agg. verb. **sovvènibile**. - s. verb. **sovvèniméto**, **sovvènziónè** (Il sovvènire in denaro e La somma data); **sovvènitóre-trice** (Chi sovviene spec. in cose morali) e **sovvèntóre** (Chi sovviene denari o roba).

sovvèrtire (pr. -èrto) v. tr. Mandar sossopra: *Sovvèrtire un paèse, l'òrdine naturale*. - part. **sovvèrtito** e rar. **sovvèrso**. - agg. verb. **sovvèrsivo** (di dottrina o persona, Che tende a sovvertire l'ordinamento sociale. || sost.: *I sovvèrsivi*). - s. verb. **sovvèrtiméto**, **sovvèrsiónè**, **sovvèrtitóre-trice**.

sòzio arc., Socio.

sózzo agg. Laido, Immondo: *Béstia, Persóna, Figura sózza*. || fig.: *Costumi, Pràtiche sózze*. - s. astr. **sozzèzz**.

za, sožžura (Cosa o Azione sozza). - avv. sožžaménte.

sožžume *s. m. spreg.* Cose sozze.

spaccafiamma *s. f. invar.* Parte d'un lume che divide la fiamma.

spaccalégna o spaccalégne *s. m. invar.* Chi per mestiere riduce la legna da ardere o da carbone in pezzi.

spaccaméla *agg. invar.* di un Sistema di fortezze movibili.

spaccamontagne e spaccamónti *s. m. invar.* Rodomonte, Graddasso.

spaccapiètre *s. m. invar.* Chi spacca le pietre lungo le strade maestre.

spaccare (*pr.* spacco, spàcchi) *v. tr.* Fendere secondo una linea che è generalmente la fenditura naturale: *Spaccare una méla, la légna; Gèlo che spacca le ròcce, le piètre.* || Rompere semplicem.: *Spaccare il naso, i calzóni.* || minacciando: *Ti spacco il muò!* || di orologio: *Spaccare il sessanta, v. Sessanta.* || - *pron.*: *S'è spaccato il tavolino; Si spaccò un labbro.* - *part.* **spaccato** (*agg.*: *Sórdo spaccato; Fiorentino, Aretino spaccato*, quanto più non si può essere. || - *s. m. t. archit.* La topografia dell'interno di un luogo tracciata su una carta: *Lo spaccato délla cúpola di San Piètro.* - *s. verb.* **spaccaménto, spaccatura** (anche Il punto ove una cosa è spaccata. || Crepatura che avviene nel terreno riarso dal sole).

spaccettare (*pr.* -étto) *v. tr.* Levare dal pacco o dal pacchetto.

spacchiare (*pr.* -àcchio -àcchi) *v. intr. e pron.* Mangiare e bere allegramente. || *Mi ci son pròprio spacciato, Me la son goduta.*

spacciare (*pr.* spaccio -àcci) *v. tr. e ass.* Smerciare, Esitare: *È il negozio che spaccia di più.* || *Spacciare una cosa o persóna per bella, buòna e sim., Darla a credere tale.* || *Spacciare una faccènda, Sbrigarla.* || *È spacciato da tutti i mèdici, È messo per perso, per morto.* || - *pron.* Darsi a credere: *Spacciarsi per mèdico, per avvocato e sim.* - *part.* **spacciato** (anche *agg.* Spedito dai medici: *Il pòver'òmo è bèll'e spacciato.* || *fig.*: *Èssere spacciato, Non aver altra via d'uscita, Esser a mal punto; avv. spacciatamén-te).* - *agg. verb.* **spacciativo** (Sbrigativo), **spacciabile.** - *s. verb.* **spacciaménto; spacciatóre** (*Spacciatóre di monéte false*).

spàccio (*pl.* -àcci) *s. m.* Lo spacciare o esitare: *Negòzio di pòco, di móltoto spàccio.* || Il negozio o Banco ove una merce è spacciata: *Spàccio di carne.*

spacco (*pl.* spàcchi) *s. m.* Spaccatura e La sua impronta: *Innèsto a spacco, Carbóne di spacco.* || Strappo. - *dim.* **spacchètto** (*sottodim.* **spacchettino**).

spaccóne-óna *s. m. e f.* Spaccamonte, Smargiasso. - *pegg.* **spaccónaccio-àccia.** - *s. astr.* **spacconata** (Rodomoneria, Smargiassata).

spada *s. f.* Arma rigida d'acciaio, con impugnatura, punta e doppio taglio: *Sciàbole, spade, baionétte e lance.* || *L'èlsa, Il piatto, Il filo, La guaina e più com.: Il fòdero délla spada.* || *Šnudaré la spada, Sfoderarla.* || *Incrociàr le spade, Combattere.* || *Rotàr la spada.* || *N'ammazza più la góla che la spada.* || *Mètter o Passare a fil di spada, Uccider di spada.* || *fig.*: *Passò sul filo di mille spade, traverso tutti i pericoli.* || *Combàttère, Difèndère a spada tratta, con coraggio, in ogni modo.* || *Rimèttèr nel fòdero la spada, Cessare una guerra o una lite.* || di cosa: *Andàr cóme il fòdero alla spada, Calzar bene.* || *Buòna o Prima spada, Chi maneggia con valentia la spada.* || Ferita morale: *Quèlla notizia le fu una spada nel o al cuóre.* || *La spada di Brénno, fig.* Condizione gravosa ai vinti. || *La spada di Dàmocle, Pericolo sempre imminente.* || *La spada del comando, La spada délla giustizia.* || *Spade, Uno dei semi di certe carte da giuoco: Il sètte, L'asso di spade.* || *Accennàr còppe e dar spade, Promettere una cosa per l'altra.* || - *agg. invar.*: *Pèsce spada, Sorta di pesce marino.* || *Péré spada.* - *accr.* **spadónè-óna** (Sorta di spada antica). - *dim.* **spadino** (Sorta di spada di cerimonia), **spadina.** - *spreg.* **spadùccia.**

spadaccino *s. m.* Chi maneggia la spada abilmente. || *spreg. o iròn.* Persona cui piace duellare.

spadàio (*pl.* -ài) e *rar.* **spadaro** *s. m.* Fabbrikante di spade. || *t. stòr.* Dignitario dell'antico impero, cinto di spada e stocco.

spadata *s. f. rar.* Colpo di spada.

spadèrno *s. m.* Ordigno fatto di tre aghi di rame attorti, che si lega alle funi da pesca.

spadifórme *agg. t. lett.* Che ha forma di spada.

spadonata *s. f. t. stòr.* Colpo di spaduna.

spadroneggiare (pr. -éggio -éggi) e **spadronare** (pr. -óno) v. intr. (aus. Avére) Farla da padrone -ona: *Sèrva che spadronéggia.*

spaènto volg., Spavento.

spaghite s. f. scherz. o iròn. Paura.

spaginare (pr. spàgino) v. tr. t. tipogr. Disfare le pagine già composte per ordinarle meglio: *È la tèrza vòlta che dèvo spaginare quèsto fascicolo.* - part. spaginato. - s. verb. spaginata.

spagliare (pr. -àglio -àgli) v. tr. e pron. Levare o Perder la paglia: *Séggiole che comìnciano a spagliarsi.* || - intr. delle bestie, Rovistar la paglia: *Le pècore hanno spagliato stamani.* || *Mandare una bèstia a spagliare*, a campar di paglia. || *Farsi mantenere: Quél pòver' uòmo ha spagliato in casa nòstra.* || delle acque, Spargliersi: *L'Arno ha o è spagliato*; e così anche: *La pèntola spàglia.* - part. spagliato. - s. verb. spagliaménto, spagliatura; spagliatóre-tóra.

spàglio (pl. -àgli) s. m. Lo spagliare delle acque. || del cavallo, Sobbalzo improvviso per subita paura.

spagliuolare (pr. spagliùcolo) v. tr. Seminare qua e là delle pagliuche. - part. spagliuolato. - s. verb. spagliuolio (pl. -ii: Un continuo e fitto spagliuolare).

Spagna n. pr. f. di uno Stato. || *C'era di Spagna*, La ceralacca. || *Pan di Spagna*, Specie di dolce.

spagnolàggine e **spagnolata** s. f. rar. Boria, Fanfaronata.

spagnoleggiare (pl. -éggio -éggi) v. intr. (aus. Avére) Imitare in qualche cosa gli usi spagnoli.

spagnolésco (pl. -éschi) agg. spreg. Di o Da spagnolo: *Costumi spagnoléschi*; *Etichétta spagnolésca.* - avv. spagnolescaménte.

spagnolétta s. f. Rotoletto di carta ripieno di tabacco, che si fuma come il sigaro. || t. dei magn. Ferretto nelle serrature delle imposte, che si move per aprirle o chiuderle. || t. stòr. Sorta di danza e La musica con cui si accompagnava.

spagnolino s. m. Specie di cane da fermo con pelo lungo setaceo; è di origine iberica, e per le sue belle forme fu oggetto di selezioni e d'incroci.

spagnolismo s. m. Imitazione dei costumi o della lingua spagnola: *Lo spagnolismo nell'arte.* || Boria.

spagnòlo e **spagnuòlo** agg. e sost. Di o Della Spagna.

spago (pl. spàghi) s. m. Filo rinterzato: *Un gomìtolo di spago.* || *Tre fili fanno uno spago, tre spaghi fanno una còrda*, L'unione fa la forza. || ass. Quello impeciato del calzolaio: *Fare uno spago.* || *Tiràr lo spago*, anche Fare il calzolaio. || scherz.: *La lésina e lo spago*, Il mestiere del calzolaio. || *Dare dèllo spago a uno*, Eccitarlo a parlare, a sbottonarsi; anche Dargli padronanza. || *Fare spago*, Far paura. - dim. spaghétto (al pl. Specie di pasta da minestra: *Spaghétti al sugo*; dim. pl. spaghetтини).

spai e **sphai** s. m. invar. t. stòr. Soldato turco di cavalleria.

spaiare (pr. spàio -ài, ecc. -p. rem. spaiài, ecc.) v. tr. Disfare il paio: *Spaiare le calze, una parìglia.* - part. spaiato. - s. verb. spaiaménto.

spalancare (pr. spalanco -ànchi) v. tr. Aprire completamente, tutto quanto: *Spalancare le finèstre, gli òcchi, la bòcca, il bécce, la góla, una mano.* || fig.: *Spalancare gli orécchi.* || scherz.: *Spalancare il cuòre.* - part. spalancato (avv. -ataménte). - s. verb. spalancaménto, e, se di più uscì o finestre: spalanchio (pl. -ii); spalancatóre.

spalare v. tr. Togliere colla pala: *Spalare la néve.* || di danari, a chi ce ne chiede spesso: *Non li spalo mica!* || e a chi si vanta di averne: *Sì, li spali!* || t. agr. spec. di viti, Privarle del palo di sostegno. - part. spalato. - s. verb. spalatura, spalata; spalatóre.

spalcare (pr. spàlco, spàlchi) v. tr. Levare il palco. || t. agr. di albero, Levargli, potando, il primo palco dei rami. || fig.: *Oratóre, Ingégno che spalca*, famoso, che sfolgora.

spalcatóio (pl. -óio) agg. d'ingegno o sim., Che spalca.

spaldo s. m. Ringhiera o Terrazzina alla sommità di torri o sim.: *Gli spaldi del castèllo di Bròlio èstistono ancóra*; *Dall'alto dègli spaldi.*

spalla s. f. Parte del corpo umano dall'appiccatura del braccio al collo: *Spalle larghe, quadre, poderóse.* || *Avére o Sentirsi le spalle ròtte*, dopo una grave fatica. || *Avére buòne spalle*, Poter reggere alle fatiche; fig. Tollerare accuse, scherni e sim.: *Ma sì, dítene una tutti: hò buòne spalle io!*; *Ohì ha buòna lingua ha buòne spalle.* || *Alzàr le spalle*, Alzatina di spalle, per noncu-

ranza, disprezzo e sim. || *Stringersi, Ristringersi nelle spalle*, Alzarle, non sapendo cosa rispondere. || *Mettere le spalle al muro*, anche *Tendere* con ogni sforzo al conseguimento di un fine. || *Lavorar di spalle*, per farsi avanti fra la ressa. || *Voltare o Mostrare le spalle a una cosa o persona*, Sfuggirla: *Ai poveri tutti voltan le spalle*; lett.: *Völger le spalle*. || *Voltare le spalle al mondo*. || t. lett.: *Dar le spalle*, Andarsene. || *Accarezzar le spalle* e *Scuoter le spalle*, Bastonare. || a chi le cava di mano: *Ti pizzicano o Ti prondon le spalle?* || *Riportar sane le spalle*, Uscire da un pericolo immuni. || *Fare o Dare spalla a uno*, aiutandolo a montare o ad altro. || *A spalla*, Sulle spalle: *Portare, Tenere a spalla*. || *Avère un péso sópra o sulle spalle*. || *Avère alle spalle*, vicino, minacciante: *Hanno il nemico alle spalle*; anche *Avere a ridosso*, a sue spese: *Ha alle spalle tre òrfani di suo fratello*. || *Stare alle spalle di uno*, Invisgarlo; anche *Stare a suo carico*. || *Vivere, Campare, Mangiare, Ridere, Divertirsi alle spalle di uno*, a carico suo. || *Ògliere, Prèndere alle spalle*, proditoriamente. || *Sorprése il nemico alle spalle*, di dietro. || *Buttar la colpa sulle spalle a uno*, addosso a lui. || *Parlär diètro le spalle*, Dir male d'altri quando non sono presenti. || *Non mandare una cosa diètro le spalle*, Non trascurarla, Non dimenticarsene. || degli animali: *Spalla*, La più alta parte delle gambe davanti: *Mulo, Cavallo fòrte di spalle*. || particolarment. del cavallo: *Spalle frédde, tórbide*, di movimento impacciato; e al contr.: *Spalle libere, sciòtte*. || *Spalle incavigliate*, troppo ravvicinate. || *Spalle scàriche, secche*. || *Operär sulla spalla*, *Sfòrzo di spalla*, *Punta dèlla spalla*. || e d'animali macellati: *Agnèllo, Maiale sulla spalla*. || anche: *Spalla di un mònte*. || *Spalle di un cannone*, La culatta. || al gioco del pallone, Chi vien dopo il battitore. || *Violino di spalla*, Primo violinista d'orchestra; fig. Primo aiutante, Persona di fiducia o anche Sgobbone. — *accr. spallóna*. — *dim. spallétta* (anche *Risalto* che fa sponda: *La spallétta del pònte*. || *Spallétte dèlle finèstre*, Parte di muro tagliata obliquamente al vano di esse per lasciare luogo alle imposte e alla luce), *spallina* (Ornamento sulla spalla nelle divise da ufficiale e Il grado stesso

cui è riservato questo distintivo: *Guadagnare, Perdere le spalline*; A lui *Montecarlo è costato le spalline*), *spallino* (anche *Spallone*). — *spreg. spalluccia* (*Far spallucce*, *Collar le spalle* o *Stringersi per imbarazzo*, disprezzo o sim). — *pegg. spallaccia* (al pl. t. veter. Male che intacca le spalle del cavallo logorandone i muscoli).

spallaccio (pl. -acci) s. m. Lista di tela doppia nella fascetta dalla parte della spalla. || t. stòr. Difesa di ferro che i guerrieri portavano alle spalle.

spallare v. tr. delle bestie da soma o da tiro, Rovinarle alle spalle. || -pron.: *S'è spallato*. || al biliardo, Rimanere scoperto con la propria palla che prima era impallata. — *part. spallato* (agg. di animale, Di spalle deboli. || fig. Infondato, Non riuscito: *Imprèsa spallata*).

spallata s. f. Alzata di spalle. || *Urto colla spalla: Hò dato una spallata nel, còntro il muro*.

spalleggiare (pr. -éggio -éggi) v. intr. dei cavalli, Sollevar lentamente le spalle. || - tr. di persona, Aiutarla segretamente: *Ci dève èsser qualcuno che lo spalleggia*. || t. mil. e mar. Aiutare: *Navi addétte a spalleggiare uno sbarco*. — *part. spalleggiato*. — s. verb. *spalleggiamento*.

spalliera s. f. Schienale d'un mobile, per appoggiarvi le spalle: *La spalliera dèlla sèggiola, del canapè, dèlla carrozza*. || ma del letto: *La spalliera da capo, La spalliera da pièdi*. || fig. Qualunque cosa a cui ci si può appoggiare. || *Far da spalliera ad uno*, Fargli d'appoggio. || *Spalliera*, L'imbiancatura d'una parete sopra lo zoccolo ove arrivano le spalle di chi vi si accosta. || Stesa di erbe o piante rampicanti fatta ad arte su muri d'orti o giardini: *Spalliera di gelsomini, d'èllera*. || Le file dei soldati che fanno siepe alla gente sulle vie. || t. mar. I primi banchi di poppa. — *accr. spallieróna*. — *dim. spallierétta, spallierina*. — *spreg. spallieruccia*.

spallière s. m. t. mar. Rematore di spalliera.

spallino s. m. Spallina. || Spallone.

spallone s. m. Chi porta bene a spalla.

spallucciata s. f. Alzata di spalle.

spalmare v. tr. Ricoprire di uno strato di pece, resine o sim. || -pron.: *Spalmarsi di biacca*. — *part. spalmato*. — s. verb. *spalmata* (anche *Colpo dato*

con una o in una mano aperta; *dim.* spalmatina); **spalmatóre**.

spalmo *s. m. rar. t. mar.* Pattume per spalmar le carene nuove o riattate.

spalto *s. m. t. mil.* Argine in pendio dalla strada coperta all'aperta campagna.

spanpanare (*pr.* spàmpano) e **spampinare** *v. tr.* della vite, Sfrondarla dei pampani. || - *intr.* e *pron.* Perdere i pampani. || dei fiori, Aprire i petali: *Ròsa che si spàmpana.* || Vantarsi. - *part.* spanpanato. - *s. verb.* spanpanaménto, spanpanatura, spanpanata (anche Millanteria, Vanto: *Ècco una delle sue sòlite spanpanate*).

spanare *v. tr.* di pianta, Liberarne le radici dal pane che v'è appreso. || di vite, dado e sim., Guastarne il pane.

spanciare (*pr.* spàncio, spànci) *v. intr.* (aus. *Avére*) di muro, Far pancia.

spanciata *s. f.* Scorpacciata.

spanconare (*pr.* -óno) *v. tr. t. falegn.* Segare una grossa tavola. || - *pron.* della terra, Rompersi il pancone.

spandere (*pr.* spàndo -i -e, ecc. - *imperf.* spandéva-o, ecc. - *p. rem.* spandéi -ésti -é; spandémmo, ecc. - *fut.* spanderò, ecc.) *v. tr.* Spargere. || *Spàndere àcqua*, Orinare. || *Spèndere e spàndere*, Spendere con prodigalità, Scialare. || *Esfondere: Ròse che spàndono un grato profumo.* || *L'usignòlo spande nell'ària le sue armonie.* - *pron.* Allargarsi, Diffondersi: *L'àlcool si spande in un attimo.* - *part.* spanto (Sparso). - *s. verb.* spandiménto, spanditura; spanditóre-tóra.

spandifèno *s. m. invar. t. agr.* Macchina per spargere il fieno.

spanditóio (*pl.* -óio) *s. m.* nelle cartiere, Luogo dove si mette ad asciugare la carta fatta di fresco.

spanfieróne-óna *s. m. e f. t. pleb.* Uomo o Donna grassa e grossa.

spaniare (*pr.* spànio -àni) *v. tr.* Levar le panizze. || *Spaniàr gli uccelli*, Ripulirli dalla pania. || - *pron.* degli uccelli, Sciogliersi dalla pania.

spanna *s. f.* Palmo: *Con la veduta còrta d'una spanna* (Dante). || *fig.*: *Èsser alto una spanna*, piccolo assai. - *spregh.* spannuccia.

spannare *v. tr.* Scremare. || Far uscire gli uccelli dal panno della rete. - *part.* spannato (*agg.*: *Col latte spannato si fa il càcio*). - *s. verb.* spannatura.

spannatóia (*pl.* -óie) *s. f.* Specie di mestola per spannare.

spannòcchia *rar.*, Pannocchia. **spannocchiare** (*pr.* -òcchio -òcchi) *v. tr. e intr.* Staccare le pannocchie dai fusti del granturco.

spanto *v.* Spandere.

spappagallare *v. intr.* (aus. *Avére*) Fare il pappaglio. || *rar.* Pronunziar male.

spappato *agg.* del cotone o sim., Senza pappa.

spappolare (*pr.* spàppolo) *v. intr. e pron.* Ridursi in poltiglia: *Quèste fràgole si sòno tutte spappolate.* || Smammolarsi: *Spappolarsi dalle risa.*

sparabicchiare (*pr.* -ìcchio -ìcchi) *v. intr. rar.* Andare a zonzo in luoghi sospetti.

sparafanóne *rar.*, Fanfarone.

sparagèlla o **sparaghèlla** *s. f.* Sparagio selvatico.

sparagiàio-àia (*pl.* -ài -àie) *s. m. e f.* Venditore-trice di sparagi. || Orto di sparagi.

spàragio (*pl.* -àragi) *s. m.* Asparago: *Il tallo dèllo spàragio è mangiàbile; Spàragi gentili, selvàtici.* || *fig.* Persona lunga e magra. - *accr.* spara-giòne. - *dim.* sparagino (*scherz.* Bambino lungo e magro).

sparagnare *arc.*, Risparmiare.

spàrago *popol.*, Asparago.

sparafucile *s. m. invar.* Chi vorrebbe impaurire col fucile. || Bravaccio.

sparare *v. tr. e intr.* Scaricare armi da fuoco: *Sparàrono ventùn còlpo di cannóne, mólte fucilate.* || *Sparàr le ùltime cartucce*, anche Far gli ultimi sforzi, Tentar le ultime prove. || *Sparare calci, pugni*, Darli; *ass.*: *Cavallo, Mulo che spara*, calci. || *scherz.* Tirar coregge. || Sballarle grosse. || Squartare, Aprire il ventre: *Sparare un maiale.* || *Sparare una camicia*, Farci lo sparato. || *contr.* di Parare: *Sparare la chièsa.* || *popol.* Disimparare: *Invéce che imparare, spara.* || - *pron.*: *Si sparò una revolverata in una tèmpia.* || Aprirsi il ventre. || *Spararsi per uno*, Far l'impossibile per lui. || *del sacerdote*, Togliersi i sacri paludamenti. - *part.* sparato. - *s. verb.* sparaménto, sparata (anche Vanto, Minaccia o sim.); sparatóre.

sparato *s. m.* Taglio in senso verticale nelle vesti e spec. nelle camicie da uomo: *Sparato di fianco, del pètto, dèlle màniche.*

sparavénto *s. m.* Riscontro d'aria.

sparecchiare (pr. -écchio-écchi) v. tr. Disfare l'apparecchio. || ass. della tavola: *Non si fa che apparecchiare e sparecchiare in questa casa.* || fig. Far ripulisti o piazza pulita delle vivande che sono in tavola. — part. sparecchiato. — s. verb. sparecchiaménto.

sparéggio (pl. -éggi) s. m. Disparità; contr. di Pareggio.

sparentare (pr. -énto) v. intr. Morire; nel proverbio: *Chi prèsto indènta, prèsto sparènta.*

spàrgere (pr. spàrgo -gi -ge, ecc. -imperf. spargéva-o, ecc. -p. rem. spàr-si, spargésti, spàrse; spargémmo, ecc. -fut. spargerò, ecc.) v. tr. di liquido, Versarlo qua e là: *Sparsè tutta l'acqua per la cucina.* || Versare: *Cristo sparse il suo sàngue per l'umanità.* || di cose solide, Gettare, Mettere in più parti: *Spàrgere il sème sui campi, Spàrger la fòglia ai bachi, Spàrger fióri, Spàrgere libri per tutto il tavolino.* || *Spàrger denari, Sprecarli.* || anche: *Spàrgere benefizi, la mòrte.* || Diffondere, Divulgare: *Spàrgere principi immorali.* || *Spàrgere voci, notìzie, Divulgarle.* || *Cominciò a spàrgere che se n'andava.* || -pron.: *La fòlla si sparse nèle strade; Un sòrdo mormorio si sparse nèlla sala; La notizia si sparse in un attimo.* || t. med.: *Spàrgersi il fièle, la bile a uno, per malattia.* || arc. Sbaragliare. — part. sparso (avv. sparsamènte). — s. verb. spargiménto; spargitóre-tóra-trice.

sparigliare (pr. -ìglio -ìgli) v. tr. e pron. contr. di Apparigliare.

sparire (pr. sparisco -isci, ecc. -p. rem. sparii o spàrvi, sparisti, spari o spàrve; sparimmo, spariste, sparirono o spàrvero) v. intr. (aus. Essere) Levarsi dalla vista, rapido e inosservato: *Èra quì ora: è sparito; Lumicino che compariva e spariva.* || Andar via semplic.: *Così prèsto vuòi sparire?* || fig. di cose astratte, Svanire: *Sparirono illùsioni ed incanti; Usanze che spariscono.* || anche Morire: *Sparìr dalla fàccia dèlla tèrra, Sparire al móndo* e sim. || *Fare sparire una còsa, Rubarla.* || *Fare sparire uno, Ucciderlo.* — part. sparito. — s. verb. spariménto, spariziónè.

sparlare v. intr. Far della maldicenza: *Spàrlano di lèi.* || Parlare con licenza: *Dài scàndolo a sparlare così.* — part. sparlato. — s. verb. rar. sparlaménto; sparlátore-tóra-trice.

sparnazzare v. tr. Sparpagliare. || delle galline, Allargar il becchime. || fig. Scialacquare. — part. sparnazzato. — s. verb. sparnazzaménto.

sparo s. m. Esplosione prodotta da arma da foco che spari: *Sparo di fucile, del cannòne, di mortarétti.* || Sparato: *Lo sparo dèlla camìcia.* || t. zool. Famiglia di pesci teleostei.

sparpagliare (pr. -àglio -àgli) v. tr. Spargere qua e là, con disordine e a qualche distanza l'una cosa dall'altra: *Sparpagliàr libri da per tutto.* — intr. della pentola, Gorgogliare. || -pron.: *La fòlla si sparpagliò per il Còrso.* — part. sparpagliato (avv. -atamènte). — s. verb. sparpagliaménto, e, se continuato: sparpaglio (pl. -ii).

sparpagliónè-óna s. m. e f. Persona disordinata nel fare, nel parlare.

Sparta n. pr. f. di due contendenti o sim.: *Se Atène piange, Sparta non ride, Nessuno profitta, gode.*

spartano agg. Di Sparta: *Austerità spartana.* || *Alla spartana.* — avv. spartanamènte.

spartèa s. f. rar. Sorta d'erba che s'adopra per far corde.

sparteina s. f. t. chim. Alcaloide volatile estratto dalla ginestra.

sparteria s. f. Lavori di sparto.

spartiàque s. m. invar. t. geogr. Versante.

spartire (pl. -isco -isci) v. tr. Dividere, Ripartire: *Spartire un guadagno, un patrimonio, la prèda.* || dichiarando di non aver nulla di comune con uno: *Non hò da spartìr nulla con lui.* || *Tra me e lui c'è pòco da spartire, ce la battiamo, siamo dello stesso valore.* || Separare: *Spartire due che si picchiano.* || t. mus. Mettere in partitura. — part. spartito (avv. -itamènte) e sinc. rar. sparto. — s. verb. spartiménto, spartiziónè e popol. spartigiónè (spec. di beni), spartitura (anche t. mus. partitura); spartitóre.

spartita (alla) m. avv. Spartitamente. || *Far una còsa alla spartita, Farla a più riprese.*

spartito s. m. L'insieme delle varie parti d'un'opera musicale: *Lo spartito dèlla Cavalleria Rusticana.* — accer. spartitónè. — dim. spartitino.

sparto s. m. Spartea. || — v. Spartire.

sparuto agg. di persona, Pallido e macilento. — s. astr. sparutèzza. — avv. sparutamènte.

sparvierato *agg. rar.* Avente qualità di sparviero.

sparvieratore *s. m. rar.* Chi alleva sparvieri.

sparvière o **sparvièro** *s. m.* Uccello rapace e velocissimo. || *Drizzàr il bécço allo sparvièro*, Far imprese vane. || *t. murat.* Specie di rettangolo di legno con manico sottoposto, che serve a reggere la calce.

spasimare (*pr.* spàsimo) *v. intr.* (aus. *Avère*) Provare, *Avère* spasimo: *Dolóri che lo fanno spasimare.* || *fig.* *I rimòrsi lo fanno spasimare.* || *Spasimare per uno*, Soffrir di passione per lui. || *Spasimàr d'amóre.* — *part.* **spasimante** (*sost.*: *Fa lo spasimante*, d'amore), **spasimato** (*avv.* — *ataménte*).

spàsimo *s. m.* Sofferenza acerba: *Lo spàsimo dell'agonia; Gli spàsimi della mòrte, della sète.*

spasimóso *agg. rar.* da Spasimo: *Sógni spasimósi.*

spasmo *poèt.*, Spasimo.

spasmodico (*pl.* — *òddici*) *agg. t. med.* di dolore, Che dà convulsioni, Che induce spasimo. — *avv.* **spasmodicaménte**.

spassare *v. tr.* Divertire: *Spassare un bambino.* || — *pron.* Pigliarsi spasso: *Se la spassa allegraménte.*

spasseggiare (*pr.* — *éggio* — *éggi*) *v. intr. e tr.* Andar a spasso: *A quèst'óra è sèmpre a spasseggiare.* — *part.* **spasseggiato**. — *s. verb.* **spasseggiata** (*popol.* *Passeggiata*).

spasséggio (*pl.* — *éggi*) *s. m.* *Passeggiata*. || Luogo ove si passeggia.

spassionarsi (*pr.* *mi* spassiòno) *v. pron.* Sfiogare le proprie passioni: *Mi ci spassionavo.* — *part.* **spassionato** (*agg.*: *Uòmo, Giudizio spassionato*, senza passione, imparziale; *s. astr.* **spassionatèzza**; *avv.* **spassionataménte**).

spasso *s. m.* Lo spassare e Lo spassarsi: *Alla gioventù qualche spasso va concèssò; Andare a spasso.* || *Far l'arte di Michelàccio: mangiare, bère e andare a spasso.* || *invitando: Vièni a spasso con me?* || *a chi ci secca: Ma vai, Andate a spasso!* || *Prèndersi, Darsi uno spasso; Darsi agli spassi.* || *Prèndersi spasso d'uno, Burlarlo.* || *Condurre, Portare, Menare a spasso, a passeggiare: Tutte le sère mèna a spasso il cane; fig.* *Portar per le lunghe, dall'oggi al domani.* || *Mandare a spasso uno*, anche *Levarselo di torno o Licenziarlo.* || *Operàio a spasso, che si tròva a spasso,*

senza occupazione. || *Fare una còsa per spasso*, per divertimento: *Dice che lavòra per spasso.*

spastare *v. tr. e pron.* Ripulire — *irsi* le mani dalla pasta.

spastoiare (*pr.* spastóio — *ói*) *v. tr. e pron.* Liberare — *arsi* dalle pastoie. || *fig.* *Strigarsi, Levarsi da qualche impiccio, impedimento e sim.*

spatanfióna *agg. e s. f. popol.* Donna grassa e grossa.

spaternostrare (*pr.* — *òstro*) *v. intr.* (aus. *Avère*) *Biascicar paternostri: Spaternòstra da mattina a sèra.*

spato *s. m. t. min.* Pietra rocciosa di natura schistosa.

spàtola *s. f.* Scotola.

spatósio *agg. t. min.* da Spato.

spatriare (*pr.* — *àtrio* — *àtri*. — *p. rem.* *spatriài*) *v. tr. e intr.* Mandare via o Andar via dalla patria. || — *pron.* Perdere i diritti o gli usi della patria. — *part.* **spatriato**. — *s. verb.* **spatriaménte**.

spauracchiare (*pr.* — *àcchio* — *àcchi*) *v. tr.* Fare un po' di paura.

spauràcchio (*pl.* — *àcchi*) *s. m.* Fantoccio di paglia o d'altro messo in un campo per far paura agli uccelli e allontanarli dal seminato. || di persona goffa e brutta: *È o Mi sèmbra uno spauràcchio da uccèlli.* || *L'aritmètica è il suo spauràcchio*, il suo incubo.

spaurire (*pr.* — *isco* — *isci*) *e rar.* **spaurare** *v. tr.* Fare o Incutere paura. || — *intr. e pron.* Prendere paura. — *part.* **spaurito**. — *agg. verb. arc.* **spaurévole**. — *s. verb.* **spauriménte**.

spavaldo *agg. e sost.* Che procede con sventatezza e inconsideratamente: *Non fàccia tanto lo spavaldo.* — *accr.* **spavaldóne**. — *s. astr.* **spavalderia** (*Milanteria*). — *avv.* **spavaldaménte**.

spavènio (*pl.* — *èni*) *s. m. t. veter.* Tumore che viene al cavallo. || Movimento sregolato dei piedi.

spaventare (*pr.* — *ènto*) *v. tr.* Incutere spavento: *Orróri che spaventano; Spaventare le colómbe, i pòlli.* || — *pron.* Pigliar spavento: *A quèlle minàcce si spaventò.* — *part.* **spaventato** (*agg.*: *Tutta la gènte fuggì spaventata; avv.* — *ataménte*). — *agg. verb.* **spaventévole** (*agg.*: *Quantità spaventévole; s. astr.* **spaventevolèzza**). — *s. verb.* **spaventaménte**, *rar.* **spaventazióne**; **spaventatóre** — *tóra* — *trice*.

spaventaticcio (*pl.* — *icci*) *agg.* Spaventato alquanto.

spavènto *s. m.* Gran paura, Terrore: *Incùtere, Mèttete, Fare, Prendere spavènto.* || di persona: *Èssere uno spavènto*, Essere orrendamente brutta. || anche di cose: *Corazzate, Ricchèzze che sòno uno spavènto*, che mèttono spavènto, grossissime o sim.

spaventóso *agg.* Che fa spavento: *Guèrra, Altèzza spaventósa.* — *s. astr.* spaventosità. — *avv.* spaventosamènte.

spaziare (*pr.* -àzio -àzi) *v. intr.* Librarsi nello spazio: *Vètta dónde l'òcchio spàzia liberamènte.* || Prendere spazio.

spazieggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr. t. tipogr.* Regular la distanza tra parole e righe d'uno stampato mettendo gli spazi. — *part.* spazieggiato. — *s. verb.* spazieggiatura.

spazientirsi (*pr.* -ènto) *e rar.* spazientirsi *v. pron.* Perdere la pazienza.

spazio (*pl.* -àzi) *s. m.* Quanto del mondo cade sotto i nostri sensi. || L'immensità dove si muovono e stanno i corpi celesti: *Stèlle che brìllano nêllo spàzio.* || *Spazi immaginari*, Quelli non reali, che esistono nella sola immaginazione: *Possiede mólti tenimènti nêgli spazi immaginari.* || Estensione di superficie: *Misurare lo spàzio; Mòbili che occupano mólto, pòco spàzio.* || Parte di una superficie lasciata libera, spec. di carta, dove siasi lasciato vuoto per scrivervi ancora: *Non hò più spàzio.* || Intervallo di tempo: *Nêllo spàzio di due anni mise da parte parécchie migliàia di lire.* || *t. mus.* L'intervallo tra l'una e l'altra delle cinque righe dove è scritta la musica. || *t. tipogr.* Ciascuno di quei pezzetti metallici più bassi degli altri che hanno la lettera, i quali si mettono tra parola e parola perché queste sieno discoste l'una dall'altra. — *dim.* spaziétto (*sottodim.* spaziettino).

spazióso *agg.* da Spazio: *Frónte, Pòrta spaziósa.* — *s. astr.* spaziosità. — *avv.* spaziosamènte.

spazzacamino (*pl.* spazzacamini) *s. m.* Chi per mestiere spazza le gole dei camini. || di persona: *Pare uno spazzacamino*, tanto è nero e sudicio. || *Gridare, Urlare cóme uno spazzacamino*, a squarciagola, a voce altissima.

spazzacampagna *s. m. invar. t. stòr. mil.* Un pezzo di grossa artiglieria che si caricava con più palle, e faceva maggiore strage.

spazzafórno *s. m.* Grossa scopa per pulire il forno.

spazzare *v. tr.* Pulire colla granata: *Spazzare una stanza, la casa, le strade, il letame.* || *Lingua che spazzerebbe sette fórni*, maldicente. || di un maldicente: *Farèbbe mèglio a spazzare il suo ùscio!*, a riflettere ai casi suoi, ai suoi difetti. || Levare con la granata ciò che insudicia o ingombra: *Spazza le fòglie cadute sul viale.* || *Spazzare la nève.* || *Granata nuòva spazza bèn tre giòrni*, *v.* Granata. || *Ohì imbratta, spazzi*, Chi ha fatto il male faccia la penitenza. || a chi strascica il vestito: *Non védi che spazzi per tèrra?*, la strada? || *Spazzàr la pòlvèrè dai mòbili*, Spolverarli. || *fig.* Togliere di mezzo, Sgombrare: *Spazzò via tutta quèlla gente che non facèva nulla.* || *Rubare: Gli han spazzato ógni còsa.* — *part.* spazzato. — *agg. verb.* spazzamènto, spazzatura (Lo spazzare e Il sudicio: *me spazzato: Cassètta dèlla o dalla spazzatura.* || *Buttare nêlla o fra la spazzatura.* || *Ròba da buttàr nêlla spazzatura*, laida, brutta. || *Gente che mangerèbbe sulla spazzatura*, sporca e avida. || *fig.* Gente sudicia ed abbietta: *O' èra tutta la spazzatura del ghétto*, spazzata (Da' una spazzata; *dim.* spazzatina); spazzatóre -tóra -trice.

spazzatóio (*pl.* -ói) *s. m.* Spazzaforno. || *t. mil.* Scovolo.

spazzaturàio (*pl.* -ài) *s. m.* Chi va per le case a pigliare la spazzatura. || Spazzino. || Serbatoio di immondizie.

spazzino *s. m.* Chi spazza le strade, Spazzaturaiò civico.

spazzo *poèt.*, Spazio.

spazzola *s. f.* Arnese munito di setole o di fili di saggina o sim. per pulire i panni dalla polvere o dal fango: *Spàzzola da panni, da scarpe; Spàzzola da capèlli, da barba, da cappèlli, da strigliare le bèstie.* || *Capèlli, Rafi duri cóme spàzzole.* || *Spàzzola di padule*, fatta con le pannocchie di canne palustri, per spolverare. — *acer.* spazzolóna -óne. — *dim.* spazzolétta, spazzolina, spazzolino (spec. Spazzola piccolissima di crini sottili per pulirsi le unghie, i denti e sim.). — *spregh.* spazzolùccia. — *pegg.* spazzolàccia.

spazzolare (*pr.* spazzolo) *v. tr.* Pulire con la spazzola: *Spazzolare la giubba.* || — *pron.:* Spàzzolati il cappèllo. || *Mi spàzzolo e vèngo.* — *part.* spazzolato. — *s. verb.* spazzolata (Codèsto cappèllo ha bisógno di una buòna spazzolata. || Col-

po dato con una spazzola; *dim.* spazzolatina).

specchiàio (*pl.* -ài) *s. m. rar.*

Chi fa o aggiusta o vende specchi.

specchiarsi (*pr.* mi spècchio, ti spècchi) *v. pron.* Guardarsi allo specchio: *È sèmpre a specchiarsi.* || Riflettersi: *Il cièlo si spècchia nel mare.* || *fig.*: *Specchiarsi in uno*, Trarre dalla sua condotta le norme per la nostra vita. — *part.* **specchiante** (*agg.*: *Dòнна specchiante, pòco filante*), **specchiato** (*agg.* di persona, *Di grande proibità*, *Di buona fama*, *Senza macchia*: *Èra un uòmo specchiato, di condòtta specchiata, di specchiata virtù.*) — *s. verb.* **specchiatura**, **specchiaménto**.

specchièra *s. f.* Toelette.

spècchio (*pl.* -ècchi) *s. m.* Lastra di cristallo spalmata da una parte di mercurio, argento o stagno, e resa atta a riflettere le immagini e la luce: *Spècchi piani, curvi, còncavi, convèssi.* || *Spècchio a bilico*, sospeso fra due perni. || *Spècchio di metallo*, invece che di vetro. || *Spècchi di Venèzia o di Murano*, rinomatissimi. || *Èssere pulito còme uno spècchio*, pulitissimo, lucente. || *Lucènte a spècchio.* || *Stare allo spècchio*, a specchiarsi. || a persona sudicia in viso: *Non ce l'hai lo spècchio?* per vederti? || *Spècchio màgico*, che al solè riflette nella parete opposta i disegni in rilievo sul rovescio dello specchio. || *Spècchio ustòrio*, che serve a riunire i raggi del solè in un punto, così che arde, abbrucia. || *Spècchio d'acqua.* || *Sàlici a spècchio del fiume*, specchiantivisi. || *fig.*: *Spècchio*, Esempio, Esempiare: *Spècchio di virtù, d'innocènza.* || *Farsi spècchio di una còsa*, Prenderne esempio. || *Spècchio d'àsino*, Scagliola. || *t. stòr.*: *Spècchio*, Albo pubblico ove comparivano i meriti e i demeriti dei cittadini. || *Spècchi caratteristici*, che informano il Ministero sul conto de'suoi dipendenti. || *t. bot.*: *Spècchio dei bèlli*, Sorta di fiore. || *t. falegn.*: *Gli spècchi dègli uscì*, La superficie dentro le cornici. — *accr.* **specchiòne**. — *dim.* **specchiétto** (Arnese fatto a guisa di cappello cinese sul quale sono incastonati tanti pezzi di vetro; facendolo girare al solè, le lodole vi vengono a svolazzare intorno. || *t. gioiell.* Pezzetto di vetro messo in fondo al castone d'una gioia sottile per farne più risaltar la tinta. || *Specchiétto da microscòpio, da caleidoscòpio.* || del

cavallo: *Mantèllo a specchiétto*, baio chiazato. || Fedina penale. || *Avère lo specchiétto pulito*, Non avere subito nessuna condanna. || Quadro elencativo: *Specchiétto dei sòci, dèlle offèrte avute*), **specchino**. — *spreg.* **specchiuccio**. — *pegg.* **specchiaccio**.

speciale *agg.* Che si distingue dalle cose simili: *Divoziòni, Trèno speciale.* || *In mòdo speciale*, Specialmente. || *In via speciale*, In taluni casi. — *s. astr.* **specialità** (anche Cosa o Prodotto speciale: *Specialità farmacèutiche*). — *avv.* **specialménte**.

specialista *s. m.* (*pl.* -ìsti) e *f.* Chi professa una parte speciale di una scienza: *Specialista dègli occhi, per le malattìe dèlla pèlle; Mèdico specialista.*

specializzare *v. tr. e intr.* Considerare nella specie: *Specializzare le piante, gli animali.* || — *pron.* Divenire specialista: *Specializzarsi in ottalmiatria, in laringoscopia.* ecc.

spècie e *rar.* **spèce** *s. f. invar.* Riunione di animali o cose sotto un carattere comune che li distingue dal genere: *Gènere e spèce; Spèce diverse d'insètti, di piante, di tessuti, di delitti; Conservaziòne dèlla spèce.* || *Sorta, Qualità: Ròba, Gènte dèlla peggiore spèce.* || *Èssere una spèce d'una còsa*, Averne certe qualità; Esserne simile in qualche parte: *È una spèce di paràlisi; e così: Fèce una spèce di chidòco.* || di cosa: *Fare spèce, Far meraviglia o ribrezzo: Còse che fanno spèce a vederle, Mi fa spèce quèl pòvero infelice.* || *Muta spèce, Cambia aspetto.* || *t. filos.* Immagine per cui si percepiscono gli enti esterni. || *t. teol.* Forma, Apparenza: *Sòtto la spèce del pane e del vino; Le spèce sacramentali.* || *t. farm.* Miscela di sostanze vegetali con caratteri distinti. || — *avv.* **Specialmente**: *È mòlto bravo, spèce o in ispèce nèlle matemàtiche.*

specificà *s. f.* Nota specifica.

specificare (*pr.* specifico -ìfichi) *v. tr. e intr.* Dichiarare, Descrivere secondo la specie in particolare: *Bi-sògna specificàr bène le entrate e le spèse.* || *Specificare le paròle*, Pronunciarle ben distintamente; *ass.*: *Ragazzo che non specifica bène.* — *part.* **specificato** (*avv.* **specificataménte**). — *agg. verb.* **specificativo**. — *s. verb.* **specificaménto**, **specificaziòne**.

specifico (pl. -fici) *agg.* Di specie; Che costituisce specie: *Ordine specifico*. || *Peso specifico*, calcolato sull'unità di volume. || *Causa specifica*, che determina disturbi speciali nel sangue. || *Medicamenti specifici*; anche - *s. m.*: È uno specifico. - *s. astr.* specificità. - *avv.* specificamente.

specillare *v. tr.* Tastare, Tentare con lo specillo.

specillo *s. m. t. chirurg.* Stiletto per esplorare lesioni interne di tessuti.

specioso *agg.* Che ha apparenza di bello e di buono, senza esserlo: *Argomento specioso*. - *s. astr.* speciosità. - *avv.* speciosamente.

spèco (pl. spèchi) *s. m.* Caverna, Spelonca: *Lo spèco di Polifèmo*.

spècola e *rar.* **spècula** *s. f.* Luogo in alto da cui si osserva bene il cielo: *La spècola del Vaticano*. || Museo anatomico: *La spècola di Firenze*.

spècolo e **spèculo** *s. m. t. chirurg.* Ferro per allargare le cavità da curarsi.

speculare (pr. spèculo) e *rar.* **specolare** *v. tr. e intr.* Osservare dalla specola, e in gen. Esplorare. || *fig.* Riflettere, Considerare istantaneamente, studiosamente: *Stava a speculare tra sé su quel principio*. || *Trafficare a fine di guadagno non sempre onesto: Speculare in quadri, sulle disgrazie altrui, su tutto.* - *part.* **speculato** (*avv.* -ataménte). - *s. verb.* **speculabile**, **speculativo** (*Facoltà, Scienza speculativa; avv.* -ivaménte). - *s. verb.* **speculazione** (*Impresa, Rischio: Speculazione avventata, andata male; dim. speculazioncella*), *rar.* **speculamento**; **speculatore-tóra-trice** (*Chi specula nel commercio*).

speculare *agg. t. min.* d'Un calcare cristallizzato e traslucido.

speculativa *s. f.* Facoltà di speculazione.

spedale *s. m. popol.* Ospedale. - *acer.* **spedalóne**. - *dim.* **spedalétto**, **spedalino** (anche Medico praticante in uno spedale. || *Gettatello*. || -*agg.* di febbre, Che si piglia all'ospedale). - *spregh.* **spedaluccio**.

spedalière *s. m. t. stòr.* Cava-liere dello spedale gerosolimitano. || *rar.* Rettore d'ospedale.

spedalingo (pl. -inghi) *s. m. t. stòr.* Soprintendente d'un ospedale.

spedalità *s. f.* Il fatto dello stare

e L'essere curato in uno spedale: *Paga due lire al giorno di spedalità*.

spedantire (pl. -isco -isci) *v. tr. e pron. rar.* Far perdere o Perdere la pedanteria, il pedantismo.

spedare (pr. spèdo) *v. tr. e pron.* Sciupare-arsi i piedi, sì da camminare a stento, con dolore. || *t. mar.* Staccar l'ancora dal fondo. - *part.* **spedato**. - *s. verb.* **spedatura**.

spediènte popol., **Espediente**.

spedire (pr. -isco -isci) *v. tr. e intr.* Mandare, Inviare: *Spedire corrieri, Spedire avvisi, lettere, pacchi; Spedire alla piccola, alla grande, a porto assegnato, affrancato, e sim.* || *Spedir bólle, brevì.* || *Sbrigare, Dar termine: Spedire un affare, una causa.* || *Spedire un ammalato, Spacciarlo perduto o incurabile.* || *Spedir una ricetta, Preparare ciò che vi è prescritto.* - *part.* **spedito** (*agg.*: *Soldati spediti in Tripolitania.* || *Finito, Terminato: È un affare bell'e spedito.* || *Libero: Mezzì spediti.* || - *avv.*: *Parlano spediti*, speditamente; *s. astr.* **speditézza**; *avv.* **speditaménte**). - *agg. verb.* **speditivo** (*avv.* **speditivaménte**). - *s. verb.* **spedizióne** (*Lo spedire e La cosa spedita: Fare una spedizione, Ufficio di spedizione.* || *Lo spedire per esplorare o conquistare e Le persone spedite: La spedizione dei Mille; Spedizione al Polo.* || *Risoluzione: Spedizione della causa; dim. spedizioncella*), *rar.* **spedimento**; **speditóre-trice**.

spedizionière-èra *s. m. e f.* Chi è incaricato delle spedizioni.

spèglio poet., **Specchio**.

spegnare (pr. -ègno) *v. tr.* Riscattare dal pegno.

spègnere (pr. -ègno) *v. tr.* Speggere, del quale, fuor che nella I^a persona del pres.indic., è forse più comune.

spegnítóo rar., **Spengitoio**.

spelacchiare (pr. -àccio -àcchi) *v. tr.* Spelar qua e là. - *part.* **spelacchiato** (*agg. scherz. di persona, Quasi calvo*).

spelacchito rar., **Spelacchiato**.

spelare (pr. spélo) *v. tr. e pron.* Privare del pelo o Perdere il pelo. || *Pénna che spèla*, che raschia la carta.

spelazzare *v. tr. rar.* della lana, Trasceglierla. - *part.* **spelazzato**. - *s. verb.* **spelazzatura**.

spelazzino *s. m. rar.* Chi spelazza.

spèlda e spèlta *s. f. rar.* Farro.

spelèo *s. m. t. stòr.* Spelonca.

spellare (pr. spèllo) v. tr. e pron. Privar della pelle, o Perder la pelle: *Gli si spellano le dita.* || fig.: *Spellare il contribuente, il debitore*, Togliergli più che si può. — part. **spellato**. — s. verb. **spellamento**, **spellatura**.

spellicciare (pr. -iccio -icci) v. tr. Privar della pelliccia levandola a brani: *Spellicciò tutto il cane.* || fig. di persona, Smungere. || — pron. Mordersi, Tirarsi la pelliccia: *Quèi cani si spellicciarono bèn bènè tra loro.* — part. **spellicciato**. — s. verb. **spellicciatura** (anche fig. Riprensione aspra, forte).

spelluzzicare rar., Spilluzzicare.

spelónca s. f. Caverna naturale e orrida. || *Spelónca di ladróni*, anche Ricettacolo di gente di mal affare: *Quèl paése è una spelónca di ladri.* || Luogo buio, umido, malsano: *È andato ad abitare in una spelónca.* — dim. **spelunchétta**.

spème s. f. t. poèt. Speranza.

spendaccione s. m. Che spende troppo, senza economia.

spèndere (pr. spèndo -i -e, ecc. — imperf. *spendéva-o*, ecc. — p. rem. *spési*, *spendésti*, *spése*; *spendémmo*, ecc. — fut. *spenderò*, ecc.) v. tr. Dare i denari in cambio d'altra cosa: *Quanto hai speso?* — *Hò speso tre lire*; *Spender molto, poco, senza misura*, a miccino, a spizzico, a stènto. || *Non spende un soldo!* || *Spèndere e spàndere*, Scialare. || ass.: *Tira a spèndere*, *Non sa spèndere*, *Non li sa spèndere*; *Tieni*, ma prima di spènderli ricòrdati còme tuo padre li guadagna (Fucini). || a chi ci rimprovera forti spese: *Spèndo dei mièi!* || *Chi più spènde ménò spènde*, Le cose che più costano più durano. || di tempo, fatica, sudori, e sim., Impiegare, Collocare: *Spènde tutto il giorno nel far nulla.* || di forze, facoltà e sim., Usarle, Esaurirle. || *Spèndere la paròla*, Impegnarla. || *Spèndere il nóme*, la firma di uno, Usarne a pro suo, spec. per effetti commerciali. || di persona, Adoperarla, Prevalersene in qualche cosa: *Mi spènda dòve mi créde útile.* || di persona o di bestia da lavoro: *L'ha spési tutti*, non ne può più. — part. **spésso**. — agg. verb. **spendibile** (s. astr. **spendibilità**), arc. **spendévole**. — s. verb. **spendiménto**; **spenditóre-tóra-trice**.

spenderéccio (pl. -écci) agg. Che spende senza tanto pensarci; meno di Prodigio: *Padre avaro e figlio spende-*

récio non son mai andati d'accòrdo. || t. stòr.: *La brigata spenderéccio di Siena.*

spenducchiare (pr. -ucchio -ucchi) v. intr. freq. di Spendere.

spène poèt., Speme.

spèngere (pr. spèngo -gi -ge, ecc. — imperf. *spengéva-o*, ecc. — p. rem. *spènsi*, *spengésti*, *spènsè*; *spengémmo*, ecc. — fut. *spengerò*, ecc.) v. tr. di lume, fuoco, Farlo cessare, Estinguerlo: *Spèngere la candèla*, *la luce elèttrica*. || dichiarando di voler troncàre la discussione o sim.: *Allóra spengiamo il lume e andiamo a letto.* || *Spèngere un incèndio.* || *Vorrèbbero spèngere il sóle!*, impedire la verità. || *Spèngere la calcina*, *il gesso*, *la farina*, Gittarvi dell'acqua. || anche: *Spèngere la pólvere dèlle strade.* || *Spèngere la sète.* || *Spèngere l'amóre in uno*, Farlo cessare. || *Spèngere un crèdito*, una partita, Cancellarla nel libro dei conti. || rar. Uccidere. || — pron.: *Il fuòco a pòco a pòco si spènsè.* || fig.: *Gli si spènsè ógni lume di speranza.* || *Famìglia*, *Discendenza che va a spègnersi*, a finire. || *Spègnersi còme un lume*, còme una candèla, Morire lentamente. — part. **spènto** (agg.: *Il dólce fuòco dei verd'anni è spènto!* || *Tèrra spènta*, bagnata. || *Focolare o Fuòco spènto*, dove non è stato fatto il desinare; anche Amore estinto. || *Òcchi spènti*, senza sguardo). — agg. verb. **spengibile**. — s. verb. **spengitura**.

spèngimèccoli, **spengilumi** invar. e **spèngitóio** (pl. -ói) s. m. Arnese per spengere. || *Naso a spèngitóio*.

spèngitóre s. m. invar. Spengitoio per le torce.

spennacchiare (pr. -acchio -acchi) v. tr. e pron. Spennar qua e là.

spennacchiàra, **Pennacchiara**.

spennacchio (pl. -acchi) s. m. Pennacchio. — accr. **spennacchióne**. — dim. **spennacchiétto**, **spennacchino**.

spennare (pr. spénno) v. tr. e pron. Privare delle penne o Perdere le penne. — part. **spennato** (agg. t. mus. di cembalo o spinetta, Colla linguetta di penna sciupata).

spennellata s. f. Pennellata.

spennellatura s. f. Colpo o Tirata di pennello. || *Darsi*, *Farsi le spennellature di tintura d'idio*.

spènsor o **spènserre** s. m. invar. t. stòr. Specie di sopravvesta muliebre e militare.

spensierato *agg.* di persona. Che non pensa a quello che fa: *Gente spensierata.* || di cosa, Fatta e condotta senza alcun pensiero: *Mèna una vita spensierata.* || — *sost.*: *Certi spensierati sòno la rovina delle famìglie.* || *Alla spensierata.* — *accr.* **spensieratòne-óna.** — *dim.* **spensieratèllo-èlla, spensieratino-ina.** — *s. astr.* **spensieratèzza, spensieratàggine.** — *avv.* **spensieratamènte.**
spensierito *agg. rar.* Libero da pensieri.

spenzolare (*pr.* spenzòlo) *v. tr., intr. e pron.* Sporgere o Sporgersi dall'alto: *Si spenzola dalla finèstra con pericolo di cadére.* || **Penzolare:** *Gràppoli che spenzolano sòtto i tralci.*

spenzolóna o spenzolóni *avv.* A modo di cosa che penzola.

spépa e spépera *s. f.* Fanciulla linguacciata e un po' arrogante.

spèra *s. f.* Specchio. || Riverbero del lume. || *t. poet.* Sfera. || *popol.* I raggi solari; Il sole. || *scherz.* Speranza. || *t. mar.* Oggetto di gran dimensione e poco peso da buttarsi in mare appeso a una fune, perchè faccia scia e resistenza. — *accr.* **spérona.** — *dim.* **spèrètta.**

speranza *s. f.* L'attendere fiduciosamente cosa di bene, cosa desiderata: *Un filo, Un àlito di speranza; Aprire, Chiudere il cuore alla speranza.* || *Avrèi una mezza speranza di....*, Spero appena appena di.... || *Chi vive di speranza muore cantando.* || *a proposito di malati:* *Finché c'è vita c'è speranza.* || *Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate (Dante).* || *Giòvane di belle speranze,* che promette bene per l'ingegno, per gli studi, per la condotta. || *Persona o Cosa dalla quale si aspetti del bene, dell'utile:* *Ègli è la sóla mia speranza.* || *Gioventù che è la speranza d'Italia.* || *Féde, Speranza e Carità, Le virtù teologali.* || *Il colóre della speranza, Il verde.* || *Capo della Speranza o di Buona Speranza, nell'Africa del sud.* — *dim.* **spèranzina.**
speranzare *v. tr. rar.* Incoraggiare a sperare.

speranzini *s. m. pl.* a Roma, Quelli che aspettano l'antico ordine di cose.

speranzoso *agg.* Pieno di speranza: *Sóno speranzoso di rivedervi presto.*

sperare (*pr.* spèro) *v. tr. e intr.* Avere speranza: *Non c'è più, C'è pòco la sperare; Spèro in voi.* || *Tira là e spèra in Dio, e abbi fiducia.* || — *v. tr.* Guar-

dare contro luce per meglio osservare: *Sperare le uova, la carta, una stoffa.*

sperata *s. f.* Finestrata.

spèrdere (*pr.* spèrdo) *v. tr.* Perdere in qua e in là. || **Disperdere.** || *sempl.* Perdere: *L' hò sperduta in piazza.* || — *pron.* **Smarrirsi:** *S'è spèrso tra la folla.* || *Spèrdersi la creatura, nell'aborto.* — *part.* **sperduto e sinc. spèrso** (*Trovarsi spèrso in un luògo, smarrito, Fuori delle proprie conoscenze e abitudini.*) — *s. verb.* **sperdimènto; sperditóre-tóra-trice.**

sperfottia *s. f. t. volg.* Disgrazia, Disdetta: *Mètterci la sperfottia.*

spèrge e spèrges *s. m. e f. invar. popol.* Aspersorio.

spèrgere (*pr.* spèrgo —èrgi, ecc. — *p. rem.* spèrsi, ecc.) *v. tr. rar.* Disperdere. — *s. verb.* **spergitóre-trice.**

spergiurare (*pr.* —ùro) *v. intr. e pron.* Fare spergiuo. || Riasserire con sempre nuovi giuramenti: *Giura e spergiura di non essere stato lui.* || — *t. lett.*: *Spergiura Oristo, la verità.* — *part.* **spergiurato.** — *agg. verb.* **spergiurabile.** — *s. verb.* **spergiuramènto, rar. spergiurazióne; spergiuratóre-trice.**

spergiuro *s. m.* Falso giuramento. || — *agg. e sost.* Chi spergiura: *Testimoni spergiuri.* — *accr.* **spergiuróne.**

spericolarsi (*pr.* mi spericolo) *v. pron.* Temere sempre pericoli: *Di nulla nulla si spericola.*

spericolo *s. m.* Lo spericolarsi.

spericolóna-óna *s. m. e f.* Chi per ogni piccola cosa teme pericoli.

sperienza *popol.*, Esperienza.

sperimentale *agg.* Che si fonda sull'esperienza: *Método, Campo sperimentale.* — *avv.* **sperimentalmènte.**

sperimentare (*pr.* —énto) *v. tr.* Esperimentare. || Mettere alla prova. || Conoscere alla prova: *L' hò sperimentato onèsto in molte occasioni.* || Usare, Adoperare: *Sperimentài tutte le medicine, ma inutilmènte.* — *part.* **sperimentato** (*agg.* Perito, Esperto: *Onestà sperimentata.*) — *s. verb.* **sperimentazióne; sperimentatóre-trice.**

sperimènto *popol.*, Esperimento.

sperino *s. m.* Vetro tondo nel dietro della carrozza, per vederci stando dentro.

spèrma *s. m.* Seme animale.

spermacèti *s. m. invar.* Materia oleosa levata dal capo d'alcuni cetacei, usata per far candele.

spermacètico (pl. -ètici) agg. da Spermaceti.

spermàtico (pl. -àtici) agg. Che contiene sperma: *Vaso spermàtico*.

spermatorrèa s. f. t. med. Poluzioni involontarie frequenti nel sonno, nella defecazione e sim.

spermatozòidi s. m. pl. Filamenti spermatici, che, penetrando nell'ovulo, vi destano l'attività formativa.

spermentare arc., Sperimentare

spèrmo s. m. arc. Sperma.

spèrnere rar., Sprezzare.

speronare (pr. -óno) v. tr. più com. Spronare. — *part.* speronato. — s. verb. speronata (Colpo cogli speroni).

speróne s. m. Sprono. || t. veter. Tubercolo sulla nocca del cavallo.

speronèlla s. f. Specie d'erba.

speronièra s. f. t. stòr. mar. Piccola nave latina a vele e a remi.

sperperare (pr. spèrpero) v. tr. Sciupare senza misura e senza giudizio: *In brève tèmpo sperperò tutto il patrimonio*. — *part.* sperperato. — s. verb. sperperaménto, e, se continuato: sperperio (pl. -ii); sperperatóre.

spèrpero s. m. Sperperamento: *Lo spèrpero del pubblico denaro*.

sperpètua s. f. popol. Disdetta, Disgrazia. || *Avère la sperpètua addòsso*, Essere disgraziato. || *Èsserci, Entrare la sperpètua in un luògo*, Accaderci molte disgrazie.

sperpetuóne-óna s. m. e f. Chi sogna sempre sperpetue.

spèrso v. Sperdere.

sperticare (pr. -èrtico -èrtichi) v. tr. Percuotere colla pertica. || — *intr.* t. agr. d'albero, Elevarsi come una pertica. — *part.* sperticato (Lungo fuori misura: *Naso sperticato*; avv. sperticataménto). — s. verb. sperticatura.

spertire (pr. -ìsco -ìsci) v. tr. e pron. Fare-arsi sperto.

spèrto popol., Esperto.

spervèrso agg. popol. Perverso.

spésa s. f. Lo spendere e Il denaro speso: *La spésa sùpera l'entrata*. || quando in un affare o negozio non si ricupera nemmeno ciò che si è speso: *È più la spésa che l'imprèsa*. || *Buòna o Cattiva spésa*, che riesce di vantaggio o di danno. || *Male spése*, Quelle fatte per capricci, divertimenti, punto necessarie; anche Spesncole impreviste. || *Spésa viva*, Denaro che si mette fuori per un lavoro, un'impresa,

e sim. || *Spése d'imbballaggio, di pòrto, di stampa, d'ufficio, di casa*. || *Libro, Impòrto, Cònto, Mastro dèlle spése*. || di persona: *È di pòca spésa*, Consuma poco. || *Biśògna far quèsta spésa*, compere questa roba. || *Hò fatto una cattiva spésa*, Ho comprato male. || *ass* La roba che si compra per il vitto giornaliero. || *Far la spésa*, Andare a provvedere il vitto della giornata. || *fig.*: *La sua dabbenàggine fèce le spése dèlla serata*, fornì argomento di discorso o sim. || *Far le spése ad uno*, Dargli da mangiare, Passargli il vitto. || a chi ci rimprovera spese o sim.: *Me le fa lèi le spése?* || *Far buòne spése ad uno*, Trattarlo bene. || *Fare spése o spésa*, anche Mandare una citazione. || *Farsi le spése*, Mantenersi da sé: anche: *Guadagnarsi le spése*. || *Star sulle spése*, senza guadagno. || *Per le spése*, Per il vitto: *Serve quèlla famiglia per le spése soltanto*. || t. leg.: *Condannare nèle spése*. || *A spésa*, A scapito. || *A sue*, A pròprie spése, Col suo o Col proprio danno. || *Imparare all'altrui spése*, dietro l'esperienza d'altri. — *accr.* spesóna. — *dim.* spesarèlla e speserèlla (sottodim. *spesrellina*), spesétta, spesina, rar. spesi-ciòla. — *dim.* spreg. spesiùcola. — *spreg.* spesiuecla. — *pegg.* spesiuccia.

spesare (pr. spésò) v. tr. Mantenere, Far le spese. — *part.* spesato (agg.: *Spesato e servito di tutto punto*).

spési, spésò v. Spendere.

spesseggiare (pr. -éggio -éggi) v. tr. e intr. Fare avvenire o Avvenire di frequente: *Spesseggiar le visite*; *In quèsto invèrno le piòggie hanno spesseggiato*. — *part.* spesseggiato. — s. verb. spesseggiaménto.

spésso agg. Denso: *Nèbbia spésa*. || *Minèstra spésa*, poco brodosa. || *Folto*: *Capèlli spési*. || Frequente: *I lampi diventavano sèmpre più spési*. — s. astr. spessézza. — avv. spessaménto.

spésso avv. Spesse volte: *Viène, Lo védo, Accade spésso*; *Vènga più spésso*; *Ci va tròppo spésso*. || ripetuto: *Spésso spésso va a Róma*.

spessóre s. m. La grossezza d'un corpo; Spessezza: *Asse dèllo spessóre di quattro centimetri*.

spetézza s. f. popol. Personavivace.

spetezzare (pr. -ézzo) v. intr. Trar peti. || — tr. Schiccherare. — *part.* spetezzato. — s. verb. spetezzaménto.

spetóne s. m. Chi spetezza.

spetrare (pr. spètto) v. tr. e pron.

Disfar la durezza. || Intenerire.

spettàbile agg. Rispettabile, Ragguardevole. || negli indirizzi: *Spettàbile Ditta* o sim. — s. astr. **spettabilità**.

spettàcolo s. m. Rappresentazione fatta in pubblico con solennità e grandiosità. || ass. Rappresentazione teatrale: *Durante lo spettàcolo, Alla fine dello spettàcolo.* || fig. Cosa che ha del grandioso, del meraviglioso: *La levata del sole è un grande spettàcolo.* || Cosa che meraviglia: *Ohe spettàcolo!* || *Offrire di sé spettàcolo al pubblico.* — accr. **spettacolone**. — spreg. **spettacoluccio**. — pegg. **spettacolaccio**.

spettacólso agg. di dramma, ballo, giuochi e altro, Che ha dello spettacolo: *Ballo spettacólso; Lezioni più spettacólse che sòde; Ha un naso spettacólso.* — avv. **spettacolosamente**.

spettanza s. f. Pertinenza: *È di sua, di mia spettanza.*

spettare (pr. -ètto) v. intr. (aus. Essere) Essere di pertinenza: *Spetta a voi far ciò.* || — *afer. contad.* di Aspettare. — part. **spettante** (agg.: *Spesa spettante alla autorità suprèma*).

spettativa popol., Aspettativa.

spettatóre-trice s. m. e f. Chi assiste allo spettacolo: *Alla presènza degli spettatóri.*

spettegolare (pr. -égolo) v. intr. (aus. Avère) Far il pettegolo.

spettinare (pr. spèttino) v. tr. e pron. Disfare-arsi la pettinatura.

spettoracciarsi (pr. -àccio-àcci) e **spettorarsi** v. pron. Aprirsi sul petto: *Spettoracciarsi per allattare.*

spettorizzàre v. intr. rar. Purgarsi il petto del catarro. || — pron. rar. **Spettoracciarsi**.

spettrale agg. da Spettro: *Anàlisi spettrale.* || Che evoca spettri.

spètto s. m. Ombra, Fantasma. || *Crédere agli spèttri, Ha paura degli spèttri.* || di chi è assai assai dimagrito: *È ridóto lo spètto di se stèssu.* || fig.: *Lo spètto délla mòrte, délla guèrra.* || t. zool. sorta d'insetto. || Sorta di vampiro || t. fis.: *Spètto solare*, L'immagine allungata e colorata del sole attraverso il prisma.

spettrometria s. f. t. scient. Metodo d'analisi dello spettro solare.

spettrométrico (pl. -étrici) agg. scient. da Spettrometria.

spettròmetro s. m. t. scient. Strumento d'uso per la spettrometria,

spettroscopia s. f. t. scient. Scienza dello spettro solare.

spettroscòpico (pl. -òpici) agg. da Spettroscopia.

spettroscòpio (pl. -òpi) s. m. t. fis. Strumento per esaminare gli spettri ottenuti con diversi soggetti di luce.

speziale s. m. Farmacista. || di cose che hanno dello strano, dell'impossibile: *Oðse che non ne tèngono, o vèndono o hanno, neppùr gli speziali.* || *L'onóre non lo vènde lo speziale*, L'onore è tale da doversi guadagnare da sé. || *Cónti da speziale*, molto cari. || rar. Venditore di spezie. — dim. **spezialino**.

spèzie s. f. pl. Droghe, Aromi che si usano per cucinare. || *La pàtria delle spèzie*, L'Oriente. || arc. Specie.

speziera s. f. popol. Farmacia. || e anche Drogheria. || Drogha.

spezzare (pr. -èzzo) v. tr. Fare in pezzi: *Spezzare il pane, i sassi, una piètra, i céppi, le catène, la carne, un póllo.* || *Spezzare una lancia in favóre di uno*, Farsene campione, Difenderlo, Sostenerlo. || *Spezzare la tèsta a uno*, Rompergliela. || minacciando: *Ti spèzzo il muò.* || *Spezzare una monéta*, Cambiarla in spiccioli. || *Spezzare un esèrcito*, Disfarlo. || *Spezzare il periodo.* || — pron.: *La stàtua cadde e si spezzò.* || *Pare che mi si spèzzi la tèsta*, dal dolore. || *Mi si spèzza il cuóre*, dal dispiacere. || prendendo una decisione poco sicura: *O va o si spèzza!* — part. **spezzato** (agg.: *Òpera spezzata*, di cui manca qualche volume, qualche parte. || *Monéta spezzata*, spicciola. || *Lancia spezzata*, v. Lancia. || *Tèrre spezzate*, che non fanno corpo col resto del podere. || s. m. Moneta spezzata: *Quanti spezzati ha d'argènto?* || *Spezzatino*. || *Alla spezzata*, *Spezzatamente*; Non di seguito; avv. **spezzatamente**). — agg. verb. **spezzàbile**. — s. verb. **spezzaménto**, **spezzatura**; **spezzatóre**.

spezzatino s. m. Carne cotta a pezzetti in umido; Stufatino.

spezzettare (pr. -étto) v. tr. Fare in pezzetti: *Spezzettare un póllo.*

spia s. f. Chi indaga i fatti altrui e li riferisce per mestiere o per viltà: *Spia di guèrra, délla polizia; Spie politiche.* || *Far la spia*, Riferire o anche Spiare. || *Rifàr la spia d'una còsa*, Risoffiarla. || nelle botti: *Spia*, Fóro del cocchiume. || *Spia dell'uscio o della pòrta*, Il fóro che si usa fare negli uscì

e nelle porte, e dal quale chi è di dentro può vedere chi è che picchia o suona; anche L'occhio di vetro negli uscì delle celle dei carcerati, seminaristi, frati o collegiali, per sorvegliarli. || *t. muš.* nel canto fermo, La nota che è in fine della riga un po' in alto, e sta ad indicare la prima nota della riga che segue subito dopo. || *t. mar.* Legnetti oscillanti legati alle funi dell'ancora. || *Spia*, anche Indizio: *Il gracchiare delle cornacchie è la spia del cattivo tempo.* - *accr.* spione-óna. - *dim.* spreg. spietta. - *pegg.* spiaccia.

spiacciaragni *s. m. invar.* Chi cammina strisciando i piedi. || Cattivo riquadratore di stanze. || Pennello grosso da imbianchini.

spiacciare (*pr.* -accico -accichi) *v. tr.* di cosa morbida che cede, Ammacarla: *Spacciare un ragno pestandolo, Spacciare i fichi.* - *part.* spiacicato. - *s. verb.* spiacichio (*pl.* -i; Uno spiacicar continuato o Un insieme di cose spacciate).

spiacere (*pr.* spiaccio, ecc.; *c.* Piacere) *v. intr.* (aus. Essere) *contr.* di Piacere: *T'è spiaciuta quella parola?* - *part.* spiacente (*agg.*: *A Dio spiacenti ed a' nemici suoi* [Dante]), spiaciuto. - *agg. verb.* spiacévole (*Incidente, Incóntro spiacévole*; *s. astr.* spiacévolézza. - *avv.* spiacévolménte). - *s. verb.* spiaciménto.

spiaggia (*pl.* spiagge) *s. f.* Zona di terra contigua al mare. || Guadagnar la spiaggia, Approdare. - *accr.* spiaggióne-óna. - *dim.* spiaggétta.

spiaggióso *agg.* da Spiaggia.

spianapoggi *s. m. invar. t. agr.* Arnese che serve da aratro e da ruspa.

spianare *v. tr.* Far piano, Ridurre in piano: *Spianar una via, l'acciottolata.* || *Spianare il letto, le lenzuola, Stenderle bene perché non facciano grinze.* || *Spianare il pane*, Ridurlo nella forma voluta. || *Spianare la sfoglia*, Ridurla sottile. || *Spianare i mattoni.* || *Spianare le costure*, Ribatterle. || *fig.*: *Spianar le costure o le costole a uno*, Bastonarlo. || *Spianare una città*, Distruggerla colle artiglierie. || *Spianare il fucile, il cannone*, Drizzarli prendendo la mira. || *Spianar un dubbio*, Scioglierlo. || *Spianare gli ostacoli*, Togliarli. || *ass.* Essere di appetito non comune: *Cóme spianano quei contadini!* || - *intr.* Posare in piano: *Tavola che non spiana.* - *part.* spianato (*agg.*

di donna, Senza petto: *Spianata come un uscio.* || *s. m.* Spianata). - *s. verb.* spianaménto, spianatura, spianata (anche Appianamento. || Luogo spianato o piano. || *t. mil.* Esteso campo per uso dell'esercito, attiguo allo spalto), *rar.* spianazione; spianatore.

spianatóia (*pl.* -óie) *s. f.* Asse o Tavola ove si spiana la pasta quando si fanno maccheroni, lasagne, tagliarini, il pane e sim.

spianatóio (*pl.* -ói) *s. m.* Matrello. || Strumento per spianar pietre. || Strumento per smerigliare.

spiano *s. m.* Spianato. || *t. stór. fior.* Grano ministrato dall'Ufficio dell'Abbondanza ai fornai. || - *m. avv.*: *Córrere, Parlare a tutto spiano*, di continuo, senza interruzione. - *spreg.* spianuccio (anche *t. agr.* Arnese per spianare).

spiantare *v. tr.* Sbarbare. || Levare di terra, come si farebbe d'una pianta: *Spiantò tutti i pali che erano confitti nel campo.* || *fig.*: *Spiantar una famiglia*, Mandarla in rovina. || - *pron.*: *Per mantenerlo agli studi mi sono spiantato*, sono andato in rovina. - *part.* spiantato (*agg.* Ridotto in miseria; anche: *Pòvero spiantato.* || *sost.*: *È uno spiantato*). - *s. verb.* spiantaménto, *rar.* spiantazione; spiantatore.

spianto *s. m.* Lo spiantare o rovinare: *Figlio ch'è lo spianto della sua famiglia.* || *Dar lo spianto al patrimonio*, Distruggerlo.

spiare (*pr.* spio, spii, spia) *v. tr.* Investigare, spec. per mestiere di spia: *Spiare i fatti altrui.* || *t. mil.* Esplorare: *Spiare le mosse nemiche.* - *part.* spiato (*agg.* Seguito, Perseguitato dalle spie. *Si accorse di essere spiato.* || *rar.* Desiderato: *L'impiego spiato*). - *s. verb.* spiáménto; spiátóre-trice.

spiatellare (*pr.* spiatello) *v. tr.* di cose, Dirla come stanno, nette e tonde: *Non ci metto mica tanto a spiatellargliele in faccia!* || Mettere innanzi apertamente: *Gli spiatellò il libro davanti.* - *part.* spiatellato (*avv.* -ataménto). - *s. verb.* spiatellaménto.

spiazzare *v. intr.* Far piazza sulla testa, Perdere i capelli. - *part.* spiazzato. - *s. verb.* spiazzata (Radura o Apertura in campo, di grano, di erba, di un bosco, e sim. || Spazio vuoto. || Radura nei capelli: *Ha quà e là qualche spiazzata nei capelli*; *dim.* spiazzatella).

spiazzo *s. m. rar.* Spazio, Distesa.

spica *s. f.* Parte non affilata della lama che s'incasta nel manico, Codolo. || *arc.* Spiga.

spicacèltica *s. f. rar.* Pianta delle valeriane.

spicare *arc.*, Spigare.

spiccare (*pr.* spicco, spicchi) *v. tr.* Staccare di colpo, nettamente: *Spiccare la testa dal busto.* || *Spiccar mèle dai rami, gràppoli dai tralci.* || *Spiccare il volo*, Prenderlo. || *Spiccare un salto*, Farlo: *Spiccò un salto dalla finestra e fuggì.* || *Spiccare il bollóre*, Cominciare a bollire. || *Risaltare: Oi spicca costèta guar-nizione.* || *scherz.* a persona in ghingheri: *Cóme tu spicchi!* || *Spiccar bène le sillabe*, Scandirle. || — *intr.*: *Pesca che spicca*, Pesca spiccatoia. — *part.* **spiccato** (*avv.* —*ataménte*). — *s. verb.* **spiccamento**, spiccatura, *rar.* spiccazione.

spicchiare (*pr.* —*icchio* —*icchi*) *v. tr.* Dividere in spicchi: *Spiccare un'arancia, un popóne.*

spicchio (*pl.* spicchi) *s. m.* Ciascuna delle sezioni che compongono il bulbo: *Spicchio d'aglio.* || e così: *Uno spicchio di arancia, di limóne, di nóce, di popóne.* || d'altre frutta, *Fetta a mo' di spicchio: Uno spicchio di méla.* || *A spicchi*, Suddiviso in tanti spicchi. || *Far una cosa a spicchi*, a scatti, a tratti. || *Vedér il sóle a spicchi*, traverso un pertugio, Esser prigioniero. || Ciascuno dei tre beccucci della berretta da prete. || *t. macell.*: *Spicchio di pètto*, La parte mediana del petto e La carne stessa. || *t. arald.*: *Spicchio di croce*, Ciascun lato o braccio della croce negli ordini cavallereschi; così: *Levare o Togliere ad alcuno uno o qualche spicchio di croce*, Scemarne la nobiltà, Mancargli al rispetto. || *t. geom.*: *Spicchio sfèrico*, Porzione di sfera compresa fra due semicerchi. — *dim.* **spicchiétto** (*sottodim.* **spicchietto**).

spicciare (*pr.* spiccio —*icci*) *v. intr.* diliquido, Zampillare, Sgorgare: *Sanguè che spiccia da una vèna tagliata.* || di seta o sim., Sfilacciare. || Sbrigare, Servire: *Vi spiccio subito.* || *iròn.*: *Mèdico che spiccia prèsto i malati.* || di denari, Cambiarli in spiccioli: *Spicciami cinque lire.* || Spicciare: *Non spiccio sillaba.* || — *pron.*: *Spicciati!, Spicciatevi!, Fa'*, Fate presto! — *part.* **spicciato**. — *agg. verb.* **spicciativo** (Sbrigativo).

spicciare (*pr.* spiccico, spiccichi) di cosa, Staccarla dal punto dov'è ap-

picciata; di due cose unite, Separarle: *Non rièsco a spicciare quèsto francobóllo.* || anche di persona: *Vòglio vedére se la spiccico io da quèlla casa.* || *Non sa spicciare una paròla*, Parla stentato. || — *pron.* di un gran seccante: *Non mi si spiccica mai d'intórno*, *Non mi rièsce di spiccicàrmelo d'intórno.*

spiccio (*pl.* spicci) *agg.* Sollecito, Sbrigativo: *Rimèdio spiccio.* || *ellitt.*: *È la più spiccica*, È l'espedito più breve. || di persona, Che non è occupato: *Se domani sòno spiccio vèngo.* || *Denari spicci, spiccioli.* — *avv.* **spicciaménte**.

spicciolame *s. m.* Quantità di monete spicciolate.

spicciolare (*pr.* spicciolo) *v. tr.* di chicchi d'uva o sim., Staccare dal picciolo: *Spicciolàr l'uva per il vin santo.* || di fiori, Staccarne lo stelo. || di moneta, Cambiarla in spiccioli: *Hai da spicciolarmi una lira?* — *part.* **spicciolato** (*Alla spicciolata*; *avv.* **spicciolataménte**). — *s. verb.* **spicciolatura**.

spicciolo *agg.* di moneta, Spezzato, Minuto: *Non hò monèta spicciola.* || *Prète spicciolo*, Prete semplice. || — *s. m.* La moneta spicciola: *Hai punti spiccioli?* || *Avér pòchi spiccioli e méno da spicciolare*, Esser persona risoluta.

spicco (*pl.* spicchi) *s. m.* Risalto d'una cosa tra le altre: *Fa spicco.*

spicco (*pl.* spicchi) e **spiccatóio** (*pl.* —*ói*) *agg.* d'una specie di pesca, Che si può spiccare nettamente dal nocciolo. || anche: *Pèsco spiccatóio.*

spicifórme *agg.* In forma di spiga.

spicilègio (*pl.* —*égi*) *s. m.* Racimolatura, Spigolatura. || Libro, o Titolo del libro, dove sono raccolte cose letterarie, scientifiche, come sentenze, massime e sim.: *Féce uno spicilègio delle òpere del Manzóni.*

spicinare (*pr.* spicino) e **popol.** **spicinire** (*pr.* —*isco* —*isci*) *v. tr.* e *pron.* Ridurre—ursi in bricioli. — *part.* **spicinato** e **spicinito**. — *s. verb.* **spicinio** (*pl.* —*ii*: *Uno spicinar continuato*).

spiculato *agg. t. bot.* della spiga Composta di più spighette.

spidale *mont. rar.*, Spedale.

spidocchiare (*pr.* —*òcchio* —*òcchi*) *v. tr.* e *pron.* Liberare—arsi dai pidocchi. || *fig.*: *Si è dimenticato di chi lo spidocchid, di chi lo aiutò, di chi lo levò dalla miseria.*

spiedata *s. f.* Schidionata.

spiedato *popol.*, Spedato.

spiède e popol. spièdo *s. m.* Sorta di spunzone di ferro ove s'infilà la selvaggina o i polli da arrostitire. || di carne: *Farla allo spièdo*, Cocerla arrosto. || *t. stòr. mil.* Sorta d'arme degli alferi. — *accr.* **spiedóne**. — *dim.* **spiedétto** (*sottodim.* **spiedettino**).

spiegacciare (*pr.* -àccio -àcci) *v. tr.* Sciupacchiare.

spiegare (*pr.* spiègo, spièghi) *v. tr.* di cose piegate, Aprire, Stendere: *Spiegare le carte, i fogli; Spiegare un panno al sóle.* || *Spiegàr le tovàglie*, Apparecchiare. || *Spiegàr le véle ai vènti*, Partire per mare. || di schiere, soldati e sim., Distenderle, Metterle in ordinanza: *Spiegò tutte le sue fòrze innanzi al nemico.* || *Il tacchino spièga le sue pènne e fa la ròta.* || *Spiegare il vòlo.* || Mostrare, Far conoscere: *Spiegare il próprio ingégno.* || Decifrare, Risolvere: *Spiegare una sciarada, un indovinèllo; È un affare che non si spièga.* || Dichiarare, Far intendere: *Ci sòno dei passi in Dante che nessuno sa ancóra spiegare.* || Commentare: *Spiegare il Vangèlo.* || Tradurre da una lingua antica o straniera nella propria: *Spiegare Omèro, Virgilio; Bisógna spiegàr mólto per impadronirsi di una lingua.* || Indicare, Insegnare: *Spiegami le posizióni dèlla chitarra.* || — *pron.* Manifestare il proprio pensiero: *È un uòmo che non sa spiegarsi bène quando parla.* || *Non sò se mi spiègo!* || dichiarando di dilucidare quel che s'è detto per farsi meglio intendere: *Mi spiègo.* || non volendo dire una frase, spec. se non bella: *È una tèsta di.... mi spiègo, èh?* || a chi parla nebulosamente: *Spiegatèvi mègljo.* || *Una scèna dolorósa, Un panorama meraviglióso mi si spiègò innanzi.* — *part.* **spiegato** (*avv.* -ataménte). — *agg. verb.* **spiegàbile**, *rar.* **spiegativo**, **spieghevole**. — *s. verb.* **spiegazióne** (Dichiarazione di un senso, di un passo di scrittore. || Versione, Traduzione da altra lingua), **spiegaménto** (*t. mil.*: *Spiegaménto di fòrze*), **spiegatura**; **spiegatóre-trice**.

spiegazzare *v. tr.* frequent. e *spreg.* di Spiegare.

spieggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr. e intr.* frequent. di Spiare: *Va in tutti i ritròvi spieggiando.*

spiemontizzàre *v. tr. e pron.* Far perdere o Perdere gli usi piemontesi.

spietato *agg.* Senza pietà: *Gènte spietata.* || anche: *Paròle, Vènto spietato.* || *Ostinato: Inseguiménto spietato.* || *fam.* Grosso, Esagerato: *Ha un naso gròsso spietato.* — *avv.* **spietataménte**.

spietrare (*pr.* spiètro) *v. tr. rar.* contr. d'Impetrare. || *fig.*: *Laménti da spietrare i sassi.*

spifferare (*pr.* spiffero) *v. tr. e intr.* di vento, Spirare, Soffiare. || Riportar i fatti altrui. || Spacciare: *Spifferare specifichi.* || Suonare il piffero. — *part.* **spifferato**. — *s. verb.* **spifferata** (Sonata di pifferi), **spifferaménto**.

spiffero *s. m.* Soffio d'aria, di vento che viene da una fessura, da un buco e sim.: *Da quell'ùscio éntra uno spiffero d'ària che mi dà nòia.*

spifferóne-óna *s. m. e f. t. fam.* Chi spiffera facilmente le cose.

spiga *s. f.* La parte alta del fusto del grano o sim. ove sono scavate le glume che contengono i chicchi: *Spiga di grano, di granturco, di ségale, di miglio, ecc.; Spiga grassa o granita, magra, smilza.* || *Infiorescènz a spiga*, Pannocchia a fiori sessili. || *A spiga*, Fatto a spiga: *Panno a spiga.* || *Spiga*, Linea dove s'incontrano le corde degli impagliatini. || *t. veter.* Sorta di remolino. || *t. astron.* Stella di prima grandezza. — *accr.* **spigóna**. — *dim.* **spighétta**, **spighina**, **spigolina**, **spigarèlla**. — *spreg.* **spiguccia**. — *pegg.* **spigaccia**.

spigacèltica *s. f.* Spicaceltica.

spigame *s. m.* Quantità di spighe.

spigare (*pr.* spìgo, spìghi) *e rar.* **spighire** (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* del grano o sim., Metter le spighe: *Il riso ha o è spigato tardì.* — *part.* **spigato**. — *s. verb.* **spigatura**.

spigèlla *s. f. t. bot.* Genere di piante americane.

spigelina *s. f. t. chim.* Sostanza purgativa della spigelia.

spigionare (*pr.* -óno) *v. intr.* Sgomberare. — *part.* **spigionato** (*agg. fig.*: *Avér il cervèllo spigionato*, Essere senza cervello, senza criterio). — *s. verb.* **spigionaménto**.

spigliato *agg.* Non impigliato, Agile, Svelto: *Passo spigliato; Stile spigliato.* — *s. astr.* **spigliatézza**. — *avv.* **spigliataménte**.

spignere *rar.*, Spingere.

spigo (*pl.* spighi) *s. m.* Pianta aromatica: *Mazzétti di spigo da mèttersi tra la biancheria; Ólio di spigo.*

spigolame *s. m.* Quantità di spighe o di cose spigolate.

spigolare (*pr.* spigolo) *v. tr. e intr.* Raccattar le spighe restate nei campi dopo il raccolto. || Far la cernita delle spighe per conservar il seme. || *fig.*: *Spigolar notizie, aneddoti, sentenze.* || *t. agr.* del campo arato, Appianarlo negli spigoli. — *part.* spigolato. — *s. verb.* spigolamento, spigolatura (anche Cose spigolate); spigolatore-trice.

spigolétto *agg. rar.* di persona, Minuto.

spigolistra o **spigolistro** *s. m.* Bacchettone, Ipocrita, Picchiapetto. || Persona sparuta e dispettosa.

spigolo *s. m.* Angolo acuminato di un corpo: *Batté la testa còntro lo spigolo dell'uscio.* || *t. agr.* Cresta dei leggeri avvallamenti che formasi arando i campi: *Appianare, Ròmpere gli spigoli.* || *Fatto a spigolo.*

spigolóne *s. m.* Embrice più lungo e più grande degli altri, che si pone sullo spigolo del tetto.

spigóso *agg.* da Spiga.

spigrìre (*pr.* -isco -isci) *v. tr., intr. e pron.* Guarire-irsi dalla pigrizia.

spilite *s. f. t. min.* Specie di roccia ardesiaca.

spilla *s. f.* Spillo di lusso.

spillaccherare (*pr.* spillacchero) *v. tr.* Ripulire dalle pillacchere.

spillàio-àia (*pl.* -ài -àie) *s. m. e f.* Chi vende spille.

spillare *v. tr.* di botte, Farne uscire il vino forandola con lo spillo: *Per San Martino si spilla il botticino.* || *fig.*: *Spillare denari a uno,* Levarglieli colle buone maniere e a poco per volta. || *Buscare.* || — *intr.* Gemere: *Bòtte che ha spillato, Vino che è spillato fra dóga e dóga.* — *part.* spillato. — *s. verb.* spillatura.

spillático (*pl.* -àtici) *s. m. rar.* Somma che un marito destina alla moglie per le spese minute.

spillétta *s. f. t. mil.* Spillo per stasare il focone.

spillo *s. m.* Punta di ferro o d'acciaio a testa ingrossata e tonda per appuntare. || *fig.*: *Non gli còsta un capo di spillo, un centesimo.* || *Guèrra a còlpi o a punta di spilli,* non violenta ma continua. || di chi procede lento e timoroso: *Pare che cammini sugli spilli!* || Spillone, Spilla. || Strumento di ferro appuntito per spillar le botti. || e Il fóro della botte spillata. || Il ferro

con che si ammazzano i maiali. || Sottile vena d'acqua. — *accr.* spillóne (Grosso spillo artistico, di lusso. || *pl. rar.* Sorta di pasta da minestra; *sopraaccr.* spilloncione; *dim.* spilloncétto, spilloncino). — *dim.* spillétto (*sottodim.* spillettino), spillino. — *spregh.* spilluccio. — *pegh.* spillaccio.

spilluzzicare (*pr.* -ùzzico -ùzzichi) e *popol.* spilluzzicare *v. tr. e intr.* Togliere un poco alla volta. || di cibo, Sbocconcellarlo lentamente; Mangiarne poco. || Guadagnicchiare. || Rubacchiare. — *part.* spilluzzicato. — *s. verb.* spilluzzicamento.

spilluzzichino *agg. e sost. spec.* di ragazzo, Che spilluzzica.

spilluzzico (*pl.* -ùzzichi) *s. m.* Quanta roba si può spilluzzicare in una volta, in un morso. || *A spilluzzico, A pochissimo per volta, A miccino.*

spilòrcia (*pl.* -òrce) *s. f. t. dei pescat.* Lunga e sottile fune con sugheri per tirar a terra una rete.

spilòrcio (*pl.* -òrci) *agg. e sost.* Avaro sordido. — *s. astr.* spilorceria (anche Azione da spilorcio) — *avv.* spilorciaménte.

spilucare *v. tr.* Piluccare; ma quasi solo nel *prov.*: *San Luca, la merènda nèlla buca e la nèspola si spiluca.*

spiluccare *rar., Piluccare.*

spilunca *arc., Spelonca.*

spilungóne-óna *s. m. e f.* Persona lunga come una pertica. — *pegh.* spilungonaccio-àccia.

spina *s. f.* Appendice appuntita e dura di certe piante: *Non c'è ròsa senza spine.* || *Chi vuol le ròse, non àbbia paura delle spine,* Chi vuole una cosa deve tollerare i disagi, le fatiche, i dispiaceri che porta con sé. || *Còglìer la ròsa e lasciar star le spine, v. Rosa.* || *Se son ròse fioriranno, se sòno spine pungeranno, Vedremo dagli effetti.* || *fig.*: *Una spina al cuòre, Un gran dolore morale.* || *Spina, Frutice spinoso da siepe o sim.*: *Sentiero fiancheggiato da spine; Coróna di spine; Seminàr nelle spine.* || *fig.*: *Via seminata di spine.* || *Èssere, Star sulle spine, in grande inquietudine, in angustia.* || *Spina, Setola rigida d'alcuni animali: Le spine del riccio, del cinghiale, dell'istrice.* || *Pungiglione delle api.* || *Lisca dei pesci.* || *Fóro del cocchiume, dove si mette la cannella.* || *Specie di scalpello senza ta-*

glio. || *Spina dorsale*, o *ass.*: *Spina*, Il fil delle reni. || *t. med.*: *Spina ventôsa*, Specie di tubercolosi ossea che si riscontra al livello delle falangi delle mani e dei piedi. || *t. mar.*: *Spina*, Ferro usato per far uscir l'acqua dalla sentina. || *t. a. e m.* Ferro che serve alla fabbricazione dei pezzi scavati. || Il risalto a righe nelle stoffe: *Tessuto còlla spina o a spina*. || *rar.* Spiga. || *agg.*: *Père spine*, Sorta di pere vernine. — *dim.* **spinétta** (*t. mus.* Specie di strumento che usava quando non c'era il pianoforte. — *sottodim.* **spinettina**).

spinace (più com. al pl. spinàci) *s. f.* Erba da orti che si mangia variamente cucinata: *Un mazzo, Una palla di spinaci; Spinaci còllo stufato*.

spinàcio (pl. -àci) *s. m. rar.* Spinace: *Fior di spinàcio*. — *accr.* **spinacione** (Spinacio selvatico).

spinàio (pl. -ài) *s. m.* Spineto.

spinale *agg.* Della spina dorsale o reni: *Midóllo spinale*.

spinapésce (**a**) *m. avv.* A mo' di lisca di pesce. || *Mattonato a spinapésce*.

spinare *v. tr. rar.* di pina, Aprirla per farne uscire i pinocchi.

spincionare (*pr.* -óno) *v. intr.* Zufolare per richiamare gli spincioni o fringuelli. || Un cantare caratteristico del fringuello da richiamo.

spincióne *s. m.* Fringuello spec. da richiamo.

spinèlla *s. f. t. veter.* Sorta di malattia del cavallo.

spinèllo *agg. e sost.* Pesce che dà un olio ingrassativo del terreno. || Varietà di rubino d'un bel rosso vivo.

spinéto *s. m.* Luogo dove sono molte piante spinose. || *fig.* Intrigo.

spinettàio (pl. -ài) *s. m. t. stòr.* Chi faceva le spinette.

spingarda *s. f. t. mil.* Pezzo d'artiglieria piccolo e corto. || Grosso fucile da fortezza. || *t. stòr. mil.* Macchina per romper mura. || *Ci vuòl la spingarda?*, per muoverlo, per farlo agire o sim. — *dim.* **spingardétta**, **spingardèlla**.

spingere, **Spingere**.

spingere (*pr.* spingo, ecc.; *c.* Pingere) *v. tr.* Mandare innanzi con forza, puntandovi le mani, i piedi, le spalle o sim.: *Spingere uno al muro, Spingere la barca a forza di remi*. || *fig.* Muovere, Indurre: *A forza di preggière lo spinèro ad andàrsene; Un pensiero lo spingéva a vendicarsi, un*

altro a perdonare. || *contad.* Spignere. || *t. mus.* Sfregar l'arco in su. || — *pron.* Cacciarsi avanti: *Si spinæ tra la fòlla*. — *part. spinto* (*agg.*: *Idèe spinte, tròppo spinte, azzardate, nuovissime*). — *s. verb.* **spingiménto**; **spingitóre**—trice.

spinite *s. f.* Gravissima malattia della spina dorsale.

spino *s. m.* Spina: *Bianco spino, Biancospino*. || — *agg.*: *Uva spina*, Frutto alquanto simile all'uva, di sapore piuttosto agresto, ma gustoso. || *Péro spino, Fióre spino*, Sorta di pero e di fiore. — *accr.* **spinóne** (*rar.* Tessuto di lana fine fatto a spina).

spinóso *agg.* Che ha delle spine; Pieno di spine. || *fig.*: *Via spinósa*, che procura dispiaceri. || di persona: *Spinósa più dei cardi*, rude. || Scabroso: *Argómèto spinóso a trattare*. || — *s. m.* Riccio, Porcospino. — *dim.* **spinósétto**. — *s. astr.* **spinosità**.

spinoziśmo *s. m. t. filos.* Dottrina dello Spinoza.

spinsi, spinto *v.* Spingere.

spinta *s. f.* Lo spingere; L'effetto dello spingere: *Dare, Ricévere una spinta; Farsi avanti a fòrza di spinte*. || tra due o più: *Fare alle spinte*, per vedere chi riesca a gettare in terra l'altro; anche: *Al teatro ièri sèra facevano alle spinte per entrare*, per la gran calca. || *fig.* Impulso: *È necesàrio che qualcuno dia una spinta a quell'affare*. || Aiuto o sim.: *A fòrza di spinte finalménte il lavóro è terminato*. — *accr.* **spintóne**. — *dim.* **spintarèlla**.

spinte nel modo: *O spinte o spónte*, Per amore o per forza.

spintria *s. m. t. stòr.* Maestro d'oscenità a Tiberio.

spinula *s. f. t. zool.* Genere di cefalopodi.

spiombare (*pr.* spiómbo) *v. tr.* Levare il piombo. || — *intr.* Pesare eccessivamente: *È péso che spiómbo*.

spiombinare *v. tr.* Sturare col piombino la intasatura d'un condotto. || Prender col piombino la direzione verticale.

spionaggio (pl. -àggi) *s. m.* Il mestiere della spia; Sistema di spie.

spionare (*pr.* spióno) **espioneggiare** (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Far la spia.

spióno-óna *s. m. e f.* Chi fa la spia: *È uno spióno: non lo vògljo intórno*. — *pegg.* **spionàccio**—àccia.

spìòvere (pr. spìòvo, ecc.; c. Piòvere) v. intr. Cessar la pioggia: *Pare che stia per spìòvere.* || delle acque, Scolare. || fig.: *Le chiòme le spiovévano sulle spalle.* — part. spiovénte (agg.: Capèlli spiovénti), spiovuto. — s. verb. spioviménto.

spìòvi (a) m. avv. Spiovente: *Tétto a spìòvi.*

spìppolare (pr. spìppolo) v. tr. dell'uva, Staccarne gli acini. || fig.: *Spìppolare paternòstri, fandònie, dirne.*

spira s. f. Elice. || *Le spire d'una sèrpe, I giri in cui s'attorce.* || Colónna a spira.

spiràbile agg. Respirabile. || *Pas-sare in più spiràbil àere, da un argomento increscioso e faticoso ad altre cose di più agevole trattazione.*

spiràglio (pl. -àgli) s. m. Pertugio: *Per lo spiràglio dell'uscio vedévasi il chiaróre del lume accésso.*

spirale agg. Avvolto a spira. || — s. m. Molla a spirale nel registro degli orologi. — avv. spiralménte.

spirare v. intr. del vento, Soffiar leggermente: *Tutta la nòtte ha spirato il tramontano.* || *Nel suo linguàggio ha sèmpre spirato una cèrt'aria equivoca.* || di odore, puzzo, Esalare. || t. lett. Ispirare: *Scèna che spira pietà.* || Trapelare: *Dal suo vólto spirava un dolóre rassegnato.* || Trasparire: *Spira dei nòstri bàmboli Nell'ineffàbil riso* (Manzoni). || Morire: *È spirato nèlle bràccia di sua madre.* || di tempo o di cose che abbiano relazione a tempo, Terminare, Finire: *Domani spira la trègua.* || t. poet. Respirare: *Io vivo? Io spiro ancóra?* (Tasso). || *Spirarci*, Guardare una cosa con ansioso desiderio: *Dàgliene un pòco a cotèsto bambino: non lo vèdi che ci spira?* || t. teol. del modo con cui lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliolo. — part. spirante (agg.: *Paròle spiranti dolcezza.* || *Nel mèse, Nell'anno spirante, ch'è per finire*), spirato. — agg. verb. spiràbile v. — s. verb. spiraménto, spirazione (rar. Ispirazione).

spirèa s. f. t. bot. Genere di piante delle rosacee.

spirèina s. f. Polvere cristallina estratta dalla spirea ulmaria.

spirifero s. m. t. zool. Genere di molluschi fossili.

spiritale poet., Spirituale.

spiritare (pr. spirito) v. intr. Essere invaso dal demonio. || Soffrire: *A*

quèlla vista la poverina ha spiritato o è spiritata; Il bambino, che non se l'aspettava, è o ha spiritato di paura; La dònna èra quasi spiritata dalla fame; Il ragazzo è spiritato dal fréd-do. || *Qòse da fare spiritare i cani, stranissime.* — part. spiritato (agg.: *Ragazzo spiritato, che non sta mai fermo.* || *A prète pazzo, pòpolo spiritato.*) — s. verb. spiritaménto.

spiritèssa s. femm. di Spirito.

spiritico (pl. -itici) agg. Dello spiritismo: *Fenòmeni spiritici.*

spiritismo s. m. Credenza nella comunicazione dei viventi con gli spiriti de'morti e Tutti i fenomeni provocati dai medium.

spiritista (pl. -isti) s. m. e f. Chi professa lo spiritismo.

spiritistico (pl. -istici) agg. da Spiritismo: *Esperienze spiritistiche.*

spirito s. m. Sostanza incorporea: *Spirito e matèria; Dio è un puro e semplicissimo spirito.* || *Spirito Santo e Spiritossanto, La terza Persona della Trinità.* || *Fèsta dèllo Spirito Santo, Pentecoste.* || *Vivere o Campare di Spirito Santo, senza quasi mangiare: Non si campa mica di Spirito Santo!* || *Spiriti celesti, o ass.: Spiriti, Gli angeli.* || *Spiriti immòndi o dèlle tènebre o maligni, I diavoli.* || ass.: *Spiriti, I demoni: Scacciare gli spiriti.* || *L'ombre dei morti: Crède ancóra agli spiriti; In quella casa c'è gli spiriti.* || *Spirito follétto, v. Folletto.* || *Spirito, Anima: Lo spirito è immortale.* || *Spiriti vitali, Corpi o Sostanze nelle quali si credeva un tempo che stes-se la vita dell'animale.* || *Rènder lo spirito, Morire.* || t. eol. contrapp. a Carne: *Lo spirito è prònto, ma la carne è infèrma.* || Facoltà, Grazia, Dono dato da Dio: *Spirito di profezia.* || Tendenza, Naturale disposizione dell'animo: *Spirito di carità, d'amóre, di libertà, di contraddizione; Spirito di pro-selitimò, di solidarietà.* || *Spirito di còrpo, Amor di parte.* || nell'uomo: *Spirito, L'intelletto, Il sentimento, La fantasia: Spirito audace, inquieto; Rinfrancàr lo spirito.* || Coraggio, Vigore: *È un uòmo di mólto, di pòco spirito.* || *Pòvero di spirito, Semplice anche troppo.* || *Presènza di spirito, Vivacità, Disinvoltura.* || *Spirito fòrte, Chi ostenta di essere al di sopra delle opinioni, credenze comuni, in specie religiose.* || *Spirito di*

rapa, Spirito sciocco, e anche Freddura. || *Spirito pratico, dottrinario.* || Brio, Vivacità di carattere: *È un fanciullo di spirito.* || *Far dello spirito*, Affettar arguzie, disinvoltura e sim. || *Fare il bello spirito*, lo sciocco. || *Infonderlo spirito a una cosa*, Infonderle il movimento. || *Lo spirito di una legge*, La sua intenzione, Il suo senso intimo; *ass.*: *La lettera uccide e lo spirito vivifica.* || *Sacrificâr lo spirito alla lettera*, il concetto alla forma. || *Lo spirito d'un'istituzione*, Il suo scopo intimo. || *Conoscere*, Penetrâr nello spirito delle cose, nell'essenza loro. || *t. gram. gr.*: *Spirito*, Forza di pronunzia di una lettera e Il suo segno ortografico. || *t. comm.*: *Spirito*, Gli alcool che superano il 55° grado: *Spirito puro, denaturato o da ardere; Fornello a spirito.* || *Spirito di légna*, Alcool metilico. || *Spirito di vino*, Alcool etilico. || Alcuni composti o miscugli chimici: *Spirito di zolfo, di vetriolo, ecc.*

spiritoso *agg.* Che ha, Che contiene dello spirito. || di persona, Ingegnoso, Vivace. || anche: *Trovate spiritose.* || *Spiritosa invenzione*, La bugia, secondo Arlecchino. || — *sost.*: *Fare lo spiritoso*, Mostrarsi tale. — *s. astr.* **spiritosità**, spiritosità (anche Atto o Discorso di chi vuol fare dello spirito). — *avv.* spiritosamente.

Spiritossante *v.* Spirito.

spirituale e *poët.* **spirale** *agg.* Incorporeo: *Sostanza spirituale.* || Che concerne lo spirito; Dello spirito: *Beni spirituali; Pratiche spirituali.* || Che riguarda la religione: *Il potere spirituale della Chiesa.* || *Padre spirituale*, Il confessore. || — *s. m.*: *Lo spirituale*, Il potere della Chiesa in materia religiosa: *Lo spirituale e il temporale.* — *s. astr.* **spiritualità**. — *avv.* spiritualmente.

spiritualismo *s. f. t. filosof.* Dottrina che separa Dio dal mondo, l'anima dal corpo; contr. di Materialismo.

spiritualista (*pl.* -isti) *s. m. e f.* Chi segue lo spiritualismo.

spiritualizzare *v. tr. e pron.* Rendere o Rendersi spirituale. || Idealizzare. — *part.* spiritualizzato. — *s. verb.* spiritualizzamento.

spiro *s. m. t. poët.* Spiramento. || Spirito: *La voce dello Spiro.* || Anima: *La spòglia Orba di tanto spiro* (Manzoni).

spirto *poët.*, Spirito.

spisciolare (*pr.* spisciolo) *v. intr.* (aus. Èssere o Avère) del vino, Üscir

dalla cannella a filo. || e così anche: *Sàngue che spisciola da una ferita.* — *part.* spisciolato. — *s. verb.* spisciollo (*pl.* -ii: Uno spisciolar continuato).

spittinare, spittirossare (*pr.* -osso) e **spittirossolare** (*pr.* -óssolo) *v. intr.* del pettirosso, Gorgheggiare. — *part.* spittinato. — *s. verb.* spittinio (*pl.* -ii: Uno spittinar continuo).

spiumacciare (*pr.* -accio -acci) *v. tr.* di guancia o sim., Sbattere la piuma nel suo guscio per ricomporlo. || Spiumacciare. — *part.* spiumacciato. — *s. verb.* spiumacciata (*Dagli una spiumacciata*).

spiumare *v. tr. e pron.* Privar della piuma: *Spiumâr un'anitra, un'oca.* || Spiumacciare.

spizzicare (*pr.* -izzico -izzichi) *v. tr.* Mangiare, Levare a spizzico. — *part.* spizzicato. — *s. verb.* spizzicatura (anche *t. tipogr.* Difetto di stampa, per cui i caratteri non riescon netti).

spizzico (*a*) e *rar.* **spizzicone** (*a*) *m. avv.* A miccino; A poco per volta.

splebeire (*pr.* -isco -isci) *v. tr. e pron. rar.* Togliere la forma plebea o Liberarsene.

splendere (*pr.* splendo, ecc. — *p. rem.* splendéi o splendètti, ecc.; *rar.* i tempi composti) *v. intr.* Avere splendore. || *fig.*: *Occhi che splendono come il sóle, come due stélle.* || *La bontà che in lei splende modesta e cara* (Giusti). — *part.* splendente (*agg.*: *Làmina d'acciaio splendente; avv.* splendentemente), *rar.* splenduto.

splendido *agg.* Che ha splendore; Che splende: *Tèmpo, Luce splendida.* || *fig.*: *Teatro, Ingéno splendido; Occhi, Vita splendida.* || *Far lo splendido*, Ostentar ricchezze, averi. || *Alla splendida.* — *s. astr.* **splendidézza** (anche Splendore). — *avv.* splendidamente.

splendore *s. m.* Luce assai viva e scintillante: *Splendore del sóle, degli astri, delle gemme, dei doppiéri; Gli splendóri dell'auróra.* || *fig.*: *Splendore di stile, dei natali; Donna ch'è uno splendore.* — *spreg.* splendoruccio, splendoruzzo.

splène *s. m. rar.* La milza.

splenético (*pl.* -ètici) *agg. t. med. e sost.* Che patisce di splene.

splénico (*pl.* -énici) *agg.* Della milza: *Ramo, Vèna, Fèbbre splénica.* || — *agg. e sost.* Splenetico.

splénio (*pl.* -èni) *s. m. t. anat.* Muscolo alla base della nuca.

splenite e *rar.* **splenitide** *s. f. t. med.* Infiammazione della milza.

splenotomia *s. f. t. chirùrg.* Estirpazione della milza.

splin *s. m. neol.* spesso dirai meglio Tedio, Malinconia, Ipocondria,

sploratóre *popol.*, Esploratore.

spòcchia *s. f.* Grandigia, Boria: *Ha una spòcchia che fa rabbia.* || - *s. m. e f.* Spocchione-ona.

spocchióne e **spocchióso** *agg. e sost.* Che ha molta spocchia.

spoderare (*pr.* *spodéro*) *v. intr.* Mutar potere. || - *tr.* Cacciare di potere.

spodestare (*pr.* -*èsto*) *v. tr.* Privar della podestà: *Avévano giurato di spodestare il Granduca.* || - *pron.* Rinunciare alla propria podestà, al possesso: *Si spodestò del suo per giovare al figliuolo.* || *A chi del suo si spodesta, dàgli un máglio sulla tèsta.* - *part.* **spodestato.** - *s. verb.* **spodestaménto.**

spòdio (*pl.* -*òdi*) *s. m. rar.* Ceneri dell'avorio bruciato.

spoetare (*pr.* -*èto*) *v. tr. e pron.* Privare-arsi della qualità o fama di poeta. || - *intr.* Spoeteggiare.

spoetaggiare (*pr.* -*éggio* -*éggi*) *v. intr.* Far da poeta, Atteggiarsi a poeta.

spoetizzàre *v. tr. e intr.*: Far cessare, Togliere l'illusione: *Còse che spoetizzano.* || *M'hai spoetizzato.*

spòglia (*pl.* -*òglie*) *s. f.* Ciò che uno si leva o che altri gli leva d'addosso. || *Bottino di guerra: Tornàrono càrichi dèlle spòglie dei vinti.* || *Spòglie opime*, v. *Opimo.* || *fig.* Ciò che cade o si lascia cadere da una cosa: *Il ramo rènde alla tèrra tutte le sue spòglie.* || *La pelle o La buccia che la serpe ed altri rettili o insetti lasciano alla primavera.* || *Spòglie o Spòglie mortali*, Il cadavere. || *Sótto mentite spòglie*, Sotto altre apparenze, e anche *Travestito.* || dei bulbi, *Lascorzecheli* avvolge: *Spòglia dèlla cipólla.* || *Sfoglia*, Pasta dolce e sottile. || *La copertura dell'ombrello.*

spogliare (*pr.* -*òglio* -*ògli*) *v. tr.* Privar delle vesti: *Spòglia il bambino e méttilo a letto.* || *fig.* Privar di ciò che serve di ornamento, di arredo e sim.: *Spogliò la casa de' sudì miglióri mòbili.* || *Saccheggare*, *Rubare: Entràrono nel convènto e lo spogliàrono.* || *Spogliare una nazione*, *Immersirla.* || di autorità, potere, diritto e sim., *Privare: La rivoluzióne lo spogliò del régno.* || *Spogliare un autóre, un libro,*

Cavarne frasi e parole per registrarle nel vocabolario o sim. || *Sfrondare: Romanzo prolisso che andrèbbe spogliato in mólte parti.* || - *pron.*: *Spogliarsi per andare a letto.* || a o di chi dice insolenze: *Si spòglia!, Non si spògli!* || del sacerdote celebrante, *Togliersi i sacri indumenti.* || di chi fa tardi alla messa o sim.: *Va a spogliare il prète!* || *Spogliarsi d'ògni riguardo, d'ògni prevenzióne* e sim., *Liberarsene l'animo.* || *Spogliarsi d'ògni autorità.* || di animali, *Deporre la buccia, le penne, i peli per rivestirsene di nuovi: Le sèrpi si spògliano a primavèra.* || di piante e sim., *Perdere le loro foglie, il verde.* || del vino, dei liquori, *Chiarrirsi depositando le fecce, la parte impura.* - *part.* **spogliato** (*agg.*: *Casa spogliata, di mobilia.*) - *s. verb.* **spogliaménto**, **spogliazióne**, **spogliatura**, *rar.* **spogliagióne**, **spogliatóre** -*tóra* -*trice*.

spogliatólo (*pl.* -*ói*) *s. m.* Piccola stanza, accanto alla camera o al bagno, adattata per spogliarsi. || *Villetta o Casa in campagna e anche in città dove uno si ferma di passaggio.* - *dim.* **spogliatino**.

spòglio (*pl.* -*ògli*) *s. m.* Lo spogliare, Lo spogliarsi e La cosa spogliata: *Lo spòglio d'un libro, dèlle carte d'un cassétto, dei vóti; Fare lo spòglio.* || *Abito smesso: Dare gli spògli ai pòveri.* || *t. poet.* *Spoglia.* || - *sinc. popol.* di *Spogliato*.

spòla *s. f.* Navetta d'osso o di legno per tessere. || anche: *La spòla dèlla màccina da cucire.* || *Una spòla di pane*, Pane fatto a spola. - *accr.* **spolóna** -*óna*. - *dim.* **spolétta** (*t. mil.* Cilindretto cavo di legno ove si mette la polvere per caricar granate o bombe).

spolétto *s. m.* Fuscello della spola.

spoliare e deriv. *arc.*, *Spogliare ecc.*

spoliticare (*pr.* -*ítico* -*itichi*) *v. intr.* Ciarlare di politica a sproposito.

spollaiare (*pr.* *spollàio* -*ài*) *v. tr. scherz.* di persona appollaiata in qualche canto, *Smuovernela*, *Levarnela.* || - *pron.* de' polli quando, usciti dal pollaio, si puliscono col becco e si scotono battendo le ali.

spollinare *v. tr. e pron.* Scotere -ersi i pollini d'addosso.

spollonare (*pr.* -*óno*) *v. tr. t. agr.* della vite, *Mondarla dei falsi polloni.* || - *intr.* Mettere o Gettare polloni: *Viti che hanno spollonato, o sóno spol-*

lonate, ch'è una meraviglia. — *part.*
spollonato. — *s. verb.* spollonatura.

spolmonare (*pr.* -óno) *v. intr.* nel
m.: Far Spolmonare uno, Farlo gridar
tanto da perdere i polmoni: *Mi ha*
fatto spolmonare a chiamarlo. || — *pron.*:
Non mi vòglio spolmonare con chi non
sènte, con chi non capisce!

spolonizzare *v. tr.* Privare della
nazionalità e del carattere polacco. || —
pron.: *Non vògliono spolonizzarsi.*

spolpare (*pr.* spólpo) *v. tr.* Privar
della polpa. || e così: *A colazione si spol-*
pò un póllo intéro. || *fig.* Ridurre all'osso
colle tasse, coi balzelli, con le spese.
|| — *pron.* Perdere le sostanze, gli ave-
ri: *Quell'uòmo con tante spése si spólpa.*
— *part.* spolpato, e *sinc.* spólpo (*agg.*:
Màrcio spólpo, Tisico spólpo, all'estre-
mo segno). — *s. verb.* spolpaménto.

spoltrire (*pr.* -iscò -isci) e *rar.*
spoltronare *v. tr.* e *pron.* Spoltro-
nare-irsi.

spoltroneggiare (*pr.* -éggio -ég-
gi) *v. intr.* Fare il poltrone.

spoltronire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.*
e *pron.* Liberare-arsi della poltroneria.

spolveracciolo *s. m.* Coda di vol-
pe o sim. per spolverare.

spolverare (*pr.* spólvero) *v. tr.*
Nettare dalla polvere: *Spolverare il*
cappèllo, il tavolino, una stanza. || *iròn.*:
Spolverare le spalle a uno, Picchiarlo.
|| *Ridurre in polvere.* || di disegno, Ri-
produrlo mediante spolvero. || *fig.* Man-
giare ingordamente: *In quattro e quat-*
tr'otto spolverò tutto il desinare. || Ru-
bare. || — *pron.*: *Spólverati la giubba.*
— *part.* spolverato. — *s. verb.* spolvera-
tura, spolveragione, spolverata (Lo spol-
verare una volta: *Dà una spolverata al*
tavolino; dim. spolveratina), e se con-
tinuato: spolverio (*pl.* -ii).

spolverina *s. f. rar.* Sorta di ve-
ste o d'abito lungo e leggero da viag-
gio per riparo della polvere.

spolverino *s. m.* Polverino. || Sorta
di arnese per pulire il grano. || Specie
di cappa da estate.

spolverizzare *v. tr.* e *pron.* Polve-
rizzare. || Aspergere come di polvere:
Spolverizzare i dolci di zùcchero. — *part.*
spolverizzato. — *s. v.* spolverizzaménto.

spolverizzo *s. m.* Spolverizzamen-
to. || Arnese per spolverizzare.

spólvero *s. m.* Lo spolverare e La
matéria che va in polvere: *Spólvero di*
carbóne, di zùcchero. || *ass.* La farina

leggera che nel macinare s'innalza e
resta sui muri o sim. || *Fare lo spólvero*
generale. || *fig.*: *Cantante, Sonatóre,*
Letterato e sim. di spólvero, che fa effet-
to sulle prime. || *Uno spólvero di scienza.*

spomiciare (*pr.* spómicio -ómici)
v. tr. Dar la pomice.

spónða *s. f.* Le parti laterali d'un
corso d'acqua: *Seduto sulla spónða del*
fiume. || *ass.* Quella del mare: *Ràdere*
la spónða. || Le estremità spec. la-
terali di qualunque cosa: *Le spónde*
del letto, délla barca, d'un muro, del
pózzo. || nel biliardo: *Mattonèlle a spón-*
da; Tirare di spónða. — *dim.* spondicina.

spondáico (*pl.* -àici) *agg.* e *sost.*
t. mètr. d'un esametro, Che ha il penul-
timo piede spondeo invece che dattilo.

spondaròla *s. f.* Sponderola.

spondèò *s. m. t. mètr.* di due sil-
labe lunghe.

sponderòla *s. f. t. legn.* Stru-
mento per piallar legno in molte guise.

spondilite *s. f. t. med.* Infiamma-
zione delle vertebre.

spòndilo *s. m. t. med.* Vertebra.
|| *t. zool.* Invertebrati dei molluschi.

spónere popol., Esporre.

spongifórme *agg. rar.* In forma
di spugna.

spongina *s. f. t. chím.* Sostanza
della spugna.

spongìola *s. f.* Papilla.

spongite *s. f.* Ogni minerale leg-
gero a struttura porosa.

spongòsi o **spengiósi** *s. f. t. anat.*
Rarefazione del tessuto d'un osso.

sponsale *agg.* Maritale. || — *s. m.*
pl.: *Sponsali*, Cerimonia familiare che
precede il matrimonio.

sponsalizio poet., Sposalizio.

sponsiòne *s. f. t. stòr.* Specie di
cauzione voluta dai tribunali romani.

spontàneo *agg.* Che procede dalla
volontà; Senza coercizione: *Confessiò-*
ne spontànea; Di sua spontànea vo-
lontà; Mòto spontàneo. || *Mòto spon-*
tàneo dell' ànimo, Moto libero, non
preparato, né previsto. || *Generaziòne*
spontànea. — *s. astr.* spontaneità. — *avv.*
spontaneaménte.

spònte *v. Spinte.*

spopolare (*pr.* spòpolo) *v. tr.* di po-
polazione, Decimarla, Diradarla: *Il ce-*
lèra ha spopolata la città. || — *intr.* Fare
scalpore: *L'òpera spopolò addirittura.*
|| — *pron.*: *Scuòle che si spòpolano.* —
part. spopolato. — *s. verb.* spopolaménto.

spoppare (pr. spóppo) *v. tr.* di lattante, Divezzarlo. — *part.* **spoppato**. — *s. verb.* **spoppaménto**, **spoppatura**.

spòra *s. f. t. bot.* Corpo riproduttore nelle piante acotiledoni che non hanno fiore: *La spòra dèlle fèlci*.

spòradi *s. f. pl. t. astron.* Astri disseminati nei vasti spazi del cielo fuori delle costellazioni. || — *n. pr. f.* di due gruppi d'isole nel Mare Egeo: *Spòradi settentrionali, meridionali*.

sporádico (*pl.* -àdici) *s. m. t. med.* di morbo, Che piglia questo o quello, alla ventura: *Casi sporádici di colèra*.

sporàngio (*pl.* -àngi) *s. m. t. bot.* Vescichetta di spore.

sporeacciare (*pr.* -àccio -àcci) *v. tr. e pron. rar.* Imbrattare-arsi.

sporeaccióne-óna *s. m. e f.* Chi insudicia. || Persona sudicia o anche Persona di cattivi costumi.

sporcare (*pr.* spòreo -òrchi) *v. tr.* Imbrattare: *Ragazzi che spòrcano le facciate dèlle case col carbóne, i libri d'inchìostro*. || *Sporcarsi le mani del o col sàngue altrui*, Ferire o Uccidere. — *part.* **sporcato**. — *s. verb.* **sporcatóre**.

sporchettare (*pr.* -étto) *v. tr. t. agr.* di terreno, Romperlo tra un porchetto e l'altro.

spòreo (*pl.* -òrchi) *agg.* di persona, peggio che Sudicio. || anche: *Odèe, Paròle spòrche*. — *dim.* **sporchétto**. — *s. astr.* **sporchézza**, **sporcizia** (anche Cosa, Parola, Atto sporco: *È una vèra sporcizia*). — *avv.* **sporcaménte**.

spòrgere (*pr.* spòrgo, ecc.; *c.* Pòrgere) *v. intr.* Venire in fuori; Uscire dal piano o dal perpendicolo: *Inferriate che spòrgono in fuòri; Masso che spòrgenel mare*. || — *tr.* Porgere in avanti: *Spòrgéva tutta la persóna fuòri dèlla finèstra*. || *Spòrgere querèla cóntro alcuno*, Dargli o Muovergli querela. || *popol.* Pòrgere. || — *pron.*: *Spòrgersi fuòro dalla finèstra*. — *part.* **sporgénte** (*agg.*: *Fianchi sporgénti*), **spòrto** *v.* — *s. verb.* **sporgiménto**, **sporgénza**.

spórre *contad.*, *Esporre*.

spòrt e spòrte *s. m. invar. neol.* Il complesso di quelle esercitazioni o quei diporti cui spec. la gioventù si dà per divertimento, per educazione fisica, per igiene: *L'alpinismo, il pattinàggio, il podismo, le regate sòno gèneri di spòrt*.

spòrta *s. f.* Paniere o Bisaccia di impagliato a doppio manico, usata per o più dalle donne per fare la spesa.

|| di un gran maugione: *Mangerèbbe la spòrta a Brandano!* || di roba: *Ce n'è un sacco e una spòrta*, *Ce n'è assai*. || dei cuochi, servi e sim.: *Guadagnare, Mangiare, Rubare sulla spòrta*, sulle spese del vitto. || Paglietta a larga tesa che le donne portano in capo. || *t. volg.* La natura delle donne. — *accr.* **spòrtóna-óne**. — *dim.* **sporticèlla**, **sporticciòla**, **spòrtellétta**, **spòrtèlla**, **spòrtellina**, **spòrtina**, **spòrticina**. — *spreg.* **spòrtùccia**. — *pegg.* **spòrtàccia**.

spòrtèllo *s. m.* Usciolino nei portoni, carrozze, vagoni e sim.; anche: *Lo spòrtèllo del comodino, d'un armadio, dèlla gabbia*. || *fig.* d'una banca: *Aprire, Chiudere lo spòrtèllo o gli spòrtèlli*, Cominciare o Sospendere le operazioni. || *Stare a spòrtèllo*, Tener semiaperte le porte di bottega in alcuni giorni spec.; *scherz.* anche di chi è cieco da un occhio. || *Palafrenière di spòrtèllo*, Chi segue la carrozza reale a fianco dello sportello. || *Sportello*, Quello dei calzoni, prima che usasse lo sparo davanti. — *accr.* **spòrtellóne**. — *dim.* **spòrtellino**.

spòrtico (*pl.* -òrtici) *s. m. t. archit.* Sporgenze nel corpo d'un edificio dalla porta in su.

spòrtivo *agg. neol.* Di sport: *Associazione, Giòchi spòrtivi*. || — *sost.* Sportman.

spòrtman *s. m. e f. invar. t. ingl.* Chi si diletta dello sport.

spòrto *s. m. t. archit.* Aggetto. || Muro che sporge in fuori. || Imposta di bottega o sim., che s'apre per di fuori. || Sorta di parapetto che per un tratto limita esternamente la bottega e serve di mostra.

spòrtula *s. f. t. stòr. rom.* Onorario che spettava al giudice. || Manciacia che i grandi davano ai saluatori e corteggiatori mattutini.

spòsa *s. f.* Fanciulla che va a marito: *Prèsto sarà spòsa; È promèssa spòsa*. || *scherz.* di una ragazza che piange: *Riderà quando sarà spòsa!* || Donna maritata da poco: *Vènga da me a desinare con la spòsa*; anche: *Spòsa novèlla*. || *Spòsa frèska*, sposata da poco; anche: *Spòsa in salute*. || *Vestito da spòsa*. || parlando di donna brutta ma vestita bene: *È più bèlla la vèste che la spòsa*. || *È più còntènta di una spòsa*, È contentissima. || Donna maritata in generale: *Spòsa, dov'è suo marito?* || *Farsi spòsa di Gesù*, Farsi mo-

naca. || *Spòsa di Dio*, La Chiesa. — *accr.* sposóna, sposòtta. — *dim.* sposétta, sposína. — *spreg.* spošuccia.

spošalizia *s. f. arc.* Sposalizio.

spošalizio (*pl.* -izi) *s. m.* Matrimonio; L'atto dello sposarsi.

spošare (*pr.* -dòso) *v. tr.* Prendere in moglie o per marito: *Chi vudì che la o lo spošì?* || *volg.:* Spošar vacca e vitello, Sposar donna incinta di un altro. || Dare per moglie o per marito: *Spošò la sua figliuola a un ricco negoziante.* || Fare il matrimonio: *Spošar civilmente.* || rifer. al sacerdote o al sindaco, Unire in matrimonio: *Don Abbondio ebbe la consolazione di spošare Renzo e Lucia.* || *Spošar Gesù*, Farsi monaca. || di prete: *Spošare una chiesa*, Prenderne possesso come rettore. || *Spošare il mare*, Cerimonia del doge di Venezia che gettava in mare l'anello. || *fig.* Congiungere: *Spošar la vite all'olmo.* || d'usanze, opinioni, religioni e sim., Abbracciarle, Farle proprie. || — *intr.:* *Què' due spošano fra pòchi giòrni.* || — *pron.:* *Si spošeranno presto.* || *Spošarsi ad una còsa*, Prenderla per abito; Accostumarsi a quella: *Non mi vògljo spošare a simili opiniòni.* || *Spošarsi d'una còsa*, Accettarla per vera, Farsene sostenitore: *Oramai s'è spošato di quèlla utopia, e nessuno glièla leva di mente.* || *Non biògna spošarsi di nessuno*, farsi schiavi delle opinioni altrui. || *fig.* Votarsi, Consacrarsi: *Anime nobbili che si spošano al sacrificio.* — *part.* spošato. — *agg. verb. rar.* spošévole. — *s. verb. rar.* spošatóre.

spošerécio (*pl.* -écci) *agg. rar.* Matrimoniale.

spošitivo *popol.*, Espositivo.

spošizione *popol.*, Esposizione.

spošò *s. m.* Marito novello o prosimo. || Marito, riferito alla moglie: *Venga da noi col suo spošò*; spec. nelle lettere: *Caro spošò.* || scherz. di un ragazzo che piange: *Riderà quando sarà spošò.* || *Hanno la smània dèllo spošò*, Lo desiderano. || *Stare còme uno spošò*, bene, comodamente. || *Proméssso spošò*, fidanzato. || *I Proméssi Spošì*, Il notissimo romanzo del Manzoni. || *t. eccl.:* *Lo spošò di Maria Vergine*, San Giuseppe. || *Spošò dèlla Chièsa*, Gesh. || *pl.:* *Spošì*, Marito e moglie insieme: *Ecco gli spošì.* || *t. fanc.:* *Spošì asciutti*, Quelli che non buttano i confetti. || di due uniti per la vita senza esser marito

e moglie: *Sòno spošì senza ndzze.* — *accr.* spošóne. — *dim.* spošino — *spreg.* spošuccio.

spossare (*pr.* spošso) *v. tr.* Privar della forza, della possa: *Oèrti lavóri spošsano anche gli uòmini più fórti.* || — *pron.:* *S'è spossato.* — *part.* spossato (*s. astr.* spossatézza; *avv.* spossataménte). — *s. verb.* spossaménto; spossatóre-trice.

spossessare (*pr.* -èssso) *v. tr.* Levare di possesso: *Spossessare la Chièsa dei suòi bèni.* || — *pron.:* *S'è spossessato di tutto in favóre del figlio.*

spostare (*pr.* -dòsto) *v. tr.* Levare dal suo posto: *Hò dovuto spostare tutti i mòbili dèlla stanza.* || *t. muš.* di un pezzo, Mutarlo di chiave o di tono. || *fig.* Recar danno, Dissestare: *Quél pagaménto mi spošta.* — *part.* spostato (*agg.:* *Ore spostate*, Ore insolite, fuori della consuetudine: *Màngia a ore spostate.* || *s. m.* Dissestato: *È uno spostato*). — *s. verb.* spostaménto, spostatura (Lo spostare o L'essere spostato. || Atto sgarbato: *M'ha fatto di quèlle spostature!*; *pegg.* spostaturaccia).

spotestare *rar.*, Spodestare.

spòtico (*pl.* -dòtici) *agg. popol.* di padrone, Assoluto.

spotteggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr. t. triv.* Fare il pottaione.

spracch o **spracche** Voce imitativa d'uno schiocco o sim., spec. nel modo: *Fare spracch*, Schioccare la bocca, per soddisfazione, bevendo o sim.

spranga *s. f.* Sbarra di ferro che si mette a due assi, a due legni o sim. per tenerli uniti: *Spranga per fermàr usci, battènti* e sim. || *Spranga da camino*, cui s'appendono le catene. || *Spranga dèlla bilància.* || *Spranga*, Filo metallico per rassettar cocci. || *fig.:* *Méttersi la spranga alla bocca*, Imporsi silenzio. — *dim.* spranghétta (*fig.* Dolore che piglia intorno intorno la testa o tutta la fronte e pare che la stringa; *sottodim.* spranghettina).

sprangàlo (*pl.* -ài) *s. m.* Chi spranga le stoviglie rotte.

sprangare (*pr.* spràngo, sprànghi) *v. tr.* Munire di una o più spranghe: *Sprangare lo sportèllo d'un forzière.* || *Sprangàr l'uscio*, anche semplicem. Chiuderlo. || Cucir cocci con fil di ferro: *Sprangare un véggio, un catino.* — *part.* sprangato. — *s. verb.* sprangatura.

spraticare *v. tr. rar.* Far troncare, Cessare una pratica.

sprazzo *s. m.* Spargimento di ma-

teria liquida in piccolissime parti o gocce. || *fig.*: *Sprazzo di luce, di sole.*

sprecare (pr. -èco -èchi) v. tr. Usar malamente, Sciupare: *Sprecàr denaro, ròba, tèmpo, il fiato, ranno e sapòne.* - *part.* **sprecato** (agg.: *Sòno denari sprecati; E fiato, È tèmpo sprecato*). - s. verb. **sprecaménto**, **sprecatura**; **sprecatóre-tóra-trice**.

sprèco (pl. sprèchi) s. m. Lo sprecare: *Sprèco di fòrze, di denari.*

sprecóne-óna s. m. ef. Chi spreca spec. roba o denaro.

spregiare (pr. -ègio -ègi) v. tr. Disprezzare: *Tutti lo sprègiano; Sprègia le ricchèzze, gli onòri.* - *part.* **spregiato** (avv. -ataménte). - *agg.* verb. **spregevole** (avv. -evolménte). - s. verb. **spregiaménto**; **spregiatóre-tóra-trice**.

sprègio (pl. -ègi) s. m. Sentimento di disistima: *Lo sprègio dèlla virtù è indizio di cattivo ànimo.* || L'atto stesso che lo significa o lo mostra: *Ragazzacci che fanno sprègi a un pòvero infelice.* || *È uno sprègio!*; *Gli hanno sporcato l'uscio di casa per sprègio.*

spregiudicare (pr. -ùdico -ùdichi) v. tr. e pron. Liberare-arsi dai pregiudizi. - *part.* **spregiudicato** (agg. di persona, Che giudica, opera senza preconcetti; s. astr. **spregiudicatèzza**; avv. **spregiudicaménte**).

spregnare (pr. -égno) v. tr., intr. e pron. t. triv. Far figliare o Figliare.

sprella s. f. Arnese per togliere gli sbalzi nel lavoro d'alabastro.

sprellare (pr. -èllo) v. tr. t. a. e m. Lavorar colla sprella.

sprementare arc., Sperimentare.

spremere (pr. spremò, ecc.; c. Prèmere) v. tr. spec. di certi frutti, Premerli stringendoli da ogni parte, strizzandoli: *Spremere un limòne, i pomodòri, le olive.* || *fig.*: *Còse che a sprèmerle se ne cava nulla.* || *Spremere denari a uno, Cavarglieli di sotto.* || *Spremereilsàngue dei pòveri, Sfruttarli.* - *part.* **spremutò** (agg. di persona da cui si sia cavato tutto quello che si poteva, e della quale si mostri di non fare più conto: *È un limòne spremuto*). - s. verb. **spremitura**.

spremitóio (pl. -ói) s. m. Arnese per spremere limoni e sim.

sprendido mont., Splendido.

sprendóre mont., Splendore.

spresso mont., Espresso.

spretare (pr. -èto) v. tr. di prete o seminarista, Fargli buttar via il

collare. || - *pron.* Togliersi il collare: *Stette in seminàrio nòve anni pòi si spretò.* - *part.* **spretato** (agg.: *Prète spretato, frate sfratato e càvolo riscaldato non fu mai buòno*).

sprezzare (pr. -èzzo -èzzi) v. tr. Disprezzare: *Sprezzare le léggi.* || Non curare: *Virtù viva sprezziam, lodiamo estinta (Leopardi); Sprezzàr la fame, la mòrte.* - *part.* **sprezzante** (agg.: *Manière sprezzanti; avv. sprezzantemén-te*), **sprezzato** (avv. -ataménte). - *agg.* verb. **sprezzàbile**, **sprezzévole** (avv. -evolménte). - s. verb. **sprezzaménto**, **sprezzatura** (Quel fare libero, spontaneo, che nascondel'artificio: *Scrìve con elegante sprezzatura di stile*); **sprezzatóre-trice**.

sprèzzo s. m. Disprezzo.

sprigionare (pr. sprigióno) v. tr. Scarcerare. || *fig.* *Levar fuori: Sprigionò dal pètto un profòndo sospiro.* || - *pron.* *Uscir fuori: Mònte da cui si sprigionano fiamme e fumo.* - *part.* **sprigionato**. - s. verb. **sprigionaménto**.

sprillare v. intr. (aus. Èssere o Avère) di acqua, liquido, Uscire a sprillo. - *part.* **sprillante** (agg.: *Vino sprillante, che brilla*), **sprillato**.

sprillo s. m. Il getto d'acqua che viene con forza e si eleva in alto e poi ricasca a pioggia.

sprimacciare (pr. -acciò -acci) v. tr. di guanciali o materassi di lana, Spiumacciarli. - *part.* **sprimacclato**. - s. verb. **sprimacciata**.

sprimere mont., Esprimere.

springare (pr. -ìngo -ìngli) v. tr. e intr. Dare, Fare, Guizzare coi piedi: *Springàr calci, salti; Còme springa!*

sprizzare v. tr. meno di Spruzzare.

sproccatura s. f. t. veter. Lacerazione nel vivo del piede del cavallo.

sprècco (pl. -òcchi) s. m. Rampollo, Pollone. || Stecco pungente.

sproffèrta spreg., Profferta.

sprofondare (pr. sprofòndo) v. intr. Precipitare nel profondo: *Casa che sprofònda; Ròtto il ghiàccio la slìtta è sprofondata o ha sprofondato nel fiume.* || *imprecando volg.*: *Che tu pòssa sprofondare!* || *fig.*: *A sprofondare, A dir molto.* || - *tr.* Far che una cosa sprofondi: *Tutto quel pèso sprofondò la barca.* || - *pron.* *Apriarsi e avvallarsi profondamente: Temère che la tèrra si sprofòndi sòtto i pièdi.* || *fig.*: *Si sprofondò su una poltróna.* - *part.* **sprofondato**. - s. verb. **sprofondaménto**; **sprofondatóre**.

sprolòquio (pl. sprolòqui) *s. m.* Discorsone da saccente.

sprolungare (pr. -ùngo -ùngli) *v. tr. e pron.* Prolungare-arsi.

spromèttère (pr. -étto) *v. tr. e intr.* Disdire la promessa: *Òggi ti promette, domani ti spromette.*

spronàia (pl. -àie) *s. f. t. veter.* Lacerazione fatta con lo sprone.

spronàio (pl. -ài) *s. m.* Chi fa sproni e simili finimenti metallici.

spronare (pr. spróno) *v. tr.* Colpir di sprone: *Spronare a sangue.* || *ass.: Spróna, ché il tempo passa.* || *fig.* Stimolare, Sollecitare: *Tali parole spronarono gli ànimi dei soldati.* || *Spronàr le scarpe,* Sollecitare il passo, andando a piedi. — *part. spronato.* — *s. verb. spronata* (dim. spronatina); *spronatóre.*

spróne *s. m.* Ordigno metallico che i cavalieri adattano al tacco delle scarpe per incitare il cavallo: *La stellèta dello spróne.* || *Spron d'òro,* anche Nome di un antico ordine cavalleresco: *Cavalière spron d'òro.* || *Dar di spróne,* Menàr di spróne, Spronare. || *Òrrere, Andare, Inseguire a spron battuto,* a briglia sciolta. || *fig.: Spróne,* Stimolo, Incitamento: *L'onóre è grande spróne ad atti generosi.* || *t. veter.* Protuberanza ossea in forma di cornetto nella caviglia del cavallo. || Cornetto membranoso dietro i piedi dei polli.

|| Rotella per seghettare paste o sim. || *t. mar.* Estremità della prua. || Rinforzi di mura costituiti da parapetti o puntelli di legno. || e Apparecchi simili messi a cinta nei piloni dei ponti.

|| Pezzo doppio di tela modellato sulle spalle che termina la camicia superiormente. || Rampollo secco di vite o sim.

|| Crittogama che prende spec. la segale. || *Spróne di cavalière,* Sorta di fiore.

spronèlla *s. f.* Stella dello sprone.

spropiare *popol.,* Spropriare.

sproporzionale *agg.* Che non ha le debite proporzioni. — *s. astr. sproporzionalità.* — *avv. sproporzionalménte.*

sproporzionare (pr. -òno) *v. tr. rar.* Toglier di proporzione. — *part. sproporzionato* (*agg.* Che non ha proporzioni: *Ha la tèsta sproporzionata col rèsto dèlla persóna.* || *fig.: Lusso sproporzionato alle pròpie condizioni;* *avv. sproporzionataménte).*

sproporziónè *s. f.* Mancanza di proporzione: *Sproporziónè di età, di fòrce, d'ingegno.*

sproposítare (pr. -òsito) *v. intr.* (aus. Avère) Commetter spropositi. — *part. spropositato* (*agg.* Detto o Fatto a sproposito. || Grande, Eccezionale: *Lungo, Gròsso spropositato;* *avv. spropositataménte).*

sproposìto *s. m.* Cosa fuor di proposito; Errore: *Commèttère, Scrivere sproposìti.* || *Fare qualche sproposìto,* o *uno sproposìto,* anche Commettere qualche delitto. || *sentendo cose sbagliate: Ohe sproposìti!* || *Màngia, Ha spèso uno sproposìto,* straordinariamente. || *Venire, Giungere a sproposìto,* inopportunamente. — *acer. spropositóne* (anche Chi fa, Commette grandi spropositi). — *spreg. spropositùccio.*

sproposizióne *s. f. spreg. rar.* contr. di Proposizione.

spropriare (pr. spròprio -òpri) *v. tr.* Privare delle proprietà, del suo: *L'hanno spropiato d'una parte di campo per aprire una strada.* || — *pron.: Mi sòno spropiato per lui.* — *part. spropiato.* — *s. verb. spropiaménto, spropiazióne; spropiatóre.*

spròprio (pl. -òpri) *s. m.* Spropriazione. || Forte spesa.

sprosciugare (pr. sprosciùgo -ùghi) *v. tr. t. pitt.* di colori di un quadro che si siano rasciutti, Rinfrescarli con acqua di ragia.

sprosciugo (pl. -ùghi) *s. m. t. pitt.* Materia adoperata per sprosciugare.

sprotètto *agg. arc.* Non protetto.

sprovare (pr. spròvo) *v. tr. e pron.* Provare-arsi.

sprovvedére (pr. -édo) *v. tr.* Sguernire. — *part. sprovveduto e sinc. sprovvisto* (*agg.* Privo, Destituito: *Sprovveduto dèlle cose più necessarie alla vita; Da un mèse sòno sprovvisto di sue notizie.* || *Alla sprovvista,* Improvvisamente, Non lasciando il tempo di provvedersi; *avv. sprovvedutaménte e sprovvistaménte).*

spruzzàglia (pl. -àglie) *s. f.* Ciò che si spruzza. || Poca quantità di liquido spruzzato. || Pioggia minutissima e di breve durata.

spruzzare *v. tr.* Bagnare schizzando leggermente con qualunque mezzo un liquido: *Lo spruzzò d'acqua di Colónia.* || anche: *Le spruzzàrono l'acqua frèscà sul viso, e rinvenne.* || — *intr.* Piovere minutamente: *Ha spruzzato appèna.* || — *pron.: Spruzzarsi la tèsta di acqua odorosa.* — *part. spruz-*

zato. — *s. verb.* **spruzzaménto**, **spruzzatura**, **spruzzata** (L'atto dello spruzzare. || Pioggia minutissima e di breve durata; *dim.* **spruzzatina**).

spruzzo *s. m.* Lo spruzzare e la cosa spruzzata: *Uno spruzzo d'acqua.*

spruzzolare *v. intr.* Spruzzare. — *part.* **spruzzolato.** — *s. verb.* **spruzzollo**

(*pl.* -ii: Uno spruzzolar continuato).

sprùzzolo *s. m.* Spruzzo.

spudorato *agg. e sost.* Che non ha pudore, Sfrontato. — *s. astr.* **spudoratezza.** — *avv.* **spudorataménte.**

spugna *s. f.* Materia molle, soffice, fibrosa, assorbente, in masse tondeggianti, a fitte cavità interne, che è poi il tessuto di un genere di poriferi, gen. marini: *Spugna inzuppata d'acqua.* || d'un gran bevitore: *È una spugna.* || *Dare di spugna ad un oggetto*, Passarvela sopra. || *Dar di spugna ad un lavòro*, Cancellarlo. || anche Pietra leggera e porosa usata per ornamento. || *Spugna di plàtino*, Platino poroso assorbente e accendibile. — *accr.* **spugnóna.** — *dim.* **spugnétta** (*sottodim.* **spu-guettina**), **spugnina-ino.**

spugnata *s. m.* L'atto di pulir con la spugna: *Dare una spugnata alla carròzza, ai finiménti.* || Colpo dato tirando una spugna.

spugnatura *s. f.* Il bagnarsi, per igiene, mediante copiose spugnature.

spugnòlo e spugnuòlo *s. m.* Sorta di fungo a spugna.

spugnóne *s. m.* Varietà di pietra gessosa di Volterra.

spugnóso *agg.* Che è bucherellato a guisa di spugna: *Osso spugnóso.* — *s. astr.* **spugnosità.**

spula *s. f.* La tavola di legno che adoperano i droghieri per sbucciare il caccao e pulire il riso.

spulare *v. tr.* Nettare dalla pula. — *part.* **spulato.** — *s. verb.* **spulatura.**

spulatóio (*pl.* -ói) *s. m. t. drogh.* Strumento per spulare il riso e sbucciare il caccao.

spulcialètti *s. m. invar. rar.* Chi fa bassi e triviali mestieri.

spulciare (*pr.* **spùlcio** -ùlci) *v. tr.* Liberar dalle pulci, di dosso: *Spulciare un gatto.* || *Spulciare un libro, un giornale*, per trovarvi frasi o difetti. || *Spulciare una pietanza*, quasi non sapendo qual boccone scegliere. || — *pron.*: *Gat-lo, Cane che si spulcia.*

spulezzare (*pr.* -ézzo) *v. intr.* Pi-

gliar la corsa, Sparire in fretta: *Appé-na l'ha toccato è subito spulezzato.*

spulézzo *s. m.* Lo spulezzare.

spulire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* di cristallo, Privarlo della lucentezza e della diafanità per mezzo della pomice. || *rar.* anche Pulire.

spulizzare (*pr.* -isco -isci) *v. tr. e pron.* Pulire-irsi.

spuma *s. f.* Schiuma. || *Spuma di mare*, Pasta minerale di color bianco lattato, con cui si fanno pipe, portasigari e sim.

spumare *v. intr.* Far la spuma: *Vino, Onde che spumano, che hanno spumato o sòno spumate.* — *part.* **spumante** (*agg.*: *Vino spumante.* || *sost.*: *Spumante italiano*), **spumato.**

spumeggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Spumare: *Baròlo che spumeggia.*

spumifero *agg.* Che fa spuma.

spumóso e poét. spùmeo *agg.* Pieno di spuma. — *s. astr.* **spumosità.**

spuntare *v. tr.* Privar della punta o Sciupar nella punta: *Spuntare un coltello, un ago; Spuntare una pianta, un sigaro, la barba, i baffi.* || *Spuntare il pallóne*, Colpirlo, non in pieno, ma colla punta del bracciello. || Levare ciò che tiene appuntato qualche cosa, come spilli e sim.; *contr.* di Appuntare: *Spuntare il solino, la cravatta, ecc.* || *Spuntare una cosa*, anche Superarla: *Con me non ce la spunti.* || Rimuovere facendo forza in contrario, cosa o persona che si opponga: *In due non firono capaci di spuntarlo.* || *t. mil.*: *Spuntare un luògo*, Impadronirsene. || *rar.*: *Spuntare un notiziàrio*, Cancellare le note fattevi. || — *intr.* Incominciare a nascere, ad apparire: *Non erano spuntate ancóra le prime fòglie; La barba spunta anche prima dei vent'anni.* || Sorgere, Apparire: *Spunta il sóle, il giòrno.* || di persona, Apparire: *Spuntarono due briganti da una cantonata.* || — *pron.* Perder la punta: *Mi s'è spuntato il pennino, l'ago.* || Staccarsi, Non rimaner più appuntato: *Ti s'è spuntata la cravatta.* — *part.* **spuntato** (*agg.* *Privo di punta: Spada, Lancia spuntata.* — *s. verb.* **spuntatura** (Sorta di tabacco per pipa. || Ritagli di carne, che sogliono esser comprati dalla povera gente).

spuntellare (*pr.* -ello) *v. tr.* Privare dei puntelli; Togliere i puntelli.

spuntërbo *s. m.* Puntina fatta alle scarpe con diversa pelle.

spuntino *s. m.* Piccolo mangiare fra due pasti: *Facciamo uno spuntino.*

spunto *s. m.* Sapore che piglia il vino quando inacetisce: *Avère lo spunto, Pigliare lo spunto.* || *t. mus.* Le prime battute di un motivo musicale: *Dammi lo spunto, Dimmi il principio di una data aria.* || Il principio felice di un discorso, di uno scritto o sim. || — *sinc. contad.* di Spuntato.

spuntonata *s. f. t. stòr.* Colpo dato con lo spuntone.

spuntóne *s. m. t. stòr.* Lancia con ferro adunco non molto grosso. — *dim.* spuntoncèllo, spuntoncino.

spunzecchiare (*pr.* -écchio -écchi) e *rar.* **spunziechiare** (*pr.* -ìcchio -ìcchi) *v. tr.* Punzecchiare.

spunzonare (*pr.* -óno) *v. tr. e pron.* Colpire-irsi con punzoni. — *part.* spunzonato. — *s. verb.* spunzonata (Colpo di punzone), spunzonaménto.

spunzónè *s. m.* Punta forte e acuta. || Spina grossa e acuta: *Pianta che ha mólti spunzóni.*

spupillare *v. tr. e pron. rar.* di giovane, Avvezzarlo-arsi ai piaceri del mondo.

spurare *v. tr. t. popol.* dei vasi di rame o sim., Pulirli: *Spuràr le posate.*

spurgare (*pr.* spùrgo -ùrgghi) *v. tr.* Nettare dalle immondizie: *Spurgare le latrine, le fógne.* || di libri immorali, Toglierne i punti che possono pregiudicare il buon costume. || — *intr.* Cacciare il catarro: *Non spurga.* — *part.* spurgato. — *agg. verb.* spurgabile. — *s. verb.* spurgaménto, spurgazióne; spurgatóre-trice.

spurgo (*pl.* spùrgghi) *s. m.* Lo spurgare e La materia spurgata: *Spurgghi catarrósi, sanguigni; Spurgo delle latrine.* || *Spurgghi di magazžino, Avanzi dopo la scelta.*

spùrio (*pl.* spùri) *agg. e sost.* di persona o cosa, Non legittimo: *Opera spùria, falsam. attribuita a un autore.*

sputacchiare (*pr.* -àcchio -àcchi) *v. intr.* frequent. di Sputare. || — *tr.:* Lo sputacchiàrono in faccia.

sputacchièra *s. f.* Vasetto o Cassetta per sputarci.

sputàcchio (*pl.* -àcchi) *s. m. popol.* Sputo catarroso.

sputapépe *s. m. e f. invar.* Chi parla frizzante e caustico.

sputare *v. intr.* (aus. Avère) Mandar fuori la saliva dalla bocca: *O che*

sputi? || *Sputàr in faccia o addosso a uno, per supremo disprezzo.* || *Sputare in o su una còsa, Non farne nessun conto; Disprezzarla: Mille lire non è una scommétta da sputarci su.* || — *tr.* Far uscir di bocca: *Sputàr vòmito, bava, sàngue; Fàtegli sputare quel che ha ingollato.* || *Sputàr fudco, spec. dei canonici, facili e sim.: Bócche che spütano fudco; fig. di persona, Esser molto adirato e uscire in parole di collera: Bisognava sentirlo còme sputava fudco!* || *Sputàr veléno, Proferire parole piene di malanimo contro altrui.* || *Sputàr senténze, Proferirle con affettazione, e spesso fuor di luogo.* || *Sputàr tóndo, Stare in sul grande, Ostentare gravità.* || *Cacciar fuori: Con un pugno gli féce sputare tre dènti.* || *Sputàr l'ànima, Spolmonarsi.* || *Mandàr giù amaro e sputàr dólce, Fingere un contento che non si prova.* || *A chi non piace la sputi, Non m'importa nulla che questa cosa non piaccia altrui.* || *scherz.:* *Sui gusti non ci si sputa, equivocando sul m. lat.: De gustibus non disputàtur.* || *rar.:* *Muro che sputa umidità.* || — *pron.:* *Sputarsi sulle mani.* — *part.* sputato (*agg. di persona: È lui, È tutto lui, nato e sputato, Gli è somigliantissimo.* || *È un birbante nato e sputato.*).

sputasénno e sputasenténze *s. m. e f. invar.* Chi parla grave e sentenziosamente.

sputatóndo *s. m. e f. invar.* Chi sta sul grande, Chi ostenta gravità.

sputazìacchero *s. m. e f. invar. rar.* Persona melliflua.

sputo *s. m.* Saliva sputata. || *Non valère uno sputo, Valer nulla.* || *Appiccicàr còllo sputo, insalivando la parte che deve aderire.* || *Esserci appiccicato con lo sputo, male.*

sputtanare *v. tr. e intr. volg.* Trattar puttane. || — *pron. volg.* Ingiuriarsi dandosi il titolo di puttana.

spuzzare *arc.,* Puzzare.

squacquerare (*pr.* squàcquero) *v. intr.* Aver la diarrea. || *fig.* Dir tutto, Vuotare il sacco.

squacquerèlla e *rar.* **squàcchera** *s. f.* Sterco di corpo sciolto: *Ha la squacquerèlla.*

squadernare (*pr.* -èrno) *v. tr.* di quaderni, Sfogliarli. || Manifestare, Mettere innanzi: *Il giùdice squadernò tutte le pròve, e l'accusàto dovètte confes-*

sare. — *part.* squadernato. — *s. verb.* squadernatòre-trice.

squadra *s. f.* Triangolo di legno che serve di guida per tracciar perpendicolari o parallele. || *Èsser a squadra*, a angolo retto. || *Stare in squadra*, a suo posto. || *Fuòr di squadra*, senza essere aggiustato o regolato con la squadra; *fig.* Fuor di posto, sregolato, disordinato. || *Uscir di squadra*, anche Uscir de' termini. || Rinforzo a squadra posto dietro la commessura di due pezzi di legno. || *Squadra mòbile o zòppa*, per disegnar triangoli d'ogni genere. || *t. mar.* Parte della flotta: *La squadra dell'Adriatico, del Mediterràneo.* || *t. mil.* Parte d'un esercito. || *Squadra volante*, Guardia di Pubblica Sicurezza in borghese con incarichi confidenziali. || La metà dei soldati che formano un plotone. || nei collegi, Camerata. || *pl. t. mar.* Le tavole che cingono il vascello. — *dim.* **squadrétta**, **squadrùccia** (Specie di squadra usata spec. dai carradori).

squadrante *rar.*, Quadrante.

squadrare *v. tr.* Correggere nella quadratura: *Squadrare un fòglio.* || Fissare attentamente: *Lo squadrà da capo ai pièdi.* — *part.* **squadrato**. — *s. verb.* **squadratura**; **squadratòre-trice**.

squadriglia (*pl.* -iglie) *s. f. t. stòr. milit.* Piccola squadra o Parte d'una squadra.

squadriglière *s. m. t. stòr. milit.* Soldato di una squadriglia.

squadrino *s. m.* nelle fornaci, Chi attende a squadrare mattoni, campigiane, ecc.

squadro *s. m.* Lo squadrare e Lo stato della cosa squadrata. || *Lavòri di squadro*, a far i quali si adopra la squadra. || *t. ingegn.* Strumento per determinare direzioni perpendicolari. || *t. zool.* Varietà di pesce marino.

squadrone (*pr.* -óno) *v. tr. e pron.* Suddividere-ersi per squadroni.

squadróne *s. m. t. mil.* Sesta parte d'un reggimento di cavalleria. || *Squadrón volante*, Compagnia d'uomini con incarichi di confidenza || *Squadróne*, La sciabola dei soldati di cavalleria. || *t. legnaiuòli*. Grossa squadra. — *dim.* **squadroncèllo**, **squadroncino**.

squadrùccio (*pl.* -ùcci) *s. m. t. legn.* Arnese per tirare un regolo.

squagliare (*pr.* -àglio -àgli) *v. tr.* Liquefare. || della pelle, Spogliarsi

leggermente: *Frèddo che spacca e squaglia le labbra.* || — *pron.* Liquefarsi. || *fam.* Scomparire per non rispondere delle proprie azioni: *Al vòto tutti si squagliàrono.* — *part.* **squagliato**. — *s. verb.* **squagliaménto**.

squàllido e *popol.* **squallènte** *agg.* Di lugubre, triste apparenza: *Casa, Aspetto squàllido.* || di miseria, Estremo: *Vèrsa nèlla più squàllida misèria.* — *s. astr.* **squallidèzza**, *rar.* **squallidità**. — *avv.* **squallidaménte**.

squallóre *s. m.* Squallidezza.

squalo *s. m. t. zool.* Sorta di grosso pesce marino.

squama e *rar.* **squamma** *s. f.* Ognuna delle appendici che rivestono la pelle dei pesci e di certi rettili. || *Laminetta di metallo simile a squama*, usata per rinforzo d'armature.

squamare e *rar.* **squammare** *v. tr. rar.* Levare le squame. || — *pron.* Perdere le squame.

squamóso e *rar.* **squammóso** *agg.* Che ha squame. || *t. lett.*: *Lo squamóso grégge*, I pesci.

squarciagóla (*a*) *m. avv.*: *Gridare, Urlare a squarciagóla*, con voce più alta e più sforzata che sia possibile.

squarciare (*pr.* **squàrcio** -àrci) *v. tr.* Fare squarci, Lacerare, Stracciare: *Con un coltèllo le squarciò il pètto.* || *fig.*: *Il sógno che squarciò il velame del futuro al Cònte Ugolino*; *Sóle che squàrcia le nùvole.* — *part.* **squarciato** (*agg.* di pronuncia, Larga e aspirata: *I Senési hanno una pronùncia squarciata.* || di suono, Aspro; *avv.* **squarciataménte**). — *s. verb.* **squarciaménto**, **squarciatura**; **squarciatòre-trice**.

squarciavénto *s. m. invar. rar.* Gradasso, Bulo.

squarcina *s. f. t. stòr. mil.* Coltellaccio a lama adunca e ricurva.

squàrcio (*pl.* **squàrci**) *s. m.* Strap-po irregolare e grande: *Uno squàrcio nel pètto, nel vestito.* || *fig.* Pezzo stralcio dal contesto d'un lavoro: *Uno squàrcio di bella pròsa*; *scherz.*: *Uno squàrcio d'eloquènza.* — *dim.* **squarcétto**.

squarcióne *s. m.* Millantatore.

squarquío (*pl.* -ói) *agg.* di vecchio, Cascante e malsano: *Spòsa quél vècchio squarquío.*

squarrato *agg.* di voce, Fessa.

squartare *v. tr.* Spaccare in quarti; semplic. Fendere in più parti, ma grandi: *Fu impiccato e squartato.* || im-

precando *volg.*: Vatt' a fare squartare!
 || anche: *Squartare un vitello, un cèppo.* || Squarciare, Spezzare. || *Squartàr lo zèro, Fare i conti con scrupolosa esattezza.* — *part. squartato.* — *s. verb. squartaménto, squartatura, squartata; squartatóre-trice.*

squartatóio (*pl. -óì*) *s. m.* Specie di coltella per squartare.

squarto *s. m.* Lo squartare: *Lé-gna, Carbóne di squarto.*

squartucciare (*pr. -ùccio -ùcci*) *v. intr.* Vendere il vino a quartucci.

squašimodèò *s. m. t. lett. rar.* Minchione.

squassare *v. tr.* Scuotere, Agitar con forza: *Il terremòto squassò tutte le case del paése.* — *part. squassato.* — *s. verb. squassaménto.*

squasso *s. m.* Lo squassare.

squatrinare (*pr. -ino*) *v. tr.* Discutere minutamente sulle convenienze o no di un contratto o sim.: *Prima di risolvere vòlle squatrinare bèn bènè ogni còsa.* — *part. squatrinato.* — *s. verb. squatrinata* (*Prènderne una squatrinata, Levarsi una soddisfazione.*)

squèro *s. m. t. mar.* Grandi tettoie sotto le quali riparano le navi.

squilibrare *v. tr.* Privare dell'equilibrio. || *fig.*: È una spèsa che m'ha squilibrato.

squilibrio (*pl. -ibri*) *s. m.* Lo squilibrare, L'essere squilibrato. || *fig.*: O'è tròppo squilibrio tra l'uscitae l'entrata.

squilla *s. f.* Piccola campana e Il suo suono: *Suòna la squilla.* || Campano delle vaccine. || *fig.* Squillo. || *t. zool.* Crostaceo degli stomatopodi. — *dim. squillétta.*

squillare *v. intr.* della squilla, Sonare: *Hanno squillato le trombe.* || *fig.*: La sua vóce m'è squillata all'oréchio strídula e acuta. — *part. squillante* (*agg.*: Vóci, Nòte squillanti; *avv. squil-lanteménto*), squillato.

squillo *s. m.* Suono di squilla o d'altro strumento affine: *S'òde a dèstra uno squillo di trómbe, A sinistra rispónde uno squillo* (Manzoni). || *Squilli di trómbe o ass.*: Squilli, Quelli comandati da un funzionario di Pubblica Sicurezza, per sciogliere in nome della legge un'adunanza, un comizio.

squinantèe *s. f. pl. t. bot.* Pianta orientali della famiglia delle smilacee.

squinante *s. m. t. bot.* Pianta esotica con proprietà medicinali.

squinanzia *s. f. arc.* Angina.

squinci *avv. scherz. o iròn.* Quinci.

squinciare (*pr. -incio -inci*) *v. intr. rar.* Camminare a zig-zag.

squincio (*pl. -inci*) *s. m.* Sbieco.

squindi *avv. scherz. o iròn.* Quindi.

squinternare (*pr. -èrno*) *v. tr.* Squadernare. || Scartabellare.

squísito *agg.* Perfetto: *Àbito di fattura squísita.* || *Prelibato: Vino squísito.* || *Delicato, Fino: Gusto squísito, Arte squísita, Sentiménto squísito.* || *Alla squísita, Squisitamente.* — *s. astr. squísitézza, scherz. squísitudine* (*Squísitezza affettata*). — *avv. squísitaménte.*

squísimodèl *rar.,* Casimisdèi.

squittinare *v. intr. e tr.* Mandare a squittinio, Scrutinare. — *part. squittinato.* — *s. verb. squittinatóre.*

squittinio (*pl. squittini*) *s. m. rar.* Scrutinio.

squittire (*pr. -isco -isci*) *v. intr.* (*aus. Avére*) Guaire, Guattire: *La vólpe squittisce.* || *Anche i pappagalli squittiscono.* || Sguasciare, Scivolare.

squoiare *rar.,* Scoiare.

šradicare (*pr. šràdico, šràdichi*) *v. tr.* Sbarbare, Svellere: *Šradicare le male èrbe dal campo.* || *fig.*: Šradicare i pregiudizi. — *part. šradicato.* — *s. verb. šradicaménto; šradicatore.*

šradire *v. tr. rar.* Diradare.

šragionare (*pr. -óno*) *v. intr.* Ragionare erroneamente, male: *Tu non ragióni, šragióni.* — *part. šragionato.* — *agg. verb. šragionévole.* — *s. verb. šragionaménto.*

šregolato *agg.* Senza regola: *Vita, Divertiménti šregolati.* || — *avv.*: Màngiano šregolato, šregolatamente. — *s. astr. šregolatézza.* — *avv. šregolataménte.*

šrugginire (*pr. -isco -isci*) *v. tr.* Sdirugginire.

sss! *interiez.* per imporre o consigliare il silenzio.

st! *interiez.* di chi chiama; e di chi impone silenzio.

sta- aferesi di Questa nelle voci composte: *Stanòtte, Stamani,* e sim.; *v.*

stà *s. f.* apocope di Estate.

sta'! *t. lett. e contad.* St! || *v.* Stare.

stabaccare (*pr. -àcco -àcchi*) *v. intr.* Annusar tabacco con frequenza: *Tutto il giòrno non fa che stabaccare.*

stabat mäter o simplicem. **stà-**

bat s. m. invar. t. lat. Titolo d'un inno della Chiesa: *Cantare lo Stàbat.*

stabbiale (pr. -àbbio -àbbi) v. intr. rar. delle bestie, Pernottare in luoghi ove si tengono per farle ingrassare. || rar. Sgravarsi il ventre. - part. stabiato. - s. verb. stabiatura.

stabbio (pl. -àbbi) s. m. rar. Reinto ove le bestie stabbiano. || Concime.

stabbìdolo s. m. Stalletto. || fig. spreg. Stanzuccia.

stabile agg. Fermo e duraturo: *Muro pòco stàbile.* || contr. di Precario, Provvisorio: *Impiègo stàbile.* || In mòdo stàbile. || Bèni stàbili, contr. di Beni mobili. || - s. m. Casa o Altro edificio: *Ha un bèllo stàbile in via Garibaldi.* - accr. stabilóne. - s. astr. stabilità, rar. stabilézza. - avv. stabilmente.

stabilire (pr. -isco -isci) v. tr. Fermare, Fissare in modo stabile: *Si stabiliròno l'òrdine e le règole da osservarsi nelle adunanze.* || Decretare, Statuire: *Il Comune stabilisce anno per anno le tasse.* || *Stabilire di fare una cosa.* || Accordarsi, Firmare d'accordo: *Sòno state stabilite le condiziòni del matrimònio.* || Assegnare: *Gli stabilì un èquo compenso.* || - pron. Fissare la propria dimora: *Si stabilì in Arèzzo.* - part. stabilito. - s. verb. stabiliménto (anche Fabbrica o Istituto pubblico: *Stabiliménto balneario, industriale, e sim.*); stabilitoré.

stabilàrio (pl. -àri) s. m. Grande stalla di proprietà comunale per tenere bestie catturate in ordine a regolamenti o sim.: *L'accalappiacani conduce le sue vittime allo stabilàrio.*

stabilazìone s. f. t. agr. Allevamento del bestiame da stalla.

staccare (pr. stàcco, stàcchi) v. tr. di cose attaccate, Levarle, Rimuoverle: *Staccare un quadro dal muro, Staccare un bòttone.* || *Staccare il bambino dal pètto.* || *Staccàr il frutto dall'albero.* || *Staccare un àbito, comprando la stoffa da dare al sarto: Quando ci vai a staccare il vestito?* || d'animali, Scioglierli dall'aratro, dal legno a cui erano stati attaccati: *Fino a sèra non stacca i buòdi dall'aratro; ass.: Aiutami a staccare.* || di acqua, brodo, pentola, paiolo e sim.: *Staccare il bollóre, Cominciare a bollire.* || t. mus.: *Staccare una nòta, una frase, Eseguirla cantando o sonando in modo spiccato.* || - intr. della frittata o sim., Levarsi intera e senza guastarsi dalla padella

o sim. || della palla, Essere più o meno vicina alla mattonella: *Staccherà un dito e mèzzo.* || - pron. Cadere da sé: *In quèsta stanza si stacca tutto l'intonaco.* || di persona, Allontanarsi da altra persona o da un luogo: *Non si potèva staccare dalla madre.* || di bambino, Cominciare a camminar da sé: *Si stacca bène e non ha ancóra l'anno.* || fig. Abbandonare, Rimuovere il pensiero, l'animo: *Si staccò facilmente da ógni cura.* || Liberarsi: *Vampiro dal quale è impossibile potersi staccare.* || *Staccarsi dall'ordinàrio, Differenziarsi.* - part. staccato. - agg. verb. staccabile. - s. verb. staccaménto; staccatura; staccatóre.

staccheggare (pr. -éggio -éggi) v. intr. (aus. Avére) popol. Camminare battendo i tacchi.

stacciabburatta o stacciaburrata s. m. invar. Sorta di gioco fanciullesco: *Fare a stacciaburrata.*

stacciàio (pl. -ài) s. m. Chi fa o vende stacci. || di chi grida a squarciagola: *Pare uno stacciàio.*

stacciare (pr. stàccio -àcci) v. tr. Passare allo staccio: *Stacciare la farina, la cénere.* || assol. della farina: *Stasèra staccia e domattina impasta il pane.* || fig. Dibattere, Discutere: *Certe quèstióni vanno stacciate in casa, tra noi.* - part. stacciato. - s. verb. stacciatura, stacciata (anche Quanta roba si staccia in una volta: *Sarà tre stacciate; dim. stacciatina).*

stàccio (pl. -àcci) s. m. Strumento fatto con un pezzo circolare di tessuto di crine, seta o sim. tenuto teso da due cerchi di legno rientranti: *Passare allo stàccio.* || *A tutto stàccio, A tutta passata.* - dim. staccino (anche Tessuto ordinario di cotone o di lino fatto a maglie o a dadi di più colori. || Sorta d'uccelletto di siepe), stacciòlo.

staccionata s. f. Specie di grossa siepe morta pel salto dei cavalli.

stacco s. m. Staccamento. || Compera: *Fare un gròsso stacco di mèrce all'ingròsso.* || Cedola.

stadèra s. f. Bilancia con un solo piatto e con lungo braccio su cui scorre il romano. || *Stadèra in bilancia*, che i bottegai tengon sul banco, fissa in alto. || *Stadèra a pònte*, Basculla. || *Ogni stadèra ha il suo romano*, Ogni medaglia ha il suo rovescio. - accr. staderóne-óna. - dim. staderina.

staderàio (pl. -ài) *s. m.* Chi fa o vende stadere.

staderante *s. m. rar.* Chi sta a pesare alla stadera.

stadio (pl. stadi) *s. m. t. stòr.* Misura di 185 metri. || Arena per gli esercizi ginnastici: *Lo stàdio di Ròma.* || *fig.* Epoca, Periodo: *Tièi al primo stàdio*; *Gli stadi di civiltà d' un pòpòlo.*

staffa *s. f.* Posa-piede metallico pendente ai due lati della sella: *Méttere il piede nèlla staffa.* || *Èsser col piede sulla staffa,* anche Star per partire. || *fig.: Tenér il piede in due staffe,* Tendere per due partiti. || *Perder la staffa,* la bussola, la calma. || *Staffa della car-rozza,* Il montatoio. || *Staffa della vanga,* dove s' appoggia il piede. || Spranga di ferro per chiuder le guide delle rotaie. || *t. fondit.* Attrezzo dei gettatori per fare le forme. || Ferro piegato ad angolo retto che da una parte si ficca o si mura in una parete, e con l'altra regge un mobile, una tavola o sim. || *t. sart.* Maglia, Maglietta. || Parte della calza tra i quaderletti: *Rifare, Rimétter le staffe.* || Strumento fatto a staffa con campanelle per suonare. || *t. anat.* Uno di quegli ossicini che sono nell'orecchio. - *dim.* **staffétta** (anche Uomo a cavallo spedito a portare in qualche luogo o a qualche persona una lettera, un plico, una notizia: *Una staffétta dal campo portò la notizia della battàglia.* || *A staffétta,* A volta di corriere. || anche: *Mangiare a staffétta,* in gran fretta. || *t. stòr.* Staffa da sonare). - *sottodim.* **staffettina.**

staffile *s. m.* La staffa della vanga.

staffare e **staffeggiare** (pr. -éggio-éggi) *v. intr. rar.* Perdere la staffa.

staffière *s. m.* Paggio che teneva la staffa quando il padrone montava a cavallo. || Palafreniere. || Servo di gran casati.

staffilare *v. tr.* Percuotere con lo staffile. || *fig.* Sferzare, Frustare. - *part.* **staffilato.** - *s. verb.* **staffilaménto, staffilatura, staffilazióne, staffilata** (Percossa di staffile: *Gli dette una staffilata sul viso.* || *Motto pungente*); **staffilatóre.**

staffile *s. m.* Lista di cuoio che regge le staffe. || per sim. Sferza di cuoio.

staffilòma (pl. -òmi) *s. m. t. anat.* Protuberanza nel bulbo dell'occhio.

staffisagra e *rar.* **staffisàgria** *s. f. t. bot.* Pianta i cui fiori hanno una azione reattiva contro i pidocchi.

staggiare (pr. -aggio-aggi) *v. tr. rar.* di alberi sovraccarichi di frutti, Puntellarli.

staggina *s. f. rar.* Sequestro.

staggio (pl. -aggi) *s. m.* Bastone che regge i pioli nelle scale a mano, o la rete nelle reti. || Ciascuno dei regoli che formano le gambe di dietro delle seggiole e continuano fiancheggiando la spalliera. || I regoli che allargano o stringono il telaio. || Regoletto di gabbie, stie o sim.

staggire (pr. -isco -isci) *v. tr. t. leg.* Sequestrare: *Gli staggirono tutte le pigióni delle case.* - *part.* **staggito.** - *s. verb.* **staggiménto; staggitóre.**

stagionare (pr. -óno) *v. tr. e intr.* del legno e di altre cose, Far loro passar il tempo che occorre perché prendano maggior consistenza: *Prima di adoperarlo, occórrer fare stagionàr bène il legname.* || del vino, Condurlo a perfezione, Renderlo più sicuro al variar della stagione. || *fig.: Tenère una ragazza, una figlia a stagionare,* Non permetterle di prender marito. - *part.* **stagionato** (agg.: *Legname, Vino stagionato.* || di persona, Che è fatto quasi vecchio: *Ha prèso per marito un uòmo stagionato;* avv. **stagionataménte**). - *agg. verb. rar.* **stagionévole.** - *s. verb.* **stagionaménto, stagionatura; stagionatóre-trice.**

stagione *s. f.* Ognuna delle quattro parti in cui è diviso l'anno dagli equinozi e dai solstizi: *La buòna o La bèlla stagione,* La primavera. || *Alla o Oòlla nuòva stagione,* Alla o Colla stagione entrante. || *Mèzza stagione,* La primavera e l'autunno in cui l'aria è temperata: *Vestito da mèzza stagione.* || Il tempo nel quale certi frutti sono maturi: *Tutte le cose son buòne alla lóro stagione.* || *Frutto fuòr di stagione,* maturato prima o dopo la sua stagione; *fig.* Cose fuori del loro tempo: *L'amóre nei vècchi è un frutto fuòr di stagione.* || Periodo proprio e conveniente: *La stagione dei bagni, delle villeggiature.* || Ogni cosa alla sua stagione, Tutto a suo tempo. || *Stagione mòrta,* in cui certe professioni o aziende non fanno che miseri guadagni. || *Stagione,* Il tempo stesso, secondo le condizioni e le vicende atmosferiche: *Stagione buòna, Stagione infernale.* || *Una bèlla stagione,* Un bel tempo. - *spreg.* **stagionùcia.** - *pegg.* **stagionàccia.**

stagirita *agg. e sost.* Di Stagira. ||

per anton.: *Il filosofo stagirita, Lo Stagirita, Aristotele.*

stagliare (pr. -aglio -agli) *v. tr.* Tagliare alla grossa. — *part. stagiato.* — *s. verb. stagiatura.*

stagna *s. f.* Vaso o Cassetta di metallo stagnato per tenervi petrolio, olio e sim.: *Ha comperato una stagna di petrolio.* || anche Quanta roba contiene: *S'è consumato una stagna d'olio.* — *dim. stagnina* (Piccola stagna di latta con un beccuccio, nella quale si tiene l'olio per gli usi della cucina).

stagnàio (pl. -ài) e **stagnino** *s. m.* Chi fa o accomoda oggetti di metallo stagnato o sim.

stagnare *v. tr.* Ricoprire di stagno: *Stagnare le cazzeruole di rame.* || Saldare a stagno o sim. || Fermare il flusso del sangue: *Èrba che fa stagnare il sangue.* || — *intr. d'acqua, Posare per mancanza di declivio: In quella conca l'acqua stagna sempre.* — *part. stagnante* (agg.: *Acqua stagnante*), **stagnato.** — *s. verb. stagnamento, stagnatura, stagnata* (*Fate dare una stagnata a quei vasi.* || Stagna, spec. per tenervi la polvere andando a caccia: *Portò seco una stagnata di polvere.* || Sorta di fiala di stagno per tenervi aceto o sim. || *rar. Stagnina*); **stagnatore-trice.**

stagneo *agg. t. lett.* Di stagno: *Colóre, Lucentezza stagnea.*

stagno *s. m. t. min.* Metallo grigio, lucente, duttile e malleabile, ma più tenace del piombo: *Soldatini di stagno; Saldare a stagno.* || Serbatoio d'acqua stagnante. || — *sinc. rar. di Stagnato.*

stagnola *s. f.* Foglia di stagno battuto: *Per mantenér frésco il tabacco lo póngono nella stagnola.* || Bombola o Stagna da petrolio.

stagnolo *s. m. t. stòr.* Moneta d'argento falsificata con lo stagno. || — *agg. da Stagno: Terra stagnola.*

staiata *s. f. rar.* Quanta roba è contenuta in uno staio.

staio (pl. *m.* gli stài, *f.* le stàia) *s. m.* Misura di capacità variabile per grani o sim. e Quanta roba contiene: *Uno stàio di fagioli, di castagne, di noci; Ago, Maniglia dello stàio.* || anche *fig.: Colmàr lo stàio, la somma, la misura.* || *Spènder còllo stàio, abbondantemente.* || *Guadagnare i soldi a stàia, a palate, a bizzeffe.* || *Staioro.* — *accr. staióne.* — *dim. staiétto.*

staiòro (pl. *f.* le stàiòra, *m. con-*

tad. gli stàiòri) *s. m.* La terra che occorre per la sementa di uno staio spec. di grano: *Ha un campo di vènti stàiòra.*

stalagmite o **stalammite** *s. f. t. geol.* Concrezioni coniche di carbonato di calcio che si generano dall'alto al basso delle grotte.

stalagmitico o **stalammitico** (pl. -itici) *agg. t. geol.* da Stalammite o Stalagmite.

stalattite *s. f. t. geol.* Concrez. come le stalagmiti, ma dal basso all'alto.

stalattitico (pl. -itici) *agg. t. geol.* da Stalattite.

stalattitifórme *agg. t. scient.* In forma di stalattite.

stalla *s. f.* Stanza a terreno dove si tengono cavalli, buoi o altri grossi animali domestici: *Bestiame da stalla; Stalla privata, pubblica.* || *Garzón, Mòzo di stalla,* che ne fa il servizio. || *Levàr la stalla,* Levare il concio e cambiar la paglia alle bestie. || *Serrare la stalla quando sòno fuggiti i buoi,* Prendere un riparo quando il male è avvenuto. || di chi aspetta in ultimo a fare una cosa che doveva fare da gran tempo: *Còme l'àsino che córre quando è vicino alla stalla!* || *Buscare, Guadagnàr sulla stalla,* speculando sul bestiame, sul latte e sim. || *La stalla gli frutta bène,* Guadagna molto nel bestiame. || *iròn. e scherz.: Portare alle stalle,* contr. di Portare alle stelle. || a proposito di cadute precipitose spec. morali: *Dalle stèlle alle stalle!* || a persona poco educata o pulita: *Dòve s'è stato allevato; alla stalla?* || a chi fa sporcizie: *Non siamo mica in una stalla!* || *Casa, Stanza che pare una stalla,* sudicia, in disordine. || *pl.: Stalle,* Allevi di cavalli o altri animali. — *accr. stallóna.* — *dim. stallétta* (*sottodim. stallettina*), **stallétto** (spec. Quello dei maiali), **stallina**, **stallino** (spec. Quello per la figliatura delle pecore o delle capre). — *spreg. stallùccia, stallùccio* (spec. Quello dei maiali). — *pegg. stallàccia.*

stallaggio (pl. -aggi) e **stallàtico** (pl. -àtici) *s. m.* Quel che si paga di rimessa: *Tanto di stallaggio.* || La rimessa stessa: *Albèrgo con allòggio e stallaggio.*

stallare *v. intr.* delle bestie, Star nella stalla. || — *tr. e pron. iròn. o scherz.* Installare.

stallata *s. f.* Quante bestie stanno in una stalla: *Ha una stallata di vacche.*

stalleréccio (*pl.* -écci) *agg.* di lana, Di pecora da stalla.

stallia *s.f. arc.* Tempo entro il quale le navi dovevano scaricare delle merci.

stallière *s.m.* Chi fa i servizi di stalla: *Hai dato la mancia allo stallière?*

stallino, **stallio** (*pl.* -ii), **stallivo** *agg.* di cavallo o sim., Allevato nella stalla; *contr.* di Brado.

stallo *s.m.* nelle chiese, Cattedra riserbata al vescovo. || Scanno dove siedono i canonici in coro. || Sedia dei deputati al Parlamento.

stallóne *s.m.* Cavallo intero da razza. || *spreg.* Uomo atto a nient'altro che a procreare: *Stallóne ignòbil délla razza umana* (Parini). || -*agg.*: Cavallo *stallóne*.

stamaiuola *s.f.* Le traverse superiori del telaio.

stamaiuolo *s.m.t. stòr.* Chi lavorava o vendeva stami.

stamani, **stamane**, **stamatina** *adv.* La mattina del giorno in cui si parla: *Sóno arrivato stamani.*

stambecchina *s.f.t. stòr. mil.* Sorta di balestra dei soldati a cavallo.

stambecchino *s.m.t. stòr. mil.* Soldato armato di stambecchina.

stambécco (*pl.* -écci) *s.m.* Capra selvatica: *Cacce reali allo stambécco.*

stambèrga *s.f.* Stanza ampia e in cattiva condiz.: *Dormiva in una stambèrga.* - *acer.* **stambergóne-óna** - *spreg.* **stambergùccia**, - *pegg.* **stambergàccia**.

stambùgio (*pl.* -ùgi) *s.m.* Bugigattolo. - *dim.* **stambugèllo**, **stambugétto**, **stambugino**. - *pegg.* **stambugiàccio**.

stamburare *v.tr. e intr.* Far lunghe sonate sul tamburo. || *fig.* Far gran reclame di una cosa o persona: *Stamburàrono i nómi dei candidati su tutti i giornali.* || Picchiare forte. - *part.* **stamburato**. - *s. verb.* **stamburata** (Una sonata di tamburo lunga e forte).

stame *s.m.* Parte più raffinata e resistente della lana. || *t. bot.* Organo maschile del fiore costituito da un filamento sormontato dall'antera la quale contiene il polline.

stamina e **stamigna** *s.f.* Tela a tessuto rado, usata come filtro. || La tela del frullone.

staminale *s.m.t. mar.* Parte delle coste d'una nave in prolungamento delle piane.

stampa *s.f.* Impressione sulla carta di caratteri mobili, per mezzo

del torchio o d'una macchina a pressione; L'arte dello stampare: *La stampa fu inventata dal Gùttemberg.* || *Libertà di stampa.* || L'atto, L'effetto, Il modo dello stampare: *Stampa molto curata e corretta.* || Il carattere che usano per stampare: *Stampa gròssa, minuta, ecc.* || Il libro stampato: *Le stampe del quattrocènto si chiamano incunàboli.* || *Andare per le stampe*, Essere pubblicato per mezzo della stampa. || di manoscritto: *Métterlo a stampa*, Darlo alle stampe, Farlo stampare. || di libro, di scrittura che si sta stampando: *Èssere sòtto stampa.* || Bozze: *Corrèggere le stampe.* || *A stampa*, Impresso a mezzo di stampa. || per anton. I giornali: *La stampa cittadina, locale, nazionale, èstera; La stampa periodica, quotidiana, ecc.* || I giornalisti; I rappresentanti dei giornali: *Le tribune, Il banco délla stampa.* || *Stampa*, Impressione di rami, d'acciaio ed anche di legno dove siano incavati dei disegni: *Ha una bèlla raccolta di stampe.* || Arnese di ferro col quale fanno impressioni di disegni, figure e sim.: *Stampe da drappi, da cuòio e sim.* || *Stampe per i brigidini, da cialdóni.* || *t. calz.* Stampino. || *Sóno persóne délla stéssa stampa*, ugualmente buone o cattive. || di cosa: *Non èssercene la stampa o nemméno la stampa*, Non essercene punta. || di cose o persone singolari, rarissime: *Èsserne perduta la stampa*, Non essercene più. || a chi ci chiede sempre una cosa: *Non ci hò mica la stampa!* || *Stampa*, Uccello morto messo al paretaio per ingannare quelli di passo. - *dim.* **stampétta** (*sottodim.* **stampettina**), **stampina**. - *spreg.* **stampùccia**, - *pegg.* **stampàccia**.

stampare *v.tr.* Comporre col l'arte tipografica, o anche Pubblicare: *Stampare un libro, un giornale.* || *Stampare alla macchia*, v. *Macchia*. || Tirar le stampe: *Stampare a mano.* || Imprimere colla stampa: *Stampàr figure; Stampare un drappo; Stampàr monète.* || a chi ci chiede sempre denari: *Non li stampo mica, io!* || *t. calz.* Fare con lo stampino sulle scarpe i buchi pei quali hanno da passare i legaccioli. || *t. masc.* Incider i ferri da cavalli. || *scherz.* *Stampàr figlidli*, Farne: *N'ha stampato due in una vòlta.* || parlando di persona stramba: *O chi l'ha stampato?* || *Stampare una bugia*, Inventarla pronta-

mente, in sull'atto. || *Stampar bugie*, Dirne molte. || *Stampare un impiego, una cosa*, Trovarla lì per lì appena uno ne ha di bisogno. || - *pron.*: Stamparsi in cuore una massima, Imprimervela. - *part. stampato* (agg.: Parla come un libro stampato, assennatamente. || *sost.*: Un pacco di stampati). - *agg. verb. stampabile*. - *s. verb. stampatura; stampatore* (Tipografo; *spreg.* stampatuccio) - *trice*.

stampatello *s. m.* Carattere a mano che imita quello della stampa: Non sa scrivere lo stampatello. || di carattere: A stampatello, Che imita lo stampatello. || - *avv.*: Scrivono stampatello.

stampella *s. f.* Gruccia: Cammina con le stampelle. - *accr.* stampellóna.

stamperia *s. f.* Tipografia. - *spreg.* r. stampieriuccia.

stampiglia *s. f.* Quadro con cinque caselle ove s'espongono i numeri del lotto sorteggiati. || Stampa volante per annunci o sim.

stampinare *v. tr.* Imprimere collo stampino. - *part.* stampinato. - *s. verb.* stampinatura (L'atto e L'effetto dello stampinare).

stampine *s. f. pl.* Bozze di stampa.

stampino *s. m.* Ordigno metallico per imprimere o incidere. || Pezzo di carta grossa o di metallo fine con trafori o intagli da riprodurre sul muro, sull'intonaco, sul bianco delle pareti. || Arnese di ferro di cui si servono per fare i buchi nel cuoio, nelle cartapecore, per vaglio sim. || *Lavória stampino*, fatto collo stampino. || *rar.* Bozza.

stampita *s. f.* Discorso prolisso, per lo più di rimprovero: Gli fece una bella stampita. || Smancerie, Smorfie.

stampo *s. m.* Ordigno per stampare: Stampo per intagliar pelli, stoffe. || I buchi nei ferri da cavallo. || *fig.* Conio, Tempra: Sóno tutti e due d'un medésimo stampo. - *accr.* stampóne.

stanare *v. tr.* Far uscire dalla tana: Fécono stanare la volpe.

stanca *s. f. t. mar.* L'acqua dell'alta marea tra la fine del crescere ed il calare.

stancare (*pr.* stanco, stanchi) *v. tr.* Rendere stanco: Non lo fare stancare cotésto ragazzo. || *ass.*: È un lavóro che stanca assai. || di persona, Far perdere la pazienza, Esser pesante: È un uòmo che stanca co' suòi discórsi. || - *pron.* Sentirsi stanco, affaticato,

noiato: Mi stanco a non far nulla. || Non stancarsi di fare una cosa, Non finire, Non sapersene astenere. - *part.* stancato. - *agg. verb.* stancabile, stanchevole. - *s. verb.* stancaménto.

stancheggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr.* Rendere a poco a poco stanco.

stanco (*pl.* stanchi) *agg.* Che prova la debolezza delle forze: È andato a riposare perché era stanco; Sóno stanco di patire, di sopportare in silenzio; È stanco di lei. - *dim.* stanchétto, stancuccio. - *s. astr.* stanchézza. - *avv.* stancaménto.

stanfèrna *s. f. popol.* Apertura grande e informe: Ha una bócca che pare una stanfèrna.

stanga *s. f.* Spranga di legno: Le stanghe del barróccio; La stanga d'una grámola, dell'aratro, del tórchio, dell'uscio. || *Métter la stanga all'uscio*, Chiuderlo. || *I panni rifanno le stanghe*, Gli abiti fanno parer bella la persona anche brutta. || *Èssere la stanga di mèzzo*, Chi s'intromette tra due che leticano, || *Avére, Patir la stanga*, Esser in estrema miseria: Ha una stanga!... - *accr.* stangóne (Grossa stanga specie per uso di dimenar metalli fondenti. || *popol. e fig.* Persona alta e robusta: Quéllo stangóne se dà un pugno ad uno lo stritola), stangóna. - *dim.* stanghétta (Lineetta. || Taglietto traverso il rigo musicale per distinguer le battute. || Parte della toppa. || *Lin-guetta del baule.* || *t. vet.* Sbarre; *dim.* stanghettina).

stangare (*pr.* stango, stanghi) *v. tr.* Chiudere, Assicurare con la stanga: Stanga l'uscio. - *part.* stangato (*agg. fig.* Povero, In grande miseria). - *s. verb.* stangata (anche Colpo di stanga).

stangonare (*pr.* -óno) *v. tr.* del bronzo fondente, Mestarlo. - *part.* stangonato. - *s. verb.* stangonata (anche Colpo di stangone).

stanòtte *avv.* Questa notte: Stanòtte hò dormito pòco; Spèro che stanòtte dormirài.

stans nel *m. lat.*: Stans pède in uno, Su due piedi.

stante *v.* Stare.

stantio (*pl.* stantii) *agg.* di certi cibi Che, passato il tempo, hanno perso bontà e sostanza: Pasta, Farina stantia. || di carni, più com. Vieto. || *Calcina stantia.* || *iròn. e spreg.*: Spòse stantie. || - *s. m.* Odore di roba che ha

sofferto, che comincia ad andare a male: *Sa di stantio*. — *spreg. stantiuccio*.

stantuffo *s. m.* Cilindro che scorre verticalmente nelle trombe aspiranti fungendo da sifone.

stanza *s. f.* dentro la casa, Ogni luogo che rimane chiuso fra quattro pareti: *Quartiere di dieci stanze*; *Stanza da letto, da studio, da fumare, del telaio, del forno, ecc.*; *Stanze libere, di passo, infilate, riservate*. || nei cimiteri: *Stanza mortuaria*, dove tengono i cadaveri prima della tumulazione. || *t. comm.*: *Stanza di compensazione*, Istituto dove reciproci debiti e crediti si compensano e vengono estinti sino alla loro concorrenza. || *Stanze*, Sorta di luogo di riunione: *Va alle Stanze a giocare*. || *Quartiere, Appartamento*: *Non esce mai dalle sue stanze*. || *Albergo, Dimora*: *Questi boschi sono stanze di ladri*. || *Avère, Prèndere, Fare stanza in un luogo*, Starci per lungo tempo, Dimorarvi: *Prèse stanza presso alcuni parenti*. || *Mutare stanza*, Mutar paese. || *t. lett.*: *Stanza, Strofa*. || *Ottavari-ma: Le stanze del Poliziano*. — *accr. stanzone-óna*. — *dim. stanzétta (sottodim. stanzettina; pegg. stanzettaccia), stanzerella, stanzina, stanzino* (più piccolo anche della stanzina; *spreg. stanzinuccio*). — *spreg. stanzuccia (pegg. stanzucciaccia)*. — *pegg. stanzaccia*.

stanziale *agg. t. lett.* Permanente: *Milizie stanziali*. — *avv. stanzialmente*.

stanziare (*pr. stanzio - anzi*) *v. tr.* Stabilire, Decretare: *Fu stanziata una forte somma per i danneggiati dal terremoto*. || *t. poet.* Giudicare. || — *intr.* d' eserciti o sim., Dimorare. — *part.* stanziato. — *s. verb.* stanziamento; stanziatore-trice.

stapède e stapèdio (*pl. -èdi*) *s. m.* *t. anat.* Osso integro della staffa.

stappare *v. tr.* Sturare: *Stappare una bottiglia*.

stare (*indicat. pr. stò, stài, sta, stiàmo, stàte, stàno*. — *imperf. stàva-o, ecc.* — *p. rem. stètti, stèsti, stètte; stém-mo, stèste, stèttero*. — *fut. starò, ecc.* — *coniunt. pr. stia, stia, stia, ecc.* — *imperf. stèssi, stèssi, stèsse; stéssimo, stèste, stéssero*. — *imperat. pr. stà', stia; stiàmo, stàte, stiano*) *v. intr.* (aus. Èssere) Esser fermo, Rimanere; *contr. d' Andare: Sta' qui!; Non vùdi più stare!; Io non ci vòglio star più*. || per avvertire che uno si fermi o che tac-

cia: *Sta'!* || *Questo quadro sta*, non si muove. || Essere, così come denota il complemento che gener. l'accompagna: *Stare ritto, in ginocchioni, seduto; Stare in bilico, in equilibrio; Sta lì piantato come un palo; Non può star fermo un minuto*. || *Star sulla vita, Star su*, Reggersi sulla vita, sulla persona || *Star su*, anche Alzarsi da letto, da giacere: *Sta' su che è tardi*. || *Stava assorto nella lettura*. || *Stare attento, in guardia, in timore*. || *Star sulle spine*, non tranquillo. || *Non stare in sé dalla gioia*, Non contenersi. || *Se lo sa il babbo stai frésco!*, te le dà lui! || *Stare in giro, in òzio, in panciòlle, in faccènde, in forse, in attésa*. || *Stare alla finèstra*, anche Stare a veder quel che succede senza prendere parte attiva ad un'azione. || di cose, Essere: *Còme sta quèlla faccènda?* || di vesti, ornamenti e sim., Tornare alla persona, Figurare e Far figurare: *Quél vestito gli sta male; ass.* Non entrare, Far cattiva mostra: *Quél cappèllo non gli sta, gli sta a pennèllo, gli sta a perfeziòne*. || di corpo: *Star male, bène*, Essere ammalato, Conservarsi sano. || ad un malato: *Còme stai?*; *Stò mèglio, peggìo, benino, discretamente*. || salutando chi parte: *Stia bène!* || a proposito di cattivi cambiamenti: *Si stava mèglio quando si stava peggìo*. || nel gioco delle carte: *Còme stai?*, Son belle o brutte le tue carte?; e rispondendo: *Stò bène, male*. || dopo di aver ragguistato una cosa: *Sta bène óra?* || riattaccando il discorso: *Sta bène; ma io direi che...*, e sim. || spec. di cosa non piacevole: *Star bène a uno*, Tornargli a dovere, Accadergli giustamente: *Se l'hanno licenziato, gli sta bène*; anche: *Stare a dovère, Star mèglio che il basto all'àsino*. || *Dir a uno quel che sta bène*, quel che gli conviene. || *fam.*: *Quél che sta bène*, Moltissimo: *Oi córre quel che sta bène*. || *Star bène o male con uno*, Trovarcisi bene o male, Esserci o no d'accordo: *Iui sta bène con tutti*. || *Star bène o male a una còsa*, Averne o no a sufficienza: *Òggi stò male a quattrini*. || *Star mèglio*, anche Essere utile: *Sta mèglio a quèlla disgraziata un pò' di guadagno che a lèi*. || *Star malleav-dòre, pagatòre* e sim., Dichiararsi tale; *fig.*: *Di ciò che dice stò malleav-dòre io*. || *Stare*, Essere nelle condizioni volute, Non trovarci da ridire: *Così non*

sta; Quél lavôro può stare. || Convenire: *Non ti stava a trattare così una signôra.* || Essere, credibile, ammissibile: *Quél che dite non può stare e non ci crédo.* || Abitare, Aver dimora: *È andato a stare in campagna, Dove stai ôra?; anche: Star di casa.* || *Star con uno, Vivere con lui; Dimorare nella stessa casa: È tornato a star còlla mamma.* || *È tornato a stare in casa,* colla famiglia, coi genitori. || *Stare con uno, con una famiglia,* anche Essere al suo servizio. || *In quéllo scaffale stanno le ôpere di stôria.* || *Stare in un podére, Averlo in affitto.* || *Còse che non stanno né in ciêlo né in tèrra,* Cose strane, incredibili. || Indugiare, Tardare a venire: *Quanto sta?; anche: Quanto sta a venire, a tornare?, ecc.* || *Stare a una còsa, Partecipare a quella: Ci stai tu a fare una partita?* || *Star a cuôre una còsa, Premere, Importare.* || *Stàrsene a uno, a ciò che uno fa o dice, Fare come vuol lui: Io stò a quéllo che dirà il babbo, a quél che fate voi.* || *A quêste condizioni non ci stò.* || *Stare in me, in te, in lui,* Dipendere da me, da te, ecc.: *Il decidere se si dève andare o nò sta in te.* || Consistere: *Tutto sta nell'intèndersi, nel cominciare; Sta tutto quì?; Quà sta il bèllo, sta il punto, l'essenziale!* || Toccare: *Facciamo il cònto a chi sta a fare le carte.* || *Starci o Poterci stare, Non scapitarci, Contentarsi: Ti dava dièci lire? del rèsto ci potèvi stare benissimo.* || Far gran conto: *Ci sta a èssere salutata.* || *Stare, Stare in,* coll'aggiunta di denaro, Costare: *Quèlla mobilia mi sta in un paio di centinàia di lire; Quèst' ôlio viène a stare lire o in lire 1,50 il litro.* || *Stare per o con uno, per o con una parte, Favorirlo, Essere di quella parte: Sta dalla parte dèlla pagnòtta, lui!* || fissando: *Stare per uno, Essere a sua disposizione: La carròzza sta per lei.* || nel gioco: *Stare per uno o più nùmeri, Mancare uno o più numeri a vincere: Quando fé-cero tómbola stavo per cinque.* || *Stò per pòchi,* dirà un rivenditore che vende a pochi soldi. || *Stare a spasso, Essere disoccupato.* || di chi sta fuor di casa: *Star sulle spése, Spendere di suo per mantenersi.* || *Stare o Non stare su una còsa, Farne molta o poca stima: È un uòmo che sta su tutte le bazzècole.* || *Stare sulle ciarle, Ascoltar*

tutto. Raccattar tutte le brache. || *Stare su' complimènti, sulle cerimònie, sulle vísite, Farne gran caso.* || *Stare sulle sue, in sussiego.* || *Stare in grande, in signoria.* || *Stare su grande piède, Vivere largamente.* || *Star sôpra di sé, Essere in pensiero, in dubbio.* || *Star al centèsimo, Lesinare su quello.* || *Stare alle apparenze, a quél che dicon gli altri; Giudicare dalle apparenze, ecc.* || di proporzioni: *Il primo tèrmine sta al secondo còme il tèrzo sta al quarto,* e così: *Beneficio che non sta alla sua ingrati-tùdine, che mal conviene.* || come ausiliare: *Còse che stan scritte sui boccali.* || accennando a citazioni autorevoli: *Sta scritto!* || con altro verbo all'infinito retto dalla preposiz. A o al gerundio, indica l'attualità dell' azione espressa dal secondo verbo: *Stare a spiare, Sta studiando.* || richiamando l'attenzione: *Sta' a sentire.* || congiunto invece con un altro infinito retto dalla prep. Per, indica Essere sul fare o per fare la cosa espressa con quest'altro verbo: *Stò per andàrmene.* || *Starèi per dire,* temperando una frase: *Sòno còse, starèi per dire, indégne anche di un piazzaiòlo.* || *Lasciare stare, Non proseguire, spec. un lavoro cominciato: Làscia stare, finirài domàni; anche Non toccare, Non molestare: Làsciami stare; Làscia stare il can che giace; o Non occuparsi, Non ingerirsi nei fatti altrui.* || *Còsa che nel suo gènere va lasciata stare, Cosa impareggiabile.* || *Sièna per i dólci va lasciata stare.* || *Lasciamo stare che, Per non dire, Tacendo: Lasciamo stare che gliêlo avèvo détto più vòlte; anche obietando con omissione: Lasciamo stare che non sia religiòso, ma....* || -pron.: *Starsi quìeto; Se ne stava a godere il sòle.* || *Non se ne stare, Darsi da fare, Adoperarsi per una data cosa. -part. stante (agg.): Seduta stante, Durante la seduta.* || di mese, Corrente: *Ai 10 del mèse stante.* || *Bène stante o Benestante, v.* || -prep. A cagione di, Per: *Stante la cattiva stagìone, non è uscito di casa.* || *Stanteché, Perché), stato, anche v. Essere, v. Stato.*

starna s. f. Uccello della famiglia delle pernici.

starnare v. tr. di starna o altri uccelli, Privarli delle interiora per conservarli.

starnazzare v. tr. e intr. degli uccelli, Sbatter le ali, stando in terra,

per buttarsi addosso la terra. || *fig.* anche di persona, Agitarsi per divincolarsi.
starnotto *s. m.* Starna giovane. - *dim.* starnottino.

starnutare *v. intr.* Fare starnuti. - *part.* starnutato. - *s. verb.* starnutamento, starnutazione.

starnutatòrio (*pl.* -òri) *s. m.* Medicamento che fa starnutare.

starnutiglia *s. f.* Polvere d'una sorta di tabacco che provocalo starnuto.

starnutire (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* *popol.* Starnutare.

starnuto *s. m.* Movimento convulso accompagnato da un certo rumore dei muscoli espiratori. || *Amico da starnuto*, da non farne nessun conto.

staroccare (*pr.* staròcco -òcchi) *v. tr.* Giuocar tarocchi superiori per levar via quelli dell'avversario.

stasare *v. tr.* Pulire dal taso: *Stasare una bótte*. || *Sturare: Stasare il naso, un condotto*.

staséra *avv.* Questa sera.

staši *s. f. invar. t. med.* Ristagno del sangue o degli umori.

statare *v. intr.* Passar l'estate: *Andare a statare in un luogo*. || *t. agr.* Stabilir un intervallo di tempo tra due arature successive per l'aereazione completa della terra.

statàrio (*pl.* -àri) *agg. t. lett.* Fermo, Stabile: *Bèni statari*. || *t. leg.* di giudizio, Di rapida soluzione: *Légge marziale e giudizio statàrio*, famosi sotto il governo austriaco. || *t. stòr.* d'un milite, Che affrontava il nemico dal suo posto; così anche: *Battàglia statària*.

statàrium *s. m. invar. t. leg.* Giustizia sommaria, in alcuni paesi.

state *poët. e contad., Estate*.

statère *s. m. t. archeol.* Moneta greca d'oro o d'argento di valore vario.

stateréccio (*pl.* -écci) *agg. rar.* Estivo: *Frutta, Pére stateréce*.

stàtica (*sènza pl.*) *s. f.* Parte della meccanica che ha per oggetto l'equilibrio dei corpi e delle forze: *L'idrostatica è la statica applicata ai liquidi*.

stàtico (*pl.* -àtici) *agg.* da Statica.

statinaro *agg. e sost.* Chi passa l'estate nelle maremme.

statino *agg.* d'uccello, Che suol venire in Italia d'estate.

statista (*pl.* -isti) *agg. e sost.* Uomo di Stato: *Cavùr grande statista*.

statistica *s. f.* Scienza che s'occupa di rilevare le condizioni sociali dai dati

individuali. || L'enumerazione di cose, di patti, di persone, ecc. a scopo di scienza: *Statistica dégli analfabèti, del bestiame* e sim.

statistico (*pl.* -istici) *agg.* da Statistica: *Dati statistici sui deficiènti*.

stativo *agg.* di uccello, Che non si parte mai dal luogo dove è nato: *Il pàssero è un uccèllo stativo*.

stato *v.* Essere, *v.* Stare. || *s. m.* L'essere, La condizione d'una cosa o persona: *Persóna, Ròba in buòno, in cattivo stato; Lo stato dèlle cose; Nel primiero stato; In istato di fallimènto; Stato dèlla questióne*. || *t. fís.* Modo di essere dei corpi ponderabili: *Stato sòlido, líquido e gassòso o aerei-fórme*. || *Stato naturale di una cosa*, com'è naturalmente; e così: *Oòsa allo stato naturale*. || *Stato di natura*, La rozzezza, La selvatichezza di popoli e individui viventi fuori di ogni legge civile. || *Stato d'innocènza*, La condizione dei nostri primogenitori, avanti il peccato originale. || *Stato di gràzia, di peccato*, Condizione di chi è o non è in grazia di Dio. || *Stato libero*, Condizione di chi non è vincolato da matrimonio: *Féde di stato libero*. || *Stato coniugale, Stato di cèlibe, Stato ecclesiàstico*. || *Stato civile o Ufficio di Stato Civile*, Ufficio del Comune dove si tiene il registro della popolazione e delle condizioni di ciascuna persona. || *Stato d'anime*, Il novero degli abitanti di una parrocchia. || *Stato maggiore*, Corpo di ufficiali che presiede all'ordinamento e agli approvvigionamenti dell'esercito. || *Corpo di stato maggiore*, Quegli ufficiali che attendono agli studi militari. || *t. mar.*: *Stato maggiore di una nave*, L'ufficialità. || *Farsi uno stato*, Farsi una condizione da poter vivere: *In pòco tèmpo si è fatto uno stato*. || *Stato d'assèdio*, Sostituzione di leggi militari alle leggi civili imposta da un Governo in circostanze anormali: *Proclamare, Abolire, Tògliere lo stato d'assèdio*. || *Stato*, L'insieme di tutti i cittadini sottoposti al medesimo sovrano o governo: *Lo Stato italiano, russo, ecc.; Capo dèllo Stato, Léggi dèllo Stato*. || secondo la forma di governo: *Stato monarchico, repubblicano, costituzionale, aristocratico, democratico*. || *Chièsa e Stato*. || *Libera Chièsa in libero Stato*, Famosa formula del Cavour. || *Sepa-*

razione della Chiesa dallo Stato. || *Servir lo Stato.* || *Uomo di Stato*, Chi è nato a governare, a reggere uno Stato: *Cavùr fu un grande uomo di Stato.* || *Ministro di Stato; Sottosegretario di Stato.* || *Consiglio di Stato*, Magistrato supremo che presiede all'amministrazione e alla giustizia. || *Archivio di Stato.* || *Rendita di Stato.* || *Monopolio di Stato*, Incombenza che esso s'assume esclusivamente: *Lo smèrcio del sale e dei tabacchi è monopolio dello Stato.* || *Chinino di Stato*, la cui vendita è monopolio dello Stato. || *Ragione di Stato*, v. Ragione. || *Colpo di Stato*, v. Colpo. || *Mutamenti di Stato.* || *Delitto di Stato*, commesso contro lo Stato o la pubblica sicurezza. || di cosa, azione: *Farne ad alcuno un delitto di Stato*, Mettergliela a gran colpa; anche: *Ne fa un affare di Stato.* || *Gli Stati Uniti d'America, della Bolivia, del Brasile*, ecc. || *Stati Generali o Gli Stati*, L'assemblea dei tre ordini principali del regno di Francia: *Luigi XVI convocò gli Stati Generali.* || *t. stòr.*: *Stati felicissimi*, chiamavano i propri i vecchi Governi. || *Lo Stato pontificio o del papa o della Chiesa.* || *Il terzo Stato*, La borghesia. || *Il quarto Stato*, Il complesso dei lavoratori manuali, Il proletariato. || *Stato nello Stato*, Società che incepta la libera azione dello Stato. — *dim.* *staterello*, *statino*. — *dim.* *spreg.* *statucolo*. — *spreg.* *statuccio*.

statolatra (pl. -àtri) *s. m.* e *f.* Devo alla statolatria.

statolatria *s. f.* Dottrine che vogliono lo Stato sovrachiatore della libertà e dell'attività individuale.

statóre *agg. t. stòr.* di Giove. || in alcune monete dell'Impero: *A Giòve statóre* (lat.: *Jóvi statòri*).

stàtua *s. f.* Figura in tutto rilievo: *Stàtua in marmo, in créta, in metallo, in avòrio.* || *Stàtua equestre*, Che rappresenta un uomo a cavallo: *Stàtua equestre di Vittòrio Emanuele II.* || *Sbozzare, Modellare, Plasmare, Gettare, Fòndere una stàtua.* || di chi sta immobile ed in silenzio: *Pare una stàtua.* || e così anche: *Stare a fare la stàtua in un luògo.* || *Rimanère come una stàtua di sale*, esterrefatto. || *iròn.* a chi si loda: *Ti faranno una stàtua!* — *accr.* *statuóna*. — *dim.* *statuétta*, *statuina*. — *pegg.* *statuaccia*.

statuària *s. f.* Scultura.

statuàrio (pl. -àri) *s. m.* Scultore.

|| *agg.* Da statue: *Marmi statuàri.*

statuino *agg. rar.* Di statua.

statuire (pr. -isce -isci) *v. tr.* Deliberare, Stabilire, Fissare: *Statuirono il da farsi.* — *part.* *statuito*.

statu quo *m. lat. v. Quo.*

statura *s. f.* Altezza del corpo calcolata dalle due estremità: *Di mèdia, alta, bassa statura; Basso di statura.* — *dim.* *staturina*.

statutale *agg. rar.* Di statuto.

statutàrio (pl. -àri) *agg.* Di statuto o Di statuti: *Articoli, Disposizioni statutàrie.*

statuto *s. m.* Legge fondamentale d'un governo costituzionale: *Lo statuto italiano fu emanato dal re Carlo Alberto; Festa dello Statuto.* || *Regolamento*, Legge che governa una società, un collegio e sim.: *Statuto accademico, sociale.*

stazionàrio (pl. -àri) *agg. spec.* di pianeta, Che interrompe la continuità del suo movimento. || Che non progredisce, Sempre uguale: *Ori si stazionària.* || *Civiltà stazionària.* || *Nave stazionària*, fissa in un dato porto; e — *sost.*: *Lo stazionàrio italiano nelle acque cinési*, La nave stazionaria, ecc.

stazione *s. f.* Fermata, e comun. Luogo di fermata nelle vie ferrate: *Andò ad aspettarlo alla stazione*; anche: *Stazione ferroviaria.* || *Stazione principale, centrale.* || *Stazione di testa o di regrèssò*, che non ha prosecuzione ed i treni devono tornare indietro. || *t. mar.*: *Stazione di salvataggio*, Luogo di costa provveduto di barche di salvamento e di opportuni attrezzi, da cui si accorre per salvare i naufraghi. || *Stazioni termali, climatiche*, Luoghi ove si villeggia per ragioni di salute. || *Visita a un altare o chiesa in speciali occasioni.* || *Ciascuno dei quattordici quadri della Via Crucis.* — *dim.* *stazioncina*.

stazza *s. f. t. mar.* La verga graduata colla quale si misura la capacità interna dello scafo delle navi.

stazzare *v. tr. t. mar.* Misurare mediante la stazza. || di nave: *Stazzare x mètri cubi, y tonnellate*, Portare.

stazzonare (pr. -óno) *v. tr.* di cosa. Maneggiarla, Trattarla in modo da guastarla: *Non stazzonare di più quellè carte, quel vestito.* — *part.* *stazzonato.* — *s. verb.* *stazzonamento, stazzonatura.*

stearerina *s. f. t. chim.* Sostanza affine alla stearina.

steàrico (*pl. -àrici*) *agg.* Di stearina: *Àcido, Candèle steàriche.* — *sost.:* *Un mazzo, un pacco di steàriche.*

stearina *s. f.* Sostanza semisolida ricavata dal grasso animale: *Nel sègo della pècora c'è pòca stearina.*

steatòma (*pl. -òmi*) *s. m. t. anat.* Tumore animale di natura segosa.

stècade *s. f. arc.* Sorta di pianta.

stècca *s. f.* Pezzo di legno, d'osso o anche di metallo fatto a modo di coltello, piano e sottile: *Le stècche del busto, del ventàglio, dell' ombrellò.* || *ass.* Quella per piegare e tagliare la carta o anche Quella di cui si servono i calzalai per dare il lustro al cuoio delle suole delle scarpe. || *Stècca da biliardo.* || *Le stècche dèlla persiana.* || *t. oref.:* *Stècca, Legno tornito sul quale, con la pece, reggono dell'argento, oro od altro metallo da lavorare.* || La staffa della vanga. || Osso arcuato che aiuta a calzar le scarpe, Corno. || Spranga piatta di ferro messa in linea nei cancelli, ringhiere o sim. || Cascina. || Lamina d'osso o sim. per sfregar le corde d'uno strumento. || *fam. scherz.* Note fuor di tono, quando la voce pare che si franga: *Cantando fa mólte stècche.* — *accr.* *steccóna, steccóne v. — dim.* *stecchina, steccolina.* — *pegg.* *steccàrcia* (al biliardo: *Fare steccàrcia, Non cogliere in pieno colla palla.*)

steccàia (*pl. -àie*) *s. f.* Stecconata.

steccare (*pr. stècco -écchi*) *v. tr.* Fare steccati; Circondare di steccato: *Steccare un cortile, un prato, un orto.* || *Steccare una gamba, un bràccio, Fermarli con stecche per rottura.* || di fogli piegati, Tagliarli colla stecca. || *Steccare le pèlli, con canne o bastoncini per tenerle tese.* || Lardellare. || *scherz.* Stonare cantando. — *part.* **steccato** (*agg.:* *Bràccio steccato.* || *Stracòtto, Cappóne steccato.* || di vestiario o sim., Fornito di stecche). — *s. verb.* **steccatura.**

steccata *s. f.* e **steccato** *s. m.* Riparo di steconi, Chiusa. || dei cavalli, alle corse: *Prèndere, Tenère lo steccato, Rasentarlo.* || *t. mil.* Piazza o Campo steccato e Il riparo stesso.

stecchire (*pr. -isco -isci*) *v. tr.* Uccidere violentemente e subito: *Con una revolverata l'ha stecchito.* || — *intr.* Divenir scarno e secco: *Col pane così misurato cóme non è stecchito?* — *part.*

stecchito (*agg.:* *Mòrto stecchito.* || *Sécco stecchito, Secchissimo.*)

stécco (*pl. stécchi*) *s. m.* Ramicello sfogliato e secco: *Non rami vérdi, ma stécchi con tòsco* (Dante); *Infilare i fichi in uno stécco.* || *Campa con uno stécco unto, con poco.* || di persona magra e stecchita: *Pare uno stécco.* || *Stécco da dènti, più com.* **Stecchino.** || *t. scult.* Sorta di fusetto d'avorio, bossolo o sim. per lavorar in plastica o cera. || *Aculeo spinoso di certe piante. — accr.* **steccóne v. — dim.** **stecchètto** (*Tenère, Stare a stecchètto, meschinamente, in grande economia*), **stecchino** (anche Stuzzicadenti. || *Lapis.* || *rar.* Fiammifero), **stéccolo.**

steccoluto *agg.* Pieno di stecchi.

stecconàia (*pl. -àie*) e **stecconata** *s. f.* **stecconato** *s. m.* Steccato, Impalancato.

stecconare (*pr. -óno*) *v. tr.* Chiudere con steconi.

steccóne *s. m.* Stecca lunga da biliardo. || Grosso legno di spacco per fare impalancati e chiusure. || La prima e L'ultima stecca della persiana. || Grossa stecca da calzolaio. — *dim.* **stecconcèllo, stecconcino.**

steccuto *agg.* Steccoluto.

stedescare (*pr. -éscò -éschi*) *v. tr. e pron.* Liberare-arsi dai difetti o costumi dei tedeschi.

stefaniano *agg. e sost.* Dell'Ordine di Santo Stefano.

Stéfano *n. pr. d'uomo.* || *Còsa che dura da Natale a Santo Stéfano, che dura poco.* || *Far la fine di Santo Stéfano, Esser lapidato.* || *t. stòr.* d'uno speciale ordine cavalleresco toscano: *Cavalièri di Santo Stéfano.*

stégola (più com. al *pl. stégole*) *s. f. t. agr.* Manico dell'aratro.

stégolo *s. m. rar.* Legno in comunicazione con le ali del mulino a vento, per trasmettere il moto alle macine.

stèle, stèla *s. f. t. archit.* Colonna.

stèlla *s. f.* Ogni corpo celeste che splende di luce propria e *fam.* anche Ogni satellite: *L'Amór che muòve il sóle e l'altre stèlle* (Dante). || *Stèlle fisse, che non si muovono con leggi proprie; Stèlle erranti, che hanno il loro moto attorno ad altre maggiori: Il sóle è una stèlla fissa; La luna è una stèlla errante.* || *Stèlle periddiche, il cui splendore non è costante.* || *Stèlle temporànee, che brillano per un poco e poi scompaio-*

no. || *Stélla nebulóse*, v. *Nebuloso*. || *Stélla cométa*, v. *Cometa*. || *Stélla polare*, che fa parte dell'Orsa minore e approssimativamente. segna il polo nord. || anche dei pianeti: *La bianca stélla di Vènere* (Carducci). || *Stélla Diana*, *Lucifero* che apparisce innanzi al sole. || *t. poet.*: *La stélla Fèbo*, Il sole. || secondo la varia grandezza: *Stélle di prima, di secónda, di tèrza*, ecc. *grandèzza*. || *Stélle cadènti o filànti*, splendori di luce che, come stelle, attraversano uno spazio di cielo e poi spariscono. || *Pioggia di stélle*, Le stelle cadenti. || *Stélle filànti*, anche *Rotelle* di carta polieroma che si gettano, svolgendole, ai o dai balconi, ecc. nei giorni di carnevale. || *Stélle metèdriche*. || *Sótto le stélle*, Nel mondo: *Non ve n'è uno simile sótto le stélle*. || *Passàr la nòtte a contàr le stélle*, all'aperto. || *Dormire all'albèrgo dèlla stélla*, a ciel sereno. || *Alzarsi, Partire còlle stélle*, prima dell'alba. || *Vedére, Far vedére le stélle a mezzogiórno o Far vedére le stélle*, per trafittura, dolore fisico grave: *Mi ha pestato un piède così fòrte che hò visto le stélle*. || *Andare, Arrivare alle stélle*, in alto: *Èrano grida che andàvano alle stélle*. || di prezzo: *Andare, Salire, Portare alle stélle*, Crescere, Far crescere eccessivamente. || *Inalzare, Portare una persóna o una còsa alle stélle*, Celebrarla altamente. || *Buòna o Cattiva stélla*, Buona o Cattiva fortuna, destino: *La sua buòna stélla lo salvò*. || *Nato sótto buòna o cattiva stélla*, Fortunato o Sfortunato. || *Stélla*, Razzo in forma di stella. || Ciascuna di quelle goccioline di grasso galleggianti nel brodo: *Bròdo che fa le stélle*. || *Sorta di pasta da minestra*. || *Asterisco* di richiamo. || *Placchettina* in forma di stella di cui van fregiati gl'indumenti dei nostri ufficiali e soldati. || *La stélla dèllo spróna*. || *Stélla dell'àrgano*, *Manubrio*. || *t. calz.* *Arnese* che stampa una stella sul buco delle bullette. || *Stélla in frònte*, *Macchia bianca* che hanno alcuni cavalli in fronte. || *t. mil.* *Fortificazione a angoli salienti e rientranti*. || *Stélla d'òro*, *Ranuncolo selvatico*. || *t. poet.*: *Stélla d'Itàlia*, *Casa Savoia*. || *Stélla*, *Donna splendida*. || *t. lett. e poet.*: *Stélle*, *Occhi*. — *accr.* *stellóna*. — *dim.* *stellétta* (spec. *Quelle che fregiano le uniformi militari*), *stellina*. — *spreg.* *stellùccia*. — *pegg.* *stellàccia*.

stellare (pr. -élo) v. tr. e pron. Coprire, Coprirsi di stelle: *Il cièlo comìncia a stellarsi*. — *part.* **stellato** (agg.: *Cièlo stellato*). || *Vessillo stellato*, fregiato di una stella. || Fatto a stella: *Coròlle, Piètre, Buccole stellate*. || di cavallo, Che ha in fronte una macchia bianca. || *sost.*: *Èra uno stellato fitto*. || di cavallo: *È un bellissimo stellato*.

stellare agg. t. lett. Di stella: *Luce, Calóre stellare*.

stellària s. f. t. bot. Sorta d'erba con fiori bianchi stellati.

stelleggiare (pr. -éggio -éggi) v. tr. rar. Picchiettar di stelle: *Stelleggiàr un drappo, un vélo*.

stellettare (pr. -étto) v. tr. t. tipogr. Mettere le stellette tra riga e riga: più com. Interlineare: *Bisógna stellettare quèlla pàgina*.

stellicchi e stellicchini s. m. pl. Sorta di pasta da minestra.

stellifero agg. rar. Stellato.

stellino s. m. t. stòr. fiorent. Moneta di circa quarantatre soldi. || -agg.: d'animale, Che ha una stella in fronte.

stellionato s. m. t. leg. Falsità in genere di dichiarazione o di vendita; Il vendere per propria una cosa che non lo è: *Fa accusàto di stellionato*.

stellione s. m. t. zool. Tarantola.

stellografo s. m. arc. Chi studia e descrive gli astri.

stellone s. m. Cerchio di ferro con tre punte che serve a tener in centro l'anima del cannone.

stellone s. m. Gran calore di sole: *È uno stellone che lèva il sentiménto*. || neol. Breve articolo di giornale.

stèlo s. m. t. bot. Caule delle erbe.

stèmma (pl. stèmmi) s. m. Arme gentilizia: *Stèmma di una famiglia, di una città*; *Stèmma gentilizio*.

stemmato agg. da *Stemma*.

stemperare (pr. stèmpero) v. tr. e pron. Diluire -irsi: *Stemperare i colóri, l'àmido*. || di ferro e sim., Fargli perdere o Perdere la tempera: *Mise quèl fèrro al fudco a stemperare, per stemperarlo*. || fig. di concetti, parole o sim., Esprimerli in forma prolissa. || *Stemperarsi in làcrime, in risa*, Sciogliersi, Abbandonarsi. — *part.* **stemperato** (agg.: *Pensieri stemperati in una brutta prosàccia*; avv. *stemperatamén-te*). — s. verb. **stemperaménto**, **stemperatura**.

stemperóna s. f. popol. Grande

disdetta: *Quando dice stemperóna non c'è il peggio.*

stempiato *agg.* Senza capelli sulle tempie. || Eccessivamente grande.

stemprare *rar.*, Stemperare.

standardo *s. m.* Vessillo di chiesa: *Apriva la processione lo standardo della Confraternita.* || Bandiera in genere. || *t. stòr.* L'insegna d'onore che il Principe od il Comune dava al Capitano generale. || *Militare sotto lo standardo d'uno*, Seguirne le parti.

stendare (*pr. stèndo*) *v. intr. rar.* Liberare dalle tende.

stèndere (*pr. stèndo*, *ecc.*; *c. Tèndere*) *v. tr.* di cosa ripiegata o stretta Allargarla quanto si può: *Stèndere la biancheria.* || *Stèndere la tovaglia*, Apparecchiare e *fig.* Mangiare. || *Scio, rinare: Stènder i panhi lavati al sóle.* || *Pianta che stènde i rami*, che s'apre crescendo. || *scherz.: Stènder le grinze della pancia*, Ingrassare. || *Stènder la mano*, Aprirla tendendola per stringere la mano altrui; anche Chiedere l'elemosina: *S'è ridóto a stèndere la mano per le vie.* || Allungare: *Stèndeva le gambe.* || *Stèndere il passo*, Affrettarlo. || *Lo stése a terra di colpo*, L'atterrò, *ecc.* || Metter in iscritto: *Stènder un rappòrto, una domanda, un'accusa.* || Spalmare, Impiastrare: *Stènder il bitume sulla carèna della nave, il mièle sópra una fétta di pane.* || Dilatare, Spandere: *Carta porósa su cui si stènde l'inchidestro.* || *Stèndere le réti*, Tirarle, Chiuderle; e *ass.:* *È tèmpo di stèndere.* || *t. cacciat.* Finire, Chiudere la tesa: *È tèmpo di stèndere il paretàio, non passa più nulla.* || — *pron.:* *Stèndersi*, Allungarsi, Stirarsi: *Stèndersi sulla poltróna.* || *Via che si stènde per un buòn tratto del piano.* — *part. stéso* (*avv. stesamén-te*). — *s. verb. stendiménto; stenditóre.*

stenditóio (*pl. -ói*) *s. m. t. agr.* Stanza dove si stendon le ulive.

stenebrare (*pr. -ènebro*) *v. tr.* Rompere o Fugar le tenebre.

stenografare (*pr. -ògrafo*) *v. tr.* Scrivere con segni stenografici.

stenografia *s. f.* Arte di semplificar la scrittura, mediante segni rapidi: *Córso, Scuòla di stenografia.*

stenografico (*pl. -àfici*) *agg.* Di stenografia: *Pénna stenografica, Ségna stenografici.* || Fatto, Scritto ricavato per mezzo della stenografia: *Prèdiche stenografiche.* — *avv. stenograficamén-te.*

stèndografo *s. m.* Chi stenografa; Chi scrive stenograficamente: *È uno dègli stèndografi della Càmera.*

stentacchiare (*pr. -àccio -àcchi*) *v. intr.* Andar stentato.

stentare (*pr. stènto*) *v. tr. e intr.* Vivere con stento: *È un paio d'anni che stentiamo la vita; Bisógna risparmiar da giòvani per non stentàr da vècchi; Chi si contènta gòde, e spésse vòlte stènta.* || *Stentare a fare una còsa*, Farla di mala voglia o con grande difficoltà: *Ragazzo che stènta nel lèggere; Allievi che stèntano a seguìre il màestro.* || *Stentàr a una còsa*, Scarseggiar in quella: *Stentiamo a denari.* || *Fare stentare una còsa*, Farla aspettare, desiderare lungamente: *Le fa stentare quel pò' di pane che le dà.* || *Certe còse inverosimili si stènta a crèderle*, non s'arriva a concepirle. — *part.*

stentato (*agg.* Venuto su a stento, mal-sano: *È un ragazzo stentato.* || di opera d'arte, d'ingegno, Fatto con difficoltà, In cui si vede la fatica: *Stile stentato.* || *s. m.:* *In quèlle pitture si véde lo stentato; dim. stentatino; s. astr. stentatèzza; avv. stentatamén-te).* — *s. verb. stentatura*

stenterellata *s. f.* Detto, Atto da Stenterello.

stenterellésco (*pl. -éschi*) *agg.* da Stenterello.

Stenterèllo *s. m.* Maschera o Personaggio della commedia fiorentina: *Al teatro staséra c'è Stenterèllo.* || *spregh.* Persona secca stecchita.

stènto *s. m.* Patimento per scarshezza di ciò che è necessario: *Vive di stènto e di fatiche; Morì fra mille stènti.* || di cosa lunga, che non ha fine: *È còme la novèlla dèllo stènto, v. anche Novèlla.* || Sofferenza, Patimento in genere: *Lo stare con cèrta gènte è un véro stènto.* || *A stènto, Con stènto, Con grande difficoltà: Mudversì a stènto; Vivere a stènto.* || — *agg.* Stentato, Patito: *È un bimbo stènto che fa péna.* || di pianta, Cresciuto a stento: *Il grano in cèrte tèrre viène stènto.* — *dim. stentino.*

Stèntore *dal n. pr. m.* del personaggio omerico, Chi ha voce tonante.

stèntòreo *agg.* di voce, Forte, Sonante: *Con vóce stèntòrea.*

stentucchiare (*pr. -ùccio -ùcchi*) *v. intr.* Stentare un po'.

stentume *s. m.* Cosa venuta su a stento. || *spec. di piante: Lèva tutto quèllo stentume dall'òrto.*

stenuare *rar.*, Estenuare.
stéppa *s. f.* Pianura estesa e incolta: *Le stéppe della Sibèria.*
stèrco (*pl.* stèrchi) *s. m.* Feci animali: *Stèrco di bòve, di gallina.*
stercoràceo *agg.* Di sterco: *Mattèrie stercoràcee.* || *t. chirùrg.*: *Accèsso stercoràceo*, Lo spandersi delle feci negli intestini.
stercoràrio (*pl.* -àri) *agg.* Che s'attiene, si nomina dallo sterco. || *t. stòr.*: *La sèdia stercorària del papa.*
sterculàrie e **sterculiàcee** *s. f. t. bot.* Famiglia di piante tropicali.
stereografia *s. f. t. scient.* Arte di riprodurre o rappresentare i solidi sopra una superficie piana.
stereografico (*pl.* -àfici) *agg.* da Stereografia: *Produzione stereografica.*
stereòmetra *s. m. (pl. -i)* Chi conosce a fondo la stereometria.
stereometria *s. f. t. mat.* Geometria solida.
stereomètrico (*pl.* -ètrici) *agg. t. mat.* da Stereometria. - *avv.* stereometricaménte.
stereoscopia *s. f.* Scienza dello stereoscopio.
stereoscòpico (*pl.* -òpici) *agg. t. scient.* da Stereoscopia. - *avv.* stereoscopicaménte.
stereoscòpio (*pl.* -òpi) *s. m. t. scient.* Apparecchio ottico per vedere in rilievo figure disegnate sul piano.
stereotipare (*pr.* -òtipo) *v. tr.* Trattare la stampa colla stereotipia. - *part.* stereotipato (*agg.*: *Libro, Edizione stereotipata*), *sinc.* stereòtipo.
stereotipia *s. f.* Riduzione su lastre o tavole solide di stampati a caratteri mobili. || Le pagine stesse riprodotte colla stereotipia.
stereotipista (*pl.* -isti) *s. m. e f.* Chi attende alla stereotipia.
stereotomia *s. f.* L'arte di tagliare le pietre secondo un modello o disegno qualsiasi.
stergàio (*pl.* -ài) *s. m. e stergata* *s. f. t. agr.* Il foraggio di più pasate ammontato per il lungo.
stergare (*pr.* -èrgo -èrghi) *v. tr.* Fare gli stergai.
stèrile *agg.* Improduttivo: *Terréno, Suòlo stèrile; Pianta stèrile.* || Che non concepisce: *Dòнна stèrile.* || *fig.*: *Pace, Pianti, Affètti stèrili.* - *s. astr.* sterilità, sterilità. - *avv.* sterilménte.
sterillire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.*,

intr. e pron. Far perdere o Perdere la fecondità: *Quèsto campo è sterilito.*

sterilizzàre *v. tr.* Rendere sterile.

sterlina *s. f.* Moneta inglese d'oro che vale 25 lire italiane. || - *anche agg.*: *Lira sterlina.*

sterminare (*pr.* -èrmino) *v. tr.* Distruggere, Disperdere totalmente: *Il colèra, Il terremòto sterminò due città.* - *part.* sterminato (*agg.* Fuor di misura: *Òdio sterminato*; *avv.* sterminataménte). - *agg. verb.* sterminabile. - *s. verb.* sterminaméto, sterminazióne, e, se continuato: sterminò (*pl.* -ii); sterminatóre-trice.

sterminio *popol.*, Esterminio.

stèrna *s. f.* Rondine di mare.

stèrno *s. m. t. anat.* Osso piatto che limita anteriormente la gabbia toracica.

sternuto *mont.*, Starnuto.

stèro *s. m.* L'unità di misura per la legna da ardere; Un metro cubo.

sterpàcchio (*pl.* -àcchi) *s. m. fig.* Un ciuffo di capelli arruffati: *Non gli è rimasto che un sólo sterpàcchio in mèzzo al crànio.*

sterpàglia *s. f.* Quantità di sterpi.

sterpagnòla *s. f.* Passera matuglia.

sterpagnòlo *agg.* Di natura di sterpo. || *rar.* Stentato.

sterpàio (*pl.* -ài) *s. m.* Molti sterpi insieme; Luogo pieno di sterpi: *È caduto in uno sterpàio e si è graffiato.*

sterpame e **sterpiccio** (*pl.* -icci) *s. m.* Sterpaglia.

sterpazzòla *s. f.* Uccello delle silvie.

sterpéto *s. m. rar.* Bosco di sterpi.

sterpìgno *agg.* Ricco di sterpi; Che ha dello sterpo.

stèrpo *s. m.* Arbusto stentato per lo più rimetticcio di ceppaia. - *accr.* sterpóne (*dim.* sterponcèllo).

sterpóso *agg.* Pieno di sterpi: *Terréno, Sièpe sterpósa.*

sterquillinio (*pl.* -ini) e **sterquillino** *s. m. rar.* Letamaio.

sterrare (*pr.* stèrro) *v. tr.* Levare la terra. - *part.* sterrato (*agg.* e *sost.* Luogo dove si è sterrato. || Strada senza acciottolato). - *s. verb.* sterraméto; sterratóre.

stèrro *s. m.* Lo sterrare. || Il materiale sterrato. || di strada, piazza e sim.: *A stèrro*, Non lastricata, ma coperta solo di terra o di ghiaia.

sterzare (pr. stèrzo) *v. tr.* Dividere, Distribuire a proporzione: *Stèrzali, ché son trôppo fitti.* || de' boschi cedui, Tagliarne le piccole piante per dare sfogo alle altre. || — *intr.* di carrozze, Girar sullo sterzo: *Non stèrza bène.* — *part.* **sterzato**. — *s. verb.* **sterzata** (anche Bosco sterzato), **sterzatura**.

stèrzo *s. m.* La parte anteriore e girevole d'un veicolo: *Nel ribaltare si rompe lo stèrzo.* || Sorta di carrozza antica. || *Di sôtto stèrzo*, Di sotto mano.

stésa *s. f.* Distesa: *Stésa di libri sui banchi in piazza.*

stési, stéso *v.* Stendere.

stèsicorèò *agg. t. lett.* da Stesicoro, poeta.

stèssere (pr. stèssò, ecc.; c. Tèssere) *v. tr.* di cosa tessuta, Disfarla.

stèssò *agg.* Proprio quello, Il medesimo: *Il giòrno stèssò; Nèllo stèssò moménto.* || Simile: *Lo stèssò colóre, sapóre, odóre; Tutti alla o dèlla stèssa manéra.* || col pron. pers., rinforzando: *Amóre di se stèssò, Ognuno è padróne di se stèssò.* || con un nome astratto indica la personificazione di quelle qualità o virtù cui si accenna: *È la stèssa gentilèzza, È la bontà stèssa.* || — *sost.*: *È lo stèssò o Fa lo stèssò, Non importa, È la stessa cosa: Lo dica a me, è o fa lo stèssò.* || *Tanto è lo stèssò o è la stèssa.* || *Siamo sèmpre alle stèsse, noie, tribolazioni, mancanze o sim.* || *Èssere lo stèssò con tutti*, Essere imparziale; Usare con tutti eguali maniere. — *superl.* **stessissimo** (*È la stessissima còsa*).

stesura *s. f.* Lo stendere: *La stesura d'un contratto.*

stémmo, stètte, stèste, stètti, ecc. *v.* Stare.

stetoscopia *s. f.* Metodo d'ascoltazione collo stetoscopio.

stetoscòpio (pl. -òpi) *s. m. t. med.* Strumento per fare l'ascoltazione diretta.

stia *s. f.* Gabbia ove si chiudono i polli per ingrassare: *Pólli di stia.* || La gabbia degli uccelli: *Uccèllo di stia.* — *pegg.* **stiaccia**.

stiaccia *popol.*, Schiaccia.

stiacciare e deriv. *popol.*, Shiacciare e deriv.

stiaffare e deriv. *popol.*, Schiaffare e deriv.

stiamazzare e deriv. *popol.*, Schiamazzare e deriv.

stiancia (pl. -ànce) *s. f.* L'erbasala.

stianciàio (pl. -ài) *s. m.* Chi ricopre i fiaschi e lavora di stiancia.

stianciare (pr. -àncio -ànci) *v. tr.* Ricoprir di stiancia.

stiantare e deriv. *popol.*, Schiantare e deriv.

stianza *popol.*, Schianza.

stiappa *popol.*, Schiappa.

stiare (pr. stìo, stìi, ecc. — *p. rem.* stìai, ecc.) *v. tr.* Porre e tener nella stia.

stiatto *popol.*, Schiatta.

stiattonè *popol.*, Schiattonè.

stiavitù *popol. rar.*, Schiavitù.

stiavo *popol.*, Schiavo.

stibiato *agg. t. farm.* di unzione, Che contiene dell'antimonio.

stibico (pl. stibici) *agg. t. chim.* da Stibio.

stibio *s. m. t. chim.* Antimonio.

stidionata *contad.*, Schidionata.

stidionè *contad.*, Schidionè.

stièna *popol.*, Schiena.

stiepidire (pr. -isco -isci) *v. tr.* Intiepidire. || — *intr.* Raffreddarsi: *Appèna che l'acqua sarà stiepidita vi métti la présa.*

stietto *popol.*, Schietto.

stifellus o **stiffellus** *s. m.* Soprabito da cerimonia chiuso ed a vita.

Stige *s. m. e f. t. mit.* Fiume o Palude infernale. || *fig.* Inferno.

stigio (pl. stìgi) *agg. t. poet.* da Stige: *Ónda stìgia.*

stigliare (pr. stìglio -ìgli) *v. tr.* di lino, Dividerlo dal taglio. — *part.* **stigliato**. — *s. verb.* **stigliaménto**, **stigliatura**.

stigma, Stimma.

stigmatizzare, Stigmatizzare.

stignare *v. tr. e pron.* Levare-arsi la tigna. || *iròn.* Grattarsi il capo.

stilare *v. tr. neol.* di scrittura, Stendere. || — *intr. arc.* Costumare.

stile *s. m.* Strumento a punta, di metallo o avorio, con cui anticamente incidevano le lettere su incerato, papiro o sim. || Il vario e caratteristico modo di scrivere, di comporre secondo i vari componimenti: *Stile stòrico, oratòrio, familiare.* || La maniera di comporre propria di uno scrittore, rivelatrice dell'animo suo, del suo ingegno: *Stile dantésco; Lo stile è l'espressionè stèssa.* || Modo particolare di dipingere e di scolpire di un artista: *Stile bizantino, grottésco.* || nel calendario: *Nuovo stile*, Il gregoriano; *Vècchio stile*, che non s'accorda col gregoriano. || Costu-

me, Modo di procedere: *Questo è il nostro stile.* || Specie di pugnale, Stiletto. || Il braccio della stadera. || Gnomone. || Abetella, Antenna e sim. || *t. mil.*: *Stile cieco*, Punta nascosta per ritto per fermare la cavalleria nemica. || *t. archit.*: *Stile*, Colonna cilindrica rustica e irregol. || *rar.* Stollo. || Specillo. — *dim.* stilétto (Specie di pugnale). — *pegg.* stilaccio.

stilettare (*pr.* -étto) *v. tr.* Ferir di stiletto: *Lo stilettarono in mezzo alla via.* — *part.* stilettato — *s. verb.* stilettata (Colpo di stiletto. || *fig.*: *Fu per lei una stilettata al cuore*).

stiliforme *agg.* In forma di stile. **stilista** (*pl.* -isti) *agg. e sost.* Chi mostra molta arte e molta cura nello stile: *Il Giordani fu un grande stilista.*

stilistica *s. f.* L'arte dello stile, dello scrivere.

stilistico (*pl.* -istici) *agg.* Proprio di stilista: *Non c'è sapore stilistico in quello scritto.*

stilita (*pl.* -iti) *s. m.* Eremita che dimorava in cima a una colonna o ad un edificio diroccato.

stilizzare *v. tr. e intr.* di soggetti, argomenti artistici, Prenderli dal vero e trasformarli in un tipo armonico, elegante, che viene poi seguito e diventa norma: *Stilizzare una foglia.*

stilla *s. f.* Gocciolina: *Stille di rugiada, di sudore.* || *Implorò una stilla d'acqua.* || — *A stilla a stilla*, *A stille.*

stillare *v. tr.* Distillare. || Cavare a stilla a stilla. || *fig.* Ingegnarsi: *Stillare il modo di non far nulla.* || *t. giuoc.* delle carte, Succhiellarle, Coprirne una con un'altra e tirarla su a poco a poco per vedere che carta è. || — *intr.*: *Acido che stilla dalla pianta.* || Indugiare: *O che stilla?* || *Che stilli dunque?* || — *pron.*: *Stillarsi il cervello per scoprirne sempre una di nuovo.* — *part.* stillato (*s. m.* Liquido o Essenza li liquido ottenuto per distillazione). — *s. verb.* stillaménto, stillazione.

stillatizio (*pl.* -izi) *agg. t. lett.* che vien giù stillando.

stillicidio (*pl.* -idi) *s. m.* Il gocciolare d'acqua traverso fessure di tetti, soffitti o sim. || Sorta di cura idroerapica. || Umore che sgorga a goccia, goccia. || Gemitio.

stillino *agg. e sost.* di persona, attaccato al centesimo, Tirato: *È uno stillino che non spenderèbbe un soldo neanche ad ammazzarlo.*

stillo *s. m.* Sorta di lambiccio per stillare: *Stillo di rame per le vinacce.* || Nuova invenzione, applicazione: *Eppure han trovato un bello stillo!* || *Tutti gli stilli li trova per mangiare con poca fatica.* || al giuoco delle carte, Le carte che segnano l'asso, il due o il tre, a differenza delle altre che diconsi quadre.

stilo *s. m.* Stile per incidere. || Il braccio della stadera. || Antenna. || Tubo cavo piantato in mezzo al serbatoio. || *t. bot.* Filamento del pistillo.

stima *s. f.* Lo stimare e Il prezzo assegnato: *Far la stima d'una casa, d'un campo; Inventario con la stima di tutti i capi; Stare alla stima del perito.* || *Stima a occhio, a occhio e croce*, fatta lì per lì, senza tanta considerazione. || Valutazione di una cosa complessa, come patrimonio, beni, mobili, e sim.: *Féce fare le stime de' suoi poderi.* || *Stime morte*, Quelle fatte tra contadino e padrone conteggiando concimi, strami, arnesi e sim.; invece: *Stime vive*, Il bestiame. || di un contadino che entra in un podere nuovo: *Prendere le stime*, Riceverle dal mezzadro che se ne va. || *Stima*, Buona opinione: *Gode molta, poca stima; Gli hò poca stima; Salire, Scadere in stima; Perder la stima.* || *Fare stima di una persona o di una cosa*, Averla in buon concetto, in buona opinione: *Ègli fa molta stima di te.* || *Cattiva, Pessima stima*, L'opinione contraria. || nella chiusa delle lettere: *Con stima, Con perfetta o profonda stima*, ecc.

stimare *v. tr.* di cosa, Valutarne il valore: *Stimare una casa, un podere, un oggetto; Stimare a compra e vendita, a occhio e croce.* || *A chi stima non duole il capo*, I danni che ne possono avvenire non ricadono su lui, e però può andar franco. || Valutare semplicemente: *Far stimare i danni patiti, fatti patire.* || Giudicare, Credere: *Tutti lo stimano un galantuomo.* || *Aver stima*, buona opinione: *È molto stimato; Non lo stimano niente, un corno, un fico secco.* || *Persona che sa farsi stimare*, rispettare, temere. || — *intr.* *Avere opinione, Pensare: Stimo che certe cose facciano torto a qualunque persona.* || — *pron.* *Credersi, Ritenersi: Si stima un grand'uomo; Lo stimo incapace di far ciò.* || *assol.* *Avere di sé grande opinione: Si stima molto.* — *part.* stimato. — *agg. verb.* stimabile (*s. astr.* stimabilità), stimativo.

— *s. verb. rar.* stimazione, arc. stima-
gione, stimamento; stimatore-trice.

stimatina *s. f.* Religiosa della re-
gola fondata da Anna Lapina, povera
donna di Firenze.

stimma *s. f. t. bot.* Corpo glan-
dulososo in cima allo stillo, che trasuda
dell'umore. || *Stimma*, Bollo, Impronta:
Lo stimma del dolore.

stimate o **stimate** *s. f. t. eccl.*
Le piaghe di Cristo, o come Cristo:
San Francesco e Santa Caterina, secondo la tradizione, provarono le stimate.

stigmatizzare e **stimatizzare**
v. tr. Biasimare fortemente.

stimolare (*pr.* stimolo) *v. tr.* Pun-
gere con lo stimolo: *Stimolare i budi
tardi.* || Instigare, Spingere: *Stimolare
i giovani allo studio, al lavoro, alla fa-
tica.* || Stuzzicare: *Bibite che stimolano
l'appetito.* — *part.* stimolante (*agg.* Che
eccita, Che irrita: *Cibi stimolanti.* ||
s. m.: *Fa troppo uso di certi stimo-
lanti*), stimolato. — *agg. verb.* stimo-
lativo. — *s. verb.* stimolazione; stimo-
latore-trice.

stimolo *s. m.* Pungolo. || *fig.* In-
citamento: *Lo stimolo della fame,
della carne, del peccato; Lo stimolo
d'orinare.* || Sostanza che stimola.

stinare *v. tr.* di vino, Levarlo dal
tino. || — *intr.* Dar la via al vino del tino.

stincatuolo *s. m. t. stòr.* Carce-
rato delle Stinche.

stincata *s. f.* La percossa di uno
stincin in qualche cosa di solido.

stincatura *s. f.* Stincata e L'am-
maccatura che ne risulta.

Stinche *s. f. pl. t. stòr.* Prigioni
fiorentine pei condannati a vita.

stinchisécci *s. m. e f. invar.* So-
prannome di persona magra.

stinco (*pl.* stinchi) *s. m.* Osso della
gamba dal piede al ginocchio, Tibia.
|| *fig.*: *Non esser uno stinco di santo,
Esser tutt'altro che buono.* || *Stinco di
mòrto*, anche Specie di dolce. || *Stinco
unto*, Persona dura che affetta tene-
rezza. || *Rompere gli stinchi a uno*, Sec-
carlo, Annoiarlo. || degli stivali, Il gam-
bale anteriore.

stingere (*pr.* stingo, ecc.; *c.* Tinge-
re) *v. tr., intr. e pron.* di colore, Farsbia-
dire, Sbiadire: *Il clòro stinge; Colóre,
Tessuto che non stinge, che si stinge al
sòle, all'acqua calda.* || *fig.* Cancellare,
Annullare: *Dite quel che voléte, la stò-
ria non si stinge.* — *part.* stinto.

stinsi *v.* Stingere.

stintignare *v. tr.* Tentennare;
Risolversi a fatica: *Stintigna sèmpre
a pagare, a mudversi.*

stinto *v.* Stingere.

stio *agg. rar.* Varietà di lino.

stioccare e deriv. *popol.*, Schioc-
care e deriv.

stioppo e deriv. *popol.*, Schioppo
e deriv.

stiorato *s. m. t. stòr.* Il complesso
degli stiori.

stidoro (*pl. m.* gli stidori; *f.* le stidora)
s. m. t. stòr. Un quarto di staio. || Quan-
to terreno occupa uno stioro di seme.

stip Voce onomatopeica d'insetto
che si schiaccia.

stipa *s. f.* Ogni arbusto minuto in
genere: *Scòpe, ginestre, stèrpi ed altre
stipe; Per accendere il fuoco ci vuole
la stipa.*

stipaìola *agg. e s. f.* Passera che
sta fra le scope o fra le stipe.

stipamacchie *s. m. e f. invar.*
Chi netta i boschi dalle stipe.

stipare *v. tr.* di cosa o persona,
Addossarla l'una all'altra: *Ci stipàro
no tutti in un carrozzòne.* || Nettar
dalle stipe: *Stipàr ceppàie, campi.* —
part. stipato. — *s. verb.* stipatura; stipa-
tore (Stipamacchie).

stipendiare (*pr.* -èndio -èndi) *v.*
tr. Prendere al proprio stipendio, Dar
lo stipendio. — *part.* stipendiato (anche
sost.: *La classe degli stipendiati*). — *s.*
verb. rar. stipendiaménto.

stipendiario (*pl.* -àri) *s. m. rar.*
Chi percepisce stipendio.

stipendio (*pl.* -èndi) *s. m.* Quel
tanto che si dà in rate mensili o an-
nuali a chi presta servizio altrui, o
all'impiegato che dà la sua opera:
*Percepire, Crèscere, Aumentare lo sti-
pèndio.* || *Beccarsi lo stipèndio*, Gua-
dagnarselo senza far nulla, senza fa-
tica. || *Èssere, Stare agli stipèndi di
alcuno*, Essere pagato da quello; Es-
sere suo stipendiato.

stipeto *s. m.* Luogo pieno di stipe.

stipettaio (*pl.* -ài) *s. m.* Intaglia-
tore di lavori fini.

stipina *agg. f.* di terra, Scopina.

stipite *s. m.* Ciascuna delle pietre
che, fissate ai lati dell'uscio o della
porta, posano sulla soglia e sosten-
gono l'architrave: *S'è ròtto uno sti-
pite.* || *Caule ritto e nudo a cima fron-
dosa.* || *fig.* Nucleo onde una famiglia

trae le sue origini. || *Capostipite*, Il primo membro d'una famiglia.

stipo *s. m.* Mobiletto elegante con vari ordini di cassetti per riporvi cose di valore. — *dim.* **stipétto** (*sottodim.* **stipettino**). — *spreg.* **stipùccio**.

stipola *s. f.* Fogliolina che nasce alla base o attaccatura delle foglie.

stipula *s. f. arc.* Stoppia.

stipulare (*pr.* stipulo) e *rar.* **stipolare** *v. tr.* Distendere, Redigere con le forme volute dalla legge: *Stipulare un contratto, una convenzione.* — *part.* **stipulante** (*sost.*: Accettante e stipulante, Persona che controvoglia si è trovato a vedere ed udire cosa che gli dispiaccia, e che in qualche modo gli riguarda), **stipulato**. — *s. verb.* **stipulazione**; stipulatóre-trice.

stiracalzóni *s. m. invar.* Strumento usato per tener tesi i calzoni così che non prendano pieghe.

stiracchiare (*pr.* -acchio -acchi) *v. tr.* Tirare malamente: *Chi lo stiracchiava di quà e chi lo stiracchiava di là.* || Sottilizzare, Interpretare sottilmente: *Stiracchiare il senso d'un passo dantesco; Stiracchiano il Vangelo ciascuno dalla sua parte.* || anche: *Stiracchiare il prezzo d'una cosa.* — *part.* **stiracchiato** (*avv.* stiracchiataménte). — *agg. verb.* **stiracchiabile**. — *s. verb.* **stiracchiamento**, **stiracchiatura**, e, se continuato: **stiracchlo** (*pl.* -ì).

stiracchieria *s. f.* Lo stiracchiare: *Certe stiracchiere fanno rabbia.*

stirare *v. tr.* di panni, Stenderli facendovi ripassar sopra il ferro caldo: *Stirare le camicie.* || *assol.*: *Stirare con l'ámido, senz'ámido.* || *Stirare a lucido*, così che la roba stirata lustrì. || *Ferro da stirare.* || *Panno da stirare*, Stiratoio. || — *pron.* Distender le membra per sgranchirsi. — *part.* **stirato** (*agg.*: *Camicie lavate e stirate.* || di persona, Mantenuto a biancheria ripulita). — *s. verb.* **stiraménto**, **stiratura** (Lo stirare, Il modo e Il prezzo. || *Stiratura de' nérvi*, Lo stirarsi ch'essi fanno talvolta, recando fastidio e dolore); **stiratóra** -trice (Donna che stira per mestiere).

stiratóio (*pl.* -ói) *s. m.* Panno da tener sotto stirando.

stiratoria e **stireria** *s. f.* Grande stabilimento dove si stira.

stirizzire *v. tr.* e *pron.* Levare-arsi l'intirizzimento: *È andato a stirizzirsi accanto al fudco.*

stirpàgnolo *rar.*, Sterpagnolo.

stirpame *s. m. rar.* Quantità di sterpi.

stirpare *rar.*, Sterpare.

stirpe (*rar.* il *pl.* stirpi) *s. f.* Discendenza, Schiatta: *Di nobile stirpe; Stirpe d'eròi.* — *spreg.* **stirpùccia**. — *pegg.* **stirpaccia**.

stirpétto *arc.*, Sterpeto.

stificare (*pr.* stitico, stitichi) *v. intr. rar.* Far lo stitico.

stítico (*pl.* stitici) *agg.* Che va di corpo duro e con difficoltà: *Va stitico.* || *fig.* Difficile a fare gli altrui desideri, a compiacere altrui: *Si è fatto stitico con tutti, anche co' figliuòli.* — *accr.* **stiticóne**. — *dim.* *pegg.* **stiticuccio**. — *s. astr.* **stitchézza**, **stitcheria** (Atto da stitico), **stiticaggine**. — *avv.* **stiticaménte**.

stiuma *popol.*, Schiuma.

stiumare *popol.*, Schiumare.

stiumino *s. m.* Mestola da schiumare la pentola.

stiva *s. f.* Manico dell'aratro. || *t. mar.* Parte della nave destinata al carico mercantile. || Piano inferiore delle navi da guerra.

stivaggio (*pl.* -aggi) *s. m. t. mar.* L'arte o L'esercizio dello stivare.

stivalàio (*pl.* -ài) *s. m.* Chi fa o vende stivali e altre scarpe.

stivolare *v. tr.* e *pron. t. scherz.* Calzare o Calzarsi gli stivali.

stivalata *s. f.* Colpo di stivale.

stivale *s. m.* Scarpa che ricopre tutto o quasi tutto lo stinco: *L'Italia ha la fórma d'uno stivale; Tacco, Trómba, Fiòcca, Tiranti, Nappa, Spérone dèllo stivale.* || *Bócca dèllo stivale*, La parte super. della tromba; e *scherz.* d'uno stivale rotto, s'oracchiato: *Stivale che ha cento bócce, che ride per cento bócce.* || *Gambale dèllo stivale*, Forma di legno che lo distende. || *Stivali da caccia, da néve, alla scudiera, a trómba.* || *Mezzi stivali*, Stivaletti. || *Non sapér quanti piédi éntranò in uno stivale*, Esser di mente grossa. || *Non m'impòrta un paio di stivali*, nulla. || *Ünger gli stivali a uno*, Adularlo. || *Rómpere gli stivali*, Infastidire. || *Gira ménto, Rómpiménto di stivali*, Fastidio, Seccatura: *Hò un giraménto di stivali...*; *Sèi un gran róppiménto di stivali!* || *spreg.*: *Giùdice, Maèstro o sim. dei mèi stivali.* || *Lo stivale*, L'Italia, spec. come Titolo d'una satira dei Giusti. || *fig.* di persona, Minchione. —

accr. stivalóne (spec. Quelli alla scudiera). — **dim. stivalétto** (Piccolo stivale che arriva alla noce del piede o poco sopra. || Sorta di calzatura di cuoio che mettono ai cavalli che hanno il difetto di tagliarsi; *sottodim. stivalettino*), **stivalino**. — *spreg. stivaluccio*. — *pegg. stivalaccio*.

stivaleria *s. f.* Minchioneria.

stivare *v. tr.* di carico, merci, Collocar nella stiva. || **Stipare**. — *part. stivato*. — *s. verb. stivamento; stivatóre*.

stiviére *s. m.* Sorta di calzaretto.

stizza *s. f.* Collera piuttosto repressa: *Mi fa stizza, Mi fa montàr la stizza*. || **popol.** Materia giallastra che i polli hanno in una glandula sotto il codione. — **dim. stizzerella, stizzétta, stizzina**.

stizzare (*pr. -isco -isci*) e *rar. stizzare* *v. tr.* Rendere stizzoso: *Non lo stizzare!* || — *intr. e pron.* Montare in stizza: *Non lo fare stizzare*.

stizzo *rar.*, Tizzo.

stizzolo *popol.*, Tizzo.

stizzóne *rar.*, Tizzone.

stizzoso *agg. e sost.* Pieno di stizza: *Sdì pròprio stizzoso*. — **dim. stizzosétto, stizzosino**. — *pegg. stizzosaccio*. — *s. astr. stizzosità*. — *avv. stizzosamente*.

stò *v.* Stare.

sto afer. *rar.* di Questo.

Stòla *s. f. t. stòr.* Portico dipinto, in Atene, Pecile. || Tesoreria nel tempio di Delfo.

stoccafissato *agg. scherz.* Secco come uno stoccafisso.

stoccafisso *s. m.* Merluzzo salato e affumicato. || *fig.*: *Persóna che pare uno stoccafisso, secca stecchita*.

stoccata *s. f.* Colpo di stocco. || Ferita di punta qualsiasi. || *fig.* Parola satirica e mordace: *Quando discorre lancia stoccate di quà e di là*. — **dim. stoccatèlla, stoccatina** (*Una stoccatina ha voluto darla anche a me*).

stoccheggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. tr. e intr.* Ferir di stocco. || alla scherma, Giuocar con lo stocco. || *fig.* Star sulle parate.

stòcco (*pl. stòcchi*) *s. m.* Sorta di spada per ferir di punta. || Spada entro il bastone e Il bastone stesso. || Il fusto delle biade; onde di biade: *Far lo stòcco*, Tallire. || *fig.*: *Persóna di stòcco*, di giudizio, di valore. — **dim. stocchéttò**.

stòffa *s. f.* Tessuto, piuttosto fine, da vestiti o da tappezzeria: *Stòffa di sèta, di lana*; *Assortimènto di stòffe inglési*. || *fig.* Tipo, Tempra: *Nell' Alfieri*

bimbo c'era già la stòffa del grandetràgico. — **dim. stoffétta** (*sottodim. stoffettina*).

stogare (*pr. stògo, stòghi*) *v. tr. e pron. scherz.* Levare-arsi la toga.

stògliere (*pr. stòlgo, ecc.*; *c. Tògliere*) *v. tr. e pron.* Distogliere.

stòia (*pl. -òie*) *s. f.* Sorta di graticcio di giunchi, di sala o di altre erbe: *Pavimènto copèrto di stòie*; *Stòia per sòtto i pièdi, per le finèstre*. || Intreccio di canne per far soffitti a camere. || *Àbito che fa vedére la stòia, che mòstra la stòia*, logoro, vecchio. || *iròn.* Miseria.

stoiare (*pr. stòio, stòi*) *v. tr.* Munire, Provveder di stòie: *Stoiare il soffitto, il pavimènto, una finèstra*.

stoicismo *s. m.* Scuola filosofica fondata da Zenone (di Cizio in Cipro), che insegnava nella Stoa. || *fig.* L'impassibilità che predicavano gli stoici: *Ammiro lo stoicismo di quell'uòmo*.

stòico (*pl. stòici*) *agg. e sost.* Seguace dello stoicismo. || *fig.* Chi tollera ogni male con passiva rassegnazione. — *avv. stoicamente*.

stòino *s. m.* Piccola stoa che si suol tenere sotto il tavolino per posarvi i piedi. || Stoa che si pone alle finestre in luogo delle persiane per temperare la luce.

stòla *s. f. t. eccl.* Lista di drappo che portano i preti sopra la cotta o sopra il camice: *Prète in còtta e stòla*; *Incèrti di còtta e stòla*. || *Avér la stòla ai pièdi*, Esser moribondo: *Cèrta gèntè non crède nulla finché non ha la stòla ai pièdi*. || *Ròba di stòla, prèsto viène e prèsto vòla*, L'eredità dei preti non fa prò. || *fig.*: *La stòla dell'innocènza*. || *Stòla*, Sorta di pelliccia. || *t. stòr.* Manto dei Romani e dei Greci.

stòlido *agg.* Scimunito, Stolto. || — *sost.*: *Lo conòbbi per uno stòlido*. — *accr. stolidóne-óna*. — **dim. stolidétto-étta**. — *s. astr. stolidézza, stolidità, stolidàggine*. — *avv. stolidamènte*.

stòllere *arc.*, Estollere.

stòllo *s. m.* L'antenna del pagliaio. || *fig.* di persona lunga e stecchita: *Pare uno stòllo*.

stolóne *s. m. t. eccl.* Rabeschi d'oro che ornano il piviale. || *t. agr.* I lunghi e striscianti tralci della gramigna.

stolsare (*pr. stólso*) *v. intr.* Riscotersi, come per istintivo timore, per un improvviso e repentino accidente o fenomeno; meno di Sobbalzare. || anche Fuggire improvvisamente.

stólso *s. m.* L'atto di stolsare: *Cacciare uno stólso svegliandosi di soprasalto, essèndo distratto.*

stoltildquoio (*pl. -dqui*) *s. m. rar.* Discorso sciocco.

stólto *agg. e sost.* Privo di criterio, Insensato. || Minchione. — *s. astr.* stoltèzza, stoltizia. — *avv.* stoltaménte.

stomacare (*pr. stòmaco, stòmachi*) *v. tr.* Fare stomaco, Nauseare. || — *intr.*: *Quél piatto mi féce stomacare.* — *part.* stomacato. — *agg. verb.* stomachévole (*avv.* stomachevolménte). — *s. verb.* stomacazióne, *arc.* stomacàggine.

stòmaco (*pl. stòmachi*) *s. m.* Viscere del corpo che è l'organo principale della digestione: *Stòmaco fòrte, delicato, débole, leggèro.* || *Ha uno stòmaco di fèrro, di struzzo, forte.* || *Ha uno stòmaco di carta pésta, debole.* || *Stòmaco che non tiène nulla, che non digerisce.* || *Stòmaco pièno, di cibo; Stòmaco vuòto, digiuno.* || *Avér lo stòmaco lungo, Non aver mangiato da un pezzo.* || *Dilatazióne di stòmaco; Úlcera, Cancro, Tumóre allo stòmaco.* || *Patire, Soffrìr di mal di stòmaco.* || *Sfòrzi, Travàglio di stòmaco, La voglia e gli sforzi di rigettare.* || *Avér péso, ròba sullo stòmaco, per indigestione.* || *Cibi che guàstano, irritano, rovinano, confòrtano, accòmodano, rifanno lo stòmaco.* || *di cibo pesante: Sfondare lo stòmaco, Aggravarlo; fig.: È uno stile che sfóna lo stòmaco.* || *Mi vavia lo stòmaco, Ho gran fame.* || *Fare stòmaco, Dar fastidio, nausea allo stomaco; anche fig.: Oi dètte un piatto che facéva stòmaco a vedérlo.* || *Dare allo stòmaco, Far male allo stomaco, Turbarlo: Mangiàr délla ròba che dà allo stòmaco; fig.: Fa cèrti discòrsi che dànno allo stòmaco.* || *Rivoltare lo stòmaco, Muovere lo stomaco; Far venire voglia di vomitare; fig.: Oggi si fanno nei romanzi cèrte descrizióni che rivòltano lo stòmaco.* || *Dar di stòmaco, Vomitare.* || *Mangiare o Fare una còsa cóntro stòmaco, contro voglia.* || *Stòmaco, Coraggio, Ardire: Hò stòmaco di dirgli il fatto mio.* || *Avér buòno stòmaco, Volérci stòmaco, a fare una data cosa, a tollerarla.* || *La bócca déllo stòmaco, La parte superiore dell' addome. — acer. stomacóne. — dim. stomachino* (a chi fa boccucce o smorfie mangiando o sim.: *Hai gli stomachini?* || *Panno di lana o sim. che alcuni portano sul petto per tenerlo*

caldo. — *spreg.* stomacùccio (*Avér gli stomacucci, gli stomachini.* || *di persona che ha stomaco delicato: Che stomacùccio!*), stomacuzzo. — *pegg.* stomacàccio (*Stomaco indisposto, aggravato.*).

stomacóso *agg.* Nauseante, Ributtante. — *avv.* stomacosaménte.

stomàpodi *s. m. pl. t. zool.* Ordine di crostacei.

stomàtico (*pl. -àtici*) *agg. e sost.* Che accomoda lo stomaco, Tonico: *Liquóre stomàtico.*

stomatite *s. f. t. med.* Infiammazione della muccosa che tappezza le labbra, le guance, la lingua, ecc. || *t. veter.* Febbre aftosa dei ruminanti.

stonacare (*pr. stònaco, stònachi*) *v. tr.* Levare l'intonaco: *Stonacare una parète, un muro.*

stonare (*pr. stòno*) *v. tr. e intr.* Uscir di tono, Non essere in tono: *Quando si mette a cantare stòna sèmpre.* || *fig.: Mòdi che stònano.* || *Sbalordire: Mi fai stonare con cotèste còse!* — *part.* stonato (*agg.: Vóce stonata.* || *di persona, Sconcertato, Che non risponde a tono.*) — *s. verb.* stonaménto, stonatura, stonazióne, e, se prolungato: stonò (*pl. -ii*).

stondare (*pr. -óndo*) *v. tr.* Far tondo: *Stondare una colónna.*

stóppa *s. f.* L'avanzo, Lo spurgo della pettinatura del lino e della canapa, dopo il capecchio: *Adoperàr la stóppa per turare, per imbottire, per filare.* || *Capèlli di stóppa, finti o brutti.* || *Pètto di stóppa, finto.* || *a un cretino: Tèsta di stóppa!* || *Gambe di stóppa, deboli.* || e così anche: *Cervèllo, Mùni, Ròba di stóppa.* || *Più impacciato che un pulcìn nèlla stóppa, Impacciatisimo.* || *Métter la stóppa accanto al fuòco, Scherzare coi guai.* || *Spègnere il fuòco con la stóppa, Aizzare i guai invece di calmarli.* || *Fare stóppa di uno, Conciarlo per le feste.* || *Far la barba di stóppa 'a uno, Minacciarlo, Ingannarlo.* || *Stóppa, Sbornia: Stóppa a comunióne.* || — *n. pr. d'un famoso brigante: È pèggio, Èpiù brigante di Stóppa.* — *spreg.* stoppùccia. — *pegg.* stoppàccia. — *dim.* stoppétta (*Leggera sbornia*). — *sottodim.* stoppèttina (*La stoppa più fine che si ha da una terza pettinatura*).

stoppàccio (*pl. -àcci*) *s. m.* Stoppa che s'introduceva nelle armi da fuoco per comprimere la carica. || *spreg.* di soldato buono a nulla: *Stoppàccio da can-*

nóne. || Batuffolo di stoppa che si mette in fondo al calamaio o allo stantuffo.

stoppaccióso *agg.* Simile a stoppa; Insulso: *Pésce, Carne stoppacciósa*.

stoppare (*pr. stóppo*) *v. tr.* Turare con la stoppa o sim. || Serrare ermeticamente. || *- pron.* Prender la sbornia.

stoppeggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. tr. t. conc.* Strisciare forte le pelli con una manata di stoppa.

stóppia (*pl. stóppie*) *s. f.* Residuo di paglia che resta nel campo, segate le biade; e Il campo stesso in cui è stato segato il grano.

stoppinare (*pr. -ino*) *v. tr.* Stoppare, con stoppa || *t. stòr. mil.* Provveder le artiglierie di stoppino perché s'accendino.

stoppliniano *agg.* Maccheronico: *Latino stoppiniano*.

stoppinièra *s. f.* Arnese di metallo fatto per tenerci lo stoppino.

stoppino *s. m.* Lucignolo. || Cerino. || Nastrino zolfato che si fa bruciare nelle botti prima di metterci il vino. || Piccola miccia che si mette ai fuochi artificiali. || *- n. pr. m. scherz.:* Frate Stoppino, Frate ignorante.

stoppione *s. m.* Erba che nasce tra la stoppia.

stoppóne e stoppóso *agg.* Sfilacciato come stoppa. || Stoppaccióso.

storace *s. m. e f.* Essenza balsamica, stimolante, di molte varietà.

stòrcere (*pr. stòrco, ecc.; c. Tòrcere*) *v. tr. e pron. intens.* Torcere; Contorcere. || *Stòrcere la biancheria lavata*, per spremere l'acqua. || *Stòrcere il còllo, le bràccia, un piède, le dita e sim.*, Piegare malamente, Stravolgerle. || *Stòrcere la bócca, il còllo*, anche Fare con la bocca o col collo un atto che indica scontento, dispiacere. || *ass.:* *Non impòrta che tu stòrca, è cosí.* || *contr. di Torcere:* *Stòrcere una fune.* || *- pron.:* *Stòrcersi*, Ripiegarsi su se stessi per vizio, per dolore o sim. || di legno o sim., Imbarcarsi. *- part. stòrto* (*agg. contr. di Diritto:* *Gambe stòrte.* || *Persona stòrta*, spec. di cervello; *dim. stòrtino; s. astr. stòrtézza; avv. stòrtamén- te.*) *- s. verb. storcíménto, storcítura.*

storcicòllo (*pl. storcicòlli*) *s. m.* Incordatura nel collo, per sforzo, reuma o sim.

stordire (*pr. -isco -isci*) *v. tr. e intr.* Sbalordire: *Odè da stordire; Gli dètte un còlpo che lo stordì.* *- part. stordito* (*agg. e sost. Rintontito:* *Con gli*

storditi non si fa un pasto buòno; dim. storditèllo; pegg. storditàccelo; s. astr. storditèzza, storditaggine; - avv. storditamén- te.) *- agg. verb. storditivo. - s. verb. stordiménto, arc. stordigión- e.*

stòria *s. f.* Il racconto di fatti memorabili redatto su testimonianze umane: *Stòria universale, generale, pà- tria; Stòria orientale, grèca, romana; Stòria antica, medioevale, moderna, contemporànea; Stòria sacra, profana, dèlla Chièsa; Stòria italiana o dell' Ità- lia, dèlla Frància, di Firènze, del risorgiménto italiano, dèlla rivoluzionè francèse; Stòria dèlla filosofìa, dèlla letteratura, dell' arte.* || *Stòria naturale*, dei tre regni della natura. || *ass.* Quella dei fatti umani: *La stòria fu dètta maèstra dèlla vita; Documénti, Fón- ti dèlla stòria; Professóre, Cattedra, Esà- mi di stòria; Studiare, Sapère, Citare, Alterare la stòria.* || Il libro che la contiene: *Ha comprato la stòria universale del Cantù, le stòrie fiorentine del Ma- chiavèlli, la stòria d' Arèzzo del Citta- dini.* || La storia personificata: *La stò- ria dice, raccontà....* || *Pòpolo sènza stòria*, di formazione recente. || *Fat- to dègno di stòria, importantè.* || *Pit- tòre di stòrie*, che dipinge fatti sto- rici. || *Stòria, Canzone, Leggenda* che si canta dal popolo, e spec. dai cie- chi, che le vendono per le vie: *Stòria di Giulietta e Romèo, di Genovèffa, dell' Ebrèò errante.* || Racconto; Nar- razione semplice, alla buona: *Ècco in pòche paròle la stòria de' nòstri guài.* || *Stòria d'una capinèra*, Titolo d'un romanzo del Verga. || Lungagnate, Pre- testi, Scuse e sim.: *Che c' èntrano co- tète stòrie? Non facciamò tante stò- rie; Sènza tante stòrie; Sèmpre la sò- lita stòria; È la stòria di tutti i giòrni.* || *Fare la medésima stòria*, Ripetere le stesse cose, gli stessi atti più e più vol- te. || anche d'azioni: *Ha sèmpre quèste stòrie quando gli si dice qualche còsa. - dim. storièlla* (spec. Favola, Diceria; *sottodim. storiellina*). *- pegg. storiaccia.*

storiàio (*pl. -ài*) e *rar. storiario* *s. m.* Vendistorie.

storiare (*pr. stòrio -òri*) *v. tr. rar.* Istoriare. || *- intr.* Seccare, Infastidi- re: *Non mi fàccia storiàr tanto: dica sùbito quél che è accaduto.* || *Far isto- riare una còsa*, Farla desiderare, aspet- tare un pezzo.

stòrico (*pl. -òrici*) *agg.* Che appar-

tiene o si riferisce alla storia: *Notizie, Studi, Fonti storiche; Romanzo storico.* || *Quadri storici*, che rappresentano fatti di storia. || *Vóce, Paròla stòrica*, che significa cose o istituzioni antiche, non più in uso. || *Stòrico, Vero*; contr. di Immaginario: *Quéllo che vi dico è stòrico.* || Dove è accaduto qualcosa che appartiene alla storia: *Lo stòrico pónte di Lòdi.* || — *agg. e s. m.* Chi scrive storia: *Tito Livio, il grande stòrico.* — *s. astr. storicità.* — *avv. storicamente.*

storiografia *s. f.* Raccolta di materiale per scrivere una storia.

storiografico *(pl. -àfici) agg. da Storiografia.*

storiògrafo *(pl. -ògrafi) s. m.* Chi, per incarico avutonè, scrive la storia di qualche famiglia principesca, istituto o sim.: *Lo storiògrafo dei Benedettini, di Casa Savòia.*

storióne *s. m. t. zool.* Sorta di pesce marino di carne pregiata.

stormeggiare *(pr. -éggio -éggi) v. intr.* Fare stormo.

stormire *(pr. -isco -isci) v. intr.* del fruscio prodotto dalle frasche ventosi. || — *sost.:* *Lo stormir delle foglie.*

stórmo *s. m.* Affollamento di gente. || anche: *Uno stórmo d'uccelli.* || *Sonare a stórmo*, a martello.

stornacchiare *(pr. -àcchio -àcchi) v. intr. popol.* Far stornacchi.

stornàcchio *(pl. -àcchi) s. m. popol. rar.* Sputo catarroso.

stornare *(pr. stórno) v. tr.* Rivolger altrove, Deviare: *Stornare l'acqua da un campo.* || *Stornare il latte*, Fare che il latte non prenda le sue vie naturali. || al biliardo, Far rimbalzar dopo il colpo la propria palla. || *t. ammin.* Girare una partita da un conto ad un altro; Eliminare una registrazione mediante un'altra registrazione in senso inverso. || — *intr.* di carrozze o sim., Dare indietro.

stornellare *(pr. -èllo) v. intr.* (aus. Avére) Cantare stornelli.

stornèllo *s. m.* Strofetta di canto popolare: *In Toscana si suòl cantare tuttóra gli stornèlli.* || *t. zool.* Gen. di uccelli cantatori. || — *agg.* Storno.

stórno *agg.* di cavallo, Col mantello bianco e nero. || — *sost.:* *Ha comprato una stórna*, una cavalla storna. || — *s. m. t. zool.* Stornello. || *Lo stornare.* || Vuoto tra il muro e l'impòsta,

per poterla staccare. || Ciascuno di quei biglietti che si comprano anche dopo chiuso il botteghino, e che erano stati giocati dal padrone del botteghino stesso per conto proprio.

storpiare *(pr. stòrpio -òrpi) v. tr. e pron.* Guastare o Guastarsi le membra così da non poterle adoperare: *Cadde e si storpiò un bràccio; Pési eccessivi che stòrpiano le spalle.* || di nomi o sim., Variarli con falsa pronuncia. || *arc.* Stuprare. — *part. storpiato (agg.:* *Uòmo storpiato.* || *sost.* Storpio; *dim. storpiatino; avv. storpiataménte).* — *s. verb. storpiaméto, storpiatura.*

stòrpio *(pl. -òrpi) agg. e sost.* Coi piedi o Colle mani guaste. || — *s. m.* Storpiatura.

stòrre *rar.,* Distorre.

stòrsi *v.* Storcere.

storsione *rar.,* Estorsione.

stòrta *s. f.* Lo storcere. || Dolore muscolare cagionato da sforzo, da reumatismo o sim.: *Hò prèso una stòrta al còllo.* || *t. vet.* Sforzo della giuntura del piede. || Sinuosità: *Le stòrte dei meandri, degli anfratti.* || Provetta per distillare, con una strozzatura che la ricurva. || Recipiente usato per stillare il carbon fossile. || Vaso storto di vetro, che serve agli uomini malati per orinare stando in letto. || *t. stòr.* Scia-bola. || Lira toscana. — *dim. stortina (t. stòr.* Sorta di strumento da fiato), *stortétta (t. stòr.* Squarcina).

stortignàccolo *agg. e sost.* di bambino o bambina, Alquanto storto-a.

stortigliato *s. m. rar. t. veter.* Storta nella giuntura del piede.

stortini *s. m. pl.* Specie di pasta da minestra, in pezzettini storti.

stòrto, stortézza *v.* Storcere.

stortura *s. f.* Opinione, Azione di persona che abbia il cervello storto.

stoscanizzare *v. tr. e pron.* Fare smetter le forme toscane.

stovigliàio *(pl. -ài) s. m.* Chi fa o vende stoviglie.

stoviglie *(rar. il sing. stoviglia) s. f. pl.* Vasi da tavola e da cucina: *Ricche stoviglie.*

stoviglieria *s. f.* Emporio di stoviglie; Ogni sorta di stoviglie.

stozzare *(pr. stòzzo) v. tr. t. a. e m.* Tornir metallo con lo stozzo.

stòzzo *s. m. t. a. e m.* Arnese per far il convesso ai metalli.

stra- Prefisso che indica Molto,

Troppo. Es.: *Stragrande, Stracàrico.* || talvolta vale anche Fuori, Di là o sim.

strabalzare *v. tr. e intr.* Balzare con violenza. — *part.* strabalzato. — *s. verb.* strabalzamento.

strabalzóni *avv.* A scatti, A sbalzi: *Camminàr strabalzóni.*

strabastare *v. intr.* più che Bastare: *Basta e strabasta.*

strabèllo *agg.* Bellissimo.

strabène *avv.* Benissimo.

strabenedire, *intens.* Benedire.

strabére e strabévere (*pr. -évo*) *v. intr. e tr.* Bere con ingordigia.

strabiliare (*pr.* strabilio -ili) *v. intr.* Stupire, Maravigliare grandemente: *Mi fai strabiliare.*

strabìsimo *s. m.* Deviazione dello sguardo dalla direzione naturale.

straboccare (*pr. -ócco -ócechi*) *v. intr. intens.* Traboccare: *Strabócca la pèntola, il paiuòlo e sim.* — *part.* straboccato (*avv.* straboccataménte). — *agg.* strabocchévole (*avv.* strabocchevolmènte). — *s. verb.* straboccaménte.

strabócco *rar.*, Trabocco.

straboccone *rar.*, Stramazzone.

strabotomia *s. f. t. anat.* Operazione dello strabismo.

strabuòno *agg.* Buonissimo.

stracannare *v. tr., intr. e pron.* Affaticare-arsi eccessivamente: *Mi sóno stracannato a camminàr tanto.*

stracannare *v. tr.* Avvolger lasetta d'un rochetto su un altro. — *part.* stracannato. — *s. verb.* stracannatura.

stracantare *v. intr.* Cantar troppo o Cantare alla grossa.

stracàrico (*pl.* stracàrichi) *agg.* Sovraccarico.

stracaro *agg.* di prezzo, Carissimo.

stracca *s. f.* Fiaccona. || *Bàtter la stracca*, Non aver voglia di far nulla. || *Far le cose alla stracca*, fiaccamente.

straccabràccia *nel m. avv.*: *Lavorare alla straccabràccia*, alla stracca.

straccale *s. m.* Lista di cuoio che si stacca dal basto e cinge i fianchi della bestia. || *fig.* Impaccio, Ingombro. || *pl.* Le cigne dei calzoni.

straccare (*pr.* stràcco, stràcchi) *v. tr. e pron. popol.* Stancare-arsi: *Cammina cammina, mi sóno straccato.* — *part.* straccato. — *agg. verb.* straccativo, straccatóio. — *s. verb.* straccaménto, straccata; straccatóre.

straccatòia (*pl.* -óie) *s. f.* Straccata: *Ièri mi prési una bèlla straccatòia,*

stracceria *s. f. t. stòr.* Vendita di roba minuta o già tagliata.

stracchicelo (*pl.* -àcci) *agg. rar.* Alquanto stracco.

stracchino *s. m.* Sorta di formaggio lombardo di pasta molle.

stracciafoglio (*pl.* stracciafògli) *s. m.* Scartafaccio. || Ultimo ordine dei fratelli della Misericordia.

stracciaiuòlo *s. m.* Chi carda i bozzoli aperti per farne filaticcio.

stracciapane *agg. e sost. invar. popol.* Cattivo poeta.

stracciare (*pr.* -àccio -àcci) *v. tr.* di carte, stoffe e sim., Fare a brani: *Scrisse una lettera e pòi la stracciò.* || *Stracciare i patti.* — *part.* stracciato (*agg.* di persona, Che ha gli abiti tutti sbrindellati: *Va tutto stracciato.* || *scherz. o iron.* di chi parla a sproposito: *Parla come un libro stracciato; avv. rar.* stracciataménte), *sinc.* stràccio *v.* — *agg. verb.* stracciabile. — *s. verb.* stracciaménto, stracciatura.

stracciasacco (*a*) *m. avv.* Con noncuranza: *Far le cose a stracciasacco.*

straccina *s. f.* nelle cartiere, Donna che straccia i cenci alla falce.

straccio (*pl.* -àcci) *agg.* Stracciato: *Tutta ròba straccia.* || — *s. m.* Brando, Brano, Pezzo stracciato. || *Cencio*: *Un mucchio di stracci eran tutto il suo patrimonio.* || *Veste lacera*: *Èra vestita con dègli stracci.* || *Gli stracci van sèmpre all'aria*, Ne buscano sempre i più deboli. || *Uscir di stracci*, dalla miseria. || *Strappo.* || *fig.* Nulla, Punto: *Di tutta quèlla ròba non c'è più straccio.* || *pl.* Bozzoli cardati dagli stracciaiuòli. — *dim.* stracciòlo (*t. set.* Chi carda i bozzoli sfarfallati). — *spregh.* stracciùccio.

straccióne e stracciósio *agg. e sost.* Chi ha vesti lacere. || Pitocco.

stracco *agg.* Stanco. || *Stracco mòrto, Stracco finito*, Stanchissimo. || *Annoiato, Infastidito*: *Sóno stracco di stare ad udire tante fandònie.* || *Latte stracco*, Latte di donna che allatta da molto tempo. || *Carbone stracco*, che fa poco fuoco. || di arnese, Che non lavora, non serve più bene. || di terreno, Esausto, Svegliato: *Rènde pòco perché è terréno stracco.* || di amore, Fiacco. || — *sost.*: *Fa lo stracco.* || — *avv.*: *Camminano stracco*, straccamente. || — *m. avv.*: *Alla stracca*, *v. Stracca.* — *dim.* straccicelo. — *s. astr.* stracchezza, straccaggine, — *avv.* straccaménte.

stracòcere (pr. -òcio -òci) v. tr. e pron. Cocere o Cocersi troppo: *Non fate stracòcere il lèssu.* - part. **stracòtto** (agg.: *Carne còtta e stracòtta.* || s. m. *Carne cotta in umido con battuto e odori: Stracòtto con patate; Carne cotta in stracòtto; dim. stracottino.*)

stracollarsi (pr. mi stracòllo) v. pron. Slogarsi: *Cadde e si stracollò un piède.* - part. **stracollato.** - s. verb. **stracollatura.**

stracollóne s. m. Lo sbiettare in falso d'un piede: *Dare uno stracollóne.*

stracontentare (pr. -ènto) v. tr. Fare arcicontento.

stracontènto agg. Arcicontento.

stracórrere (pr. stracórro, ecc.; c. Córriere) v. tr. Corriere affrettatamente e senza ritegno.

stracorridóre s. m. t. stòr. Soldato a cavallo che andava innanzi all'esercito; Specie di esploratore.

stracotante agg. Tracotantissimo.

stracottare (pr. -òtto) v. tr. Cuocere in stracotto.

stracredènte agg. rar. più che Credente.

stracucòcere, Stracocere.

strada s. f. Via: *Strada rotàbile, carrozzàbile, mulattiera, montana, maestra, vicinale, travèrsa o scorciatòia, battuta, desèrta; Strada nazionale, provinciale, comunale, consorziale, privata.* || t. mil. *Strada copèrta, dove comincia lo spalto.* || *Strada ferrata, Ferrovia.* || *Tutte le strade conducono a Róma, Tutti i mezzi son buoni, purché si perseveri.* || *Non sapèr la strada, la via da tenersi per arrivar a un luogo.* || *Fare una strada, Costruirla o anche Percorrerla.* || fig.: *Fare strada, Far cammino, Progredire.* || *Far la strada a una còsa o persóna, Darle un buon avviamento.* || *Aprire una strada, Costruirla.* || fig.: *Aprirsi una strada, Avviarsi per un guadagno o per una professione.* || *Prendere la strada, Incamminarsi: Prèse la strada del mónte.* || *Fare la strada a uno, Precederlo insegnandogliela.* || *Mettere la strada fra le gambe, Andarsene velocemente.* || *Si féce la strada insième, il cammìno, il tragitto.* || *Cambiare, Rifare, Ricominciare, Sbagliàr la strada, il cammìno.* || *Bàttère una strada, Frequentarla spesso.* || *Trovare, Tentare una strada, per riuscire in qualche cosa.* || di chi dopo molto riesce

in una cosa: *Ha trovato la strada.* || *Trovàr la strada a...*, Riuscire a...: *Ha trovato la strada a convincerlo.* || *Non ritrovàr la strada per ritornàr a casa, Restare, per una riprensione o altro, così confuso da non saper più cosa fare.* || *Andàr per la sua strada, anche, Non dar fastidio a nessuno.* || *Strada facèndo o Per la strada, Durante il cammino: Per la strada non féce una paròla; anche: Per tutta la strada non féce che piàngere.* || *Èsserci mólta strada fra due luòghi, molta distanza.* || *Èssere o Mèttère in istrada, Sapere o Insegnare la via di ottenere ciò che uno desidera: Óra che t'hò mèsso sulla strada, ingègnati.* || a chi si manda via di casa, o anche per dire a uno che se ne può andare quando vuole: *Quèlla è la strada!* || *Èssere o Mèttère sulla, nèlla buòna strada, Essere indirizzato o Indirizzare a ben fare.* || di luogo, casa o sim.: *Èssere o Rimanère in istrada, lungo la strada; contr.: Èssere fuòr di strada.* || *Èssere fuòr di strada, anche Aver deviato dalla retta strada.* || *Deviare dalla rètta strada, dalla virtù.* || *Gettarsi alla strada, Stare alla strada, Darsi alla macchia, al malandrinaggio.* || *Saltàr la strada a uno, Aggredirlo sulla via.* || di un ubriaco: *Tutta la strada èra sua; Non gli bastava la strada.* || dei barrocci: *Domàr la strada, Livellar la breccia.* || *Rómperè la strada, Guastarla per impedirne il passaggio.* || *Mèttère uno in mèzzo d'una o a una strada, Licenziarlo, Cacciarlo dal proprio servizio, dalla propria casa, riducendolo all'estrema miseria.* || *Lasciare uno in mèzzo alla strada, Lasciarlo solo, senz' arte né parte, nella miseria: Lasciò i figliuòli in mèzzo alla strada e riprèse marito.* || *Lo lasciàrono su una strada, dopo averlo assassinato.* || *Trovàrsi in una strada, senza mezzi, anche: Èsser sulla strada.* || *Ricattare uno dalla strada, Liberarlo dalla miseria.* || *Uòmo o Ragazzo di strada, di per le strade, ozioso, vagabondo, borsainolo o sim.* || *Crèbbe sul fango dèlla strada, fra la miseria e il vizio.* - accr. **stradóna, stradóna** (spec. *Strada privata, signorile.*) - dim. **stradèlla** (sottodim. **stradellina** -ino), **stradèllo, stradétta** (sottodim. **stradettina**), **stradina** -ino, **stradicciòlla.** - dim. **pegg. stradùcola.** - spreg. **stradùccia.** - **pegg. stradaccia.**

stradale *s. m.* Spianato o Tracciato di strada larga e diritta, in campagna: *Pattuglia che batte lo stradale.* || - *agg.* da Strada: *Piano stradale.*

stradare *v. tr.* Instradare, Mettere in via: *Stradare uno per una professione.* || Far la via. || - *pron.*: *Stradarsi*, Mettersi sulla via. - *part. stradato* (*agg.* di cose, Che vengono una dopo l'altra, di fila). - *s. verb.* **stradaménto.**

stradière *s. m. rar.* Gabelliere.

stradino *s. m.* Operaio di strade; Cantoniere. || *fig.* Becero.

stradiòttos. *m. t. stòr.* Soldato greco a servizio della repubblica veneta.

stradivàrio (*pl.* -àri) *agg. e sost.* Sorta di violino.

stradóppio *agg.* A più doppi.

stradotale *agg. e sost. t. leg.* di possesso, Escluso dalla dote e amministrato dalla moglie a suo beneplacito: *Fra dotali e stradotali ebbe più di centomila lire.*

strafalciare (*pr.* -àlcio -àlci) *v. intr. rar.* Fare a caso. || Dir bombe.

strafalcione *s. m.* Sproposito maldornale. || Persona che opera a caso.

strafare (*pr.* strafaccio, ecc.; *c.* Fàre) *v. intr.* (aus. Avére) Fare più del necessario. || - *pron.* delle frutta, Maturarsi troppo. - *part. strafatto* (*agg.*: *Pére, Popóni strafatti*).

strafelarsi *v. pron.* Affannarsi, Affaticarsi, Riscaldarsi. - *part. strafelato* (*agg.* Trafelato).

strafelice *agg.* Felicissimo.

strafido *agg.* più che Fido.

strafigurato *rar.*, Trasfigurito.

strafigurire (*pr.* -lscò -lsci) *v. tr.* Guastare, Mutare quanto a figura: *Il vaiuòlo lo strafigurì.* - *part. strafigurito.*

strafine *agg.* Sopraffine.

strafischjàrsene (*pr.* me ne strafischio) *v. pron.* Infischiansene bene bene.

straforare *rar.*, Traforare.

strafóro *s. m.* Traforo: *Lima da strafóro.* || *Lavoràr di strafóro*, Traforare o Bucherellare lame, ferri, legno e sim.: *Lavóri di strafóro.* || *fig.*: *Di strafóro*, Di nascosto, Alla sfuggita.

strafóttiere *v. tr., intr. e pron. t. volg.* Infischiansene altamente: *Io me ne strafóttö di te, dei tuòdi rimpròveri.* - *part. strafóttène* (*agg. e sost.*: *È uno strafóttène, Che strafóttène!*), strafótuto. - *s. verb.* **strafóttènza.**

strafušolare (*pr.* -ušolo) *v. tr. t. a. e m.* Far le trafusole.

strage *s. f.* Massacro: *La strage degl' Innocènti.* || *La gràndine féce strage dei vignèti.* || *Tràppole che fanno vére stragi di pàsseri, di tòpi.* || Sovrabbondanza: *Abbiamo avuto una strage di frutta.*

stragiudiciale e stragiudiziale *agg. t. leg.* Non appartenente, Estraneo al giudizio; Parte non necessaria del giudizio: *Spése giudiziali e stragiudiziali.* || - *sost.*: *Le stragiudiziali salirono ad una buona sòmma.* - *avv.* **stragiudicialménte e stragiudizialménte.**

stràglio (più com. al *pl.* stràgli) *s. m. t. mar.* Sostegno di prora affinché l'alberatura resti salda al movimento del mare o allo sforzo del vento.

stragodére (*pr.* -òdo) *v. intr.* (aus. Avére) Godere eccessivamente.

stragonfiare (*pr.* -ónfio -ónfi) *v. tr. e intr.* più che Gonfiare.

stragónfio (*pl.* -ónfi) *agg.* Gonfissimo.

stragrande *agg.* Grandissimo.

stragrave *agg. rar.* Gravissimo.

strainare *rar.*, Trainare.

stralciare (*pr.* -àlcio -àlci) *v. tr.* della vite, Liberarla dai tralci inutili. || dell'uva, Spiccarne i grappoli dal tralcio. || - *intr.* Fare un accomodamento, un accordo. - *part.* **stralciato.** - *s. verb.* **stralciatura.**

stràlcio (*pl.* -àlci) *s. m.* Lo stralciare. || Accomodamento, Accordo fra due parti sopra una data somma, o un interesse: *Fétero uno stràlcio sul cónto per non andare al tribunale.*

strale *s. m. t. poet.* Freccia, Saetta: *Le rón dini scoccàvano cóme strali penuti* (D'Annunzio). || *Ferìr di strale*, Saettare. || *fig.*: *Strali d'amóre.*

stralciare (*pr.* -lício -lìci) *v. tr.* Tagliare in tralice. - *part.* **stralciato.** - *s. verb.* **stralciatura.**

stralodare (*pr.* -òdo) *v. tr.* Lodare smoderatamente.

stralucènte *agg.* Lucentissimo.

stralunare *v. tr.* degli occhi, Spalancarli e travolgerli per stupore, dolore o sim. - *part.* **stralunato.** - *s. verb.* **stralunaménto.**

stralungo (*pl.* stralùngi) *agg.* Lunghissimo.

stramaglia (*pl.* -àglie) *s. f. t. agr.* Gli strami.

stramaidlo *s. m. t. agr.* Chi fa l'erba nei prati, nei campi: *Sóno stramaidli che búscano a stènto la giornata.*

stramaledire (pr. -ìco -ìci) v. tr. t. volg. più che Maledire. || impreca-
ndo: *Dio ti stramaledica!*

stramangiare (pr. -àngio -àngi) v. tr. Mangiar troppo per ingordigia.

stramatturo agg. Troppo maturo.

stramazze v. tr. Gettare a terra con impeto e strepito in modo da tramortire: *Con un pugno lo stramazze a terra.* || - intr.: *Al primo colpo è o ha stramazze a terra.* - part. stramaz-
zato. - s. verb. stramazze.

stramazze s. m. alla calabresella, Gioco di chi non arriva a fare tre punti: *Ha fatto stramazze.*

stramazze e **stramazze** s. m. L'atto dello stramazze.

strambellare (pr. -èllo) v. tr. Stracciare, Sbrandellare.

strambello s. m. rar. Brandello.

strambo agg. Che ha gli occhi stravolti. || di persona, Pazzesco. || anche: *Tempo, Discorso, Ingegno, Modo strambo.* - s. astr. stramberia (Atto o Discorso di persona stramba; Stranezza: *È una delle sue solite stramberie*).

strambotto e popol. **strambottolo** s. m. Breve poesia amorosa contadinesca. || fam. Sproposito, Strafalcione: *Ohèti; non dire strambotti.*

strame s. m. Fieno, Paglia e sim. che si dà a mangiare alle bestie. || Paglia colla quale si fa anche il loro letto, nelle stalle. || Foraggio in gen.: *À sino che ha fame, mangia d'ogni strame.*

strameggiare (pr. -èggio -èggi) v. intr. rar. Nutrirsi di strame.

stramezzare rar., Tramezzare.

stramoggiare (pr. -òggio -òggi) v. intr. Passar la misura, Sovrabbondare: *Quèst'anno la raccolta del grano stramoggia.*

stramortire (pr. -isco -isci) v. intr. Cader morto o come morto: *Al primo colpo che ebbe sulla testa stramortì.* || - tr.: *Con un pugno lo stramortì.*

strampalato agg. e sost. di persona, Stranissimo, Stravagante. || anche: *Idè strampalate.* - accr. strampalato. - s. astr. strampaleria, strampalaggine, strampalateria.

stranare v. tr. popol. nelle compre, Trattare male chiedendo un prezzo esorbitante: *Non la strano, le chiedo il giusto.*

straneggiare (pr. -èggio -èggi) v. tr. rar. Stranare. || Fare stranezze.

straneo arc., Estraneo.

strangolare (pr. stràngolo) v. tr.

e pron. Strozzare-arsi. - part. strangelato. - agg. verb. strangolatorio, strangolatorio. - s. verb. strangolamento, strangolazione; strangolatore-trice.

strangolina s. f. t. veter. Angina carbonchiosa.

stranguglione e rar. **stranguglione** s. m. t. veter. Specie d'angina che suol venire ai cavalli. || t. med. Malattia alle tonsille, che impedisce d'inghiottire, Gattoni. || *Avèr gli stranguglioni*, anche Aver ingorgo alla gola.

stranguria s. f. t. med. Uscita dell'orina a goccia a goccia e con dolore.

stranguriare (pr. -ùrio -ùri) v. intr. rar. Esser affetti da stranguria.

straniare (pr. strànio -àni) v. tr. t. poet. Allontanare. || Alienare. || - pron. anche popol. Allontanarsi: *Quèl figliuolo mi si è straniato da casa.*

straniere e rar. **straniere** agg. e sost. Di paese estraneo, Forestiero: *Dominazione straniera; Cacciare gli stranieri.* || *Essere straniero ad una cosa*, Non conoscerla, Esserne alieno.

stranio (pl. stràni) agg. t. poet. Straniero: *Viene da stranie parti.* || Inusitato, Insolito. || Vario.

strano agg. D'altre terre: *Genti strane; Vini strani.* || Di forma o Di sostanza insolita, fuori dell'uso; Stravagante: *Racconta cose strane e incredibili.* || di persona, Singolare: *Gente, Fanciulla strana;* e così: *Idea, Combinazione, Visita strana.* || Estraneo: *Corpo strano.* || - sost.: *Lo strano è che...; È strano che...* - dim. stranetto. - s. astr. stranezza (Stravaganza). - avv. stranamente.

stranutare contad., Starnutare.

stranutella s. f. Starnutella.

stranutire arc., Starnutire.

stranuto contad., Starnuto.

straordinario (pl. -àri) agg. Non ordinario, Fuori dell'ordinario: *Tribunali straordinari, Leggi straordinarie; Edizione, Supplemento straordinario; Lavoro straordinario.* || Grande, Notevole: *Concorso straordinario di persone; Forza, Bellezza straordinaria.* || In modo straordinario, Straordinariamente. || - sost. Cio che è straordinario: *Andare in cerca dello straordinario; Non c'è, Non ha nulla di straordinario.* || rar. Corriere spedito appositamente. || Donzello d'un magistrato. - s. astr. straordinarietà. - avv. straordinariamente.

straoržare (pr. -òrzo) v. intr. t. mar. (aus. Avère) Venire repentinamente all'orza. — part. **straoržato**. — s. verb. **straoržata** (Mossa repentina del bastimento che volge la prua all'orza spec. quando corre a discrezione).

strapagare (pr. -àgo -àghi) v. tr. Pagar più del giusto.

strapanare (pr. -àpano) v. tr. Stracciare, Lacerare: *Stràpana tutti i vestiti*. — part. **strapanato** (agg. Rotto, Strappato. || rar. Infelice, Meschino).

straparlare v. tr. Parlar oltre la misura. || Vagellare.

strapazzare v. tr. Malmenare, Bistrattare: *Strapazza i sudì dipendènti còme cani; Chi strapazza cani e gatti non fa bène i su' fatti*. || *Strapazzare un cavallo*, Affaticarlo troppo. || nelle compere: *Strapazzare uno*, Stranarlo, Trattarlo male nel prezzo. || *Strapazzare una còsa*, Non tenerne il debito conto, Usarla senza riguardo. || *Strapazzare un lavòro*, Farlo alla peggio. || *Strapazzare un'arte*, un mestière, Trattarlo, Esercitarlo malamente, con poca o punta cura e coscienza. || — pron. Affaticarsi troppo, Non aver cura della propria salute: *Non vi strapazzate, ragazzi*. — part. **strapazzato** (agg.: *Ména una vita strapazzata*. || *Òcchi strapazzati*, affaticati; avv. *strapazzatamén-te*). — s. verb. **strapazzaménto**, **strapazzata** (Sgridata, Rimprovero acerbo. || *Alla strapazzata*, Senza cura: *Scrìve, Lavòra alla strapazzata*; dim. **strapazzatina**; **strapazzatóre-trice**).

strapazzo s. m. Lo strapazzarsi: *Sòno strapazzi che prima o pòi si scòntano*. || *Ròba da strapazzo*, non di suggezione, da non farne gran conto. || *Vèate sèmpre con àbiti da strapazzo*. || *Lìngua da strapazzo*, popolare, volgare. || *Dònna da strapazzo*, Meretrice. || — agg. più che Pazzo: *È pazzo e strapazzo*.

strapazzóne-óna s. m. e f. Chi tira a strapazzare.

strapazzóso agg. da Strapazzo: *Vita, Fatica strapazzósa*. — avv. **strapazzosamén-te**.

strapazzucchiare (pr. -ùcchio -ùcchi) v. tr. meno di Strapazzare.

strapèrdere (pr. -èrdo) v. intr. spec. al gioco, Perdere assai.

strapiacére (pr. strapiaccio, ecc.; c. Piacére) v. intr. Piacer assai.

strapiantare v. tr. Trapiantare.

strapièno agg. Più che pieno. ||

È strapièno, Ha mangiato soverchiamente.

strapiombare (pr. -ómbo) v. intr. (aus. Èssere o Avère) Uscir di piombo. || Pesare eccessivamente: *È péso che strapióm-ba*.

strapiòvere (pr. -òvo) v. intr. (aus. Avere) Piovere a rovescio.

strapiparsi volg., Infischarsi.

strapoggiare (pr. -òggio -òggi) v. intr. t. mar. contr. di Straporzare.

straportare popol., Trasportare.

strapòrto popol., Trasporto.

strapotére (pr. strapòsso, ecc.; c. Potére) v. intr. Poter molto, assai. — part. **strapotènte** (agg. Potentissimo), **strapotuto**. — s. verb. **strapoténza**.

strappa (a) m. avv. In fretta e furia: *Fare una còsa a strappa*.

strappacavézza (a) m. avv. di cavalli o sim.: *Comprare a strappacavézze*, senza patti o garanzie.

strappalana s. f. t. bot. Sorta d'erba che s'attacca molto alla lana delle pecore.

strappare v. tr. Levare con violenza: *Gli strappò la bórsa dalle mani*.

|| *Strappare il pane di bócca a uno*, Levargli i suoi guadagni, il suo posto. || *Strappàr di bócca ad uno una còsa*, Costringerlo a dirla. || *Strappàr la pelle*. || di bestie: *Strappàr l'erba*, Brucarla. || *Strappare uno stórno*, Prenderlo al botteghino. || *Strappare la vita*, Campare alla meglio. || *Strappare il fiato*, Reggere l'anima co' denti. || *Meritare*, Richiamare: *Bimba che strappa i baci*. || *Sbarbare*: *Strappò dal vâso un bèl gerânio*. || *Strappare le pénne*, *i péli ad un animale*. || *Spiccare*: *Strappare una spiga*, un gràppolo d'uva. || *Lacerare*, *Fare a brani*: *Strappare una lettera*, un libro. || *Fare uno strappo*: *Strappare un àbito*, un panno; *Strapparsi i calzóni*. || fig. *Portar via*, partendo: *Quèi figliuòli le strappàrono il cuòre*. || — pron.: *Strapparsi i capèlli*, dalla disperazione. || *Rompersi*: *A fòrza di tirare*, *la còrda si strappa*. || *Levarsi*: *Non mi riècce strapparmi dal cuòre la sua immàgine*. — part. **strappato** (agg.: *Vèsti strappate*. || di persona, Che ha le vesti lacere, Cencioso: *Andava fuòri strappato*). — s. verb. **strappaménto**, **strappatura**, **strappata** (*Una strappata di brìglia*; *Dispettòsa strappata al campanèllo*; dim. **strappatèlla**, **strappatìna**).

strappo *s. m.* Lo strappare e La parte o Il pezzo strappato: *Ricucire uno strappo.* || Interruzione: *La processione andava innanzi con degli strappi.* || Scossa violenta: *Quando il pesce è preso all'amo dà de' forti strappi alla lenza.* || *fig.: Che strappo nel o al cuore!* || Violazione, Infrazione: *Strappo di un contratto, Strappo a una legge.* || *A strappi, A sbalzi.* — *accr. strappone.* — *dim. strappétto, strappino.*

strappucchiare (*pr.* -ucchio -ucchi) e *popol. strapplechiare* (*pr.* -icchio -icchi) *v. tr. dim. freq. di Strappare.*

strapunto *s. m.* Saccone o Materassa impuntita.

straricchiare (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* (aus. *Èssere*) Diventare straricco.

straricco (*pl.* -icchi) *agg.* Ricchissimo: *Ricco e straricco.*

strarifallito *agg. rar.* Fallito e rifallito poi.

straripare (*pr.* -ipo) *v. intr.* (aus. *Èssere* o *Avére*) di un fiume quando le sue acque traboccano dalla riva e superano anche gli argini. || — *impers:* *Non può passare dov'è straripato, dove il fiume ha straripato.* — *part. straripato.* — *agg. verb. rar. straripévole.* — *s. verb. straripaménto.*

strarósso *agg. rar.* Rossissimo.

strarre *contad., Estrarre.*

strasapére (*pr.* *strasò, ecc., c. Sapére*) *v. tr.* più che Sapere.

Strašburgo *n. pr. di città:* *Pa-sticci di Strašburgo, fatti col fegato d'oca ed altri ingredienti.*

strascicare (*pr.* -àscico -àscichi) *v. tr.* di cosa, Tirarsela dietro facendola strisciare per terra, Trascinare: *Strascicare un fàscio di lègna, il vestito, la sottana.* || *Strascicare le paròle, Pronunziarle stentatam., con un certo strascico.* || di miserabili: *Strascicar le strade, elemosinando.* || — *intr. di veste, tenda e sim., Pendere fino a toccar terra: Quésto vestito strascica tròppo.* || *Persóna che strascica, o che strascica le gambe, che cammina alzando appena i piedi.* || *È un pò' di tempo che quel vecchietto strascica: speriamo si riabbia.* || — *pron.: Si strascica appéna, Si campicchia.* || *Gironzolare: Strascicarsi di quà e di là.* — *part. strascicato* (*agg.*: *Paròle strascicate.* || *Càvolo strascicato, cotto in un intingolo speciale.*) — *s. verb. strascicaménto, e, se insistente: strascichio* (*pl.* -ii).

stràscico (*pl.* -àscichi) *s. m.* Lo strascicare e La cosa strascicata. || *spec. La parte di dietro della veste della donna, che strascica per terra: Avéva un vestito collo stràscico d'un mètro.*

|| *Règgere lo stràscico ad una o ad uno, Seguirlo-o senza dignità.* || di malattie: *Lasciare uno stràscico, un residuo.* || e così: *Stràscico di febbre.* || *Rimasuglio, Resto: Lasciare uno stràscico nel piatto.* || *Codazzo: Uno stràscico di gente, di servitóri.* || *fam. Legno, Carrozza: Alla mia età ci vuole lo stràscico.* || *Caccia che si fa alla volpe, strascicando per terra della carne fetida, perché la bestia sia condotta dove può esser catturata.* || *Discorsi o Ciarle o Rumori che si fanno dopo un grande avvenimento, dopo che una cosa ha fatto parlar tutti: Stràscichi delle elezioni.* || *Parlare, Discorrere con lo stràscico, strascicando le parole, il discorso.*

strascicóne-óna *s. m. e f.* Chi cammina strascicandosi per vecchiezza o per male. || Chi va sempre a zonzo.

strascicóni *avv.* Strascicando: *Cammina strascicóni.*

strascinare (*pr.* -ino) *v. tr., intr. e pron.* Trascinare-arsi, Strascinare-arsi. — *part. strascinato.* — *s. verb. strascinaménto, strascinatura, e, se continuato: strascinò* (*pl.* -ii).

stràscino *s. m.* Sorta di rete per prendere uccelli e di giacchio per pescare. || *rar. Strascinio.*

strascino *s. m.* Beccai ambulante che vende carne raccogliatrice e cattiva. || *fig. Medico, Chirurgo ignorante.*

strasecolare *rar., Trasecolare.*

strasentire (*pr.* *strasènto*) *v. tr. o intr. rar.* più che Sentire.

straservire (*pr.* *strasèrvo*) *v. tr.* Servir a tutto punto.

strasibilarisi (*pr.* -àbilo) *v. pron. popol. rar.* Infischiarisi.

strasonare *rar., Trasonare.*

strašordinario e *deriv. arc., Straordinario e deriv.*

trasportare *arc., Trasportare.*

stratagliare (*pr.* *stratàglio -àgli*) *v. tr. rar.* Tagliar minutamente.

strategia *s. f.* Arte della guerra.

stratègico (*pl.* -ègici) *agg. da Strategia: Ferrovia, Posizione stratègica.* || — *s. m. Stratego.* — *avv. strategicaménte.*

stratègo (*pl.* *stratèghi*) *s. m.* Valente nella strategia.

stratèmpo *s. m.* Tempo strano.

stratificare (pr. -ifico -ifichi) v. tr. Ordinare, Collocar a strati. — *part.* stratificato. — *s. verb.* stratificazione.

stratiforme agg. Formato a strato: *Terréno, Fossile stratiforme.*

strato s. m. Superficie di materia d'un certo spessore: *Strato di ghiàia, di réna, di fòglie, di gesso, di pólvore, di biacca; Gli strati della superficie terrestre; Strati fossili, metálici, atmosferici.* || *rar.* Tappeto. — *dim.* **straterello, stratinò** (anche Soppedaneo).

stratografia s. f. t. mil. Descrizione dell'esercito.

stratta s. f. Strappata violenta: *Dette una stratta e si liberò.*

strattagemma (pl. -èmmi) s. m. Intrigo sapientemente ordito: *Inventare, Trovare uno strattagemma.* || *Astuzia in guerra per ingannare il nemico.*

strattare v. tr. al gioco del lotto: *Strattare un número, Giocarlo a sé, come estratto.*

strattone s. m. Spintone, Strapone, Stratta.

stravaccato agg. popol. Sdraiato.

stravagante agg. Di mente e fantasia strana: *Persóna stravagante* || anche: *Nómi, Gèsti stravaganti.* || *Tèmpo, Stagione stravagante*, che passa dal bello al brutto improvvisamente. — *s. astr.* **stravaganza** (anche Azione da stravagante). — *avv.* **stravagantemente.**

stravanzare v. intr. *rar.* di cose, Avere più che d'avanzo.

stravašare v. intr. e pron. dell'umore o liquido d'un vaso, Traboccare in un altro. — *part.* **stravasato.** — *s. verb.* **stravašamento.**

stravašo s. m. Lo stravasare: *Stravašo di bile, di sàngue.*

stravècchio (pl. -ècchi) agg. Vecchissimo: *Vino stravècchio.*

stravecchióne agg. di formaggio parmigiano, Stagionato.

stravedére (pr. stravédo, ecc.; c. Vedére) v. tr. e intr. più che Vedere.

stravenare (pr. -éno) v. intr. (aus. Èssere) Uscir dalla vena. || — *sost.:* *Lo stravenare del sàngue.* — *part.* **stravenato** (agg. di sangue, Uscito fuori dalle vene). — *s. verb.* **stravenamento.**

stravéro agg. e avv. Verissimo.

stravèrso agg. arc. Traverso.

stravestire *rar.*, Travestire.

straviare (pr. -ìo -ìi) v. tr. *rar.* Far deviare dalla retta via.

stravincere (pr. stravínco, ecc.;

c. Vincere) v. tr. Vincere più di quel che si conviene, Abusare della vittoria: *Vincere, sì, ma non stravincere.*

stravišare popol., Travišare.

straviziare (pr. stravizio -izi) e *var.* **stravizzare** v. intr. (aus. Avére) Fare degli stravizi.

stravizio (pl. -izi) s. m. Abuso Licenza, Intemperanza: *Fare stravizi.*

stravizzo s. m. t. stòr. Convito che dava la Crusca nelle sue cicalate. || *var.* Stravizio.

stravolére (pr. stravòglio, ecc.; c. Volére) v. intr. Voler troppo.

stravòlgere (pr. stravòlgo, ecc.; c. Vòlgere) v. tr. Travolgere con forza: *Gli stravòlse il còllo malamente.* || *Stravòlgere gli occhi*, Girarli stranamente: *Nélla convulsione stravòlse gli occhi e morì.* || *fig.* di scrittura, parola, passo, Interpretarla o malamente: *Stravòlgere il sènsò delle Sacre Scritture.* || — *pron.:* *Stravòlgersi*, Pigliar andatura o movenze storte. || *fig.:* *Gli si è stravòlto il cervello.* — *part.* **stravòlto** (agg. Storto; avv. **stravoltamente**). — *s. verb.* **stravolgimento, rar. stravoltnra.**

straziare (pr. stràzio -àzi) v. tr. Fare strazio, Scempiare: *Straziare un corpo umano, un pòvero animale.* || *fig.:* *Dolóre che stràzia l'ànima;* e *ass.:* *Èrano gridi di dolóre che straziàvano.* || di roba, Sciuparla, Conciarla male: *Il pane, bambini, non si dève straziare.* || di patrimonio, denari, sostanze e sim., Dissiparli, Farne cattivo uso. || *Straziare una vivanda*, Cucinarla male. || *Straziare la fama o il nóme di uno*, mormorando di lui o calunniandolo. || *Straziàr gli oréechi*, con suoni sgra devoli. || *Straziare un autóre*, Tradurlo o Commentarlo male. || *Straziare un'òpera*, Eseguirla o Cantarla male. — *part.* **straziante** (agg.: *Grido, Dolóre straziante*), **straziato.** — *agg. verb.* **straziévole.** — *s. verb.* **straziaménto.**

stràzio (pl. -àzi) s. m. Scempio: *Fare stràzio d'un corpo umano.* || *Dolore straziante: Che stràzio per una madre!* || *Sciupio di roba.*

strazióne s. f. popol. Estrazione. || *rar.* Stazione.

strebbiàccio (pl. -àcci) s. m. Spazio incolto intorno a un abitato.

strebbiare (pr. -ébbio -ébbi) v. tr. Calpestare, Sciupare: *I cacciatóri strebbiàrono i campi seminati.*

strecciare (pr. -éccio -écci) v. tr.

contr. d'Intrecciare. || -intr. (aus. Avére) Disfare la treccia.

stréga s. f. Donna la quale il volgo crede possa far malie. || *Darsi alle stréghe*, Disperarsi. || *Ai tèmpi délle stréghe*, In tempi remoti. || *speg.* Donna brutta avara: *Brutta stréga!*, *È una stréga!*, *Pare una stréga*, *Vèchia stréga!* || Sorta di liquore prelibatissimo. || t. eccl. Sorta di cerino per accender le candele in chiesa. || *Punto a stréga*, a croce. - *accr.* **stregóna** (lo stesso che Strega). - *dim.* **stregghina**, **stregacchiola**. - *pegg.* **stregaccia**.

stregare (pr. strégo, strégghi) e *rar.* **stregonare** v. tr. Far malie, Ammalciare: *Me l'hanno stregato questo bambino*. || *Sedurre*: *La bellissima donna lo avéva stregato*. - *part.* **stregato** (agg. spec. di bambino, Secco, Patito: *Pare stregato*). - s. verb. **stregaménto**.

stregghiare o **ostreggiare** e *deriv. contad.*, Strigliare e *deriv.*

stregghino s. m. Lanternino in cima all'asta degli accenditori del gas.

stregóna e *rar.* **strégo** (pl. strégghi) s. m. Chi dal volgo si crede fornito di potenza di predire il futuro, guarir malattie, ecc. per arte magica. || *fig.* Avaro, Spilorcio. - *pegg.* **stregonaccio**.

stregoneria s. f. Azione degli stregoni e Arte degli stregoni: *Créde ancora alle stregonerie*.

strégua s. f. Ragguaglio, Proporzione, Misura: *Giùdica alla strégua dei fatti, del suo interesse*.

strelizzi s. m. pl. t. stòr. Corpo di soldati russi.

stremare (pr. strèmo) v. tr. e *pron.* Ridurre all'estremo: *Fatiche che strèmano le fòrze*. - *part.* **stremato** (agg.: *Stremato di salute, di fòrze, di quattrini*; *Fòrze stremate*).

strèmo agg. t. poèt. e popol. Estremo. || *fig.* Misero, Gretto. || - s. m. Estremità. - s. astr. **stremità**, **stremézza**. - *avv.* **stremaménto**.

strènna s. f. Regalo, Mancchia che si dà spec. a Natale o a Capodanno. || Libro dove sono raccolti vari componimenti, fatto per essere dato in dono: *Pubblicò le sue poësie in una strènna alcuni anni fa*.

strènuo (pl. strènuì) agg. Gagliardo, Valoroso: *Strènuo difensóre dégli opprèssi, délla pàtria*. - s. astr. **strenuità**. - *avv.* **strenuaménto**.

strepitare (pr. strèpito), poèt.

strèpere e *arc.* **strepidare** v. intr. (aus. Avére) Fare strepito: *Che c'è da strepità tanto?* - *part.* **strepitato**. - s. verb. **strepitaménto**, e, se continuato: **strepitio** (pl. -ii).

strèpito s. m. Rumore aspro, grande, scomposto: *In quèlla casa si fa grande strèpito*; *Due sòli di quèi ragazzi fanno strèpito per cènto*. || di cosa: *Fare strèpito*, anche *Far parlare molto di sé, come strana e meravigliosa*: *È un'operóna che ha fatto grande strèpito*.

strepitóso agg. da Strepito: *Grida, Vittòrie, Miràcolo strepitóso*. - *avv.* **strepitosaménto**.

strétta s. f. Lo stringere e L'effetto dello stringere: *Dare una strétta di mano*; *Ricéva, Le mando una strétta di mano*; *Una strétta di manétte*. || *fig.*: *Èbbe, Fu una strétta al cuòre*. || *Mettere uno alle strétte*, Togliergli ogni via di scampo; anche Obbligarlo a parlare, a fare: *Mèssò alle strétte, parlò móltò chiaraménto*. || *Èssere, Trovarsi, Ridursi alle strétte*, tra l'uscio e il muro. || *Èssere, Venire alle strétte*, alla conclusione, al fine di un negozio, d'un discorso. || *Dare la strétta ad uno*, Dargli l'ultimo colpo. || *Dare la strétta ad un lavóro*, Terminarlo. || *fig.*: *Svincolarsi dalle strétte del pedantiśmo*. || *Stretta*, Lo stringimento delle olive e dell'uva: *Dalla prima strétta ne cavammo un barile*; *Abbiamo fatto dódici strétte*. || di grano, biade, ecc., Il passare alla maturità: *Sulla strétta del grano ci vorrebbe un pò' d'acqua*. || dei cereali: *Avére la strétta*, Non granir bene per la troppa siccità. || *Ressa, Gran folla*. || Il vano tra il letto e il muro: *Lo trovarono ucciso nèlla strétta délla camera*. || Luogo angusto: *Le strétte délle Termòpili*. - *accr.* **strettóna**. - *dim.* **stretterèlla**, **strettina**. - *speg.* **strettùcia**. - *pegg.* **strettaccia**.

strettire (pr. -isco -isci) v. tr. Far più stretto: *Strettire un vestito*.

strétto v. Stringere.

strettoiaio (pl. -ài) e **strettoiano** s. m. *rar.* t. dei lan. Chi comprime le pezze di panno nello strettoio.

strettoiata s. f. t. lan. Quante pezze di panno o altro si stringono in una volta nello strettoio.

strettóia s. f. Coercizione morale. || *rar.* Strettoio.

strettóio (pl. -ói) s. m. Strumento meccanico per comprimere: *Stret-*

tóio da uva, da òlio. || *fig.* Luogo dove è molta gente, dove uno si trova stretto: *Lasciàtemi uscire da quèsto strettoio.* — *dim.* *strettoino.*

strettura *s. f.* Stretta.

stria *s. f. t. archit.* Scanalatura. || *t. anat.:* *Stria midollare*, L' interno della midolla spinale. || *Marmo rosso a strie bianche*, a righe, a venette. || *t. fis.* Ciascuna delle righe nere che si vedono in uno spettro di luce.

striare (*pr.* strìo, strìi) *v. tr.* Fare a strie. — *part.* *striato* (*agg.:* *Spurghi striati di sangue*; *Marmo striato*).

stribuire *arc.*, Distribuire.

stricare *rar.*, Strigare.

stricnèe *s. f. pl. t. bot.* Famiglia di piante, il cui tipo è lo stricno.

stricnico (*pl.* -icnici) *agg. t. chim.* d'un acido Della stricnina.

stricnina *s. f. t. farm.* Estratto velenosissimo della noce vomica.

stricniśmo *s. m. t. patol.* Complesso dei fenomeni cagionati dalla stricnina.

stricno *s. m. t. bot.* Gen. di piante composte di frutici e suffrutici velenosi.

stricti jàrlis *m. lat.* Rigoroso, Che osserva e fa osservare il dovere.

stridere (*pr.* strìdo, ecc. — *imperf.* stridéva-o, ecc. — *p. rem.* stridéi, ecc. — *fut.* striderò, ecc. — *manca del part. p.*) e *rar.* **stridire** *v. intr.* Gridare acutamente, fortemente: *Uccèlli, Cicale, Grilli che stridono; Sènti còme stride quèl ragazzo!* || di cose, Rendere suono o rumore aspro e lungo: *Il vènto fa stridere le piante; anche: Stride il vènto, la procèlla; Lo stridere dèlla lègna che arde.* || di colore, tinta e sim., Non accordarsi con altro colore, o con altra tinta: *Oèrti colóri stridonò tròppo.* || anche dello stile, del suo colorito: *O' èrano de' perìodi che stridévano.* || *fam.:* *Biśògna striderci*, Non si può uscirne, È forza di fare a quel tal modo. — *part.* **stridènte** (*agg.:* *Vóci stridènti*). — *agg. verb. rar.* **stridévole**. — *s. verb. rar.* **stridiménto**, e, se continuato: **stridio** (*pl.* -ii).

strido (*pl. f.* strìda) *s. m.* Grido alto e acuto, che si manda stridendo: *Che còsa sòno tutte quèlle strida?*

stridóre *s. m.* Strido prolungato: *Sòrdo stridóre; Stridóre di dènti.* || *fig.:* *Gli stridóri del vèrno.*

stridulo *agg.* di voce, suono, Stridente: *Scampanìo, Nòte stridule.*

strigare (*pr.* strìgo, strìghi) *v. tr.* contr. d'Intrigare: *Strigare una matassa.* || *fig.* Sciogliere, Schiarire: *A strigare quèi cònti ce ne vorrà!* || di due litiganti, Dividerli. || — *pron.* Uscire da un intrigo, da un impaccio: *Insegnàtemi còme pòssa strigarmi da tanti pasticci.* || *Strigàrsela tra due o più persòne*, Trattare con esse d'una cosa intrigata; Venire ad un aggiustamento: *Strigàtevela tra voi altri, io non c'èntro, io me ne lavo le mani.* — *part.* **strigato** (anche *s. m. t. tess.* Porzione dell'ordito). — *s. verb.* **strigatóre**.

strige *s. f. t. lett.* Uccello notturno.

strigginè *s. f. spreg.* Donna di cattivo cuore, Donna maligna.

strigidi *s. f. pl. t. zool.* Famiglia d'uccelli notturni: *Il barbagianni è dèlle strigidi.*

strigile *s. m. t. stòr.* Spazzola a setole rigidissime per nettar la pelle sudicia o sudata.

striglia (*pl.* strìglie) *s. f.* Arnese con più ordini di lame seghettate per pulire cavalli o sim. — *dim.* **striglina**.

strigliare (*pr.* striglio -igli) *v. tr.* Pulir con la striglia: *Strigliare il cavallo.* || — *pron. scherz.* Pulirsi: *Strigliati un pò' prima d'uscire.* — *part.* **strigliato** (*agg.:* *Classi strigliate*, aristocraticamente ignoranti). — *s. verb.* **strigliatura** (anche *La polvere dell'animale strigliato*), **strigliata** (*Lo strigliare una volta.* || *Colpo dato con la striglia; dim.* **strigliatina**); **strigliatóre**.

strignere *lett.*, Stringere.

strigolare *popol.*, Strillare.

strigolo *s. m. rar.* Urlo prolungato. || *al pl.* Ritagli di carne macellata.

strigóne *s. m. t. a. e m.* Pettine grosso per cardar la canapa.

strillare *v. intr.* (aus. *A vére*) Mandare strilli: *Piangéva e strillava; Strillano còme tante òche capitoline.* || *Dolersi, Piangere: A toccarla, strilla subito.* || *Risentirsi vivacemente: Chi ha tòrto strilla più fòrte.*

strillènte *agg.* di voce, Acuto, Stridulo: *Una vóce strillènte che stràzia gli oréccchi.*

strillo *s. m.* Lo strillare; Strido: *Cacciò uno strillo acutissimo.*

strillóne-óna *s. m. e f.* Chi strilla molto, Venditore-trice che grida il giornale per le vie.

striminzire e *popol.* **strimizzire** (*pr.* -isco -isci) *v. tr. e intr.* (aus. *Ès-*

sere) Rendere, Venire stentato, senza vigore: *Piante che striminziscono ai primi freddi.*

strimpellare (pr. -èllo) v. tr. Suonare malamente: *È sempre a strimpellare il pianoforte.* — *part.* strimpellato. — *s. verb.* strimpellaménto, strimpellatura, strimpellata (Lo strimpellare una volta; *dim.* strimpellatina), e, se continuato: strimpellò (pl. -ii); strimpellatóre-tóra.

strimpello s. m. Strumento strimpellato e il rumore che produce.

strimpellóna s. m. e f. Chi strimpella uno strumento musicale.

strinare v. tr. Abbruciacchiare: *Strinare una camicia, fermàndoci sopra un pò' troppo il ferro da stirare.* — *part.* strinato (agg. di persona, Secco stecchito. || s. m.: Odóre, Puzzo di strinato).

stringa s. f. Aghetto. || *Capo senza lingua non vale una stringa.* — *dim.* stringhétta. — *pegg.* stringàccia.

stringàio (pl. -stringài) s. m. Chi vende stringhe.

stringare (pr. stringo, stringhi) v. tr. Restringere: *Stringare uno scritto.* || Allacciare con stringa. — *part.* stringato (agg.: *Andare stringato, Vestire con abiti stretti.* || Conciso: *Stile stringato, Oratóre stringato.* || sost. Avaro, *È uno stringato che non darebbe quel che rifà).*

stringere (pr. stringo -gi -ge, ecc. -imperf. stringéva-o, ecc. -p. rem. strinsi, stringésti, strinse; stringém-mo, ecc. -fut. stringerò, ecc.) v. tr. Chiudere, Serrare con forza, per diminuire il volume: *Stringere un fascello di légne còlla fune.* || *Stringere la mano ad uno, in segno d'amicizia, d'affetto.* || *Stringere il ganascino a uno.* || *Stringere i denti, le labbra, gli occhi, il pugno.* || *fig.:* *Stringere il cuore, per tristi notizie, per paura o dispiaceri: A quella vista si sentì stringere il cuore.* || *Stringere la spada o sim., Impugnarla: Strinsero le armi in difesa della patria.* || *Stringere il morso.* || *Stringere o Stringersi un abito, un vestito, Allacciarlo, Fare che accosti più alla persona.* || *Stringere i panni addosso ad uno, anche Conquerirlo, Fargli forza: Se gli stringéte tanto i panni addosso, si rivolterà.* || *Stringere le olive, le vinacce, Spremerne l'olio, il vino collo strettoio; anche assol.: Sóno nel frantóio a stringere.* || Abbracciare: *Lo*

strinse forteménte al seno. || *Stringere uno al muro, Accostarvelo acciocché non si possa muovere; fig. Obbligarlo a fare ciò che si vuole.* || *Stringere uno tra l'uscio e il muro, Non lasciargli uscita; Obbligarlo a risolversi, a prendere un partito.* || *Stringered'assedio una città, una fortézza, Asse-diarla.* || Restringere: *Se vi stringéte, nel banco ce ne può stare un altro.* || *Stringere il discorso, Venire alla conclusione, a ciò che più preme; anche Farlo più breve.* || *t. mus.:* *Stringere il tempo, Accelerarlo.* || *Stringere amicizia con uno, Farglisi amico.* || *Stringi stringi, In conclusione, Venendo alla conclusione: Tante paròle, tante promésse, ma, stringi stringi, s'è avuto ben poco.* || *ass.:* *Chi più abbraccia mén stringe.* || *rar.* di gemma, Legarla. || *Stringere il latte, Coagularlo.* || -intr. Premere, Chiudere con forza: *Scarpe, Legacci, Còrde che stringono.* || *Il tempo stringe, incalza.* || Produrre stitichezza: *Il limóna stringe.* || Diminuir le dimensioni: *Il campanile in alto stringéva terminando a còno.* || -pron.: *Stringersi i pantalóni.* || *Stringersi la pancia, dalle risa.* || *Stringersi nelle spalle, Far atto d'indifferenza.* || *Stringersi al muro.* || *Stringersi intórno a uno, per affetto o minaccia.* || *Stringersi al seno un bambino.* || *Stringersi in amicizia con uno.* || *Stringersi la mano, per amicizia o sim.* || di più persone, Accostarsi molto l'una all'altra. — *part.* stringènte (agg.: *Bisógni, Paròle stringenti*), strinto e più com. strétto (agg.: *Pugni, Calzóni strétti; Calza e berrétta non fu mai strétta.* || *fig.:* *Èssere di maniche strétte, Essere rigoroso in cose di morale, di arte e sim.:* *È un confessóre di maniche strétte.* || *Strétto obbligo; Parentèla strétta; Strétta somiglianza.* || di regola, ordine, Rigoroso: *È della strétta regola di san Francésco.* || *Strétto osservatóre de' suoi dovéri.* || di pronunzia, Serrato. || *Pigliarla strétta, Girare attorno a una cosa non scostandosene molto: Il fantino la prése troppo strétta e urtò nello steccato.* || avv.: *Legare, Parlare strétto, strettamente.* || s. m. Luogo angusto, di poca larghezza. || *t. geogr.* Passo angusto di mare tra due terre: *Lo strétto di Messina, dei Dardanèlli.* || nei lavori a maglia, e segnatamente nella calza: *Fare uno strétto, quando di due*

maglie se ne fa una sola per diminuire la lunghezza e la larghezza della calza e darle il dovuto garbo. || *Strétto*, Vino d'infima qualità che si ricava dalle vinacce premute nello strettoio: *Vénti barili di strétto*. || *t. mus.* nella fuga, quando si fa entrare la risposta prima che il soggetto sia terminato; *s. astr. strettézza*; *avv. strettaménte*. — *s. verb. stringiménto*, stringitura; stringitóre.

stringiamóre *s. m. invar. t. bot.* Erba velia.

strinnina *popol.*, Stricnina.

strinta *popol.*, Stretta.

stríone *rar.*, Istrione.

strippapèlle (a) *m. avv. rar. A* crepappelle.

strippare *v. intr.* Gonfiar la trippa pel troppo cibo. || — *tr. scherz.* Aprir la trippa: *Con un càlcio ti strippo*. — *part. strippato*. — *s. verb. strippata* (Scorpacciata; *pegg. strippatàccia*).

strippóne-óna *s. m. e f. popol.* Chi suol mangiar molto. — *pegg. strip-ponàccio-àccia*.

striscia (*pl. strisce*) *s. f.* Lista rettangolare: *Striscia di terréno, di panno, di carta, di pelle, di formàggio, di prosciutto*; *Sentiero segnato da una striscia di sàngue*. || *Stecca per affilare il rasoio*. || *Cordonecino o Nastro di colore diverso che hanno nei calzoni i militari, impiegati e collegiali*. || *t. stòr.* Arme in forma d'asta lunga e sottile. || *pl.*: *Strisce*, Sorta di pasta da minestra. || *A strisce*, Colle strisce: *Fazzolétto a strisce rósse e bianche*. — *accr. striscióna*. — *dim. striscétta* (*sottodim. striscettina*), strisciòla (*sottodim. strisciolina*).

strisciare (*pr. striscio -isci*) *v. intr.* Rasentare col proprio un altro corpo: *Strisciare in tèrra*. || *Passar rasente e con forza: Una palla gli strisciò il berrétto*. || *L' àcqua piovuta strisciava sópra il terréno senza inzupparlo*. || *Ballare a passo strisciante*. || — *tr.* Strofinare: *Striscia: bène la canna del fucile con lo smerìglio*; *I rèttili strisciano il vèntre per tèrra*. || *Strisciare una pòlca, un vâlzer*, Ballarli strisciando, invece che saltando. || *Strisciare inchini, riverénze*. || *Strisciare uno, Adularlo*. || *t. mus.* Scorrere sulla tastiera con uno stesso dito da un suono ad altro. || — *pron.*: *Strisciarsi ad uno*, Stargli sempre d'intorno. || *Lisciarsi*. — *part. strisciato* (*avv. -ataménte*). — *s. verb. strisciaménto*, strisciatura, strisciata (Lo

strisciare. || Grande striscia di terreno: *La grándine prése una strisciata di due chilòmetri e devastò tutto*; *dim. strisciatina*).

strisciatióio (*pl. -ói*) *s. m.* Cencio lano per cui si fa passare, dipanando, il filo dell'accia.

striscio (*pl. -isci*) *s. m.* Lo strisciare, Strisciamento: *Vâlzer con lo striscio*. || al gioco del biliardo, Tiro col quale battendo la palla dell'avversario, si fa percorrere strisciando la mattonella lunga perché poi battendo ad angolo sulla corta scenda a fare i birilli: *Tirava un bèllo striscio*. || alla scherma, meno di Sforzo. || *Di striscio*, Di seguito. || *Tiràr di striscio*, Andar di lungo. || *A tutto striscio*, A tutto andare.

striscíone-óna *s. m. e f.* Struscione-ona, Adulatore-ora.

striscíone o striscióni *avv.*: *Andare striscíone*, strisciando i piedi.

strissimo *afèr. contad. o scherz. di* Illustrissimo.

stritolare (*pr. stritolo*) *v. tr. e pron.* Ridurre in pezzetti, Triturare: *Stritolare le òssa*. || *fig.*: *Se gli dò un pugno lo stritolo*. — *part. stritolato*. — *agg. verb. stritolàbile*. — *s. verb. stritolaménto*, stritolatura, stritolazione, stritolho (*pl. -ii*), stritolatóre-trice.

strizzalimóni *s. m. invar.* Arnese per strizzare i limoni e sim.

strizzare *v. tr.* Spremere peravarne il succo: *Strizza un limóne per fare la limonata*; *Strizzàr l'insalata dópo la lavatura*. || *Comprimer bubboni o sim. perché n'esca il marciume*. || *Panni che si strizzano, che si possono strizzare*, Panni fradici, che colano. || *Strizzàr gli òcchi*, Impiccolirli arricciando le palpebre. || *Strizzare l'òcchio o un òcchio ad uno*, per intesa, Fargli cenno. || *Stringere con forza: Mi prése una mano e me la strizzò fòrte fòrte*. || *Pigiare in una folla: Io non ci vado fra quèlla gènte a farmi strizzare*. || *Strizza strizza*, In conclusione; Per quanto si esamini. — *part. strizzato*. — *s. verb. strizzatura*, strizzata (Lo strizzare una volta; *dim. strizzatina*); strizzatóre.

strizzóne *s. m.* Una forte strizzata: *Dàgli uno strizzóne*. || Forti dolori al ventre. || *Freddo forte, intenso: A cèrti strizzóni i frutti se ne vanno*.

stròbile e stròbilo *s. m. t. bot.* Frutto conifero come la pina. || *t. zool.*

La catena che formano la riunione degli articoli appesi alla testa di tenia.

stròfa (pl. stròfe) e **rar. stròfe** (pl. stròfi) *s. f.* Stanza della canzone. || Aggruppamento uniforme di versi in qualunque poesia. — *dim. strofétta* (sottodim. strofettina). — *spreg. strofuccia*. — *pegg. strofaccia*.

stròfico (pl. stròfici) *agg.* da Strofa: *Corrispondenza stròfica*.

strofinàccio (pl. -acci) e **rar. strofinàcciolo** *s. m.* Pezzuola o Cencio per asciugare, nettare, sfregare stoviglie o sim. || *fig.*: *Tenere uno per il suo strofinàccio*, Maltrattarlo, Imporgli ogni più bassa fatica, Considerarlo nulla.

strofinare (pr. strofino) *v. tr.* Sfrègare, Stropicciare per ripulire: *Prendi un cencio e strofina bene la tavola*; *Strofinar le stoviglie, i tegami, i mobili*. || *Non strofinare le maniche sul paio!* || — *pron.*: *Strofinarsi nella mòta*. || *fig.*: *Gente che si strofina per aver favori*. — *part. strofinato*. — *s. verb. strofinaménto*, strofinata (*dim. strofinatina*), e, se continuato: *strofinio* (pl. -ii).

strofinóne-óna *s. m. e f.* Chi si strofina per tutto.

strofinóni *avv.* Strofinandosi.

strogolare (pr. -ògolo) *v. intr.* del porco, Grufolar nel trogolo. || *fig.*: *Quando mangia la minestra strògola come i maiali*.

strogolóne *agg. e sost.* di persona, Che strogola.

strolagare (pr. -òlago -òlaghi) e **strologare** (pr. -òlogo -òloghi) *v. tr. e intr. popol.* Astrologare.

stròlago-a e **stròlogo-a** *popol.*, Astrologo-a.

strologia *popol.*, Astrologia.

strombare (pr. -ómba) *v. tr. t. a. e m.* di muro, Munirlo interiormente ai lati della finestra di una spalletta, Foggiarlo a sguancio perché ricevendo le imposte sia più libera la luce. — *part. strombato*. — *s. verb. strombatura*.

strombazzare *v. tr.* Far sapere come a suon di tromba, con ciarlaterie: *Gente che strombazza i propri meriti*. — *part. strombazzato*. — *s. verb. strombazzata*; *strombazzatóre*.

strombettare (pr. -étto) *v. tr. e intr.* Suonar la trombeta molto e noiosamente. || *fig.* *Strombazzare*. — *part. strombettato*. — *s. verb. strombettata* (*Gli fecero una strombettata sotto le finestre*), e, se continuato: *strombettio* (pl. -ii).

strómba *s. m.* Strombatura.

stroménto *rar.*, Strumento.

stroncare (pr. strónco -ónchi) *v. tr. intens.* Troncare. || *fig.*: *Fatiche che stróncano le braccia*. || minacciando: *Se non la smétti, ti strónco!* || — *pron.*: *Stroncarsi*, dalla fatica o dalle risa. || arrischiando: *O va o si strónca!* — *part. stroncato* o *sinc. strónco* (*agg.*: *Ramo stroncato*. || *sost.* Chi ha membra stronche; Storpio: *Che vuoi che corra quello strónco?*; *dim. stronchino*). — *agg. verb. stroncatóio*. — *s. verb. stroncaménto*, *stroncatura* (anche Il punto dove una pianta è stroncata: *L'álbero rigettò nella stroncatura*. || *fig.* *Critica acerba*).

stroneóne *s. m. popol.* Parte di cosa stroncata.

stronfiare (pr. strónfio -ónfi) *v. intr.* (aus. Avère) più che Sbuffare: *Che hai da stronfiare?* — *part. stronfiato*. — *s. verb. stronfiaménto*, e, se continuato: *stronfio* (pl. -ii).

stronfióne-óna *s. m. e f.* Chi non fa che stronfiare. — *dim. stronfioncèllo* -èlla. — *pegg. stronfionàccio* -accia.

strongilo *s. m. t. zool.* Sorta di verme parassito degl' intestini.

stronziana *s. f. t. min.* Sorta di sostanza alcalina.

stronzianico (pl. -ànici) *agg. t. min.* d'una Sorta di rocce.

strónzio (pl. -ónzi) *s. m. t. min.* Sostanza metallica alcalina.

strónzo e **strónzolo** *s. m. t. volg.* Sterco sodo e tondo. — *accr. stronzóne* e *stronzolóne*. — *dim. stronzolétto*, *stronzolino*. — *pegg. stronzolàccio*.

stropicciapanni *invar. e stropicciatóio* (pl. -ói) *s. m.* Tavola che adoperano le lavandaie per insaponarvi e stropicciarvi i panni, lavandoli.

stropicciare (pr. -iccio -icci) *v. tr. e intr.* Strisciare con la mano su una cosa, Passare più e più volte una cosa sopra un'altra: *Lo stropicciò ben bene perché si riscaldasse*. || Far rumore, fregando i piedi in terra: *Entrò nella stanza stropicciando i piedi*. || — *pron.*: *Stropicciarsi le mani*. || *fig.*: *Si stropiccia sempre intorno ai superiori*. — *part. stropicciato*. — *s. verb. stropicciaménto*, *stropicciata*, *stropicciata* (Lo stropicciare una volta; *dim. stropicciatina*). e, se continuato: *stropiccio* (pl. -ii).

stropiccióné-óna *s. m. e f.* Chi si stropiccia molto spec. intorno ai superiori. || *fig.* *Bacchettone-ona*.

stroppiare (pr. stròppio -òppi) e deriv. *popol.*, Storpiare e deriv.

stròscea (pl. stròsce) s. f. Lo strosciare e il guazzo. || Pioggia abbondante: *L'acqua veniva giù a stròsce.*

strosciare (pr. stròscio -òsci) v. intr. dell'acqua, Cadere a stroschio.

stròscio *popol.*, Scroscio.

stròscione s. m. rar. Sorta di rannuncolo.

stròzza s. f. Gola: *Lo prése per la stròzza.* || Vena o Canaletto d'acqua.

strozzaprèti s. m. invar. Pianta spinosa da siepe, che fa delle more aspre. || Sorta di pere e susine asprette. || rar. Piccolo fisciù.

strozzare (pr. -òzzo) v. tr. e pron. Strangolare-arsi: *Lo strozzàrono, Si strozzò con una fune attaccata ad una trave.* || minacciando: *Ti stròzzo!* || giurando *volg.*: *Dio mi stròzzi se...* || *Strozzare a uno la parola in bocca*, Troncargliela, Farlo tacere. || *Strozzare un discorso, un'impresa, un negozio*, Terminarlo a mezzo, prima che sia veramente finito. || Far l'usuraio, Sfruttare. || *Farsi strozzare*, Prendere il denaro da uno strozzino ad enorme interesse. - part. strozzato (agg. Morì strozzato. || s. m. Vaso col collo stretto). - agg. verb. strozzatòio. - s. verb. strozzaménto, strozzatura (anche Strettura; Il punto dove un vaso si stringe: *Questa bottiglia nella strozzatura del collo è débole.* || Usura); strozzatóre-trice.

strozzinaggio (pl. -aggi) s. m. L'arte dello strozzino, dell'usuraio.

strozzinésco (pl. -éschi) agg. da Strozzino: *Interèsse strozzinésco.*

strozzino s. m. Usuraio: *È uno strozzino.* || Sorta di trappola dove il topo, la volpe o sim. rimangono strozzati. - pegg. strozzinàccio.

strubbiare (pr. -ùbbio -ùbbi) v. tr. di panni, cibi, Consumarli: *In pòco tèmpo strubbiò un paio di calzóni nuòvi.*

strùbbio (pl. strùbbi) s. m. rar., Sciupio, Consumo.

strubbióne agg. e sost. Sciupone.

strùcia *popol.*, Trucia.

strucinare (pr. strùcino) v. tr. t. *popol.* Sciupare, Guastare: *Quél ragazzo strúcina ógni cosa.* || *Strucinare un vestito*, sdrucendolo. - part. strucinato. - s. verb. struciniò (pl. -ài) Uno strucinar continuato.

strùcio *popol.*, Trucio.

struciolare (pr. strùciolo) v. tr.

Tagliare a fette sottili e fitte come trucioli: *Struciolare un prosciutto.*

strùcere v. tr. arc. Costrurre.

strufàzzolo s. m. *popol.* Brincello.

struffare v. intr. contad. Soffiar fortemente. || - tr. e pron. Pulire-irsi fortemente: *Strùffati il naso ché l'hai macchiato d'inchìostro.*

strùggere (pr. strùggo -ùggi -ùgge, ecc. - imperf. strùggéva-o, ecc. - p. rem. strùssi, strùggésti, strùsse; strùggémmo, ecc. - fut. strùggerò, ecc.) v. tr. Sciogliere al fuoco o al caldo: *Strùggere la céra, la néve, il grasso di maiale, il burro.* || Distruggere, Consumare: *In pòchi anni ha strutto tutto il suo patrimonio.* || *Strùggere uno a quattrini*, Chiederglieli continuamente. || Chiedere, Importunare fino a seccare. || - intr.: *Ròba che non strugge facilménte.* || - pron. Liquefarsi: *La néve si strugge al sóle, la céra al fuòco.* || *Strùggersi cóme la céra*, Consumarsi dal desiderio, dalla voglia. || *Strùgger-si d'una cosa*, Desiderarla ardentemente; Volerla ad ogni costo: *Si strugge di non potér prendere marito, Mi struggo di rivedér-la; anche: Strùgger-si dalla vòglia di...* || *Strùggersi d'a móre.* || *Strùggersi in pianto, in làcrime.* - part. strutto (agg. Distrutto, Liquefatto. || s. m. Lardo). - agg. verb. rar. struggibile. - s. verb. struggiménto (Passione che uno prova nell'aspettare lungamente, nello stare in pena di cosa che possa avvenire: *Che struggiménto è il mio!* || *Struggiménto di cuòre*, Grande dolore, Intenso patire. || scherz. Persona noiosa o brontolona: *Struggiménto, tièni, e chétati!*); struggitóre-trice.

struggibueo (pl. -bùchi) s. m. Affare scabroso, Situazione noiosa.

struggicùore s. m. invar. Pate-ma, Pena di cuore.

struggistòmaco s. m. invar. Persona seccante.

struire contad., Istruire.

Strulla nel m. *popol.*: *Sémplice di Val di Strulla*, Chi fa il minchione pur essendo furbo.

strullata s. f. Azione da strullo.

strullo agg. e sost. Grullo, Minchione: *Non è strullo quél ragazzo, ve lo dico io.* || a chi vuol dare ad intendere fandonie: *Non son mica uno strullo!* - dim. iròn. strullino. - s. astr. strulleria.

strumentàio (pl. -ài) s. m. rar. Fabbricatore di strumenti musicali.

strumentale e strumentario (pl. -àri) *agg.* da Strumento. || *Mùsica, Accadèmia, Pèzzo strumentale*, eseguita-o col solo suono di strumenti. || *mentre: Accadèmia, Òpera vocale e strumentale*, nella quale si suona e si canta. — *avv. strumentalmènte.*

strumentare (pr. -énto) *v. tr. t. mus.* Scrivere la musica d'accompagnamento a un canto: *Strumentò una melodia nuovissima.* || *t. leg.* Compilare: *Strumentare un contratto, un atto pubblico.* — *part. strumentato* (agg.: *L'òpera sarèbbe bèlla, ma è male strumentata.*) — *s. verb. strumentatura, strumentazione; strumentatòre-trice.*

struménto *s. m.* Istrumento: *Struménti musicali, Struménti d'ottòne; Struménti chirùrgici, di física.* || *fig.* Cattivo soggetto: *È un cèrto struménto!*... || *Mezzo: Il danaro è spèssò struménto di corruzione.* — *accr. struméntone.* — *dim. strumentino.* — *spregh. strumentuccio.* — *pegg. strumentaccio.*

strupare *arc.*, Stuprare.

strùscia (pl. -ùsce) *s. f.* Pezzetto di pannolano nella cui ripiegatura, dipanando o sim., si fa passare il filo.

strusciare (pr. strùscio -ùsci) *v. tr.* Strisciare, Stropicciare: *Strusciare i calzóni in tèrra.* || — *pron.* Strisciarsi: *Si strùscia sèmpre intòrno ai superióri.* — *part. struciato.* — *s. verb. struciata.*

struscione-óna *s. m. e f.* Chi si struscia molto ai superiori.

strutta *s. f.* Lo struggere della cera e La cera stessa strutta.

strutto *v.* Struggere.

struttura *s. f.* Il modo di costruire: *La struttura d'una città, di una fàbbrica.* || *fig.: Struttura del periodo, del discòrso.*

struzione *volg.*, Istruzione.

struzzo *s. m.* Uccello corridore che abita luoghi deserti ed è pregiato per le penne che lo ricoprono. || *Avère lo stòmaco di struzzo, Digerire ogni cosa.*

stu congiunz. arc. Se tu.

stucca *agg. t. oref.* d'una Lima per spianare i lavori d'argento.

stuccare (pr. stùcco, stùcchi) *v. tr.* Chiudere con lo stucco: *Stuccare un buco.* || Coprire di stucco: *Féce stuccare tutti i soffitti, e pòi li dorò.* || *fig.* Seccare, Tediare: *M'avète stuccato còlle vòstre lamentèle.* || — *pron.:* *Mi sòno stuccato di far sèmpre quèsto lavòro.* — *part. stuccato.* — *agg. verb. stucchévole*

(*s. astr. stucchevolèzza; avv. stucchevolménte.*) — *s. verb. stuccaménto, stuccatura; stuccatòre-trice.*

stucchinàio (pl. -ài) *s. m.* Chi fa o vende statuette di stucco: *Sòno famòsi gli stucchinài di Lucca.*

stucchino *s. m.* Statuetta di stucco. || *fig.* Donna di bellezza scialba, senza vivacità né espressione.

stucco (pl. stùcchi) *s. m.* Mistura di diversi calcari per chiudere cavità, plasmare statuette o sim.: *Lavòri di stucco.* || *fig.: Restàr di stucco, Restare paralizzato dallo stupore.* || *Persóna di stucco*, facile alle impressioni, priva d'energia. || *scherz. Belletto.* || — *agg. e sost.* Stucchevole, Uggioso: *Che stucca è quèlla dònna!* || Infastidito, Noiato: *Sòno stucco dèlle vòstre nènne.*

stuccoso *agg. e sost.* Stucchevole: *Giòvane, Dònna stuccosa.* — *s. astr. stuccosità.* — *avv. stuccosaménte.*

studènte *s. m.* Scolaro superiore: *Studènte di ginnàsio, di licèo, d'Istituto, d'università; Studènte in lettere, in medicina.* || — *agg.: Giòvane studènte.* — *accr. studentòne.* — *dim. studentino, studentèllo.* — *spregh. studentùcolo, studentùccio.* — *pegg. studentaccio.*

studentésca *s. f.* Il complesso degli studenti: *Studentésca rumorósa.*

studentéssa *agg. e s. femm.* di Studente.

studiacchiare (pr. -diacchio -diacchi), *rar.* **studiechiare** (pr. -icchio -icchi) e *arc.* **studiazzare** *v. tr. e intr.* Studiare poco, neglentemente: *Studiaccia un pò' la mùsica.*

studiare (pr. stùdio, stùdi, stùdia) *v. tr. e intr.* Attendere allo studio o a uno studio: *Studiàr la lezióne; Studiare lettere, medicina, la mùsica, filòsofia, una lingua; Stùdia per farsi prète, per ingegnère.* || *Stùdia al licèo, all'università di Pisa.* || *Studiàr bène, Far profitto negli studi.* || *Chi tròppo stùdia matto divènta, dicono a loro scusa gl'ignoranti.* || *Non stùdia mai, Non ha vòglia di studiare.* || *Ha sméssò di studiare, anche Ha smesso di frequentare le scuole.* || *scherz.: Studiare il libro del quaranta, Giocare a carte.* || *Studiare le paròle, le frasi, gli atti e sim., Calcolare le paròle che uno dice, Misurare i discorsi, gli atti per non esser presi in fallo: Quando si discòrre con lui bisógna studiare ógni paròla.* || *Occuparsi con intensità; Cercare,*

Riflettere, Osservare con attenzione: *Studia qualche mezzo di far fortuna.* || *Studiarela*, Cercare tutti i mezzi, tutte le maniere di spendere poco: *Più la studia e meno mette insieme.* || *Studiare di notte per farle di giorno*, le bricconate. || — *pron.* Adoperarsi, Ingegnarsi, Industriarsi: *Ragazza che si studia di piacere; Si studiava di far sempre meglio.* — *part.* **studiente** v., **studiato** (agg. Ponderato, Calcolato bene: *Il suo fu un discorso studiato.* || *Manierato: Frasi studiate; avv. studiatemente*). — *agg. verb.* **studiabile**, **studiévole** (avv. **studievolemnente**). — *s. verb. rar.* **studiatore**—trice.

studiante e più com. **studiente** mont., Studente.

stúdio (pl. stùdi) s. m. Applicazione delle facoltà mentali alla conquista della verità, dello scibile o alla riuscita d'una cosa: *Lo stúdio della grammatica, della teologia, del tedesco, del latino; Studi classici, tecnici, accademici, universitari; Darsi, Mettersi, Applicarsi allo stúdio.* || *Far gli studi*, Seguire a studiare anche dopo le classi elementari; anche: *Andare agli studi, Essere agli studi* (Essere a stúdio, a studiare). || *Fare studi*, Studiare regolarmente: *Non ha fatto studi regolari e ne sa più di tanti laureati.* || *Inoltrarsi negli studi.* || *Troncare gli studi.* || *Compiere, Finire gli studi*, Laurearsi in qualche professione. || *Corso di studi; Provveditore degli o agli studi; Uomo di stúdio.* || *Osservazioni, Commenti accurati sopra un oggetto: Studi sul cervello, Studi sui fenomeni tellurici; Studi danteschi, sul Canzoniere del Petrarca.* || t. mus. Composizione per esercizio di chi studia. || *Disegno o Modello sul quale studiano i giovani artisti; e Disegno che i giovani fanno per prepararsi ad opera maggiore: Espose un bello stúdio di figura; Studi dal vero; Stúdio delle forme, degli ombraggi, dell'insieme, della prospettiva.* || *Diligenza, Cura: Fare le cose sue con molto stúdio. Mise il suo stúdio a renderla felice.* || *Sala da stúdio o ass.: Stúdio*, La stanza dove si studia, si scrive. || La stanza o Le stanze dove un avvocato, un procuratore, un ingegnere attende alla sua professione. || t. stòr. Università: *Lo stúdio di Pisa.* || *Stúdio di musica*, Istituto musicale. || — m. avv.: *A bello*

stúdio, *A sòmmo stúdio*, *A bella posta*, *Studiatamente.* — *dim.* **studiétto**, **studiòlo** (sottodim. **studiolino**).

studiòso agg. Che attende allo studio; Che studia volenterosamente: *È un giovane molto, poco studiòso; Allo studiòso lettore.* — avv. **studiosamente**.

stuellare (pr.—ello) v. tr. di piaghe, ferite o sim., Chiuderle con batuffoli di filacce o sim. per impedire emorragie.

stuèllo s. m. t. chirùr. Filacce avvolte a più doppi per stuellare o sim.

stufa s. f. Strumento ove si fa ardere legna o carbone per riscaldare una o più stanze: *Accendere la stufa.* || *Sorta di serra per riparo di fiori o sim.* || *Fagioli in stufa*, cotti in un tegame più fondo degli ordinari. || t. chim. Forno per distillazioni. || *Far la stufa a una botte*, Rigovernarla prima con acqua e poi con vino. — *accr.* **stufóna**. — *dim.* **stufétta** (sottodim. **stufettina**), **stufina**. — *pegg.* **stufaccia**.

stufaiòla e **stufaròla** s. f. Tegame fondo per lo stufato.

stufare v. tr. Noiare, Infastidire: *È una musica che mi stufa.* || *Cuocere in istufato.* || *Stufare una botte.* || *Stufare i bozzoli*, per impedirne lo sfarfallamento. — *part.* **stufato** (agg.: *Botte, Póllo stufato.* || s. m. Carne cucinata in umido, in tegame molto fondo; *dim.* **stufatino**). — s. verb. **stufatura**.

stufelare v. intr. arc. Fischiare.

stufo agg. Tediato, Infastidito: *Sono stufo di tutti questi complimenti.*

stuttilòquio rar., Stoltiloquio.

stùmia e **stùmmia** s. f. fam. Schiuma della pentola.

stumiare e **stummiare** (pr.—umio —ùmi e —ummio —ùmmi) v. tr. fam. della pentola che bolle, Liberarla dalla stumia.

studia rar., Stoa.

stuòlo s. m. Riunione, Gruppo di gente armata, legata da comune disciplina, e che procede con ordine e ad un solo fine: *Stuòlo d'armati; Stuòlo di frati, di giovinastri, e sim.; Lo stuòlo degli àngeli ribelli.* || *Stuòlo di belve, di uccelli.*

stupefare (pr. stupefaccio, ecc.; c. Fare) v. tr. e intr. Render stupito, Riempire di stupore: *Ha stupefatto tutti.* — *part.* **stupefacente** (agg.: *Còse stupefacenti*), **stupefatto**. — *agg. verb.* **stupefattivo**. — s. verb. **stupefazione**.

stupèndo agg. Che induce stupore

re: *Veduta, Pittura, Musica stupènda.*
 || *Buonissimo, Bellissimo: Abbiamo un tempo stupèndo.* — *accr. stupendóne.*
 — *avv. stupendaménte.*

stupidata *s. f.* Azione, Atto da stupido: *Fu una fàra stupidata.*

stupidire (*pr. -isco -isci*) *v. intr.* Divenire stupido, insensato: *Se non avésse avuto tanti dispiacèri non sarebbe stupidito così.* || — *tr.* Far divenire stupido: *Il vino, ad abusarne, stupidisce.*

stùpido *agg. e sost.* Imbecille: *È uno stùpido; Non son mica stùpido!, uno stùpido!* || anche: *Faccia stùpida.* — *accr. stupidóne-óna.* — *dim. stupidétto, stupidino-ina.* — *pegg. stupidaccio.* — *s. astr. stupidèzza, stupidità, stupidaggine.* — *avv. stupidaménte.*

stupire (*pr. -isco -isci*) *v. tr. e intr.* Cagionare stupore; Essere preso da grande stupore: *Son còse che fanno stupire; Stupisco del vòstro ardire.* || *Rimanére, Restare stupito, Essere preso da stupore, da grande meraviglia.*

stupóre *s. m.* Meraviglia indotta da sorpresa, da cosa grande o straordinariamente bella: *Rimase muto per lo stupóre.* || di cosa: *Èssere uno stupóre, Cagionare stupore spec. per grande bellezza: Quél quadro è uno stupóre.*

stuprare *v. tr.* Compiere stupro. — *part. stuprato.* — *s. verb. stupratóre.*

stupro *s. m.* Il togliere illecitamente la verginità ad una fanciulla: *Condannato per stupro.* || *arc. Adulterio.*

stura *s. f.* Lo sturare. || *Dar la stura ad una bótte, a una bottiglia, Togliere il turaccio, Permetter al liquido contenutovi di uscire.* || *fig.: Dare la stura ai vèrsi, alle paròle, alle impertinenze, Tirar giù versi, paròle, impertinenze senza alcun ritegno.*

sturare *v. tr.* Liberare dal turo o dal tappo: *Féce sturare una bottiglia di vin vècchio.* || *fig.: Sturàr gli oréchi a uno, Dirgli ciò che gli sta bene.*

— *part. sturato.* — *s. verb. sturaménto.*

sturbare *v. tr.* Mandare all'aria, a vuoto: *Sturbò tutti i mèi progetti.* || — *pron. Inquietarsi.* — *part. sturbato.* — *s. verb. sturbaménto; sturbatóre-trice.*

sturbo *popol.,* Disturbo.

stùzia e **stùzia** *popol.,* Astuzia.

stuzzicadènti *s. m. invar.* Stecchino per pulire i denti dai rimasugli di cibo rimastivi. || *fig. Cibo appetitoso.*

stuzzicare (*pr. stuzzico -uzzichi*) *v. tr.* di fuoco, Rimuoverne i tizzi ar-

denti: *Non lo stuzzicàr tanto, se nò si spègne.* || *Stuzzicare il can che giace, Stuzzicare il vespàio, Irritare chi può nuocere, Fare discorsi che possono recare molestia.* || *Chi stuzzica lo sciame s'aspètti il mòrso.* || *Stuzzicare il naso dell'òrso quando fuma, Provocare la collera dei più forti.* || *fig. Provocare: Se mi stuzzica un altro pò' mi sènte!* || *Stimolare: Cibo che stuzzica l'appetito; Còsa che stuzzica la curiosità.* || *Stuzzicare i dènti, anche Pigliar cibo.* || — *pron.: Non ti stuzzicare il naso.* — *part. stuzzicato.* — *s. verb. stuzzicaménto; stuzzicatóre-trice.*

stuzzicatóio (*pl. stuzzicatói*) *s. m.* Verghetta di ferro adunca per stuzzicar tizzi o sim.

stuzzichino *s. m.* Chi non fa che stuzzicare questo o quello, questa o quella cosa.

stuzzicorécchi *s. m. invar.* Laminetta sottile d'avorio o sim. per nettar le orecchie.

su *avv. eprepos.* Sopra; contr. di Giù; *Su e giù; Fare affidaménto su una còsa; Se ci riflettésse su!...* || *Camminàr su le spine, sui tràmpoli, Andar cauto.* || *Andàr su tutte le fùrie, Incollerirsi a buono.* || *mostrando noncuranza di una cosa: Ci rido, Ci bévo, Ci màngio su.* || *Intorno: È su diciòtto o diciannòve anni; scherz. anche di chi è sudicio, per il suono dell'aggettivo affine al numerale.* || *Sull'atto, Sull'istante, Su due piè', Impantimente.* || *Di sopra: Dov'è il padróne? — Su!, In casa.* || *Andàr su, Salire, Montare.* || *Alzarsi, Levarsi su, Drizzarsi in piedi.* || *invitando ad alzarsi: Su, non ci si sta in tèrra!* || *incitando: Su!, Su via! o Suvvia!* || *incitando ad alzare un peso: Su, via, fòrza!* || *Venir su, Crescere: Quél bambino vièn su che è una meraviglia; fig. Levarsi in stato, in grado: Quél' uòmo è venuto su dal nulla.* || *Tiràr su, Sorteggiare.* || *Tirare su uno, per una professione o per un mestiere: Lo tiran su per prète, per avvocato.* || *Dir su, Continuare a parlare; invitando a parlare: Di' su!, Cònta su!* || *Dire su una còsa, Offrire all'incanto.* || *Métter su, Costruire.* || *Métter su casa, Piantarla.* || *Métter su famiglia; Métter su un collègio, una bottéga o bottéga.* || *Métter su uno, Insinuarlo a mal fare, Aizzarlo, Scaldargli la testa.* || *con altre particelle: Di su,*

Di sopra quel luogo: *Lèvami quèsto péso di su le spalle. || Scènder di su il podère. || con In rincalza ed estende il significato: In su quell'óra. || Tendere, Guardare in su, all'alto o in alto. || di strada: Andare per in su, Salire. || Vièni un po' in su? || di prezzo: Andare in su, Crescere, Salire: L'òdio quèst'anno andrà mólto in su. || Non tocchiamo delle cose che sòno dal tétto in su, delle cose di Dio, delle cose divine. || Dal sòtto in su, Dal basso all'alto. || Da un cèrto tèmpo in su, Oltre quel tempo, Oltre quell'età: Da vent'anni in su féce il soldato; Da òggi in su si càmbia sistèma. || Da un cèrto punto in su, Procedendo da quel punto. || Ecco là Farinata, che s'è dritto: Dalla cintola in su tutto il vedrà (Dante). || Su di là, Lassù, Per quelle parti. || Su per giù, All'incirca, A un dipresso. || ripetuto, per maggior vigore: Su, su, coràggio! || Andare su su, Andare per un'erta, ma adagio: Siamo venuti su su, senza accòrgercene. || si congiunge coll'artic. determ.: Sul, Sullò, Sulle, Sui, Sugli, ecc. || davanti a Un o Una, può diventare Sur: Sur un barròccio. || si pospone ad altri avverbi di luogo: Quassù, Lassù, Costassù. || *Supvi*, Sopra. *su'* apoc. contad. di Suo, Sua: Il su' marito, La su' mamma.*

suaccennato *agg.* Accennato sopra: Il suaccennato signóre.

Suada *n. pr. f. mit.* della Dea della persuasione.

suadére *arc.*, Persuadere.

suàrio (*pl.* -àri) *agg. t. archeol.* Dei suini: Fòro suàrio.

suašòrio (*pl.* suašòri) *agg. t. lett. rar.* Persuasivo.

suave *arc.*, Soave.

sub- Prefisso *lat.* che indica Sotto: Subeconomo, Subaffitto, ecc.

subaccollare (*pr.* -òllo) *v. tr.* Far subentrare nel proprio accollo.

subaccollatàrio (*pl.* -àri) *s. m.* Chi subentra nell'accollo.

subacòllo *s. m.* Il subaccollare.

subàcido *agg. t. chím.* Che ha dell'acidità: Bevande subàcide.

subàqueo e *rar.* **subàqueo** *agg.* Che è, vive o sta sotto l'acqua.

subaffittare *v. tr.* di cosa presa in affitto, Affittarla ancora: Non m'è riu-scito subaffittare la casa, quella stanza.

subaffitto *s. m.* Il subaffittare.

subalpino *agg.* Appiè delle Alpi:

Pianura subalpina. || Càmera subalpina, prima del 1866.

subaltèrno *agg.* Che ha con un altro un legame di dipendenza: *Questióni subaltèrne. || -sost.:* Minsitro avversato dai sudì subaltèrni.

subappaltare *v. tr.* Appaltare di seconda mano: *Subappaltò la rivéndita di tabacco. - part.* subappaltato. - *s. verb.* subappaltatóre.

subappaltino *s. m.* Chi prende il subappalto o a subappalto.

subappalto *s. m.* Il subappaltare.

Subappennino *s. m.* Catena di monti diramazione dell'Appennino o paralleli all'Appennino. || - *agg. t. geol.* di terreno, Sotto quello d'alluvione.

subasta *s. f.* Vendita all'asta.

subastare *v. tr. arc.* Far subasta.

sùbbia (*pl.* sùbbie) *s. f.* Specie di scalpello. - *dim.* sùbbietta.

sùbbiare (*pr.* sùbbio, sùbbi) *v. tr.* Lavorar con la sùbbia: *Quèlla tàvola non è finita di sùbbiare.*

sùbbièllo *s. m.* Sùbbio. || Pernio per regolare i cignoni del calesse.

sùbbiètto *rar.*, Soggetto.

sùbbillare *rar.*, Sobillare.

sùbbio (*pl.* sùbbi) *s. m.* Cilindro del telaio per avvolgervi il tessuto o i fili. || *scherz.:* Un sùbbio di legnate, Molte legnate. || Sùbbia. - *dim.* sùbbiètto, sùbbino, sùbbiòlo.

sùbbissare *arc.*, Subissare.

sùbbisso *rar.*, Subisso.

sùbbùglio (*pl.* -ùgli) *s. m.* Confusione, Rumore di molta gente: *O'è un gran sùbbùglio in piazza. || Far sùbbùglio*, Far rumore, Venire alle mani: *Gènte che fa sùbbùglio.*

subcontràrio (*pl.* subcontràri) *agg. e sost. t. filòs. e geom.* Contrario in qualche rispetto.

sùbdolo *agg.* Ingannevole, Fraudolento: *Ànimo sùbdolo, Arti sùbdole.*

sùbduplo *rar.*, Sudduplo.

subeconomato *s. m.* Ufficio che dipende dall'economato.

subeconomo *s. m.* Titolare del subeconomato.

subenfiteùsi *s. f. t. leg.* Cessione della propria enfiteusi.

subentrare (*pr.* -éntro) *v. intr.* (aus. Èssere) Entrare al posto d'un altro: *Al generale caduto era subentrato il colonnèllo. || fig.:* Ànima in cui il dubbio subentrò alla fède. - *part.* subentrante (*agg.* Che subentra nell'uffi-

cio a un altro. || *t. med.* di febbre, Che sopraggiunge prima che sia finito il parossismo della precedente), **subentrato**.

suberati *s. m. pl. t. chim.* Sali dell'acido suberico.

subérico (*pl. -èrici*) *agg. t. chim.* d'un acido, Prodotto dall'acido nitrico sul sughero, sul sego e sim.

suberina *s. f. t. chim.* Sostanza del sughero.

subiettivo *rar.*, Soggettivo.

subiètto *rar.*, Soggetto.

subillare *arc.*, Sobillare.

subire (*pr. -isco -isci*) *v. tr.* Sopportare: *Subire il martirio, un'operazione, la morte.* || anche: *Riforma che non può subire indugi.*

subissare *v. tr.* Mandare in subisso. || *scherz.*: *M'ha subissato co' sudì parolóni.* || - *intr.* (*aus.* *Èssere*) Andare in subisso, in rovina: *Messina subissò per il terremoto.* - *part.* *subissato.* - *s. verb.* *subissatore.*

subisso *s. m.* Rovina grande: *Andare, Mandare in subisso.* || *fig.*: *Mandò in subisso tutto il patrimonio.* || Gran quantità: *Un subisso di applausi.*

subitaneo (*pl. -ànei*) *agg.* Istantaneo, Rapidissimo: *Colpito da morte subitanea.* || *Moto subitaneo dell'animo*, senza il concorso della volontà. || di persona, Che opera per moti subitanei, senza riflessione. - *s. astr.* *lett.* *subitaneità.* - *avv.* *subitaneamente.*

sùbito *agg.* Repentino: *Una sùbita givìa.* || - *avv.* Senza alcun indugio, Tosto: *Vengo sùbito.* || ripetuto rinforza: *Vi libero sùbito sùbito.* || *Di sùbito levato gridò: Come Dicésti?* *Egli ebbe?* (*Dante*). || - *sost.*: *In un sùbito furono alla riva.* || *In quel sùbito*, Su quel primo momento; Nel primo moto della passione: *Su quel sùbito sarebbe stato capace di ammazzarlo; anche Lì per lì: In quel sùbito non seppi che rispondere.* - *s. astr.* *rar.* *subitézza.* - *avv.* *subitamente.*

sublimare *v. tr., intr. e pron.* Elevare, Innalzarsi: *Dolore che tèmpra e che sublima.* || *t. chim.* Ottenere per forza di calore l'adesione di corpi solidi volatili alle pareti di un vaso speciale. - *part.* *sublimato* (*agg. t. chim.*: *Solfato di mercurio sublimato.* || *s. m. t. chim.* Corpo raffinato con la sublimazione: *Il sublimato corrosivo è un potente veléno.*) - *agg. verb.* *sublimatorio.* - *s. verb.* *sublimaménto, sublimazione, sublimatura.*

sublime *agg.* Supremamente elevato: *Salì al più sublime grado del potère; Altézza, Affètto sublime.* || - *s. m.* L'essenza d'ogni perfezione: *Il Giobèrti trattò del Bèllo e del Sublime.* || - *avv.* Sublimemente: *Parlàvano sublime.* - *s. astr.* *sublimità.* - *avv.* *sublimeménte.*

sublinguale *rar.*, Sottolinguale.

sublunare *agg.* Che è sotto la luna: *Il móndo sublunare.*

subnormale *rar.*, Sottonormale.

suboceànico (*pl. suboceànici*) *agg.* Che è sotto l'Oceano.

subodorare (*pr. subodóro*) *v. tr. e intr.* Fiutare, Intuire: *Subodorare il pericolo, l'insidia.*

subordinare (*pr. -órdino*) *v. tr. e intr.* di cosa, Farla dipendere da un'altra; Porla alla sua dipendenza: *Subordinò il suo legato ad una dura condizione.* - *part.* *subordinato* (*agg.* Soggetto, Obbediente: *Scolari subordinati.* || *sost.*: *È severò co' sudì subordinati; avv. subordinaménte.*) - *s. verb.* *subordinaménto, subordinazione* (*Obbedienza, Sommissione*).

subornare (*pr. -órno*) *v. tr.* Indurre, con accorte insidie, a commetter reati o falsa testimonianza: *Subornare la plèbe alla ribellione; Subornare un testimòne.* - *part.* *subornato.* - *s. verb.* *subornazione.*

subòssido *s. m. t. chim.* Sottossido.

subsannare *v. intr. t. lat.* Schernire, facendo boccacce: *E diètro il battistèro un fulvo picciol cornuto diàvolo guardava e subsannava* (*Carducci*).

subscapolare *agg. t. anat.* di parti, Sotto la scapola.

substanziale *arc.*, Sostanziale.

substrato *s. m.* della materia in genere, Quella sostanza che non appare ma di cui si sente l'azione. || *fig.* Il fondo, L'essenza vera.

subtercutáneo *agg. t. veter.* di una malattia, Tra la carne e la pelle.

subùcula *s. f. t. stòr.* Camicia.

suburbano *agg.* Adiacente alla città: *Popolazione suburbana.*

suburbicàrio (*pl. -àri*) *agg. t. stòr. eccl.* delle chiese romane, Fuori delle mura della città.

subùrbio *lett.*, Sobborgo.

Suburra *s. f. t. stòr.* Una strada dell'antica Roma con mercato di ortaggi, taverne e postriboli. || *fig.* Quartiere o Via dove sono postriboli.

succedàneo (pl. -ànei) *agg.* Che subentra all'azione d'un altro: *Succedàneo del o al caffè.* || di medicina, Che ne surroga un'altra d'egual virtù.

succedere (pr. succèdo, ecc.; c. Concèdere) *v. intr.* (aus. Èssere) *Avvenire, Accadere: State a sentire che cosa successe; Che è successo?; Son cose che succedono.* || - *intr. e pron.* Subentrare di diritto nel luogo, ufficio, dignità d'un altro: *Secòdo la legge sàlica i sovrani si succedono di padre in figlio in linea maschile; Pio X successe a Leone XIII.* || Venire in possesso dell'eredità: *Gli successero naturalmènte i figliuoli.* || Venir dopo: *Al secòdo atto successe un bèl ballo.* || - *pron.:* I lampi si succedevano ai lampi, i tuòni ai tuòni. || - *sost.:* Il succedersi di fatti, di spettàcoli, di sorprese. - *part. succeduto e successo v. - agg. verb. successibile* (t. leg. Che può succedere nell'eredità; s. astr. successibilità), *successivo* (Che succede o va per successione: *L'anno successivo, Il giorno successivo; avv. successivamènte*), *successòrio* (Che riguarda la successione: *Lèggi successòrie*). - *s. verb. successióne* (Il succedere o Il succedersi: *Fuèrra di successióne, Diritto di successióne.* || *In linea di successióne*, Secondo il diritto di successione. || *Successióne d'idèe, di fatti*); *succeditóre-trice, successóre-óra* (*I successóri di san Pietro, I papi.* || Chi imita, spec. nei vizi: *I successóri di Ònan, di Neróne*).

succèssso *s. m.* Il succedere nei suoi effetti: *Il succèssso non corrispòse all'aspettazióne.* || *ass.:* L'òpera ebbe succèssso, buon successo. || *t. lett.:* In succèssso di tèmpo, In seguito.

succhiare (pr. sùcchio, sùcchi) *v. tr.* di cosa, Attrarla a sé con le labbra e aspirarne l'umore, il sugo: *Il bambino succhia il latte dèlla mamma.* || *fig.* Bere a centellini assaporando: *Succhiare un bicchierino di rosòlio.* || *Succhiare il sàngue ad uno*, anche Togliergli a poco a poco il suo denaro. || degli strozzini: *Sùcchiano il sàngue alla pòvera gènte, il sàngue dei pòveri.* || *Lo stoppino sùcchia l'òlio dalla lampada.* || *Le radici sùcchiano dal terrèno gli umóri nutritizi.* || Tirare a sé; Far suo: *Succhiò col latte i buòni principi de' sudì genitóri.* || - *pron.:* *Succhiarsi il sàngue che esce da una ferita.* || *Succhiarsi una còsa*, anche Im-

beversene; Doversela far sua; Tollerarla. - *part. succhiato. - s. verb. succhiámènto, succhiata.*

succhiatóio (pl. -ói) *s. m.* Tromba con cui l'ape succhia il miele.

succhiellare (pr. -èllo) e **succhiellinare** (pr. -ìno -ìni) *v. tr. e intr.* Bucare col succhiello. || delle carte da gioco, Spingerne in su a poco a poco una dietro altre che la nascondono, per vedere se la prima è quella che cerchiamo. || *Succhiellare una bèlla carta*, anche Star per avere una bella sorte. - *part. succhiellato* (*agg.:* *La carta succhiellata fu la peggióre*). - *s. verb. succhiellamènto.*

succhiellinàio (pl. -ài) *s. m.* Chi fa o vende succhielli.

succhiello *s. m.* Arnese con un ferro aguzzo e vitato, per bucare il legno: *Ci vuòle il succhiello per fare il buco.* - *accr. succhiellóne. - dim. succhiellétto, succhiellino. - spreg. succhielluccio. - pegg. succhiellaccio.*

sùcchio (pl. sùcchi) *s. m.* Umore, Linfa delle piante: *Il sùcchio nutríente di cèrte piante.* || delle piante: *Andare, Èssere, Entrare, Venire in sùcchio*, quando muovono in primavera e cominciano a germogliare: *La pianta va innestata quando è in sùcchio.* || *Èssere o Mèttre in sùcchio*, in desiderio di una cosa. || *fam.:* *Non c'è sùcchio, C'è pòco sùcchio*, Non c'è sugo, C'è poca conclusione: *A discórrere con quell'uòmo non c'è sùcchio.* || *Il sùcchio dèlle viti*, Il vino. || *rar.* Succhiello.

succhióne *s. m. t. agr.* Ramo che succhia attivamente. || *fig.* Parassita.

succiaméle *s. m. invar. t. bot.* Sorta d'erba parassita.

succiaminèstre *s. m. e f. invar.* Persona poco di buono. || Disutile.

succiampólle *s. m. invar. spreg. o scherz.* Chierico, Sagrestano.

succianèspole *s. m. invar.* Uomo balordo, scimunito.

succiare (pr. sùccio, sùcci) *v. tr. e pron.* Succhiare. || *fig.:* *Succiarsi una còsa*, Prendersela in santa pace: *Si è succiata una bèlla sgridata dal padróne. - part. succiato. - s. verb. succiata* (Il succiare una volta).

succiasàngue *s. m. e f. invar.* Persona che sfrutta le fatiche altrui, Sfruttatore-tora.

succidere (pr. succèdo, ecc.; c. Decidere) *v. tr. t. agr.* Tagliare al di

sotto. || di vite, Tagliarle fra le due terre per irrobustirle.

succinati *s. m. pl. t. chim.* Sali dell'acido succinico.

succinico (*pl. -inici*) *agg. t. chim.* d'un acido, Estratto dal succino.

sùccino *s. m.* Ambra gialla.

succino *s. m.* Fialetta di vetro a lungo collo per levar l'olio dai fiaschi. || *scherz.* Bimbo che succhia volentieri.

succinto *agg.* di veste, Corto o Tirato su: *In àbito succinto.* || di componimento, Breve, Conciso. || - *avv.*: *Scrivono succinto, succintamente.* || - *m. avv.*: *In succinto.* - *s. astr.* **succintézza**. - *avv.* **succintaménte**.

sùccio (*pl. sùcci*) *s. m. popol.* Sangue che viene in pelle in pelle, e rosseggia come una rosa, dove s'è dato un bacio, un biscotto e sim. || *rar.* Succhio.

sùcciola *s. f.* Castagna lessa, Balloita. || *Andàr in bròdo di succiole*, Smanmolarsi dalla contentezza.

succiolàio-àia (*pl. -ài -àie*) *s. m. e f. rar.* Ballottaio-àia.

succiolata *s. f. rar.* Mangiata di succiole: *Fare una succiolata.*

succione *popol.*, Succhione.

succlàvio (*pl. -àvi*) *agg. t. anat.* di arterie e di vene, Sotto la clavicola.

succo (*pl. sùcchi*) *s. m.* Sostanza liquida che si sprema o si succhia dalle piante, dalle frutta, dalla carne, ecc., Sugo: *Sprèmere il succo dei limóni sulle bistécche.* || *fig.*: *Dov'è il succo di questo libro?*, Dov'è la sostanza, ecc.

succoso *agg.* Sugoso. || *fig.*: *Compendio succoso di stòria pàtria.* - *s. astr.* **succosità**. - *avv.* **succosaménte**.

sùccubo *s. m. t. mit.* Demonio che si credeva prendesse forma di donna.

succulènto *agg.* Succoso, Prelibato: *Manicarétto succulènto.*

succumbere *arc.*, Soccombere.

succursale *agg.* d'ufficio, negozio, chiesa o sim., Ausiliario d'altri: *Banca succursale.* || - *s. f.*: *Ha apèrto una succursale al suo negòzio in Milano.*

succutàneo (*pl. -ànei*) *agg.* Sottocutaneo: *Mòrbo, Sfògo succutàneo.*

sùcido *rar.*, Sudicio.

sud *s. m. invar. t. geogr.* Il punto cardinale opposto al polo Nord; Mezzogiorno: *Sud-òvest, Sud-èst.*

Suda nel modo: *Fare il Cécco Suda*, Affannarsi a vuoto, Ostentar di fare.

sudacchiare (*pr. -àcchio -àcchi*) *v. intr.* (aus. Èssere o Avére) Sudare

un po': *Il malato comìncia un pò' a sudacchiare.* - *part.* **sudacchiato**. - *s. verb.* **sudacchiata**.

sudàmina *s. f. pl. e sudàmini s. m. pl.* Calore del corpo che sfoga in bollicine rosse sulla pelle.

sudare *v. intr.* (aus. Èssere o Avére) Mandar fuori il sudore: *Suda còme una bèstia.* || *iròn.* a chi s'accinge ad una cosa facile, di nessuna fatica: *Bada che suderà!* || *Sudare sui libri, su un lavòro*, Spendervi molto studio; Faticarci sopra. || *Si suda!*, È caldo! || a chi non vorrebbe pagarci il lavoro fattogli: *Non vò' mica lavoràr per sudare!* || *scherz.* quando piove: *Suda l'ària.* || *I véttri dèlla sèrra sudano pel calóre intèrno.* || - *tr.* Guadagnar col sudore: *Sudare il pane, il da vivere, i quattrini.* || *fig.*: *Hò dovuto sudàr sàngue per indurlo a farmi quel favóre.* || *Sudàr frèddo*, per paura: *Sudò frèddo quando me lo védo davanti.* || - *pron.*: *Sudarsi una còsa*, Guadagnarsela con grandi fatiche: *Quèl pòco che hò me lo son sudato.* - *part.* **sudato** (*agg.*: *Quattrini, Onóri sudati*; *avv.* **sudataménte**). - *s. verb.* **sudata** (*Ci hò fatto una sudata*; *dim.* **sudatina**; *pegg.* **sudataccia**); **sudatóre-tóra** (*fig.* **Affannone-ona**).

sudàrio (*pl. -àri*) *s. m. t. stòr.* Pezzuola per asciugare il sudore. || *ass.* Quello con cui fu asciugato Gesù Cristo dalla Veronica.

sudaticcio (*pl. -icci*) *agg. rar.* Piuttosto sudato.

sudatòrio (*pl. -òri*) *agg. rar.* Che provoca il sudore: *Bagno sudatòrio.* || - *s. m. t. archeol.* nelle terme, Stanza riscaldata dove andavano a sudare prima di bagnarsi.

suddecanato *s. m. t. eccl.* Grado di suddecano.

suddecano *s. m. t. eccl.* Chi vien dopo il decano: *Il suddecano del Duòmo.*

suddelegare (*pr. -èlego -èleggi*) *v. tr.* Delegare altrui un'incombenza avuta. - *part.* **suddelegato**. - *s. verb.* **suddelegazione**.

suddétto *agg. e sost.* Già detto; Nominato sopra: *Il suddétto articolo di légge prescrive così e così.*

suddiaconato *s. m. t. eccl.* Il primo degli ordini sacri maggiori.

suddiacono *s. m. t. eccl.* Chi ha ricevuto il suddiaconato.

suddialètto *rar.*, Sottodialetto.

suddistinguere (*pr.* **suddistin-**

guo, ecc.; c. Distinguere) v. tr. Distinguere ancora dopo d'aver già distinto una prima volta. — *part.* suddistinto. — *s. verb.* suddistinzione.

suddito *agg.* e *sost.* Soggetto al Governo: *Suddito italiano.* || *semplicem.* Soggetto: *Anche il re è suddito della legge.* || *Terre suddite*, sottoposte ad altre. — *s. astr.* sudditanza (*Ha preso la sudditanza francese*).

suddividere (*pr.* suddivido, ecc.; c. Dividere) v. tr. di cosa divisa, Dividerla ancora. || *ass.*: *Filòsofi che dividono e suddividono troppo.* — *part.* suddiviso (*agg.*: *Il patrimonio suddiviso più volte è ridotto a poca cosa*). — *agg. verb.* suddivisibile. — *s. verb.* suddivisione (*Divisioni e suddivisioi.* || anche *La cosa suddivisa: Con una suddivisione dell'esercito attaccò il nemico*).

sudduplicato *rar.*, Raddoppiato.

sudduplo *agg. t. mat.* del termine minore, Metà del maggiore.

sudiciccio (*pl.* -icci -icce) *agg.* Piuttosto sudicio: *Camicia sudiciccia.*

sudicio (*pl.* -ci, -ce) *agg.* Sporco; contr. di Pulito: *Viso, Mani, Oculo sudicio.* || *ingiuriando: Muso sudicio!* || *Panni, Biancheria sudicia.* || *Gente con la camicia sudicia*, con coscienza poco netta. || di persona, Che ha le vesti e le carni sudicie: *Tiene in cucina una donna sudicia.* || *Sudicio al giudice, Baro.* || *Spilorcio: È un avaro sudicio.* || *Anima, Coscienza sudicia.* || *Inverecondo, Pornografico: Stampa sudicia, Poésie sudice.* || *Indegno, Sordido: Miseria, Nudità sudicia.* || *Colore sudicio*, che tende al nericcio, non lucido. || di colpo, percossa e sim., Forte, Gagliardo: *Glièle diède sudice.* || — *sost.*: *Non fare il sudicio per terra.* || di scritto: *A o Al sudicio*, In brutta copia; contr. di A o Al pulito. || di panni: *Andare, Mandare o Gettare al sudicio*, fra i panni sudici e da darsi in bucato. — *accr.* sudicione-ona (Persona molto sudicia). — *dim.* sudicetto, sudicino. — *pegg.* sudiciaccio. — *s. astr.* sudicezza, sudiceria (anche Cosa, Azione sudicia: *Fare, Dire delle sudicerie; Parlare di sudicerie.* || *fig.*: *Ma il vostro lavoro è una sudiceria!*). — *avv.* sudiciamente.

sudiciotto *agg.* Piuttosto sudicio.

sudiciume *s. m.* Quantità di cose sudicie: *Levate dalla stanza tutto quel sudiciume; Il mucchio del sudiciume.* || Cosa immorale e disonesta: *Certi li-*

bri sono veri sudiciumi. || Lavoro fatto senz'arte, malamente: *Commèdia che è un vero sudiciume.*

sudore *s. m.* Umore secreto dalle glandole sudorifere per effetto del calore: *Asciugarsi il sudore; Il sudore gli colava dalla fronte; Mádido di sudore.* || *Andare in sudore*, Sudare moltissimo. || *Patir il sudore*, Sudare molto. || *Guadagnarsi una cosa con sudore*, faticando molto: *Ti guadagnerai il pane col sudore della tua fronte.* || *Sudore freddo o Sudore della morte.* || *Sentirsi venire il sudore freddo*, per paura, per grande commozione. || al *pl.* Fatiche: *Sfruttare i sudori del povero; È il frutto de' sudì sudori.* — *accr.* sudorone. — *dim.* sudoretto, sudorino.

sudorileo (*pl.* -orici) *agg. t. chim.* d'un acido Del sudore.

sudorifero e **sudorifico** (*pl.* -ifici) *agg.* Che stimola il sudore: *Glándole sudorífere, Bagni sudoriferi.*

sudoriparo *agg. t. anat.* Che produce, Che cagiona sudore.

sue prepos. t. contad. Su.

suefare *contad.*, Assuefare.

suesposto *agg.* Esposto sopra.

suffetto *agg. e sost. t. stòr. rom.* di console, Succedente a quello morto in carica. || Console cartaginese.

sufficente o **sufficiente** *agg.* Che basta: *Punto sufficiente alla promozione, Ragione sufficiente, Tempo sufficiente.* || — *sost.*: *Fare il sufficiente, Tenersi da molto: Fa il sufficiente, e non è buòno a nulla.* — *avv.* sufficientemente.

sufficienza o **sufficienza** *s. f.* Ciò che occorre e basta al bisogno: *Ha sufficienza di denari per i sudì bisògni.* || *Aria di sufficienza*, Aria d'importanza, di superiorità. || *Idoneità, Capacità: Non ha sufficienza per coprire quell'ufficio.* || *A sufficienza*, Abbastanza: *Di grano quest'anno ne abbiamo a sufficienza.*

suffisso *s. m. t. gramm.* Aggiunta fatta dopo la radice della parola: *Il suffisso -ino è suffisso di diminutivo; -one è suffisso di accrescitivo, ecc.*

sufformativo *agg. rar.* Non formativo da per sé.

suffraganeo (*pl.* -anei) *agg. e sost. t. eccl.* Vescovo soggetto al Metropolitano. || anche: *Diocesi, Chiesa suffraganea.* — *s. astr.* suffraganeità.

suffragare (*pr.* -fràgo -fràghi) *v. tr. e intr.* Aiutare, portando suffragio. || *t. eccl.*: *Suffragare le anime*

purganti, Giovar loro con le preci. — *part.* suffragante, suffragato. — *s. verb.* suffragazione; suffragatore-trice.

suffragétta *neol. rar.*, Suffragista.

suffragio (*pl.* -àgi) *s. m.* Soccorso. || *t. eccl.*: *Messa, Rosàrio in suffragio délle ànime del Purgatorio.* || *t. polit.* Voto elettorale. || *Elezioni a suffragio parziale, universale*, secondo che tutti o non tutti i maggiorenni danno il voto.

suffragista *s. f. neol.* Donna che si agita per ottenere il diritto al suffragio o voto politico e amministrativo.

suffruttice *s. m. t. bot.* Cespuglio, Pianta tra erbacea e legnosa, senza gemme.

suffulto *poët.*, Soffolto.

suffumigare (*pr.* -ùmigo -ùmighi) e **suffumicare** (*pr.* -ùmico -ùmichi) *v. tr. e pron.* Fare suffumigi. — *part.* suffumicato. — *s. verb.* suffumicamento, suffumicazione; suffumicatore.

suffumigio (*pl.* -ìgi) *s. m.* Il profumare con sostanze medicamentose per preservare da infezioni o sim.: *Gli furono ordinati dei suffumigi d'acqua di camomilla.*

suffusione *s. f. t. med.* Spargimento degli umori tra carne e pelle. || *Suffusione d'occhi*, La cateratta.

suffuso *agg. t. lett.* Asperso: *Occhi suffusi di lacrime.*

sufolare *arc.*, Zufolare.

suga *agg. f.* di carta, Sugante.

sugala *s. f. t. agr.* Concimaia.

sugami *s. m. pl.* Concimi.

sugare (*pr.* sùgo, sùghi) *v. tr. agr.* Concimare: *Sugare il terrèno, un campo.* || *Succiare* — *intr.* di carta, Assorbire l'inchiestro. — *part.* sugante (*agg.*: *Carta sugante*, assorbente), sugato.

sugatto *rar.*, Sogatto.

suggellare (*pr.* -èllo) *v. tr.* Sigillare: *Suggella il pacco postale.* || *fig.*: *Suggellò col proprio sangue la sua fede.* || *Anno suggellato da una felice conquista*, coronato, chiuso da, ecc. || *arc.* di malfattori, Bollarli con ferro. — *part.* suggellato. — *s. verb.* suggellazione.

suggello *s. m.* Sigillo. || *E questo fia suggel ch'ogni uòmo sganni* (Dante).

sùggere (*pr.* sùggo, sùggi, ecc. — *p. rem.* suggéi, ecc.) *v. tr. poët.* Succhiare.

suggerire (*pr.* -isco -isci) *v. tr. e intr.* Proporre; Consigliare; Porre in considerazione; *Gli suggerì il mòdo di cavarsela il ménò peggior possibile; Mi hanno suggerito di appellarmi a*

voi. || *Inspirare: I grandi mali suggeriscono i grandi rimèdi.* || *Rammentare a voce bassa a chi ha da parlare, da predicare, da recitare, ciò che ha da dire: Suggestir la lezione.* — *part.* suggerito. — *s. verb.* suggerimento; suggeritore-tóra-trice (*spec.* Chi suggerisce per mestiere nei teatri o sim.).

suggestionare (*pr.* -óno) *v. tr.* di persona, Insinuarle una nostra idea e fargliela mettere in esecuzione. || *Esercitare suggestione in genere: In tutti riuscirono a suggestionarla.* — *part.* suggestionante (*agg.*: *Paròle suggestionanti*), suggestionato. — *agg. verb.* suggestionabile (*s. astr.* suggestionabilità).

suggestione *s. f. t. leg.* Insinuazione o Ispirazione fraudolenta: *Lo fece per cattiva suggestione del marito.*

|| *Influenza esercitata per ipnotismo: SOTTO il dominio della suggestione.* || *Abilità del giudice d'indirizzare chi interroga a una risposta voluta.* || *Stimolo.*

suggestivo *agg.* Atto a suggestionare. || *Mùsica, Veduta suggestiva.* || *t. leg.* d'interrogatorio o domanda, Che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò che spontaneamente non avrebbe detto. — *adv.* suggestivamente.

suggettare *arc.*, Assoggettare.

suggètto *arc.*, Soggetto.

suggezione *popol.*, Soggezione.

suggiugare *arc.*, Soggiogare.

sùghera *s. f.* Pianta del sughero: *In Marémma vi sòno delle sùghere grossissime.* || *fig.* Persona dura.

sugherare (*pr.* sùghero) *v. tr. e intr. t. a. e m.* delle pelli, Passarvi sopra col sughero perché mandino fuori la grana.

sugherèlla *s. f. t. bot.* Pianta che ha la scorza del sughero e le foglie del cerro.

sugheréto *s. m. e sugheréta* *s. f.* Bosco di sugheri.

sugherièra *s. f.* Vaso di sughero per le sorbettiere.

sùghero *s. m.* Specie di quercia con corteccia piuttosto grossa, bucarellata, leggerissima e La corteccia medesima. || di grande scialacquatore: *Darèbbe fòndo a una nave di sùghero!* || *Persona sciocca: Sèi un gran sùghero!* || *La festa di san Sùghero*, Festa piccola, da nulla. || *Tappo fatto di sughero: Sùgheri per bottiglia, per damigiana, per barile.* || *Per imparare a nuotare si mettèva i sùgheri sòtto le bràccia.*

sugheroso *agg.* Simile al sughero: *Olmo sugheroso.*

sughi *s. m. pl.* Sugami; *v.* Sugo.

sughillo *s. m. t. scherz.* Sugo.

sugliardo *agg. arc.* Sudicio, Schifo.

sugna *s. f.* Grasso dei visceri del porco: *La sugna si adopera per fare unguenti, per ungere cudio, mòzzi di ruote, e sim. - pegg. sugnaccia.*

sugnaccio (*pl. -acci*) *s. m.* Il grasso che è intorno agli arnioni degli animali. || Composto di materie grasse usato specialmente per ungere i mozzì delle ruote.

sugno *agg. da Sugna.*

sugo (*pl. sùghi*) *s. m.* Umore sostanzioso che si trae dalla carne o da altro: *Maccheróni col sugo di vitello, di lepore, di póllo; Pasta col sugo di pomodoro.* || *Fare il sugo, Tirare il sugo dalla carne,* Estrarne la parte sostanziosa. || *Sugo finto,* fatto con prosciutto, pomodoro e sim. || *Sugo dell'uva,* Il vino. || *scherz.: Sugo di bòsco,* Il bastone. || di discorsi e sim.: *Senza sugo,* Senza conclusione. || e così, a proposito di cosa senza conclusione: *O' è più sugo a ródere un osso!* || *Non c'è sugo!*, Non mette conto, Non c'è gusto. || a chi si prende gusto d'infastidire, disturbare, tormentare: *Che sugo!, Bèl sugo!, Bèi sughi!* || *Sugo, Sughi, Sugami.*

sugoso *agg.* Che ha molto sugo: *La péra e la péscà sòno frutta sugóse.* || di discorso, scritto o sim., Che ha molta sostanza, Che conclude assai: *Féce una sugósa esposizióne della sua dottrina, del suo programma.* - *s. astr.* sugosità. - *avv.* sugosamente.

sugumèra *arc., Sicumera.*

sui *t. lat.* Di sé. || *Èssere, Non èssere còmpos sui,* colla mente a posto. || *Còsa, Persóna sui gèneris,* originale, stranissima, straordinaria.

sui, sugli, sul, sulla, ecc. *v.* Su.

suicida (*pl. -idi*) *s. m. e f.* Chi si uccide deliberatamente.

suicidarsi (*pr. mi suicido*) *v. pron.* Darsi volontariamente la morte.

suicidio (*pl. -idi*) *s. m.* Il darsi la morte volontariamente: *Il suicidio è sèmpre un atto di viltà.* || *fig.: Vizio ch'è un véro suicidio.* || *Suicidio morale.*

suindicato *agg.* Sopraindicato.

suino *agg.* della carne di porco e anche del porco stesso: *Carni suine, Animali suini.* || - *sost.:* Mercato dei suini, dei porci.

sula *s. f. t. zool.* Genere d'uccelli palmipedi marini.

sulfureo *agg.* Di zolfo; Che ha qualità di zolfo: *Vapóre sulfureo.* || Dove è stato sciolto dello zolfo: *Bagni sulfurei.* - *s. astr.* sulfureità.

sullodato *agg.* Soprallodato.

sullogare (*pr. -ògo -òghi*) *v. tr.* più com. Subaffittare.

sultana *s. f.* Donna del sultano. || Divano fatto per starvi su alla turca. - *dim.* sultanina.

sultanato *s. m.* Giurisdizione e comando di un sultano: *Sultanato di Obbia, dei Migiurtini.*

sultanino *s. m. t. stòr.* Sorta di moneta turca.

sultano *s. m.* Titolo dell'imperatore dei Turchi o d'altri principi mao-mettani o tartari. || *fig.* Persona dispotica. || - *agg.* di colore, Rosso cupo.

sùmere *v. tr. e intr. t. eccl.* del sacerdote, Consumar le specie sacramentali.

sumigliare *contad.,* Somigliare.

summentovato *agg.* Mentovato, Nominato sopra.

summenziato *agg.* Menzionato sopra.

summultiplo *agg. t. aritm.* di numero, Che è divisore esatto di un altro: *Il cinque è summultiplo di venticinque.*

sùmmum *s. m. invar. t. lat.* Maximum. || *Al sùmmum,* Al massimo.

sunnominato *agg.* Nominato sopra, Soprannominato.

sunto *s. m.* Ristretto, Compendio: *Ha fatto un sunto della stòria del Risorgimènto d'Italia.*

suntuàrio (*pl. -àri*) *agg. t. stòr.* di legge, Con la quale si davano prescrizioni intorno ai banchetti, alle cene, agli ornamenti.

suntuoso *agg.* Con grande spesa, lusso: *Fèsta, Pranzo suntuoso.* - *s. astr.* suntuosità. - *avv.* suntuosamente.

sunzióne *s. f. t. eccl.* Il sumere.

suo (*pl. m. suòi o poèt. suì o contad. sùà; f. suè o contad. sùà*) *pronome possess.* riferito a una sola persona, Di lui, Di lei: *Sua madre, I suòi genitóri, È ròba sua, A casa sua, Badi a' fatti suòi, Fa a mòdo suo, A suo còmodo.* || riferendoti a più persone dirai Loro: *Bàdino ai fatti lóro.* || *Sicuro del fatto suo,* della cosa in parola, di ciò che avverrà. || di donna che ha da partorire di giorno in giorno: *Tutti i giòrni sòno suòi.* || *Chi ne tòcca, son sue,*

Non si possono togliere di dosso le busse. || rafforzando: *Anche lui ha i suoi bravi viziotti.* || *Quella signora ha i suoi quarant'anni.* || minacciando: *Preghi il suo Dio che non l'incontri, altrimenti...* || nei titoli: *Sua Santità, Maestà, Eminenza, Eccellenza.* || - sost.: *Il suo, La cosa di sua proprietà, di suo dominio: Far rispettare il suo; Il suo è suo.* || Patrimonio, Averi: *Consumò tutto il suo in breve tempo.* || Luogo di sua proprietà: *Il grano lo raccoglie nel suo.* || *Campare, Vivere del o sul suo, sui propri possessi.* || *I suoi, Quelli della sua famiglia: Ho scritto ai suoi che vengano a prenderlo; anche i suoi aderenti, seguaci e sim.: È uno dei suoi.* || *Avère alcuno dalla sua, dalla sua parte, in suo aiuto o in sua difesa: Ha il paese dalla sua.* || *Dir la sua, opinione, giudizio.* || di chi non ha ragione di criticare: *Oh, sì, lui ci ha da dir la sua!* || fam.: *La sua sarebbe...* || Il meglio, Il più utile sarebbe... || di disgrazie e sim.: *Ha patito le sue!; Ne ha avute anche lui le sue!* || *Le son delle sue, azioni, fatti che mostrano la sua indole: Ne ha fatta una delle sue.* || *Stare sulle sue, in sussiego, senza dare o volere confidenza: Il padrone sta sempre sulle sue colle persone di servizio.* || *Di suo, Di proprio moto, Di propria volontà: Lo fece di suo.* - superl. scherz. suissimo (*È suo suissimo!*).

suocera-o, Socera-o.

suole, ecc. v. Solere.

suolo (pl. suoli) s. m. Terreno: *Con gli occhi fissi al suolo.* || *Se il suolo di questo podere fosse meno breccioso, quanta fatica risparmiata!* || Strato: *Un suolo di pesche, di fichi; Tre suoli di uva, di legne, di sassi.* || *A ogni suolo di maccheroni spargerai cacio e burro.* || *Nelle miniere, finito un suolo se ne incomincia un altro.* || *A suolo a suolo s'è mangiato mezzo paniere di fichi.*

suolo (pl. f. suola) s. m. Cuoio: *Vende cordami, ma non vende suolo.* || e spec. Cuoio delle piante delle scarpe: *Ci rifarò il suolo; Suola vecchie, cattive, doppie, impuntite; Scarpe a due suola.* || per estens.: *Le suola di legno degli zoccoli.*

suonare, Sonare.

suono s. m. Sensazione prodotta sul nostro udito dalle vibrazioni d'un corpo sonoro attraverso l'aria: *Il suono*

della campana; della tromba, della voce, del torrente, delle armi, delle monete; Suonoforte, cupo, debole, flebile, aspro, sinistro. || *Ballare secondo il suono, Portarsi con altri secondo che altri si porta con noi.* || *Far ballare senza suoni, Bastonare.* || *A suono di bastonate, di fischi, di cannonate e sim., A forza di bastonate, di fischi, cannonate: Lo accolsero a suon di fischi; Lo scacciarono a suon di bastonate.* || Pronunzia: *Il suono aperto o chiuso di una lettera dell'alfabeto.* || t. poet. Fama.

suora s. f. Titolo che si dà alle monache: *Suor Elètta, Suor Terèsa.* || Monaca di certi ordini religiosi: *Le suore di carità.* || *Suora maggiore, La superiora.* || t. poet. Sorella.

suorsa s. f. arc. Sua suora.

superare (pr. sùpero) v. tr. Passar sopra; Arrivar sopra: *Superò la cima più alta del monte.* || Sormontare, Vincere: *Superò tutti gli ostacoli che gli frapposero.* || di prova, esame e sim., Sostenere vittoriosamente: *Superò gli ultimi esami lodevolmente.* || di malattia, pericolo, Uscirne a salvamento; anche ass.: *Speriamo che la superi, quella malattia.* || Essere o Riuscire superiore: *In pochi anni superò il maestro.* || *Superare se stesso, Fare opera che vinca le altre fatte, e mostri potenza superiore a quella che si era prima dimostrata: In quest'ultima impresa superò se stesso.* - part. superato. - agg. verb. superabile (s. astr. superabilità). - s. verb. superamento.

superbia s. f. Alterezza d'animo; Sentimento esagerato di sé per cui uno si tiene da più degli altri: *Quel signore ha troppa superbia.* || *Montare in superbia, Mettere o Far superbia, Insuperbirsi, Dimostrare alterezza: Appena fatto cavaliere mise superbia.* || vedendone i cattivi effetti: *Male detta superbia!* || *La superbia va a cavallo e torna a piedi, Per lo più i superbi finiscono male.* - dim. superbiètta, superbiòla, superbina. - spreg. superbiuccia. - pegg. superbiaccia.

superbioso agg. e sost. Che ha superbia: *È un superbioso.* - dim. superbiosétto, superbiosino. - pegg. superbiosaccio. - avv. superbiosamente.

superbire poet., Insuperbire.

superbo e arc. **supèrbo** agg. Superbioso: *Ignorante e superbo; Fa il superbo.* || Che proviene da superbia: *Gli*

rispóse con paróle supèrbe. || Che ha giusto e nobile sentire di sé: *Lièto e supèrbo dèlla bell'òpera fatta.* || Magnifico, Bellissimo: *Avéva due supèrbi cavalli; Palazzo supèrbo.* || *t. anat.* nell'occhio: *Mùscolo supèrbo*, che serve ad alzarlo verso la fronte. || — *sost.*: *I supèrbi saranno umiliati.* — *accr.* *superbóne.* — *dim.* *superbétto, superbino.* — *pegg.* *superbaccio.* — *avv.* *superbaménte.*

supereccellènza *s. f. t. lett.* L'amicizia tra superiore e inferiore.

supereminènza *agg. arc. e poèt.* Sovreminente.

supererogazióne *s. f. rar.* Supererogazione.

superfetazióne *s. f.* Nuovo concepimento durante la gravidanza: *Un caso di superfetazióne.*

superficie (*pl. -ici*) e *rar.* **superficie** *s. f. invar. t. geom.* L'estensione di un corpo senza tener conto della sua profondità o grossezza: *Superficie piana, curva, poliedrica, ecc.*; *La superficie d'un campo, dell'Italia.* || Il di fuori, La parte esterna: *Alla superficie dèlle acque, del lago, del sudlo.* — *dim.* *superficiétta.*

superficiale *agg.* Che sta alla superficie, Che non va addentro: *Calóre superficiale; Istruzióne, Cultura superficiale.* — *s. astr.* *superficialità.* — *avv.* *superficialménte.*

superfluo *agg.* Che è al di là del bisognevole o del conveniente: *Fa a ménò di mólte cose superflue.* || — *sost.*: *Date il superfluo ai pòveri.* — *s. astr.* *superfluità.* — *avv.* *superfluaménte.*

superióra *s. f.* Monaca preposta alle altre monache: *Non si esce senza il perméssò dèlla superióra.* || — *agg.*: *La madre superióra.*

superiorato *s. m.* Ufficio o Grado di superiore-a.

superióre *agg.* Alto; Che sta sopra, Che supera per altezza, grado, merito, intelligenza e sim.: *Labbro superióre, Ordini superióri, Grado superióre.* || di scuole e sim., Sopra le elementari: *Scuòle superióri; Istituto superióre.* || di merci, derrate e sim., Di qualità migliore, più fine: *Pasta superióre; Vино di qualità superióre.* || di persona, Che prevale per autorità, ingegno, dottrina: *È in tutto superióre ai suoi condiscépoli.* || *Son superióre a ogni sospétto, dubbio.* || *Ordine superióre*, che emana direttamente dal superiore: Ciò

fu fatto per órdine superióre. || *t. geogr.* di provincia, paese, territorio, Più discosto dal mare: *L'Italia superióre.* || — *sost.* Chi è preposto agli altri: *Senza il perméssò del superióre non si esce; È un buòn superióre.* — *s. astr.* *superiorità.* — *avv.* *superiorménte.*

superlativo *agg. e s. m. t. gramm.* Il terzo grado dell'aggettivo, che denota l'idea al più alto suo grado: *Ottimo è superlativo irregolare di buònò.* || *Fórma superlativa*, La forma che prende una parola al superlativo: *La fórma superlativa di cèlebre è celebèrrimo.* || *È di una avarizia superlativa*, spinta al sommo grado. || *Pasteggiare a superlativi*, Parlare sempre con modi superlativi, con frequenti amplificazioni. — *avv.* *superlativaménte.*

superlaudàbile *agg. arc.* Oltremodo lodevole.

superlazióne *s. f. t. lett. rar.* *astr.* di Superlativo.

supernale *agg. arc.* Superiore.

supernaturale *agg. t. teol.* Sopra naturale.

supèrno e sùpero *agg. t. poèt.* Superiore, Di sopra: *Le supèrne ruòte; Il cèrchio supèrno.* — *avv.* *supernaménte.*

superpaziènza *agg. arc.* Parte che manca affinché una somma sia precisamente misurata da un'altra.

superpurgazióne *s. f. arc.* Sovverchia purga.

superrogazióne *s. f. t. lett.* Cosa fatta per di più, oltre il dovere.

supèrstitute *agg. e sost.* Che sopravvive: *I supèrstiti onoràrono degnamén- te il defunto; È uno dei supèrstiti del terremòto di Messina.*

superstizióne *s. f.* Credenza o Paura vana in cose attinenti alla religione, e che la vera religione condanna: *È religiósò, ma senza superstizióne.* || Curiosa e Vana osservazione di auguri, sortilegi e sim.: *Ha la superstizióne del número trédici.* || *Esattezza*, Osservanza minuta delle più piccole e vane cose: *È una superstizióne il badare a cèrte inèzie.*

superstiziósò *agg.* Che ha superstizione o Che muove da superstizione: *È un uòmo superstiziósò.* — *s. astr.* *superstiziosità.* — *avv.* *superstiziosaménte.*

superumerales *s. m. t. archeol.* Sorta di piviale, Efod. || *t. stòr.* Scapolare dei frati.

superuòmo (*pl. superuòmini*) *s.*

m. Chi si atteggia a superiore alle leggi e alle opinioni morali degli altri: *Fa il superuomo.*

supervacu *agg. arc.* Di nessuna utilità, Nient' affatto utile.

supinatore *agg. rar.: t. anat.* di due muscoli del braccio Che lo fanno volgere per disopra a rovescio.

supinazione *s. f.* Movimento che i muscoli supinatori imprimono all'antibraccio e alla mano.

supino *agg.* Giacente sulla schiena; Con la pancia all'insù: *Giacéva supino sulla via.* || *fig.* Massimo, Non scusabile: *Èra d'una supina ignoranza.* || - *s. m. t. gramm.* Parte del verbo latino, la quale altro non è che l'accusativo del participio passato nella voce attiva, e un'antica forma dell'ablativo nella passiva. || - *avv.* In modo supino: *Dormono supino.* - *avv. supinamente* (*Supinamente ignorante*, Molto ignorante).

suppa *arc. e mont., Zuppa.*

supparo *s. m. t. archeol.* Sorta d'abito corto femminile.

suppedaneo (*pl. -ànei*) *s. m.* Tapeto per i piedi. || Panchetto per i piedi.

suppeditare (*pr. -èdito*) *v. tr. t. burocr.* Anticipar denaro a un ufficio subalterno. - *part. suppeditato.* - *s. verb. suppeditazione.*

suppellèttille *s. f.* I migliori mobili che arredano la casa.

suppergiù *avv.* Circa, A un dipresso: *Avrà quarant'anni suppergiù.*

supplantare *rar.,* Soppiantare.

supplementare *agg.* Che serve di supplemento; Che è un supplemento: *Notizie supplementari.*

supplemento, supplimento, supplente, supplenza, suppletorio, suppletivo *v.* Supplire.

sùpplica *s. f.* Il supplicare: *Dopo ante sùppliche riuscì nell'intento.* || Lettera o Scritto rivolto a un superiore per supplicarlo di qualche grazia: *Manté una sùpplica al Re.* || *Volerci le sùppliche*, Volerci molto: *Ci vògliono le sùppliche per farlo parlare.*

supplicare (*pr. sùpplico, sùpplihi*) *v. tr.* Pregare caldamente, umilmente: *Supplicò il Re per un sussidio; Lo supplicò e lo scongiurò di dirle la verità.* - *part. supplicato.* - *agg. verb. supplichevole* (Che supplica: *Occhi, Sguardo, Viso, Atto supplichevole; vv. supplichevolemente*), *supplicatorio.* - *verb. supplicazione; supplicatore-trice.*

sùpplice *agg. t. poet.* Supplichevole. - *avv. supplicemente.*

supplicio *poet.,* Supplizio.

supplire (*pr. -isco -isci*) *v. tr. e intr.* (aus. *Avère*) Sovvenire al difetto, alla mancanza: *Se i denari non sòno sufficienti, supplirò con altra somma.* || *fig.: La fede supplisce alla o la ragione.* || *Lo stùdio supplisce alla natura.* || Far l'ufficio di alcuno quando questi è assente: *Lo supplì Olàudio per tre giorni.* || *t. lett.* Bastare. || *Supplire a un obbligo, a un bisogno*, Soddisfarlo. - *part. supplente* (*agg.: Assessore supplente.* || *sost.: La supplente*), **supplito.** - *agg. verb. suppletivo* (*Documento suppletivo*), **suppletorio** (*t. leg. e eccl.: Giuramento suppletorio*). - *s. verb. supplimento, supplemento* (Ciò che supplisce. || Aggiunta: *Supplemento al giornale, al vocabolario.* || *t. geom.: Supplemento di un angolo*, Ciò che è necessario supplire per formare due angoli retti), **supplenza** (Ufficio di supplente, in un ufficio; e Il tempo in cui uno è stato supplente: *La sua supplenza durò tre mesi*); *rar. supplitore.*

suppliziare (*pr. -izio -izi*) *v. tr. rar.* Punire con l'estremo supplizio; Giustiziare.

supplizio (*pl. -izi*) *s. m.* Pena grave inflitta ad un colpevole; oggi, Pena di morte: *In Italia fu abolito il supplizio.* || *Ultimo supplizio; Estremo supplizio.* || Tormento grave del corpo: *Patì i più fieri supplizi.* || *Supplizio di Tantalo*, Vedere, Sentire un bene e non poterlo godere. || anche Intenso dolore d'animo: *È un gran supplizio assistere a certe scene.*

supporre (*pr. suppongo, ecc.; c. Pórre*) *v. tr. e intr.* (aus. *Avère*) Immaginare che possa essere una cosa; Fare una congettura, una ipotesi: *Supponiamo di essere ricchi sfondati; Me lo supponévo.* || *t. crim.* Sostituire, nel parto, figli veri con altri. || - *pron.: Mi suppongo ch'ella non andrà a quel convègno.* || - *sost.: Il supporre questo è un brutto segno.* - *part. supposto.* - *agg. verb. supponibile, suppositivo* (*t. gramm.* Che si suppone; *avv. suppositivamente*), *rar. suppositorio.* - *s. verb. supposizione.*

supposito *agg. rar.* Supposto.

supposta *s. f. t. med.* Medicamento solido, fatto a guisa di cande-

lotto, usato nelle emorroidi per provocare l'evacuazione dagl'intestini: *Supposta di ségo di cervo.*

suppurare *v. intr.* di tumori, Maturare: *Il tumore ha o è suppurato.* — *part. suppurato.* — *agg. verb. suppurabile* (Atto alla suppurazione), *suppurativo* (Atto a promuovere la suppurazione), *suppuratorio* (Che porta suppurazione). — *s. verb. suppuramento, suppurazione* (*Venire a suppurazione, Far suppurazione*).

suprastizione *e deriv. contad.,* Superstizione *e deriv.*

supremazia *s. f.* Potere o Autorità suprema: *La Germania ambisce la supremazia in Europa.* || Diritto che i Re d'Inghilterra si sono attribuiti di essere capi della religione anglicana.

supremo *agg.* Il più alto; *v. Alto;* *Autorità, Corte suprema;* *Ordine supremo della Santissima Annunziata.* || *Ènte supremo, Dio.* || *Orà suprema, L'ultima ora della vita.* || *Grandissimo, Eccessivo: Fèce un supremo sforzo per salvarlo e vi riuscì.* || *In supremo grado, Quanto più è possibile: È ambizioso, È superbo in supremo grado.* *È supremamente.*

suprestizione *e deriv. popol.,* Superstizione *e deriv.*

sur prepos. *v. Su.*

sura *s. f. arc. t. anat.* Fibula.

surale *agg. rar. t. anat.* Che appartiene alla sura.

surgere *poèt.,* Sorgere.

surrettizio (*pl. -izi*) *agg. t. leg. e teol.* di scrittura, Falso; di grazia, Ottenuto per l'esposizione di cose non vere. — *avv. surrettiziamente.*

surrezione *s. f. t. leg.* L'essere surrettizio: Vizio di surrezione.

sùrroga *s. f. rar.* Surrogazione.

surrogare (*pr. -ògo -òghi*) *v. tr.* Sostituire: *Lo surrogai per diverso tempo.* — *part. surrogato* (*agg. e sost. anche Succedaneo*). — *agg. verb. surrogabile.* — *s. verb. surrogamento, surrogazione* (L'aggiunta di una o più clausole alla legge); *surrogatore-trice.*

sùrsum còrda! *modo lat. eccl.* In alto i cuori!

surto *poèt.,* Sorto.

Susanna *n. pr. f.* della Famosa donna ebrea. || *Èssere o Parere la casta Susanna, Ostentar castità e pudore.*

suscettibile *agg.* Capace di prendere o ricevere: *Casa non suscettibile di*

ingrandimento; Suscettibile di amicizia. || Che è facile ad offendersi: *È molto suscettibile.* — *s. astr. suscettibilità.*

suscettivo *agg.* più che *Suscettibile:* *Pòpolo suscettivo di rigenerazione.* — *s. astr. suscettività.*

suschi *s. m. pl. t. scherz.* Denari.

sùscipe *scherz. nel modo lat.: Sùscipe, Sancte Pàter,* canzonando chi ha la bazza lunga.

suscipiat *s. m. e f. lat. invar. t. scherz.* Bazza.

suscitare (*pr. sùscito*) *v. tr.* Destare; Eccitare: *Suscitare odi, discordie, scandali, ire, ilarità.* — *part. suscitato.* — *s. verb. suscitamento, arc. suscitazione; suscitatore-trice.*

susina *s. f.* Il frutto del susino: *Susina claudia, del cuore.* — *accr. susinona.* — *dim. susinetta, susinina.* — *spreg. susinuccia.* — *pegg. susinaccia.*

susino *s. m. t. bot.* Pruno domestico. — *dim. rar. susinello.*

susò *avv. poèt. arc.* Su.

suspésò *arc.,* Sospeso.

suspètto *arc.,* Sospetto.

suspicare *arc.,* Sospettare.

suspingere *arc.,* Sospingere.

suspiramus *t. lat. nel m. popol.: Al mangiare gaudeamus, al pagare suspiramus,* Gli stravizi si pagano.

sussecutivo *agg. t. lett.* Susseguente. — *avv. sussecutivamente.*

susseguire (*pr. -éguo*) *v. intr.* Venire subito dopo; Succedere. — *part. susseguente* (*agg.: Ritornò la domenica susseguente, la domenica dopo; avv. susseguentemente*), *susseguito.*

sussi *s. m. invar.* Segno sul quale si pongono i quattrini da giocarsi, e a cui si tira con la piastrella, cercando di accostarcela o di farlo cadere: *Giucare a sussi.* || di denari: *Son tutti del sussi,* anche *Son tutti del Governo* o di chi ha più forza. || *Lavorare per il sussi,* per nulla, gratis. || di persona: *Èsser il sussi,* Non contar nulla.

sussidiare (*pr. -idio -idi*) *v. tr.* Aiutare con sussidio. — *part. sussidiato* (*agg. e sost.: È una sussidiata dal Comune*). — *s. verb. sussidiatore-trice.*

sussidiario (*pl. -ari*) *agg. t. leg.* Che viene in sussidio, in appoggio: *Son tutte prove sussidiarie.* || *Lettera sussidiaria,* che un Tribunale scrive all'altro per informarlo sopra affari che esso tratta. || *Libro sussidiario,* usato in certe scuole elementari. || -

s. m. Il libro sussidiario: *A* pàgina 27 del sussidiario. || **t. mil.** Ausiliario. || — **s. f. t. leg.:** *Sussidiaria*, Lettera sussidiaria.

sussidio (*pl. -idi*) **s. m.** Soccorso dell'autorità spec. in denaro: *Chiedere, Ottenere, Dare un sussidio.* || *fig.:* *Col sussidio delle matemàtiche imparò prèsto la física.* || **t. mil.** Rinforzo.

sussiegò (*pl. rar. sussieghi*) **s. m.** Gravità, Sussistenza affettata e dura: *Fu ricevuto con un cèrto sussiegò; Stare, Mettersi in sussiegò.*

sussistere **v. intr.** Esistere veramente e realmente: *Certe cose non hanno sussistito o non sòno sussistite mai.* — **part. sussistente** (*agg.:* *Cose sussistenti*), **sussistito**. — **s. verb. sussistenza** (*Cosa senza alcuna sussistenza.* || **t. poet.** *Essenza.* || **t. mil.** Tutto ciò che si riferisce al mantenimento e sostenimento dell'esercito in campagna: *Addétto alla sussistenza*).

sussolano **s. m. rar.** Vento che viene dalla parte di levante.

sussultare **v. intr.** Aver sussulto: *Il mio cuore ha sussultato di gioia.*

sussulto **s. m.** Scossa intensa, improvvisa, dei tendini, del cuore e sim.; proveniente da una certa irritazione nervosa. || anche: *Sussulti del suolo.*

sussultòrio (*pl. -òri*) **agg.** di terremoto, Che scuote la terra dall'alto al basso: *Scosse sussultòrie.*

sussurrare **v. tr. e intr.** Parlare timidamente o dolcemente: *Mi ha sussurato all'orécchio dolci parole.* || *fig.:* *Ónda, Vento che sussurra.* || Litigare schiamazzando. — **part. sussurrato**. — **s. verb. sussurrio** (*pl. -ii*): Un sussurrar continuato; **rar.** sussurratóre-trice.

sussurro **s. m.** Il sussurrare: *O'è un gran sussurro in piazza.*

sussurróne-óna **s. m. e f.** Chi ha abitudine di sussurrare; Chi sussurra frequentemente: *Gran sussurróne, quell'uòmo!* — **dim. vezz.** **sussurrino-ina**. — **pegg.** **sussurrónaccio-accia.**

susta **s. f.** Molla in genere. || **ass.** Ciascuna delle due asticelle che reggono gli occhiali alle tempie: *Occhiali con le suste d'òro.* || di persona lenta: *Ci vuol la susta a muòverlo!*

sustànzia e sustanza **s. f. arc.** o **poèt.** Sostanza.

sustra **s. f. t. a. e m.** Grosso campano. — **dim.** **sustroncèllo.**

sustrissimo **agg.** *contad. o iròn.* o scherz. *Illustrissimo.*

susurrare **v. tr. e intr.** Sussurrare lievemente. || **lett.** **Sussurrare.**

susurro **s. m.** Sussurro lieve.

suto **part. p. arc.** del **v.** **Essere.**

sùtor **s. m. t. lat.** Calzolaio. || *Nè, sùtor, ultra crepidam.* Non uscire dai limiti della tua capacità.

sutura **s. f. t. mat.** La commettitura del cranio: *Ha ancóra apèrte le suture del cranio.* || **t. chirùr.** Punti che si danno ad una ferita per ricongiungerne i labbri. || *Sutura metallica*, con fili spec. d'argento. || *Sutura dello scròto*, Rafe. || **t. bot.** Linea che indica il luogo della rottura. || **t. stòr. nat.** nelle conchiglie, Il punto di riunione dei giri della spira.

sùvero **arc.**, Sughero.

suvvertire **arc.**, Sovvertire.

suvvia! **inter. v.** Su.

suvvi **v.** Su.

sužžacchera **s. f. rar.** Bevanda d'acqua con aceto e zucchero. || *fig. e fam.* Cosa che reca noia, fastidio: *L'è una bella sužžacchera!*

sužžare **v. tr. e intr.** Asciugare; Assorbire: *La lana sužža il sudóre.* || *Con una spugna sužžava il sangue della ferita.* || **Succiare.** — **part. sužžato**. — **s. verb. sužžaménto.**

sužžóne **agg. e s. m. t. agr.** di maiale, Non da ingrasso.

švaccarsi (*pr. mi švàcco, ti švàcchi*) **v. pron.** Sdraiarsi come una vacca. — **part. švaccato**. — **s. verb. švaccaménto.**

švagare (*pr. švàgo, švàghi*) **v. tr. e pron.** Distrarre-arsi dal lavoro, dallo studio, da un'idea fissa: *Vèdi un pò' di švagarlo quell'ragazzo; Va' a švagarti un pò' fuòri.* || — **intr.** Andare a genio, Piacere: *È una commèdia che mi švaga; Non mi švaghi mica tanto!* || dei ricci di castagno, Aprirsi e far cadere la castagna: *Per San Michèle i castagni švagano quasi tutti.* — **part. švagato** (*agg.:* *Ragazzi švagati*, anche troppo. || **sost.:** *Fa sèmpre lo švagato; dim. švagatèllo-èlla; pegg. švagatàccio-accia.* — **s. astr. švagatèzza, švagatàggine; avv. švagataménto. — **agg. verb. švagativo.** — **s. verb. švagaménto.****

švagatèlla **s. f.** La castagna caduta da sé dal riccio.

švago (*pl. švàghi*) **s. m.** Lo svagare-arsi; *Prèndersi un pò' di švago.*

|| Cosa che svaga: *Certi svaghi non sòno da gente per bene.*

švagocciare (pr. -òccio -òcci) *v. intr.* Svagare o Piacere assai.

švagolarsi (pr. -àgolo) *v. pron.* Andare svagandosi: *Giovanétti che si švagolano tutto il giorno in istrada.* - *part.* švagolato. - *s. verb.* švagolaménto.

švågolo *s. m.* Piccolo svago.

švagóso *agg. rar.* Che svaga.

švaligiare (pr. švalhgio -ìgi) *v. tr.* Cavare dalla valigia: *Appéna arrivato, si mise a švaligiare tutti i suoi libri.* || *Švaligiare uno, Švaligiare una carròzza*, portando via tutta la roba, valigie o altro che vi sia. || - *intr. t. scherz.* Partorire. - *part.* švaligiato. - *s. verb.* švaligiaménto; švaligiatóre-trice.

švalorire *v. intr. arc.* Diminuire, Perdere il valore.

švalutazióne *s. f. t. comm.* La riduzione del valore applicata alle così dette attività per rappresentare il probabile loro valore ove esse si dovessero commutare in danaro.

švampare *v. intr.* Uscir fuori, Sfogare la vampa, il fuoco: *Il fuoco ha švampato pel camino; Quéste esalazióni sòno švampate dal pòzzo néro.* || *fig.:* Švampare l'ira, lo šdégno. || Finire in nulla.

švanire (pr. švanisco -isci) *v. intr.* (auš. Essere) Perder la forza, il sapore, l'odore e sim.: *Certe sostanze, espóste all'aria, švaniscono.* || Finire in nulla: *Le speranze švanirono.* - *part.* švanito. - *agg. verb. arc.* švanévole. - *s. verb.* švaniménto.

švaniticcio (pl. -lcci) *agg.* Che švanisce facilmente.

švano *s. m.* Luogo lasciato vuoto, Vano: *C'era uno švano accanto all'uscio, dov'egli si rimpiazzava.*

švantaggio (pl. -aggi) *s. m. contr.* di Vantaggio: *Avéva lo švantaggio di dover fare molta strada per ritornare a casa.* || *Parlare a švantaggio d'una persóna*, Parlare a suo carico.

švantaggióso *agg.* Che è di svantaggio; Che cagiona svantaggio: *Stagióne švantaggiósa per la campagna; Pace švantaggiósa; Patti švantaggiósi.* - *adv.* švantaggiosaménto.

švànuzica *s. f.* Moneta austriaca che valeva 84 centesimi.

švaporare (pr. švapóro) *v. intr.* (auš. Essere o Avére) e *pron.* Mandar fuori i vapori. || Svanirsi, Perdersi:

L'acqua di Colónia švapóra sollecitaménto. || *scherz.* Scorreggiare. || *popol.* Andare spesso in vapore. - *part.* švaporato. - *agg. verb.* švaporàbile. - *s. verb.* švaporaménto, švaporazióne, švaporata (*scherz.* Una gita in vapore).

švariare (pr. švário -àri) *v. tr. intens.* Variare. || Svagare. - *part.* švariato (*agg.* di cose, L'uno diverso dall'altro: *Colóre švariato.* || *arc.:* Švariato di ménto, Fuori di sé; *s. astr.* švariatézza; *adv.* švariataménto).

švário (pl. -àri) *s. m.* Differenza: *C'è un grande švário.* || Errore.

švarióne *s. m.* Sproposito, Errore: *Gli švarióni del próto.*

švašare *v. tr.* Togliere dal vaso e mettere in un altro vaso o in terra. - *part.* švasato. - *s. verb.* švašatura.

švecchiare (pr. švēcchio -ēcchi) *v. tr.* Privare del vecchiume: *Švecchiare le selve.* || *fig.:* *Ógni tanto è bene švecchiare la ròba di casa.* || *ass.:* *Vòglio švecchiare e farmi qualche àbito nuòvo.* - *part.* švecchiato. - *s. verb.* švecchiatura.

švedése *agg.* Della Svezia. || *Ginnàstica švedése*, Ginnastica locale, diretta a sviluppare i muscoli deficienti.

švéglia (pl. švéglie) *s. f.* Specie di orologio che, caricato ad una data ora, mette in moto una soneria; anche: *Orológio con la švéglia.* || L'ordigno senza l'orologio. || Suonata o Stamburata perché i soldati o i collegiali si alzano. - *dim. vezz.* šveglina.

švegliare (pr. -églio -égli) e *mont.*

švegliare (pr. -égglio -éggli) *v. tr.* Destare: *Domattina švegliatemi alle cinque.* || Eccitare: *Libro che švéglia l'amór pàtrio; Oibo che švéglia l'appetito.* || - *pron.:* *Mi sòno švegliato tardi; S'è švegliato da sé.* || anche *fig.:* *Su, švegliatevi, non perdéte tempo!* || di vento, Cominciare a spirare: *Quando si šveglia la tramontana scompaiono le nubi.* - *part.* švegliato (*agg.* di ingegno, di mente, Pronto, Desto: *È un giovane d'ingéno švegliato.* || *Ragazzo švegliato*, tutt'altro che minchione; *s. astr.* švegliatézza). - *agg. verb. arc.* švegliévole. - *s. verb.* švegliaménto, švegliata; švegliatóre-tóra-trice.

švegliarino *s. m.* Cosa atta a svegliare la memoria spec. di un dovere e sim.: *Non c'è bisógno di švegliarino per rammentargli il suo dovere.*

švegliatóio (pl. -óii) *s. m.* Cosa atta a svegliare.

švègliere *popol.*, Svellere.

švèglio *sinc. popol.* di Svegliato.

švelare (*pr.* švélo) *v. tr.* Liberare dal velo, dalla copertura: *Švelare una statua.* || *fig.* Manifestare, Palesare: *Certi sègréti non si dèvono švelare.* || Dire apertamente, senza reticenze: *Švéla l'autóre di quel delitto.* — *part.* švelato (*agg.*: Segréto, Verità švelata; *avv.* švelataménte). — *s. verb.* švelaménto; švelatóre-trice.

švelenire (*pr.* -isco -isci) e meno com. **švelenare** (*pr.* -éno) *v. tr.* e *pron.* Sfogare la propria stizza: *Óra che-mi sòno švelenito, stò mèglio.*

švellere (*pr.* švèllo o švèlgo, švèlli o švèlgi, švèlle o švèlge; švelliamo o švelgiamo, ecc. — *imperf.* švelléva-o, ecc. — *p.rem.* švèlsi, švellésti o švelgèsti, švèlse; švelgémmo, švelléste o švelgèste, švèlsero. — *fut.* švelgerò o šverrò, švelgeràì o šverràì, ecc.) *v. tr.* delle piante, Sbarbare: *Švellere il lino.* || *fig.*: *Bišógna švellere certe opinióni malvae.*

švelocipedare (*pr.* -ipèdo) *v. intr.* (*aus.* Avére) Andar frequentemente o rapidissimamente sul velocipede.

šveltire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* di persona, Renderla di maniere più sciolta; Far destro, più agile e sim.: *Bišógna šveltire un pòco quel ragazzo.* || *fig.*: *Bišógnerèbbe šveltire un pò' la colónna.* || — *pron.*: *Sveltisciti.* — *part.* šveltito e *sinc.* švèlto (*agg.* Destro, Agile: *Gióvane mólto švèlto.* || *Švèlти di lingua, Švèlти di mano.* || *esortando*: *Su, švèlto!, švèlти!* || *Alla švèlta, Sveltamente: Fare, Mangiare, Finire alla švèlta*; *s. astr.* šveltézza; *avv.* šveltaménte).

švenare (*pr.* švéno) *v. tr.* Tagliare le vene: *Lo švenàrono.* || Levare molto, troppo sangue: *Il chirurgo l'ha švenato.* || *fig.* Togliere fin l'ultimo danaro: *Oggi con le tasse ci švenàno addirittura.* || *t. a. e m.* di pelle, Ridurla di grana più fine. — *pron.* Uccidersi recidendosi una o più vene: *Sèneca si švenò nel bagno.* || *Non te la dò neppure se tu ti šveni,* per nessun motivo. — *part.* švenato. — *s. verb.* švenaménto, švenatura (*t. a. e m.* Piccola sfaldatura nel taglio dei coltelli e sim.).

švenatólo (*pl.* -ói) *s. m. t. a. e m.* Specie di cesello per svenare.

švenévole *agg.* Che ha maniere e parlare lezioso. || anche delle maniere stesse: *Con quei sudi mòdi švenévoli sécca a mòrte.* — *accr.* švenevolóne-óna.

— *s. astr.* švenevolézza, švenevolàggine.

— *avv.* švenevolménte.

švènia (più com. al *pl.* švènie) *s. f.* Svenevolezza: *Con quelle švènie mi annòia maledettaménte.*

švenire (*pr.* švèngo, ecc.; *c.* Venire) *v. intr.* e *pron.* Perdere il sentimento, Venir meno: *Se le avèsse recato la notizia in mòdo miglióre non sarèbbe švenuta.* || *fig.*: *A quella conferenza mi sentivo švenire,* per la gran noia. || di chi parla o scrive leziosamente, di chi fa le cose troppo lentamente: *Fa švenire!* — *part.* švenuto. — *s. verb.* šveniménto.

šventagliare (*pr.* -àglio -àgli) *v. tr., intr.* e *pron.* Fare o Farsi vento col ventaglio: *Šventàgliami un pò', Šventàgliati, Ventàglio che šventàgia pòco.*

šventare (*pr.* švènto) *v. tr.* Render vana la forza dell'aria compressa. || *Šventare il fucile, Fare che perda quel po' di aria che vi fosse chiusa.* || *Šventare una mina, Impedirne lo scoppio.* || *fig.*: *Šventare una trama, una congiura, un disègno* e sim., Renderla-o inutile, Impedirne gli effetti: *La congiura fu šventata in tèmpo.* || *ass.* Fare del vento; Metter fuori l'aria che uno ha in corpo: *I fagiòli fanno šventare.* — *part.* šventato (*agg.* di persona, Che opera senza considerazione, senza criterio: *È un ragazzo šventato*; anche: *Capo šventato.* || *Trama šventata.* || *Salame šventato, guasto.* || *sost.*: *È uno šventato.* || *Alla šventata, In modo sventato*; *Da sventato: Quel ragazzo còrre sèmpre alla šventata*; pegg. *šventatàccio*; *s. astr.* šventatézza, šventatàggine; *avv.* šventataménte).

švèntola *s. f.* Arnese qualunque da cucina per far vento: *La švèntola per soffiàr nel fornèllo.*

šventolare (*pr.* švèntolo) *v. tr.* Alzar in alto, al vento; Agitare in aria: *Šventolare una bandièra.* || *Šventolare il grano, Ventilarlo.* || Far vento colla sventola: *Šventola il fornèllo.* || — *intr.*: *Alle finèstre hanno šventolato o sòno šventolate le bandière tutto il giòrno.* || di chi è a letto, Far vento alzando e abbassando più e più volte in fretta le lenzuola. || — *pron.* Sventagliarsi. — *part.* šventolato. — *s. verb.* šventolaménto, šventolata (*dim.* šventolatina), e, se continuato: šventolho (*pl.* -li); šventolatóre.

šventrare (*pr.* švèntro) *v. tr.* e

pron. Ferire-irsi il ventre in modo che ne escano le interiora: *Gli Aretini a Campaldino sventravano perfino i cavalli dei nemici.* || di città, Demolirne la parte malsana. || *arc.* Mangiare a crepappelle. — *part.* **šventrato** (*agg.* e *sost.* di persona, Che mangia molto: *Fame da šventrato!*; *pegg.* **šventratàcio**; *avv.* — *ataménte*). — *s. verb.* **šventrata** (*anche* Forte mangiata. || *Evacuazione*).

šventura *s. f.* Mala ventura, Sciagura, Disgrazia: *È doloroso ricordarsi del tempo felice nella šventura; Compagni di šventura.* || Caso sventurato, dannoso: *La morte di Cavour fu una grave šventura per l'Italia.* || Gli sventurati: *Onorare la šventura.*

šventurato *agg.* Colpito da sventura. || — *sost.*: *Soccorrere gli šventurati.* — *avv.* **šventurataménte**.

švenuto *v.* Svenire.

šverdire (*pr.* —isco —isci) *v. intr.* (*auš.* *Èssere*) Perdere il verde.

šverginare (*pr.* švérgino) *v. tr.* Privare della verginità. || *fig. popol.* Cominciare ad usare: *Oggi hò šverginato un cappello.* || *ass.* di venditore che non ha venduto ancor nulla; di giocatore che non ha ancora vinto una partita: *Non ha ancora šverginato.* — *part.* **šverginato**. — *s. verb.* **šverginaménte**; **šverginatóre** — *trice*.

švergógna *s. f. rar.* Smacco.

švergognare (*pr.* —ógno) *v. tr.* Far vergognare pubblicamente: *L'ha fatto švergognare.* — *part.* **švergognato** (*agg.* Che non sente vergogna: *Švergognato mentitore*; *s. astr.* **švergognatézza**; *avv.* **švergognataménte**). — *s. verb.* **švergognaménte**, *arc.* **švergognanza**.

švernare (*pr.* švéрно) *v. intr.* (*auš.* *Èssere* o *Avére*) Passar l'inverno: *Rondini che vanno a švernare in Àfrica.* || Uscire dal verno: *È molto ammalato, e forse non riescirà a švernare.* || *arc.* Cantare. — *part.* **švernato**. — *s. verb.* **švernaménte**, *rar.* **švernata**.

švernatóio (*pl.* —óio) *s. m. t. bot.* Rigonfiamento dove il germe sverna.

švèrre *mont.*, Svellere.

šversato *agg.* Che fa le cose alla peggio, senza garbo né grazia. || di cose, Che è alla peggio, Senza garbo: *Cappello šversato.* — *s. astr.* **šversatézza**, **šversataggine**. — *avv.* **šversataménte**.

švérza *s. f.* Particella fibrosa di legno spiccatasi per il lungo dal suo fusto: *Gli è entrata una švérza nella*

mano. || Scheggettina di qualunque materia. — *dim.* **šveržétta** (*sottodim.* **šveržettina**), **šveržina**, **šveržolina**.

švérzare (*pr.* švérzo) *v. tr.* di legno, Spiccarne sverze. || Turare con sverze. || — *intr.* e *pron.* di legname, Fendersi in isverze.

šverzino *popol.*, Sferzino.

šverzino *s. m.* Verzino.

švesciare (*pr.* švéscio, švésci) *v. tr.* Ridire ciò che si sa, ancorché si debba tener segreto: *Quel chiacchiere ha švesciato tutto.*

švesciare (*pr.* švescico, švescichi) *v. intr.* (*auš.* *Èssere* o *Avére*) Venir le vesciche alla pelle, per effetto spec. di scottatura. — *part.* **švesciato**. — *s. verb.* **švescatura**.

švescióné-óna *s. m. e f.* Chi palesa quel che dovrebbe tener segreto.

švestire (*pr.* švésto) *v. tr.* e *pron.* Togliere o Levarsi le vesti.

švettare (*pr.* —étto) *v. tr.* Togliere, Troncare la vetta, la cima: *Švettare gli ulivi, il grano.* || Allungar la vetta. — *part.* **švettato**. — *s. verb.* **švettatura** (*dim.* **švettaturina**).

švezzare *popol.*, Divezzare.

šviare (*pr.* švío, švii) *v. tr.* e *pron.* *Déviare.* || *fig.* Ritrarre dalla via della virtù e del dovere: *Le cattive compagnie hanno šviato il povero giovane; Purtroppo s'è lasciato šviare* || — *intr.* Uscire dalla via, dalla direzione: *La ruota šviò e il veicolo ribaltò in un fosso.* — *part.* **šviato** (*agg. arc.* Senza via; *s. astr.* **šviatézza**). — *s. verb.* **šviamentó**; **šviatóre**.

švicolare (*pr.* —icolo) *v. intr.* Entrare in un vicolo con molta prontezza: *Alla mia voce ha o è švicolato.*

švignare *v. intr.* e *pron.* Fuggir con accortezza e nascostamente: *Se ci fossi stato io non sarebbe švignato di certo colle spalle sane; Quando vide che andava a capitár male se la švigò.*

švigorire (*pr.* —isco —isci) *v. tr.* e *intr.* Far perdere o Perdere il vigore: *La fatica soverchia švigorisce il corpo.* || *fig.*: *Il troppo stúdio švigorisce l'ingegno.* — *part.* **švigorito**. — *s. verb.* **švigoriménte**.

švilire *lett.*, Avvilire.

švillaneggiare (*pr.* —éggio —éggi) *v. tr.* Dire villanie, Maltrattare. — *part.* **švillaneggiato**. — *s. verb.* **švillaneggiamentó**; **švillaneggiatóre**.

švilleggiare (*pr.* —éggio —éggi) *v. intr.* (*auš.* *Avére*) Ritoruare in città dalla villa; Terminare la villeggiatura.

sviluppare *v. tr.* Sciogliere dal viluppo. || Dare, Prendere sviluppo: *Sviluppare l'intelligenza, un argomento, una questione.* — *intr.* di persona, Crescere, Giungere alla pubertà: *Questi ragazzi sono sviluppati troppo presto; Com'è sviluppata quella ragazza!; Non ha o Non è ancora sviluppato.* || — *pron.* Liberarsi: *Se posso svilupparmi da questo indiscreto, stasera sarò da te.* || di malattia, Manifestarsi: *Gli si è sviluppato o sviluppata la pleurite.* — *part.* **sviluppati** (*agg.* di fanciullo, Che è convenientemente cresciuto). — *s. verb.* **sviluppatamento**, **sviluppati** (*t. geom.* Evoluta).

sviluppo *s. m.* Lo sviluppare: *Un precoce sviluppo.* || *Età dello sviluppo*, della pubertà. || *Esser nello sviluppo*, nel tempo in cui uno sviluppa. || del cavallo, L'età del muovere.

svina *s. f.* Svinatura.

svinare *v. tr. e intr.* Cavare il vino dal tino ove ha bollito per metterlo in altri vasi: *Ha bollito otto giorni e bisogna svinarlo; È in cantina che svina.* || *Uva, Tino che svina poco, molto.* — *part.* **svinato**. — *s. verb.* **svinatura** (Lo svinare e Il tempo); **svinatore-tóra**.

svinco (*pl.* **švinchi**) e **švincolo** *s. m. t. contad.* Lombaggine.

švincolare (*pr.* **švincolo**) *v. tr. e pron.* Liberare-arsi dai vincoli. || *Švincolare una merce*, Ritirla dalla stazione ferroviaria o dalla dogana. — *part.* **švincolato**. — *s. verb.* **švincolamento**.

švišare *v. tr.* Alterare: *Švišare la verità, le parole, i pensieri di uno.* — *part.* **švišato**. — *s. verb.* **švišamento**.

šviscerare (*pr.* **šviscero**) *v. tr. e pron.* Privare-arsi delle viscere, Sven-trare-arsi. || *Šviscerare un libro, un autore*, Commentarlo, Criticarlo profondamente. — *part.* **šviscerato** (*s. astr.* **švisceratezza**; *avv.* **švisceratamente**). — *s. verb.* **švisceramento**; **šviscerato**.

švista *s. f.* Lieve sbaglio per non avere guardato bene: *È stata una švista; Qualche švista c'è sicuro!*

švitare *v. tr.* Liberare della vite o delle viti metalliche: *Švitare una macchina nei più piccoli pezzi.* || *fam. e scherz.* contr. di Invitare. — *part.* **švitato**. — *s. verb.* **švitatura**.

švitellare (*pr.* -ello) *v. tr. t. versil.* di vaccina, Privarla del vitello.

šviticchiare (*pr.* -icchio -icchi) *v. tr.* Sciogliere ciò che è avviticchiato.

švivare *v. tr. t. a. e m.* Separar dai metalli l'argento vivo.

Švizzera *n. pr. f.* di uno Stato europeo. || *fig.* Paese montuoso: *Il Monte Amiata è un pezzo di Švizzera*

švizzero *agg. e sost.* Della Svizzera. || *Gli Švizzeri*, I soldati del Papa.

švizziare (*pr.* **švizio švizi**) *v. tr. e pron. popol.* Liberare dal vizio.

švociferare (*pr.* -ifero) *v. intr.* (auš. Avére) Vociferare con calore.

|| — *tr.* Ridire: *Švocifera tutto lei!*

švocinare (*pr.* -ino) e *contad.* **švociorare** *v. tr.* Vociare qua e là.

švogliare (*pr.* **švòglio -ògli**) *v. tr.* Far cessare la voglia: *I cattivi compagni lo švògliano di studiare.* || — *pron.*: *S'è švogliato d'andare in campagna.* — *part.* **švogliato** (*agg.*: *Ragazzo švogliato*, che non ha voglia di studiare; *accr.* **švogliatone**; *spreg.* **švogliatuccio**; *pegg.* **švogliataccio**; *s. astr.* **švogliatezza**, **švogliataggine**; *avv.* **švogliatamento**). — *s. verb.* **švogliamento**.

švolare *rar.*, Volare.

švolazzare *v. intr.* (auš. Avére) Volare con qualche rumore e senza direzione: *Farfalla che švolazza intorno al lume.* || *fig.*: *Intorno a quella casa švolazzano certe facce!...* — *part.* **švolazzante**, **švolazzato**. — *agg. verb.* **švolazzatolo**. — *s. verb.* **švolazzamento**, e, se continuato: **švolazzio** (*pl.* -li); **švolazzatore**.

švolazzo *s. m.* Lo svolazzare e Ciò che svolazza. || Fascia o Nastro che i pittori rappresentavano svolazzante: *Negli švolazzi di quel quadro c'è il nome dell'autore.* || Frego o Ghirigoro fatto di tratto con la penna. || Sovverchio ornamento. — *dim.* **švolazzetto**.

švolére *rar.*, Disvolere.

švòlgere (*pr.* **švòlgo**, ecc.; c. **Vòlgere**) e *poet.* **švòlvere** (*pr.* **švòlvo**) *v. tr.* Spiegare, Distendere: *Švòlgere un rotolo di carta, un involto, una matassa*, e sim. || Dimostrare: *Švòlgere una tesi.* || *Švòlgere un tema*, anche Farlo. || *Švòlgere un problema, un rebus, un giuoco*, Risolverlo. || Rimuovere da una risoluzione, Sconsigliare: *Sudai sangue per švòlgerlo, ma finalmente lo persuasi.* || — *pron.*: *Scena che si švòlse alla presenza del padre.* || — *intr.* di piante, fiori, Germogliare. — *part.* **švòlto**. — *s. verb.* **švòlgimento** (anche Tema **švòlto**); **švòlgitore-tóra**.

švòlta *s. f.* Il punto dove una strada volta o fa gomito; più com. Voltata.

švoltare (pr. -òlto) v. tr. Svolgere: *Švòlta il cartòccio.* || Sviare: *Quèlla pas-siòne cieca lo ha švoltato.* || - intr. Far la volta: *Quando è in fòndo a quèsta strada, švòlta a manca.* || ass. Mutar discorso: *Appèna lo toccài su quèl tasto švòltò di nètto.* - part. švoltato e sinc. švòlto. - s. verb. švoltaménto, švolta-tura, švoltata (anche Voltata: *Ha pas-sato la švoltata*); švoltatóre.

švoltolare (pr. švòltolo) v. tr. Vol-

gere e rivolgere sopra un piano: *Svol-tolàrono giù per la scèsa una gròssa palla di néve.* || - pron. Rivoltarsi da tutte le parti: *Švòltolati di quà, švòl-tolati di là, non gli riusciva a o di prender sònno.* - part. švoltolato. - s. verb. švoltolaménto.

švoltolónè s. m. Lo svoltolarsi. || - agg. e sost. Chi si svoltola molto.

švoltorèlla s. f. t. mont. Svolto-lone: *Fare alle švoltorèlle.*

T

t s. invar. m. e rar. f. Decimottava lettera e Quattordicesima consonante dell'alfabeto italiano; si pronunzia Ti. || dalla sua forma molti artefici chiamano Ti alcuni pezzi o parti di lavori o strumenti: *Il T dèlla mòlla dèlle carròzze.*

ta Voce imitativa di suono. || *Ta-ta-ta*, Voce con cui chiamano i porci.

ta' apoc. rar. di Tali.

tabaccaia (pl. -àie) s. f. Donna che sta in bottega a vendere i tabacchi; anche La moglie del tabaccaio. - dim. vezz. tabaccaína.

tabaccaio (pl. -ài) s. m. Chi vende i tabacchi e altri generi di privative. - dim. vezz. tabaccaino.

tabaccato agg. rar. Che è del colore naturale del tabacco.

tabacchéseco (pl. -éschi) agg. scherz. da Tabacco.

tabacchièra s. f. Scatola tascabile, per lo più d'osso o di metallo, per tenervi tabacco da fiutare. - accr. tabacchieróna. - dim. tabacchierina.

tabacco (pl. -àcchi) s. m. Pianta della famiglia delle solanacee le cui foglie, seccate e conciate, servono a far sigari o a polverizzarsi per fiutare. || *Dare, Avère il tabacco del nònno*, Licenziare o Esser licenziato da un ufficio. || *Bacco, tabacco e Vènere ridù-con l'uòmo in cénere*, Il bere, il fumare e le donne, usati soverchiamente, rovinano la salute.

tabaccóne-óna s. m. e f. Chi abusa del tabacco per naso.

tabaccóso agg. Sudicio o Puzzo-lento di tabacco.

taballo arc., Timballo.

tabano agg. Maldicente: *Ha una lingua tabana che non si chéta mai.*

tabarro s. m. Specie di antico mantello di panno grosso e compatto usato dai soldati e dai monaci. || Pastrano.

tabe s. f. t. med. Dissoluzione o Consumazione generale del corpo per malattia cronica: *Tabè polmonare, dorsale, senile.* || Marcia, Infezione: *Dalla piaga usciva sàngue e tabe.* || fig.: *La tabe del vizio, dell'erešia.*

tabefatto agg. rar. Infradiciato, Consumato dalla tabe.

tabèlla s. f. Specchietto, Prospetto: *La tabèlla dèlle spèse, dègli òbbli-ghi.* || t. eccl. Tavoletta in un punto della quale si fanno battere due maniglie di ferro; è usata in luogo delle campane nel giovedì e venerdì santo. || *Suonare la tabèlla diètro a uno*, Fargli le beffe. || Ognuna delle tavolette votive appese ai templi in attestato di gratitudine. || t. stòr. Tavoletta incerata per scrivervi con una punta di metallo.

tabellàccio (pl. -àcci) s. m. spreg. rar. Strumento di suono strepitoso.

tabellàrio (pl. -àri) s. m. t. stòr. Sorta di portalettere privato.

tabellionare (pr. -òno) v. tr. e intr. t. leg. Sigillare col tabellionato.

tabellionato s. m. t. leg. Sigillo di notaro pubblico di cui è munito ogni suo rogito.

tabellónè s. m. t. eccl. a Roma, Specchietto di chi non ha preso la Pasqua, appeso ogni anno alla chiesa di san Bartolommeo all'Isola Tiberina.

tabernàcolo s. m. Cappelletta o Nicchia con dentro un'immagine sacra: *Davanti a casa mia c'è un bèl ta-bernàcolo.* || t. eccl. Ciborio. || t. bibl. La tenda dell'Arca nel deserto; nel tempio, Il luogo dov'era l'Arca. || *Fèsta dei tabernàcoli*, Una delle quattro grandi feste colle quali gli Ebrei commemora-

ravano l'esodo. || *fig.*: Il corpo è il tabernacolo dell'anima.

tabl *s. m. arc.* Sorta di drappo.

tabido *agg. arc.* Infetto di tabe.

tabifico (*pl.* -ifichi) *agg. t. poet.* rar. Atto a distruggere, a liquefare.

tabula *s. f. t. lat.* nella frase: *Fat tabula rasa*, Portar via tutto. || *Tamquam tabula rasa*, Dove non c'è più nulla.

tabulário *s. m. arc.* Archivio.

tac Voce onomatopeica che indica un colpo secco di molla che scatta. || *Tic-tac*, fa l'orologio.

tacca *s. f.* Piccolo segno impresso con ferro: *Ha fatto molte tacche nel tavolino.* || Intaccatura in ferro tagliante: *Il rasóio è tutto tacche e non serve più.* || *scherz.* ad uno perché si ricordi di una data cosa: *Fatti una tacca sul naso!* || nella stadera, Segno che marca il peso e nel quale si divide il chilo: *Mancano due tacche alla libbra.* || *t. tipogr.* Ciascuno degl'intagli alla lettera che indicano il senso di portarla sul compositoio. || di persona né alta né bassa, né dotta né ignorante, né ricca né povera: *Di mezza tacca.* || *Vivono tacca tacca*, alla meglio.

taccagno *agg.* Avaro, Spilorcio, ma è meno odioso. *s. astr. taccagneria.* (*È d'una taccagneria che rasenta l'avarizia*).

taccare *v. tr. arc.* Marcare.

taccheggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr. t. tipogr.* Mettere i tacchi.

tacchéggio (*pl.* -éggi) *s. m. t. tipogr.* Il taccheggiare.

taccherella *s. f. dim.* di Tacca. || *fig.* Vizio, Macchia di costumi. - *sottodim.* taccherellina.

tacchettare (*pr.* -étto) *v. intr.* (aus. *Avére*) Battere il tacco.

tacchina *s. f.* La femmina del tacchino. - *accr.* tacchinóna. - *spreg.* tacchinùccia. - *pegg.* tacchinàccia.

tacchino *s. m.* Grosso gallinaceo con la testa carnosa e bitorzoluta: *I bargigli del tacchino.* || *Gonfiare, Esser rosso come un tacchino.* || di chi si pavoneggia: *Pare un tacchino quando fa la ruota.* - *accr.* tacchinóno, tacchinòtto (Tacchino giovane). - *spreg.* tacchinùccio. - *pegg.* tacchinàccio.

taccia (*pl.* tàcce) *s. f.* Imputazione. Accusa: *Avéva la taccia di calunniatore, di ladro.*

tacciafido *s. m.* Chi piglia un lavoro a taccio.

tacciare (*pr.* tàccio, tàcci) *v. tr.* Dar la taccia, Imputare: *Lo tacciarono di plagiatario, ma era una calunnia.* - *part.* tacciato. - *agg. verb.* tacciabile.

taccio (*pl.* tàcci) *s. m.*: Fare o Dare un tàccio, Non conteggiare minutamente, ma in blocco; *fig.* Tagliar corto.

taceo (*pl.* tàcchi) *s. m.* Rialzo di cuoio, che si mette sotto la parte della scarpa su cui poggia il calcagno. || *Battere il tacco*, anche Fuggirsene. || *t. tipog.* Pezzo di carta che si attacca sul timpano per correggere una mancanza d'impronta. - *accr.* taccóne. - *dim.* tacchino. *v.*

tàccola *s. f. rar.* Specie di gazza. || Bazzecola: *Io non stò su queste tàccole.* || Mancamento, Difetto.

taccolare *v. intr. rar.* Ciarlare.

taccolino *s. m. rar.* Specie di panino grossolano.

tàccolo *s. m.* Debituccio: *Dicono che abbia lasciato un'infinità di tàccoli.* || Mancamento. || Cavillo.

tacconare (*pr.* -óno) *v. tr. t. calzol.* delle doppie suola, Impuntirle con una cordicella incerata in tutta la pianta perché resistano meglio all'umido e al fuoco. - *part.* tacconato (*agg.* di scarpe, Con suola bene impuntite).

tacchino *s. m.* Libretto per appunti. || *t. stòr.* Almanacco, Lunario.

tacére (*pr.* tàccio, tàci, tàce; taciamo, tacéte, tàcciono. - *imperf.* tacéva-o, ecc. - *p. rem.* tàcqui, tacésti, tàcque; tacémmo, tacéste, tàcquero. - *fut.* tacerò, ecc.) *v. intr.* (aus. *Avére*) Non parlare: *Lèi tacéva.* || Smettere di parlare: *Oiò détto, tàcque.* || Non replicare, Non fare osservazioni: *Taccia, e vada al suo posto!* || Non risentirsi: *Ohì è che può tacére a quést'insulti?* || *Ohì tace acconsente.* || Passar sopra un argomento: *Tàccio che avrébbe dovuto aiutarlo, ma non lo féce.* || anche: *Tace l'òrgano, il cannóne, la guèrra; Tace la nótte.* || - *tr.*: *Tacére un nóme, una notizia, la verità; Tàcquero in quel giòrno per tutto cittadino tutti i teatri.* || *t. gram.* Sottintendere: *Tacére il vèrbo, una particèlla.* || - *poèt. pron.*: *Si tàcque, Tacque.* || *fig.* di vento, Cessar di tirare: *Mèntre che il vènto, cóme fa, si tace* (Dante). || - *sost.*: *Un bèl tacér non fu mai scritto.* - *part.* taciuto. - *agg. verb. arc.* tacévole (Tacito; avv. arc. tacevolménte).

tacheografia *s. f.* Arte di stampare o scrivere col tacheografo.

tachèografo *s. m.* Macchina per stampare o scrivere con gran rapidità ogni maniera di caratteri.

tacheometria *s. f.* Arte del tacheometro.

tachèometro *s. m. t. ingegn.* Strumento per misurare i livelli e i livellamenti con prestezza e precisione.

tachigrafia *s. f.* Stenografia.

tachigrafo *s. m.* Stenografo.

taciteggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* (aus. Avére) Imitar di Tacito.

tacitiano *agg.* da Tacito, storico latino: *Stile tacitiano, Studi tacitiani.*

tacitista (*pl.* -isti) *s. m. e f.* Studioso-a, Ammiratore-trice di Tacito.

tacito *agg.* Che non fa rumore, Cheto: *Entrò tacito nêlla sua stanza.*

|| Occulto, Nascosto: *Tacita partênza.* || - *n. pr. m.* del Grande storico latino. - *avv.* tacitamenté.

taciturno *agg.* Di poche parole: *Îndole taciturna e malincònica.* - *s. astr.* taciturnità. - *avv.* taciturnamenté.

tacqui *v.* Tacere.

Taddèu *n. pr. d'uomo.* || *fig.* Minchione: *Sèi un gran Taddèu!*

tafanare (*pr.* -àno) *v. tr.* Importunare, Pungere come il tafano: *È sèm-pra a tafanarlo che vuòl danari.* || - *intr. fig.* Girare, Rifrustare.

tafanàrio (*pl.* -àri) *o tafanaro* *s. m. t. volg.* Il deretano.

tafano *s. m.* Grosso moscone che sugge il sangue dei cavalli o sim.: *Lo stridente ronziò dei tafani.* || *Ostinato còme un tafano.* || *Levarsi all'alba dei tafani, a mezzogiorno, tardi.*

tafferia *s. f.* Sorta di catino di legno poco profondo: *Scodellàr la polènta sulla tafferia.*

tafferùglio (*pl.* -ùgli) *s. m.* Rissa, Scompiglio fra più persone: *Ièri per le eleziòni politiche avvénne un tafferùglio in piazza.* || Imbroglío.

taffetà e **taffettà** *s. m. invar.* Stoffa di seta leggerissima. || Stoffa liscia e leggera per le ferite.

tàffete! Voce imitativa del suono di cosa che cada. || anche per cosa che accada improvvisa: *Stàvan rubando, e tàffete! càpita lóro addòssu la giustizia!*

taffiare (*pr.* tàffio, tàffi) *v. intr. rar.* Mangiar molto e golosamente.

tàffio *s. m. arc.* Banchetto lauto.

tagano *s. m. rar.* Specie di coltello moresco.

tàglia (*pl.* tàglie) *s. f.* Il tagliare:

La tàglia dei bòschi. || *fig.: Di mezza tàglia, Di mezza tacca.* || Premio che si propone a chi aiuti o procuri la cattura di malfattori, ribelli e sim.: *Capo bandito con mólte tàglie addòssu.* || *t. a. e m.* Specie di carrucola a due o più scanalature, usata per alzar pesi. || *t. stòr.* Lega militare toscana.

tagliabórse *s. m. invar.* Borsaiolo.

tagliabòschi *s. m. invar.* Chi taglia la legna dei boschi.

tagliacantóni *s. m. invar. arc.* Bravazzone, Spaccamonti.

tagliacarte *s. m. invar.* Stecca per tagliar libri e sim.

tagliaferro *s. m. invar.* Sorta di scalpello d'acciaio finissimo.

taglialégna o **taglialégne** *s. m. invar.* Chi fa il mestiere di tagliar la legna, atterrar alberi, ecc.

tagliamare *s. m. t. mar.* Punta sporgente nel piano verticale di prora, che fende il mare.

tagliando *s. m. t. banc.* Cedola delle cartelle di rendita o sim.

tagliapasta *s. m. invar. rar.* Stampà da pasta per minestra.

tagliapésce *s. m. invar.* Specie di coltello da tagliare il pesce grosso.

tagliapiètre *s. m. invar.* Chispaccia i sassi lungo le vie, Spaccapietre. || scherz. o spreg. Scapeellino.

tagliare (*pr.* tàglio, tàgli) *v. tr.* Dividere, Staccare con strumento tagliente: *Tagliare un panno.* || del sarto: *Tagliare un vestito, una giubba;* e ass.: *Sarto che non sa tagliare.* || *fig.: Tagliare secòndo il panno, Adattarsi alle circostanze.* || *Tagliare i panni addòssu a uno, Dirne male.* || *Lingua che tàglia e cuce, Lingua maledica.* || *Tagliare la bòrsa, Rubar di dosso il denaro.* || *Tagliàr le funi, per salpare.* || *Tagliare le carte, Dividere il mazzo delle carte in due mucchi.* || *Tagliare un ramo, il grano, il fièno.* || *Tagliare una pianta, Buttarla giù.* || *Tagliare un bòsco, una màchia, Tagliarne tutte le piante.* || *Tagliare i capèlli, la barba.* || *Tagliare la polènta col filo.* || *Tagliare il pane, il càcio, il salame, un cocómèro, una mèla.* || di vivande, Trinciare: *Tagliare un póllo, un' òca.* || Mozzare: *Tagliàr la tèsta ad uno.* || *volg.* minacciando: *Ti tàglio il còllo!, la lingua!* || *Tagliàr la tèsta al tòro, Risolvere la questione con argomenti o mezzi decisivi, che non ammettono replica.* || *Tagliàr*

le braccia a uno, Togliergli ogni mezzo di guadagno per vivere; anche Ridurlo all'impotenza. || *Tagliàr le gambe ad uno*, Impedirlo, Attraversargli la via. || *Sfregiare: Gli hanno tagliato la faccia*. || *Tatuare*. || *Tagliare a pezzi*, Trucidare. || dell'arnese stesso da taglio: *Coltello, Fòrbici, Scure che taglia bène, male*; e ass.: *Rasòio che taglia, che non taglia*. || *Tagliare il discorso*, Troncarlo, Finirlo. || *Tagliare le parole in bocca a uno*, Interromperlo o Farlo tacere: *Non è tanto facile che mi taglino le parole in bocca*. || *Tagliàr còrto*, Troncare un discorso, Affrettarsi a finire: *Per tagliàr còrto veniamo alla conclusione*. || *Tagliàr l'acqua o le acque ad un paese*, Deviarle per assetarne gli abitanti. || *Tagliare ad uno la via, la ritirata, il ritorno*, Impedirglielo. || *t. mil.*: *Tagliàr fuori una colónna, una pattùglia*, Dividerla dal grosso dell'esercito. || *Andare: Tagliamo per di quà*. || di vino, Mescolarlo con altro vino diverso. || — *pron.*: *Tagliarsi i capèlli, la barba*. || *Ferirsi: S'è tagliato un dito*. — *part.* **tagliato** (agg.: *Piàngere come una vite tagliata*, dirottamente. || *Panni tagliati*. || *Vini tagliati*. || di persona, statura e sim.: *Bèn tagliato*, Ben disposto, Proporzionato. || *Uòmo tagliato all'antica*. || *Tagliato a una cosa*, Inclinato a quella: *Fin da piccolo si sentiva tagliato per la mùsica*; *Tagliato a ladro*. || *t. mùs.*: *Tèmpo tagliato*, Lo stesso che l'ordinario ridotto a due quarti). — *agg. verb.* **tagliabile**. — *s. verb.* **tagliaménto**, **tagliatura** (Il tagliare, Il segno, Il tempo, Il prezzo), **tagliata** (*Far la tagliata dei bòschi*. || *t. mil.* *Sorta di riparo*); **tagliatóre-tóra-trice** (Chi in una sartoria o calzoleria taglia il panno o il cuoio secondo le misure per farne vestiti o scarpe. || Chi nelle macellerie sta a tagliar la carne secondo il peso richiesto).

tagliatèlli *s. m. pl.* Sorta di pasta da minestra preparata in casa.

tagliatini *s. m. pl.* Sorta di pasta più piccola dei tagliatelli.

tagliatóio (*pl. -ói*) *s. m. t. a. e m.* Arnese o Macchina per tagliar la carta nelle cartiere.

tagliavénto *s. m. t. mar.* Vela col la quale si può stringere molto vento.

taglieggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. tr.* Gravare con taglie, imposte, gra-

vezze. — *part.* **taglieggiato**. — *s. verb.* **taglieggiatóre-trice**.

tagliènte *agg.* Che taglia: *Fèrro tagliènte*. || *fig.* di lingua, Maledica, Pungente. || *t. pitt.* Mancante di gradazione. — *avv.* **tagliènteménte**.

taglière *s. m.* Arnese di cucina sul quale si taglia e si pesta carne, lardo, ecc. || *t. stòr.*: *Giubba a taglière*, colle faldine in forma di tagliere. || *arc.* *Piatto*. — *dim.* **taglierétto**, **taglierino**. — *spreg.* **taglierùccio**.

taglierini *s. m. pl.* Tagliatelli. || *Taglierini fatti in casa*, Le lodi che uno si fa da sé o si procura da amici.

taglio (*pl. tàgli*) *s. m.* L'atto e L'effetto del tagliare: *S'è fatto un taglio in una mano, in un piede*; *Il taglio delle piante, dei bòschi*; *Piante da taglio*. || delle piante: *Mettere, Essere a taglio, in taglio, in punto* per esser tagliate. || La parte del bosco tagliata: *Tàglio di quattr'anni*; *Seminare nei tagli*. || *Modo o Arte del tagliare*: *Quèl sarto ha un bèl tàglio*; *Tàglio di vestito un pò' all'antica*. || Ciascuno dei vari pezzi in cui si suol tagliare la bestia macellata: *Fatti dare la carne in un tàglio buòno*. || Pezzo di stoffa necessaria per un vestito: *Quèl tàglio còsta trénta lire senza le fòdere*. || La parte di un coltello o sim. dalla quale taglia: *Non lo prendere dalla parte del tàglio*. || *Tàglio vivo*, La parte affilata di un arnese tagliente. || *Di tàglio, Per tàglio*, Dalla parte del taglio: *Cólpo di tàglio*. || *Vino da tàglio*, che ha in esuberanza alcool e sostanze coloranti, e serve a correggere i vini leggieri. || *Véndere, Comprare a tàglio*, tagliandone quanto uno desidera: *Al mercato véndono il pèsce a tàglio*; di cocomero, popone e sim., quando vi si fa un taglio per vederne l'interno: *A tàglio*. || *Tàglio*, La parte dei libri contrapposta alla costola. || *Cadère, Venire in tàglio*, opportuno: *Quèll'osservazione cade proprio in taglio*. || *fig.*: *Dare un tàglio a una lite, a una disputa* o sim., Troncarla. || *Vano fatto colla vanga*. — *dim.* **tagliétto** (*sottodim.* **tagliettino**), **tagliòlo** (*sottodim.* **tagliolino**: *Tagliolini*, *Tagliatelli*). — *pegg.* **tagliùccio**, *rar.* **tagliuzzo**.

tagliòla e **tagliuòla** *s. f.* Ordigno di ferro con due morse a scatto, che si tende per pigliar lupi, lepri, volpi e sim., *Ha trovato la vólpe nel-*

la tagliola. || anche *Tagliola per i tòpi, per le pàssere.*

taglióne *s. m.* Pena che consiste nel trattare il delinquente com'egli ha trattato altrui: *Occhio per occhio, braccio per braccio, testa per testa: ecco la pena del taglióne.*

tagliuzzare (*pr.* -uzzo) *v. tr.* Tagliare in minutissime parti: *Tagliuzzare la carta, un panno.* - *part. tagliuzzato.* - *s. verb. tagliuzzaménto.*

taieùn *s. m. invar.* Feudatario potente presso l'imperatore della Cina.

Taide *n. pr. f.* d'una famosa cortigiana antica. || *fig.* Meretrice.

tàite e **tàitte** *s. m. invar. scherz.* Soprabito piuttosto attillato.

talabalacco (*pl.* talabalacchi) *s. m. t. stòr.* Strumento moresco da suonare in guerra: *È dal poggio vicino accòrdi e suòni, Talabalacchi, tamburacci e còrni* (Redi).

talacimanno *s. m.* Chi di su la torre chiama i Saracini al tempio.

tàlamo *s. m.* Letto matrimoniale; La camera degli sposi.

talare *agg.* della Veste lunga fino a piedi dei preti: *In àbito talare.*

talari *s. m. pl. t. mit.* I calzari alati di Mercurio.

talché *adv. v.* Tale.

talco *s. m. t. min.* Silicato di magnesina di varie forme e colori, divisibile in lamine tenui e trasparenti.

talcoso *agg.* Che partecipa della qualità e natura del talco.

tale (*pl.* tàli e *poèt.* tàì) *agg.* Così, Cosiffatto, In questo modo: *Tale è lo stato della còsa; Ha una supèrbia tale che non guarda neppure quando s'incontra.* || Siffatto: *Ùn uòmo tale facèva pròprio per me.* || Questo: *In tal mòdo me ne vènni a casa.* || *Tale e quale, Uguaie, Somigliante: Tale e quale còme quando la vidi due anni fa; e di cosa di cui si parla o si scrive, Qual'è: Io vi raccònto la còsa tale e quale.* || in corrispondenza con Quale o Tale: *Tali i governanti, quali i pòpoli; Tal la vita, tal la mòrte.* || di persona o cosa, Che non si vuol nominare: *La signóra tale, la signóra tal altra.* || - *pronóme indetermin.*: *Un tale, Una tale, Un certo uomo, Una certa donna: Un tale mi disse che c'eri anche tu; Dillo al tale, alla tale.* || per indicare qualsiasi persona: *Il tal di tale.* || - *rar. sost. senz'articolo: L' hò saputo da tale* [sottint.

Persona] *che non sbàglia.* || *Siamo giunti a tale* [sottint. Punto] *che non si può più sopportare.* || *Tale... che...*, nei proverbi: *Tal ti ride in bócca che diètro te l'accòcca; Tal, che gli duòl il capo, si mèdica il calcagno e sim., C'è chi...* || - *adv.* Talmente, Similmente: *Tal sia di te.* || col Che: *Talché, Sicché.* - *adv. talménte v.*

talèa *s. f. t. agr.* Piantone.

tàled *s. m. invar. t. ebr.* Velo sacerdotale per il capo.

talentare (*pr.* -énto) *v. intr.* (aus. Èssere o AVerè) Andare a genio, a talento: *Io dico ciò che mi tàlènta; Cèrti schérzi non mi tàlèntano.*

talènto *s. m.* Ingegno, Attitudine: *Ha mòlto talènto per le lèttere, ma pòca vòglia.* || Desiderio, Volontà, Voglia: *Fàccia pure a suo talènto.* || A talenta: *A piacimento: Si fa condurre a talènto dèlla mòglie.* || *Maltalènto, Rancore, Sdegno.* || *Maltalènto d'alcuno, Contro voglia, Contraggenio.* || *t. stòr.* Moneta di valore grande, vario secondo i popoli; era d'oro e d'argento. - *accr.* anche *iròn. talentòne.* - *dim. vèzz. talentino.* - *pegg. talentaccio.*

Talia *n. pr. f. mit.* della Musa che presiedeva alla commedia e alla lirica.

talióne *arc.,* Taglione.

tališmano *s. m.* Pezzo di metallo o sim., segnato con caratteri o cifre, a cui superstiziosamente si attribuivano virtù magiche.

tallerallera tallerallà Cantilena popolare per accompagnare colla voce qualche arietta.

tallero *s. m.* Moneta tedesca del valore di circa cinque lire: *I tàlleri di Maria Terèsa; Mèzzo tàllero.*

tallèta *s. f.* e **talléto** *s. m. t. agr.* Terreno piantato a talli.

tàllico (*pl.* tàllici) *agg. t. chim.* da Tallio: *Àcido tàllico.*

tàllo *s. m.* Metallo scoperto nei residui di zucchero di barbabietola.

tallire (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* Mettere, Spuntare il tallo: *Il grano è tallito, Il granturco ha tallito.*

tallo *s. m.* Il germoglio o La messa delle erbe che fanno il seme: *Il tallo dèlle rape.* || *fig.: Mèttete o Rimèttete il tallo, Rinvigorire in vecchiaia.* - *accr.* **tallòne** (anche *t. anat.* Calcagno e L'osso del calcagno). - *dim.* **tallétto** (*sottodim.* **tallettino**) **tallino, talluzzo, tallónzolo.**

talloncino *s. m.* Cedoletta la qua-

le si taglia dal foglio; serve come documento, ricevuta di merce, accettazione d'abbonamento.

tallónzolo e *rar.* **tallózzolo** *s. m.* Il tallo dei cavoli.

tallóso *agg. t. chím.* meno che Tallico.

talménte *adv.* Di modo tale...: *Èra talménte malandata che disperài della sua guarigione.*

Talmùd *s. m. invar.* Libro degli Ebrei pieno di molte favolose esposizioni della Sacra Scrittura.

talmùdico (*pl. -ùdici*) *agg.* Appartenente al Talmud.

talmudista (*pl. -isti*) *s. m.* Commentatore o Osservatore del Talmud.

talo *s. m. t. stòr.* Strumento da giocare, come i dadi, ma con quattro facce sole, mancandovi il due e il cinque.

talóra e *arc.* **talóttà** *adv.* di tempo, Alle volte, Qualche volta: *Talóra lo incontravo andando a scuola.*

talpa *s. f.* Animale simile al topo, nero, vellutato, dannoso spec. agli orti col far cunicoli, andirivieni, alzando la terra, cibandosi di radici tenere delle migliori piante; ha occhi piccoli, coperti con palpebra. || *fig.* Persona d'intelligenza corta: *È una talpa.* - *accr.* **talpóne-óna.** - *dim.* **talpétta** e più com. il *sottodim.* **talpettina.**

taluno *agg. indetermin.* Alcuno: *Taluni scrittóri nàrrano che...*

talvòltà *adv.* di tempo, Talora.

tamarigi, Tamerici.

tamarindato *agg.* Con tamarindo.

tamarindo *s. m.* Genere di grossi alberi che fanno nell'India, nell'Africa e nelle Antille, del cui frutto si fanno conserve, siroppi e acque rinfrescanti. || Il frutto stesso: *Pólpa di tamarindo.*

tamarisco *s. m. rar.* Tamerici.

tambellóne *s. m.* Sorta di matitone grande. || *fig.* Scimunito, Dappoco. - *pegg.* **tambellonaccio.**

tamburàio (*pl. -ài*) *s. m. rar.* Chi fa tamburi.

tamburare *v. tr.* Bastonare. || *t. macell.* di vaccina macellata e gonfiata, Batterla per farne staccare la pelle dalla carne. || *t. stòr.* Accusare con lettera anonima messa nel tamburo. - *part.* **tamburato.** - *s. verb.* **tamburazione, tamburata.**

tamburinare (*pr. -ino*) *v. tr.* Tamburar molto.

tamburlano *s. m.* Recipiente di

legno a foggia di tamburo per uso di scaldare e asciugare la biancheria. || Quello dove si tosta il caffè. || *Arnese* ad uso di distilleria. - *accr.* **tamburlanóne.** - *dim.* **tamburlanétto, tamburlanino.** - *pegg.* **tamburlanaccio.**

tamburo *s. m.* Strumento composto di una cassa cilindrica di lamina metallica, i cui fondi son coperti di pelle tesa, battendo nella quale vien fuori un rumore caratteristico: *Bàttere, Sonare il tamburo; Il rullo del tamburo.* || *Batterie del tamburo,* I diversi modi di suonarlo. || *Ógni vòlta che si alza da tàvola ha un còrpo còme un tamburo, gonfio e teso per soverchio cibo.* || *A tamburo battente o Sul tamburo, All'istante: Gli contò sul tamburo cinquemila lire.* || *Ruòta a tamburo.* || *Tamburino: Capo tamburo.* || *fig. spreg.* Persona zotica e ignorante: *È un tamburo!* || *t. anat.* **Timpano.** || *t. orol.* Cilindro della catena. || *t. mecc.* Grosso cilindro che gira su un albero. || *t. mil.* Opera di difesa variamente costruita. || *t. archit.* Muratura sopra la cornice da cui spicca la volta delle cupole: *Tamburo poligono.* || *t. stòr. fiorent.* Cassetta dove ciascuno poteva segretamente mettere un'accusa contro un cittadino. - *accr.* **tamburóne.** - *dim.* **tamburèllo** (Piccolo cerchio di cascina coperto con pelle o cartapeccora tesa, per giuocare alla palla. || **Cembalo), tamburétto, tamburino** (*Suonare il tamburino còlle dita, Fare colle dita il rullo del tamburo sopra un oggetto qualsiasi che risuoni.* || Chi suona per mestiere il tamburo. || *Far còme il tamburino, Tener da chi vince.* || Cartoccio pieno di vecce, infilato in una baccelletta, che i bambini agitano. || *fig.* Uomo finto, doppio. || *t. agr.* Aglio che nasce senza la divisione a spicchi). - *pegg.* **tamburaccio.**

tambussare *v. tr. arc.* Dar busse.

tamerici *invar., rar.* **tamerice** e *arc.* **tamerige** *s. m. e f.* Arbusto che produce fiori bianchicci e la cui scorza si usa come astrigente e contro la febbre. || *Acqua delle tamerici* o *rar.:* *delle Tamerigi, Specie d'acqua purgativa di Montecatini.*

tamtàm o **tantàn** *s. m. invar.* Sorta di strumento musicale cinese.

tampòco *adv.* Ancora; Né meno.

tamùlico (*pl. -ùlici*) *agg.* di Una lingua parlata nel Seilau.

tana *s. f.* Buca fatta nella terra, per lo più per servir di ricovero alle bestie: *Scopri nella vigna la tana di un tasso.* || *fig.* Casa misera, senz'aria e senza suppellettili: *Quelle di certi poveri non sono case ma tane.* || *fig.* Largo strappo: *Hai una tana nelle calze.*

tanacca *s. m. invar. spreg.* Uomo grasso e fannullone.

tanaceto *s. m. rar.* Sorta di erba odorosa, aromatica.

tanàglia (più com. al *pl.* tanàglie) *s. f.* Strumento da presa, composto di due pezzi incrociati che si aprono e si chiudono come le forbici: *La bocca, I manichi o Le branche delle tanàglie.* || *Ha due polsi che stringono come due tanàglie.* || *t. mil.* Opera di fortificazione davanti alla cortina, simile a tanaglia aperta. || *t. stòr.* Strumento di tortura. — *accr.* tanaglióna. — *dim.* tanagliétta. — *spreg.* tanagliuccia. — *pegg.* tanagliaccia.

tanagliare *rar.,* Attanagliare.

tanagliòzze *s. f. pl.* Piccole tanaglie spec. da calzolaio.

tanauai *s. m. invar.* Rumore, Fracasso, Confusione.

tàndem *s. m. neol.* Bicicletta a due posti. || — *t. lat.* Finalmente; *escl.* di soddisfazione dopo tanto aspettare.

tanè *s. m. invar.* Color lionato scuro e La stoffa di quel colore.

taneiccio *agg. arc.* Che si accosta al color tanè.

tanfanare *v. tr. rar.* Tartassare.

tanfata *s. f.* Ondata di tanfo.

tanfino *s. m.* Petrolio greggio.

tanfo *s. m.* Fetore della muffa, di rinchiuso: *Tieni aperto le finestre se non vuoi sentire questo tanfo.* — *dim.* tanfétto, tanfino.

tàngere (*pr.* tango, tângi) *v. tr. t. poet.* Toccare: *La vostra miseria non mi tange* (Dante). — *part.* tangènte (*s. f.* e *agg. t. geom.* Linea che tocca una curva. || *t. leg.* Che tocca per diritto o per patto; Spettante a.... || Porzione o Parte che si deve mettere per una spesa comune), tatto *v.* — *agg. verb.* tangibile (*s. astr.* tangibilità).

tànghero-a *s. m. e f.* Persona grossolana e zotica. — *dim.* tangherèllo -èlla. — *pegg.* tangheràccio -àccia.

tangèccio *agg. arc.* Goffo per soverchia grassezza.

tangóni *s. m. pl. t. mar.* Grosse antenne d'abete a cui ormeggiano le lance.

tanguina *s. f. t. chim.* Principio velenoso molto acre del tanguino.

tanguino *s. m.* Sorta di albero del Madagascar.

tanie *arc.,* Litanie.

tanninico (*pl.* tanninici) e **tannico** (*pl.* tannici) *agg.* da Tannino; Di tannino: *Acido tannico.*

tannino *s. m. t. chim.* Acido vegetale potente che si trova nella buccia della quercia, del noce, ecc.

tantafèra e *rar.* **tantafferata** *s. f.* Ragionamento lungo, sconclusionato.

tantalato *s. m. t. chim.* Sale di acido tantalico con una base.

tantàlico (*pl.* -àlici) *agg. t. chim.* da Tantalò: *Acido tantàlico.*

tantalite *s. f. t. chim.* Tantalato di ferro e di manganese.

Tàntalo *n. pr. m. t. mit.* Personaggio condannato nell'inferno a perpetua fame e sete, presso dei frutti che gli sfuggivano e dell'acqua che non poteva mai bere. || *Sentir le pène di Tàntalo*, Trovarsi davanti a un bene e non poterlo conseguire.

tàntalo *s. m. t. min.* Metallo inalterabile all'aria e difficile a sciogliersi negli acidi. || *t. zool.* Genere di trampolieri.

tanto *agg.* che al *sing.* denota grandezza, al *pl.* quantità: *Ha fatto tanto fracasso; Ce n'è tanti; Le combinazioni son tante!*; *Fra le tante combinazioni che si possono dare.* || ripetuto correlativamente: *Tanti soldi aveva, tanti n'ha spesi.* || correlativ. a Quanto: *Ha tanta volontà quanta assennatezza; Tanti sono i pareri quante le teste.* || seguito dalla particella *Che*, forma anche congiunz. consecutiva: *Aveva tante brighe che era una compassione* (Boccaccio); *Tanto fu il suo coraggio che meravigliò tutti.* || Così importante: *Siamo orgogliosi di tanto cittadino.* || Non essere tanto o da tanto di fare o di tentare una cosa, Non avere la capacità o il coraggio di farla o tentarla. || *Non esser tanto per una cosa o persona*, Non bastare per quella: *La mamma non è tanto o tanta per tutti que' figliuoli; In dieci non eran tanti a tenerlo fermo.* || Molto: *Di quel cacio? ne ho ancora tanto; Di quei quattrini? ne ho ancora tanti.* || più spesso: *Non è come tanti che si lasciano adulare.* || indica un numero indeterminato: *Pieno di tanti mali; Libro di tante pagine; Ai di tanti del mese.* || *Restare ai tanti del*

mése, con tanto di naso. || senza precisare né la cifra né ciò che si vuol dire: Ebbe duecento e tante lire; Fu assolto per l'articolo tanti del codice penale. || Una somma, Un prezzo fisso: Tanto hò riscosso, tanto hò pagato. || Un tanto per cento, Un tanto il chilo, Un tanto il quintale, Quel tanto di prezzo o d'interesse pattuito. || A tanto, Per tanto, A tale o Per tal prezzo: Glielo rivendo per tanto. || Se tanto mi dà tanto, Se la cosa va così: Se tanto mi dà tanto, spero fra pochi giorni di guarire. || - avv. che significa lunghezza di tempo, grandezza di spazio, e quantità di cose: Io ti perdono perché hai amato tanto (Gesù). || correlativamente: Tanto guadagnò tanto spese; Tanto a me quanto a te, Tanto a lui come a lei, Tanto a noi che a voi ciò non fa né caldo né freddo. || seguito da Che, forma anche congiunzione consecutiva: Mangiò tanto che nella notte ebbe un gran dolor di ventre; anche Sicché: Mi offese tanto che non potèi regger più. || seguito da Di: Ha tanto di naso, di bazzà, di boria; Mi fa tanto di muso; Spalancò tanto di bocca. || E il mio maestro sorride di tanto (Dante). || Bastevole: Hanno appena tanto da vivere. || Almeno: Fosse roba buona, tanto mi accontenterei, ma è da tre braccia una lira! || Tant'è o semplic.: Tanto, indica risolutezza di volontà: Di' quello che vuoi, tanto non ci vengo, tanto non lo faccio. || rassegnandosi: Tanto bisognerà che glielo concediate. || Questa sera starai senza frutta. - Tanto non le mangio! || Non tanto, Poco. || iròn.: Di qui a poco non c'è tanto. || Senza tante stòrie, complimenti. || Tanto fa, È lo stesso: Tanto fa che venga io che lui. || rinforzando certi avverbi: Tanto meglio, Tanto peggio. || Più che tanto, Quanto sarebbe necessario. || nelle maniere comparative: I Romani erano tanto forti quanto valorosi. || e preceduto da In: In tanto è buono, in quanto è fresco. || Non m'importa né tanto né quanto, nulla. || Tanto o quanto, Un poco, Così così: Un pò' di vino tanto o quanto annacquato. || Tanto tanto, In questo caso o simili: Se mi dava un duecento lire, tanto tanto potevamo accomodarci. || - sost.: Io non cerco né il tanto né il quanto, né il tanto né il pòco. || - m. avv.: Ogni tanto, Di quando in quando: Ogni

tanto veniva a trovarci; anche: Di tanto in tanto, Di tanto in quando. - acer. tantòne (Un grosso pezzo: Gli ne dètti un tantòne e andò via tutto contento). - dim. tantino (Piccola parte, Porzioncina: Dàtemi un tantino di vino. || Alcun poco: È un tantino orgoglioso; Atto un tantino villano; Dàmmene un tantino di più di minestra; È mancato un tantino che non l'uccidesse. || di persona, Piccola e bassa: Ha diciotto anni ma è tantina tantina. || Ogni tantino, Ogni momento; sottodim. tantinello, tantinino, rar. tantinétto), tantolino.

tantòsto avv. rar. Subito, Di subito, Immantinente. || - agg. arc. di uovo, Cotto al burro sopra una fetta di pane arrostito.

Tantumèrgo s. m. invar. L'ino della Chiesa che comincia con queste parole. || fig.: Cantare ad uno il Tantummèrgo, Dirgli il fatto proprio senza riguardi e senza reticenze.

tanuda s. f. arc. Sorta di pesce.

tapinare v. intr. rar. Vivere miseramente. || - pron. Tribolarsi.

tapino agg. e sost. Misero, Infelice, Tribolato: Ritorna a casa e què e là si lagna, Come il tapin che non sa che si faccia. - dim. tapinello (Un pòvero tapinello). - avv. tapinamente.

tapinòsi s. f. rar. Figura rettorica per cui a cose grandi si applicano parole basse, volgari, semplici.

tapiòca s. f. Fecola di una pianta americana usata come alimento degli stomachi deboli.

tapiro s. m. t. zool. Genere e Famiglia di pachidermi.

tappa s. f. Fermata dei soldati in marcia, Il luogo dove avviene, e Il tempo che corre dall'una all'altra tappa: Viaggio, Marcia fatta in due tappe.

tappare v. tr. di bottiglie, vasi e sim., Serrarli, Chiuderli con tappo. || Chiudere bene in gen.: Tappò il buco della serratura. || Tappare la bocca a uno, Fare che non parli né risponda. || - pron.: Tapparsi in casa, in una stanza, Chiudersi. || Chiudersi bene le vesti per non sentir freddo.

tappetare (pr. -éto) v. tr. Coprire di tappeti, Mettere i tappeti.

tappéto s. m. Panno grosso operato con disegni e colori per coprir tavole o pavimenti: Stendere il tappéto. || neol.: Mettere sul tappéto una questione, un affare, Cominciare a trattarla-o,

Proporla-o. || *Camminare sul tappeto*, Camminare sull'erba, morbidamente; *fig.* Camminare senza farsi sentire: *Nel giardino si cammina sul tappeto.* || *scherz.* a chi diventa rosso nel sentirsi lodare: *Via, non metta tappeti alla finestra!* — *dim.* tappetino. — *spreg.* tappetuccio. — *pegg.* tappetaccio.

tappezzare (*pr.* -èzzo) *v. tr.* Parare, Coprire con tappezzerie.

tappezzeria *s. f.* Drappo o Carta simile al drappo con cui si coprono le pareti delle stanze. || anche La bottega del tappezziere.

tappezziere *s. m.* Chi fa l'arte di tappezzare o sim.

tappo *s. m.* Oggetto qualunque adatto per turare la bocca di qualche vaso o recipiente. || *scherz.:* Tappo da botte, Persona piccola e grassa. — *accr.* tappone. — *dim.* tappino. — *pegg.* tappaccio.

tara *s. f.* Tutto ciò che va defalcato dal peso di una mercanzia perché non è tale. || Ciò che si detrae da un conto: *Nelle privative non si può dar la tara.* || *fig.:* Bisogna far la tara su quel che dicono certi chiacchieroni.

tarabarà e tarabaralla *adv.* Alla meglio, Su per giù, e sim.: *Anche quest'anno tarabaralla siamo andati avanti; Come va? — Tarabaralla!*

tarabušino *s. m. t. žool.* Nannotto.

tarabušo *s. m. t. žool.* Sorta di nectello degli aironi.

taradóre *s. m. arc.* Bruco delle viti.

tarando *s. m. rar.* Animale selvatico, grosso quanto un bue; vive nei paesi settentrionali.

tarantella *s. f.* Sorta di ballo, e La sonata relativa. || Tarantola. || Sorta di malattia nervosa che credevan prodotta dal morso della tarantola.

tarantello *s. m.* Sorta di salume fatto di pancetta di tonno e La pancetta stessa sott'olio.

tarantola *s. f.* Specie di ragno velenoso. || Salamandra. — *dim.* tarantolétta, tarantolina.

tarantolato *agg. arc.* Morsicato dalla tarantola.

tarantolismo *s. m. t. med.* Malattia della tarantella.

tarapatà Voce imitante il suono del tamburo o sim.

tarare *v. tr.* Fare la tara. — *part.* tarato. — *s. verb.* taratóre.

taratà, tararatà Voci imitative del suono della tromba.

tarato *agg. t. arald.* della situazione dell'elmo o cimiero dello scudo.

tarcagnotto *rar.*, Traccagnotto.

tarchiato *agg.* Di complessione quadrata, forte: *Giòvane tarchiato.* || *Spalle tarchiate.* — *dim.* tarchiatello.

tardare *v. intr.* (aus. Essere o Avere) Indugiare, Far tardi. || Parer tardi: *Oh quanto tarda a me ch'altri quì giunga!* (Dante). || — *tr.* Ritardare: *Tardare il ritorno.* — *part.* tardato. — *s. verb.* tardaménto, *rar.* tardanza (Ritardo).

tardi *adv.* A ora, giorno, mese tardo, inoltrato, passato: *Esce tardi di casa; Hò fatto tardi, un pò tardi, molto tardi, assai tardi al trèno, alla mèsse, al teatro.* || *Per far tardi*, Per passare, consumare il tempo, aspettando la sera o un'ora più tarda: *Si fa una partitina per far tardi.* || *In sul tardi*, In un'ora tarda: *Ha mandato a dire che arriverà in sul tardi.* || Più tardi, Dopo qualche tempo: *Oi ripasserò più tardi.* || Meglio tardi che mai. || Chi tardi arriva male all'oggià. || Al più tardi, esprimendo il massimo tempo che la cosa può indugiare ad avere effetto: *Al più tardi, finirò domàn l'altro.* || — *agg. arc.* Tardo. — *dim.* tardétto (sottodim. tardettino), tarderèllo.

tardivo e rar. tardio *agg.* Che tarda spec. a maturare, a fiorire; contr. di Primaticcio. — *adv.* tardivamente.

tardo *agg.* Pigro, Lento; contr. di Sollecito: *È troppo tardo nei suoi lavori.* || d'ingegno, di mente, Lento nell'apprendere. || Grave, Severo: *Genti v'eran con occhi tardi e gravi* (Dante). || Óra tarda, Le ore della sera, e Le prime ore di notte. — *dim.* tardétto (sottodim. tardettino), tardòtto, tarderèllo. — *s. astr.* tardézza, lett. tardità. — *adv.* tardaménte.

targa *s. f.* Insegna, Etichetta, Bollo spec. metallico. || *rar.* Grossa fetta. || *t. stòr. mil.* Specie di scudo di legno o di cuoio. — *accr.* targóne (*t. stòr. mil.* Specie di grossa targa. || *t. bot.* Erba aromatica di orti; *dim.* targoncèllo). — *dim.* targhétta (sottodim. targhettina).

targétto *s. m. t. stòr. mil.* Messo armato di targa.

targonàlo (*pl.* -ài) *s. m. t. stòr.* Chi faceva targhe e targoni.

tarl *invar.* e **tarino** *s. m.* Antica moneta siciliana di circa 42 cent., Carlino.

tariffa *s. f.* Nota dei prezzi determinati dai negozianti o dalla legge, e

Il prezzo stesso fissato: *Tariffa postale, telegrafica, industriale; Tariffa ordinaria, straordinaria, differenziale.* || Dazio: *Tariffa doganale.*

tariffale *agg.* da Tariffa, Di tariffa.

tariffare *v. tr. neol. t. comm.* Notare, Mettere a tariffa.

tarinea *s. f. t. archeol.* Strumento di martirio consistente in una lesina inforcata.

tarlare *v. intr.* Intarlare, Generar tarli: *Quèsto légno è o ha tarlato. — part. tarlato. — s. verb. tarlatura.*

tarlatana *s. f.* Tessuto di velo.

tarlo *s. m.* Verme che rode il legno. || *fig.*: *Avère il tarlo con alcuno*, Averci odio. || *L'amóre del tarlo*, di chi ama soltanto per il proprio utile. || a proposito di certi scrupoli ipocriti: *Lo scrùpolo del tarlo che ròse il crocifisso e non toccò i chiddi!* || *Il tarlo del rimórso, del dùbbio.*

tarma *s. f.* Tignola.

tarmare *v. intr.* Esser roso dalle tarme: *Quèsti libri non sòno vècchi, epure son già tarmati. — part. tarmato (agg. di persona, Buttrato).*

taroccare (*pr.* -òcco -òcchi) *v. intr.* al gioco delle minchiate, Rispondere con qualche tarocco per non aver cartacce. || *fig.* Borbottare iratamente o tra sé e sé, Brontolare, Adirarsi: *Ha taroccatto tutta la sèra. — part. taroccatto. — s. verb. taroccaménto.*

taròcco (*pr.* -òcchi) *s. m.* Sorta di giuoco detto anche Minchiate. || Alcuna delle carte con cui si giuoca alle minchiate. || *Èssere cóme il matto fra i taròcchi*, Entrare da per tutto. || *fig.* Minchione, Balordo.

taroccone-óna *s. m. e f.* Chi tarocca o brontola spesso.

taròlo *s. m.* Insetto che penetra nella pelle degli animali e la rode.

tarpano *agg. e sost.* Cavallo selvatico originario della Tartaria. || *fig.* di persona, Zotico, Villano, Rozzo.

tarpare *v. tr.* Tagliar le punte alle ali degli uccelli. || *fig.*: *Tarpare le ali ad uno*, Togliergli la forza dell'intelligenza: *Cèrte scùole tàrpano le ali anche agl'ingègnì più vigorósi. — part. tarpato. — s. verb. tarpatura.*

Tarpèa *s. f. t. stòr.* La vetta del Campidoglio da dove si precipitavano certi condannati. || *Vicino al Campidoglio c'è la rupe Tarpèa*, anche Vicino al trionfo c'è spesso la caduta.

tarpigna e tarpina *s. f.* Cuscuta.

tarsia *s. f.* Intarsio.

tarsiare *arc.*, Intarsiare.

tàrsico (*pl.* -àrsici) *agg. t. anat.* da Tarso: *Òssa tàrsiche.*

tàrsio (*pl.* tàrsi) *s. m. t. zool.* Genere di mammiferi quadrumani.

tarsipedi *s. m. pl. t. zool.* Gen. di marsupiali carnivori dell'Australia.

tarso *s. m. t. anat.* La parte di mezzo del piede tra il calcagno e le dita: *Il tarso è compòsto di sètte òssa. || rar. Quarzo.*

Tartaglia *s. m.* Sorta di maschera da commedia. || Tartaglione.

tartagliare (*pr.* tartàglio -àgii) *v. intr. e tr.* Balbettare.

tartaglióne *agg. e sost. spreg.* Chi tartaglia o discorre poco speditamente.

tartana *s. f. t. mar.* Specie di bastimento con un albero solo e con vela latina, usato spec. nel Mediterraneo occidentale: *Tartana pescheréccia. — dim. tartanèlla, tartanina.*

tartanóne *s. m.* Sorta di rete che si tira a braccia e prende piccoli pesci.

tàrtara *s. f. arc.* Specie di torta, fatta di pappà, mandorle e zucchero. — *dim. arc. tartaréttà.*

tartarato *s. m. t. chim.* Sale formato dalla combinazione dell'acido tartarico con una base.

tartàreo *agg. t. poèt.* Del Tartaro; Infernale: *Il ràuco suòn délla tartàrea trómbea* (Tasso). || *t. chim.* Tartarico.

tartarésco (*pl.* -éschi) *agg. spreg.* Della Tartaria: *Tribù tartarésche.*

tartàrico (*pl.* -àrici) *agg. t. chim.* da Tartaro: *Àcido tartàrico. || t. lett.* Della Tartaria: *Invasióni tartàriche.*

tartarizzare *v. tr.* Raffinare per mezzo di sale di tartaro. || Mescolare con cremore di tartaro.

Tàrtaro *n. pr. m. mit.* Inferno. || — *agg. e sost.* Della Tartaria. || *fig.* Barbaro.

tàrtaro e *volg. tàrtero* *s. m.* Gromma di vino. || *Ógni vin fa tàrtaro*, Ognuno ha i suoi difetti. || *Oremór di tàrtaro*, 'Tartaro depurato, usato in medicina. || Patina nei denti quando non si tengono puliti. || *t. farm.*: *Tàrtaro emético*, Rimedio per far vomitare.

tartaruga *s. f.* Testuggine. || *Òsso, Stécche di tartaruga.*

tartassare *v. tr.* Malmenare, Maltrattare: *La tòsse lo tartassa da mólto tèmpo. || Tartassare un pòpòlo.*

tartina *s. f.* Fetta di pane con

dentro un' acciuga, una fetta di prosciutto o sim.

tartufàia (pl. -àie) s. f. Luogo ove abbondano i tartufi.

tartufàio (pl. -ài) s. m. Chi cerca o vende tartufi.

tartufite s. f. t. min. Tartufo fossilizzato.

tartufo s. m. Genere di funghi che stanno sempre sotterra: *Tartufi bianchi, neri; Frittata, Spinaci con tartufi; Tartufi di Nòrcia. || Tartufi bianchi*, anche Radiche commestibili simili a quelle delle canne. || *fig.* Ipocrita.

taruòlo s. m. Sorta di mal venereo.

tasca s. f. Sacchetta variamente attaccata ai vestiti, per riporci oggetti necessari alla giornata; come denari, orologio, fazzoletto e sim.: *Tasca del sopràbito, dei calzóni, del grembiale; Orológio da tasca. || Tasca ladra*, posta nella parte interna del vestito. || *Frugare, Frugarsi in tasca. || Tenér le mani in tasca*, per freddo, vizio, ecc. || *Méttersi le mani alla tasca*, anche Spendere; e così: *Avér sèmpre le mani alla tasca*, Spendere continuamente. || *Vuotare, Asciugare le tasche*, Cavarne fuori tutti i danari; Consumarli tutti. || *Avér le tasche vuòte, piène, asciutte*, Averci o Non averci danari. || *Avérne piène le tasche*, Esserne stufo, spec. di noie e sim. || *Ròmper le tasche a uno*, Seccarlo, Importunarlo. || *Avère in tasca uno*, Averlo in odio, in uggia. || *Avère in tasca una còsa*, Riceverne noia, fastidio. || *Farsi prèndere in tasca*, a noia, in odio. || *Ficcarsi le léggi in tasca*, Non curarsene. || per ingiuria a persona la cui vita non sia uno specchio di purità: *Mèttiti il muò in tasca!* || *In tasca non ci véde nessuno*, anche Finché si paga nessuno sa se siamo ricchi o poveri. — *accr.* tascóna-òne, — *dim.* tascétta (sottodim. tascettina), tascina, tascino (spec. Piccola tasca della sottoveste o sim.), tascèccia. — *spregh.* tascùccia. — *pegg.* tascùccia.

tascàbile agg. Di tal dimensione da potersi mettere in tasca: *Dizionàrio tascàbile; In formato tascàbile.*

tascata s. f. Tanta roba quanta può entrare in una tasca: *Una tasca di marróni, di nóci.*

taši s. m. invar. t. stòr. Profumo degli antichi Egiziani.

tasò s. m. Tartaro. || *Posatura: Àcqua, Vino che fa il tasò.*

tassa s. f. Impòsta: *Tassa di fa-*

miglia, fondiària, di succesiòne, sui cani, sulle biciclette; Èssènte dalle tasse; Èssattóre, Agènte, Ufficio dèlle tasse.

tassare v. tr. Sottoporre a tassa: *Quasi tutti i cittadini, o pòco o mòlto, sòno tassati.* || Stabilire, Assegnare un prezzo: *Il grano è tassato venticinque lire l'ettòlitro.* || *rar.* Tacciare. || — *pron.* Concorrere a una spesa: *Per i restàuri dèlla chiesà si è tassato a cènto lire.* — *part.* tassato. — *agg.* verb. tassàbile. — *s. verb.* tassaziòne, *rar.* tassagiòne; tassatóre-trice.

tassativo agg. Che stabilisce, determina: *Ordini tassativi e perentòri.* — *avv.* tassativaménte.

tassellare (pr. -èllo) v. tr. Fare o Mettere tasselli: *Tassellare un formàggio per conòscerne la qualità.* — *part.* tassellato. — *s. verb.* tassellatura.

tassello s. m. Pezzetto di legno o di marmo che si commette in un punto dove c'è un guasto o una rottura per risarcirlo-a, o anche per semplice ornamento. || Pezzetto che si cava come saggio da certa roba mangereccia non ancora manomessa: *Dal tassello si desume che il formàggio è buono.* || Strumento d'acciaio, che serve per intagliarvi dentro il diritto e il rovescio delle medaglie. || *arc.* Pezzo di panno che attaccavano sotto il bavero. — *dim.* tassellétto, tassellino, tasserèllo.

tasseruòlo s. m. t. mar. Accorciamento di una vela.

tassétto s. m. v. Tasso.

Tassinari nel modo popol.: *Riso del Tassinari*, Riso forzato.

tasso s. m. t. zool. Mammifero, carnivoro, plantigrado. || *Dormire còme un tasso*, profondamente. || t. bot. Sorta d'albero di alto fusto: *Il tasso fu chiamato anche Àlbero dèlla mòrte.* || Sorta di ancedine senza corna. — *dim.* tassétto (Ancudinuzza che serve agli orifici per vari usi. || *Tassétto a mano*, Quello dei calderai, per bucare; *sottodim.* tassettino), *rar.* tassolino.

tasso s. m. t. comm. Frutto, Interesse: *Al tasso del 3 per 100.*

tassobarbasso s. m. Verbasco.

tasta s. f. t. chirùr. Rotoletto di filo che si mette nelle ferite per tenerle aperte onde purghino. || t. agr. Lungo palo puntuto per saggiare il grano nelle buche. || *arc.* Incomodo, Noia e sim. — *dim.* tastétta, tastolina.

tastame s. m. *rar.* Quantità di tasti,

tastare *v. tr.* Toccare ripetutamente con una certa arte, riguardo, premura: *Tastare il polso*; *Tastare un braccio per sentire dov'è rotto*. || *Tastar la gallina*, per vedere se ha l'uovo. || *Non tasti tanto!* || *Tastare uno*, anche Cercare in ogni modo di conoscerne l'animo: *Io tastò ben bene prima di chiedergli i denari*. || e così: *Tastare il terreno*, Cercare di conoscere l'animo, l'inclinazione di uno. || *t. mus.* Toccare i tasti. || *t. chirùr.* Mettere una tasta. || — *pron.*: *Si tastava ora la testa, ora il corpo*. || *Si tasti per sé!* — *part.* *tastato*. — *s. verb.* *tastamento*, *tastatura*, *tastata* (*dim.* *tastatina*); *tastatóro*.

tasteggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr.* di strumento, Toccarne i tasti: *Tasteggiare l'organo, il pianoforte*. — *part.* *tasteggiato*. — *s. verb.* *tasteggiamento*.

tastiera *s. f.* Parte degli strumenti da suono dove sono i tasti; Registro, Ordine di tasti: *Organo a tre tastiere*.

tasto *s. m.* Il tastare. || *Andare a o al tasto*, Camminare al buio tastando qua e là; *fig.* Andare a caso: *Spiega quell'autore andando a tasto*. || *Conoscere una cosa al tasto*. || Ciascuno di quei pezzetti di uno strumento, che toccati fanno suonare le corde: *È un mese che stùdia il piano, e ancora non conosce i tasti*; *Strumenti da tasto*. || *Toccare il tasto*, anche Dar nel segno, ragionando. || *Toccare un tasto*, Entrare in qualche argomento con brevità e destrezza: *Perpétua s'avvide d'avér toccato un tasto falso* (Manzoni); *L'hò toccato in un tasto buono*. || *Mutar tasto*.

tastone o tastóni (a) *m. avv.* Al tasto: *Don Abbondio.... andò cercando a tastóni l'uscio* (Manzoni). || *fig.*: Nel sentenziare vanno a *tastóni*.

tato-a *s. m. e f.* Parola carezzevole con cui i bambini che non sanno dire altrimenti chiamano i compagni, i fratelli, le sorelle: *Vai dalla tata, caro, che ti porta ai tati*.

tati *s. m. pl. t. fanciull.* per dire, Fuori, A passeggio: *Andiamo ai tati*.

tattamella *s. m. arc.* Ciarlone, Cicalone. — *dim. arc.* *tattamellino*.

tattamellare *v. intr. arc.* Cicalare.

tattamèo-èa *s. m. e f.* Persona lenta, flemmatica.

tattera *s. f. arc.* Magagna. || *Inezia*.

tattica *s. f. t. mil.* L'arte di disporre gli eserciti e le armate in battaglia, di muoverli e di farli operare: *La*

tattica di Fàbio riuscì a stancare Annibale. || *fig.* Furberia, Accortezza: *Qui ci vuole una certa tattica*.

tattico (*pl.* tattici) *agg.* da Tattica: *Esercizi tattici*. || — *sost.*: *È il primo, il più bravo tattico d'Europa*.

tatticóne-óna *s. m. e f.* Chi la sa lunga, Chi ha molta tattica.

tattile *agg.* Che appartiene o si riferisce al tatto: *Impressioni tattili e visive*. — *s. astr.* *tattilità*.

tatto *s. m.* Uno dei cinque sensi, per il quale, toccando i corpi colla pelle, si ha la sensazione delle loro qualità esteriori. || Il toccare: *La sensitiva rabbrivisce al tatto*. || di cosa: *Avère un buòno o un cattivo tatto*, Essere morbida o ruvida. || *fig.* Accortezza, Prudenza, Finezza: *Ci vuol tatto a praticar certa gente, a trattar di certe cose*.

tatuaggio (*pl.* -aggi) *s. m.* Segni o Disegni che alcuni si fanno o si fanno fare in qualche parte del corpo, bucando la pelle e versandovi colori o polveri.

tatuare (*pr.* *tàtuo, tàtui*) *v. tr. e pron.* Fare o Farsi il tatuaggio.

tatùsa *s. f. arc.* Animaletto quadrupede che si muove assai lentamente.

tau *s. m. invar.* Diciannovesima lettera dell'alfabeto greco.

taùcco (*pl.* -ùcchi) *s. m. popol.* Uomo rozzo e mezzo imbecille.

Taumante *n. pr. m. mit. e poet.*: *Figlia di Taumante, Iride*.

taumànzio (*pl.* -ànzi) *agg. t. poet.* da Taumante: *I taumanzi vapóri*.

taumatùrgico (*pl.* *taumatùrgici*) *agg. rar.* da Taumaturgo.

taumaturgo (*pl.* -ùrgghi) *s. m.* Operatore di miracoli. || *iròn.* Chi fa cose sorprendenti e meravigliose.

tauriatria *s. f. t. veter.* Medicina dei bovini.

tauricida *s. m. (pl. -ìdi) e f. rar.* Uccisore-ora di tori.

taurifórme *agg. t. lett. e mit.* Che ha forma di toro: *Giòve taurifórme*.

taurina *s. f. t. chim.* Sostanza scoperta nella bile del bue.

taurino *agg. t. lett.* da Tauro.

taùro *s. m. t. poet.* Toro. || Uno dei segni dello zodiaco.

tauromachia *s. f. rar.* Sorta di giostra dei tori.

tautologia *s. f. t. lett.* Ripetizione di una cosa con parole diverse.

tavèrna *s. f.* Bettola, Osteriaccia: *Le tavèrne e gli altri disonesti luòghi*

visitava volentieri (Boccaccio). || Botte-
gaccia in gen. — *dim. tavernella*. — *spregh.*
tavernuccia. — *pegg. tavernaccia*.

tavernaio *s. m. arc.* Oste. || Fre-
quentatore di taverna.

taverniere *s. m. rar.* Che fre-
quenta le taverne. || *arc.* Tavernaio.

tàvola *s. f.* Mobile composto di una
o più assi che si reggono su quattro
gambe; serve a diversi usi, ma princi-
palmente per mensa: *Tàvola di nóce*,
d'abète; *Tàvola quadra*, a ferro di ca-
vallo. || *Tàvola rotònda*, v. Rotondo.
|| *Biancheria*, *Servito*, *Servizio da tà-*
vola. || *Canì che stanno sòtto la tàvola*
a róder gli óssi. || La mensa stessa e
I pasti: *Apparecchiare*, *Imbandire*,
Sparecchiàr la tàvola; *Méttere*, *Por-*
tare in tàvola; *Méttersi*, *Andare*, *Se-*
dérsi, *Piantarsi*, *Èssere*, *Addormen-*
tarsi a tàvola; *Uscire*, *Alzarsi da tà-*
vola; *È il capo tàvola*. || *In tàvola!*,
dicono i servi o i cuochi per chiamare
i padroni a mangiare. || *A tàvola, ra-*
gazzi! || *In quèlla pensióne si fa buòna*
tàvola. || invitando l'ospite a servirsi,
avvertendolo che non c'è altro: *Quèl*
che c'è è in tàvola! || *Sóno in princi-*
pio, *a mèzzà tàvola*, Cominciano ora
a mangiare o Sono a metà pasto. || *Far*
tàvola comune o insième, Mangiare in-
sieme. || *Tenér tàvola apèrta*, imban-
dita. || *C'è pòco da stare a tàvola*, poche
pietanze, pochi denari, poca roba o sim.
|| *Far da sópra a tàvola*, v. Sopratta-
vola. || *Va a tàvola apparecchiata*, Ha
chi lo mantiene. || *A tàvola non s'in-*
vècchia, A tavola si sta bene e lieta-
mente. || di coniugati: *Dividersi di lèt-*
to e di tàvola, Non dormire e non man-
giar più insieme. || anche per altri usi:
Tàvola da stirare, *da giòco*, *da cucina*,
ecc.; e, allora, anche Tavolo v. || *Tàvola*,
Legno segato per il lungo del fusto di
varia grossezza: *Il segantino riduce il*
legname in tàvole. || *fig.* Ciò che serve
d'aiuto e di scampo: *Gli èra rimasto la*
villa, ùnica tàvola di salvèzza, e giocò
anche *quèlla*. || *Tàvola del pane*; *Tàvola*
da càcio. || *Tàvola da lavare*, L'embrice.
|| *Le tàvole del palcoscénico*. || Pittura
sul legno. || *Tàvole dèlla légge*, Quelle
sulle quali Mosè scrisse le leggi detta-
tegli da Dio sul monte Sinai. || *Tàvole*
dèlle léggi, Quelle dove i Romani scol-
pivano ogni nuova legge, e che poi
esponavano al pubblico. || Il libro del
catasto o Libro o simile ove si regi-

strano le cose pubbliche. || Foglio ag-
giunto ai libri con figure, immagini
incise o in litografia. || Prospetto con-
tenente le regole, il disegno, il com-
pendio d'una materia, d'una scienza,
d'un'arte o sim.: *Tàvole sinòttiche*, *ge-*
nealògiche, *logaritmiche*, *dantésche*. ||
Tàvola pittagòrica, v. Pittagorico. || *Tà-*
vola reale, Sorta di giuoco che si fa
sul tavoliere, e anche Quella specie di
cassetta che aperta, offre siccome il
campo alle pedine e a' dadi col quale
si fa il medesimo giuoco. || nel giuoco
degli scacchi o della dama: *Far tà-*
vola, Non vincer né perdere la par-
tita. || *t. ingegn.*: *Tàvola pretoriana*,
Strumento per livellare. || Coperchio
degli strumenti a corda, che riceve
l'aria agitata dalle corde vibranti. ||
Tàvola armonica. — *accr.* *tavolóna*, *ta-*
volóna (spec. Asse grossa; *dim.* *tavo-*
loncèllo, *tavoloncino*), *tavolòtto*. — *dim.*
tavolétta (*Tavolétte di cèra*, usate dagli
antichi per scriverci. || *Tavolétte di cioc-*
colata, *di zùcchero*; *sottodim.* *tavolet-*
tina), *tavollina*, *tavolino* v. — *spregh.* *ta-*
voluccia. — *pegg.* *tavolaccia*.

tavolacciàio *s. m. arc.* Che fa-
ceva i tavolacci.

tavolaccino *s. m. t. stòr.*, a Fi-
renze, Servo dei magistrati.

tavolaccio (*pl.* -acci) *s. m.* Pan-
caccio: *Dormir sul tavolaccio*. || *t. stòr.*
Specie di targa di legno.

tavolare *v. tr. e intr. arc.* Inta-
volare. || Coprir di tavole, di assi.

tavolata *s. f.* Quante persone pos-
sono stare alla medesima tavola: *Una*
tavolata di gènte, *di parènti*. || La ta-
vola stessa piena di vivande: *Una ta-*
volata di dólci. || Colpo di tavola.

tavolato *s. m.* Assito, Impiantito
di tavole. || Sedile fatto di tavole. || -
agg. Coperto di tavole.

tavoleggiare (*pr.* -éggio -éggi)
v. intr. Trattenersi a tavola dopo aver
mangiato. || *rar.* Mettere in tavola. —
part. *tavoleggiante* (*agg. e sost.* nei caffè,
alberghi e sim., Chi serve ai tavolini),
tavoleggiato. — *s. verb.* *tavoleggiamento*.

tavolèllo *s. m. arc.* Banco.

tavolèto *s. m. arc.* Tavolato.

tavolière e *arc. tavolièri* *s. m.*
La tavola sopra la quale si giuoca a
dama, a zara, ecc.

tavolino *s. m.* Mobile più piccolo
della tavola, e spec. quello ove si sta
a studiare; onde: *Stare a tavolino*, Sta-

re a studiare. || *Poèta di tavolino*, non improvvisatore. || *Guerra di tavolino*, politica. || anche Quello dove si giuoca. || *Tavolino di lavóro*, presso cui le signore cuciono, ricamano o sim. — *dim.* **tavolinétto**, **tavolinino**, **tavolincino**. — *spreg.* **tavolinuccio**. — *pegg.* **tavolinaccio**.

tàvolo *s. m. neol.* Tavola, il mobile, ma solo quando non sia per mensa (Tavola) né per scrivere (Tavolino), — *dim.* **tavolino** *v.* — *pegg.* **tavolaccio** *v.*

tavolózza *s. f.* Assicella dove i pittori tengono i colori nell'atto del dipingere: *Gli ha regalato una bella tavolózza di nóce*.

tazza *s. f.* Sorta di piccolo vaso di maiolica, porcellana o sim., che serve per lo più a prendervi il caffè, il the e altre bibite; e Il liquido che può contenere: *Andiamo a prendere una tazza di caffè*. || Vaso di forma piatta col piede di diverse maniere. || *t. poèt.* Bicchiere. || *Fra le tazze e i coronati vini*, A mensa. || Tazza, Ciascuno di quei gran vasi rotondi, di marmo o di pietra, che servono per ricevere le acque delle fontane che salgono in alto. || *t. a. e m.*: *Fóndere a tazza*. — *accr.* **tazzóna**, **tazzóne**. — *dim.* **tazzétta**, **tazzina**. — *spreg.* **tazzuccia**. — *pegg.* **tazzaccia**.

tazzièra *s. f.* Specie di cassetta aperta, con manico e vari scompartimenti, dove nei conventi mettono i piatti quando sparecchiano.

te *pron. person.* nei casi obliqui di Tu: *Poverin' a te!* || soggetto d'un' infinitiva: *Vidi te fuggire*; diverso di: *Ti vidi fuggire*; *Vidi fuggir te e non lui*; ma con Essere, Parere e sim. più com. Tu quasi sempre postposto al verbo: *Si dirèbbe èsser tu il méno interessato*; più com. Si direbbe che tu sei.... || *fam.* invece di Tu: *Lo dici te!* || *Perché sei te*, dicono i rivenditori.

te *particella pron.* invece di Ti davanti a Lo, La, Li, Le, Ne: *Te l'hò detto un'altra volta*; *Vuòl che te le dia?*

tè e **thè** *s. m. invar.* Genere di piante orientali le cui foglie accartocciate, forniscono un infuso che si beve anche in Europa: *I tè più squisiti ci vengono dalla Cina*. || e La bevanda stessa: *Preparare, Prendere il tè*; *Una tazza di tè e latte*; *Servito da thè*.

tèa *agg. e s. f.* Specie di rosa di colore per lo più giallo pallido: *Un mazzo di ròse tèe*.

teàndrico (*pl.* -àndrici) *agg. t. eccl.* Appartenente ad Uomo Dio.

teatino *agg. e sost.* Chierico regolare della Congregazione di san Gaetano Tiene e Pietro Caraffo arcivescovo di Teate.

teatràbile *agg.* Che può avere la mossa teatrale: *Quèl lavóro non è teatràbile*, è poco teatràbile.

teatrale e *arc.* **teàtrico** *agg.* Di teatro: *Rappresentazione teatrale*. || anche: *Gèsto, Portaménto teatrale*. — *s. astr.* **teatralità**. — *avv.* **teatralménte**.

teatrante *agg. e sost. neol.* Che agisce sul teatro.

teatro *s. m.* Edificio dove si rappresentano spettacoli e opere drammatiche: *Il teatro della Scala di Milano*, *Il teatro della Pèrgola di Firenze*. || *Andare al teatro*, alla rappresentazione. || *Gènte di teatro*, che vive recitando o cantando. || *Predicatóre che ha mólto teatro*, che gesticola molto. || Tutte insieme le opere drammatiche di una letteratura o di uno scrittore: *Il Teatro di Plàuto, del Goldóni, dell'Alfieri*. || *fig.*: *Andare sul teatro della guèrra*; *Il teatro della natura*. || *Teatro anatòmico*, dove gli anatomici fanno le loro operazioni; e così: *Teatro físico, chímico*, ecc. — *accr.* **teatróne**. — *dim.* **teatrino**. — *spreg.* **teatruccio**, **teatrúcolo**. — *pegg.* **teatraccio**.

tebaico (*pl.* -àici) *agg. t. chím.* di Un estratto acqueo d'oppio.

Tebàide *n. pr. f.* di una provincia meridionale dell'antico Egitto, famosa nel Medio Evo per gli eremiti cristiani. || *fig.* Luogo solitario: *Quèlla villa è in una véra tebaide*. || *t. lett.* Titolo di un poema di Stazio.

tebaína *s. f. t. chím.* Uno dei derivati dall'oppio, il più velenoso.

tebano *agg. e sost.* Di Tebe. || *t. stòr.*: *Legiòne tebana*, Legione romana, ai tempi di Diocleziano, comandata da san Maurizio, la quale preferì lasciarsi uccidere, piuttostoché sacrificare agli idoli. || *t. lett.*: *Le corde tebane*, di Pindaro. || — *s. m. t. min.* Sorta di marmo nero egiziano.

Tèbe *n. pr. f.* d'Un'antica città famosa per tragici avvenimenti. || Dante chiamò Pisa: *Novèlla Tèbe*.

tebertino *rar.*, Tiburtino.

tebèth *s. m. invar. t. stòr. ebr.* I due mesi di dicembre e gennaio.

tèca *s. f. t. lett. e scient.* Astuccio,

Scatola: *Oustodiva la preziosa reliquia in una tèca d'argento.*

tecc! **tecc!** Voce contad. per chiamare le capre.

tèce o **técece** *s. m. invar.* Sorta di idromele africano.

técca e **téccola** *s. f.* Piccolissima macchia, Un minimo che di cattivo: *Non ha vizio né técca alcuna.* — *dim.* *tecchina* e *teccolina*.

téccchio (*pl.* *téccchi*) *agg. contad.* di persona, Impiacciato, Pieno di cibo.

tecchire *contad.*, *Attecchire.*

téccola *s. f. t. zool.* Uccello palustre di sapore squisito. — *dim.* *teccolina*.

tecnicismo *s. m.* Il complesso di cose tecniche d'arte.

tècnico (*pl.* *tècnici*) *agg.* Che riguarda o è proprio di un'arte, delle arti, di mestieri: *Studi tècnici, Scuole tècniche, Licenza tècnica, Istituto tècnico.* || — *s. f.*: *Le tècniche, Le scuole tecniche.* — *adv.* *tecnicamente.*

tecnologia *s. f. t. scient.* Trattato delle arti in generale. || Scienza applicata alle arti, alle industrie.

tecnològico (*pl.* *tecnològici*) *agg.* Che appartiene alle arti in generale: *Gabinétto tecnologico.*

téco *pron. invar. rar.* Con te. || *poët. e volg.*: *Con téco.*

tecoméco *s. m. arc.* Commettimale.

tèda *s. f. t. poët.* Fiaccola che usavano gli antichi nelle solennità nuziali. || *fig.* Sposalizio. || Sorta di pino selvatico.

Teddèum *s. m. invar.* L'inno ambrosiano che comincia con le parole Te, Deum. || a chi è scampato da grave pericolo: *Può cantare un Teddèum!*

tedescante *agg. e sost.* Devoto, Partigiano de' Tedeschi.

tedescheggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Seguire i costumi, gli usi o le dottrine tedesche.

tedescheria *s. f. scherz. e iron.* La Germania: *Andare in Tedescheria.*

tedésco (*pl.* -éschi) *agg. e sost.* Della Germania. || *spregh.* avanti il 1866, Gli Austriaci: *Cacciammo i Tedéschi dall'Italia.* || *In tedésco*, Nella lingua tedesca. || *Alla tedésca*, Secondo il costume dei Tedeschi. — *accr.* *tedescóne -óna, tedescòtto -òtta.* — *dim.* *tedeschino -ina.* — *spregh.* *tedescùcclo -ùccia.* — *pegg.* *tedescàcclo -àccia.* — *adv.* *tedescamente.*

tedescume *s. m. spregh.* di Cose e Persone tedesche.

tediare (*pr.* *tèdio, tèdi*) *v. tr.* Dar tedio, Noiare. || — *pron.* Annoiarsi.

tedifera *agg. f. t. mitol.* Uno degli appellativi di Cerere.

tèdio (*pl.* *tèdi*) *s. m.* Gran noia: *Che tèdio.* || *Venire a tèdio una cosa, una persóna*, Annoiarsene.

tediósso *agg.* Noioso, Fastidioso. — *s. astr.* *tediosità.* — *adv.* *tediosamente.*

tèf o **tèff**, **tègg** o **tègge** *s. m. invar.* Sorta di graminacea abissina e Il pane che se ne fa.

téga *s. f. contad. rar.* Baccello. || *Resta.* || *Lisca.*

tegamáio (*pl.* -àii) *s. m. rar.* Chi fa o vende tegami.

tegamata *s. f.* Quanta roba entra in un tegame: *Una tegamata di carne, di piselli.* || *Colpo di tegame.*

tegame *s. m.* Vaso tondo, di fondo piano, a sponda alta, per uso di cucina: *Fagiòli rifatti nel tegame; Carne cotta nel tegame.* || *Tegamata: Un tegame d'uova.* — *accr.* *tegamóne.* — *dim.* *tegamino.* — *pegg.* *tegamàccio.*

tegamina *s. f.* Tegame più grande ma meno profondo.

tégli (*pl.* *tégli*) e *contad.* **tégghia** *s. f.* Vaso di rame piano e stagnato, fatto come una tegamina, ove si cuociono torte, migliacci e sim. || *Cappello a tégli* o semplicemente: *Tégli*, Cappello a larga tesa. — *accr.* *teglíóna -óne.* — *dim.* *teglíetta* (*sottodim.* *teglíettina*), *teglina.* — *spregh.* *teglíuccia.* — *pegg.* *teglíaccia.*

tegliata *s. f.* Quanta roba si può cuocere in una volta nella teglia.

tegnènte *agg.* Che attacca, Che difficilmente si stacca, Tenace: *Calcina mólto tegnènte.* || di terra, Sabbiosa; contr. di Sciolta.

tegolàia (*pl.* -àie) *s. f. rar.* Fabbrica di tegoli o tegole.

tegolata *s. f.* Colpo di tegola.

tegolato *s. m.* Copertura di tegole: *Un bèl tegolato nuòvo.*

tégolo *s. m.* e **tégola** *s. f.* Embrice curvo che serve a coprire i tetti e le commettiture degli embrici ordinari: *I pàsseri fanno il nido anche sòtto i tégoli.* || *Cappello a tégolo*, Quello dei preti spagnuoli, e, una volta, anche dei gesuiti. — *accr.* *tegolóna -óna.* — *dim.* *tegolétto -étta, tegolóna -ina.*

teguménto *s. m. t. anat.* La pelle e I tessuti sottocutanei che rivestono di fuori le masse muscolari.

teìèra *s. f.* Vaso da tè.

teismo *s. m.* Dottrina che ammette Dio, ma nega la rivelazione e ogni culto esterno ed interno.

teista *s. m.* (*pl.* -isti) e *f.* Seguace del teismo.

tela *s. f.* Tessuto di filo in gen.: *Tela di lino, di canapa, di cotone; Tela mussolina, batista; Tela svizzera, russa; Tela incerata.* || *Libro legato in tela, in mezza tela.* || *Tela di Penelope, v. Penelope.* || *Né donna né tela al lume di candela, v. Lume.* || *ass.* Quella di lino: *Fazzolètti, Camicie, Lenzuola di tela.* || *Quadro, Pittura su tela.* || *Sipario.* || *Tela di ragno, Ragnatela; fig.* Tela sottile e poco buona. || *Trama, Insidia: Gli avevano ordito una brutta tela.* || *Tela giudiziaria, Andamento di una causa; Formule prescritte per condurre un processo.* || *Allungar la tela, anche Allungar il discorso.* || *Far tela, Fuggire per timore o per forza; e cacciando via uno: Tela! - accr. telóna. - dim. telétta (spec. Specie di tessuto con oro o argento filato; sottodim. telettina). - spreg. teluccia. - pegg. telaccia.*

telaggio (*pl.* -aggi) *s. m.* Qualità del tessuto, Modo con cui è fatto.

telàio (*pl.* -ài) e *arc. telaro* *s. m.* Ordigno per tessere. || *e L'arte del tessere: Vive col telàio.* || *ass.* Quello per il ricamo. || *Legname commesso in quadro o in altra forma sul quale il pittore adatta la tela per dipingervi sopra.* || *Arnese di ferro entro il quale i tipografi serrano le forme per disporle nel torchio.* || *in genere, Ogni quadrato o rettangolo fatto di quattro assi di legno commesse negli angoli.* || *Telàio del tavolino, Quello che tiene uniti i piedi e su cui posa il piano.* || *La macchinetta che usano i parrucchieri per intrecciare i capelli.* || *Ogni lavoro preparato nelle sue parti principali, Armatura; anche fig.: Il telàio d'un romanzo. - accr. telafone. - dim. telaiétto, telaino. - spreg. telaiuccio. - pegg. telaiaccio.*

telamóne *s. m. t. archit.* Specie di Cariatide; Atlante.

telare (*pr. télo*) *v. intr. t. poet. e popol.* Fuggire, Svignarsela: *Quando videro i carabinièri, telarono tutti.*

telefonare (*pr. telèfono*) *v. tr. e intr.* Parlar col telefono: *Gli ho telefonato la notizia; Gli telefonerò.*

telefonìa *s. f.* Arte del telefono, Servizio telefonico.

telefonico (*pl.* -ònici) *agg.* da Telefono: *Ufficio telefonico.*

telefonista *s. m.* (*pl.* -isti) e *f.* Addetto-a al telefono.

teléfono *s. m.* Apparecchio fondato sulla elettricità, per mezzo del quale si tramandano in distanza i suoni e le parole. || *Arte e Meccanismo del medesimo.* || *Locale ove si telefona.*

telegrafare (*pr. telègrafo*) *v. tr. e intr.* Annunziare col telegrafo: *Melo telegraferai.* || *- intr.* Mandare un telegramma: *Gli ho telegrafato subito.*

telegrafia *s. f.* La scienza e L'arte telegrafica: *Scuola, Lezioni, Manuale, Gare di telegrafia.*

telegrafico (*pl.* -àfici) *agg.* Attendente a telegrafo, Trasmeso mediante il telegrafo: *Filo, Ufficio, Impiegato, Dispaccio, Vaglia telegrafico. - avv. telegraficamente.*

telegrafista *s. m.* (*pl.* -isti) e *f.* Addetto-a al telegrafo.

telègrafo *s. m.* Apparecchio elettrico per mandar dispacci a grandi distanze: *Ricevitore, Scaricatore, Pali, Filo del telègrafo; Telègrafo Morse, Hughes.* || *Telègrafo senza fili, inventato dal Marconi.* || *Telègrafo a segnali, Quello che si usava prima dell'invenzione del telegrafo elettrico, che trasmetteva notizie mediante segni ripetuti posti in punti culminanti visibili a grandi distanze.* || *Correre, Andare come il telègrafo, molto.* || *anche Il locale: È andato al telègrafo.*

telegramma (*pl.* telegrammi) *s. m.* Notizia mandata per telegrafo, Dispaccio telegrafico.

teleologia *s. f. t. filos.* Dottrina delle cause finali: *Teleologia fisica, Teleologia morale.*

teleològico (*pl.* teleològici) *agg.* da Teleologia.

teleòlogo (*pl.* teleòlogi) *s. m.* Chi professa teleologia.

telescòpico (*pl.* telescòpici) *agg.* da Telescopio.

teleostèo *agg. t. zool.* Ordine di pesci detti anche ossei.

telepatia *s. f. t. scient.* Chiaroveggenza ipnotica: *L'ipnotismo è una specie di telepatia; Un caso di telepatia.*

teleria *s. f.* Mercanzia di tela, Quantità di tela: *Negòzio di telerie.*

telescòpio (*pl.* -òpi) *s. m.* Sorta di cannocchiale col quale, mediante lenti e specchi, gli astronomi osserva-

no i corpi celesti, non direttamente, ma per riflessione: *Il telescopio fu inventato da Galileo; Telescopio di Herschel.*

telétta *s. f. rar.* Toeletta.

tellina *s. f.* Specie di mollusco acefalo marino ed anche palustre. || *Farèbbe ridere le telline!*, tanto è ridicolo! || *Ricucirebbe le tasche alle telline!*, tanto è abile a qualunque più delicato e difficil lavoro!

tellurati *s. m. pl. t. chim.* Sali che risultano dalla combinazione dell'acido tellurico colle basi.

tellùrico (*pl. -ùrici*) *agg. t. scient.* Che ha rapporto colla terra. || *Commo- vimento tellùrico*, Il terremoto.

telluridrico (*pl. telluridrici*) *agg. t. chim.* di Un odore sgradevolissimo d'uova marce.

tellùrio (*pl. -ùri*) o **telluro** *s. m. t. min.* Corpo semplice, volatile, ossidabile, raramente isolato. || Strumento scolastico col quale, mediante ingegnosi ingranaggi, si dimostrano i movimenti di rotazione e di traslazione della terra.

tellururo *s. m. t. min.* Combinaz. del telluro con un altro corpo semplice.

telo *s. m.* Il tessuto considerato nella sua altezza: *Lenzuola di due, di tre teli; Sottana di tre teli.* - *accr. telone* (anche Sipario). - *dim. telino.*

tèlo *s. m. t. poet.* Dardo.

telònio (*pl. -òni*) *s. m.* Banco dei gabellieri e dei cambiatori. || *scherz.* Qualunque banco da lavoro o da studio. || *Essere al telònio*, al lavoro, allo studio.

téma *s. f.* Timore: *Senza téma di smentita, di errare.*

tèma (*pl. tèmi*) *s. m.* Soggetto, Argomento: *Dante chiama la Divina Commedia il ponderoso téma.* || Esercizio di composizione: *Svòlgere un téma; Stare, Uscire dal téma; Ritirare i tèmi.* || *t. gramm.* La parte invariabile nelle declinaz. e coniugaz.

temático (*pl. -àtici*) *agg. t. gramm.* da Tema: *La vocale tematica dei verbi.*

temènza *s. f. t. lett. e poet.* Timore, Il temere: *Tal che il tuo successór temènza n'aggia* (Dante).

temerário (*pl. -àri*) *agg. e sost.* Troppo ardito, Imprudente: *Il temerário si espone senza badare ai pericoli.* || *Giudizio temerário*, che si fa giudicando per passione o malignità. || *ingiuriando: Temerário, levati dai tre passi!* - *s. astr. temerarietà.* - *avv. temerariamente.*

temerato *agg. rar.* Contaminato.

temére (*pr. témo -i -e, ecc. - imperf. teméva-o, ecc. - p. rem. teméi o temétti, temésti, temé o temétte, ecc. - fut. temerò, ecc.*) *v. intr.* Aver timore: *Non téme di nulla; Témo per la sua salute, délla sua vita.* || *Dubitare* Sospettare: *Témo che la venuta non sia fòlle* (Dante). || *Ne témo*, negando: *Lo promoveranno agli esami? - Ne témo.* || *rassicurando: Non temére, Non teméte, Non téma.* || *Diffidare: Témo delle mie forze.* || - *tr. Patire, Soffrire, Curare: Téme il fréddo.* || *Aver soggezione: Temére Dio.* || *scherz. a chi, essendo già abbronzato dal sole, porta il parasole: La catèna del camino non téme il fumo!* || *Chi non le fa non le téme.* || - *pron.* Sgomentarsi, Smarrirsi. - *part. temente* (*sost. poet.:* *O temènti dell'ira ventura* [Manzoni]; *avv. temementemente*), **temuto**. - *agg. verb. temibile, arc. temévole.*

temerità *s. f. invar.* Temerarietà: *Coraggio che raesenta la temerità.*

Tèmi e **Tèmide** *n. pr. f. mitol.* della Dea della giustizia; *fig. La Giustizia: Il tèmpio di Tèmi.* || *t. astron.* Piccolo pianeta.

témo *s. m. t. poet.* Timore. || *v. anche Temere.*

tèmolo *s. m. t. zool.* Pesce d'acqua dolce della specie dei salmonidi.

temóne *arc.,* Timone.

temóre *arc.,* Timore.

tempaiblo *agg. e sost. di porcel- lino, Lattante.*

Tèmpe *n. pr. f. t. lett.* Luogo della Tessaglia. || *fig.* Luogo delizioso: *Che ti pare una Tèmpe a cui sol manchi il venturóso abitutore* (Aleardi).

tempèlla *s. f. rar.* in alcuni monasteri, Tavola di legno nel cui mezzo, da ambo le parti, sono fitti due manichi mobili di ferro, scotendo i quali si destano i frati dal sonno. || *Raganelle* che si batte nella settimana santa quando non si suonano le campane.

tempellare *v. tr. arc.* Tentennare.

tempèllo *s. m. rar.* Suono interrotto di campane o altro strumento.

tempellóne *s. m. rar.* Uomo grosso che fa il goffo.

tempera e **tèmpera** *s. f.* Consolidazione, Grado di durezza che si dà al ferro ed all'acciaio tuffandoli roventi in qualche liquido freddo: *Spada di tèmpera durissima, tróppo dolce.* || *Mét-*

tere a tutta t  mp  ra, Far prendere la maggior durezza possibile. || *fig.*: *   un giovanotto di una t  mp  ra robustissima, d'una t  mp  ra d'acciaio*. || dei ferri da taglio, La resistenza del taglio stesso: *Dare, Perder la t  mp  ra*. || *Stemperatura di colori*, in colla, chiara d'uovo o gomma per dipingere nella tela, sulla carta, sul legno, in decorazione: *Dipinto, Quadro a t  mp  ra*. || *t. mus.* Timbro di suono.

temperal  pis *s. m. invar.* Macchinetta variamente congegnata per appuntare i lapis.

temperare (*pr. t  mp  ro o t  mp  ro*) *v. tr.* Fornire di tempera: *Temperare il ferro, il v  tro*. || *fig.*: *Temperare gli occhi al sorriso*. || Correggere, Adeguare il soverchio di una cosa colla forza del suo contrario: *Certi vini, per b  rli, vanno temperati con acqua*. || *Temperare il lapis, Appuntarlo*. || *t. agr.*: *Temper  r l'aratro*, Far penetrar pi   o meno la punta del vomere nella terra. || *t. mus.* Accordare. — *pron. arc.* Raffrenarsi negli appetiti, nelle passioni. — *part. temperante* (anche *agg.* Che ha la virt   della temperanza; *avv. temperamentente*), *temperato* (*agg.*: *Clima temperato, n   troppo caldo n   troppo freddo*. || *Z  na temperata*, tra la torrida e la glaciale. || *Fuoco, Calore temperato*, non violento. || *avv.*: *B  vono temperato; avv. temperatamente*). — *agg. verb. temperativo*. — *s. verb. temperamento* (Il temperare. || Qualit   e Stato del corpo umano, Complessione: *Temperamento flemmatico, melanc  nico, sanguigno, coll  rico*. || *Compenso, Ripiego*: *Il conciliatore trov   un temperamento per m  ttere d'accordo i litiganti*), *temperatura* (Il temperare. || Stato sensibile dell'aria e del calore nei corpi: *Temperatura s  cca, umida; Temperatura alta, bassa, negativa; Febbre a 39 gradi di temperatura*), *temperanza* (Virt   che consiste nell'essere temperati nei desideri: *La temperanza    una delle quattro virt   cardinali*. || *Societ   di temperanza*, che tende a frenare i bevitori. || *arc.* Temperamento); *temperatore-trice*.

temp  rie *s. f. invar.* Stato dell'aria in quanto agisce sui nostri organi secondo che    fredda o calda, secca o umida.

temperinata *s. f.* Colpo, Ferita di temperino.

temperino *s. m.* Coltellino a una o pi   lame, talvolta con forbici, sega, cavaturaccioli ed altri piccoli arnesi. — *dim.* *temperin  tto*. — *spreg.* *temperin  ccio*. — *pegg.* *temperin  ccio*.

temp  sta *s. f.* Commozione impetuosa delle acque del mare o dell'atmosfera: *Nave senza nocchiero in gran temp  sta* (Dante). || *Una temp  sta di n  ve sulle Alpi*. || biasimando l'eccesso: *S'intende acqua, ma non temp  sta!* || *Temp  sta in un bicchier d'acqua*, Malumore o Disordine passeggero. || *Suocere e nuora, temp  sta e gragnuola*. || per sim.: *Una temp  sta di colpi, di pugni, di fischi*. || *La temp  sta degli affetti, delle passioni; Cuore in temp  sta*.

tempestare (*pr. -  sto*) *v. intr.* (*aus. Av  re*) Far tempesta, Menar tempesta: *Quando il lago di Garda tempesta    terribile*. || — *tr.* Travagliare: *I venti tempestarono la nave d'ogni parte*. || Battere furiosamente: *Chi tempesta quella finestra?* || di cosa, Rovinarla per vedere il suo interno: *Tempesta quel fonografo per vedere com'   fatto dentro*. || Chiedere fino ad annoiare: *Ogni giorno lo tempesta che vuol danari; Lo tempestarono di domande*. || *ass.* Metter sotto sopra, Inquietarsi: *Tempesta perch   non ritrova il compito*. — *part. tempestato* (*agg.*: *Anello, Orologio tempestato di gemme*, ove sono incastonate molte gemme). — *s. verb. tempestio* (*pl. -ii*: Un tempesto continuato).

tempestivo *agg.* Opportuno, Profittevole. — *avv. tempestivamente*.

tempestoso *agg.* Che porta tempesta, Che    in tempesta: *Mare tempestoso*. || Impetuoso: *Fiume tempestoso*. || *fig.* Conturbato, Agitato: *Animo tempestoso*. — *avv. tempestosamente*.

t  mpia (*pl. t  mpie e poet. t  mpia*) *s. f.* Parte della faccia posta tra l'occhio e l'orecchio.

tempi  le *s. m.* Ciascuna parte delle tempie. || *Tempiali*, Le aste laterali degli occhiali. || Parte del telaio per mezzo del quale la tela    tenuta tesa.

t  mplo (*pl. t  mpi*) e *poet. t  mplo* *s. m.* Edificio artistico e monumentale dedicato a Dio o a Santi. || Quello che anticamente era dedicato a qualche divinit   pagana: *T  mpio di Giove, di Venere; T  mpio della Fortuna*. || *fig.* *Cielo: In questo miro ed angelico t  mplo* (Dante). — *dim.* *tempi  tto, tempier  llo*.

tempióne *s. m. arc.* Colpo dato nella tempia. || *fig.* Uomo sciocco.

tempiissimo (per) *m. avv.* Di buonissima ora, Prestissimo.

tempista *s. m. (pl. -isti) e f.* Chi, per delicata sensibilità d'orecchio, è assai esperto del tempo musicale.

templare *s. m. t. stòr.* Cavaliere di un Ordine istituito al tempo delle Crociate per difesa del Santo Sepolcro: *L'ordine dei Templari fu soppresso dal papa Clemente V.*

tèmpo *s. m.* La durata delle cose indicata da certi periodi o misure e specialmente dal movimento e dalla rivoluzione apparente del sole. || *t. astron.*: *Tempo solare*, regolato sul movimento apparente del sole. || *Equazione del tempo*, Differenza tra il tempo vero e il tempo medio. || *Tempo presente, passato, futuro*; *Il tempo passa, vola*; *Vassene il tempo*, e l'uom non se n'avvéde; *Il tempo è prezioso, è moneta*. || *Il tempo è galantuomo*, perché passa per tutti ugualmente. || *Il tempo stringe*, C'è poco da perdere. || *Chi ha tempo non aspetti tempo*. || *Far buon uso del tempo*; *Impiegàr bene, male il tempo*. || *Non metter tempo in mezzo*, Prender subito una decisione. || *Trovàr tempo a tutto*. || *Aver tempo*, disponibile: *Non hò tempo stasera*. || *Aver tempo di fare una cosa*, Aver maniera e voglia: *Non hò tempo di venire*, *Non hò tempo di far ciò*. || *Ha tempo di piovèrè*, tanto ancora non vado via!, Piovà quanto vuole, tanto, ecc. || *Approfittàr del tempo*. || *Avanzàr tempo*, Risparmiarne. || *Avanza tempo*, Ce n'è più che a sufficienza. || *Ritaglio di tempo*, Tempo che avanza da qualche operazione: *Nei ritagli di tempo, studia un po' d'arabo*; anche: *A tempo avanzato*. || *Tempo*, Tempo necessario: *Per far bene ogni cosa ci vuole il suo tempo*. || *Metterci tutto il tempo o tutto il suo tempo a fare una cosa*. || *Perdere tempo, il tempo*, in cose inutili: *Ha perso una giornata di tempo*; *Lo vorrèi perder meglio il mio tempo!*; *Non pèrse tempo, partì subito*. || *scherz.* di chi ha molti figli: *Non ha perso tempo!* || a chi fa cose inutili: *Hai del tempo da perdere?* || *A parlare con certa gente è tempopèrso*. || *Ammazzare, Ingannare il tempo*, Fare qualche cosa tanto per non annoiarsi; anche: *Per passare il tempo*. || con idea di dilazione: *Gli ha dato un*

mése di tempo per pagare i suoi debiti. || *Dar tempo*, anche Indugiare. || minacciando: *Dà' tempo!*, *vedrài se te le dò!* || *Dar tempo al tempo*, Lasciar che il tempo compia la sua parte. || *Pigliàr tempo*, Indugiare in attesa di buona congiuntura. || *Tempo una settimana, un mese, un anno*, Nel tempo di una settimana, ecc. || *È buon tempo*, È un gran pezzo. || *Per un cèrto tempo*, Per un po' di tempo. || *Col tempo*, In lungo andare. || *Col tempo e colla paglia si matùran le sòrbe e la canaglia*, Col tempo si accomodano tutte le cose. || *Da gran tempo in quà*, Da un pezzo. || *Di gran tempo*, Molto tempo: *È di gran tempo che non l'hò visto*. || *Tutt'a un tempo*, Tutt'a un tratto. || *Per tempo*, Sollecitamente. || *Anzi tempo*, Prima del tempo stabilito. || *A tempo*, A tempo debito, opportuno: *Le cose vanno fatte a tempo*; anche *Non per sempre*; *Il presidente è eletto a tempo*. || *Dare a tempo*, Concedere per tempo determinato. || *A tempo e luògo*, Secondo che il luogo e il tempo lo concedano, lo permettano. || *Fuòr di tempo*, Inopportuno. || *In processo di tempo*, In seguito. || *A miglior tempo*, In occasione migliore, più propizia. || a chi ci restituisce una cosa con sollecitudine: *C'era tempo!* || *C'è tempo ancora!*, *O'è tempo!* || *Èssere a tempo o in tempo a fare, a dire una cosa*, Averci ancora tempo: *Son sempre in tempo o a tempo a dirglielo, a darglielo*. || *Di notte tempo*, Nel corso della notte. || *Per tempo*, Di buon'ora. || *Per tutto tempo*, Sempre. || *Senza tempo*, In un momento: anche *Eternamente*. || *Tempo fa*, Nel tempo passato. || *Fare in tempo*, Arrivare, Giungere, Venire in tempo, opportuno: *Non hò fatto in tempo al treno, a vederlo*. || *Cotèste dottrine hanno fatto il loro tempo*, son passate di moda. || *Il tempo della castagnatura*, *Il tempo delle vacanze*, *Il tempo della vendemmia*. || *Il tempo della tróttola*, *della ruzzola*, Quando si suol giocare alla tróttola, ecc. || *Al tempo di Napoleóne*, del Governo vecchio. || *A mio tempo*, *Ai tempi nostri*, Nella mia, Nella nostra giovinezza: *Ai tempi nostri c'era più religione*, dicono i nostri nonni. || per indicare tempi lontani strani, inverosimili: *Al tempo che regnava re Pipino le tartarughe andavano alla guerra*; *Al tempo dei nostri*

antichi quando gli uomini pisciavan dai bellichi. || *Non è più il tempo che Berta filava!*, anche Oggi non è più cosa tanto facile. || *Un tempo*, Una volta, Prima prima: *Un tempo usava così.* || *Ci fu un tempo in cui tutto il popolo era cavaliere.* || *Al tempo de' tempi*, In altri tempi, ormai passati da un pezzo. || *t. eccl.*: *Nella pienezza dei tempi*, quando Cristo è venuto al mondo. || *Alla consumazione del tempo*, Alla fine del mondo. || con idea di rimpianto: *Bèi tempi quando s'era ragazzi!* || *Adattarsi ai tempi*, a tutti i rivolgimenti politici, a tutte le novità. || *Tempi di mezzo*, Medio evo. || *Non celebrare le nozze nei tempi proibiti*, Il quinto precetto della Chiesa. || *t. eccl.*: *I quattro tempi*, Le quattro tempora. || *Tempo*, Momento: *Nel tempo che si parlava di lui apparì sulla porta.* || *Età: S' innamorò di una fanciulla del suo tempo.* || *Èra tempo di carestia.* || in relazione alla stato atmosferico: *Il tempo si mette al sereno*, Che tempo! || *Tempo da cani*, da bestie, Stagione cattiva. || *Volle partire con quel tempo.* || *Tempo e volontà si muta spesso*, di chi vuole e disvuole. || *Darsi bel tempo*, Viverse la spensieratamente. || *Mezzi tempi*, Le stagioni, come l'autunno e la primavera, in cui non fa né troppo caldo né troppo freddo. || *Tempo della musica*, La misura del moto, delle voci, dei suoni per moderare il ritmo secondo la battuta e regolare la velocità, le pause. || nel giuoco della palla, Il tempo impiegato dalla palla nel percuotere o rimbalzare o fare altro simile effetto: *Un giuocatore di pallone bisogna che conosca molto bene il tempo.* - *accr.* *tempone* (fig. Allegria, Gioia, Festa: *Fare, Avèr tempone; Darsi tempone*). - *dim.* *tempétto* (sottodim. *tempettino*), *tempino*. - *spregh.* *tempuccio* (pegg. *tempucciaccio*). - *pegg.* *tempaccio* (*Uscìr di casa con questo tempaccio?* || *Che tempacci!*, dicono spesso i nostri vecchi).

tèmpora s. f. pl. t. lat. Tempo. || *Le quattro tèmpora*, Il digiuno di tre dì che la Chiesa Cattolica impone al principiar di ogni stagione. || *Tèmpora mutantur*, I tempi si mutano, e noi con essi. || *O tèmpora, o mòres!*, v. Mores.

temporale s. m. Tempesta, Burrasca, Uragano: *Minaccia un temporale; S'è scatenato un gran temporale.* || - *agg.* Che è soggetto al tempo, Che

passa col tempo: *Bèni temporali.* || *Secolare*; contr. di Spirituale: *Potere temporale*, Governo temporale, Quello che esercitavano i papi avanti il 1870. || *t. teol.* contr. di Perpetuo: *Pèna temporale.* || *Mòrte temporale*, La morte del corpo; contr. di Morte eterna. || *t. anat.* Appartenente alle tempie: *Osso temporale.* - *s. astr.* *temporalità.* - *avv.* *temporalmente.*

temporalésco (pl. -éschi) *agg.* da Temporale: *Nubi temporalésche.*

temporalista s. m. (pl. -isti) e *f.* Fautore del potere temporale dei papi.

temporàneo (pl. -ànei) *agg.* Che è del tempo, per un certo tempo, non perpetuo. || *Fiume temporàneo*, Torrente. - *s. astr.* *temporaneità.* - *avv.* *temporaneamente* e *temporariamente.*

tèmpore (èx) *m. avv. lat.* All'improvviso, Senza precedente preparazione: *Poesia fatta ex tèmpore.* || *In illo tèmpore*, Ai tempi passati. || *Prò tèmpore*, Temporaneamente, Temporaneo: *Il vescovo prò tèmpore;* v. anche *Prò.*

temporeggiare (pr. -éggio -éggi) *v. intr.* Governarsi secondo l'opportunità, Destreggiare, Indugiare. || - *tr.* Mandare in lungo. - *part.* *temporeggiante* (agg.: *Gente temporeggiante*), *temporeggiato.* - *s. verb.* *temporeggiamento; temporeggiatore.*

tempòribus illis m. avv. lat. In quei tempi lontani.

tèmpora o tèmpora s. f. Tempera.

temprare poet., Temperare.

tèmpus nel modo *lat.*: *Omnia tèmpus hàbent*, Tutte le cose hanno il loro tempo, Ogni cosa a suo tempo!

tenace agg. Che agevolmente s'attacca e tiene: *La tenace pèce di Dante.* || fig.: *Quèst'audàcia tenace.* || *Memòria tenace*, che ritiene lungamente e fortemente. - *dim.* *tenacétto.* - *s. astr.* *tenàcia*, *tenacità* (anche Resistenza ad essere spezzato, rotto). - *avv.* *tenacemente.*

tenàglia s. f. Tanaglia.

tènda s. f. Tela che generalmente si distende in aria per riparare dal sole, dall'aria, dalla pioggia: *Gli antichi patriarchi vivèvano sotto le tènde.* || *I soldati al campo dórmono sotto le tènde.* || fig. dei soldati: *Levare, Strappare le tènde*, Partirsi dal luogo ove erano attendati: *O stranieri, strappate le tènde Da una tèrra che madre non v'è*

(Manzoni); anche Terminare, Finire. || e così: *Al levàr dèlle tènde*, Alla fine, All'ultimo. || *Il fruttaiòlo ha mèsso la sua tènda in piazza*. || Tela per coprire, parlare o sim.: *La tènda del tabernàcolo*, *La tènda dèlla finèstra*, *La tènda del l'alcòva*. || Sipario. — *acer. tendóna-òne* (spec. Quello dei teatri. || Quello con lo scheletro disegnato che metton nelle chiese per i funerali). — *dim. tendétta*, *tendina* (spec. Quella che si mette ai vetri delle finestre, delle carrozze, ecc.: *Alzare*, *Abbassare la tendina*. || Quella che copre certe immagini nelle chiese. || Quella che tiene agli occhi chi ci ha male. || I capelli spiaccicati sulle tempie). — *spreg. tendüccia*. — *pegg. tendàccia*. **tendale** *s. m.* Tenda larghissima. — *dim. tendalétto*.

tendami *s. m. pl.* Tutte le tende e Ciò che a queste si riferisce.

tendato *s. m. rar.* Luogo dove sono distese più tende.

tèndere (*pr. tèn-do* -i -e, ecc. — *imperf. tendéva*-o, ecc. — *p. rem. tendéi* o *tendètti*, ecc. — *fut. tenderò*, ecc.) *v. tr.* Stendere all'aria: *Tèndere la biancheria*, *il bucato al sóle*. || Spiegare, Drizzare, Allargare: *Tése il bràccio in atto minacciòso*. || *Tèndere réti*, lacci, trappole, Acconciarle per l'uso. || *Tèndere l'arco*, Caricarlo. || *fig.: Tèndere insidie*, Tramarle. || *Tènder gli orécchi*, *gli ócchi*, Stare attento coll'udito e colla vista per udire o vedere cosa che ci preme. — *part. tendènte* (*agg.: Colóre tendènte al rósso*), *téso*. — *s. verb. tendènza* (anche *Attitudine*, *Propensione naturale*: *Ha una cèrta tendènza per la mùsica*); *tenditóre-trice*.

tèndine *s. m. t. anat.* Ciascuno di quei cordoni di vario volume collocati alle estremità de' muscoli, che servono per attaccar questi alle ossa: *Nèrvi e tendini*. || *Tèndine d'Achille*, situato sulla faccia posteriore del calcagno. — *dim. tendinèllo*, *tendinétto*.

tendineo *agg. t. anat.* da *Tendine*.

tendinóso *agg. t. anat.* Pieno, Coperto di tendini.

tenditóio (*pl. -óio*) *s. m.* Luogo per distenderei panni lavati.

tènebra e *rar. tenèbra* e **tenèbra** *s. f. t. poet.* Tenebre.

tenèbrare *v. tr. rar.* Rabbuiare.

tènebre *s. f. pl.* Oscurità, Buio, Mancanza di luce: *Le tènebre dèlla nòtte*. || *poèt.: Le insònni tènebre* (Man-

zoni). || *Nèlle tènebre etèrne, in caldo e in gèlo* (Dante). || *fig.: Le tènebre dell'ignoranza, dell'erróre, del sepólero*.

|| *Ufficio dèlle tènebre o ass.: Le tènebre*, nella settimana santa, quando, spenti i lumi, bacchettan le panche. || *Èsser la panca dèlle tènebre*, Essere disgraziatissimo. || *Far le tènebre addòsso a uno*, Batterlo. || *t. eccl.: Àngelo, Re dèlle tènebre*, Il demonio.

tenèbria (*pl. -èbria*) *s. f. t. lett. rar.* Spazio di tenebre; Oscurità. || *fig.* Ignoranza.

tenebróne *s. m.* Persona soverchiamente severa, brontolona e nemica di ogni civile progresso.

tenebróso *agg.* Pieno di tenebre, Oscuro, Buio: *Àer tenebróso*. — *s. astr. tenebrosità*. — *avv. tenebrosaménte*.

tenèndi nel modo *lat.: Modus tenèndi*, Modo di comportarsi in una data situazione.

tenènte *s. m. t. mil.* Ufficiale di grado immediatamente inferiore al capitano. || *Tenènte colonnèllo*, Grado tra il maggiore e il colonnello. || *Tenènte generale*, Grado tra il maggior generale e il generale in capo. || *v. anche Tenere*. — *dim. vezz. tenentino*.

tenére (*pr. tèn-go*, *tièni*, *tiène*; *teniamo* o *contad. tenghiamo*, *tenéte*, *tengono*. — *imperf. tenéva*-o, ecc. — *p. rem. ténni*, *tenésti*, *tenné*; *tenémmo*, ecc. — *fut. terrò*, *terrai*, *terrà*, ecc.) *v. tr.* Avere in proprie mani, Reggere colle mani: *Tenére un mazzo di fióri in mano*, *un bambino in còllo*. || *Tenére le mani in mano*, Stare in ozio, inerte. || *Non sa tenér la pénna*, *l'ago in mano*, Non sa scrivere, cucir nulla. || *Non tenére, né scorticare, v. Scorticare*. || *La ròba è di chi la sa tenére*. || offrendo: *Tièni quèsta lira*, *Tièni un bácio*, *Tènga!* || *Tenére il cappello in mano, in capo*. || a persona che, per rispetto a noi, si leva il cappello: *Tènga!*, *Tènga in capo!* || anche *fig.: Tenére il piède in due staffe*. || *Tenére uno per la góla*, Ser-rargliela colle mani. || *Tenére addòsso, sópra, sópra di sé*. || *Tenér pèrso*, *v. Perdere*. || di cosa o persona: *Tenére*, Impedire con mano o con altro che possa muoversi, cada, trascorra: *Lo fermò, e lo ténne fin che giunsero i carabinièri che lo ammanettàrono*. || *Non si tèngono quèi birichini!*, tanto sono vivaci, irrequieti. || di persona: *Non sò chi lo tièn ritto*, in vita o in buone condizioni fi-

nanziarie. || *Ohì è che lo tien vivo o in vita?* || *Ohì ti tiene che tu non faccia la tua volontà?* Chi ti impedisce che, ecc. || *Tiène l'anima co' denti*, tanto è rifinito, stentato. || *Trattenere*, *Frenare*: *Andando in punta di piedi e tenendo il fiato*. || *Arpioni che tengono gli uscì*, *Ohìdì che tengono un quadro*, *Travi che tengono il palco*. || *Possedere*, *Avere in sua podestà*: *Tiène cavallo, carròzza, servitóri, uccèlli, cani*. || *Tenère una casa, un appartaménto*, *Averlo in affitto o sim.* || *Tenér casa apèrta*. || *Tenère una còrte, un hârem*. || *Tenér dònne, da mantenere*. || *Tenère una dònna con sé, a scopo disonesto*. || *Tenère una guarnigione in un luògo*. || *Occupare*: *Quando è a tàvola tiène il pósto per tre*. || *Contenere*: *Teatro che tiène cinquemila persòne; Bòtte che tiène vènti ettolitri*. || *Il suo stòmaco non tiène nulla, rigetta tutto*. || di uffici, aziende, *Condurle*: *Tiène osteria, Tiène macelleria*. || *Tenér banco, v. Banco*. || *Fare*: *Tenère una fèsta, un' accadèmia; Tenère un' adunanza, un congresso, un concilio, un còrso di prédiche o di conferènze, una prédica, un discòrso, una conversazione, una discussione*. || *Tenère il mare*, *Correre in alto mare*. || *Tenère il largo*, *Navigare a una certa distanza dai porti*. || *Tenér la còsta*, *Costeggiare*. || *Tenère il letto*, *Stare a letto per malattia*. || di malattia: *Tenère a letto*, *Obbligare il malato a stare a letto*. || *Tenère una càrica, un ufficio*. || *Tenère il suo pósto, v. Posto*. || *Tenér buòna, cattiva condòtta*. || *Tenér bène, male una persóna, una bèstia*. || *Lo tengono còme un prìncipe*, *Lo mantengono come, ecc.* || *Tenér luògo, Far le veci*: *Gli tiène luògo di padre*. || *Tenère uno in luògo di santo, di dannato*, *Ritenerlo santo, ecc.* || *Tenère indiettro, Tenér diètro*. || *Tenér sòtto uno, Fare che ci stia sottoposto*, *Tenerlo in soggezione*. || *Tenère a stecchètto*. || *Tenère i figli in col-lègio; Tenère in penitènza, in castigo, in prigionè*. || *Tenère svégli, allégri, in pensiero, in suggezione, in ansietà, nell' incertèzza, nel dúbbio o in dúb-bio*. || *Tenère al buio*, anche *Far che altri non abbia cognizione di una data cosa*. || *Tenère a bócca apèrta, a bócca dólce*, *Cagionare meraviglia, desiderio, curiosità, e sim.* || *Tenère a cuòre, Premere*. || *Tenète a mèn-te*. || *Tenère gli òcchi bassi, chiusi, apèrti*. || *Te-*

nér la frònte alta o il capo alto, Non aver di che vergognarsi. || *Tenér chiuso, apèrto, nascòsto, caldo, frèsko, accèso, spènto*. || di vesti, *Indossarle: I panni miglióri li tiène sólo la do-ménica*. || *Tenère i panni, la bianche-ria nel cassettòne, nell' armadiò*. || *Tenère il vin nei fiaschi*. || *Tenère i libri, i cònti, i registri in órdine, in règola*. || *Tenère i quattrini alla banca, a frut-to*. || *Tenér la paròla, la promèssa, Mantenerla*. || *Tenér l' invito, Accet-tarlo*. || *Lo tènga, Tienlo per mio ri-còrdo*. || *Tenér ódio, rancóre, Serbarlo*. || *Tenère il bróncio, muò o il muò a uno*. || *Tenér le parti di qualcuno, Es-ser dalla sua parte*. || *Tenér tèsta o frònte a uno, Resistergli, Non ceder-gli*. || *Tenér compagnia*. || *Ritenere: Tiène sicura la vittòria*. || *Lo tèngo per détto, Sono avvertito abbastanza*. || - *intr.* *Far presa: Còlla che non tiène*. || *Vaò che non tiène, che versa*. || *Aver somi-glianza: Tiène di mamma, di babbo, o dalla mamma, dal babbo*. || *E tiène an-cór del mónte e del macigno (Dante)*. || *Tenère da uno o dalla parte di uno, Tener le sue parti, Esser dalla sua*. || *negando con dispetto: Non c'è Cristo che tènga!* || a chi dice sempre *Ma...*: *Non c'è ma che tènga!* || *Tenère alle còse terrène, Esserci attaccati*. || alle carte, *Non scartare: Tiène a picche, a fióri*. || *Promèssa, Precètto, Óbligò che non tiè-ne più, che non lega, non obbliga più*. || - *pron.*: *Quèsta me la tèngo per me*. || *Con-servarsi: Si tiène còme una regina*. || *Reggersi: Tienti ritto*. || *Tenèrsi bène a cavallo*. || *Considerarsi: Si tènga per invitato, avvertito*. || tra la minaccia e il consiglio: *Se lo tèngano per détto*. || *Attenersi: Tenèrsi a un partito, Non sapère a che partito tenèrsi*. || *Fre-narsi: Non sa tenèrsi*. || *Darsi vanto: Può tenèrsi d'avère un tal figlio; iron.*: *Hai un bèl vizio, te ne puoi tenère!* || a chi si gloria di aver commesso qualche cattiva azione: *Tièntene!* - *part.* *tenènte* (agg.): *Nulla tenènte, Che non possiede nulla*. || e *sost.*: *I nulla tenèn-ti*. || v. *Tenente*), *tenuto* (agg.): *Casa, Po-dère tenuto bène*. || *Èsser tenuto, Essere obbligato: Ohì ruba è tenuto alla re-stituzione*. || *All' impossibile nessuno è tenuto*. || - *s. verb.* *teniménto, tenuta v., arc. tenitura; tenitóre*.

tènero agg. contr. di *Duro*: *Òssa tènere, Óca tènera; Sèdano, Insalata tè-*

nera. || *Légno*, *Fërro tènero*, che si piega facilmente. || *Delicato: Le tènere mèm-brà di un fanciullo.* || *Figli in tènera età.* || *Affettuoso: Quale a tènero padre si conviène* (Dante). || *Premuroso: Essere tènero dèlla pròpria fama.* || — sost. Ciò che è molle: *Gli piace il tènero dei carciòfi.* — *accr. teneróne-óna.* — *dim. tenerèllo, teneròtto, tenerétto.* — *dim. vezz. tenerino* (*Insalata tenerina*). — *spreg. teneruccio, teneruzzo.* — *s. astr. tenerézza* (spec. Affettuosità: *La tenerézza di una madre; Un mόνte di tenerézze*). — *avv. teneraménte.*

tenerume *s. m.* Un insieme di cose tenere. || *Cartilagini e Ossa tenere: Tenerume di póllo, di vitèllo.*

tenésimo *s. m. t. med.* Stimolo continuo di andar di corpo, accompagnato da uscita di poca mucosità tinta di sangue: *Affètto di tenésimo.*

tènia *s. f.* Verme solitario.

tènnico *popol., Tecnico.*

tenóre *s. m.* Il modo e La sostanza di una composizione: *Il tenóre di quèlla lèttera lo conturbò assài.* || anche: *Tiène uguale tenór di vita.* || *t. poet.* Armonia. || Una delle quattro voci musicali, che è tra il contralto e il baritono: *Vóce di tenóre.* || *Persona che canta in voce di tenore: Al teatro c'è un bravo tenóre.* — *accr. tenoróne.* — *dim. tenorino.* — *spreg. tenoruccio.*

tenoreggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr. t. mus.* del baritono che ha voce molto estesa, Arrivare a fare anche le note acute del tenore.

tenotomia *s. f. t. chirùr.* Taglio di tendine o parte qualunque troppo tesa.

tendòtomo *s. m.* Sorta di scalpello per operar la tenotomia.

tènsa *s. f. t. archit.* Sorta di macchina da processione.

tensióne *s. f.* Distendimento violento e forzato: *Tensióne di nèrvi, dèlle corde d'uno struménto; Tensióne elettrica, d'un vapóre, dei gas rési liberi.* || *t. patol.* Mancanza di pieghevolezza.

tensivo *agg. t. med.* di un dolore Accompagnato da un senso doloroso di tensione della parte ammalata.

tènta *s. f. t. chirùr.* Sottile strumento col quale il chirurgo conosce la profondità della ferita.

tentàcolo *s. m. t. zool.* Ciascuna di quelle appendici mobili non articolate di cui sono forniti molti pesci e molluschi.

tentare (*pr. tèn-to*) *v. tr. e intr.* Provare per riuscire: *È inútile, ha voluto tentare; Tentare un' imprésa, un cólpo, un tiro, la sòrte, la fortuna; Tentàr di scappare, di riuscirci.* || *Tastare per provare: Tentare il terréno, il fiume.* || *d'un esercito: Tentare una trincèa, una città.* || *Provar colla tenta.* || *Tastare.* || *Tentare uno*, con parole o con fatti, cercando d'indurlo, di sapere o sim.; anche *Toccarlo leggermente per qualche motivo segreto: Tentare col gómto, con un piède.* || *O che tèniti? O che pensi?, che dici?, che fai?* || *Istigare al male: Il diàvolo tèn-ta.* || anche in senso non cattivo: *È un argoménto che mi tèn-ta; Son tentato a o di créderci.* || *Non tentare Iddio.* — *part. tentato.* — *agg. verb. tentàbile.* — *s. verb. tentaménto, tentazióne* (Il tentare spec. al male: *Èssere assalito, Lasciarsi pigliare dalle tentazioni; Cèdere alle tentazioni.* || *Non mi far venìr la tentazione di buttarlo via, di cacciarti fuòrri; dim. tentazioncèlla*); *tentatóre-tóra-trice* (*scherz. a chi ci tenta, ci lusinga: Sèi il diàvolo tentatóre!*).

tentativo *s. m.* Prova, Sforzo per riuscire: *Ogni tentativo fu vano.*

tenténna *s. m.* Persona tra il sì e il no, che non si decide e non conclude nulla. || *Re tenténna*, Satira di D. Carbone che decise Carlo Alberto a muover guerra all'Austria.

tentennamòrti *s. m. invar.* più che Tentenna; Uno sconclusionato.

tentennare (*pr. -énno*) *v. tr.* Dimenare. || *Tentennare i bambini, Cullarli.* || *Tentennare la tèsta, il capo*, disapprovando o sim. || *Tentennare un tavolino.* || — *intr.:* *Tàvola, Sèggiola che tenténna*, perchè malfermo-a. || *Ha o È tentennato il tavolino.* || *Vècchi che camminano tentennando.* — *part. tentennato.* — *s. verb. tentennaménto, tentennata* (*Dare una tentennata al campanèllo; dim. tentennatina*), e, se continuato: *tentennà* (*pl. -ii*).

tentennèlla *s. f.* Parte della ruota del mulino che muove le macine. || Ciascuna di quelle nottole che, cadendo, avvertono il mugnaio che non v'è più grano nella tramoggia. || *rar.* Mobile che tentenna.

tentennuina *s. f. t. bot.* Sorta di pianta detta anche Tremolino.

tentennino *s. m. popol. scherz.* Terremoto. || *Il diàvolo.* || *Uomo che*

aizza altrui a fare qualche mala opera.

|| Tentenna. || Lo spettro solare.

tentennónne-ónna s. m. e f. Chi nelle sue opere è irresoluto e non conclude nulla. — *pegg.* tentennonàccio.

tentennónne e **tentennónni** avv.: Andàr tentennón tentennónni, tentone.

tentóne e **tentóni** avv.: Andàr tentóne, tentóni o a tentóne, Andar adagio e leggero, quasi tastando co' piedi il suolo e facendosi la strada stendendo le braccia innanzi, il che si fa pel buio o per non essere sentito.

tènue agg. Sottile, Lieve: *Un tènue filo d'acqua, di luce, di voce.* || Scarso: *Tènui guadagni.* || *Càusa tènue.* || della pronuncia di alcune lettere, contr. di Aspro: *La S quando ha un suono tènue è distinta nel nòstro vocabolàrio col ségno S.* || Intestino tènue, Nome di una parte degli intestini. — s. astr. tenuità. — avv. tenueménte.

tenuiròstri s. m. pl. t. zool. Famiglia di uccelli cantatori, di becco fine, allungato e curvo.

tenuta s. f. Il possedere, Possesso. || Chi è in tenuta Dio l'aiuta, Chi in possesso è in miglior condizione. || Circuito di paese e di terreno che si possegga: *Signóre che ha mólte tenute in Valdichiana.* || Capacità di un recipiente: *Bótte che ha cinque ettolitri di tenuta.* || t. *muš.* Facoltà di tenere e prolungare i suoni. || t. *comm.*: *Tenuta dei libri,* L'arte di regolarne la contabilità. || t. *mil.* Il genere di vestiario: *Tenuta di téla, In bassa tenuta.* — dim. tenutèlla.

tenutàrio (pl. -àri) s. m. t. leg. Chi è in tenuta, in possesso.

tenzonare (pr. -ónno) v. intr. t. ett. Disputare, Combattere, Contrattare: *Che si è nò nel capo mi tenzóna Dante.* — part. tenzonato. — s. verb. enzonaménto; tenzonatóre-trice.

tenzónne e arc. **tenziónne** s. f. t. ett. Contrasto, Combattimento, per lo più a parole: *A singolar tenzónne.* || *Dó-o mólta tenzónne verranno al sàngue Dante.* || Sorta di poesia de' Provenzali.

teobròma (pl. -òmi) s. m. t. bot. a pianta del cacao e sim.

teobròmina s. f. t. *chìm.* Alcalide del teobroma.

teocràtico (pl. -àtici) agg. Appartenente a teocrazia: *Govèrno teocràtico.* — avv. teocraticaménte.

teocrazia s. f. Governo ove il po-

tere civile è esercitato assolutamente da capia a nome di Dio: *Il pòpolo ebraico èra governato da una teocrazia.*

teodia (pl. -ie) s. f. t. teol. o eccl. Canto di lode a Dio.

teodicèa s. f. t. teol. Giustizia di Dio e Parte della teologia che ne tratta. || Teologia naturale.

teodolito s. m. t. *scient.* Strumento d'astronomia e di geodesia per misurare gli angoli di due visuali qualunque, che rende già ridotti all'orizzonte.

teodosiano agg. t. *stòr.* Che appartiene a Teodosio il Grande o a Teodosio II: *Còdice Teodosiano.*

teofania s. f. t. teol. Apparizione della Divinità.

teogonia s. f. Parte della teologia pagana che trattava della origine e generazione degli Dei.

teogonico (pl. teogònici) agg. da Teogonia.

teologale agg. di Teologia. || *Virtù teologali,* La fede, la speranza, la carità.

teologare (pr. -òlogo -òloghi) e rar. **teologicare** v. intr. (aus. Avére) spreg. Parlar di cose teologiche.

teologastro s. m. spreg. Teologo di poca scienza.

teologhèssa s. *femm.* di Teologo.

teologia s. f. Scienza che ha per oggetto Iddio e le verità da lui rivelate: *Studènte di teologia.* || *Teologia dommatica,* che insegna e spiega i dogmi della religione cristiana. || *Teologia morale,* che insegna a ordinar bene e secondo religione la propria vita e l'altrui. || *Teologia mística,* che riguarda la contemplazione. || *Teologia naturale,* che è fondata sulla ragione umana.

teològico (pl. -ògici) e rar. **teologicoale** agg. di Teologia: *Studi, Còrso teològico.* — avv. teologicaménte.

teologizzàre v. intr. (aus. Avére) spec. spreg. Teologare.

teòlogo (pl. teòlogi e rar. teòloghi) s. m. Professore di teologia o Scrittore di opere teologiche. || — *agg.*: *Canònico teòlogo,* Canonico che nelle Cattedrali spiega la Sacra Scrittura. — *accr.* teologóne. — *pegg.* teologàccio.

teomètrico agg. rar. di linee, figure, Con che sono disegnate le opere di Dio.

teorèma (pl. -èmi) s. m. Proposizione che ha bisogno di una dimostrazione per apparire evidente.

teoremàtico (pl. teoremàtici) agg. da Teorema.

teorètica *rar.*, Teorica.

teorètico (*pl.* -ètici) *agg.* Teorico.

- *avv.* teoreticamente.

teoria (*pl.* teorie) e **teòrica** *s. f.* Scienza speculativa; Serie ordinata di proposizioni o argomentazioni per provare o svolgere un argomento, un principio scientifico: *La teoria delle parallèle, Teoria del suono.* || contrario di *Pratica*: *In teoria si potrà ammettere, ma in pratica sarebbe impossibile.* || Nozioni, Formule: *Belle teorie!*; *Teorie rivoluzionarie, anarchiche.* || *t. stòr.* Deputazione mandata da una città greca a un oracolo. || *I notabili della città andavano e venivano in lunga teoria al governatorato.*

teòrico (*pl.* -òrici) *agg.* da Teoria o Teorica: *Còrso teòrico-prático.* || - *s. m.* Chi ha teorica. || Chi procede per via di teorica. - *avv.* teoricamente.

teòro *s. m. t. stòr.* Membro d'una teoria o deputazione.

teosofia *s. f. t. eccl.* Scienza delle cose divine e Il libro che ne tratta: *La teosofia di Antònio Rosmini.*

teòsofo *s. m.* Chi sa di teosofia.

tepere *v. intr. t. poèt.* Essere tiepido. - *part.* tepente.

tepidàrio (*pl.* -àri) *s. m. t. archeol.* Stanza balnearia, a media temperatura, di preparazione al bagno a vapore. || *rar.* Stufa per le piante.

tepidò e *deriv. lett.*, Tiepido e *deriv.*

tepidóre *arc.*, Tepore.

tepiccare *v. tr. rar.* Intiepidire.

teporé *s. m.* Tiepidezza.

terapèutica e **terapia** *s. f. t. scient.* Parte della medicina che tratta del modo di curare le malattie.

terapèutico (*pl.* -èutici) *agg.* Appartenente alla terapeutica. || - *sost.* Chi è pratico di terapeutica.

teratologia *s. f. t. scient.* Parte della patologia che descrive le mostruosità.

teratològico (*pl.* teratologici) *agg. t. scient.* da Teratologia.

terbina *s. f.* Ossido di terbio.

tèrbio (*pl.* tèrbi) *s. m. t. chím.* Sosta di corpo metallico.

tèrchio *arc.*, Tirchio.

tercina *s. f. t. bot.* Terza membrana dell'ovulo.

terebène-o *s. m. t. chím.* Composto di isomero al terebenteno.

terebentèno *s. m. t. chím.* Esenza di trementina.

terebentina *s. f.* Trementina.

terebentinato *agg. t. med.* di rimedio, Che ha qualche porzione di trementina.

terebinto *s. m. t. bot.* Specie d'albero dal cui tronco e dai cui rami stilla la trementina. || *Terebinto di Scio, La trementina vera.*

terèdine *s. f. t. zool.* Genere di molluschi acefali.

teresiano *agg.* Di un ordine monastico fondato da Teresa d'Avila; e così: *Mónache, Frati teresiani.*

tergale *s. m.* Specie di spalliera decorativa: *Sul tergale del palazzo era intagliato lo stemma del casato.*

tergèmino *agg. t. lett.* Triplice.

tèrgere (*pr.* tèrgo -gi -ge, ecc. - *imperf.* tergéva-o, ecc. - *p. rem.* tèrsi, tergésti, tèrse; tergémmo, ecc. - *fut.* tergerà, ecc.) *v. tr. t. lett.* Asciugare, Pulire: *Tèrgere le lacrime, il sudóre, una piaga.* - *part.* tèrso (*agg.*: *Acqua tèrsa; Cielo tèrso; Pròsa tèrsa.*)

tergidutóre *s. m. t. stòr.* Ufficiale della retroguardia.

tergiversare (*pr.* -èrso) *v. intr.* (aus. Avère) Non dir né sì né no; Eludere una decisione o risposta; Schernirsi o Sottrarsi a una questione; Cercar sotterfugi per non far una cosa. - *part.* tergiversato. - *s. verb.* tergiversazione; tergiversatóre.

tergiversò *arc.*, Tergiversatore.

tèrgo (*pl.* tèrghi) *s. m.* La parte deretana dell'uomo e dell'animale, opposta al petto. || Dorso. || *A tèrgo o Da tèrgo, Addietro, Di dietro.*

teri *s. m. rar.* Tàri.

teriaca *s. f. t. farm.* Triaca.

teriacale *agg. rar.* da Teriaca.

tèrma (più com. al *pl.* tèrme) *s. f. t. archeol.* Stabilimento balneario: *Le tèrme di Diocleziano, di Caracalla.* || oggi, Luogo d'acque minerali calde, per cura: *Règie tèrme di Montecatini.*

termale *agg.* da Terma: *Stabilimento termale, Acque termali.*

tèrmico (*pl.* tèrmici) *agg.* Che riguarda il calore: *Carattere tèrmico di una malattia.*

termidoriano *agg.* da Termidoro.

termidorista (*pl.* -isti) *agg. e sost.* Gregario d'un partito politico che dominava nel Governo e nella Convenzione francese e fece cadere Robespierre.

termidòro *s. m. t. stòr.* Il terzo mese dell'estate nel calendario repubblicano francese.

terminale *agg.* Di termine. || *t. bot.* Che nasce in cima: *Gèmine terminali.*

terminare (*pr. tèrmino*) *v. tr.* Finire: *Terminare un lavòro, una festa, una prèdica, una lettera.* || *Carlo V terminò i sudì giòrni in un convento, morì in un convento.* || — *intr.* Aver termine, fine: *Quì tèrmina il racconto; Quèl romanzo tèrmina tróppo male; Dòpo un'óra è terminata la prèdica.* || di parola, verso o sim.: *Vèrbo che tèrmina in « are »; Vèrso che tèrmina con una trónca.* — *part. terminato* (*agg.* Finito, Compiuto, Condotta a termine. || Morto; *avv. terminatamén-te*). — *agg. verb. terminabile* (*s. astr. terminabilità; avv. terminabilménte*), *terminativo*. — *s. verb. terminazione, terminatura; terminatóre-tóra-trice.*

tèrmine e *arc. tèrmino* *s. m.* Limite dove finisce una superficie: *Al tèrmine d'una via, del podére.* || Pietra o altro che, piantato in terra a certe distanze, segna i confini d'una proprietà. || anche *fig.*: *Stare dèntro i tèrmini, Uscire de' tèrmini; Parlare, Scherzare, Mangiare dèntro i tèrmini, nei giusti tèrmini.* || Testa di Fauno o di Giove o d'Ermafrodito nella quale andava a finire una colonnetta quadrangolare, che ponevasi nei crocicchi delle vie; anche: *Dio Tèrmine.* || Fine: *Il tèrmine d'un viàggio, dèlla gravidanza; Condurre a tèrmine un lavòro, un'imprèsa; Por tèrmine a un discòrso, a uno stato di cose.* || Confine: *Che Itàlia chiude e i sudì tèrmini bagna.* || Dila-zione: *Gli hò dato il tèrmine di due mèsi per pagarmi; Aspettare il tèrmine; Scòrso il tèrmine.* || *Tèrmine ùtile, di rigóre, delle cambiali, perché non vadano in protesto.* || *Èssere agli ùltimi tèrmini, agli estremi; anche: Èssere ridòtto ai minimi tèrmini, v. Minimo.* || Condizione: *L'hanno ridòtto a quel tèrmine.* || Oggetto a cui tende ciascuna facoltà dell'uomo: *Il tèrmine dèlla volontà è il bène.* || Parola, Dizione: *Tèrmine nuòvo, raro, arcàico, scientifico, poetico; Parlò in quèsti tèrmini.* || a chi ci parla arditamente: *Misùri i tèrmini!* || *È un galantuòmo in tutta l'estensione del tèrmine, assolutamente.* || *A rigór di tèrmini, Stando al significato rigoroso della parola.* || *t. lòg.* Ciascuno degli estremi di una proposizione, di un giudizio. || *Mezzò*

tèrmine, La minore del sillogismo; fig. Ripiego, Espediente: Con un mezzò tèrmine potrei cavarmi d'impaccio.

terministi *s. m. pl. t. stòr eccl.* Quelli che assegnavano un termine alla misericordia di Dio.

terminologia *s. f.* L'insieme dei termini tecnici d'una scienza o arte. || Linguaggio particolare di un autore.

termobarometro *s. m.* Sorta di termometro ad aria, che serve a misurare la pressione atmosferica.

termodinamica *s. f.* Scienza degli effetti del calore.

termoelettricità *s. f.* Fisica che si occupa degli effetti termo-elettrici.

termoelettrico (*pl. termoelettrici*) *agg.* dei fenomeni delle correnti elettriche per mezzo del calore.

termografia *s. f.* Arte di produrre impronte col calore.

termologia *s. f. t. scient.* Trattato sulle acque termali.

termomanometro *s. m. t. scient.* Apparecchio indicatore della temperatura di una caldaia.

termometria *s. f.* La varia applicazione del termometro nella scienza.

termometrico (*pl. -etrici*) *agg. t. scient.* da Termometro.

termometro *s. m.* Strumento che indica i gradi di calore e di freddo: *Termometro centigrado, Reaumùr.* || *Termometro clinico, per misurare la febbre.* || *Mettere il termometro a un malato.* — *dim. termometrino.*

termometrografo *s. m.* Termometro che dà nello stesso tempo il massimo ed il minimo di temperatura.

termominerale *agg.* di acqua, Calda e minerale.

Termòpile e Termòpili *s. f. pl.* Famosa gola della Tessaglia dove i Greci con Leonida difesero, morendo, la propria indipendenza contro i Persiani.

termoscòpio (*pl. -òpi*) *s. m.* Termometro sensibilissimo che segna i minimi cambiamenti di temperatura.

tèrna *s. f.* Scelta di tre persone: *Èssere compréso nella tèrna.*

ternario (*pl. -àri*) e *rar. ternaro* *agg. e sost.* Composto di tre cose insieme. || *pl.: Ternari, I versi toscani in terza rima, Terzina.*

tèrno *s. m.* Parte del dado che scopre tre punti. || nel giuoco del lotto, La combinazione di tre numeri. || *Tèrno sècco, Tèrno giocato al lotto,*

esclusa la vincita dell'ambo: *Ha vinto un tèrno sècco di cinquemila lire.* || nel ginoco della tombola, Tre numeri segnati sulla stessa fila. || Colpo di tre cose eguali. — spreg. **ternuccio**.

terpina s. f. t. chòm. Canfora di trementina.

terpinola s. f. t. chòm. Essenza derivata per effetto d'acidi sull'idrato d'essenza di trementina.

tèrra s. f. Il nostro pianeta: *La tèrra gira intòrno al sóle; La fàccia dèlla tèrra.* || *Ógni giòrno che Dio mètte in tèrra, Sempre.* || *Èssere sulla tèrra, Esistere.* || *La crosta della tèrra, Il suolo su cui abitiamo.* || *È sòtto tèrra, È morto e seppellito.* || *Sarèi voluto èsser cènto bràccia sòtto tèrra, dalla vergogna o sim.* || di chi racconta fandonie, storie: *Le scava di sòtto tèrra.* || *A due mètri da tèrra.* || *Dormire in tèrra, sulla nuda tèrra.* || *Dare còme in tèrra, Menar botte da orbi, senza discrezione.* || *Andare, Cadère in o per tèrra; Scèndere in o a tèrra.* || rinforzando: *Cadère in piana tèrra, proprio in tèrra.* || fig. di cosa: *Andàr in tèrra, per tèrra, Andar fallita, a vuoto; anche Perire, Mancare, Finire.* || *Andàr per tèrra, anche Viaggiar per tèrra, non per acqua.* || fam.: *Cascàr per le tèrre, in tèrra.* || ai ragazzi che stanno in tèrra: *Su, di tèrra!* || *Mèttete in o per tèrra uno, anche Biasimarlo o Rovinarlo negl'interessi.* || volg.: *Cazzòtto cazzòtto, tèrra tèrra, Ogni pugno un avversario in tèrra.* || *Èssere in tèrra, anche Essere rovinato.* || *Parèva l'acqua in tèrra, Era lì lì per piovere.* || *Vestito, Calzóni che tòccano tèrra, lunghissimo-i.* || *Non toccàr tèrra coi pièdi, Correrè velocemente.* || di chi non sta mai fermo un minuto: *Non tròva tèrra che lo règga.* || *Non stare più in tèrra dalla contentèzza.* || *Tèrra, contrapp. a Cielo: Le meraviglie del cièlo e dèlla tèrra; Dio è in cièlo, in tèrra e in ógni luògo; Orìsto scése dal cièlo in tèrra.* || *Èsserci, Còrrerci dīfferènza quanto dal cièlo alla tèrra, gran dīfferènza.* || *Lido, Spiaggia; contrapp. a Mare: Scèndere a tèrra, Prènder tèrra, Toccàr tèrra; Èsèrcito, Battàglia di tèrra.* || dei marinai: *Scoprìr tèrra o la tèrra, Vederla da lontano.* || *Tèrra, tèrra!*, gridano i marinai quando scopron paese. || delle navi: *Andàr tèrra tèrra, Rasentar la*

spiaggia; di persona, Sfiòrar la superficie del suolo. || *Viaggiare per mare e per tèrra.* || fig.: *Cercare una còsa o persóna per mare e per tèrra, per tutto.* || *Tèrra fèrma o Terrafèrma, Quella che non è circondata dal mare: Venèzia avèva estési domìni anche in tèrra fèrma.* || *Non avèr tèrra fèrma, Non aver stabile dimora in alcun luogo.* || *Tèrra, Gli abitanti della tèrra: Tutta la tèrra ammira l'eroìsmo di Garibaldi.* || I beni del mondo: *Ha rinunziato alla tèrra e si è fatta mònaca.* || in rapporto all'agricoltura, Suolo, Terreno: *Tèrra grassa, magra, sìlcea, renósa, sabbíosa, gróssa, sciòlta, fèrtilè, stèrile; Tèrra lavorata, smóssa, vangata, zappata.* || *Tèrra vérgine, Il sottosuolo.* || *Tèrra a bòsco o boschiva, a prato, a vigna, a castagnèto.* || *Tra le due tèrre, Tra la superficie e il terreno vergine: Vangare tra le due tèrre.* || La tèrra smossa: *Una manata di tèrra; Hai tutta la tèrra addòsso.* || Argilla: *Vaso di tèrra.* || *Tèrra còtta o Terracòtta v.* || *Bàttete la tèrra, perché serva a modellare in creta.* || *Tèrra d'ómbra, Tèrra di colore scuro che si adopra dai pittori.* || *Polvere di tèrra: Siamo nati dalla tèrra e alla tèrra ritorneremo.* || Possedimenti: *Ha mólte tèrre in Marèmma.* || *Avèr dèlla tèrra al sóle, Posseder beni rustici.* || Parte della tèrra, Regione: *Tèrre inospitali, incògnite.* || *La tèrra dei mòrti, chiamò Lamartine l'Italia; anche Titolo d'una poesia del Giusti.* || *Tèrra di Turchi, Paese barbaro.* || *Tèrra promèssa, Tèrra santa, La Palestina; fig. Qualunque paese fertilissimo e dovizioso.* — dim. **terrina**. — spreg. **terrucola**. — spreg. **terrùccia**. — pegg. **terraccia**.

terraccòtta (pl. terrecòtte) s. f. Lavoro artistico in tèrra cotta: *Stàtua di terracòtta.*

terracrèpolo s. m. La cicerbita dei muri.

terràfèrma (pl. -eférme) v. Terra.

terràglia (più com. al pl. terràglie) s. f. Tutti i lavori che si fanno dai vasai con una specie di creta più fina dell'ordinaria, ma inferiore alla porcellana.

terragnò agg. rar. Che è sulla piena tèrra; Fatto in tèrra; Che si alza poco da tèrra: *Sòpra i sepólcri le tómbè terragne* (Dante).

terràgnolo agg. Vicino a tèrra, Terragno. || di una Sorta di piccione.

terraiuòlo *agg.* Terragnolo.

terrapienare (*pr.* -pieno) *v. tr.* Far terrapieni, Munire con terrapieni.

terrapièno (*pl.* terrapièni) *s. m.* Elevazione di terra rivestita ordinariamente di mattoni o di piote, su cui si dispongono le artiglierie e gli uomini a difesa della fortezza. || Qualunque elevazione di terra per opera d'ingegneria.

terràqueo (*pl.* -àquei) *agg.* del globo da noi abitato, Che è composto di terra e di acqua.

tèrras nel modo *contad. scherz.:* *Le sòno tèrras Dèi, a seminare otto ci si raccoglie sèi*, Son terre sterili.

terrificante e terratichiere *agg. t. agr.* Chi piglia terre a terratico.

terratico (*pl.* -àtici) *s. m.* Sistema di cultura per cui si prende a coltivare terre a un dato prezzo, e il prezzo stesso.

terrazza *s. f.* Parte alta e aperta di un edificio. || Terrazzo grande. - *accr.* terrazzona. - *dim.* terrazzina.

terrazzano *s. m.* Campagnolo, Montanino.

terrazzare *v. tr. rar.* Bonificare con nuova terra.

terrazzo *s. m.* Parte alta della casa, scoperta o aperta da una o più parti. || Aggetto con ringhiera sporgente da una o più finestre di una casa. - *accr.* terrazzone. - *dim.* terrazzino (spec. di una finestra sola. || *Coltivazione a terrazzino*, che si fa nelle colline alte per sostenere il terreno).

terreità *s. f. arc.* Materia terrea.

terremòto *s. m.* Scotimento della Terra: *Terremòto ondulatorio, sussultorio; Scossa di terremòto; Il terribile terremòto che nel 1908 distrusse Messina e Reggio Calàbria, facendo 200 mila vittime.* || di ragazzo fiero: *È un véro terremòto!*

terenello *s. m.* Terreno magro.

terrèno *s. m.* La terra, considerata nella sua formazione o produzione: *Terrèno primario, secondario, terziario; Terrèno argilloso, calcareo; Terrèno incolto, coltivato, lavorato, sodo, forte, magro; Terrèno fabbricativo.* || *Preparare il terrèno*, anche Disporre persone o cose a nostro o ad altrui favore. || *Scoprir terrèno*, Chiarire certe cose. || *Tastare il terrèno*, *v.* Tastare. || spec. di eserciti: *Prèndere, Acquistare, Guadagnare terrèno; Pèrdere terrèno; fig.* anche di dottrine, opinioni che vadano prevalendo o

scemando; *La massoneria ha prèso terrèno in tutto il móndo; Il darvinismo va perdèndo terrèno.* || *Trovare il terrèno morbido o duro*, anche Trovare uno ben disposto o mal disposto. || *Mancàr il terrèno sòtto i pièdi*, Mancare tutto il più necessario. || *Non avère terrèno fèrmo*, Non stare mai fermo in un luogo. || *Terrèno*, Appezamento di terre: *Ha varì terrèni nel Chianti.* || *Pianterreno: Quartière, Stanze a terrèno.* || Campo di battaglia, Il luogo dove si combatte: *I due esèrciti s'incontràrono su terrèno disuguale.* || - *agg.* Della terra, Terrestre: *Aver la mènte alle còse terrène.* || *Paradiò terrèstre*, più com. Terrestre. || *Piano terrèno*, *v.* Piano. || *Stanza terrèna*, a pian terreno.

terreo *agg.* Che ha qualità o color di terra, Appartenente alla terra.

terrestre e rar. terrèstro *agg.* Di terra: *Fisica terrestre.* || Terreo. || *Paradiò terrestre*, Luogo dove Dio collocò Adamo ed Eva dopo averli creati.

terribile e rar. terrifico *agg.* Che fa terrore: *Faccia, Paròle, Notizia, Scèna terribile; È un frèddo, un caldo terribile.* || di malattia, Straziante: *Morì dòpo una terribile agonia.* || *Lingua terribile*, maldicente. || d'ingegno, Fiero: *Il Carducci avèva un terribile ingégno.* || di persona, Stravagantissimo: *Quando lo prènde il male è terribile.* || - *sost.:* *Scrittóre che ama il terribile.* - *s. astr. rar. terribilità.* - *avv. terribilmente.*

terricciato *s. m.* Stallatico o Altro concio misto con terra.

terriccio (*pl.* -icci) *s. m.* Concio macero e mescolato con terra. || Ottima terra che si trova nel cavo o al ceppo di alberi vecchi o sim.

terricciola *v.* Terra.

terricurvo *agg. arc.* Curvo, Curvato verso terra.

terriera *s. f. e agg.* Monaca conversa che esce per la città e a far spesa.

terriere *agg. rar.* Che possiede terre, beni rustici.

terrigena e terrigene *agg. arc.* Nato, Generato dalla terra. || Che abita sotterra.

terrigno *agg. rar.* Che ha qualità di terra. || Che abita sotterra.

terrina *s. f.* Specie di tegame ordinario a sponda alta. || Vasellame per metterci in vendita generi cibari.

terridola *s. f.* Terra leggera e sottile.

territoriale *agg.* Di territorio: *Circoscrizione territoriale.* || *Milizia territoriale;* anche *sost.*: *La territoriale.*

territorio (*pl.* -*ori*) *s. m.* Estensione di dominio e di giurisdizione.

terrolina *s. f.* Terra sottile: *Terrolina per colorire.*

terrore *s. m.* Spavento: *Turbato dal terrore;* *Il terrore della morte.* || *t. stòr.*: *Governo del Terrore,* spec. Quello della Rivoluzione francese. || di persona: *È il terrore della popolazione, dei nemici, dell' Inferno.*

terrorismo *s. m. t. polit.* Terrore di Governo rivoluzionario.

terrorista (*pl.* -*isti*) *agg. e sost.* Che si governa col terrore. || Uno di quelli del terrore della Rivoluzione francese. || *Sorta d' anarchici.*

terrorizzare (*pr.* -*izzo*) *v. tr.* Cercare di vincere, abbattere col terrore.

terroso *agg.* Imbrattato, Mescolato di terra: *Mani terrose.*

Tersicore *n. pr. f. mit.* La Musa della danza: *Seguace di Tersicore.* || Piccolo pianeta tra Marte e Giove.

tersione *s. f. rar.* Il tergere.

Tersite *n. pr. m.* di un soldato gobbo e maldicente, in Omero. || *fig.* Ogni vil maldicente.

tèrso *v.* Tergere. - *s. astr.* **tersézza.** - *avv.* **tersamente.**

tèrza *s. f.* Una delle ore canoniche e Il tempo in cui si canta. || *Mezza tèrza,* Il punto di mezzo tra il levar del sole e la terza: *E già il sóle a mezza tèrza riède* (Dante). || nel giuoco delle carte: *Tèrza reale,* Fante, cavallo e re dello stesso seme. || Una delle posizioni di scherma.

terzana *s. f.* Febbre che viene un giorno sì e l'altro no. || *Terzana doppia,* Quella che viene ogni giorno, ma che ha i parossismi alternamente simili. || - *agg.*: *Fèbbre terzana.*

terzanella *s. f.* Sorta di seta. || Sorta di fiore. || *Terzana.*

terzaruola e **terzarola** *s. f.* Munizione da schioppo grossa quasi un terzo della palla.

terzaruolo *rar.*, *Terzernolo.*

terzavo e **terzavolo** *s. m.* Padre del bisavolo.

terzeruola *s. f. rar.* Specie di misura di vino.

terzeruolo *s. m. t. mar.* La vela più piccola della nave o della barca.

|| *Far terzeruolo,* Acconciar le altre vele maggiori all'altezza e forma del terzeruolo. || *t. stòr.* Specie di archibuso corto. || *rar.* Botte che tiene il terzo delle botti ordinarie.

terzétta *s. f.* Sorta di piccola pistola. - *dim.* **terzétina.**

terzettata *s. f.* Colpo di terzetta. || anche *Pistolettata.*

terzétto *s. m. t. lett.* Terzina. || *t. mus.* Componento che dev'esser cantato a tre voci.

terziario (*pl.* -*ari*) *s. m.* Ordine terzo d'una regola di frati: *Terziario francescano, domenicano.* || *t. geol.*: *Època terziaria,* che viene per terza.

terzière *s. m. t. stòr.* La terza parte di una città.

terziglio e **terzilio** (*pl.* -*igli* e -*ili*) *s. m. rar.* Calabresella.

terzina *s. f.* Strofa di tre versi: *La Divina Commèdia di Dante è composta di terzine.*

terzineria *s. f. rar.* Canova dove si vende il vino a terzini.

terzino *s. m.* Vaso, Misura che contiene la terza parte di un fiasco.

tèrzo *agg. num. ordin.* di Tre: *Atto tèrzo,* *Il tèrzo giorno;* *La tèrza classe,* o anche *ass.*: *Èa o in tèrza,* *Viaggia in tèrza.* || *Il tèrzo reggimento bersaglièri* o anche *ass.*: *È nel tèrzo.* || *In tèrzo luògo.* || di cosa: *Ci penso quanto al tèrzo piède che non hò,* *Non ci penso affatto.* || *Tèrza rima,* *Terzine.* || *Tèrzo incòmodo,* La persona che capita inopportuna in un colloquio spec. fra due di sesso diverso. || *Tèrzo cièlo,* Quello di Venere. || *Salire al tèrzo cièlo,* in auge. || dopo i nomi di regnanti, papi e sim.: *Pio tèrzo,* *Vittorio Emanuele tèrzo.* || *Il tèrzo Stato,* v. *Stato.* || *La tèrza Itàlia,* L'Italia redenta dalla servitù dei papi e degli stranieri. || - *sost.* Una delle tre parti d'un tutto: *Èbbe un tèrzo del patrimonio,* *Un tèrzo di chilo.* || *Mèssa,* *Funzione,* *Parato in tèrzo,* in tre, fra celebrante e assistenti. || Chi s'interpone tra due parti che trattano: *C'entrò di mèzzo un tèrzo.* || *I diritti, i danni dei tèrzi,* delle altre persone. || - *s. f.*: *Tèrza v.* || - *avv.* In terzo luogo: *Secòndo: non pòsso; tèrzo: non vòglio.*

terzodècimo *agg. num. ordin.* più com. *Tredicesimo.*

terzogènito-a e **terzonato-a** *s. m. e f.* Figliuolo-a terzo-a nato-a.

terzóna *s. m.* Sorta di grossa tela usata spec. per fare o involgerci balle.

terzultimo *s. m.* Antipenultimo.

terzuòlo *s. m. rar.* Il maschio di alcuni uccelli per essere il terzo minore della femmina; ovvero perché dei tre che per lo più nascono in una nidia, questo è l'ultimo a nascere.

tèsa *s. f.* Il tendere, Tensione. || Il tendere agli uccelli, Il luogo ove si tendono le reti, e Il tempo in cui si tende. || La parte del cappello che si stende in fuori alla parte inferiore del cocuzzolo: *Cappello a larga tèsa.* || *rar.* Sorta di misura di lunghezza usata in Francia. — *accr.* **tesóna.**

tešaurière *arc.*, Tesoriere.

tešaurizzàre *arc.*, Tesoreggiare.

tešàuro *arc.*, Tesoro.

tèschio (*pl.* **tèschì**) *s. m.* Testa di morto spec. nuda d'ogni carne: *San Giròlamo si rappresenta col tèschio in mano.* || Capo spiccato dal busto. || *sempl.:* Il *cònte Ugolino rodèva il tèschio dell'arcivèscovo Ruggèri.* — *accr.* **teschióne.** — *dim.* **teschiétto.** — *spregh.* **teschiuccio.** — *pegg.* **teschiaccio.**

tèši *s. f. invar.* Verità che s' intende di spiegare e dimostrare: *Tèši di filosofia, di teologia; Tèši di laurea.*

tèsi *v.* Tendere.

Tešifone *n. pr. f. mit.* d' Una delle tre Furie, figlie d' Acheronte e della Notte.

tešmofòrie *agg. e s. f. pl. t. stòr.* *gr.* Feste che si celebravano in onore di Cerere legislatrice.

tešmotèta *s. m. t. stòr.* Arconte custode e conservatore delle leggi.

tèso *v.* Tendere.

tešoreggiare (*pr.* -*éggio* -*éggi*) *e rar.* **tešorizzàre** *v. intr.* Arricchire.

tešoreria *s. f.* L'erario. || Amministrazione del pubblico erario.

tešorierato *s. m.* L'ufficio del tesoriere e Il tempo che dura.

tešorière-èra *s. m. e f.* Ministro e Custode del tesoro.

tešòro *s. m.* Cumulo di ricchezza: Cercano il *tešòro*; C'è nascòsto il *tešòro*; Accumulàr *tešòri.* || di persona buona e brava: Vale un *tešòro*, Còsta un *tešòro.* || le mamme ai bimbi: *Tešòro!*, Mio *tešòro!*; anche fra fidanzati. || L'onóre e la salute sòno i più preziosi *tešòri.* || *Tešòro di affètti.* || Un *tešòro di stile, di scienza.* || Far *tešòro di un consiglio, di un ammaestraménto,*

Tenerli in conto. — *dim.* **tešorétto** (anche Libro in versi settenari di Brunetto Latini), **tešorino.**

tèssera *s. f.* Schedina, Cartoncino o sim. di riconoscimento: *Sènza la tèssera non éntra nessuno.* || Segno o Polizza che usavano i soldati romani per farsi riconoscere. || *I Romani chiamàvano tèssera i quattro dadi del giòco.*

tesseràrio (*pl.* -*àri*) *agg. t. stòr. rom.* Soldato che, nelle legioni romane, portava la tessera.

tèssere (*pr.* *tèssò*, *ecc.* — *imperf.* *tesséva-o*, *ecc.* — *p. rem.* *tesséi-ésti-é,* *ecc.* — *fut.* *tesserò*, *ecc.*) *v. tr. e intr.* Comporre la tela: *Impara a tèssere; Tèssere a mano, a macchina; Tèssere téla, nastro.* || anche: *Tèssere òro, argento.* || *Parère e non èssere è còme filare e non tèssere.* || *L'uòmo ordisce e la fortuna tèsse*, I disegni dell'uomo hanno bisogno dell'aiuto della fortuna. || *fig.* Ordire: *Tèsser fròdi, inganni, càbale.* || *Tèssere le lòdi di uno*, Lodarlo pubblicamente. || *Tèssere un panegirico, un discòrso.* — *part.* **tessuto** (*agg.*: *Arazzi tessuti.* || *s. m.*: *Tessuti di lana, di sèta, di vélo.* || *fig.*: *Un tessuto di menzògne, d'inganni.*) || *t. anat.* Riunione delle diverse parti elementari del corpo animale: *I tessuti del corpo animale.* || nel corpo animale: *Tessuto cellulare*, Tessuto che forma la parte adiposa, così detto perché è composta come di tante cellette). — *s. verb.* **tessitura**; **tessitóre**, **tessitóra** (*dim.* **tessitorina**) — *trice.*

tèssile *agg.* Che si riferisce all'arte del tessere: *Piante tèssili.*

tèsta *s. f.* La parte del corpo animale dal collo in su: *La tèsta, il trónco e le estremità.* || *t. macell.*: *Tèsta di manzo, di vitèlla, macellati*; ma degli agnelli macellati, più com. *Testicciuola*; e del maiale, *Capo.* || *spregh.* a persona: *Tèsta di tinca, di bue, d'ásino, di càvolò.* || *Tèsta di légno*, Testa vuota: *Le tèste di légno fan sèmpre del chiasso* (Giusti). || *Tèsta matta, calda.* || *Tèsta grave o pèsa*, per dolore o applicazione eccessiva. || *Tèsta balzana*, Persona stravagante. || *Tèsta gròssa.* || *Di tèsta gròssa*, Di intelligenza ottusa. || *Fare a uno la tèsta gròssa o la tèsta còme un cestóne*, Stordirlo, Annoiarlo con ciarle e tiriterie. || di persona con grande ingegno: *È una buona tèsta!*, *È una gran tèsta!* || lodando o anche biasiman-

do: *Chetèsta!* || *Per far quèi lavòrici vuol tèsta!*, ci vuole ingegno. || *Tèsta piccòla*, anche *Testa* meschina d'idee. || *Tèsta quadra*, Uomo di mente eletta. || *Tèsta sèccà*, Uomo piccoso o di viso asciutto. || *Tèsta coronata*, Re. || *Scùdtere*, *Orol-làr la tèsta*, negando. || *Alzàr la tèsta*. || *Andare còlla tèsta alta o levata*, Procedere con alterigia o senza aver di che vergognarsi. || *Grattarsi la tèsta*, per rimpianto o rincrescimento. || *Lavarsi la tèsta*. || *Lavàr la tèsta a uno*, anche *Fargli un rimprovero*. || *Lavàr la tèsta agli àsini*, Perdere tempo inutilmente a ragionar con uno. || *Barba e tèsta*, dicono i parrucchieri quando qualcuno viene per farsi la toeletta. || *Picchiare*, *Dar sulla tèsta*; *Dare in tèsta*. || *Dare*, *Bàtter la tèsta*, una testata. || *Non sapér più dòve bàtter la tèsta*, Non riuscire a ritrovare una cosa o a raccapezzarcisi. || *Andare*, *Dare alla tèsta*, Far male, Eccitare: *Quèl fumo*, *Quèl vino mi andò*, mi diède subito alla tèsta. || *Mi vò' rómper la tèsta con quèlla gènte!* || *Batterèbbe la tèsta nel muro!*, ma nel senso fig. più com. Capo v. || *Uscirne*, *Andarne còlla tèsta ròtta*, Aver la peggio. || *Far la tèsta a uno*, Decapitarlo. || *Péna la tèsta*, il taglio della testa. || *Domandare*, *Volére*, *Offrire*, *Donare la tèsta di uno*, Domandare il sacrificio di esso: *Césare*, poi che 'l traditòr d'Egitto li féce il don dell'onorata tèsta.... (Petrarca). || *Tenér tèsta a uno*, Resistergli. || *t. mil.*: *Far tèsta al nemico*, Fermarsi e affrontarlo. || *Avér la tèsta con sé*, Aver giudizio e senso pratico. || *Avér la tèsta lì*, Stare tutto intento al suo lavoro. || *Avér la tèsta in campagna*, Esser distratto. || *Vivere còlla tèsta nel sacco*, alla cieca. || *Non sapére dòve uno àbbia la tèsta*, Non essere buono a nulla. || *Pèrder la tèsta*, Smarrire il senno. || a proposito di cosa che dà molte brighe, cure, affanni: *C'è da pèrdere o da pèrderci la tèsta!* || *Mi va via la tèsta*, per mal di capo o per fastidi. || *Non avér più tèsta*, Essere sbalordito. || *Se mi métto a far cappèlli nàscono gli uòmini senza tèsta!*, dice chi è sfortunato e non ne azzecca una. || *È una bellèzza da far giràr la tèsta a chiùnque*. || *Ma che ti gira la tèsta?*, Ma che la credi cosa da nulla? || *Entrare nëlla tèsta*, Imparare: *Finalménte t'è en-*

trata in tèsta! || *Montare o Montarsi la tèsta*, Far fantasticare o Fantasticare. || *Mèttersi in tèsta una còsa*, anche Immaginarsi ciò che non è: *S'è méssò in tèsta che gli vògliano tutti male!* || ammonendo con minaccia: *Méttitelo in tèsta che io vòglio così*. || *Levàrsela di tèsta*, *Levarsi una còsa di tèsta*, Inventarla. || *Nessuno gli lèva di tèsta le sue convinzioni!* || *Avérne fin sòpra la tèsta*, Esserne stufo. || *Fare di sua tèsta*, di proprio arbitrio, senza tener consiglio degli altri. || *Farci la tèsta*, Confondersi talmente in una cosa da non saper più raccapezzarcisi: *È un'óra che fàccio quèl cònto*, ma ormai ci hò fatto la tèsta e non mi rièsce di cavarne nulla. || *Distribuire tanto a tèsta*, tanto per ciascuno. || *Tèsta a tèsta*, A solo a solo: *Si trovò alla mezzàndotte tèsta a tèsta col suo rivale*; anche *Di fronte: Stèttero tèsta a tèsta per un'óra senza dirsi nulla*. || *Scésa di tèsta*. || *Prèndersi*, *Pigliarsi una scésa di tèsta*, Far una cosa di proprio arbitrio e a proprio rischio e incomodo, per troppo zelo. || *Tèsta*, Testa scolpita, dipinta: *Una tèsta del Perugino*, di *Pièr della Francésca*. || *La parte dèlla tèsta*, nelle monete, medaglie o sim. || *Misura nelle corse: e rimasto indietò tre tèste*. || anche di piante: *Cèrti fióri sulla sèra piègano la tèsta*. || *Estremità della lunghezza: Tèsta del pònte*, *dèlla trave*, *dèlla tàvola*, ecc. || di chiodi, arnesi, La parte più grossa: *La tèsta di un martèllo*, *di un chiodo*. || La parte anteriore di un esercito, di una moltitudine; *Leònida alla tèsta di 300 Spartani* e di 700 *Tespiési féce frònte ai Persiani*. || *Èssere*, *Stare alla tèsta di uno Stato*, di un esèrcito, di una famiglia, ecc., *Averne il governo*, l'amministrazione, ecc. — *accr. testóna*, *testóne* v. — *dim. vezz. testina* (*È una testina!*...), capricciosa. || anche *t. bibliogr.* Edizione del Macchiavelli del 1550), *testolina*. — *spreg. testuèccia*. — *pegg. testàccia*.

testàceo *agg.* e *sost.* Gen. di mol-luschi forniti di conchiglia (testa).

testàgnoli *agg. pl.* dei due cerchi Che reggono i fondi del barile.

testàio (*pl. -ài*) *rar.*, Frattagliaio.

testaiòla *s. f.* Arnese per reggere i testi accatastati nel fare i necci.

testamentàrio (*pl. -àri*) *agg.* da Testamento; Lasciato per testamento.

testaménto *s. m.* Atto con cui uno dispone dei suoi averi dopo morte, costituendo l'erede: *Far testaménto; Testaménto ológrafo.* || Sacra Scrittura, divisa in: *Vècchio e Nudvo Testaménto.* || *scherz.* Testa grossa.

testardo *agg. e sost.* Caparbio, Ostinato: *Che testardo!* — *pegg. testardaccio.* — *s. astr. testardaggine.*

testare (*pr. tèsto*) *v. tr.* Far testamento. — *part. testato.* — *agg. verb. testabile* (*t. leg.* Che può entrare in ragione di testamento). — *s. verb. testaménto v.; testatóre-trice.*

testata *s. f.* Cima di cosa piuttosto grossa, Capo, Estremità. || Parte della campana da cui pende il battaglio. || del canapè, del letto, più com. Spalliera. || *t. tipogr.* Titolo del libro e Quello che si mette in cima alle pagine. || *t. agr.* Terreno ai capi del campo. || Colpo di testa: *Dare una testata nel muro.*

testàtico (*pl. -àtici*) *s. m.* Imposta a un tanto per testa.

tèste *s. m. e f.* Testimone.

testé *avv. rar.* Poco fa.

testerèccio *agg. arc.* Caparbio.

testeciòla *s. f.* Testa di capretto o d'agnello che si vende per mangiare.

testicolare *agg.* Di testicolo. || *Uva testicolare, Uva galletta.*

testicolo e *arc. testiculo* *s. m. t. anat.* Parte genitale dell'animale maschio dove si produce il seme.

testièra *s. f.* I finimenti della testa del cavallo, del bue o di altro animale. || Testa di legno, gesso o altro usata per forma dalle crestaie. || *t. stòr.* Armatura della testa.

testificare (*pr. testífico -ìfici*)

tr. e intr. Far testimonianza. — *part.*

testificato. — *agg. verb. testificativo.* — *s. verb. testificazióne; testificatóre-trice.*

testimoniale *agg.* Di testimonio, Che serve di testimonianza. || — *s. f.:* *Presentare le testimoniali.*

testimoniare (*pr. -ònio -òni*) *v.*

tr. e intr. Far testimonianza, Far fede. — *part. testimoniato.* — *s. verb. testi-*

monianza (Il deporre con giuramento presso il giudice di aver veduto o udito quello di cui uno è interrogato: *Faccio testimonianza che la cosa andò così e così.* || Attestato, Prova. || *fig.:* *Rendere testimonianza al véro.*)

testimònio (*pl. -òni*) *s. m. e testi-*
mòne *s. m. e f.* Persona chiamata ad attestare un fatto che è a sua cognizio-

ne. || Chi è o è stato presente ad una cosa. || *Testimònio oculare, di vista.* || *Testimònio comprato, Testimonio falso.* || Testimonianza: *Non dire il falso testimònio, L'ottavo comandamento di Dio.*

testina *v.* Testa.

testino *s. m.* Carattere di occhio assai piccolo: *Testino maggiore, minóre.*

tèsto *s. m.* Vaso di terra cotta dove si pongono le piante. || Stoviglia rotonda di terra cotta colla quale si copre la pentola. || Disco piatto fatto di terra speciale per cuocer vi i necci. || L'originale d'un'opera: *Il tèsto della Bibbia, della Divina Commedia; Interpolazioni al tèsto.* || *t. leg.* Tutti i libri del Diritto Romano. || *Sacro tèsto, La Bibbia.* || *Tèsto canònico, Le Decretali.* || *Tèsto a penna, Libro antico, manoscritto.* || *Tèsto di lingua, Scritto che fa autorità in fatto di lingua.* || di libro: *Far tèsto, Fare autorità in cose di lingua.* || e così: *Libri di tèsto, che fanno autorità.* || *Abbreviare il tèsto, Farla corta, Ridurre in una le molte parole.* || *Sorta di carattere.*

testonata *s. f. t. stòr.* Quanta merce si acquistava con un testone.

testóne *v.* Testa. || *fig.* Zuccone, Ostinato. || *t. stòr.* Moneta che valeva L. 1,68. — *dim. testoncino* (spec. di moneta). — *pegg. testonaccio.*

testóre *s. m. arc.* Tessitore.

testuale *agg.* Che è secondo il testo, Che si legge nel testo. || *Paròle testuali, Quelle precise che un altro ha detto o scritto.* — *avv. testualmente.*

testucchiàia (*pl. -àie*) *s. f. t. agr.* Luogo pieno di testucchi.

testùcchio (*pl. -ùcchi*) *s. m. t. bot.* Acero campestre.

testùggine e *arc. testùdine* *s. f.* Piccolo quadrupede terrestre, lentissimo, coperto da una durissima scaglia o coccia. || *t. astron.* Costellazione dell'emisfero settentrionale. || *t. stòr.:* *Testùggine arginata, Macchina militare, con parapetti.* — *accr. testùgginóne.*

testura *s. f. t. poèt.* Tessitura.

tèta *s. m. e rar. f. invar.* Nona lettera dell'alfabeto greco.

tetànico (*pl. tetànici*) *agg. t. med.* da Tetano.

tètano *s. m.* Malattia mortale caratterizzata da tensione rigida di muscoli.

Tètin *pr. f. mit. della Madre d'Achille, Dea del mare.* || — *s. f. t. poèt.* Il mare. || *t. astron.* Pianeta tra Marte e Giove.

tetracòrdo *s. m. t. stòr. mus.* Sistema e Strumento di quattro corde.

|| La scala musicale dei Greci antichi.

tetradinami *agg. m. pl. t. bot.* Fiori delle crocifere.

tetraèdrico (*pl. tetraèdrici*) *agg.* da Tetraedro.

tetraèdro *s. m. t. geom.* Solido di quattro facce regolari.

tetrafarmaco *s. m. arc.* Medicamento fatto di quattro ingredienti.

tetraginia (*pl. -inie*) *s. f. t. bot.* nel sistema di Linneo. Classe che comprende piante di quattro pistilli, o un pistillo e quattro ovari.

tetragònico (*pl. tetragònici*) *agg.* da Tetragono.

tetragonismo *s. m. t. geom.* Quadratura del circolo. || Titolo di un'opera di Archimede.

tetràgono *agg. e sost. t. geom.* Quadrato. || Figura cubica usata per simbolo di fermezza d'animo, costanza, sofferenza. || *fig.* Fermo: *Bèn tetràgono ai colpi di ventura* (Dante).

tetragrammato *agg. arc.* di nome, Composto di quattro lettere; spec. del nome di Dio.

tetralogia *s. f. t. stòr. lett.* Quattro opere drammatiche dello stesso poeta: tre tragiche e una satirica. || anche: *Tetralogia vagneriana*.

tetràmetro *agg. e s. m. t. mètr.* Verso di quattro piedi.

tetràndria *s. f. t. bot.* Classe quarta del sistema di Linneo, con fiori bisessuali a quattro stami liberi.

tetràndrico (*pl. -àndrici*) *agg. t. bot.* da Tetrandria.

tetrarca (*pl. -àrchi*) *s. m. t. stòr.* Chi comandava alla quarta parte di un regno. || Chi governava quattro provincie o città. || Titolo di principi asiatici resi autonomi da Roma.

tetrarcato *s. m. t. stòr.* Governo, Dominio del tetrarca.

tetrarchia *s. f. t. lett.* Governo del regno diviso in quattro parti.

tetràstico (*pl. -àstici*) *agg. s. m. t. lett.* Poesia di quattro versi.

tetràstilo *s. m. t. archit.* Edificio con quattro colonne nel prospetto.

tetràstrofe *s. f. t. lett.* Ode di quattro versi per strofa.

tètro e *arc. tètrico* *agg.* Che ha poco lume, Oscuro: *Così tornàvan per lo cèrchio tètro* (Dante). || Spaventoso, Orribile. || Che ha del melanconico: *È*

sèmpre tètro. - *s. astr.* **tetràggine**, **te-tricità**. - *avv.* **tetraménte**.

tétta *s. f. t. fanciull.* Poppa, Mammella. - *dim.* **tettina**, **téttola**.

tettaidòlo *agg. e sost.* di topo, Che sta su per i tetti.

tettare (*pr. tétto*) *v. intr. e tr. t. fanciull.* Poppare.

tétte *s. m. invar. t. fanciull.* Cane.

tettiera *rar.*, Teiera.

tétto *s. m.* Copertura degli edifici.

|| *Tétto a capanna*, spiovente da due lati. || *Tétto a spìovi*, a terrazza; *Tétto a una*, a due, a quattro acque; *Tétto a padiglione*, a mezzo padiglione. || *Tétto mòrto*, Vano sotto il pavimento d'una terrazza scoperta per liberar le stanze di sotto dall'umidità. || *Méttere il tétto*, Coprire, Finire. || *fig.*: *Avér méssò il tétto*, Non aver più speranza di progredire in qualche cosa o di crescere in statura. || *Stanze a tétto*, che son subito sotto il tetto. || *Stanza a úscio e tétto*, Stanza piccola e bassa, l'uscio della quale par quasi toccare il tetto. || *Èssere, Abitare, Dormire sòtto lo stéssò tétto*, nella medesima casa. || avvertendo di non parlar troppo libero essendo presenti dei fanciulli: *Il tétto è basso!* || *Fare la finèstra sul tétto a uno*, Fargli un sopruso. || *Non avér né casa né tétto*, Essere miserabile. || *Predicare su o dai tétti*, Far sapere a tutti. || *Non crédere dal tétto in su*, Non credere alle cose soprannaturali. || al gioco del pallone: *Tétto*, Lastra sulla quale il battitore percuote la palla per mandarla all'avversario. - *dim.* **tettino**, **tettarello**. - *spreg.* **tettuccio**. - *pegg.* **tettaccio**.

tettóia (*pl. -óie*) *s. f.* La parte del tetto sporgente in fuori dall'edificio: *Quando pìdve si va sòtto le tettóie*. || Tetto fatto in luogo aperto, poco elevato per tenervi roba che si vuol difendere dal sole e dalla pioggia: *Il concime si raduna sòtto le tettóie*. - *spreg.* **tettoinúcia**. - *pegg.* **tettoiaccia**.

tettòsago (*pl. -òsagi*) *agg. t. geogr.* ant. Popolo della Gallia narbonese.

teurgia *s. f. t. stòr.* Magia.

teùrgico (*pl. teùrgici*) *agg. t. stòr.* da Teurgia.

teùrgo (*pl. -ùrghi*) *s. m. t. stòr.* Chi professava ed esercitava la teurgia.

teutònico (*pl. -ònici*) *agg.* da Teutoni, popoli germanici. || *Ordine teutònico*, ai tempi delle Crociate.

Tévere *n. pr. m.* di Un fiume: Tre

Arni fanno un Tevere, tre Téveri fanno un Pò; tre Pò di Lombardia fanno un Danubio della Turchia.

thè, Tè.

thèra *s. m. invar.* Sorta di vino di Santorin.

ti *s. m. e f. invar.* Lettera dell'alfabeto italiano; *v. T.*

ti *partic. pronomin.* che serve all'accusativo e al dativo del pron. Tu: nel primo caso è lo stesso di Te, nel secondo vale A te; si mette prima o dopo il verbo, come le altre particelle Mi, Si, Ci, Vi. || all'infinito e all'imperativo viene posposta e affissa al verbo, il quale perde l'è finale: *Hò bióugno di parlarti*; ovvero fa raddoppiare la consonante: *Fatti avanti!* || nell'infinito usato come imperativo si premette: *Non ti vantàr tanto!* || nell'interrogativo si prepone o si pospone: *Cóme si fa a provarci che ha ragione?*; *Cóme si fa a non ti dire certe cose?* || *v. Te*, forma atona. || come rinforzo, avverbialmente, indicando sorpresa e sim.: *Èsse dal bòsco e ti véde un roséto in mèzzo a quèlla néve.*

tialismo *s. m. t. med.* Malattia per la quale la saliva si separa in maggior quantità di quella che si suol separare naturalmente.

tiara *s. f.* Mitra a tre corone che il papa porta coll'abito pontificale. || *t. stòr.* Ornamento del capo dei sacerdoti o re orientali antichi.

tiaò *s. m. t. stòr.* Danzatori in onore di Bacco, e La danza stessa.

tiberiano *agg.* Da o Di Tiberio: *Crudeltà tiberiana.*

tiberino *agg.* Del Tevere: *Valle tiberina o Valtiberina.*

Tibèrio *n. pr. m. dell'Imperatore romano.* || *fig.* Re o Persona crudele: *Un Tibèrio in diciottésimo* (Giusti).

tibet *s. m.* Sorta di stoffa di lana.

tibia (*pl. tibie*) *s. f. t. anat.* Stinco. || Strumento da fiato usato nelle antiche rappresentazioni sceniche.

tibiale *agg. t. anat.* dei muscoli Della gamba.

tibiare *v. tr. arc.* Battere il grano colle cavalle e co' buoi.

tibicine-a *s. m. e f. t. stòr.* Sonatore-trice di tibia.

tibulliano *agg.* Di o Da Tibullo: *Poesia, Grazia tibulliana.*

tiburi popol., Tilbury.

tiburtino lett., Tiberino.

tic, ticch, ticché *s. m. invar. t. med.* Malattia dei nervi della faccia, che dà acutissimo dolore: *Ha il tic*; anche: *Tic doloroso.*

tic o ticche, tic tac o tic-tac o ticche-tacche Voci colle quali si imita un colpo secco: *Il tic tac dell'orologio.* || di un cincistone: *Ticche tacche, e non conclude nulla.*

tic-tòc Voce imitativa del picchiare del martello, dell'uscio.

ticchio (*pl. rar. ticchi*) *s. m.* Capriccio subitaneo, Ghiribizzo: *Gli è saltato il ticchio di...* || del cavallo, Tiro || *rar* Macchioline nei marmi o pietre.

ticchiolato *agg. rar.* Picchiettato.

tieliismo *rar.*, Tialismo.

Tièn e Tiencià *n. pr.* di Dio, presso i Cinesi.

tiène, tièni, ecc. *v. Tenere.*

Tiensein *s. m. invar. t. lett.* I buoni spiriti nella teologia cinese.

tiepidare *rar.*, Intiepidire.

tièpido *agg.* Caldo mite, temperato, Tra caldo e freddo: *Ària, Atmosfèra tièpida.* || *fig.* Pigro, Lento, Debole: *Persóna, Amóre tièpido.* || *Cristiano tièpido.* — *dim.* tiepidétto, tiepidino. — *sprez.* tiepiduccio. — *s. astr.* tiepidèzza, tiepidità. — *avv.* tiepidaménte.

Tifèo *n. pr. m. mit.* del Gigante sepolto sotto l'isola di Sicilia.

tifògrafo *s. m.* Strumento col quale scrivono i ciechi.

tifo *s. m. t. med.* Malattia contagiosa che proviene per lo più da miasmi e intacca il cervello e il sistema nervoso. || *Tifo bovino*, Malattia terribile de' buoi e sim.

tifòide e tifoidèo *agg. e s. f.* di febbre, Che ha le caratteristiche del tifo: *Ammalato di tifòide.*

tifòne *s. m.* Vento impetuoso spesso accompagnato da grandine.

tifònico (*pl. -ònici*) *agg.* da Tifone.

tigliacee *s. f. pl. t. bot.* Famiglia di piante che ha per tipo il tiglio.

tigliata *s. f.* Castagna lessata senza la buccia: *Mangiar le tigliate.*

tiglio (*pl. tigli*) *s. m.* Pianta dalle frondi simili a quelle del nocciuolo: *Il légno del tiglio è buono per gli intagli.* || *Decotto di tiglio.* || Fibra dura delle piante erbacee e legnose: *Andare a secónda del tiglio del légno.* || *Le fila della carne e rar. della pietra.*

tiiglioso *agg.* da Tiglio.

tigna *s. f.* Malattia della pelle pelosa e spec. del capo. || *fig.*: Grattare la tigna a uno, Bastonarlo, Offenderlo. || *Pettinàr tigna*, Far servizio a ingrati, a chi non lo merita. || Persona avara: *Sèi una gran tigna!* || *Avér tigna* o *Essere in tigna con una persóna*, Essere in disaccordo, Non potersi patire.

tignàmica *s. f.* Erba che nasce in luoghi sterili e produce fiori gialli a rappe. || anche Assenzio selvatico.

tignare *v. intr.* Intignare.

Tignàzio (san) *scherz. e spreg.* Persona che ha la tigna.

tignere *mont.*, Tingere.

tignòla e **tignuòla** *s. f.* Insetto che rode i pannilani. || Vermicello che si nutre del grano e lo vuota.

tignoso *agg.* Affetto da tigna. || di cibo: *Lo mangerèbbe in capo a un tignoso!*, tanto gli piace. || *Avér più bisògno di una còsa che il tignoso del cappello*, Averne bisogno estremo. || *La madre pietòsa fa il figliuòl tignoso*, La trista pietà rovina. || *fig.* Piccoso. || Avaro: *Quél tignoso non darèbbe un sòldo neanche se vedesse morir uno!*

tigrato *agg.* del mantello del cavallo e del cavallo, Macchiato e picchiettato di vari colori a guisa di tigre.

tigre *s. f. e poet. m.* Mammifero carnivoro dei felini, affine al leone. || *fig.*: *Cudr di tigre*, crudele. — *accr.* **tigróna-òne**. — *dim.* **tigrétta**, **tigrina**.

tigùrio *arc. e mont.*, Tagurio.

tigròtto *s. m.* Tigre giovane.

tilburi e **tilbury** *s. m. invar. t. ingl.* Specie di bagherino.

tilda *s. f. t. lett.* Segno (↖) che gli Spagnuoli mettono sulla N (gn).

Tilde *fam.* per Matilde.

timballo *lett.*, Timpano.

timbra *s. f. arc.* Sorta di piccola erba odorosa.

timbrare *v. tr.* Bollare.

Timbreo *agg. e sost. mit.* Apollo.

timbro *s. m.* Bollo. || Corpo, Impronta: *Ha un bèl timbro di voce*.

timelàcee e **timeleàcee** *s. f. pl. t. bot.* Famiglia di piante con bei fiori, tra cui la dafne.

timèle *s. m. t. archeol.* Luogo del teatro dove erano gli altari di Apollo e di Bacco.

timelèa *s. f. rar.* Pianta che dà il seme detto Grano gnidio.

Timèo *s. m. t. lett.* Titolo di un

dialogo di Platone sull'immortalità dell'anima.

timeo nella frase *lat.*: *Timeo Danaos et dona ferentes* (Virgilio), *fig.* Temo le insidie dei nemici donatori.

timidarsi *popol.*, Peritarsi.

timido *agg.* Che teme per natura: *Così m'andava timido e pensoso* (Dante). || Oppresso da timore, Impaurito: *Quél di che guairono i bòtoli timidi della vérga* (Carducci). || *Timidi fiori*, Fiori delicati. — *dim.* **timidétto**, **timidino**. — *s. astr.* **timidézza**, **timidità**. — *avv.* **timidaménte**.

Timistufi, più com. Tummistufi.

timo *s. m. t. bot.* Pianta aromatica, sempre verde. || Sorta d'essenza aromatica. || *Timo selvático*, Serpollo. || *t. anat.* Glandola vascolare sanguigna situata dietro allo sterno.

timolo *s. m. t. chim.* Corpo odoroso estratto dal timo.

timologia *arc.*, Etimologia.

timóne *s. m. t. mar.* Grosso pezzo di legno che sorge a poppa della nave, per dirigerne il corso. || Legno del carro o sim. al quale si attaccano le bestie che l'hanno a tirare. || *fig.* Guida. — *dim.* **timoncèllo**.

timoneggiare (*pr.* -éggio-éggi) *v. intr.* Regolare, Condur bene il timone. || *fig.* Governare.

timonèlla *s. f.* Carrozzella a quattro ruote tirata da un sol cavallo. || *t. artigl.* Duestanghe riunite con una traversa, tra cui è attaccato il cavallo.

timonièra *s. f.* La parte della nave dove stanno i timonieri.

timonière o **timonièro** e *rar.*

timonista *s. m.* Chi governa il timone.

timorato *agg. t. eccl.* Che teme Iddio: *Gènte, Anime timorate*.

timóre *s. m.* Perturbazione d'animo cagionata da immaginazione di futuro male: *Non avér timóre, parlagli francaménte; Incùtere, Mostrare timóre; Calmare il timóre*. || **Timór filiale**, Quello che nasce dall'amore e dal rispetto verso i genitori. || **Timór di Dio**, Timore amoroso di offendere il Creatore; Uno dei sette doni dello Spirito Santo: *O che uòmo senza timór di Dio!*, *dicéva Perpètua*. — *dim.* **timorétto**, **timorino**.

timoroso *agg.* Timorato: *Uòmo timoroso di Dio*. || Timido: *Il Pubblicano stava tutto timoroso nel tèmpio*.

|| Che ha timore. — *dim.* timorosétto.
— *avv.* timorosaménte.

timpanèllo *s. m. t. tipogr.* Telaio che s'incestra nel timpano.

timpanista *s. m. (pl. -isti) e f.* Sonatore-trice di timpani.

timpanite e timpanitide *s. f. t. med.* Gonfiezza del ventre cagionata da gas accumulato nell'intestino. || *t. veter.* Ventrina.

timpanitico (*pl. -itici*) *agg. t. med.* da Timpanite.

timpano *s. m.* Sorta di tamburo con due bacini emisferici di rame, vestiti di cuoio e coperti di pelle d'asino: *I timpani si suonano nelle bande e nelle orchestre.* || Registro dell'organo di suono cupo, alla fine della pedaliera. || *scherz.:* Con tutti i timpani, Francamente: *Glì lo disse con tutti i timpani.* || *t. anat.:* Timpano dell'orecchio, Cavità dell'orecchio; Strumento principale dell'udito: *La membrana del timpano.* || di uomo alquanto sordo: *È di timpano grosso.* || a un chiacchierone seccante: *Mi hai rotto i timpani!* || *Avérne pièni i timpani,* Esserne stufo. || Strumento da metter nella cavità dell'orecchio per diminuire la sordità. || Faccia dell'astrolabio sulla quale sono i cerchi della sfera. || Macchina per far salir l'acqua e muover pesi. || *t. archit.* Fondo dei frontespizi, sul quale si fanno i fregi. || *t. tipogr.* Parte del carro del torchio, sulla quale si appuntano i fogli da imprimersi. || *t. mecc.* Sorta di gran cilindro cavo.

tinàia *s. f.* Stanza o Luogo dei tini.

tinca *s. f.* Sorta di pesce d'acqua dolce. || ingiuriando: *Tèsta di tinca!*, Idiota, Stupido. || *Non dare né in tinche né in ceci,* Non approdar a nulla. || di persona: *Néro cóme una tinca,* Nerissimo. — *dim.* tinchétta (*sottodim.* tinchettina), tinchina, tincolina-ino. — *spreg.* tincuccia. — *pegg.* tincaccia.

tincone *s. m. popol.* Mal venereo che produce un grosso tumore nell'anguinaia. || *fig.* Persona uggiosa, antipatica. || Oggetto di poco valore.

tinello *s. m.* e **tinella** *s. f.* Tinello. — *dim.* tinellétta, tinellina.

tingere (*pr.* tingo -gi -ge, ecc. — *imperf.* tingéva-o, ecc. — *p. rem.* tinsi, tingésti, tinge; tingémmo, ecc. — *fut.* tingerò, ecc.) *v. tr.* di cosa, Darle un colore diverso da quello che ha:

Tingere un panno, un paio di scarpe; Tingere rosso, di rosso o in rosso, celeste o di celeste o in celeste. || *fig.:* *Il sóle tinge d'oro le prime alture della città.* || *Tingere una stanza, Imbiancarla.* || *Macchiare:* *Gli tinse tutto il viso di carbóne.* || *Il carbóne o scotta o tinge.* || quando uno biasima altrui di difetti che ha pure egli: *Disse la padèlla al paidò: Fatti in là che tu non mi tinga!* || — *pron.:* *Tingersi i capèlli, i baffi; S'è tinta al paidò.* — *part. tinto* (*agg.:* *Persiane tinte di vérdè.* || *Àqua tinta,* anche Vino molto allungato con acqua. || di persona imbrattata nello stesso difetto di altri: *Tinto della stéssa péce).* — *s. verb. tingiménto, tingitura, tintura v.;* *tin-tóre-óra v., rar. tingitrice.*

tinnire (*pr.* -isco -isci) *v. intr. t. poet.* Squillare, Suonare.

tino *s. m.* Gran vaso di legno con fondo più grande della bocca, nel quale si mettono a fermentare le uve pigiate. || *Pigiare, Mandàr giù il tino,* le uve che ci sono. || *Tino a muro,* di mattoni o di pietra intonacata. || *t. tint.* Vaso per riporci il bagno da tingere. — *accr.* tinóne. — *dim.* tinèllo (anche Stanza, nelle case signorili, dove mangiano i servitori; *sottodim.* tinellétto, tinellino), tinétto. — *spreg.* tinuccio. — *pegg.* tinaccio.

tinózza *s. f.* Recipiente di rame o di marmo ad uso di bagnarsi. || Vaso di legno o di rame che si pone sotto il tino. — *accr.* tinozzóna-óne. — *dim.* tinnozzina. — *pegg.* tinozzaccia.

tinsi *v.* Tingere.

tinta *s. f.* Materia, Sostanza colla quale si tinge: *Tinta róssa, vérdè, scura; Mèzze tinte.* || *Tinte bruciate,* cogli acidi. || *Mettere in tinta.* || Colore o Colorito: *Stamani hai una brutta tinta.* || Superficiale notizia, cognizione: *Ha una tinta di tutto, ma non è approfondito in nessuna còsa.* || Indole, Partito politico: *Deputato di nessuna tinta.* || *E di che tinta!* In sommo grado: *Ladro? e di che tinta!* || *popol.* dei preti che son vestiti di nero: *Il néro è l'última tinta,* Non si va più in là. || *Tinta d'alíante,* Sorta d'uva bruna.

tinteggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr.* Toccar qua e là colla tinta. — *part. tinteggiato.* — *s. verb. tinteggiatura.*

tintilano e tintillano *s. m. arc.* Specie di panno fine.

tintin o **tin tin** Voce onomatopeica dell'orologio che batte, del campanello che suona, e sim.: *Tin tin sonando con sì dolce nota* (Dante).

tintinnàbolo e **tintinnàbulo** *s. m. arc.* Squilla, Campanello.

tintinnare e **poët. tintinnire** *v. tr. t. lett.* Risonare. — *part. tintinnato.* — *s. verb.* tintinnamento, e, se prolungato: tintinnolo (*pl.* -ii).

tintinno *s. m.* Il tintinnare: *Con quei soliti tintinni.*

tintintò Voce per esprimere il suono di più campane.

tintóre-óra *s. m. e f.* Chi esercita l'arte di tingere i panni.

tintoria *s. f.* La bottega e L'arte del tintore.

tintòrio (*pl.* -òri) *agg.* Spettante a tintoria. || di pianta, Che si adopera per la tintura: *Il campéccio è una pianta tintòria.*

tintura *v.* Tingere. || *s. f.* Il tingere e L'effetto. || La materia che serve a tingere. || Il colore: *La tintura delle carni.* || *t. chim.* Il colore di un minerale. || Dissoluzione di una sostanza colorata in un liquido. || *fig.* Cognizione superficiale: *Ha una tintura di tutto, ma non sa nulla profondamente.*

tiò- Prefisso usato dai chimici a indicare Zolfo.

tiòrba *s. f. t. stòr.* Strumento musicale simile al liuto d'invenzione e d'uso non molto antico.

tiorbista (*pl.* -isti) *agg. e sost. t. stòr.* Suonatore-trice di tiorbà.

tipico (*pl.* tipici) *agg.* da Tipo: *Forma tipica.* || *Malattia tipica.*

tipo *s. m.* Idea, Esempio, Esempiare: *Tipo primitivo.* || *Essere il tipo del galantuomo.* Avere in sommo grado tal pregio. || Fisionomia caratteristica: *Tipo giapponese, fiorentino.* || I caratteri della tipografia: *Coi tipi della tipografia arcivescovile.* || Persona originale, strana: *Sai un bel tipo, sai!*; *Che bel tipo!*; anche spreg.: *È un certo tipo!*... — *dim.* **tipétto**, **tipino**.

tipografia *s. f.* L'arte del comporre coi tipi, Stamperia: *La tipografia Landi di Firenze è una delle migliori d'Italia.* || L'edificio e Il locale ove si stampa: *Sta tutto il giorno in tipografia; Va alla tipografia.*

tipografico (*pl.* -àfici) *agg.* da tipografia: *Arte, Caratteri tipografici.* — *avv.* tipograficamente.

tipògrafo *s. m.* Chi esercita l'arte tipografica. || Il proprietario di una tipografia. — *agg.:* *Lavorante tipògrafo.*

tipóre *arc.,* Tepore.

tippe tappe, tippete tàppe-
te Voci onomatopeiche esprimenti il suono di rumori, colpi o sim.

tira *s. f.* nella frase: *Fare a tira tira*, Contendersi tra due o più persone il possesso di una cosa. || *Stare a tira tira*, Contendere sul prezzo d'una cosa per averla al minor prezzo possibile. || *Far la tira del vino*, Tirarlo.

tirabrace *s. m. invar.* Ferro per levar la brace dal forno.

tirafóndi *s. m. invar. rar.* Istrumento che serve per mettere e levare dal luogo i fondi delle botti.

tiralinee *s. m. invar. t. archit.* Stile o Strumento d'acciaio con due punte sottili che si usa a tirar linee.

tiralòro *s. m.* Filatore d'oro.

tiramantici *s. m. invar.* Chi tira i mantici dell'organo.

tirannanzi *s. m. invar. popol.* Mezzano d'amori.

tiranneggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr.* Dominare tirannicamente, Usar tirannia: *Tiranneggiò per molti anni quelle contrade.* — *part.* **tiranneggiato.** — *s. verb.* **tiranneggiamento.**

tirannéscio (*pl.* -éschi) *agg.* Da tiranno. — *avv.* tirannescamente.

tirannia *s. f.* Dominio usurpato violentemente o tenuto ingiustamente. || Azione, Maniera, Costumi da tiranno: *È stata una vera tirannia maltrattarlo a quel modo.* || *fig.:* *La tirannia dello spazio.*

tirannicidea (*pl.* -idi) *s. m. t. lett.* Uccisor di tiranno.

tirannicidìo (*pl.* -idi) *s. m.* Uccisione del tiranno.

tirànnico (*pl.* -ànnici) *agg.* Da tiranno, A maniera di tiranno: *Governo tirànnico.* — *avv.* **tirannicamente.**

tirànnide *s. f.* Dominio ingiusto, violento. || Tirannia, Governo tirannico: *La tirànnide non è più possibile quando i popoli sono istruiti.* || *t. stòr.* Governo assoluto.

tiranno *s. m.* Principe che ha usurpato il potere con violenza || Principe crudele: *Ezzelino, immanissimo tiranno.* *Ohe fia creduto figlio del demònio* (Ariosto). || *t. stòr.* Principe assoluto. || *t. stòr. gr.* Chi, per lo più coll'aiuto di parte popolare, si rendeva

principe in perpetuo di una città libera. || *I Trénta Tiranni*, che tennero il governo di Atene, e anche dell'Impero romano. || — *agg. e sost.* Crudele, Despota: *Marito, Padróne tiranno; Légge, Bellézza tiranna.* — *dim.* *tirannèllo, tirannétto.* — *spreq.* *tirannùccio.*

tirapièdi *s. m. invar.* Garzone del boia: *Il tirapièdi accalappiava i cani alle pòrte dèlla città.* || *spreq.:* *Fare il o da tirapièdi a uno*, Servirlo umilmente o vilmente.

tirapranzi *s. m. invar.* Calapranzi.

tirapugni *s. m. invar.* Corona di anelli metallici saldati insieme e forniti di cuspidi con cui si arma il pugno per colpire.

tirare *v. tr.* Far venire a sé o dietro di sé con più o meno forza: *Tirare la barca a riva, Tirare la corda del campanèllo.* || o lontano da sé: *Tirare i dadi; Tirare la bìlia; Tirare la palla, la rùzzola; Tirare la tróttola;* anche *ass.:* *Tira, tòcca a te.* || *Tirare una fucilata.* || di percossa, colpo, Vibrarlo: *Gli tirò un caffèone tale che gli gonfiò la faccia.* || *Tirar sassi in colombàia*, Far cosa contraria agl'interessi propri, o degli amici o del partito. || di vestito, Essere stretto in modo da impedire il libero movimento della persona: *Quèsti calzóni mi tirano nell'inforcatura.* || *Tirare la giubba ad uno*, anche Rammentargli un suo debito. || e così: *Farsi tirare per la giubba*, Non esser solito a pagare i debiti. || *Attrarre: La calamita tira o tira a sé il ferro; fig.:* *Fabrizio non si féce tirare dalle ricchezze e dagli onóri che gli offriva Pirro.* || Assorbire: *Quèsta carta non tira l'anelina.* || di bestie: *Tirare il barròccio, la carròzza, il carro.* || *Tiràr la carròzza, fig.* Fare il ruffiano. || *Tiràr la carrétta*, Vivere miseramente dell'umile o mal ricompensato lavoro quotidiano. || *Stirare* per far crescere di lunghezza o di larghezza: *Tirare il cuòio coi dènti, còlle tanàglie.* || *Tiràr la sèta*, Cavarla dai bozzoli. || *Tiràr l'òro, l'argènto*, Filarlo. || *Tiràr lo spago*, anche Fare il calzolaio. || *Tirare le scarpe, le calze, i calzóni a uno*, Aiutarlo a cavarseli. || *scherz.:* *Tirare il calzino, Morire.* || *Tirare le tènde*, Alzarle o Abbassarle. || *Tirare l'uscio a sé*, Chiuderlo. || *Tiràr la réte*, Tenderla o Ritrarla. || *Tirare un cordóne*, Mettere i soldati in fila per impedire il

passo alla gente. || *Tirò un vélo sópra il cadàvere.* || *Tirare una línea, una fòssa, un muro*, Condurla—o da un punto a un altro senza interruzione. || *Tirare uno da parte o in disparte*, per parlargli in segreto. || *Tirare gli orécchi*, per gastigare, per scherzo, o per il giorno dell'onomastico o del compleanno. || *Tirare il còllo ai pòlli*, per ucciderli. || *Gli tira il giòco, i divertimènti*, Ha inclinazione al gioco, ai divertimenti; e così: *Gli tira la góla, È ghiotto.* || *Ritirare: La lumaca tira le còrna.* || *Tirare il grano, il riso*, Seminarlo: *È andato in Marémma a tirare il marzòlo;* anche *Mondarlo.* || *Tiràr baci*, Offrirne da lontano colle mani alle labbra. || *Tiràr sospiri*, *Tirare sbadigli, Tiràr corrégge*, Farne. || *Tiràr l'último fiato, Morire.* || di chi è secco allampanato: *Tira l'ànima coi dènti.* || nella scherma, Battersi per esercizio. || *Tirare lo stipèndio, la paga*, Riscuoterla ogni determinato tempo. || *Tirare le paròle a un altro sènsò*, Interpretarle diversamente. || di scuse, pretesti e sim., *Adurli.* || *Tiràr móccoli, bestémme*, Bestemmiare. || nel giuoco, Ritirare la somma o la quota vinta: *Vinse, ma non tirò nulla.* || di conti, partite e sim., *Scrivelerne nel libro maestro: Voléte tirar-mi il cònto?* || *Tirare la sómma, una sómma*, Far l'addizione. || di conseguenza, *Dedurla.* || *t. tipogr.* Stampare, Imprimere: *Di quell'òpera fùrono tirate pòche còpie.* || di strumenti ottici, *Portare: Quel binòcolo tira un mìgljo.* || *Tiràr su*, di figli, Allevarli, Ammaestrarli o Farli ammaestrare: *Tirò su dièci figliòli, Lo tira su per mèdico.* || *Tiràr su un figliòlo per le fòrche*, Educarlo male. || *Tiràr su*, dicono i librai per Mettere insieme i fogli piegati; e gli stampatori per Cavar dalla cassetta i caratteri. || nel giuoco: *Tiràr su*, Estrarre dalla borsa un numero. || anche: *Tiràr su, i moccì.* || ai ragazzi che ritiran su il moccio: *Tira su e sèrba a Pàsqua!* || *Tiràr su, Andare a tiràr su*, Estrarre o Andare a estrarre il numero della leva. || *Tirare a sòrte*, Estrarre i nomi o numeri da un recipiente, come vengono. || *Tiràr giù*, Soffiarsi forte il naso. || invitando un bambino a soffiarsi il naso: *Tira giù!, Tira fòrte!* || di bevanda: *Tiràr giù*, Berla tutta d'un fiato; di pietanze, di vino e sim., *Servirsi, Prenderne ancora: Tira giù,*

non far complimenti!; anche Ingollare: *Tiràr giù la minèstra bollita*; di dispiacere, Sopportarli con rassegnazione: *Quante bisògna tirarne giù, Dio mio!*; popol. di femmina, Abortire: *Mi ha tirato giù una vacca.* || *Tirarla giù ad uno, Dirne male; Tirarla giù a campana doppie, Dirne gran male.* || di cosa, lavoro e sim.: *Tirare avanti, Seguitare, Procedere innanzi: L'ha tirato avanti il romanzo?* || *Tirare avanti un'azienda, un negozio.* || *Tiràr via un lavòro, Farlo in fretta, Abborracciarlo; di vino, Chiarirlo: Per tiràr via il vino si servono anche della chiara d'uovo.* || *Tiràr fuòri una còsa, Levarla fuori da dove è; di persona, Liberarla: Tiràr fuòri uno di prigione.* || di parola o maniera di dire: *Tirarla fuòri, Registrarla nei vocabolari: Non tutti i vocabolari tirano fuòri i francesismi.* || *Quando gli lèsse la lettera, tirò fuòri ciò che potèva comprometterlo, tolse, levò.* || — *intr. di vento, Soffiare con veemenza: Tira una tramontana che mózza il fiato, un vento che pòrta via.* || a chista tutto ravvolto esageratamente per freddo: *Tira, brezzone!* || di fontana, torrente: *Non tira più, Non ha più acqua.* || *Stufa, Cammino che tira, che non tira, da cui il fumo esce o non esce liberamente; e così anche: Pipa, Sigaro, Sigaretta che non tira.* || *Tirare, Picchiare: Non témono il babbo, perché non tira mai.* || *Tiràr di spada, Saperla maneggiar bene.* || di cavallo, mulo, asino, anche Dar calci: *Tira quèsto mulo?* || di somma, Ammontare: *Quanto tira il cònto?* || vendendo o comprando, Cercar di fare il proprio interesse: *Quando còmpri per sé cerca di tirare più che può.* || *Tirare avanti, Mantenersi: Tirano avanti come possono.* || *Tiràr di lungo, Tiràr via, Procedere senza fermarsi: Tira via, mi raccomando!* || di cosa: *Tirare in lungo, Non finir più: Il processò tira in lungo.* || *Tirare a ire, Tirar via celermente.* || *Tiràr diritto, Andar per la sua strada diritto.* || *Tiràr via, anche Non badarci: Tira via per quèsta vòlta!* || *Tiràr via a finirli, Tirare a finirli, i denari.* || *Tirare a guadagnare, Tirare a lavorare, Tirare a rubare, Fare di tutto per...* || *Tirare a una còsa, Averci tendenza, Guardare a conseguirla.* || di colore, Avvicinarsi: *Quèl rosso tira*

all'avàncio. || Somigliare: *Le figlie tirano tutte dal babbo.* || *Tiràr dalla sua o dal suo partito.* || di persona: *Tirare a buòno, a cattivo, Inclinare al bene, al male.* || — *pron.: Tirarsi su i calzòni, la sottana.* || *Tirarsi su i capelli, Avviarseli.* || *fig. spec. di donne: Tirarsi per i capelli, anche Discutere vivacemente.* || *Tirati in là, più in quà, un pò' in giù, da parte, indietro!* || *Tirarsi giù da una finèstra, da un pònte, da un tètto, Buttarci giù.* || *Si tira su per avvocato, per prete, Studia per avvocato, da prete.* || — *sost.: Al tiràr delle tende, v. Tenda.* || *Far tira tira, v. Tira.* || forma i composti: *Tirasassi, Tiratappi, Tiraldòro, ecc.* — *part. tirante (agg.: Carne tirante, Carne dura e tiglosa. Carne tirante fa buòn fante, I cibi grossi e non delicati fanno la complessione più robusta.* || *fig. rar. Ostinato, Pertinace.* || *s. m. Uncinetto che, infilato nel laccetto degli stivali, serve a far forza nell'infilarli.* || *t. archit. Legname che serve a tener saldi i puntoni del cavalletto di un tetto, tirato (agg.: Tènda, Palla tirata.* || di tempo, Secco o Ventoso. || di vino o altro liquore, Ben chiarito. || di persona, Avaro: *Un pò' duro, un pò' tirato, Un pò' ciuco, ma del rèsto....* (Giusti). || Disteso, contr. di Grinzoso. || *Andàr tirato, Andar dirittamente senza far motto ad alcuno.* || di opera, lavoro: *Bèn tirato, Ben condotto, lavorato.* || *sost.: Stare sul o in sul tirato, Tener modo di avaro; dim. tiratino).* — *s. verb. tiratura (spec. t. tipogr.: Giornale che ha una tiratura di 100 mila còpie al giòrno), tirata (Una tirata d'orècchi.* || Seguito: *N'èbbe per una tirata di due mèsi.* || Cosa, Discorso lungo e noioso o anche leggermente satirico. || *In una tirata, Tutt'una tirata, Senza smettere: Lo scrisse in una tirata.; dim. tiratina); tiratóre.*

tirastivali *s. m. invar.* Cavastivali.

tiratappi *s. m. invar.* Arnese per stappar le bottiglie.

tiratèsta *s. m. invar. t. chirùr.* Strumento per levar la testa di un bambino morto nell'utero.

tiratolàlo (*pl.* tiratoilà) *s. m.* Chi stende i panni al tiratoio.

tiratóio (*pl.* —óì) *s. m.* Ciò che serve a tirare. || Edificio dove si stendono i pannilani. || Borchia o Arnese sim. per tirar cassette: *I tiratói di un cassettóne.*

tiratutto e **tiratutti** *s. m. invar.* *t. mus.* Sbarra che tira a un tempo tutti i registri dell'organo.

tirchio (*pl.* tirchi) *agg. e sost.* Avaro, Spilorcio. || *contad.* Grosso bastone. - *pegg.* tirchiaccio. - *s. astr.* tircheria.

tirèlla *s. f.* Fune o Striscia di cuoio, che da una parte è raccomandata alle stanghe del veicolo, e dall'altra al pettorale o collana del cavallo: *Nelle calate, attenti alle tirèlle!*

tiremmòlla *s. m. invar.* Qualunque cosa che si allenta e cede: *Non s'è mai visto un tiremmòlla simile!*

tiribussio (*pl.* -ii) *s. m.* Tananai.

tirillóne-óna *s. m. e f.* Persona grande e grossa, fannullona, svogliata.

Tirimpussi nel modo *popol.*: *Biribissi* a corpo sodo erano in sette a bere un uovo, *Tirimpussi* era sull'uscio, gli toccò a leccare il guscio, di poco cibo.

tirinnanzi *s. m. invar.*: *Far da tirinnanzi a uno*, Fargli il mezzano.

tirio (*pl.* tiri) *agg.* di porpora, Che facevano a Tiro.

tiritèra *s. f.* Ragionamento lungo noioso e inconcludente.

tiritómbola Voce imitativa per indicare un ruzzolone.

tiro *s. m.* Il tirare con le armi da fuoco in un luogo determinato, e Il colpo che si fa tirando: *Cannóni a tiro rápido*; *Linea di tiro*. || *Tiro tiro*, uccello uccello, Ogni fucilata cade un uccello. || La carica: *Ci hò ancora pochi tiri*. || La linea del tiro: *Tiro a livello*; *Tiro cieco*, *curvilíneo*, di rimbalzo, di striscio, in arcata, ecc. || *Tiro in bianco*, coll'arma carica a sola polvere. || *Tiro in caccia*, coi cannoni voltati verso prora; e: *Tiro in ritirata*, voltati verso poppa. || *Tiro piano*, orizzontale. || *Un tiro o A un tiro di schioppo*, Alla portata di un fucile: *La capanna è distante un tiro di schioppo*. || *Èssere a mèzzo tiro di moschétto*, a mezzo della portata del medesimo. || *Èssere a tiro*, a distanza da poter colpire; di cosa o persona, Essere nel suo punto: *Ragazza che è a tiro per marito*; *Quel porco è a tiro per èssere ammazzato*; di vivande, Essere cotte e sul punto di esser messe in tavola. || *È venuto*, *M'è venuto a tiro*. || *Far tiro o il tiro*, Far comodo, Servire. || *Un bèl tiro*, *Un brutto tiro*, Una sorpresa, Una cattiva azione: *Gli avévano tentato un bèl tiro!*, *un tiro da birboni!* || *Lasciàr*

sul tiro, Lasciar morto. || Ogni gettata o battuta di dadi, ruzzola, palla, ecc. e Il suo effetto; *ass.*: *Ha fatto un bèl tiro e hà vinto la partita*. || delle bestie, Il tirar le carrozze, barrocci e sim.: *Bèstie da tiro*, contrapp. a Bestie da corsa. || di cocchio: *Tiro a due*, *a quattro*, *a sèi*, cavalli. || a chi non si muove: *Che ci vuòle il tiro a quattro?* || *Tiro sècco*, Il tetano; *scherz.* La morte. - *dim.* tirétto.

tirocinio (*pl.* tirocini) *s. m.* Noviziato di un'arte o professione.

tiròide *s. f.* Il pomo di Adamo.

tiroidèo *agg.* Appartenente a tiroide: *Mùscolo tiroidèo*.

tirolése *s. f.* Specie di sonata polare venuta dal Tirolo. || - *agg.*: *Cappèllo tirolése o alla tirolése*.

tiróne *s. m. arc.* Soldato di leva.

tironiano *agg.* di una specie di stenografia, Usata da Tirone, liberto di Cicerone del quale raccoglieva i discorsi.

tirošina *s. f. t. chim.* Prodotto dell'azione della potassa sulla caseina.

Tirrèno *agg. e s. m.* Mare che bagna la parte occidentale e meridionale d'Italia: *Spiagge tirrène*.

tirsigero *agg. t. mitol.* di Bacco, Che portava il tirso.

tirso *s. m. t. mitol.* Asta attortigliata di panipani e d'ellera portata da Bacco e dai suoi seguaci.

Tirtèo *n. pr. m.* del Poeta e soldato greco. || *fig.* Cantore di patrie vittorie.

tirucchiare (*pr.* -ucchio -ucchi) *v. tr. e intr.* Tirare un po'.

tišana *s. f. rar.* Decotto.

tisi e *rar.* **tiše** *s. f. t. med.* Etisia.

tisico (*pl.* tìsici e *popol.* tìsichi) *agg. e sost.* Affetto da etisia: *È tìsico spolpato*. || *Dare in tìsico*, in tisi. - *dim.* tìsichèllo, tìsichino. - *spreg.* tìsiccuccio. - *pegg.* tìsiccaccio. - *s. astr.* tìsichézza. - *avv.* tìsicamente.

tisicume *s. m. spreg.* Etisia. || Chi è affetto da etisia: *È un tisicume*.

titanato *s. m. t. chim.* Ogni sale prodotto da acido titanico colle basi. || - *agg.*: *Ferro titanato*.

titànico (*pl.* -ànici) *agg.* Di o da Titano. || *Guèrra*, *Òpera titànica*, gigantesca, grandiosa. || *t. chim.* di un acido Del titanio.

titanifero *agg. t. scient.* Che produce titanio.

titanio *s. m. t. chim.* Corpo rosso

bruno trovato nelle scorie degli alti forni. || - *agg.*: *Titània lampa*, Il sole.

titanite *s. f. t. chim.* Sorta di minerale titanifero.

Titano *n. pr. m. mitol.* Figlio del Cielo e della Terra. || *fig.* Gigante. || - *s. m. t. chim.* Titanio.

titillare *v. tr. t. lett.* Eccitare un movimento blando nella parte membranacea e nervosa del corpo animale. - *part.* titillato. - *agg. verb.* titillatòrio. - *s. verb.* titillaménto, titillazione.

titimalo e *arc.* **titimàglio** *s. m. t. bot.* Varie specie di euforbie.

titolare (*pr. titolo*) *v. tr. rar.* Offendere con un titolo o più titoli ingiuriosi. || *arc.* Intitolare.

titolare *agg.* Che ha titolo, Che appartiene a titolo: *Vescovo titolare*. || Che ha il titolo e non la sostanza: *Sovranità titolare*. || - *sost.* Il Santo a cui s'intitola una chiesa: *San Giòrgio è il titolare di quella chiesa*. - *part.* titolato (*agg.* Che ha un titolo nobiliare. || anche *sost.*: *Sposò un titolato*).

titolàrio *s. m. rar.* Libro dei titoli.

titoleggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr. rar.* Dare altrui i titoli che gli si appartengono.

titolo *s. m.* Dignità, Grado e Nome che significa tali cose: *Titolo di conte, di marchése*, e sim. || *Il titolo di più onóre è di padre e difensóre*. || Documento comprovante una dignità, un merito: *Ha inviato tutti i titoli per il concórso*; *Far valére i pròpri titoli*. || Ingiuria: *Perché gli dà i tutti quei titoli?* || Intitolazione d'un libro, d'un'opera: *Libro senza titolo*; *Giudicare un libro dal titolo*. || Capitolo, Suddivisione: *Registrare le entrate, titolo per titolo*. || *Titolo di rëndita*, Cartella di valore pubblico riconosciuto dal Governo. || *Titolo nominativo*, col nome del proprietario. || *Titolo al portatóre*, che è pagato al portatore. || *Alzare, Abbassare i titoli della monéta*. || Grado del valore che ha l'oro, l'argento in moneta: *Fissare il titolo delle léghé*. || *Titolo della sèta*, Il numero dei mezzi decigrammi necessari per ragguagliare il peso di 450 metri di filo pesati con grande precisione. || Diritto di nomina, di proprietà e sim.: *A che titolo esige questa casa?*; *Le lasciò cento lire a titolo di bèn servito*. || *A titolo di carità, di elemòsina*, Per atto di carità, di elemosina. || *Titolo di rico-*

noscènza, di stima, di affètto. - *accr.* **titolóné**. - *dim.* **titolétto**, **titolino**. - *spregh.* **titolùccio**. - *pegg.* **titolàccio**.

Titta *fam.* per Battista; un toscano però direbbe Bista.

titti *rar.*, Tette.

titubare (*pr. titubo*) *v. intr.* Stare ambiguo senza risolvere, Star fra due. - *part.* **titubante**, **titubato**. - *s. verb.* **titubazione**, **titubanza**.

Tizia *n. pr. f.* Donna qualunque o che non si vuol nominare: *Ha pòi sposato una Tizia che fu la sua rovina*.

Tizio *n. pr. m. mit.* Gigante, figlio di Giove. || Uomo qualunque che non si vuol nominare. || *Tizio, Càio e Semprònio*, Tre date persone.

tizzi *s. m. invar. t. stòr. ebr.* Settembre e ottobre.

tizzo *s. m.* Tizzone: *Cóme d'un tizzo vérdé ch'arso sia...* (Dante).

tizzonaio (*pl.* -ài) *s. m.* Parte della fornace di vetro dove si dà il fuoco.

tizzóne *s. m.* Legno o Carbone tutto o in parte acceso o messo al fuoco. || *fig.* di persona iniqua: *Tizzóne d'inferno*. - *dim.* **tizzoncèllo**, **tizzoncino**.

tmèsi *s. f. invar. t. gramm.* Troncam. di parola con inserzione d'altre: *Male di lui dicènti è tmèsi di maldicènti*.

tò' Voce accorciata da Togli o Toglie: *Tò', prèndi!* || - *inter.* denotante meraviglia: *Tò', chi ci tròvo!*

tócca *s. f.* Buca o Fessura nel lastrico per essere molto battuto. || Specie di drappo di seta e d'oro.

toccafèrro *s. m. invar.* Gioco da ragazzi consistente nel rincorrersi col patto che riman libero chi riesce a toccare un ferro qualunque, un chiodo, una sbarra, ecc.

toccafóndo *s. m.* Modo di fare alla mora in tre: chi vince giuoca con quello rimasto escluso.

toccài *s. m. invar.* Sorta di famoso vino d'Ungheria.

toccalàpis *s. m. invar.* Sorta di matitatoio con lapis mobile.

toccamano *s. m. invar.* Il dar la mano di sposa o di sposo; e Il banchetto che si fa in questa circostanza.

toccare (*pr.* **tócco**, **tóccchi**) *v. tr.* Accostare, Mettere la mano, il dito o sim. ad una cosa: *Tocchè il ferro caldo e si scottò*. || *Toccare la mano ad uno*, Stringergliela. || *Toccare il pólso a uno*,

per sentire se ha febbre. || di Dio: *Toccare il cuore ad uno*, Farlo buono. || *Toccar con mano*, Accertarsi di una cosa. || *Toccare i Vangeli*, il *Crocifisso*, per giuramento. || *Toccare il bicchiere*, facendo un brindisi. || Accostare, Accostarsi ad un oggetto colla persona o con parte del corpo: *Scusi se l'hò toccata col piede!* || di cose, Essere accosto, a contatto ad altre: *Seggiole che toccano il muro.* || *Toccare nel fondo*, stando nell'acqua. || *Non toccar terra*, per la contentezza. || *Toccare il cielo con un dito*, v. Cielo. || di navi: *Toccare uno scoglio*, Investirlo. || Arrivare: *L'acqua toccava gli archi del ponte.* || *Non toccar donne altrui.* || quando uno fa finta di non volere una cosa mentre invece ne va matto: *Mamma, Cécco mi tocca; toccami, Cécco, ché mamma non véde!* || *Toccare persona o cosa*, anche Renderle danno: *Non avér paura, non la tocco!* || a chi si lamenta ingiustamente di altrui: *Chi ti tocca te?, Chi lo tocca?* || minacciando: *Eh, se la tocchi!* || Stuzzicare, Dar fastidio: *Non mi toccare ché hò i nervi!* || di persona o cosa, Farne cenno in un discorso: *Non ti ha toccato per niente.* || di letto: *Non è stato toccato*, Non c'è stato nessuno a dormire. || di lavoro, Correggerlo. || Modificare: *Ha da toccare la statua.* || di strumento da suono, Suonarlo: *Tutte le mattine tocca il pianoforte.* || Colpire: *Non l'ha toccato neppure con un pallino.* || di danari, Riscuoterli. || di paesi, Appena appena arrivarci: *Il reggimento toccò Grosséto e voltò per Talamóne.* || di disgrazie: *Toccan tutte a me!* || Usurare, Prendere: *Dio me l'ha data! guai a chi la tocca!* (Napoleone I); *Non si tocca la roba altrui!* || *Toccare i vent'anni, i trent'anni*, Essere giunto a quell'età. || *Toccare la metà*, Esservi giunti. || *Toccare una smentita, un rimpròvero, una sgridata*, Essere smentito, rimproverato, sgridato. || Interessare, Riguardare: *Puòi risparmiarti dal raccontarle: son cose che non mi toccano.* || fig.: *Toccare sul vivo*, Arrecare dispiacere con parole pungenti. || *Toccarne*, Aver delle busse: *N'hai toccato o toccate stamani dal babbo?* || minacciando ragazzi: *Ne vuoi toccare?* || — intr. Spettare, Esser di pertinenza: *Tocca alla moglie a cedere.* || Venire in dovere: *Mi toccò andarmene per non*

fare qualche scenata; Gli toccò fare lo strillónne per campare. || Venire di turno: *Tocca a te a tirare.* || *Bòtte a chi tocca!* || *Bazza a chi tocca!* || *Fa quella cosa come se non toccasse a lui*, La fa con grande agilità e destrezza. || *Ne ridéva di quéi rimpròveri come se non toccassero a lui.* || *Avere in eredità: Gli è toccato dièci mila lire da parte délla mamma.* || *Finché si ha i denti in bocca non si sa quel che ci tocca*, quel che ci può accadere. || Conseguire: *Gli è toccato il primo prémio.* || *Gli è toccato una bella sposa*, Ha avuto la fortuna di sposare, ecc. || a scuola: *Oggi tocca latino*, c'è scuola di latino. || *Essere al tocca e non tocca di una cosa*, Essere per accadere. || *Tocca e mòssa*, v. Mossa. || *È un tocca e sana*, È un medicamento portentoso. || — pron.: *Non ti toccare la ferita, la piaga.* || *Toccarsi il petto*, quasi per invocare la propria coscienza a giudice di ciò che si dice o si giura. || *Gli estremi si toccano.* — part. toccante (agg. fig. Che commuove: *Paròle toccanti*), toccato (Toccato!, dice il tiratore di scherma colpito dall'avversario. || agg.: *Còse viste e toccate con mano*). — agg. verb. toccabile, toccativo. — s. verb. toccaménto, toccata (dim. toccatina); toccatóre-trice.

toccarèllo s. m. t. agr. Chi fa girare e correre le cavalle sulla sterta, ossia sullo strato di covoni nell'aia.

toccatóio s. m. arc. Strumento qualunque col quale si tocca.

toccheggiare (pr. -éggio -éggi) v. tr. rar. Toccare ripetutamente. || — intr. Battere a tocchi: *Tutta la mattina hanno toccheggiato le campane.* — part. toccheggiato. — s. verb. toccheggiaménto.

toccio (più com. al pl. tòcci) s. m. Filaticcio d'infima qualità.

toccióna agg. e s. f. Ragazza che fa del toccio invece di filar bene.

tocco (pl. tòcchi) s. m. Il toccare. || della campana: *Sonare a tòcchi*, a colpi staccati, non a distesa. || *Il tocco*, Un'ora dopo mezzogiorno o mezzanotte: *È il tocco*, Non è ancor sonato il tocco. || *Fare al tocco*, Fare alla conta. || degli artisti, Il modo di trattare il pennello o lo scarpello o anche di sonare uno strumento a corda: *Vigorìa, Delicatèzza di tocco.* || e così: *Tocco di stile.* || *Tocco in penna*, Disegno o Ritratto a penna. || *Essere a tocco e non tocco, a tòcca e svòlta, a tocco e rin-*

tocco, lì per lì: *È a tocco e non tocco per morire.* || **Tocco** o **Tocco d'accidente**, Colpo d'apoplessia: *L'ha preso un tocco.* || - *sinc. popol.* di Toccato. - *dim.* **tocchétto** (*sottodim.* **tocchettino**).

tocco (*pl.* **tocchi**) *s. m.* Pezzo grosso: *Mangia certi tocchi di pane da sbalordire.* || *scherz.:* *È un bel tocco di ragazza.* || **Tocco di paga**, Paga grossa; *iron.:* *C'è proprio da scialarla con quel tocco di paga!* || **Tocco di briccóne**, di accidente, d'impostore. - *dim.* **tocchétto** (*sottodim.* **tocchettino**).

tocco (*pl.* **tocchi**) *s. m. t. stòr.* Sorta di berretto: *Il tocco scarlatto che portavano i Fiorentini.*

toccóne *s. m.* Chi tocca tutto. - *dim. vezz.* **tocchino**.

tòddi *s. m. invar.* Vino di palma, usato dagli Indiani.

todino *agg. e sost.* Di Todi, città umbra. || per *anton.* Iacopone da Todi.

toelétte *invar. e toelétta s. f. neol.* Mobile da camera dove ci si lava e ci si pettina. || **Articoli di toelétta**, Saponi, spazzolini, pettini, ecc. || La stanza: *È nella toelétta.* - *dim.* **toelettina**.

tòga *s. f.* La veste di lana che i Romani portavano sopra la tunica: *La tòga era bianca.* || *Tòga purpurea*, dei re. || *Tòga matronale*, *Tòga civile*, ecc. || oggi, Veste lunga di magistrati, avvocati, dottori d'università in funzione solenne: *La tòga del difensore.* || *Uòmo di tòga*, Magistrato, Avvocato, Dottore, ecc.: *Cavour fu uòmo di tòga*, *Garibaldi di spada.* || *Cedan l'armi alla tòga*, Cedano le armi alle arti pacifiche. - *accr.* **togóna-óne**.

togale *agg. rar.* Di toga.

togato *agg.* Vestito di toga. || *Gàlia togata*, La Cispadana, dove vestivano come i Romani.

tògliere (*pr.* **tòlgo**, **tògli**, **tòglie**; **togliàmo**, **togliéte**, **tòlgono**. - *imperf.* **togliévo**, ecc. - *p. rem.* **tòlsi**, **togliésti**, **tòlse**; **togliémmo**, **togliéste**, **tòlsero**. - *fut.* **toglierò**. - *coniunt.* **tòlga**, ecc.; **togliàmo**, **togliàte**, **tòlgano**) *v. tr.* Levare: *Tògli di lì quel lume.* || *Tògli quella pòvera donna, tutti gli altri son robaccia*, Esclusa, ecc. || nel sottrarre: *Da vènti tòglie cinque, ne rimane quindici.* || *Tògliere il capo*, Tagliarlo. || *Tògliere il rispetto ad uno*, Mancarglielo. || *Tògliere l'onóre, la riputazione, la clientela.* || *Tògliere la parola ad uno*, Troncargli il discorso. || *Tògliere d'impiccio, dalla*

misèria; *Tògliere dai tre passi un secante.* || *Prendere con violenza*: *Gli tòlsero il portafogli.* || *Impedire*: *Ciò non tòglie che io lo rispetti.* || *Tòlga Dio*, Dio nol voglia. || *Prendere*: *Tògliere a fare.* || *Tòglie* *móglie*, Prenderla. || *Tò'*, apocope di *Togli*, *Prendi*: *Tò' questo pezzétto e vattene*; *v. To'*. || - *pron.:* *Tògliersi il cappello, il sopràbito.* || *S'è tòlto dalle occasióni.* || - *sost.:* *Il dare e il tògliere.* - *part.* **tòlto** (*agg.:* *Verso tòlto dalla Divina Commèdia.* || *sost.:* *Il mal tòlto*, Ciò che è stato preso ingiustamente). - *s. verb. arc.* **tòglimento**.

Tògno *n. pr. m. accore. mont.* di Antonio. || *fig.* **Beco**: *È un Tògno.*

tògo (*pl.* **tòghi**) *agg. popol. scherz.* Di lusso, Di gala: *Desinare tògo.*

tògo *s. m. spreg. o scherz.* di Toga, Soprabito o sim.

tòh! *rar., To'.*

toilette *neol. rar., Toelette.*

tòlda *s. f.* La coperta della nave.

tolemàico (*pl.* -àici) *agg.* Di Tolomeo: *Sistèma tolemàico.*

tollerare (*pr.* **tòllero**) *v. tr.* Sopportare: *Sapèr tollerare le persóne molèste*; *Non tòllera critiche.* || *fig.:* *Il suo stómaco non tollera cibi pesanti.* || - *intr.:* *Non tòllero che mi dia del tu.* - *part.* **tollerante** (*agg.:* *Persóna tollerante delle opinioni altrui*; *Pòpolo tollerante in fatto di religión*), **tollerato**. - *agg. verb.* **tollerabile** (*avv. tollerabilmente*). - *s. verb.* **tolleranza** (*Tolleranza religiosa*). || *Tolleranza civile*, Permesso dello Stato di praticare tutte o le più comuni religioni. || *Casa di tolleranza*, *Postribolo*, *rar.* **tollerazione**; *arc.* **tolleratóre-trice**.

tòllero *arc., Tallero.*

tollétta *s. f.* e **tollétto** *s. m. arc.* Maltolto.

tòlo *s. m. rar.* Cupoletta.

Tolomèa *agg. e s. f. t. lett.* Una delle quattro ripartizioni del nono cerchio dell'Inferno dantesco.

tòlsi, **tòlto**, ecc. *v. Togliere.*

tòlù *s. m. t. bot.* Pianta americana che dà un balsamo dello stesso nome.

tolutano *agg.* di balsamo, Del tolù.

tòma *s. m. contad.* Luogo esposto a mezzogiorno. || *v. Roma.*

tomàio (*pl.* -ài) *s. m.* La parte di sopra della scarpa.

tomare *v. intr. arc.* Cadere.

tómiba *s. f.* Arca per sepoltura. || *Calare, Scéndere nella tómba, Morire.*

|| *Lo ha portato, Lo porterà con sé alla tómba o nëlla tómba*, fino alla morte.
 || *Tómba di famiglia.* || *fig.* Luogo basso e chiuso: *Non è una bottéga: è una tómba.* || *arc.* Buca da grano.

tómbola *s. f.* Sorta di gioco che si fa con cartelle di dieci o quindici numeri fra l'uno e il novanta; vince quella i cui numeri escono a sorte per i primi: *Pallini, Ghiandine, Cartèlle, Cartellóne dèlla tómbola; Fare, Giocare a tómbola.* || *Far tombóla*, Vincerla; *scherz.* Fare una caduta; anche Rovinarsi negl'interessi o nell'onore.

|| *Tómbola telegráfica*, Sorta di gioco a tombola. — *accr.* **tombolóna-óne** (anche L'ultima tombola, che è la più grossa). — *dim.* **tomboletta, tombolina.**

tombolare (*pr.* **tómbolo**) *v. intr.* Far tombola, Cascare: *Il bambino è tombolato giù per le scale.* — *part.* **tombolato** — *s. verb.* **tombolata.**

tómbolo *s. m.* Capitolombolo. || Cuscino cilindrico: *Tómbolo del divano.* || Quello su cui si fanno lavori di ricamo. || Piccola duna. || Uomo piccolo e grassotto. — *accr.* **tombolóne.** — *dim.* **tombolettino-ino** (*scherz.* Persona piccola, grassoccia e graziosa).

tombolotta-otto *s. f. e m.* Persona non grande, ma fatticcia.

Tomè e Tommè *n. pr. m. accorc. mont.* di Tommaso. || *Per San Tomè allunga il giòrno quanto il gallo alza il piè.* || *Per San Tommè, piglia il pòrco per lo piè, e ammazzalo.*

tomisimo *s. m.* Il sistema filosofico di san Tommaso d'Aquino.

tomista (*pl.* -isti) *agg. e sost.* Seguace del tomismo.

tomistico (*pl.* -istici) *agg.* da Tomista: *Studi tomistici.*

Tommašo *n. pr. m.* di chi non crede se non vede: *È cóme san Tommašo, che se non véde non créde; o scherz.: È cóme san Tommašo: non ci créde se non ci batte il naso.*

tómo *s. m.* Divisione dell'opera, Parte: *Sèi tómi in tre volumi.* || *fig.* Capo ameno: *Che bèl tómo è costui!* — *accr.* **tomóne.** — *dim.* **tométto.**

tomólto *arc.*, Tumulto.

Tompùs o Tompusse *n. pr. m.* d'Un famoso nano. || di persona di statura bassissima: *Pare un Tompùs!*

tónaca *s. f.* La veste dei claustrali e Quella dei preti: || *Vestir la tónaca*, Farsi frate, prete o monaca. ||

Buttâr la tónaca, Abbandonare la vita ecclesiastica. — *accr.* **tonacóne-óna.** — *dim.* **tonacèlla** (anche Specie di pianeta che indossano il diacono e il suddiacono), **tonachétta, tonachina-ino.** — *spreg.* **tonacuccia.** — *pegg.* **tonacaccia.**

tonalità *s. f.* Carattere particolare di ciascun tono: *Léggi dèlla tonalità.*

tonare (*pr.* **tuòno** o **tòno**, **tuòni** o **tòni**, **tuòna** o **tòna**; **toniàmo**, **tonàte**, **tònano** o **tuònano**) *v. intr.* Il rumoreggiare che accompagna il fulmine: *Ha tuonato tutta la nòtte.* || *Tanto tonò che piòrve!*, Finalmente! || negando assolutamente: *Neanche a dir se tóna!*

|| *fig.* Parlare con veemenza: *Tonando nel tuo vèrbo, Róma* (Carducci); o Parlare alto e imperiosamente: *Alzàtevi! tonò quèlla vóce.* — *part.* **tonante** (*agg.*: *Vóce tonante*), **tonato.** — *s. verb. rar.* **tonatóre-trice.**

tonchiare (*pr.* **tónchio**, **tónchi**) *v. intr.* (aus. Essere) Essere roso dai tonchi: *Le fave son tutte tonchiate.* — *part.* **tonchiato.**

tónchio (*pl.* **tónchi**) *s. m.* Animaletto che vuota alcune civaie, come: fave, lenti, ecc. || *fig.* Ragazzo piccolino. || Sorta di moscone.

tonchióso *agg. rar.* Tonchiato.

tondare (*pr.* **tóndo**) *v. tr. rar.* Far tondo. || *arc.* Tosare. — *part.* **tondato.** — *s. verb.* **tondaménto, tondatura.**

tondeggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr.* Dar forma tonda o rotonda: *Tondeggiare una tàvola.* || — *intr.* Inclinare al tondo. — *part.* **tondeggianti, tondegiato.** — *s. verb.* **tondeggiaménto.**

tondèllo *s. m.* Rocchio di paglia che si mette alla bigoncia perché non versi. || Carbone di cerro, querce e sim.; contrapp. a Carbone di spacco. || Il coscio della carne macellata.

tondere *arc.*, Tosare.

tondino *s. m.* Cestino di vimini che si porta in tavola per non insudiciare la tovaglia. || Ferro un po' tondo. || *Tondino*, Piatto non fondo; più com. Piatto, il quale però può essere anche una scodella. || *t. archit.*: *Tondino astràgalo*, Piccolo membro fatto a bastone. || *t. pitt.* Tavoletta di figura tonda od ovale. — *dim.* **tondinétto.**

tóndo *agg.* Di figura circolare, sferica: *Giro, Palla, Ruòta tónda; Lima tónda; Fàccia tónda cóme una mèla.* || *Tèsta tónda, fig.* Testa ottusa. || *Èsser di lèngua tónda*, Aver lo scilingua-

gnolo sciolto. || Più *tóndo* dell'Ò di Giòtto, *Tóndo* come le palle da giòco, Ottuso o Minchione. || *Tutte le palle non riscon tónde*. || *I denari son tóndi*, si spendono facilmente, scivolano di mano. || *Carattere tóndo*, che non ha pendenza; contr. di Corsivo. || *Figure tónde*, in rilievo. || *Tóndo*, Intero: *Son dièci mèsi tóndi o tóndi tóndi*. || *Far il nùmero o la cifra tónda*, Terminarla con zero. || *Dirla chiara e tónda*, come sta, senza reticenze. || *Sputàr tóndo*, Sentenziare con gravità; e così: *Sputatóndo*, Saccentone. || *Alla tónda o In tóndo*, In giro; e ripetuto: *In tóndo in tóndo o A tóndo a tóndo*. || — sost. di persona: *È un gran tóndo*, *È una tónda*, un minchione, una minchiona. || — s. m.: *Il tóndo dello stèrzo*, Il cerchio. || Il recinto interno delle corse: *Va nel tóndo*. || Tondino. || Piattello. || Specie di vassoio per tenervi i bicchieri o il fiasco in tavola. || Il fusto di un albero divello mondo e pulito de' rami. || *volg.* Il deretano. — *accr.* *tondóne* (anche Il giro tondo della squadriglia. || Frittella larga di farina spenta nell'acqua. || Trave non riquadrata). — *dim.* *tondétto* (sottodim. *tondettino*), *tonderello* e *popol.* *tondarèllo*, *tondino*, *tondellino*. — s. astr. *tondézza*. — *avv.* *rar.* *tondaménte*.

tonfano e *rar.* **tonfane** s. m. Parte fonda del fiume: *È caduto*, *È affogato nel tonfano*.

tonfare (pr. *tonfo*) e *arc.* **tonfoiare** v. tr. Bussare. Percuotere: *Vuò che ti tónfi?* || — *intr.* Fare un tonfo.

tonfete Voce imitativa di caduta.

tonfo s. m. Colpo rumoroso: *Chi ha fatto quel tónfo?* || Caduta rumorosa: *Ha fatto un tónfo in terra*. || *rar.* Tonfano. — *accr.* *tonfóne*, — *dim.* *tonfétto* (sottodim. *tonfettino*), *tonfino*.

tonlea s. f. t. *muš.* La corda principale su cui sono stabiliti i toni.

tonicèlla *rar.*, Tonacella.

tonico (pl. *tonici*) *agg.* di accento, Che indica la posa sulla voce. || t. *med.* Che eccita l'azione vitale: *Liquóre tónico ricostituente*. — s. astr. *tonicità*.

Tónio-ònia *fam.* per Antonio-onia. — *dim.* *vezz.* *Tonino-ina*.

tonnara s. f. Luogo del mare dove stanno e si conservano i tonni. || Specie di trappola, fatta di reti, per pescarli.

tonnaròtto s. m. Marinaio impiegato alla pesca del tonno.

tonneggiare (pr. -éggio -éggi) v. tr. e *intr.* t. *mar.* Tirar la nave, Tirarsi verso un punto per mezzo di un cavo.

tonnéggio (pl. -éggi) s. m. t. *mar.* Il tonneggiare: *Col tonnéggio si risàlgono i fiumi*.

tonnellàggio (pl. -àggi) s. m. Il peso del carico espresso in tonnellate.

tonnellata e *rar.* **tonellata** s. f. Peso di mille chilogrammi.

tonnina s. f. Salume fatto colla schiena del tonno.

tónno s. m. Grosso pesce di mare del genere dei scombri. || anche La sua polpa: *Tónno sott'òlio*.

tòno s. m. t. *muš.* Grado d'elevazione di voce o di suono: *Tòno di tèrza maggióre, minóre; Tòno di dò, di rè, di mi, di rè maggióre, ecc.* || *È il tòno che fa la mùsica*, Sono le maniere di trattare che spesso valgono più di tutto. || *I tóni del canto fèrmo*, Le sue varie modulazioni. || in arte: *Tóni e colóri*. || *fig.* Indirizzo: *La mòda ricéve il tòno da Parigi*. || Tenore di linguaggio: *Con un tòno o In tòno solénne, cattedràtico, canzonatòrio, rispèttoso, trónfo, affettúoso; In un tòno tra il sèrio e il facètto*. || *Darsi tòno di filòsofo, di poèta*, Fare da filosofo, da poeta. || *Stare in tòno*, Non uscir dei termini o Stare con gravità ridicola. || *Rispòndere a tòno*, con precisione. || *Venire in tòno o a tòno*, a proposito. || *Sentirsi in tòno*, in condizioni adatte. || *Cambiàr tòno*, anche Cambiar discorso. || *Uscir di tòno*, Non rispondere a proposito. || *Cavare, Levàr uno di tòno*, Confonderlo. || *Rimèttre in tòno*, Rimettere in carreggiata. || *Tenère in tòno*, a segno. || *rar.* Tuono.

tonometria s. f. t. *muš.* Misura dei toni.

tonotecnia s. f. t. *muš.* Arte di notare i cilindri e gli strumenti dei concerti meccanici.

tonsilla s. f. Glandola vascolare sanguigna delle fauci: *Tonsille gónfie*.

tonsillare *agg.* Di tonsilla.

tonsillotomia s. f. t. *chirùr.* Asportazione delle tonsille.

tonsillòtomo s. m. t. *chirùr.* Strumento per asportare le tonsille.

tonsura s. m. t. *eccl.* Atto preparatorio agli ordini sacri: *Prèndere la tonsura*. || La chierica: *Farsi la tonsura*.

tonsurare (pr. -ùro) v. tr. di chierico, Fargli la tonsura, spec. la prima.

tontina *s. f. neol. t. comm.* Società i cui membri mettono in comune un fondo da dividersi tra i sopravviventi.

tontinàrio (*pl. -àri*) *agg. t. comm.* di società, Sul sistema delle tontine. || *-s. f.:* *Le tontinàrie*, Le tontine.

tónto *s. f.* Rintontito, Minchione: *Chi nàcquet tónto, mudre tónto due vólte.*

tòn tòn tòn Voce imitativa del suono delle campane a martello.

tòpa *s. femm.* di Topo. || *scherz.* di donna: *Che bèlla tòpa!* || *volg.* La natura delle donne. — *dim. vezz.* **topina**.

topàia *s. f.* e **topàio** (*pl. -ài*) *s. m.* Nido di topi. || *fig.* Casa vecchia e in pessimo stato: *Una vèra topàia!*

topato *agg.* di mantello del cavallo, Color topo.

topàzio (*pl. -àzi*) *s. m.* Sorta di pietra preziosa: *Il topàzio è di due sòrte: l'una di colór d'òro, l'altra celèste.* || *t. zool.* Uccello dei colibri.

topésco (*pl. -éschi*) *agg. scherz.* Da topo: *Furberia topésca.*

tòpica *s. f.* Parte della dialettica che insegna a trovar gli argomenti.

tòpico (*pl. tòpici*) *agg.* Di topica: *Locuzióne, Luòghi tòpici.* || *iron.:* *Zucche tòpiche, grosse.* || *-s. m.:* *I tòpici*, Libri di Aristotele e di Cicerone.

topinàia *s. f.* Topaia piccola.

tòpo *s. m.* Piccolo quadrupede dei rosicanti. || *Muò da tòpo*, piccolo e aguzzo. || *Dènti da tòpo*, piccolini. || *Quando la gatta non è in paése, i tòpi ballano*, Quando i superiori sono assenti, gl'inferiori fanno baldoria. || di locale vuoto o misero: *Oi ballano, Oi pòsson ballare i tòpi.* || *Casa da tòpi*, misera. || *Il sòlito buco viène a nòia anche ai tòpi!* || *C'è più tràppole che tòpi*, v. Trappola. || *Arrivare dòve i tòpi ródono il ferro*, nel paese delle cose impossibili. || *Il leóne ebbe bisògno del tòpo*, Anche i piccoli, i deboli posson tornare utili. || *Vècchio quanto il primo tòpo*, Vecchissimo. || *Tòpotet-taiùlo*, che sta su per i tetti. || *Tòpo ragno*, v. Toporagno. || *Tòpo di Faraóne*, Ieneumone. || *Pése tòpo*, Sorta di pesce somigliante al topo spec. nella bocca e nei denti. || *Tòpo matto*, Specie di fuoco artificiale. || *Tòpo*, Sorta di ulivo. || *t. a. e m.* Grisatoio. — *accr.* **topóne**. — *dim.* **topétto** (*sottodim.* **topettino**), **topino** (*fig.* Ragazzo piccolo: *Che topino!*) || *pl.:* *Topini*, Specie di gnocchi), **topolino**. — *spreq.* **topùccio**. — *pegg.* **topàccio**.

topografia *s. f.* Descrizione particolareggiata di un dato luogo: *Topografia di Róma antica*; *Studiare la topografia del luògo*.

topogràfico (*pl. -àfici*) *agg.* Di topografo, Appartenente a topografia: *Carta topogràfica*. — *avv.* **topograficaménte**.

topògrafo *s. m.* Chi sa l'arte della topografia.

toporagno (*pl. topiràgni*) *s. m. t. zool.* Genere di piccoli mammiferi insettivori.

topotešia *s. f. t. lett.* Descrizione di un luogo immaginario: *La topotešia dantésca*.

tòppa *s. f.* Piastra di ferro con ingegni, messa all'uscio per serratura: *Méttere la chiave nëlla tòppa*. || *Ce n'è per la tòppa e per il magnano*, Ce n'è per tutti. || La brachetta: *Calzóni còlla tòppa*. || Pezzo di roba che si accomoda su rottura: *Tòppa di frustagno, di cuòio*; *Méttere, Volerci una tòppa*; *Giubba tutta tòppe, con cènto tòppe*. || *fig.:* *Méttervi una tòppa*, un rimedio. || *Méttere una tòppa a una malattia*, Porvi un rimedio temporaneo. || di chi ha salute malferma, e si cura continuamente: *Va avanti a fòrza di tòppe*. || a proposito di rimedio inutile o insufficiente: *La tòppa non arriva al ròtto*. || *Far tòppe da scarpe d'una persóna*, Farle fare anche i più umili servigi; anche Maltrattarlo, Batterlo. || *Quèste paròle son tòppe*, ci son per ripieno. || *Punto a tòppa*, a sopraggiito. || *Tòppa* Giuoco proibito, fatto con tre carte: due per i puntatori, una per il banco: *S'è rovinato a tòppa*. — *accr.* **toppóna**. — *dim.* **toppétta** (*sottodim.* **toppettina**), **toppina**, **toppicina**. — *spreq.* **toppiècia**. — *pegg.* **toppiècia** (Meglio una toppàcia nel culo [dei calzoni], che una grinza nëlla pància, dicono spec. i gozzovigliatori).

toppato *agg.* di cane, cavallo, Che ha il pelo macchiato di nero.

toppè *s. m. t. stòr.* Sorta di pettinatura del secolo XVIII coi capelli molto alti sulla fronte.

tóppete Voce significativa di colpo.

tòppo *s. m.* Pezzo di legno qualunque, grosso e informe. || Pezzo di pedale reciso. || Il pezzo di legno che sostiene l'ancudine, l'arcolaio e sim. || Grosso legno per spaccarci la legna da ardere. — *dim.* **toppétto**.

toppóne *s. m.* Coltroncino fatto

di pezze impuntite, per metter sotto ai bambini. || *t. calzolai* Pezzo di roba interna che regge il di dietro della scarpa. — *dim.* **topponcino**.

toppóso *agg.* Pieno di toppe.

torace *s. m. t. anat.* Petto.

torácico (*pl.* -àcici) *agg.* Del torace. *Perimetro torácico*.

toratura *s. f.* La copertura del toro. || e così: *Quanto costa la toratura?*

tórba *s. f.* Sostanza prodotta dall'alterazione di piante acquatiche: *La tórba è uno dei combustibili fossili*.

torbiaccio (*pl.* -acci) *agg. rar.* Un po' torbido: *Acque torbice*.

tórbida *s. f. rar.* La corrente dei fiumi intorbidata dalle piogge.

torbidare *rar.*, Intorbidare.

torbidiccio (*pl.* -acci) *agg.* Un po' torbido. || *Pèrle torbidice* (Davanzati).

tórbido *agg.* Che non è chiaro, Non limpido: *Acqua tórbida*. || *fig.*: *Ménte, Pensieri, Occhi, Tempi tórbidi; Uomo tórbido*. || — *sost.*: *Pescare nel tórbido, Cercar di guadagnare nei disastri, nelle sommosse e sim.* || *Principi di moti rivoluzionari: C'è del tórbido in aria*. — *dim.* **torbidétto**, **torbidino**. — *s. astr.* **torbidézza**. — *avv.* **torbidamente**.

torbidume *s. m.* Più cose torbide.

torbièra *s. f.* Deposito di torba.

tórbo *agg.* Torbido. || *Acqua tórba*, anche *Acqua* con un po' di vino. || di persona, quando è di malumore: *Ségno di marina tórba!* || — *sost.*: *Pescar nel tórbo, nel torbido*. — *s. astr.* **torbézza**. — *avv.* **torbaménte**.

torbóso *agg. t. agr.* Che contiene torba: *Terréno torbóso*.

tòrcere (*pr.* tòrco -ci -ce, ecc. — *imperf.* torcéva-o, ecc. — *p. rem.* tòrsi, torcésti, tòrse; torcémmo, ecc. — *fut.* torcerò, ecc.) *v. tr.* Deviare dalla sua dirittura: *Tòrcere un fèrro, un ramo scèllo*. || *Tòrcere il còllo*, Piegare da una parte: *Bigòtto che tòrce il còllo per ostentàr devozione*. || *Tòrcere il còllo a uno*, per strozzarlo. || *Tòrcere una còstola, un bràccio a uno*, strombandoglielo. || *Tòrcere il muò, la bócca, le labbra*, per disgusto, disapprovazione e sim. || *Non tòrcere un pélo, un capéllo a uno*, Non fargli alcun male. || *Non tòrce un pélo!*, Sta benissimo. || *Avvolgere: Tòrcere il filo addoppiato per farne uno sólo; Tòrcere la sèta, la lana a macchina*. || *Strizzare: Tòrcere un lenzuòlo bagnato*. || *Tòrcere l'uva, le olive, collo stret-*

toio. || *Tòrcere la Sacra Scrittura*, Tirarla a un senso diverso di quello che ha; e così: *Tòrcere una légge, le paròle*.

|| — *intr.* Voltare: *Tòrcano a dèstra*. || — *pron.* Contorcersi: *Si torcéva tutto dal dolóre*. — *part.* **tòrto** (*agg.*: *Gambe tòrte; Còlli tòrti, il diàvol se li pòrti; Lana, Fune tòrta; Idèe tòrte*. || *v.* Torto). — *s. verb.* **torcíménto**, **torcítura** (anche Il vino ricavato stringendo le vinacce già bolite e svinato), **torsióne**; **torcítóre**.

torchiare (*pr.* tòrchio, tòrchi) *v. tr.* di olive, uva, Metterle sotto il torchio, Stringerle al torchio. — *part.* **torchiato**. — *s. verb.* **torchiatura**.

tòrchio (*pl.* tòrchi) *s. m.* Macchina per comprimere o stringere: *Tòrchio a mano, a cilindro, a vite; Tòrchio meccanico, idràulico; Tòrchio per la stampa, per l'òdio, per l'uva*. || di libro: *Èssere sòtto il tòrchio, sòtto i tòrchi*, Essere in corso di stampa. || di scrittore di poco pregio: *Far gèmere i tòrchi*, Fare stampare le cose sue. || *Fòglio, Pròva di tòrchio*, L'ultima stampa che poi va in torchio. || *arc.* Torcia. — *accr.* **torchióne**. — *dim.* **torchiétto**. — *spreq.* **torchiuccio**. — *pegg.* **torchiaccio**.

tòrcia (*pl.* tòrce) *s. f.* Grossa fiaccola di resina; anche: *Tòrcia a vènto; Meglio un lume davanti che una tòrcia di diètro*. || *Un lume di più finché stò al móndo, e una tòrcia di méno sul catalètto*, dice chi non vuol fare economia di lumi. || Pane lungo e attorto. || *fig. rar.* Meretrice. — *accr.* **torcióne** (anche Asciugamano grossolano). — *dim.* **torcétto** (Quattro lunghe candele bianche attaccate e formanti un pezzo solo. || Ferro dello sportello lungo da cima a fondo e ritorto alle estremità, per serrare; *sottodim.* **torcettino**), **torcétta**. — *spreq.* **torciuccia**. — *pegg.* **torciaccia**.

torciare *arc.*, Attorcere.

torcibudèllo *s. m.* Accavallamento e annodamento di intestini, Volvulo.

torcicollare *v. intr. arc.* Andare a collo torto.

torcicòllo *s. m.* Reuma nel collo. || *fig.* Bacchettone che va a collo torto.

|| *t. zool.* Sorta di uccello rampicante.

torcière *s. m. e rar.* **torcièra** *s. f.* Grosso candeliero per la torcia.

torcifèccio e **torcifècciolo** *s. m. arc.* Arnese di pannolino per premere la feccia.

torcigliare *rar.*, Attorcigliare,

torciglióne *s. m. rar.* Canna da fucile di ferro attorto. || Penna di struzzo colla piuma increspata intorno alla costola. || Torcinaso. || *A torciglióne*, Tortuosamente.

torcimanno *s. m. lett.* Interpretre.

torcinaso *s. m.* Strumento da applicare al naso o all'orecchio del cavallo, per tenerlo fermo.

torcitóio (*pl. -óì*) *s. m. t. a. e m.* Strumento per torcere la seta.

torcolanti *s. m. pl. t. mitol.* Sacerdoti di Bacco.

torcolare *arc.*, Torchiare.

torcolétto *s. m.* Piccolo torchio. || *t. libr.* Macchinetta per tagliare e pareggiar libri.

torcolièr *s. m.* Chi lavora al torchio nelle litografie e tipografie.

tórcolo *rar.*, Torchio.

Torcolòtto *s. m.* Maschera carnevalesca veneta.

tordàio (*pl. -àì*) *s. m. rar.* Serbatoio da tordi.

tordèlla e *rar. tordéla* *s. f.* Sorta di tordo, non di passo, ma nostrano e più grosso dei tordi ordinari.

tordiglióne *s. m. t. stòr.* Aria di una sorta di ballo del sec. XVII.

tordino *agg. t. veter.* del mantello del cavallo, Simile alle penne del tordo.

tórdo *s. m.* Genere d'uccelli cantatori, bigi, scuri. || *Mèglìo è un fringuello in man che un tórdo in frasca.* || *Grasso cóme un tórdo*, Molto grasso. || *dichiarandoci disposti ad aspettare: Aspettassero tanto i tórdi!* || *Schiacciare il capo al tórdo*, Fare il colpo. || *Un tórdo e una sassata*, Un piacere e un dispiacere simultanei. || *Quando a tórdi e quando a grilli*, Quando nello sfarzo e quando nella gretteria. || *fig.: Tórdo*, Minchione: *Credéva d'avér trovato il tórdo!*, *Aspetta il tórdo che càpiti!* — *dim. tordino*. — *speg. tordúccio*.

toreadór e **toreadóre** *s. m. t. spagn.* Cavaliere che lotta coi tori nei combattimenti pubblici.

torèro *s. m. t. spagn.* Chi combatte a piedi contro i tori.

torèutica *s. f.* L'arte di cesellare, incidere, scolpire e fondere; anche L'arte di fare statue di pezzi, fuse o battute a martello.

tòrgere *contad.*, Torcere.

toriccia (*pl. -icce*) *s. f. rar.* Capra di due anni.

torina *s. f. t. chim.* Ossido di torio.

tório *s. m. t. min.* Sorta di metallo grigio, pesante.

torite *s. f. t. min.* Minerale che contiene la torina.

tórlo *s. m.* Globetto giallo che costituisce la parte essenziale dell'uovo. || di cosa facile: *Cóme bère un tórlo d'uòvo*. || *fig.: Tórlo d'uòvo*, Podere o Cosa ben tenuta.

Torlònia *n. pr. m.* della Famosa famiglia milionaria romana: *Non son mica un principe Torlònia!* || *Ha fatto cóme disse Torlònia: O io asciugo il Fucino, o il Fucino asciuga me!*

tórma *s. f. t. lett.* Branco, Multitudine di animali: *La dònna dèlla tórma* (Dante); o anche di persone: *Bàrbare tórme* (Giusti). || *t. stòr. rom.* Schiera di trentadue cavalli.

tormàglia *rar. e spreg.*, Torma.

tormalina *s. f. t. min.* Pietra dura; Sorta di silicato albuminoso, cristallizzato.

torménta *s. f.* Tempesta delle Alpi: *Sorpreso dalla torménta*.

tormentare (*pr. -énto*) *v. tr.* Dar tormenti: *Mi tormenta la sète, il dolor di denti*. || *fig.* Affliggere, Travagliare: *Lo tormentava il suo silenzio*; *Ciò mi tormenta più che questo letto* (Dante). || *Infastidire: La tormenta sempre che vuol danari*; *Non lo tormentare óra che stùdia!* || *I cavallóni tormentavano il bastiménto*. || *La brina tormenta i castagni*. || — *pron.*: *Continua a tormentarsi*. — *part. tormentato*. — *s. verb. rar.* tormentaménto; tormentatóre-tóra-trice.

tormentilla *s. f. t. bot.* Potentilla.

torménto *s. m.* Strazio del corpo: *Mórto sótto crudèli torménti*; *Il mal di denti è un gran torménto*. || *Fuggire il torménto dell'òzio*; *Il pensiero che domani dovrò partire, mi dà un gran torménto*; *Che torménto starquì ad aspettar chi non viène!* || *Persona che tormenta: Sèi un gran torménto!* || *t. stòr. mil.* Macchina per scagliar pietre e sim.

tormentóso *agg.* Che dà tormento: *Dubbio, Pensiero tormentóso*. — *avv. tormentosaménte*.

tornacónto *s. m.* Utile, Guadagno in genere: *Vuòl dire che ci ha il suo tornacónto*.

tornagusto *s. m.* Ciò che eccita l'appetito, la volontà di mangiare.

tornàio *arc.*, Torniaio.

tornalétto *s. m. rar.* Striscia di

stoffa che, attaccata al saccone o alla coperta, gira intorno al letto per nascondere il sotto.

tornare (pr. tórno) v. intr. (aus. Èssere) Venire o Andar di nuovo: *È uscito di casa óra, ma tornerà fra pòco*; *Tornàr prèsto, tardi, subito, dópo un'óra, dópo un anno.* || a chi parte: *Tórni prèsto!* || scherz. imprestando cosa che desideriamo ci venga restituita: *Bada, che si chiama Tórna!* || *Tornare sàvio, più buono, quéllo di prima, allégro, scontento.* || *Chi va alla festa e non è invitato, tórna a casa sconsolato.* || *Dópo certe malattie, non si tórna più quéllo di prima.* || *Tornare in vita, al móndo, Risuscitare.* || *Tornare indiétro, Rifare la via fatta prima di giungere dove si voleva; fig.: Quando ha détto una còsa, non tórna indiétro; di certe malattie, Non sfogare: Gli è tornata indiétro la rosólia.* || *Tornàr da fare il soldato, dal lavóro; Tornàr da Róma, dall'Àmerica.* || di luogo: *Tornarvi di casa, di bottéga, Andarvi ad abitare di nuovo, Riapirvi bottega: È tornato di casa in via Ricàsoli.* || *Tornare da uno o con uno, Rian-dare a star con lui: Quéllo dònna è tornata col marito.* || di contadino: *Tornare a podére, dopo di essersi ridotto a pigione.* || *Tornare a, di beni che, dopo la morte di chi ne aveva l'utile dominio, ricadono al padrone diretto: Dópo la sua mórtè, il féudo tornò alla sua famiglia.* || *Tornare a vantàggio, a onóre, a glòria, a danno o in danno, in biàsimo.* || *Tornare a góla, v. Gola.* || di un corpo: *Tornare a galla, Venire alla superficie del liquido in cui fu immerso, a causa del suo peso specifico; fig.: La verità tórna a galla.* || *Tutti i nòdi tornano al pèttime.* || *Tornare a mano, Tornar comodo, propizio.* || *Quando tórna la palla al balzo, Quando ricapita l'occasione.* || *Tornare alla me-mòria, alla mén-te, Ricordarsi.* || *Tornare sópra una còsa, Rifletterci.* || *Tornare col discórsò ad una còsa, Ricondurlò ad essa.* || nei racconti, dopo una digressione: *Torniamo a noi, Torniamo a bómba.* || *Tornare in sé o a sé, Ricuperare l'intelletto, i sensi smarriti: Dópo un'óra ritornò in sé; anche Ravvedersi: Dio gli ha toccato il cuò-re, ed è tornato in sé.* || *Tornare in cervèllo, Metter giudizio.* || *Tornare in gràzia ad alcuno, Riconciliarsi con lui,*

Riavere la sua amicizia, la sua benevolenza. || di danni, maledizioni: *Tornare in capo ad uno o sópra alcuno, Ricadere sopra di lui.* || di modi, costumi: *Tornare in usò, Essere usati da capo.* || *Tornare ne' suòi, nel suo, Ricuperare, Riguadagnare, Rivincere i denari che uno aveva perduto.* || di malattia: *Tornare, Riaffacciarsi: Gli è tornato un assalto di tósse, la febbre.* || *È tornato l'inverò, Siamo di già all'inverno.* || *Tórna a fiorir la ròsa.* || di operazioni aritmetiche, di conti, Star bene, Essere giusto: *Quéllo divisióne non tórna; Il cónto tórna a puntino; a capéllo.* || *Tornàr cónto, Tornàr bène, Essere utile, comodo.* || di merce: *Tornàr più, ménò, Riuscire più, meno: Bagnàvano il carbóne perché tornasse di più.* || *Péso, Misúra che non tórna, che non è quanto era stato stabilito.* || di versi, Avere la stessa misura: *Ci sòno due vèrsi che non tórnano.* || di vesti, Star bene: *Quéstà giubba non mi tórna.* || di affare, proposta o sim., Persuadere: *È un affare che non gli tórna; I suòi discórsi non mi tórnano.* || *Tornare lo stèsso, Esser la medesima cosa: Andarci óggi o domani mi tórna lo stèsso.* || - tr. Restituire: *Glièla tórno subito.* || - pron.: *Se ne tornò via; Tórnami què alle sèi.* - part. **tornato.** - s. verb. **tornata** (*Tornata di latte.* || di accademie, magistrati, Adunanza: *Tornata ordinària, solénne.* || arc. L'ultima strofa della canzone), **arc. tornatura** (anche *Sorta di misura agraria*).

tornasóle s. m. t. chim. Sostanza colorante azzurra usata per tingere e per conoscere se nei liquidi ci sia contenuto acido libero. || arc. Girasole.

tornaviva s.f. rar. t. mar. Sorta di cavo piano che serve a salpar l'ancora.

torneare v. intr. t. stòr. Far tornei, Giostrare. - part. **torneato.** - s. verb. **torneaménto; torneatóre.**

tornèllo s. m. Strumento de' lanaioli per fare l'ordito.

tornèo s. m. Giostra militare pubblica di cavalieri che combattono a cavallo ed a piedi. || *Tornèo di schërma, Tornèo scacchístico.* || arc. Giro.

tornése s. m. Sorta di moneta antica francese, di vario valore.

torniaio (pl. -ài) s. m. t. a. e m. Chi lavora al tornio.

torniaménto arc., Torneamento.

torniare (pr. tórnio, tórni) v. tr.

rar. Tornire. || **arc.** Attorniare. — **part.** torniato. — **s. verb.** torniatóre.

tórno (*pl. tórni*) e **rar.** **tórno** *s. m.* Ordigno meccanico che, fatto girare intorno, serve a lavorare il legno, l'avorio, i metalli, ecc.: *Arte del tórno; Passare, Mèttre, Lavorare al tórno.*

tornire (*pr. -isco -isci*) *v. tr.* Lavorare al torno. || *fig.:* Tornire il periodo, *il vèrso.* — **part.** **tornito.** — **s. verb.** torniménto, tornitura; tornitóre.

tórno *s. m.* e *adv.* Intorno, Circa: *Nell'età di sette anni o in quel tórno. || In quel tórno di tèmpo, Circa quel tèmpo. || Di tórno, D'attorno: Lèvati di tórno. || Tórno tórno, In giro: Girava tórno tórno alla tàvola.* || — **sinc.** *popol.* di Tornato: *Non è tórno ancóra.*

tòro *s. m.* Il maschio della vacca, destinato alla generazione. || di vacca: *Venire a tòro, Volère il tòro, Essere in caldo.* || *Le còrse, I combattiménti dei tòri.* || di argomento: *Tagliàr la tèsta al tòro, Esser decisivo.* || di persona grossa e grassa: *È, Pare un tòro! || Feróce cóme un tòro, Ferocissimo. || Mùglia, Màngia cóme un tòro. || Tòro di brónzo, Strumento di morte inventato da Perillo. || t. astron.* Uno dei segni dello zodiaco: *Il sóle éntra in Tòro.* || *t. archit.* Modanatura rotonda alla base della colonna. || Il letto matrimoniale: *Divisi di mènsa e di tòro.*

toróso *agg. rar.* Muscoloso.

torototèlla (*pl. -èlli*) *s. m. rar.* Menestrello da strapazzo. || *Torototèlla torototè, Storiella rimata uggiosam.*

tòrpe, torpènte, torpènto *Voci poet.* del disusato Torpere, Essere intorpidito, sonnolento.

torpèdine *s. f. t. mil.* Sorta di macchina esplosiva per difesa dei porti, ecc.: *Torpèdini galleggianti.* || *t. zool.* Pesce mocco che ha la facoltà di dare a chi lo tocca una specie di scossa elettrica. || **rar.** Intorpidimento.

torpedinièra *s. f.* Fila, Carica di torpedini. || *Nave lancia-siluri: Squadriglia di torpedinière.*

tòrpido *agg. t. lett.* Pigro, Lento: *Tòrpido per abitudinè.* — **s. astr.** torpidézza, torpidità. — **adv.** torpidamènte.

torpóre *s. m.* Intirizzamento: *Scuòtersi, Risvegliarsi dal torpóre.* || anche: *Il torpóre dèlla mènte.*

tòrque e tòrquea *arc., Collana.*

torracchióne *s. m. rar.* Torrione antico e mal ridotto.

torraiudlo *agg.* di una specie di piccione, Che generalm. sta sulle torri.

torrazzo *s. m.* Edificio a torre.

tòrre **sinc. popol.** di Togliere.

tórre *s. f.* Edificio più alto che lar-go, tondo o quadrato, usato a difesa di città o castelli o per faro, campanile, prigione, ecc.: *La tórre pendènte di Pisa, La tórre di Babèle.* || di luogo dove c'è gran confusione: *Una vèra tórre di Babèle!* || di persona molto lunga: *Pare una tórre.* || *La tórre del campanile, Il fusto. || Orològio da tórre, da mettersi nelle torri o campanili. || Orològio a tórre, lungo, da sala.*

|| *Cappèllo a tórre, a cilindro; anche ass.: Signóre in falde e tórre.* || *Tórre, Pezzo nel giuoco degli scacchi.* || *t. stòr. mil.* Macchina a torre mobile, con finestre e feritoie, per aggredire i nemici nelle mura. — **acer.** **torróna.** — **dim.** **tor-rétta, torriceiòla, torriceìlla, torrìna, torricina, torricino.** — **spreg.** **torriècia** (*pegg. torrucciàcia*). — **pegg.** **torràcia.**

torrefare (*pr. torrefaccio, ecc.; c.* *Fàre*) *v. tr.* Tostare, Abbrustolire. — **part.** **torrefatto.** — **s. verb.** **torrefazióne.**

torreggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. tr.* Innalzarsi, Star come torre: *Campanile che torreggia sópra la città.*

torrénte *s. m.* Corrente d'acqua spesso impetuosa, ma non perenne: *Lo scròscio del torrénte.* || *t. poet.* Corrente dei marosi. || *A torrénti, In grande quantità: La pióggia cadéva a torrénti.* — **dim.** **torrentèllo.** — **spreg.** **torrentiúccio.** — **pegg.** **torrentàccio.**

torrentizio (*pl. -izi*) *agg. t. scient.* Di torrente: *Acque torrentizie.*

torrenziale *agg.* Di torrente: *Pióg-gia torrenziale.*

torriare *v. tr. arc.* Munire di torri.

torribolo *arc., Turribolo.*

torricellato *agg. t. arald.* Che ha una torre.

tòrrido *agg.* Della zona equatoriale. || *Clima tòrrido, caldissimo.*

torrière e **rar.** **torrigiano** *s. m. lett.* Guardiano della torre.

torrionare *v. tr. arc.* Munire di torrioni; Difendere con torrioni.

torrióne *s. m.* Torre grossa e tozza. — **dim.** **torrioncèllo, torrioncino.**

torrito *rar., Turrìto.*

torróne *s. m.* Sorta di mandorlato bianco e duro: *Torróne di Cremóna.*

— **dim.** **torroncino** (Pezzetto di torrone), **torsata** *rar., Torsolata.*

tòrsi v. Torcere.

tórso s. m. Parte della persona dal collo alla forcata, senza le braccia. || fig. Statua a cui manchino capo, braccia e gambe. || Torsolo. — *acer.* **torsóne**. — *dim.* **torsello** (*arc.* anche Balletta).

torsolata s. f. Colpo di torsolo.

tórsolo s. m. Fusto di alcune piante erbacee, spogliato delle foglie: *Tórsolo di cavolo*. || Spiga del granturco senza i chicchi. || Parte centrale delle pere, delle mele, e sim., levata la polpa: *Il tórsolo contiene i sémi*. || *Valér méno di un tórsolo*, nulla. || *fig.* Minchione o Zotico: *Sèi un gran tórsolo!* — *acer.* **torsolóne**. — *dim.* **torsolétto**, **torsolino**. — *pegg.* **torsolacció**.

tórta s. f. Specie di pasticcio fatto per lo più in teglia. || *ass.* Quella di latte e uova. || *Mangiare la tórta in capo a uno*, Sovrastargli per altezza, per ingegno o sim. — *acer.* **tortóne-óna**. — *dim.* **tortellétta**, **tortellina**, **tortina** — *ino.* — *pegg.* **tortacciá**.

tórta s. f. Il torcere: *Dar la tórta a un panno, all'áccia*, per strizzarla o sim.

tortàio (*pl.* -àì) s. m. Chi fa le torte.

tortale s. m. t. agr. Tavola tonda a due manichi che adoperano ne' frantoi.

tortellàio (*pl.* -àì) s. m. Chi fa o vende tortelli e sim.

tortèllo s. m. Largo pezzo di pasta da minestra variamente ripieno: *Vari sónò dègli uòmini i cervèlli, a chi piace la tórta e a chi i tortèlli*. — *dim.* **tortellino**.

tortiechiare v. intr. *arc.* Andar per traverso, tortuosamente.

tortiglióne s. m. Cannà attorta del fucile, e il fucile stesso. || Penna di struzzo colla piuma increspata intorno alla costola. || t. *veter.* Torcinaso.

tortiglióso *arc.*, Tortuoso.

tortire *arc.*, Torcere.

tòrto *part.* e *agg.* v. Torcere. || — s. m. Il non aver ragione: *Chi è che ha tòrto?*; *Hai tòrto o il tòrto o il tòrto màrcio*; *È dalla parte del tòrto*; *Hò avuto il tòrto di non dirglielo subito*; *Non gli dò tutti i tòrti*. || *Dare tòrto*, anche Giudicare in disfavore: *Il giudice gli dàde tòrto e lo condannò*. || *Far tòrto a uno*, Essere ingiusti con lui o Trattare con lui senza il dovuto riguardo: *Mi fate tòrto a dire, a pensàr così*. || i bottegai all'avventore: *Non mi fàccia tòrti*, Si serva da me. || *scherz.* di coniugi: *Fare i tòrti*, Far le corna. || *Far tòrto a sé*, Man-

care al proprio decoro, onore: *Ti fai tòrto a dir cèrte còse!* || *A tòrto, A gran tòrto*, Ingustamente: *Dàndole biasmo a tòrto e mala vóce* (Dante).

tortóio (*pl.* -ói) s. m. Randelletto per stringere funi. — *dim.* **tortolétto**.

tórtora e *popol.* **tórtola** s. f. Uccello simile al colombo, ma più piccolo. || *Tórtora selvàtica*, che viene in aprile dall'Africa e parte in autunno. — *dim.* **tortorella**, **tortorétta**, **tortorina**. — *sottodim.* **tortorellina**, **tortoretina**.

tortóre s. m. *arc.* Ministro della tortura. || Il maschio della tortora.

tortoreggiare (*pr.* -éggio-éggi) v. intr. Fare il verso della tortora. — *part.* **tortoreggiante**, **tortoreggiato**. — s. *verb.* **tortoreggiamento**.

tortóso *agg.* *arc.* Ingusto.

tórtrice s. f. t. *zool.* Genere di rettili ofidi. || Sorta di bruchi.

tortuóso *agg.* Torto, Attorcigliato: *Linea tortuósa*; *Órso tortuóso d'un fiume*. — s. *astr.* **tortuosità**. — *avv.* **tortuosamente**.

tortura s. f. Tormento che una volta s'infliggeva all'accusato: *Dar la tortura*; *Mèttre alla tortura*. || *fig.* *Mèttre a tortura l'ingégnò*, Sforzarsi per riuscire. || *rar.* Stortura.

torturare v. tr. Sottoporre a tortura. || *fig.*: *Mi tortura la sète*. || — *pron.* *fig.*: *Torturarsi il cervèllo*, Affaticare la mente intorno a qualche cosa.

tórvo *agg.* Bieco: *Òcchi tórvi*. || — *avv.*: *Lo guardàvano tórvo*. — s. *astr.* *arc.* **tortivà**. — *avv.* **tortivamente**.

torzióne *arc.*, Storsione.

torzóne s. m. Frate servente, Contrverso. — *dim.* **torzoncèllo**.

tósa v. Toso.

tošare (*pr.* **tóso**) v. tr. di persona, Tagliarle i capelli: *Un barbière tósa l'altro*. || **Tošare uno**, anche Levargli quanto più danaro si può: *Noi tošerémo di secónda mano, babbo, in tuo nóme* (Giusti). || anche di animali: **Tošare le pècore** o *la lana alle pècore*, **Tošare i cavalli** o *il pélo ai cavalli*, ecc. || *Il buòno pastóre tósa, ma non scórtica*. || per sim.: **Tošare le sièpi**, i libri, *le monéte*. || di certi animali: **Tošar l'erba**, Brucarla. || — *pron.*: **Tošarsi**, anche **Farsi tošare**: *Quando vai a tošarti?* — *part.* **tošato** (*agg.*: **Testa**, **Monéta tošata**; *dim.* *scherz.* **tošatino**). — s. *verb.* **tošamento**, **tošatura** (anche **La materia tošata**); **tošatóre-tóra-trice**.

Toscana *n. pr. f.* d'Una regione d'Italia: *La bella Toscana.* || *Perché non è tutta Toscana il mondo? — si domandava l'Alfieri.*

toscaneggiare (*pr. éggio -éggi*) *v. intr.* Affettare modi toscani: *Vuòl toscaneggiare e si rènde ridicolo.* || *rar.* Toscanizzare.

toscanésimo e **toscanismo** *s. m.*, e *spregh.* **toscaneria** *s. f.* Maniera di dire esclusivamente toscana.

toscanizzare *v. tr.* Ridurre a forma toscana. || *rar.* Toscaneggiare.

toscano *agg. e sost.* Della Toscana: *Il bèl parlare toscano.* || *I non toscani.* Gli altri Italiani, rispetto alla lingua. || *La lingua toscana: Pàrlano in toscano o avv.: Pàrlano toscano.* || d'una Specie di sigaro: *Fumare un sigaro toscano o un toscano.* — *s. astr.* toscanità. — *avv.* toscanaménte.

tósco (*pl. rar. tóschi*) *agg. e sost. t. lett.* Toscano: *O tósco, che per la città del fuòco vai...* (Dante). || *Qui giace l'Aretin poèta tósco, Di tutti disse mal fuorché di Cristo Scuśandosi col dir: Non lo conósco.* Famoso epigramma (falsamente attribuito al Giovio) contro Pietro Aretino. || combinato con altre parole: *Strada tósco-romagnòla.*

tósco *s. m. t. lett.* Tossico.

tóso *agg. arc. sinc. di Tosato.* || — *sost.* Giovanetto. || *scherz.: Tósa, Monaca.*

tošolare (*pr. tóšolo*) *v. tr.* delle monete, Tosarle.

Tošone *s. m. t. mit.* Il montone dal vello d'oro. || *Tošone o Tošón d'oro.* Ordine cavalleresco istituito da Filippo il Buono, duca di Borgogna: *Cavalière del Tošone.*

tósse e **contad. tóssa** *s. f.* Respirazione veemente, rumorosa, interrotta, prodotta da varie cause: *Tósse canina, asinina, convulsa; Nòdo, Insulto di tósse.* || *Tósse sécca, che non è seguita da spurgo.* || *La tósse continua è il tamburo della mòrte.* || *L'amóre e la tósse non si cèlano.* — *accr.* **tossicóne** (Tosse forte). — *dim.* **tossétta** (*sottodim.* **tossettina-ino**; *pegg.* **tossettaccia**), **toserélla** (*sottodim.* **tosserellina**), **tossicina** — *spregh.* **tossùccia**. — *pegg.* **tossàccia**.

tossicare *arc.*, Attossicare.

tossiechiare (*pr. -lèchio -lèchi*) *v. intr.* Tossire leggermente: *Ogni tanto tossiechia.* || Far cenno con un po' di tosse: *M'ha tossiechiato.*

tóssico (*pl. tòssici*) *s. m.* Veleno

cattivo e micidiale. || — *agg. rar.:* *So stanze tòssiche.*

tossicodèndro *s. m. t. bot.* Specie di sommacco velenosissimo.

tossicologia *s. f. t. med.* Trattato intorno ai veleni.

tossicológico (*pl. -ògici*) *agg.* da Tossicologia: *Studi tossicológicos.*

tossicòlogo (*pl. tossicòlogi*) *s. m.* Chi professa tossicologia.

tossilàggine *s. f.* Sorta di erba.

tossire (*pr. tósso, tóssi, ecc., o tossisco -isci, ecc.; tossiamo, tossite, tósono o tossiscono*) *v. intr.* Mandar fuori con veemenza e con suono interrotto l'aria dal polmone, Far la tosse: *Ha tossito tutta la notte.*

tostare (*pr. tòsto*) *v. tr.* Abbrustolire: *Tostare il caffè, le màndorle.* — *part. tostato.* — *s. verb.* tostatura.

tostiechiare (*pr. -lèchio -lèchi*) *v. tr.* Tostare un po', o svogliatamente.

tostino *s. m.* Arnese per tostare il caffè o sim.

tòsto *agg. sinc.* di Tostato; Duro: *Pèsa tòsta.* || *fig.:* *Faccia tòsta, sfaciatamente impassibile.*

tòsto *avv. t. lett.* Subito.

totale *agg.* Intero, In tutta l'estensione: *Eclissi totale; Rovina totale.* || Di tutta la somma: *Sómma totale.* || — *s. m.:* *Il totale, L'intero.* — *s. astr.* **totalità.** — *avv.* **totalménte.**

totalizzatóre *s. m.* Chi, nelle corse dei cavalli, ragguaglia le giuocate.

tótano *s. m. t. zool.* Sorta di pesce, Calamaio. || Genere di trampolieri.

tòto *scherz.* nel modo *lat.:* *Confitèbor tibi, Dòmine, in tòto còrde mèo,* di un abito che mostri le corde.

tótto Voce usata nel modo *fam.:* *Non fare né mòtto né tòtto, Non fiatare, Non dir nulla.* || *t. fanciull.* Non toccare: *Tótto, che è caccia!*

tovàglia *s. f.* Panno di lino o sim. che si stende sulla tavola dove si mangia: *Tovàglia e tovagliòli.* || *Stèndere la tovàglia, Apparecchiare.* || *Fòglio, Giornale che pare una tovàglia, tanto è largo.* — *accr.* **tovaglióna-òne.** — *dim.* **tovagliétta, tovagliina.** — *spregh.* **tovagliùccia.** — *pegg.* **tovagliàccia.**

tovagliòlo *s. m.* Pannolino che a tavola si tiene sul petto per pulizia. — *dim.* **tovagliolino.** — *spregh.* **tovaglioluccio.** — *pegg.* **tovagliolàccio.**

tòzzo *agg.* di cose e persona, Grosso e piuttosto basso. || — *s. m.:* *Un tòzzo*

di pane, Un pezzo di pan secco. *La vorare per un tozzo di pane, per poco.* — *accr. tozzotto. — dim. tozzétto, tozzarello. — pegg. tozzaccio.*

tozzolare (pr. tòzzolo) *v. intr. rar.* Cercar tozzi, Mendicare.

tra *prepos.* che indica Interposizione, Intervallo, preferito a *Fra* quando ragioni di eufonia non consiglino diversamente: *Còlla còda tra le gambe; Lèvati di tra i pièdi, o contraendo l'artic. I: Lèvati di tra' pièdi; È tanto che hò quèl lavòro tra le mani! || Dormìr tra due guanciali, Star sicuro. || Èssere, Stare tra il lètto e il lettuccio, in convalescenza. || indicando rapporti personali, sociali: Tra mòglie e marito non mèttere un dito; Matrimònio contratto tra.... || Tra noi, In famiglia, Tra amici: Tra noi si pòsson dire cèrte còse. || Andàr tra i più, Morire. || Mandàr tra i più, Uccidere. || Tra, Nel numero: Tra i ladri ci può stare anche lui! || Benedètta tra le dònne, Maria Vergine. || Dentro: Parlàr tra i dènti. || Tra me e me, Tra sé e sé, Nel mio, Nel suo interno. || Durante: Tra il sònno. || di due limiti o qualità: Tra il dólce e l'amaro; Tra il giallo e il rósso. || d'incertezza: Tra il sì e il nò. || Oltre: Tra gli altri dispiacèri ebbe anche quèllo. || di tempo, In capo a: Tornerà tra dièci giòrni, tra pòco. || Parte: Tra per una còsa, tra per un'altra, non capisce più nulla. || Tra ógni còsa, Tra tutto, Tutto insieme, In tutto: Tra tutto ci sarà diecimila lire di capitale; Tra tutto mi avète fatto una tèsta!... || Tra che, o Tracché, Dacché: Tra che sèi quì, ri-mani a dèfinare con noi.*

traantico *agg. arc.* Molto antico.

traavaro *agg. arc.* Molto avaro.

trabacca *arc.*, Baracca.

trabàccolo *s. m. t. mar.* Nave mercantile da due alberi.

trabalzare *arc.*, Trafugare.

traballare *v. intr.* di cose e persone, Ondeggiare, Barcollare: *Ha traballato o È traballata tutta la casa. — part. traballato. — s. verb. traballo (pl. -ii: Un gran traballare).*

traballóne *s. m.* Scossone di chi traballa. *|| Dare il traballóne, anche Fallire o Decadere o Morire.*

trabaltare *v. intr.* Ribaltare.

trabalzare *v. tr.* più che Balzare.

— *part. trabalzato. — s. verb. trabalzamento, trabalzata.*

trabalzón *s. m.* Il trabalzare.

trabante *s. m. t. stòr.* Sorta di guardia dell'Imperatore d'Austria e dei Granduchi di Toscana.

trabasso *agg. arc.* Più che basso

trabàttiere *v. tr. arc.* Battere in sieme. *|| Abbattere.*

tràbea *s. f. t. archeol.* Vestito più corta della toga.

trabeato *agg. t. stòr.* Vestito di trabea. *|| arc.* Più che beato.

trabeazióne *s. f. t. archit.* Il complesso della parte architettonica superiore di una fabbrica: *La trabeazióne comprènde l'architrave, il frégio, la cornice e simili modanature.*

trabène *adv. arc.* Molto bene.

trabére *v. intr. arc.* Ber troppo, Bere smoderatamente.

trabiccólàio (pl. -ài) *s. m.* Chi fa o vende trabiccoli. *|| Luogo scosceso e pericoloso.*

trabiccòlo *s. m.* Scaldaletto a cupola fatto di stecche. *|| fig. Arnese, Oggetto che sta male in piedi: Non ti ci mèttere in cotèsto trabiccòlo di seggiola! — dim. trabiccolétto, trabiccolino.*

traboccare (pr. -ócce -ócchi) e *mont. trabuccare* *v. intr.* di vaso troppo pieno o che bolle, Mandar fuori il liquido: *Il latte è o ha traboccato. || Straripare: Fiume che trabocca. || anche dei solidi: Bada che lo stàio, la bilància non trabócchi! || fig. Soprabbondare: La tua città ch'è piena D'invidia sì che già trabocca il sacco.... (Dante). || Cuòre che trabocca di gidia. || Cadere col viso a terra. — part. traboccante (adv. traboccantemènte), traboccato. — agg. verb. trabocchèvole (adv. trabocchevolmènte), traboccabile. — s. verb. traboccaménto.*

trabocchètto e *arc. trabocchèllo* *s. m.* Pavimento o altro messo in bilico, che fa cadere in luogo sotterraneo chi ci passa sopra. *|| Tràppola a trabocchètto, per i topi o sim. || fig. Insidia, Inganno, Frode.*

trabócco (pl. -ócchi) *s. m.* Il traboccare. *|| Trabócco di sàngue, Emottisi. || arc. Trabocchetto.*

trabondare *arc.*, Soprabbondare.

trabucarsi *rar.*, Rimbucarsi.

trabùcos *s. m. invar.* Sorta di sigari avana.

trabuòno *agg. arc.* Più che buono.

tracannare *v. tr., intr. e pron.* Bere molto e con avidità. — *part. tracannato.* — *s. verb. tracannatóre-tóra-trice.*

tracapéllo *s. m. rar.* Tarpina.

tracaro *agg. arc.* Molto caro.

tracattivo *agg. arc.* Molto cattivo.

traccagnòtto e tracagnòtto *agg. e sost. più com.* Tarcagnotto.

tracché *v. Tra.*

traccheggiare (*pr. -éggio-éggi*) *v. tr.* Mandare da un giorno o da un tempo all'altro: *M'ha traccheggiato un pèzzo.* || — *intr.* Temporeggiare: *A traccheggiare talvòlta si fa pèggio.* — *part. traccheggiato.* — *s. verb. traccheggiare.* (*pl. -ii: Un lungo traccheggiare.*)

tràccia (*pl. -àcce*) *s. f.* Orma, spec. del piede: *Lasciare la tràccia; Andàr sulle o diètro le tracce; Seguir le tracce d'una persóna, d'un animale.* || *Seguir le tracce d'uno* anche Seguirne l'esempio. || *Andare in tràccia, Andare in cerca.* || *La tràccia dèlla pólvere*, che conduce alla mina o sim. || *Segno: Tracce di sàngue; Tracce di lòtta.* || *Abbozzo d'un componimento; Tema.* || *Le tracce d'una ferrovia.*

tracciare (*pr. -àccio -àcci*) *v. tr.* di cosa, Farne la traccia: *Tracciare una via, il piano d'una fàbbrica.* || *arc.* Seguire la traccia. — *part. tracciato.* — *s. verb. tracciamento; tracciatóre.*

tracce e *poèt. tràcio* (*pl. tràci*) *agg. e sost.* Della Tracia.

trachèa *s. f. t. anat.* Tubo cilindrico in contatto coll'esofago, che principia nella laringe e va fino a' bronchi. || *t. bot.* Vaso spirale.

tracheale *agg.* Della trachea.

tracheotomia *s. f. t. chirùr.* Operazione della trachea.

trachiaro *agg. arc.* Molto chiaro.

trachite *s. f. min.* Specie di roccia.

trachitico (*pl. -itici*) *agg.* Di trachite. || *t. geol.* Secondo gruppo de' terreni pirroidi.

trachittero *s. m. t. zool.* Genere di pesci teleostei.

tracòlla *s. f.* Striscia di cuoio che portano i carabinieri a sostegno del moschetto. || *Portare a tracòlla.* || anche: *Ombrellò a tracòlla.*

tracollare (*pr. -òllo*) *v. intr.* (aus. Èssere) Cader d'equilibrio, a capo all'inghiù: *È tracollato dalla carròzza, ma non s'è fatto nulla.* || *Traballare.*

tracòllo *s. m.* Il tracollare. || *fig.* *Ha dato il tracòllo al suo patrimonio.* ||

della bilancia, L'abbassarsi di scoppio dalla parte dove il peso è maggiore. || *fig.*: *Dare il tracòllo alla bilancia*, Far prendere una repentina risoluzione.

tracontènto *arc.*, Contentissimo.

tracórrere (*pr. tracórro, ecc.; c.*

Córrere) *v. tr. t. lett.* Correre troppo.

tracotante *agg. t. lett.* Insolente.

— *s. astr. tracotanza.*

tracòtto *arc.*, Stracotto.

tracuranza *arc.*, Trascuranza.

tracuro *s. m. arc.* Sorta di pesce.

trade *arc.*, Tradisce; *v. Tradire.*

tradescañzia *s. f. t. bot.* Genere di piante da giardino, di cui alcune con fiori a ombrello turchini violacei.

tradire (*pr. -isco -isci. -p. rem.*

tradii) e *arc. tràdere* *v. tr.* Usar

frode verso chi si fida: *Tradire la*

pàtria, un amico. || *Tradire una ra-*

gazza, Abbandonarla dopo averla ama-

ta o sedotta. || *Tradire la móglie, il*

marito, Venir meno alla fedeltà coni-

gale. || *Tradire il segréto, un segréto,*

Manifestarlo. || *Tradire la verità, Na-*

sconderla. || *Tradire il próprio dovère,*

il próprio ufficio, Venir meno a quello.

|| *Se la memòria non mi tradisce...*, Se

non m'inganna... || *fig.*: *Il rossóre*

del viso lo tradì. || — *pron.* Lasciarsi

conoscere: *Giuseppe Ebrèò si tradì da-*

vanti a suo padre. — *part. tradito.*

— *s. verb. tradimèto* (*Alto tradimèto,*

Il tradimento verso lo Stato o il suo

Capo. || *A tradimèto, All'improvviso*

o Con inganno: Uccidere uno a tradi-

mèto. || *Mangiare il pane a tradimèto,*

senza guadagnarlo; *traditóre-tóra-tri-*

ce (*I traditóri dèlla pàtria.* || *Gente*

traditóra. || *e di cose: Mano, Lìngua*

traditrice. || *Òcchi traditóri, seducenti.*

|| *Alla traditóra, A tradimento; dim.*

traditorèllo-èlla; spreg. traditorùccio

-ùccia; pegg. traditoraccio-àccia).

traditorésco (*pl. -éschi*) *agg. rar.*

Da traditore. — *avv. traditorescamènte.*

tradizionale *agg.* da Tradizione:

Usi, Cerimònie, Feste tradizionali. ||

Che solitamente si distribuisce, si man-

gia da tempo immemorabile: *I tradi-*

zionali panettóni di Milano.

tradizíone *s. f.* Memoria di fatti,

di cose, tramandata a voce di gene-

razione in generazione: *Secóndo la tra-*

dizíone, È tradizíone che...; Rispettare,

Rómperè le tradizíoni. || *t. ecl.* La

dottrina cattolica contenuta non nella

Scrittura, ma nei Santi Padri: *Tradizione divina, apostolica; Tradizione unanime.* || *t. leg.* Trasmissione di possesso.

tradurre (*pr.* tradùco, ecc.; *c.* Addurre) *v. tr.* Portare da una lingua in un'altra: *Tradurre dal grèco in italiano; Tradurre in latino, in inglèse; Tradurre un autóre, un libro.* || *fig.:* Tradurre in volgare un discorso, Renderlo chiaro. || Portare: *Tradurre uno in càrcere.* || Mettere: *Tradurre in pràtica le pròprie idèe.* - *part. tradòtto.* - *agg. verb. traducibile.* - *s. verb. traduzione* (Il tradurre, La cosa tradotta, e Il foglio dov'è scritta; *dim.* traduzioneèlla; *speg.* traduzioneccia; *pegg.* traduzionaccia); *tradutóre-trice.*

tràe, tràì, traènte, ecc. *v.* Trarre. **tràere** *arc.*, Trarre.

traéssi, traésti, ecc. *v.* Trarre.

trafatto *agg. rar.* di frutto, Troppo maturo: *Cocómero trafatto.*

trafelare (*pr.* -élo) *v. intr.* Ansare spossatamente per troppa fatica: *Giunse trafelando.* - *part. trafelato.* - *s. verb. trafelamento.*

traférmo *agg. arc.* Molto fermo.

trafficare (*pr.* tràffico, tràffichi) *v. tr. e intr.* Esercitar la mercatura, Negoziare: *Trafficare su tutto.* || *Trafficare sulle cose sacre.* || Maneggiare: *Trafficare il denaro.* || Lavorare, Non riposar mai: *Trafficare da mattina a sèra.* - *part. trafficato.* - *agg. verb. trafficabile.* - *s. verb. trafficatóre-trice.*

tràffico (*pl.* tràffichi e *rar.* tràffici) *s. m.* Il trafficare. || *Capo tràffico*, Chi dirige un'azienda. - *part. trafficato.* - *s. verb. trafficatóre.*

trafficonè-óna *s. m. e f.* Persona che traffica su tutto.

traffiggere (*pr.* trafiggio, ecc.; *c.* Figgere) *v. tr.* Ferire profondamente, Trapassare: *Lo trafisse con la lancia.* || *fig.:* *Dolóri, Còse che trafiggono il cuòre.* - *part. trafitto.* - *agg. verb. rar. trafittivo.* - *s. verb. trafiggimento, trafigitura, trafittura, trafitta* (Una trafitta al cuòre); *traffigitóre-trice.*

trafila *s. f.* Filiera. || *fig.:* *Passare per una trafila di pròve difficoltà.*

trafilare (*pr.* trafilo) *v. tr. e intr.* (aus. Essere) Passare per la trafila.

trafilièra *s. f. arc.* Calibro.

trafluènte *agg. arc.* Fluente in mezzo. || Fluentissimo.

trafòglio contad., Trifoglio.

traforare (*pr.* -óro) *v. tr.* Forare

da parte a parte: *Traforare una montagna, un légno, un muro; Tòpi vhe trafórano la carta.* || *Traforare a mano, a màccina.* || - *intr.* Passar di traforo. - *part. traforato* (*agg.:* *Calze traforate, lavorate a traforo.*) - *s. verb. traforamento, traforazione; traforatóre-trice.*

traforellerìa, traforeria, traforellerìa *s. f. arc.* Inganno.

traforèllo e trafurèllo *s. m. arc.* Ladroncello.

trafóro *s. m.* Il traforare e Il lavoro traforato: *Il trafóro del Sempiónè.* || *Màglia, Calza a trafóro.* || *rar.* Nascondiglio. - *dim. traforétto.*

trafugare (*pr.* -ùgo -ùghi) *v. tr. t. lett.* Portar via di nascosto: *Trafugare una còsa, una persóna.* || - *pron.* Nascondersi scappando: *S'è trafugato al di là del confìne.* - *part. trafugato* (*avv. -atamente*). - *s. verb. trafugamento.*

trafuggire *arc.*, Fuggire.

trafugo (di) *m. avv.* Di nascosto.

trafurare *arc.*, Rubare.

trafùsola *s. f.* Matassa di seta.

trafùsolo *s. m. rar. t. anat.* Fucile.

tragèdia *s. f.* Rappresentazione teatrale con azione seria e con scioglimento catastrofico: *Le tragèdie di Sòfocle, dell'Alfieri.* || *fig.* Fatto sanguinoso: *La tragèdia di Mónza*, nella quale fu ucciso il re Umberto I. || *Fare una tragèdia*, anche Montar in furia. - *pegg. tragediaccia.*

tragediàbile *agg.* di soggetto, Che può essere trattato in tragedia.

tragediante *s. m. rar.* Compositore di tragedia.

tragedieggiare (*pr.* -ièggio -ièggi) e **tragediizzare** *v. tr.* Ridurre a tragedia. || - *intr.* Far tragedie.

tragedièssa *s. f. t. lett. rar.* Cattiva tragedia.

tragediògrafo *s. m.* Scrittore, Compositore di tragedie.

tragèdo *agg. e sost. t. lett.* Compositore di tragedie.

tragèmato *s. m. arc.* Frutta confettata, candite.

tragellini *s. m. pl. t. bot.* Sorta di cicerchia e di mochi.

tragettare *rar.*, Traghetare.

tragétto *rar.*, Tragitto.

tragge, traggi, ecc. *poèt.*, Trae, Trai, ecc.; *v.* Trarre.

tràggere e *deriv. poèt.*, Trarre, ecc.

traggo, tràì, ecc. *v.* Trarre.

traghetare (*pr.* -étto) *v. tr.* Tra-

gittare. — *part.* **traghettaio**. — *s. verb.* **traghetto** (*pl.* -ii: Gran rumore e confusione di gente); **traghettatóre-trice**.

traghétto *s. m. rar.* Tragitto. || *Tranello: C'è sotto qualche traghétto.*
tragghiamo *v.* Trarre.

tràgico (*pl.* tràgici) *agg.* Di o Da tragedia: *Attóre tràgico*. || Mesto, Doloroso: *Fatto tràgico; Pòsa tràgica*. || — *sost.* Compositore di tragedie, Tragediografo: *Il tràgico Alfèri*. — *s. astr.* tragicità. — *avv.* tragicamente.

tragicòmico (*pl.* tragicòmici) *agg.* da Tragicommedia: *Componiménto, Poèma tragicòmico*. || — *sost.* Compositore di tragicommedie.

tragicommedia *e rar. tragico-mèdia* *s. f. t. lett.* Un misto di tragedia e commedia.

tragittare *v. tr.* di fiume, lago, mare, Traversarlo, Farlo traversare: *Tragittare con la barca, a guado, a nuoto; Non mi vòlle tragittare*. || anche per terra: *Tragittàr le Alpi*. || — *pron. t. lett.*: *Tragittarsi da una riva all'altra*.

tragitto *s. m.* Il tragittare e il luogo che si tragitta: *Brève, Lungo tragitto; Per un tragitto di pochi chilometri; Durante il tragitto*.

traglorioso *arc.*, Gloriosissimo.
tragrande *rar.*, Stragrande.

traguardare *v. tr.* Osservare col traguardo. || — *intr.* Adoperare il traguardo: *È espèrto nel traguardare*.

traguardo *s. m.* Strum. per regol. un piano vertic. || nelle corse spec. di biciclette, Sbarra o Segno qual. d'arrivo.

tràgula *s. f. t. stòr.* Sorta d'asta da gettare.

tragulàrio (*pl.* -àri) *s. m. t. stòr.* Soldato che gettava tragule.

trài *s. m. rar.* Giuoco di carte, che consisteva nell'azzeccarne tre dello stesso valore. || — *v.* Traggo.

traiettare *scient.*, Tragittare.

traiettòria *s. f. t. mecc.* Curva d'un corpo in moto.

traiezióne *s. f. t. lett. rar.* Sorta di figura rettorica.

trainare (*pr.* tràino) *v. tr.* Muovere il traino; Trasportar sul traino. || anche Trascinare con forza.

tràino *s. m.* Piano triangolare o quadrangolare di legni commessi, che si trascina per luoghi erti e scoscesi: *Tràini di muli*. || Tutto quanto serve a trascinare. || La roba trainata: *Un tràino di legname*. || Il carro della car-

rozza; e scherz. La carrozza: *Móna sul tràino*. || *t. cavall.* Modo di andare del cavallo, tra l'ambio e il galoppo. || *Ca-*
vallo che va di tràino, che va pari colla sella, che non va di sbalzello.

tralargo *agg. rar.* Larghissimo.

tralasciare (*pr.* -àscio -àsci) *v. tr.* Lasciar sospeso, da parte: *Tralasciare le vísite, le abitudìni, un lavóro; Tralasciàr di dire, di fare*. — *part.* **tralasciato**. — *s. verb.* **tralasciaménto**.

tralatare *arc.*, Trasportare.

tralatizio (*pl.* -izi) *agg. t. lett.* Che si può trasportare.

tralazióne *rar.*, Traslazione.

tralciaia e **tralciaiola** *s. f.* Più tralci intrecciati d'una medesima vite: *Cóllo della tralciaia*.

traleciato *agg.* Pieno di tralci.

tràlecio (*pl.* tràlci) *s. m.* Il ramo della vite: *Intestare, Rilegare i tralci*. || anche: *Un tràlcio d'èllera, d'allòro*. || Festone di frasche verdi. || *t. anat.* L'ombellico del feto. — *accr.* **tralcione**. — *dim.* **tralcétto** (*sottodim.* **tralcettino**), **tralcìolo**, **tralcino**, **tralcèrèllo**, **tralcìuzzo**.

traleggèro *arc.*, Leggerissimo.

traliccio (*pl.* -icci) *s. m.* Tela grossa da sacchi, materasse e sim.

tralice nel modo: *Di tralice o In tralice*, Per traverso, Obliquamente. || anche: *Dare occhiate in tralice*.

tralignare (*pr.* -ìgno) *v. intr.* Degenerare: *Gl'Italiani non hanno tralignato dall'antica razza*. || *Sàngue che non traligna*. || di piante, Imbastardire. — *part.* **tralignato**. — *s. verb.* **traliguaménto**.

trallàllera, trallallèrallèra più com. Lallera, ecc.

tralùcere (*pr.* -ùco -ùci. — *p. rem.* **tralucéi**; senza *part. p.*) *v. intr.* Lasciar passare la luce: *Vélo rado che traluce*. || Risplendere, Rilucere: *Òcchi che tralùcono*. — *part.* **tralucènte**.

tralùcido *arc.*, Lucidissimo.

tralunare *arc.*, Stralunare.

tram *s. m.* Grossa vettura che scorre sulle rotaie, mossa da cavalli, da vapore o da forza elettrica.

trama *s. f. t. tessit.* Ripieno: *Sèta di trama*. || *fig.* Macchinazione: *Trama infame; Una trama segréta*.

tramàglio (*pl.* -àgli) *s. m.* Sorta di rete a tre file sovrapposte, da pescare e da uccellare. — *dim.* **tramagliétto**.

tramandare *v. tr.* Trasmettere: *Tramandare un fatto, una notizia ai*

pòsteri. — *part.* tramandato. — *s. verb.* tramandaménto; tramandatóre.

tramare *v. tr. e intr.* Far la trama.

|| *fig.*: Gli tramàrono la o alla vita.

tramazzare *arc.*, Stramazzare.

trambasciare (*pr.* -àscio -àsci) *v. intr. rar.* Essere oppresso da ambascia. — *part.* trambasciato. — *s. verb.* trambasciaménto.

trambedùe *arc.*, Ambedue.

trambellóni *avv.* Barelloni: *Va, Cammina trambellóni.*

trambustare *v. tr.* di cose. Rinnuoverle confondendole e disordinandole. — *part.* trambustato. — *s. verb.* trambustio (*pl.* -ii: Trambusto continuato).

trambusto *s. m.* Il trambustare; Disturbo di sollevazione, sommossa: *Il trambusto durò due ore.* || Disordine.

tramenare (*pr.* -éno) *v. tr.* Agitare, Muovere rovistando. — *part.* tramenato. — *s. verb.* tramenio (*pl.* -ii: Un gran tramenare: *Un tramenio di carrozze.*).

tramendùe *arc.*, Ambedue.

tramescolare (*pr.* tramescolo) *v. tr. rar.* Rimescolare. — *part.* tramescolato. — *s. verb.* tramescolaménto.

tramesso *s. m. arc.* Intermezzo.

tramestare (*pr.* -mésto) *v. tr.* più che Mestare. — *part.* tramestato. — *s. verb.* tramestio (*pl.* -ii: Un tramestar continuato: *In mèzzo a quel tramestio.*).

tramèttete *rar.*, Intramettere.

tramèzza *s. f. t. calzolai* Striscia di cuoio cucita tra il suolo ed il tomaio per rinforzo.

tramezzare (*pr.* -èzzo) *v. tr.* Fornire di un tramezzo. || *Tramezzare i cavalli*, Separarli coi battifianchi. || *Spartire in mezzo: Il fiume tramèzza la città.* — *part.* tramezzato. — *agg. verb.* tramezzabile. — *s. verb.* tramezzaménto; tramezzatóre-trice.

tramèzzo *s. m.* Ciò che si mette tra l'una cosa e l'altra per dividere, distinguere, spartire. || Muro sottile per lo più di mattoni, che divide una parte d'una stanza dall'altra; anche: *Muro di tramèzzo.* || — *prepos.* Tra: *Tramèzzo a noi.* || — *sost.*: *In quel tramèzzo, In quel mentre.*

tramezzòlo *s. m. t. scalpell.* Il primo filare della pietra, prima di quella serena.

tramischiare (*pr.* -ischio -ischi) *v. tr.* Mischiare, Mescolare. — *part.* tramischiato (*avv.* tramischiataménto). — *s. verb.* tramischiaménto.

tramite *s. m. t. lett.* dirai meglio Sentiero, Viottolo. || *Mezzo: Per il tramite del ministro.* — *dim. arc.* tramitello.

tramoggia (*pr.* -ògge) *s. f.* Sorta di cassa quadrangolare, a tronco di piramide rovescia, dove si mette il grano da macinare o la farina da abburattare. || Quella per le ulive, nel frantoio. Cassa per immergere il calcestruzzo nell'acqua. || La parte del macinino dove via via si mettono i chicchi da macinare. || *Finèstre a tramoggia*, Quelle di certi conventi e delle carceri.

tramoggiào (*pl.* -ài) *s. m.* nei mulini, Chi sta alla tramoggia.

tramolliccio (*pl.* -licci) *agg. rar.* Più che molliccio.

tramontana *s. f.* Vento settentrionale: *La tramontana pòrta il bèl tèmpo.* || La parte di settentrione: *Stanza a tramontana, vòlta a tramontana.* || Polo artico. || Stella polare. || *fig.*: *Perdere la tramontana*, Turbarsi in modo di non sapere più quanto si dica o si faccia. — *dim.* tramontanètta, tramontanina. — *pegg.* tramontanàccia.

tramontanata *s. f.* Un gran soffiare di tramontana.

tramontano *s. m.* Tramontana. || — *agg.*: Vento tramontano. — *dim.* tramontanino. — *pegg.* tramontanaccio.

tramontare (*pr.* -énto) *v. intr.* di sole, luna, stelle, Sparire all'orizzonte, Andar sotto: *Il sóle non è ancór tramontato.* || *t. astron.*: *Tramontare eliaco*, di un astro che nasconde i suoi raggi nel sole che tramonta. || *fig.*: *Glòria, Civiltà che tramònta.* || — *sost.*: *Al tramontar del sóle.*

tramónto *s. m.* Il tramontare: *Il plácido tramónto, del sole.* || L'ora del tramonto del sole: *Verrò staséra al tramónto.* || *fig.*: *Vita che vòlge al tramónto.* || — *sinc. popol.* di Tramontato.

tramortire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* Far perdere i sensi: *Quèlla testata nel muro lo tramortì.* || — *intr.* (aus. Èssere) Perdere i sensi, Venir meno. — *part.* tramortito. — *s. verb.* tramortiménto.

trampalare *rar.*, Intrampalare.

tràmpalo (più com. al *pl.* tràmpali) *s. m.* Ognuno dei due bastoni lunghi guerniti con una staffa a metà, sulla quale si posa il piede, e, così in alto, si cammina. || *Stare, Règgersi sui tràmpali*, Essere malfermi in salute o in finanze. || anche: *Ragióni che si règgono sui tràmpali*, che valgono poco.

trampolare *v. intr. rar.* Andar sui trampoli. || **Intrampolare.**

trampolièri *s. m. pl. t. zool.* di certi uccelli, Colle gambe lunghe come trampoli.

trampolino *s. m.* Asse da cui uno si slancia per prender meglio la rincorsa. || *scherz.* Bambino svelto, vivace.

tramutare (*pr. -ùto*) *v. tr.* Mutar da luogo a luogo. || **Travasare:** *Tramutare il vino.* || - *pron.:* *Tramutarsi di casa, Cambiar casa.* - *part. tramutato.* - *s. verb. tramutaménto, tramutazione, tramuta* (*Tante tramute, tante cadute*), e, se continuato: *tramutùo* (*pl. -iù*), *arc. tramutagione, tramutanza.*

tramvia *s. f.* La strada ferrata del tram; Tram.

tramviario (*pl. -àri*) *agg.* Che s'attiene a tram.

tranare *popol.,* Trainare.

tranelleria *s. f. arc.* Tranello.

tranèllo *s. m.* Ingannuccio, Trama.

tranétto *agg. arc.* Nettissimo.

trangiottire *arc.,* Inghiottire.

trangugiare (*pr. -ùgio -ùgi*) *v. tr.* Inghiottire con avidità. || *fig.:* *Trangugiàr bocconi amari.* - *part. trangugiato.* - *agg. verb. rar. trangugiatório.* - *s. verb. trangugiaménto.*

tranne *prepos.* di eccezione, Fuorché, Eccetto che: *Tutti erano presenti, tranne uno o tranne che uno.*

tranquillizzare (*pr. -lizzo*) e *rar.*

tranquillare (*pr. -illo*) *v. tr.* Render tranquillo: *L'hò tranquillizzata un pò'.* || - *pron.:* *Tranquillizzatevi!*

tranquillo *agg.* Quietto, In calma: *Mare tranquillo; Acque nitide e tranquille; Notti serene e tranquille; Luogo deserto e tranquillo; Città tranquilla; Vita tranquilla.* || *Uòmo tranquillo,* che non si altera. || *assicurando:* *Sta', Stia, Vada pur tranquillo.* - *s. astr. tranquillità.* - *avv. tranquillaménte.*

transalpino *agg. e sost.* Che sta oltr'Alpe: *Gàllia transalpina.*

transanimazione *s. f. arc.* Transmigrazione dell'anima.

transatlántico (*pl. transatlántici*) *agg. e sost.* Che è o va al di là dell'Atlantico: *Vapóre transatlántico.*

transatto *v.* Transigere.

transazione *v.* Transigere.

transdanubiano *agg. e sost.* Di là dal Danubio.

trànseat e *popol. trãnsiat* *t. lat.* Passi, Lasciamo andare: *Avésse rispò-*

sto qualche còsa, trãnseat, ma nulla nulla.... còme si può promùovere?

transeunte *agg. t. leg. e filos.* Che passa in altri; *contr. di Immanente.*

trànsfuga (*pl. trànsfughi*) *s. m.* Chi abiura una religione. || *Disertore.*

transigere (*pr. transigo, ecc.; c.* *Esigere*) *v. intr.* Rinunziare parte delle proprie pretensioni per evitare o finire una lite. || *Non transigere,* Essere inflessibile. || *Transigere còlla pròpria coscienza,* Aver coscienza elastica. - *part. transigente* (*agg.:* *Giòvane cléro transigente*), *transatto* (*agg.:* *Lite transatta.*) || - *s. m. arc.* Abbandono di dominio, Rinuncia di possesso. || *rar. Transazione.* - *s. verb. transazione* (*t. leg.* *Contratto in iscritto d'accomodamento*).

transire *v. intr. arc.* Passare. - *part. trànsito* (*agg.:* *Vèchio trànsito*).

trànsit nel modo *lat.:* *Sic trànsit glòria mundi,* di onori, ricchezze, piaceri che passano presto.

transitare (*pr. trànsito*) *v. tr.* Passare per un luogo: *Il convòglìo, Il cortèo, Il re trànsitò per....*

transitivo *agg. e s. m. t. gramm.* di verbo, La cui azione passa dal soggetto all'oggetto: « *Odiare* » è *verbo transitivo.* - *avv. transitivaménte.*

trànsito *s. m.* Passo, Passaggio: *Negare il trànsito per un campo, per una via.* || *Passaggio senza tassa accordato nell'interno d'uno Stato a merci estere dirette pure all'estero, o a merce daziata diretta a un'altra dogana:* *Merce di trànsito.* || *sulle bollette delle ferrovie, Passaggio da una stazione, da un vagone, da una linea all'altra:* *Tanto di trànsito.* || *t. lett.* *Il morire:* *Trànsito di Maria Vèrgine, di san Giuseppe.*

transitório (*pl. -òri*) *agg.* Che passa: *Ordinaménto transitório.* - *s. astr. transitorietà.* - *avv. transitoriaménte.*

transizione *s. f. t. leg.* Passaggio ad altro. || *Tassa di transizione,* d'una proprietà che si fa passare ad altra persona, per voltura. || *Perìodo di transizione,* Quello che è tra un avvenimento e un altro. || *t. geol.:* *Terrèni di transizione,* del tempo in cui la Terra passava dallo stato caotico allo stato abitabile. || *t. mus.* *Passaggio da un tono all'altro.*

trãnlanceato *agg. arc.* Trafitto con lancia.

trãnlùcido *agg. t. scient.* di corpo, Che si lascia penetrar dalla luce

in piccola quantità: *I colori sono translucidi.* — *s. astr. translucidità.*

transmarino *agg. rar.* Che è di là dal mare.

transpadano *agg. t. lett.* Che è di là dal Po. || *t. stòr.: Gallia, Repubblica transpadana.*

transumere *v. tr. arc.* di parola, Prenderla in diverso senso da quel che suona.

transunto *s. m. rar.* Estratto di un discorso, di una scrittura.

transustanziare (*pr.* -anzio -anzi) *v. tr., intr. e pron. t. eccl.* Far mutare o Mutar sostanza. — *part. transustanziato.* — *s. verb. transustanziazione* (nella messa, Il mutamento del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo).

tran tran o **trantràn** Voce imitativa di moto, azione lenta: *Cavallo vecchio che va col solito tran tran.*

travài *s. m. invar. più com.* Tram. || *speg.* Oggetto: *Che travài è questo?*

trapagare *rar.,* Strappare.

trapalare *v. tr. t. agr.* Paleggiare. — *part. trapalato.* — *s. verb. trapalatura.*

trapanare (*pr. trapano*) *v. tr.* Forare col trapano. || Penetrare come fa il trapano. — *part. trapanato.* — *s. verb. trapanamento, trapanazione* (*t. chirùr.: Trapanazione del cranio*), *trapanatura, trapanata* (Il trapanare una volta e alla svelta), e, se continuato: *trapanio* (*pl. -ii*); *trapanatore-tóra-trice.*

trapano *s. m. t. a. e m.* Strumento con punta di acciaio, la quale, girata rapidamente su se stessa, serve a forare ferro, pietre, legno e sim.: *Trapano a mano, a morsa, a elettricità.* || *t. chirùr.* Istrumento in forma di sega circolare, per mezzo del quale si trapanano le ossa, spec. del cranio.

trapassare *v. tr.* Passare da parte a parte. || *Trafiggere: La spada, Il proiettile gli trapassò il cuore; Lo trapassò da parte a parte.* || *fig.: Dolóri che trapassano il cuore.* || *Passare: Trapassare un luogo, un ponte, un fiume.* || *Superare:*

Ha trapassato in altezza suo fratello maggiore; A scuola trapassa tutti. || *del tempo, più com. Passare: Trapassare i giorni e i mesi senza far nulla.* || *di numero, ricchezze, Eccedere.* || — *intr. (aus. Essere) Passar oltre: O nuvola Che in ombra d'amore trapassi....* (Carducci). || *Trapassare all'altra vita, o ass.: Trapassare, Morire.* — *part. trapassato* (*agg. e sost.* Morto, Defunto: *Fregare per*

i trapassati. || *t. gramm.: Trapassato prossimo, remoto.* — *agg. verb. trapassabile* (*s. astr. trapassabilità*), *arc. trapassévole.* — *s. verb. trapassamento.*

trapasso *s. m.* Il trapassare e *rar.* Il luogo ove si trapassa: *Questa tradizione fece trapasso fino a noi; Al trapasso del fiume molti annegarono.* || *t. comm. e leg.: Fare il trapasso, Cedere un titolo di credito ad un'altra persona.* || *del cavallo: Andàr di trapasso, quando, difettosamente, fa sentir tutt'e quattro i piedi affrettati insieme.*

trapelare (*pr.* -élo) *v. intr.* Andare a trapelo (aus. Avere). || di liquido, Uscir dal vaso per piccolissime aperture (aus. Essere): *L'olio era trapelato tra le doghe.* || *fig.: Mi è trapelato l'inganno da una parola.* || — *tr.: Ho potuto trapelare il segreto.* — *part. trape-lante* (anche *sost.* Chi va a trapelo), *trapelato.* — *s. verb. rar. trapelamento.*

trapélo *s. m.* Bestia da tiro, che, nelle salite, si aggiunge per aiuto alle altre che tirano una carrozza, un carro o sim.: *Andare a trapélo.* || a chi stenta a muoversi: *Ci vuole il trapélo?* || *Far da trapélo a uno, Aiutarlo.*

trapensare *v. tr. arc.* Pensare attentamente.

trapestio *popol.,* Trepestio.

trapèzio (*pl. -èzi*) *s. m. t. geom.* Quadrilatero di cui due lati opposti sono paralleli. || Legno orizzontale appeso a due corde, per esercizi ginnastici. || *t. anat.* Nome di vari ossi a forma di trapezio. || — anche *agg.: Osso, Muscolo trapezio.* || *rar.: Figura trapezia.*

trapezòide *s. m. t. geom.* Quadrilatero che è quasi trapezio. || *t. anat.* Il secondo osso del secondo ordine del carpo.

trapiantare *v. tr.* di pianta, Sradicarla da un luogo e ripiantarla in un altro: *Trapiantare cavoli, insalata, un pèsco, ecc.* — *part. trapiantato.* — *s. verb. trapiantamento, trapiantazione.*

trapiantatóio (*pl. -ói*) *s. m. t. agr.* Strumento a cucchiaino per trapiantare insalata, cavoli e sim.

trapossente *arc.,* Possentissimo.

Trappa *s. f. t. eccl.* Ordine religioso che osserva la vera e rigorosa regola di san Bernardo. || e Il convento stesso.

trappare *arc.,* Trappolare.

trappista (*pl. -isti*) *s. m.* Frate della Trappa. || di persona solitaria: *Pare un trappista, È un trappista.*

trappèco *avv.* Tra poco tempo.

tràppola *s. f.* Ordigno di varia forma, per prendere topi o altri animali. || *fig.*: *C'è più trappole che topi*, Ci sono più insidie che speranze. || *Mangiare il càcio nêlla trappola*, Non riuscire nella burla. || *fig.* Trama, Inganno: *È cascato nêlla trappola*. || *Far trappole*, Ordire inganni. || Fandonia: *Son tutte trappole*. — *accr.* **trappolône-óna** (*fig.* Imbroglione-ona). — *dim.* **trappolina**. — *pegg.* **trappolaccia**.

trappolare (*pr.* trappolo) *v. tr.* Ingannare: *Trappolare i gónzi*. — *part.* **trappolato**. — *s. verb.* **trappolatóre-óra**.

trappoleria *s. f.* Inganno.

Trappolino *t. stòr.*, Arlecchino.

trappórre *arc.*, Frapporre.

traprèndere *arc.*, Prendere.

trapuntare *v. tr.* Lavorare a punta d'ago. — *part.* **trapuntato**, *sinc.* **trapunto** *v.*

trapunto *s. m.* Sorta di ricamo fatto a punta d'ago. || Il trapuntare. || *Lavóra in trapunto*, di trapunto.

trariceo *arc.*, Ricchissimo.

traripare *arc.*, Straripare.

trarómpere (*pr.* -ómpo) *v. intr.* Interrompere: *Trarómpere l'ària*, il pensiero. — *part.* **traróttö** (*agg.* Interrotto).

trarre (*pr.* tràggo, tràì, tràe; *tragghiàmo*, tràéte, tràggonò. — *imperf.* tràéva-o, ecc. — *p. rem.* tràssi, tràésti, tràsse; tràénmo, ecc. — *fut.* trarrò, trarràì, trarrà, ecc.) *v. tr.* Tirare: *Orfèò col canto tràéva diètro i sassi*.

|| Condurre con la forza: *Lo tràssero in prigiòne*, al patibolo. || Cavar fuori con forza, con impeto: *Trasse in un subito la spada dal fòdero*. || Fare che esca fuori: *Trarre il vino dall'uva*.

|| *Trar sàngue da una rapa*, v. Rapa.

|| Ricavare: *Da quèsta lana trarréte forse cànto lire di guadagno*. || *Da tutte quèste paròle non si trae alcùn costrutto*.

|| *Trarre a fine*, a compiménto, ad effèto un lavóro, una còsa, Terminarlo. — *a.* || *Trarre a mòrte*, Uccidere; *Trarre da mòrte*, Resuscitare o Allontanare dal pericolo di morte. || *Trarre in pericolo*, Mettere in un pericolo; *Trarre da pericolo*, da un pericolo, Allontanare, ecc. || *Trarre in inganno*, Ingannare.

|| *Trarre d'inganno*, Disingannare.

|| *Trarre in disparte*, a riva. || *Trarre dal nulla*, Creare: *Dio trasse l'uòmo dal nulla*. || *Trarre la sèta*, Cavarla dai bozzoli e ridurla a matasse. || *Trarre la vita*, Vivere o Sostentarsi. || *Tranne*, Eccettuato, v. Tranne. || — *intr.* Incam-

minarsi con una certa solennità: *Traévano all'altare*. || Accorrere: *Tutti tràssero in fòlla a vedérlo*. — *pron.*: *Trarsi indietro*, avanti, da parte, Farsi, Andare indietro, avanti, da parte. || *Trarsi in salvo*. || *Si tràéva diètro una turba di ragazzi*. || *Trarsi una còsa di tèsta*, Levarsela. — *part.* **traènte** (*agg.*: *Occhi traènti all' azzùrro*. || *sost. t. comm.*

Chi fa la tratta o trae denari sopra un altro), **tratto** (*agg.* Tirato. || *s. m.*

Tocco, Colpo: *Con un tratto di pennello*, di penna, di matita. || *fig.*: *Descrivere a larghi*, a grandi tratti. || *Dare il tratto alla bilància*, Farla traboccare; *fig.* Dare occasione di decidersi. || *Dare gli ùltimi tratti*, Morire.

|| Distanza, Spazio tra luogo e luogo: *Di quì a lassù c'è un buòn tratto*;

anche di estensione: *Un bèl tratto di terréno*. || Divario, Differenza di tempo: *Prima che vènga c'è un buòn tratto*;

fig.: *Dal dètto al fatto c'è un buòn tratto*. || Passo, Luogo di scrittura: *Tutto quèsto tratto bisógna rifarlo*. || Astuzia, Tiro: *Gli ha tentato un bèl tratto*.

|| Motto, Arguzia. || Modo di comportarsi; e così: *Èsser persóna di bèl tratto*,

di tratto gentile, di nobili maniere o sim. || Fisionomia, Fattezze. || *t. eccl.*

Versetti che si dicono nella Messa dopo l'epistola dalla septuagesima fino a Pasqua. || *Ad un tratto*, *Tutto ad un tratto*, *D'un tratto*, *All'improvviso*:

Tutto ad un tratto sparì; anche *A prima vista*: *A un tratto hò creduto che fosse lei*; o *Nel medesimo tempo*: *Rispósero tutt'e due a un tratto*. || *Di tratto in tratto*, *Tratto tratto*, *Di tanto in tanto*, *Ogni tanto*. || *In un tratto*, *In un subito*.

— *s. verb.* **trattura** (L'arte di trarre la seta. || Filanda), **trazióne** (*t. scient.*:

Fórza di trazióne; *Màccina*, *Tram a trazióne elèttrica*); **trattóre** *v.*

trarupare *v. intr.* *rar.* Precipitare da rupe.

trarupo *rar.*, Dirupo.

trasalire (*pr.* -isco -isci) *v. intr.* (*aus.* *Èssere* o *Avére*) Riscuotersi: *A quèlla scòssa*, *A quèlla vóce trasalì*.

trašandare (*pr.* trašando) *v. tr.* Trascurare. || — *intr.* *popol. spec.* di febbricitante, Parlare incoscientemente, Farneticare: *Ha trašandato tutta la nòtte*. — *part.* **trašandato** (*agg.*: *Persóna*, *Casa trašandata*). — *s. verb.* **trašandaménto**, *rar.* **trašandatura**.

trašbórdò *s. m.* Passaggio di merci

o persone da un luogo ad un altro: *Caduto il pónte, biògnò provvedere al trasbórdò dèlle persóne e dèlle mèrci.*

trascégliere (pr. trascélgo, ecc.; c. Scégliere) e **popol. trascérre** v. tr. Scegliere spec. tra cose scelte. — **part. trascélto**. — **s. verb. trasceglíménto, trascélta** (*Ciliegge, Nócì di trascélta*).

trascendentale agg. Che si fonda su principi superiori all'osservazione e all'esperienza. || Che trascende i limiti ordinari, comuni: *Sant'Agostino avéva un ingégno trascendentale.* || **t. mat.**: Funzioni trascendentali, Espressioni algebriche rappresentanti operazioni che escono da' limiti dell'algebra dei finiti. || *Anatomia trascendentale*, che dal concreto va alla concezione astratta delle leggi dell'organismo. — **avv. trascendentalménte**.

trascendentalísmo s. m. spec. spreg. Cose trascendentali.

trascéndere (pr. trascéndo, ecc.; c. Scéndere) v. tr. Superare, Eccedere. || — **intr.** (aus. Avére e Èssere) Sorpassare i limiti: *Hanno trascésò tutt'e due: Non ha mai trascésò in mòdo così volgare.* || Scendere: *È trascésò a vie di fatto.* — **part. trascéndente** (agg. Trascendentale; Positivo), **trascésò**. — **s. verb. trascendíménto, trascendénza**.

trascinare (pr. -ino) v. tr. Strascinare: *Trascinare una sèdia, un sacco piéno, un cadàvere.* || *Trascinàr le gambe*, per vecchiezza o malattia. || Condurre a viva forza: *Lo trascinàrono in prigiónè, al manicómio.* || — **pron.**: *A mala péna s'è trascinato là.* — **part. trascinato**. — **s. verb. trascinaménto**, e, se continuato: **trascinò** (pl. -ii).

trascolorare (pr. -óro) v. tr. Far cambiar di colore: *Trascolorando le biónde vérgini* (Carducci). || — **pron.**: *S'è trascolorato in vió.* — **part. trascolorato**. — **s. verb. trascoloraménto**.

trascorporazione s. f. arc. Trasmigrazione, Metempsicosi.

trascórrere (pr. trascórro, ecc.; c. Córre) v. tr. Scorrere: *Trascórrere un paése.* || *Trascórrere un libro, un giornale.* || — **intr.** Scorrere avanti. || **fig.** Lasciarsi trasportare: *Perdonate se sóno trascórso in qualche erróre; È trascórso cólla fantasia; S'accórse, disputando, che trascorréva.* || Passar sopra: *Trascórro su certe cose.* || Passare: *È trascórso l'óra.* — **part. trascórso** (agg.: *Giovinézza trascórso.* || **t. agr.**: *Vite tra-*

scórso, spigata. || **s. m.** Fallo, Errore: *Lièvi trascórso della gioventù.* || *In trascórso*, Di passaggio). — **agg. verb. trascorrévole** (avv. -evolménte), **trascorsivo** (avv. -ivaménte). — **s. verb. trascorríménto, rar. trascórso; trascorritóre-trice**.

trascrivere (pr. trascrivo, ecc.; c. Scrivere) v. tr. di scritto, stampato, Copiarlo, Farne un'altra copia: *Trascrivere una partita, un atto.* — **part. trascritto** (**s. m.** Copia di uno scritto). — **s. verb. trascrizióne; trascrittóre-trice**.

trascurare v. tr. Trattare con negligenza: *Trascurare una persóna, la famiglia, la móglie.* || *Trascurare di fare una còsa.* || Non curare, Non far conto: *Trascura i rótti, i centésimi.* — **part. trascurato** (agg. Disattento, Negligente: *Trascurato nel vestire; pegg. trascuratàccio; avv. trascurataménte*). — **agg. verb. trascuràbile**. — **s. verb. trascuratèzza, trascuranza, trascuràggine e trascuratàggine** (Il vizio del trascurare); **trascuratóre-trice**.

trasecolare (pr. trasécòlo) v. intr. (aus. Èssere o Avére) Maravigliarsi molto, Stupirsi: *A quel raccónto abbiàmo trasecolato o siamo trasecolati.* — **part. trasecolato** — **s. verb. trasecolaménto**.

trasentire v. intr. arc. Ingannarsi nel sentire. || Subodorare.

trasferire (pr. -isco -isci) v. tr. Portare da un luogo ad un altro; Mutar di domicilio: *Trasferire un ufficio, un veggiménto, un prefétto*, ecc. || **rar.** Tradurre. || — **pron.** Andare, Condursi: *S'è trasferito con tutta la famiglia a Venèzia.* — **part. trasferito**. — **agg. verb. trasferibile**. — **s. verb. trasferiménto; rar. trasferitóre-trice**.

trasfigurare (pr. -ùro) v. tr. e pron. Far cambiare di o Cambiare fisionomia, aspetto: *La grave malattia lo ha così trasfigurato!* — **part. trasfigurato**. — **s. verb. trasfiguraménto, trasfigurazione** (ass. Quella di Gesù Cristo sul Monte Tabor; e Il quadro che la rappresenta: *La Trasfigurazione di Raffaello*).

trasfigurire (pr. -isco -isci) v. tr. Più che trasfigurare: *È trasfigurita talménte che non si riconósce più.*

trasfondere (pr. trasfóndo, ecc.; c. Fóndere) v. tr. Infondere da uno in altro: *Poèti che hanno trasfuso nei cuòri dei giovànì l'amóre e le glòrie dell'Itàlia.* — **part. trasfuso**. — **agg. verb. trasfondibile**. — **s. verb. trasfusióne**.

trasformare (pr. -órmo) *v. tr.* Far mutar di forma: *Ha trasformato la chiesa in palèstra.* || -pron.: *Il baco da sèta si trasforma in farfalla.* - *part. trasformato* (avv. -atamènte). - *agg. verb. trasformabile* (s. astr. trasformabilità), *trasformativo*. - *s. verb. trasformamènto*, *trasformazióne*; *trasformatóre-trice*.

trasformismo *s. m. neol. t. polit.* Trasformazione di partiti nel Parlamento, dovuta al Minghetti. || *t. scient.* Teorie della variabilità della specie.

trasformista (pl. -ísti) *s. m. t. polit.* Chi si è dato al trasformismo o lo sostiene. || Comico che diletta per la celerità della sua trasformazione in svariatissimi individui.

trasgredire (pr. -lscò -lsci; *p. rem.* trasgredìi) *v. tr.* di cosa comandata, Non adempierla: *Trasgredire un ordine, una legge, una regola.* || - *intr.* *Ha trasgredito alla volontà di Dio.* - *part. trasgredito*. - *s. verb. trasgredimènto*, *trasgressióne* (dim. *trasgressioneccèlla*); *trasgreditóre-trice* e *trasgressóre*.

trasì avv. arc. Così; Più che sì.

traslatare *v. tr. t. lett.* Trasferire. - *part. traslatato*. - *agg. verb. traslatório*, *traslativo* (avv. -ivamènte). - *s. verb. traslazióne* (*Traslazióne dei pianèti*). || *t. eccl.*: *Traslazióne del corpo d'un santo.* || *t. leg.*: *Traslazióne di beni*); *traslatóre*.

traslato *agg.* Traslatato. || *Metaforico*. || - *s. m.* Metafora: *Ci sóno troppi traslati.* - avv. *traslatamènte*.

traslignare arc., Tralignare.

trasliterazióne *s. f. t. lett.* Mutazione di lettere.

traslocare (pr. -òco -òchi) *v. tr. spec.* d'impiegato, Trasferirlo da un luogo ad un altro: *Traslocare un magistrato, un prefètto.* - *part. traslocato*. - *s. verb. traslocamènto*, *traslocazióne*.

traslòco (pl. -òchi) Il traslocare. *Ha chièsto, Gli hanno dato il traslòco.*

traslùcido rar., Trasparente.

trašmarino lett., Oltremarino.

trašmèttère (pr. trašmètto, ecc.; *c.* Mèttère) *v. tr.* Trasfondere: *Trašmèttère nei figli le qualità patèrne.* || Far passare dall'una all'altra persona: *Trašmèttère un diritto, un'eredità, un titolo.* || Mandare, Spedire. || di lavoro, Rimandarlo. - *part. trašmèssò*. - *agg. verb. rar. trašmissibile* (s. astr. trašmissibilità), *trašmissivo*. - *s. verb. trašmissióne*; *trašmettitóre* e *trašmissóre*.

trašmigrare (pr. -ìgro) *v. intr.* Emigrare. - *part. trašmigrato*. - *s. verb. trašmigramènto*, *trašmigrazióne* (*Trašmigrazióne delle anime, Metempsic.*).

trašmodare (pr. -òdo) *v. tr. t. lett.* Uscir dei modi, Eccedere. - *part. trašmodato* (avv. -atamènte). - *s. verb. trašmodamènto*, arc. *trašmodanza*.

trašmortire arc., Tramortire.

trašmutare *v. tr.* Trasformare. || Mutare. || *rar.* Tradurre. || *poèt.* Passare da un luogo ad un altro: *Fu trašmutato d'Arno in Bacchiglióne* (Dante). - *part. trašmutato*. - *agg. verb. trašmutabile*, *trašmutévole* (avv. -evolmènte), *rar. trašmutatório*. - *s. verb. trašmutamènto*, arc. *trašmutazióne*, *trašmutanza*; *trašmutatóre-trice*.

trašnaturare arc., Snaturare.

trasoave arc., Soavissimo.

trasognare (pr. trasógno) *v. intr. t. lett.* Vagare colla mente come in sogno, Farneticare: *A rivedèrmela davanti d'opo tanti anni mi parve di trasognare.* - *part. trasognato* (agg. *Istupidito*). - *s. verb. trasognamènto*.

trašordinàrio arc., Straordinario.

traspadano *agg.* Di là dal Po, rispetto a Roma: *Gallia traspadana.*

trasparire (pr. -isco -isci) *v. intr.* (auš. Èssere) di luce, Risplendere. || di cosa, Apparire per o come un corpo diafano: *L'alabastro, trasparisce.* || *fig.*: *Nèllo s'guardo le era trasparso uno slàncio di tenerèzza.* || *Da tutto ciò trasparisce chiaro che è in collera con me.* - *part. trasparente* (agg.: *Vétro, Piètra trasparente.*) || *s. m.* Tenda dipinta che si mette alle finestre per parar la luce o per ornamento), *trasparito* e *trasparso*. - *s. verb. trasparenza*, arc. *trasparenzia*.

traspirare (pr. -iro) *v. intr.* Sudare leggermente; Trasudare. || *Trapelare*: *C'è stata una seduta segrèta, ma qualcosa pure è traspirato in paèse; È impossibile che non sia traspirato nulla!* - *part. traspirato*. - *agg. verb. traspirabile*. - *s. verb. traspirazióne*.

traspórre (pr. traspóngo, ecc.; *c.* Pórre) e arc. **traspónere** *v. tr.* di cose in ordine, Mutar di posto. - *part. traspòsto*. - *s. verb. trasponimènto*, *trasposizióne* (dim. *trasposizioncèlla*, *trasposizioncina*).

trasportare (pr. -òrto) *v. tr.* Portare da un posto ad un altro: *Trasportare la libreria da un quartiere ad un altro.* || anche di cose pesanti o

lontane: *La barca ci trasportò all'altra riva; Il vento e gli uccelli trasportano i semi anche da una regione all'altra.* || di persona, Portare come di peso: *Lo trasportarono all'ospedale.* || e così anche di cadavere: *Domani la trasporteranno al cimitero.* || fig.: *Si lascia trasportare dalla collera, dalla passione, dall'amore.* || t. tipogr. di una o più righe, Portarla e da un luogo della pagina o della colonna a un altro. || t. comput. di una partita, Portarla da una colonna o da un titolo ad un altro. || t. pitt. di dipinto, Portarlo dalla tavola o dall'intonaco sulla tela, o da una sopra altra tela: *La Venere del Tiziano fu trasportata su tela nuova.* || t. mus.: *Trasportare una parte, Mutarne il tono.* || rar. Tradurre. — pron.: *Trasportarsi col pensiero; e ass.: Trasportiamoci a Roma in questo momento.* || *Trasportarsi da un luogo ad un altro.* — part. trasportato. — agg. verb. trasportabile. — s. verb. trasportamento, trasportazione; trasportatore-trice.

trasporto s. m. Trasportazione: *Mezzi, Spese di trasporto; Terreno di trasporto.* || *Trasporto funebre*, con accompagnamento solenne, che si fa ad un morto; anche ass.: *Oggi c'è il trasporto.* || *Spese del trasporto*, funebre.

trasposi, trasportó v. Trasporre.

trassi, ecc. v. Trarre.

trassinare (pr. -ino) v. tr. Sbatte; Malmenare; Strapazzare.

Trastevere n. pr. m. della Parte di Roma di là dal Tevere: *Abita in Trastevere; È di Trastevere.*

trasteverino agg. e sost. Che abita in Trastevere.

trasto s. m. t. mar. La parte di mezzo della barca dove stanno i rematori e anche i passeggeri.

trastornare arc., Frastornare.

trastravato agg. rar. Balzano.

trastulla agg. f. nel modo: *Dare erba trastulla, Pascere d'erba trastulla*, Tenere a bada con bugie, fandonie e sim.

trastullare v. tr. spec. di bambini, Divertirli con giochi e balocchi. || *Trulli, trulli, chi li ha fatti li trastulli!*, dice chi non vuol saperne dei figli altrui. || fig. Tenere a bada. — pron.: *Bambini che si trastullano.* || *Trastullarsi di uno*, Burlarsene. — part. trastullato. — agg. verb. trastullévole. — s. verb. trastullamento; trastullatore-trice.

trastullo s. m. Divertimento pue-

rile, Passatempo. || *Balocco: Hò comperato qualche trastullo pei bambini.* || fig. Zimbello: *Non vuole essere il trastullo di nessuno.* — dim. *trastulétto, trastullino.*

trasudare v. intr. Sudare assai: *Pervia hò trasudato; Muri che trasudano.* || di liquido, Trapelare: *È trasudato il vino dalla botte.* — part. trasudato. — s. verb. trasudamento, trasudazione.

trašumanare v. intr. e pron. Far passare o Passare dall'umanità ad un grado di natura più alto. — part. trašumanato. — s. verb. trašumanazione.

trasupèrbo arc., Superbissimo.

trašversale agg. Che va per traverso, Obliquo. || *Linea trašversale*, Parènti trašversali, Parenti che derivano dal medesimo stipite, non però in diritta linea. — avv. trašversalmente.

trašverso agg. Trasversale.

trašviare arc., Traviare.

trašvolare (pr. -ólo) v. intr. Passar sopra volando: *Le rón dini trašvolavano sull'Arno.* || di argomento, Tratarlo di passaggio: *Nella sua storia ha trašvolato su molte cose importanti.* || rar. Volar velocemente.

trašvòlgere arc., Travolgere.

tra-tra o tra trà Voce imitativa di ruota o sim. che si muova.

tratta s. f. Stratta: *Alla prima tratta strappò la catena.* || Rete da pescare. || *La tratta dei negri*, Il traffico che si faceva di loro; oggi c'è la: *Tratta delle bianche.* || Cambiale tirata sopra un creditore. || Spazio, Distanza: *Vi è una tratta di cinque chilometri.* || di cammino: *Tutto in una tratta*, Fatto tutto in una volta. || poet. Moltitudine, Torma: *E diètro le venia sì lunga tratta Di gente...* (Dante).

trattare v. tr. di persona, Comportarsi con quella: *Trattàr bene, male; Non si trattano così le persone!* || *Trattàr male uno*, anche Ingiuriarlo. || *Trattàr coi guanti*, con tutta delicatezza. || *Trattàr da amico*, da schiavo, come un nemico, come un signore, come un principe. || *Trattare uno a capponi*, a latte di gallina. || *Trattare una donna*, Averci pratica illecita; e così di donna: *Trattare un uomo.* || *Trattare con uno*, Discorrerci, Praticarlo. || anche di cose: *Come ti tratta la stagione?* || di strumento, Suonarlo: *Tratta assai bene il violino, il piano.* || e così: *Trattare il pennello, le armi.* ||

Trattàr càuse, Esercitar l'avvocatura. || *Trattare un affare*, Adoperarsi per concluderlo. || *Trattare gli affari, gl'interessi di uno*, per conto di lui. || *Parlare, Discutere*: *Non ne trattiamo più*; *Non trattiamo di questo*. || di scrittore, oratore e sim.: *Trattare un soggetto, un argomento, Parlarne, Scriverne*; e così: *Libro che tratta di tutto un pò', di astronomia, di letteratura*. || -pron. di due o più persone: *Trattarsi male, Ingiuriarsi reciprocamente*. || *Trattarsi bene, male*, anche *Mantenersi bene, male*. || *Far questione*: *Si tratta del tuo onóre*; *Si tratta d'anni e non di giorni*; *Si tratta di migliaia, mica stòrie!*; *Sò, Ecco di che si tratta!* || *Si tratta*, anche *Si dice*: *Si tratta che prèsto ci sarà la guerra*. -part. **trattato** (s. m. Opera in cui si danno regole e norme per apprendere un'arte o disciplina: *Trattato di fìsica, di morale, d'igiène*. || *Trattativa* per concludere un accordo fra due potentati: *Trattato di pace, d'alleanza, di commercio*; *Denunziare, Rómper* *un trattato*. || arc. Congiura; dim. **trattatello**, **trattatino**, rar. **trattatétto**). -agg. **trattabile** (di persona, Facile a trattarsi insieme; s. astr. **trattabilità**; avv. **trattabilmente**). - s. verb. **trattaménto** (Modo di trattare: *Mali trattaménti*. || *Dare o Far trattaménto*, *Dar pranzo o sim.*; onde: *Buòno, Cattivo trattaménto*; *Migliorare il trattaménto*. || *Tutto trattaménto*, Servizio completo di cibi, alloggio, ecc., salvo il vestiario. || *Persóne, Malattie che vòlgiono uno speciale trattaménto*. || t. chím. Operazione in gen.; dim. **trattamentino**). **trattazióne** (*Trattazióne d'un argoménto*), arc. **trattagióne**; **trattatóre**-trice. **trattatista** s. m. (pl. -isti) e f. Scrittore-trice di trattati. **trattativa** (più com. al pl. **trattative**) s. f. Pratica per trattare cosa d'importanza: *Aprire, Chiùdere, Riaprire le trattative di pace*. **tratteggiare** (pr. -éggio-éggi) v. tr. Tirar linee, fregi, contorni, colori. || fig.: *Scrittóre che tratteggia bene la figura di una persóna*. - part. **tratteggiato**. - s. verb. **tratteggiaménto**, **tratteggiatura**, **tratteggio** (pl. -éggi). **trattenére** (pr. trattèngo, ecc.; c. Tenére) v. tr. Fare indugiare; Tenere in ritardo, in freno: *Vòlle andàr via, Vòlle picchiare ad ógni còsto, e*

non ci fu vèrso di trattenérlo; *Trattenére il respiro, le làcrime, il riso*. || *Rattenere*: *Chi ti trattiène dal far ciò?* || *Ritenere*: *Trattenére la paga*. || *Ritardare*: *È un bravo sarto, ma trattiène tróppo il lavóro*. || -pron. **Indugiare**: *Si trattènga ancóra un pòco*. || di bambini, Farli divertire: *Trattièni un pò' il bimbo: vado e torno*. || *Faccio cònto di trattenérni una quindicina di giòrni*. - part. **trattenuto**. - s. verb. **tratteniménto** (anche *Festa, Ritrovo*: *Tratteniménto musicale, accademico*); **trattenitóre**-tóra-trice.

tratto v. Trarre.

trattóne prepos. Eccettuato.

trattóre-óra s. m. e f. Chi tien trattoria. || Chi tien filanda e Chi vi lavora. || v. Trarre. - dim. **trattorèllo**, **trattorino**. - spreg. **trattorùccio**.

trattoria s. f. Luogo dove si dà da mangiare e da bere; qualche cosa di mezzo tra la Locanda e l'Osteria.

trattura v. Trarre.

traumàtico (pl. traumatici) agg. t. chirùr. Che ha relazione con ferite e piaghe. || - s. m. Composizione unguentaria per piaghe.

travagare (pr. -àgo -àghi) v. intr. del cavallo, Andar di travago.

travagliare (pr. -àglio -àgli) v. tr. Agitare, Sconvolgere: *Cibi, Bevande, Còse che travàgliano lo stómaco*. || ass.: *Il mare travàglia*. || - intr. (aus. Avére) Lavorare faticosamente. || per est. Lavorare: *Chi vuol riposare, convièn travagliare*. || - pron. Darsi da fare, Affannarsi. -part. **travagliato** (agg. Affaticato. || Pieno di travagli, Afflitto; avv. **travagliataménte**). - agg. verb. arc. **travagliativo**. - s. verb. rar. **travagliaménto**; **travagliatóre**-tóra-trice.

travàglio (pl. -àgli) s. m. Lavoro faticoso e difficile. || per est. Lavoro: *Via, al travàglio!* || *Travàglio di stómaco o ass.*: *Travàglio*, Disturbo con voglia di vomitare. || *Travàglio del parto*, I dolori della partoriente. || fig.: *Il travàglio del cuóre*. || Congegno di travi ed assi dove si assicurano i cavalli che non vogliono lasciarsi ferrare o medicare. - dim. **travagliùccio**.

travaglióso agg. Che ha o dà travaglio. - avv. **travagliosaménte**.

travago (pl. -àghi) s. m. t. cavall. Andatura del cavallo a passi rapidi, alternando le quattro zampe diagonalmente.

travalicare (pr. -àlico -àlichì), *poët. travalecare, arc. travarcare* v. tr. Valicare, Trapassare. || *fig.* Sorpassare. — *part. travalicato*. — s. verb. **travalicamento**; **travalicatóre-trice**.

travaménto s. m. e **travata** s. f. Congegno di più travi per riparo, sostegno, o sim.: *Travaménto débole, fòrte, vècchio, nuòvo*. || t. mil. Serraglio.

travašare (pr. -àšo) v. tr. di liquido, Tramutarlo da un vaso in un altro: *Travašare il vino*. — *part. travašato*. — s. verb. **travašaménto**.

travašo s. m. Il travasare.

travato agg. Munito di travi: *Palco travato*. || t. vet. di cavallo, Strisciato dalla stessa parte di dietro e davanti.

travatura s. f. Il complesso o L'ordine delle travi di un tetto. || anche: *Travatura di longarine*.

trave (pl. m. e f. tràvi) s. m. e f. Fusto grosso d'albero, rettangolare o rotondo, per sostegno di palchi, tetti, ponti e sim. || *Trave armata*, rafforzata da altri congegni. || *Trave maestra*, principale. || *Mezzo trave*, metà degli ordinari. || anche: *Travi di ferro, di pietra*. || *Stare a letto a contàr le travi*, Fare il poltrone. || *Vedere i brúscoli nell'òcchio altrui e non la trave ch'è nel próprio*. || di chi esagera: *Ògni brúscolo gli pare una trave*. || *Far cóme prète Pino*, che d'una trave fece un nottolino, v. Nottolino. — *accr. travóne-óna*. — *dim. travétto-étta* (sottodim. *travettino-ina*), **travicello** (Corrente delle stanze, messo trasversalmente fra trave e trave; *accr. rar. travicellóne*; *dim. travicellétto, travicellino*).

travedére (pr. travédo, ecc.; c. Vedére) v. tr. Intravedere: *Lasciava travedére un pò' di stizza*. || — *intr.* Vedere una cosa per un'altra: *Mi parve di travedére, di sognare*. — *part. travéduto*. — *agg. verb. rar. travédévole*. — s. verb. **travediménto**.

travéggole e *arc. travvégoles* s. f. pl. Il vedere storto. || quando uno, guardando, piglia una cosa per un'altra: *Ha le travéggole*. || *Far venire le travéggole*, Far travedere.

travèrsa s. f. Sbarra o sim. messa obliquamente: *Misero una travèrsa all'uscio*; *Le travèrse del letto, délle seggiole, délla croce*. || *Strada traversa*. || Panno che la povera gente mette sul letto, dove posa il capo, perché non s'insudicino le lenzuola. || *Balestriglia*.

— *accr. traversóna, traversóne* v. — *dim. traversétta, traversina-ino* (anche Sacchetto pieno di lana, di vegetale, di foglie di granturco o sim., che si mette per traverso a capo al letto, ma sotto le lenzuola, onde faccia come da guanciaiale).

traversale *rar.*, **Trasversale**.

traversare (pr. -èrso) v. tr. Attraversare: *Traversare una via, una regione, un fiume, il mare*. || — *intr.*: *Appiè del Casentino Travèrsa un'acqua...* (Dante). — *part. traversato*. — s. verb. **traversaménto, traversata** (*La traversata delle Alpi in aereoalano, délla Mánica a nuòto*); **traversatóre**.

traversia s. f. t. mar. Burrasca di vento dominante in un porto: *Òlto dalla traversia*. || *fig.* Disavventura, Disgrazia: *In inèzzo a tante traversie; Dòpo una lunga sèrie di traversie*.

traversière s. m. *rar.* Piccolo legno per la pesca o per far brevi tragitti.

travèrso agg. Obliquo. || dell'estensione di un corpo, Secondo la sua larghezza: *Lungo tre dita travèrse*. || di persona, Complesso, Tarchiato: *Giovanòtto travèrso*. || di strada, Che si dirama dalla via principale: *Via travèrsa*. || *fig.*: *Vie travèrse*, non rette; *Mezzi non troppo onesti*. || t. mar.: *Vento travèrso*, che fa traversia; *Mare travèrso*, turbato. || *Paròla travèrsa*, detta o intesa in senso inverso. || *Prènder le paròle o le cose a travèrso*, sinistramente. || *Rispondere a travèrso*, male. || di cose: *Andare a travèrso*, Andar male; di cibo o sim., Andar nella laringe, provocando tosse o sim.; di nave, Naufragare. || di chi non muore, per quanto corra seri pericoli: *Ha l'ànima a travèrso!* || *Guardare a o di travèrso*, di mal occhio. || *Andàr di travèrso*, storto. || *Tòrcere gli occhi in travèrso*. || *Lodare per diritto e per travèrso*. || — *avv.*: *Il cólpo lo passò travèrso*. || — s. m. t. scherm. **Traversone**.

traversóna s. m. Grosso pezzo di legno che regge per traverso le stanghe del carro. || *Vento di nord-est*. || t. scherm. Colpo dato attraverso.

travertino s. m. Pietra calcarea, detta anche Marmo tufaceo: *Scalinata, Colónna di travertino*.

travestire (pr. travèsto, ecc.; p. rem. *travestii*) v. tr. di persona, Farla vestire con panni che simulino altra persona. || *fig.* di libro, autore, Tradurlo, cambiando intonazione. || *Far cam-*

biar di tono. || — *pron.*: *Travestirsi da frate, da donna, da uomo, da carbonaio.* — *part.* *travestito.* — *s. verb.* *travestimento, travestitura.*

Travét o Travétti *n. pr. m.* d'un personaggio del Bersezio. || *fig.*: *Un povero Travét, Un povero impiegato o sim.*

traviare (*pr.* *travio-ii-ia.* — *p. rem.* *traviài*) *v. tr., intr.* e *pron.* Fare uscire o Uscir di strada. || *fig.* Allontanare —arsi dal cammino della virtù: *Certi libri traviano la gioventù.* — *part.* *traviato* (*agg.* e *sost.*: *È un traviato.* || *La Traviata*, Titolo d'un'opera del Verdi; *fig.* Donna di mondo). — *s. verb.* *traviamento; traviatore-tóra-trice.*

travile *agg. arc.* Vilissimo.

travincere *arc.*, Stravincere.

travisare (*pr.* —*isò*) *v. tr.* Mascherare. || *fig.* Far passare in un senso che non è il suo: *Travisare la storia, un fatto.* || — *pron.* Mascherarsi. — *part.* *travisato.* — *s. verb.* *travisamento.*

travolare *v. intr. arc.* Volare tra mezzo o di là, oltre.

travolére *v. intr. rar.* Volere con ferma volontà.

travòlgere (*pr.* *travòlgo*, ecc.; *c.* *Vòlgere*) e *poët.* *travòlvere* *v. tr.* Volgere sossopra vertiginosamente: *Lo travòlse il vortice, la valanga, l'onda.* || Stravolgere: *Travòlger gli occhi.* — *part.* *travòlto.* — *s. verb.* *travolgimento; rar.* *travolgitore-trice.*

travrèggole *arc.*, Traveggole.

travuzzolare (*pr.* —*uzzolo*) *v. intr.* (*aus.* *Èssere*) *spec.* di sassi, Rotolar giù.

trazióne *v.* Trarre.

tre *agg. num. card. invar.* Due più uno: *Tre figli, Tre fògli.* || *È tre vòlte buòno, È un minchione.* || *iperb.*: *Vale per tre.* || *Chi fa per sé o da sé fa per tre.* || *Ha tre soldi e vuol fare il borióso!* || *È alto tre dita e vuol metter sotto tutti!* || *scherz.* di persona maiandata in salute: *Camperà tre giòrni con oggi!*; e così di cosa di poca durata: *Durerà tre giòrni con oggi!* || a chi domanda sempre il perché: *Perché due non fanno tre!* || *inter.* d'impazienza: *E tre!*, *E dà!* || *Tre o quattro*, Un certo numero: *Hanno dato tre o quattro confètti.* || — *sost.* *sottint.* Ora: *Sóno, Suònano le tre; Alle tre e un quarto.* || — *s. m. invar.* (*pl.* *mont.* *tréi*). *Scrivi un tre.* || *Règola del tre*, Reg. di proporzione. || Una delle carte da gioco: *Il tre di o a cuòri, di fiófi, di briscola.*

trébbia *s. f. t. mont.* Trebbiatura.

trebbiano *s. m. t. agr.* Sorta d'uva e Il vino che se ne fa.

trebbiare (*pr.* —*ébbio* —*ébbi*) *v. tr.* Tribbiare. — *part.* *trebbiato.* — *s. verb.* *trebbiatura; trebbiatore-trice* (*Macchina trebbiatrice*, o *s. f.*: *La trebbiatrice*).

trebbiatóio (*pl.* *trebbiatóii*) *s. m. rar.* Trebbiatore.

trébbio (*pl.* *trébbi*) *s. m. rar.* Trivio. || Bivio. || *arc.* Trastullo.

trebelliana e trebellianica *s. f. t. stòr. leg.* La quarta parte che è permesso all'erede di ritenere nel restituire fidecommissi universali.

trécca *s. f. t. volg.* Mercatina.

treccare *v. intr. arc.* Rivendere a minuto. || *fig.* Ingannare.

tréccia (*pl.* *trécce*) *s. f.* Tutto ciò che è intrecciato insieme, *spec.* I capelli di donna: *Avèva una tréccia che le arrivava ai ginocchi.* || Paglia intrecciata per fare i cappelli. || Quella avvolta per rivestirne i fiaschi. — *dim.* *treccina, treccino, trecciuòla, trecciolina.*

trecciàio-àia (*pl.* —*ài-àie*) e **trecciaiólo-òla** *s. m. e f.* Chi fa trecce di paglia per cappelli: *Indùstria delle trecciàie; Le trecciàie fiorentine.*

trecciare *rar.*, Intrecciare.

treccièra *s. f. arc.* Ornamento per mettere nelle trecce.

tréccola *s. f. arc.* Trecca.

treccóne-óna *s. m. e f.* Truccone —ona. || *rar.* Rivendugliolo —a di frutta, legumi, ecc. — *pegg.* *trecconaccio-accia.*

trecentèssimo *agg. num. ordin.* di Trecento. || — *sost.*: *Un, Il trecentèssimo.*

trecentista *s. m.* (*pl.* —*isti*) e *f.* Scrittore-trice o Artista del Trecento. || Chi imita i trecentisti.

trecentistico (*pl.* —*istici*) *agg.* Che è o sa di Trecento: *Pròsa trecentistica.*

treccènto *agg. num. card. invar.* Tre centinaia. || — *s. m.* Il secolo XIV: *Scrittore, Pròsa del treccènto.*

trecciòlo *s. m. metat.* di Cetriolo.

trédicènne *agg. e sost. t. lett.* Di tredici anni d'età: *Ragazza trédicènne.*

trédicèssimo e arc. trédècimo *agg. num. ordin.* di Tredici. || dei sovrani o sim. sempre Decimoterzo. || — *sost.*: *È il trédicèssimo, un trédicèssimo.*

trédici *agg. num. card. invar.*, Dieci più tre. || — *sost.* Il segno che lo rappresenta: *È un trédici.* || *Il trédici è il numero della morte!*, dice e crede il volgo. || nella conta, Il punto del diavolo per cui si ripete la conta.

tredicina *s. f.* Circa tredici.

trée *volg.*, Tre.

trefoglio *arc.*, Trifoglio.

tréfolo *s. m.* Quantità di filo arruffato: *Chi lo dipana questo tréfolo?*

trefùsia *s. f. t. med.* Ricostituente estratto dal sangue arterioso di giovani e robusti bovini.

tregènda *s. f.* Brigata di diavoli, di streghe o sim. || *fig.*: *Una tregènda di ragazzi, di errori.*

tréggia (*pl.* trégge) *s. f.* Sorta di veicolo senza ruote. || *scherz.* Carroz-zuccia. — *accr.* treggióna, treggióne.

treggiata *s. f.* Tutto ciò che porta in una volta la treggia.

treggiatóre *s. m. rar.* Chi guida, Chi conduce la treggia.

trégua *s. f.* Sospensione d'ostilità. || Armistizio. || *fig.* Riposo: *Dammi un pò di trégua!* || *t. stòr.*: *La trégua di Dio*, La sospensione delle ostilità dal mercoledì sera al lunedì mattina, in ossequio alla Passione di Cristo.

tremacuóre *s. m.* Batticuore.

tremare (*pr.* trèmo) *v. intr.* (aus. Avère o Essere) Muovere o Muoversi per tutte le membra convulsivamente: *Tremare dal frèddo, dalla paura, dalla febbre, dalla passióne, dallaràbbia, ecc.*; *Tremare cóme una foglia, cóme una canna, cóme una vétrice, cóme una lèpre, ecc.* || *Quando siamo felici bisógna tremare*, perchè qualche disgrazia è vicina. || *Mi trèmano i ginòcchi, le gambe, il cuóre*; *Vècchio cui trèma la mano*; *Tremavo in còrpo*. || *Gli tremava la voce*, per grande agitazione dell'animo. || *Tremare per una persóna*, Temere per quella: *Tremavo per te in quel mómento!* || *Non si trèma!*, dice chi ha da star bene. || minacciando: *Trèma!*, *Tremate!* || Vacillare, Crollare: *Trèma la casa pel terremòto*; *Trèma la terra sòtto i pièdi*. || *Trèmano i véttri*. — *part.* tremante (*agg.*: *Mani tremanti*; *Bambini tremanti per il frèddo*), tremato.

tremarèlla e *rar.* **tremèrella** *s. f.* Il tremare per paura: *Per nulla gli viène, lo prènde la tremarèlla.*

tremebóndo *lett.*, Tremante.

tremefatto *lett.*, Spaventato.

tremèndo *agg.* Che fa tremare, Terribile: *Il tremèndo giudizio di Dio*; *Ódio, Vendètta tremènda*. || Eccessivo: *Caldo, Frèddo tremèndo*. || a un ragazzo seccante o a persona accorta: *Sèi tremèndo!* — *avv.* tremendaménte.

trementina *s. f.* Resina del terebinto e di altri alberi resinosi: *Essènza, Bàlsamo di trementina.*

tremèste *s. m. arc.* Ogni biada che si maturi in tre mesi.

tremèstre *arc.*, Trimestre.

tremila *agg. num. card. invar.* Tre migliaia. || *iperv.*: *Saranno stati tremila!*

tremillèssimo e *rar.* **tremilèssimo** *agg. num. ordin.* di Tremila.

tremiscere *arc.*, Tremare.

tremisse *s. m. t. stòr.* Sorta di moneta d'argento, che era la terza parte d'un soldo d'oro.

tremitio (*pl.* -ii) *s. m.* Tremore o Tremito insistente e continuato.

trèmito *s. m.* Il tremare: *Il trèmito délla febbre*; *L'ha présa il trèmito*: *Ha il trèmito.*

trémola *s. f. rar.* Torpedine.

tremolare (*pr.* trèmolò), *rar.* **tremoleggiare** e *arc.* **tremulare** *v. intr.* Muoversi con lievi e fitte scosse di tremito o come di tremito: *Una stèlla tremolò come una góccia di rugiada luminósa*; *Guarda come trémola la fiamma di quèlla candèla!* || *Nel benedirli gli ha o gli è tremolato il bràccio*. || — *part.* tremolante (*agg.*: *Fiàccola, Vóce tremolante*. || *sost.*: *Tremolanti, Pezzetti minutissimi d'oro, di diamanti o di rubini legati in cima a un gambo metallico sottilissimo, i quali, accinciati per ornamento in capo o sulla berretta, tremolavano ad ogni movimento*), tremolato. — *s. verb.* tremolaménto, e, se continuato: tremolio (*pl.* -ii).

tremolino *s. m. t. bot.* Sorta di erba con una pannocchietta spigata e fiorita, che si muove ad ogni vento.

tremolite *s. f.* Varietà di spato.

trémolo *rar.*, Tremulo.

tremolóne *agg. e sost. spreg. o iron.* Cui treman le mani nel far le cose. || anche: *Mani tremolóne.*

tremolóso *arc.*, Tremolante.

tremóre *s. m.* Grave tremito.

tremoróso *mont.*, Tremante.

tremotio (*pl.* -ii) *s. m.* Rumore grande, come di tremoto.

tremòto *s. m. popol.*, Terremoto. || di ragazzo fiero, irrequieto: *È un tremòto, un véro tremòto!*; e così: *Un tremòto di cane, di cavallo*. || Tono, Fulmine: *Dio mi mandì o Dio mi vènga un tremòto se non è véro!*

trémula *s. f. rar.* Alberella.

trémulo *agg.* Che tremola: *Luce*

trémula; *Trémulo sguardo*. || - *s. m.* Tremolamento di voce, di strumenti ad arco o sim. || Meccanismo che dà all'organo, all'armonium o sim. un suono tremolante.

trèno *s. m.* Tutte le carrozze e i carri che una macchina a vapore trascina sulle strade ferrate: *È partito col primo trèno*. || *Trèno accelerato, diretto, direttissimo o lampo*; *Trèno viaggiatori, omnibus, misto, merci*; *Trèno speciale, espresso*. || *Trèno reale*, fatto appositamente per il re e la sua famiglia; e così: *Trèno imperiale, presidenziale*. || Seguito di carri, cavalli, persone che uno porta seco viaggiando: *Uomini, Cavalli, Soldati addetti al trèno*. || *Trèno d'esercito*, Il corpo addetto all'ambulanza. || Lusso di biancheria, di suppellettili, di abiti in una casa o famiglia. || *Dare o Darsi trèno*, Dare o Darsi molta importanza. || *t. stòr. lett. e mus.*: *Trèno* e più com.: *Trèni*, Canti, Lamenti funebri: *I trèni biblici di Geremia*.

trenodia *s. f. t. stòr. lett.* Lamentazioni: *Le trenodie del Profeta*.

trénta *agg. num. card. invar.* Tre decine: *I trénta Tiranni*. || *Chi ha fatto trénta, faccia trentuno*, Chi ha cominciato compia l'opera. || *Chi di venti non n'ha, di trénta non n'aspetti*, di giudizio. || - *s. m. invar.*: *È un trénta*. || Trentina: *Saranno un trénta*; *È sui trénta*. || e i suoi composti: *Trentuno o Trent'uno, Trentadue, trentatrè*, ecc.

trentadiavoli *s. m. invar.* nel modo rar.: *Fare il trentadiavoli*, Mettere tutto sossopra, Sconquassare ogni cosa.

trentaduèsim *agg. e sost. ordin.* di Trentadue. || *t. tipogr.* di un Formato più piccolo del sedicesimo.

trentamila *agg. e sost. num. card. invar.* Trenta migliaia.

trentaseèsim *agg. e sost. num. ordin.* di Trentasei.

trentatreèsim *agg. e sost. num. ordin.* di Trentatrè.

trentènne *agg.* Di trent'anni d'età.

trentènnio (*pl. -ènni*) *s. m.* Spazio di trent'anni: *Dopo un trentènnio di servizio chiese meritato riposo*.

trentèsim *agg. num. ordin.* di Trenta. || - *sost.* Trigesimo.

trentina *s. f.* Circa trenta: *Una trentina di soldi*; *Saranno stati una trentina*. || *È sulla trentina*, d'anni.

trentino *agg. e sost.* Di Trento. || - *s. m.*: *Il Trentino*, La regione intorno

a Trento: *Il Trentino ai Trentini*! || *Trenta centesimi*: *Un trentino di càcio*.

trentottèsim *agg. e sost. num. ordin.* di Trentotto.

trentottino *s. m. t. stòr.* Sorta di moneta del papa, di dieci baiocchi.

trentuno *agg. num. card.* Trenta più uno. || - *sost. e s. m.*: *Nato nel trentuno*, nel 1831. || *Battere il trentuno*, Scappare o Cascare. || *Dare nel trentuno*, Inciampar male. || di donna: *Ormai ha dato nel trentuno*, non è più giovane. || *Prendere il trentuno*, Andarsene; e così anche: *Prendi il tuo trentuno e vattene*. || *Chi ha fatto trénta*, ecc., v. *Trenta*. || *Fare il trentun per forza*, Fare di necessità virtù. || *Gioco del trentuno*, Sorta di gioco a carte. || *t. stòr.* Sorta di gioco che si vinceva arrivando a trentuno.

trepestio (*pl. -ii*) *s. m.* Rumore confuso, spec. Quello prodotto dal pestare di piedi.

trepidare (*pr. trèpido*) *v. intr.* Avere forte timore; più che Temere. - *part.* **trepidante** (*agg.*: *Trepidante d'amóre*), **trepidato**. - *s. verb.* **trepidazione**.

trèpido *agg.* Che trepida o tremola. - *s. astr.* **trepidanza**, *rar.* **trepidità**, **trepidèzza**. - *avv.* **trepidaménte**.

treppiède e *invar.* **treppièdi** *s. m.* Arnese di ferro di forma triangolare, con tre piedi, per sostenere qualche recipiente al fuoco o per mettervi la roba ad arrostito. || *t. mus.* Strumento triangolare di ferro per suonare. - *accr.* **treppiedone**. - *dim.* **treppiedino**.

trèrème *rar.*, *Trireme*.

trésca *s. f.* Pratica disonesta: *Ha una tréscà con una cattiva donna*. || Ballo rozzo e sciamannato. || *arc.* **Baggatella**. - *dim.* **trescherèlla**.

trescare (*pr. -ésco -éschi*) *v. intr.* (*aus.* *Avére*) Avere una tresca con una donna. || Fare una tresca. - *part.* **trescato**. - *s. verb.* **trescaménto**, **trescata** (*arc.* anche *Cicalata*).

tresconata *s. f.* Un insieme di tresconi; Un ballo di tresconi.

trescone *s. m.* Specie di ballo rozzo in uso tuttora presso i contadini. || *scherz.*: *Far ballare il trescone ad uno*, Bastonarlo. - *dim.* **tresconcino**.

tréspolo *s. m.* Arnese retto su tre piedi, sopra il quale alcuni posano la tavola. || Arnese retto pure su tre piedi, per tenere vasi, statuette e sim., a ornamento delle stanze. || Altro arnese di cui si servono i carrai quando ver-

niciano le carrozze. || La capra del barroccio. || *spreg.* Veicolo, Mobile sconquassato. — *dim.* trespolétto, trespolino.

tressettata *s. f.* Una giocata a tressetti: *Facciamo una bella tressettata!*

tressètti *s. m. invar.* Sorta di gioco di carte in quattro o anche in due: *Una partita a tressètti.*

Trèvi *n. pr. m.* || *scherz.* d'un naso che frutta molto: *Par la fontana di Trèvi!*

trèzza *arc.*, Treccia.

tri- Prefisso che vale Tre: *Triduo*, *Trifórme*, *Trilingue*. || *t. chim.* Prefisso che vuol dire che i composti di cui si parla contengono tre atomi o molecole del componente a cui si unisce: *Trisolfuro*, *Tribàsico*, ecc.

triaca *s. f. t. chim.* Specie di medicina composta di molti ingredienti.

triaceale *agg.* da Triaca.

triade *s. f.* Le tre persone della Trinità. || *scherz.* Tre persone che vanno insieme. || *t. mat.* Complesso di tre unità. || *t. mus.* Accordo di tre note.

triangolare e *rar.* **triangolato** *agg.* Di tre angoli: *Figura triangolare*. || *Prisma*, *Piramide triangolare*. || — *agg.* e *sost.* Muscolo che dallo sterno va a terminare colle cartilagini delle vere coste. — *s. astr.* **triangolarità**.

triangolazione *s. f. t. geom. e geod.* Operazioni per determinare la lunghezza d'un arco di meridiano, per levare il piano d'un terreno.

triangolo *s. m. t. geom.* Poligono di tre lati: *Triangolo equilatero*, *isòsceles*, *scalèno*, *rettangolo*, *acutangolo*, *ottusangolo*, *sferico*. || *t. astron.* Due costellazioni. || Specie di lima triangolare. || Specie di stiletto. || *t. anat.* Vari organi a triangolo. || Sorta di strumento musicale, Treppiede. || *A triangolo*, *A forma triangolare*. — *dim.* **triangolétto**, **triangolino**.

triario (*pl.* -àri) *s. m. t. stòr. rom.* Soldato delle terze linee.

triarmònico (*pl.* -ònici) *agg. t. mus.* Strumento che rende tre armonie.

triasàndalo *s. m. arc. t. farm.* Sorta di elettuario.

triàsico (*pl.* triàsici) *agg. e sost. t. geol.* Quinto gruppo de' terreni secondari.

tribade o **tribada** *s. f.* Donna che si dà al tribadismo.

tribadico (*pl.* -àdici) *agg. t. lett. rar.* Da tribade.

tribadismo *s. m. t. med.* Specie

di masturbazione femminile. || Amore osceno tra due donne pervertite.

tribbia *s. f. contad.* Tribbiatura.

tribbiare (*pr.* tribbio -ibbi) *v. tr. e intr.* del grano, Batterlo colla trebbia, o Farlo pestare dai cavalli. || *Tribbiare a macchina*, Trebbiare. || *fig.* Picchiar forte. || *Tribbiare la ròba, le vèsti, le scarpe*, Consumarle in brevissimo tempo. || *scherz.* Mangiare con avidità. — *part.* tribbiato. — *s. verb.* tribbiatura, tribbiata; tribbiatóre-tribbe (*Tribbiatrice*, Trebbiatrice).

tribbio (*pl.* tribbi) *s. m.* Arnese per tribbiare, Coreggiato.

tribolare (*pr.* tribolo) e *rar.* **tribulare** *v. tr.* Affliggere, Travagliare. || *Chi altri tribola, sé non pòsa*, Chi tormenta altrui ha esso pure travaglio e noie. || — *intr.*: *Ha tribolato per tutta la vita*. || *S'ha da èssere in due a tribolare?*, dice una ragazza a un vecchio che vorrebbe sposarla. || *Ha finito di tribolare*, È morto. || *Tribolare a denari, a vino, ecc.*, Non averne o Averne pochi. || — *pron.*: *Ascèti che si tribolano per penitènza*. — *part.* tribolato (*agg.*: *Vita*, *Persóna*, *Pane tribolato*. || *sost.*: *È un tribolato*. || *Faccia di tribolato, da tribolato; pegg. tribolatàccio; avv. tribolataménte*). — *s. verb.* tribolaménto, tribolazione (Un forte tribolare: *È una gran tribolazione quèsta!*; *dim.* tribolazionecélla, tribolazionecéina); tribolatóre-tóra-trice.

tribolo *s. m.* Tribolazione: *Consiglio di vólpi, tribolo di galline*. || *t. agr.* Pianta che produce frutti spinosi e I frutti stessi. || Specie di trifoglio odoroso. || Tribbio. || *t. stòr.* Ferri con punte, che si mettevano sulle strade per impedire l'avanzarsi delle cavallerie nemiche. || *rar.* Sorta di grimaldello.

triboloso *arc.*, Tribolato.

tribòmetro *s. m. t. fis.* Strumento per misurare l'attrito dei corpi.

tribórdo *s. m. t. mar.* La parte destra d'una nave, guardando da poppa verso prua: *Sulla nave si éntra dalla parte di tribórdo*.

tribràchio e **tribaco** (*pl.* -àchi) *s. m. t. mètr.* Piede di tre sillabe brevi.

tribù *s. f. invar.* Una delle parti in cui si divideva o si divide una popolazione: *Le dódici tribù d'Ieràèle*; *Le tribù dell'intèrno dell'Àfrica*; *Capo tribù*. || *t. zool. e bot.* Suddivisione tra la famiglia e il genere. || Un gran

numero: *Una tribù di persone, d'animali, d'uccelli.*

tribuire *v. tr. arc.* Retribuire. || *Attribuire.*

tribuna *s. f.* Luogo elevato da dove gli oratori greci e romani aringavano il popolo. || Luogo da dove parlano gli oratori nelle assemblee. || *La tribuna cristiana, Il pulpito.* || La parte principale degli edifici sacri e di altre fabbriche insigni: *La tribuna di Galileo.* || Luogo fatto appositamente per assistere ad un'assemblea o ad uno spettacolo: *La tribuna reale, del corpo diplomatico, della stampa.* || *t. archit.* Abside: *La tribuna del Sacramento.* || Specie di volta senza armamento. || in certe chiese, Cappella sotterranea.

tribunale *s. m.* Luogo dove si amministra la giustizia e i giudici stessi nell'esercizio delle loro funzioni: *Via del tribunale; Tribunale civile, penale, correzionale, ecc.; Tribunale di prima, di seconda istanza; Tribunale supremo, ordinario, straordinario, eccezionale, militare, di guerra, ecclesiastico.* || *Supremo tribunale della Sacra Rota, in Vaticano.* || *Tribunale del Sant'Uffizio, L'Inquisizione romana.* || *Mettere, Accusare al tribunale, Citare.* || *Andar pei tribunali, Rimetter la lite al tribunale.* || *C'è il tribunale, Siedono o Vengono i giudici.* || *Prò tribunali, v. Prò.* || *È aperto il tribunale.* || *fig. t. eccl.: Tribunale di penitenza, Il confessionale.* || *Il tribunale di Dio; Il tribunale della coscienza, della ragione, dell'opinione pubblica.* || *t. stòr.: Il tribunale rivoluzionario, della Repubblica francese sulla fine del settecento.* || *Il tribunale di provvisione, di sanità, che esisteva in Lombardia nel seicento.* || - *agg. arc.* Di o Del tribunale. - *avv. rar.* tribunalménte.

tribunalésco (*pl. -éschi*) *agg. spreg.* Di o Da tribunale: *Sussiego tribunalesco; Frašario tribunalesco.*

tribunato *s. m. t. stòr.* Ufficio e Grado di tribuno. || Ufficio simile istituito da Napoleone console.

tribunésco (*pl. -éschi*) e **tribunizio** (*pl. -izi*) *agg.* Di o Da tribuno: *Sedia, Oratoria tribunizia.*

tribuno *s. m. t. stòr. rom.* Magistrato che difendeva i diritti del popolo: *I tribuni della plebe.* || *Tribuno militare, Magistrato che aveva pro tempore l'autorità di console.* || *Membro*

del tribunato francese sotto Napoleone I. || *fig.* Sollevatore del popolo. || - *agg. arc.* Tribunizio.

tributare *v. tr.* Rendere tributo, spec. di lode, di omaggio e sim.

tributario (*pl. -ari*) *agg.* Che paga tributo: *Popoli tributari di Roma.* || *Fiume tributario, che si scarica in un altro fiume.*

tributo *s. m.* Censo che si paga dal suddito al Signore, allo Stato. || *fig.: Tributo d'affetto, d'amicizia, di stima, di riconoscenza; Pagare il proprio tributo alla natura, alla patria.* || - *agg. t. stòr. rom.: Comizi tributi, Le assemblee della plebe.*

triech'e trache, tricchete tràcchete *s. m.* Voce imitativa di rumore di zoccoli e sim. || detto anche quando qualcosa di poco solido, cede.

trichiaši *s. f. t. med.* Malattia di capelli e di palpebre.

trichina *s. f.* Verme che si trova nell'intestino e nei muscoli del porco, e da esso passa nell'uomo: *La trichina è causa di gravi malattie.*

tricielo *s. m. neol.* Velocipede a tre ruote: *Tricielo per bambini.*

tricipite *agg. t. lett.* Con tre teste: *Bestia tricipite.* || *t. anat.* di muscolo, Che ha una estremità divisa in tre capi.

triclino (*pl. -ini*) *s. m. t. stòr.* Stanza da mangiare con tre letti.

tricoglòsso *s. m. t. zool.* Genere di pappagalli.

tricolóre *agg.* Di tre colori: *Bandiera tricolóre.* || - *s. m.* Bandiera nazionale d'Italia e Francia: *Inalzare, Spiegare, Sventolare il tricolóre.*

tricòrde *agg.* Di tre corde.

tricòrne e **tricòrno** *agg. lett.* Di tre corna. || - *s. m.:* *Tricòrno, Nicchio.*

tricorpòreo *agg. t. lett. rar.* Che ha tre corpi.

tricùbito *s. m. arc.* Sorta di misura di tre cubiti.

tricuspidale e **tricuspide** *agg. t. archit.* della facciata delle chiese, Che ha tre cuspidi o punte. || anche: *Chiesa tricuspidale o tricuspide.*

tridàtillo *agg. e sost.* di uccello, Con tre diti. || Sorta d'insetti.

tridentato e *arc.* **tridentiere** o **tridentiero** *agg.* Che è armato di tridente: *Nettuno tridentato.*

tridente *s. m.* Forca con tre rebbi.

tridentino *agg. e sost.* Di Trento: *Concilio, Alpi tridentine.*

tridere *volg. rar.*, Intridere.

triduano *agg. t. lett.* Di tre giorni. || *Cadàvere triduano*, Cadavere di persona morta da tre giorni.

triduo *s. m. t. eccl.* Funzione che dura tre giorni: *Fare il triduo, un triduo alla Madonna, a san Luigi.*

trièdro *agg. t. geom.* di angolo poliedro, Fatto di tre angoli piani.

trièmito *arc.*, Tremito.

triennale *agg.* Che dura tre anni.

|| Ogni tre anni: *Feste triennali.*

triènne *agg. t. lett.* Di tre anni.

triènnio (*pl.* triènni) *s. m.* Corso di tre anni. || nelle università, Studente di terz'anno.

trierarca o **trierarco** (*pl.* -àrchi) *s. m. t. stòr.* Capitano di uno o più triremi.

trietèrico (*pl.* -èrici) e **trietèride** *agg. t. lett.* Triennale. || *Feste trietèriche*, in onore di Bacco, sul Citerone.

trifauce *agg. t. lett.* Di o Con tre fauci: *Cerberò trifauce.*

trifera *s. f. arc.* Specie d'elettuario.

trifido *agg. t. lett.* Diviso in tre.

trifillina *s. f. t. min.* Fosfato naturale di litina.

trifillo *agg. t. bot.* del calice dei fiori, Che ha tre parti.

trifogliào (*pl.* -ài) *s. m.* Prato permanente di trifoglio.

trifogliato *agg.* Di trifoglio. || Simile o Misto a trifoglio.

trifoglio (*pl.* -ògli) *s. m.* Genere di piante leguminose le cui foglioline rotonde sono attaccate nel medesimo stelo a tre a tre: *Fieno di trifoglio.* || - *agg. rar.* Trifogliato.

trifogliume *s. m.* Tutte le varie qualità di trifoglio prese insieme.

trifora *agg.* di finestra, Divisa da due colonnini in tre parti.

triforcato e **triforeuto** *agg. t. lett.* Che ha tre rebbi.

trifórme *agg. t. lett.* Di tre forme. || *Dèa trifórme*, La Luna.

triga *s. f. arc.* Tiro a tre.

trigamia *s. f.* Il prendere, L'avere tre mogli.

trigamo *agg. e sost.* Che ha tre mogli: *Fu accusato d'èsser trigamo.*

trigàstrico (*pl.* -àstrici) *agg. t. anat.* di muscolo, Formato con tre porzioni carnose.

trigèmino *agg. e sost. t. lett.* Nato in uno stesso parto con altri due.

trigèssima *s. f. t. eccl.* Ufficio fu-

nebre celebrato trenta giorni dopo la morte: *Tèrza, sèttima e trigèssima.*

trigèssimo *lett.*, Trentesimo.

triglia *s. f. t. zool.* Pesce marino picchiettato di color rosso. || *Triglia di scoglio*, più grossa e più saporita della comune. || di giovinotto: *Far l'òcchio di triglia a una ragazza*, Guarlarla con amore e desiderio. - *dim.* **triglièta** (*sottodim.* **trigliettina**), **triglina**. - *spreg.* **triglièccia**. - *pegg.* **trigliàccia**.

triglifo *s. m. t. archit.* Sorta d'ornamento del fregio dorico.

trigonèlla *s. f. t. agr.* Sorta di erba, Fieno greco.

trigono *s. m. t. stòr.* Sorta di strumento musicale, Treppiede. || *t. anat.*: *Trigono cerebrale, viscerale.*

trigonocéfalo *s. m. t. zool.* Specie di serpente velenoso come i crotali.

trigonometria *s. f. t. mat.* Parte che insegna a determinare algebricamente gli elementi incogniti d'un poligono: *Trigonometria piana, sferica.*

trigonomètrico (*pl.* trigonomètrici) *agg.* da Trigonometria. - *avv.* trigonometricamente.

triguèra *s. f. t. bot.* Genere di piante delle solanacee.

trilaterale e **trilàtero** *agg. e sost. t. mat.* Che ha tre lati.

trilineare e **trillineo** *agg. t. mat.* Che ha tre linee.

trilingue *agg.* Di tre lingue. || Scritto in tre lingue: *Dizionario, Bibbia trilingue.*

trillione *s. m. t. mat.* L'unità superiore al bilione.

trillare *v. intr.* Far trilli.

trillo *s. m.* Voce onomatopeica, Abbellimento nel cantare o suonare, consistente in una successione vicendevole e rapida di due note continue: *Catèna di trilli; Mezzo trillo.* || anche: *I trilli della capinèra, del grillo.* - *dim.* **trillétto** (*sottodim.* **trillettino**).

trilogia *s. f.* Un seguito di tre drammi: *Le trilogie dei Grèci.* || *La trilogia dantesca*, La Div. Commedia.

trilustre *agg. t. lett.* Di tre lustri d'età: *Morì appèna trilustre.*

Trimalción *n. pr. m. d'* Un personaggio petroniano. || *fig.* Epulone.

trimària *s. f. t. archeol.* Sacco a cono rovesciato che i contadini romani tenevano al collo seminando.

trimèmbre *agg. t. lett.* Di tre membra o membri.

trimestrale *agg.* Di trimestre: *Pròve trimestrali.* — *avv.* **trimestralmente** (Ogni trimestre).

trimestre *s. f.* Spazio di tre mesi: *Sóno arretrato di un trimestre.* || La paga che si prende ogni tre mesi: *Ha riscosso il trimestre.*

trimetro *agg.* e *sost.* di verso, Di tre piedi, Giambico.

trimòdia *s. f. t. archeol.* Trimaria.

trimpellare (*pr.* -èllo) *v. intr.* Tentennare molto: *Tavolino che trimpella.* || *fig.* Cincischiare senza concluder nulla. — *part.* **trimpellato.** — *s. verb.* **trimpellaménto**, **trimpellata**, e, se continuato: **trimpellò** (*pl.* -li).

trimpellino *s. m.* Cosa e *fig.* anche Persona che trimpella.

trina *s. f.* Guarnizione di refe, seta, oro e sim. lavorata a traforo. || *fig.*: *Che trina!*, *Che insidia!* — *dim.* **trinétta.** — *spregh.* **trinùccia.** — *pegg.* **trinàccia.**

Trinàcria *poët.,* Sicilia.

trinàcrio (*pl.* -àcri) *agg. t. poët.* Della Trinacria.

trinàlo-àia (*pl.* -ài -àie) *s. m. e f.* Chi vende trine.

triname *s. m.* Quantità e Qualità di trine: *Assortiménto di trinami.*

trinato *agg.* Ornato di trine.

trınca (*pl.* **trinchì**) *s. m.* Trincone. || — *s. f. t. mar.* Sorta di legatura fortissima di sartie, alberi e pennoni.

trincare (*pr.* **trínco**, **trinchì**) *v. tr. e intr.* Bere con gusto e più del bisogno: *Dalla mattina alla sera non fanno altro che trincare.* — *part.* **trincato** (*agg. fig.*: *Furbo trincato*, *Furbissimo.* || e *sost.*: *È un gran trincato!*). — *s. verb.* **trincatura**, **trincata**; **trincatóre-trice.**

trincarèllo *s. m. t.* cartiere Piccolo telaio con tela metallica.

trincarino *s. m. t. mar.* Legname forte che va da poppa a prua.

trincèa (*pl.* -èe) e **trincèra** *s. f.* Strada o Fossa scavata nel terreno e difesa da parapetto. || Alzata di terreno per difesa di soldati, artiglierie, ecc.: *Alle trincèe di Tripoli, di Bengasi.* — *accr.* **trinceróna-óne.** — *dim.* **trincerina.**

trincerare (*pr.* -èro) *v. tr. t. mil.* Munire di trincee: *Trincerare un campo.* || — *pron.*: *Trincerarsi in una posizione occupata.* || *fig.*: *Trincerarsi dietro il mantello dell'immunità parlamentare.* — *part.* **trincerato** (*agg.*: *Campo trincerato*). — *s. verb.* **trinceraménto** (anche *il luogo trincerato*).

trincettata *s. f.* Colpo dato con un trincetto e La ferita prodotta.

trincétto *s. m.* Lama d'acciaio affilata da una sola parte, nella estremità più larga, adoperata dai calzolari per tagliare il cuoio.

trinchétta *s. f. t. mar.* Specie di vela triangolare.

trinchétto *s. m. t. mar.* Albero di prora. || Pennone dell'albero di prora. || Vela quadra. || Vela di prora d'una lancia o sim.

trincelafòglia *s. m. invar.* Strumento usato per trinciare foglieame.

trincelapàglia *s. m. invar. t. agr.* Falcione o sim.

trinciaradici e **trinciarape** *s. m. invar. t. agr.* Strumento per trinciare le barbabietole, le rape, ecc.

trinciare (*pr.* **tríncio**, **trínci**) *v. tr.* Tagliare minutamente: *Trinciare la pàglia, la fòglia, il tabacco, ecc.* || *fig.*: *Trinciare i panni o la giubba addosso a uno*, *Dirne male.* || **Strinciare.** || *iròn. o scherz.*: *Trinciàr l'aria cólle mani.* || *Trinciàr capriòle*, *Farne.* || *ass.* Mangiar molto: *Tu vedéssi cóme trinciano questi ragazzi!* || — *pron.* **Strinciarsi.** — *part.* **trinciante** (*s. m.* Grosso coltello da tavola per scalcare. || **Scalco**), **trinciato** (*s. m.*: *Funa il trinciato, il tabacco trinciato*). — *s. verb.* **trinciamentó**, **trinciatura**, **trinciata** (Il trinciare una volta: *Da' una trinciata alla pàglia!* || *t. cavall.* Piccolo tratto di mano per reprimere il cavallo e tenerlo in postura).

trinciatóio (*pl.* -óio) *s. m.* Stanza dove si tiene il trinciaradici.

tríncio *rar.,* Strincio.

trincóne *s. m.* Che trinca molto, Beone. — *pegg.* **trinconàccio.**

trinèlla *s. f. t. mar.* Treccia di fili di vecchi canapi che servono a diversi usi.

trínipóte *s. m. e f. rar.* Nipote in terzo grado.

Trinità *s. f.* nella teologia cattolica, Dio nelle sue tre Persone: *La Santissima Trinità; Il mistero della Trinità; Festa della Trinità; Ohidèa della Trinità.* || a Firenze: *Pónte a Santa Trinità* (non *Trinità*).

trinitari *s. m. pl.* Settari che insegnarono degli errori intorno al mistero della Trinità. || Ordine religioso.

tríno *agg. t. teol.* Di tre persone: *Dio uno e trino.* || *arc.* **Trio.**

trindmíio (*pl.* -òmi) *s. m. t. àlgeb.* Quantità composta di tre termini.

trinum nel modo *lat.*: *Omne trinum est perfectum*, Tutte le cose che sono a tre a tre sono perfette; ma scherz.: *Omne trinum est malandrinum*.

trinuria *s. f. arc.* Tre volte sposa.

trio (*pl. -ii*) *s. m. t. mus.* Terzetto: *Trio e quartetti*. || La seconda delle due parti di certi ballabili. || *fig.*: *Il trio dell'allodola*.

trideco (*pl. -decchi*) *s. m.* Ritrovo al legro di pers. che mangiano e bevono.

trionfale *agg. da Trionfo*: *L'arco trionfale di Tito*. || *t. stòr.*: *Cittadino trionfale*, Chi aveva ottenuto il trionfo. || *fig.* Che fa, Che merita trionfo: *Difesa trionfale*. - *adv.* **trionfalmente**.

trionfare (*pr. triónfo*) *v. intr.* (aus. *Avère o Essere*) *Avere l'onore del trionfo*. || *Santi che trionfano in cielo*. || *Vincere splendidamente: Temistocle trionfò dei o sui Persiani nelle acque di Salamina*. || *fig.*: *Spesso trionfano i cattivi; La verità, La bontà trionfa sempre*. || *Vantarsi: Ne trionfava con tutti*. || *alle minchiate e alle ombre, Giocare carta del seme nominato dal giocatore*. - *part.* **trionfante** (*agg.*: *Cristo salì al cielo glorioso e trionfante*. || *iròn.*: *Se ne fuggirono, Scapparono gloriosi e trionfanti*), **trionfato** (*agg.* *Vinto, Soggiogato*). - *s. verb.* **trionfatore-tóra-trice**.

trionfetti e trionfini *s. m. pl. arc.* Sorta di gioco di carte.

triónfo *s. m. t. stòr. rom.* Festa pubblica e solenne in onore del vincitore; è la Vittoria stessa: *Sono famosi i trionfi di Césare*. || *oggi, Acclamazioni che si fanno ad uno per qualche atto generoso e per qualche opera degna: I trionfi del Verdi; Rappresentazione che fu un trionfo per l'autore*. || *Portare in trionfo*. || *fig.*: *Il trionfo della virtù, di un'idea, d'una causa giusta; Il trionfo del male*. || *I trionfi*, Serie di canti del Petrarca in onore di Laura; e così: *Il trionfo dell'amore, della morte, della castità, ecc.* || *Trionfo da tavola*, Specie di vasi, per lo più di cristallo, che si mettono in mezzo alla tavola e si ricoprono di dolci, di frutta, di fiori e sim. || *alle ombre e alle minchiate*, Il seme nominato dal giocatore. || *rar.* Processione trionfale.

trióni *s. m. pl. t. astron.* Le due Orse celesti.

trionice *s. f. t. zool.* Genere di testuggini fluviali.

tripalmitina *s. f. t. chim.* Uno dei

tre composti che forma l'acido palmico colla glicerina.

tripartire (*pr. -isco -isci*) *v. tr. t. lett.* Dividere in tre. - *part.* **tripartito** (*adv. -itaménte*). - *s. verb.* **tripartizione**.

tripétalo *agg. t. bot.* Di tre petali.

triplo *s. f. t. mus.* Misura musicale a tre tempi.

triplicare (*pr. triplico -iplichì*) *v. tr.* Aumentare del triplo, Rinterzare: *Gli erano triplicate le forze dopo un anno di ginnastica*. - *part.* **triplicato** (*adv. -ataménte*). - *s. verb.* **triplicazione**.

triplice *agg.* Triplicato: *Un triplice evviva; La triplice alleanza*. - *s. astr.* **triplicità**. - *adv.* **triplicemente**.

triplo *agg. e sost.* Tre volte maggiore: *Il triplo di quattro è dodici*; *Chiedere, Avère il triplo*.

tripode *s. m. t. stòr.* Treppiede. || Sedia a tre gambe su cui sedevano le sacerdotesse che davano i responsi. || Sorta di strumento a corde, inventato da Pitagora.

tripodia *s. f. t. mètr.* Verso di tre piedi: *Tripodia trocàica, dattilica*.

tripòdico *agg. arc.* Del tripode.

tripolo *s. m.* Minerale silicioso che serve a lustrar metalli.

trippa *s. f. popol.* Pancia, Ventre: *Che trippa!* || *Donna che ha la trippa*, per gravidanza. || Stomaco dei vitelli purgato e cucinato: *Una porzione di trippa*. || Centopelle. || Quella mangiabile degli stoccafissi. || Il buzzo del popone. || *rar.* Carbone trito. - *acer.* **trippóna-óne** (Persona panciuta. || *Sgridataccia; pegg. tripponaccio-accia*). - *dim.* **trippétta** (*pl.* Le trippe degli stoccafissi; *sottodim.* **trippettina**), **trippina**, **trippino**. - *spreg.* **trippuccia**. - *pegg.* **trippaccia**.

trippàio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi vende la trippa per i gatti.

trippaiòlo *s. m.* Chi vende la trippa da mangiare.

trippare *v. tr. rar.* di vivanda, Cuocerla a uso trippa.

tripperia *s. f.* Bottega di trippaiolo: *Aprire una tripperia*.

tripudiare (*pr. tripudio -ùdi*) *v. intr.* (aus. *Avère*) *Far festa e baldoria*. - *part.* **tripudiato**. - *s. verb.* **tripudiaménte**; **tripudiatóre-trice**.

tripùdio (*pl. -ùdi*) *s. m.* Il tripudiare: *Lunge il grido e la tempesta De' tripudi inverecòndi* (Manzoni).

triquilino e tricolino *popol.*, Briciolino.

trirégno *s. m.* La mitra del papa tutta chiusa a guisa di cupola, sormontata da un globo con una croce, e circondata da tre auree corone regali.

trirème *s. f.* Antica nave a tre ordini di remi.

trisiàgio (*pl.* -àgi) *agg. t. eccl. rar.* di Dio, Tre volte santo.

trisiarcàvolo *s. m. rar.* Terzo arcavolo dell'arcavolo.

trisiàvolo *lett.*, Terzavolo.

trisiàdrucelolo *agg. t. lett.* di parola. Che ha l'accento sulla quart'ultima sillaba: «*Andavasene*» è parola *trisiàdrucelolo*.

trisezióne *s. f. t. geom.* Divisione, spec. di un angolo, in tre parti eguali. || Il tripartire.

trisillàbico (*pl.* -àbici) e **trisillàbo** *agg. e sost.* Di tre sillabe.

trisma (*pl.* trismi) o **trismo** *s. m. t. med.* Contrazione spasmodica dei muscoli delle mascelle accompagnata quasi sempre da stridore di denti.

trisono *agg. rar.* Che ha tre suoni.

trista *s. f. arc.* Bagascia.

tristare *arc.*, Attristare.

triste *agg.* Malinconico, Dolente: *Quél ragazzo è trèppo triste.* || *L'ànima mia è triste fino alla mòrte*, disse Cristo prima della crocifissione. - *dim.* **tristerèllo** (*sottodim.* **tristerellino**). - *s. astr.* **tristèzza**, **tristìzia**, *arc.* **tristanza**. - *avv.* **tristeménte**.

tristificare *v. intr. arc.* Divenir triste o tristo.

tristo *agg.* Malvagio, Cattivo: *Dottrine tristi, Tristi compagnie.* || *Triste: Sèi sèmpre tristo! su allégro!* || *Meschino, Misero: Tristo desinare; Tristi guadagni; Faccia trista.* || - *sost.*: *Darsi al tristo, al mal fare.* || *A quél tristo non glie la dà a bère!*, A quel furbo, ecc. || *Trist'a...*, Guai *a...*: *Trist'a chi nasce nudo!*; *Trist'a quélle case d'òve gallina canta e gallo tace!* || *Trist'a quél sòllo che pèggiòra la lira*, Contro i cattivi risparmi. || e rinforzando: *Trist'e guài a...* - *dim.* **tristarèllo** (*sottodim.* **tristarellino**), **tristanzuòlo**, **tristuccio**. - *pegg.* **stristaccio**. - *s. astr.* **tristèzza**, **tristìzia**, *arc.* **tristha**. - *avv.* **tristeménte**.

tristúlo *arc.*, Triste o Tristo.

trisolco (*pl.* -ùlchi) *agg. t. lett.* Che ha tre punte: *Fulmine trisolco*.

trita *s. f.* Il tritamento de' foraggi e Il foraggio tritato.

tritame *arc.*, Tritume.

tritare *v. tr.* Ridurre in minutissimi pezzettini: *Tritare la carne per le polpétte; Tritare le patate, il radichio, l'insalata, il gesso, la paglia, ecc.* || in arte, Abbondare in minuzie e ritagli. - *part.* **tritato**. - *agg. verb.* **tritabile**. - *s. verb.* **tritamento**, **tritatura** e **tritata** (*Dagli una tritata; dim.* **tritatina**); *rar.* **tritatóre-tóra**.

tritavolo *arc.*, Terzavolo.

tritelismo *s. m. t. stòr. eccl.* Il credere in tre persone divine distinte in tre sostanze.

triteista *s. m.* (*pl.* -isti) e *f. t. stòr. eccl.* Chi professa il triteismo.

tritello *s. m.* Cruschello.

tritellóso *agg.* Che ha in sé tritello: *Farina tritellósa*.

triticeo *agg. arc.* Di grano.

tritico *s. m. arc.* Grano.

trito *agg.* Sminuzzato: *Carbone trito; Tremolio trito di stèlle.* || *Via trita, battuta.* || *Stile trito*, pieno di minuzie. || di persona, Mal in arnese. || Ordinario, Comune. || *Còse trite e ritrite*, comunissime. - *dim.* **tritino** (di veste, Che comincia a logorarsi. || di persona, Vestita di panni logori, ma puliti). - *speg.* **trituccio**. - *avv.* **tritamente**.

tritola *s. f.* Sorta di fungo.

tritolare *rar.*, Stritolare.

tritolo *s. m.* Minuzzolo. - *dim.* **tritollino**. - *speg.* **tritolluccio**.

Tritóne *n. pr. m. mit.* di Una divinità marina, in figura di mezz'uomo e mezzo pesce. || - *s. m. t. zool.* Salamandra acquaiola. || Una specie di mollusco.

Tritonéssa *s. fem.* di Tritone.

tritònio (*pl.* -òni) *agg.* di Tritone.

tritono *agg. t. mus.* Di tre soni.

tri-tri o **tritri** o **tri tri** Voce onomatopeica del canto del grillo, del rumore del tarlo e sim.

trittico (*pl.* trittici) *s. m.* Tavola dipinta a tre scompartimenti. || Libro di tre tavole unite.

trittòngo (*pl.* trittòngi) *s. m. t. gramm.* Sillaba di tre vocali.

tritume *s. m.* Quantità di cosa trita: *Tritumi di paglia, di ossa.* || in arte, Minuzie e frastagli.

triturare (*pr.* -ùro) e *arc.* **trituzare** *v. tr.* Tritar bene. - *part.* **triturato**. - *agg. verb.* **triturabile**. - *s. verb.* **trituramento**, **triturazione**.

triumvirale *agg.* Di triumviro.

triumvirato o **triunvirato** *s.*

m. t. stòr. rom. Governo di tre uomini: *Pompèo, Césare e Crasso formàrono il primo triumvirato.* || *fig.* Tre persone unite, spec. a fare cose di male.

triumviro o **triumviro** *s. m. t. stòr. rom.* Ognuno dei tre che componevano il triumvirato.

trionfare *arc.*, Trionfare.

trivèlla *s. f.* Strumento di ferro con punta a spirale per forar corpi duri: *Assaggiare il terréno còlla trivèlla per trovar àcqua.* || *t. legn.* Menarola.

trivellare (*pr.* -èllo) *v. tr.* Forare colla trivella o con strumento simile. - *part.* trivellato. - *s. verb.* trivellamento, trivellatura; trivellatóre.

trivèllo *s. m.* Succhiello. - *accr.* trivellóne. - *dim.* trivellino.

Trivia *s. f. t. lett.* La Luna.

triviale *agg.* Da trivio, Più che volgare: *Mòdi, Paròle triviali.* - *accr.* trivialóne. - *dim.* trivialétto, trivialùclo. - *pegg.* trivialàccio. - *s. astr.* trivialità. - *avv.* trivialménte.

trivio (*pl.* trivi) *s. m. t. stòr.* Luogo ove s'incontrano tre vie: *Trivi e crocicchi.* || *fig.* Luogo da gente bassa: *Mòdi da trivio.* || nel medio evo: *Arte, Scienza del Trivio, La grammatica, la rettorica e la dialettica.*

trocàleo (*pl.* -àici) *agg. t. mètr.* di un verso greco o latino, Formato di trochei o Su cui dominano i trochei.

trocantère *s. m. t. anat.* Ciascuno dei due risalti, uno grande e uno piccolo, che sporgono all'estremità superiore del femore.

trochèo *agg. e s. m. t. mètr.* Piede composto di due sillabe, di cui una lunga e l'altra breve.

trocisco (*pl.* -isci) *s. m. t. stòr. farm.* Medicamento fatto con polveri ed altri ingredienti, ridotti burrosi e a forma di piccoli coni o rotelle.

tròclea *s. f. t. stòr. mil.* Sorta di macchina per alzar pesi.

tròco (*pl.* tròchi) *s. m. t. zool.* Genere di molluschi.

trofèo *s. m.* Monumento in memoria di riportata vittoria, eretto colle armi prese al nemico sul campo di battaglia || *Trofèi di guèrra.* || Ornamento d'armi e bandiere unite insieme a fascio: *Lungo le paréti vi èrano trofèi d'armi e bandière.* || *Bandière a trofèo, incrociate.* || *fig.:* *Trofèi di càccia, di mùsica; Trofèi di carità.* - *avv. rar.* trofealménte.

trogliatura *s. f. arc.* I trucioli.

trogliare (*pr.* tròglio-ògli) *v. intr. popol.* Il pronunziare dei balbuzienti **tròglio** (*pl.* trògli) *agg. e sost. popol.* Balbuziente.

trogloditi *agg. e s. m. pl. t. geogr.* Antichi popoli che abitavano nelle grotte o nelle caverne. || *t. zool.* Genere di quadrumani. || Genere di uccelli insettivori.

trogloditico (*pl.* trogloditici) *agg. t. geogr.* Da o Di trogloditi.

trogolo *s. m.* Specie di vaso o di pozza murata per lavarci il bucato, gli ortaggi e sim. || Pila di legno o di pietra dove mangiano i porci. || Pila dove si abbeverano le bestie. || *t. conc.* Specie di caldaia. || Tronco scavato per trasportarci le artiglierie attraverso le montagne. - *accr.* trogolóne-óna (*fig.* Chi s'introgola di tutto). - *dim.* trogolétto, trogolino. - *pegg.* trogolàccio.

tròia *s. f.* Femmina da razza del porco. || Termine ingiurioso a donna. - *accr.* troiána-óne (*fig.* Persona sudicia od oscena). - *dim.* troioncella, troiettèlla, troiettòla, troiétta, troiettina. - *spregh.* troiùccia. - *pegg.* troiàccia.

troiàio (*pl.* troiài) *s. m.* Insieme di cose sudice; Luogo di sudicerie: *Pràtica in quel troiàio!* || Spazzatura.

troiano *agg. e sost.* Di Troia, città. || *iròn.:* *Al tèmpo dei Troiani èran sospiri!*; v. Sospiro. || Cavallo troiano, anche Cavallo che muove spesso i suoi orecchi lunghi.

troiata e **troieria** *s. f.* Cosa od Atto sudicio. || *fig.* Lavoro fatto male.

troiume *s. m.* Insieme di troiate o cose sudice, oscene.

trómba *s. f.* Strumento musicale a fiato terminante con un'apertura a foggia d'imbuto: *Padiglióne della trómba; Trómbe di ottóne.* || *Trómbe della fanfara, dei bersaglièri, della sentinèlla; Trómbe di guèrra.* || *La trómba angélica, del giudizio universale.* || *Trómbe di Gèrico, v. Gerico.* || *fig.:* *Trómbe del vicinato, Gran ciarlone o Chi si soffia troppo forte il naso.* || *Trómbe della comunità, Spione.* || *Sonàr la trómbe o di trómbe, anche scherz.* Scoreggiare. || *Pigliàr la trómbe, Divulgare ciò che dovrebbe essere tenuto celato.* || del cavallo: *Portàr la còda a trómbe, Portarla ripiegata in su a guisa d'arco.* || *Vèndere, Comprare alla trómbe, all'asta pubblica.* || *Trómbe nel sacco, Cornamuse.*

|| *Tornàr còlle trómba nel sacco*, Tornare senza aver raggiunto lo scopo prefissoci. || *Trómba*, Suonatore di tromba: *È la prima trómba della fanfara*. || Registro dell'organo, a linguetta: *Trómba soprana*. || Strumento di vetro che suonano i ragazzi fiorentini per la Befana. || Piccolo tubo di latta un po' arcuato per travasare il vino dai fiaschi. || Sifone. || La proboscide dell'elefante, delle api, zanzare, mosche e sim. || Cornetto acustico per chi ha udito grosso. || *Trómba idràulica*, Strumento a stantuffi, per innalzare e spinger l'acqua; onde abbiamo le: *Trómba aspiranti, premènti, aspiranti e premènti*, ecc. || *Trómba da incèndio a mano, a vapóre*. || *Còrpo di trómba*, Il cilindro cavo che la compone. || *Trómba dello stivale*, La parte che fascia la gamba. || *Trómba dei calzóni*, La parte che veste la gamba. || *t. mar.*: *Trómba della véla*, Striscia di stoffa che si aggiunge alla vela latina perché sia più curva da una parte. || *t. a. e m.* Specie di subbiello su cui si avvolge a mano il drappo che si vuole maneggiare. || *t. mil.* L'apertura delle batterie donde si para il cannone, larga all'infuori e stretta verso l'interno. || *t. anat.*: *Trómba d'Eustàcchio*, Parte dell'apparato uditorio. || *Trómba fallopiane*, I due condotti che hanno origine dalle parti superiori e laterali del fondo dell'utero. || Vortice turbinoso d'aria che ha la sua base in una nuvola squarciata e il suo vertice in mare o nelle sabbie: *Trómba marina, terrestre*. || *Trómba marina* o *Trómba parlante*, Strumento di latta a foggia di gran tromba, che serve a portare la voce in lontananza. || *Trómba*, La maggior carta del giuoco delle minchiate, che ha per figura due trombe. — *acer.* *trombóna, trombóna* (Tromba grossa e di suono più grave. || Suonatore di trombone. || Schioppo di canna corta e largo dalla metà in su come una tromba: *Il trombóna dei briganti*. || di chi si soffia il naso con rumore: *Pare un trombóna!* || Grosso stivale a tromba; *dim. tromboncino*. — *dim. trombétta* (a chi non si muove: *Che ti ci vuò le trombétte?* || Trombettiere. || *pl.* Sorta di pasta da minestra; *sottodim. trombettina* (-ino), *trombina*. — *pegg. trombaccia*.

trómba (*pl. trómbi*) *s. m.* Sonatore di tromba, Trombettiere.

trombàio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi fabbrica le trombe idrauliche e sim.

trombare (*pr. trómba*) *v. tr.* del vino dei fiaschi, Travasarlo colla tromba. || *ass.* Vendere all'asta. || *rar. volg.* Usare il coito. || — *intr. arc.* Sonar la tromba. — *part. trombatò.* — *s. verb. trombatura, trombata; trombatóre-tóra.*

trombeggare *v. intr. arc.* Risognar come tromba.

trombettare *arc.*, Strombettare.

trombettière *e stòr. trombétto* *s. m. t. mil.* Sonatore di tromba.

trombini *s. m. pl.* Paste fritte di farina e miele che si vendono nelle friggitorie popolari.

trombonata *s. f.* Esplosione di trombone o schioppo.

tronare *mont.*, Tuonare.

tronata *s. f.* Rumore di cannoni e Spari di fucile. || *fig.* Tirata.

troneacòllo *rar.*, Rompicollo.

troncare (*pr. trónco -ónchi*) *v. tr.* Spezzare d'un colpo, Tagliare di netto: *Troncare un ramo di un àlbero, un bastón, una fióre, la tèsta a uno.* || *fig.*: *Troncàr le bràccia a uno, Togliergli in qualunque modo la forza di continuare, Scoraggiarlo; e così: Troncàr la strada ad uno.* || di parole, Pronunziarle togliendo l'ultima vocale o sillaba. || *Troncare le paròle, il discòrso in bócca ad uno, Impedirgli di continuarlo.* || Finire a metà: *Troncare un discòrso, una conversazione, una questione, ecc.* || Sospendere: *Troncò le lezioni nel marzo; Troncare i lavóri.* || *Troncare un'amicizia, una relazione, una corrispondenza.* || *Troncàr gl'indugi.* || Interrompere: *Mi troncò le scuse e non vòlle che proseguissi.* || — *pron.*: *Troncarsi una gamba, l'osso del còllo.* — *part. troncato* (*agg.* Imperfetto, Non finito; *adv. troncataménte*). — *agg. verb. troncabile, troncativo, tronehévole.* — *s. verb. troncamento* (*t. gramm.* Il togliere una vocale o sillaba in fin di parola), *troncatura; troncatóre.*

tronehétto (*pl. -étti*) *s. m.* Mezzo stivale senza elastico. || Tenaglie per troncare il filo metallico.

trónco (*pl. trónchi*) *agg. sinc.* di Troncato. || *Paròla trónca*, che ha l'accento sull'ultima. || *Verso trónco*, che termina con parola tronca. || Monco: *Notizia trónca.* || Mozzato, Spiccato: *E trónco il naso sin sotto le ciglia* (Dante). || *Avère le bràccia trónche, fig.*

Non esser libero di agire come si vorrebbe. || - *sost.*: *Lasciarlo in trónco un lavóro*, Lasciarlo sospeso. || - *s. m.* Fusto dell'albero: *La radice, il trónco e i rami*. || Corpo umano dal collo alle cosce, senza contare le braccia: *Il capo, il trónco e le estremità*. || Statua senza estremità: *Il trónco del Pasquino a Róma*. || Fusto: *Un trónco di colónna*. || Tratto di strada ferrata: *Trónco Arézzo-Pratovècchio-Stia*; e così: *Un trónco di strada, di canale, ecc.* || *t. geom.*: *Trónco di pirámide, di cóno*, ottenuto togliendo con una sezione la loro estremità; anche: *Trónco di prismá, e sim.* || *t. mar.*: *Trónchi*, Gli alberi maggiori delle navi disarmate. || *popol.* Bronchi. || Tronchetti. - *accr.* **troncóne** (*Un troncóne di quercia*. || *agg.*: *Fringuèllo troncóne*, che lascia in tronco il verso; *dim.* *tronconcèllo*, *tronconcino*). - *avv.* *troncaménte*.

troneggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Star come su un trono.

tronfiare (*pr.* *trónfio*, *trónfi*) *v. intr.* (anś. *Avére*) Stronfiare. || del gallo e del tacchino, Far la rota emettendo suoni speciali. || del piccione, Grugare e inseguire gonfio e pettoruto la compagna. - *part.* *tronfiato*. - *s. verb.* *tronfiamentó*.

trónfio (*pl.* *trónfi*) *agg.* Gonfio per vanità o superbia: *Con ària, Con tòno trónfio*. || *Colómbo, Gallo, Tacchino trónfio*. || *fig.*: *Stile trónfio*. || - *avv.*: *Pàrlano trónfio*. - *accr.* *tronfíone-óna*. - *s. astr.* *tronfíezza*. - *avv.* *tronfiamenté*.

tronièra *s. f. t. mil.* Apertura fatta nei muri di fortezza per sparare contro il nemico.

trónito *s. m. arc.* Tuono.

tròno *s. m.* Seggio dei re, del papa e dei vescovi nei giorni solenni. || anche: *Il tròno di Dio*. || Regno: *Erède del o al tròno*. || *Salire al tròno, Montare sul tròno*, Diventar re. || *Èssere, Stare sul tròno*, Esser re. || *Scènder dal tròno*, Abdicare o Esser detronizzato. || *Èsser vicino al tròno*, in procinto di diventar re. || *Èssere ai pièdi del tròno*, Esser consigliere o parente del re. || *Il tròno e l'altare*, Il potere regio e il potere spirituale. || *t. eccl.*: *Tróni*, Uno degli ordini degli Angeli. || *popol.*: *Tròno, Tuono e Tono*.

tropicale *agg.* Dei tropici: *Oli-ma, Pianta, Caldo tropicale*.

tròpico (*pl.* -òpici) *s. m.* Due cer-

chi paralleli della sfera terrestre, uno nell'emisfero australe e l'altro nel boreale, equidistanti dall'equatore: *Tròpico del Cancro, del Capricòrno*.

tròpo *s. m.* Metafora, Figura.

tropologia *s. f. t. teol.* Significazione, Senso morale, specialmente delle Sacre Scritture.

tropològico (*pl.* -ògici) *agg. t. teol.* da Tropologia: *Sènsò letterale, tropològico e allegòrico*. - *avv.* *tropologicaménte*.

tròppo *agg.* Più del giusto, del dovere; contr. di Poco: *Tròppi pensieri, Tròppi denari; Tròppe cose; Tròppa gidià, bontà*. || preceduto dall'artic. determinativo: *Il tròppo stùdio nuòce*. || *scherz.* a proposito di beneficio che nuoce col suo eccesso, o di beneficio non richiesto: *Tròppa gràzia sant' Antonio!* || - *avv.*: *Una tròppo ardita proposta; È tròppo buòno, piccino, brutto; Béve, Parla, Spènde tròppo, tròppo pòco*. || a chi ci loda: *Tròppo buòno!* || *acconsentendo; Tròppo giusto!* || negando, sdegnandosi o sim.: *Quèsto è tròppo!* || ringraziando chi ci ha favoriti o ci vorrebbe favorire: *Tròppo!, Tròppo buòno!, Anche tròppo!* || *Chi tròppo vuòle niènte ha*. || *Non tròppo, Poco: Ti piace? - Non tròppo!* || *Pur tròppo o Purtròppo, v. Pure*. || - *sost.*: *Il tròppo stròppia; Ogni tròppo è tròppo*.

tròscia (*pl.* -òsce) *s. f. t. conciat.* Buca per conciarvi le pelli. || *rar.* Stroscia.

tròta *s. f.* Sorta di pesce d'acqua dolce della famiglia dei salmoni.

trotino *agg.* di mantello grigio del cavallo, Che è macchiettato in rosso come la trota.

trottapiano *s. m. invar.* *iròn.* e *spreq.* Persona lentissima.

trottare (*pr.* *tròtto*) *v. intr.* del cavallo e del cavaliere, Andare tra il passo e il galoppo. || anche *fig.*: *Ognuno sa quanto il suo cavallo tròtta*. || di persona, Camminare saltellando sveltamente. || *Il bisognino fa trottàr la vècchia*. || - *tr. rar.* Far trottare. - *part.* *trottato*. - *agg. verb.* *trottàbile* (di strada, Che ci si può andar di trotto). - *s. verb.* *trottata* (Una corsa di trotto; *dim.* *trottatina*); *trottatóre-tóra-trice*.

trotterellare (*pr.* -èllo) *v. intr.* Trottare molto, ma a passi brevi.

tròtto *s. m.* Andatura del cavallo tra il passo e il galoppo: *Tròtto chiuso o serrato; Tròtto allungato; Mèzzo tròtto*. || *Tròtto dell'àsino*, di corta du-

rata. || *Andare di tròtto o al tròtto, di buòn tròtto.* || *Fare una còsa al tròtto, Farla prestamente.* || *rar.* Tratto. — *dim.* trotterello. — *sottodim.* trotterellino.

trottola *s. f.* Balocco di legno o di metallo a guisa di cono rovesciato con una punta di ferro, che i ragazzi fanno girare a frustate o avvolgendovi un filo e tirandolo a sé. || *spec. di donna* che è sempre in giro: *Frulla, Gira còme una trottola.* || *volg.* Meretrice. || *rar.* Sorta di erba. — *acer.* trottolóna — *ône.* — *dim.* trottolina-ino (*fig.* e *vezz.* Bambino-ina vivace e svelto-a).

trottolare (*pr.* tròttolo) *v. intr.* Muoversi, Girare come una trottola.

trovadóre *lett.*, Trovatore.

trovadòrico (*pl.* -drici) *agg. t. stòr.* Dei Trovatori: *Arte trovadòrica.*

trovare (*pr.* tròvo) *v. tr.* di cosa o persona, Rinvenirla, Imbattersi in quella, Scoprirla: *Hò trovato una lira, i tuoi appunti; Non m'è riuscito trovarlo; Hò trovato la via, il mèzzò.* || *Non trovà l'uscio per andàrsene, Trattenermi molto.* || *Non trovà la via d'andàrsene, di fare una còsa, ecc.* || *Non trovà da vènderlo, da comprarlo.* || *Trovàr lavóro, un ostàcolo, una scuòla.* || *Non troverèbbe un búfalo nèlla néve, v. Bufalo.* || quando uno è colpito per propria colpa da qualche disgrazia: *Chi cerca tròva!* || *Trovare alcuno in qualche luògo, anche Sorprendervelo: L'hò trovati che parlàvano insième; Ce l'hò trovati caldi caldi.* || a chi spera in uno che non offre speranza: *L'hai trovato il tuo!* || *Andare a trovare uno, Andare a fargli una visita.* || *Andare a trovare una dòнна, per amoreggiarci o sim.* || alludendo allo stato, alle condizioni in cui uno vien trovato: *La trovò mòrta, in fin di vita, che stava bène, ecc.* || *Còme la tròvi? — La tròvo un pò' magra, La tròvo bène.* || *scherz.:* *Andare a trovàr domani, Andare a letto.* || *Trovàr l'óra del desinare, facendo qualcosa.* || quando un audace o un prepotente trova chi sa stargli di fronte: *Ha trovato cìccia o carne o pane per i suoi dènti!* || *La nèbbia lascia il tèmpo che tròva; e così anche fig.:* *Medicina, Minacce che lasciano il tèmpo che tròvano.* || *Non tròva terréno che lo règga.* || *Non tròva basto che gli èntri.* || *Paése che vai, usanza che tròvi.* || Giungere a conoscere per mezzo di studio: *Trovare la soluziòne di un*

problèma. || Scoprire, Inventare: *Il Galilèi trovò l'orològio a pèndolo.* || Ricontrare: *Che còsa ci tròvi? — Ci tròvo mòlti difètti o Tròvo che ha mòlti difètti.* || Colpire: *Provò a tirare, ma, essèndo nòtte, non lo trovò, o non ce lo trovò.* || — *pron.:* *Dòve si tròva? — Si tròva a Lòdi.* || *Trovàrsi bène, male, in cattive acque, a mal partito, in pasticci, alle strètte, nei guài, al vèrde, in débito, in crédito, in denari.* || *Pòrci e pòlli non si tròvan mai satòlli.* — *part. trovante* (*s. m. t. geol.* Masso erratico sceso dai monti e sparso in qualche pianura), *trovato* (*agg.:* *Fatta la lègge, trovato l'inganno, per eluderla.* || *Son denari trovati!*, capitati fuori d'ogni speranza. || *Bèn trovato!*, Saluto di chi arriva a chi trova. || *s. m.* Pretesto: *Non vòglia tanti trovati.* || *Invenzione: Oggi si tròvan sèmpre nuòvi trovati; dim. iròn. trovatino), e sinc. tròvo.* — *agg. verb. trovabile.* — *s. verb. trovamènto, trovata* (Il trovare un ripiego, un'invenzione, una bella risposta e sim.: *È stata una trovata originale*); *trovatore* (*t. stòr. lett.* Poeta provenzale. || Poeta trovadorico. || Il Trovatore, Opera del Verdi).

trovaròbe *s. m. invar.* Chi provvede l'occorrente in un teatro.

trovatèllo-èlla *s. m. e f.* Neonato abbandonato dai suoi in un ospedale, o sim.

trovèro e trovièro *s. m. t. stòr. lett.* Poeta della lingua d'oil.

tròzza *s. f. t. mat.* Specie di collare che tiene un pennone fisso e abbracciato all'albero.

tròzzo *s. m. arc.* Truppa di gente spregevole e sediziosa.

trrrrrr! Voce imitativa del campanello elettrico e sim.

truccare (*pr.* trùcco -ùcchi) *v. tr.* Imbrogliare, Levar di sotto: *M'ha truccato dièci lire.* || di attori, Abbigliarsi secondo la parte che recitano.

trucci! Voce imitativa per incitare il cavallo, per scacciare il porco o sim.: *Trucci là!*; *Trucci, mòro!*

trucciarsi (*pr.* mi trùccio, ti trùcci) *v. pron.* Scorrucchiarsi un po'.

trucco (*pl.* trùcchi) *s. m.* Sorta di giuoco che si fa con palle d'avorio sopra tavola appositata. || Altro giuoco che si fa in terra con palla di legno. || *fig.* Imbroglia, Frode: *È un trucco.*

truccóne *s. m.* Mezzano di ma-

trimoni e di altri contratti fra contadini. || Basso incettatore di commestibili per trarne guadagno. || Imbroglione.

truce *agg.* Crudele, Sanguinario: *Aspetto, Viſo, Occhi truci; Tragèdia truce.* — *avv.* trucemente.

trùcia (senza *pl.*) *s. f.* Miseria che si mostra nella povertà delle vesti: *Che trùcia si ritròva addòsso!*

truciente *agg. e sost.* Che ha trucia. || anche: *Àbito truciante.*

trucidare (*pr.* trùcido) *v. tr.* Uccidere in modo truce: *I Gracchi furono miseramente trucidati.* — *part.* trucidato. — *s. verb.* trucidatòre.

trùcio (*pl.* trùci) *agg.* di persona, Che ha trucia.

truciolare (*pr.* trùciolo) *v. tr. e pron.* Ridurre-ursi in trucioli.

trùciolo *s. m.* Sottilissima striscia di legno che si stacca piallano. — *dim.* truciolétto, truciolino (vezz. Bambino — *ina:* *Bèlla truciolina!*).

trucolènto e *rar.* **truculènto** *agg. t. lett.* Truce, Di fiero aspetto.

truffa e *rar.* **trufferia** *s. f.* Furto fraudolento: *Fu vittima d'una gròssa truffa.* || *Ròba da truffa*, da sbaraglio.

Truffaldino *s. m.* Personaggio ridicolo da commedia.

truffare *v. tr. e intr.* Far truffe; Rubare. — *part.* truffato. — *agg. verb. arc.* truffativo. — *s. verb.* truffatòre — trice.

trufolare (*pr.* trùfolo) *v. intr. e pron. popol.* Grufolare.

trugiolare *rar.*, Truciolare.

trulla *s. f. arc.* Vaso da vino.

trullo *agg. e sost.* Citrullo, Grullo. || *Trulli trulli*, ecc., *v.* Trastullare. || — *s. m. arc.* Peso. — *s. astr.* trullàggine, trulleria (spec. Azione da trullo).

truòno *arc.*, Tuono.

truppa *s. f.* Milizia: *Le truppe combattènti; Truppe in màrcia.* || Multitudine non ordinata di persone, Branco: *Una truppa di ubriachi, di contadini.* || *In truppa*, Insieme uniti: *Vénnero gli scioperanti in truppa.*

truſiana *popol.*, Drusiana.

trutilare *v. intr. arc.* Zirlare.

trùtina *s. f.* Staffa che sostiene la bilancia o il braccio della stadera.

truttà *s. m. t. fanciull.* Cavallo.

truviente *s. m. arc.* Parassito.

truzzi *rar.*, Trucci.

tse tse *s. f. t. zool.* Mosca africana la cui puntura è mortale,

tu (*nomìn.* tu. — *accus.* te, ti. — *vocat.* o tu!, o te! — *genit.* di te. — *dat.* a te, ti. — *ablat.* da te, con te, per te, ecc. — e al *pl.*: *nomìn.* voi. — *accus.* voi, vi. — *vocat.* o voi. — *genit.* di voi. — *dat.* a voi, vi. — *ablat.* da voi, con voi, per voi, ecc.) *pronòme person.* di seconda persona; indica la persona a cui si parla: *Tu duca, tu signóre, tu màestro* (Dante). || talora si replica per maggiore espressione: *Crèdi tu di sapère più di me, tu?* (Boccaccio). || quando si appicca alla voce dei verbi, in alcuni tempi fa loro perdere la sillaba finale: *Sovr'èssa vedestù la scritta mòrta* (Dante). || soggetto di un gerundio: *Avèndo tu dètto.* || soggetto di un infinito, *v.* Te. || si usa solo come soggetto o vocativo; eccetto che nei casi seguenti: *Dare del tu a uno*, Parlargli in seconda persona come si usa familiarmente: *Si dà del tu a persóna di intima e di grandissima confidenza; altrimenti si dà del lèi o del voi.* || *Amico di tu*, di massima confidenza. || *Èssere al tu per tu còlla mòrte*, in fin di vita. || *Stare a tu o al tu per tu*, Non lasciarsi soperchiare a parole, ma rispondere puntigliosamente. || si riferisce a cosa nelle personificazioni, nelle favole e sim.

tu' *apoc. popol.* di Tuo-a-oi-e.

tuba *s. f. t. lett.* Tromba. || *fig.* Canto epico. || *scherz.* Cappello a cilindro: *In tuba e cravatta bianca.* || *popol. fanciull.* Colomba.

tubare *v. intr.* dei piccioni o anche delle tortore, Mandar fuori la lor voce sommessa e gutturale.

tubatura *s. f.* Complesso dei tubi per condurre liquidi o gas.

tubercolare *agg.* da Tubercolo: *Tiſi, Coxite tubercolare.*

tubèrcolo *s. m. t. anat.* Sporgenza natur. poco notevole. || *t. med.* Produzione istologica morbosa nell'organismo.

tubercolòſi *s. f. t. med.* Malattia dei tubercoli: *I bacilli della tubercolòſi; Tubercolòſi polmonare, bronchiale, òssea, cerebrale, ecc.*

tubercolóso *agg. e sost. t. med.* Affetto da tubercolosi: *È tubercolòsa!*

tubercoluto *agg. t. anat.* Sparso, Pieno di tubercoli.

tùbero *s. m.* Fusto sotterraneo di alcune piante erbacee: *Le patate e i tartufi sòno tùberi.* || Ciascuno degli ovoli dell'oliva.

tuberóne *s. m. arc.* Sorta di pesce marino.

tuberósa *s. f. t. bot.* Pianta a tubero perenne, coltivata per ornamento.

tuberóso *agg. t. bot.* da Tubero. — *s. astr.* tuberosità.

tubi! tubi! *popol.* chiamando i colombi, i piccioni.

tubino *s. m. spec. scherz.* Cappello duro a mezzo stajo.

tubo *s. m.* Cilindro vuoto: *Tubo del gas, del termometro, di un lume.* || nel gassometro: *Tubi ascendenti, distributóri, conduttóri*, ecc. || Quello che si riempie di carbone acceso per scaldar la tinozza. || *Tubo intestinale, digestivo*, ecc. — *accr.* **tubóne**. — *dim.* **tubétto** (*t. fond.*: *Tubétti di cera*, Bastoncelli di cera usati nella fusione a cera persa; *sottodim.* **tubettino**), *scient.* **túbulo**, **tubolétto**. — *pegg.* **tubaccio**.

tubolare e **tubulare** *agg. rar.* Conformato, Fatto a modo di tubo.

tubulato *agg. t. scient.* di storta, pallone, Che porta più gole o tubuli.

tuèllo *s. m. t. veter.* Parte carnosa e viva dell'unghia.

tuf! Voce imitat. di cosa che tuffa.

tufa *s. f. rar.* Massa di terra vulcanica consolidata insieme.

tufáceo *agg. t. scient.* da Tufo: *Piètra, Terra tufácea*.

tufarsi *v. pron.* Star raunicchiato e coperto, rimpiaettato. — *part.* **tufato** (di luogo basso, Che ha aria scarsa, calda e fumicosa).

tuffare *v. tr.* Immergere in un liquido. || Intingere: *Tuffare la penna nel calamàio*. || — *pron.*: *Tuffarsi nell'acqua*. || *fig.*: *Tuffarsi negli studi, nella politica*. — *part.* **tuffato**. — *s. verb.* **tuffaménto**, **tuffatura**, **tuffata** (Il tuffare-arsi spec. colla testa; *dim.* **tuffatína**); **tuffatóre-tóra-trice**.

tuffe-taffe Voce imitativa di rumore prodotto da colpi.

túffete, più com. **Tonfete**.

tuffo *s. m.* Il tuffare-arsi. || *Fare un tuffo, fig.* Fallire nell'aspettazione e sim.: *L'òpera nuòva féce un bèl tuffo*. || *Dare un tuffo nello scimmunito, nel pazzo*, Essere tanto o quanto scimmunito o pazzo. || *Quél telegramma gli diède un tuffo nel sàngue*, gli fece una forte impressione; e così: *A quèlla notizia il sàngue le diède o le féce un tuffo*. || — *agg. sinc.* di Tuffato. — *accr.* **tuffóne**. — *dim.* **tuffétto**. — *sottodim.* **tuffettino**.

tuffolino *s. m. t. zool.* Uccello di lago, bravissimo nuotatore.

tùffolo *s. m. t. zool.* Palmipede simile alla folaga.

tufo *s. m.* Roccia terrosa e friabile, prodotta dalla scomposizione di ceneri vulcaniche: *Tufo marino, vulcànico, trachítico, basáltico*, ecc. || *Tufo calcàreo*, Specie di travertino.

tufóso *agg.* Che contiene tufo.

tuga *s. f. t. mar.* Cameretta di poppa costruita sopra coperta.

Tuglieri *s. f. pl.* L'ex palazzo reale a Parigi.

tugùrio (*pl.* -ùri) *s. m.* Casa povera piccola e squallida: *Vive in un tugùrio*. — *dim.* **tuguriétto**.

tùia *s. f. t. bot.* Albero da giardino, simile al cipresso.

tulipano *s. m. t. bot.* Genere di piante delle gigliacee e Il suo fiore.

tulle *s. m.* Tessuto sottilissimo a rete, di seta o di cotone.

tulliano *agg.* Di o Da Tullio: *Eloquenza tulliana*.

tulliata *s. f.* Diceria da Tullio.

tàllo (*pl.* túlli) *s. m.* Seccatore.

tum! Voce imitativa di colpo sordo, di uscio che sbatacchia e sim.

tumefare (*pr.* tumefaccio, ecc.; *c.* Fàre) *v. tr., intr. e pron.* Gonfiare. — *part.* **tumefatto**. — *s. verb.* **tumefazióne**.

tùmido *agg.* Gonfio. || *fig.* Superbo. — *dim.* **tumidétto**. — *s. astr.* **tumidézza**, **tumidità**. — *avv.* **tumidaménte**.

Tummè *rar.*, **Tommè**.

Tummistufi *s. m. e f. invar.* scherz. o iròn. Persona noiosa, secante: *Ècco il signór Tummistufi!*

tumóre *s. m.* Prominenza, Gonfiezza in una parte del corpo. — *dim.* **tumorétto**. — *pegg.* **tumoraccio**.

tumulare (*pr.* tímulo) e *rar.* **tumulare** *v. tr.* Seppellire. — *part.* **tumulato**. — *s. verb.* **tumulazióne**.

tùmulo e **tàmolo** *s. m.* Sepolcro, Arca o altra sepoltura. || *Catafalco.* || *rar.* Mucchio di arena chesi rileva da terra lungo il mare. — *dim.* **tumulétto**.

tumulto *s. m.* Rumore di gente fatto pubblicamente per protesta o sim.: *Far nascere un tumulto*; *Fare, Sedare un tumulto*. || anche: *Un tumulto d'applàusi, di evviva*. || *popol.* Gran concorso: *Un tumulto di gente*.

tumultuare (*pr.* -ùltuo) *v. intr.* Far tumulto. — *part.* **tumultuante**, **tumultuato**. — *s. verb. rar.* **tumultuazióne**.

tumultuàrio (pl. -àri) *agg.* Senz'ordine, Confuso: *Governo tumultuàrio*. - *avv.* tumultuariaménte.

tumultuóso *agg.* Pieno di tumulto, Confuso: *Adunanza, Folla tumultuosa*. - *avv.* tumultuosaménte.

tun!, Tum! || *Tun tun!*, Voce imitativa del battere del martello dell'uscio o di altro colpo simile.

tunfete, Tonfete.

tunica *s. f.* La giubba dei militari o alla militare. || *t. stòr.* Sottoveste dei Greci e dei Romani. || *t. bot.* Buccia. || *t. anat.* Membrana sottile che avvolge certe parti del corpo. || *rar.* Tonaca. - *dim.* tunichétta, tunichina.

tunicato *agg.* Vestito di tunica.

tunnel *s. m. invar. neol.* Foro sotterraneo per ferrovia o canale; dirai meglio Galleria, Foro.

tunstato *s. m. t. chím.* Sale dell'acido tunstico colle basi.

tunstèno *s. m. t. min.* Corpo semplice, metallico, durissimo.

tunstico (pl. tunstici) *agg.* d'un acido, Che esiste combinato colla calce, e coll'ossido di ferro e di manganese.

tuo-a (pl. m. tuòi e mont. tua o tui; f. tùi e mont. tùa) *agg. e pron.* possessivo; parlando con persona intima di una cosa o persona che le appartenga: *E i tuòi figliuòli?*; *Mio padre sta bène, e il tuo?*; *L'incòmodo è più mio che tuo*. || - *sost.* Il tuo avere, La tua roba, I tuoi parenti, I tuoi soggetti: *Di tuo che cosa s'hài!*; *Salùtami i tuòi*. || *L'hai trovato il tuo!*, v. *Trovare*. || *La tua*, lettera: *Ricèvo la graditissima tua del 5 corrente*. || *Dicci la tua!*, Critica anche tu!; *iròn.*: *Tu ci hai pròprio da dir la tua!* || *Ne fai sèmpre una dèlle tue!*, birichinate o sim. || *Dalla tua*, parte: *Hai la fortuna dalla tua*. - *superl. scherz.* tuíssimo (*È tuo tuíssimo!*).

tuòno *s. m. Tono*. || Rumore che accompagna il fulmine: *Tuòi, lampi e fùlmini*; *Il brontolio, Il borbottare, Il rómbo dei tuòni, del tuòno*. || *popol.* Fulmine: *È caduto un tuòno*. || *imprecando*: *Ti pigliasse un tuòno!* || *Rimbombando*: *Il tuòno del cannone*.

tuóro *rar.*, Torlo.

tuppè, Toppè.

tùppete-tùppete Voce imitativa di colpi, cadute e sim.

tura *s. f. rar.* Serra.

turabuchi *s. m. e f. invar.* Persona di ripiego, per di più.

turacciolo, e *popol.* **turàccio** (pl. -acci) *s. m.* Pezzetto cilindrico di sughero o sim., per tappar bottiglie, fiaschi e sim. - *dim.* turacciolétto, turacciolino. - *spreq.* turaccioluccio.

turame *s. m.* Cosa atta a turare.

turare *v. tr.* Chiudere, spec. con turacciolo e sim.: *Turare una bottiglia, un fiasco, una damigiana*, ecc. || *Turare un buco, un'apertura, un'uscio, una finèstra*, Chiuderli murandoci sopra. || *Chi non tura buchino, tura bucòne*. || *Turare altrui la bócca*, Impedire che parli o gridi, *fig.* Farla tacere con forti ragioni. || - *pron.*: *Turarsi il naso*, per puzzo. || *Turarsi le orécchie*, per non sentire. || *Turarsi in casa*, Non uscir mai. - *part. turato* (*agg.*: *Naso turato*, per raffreddore o sim.). - *s. verb.* turaménto, turata (*contad.* Chiusura di tavole, pali, stoe o sim. spec. per impedire altrui di entrare).

turba *s. m.* Moltitudine in disordine: *Geù predicava alle turbe*; *Turba di ragazzi, di avventòri, di mendicanti*. || *Turba magna*, v. *Magno*.

turbante *s. m.* Specie di berretto fatto di più fasce di tela d'uno o d'altro colore, usato dai Turchi e da altri popoli orientali. || *Sorta di mussolina*.

turbare *v. tr.* Alterare, Commuovere, facendo o dicendo cosa che spiaccia: *Turbare la gidia, la pace, il sonno*. || *t. leg.*: *Turbare il possèso di uno*. || *lett.* Intorbidare. || - *pron.*: *Non ti turbare, o se turbàr ti dèi, turbati ché di fe' mancato sèi* (Ariosto). - *part. turbato* (*agg.*: *Vólto turbato*, che dimostra il turbamento dell'animo. || *Turbato di mènte*, Di mente alquanto alterata; *dim.* turbatétto, turbatino; *avv.* turbataménte). - *agg. verb.* turbabile, turbativo. - *s. verb.* turbaménto, turbazione (*dim.* turbazioncèlla, turbazioncina); turbatóre-trice.

turbativa *s. f. rar. t. leg.* Il turbare, Turbamento.

tùrbido *arc.*, Torbido.

turbinas *f. t. mecc* Macchina motrice idraulica, a ruota, funzionante sul principio dell'arganetto idraulico, e sviluppante una grande potenza di lavoro.

turbinare (*pr. turbino*) *v. intr.* (aus. *Avére*) Avvolgersi a guisa di turbine. || - *sost. fig.*: *Il turbinare dèlle sòrti, dèlle vicènde umane*. - *part.* turbinato. - *s. verb.* turbinazione, e, se continuato: turbinio (pl. -ii).

tùrbine e poet. **turbo** *s. m.* Tempesta di vento: *I turbini che imperversano nelle Alpi.* || per sim.: *Un turbine di pioggia, di fuoco, di gente.* || *Lontano dal turbine del mondo.*

turbinoso *agg.* da Turbine; Tempestoso. — *avv.* turbinosamente.

turbolento e *arc.* **turbolente** *agg.* Torbido: *Acqua turbolenta.* || *Persona turbolenta*, facile all'ira. || *Pòpolo turbolento*, sedizioso. || *Tempi turbolenti*, in cui avvengono sedizioni. — *s. astr.* **turbolenza**. — *avv.* **turbolentemente**.

turcasso *s. m.* Faretra: *Apòllo si dipinge col turcasso sulle spalle.* — *dim.* **turcassétto**, **turcassino**.

turcheggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Imitare i Turchi.

turchesco (*pl.* -éschi) *agg.* Da o Dei Turchi: *Féde, Guèrre turchésche.* — *avv.* **turchescamente**.

turchése *s. m.* e **turchina** *s. f.* Pietra preziosa turchina, non trasparente.

turchétto *s. m.* Specie di piccione.

turchineggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Prendere il color turchino.

turchinettare (*pr.* -étto) *v. tr. rar.* Dare il turchinetto.

turchinétto *s. m.* Mat. di color turchino us. dalle lavandaie o dalle stira-trici, per dare il col. indaco alla bianch.

turchiniccio (*pl.* turchinicci) *agg.* Che tira al turchino.

turchino *agg.* e *sost.* Del colore simile a quello del ciel sereno: *Panno, Nùvola turchina; Vestire di turchino.* || *Farsi turchino*, dalla rabbia. || *Parlare turchino*, Affettare eleganza nel dire e dolcezza nel pronunziare. || *rar.*: *Azióni turchine*, cattive.

turcimanno *s. m. t. lett. scherz.* e *iron.* Interpetre.

turco (*pl.* turchi) *agg.* e *sost.* Della Turchia. || *Bestemmiare, Bére, Fumare cóme un turco.* || di cosa impossibile: *È cóme convertire un turco!* || *Lingua turca; Parlare il turco, in turco.* || a chi non intende: *Parlo turco, forse?* || *Un certo nóme mèzzo turco*, Un nome strano. || *Giustizia turca*, barbara. || *Guèrra italo-turca*, nel 1911-12, per la Libia. || *Sorta di sigaro.* || *Alla turca*, All'usanza dei Turchi.

tùrcos *agg.* e *sost. pl.* I Turchi. || *Fucilieri indigeni dell'esercito d'Algeria.*

turgenza *s. f. arc.* Gonfiezza.

tùrgere *v. intr. arc.* Gonfiare.

tùrgido *agg. t. lett.* Gonfio: *Séno*

tùrgido. — *dim.* **turgidétto**. — *s. astr.* **turgidézza**. — *avv.* **turgidaménte**.

turgóre *s. m. t. med.* Enfiagione.

turibolo e **turribolo** *s. m. t. eccl.* Vaso per bruciarvi l'incenso.

turiferàrio (*pl.* -àri) *t. eccl.* Chi porta il turibolo; Accolito.

turificazióne e *rar.* **turifera-zióne** *s. f.* Incensamento.

turióne *s. m. t. bot.* La gemma delle erbe vivaci che parte dal collo della radice e produce steli annui.

turismo *s. m. neol.* L'insieme di tutte le manifestazioni sportive.

turista *s. m. (pl.* -isti) e *f. neol.* Chi si dà al turismo.

turlulù o **tullulù** *s. m. invar. arc.* Baggeo, Stolido.

turma *lett. rar.*, Torma.

turnerite *s. f. t. min.* Sorta di pietra traslucida, bruna, adamantina.

turno *s. m.* Ricorrimiento secondo l'alternativa nell'esercizio di qualche carica: *Fare a turno; Quando viène il suo turno.* || **Turno civile, criminale**, Il trattare ora cause civili, ora cause criminali; anche I giudici che compongono i vari turni: *È il più anziano del turno civile.* || **Turno di servizio**, La vicenda che si fa nel servizio d'uno stabilimento, dove sono molti a servire e ciascuno ha le sue ore. || **Médico, Assessóre, Cappellano di turno**.

turo *s. m.* Cosa qualunque che serve a turare; Turacciolo.

turpe *agg.* Vile, Abietto: *Uòmo turpe; Un turpe monatto.* || anche: *Azióne, Discórsi turpi; Luògo turpe.* — *s. astr.* **turpézza**, **turpitudine**, *arc.* **turpità**. — *avv.* **turpeménte**.

turpilòquio (*pl.* turpilòqui) *s. m.* Un parlare osceno.

Turpino *n. pr. m.* d'Un vescovo leggendario presunto autore della Storia dei Paladini.

turrito *agg.* Guernito, Ornato di torri: *Castèllo turrito.*

turtumàglio *arc.*, Titimoglio.

turtàreo *agg. rar.* Di tortora.

turantù Voce imitativa di caduta rumorosa o sim.

Tusanti *arc.*, Ognissanti.

tusca *s. f. arc.* Sorta d'uva nera.

tutèla *s. f. t. leg.* Cura del tutore: *Èsser sòtto tutèla.* || **Protezione**: *Sòtto la tutèla dèllo Stato.* || **Incolpata tutèla**, *v.* Incolpato.

tutelare (*pr.* -èlo) *v. tr.* Proteg-

gere, Difendere: *Tutelare gli oppressi, i propri interessi.* || — pron.: *Tutelarsi contro i danni della grandine.*

tutelare *agg.* Che difende, Che protegge: *Léggi tutelari dei nostri diritti; Dei, Angeli tutelari.*

tutissimus *lat.* Sicurissimo; nella frase: *In medio tutissimus ibis.*

tùtolo *s. m. t. agr.* Torsolo della pannocchia di granturco.

tutóre *s. m. e tutóra-trice* *s. f.* Chi per testamento o per legge ha la tutela, la cura di un pupillo e dei suoi averi. — *pegg. tutoraccio-accia.*

tutório (*pl. -óri*) *agg.* Di tutore: *Autorità tutòria.*

tuttaddù *popol.*, Tutt'e due.

tuttalana *s. m. fig. e iron.* Persona un po' sospetta; Birba.

Tuttasanta *s. f. t. lett.* Maria Vergine: *O Vèrgine, o Signóra, o Tutta-santa!* (Manzoni).

tuttavia *avv.* Nondimeno; anche: *Pur tuttavia.* || Ancora: *Ha sempre studiato, e studia tuttavia.*

tuttavòlta *avv. arc.* Nondimeno.

Tuttesalle *s. m.* Chi sempre fa il saccante: *Il signór Tuttesalle.*

tutto *agg.* Che è intero, Senza mancamento, Senza deficienza: *Vendé tutto il patrimonio.* || *Tutto il mondo è paese.* || *Tutto il male non vien per nuocere.* || *Ride tutta, Piange tutta;* || *C'era tutta l'aristocrazia, tutta Nàpòli.* || di vivanda: *C'è tutto, È già stata condita; fig. anche di persona avveduta, intelligente, furbo: È piccino ancora, ma c'è tutto!* || *Di tutto punto, v. Punto.* || *Tutto quanto, per rinforzo: Hai spésa tutta quèlla sòmma?* — *Tutta quanta!*; *Tutti quanti gli scolari furono bocciati.* || *Tutt'altro, Diverso affatto: Si trattava di tutt'altro!* || rinforzando: *Tutt'intero; spec. al pl., dove è quasi necessario: Si mangiò due bistécche intère o tutte intère.* || *al pl. ha generalm. senso distributivo: Gli uomini tutti, Ogni uomo; Ha tutte le ossa rotte.* || *Tutti i minchiòni!*, a chi dice cosa che si sa tutti: *Il Manzóni era un grand'uomo - Tutti i minchiòni!* || *Con tutte le sue ricchezze è morto anche lui, Nonostante, ecc.* || *Tutt'e due, Tutt'e tre, Tutt'e cinque, ecc.* || *A tutti i costi, Per forza; anche A ogni costo.* || distributivo anche al sing.: *Tutt'omo, Tutti: Tutt'omo è fallibile.* || nel significato di Intero con altre

parole forma modi avverbiali, composizioni, ecc. || *Tutto dì, Tutto giorno, Continuamente.* || *Tutt'óra o Tuttóra, Ancora.* || *A tutte le ore, Sempre.* || *Tutta notte, Tutta la notte.* || *A tutt'oggi, Fino a oggi inclusive.* || *Con tutto ciò, Con tutto quèsto, Non ostante, Nondimeno.* || *Tutto che, Quasi che.* || *Con tutto che* Benché, Quantunque. || — *sost.* Ogni cosa. || *O tutto o nulla.* || *Sa tutto!* || *Tu non la sai tutta, C'è ben altro!* || *E non è tutto!, C'è da dir altro.* || concludendo, dopo d'essersi bene spiegati: *Ecco tutto!* || *Quando s'è détto così, s'è détto tutto!* || *Tutto fa!* disse quèllo che pisciava in mare, Anche le cose piccole contano. || *Tutto sta, La questione è: Tutto sta a capirle le cose!*; *Tutto sta che lui appròvi!* || *Tutto è mèglio che stare disoccupato!* || *Èssere il tutto, il più potente.* || al pl.: *Tutti, Coloro di cui si parla, senza eccezioni: Interrogati, tutti rispósero di sì.* || *Zitte tutte, bimbe!*; *Zitti tutti!* || *E tutti pari!*, Siamo pari, Non c'è altro. || *Tutti, anche Tutti gli uomini: Quèsto tutti l'ammètttono; Tutti si sbaglia o si manca; Tutti sòno ùtili, nessuno necessàrio.* || *Il signór Tutti, Il pubblico.* || *t. mus.: Tutti, Tutti gli strumenti che compongono l'orchestra devono eseguire un dato passo.* || *ellitt.: Avérle fatte di tutte, di tutti i colóri, Aver fatto molte cattive azioni.* || *Far di tutto, Tentare ogni espediente.* || *scherz.: Avér fatto di tutti, Averli finiti, Esser fallito.* || *Si sanno tutte!*, le novità, le cose accadute. || *Le sanno tutte!*, le malizie e sim. || *Se n'ha a vedér tutte!*, di tutte! || *Avérle tutte, le carte buone, o anche le disgrazie, le sfortune.* || con altre parole a formare modi avverbiali o congiuntivi: *Tutto mèsto, addolorato, pensòao.* || *Èssere tutto di alcuno, Esser suo dipendente.* || nella chiusa delle lettere: *Tutto suo....* || *Èsser tutto d'un pezzo, senza movimento, senza moto; fig. di persona, Essere integro, incrollabile.* || *Tutt'uno, Una stessa cosa; fig.: Quèlle due famiglie son tornate tutt'una, sono tornate in pace, in buona armonia fra loro.* || *È tutto prèti, tutto chidèa, tutto scuola, tutto mamma e babbo, È attaccatissimo ai preti, ecc.* || *Quèl signóre è tutto naso, ha un gran naso.* || *Quèlla bimba è tutto suo padre, gli somiglia molto.* || *Discórso tutto rettòrica, tutto stranèzze.* || *Per tutto, Dappertutto, In*

ogni luogo. || *In tutto e per tutto.* || *In tutto o in parte.* || *Del tutto, Totalmente.* || *Sopra tutto o Soprattutto,* v. || *Prima di tutto.* || *Tutt' al più.* || *Tutt' ad un o Tutt'in un tratto,* Improvvisamente. — *superl. scherz. tuttissimo.*

tuttodì, tuttóra v. Tutto.

tùzia s. f. t. chim. Ossido di zinco; Incrostazioni grige, terrose degli alti forni in cui si fonde.

tuzionismo s. m. t. teol. Dottrina di chi segue in morale l'opinione più sicura, e osserva strettamente la legge.

tuzionista s. m. (pl. -isti) e f. Seguace del tuzionismo.

tz! Voce imitativa delle chiamate.

tza! Voce imitativa del suono d'un colpo secco o sim.

U

u s. invar. m. e rar. f. Diciannovesima lettera dell'alfabeto italiano, l'ultima delle vocali. || talvolta si scambia con E: *Uscire, Escire;* o anche con O: *Ufficio, Officio.* || coll' O spesso scompare: *Uòmo, Òmo; Giudco, Gideco.* || Abbreviatura: *N. U.,* Nobil Uomo.

u' avv. t. lett. e mont. Dove: *U'bèn s'impingua se non si vaneggia* (Dante).

uà, uè Voci imitative del pianto dei bambini lattanti.

uadi s. m. invar. t. geogr. nell'Africa, Fiume: *Uadi Dèrna.*

ubbia s. f. Idea superstiziosa, Opinione stolta e di malaugurio: *Con quelle ubbie per la testa non ha mai pace.* || *Avère ubbia a una còsa,* Averci ripugnanza. — *pegg. ubbiaccia.*

ubbidire (pr. -isco -isci, ecc. — p. rem. -ii) v. tr. e intr. Adempiere il volere altrui: *Ubbidire i o ai genitori, i o ai superiori, la o alla legge.* || *È meglio ubbidire che santificare.* || nei convenevoli: *Ti chiami? — Luigi, per ubbidirla!* || Essere sotto la podestà di alcuno: *Ai tempi di Césare quasi tutto il móndo ubbidiva a Róma.* || anche di animale: *Cavallo che ubbidisce anche a un bambino.* — *part. ubbidiènte* (agg.: *Figli ubbidiènti; Bue dòcile e ubbidiènte; avv. ubbidientemente*), *ubbidito.* — s. verb. *ubbidienza* (*Ubbidienza cieca, passiva,* L'ubbidire senza discutere. || *Avère uno alla pròpria ubbidienza,* Averlo sottoposto, dipendente. || *Fare l'ubbidienza,* dicono i religiosi per Ubbidire. || *Ubbidienza,* chiamano i religiosi Ciò che è comandato in virtù di essa; o anche L'ordine, La licenza data per iscritto di trasferirsi da un luogo in un altro: *Ha ricevuto l'ubbidienza per la Vèrna; dim. ubbidienzina*).

ubbióso agg. Che ha ubbie.

ubbligato arc. e mont., Obbligato.

ubbriaico rar., Ubriaco.

uberifero agg. rar. Che ha poppe. || *fig.* Abbondante.

ubèro e **ubièro** agg. di cavallo, Il cui mantello rassomiglia al fior di pesco; anche del mantello stesso.

ubertà s. f. t. lett. Rigogliosa abbondanza, Fertilità: *Ubertà délla tèrra.* || *fig.:* *Ubertà di dóni.*

Ubertò n. pr. d' uomo. || *Sant' Ubèrto,* Il protettore dei cacciatori. || *Far sant' Ubèrto,* Festeggiarlo, spec. andando a caccia.

ubertóso agg. Abbondante, Fertile: *Campagne ubertóse.* — s. astr. *ubertosità.* — avv. rar. *ubertosamente.*

ubi avv. lat. Dove. || *Trovare l'ubi consistam,* un fondamento per agire.

ubicazione lett., Situazione.

ubino s. m. rar. Piccolo cavallo o asino scozzese.

ubiquista s. m. (pl. -isti) e f. t. eccl. Chi sostiene l'ubiquità.

ubiquità s. f. Il trovarsi al tempo stesso in più luoghi: *L'ubiquità è pròpria sólo di Dio.* || a chi esigerebbe che fossimo in diversi luoghi nello stesso tempo: *Non son mica cóme sant' Antònio, che avrà il dóno dell'ubiquità!* || t. eccl. Credenza dei Luterani e di certi altri eretici nella presenza di Cristo nell'Eucaristia pel solo fatto di esser Egli presente in ogni luogo.

ubriacare (pr. -àco -àchi) v. tr. Rendere ubriaco: *È un vino che ubriaca facilmente.* || *fig.:* *Ubriacare uno con promesse, con lodi.* || — pron.: *Si ubriaca tutte le sere.* — *part. ubriacato.* — s. verb. *ubriacatura.*

ubriaco (pl. -àchi) agg. e sost. Alterato dal vino o da altre bevande alcooliche: *È ubriaco dalla mattina alla*

séra; È sèmpre ubriaco. — accr. ubriacòne-óna (Chi si ubriaca spesso). — pegg. ubriacàccio-àccia, ubriaconàccio-àccia. — s. astr. ubriachézza.

ucase *s. m.* Editto dello zar di Russia: *Un ucase imperiale.*

uccellàia *s. f.* Quantità di uccelli. *|| rar. Frascaia.*

uccellame *s. m.* Quantità, Assortimento di uccelli.

uccellare (*pr. -èllo*) *v. intr. t. lett. rar.* Tendere agli uccelli. *|| Non uccellare a pispole, Tirare a guadagni grossi. || Uccellare a onóri, a lodi, a impieghi, Cercare di ottenere onori, lodi, ecc. || -tr. arc. Beffare. — part. uccellato. — agg. verb. uccellabile. — s. verb. uccellaménto, uccellagione, uccellatura; uccellatóre.*

uccellare *s. m.* Frascaia.

uccellatòio (*pl. -ói*) *s. m.* Luogo piantato apposta per prendere gli uccelli, Frascaia.

uccellièra *s. f.* Gabbia grande per tenervi gli uccelli vivi. *|| Paretaio.*

uccello *s. m.* Animale oviparo, pennuto e alato: *Uccelli silvèstri, domèstici, acquàtici, marini; Uccelli stazionari, migratòri, di passo; Uccelli di rapina; Nido d'uccelli; Uccello di nido; Gabbia, Panico, Becchime per gli uccelli; Cacciare, Pigliare, Allevare, Tenere gli uccelli; Pàsseri, usignòli, mèrli, tórdi, còrvi, fagiani, galline, òche ed altri uccelli. || Uccello del Paradiso, Sorta d'uccello con splendide penne. || poet.: L'uccèl di Giòve, Il santo uccello, L'uccello di Dio, L'aquila. || L'uccello di Giunóne, Il pavone. || L'uccello di Vènere, Il colombo. || di persona che reca sempre tristi notizie: È l'uccello del malangùrio! || Ragazzo vispo come un uccello. || Essere còme l'uccello sulla frasca, Essere in condizione incerta e penosa. || scherz.: Uccèl di bòsco, Chi, dopo aver commesso qualche crimine, evita, colla fuga o stando occulto, di cadere in mano alla Giustizia e di diventare così Uccèl di gabbia. || Meglio essere uccèl di bòsco che uccèl di gabbia, Tutti preferiscono la libertà con vita povera alle agiatezze senza libertà. || Ogni uccello ama il suo nido, Ad ogni uccello suo nido è bello, Il luogo nativo, per misero che sia, piace a tutti. || Vista, Occhiata a vòlo d'uccello, dall'alto. — accr. uccellóno, uccellòtto. — dim. uc-*

cellétto, uccellino (La canzone dell' uccellino!, anche Storia o Cosa che non finisce più. || ai bambini che hanno tosse o singhiozzo, accennando che guardino in su, perché gli passi: Guarda quell' uccellino! || Uccellin di pòco pasto, anche Persona che mangia poco. || dei ragazzi che mangiano sempre: Uccellin che mette còda, vuol mangiare ogn'óra ogn'óra! || agli seneci: Piè d'uccellino, Lo scacco a due pezzi dato dal pedino). — dim. spreg. uccellinuccio. — pegg. uccellaccio, uccellonaccio.

ucchiello *mont.*, Occhiello.

uccidere (*pr. uccido, ecc. — imperf. uccidéva-o, ecc. — p. rem. uccèssi, uccidèsti, uccise; uccidémmo -èste, uccisero. — fut. ucciderò, ecc.) v. tr.* Ammazzare: *Le hanno ucciso il figlio. || di persona che guarda con sguardo truce: Par che voglia uccidere uno! || fig. t. eccl.: Il peccato mortale uccide l'anima. || di animali, più com. Ammazzare. || delle piante, Farle seccare: Il gèlo ha ucciso molti ulivi. || Tasse che uccidono il commercio. || Léggi che uccidono la libertà. — part. ucciso. — s. verb. uccisióne (anche Strage); uccisóre -óra, rar. ucciditóre-trice.*

-uccio, -uccia Desinenza dei dispregiativi; si usa anche staccata: *Mi mandò un vinuccio, ma uccio davvero!*

udiendum *t. lat.:* *Ohiamare uno ad audiendum verbum, Chiamarlo a prendere una ramanzina.*

udire (*pr. òdo, òdi, òde; udiàmo, udite, òdono. — imperf. udiva-o, ecc. — p. rem. udii, udisti, udì; udimmo, ecc. — fut. udirò o udrò, udirai o udrà, udirà o udrà; udirémo o udrémo, udiréte o udréte, udiranno o udranno; nelle voci bisillabe o con l'accento sull'antipenultima, l'U si cambia in O*) *v. tr.* Percepire il suono per gli orecchi, Sentire: *S'òde a dèstra uno squillo di trómba... || Prestare attenzione, Ascoltare: Stètte un pòco ad udirlo, pòi se ne andò. || Vèntre digiuno non òde nessuno. || Udir la mèssa tutte le doméniche, ecc., Uno dei precetti della Chiesa. || Esaudire: Il Siggóre udì la sua preghierà. || Sentir dire: Hò udito quèsto e quèsto. || - sost.: L'udire e il vedére. || - part. udènte e udiente, udito. — agg. verb. udibile, uditivo. — s. verb. udizióne, udiénza (Il prestare ascolto. || L'esser ricevuto*

e ascoltato da personaggi importanti: *Chiedere, Domandare, Dare, Negare udienza.* || *Giorno d'udienza*, Quello in cui i personaggi concedono l'udienza. || dei giudici, L'udire le accuse e le discolpe degli accusati: *Udienza pomeridiana.* || *Ascolto*: *Non mi dà udienza.* || *Uditorio*; *uditore* (*Predicatore che tien dèsta l'attenzióne degli uditori.* || Chi è ammesso a udire le lezioni senz'esser vero scolaro. || *Uditór della Càmera*, nella Corte Romana) — *trice*.

udita (per) *m. avv.* Per fama, Per sentita dire: *Chi parla perudita aspettati la smentita.*

udito *s. m.* Uno dei cinque sensi del corpo: *La vista, l'udito, il gusto, ecc.* || *È di udito gróss*, Sente poco.

uditório (*pl. -óri*) *s. m.* L'insieme degli uditori: *Uditório scélto, scarso, affollato, attento.* || — *agg. t. anat.* Del l'udito: *Nervi uditori.*

udóre popol., Odore.

uè Voce imitativa; *v. Uà.*

uff! *inter.* per caldo, afa, noia e sim.

ufficiale *agg.* D'ufficio; Del Governo o sim.: *Notizia, Avviso, Lettera ufficiale; Bollettino, Giornale ufficiale del Ministero della Guerra, della Prefettura, del Comune, della Curia.* || — *s. m. t. mil.*, Ciascuno dei graduati dal maresciallo in su: *Gli ufficiali e i sottufficiali.* || Chi è addetto ad un ufficio pubblico: *Ufficiale di Posta o postale, dello Stato civile.* || Secondo grado negli ordini cavallereschi: *Ufficiale di San Maurizio e Lazzaro.* — *dim.* *ufficialétto, ufficialino.* — *spreg.* *ufficialuccio.* — *pegg.* *ufficialaccio.* — *s. astr.* *ufficialità* (anche Tutti insieme gli ufficiali dell'esercito o di una partedi esso). — *avv.* *ufficialménte.*

ufficiare (*pr. -icio -ici*) *v. tr.* Interpellare, Domandar d'ufficio. || *t. eccl.* Esercitare i divini uffici: *Ufficiare una chiesa, una cappella.* — *part.* *ufficiato.* — *s. verb.* *ufficiatura; ufficiatóre.*

ufficio (*pl. -ici*) e *rar.* **ufficio** *s. m.* Ciò che spetta ad uno, Dovere: *Ufficio di ogni spóso è di rispettare il tàlamo nuziale; Il primo ufficio della madre è d'allattare i figli.* || *Fare una cosa d'ufficio; Scrivere d'ufficio; Colloquio d'ufficio.* || *Informar d'ufficio*, senza esserne richiesto, per dovere. || *Avvocato d'ufficio*, che è posto dal tribunale per gl'imputati poveri. ||

Questo non è ufficio mio, non spetta a me farlo. || di cosa: *Non fa più il suo ufficio, Non funziona più.* || *Carica, Incarico: Ha avuto l'ufficio di sorvegliare gli operai; L'ufficio di deputato, di segretàrio, di consulente.* || *Gli uffici della Càmera.* || Le cariche di certe istituzioni: *Ogni due anni all'Accademia si rinnovano gli uffici.* || Luogo dove gl'impiegati sbrigano gli affari: *Andare all'ufficio; È in ufficio; Tornare, Uscire dall'ufficio; Ufficio postale, telegrafico; anche: Ufficio della Posta, del Telegrafo; Ufficio delle Ipotèche, del Registro, dello Stato civile, ecc.* || Servizio che si renda altrui, Assistenza, Piacere: *Interponga i suoi buoni uffici.* || *t. eccl.* Ufficio.

ufficióso *agg.* Officioso: *Giornale ufficióso.* || *Bugia ufficiósa*, detta per utilità propria o altrui. — *s. astr.* *ufficiosità.* — *avv.* *ufficiósaménte.*

uffiziale e **ufiziale** *agg. e s. m. rar.* Ufficiale. || *Orologio all'uffiziale*, Sorta d'orologio a sveglia.

uffizio (*pl. -izi*) *s. m.* Ufficio. || *Gli Uffizi*, Loggiato a Firenze, di fianco al Palazzo Vecchio; e così: *Galleria degli Uffizi.* || *t. eccl.* Ufizio.

uffiziare (*pr. -izio -izi*) e *rar.* **uffiziare** *v. tr.* di chiesa, Esercitarvi i divini uffici. || *rar.* Ufficciare. — *part.* *uffiziato* (*agg.*: *Chiesa uffiziata dai Salesiani*). — *s. verb.* *uffiziatura* (L'uffiziare. || Benefizio con obbligo di dire o far dire un dato numero di messe o sim. in giorni determinati); *uffiziatóre.*

ufizio (*pl. -izi*) *s. m. t. eccl.* Tutte le ore canoniche che i sacerdoti hanno obbligo di recitare ogni giorno: *Anche alcune monache dicono l'ufizio; Ufizio dei Morti, della Madonna, del Sacramento, dello Spirito Santo, della Settimana Santa* (in questo caso anche: *Uffizio*); *Ufizio próprio, del comune, degli apóstoli, dei confessori, delle vergini, ecc.* || anche Il libro: *Pre-stami l'ufizio.* || Funzione funebre con messe, esequie e sim.: *Far fare un ufizio a un o per un defunto; C'è stato l'ufizio stamattina; Sudna a ufizio; Ufizio del o di mortório, della o di settimana, dell'anniversàrio o di anniversàrio.* || *I divini ufizi*, Tutte le funzioni della Chiesa. || *Sant'Ufizio*, Il tribunale dell'Inquisizione Romana: *Galileo fu chiamato a rispondere al Sant'Ufizio in Róma.* || *rar.* Ufficio.

uffiziuòlo o uffiziòlo *s. m. t. eccl.*
L'ufizio della Madonna.

ufo (a) *m. avv.* A spese altrui; *Man-
giare il pane a ufo.* || Senza ricompen-
sa, Gratuitamente: *Lavorare a ufo.*

ugèllo *s. m. t. ferr.* Specie di bocca
che, prendendo aria dal movimento
dell'acqua, soffia nei forni fusori.

ùggia (*pl. rar. ùgge*) e *contad. ug-
giàia s. f.* Ombra prodotta dalle frondi
degli alberi: *All'ùggia le piante crèsco-
no stentataménte.* || *fig.* Noia, Inquietu-
dine: *Hò un'ùggia addosso che la pren-
derèi anche coi sassi!* || *Dare ùggia*, fa-
stidio: *Insètti, Persóne, Tèmpi che dàn-
no ùggia.* || *Èssere in ùggia*, *Venire in*
ùggia, Essere in odio, *Venire in* fasti-
dio: *Quando si è vècchi si viène in*
ùggia a tutti. || *Avère in ùggia*, in fa-
stidio. || *Dell'ùggia*, Da niente, Di nes-
sun pregio: *Médico dell'ùggia.* - *dim.*
uggerèlla o uggiarèlla.

uggiolare (*pr. ùggiolo*) *v. intr.*
della voce lamentevole che manda
fuori il cane quando è in catene e vor-
rebbe sciogliersi. - *part. uggionato.* -
s. verb. uggiaménto, e, se continua-
to: *uggiolo (pl. -ii).*

uggiòso *agg.* Sottoposto all'ombra.
|| Che dà uggia: *Persóna, Vita, Di-
scòrsi uggiosi.* - *dim. uggiosétto, uggio-
sino.* - *s. astr. uggiosità (Hò un' uggio-
sità addosso!...).* - *avv. uggiosamente.*

uggire (*pr. -isco -isci*) *v. tr.* Infa-
stidire: *Non mi uggir tanto!* || - *pron.:*
M' uggisco a star sèmpre quì.

ùgioli *v.* Barugioli.

ugna e deriv. *rar.*, Unghia e deriv.

ugnare *v. tr. t. a. e m.* Augnare.
- *part. ugnato.* - *s. verb. ugnatura*,
rar. ugnata (Unghiata).

ugnèlla *s. f. t. veter.* Escrescenza
cornea nelle gambe degli equini.

ùgnere *rar.*, Ungere.

ugnétto *s. m. t. a. e m.* Specie di
scalpello schiacciato in punta.

ugnolare *mont.*, Uggiolare.

ùgola *s. f.* Appendice glandulosa
all'estremità del palato, presso le fau-
ci. || di cibo o bevanda: *Toccare, Mòr-
dere l'ùgola*, Piacere grandemente. ||
di poco cibo o bevanda: *Non tòcca
neppàr l'ùgola!* || *Pèrder l'ùgola*, Sfia-
tarsi. || imprecaando o giurando: *Che ti*
caschi, Mi caschi l'ùgola!

ugonottismo *s. m.* La setta e La
dottrina degli Ugonotti.

ugonòtto-òtta *s. m. e f. t. stòr.*
Calvinista francese.

uguagliare (*pr. -àglio -àgli*) *v. tr.*
Render uguale: *La mòrte uguaglia i
re e i miseràbili.* || Paragonare. || - *intr.*
Essere dello stesso peso: *Còse che non
uguagliano.* || - *pron.* Paragonarsi, Met-
tersi alla pari: *Il Rosìni pretendévo
uguagliarsi al Manzóni!* - *part. ugua-
gliato.* - *s. verb. uguagliaménto, ugua-
glianza (Libertà, uguaglianza, fratel-
lanza, Motto della Rivoluzione fran-
cese); uguagliatóre-tóra-trice.*

uguale *agg.* Della stessa natura,
qualità, quantità: *Due quantità eguali
ad una tèrza sòno uguali tra lóro.* || *La
lègge è uguale per tutti.* || Simile: *Cotèsto
cappèllo è uguale al mio.* || *Quèi due fra-
tèlli sòno uguali cóme due góccie*, si so-
migliano molto. || Pareggiato, Pari:
Pianure immènse ed uguali. || *fig.:* *Stile
uguale*, che ha molta uniformità. || *Ès-
sere uguale a se stèssu*, Esser coerente.
|| - *sost.:* *I superióri, gli uguali e gl'in-
ferióri.* || La stessa cosa: *La doménica
è briàco, il lunedì l'uguale.* || - *avv.:*
Cóme sta? - *Uguale a ièri.* - *s. astr.*
ugualità. - *avv. ugualménte.*

uguanno *avv. contad.* Quest'anno.

uh! *inter.* di dolore e di meravi-
glia. || Voce imitativa dei singhiozzi.

uhè, Uè.

uhm! *inter.* d'incertezza o d'in-
differenza.

uh! uh! uh! Voce imitativa del
pianto o sim.

ukase, Ucase.

ulano *s. m. t. mil.* Cavaliere ar-
mato di lancia negli eserciti tedesco,
austriaco e russo.

ùlcera e ùlcere *s. f.* Piaga che
viene in parte molle del corpo ed è
prodotta da cause diverse: *Ùlcera ve-
nèrea, scrofólosa, distèrica*, ecc. || *t. bot.*
Sorta di malattia delle piante. - *accr.*
ulceróna. - *dim. ulcerétta, ulcerina.*

ulcerare (*pr. ùlcero*) *v. tr.* Ren-
dere affetto da ulcera. - *part. ulcerato*
(*agg. fig.* Guasto, Corrotto). - *agg. verb.*
ulcerativo. - *s. verb. ulceraménto, ul-
cerazióne (anche Ulcera), arc. ulcera-
gióne; ulceratóre-trice.*

ulceróso *agg.* Che ha ulcera.

ulèma (*pl. ulèmi*) *s. m.* Dottore
della legge presso i Turchi.

uligine *s. f. t. poet.* Umore naturale della terra, che la rende molle.

uliginoso *agg.* Che ha uligine.

ulimoso *agg. arc.* Odorifero.

ulire *arc.*, Olire.

ulite *s. f. t. med.* Infiammazione delle gengive.

uliva *s. f.* Frutto dell'ulivo: *La buccia, La polpa, Il nocciolo, Il seme, La sansa delle ulive; Cogliere, Racogliere, Frangere o Macinar le ulive; Olio d'uliva.* || *Ulive dolci*, indolcite per mangiarle. — *accr.* **ulivona-ona**. — *dim.* **ulivétta, ulivina**. — *spreg.* **ulivucula**. — *pegg.* **ulivaccia**.

ulivale e *rar.* **ulivare** *agg.* Che ha forma d'uliva.

ulivastro e *rar.* **ulivagnolo** *agg.* Che tira al color d'uliva. || — *s. m.* Ulivo selvatico. — *dim.* **ulivastrello**.

ulivato *agg. t. agr.* Messo, Piantato a ulivi.

ulivella *s. f. rar.* Cuneo di ferro per tirar su senza legature le pietre o sim. || Olivella.

ulivello *rar.*, Olivello.

ulivéta *s. f.* e **uliveto** *s. m.* Luogo piantato a ulivi.

ulivigno *agg.* Color d'uliva; Livido. || Di natura e qualità d'ulivo.

ulivo *s. m.* Pianta delle oleacee. || *Doménica dell'ulivo, delle Palme.* || *Ulivo benedetto*, Ramoscello d'ulivo, benedetto e distribuito la mattina delle Palme. || *fig.*: *Portare il ramoscello d'ulivo*, la pace fra i contendenti: *Ecóme a messaggèr che porta ulivo* (Dante).

— *accr.* **ulivone**. — *dim.* **ulivello, ulivino**.

ulmacee *agg. e s. f. pl. t. bot.* Famiglia di piante il cui tipo è l'olmo.

ulmària *s. f. t. bot.* Sorta di pianta delle rosacee.

ulmato *s. m. t. chim.* Prodotto dell'acido ulmico con una base.

ulmico (*pl.* **ulmici**) *agg.* d'un acido, Che si trova nel terriccio e in certe scorze di piante.

ulmina *s. f. t. chim.* Uno dei prodotti della decomposizione della cellula.

ulna *s. f. t. anat.* Cubito.

ulster *s. m. invar.* Sorta di cappotto con mantellina.

ulterióre *agg.* Più oltre. || *t. geog.* di paese, Che è di là da un fiume o da una catena di monti: *Gàllia, Abruzzo ulterióre*. — *avv.* **ulteriorménte**.

ultimare (*pr.* **ultimo**) *v. tr.* Concludere a termine, Finire: *Ultimare un*

lavoro, un romanzo; Ha ultimato i suoi studi all'Accademia di Milano. — *part.* **ultimato** (*avv.* **ultimatemente**). — *s. verb.* **ultimazione**.

ultimatum *s. m. invar. lat. t. diplom.* Le ultime minacciose dichiarazioni o intimazioni di uno Stato ad un altro: *L'ultimatum del Governo italiano a quello turco nel settèmbre 1911.*

ultimo *agg.* Che viene in fine, Che dopo di esso non viene altro: *L'ultimo giorno di vita, dell'anno, di carnevale.*

|| *All'ultim'óra, All'ultimo momento.*

|| *Donna che è nell'ultimo mese, della gravidanza.* || *L'ultima corsa, del treno, del tram o sim.* || *L'ultima messa, della giornata.* || *Dar l'ultima mano a un lavoro, Finirlo.* || *L'ultimo piano, della casa.* || *L'ultima antichità, La più remota.* || *È l'ultima cosa a cui pensi.* || *L'ultima ragione o ratio, Il cannone e sim.* || *Le ultime parole d'un moribondo.* || *L'ultimo addio.* || *L'ultima volontà, Il testamento.* || *Mandar l'ultimo fiato o respiro, Morire.* || *Ultimo, Il più recente: Stoffa di ultima novità; Le ultime notizie.* || *Peggiorare: Ròba dell'ultima qualità; Uomo dell'ultima fèccia.* || — *sost.* di persona: *Gli ultimi saranno i primi e i primi saranno gli ultimi (Gesù); L'ultimo ad arrivàr fu gamba còrta; È degli ultimi a scuola.* || di danari: *Èssere agli ultimi, agli sgoccioli.* || *imprecando: Tu mangiassi, Tu bevèssi, Tu dicèssi l'ultima!* || al gioco: *Far l'ultima, partita.* || *L'ultimo, Il grado massimo: Questo è l'ultimo della sfacciataggine.* || *All'ultimo, Alla fine; e rinforzando; All'ultimo degli ultimi.* || *In ultimo, Da ultimo, Finalmente: Vedrà che da ultimo ci casca!* || *Per l'ultimo, Per la fine.* || *Sull'ultimo o Sugli ultimi, tempi, momenti.* || — *avv.*: *Tèrzo: non hà ragione; ultimo: tocca a te a cedere.*

— *superl. scherz.* **ultimissimo**.

ultimogenito *agg. e sost.* Il figlio ultimo nato.

ulto *agg. t. poet.* Vendicato.

ultóre-trice *s. m. e f. t. poet.* Vendicatore-trice.

ultra *t. lat.* Più là, Oltre: *Ultrafanatico, Ultra clericale.* || *Non plus ultra, Non si può andar più in là: È il non plus ultra degli eleganti.*

ultramontano, Oltramontano.

ultròneo *agg. arc.* Spontaneo.

ulula *s. f. rar.* Allocco.

ululare (pr. ùlulo) *v. intr. t. lett.* Urlare: *Il lupo ùlula.*

ululato e poet. **ùlulo** *s. m.* L'ululare: *I cupi ululati del lupo.*

ulva *s. f. t. bot.* Genere di alghe.

ulvaceo *agg.* da Ulva.

um! *inter.* Uhm.

umanarsi *v. pron. t. eccl.* Farsi uomo: *Oristo si umanò.* || *fig. rar.* Rendersi più umano, più socievole. — *part.* **umanato.** — *s. verb.* **umanazione.**

umanesimo *s. m. t. stòr. lett.* La rinascenza del pensiero italiano, dovuta spec. al maggior valore che, col rifiorire degli studi classici, si diede all'uomo ed alla vita umana.

umanista *s. m. (pl. -isti) e f.* Pensatore-ora, Scrittore-trice dell'umanesimo: *Silvio Enèa Piccolomini fu un grande umanista.* || *arc.* Professore o Scolaro di umanità.

umanitario (*pl. -ari*) *agg.* Che si riferisce alla umanità: *Dottrine, Opere, Associazioni umanitarie.* || — *sost.:* *Gli umanitari; È un umanitario.*

umanizzare (*pr. -izzò*) *v. tr. o pron.* Fare o Farsi umano, gentile.

umano *agg.* Di, Da, Dell'uomo: *Corpo, Società, Facoltà, Razza, Creatura umana; Leggi umane e divine.* || *Lettere umane, Le belle lettere.* || *Miserie umane, v. Miseria.* || *Diavolo, Angelo in carne umana, incarnato.* || *Rispetto umano, v. Rispetto.* || *Benefico, Affabile: Mòdo di trattare pòco umano; Sii più umano!* || — *sost.:* *L'urango ha dell'umano.* — *s. astr.* **umanità** (*Natura e Condizione umana: L'umanità di Cristo.* || *Tutti gli uomini: Cristo redèsse l'umanità.* || *Benignità, Cortesia: Lo ricevètte e lo trattò con molta umanità.* || *t. stòr.* *Lettere umane: Professore di umanità, oggi di IV ginnas.*). — *avv.* **umanamente** (*Umanamente parlando; È umanamente impossibile.*).

umbella *rar., Ombrella.*

umbellifero *rar., Ombrellifero.*

umbilicale *agg. t. anat.* da Umbilico: *Cordòne umbilicale.*

umbilicato *agg.* In forma d'umbilico. || *t. bot.* delle glandule delle piante, A forma di scodella.

umbilico (*pl. -ichi*) *s. m.* Bellico. || *t. bot.* Umbilico di Venere, Pianta purgativa che fa su per le muraglie.

umbonato *agg. t. stòr. mil.* da Umbone.

umbone *s. m. t. stòr. mil.* Centro dello scudo rilevato come una borchia o con una punta.

umbratile *rar., Ombratile.*

umefatto *agg.* Umettato.

umerale *eccl. rar., Omerale.*

umettare (*pr. -étto*) *v. tr. t. lett.* Inumidire. — *part.* **umettato.** — *agg. verb.* **umettabile, umettativo.** — *s. verb.* **umettamento, umettazione.**

umidicelo (*pl. -icci*) *agg.* Alquanto umido. || — *sost.:* *U' è dell'umidicello lì.*

umidire *rar., Inumidire.*

ùmido *agg.* Che non è asciutto, Bagnato: *Terra, Campi, Stanze, Muri, Carta, Panni ùmidi.* || *Tèmpo, Giornata ùmida, piovigginosa o nebbiosa.* || *Tòsse ùmida, non secca.* || — *s. m.* **Umidità:** *L'ùmido è sèmpre nocivo.* || *Vivanda cotta in guazzetto: Còtto in ùmido; Pòllo in ùmido; Pòrta l'ùmido.* — *dim.* **umidétto, umidino.** — *spregh.* **umiduccello.** — *pegg.* **umidàccello.** — *s. astr.* **umidità, umidèzza, arc. umidóre.**

ùmile e poet. **umile** *agg.* Modesto, Dimesso, Senza superbia: *Ùmili fraticelli.* || *Oscuro: Conduce vita ùmile e solitaria.* || *Stile ùmile.* || *Ùmili vèsti.* || *t. lett.* In basso, Vicino a terra: *L'ùmile violétta.* || — *avv.* *Rispòsero ùmile.* — *s. astr.* **umiltà** (*Virtù per cui l'uomo reprime i sensi del suo orgoglio.*) — *avv.* **umilmènte** e poet. **umilemènte.**

umiliare (*pr. umilio -ili*) *v. tr.* Far umile, Far abbassare l'orgoglio: *Chi s'inalza sarà umiliato; Perché vuoi umiliarlo così?* || — *pron.* *Divenire, Farsi umile: Chi si umilia sarà esaltato.* — *part.* **umiliante** (*agg.:* *Condizione, Propòsta umiliante*), **umiliato** (*agg.:* *Confuso e umiliato.*) || *sost.:* *Fa l'umiliato.* || *t. stòr. eccl.:* *Umiliati-ate, Religiosi d'un Ordine fondato da alcuni milanesi nel sec. XII e abolito poi nel sec. XVI.* — *agg. verb.* **umiliativo.** — *s. verb.* **umiliamento, umiliazione; umiliatore-trice.**

umm! *inter.* Uhm!

umo *s. m. t. chim.* Terriccio nero.

umorale *agg. t. med.* da Umore.

umóre *s. m.* Liquido o Semiliquido di corpi organici: *Gli umóri del naso.* || *L'umór che dalla vite cóla* (Dante). || *ass.* *Quelli viziati del corpo animale: È pieno d'umóri.* || *fig.* La disposizione del temperamento dell'animo: *Òggi è di buòn umóre, di cattivo umóre, di umór nero.* || *Umór malincònico, Pensiero stravagante causato da malinco-*

ria. || *Malumóre*, Umor cattivo. || *Bèl-umóre*, anche Uomo originale, piacevole. || *Far il bèl'umóre*, Far lo stragagante. || *Méttere cattivi umóri fra più persóne*, Mettervi la discordia. || *fam. scherz.*: *Conós cere l'umór délla béstia*, Conoscere l'indole della persona con cui si tratta. — *dim.* *umorétto*, *umorino*. — *spreg.* *umoruccio*. — *pegg.* *umoraccio*, *umorucciaccio*.

umorismo *s. m.* Umore faceto nei scrittori o parlatori. || *t. med.* Sistema che attribuisce le malattie all'alterazione degli umori.

umorista (*pl.* -isti) *agg.* e *sost.* Chi ha umore faceto, e dice o scrive cose facete.

umoristico (*pl.* -istici) *agg.* Umorista: *Giornale umoristico*.

umoroso *agg.* Pieno d'umori: *Temperamento umoroso*.

umulo *s. m. arc.* Ruvistico.

un *artic. m. indetermin.* Uno; *v.* || *Un* diventa *Uno* davanti a parole che cominciano con *Simpura* o *Z*: *Un cane*, *Un uomo*; *ma*: *Un scoiattolo*, *Uno zio*; e anche davanti al nesso *Gn* di alcune parole: *Uno gnomone*, *Uno gnocco*; cfr. *Gli*.

una, un' *artic. indetermin. femm.* di *Uno*; *v.* || *Una* diventa *Un'* sempre davanti ad *A* e spesso anche davanti ad altra vocale: *Un' aquila*, *Un' africana*.

unanime *agg.* Concorde: *Furono unanimi nell' eleggerlo*. — *s. astr.* **unanimità** (*Unanimità di vóti*). || *Fu disapprovato a unanimità* — *avv.* **unanimemente**.

uncia *popol.*, *Oncia*.

unciale *rar.*, *Onciale*.

uncinale *agg. rar.* A uncino.

uncinare (*pr.* -ino) *v. tr.* Pigliar con uncino. || *fig. arc.* Rubare. — *part.* **uncinato** (*agg.* Fatto a uncino, *Adunco*).

uncino *s. m.* Strumento adunco e guizzo per prendere o tenere: *Tirare la barca alla riva con un uncino*. || *scherz.*: *Attaccare il collare a un uncino*, *Sprepararsi*. || *Mani a uncino*, Quelle dei ladri. || *fig.* *Cavillo*, *Pretesto*: *S'attacca a tutti gli uncini*. || *Brutta scrittura*. — *dim.* **uncinello**, **uncinétto** (*Lavorare a uncinétto*, *ad ago torto*).

uncinato *rar.*, *Uncinato*.

undèimo e **undicèimo** *agg. num. ordin.* di *Undici*. || dei sovrani o sim.: *Leone undèimo o decimoprimo* (non *Undicesimo*!) || — *sost.*: *Fu l'undicèimo*; *È un undicèimo*.

undenàrio (*pl.* *undenàri*) *agg. rar.* Di undici sillabe.

undicenne *s. m. t. lett.* Di undici anni d'età: *Fanciullo undicenne*.

undici *agg. num. card.* Dieci più uno. || — *sost.*: *È un undici, non un dièci!* || delle ore: *Sono le undici e mezzo*.

undicimila *agg.* e *sost. num. card.* Undici migliaia.

ungàrico (*pl.* -àrici), **ungherese**, *poèt.* **ungaro** e *rar.* **unghero** *agg.* e *sost.* Dell'Ungheria.

ungere (*pr.* *ungo* -gi -ge, ecc., -imperf. *ungéva* -o, ecc. — *p. rem.* *ünsi*, *ungésti*, *ùnse*; *ungémmo*, ecc. — *fut.* *ungerò*, ecc.) *v. tr.* Spalmare, Macchiare d'olio o di qualche altra materia grassa: *Üngere le ruòte di una macchina*; *Üngere le scarpe, il càcio*. || *Ünger la ruòta*, anche *Dare sbruffi* o *Adulare*. || *Bisógna ünger la ruòta, se nò non gira*, Per nulla nessuno fa nulla. || *Üngere uno*, anche *Dargli danaro per ottenere favori* o *Adularlo*. || *Üngere uno sacerdote*, *re*, *Consacrarlo tale*. || *scherz.*: *Üngere la gola, il dènte*, *Mangiare*. || *ass.*: *Non lo toccare ché unge*. || — *pron.*: *Si unge i capélli cólla pomata*; *Ti sèi unto tutte le mani, gli àbiti*. — *part.* *unto* *v.* — *s. verb.* **ungiménto**, **ungitura**, **unzione**; **ungitóre-tóra-trice**.

unghia *s. f.* Lamina dura cornea semitrasparente dei diti dell'uomo e di alcuni animali. || *Pulirsi*, *Tagliarsi*, *Rosicchiarsi*, *Lasciarsi crescere le unghie*. || *scherz.* di chi si lascia crescer molto le unghie: *Ha l'unghia délla gran béstia!* || *Avér le unghie lunghe*, anche *Esser ladro*. || *iròn.*: *Bàttete le unghie*, *Applaudire per scherzo*. || *Métter fuòri le unghie*, *Mostrarsi arditi o risentiti*. || *Èsser carne e unghia con uno*, *pane e càcio*. || *Non ce n'è rimasto quant'è un'unghia*, *punto*. || *Artigli*, *Potere*: *Cadér sotto le unghie dégli strozzini, dei briganti*; *Se mi càpita fra le unghie!*..; *S'è liberata*, *È uscita finalménte di tra le unghie di quel brutto!* || La parte cornea del piede del cavallo. || *Animali ad unghia fèssa*, *Quelli che hanno lo zoccolo bipartito come: bue, porco, pecora, ecc.* || *Dall'unghia si conósce il leóne*, *Dalle opere si conosce una persona*. || *t. bot.*: *Unghia cavallina*, *Pianta palustre che fa fiori gialli*. || *Piccolo risalto in cima alle fave*. — *accr.* **unghióna**, **unghióna**. — *dim.* **unghiétta**, **unghina**. — *pegg.* **unghiaccia**.

unghiata *s. f.* Colpo, Ferita d'ungchia; e Il segno che lascia.

unghiato *agg.* Armato d'ungchie.

unghiella *s. f.* Ugnella.

unghiòlo *s. m.* Ungchia acuta: *Gli unghiolli dei pólli.*

unghiuto e **rar. unghioso** *agg.* Fornito d'ungchie.

unguanno *rar.*, Uguanno.

ùngue nel modo *lat.*: *Èx ùngue leònem*, Dalle unghie si conosce il leone; *fig.* Dalle azioni si conosce l'uomo; *v.* anche Ungchia.

unguella *rar.*, Ugnella.

unguentare (*pr.* -ènto) *v. tr. e pron.* Ungere-ersi con unguento.

unguentàrio (*pl.* -àri) *agg. t. lett.* Di unguento. || *Ghianda unguentària*, prodotta dal tamarisco.

unguentière *stòr.*, Profumiere.

unguentifero *agg. rar.* Che produce unguento.

unguènto *s. m.* Composto molle di corpo grasso, resine, polvere e sughi, che si applica all'esterno del corpo per uso terapeutico. || *fam.*: *Unguènto da cànccheri*, Chi vorrebbe sempre aver di quel d'altri, e mai dare del suo. || *Avère unguènto per ogni piaga*, Saper rimediare ad ogni inconveniente. || *scherz.*: *Unguènto bocchino*, La saliva: *Si pulisce le dita coll'unguènto bocchino.* || *Pomata*: *Unguènto per i capèlli.* || *Dare dell'unguènto*, anche Adulare.

ànguibus nel modo *lat.*: *Ànguibus et ròstris*, Con tutta la forza e l'impegno, Con tutto il sentimento.

ùnico (*pl.* ùnici) *agg. e sost.* Solo nel suo genere o nella sua specie: *È figlio ùnico*; *Scèna ùnica*; *L'ùnica ragióne*; *L'ùnica càusa*; *È l'ùnico.* || Singolare: *È d'una ignoranza più ùnica che rara.* || Efficacissimo: *La china è il rimèdio ùnico per la febbre.* - *s. astr.* unicità. - *avv.* unicamènte (anche Soltanto, Esclusivamente).

unièdrno *s. m.* Liocorno.

unicornuto *agg. rar.* Che ha un sol corno.

unificare (*pr.* -ifico -ifici) *v. tr.* Ridurre a unità: *Unificare una nazione.* - *part.* unificato. - *agg. verb.* unificabile, unificativo. - *s. verb.* unificazióne; unificatóre-trice.

uniformare (*pr.* -òrmo) *v. tr. e pron.* Conformare-arsi: *Uniformarsi alla volontà di Dio, dei superiori.* - *part.* uniformato. - *s. verb.* uniformazióne.

unifórme *agg.* In modo simile, Conforme: *Vita unifórme*; *Terrèno unifórme.* || - *s. f.* Divisa militare: *Ufficiali in grande unifórme.* - *s. astr.* uniformità (*Uniformità d'idèe, di vedute*). - *avv.* uniformemènte.

unigambo *agg. arc.* Di una o Con una gamba sola.

unigena *agg. t. mit.* Uno degli appellativi di Minerva.

unigèneo *agg. rar.* Della medesima natura.

unigènere *agg.* D'un sol genere.

unigènito *agg. e sost.* Figliuolo unico: *Crìsto figlio unigènito di Dio.*

unilabiato *agg. t. bot.* di corallo, Con un lobo solo principale.

unilaterale *agg. t. leg.* di atto, Cui basta una persona sola. || Visto da un punto solo.

uninominale *agg. t. polit.* Che nomina un deputato solo: *Collègio uninominale*; *Suffràgio uninominale.*

unimetallismo *s. m. rar.* Monometallismo.

uniparo *agg.* Che partorisce un figlio solo per volta.

unipètalo *agg. t. bot.* di fiore, Che ha un sol petalo.

unipolare *agg. t. fis.* Che ha un sol polo. || di fili della pila, Che conducono una sola elettricità, o una predominante. - *s. astr.* unipolarità.

unire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* Congiungere: *Unire le varie parti in un tutto*; *Unire le fòrze*; *Unire due persone in matrimònio.* || - *pron.*: *Unirsi in matrimònio*, *Unirsi insieme.* - *part.* unènte, unito (*agg.*: *Lavóro pòco unito*; *Camminare con passo unito.* || *Stati Uniti d'América.* || *Régno unito*, La Gran Bretagna; *s. astr.* unitézza; *avv.* unitamènte). - *agg. verb.* unibile, unitivo. - *s. verb.* unióne (Accostamento, Congiungimento d'una cosa ad un'altra in modo da formar quasi una cosa sola: *L'uniónè fa la fòrza.* || *L'uniónè del còrpo coll'ànima.* || *t. teol.*: *Uniónè ipostàtica*, Unione del Verbo divino colla natura umana. || *Uniónè matrimoniale.* || *t. comm.*: *Contratto d'uniónè*, Contratto tra i creditori d'un fallimento, per unire i loro interessi. || nei lavori spec. letterari: *Manca l'uniónè delle parti.* || *fig.* Concordia: *In quèlla famiglia c'è pòca uniónè*); unitóre-trice.

unissuale *agg. t. bot.* di fiore o sim., Di uno Che ha un sesso solo.

unisillábico (pl. unisillábici) e **unisillábico** agg. Monosillabo.

unisonanza s. f. t. *mus.* Concenno di due suoni unisoni.

unisonare (pr. unìsono) v. tr. t. *mus.* Rendere unisono.

unìsono agg. Di suono conforme: *Orde, Vóci unìsone.* || - s. m. Accordo di più voci, di più strumenti. || *All'unìsono, Concordemente: Si accordàrono tutti all'unìsono.*

unità v. Uno.

unitàrio (pl. -àri) agg. e sost. Pro-pugnatore dell'unità della propria na-zione. || t. *stòr. eccl.*: Unitari, Eretici che ammettevano in Dio una sola persona.

univalve e **univalvo** agg. t. *stòr. nat.* delle conchiglie, Di un pezzo solo.

universale agg. Che concerne tutti o tutto, Che appartiene a tutti o a tutto; Generale: *Bèni, Uso, Stòria, Diluvio, Giudizio, Esposizione universale; Chiè-sa universale; Laménto, Dolóre, Giòia universale.* || di persona, ingegno e sim., Che conosce tutte o quasi le scienze, Enciclopedico. || t. *filos.*: Principio, Pro-pòsizione universale. || - sost.: *L'univer-sale, Tutti gli uomini.* || t. *filos. scol.*: *Gli universali,* Le idee generali. - s. astr. **universalità** (L'universalità del pòpolo, Tutto il pòpolo). - avv. universalmente.

universaleggiare (pr. -éggio -éggi) e **universalizzare** (pr. -ìzzo) v. tr. Rendere universale.

università s. f. Studio pubblico di scienze e lettere superiori ove si conferisce la laurea per l'esercizio delle professioni: *L'università di Pisa, di Nàpoli, di Gènova; Professóre, Stu-dènte, Laureato all'università di Sièna, di Perùgia.* || *Università popolare,* Istituto di cultura popolare. || rar. **Univ-ersalità.**

universitàrio (pl. universitàri) agg. e sost. Di università: *Studenti, Regolaménti universitari.*

univèrso s. m. Tutto il creato: *Il gran libro dell'univèrso.* || Tutta la terra: *Róma fu già regina dell'univèrso.* || - agg. Tutto: *L'univèrso món-do.* || **Universale:** *L'univèrsa vita.* - avv. rar. **universamente.**

univocare (pr. -ivoco -ivochi) v. tr. t. *scolàst.* Dar nome univoco. - part. **univocato.** - s. verb. **univocazione.**

univoco (pl. -ivochi) agg. t. *scolàst.* di nome, Che si dà a cose diverse, ma dello stesso genere. - avv. **univocamente.**

unizzare arc., Unificare.

unnescambio prepos. e avv. t. *mont.* Invece; Piuttosto che.

ùnnico (pl. ùnnici) agg. t. *poèt.* o lett. Degli Unni.

uno artic. indetermin. (senza pl.) Che contiene un'unità; v. Un, v. Una: *Uno struzzo, Un uòmo, Una dònna, Un'à-quila.* || Quello stesso: *La pensàvano tutti a un mòdo.* || esprime uguaglianza tra due persone o cose: *È un Pico dèlla Miràndola per memòria; È un véro giardino.* || preposto a numerali, Quasi, Circa: *Avrà spèso un cinquecento lire; Saranno un tremila.* || davanti a un infinito: *Sèmpe un volére, un non volére, sèmpe indecisióne insómma.* || *Una vòlta o l'altra ci cade.* || *Da un giòrno all'altro dève arrivare.* || *Una ciliègia o Una paròla tira l'altra.* || *Una mano lava l'altra, e tutt'e due lavano il viso.* || Tale, Alcuno: *Una còsa còme quèlla non me l'aspettavo.* || Qual'è, Come: *Pare impossibile che accàdano cèrte còse in una Firènze!* || Qualunque, Ogni: *Un sacerdotè dèv'èsser d'esèmpio agli altri.* || - agg. num. (senza pl.): *L'un'óra, La prima ora di notte: Suòna l'un'óra.* || nei composti si accorda nel genere col nome, che rimane al singolare: *Cinquant'una lira;* se il nome vien prima, resta invariato: *Lire cinquantuno; Nù-mero uno!* || *È un parlatóre, un poèta nùmero uno, È un gran parlatore, ecc.; e così anche: È un birichino, un ladro nùmero uno.* || dopo l'agg. dimostrat., Solo, Unico: *Non hò che què-st'uno.* || - s. m. num. (pl. ùni) Il primo dei numeri: *Un via uno fa uno.* || *Andàr nell'un via uno,* Non la finir mai, Continuare all'infinito. || La cifra che lo rappresenta: *Ùndici si scrive con due ùni.* || dando la mossa: *Attenti! uno.... due.... tre.... via!* || Ciascuno: *Avévano tre sòldi per uno.* || Un medesimo: *Amór condusse noi ad una mòrte (Dante).* || *Tutt'una, Una cosa sola: Gli è tutt'una.* || *Quèlle due famì-glie son tutt'una,* sono in gran concordia. || *Fu tutt'una, Un istante: Prèn-derlo, gettarlo nel fiume, fuggire, fu tut-t'una.* || *Èsserci per uno, Contàr per uno.* || nella tombola: *Stare, Andàr per uno, Mancare un sol numero a vincere.* || *Non ne ha più uno,* di denari. || *A uno a uno, A uno per uno, A uno per vòlta, L'un dopo l'altro.* || rar.: *Unì, Uniti, Compatti: Libèri non sarèm se non*

siàm uni (Manzoni). || - *agg. indic. sostant. (pl. m. ùni, f. ùne)* Persona indeterminata, Un certo, indefinitamente: *Me l'ha dètto uno in piazza.* || *Vénne uno e disse...*; *Toccare ad uno.* || in correlazione con Altro: *Uno dicéva bianco, un altro dicéva nêro; Gli uni affermàvano, gli altri negàvano.* || *Uno d'òpo l'altro.* || *L'un l'altro, Gli uni gli altri,* Scambievolmente: *Si aiutàvano l'un l'altro;* ma più com.: *L'un coll'altro, Gli uni cògli altri;* *Due dònne che si ingiuriàvano l'una con l'altra.* || *L'uno e l'altro, Tutt'e due, Ambedue: Oedètero l'uno e l'altro; Fu disapprovato dagli uni e dagli altri.* || *L'uno per l'altro,* Questo per quello; *L'uno in cambio dell'altro.* - *s. astr. unità* (Qualità di uno, come principio di numero; contrapp. a Pluralità: *Còlle unità si fòrmanno le diecine; Il venticinque è composto di due diecine e cinque unità; Unità sèmplici, di diecine, ecc.* || *Unità di misùra, che serve a misurare: Il mètro è l'unità di misùra delle lunghèzze, il grammo dei pési, ecc.* || *t. filos.: L'unità matematica, La concezione astratta di una quantità.* || *t. ecl.: L'unità divina di Dio, dell'Essènza.* || *L'unità dèlla Chièsa, dèllo Stato.* || *ass. L'unità politica d'Italia: Fautòri, Nemici dell'unità.* || *t. lett. nei drammi: Le tre unità, L'unità d'azione, di tempo e di luogo.* || *fig. Concordia).*

ànqua, ànque *adv. arc. Mai.*

unsi *v. Ungere.*

untare *e deriv. popol. rar., Ungere e deriv.*

unto *v. Ungere.* || *s. m.* Ogni corpo grasso che cola, che si strugge: *Unto d'àrista, di maiale; Braciòle che fanno mòlto unto* || *Frittèlle, Macchie d'unto, sui vestiti.* || *Dar dell'unto, Adulare.* || a chi fa il grande: *Lèva l'unto!* || *L'unto del Signóre, Re, Sacerdote consacrato.* - *dim. vezz. untino.*

untóre *s. m.* Chi, secondo la gente ignorante e superstiziosa, sparge, in tempo di pestilenza, unti pestiferi. - *dim. spreg. untorello.*

untuoso *agg. Untuoso: Bàvero untoso.* - *s. astr. untosità.*

untuàrio (*pl. -àri*) *s. m. t. archeol.* Luogo delle terme ove i bagnanti si ungevano.

untume *s. m. spreg.* Quantità di unto: *L'untume dèlla tésa del cappèllo.*

untuoso *agg.* Che ha in sé del-

l'unto, del grassume. || *fig. di persona.* Strisciante e ipocritamente umile. - *s. astr. untuosità.* - *adv. untosamente.*

unzióne *s. f.* L'ungere. || *Estrema unzióne, Sacramento che si dà ai moribondi.* || *scherz.: Unzióne di sugo di bòsco, Legnate.* || *fig. Ipocrisia, Finzione.* - *dim. unzioncella, unzioncina.*

uòmo (*pl. uòmini*) *s. m.* Mammi-fero dotato di favella e di ragione; in gen. tanto il maschio che la femmina. || *Il primo uòmo, Adamo;* *t. teatr. Il primo artista.* || *Uòmo giovane, attempato, anziano, maturo, vecchio, decrepito.* || *Uòmo fatto, che ha passato la gioventù.* || *Uòmo di mèz-za età, sulla trentacinquina.* || *Uòmo d'età, piuttosto vecchio.* || *t. teol.: Uòmo vecchio, ancora in peccato; Uòmo nuòvo, tornato in grazia.* || *Uòmo alto, basso, nano.* || *Uòmo grande, alto; Grand'uòmo, Uomo di merito, di fama.* || *Uòmo gròsso, mingherlino, spropositato.* || *Un pèzzo d'uòmo, Un uomo grosso e robusto.* || *Uòmo cèlibe, ammogliato, vedovo.* || *Uòmini bianchi, nêri, colór del rame, gialli.* || nel giuoco delle carte: *Uòmo nêro, Il fante di picche.* || *Uòmo primigénio, primitivo, selvaggio, bàrbaro, civile.* || *Uòmo salvàtico, che fugge la società e la compagnia.* || *Un uòmo buòno.* || *irònd.: Un buòn uòmo, Un uòmo tre vòlte buòno, Un minchione.* || *Buòn uòmo!, rivolgendosi garbatamente a persona che non conosciamo: Buòn uòmo, mi dirèsti qual'è la via per andare a Caprésè?* || *Uòmo di coscienza, onèsto, di cudre, generòso, di buòn sènso, di giudizio, di garbo, di tèsta, d'onóre, di rispètto, di caràttère, di spìrito, di cònto, di mèrito, di valóre, di pòlso, d'importanza; Uòmo sincèro, fidato, valoròso, coraggiòso, fòrte, risoluto, sèrio; Uòmo cattivo, furbo, minchiònne, fiacco, tòrbido, dòppio.* || *irònd. a chi fa qualche minchioneria e la crede un'astuzia: Furbo l'uòmo!* || *Uòmo d'affari, che si occupa di quelli.* || *Uòmo da fatica, atto a sopportarla.* || *Uòmo da o di casa, buon massaio.* || *Uòmo di lèttere, di stùdio, di tèga, di càttedra.* || *Uòmo d'arme, Soldato.* || *le così: Uòmo di chièsa, di còrte, ecc.* || *Uòmo di bòsco e di rivierà, atto a qualunque cosa, scaltrito.* || *Uòmo volante, che lavora sul trapezio.* || *Uòmo cavallo, che resiste alla corsa.* || e così: *Uòmo mòsca, Uòmo ragno, ecc*

|| *Uòmo di paròla*, che la mantiene. || *Uòmo di pòchè paròle*, che ciarla poco e opera presto. || *Uòmo di pètto*, che sa sostenere un'impresa e uscirne con onore. || *Uòmo di pàglia*, che finge di trattare gl'interessi propri, mentre li fa per un altro. || *Uòmo di mèzza tacca*, di poco valore. || *Una cima d'uòmo*, *Un sant'uòmo*, *Un pòver uòmo*. || *Un benedett'uòmo!*, Un uomo singolare, ostinato e sim. || *Uòmo corrènte*, che sopporta, che è indulgente con tutti. || *È un uòmo còme gli altri*, Non ha niente di speciale. || *Uòmo pèrso*, Uomo che non può più lavorare; *fig.*: *Dacché gli è mòrta la mòglie è un uòmo pèrso*, smarrito. || *Uòmo pèrso in una còsa*, occupato, assorto in quella; e così: *Uòmo pèrso diètro una dònna*, *Uòmo pèrso in un vizio*. || *Uòmo di Dio*, dedito alle cose dell'anima. || *Uòmo di mòndo*, che si dà ai piaceri del mondo. || *t. bibl.*: *Figliòli dègli uòmini*, Quelli che vivono nel peccato; contrapp. a: *Figliòli di Dio*, che son Quelli che vivono nella grazia. || *Il Figlio dell'uòmo*, Gesù Cristo. || *Gesù Cristo véro Dio e véro uòmo*. || *Èsser uòmo*, uomo fatto, maturo. || *Lui è uòmo da fàrgliela*, capace di fargliela. || *È un uòmo!* *puòdi contarci*, È un galantuomo, un uomo serio. || *Voi siète l'uòmo che cerco*, che fa per me, che desideravo io, ecc., l'uomo adatto, ecc. || a chi è pauroso: *O che uòmo sèi?* minacciando: *Non sòno un uòmo se non te le dò fòrte!* || *Se fossi uòmo!*..., dicono talvolta le donne. || *Far l'uòmo*, il proprio dovere: *Fa' l'uòmo, mi raccomando!*...; anche: *Giovanétto che comìncia a far l'uòmo*, a far da uòmo, a comportarsi come tale. || *Far l'òmo* (non *l'uòmo*) *addòsso a uno*, Sopraffarlo: *Biògna vedére quel monèllo còme fa l'òmo addòsso alla sorellina!* || di Gesù Cristo: *Farsi uòmo*, Prender natura umana. || di giovane: *Farsi uòmo*, Lasciare l'adolescenza. || di azione per la quale si richiede bravura, coraggio, e sim.: *È còme cercàr l'uòmo!*, È difficile! || *Lavóro che vuòl vedére l'uòmo in fàccia*, difficile. || *Gridare accorr'uòmo*, aiuto. || *L'uòmo propòne e Dio dispòne*. || *Uòmo innamorato è mèzzo rovinato*. || *Uòmo*, anche *Un tale*: *Al gòmito della strada mi si avvicina un uòmo...*; *O'èra una vòlta un uòmo...*; o *La persona di cui si discorre*: *Se*

l'uòmo non fa il suo dovère non ha che da fàrmelo sapère; o *Operaio*: *In quellò stabilimènto sòno impiegati più di trecentò uòmini*; o *Soldato*: *In tèmpo di guèrra l'Itàlia può armare mòlto più di un miliòne di uòmini*; *popol.* *Marito*: *Dòve l'avète il vòstr'uòmo?* || *Il mio uòmo*, Il mio marito, Il mio garzone, Il mio fratello, Il mio figlio maggiore; v. anche *Mio*. || *Uòmo*, Maschio; contrapp. a *Donna*: *Dio cred l'uòmo e la dònna*. || *Un uòmo*, anche *L'altezza di un uomo*: *Alla montagna c'è la néve alta un uòmo*. || *Tutt'uòmo*, Tutti, Chiunque: *Tutt'uòmo è mortale*, è fallibile. || *A tutt'uòmo*, A tutto potere: *Lavorare a tutt'uòmo*. || *Da uòmo*, Conveniente a lui: *Cappèllo*, *Camìcia*, *Àbito*, *Sarto da uòmo*. || *Vestire un bambino da uòmo*, Levargli il gonnellino e mettergli i calzonì, ecc. || *Uòmo dei sarti*, Specie di fantoccio su cui i sarti provano alla meglio gli abiti. - *accr.* *omóne*, *omaróne*. - *dim.* *ométto* (vezz. *omettino*; *pegg.* *omettaccio*), *omino* (chiamando o parlando con un uomo piccolo che non conosciamo: *O quell'omino?* || di ragazzo: *Fa l'omino*, *È un véro ominò*, È giudizioso, posato; *accr.* *iròno*, *ominóne*; *sottodim.* *scherz.* *ominino*). - *dim.* *spreg.* *omiciatio*, *omiciattolo*, *omicciòlo*, *lett.* *omìncolo*. - *spreg.* *omùcio*, *pegg.* *omàccio* (*fig.* anche *Donna d'aspetto e modi maschili*).

uòpo (sènza *pl.*) *s. m. t. lett.* Bisogno: *Avère*, *Èssere*, *Far d'uòpo*.

uòse *s. f. pl. rar.* Ghettoni.

uòvo (*pl. f.* le uòva, *m. rar.* gli uòvi; *ma popol.*: le óva) *s. m.* Specie di glandula che si stacca ed esce dall'ovario: *Uòvo di gallina*, di colòmba, di òca, di mèrlo, di struzzo, di pèsce, di serpente, di ape, degl'insètti parassiti, ecc. || *ass.* Quello degli uccelli e più particolarmente della gallina: *Il guscio*, *Il tòrlo*, *La chiara*, *Il panno o vélo dell'uòvo*; *Uòva frésche*, *stantie*, *barlacce*; *Un uòvo appena nato vale un ducato*; *Uòvo calante*, pieno; *Uòva gallate* o *da pòrre*; *Uòva col pulcino*. || *Far l'uòvo*, Emetterlo; anche *fig.*: *Quando la gallina canta ha fatto l'uòvo*. || *Gallina pelata non fa uòva*; *Non c'è gallina né gallinaccia che di gennàio uòva non fàccia*. || *scherz.* di persona: *Fare uòva*, *Fare affari*, imbrogli. || *Covare le uòva*. || *Spe-ràr le uòva*, davanti a un lume, per veder se sono fresche. || *Cercare*, *Tro-*

vare, Vedére, Conóscere il pel nell'uovo, Sostificare sui più piccoli difetti. || *Rómpere, Scocciare, Schiacciare le uova*. || *Senza rómpere l'uovo non si fa la frittata*, Senza danno o perdita non si ricava utilità. || *Frullare, Sbattere, Cuocere, Mangiàr le uova*. || *iròn*, a chi ci offre poco cibo: *Sciala, Menghino, ché t'hò cotto un uovo!* || *Mangiàr l'uovo in còrpo alla gallina*, Consumare quello che non si è ancor guadagnato. || *Cuòcere le uova, una coppia d'uova nel tegamino*; e così: *Uova nel tegame*, cotte in quel modo. || *Uova sòde o assodate*, cotte nell'acqua col guscio: *Per Pàsqua d'uovo o di Resurrezióne si mangiano le tradizionali uova sòde*. || *Più buffo, Più minchióne delle uova sòde*, Molto buffo, Molto minchióne. || *di chi è duro a imparare: Fa cóme le uova, che più bóllono e più assòdono! o si assòdano!* || *Mondare le uova sòde*, Staccarne il guscio. || *fig.: Mondàr l'uovo a uno*, Preparargli le cose. || *Volére, Avére, Trovàr l'uovo móndo*, le cose belle e preparate, senza fatica. || e così: *Accomodàr l'uova nel panière*, Far bene i fatti propri; mentre: *Rómpere le uova nel panière ad uno*, Guastargli un affare sul più bello. || *Uova bazzòtte*, non troppo sode. || *Uova affogate*, cotte nell'acqua, ma senza guscio. || *È mègljo un uovo óggi che una gallina domàni*. || *di chi cammina lento e tutto riguardoso: Gli par di camminàr sulle uova!* || *lat.: Ab ovo*, Da principio: *Rifarsi, Cominciare ab ovo*. || *Uovo*, anche Escrescenza nella persona, simile a novo o Corno alla testa per battuta e sim. — *accr. ovóne*. — *dim. ovino, ovicino*. — *spreg. ovùccio*. — *pegg. ovàccio*.
uòvolo *var.*, Ovolo.

ùpupa *s. f. t. žool.* Bubbola.

uraco (*pl. -àchi*) *s. m. rar. t. anat.* Legamento che dal fondo della vescica s'impianta nell'umbilico.

uragano *s. m.* Turbine impetuossissimo, Gran burrasca. || *fig.: Un uragano d'applàusi*.

uraganóso *agg. rar.* da Uragano.

uranato *s. m. t. chím.* Sale prodotto dalla combinazione dell'ossido uranico con una base.

urango *lett.*, Orangutan.

Urània *n. pr. f. t. mit.* Una delle nove Muse, la quale presiedeva al-

l'astronomia. || — *s. m. pl. t. žool.*: *Urani*, Genere d'insetti lepidotteri.

urànico (*pl. urànici*) *agg. t. chím.* d'un Acido d'uranio.

urànio (*pl. -àni*) *s. m. t. min.* Corpo semplice metallico.

uranite *s. f. t. min.* Fosfato naturale d'uranio.

Urano *s. m. t. astron.* Uno dei pianeti superiori, scoperto nel 1781. || *t. poet.* Il cielo. || — *n. pr. t. mit.* Il padre di Saturno.

uranografia *s. f. t. astron.* Descrizione del cielo.

uranogràfico (*pl. -àfici*) *agg. t. astron.* da Uranografia.

uranògrafo *s. m. t. astron.* Chi fa professione o insegna o ha scritto di uranografia.

uranometria *s. f. t. astron.* Descrizione parziale di astri o di fenomeni celesti.

uranoplàstica *s. f. t. chirùr.* Operazione per chiudere una fessura del palato.

uranoscopia *s. f. t. astron.* Osservazione degli astri.

uranòscopo *s. m. t. žool.* Pesce marino cogli occhi sopra la testa e guardanti in su.

urato *s. m. t. chím.* Sale dell'acido urico con una base.

urbano *agg.* Di costumi civili, gentili; anche: *Mòdi pòco urbani*. || Della città: *Questóre urbano; Nettézza urbana*. || — *n. pr.* d'uomo. — *s. astr.* urbanità. — *avv.* urbanaménte.

Urbe *s. f.* per anton. Roma.

ùrbis nel modo *lat.*: *Ùrbis et òrbis*, In Roma e per tutto il mondo.

ùrea *s. f.* Sostanza caratteristica dell'orina.

urèdine *s. f. t. agr.* Carbonchio.

uremia *s. f. t. med.* Accumulamento d'urea nel sangue.

urènte *agg. t. med.* Che brucia.

uretère *s. m. t. anat.* Canale membranoso dell'urina, il quale va dai reni alla vescica.

ùretra *s. f. t. anat.* Canale che conduce fuori l'orina tanto nel maschio che nella femmina.

uretrale *agg. t. anat.* da Uretra, Dell' uretra.

uretrite *s. f. t. med.* Infiammazione dell'uretra.

uretrotomia *s. f. t. chirùr.* Operazione dell'uretrite.

urgere (usato solo nelle 3e persone: *urge, urgono; urgéva, urgévano; urgerà, urgeranno, ecc.*) *v. intr. difett.* Esser subito necessario: *Urge partire.* || - *tr. lett. rar.* Incalzare. - *part. urgènte* (agg. Stringente: *Biśògno, Necessità, Caśo urgènte.* || sulla busta di lettere che premono: *Urgènte; avv. urgentemente*). - *s. verb. urgèzza* (*È d'urgèzza, Non c'è urgèzza*).

Uri *s. f. pl.* Le vergini ed eterne compagne dei beati nel paradiso di Maometto.

ùrico (*pl. ùrici*) *agg. t. chim.* di acido, Resultante dall'urea coll'ossigeno.

urina, urinale, ecc. contad., Orina, Orinale, ecc.

urinàrio (*pl. urinàri*) *agg. t. scient.* Che ha rapporto coll'orina: *Sedimènti urinari.*

urinativo *agg. rar.* Diuretico.

urlare *v. intr.* Gridare fortemente: *Urlare cóme un lupo, cóme un osèssso, cóme un matto.* || Alzare la voce: *O che urlì?* || di malato o sim., Lamentarsi forte. || - *tr.*: Chiamare: *Urlare aiuto.* - *part. urlato.* - *s. verb. urlata* (*C'è da farsi fare un' urlata diètro!*), e, se continuato: *urlio* (*pl. -li*).

urlo (*pl.*: Le *urla*, dell'uomo; Gli *urli*, spec. di una bestia) *s. m.* Forte grido: *L'urlo del lupo, dell'òrso, ecc.* || Grido di lamento, d'indignazione, d'imprecazione, ecc.: *Cacciò un urlo!...; Fu un urlo generale; Urli e fischi.* || *fig.*: *L'urlo del vento.* - *pegg. urlaccio.*

urlóne-óna *s. m. e f.* Chi nel parlare alza molto la voce.

urna *s. f.* Vaso per raccogliervi i voti dei giudici e degli elettori, o per le estrazioni. || *Andare alle urne*, a votare: *Le dónne vògliono andare alle urne!* || Vaso per riporvi le ceneri dei morti: *All' ómbra dei ciprèssi e sòtto l'urne...* (Foscolo). || Specie di secchio. - *dim. urnétta, urnettina.*

uro *s. m.* Bue selvatico dell'Europa settentrionale.

urocèle *s. f. t. med.* Tumore per infiltrazione d'urina nello scroto.

urocistide o urocistite *s. f.* Infiammazione della vescica urinaria.

urodèli *s. m. pl. t. zool.* Ordine di vertebrati degli anfibi.

urogallo *s. m. t. zool.* Gallo di montagna.

urolitiāši *s. f. t. med.* Malattia degli uroliti.

urolito *s. m.* Calcolo urinario.

uròmetro *s. m. t. anat.* Strumento per misurare l'orina.

uroscopia *s. f. t. anat.* Esame, Osservazione delle urine.

urrà *s. m. invar. neol.* Grido d'evviva: *Un triplíce urrà.*

ursóne *s. m. t. zool.* Mammifero degl'istrici.

urta *s. f. rar.* Noia. || *Avère in urta uno, Averlo a noia, Volergli male.*

urtacchiare (*pr. -acchio -acchi*) *v. tr.* Urtare spesso e leggermente.

urtare *v. tr.* Spingere colpendo causalmente o deliberatamente: *Urtare una persóna; Barca che urta la riva.* || *Urtare alcuno*, anche Offenderlo, Provocarlo. || e così: *Urtare i sentimenti di un pòpolo, la suscettibilità di una persóna.* || *Còsa, Persóna che m'urta inèrvi*, mi fa nervoso. || - *intr.*: *Ciclista che ha urtato in un paracarro.* || - *pron.*: *Si sòno urtati due trèni.* || - *sost.*: *Un urtare, Un urtarsi generale.* - *part. urtato.* - *s. verb. urtaménto, urtatura, urtata* (*dim. urtatina; pegg. urtataccia*); *urtatóre.*

urtèlli *s. m. pl.* Risalti soffici della sella, al luogo degli arcioni, perché il cavaliere possa reggersi bene.

urticàcee *s. f. pl. t. bot.* Le piante della famiglia delle ortiche.

urto *s. m.* L'urtare: *Urto ferroviario.* || *fig.*: *L'urto dèlle passioni, dèlle avversità.* || *Èssere, Mèttersi in urto con uno.* || *Prendere in urto alcuno*, Odiarlo con una certa persecuzione. || *pl.*: *Urti, Urtelli.* - *acer. urtóne.*

uśa *s. f. arc.* L'usare carnalmente.

uśare *v. tr.* Adoperare, Servirsi di: *Uśar la violèzza, l'inganno; Uśar prudèzza, pietà, carità.* || *Chi ha giudizio, l'uśi.* || *Uśami la cortesiā di...*, Fammi il piacere di... || - *intr.* Esser uso, in uso; Avere in uso: *Ròba che non uśa più; Uśa, Uśava così, far così.* || *Uśare con dónna*, carnalmente. - *pron.*: *Quì s'uśa in quèsto mòdo.* || *Ciò che s'uśa, non fa scuśa.* || *lett.*: *Uśarsi, Avvez-zarsi.* - *part. uśato* (agg. contr. di Nuovo: *Panni, Libri uśati.* || Solito, Consueto: *Secóndo il mòdo uśato.* || *Pratico, Avvezzo: È mólto uśato in quèste còse.* || *s. m.* Consuetudine, Il solito: *Secóndo l'uśato; avv. uśatamènte.* - *agg. verb. uśabile, arc. uśativo.* - *s. verb. uśanza* (Uso, Consuetudine: *Paé-*

sc che vai *uŝanza* che trovi. || *All' uŝanza*, Secondo l' uso. || *Alla sua uŝanza*, Secondo il suo uso).

uŝatto *s. m. t. stôr.* Stivalone. - *dim.* uŝattino.

uŝbèrgo (*pl.* uŝbèrghi) *s. m. rar.* Corazza metallica. || *fig.*: *L' uŝbèrgo dèlla lègge*. || *Sòtto l' uŝbèrgo del sentirsi pura* (Dante).

usciale *s. m.* Uscio a vetri.

usciana *s. f.* Colpo d'uscio, con dispetto: *Gli féce, Gli dètte un'usciana sul muŝo*.

uscierà-èra o uscère-èra *s. m. e f.* Custode della porta. || *Uscierà*, anche Il messo del tribunale.

ùscio (*pl.* ùsci) *s. m.* Apertura nella parete, per entrare e uscire; e Le imposte che la chiudono: *Ùscio di casa, di càmera, dèlla bottega, del sottoscala, dèlla capanna, ecc.*; *Ùscio segréto; Ùscio a una, a due bande; Ùscio a uno, a due battenti; Ùscio liscio, scorniciato, formellato; Ùscio ad arpióni, a bìlico, a contrappèso, a libriccino, ecc.* || *Ùscio a regolino, da una parte sola, non diviso in due.* || *Ùscio a spallètta, senza soglia ài pietra.* || *La soglia, Gli spìgoli, La manìglia, La grùccia, La serratura, Il palétto, ecc. dell'ùscio.* || *Sécco cóme un ùscio, Secchissimo.* || *Ùscio apèrto guarda casa.* || *Aprire, Chiudere o Serrare, Sprangare, Socchiudere, Accostare, Sbatacchiare un ùscio, l'ùscio.* || *Chi vièn diètro, sèrri l'ùscio, dice chi se la spassa a dispetto di chi non vuole.* || *Spìngere l' ùscio, Aprirlo leggermente.* || *Tìrarsi diètro, Tirare l'ùscio a sé, per chiuderlo.* || *Picchiare all'ùscio co' pièdi, anche Portar regali.* || *Sfondàr l' ùscio, anche Picchiar troppo forte.* || *Entrare in un ùscio, per ricoverarsi da improvvisa pioggia o temporale.* || *Prèndere, Infilare l'ùscio, Entrare o Uscire in fretta.* || *Cercàr l'ùscio, anche Essere in procinto d'andarsene.* || *di chi si trattiene troppo in casa altrui: Non tròva l'ùscio per andare.* || *Passàr l'ùscio, Uscir di casa.* || *Mèttete uno fuòri dell'ùscio, a viva forza.* || *Stringere uno tra l'ùscio e il muro, Costringerlo a risolversi; e così: Èssere tra l'ùscio e il muro.* || *Restare, Rimanére all'ùscio, Restare, Rimanere escluso.* || *Stare ad ascoltare all'ùscio.* || *Non ti fermare al prim'ùscio!*, Non scegliere le prime cose che ti capitano. || *Stare davanti all'ùscio, diètro*

l'ùscio, sulla soglia dell'ùscio; Mètte si, Comparire, Fermarsi sull' ùscio. || *Parlare all'ùscio, a chi non ci ascolta, a chi non vuol capire.* || *Attaccare le vòglie alla campanèlla dell'ùscio, Non cavarlele.* || *di chi dice male degli altri ed ha bisogno di pensar per sé: Spazzi il suo ùscio!, Spazzi davanti al suo ùscio!* || *Non è còsa che si tròvi a tutti gli uscì, È cosa rara.* || *Tutti abbiamo il nòstro impiccato all'ùscio, Ognuno ha le sue disgrazie.* || *Chi non l'ha all'ùscio l'ha alla finèstra, Le disgrazie son sempre pronte per tutti.* || *Avère il male, il malanno e l'ùscio addòsso, Avere il male e le beffe.* - *accr.* uscione. - *dim.* uscioletto, uscolino, uscétto, uscettino, uscino, uscìnòlo o uscìòlo (*Sóle a uscìòli, acqua a bigonciòli*). - *spreg.* uscìuccio. - *pegg.* uscìaccio.

uscire e escire (*pr.* èsco, èsci, èsce; usciamo, uscite, escono; - *imperf.* usciva-o, ecc. - *p. rem.* uscìi, ecc.; - *imperat.* èsci, èsca, uscite o escìte, ecc. - *coniunt. pr.* èsca, ecc.; usciamo, usciate, escano; nelle voci bisillabe o con l'accento sull'antipenultima incomincia sempre per E, mai per U) *v. intr.* (aus. Èssere) Venire o Andar fuori; *Contr. di Entrare: Uscire di casa, dall'uffìcio, di chièsa, dalla mèssa, dall'ospedale, dal convento, dal o di collègio, di càrcere, di città.* || *Uscire fuòri di pòrta, della città.* || *Uscìr di strada, di lènea, di fila.* || *Uscìr di mano, Scivolare.* || *intimando: Èsci di là!, Èscimi di tra' pièdi!* || *Uscìr da deŝinare, da cèna, alzandosi da tavola.* || *Uscire fuòri o ass.: Uscire, Andar fuori: A che ora èsci?; È una settimana che non èsce.* || *Non èsce mai, Non si muove mai di casa.* || *Uscire a pièdi, in carvòzza, in automobile.* || *Uscire in discòrsi, paròle, atti, Farli.* || *Ad un tratto uscì con quèsta propòsta ridicola.* || *Uscire in escandescènze, Dare in escandescènze.* || *Uscìr di càrica, Aver compiuto il tempo di sua durata.* || *Uscìr da un imbròglio, Cavarsene fuori.* || *Uscìr da una società, compagnia, Non farne più parte.* || *Uscìr dei pupilli, di tutèla.* [*t. muŝ.*: *Uscìr di chiave, Non conservare il tono, la chiave.* || *Uscìr di carreggiata, dal seminato.* || *Uscìr dei o dàì gàngheri, dei tèrmini, dei lìmìti.* || *Uscìr fuòri di sé, e rar.: Uscìr di sé, Essere rapito fuor dei sensi.* || *Uscìr di sènnò, Impazzire.* || *Uscìr di péna.* || *di danno, rischio, prova,*

pericolo: *Uscirne pel rôtto della cuffia*, Cavarsela fortunatamente bene. || *Uscire al mondo*, Nascere; *Uscire dal mondo*, Morire. || *Uscire*, Avere origine: *Da Firenze sôno usciti tanti uòmini illustri*. || anche di cose: *Tutto dève uscire da quèste mani*, dice chi è solo a lavorare. || *Che è uscito al lôtto?*, Che numeri hanno tirato su? || *M'è uscita di bocca quèlla parola!* || *M'era uscito di mente*, L'avevo dimenticato. || *Quando dà una còsa pare che gli èsca dagli occhi*, perché la dà con dispiacere. || *Dalla folla uscirono fischii, urla, ingiurie*. || *Gli è uscito il sângue dal naso, dalla ferita*. || *Gli è uscito il ruizzo, la vòglia, la pazzia del o dal capo*. || *Vèste che esce di dòsso*, che non sta bene. || *Da quèsta stòffa non ci esce il vestito intéro*. || *Èsce la mèssa, il teatro*, Finisce la messa, la rappresentazione. || di vocaboli, voci: *Uscire*, Aver desinenza, terminazione: *L'infinito dèlla prima coniugazione dègli attivi italiani èsce in «are»*. || di libro, giornale o sim., Esser pubblicato: *Prèsto uscirà la scònda edizione del nòstro vocabolàrio*; *Èuscito il «Corrièr»?*; *A che ora èsce?*; *Ógni quanto èsce?* || *Di quì non se n'èsc*, Non c'è via di scampo. — *part. uscènte, uscito* (di persona molto attillata: *Pare uscito da uno scatolino!*) || di persona magra e sparuta: *Pare uscito dalla sepoltura!*. — *s. verb. uscita* (L'uscire: *Dar l'uscita al tino*. || di ragazzi, L'uscire dal collegio o sim.: *Giorno d'uscita*. || L'andarsene da un possesso o sim.: *Le hanno dato una buon'uscita*. || *Apertura per uscire*: *Quì è l'uscita*. || *Spesa*: *Tanto d'entrata e tanto d'uscita*. || *Méttere*, *Scrivere a uscita*, tra le spese. || *t. gramm.* Desinenza: *L'uscita dei vèrbi*. || *t. mus.* Modulazione: *Uscita brève*. || *Discorso*, *Proposta strana*: *Fa cèrte uscite!* .. || *pl.*: *Uscite*, *Le feci*; *pegg uscitàccia*).
usciticcio *s. m. arc.* Disertore.
usignòlo *s. m.* Uccello di macchia, che canta armoniosamente.
usitato *agg.* Usato, Solito, Consueto. — *avv.* usitataménte.
uòso *s. m.* Consuetudine, Pratica: *Èssere*, *Venire*, *Uscire*, *Tornare in uòso* o *d'uòso*; *Méttere*, *Introdurre*, *Levare un uòso*; *Secòndo l'uòso*; *Confòrme all'uòso*; *All'uòso fiorentino o dei fiorentini*; *Vestir all'uòso dègli Àrabi*; *Vivere all'uòso dèlle bèstie*; *Ragióna a uòso filòsofo*; *Antologia ad uòso dèlle scudòle secondàrie*. ||

referito a lingua: *Nel parlare chi comanda è l'uòso*; *Fraße consacrata dall'uòso*. || *Uscire* o *Cadér d'uòso*, Non usarsi più. || di medicine: *Per uòso estérno, intérno*. || nei certificati o sim.: *Per uòso privàto, ecclesiàstico, ecc.* || *Uòso frutto* o *Uòsofrutto*, v. || Il modo di usare: *Altro è l'uòso, e altro è l'abusò*; *Far buòn uòso del tèmpo*. || *Non conòscere l'uòso d'uno struménto, d'un arnèse*; *Sèrve a tre usi*. || *Abitudine*: *Far l'uòso a una còsa*. || *L'uòso si convèrte in natura*, Gli abiti hanno tanta forza in noi che difficilmente si vincono. || *L'uòso fa legge*, La consuetudine acquista forza di legge. || *Conoscenza*: *Ha il pièno uòso dèlla ragión*. || *Èsser pervenuti all'uòso dèlla ragión*, all'età di circa sette anni. || - *agg. sinc.* di Usato. — *pegg. usàccio*.

uòsofrutto *rar.*, Usufrutto.

uòolare (*pr.* uòolo) *v. intr.* Spiare, Guardare, Ascoltare di soppiatto.

ùssaro o **ùssero** *s. m.* Soldato di cavalleria armato alla ungherese.

ussoricida (*pl.* -ìdi) *s. m.* Uccisor della moglie.

ussoricidio (*pl.* -ìdi o -ìdii) *s. m.* Uccisione della moglie.

usta *s. f. rar.* Passata degli animali da caccia.

ustionare (*pr.* -òno) *v. tr. e pron. t. med.* Bruciare-arsi, Scottandosi.

ustione *s. f. t. med.* Bruciatura sulla pelle: *Una ustione sulla faccia*.

usto *agg. t. poet.* Bruciato. || — *s. m. t. mar.* Sorta di gomena.

ustolare (*pr.* ùstolo) *v. intr. t. lett.* Il mugolare del cane che vede mangiare e vorrebbe far altrettanto. || *fig.* anche di persona.

ustolón-e-óna *s. m. e f.* Persona che ustola sempre.

ustòrio (*pl.* -òri) *agg.* di specchio concavo, Che, raccogliendo i raggi solari, brucia gli oggetti cui è diretto: *Archimède cògli spècchi ustòri bruciò le navi dei nemici*.

ustrina *s. f. t. stòr.* Crematoio. || nell'età del bronzo, Luogo dove riponevano gli avanzi del rogo.

uòuale *agg.* Di uso, Comune, Solito: *Panno*, *Ròba uòuale*. — *s. astr.* usualità. — *avv.* usualménte.

uòucapióne *s. f. t. leg.* Acquisto della proprietà per lungo e pacifico possesso.

uòucapire (*pr.* -isco -isci) *v. tr. rar.* Acquistare per usucapione.

usufruttare o usufruttuare *v. tr. rar. t. leg.* Aver l'usufrutto.

usufrutto *s. m. t. leg.* Facoltà di godere il frutto di una cosa la di cui proprietà rimane o è data ad altri.

usufruttuario-aria (*pl. -ari -arie*) *s. m. e f.* Chi gode l'usufrutto. *àsum* *v.* Delphini.

usura *s. f.* Esagerato frutto che si cava dal denaro dandolo a prestito: *Dare a usura*. || *Pagare, Rendere con usura*, Rifarsi doppiamente con chi ci ha fatto del male.

usuraio-ia (*pl. -ai -aie*), *poët.* **usuriere-ero-èra**, e *rar.* **usurario-aria** *s. m. e f.* Chi dà ad usura: *È un usurario*. || *fig.* Taccagno, Avaro. || — *agg.*: *Gente usuraia*. — *accr. spreg.* **usuraiione-óna**. — *dim. spreg.* **usuraiétto-étta**. — *pegg.* **usuraiaccio-accia**.

usureggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr. rar.* Fare usura, Dare a usura.

usurpare *v. tr.* di cosa altrui, Appropriarsene, Occuparla ingiustamente: *Certi prèti dicono che abbiamo usurpato Róma*; Dante diceva che Bonifacio VIII usurpava il pósto di san Piètro. — *part.* **usurpato**. — *agg. verb.* **usurpativo** (*avv. -ivaménto*). — *s. verb.* **usurpaménto**, **usurpazióne**; **usurpatóre-trice**.

usus nel modo *lat.*: *Ūsus tè plura docèbit*, Bisogna imparar molto dall'uso.

ut *s. m. t. stòr.* La nota musicale che oggi chiamasi Do.

uta *s. f. rar.* Avuta: *Uta e riauta*.

utello *s. m.* Vasetto per l'olio o sim.

utensile *s. m.* Ogni arnese domestico spec. di cucina o di bottega.

utente *agg. e sost. t. leg.* Che usa con diritto: *Utenti delle acque di un fiume*. — *s. astr.* **uténza**.

uterino *agg.* da Utero: *Malattia, Flusso, Furóre uterino*. || di figlio, Nato da una medesima madre, ma da altro padre: *Fratèlli uterini*.

ùtero *s. m. t. anat.* Viscere della donna, ove si compie la generazione: *Collo, Còrni dell'ùtero*.

ùtile *agg.* Che è di vantaggio, Che serve: *Tutti siamo ùtili, nessuno è necessàrio*; *Medicina, Rimèdio ùtile*. || *Béstie a ùtile*, in caldo. || *Giórno, Tèmpo ùtile*, per fare qualche cosa. || *t. leg.*: *Tèmpo ùtile*, fissato dalla legge per compiere certi atti. || — *s. m.*: *Unire l'ùtile al dilettevole*. || Interesse di darsi dati ad imprestito o messi in com-

mercio: *È a parte degli ùtili*. — *s. astr.* **utilità**. — *avv.* **utilménte**, *arc.* **utileménte**.

utilista (*pl. -isti*) e **utilitarista** (*pl. -isti*) *s. m. t. leg.* Chi ha il dominio utile di un fondo.

utilitàrio (*pl. -ari*) *agg. e sost.* Chi, per principio di bene, ammette il solo utile materiale.

utilitariśmo *s. m. neol.* Il sistema degli utilitari.

utilizzàre *v. tr.* Trarre utilità. — *part.* **utilizzato**. — *s. verb.* **utilizzazióne**.

uti possidētis *lat.* Formula diplomatica usata nel trattato tra due parti belligeranti, per la quale ciascuna delle parti rimane nel terreno rispettivamente occupato.

utopia *s. f.* Pensiero, Disegno, che è creduto di impossibile attuabilità: *L'unità d'Italia era creduta un' utopia*. || Paese immaginario descritto da Tommaso Moro.

utopista (*pl. -isti*) *agg. e sost.* Che ha delle utopie, Che vive d'utopie.

utriàca popol., Triaca.

utròque *t. lat.*: *Dottóre in iure utròque o in utròque*, nel giure civile e nel canonico.

uum! *inter.* negando di sapere una cosa. || Grido prolungato di dolore.

uva *s. f.* Frutto della vite, col quale si fa il vino: *Gràppolo, Fidcine, Ácino o Ohicco d'uva*; *Uva bianca, néra, róssa, canaiòla, malvařia, gallétta, lùglia*, ecc.; *Uva acérba, matura, sécca, passa*. || *Al tèmpo dell'uva*, matura. || *Il sugo dell'uva*, Il vino. || *Vino di uva*, Quello genuino; *contr.* di *Vino fatturato*. || *Questa vigna non fa uva*, *v. Vigna*. || *Assai pàmpini e pòca uva*, Molte profferte e poca sostanza. || *Uva spina*, Specie di ribes. || *Uva dei frati*, Ribes. || *Uva di vólpe*, Erba puzzolente, creduta buona contro la peste e i veleni. — *accr.* **uvóna**. — *dim.* **uvétta**, **uvina**. — *spreg.* **uvùccia**. — *pegg.* **uvàccia**.

uvàceo e *poët.* **àveo** *agg.* da Uva.

uvifero *agg. t. lett.* Che fa uva: *Viti uvifere*.

uvizzolo *s. m. arc.* Lambrusca.

uzza *s. f. rar.* Aria fresca e pungente che si sente per lo più alla sera ed alla mattina presto.

uzzato *agg.* di botte, Che ha sufficiente o troppo uzzo.

uzzo *s. m.* della botte, Pancia.
užžolire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* e *intr.* di persona, Stuzzicarla, Eccitarla dstando in lei un intenso desiderio, spesso non appagato, Inuzzolire.

užžolo *s. m.* Voglia capricciosa ma intensa; Fregola: *O non gli venne l'užžolo di mëttersi a fare all'amóre a cinquant'anni!; Ha l'užžolo della bicicletta.*

V

v *s. invar. m.* e *rar. f.* Ventesima lettera dell'alfabeto ital.; si pronunzia Vu. || spesso si cambia col B: *Bigliétto - Vigliétto*; o col G: *Pàrvolo - Pàrgolo*. || pei Romani segnava il numero 5; con una lineetta sopra, 5000. || *Fërro fatto a V*, fatto ad angolo col vertice all' ingiù. || nelle abbreviazioni: *V.*, Verbo, Voce, Verso, Vedi, Visse, Venerabile, Vergine, Vescovo, ecc. || *vv.*, Versi: *Canto tèrzo, vv. 19 e 20*. || *V. M.*, Vostra Maestà. || *VV. MM.*, Le Vostre Maestà. || *V. A.*, Vostra Altezza; *V. A. R.* e *I.*, Vostra Altezza Reale e Imperiale. || *V. S.*, Vostra Santità o Vostra Signoria. || *VV. FF.*, Venerabili Fratelli. || *V. E.*, Vostra Eccellenza o Eminenza. || *V. P.*, Vostra Paternità. || *V. E.*, Vittorio Emanuele. || *M. V.*, Maria Vergine; *B. V.*, Beata Vergine. || *V. G.*, Verbi gratia. || *E. V.*, Era volgare. || *P. V.*, Prossimo venturo o Processo verbale. || *T. V.* o *V.T.*, Testamento Vecchio. || *W.*, Viva.

va, va', ecc. *v.* Andare.

va'! o **vah!** *inter.* di scherzo o di spregio: *Carina, vah!*

vacare (*pr.* vāco, vāchi) *v. intr.* (aus. Èssere) di carica, grado, impiego, beneficio o sim., Essere senza titolare. - *part.* **vacante** (*agg.*: *Sède, Benefizio, Cattedra vacante*. || *lett.* *Privo*. || *sost.*: *Ufficio dei vacanti*, che amministra le rendite patrimoniali dei benefici vacanti), **vacato**. - *agg. verb.* **vacabile** (Che può vacare). - *s. verb.* **vacanza** (Il vacare: *Vacanza d'impiegghi*. || Il tempo in cui non fanno lezione nelle scuole ed hanno riposo gl' impiegati: *Per le vacanze di Natale verrò a Livórno; Le vacanze autunnali e ass.*: *Le vacanze*. || di scolaro o insegnante: *Far vacanza*, Non andare a scuola o a fare scuola: *Òggi ha fatto vacanza*).

vacca *s. f.* La femmina del toro, che abbia già figliato. || *Vacca seccaticcia*, che non dà latte perché vicina a figliare. || *Vacca mongana*, da latte.

|| *Lingua di vacca*, anche *Sorta d'ancudine*. || e *La sua carne*: *Macellàio che vende vacca per vitello*. || *fig.* *Donnaccia*. || *Fannullone*. || *Far la vacca*, Lavorare svogliatamente: *È un pèzzo che fa la vacca, e converrà licenziarlo*. || *Filugello* che si ammala e non va alla seta. || *Vacche*, Macchie che vengono nelle cosce e nei polpacci delle gambe a chi usa molto lo scaldino sotto. || *Pésce vacca*, *Sorta di pesce marino*. || *Vacca marina*, *Sorta di mammifero di mare*. - *accr. spreg.* **vaccona**. - *dim.* **vaccarèlla** o **vaccherèlla**, **vacchina**, **vacchicina**. - *spreg.* **vaccuccia**. - *pegg.* **vaccaccia**.

vaccàio (*pl.* -ài) e *rar.* **vaccaro** *s. m.* Guardiano di vacche.

vaccheréccia (*pl.* -écce) *s. f. t. agr.* *Mandra di vacche*.

vaccheria *s. f.* *Stalla con vacche, aperta al pubblico*.

vacchètta *s. f.* *La pelle conciata della vacca*: *Stivalóni di vacchètta*. || *Libro di conti ricoperto per lo più di pelle di vacca*. || *Libro dei parroci per segnarci le messe, gli uffici, le feste, ecc.*: *Firmarsi nella vacchètta*.

vaccino *agg. t. veter.* di cavallo, *Coi garretti alquanto in dentro*.

vaccinare (*pr.* -ino) *v. tr. t. chirur.* *Inoculare il vaccino*: *Vaccinare i bambini*. - *part.* **vaccinato**. - *agg. verb.* **vaccinabile**. - *s. verb.* **vaccinazione**; **vaccinatóre-trice**.

vaccinico (*pl.* -inici) *agg. t. med.* da Vaccino: *Pustole vacciniche*.

vaccinifero *agg. t. med.* Che somministra vaccino.

vaccino *agg.* da Vacca: *Béstie vaccine; Latte vaccino*. || - *s. f.*: *Carne di vaccina*. || - *s. m.* *Malattia pustolosa delle mammelle vacchine, che, inoculata, preserva dal vaiolo*. || e *Il virus vaccino*: *Il vaccino fu scoperto da Yenner*.

vaccinògeno *agg. t. med.* Che fa o dà vaccino: *Istituto vaccinògeno*.

vacillare *v. intr.* *Non stare ben fermo, Andar tentennando*: *Ha o È*

vacillato un pò', pòi è caduto. || *fig.: Il Ministero vacilla; Tròno che vacilla.* || *Mènte che vacilla.* || Procedere con incertezza: *Vacillò per qualche tèmpo fra il sì e il nò, pòi acconsentì.* — *part. vacillante* (agg.: *Con passo vacillante*), *vacillato.* — *s. verb. vacillaménto, vacillazióne, arc. vacillanza.*

vacuare *arc., Evacuare.*

vàcuo *agg. Vuoto.* || *fig.: Mènte, Pensieri, Scrittóre vácuo.* || — *sost.: Il vácuo che ha in tèsta!* — *dim. vacuétto.* — *s. astr. vacuità.* — *avv. vacuaménte.*

vada, vado, *ecc. v. Andare.*

vagabondare (*pr. -óndo*) e **vagabondeggiare** (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr.* Fare il vagabondo. || *rar. Andar vagando.*

vagabóndo *agg. e sost.* Che va girando per ozio: *Monèlli vagabóndi; Fa il mestière del vagabóndo.* || — *s. m. Vagabondaggine: Ci ha del vagabóndo addòssò!* — *pegg. vagabondàccio.* — *s. astr. vagabondaggine, vagabonderia, vagabondaggio, arc. vagabondità.* — *avv. rar. vagabondaménte.*

vaganza *popol., Vacanza.*

vagare (*pr. vágò, vágli*) *v. intr.* Andare qua e là senza direzione, Errare: *Vagare per il móndo.* || *fig.: Mènte che vaga da un pensiero all' altro.* — *part. vagante* (*agg. t. med.: Dolóre vagante, non fisso*), *vagato.* — *s. verb. arc. vagaménto, vagazióne.*

vagellàio (*pl. -ài*) *s. m.* Tintore di vagello. || *arc. Vasellaio.*

vagellame *arc., Vasellame.*

vagellare (*pr. -èllo*) e *arc. vagillare* *v. intr.* Vaneggiare per debolezza o malattia, Trasandare: *Ha vagellato per un'óra.* || *fig.: Vagellare per passióne.* || a chi fa proposte strane o dice spropositi: *Ma tu vagèlli!* || *rar. Vacillare.* || *arc. Vagare.* — *part. vagellato.* — *s. verb. vagellaménto.*

vagèllo *s. m.* Caldaia grande per tingervi i panni. || *semplicem. Caldaia.* || Sorta di tinta: *Col vagèllo s'ottengono vari colóri.* — *dim. vagellino.*

vaggiolo *s. m.* Sovvaggiolo.

vagheggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. tr.* Rimirare con diletto compiacenza: *Vaghéggia tutte le ragazze del paése.* || Desiderare ardentemente: *Vagheggiare la Patria grande e temuta; Vagheggiare un ideale di véra fratellanza universale.* || — *intr.* Fare il vagheggino: *Vaghéggia quà e là.* || — *pron.*

Compiacersi di sé, Guardarsi: *Non ti vagheggiare tanto allo spècchio!* — *part. vagheggiato.* — *s. verb. vagheggiamento, arc. vagheggeria; vagheggiatore-tóra-trice.*

vagheggino-ina *s. m. e f.* Giovane che non fa che vagheggiare o vagheggiarsi.

vagina *s. f. t. lett. e bot.* Guaina. || *t. anat.* Tratto canaliforme dall'utero all'esterno. — *dim. vaginétta.*

vaginale *agg. t. anat.* Di vagina.

vagire (*pr. -àscò -àsci*) *v. intr. t. lett.* Il piangere dei bambini lattanti. || *fig.: Con Dante la letteratura italiana cessò di vagire.*

vagito *s. m. t. lett.* Il pianto degli infanti. || *fig.: I primi vagiti dèlle arti, dèlle lèttère, e' sim.*

vàglia *s. f. (senza pl.) Valore: Uòmo, Scrittóre di váglià.* || — *s. m. invar. neol.* Cedola con cui si manda denaro: *Un váglià da dièci lire; anche: Cartolina-Vàglia.* || *Vàglia del tesòro.*

vagliàio (*pl. vagliài*) *s. m.* Chi fa o vende vagli.

vagliare (*pr. váglio, vágli*) *v. tr.* Cernere col vaglio: *Vagliare il grano, la véna.* || *fig. Scegliere: Váglià bène la tua opiniónè per pòi sostenér-la sèmpre; Vagliare tutti gli argoménti in favóre.* || *t. cacciat.: Vagliare un uccello, quando i pallini si sparpagliano e l'uccello non rimane colpito.* || — *pron. rar. Dimenarsi.* — *part. vagliato.* — *s. verb. vagliatura* (anche *La mondiglia vagliata* e *La spesa*), *vagliata* (Il vagliare alla lesta.; Colpo di vaglio; *dim. vagliatina; spreg. vagliatùccia; pegg. vagliatàccia; vagliatore-tóra-trice* (*Fa il vagliatore; Vagliatrice meccanica*).

vaglio (*pl. vágli*) *s. m.* Arnese fatto con un cerchio di legno al quale è tirata una pelle o una latta bucherellata, usato per pulire il grano e sim. || di veste: *Avér più buchi di un váglio, Essere strimpellata.* || *Ombrellò che ripara l'acqua come un váglio, Ombrello rotto.* || di persona: *Essere come un váglio, Esser crivellato dalle ferite.* || *Passare una còsa per il váglio, Esaminarla minutamente.* || *Gettär àqua nel váglio, Portär l'acqua col váglio, Perdere il tempo in cose vane, inutili.* || *Váglio, Cesta colla quale i carbonai misurano il carbone.* — *accr. vaglióne.* — *dim. vagliétto, vagliettino, vaglino.* — *spreg. vagliuccio.* — *pegg. vagliaccio.*

vago (pl. v^àghi) *agg.* Leggiadro, Grazioso: *O vaghe pastorèlle montanine...*; *Occhi, Colóri vaghi.* || Bramoso, Curioso: *Sarèi vago di sapère quando verrà.* || Non determinato, Non afferabile: *Idèe, Opinióni, Cognizióni, Discórso vago.* || *lett.* Vagante, Errante: *Pensieri, Sógni vaghi.* — *dim.* **vaghétto**. — *dim.* **spreg. vagguccio**. — *s. astr.* **vaghézza** (L'essere vago, grazioso: *Pièno di vaghézza giovanile.* || Desiderio, Voglia: *Gli prèse vaghézza di salire il m^ònte).* — *avv.* **vagaménte** (Qua e là. || In modo indeterminato: *Mi parlò vagaménte di te, dell' accaduto).*

vagolare (pr. v^àgolo) *v. intr.* frequent. di Vagare.

vagolino-ina *s. m. e f.* Persona debole, doppia.

vagóne *s. m. neol.* Carrozzone del treno: *Vagóne-létto.*

vaiaio (pl. vaiài) *s. m. rar.* Chi concia o vende vai.

vaiano *s. m. t. agr.* Specie d' uva e Il vino che se ne fa.

valiare (pr. v^àio v^ài) *v. intr.* (aus. Essere) Divenir vaio. — *part.* **valato** (*agg. t. veter.* di cavallo, Con occhi scompagnati, o Con un cerchietto bianchiccio intorno alla pupilla).

vainiglia *s. f. t. bot.* Orchidea parassita e sarmentosa che fa un baccello di soave odore. || Pianticella che fa fiori violetti con odore simile a quello della vera vainiglia.

vàio (pl. v^ài) *agg. t. agr.* di uva e d' ulivo, Che nereggià. || — *s. m.* Sorta di scoiattolo, e La sua pelle conciata: *Àbito foderato di v^àio.*

vaioiare *rar.*, Invagliolare.

vaiòlo *s. m.* Malattia epidemica che si manifesta con febbre e pustole alla pelle, delle quali lascia poi i segni come di piccole ustioni: *Vaiòlo bianco, néro, àrabo, spùrio, ecc.*; *I màrgini, I bùtteri del vaiòlo.* || *Innestare il vaiòlo, Vaccinare.* || anche: *Vaiòlo pecorino, porcino, dei colómbi, ecc.*

vaiòlide *s. f.* Vaiolo leggero.

vaivòda (pl. -òdi) *s. m.* Titolo di principe o governatore della Moldachia, Valachia, Transilvania, ecc.

valanga *s. f.* Gran massa di neve che si stacca dalle montagne e precipita rovinosamente.

Valchirie *n. pr. f. pl.* Le divinità nubiabre di Odino.

valco *sinc. arc.* di Valico.

Valdarno *s. m.* Valle dell' Arno: *Gl' industriósi patèi del Valdarno.*

valdése *agg. e sost.* Seguace di Pietro Valdo, ricco mercante lionese, che, donati tutti i suoi beni ai poveri, dichiarò che ogni fedele poteva far a meno dei preti: *Chièsa, Sètta valdése.*

Valdichiana *s. m. e f.* Valle della Chiana: *Il Valdichiana o 'La Valdichiana è ubertosissimo-a.*

Valdistrulla nel modo *popol.*: *Èsser di Valdistrulla, Esser gonzo.*

vale *t. lat.* Saluto di chi si licenzia; al plur.: *Valète.* || *L'ultimo vale, L'addio al cadavere.*

valenteria *arc.*, Valentia.

valentuòmo, valent' uòmo, valentòmo e valent' òmo *s. m.* Uomo valente, bravo e buono.

Valènza *n. pr. f.* d' una regione spagnuola. || *Terra di Valènza, Sorta di terra refrattaria per fornelli, crogioli e sim.* || *v. anche Valere.*

valére (pr. v^àlgo, v^àli, v^àle; v^àliàmo o v^àlghiàmo, v^àlète, v^àlgonò. — *imperf.* v^àléva-o, ecc. — *p. rem.* v^àlsi, v^àlésti, v^àlse; v^àlémmo, ecc. — *fut. varrò, varrà, varrà;* v^àrrémo, ecc.) *v. intr.* Aver valore intrinseco: *Un dòllaro vale L. 5,18; In diségno val mólto, pòco, più, mènò, ecc.* || *Valére un òcchio, un Però, un tesòro, un mólto; Valére quanto uno pèsa, Valere moltissimo.* || *Non valér niènte, un fico sècco, un'acca, un còrno, un quattrin bacato, un càvolo, una cicca, una mèzza cicca, un mèzzo sigaro, i suòi peccati, ecc., Non valer nulla.* || a proposito di cosa, pretesa strana: *Quèsta sì che vale i sudì quattrini!* || *Dare una còsa per quèl che vale, al prezzo di costo; fig. Raccontarla tale quale l'abbiamo udita, senza esigere l'altrui fede: Io te la dò per quèl che vale, se ci vuòi crèdere!...* || *Valér la pèna, Meritar conto: Non val la pèna andare fin là per niènte!* || *Far valère le pròprieragióni.* || *Còntro la fòrza, la ragión non vale, Talvolta purtroppo è così.* || *Farsi valère, Non lasciarsi sopraffare.* || *Far valère una còsa, Cavarne il maggior frutto che si può.* || citando prove, argomenti e sim.: *Valga il vèro!* || *Valga l'augùrio, Augurando bene.* || al gioco: *Partita che non vale, che non conta.* || *Valère, Aver virtù, efficacia: Non v^àlsero tutte le mèie ragióni, le sue preghière a persuadérlo.* || *Equivalere: Una bat-*

tuta di tempo ordinario vale quattro quarti; Una semiminima vale due cròme. || di voci, parole e frasi, Aver significato: « *Vacca* » vale anche « *Dòna di sònèsta* ». || *Tanto vale!* È lo stesso! È inutile!: *Tanto valèva dirgli: Vattene!* || *Che vale?*, Che serve!: *Che vale umiliarla così?* || *Vale a dire*, Cioè. || — *pron.® Valèrsi di una còsa o persóna*, Servirsene, Giovarsene. — *part. valènte* (agg.: *Artista, Scrittóre valènte*; *accr. valentóne*; *s. astr. valentia*; *avv. valentémènte*), *valso*, *rar. valuto*, *arc. valuto*, — *agg. verb. valévole* (Efficace; *avv. valevolménte*). — *s. verb. valènza* (*t. chim.* Capacità di saturazione finale dei radicali semplici o composti).

valeriana *s. f. t. bot.* Pianta antispasmodica comune nei luoghi umidi.

valerianàcee *s. f. pl. t. bot.* Famiglia di piante il cui tipo è la valeriana.

valète *v.* Vale.

valetudinàrio (*pl. -àri*) *agg. e sost. t. med.* Malaticcio.

valetùdine e *arc. valltùdine* *s. f. t. lett.* Complessione, Temperamento. || *rar.* Forza, Vigore.

valgo, **vali**, ecc. *v.* Valere.

valicàio (*pl. -ài*) *s. m. rar.* Padrone del valico. || Chi lavora al valico.

valicare (*pr. vàlico, vàlichì*) *v. tr.* Varcare, Passare: *Valicare un fiume, un mònte.* || *rar.* di età: *Ha valicato i sessanta.* || *t. a. e m.* Filare, Torcere al valico. — *part. valicato*. — *agg. verb. valicàbile*. — *s. verb. valicatóre.*

vàlico (*pl. vàlichì*) *s. m.* Passo, Varco: *Il vàlico del Sempiónè.* || *t. cacc.* Luogo dove sogliono passare gli animali: *Tèndere le rèti al vàlico.* || *t. a. e m.* Filatoio. || — *agg. arc. Valicato*.

validare *arc.*, Convalidare.

vàlido *agg.* Vigoroso, Gagliardo: *Giovani vàlidi.* || Che ha le condizioni richieste dalla legge per ottenere l'effetto: *Contratto vàlido.* || *Atto*, Capace: *Vàlido a fare, a dire*, ecc. — *s. astr. validità*. — *avv. validaménte.*

valligeria *s. f.* Bottega dove si fanno o si vendono valigie e sim.

valigia (*pl. -àge*) *s. f.* Sacca di cuoio, di tela, e sim. per riporvi roba da viaggio. || *Far le valige*, anche Andarsene. || Borsa delle lettere: *La valigia del postino*; *La valigia dèlle Indìe.* || *scherz. Gobba*. — *accr. valigióna-óne*. — *dim. valigétta, valigina*. — *spreg. valigliuccia*. — *pegg. valigliaccia*.

valigiàio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi fa o vende valigie e sim.

vallame *s. m. arc.* Intervallo o Distanza tra più valli.

vallare *agg. t. stòr. rom.* di corona, Che si dava a chi entrava per il primo nelle trincee nemiche.

vallare *v. tr. t. poèt.* Circondare

vallata *s. f.* Lo spazio di una valle. — *dim. vallatèlla, vallatina*.

valle e *poèt. vallèa* *s. f.* Spazio tra due monti o coste: *Per mònti e per valli*; *Torrènte che scènde a valle*.

|| col nome del fiume che la bagna: *Il Val d'Arno* o *Vald'Arno* o *Valdar- no*; *La Val di Chiana* o *Valdichia- na*, ecc. || *Valle di Giòsafat*, dove, secondo la Bibbia, avrà luogo il giudizio universale. || *Valle di làcrime*, Il mondo. || *Valle infernale*, L'Inferno. — *accr. vallónè-óna*. — *dim. vallétta, vallettina, vallicèlla*. — *pegg. vallaccia*.

vallétto *s. m. t. stòr.* Domestico, Servitore. || *fig.* Persona che sta sotto- messa in tutto ad un'altra.

valligiano-ana *s. m. e f.* Abitante della valle.

vallivo *agg. rar.* da Valle. || di terreno poco saldo, Che le acque trasportano abbasso.

vallo *s. m. t. poèt.* Argine con pali; Palafitta con difesa: *E ripensò le mòbili Tènde e i percòssi valli* (Manzoni).

vallombrosano *agg. e sost.* Monaco di Vallombrosa.

vallonata *s. f.* Grande vallata.

vallónè *agg. e sost.* da Valloni, popolo del Belgio. || — *s. m.*: *Parlare in o in vallónè*, la lingua vallona.

vallonèa e *rar. vallonìa* *s. f.* Ghianda di cerro albanese e greco. di cui si servono i tintori e i coiai.

vallóso *agg. rar.* Che ha valli.

valmùnica *s. f. arc.* Sorta di uva.

valorare *arc.*, Avvalorare.

valóre *s. m.* di cosa, Ciò che costa o viene stimata; Prezzo; Pregio: *Monèta di mólto valóre* o *ass.*: di *valóre*; *Quadro di pòco, di mólto valóre*; *Libro di gran valóre*. || *Valóre dèlle monète*, Il prezzo che hanno nel mercato; *Valóre reale* o *intrinseco*, Il valore del metallo di cui son fatte; *Valóre corrènte* o *nominale*, Quello che è fissato dalla legge o dal commercio. || *t. comm.*: *Valóre nominale*, anche Il valore che è fissato ad un'Azione, Obbligazione e sim., il quale alza o abbassa

secondo il credito di cui gode sul mercato. || *Valóre dèlle paròle*, Il loro significato nell'uso comune. || *Dar valóre alle paròle altrùi*, agli altrùi fatti, Dar loro credito. || *t. mus.*: *Valóre dèlle nòte*, La loro durata. || *Valóre*, anche Coraggio; Prodezza; onde: *Valór civile*, *Valór militare*; e così: *Medàglia al o del valór civile, militare*. || *al pl. t. comm.*: *Valóri*, Beni commerciabili, come: cedole di banca, azioni di società e sim.: *I valóri àlzano, abbàssano, scémanno, oscillanno*.

valoróso *agg. e sost.* Che ha valore, Prode in arme: *Soldato valoróso*; *È un valoróso*. — *s. astr. arc.* **valorosità**. — *avv.* **valorosaménte**.

valpolicèlla *s. m.* Buon vino da pasto del Veneto.

valsènte *s. m.* Valuta dei beni. || di persona o cosa da poco: *Non ha il valsènte d'un quattrino!*

valso, **valuto** *v.* Valere.

valuta *s. f.* Costo, Prezzo, Valore: *Giòie di gran valuta*. || *ass.* Prezzo alto: *Ròba di valuta*. || Quanto paga chi prende una cambiale a chi gliela somministra o gliela gira. || *Èssere di valuta intésa con uno*, anche Esser in accordo segreto. || Moneta o Cedola di credito o Carta monetata: *Pagaménto in valute d'òro*; *Cambiare in òro mólte valute*.

valutare (*pr. -ùto*) *v. tr.* di cosa, Darle il valore: *Quanto la valuterèsti quèlla casa?* — *part.* **valutato**. — *agg. verb.* **valutàbile**. — *s. verb.* **valutazione**.

valva *s. f. t. stòr. nat.* Ciascuna delle due parti di una conchiglia bivalve.

valvassóre-òro *s. m. t. stòr.* Vassallo d'un vassallo.

vàlvola e *rar.* **vàlvula** *s. f.* Congegno che, nella macchina, lascia passare un fluido per poi richiudersi ermeticamente onde non rifluisca: *Le vólvole dèlla màcchina non agivano bène*. || *t. anat.* Ciascuna di quelle membrane che fanno press' a poco lo stesso ufficio nel corpo: *Le vólvole del cuòre, del polmòne*. || Pezzetto di pelle che funziona usualmente nel mantice e nel soffiétto. — *dim.* **valvolétta**, **valvolina**.

vàlzer *s. m. invar. neol.* Sorta di ballo in tre tempi: *Vàlzer strisciato*, *saltato*. || e La musica che l'accompagna.

vampa *s. f.* Gran fiamma: *Le vampe dell'incendio*. || *Le salì una vampa al viso*. || *fig.* Miseria: *Ha una vampa!*... — *pegg.* **vampàccia**.

vampàglia *s. f.* Breve vampa.

vampata *s. f.* Vampa violenta: *Mi sentì una vampata al o sul viso*.

vampeggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr.* (aus. *Avére*) Far vampa.

vampiro *s. m. t. zool.* Genere di pipistrelli che assaltano animali addormentati per suggerne il sangue. || *fig.*: *I vampiri umani*.

vampo *lett. rar.*, Vanto.

vanaglòria *s. f.* Smodato desiderio di gloria, spinto fino alla vanità: *O vanaglòria dèlle umane pòsse!* (Dante). || Fatuità di mente per cui l'uomo si gloria di cose da nulla.

vanagloriarsi (*pr. mi vanaglòrio, ti vanaglòri*) *v. pron.* Mostrar vanagloria: *Si vanaglòria d'èssere stato privilegiato dalla natura!*

vanaglorióso *agg. e sost.* Pieno di vanagloria: *Certi vanagloriósi fanno stizza*. — *avv.* **vanagloriosaménte**.

vanare *arc.*, Vaneggiare.

vandàlico (*pl. -àlici*) *agg.* Da vandalo: *Spirito vandàlico*. || — *sost.* Vandalo. — *avv.* **vandalicaménte**.

vandalismo *s. m.* Atto, Opera, Azione da vandalo.

vàndalo *agg. e sost.* di un Antico popolo alemanno che irruppe nel mondo latino. || *fig.* Chi guasta, distrugge per cattiveria, spregio o sim.: *È un vándalo*; *Gènte vándala*.

vaneggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr.* Vagellare sognando: *Tutte le nòtti vanéggià*. || semplicem. Fantasticare. || Scherzare: *Io vaneggiava quando ti offèrsi quèlla promèssa*. || *lett.* Andare a vuoto. — *part.* **vaneggiato**. — *s. verb.* **vaneggiaménto**; **vaneggiatóre**.

vanèllo *s. m. t. zool.* Genere e Famiglia di trampolieri.

vanescènte *agg.* Che svanisce.

vanešiata *s. f.* Atto, Cosa da vanezio: *Fa sèmpre dèlle vanešiate*.

vanèšio (*pl. -èši*) *agg. e sost.* Chi ha poco senno e fa vana mostra di brio, d'ingegno, di ricchezze: *Sèi un gran vanèšio!*; *Ha le figliòle un pò' vanèšie*.

vanga *s. f.* Arnese di ferro a forma di un mezzo ovale appuntato, coi lati taglienti e un lungo manico, in fondo al quale, da una parte, sta un pezzetto di ferro o di legno orizzontale per puntarvi il piede; serve a lavorar la terra: *La sgòrbia o gòrbia o inconiatura, Il mànico, La stécca o Il vangile o Il presàcchio dèlla vanga*. || *La vanga*

ha la punta d'oro, la zappa d'argento, l'aratro di ferro. || *Vanga diritta o mancina*, secondoché ha il vangile dalla destra o dalla sinistra. || *È più leggèra la vanga che la penna*, La fatica intellettuale aggrava più che quella delle membra. — *accr. vangóna, vangóne* (anche Pianta di tabacco colle foglie a vanga). — *dim. vanghétta, vanghina*. — *spreg. vangùccia*. — *pegg. vangàccia*.

vangaiòla e vangaluòla *s. f.* Specie di rete da pesca.

vangare (*pr. vāngo, vānghi*) *v. tr.* di terra, Lavorarla colla vanga. || *iperb.: Hò fatto più fatica che a vangare un podère!* — *part. vangato* (anche *s. m.* Il terreno vangato: *Non andàr nel vangato!*). — *agg. verb. vangabile*. — *s. verb. vangatura, vangata* (*t. agr.:* *Far le vangate*, Aiutare in molti un contadino amico a vangare. || *Vangata*, anche Quanta terra si smuove colla vanga in una volta. || *Colpo di vanga:* *L'uccise a vangate*. || *Terreno vangato*; *dim. vangatina*); *vangatóre-tóra-trice*.

vangèlico *arc.*, Evangelico.

vangelista *rar.*, Evangelista.

vangellizzare (*pr. -lizzo*) *v. tr. rar.* Evangelizzare.

vangèlo *s. m.* Libri del Nuovo Testamento dove si narra la vita di Gesù Cristo, e se ne espongono le dottrine: *I quattro vangeli*; *Si crède che l'ultimo a essere scritto sia stato il vangèlo di san Giovanni*. || La parte del vangelo che è nella messa: *Il diàcono canta il vangèlo*; *Il prète, La mèssa è al vangèlo*. || *Ùltimo vangèlo*, Quella parte che il prete legge verso la fine della messa. || *giurando: Còme è véro il vangèlo!* || *È vangèlo!*, È verissimo. || La spiegazione che ne fa il prete nella messa: *Fa bèi vangeli*.

vanghéggia e vanghéggiola *s. f. t. agr.* Parte della vanga che entra nel terreno. || *Sorta di piccolo vomere*.

vanghettare (*pr. -étto*) *v. tr. rar.* Vangare leggermente.

vangile *s. m.* Pezzetto di ferro o di legno che si mette orizzontalmente a un lato del manico della vanga, e sul quale si punta il piede per profundar la vanga stessa nel terreno. || in certi luoghi, Manico della vanga.

vanguàrdia (*pl. -àrdie*) *s. f.* Un certo numero di soldati che precede l'esercito per esplorazione. || *t. stòr.* La parte anteriore dell'esercito in marcia.

vanilòquilo (*pl. -òqui*) *s. m.* Discorso di cose frivole, insulse.

vanire *poèt.*, Svanire.

vanitóso *agg. e sost.* Vano, Vanaglorioso: *Avvézza i figli ad essere vanitòsi com'è lei*. — *avv. vanitosaménte*.

vanni *s. m. pl. t. poèt.* Grandi ali: *Spiegare, Ripiegare i vanni*.

vano *agg.* Vuoto: *Nocciòla, Oastagna vana*. || *fig.:* *Vane speranze, Vani timóri*. || *Scrittóre, Poèta vano*, vuoto o pieno di vanità. || *Pélo vano*, Il primo pelo che spunta sulle guancie dei giovani; *t. cappell.* Pelo grosso e ruvido il quale non feltra mai, ma dà sempre in fuori. || — *s. m.* Il vuoto: *Il vano del baule*. || *Apertura: Il vano dèlla finèstra*. || *Parte inutile: Ricci che hanno del vano*. || *In vano, v. Invano*. — *dim. vanerèllo o vanarèllo* (*Sèi un vanerèllo!*). — *s. astr. vanità* (*Dònnne piène di vanità, tutta vanità*. || *Azione vana: Consumàr la vita in vanità*. || *Vanità dèlle vanità*; e *lat.:* *Vànitas vanitatum èt òmnia vànitas*), *rar. vanézza*. — *avv. vanaménte*.

vantaggiare (*pr. -aggio -aggi*) *v. tr. e pron. rar.* Avvantaggiare.

vantaggio (*pl. -aggi*) *s. m.* Utilità, Profitto, Comodo: *Faccio quèsto per tuo vantaggio*; *Non me ne tórna nessun vantaggio*; *Guardare soltanto ai pròpri vantaggi*. || *Scolaro che ha il vantaggio di una grande memòria*. || *t. mar.:* *Avère il vantaggio del vènto*, Avere il vento in favore. || *nelle corse*, *Giunta: Ti dò cinquanta mètri di vantaggio*. || *Quel tanto di più che, nei pesi e nelle misure, dà il negoziante ai clienti per allettarli*. || *t. calzolaì* *Vantaggino*. || *t. tipogr.* *Asse sul quale il compositore assetta le righe composte per formare la colonna*. — *dim. vantag-gétto, vantaggino* (Un poco di più per buon peso o misura. || *Striscia di pelle che i calzolaì mettono agli orli del suolo quando è logoro o rotto*).

vantaggióso *agg.* Che dà, reca vantaggio. — *avv. vantaggiosaménte*.

vantare *v. tr.* Esaltare, Magnificare: *Vanta la sua bellèzza, il suo ingégno, le sue ricchèzze*. || — *intr.:* *Vanta che tutti lo témono*. || — *pron.:* *E me ne vanto!*, *E se ne vanta!* — *part. vantato*. — *agg. verb. arc. vantévole*. — *s. verb. vantaménto, vantazióne* (*scherz.:* *Non per vantazióne, ma òggi è bèl tèmpo!*); *vantatóre-tóra-trice*.

vanteria *s. f.* Millanteria.

vanto *s. m.* Il vantarsi: *Darsi vanto di una cosa, di fare una cosa.* || *Avère, Portare, Riportare il vanto sopra gli altri, Avere, Portare, Riportare l'onore, la gloria, la palma.* || *t. stòr.* Specie di sfida tra cavalieri che vantavan le proprie prodezze.

vanume *s. m.* Insieme di cose vane. || Grano o sim. seccato prima di venire a maturità.

vànvera (a) *m. avv.* A casaccio: *Tuparlà a vànvera, senza pensarci su.*

vaporàio (*pl. -ài*) *s. m. popol.* Chi guida il vapore, il treno.

vaporare (*pr. vapóro*) *v. tr. e intr. t. lett. e poet.* Evaporare; Empir di vapore. — *part. vaporato.* — *agg. verb. vaporabile* (*s. astr. vaporabilità*), *vaporativo, arc. vaporévole.* — *s. verb. vaporazione; rar. vaporatóre.*

vapóre *s. m.* Acqua messa in libertà allo stato aeriforme: *L'acqua si cangia in vapóre facendola bollire; Le nùvole sòno leggèri vapóri.* || *Màcchina, Battèllo, Mulino, ecc. a vapóre*, mossi dalla forza del vapore che si sprigiona dall'acqua bollente. || La locomotiva del treno e Il treno stesso: *Il fischio del vapóre; È passato il vapóre; Andare in vapóre.* || anche La stazione ferroviaria: *Impiegato al vapóre.* || *fig.: I vapóri dell'incenso. || I ròsei vapóri del tramónto. || I vapóri del vino, più com. I fumi. || Vapóre, anche Sorta di drappo finissimo. — dim. vaporétto, vaporino. — spreg. vaporuccio. — pegg. vaporuccio.*

vaporièra *s. f.* Locomotiva: *Ansimando fuggìa la vaporièra* (Carducci).

vaporizzàre *v. tr.* di botti, Depurarle col vapore. || — *intr.* Dileguarsi in vapore. — *part. vaporizzato.* — *s. verb. vaporizzazione; vaporizzatóre.*

vaporóso *agg.* Di vapore, Pieno di vapori. || *fig.: Stile vaporóso, senza sostanza, vano, specioso.* — *s. astr. vaporosità.* — *avv. vaporosamente.*

vara *s. f.* Misura spagnola di lunghezza; circa 86 centimetri.

varano *s. m. t. zool.* Genere di sauri, simili in parte alle lucertole. || *arc. Vaiano.* || *Casato.*

varare *v. tr.* di nave, Farla calare, Spingerla in mare.

varcare (*pr. vàrco, vàrchi*) *v. tr.* Passare, Traversare da una parte all'altra: *Annibale varcò le Alpi con tutto il suo esercito; Césare rimase incerto*

prima di varcare il Rubicón; Ha varcato i confini. || anche di anni: *Ha varcato la cinquantina.* — *part. varcato.* — *agg. verb. varcabile.*

varco (*pl. vàrchi*) *s. m.* Passo, Valico. || *Aprirsi il varco, a viva forza, combattendo.* || *Aspettare uno al varco, Attenderlo e sorprenderlo; e così: Prendere uno al varco.*

vardòsso *arc., Bardosso.*

variare (*pr. vário, vári*) *v. tr.* Cambiare in modo vario; Mutare: *Variare i cibi, le vesti, la mobilia, l'orário.* || — *intr.: Vàriano le persóne, le cose, i costumi; Il tèmpo è variato; Tutto vària.* || *col Di: Variàr d'opinión, di casa.* || — *pron.: Variarsi i panni o di panni.* — *part. variante* (*agg.: Tèmpo variante.* || *s. f. e rar. m. Lezione diversa tra un codice e un altro dell'opera medesima: Le numeróse varianti della Divina Commèdia*), *variato* (*agg. Vario, Diverso; avv. variataménte.* — *agg. verb. variabile* (Sottoposto, Facile a variare: *Tèmpo variabile.* || *t. gramm. di parte del discorso, Che cambia disidenza: Il sostantivo, il vèrbo, ecc. sòno variàbili.* || *t. mat. di grandezza, Suscettiva di prendere una serie di valori in numero indefinito.* || *s. m. Il segno del barometro che indica tempo variabile; s. astr. variabilità; avv. variabilmén-te, arc. variévole.* — *s. verb. variaménto, variazione* (*t. mat.* Gli aumenti positivi o negativi di una variabile o funzione. || *t. fís.: Variaziónè magnètica, dell' ago magnètico.* || *t. mus. Composizione in cui un motivo di qualche opera si ripete nuovamente più volte*), *arc. varianza; variatóre-trice.*

varice *s. f. t. med.* Dilatazione permanente di vene.

varicèlla *s. f.* Vaiolo spurio.

varicocèle *s. m. t. chirùr.* Varici del cordone spermatico.

varicóso *agg. e sost.* da Varice.

variegato *agg.* Di color vario.

varieggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. tr. e intr.* Variare spesso.

varifórme *agg.* Di varia forma.

vário (*pl. vári*) *s. m.* Varietà, || Unificare: *Ridurre il vário all'uno.* || Alcune persone, Più persone: *Vi fùrono vari che rispósero di nò.* || — *agg. Diverso, Non uniforme: Il móndo è bello perché è vário; Tante e vàrie sòno le aspirazioni umane.* || *Ingégno vário, pieghevole, atto a più cose; e così au-*

che: *Cultura vària*. || Alcuno, Parecchio: *Vi èrano vàrie signóre*. — s. astr. **varietà** (*Tante varietà d'odóri, di sapóri, di colóri*. || *Varietà nêllo stile; Varietà di stile*. || Volubilità, Incostanza: *Dòнна d'una varietà straordinària*). — avv. **variamenté**.

variolato agg. t. stòr. nat. di pietra, Picchiettata da macchie.

variolingue (pl. variolìngui) agg. Che parla o scrive varie lingue.

variòne s. m. t. zool. Specie di pesce di fiume.

variopinto agg. Di vari colori, belli e vivaci: *Il pavòne ha le pènne variopinte; Farfalla variopinta*.

varo s. m. Il varare: *Il varo dèlla «Dante Alighièri», dèlla «Duilio»*.

varrècchio (pl. -ècchi) s. m. t. stòr. Argano.

Varròne n. pr. m. del Più dotto dei Romani, al tempo di Cicerone. || fig. di persona dottissima: *È un Varròne*.

vasàio (pl. -ài) s. m. t. stòr. Chi faceva vasi, Figulino.

vasca s. f. Grande bacino di pietra destinato a ricevere acqua dal getto di una fontana: *Vasca con pèsci colorati*. || Recipiente qualunque a uso di vaso. — accr. **vascóna**, **vascóna**. — dim. **vaschètta**, **vaschettina**, **vaschina**. — spreg. **vasuccia**. — pegg. **vasaccia**.

vascèllo s. m. Sorta di grossa nave: *Vascèllo da guèrra; Tenènte di vascèllo*. || fig. scherz. Donnona spropositata. — dim. **vascellétto**.

vascolare e rar. **vasculare** agg. t. anat. dei vasi Del corpo.

vascolarizzàre (pr. -ižžo) v. tr. t. fisiol. Ridurre vascoloso.

vascolóso agg. t. anat. Sparso di molti vasetti.

vašelina o **vašellina** s. f. t. med. Residuo della distillazione del petrolio: *Ūngersi le mani còlla vašelina*. || *Vašelina pura; Vašellina bòrica*.

vašellaio (pl. -ài) s. m. Chi fa vasi o sim. di terra.

vašellame e rar. **vašame** s. m. Quantità di vasi, di stoviglie e sim.

vašo s. m. Recipiente in genere: *Vašo di terra, di porcellana, di maiòlica, di cristallo, d'argènto, d'òro; Vaši egizi, etruschi, di Samo*. || *Portàr vaši a Samo*, Fare un lavoro, una fatica inutile. || *Vašo di Pandòra*, dove erano tutti i mali. || *Vašo da nòtte*, o ass.: *Il vašo*, Il cantero, L'orinale. ||

Vašo da fióri; anche ass.: *Métter fuòri i vaši*. || t. tipogr. Ornamento, per lo più in forma di vaso, che mettono in fine di capitolo o di libro. || *Vaši sacri*, che servono pei riti religiosi: *Càlici, pissidi ed altri vaši sacri*. || fig.: *Vašo di purità, di mišericòrdia*, Persona assai pura e misericordiosa. || *Vašo di eleziòne*, San Paolo apostolo. || *Vašo*, Botte, Barile, Tino e Ogni altro recipiente di cantina: *Tenèr puliti i vaši; Cantina piena di vaši*. || *Vašo d'un teatro, d'una chièssa, d'una stanza*, La sua capacità. || t. anat. Ciascuna arteria o vena in cui si raccolgono liquidi, fluidi: *Vaši linfàtici; Vaši capillari*. || t. bot. nelle piante, Ogni canaletto destinato a trasportare il succo e l'umore. || t. archit. Il corpo del capitello quando s'allarga nella parte superiore. || t. mar.: *Vaši*, Due enormi tronchi squadrati di quercia, che costituiscono la base dell'invasatura. — accr. **vašòne**. — dim. **vašétto**, **vašettino**, **vašello**, **vašellétto**, **vašellettino**, **vašellino**, **vašino**. — spreg. **vašuccio**. — pegg. **vašaccio**.

vassallàggio (pl. -àggi) s. m. Lo stato di vassallo.

vassallàtico (pl. -àtici) agg. t. stòr. Di vassallaggio.

vassalléscio (pl. -éschi) agg. Di vassallo o Da vassallo.

vassallo-alla s. m. e. f. t. stòr. Feudatario-aria dipendente da un principe a cui rendeva omaggio con giuramento. || Subordinato, Soggetto, Sottoposto: *Deputati vassalli del ministro*. || *Li tiène còme tanti vassalli*. || — agg.: *Stato, Prìncipe vassallo*.

vassóia s. f. Specie di gran vasoio di legno, che si usa nelle campagne per ventolare le granaglie o le castagne secche.

vassoiare (pr. vassóio -ói) v. tr. t. agr. Pulire colla vassoia.

vassoia s. f. Colpo di vassoia. || Quanta roba entra in un vasoio: *Una vassoia di dolci*.

vassóio (pl. -ói) s. m. Piatto grande e bislungo per portare in tavola liquori, caffè o le vivande. || t. mur. Sparviere. — dim. **vassoiétto**, **vassoìno**.

vastare arc., Devastare.

vasto agg. Che relativamente ha molta estensione: *Campo, Giardino, Locale vasto*. || fig.: *Vasto ingégno, Vasta cultura*. — s. astr. **vastità**, **vastézza**. — avv. **vastamenté**.

vate *s. m.* Profeta, Vaticinatore: *Con Lei Era il pensier de' nòstri anti-qui vati....* (Manzoni). || Poeta. || **anton.**: *Il sòmmo vate*, Dante Alighieri.

Vaticano *n. pr. m.* d'Uno dei colli di Roma. || oggi, spec. Il palazzo del papa: *San Pietro in Vaticano*. || Corte papale: *Ministro presso il Vaticano*. || Potere, Autorità papale: *I fulmini del Vaticano*. || - *agg.*: *Basìlica, Palazzo, Giardini, Musèi, Concili vaticani*.

vaticinare (*pr. -ino*) *v. tr.* Profetare, Predire: *Profeti che vaticinà-rono la venuta di Cristo*. - *part. va-ticinato*. - *s. verb. vaticinazione*; *vaticinatore-trice*.

vaticinio (*pl. -ini*) *s. m.* Profezia.
vàttel' a péscia *m. avv.* di cosa incerta, oscura, Valla a indovinare.

ve *partic. pron. e avv. v. Vi.*

ve' accorciativo di Vedi. || *Ve'*, minacciando, ammonendo, avvertendo: *Bada, ve', di non farlo più!* || rinforzo di affermazione o di negazione: *Sèi stato tu? - Nò, ve'; Non ci sèi stato? - Sì, ve'.*
've *poèt.*, Ove.

vecchiàia e **vecchiézza** *s. f.* Età dell'uomo che è tra la virilità e la decrepitezza: *La vecchiàia incomincia a sessant'anni; Morir di vecchiàia*. || *Chi ride in gioventù piange in vecchiàia*. || *Pensare alla vecchiàia*, Provvedervi facendo risparmi. || *Èssere il baston della vecchiàia*, Essere il sostegno dei genitori vecchi. || *I vecchi: Rispetto dovuto alla vecchiàia*. || *Cose vecchie, Vecchiume*.

vecchiata *s. f.* Scappata fatta da vecchi. || *Cosa vecchia, disusata: Mòda che è ormai una vecchiata*.

vecchiniccio (*pl. -icci*) e *arc.*
vecchiuccio *agg.* Che ha del vecchio.

vècchio (*pl. vècchi*) *agg. spec.* di persone e d'animali, Che è giunto alla vecchiaia: *Uòmo, Cavallo vècchio; Dònna, Gallina vècchia*. || *Vólpe vècchia, fig.* Persona astuta, furba. || *Mèdico vècchio e chirurgo giovane*, *v. Medico*. || *Amico vècchio e casa nuòva*. || *Èsser più vècchio di Noè, di Matùsalem, del Tàntum mèrgo*, Esser vecchissimo. || *Ès-ser vècchio del mestière*, Esserne pratico. || *Làscia fare a Dio, che è santo vècchio*, Le cose vanno da sé. || *Tornare ai Santi vècchi*, alle persone che s'eran lasciate in disparte. || *Còme va? - Da vècchi, Da pòveri vècchi*, risponde tal-

volta chi è in là cogli anni. || *Vècchio*, Che è tale da un pezzo: *La vècchia maèstra, Il vècchio servitóre*. || *Il contadino, Il pàrroco vècchio*, Il contadino, Il parroco di prima. || di pianta, Che ha molto tempo: *Quèrcia, Castagno vècchio*. || *Vino, Càcio, Salame vècchio*, dell'anno avanti. || *Chi làscia la via vècchia per la nuòva, spèsse vòlte ingannato si ritròva*. || contrapp. a Recente: *Mercato, Palazzo vècchio*. || *contr. di Nuovo*; anche Usato, Logoro: *Libri, Vèsti, Mobìlia, Casa vècchia*. || Antico: *Il Vècchio Testamènto*. || *Relazione, Amicizia vècchia*. || - *sost.*: *Beata quèlla casa che sa di vècchio!*, dove ci sono i vecchi. || *Portàr via, Tagliare il vècchio da una pianta*, la parte vecchia. || *Tènda che ha présò il vècchio*, che ha preso aspetto di vecchia. || - *s. m. e f.*: *Vècchio, Vècchia*, Chi è giunto alla vecchiaia: *Onóre e rispètto ai vècchi*. || *Pia Casa di Mendicità, Ricòvero per i vècchi*. || *fam. o scherz.*: *Il mio vècchio*, Il mio padre; *La mia vècchia*, La mia madre o La mia moglie. || *I miei vècchi*, I miei genitori o I miei nonni; *I nòstri vècchi*, Gli antenati. || *Bambini stùpidi che hanno paura dei vècchi, dèlle vècchie*. || *Una vècchia ar-zilla, rimbambita*, ecc. || *Plinio il Vècchio*, per distinguerlo da Plinio il Giovane; e così: *Scipione il Vècchio*, ecc. || *Vècchio*, Fungo grosso e nato da vario tempo, colla barba gialla. - *compar. più vècchio e anche seniore v.* - *accr. vecchióne-óna* (*Istituto dei vecchióni*, dei vecchi, invalidi. || *Vecchióni*, I marroni seccati col guscio). - *dim. vecchiétto-étta* (*Un buòn vecchiétto; sottodim. vecchiettinò-ina; pegg. vecchiettàccio-àccia*), *vecchierèllo-èlla o vecchiarèllo-èlla* (*sottodim. vecchierellino-ina*). - *dim. vèzz. vecchino-ina* (anche Giovane appassionato), *vecchiòtto-òtta* (Alquanto vecchio). - *spreg. vecchiùccio-ùccia*. - *pegg. vecchiàccio-àccia*.

vecchiume *s. m.* Quantità di cose vecchie o malandate: *Lèva tutto il vecchiume che tièni in quèlla sala!* || *Rami secchi: Portàr via il vecchiume*.

vèccia (*pl. vècce*) *s. f.* Sorta di legume: *Vèccia bianca, néra*. || *In tèmpo di carestia è buòno anche il pane di vèccia*.

vecciarini *s. m. pl.* Ginestrella.

vecciato e *rar. veccléso* *agg.* di grano, Mescolato con vecchia. || anche: *Pan vecciato*. || - *s. m.* Sementa di vecchia.

vecciòla *s. f.* Veccia selvatica. — *dim.* vecciolina.

vecciòne *s. m.* Sorta di veccia selvatica. || *pl.*: Vecciòni, I più grossi pallini da schioppo.

vecciole *s. m. t. agr.* Gambo della veccia segata.

véce *s. f. t. lett.* Vicenda. || Quanto spetta a ciascuno. || Ufficio, Incombenza per un altro: *Fa le véci di segretàrio.* || *Prendere, Tenér la véce o le véci altrui*, Entrare o Stare in suo luogo. || *In véce*, v. Invece. || *In quèlla véce*, Invece.

vecéré *arc.*, Viceré.

Vèda *s. m. invar. t. stòr. lett.* Libro sacro indiano.

vedére (*pr.* védo o véggio, védi, véde; vediàmo o rar. veggiamo, vedéte, védono o véggono. — *imperf.* vedé-va-o, ecc. — *p. rem.* vidi, vedésti, videde; vedémmo, vedéste, videro. — *fut.* vedrò, vedrà, vedrà; vedrémo, ecc.) *v. tr.* Percepire per mezzo degli occhi: *Vedére un animale, un oggetto, un astro, la luce, un'ombra.* || di persona: *Vedér la luce*, anche *Nascere*; di libro, giornale, Esser pubblicato: *Rivista che vedrà la luce il primo di gennàio.* || *Non ci véde lume*, perché è arrabbiato. || *Vedére a dèchio nudo*, col canocchiale, col microscòpio, ecc. || *Vedére di sfuggita*, alla lèsta. || *Vedére uno di buòn dèchio*, di mal dèchio, Averlo in simpatia, in antipatia. || *Non vedér bène o Non potér vedére uno*, anche *Averlo in odio*, in antipatia: *Non lo può vedére.* || di malato: *Lo védo e non lo védo*, Secondo me non la scamperà. || *Mi vuòl vedére mòrto*, rovinato, all'aria; anche: *In quèll' impiegò ce lo védo e non ce lo védo*; e così: *Quèlla tazza in mano a quèl bambino la véggio e non la véggio.* || *Vedér le stélle*, anche *Vedere certi bagliori o fosfeni* che passano nelle pupille sentendo un acuto e momentaneo dolore: *Con quèlla gomitata mi ha fatto vedér le stélle.* || meravigliandosi: *S'hanno a vedér tutte o di tutte in quèsto mòndo!* || *Ne hò viste tante nel mio mòndo!* || *A vedére cèrte còse chi può stàrsene chéto?* || di chi s'è trovato in gravi pericoli o di chi ha la voce rauca: *Ha visto il lupo!*; anche di ragazza che ha conosciuto l'uomo. || *Ha visto la mòrte vicina*, È stato in pericolo, sul punto di morire. || *Non vedére l'óra*, il moménto, Desiderare immensamente: *Non védo l'óra di rivedér-la, di andàr-*

mene. || *Hò una fame che la védo, che non ci védo*, Ho una gran fame. || *Oðse che le vedrébbe un bambino*, chiarissimo. || rivedendo uno dopo qualche tempo: *Guarda chi si véde!*, *Gua' chi védo!* || *Vedére, Visitare*: *Domani andrò a vedér-la*; *Sèi stato a vedére lo zio malato?* || *Rendersi certo*: *Ogni dècio può in qualunque tèmpo vedére dòve s'impiegano i denari.* || nel gioco delle carte, *Avere: Non hò alla vista un càrico, Ha visto tutte le briscole lui.* || *Non ha visto mai una fèsta da ballo*, *Non c'è stato-a mai.* || per catacresi, *Udire: Andrémo in tribunale e vedrémo chi ha ragione.* || *Far vedére i cièchi*, Restituìr loro la vista. || *Fare vedére una còsa*, Mostrarla alla vista: *Fammì vedére il tuo cappèllo nuòvo*; anche *Dare ad intendere: Far vedére il bianco per nèro, lùcciole per lanterne.* || *Far vedére in candèla*, v. *Candela.* || *Farne vedére d'ògni colóre*, anche *Tormentare*, *Far soffrire.* || *Farsivedére*, Mostrarsi: *Quando hanno un vestito nuòvo si fanno vedére da tutti*; *Non ti far vedér piàngere!* || *Lasciàr vedére per ària*, *Far intravedére.* || *Lasciarsi vedére*, anche *Andare a trovare o sim.*: *Làsciati vedére domani.* || *Dare a vedére*, *Far conoscere; fig.* *Dare ad intendere.* || *Volér vedére*, *Voler persuadersi o sim.*: *Vuòl vedére che ci vado?*, *che glièla fàccio?* || *Non avèrci che vedére*, Esser fuor di luogo: *Sòno osservazioni che non ci hanno che vedére*; *Ohe ci hò che vedére io se t'è andata male?* || *ass.* dichiarando di mettere in dubbio che una cosa avverrà: *Chi vivrà, vedrà!* || — *intr.* *Avere sano il senso della vista*: *Non ci véde più.* || *Vedérci bène, male, mólto, pòco*, da vicino, da lontano; *fig.* *Avere o Non avere discernimento, mente*: *È uòmo che ci véde bène e sa fare i fatti suòi.* || *Quatr'òcchi véggon più di due*, *Esaminare in più d'uno è sempre meglio.* || *Non vedér più avanti, più in là, più òltre di una persóna*, Essere invaghito di quella. || *Non vedér più in là del naso*, *Aver pochissimo discernimento.* || *Far le viste di non vedére*, *Dissimulare.* || *Stare a vedére*, *Osservare*, Essere spettatore; anche *Stare ozioso*: *Lavóra, ché stai a vedére?* || *Nell'inverò alle sèi non ci si véde*, è notte. || *Ohe ci védi tu di male?*; *Io non ci védo nulla di male a far quèsto.* || richiamando l'osservazione: *Védi, còme piange?*; *Védi,*

se hò ragiône? || **Védi**, anche Informati: *Védi se costà si potéssero trovare!*; o Rifletti: *Prima di venire, védi se ti conviène.* || **Ve'** v. || **Vièni?** - *Vedrèmo!*, Ci penserò meglio, Facilmente sì. || Impersonalmente: *Si véde*, Vuol dire, È segno: *Si véde che non si fidava di lui.* || **A vedére**, Pare; **Al vedére**, Per quanto si vede: *Al vedére non tórna staséra!* || **Per vedére**, Tanto per provare: *Per vedére se mi rièsce!* || - pron.: **Vedérsi**, Veder la propria immagine: *Ti sèi vista allo spècchio?* || **fig.** Ritenersi, Essere, Trovarsi: *Mividi rovinato, pèrso, smarrito, sólo, abbandonato; In un momento si videro in miséria.* || *Non mi ci pòsso vedére in quésti pòsti*, Ci sto malvolentieri. || *Me lo vidi comparìr davanti.* || a proposito di cose che non hanno più effetto: *Chi s'è visto, s'è visto!* || *Non ci siamo visti! o mai visti!*, Silenzio su quel che abbiamo detto! || - s. m.: *È un bèl vedére; Fa bèl vedére, brutto vedére.* - part. **veduto** e **visto** (agg.: *Ròba, Còse mai viste.* || *Persóna bèn viste, malviste*; e sost.: *Il malvisto, Il bèn visto è sèmpre lui.* || *Visto...*, Dopo di aver veduto ed esaminato: *Vista la mala parata...*; *Visto l'articolo 60 del Còdice Penale...*; *Vista la légge 25 febbraio 1912...*; *Vistolò, Vistoselo ai pièdi...*; *Visto che non concludéva niènte...*; anche: *Visto e considerato...* || di roba bella acquistata subito: *Vista e présa!* || firmando bozze, fogli, quando si abbia incarico di ri-vederli e licenziarli: *Visto per la stampa, per la pubblicazióne*; e così s. m.: *Méttere, Appórre (il visto).* - agg. verb. **vedibile** (più com. **Visibile**). - s. verb. arc. **veditóre**.

vedétta s. f. Luogo elevato da cui si può veder chi si avvicina. || Soldato di vedetta. || *Stare alle vedétte*, Stare attenti, vigilantì. || t. mar.: *Nave in vedétta*, destinata a osservar lontano.

védico (pl. **védici**) agg. t. lett. da Veda: *Inno védico*.

vedovare (pr. **védovo**) v. tr. Render vedovo o vedova.

vedovile agg. Di vedovo o vedova. || - s. m. Quanto si dà alla vedova pel suo mantenimento.

védovo-a agg. e s. m. e f. Il coniuge cui è morto la moglie o il marito: *È rimasto-a védovo-a.* || **fig.**: *Città quasi védova d'abitanti.* - accr. **vedovóna**, **vedovòtta**. - dim. **vedovina**-ino,

vedovèlla-èllo. - pegg. **vedovàccia**-àccio. - s. astr. **vedovanza** (**fig.**: *Vedovanza d'una chièssa*, quand'è priva di pastore).

védro s. m. Misura russa per il vino, di litri 12,30.

veduta s. f. Il luogo, Il territorio, Lo spazio che si vede da un luogo piuttosto elevato: *Da quésto poggio si gòde una bèlla veduta.* || Stampa, Fotografia, Disegno con qualche veduta: *Cartoline illustrate còlle vedute della città, della guèrra.* || Figure che si fanno vedere ingrandite per mezzo di stereoscopio o sim.: *Baraccóne con mille vedute*; e I baracconi stessi: *Fudri di pòrta ci sòno le vedute.* || Distanza tra il luogo ove uno si trova e quello ove giunge la sua vista: *Còlla veduta còrta d'una spanna* (Dante). || **fig.**: *Persóna di larghe, di grandi, di piccòle vedute*; *Ha vedute meschine.* || *Avère delle vedute sòpra uno*, Far sopra di lui qualche disegno utile. || Il vedere, Vista: *Far bèlla veduta.* || *Conóscere uno soltanto di veduta*, per averlo visto. - dim. vezz. **vedutina**. - pegg. **vedutàccia**.

veemènte agg. Impetuoso, Audace: *Mòto veemènte*; *Discòrso veemènte*; *Eloquènza veemènte*. - s. astr. **veemènza**. - avv. **veementemènte**.

vegetale agg. Che vegeta: *Il ré-gno vegetale.* || Crino, Tessuto, *Séta vegetale*, che si cava dalle piante. || *Albumina vegetale*, Legumina. || *Tèrra vegetale*, che è alla superficie del suolo. || - sost. Quanto o Cìd che vegeta: *Stùdio sui vegetali.* || Erbe mangerecce: *Mi piàcciono mòlto i vegetali.* || Crino o sim. vegetale: *Materassa di vegetale.*

vegetare (pr. **véteto**) v. intr. di piante, Vivere e crescere. || scherz. di persona, Far vita puramente vegetale: *Non lavóra, non pènsa: vègeta, ècco tutto!* - part. **vegetato**. - agg. verb. **vegetàbile** (Atto a vegetare. || s. m. rar. Vegetale; s. astr. **vegetabilità**), **vegetativo** (Che ha proprietà di vegetare: *Vita, Funzióne vegetative.* || s. f.: *Vegetativa*, La potenza di vegetare), arc. **vegetévole**. - s. verb. **vegetazióne**.

véteto agg. Robusto, Gagliardo: *Persóna, Pianta véteta*.

veggènte s. m. e f. Profeta: *I miràbili veggènti che narràrono il futuro* (Manzoni). || - agg. e sost. t. poèt. **Vedente**. || rar.: *A dècchi veggènti*, Alla sua presenza, Palesemente. - s. astr. **veggènza**. - avv. rar. **veggentemènte**.

véggia *s. f. arc.* Botte.

véggio (*pl. véggi*) *s. m.* Scaldino, - *accr.* veggióne (*pl. t. bot.*: Veggioni, Varietà di cicerchie). - *dim.* veggino.

veggiòlo *s. m. t. volg.* Moco.

véggo, véggio, ecc. *v.* Vedere.

vegilia popol., Vigilia.

véglia (*pl. véglie*) e *contad.* **végghia** (*pl. végghe*) *s. f.* Il vegliare: *La véglia e il sonno.* || La serata passata in conversazione: *Vièni a véglia a casa mia?* || *Da chi vai a véglia?* || *Andare a véglia*, anche *Andare a fare all'amore.* || *Tenér véglia*, *Tener conversazione alla sera, in casa sua.* || *Còse da dire a véglia*, vane, insulse. || *Festa da ballo alla buona: Féceero un pò' di véglia in casa del fattóre.* || *In casa di sonatóri non si fa véglia*, Colle persone accorte non riescono gli inganni. || *fam.* Cosa lunga e noiosa: *S' ha a finire quèsta véglia?* || *Prèndere, Pigliare una còsa a véglia*, Insistervi con indiscrezione; anche *Pigliarla lunga: Non son còse da pigliarsi a véglia!* || *t. poet.*: *La véglia bruna*, La notte. || *rar.* Sentinella. - *dim. spreg.* vegliuccia.

vegliardo *s. m. t. poet.* Vecchio.

vegliare (*pr. végljo, végli*) e *contad.* **veggliare** (*pr. végghejo, végghe*) *v. intr.* Star desto quando sarebbe il tempo di dormire: *Ha vegliato tutta la notte.* || *Stare a veglia: Fino a che óra vegliate?* || *Lavorare nelle serate d'inverno: In bottéga hanno cominciato a vegliare.* || *Vegliare sui libri.* || - *tr.* Assistere nella notte: *Vegliare un inférmo.* - *part.* vegliato. - *s. verb.* vegliaménto; vegliatóre-trice.

véglio (*pl. vègli*) *agg. e sost. t. poet. rar.* Vecchio.

veglione *s. m.* Gran veglia con festa da ballo. - *dim.* veglioncino.

vegnente *rar.*, Venente. - *s. astr. rar.* vegnénza.

vègno *poet.*, Vengo; *v.* Venire.

veh *rar.*, Ve'.

veicolo *s. m.* Qualunque legno o arnese che serva a trasportare. || Mezzo di trasporto: *Le véne e le artèrie sòno i veicolì del sàngue.* - *dim.* veicolétto.

vèla *s. f.* Tenda più o meno ampia che, legata e stesa all'albero di una nave, utilizza la forza del vento e spinge la nave stessa: *Barca, Nave a véla, a véla e remò; Véla maggióre, minóre, maèstra, di mèzzo; I pennóni o Le anténne dèlle véle.* || *Sciògliere, Spiegare,*

Drizzare, Alzare, Ammainare, Rac-cògliere, Ripiegare le véle. || *Pòca, Mòlta véla*, Vela più o meno spiegata: *Le navi procedètero con pòca véla.* || *di nave; Far véla*, Partire. || *Far fòrza di véle*, anche *Fare ogni sforzo per riuscire.* || *Volgere la véla secóndo il vènto*, anche *Adattarsi alle circostanze.* || *Abbas-sare, Calàr le véle*, anche *Abbassare l'orgoglio: A quèlla ramanzina ha abbassato le véle.* || *Assicurare la véla*, Calar l'antenna perché prenda meno vento. || *Andare a piène véle, a véle gónfie*, colle vele bene spiegate, col vento favorevole; *fig.*: *Affare, Lavóro che va a véle gónfie*, che va benone. || *Essere alla véla*, Aver favorevole il vento; di nave, Essere per partire. || *Mutàr la véla*, Volgersi da altra parte. || *Legàr le véle in pòrto*, anche *Essere alla mèta.* || *t. archit.*: *Véla*, Volta di una stanza che si riduce quasi rotonda. || Muro verticale che divide un pozzo a cui si attinge da due case. || *Muro a véla*, formato di mattoni messi per col-tello. || *Campanile a véla*, inalzato sulla volta della chiesa; più com. Campanile a ventola. - *accr.* velóna. - *dim.* velina.

velacci *s. m. pl. t. mar.* Vele tra-pezoidee che s'alzano sopra le gab-bie. - *dim.* velaccini (Vele che s'al-zano sopra i velacci).

velàio (*pl. -ài*) *s. m. rar. t. mar.* Chi fa le vele.

velame *s. m.* Quantità di veli. || *fig.* Velo, Apparenza: *Sóto il velame dèlli vèrsi strani* (Dante).

velare (*pr. vélo*) *v. tr.* Coprir con velo. || Coprire, Nascondere. || *fig.*: *Nu-volétta che véla la luna.* || *Velàr l'òc-chio*, per sonno leggero. || *Velare i prò-pri difètti.* || - *pron.* Coprirsi con velo. || delle monache, Prendere il velo. || di acqua, Cominciare a gelare. - *part.* velato (*agg.* Guernito di velo. || *Mo-naca velata*, o *sost.*: *Velata*, Monaca che ha fatto professione. || *fig.*: *Bellèzza velata*; *avv.* velataménte). - *agg. verb.* velàbile. - *s. verb.* velaménto, velatura (anche Velo leggero. || *t. mar.* Guarni-mento di vele); velatóre-trice.

velare *agg. rar.* Simile a un velo.

velàrio (*pl. -àri*) *s. m. t. archeol.* Sorta di tendone che si stendeva sul teatro per riparare gli spettatori dal sole o dalla pioggia.

velata *s. f. rar.* Veleggiata.

veleggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v.*

intr. Navigare a vela. || **- tr.** Spingere a forza di vele. || **poët.**: *Veleggiare un mare, Navigarvi.* - **part.** **veleggiato.** - **s. verb.** **veleggiamento, veleggiata** (Breve e continuata navigazione a vele spiegate). || **Corsa di piacere con navi a vela**; **rar.** **valeggiatore-trice.**

veléggio (*pl.* -éggi) **s. m. rar.** Veleggiamento.

velenifero **rar.**, **Velenoso.**

veléno **s. m.** Sostanza che, presa per bocca o applicata esternamente alle ferite, uccide o produce mortali accidenti: *La vipera, lo scorpione, la belladonna, l'arsénico contengono veléno.* || *Ogni sèrpe ha il suo veléno, fig.* Ognuno, in certe occasioni, si risente, per quanto abitualmente pacifico. || *Nélla coda sta il veléno* (*lat.*: *In cauda venenum*). Da ultimo vengono tutte le difficoltà. || *Veléno minerale, vegetale, animale*, secondo la sua composizione. || *Veléno*, Preparazione speciale per far morire: *Ha bevuto il veléno; Veléno per i tòpi.* || *Ròba, Medicina* e sim. *amara come il veléno*, amarisima. || **a chi rifiuta insistentemente di accettare una cosa**: *Non è mica veléno!* || **imprecando volgarmente contro chi mangia troppo, o contro chi ha accumulato danari**; *Gli faccia, Gli facesse o mettésse veléno!*; anche *ass.*: *Veléno!* || **fig.** *Rabbia, Odio rabbioso. È tutta veléno quella donna.* || *Mangiàr pane e veléno*, Mangiare e nel tempo stesso inquietarsi fortemente. || *Masticàr veléno.* || *Sputare, Schizzàr veléno, Sfogar la stizza. Intinger la penna nel veléno*, Scrivere malignamente.

velenoso **agg.** Che contiene, Che ha veleno: *Il morso della vipera è velenoso.* || **fig.**: *Donna, Critica velenosa.* - **dim.** **venenosétto, velenosino.** - **s. astr.** **venenosità.** - **avv.** **venenosaménte.**

veleria **s. f. t. mar.** Officina dove si fanno o si raccomodano vele e sim.

velétta **s. f.** Specie di velo che le signore appendono al cappello e con cui si coprono il viso: *Signóra in cappello e velétta.* || **rar.** **Vedetta.**

velettare **v. intr. arc.** Stare, Osservare alle vedette.

velia **s. f. t. zool.** Sorta d'uccello.

velièra **s. f. t. stòr.** Ornamento del capo per adattarci veli e sim.

velière o **velièro** **s. m. t. mar.** Nave che veleggia speditamente.

velificare **arc.**, **Veleggiare.**

velino **agg. spec.** di carta, Fine come un velo: *Un fòglio di carta velina.*

vèlite **s. m. t. stòr.** Soldato romano di fanteria, armato alla leggera.

velivolo **agg. t. poët.** di nave, A vela. || di mare, Solcato da navi a vela. || **- s. m.** Aereoalano.

vèlle **s. m. t. poët.** Il volere.

velleità **s. f.** Volontà monca, imperfetta: *Hanno velleità di conquista.*

vellere **arc.**, **Svellere.**

vellicare (*pr.* vellico, vellichi) **v. tr. t. lett.** Fare come una specie di solletico, di prurito. - **part.** **vellicato.** - **s. verb.** **vellicamento, vellicazione.**

vèllo **s. m.** Lana degli ovini. || e Pelle pelosa di altri animali. || **t. poët. rar.** Chioma. || **rar.** Batuffolo di lana.

vellóso **agg. rar.** Peloso.

vellutato **agg.** Tessuto a foggia di velluto. || **fig.** Che ha la superficie morbida come il velluto: *Pèsche vellutate; Il dittamo è vellutato.*

velluto **s. m.** Drappo con pelo corto, spesso, unito e morbidissimo: *Velluto in seta, in cotone, in lana, ecc.* || *Velluto pieno*, di tutta seta. || *Vestito, Giubba, Calzoni, Bàvero di velluto; Vestir di velluto.* || *Ballàr sul velluto*, anche Essere in floride condizioni. || *Mòrbido come il velluto*, Morbidissimo. || **- agg.**: *Fiore velluto, Nappa di cardinale.* - **dim.** **vellutino** (Piccolo nastro di velluto. || **t. bot.**: *Vellutino rosso, Salvastrella*).

vèlo **s. m.** Tessuto finissimo e trasparente: *Guarnizione di vélo; Bèl-l'àbito di vélo colòr ròsa.* || *Vélo da poltróna.* || Quello che portano in capo le donne: *Dònnè musulmane che nascondono la faccia in un fitto vélo; Il vélo della prima Comunione, Il vélo di sposa, ecc.* || *Calare il vélo dagli occhi*, Perdere le illusioni. || *Stèndere, Calare, Tirare un vélo pietoso*, Tacere qualche particolare che desterebbe senso di pietà per l'altrui miseria o sim. || *Vélo*, Panno di tela bianca che tengono in capo le monache; e così: *Prèndere il vélo*, Farsi monaca; *Depórre, Lasciare il vélo*, Lasciarlo stato monacale. || *Omerale.* || Quello col quale coprono il Sacramento durante la predica. || Drappo prezioso che nel tempio di Gerusalemme separava il Santuario dal Santo. || Invoglio che copre alcuni semi o frutti: *Un vélo d'aglio, di cipolla.* || *Il vélo dell'uovo.* || **t. anat.**: *Vélo palatino, della*

sommità del palato. || *Vélo*, anche Congelamento superficiale dell'acqua. || *Un leggero vélo di nébbia*; *Un fitto vélo di nùvoli*. || *Un vélo di mestizia*. || *I véli délla natura*, I suoi segreti. || *Apparenza: Sótto il vélo dell'amizicia, dell'umiltà*. — *accr. velóne*. — *dim. velino* v. — *spreg. velùccio*. — *pegg. velaccio*.

velóce *agg.* Di moto rapido: *Óorso, Mòto, Passo, Ruòta velóce*. || — *avv.*: *Óórse-ro velóce*. — *s. astr. velocità* (*La velocità del cavallo, del pensiero*; *Óórrere a grande, a tutta velocità*. || *Spedire un pacco o sim. a grande, a piccola velocità*, Spedirlo colle corse più, meno celeri. || *Grande, Piccola velocità*, anche I relativi uffici: *È impiegato alla grande velocità, o ass.: alla grande*). — *avv. veloceménte*.

velocipede, e *contad. velocifero* o **velocipite** *s. m.* Veicolo a due ruote, su cui, sedendo e muovendo due pedali, si corre velocemente: *Tassa sui velocipedi*. || — *agg. poet.* Di piè veloce.

velocipedista *s. m.* (*pl. -isti*) e *f.* Chi va sul velocipede.

velocipedistico (*pl. -istici*) *agg.* Di velocipedista: *Óórse, Gare velocipedistiche*.

velocitare (*pr. -ócito*) *v. tr.* Dar velocità, Fornire di velocità. || — *pron.* Farsi veloce. — *part. velocitato*, — *s. verb. velocitazioéne* (*t. idraul.* Accrescimento di velocità nelle correnti).

vèltro-a *s. m. e f.* Levriere: *Il tanto discusso vèltro dantésco*.

vèmbro *arc.*, Membro.

véna *s. f. t. agr.* Sorta di biada, Avena. || *t. anat.* Piccolo vaso che riporta il sangue dalle arterie al cuore: *Véna cefálica, epigástrica, ilíaca, màèstra*, ecc.; *Véne linguali, mammàrie, uterine, emorroidali*. || *Véna coronària*, che, partendo dalla vena cava, ricinge la base del cuore a foggia di corona. || *Allacciare, Tagliarsi, Aprirsi una véna*. || *Giòvani cui bólle il sàngue nèle véne*, pieni di vigore, di energia. || di persona che non si risente per nulla: *Non ha sàngue nèle véne*. || *Non mi rimasé sàngue nèle véne*, dallo spavento, dal subito dolore. || *Segni di diverso colore che si vedono nei legnami, nei marmi e sim.*: *Questa piètra ha bellissime véne*. || *La véna del légo* anche Il suo verso. || *Sorgente naturale sotterranea: Acqua freschissima di véna*, || anche: *Véna di metalli, Véna*

d'òro. || *Trovare una véna*, d'acqua o di metalli. || *Avére véna d'ingégno, di poèta*, Avere ingegno, Esser poeta; e così: *Avére una véna di pazzo*. || *Èssere in véna*, Essere disposto: *Oggi non è in véna di lavorare*; *Quand'è in véna fa miràcoli*. || *Fare una còsa di véna*, *Mèttercisi di véna*, con molto impegno e volontà. || *Stile, Poèsia, Scrittóre di véna*, d'ispirazione. — *accr. venóna*. — *dim. venolina, venerèlla, venina*. — *spreg. venùccia*. — *pegg. venàccia*.

venagióne *s. f. arc.* Cacciagione.

venale *agg.* Che si compra e si vende. || *Prèzzo venale*, Prezzo corrente, d'oggi. || *fig.*: *Città, Giùdice, Donna, Scrittóre venale*. — *s. astr. venalità*. — *avv. venalménte*.

Venànzio *n. pr.* d'uomo. || *San Venànzio*, Il santo che, secondo i suoi devoti, libera dalle cadute: *Portare la medàglia di san Venànzio*. || *Può rìngraziare san Venànzio!*

venardi *contad.*, Venerdi.

venato *agg.* di pietra o legno, Rigato: *Marmo venato*.

venatóre-trice *s. m. e f. t. lett.* Cacciatore-trice.

venatòrio (*pl. -òri*) *agg. t. lett.* Attenente alla caccia.

venatura *s. f.* di legni, pietre e sim., Rigatura o sim.: *Marmo che ha tróppe venature*.

vendémimia *s. f.* Il vendemmiare, e Il tempoin cui si vendemmia: *Verrò alla vendémimia*. || *fig. e scherz.* Grasso guadagno fatto a spese altrui. — *spreg. vendemmiùccia*. — *pegg. vendemmiàccia*.

vendemmiaio (*pl. -ài*) *s. m. t. stòr.* Il primo mese dell'autunno (22 settembre-22 ottobre) nel calendario repubblicano francese.

vendemmiale *agg.* Di vendemmia. || *Settembrino*. || — *s. m. t. stòr.* Vendemmiaio.

vendemmiale (*pr. -émio -émi*) *v. tr. e intr.* Coglier l'uva matura. || *fig.* Far roba o quattrini di mal acquisto. || *Sperperare*. — *part. vendemmiato*. — *agg. verb. vendemmiabile*. — *s. verb. vendemmiatóre-trice*.

véndere (*pr. véndo*, ecc. — *p. rem.* vendéi o vendètti, vendésti, vendé o vendette; vendémmo, vendéste, vendérono o vendèttero) *v. tr. e intr.* Cedere ad altri per prezzo convenuto: *Véndere e comprare*; *Véndere all'ingròsso o in gròsso, al minuto, a tàglio, a péso, a*

misura, a stima, ecc.; Vendere caro o a caro prezzo o a prezzo molto alto; Vendere a poco, a buon mercato; Vendere a contanti, a pronti, a mò e tò, a crédito, a credenza, a fido, a cambiale, a respiro, a crai, ecc.; Vendere pane, vino, olio, tessuti, salumi, medicine, una vacca, un podere, una casa, ecc. || Vendere il bosco, anche scherz. Tagliarsi i capelli a raso. || Vendere la pelle dell'orso prima d'averlo preso, Fare assegnamento su cosa non conseguita o assai dubbia. || Non vendere gatta in sacco, Non dir le cose che non son certe. || Vendere lucciole per lanterne, Dare ad intendere una cosa per un'altra. || Donne che vendono l'onore, l'amore. || Vendere un segreto, Farsi pagare per rivelarlo. || Vendere la patria, Tradirla al nemico. || Vendere la giustizia, la libertà, l'ingegno, la coscienza, Farne mercato. || di chi da tutto cerca di trar lucro: Venderèbbe l'osso del collo!, l'anima sua!, l'anima al diavolo!, la salvazione dell'anima! || Vender le parole, Barattare. || Vender cara la vittoria al nemico, Vender cara la vita, Difendersi strenuamente così che il nemico, pur vincendo o uccidendo, soffra molto danno. || spec. di notizia: Venderla come s'è comprata, Riferirla tale e quale ce l'hanno raccontata. || a chi vorrebbe darcele a bere: Tu non me le vendi! || di cose: Averne da vendere, Averne in grande abbondanza; e così: Ha salute, ragioni da vendere! || - pron.: Donne che si vendono al migliore offerente. - part. venduto (agg.: Storia di Giuseppe venduto; Donna, Carne, Pénna venduta. || Uomo venduto, anche Uomo impegnato in un lavoro continuo). - agg. verb. vendibile, arc. vendévole. - s. verb. vendiménto, vèndita (Vèndita di vino, olio ed altri generi; Mettere in vèndita, Esporre alla vèndita. || Smercio: Genere che ha larga vèndita. || La bottega: Tenér vèndita. || Stare alla vèndita, a bottega. || t. stòr. Ogni riunione dei Carbonari); venditóre-tóra-trice (Venditóre ambulante; spreg. venditoruccio).

venderèccio (pl. -ècci) agg. Da vendersi. || Che ha larga vendita.

vendétta s. f. Il rifarsi con qualunque mezzo d'un'offesa ricevuta, Il vendicarsi: Desidèrio, Sentiménto di vendétta; La miglior vendétta è il per-

dóno. || Far le sue vendétte, Vendicarsi. || Far vendétta di una cosa, famil. Venderla a qualunque prezzo; anche Sciuparla, Straziarla e sim. || Peccati, Oðse che gridano vendétta al cospétto di Dio. - spreg. vendettùccia. - pegg. vendettàccia.

vendicare (pr. vèndico, vèndichi) v. tr. Far vendetta di: Vendicare un'offesa, una persona. || - pron.: Vendicarsi generosamente. || lett.: Vendicarsi in libertà, Ricuperarla. - part. vendicato. - agg. verb. vendicàbile (avv. -abilmènte), vendicativo (avv. -ivamènte), arc. vendichévole. - s. verb. arc. vendicaménto, vendicazióne, vendicanza; vendicatóre-tóra-trice.

vendicchiare (pr. -icchio -icchi) e **venduechiare** (pr. -ucchio -ucchi) v. tr. e intr. Vender poco.

vendifrattole e **vendifumo** s. m. e f. invar. Imbroglione-ona.

vendilàcrime s. m. e f. invar. spreg. Epigrafaio-aia.

vendiparòle s. m. e f. invar. Parolaio-aia, Ciarlone-ona.

vendistòrie s. m. e f. invar. Venditore-trice girovago-a di storie.

vène arc., Viene; v. Venire.

veneficio (pl. -ici) e **venefizio** (pl. -izi) s. m. Avvelenamento.

venèfico (pl. -èfici) agg. Velenoso: Sostanze venèfiche. || - s. m. arc. Fabricatore di veleni.

venéno poet., Veleno.

venenóso arc., Velenoso.

venènte rar., Vegnente.

venerare (pr. vènero) v. tr. Avere in gran reverenza, Coprir d'onore: Venerare Dio, i santi, i genitóri, le memòrie. - part. venerato. - agg. verb. veneràbile (agg. e sost. Degno di venerazione: Aspétto veneràbile. || Veneràbili vèscovi, fratelli, dice il papa rivolgendosi all'episcopato o ai cardinali. || t. eccl. Che è morto in concetto di santità e la cui beatificazione è già in causa: La veneràbile Giovanna d'Arco. || Il Veneràbile, Il Sacramento dell'Eucaristia. || Grado massonico; s. astr. venerabilità; avv. venerabilmènte), venerando (Vècchio venerando). - s. verb. venerazióne (Espórre una reliquia, un simulacro alla venerazióne pùbblica; Avére, Tenère in venerazióne. || chiudendo una lettera a persona alta: Con la più profonda venerazióne....), arc. veneranza; veneratóre-trice.

venerdi s. m. Il quinto giorno

della settimana. || *Venerdì santo*, della settimana santa. || *Mancare un venerdì ad uno*, quando è scemo di cervello.

Vènere *n. pr. f. t. mit.* La madre dell'Amore e La dea della Bellezza. || in arte: *La Vènere Medicea*, del Tiziano, del Canova. || *fig.* Donna bellissima e seducente: *È una Vènere*. || Simbolo della sensualità: *Bacco, tabacco e Vènere*, ridùron l'uòmo in cénere, *v.* Tabacco.

Vènere solitaria, Onanismo. || *popol.* Venerdì: *Né di Vènere né di Marte non si spòsa né si parte*. || *t. lett.* *Grazia: Le venerdì dello stile*. || *t. astron.* Pianeta tra Mercurio e la terra: *Vènere stèlla fulgidissima*. || *t. zool.* Genere di molluschi acefali, conchiliferi. || *t. bot.*: *Labbro, Ombellico di Vènere*. || *Capél Vènere, v.* Capelvenere. || *t. alchim.* e *chìm.*: *Vènere, Il rame*. || *Vetriòlo di Vènere*, Solfato di rame. || *Cristalli di Vènere*, Acetato neutro di rame cristallizzato. — *dim. vezz.* *Venerina* (Piccola Vènere dipinta o scolpita).

venereo *agg.* Di Vènere: *Gràzia venèra*. || *Lussurioso, Libidinoso*. || *Malattie venèree*, degli organi genitali. — *avv.* *venereamente*.

Venèzia *n. pr. f.* di città: *Il campanile di Venèzia*, di San Marco. || *Il carnevale di Venèzia*, famosissimo.

veneziano *agg. e sost.* Di Venezia: *Dialètto, Góndole veneziane*. || *Illuminazione alla veneziana*.

venia (*pl. venie*) *s. f. t. lett.* Perdono di colpa leggera.

veniale *agg.* Da venia. || *t. teol.* di peccato, Non grave: *Colpe veniali*. — *s. astr.* *venialità*. — *avv.* *venialmente*.

venire (*pr. vengo, vieni, viene; veniamo, venite, vengono*. — *imperf.* *veniva-o*, ecc. — *p. rem.* *venni, venisti, venne; venimmo*, ecc. — *fut.* *verrò, verrai, verrà; verremo*, ecc.) *v. intr.* di persone, Andare verso il luogo dov'è, fu o sarà la persona che parla o a cui si parla: *Prèsto verremo a trovarti; Non posso venire costà; Vièn gente*. || *Venga a casa mia!*, *Vieni a trovarci*, *Venite a pranzo da noi oggi*. || *Arrivare: È venuto da Bengasi, da Bibbièna*. || *a chi si meraviglia di tutto: Di dove vieni?* || *Venir da o di lontano, da o di vicino, da casa, dall'ufficio, dalla scuola*, ecc. || *Venire a piedi, in treno, in carròzza, in automobile, in bicicletta, in aeroplano*, ecc.; *Venir piano piano, lèsto o alla lèsta, a gran car-*

riera, difilato, ecc. || *Aspettare chi non viene*. || *Aspettare e non venire è una cosa da morire*. || *Vènni, vidi, vinsi*, disse Giulio Cesare. || *Accompagnare: Vieni con noi a spasso?*, *a Firenze?* || *minacciando o sfidando: Che venga!*, *Venga pure!*; *Venga fuòri, avanti!* || *Chi non ha paura venga avanti!* || *Far venire il prète, il dottóre*, Mandarlo a chiamare. || *Venire*, anche Affacciarsi: *Venne alla finèstra la figlia*. || *Diventare: Vuòl venire un gran poèta*. || *Ragazzi che vengono su bène, pòco bène, male, cattivi*. || *Tornare: Vengono dalle nòzze*. || *Nascere: Venne quell grande come il grande augèllo Ond'èbbe nòme*. (Carducci). || *Uscire, Esser figlio: Viene da nobile famiglia*. || *Venire ai capelli alle mani, Azzuffarsi*. || *Venire a battaglia, Combattere*. || *Venire a giornata, a battaglia campale*. || *Venire alle rotte*, Rompere l'amicizia. || *Venire alle brèvi, alle corte*, Concludere. || *Venire ai ferri corti, a lancia còrta*, quando nei litigi cessa ogni riguardo o cautela. || *Venire a fine di una cosa*, Conseguirla. || *Venire al mal termine*, Cadere in rovina. || *Venire a fare, Venire a dire*, Fare, Dire. || *Mi venne fatto di alzar la mano*, quasi senza volerlo. || *Venire a fastidio, a noia, a nausea*. || *Venire al niente*, Decadere, Ridursi quasi a mendicare. || *Venire in grazia ad alcuno*, Acquistarne la benevolenza. || *Venir meno, Svenire*. || anche d'animali: *Uccelli che vengono dall'Àfrica, Cavalli che vengono dalla Sicilia*. || di malattia, Sopraggiungere: *Gli è venuta la febbre, la tosse, la polmonite, una paralisi*, ecc. || *Tutto il male non vien per nuocere*. || e così di altre cose: *È venuta la neve; Vièn giù una pioggerèlla!...*; *È venuto il frèddo, la primavèra*. || *Chiudi l'uscio, se nò viene il vento, il puzzo, il fumo*. || *Provenire: L'acqua potabile di Grosseto viene dal Vivo*. || *Derivare, Procedere: Ogni potestà viene da Dio* (Bibbia). || *Complimenti, Auguri, Inviti che vengono dal cuore*. || di somme, calcoli, Risultare: *Dall'insieme di tutte le spese viene mille e cinquecento lire*. || di piante, Crescere: *Questi ulivi vengono assai bène*. || *Seguire: Dopo il quindici viene il sedici; Dopo questo vien quello*. || di festa, Accadere: *Quest'anno il Natale viene di o in venerdì*. || di fatto, caso o sim., *Intervenire: Pòi viene che lui muore e che la moglie si rimarita*. || nel giuo-

co, Avere in sorte: *Gli son venute buone carte, buoni numeri.* || di beni o sim., Ereditarli: *Alla morte degli zii viene tutto al nipote.* || *Venire agli orecchi, Venire alla mente, Venir sott'occhio, Udire, Ricordarsi, Vedere.* || *Lì per lì non mi venne in mente di dirglielo.* || *Non mi venne la parola pronta.* || *Venire a buon porto, Giungere a buon fine.* || *Venire a capo, alla fine, alla conclusione.* || *Venire a stento, Crescere poco e adagio.* || *Venire a caso, anche Cadere in acconcio.* || *Venir il destro, il momento opportuno, propizio.* || *Pelle che viene, Corda che ne viene, che cede, che si rompe.* || — come Verbo ausiliare per la forma passiva, nei tempi di presente, invece di Essere: *Vengo, Venga curato; Venivi lodato; Ferrèbbe, Venisse, Verrà ammonito; spec. per fuggire ambiguità: L'uscio vien serrato.* || — impersonalm.: *Viene, Dipende: Se è così bizzoso, viene dall'averglielo date troppo vinte.* || — pron.: ... *E io me ne venni via, me ne venni a casa.* || — s. m.: *L'andare e il venire.* — part. **venente** e **veniente**, **venuto** (agg.: *Gente venuta su dal niente; Gli ultimi, I nuovi venuti.* || *Non bisogna dar fede subito al primo venuto.* || salutando: *Bèn venuto!; Sia il benvenuto!* || *Pane troppo venuto, Pane troppo lievitato).* — s. verb. **venuta** (*Alla sua venuta....*).

venosino agg. e sost. Di Venosa. || antonom.: *Il Venosino, Orazio.*

venoso agg. Pieno di vene. || Con venature: *Marmo, Travertino venoso.* — s. astr. **venosità**.

veneseesimo, vensei, vensette mont. rar., Ventiseesimo, Ventisei, Ventisette.

ventaglia (pl. -àglie) s. f. t. stòr. Parte della visiera più vicina al mento e per la quale entrava l'aria in bocca.

ventagliato (pl. -ài) s. m. Chi fa o vende ventagli.

ventagliarsi rar., Sventagliarsi.

ventaglio (pl. -àgli) s. m. Arnese di stecche di legno, d'avorio e sim., ricoperto di carta o di seta, usato per farsi vento. || *A ventaglio, A forma di ventaglio.* || t. mar. Bandiera che ondeggia al vento.

ventare (pr. vènto) v. intr. t. poet. rar. Soffiare, Tirar vento.

ventarola e ventaruola s. f. Banderuola.

ventata s. f. Colpo di vento.

ventavolo s. m. arc. Tramontano.

ventenne agg. Di vent'anni d'età.

ventesimo agg. num. ordin. di Venti. || — sost.: *È il, un ventesimo.*

venti agg. e sost. num. card. invar. Due decine: *Via Venti Settembre.* || *Vent'anni dopo, Romanzo di Dumas padre.* || *Chi di venti non n'ha, di trenta non n'aspetti, v. Trenta.* || *Una lira e venti, centesimi.* || e i suoi composti: *Ventuno, Ventidue, ecc.*

venticinque agg. e sost. num. card. invar. Venti e cinque. || *Entrare in questi venticinque soldi, Parlare di cose inopportune o di poco conto.*

venticinquenne agg. e sost. t. lett. Di venticinque anni d'età.

venticinquennio (pl. -ènni) s. m. t. lett. Periodo di venticinque anni.

venticinquina s. f. Circa venticinque: *Saranno una venticinquina.*

ventiera s. f. t. mil. Riparo per nascondere le artiglierie e riparare i cannonieri dalle fucilate.

ventilabro s. m. t. lett. Pala per spulare le biade e sim. || t. mus. nell'organo, Valvola per dar aria alle canne.

ventilare (pr. vèntilo) v. tr. Dar aria: *Ventilare una stanza.* || Spulare. || fig.: *Ventilare un'idea.* — part. **ventilato**. — s. verb. **ventilamento, ventilazione** (anche Lo spirar del vento); **ventilatore** (Macchina per dar correnti d'aria).

ventimila agg. e sost. num. card. invar. Venti volte mille.

ventimillesimo agg. e sost. num. ordin. di Ventimila.

ventina s. f. Circa venti. || *Ha passato la ventina, d'anni.*

ventino s. m. Moneta da venti centesimi: *I ventini del Bistolfi.* || Venti centesimi: *Un ventino di salame.*

ventiquattro agg. e sost. num. card. invar. Venti e quattro. || *Nelle ventiquattrore, In giornata.* || *Le ventiquattro, L'ultim'ora di giorno, che prima negli orologi era la ventiquattresima: È tornato alle ventiquattro e mezzo.* || *Tenere il cappello sulle ventiquattro, Tenerlo pendente da una parte.*

ventisei agg. e sost. num. card. invar. Venti e sei.

ventiseesimo agg. e sost. num. ordin. di Ventisei.

ventisette agg. e sost. num. card. invar. Venti e sette.

ventisettesimo agg. e sost. num. ordin. di Ventisette.

ventitré *agg. e sost. num. card. invar.* Venti e tre. || *Le ventitré*, Un'ora prima del tramonto. || *Èssere alle ventitré e tre quarti*, vicini a morire o a finire una cosa. || *Portare il cappello sulle ventitré*, pendente da una parte. || — *s. m. scherz.*: *Il ventitré*, Il sedere.

ventitreèssimo *agg. e sost. num. ordin.* di Ventitré.

vènto *s. m.* Corrente d'aria cagionata dagli spostamenti del peso specifico nella tensione del fluido atmosferico: *Vènto di tramontana o tramontano*, scirocco, libeccio, maestro, grèco, ecc.; *Ròsa dei vènti*; *Il tirare*, *Il soffiare*, *Il fischiare*, *Il mugghiare del vènto*; *Una ràffica*, *Un nòdo*, *Una rómbs*, *Una folata di vènto*; *Vènto che porta via*, *che mózza il respiro*. || *Avère il vènto in póppa*, il vento favorevole; *fig.* Essere in buona fortuna. || *Navigare secóndo il vènto*, Mutar opinione secondo le circostanze. || *Vòlgersi ad ógni vènto*, Non aver stabilità né fermezza. || *Èssere sótto vènto*, Avere il vento contrario. || *Andare al vènto*, Dileguarsi. || *Tiràr calci al vènto*, Essere impiccato. || *Spàrgere una còsa ai quattro vènti*, Divulgarla. || *Ohì sèmina vènto raccòglie tempèsta*. || *Paròle buttate al vènto*, sprecate. || *Pàscere*, *Pàscersi di vènto*, di chiacchiere. || *Persóna pièna di vènto*, vana. || a persona che arriva inaspettata: *Che buòn vènto ti mèna?* || *Córre*, *Vòla cóme il vènto*, velocissimamente. || *Far vènto*, anche Sventolare. || *Farsi vènto col ventaglio o altro*. || *Acqua che vièn giò a vènto*, con vento. || *Mulino a vènto*, v. Mulino. || *Tòrcia a vènto*, v. Torcia. || *Il vènto che fa il màntice*. || *Vènto*, Fiato che esce dall'ano; *scherz.* anche: *Vènto futuro*. || *Vènti*, Le funicelle che formano il triangolo dell'aquilone; anche Qualunque corda che tiene un'asta, un'asse a tirare. || Vani che vengono nel getto, causati da cattiva disposizione di sfatatoi. || *t. artigl.* La differenza tra il diametro della palla e quello dell'anima del pezzo. — *dim.* venticèllo, ventolino, ventarèllo o *rar.* venterèllo (*sottodim.* ventarellino, venterellino). — *pegg.* ventàccio.

vèntola *s. f.* Arnese per far vento sul fuoco. || Arnese davanti al camino per pararsi la vampa del fuoco. || *Èsser sèmpre cólla vèntola in mano*, Stare sempre intorno al fuoco, Far sempre gran fuoco. || Paraluce che si mette

ai lumi. || Viticcio che si attacca nelle chiese a sostegno di candele. || *Muro a vèntola*, Muro di tramezzo.

ventolàccchio (*pl.* ventolàccchi) *s. m.* Le gusce trite o La sanza delle castagne ventolate.

ventolana *s. f.* Seme di fieno.

ventolare (*pr.* vèntolo) *v. tr.* Sventolare. || delle castagne secche pigiate, Agitarle colla vassoia per buttar via le gusce o la sanza. || anche: *Ventolare il grano*, *i céci*, ecc. — *part.* ventolato. — *s. verb.* ventolatura, ventolazióne; ventolatóre-tóra.

ventósa *s. f. t. med.* Coppetta.

ventosare *v. tr. arc.* Attaccare, Fare ventose; Curare con ventose.

ventóso *agg.* da Vento. || Esposto al vento: *Ludgo ventóso*. || Che produce vento, aria: *Cibi ventósi*. || *Uòmo ventóso*, borioso, gonfio. || — *s. m. t. stòr.* Sesto mese dell'anno nel calendario repubblicano francese (20 febbraio-20 marzo). — *s. astr.* ventosità (spec. Aria raccolta nell'intestino o nello stomaco). — *avv.* ventosaménte.

ventottèssimo *agg. e sost. num. ordin.* di Ventotto. || *Il ventottèssimo bollettino*, L'ultimo di Napoleone; *fig.* L'ultimo monito.

ventòtto *agg. e sost. num. card. invar.* Venti e otto. || *scherz.*: *Il ventòtto*, Il numero dei becchi.

ventràla *s. f.* Ventre, Pancia.

ventraluòla *s. f. arc.* Donna che lava e vende i ventri degli animali.

ventrata *s. f. rar.* Spanciata.

vèntre *s. m.* Cavità del corpo animale che contiene lo stomaco e gli intestini: *Vèntre digiuno non óde nessuno*. || *Mudvere*, Scaricare il vèntre, Emettere le feci. || di chi mangia molto: *Vèntre disabitato*, di lupo. || Centopelle. || Utero: *Benedétto il frutto del vèntre tuo*, alla Madonna. || delle botti, Pancia. || *Il vèntre d'una stanza*. || *Vèntre gemmato o cristallino*, Alcune pietre cave guernite dentro di minuti cristalli. — *accr.* ventróne. — *dim.* ventricèllo, ventricino, ventrino. — *spreg.* ventrùccio. — *pegg.* ventràccio.

ventrésca *s. f.* Pancetta del tonno. || Ventre di porco ripieno di carne, nova ed erbe battute insieme. || *Ventrésca o Ventrièra*, Specie di borsa da portare alla vita, per metterci denari; i cacciatori ci mettono le munizioni.

ventricolare *agg.* Del ventricolo.

ventricolo *s. m.* Stomaco. || Cavità di alcuni visceri.

ventrièra *s. f.* Ventresca *v.*

ventriglio (*pl.* -gli) *s. m. rar.* Ventricolo spec. degli uccelli.

ventrildquo (*pl.* -dqui) *s. m.* Arte di parlare senza muovere le labbra.

ventriloquo *agg. e sost.* Che ha l'arte del ventriloquio. || anche: *Pro-nunzia ventriloqua.*

ventrina *s. f. t. veter.* Colica ventosa delle pecore e dei bovini.

ventunèšimo *agg. e sost. num. ordin.* di Ventuno.

ventuno *agg. e sost. num. card.* Venti e uno: *Ventùn cavallo; Giórni ventuno; Lire ventuna; Ventuna lettera.*

ventura *s. f.* Sorte, Fortuna: *L'amico mio e non délla ventura* (Dante). || *Nasce la creatura, nasce sua ventura; La buòna cura scaccia la mala ventura.* || *Mèttersi alla ventura*, Affidarsi alla sorte. || *Stare alla ventura*, a quel che capita. || *Andare alla ventura*, senza scopo preciso. || *Mèdico alla ventura*, senza condotta. || *Dar la ventura*, più com. Dare la fortuna. || *Per buòna, Per mala ventura*, Per buona, Per cattiva fortuna. || *t. stòr.*: *Compagnia di ventura*, di soldati venturieri; e così: *Soldati di ventura.*

Venturi *n. pr.* || scherz.: *Il sor Venturi*, Il vento.

venturière e **venturièro** *agg. e s. m.* Soldato, Capitano di ventura. || *rar.*: *Mèdico, Cuòco venturièro*, che non è allo stipendio di alcuno.

venturina *s. f.* Pietra artificiale composta di vetro e lamelle di rame, che splendono come piccoli grani d'oro.

venturo *agg.* Che è per venire: *Verrò nel mése venturo, nëlla settimana ventura.* || *Lunedì, Martedì venturo*, Il martedì dopo il prossimo; mentre: *Giovedì venturo*, Giovedì prossimo.

venturóso *agg. rar.* Fortunato. — *avv. rar.* venturosamente.

venusto *agg. t. lett.* Leggiadro: *Fórme venuste.* — *s. astr.* *venustà.*

venuta, venuto *v.* Venire.

venzèl, venzètte, venzeèšimo, venzettèšimo *mont.*, Venti-sei-sette, ventiseesimo, ecc.

venzòdi *s. m. volg.* Venti soldi.

vepràio (*pl.* -ài) *s. m.* Prunajo.

vèpre *s. f. e m. t. lett. rar.* Pruno.

ver' *prepos.* accorc. poèt. di Verso.

verace *agg. t. lett.* Vero, Sincero:

Stòrico verace; La verace via abbandonài (Dante); *Verace Dio e verace Uomo.* || — *sost.* Chi dice il vero. — *s. astr.* *veracità.* — *avv.* *veraceménte.*

veranda *s. f.* Specie di verone a vetri: *Star sulla veranda.*

veratrèe *s. f. pl. t. bot.* Tribù di piante il cui tipo è il veratro.

veratrina *s. f. t. chím.* Principio velenoso del veratro.

veratrinico (*pl.* -inici) *agg. t. chím.* d' Un acido del veratro.

verato *s. m. t. bot.* Genere di piante vivaci, rampicanti.

vèrba *lat.* nel modo: *Iurare o Giurare in vèrba magistri*, sulla pura e semplice autorità di qualcuno. || e nell'altro: *Vèrba vòlant, èt scripta mènent*, Le parole passano, ma lo scritto o le cose scritte rimangono.

verbale *agg. t. gramm.* di parola, Che dipende o si forma da un verbo: *Aggettivo, Sostantivo verbale.* || *Traduzione verbale*, letterale. || *Dato a voce: Ordine verbale.* || — *s. m.* Relazione scritta di qualche adunanza: *Lettura del verbale.* — *avv.* *verbalmente.*

verbascio *s. m.* Tasso barbasso.

verbèna *s. m. t. bot.* Famiglia di piante acotiledoni, monopetale.

verberare *v. tr. arc.* Battere.

verbigràzia e *lat. verbigràtia* *avv.* Per esempio, In forma d'esempio.

vèrbis nel modo *lat.*: *Apèrtis vèrbis*, Apertamente, Francamente.

vèrbo *s. m. t. gramm.* Parte del discorso che denota l'esistenza, l'azione o il modo di essere: *Vèrbo transitivo, intransitivo, attivo, passivo, pronominale, ausiliare, servile, regolare, irregolare, difettivo, impersonale, ecc.*; *Le coniugazioni, I mòdi, I tèmpi, Le persòne, I nùmeri dei vèrbi.* || *Parola: Non rispòse vèrbo.* || *Il vèrbo di Dio*, La sua parola. || *Il Vèrbo, Il Vèrbo incarnato, Gesù Cristo.* || *La parola vera: Prèdica il vèrbo socialista.* — *pegg.* *verbàccio.*

verbóso *agg. e sost.* Parolaio, Proliisso: *Predicatòre verbóso.* — *s. astr.* *verbosità.* — *avv.* *verbosamente.*

verdàcchio (*pl.* -acchi) e **verdastro** *agg. e sost.* Che tende al verde.

verdažzurro o **verd' azzurro** *agg.* Del color dell'aria e del mare.

vérdè *agg.* Del colore che hanno le erbe e le foglie quando sono fresche e vive: *Colóre, Prato, Persiane, Panno, Cristallo vérdè, vérdè chiaro, vér-*

decupo. || *La bandiera italiana è bianca, rossa e verde.* || *Faccia, Mani verdi*, per bile o altra malattia. || di cosa o persona: *Verde come un ramarro*, Verdisimo. || di erba o pianta, Fresco, Vivo: *Rami, Foglie, Legna verde.* || di un asinone: *Duro come una pina verde.* || di certi frutti, Non maturo: *Pesche ancora verdi.* || di persona: *È viva e verde*, È in prospera salute. || e così: *Frahi, Parole vive e verdi.* || *Nei verdi anni*, Nella giovinezza. || — *s. m.* Il color verde: *Il verde dell'arcobaleno.* || Panno, Stoffa verde: *Chi di verde si veste, d'ogni beltà si spoglia.* || *Essere al verde*, al fine; anche Essere privo di quattrini. || *Verde*, Il bossolo: *Sièpi di verde.* || *Fare a o al verde*, Gioco che consiste nello scommettere di tener sempre il verde in tasca per tutta la quaresima, onde poterlo mostrare quando quegli col quale giochiamo ce lo chiede. || *Verde antico*, Marmo verde di gran pregio. || *Verde rame*, o *Verderame v.* — *spregh.* *verduccio.* — *pegg.* *verdaccio* (anche *s. m.* Sorta di verde che usano i pittori per dipingere chiaro-scuro). — *s. astr. rar.* *verdèzza.*

verdèa s. f. t. agr. Sorta di vite e d'uva, e Il vino che se ne ricava. *verdebruno* e *verdescuo agg.* e *s. m.* Verde pendente allo scuro.

verdechiaro (*pl.* verdechiari) *agg.* e *s. m.* Verde tendente al chiaro.

verdecupo (*pl.* verdecupì) *agg.* e *s. m.* Verde tendente al nero.

verdeggiare (*pr.* —éggió —éggi) *v. intr.* Apparir verde, Incominciare ad esser verde. — *part.* *verdeggiante* (*agg.*: *Prato, Campagna verdeggiante*), *verdegiato.* — *s. verb.* *verdeggiamento.*

verdegiallo (*pl.* verdegialli) *agg.* e *s. m.* Tra il verde e il giallo.

verdegiglio (*pl.* verdegigli) *s. m.* Tinta verde estratta dalle foglie dei gigli paonazzi.

verdemarco (*pl.* verdemarchi) *s. m. t. bot.* Sorta d'erba.

verdemare agg. e *s. m.* Verde simile al colore dell'acqua del mare.

verderame s. m. Gruma verde che si genera sul rame per l'azione dell'aria; si ottiene anche immergendo lamine di rame nella feccia di vino: *Gran veleno il verderame!*

verdeterra s. m. Colore mezzo trasparente che resiste a qualunque luce.

verdétto s. m. Una specie di verde.

|| *t. leg.* Risultato della deliberazione di un consesso di giurati: *Il tribunale ha pronunciato un verdétto di condanna; Il verdétto dei giurati.*

Vérdi n. pr. m. del Grande musicista italiano. || *Viva Vérdi!*, gridava il popolo italiano, al tempo del Risorgimento, quando voleva gridare: Vittorio Emanuele re d'Italia!

verdiano agg. Del Verdi: *Musica, Stile, Opera verdiana.*

verdicare arc., Verdeggiare.

verdiccio (*pl.* verdicci) *agg.* e *s. m.* Un po' verde.

verdigno e *verdógnolo agg.* Tendente al verde.

verdino agg. e *sost.* d'una Specie di fico verde cupo di fuori, rosso cupo di dentro. || d'una Specie di pero e di pera.

verdiſo s. m. Sorta di vino di Treviso e di Conegliano.

verdòccio (*pl.* verdòcci) *agg.* Alquanto verde.

verdolino agg. Un po' verde.

verdóne s. m. Uccello della famiglia dei fringuelli.

verduco (*pl.* —ùchi) *s. m. t. stòr.* Stile del bastone animato.

verdugale s. m. t. stòr. Sorta di guardinfante. — *dim.* *verdugolino.*

verdume s. m. Quantità di erba verde. || *Verdura.*

verdura s. f. Tutto ciò che concorre a formare il verde: *La verdura dei campi, dei prati, dei giardini.* || Ortaggio: *Minèstra colla verdura; La verdura non gli piace.*

verecóndo agg. Che rifugge dalle cose men che oneste: *Paróle, Atti, Sguardi verecóndi.* — *s. astr.* *verecóndia.* — *adv.* *verecóndamente.*

veredàrio (*pl.* —àri) *s. m. t. stòr. rom.* Corriere del Governo, che portava dispacci in una carrozzella leggera tirata da cavalli veloci.

vérga s. f. Bacchetta, Mazza sottile: *Picchiare con una vérga.* || Strumento di fustigazione: *Passàr per le vérghes.* || *Vérga d'oro, d'argento, di ferro.* || *t. oref.* Fila di diamanti o brillanti in un anello. || *Vérga del pendolo*, L'asta in cui è infilata la lente. || *Vérga pastorale*, Il pastorale dei vescovi. || *Pene.* — *accr.* *vergóna-óne.* — *dim.* *verghétta, verghettina, vergolino, vergèlla* — *èllo.* — *spregh.* *vergùccia.* — *pegg.* *vergàccia.*

vergadóro agg. e *s. m.* Soprannome di Mercurio.

vergàio (pr. -ài) e **rar. vergaro** s. m. Pastore maremmano.

vergare (pr. vérgo, vérghi) e **vergheggiare** (pr. -éggio -éggi) v. tr. Percuotere con verga. || eccitando a picchiare: *Vérga!* || *Vergare una carta, un fòglio*, Scrivervi. || - **intr.** e **pron.** delle castagne vicine alla maturazione, Rigarsi di nero. - **part. vergato** (avv. **rar. vergataménte**: A strisce). - s. **verb. vergata** (Colpo di verga. || *Quante vergate al tèmpo dègli Austriaci!*).

vergatino s. m. Tessuto a righe di diverso colore.

vergere **rar.**, Volgere.

verghettato **agg. t. aràld.** Attraversato da liste: *Scudo verghettato*.

vergilie s. f. pl. t. **astron.** Costellazione di sette stelle. || Le Pleiadi.

vergillo s. m. Mazza intaccata ove si ficcan le paniuzze uccellando,

verginale **agg.** Di vergine, Virgineo: *Candóre, Purità verginale*. - avv. **verginalménte**.

vérgine **agg.** e **sost.** di donna o uomo, Che non è venuto ancora a congiungimenti carnali: *La paràbola dèlle dieci vérgini*. || *Marìa Vérgine, La Santissima Vérgine, La beata Vérgine, La Madonna*. || *Vérgine!*, Esclamazione di meraviglia e di spavento; anche: *Marìa Vérgine!* || *Vérgine e märtire*, anche Donna libera. || *Le sacre vérgini*, Le monache. || *Le caste vérgini*, anche Le Muse. || *Vérgine Róssa*, Luisa Michel, comunarda francese; *fig.* Donna rivoluzionaria. || *Èsser vérgine, Avér le mani vérgini d'al-cuna còsa*, Non avervi posto mano o Non avervi preso parte. || *Intatto: Fòrèste vérgini*. || Puro, Innocente, Senza malizia: *Cudr vérgine*. || *Piscio vérgine*, dei bambini. || *Vino vérgine*, che non ha bollito nel tino. || *Ólio vérgine*, estratto senz' acqua calda. || *Céra vérgine*, senza depurare. || *Ranno vérgine*, senza bollitura. || t. **astron.**: *Vérgine*, Uno dei segni dello zodiaco. || **rar.**: *A caso vérgine*, Senza avviso precedente. - **accr. verginóna** (Ragazza di età avanzata). - **dim. verginétta-étto, verginèlla, verginina** (Tabernacolino dedicato alla Madonna). - s. **astr. verginità**.

vergineo **rar.**, Virgineo.

vergógna s. f. Perturbazione penosa e umiliante che prova l'animo consapevole di commettere o d'aver commesso alcuna cosa disonesta: *La*

vergógna di confessare le pròprie còlpe; La povertà non fa vergógna; Non hai vergógna a fare, a dire, a pensare cèrte còse?; Ti fa vergógna èsser così cattivo!; Non ha vergógna di niènte; Fàccia senza vergógna. || *Vergógna!*, Esclamazione di disapprovazione o sim.: *Férmo còlle mani, vergógna!* || *Avér vergógna d'uno*, anche Vergognarse-ne: *Ha vergógna di suo padre perché è un operàio!* || *Azione vergognosa: Non m'impòrta di sapér le sue vergógne*. || Cosa che fa vergogna, disonore: *È una vergógna, una véra vergógna*. || Sentimento di soggezione che incute una persona: *Ha vergógna a presentarsi al ministro*. || *Peritanza: Èbbe sèmpre vergógna a parlare in pubblico*. || Le parti genitali. - **spegg. vergognuccia**. - **pegg. vergognàccia**.

vergognarsi (pr. mi vergógno) v. **pron.** Aver vergogna: *Non si vergógna di niènte; Mi vergógno per te, per lui; Mi vergógno di te*. || *Mi vergognàdi còme un ladro, còme un cane in quel momènto!* || **scherz.** di ciliege che cominciano a maturare: *Cominciano a vergognarsi*. || - **intr.** è **lett.** || - **tr.** è **arc.**

vergognóso **agg.** e **sost.** Che ha o fa vergogna. || *Parti vergognóse*, Le parti genitali. || Timido: *È un ragazzo vergognóso*. || - s. f.: *Vergognósa*, La sensitiva. - **dim. vergognosétto, vergognosino**. - avv. **vergognosaménte**.

vérgola s. f. Sorta di seta addoppiata e torta. || **rar.** Piccola verga.

vergolare v. tr. **rar.** Ornare, Guarnire con vergola. || Virgolare. - **part. vergolato** (**agg.** Listato, Picchiet-tato). - s. **verb. rar. vergolaménte**.

vergùccio (pl. -ùcci) s. m. t. **oref.** Canale per gettar la verga.

vericida s. m. (pl. -ìdi) e f. **scherz.** Uccisore-ora della verità.

veridico (pl. -ìdici) **agg.** Verace, Veritiero. - s. **astr. veridicità** (*Caràtteri di veridicità*). - avv. **veridicaménte**.

verificare (pr. verifico, verifichi) v. tr. di cosa, Dimostrarla vera, Certificare, Esaminare se è come deve essere o come è stato dichiarato che sia: *Prima di procèdere in tribunale vòl-lero verificare il fatto; Hò verificato i cònti: sta tutto bène; Verificare il péso, la misúra*. || - **pron.** Accertarsi. - **part. verificato**. - **agg. verb. verificàbile**. - s. **verb. verificazióne** e **neol. verifica** (*Verifica dei pési*); **verificatóre-trice**.

verilòquio (*pl.* verilòqui) *s. m.* *rar.* Narrazione del vero.

verisimigliante e verisimile *agg.* Che ha i caratteri della verità: *Descrizione verisimile.* - *s. astr.* **verisimiglianza**, *arc.* **verisimilitudine. - *avv.* **verisimilménte**, *arc.* **verisimileménte.****

verismo *s. m.* Una certa crudezza e compiacenza nel riprodurre le realtà offensive al senso e che perciò vengono occultate: *Verismo in arte.*

verista (*pl.* -isti) *agg. e sost.* Seguace del verismo. || *Sconcio: I romanzi dello Zola son detti veristi.*

verità *s. f.* L'esser vero, Qualità di ciò che è vero, Il vero stesso: *Verità chiara, lampante, evidente, combattuta, sacra, sacrosanta.* || *Verità rivelata*, Ciò che dalla Chiesa è ritenuto vero per rivelazione divina. || *Verità di vangelo*, *Verità indiscutibile.* || *t. filos.*: *Verità prime*, Principi di immediata evidenza. || *Dire, Amare, Confessare, Tacere, Nascondere, Negare la verità.* || *A dire, Per dire la verità*, Modo d'affermare, di correggere o sim.: *Per dire la verità sono stanco.* || *Dico la verità*, Parlo franco, Confesso: *Dico la verità, ci credo poco.* || *Giurate di dire la verità*, *Tutta la verità, niènt' altro che la verità*, Formula di giuramento nei tribunali. || *È la verità, la pura verità; Verità sacrosanta!, Verità di Dio!* || *In verità*, Davvero; anche: *In verità di Dio!, In verità santa e benedetta!, In buona verità!* || di chi è veritiero: *È la bocca della verità.* || *Chi vuol sapere la verità, ne domandi alla purità*, ai bambini. || *La verità viene a galla o torna sempre a galla*, trionfa sempre.

veritas nel modo *lat.*: *In vino veritas*, Nel vino sta la verità. || e nell'altro: *Veritas odium parit*, La verità partorisce, procura odio.

veritièro *agg.* di persona, Che dice sempre la verità: *È un ragazzo veritièro.* || di cosa, Che è secondo verità: *Narrazione, Descrizione veritièra.* - *avv. rar.* **veritieraménte.**

vèrme e *arc.* **vèrmo** *s. m.* Genere di animali invertebrati, il cui tipo è il lombrico: *Una matassa di vèrmi.* || *Nudo e bruco come un vèrme*, Poverissimo. || *Parassita che si genera negl' intestini*, spec. dei bambini: *Mal dei vèrmi.* || *t. veter.*: *Mal del vèrme*, Malattia cutanea nel cavallo. - *dim.* **vermicèllo** (*pl.* anche *Sorta di maccheroni fi-*

nissimi; sottodim. **vermicellétto**, **vermicellino**, **vermicciòlo**, **vermètto.**

vermenà *s. f.* Ramicello. - *dim.* **vermenèlla**, **vermenétta.**

vermicàio (*pl.* -ài) *s. m.* Brulichio di vermi.

vermicellàio (*pl.* -ài) *s. m.* Fabbricante di vermicelli e sim.

vermicolare *agg. t. med.* di polso, Molto frequente come se brulicasse. || *t. stòr. nat.* A tubi variamente ritorti.

vermicolària *s. f. t. bot.* Specie di sempreviva.

vermicolòso *agg. rar.* Pieno di vermi, Bacato.

vermifórme *agg. t. scient.* A forma di verme; Fatto come un verme.

vermifugo (*pl.* vermifughi) *agg. e sost. t. med.* di medicina, Contro i vermi spec. dei bambini.

vermiglia *s. f. rar.* Sorta di pietra preziosa.

vermigliare *v. tr. arc.* Colorire di vermiglio.

vermiglio (*pl.* -ìgli) *agg.* Rosso acceso: *Sangue, Labbra vermiglie.* || - *s. m.*: *Il vermiglio del viso.* - *dim.* **vermigliétto**, *rar.* **vermigliuzzo.** - *s. astr. lett.* **vermiglièzza.**

vermiglióne *s. m. rar.* Materia che dà il color vermiglio.

verminara *s. f. rar.* Monticello di concime fatto apposta perché vi nascano moltissimi vermi per nutrimento del pollame.

vèrmine *popol., e poet.* **vèrmo** *s. m.* Verme. - *dim.* **verminétto**, *rar.* **verminuzzo.** - *pegg.* **verminàccio.**

verminóso *agg.* Che ha vermini.

vermocane *s. m. t. veter.* Sorta di malattia dei cavalli.

vermòcchio (*pl.* -dèchi) *s. m.* Baco da seta incrisalidato.

vèrmùt o vermùt e popol. vermùtte *s. m.* Vino bianco con assenzio e sim., che eccita l'appetito: *Vèrmùt di Torino.* || *Vèrmùt d'onóre*, dato per onorare ospiti, personaggi.

vernàccia (*pl.* -àcce) *s. f. rar.* Sorta di vin bianco dolce e generoso; e l'uva con cui si fa: *È purga per digiuno l'anguille di Bolsèna e la vernàccia (Dante).*

vernàcolo *s. m.* Sottodialecto della lingua comune: *Poesie in vernàcolo pisano, fiorentino.* || - *agg.*: *Commedia, Poesia vernàcola.*

vernaìòlo *agg. e sost.* Chi d'in-

verno sta a casa, invece d'andare in Maremma.

vernare *rar.*, Svernare.

vernata *rar.*, Invernata.

vernerécio (*pl. -écici*) e **vernericcio** (*pl. -icci*) *agg. t. lett.* Buono per l'inverno, Che suol venir durante l'inverno; Di o Da inverno.

vernicare *arc.*, Inverniciare.

vernice *s. f.* Soluzione vischiosa che si stende sugli oggetti spec. di legno, per dar loro un colore a piacere e per preservarli dall'aria diretta: *Vernice per il légno, per il fèrro, per le pèlli; Vernice da scarpe; Dare una mano, due mani di vernice.* || *scherz.* Belletto: *Signóra che si dà la vernice sul viso.* || *fig.* Cognizione superficiale, Infarinatura: *Ha una vernice di filosofía, di letteratura, d'arte.*

verniciàio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi vende vernici. || *rar.* Verniciatore.

verniciare (*pr. -icio -ici*) *v. tr.* Inverniciare. — *part.* verniciato. — *s. verb.* verniciatura; verniciatóre.

vernino *agg.* di frutto, Che si coltiva, cresce o si mangia d'inverno: *Père, Popóni vernini.*

vèrno *s. m. poet. e popol.* Inverno: *Che muta parte da la state al vèrno* (Dante); *Nei mèsi del vèrno.*

véro *agg.* Contr. di Falso: *Còse vére, Fatti véri; È una véra bugia!* || Primo, Unico: *La véra càusa, La véra ragióne.* || Reale: *Un colorito véro; Nell'Eucaristia, secóndo i cattòlici, c'è Dio vivo e véro.* || giurando *volg.*: *Com'è véro Dio!, il vangèlo!, il sóle!; Còme è véro che son vivo!; anche ass.: Véro Dio!, Véro l'òstia!, Véro me!, e sim.* || *Véro*, Che ha tutte le qualità proprie della sua natura: *Òro, Èbano véro; Un véro amico vale un tesòro; È una véra canàglia.* || *Di véro cuòre*, Cordialmente. || — *s. m.* Ciò ch'è vero, La verità: *Il véro è l'oggetto dell'intellètto; La luce del véro; Nulla di véro.* || La conformità delle parole, dei pensieri, dei sentimenti di chi parla: *Dice sèmpre il véro; Chi per bugiardo è tenuto, anche se dice il ver non è creduto.* || di alcuni strumenti: *Dire "il véro, Funzionar bene: Orològi, Bilance che non dicono il véro.* || interrogando: *Non è véro?, N'è véro?, Véro?* || affermando: *È véro, Sì.* || *Non sarà mai véro che...*, Non sarà possibile che.... || *Non parér véro*

di fare, di ottenére o sim. una còsa, Essere lietissimo di farla, ottenerla e sim. || *A dire, Per dire il véro*, A dire, Per dire la verità; anche: *Per amór del véro.* || *Salvo il véro*, dice chi non afferma recisamente. || *Invéro*, Veramente, In verità. || *Da véro*, Veramente; Davvero. || *Per véro*, Per verità. || *t. A. B.* Il modello da cui un artista trae il disegno: *Dipingere al véro, Ritrarre dal véro.* — *s. astr.* *verità v. - avv.* *veraménte* (anche A dire il vero: *Veraménte non sarèbbero bèlle còse!*).

verodicènte *rar.*, Veritiero.

Veróna *n. pr. f.* di città: *Père di Veróna*, pregiatissime.

veróne *s. m.* Balcone, Terrazzo: *Rondinèlla pellegrina, che ti pòsi sul veróne* (Grossi). || Piccolo terrazzo coperto, nel quale termina la scala di fuori e per cui s'entra nel secondo piano della casa: *Il veróne dèlle case colòniche.* — *dim.* veroncèllo, veroncino.

verosimigliante e deriv., Verisimigliante e deriv.

verosimile, Verisimile.

verréttà *s. f. t. stòr.* Specie di freccia. — *accr.* verrettóne.

verrettata *s. f. arc.* Colpo di verretta.

verricèllo *s. m.* Sorta di arganello orizzontale. || Specie di burbera.

verrina *s. f.* Strumento per forare; Trapano; Trivella.

verrinare *v. tr.* Trapanare.

vèrro e *rar.* **vèrre** *s. m.* Porco non castrato, per razza. — *accr.* ver-róne. — *dim.* verrino. — *pegg.* verraccio.

verruca *s. f. t. bot.* Piccolo porro, Piccola escrescenza.

verrucana *s. f.* Specie di pietra.

verrucària *s. f.* Sorta di pianta annua, dei luoghi sterili.

verruto *s. m. arc.* Spiedo.

versare (*pr. vèrso*) *v. tr.* spec. di liquido, Farlo uscir fuori dal suo recipiente: *Versare il vino, l'òlio, la minèstra sulla tàvola, in tèrra.* || di cose che, invece di calmare, eccitano: *È còme versàr l'òlio sui carbóni accèsi!* || *Mescere: Vèrsami un buòn bicchièr di Chianti.* || di sangue, Uscir dalle ferite; *Versò mòlto sàngue dal naso.* || *Versare il sàngue per la fède, per la pàtria*, Morire combattendo per la fede, per la patria. || *Versàr làcrime*, Pian-gere. || *t. comm.* Pagare: *Gli versò sul tamburo cinquantamila lire.* || *scherz.*

quando ad uno casca in terra qualche moneta: *Chi n' ha ne può versare!* || *fig.*: Gli versò addosso un monte d'impropèri; Hanno versato la colpa sopra di lui. || *Versare i propri dolóri in seno alla madre, ad un amico.* || - *intr.* (au⁵. Avère) di recipiente, Lasciare uscire il liquido: *Bótte, Pénola che versa.* || *Versa come un panière, come un váglio.* || *Traboccare:* Tira indietro il bricco, non senti che versa? || *Versare in miséria, in tristi condizióni, in pericolo di vita, Essere in miseria, ecc.* || *Trattare, Aggirarsi:* Libro che versa intorno all'igiène. || *scherz. o iron.* Far versi, poesie: *Signorina che versa.* || - *pron.* Traboccare: Portalo dritto, se nò si versa. || *S'è versato il vino sui calzóni.* || *Sboccare:* L'Arno si versa nel Tirreno. || *fig.*: La folla si versò sulla piazza. - *part.* versante (t. geogr. Il declivio di qua e di là di un monte o di una catena di monti), **versato** (agg. Pratico, Esperto: Uomo versato in ogni scienza). - *s. verb.* **versamento** (Il versare. || Il versarsi d'umori. || Il versar denari e La somma versata: *Primo, Secondo versamento*).

versàtile agg. Pieghevole, Atto a diverse cose: *Ingégno, Mente versàtile.* || *t. lett.* Mutabile, Leggero: *Scenari versàtili.* || *fig. e scherz.*: Donna versàtile. - *s. astr.* versatilità.

verseggiare (pr. -éggio -éggi) v. tr. Mettere in versi. || - *intr.* Far versi. *part.* verseggiato. - *agg. verb.* verseggiabile. - *s. verb.* verseggiamento, verseggiatura; verseggiatore-trice.

versiera s.f. La moglie del diavolo. || *Fare il diavolo e la versiera*, Fare il diavolo a quattro, Metter tutto sotto-sopra. || *fig.* Donna brutta e cattiva.

versificare (pr. -ifico -ifichi) v. intr. Verseggiare. - *part.* versificato. - *agg. verb.* versificatorio (avv. versificatoriamente). - *s. verb.* versificazione; versificatore-trice (dim. versificatorèllo -ella, versificatorino -ina).

versione s.f. Traduzione: *Versione dall'italiano al latino, al francese.* || *fig.* Modo di esporre, di considerare: *La versione più accettata è questa.*

versipelle agg. t. lett. Astutissimo.

verso s.m. Periodo o Parte di periodo con regola metrica o ritmica: *Versi metrici o quantitativi, sillabici o ad accento; Versi greci, latini, italiani, inglesi, ecc.; Verso esámetro, pentámetro,*

giambico, ecc.; Versi trisillabi, quinari, endecasillabi, ecc; Versi martelliani, alessandrini; Versi piani, trónchi, sdruccioli, ecc. || *Versi leonini*, con rime leonine. || *Versi sciolti*, Endecasillabi senza rime. || *Versi liberi*, v. Libero. || *Versi barbari.* || *Mezzo verso.* || *Mettere in versi*, Tradurre in poesia un argomento per lo più già trattato in prosa. || *A tutti i poeti manca un verso!* || *Poesia:* Fare, Scrivere, Recitare, Stampare dei versi; Raccolta di versi. || *Verso*, Rigo di scrittura o di stampa: *Sono arrivato al penultimo verso della prima pagina.* || *Scritto breve:* Scrivo due versi a casa, poi esco. || d'animale, Voce: *I versi dell'usignòlo.* || Voce strana o di lamento: *Appena si addormenta fa sempre quei versi.* || Atto sguaiato: *Non far tanti versi!* || Fastidio, Scherzo: *Non voglio tanti versi!* || *Moina:* Gli faceva un monte di versi per spillarne danaro; *Fagli un po' di versi che non pianga!* || *Fare o Rifare il verso di uno o ad uno*, Contraffarlo negli atti e nella voce: *Come sa far bene il verso del gatto!*; *Quando parla gli rifà sempre il verso.* || Rumore: *Non si sentiva un verso.* || Garbo: *Non ha verso in niente.* || *Dar verso*, Assestare: *Da'in fretta un verso a questi mobili!* || *Non aver verso a fare una cosa*, Non averci maniera. || *Prendere il verso nel fare una cosa*, Impraticchircisi. || *Lato, Parte:* *Non lo prendere da o per quel verso che scotta.* || *Fare una cosa per il suo verso*, come dev'esser fatta. || *Pigliare o Prendere una cosa per il suo verso*, secondo il suo significato o nella forma che conviene. || *Prendere una persona per il suo verso*, per il verso del pélo, Assecondare il suo temperamento. || *Andare a' versi ad uno*, Assecondarlo in tutto. || *Verso, Via:* *Prenda per quel verso là: la prima via che trova è via Petrarca.* || *Direzione:* *Va messo per questo verso.* || *Modo:* *Non c'è verso di ficcarglielo in testa.* || *Chi per un verso chi per l'altro tutti siamo scontenti*, Chi per una cosa chi per un'altra. || - *prepos.*: *Verso*, Termine a cui una cosa o un moto è rivolto: *Io stò di casa verso piazza dell'Indipendenza; Vado verso Firenze.* || *Termine a cui tende o è diretta un'azione:* *Ha avuto molti riguardi verso di lui.* || di tempo, Circa: *Uscì verso le dieci; Tornò verso sera.* || *Contro:* *Si scagliarono verso l'ala*

dèstra del nemico. || In favore, Dalla parte. || *rar.* In confronto. || *Di verso,* Da quella parte: *Viène di verso Pisa.* — *dim.* **versétto** (Ciascuno dei membri della Sacra Scrittura: *Recitare l'Ufficio a versétti; sottodim. versettino*), **verserèllo**, **versiciòlo**, **versino**, **versolino**. — *dim. spreg.* **versùcolo**. — *spreg.* **versùccio**. — *pegg.* **versàccio**, **versucciàccio**.

versum nel modo *lat.*: *Fàcit indignatio* (pronunzia: *indignazio*) **versum**, Dallo sdegno nasce la poesia.

versùzia *s. f. arc.* Astuzia.

vertà *s. m.* La parte inferiore del bertuello dove rimangono presi i pesci.

vertà *arc.*, Verità.

vertèbra *s. f. t. anat.* Ognuno degli anelli ossei della spina dorsale. — *dim.* **vertebrétta**, **vertebrina**.

vertebrale *agg. t. anat.* Che ha vertebre. || *Colónna vertebrale*, La spina dorsale.

vertebrato *agg. e sost. t. stòr. nat.* Provvisto di vertebre. || Una delle classi in cui sono divisi gli animali.

vertèrere (usato solo nella *3a pers. sing.* dei tempi semplici: *vertèrte*, *vertéva*, *verté*, *verterà*; e nel *part. pr.*) *v. intr.* di lite, Pendere in giudizio: *Tra quèi due possidènti vertè ancora la lite di sètte anni fa.* || *rar.* Importare: *A me non vertè; Che vertè ciò?* — *part.* **vertènte** (*agg.* di anno o mese, Che corre presentemente. || di lite, Ancora da risolvere). — *s. verb.* **vertènza** (*Questiòne tuttóra in vertènza*). || Cosa che verte tra due o più persone).

verticale *agg.* Che viene dal vertice, Che è perpendicolare al piano dell'orizzonte. || *Linea verticale*, Quella segnata dal filo a piombo. — *s. astr.* **verticalità**. — *avv.* **verticalménte**.

vertice *s. m.* Cima: *Vertice del mòn-te, della piràmide, del còno.* || *fig.* *Apo-geo*: *Vertice dèlla civiltà, dèlla glòria.*

verticèlla *s. f. rar.* Torcicollo.

verticillato *agg. t. bot.* Disposto a verticillo.

verticillo *s. m. t. bot.* Aggregato di fiori, che circonda, a guisa di nodo, il caule spec. delle labiate.

vertigine *s. f.* Capogiro: *Nell'affacciarmi dall'alto dèlla tórre mi présèro le vertigini; Sòffre di vertigini.* || Malattia delle pecore che le fa girare sempre dallo stesso lato.

vertiginóso *agg.* Che dà le vertigini: *sommità, Altèzza, Ripa, Ra-*

pidità vertiginósa. || — *sost.* Chi soffre di vertigini. — *avv.* **vertiginosaménte**.

vertù *mont. rar.*, Virtù.

verùla *s. f. rar.* Sorta di ciliegia.

veruno (senza *pl.*) *agg.* quasi sempre in proposiz. negativa, più com. Nessuno: *Non hò verùn rimòrso.*

verve *s. f. neol.* dirai meglio *Vivacità*, *Brio*: *Scrittóre pieno di verve.*

vérza *s. f. rar.* Cavolo verzotto.

verza *arc.*, Sferza.

verzèlla *s. f. t. ferr.* Vergella.

verzicano *s. m. arc.* Specie d'uva.

verzicare (*pr.* **verzìco**, **verzichi**) *v. intr.* delle erbe e fronde, Cominciare a prendere il color verde: *Il prato comìncia a verzicare.* || *fig.* Essere in vigore. || — *tr. rar.* Far invadire.

verzìcola e *rar.* **verzìgola** *s. f.* al gioco delle minchiate, Numero di tre o più carte che si seguitano secondo l'ordine e il valore stabilito. || *fig.* di chi si trova in ogni conversazione, festa, banchetto o sim.: *È còme il matto dèlle minchiate: éntra a compórre tutte le verzìcole.*

verzière *s. m. rar.* Giardino.

verzìno *s. m.* Legno per tingere in rosso, e il rosso medesimo.

verzòtto *agg.* d'una Sorta di cavolo, con foglie grandi e cesto a palla.

verzura *s. f.* Quantità d'erba, di fronde verdeggianti. || Pianta verdi.

véschio *arc.*, Vischio.

véscia (*pl.* **véscie**) *s. f.* Sorta di fungo; Loffa di lupo. || Vento che esce dal deretano senza fare strepito, Loffa || della polenta: *Far la véscia*, Rigonfiare nel paiolo, quand'è cotta. || *fig. rar.* Discorso vano, Ciancia.

vesciàia *rar.*, Svesciona.

vescica *s. f.* Cavità nel ventre, dove si contiene l'orina: *Malattie dèlla vescica.* || Membrana simile nel corpo del maiale, del bove e delle bestie ovine, la quale, ripulita e seccata, serve a contenere lo strutto o sim. || *Vescica aèrea, natatoria dei pésci*, per la respirazione o per galleggiare. || Gonfiamento di pelle cagionato da colpo, scottatura o infiammazione: *Vesciche égallate.* || Gonfiamento simile nelle piante e nelle foglie. || Bolla che fa l'acqua sbattuta. || *rar.* Gomma elastica rotonda piena d'aria, che i ragazzi mandan per aria, Palla. || *fig. rar.* Cosa fatua, Spampinata. — *acer. vescicóna, vescicóne* (*t. veter.*) Sorta di malattia del cavallo. || *scherz.*

Cappellaccio. || Mostaccione). — *dim.* **vescichétta**, **vescichina**, **vescicola**. — *spreg.* **vescicùccia**. — *pegg.* **vescicàccia**.

vescicante e **vescicatòrio** (*pl.* -òri) *s. m.* Medicamento che produce nella pelle come una vescica. || *scherz.* Persona tediosa: *Sèi un gran vescicante!* — *accr.* **vescicantone**. — *dim.* **vescicantino**.

vescicària *s. f. popol.* Ciascuna di quelle piante che producono frutti chiusi in una specie di vescica.

vescicolare *agg.* Della vescica.

vescicóso *agg.* Che ha vesciche.

vescóso *arc.*, Viscioso.

vescovado e **vescovato** *s. m.* La dignità, L'ufficio, Le rendite, Il palazzo del vescovo; e Il territorio soggetto a un vescovo.

vescoville e *arc.* **vescovale** *agg.* Da vescovo, Di vescovo: *Cùria vescovile*. — *avv. rar.* **vescovilménte**.

véscovo *s. m.* Prelato che è a capo d'una diocesi. || *Véscovo in pàrtibus*, Vescovo di una Diocesi attualmente in possesso d'infedeli. || *Il véscovo di Róma*, Il Papa. || anche: **Véscovo scismatico**, **anglicano**, **protestante**.

Vesèvo *poèt.*, Vesuvio.

vèspa *s. f.* Genere d'insetti imenotteri armati, come le api, di pungiglione. — *accr.* **vespóna-óne**. — *dim.* **vespina**. — *pegg.* **vespàccia**.

vespàio (*pl.* -ài) e *arc.* **vespéto** *s. m.* Nido o Covo di vespe. || *Stuzzicare il vespàio*, *fig.* Promuovere malcontenti, irritazioni. || *Vespàio*, Tumor grave formato da vari foruncoli raccolti tutti in un punto. || Spazio vuoto o ripieno di rottami, di calce o sim., che si lascia tra il suolo e il pavimento per difendersi dall'umidità.

vespaióso *rar.*, Spugnoso.

vespašiano *v.* Monumento.

vesperóne *s. m.* Vespro solenne.

vespertilio (*pl.* -ili) e **vespertillo** *s. m. t. zool.* Gen. di pipistrelli.

vespertino *agg. t. poèt.* Di sera,

Serotino: *Orazione vespertina*.

vèspro e *poèt.* **vèspéro** *s. m.* La penultima delle ore canoniche. || Parte dell'ufficio che si recita al vespro e Il segno datone colla campana: *Vèspro e compièta*; *Primi vèspri*, *Secóndi vèspri*; *I vèspri délla fèria*, *délla Madónna*, *dégli Apóstoli*, ecc.; *Vèspri sèmplici*, *solènni*; *Cantare*, *Recitare il vèspro o i vèspri*. || *Cantare il vèspro a uno*, *Fargli una lavatina di capo*. || *t. stòr.*: *I Vè-*

sprì Siciliani, La famosa strage contro i Francesi. || *t. poèt.*: *Vèspro* e più com.: *Vèspéro*, La sera. || La stella di Venere.

vessare (*pr.* vèssò) *v. tr.* Perseguitare, Tormentare. — *part.* **vessato**. — *agg. verb.* **vessatòrio**. — *s. verb.* **vessazione**; **vessatóre-trice**.

vessica *popol.*, Vescica.

vessicante *popol.*, Vescicante.

vessicatòrio *rar.*, Vescicatorio.

vessilla *s. m. invar.* Titolo d'un inno della Chiesa alla Croce.

vessillàrio (*pl.* -àri) *s. m. t. stòr.* Portator di vessillo, Alfiere. || *Vessillari*, Soldati scelti delle legioni, i quali combatt. da sé sotto propria insegna.

vessillazióné *s. f. t. stòr.* Ala di cavalieri nelle legioni ausiliarie.

vessillifero *agg. t. stòr.* Che portava il vessillo; oggi, Alfiere.

vessillo *s. m. t. stòr. rom.* Stendardo della cavalleria. || e Il numero dei soldati raccolti sotto questa insegna. || oggi, *semplic.* Bandiera: *Il vessillo tricolóre*; *Vessillo d'una società*. || *fig.* Insegna: *Sótto il vessillo délla libertà*.

vèsta *dialett. e poèt.*, *Veste*.

Vèsta *n. pr. f. mit.* della Dea della castità: *Il témpio di Vèsta*.

vestàglia *s. f.* Veste da camera per signora.

vestale *s. f. t. stòr. rom.* Ognuna delle vergini sacerdotesse di Vesta, che mantenevano il fuoco sacro. || *irònd.* Donna pubblica. || — *agg.*: *Vérgini vestali*.

vèste *s. f.* Abito femminile in genere: *Il lémbò*, *Il fruscio délla vèste*; *Vèste per casa*, *da càmera*, *a tutto*. || *scherz.*: *È più bèlla la vèste che la spósa!* || *Far la vèste secóndo il panno*, *Far quel che permettono le condizioni*, *lo stato delle cose*. || anche: *Vèste da uòmo*. || *fig.*: *Sótto la vèste dell'agnèllo*, *son lupi rapaci*, *gl'ipocriti*. || Copertura di paglia nei fiaschi e in altri vasi. || *La vèste dell'agliò*, *del grano*, e *sim.* || Forma, Dicitura: *Dà ai suòi scritti una vèste toscana che li rëndé piacevolíssimi*. — *accr.* **vestóna-óne**. — *dim.* **vestina**, **vesticciòla**, **vesticina**. — *spreg.* **vestùccia**. — *pegg.* **vestiàccia**.

vestiàrio (*pl.* -àri) *s. m.* Vestito in generale: *Vestiàrio da teatro*, *da passéggio*; *Cinque capi di vestiàrio*. || *t. eccl.* Guardaroba.

vestiarista *s. m. (pl. -isti)* e *f.* Sarto-a da teatro.

vestibolo e *rar.* **vestibulo** *s. m.*

Andito all'ingresso di qualche edificio, il quale serve specialmente di passaggio. || *t. anat.*: *Vestibolo dell'orécchio*, Parte del labirinto.

vestigio (*pl. m.* i vestigi; *f.* le vestigia o le vestige) *s. m.* Segno, Traccia: *Vestigia di grandézza, di dolore.*

vestimènta nel modo *lat. bibl.*: *Èt divisèrunt vestimènta mèa*, E si divisero le mie vesti; *fig.* anche d'usurpazioni, latrocini o sim.

vestire (*pr.* vèsto, ecc. — *p. rem.* vestii) *v. tr.* Coprire con vesti: *Vestire i bambini, i vècchi, la spòsa, la signòra; Vestire una bàmbola.* || Provvedere di vesti: *Vèste la cameriera con i suoi rifiuti; Quèsti figliuoli vanno vestiti a Pàsqua.* || *Vestire gl'ignudi*, Una delle Opere di Misericordia. || *Vestire l'àbito ecclesiàstico*, per farsi prete. || *Vestir l'àbito*, Entrare in convento. || *Vestir la tòga.* || *Vestir l'arme.* || Ricoprire, Addobbare: *Vestirono le colónne di verdura e di trofèi.* || *Vèsti una colónna, ti pare una bèlla donna.* || *Vestire una sèdia, un fiasco.* || Addobbare: *Vestire un appartamènto.* || *Dio vèsti la tèrra d'infinite bellèzze.* || *t. eccl.*: *Gesù Cristo vèsti carne umana.* || *Vestire un pensiero di fòrma elètta.* || — *intr.*: *Vèste bène, male, in gran lusso, alla mòda, di néro, a mèzzo lutto.* || *pron.*: *Quanto ci mètti a vestirti?; Bambino che già si vèste da sé.* || Mettersi un abito migliore: *È disòpra a vestirsi per andare a spasso.* || *Vestirsi da prète, da frate, da donna, da uòmo.* || — *sost.*: *Spènde tutto nel vestire, nel vestirsi.* — *part.* **vestito** (*agg.*: *Vestita di bianco, di néro, in lusso.* || *Asino calzato e vestito, fig.* Persona sciocca che vuol far l'elegante. || *Nàscer vestito*, anche Essere avventurato. || *s. m.* Abito in genere: *Un vestito da uòmo, da donna; Un vestito nuòvo, vècchio, scolorito, ròtto.* || *Un cèncio di vestito*, Un vestito alla buona. || *Sverginare o Rinovare un vestito; acc.* **vestitòne**; *dim.* **vestitino**; *spreg.* **vestitùccio**; *pegg.* **vestitaccio**). — *s. verb.* **vestimènto** (anche **Vestiario**), **vestiziòne** (*spec.* Il vestire abito religioso o cavalleresco. || *La Vestiziòne*, Titolo d'una poesia del Giusti), **vestitura** (Il vestire o vestirsi. || *rar.* **Veste**); *rar.* **vestitóre-tóra-trice**.
Vèstro *fam.* per Silvestro.

Vesùvio *n. pr. m.* d'Un vulcano presso Napoli: *La lava del Vesùvio.*

|| *popol.* **Vulcano**: *O' è un vesùvio.* || *Varietà d'inchiostro.*

veterano *s. m.* Vecchio militare: *Veterani dèlle pàtrie battàglie.* || *scherz.* d'un vecchio galeotto: *Veterano dèlle pàtrie galère.* || e così d'un grande sbornione: *Veterano dèlle pàtrie bottìglie.*

veterinària *s. f. t. scient.* La medicina degli animali.

veterinàrio (*pl. -àri*) *s. m.* Chi esercita la veterin. || *spreg.* Cattivo medico.

veterino *agg. rar.* Che si riferisce a bestie da vettura.

vètò *s. m. t. lat.* col quale i tribuni romani intendevano di abrogare od opporsi ai decreti del Senato. || L'opposizione che talvolta fanno certi Governi alla creazione d'un papa: *Pio X abolì definitivamente il diritto di vètò.*

vetràia *rar.*, Vetreria.

vetràio (*pl. -ài*) *s. m.* Chi vende vetrami. || Chi rimette i vetri.

vetrame *s. m.* Assortimento di oggetti di vetro.

vetràrio (*pl. -àri*) *agg.* Che si riferisce al vetro: *Arte vetrària.*

vetrata e **vetriata** *s. f.* Chiusura di porta o finestrone a vetri, Invetriata. — *accr.* **vetratóna**. — *dim.* **vetratina** (*spec.* La porta a vetri delle botteghe). — *spreg.* **vetratùccia**.

vetreria *s. f.* Fabbrica o Fornace del vetro. || **Vetrame**.

vetriato *arc.*, Inverniciato.

vétrice *s. f.* e *rar. m.* Salice che nasce in luoghi acquitrinosi. || *Tremàr cóme una vétrice*, dalla paura, dal freddo. — *accr.* **vetriciòne**, **vetriciòna**.

vetriciàia *s. f.* e *rar.* **vetriciàio** (*pl. -ài*) *s. m.* Bosco di vetrici.

vetrièra *s. f.* Usciale a vetri colorati. || *arc.* **Vetrata**.

vetrificare (*pr. -ifico -ifichi*) *v. tr.* Far diventar vetro. || — *intr.* e *pron.* Divenir vetro. — *part.* **vetrificato**. — *agg. verb.* **vetrificabile**. — *s. verb.* **vetrificamènto**, **vettrificaziòne**.

vetrigno *agg.* Che tiene del vetro.

vetrina *s. f.* nelle botteghe, Armadio a vetri per mettervi la roba in mostra. || *Sorta di vernice per invetriare.* || *scherz.*: *Le vetrine*, Gli occhiali.

vetrino *agg. spec.* di ramo, di albero, Facile a schiantarsi: *Non t'arrischiare su cotèsto fico, perché è vetrino.* || *Barba vetrina*, che sgrana sotto il rasoio. || *Occhio vetrino*, Occhio con un cerchio bianchiccio.

vetriòla *agg.* di una Sorta d'erba usata per pulir vetri. || *scherz.* Bicchier; onde: *Soffiàr nêlla vetriòla*, Bere.

vetriòlico (*pl.* -òlici) *agg.* Di vetriolo, Che contiene vetriolo.

vetriòlo *s. m.* Ogni solfato metallico. || *ass.* Quello di rame: *Dare il vetriòlo alle viti per salvarle dalla peronòspora*. || - *agg. rar.* Della natura del vetro, o Che assomiglia al vetro.

vétro *s. m.* Corpo solido amorfo, trasparente, duro e fragile: *Vétro per bicchièri, per bottiglie, per fiaschi, per impòste*, ecc.; *Vétro fine, gròsso, smerigliato, opaco, colorato*. || *Cristallo: I vétri dèlle finèstre*. || *Còsa di vétro*, anche Cosa fragile. || avvertendo alcuno di andar cauto in qualche cosa rischiosa: *Adàgio ché le scale son di vétro!* || *Vétri*, Recipienti di vetro, come: bottiglie, bicchieri e sim.; anche Pezzi di vetri rotti: *Raccògli quèi vétri!*

vetróso *agg.* da Vetro: *Sostanza, Vernice vetrósa*.

vétta *s. f.* Cima, Sommità: *Salire in vétta a unapianta, a un còlle*. || *fig.*: *Cercàr de' fichi in vétta*, Prender gatte a pelare, Cercar difficoltà inutilmente. || *Tremare cóme una vétta*, molto. || Il pezzo del correggiato che serve a battere. || onde, del grano: *Èsser sòtto la vétta*, sotto la battitura. || *t. mar.* Sorta di cordame. || *arc.* Pertica. || *Benda*. - *dim.* *vettarèlla, vettina, vettolina, vetticiòla; vetticina*. - *spreg.* *vettùccia*.

vettaiùolo *agg.* di frutto, Che nasce in vetta: *Fichi vettaiòli*.

vétte *s. m. t. scherm.* Spranghetta di ferro perpendicolare all'asse della spada. || *arc.* Leva.

vétterli *s. m. neol.* Specie di fucile (dal nome dell'inventore).

vettigale *agg. e sost. arc.* Tributario. || - *s. m. arc.* Dazio.

vettóne *s. m.* Pollone, Rampollo. || Grossa pertica per viti.

vettóre *agg. t. geom.* di retta, Che unisce il foco con un punto della curva.

vettòria *arc.*, Vittoria.

vettovàglia (*pl.* -àglie) *s. f.* Provvisione che serve al nutrimento degli eserciti in marcia o in guerra.

vettovagliare (*pr.* -àglie) *v. tr. e pron.* Provvedere o Provvedersi di vettovaglie: *Vettovagliare un esèrcito, un presidio*. - *part.* *vettovagliato*. - *s. verb.* *vettovagliaménto*.

vettura *s. f.* Il dar bestie da soma

o da sella o da tiro a giornata o a ore: *Noleggiare una vettura*. || e Il nolo che si paga: *È andato a pagare le vetture*. || Carrozza che si trova per le vie, per le piazze e sim. a servizio di chi la chiede. || *Vettura di rimèssa o ass.*: *Vettura*, Quella che si prende addiritittura dalla rimessa. || *Vettura dèlla pòsta*. || *Far vettura*, Condurre in vettura a prezzo. || Carrozzone, Vagone. || *rar.* *Fare il màestro a vettura*, Andare ad insegnare qua e là presso i privati. - *dim.* *vetturétta*. - *pegg.* *vetturàccia*.

vetturale *s. m.* Chi fa vetture spec. di merci.

vetturalésco (*pl.* -éschi) *agg.* Da vetturale: *Mòdi vetturaléschi*.

vetturreggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr. e intr.* Portare, Andare a vettura.

vetturina *agg.* di Una sorta d'erba da foraggio.

vetturino *s. m.* Chi fa vetture spec. di persone: *Sciòpero dei vetturini*. || - *agg. rar.* Di vettura.

vetusto *agg. t. lett.* Antico, Vecchio. - *s. astr.* *vetustà*. - *avv.* *vetustaménte*.

vezzeeggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. tr.* Coprire di vezzi, carezze, gentilezze. || - *intr.* Fare il vezioso. || - *pron.* Riguardarsi. - *part.* *vezzeeggiato*. - *agg. verb.* *vezzeeggiativo* (Che denota vezzo. || *agg. e sost. t. gramm.*: *Accrescitivo, diminutivo, vezzeeggiativo*, ecc.). - *s. verb.* *vezzeeggiaménto*.

vézzo *s. m.* Ornamento di fila di perle, corallo o sim., portato al collo dalle donne. || Carezza: *Bambino guastato dai tróppi vézzi*. || Abitudine: *Ha il mal vézzo di parlàr sèmpre sotto-vóce*. - *accr.* *vezzóno*. - *dim.* *vezz. vez-zino, vezzolino*. - *spreg.* *vezzùccio*.

vezzóso *agg.* Che fa vezzi, carezze; Che ha grazia: *Bambino, Dòнна vez-zòsa*. - *dim.* *vezzosèllo, vezzosétto*. - *avv.* *vezzosaménte*.

vi *particella pronom. person.*; in ufficio di complemento oggetto sta per Voi: *Vi amo, Vi lòdo*; in ufficio di complem. di termine, A voi: *Vi dirò com'è andata, Vi son sèmpre vicino*. || enclitica nei medesimi casi del pron. La: *Amarvi, Guardàtevi!*, ecc.; *rar.* in altri casi: *Chiàmavi il padre*; se il verbo esce in vocale accentata, prende due V: *Diròvvi, Faròvvi*. || innanzi a Lo, La, Li, Le, Ne, cangiasi in Ve: *Ve lo dico, Ve la darò, Ve ne sòno*

grato; Andàtevene!, *Dovète andàrvene*, ecc.; ma se è unito al verbo prende due V: *Daròvvelo*. || usati anche come particella riempitiva: *Ma che vi credète?*, *Voi non sapète ciò che vi dite*. || v. anche *Voi e Ci*. || — avv. di luogo, che indica l'ultimo termine così di moto comedi quiete: *Vi andài subito*; *Vi sta di casa*; *I' non sò bèn ridir com'io v'entrài* (Dante). || *Non v'ha dúbbio*, *Non v'ha luògo*, *motivo*; *V'hanno mólti che dicono* ... || mutasi in Ve nei casi di *Viparticella pronom. personificante generale* o alla Ne si cambia in Ve: *Ve n'ha due*, *Non ve l'hò trovato*. || v. *Ci avv.* che quasi sempre è più comune.

via s. f. Spazio di terreno preparato o reso agevole per andare da un luogo ad un altro, Strada: *Via larga*, *stretta*, *diritta*, *tortuosa*, *piana*, *erta*, *montuosa*; *Via lastricata*, *sterrata*, *imbrecciata*, *inghiata*, *acciottolata*; *Via règia*, *nazionale*, *provinciale*, *comunale*, *consorziale*, *privata*. || *Via maestra*, La principale. || accompagnata da nome o attributo: *Via (mai Strada) Cavour*, *Via Róma*, *Via del Gesù* (non: *Via Gesù*), *Via del Procònsolo*; *Via Anconitana*. || *Via dell'Orto*, v. *Orto*. || *Via lattèa*, v. *Latteo*. || *Via Crùcis*, Devozione in memoria della passione e morte di Cristo. || *Via del Paradiso*, anche Titolo d'un libro di preghiere. || *Fare*, *Aprire una via*, *Fabbricarla*: *Hanno fatto una nuòva via maestra*; anche *Percorrerla*: *Che via hai fatto per andare a Perùgia?* || *Farsi*, *Aprirsi una via*, *Aprirsi una strada*: *Aprirsi una via all'estero*. || *Aprir nuòve vie al commercio*, *alla civiltà*, *alla scienza*. || *Cercare le vie del cuore*, *dell'anima*. || *fig.*: *Lasticare la via ad uno*, Agevolargli il mezzo di conseguire un dato fine. || *mentre: Attraversar la via ad uno*, Intralciarlo ne' suoi affari. || *Méttersi in via*, in cammino. || *Méttersi la via fra le gambe*, *Andar via* lesto lesto. || *Méttersi o Mèttre alcuno sulla buòna o sulla mala via*, *Procedere o Fare* che uno proceda bene o male. || *Andàr per la sua via*, non occupandosi dei fatti altrui. || *Andàr per la mala via*, in rovina. || *Prèndere una via*, *Incaminarsi*. || *Bàttre una via*, *Passarvi spesso*. || *Fermarsi a mèzza via*. || *Sapère*, *Smarrire o Perdere la via*. || *Perdere la via*, anche *Trovarsi*, *Rimanere disorientato*. || *Farsi insegnare*, *indi-*

care la via. || *spec. fig.*: *Chi l'ascia la via vèchia per la nuòva*, *spèsse vòlte ingannato si ritròva*. || *Tutte le vie conducono a Róma*, v. *Roma*. || di liquido contenuto in un vaso: *Dargli la via*, *Dargli libera uscita*; e così: *Dar la via al pallòne*, *Dar la via a un uccèllo*, *Dar la via alle bèstie*; anche: *Dar la via alle paròle*, *alle insolènze*, *alle ingiurie*. || t. mil.: *Via copèrta*, *Passaggio per cui i soldati possono andar da luogo a luogo riparati e non veduti dal nemico*. || *Via*, anche *Cammino*: *Non fèce che piàngere durante la via*. || *Avviamento*, *Indirizzamento*, *Carriera*: *Ha préso la via diplomàtica*. || *Modo*, *Forma*, *Maniera*: *Cercò ogni via per liberarsi da quel seccante*, *ma non ci riuscì*. || *Via di mèzzo*, *Partito di mezzo tra i due estremi*: *Per uscirne non c'è via di mèzzo*, *bisogna partire*. || *Mezzo*: *Per vie segrète*, *occulte*, *indirète*, *oblique*; *Via sicura*, *fàcile*, *più lascia*; *Non c'è via di scampo*, *di salvezza*, *di salute*. || *Disse Cristo*: *Io sòno la via*, *la verità*, *la vita*. || *Via*, quasi *Fia*, *sincopata di Fiata*; lo stesso che *Fiata*, *volta*; si adopera nel moltiplicare: *Tre via tre fa nòve*, *Tre via cinque*, *quindici*; anche di cose: *Per i pòveri frèddo via frèddo fa fame*. || di cosa: *Entrare nell'un via uno*, *Non finir mai o Non dare alcuna utilità*. || — avv.: *Via*, esprime allontanamento da un luogo: *Andàr via*, *Partire*; di roba, *Avere smercio*: *È una qualità d'òlio che va via subito*, *che non va via*. || intimando ad alcuno d'andarsene: *Va' via!*, o ass.: *Via!*; *Via di quì!*; *Ragazzi, via!* || esclamando per sorpresa o incredulità: *Ma va via!*, *Ma via!* || *Andàr fuòri via*, *fuor del proprio paese*; e così: *Èsser via*, *Esser fuori di paese o di città*: *È via da un pèzzo*. || *Mandàr via*, anche *Spedire*: *Òggi hò mandato via il pacco*; o *Licenziare*: *Ha mandato via il sèrvo*. || *Mandàr via come un ladro*, *come un cane*. || *Passa via!*, si dice ai cani per scacciarli. || *Passàr via*, anche *Cessare*, *Dileguarsi*, *Correre velocemente*: *È passato via ogni timóre*; *È passato via come il vento*. || *Portàr via*, *Trasportare*, *Levare*: *Pòrta via quella sedia*, *quel fiasco*. || *Vièni via!* || *Menare*, *Portàr via*, *Condurre altrove*. || *Portàr via*, *Levare*, *Asportare*: *Gli ha portato via un dente*; anche *Ru-*

bare: *Gli portò via l'orologio*; di cosa, Portarla lontano: *Il vento mi portò via il cappello*; di cadavere, Trasportarlo al cimitero: *Lo portano via domani*. || *Dar via*, Cedere, Regalare: *Ha dato via tanta roba!* || *Buttare*, Gettar via denari, roba. || *Tirar via un lavoro*, Finirlo alla lesta, alla peggio. || *Tirar via*, Sbrigarsi: *Tira via, corri, fa svelto!* || incitando a correre, a lavorare, a far forza, *Via!*, *forza!*, *su!* || riprendendo uno: *Via, finiscila un po'!*; *Via, non fare il cattivo!*; *Eh, via, non ti lasciare scappàr certe parole!* || esprime pazienza, tolleranza, accondiscendenza: *Via là, aspetterò!*; *Via, farò come vuoi!* || *Via via*, Di mano in mano, Di volta in volta. || *E via discorrendo*, E cose simili, Eccetera. || *Un via vai*, Un andare e venire continuo. || *Per via*, Per cagione: *Per via di te*. || *In via di guarigione*. || *In via d'esempio*. — *dim. viétta*. — *spreg. viuccia*. — *pegg. viaccia*.

viabilità *s. f.* Condizione buona di strade pubbliche.

viadotto *s. m.* Ponte a più archi attraverso una vallata.

viaggiare (*pr. -aggio -aggi*) *v. intr.* Far viaggio: *Viaggiò molto in Germania*. || — *tr.*: *Ha viaggiato tutta l'Europa*. || — *sost.*: *Mi piace il viaggiare*. || intimando d'uscire: *Viaggia!*, *Lèvati*. — *part. viaggiante* (*agg.*: *Personeleviaggiante*), *viaggiato* — *s. verb. viaggiatore-trice* (*Comméso viaggiatore*; *Fa il viaggiatore*). || *Piccioni viaggiatori*.

viaggio (*pl. -aggi*) *s. m.* Cammino che si fa per andare da un luogo ad un altro relativamente lontano: *Viaggio di terra, di mare*; *Viaggio aereo, di piacere*; *Viaggio di nozze*; *Viaggio circolare*; *Viaggio all'altro mondo*; *Sacca, Scarpe, Abito da viaggio*. || *L'ultimo, L'estremo viaggio*, La morte. || *Fare un viaggio*; *Mettersi in viaggio*; *Tornare da un viaggio*. || *Fare un viaggio e due servizi*, due affari in una volta. || come augurio a chi parte: *Buon viaggio!* || *Daglielo, e buon viaggio!*, e si finisca, e non se ne parli più. || *Bada al tuo viaggio*, *Va per il tuo viaggio*, per la tua via, Pensa per te. || Descrizione di viaggi: *I viaggi del De Amicis*. || *Un viaggio di réna, di calce o sim.*, Un carico. || *M'è riuscita male questo viaggio*, questa volta. — *acer. viaggióne* — *dim. viaggétto, viaggino*. — *spreg. viaggiuccio*. — *pegg. viaggiaccio*.

viale *s. m.* Strada grande fiancheggiata da alberi: *Il viale dei Colli a Firenze*. || *I viali dei giardini*. — *acer. via-lóne*. — *dim. vialétto, vialino*.

viandante *e poet. viatóre-trice* *s. m. e f.* Viaggiatore, Passeggere: *Chiedere la carità ai viandanti*.

viarécio *agg. arc.* Portatile.

viatanto *adv. arc.* Nondimeno.

viático (*pl. viatici*) *s. m. t. eccl.* La Comunione che si porta agl'infermi: *Ricévere il viático*; *Comunicarsi per viático*. || *arc.* Cibo per il viaggio.

viatório (*pl. -óri*) *agg.* Attenente a viatore o a viaggio.

viavai *s. m. invar.* L'andare e il venire di molte persone da un luogo, o per un luogo: *In quella piazza c'è sempre un continuo viavai*.

vibice *s. m. t. med.* Livido come quello prodotto da una frustata.

vibrare *v. tr. t. lett.* Spingere; Scuotere forte: *Vibrare un colpo*; *Rettile che vibra la lingua*. || — *intr.* Il muoversi che fanno le molecole dei corpi ad una percussione qualsiasi: *Vóce, Campana che è vibrata o ha vibrato nell'aria*. || — *pron. rar.* Agitarsi. — *part. vibrante* (*agg.*: *Órde vibranti*), *vibrato* (*agg.*: *Pólso, Nòte, Stile vibrato*; *s. astr. vibratézza*; *adv. vibrataménte*). — *agg. verb. vibratório* (Che avviene per vibrazione: *Mòto vibratório*). — *s. verb. vibraméto, vibrazióne* (*t. mecc.* Movimento reciproco come quello del pendolo. || *Vibrazíone delle corde tése*, Movimenti ch'esse fanno quando sono toccate; *dim. vibrazion-cella-ina*); *vibratóre-trice*.

vibrióne *s. m. t. zool.* Famiglia d'infusori vegetali.

viburno *s. m. t. bot.* Genere di piante dicotiledoni, monopetale.

vicària *s. femm.* di Vicario: *La madre vicària*. || *fig.* Saccentona.

vicaria *s. f. t. stòr. e eccl.* Ufficio del Vicario. || Tribunale supremo napoletano, creato da Carlo d'Angiò.

vicariale *agg.* Di o Da vicario: *Giurisdizióne vicariale*.

vicariato *s. m.* L'ufficio del vicario, Il luogo di sua residenza, e il Tempo ch'egli dura in questa carica.

vicàrio (*pl. -ari*) *s. m.* Chi tien luogo di vescovo: *Vicàrio generale della diócesi*; *Prò vicàrio o Provicàrio v.* || *Cardinal vicàrio*, Il vicario della diocesi di Roma. || *Vicàrio apostòlico*, Prelato re-

sidente in paesi acattolici. || nei conventi, Chi fa le veci del superiore: *Padre vicario dei Cappuccini*. || *t. stòr.*: *Vicario della santa Sede*, Chi ne teneva un fendo. || *Vicario della grascia, di provvisione* e sim., Specie di rettore o magistrato. || - *agg. arc.* di cosa, Che tiene luogo di un'altra. - *accr. vicariòne*. - *dim. vicariétto*. - *spreg. vicariuccio*. - *pegg. vicariaccio*.

vice *s. f. t. poet.* Vece.

vice- Prefisso che indica Che fa le veci di...; per esempio: *Vicerettóre*, Chi fa le veci di rettore.

viceammiraglio (*pl. viceammiragli*) *s. m.* Chi ha un grado sotto l'ammiraglio.

vicebibliotecario, vicecamarlingo o vicecamarlengo, vicecancelliere, vicecapitano, vicecompare, vicecdnsole, vicecurato, v. *Vice-*.

vicedòmino e viceòdomino *s. m. t. stòr.* Chi era in luogo del capo o signore della città. || L'amministratore del vescovo. || Magistrato.

viceduca, vicefattóre, vicegerènte, vicegerènzia, viceimperatóre, viceinquisitóre, vicelegato, vicelegazióne, vicemadre, vicepadre, viceprefètto, vicepretóre, v. *Vice-*.

vicènda *s. f.* Serie di cose che si succedono le une alle altre: *La nòstra vita è una vicènda di gioie e di dolóri*. || Mutazione, Vicissitudine: *Ha subito molte vicende; Le vicende della vita, della guerra*. || Caso, Accidente, Dispiacere: *Mi raccontò tutte le sue vicende*. || *t. agr.* L'avvicinarsi della coltivazione. || *A vicènda*, Scambievolmente: *Aiutarsi a vicènda*.

vicendévoile *agg.* da *Vicenda*; Scambievole: *Rispetto vicendévoile*. - *s. astr. vicendevolezza*. - *avv. vicendevolemente* e *arc. vicendevolemente*.

vicennale *agg. t. lett. rar.* Che si rinnova, Che avviene ogni vent'anni.

vicènnio (*pl. vicènni*) *s. m. t. lett.* Ventennio.

viceprovincia (*pl. viceprovince*) *s. f. t. eccl.* Ufficio conventuale che fa da provincia.

vicere, vicereggènte, vicerettóre, vicesegretàrio v. *Vice-*.

vicereale *agg.* Di o Del vicerè.

viceregina *s. f. rar.* Donna che fa le veci del re o della regina.

vicesegretariato *s. m.* Ufficio del vicesegretario.

vicetèmpo *s. m. arc. t. gramm.* Segno di tempo di un verbo.

viceversa *avv.* Per contrario: *Mi promise di venire, viceversa poi non venne*. || *Viaggia da Milano a Venezia e viceversa*.

vichiano *agg.* Di Vico, filosofo.

vicimperatóre *s. m. rar.* Viceimperatore.

vicinale *agg.* da *Vicino*. || *Strada vicinale*, che serve di comunicazione tra paesi vicini.

vicinante *agg. e sost.* Vicino di casa: *Siamo vicinianti*.

vicinato e spreg. viciname *s. m.* Gli abitanti di una strada, uno rispetto all'altro: *Nel vicinato non si fa che parlare di lei; Tutto il vicinato accorse*. || *Un sedere che pare un vicinato*, molto grosso e grasso.

vicinina *s. f.* al gioco, Vigilia.

vicino *agg.* Che è a poca distanza: *Città vicine*. || *Vicini alla chiesa, lontani da Dio!* || accennando a tempo: *Siamo vicini a Natale; L'inverno è vicino; La pioggia è vicina*. || *Vicino a morire*. || *Sono vicino a crederci, a farlo*. || - *sost.* Abitante vicino, Confinante: *Dio ti guardi da un cattivo vicino e da un principiante di violino*. || - *avv.*: *È andata vicino, Sta qui vicino*. || *Di o Da vicino*, Dalle vicinanze: *Vièn di o da vicino*. || *Da vicino e da lontano*. || *Osservare da vicino*. - *s. astr. vicinanza* (*La vicinanza è mezza parentela*. || *Paraggi: Abita in queste vicinanze, in vicinanza di Lucca*), *rar. vicinità*. - *avv. vicinamente*.

vicissitudine *s. f. t. lett.* Vicenda.

visitare *arc.*, Visitare.

Vico *accor.* di Lodovico.

vicolo *s. m.* Via stretta. - *dim. vicolétto, vicolino*. - *spreg. vicoluccio*.

vidanda *arc.*, Vivanda.

viduale *arc.*, Vedovile.

vidimare (*pr. vidimo*) *v. tr.* Muovere del visto, Autenticare. - *part. vidimato*. - *s. verb. vidimazióne*.

vie *avv.* Molto; si unisce ai comparativi: **vie meglio, vie più o viepiù, vie peggio** e sim.

viemmaggiormente *avv. rar.* Sempre più.

Vienna *n. p. f.* di città. || *Paris e Vienna*, Storia popolare.

vietare (*pr. vièto*) *v. tr.* Proibire

con parole: *Gli vietò di uscire.* — *part. vietato.* — *agg. verb. vietabile, vietativo.* — *s. verb. vietamento; vietatore-trice.*

vietà *agg.* di roba grassa, Rancido: *Salame, Lardo, Burro vietò.* || Invecchiato: *Uşanze vietè.* || *Vişò, Faccia vietà, gialla: Ha un vişò vietò da far pietà.* || — *s. m.: Sa di vietò.*

vietume *s. m. spreg.* Roba vieta.

vigere (nelle sole voci: vige, vigo, vigèva, vigévano, vigésse, vigésse-ro, vigènte, vigèndo) *v. intr. difett.* Essere in vigore: *Léggi, Uşanze che vigoño ancóra.* || *poèt. rar.* Verdeggiare.

vigeşimandona *s. f. t. muş.* nell'organo, Registro che suona l'ottava quadruplicata dal principale.

vigè imo *lett.,* Ventesimo.

vigilare (*pr. vigilo*) *v. tr.* Sorvegliare per dovere: *Vigilare un anàrchico, il nemico.* || — *intr.* Stare in osservazione: *Non l'àscia un momènto di vigilare.* — *part. vigilante* (*agg.* Sollecito, Attento; *avv. vigilantemente*), *vigilato* (*agg. e sost.: Pregiudicato e vigilato speciale*). — *s. verb. vigilazione, vigilanza* (*Eludere la vigilanza; Sottrarsi alla vigilanza*).

vigile *agg.* Vigilante. || *Vigile urbano, Guardia cittadina.* || — *sost.: I vigili, anche I pompieri.*

vigilia *s. f. t. lett.* Veglia. || *t. eccl.* Obbligo di digiuno e di usare cibi di magro il giorno prima di alcune feste, e il giorno stesso: *La vigilia di Natale, di San Piètro; Fare, Osservare, Guastare, Rómperè una vigilia, le vigilie.* || *Far delle vigilie non comandate, per non aver da mangiare.* || dei colpi apoplectici: *Son vigilie di cattive feste, perchè fanno presagire una prossima morte.* || *Giorno o Giorni precedenti un dato avvenimento o sim.: Siamo alla vigilia della parténza, degli esami, delle elezioni.* || al gioco del lotto, della tombola o sim., L'uscire un numero vicinissimo a quello che bisognava a noi per vincere: *Mi mancava il sèi, e ha tirato su il cinque e il sètte: due vigilie!* || *t. stòr. mil.* Il tempo in cui i soldati stavano in guardia di notte e La guardia stessa.

vigintivirato *s. m. t. stòr.* Magistratura subalterna.

vigliaccio (*pl. -acci*) *s. m. t. agr.* Le spighe sfuggite alla battitura.

vigliacco (*pl. -acchi*) *agg. e sost.* peggio che Vile. — *accr. vigliaccóne.* —

pegg. vigliaccaccio. — *s. astr. vigliaccheria* (*Ha una vigliaccheria tale addòso!...* || *Azione da vigliacco: Fu una vigliaccheria prènderlo all'improvvişò.* || *rar. Pigrizia.*) — *avv. vigliaccamènte.*

vigliare (*pr. viggio, vigli*) *v. tr. e intr.* Separare i vigliacci. || *fig.* Scegliere. — *part. vigliato.* — *s. verb. vigliamento, vigliatura.*

vigliétto *popol.,* Biglietto.

vigna *s. f.* Tratto di terreno coltivato a viti: *Vigna in collina, in còsta, a mèzza còsta, a ripiani; Piantare, Pórre una vigna.* || *Casa fatta e vigna pòsta, nessun sa quel ch'èlla còsta,* Costa assai il fabbricare e il coltivar viti. || di persona non facile ad essere ingannata: *Non è tèrra da pórçi vigna!* || *Trovare una bèlla vigna, Trovar fortuna.* || *Vigna che non fa uva, fig.* Cosa che non dà profitto. || *La mística vigna, La vigna del Signóre, La Chiesa; fig. Grosso guadagno, Cosa di molta rendita.* || *Vite.* || *t. stòr. mil. Macchina.* — *accr. vignóna-óne.* — *dim. vignétta, vignòla o vignuòla.* — *spreg. vignuccia.* — *pegg. vignaccia.*

vignaiòlo e *arc. vignàio* *s. m.* Chi lavora, Chi custodisce la vigna.

vignato *agg.* di terreno, A vigna.

vignéto e *arc. vignazzo* *s. m.* Vigna o più vigne unite.

vignétta *s. f.* Ornamento, Figura ornamentiva: *Libro con vârie vignétte.*

vigógna *s. f. t. zool.* Sorta di ruminante americano: *Lana finissima delle vigógne.* || anche Stoffa fatta colla sua lana: *Vèste di vigógna.*

vigóre *s. m.* Gagliardia, Vitalità: *Pianta che va tutta in vigóre; Il vigóre del còrpo, della mènte, dello stîle.* || *Légge che éntra in vigóre, che comincia ad obbligare; e così: Légge in vigóre, non ancora abrogata.*

vigoreggiare (*pr. -éggio -éggi*) e *arc. vigorare* e *vigorire* *v. tr. e intr.* Dare o Prender vigore, Invigorire.

vigorìa e *arc. vigorerézza* *s. f.* Molto vigore: *Vigorìa di mènte, di stîle.*

vigóroso *agg.* Che ha vigore; Forte, Gagliardo: *Gióvani vigórosi; Cólpo, Urto vigoróso.* || *Sviluppo vigoróso.* || Rigoglioso: *Pianta vigorósa.* — *s. astr. vigorosità.* — *avv. vigorosamènte.*

vile *agg.* Senza coraggio né dignità: *Un vil traditóre; Atto, Adulazione, Calúnnia vile.* || *Vile, tu uccidi un uòmo mòrto!* || *Pauroso del male:*

È molto vile. || Meschino: *Origine vile.*
 || Che costa poco: *Vino vile.* || anche:
Prezzo vile. || — sost.: *Sèi un vile.* || *Gli*
d'tte del vile. || *Avère, Tenère a vile,*
Spregiare. — s. astr. *viltà* (*Adulare è*
vil' d. || *Viltà di natali*), arc. *vilezza,*
vilità. — avv. *vilménte* e poet. *vileménte.*

Vilia n. pr. f. d'Una ninf'a dei la-
 ghi, secondo la tradizione lituana.

vilificare (pr. -ifico -ifici) v. tr.
 e pron. t. lett. Avvilire-irsi. — part.
vilificato. — agg. verb. *vilificativo.* — s.
 verb. *vilificaménto; vilificatóre-trice.*

vilio (pl. vili) agg. Che costa poco,
 Vile: *Òlio vilio.*

vilipèndere (pr. vilipèndo. — p.
 rem. vilipési) v. tr. Non tener in conto,
 Sprezzare. — part. *vilipèso.* — s. verb.
 arc. *vilipensióno; vilipensóre.*

vilipèndio (pl. vilipèndi) s. m.
 t. lett. Il vilipendere: *Far vilipèndio*
d'una persóna, d'una còsa sacra.

villa s. f. Palazzo in campagna,
 dove il cittadino va a passare qualche
 tempo dell'anno: *Le colline di Fièsole*
sòno sparse di ville amène. || col nome
 del luogo o del padrone: *Villa del*
Trébbio, Villa Margherita. || Nome di
 vari paesi di campagna. || lett. rar.
 Campagna. || arc. Città. — accr. *villóna,*
villóne. — dim. *villétta* (sottodim. *villet-*
tina), *villina*, *villino* (Palazzina con
 giardino, lontana dal centro della cit-
 tà). — spreg. *villùccia.* — pegg. *villàccia.*

villaggio (pl. -aggi) s. m. Paese
 di campagna: *Città e villaggi.* || e Gli
 abitanti: *Il villàggio èra in fèsta.*

villanata s. f. Azione, Atto da
 villano: *Fu una vèra villanata quèlla!*

villaneggiare (pr. -éggio -éggi)
 v. tr. e pron. rar. Svillaneggiare.

villanéseco (pl. -éschi) agg. Da o
 Di villano. — avv. *villanescaménte.*

villano agg. e sost. Zotico, Rozzo,
 Maleducato: *Non fare il villano! la*
villana!; È un villano nato e sputato!

|| *Villàn rifatto o rivestito,* Chi dal
 basso stato sale in gran fortuna; an-
 che: *Villano nato e calzato.* || eufem.:
Villàn cornuto, coll' èffe. || *Carta canta*
e villàn dòrme! || Contadino. || lett. rar.
 Chi vive in contado. — accr. *villanóne*
-óna. — dim. *villanino-ina.* — dim. vezz.
villanèllo-èlla (Contadinello-èlla: *Bèlle*
villanèlle). — pegg. *villanàccio-àccia.* —
 s. astr. *villanìa* (spec. Azione, Insulto
 da villano: *Far villanìa; dim. villa-*
niùccia). — avv. *villanaménte.*

villanòtto s. m. Villano tarchiato.
villanzóne e rar. **villanzuòlo**
 agg. e sost. peggio di Villano.

villeggiare (pr. -éggio -éggi) v.
 intr. Stare in villa. || arc. Far cosa
 vile. — part. *villeggiante* (agg. e sost.:
Ancóra non son venuti i villeggianti),
villeggiato. — s. verb. *villeggiaménto,*
villeggiatura (*Andare, Portare in vil-*
leggiatura; Durante la villeggiatura).

villerécio (pl. -écci), **villéseco**
 (pl. -éschi) e **villeréseco** (pl. -éschi)
 agg. Di, Della campagna.

villico (pl. villici) s. m. Villano,
 Contadino: *Quèi buòni villici; Il cla-*
móre di villici.

villino s. m. v. Villa.

villo s. m. t. bot. rar. Filuzzo delle
 barbe di alcune piante.

villóso agg. t. lett. Velloso, Peloso.
 — s. astr. villosità.

vilpistrèllo arc., Pipistrello.

vilucchio (pl. -ùcchi) s. m. t. bot.
 Convolvo. — accr. *vilucchióne.*

vilume s. m. popol. Farragine di
 cose senza regola; Volume: *Un vilu-*
me di ròba, di fògli.

viluppare arc., Avviluppare.

viluppo s. m. Cosa avviluppata:
Un viluppo di panni. || fig. Intrigo,
 Confusione: *Viluppo d'idèe, di paròle,*
di frasi. — dim. *viluppétto.*

viluppóso agg. rar. Pieno di vi-
 luppi. || Intrigato, Difficile.

viminata s. f. Lavoro qualunque
 o Riparo fatto con vimini.

vimine s. m. t. lett. Vermena di
 vinco, Vetrice.

vimíneo agg. Di o da Vimine.

vinaccia (pl. -àcce) s. f. I residui
 dell'uva pigiata: *I raspi, le bucce e i*
vinacciòli fórmano la vinàccia; Sprè-
mere, Stringere la vinàccia.

vinacciano s. m. rar. Sorta di vin
 toscano.

vinacciòlo s. m. Il seme che è nel
 chicco d'uva.

vinagro s. m. arc. Aceto.

vinàio (pl. -ài) e poet. **vinattière**
 s. m. Chi vende il vino. — dim. vezz.
vinàino. — spreg. *vinaiùccio.*

vinàlie s. f. pl. t. stòr. rom. Feste
 che si celebravano quando levavano
 il vin nuovo dai vasi.

vinàrio (pl. -àri) agg. Da o Del
 vino: *Vasì vinari.*

vinato agg. Di color del vino ros-
 so: *Rósso vinato.*

vincaia *s. f.* Vincheto. || Vettrice.

vincapervinca *s. f. t. bot.* Clematide, Vitalba.

vincastro *s. m. t. poet.*, e *arc.* **vincastra** *s. f.* Bacchetta de' pastori.

vincere (*pr.* vinco -ci -ce, ecc. - imperf. vincéva-o, ecc. - *p. rem.* vinsi, vincésti, vinse; vincémmo, ecc. - *fut.* vincerò, ecc.) *v. tr.* Aver vittoria, Superar l'avversario: Vincere una guerra, una battaglia, il nemico; Gli Italiani vinsero in Libia i Turco-àrabi. || Vincere il pàlio, la gara, la corsa, la bandiera; Vincere una scommessa, una lite, un concorso; Vincere una partita al giòco. || Oh! vince la prima pèrde il sacco e la farina, Chi nel giuoco vince la prima partita, non deve sperare di vincer sempre. || Ha vinto tutto lui. || Ti vincerò anche il cappello!, ogni cosa. || Superare: In letteratura vince tutti; Vincere una difficoltà, una malattia, la ripugnanza, il paragone, la prova, ecc. || Vincere di cortesia, Superare in cortesia. || Vincere, anche Domare: Vincere le proprie passioni, l'ira, il dolore. || Vincere se medesimo, Sapersi dominare, Sottomettere alla ragione le proprie passioni. || Vincere uno, anche Piegare ai propri desideri: Le lacrime della mamma lo vinsero. || di cavallo: Vincere la mano, Non obbedire più al morso. || - *intr.*: Vincere al giòco, al lóto; Vince spesso, Chi ha vinto? || - *pron.*: Vincersi, Dominarsi. - *part.* **vincènte** (anche *agg.* e *sost.*), **vinto** (*agg.* e *sost.*: Vinto dall'ira, dall'amore, dalla ragione. || Darsi vinto, per vinto, Arrendersi. || Volèrta, Darla vinta. || Darle tutte vinte. || Guai ai vinti!), *arc.* e *mont.* **vinciuto**. - *agg. verb.* **vincibile**. - *s. verb.* **vincita** (Gròssa vincita al giòco, al lóto. || Il denaro o La cosa che si vince); **vincitóre-tóra-trice**.

vinchéto *s. m.* Luogo pieno di vinchi, Vincaia.

vincibòsco *s. m. (pl. vincibòschi)* Abbracciabosco, Madreselva.

vincido *agg. t. lett.* Mencio.

vinciglio (*pl. vincigli*) *s. m.* Vermena di vinco. || Fastella di frasche di albero o di pioppo.

vinciguerra *s. m. invar. t. stòr.* Vincitore in guerra.

vincipèrdi *s. m. invar.*: Giocare, Fare a vincipèrdi, a vincere chi perde.

vinco (*pl. vinchi*) *s. m.* Specie di

salcio della cui vermena si fanno panieri e sim., Vettrice.

vinco (*pl. vinchi*) *agg.* Vincido. || *Légnò vinco*, un po' verde, e perciò più pesante. || - *s. m.*: Castagne sècche che hanno prèso il vinco, il mencio.

vincolare (*pr. vincolo*) *v. tr.* Legare, Obbligare per patti o condizioni giuridiche: Vincolò la dote della moglie per pagare i debiti.

vincolo *s. m.* Legame: San Pietro in Vincoli. || *fig.*: Il vincolo matrimoniale, di solidarietà, del sangue, del giuramento. || Congiunzione, Relazione: Non ha nessun vincolo con lei.

vincóne *s. m.* Castagna secca vinca.

vindice *agg.* e *sost. t. lett.* Vendicatore-trice: Spada, Mano vindice.

vindieta *s. f. lat. t. stòr.* Cerimonia colla quale si liberavano gli schiavi toccandoli con una verghetta.

vinca *s. f. t. stòr. mil.* Gatto.

vinello *s. m.* Acqua passata per le vinacce, Acquerello.

vinifero *agg.* Che produce vino: Terrèni viniferi.

vinificazióne *s. f.* Arte di fare il vino, Enologia.

vino *s. m.* Liquore alcoolico che si ottiene dalla fermentazione del succo d'uva: *Vino nêro, rosso, bianco, mèzzo colóre; Vino da tàvola, da pasto o da pasteggiare, scèlto, fòrte, spiritòso, gagliardo, di còrpo, débòle, piccino, dólce, amaro, abboccato, brusco, asciutto, frizzante; Vin buòno, cattivo, generòso, squisito, prelibato, amabile, maccheróne, càrico; Vino sincèro, legittimo, adulterato, fatturato, fabbricato; Vin còtto, drogato, murato, medicato, navigato, vérgine; Vino puro, prètto, schiètto, annacquato; Vino che spuma, grilla, gorgóglià, ribólle; Vino che ha prèso la muffa, lo spunto, il fòco, il fòrte, l'àcido, il settembrino; Vino che sa di bótte, di raspo, che ha girato, che ha dato la vòlta; Vino màrcio, lungo, che fa le fila, che fa i fióri; Vino di vigna, di collina, di còsta, di pòggio, di piano. || col nome della qualità: Vin santo o Vinsanto v., moscadèllo, alèatico, lacrimacristi, ecc. || col nome del luogo dovesi fa: Vin del Chianti, di Tregozzano, di Barlètta, di Sicília, di Marsala, di Piémònte, d'Asti, del Rèno, di Sciam-pagna, ecc. || Vino nuòvo, Vino dell'anno stesso in cui è prodotto; Vino vècchio, degli anni indietro. || Pan di*

*un giorno e vin d'un anno. || Il buòn vino non ha bisògno di frasca. || Il buòn vino fa buòn sàngue. || Domandàr l'òste s'egli ha buòn vino, Domandar cosa che già si sa. || Chi vendémia tróppo prèsto o svina débøl vino, o tutto agrèsto. || Vino amaro, tièllo caro, perchè è migliore. || Una góccia, Una làcrima, Due dita, Un bicchière, Una bottìglia, Un litro, Un fiasco, Un barile, Un quintale, Una bótte di vino; Fare, Svinare, Infiascare, Imbottare, Vuotare, Travašare, Mutare, Ohiarire, Trombare, Attingere il vino; Méscere, Bére, Assaggiare, Trincare, Assaporare, Sorbire, Centellinare il vino, un bicchièr di vino. || Levare il vino dai fiaschi, anche Levar le mani da un affare. || Avér consumato più vino che òlio, Avere studiato poco e gozzovigliato molto. || Effètti del vino, Le stranezze che fa o dice un ubriaco, Le liti, I malori e sim. || Vino di casa non ubriaca, La vita casalinga fa sempre bene. || L'acqua fa male e il vino fa cantare. || La verità sta nel vino. || Mercante di vino, mercante poverino. || Dir pane al pane e vino al vino, Parlare schietto. || Mezzo vino, Vinello. || scherz.: *Vino dèlla fònte, Acqua. || anche: Vino di mèle, di mòre, di ciliège. — accr. vinóne* (Vino grosso di corpo). — *dim. vinèllo v., vinétto* (sottodim. *vinettino*). — *spreg. vinùcello, vinùcolo. — pegg. vinàccio.**

vinolènto *agg. t. lett. rar.* Gran bevitore di vino. — *s. astr. vinolènza.*

vinolina *s. f.* Composizione per fare il vino artificiale.

vinomèle *s. m.* Vino con miele.

vinóso *agg.* Di o da Vino. — *s. astr. vinsosità* (Vinolènza).

vinsanto *s. m.* Vino toscano fatto di uva appassita, e tenuto un anno nel caratello. — *dim. vezz. vinsantino* (anche Bicchierino di vinsanto).

vinul *v.* Vincere.

viòla *s. f.* Genere di fiori di varie specie: *Viòla accideca* o *Violaciòcca v.*; *Viòla màmola, dei prati; Viòle paonazze, gialle, bianche. || ass. Quelle mamme e Quelle acciocche: Un mazzolino di viòle. || fig. Il colore. || t. muš.: Viòla, Strum. musicale a corde in chiave di basso e che si suona coll'arco; fig. anche Il sonatore. — dim. violétta, violina* (anche *t. chím.* Base del fiore viola).

violaciòcca (*pl. violaciòcche*) *s. f.* Fiore del violacciocco.

violacciòcco (*pl. violacciòcchi*) *s. m.* Specie di violo, da giardino.

violàcee *s. f. pl. t. bot.* Famiglia di piante il cui tipo è la viola.

violàceo *agg.* Color viola mam-mola: *Paraménto violàceo.*

violàlo (*pl. -ài*) *s. m.* Luogo piantato a violi.

violare (*pr. viòlo*) *v. tr.* Contaminare, Deflorare: *Violò con la fòrza la fanciulla. || Offendere, Profanare: Violare il domicilio, il tàlamo; Violare una légge. || Violare la fède, i diritti, la neutralità, i trattati. || di sepoltura, Aprirla con intenzione criminosa. — part. violato* (*agg.* anche *Violaceo*). — *agg. verb. violàbile. — s. verb. violaménto, violazióne* (*Violazióne di un segréto, d'un vóto*); *violatóre-trice.*

violentare (*pr. -ènto*) *v. intr.* Costringere con violenza. *|| Violentare una donna, una fanciulla, Violarla con forza. — part. violentato. — s. verb. violentaménto; rar. violentatóre-trice.*

violènto *agg.* Che agisce con forza, Che usa la forza: *Urto, Febbre, Pioggia violènta. || Morir di mòrte violènta, Morire ammazzato. || — sost. Chi è violento: Ipsensìr del violènto* (Manzoni). — *s. astr. violènza* (*Ušare, Far violènza; Crudèle, Infame, Dólce violènza*). — *avv. violenteménte.*

violétto *agg.* Color viola mam-mola: *Inchiòstro violétto. || — s. m. Il color violetto: Tinto di violétto.*

violicémbalo *s. m.* Sorta d'istrumento musicale.

violinàlo (*pl. -ài*) *s. m.* Fabbri-catore di violini.

violinista *s. m. (pl. -isti) e f.* Suonatore-trice di violino: *Cèlebre violinista, È una violinista.*

violinistio (*pl. -istici*) *agg.* Di violino-i: *Concèrto violinistio.*

violino *s. m.* Strumento musicale con cassa, manico e quattro corde: *Violino che parla, gème, ride. || Suonatore di violino: All'òpera c'èrano trénta violini. || scherz. Prosciutto. — spreg. violinùccio. — pegg. violinàccio.*

violista *s. m. (pl. -isti) e f.* Suonatore-trice di viola.

viòlo *s. m.* Pianta che fa le viole.

violoncellista *s. m. (pl. -isti) e f.* Suonatore-trice di violoncello.

violonèllo *s. m.* Violone di minor grandezza e di suono soavissimo. *|| anche Il suonatore di violoncello.*

violóne *s. m. t. muſ.* Viola grande di tono grave; anche Basso di viola. || *fig.*: *Russa cóme un violóne.*

vióttola *s. f.* e **vióttolo** *s. m.* Piccola via, Via stretta di campagna, pei pedoni. — *accr.* **vióttolóne.** — *dim.* **vióttolina-ino.** — *spreg.* **vióttoluccia.**

vípera *s. f.* Piccolo serpe il cui morso è mortale: *La vípera è comune anche in Itália; Vípera róssa, scura, comune, dal córno, acquaióla, di mare.* || *fig.* Persona maldicente: *È una vípera! È una lingua di vípera.* — *dim.* **víperèlla, víperétta, víperina, víperino v.**

víperàio (*pl.* -àì) *s. m.* Luogo ove sono molte vípere. || *rar.* Cacciatore o Cercatore di vípere.

víperato *agg. t. stòr.* Nutrito con carne di vípera. || *Vino víperato*, con infusione di vípere.

víperino e *lett.* **vípèreo** *agg.* Di vípera. || — *s. m.* Vípera nata da poco.

vípistrèllo *arc.*, Pipistrèllo.

vir nel modo *lat.*: *Bònus vir*, Uomo tre volte buono, minchione.

virago *invar.*, e **viràgine** *s. f. t. lett.* Donna che, per coraggio, robustezza di mente e di corpo, uguaglia l'uomo ed è atta a tutte le opere virili.

virare *v. tr. t. mar.* Girare: *Viràr di bórdò, a dèstra, a sinistra.*

virènte *arc.*, Verdeggiante.

virgapastòris *s. m. invar. t. lett.* Cardo selvatico.

virgiliano *agg.* Di Virgilio, poeta latino: *Stile, Opere virgiliane.* || *Accademìa virgiliana*, a Mantova. || *Lèttère virgiliane*, del Bettinelli.

virginale *lett.*, Verginale.

virgineo *agg.* Di vergine.

virgìnia *agg. e s. m. invar.* Specie di sigaro con una paglia dentro.

virginità *arc.*, Verginità.

virgo *s. f. arc.* Vergine.

virgola *s. f.* Segno indicante breve posa nella scrittura (*g*): *Punto e virgola.* || *fig.*: *Còsa fatta a punto e virgola o con tutte le virgole*, con ordine ed esattezza. || *Stare a punto e virgola*, Stare attaccato a tutte le regole. || *Guardare a tutte le virgole*, a tutte le piccolezze. || *Bacillo virgola*, del colera.

vircolare (*pr.* virgolo), **virgoleggiare** (*pr.* -éggio -éggi) e **virgolettare** (*pr.* -étto) *v. tr.* Punteggiare con le virgole necessarie, scrivendo. — *part.* **vircolato, virgoleggiato e virgolettato.** — *s. verb.* **vircolatura e virgoleggiatura.**

virgulto *s. m. t. lett.* Sottile rimettiticcio di pianta, Pollone.

viridàrio *s. m. t. poèt.* Giardino.

viridina *s. f. t. chím.* Alcaloide del catrame di litantrace.

virile *agg.* Di uomo: *Aspètto, Vóce virile.* || *Età virile*, La virilità. || *Membro virile*, Pene. || *fig.* Maschio, Forte: *Dónna virile.* || Valoroso, Generoso: *Ànimo virile.* || *t. leg.*: *Viril porzióne*, La parte di ciascun coerede. — *s. astr.* **virilità** (*Età di mezzo tra la gioventù e la vecchiaia.* || Vigore, Robustezza: *Virilità d'ànimo.*) — *avv.* **virilménte** e **poèt.** **virileménte.**

viriónè *s. m. arc.* Cuculo.

viripotènte *agg. arc.* di fanciulla, Atta al matrimonio.

viro *s. m. lat.* Uomo. || *Bòni viri o Boniviri*, Buonomini. || *Pròbi viri*, Sorta di magistrato per dirimere pacificamente le vertenze fra cittadini di una medesima classe.

virtù e *poèt.* **virtude** e **virtute** *s. f. invar.* Il conoscere e l'operare il bene: *Il vizio e la virtù.* || *spec.* Quella particolare disposizione che uno ha di fare il bene e fuggire il male: *Virtù cristiane, civili, morali, pubbliche, private.* || *t. eccl.*: *Le quattro virtù cardinali; Le tre virtù teologali.* || *La virtù della continenza, della prudenza, ecc.* || *Far di necessità virtù*, v. Necessità. || *fig.* Persona virtuosa: *Onoràr la virtù.* || Efficacia a produrre effetti determinati: *Il chinino ha la virtù di troncare la febbre; Conoscere le virtù delle erbe.* || Forza: *Quando s'invecchia si perde ogni virtù.* || *In virtù*, In forza: *In virtù della legge.* || *Per virtù dello Spirito Santo.* || *t. teol.* Il quinto ordine della gerarchia celeste: *Angeli, Arcàngeli...*, *Virtù, Potestà*, ecc.

virtuale *agg. t. filos.* Che è in potenza, non in atto: *Cognizióne virtuale.* — *s. astr.* **virtualità.** — *avv.* **virtualménte** (*Pace virtualménte conclusa.*).

virtuóso *agg.* Che segue e pratica la virtù: *Uòmo virtuóso.* || Che procede da virtù: *Paròle, Azióni virtuóse.* || *rar.* Capacissimo: *Dottóre virtuóso in medicina.* || Dotto nella musica o nel ballo o nelle arti del disegno. || — *sost.*: *Il prèmio riserbato ai virtuósi.* — *s. astr.* **virtuosità.** — *avv.* **virtuosaménte.**

virulènto *agg. t. med.* Velenoso, Corrosivo. || *fig.* di parole, scritti e sim., Violento. — *s. astr.* **virulènta.**

virus *s. m. invar. t. med.* Principio ignoto che produce infezione: *Il virus della rabbia, della sifilide.*

vis *v. Vis comica.*

visana *agg. f.* Sorta di pecora.

visavi *avv. franc.* dirai molto meglio Di fronte. — *s. m. invar. neol.* Sorta di carrozza: *Quattro visavi per le nòzze.*

viscerale *agg. t. med.* da Viscere.

viscerare *arc.,* Sviscerare.

viscere (*pl. m. i visceri; f. le viscere*) *s. m.* Ogni organo, più o meno complicato, situato in una delle tre cavità: del capo, del torace e spec. dell'addome: *Visceri sani, fradici.* || *Ventre, Seno: Benedèto il frutto delle tue viscere.* || *Viscere mie!, Miei figli!* || *L'intimo del cuore.* || *Affetto, Sentimento: Non ha viscere neppure per i suoi figli.* || *Viscere d'amore, di pietà.* || *Le parti più interne: Frugare nelle viscere della terra, d'un monte.* || *Entrare nelle viscere della quistione, nel vivo di essa.*

viscèribus nella frase: *Raccomandarsi in viscèribus a uno*, con tutte le forze, con tutto l'affetto.

vischio o **visco** (*pl. vischi*) *s. m.* Gen. di piante parassite che nascono sopra diversi alberi e producono coccole da cui si trae la pania. || e *La pania.*

viscido *agg.* Un po' viscoso. — *s. astr. viscidèzza, viscidità.*

viscidume *s. m. t. med.* Quantità di materie viscide.

visciolato *s. m. e visciolata s. f.* Liquore tratto dalle ciliege visciole.

visciolo *agg. e sost.* Specie di ciliegio e di ciliegia, Bisciolo.

vis còmica *t. teatr.* Forza che una commedia, un dramma o sim. ha di tenere avvinta a sé l'attenzione degli spettatori per l'intreccio, per i caratteri e per il dialogo.

viscontado *s. m. e viscontèa s. f. t. stòr.* Grado e Giurisdizione del visconte.

viscònte-ontèssa *s. m. e f. t. stòr.* Grado sotto il conte o la contessa. || *Viscònti*, Cognome italiano.

viscontèo *agg. t. stòr.* Dei Visconti di Milano: *Esèrcito viscontèo.*

viscòso e *rar. vischiòso* *agg.* da Vischio. || *fig.* Tenace.

visdominato *s. m.* Ufficio e Dignità di visdomino.

visdòmino e **visdomine** *s. m. t. stòr.* Vicedomino.

visibile *agg.* Che può vedersi:

Eclisse visibile in Italia. — s. astr. visibilità. — avv. visibilmente.

visibilio (*senza pl.*) *s. m.* Gran quantità: *Un visibilio di ragazzi, di cartoline illustrate.* || *Andare, Mandare in visibilio*, in estasi.

visièra *s. f.* Parte dell'elmo che copriva il viso; si alzava e si abbassava mediante una molla. || *A visièra alzata*, Francamente, Con coraggio. || *Visièra*, Ciuffo che si tiravano sul volto come una visiera.

visionario (*pl. -ari*) *agg. e sost.* Che crede avere visioni di cose soprannaturali. || *fig.* Che ha idee folli e stravaganti: *È un visionario!*

visione *s. f.* Veduta. || *Prender visione d'un documento* o sim., Vederlo, Conoscerlo. || *Immagine apparente: O misera ed orribil visione!* (Petrarca). || *Ideale della fantasia.* || *Vista* o *Apparizione* di cose soprannaturali in sogno o in momento di grande astrazione di mente. || *L' amorosa visione*, Opera del Boccaccio. || *t. teol. Rivelazione: La visione di Giacòbbe.* || *t. teol.: Visione beatifica*, Quella per cui gli eletti veggono Dio nel cielo. || *t. stòr. lett.* Quella degli spiriti o dell'altra vita immaginata o descritta: *La visione di Dante. — dim. visioncina.*

visir e **visire** *s. m.* Ministro del Sultano e Titolo d'onore d'alti magistrati turchi o musulmani. || *Gran Visir*, Presidente dei ministri turchi.

visirato *s. m.* Ufficio del visir. || e *Il tempo che il visir sta in carica.*

visita *s. f.* Il visitare e *La persona che visita: Giórno di visita; Fare, Ricevere, Restituire una visita; Biglietto, Carta di o da visita.* || *Visita a santa Elisabèta, fig.* Visita assai prolungata. || *Visita del mèdico agli ammalati; anche ass.: Pagàr le visite.* || *del medico: Èssere in visita*, Essere in giro per visitare i suoi ammalati. || *Visita pastorale* o *ass.: Visita*, del vescovo ad ogni parrocchia; e così anche del vescovo: *Èssere in visita*, Essere in giro, ecc. || *Visita militare* o *ass.: Visita*, Quella che si fa ai coscritti per vedere se sono abili; e così: *Andare alla visita, Passàr la visita, Il fòglio della visita.* || *Visita a Gesù Sacramentato, alla Madòнна, a un Santo*, che i devoti fanno pregando. || *La visita delle sette chiese*, che i fedeli fanno nel Giovedì santo al Sepolcro. || *spec.*

iròn.: Visite del Signore, I dispiaceri, Le disgrazie e sim. — dim. visitina. — spreg. visituccia. — pegg. visitaccia.

visitare (pr. vīsito) v. tr. Andare a vedere per carità, affezione o dovere: *Visitare una persona, una città, un monumento, una chiesa, un'immagine, e sim. || Visitàr gl' infèrmi, Visitare i carcerati, Due delle quattordici Opere di Misericordia. — part. visitato. — s. verb. visitaménto, visitazione (ass. Festa in commemorazione della visita di Maria Vergine a santa Elisabetta); visitatóre-tóra-trice.*

visivo agg. Che ha virtù di vedere: *Raggi visivi. || arc. Visibile.*

visò s. m. Il davanti della testa, Faccia, Volto: *Un bèl visò; Visò grazioso, frèsko, ardènte, rugoso, grinzoso, butterato, abbronzito, slavatò, pallido, smòrto, grasso, pieno, magro, scarno, allampanato, angoloso, tòrvo, búrbero, accigliato, stravòlto, rannuvolato, volgare, regolare; Visò pulito, sùdicio, nèro, bianco e rosso. || Visò sùdicio, anche Persona colla faccia sporca; ingiuriando: Che ha quel visò sùdicio? || iròn.: Sì, lo farò per il suo bèl visò! || Lavarsi, Asciugarsi, Insudiciarsi il visò. || Lavarsi il visò come i gatti, male. || Una mano lava l'altra e tutt'e due lavano il visò. || scherz.: Lavare il visò a una casa, a una facciata, Rimbiancarla. || Guardare in visò, quasi con alterezza, senza paura. || Non guardare in visò, anche Non curare: Non lo guarda mai in visò; Non guarda più in visò i libri. || Non guardare in visò a nessuno, Non fare parzialità per nessuno: La mòrte non guarda in visò a nessuno. || Còsa, Lavòro che vuòl vedèr l'uòmo in visò, Cosa, Lavoro piena-o di difficoltà o sim.: La compilazione d'un vocabolàrio è lavòro che vuòl vedèr l'uòmo in visò. || Non avèr mai visto còsa o persona in visò, Non averla mai conosciuta, posseduta: Non ha mai visto dònne in visò. || Alzare il visò, in atto di baldanza, || Potèr alzare il visò, Non aver colpe, macchie. || Mostrare il visò a uno, Opporsi a lui recisamente. || Èssere avvèzzo a mostrare il visò, Esser sicuro. || Tòcca sèmpre a lui a mostrare il visò, a esporri per render conto. || di ragazza o donna: Non avèr il visò voltato di diètro, Esser meritevole d'esser guardata. || Mutàr visò, Cangiar colore. ||*

Fare il visò rosso, per vergogna; anche fig.: Tòcca sèmpre a lei a fare il visò rosso! || Fare il visò lungo, Dimagrire. || Fare, Non fare ad uno buòn visò, Accoglierlo con benevolenza o con freddezza. || Andare sul visò o còlle mani al visò, ad uno, Minacciarlo. || Dire o Fare altrui una còsa sul visò, Dirgliela o Fargliela davanti, francamente. || Èssere visò di fare, di dire o sim., Avere il coraggio di fare, di dire o sim. || Non mi è visò nuòvo, Mi par d'averlo visto altra volta. || A visò a visò, A faccia a faccia: Confessarsi a visò a visò, o semplic.: Confessarsi a visò. || A visò apèrto, Arditamente, Coraggiosamente. — acer. visòne, visòccio. — dim. visètto (sottodim. visettino), visìno. — spreg. visùccio. — pegg. visàccio.

visòrio (pl. -òri) agg. Visivo.

vispo agg. Agile, Vivace, Pieno di vivacità: *Bambino vispo come una rondine; Vecchiètto ancora vispo. — dim. vispètto, vispettino. — s. astr. rar. vispèzza. — avv. rar. vispamènte.*

vissuto v. Vivere.

vista s. f. Facoltà e Organo del vedere: *La vista è uno dei cinque sensi; Avèr, Perdere, Riacquistàr la vista. || di persona: Avèr buòna o cattiva vista, Èssere di vista còrta o lunga, fig. Prevedere o Non prevedere le conseguenze di una cosa, Non lasciarsi o Lasciarsi ingannar facilmente. || vedendo uno che mangia molto: Dio o Santa Lucia ti salvi la vista degli occhi, ché l'appetito non ti manca! || Lo spazio dove arriva l'occhio: La mia vista non arriva fin là. || L'atto del vedere; Veduta: Dà una vista a quest'album; Alla vista del direttore, tutti al posto!; A quella vista sentì commuoversi. || A prima vista, Alla prima, Lì per lì: A prima vista mi parve discrèto, poi... || fig.: Secònda vista, Il vedere oltre il vero e il reale. || Crèscere, Calare, Ingrassare e sim. a vista d'occhio, rapidamente. || Armi non ne tènèva in vista, all'apparenza. || In vista della sua giovanetà, fu mandato assòlto, Tenuto conto della, ecc. || Èssere in vista, Comparire: Erano in vista due navi. || C'è nulla in vista? o alle viste?, C'è nulla di nuovo? || Giungere a o in vista di un luògo o di una persona, Giungere a tanta distanza che si possa vedere o esser veduti da lei. || Mèttere-ersi in vista, Esporre -orsi: Donnine che si mèttono in vi-*

sta. || *Tenére in vista una persóna*, Tenerla in mente per qualche bisogno. || *Avére in vis'a una còsa*, Averla sotto l'occhio; *fig.* Averci delle mire. || *Guardare uno a vista*, Tenerlo d'occhio, Sorvegliarlo sempre. || *Pagare a vista*, Pagare subito. || *Pagàbili a vista al portatóre.* || *Perdere di vis'a una persóna o còsa*, Perderla d'occhio, Non vederla più. || *Passàr di vista*, Non farci attenzione: *Mi è passato di vista qualche erróre.* || *Conòscere una persóna di vista*, solamente per averla veduta. || *Far vista, le viste*, Fingere: *Facéva vista di piàngere, di non vedére, di non capire.* || *Far vista di sé*, Far comparsa. || *Testimòne di vis'a*, Testimone oculare. || *Punto di vista*, Modo con cui una cosa si vede da un dato punto; *fig.*: *Guardata dal suo punto di vista, ha ragióne.* || *Vista*, Veduta panoramica: *Di lassù si gòde una splendida vista.* || *Presenza*: *Si levò dalla sua vista.* || *Apparenza*: *Ròba, Casa di pòca vista.* || *Mira*: *Ha delle viste sópra quèlla villétta.* || *poèt.* Senso intellettuale: *O Sol che sani ógni vita turbata* (Dante).

visto v. Vedere.

vistóso *agg.* Che dà nell'occhio: *Colóre, Abbigliaménto vistóso.* — *dim.* **vistosétto, vistosino.** — *s. astr.* **vistosità.** — *avv.* **vistosaménte.**

visuale *s. f.* Veduta, Prospettiva: *Quèlla casa c'impedisce la visuale di tutto il paesàggio.* || — *agg.* Appartenente alla vista. — *avv.* **visualménte.**

vita *s. f.* Stato di attività della sostanza organizzata, e Il tenore, Il sistema di vivere: *Vita animale, vegetale.* || *Vita lunga, brève.* || *Vita brève, mórte cèrta.* || *Ars lónga, vita brévis.* || *Le fóniti, Le sorgènti, Il nèttare dèlla vita.* || *L'albero dèlla vita*, nel Paradiso terrestre. || *Al banchétto dèlla vita.* || *Diritto alla vita.* || *Il mattino dèlla vita*, La giovinezza; *La sèra della vita*, La vecchiaia. || *Vita privata, pùbblica, sociale.* || *Vita religiòsa, militare; Vita del prète, del soldato; Vita polìtica.* || *a chi sta oziando: Bèlla vita!* || *Vita felice, infelice, tribolata, onorata.* || *Vita da cani, da disperati*, passata in mezzo a fatiche, disagi, stenti. || *Far gran vita*, Vivere da gran signore. || *Far buòna o mala vita*, Menar la vita di buoni costumi o cattivi. || *di donne: Far cattiva vita*, Vivere disonestamente. || *Vita*

antica, secondo i costumi di un tempo; *Vita moderna*, secondo i costumi d'oggi. || *Anno nuòvo, vita nuòva.* || *Vita nuòva*, anche Opera di Dante. || *Vita morale, intellettuale, artistica*, Il fiorire della morale, dell'intelletto, dell'arte. || *Assicurazione sulla vita*, Società finanziaria alla quale si paga un tantol'anno, obbligandosi questa a pagare una data somma agli eredi dell'assicurato. || *Amare, Conservare, Sprezzare, Arrischiare, Perdere, Tògliere la vita.* || *Èssere in vita, Vivere.* || *Inférmo che non dà più ségno di vita.* || *di chi è lontano: Non dà ségno di vita.* || *Non dar notizie di sé.* || *Se Dio ci dà vita*, Augurio per l'avvenire. || *Péna la vita*, Sotto pena di morte. || *O la bórsa o la vita!*, intimano gli assassini per estorcere il danaro. || *Per quanto hai cara la vita!*, Modo di scongiurare. || *Gli è costata la vita.* || *Vita mia!*, dicono le mamme ai figli e gli amanti fra loro. || *Far vita di giovanétto*, Non prender moglie. || *Far vita con uno*, Viverci insieme. || *Vita venduta*, che dipende da un altro. || *Dovér la vita a uno*, Esser-gli grati per averci salvati. || *Non volér la vita di uno*, Dirne il peggio che si può. || *Spàrger col sàngue la vita*, Morir combattendo. || *Vènder cara la vita*, Difenderla in modo da recar danno a chi la minaccia; v. Vendere. || *Tornàr da mórte a vita*, Uscire da un pericolo grave, Prender animo. || *Sapér vita, mórte e miràcoli di una persóna*, Conoscerla intimamente. || *Per la vita*, All'eccesso: *Avaro per la vita.* || *Amici, Uniti per la vita.* || *A vita*, Finché si vive: *Galerà a vita*; anche e *spec. t. leg.*: *Vita natural durante.* || *In vita mia*, Dacché sono al mondo: *In vita mia non hò mai visto di tali còse.* || *Vita*, Parte considerevole della vita: *Passò la sua vita studiando le sciènze.* || *Ciò che è necessario a vivere: Guadagnarsi la vita lavorando.* || *Mendicando la vita a frusto a frusto* (Dante). || *Vitto*: *Città in cui la vita è cara, non è cara.* || *Racconto della vita di una persona: Renàn ha scritto la vita di Gesù; Le vite di Plutarco sòno piène di sapiènze.* || *Moto, Traffico, Commercio: Città priva di vita.* || *Salute, Sanità: È un bambino pièno di vita.* || *Viva espressione: Descrisione pièna di vita; Stile senza vita.* || *Le reni: Mi fa male la vita.* || *Parte della persona dalle*

spalle ai fianchi: *Prèndere la misura della vita.* || La parte di un abito che cinge la vita della persona: *Mi fàcia un sopràbito largo di vita.* || Cintola: *Ti stringi tròppo la vita.* || Parte dell'abito da donna con maniche, staccato dal rimanente del vestito. || *L'altra vita, La vita etèrna, La seconda vita, La vita dell'anima dopo la morte.* || *Passàr di vita, all'altra vita, a miglior vita, Morire.* || *Vita beata, Il paradiso.* || *t. teol.: Vita attiva*, che consiste nelle forme esteriori di devozione; *Vita contemplativa*, che consiste nei sentimenti e nelle affezioni dell'animo. || delle piante: *Vita*, Il loro sussistere finché dura in esse il principio della vegetazione. || *Giornale, Istituzione, Moda che ha lunga vita, pòca vita.* || poèt. Anima: *Io son la vita di Bonaventura* (Dante). — *accr. vitóna, vitóne.* — *dim. vitina-ino* (*Ragazza con un bël vitino*). — *spregh. vitùccia.* — *pegg. vitàccia* (*Una vitàccia disgraziata, infame*).

vitalità (non) *s. f. t. leg.* Stato del bambino nato in uno sviluppo non compiuto che non gli permette di compiere le fasi della vita extra uterina.

vitalba *s. f. t. bot.* Frutice delle siepi e dei boschi, che ha tralci come l'uva e fa fiori bianchi. — *dim. vitalbina-ino* (spec. *Vitalba giovane*).

vitalbaio (*pl. -ài*) *s. m.* Luogo pieno di vitalbe.

vitale *agg.* Che concerne la vita. || Che ha vita: *Spiriti vitali.* || Importante: *Questiòne, Interèsse vitale.* — *s. astr. vitalità.* — *avv. vitalménte.*

vitaléscio *volg.*, Guidalesco.

vitalizzare (*pr. -ìzio -ìzi*) *v. tr. t. leg.* Sottoporre a vitalizio.

vitalizio (*pl. -ìzi*) *agg.* A vita: *Rèndita, Pensiòne vitalizia.* || *Càmara vitalizia, Il Senato.* || — *s. m.* Assegnamento che vien fatto ad uno a vita in conseguenza della cessione di un credito, di beni e sim.

vitame *s. m.* Semenzaio di viti.

vitato *agg.* Coltivato a viti.

vite *s. f.* Pianta che fa l'uva: *Viti alte, basse.* || *Vite maritata*, che sale sull'albero. || *Sugo della vite, Il vino.* || *Acqua vite*, v. *Acquavite.* || *Vin di vite*, sincero. || *Vite*, Cilindro scanalato a spira ripiena, detto Maschio, che si muove in un altro vuoto a spire uguali e vuote, detto Femmina: *Vite di fèrro, di légno, d'òro.* || *Vite perpètua*, che

non ha madre vite. || *Madre vite*, v. *Madrevite.* || *Pane della vite*, Le spire o anelli di essa. || *A vite*, A guisa di vite o Per mezzo di una vite. || *Viti*, Candelabri lunghi che si portano sulle braccia da chierici in certe cerimonie religiose. || *Vite d' Archimède*, Macchina per portare l'acqua che deve servire ad irrigare ad altezze maggiori del solito. — *accr. vitóna-óne.* — *dim. viterèlla, viticèlla, vitina.* — *spregh. vitùccia.* — *pegg. vitàccia.*

vitellame *s. m.* Quantità di vitelli d'una stalla o mandra.

vitèllo-èlla *s. m. e f.* Giovenco—a che non ha più d'un anno d'età. || e La sua carne macellata: *Umido di vitèlla.* || anche Pelle o Cuoi di vitello—a: *Scarpe di vitèllo.* || *Vitèllo d'òro*, adorato dagli Ebrei. || *Adoratori del vitèllo d'òro*, Aguzzini, Usurai. || *Vitèllo marino*, Foca. — *dim. vitellétto-étta, vitellino, vitellina* (anche *t. chim.* Membrana finissima in cui spesso è avvolto il tòrlo). — *spregh. vitelluccio-ùccia.* — *pegg. vitellaccio-àccia.*

viticchio *arc.*, Vilucchio.

viticcio (*pl. -àcci*) *s. m.* Prolungamento filiforme di certe piante, col quale si arrampicano ai corpi vicini: *I viticci della vite, del fagiòlo, del pisello*, ecc. || Arnese con più bracci per sostegno di candelee: *I viticci delle chièse.* || *t. archit.* Ornamento dei capitelli corinzi, Voluta. — *accr. viticcióne.*

viticolo e **vitifero** *agg.* di luoghi, Dove si coltiva o può coltivarsi la vite: *Regiòne, Zòna viticola.*

viticultóre o **viticoltóre** *s. m.* Chi coltiva la vite con vera arte.

viticultura o **viticoltura** *s. f.* Arte di coltivare la vite.

vitigno *s. m.* Qualità o Specie di vite: *Buòni, Cattivi vitigni.*

vitiligine *s. f. t. med. rar.* Sorta di infermità della pelle simile alla scabbia, Morfea.

Vito *n. pr.* d'uomo. || *Ballo di san Vito*, Specie d'epilessia. || *Avère il ballo di san Vito*, anche Non stare mai fermo.

vitonàio (*pl. -ài*) *s. m. t. a. e m.* Chi fa i vitoni o sim.

vitreo *agg.* Di vetro o Simile al vetro: *Occhi vitrei e senza sguardo.* || di uno degli Umori dell'occhio.

vitrificare *arc.*, Vetrificare.

vitriolare (*pr. -òlo*) *v. tr.* Bagnare, Aspergere col vitriolo: *Vitriolare l'uva, il grano.*

vitriòlico (pl. -òlici) *agg. rar.* Che ha della natura del vetriolo.

vitriòlo *rar.*, Vetriolo.

vittima *s. f.* Chi deve sopportare o ha sopportato persecuzioni, violenze, inganni. || Chi ha perduto la vita o ha sofferto molto per un'idea o sim.: *Vittima del lavòro, dèlla sciènza, dèlla pietà!* || *iròn.*: *Vittima in guanti gialli; Pòvera vittima!* || *t. stòr.* Animale o Persona immolata in sacrificio.

vittimario (pl. -àri) *s. m. t. stòr.* Chi nei sacrifici scannava la vittima.

vitto *s. m.* Tutto ciò che è necessario alla vita, Cibo, Nutrimento: *Vitto sano, cattivo, scèlto, ròzzo, scarso, abbondante.* || *Vitto animale*, di carni; *Vitto vegetale*, di erbe. || *Malati a mèzzo vitto, a tutto vitto.*

vittóre *arc.*, Vincitore.

vittòria *s. f.* Il vincere, spec. in guerra: *Avère, Portare, Riportàr vittòria.* || *Cantàr vittòria*, Vincere. || *Cantàr l'inno dèlla vittòria*, Rallegrarsi del trionfo. || *La vittòria di Pirro!*, Vittoria ch'è quasi una sconfitta. || La vittoria personificata: *Stàtua dèlla Vittòria, dèlla dèa Vittòria.* || *Vittòria*, Sorta di carrozza di lusso. || - *n. pr.* di donna.

vittorina *s. f.* Sorta di carrozza a due posti. || - *n. pr. f. vezz.* di Vittoria.

Vittòrio *n. pr.* d'uomo: *Córso, Piazza Vittòrio Emanuele.* || *rar.*: *Una strétta di mano alla Vittòrio Emanuele.*

vittorióso *agg.* Che ha riportato vittoria: *Èsèrcito, Nave, Nazione vittoriósa.* - *avv.* vittoriosaménte.

vittorugheggiare (pr. -éggio -éggi) *v. intr.* Imitar Victor Hugo.

vittorughiano *agg.* Di Victor Hugo. || Che imita Victor Hugo.

vittrice *lett.*, Vincitrice.

vituperare (pr. vitùpero) *v. tr.* Infamare, Svergognare: *Azioni che lo hanno vituperato.* || - *pron.*: *S'è vituperato a commèttère un simile reato.* - *part.* vituperato. - *agg. verb.* vituperàbile, vituperativo, vituperévole (*avv.* -evolménte), vituperando. - *s. verb.* vituperazione; vituperatóre-trice.

vitupèrio (pl. -èri) e **vitupèro** *s. m.* Gran disonore, Vergogna, Scorno: *Ahi! Pisa, vitupèrio dèlle genti!* (Dante). || *Sèi un gran vitupèrio!*

vituperóso *agg.* Infame, Disonorato: *Fama, Pace vituperósa.* - *avv.* vituperosaménte.

viuzzo e viuzzolo *s. m.* Via stretta. - *dim.* viuzzolino.

viva! *inter. e s. m. invar.* Voce d'applauso e di riconoscenza a persone e a cose: *Viva il re!, Viva! Viva Dio!, o Vivaddio!*, per accrescere efficacia ad una affermazione. || *iròn.* biasimando: *Viva la sua faccia!*

vivacchiare (pr. -acchio -acchi) *v. intr.* Vivere alla meglio. || rispondendo a chi ci chiede della salute, non sapendo che dire: *Si vivàccchia!*

vivace *agg.* Sano, Robusto, Vispo, Furbo: *Bambini vivaci, Occhi vivaci.* || *t. mus.* Animato. - *s. astr.* vivacità, *arc.* vivacézza. - *avv.* vivaceménte.

vivaddio *v.* Viva.

vivagno *s. m.* L'estremità dei lati della tela. || *t. poet.* Ripa, Sponda. || Margine del libro.

vivàio (pl. -ài) *s. m.* Ricettacolo chiuso in cui si mantengono vivi spec. i pesci. || Piantonaio.

vivanda *s. f.* Alimento cotto, condito e preparato per esser mangiato, Pietanza: *Vivanda di grasso, di magro.* || *La mistica vivanda*, L'Ostia consacrata. - *dim.* vivandétta, vivandina. - *spregh.* vivandüccia. - *pegg.* vivandaccia.

vivandière-èra *s. m. e f.* Chi vende le vivande ai soldati.

vivere (pr. vivo, -i, -e, ecc. - *imperf.* vivéva-o, ecc. - *p. rem.* vissi, vivésti, visse; vivémmo, ecc. - *fut.* vivrò, vivrà, vivrà, ecc.) *v. intr.* Essere, Mantenersi in vita: *Ha o È vissuto molto, pòco, un anno, cènt'anni; Stanco di vivere; Dante visse dal 1265 al 1321; Vivéva una volta un signóre che....* || *Cóme va la vita?* - *Si vive!*, Alla meglio! || parlando di cose che faremo: *Se vivo!, Se si vive!* || *Chi vivrà, vedrà, v.* Vedere. || *Avér vissuto*, Avere esperienza del mondo. || di un egoista: *Non vive che per sé;* contr. di: *Vive tutto per gli altri.* || *Far che tutti si viva*, Lasciare che uno possa provvedere alla sua sussistenza. || *Non lasciàr vivere*, Dar fastidio, noia. || *Vivere e lasciàr vivere*, Prendere il mondo come viene. || *Chi vuol vivere e star bene, prènda il móndo cóme viène.* || *Chi vuol vivere e star sano, dalle dònne stia lontano.* || *Cessàr di vivere*, Morire. || *Chi muòre giace, e chi vive si dà pace.* || in relazione al sostentamento e sim.: *Non ha di che vivere.* || *Viver bene, male*, Menar vita agiata, disagiata; e così: *Viver*

da gran signóre, da prìncipe, alla grande, fastosamente; Vivere da pòvero, nëlla misèria, a pane e àcqua, a polènda, d'èrbe, di pan sólo; Vivere d'elemòsina, di carità; Vivere d'entrata, di rëndita, col suo, del suo lavóro, d'indùstria. || Vivere di dolóre, di pianto, Esser sempre in mezzo ai dispiaceri. || di chi mangia poco: Vire di niènte, di Spirito Santo. || Non si vive mica di sospiri!, di vènto! || di chi non fa che calunniare: Vire di calunnie. || Vivere giòrno per giòrno o alla giornata, Non avere assegnamenti né provvisioni se non per un giòrno. || in relazione al contegno, alla condotta: Vivere onestaménte, da galantuòmo, santaménte, da buòn cristiano, da libertino, nel vizio, nell'erróre, nell'ignoranza, in péna, colla tèsta nel sacco. || Viver cèlibe, scàpolo, in famiglia, da sé, sólo. || Viver con uno, con una, in concubinato: Vire con una prostituta. || Viver bène o male con uno, Esserci o Non esserci in buone relazioni. || Vivere in città, in campagna, in villa, a Róma, a Torino, in Valdarno. || Vivere contènto, felice, in pace. || Lasciami vivere in pace!, Non mi seccare! || assicurando uno sul conto nostro: Per me puòi viver tranquillo!, Non ti disturberò affatto. || in relazione al regime, al Governo: Si vivéva male al tèmpo dei Borbóni!; Vivévano da schiavi. || nella fama: Vivere nëlla memòria dègli uòmini; Vire nëlle sue òpere; Vivrà sèmpre; e così: La sua memòria virà inperitura. || di parole o frasi: Vivere, Essere tuttora in uso. || nella correzione delle bozze di stampa: Vire, si scrive sopra ciò che s'era cancellato, per avvertire che non si tenga conto della cancellatura. || d'istituzioni o sim., Esistere: La Crusca vive da óltre trecent'anni. || - tr.: Vivere una vita tranquilla, stentata, di privazioni, e sim. || t. eccl.: Vivere la vita dèlla grazia. || - pron.: Viversela, Passarsela: Se la vive bène. || - s. m.: Vivere, La vita, Il sostentamento o sim.: Un brutto, Un quìèto vivere; Guadagnarsi il vivere o il da vivere. || Mestière che dà da vivere, con cui si guadagna il necessario alla vita. || pl.: Viveri, I cibi: I viveri òggi sòno cari; Provvista, Provvisioni di viveri. - part. vivènte (agg.: Lingue, Parole vivènti. || Non c'era ànima vivènte, Non c'era nessuno. || sost.: Èva significa

« Madre dei vivènti. » || Ogni vivènte, Ogni uomo. || Mal vivènte, o Malvivente v.), vissuto (agg.: Pàgine di vita vissuta. || Mal vissuto o Malvissuto v.), arc. vivuto, visso.

vivèrra s. f. t. zool. Gen. di mammiferi carnivori simili alla martora.

vivicombùrio (pl. -ùri) s. m. t. lett. Pena dell'esser bruciato vivo.

vivido agg. Vivace, Vigoroso: Le vivide àure del franco lido (Manzoni).

vivificare (pr. -ifico -ifichi) v. tr. Dar vita. || Render vivace. - part. vivificante (agg. t. teol.: Gràzia vivificante), vivificato. - agg. verb. vivificativo. - s. verb. vivificaménto, vivificazione; vivificatóre-trice.

vivifico (pl. -ifichi) agg. Che vivifica, Che dà vita.

viviparo agg. d'animale, Che par torisce nati già vivi.

vivisezione s. f. t. anat. Sezione, Esperimento fatto su animali vivi.

vivo agg. Che vive, Che è in vita: Se fòssero vivi ancóra i nòstri nònni!...; È ancóra vivo. || Prendere, Arrestare o vivo o mòrto, in tutte le maniere. || di chi ha avuto una paura, di chi ha perso ogni coraggio: È più mòrto che vivo. || Non sapére se uno è vivo o mòrto, Non averne notizie. || Farsi vivo, Mandar notizie di sé: È un pèzzo che non si fa più vivo; anche Intervenire, Agire: La polizia non si fèce viva. || Sepólto vivo, anche Chi non esce mai di casa. || Sepólte vive, Ordine rigoroso di monache che non escono più dal convento, né si fanno più vedere. || Mangiare uno vivo, fig. Trattarlo con modi aspri, Rimproverarlo acerbamente. || minacciando: Ti màngio, Lo màngio vivo! || rinforzando: Vivo e vérde, Vivo e sano, Vivo e véro, Vivo e reale, Vivo vivo, e sim. || Ànima viva, Alcuno: Non c'era ànima viva. || Carne viva, Carne di corpo vivente; anche contr. di Carne incallita o persa: Piaga che móstra la carne viva. || di pianta: Vivo, Che vegeta ancora: Rami sécchi e rami vivi. || Bòsco vivo, rigoglioso. || Sièpe viva, fatta con piante vive. || Vivace: Quéi ragazzi sòno un pò' tròppo vivi; Non mi fido di quèsto cavallo, è tròppo vivo. || Occhio vivo. || di lingua, di parola, Che è tuttora in uso. || Forte, Profondo: Viva intenzione, sentiménto, ardire, disperazione. || Fede viva, anche Fede accompagnata dalle opere,

|| *Far vivo un diritto, una ragione, Farla valere.* || *Vóce viva, squillante.* || *Parlare a viva voce.* || *A viva forza, Per viva forza, Per forza, Colla violenza.* || *Vivo, Che penetra: Lo còlse un vento vivo sulla salita.* || *Ària viva, fresca.* || *Acqua viva, di sorgente.* || di fonte, fiume, Perenne, Che non manca, Che non si asciuga mai. || *Da fonte viva, Direttamente, Senza timore d'errare: Lo sò da fonte viva.* || *Fuòco, Carbóne vivo, acceso.* || *Fiamma viva, ardente.* || *Colóre vivo, vivace.* || *Calce viva, non spenta nell'acqua.* || *Piètra viva, durissima.* || *Argento vivo, Mercurio.* || *Avère l'argento vivo addòsso, Esser vivacissimi, Non poter star fermi.* || *Commèrcio vivo, fiorente.* || *Fòrza viva, Forza che agisce; anche Forza motrice.* || *Stime vive, v. Stima.* || — sost. Chi vive: *I vivi e i mòrti.* || *Pregare per i vivi e per i mòrti, Una delle Opere di Misericordia.* || *Persóna rapita ai vivi, morta troppo presto.* || *Il vivo, La parte viva, La parte più sensitiva: Il vivo di una ferita.* || *Il vivo delle piante, La parte ancor verde.* || *Toccare uno sul vivo, Offenderlo con parole che gli spiacciono molto.* || *Il vivo d'una questióne, d'un argómèto, La parte più sostanziale.* || *Il punto più profondo, più vivo: Fu ferita nel vivo del cuòre.* || t. archit.: *Il vivo della colónna, Il fusto.* — dim. rar. **vi-vétto.** — s. astr. **vivézza** (*Parla con vivézza*). — avv. **vivaménte** (*Fu applaudito, Fu lodato vivaménte*).

vivòle s. f. pl. t. veter. Le parotidi.
vivucchiare (pr. -ùcchio -ùcchi) v. intr. Vivacchiare.

viziare (pr. vizio, vizi) v. tr. Privare di una buona qualità per fornirne di una cattiva: *Viziare i figliuòli, un cavallo.* || *Guastare, Corrompere: Viziare il cuòre, la ménte.* — part. **viziato** (agg.): *Contratto viziato nèlla fòrma, nèlla sostanza.* || s. m. t. agr. Magliolo di buona qualità; dim. **viziatèllo, viziatino**; avv. **viziataménte**). — s. verb. **viziatura**.

vizio (pl. vizi) s. m. Disposizione al male: *Il vizio e la virtù; Seguire il vizio.* || *Abitudine cattiva, difettosa: L'òzio è il padre dei vizi; Pièno, Càrico di vizi; Prendere, Avère, Lasciare un vizio; Un vizio brutto, schifòso, segréto, innominàbile; Ha il vizio di bestemmia, d'ubriacarsi, di fumare.* || *Quést'àsino ha il vizio di camminare sulle pròde.* || *Il lupo pèrde pri-*

ma il pélo che il vizio. || *Orologio che ha il vizio di stare o di andare addietro.* || *Difetto dell'organismo: È mòrto per un vizio di cuòre.* || t. leg. Mancanza di qualche formalità prescritta dalla legge: *Il testaméto è annullato per vizio di fòrma.* || popol. o scherz. Abitudine: *Ha il vizio di andare alla mès-sa tutti i giòrni.* — dim. **viziétto.** — spreg. **viziùccio.** — pegg. **viziàccio.**

viziòso agg. Che ha un vizio o più vizi: *Giòvani viziòsi.* || *Ogni eccesso è viziòso.* || *Infermo, Corrotto: Umòri viziòsi del còrpo umano.* || — sost.: *È un gran viziòso.* — pegg. **viziosàccio.** — s. astr. **viziosità.** — avv. **viziosaménte.**

vizzato s. m. rar. Magliolo.

vizzatolo s. m. Sorta di convolvo che fa nei fossi.

vizzo agg. Che ha perduto la freschezza e sodezza naturale: *Pàllido e vizzo che pàio l'inèdia* (Redi).

vò, ecc. v. Andare.

vò', ecc. v. Volere.

vocabolàrio (pl. -àri) s. m. Libro in cui sono raccolti per ordine alfabetico i vocaboli di una lingua colla spiegazione del loro significato e con esempi: *Vocabolàrio italiano o dèlla lingua italiana; Vocabolàrio italiano-latino e latino-italiano; Vocabolàrio francése-inglése e viceversa.* || se tratta di voci spec. scientifiche, dirai meglio Dizionario. — accr. **vocabolarióne.** — dim. **vocabolariétto, vocabolarino.** — spreg. **vocabolariùccio.** — pegg. **vocabolariàccio.**

vocabolarista (pl. -ísti) e arc. **vocabolistàrio-ària** s. m. e f. Compilatore-trice di vocabolari.

vocabolístico (pl. -ístici) agg. rar. Attenente a vocabolista.

vocabòlo s. m. Ogni parola d'una lingua: *Cercare un vocabòlo.* || *A rigór di vocabòlo, A rigor di termine.*

vocale agg. Di voce; Che manda fuori la voce: *Órgani vocali.* || *Mùsica vocale, che si eseguisce cantando.* || *Còrde vocali, I nervi che servono a mandar fuori la voce.* || — s. f.: **Vocale, Quella voce che si forma col suono inarticolato: Le vocali dèlla nòstra lingua sòno cinque. — avv. **vocalménte.****

vocalizzàre v. intr. Usare molte vocali, Aggiungere vocali a vocali. || t. mus. Solfeggiare e cantar sopra una vocale senza nominar le note. — part. **vocalizzàto.** — s. verb. **vocalizzazióne.**

vocativo *agg. e s. m. t. gramm.*
Il quinto caso delle declinazioni.

vocazione *s. f.* Il sentirsi chiamato, inclinato ad una cosa: *Si è fatto prète per vocazione; La sua vocazione fu sèmpre per le lettere.* || scherz.: *Ci vuole una bella vocazione a uscir di casa con questo tèmpo!*

vóce *s. f.* Il suono che fa l'uomo mandando fuori l'aria dalla bocca e modulandola per mezzo delle corde vocali: *Vóce fòrte, débòle, metàllica, argentina; armoniòsa, grave, cupa, ràuca, fèssa, chiòccia, alta, bassa; Vóce femminile o da donna, Vóce maschile o da uomo.* || *Non ha vóce.* || *È tutto vóce e pènne, v. Penna.* || *Lo riconòsco alla vóce.* || *Un bisbiglio, Un ronziò di vóci.* || *Contraffare, Mutare, Raddolcire, Piegare, Pèrdere la vóce; Gli trèma la vóce.* || *Alzàr la vóce, per risentirsi, sgridare e sim.* || *Ohiamava, Urlava con quanta vóce avèva in còrpo, in pètto, nel cuòre.* || *Ad alta vóce, A gran vóce, A tutta vóce, Con voce sonora.* || *Sòtto vóce o Sottovóce, A voce bassissima: Parla sottovóce.* || *Te lo dirò a vóce, non per iscritto.* || *Dare ad uno una vóce, Chiamarlo.* || *Dare sulla vóce ad uno, Troncargli il discorso, Contraddirlo.* || *Vóce, anche La voce modificata per il canto: Vóce di tenóre, di soprano, di basso; Vóce di testa, di pètto, di góla; Inflessiòni, Tòno, Timbro, Metallo, Còrpo, Volume di vóce; Mèssa di vóce.* || *Vóci bianche, dei fanciulli e delle donne.* || *Vóce umana, angèlica, Due registri dell'organo.* || *Gruppo di cantanti: Còro a quattro vóci, Miserère a tre vóci.* || *Ad una vóce, anche Unitamente, In coro: Cantàvan tutti insième ad una vóce (Dante).* || *Fama, Riputazione: Èra in vóce di pòco di buòno, di santo; anche: Avèva vóce di santo, ecc.* || *Avère buòna o cattiva vóce, Essere in buona o cattiva reputazione.* || *Dar mala vóce, Mettere in cattiva reputazione biasimando.* || *Dar vóce, Mèttre in vóce, Spargere fra la gente.* || *Èssere vóce, Còrrer vóce, Dirsi: Còrre vóce che ci sarà o ci sia la guèrra.* || *Diceria, Chiacchiera: Vóci di guèrra, di pace; S'è sparsa una brutta vóce.* || *Vóce pùbblica, Opinione pubblica.* || *Vóce di pòpolo, vóce di Dio, Di rado la comune fama s'inganna.* || *Avér vóce in capìtolo, Avere autorità in una cosa.* || *Intimo sentimento: La vóce dèlla coscienza, del-*

l'onóre, del cuòre, del sàngue. || Il suono che emettono gli animali: *La vóce dèlla cornacchia, del pappagallo, del lupo, del cane.* || Il suono degli istrumenti musicali: *Quèsto mandolino ha pòca vóce.* || *Vocabolo, Parola: Tutte le vóci dèlla lettera vu.* || *t. gramm.* Desinenza: *Le vàrie vóci del vèrbo.* || *Voce attiva e passiva, Facoltà di eleggere e di essere eletto.* — *accr. vocióna, vociónè* (anche *Persona che vocia sèmpre: Che ha quel vociónè?*; *pegg. vocionaccia-accio*). — *dim. vocètta, vocettina, vocerèlla, vocerellina, vocina, vocino* (anche più piccola di *Vocina*), *vociolina.* — *spreg. vociùccia, vociucola.* — *pegg. vociaccia.*

vociare (*pr. vócio, vóci*) *v. intr.*
Gridare ad alta voce, Sbraitare. — *part. vociato.* — *s. verb. vociatóre-trice.*

vociferare (*pr. -ifero*) *v. intr.*
Gridar forte, Bociare. — *part. vociferato.* — *s. verb. vociferaménto, vociferazione; vociferatóre-trice.*

vòcolo *agg. e sost. arc. Cieco.*

vóga *s. f.* Il vogare. || *Mèttre in vóga i remi, Cominciare a vogare con quelli.* || *fig. Impeto: Con vóga giovanile.* || *Uso grande, Successo: Èssere, Venire in vóga; Avér vóga; Mòda, Artista in vóga.* || *Vena: Oggi sòno, non sòno in vóga di fare, di dire, ecc.*

vogare (*pr. vógo, vóghi*) *v. intr.*
Remare con forza: *Vóga e passa.* || *fig. Andar bene: Per óra si vóga.* — *part. vogato.* — *s. verb. vogatura, vogata* (anche *Spinta data alla barca co' remi*); *vogatóre.*

vogavanti *s. m. invar. t. mar.*
Chi voga ne' primi banchi di poppa.

vòglia (*pl. vòglie*) *s. f.* Il volere; Volontà guidata da capriccio: *Ha vòglia di scherzare, di ridere, di litigare, di compràr la bicicletta, e sim.* || *Chi non ha quattrini non àbbia vòglie.* || *Morir di vòglia d'una cosa, Averne vivissimo desiderio, Bramarla eccessivamente.* || *Cavarsi una vòglia, tutte le vòglie.* || *Attaccàr la vòglia, una vòglia a un chidò, alla campanèlla dell'ùscio, Non levarsela.* || *Sputàr la vòglia, Essere nell'impossibilità di conseguirla.* || *Di vòglia, Di buòna vòglia, Con grande volontà.* || *Di mala vòglia, Poco volentieri.* || *Cóntro vòglia, Malvolentieri.* || *Hai vòglia di gridare! tanto non t'apro.* || *Vòglia, Macchia o Segno della pelle che il volgo crede derivato da*

una voglia non soddisfatta della madre incinta: *Ha una voglia di pesce sulla faccia.* || di ragazzo: *Aver la voglia dell'acqua,* Esser troppo vivace. || *Aver la voglia della lepre,* Aver il labbro leporino. || *Lo fa, Sembra che lo faccia colla voglia!*, quando uno mostra gran desiderio d'una cosa: *Non lo faccio mica colla voglia!* — dim. *voglietta, vogliolina, voglierella.* — spreg. *vogliuccia, vogliuzza.* — pegg. *vogliaccia.*

vogliente agg. arc. Che vuole.

voglio, ecc. v. Volere.

voglioloso agg. Pieno di voglie: *Ragazzi vogliolosi.*

voglioso agg. e sost. Bramoso, Desideroso: *Sarè voglioso di vedèr come va a finire!* — dim. *vogliosello, vogliossèto.* — pegg. *vogliosaccio.* — s. astr. *vogliosità.* — avv. *vogliosamente.*

voi pron. personale pl. di Tu: *Ci venite voi?* || v. Tu. || si usa anche dirigendosi ad una sola persona per mostrare un certo rispetto: *Che vi pare, mamma?*; e insieme una certa superiorità: *Che ne dite voi, Michèle?* || *Dar del voi.* || anche con certi titoli: *Voi, o Sire; Voi, o Beatissimo Padre; Voi, graziosa Regina,* ecc. || in questi casi l'aggettivo sarà al singolare: *Voi siète buono Michèle; Voi, mia cara madre,* ecc. || *Tra me e voi,* In confidenza. || dando una cosa: *A voi! Siète contento?* || per rinforzo: *Voi altri o Voialtri, Voi altre o Voialtre.*

voialtri v. Voi.

volanda s. f. Parte della macchina per fabbricare la polvere da cannone. || Regolatore; Volano. || Volandola.

volandola s. f. Fior di farina che si solleva in alto nel macinare, Friscello, Spolvero.

volandolino s. m. rar. Persona di poca levatura e costanza.

volano s. m. Palla di sughero fasciata di pelle con tanti buchi all'intorno dove si mettono delle penne da mandarsi in aria colle racchette.

volano e volante s. m. Regolatore del moto di varie macchine.

volantino s. m. Piccione domestico usato per richiamo.

volapùch s. m. invar. Sorta di lingua universale inventata recentemente da un sacerdote tedesco: *Il volapùch ha avuto poca fortuna.*

volare (pr. vólo) v. intr. Andare e Sostenersi per aria colle ali: *Gli*

uccelli volano. || di un credulone: *Crederebbe a un asino che vola!* || *Al tempo in cui volàvan gli asini,* In tempi favolosi. || *O volere o volare,* Per amore o per forza. || *Volare in pallone,* in aereo. || *Correre velocemente: Automobile, Ciclista, Cavallo che vola.* || *Andare di corsa, con sollecitudine: Va' a chiamare il medico, ma vola!*; *Era volato fra le braccia della madre.* || *Le cattive notizie volano,* si sanno subito. || di tempo, Passare velocemente: *Volano gli anni, i mesi, i giorni.* || di pensiero, Volgersi subito ad un oggetto: *Niente vola più del pensiero.* || *Non è la prima volta che gli è volato il cervello.* || di cosa, Esser portata in aria dal vento o dalla bufera: *Mi volò il cappello.* || in una rissa o sim.: *Volavano i bastoni, gli ombrelli, le pietre, i pugni,* ecc. || *Volarono in quella baruffa piatti e bicchieri.* || spec. di bambini: *Volare in paradiso, Morire.* || — tr.: *Volare il pallone,* Gettarlo di là dal gioco. || *Vento che vola le foglie, i cappelli.* || *Nella rabbia volò in aria piatti e bicchieri.* || a tressette: *Volare una carta,* Gettarla dall'alto per far capire al compagno che di quel seme uno non ne ha più; anche ass.: *Volo!* || — sost.: *Quello non era un correre: era un volare!* — part. **volante** (agg.: *Pallone volante,* Pallone areostatico. || t. mil.: *Colonna, Compagnia, Squadra volante,* staccata dal corpo, per esplorazione; e così anche: *Squadra volante di carabinieri.* || *Foglio volante,* staccato. || s. m. Volano), **volato.** — agg. verb. **volatile** (Atto a volare. || t. chim. di corpo, Che si può ridurre in gas o in vapore: *Olio volatile.* || s. m. pl.: *I volatili,* Gli uccelli; s. astr. t. chim. **volatilità.**) — s. verb. **volatore-trice** (pl. t. zool.: *Volatori,* Specie di pesci che volano. || t. stòr. Pedoni leggeri).

vòlat nel modo lat.: *Fama vòlat,* La fama vola.

volata s. f. Il volare, Il corso del volo: *Le larghe volate dell'aquila.* || *Tirare di volata,* senza prendere di mira alcun bersaglio. || t. mus. Progressione di note fatta dal cantante con somma velocità. || Il gettare il pallone al di là della fine del giuoco. || fig.: *Una volata lirica, d'ingegno.* || *Essere a volate,* Esser volubile. || t. mil. La parte del cannone dagli orecchioni alla bocca. — accr. **volatona.** — dim. **volatina.**

volàtica *s. f.* Asprezza pruriginosa della cute, cagionata da bollicine secche, Empetigine.

volatilizzare *v. tr. t. chim.* Rendere volatile. — *part.* volatilizato. — *s. verb.* volatilizazione.

volcamèria *s. f. t. bot.* Pianta ricercata per l'odore de' suoi fiori simili al mugherino.

volenteroso e volentieroso *rar.,* Volenteroso.

volentieri *adv.* Di buona volontà e voglia; Di buon animo: *Ci stai volentieri?* *Ci va poco, molto volentieri.* *Spesso e volentieri,* Molto spesso.

volére (*pr.* vòglio o vò', vuòi o vuò', vuole; vogliamo, voléte, vògliano. — *imperf.* voléva-o, ecc. — *p. rem.* vòlli, volésti, vòlle; volémmo, voléste, vòltero. — *fut.* vorrò, vorrà, vorrà, ecc.) *v. tr.* di persona o cosa, Aver ferma volontà di conquistarla, di farla, e sim.: *Che cosa vuòi?* *Vòglio un bicchièr d'acqua, cento lire, un vestito, un bacio; Vòglio moglie; Vuòi una pedata?* *uno schiaffo?* *Gradire: Vuòle un bicchière di vèrmut?* *di prezzo, Pretendere: Quanto vuòle di quèsto vitèllo?* — *Vòglio cinquanta napoleóni!* *di persona, Domandarla per parlare: Babbo ti vògliono. — Chi mi vuòle?* — *Ti vuòle un signóre; o Chiamarla, Considerare che venga: Quando fu agli estremi vòlle il prète.* *a chi ci chiama: Che vuòi?* *e un po' risentito: Che voléte?* *Che vògliono da me?* *Volére uno o una, anche Desiderarlo—a per marito o per moglie: Voléva ad ógni còsto quèlla védova.* *Se non mi vuòle non mi mèrita, dice chi ostenta indifferenza per essere abbandonato da un amico.* *Volér bène, Volér male, Amare, Odiare.* *spec. ad un bambino: Quanto me ne vuòi del bène?* — *Te ne vòglio cento sacchi.* *Volére ad uno un bèn dell'ànima, Amarlo grandemente.* *Lo vògliono rovinato, mòrto, Lo desiderano, ecc.: Lo perséguitano finché non l'hanno veduto mòrto, rovinato.* *Qui ti vòglio!, Questo è il difficile!* *Chi lo vuòle alléso, chi arròsto, Chi la pensa in un modo chi in un altro.* *Chi tróppo vuòle, niènte ha.* *Chi più n'ha, più ne vorrèbbe, di denari.* *chi mangia, offrendo a chi non mangia: Ne voléte?* *Voléte dèlle scuse? volérne!, a volérne!* *d'animali: Quèsto mulo vuòl la biada, il fièno.* *di cose, Ri-*

chiedere: *Oèrte occupazioni vògliono intelligenza.* *Verbo che vuòle l'ac-cusativo, l'ablativo, il congiuntivo; Paròla che vuòle l'accento, la dóppia ti.* *Coltura che vuòle un terrèno grasso, ùmido.* *L'òcchio (L'apparenza) vuòle la sua parte.* *Légna che non vuòl bruciare.* *nei calcoli: Cinque, e vuòle sette, e avanza sette.* — *intr.* (ha l'ausiliare che esigerebbero i tempi composti del verbo cui esso s'unisce: *Egli è voluto partire; io hò voluto dargli un bacio*) *Esercitare la volontà nel fare, nel dire, nel pensare una cosa: Vuòl partire subito.* *Volére è potére.* *Vòlli, sèmpre vòlli, fortissimamènte vòlli, diceva l'Alfieri.* *Non sapér ciò che si vuòle, Essere irresoluti.* *Non volévo créderci ma purtróppo hò dovuto.* *Vorrèi morire se l'hò visto!, Non l'ho proprio visto.* *Volére, Aver desiderio, Bramare: Vòglio rivedére mia madre, Vòglio che lo véda, e pòi saprài come lo tratterò!, Se lo vedo, ecc.* *Essere in procinto: Vòglio andare a Pistóia.* *invitando: Vogliamo andare?, Vogliamo incominciare?* *dando delicatamente un comando: Vuòi andarmi a impostare quèsta lèttera?* *Comandare, Imporre: Vòglio che tu non frequènti quèlla casa.* *Insistere: Volèndo, si potèbbe anche ottenére.* *Permettere: Non potè veníre perché i sudì genitóri non vòltero; Se vuòle il padróne, potrà veníre.* *Che vògliono o non vògliono, noi lo dobbiamo fare, In tutti i modi noi, ecc.* *Se Dio vuòle, ci rivedrémo.* *Dio lo vuòle!* *Dio vòglia!, Volésse Dio!, Volésse il cièlo!, esclamazioni che esprimono un desiderio intenso e una speranza viva.* *Dio non vòglia!, augurandoci che una cosa non sia o che non avvenga: Dio non vòglia, ma hò paura che gli sia capitato qualche disgràzia!* *Vivere, Stare cóme Dio vuòle, alla meglio.* *Cóme Dio vòlle, anche Per buona fortuna, Finalmente o sim.: Cóme Dio vòlle, tutto finì.* *Disgràzia vòlle che s'incontràssero sóli di nòtte.* *Fare di uno quél che si vuòle, Averlo in sua balia.* *sottomettendoci alla volontà altrui: Cóme vuòi!, Cóme voléte! Èsser présò da uno a bèn volére, Gnadagnarsi il suo affètto e la sua stima.* *Volér dire, Significare: «Dulcíssime rerum» quì vuòl dire «Caríssimo amico»; dichiarando meglio il significato delle parole: Si accomiatò alla francése, volévo dire*

senza salutàr nessuno; di cosa, azione e sin., Saperne la ragione: *Che vuol dire che non ti saluta più?* || *Vuol dire, anche Allora: Se non viene, vuol dire che andrò sólo.* || *Non vuol dire, Non importare: Bada che te ne pentirai.* — *Questo non vuol dire!*; *Non voléva dire se non me lo rimandava.* || *Manca il segretàrio.* — *Non vuol dir nulla!* — *Vuol dir tanto, invéce!* || quando non sappiamo spiegare una cosa o non vogliamo curarcene: *Che vuoi che ti dica?* || Esser necessario: *Quanta stoffa ci vuole per fare un corpétto?* || di fatica, di opera, di tempo, di studio o sim., Esser necessario: *A dissuadérlo ce ne vòlle;* anche: *Ci vòlle del buòno e del bello o del bello e del buòno.* || quando uno ostenta difficoltà a far cosa facile: *Che ci vuole?, Ci vuol tanto?* || rimproverando: *Ci voléva tanto avérlo aiutato un pò'?* || *Ci vuol pazienza!* || *Ci vuol altro!*, che cotesto: *Ci vuol altro che impiastri!*, *Ci vuol altro che consigli!* || scongiurando: *Non ci vorrèb' altro!* || *A volére che, Affinché: A volére che passi bisógna che studi.* || *Senza volére, Senza volérlo, Inconsapevolmente.* || *Di' quel che vuoi, hai torto;* *Faccia quel che vuole, io non gli dò retta.* || *Gridi quanto vuole, io non gli apro.* || *Volérlo con uno, Misurarsi con esso a chi più può.* || *Vuol èssere, Occorre: Bastonate vòglion essere per raddirizzarlo!* || *Volére, anche di bestie: Quel cavallo non vuol mangiare.* || *Vuol morire quest'animale, È vicino a morire.* || e così di cose: *Questo piede mi vuol dolére.* || *Questo tempo vuol piovere.* || — pron.: *Si vuole far frate, monaca; Si voléva uccidere, vendicare, arricchire.* || — sost.: *Fare il suo volére, il volére di uno.* || *Fa a mio, suo, ecc., volére.* || *Rassegnarsi, Sottométtersi ai voléri di Dio, del destino.* || *Di buòn volére, Volentieri.* || *Questo è un volérle, le bastonate.* — part. volènte, voluto (agg.: *Produrre un effetto voluto.* || *Persóna bèn voluta o benvoluta*, v. Benvolere), mont. volsuto. — agg. verb. volitivo. — s. verb. volizióne (spec. t. filos.); arc. volitóre.

volgare agg. Da volgo; D'animo, Di mente bassa: *Persóna, Faccia, Mòdi, Paròle volgari.* || *Lingue volgari,* Le lingue neolatine. || *Èra volgare,* L'era nostra, che comincia dalla venuta di Gesù Cristo. || — s. m.: Tradurre,

Scrivere in volgare itàlico o ass.: in volgare, in lingua italiana. || — v. tr. arc. Divulgare. — s. astr. volgarità. — avv. volgarmente.

volgarismo e arc. **volgarésimo** s. m. Maniera e costume del volgo.

volgarizzare v. tr. Tradurre dal latino, dal greco. || Dichiarare in maniera che anche il volgo possa intendere. — part. volgarizzato. — s. verb. volgarizzazióne; volgarizzatóre-trice.

Volgata s. f. La traduzione latina della Bibbia: *Secóndo la Volgata.*

volgato rar., Divulgato.

vòlgere (pr. vòlgo -gi -ge, ecc. — imperf. volgéva-o, ecc. — p. rem. vòlsi, volgèsti, vòlse; volgémmo, ecc. — fut. volgerà, ecc.) v. tr. Voltare; ma è più delicato: *Vòlgere il viso da una parte;* *Gli vòlse le spalle.* || *Vòlger le spalle,* anche Fuggire, Prender la fuga. || *Vòlgere le spalle ad una cosa,* Fuggirla. || *Vòlgere gli occhi, lo sguardo,* Drizzarli verso un luogo. || fig.: *Vòlgere la mente, il pensiero a uno, a una cosa,* anche Prendersene premura, Curarsene. || *Vòlgere in fuga,* Mettere in fuga. || *Vòlgere in ridicolo, in burla, in ischérzo.* || Muovere in giro, Girare: *Vòlge la ruota del mulino.* || Avvolgere: *Vòlgi questo filo.* || — intr. Piegarre: *La strada vòlge a mezzogiórno.* || del sole e degli astri: *Vòlgere al tramónto,* Essere vicini a tramontare. || di tempo, Compiersi: *Or vòlge l'anno.* || Pendere, Accostarsi: *La questióne, La guèrra vòlge alla fine.* || — pron.: *Vòlgersi indietro.* || *Vòlgersi a uno, Ricorrere a lui.* || — sost. Giro: *Ad ogni vòlger di luna; A un vòlger d'occhi.* — part. volgènte (agg.: *Anno, Mése, Settimana volgènte*), vòlto (agg.: *Vòlto in su, in giù*). — agg. verb. volgibile (anche Che si muta), arc. volgévole. — s. verb. volgíméto; volgitóre-trice.

vólgo (pl. rar. vólghi) s. m. Il popolo basso e ignorante: *Non t'abbassàr col vólgo a fàcili sospètti* (Giusti). || anche: *Il vólgo dei letterati, degli artisti, La folla dei mediocri.*

vòlgolo s. m. rar. Rotolo.

volicchiare (pr. -icchio -icchi) v. intr. Volare lentam. e stentatamente.

volitare v. intr. lett. Svolazzare.

vòlli v. Volere.

vólo s. m. Il volare: *Il vólo degli uccèlli, degl' insètti; Vólo lento, cèlere, brève, lungo.* || *Ai vóli tróppo alti e re-*

pentini, sògliono i precipizi èsser vicini, Chi troppo in alto sal cade repente precipitevolissimamente. || Alzarsi, Levarsi a vòlo; Prendere, Spiccare il vòlo, Cominciare a volare. || Prendere il vòlo, anche Scappare: Carcerato, Cassière, Ròba che ha présò il vòlo. || scherz.: Spiccare, Spiegare il vòlo per l'altro mòndo, Morire. || Uccelli di primo vòlo, appena usciti dal nido; fig.: Giovane di primo vòlo, novizio, inesperto. || Dare il vòlo a un uccello, Lasciarlo in libertà. || Fare un vòlo, Dare il vòlo in un luògo, Andarci con grande velocità. || Tirare a vòlo, mentre l'uccello vola. || per sim.: Son famòsi il vòlo dell'àsino a Émpoli e dèlla capra a Santafióra. || Il vòlo d' Ícaro, fig. Volo imprudente. || Di vòlo, Con gran rapidità: Córse via di vòlo. || Parlare, Toccare, Vedére di vòlo, alla sfuggita. || Imparare, Capire a vòlo, subito. — dim. volétto, volettino. — spreg. volùccio.

volontà *s. f.* Potenza dell'anima per la quale l'uomo vuole: *La volontà è libera sèmpre. ||* Disposizione della volontà ad agire in un modo piuttosto che in altro: *La volontà è tutto; Volontà fèrma, inflessibile, indomàbile, fèrrea, débole, incostante, mutàbile; Cambiare, Cangiare, Mutàr volontà, di volontà. || Tèmpo e volontà si càmbia spèssò. || Persóna di buòna volontà, pronta a fare il bene. || Persóna senza volontà, fiacca, indecisa. || Última volon'à, Disposizione testamentaria: Dettare le ùltime volontà. || Di volontà, Di sua spontànea volontà, Spontaneamente, Volontariamente. || Modo di pensare o sim.: Tutti d'una volontà. || Voglia: Avrèi volontà, una mèzza volontà di andare a Venèzia, di comprarlo, di regalàrglielo; Gli è passata la volontà di ridere! || di roba: Èssercene a volontà, quanto uno ne vuole; e così: Pane a volontà, Mangiare a volontà.*

volontariato *s. m. t. mil.* Servizio che uno presta nell'esercito prima o dopo la coscrizione per godere di alcuni benefizi.

volontàrio (*pl. -àri*) *agg.* Di propria volontà: Servizio, Liquidazione, Mòrte, Omicidio volontàrio. || *t. anat.*: Nervi volontari. || — *s. m.* Chi di propria volontà serve nella milizia: Arrolaménto di volontari; Volontàrio garibaldino. — *adv.* volontariaménte.

volonteróso e *arc. volontarió-*

so e **volontaróso** *agg.* Di buona volontà, Che si presta facilmente: *Persóna volonterósa. ||* Desideroso: *Volonteróso di combàttère. — adv.* volonterosaménte.

volpacchiotto-òtta *s. m. e f.* Volpe giovane. || anche *fig.*

volpàia *s. f.* Tana di volpe.

volpare (*pr. vólpo*) *v. intr. t. agr.* Prender la volpe o carie: *In pòchi giòrni tutto il grano è volpato.*

vólpe *s. f.* Quadrupede carnivoro simile al cane: *La vólpe è il flagello dei pollài. ||* del cavallo: *Avère il naso di vólpe, Aver macchie rossigne al naso e alle labbra. || e La sua pelle: Berrétto di vólpe. || fig.: Vólpe vèchia o ass.: Vólpe, Persona astuta. || Vólpe di mare, Specie di pesce cane. || t. agr.: Vólpe, Carie del grano, la quale converte il chicco in polvere nera. || Malattia che fa cascare i capelli. — *accr.* volpóne — óna (*spec. fig.* Persona astutissima; *pegg.* volponàccio-àccia). — *dim.* volpétta, volpicèlla, volpicina-ino, volpina-ino. — *spreg.* volpùccia. — *pegg.* volpàccia.*

volpeggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. intr.* Usare astuzie come la volpe: *Con la vólpe convièn volpeggiare.*

volpino e *rar.* **volpigno** *agg.* Di o Da volpe: *Malìzia volpina. || t. farm.: Ólio volpino, dove è stata bollita carne di volpe. || Légo volpino, Legno di castagno del colore del pelo di volpe.*

vólpola *agg. f.* d'una Sorta d'uva; Cimiciottola.

vòlsi-se *v.* Volgere. || *mont.* Volli, Volle; *v.* Volere.

vòlta *s. f.* Determinazione d'atto collegato coll'idea del tempo; La ripetizione d'un atto, d'una cosa: *Quèsta vòlta non ha avuto fortuna; L' hò visto, Oi sòno stato, una vòlta, due vòlte, un par di vòlte, parécchie vòlte, più e più vòlte, mólte vòlte, spèsse vòlte, qualche vòlta, rare vòlte, pòche vòlte e sim.; Una mìsèra, Una sóla, Un'única vòlta; Una vòlta o due; Due o tre vòlte; Sètte o otto vòlte, ecc.; Due, Tre vòlte in fila, di séguito; Per la quarta, la sèttima vòlta; Te lo ripèto per la centèsima, per la milionèsima vòlta; Bisógna dirtele dièci, cento, mille vòlte!; Glié l' hò ripètuto tante di quèlle vòlte!, quèlle bèlle vòlte! e iròn.: quèlle pòche vòlte! || Èsser buòno tre vòlte, Èsser minchione. || esclamando per impazienza: Ascólta, Capiscila, Zittati una vòlta! || Qualche vòlta, anche Di quando in*

quando. || *Mèglia una vòlta che mai*, Meglio di rado che mai. || *Da una vòlta in là, in su*, Dopo una volta: *Da una vòlta in là dovèvi astenértene*. || *Per quésta vòlta te la perdóno*. || accennando ad azione passata che ha relazione colla presente: *Non mi far arrabbiare cóme nuèlla vòlta!* || *L'altra vòlta, Quèll'altra vòlta, La vòlta passata*. || minacciando gastighi o sim.: *Se mi vèsto cóme quèlla vòlta!, cóme l'altra vòlta!* || *Un'altra vòlta!*, differendo: *Farò mèglia un'altra vòlta!* || *Una vòlta, Un tempo: Una vòlta credévano, facévano, usáva così*. || *O' èra una vòlta*, così cominciano quasi tutte le novelle. || *Una tal vòlta, Una cèrta vòlta, Ai tèmpi d'una vòlta*. || di persona che abbia perduto qualità o difetti: *Non è più quèllo d'una vòlta*. || *Una vòlta o l'altra!*, di cosa che avverrà sicuramente o che temiamo che avvenga: *Una vòlta o l'altra o Da una vòlta all'altra ci casca, glièle dà*. || *A vòlte...*, *a vòlte...*, *Óra...*, *Ora: A vòlte è sèrio, a vòlte è allègro*. || *A vòlte, Alle vòlte, Dèlle vòlte*, anche Talvolta, Talora. || *A vòlte*, indica anche probabilità: *Guarda un pò' a vòlte se fósse nell'armadio!* || *Una vòlta che...*, Dal momento che: *Una vòlta che non ti gradiscono, perché continui ad andarci?*, *Una vòlta che te l'avèva dètto, perché non gli hai dato rètta?* || *Alla vòlta, Per vòlta*, Ogni volta: *Gliè ne dà trèppi alla vòlta, per vòlta*. || *A una vòlta, In una vòlta, Insieme: Vèngon tutti in una vòlta*. || *Lo bève tutto in una vòlta, tutt'insieme*. || *Uno per vòlta, A uno a uno: Pàssino uno per vòlta!* || a chi fa le cose troppo presto e affannosamente: *Una per vòlta!* || *Vòlta per vòlta, Via via: Pàgalo vòlta per vòlta*. || *Vòlta, Turno: Verrà anche la mia, la tua vòlta!* || Il voltare o voltarsi: *Quando siète in piazza date una vòlta a dèstra*. || Direzione di cammino: *Partirono alla vòlta di Spèzia; Prèsero la vòlta di Perùgia*. || *Andare in vòlta*, Andar vagando; anche *t. tipogr.* Stampare la carta dall'altro lato, dopo averla stampata da uno. || *lett.: Mèttete in vòlta, in fuga*. || *Dar vòlta o la vòlta, Tramontare: Il sóle ha dato la vòlta*; della luna, Aver passato il plenilunio; del vino, Divenir cercone; d'una malattia, Tornare indietro; del cervello, Impazzire. ||

Dar la vòlta a un vaso o ad un líquido contenuto in un vaso, Rovesciarlo, Versarlo. || *Dar la vòlta al cavallo*, Voltarlo per l'indietro; e così, del cavallo: *Dar di vòlta, Dar vòlta indietro, Rubàr la vòlta*. || *Vòlta, Palco ad arco: La vòlta d'una stanza, d'un pónte, d'un foro, dèlla scala*, e sim. || *Stanza a vòlta*, coperta con volta. || *Vòlta a crocièra o in crocièra, reale, a bótte, a véla, a baci-no, a cúpola; Arco, Cèntro, Cervèllo, Chiave, Fianchi dèlla vòlta*. || Stanza a volta. || *Pietra dell'arco nel punto che dà vòlta*. || *fig.: La vòlta azzurra del cièlo*. || *La vòlta palatina o del palato, Il palato*. || *t. mètr.* nella canzone legata: *Vòlta*, Parte della strofa dove finisce la parte che si ripete, e ne comincia un'altra. — *accr. voltóne-óna*. — *dim. vòlticèlla, vòlticina, vòlticciùola*.

voltafàccia *s. m. e f. invar.* Chi ad un tratto muta parte o manca a promesse. || del cavallo: *Fare un voltafàccia*, Voltarsi di punto in bianco.

voltàico (*pl. voltàici*) *agg.* Del Volta: *Corrènte voltàica*.

voltàmetro *s. m. t. fis.* Strumento per misurare l'energia delle correnti voltaiche.

voltare (*pr. vòlto*) *v. tr.* Muovere da un'altra parte; Girare: *Voltò gli occhi vèrso di lui*. || *Voltàr la tèsta*, anche Impazzire. || *Voltare le spalle, il sedère ad una persóna*, per poca educazione o disprezzo. || *Voltàr le spalle*, anche per fuggire, per non volere ascoltare. || delle milizie: *Voltàr la frón-te, la tèsta al nemico, Sfidarlo*. || *Voltàr le fòrce cóntro il nemico*, Fargli fronte. || *Voltàr le armi cóntro sé, o cóntro di sé*, Uccidersi. || *Voltare la pàgina o una pàgina, il fòglio*. || *Voltare il timóne*, Mutare la direzione della nave. || *Voltare le àcque, Deviarle*. || *Voltare la vite*, Potarla a capo volto. || *Còsa che fa rivoltàr lo stómaco*, Cosa ripugnante, schifosa. || *Voltare un débito, un crédito in tèsta ad altri*, Intestarlo ad altri. || *Voltàr casacca*, Cambiare di opinioni e di propositi. || *Voltare un discórso in bène o in male*, Dargli buona o cattiva interpretazione. || *Voltàr le còse in burla*, Dar loro una piega scherzevole. || *Voltare da una in altra lingua*, Tradurre. || *poèt. Rotolare, Voltolare: Voltaduno pési per fòrza di póp-pa (Dante)*. || — *intr.* Piegare il cammino: *Hanno voltato o Son voltati di lì; Vol-*

tare a dèstra, a sinistra, a dritta, a manca. || *Voltare strétto, largo, sècco*; Fare una voltata larga, stretta, secca con veicolo o cavallo: *Il légno ha voltato sècco, e pòco è mancato non mettésse sòtto un bambino.* || *fig.*: *Voltàr largo ai canti, Andar con cautela, Tenersi sulle generali nell'esporre cose difficili.* || *esclamando*: *Vòlta!*, *Guarda!:* *Vòlta!* *chi si véde!* || — *pron.*: *S'è voltato indietro o semplicem.*: *S'è voltato; Voltarsi da una parte.* || *intimando*: *Vòltati in là quando tossisci, quando ti sóffi il naso!* || *Vòltati in là, anche In un istante: S'inquièta per niènte, ma, vòltati in là, non è altro.* || *Non sapère da che parte voltarsi, Non saper come fare.* || *Le ha provate tutte e non sa più da che parte voltarsi, non sa a chi ricorrere.* || *Senza voltarsi, Difilato, Senza fermarsi: Va a scuola senza voltarsi.* || *Senza voltarsi né in quà né in là, Senza scomporsi: E se ne andò senza voltarsi né in quà né in là.* || *Voltarsi a tutti i vènti, Essere volubile.* || *Voltarsi, Darsi: Si vòltò tutto allo stúdio dèlle lèttère.* || *anche di cose: La lite si vòlta al sèrio; Il tèmpo si vòlta al brutto, al buòno; e scherz. di persona: S'è voltato al buòno, S'è rimesso al buono.* || *t. lett.* *Trasformarsi.* || — *sost.*: *Nel voltarsi si féce male.* || *In un voltàr d'òcchio, In un istante.* — *part.* *voltato* (*agg.*: *Ragazzi voltati al male*). — *agg. verb.* *voltàbile, rar. voltàtile.* — *s. verb.* *voltaménto, voltata* (*Il voltare: Féce una vòltata a sècco.* || *Il punto in cui una strada volta o piega in altra strada: Sòno arrivato fino alla voltata; dim. voltatina; pegg. voltàccia*).

voltastòmaco (*pl. rar. voltastò-machi*) *s. m.* Cosa che ributta.

volteggiare (*pr. -éggio -éggi*) *v. tr., intr. e pron.* Voltare e rivoltare. || *Montare a cavallo e scendere, senza uso di staffe e spec. su cavallo in movimento.* — *part.* *volteggiato.* — *s. verb.* *volteggiaménto; volteggiatóre-trice.*

voltéggio (*pl. voltéggi*) *s. m.* L'arte del volteggiare del cavallo: *Si esèrcita nel voltéggio.*

voltèr *s. m. invar. franc.* Trina o sim. da metter su poltrone nel punto dove s'appoggia il capo.

Voltèrra *n. pr. f.* di città: *Sale di Voltèrra.* || *Il màschio di Voltèrra, v. Maschio.* || *scherz.*: *Andare, Mandare a Voltèrra, in prigione.*

volterrana *s. f. t. mur.* Volta fatta per lo più di mattoni messi in piano e lavorati a gesso.

volterriano *agg.* Del Volter. || — *agg. e sost.* Imitatore del Volter.

voltiano *agg.* Del Volta.

voltigliole *s. f. pl. rar. t. mar.* Specie di balaustre che formano la punta superiore del tagliamare.

voltimetria *s. f. t. geom.* Insegnamento pratico per misurar le volte.

vólto *s. m.* Viso: *Si coprì il vólto còlle mani.* || *Mutarsi di vólto, Cambiar colore.* || *Il Vólto Santo, Immagine di Cristo che si venera a Lucca e a Sansepolcro.* — *dim.* *volticèllo.*

vólto *sinc. popol.* di Voltato.

voltólo (*pl. -óli*) *s. m.* La parte inferiore del freno dove sono le campanelle per attaccare le redini.

voltolare (*pr. vòltolo*) *v. tr.* Rotolare: *La piena voltolava sassi e àlberi.* — *part.* *voltolato.* — *s. verb.* *voltolaménto, voltolazione.*

voltolóne e voltolóni *adv.* Voltolandosi, Col voltolarsi; *Quei monèlli si divèrtono a far la discèsa voltolóni.*

voltura *s. f.* Il voltare nei registri del catasto il possesso da uno in un altro padrone: *Far le volture.* || Il voltare un debito o un credito da uno ad altro debitore o creditore nei libri del registro. || *rar.* *Svolta.*

volùbile *agg.* di persona, Che cambia facilmente di opinioni e sentimenti: *Non c'è da fidàrsene perché è tròppo volùbile.* || di tronco o ramo, Che sale a spira come i convolvoli. — *s. astr.* *volubilità.* — *adv.* *volubilmente.*

volume *s. m.* L'estensione e La grossezza di un corpo: *Quèsti due còrpi sòno dèllo stèssò volume.* || *Misùre di volume.* || *Unità di volume, Il metro cubo.* || Un insieme o sim., Vilume: *Avèva un bèl volume di capèlli.* || *t. mus.* della voce, Massa di suono. || Libro, rispetto alla legatura: *Òpera in otto volumi.* || *t. stòr.* Libro o Rotolo. — *accr.* *volumóne.* — *dim.* *volumétto, volumettino, volumino.* — *pegg.* *volumàccio.*

volùmetro *s. m. t. scient.* Specie d'aerometrò per determinare la densità dei liquidi.

voluminóso *agg.* Di molto volume: *Òpera, Invòlto, Fagòtto, Pàcco voluminóso.* — *s. astr.* *voluminosità.* — *adv.* *voluminosamente.*

voluntàrio *arc.*, Volontario.

volùntas nel modo *lat.*: *Stat prò ratione volùntas*, Il capriccio, La voglia invece della ragione.

voluta *s. f. t. archit.* Ornamento a linea spirale proprio di alcuni capitelli. || Le spire del guscio della chiocciola e della conchiglia. || di capelli, Ripiegamento in giro. || *Voluta di néve*, Valanga. — *dim.* **volutina**.

voluttà *s. f.* Piacere sensuale. || anche: *Mangiare, Leggere, Sorridere con voluttà*. || *Voluttà d'amóre, d'òdio, di vendetta*; *La voluttà di volare*.

voluttuoso *agg.* Che cerca il piacere: *Dónna voluttuosa*. || Traboccante di passione o di tenerezza: *Sguardi, Carèzze, Baci voluttuosi*. — *s. astr.* **voluttuosità**. — *avv.* **voluttuosamente**.

volvària *s. f. t. zool.* Genere di molluschi.

volvere *poët.*, Volgere.

vòlvolo *s. m. t. med.* Attorcigliamento degli intestini per cui si rigettano dalla bocca le materie fecali.

vomeràia *s. f. t. agr.* La parte davanti del ceppo che riceve il collo del vomere.

vòmere, *poët.* **vòmero** e *rar.* **vomerale** *s. m.* Cuspide di ferro incastrata nell'aratro, per fendere il terreno: *La punta, Le orécchie del vòmere*. || *t. anat.* Lamina ossea collocata tra le due fosse nasali.

vòmica *s. f.* Marcia della pleura, che si manda fuori vomitando.

vòmico (*pl.* vòmici) *agg.* di una Sorta di noce velenosa ad alcuni animali, usata in medicina. || *rar.* Che fa vomitare. || — *s. m. arc.* Vomito.

vomitare (*pr.* vòmito), *poët.* **vòmere** (*pr.* vòmo) e *arc.* **vomicare** *v. tr.* di cibo, bevanda, umori, Rimandarli fuori per bocca, Recere. || *Vomitare anche l'anima*, Vomitar molto. || *fig.*: *Vulcano, Mònte che vòmita fùdco, fumo, cénere*. || *Il mare vomitò i due naufraghi*. || anche: *Vomitare ingiùrie, impropèri*. || — *intr.*: *Mi par di vomitare; Sforzati di o a vomitare!* || *Persóna, Oòsa che fa vomitare, stomachevole, ripugnante*. — *part.* **vomitante** (*agg.*: *Vomitante fùdco e fiamme*), **vomitato**. — *agg. verb.* **vomitativo**, **vomitivo**, **vomitatorio** (anche *s. m.* Medicina che fa vomitare), **vomitòrio** (anche *s. m. t. archeol.* nei teatri e negli anfiteatri, Le porte d'entrata dei corridoi interni, che mettevano agli

scompartimenti dei sedili. || *rar.* **Vomitatorio**). — *s. verb.* *rar.* **vomitaménto**; **vomitatore-trice**.

vòmito *s. m.* Il vomitare e La cosa vomitata: *Règgere il vòmito*. || *fig.*: *Tornare al vòmito*, Ricommettere le solite colpe dopo essersene pentiti.

vorace *agg.* Che mangia molto e con ingordigia: *Il lupo è vorace*. || *fig.*: *Fiamme, Onde voraci*. || *rar.* di pianta, Di rapida cresciuta. — *s. astr.* **voracità**. — *avv.* **voraceménte**.

voràgine e *poët.* **vorago** *s. f.* Apertura profonda che ingoia tutto quanto vi si precipita, senza mai rendere: *La voràgine infernale*. || *fig.* di un gran mangiatore: *È una voràgine*. || *Una voràgine di lettere*, Una gran quantità.

voraginoso *agg.* da Voragine.

voratóre-trice *s. m. e f. rar.* Divoratore-trice.

vorrèi, vorrò, ecc. *v.* Volere.

vòrtice *s. m.* Materia che si muove in giro intorno al suo centro e Il movimento stesso: *Vòrtice di fumo, di pólvore, d'acqua*. || *fig.*: *Nel vòrtice degli affari, del gran móndo*. — *dim.* **vorticétto**, **vorticino**.

vorticóso *agg.* Pieno di vortici, Che s'aggira a modo di vortice. — *s. astr.* **vorticosità**. — *avv.* **vorticosamente**.

vòseo *avv. t. poët.* Con voi.

vossignoria e *rar.* **vosignoria** *abbrev.* di Vostra Signoria.

vòstro *agg. possess.* Di voi: *Nel vòstro caso anch'io...* || *Nònno, è vòstro quèsto orològio?* || *Vòstra Signoria o La Signoria Vòstra; Vòstra Eccellènza o L'Eccellènza Vòstra*; e così: *Vòstra Maestà, Vòstra Santità*, e viceversa. || a chi critica e fa peggio: *Ci avéte da dire la vòstra?* || *È una dèlle vòstre, birichinate o sim.* || — *sost.*: *Il vòstro, I vostri beni: Pagate col o del vòstro.* || *I vòstri, I vostri parenti, aderenti, denari o sim.*: *I vòstri non apprèser bèn quèll'arte* (Dante). — *super. scherz.* **vostrissimo** (*Sì, è vòstro vostrissimo!*).

vosustrissima e **vussustrissima** *abbrev. mont. o scherz.* di Vostra Signoria Illustrissima.

votabórse *agg. e sost. invar.* Chi vota le borse, Chi porta molte spese. || **Borsaiolo**.

votacànteri *agg. e sost. invar.* Chi fa i più bassi servizi di casa. || **Votacessi**.

votacase *agg. e sost. invar.* Chi consuma o fa consumare ogni cosa.

votacèssi *s. m. e f. invar.* Chi fa il mestiere di votare i cessi.

votamàdia *agg. e sost. invar.* Gran mangione-ona.

votame *s. m. invar. scherz.* Cose vuote. Vuoto: *Hai la borsa piena? — Sì, di votame!*

votapéntole *s. m. invar. scherz.* L'ora del desinare.

votapollài *agg. e sost. invar.* Chi ruba il pollame, Gallinaio.

votapózzi *agg. e sost. invar.* Chi per mestiere vuota i pozzi.

votare (*pr. vòto*) *v. tr.* Suffragare col proprio voto: *Votare una legge, un ordine del giorno, un candidato.* || — *intr.:* *Andare a votare; Votare per uno; Votare in favóre, cóntro.* || — *pron.* Obbligarsi con voto: *Votarsi alla Madonna.* — *part. votante* (*agg.:* *Còrpo votante.*) *sost.:* *Molti i votanti*), **votato**. — *s. verb. votazione; votatóre-trice.*

votare (*pr. vòto*) *v. tr. e pron. popol.* Vuotare.

votascodèlle *s. m. e f. rar.* Persona poltrona e da nulla.

votatólo (*pl. -óli*) *s. m. rar.* Canella della botte.

votazza *s. f. t. barc. e conc.* Specie di mestola per votar la posatura o l'acqua dalla barca. || Specie di mestola per le civaie. — *dim. votazzuola.*

votivo *agg.* Che è effetto di voto: *Cappella, Altare, Lâmpada votiva.* || *Messa votiva*, per qualche divozione particolare; onde: *Messa votiva della Madonna, del Còrpus Dòmini, di san Giuseppe, del Patròno, ecc.*

vóto *s. m. t. teol.* Promessa fatta liberamente a Dio, per la quale uno si obbliga a cosa cui non sarebbe tenuto. || *Vóti sèmplici*, che non obbligano un religioso alla vita del chiostro per tutta la vita; *Vóti solènni*, Promessa della castità, dell'obbedienza, e, in alcuni Ordini, della povertà. || *Vóti perpétui, condizionati.* || *Fare, Proferire un vóto.* || *Far vóto di castità, di povertà, ecc.* || *Adèmpiere, Sciògliere il vóto, Liberarsi dal voto adempiendolo.* || *Sciògliere, ESENTARE una persóna da un vóto.* || *Mancare al vóto, a un vóto.* || *Vóto*, Oggetto che i fedeli attaccano a qualche immagine sacra per grazia ricevuta o sperata: *Portare, Attaccare un vóto alla Madonna, a san Giuda.* || *Potère attaccare un vóto, Averla scampata grossa.* || *Proposito assoluto: Hò*

fatto vóto di non mètter più pièdi in quèlla casa. || *Augurio: Quèsto è il vóto che facciamo.* || *Desiderio, Brama: Iddìo ha esaudito i sudì vóti.* || *Dichiarazione libera, segreta o palese, della nostra opinione, Suffragio: Vóto elettorale; Vóto político, amministrativo, commerciale; Vóto universale; Vóto dirètto, indirètto; Vóti favorévoli, contrari, contestati, nulli, dispersi; Mèttere ai vóti.* || *I vóti della Giunta, d'una commissione, dei giurati.* || *Vóto consultivo, proprio del magistrato che ha soltanto facoltà di consigliare; Vóto decisivo, di chi ha facoltà di decidere.* || *ass. Voto favorevole: Dare, Negare il vóto, il suo vóto; Ebbe i vóti richièsti; Véndere, Comprare il vóto, i vóti.* || *Semplice approvazione: Non dò il mio vóto su ciò.* || *Classificazione che dà l'insegnante allo scolaro, Punto: Professóre che dà buòni, cattivi vóti.* || *Scrittura di un avvocato per sostenere la causa di un altro avvocato.*

vòto popol., Vuoto.

vu *s. m. invar.* La lettera V.

vui *arc. e mont.*, Voi.

vulcamèria, Volcameria.

vulcànico (*pl. -ànici*) e *rar. vulcanale* *agg.* Da o Di vulcano: *Terreno, Sudò, vulcànico; Matière vulcàniche.* || *fig.:* *Tèsta vulcànica*, che si scalda, si esalta facilmente.

vulcànio (*pl. -àni*) *agg. t. poet.* Del o Dal dio Vulcano.

vulcano *s. m. t. geol.* Monte la cui cima termina in largo cratere, da cui escono gas o materie infiammabili, pietre, lave, fango, e sim.: *Oòno, Cratère d'un vulcano; Vulcano attivo, spènto; Vulcano in eruzione; L' Italia è ricca di vulcani.* || *Il vulcano di Nàpoli, Il Vesuvio.* || *fig. di persona: Avère un vulcano nèlla tèsta, Accendersi facilmente.* || *Camminare, Èssere su un vulcano, in luogo, in causa pericolosa.* || — *n. pr. m. t. mit.:* *Vulcano, Il Dio del fuoco.* || *t. astron. Nome d'un pianeta. — dim. vulcanétto.*

vulgare *arc.*, Volgare.

vulgarizzàre *arc.*, Volgarizzare. **vulgo** *poet.*, Volgo.

vulnerare (*pr. vulnero*) *v. tr. t. lett.* Ferire. || *fig.* Offendere, Pregiudicare: *Vulnerare la legge.* — *part. vulnerato.* — *agg. verb. vulnerabile.*

vulnerària *s. f. t. bot.* Pianta con

steli erbacei, a cespuglio, foglie pen-
nate, fiori varianti.

vulneràrio (*pl.* -àri) *agg. t. chi-
rur.* Atto a guarir ferite e sim. || Pro-
dotto dalla ferita: *Fèbbre vulnerària.*

vulpina *s. f. t. agr.* Specie di vite
americana.

vulture *s. m. arc.* Avvoltoio.

vulva *s. f. t. anat.* Parte esterna
dell'apparecchio della generazione nel-
la femmina.

vulvário (*pl.* -àri) *agg. t. anat.*
Che appartiene alla vulva: *Véna, Ar-
teria vulvária.*

vuòi, vuò', ecc. *v. Volere.*

vuotare (*pr.* vuòto, ecc. -*imperf.*
votàvo e rar. vuotàvo, ecc.; - *p. rem.*
votài e rar. vuotài, ecc.; - *coniunt.*
pr. vuòti, ecc.; - *imperf.* votàssi e *rar.*
vuotàssi, ecc.) *v. tr.* di contenente, Pri-
varlo del contenuto: *Vuotare un fiasco,*
un barile. || *Vuotare un bicchiere, una*
bottiglia, un fiasco, anche Bere tutto
il vino che contengono. || *Vuotare la mi-
nèstra,* Versarla nella zuppiera. || *Vuo-
tare i piatti,* Mangiar tutto. || *Vuotare*
le tasche a uno, Fargli spendere tutti
i quattrini. || *Vuotàr la bórsa,* Spen-
dere tutti i danari. || *Non vuotàrcisi le*
tasche, Non confondercisi: *Con quèlla*
gènte non mi ci vuòto le tasche! || *Vuo-
tare la casa,* Vendere ogni cosa o Spo-
gliarla d'ogni mobile o Rubare tutto.
|| *Vuotàr la sella o l'arcione,* Cascar
da cavallo. || *assol.* Cavar il bottino:
Stanòtte vuòtano. - part. vuotato. - s.
*verb. votaménto, votatura, arc. vota-
gione; votatóre-tóra-trice.*

vuòto *agg. sinc.* di Vuotato; con-
trario di Pieno: *Fiasco, Bòtte vuòta.*
|| *Casa vuòta,* disabitata o in cui tem-
poraneamente non c'è nessuno. || *Stan-
za vuòta,* con punta o poca mobilia.
|| di chiesa, teatro o sim., Dove è ac-
corsa poca gente. || *Sacco vuòto non sta*

ritto, Senza sostentamento non si vi-
ve. || *Còrpo vuòto,* che ha fame. || *Còrpo*
pièno non pènsa al vuòto. || *Capo, Cer-
vèllo vuòto,* scemo. || *Avère il capo*
vuòto, per stanchezza e affanni. || *Avère*
le guance, le tèmpie vuòte, per magrez-
za. || *Ouòre vuòto,* senz'affetto, senza
sentimento. || *Vita vuòta,* senza scopo,
senza amore. || *Avér le tasche vuòte o*
la bórsa vuòta, Non aver denari. || *An-
dare, Tornare a mani vuòte,* senza
nulla, senza regali, o anche senza es-
ser riuscito nell'intento: *Dai dottòri*
e dagli avvocati non si va mai a mani
vuòte! || *Nóce, Spiga, Castagna vuòta,*
senza nulla dentro. || *Bèstia vuòta,*
senza soma o carico. || *Sèggiole, Panca,*
Pósto vuòto, non occupato. || *Paròle,*
Stile, Discórso vuòto, senza idee e sen-
timento. || *Vuòto,* Privo, Mancante:
Paròle vuòte di sènsò. || - *s. m.* Spa-
zio vuoto: *Mortalità che ha fatto un*
gran vuòto; Riempire un vuòto, il vuò-
to; Agitàr le bràccia nel vuòto. || *Fare*
un vuòto, un vuòto di cassa, Portar via,
Rubare i danari della cassa o ammi-
nistrazione che uno teneva. || *fig.: Sen-
tire un gran vuòto dèntro di sé,* per
lontananza o morte di persona cara,
per mancanza di persone care o sim.
|| *t. fis.* Spazio privo d'aria o di enti:
Dicévano che la natura abòrre dal
vuòto. || *Concavità vacua: Il canto ri-
suonava bène in quél vuòto.* || *Fessura,*
Apertura: I vuòti di una grata, di
una persiana. || in opere di muratura,
Stanza, Vano: *Casa con quindici vuò-*
ti. || Vaso, Recipiente: *Ripuliva i vuòti*
per mètterci il vino; Pesare i vuòti. || di
legno, barrocci, carrozze: *A vuòto,* Sen-
za carico, Senza passeggeri: *Andò etor-
nò a vuòto.* || dei cavalli: *Oòrsa a vuòto,*
senza fantino. || *Affare, Còsa andata a*
vuòto, riuscita inutile o vana. - *s. astr.*
rar. vuotézza. - avv. rar. vuotaménto.

X

x *s. invar. m. e f.* Lettera venti-
duesima dell'alfabeto italiano; si chia-
ma Iccase o Ics, e si usa in certe pa-
role latine o straniere; suona come cs:
Èx cathedra, Èx abrupto, Èx-deputato,
Èx-direttóre, e sim. || in parecchi co-
gnomi genovesi suona quasi ù: *Lu-
zardo, Bixio, Oxilia;* e in alcuni no-

mi propri sardi suona come ãg: *Axizi,*
Sa Cruxi Santa. || molti X delle lingue
classiche si traducono con uno o due S:
*Xènophon, Senofónte; Màximus, Màs-
simo.* || nell'algebra indica una quan-
tità incognita. || e così di persona di cui
non siamo sicuri, né sappiamo come
la pensa: *È un' x o È un' x incògnita;*

e di persona o paese di cui si tace il nome: *Il signór X; Andàrono a X.* || *Gambe a x*, a forma di x. || nei numeri romani: X, Dieci, Decimo: *Pío X*; con una lineetta sopra (X̄) va-

leva Diecimila; coricata (X̄) Mille. || nel monogramma: **X**, Cristo.

xères *s. m. invar.* Vino famoso di Spagna e d'Amburgo.

Y

y *s. invar. m. e rar. f.* Lettera ventitreesima dell'alfabeto italiano; si chiama Ipsilon e *rar.* Ipsilonne o anche I grèco; si usa solo in parole greche od'altre lingue straniere; non è d'uso comune, e suona come la nostra I. || in algebra si usa come l'X. || come numero romano valeva 150, e, con una lineetta sopra (Ȳ) 150 mila.

yacht (pronunzia iòt) *s. m. invar.* Bastimento leggero e rapido, che tengono alcuni principi o gran signori nei porti per far gite, regate e sim.: *Yacht reale, imperiale.*

yak *s. m. invar. t. zool.* Sorta di mammifero dei ruminanti.

yard *s. m. invar.* Misura inglese di panni, filo o sim., la quale vale m. 0,91

W

w *s. invar. m. e rar. f.* Lettera straniera che si chiama Doppio vu; si usa con molti nomi stranieri che l'hanno; se il nome che l'ha appartiene alla lingua tedesca, generalmente l'W corri-

sponde a V: *Wòlf, Vòlf; Wèber, Vèber*; se invece è inglese, il più delle volte corrisponde a U: *Washington, Uòscinton.* || W significa anche Viva o Evviva: *W il Re.*

Z

z *s. f.* Ventiquattresima ed ultima lettera dell'alfabeto ital.; si chiama Zèta (*pl. zèta invar.*, ma *popol.* anche zète). || ha due suoni: dolce, come in: *Ražzo, Žaffiro*, ecc., e aspro, come in: *Còzzo, Zampa*, ecc. || davanti a un nome cominciante per Z si mette l'articolo Lo nel singolare e Gli nel plurale e così Uno in luogo di Un. || a volte si scambia coll'S: *Zòlfo* e *Sòlfo*; o col C: *Uffizio* e *Ufficio*; o anche col D: *Abbazia* e *Abbadia*. || nei numeri romani valeva Duemila. || scherz.: *Gambe a z*, storte. || *Dall'a alla zèta*, Dal principio alla fine. || *Èssere alla zèta*, alla fine.

ža! e **žaffe!** Voci imitative di rapido colpo tagliente: *Prése le fòrbici e.... ža....* || - *avv. arc.*: *Ža, Qua.*

žabaióne *s. m.* Dolce fatto di uova sbattute e marsala o sim.: *Malato che prende appèna qualche cucchiàio di žabaióne.* || *Žabaióne fréddo*, Uova sbattute nell'acqua. - *dim.* žabaiocino.

žabro *s. m. t. zool.* Genere d'insetti coleotteri.

zàcchera *s. f.* Mota che si rac-

coglie sull'estremità degli abiti camminando in luoghi fangosi; e La mota schizzata in qualunque parte dei panni. || Piccoli incerti che vengono ad un operaio o sim.: *Prènde tre lire più qualche piccòla zàcchera.*

zaccheróna-óne *s. f. e m.* Chi s'inzacchera tutto.

žacinto *s. m. t. bot.* Genere di piante delle composite.

zafardare *rar.*, Inzafardare.

zaffare *v. tr.* Turar collo zaffò. - *part. zaffato.* - *s. verb. zaffatura, arc. zaffaménto; zaffatóre.*

zaffata *s. f.* Spruzzo che sgorga improvvisamente con forza da un vaso: *Spumante che, appèna stappato, gètta dèlle zaffate.* || Ondata di puzzo che torna alla bocca di chi ha mangiato o bevuto cosa puzzolente: *Mi dètte una zaffata di cipólla che mi stomacò.* || *fig.* Forte sgridata. - *accr. zaffatóna.* - *dim. zaffatìna.* - *pegg. zaffatàccia.*

žafferanato *agg.* Con infusione o colore di zafferano.

žafferano *s. m.* Genere di piante

delle iridacee. || *Risotto alla milanése con lo zafferano*. || di persona: *Ha il viso come uno, come lo zafferano*, giallo. || *t. zool.* Specie di gabbiani.

zaffirino *agg.* da Zaffiro.

zaffiro *s. m.* Gemma preziosa di color cielo sereno o turchino: *Ônde si coronava il bël zaffiro Del quale il ciel più chiaro s'inzaffira* (Dante). || Varietà: *Zaffiro orientale, occidentale*. || Anello con pietra di zaffiro.

zaffo *s. m.* Tappo del tino, della botte o sim.: *Tirâr su lo zaffo, Cavâr lo zaffo*. || di persona piccola e tozza: *Pare uno zaffo da bôtte!* || Tappo con cenci o stoppa avvoltavi. || Intruglio: *Quanti zaffi!* — *dim.* zaffino.

zaffrone *s. m.* Zafferano bastardo.

zagaglia *s. f.* Asta con in cima un ferro a foglia d'ulivo, usata per arma da certi selvaggi.

zagagliata *s. f.* Colpo di zagaglia.

zagàia (*pl.* -àie) *s. f.* Sorta di giavelotto dentato che rende micidiali le ferite, usato dai selvaggi specialmente del Senegal.

zàin *s. f. e m. invar.* Lettera dell'alfab. ebraico, corrisponde alla nostra Z.

zàino *s. m.* Sacco di pelle che portano i soldati e alcuni pastori, con le cose più necessarie al viaggio. || *Fare lo zàino*, Riempirlo. || *Méttersi, Levarsi lo zàino*. || *t. veter.* Mantello equino baio o sauro e morello, senza macchie o segni naturali bianchi. — *dim.* zàinétto.

zamberlucco *rar.*, Giamberlucco.

zambacca *arc.*, Baldracca.

zàmia (*pl.* zàmie) *s. f. t. bot.* Genere di piante che ha foglie simili alle palme, e fiori e frutti simili a quelli delle conifere.

zampa *s. f.* L'estremità inferiore della gamba degli animali: *Le zampe del cavallo, dell'ôrso, della pecora, della gallina, del gatto, delle cicale*, ecc. || *Cavâr la castagna dal fuôco còlla zampa del gatto*, Uscir d'impiccio mettendoci altrui. || *Zampe di gallina*, anche Le rughe. || ad un cane, ad un gatto o sim.: *Dammi la zampa!* || Zampo. || *scherz.* La gamba dell'uomo o della donna: *Ha due zampe che pàiono due colónne*. || *Leccâr le zampe a uno*, Adularlo per interesse. || Gamba di un mobile o sim.: *Tavolino con una zampa rôtta*. || Il ritto scalettato che regge lo spiedo. — *accr.* zampóna, zampône (Zampa di maiale vuotata e ripiena di

carne tritata, salata e drogata: *Zampóni di Môdena*). — *dim.* zampétta, zampétto (spec. La zampa dal ginocchio in giù del maiale e dell'agnello macellati: *Zampétti in dólce e fôrte*. || Quello di lepre usato per raccattare il polverino e l'oro in polvere, per spolverare il tavolino e sim.), zampina, zampino (Tanto va la gatta al lardo che ci lâscia lo zampino!), Una le paga tutte. || *fig.*: *Avére, Mètttere, Ficcare lo zampino in una còsa*, Ingerirsene, spec. per farla riuscir male. || quando va male un affare: *Il diàvolo ci ha mèsso il suo zampino!*). — *spreg.* zampùccia, zampùccio (Zampetto).

zampare *v. intr.* Dare zampate. — *part.* zampato. — *s. verb.* zampata (Colpo dato col piede: *Da' una zampata a quel cane!* || L'impronta in terra della zampa dell'animale; *dim.* zampatina).

zampeggiare (*pr.* -éggio -éggi) *v. intr.* Battere il terreno con le zampe. || Zampare spesso.

zampettare (*pr.* -étto) *v. intr.* (aus. Avére) Muovere le zampe: *Ragazzi che zampéttano scalzi*. || dei bambini, Tentare i primi passi. || del cane, Andare e venire avanti e indietro al padrone. — *part.* zampettato. — *s. verb.* zampettio (*pl.* -ii: Uno zampettar lesto e continuato).

zampillare *v. intr. t. lett.* Mandar fuori zampilli. — *part.* zampillato. — *s. verb.* zampillaménto, e, se continuato: zampillio (*pl.* -ii).

zampillo *s. m.* Sottile filo o getto di liquido: *Vasca con molti zampilli*. — *dim.* zampillétto, zampillino.

zampo *s. m.* La gamba cucinata del vitello o manzo giovane dal ginocchio in giù: *Bròdo di zampo, Ôsso di zampo*. — *accr. e dim.* v. sotto Zampa.

zampogna *s. f.* Zufolo di canna o di scorza d'albero. || Cornamusa. — *dim.* zampognétta, zampognina-ino.

zampognare (*pr.* -ógno) *v. intr.* (aus. Avére) Suonar la zampogna.

zampognaro *s. m.* Ciociaro che suona la zampogna.

zampône *s. m. v.* Zampa.

zana *s. f.* Cesta ovale intessuta di sottili strisce di legno; anche Ciò che contiene: *Una zana d'uva*. || Culla dei bambini fermata su due legni a guisa d'arcioni. || Specie di nicchia. || *Piazza fatta a zana*. || nei campi, Le concavità che s'empiono dopo ogni pioggia, e che

presto asciugano: *Nel campo v'èrano dèlle zane non ancóra asciutte.* || anche Zanella.

zanàio (pl. -ài) e **zanaro** s. m. Chi fa le zane.

zanaiuolo s. m. arc. Chi portava colla zana roba da mangiare.

zanata s. f. Quanta roba entra o sta in una zana.

zanca popol., Zampa.

zanèlla s. f. Solco lungo le strade di campagna per dare scolo alle acque. || anche Quella delle stalle, per raccogliere le urine.

zanfòne s. m. t. a. e m. Vasca per raccogliere l'allume. - dim. zanfonecino.

zanfonière s. m. t. a. e m. nelle allumiere, Chi tira su dallo zanfone le liscive chiarite.

zàngola s. f. Secchia ove si batte il latte per fare il burro. || Grosso catino.

zanna s. f. Il dente lungo che sporge dalle labbra di certi animali: *Le zanne del cinghiale, del porco, dell'elefante.* || Dente di animale mordace: *Fèrree zanne.* || spreg. nell'uomo, Dente più grosso dell'ordinario: *Ha cèrte zanne!*... || t. dorat. Strumento per brunire l'oro e l'argento. - accr. zannóna-óna (fig. Persona che ha denti grossi: *Quèlla zannóna di sua móglie!*). - dim. zannina (spec. Zanna naturale o artificiale che danno ai bambini perché ci si grattino le gengive. || a chi fa cose puerili: *La vuò la zannina?*; *Dàtegli la zannina!*; *Compràtegli la zannina, poverino!*).

zannare v. tr. t. dorat. Lisciar colla zanna per brunire.

zannata s. f. Colpo di zanna: *Le zannate del león, dell'orso, del cane.* || Segno lasciato dalla zanna.

žannata s. f. t. lett. rar. Cosa da Zanni, Cosa frivola, sciocca.

žannésco (pl. -éschi) agg. Buffonesco, Arlecchinesco.

Žanni n. pr. m. t. lett. Arlecchino. || *Fare lo Žanni*, Fare il buffone. - dim. Žannétto.

zannuto agg. Che ha zanne.

zanza rar., Sansa.

žanžara s. f. Insetto volatile che succhia il sangue ed è molestissimo spec. di notte: *Il sibilo dèlla žanžara.* || *Persóna noiósa còme una žanžara.* || di chi ha voce stridula: *Sémbra una žanžara.* - dim. žanžarellétta, žanžarellina. - pegg. žanžarèccia.

žanžarière s. m. nel letto, Cortina per difendersi dalle zanzare.

zappa s. f. Strumento di ferro largo e ricurvo munito di manico, per lavorare la terra. || scherz.: *Dènti, Ūnghie còme zappe.* || *Darsi la zappa sui pièdi*, Contraddirsi e nuocere a sé. || di persona: *Èssere fra le due zappe*, Aver 77 anni d'età. || Arnese simile più grosso dell'ordinario usato per gli sterri dai manovali e per le trincee dai soldati. - accr. zappóna, zappóne (Zappa più lunga e più stretta. || *Zappóne dóppio*, colla punta sopra l'occhio. || *Zappóne bidènte*, Bidente; dim. zapponcèllo, zapponcino). - dim. zappétta, zappettina, zappina, zappino (Zappina lunga e stretta stretta). - spreg. zappuccia. - pegg. zappàccia.

zappare v. tr. di terreno, Lavorarlo con la zappa: *Zappare un campo, le pròde.* || *Zappàr le viti, le patate, i fagiòli*, ecc., Smuover loro la terra vicina colla zappa. || *Chi vuòl avèr del mósto*, zappi le viti d'agósto. || *Star coi frati e zappàr l'òrto*, v. Orto. || *Zappare i danari*, Guadagnarne, Averne moltissimi. || a chi ci chiede spesso danari: *Non li zappo mica!* || *Zappare il pianofòrte*, Suonarlo alla peggio. || - intr.: *Non è capace neppure a zappare!* - part. zappato. - s. verb. zappaménto, zappatura (Lo zappare e Il terreno zappato: *Non passàr per la zappatura!*), zappata (anche Colpo di zappa: *Oi vuòl una buòna zappata*); zappatóre (Chi zappa: *Léga dègli zappatóri.* || Soldato addetto a lavorare nelle fortificazioni, nelle trincee e sim.: *Zappatóri del génio, di fanterìa*, ecc.; dim. zappatorino; dim. spreg. zappatorèllo, zappatorùccio, pegg. zappatorèccio), zappatóra.

Zappata n. pr. m. nel modo popol.: *Far còme padre Zappata che predicava bène e razzolava male!*

zappatèrra s. m. e f. invar. Contadino da poco, ignorante, inetto.

zappettare (pr. -étto) v. tr. Zappare leggermente, collo zappino. - part. zappettato. - s. verb. zappettatura.

zaponare (pr. -óno) v. tr. Lavorare, Zappare con lo zappone.

žar o popol. **žarre** s. m. invar. e **žarina** o popol. **žarrina** s. f. L'imperatore e L'imperatrice di Russia. || di persona esosamente autoritaria: *È uno žar!*, Vuòl far la žar!

žara *s. f. t. stòr.* Giuoco che si faceva con tre dadi.

žarišmo e **popol. žarrišmo** *s. m. neol.* Sistema di comandare imperiosamente: *Reggiménti in cui è in voga lo žarrišmo.*

zatta *s. f. t. mar.* Chiatta. || **Zattera.** || Frutto del genere del popone.

zattera *s. f. t. mar.* Piatta di tavole galleggianti che serve a parecchi usi. || *rar.* Zatta. — *accr.* zatteróna, zatteróne — *dim.* zatterèlla, zatterina.

žavardare *arc.*, Inzavardare.

žavòrra *s. f.* Ghiaia mescolata con rena che si mette nella stiva della nave acciocché stia pari, ed anche nella parte inferiore di un pallone per regolarlo. || *Bastiménto con žavòrra*, che non porta né merci né passeggeri. || *Gettâr la žavòrra*, dal pallone o sim. || *fig.* Abbondanza di cose ordinarie: *Non mi va tutta quèsta žavòrra.* || e così: *La žavòrra degl'impiegati*, e sim.

žavorrare (*pr. žavòrro*) *v. tr. t. mar.* Fornire di zavorra: *Žavorrare una nave, un dirigibile.*

zàzzera *s. f.* nell'uomo, Capigliatura lunga che ricade sul collo. — *accr.* zazzeróne-óna. — *dim.* zazzerétta, zazzerina. — *pegg.* zazzeràccia.

zazzeruto *agg. e sost.* Che ha, Che porta la zazzera.

zebbare *rar.*, Zeppare.

žebedèi *s. m. pl. euf.* Testicoli: *M'hai ròtto gli žebedèi!*

žèbra *s. f.* Pachiderma simile al cavallo, listato da strisce trasversali.

žebù *s. m. invar.* Animale simile al bue, che si trova in Affrica e in Asia.

zécca *s. f.* Officina dove si battono le monete. || *fig.*: *Còsa nuòva di zécca*, nuovissima. || anche *iròn.* di cosa strana: *Cotés'a è nuòva di zécca!* || Animale parassita di figura schiacciata con otto zampe, infesto ai cani e ad altri animali cui succhia il sangue.

zecchinétta *s. f. e rar.* **zecchinétto** *s. m.* Sorta di gioco a carte, Toppa.

zecchino *s. m.* Moneta d'oro, in diverse nazioni: *Lo zecchino toscano valéva L. 11, 20, quéllo di Róma 11, 80, quéllo di Venèzia 12.* || *Òro di zecchino*, Oro finissimo.

zéccola *s. f.* Lappola che s'attacca spec. alla lana.

zéccolo *s. m.* Fiocco di lana non pettinata. || *rar.* Zeccola.

žèfiro e **poèt. žèfiro** *s. m.* Vento dolce occidentale. || *fig.* Venticello. || — *agg.* d'una Specie di lana finissima.

želare (*pr. žèlo*) *v. tr. e intr.* Avere zelo: *Želare la divoziónè al Sacro Cuòre.* — *part.* želante (*agg.*: *Maèstro, Prète želante.* || *sost.*: *Fa lo želante*; *accr.* želantóne; *avv.* želanteménto), želato. — *s. verb.* želatóre-trice (*Album, Registro, Firme degli želatóri*).

žèlo *s. m.* Desiderio ardente di fare, di adoperarsi o sim.: *Insegnare, Assistere con žèlo*; *Adempire con žèlo i o ai pròpri dovèri*; *Tròppo, Eccessivo, Falso, Speciòso žèlo.* || ai troppo zelanti: *Tròppo žèlo!*, *Non tanto žèlo!*

žènd e **žèndo** *s. m. t. lett.* Commentario della rivelazione di Zoroastro. || La lingua usata da Zoroastro nei suoi libri. || — anche *agg.*: *Libri žèndi, Lìngua žènda.*

žendado, žendale *s. m. t. stòr.* Specie di drappo sottile. || *rar.* Grembiule.

žendavèsta *s. m.* Raccolta dei libri sacri dei Persi.

ženit *s. m. invar. t. astron.* Il punto della sfera celeste a cui accenna la linea verticale prolungata idealmente in alto: *Ženit e Nadir.*

ženžero *s. m.* Pianta aromatica indiana del genere dell'amomo: *Peperóni e ženžeri.*

žeolite *s. f.* Gruppo di minerali silicati a base di calce.

zeoscòpio (*pl. -òpi*) *s. m. t. chim.* Apparecchio per determinare, con la ebollizione, la quantità di alcool contenuta in un liquido.

zéppa *s. f.* Bietta o Conio di legno che si mette per turar fessure, per sostegno o sim. || *t. agr.*: *Innèsto a zéppa.* || *fig.* Frase o Parola che si mette in un verso o in un periodo senza necessità, perché ne torni la misura o il suono. || *Mettere una zéppa, fig.* Trovar maniera di rimediare a qualche cosa che non sta bene, che va corretta, aggiustata; anche Metter discordie, malumori e sim. || *scherz.* *Zéppa, Bazza.* — *accr.* zeppóna. — *dim.* zeppétta, zeppetina, zeppolina. — *spreng.* zeppuccia.

zeppare (*pr. zéppo*) *v. tr.* Riempire pigiando: *Zeppò tutta la biancheria nell'armadiò.* || Mettere: *Chi sa dòve l'avrà zeppata!* || *fig.*: *In quél lavoro ci ha zeppato un mònte di erróri.* || Fare mangiar troppo: *Non zeppate tanto quègli uccellini.* || *ass.* di botte:

Zéppa!, Dagli! || - *intr.* Spingere: *Chi è che zéppa?* - *part.* zeppato e *sinc.* zéppo (*agg.*: Pièno zéppo, Pienissimo). - *s. verb.* zeppaménto, zeppatura.

zeppolino *s. m.* Sorta d'uva.

žerbino *s. m.* dal *n. pr. m.* del noto personaggio ariostesco, Giovane elegante e galante. || Tappeto che si mette agli usci. - *dim.* žerbinotto. - *dim. vezz.* žerbinello, žerbinétto. - *s. astr.* žerbineria (anche Atto da zerbino).

žeriba *s. f.* in Affrica, Siepe di mimose tagliate, per difesa di case, forti, campi, ecc.

žerla *s. f. t. stòr.* Misura per il vino, di litri 43,87 circa, usata a Salò.

žèro *s. m.* L'ultima delle dieci cifre aritmetiche; solo, non significa numero, ma alla destra di altre cifre, indica la diecina ripetuta tante volte quante unità sono indicate nel numero: *Aggiungèndo all'uno uno žèro, si fa dieci, aggiungèndolo all'otto si fa ottanta.* || *Non valère, Non contare, Non capire uno žèro, nulla.* || *Giocàr di žèri, di nulla.* || *Un paio, Un par di žèri, Nulla affatto: M'impòrta un par di žèri!* || quando non si conclude nulla: *Žèro via žèro, žèro!* || *Abbacare di žèri, Almanaccare, Fantasticare inutilmente.* || *Squartare lo žèro, Fare i conti, i risparmiare con scrupolo.* || nel termometro: *Žèro*, indica il grado della temperatura al quale il ghiaccio si fonde. || *t. zool.* Pesce marino comune specialmente intorno all'isola d'Elba.

žèta *s. f. v. Z.*

žetètico (*pl.* -ètici) *agg. t. filos.* di Ogni sistema o modo di procedere alla ricerca di checchessia. || - e *s. f.*: *La žetètica*, L'arte di, ecc.

ženglodónte *s. m. t. scient.* Specie di giganteschi cetacei fossili.

žèugma e **žèuma** (*pl.* žèugmi e žèumi) *s. m. t. gramm.* Figura per cui un verbo solo regge più proposizioni che invece ne prenderebbero vari.

Žèus *n. pr. m. t. poèt.* Giove.

zezzio (*pl.* -ii) *s. m. popol.* Vento o altro che fischia, che romba. || *fig.* Rimprovero, Partaccia.

zi!, St!

zia *s. femm.* di Zio; La sorella del padre o della madre. || *popol.* Callosità ai ginocchi di chi sta molto in ginocchioni. - *accr.* zióna. - *dim. vezz.* zlétta, zìma. - *spreg.* ziùccia. - *pegg.* ziàccia.

žibaldóne *s. m. spreg.* Mescolanza, Miscuglio; Confusione: *Uno žibaldóne di nòte, di notìzie; Uno žibaldóne di guardie.* - *pegg.* žibaldonaccio.

žibellino *s. m. t. zool.* Mammifero del genere delle martore: *Il pélo lùcido e prezioso dello žibellino.* || e La sua pelle: *Pelliccia di žibellino.*

zibèppe *s. m. scherz.* Deretano.

žibettato *agg.* Profumato, Odoroso di zibetto.

žibétto *s. m.* Animale non domestico simile al gatto. || *Materia liquida, untuosa e di odore gagliardo, contenuta in una vescica posta tra l'ano e i testicoli dello zibetto.*

žibibbo *s. m.* Varie specie di uva.

zìemo *s. m. arc.* Mio zio.

zieso *s. m. arc.* Suo zio.

ziffe e **ziffete** *Voci imitat.* del sibilo che accompagna l'atto di tagliare una cosa con un colpo di coltello o di spada.

zifóne *popol.*, Sifone.

žig-žag o **žighe-žaghe** *Voce imitativa* che denota tortuosità, serpeggiamento, ad angoli rientranti e salienti: *Andare a žig-žag, Linea a žig-žag.*

zigare (*pr.* zigo, zighi) *v. intr.* della voce dei conigli o sim.

žigèna e **žighèna** *s. f. t. zool.* Pesce della famiglia dei pescicani.

žigofillèe *s. f. t. bot.* Famiglia di piante dicotiledoni e resinose.

žigolo e **zìgolo** *s. m. t. zool.* Uccello di varie specie con le penne macchiate di giallo, che prende il nome dal suo verso: Zi-zi.

žigoma e **žigomo** (*pl.* žigomi) *s. m. t. anat.* Ciascuno dei due ossi situati nella parte laterale media della faccia, i quali si uniscono all'osso frontale e vengono in avanti fino al lato esterno dell'orbita.

žigomàtico (*pl.* -àtici) *agg.* da Žigoma: *Prominènze žigomàtiche.*

žigrino *s. m.* Pelle d'asino o di cavallo adoperata dai valigiaj, astucciaj, legatori e sim. || Salgrì.

žimarra *s. f.* Sorta di veste lunga: *La vècchia žimarra dei letterati; La moderna žimarra dei preti.* - *accr.* žimarróne-óna. - *dim.* žimarrétta, žimarrina. - *pegg.* žimarràccia.

žimasi *s. f. t. scient.* La sostanza attiva, non azotata, che si espande dagli animali e dai vegetali.

zimbellare (*pr.* -èllo) *v. tr.* di uccelli, Allettarli con zimbello. || - *intr.*:

Zimbellare a' frusóni, e sim. || Allettare: *Donne che zimbèllano volentieri.* — *part.* **zimbellato.** — *s. verb.* **zimbellaménto**, **zimbellatura**, **zimbellata** (Lo zimbellare una volta); **zimbellatóre-tóra-trice.**

zimbellièra *s. f.* Bacchetta cui è attaccato lo zimbello.

zimbèllo e *popol.* **žimbèllo** *s. m.* Uccello legato che si fa svolazzare per allettare gli altri uccelli. || *fig.* **Lusinga**, **Allettamento**: *Mettono fuòri cèrti cartellóni per zimbèllo.* || di persona: *Èssere lo zimbèllo, Servire da o di zimbèllo, Servire da trastullo; Essere preso in giro: È lo zimbèllo di tutti; Non sòno il tuo zimbèllo!*

žimico (*pl.* žimici) *agg. t. scient.* Che riguarda la fermentazione.

žimino *s. m.* Salsa fatta di verdura e diversi altri ingredienti.

žimologia *s. f. t. chim.* Parte che si occupa della fermentazione.

žimòma (*pl.* -òmi) *s. m. t. scient.* Parte grigiasta del glutine, che al contatto dell'alcool caldo resta insolubile.

žimošimetro *s. m. t. scient.* Specie di termometro che misura il calore proveniente dalla fermentazione.

žimotecnia *s. m. t. scient.* Parte della chimica che riguarda, che tratta della fermentazione.

žimotècnico (*pl.* -ècnici) *agg. t. scient.* da Žimotecnia.

žimòtico (*pl.* -òtici) *agg. t. scient.* Soggetto a fermentazione.

zinalata *s. f.* Quanta roba è contenuta in uno zinale.

zinale *s. m. t. mont.* Grembiale. || anche **La** stoffa con cui si fa: *È andata a comprarsi uno zinale.*

žincare (*pr.* žinco, žinchi) *v. tr.* di rame, Coprirlo di zinco. — *part.* **žincato.** — *s. verb.* **žincatura.**

žinco, *rar.* **zinco** e *popol.* **žingo** (*pl.* žinchi, *rar.* žinchi e *popol.* žinghi) *s. m.* Metallo di colore cenerino e maleabile, che, unito al rame, forma l'ottone: *Tubi di žinco.* || *t. chim.:* *Ossido, Solfato di žinco.*

žincografia *s. f.* L'imprimere i disegni collo zinco, invece che colla pietra litografica.

zincóne o **žincóne** *s. m.* Mozzicone che si lascia a un ramo per non tagliarlo rasente al fusto. — *dim.* **zinconcino** o **žinconcino.**

žinépro *mont.*, Ginepro.

zinfonia *popol.*, Sinfonia.

zinganare *arc.*, Vagabondare.

zingarésca *s. f.* Poesia cantata all'usanza degli zingari.

zingarésco (*pl.* -éschi) *agg.* Di o Da zingaro: *Usanze, Canti zingaréschi.*

zingaro-a e *popol.* **zingano-a** o **zinghero-a** *s. m. e f.* Gente vaga-

bonda originaria dall'India e senza patria, che erra in piccole bande vivendo e dormendo sotto tende, esercitando i bassi mestieri e dando anche la buona ventura: *Vivono cóme tanti zingari; Pare uno zingaro!* || **Zingara**, **Sorta** di canto speciale degli zingari. — *dim. vezz.* **zingarello-èlla.**

zinghinàia *s. f. rar.* Indisposizione persistente di chi non è né ben sano né decisamente malato.

zinna *s. f. rar.* Mammella.

zinnare *rar.*, Poppare.

žinnia (*pl.* žinnie) *s. f. t. bot.* Genere di piante delle composte.

žinžillo (*pl.* -ili) *s. m.* Sorta di tabacco da naso.

žinžin Voce onomatopeica che imita il suono dei piatti musicali.

zinzino *s. m.* Piccolissima porzione: *Dàmmene un altro zinzino; Uno zinzino di vino, di càcio, di carne.*

zio (*pl.* žii) *s. m.* Fratello del padre o della madre. || *fig.:* **Zio d'Amèrica**, Persona che non si conosce. || *Far lo zio*, Rimanere in famiglia senza prender moglie. || *scherz.:* *Rimanère zio*, Non esser pagato di un credito. — *accr.* **zióne.** — *dim.* **ziétto**, **žino.** — *spreg.* **ziuccio.** — *pegg.* **ziaccio.**

zipèo *agg. e sost.* Sorta di fringuello che fa appunto questo verso.

zipolare (*pr.* zipolo) *v. tr.* Serrare, Tappare con lo zipolo.

zipolo e **zipillo** *s. m.* Piolino per turare il buco fatto nella botte dallo spillo. — *dim.* **zipolétto**, **zipolino.**

žircóne *s. m. t. chim.* Silicato doppio d'allumina e zirconio.

žircònia (*pl.* -ònie) *s. f. t. chim.* *stòr.* Ossido di zirconio.

žircònico (*pl.* -ònici) *agg. t. chim.* da Zirconio.

žircònio (*pl.* -òni) *s. m. t. chim.* Sorta di minerale prezioso e raro.

žirla *s. f. popol.* Orcio grande.

žirlare *v. intr.* dei tordi, dei topi e sim., Fischiare.

žirlo *s. m.* Voce che fa il tordo e il topo. || anche **Il** tordo che si tiene in gabbia a žirlare.

žiro *s. m.* Vaso oblungo di terracotta, per tenere spec. olio, cacio, ecc.

žiro-žiro o **žiru-žiru** Voci usate scherz. per contraffare il cattivo suono di un violino o sim.

žit! *inter.* St!

žitella e **zittella** *s. f.* Ragazza. || Donna anziana che non ha ancora preso marito. — *accr.* **žitellóna**, **žitellóna** (anche *spregh.* e *scherz.* Uomo in là cogli anni ancora giovinotto).

zittire (*pr.* -isco -isci) *v. tr.* Fare star cheto, Imporre silenzio: *Zittiròno il tenóre.* || — *intr.* Fare un leggero sibilo spec. per disapprovazione, scontento o sim.: *Cominciàrono a zittire.* || *Non zittire, Non fiatare.*

zitto *agg.* Che non parla: *È stato zitto tutto il tempo di pranzo; Non può stare zitto un momento!* || imponendo il silenzio: *Zitto!, Zitti!, Zitti un momento!*; e *scherz.*: *Zitti, ché nasce il grano!* || per rinforzo: *Zitto come l'òlio, come un òlio, com' òlio; Zitto zitto.* || *Stare zitto*, anche *Non metter bocca: Sta' zitto, ché non la sai dritta!* || quando uno mette bocca in cosa di nostra competenza: *Tu sta zitto, ci penso io!, ci penso da me!* || a chi biasima difetti ch'egli stesso ha: *Zitto tu, non parlare!* || proibendo di dire le proprie ragioni in qualunque modo: *Non deve né parlare né stare zitto!* || *Stare zitto*, anche *Non raccontare: Sta' zitta, sai, non dir nulla alla mamma!* || *scherz.* di donna incinta: *Sta zitta e gónfia!* || *Scappare zitto zitto*, senza avvertire o salutare alcuno. || — *sost.*: *Non sentirsi uno zitto*, *Non sentirsi nessun rumore.* — *dim.* *vezz.* **zittino-ina** (*spec.* a bambini).

živolo *s. m.* Zigolo.

žizzània (*pl.* -ànie) *s. f.* Erbacce che nascon tra il grano. || Chi semina discordie e Le discordie stesse. || *t. bot.* Sorta di graminacee americane.

žizzola *s. f.* Giuggiola. || Colpo materiale o morale: *Pòvero cane, ha avuto una žizzola!* || *Busse, Rimproveri: Sentirai óra che žizzole!* || *iròn.*: *Quindicimila lire, è una žizzola da nulla!* || *Freddo: Che žizzole!*

žizzolo *s. m.* Giuggiolo.

žoantari *s. m. pl. t. žool.* Ordine della classe dei polipi.

žoanto *s. m. t. žool.* Genere di polipi zoantari.

žoantropia *s. f. t. fisiol.* Monomania per cui uno si crede convertito in qualche animale.

zoccolàio (*pl.* -ài) e **zoccolaro** *s. m.* Che fa o vende zoccoli.

zoccolante *agg. e sost.* Frate francescano converso, che va alla cerca o fa i bassi servizi.

zoccolare (*pr.* zòccolo) *v. intr.* (aus. *Avére*) Far rumore camminando cogli zoccoli. — *part.* **zoccolato**. — *s. verb.* **zoccolata** (Colpo di zoccolo).

zòccolo *s. m.* Pianella con la pianta di legno intaccata nel mezzo: *Un paio di zòccoli; Vénne a scuòla in zòccoli o cògli zòccoli.* || *Andare a rubare cògli zòccoli*, Pubblicare i fatti propri. || *Parlare sulla punta dègli zòccoli*, Parlare affettatamente, in punta di forchetta. || *fig.*: *Zòccolo*, Persona da nulla: *L'ha prèso per uno zòccolo.* || *Strati di terreno* che si attaccano alle piante delle scarpe andando in luoghi umidi. || *Fritata cògli zòccoli*, in cui son mescolati pezzetti di carne secca o di prosciutto. || *L'unghia del cavallo o sim.*: *Malattie dèllo zòccolo.* || *t. archit.* Pietra di figura quadrata dove posano colonne, piedistalli, statue, urne, ecc. || Fascia di diverso colore che suol farsi in fondo alle pareti. || Base su cui si posa qualcosa, per rialzarla: *Mettéte uno zòccolo sòtto l'orologio.* || *t. carrozz.* Ciascuno dei due pezzi su cui è fermato l'asse di dietro del veicolo. — *accr.* **zoccolóna** (*fig.* Persona rozza), **zoccolòtto**. — *dim.* **zoccolétto**, **zoccolino**.

žodiàcale *agg.* Appartenente al žodiaco: *Costellazione žodiàcale.*

žodiaco (*pl.* -iacci) *s. m. t. astron.* Uno dei circoli massimi ideali della sfera terrestre, che taglia l'equatore, tocca i tropici, e è diviso in dodici costellaz.

Žòilo *n. pr. m.* del Famoso sofista, censore d' Omero.

žoinidina *s. f. t. chim.* Sostanza buona d'odore che sa di brodo e che vien separata dalla carne.

žolismo *s. m. t. scient.* Complesso dei fenomeni della vita animale.

žolfa *s. f. t. muš.* Solfa.

zolfàia (*pl.* -àie), **zolfara** e **zolfièra** *s. f.* Cava di zolfo, Solfatara.

zolfàio (*pl.* -ài) *s. m. rar.* Chi cava e depura lo zolfo.

zolfanellàio *rar.*, Fiammiferaio.

zolfanèllo *s. m. rar.* Fiammifero.

zolfante *agg.* Che batte la zolfà.

zolfare (pr. zólfo) *v. tr.* Medicare con zolfo: *Zolfare le viti, le bótti.* — *part.* zolfato. — *s. verb.* zolfatura; zolfatóre (anche Tubo di latta per zolfare), zolfatrice (anche Macchina a soffietto per zolfare le viti).

zolfina *agg. f.* d'una Sorta d'erba.

zolfino *s. m.* Solfino.

zólfo *s. m.* Solfo.

zòlla o **žòlla** *s. f.* Pezzo di terra smossa con arnesi agricoli: *Zappare, Rovesciare, Šbriciolàr le zòlle.* || *fig.* Terra. || *Avère quattro zòlle*, Possedere un po' di terreno. || a persona villana: *Che sèi uscito da una zòlla?* || anche: *Una zòlla di pane, di zùcchero*, e sim. — *accr.* zollóna-óne o žollóna-óne. — *dim.* zollétta o žollétta, zollettina o žollettina. — *pegg.* zollaccia o žollaccia.

zollata o **žollata** *s. f.* Colpo di zolla: *I contadini lo présero a zollate.*

zollóso o **žollóso** *agg.* di terreno, Pieno di zolle, Tutto zolle.

žombare (pr. žómbo) *v. tr. e intr.* Percuotere, Dar forte, facendo rim-bombare la parte dove si dà: *Lo žombò bèn bène.* || — *pron.:* *Si žombàrono un quarto d'óra.* — *part.* žombato. — *s. verb.* žombaménto, žombatura, žombata (Lo zombare una volta).

zompare (pr. zómpo) *v. intr.* Tra zampare e zombare.

zómpo *s. m.* Lo zompare.

žòna *s. f. t. geom.* Parte della superficie della sfera, tra due piani paralleli, o tutti e due secanti o l'uno secante o l'altro tangente alla sfera stessa. || *t. geogr.* Ciascuna delle cinque parti nelle quali si concepisce di-visa la superficie del globo terraqueo, mediante i tropici e i circoli polari; *Žòna tòrrida*, anche Paese caldissimo; *Žòna glaciale*, Paese freddissimo. || Ciascuna parte del cielo che corrisponde a ogni zona della terra. || Regione terrestre in rapporto alla sua temperatura: *Žòna intermèdia.* || Regione: *La žòna della Marèmma, della Valdichiana.* || Spazio più o meno esteso: *In quèlla žòna non si pòssono tagliàr piante; Žòna militare.* || *Žòne dei vènti ališèi, variàbili.* || *Žòna luminósa*, Fenomeno che accompagna l'aurora boreale. || Fascia, Striscia. || Cintura per distintivo: *I chièrici del Collègio PIANO d'Arèzzo pòrtano la žòna vèrde.* || *popol.:* *Dar di žòna*, con impeto: *Quando picchia, gli dà di žòna!*

žónžo *s. m.* Il girellare qua e là senza scopo, vagabondeggiando: *Andare, Scopare a žónžo.*

žonžonare (pr.-óno) *v. tr. e intr. popol.* Minchionare, Canzonare: *O che mi žonžóni? vincere un milióne!*

žooèpica *s. f. t. lett.* Il cantare epicamente le guerre degli animali.

žòdilo *agg. e sost.* Amico, Protettore delle bestie; *Società žòdila.*

žòdfito *agg. e sost.* Individuo tra l'animale e la pianta; Piantanimale.

žooftolito *agg. e sost. t. žool.* di pietra, Che porta impronte d'animali pietrificati.

žoořòrico (pl. -òrici) *agg. t. archit.* di colonna, Che sostiene la figura di qualche animale.

žooğlifo *agg. e sost. t. geol.* di pietra, In cui naturalmente appaiono scolpite immagini d'animali.

žooğommito *agg. scient.* di sostanze Mucose e gelatinose d'animali.

žooiatria *s. f. scient.* Veterinaria.

žooiàtrico (pl. žooiàtrici) *agg. t. scient.* da Zooiatria: *Clínica žooiàtrica.*

žoolatria *s. f. t. lett.* Adorazione degli animali.

žoolito *s. m. t. scient.* Animale o Parte d'animale pietrificato.

žoołogia e *rar.* **žooğrafia** *s. f.* Parte della storia naturale che ha per oggetto gli animali.

žoołògico (pl. ògici) *agg.* da Zoo-logia: *Scièntza, Società žoołògica.* || *Giardino žoołògico*, con tante varie specie d'animali vivi, a scopo d'istruzione.

žoołogo (pl. žoołogi) *s. m.* Studioso, Cultore di zoologia.

žoomagnetismo *s. m. t. scient.* Magnetismo animale.

žoonito *s. m. t. scient.* Ognuno dei vari anelli del tronco animale.

žoonomia *s. f. t. scient.* Parte della fisiologia che studia le leggi dell'organismo animale.

žoośantina o **žoośantina** *s. f. t. chim.* Principio colorante giallo, speciale nelle penne dei volatili.

žoośpora o **žoośpòrea** *agg. e s. f.* di alga, Che ha spore fornite di movimenti spontanei.

žoośporo (più com. al pl. žoośpori) *s. m. t. scient.* Corpuscolo riproduttore di certe alghe inferiori.

žootecnia *s. f.* Scienza dell'alimentazione, allevamento, locomozione, imbalsamazione e sim. degli animali.

žootècnico (pl. žootècnici) *agg.* da Zootecnia. || — *s. m.* Studioso, Professore di zootecnica.

žootomia *s. f.* Anatomia di animali.

žootòmico (pl. -òmici) *agg.* da Zootomia: *Léggi žootòmiche.*

žootomista *s. m.* (pl. -isti) e *f.* Studioso-a, Scienziato-a di zootomia.

žootròfico (pl. žootròfici) *agg. t. scient.* Che ha relazione colla nutrizione degli animali.

zoppicare (pr. zòppico, zòppichi),

zoppeggiare (pr. -èggio -èggi) e *popol.* **zoppare** (pr. zòppo) *v. intr.* Andare zoppo. || *Sèdia che zòppica*, poco stabile. || *Zoppicare in grèco, in matematica*, Non saperne troppo; e così: *Zoppicare nel leggere.* — *part.* **zoppicato**. — *s. verb.* **zoppicamento**, **zoppicatura**.

zoppicóne o zoppicóni *avv.* Zoppicando: *Andare zoppicóne-i.*

zoppina *s. f. t. veter.* Malattia all'unghia fessa.

zòppo *agg.* Che ha una gamba o tutt'e due le gambe malate, così che non può camminar pari e spedito: *Giòvane zòppo.* || anche: *Gamba, Piède zòppo.* || *A piè zòppo*, Con un piede levato da terra: *Camminare a piè zòppo o a zòppo zoppétto.* || *Andare a zòppo zoppétto in una còsa*, Farla svolgiatamente. || di mobile, Che tentenna: *Sèggiola, Tavolino zòppo.* || *Vèrso zòppo*, che non torna. || *Argoménto, Ragióni zòppe*, che mancano di logica. || — *sost.*: *Chi pràtica lo zòppo imparava a zoppicare.* || *Chi burla lo zòppo badi d'èsser diritto.* || quando qualche sventurato è colto da altra sventura: *Agli zòppi grucciate!* — *dim.* **zoppétto-étta** (*sottodim.* **zoppettino-ina**; *pegg.* **zoppettaccio-accia**). — *dim.* **zoppino-ina**. *pegg.* **zoppaccio-accia**. — *s. astr.* **zoppàg-gine**. — *avv.* **zoppaménto**.

žorilla *s. m.* Specie di martora.

žòstera *s. f. t. bot.* Genere di piante acquatiche o marine.

žòtico (pl. žòtici) *agg.* e *sost.* di persona, Rozzo, Villano. || anche: *Manière žòtiche.* || e di cose: *Stòffa žòtica* ruvida. — *accr.* **žoticóne-óna**. — *dim.* **žotichétto-étta**, **žotichino-ina**. — *pegg.* **žoticonaccio-accia**. — *s. astr.* **žotichézza**, **žoticaggine**. — *avv.* **žoticaménto**.

žòžža *s. f.* Miscela di liquori spiritosi: *Tutte le mattine va a prèndere un bicchierino di žòžža.* || Gente bassa: *Nel loggióne c'era la žòžža dèlla città.*

žòžžato (pl. -ài) *s. m.* Chi vende o Chi si dà alla zozza.

žuava *s. f. rar.* Giacchetto da donna tagliato come quello degli zuavi.

žuavo *s. m.* Soldato algerino al servizio della Francia; poi Soldato appartenente ad un corpo di volontari francesi vestiti all'araba. || anche: *Gli žuavi pontifici.* || *Vestire alla žuava.*

zucca *s. f.* Pianta annuale della famiglia delle cucurbitacee con frutti di varia forma, e il frutto stesso: *Seminare le zucche*; *Zucca tonda, bislunga, col collo.* || di persona: *Tondo come una zucca*, Di cervello duro. || *Sordo come una zucca*, Molto sordo. || *Zucca fritta, Zucca nella zuppa*, ecc. || *inter.* di meraviglia, d'incredulità: *Zucche fritte!*, *Zucche marinate!*, *Le zucche!* || *Fióri, Sèmi, Òlio di zucca.* || *Zucca vuota e secca* che adoperano i pescatori per mettervi i pesci. || *Comero, Popone, Vivanda insipida: Quèsto è zucca, non cocómèro!* || *fam. e scherz.* Il capo, La testa dell'uomo: *Batté la zucca nèllo spigolo.* || *È abituato a stare in zucca*, senza cappello. || *Zucca monda, Zucca pelata*, La testa di persona calva. || *Zucca vuòta, senza sale, Cervello, Persona sciocca, vana.* — *accr.* **zuccóne-óna** *v.* — *dim.* **zucchétta** (*sottodim.* **zucchettina**; *pegg.* **zucchettaccia**), **zucchétto** *v.*, **zucchina-ino** (specialmente *Zucca in erba*). — *pegg.* **zuccaccia**.

zuccàio (pl. -ài) *agg.* d'una specie di ciliegia, di pera e d'uva, Grossa e di poco sapore; anche La pianta che la fa. || — *s. m.* Campo coltivato a zucche.

zuccalòla *s. f.* Insetto nocivo agli orti, Grillotalpa.

zuccalòlo *agg.* d'una Specie di fico primaticcio.

zuccata *s. f.* Colpo dato con una zucca o colla zucca: *Batté una zuccata nell'uscio*; *Quèlle capre fanno alle zuccate.* || *fig.*: *Fare alle zuccate col muro*, Cimentarsi con chi è più forte.

zuccheràggio (pl. -àggi) *s. m. t. enol.* L'aggiungere zucchero ai mosti che ne contengono poco.

zuccherare *rar.*, Inzuccherare.

zuccherièra *s. f.* Vaso per lo zucchero: *Zuccherièra di porcellana, di vétro, d'argénto*, e sim.

zuccherifero *agg.* Che produce zucchero: *Canna zuccherifera*.

zuccherificio (pl. -ifici) s. m. neol. Fabbrica di zucchero.

zuccherifluo agg. rar. Che stilla zucchero.

zuccherino agg. Di zucchero, Che ha le qualità dello zucchero: *Liquidi, Prodotti zuccherini; Parte zuccherina dell' uva, del latte.* || Dolce: *Méle, Pére zuccherine.* || - s. m. v. Zucchero.

zùcchero s. m. Materia dolce di color bianco, che si estrae da molti vegetali: *Lo zùcchero è solubile nei liquidi; Canna, Barbabietola da zùcchero; Zùcchero di canna, di barbabietola, di palma, di frutta, d' uva, ecc.; Zùcchero bianco, rosso, gréggio, vérgine, raffinato, in pèzzi, in pólvère, candito, ecc.; Pane, Palla di zùcchero; Fabriccare, Estrarre, Imbiancare, Raffinare lo zùcchero.* || *Pan di zùcchero*, Specie di dolce in forma di cono. || *Zùcchero d'órzo*, Specie di zucchero a panetti. || *Zùcchero rosato*, Conserva di zucchero con infusione di rose. || ass. Quello di uso cotidiano: *Non c'è zùcchero in quèsto caffè.* || *Méla, Pasta dolce come lo zùcchero.* || *Padrone che è uno zùcchero*, facile a trattarci, buono. || e così: *Persóna tutta zùcchéro e mièle.* || t. chim.: *Zùcchero*, Ogni corpo che, sciolto nell' acqua e fermentato, si trasforma in acido carbonico e in alcool. - spreg. **zuccherùccio**. - pegg. **zuccheràccio**. - dim. **zuccherino** (Piccolo dolce fatto con zucchero. || fig. Cosa grata in confronto d'altra molesta o dannosa: *Quèsti dolóri in confrónto ai suòi sóno zuccherini.* || scherz. a persona: *Nò, caro zuccherino, staséra non si va a teatro!*).

zuccheróso agg. Che ha dello zucchero: *Pólpa zuccherósa.*

zucchétto v. Zucca. || s. m. Berretto dei frati, di alcuni preti e dei prelati: *Il véscovo ha il zucchétto paonazzo.* || *Zucchétto rosso*, anche Il cardinalato: *Mirava allo zucchétto rosso.* - accr. **zucchettóne**. - dim. **zucchettino**.

zucco (pl. zùcchi) s. m. t. agr. Sорта di vino di Palermo.

zucconare (pr. zuccóno) v. tr. Tosare, Rapare. || di piante, Tagliarle a fior di terra. - part. **zucconato**. - s. verb. **zucconaménto**, **zucconatura**.

zuccóne v. Zucca. || s. m. fig. Testa grossa. || Persona di cervello duro: *Sèi un grande zuccóne!* || popol.: *Zuccóni*, I frati laici. - pegg. **zucconàccio**. - s. astr. **zucconaggine**.

zuccòtto s. m. Zucchetto. || t. stòr. Sorta di celata che difendeva il capo e il collo dei soldati.

zuffa s. f. Combattimento, Rissa fra pochi soldati a corpo a corpo. || Baruffa. - dim. **zuffétta**, **zuffettina**.

zufolare (pr. zùfolo) v. intr. Suonar lo zufolo. || Fischiettare: *Non si può bére e zufolare!* || degli orecchi, Fischiare. || della serpe, Sibilare. - part. **zufolato**. - s. verb. **zufolaménto**.

zùfolo s. m. Strumento contadinesco simile al flauto, fatto per lo più colla buccia di albero. || fig. Minchione. - accr. **zufolóne**. - dim. **zufolétto**, **zufolino**. - pegg. **zufolàccio**.

zulfùreo agg. Di zolfo, Solfureo: *Bagni, Acque zulfùree.*

zum! Voce imitativa del suono della grancassa o sim.

zum zum zum! o **zùmmene!** o anche **zànnene** Voci imitative del suono di una banda musicale.

zun Voce imitativa di piatti e sim.

zupania s. f. t. stòr. e polít. Grado, Dignità di zupano.

zupano s. m. in Dalmazia, Rettore delle Compagnie e Confraternite. || t. stòr. e polít. in Croazia, Serbia, ecc., Grado, Dignità che corrispondeva a quella di conte.

zuppa s. f. Minestra fatta con pane inzuppato spec. nel brodo: *Zuppa di fagióli, di lènti, con verdura, ecc.; Zuppa lombarda, stufata, brodetata, inglése.* || *Quél contadino che voléva una zuppa brodósa con dimólto pane!* || invitando modestamente a pranzo, Mi nestra in genere: *Vènga, si màngia una zuppa insième!* || Pane inzuppato nel vino o sim.: *Bambini che fanno volentieri la zuppa.* || *Zuppa segréta*, quando si beve col boccone in bocca. || *Far tutta una zuppa*, Fare una gran confusione, un grande imbroglio. || *Far la zuppa nel panière*, Far cosa vana: *Oh! vuol far l'altrài mestière, fa la zuppa nel panière.* || di persone o cose che si assomigliano o vanno d'accordo in tutto: *Èssere una zuppa e un pan mòlle.* || *Fa tanto zuppa che pan mòlle!*, Non c'è differenza; anche: *Se non è zuppa, è pan mòlle!* || *Zuppa*, Imbroglio: *Non vòglio entrare in cèrte zuppe.* || Quantità di busse: *Che zuppa glié n' ha date!* - accr. **zuppóna**, **zuppóne**. - dim. **zuppétta**, **zuppettina**, **zuppina**. - pegg. **zuppàccia**.

zuppare *v. tr.* Inzuppare: *Gli zuppò uno zuccherino nëlla marsala.* || - *intr.* Imbeversi bene del liquido: *Falla zuppare prima di portarla in tàvola!* || - *pron.* Bagnarsi con acqua. - *part. zuppato* (*agg.*: *Àbiti zuppati*, molto bagnati). - *s. verb. zuppata.*

zuppièra *s. f.* Vaso fondo dentro il quale si mette la zuppa e qualunque altra minestra: *Zuppièra da sèi, da dièci persóne; Zuppièra di terracotta, di porcellana, di maìdica; I mànichì, Il copèrchio dèlla zuppièra; Métti in tàvola la zuppièra!* - *accr.*

zuppièrona-óne. - *dim.* **zuppièretta, zuppièrina.** - *spregh.* **zuppièrùccia.** - *pegh.* **zuppièràccia.**

zuppo *agg. popol.* Inzuppato. || *rinforzando; Mézzo zuppo.*

žurlare *v. intr. popol.* Ruzzare: *Bambini che non farèbbero che žurlare.*

žurlo *s. m. spec. di bestia, Ruzzo.*

žuzžurellóne-óna o **žuzžurullóne-óna** *s. m. e f.* Fanciullone—a che si perde in baie, senza far nulla: *Che žuzžurullóne! è grande e gròsso e non sa fare l'ò con un bicchière!; Žuzžurellóne, sèi sèmpre all'a?*

ERRATA-CORRIGE

Pagina 3, colonna 1, riga 3 si legga: (abbàcino); — e così p. 11, col. 2, r. 8: *mólto àbile*. — p. 32, col. 2, r. 54: *leggèra*. — p. 65, col. 2, dopo la r. 47: **ah ah ah!** e **aaah!** Voci imitative del ridere. — p. 67, col. 1, r. 7: (*pl. àli* e *àle*; *Le àle* nel senso proprio va scomparendo, ma vive anche più di *Le àli* nel metaforico: *Le àle dei mulini a vento*, *Le àle dell'esèrcito*). — p. 84, col. 2, r. 55: dolce. — *s. astr.* **amabilità**. — p. 100, col. 1, dopo la r. 53: **ancia** (*pl. ànce*) *s. f.* Linguetta metallica che, applicata nell'imboccatura di certi strumenti a fiato, serve ad eccitare le vibrazioni sonore della colonna d'aria ch'essi racchiudono. — p. 104, col. 2, r. 11: *Innèsto*. — p. 106, col. 1, r. 53: *s. m.* — p. 161, col. 1, r. 21: parole. || *Nodo*. — p. 190, col. 1, dopo la r. 11: **aùf!** o **aùff!** *inter.* d'impazienza e fastidio. — p. 192, col. 2, r. 41: *Notizia autèntica*; — r. 51: se stesso. — p. 201, col. 1, rr. 10-11: nel rito romano comincia la prima domenica di dicembre. — p. 231, col. 1, r. 13: **barilòzzo** (al bersaglio: *Far barilòzzo*, Colpir nettamente nel centro, *Far brocca*). — p. 233, col. 2, r. 27: **basòffia** *s. f. rar.* — p. 252, col. 2, r. 9: **bequadro** e *arc.* **bequadro** *s. m.* — p. 291, col. 2, dopo la r. 31: **brigli** nel modo *popol.*: *Brigli brigli* (men com.: *Šbricchi šbricchi*) *quanti?*, serrando degli oggetti nel pugno perché altri ne indovini il numero. — p. 309, col. 1, r. 8. || — *intr.* *Battere*, ecc. — p. 314, col. 1, r. 41: *imperf.* — p. 331, col. 1, r. 19: *Su le dentate*, ecc. — p. 388, col. 2, r. 43: *Canònico dèlla*.... — p. 400, col. 1, r. 18: *cellule*. || *popol.* Ciascuna cavità delle spugne o sim. — p. 414, col. 1, r. 44: di cui; — r. 46: con cui; — r. 50: *tra' fióri*.... — p. 414, col. 2, r. 41: *triónfino*. — p. 416, col. 1, dopo la r. 9: **checcheare** (*pr. chèccheo*) *v. intr. neol. scherz.* nel parlare, Abusare del toscano: *chè, chè!* — p. 428, col. 1, r. 23: Qualunque persona che, ma. — p. 552, col. 2, r. 34: *s. verb.* — p. 589, col. 2, r. 13: *Corcontènto*. — p. 636, col. 1, r. 34: *s. m.* — p. 678, col. 1, r. 44. || — *v. Dare*; — r. 47: Dove; — r. 53: **dóbla** e *rar.* **dóbbia**, **dóbbra**. — p. 715, col. 2, r. 28: (*agg.* Che deriva.... — p. 728, col. 1, r. 17: *A buòna*. — p. 849, col. 1, r. 7: Volo. || *Frullo*, Suono che si fa schioccando il dito pollice col medio. — p. 855, col. 1, r. 6: *Šbraciare*.... — p. 865, col. 2, r. 51: *di sòtto gamba* o *sottogamba*, senza.... — p. 872, col. 2, r. 47: o gemètti, ecc. — p. 887, col. 1, r. 9: *Spèndi*. — p. 904, col. 1, rr. 29-30: e **glié la**, **glié le**, **glié li**, **glié lo**, ecc. — p. 917, col. 1, r. 11: **graffa** *s. f.* Grappa, segno grafico. || *arc.* — p. 940, col. 2, r. 46: di persona, Parlare. — p. 974, col. 1, r. 11: *Due bicchièri*. — p. 1050, col. 1, r. 46: *agg.*: *Castagne*.... — p. 1111, col. 1, r. 25. || dopo Come, Quanto, sempre me; — r. 30: *Pòvero me!* — p. 1124, col. 2, r. 21: **elèison**. — p. 1175, col. 2, r. 53: *v. Osso*. — p. 1197, col. 2, r. 41: *pèrsi*. — p. 1283, col. 2, r. 24: **Mèlno**. — p. 1303, col. 1, r. 37: **microbo** e *rar.* **mieròbio** *s. m.*; — col. 2, r. 57: **Corrótti**. — p. 1308, col. 1, r. 15: e sim., Prometterli con parole, atti, gesti, lettere ostili. — p. 1432, col. 2, r. 34: **òrgano** e **òrgano**. — p. 1505, col. 2, r. 21: tenuti. — p. 1580, col. 2, r. 26: **polènda** e, fuori di Toscana, più com. **polènta**. — p. 1619, col. 1, r. 56: **prenàscere**. — p. 1684, col. 1, r. 36: **questiòne**. — p. 1808, col. 1, r. 20: *sètte*; — col. 2, r. 9: *mónti*. — p. 1888, col. 2, r. 10: **seicènto**. — p. 1889, col. 2, r. 36: *s. m. e f.* — p. 1927, col. 1, r. 20: *dégli*; — col. 2, r. 57: *Ma-dònna*.





UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA



3 0112 123397355